209
13
24

XXXVIII
G
66

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XXVIII
G
66
NAPOLI

Google

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI DELLA CRUSCA

Oltre le giunte fatteci finora, cresciuto d' assai migliaja di voci
e modi de' Classici, le più trovate da Veronesi

DEDICATO
A SUA ALTEZZA IMPERIALE
IL PRINCIPE EUGENIO
VICE-RE D' ITALIA

Molte altre particolarità necessarie sono da leggere
nella Prefazione

TOMO TERZO
E-I

VERONA MDCCCVI.
DALLA STAMPERIA DI DIONIGI RAMANZINI
CON PERMISSIONE.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EM. III

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

E *Lettera vocale, che ha molta convenenza coll' I, prendendosi frequentemente l'una per l'altro, come* DESIDERIO, DISIDERIO, PEGGIORE, PIGGIORE. *Così nel Greco l' Epsilon, e l' Iota, e l' Ita, o Eta. Appo i Toscani ha due suoni, l' uno più aperto, come* MENSA, REMO, *l' altro più chiuso, e assai frequentato da noi, come* REFE, CENA; *onde per tor via gli errori, si richiederebbon varj caratteri. Cotal suono però appresso i poeti non fa noia alla rima. Petr. canz.* 24. 5. Fa subito sparire ogni altra stella, Così pare or men bella; *dove nel primo verso lo E di Stella ha il suon chiuso, e nel secondo in Bella aperto.*

E, *Copula*. Lat. *&, atque, ac*. Gr. *καὶ*. *Bocc. pr.* 1. Essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore. *E num.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più reputato. *G. V.* 7. 93. 4. Onde lo Re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria.

(V) *E copula, fra un addiettivo, ed un sustantivo. Vit. S. Gir.* 74. Il qual seguitò nella celestial patria il suo predilettissimo e maestro Girolamo.

§. I. *Talora per fuggire lo 'ncontro delle vocali, dagli scrittori più regolati vi si aggiugne il* D; *vedi i Dep. car.* 95. *e il Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 11. *Bocc. nov.* 73. 4. Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia. *Dant. Inf.* 4. Ed egli a me: l' angoscia ec. delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà, che tu per tema senti. *G. V.* 6. 29. 1. Le dette nazioni ebbono dure, ed aspre battaglie.

§. II. *Fore vi fu chi dell' Et, in vece dell' Ed si servì; e ne son pieni gli antichi Testi.*

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 24. Oggi alla latina guisa son ritornati i Toscani, ET scrivendo sempre, quando sì fatta voce è posta davanti a vocale. Il quale uso è a noi tutto strano, e per mio credere da non lasciar per lui il nostro proprio, e natio: perciocchè ET per E ne' libri di quel buon secolo, che scritti furono da semplici persone, quasi mai non si vede.

§. III. *Tal particella E si replica, ove anche forse necessaria non sarebbe, e si tace, o si sottintende in questa non meno, che nella Greca, e nella Latina lingua. Petr. son.* 239. L' acque parlan d' amore, e l' ora, e i rami, E gli augelletti, e i pesci, e i fiori, e l' erba. *Arrigh.* 50. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti, e la moltitudine de' dolori cresce in me.

§. IV. *Tal particella similmente appunto come in quelle lingue, anche nella nostra s' adopera in significanza di diverse particelle, come* ANCORA, CHE, COSÌ, NONDIMENO, OLTRE A CIÒ, QUANDO, ECCO, ALLORA, *e simili; di che v. il Cinonio. Vit. Barl.* E quando era compiuto l' anno, e gli cittadini si levavano a romore contro di lui.

§. V. *Serve alcuna volta per maniera d' interrogare. Bocc. nov.* 68. 16. La donna rivolta ad Arriguccio disse ec. e quando fostù questa notte più in questa casa? *Capr. Bott.* 3. 49. Il cantar del gallo non ha servito stamane a destarti e?

§. VI. *Onde in proverb. Chi dice e, ha mezzo inteso.*

E' *coll' apostrofo pronunziata stretta in vece d' Egli, che risponde al pronome latino, ipse, ille*. Gr. *αὐτὸς, ἴδ*. *Bocc. nov* 99. 8. Laonde e' gli pensò di volere la seguente mattina ristorare. *E num.* 7. Menati i gentiluomini nel giardino, cortesemente gli domandò, chi e' fossero.

(V) *E' medesimo, per Essi medesimi. Amm. ant.* (*an.* 1661.) Quelli che falsamente sono lodati, egli è bisogno che e' medesimo si vergognino delle lor lode.

(L) E' *femminino*. *V. S. M. Madd.* 9. Ma quasi e' (*cioè Santa Marta*) si disperò di poter avere copia di lui a quella volta. *Borgh. Col. Lat.* 384 Non mi parendo, che questa (*Voce*) ci rappresenti bene in ogni sua parte la Voce Romana: oltrechè ci è *Castrum*, alla quale e' (*ella*) risponde molto meglio.

(L) *E' coll' apostrofo, e anche senza apostrofo, usato in luogo dell' I articolo. Guitt. lett* 13. 35. A cui e' affaitan tutti e' minori vostri. *Arrigh.* 56. Il cavaliere usa il cavallo ec. il poeta e' versi. *Grad. S. Gir.* 13. Egli lavò e' piedi a' discepoli suoi. *Vit. S. Gir.* 75. Tanto risplendeva, che e' suoi occhi quasi abbagliavano. *Liv. M. A* E' Consoli non poteano a quello bisogno intendere. *Tav. Rit. c.* 5. E' cavalieri intendendo le parole furo assai dolenti. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10 *Ei per il, e' buoni per i buoni ec.* eziandio del miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Fav. Esop.* 105. Sappi, ch' a' tuoi fatti o parole mi possono poco far danno. *Gr. S. Gir.* 61. Lavò e' piedi a' discepoli suoi.

(V) *E' per I, o Li. Vit SS. Pad.* 2. 163. E lavò loro e' piedi. *Vit. S. Gio. Bat.* 215. Ragionava Zacheria con lui di Giovanni, e di tutti e' modi, ch' egli aveva tenuti infino piccolino.

(L) *E' apostrofato, vale l' articolo plur. I con la copula. Pass.* 18. Consideriamo che tutta la buona gente n' è ita, e' (*e i*) pericoli della vita sono molti ec. (*V. Cinon. cap.* 10. *n.* 4.)

§. *Ponsi anche talora per particella riempitiva, siccome Egli, o ornamento, e acconcio della pronunzia. Bocc. nov.* 69. 20. E' mi par, ch' egli stea in maniera, che ec. io medesima tel trarrò ottimamente. *E nov.* 85. 13. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermiglinzza. *Dant. rim.* 27. E' m' increscie di me sì malamente, Ch' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto 'l martiro.

È *coll' accento grave, per la terza persona del numero del meno del modo dimostrativo del verbo Essere*. Lat. *est*. Gr. *ἐςὶ*. *Bocc. nov.* 13. 11. Questi, che avanti cavalca, è un giovanetto nostro parente. *Red. cons.* 1. 197. Egli è ben vero, che è necessario modificare se fia possibile ec.

(L) *È coll' accento grave per la terza persona del numero del meno del modo dimostrativo nel verbo Essere. Dant. Inf.* 30. Dentro c' è l' una già, se l' arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero.

(*) E. *In alcuni costrutti vale quanto, A condizione che, A patto che. Fr. Giord.* 198. I paesani hanno voluto dare ai Santi . . . oro e argento, e farli seguori, e impromesso loro grandi cose; ed eglino lascino la fede (*o patto che lasciassero ec.*). *Ambr. Furt.* 2. 7. M' ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io gli ne facessi copia (*gli concedessi la fanciulla*): e per salvar l' onore della fanciulla vostra ec. *Fr. Giord.* 220. Pochi omeni vengono a confessione: ed ècci di quelli, che n' andrebbono volentieri di qui a S. Iacopo, ed e' non fossero tenuti di confessarsi.

(L) *Bocc. g.* 6. *n.* 3. Con lui compose di dovergli dare cinquecento fiorin d' oro, ed egli una notte con la moglie il lasciasse giacere.

(*) E. *Per Che. Nato costrutto. Fior. S. Franc.* 167. Beato quello uomo, che per tale modo invita gli altri a correre, ed egli medesimo non resta di correre . . . Che per tale modo ajuta gli altri a guadagnare . . . ed egli per se medesimo non resta d'arricchire.

(I.) E *in forza di* CHE *in altro costrutto*. *Bocc. g. 7. n. 2.* Ad effetto recò il giovanil desiderio, il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione; e fu raso il doglio.

(*) E, *per Anzi*. *Fr. Giord. 67.* L'uomo santo, quando si parte di questa vita, allorachè tu credi ch'e' muoja, ed e' nasce.

(*) E, *usato nel senso de' latini, Item, Simul, ex. gr.* Come io fui messo a tavola, e Venne mio padre. Di questo modo sono pieni i trecentisti. *Dant. Inf. 25.* Com' io tenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei piè si lancia ec. *Fior. S. Franc. 124.* Così conformemente andava la detta Croce dinanzi alla faccia di Santo Francesco, che quando egli restava, ed ella restava; e quando egli andava, ed ella andava.

(V) E, *in forza di Anche*. *Bocc. nell' Agnoletta 377.* Se pure questo v'è nell'animo ec., ed a me [*idem placet et mihi*]. *E g. 2. n. 8. 145.* Si dispose del tutto e quella cacciar via [*illam quoque*]. *Vit. SS. Pad. 2. 105.* L'abate mi disse ch'io li gittassi, e 'l monaco disse; E l'abate manda a dire per me, che tu noi getti [*cioè Bene, e ora ec.*].

(*) *Simile al passo recato qui sopra è quel del Bocc. nov. 17. 1.* Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace [*cioè e bene, io il farò*].

(*) *Altri esempi di simile uso*. *Franc. Sacch. nov. 92.* Cimato il panno, e Soccebonel va per esso, e dice ec. *Fior. S. Franc. 121.* E pregandolo, che pregasse Dio per lui, e Santo Francesco si pose prima in orazione ec. *Fr. Giord. 178.* Se tu di ch'hai fede mostralo per opera: che se tu non hai l'opera, e le demonia hanno fede [*anche le ec.*]. *E 207.* Onde gli uomini che sono ratti [*in estasi*], e sono mortificati ai sensi. *E 308.* Se Cristo risuscitòe, e noi risusciteremo. *Franc. Sacch. nov. 51.* Venuta che fu tutta la brigata e detto loro che passino se; e Ser Ciolo ne va su per le scale con loro.

(*) E, *per Allora, usato per una contrapposizione*. *Franc. Sacch. nov. 112.* Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri.

(L) E, *superfluo per proprietà di lingua*. *Bocc. g. 2. n. 9.* Poichè te vuogli, che io più avanti ancora dica, et io il dirò. *E g. 3. n. 4.* E quando ella si sarebbe voluta dormire ec. et egli le raccontava la vita di Cristo.

(L) E, *in forza di Benchè*. *Dep. Dec. 73.* Quando in più libri troveremo due, o più lezioni, e sian tutte buone, ci appiglieremo sempre ec. a quella de' più antichi.

(L) E, *in luogo di Perciò, Pertanto*. *Bocc. g. 6. n. 4.* Poichè tu di di farmelo vedere ne' vivi ec. et io il voglio veder domattina. *E g. 7. n. 1.* Ma poichè egli v'aggrada ec. et io il farò volentieri.

E B

EBANISTA. *Chi lavora di ebano*. Lat. *ebeni faber*. Gr. *ἐβενουργός*.

EBANO. *Albero, che nasce nell' India, ed altrove, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, sodo, e di maniera pesante, che non galleggia nell' acqua*. Lat. *ebenus, hebenus, ebenum*. Gr. *ἔβενος*. *Guid. G.* Ordinarono una chiusura di legni d'ebano, la quale si poteva chiudere, e aprire. *Gal. Dial. Mot. 52.* Pesa l'ebano mille volte più dell'aria.

EBBIO. *Erba puzzolente, che ha le foglie, i fiori, e le coccole simili al sambuco*. Lat. *ebulus*. Gr. *χαμαιάκτη*. *Pallad.* Produce di queste generazioni d'erbe per se medesimo, come ebbio, giunco, cannucce ec. *Cr. 6. 47. 1.* L'ebbio è caldo, e secco nel terzo grado, e le cortecce delle sue radici, e le cime spezialmente sono medicinali. *Alam. Colt. 5. 109.* In essa spanda Ora i suoi rozzi fior l'ebbio, e 'l sambucco.

EBBREZZA. *Offuscamento dello 'ntelletto, cagionato da soperchio ber vino, o da simile cagione*. Lat. *ebrietas, temulentia*. Gr. *μέθη, οἰνοφλυγία*. *Bocc. nov. 64. 4.* E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ec. *Com. Purg. 24.* L'ebbrezza toglie la memoria, dissipa il senso, confonde lo 'ntelletto. *Tratt. Cons.* Dove regna l'ebbrezza, niuna cosa è segreta, e consuma il corpo, e menoma il vedere. *Albert. cap. 45.* E perciò dei osservare lo detto di Cassiodoro, lo qual disse: anzi si lamenti di te la sete, che l'ebbrezza ti disdegni.

§. *Per metaf. Dant. Par. 27.* Perchè mia ebbrezza Entrava per l'udire, e per lo viso. *But.* Perchè mia ebbrezza, cioè per la qual cosa la cagione del mio escimento di me.

EBBRIACHEZZA. *Ebbrezza, Briachezza, Ubbriachezza*. Latin. *ebrietas*. *But.* Imperocchè niuno segreto è, ove regna ebbriachezza.

EBBRIACO. *Briaco*. Lat. *ebrius*. Gr. *μεθυστής*. *But. Inf. 27. 2.* Questa fu la cagione, perch' io tacetti, parendomi, che le sue parole venissono da animo pieno d'ira, e di superbia, come è l'ebbriaco di vino.

EBBRIETÀ. *Lo stesso, che Ebrietà*. *Circ. Gell. dial. 6. 141.* Insino che non son posati que' fumi del vino ec. non conoscono l'ebbrietà loro.

EBBRIOSO. *Add. Ebrioso*. Lat. *ebriosus, temulentus, ebrius*. Gr. *μεθυστής*. *Volg. Ras.* Uomo stolto, sciocco, grassissimo, è molto ebbrioso significa.

EBBRISSIMO. *Superl. di Ebbro*. Latin *ebriosissimus*. *Libr. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo. *E appresso:* In tal maniera vengono a farsi ebbrissime ancora le femmine.

EBBRO. *Add. Ebrio, Che ha la mente turbata, e lo 'ntelletto alterato dall' ebbrezza*. Lat. *ebrius, vinolentus*. Gr. *οἰνοβαρής*. *Bocc. nov. 64. 10.* Egli è questo reo uomo, il quale mi torna ebbro la sera a casa, o s'addormenta per le taverne. *E nov. 36. 4.* Avvisò l'Angiolieri, lui in alcun luogo ebbro dormirsi. *Sen. ben. Varch. 7. 22.* Alcuni si truovano, i quali ec. quando non hanno beuto, favellano di questo lor benefizio; quando sono ebbri, non possono tenersi di non dirlo. *Libr. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo.

§. *Per metaf. Guid. G.* Il quale non consentirebbe di renderlaci sanza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. *Dant. Inf. 27.* Domandommi consiglio, ed io tacetti, Perchè le sue parole parver ebbre. *But.* Ebbre, cioè piene di fiezza, e di malvagità. *Bern. Orl. 1. 16. 25.* Ebbro di stizza, o cieco di furore Travolge gli occhi, e strigne ben la spada.

(L) EBBRO, *per Desideroso, Acceso di voglia*. *Omel. Orig. 286.* Ella vi va pur cercando, come ebbra di vedervi, e non vi può trovare (*nota coll' Infinito*).

EBDOMADARIO. *Dicono gli ecclesiastici Colui, che in quella settimana debbe celebrare, e far l'altre funzioni sacre*. Lat. *hebdomadarius*. Grec. *ἑβδομαδάριος*.

EBENO. *V. A. Ebano*. Lat. *hebenus*. Gr. *ἔβενος*. *Petr. canz. 42. 2.* Indi per alto mar vidi una nave ec. Tutta d'avorio, e d'ebeno contesta. *E son. 124.* La testa or fino, e calda neve il volto, Ebeno i cigli, e gli occhi eran due stelle.

EBERE. *V. L. Indebolirsi, Venir meno*. Lat. *hebere*. *Petr. cap. 5.* E se non che 'l suo lume all'estremo ebe, Forse era il primo. *Ar. Fur. 18. 175.* La spada di Medoro anco non ebe, Ma si sdegna ferir l'ignobil plebe. *Boez. Varch. 1. 1.* La propria luce Nelle tenebre va, dove ebe, e muore.

EBETE. *V. L. Fiacco, Debole*. Lat. *hebes*. Gr. *ἀμβλύς*. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Il sonno amico agli ebeti, a i vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lonzi, e grulli.

EBOLLIMENTO. *Bollimento*. Latin. *ebullitio, fervor*. Grec. *ζέσις, ἀνάζεσις*. *Volg. Mes.* Quando per soverchio suo riscaldamento si fa ebollimento nel sangue.

(L) EBOLLIRE. *Cavalc. Pungil. 254.* La bocca dello stolto ebollisce stoltizia, ciò vuol dire: che per la vanità del cuore proferisce la lingua cose vane, e stolte come la pentola, che ha troppo fuoco, versa bollendo quel che avea dentro.

EBOLLIZIONE. *V. L. Bollimento*. Lat. *ebullitio, fervor*. Gr. *ζέσις, ἀνάζεσις*. *Volg. Mes.* Alcuna fiata adiviene per ebollizione fatta nel sangue.

EBREZZA. *Lo stesso, che Ebbrezza*. Lat. *ebrietas, temulentia*. Grec. *μέθη, οἰνοφλυγία*. *Galat. 53.* Nè crederò io mai, che la temperanza si debba apprendere da sì fatto maestro, quale è il vino, e l'ebrezza.

(*) *Per Atto di passion veemente per similitudine d'un ubriaco*. *Fr. Giord. 436.* Volleci (*Dio*) ricomperare, e dare per prezzo il sangue del suo Figliuolo. Or perchè fece Iddio questa ebrezza.

EBRIACO. *Ebbro*. Lat. *ebrius*. Grec. *μεθυστής*. *Bocc. nov. 2. 9.* Universalmente golosi, bevitori, ebriachi ec. gli conobbe apertamente.

EBRIARE. *V. A. Neutr. pass. che talora si trova usato colla particella TI, non espressa, ma sottinteso, Imbriacarsi*. Lat. *ebrium fieri*. Gr. *μεθύσκεσθαι*. *Tesorett. Br.* Ben del corteseggiare, Guardando d'ogni lato Di ciascun luogo, e stato, Mangia, non ebriare.

(*) *Neut. pass. Stor. Barl. 81.* Barone, che tutta la sua vita usò in oltraggi, e in ebriarsi.

EBRIATO. *Add. da Ebriare. Ebrio, Inebriato*. Lat. *ebrius*. Gr. *μεθύων*.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T. 5. 29. 8.* Ebriato, ed unto Di manna salutare. *E 6. 43. 4.* Ebriati d'amor gridin gli amanti.

EBRIATORE. *V. A. Che s'inebria*. Lat. *vino se ingurgitans*. Gr. *μεθυστικός* lime. *Esp. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori, dissoluti, divoratori, ebriatori, salvo quelli, che suo ritenelli dall'avarizia.

EBRIETÀ, EBRIETADE, e EBRIETATE. *Ebbrezza.* Lat. *ebrietas.* Gr. μέθη. *M. V.* 7. 70. La mattina vegnente il signore mandò per certi cittadini, i quali come usciti d'ebrietà, e assicurati v'andarono. *Tes. Br.* 7. 15. Salamone dice, che dove regna ebrietà, non v'è occulto nulla. *Maestruzz.* 2. 12. 2. Ed en in questo modo l'ebrietà peccato mortale. *Libr. cur. febbr.* L'ebrietade è curata in questo modo, che primieramente sia provocato il vomito, e sia fatto dormire.

§. *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* Oimè, omè, che male è questo? che la furia, ed ebrietà del peccato dia tanta forza a' rei.

EBRIEZZA. *V. A. Ebbrezza. Ebrietà.* Lat. *ebrietas.* Gr. μέθη. *Fr. Iac. T.* 6. 9. 5. Ebriezza ben d'amore Com' potè mai sofferire (*qui per metaf.*)

EBRIFESTOSO. *Voce ditirambica, Ebrio di festeggiamento, Festevolissimo.* Lat. *exultans.* Grec. εὐφραινόμενος. *Red. Ditir.* 17. E altri cigni ebrifestosi, Che di laura s'incoronino, Ne' lor canti armoniosi Il mio nome ognor risuonino.

EBRIO. *Ebbro.* Lat. *ebrius.* Gr. μέθυσος. *Albert. cap.* 33. Ebrio tanto è da dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura.

EBRIOSO. *Add. Ebriaco, Inclinato all'ebrietà.* Lat. *ebriosus.* Gr. μεθυστικός. *Esp. Salm.* Perchè sono lussuriosi, ebriosi, alle cose deliziose dati.

EBRO. *Add. Ebbro, Ebrio, Ebriaco.* Lat. *ebrius.* Grec. μέθυσος. *Libr. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, il vino facilmente lo fa venire ebro.

§. *Per metaf. Cas. canz.* 4. 2. Nova mi nacque in prima al cor vaghezza ec. Che tosto ogni mio senso ebro ne fue.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 130. Uomini ebri delle mondane consolazioni.

EBULO. *V. L. Ebbio.* Latin. *ebulum.* Gr. χαμαιάκτη. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. L'impiastro del succo della radice d'ebulo, e d'ermodattilo pesta con songia di porco aiuta incontinente alla gotta fredda. *Libr. cur. malatt.* Cogli le coccole dell'ebulo nere, e mature, e spremile, e cavane il vino. *Sannazz. Arc. Egl.* 10. Che tal più pute, ch'ebuli, e abrotano. *Ar. Fur.* 24. 135. E svelse dopo il primo altri parecchi, Come fusser finocchi, ebuli, e aneti.

EBURNEO, e EBURNO. *Add. D'avorio.* Lat. *eburneus, eburnus, eboreus.* Grec. ἐλεφάντινος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Serrano dal seminare menato al consolato di Roma, ottimamente colle mani use a rompere le dure zolle della terra sostenne la verga eburnea. *Amet.* 17. Con non tumorose labbra di natural vermiglio micanti cuoprono gli eburnei denti, piccioli, in ordine grazioso disposti. *Petr. son.* 198. Di che duglioso urne Ti bagna amor con quelle mani eburne? *Tass. Ger.* 17. 10. Egli lo sublime soglio a cui per cento Gradi eburnei s'ascende, altero siede.

E C

ECATOMBE, e ECATUMBE. *V. G. Sagrificio di cento animali della stessa spezie.* Lat. *hecatombe.* Gr. ἑκατόμβη. *Gal. Sist.* 45. Pitagora gran tempo avanti, che e' ritrovasse la dimostrazione per la quale fece la ecatombe, si era assicurato, che ec.

ECCEDENTE. *Che eccede.* Latin. *nimius, immodicus.* Gr. ὁ ἄγαν, ὑπέρμετρος. *Fr. Giord. Pred.* Lo Perseguitava con malvagia, ed eccedente perfidia.

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 20. 5. E vero, ch'è una corona eccedente il merito; ma pure ell'è meritata.

ECCEDENTEMENTE. *Avverb. Eccessivamente.* Lat. *præter modum.* *Libr. cur. malatt.* Quando lo dolore eccedentemente si fae sentire.

ECCEDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eccedentemente.* Lat. *supra modum.* Gr. ὑπερβαλλόντως. *Libr. Pred.* Eccedentissimamente si danno in preda a' mondani divertimenti.

ECCEDENTISSIMO. *Superl. di Eccedente.* Lat. *maxime exuberans.* Grec. ὑπερβάλλων. *Tratt. segr. cos. donn.* Appetiscono i rimedj con eccedentissimo desiderio.

ECCEDENZA. *Eccesso.* Latin. *superfluitas, nimium.* Gr. ὑπερβολή. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si considera grande eccedenza di vanagloria. *Libr. cur. malatt.* Avea mangiato di quel cibo con eccedenza di quantità soverchia.

ECCEDERE. *Sopravanzare, Passare i dovuti termini; e si usa anche per Uscire del convenevole.* Latin. *excedere, excellere, præstare, superare, transgredi.* Gr. διαφέρειν. *Lab.* 164. Valido argumento sia a dimostrare, quanto la nobiltà dell'uomo ecceda quella della femmina. *Vit. SS. Pad.* Io ho veduto in lui opere, le quali eccedono ogni facultà umana. *Cavalc. Frutt. ling.* L'eccellenza della divina misericordia ec. eccede ogni umana miseria. *Dant. Inf.* 2. L'umana spezie eccede ogni contenuto. *Maestruzz.* 2. 1. I maggiori più agevolmente possono resistere al peccato, conciossiacosachè egli eccedano in iscienzia, e in virtude. *E* 2. 7. 3. Niuno non va cercando i precipui vestimenti, e preziosi, eccedendo lo stato propio, se non se per vanagloria. *E* 2. 8. 1. Invidia propriamente è una tristizia del bene altrui, inquanto l'altro lo eccede. *E* 2. 36. Che sarà se 'l Prelato nella Chiesa confermato, o 'l maestro, o 'l signore della casa sua, ovvero parenti eccedono il modo in correggere? Non credo, che sieno iscomunicati, se già non percuotessono con animo irato, e con alcuno proponimento molto eccedessono. *Stor. Eur.* 1. 14. H che non potendo comodamente farsi da persona, che non ecceda, e di gran lunga non sopravanzi tutti li altri grandi del regno, non hanno i Principi nostri ec.

§. *Per Peccare.* Lat. *peccare.* Grec. παραπίπτειν. *Amm. ant.* 30. 5. 6. Quando noi vediamo gli altrui eccessi, noi pensiamo i nostri, per gli quali eccedemmo contro altrui.

ECCELLENTE. *Add. Che ha eccellenza, Che nel suo essere è in grado di perfezione; e si piglia propriamente in buona parte.* Lat. *excellens, egregius.* Gr. ἔξοχος. *Lab.* 165. Solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà sia conceduto. *Dant. Par.* 9. Vedi, se far si dee l'uomo eccellente. *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi, non solo ai medici eccellenti, ma eziandio a' voti ec. di quei gloriosi santi ec.

(L) *Petr. uom. ill.* 219. Uomo in sapienza, e santità di vita, et in Religione Cristiana eccellente. *E* 220. Il quale sendo in ogni virtù eccellente, fu battezzato.

§. *Per Titolo onorifico di chi ha alcuna particolar dignità.* Latin. *excellens.* *G. V.* 10. 69. 2. Fatta al tempo dell'eccellente, e magnifico dominio nostro Lodovico Imperadore de' Romani.

ECCELLENTEMENTE. *Avverb. Con eccellenza, Ottimamente.* Lat. *excellenter, egregie.* Gr. ἐξαιρέτως, διαφερόντως. *Trol. Mist.* Imperocchè la mente tanto più divinamente, e più eccellentemente aggiugne alle cose sopraccelestiali, quanto ad essa più s'appressa. *Amm. ant.* 39. 4. 5. L'eccellentemente virtuoso cura della verità più, che dell'opinione.

ECCELLENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eccellentemente.* Lat. *excellentissime.* Gr. ἐξοχώτατα. *Pass.* 258. Le fu infusa dallo Spirito Santo eccellentissimamente la virtù di perfetta umiltà.

ECCELLENTISSIMO. *Superl. d'Eccellente.* Lat. *excellentissimus, præstantissimus.* Gr. ἐξοχώτατος. *G. V.* 9. 218. 1. Fu canonizzato per Santo frate Tommaso d'Aquino ec. maestro in divinità, e in filosofia, uomo eccellentissimo di tutte scienze. *Petr. uom. ill.* Non perchè l'eccellentissimo capitano abbisognasse dell'aiutorio d'alcuno, ma perchè, com'io penso, disponendo Dio degli errori di colui, e lo trovasse materia di nuova gloria. *Volg. Mes.* Tutti i fieli purgano l'occhio, e sono di eccellentissimo frutto in rischiarare la vedere. *Red. lett. Occh.* Fra Giordano fu uomo di santa vita, predicatore eccellentissimo, e gran maestro di divinità.

(L) *Petr. uom. ill.* 230. Maestro in scienzia eccellentissimo.

§. *L'usiamo anche per Titolo di Principi, o Signori grandi, e anche de' Dottori.* *Galat.* 32. Diciamo loro: lo Illustrissimo Signor tale, e lo Eccellentissimo Signor cotale. *Varch. Ercol.* 274. Vi rimetto a quello, che ne disse dottissimamente l'Eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia. *Red. cons.* 1. 90. La relazione pervenutaci intorno a' mali, che presentemente infestano l'Eccellentissima Signora Principessa ec.

ECCELLENZA, e ECCELLENZIA. *Astratto d'Eccellente.* Lat. *præstantia.* Gr. ἐξοχή. *Bocc. nov.* 10. 5. Per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate. *Lab.* 22. Tanto d'eccellenza trapassano gl'intelletti de' mortali. *Cr.* 2. 14. 4. L'acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. *Dant. Purg.* 11. Per lo gran disio Dell'eccellenza, ove mio core intese. *E* 17. E chi per esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza. *Petr. canz.* 23. 6. Con tre belle eccellenze in lui raccolte. *Maestruzz.* 2. 7. 5. Due sono le eccellenzie, l'una nelle temporali, l'altra nelle spirituali ec. E per questo intendono di dimostrare alcuna eccellenzia spirituale. *Bern. Orl.* 3. 1. 29. Ettor di Troia, il tanto nominato, Fu l'eccellenzia di cavalleria. *Cas. rim. burl.* 218. Che siete solo il caffo, e l'eccellenza Di quante donne son presso, o lontano.

§. I. *Parlando per terza persona, diciamo Eccellenza a tutti quei gran Signori, a' quali per lettera diamo titolo d'Illustrissimo, ed Eccellentissimo.* *Bern. rim.* 107. Un dirmi, ch'io vi torno troppo spesso, Un eccellenzia del Signor Marchese, Eterno onore del femminile sesso ec. Son le cagion, ch'io mi meno la rilla. *Red. cons.* 1. 93. Alla cura di sua eccellenza assiste un professore così prudente.

§. II. *Per Eccellenza, posto avverbialmente, Ottimamente, A maraviglia.* Lat.

mirum in modum. *Lasc. Pinz.* 2. 4. Vin bianco, e vermiglio per eccellenza, e un buon fuoco. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 116. Vedrò di farvi star per eccellenza. E 135. Disse, il vin nostro è buon per eccellenza. *Malm.* 1. 22. Un presente le fa d' un panceron, che ancorchè usato, Ripara i colpi ben per eccellenza.

ECCELSAMENTE. *Avverb. Altamente, Con eccelsitudine*. Lat. *excelse, sublimiter*. Grec. ὑψηλῶς. *Cavalc. tratt. Pazienz.* Poichè i Santi ne parlano così eccelsamente.

ECCELSISSIMO. *Superl. di Eccelso*. Lat. *excelsissimus, celsissimus, altissimus*. Grec. ὑψηλότατος. *Segn. Pred.* 21. 4. Noi sappiamo essere di presente arrivati ad eccelsissimi gradi di perfezione. E 26. 9. Dell' acque nate sopra eccelsissimi gioghi.

(L) *Segn. Mann. Ott.* 9. 1. Si sono trovati talore de' personaggi ancora eccelsissimi, i quali han servito e diversi barbari Re, infin di scabello. E 19. 2. Solleviamo più vivamente lo spirito da quelle bassa parte di Mondo, ove noi viviamo, e lo portiamo di subito, quasi a volo, alla più sublime, che sono i Cieli eccelsissimi.

ECCELSITUDINE. *Grandezza, Altezza, Celsitudine; titolo di Principi*. Lat. *excelsitas, celsitudo*. *G. V.* 12. 105. 2. I Fiorentini ec. la tua eccelsitudine amantissimamente destano.

ECCELSO. *Add. Alto, Sopreminente*. Lat. *excelsus, sublimis*. Grec. ὑψηλός. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. Sopra gli alti palagi, e sopra l' eccelse torri la lascia. *Bern. Orl.* 1. 13. 4. Se le mie rozze, e mal composte rime, Se l' umil canto ne sarà mai degno; Che salire a sì alte eccelse cime, A dir il ver, non è mortal disegno.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 33. Per singular cagione essere eccelsa. E *Par.* 29. Vedi l' eccelso omai, e la larghezza Dell' eterno valore (*qui in forza di sust.*) *Petr. son.* 277. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. *Bat.* 22. Intorno a così alti, e così eccelsi, e così nobili ragionamenti il rimanente di quel di consumammo.

ECCENTRICAMENTE. *Avverb. Sopra diverso centro*. Lat. *extra centrum*. Gr. ἔξω τοῦ κέντρου. *Gal. lett. Mark Guid.* 61. Che eccentricamente si rivolgeva.

ECCENTRICITÀ. *Astratto di Eccentrico*. Lat. *excentricitas*. Gr. ἐκκεντρότης.

ECCENTRICO. *Add. Che non è intorno al medesimo centro*. Latin. *excentricus*. Grec. ἐκκεντρικός. *Com. Par.* 7. Il circolo del pianeto è quello, il cui centro si muove sopra la circonferenza del cielo, detto eccentrico. *Morg.* 27. 195. Il qual non va per l' orbite sue gobbe Per l' eccentrico il dì, come far suole. *Gal. Sist.* 45. Nell' orbe eccentrico del sole vi è costituita una quasi cipolla, composta di molte grossezze una dentro all' altra.

ECCESSIVAMENTE. *Avverb. Con eccesso, Smoderatamente, Fuor di misura*. Lat. *immodice, immoderate*. Grec. ἀμέτρως. *Esp. Salm.* Chi eccessivamente troppo prende allegrezza, comunamente il fine si è con pianto. *Cavalc. med. cuor.* Nè parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto qualche ec. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa. *But. Inf.* 7. Parla qui l' autore eccessivamente, ed è color rettorico, quando per magnificar la cosa si passa il termine della verità.

ECCESSIVO. *Add. Che eccede*. Lat. *immodicus, immoderatus*. Gr. ἄμετρος. *Pass.* 79. La terza condizione, che dee avere questo dolore, si è, che dee essere eccessivo, cioè a dire, che dee esser grandissimo. *Fir. As.* 119. Indarno adunque quel pastore, la giustizia, e la fede del quale approvò quel sommo Giove, per la mia eccessiva beltade mi prepose a tante Dee. *Varch. stor.* 12. Nel quale era una reale, ed eccessiva bontà. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. I benefici rallegrano inquanto si possono rendere, gli eccessivi si pagano d' ingratitudine, e d' odio. *Stor. Eur.* 3. 73. Cadde egli appresso in tanto dolore, e in vergogna tanto eccessiva, che aggravato nella mala disposizione fu costretto fermarsi nel letto.

ECCESSO. *Superiorità, Preminenza, Sopravanzamento, Trapassamento*. Lat. *excellentia, praestantia, excessus*. Gr. ὑπεροχή. *Dant. Par.* 19. Non poteo suo valor sì fare impresso In tutto l' universo, che 'l suo verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *Cr.* 5. 49. 1. Il ramerino è caldo, e secco, ma il suo eccesso non si determina in grado. *Maestruzz.* 1. 85. Ma s' ella allega l' eccesso del membro, dice il medesimo Ostiense, che se ne abbia consiglio col Papa. E 2. 7. 10. Il secondo modo è detto presunzione intorno a se medesimo ec. della quale Tommaso dice, che ella è contraria alla magnanimità secondo l' eccesso. *Circ. Gell.* 7. 178. Sentono solamente lo eccesso, o il mancamento di quelle. *Varch. Lez.* 308. Si leverebbe anco affatto la gelosia, quella intendo, la quale è per eccesso oltra il dovere.

§. I. *Per Amplificazione, Aggrandimento*. Lat. *amplificatio, exaggeratio*. Gr. αὔξησις. *S. Gio. Grisost.* Acciocchè niuno pensi, che io queste parole dica per eccesso, o sia troppo credulo in mia opinione.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 300. Tutti ne parlano in eccesso, e indeterminatamente. *Cioè. Con parole d' aggrandimento, e senza determinar limiti. Parla della gloria celeste; e però a pag.* 301. *soggiugne* Però dunque che i Santi ne parlano così eccessivamente senza determinare al tutto quel che è, mostrasi, che quella gloria è ineffabile, e eccellentissima.

§. II. *Eccesso di mente, vale Elevazione di mente, Estasi*. Lat. *ecstasis*. Grec. ἔκστασις. *Cavalc. Frutt. ling.* San Pietro orando in su una terraccia, fu rapito in un eccesso di mente.

(°) *Vit. SS. Pad.* 2. 266. Essendo quasi in eccesso di mente, vide in visione ec.

§. III. *Per Delitto, Misfatto*. Latin. *flagitium, delictum*. Gr. παράπτωμα. *Bocc. nov.* 17. 33. E de' commettitori di così grande eccesso investigando ec. estimarono, così come era, lui dovere aver fatto questo. *G. V.* 11. 141. 1. Per alquanti eccessi fatti per alcuni, tutti i nobili ec. così aspramente fossero puniti. *Fr. Jac. T.* 5. 1. 5. Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Amet.* 43. In voce aperta chiamando costei, Che dal ciel nota di ciascun l' eccesso.

§. IV. *Dare in eccessi, e Prorompere in eccessi, si dice di chi fa, o dice cose stravaganti*.

ECCETTARE. *V. A. Eccettuare*. Lat. *excipere, numero eximere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Liv. M.* E tu solo ne sia eccettato. *Cavalc. med. cuor.* Se tu non se' eccetto dal numero de' flagelli, segno è, che tu non se' eccetto dal numero de' figliuoli. *Maestruzz.* 2. 54. E in prima sen' eccetta il battesimo, e la confermazione ec. item eccettasi anche la penitenzie ec. e ancora sen' eccettano coloro, per lo cui capo, e peccato si pose lo 'nterdetto.

ECCETTATO. *V. A. Add. da Eccettare*. Lat. *exceptus*. *G. V.* 9. 317. 4. Salvo quelli delle case eccettate per Ghibellini, o Bianchi rubelli. *Albert. cap.* 6. E vogliendo far la limosina della sustanza da se creata, pascette cinquemilia poveri, eccettatine li piccoli, e le femmine, di sette pani, e pochi pesci.

ECCETTATO. *V. A. Avverb. Eccetto, Fuorchè, Salvo*. Lat. *praeterquam*. *Vit. Plut.* E accordarono quelli di Rodi, che fossono sempre in aiuto di Dimitrio, e di Antigono, eccettato quando avessono guerra con Tolomeo.

ECCETERA. *Cetera, Nota di abbreviatura, che si fa da chi scrive*. Latin. *et caetera*. *Il Vocab. nella voce* CETERA §. II.

(L) ECCETERA, ed E CETERA. *E' ciò che segue*. *Cavalc. Pungil.* 167. Tre, sette, brighe, contenzioni, eccetera.

(L) *Dicesi anche* E cetera. *Moral. S. Greg.* 7. 12. Come adunque dice la Scrittura, *Un giorno*, e cetera? E 6. 25. A questi tali dice la Verità; *Se l' occhio diritto ti scandalezza, traelo*, e cetera; quasi dica ec. *Così in molti luoghi*.

ECCETTO, e ECCETTO CHE. *Avverb. Fuorchè, Salvo, Se non*. L. *praeterquam, praeterquam quod*. Gr. πλήν. *Fiamm.* 1. 57. Se questo vedessi e colei avvenire, che m' ha tolto il mio Panfilo, eccetto se io non fossi già colei, che gliele togliessi. *M. V.* 9. 85. E che tutte le cose ec. gli erano proceduto prosperamente, eccetto che presure di ville, o di fortezze notabili. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Dice santo Agostino, che quella pena, eccetto che non è eterna, eccede mirabilmente ogni pena. *Ar. Fur.* 17. 85. Per giuoco insomma qui faceano, secondo Fan gli nemici capitali, eccetto Che potea il Re partirgli a suo diletto. E 38. 80. Voto rimasa gran spazio di campagna, Che per bandir comune a chi vi sale, Eccetto a i due guerrieri, è capitale. *Morg.* 18. 194. Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto ch' al tagliere. *Red. lett.* 2. 132. I poponi sono stati tutti buoni buonissimi, eccetto che tre, i quali per ancora vanno campando, e credo, che voglian durare molti, e molti altri giorni.

(L) *In forza di Oltre al ec. Senzo il*. *Vit SS. Pad.* 1. 183. Era (*il Nilo*) riboccato, sicchè occupava, eccetto lo letto suo, ben un miglio di terra.

§. I. *E talora si usa come preposizione, e vale lo stesso*. Lat. *praeter*. *M. V.* 9. 85. Il paese fuor di Parigi, eccetto città, e terre di guardia, ubbidiendo gl' Inghilesi. *F. V.* 11. 69. Contra il volere, e consiglio di M. Rinuccio capitano, e di M. Amerigione Tedesco e di tutti li altri buoni uomini d' arme, che v' erano, eccetto il conte Artimanno, il quale si scoperse traditore. E appresso: Lasciando al capitano ragazzaglia, e vile gente, eccetto alquanti Italiani. E *cap.* 100. E in quello sviluppamento il capitano con tutta la gente dell' arme, eccetto gl' Inghilesi ec. cavalcarono in se quello di Lucca. *Cas. lett.* 75. In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici.

(L) *Per oltre*. *Vit. SS. Pad.* 1. 173. Nella quale (*Città*) ancora, eccetto li predetti Monasteri, dodici solenni Ecclesie erano bene officiate.

§. II. *Talora anche secondo alcuni ha forza di nome add. e vale quello, che* *nol diremmo Tratto*, *Cavato*. Lat. *exceptus*. *Fiam*. 4. 91. Eccetto colui, che così, come io, le sa, essendo di tutte cagione, niuno altro ec. potrebbe chi io mi fossi conoscere. *M. V*. 10. 25. Gli altri nomati, eccetto il detto Bartolommeo, furono per lo podestà ec. condannati nella persona.

(*) *Più chiaramente*. *Sall. Catell*. 40. Ordinarono che a un certo dì si potesse partire e lasciar l'arme senza niuno pericolo, eccetto quegli che fossono stati condannati e sbanditi della persona. E 18. La quale, eccetta la sua bellezza, non fu anque ec. lodata.

(L) *Cavalc. Espos. Simb*. 1. 260. Se tu se' uomo eccetto dal numero delli flagelli, se' per certo eccetto dal numero delli figliuoli. *Simile: ivi* 1. 316.

(L) *Eccetto per Francato*, *Privilegiato*, *quasi Eccettuato dalla legge ec. S. Agost. C. D*. 1. 6. Siaci letto una volta, quali tempii ne solessono mai fare eccetti, sicchè chi fuggiva ad essi fosse libero a salvo.

ECCETTO. *Nome sust. V. A. Eccezione*. Lat. *exceptio*. Gr. ἐξαίρεσις. *Tesorett. Br*. 7. Mantenente fu mino Fuora del Paradiso, Dov'era ogni diletto Sanza niuno eccetto. *M. V*. 4. 82. A catuno fece fare un sindaco con pieno mandato a sottomettersi da capo liberamente sanza alcuno eccetto.

ECCETTUARE. *Cavar del numero*. Lat. *excipere*, *numero eximere*. Grec. ἐξαιρεῖν. *Bocc. lett. Pin. Ross*. 279. E niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccettuarsi) il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte. *Red. Oss. ann*. 144. In tutte quante [*le tartarughe*] costantemente, senza eccettuarne veruna, ho trovati i soddetti vermiccinoli nel gozzo del colon.

ECCETTUATIVO. *Add. Atto ad eccettuare*. Lat. *exceptorius*. Gr. ἐξαιρετικός. *Il Vocabol. nella voce* SE NON.

ECCETTUATO. *Add. da Eccettuare; e si usa anche in forza d'avverbio, o di preposizione per lo stesso, che Eccetto*. Lat. *exceptus*, *praeter*, *praeterquam*. Gr. ἐξαίρετος, πλὴν ὅ. *Bocc. Test*. 1. Voglio, che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano, e biada, e vino, e qualunque altra cosa mobile, eccettuati i libri, e le scritture mie, possano, e debbano vendere. *Amet*. 16. In quelli gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti. E 90. Ogni dì di bene in meglio crescendo, Roma e la gran Capova eccettuata, già tra l'altre cittadi italiche la migliore si potea raccontare. *Liv. dec*. 3. Eccettuati quelli, che per nobiltà ragguardevoli erano. *Buon. Fier*. 1. 2. 4. Che vuol dir, che nessuno, Se non se eccettuatone uno, o due, Medico non ci veggo? *Red. Ins*. 27. I pesci di fiume ec. eccettuate le lasche, erano tutti convertiti in acque.

ECCETTUAZIONE. *L'eccettuare*. Latin. *exceptio*. Gr. ἐξαίρεσις. *Fr. Giord. Pred*. Parlando sempre con sincera eccettuazione de' buoni uomini.

ECCEZIONE. *Eccettuazione*. *L'eccettuare*. L. *exceptio*. Gr. ἐξαίρεσις. *Bocc. nov*. 20. 5. Sopra questi aggiugnendo ec. certi punti della Luna, e altre eccezioni. *Cron. Morell*. Che sanza nessuna eccezione egli è da presumere gran fermezza, gran sollecitudine ec. *Amet*. 42. Con dritta lista a ciascun sua ragione Di dar gli piace, e fa sì, che Astrea Giusta non fa d'alcuno eccezione. *Maestruzz*. 2. 54. Ma questo ancora riceve molte eccezioni. *Red. Vip*. 1. 71. Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso, e nobilissimo gentiluomo di abito di corpo gracile piuttosto, che no.

§. *L'usiamo anche per termine legale, e vale Esclusione di pruova, o d'altro atto infra i litiganti*. Lat. *praescriptio*, *exceptio*. Gr. ἐξαίρεσις. *Maestruzz*. 1. 58. Quando ella addimanda, che 'l suo marito le sia renduto, avvegnachè 'l marito opponga lo 'mpedimento del parentado, la prima si dee rendere il marito alla donna, che si conosca della eccezione del merito. E 2. 4. Alcuna volta non si procede *directe* contro al criminale peccato, ma per modo di eccezione. E 2. 24. L'uno [*caso*] si è, ne quello, che raddomanda cadde in fornicazione, ed egli visse castamente, sicchè quella non abbia alcuna eccezione.

(V) *Dar eccezione*, *Criticare*. *Lippi*. Per me non saprei darle eccezione.

(L) ECCHIESIASTICO. *Ecclesiastico*. *Brun. Etic*. 164. Apparecchiati eravamo di fare assembrare in parlato, e principi ecchiesiastici, e secolari.

ECCIDIO. *Strage*, *Uccisione*, *Rovina*. Lat. *excidium*, *clades*. Gr. ἀνάστασις. *M. V*. 3. 48. E di vero grande pietà fu a vedere l'eccidio di cotanti Cristiani. *Fiamm*. 4. 137. Del quale non si crede, che altro più ornato all'eccidio di Tebe venisse. *Stor. Eur*. 2. 60. I Britanni, che avanzarono a tanto eccidio, rifuggiti nel paese, che oggi è Vaglia ec. sono restati pur finalmente uno de' tre popoli di tutta l'isola.

ECCITAMENTO. *L'eccitare*, *Provocamento*, *Instigamento*, *Stimolo*, *Aizzamento*. Lat. *instigatio*, *stimulus*, *provocatio*, *inclinatio*. Grec. ἔφεσις, παρόρμησις. *Declam. Quintil. C*. Volgari eccitamenti di cupiditade sono la bellezza, e l'etade. *Fr. Giord. Pred*. Questa memoria sarà a noi grande eccitamento al bene operare.

(L) ECCITANTE. *Segn. Mann. Giugn*. 26. 3. Considera di qual genere è questa Grazia, che i tuoi discorsi recheranno a chi l'ode, se procederan nella forma pur ora detta. E di ogni genere eccitante, condiuvante, e coronante, o in qualunque altro modo a te piacciati di chiamarla. E *Lugl*. 6. 1. Ripensa, che fia di te, se questo gran Signore per entrare dentro il cuor tuo, ha mai dovuto aspettare con la sua Grazia eccitante in sì bella guisa.

ECCITARE. *Far venir voglia, e disposizione*, *Risvegliare*, *Stimolare*, *Instigare*. Lat. *instigare*, *incitare*. Grec. παροξύνω. *Cavalc. med. spir*. Sostenendo noi valorosamente le tribolazioni, poichè elle ci purgano, e ci tolgono al male, ed eccitano al bene. E *Frutt. ling*. L'Angelo d'Iddio mi eccitò, che era gravato di grave sonno cioè di pigrizia.

ECCITATISSIMO. *Superl. di Eccitato*. Latin. *maxime incitatus*, *excitatus*. Gr. μάλιστα οἰδαίνοντες. *Tratt. segr. cos. donn*. Per cagione de' dolori si truovano eccitatissime a continuo pianto.

ECCITATO. *Add. da Eccitare*. Lat. *excitatus*, *experrectus*. Grec. ἐγερθείς. *Fiamm*. 1. 19. Io adunque eccitata alzai il sonnacchioso capo, e per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo sole. *Buon. Fier*. 5. 1. 8. Ma so, Che non dee altrui muovere ardore Un eccitato pensier.

ECCITATORE. *Che eccita*. Lat. *excitator*, *incitator*. Gr. παρορμῶν. *Bocc. nov*. 41. 11. Come eccitatore degli addormentati ingegni. *Tass. Ger*. 11. 77. Conosce il popol con l'altera voce, E il grido eccitator della battaglia.

ECCITATRICE. *Femm. di Eccitatore*. Lat. *quae ciet*. Grec. ἡ ἐγείρουσα. *Libr. cur. malatt*. Cagione veramente sempre eccitatrice del dolore.

ECCITAZIONE. *L'eccitare*, *Eccitamento*. Lat. *excitatio*, *incitamentum*, *irritamentum*. Gr. παρόρμησις. *Fir. dial. bell. donn*. 348. Bisognando, che per la eccitazione della bellezza universale tutte le membra nella separazione sieno perfette. *Buon. Fier*. 5. 1. 8. Io son così invescato Della bontà di questi santi padri, Dall'opre loro, eccitazioni, e cure.

(*) ECCLESA. *Ecclesia*. *Fr. Giord*. 949. Per l'orazioni della Ecclesa, che priega per li peccatori ec. E 151. Ed è questo tutto tempo santo e solenne nella Ecclesa di Cristo.

ECCLESIA. *V. L. Lo stesso, che Chiesa: e in tutti i medesimi suoi sentimenti s'adopera*. Latin. *ecclesia*. Gr. ἐκκλησία. *Albert* 133. Udita, popoli, e tutte genti, e rettori delle ecclesie: allo figliuolo, alla femmina, al frate, e all'amico non darai podestà sopra te della vita tua. *Vit. SS. Pad*. 1. 12. Ascoltando diligentemente quello, che si dicea nella Ecclesia, studiavasi di metterlo in opera.

ECCLESIASTE, *o* ECCLESIASTES. *come dissero gli antichi*. *Titolo d'uno de' libri della sagra scrittura scritto da Salomone*. Lat. *ecclesiastes*. Gr. ἐκκλησιαστής. *Amm. ant*. 22. 4. 6. Ecclesiastes: Non è uomo in terra, che faccia bene, e non pecchi. E 26. 1. 7. Ecclesiastes: Chi ama le ricchezze non prenderà frutto di loro.

ECCLESIASTICAMENTE. *Avverb. A maniera di ecclesiastico*, *Da ecclesiastico*. Lat. *more ecclesiastico*. Grec. ἐκκλησιαστικῶς. *Fr. Giord. Pred. R*. Vivuto ecclesiasticamente, e con grande esemplarità.

ECCLESIASTICO. *Sust*. *Titolo d'uno de' libri del Testamento vecchio, scritto da Iesù Sirac*. Lat. *ecclesiasticus*. Gr. ἐκκλησιαστικός. *Pass*. 9. Onde il savio ecclesiastico dice ec. se noi non faremo penitenza, cadremo nelle mani di Dio (*qui pare, che sia preso come se fosse il nome dell'autore*).

(L) *Sust*. *Cavalc. med. cuor*. 26. E così come dice l'Ecclesiastico ec. E *appresso*: Onde nel predetto libro Ecclesiastico si dice. E 45. Onde nell'Ecclesiastico si dice.

§. *Per Uomo dedicato alla chiesa*. Lat. *sacratus*, *addictus ecclesiae*. Grec. ἱερόδουλος. *Maestruzz*. 2. 36. Se sono conversi, che hanno dato al Signore se, e le sue cose, e al tutto hanno passato alla religione, son fatti ecclesiastichi, o sia la chiesa regolare, o secolare.

ECCLESIASTICO, *che presso gli antichi si legge anche* ECCHIESIASTICO. *Add. Di chiesa*, *Appartenente a chiesa*. Lat. *ecclesiasticus*. Gr. ἐκκλησιαστικός. *G. V*. 10. 75. 3. Rimosse, e diede molti beneficj ecclesiastici, come Papa. *Maestruzz*. 1. 17. Non si può ordinare colui, che pigliò moglie vile ec. e non può avere oficio, nè beneficio ecclesiastico. E 1. 24. Coloro, che noi fanno, ma vacano nei diletti mondani, niuna ragione hanno nelle cose ecclesiastiche. E 1. 57. Ma s'egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico, a spartimento di letto dee iscrivere, ed enne tenuto, e dare il libello d'accusa. E

2. 51. I privilegj ec. concessi a singolari persone ecclesiastiche, o secolari, non si stendono alle sentenzie de' Vescovi. *Pass.* 606. Io ti darò le chiavi del reame del cielo, le quali significano l'ecclesiastica podestà, e giurisdizione. *Amm. ant.* 11. 10. 5. L'ecclesiastica scrittura, eziandio se ha grande bellezza di parlare, si la dee disinfignere, e fuggire.

(I.) *Variamente.* *Cavalc. Pungil.* 7. Si richiede santità, e nettezza nella lingua per prendere il corpo, ed il sangue di Cristo, e molto maggiore, che non si richiede nel calice, e nell'altre vasella ecclesiastiche. *Petr. uom. ill.* 57. Molte cose della religione Ecclesiastica scrivendo, compose questi due versi ec.

ECCLISSARE. *V.* ECLISSARE.

ECCLISSATO. *V.* ECLISSATO.

ECCO. *Avverb. Che significa dimostrazione di cosa, che sopravvenga.* Latin. *ecce, en.* Gr. ἰδού. *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia ec. Cotal m'apparve ec. Un lume. *Bocc. Introd.* 43. Mentrechè tra le donne erano così fatti ragionamenti, ed ecco entrare nella chiesa tre giovani. *E nov.* 50. 12. Ed essendosi la donna col giovane posti a tavola per cenare, ed ecco Pietro chiamò all'uscio. *Petr. canz.* 5. 1. Ecco novellamente alla tua barca ec. D'un vento occidental dolce conforto. *Vit. Crist.* Levatevi su, ecco colui, che mi dee tradire, ed è già presso di qui; e dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda.

(I.) ECCO, *Graziosamente costrutto coll' Infinito.* *Bocc. g.* 8. *n.* 9. Ecco medico onorato, aver moglie, e andar la notte alle femmine altrui! *E g.* 9. *n.* 3. Et ecco Bruno sopravvenire. *Dant. Inf.* 3. Et ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *Franc. Sacch. nov.* 66. In questa così fatta furia stando il detto Coppo, et ecco venire li mastri e manovali. *Vedi Deput. Decam.* 123. 124. *e Bocc. g.* 9. *n.* 4. *e g.* 9. *n.* 7.

§. I. *Talora semplicemente dimostra chechessia, senzachè sopravvenga.* *Dant. Purg.* 25. Ecco qui Stazio, ed io lui chiamo, e prego.

§. II. *Ecco, particella riempitiva per dar forza al parlare, che talora mostra prontezza all'operazione, ed affetto.* Lat. *ecce, en.* Grec. ἰδού. *Bocc. nov.* 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace, ch'io divenga cristiano, ed io son disposto a farlo. *E nov.* 23. 22. Ecco, disse la donna, per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire; ma sì adoperate, che egli si guardi di più noiarmi, che io vi prometto di non tornar più per questa cagione a voi. *E nov.* 77. 55. Ecco io non so ora dir di no, per tal donna me n'hai pregato.

§. III. *Ecco, in vece di Adunque.* Latin. *ergo.* *Petr. cap.* 11. Ecco s'un uom famoso in terra visse, E di sua fama per morir non esce, Che sarà della legge, che 'l ciel fisse?

§. IV. *Ecco, particella dinotante irrisione, per quello, che noi diciamo, Vedi, Considera.* Latin. *eccum, ellum.* *Plaut.* *Bocc. nov.* 23. 24. Ecco onesto uomo, ch'è diventato andator di notte, apritor di giardini. *E nov.* 85. 22. Ecco bello innamorato; or non ti conosci tu tristo?

§. V. *Ecco, quasi Eccomi, particella risponsiva per dinotare una gran prestezza nell'ubbidire.* Lat. *adsum.* Grec. πάρειμι. *Morg.* 18. 191. Disse Morgante: piglia del fien secco, Vienne qua meco; e Margutte disse: ecce.

§. VI. *Ecco, si congiugne colle particelle* MI TI CI LO LA LE *ec. ec. e vale Ecco me, Ecco a te, Ecco noi, Ecco quello ec.* *Bocc. nov.* 23. 15. Eccole, che ella medesima piangendo me l'ha recate. *E nov.* 77. 15. Lo scolare ec. accostatosi all'uscio disse: eccomi qui madonna.

§. VII. *Eccoti, si dice per Ecco, senzachè si riferisca ad altra persona; V. i Dep. Decam. a c.* 81. Lat. *ecce tibi.* *Vit. Crist.* E dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda, e pessimo mercatante.

ECCO. *Sust. Voce, che, mediante il ripercotimento in alcuni luoghi atti a renderla, ti ritorna all'orecchie.* Lat. *echo.* Grec. ἠχώ. *Cr.* 9. 94. 2. Varrone dice, che presso alla villa del signore si deono porre (*le api*) dove non rimbombi voce dell'ecco, imperocchè si stima, che questo le faccia fuggire.

ECCO CHE. *Avverb. lo stesso, che Ecco.* Lat. *ecce.* Gr. ἰδού. *Bocc. Introd.* 43. Ecco che la fortuna a' nostri cominciamenti è favorevole.

§. *Per lo stesso, che Postochè, Datochè.* Lat. *esto.* *Filoc.* 3. 58. Ecco che quello, che tu divisi, venisse interamente fatto, che avremo noi adoperato? niente. *E* 6. 46. Or ecco che pur la racquisti, che avrai tu racquistato? *E* 7. 311. Ecco che Florio a' miei prieghi vi venisse, e di quella vago oltre alla sua intenzione vi dimorasse, non direbb'egli: Biancofiore, per te questo m'è avvenuto, che mi tirasti a Roma? *Mor. S. Greg.* 9. 5. Ma ecco che l'uomo non sia sufficiente a render testimonianza dell'innocenza sua, non può esso sapere questo tanto, cioè che egli sia innocente.

(I.) ECCRESIA. *Ecclesia.* *Gr. S. Gir.* 27. Signori, tutti state nell'Eccresia, e battetevi il petto, e mettetevi in ginocchia, e dite le vostra orazione. *E* 67. La vecchia Legge, e la novella, che è innascosa nella Santa Eccresia.

ECCRESIASTICO. *V.* ECCLESIASTICO.

ECHEGGIANTE. *Che fa Eco, Che rende suono.* Lat. *resonans.* Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 208. Esiodo sonore, echeggianti le appella (*le cicale*).

ECHEO. *Sorta di vaso di rame, che si metteva ne' teatri per far risuonare la voce.* Lat. *echea.* Gr. ἠχεῖα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 208. In somma è un echeo, un salvavoce, un serbatoio, una dispensa, una conserva del canto.

ECHITE. *Sorta di pietra preziosa di color verde.* Lat. *echites.* Grec. ἐχίτης. *Libr. cur. malatt.* La echite fu nominata da Plinio nella sua storia.

ECLISSARE, e ECCLISSARE. *L'oscurare propriamente del sole, o della luna, impedire, per interposizione d'un altro corpo, che essi tramandino a noi la loro luce; e si dice anche d'altri corpi simili; e s'adopra così nell'att. come nel neutr. e anche nel neutr. pass.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Dant. Par.* 25. Di veder eclissar lo sole un poco.

§. *Per similit. Oscurare.* Lat. *obscurare, tegere.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Dant. Par.* 10. E sì tutto 'l mio amore in lui si mise, Che Beatrice eclissò nell'oblio. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Cecina per eclissare la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *E vit. Agr.* 382. Le guerre civili sopraggiunte eclissarono le sue dappocaggini. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Ed è sol colpa Di chi gli usa eclissare i rai del vero.

ECLISSATO, e ECCLISSATO. *Add. da Eclissare.* Lat. *deficiens.* Grec. ἐκλειπών. *Gal. Sist.* 60. La luna ec. per l'interposizion della terra tra se, e il sole vien privata di luce, ed eclissata.

ECLISSE, e ECLISSI. *Oscurazione propriamente del sole, o della luna; e si dice anche d'altri corpi celesti, o simili.* Lat. *defectio, defectus, eclipsis.* Grec. ἔκλειψις. *G. V.* 11. 2. 2. A dì 14. del Maggio passato fu eclissi, o vuogli scurazione di gran parte del sole. *E appresso:* Significava gran secco nella presente state vegnente, e poi nella opposizione di quello eclissi gran soperchio d'acque. *Filoc.* Nè si patisce l'eclissi come la luna fa. *E altrove:* La dorata casa del sole disegnò tutta, non tacendo de' suoi eclissi. *Dant. Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell'eclissi del sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *But. Par.* 2. 2. Nell'eclissi del sole, cioè nell'oscurazione del sole. Eclissi è vocabolo di Grammatica, e viene a dire defetto, e mancamento, e quando lo sole oscura, ha difetto, e mancamento. *Dant. Par.* 27. Così Beatrice trasmutò sembianza; E tale eclissi credo, che in ciel fue, Quando patì la suprema possanza. *Gal. Sist.* 69. Si costuma chiamare eclisse del sole, questo che voi volete chiamare eclissa della terra.

ECLITTICA. *Quella linea, ch'è nel mezzo del zodiaco.* Lat. *ecliptica.* Gr. ἐκλειπτική. *Borgh. Rip.* 69. Sotto questo cerchio per la via eclittica, senza mai fallare, passando il sole, ne forma l'anno in dodici mesi distinto.

ECO. *Lo stesso, che Ecco sust.* Lat. *echo.* Gr. ἠχώ. *Teseid.* 11. 30. Tale che di lontan ben altrettanto Nelle valli eco trista risonava.

(I.) *Segn. Mann. Lugl.* 31. 4. Lode tale, che non fa altro, se non che formar Eco a quella, che vien da Dio.

ECONOMIA. *Arte di bene amministrare gli affari domestici.* Lat. *oeconomia, dispensatio.* Gr. οἰκονομία.

§. I. *Per Carico dato dal pubblico, o dal superiore a chicchessia d'amministrare l'altrui entrate.* Lat. *administratio.* Gr. διοίκησις.

§. II. *Talora si prende per Risparmio.*

ECONOMICA. *Scienza del governo della famiglia.* Lat. *oeconomice.* Grec. οἰκονομική. *Salvin. disc.* 2. 466. Dietro alla quale ne vengono e l'economica, e la politica, umanissime facultadi contribuenti alla felicità delle case, e degli stati.

ECONOMICO. *Add. Di economia, Che serve a economia, o Fatto con risparmio.* Latin. *oeconomicus.* Grec. οἰκονομικός. *Viv. disc. Arn.* 17. Soprantendenza generale all'economia, a fedele esecuzione di tutti i lavori da me proposti.

ECONOMO. *Che ha economia, Iconomo. E si dice anche Chi amministra, o ha cura de' beni, o delle rendite ecclesiastiche.* Lat. *administrator.* Gr. οἰκονόμος. *Borgh. Vesc. Fior.* 500. Erano tirati di mano in mano innanzi ai maggiori (*carichi*) di lettori, di economi, e di diaconi. *Segn. Pred.* 36. 5. Ferma, gli direste, che fai sconsigliatissimo economo de' tuoi beni?

§. *Ed Economo per Colui, che risparmia.*

E CONVERSO. *V. L. Posto avverbialm. Per l'opposito.* Lat. *contra.* Gr. [illegible]. *G. V.* 8. 62. 1. Avevano volontà di ben vivere, e amavano la pace, e la concordia, ed e converso per gli altri. *Maestruzz.* 1. 55. *tit.* Come si dee procedere, quando la donna richiede il marito per suo, ed e converso. *E appresso:* In tutti gli altri casi credo, che la donna dee essere restituita, s'ella addomanda il marito suo, ed e converso. *Com. Inf.* 20. Vere è, ch' e' sono uccelli, che sentono di parecchi dì innanzi la mutazione del tempo di buono in reo, ed e converso. *But.* Significa, che la dottrina dell' uno è stata dichiaramento della dottrina dell' altro, ed e converso. *Dittam.* 1. 19. Ne' miei prim' anni ec. Multiplicava in me di giorno in giorno Senno, valore, bellezza, e potere, Ed e converso; ma qui lasso, e torno alla mia tema.

(I.) *Boez.* 142. Che se alcun segga, l' oppinione, che lui sedere stima, esser vera è di necessitade. E converso da capo, se d' alcuno vera sia l' oppinione, che lui sedere stima, esser vera, è di necessitade. *Qui l' aggiunto, da capo rende più viva, e più forte la espressione.*

(I.) *Dicesi anche Per e converso. Franc. Sacch. nov.* 176. Così per e converso niuno è che tanto distrugga il corpo umano, quanto questo.

ECULEO. *Sorta di tormento.* Latin. *equuleus.* Gr. τροχός. *Vit. S. Ant.* Gli tormentavano se gli eculei; gli grattugiavano sulle grattugie. *Segn. Pred.* 10. 10. I martirj più fieri, le croci, le cataste, gli eculei furono in segue, paragonati al diletto, che poi seguì.

ECUMENICO. *V. G. Add. Aggiunto de' Concilj universali.* Lat. *ad totum orbem pertinens, oecumenicus.* Grec. οἰκουμενικός.

E D

ED. *Lo stesso, che E. V.* E COPULA §. 1.

EDACE. *V. L. Add. Che divora, Che consuma.* Lat. *vorax, edax.* Gr. παμφάγος, βορός.

EDACISSIMO. *Superl. d' Edace.* Lat. *edacissimus.* Gr. βορώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Sembrano astinenti, ma sono edacissime.

(I.) EDDOMADA. *Settimana. V. L. Boez.* 5. Il quale [*libro*] delle eddomade intitolata.

EDEMA. *Spezie di tumore molle, che proviene da umori acquosi ristagnati in qualche parte del corpo umano.* Latin. *oedema.* Grec. οἴδημα. *Red. cons.* 1. 50. Quel tumore, che edema comunemente si chiama da' medici, fu dagli antichi creduto ec. esser cagionato ec. *E* 52. Stagnando abbia enfiate le gambe, e generatovi un tumore floscio, ec. che è quello, che edema ho fin ora chiamato.

EDEMATICO. *Quegli, che patisce di edema. Red. cons.* 1. 52. Stanti tutte queste cose, nel caso che si propone d' uno edematico delle gambe, io sono di parere, che ec.

EDEMATOSO. *Aggiunto di tumore molle, e sieroso, Appartenente a edema. Red. cons.* 1. 50. Tramandata [*la pituita*] da' vasi maggiori ai minori, e più deboli, fin tanto che arrivata ne' debolissimi, ivi stagnando cagiona il tumore edematoso. *E* 100. Non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore ec. nè di tumore edematoso nelle gambe, e nel ventre inferiore. *E lett.* 1. 130. Io per me credo, che questi così fatti tumori edematosi nelle gambe, vengano per cagione de' vasi linfatici, rilassati, e indeboliti. *E* 131. Sono sempre stato di opinione, ec. che sia cosa dannosissima, lo applicare medicamenti esterni alle gambe di coloro i quali le hanno edematose (*qui per Affetto di edema*).

(I.) EDEO. *Iddio. Rim. ant. Dant. Maian.* Se risplendete, l' alto Edeo lo vola.

EDERA, e EDRA. *Ellera.* Lat. *hedera.* Gr. κισσός. *Libr. cur. malatt.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell' edera. *Petr. son* 115. Non edra, abete, pin, faggio, o ginebro Poria 'l foco allentar, che 'l cor tristo ange. *Sannazz. Arc. pros.* 9. Preso un legno di edera, e uno di alloro, e quelli insieme per buono spazio fregando, cacciò del fuoco. *Red. Ditir.* 45. D' edere, e di corimbi il crine adorne Alternavano i canti Le festose baccanti. *Alam. Colt.* 1. 21. Che di tutto peggior mal si conosce, Se mille erbe nocenti, e 'l nasso, e l' edra, Non ne fan testimon coll' ombre loro. *E* 5. 125. Non aggia il lauro, Non più l' uliva omai, non più la palma, Non più l' edra seguace i primi onori De' carri trionfal, de' sacri vati.

EDERACEO. *Add. di edera.* Lat. *hederaceus.* Gr. κίσσινος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 162. Nella stessa guisa, che Bacco co' suoi pampinosi, e ederacei tirsi la natura di Dio dimostra.

EDIFICAMENTO. *L' edificare.* Latin. *aedificatio.* Gr. οἰκοδόμησις. *Com. Inf.* 32. Le quali diedero aiutorio ad Anfione nell' edificamento della città di Tebe. *But. Par.* 6. 1. Dall' edificamento di Roma fino a' suoi tempi.

§. *Per metaf. Guid. G.* La cagionanza di tanti mali fosse edificamento del bene, che seguir doveva.

EDIFICANTE. *Che edifica.* Lat. *aedificans.* Gr. οἰκοδομῶν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 24. Le parole edificanti, pronto, e sano in spirito, ec. ogni cosa spirava l' abituata sua devozione.

EDIFICARE. *Fabbricare; e dicesi propriamente degli edificj di muraglie.* Lat. *aedificare, constituere.* Grec. οἰκοδομεῖν. *G. V.* 9. 256. 2. Si ha una torre alta 60. braccia fondata sopra una pila di ponte, ordinata a ivi edificare. *Pass.* 174. Santo Agostino dice, che l' amor proprio, per lo quale si spregia Iddio, edifica la città dell' inferno.

(I.) EDIFICARE *sincopato. Cavalc. med. cuor.* 332. Di virtù in virtù procederai, E in ciascuna virtù Dio troverai, E in prima la prudenza edificrai ben luminosa.

§. *Per metaf. Indur buona opinione, Far restare altrui bene impressionato, Dar buono esempio; e propriamente si usa parlando di costumi, e di bontà di vita.* Lat. *aedificare, exemplo esse.* Gr. οἰκοδομεῖν. *Libr. Pred.* Vedessono gli esempli suoi della sua santitade, e vita, e per questo fossono bene edificati. *Mor. S. Greg.* Ogni cosa m' è lecita, ma non ogni cosa m' edifica. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Quando alcuno buono Religioso dimostra dinanzi agli strani maggiore componimento, acciocchè eglino più sieno edificati, costui non pecca, ma merita. *Fr. Iac. T.* 4. 35. 13. Dei esser ben composto Negli tuoi portamenti, Che ogni uom, che ti vede, Si possa edificare.

EDIFICATA. *V. A. Sust. Verbal. Edificamento. Edificio.* Lat. *aedificatio, aedificium.* Grec. οἰκοδόμημα, οἰκοδομία. *Fr. Iac. T.* Uomo, che nella rena Fa grande edificata.

EDIFICATO. *Add. da Edificare.* Lat. *aedificatus.* Grec. οἰκοδομηθείς. *M. V.* 3. 15. Per onorare la sua reliquia nella nobile Chiesa cattedrale della nostra città edificata a suo nome. *E* 7. 45. E innanzichè la terra fosse murata, fu ripiena di molte case nuove, edificate pe' cittadini di Firenze. *Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Diedero ancora questo scudo vermiglio, ma poro, ad alcune città da loro edificate; e queste furono Perugia, Fiorenza, Viterbo, e Pisa.

§. I. *Per Fatto. Zibald. Andr.* 137. Nettuno fu figliuolo di Saturno, il quale dopo la sua morte fu edificato Iddio del mare.

§. II. *Per metaf. nel signific. del §. di Edificare. Fr. Iac. T.* 2. 5. 40. E non resta edificato, Chi non vede sì fastoso

EDIFICATORE. *Che edifica.* Lat. *aedificator.* Grec. οἰκοδόμος. *G. V.* 1. 9. 2. E fu il primo edificatore della grande città di Troia. *Guid. G.* Onde egli mandò, e in ogni lato per li maestri, e per li saputi edificatori dell' arti marmoree. *Filoc.* 1. 7. Sentia, che di lei doveva discendere l' edificator di questo luogo pontificale. *Serm. S. Ag.* Guastatore delle sinagoga, e edificator delle chiese cattoliche.

EDIFICATORIO. *Add. Atto a Edificare; in signific. del §.* Latin. *bonum exemplum praebens.* Grec. οἰκοδομητικός. *Vit. SS. Pad.* Essendo pregato da quelli monaci, che dicesse loro alcuna cosa edificatoria del prossimo. *Mor. S. Greg.* 2. 15. Saviamente saettano parole edificatorie contro a' cuori degl' infedeli. *Serm. S. Ag.* 13. Perocchè è cosa pericolosa ogni parola, che non è edificatoria del prossimo.

EDIFICATRICE. *Che edifica.* Lat. *quae aedificat.* Gr. ἡ οἰκοδομοῦσα. *But.* Nella seconda nomina una femmina, che fu edificatrice della patria di Vergilio. *E altrove:* Dido figliuola del Re Belo, e moglie di Sicheo di Sidonia, che fu in Siria, edificatrice di Cartagine.

EDIFICAZIONE. *Edificamento.* Lat. *aedificatio, constructio.* Gr. οἰκοδομή. *G. V.* 10. 233. 4. Acciocchè la sua edificazione fosse più ferma, e forte, e stabile. *E* 9. 255. 1. Sì faremo menzione ordinatamente della edificazione delle dette mura. *But.* Della grandezza [della prima edificazione (*di Firenze*) non si truova certezza, ma sì di questa seconda.

§. *Per metaf. nel signific. del §. di Edificare.* Lat. *exemplum. Mor. S. Greg. test.* Come vede, che sia di bisogno e edificazion di virtù. *Vit. SS. Pad.* Grande edificazione presderono della sua profonda umiltade. *Vit. Crist.* Imperciocchè faceano li miracoli per edificazion della gente. *G. V.* 8. 35. 4. La cagione perchè Cassano si fece cristiano non è da tacere ec. ad edificazione della nostra fede.

(I.) *Dare edificazione. Segn. Mann. Sett.* 15. 2. Animar tutti a dar buona edificazione non si dia per motivo di gloria propria.

EDIFICIO. *La fabbrica, o la Cosa edificata.* Lat. *aedificium. G. V.* 1. 38. 2. E qualunque di loro soprastesse al lavorio, che facesse piuttosto il suo edificio, appellasse la città di suo nome. *Tes. Br.* 3. 9. Quando la tua magione è compiuta, e fornita delli suoi edificj secondo lo stato del luogo, e del tempo, lo dei far camera, e sala. *Petr. cap.* 9. Perdusse al sommo l' edificio santo. *Tass. Ger.* 19. 56. Intanto noi signoreggiar co' sassi Potrem della città gli alti edificj.

(*) *Per Frode, Ingegno, Stratagemma*. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. E quasi fosse presente il nemico, garria con lui, e diceva; Questo edifizio, o Diavolo, è tuo; ma non potrai però impedire la mia volontà ec.

EDIFIZIO. *Edificio*. Lat. *aedificium, constructio*. Grec. οἰκοδομία, κατασκεύασμα. *Tac. Dav. ann* 4. 103. Stavasi allora Tiberio intorno agli edifizj, e a' nomi di dodici ville. *Malm.* 9. 15. A stampar capitelli, e frontespizj Per aria diluviavan gli edifizj.

EDILE. *Colui, che esercitava l' edilità*. Lat. *aedilis*. Gr. ἀγορανόμος. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Veduto, che Vistilia di famiglia pretoria s'era matricolata agli edili. *E* 3. 72. Prima C. Bibulo, e poi gli altri edili sclamandò ec. *Red. Vip.* 1. 30. Come nel tempo, che fu edile Pompeo Rufo avvenne in Roma ad un ciurmadore. *Vit. Plut.* Era edile, ovvero uficiale di grascia.

EDILE. *Add. Appartenente all' edilità*. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E ristoro, e vaghezza all' opere edili Nostre ec.

EDILITÀ, EDILITADE, *e* EDILITATE. *Magistrato appresso i Romani, che avea la cura degli edificj pubblici, e d' altre cose*. Lat. *aedilitas*. Gr. ἀγορανομία. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Augusto per suoi rinforzi nello stato alzò Claudio Marcello, nipote di sorella, giovanetto, al pontificato, e alla curule edilità. *Borgh. Orig. Fir.* 175 Mi sovviene di quel piacevol tratto di Cicerone cul suo Celio, che per l' edilità l' infestava a provvedergli di Cilicia ec. delle pantere.

EDILIZIO. *Add. Appartenente a Edile*. *Buon. Fier.* 5 1. 3. O edilizio editto mal corretto. *E* 5. 4 6. E per coi si richiede Della verga edilizia aspro rigore.

EDITTO. *Bando, Legge pubblicata*. Lat. *edictum*. Grec. πρόγραμμα. *Dant. Purg.* 1 Non son gli editti eterni per noi guasti. *Stat. Merc.* Non si potesse altrimenti provvedere ec. nè alcune leggi, statuti, ovvero editti, che sieno di niuno valore. *Tac Dav. stor* 2. 287. Manda in Roma un editto, nel quale differiva il titolo d' Augusto.

EDIZIONE. *Pubblicazione d' alcun' opera per via di stampa*. Latin. *editio*. Gr. ἔκδοσις. *Red. Oss. an.* 25. Ne portai la figura a carte 190. della prima edizion Fiorentina

EDRA. *V.* EDERA.

EDUCARE. *Allevare, Istruire*. Lat. *educare, instituere, formare*. Gr. ἀνάγειν, παιδαγωγεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Educategli nel santo servigio d' Iddio. *E appresso*: Se bene gli educherete, bene a voi, e a loro ne avverrà.

(L) EDUCATORE. *Che educa*. *Vit. Plut.* 39. Parla di Chirone educatore di Achille.

EDUCAZIONE. *L' educare*. Lat. *educatio, institutio*. Gr. παιδεία, παιδαγωγία. *Fr. Giord. Pred.* Renderanno conto a Dio della negligente educazion de' loro figliuoli. *Segr. Flor. Art. guerr.* Non sia alcuno, che creda, nell' educazione disonesta, e nell' animo brutto possa capire alcuna virtù. *Capr. Bott.* 3. 55. O da che viene ec. che tanti pochi uomini si dieno agli studi? ec. A. Dalla mala educazione, e mal governo de' padri. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Giulia Procilla fu sua madre, donna castissima, sotto la cui piacevole educazione passò la prima sua età.

E F

EFEMERIDE. *Lo stesso, che Effemeride*.

EFFE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, che è la sesta del numero; e si dice anche il carattere, che l' esprime*. *Morg.* 18. 129. Ciò ch' io ti dico, non va insino all' effe.

EFFEMERIDE. *Libro, dove si registrano i calcoli, contenenti i moti, e le apparenze de' corpi superiori, e le congiunzioni, opposizioni, e altri aspetti de' pianeti*. Lat. *ephemeris astronomica*. Gr. ἐφημερίς. *Gal. Macch. Sol.* 70. Bastando la sola differenza ec. presa dall' istesse effemeridi.

EFFEMINAMENTO, *e* EFFEMMINAMENTO. *Effemminatezza*. Latin. *animi mollities, muliebrositas, effoeminatio*. Gr. μαλακότης. *Libr. cur. malatt.* L' ozio è la cagione degli effemminamenti.

EFFEMINARE, *e* EFFEMMINARE. *Far divenire effeminato*. Lat. *effoeminatum reddere*.

(L) EFFEMINARE, *e* EFFEMMINARE. *Borgh. Mon.* 155. Aborriva cordialmente le delicatezze, e così fatte delizie, che potevano snervare col tempo, ed effeminare quegli animi marziali

EFFEMINATAMENTE, *e* EFFEMMINATAMENTE. *Avverb. Da femmina, A guisa di femmina, Femminilmente; e si prende in mala parte*. Lat. *effaeminate, muliebriter*. Grec. μαλακῶς, γυναικείως. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Quelli ec. come allevati erano, così effeminatamente morirono.

EFFEMINATEZZA, *e* EFFEMMINATEZZA. *Astratto di Effeminato*. Lat. *animi mollities, muliebritas*. Gr. ἀνανδρία. *Circ. Gell.* 6. 155. Nasce da effeminatezza d' animo ec. non da fortezza.

EFFEMINATISSIMO, *e* EFFEMMINATISSIMO. *Superl. di Effeminato*. Lat. *mollissimus*. Gr. μαλακώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo effeminatissimo, e in ogni tempo dedito a' piaceri.

EFFEMINATO, *e* EFFEMMINATO. *Add. da Effeminare. Di costumi, di modi, e d' animo femminile, dilicato, morbido*. Lat. *effoeminatus, muliebris, delicatus, mollis*. Gr. θηλυδρίας, μαλακός. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Chi ciò non crede, riguardi alli Re Assirj, e alli Re Egiziaci, tra le delicatezze, e gli odori Arabici effeminati. *E lett. Pr. S. Ap.* 293. Io non sono uomo goloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato. *Tac. Dav. ann* 15. 225. Senecione, poscia Quinziano, e Scevino vissuti effeminati, morirono virilmente. *Tass. Ger.* 16. 30. E 'l ferro il ferro aver; non ch' altro, mira Dal troppo lusso effemminato a canto.

EFFEMMINAMENTO. *V.* EFFEMINAMENTO.

EFFEMMINARE. *V.* EFFEMINARE.

EFFEMMINATAGGINE. *Effemminatezza*. Lat. *animi mollities*. Gr. μαλακία. *Segn. Etic.* 7. 364. Chi manca in quelle cose, dove li più resistono, e prevagliono, costui è effemminato, e delizioso; e già non è altro la delizia che una certa effemminataggine, ec.

EFFEMMINATAMENTE. *V.* EFFEMINATAMENTE.

EFFEMMINATEZZA. *V.* EFFEMINATEZZA

EFFEMMINATISSIMO. *V.* EFFEMINATISSIMO.

EFFEMMINATO. *V.* EFFEMINATO.

EFFERATAMENTE. *Avverb. Con efferatezza*. Lat. *efferate*. Grec. θηριωδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Efferatamente se le avventò alla vita.

EFFERATEZZA. *Astratto di Efferato*. Lat. *immanitas*. Gr. ἀγριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Strabocchevole fue l' efferatezza di Busiri, ma più grande quella di Diocleziano.

EFFERATISSIMO. *Superl. di Efferato*. Lat. *immanissimus, immaniter efferatus*. Gr. ἀγριώτατος. *Fir. As.* 310. Nè potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore, che egli si avea preso della efferatissima morte della povera giovane sorella ec. cadde in una grandissima malattia.

EFFERATO. *Add. D' animo, o maniera di fiera, Crudele, Inumano*. Lat. *efferatus, immanis*. Grec. θηριώδης. *Fir. As.* 205. Così mi ricordava d' aver letto nelle storie del Re di Tracia, il quale dava gli infelici ospiti a divorare agli efferati cavalli. *E* 221. Nè si era pentito il fedele amico per la vista di sì gran crudeltà, de' suoi iniquitosi pensieri, o aveva sanata la sua efferata voglia. *E* 227. Con maschio animo, ed efferato impeto ingiuriosamente se le mise intorno. *Tac. Dav. ann* 1. 10. Essi quando giravan l' occhio alla loro moltitudine, levavano mugghio efferato. *E stor.* 4. 351. Non s' afferma, s' egli fusse, o pure non potè ritenere gli efferati (*Germani*) *Agn. Fir.* 11. 57. Mi chiama ingannatore, e disleale, Efferato, e malvagio, ed inumano.

EFFERVESCENZA. *Fervore*. Lat. *fervor, ebullitio*. Gr. ζέσις, ἔκζεσις. *Libr. cur. malatt.* Rintuzza, e attuta la effervescenza del sangue.

EFFETTIVAMENTE. *Avverb. Effettualmente*. Lat. *re ipsa*. Gr. ἔργῳ, ὄντως. *But. Par* 2. 1. Con loro sapere che è effettivamente nel corpo lunare. *Red. Ins.* 26. Come mille volte effettivamente ho veduto. *E esp. nat.* 66. Ed effettivamente pochi giorni appresso gliele feci vedere (*le pietre*) in molti, e molti ventrigli di differenti generazioni di volatili.

EFFETTIVO. *Add. Che ha effetto, e Ch' è in sustanza, o in effetto*. Latin. *re ipsa solis*. Gr. ἔργῳ τοιοῦτος. *Segn. Crist. instr.* 3. 25. 13. Massimamente se tra loro vi fosse corsa anteriormente una promessa effettiva.

§. *Per Efficiente, cioè, Che fa, Che produce*. Lat. *efficiens*. Grec. ποιητικός. *Dav. Pac.* Appresso queste cose conviene dire della causa effettiva della parte principiante, e questo sarà mostrato per dimostrazione. *Teo. Mist.* Si dice così per l' union dell' amore, la quale è effettiva della vera cognizione.

EFFETTO. *Quello, che riceve l' essere dalla cagione, La cosa stessa cagionata*. Lat. *effectus*. Gr. ἐνέργημα, ἀποτέλεσμα. *Bocc. Introd.* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti ec. a dimostrare. *E nov.* 77. 41. Ma presupposto, che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Dant Inf.* 2. Cortese fu, pensando l' alto effetto, Ch' uscir dovea di lui, e 'l chi, e 'l quale. *E Purg.* 6. S' io dico ver, l' effetto nol nasconde. *Petr. canz.* 20. 5. I' non poria giammai immaginar, non che narrar gli effetti, Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Tac. Dav. ann.* 14. 200. I mandati a far l' effetto non furon lenti, nè v' andaron di buone gambe.

§. I. *Per Successo*. Lat. *eventus, suc-*

cessus. Gr. τὸ συμβαῖνον, τὸ συμβαῖνον. *Petr. cap.* 1. L'uno è Dionisio, e l'altro Alessandro, Ma quel del suo temere ha degno effetto. *Bocc. nov.* 4. 10. Estimò il suo avviso davere avere effetto. *E nov.* 8. 2. Perchè l'effetto della passata somigli, non vi dovrà perciò esser men cara. *E nov.* 58. 3. Rade volte è senza effetto quello, che vuole ciascuna delle parti.

(L) *Vit. S. Girol.* 102. Gli promette molta pecunia, s'egli fa, che e' venga ad effetto [*consegua*, *ottenga*, *effettui* .] del suo inclito volere di quella Monaca.

§. II. *Per Termine*, *Compimento*. Lat. *finis*, *exitus*. Gr. τέλος, ἔκβασις. *Bocc. nov.* 27. 27. Tutte le sue operazioni mena ad effetto. *E nov.* 50. 5. Per dare segretamente a ciò effetto, si dimesticò con una vecchia. *E nov.* 62 12. Ad effetto recò il giovenil desiderio. *E nov.* 98. 35. Non usa ora la fortuna di nuovo varia vie, ed istrumenti nuovi a recare le cose agli effetti determinati. *Amet.* 30. Nè fia bisogno, ch'io a voi dispieghi Quanti nimici vostri abbiate uditi Con diligenza dando effetto a' preghi [*cioè: esaudendogli*] *Filoc.* 6. 10. Sisifo disse allora: per me niun tuo piacere sia senza effetto. *E nov.* 43. 3. Si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far che questa cosa avrebbe effetto.

(L) *Mettere ad effetto*. *Bocc. gior.* 1. *nov.* 5. Avvisandosi, che ec. gli potessa venir fatto di mettere ad effetto il suo desio.

§. III. *Per Beneficio*. Lat. *beneficium*. Gr. εὐεργεσία. *Lab.* 56. Poverissimo di grazie a rendere a tanti, e sì alti effetti mi sentiva.

§. IV. *Per lo stesso, che Sustanza, Avere*. Lat. *facultates*, *substantia*. Gr. οὐσία, τὰ ὄντα.

§. V. *In effetto, posto avverbialm. vale In sustanza, In fine, In conclusione, In fatti*. Lat. *ad summam*, *re ipsa*. Grec. ἔργῳ. *M. V.* 9. 5. E in effetto gli fu ogni cosa promesso, ed egli rendè la rocca.

(L) *Fav. Esop.* 167. L'effetto è [*cioè Il fatto è*], che non m'è tanto caro empiermi il ventre.

(L) *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Quando per effetto [*in fatti*, *in effetto*] vedrete, esser quello, che io vi conterò. *E g.* 10. *nov.* 8. Siccome per effetto si conosce al presente.

§. VI. *Dicesi anche Con effetto*. Latin. *re*. Grec. ἔργῳ. *Amet.* 38. Sicchè l'entrata tra di noi dimostriam con effetto A chi contrario è stato a nostra entrata.

§. VII. *Effetto, per Cagione finale. Fine*. *Ar. Fur.* 5. 49. Venni al veron nell'abito, che ho detto, Siccome già venuta era più d'una, E più di due fiate a buon effetto. *E* 14. 118. L'elmo, e lo scudo fece far perfetto, E 'l brando insieme, e solo a questo effetto. *E* 15. 56. La fe il geloso, e non ad altro effetto, Che per pigliarli insieme ambi nel letto.

§. VIII. *Effetto per Affetto, si trova presso gli antichi*. Latin *affectus*. *Dant. Conv.* 95. Anzi è questo uno speziale effetto, che si chiama misericordia, o passione.

(V) *Fior. S. Franc.* 63. Desiderava con grande effetto ec. *Vedi il Chiosatore dell'Ab. Isac.* 156.

(L) *Rim. ant. Guido Novelli*. E dilettar zentil quanto è l'effetto Adorno del piacer, che nel cor sente [*cioè Scende*]. *Vedi not.* 251. *Guitt. lett. Borgh. Fir. lib.* 321. In lui si vide quel, che possano negli effetti umani l'animosità, e 'l sospetto delle parti.

§. IX. *Dare effetto, vale Abbadare, Dare retta, Attendere*.

EFFETTRICE. *Verbal. femm. Che cagiona*. Lat. *quæ efficit*. *Gal. Gallegg.* 30. Sì perchè le figure prodotte dagli avversarj per effettrici della quiete, ec.

EFFETTUALMENTE. *Avverb. Con effetto, In fatto, Con verità di cosa fatto*. Lat. *re ipsa*. Gr. τῷ ὄντι, ὄντως, τῇ ἀληθείᾳ. *Petr. uom. ill.* E se ello non poteva avere effettualmente la cosa, aveva la immaginazione. *Stat. Merc.* Possa essere astretto, e debba effettualmente. *Varch. Lez.* 220. Essendo la medesime effettualmente, e variando negli accidenti.

EFFETTUARE. *Mandare ad effetto, Eseguire*. Lat. *efficere*, *perficere*, *exequi*. Gr. κατεργάζεσθαι, ἐξεργάζεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Effettuano allegramente le malvagie cupiditadi, e dopo averle effettuate se ne gloriano, e tornano di nuovo ad effettuarle. *Tac. Dav. ann.* 2 52. Non è proprio ufizio dell'amico il piagnerlo senza pro, ma l'avere in memoria, ed effettuare le sue volontadi. *E* 12. 148. Ma aggiunse aver mali pensieri contro allo stato; esser bene, primachè ella gli effettui, confiscarle i beni, e scacciarla d'Italia. *Cur. Marign.* E credo effettuarlo a Pasqua d'uovo.

EFFETTUATO. *Add. da Effettuare*. Lat. *perfectus*. Grec. ἐξειργασμένος. *Il Vocabol. nella voce* ANNODATO §.

(V) *Effettuoso, per Efficace*. *Vedi Seneca* 83.

EFFEZIONE. *Fatto, Effetto*. Latin. *effectio*. Gr. ἐνέργημα. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea effezione di quelli soldati non potesse a voi generare alcun nocimento.

EFFICACE. *Add. Che ha gran forza, Che fa potentemente il suo effetto nell'operare*. Lat. *efficax*. Gr. ἐνεργητικός. *G. V.* 11. 3. 11. Noi prendiamo efficace argomento dell'amor d'Iddio. *Volg. Mes.* Lo collirio d'Alessandro è assai efficace a rischiarare lo vedere, ed a rimuovere la caligine dell'occhio. *Tass. Ger.* 1. 19. Tutto par che ritrovi, e in efficace Modo l'adorna, sicchè sforza, e piace. *Red. Vip.* 1 43. Se il suo medico non lo soccorresse con buone cavate di sangue, e con altri efficaci rimedj.

§. *Grazia efficace, termine de' teologi. vale La grazia, che fa di fatto operare*. *Segn. Pred.* 11. 9. Ci vuol quella grazia, che fu da santo Agostino chiamata trionfatrice ec. ci vuol la grazia efficace.

(V) EFFICACE. *Avverb.* *Ariost. c.* 45. *st.* 18. Così ben piange, e così ben si duole, E così bene ed efficace parla, ec.

EFFICACEMENTE. *Avverb. Con efficacia, Con forza, Potentemente*. Latin. *efficaciter*, *vehementer*. Gr. ἐνεργῶς, δραστικῶς. *Bocc. nov.* 73. 4. Delle quali Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne lapidario. *Coll. SS Pad.* Per le quali cose esaminare, e cercare siamo informati più efficacemente. *Maestruzz.* 1. 59. La donna il dee rivolgere con prieghi, e ammonizioni, non perciò sì efficacemente, che egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento. *Pass.* 373. Quando altri ragionasse molto efficacemente dall acqua.

EFFICACIA. *Astratto d'Efficace*. Lat *efficientia*, *vis*. Gr. δύναμις, ἐνέργεια. *Mor. S. Greg* Iddio per tanto era detto, che stando dentro alla mente gli dava efficacia di parlare. *Cavalc. Frutt. ling.* La quale orazione fu di tanta efficacia, che ec. *Bocc. nov.* 79. 4. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Maestruzz.* 2. 32. 3. La discordia de' testimoni in alquante cose, principali circostanzie ec. toglie l'efficacia della testimonianza. *Cas. lett.* 27. Mi ha riscritto, che io ricordi a V. Ecc. e che la prieghi, com'io fo, con molta efficacia, che sia contenta, che la grazia ec. sortisca il suo effetto.

(L) EFFICACIEMENTE. *Cavalc. Att. Apost.* 86. Sì efficaciemente parlavano, e predicavano che ec.

EFFICACISSIMAMENTE. *Superl. d'Efficacemente*. Lat. *efficacissime*, *validissime*, *vehementissime*. *Petr. uom. ill.* La qual cosa come il savissimo capitano intesa, efficacissimamente a riconciliare, e a raumiliare gli animi ec. *Varch. Lez.* 311 Egli si persuadeva d'avere efficacissimamente provata, che ec.

EFFICACISSIMO. *Superl. d'Efficace*. Lat. *efficacissimus*, *validissimus*. *Volg. Mes.* Unzione efficacissima, ed utile a dolore d'orecchia, ed è provata. *Fr. Giord. Pred.* Le vostre efficacissime preci sieno in aiuto di noi miseri peccatori. *Stor. Pist.* 110. Con belle ed efficacissime parole, e cagioni, tanto gli disse, che ec.

EFFICIENTE, *Che fa. Che opera*. Lat. *efficiens*. Gr. δημιουργός, δημιουργικός. *Guid. G.* Lo smisurato amore di Polissena è la cagione efficiente del suo affanno. *S. Ag. C. D.* Nulla si fa, se non precede la causa efficiente. *E appresso:* E per questo si conchiude, che non sono cause efficienti di tutte le cose, che si fanno se non le volontarie. *But. pr.* Le cagion, che sono da investigar ne' principj degli autori son quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Dant. Conv.* 73. Onde il fuoco, e il martello sono cagioni efficienti del coltello. *Red. cons.* 1 126. Per quanto arriva l'umano intendimento, voglia considerare la cagione efficiente de' venti, la qual cagione in gran parte fu nascosta da Dio ne' tesori della sua somma sapienza.

EFFICIENTISSIMO. *Superl. di Efficiente*. Latin. *maxime efficiens*. Grec. ἐνεργέστατος. *Tratt. segr. cos. donn.* La malinconia si è cagione efficientissima d'ogni malore.

(L) EFFICIENZA. *Boez.* 100. Possono il male, il quale non potrebbono, se nella efficienzia de' buoni potessono essere stati.

EFFIGIAMENTO. *L'effigiare. Formazione di effigie*. Lat *figuratio*. Gr. σχηματισμός. *Il Vocabol. nella voce* STAMPA.

EFFIGIARE. *Far l'effigie, Figurare, Formare*. Latin. *effingere*, *efformare*. Gr. σχηματίζειν. *Bocc. nov.* 13. 19. Davanti ad una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato ec. gli si fece sposare.

EFFIGIATO. *Add. da Effigiare*. Latin. *effictus*, *sculptus*, *expressus*. Gr. ἐσχηματισμένος. *Dant. Purg.* 10. Di contra effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava, Siccome donna dispettosa, e trista. *Bocc. vit. Dant.* 239. Non solamente ne' pubblici luoghi ma ancora in molti privati si vede la sua immagine effigiata. *Tass. Ger.* 16. 2. Le porte qui d'effigiato argento Su' cardini stridean di lucid'oro.

EFFIGIE. *Sembianza, Immagine, Aspetto; e si dice tanto nel numero del meno, quanto nel numero del più.* Lat. *effigies, imago.* Gr. *εἰκὼν, εἰκών.* *Lab.* 34. Ottimamente la sua effigie raccolta, chi egli fosse, e dove veduto l'avessi mi ricordai. *Mor. S. Greg.* In Anticristo apparirà l'effigie, e l'apparenza umana. *Dant. Par.* 31. Sua effigie Non discendeva a me, per mezzo, mista.

EFFIMERA. *V.* EFIMERA

EFFLUSSO. *Effusione, Effondimento, Flusso.* Lat. *effluvium.* Grec. *ἔκχυσις, ἀπόρροια.* *Volg. Mes.* Impiastro, che si puote usare sulle tempie, e sulla fronte, e stagna, e ferma lo efflusso del sangue. *E altrove:* Lo sterco dell'asino secco, soffiato nelle nari, è potente molto, ed anche l'odorarlo strigne lo efflusso del sangue con grande virtude.

EFFLUSSO. *Evaporazione di minutissime particelle, che traspirano da' corpi misti.* Lat. *effluvium.* Gr. *ἀπόρροια.* *Salvin. disc.* 1. 216. Che se alcuno effluvio, o influenza dagli uni agli altri si tramanda, ella è placida, e benefica.

EFFONDIMENTO. *Effusione.* Latin. *effluvium.* Grec. *ἔκχυσις.* *Tratt. segr. cos. donn.* Alquante femmine sono, che hanno grande effondimento di sangue, da poi che hanno partorito. *Libr. cur. malatt.* Utile, e profittevole per ristorare le forze dopo gli strabocchevoli effondimenti di sangue.

EFFORMATO. *Add. Deforme.* Latin. *deformatus, deformis.* Grec. *ἄμορφος, ἀσχήμων.* *G. V.* 4. 2. 3. Quivi trovando uomini neri efformati, che in luogo di ferro parea, che tormentassono con fuoco, e con martello uomini [*lo stampato dice e formati in due dizioni, ma la copia, che estrasse Matteo Villani figliuolo di Giovanni l'anno* 1377 *dell'originale, dice* efformati, *e un altro buon ms. dice* e sformati].

EFFRENATAMENTE. *Avverb. Sfrenatamente.* Lat. *effrenate.* Gr. *ἀχαλινώτως.* *Albert.* 2. 12. Se la libidine della mala dilettazione mattamente, e effrenatamente è incitata.

EFFRENATO. *Add. Sfrenato.* Latin. *effrenatus.* Gr. *ἀχάλινος.* *Volg. Mes.* Fa in pregiudizio d'essa natura operazioni effrenate.

EFFUSIONCELLA. *Dim. di Effusione.* Latin. *modica effusio.* *Tratt. segr. cos. donn.* Ogni effusioncella di sangue dal naso.

EFFUSIONE. *Versamento, Spargimento.* Lat. *effusio.* Gr. *ἔκχυσις.* *But.* Avvennogli a crudeltà, e a effusion di sangue. *M. V.* 6. 89. Ma così fu per la grazia d'Iddio, che non assenti tra loro maggiore effusion di sangue. *Tes. Br.* 3. 7. Ma nelle parti di Settentrione abbondano l'acque in grande effusione, e sono più sane. *Bern. Orl.* 2. 8. 14. E già l'aveva in tre parti impiagato, Nel ventre, nella testa, e nel gallone Con di sangue infinita effusione.

(L) *Petr. uom. ill.* 86. Dopo molte guerre, di subita effusione di sangue si morì.

EFIMERA, e EFFIMERA. *G. V.* Latin. *febris diaria.* Gr. *ἐφήμερος.* *Libr. cur. febbr.* Dice Isaac, che febbre efimera è detta a similitudine d'una bestia di mare, che solamente vive un die, e così effimera non dee durare, se non un die, avvegnachè Galieno dica, che egli la vedde durare per quattro dì. E Avicenna dice, che sono ventidue le cagioni, per le quali viene febbre effimera. *Tes. Pov. P. S. cap.* 58. Contra alla febbre effimera; al principio sia fatto sciroppo di cose secche ec. *M. Aldobr.* Sono tre generazioni di febbre, efimera, etica, e putrida.

EFORO. *Magistrato supremo presso i Spartani, destinato a rifrenare la potenza del Re, e del Senato.* Lat. *ephorus.* Grec. *ἔφορος.* *Salvin. disc.* 1. 196. Annacquavano loro in sì fatta guisa quella potenza coll'aggiugnervi sopraccapi, e inquisitori di stato, quali erano gli efori, che ben facevano stare a segno quel Re; onde d'alcuni di loro si legge, che fusse dal parlamento degli efori processato.

E G

EGENTE. *V. L. Bisognoso.* Latin. *egens, egenus.* Grec. *ἐνδεής.* *Franc. Barb.* 216. 14. Ed infinita gente, Che non che d'altro, ma di pane egente.

EGESTIONE. *V. L. Il mandar fuori degli escrementi.* Lat. *egestio, egestus.* Gr. *ἔκκρισις, ἔμετος.* *Cr.* 5. 7. 7. Non sono da mangiare [*le cotogne aspre*] colla sua carne ec. ma solamente il suo liquore, imperciocchè conforta lo stomaco, e provoca l'orine, e costrigne l'egestione, e 'l vomito. *E cap.* 8. 3. Mitiga [*la midolla del cederno*] l'egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico.

§. E *per lo Sterco, o Escremento medesimo.* Lat. *stercus.* Gr. *κόπρος.* *Volg. Ras.* L'egestione, cioè lo sterco, poca e secca, e la tintura dell'orina, e 'l suo puzzo significa la complessione calda. *E altrove:* L'egestione è chiamata sterco.

EGILOPE. *V. G. Spezie di ascesso, che nasce tra l'angolo maggiore dell'occhio, e le narici.* Lat. *aegilops.* Gr. *αἰγίλωψ.* *Red. cons.* 1. 173. Riconobbe subito il Redi, che quello, che da' Greci, e da i Latini fu detto egilope. *E appresso:* Cominciato il medicamento con esattissima diligenza, si è ottenuto fino a qui, che l'egilope a poco a poco, ed insensibilmente è svanita, senza venire a suppurazione.

EGIZIACO. *Aggiunto d'una maniera d'unguento.* *Volg. Mes.* Aiutandolo con qualche medicina leggiermente acuta, come è l'unguento egiziaco. *E altrove:* Unguento egiziaco di Giovanni figliuolo di Serapione, utile alle ulcerazioni puzzolenti. *Libr. cur. malatt.* Applicavi sopra lo egiziaco. *Ricett. Fior.* 271. Egiziaco di Giovanni di Vico della seconda descrizione.

EGLI. *Pronunziato coll'e stretta, primo caso del pronome, e corrispondente al Lat. ille; e vale Quegli, Colui, Esso, e si dice tanto nel singolare, quanto nel plurale, quantunque nel plurale si dica anche Eglino.* Lat. *ille.* *Albert. cap.* 58. E colui, che teme Dio, temono tutte le cose lui; e colui, che non teme Dio, teme tutte le cose egli. *Bocc. nov.* 17. 41. Io intendo ec. di torre via l'onta, la quale egli fa alla mia sorella. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond'egli abbian paure. *E* 8. Ed egli: or va, che 'l Sol non si ricorca Sette volte nel letto. *E Inf.* 27. Quand'egli incominciaro La morte mia; ch'or tanto mi dispiace. *Petr. canz.* 48. 8. I' l'esalto, e divulgo Per quel ch'egli imparò nella mia scuola. *Bocc.* 65. 21. Com'egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomi, e delle buone donne per moglie. *Franc. Barb.* 243. 5. E fa veder che 'l danno Sia via minor, ch'egli hanno. *Din. Comp.* 1. 17. Assolvea, e condannava sanza ragione, come a loro parea; e tanta baldanza prese, che palesemente ec. vendevano la giustizia, e non ne schifarono prezzo per piccolo, o grande, che egli fosse.

(L) *Pastor.* 162. Sono molti, che per essere tenuti umili, e giusti, spesse volte eglino stessi si biasimano. *Omel. Orig.* 288. Io credo certamente, ch'eglin sieno venuti per consolarti di lui. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Se n'andò a casa il padre suo, e quivi a lui, et alla madre narrò lo 'nganno, il quale ella, et eglino da Gisippo ricevuto avevano.

§. I. *Egli si truova usato anche talora negli altri casi obliqui.* *Franc. Barb.* 243. 7. Ma guardati da egli, Che soglion esser fegli. *E* 301. 13. E se tu se' con egli, Non seguitar tu quegli. *E* 343. 19. E non conoscon perchè stanno quegli, Ch'han faticato in egli Lassù nel grembo d'amor, com' vedete.

(V) EGLI. *Strano costrutto.* *Vit. S. Gio. Gualb. c.* 9. *titol.* Come il servo di Dio, tra egli, e il compagno avendo solo un pane, e il fece dare a uno povero.

§. II. *E non che di persona, ma anche si dice di altre cose.* *Filoc.* Egli avea l'anello assai caro, nè mai da se il dipartiva, per alcuna virtù, che stato gli era dato ad intendere, che egli avea. *Sen. ben. Varch.* 6. 12. Io conosco di quello, che tu vuoi domandarmi; non ti fa mestiero il dirlo, il viso tuo favella egli.

§. III. *Talora è particella riempitiva, proprietà di questo linguaggio.* *Bocc. nov.* 31. 16. Egli è il vero, che io ho amato, e amo Guiscardo. *Petr. canz.* 41. 1. E s'egli è ver, che tua potenza sia Nel Ciel sì grande, come si ragiona. *Bocc. nov.* 73. 15. A me par egli esser certo, ch'egli è ora a casa a desinare. *E nov.* 77. 1. Egli non sono ancora molti anni passati, che in Firenze fu una giovane. *Ovid. Pist.* Già non ti fa egli vergogna.

(L) *Aggiunto a femmin.* *Bocc. g.* 7. *n.* 1. *tit.* Ode di notte toccar l'uscio suo, desta la moglie, et ella gli fa a credere, che egli è la fantasima. *Passav.* 869. Egli è una falsa umiltà fitta, ch'è solo nella vista di fuori.

EGLI STESSO. *Quello stesso, Quel medesimo; e corrisponde al* Lat. *ipsemet.* Gr. *αὐτός.* *Bocc. nov.* 96. 11. Nè sapeva egli stesso, qual di lor due si fosse quella, che più gli piacesse. *Dant. Inf.* 12. E fe di se la vendetta egli stesso.

(L) *Dep. Decam.* 48. Si dice, egli stessi qualche volta, che per l'ordinario si direbbe egli stesso. Ma non si direbbe già Esso stessi, o Quello stessi.

EGLOGA. *Sorta di poesia, per lo più pastorale.* Lat. *ecloga.* Gr. *ἐκλογαί.* *Bocc. vit. Dant.* 260. Oltre a questo compose il detto Dante due eglogbe assai belle, le quali furono intitolate, e mandate da lui per risposta a maestro Giovanni del Virgilio.

EGREGIAMENTE. *Avverb. Con modo egregio, In superlativo grado d'eccellenza*. Lat. *egregie*. *Bocc. nov* 84 15. La quale egli egregiamente avea fatta vestire. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Statilio Tauro, benchè molto vecchio, si portò egregiamente. *Fir. lett. lod. donn.* 120. Ascoltino adunque costoro Amesia Romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio Pretore sì egregiamente, che ella ne acquistò onorevole soprannome; così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca ec.

EGREGIO. *Add. Eccellente, Segnalato*. Latin. *egregius, eximius*. Grec. ἐξαίρετος, ἔξοχος. *But. Par.* 6. 1. Egregio è colui, che passa lo modo degli altri, imperocchè gregario cavaliere si chiamava colui, che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavalleria, perch'egli era pari degli altri; ma egregio si dicea, fuora della gregge degli altri colui, che per alcuna prodezza, e gagliardia era onorato, secondo la sua opera, d'alcuno adornamento di milizia, oltr'agli altri. *E appresso*: Ben si può dir de' Romani, che fossono egregi, imperocchè nell'opere virtuose, e prodezze dell'armi avanzarono tutti gli altri. *Lab.* 221. Usava la tua nuova donna la magnificenza egregia dal tuo amico datati a divedere. *Dant. Par.* 6. Sai quel, che fe, portato dagli egregi Romani incontro a Brenno. *Bocc. Introd.* 4. Nell'egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra Italica, bellissima, pervenne la mortifera pestilenza.

(L) EGRESSO. *Uscita. Segn. Mann. Apr.* 19. 3. Se vuoi goder l'ingresso, e l'egresso, rimiralo [*Gesù Cristo*] nel suo essere, rimiralo ne' suoi effetti.

EGRO. *Add. Pronunziato coll'e largo: Spossato, Debole, Afflitto, Infermo, Ammalato*. Latin. *æger*. Grec. νοσερός, ἀσθενής. *Petr. son.* 254. Qual ha già i nervi, e i polsi, e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve. *E cap.* 12. O veramente sordi, ignudi, e frali, Poveri d'argomento, e di consiglio, Egri del tutto, e miseri mortali. *Bocc. Vis.* 16. Ognora a se toccava l'egro petto, Quasi temendo aver se stesso offeso, Perchè 'n guardarla avea tanto diletto. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave liquor gli orli del vaso. *Cas. son.* 50. O de' mortali Egri conforto, oblío dolce de' mali.

EGROTO. *V. L. Infermo*. Lat. *ægrotus*. *Ar. Fur.* 21. 25. Che 'l mio fratello debole, ed egroto Senza sospetto se ne gía pian piano.

EGUAGLIARE. *Uguagliare*. Latin. *æquare*

EGUAGLIANTE. *Che eguaglia*. Lat. *æquans, æqualis*. Grec. ἰσάζων, ἴσος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 139. Collo stile eguagliante per tutto la medesima, voler collocare in più alto grado, ec. la chiarissima favella nostra.

EGUAGLIANZA. *Uguaglianza*. Lat. *æqualitas*. Grec. ἰσότης. *Segn. Mann. Magg.* 29. 4. La prima prosperità è la somiglianza col padre, la seconda è l'origine, ch'ha da esso, la terza è l'eguaglianza.

EGUALE. *Add. Del medesimo essere col comparato in quello, che si compara*. Lat. *æqualis*. Gr. ἴσος. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 7. Non credere, che 'l bene Sia per tutto eguale. *Ar. Fur.* 11. 79. Nè però fu tale La pena, ch'al diletto andasse eguale. *E* 30. 17. Quella bellezza si godea contento, A cui non resta in tutta Europa eguale.

§. *Per Giusto*. Lat. *æquus*. Grec. δίκαιος. *Tass. Ger.* 5. 54. Ma Goffredo con tutti è duce eguale.

(Z) EGUALE. *Per Paziente, Quieto, Con animo eguale, alla latina vale Pazientemente*. Lat. *æquo animo*. *Albert.* 25. Avvegnachè non sia da dire disonore, o villania all'amico, sì è da sofferire, e da udire con eguale animo la villania del matto, e dell'amico.

EGUALEZZA. *V. L. Egualità, Astratto d'Eguale*. Lat. *æqualitas*. Gr. ἰσότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Il perfido in quella gloria aspirava all'egualezza con Dio. *Libr. Pred.* Non ci è egualezza alcuna tra loro.

EGUALISSIMAMENTE. *Superl. di Egualmente*. Lat. *peræque*. *Segn. Pred.* 31. 7. Afferma egli ec. potere essere due uomini egualissimamente disposti, per qualità di temperamento.

EGUALISSIMO. *Superl. di Eguale*. Lat. *omnino æqualis*. *Filoc.* 3. 240. Oh sonno ec. sovvenitor degli affanni, egualissimo donator de' tuo' beni!

EGUALITÀ, EGUALITADE, e EGUALITATE. *Astratto d'Eguale: Parità*. Lat. *æqualitas*. Gr. ἰσότης. *Dant. Par.* 15. Come la prima egualità v'apparse. *Cavalc. med. spir.* Diffinendo parimente la virtù santo Agostino, disse, che ella non è altro, ch'una egualità di mente, che da ogni parte sia conforme alla ragione. *Tass. Ger.* 5. 36. Vario è lo stesso error ne' gradi vari, E sol l'egualità giusta è co' pari.

EGUALMENTE. *Avverb. Con egualità, A un pari, A un modo*. Lat. *æqualiter*. Gr. ἴσως, κατ' ἴσον. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. In qualunque parte noi andremo, troveremo ec. le stelle egualmente lucere in ogni luogo. *Filoc.* 3. 233. Ella magrissima ec. d'oscuri vestimenti vestita, egualmente ogni persona con bieco occhio riguarda. *E appresso*: Tutto l'anno egualmente dimora per lui il sole in Capricorno. *Petr. son.* 104. Egualmente mi spiace e morte, e vita.

E H

EH. *Interiezione di preghiera, o di lamento; Deh*. *Teseid.* 5. 88. Perchè Penteo piangeva doloroso, Dicendo: eh lassa omai la vita mia!

§. I. *Talora la diciamo per indignazione*. *Red. lett.* 1. 121. Eh che V. Sig. Illustriss. mi dà la burla. *E* 2. 254. Eh via, eh via, che l'acqua alle donne di parto non fa male.

(V) EH, *senza il* CHE, *in racconto storico*. *Vit. S. M. Madd.* 18. Eh, non pensò nulla di tutte queste cose.

§. II. *Talora pronunziata lunga, come se fosser due EE, e coll'aspirazione, denota mediocrità, e modifica il sentimento. La tal cosa come fu buona? Eeh, cioè Così così, Mediocremente, Mezzanamente*. Lat. *mediocriter*. Grec. μέσως, μετρίως. *Cecch. esalt. cr.* 1. 1. Eeh a lui sì gran cosa è stata facile.

§. III. *Eh, si usa ancora nelle interrogazioni*. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Tu se' ancora a colei eh?

EHI. *Per lo stesso, che Eh, in senso del* §. II. Lat. *heus*. Gr. ὦ. *Bocc. nov.* 69. 24. Ehi messere, che è ciò, che voi fate?

§. *Ehi, per Ahi*. *But. Inf.* 18. 1. Questo Ehi è interiezione, che secondo lo gramatico significa dolore, come Ahi.

E I

EI. *Lo stesso, che Egli: ma nel plurale non si direbbe Eino, siccome da Egli si dice Eglino*. Lat. *ille*. Gr. ἐκεῖνος. *Dant. Purg.* 2. Ond'ei si gittar tutti in sulla piaggia, Ed ei sen gio, come venne, veloce. *Circ. Gell.* 2. 39. Ei debbe avere inteso, che le ragioni di lui.

(V) EI *in prosa del* 300. *Vit. SS. Pad.* 1. 155. E anch'ei si puose in orazione. *Ed altrove in buone prose troverai questo* EI *per* EGLI.

[L] EI *per* GLI *terzo caso, A lui*. *Cavalc. Stoltiz.* 278. Lo cuor è gentile, E tratto, e vinto dalla caritade, Che gli è mostra, da cui ei non vuol male. *Cioè, da chi non gli vuol male*. *E* 284. Esto nimico ha tal proprietade, Che s'ei va' incontra, lieve par ti sia: [*cioè Se gli vai incontra*]. *Cavalc. med. cuor* 74. Ad ogni mal far l'ira molto vale, Perocchè Dio non teme, e non ei cale.

§. *Per Quelli*. *Dant. Inf.* E tu allor gli prega Per quell'amor, ch'ei mena, e quei verranno.

EIA. *V. L. Via su*. Lat. *eia*. Grec. εἶα. *Bocc. nov.* 75. 17. Eia Calandrino, che vuol dir questo? *Franc. Sacch. nov.* 146. Eia questo è pure il più bel frodo, che si vedesse mai. *E nov.* 209. Eia Mazzone, che vuol dir questo?

EIMÈ. *Esclamazione. Lo stesso, che Oimè*. Lat. *heu, hei mihi*. Gr. οἴμοι. *Pass.* 43. Eimè lasso, che ora intendo quello, che ec. non intesi. *Bocc. Vis.* 24. Eimè lassa misera, ed insana Briseida, sconsolata, che farai Abbandonata in parte sì lontana?

[L] EITADE. *Etade*. *Guitt. lett.* 25. 67. Tibro lo quale n'è messo innanzi per padri nostri in nostra prima eitade.

E L

EL. *In vece d'Egli*. Lat. *ille*. Grec. ἐκεῖνος. *Bocc. nov.* 71. 1. Se così ha disposto Iddio, ch'io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace. *E nov.* 73. 1. Quando la Reina a Panfilo voltatasi, sorridendo, gl'impose, ch'el seguitasse. *Dant. Purg.* 17. Spera eccellenza, e sol per questo brama, Ch'el sia di sua grandezza in basso messo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 80. El fu amore; che trovando voi, Meco risiette, che venía lontano.

[L] *Guitt. lett.* 14 40. Acciocchè 'l poi lui morda, e divori. *E appresso*: Acciocchè 'l poi strugga, e ancida esso.

(V) *In questo senso è notabile quel della V. SS. Pad.* 1. 233. Cognoscendo la virtù di Dio in te, sì 'l vogliamoti liberare d'ogni servitudine (*cioè Sì, e' ti vogliam liberare ec.*)

§. *Per Egli particella riempitiva*. *Franc. Barb.* 102. 9. El c'è una donna ch'ha nome onestate. *E* 15. Ch'el non è mica di virtù lo meno Darsi regola aleuna. *E* 160. 6. E sono alquanti, ch' aman, ch' ei si dica.

(L) *Per Il. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Primieramente el per il, sì come el quale, e simili, si truova alcuna volta, ma pur di rado nel Livio dell' Adriani.* *Guitt. lett.* 1. Tutto el ben loro non sa lor quasi hanno. *Fr. Barb.* 207. 8. O egli el face, Perchè in me tace Conoscenza d'onor. *Petr.* Paura estrema al volto mi depinse. *Salv. Avvert.* 2. 2. 22. 2. Ei *per Il fu anche in uso in quella primiera età.* *Vit. S. Gio: Batt. P. N.* Che è di Zaccheria, e della mia suora Elisabetta? E el fanciullo risponde. *E altrove:* Che ei è la Donna nostra, e Giosep, e 'l fanciullo.

(L) *Per Lui.* *Cavalc. Att. Apost.* 4. Come S. Stefano cominciò riprendere i Giudei; per la qual cosa eglino el lapidarono. *Di sotto alla pag.* 47. *dice*: per la qual cosa lo lapidarono.

(L) *Per Gio. Franc. Barb.* 207. 5. Egli ei [*lo*] face, Perchè in me tace Conoscenza d'onore.

ELABORARE. *V. L. Fare alcuna cosa con applicazione, e con diligenza.* Lat. *elaborare*. Gr. ἐκπονεῖν.

ELABORATISSIMO. *Superl. di Elaborato.* *Salvin. pros. Tosc.* 1 301. A questi tre Maestri io non posso far di meno di non aggiugnere il gravissimo Monsignor della Casa, ec. che ec. nelle rime sue, e prose elaboratissime, dandosi ec. lasciò bei modelli.

ELABORATO. *Add. da Elaborare.* Lat. *elaboratus*. Grec. ἐκπονηθείς. *Vit. prop.* 103. E con questa fine di pubblicare il rimanente delle sue più elaborate fatiche.

ELASTICO. *Add. Che ha forza di molla.* Latin. *elasticus*. Grec. ἐλαστικός.

ELATERIO. *Sugo del cocomero asinino condensato.* Lat. *elaterium*. Grec. ἐλατήριον. *Libr. cur. malatt.* Violenta medicina si è lo elaterio. *Ricett. Fior.* 36. L' elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino pianta notissima. *E altrove.* Del cocomero asinino l' elaterio si cava in questo modo.

ELATISSIMO. *Superl. di Elato.* Lat. *elatissimus*. Gr. ὑπερηφανέστατος. *Guicc. stor.* 18. 95. Commosso quel Cardinale elatissimo, e ventosissimo per natura aiutò prontamente la sua liberazione.

ELATO. *V. L. Add. Sollevato, Innalzato.* *Agn. Pand.* 41. Mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili, non hanno il cuore maschio, nè elato.

§. *Per Altiero.* *Vit. SS. Pad.* 1. 265. Più piacciono a Dio i peccatori umiliati, che i giusti superbi, ed elati.

ELAZIONE. *V. L. Gonfiamento d'animo, Superbia.* Lat. *elatio*. Gr. ὑπερφροσύνη, τοῦ φρονήματος ἔπαρσις. *Maestruzz.* 2. 2. Contenzione, inganno, malignitate, susurrazione, detrazione, contumelia, superbia, elazione, disubbidienza, insipienza. *Coll. Ab Isac.* 18. Altri sono, che fanno una orazione per tre ore, avendo la mente avegliata, sanza violenza, ed elazione di cogitazioni, prostrati in terra. *E* 29. Per la quale fede esso rinunzia ogni elazione che 'l potesse levare contr alta scienza d' Iddio.

ELCE. *Leccio, detto per lo più poeticamente.* Latin. *ilex*. Gr. πρῖνος. *Petr. son.* 159. L'erbetta verde, e i fior di color mille Sparsi sotto quell' elce antiqua, e negra. *Alam. Colt.* 4. 83. E ben sovente danno Nella scorza dell' elce al rogno loro L' api il gran seggio. *Cas. son.* 40. Qual dura quercia in selva antica, od elce Frondosa in alto monte ad amar fora. *E* 52. Or pompa, ed ostro, ed or fontana, ed elce Cercando.

ELEFANTE. *Animal noto.* Lat. *elephas*. Gr. ἐλέφας. *Dant. Inf.* 31. E s' ella d'elefanti, e di balene Non si pente ec. *Bocc. vit. Dant.* 247. Pare essere un fiume, acciocchè così lo dica, piano, e profondo; nel quale il piccoletto agnello colli piedi vada, ed il grande elefante amplissimamente nuoti. *Tass. Ger.* 15. 11. E da cammelli onusti, e da elefanti L' arenoso sentier calpesto, e trito. *E* 17. 28. E misurato a un elefante il tergo Preme così, come si suol destriero.

§. *In proverb. Far d'una mosca un elefante.* V. MOSCA §. VII.

ELEFANTESCO. *Add. di elefante, Appartenente ad elefante.* Lat. *elephantinus*. Gr. ἐλεφάντινος. *Salvin. pros. Tosc.* 2 101. Euripide affollò una mano di dizioni, incomincianti tutte da S, che facevano un noioso fischio agli orecchi, come delle zanzare, che ronzano, e si servono, come di sordino di quella loro in piccolo elefantesca proboscide.

ELEFANTESSA. *Femm. di Elefante.* Lat. *elephas femmina*. Gr. ἐλέφας, ἡ. *Zibald. Andr.* Per sapere se le elefantesse abbiano i denti grandi, come gli elefanti maschi.

ELEFANTINO. *Add. D'Elefante.* Lat. *elephantinus*. Gr. ἐλεφάντινος.

§. *Per Aggiunto di una spezie di lebbra, detta anche morbo elefantino.* *Vit. SS. Pad.* 1. 211. Trovoe nella piazza giacere un lebbroso sì pieno di lebbra elefantina, ch' avea già perdute le mani, e i piedi. *Dial. S. Greg.* 2. 25. Incorse nell' infirmità del morbo elefantino.

ELEFANZIA, e ELEFANZIASI. *Spezie di lebbra.* Lat. *elephantiasis*. Gr. ἐλεφαντίασις. *Volg. Ras.* Di ciò avviene spesse volte varici, ed elefanzia. *M. Aldobr. P. N.* 115. Di sua natura fa venir quartane, ec. e una maniera di malattia, che la fisica appella elefanzia, e altre assai lebbre. *Red. cons.* 1. 275. Alterandosi questo istesso umore melancolico ec. ne nasce la vitiligine nera, e l' elefanziasi, comunemente detta lebbra.

ELEGANTE. *Add. Ben disteso, Bene ordinato, Ornato; e si dice di favella, di scrittura, o simili.* Lat. *elegans, cultus, ornatus*. Gr. καλός, χαρίεις. *Fir. dial. bell. donn.* 430. Tu Verdespina, le darai quella grazia, che ti fa sì cara; e quella prontezza, e dolcezza del parlare allegro, arguto, onesto, ed elegante.

§. *Per metaf.* Lat. *elegans*. Grec. πρεπώδης. *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Era d' aspetto angelico, come Iacob, di corpo elegante, e piacevole, ma secco, e magro.

ELEGANTEMENTE. *Avverb. Con eleganza.* Lat. *eleganter*. Gr. χαριέντως. *Fr. Giord. Pred.* Il quale fue scritto dal Baron messer santo Agostino elegantemente. *Fir. Rag.* 144. Fu ec. una di quelle canzoni, che i poeti chiamano sestine, in così basso suggetto tanto elegantemente composta, ch' io non posso non me ne maravigliare.

ELEGANTISSIMO. *Superl. d' Elegante.* Lat. *elegantissimus*. Gr. χαριέστατος. *Ar. Supp.* 1. 2. Gli è d' una nostra glosa elegantissima. *Red. esp. nat.* 36. E questa vostra istanza mi rassembra, che sia fondata su quello, che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo Franzese in un suo curioso, ed elegantissimo trattato del tabacco. *E lett.* 1. 204. Sentii quella vostra lettera dotta, e maravigliosa, dottissima, ed elegantissima ec.

ELEGANZA, e ELEGANZIA. *Astratto d' Elegante.* Lat. *elegantia, cultus*. Gr. καλλιέπεια, εὐπρέπεια. *Fir. lett. lod. donn.* 120. Vedete l'eleganza della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duca e maestro di tutti i poeti. *E Rag.* 134. Piaceva loro quella novità del parlare Romano, che ella mescolato col Fiorentino usava con una naturale eleganzia. *Alleg.* 321. Generalasi per le più dal severo profferire delle Ciceroniane eleganze, appiccate loro addosso colla scilva.

ELEGGERE. *Scegliere, Pigliare fra più cose quella, che si giudica migliore, o che piace più.* Lat. *eligere, seligere, deligere, optare*. Grec. ἐκλέγειν. *Dant. Par.* 12. Siccome dell' agricola, che Cristo Elesse all' orto suo per aiutarlo. *Bocc. nov.* 31. 14. Eleggesti Guiscardo giovane di vilissima condizione. *E nov.* 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, e insipido. *G. V.* 1. 28. 1. Per lo comune bene della repubblica elessero a Re, e loro signore Numa Pompilio.

[L] *Variamente usato.* *Alam. Colt.* 5. 129. Chi l' ama più sottil (*le zucche*) di quello [*seme*] elegga, Che gli truovi nel collo, e chi più grasse, Di quei del ventre, e chi dal basso fondo Torrà del seme, e che diverso il pianti, Avrà frutti di lui spaziosi, et ampi. *Vit. S. G. Gualb.* 259. Elessono San Giovanni per Abate. *Cavalc. Att. Apost.* 37. Eleggiete di voi stessi sette. *E* 93. Piacque ec. d' eleggiere alquanti ec.

(*) ELEGGERE. *Fior. S. Franc.* 83. E anche ti annunzio, che tu elegghi quale tu vuogli, o ec.

(*) ELEGGERE *coll' IN.* *Fr. Giord.* 139. Era povera (*la V. Maria*] e non si pur parea; ed elessela in così grande stato, a fare vergogna alla prima Reina.

(L) *Petr. Uom. ill.* 157. Fece, che subito che uno fussi eletto nella sedia Apostolica, fussi sanza tardità Pontefice ordinato.

(L) *Accompagnato con A.* *Guitt. lett.* 40. 91. Dilizie e divizie temporali mettono fummo in occhi di sapienti, malo eleggendo a bene, e bono a malo (*cioè Per, in luogo di* ec)

ELEGGIBILE. *Add. Eligibile, Da eleggersi.* Lat. *electibilis*. Gr. αἱρετός. *Salvin. disc.* 3. 14. Le ricchezze, ec. gli Stoici ripongono tralle cose che chiamano τὰ προηγμένα, cioè prelette, come comode, opportune, ma non già eleggibili, che ciò unicamente è prerogativa della virtù.

ELEGGIMENTO. *Lo eleggere.* *But. Par.* 4. 1. Imperocchè è impossibile, che tra le cose in ogni modo eguali sia eleggimento.

ELEGIA. *Sorta di poesia per lo più flebile.* Lat. *elegia*. Grec. ἐλεγεία. *Ar. Fur.* 46. 92. Questi meste elegie, quei versi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 407. Nè solamente la vostra tragedia terribile, e 'l tuono eroico, ma le giocende ode, le lascive elegie, ec. a tutte l' altre studiose arti antipongono.

§. *Per simili. si dice anche di Componimento in prosa, amoroso, o poetico.* *Flamm. tit.* Comincia il libro chiamato l' elegia di madonna Fiammetta.

ELEGIACO. *Add. Di elegia.* Lat. *elegiacus*. Gr. ἐλεγειακός. *Varch. Lez.* 580. Perchè così imitano i tragedi, come gli epici, ovvero eroici, e i comici, e lirici, e gli elegiaci. *E* 585. Benchè i poeti sieno di varie sorti, ec. come elegiaci, lirici, comici, eroici, tragici. *E* 607. Egline chiamano poeti epici, ovvero eroici tutti coloro, che scrivono in verso esametro, elegiaci tutti coloro, che scrivono ec.

§. *In forza di sust. vale Scrittor di elegie*. Lat. *elegiographus*. Grec. ἐλεγογράφος.

ELEMBICCO. *V. A. Limbicco, Lambicco*. *Volg. Mes.* Capelli di finocchio, foglie di erba ec. foglie di celidonia, ana parti uguali, stilla per elembicco.

ELEMENTALE. *Add. di elemento*. Latin. *ad elementum pertinens*. Grec. ςοιχειώδης. *Lab.* 151. Quasi non dell'elemental compusizione, ma d'una essenzia quinta fu formata ad essere abitacolo, e ostello del figliuolo d'Iddio. *Com. Inf.* 32. L'uno, che ogni gravezza elementale sia fondata in se quel luogo.

ELEMENTARE. *Comporre d'elementi*. Lat. *ex elementis conficere*. Grec. ςοιχειοῦν. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Tutti sono in un effetto all'elementare d'un corpo, perocchè di tutti quattro elementi è elementato il corpo.

ELEMENTARE, e **ELEMENTARIO**. *Add. lo stesso, che, Elementale*. Lat. *ad elementum pertinens*. Gr. ςοιχειώδης. *Libr. cur. malatt.* Vi concorrono tutte le qualità elementarie. *Fr. Giord. Pred.* Il fuoco purgante le anime è molto più potente di questo nostro fuoco elementare. *Gal. Sist.* 29. Niuna delle condizioni, per le quali Aristotile fa differire i corpi celesti da gli elementari, avere altra sussistenza, che quella ec.

ELEMENTATO. *Add. da Elementare*. *Composto d'elementi. Misto*. Lat. *ex elementis constans*. Gr. ἐςοιχειωμένος. *Com. Par.* 2. Descrive l'ordine de' corpi celestiali, circa gli elementi, ad elementati del mondo [*qui forse sust.*] *But. Par.* 46. La produzione invidiosa, ed indistinta degli elementi, cioè materia confusa, come sono le cose elementate; e tra le cose elementate sono sei gradi più l'uno nobile, che l'altro, e continente sotto se, e comprendente l'altro. *E altrove in più luoghi*.

ELEMENTO. *Quello, onde si compongono i misti, e nel quale si risolvono*. Lat. *elementum*. Grec. ςοιχεῖον. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Il beneficio della varietà de' tempi, e degli elementi usare. *Maestruzz.* 1. 1. Sagramento è materiale elemento, sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l'ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, e per la sua santificazione da invisibil grazia. *Dan. Par.* 7. Ma gli elementi, che tu hai nomati, E quelle cose, che di lor si fanno, Da creata virtù sono informati. *Cr.* 1. 2. 1. L'aere, secondo Avicenna, è uno degli elementi delle cose generate. *Fir. disc. lett.* 309. Quanto una cosa semplice sia più da essere lodata, e tenuta cara, che le cose composte, lo dimostrano gli elementi principio di tutte le cose naturali.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Si ragiona da lui [*da Aristotile*], che gli elementi, così chiamano le lettere dalla voce pronunziate, che gli elementi dico, non tanto consonanti, ma così consonanti, come vocali, la materia sieno della sillaba, e la sua forma, quella propria disposizione, e quell'ordine d'essi elementi, da' quali risulta quel proprio suono, che da tutte altre sillabe la rende differente.

§. I. *Elementi figuratam. diconsi i principj di checchessia*. Lat. *elementa*. Gr. τὰ ςοιχεῖα. *Fir. disc. lett.* 309. Il discernersi chiaramente, che i suoi elementi [*dello alfabeto Toscano*] sono più presto stati invenzione della natura, che dell'arte.

§. II. *Essere un elemento, o il quinto elemento; maniere preverb. che vogliono Esser cosa necessarissima*. Latin. *necessariam rem, ac præstantissimam esse*. Gr. τὸ κράτιςον μέρος εἶναι. *Franc. Sacch. nov.* 21. Dalla cui morte lo scrittore, e molti altri, che erano per lo mondo, ne portarono dolore, perocchè egli era uno elemento a chi in Ferrara capitava. *Red. Ditir.* 15. Son le nevi il quinto elemento, Che compongono il vero bevere. *E annot.* 65. Essere il quinto elemento è un modo proverbiale Toscano, che vale, esser cosa necessarissima. *E appresso*. I Fiorentini nelle cose umane sono il quinto elemento.

(L) *Bergh. Fir. Dis.* 303. Volle per questa via fare Viterbo gran cosa, e quasi il quinto elemento, la Toscana (*cioè Una delle cose più rare*).

ELEMOSINA. *Limosina*. Lat. *eleemosyna*. Gr. ἐλεημοσύνη. *G. V.* 11. 23. 2. Nella nostra città di Firenze fu loro fatte grandi elemosine. *Cavalc. Frutt. ling.* Buona è l'orazione col digiuno, e coll'elemosina.

ELEMOSINARIO. *Che fa limosina*. Lat. *stipis distributor*. Gr. ὁ τῶν ἐλεημοσυνῶν ταμίας. *Esp. P. N.* Leggiamo nella vita di santo Ioanni Elemosinario. *Cavalc. med. cuor.* Onde si narra nella leggenda di san Giovanni Elemosinario, Patriarca d'Alessandria, che, ec. [*qui ha forza di soprannome*].

(L) *Addiettivo*. *Dial. S. Greg.* 4. 38. Mosarasi, ch'era stato elemosinario. *E* 4. 44. Fu uomo di grandissima santità, e spezialmente grande elemosinario, amatore de' poveri, e dispregiatore di se medesimo.

ELEMOSINIERE. *Elemosinario*. *Fr. Giord. Pred.* Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del Paradiso.

ELEMOSINUZZA. *Dimin. di Elemosina*. *Piccola elemosina*. Latin. *parva eleemosyna*. Gr. μικρὰ ἐλεημοσύνη. *Fr. Giord. Pred.* Credono poi al tempo della morte con una misera, e stentata elemosinuzza di saldare tutte le partite.

ELENCO. *V. G. Catalogo*. Lat. *elenchus, index*. Gr. ἔλεγχος.

ELENIO. *Sorta d'erba, che anche si dice Enula campana*. Lat. *helenium*. Grec. ἑλένιον. *Red. Vip.* 1. 29. Leggesi nel sopracitato libro della Triaca a Pisone, che i Dalmati, e i Daci avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l'elenio. *E appresso*: Avvegnachè l'elenio a mangiarlo fosse loro un cibo innocentissimo.

ELETTA. *Verbale, Elezione, Scelta*. Lat. *electio, optio*. Grec. αἵρεσις. *Dant. Purg.* 13. I' temo forse, Che troppo avrà d'indugio nostra eletta. *Val. Mass.* Cento prigioni a sua eletta. *Franc. Barb.* 30. 13. E colui, che fa eletta di queste cose, che vegnon comuni. *E* 107. 10. Questa è malvagia eletta di pigliare.

ELETTISSIMO. *Superl. d'Eletto*. Latin. *eximius, præstantissimus*. Grec. ἐξοχώτατος. *Petr. uom. ill.* Oratore elettissimo, senatore gravissimo. *Guicc. stor.* 17. 33. V'era dentro poco più ec. di mille elettissimi fanti Tedeschi, e trecento Spagnuoli. *Bemb. stor.* 1. 14. Furono lor fatti e feste, e balli di donne elettissime.

ELETTIVAMENTE. *Avverb. Per elezione*. Lat. *electe*. Gr. ἐκλογάδην. *Salvin. disc.* 1. 177. Quivi la prudenza è, le divine cose non più, come elettivamente all'altre preferire, ma sole conoscere, e queste come se altro non vi fosse al mondo, vagheggiare.

ELETTIVO. *Add. Che può eleggersi, Da eleggersi*. Lat. *voluntarius, eligibilis*. Gr. προαιρετικός, αἱρετός. *Circ. Gell.* 7. 175. La temperanza è un abito elettivo fatto con retta ragione. *Salvin. dial. Amic.* 44. Due sono finalmente l'amicizie più strette, la naturale, la quale noi diciamo affinità ec. e la elettiva, per dir così, della quale ha da esser principalmente nostro ragionamento.

ELETTO. *Add. Scelto; e talora dinota Una certa singularità, e qualità eccellente*. Lat. *electus, selectus*. Gr. ἐκλεκτός. *Dant. Purg.* 3. O ben finiti, o già spiriti eletti ec. Ditene dove la montagna giace. *Petr. son.* 201. Secdo di donne un bel numero eletto. *Coll. SS. Pad.* Conciossiacosachè quel vasello eletto, testimone di se, ch'avea bisogno di ragionare co' suoi compagni ec. *Cas. lett.* 57. Lo stile è bellissimo, e candidissimo, e le sentenze sono elette, e ben collocate. *E* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee.

§. *Per lo stesso, che Predestinato*. Lat. *prædestinatus*. *Tass. Ger.* 3. 69. Celeste alta ora impetrar ne puoi, Che 'l ciel t'accoglie infra gli eletti suoi [*qui in forza di sust.*]. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Le menti degli eletti ec. cercano quel bene, a che sono creati.

ELETTORALE. *Di Elettore*.

§. *Oggi si usa per aggiunto della dignità degli Elettori del sacro Romano Imperio*. *Red. lett.* 1. 130. Si è cominciato a vedere qualche tumore ne' piedi di S. A. S. Elettorale.

ELETTORATO. *Dignità di Elettore*.

ELETTORE. *Che elegge*. Latin. *elector*. Gr. αἱρετής. *Tac. Dav. stor.* 5. 363. Spronava ciascuna legione co' suoi propri vanti, dicendo a' Quattordicesimani, domatori della Britannia, a' Sestani, elettori di Galba Imperadore. *Tass. Ger.* 5. 82. Ma scelse amor, te la fortuna; or quale Da più giusto elettore eletto parti?

§. *Elettore è anche titolo di que' Principi, che hanno il voto nella elezione degli Imperadori*. *Red. lett.* 1. 129. Mi rallegro, che V. sig. felicemente sia tornata nella patria, e nella Corte del serenissimo sig. Elettore suo padrone. *E* 130. Il serenissimo signore Elettore è stato alle settimane passate sorpreso da dolori colici.

ELETTOVARIO. *Lattovario*. Latin. *pharmacum ex electis rebus confectum*. Gr. φάρμακον ἐκ τῶν ἐξαιρέτων ἐξειργασμένον. *Volg. Mes.* Elettovario confortante lo stomaco, e le minuge, che toglie l'effusso del ventre con segni di caldezza. *E altrove*. Elettovario eleacuf, che purga gli escrementi di tutto il corpo, e caccia via la ventosità.

ELETTRICE. *Femm. di Elettore*. Lat. *electrix*. Gr. αἱρέτις, ιδος, ἡ.

ELETTRICO. *Add. Di elettro*. Lat. *ex electro, electricus*. Gr. ἠλεκτρικός. *Sagg. nat. esp.* 84. Esperienza per riconoscere, se all'ambra, ed all'altre sostanze elettriche si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggano. *E* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti quei corpi, dove n'è miniera.

ELETTRO. *Lo stesso, che Ambra; ed è anche Spezie di metallo, la quinta parte del quale è argento, e il resto oro*. Lat. *electrum, succinum*. Gr. ἤλεκτρον. *Fr. Giord. Pred.* Su quella mensa erano vasi nobilissimi d'oro, di argento, di elettro, e di pietre preziosissime. *E appresso:* Il suo palagio risplendea di oro finissimo, di argento, di elettro. *Ricett. Fior.* 16. L'ambra gialla chiamata da' Latini succino, da' Greci elettro, e dagli Arabi carabe, si pesca al lito dell'oceano settentrionale.

ELETTUARIO. *Lo stesso, che Elettovario. Libr. cur. malatt.* Molto a proposito ee l'elettuario letificante. *E appresso:* L'elettuario contro la pietra è di antica invenzione.

ELEVAMENTO. *L'elevare, Elevazione*. Lat. *elatio*. Grec. ἄρσις. *Teol. Mist.* Strignendo le disordinazioni delle virtudi d'entro con velocissimo elevamento.

ELEVARE. *Levare in alto, Innalzare, Esaltare; e si usa anche neutr. pass.* Latin. *elevare, extollere*. Grec. αἴρειν. *Lab.* 51. A coloro, che ad alcun onore sono elevati, più che ad alcuni si convenga d'usare. *Circ. Gell.* Tenendo sempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte, che si eleverebbe al cielo.

(V) *Elevare, nel senso proprio di Alzare. Vit. S. Franc.* 236. Elevò [*S. Franc.*] alto lo braccio ritto, e scopersegli la piaga ec.

ELEVATEZZA. *Altezza*. Lat. *elatio, sublimitas*. Gr. ὕψος. *Segn. Mann. Ottob.* 12. 2. Tanto è lo splendore, che scorge ad un medesimo tempo in così bel volto, e tanta è l'elevatezza.

ELEVATISSIMO. *Superl. di Elevato*. Lat. *erectissimus, maxime sublimis, perquam sublimis*. Gr. μάλιστα ἀρθείς. *Fr. Giord. Pred.* Stieno colla mente elevatissima in Dio. *Vit. Benv. Cell.* 162. Un certo prete Siciliano, il quale era di elevatissimo ingegno.

ELEVATO. *Add. da Elevare*. Latin. *elatus, sublatus, erectus, sublimis*. Gr. ἀρθείς. *Mor. S. Greg.* La cui mente elevata alle cose celestiali ec. *E appresso:* Ma quando essi guardano bene alquanti di questi uomini così elevati, subitamente essere dal nostro Signore Iddio atterrati ec. *Varch. stor.* 11. Non essendo l'artiglieria elevata, ma al piano dell'orizzonte. *Sannaz. Arc. pros.* 10. Sopra la testa avea due corna drittissime, ed elevate verso il cielo.

ELEVAZIONE. *Elevamento*. Latin. *elevatio*. Gr. ἄρσις. *Filoc.* 3. 49. Con questo dicendo la variazione delle loro elevazioni pe' diversi orizzonti. *Com. Purg.* 18. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l'elevazione de' segni, e delli suoi occasi. *Varch. Ercol.* 251. Forse perchè il numero si compone, e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose, che i Greci chiamano *arsi*, e *tesi*, cioè elevazione. *Red. Ins.* 135. Queste [*pallottoline rosse*] del salcio son situate in modo, che hanno la loro elevazione dall'una, e dall'altra banda della foglia.

ELEZIONARIO. *Colui, che ha facoltà di eleggere, Elettore*. Lat. *elector*. Grec. αἱρετής. *Nov. ant. g.* 2. La qual [*lettera*] contenea in effetto, che un suo parente era tratto elezionario del capitano, e che egli sperava certamente farlo eleggere. *Varch. stor.* 3. Le borse, onde e' avevano a trarre gli elezionarj, ovvero nominatori, non erano all'ordine. *E appresso:* Si trassero dalla borsa generale del consiglio grande sessanta elezionarj a sorte. *E lib.* 4. Affinchè gli elezionarj potessero più sicuramente nominare, ordinarono ec.

ELEZIONATO. *Add. Eletto*. Latin. *electus, designatus*. Grec. ἀποδειχθείς. *Burch.* 2. 7. Il nobil cavalier messer Marino ec. Dal magno Re Alfonso elezionato, Mi par venuto d'India un babbuino.

ELEZIONE. *L'eleggere, Eleggimento, Scelta*. Lat. *electio*. Grec. αἵρεσις. *Bocc. nov.* 97. 20. Niuno secondo debita elezione ci s'innamora, ma secondo l'appetito, ed il piacere. *Petr. son.* 209. Amor la spinge, e tira, Non per elezion, ma per destino. *Dant. Inf.* 2. Andovvi poi lo vas d'elezione [*cioè: san Paolo*].

(L) *Bocc. g.* 7. *n.* 1. Nella vostra elezione stà di torre qual più vi piace delle due, o volete amendue. *E g.* 10. *n.* 8. Sia adunque lieto la tua elezione, e il discreto consiglio, e il suo dono [*qui parlasi d'elezione passiva, e vuol dire. Godi quel bene, e quel dono divino, a goder, e usar del quale per consiglio altrui sei stato eletto discretamente, cioè con retto giudizio*].

§. I. *Per Facoltà d'Eleggere*. Latin. *jus eligendi. Dant. Par.* 32. Che tutti questi sono spirti assolti Prima ch'avesser vere elezioni.

§. II. *È anche termine de' teologi, e vale Predestinazione*. Lat. *prædestinatio. Segn. Pred.* 31. 1. Se la elezione de' mortali alla gloria sia susseguente alla vision de' lor meriti.

ELICA. *Sorta di linea curva*. Latin. *spiralis*. Gr. ἕλιξ. *Gal. Sist.* 8. Nè mi curo di sottilizzargli l'instanza della elica intorno al cilindro, che per essere in ogni sua parte simile a se stessa ec. *Viv. dip. geom.* Io mi vaglia di quella curva, detta elica.

ELICERE. *V. L. Cavare, Estrarre*. Lat. *elicere*. Gr. ἐκκαλεῖσθαι. *Petr. son.* 280. E parole, e sospiri anco n'elice. *Tass. Ger.* 4. 77. Questo finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cuor più duri spetra.

ELICRISO. *Sorta d'erba*. Lat. *heliochrysos*. Gr. ἑλίχρυσος. *Car. lett.* 2. 184. Con una corona in capo o di ditlamo, secondo i Greci, o di diversi colori, secondo Marziano, o d'elicriso, secondo alcuni altri.

ELIDERE. *V. L. Stracciare, Rimuovere, Levar via*. Lat. *elidere, amovere*. Gr. ἐκθλίβειν, ἀφαιρεῖν. *Salv. pros. Tosc.* 2. 24. Questo segno ec. chiamato fu apostrofo ec. quasi un rimovimento, e slontanamento di quella povera vocale, cui tocca a essere elisa ec.

ELIGENTE. *Che elegge*. Latin. *eligens. Dant. Rim.* 39. Questa è, secondochè l'etica dice, Un abito eligente, Il qual dimora in mezzo solamente.

ELIGIBILE. *Add. da Eleggere*. Latin. *electione dignus*. Gr. αἱρετός. *Fr. Giord. Pred.* Un consiglio ti dà il mondo, un consiglio ti dà Iddio per bocca del Profeta, or quale ti sembra eligibile? *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Le commedie Tolgon dal vero il finto, e il finto loro Il vero più eligibile c'insegna. *E* 5. 3. 2. Ma il signor, ch'io ascolto Scender, mi dà materia più eligibile Di non gli ritardar di questi casi Le relazioni.

ELIGIBILISSIMO. *Superl. di Eligibile*. Lat. *dignissimus eligi*. Gr. αἱρετώτατος. *Libr. cur. malatt.* Sono bevande piacevoli, ed eligibilissime tra le altre.

ELIMENTO. *V. A. Elemento*. Lat. *elementum*. Gr. στοιχεῖον. *Coll. Ab. Isac. cap.* 43. E come nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elimenti, che sono nel corpo nostro.

(L) ELIMOSINA. *Vit. S. Ales.* 262. Gli dettono la elimosina insieme con gli altri poveri, le quali elemosine ricevendo Alessio, riferitte grazie a Dio.

(L) ELIMOSINIERO. *Elemosinario. Vit. SS. Pad.* 2. 267. Qui si compie la leggenda di S. Giovanni Elimosiniero.

ELIOTROPIA. *Lo stesso, che Elitropia erba. Libr. cur. malatt.* Pesta nel mortaio i fiori della eliotropia, e fanne a modo di empiastro.

ELISIONE. *Sottraimento di vocale, che finisce, o principia la parola, incontrandosi con altra vocale, che anche comincia, o termina altra parola vicina*. Lat. *elisio*. Gr. ἔκθλιψις. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 233. L'epigramma è questo, che io reciterò con quelle elisioni, o mangiamenti ec. in fine delle voci.

ELISIRE. *Elisirvite*. Latin. *elixir*. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. A chi la cassia si richiedeva, ha dato il reobarbaro ec. E a chi elisire, il vetriolo. *Malm.* 3. 52. Perchè la gola, il giuoco, e il ben vestire Gli aveano il pane, la farina, e l'arca Io fumo fatto andar, come elisire.

ELISIRVITE. *Sorta di medicamento, che si compone di acqua arzente stillato con varie droghe*. Lat. *pharmacum vitale*. Gr. τὸ τῆς ζωῆς φάρμακον. *Red. Vip.* 1. 67. Bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine aride, e secche, e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate.

(V) *Per sincope Elsirvite. Menz. Sat.* 1. 88. Ma l'entrata d'un pero, o d'una vite Non dareste, e nemmen un fico secco A chi fosse in saper tutto Elsirvite.

ELITROPIA. *Pietra preziosa, di color verde, simile a quello dello smeraldo, ma chiazzata, e tempestata di gocciole rosse, delle virtù, e qualità della quale e. Plinio, Solino, e Alberto Magno*. Latin. *heliotropium*. Grec. ἡλιοτρόπιον. *Bocc. nov.* 73. 7. L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidari appelliamo elitropia. *Dant. Inf.* 24. Tra questa cruda, e tristissima copia Correvan genti nude, e spaventate Sanza sperar pertugio, o elitropia. *But.* Elitropia, questa è una pietra, che, secondochè dice il lapidario, vale contr' a' veleni. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Elitropia è cara margherita, la qual si cria in Cipri, e in Affrica ec. è molto chiara, e come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ella è prizzata di sanguigno.

§. I. *Elitropia, diciamo anche a quell' Erba, il cui fiore sempre si volge inverso il sole; onde è detta anche Girasole; ed è anche chiamata Clizia*. Latin. *heliotropium*. Gr. ἡλιοτρόπιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. E chi l'ha addosso coll' erba elitropia, non è veduto da altrui.

ELITROPIO. *Fiore dell' erba chiamata Elitropia. Red. Oss. ann.* 87. Girasole, ovvero fior del sole Peruano, e elitropio Peruano maggiore.

ELITTICO, e ELLITTICO. *Add. Di Elisse. Che ha figura d'ellisse*. Latin. *ellipticus*. Gr. ἐλλειπτικός. *Gal. Sagg.* 295. Così l'ellittica, nascendo dalla sezion del cono, e del cilindro ec.

ELLA. *Erba medicinale aromatica; Enula*. Lat. *enula campana, helenium*. Grec. ἑλένιον. *Cr. 6. 44. 1.* L'ella non si semina, perocchè non produca seme, ma la sua corona si pianta tutta, o la maggior parte del mese d'Ottobre. *E num. 2.* Sappi, che nell'ella è virtù sudificativa, e ultima astersione. *Volg. Mes.* L'olio d'ella è riscaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

ELLA. *Pronome*. *V.* ELLI §. II.

ELLEBORO. *Erba nota medicinale, ed è di due spezie, bianco, e nero, secondo Dioscoride*. Latin. *veratrum, helleborum*. Grec. ἐλλέβορος. *Cr. 2. 21. 22.* La pianta posta allato all'elleboro, ovvero alla scamonea, tira a se le sue proprietadi. *Libr. cur. malatt.* Petrosemolo, elleboro nero, gengiovo ec. dieno tuno due dramme. *Fir. Luc. 5. 3.* Un sacco intero d'elleboro non basterebbe a cavargli la pazzia del capo. *Red. Oss. an. 70.* Riposi, ec. fiori d'elleboro nero, e fiori di elleboro trifogliato.

(L) ELLEGAZIONE. *Allegazione*. *Guitt. lett. 17. 47.* Poi per tua allegazione Quello, per cui allegasti, è condannato.

(L) ELLEGRARE. *Allegrare*. *Guitt. lett. 22. 59.* Onde l'anima s'ellegra di tanta vostra onorevile, e profittevole intenzione. *Vedi not. 409. ivi.*

ELLERA. *Pianta nota; ed è di due specie, arborea, e terrestre*. Lat. *hedera*. Gr. κιττός. *Dant. Inf. 25.* Ellera abbarbicata mai non fua Ad alber sì, come l'orribil fiera Per l'altrui membra avviticchiò le sue. *But.* Ellera; questa è un'erba, che s'appicca alle mura, e alli alberi, ed estendesi per essi molto strettamente, sicchè vi mette barbe, e radice. *Libr. adorn. donn.* Radici d'ellera sieno mescolata con aceto, ed inunto quel luogo, onde si debbiano rimuovere i peli. *Volg. Diosc.* La smilace, che non è spinosa, fa le foglie come l'ellera. *Poliz. st. 1. 83.* L'ellera va carpon co' piè distorti. *Ricett. Fior. 77.* La porcellana, l'ellera ec. si inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

ELLI. *Pronome. Lo stesso, che Egli, ed anche molto usitato nelle più antiche scritture; s'adopra nel primo caso così nel numero del meno, come in quel del più; ma siccome Egli nel più può fare Eglino, così Elli Ellino*. Lat. *ille*. Gr. ἐκεῖνος. *Liv. M.* Appio, diss'elli, per forza d'arme mi convien quinci esser cacciato. *E appresso:* Elli rispuosono con grandi grida, ch'elli facesse trombare ec. *Dant. Purg. 22.* Elli givan dinanzi, ed io soletto Diretro, e ascoltava i lor sermoni. *Petr. son. 110.* E veggio ben quant'elli a schivo m'hanno.

(L) *G. Vill. 7. 6.* E rimasonvi morti, e fediti di quelli, che seguirono il Conte di Vadamon, e il fratello; ma ellino per loro grande ardire, e virtù pur vincono la pugna per forza d'arme.

§. I. *Truovasi talora usato ne' casi obbliqui*. *Dant. Inf. 3.* Ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli [*cioè di loro*].

§. II. *Il femm. d'Elli è Ella nel numero del meno; ed in quel del più Elle, ed Elleno; e come il masculino, si usa comunemente nel caso retto, benchè se ne truovi alcun esempio ne' casi obbliqui*. Latin. *illa*. Grec. ἐκείνη. *Dant. Purg. 3.* Addossandosi a lei, s'ella s'arresta. *E 27.* Ella è de' suoi begli occhi veder vaga. *Bocc. nov. 2. 9.* Le divine cose chenti ch'elle si fossero ec. a denari e vendevano, e comperavano. *E nov. 77. 33.* Il quale ella doveva meritamente credar nimico. *E concl. 5.* Chenti che elle si sieno, e nuocere, e giovar ti possono. *Amet. 14.* Taccion le selve, e tace ciò, che in quelle Suol far romore, e ciò, che fu palese Al basso Febo, or è nascoso in ella. *E 34.* E tanto nel cospetto della mia dea sono graziosa, che, operante ella, i segreti oracoli di Cirra mi sono manifesti. *Petr. canz. 34. 7.* E sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d'Elia. *Red. rim.* Vide, che l'uomo assuefatto a quelle Bellezze mai più non volgeva in elle Stupido il guardo.

(V) *Di Elleno ha esempio ne' Fior. S. Franc. 40.* E elleno cognoscono me.

(V) Ella, *di caso obbliquo in prosa*. *Vit. SS. Pad. 2. 216.* Hai perdota con ella [*pecunia*] quella, ch'io t'aveva date. *Vit. S. Gio. Gualb. 302.* Udendo picchiare la porta del monistero, uscì ad ella.

(L) *Bocc. g. 3. n. 1.* Che è un uomo a star con femmina? Che è un uomo a star con diavoli. elle non sanno delle sette volte le sei quello, che elle si vogliono elleno stesse.

ELLISSE. *Figura piana prodotta da una delle sezioni del cono*. Latin. *ellipsis*. Gr. ἔλλειψις. *Gal. sagg. 112.* O d'ellisse, o di linea parabolica, o iperbolica. *Sagg. nat. esp. 184.* Il primo nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell'umido conservò perfettissima la figura circolare, l'altro declinò ad ellisse.

ELLISSI. *Spezie di figura retorica, con cui si omette qualche parola nell'orazione*. Lat. *ellipsis*. Grec. ἔλλειψις. *Salvin. disc. 3. 81.* In questa guisa sarebbe più barbaro, laddove *Nulla* è pretto latino, ed ha una ellissi graziosa, perocchè e' significa lo stesso, che *Nulla cosa*.

ELLITICO. *V.* ELITICO.

ELLO. *Lo stesso, che Elli; e si può declinare in tutti gli stessi modi*. Lat. *ille*. Grec. ἐκεῖνος. *Dant. Inf. 18.* Ello passò per l'isola di Lenno, Poi che l'ardite femmine spietate, Tutti li maschi loro a morte dienno. *Petr. uom. ill.* Poich'ello gli tolse sotto fidanza. *Fr. Jac. T. 2. 15. 14.* Alma il tuo corpo è quello, Che l'ha giurata morta, Guardati ben da ello. *E altrove.* Or si trastullan con ello, E si godono del bello. *Fior. S. Franc. 174.* Beato è colui, il quale d'ogni cosa, che ello vede, e ode, riceve per se medesimo buona edificazione.

(L) *Per Egli riempitivo*. *Fr. Barb. 29. 19.* Quand'ello, A donne che tu dii mangiar, occorre. (*Cioè* Quand'egli occorre, che tu dii mangiare a Donne.) *E 39. 21.* Et assai men quand'ello Occorre, ch'a ta donne fai carena.

(*) *In caso obbliquo usato da Prosatore*. *Stor. Semif. 75.* Fu condotto a Firenze prigione, e con ello alcuni di sua corte. *E 84.* Fu egli, a richiesta di uno dei Neri . . . a detta oste di Fiorentini, e con ello a sua ritornata se ne venne a Firenze.

ELMETTO. *Elmo*. Lat. *galea, cassis*. Gr. κόρυς. *Cron. Morell. 339.* Donarnon due onori, il primo uno elmetto fiorito d'ariento. *Bern. Orl. 1. 15. 28.* Par che dentro all'elmetto il viso gli arda, Ognun fugge gridando guarda, guarda. *E 1. 21. 22.* Ed un tratto, ch'Uberto si scoperse, Giunse Fusberta, e l'elmetto gli ha sciolto, La barbuta, e 'l guancial tutto gli aperse.

ELMO. *Coll'e larga*. *Armatura di soldato, che arma il capo, e 'l collo, e dalla parte dinanzi s'apre, e si chiude; Celata*. Latin. *cassis, galea*. Grec. κόρυς. *G. V. 9. 174. 2.* Venia con 1500 cavalieri ad elmo in aiuto al fratello. *Petr. cap. 4.* E mill'altri ne vidi, a cui la lingua Lancia, e spada fu sempre, e scudo, ed elmo. *Vit. Plut.* Alessandro fu conosciuto per l'elmo, che portava in capo. *Vegez.* Non fu cura a niuno di rendere le catafratte, o l'elmo a' pedoni. *E altrove:* Addomandavano in prima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l'elmora. *Tass. Ger. 6. 40.* Quinci Tancredi, e quinci Argante venne, Rupper l'aste su gli elmi, e volar mille Tronconi, e schegge, e lucide faville. *E 9. 52.* S'affronta insieme orribilmente urtando Scudo a scudo, elmo ad elmo, e brando a brando.

§. *Rassettarsi nell'elmo, per fare checchessia; dicesi figuratam. del Prepararsi con prontezza a far quella operazione*. Lat. *se accingere*. Gr. ἐνσκευάζεσθαι, περιζώννυσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq. 410.* Vedete ora, come ei si rassetta nell'elmo, per abbatter questa nostra concordia, in lodare gli antichi.

ELOCUZIONE. *Maniera d'esprimersi*. Lat. *elocutio*. Grec. ἑρμηνεία. *Cas. lett. 75.* La bella elocuzione, e la vaghezza del parlare ec. non vi siano porti da persona. *Varch. Lez. 466.* Quanto alla forma, o apparenza, che si dà alla materia, cioè alle scritture, e similmente alle parole, che i Latini chiamano elocuzione, ella vuole avere tre parti.

ELOGIETTO. *Dim. di Elogio*. Latin. *parvum elogium*. *Menz. sat. 9.* Intanto inscritto in sua suprema loda Si vede un elogietto, onde il meschino Suo sangue poscia in leggerlo ne goda.

ELOGIO. *Composizione, o Parole in lode di chicchessia*. Lat. *elogium*. Gr. ἐγκώμιον. *Segn. Pred. 20. 5.* Onorandolo con quel celebre elogio, che la comprova per una legge, non d'uomini, ma di porci [*qui per ironia*]. *E Paneg. 279.* Un Gregorio Magno, il cui nome solo supplisce ad un grand'elogio.

ELONGAZIONE. *Allontanamento*. Lat. *recessus, abscessus*. Gr. ἀπόστημα, ἀναχώρησις. *Com. Par. 70.* Appare in alcuni fiori, che nel levar del sole s'aprono, e nell'andar sotto chinan la testa, e quasi si chiuggono, secondo la sua elongazione, o approssimanza. *Gal. lett. 427.* Sicchè finalmente nella totale elongazione, cioè nell'opposizione, l'interno cerchio, o emisfero volto verso di noi compare tutto lucido.

ELOQUENTE. *Che ha eloquenzia*. Lat. *eloquens*. Gr. λόγιος, δεινὸς λέγειν. *G. V. 12. 108. 7.* Qual lingua, quantunque eloquente, tante cose potrà narrare? *Tac. Dav. ann. 2. 55.* Fu proposto porgli il ritratto tra gli eloquenti in maggiore scudo, e d'oro. *E 15. 223.* Detto di vena eloquente concetti, che per esserne divolgate le copie, non dirò lor sustanza. *Cas. lett. 75.* La scrittura vuole, che noi ci pentiamo de' nostri peccati. ed il frate eloquente ci costrigne a piangerli in pubblico.

ELOQUENTEMENTE. *Avverb. Con eloquenza*. Lat. *eloquenter, diserte*. Gr. δεινῶς, ἐλλογίμως. *Petr. uom. ill.* Perchè, come eloquentemente dice Floro, niuno si vergognò esser vinto dopo Cartagine. *S. Ag. C. D.* Nè anche quegli, che così eloquentemente grida in questa disputazione, non avrebbe ardire di farne motto in parlamento di popolo.

ELOQUENTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Eloquentemente.* Latin. *eloquentissime.* Gr. ἐλλογιμώτατα. *Salvin. disc.* 2. 495. Questa fama gliel ha finalmente acquistata il dialogo, nel quale egli le filosofiche materie con profondità, ec. e con leggiadria eloquentissimamente ha trattate.

ELOQUENTISSIMO. *Superl. di Eloquente.* Lat. *eloquentissimus.* Gr. ἐλλογιμώτατος. *Lab.* 75. E oltr'a ciò eloquentissima forse non meno, che stato fosse qualunque ornato, e pratico retorico. *E* 175. Ah quanto giustamente farebbon quelle eloquentissime donne, se dal loro bellissimo coro te, siccome non degno, cacciassono! *Car. lett.* 1. 129. Essendo dottissimo, ed esercitatissimo, ed eloquentissimo, e di tanta grazia, e maestà in una cattedra, che, solo che si odisse, non ci accaderebbe altra intercessione. *Varch. Ercol.* 255. Messer Romolo Amaseo, il quale era, come sapete, uomo dottissimo, ed eloquentissimo.

ELOQUENZA, e ELOQUENZIA. *Il bene, e facondamente parlare.* Lat. *eloquentia, facundia.* Gr. [illegible]. *Lab.* 55. Compresi ec. essere di gran lunga del naturale senno di lei, e dell'ornata eloquenzia ingannato. *Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo, E l'eloquenzia sua virtù qui mostri. *E cap.* 11. E non pur quel di fuori il tempo solve, Ma le vostre eloquenze, e i vostri ingegni. *Sen. ben. Varch.* 7. 8. L'eloquenza sua ec. non era cardata, nè andava dietro alla scelta delle parole, ma diceva animosamente, secondochè l'impeto ricercava, tutto quello, che voleva dire.

ELOQUIO. *Ragionamento.* Latin. *eloquium, sermo, oratio.* Gr. λόγος. *Serm. S. Ag.* Non abbiamo più chi c'interpreti, e sponga le sentenzie loro, e i figurati, e profondi eloquj. *S Grisost.* Perciocchè e la volontà, e l'anima così disposta è tutta traslata, e trasformata al disiderio, e all'amore de' divini eloquj, e de' sentimenti celesti.

(L.) *Petr. uom. ill.* 98. Beato Agostino, ec. in questi tempi nel divino eloquio grandemente fiorì [*eloquenza*]

ELSA, e ELSO. *Quel ferro intorno alla manica della spada, che difende la mano.* Lat *capulus.* Gr. κώπη. *Dant. Par.* 16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa, e 'l pome. *Ar. Fur.* 42. 11. E 'l ferro immerso Nel ventre un palmo uscì dal lato manco Di sangue sino all'elsa tutto asperso. *Fir. As.* 20. Gli ficcò nel sinistro lato della gola tutta quella spada infino agli elsi. *Bern Orl.* 1. 24. 42. Fra loro acconcia il conte si la spada, Che l'elso innanzi, e dietro il pome vada.

(L.) *Dicesi anche Else. Segn Pred.* 5. 4. Postagli con bel modo su l'else della spada la man tremante ec.

ELUDERE. *V. L. Ingannare.* Latin. *eludere.* Gr. καταπαίζειν. *Guic. stor.* 17. 24. Giovambatista, eludendo il Pontefice, trattava questa cosa.

(L.) ELZA. *Elsa. Sen. Pist.* Tu non dirai, che quella spada sia buona, ch'ha l'elza orata.

E M

EMACIARE. *Avere, o Indurre emaciazione.* Lat. *emaciare, macie conficere.* Gr. ἐκτήκειν.

EMACIATISSIMO. *Superl. di Emaciato.* Lat. *macie confectus, macerrimus.* Grec. [illegible]. *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione di tanti errori divengono emaciatissime.

EMACIATO. *Add. da Emaciare. Che ha emaciazione.* Latin. *emaciatus.* Gr. [illegible].

EMACIAZIONE. *Magrezza grande.* Lat. *macies, extenuatio* Gr [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Accompagnata dalla emaciazione di tutto il corpo.

EMACULATO. *Add. Purgato, Senza macchie.* Lat. *emaculatus.* Gr. ἄχραντος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 3. 7. Dio volesse, che l'esempio del Tassoni, ec. fosse dagli accademici tutti seguito, che il nostro gran lavoro ne verrebbe sempre più mondo, emaculato, e perfetto.

EMANARE. *Pubblicare.* Lat. *edere.* Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 1. 367. Fecero emanare un decreto dal senato, per lo quale erano da Roma, e dall'Italia banditi i filosofi.

EMANCEPPARE. *Lo stesso, che Emancipare.* Lat. *emancipare.* Grec [illegible]. *Tac. Dav. ann* 4. 86. E per fuggirle si emanceppava colui, che pigliava il Flaminato.

EMANCIPARE. *V. L. Liberare, che fa il padre il figliuolo dalla sua podestà dinanzi al giudice. Manceppare.* Latin. *emancipare.* Gr. [illegible].

EMANCIPATO. *Add. da Emancipare.* Lat. *emancipatus.* Gr. [illegible]. *Maestruzz.* 2. 41. I figliuoli, che sono nella podestà del padre, vel etiam emancipati, i quali sono commensali al padre, e da lui hanno la necessità, costoro sono iscusati, ma gli altri no.

EMANCIPAZIONE. *L'emancipare.* Lat. *emancipatio.* *Fr. Giord. Pred.* Quasichè avesse ottenuta la emancipazione dal padre.

EMATITA. *Amatita, Matita.* Latin. *haematites.* Gr. αἱματίτης. *Libr. cur. malatt.* Ematita vuol dire sanguigna, perchè questa pietra ee di color sanguigno, e giova alli flussi sanguigni.

EMBLEMA. *Quasi lo stesso, che Impresa; e in altro da quello non differisce, secondo l'opinione d'alcuni, se non che in questa s'ammettono i corpi umani, non già nell'imprese.* *Pros. Fior* 6. 41. L'imprese, i geroglifici, e gli emblemi hanno del metaforico.

EMBLICI. *Spezie di mirabolani.* Lat. *emblici.* *Libr. cur. malatt.* Foglie di mortine, e il seme suo, laudano, mirabolani, citrini, emblici, chebuli, mirra, aloe ec. *Volg. Mes.* Li emblici son delle medicine, che confortano la forcella, il cuore, e le minuge, cioè le budella. *Ricett. Fior.* 53. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè, citrini, chebuli, indi, emblici e bellirici.

EMBOLISMO. *V.* CEMBOLISMA.

EMBRICE. *Tegola piana di lunghezza di tre terzi di braccio, con un risalto per lo lungo da ogni lato; serve per copertura de' tetti, e si volta co' risalti all'insù, sopra i quali si pongono le tegole, o tegolini, acciocchè non vi trapeli, nè entri l'acqua tra l'uno, e l'altro.* Latin. *imbrex, imbricium.* Grec. [illegible]. *Cr.* 9. 96. 1. Eleggesi un luogo stretto chiuso di mura, coperto d'embrici, abbiente quattro torte finestre. *Fior. Ital D.* Trasformossi in pioggia d'oro, e tutta la notte piovve oro in sul letto di questa donna, e fra embrice, e embrice si calò nel suo letto. *Varch. Lez.* 214. Secondariamente (*può esser differente*) di forma, e non di materia, come un tegolo, ed uno embrice.

§. I. *Scoprire un embrice, dicesi del Rivelare alcuna cosa, che ancora sia segreta.* Lat. *plenum rimarum esse, totum diffluere. Terent.* Grec. [illegible]. *Fir. disc. an.* 65. Sopra tutto ti ricordo il fare in modo, che egli non si sappia mai, ch'io abbia scoperto quell'embrice. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Dubitai, che egli non avesse scoperto qualche embrice di Ridolfo.

§. II. *Non la guardare in un filar d'embrici, cioè Non por mente a ogni minuzia; che anche si dice: Non la guardare in un filar di case.* Lat. *crassa minerva aliquid agere. Varch. Suoc.* 2. 1. Ella farebbe manco melarance, e non la guarderebbe così in un filar d'embrici.

EMBRICIATA. *Colpo d'embrice. Buon. Fier.* 4. 1. 3. Bisogna, che costui sia buona testa; Reggere all'embriciate Come gli embrici reggono alle piogge.

EMBRIONE. *Il Parto concetto nella matrice, avantichè abbia i debiti lineamenti, e la dovuta forma.* Lat. *embryo, embryon.* Gr. [illegible]. *Com.* Plato, volendo trattar dell'anima, disse, che si formava nell'embrione. *Sper. Oraz.* L'embrione se le movea nel corpo, ell'era gravida certamente. *Varch. Lez.* 43. Tre sono l'oppenioni più famose di che si generi, e formi il parto, ovvero l'embrione, chiamando parto, ed embrione la creatura, ovvero bambino da che si genera nella matrice infino a che nasce.

EMBROCAZIONE. *Embrocca.* Latin. *irrigatio, inspersio.* Gr. ἐμβροχή. *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli evaporatorj, le unzioni, l'embrocazioni ec. *Libr. cur malatt.* Se la calura fusse molto grande, sia fatta questa embrocazione, cioè, bagnare un drappo in questo sugo.

EMBROCCA. *Embrocazione, Spezie di medicamento umido, col quale s'irrigano i membri infermi.* Lat. *irrigatio, inspersio.* Grec. [illegible]. *Volg. Mes.* Embrocca utile a vegghie superflue, e a doglia di capo. *E altrove* Usansi degli evaporatorj, e poi dell'embrocche, e poi dell'unzioni. *Ricett. Fior* 111. Si debbono comporre dallo speziale allora che si hanno ad operare; e sono le infusioni, i decotti; ec. l'embrocche, o docce, le pittime, ec.

EMBROCCARE. *Fare embrocca. Docciare.* Lat. *irrigare. Volg. Mes.* Bisogna cinque volte il giorno ugnere il capo, ed embroccarlo. *E appresso.* Cuoci in tant'acqua, che bastante sia, e colla cocitura ne embroccherai il capo.

EMENDA. *L'emendare* Lat. *emendatio.* Gr. [illegible]. *Mor. S Greg.* 4. 9. L'apostata Angelo niente è rivocato alla luce della sua reparazione ec. per alcuna emenda di sua conversione. *Tass. Ger.* 15. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto far, che grato a te mi renda. *E st.* 2. E per emenma io vorrò voi, che faccia, Qual per esso faresti', opre famose.

EMENDABILE *Add. Facile a emendarsi*. Latin. *emendatu facilis*. *Segn. Mann. Marz.* 11. 2. Qualor pecchi così, perchè vuoi peccare, allora è quando tu sei meno emendabile.

EMENDAMENTO. *Emenda, L'emendare*. Lat. *emendatio, correctio*. *Vit. Plut.* Per questo che essi accettaron poi l'emendamento, che emendò Eumeno. *But.* Per ristoro, e emendamento dell'altre cose malfatte.

EMENDARE. *Correggere, e Purgar dall'errore*. Lat. *emendare, corrigere*. Gr. ἐπανορθοῦν. *Bocc. nov.* 86. 11. Non ricorse ad emendare, come meglio avesse potuto, ma disse. *Mor. S. Greg.* Non vogliono, che questa parte più sottilmente s'emendasse. *Petr. cap.* 11. Anzi volgete gli occhi, Mentre emendar potete il vostro fallo. *Cas. lett.* 53. Non posso già io rimeritar Senofonte nè de' primi beneficj, nè di questo secondo, emendando i suoi nobilissimi libri.

§. *Per Rifare il danno, o la menda*. *Franc. Sacch. nov.* 140. Emendate la cotardita della donna mia, che pur l'altro dì mi costò lire sette. *E nov.* 160. Risposono, che egli avea a emendare la carne, e il danno loro.

EMENDATAMENTE. *Avverb. Correttamente*. Lat. *emendate*. Gr. ἐπανορθωτικῶς. *Varch. Ercol.* 231. Vedete voi, che egli non dice semplicemente parlare, ec. ma emendatamente, cioè correttamente favellare.

EMENDATO. *Add. da Emendare*. Lat. *emendatus, probatus*. Gr. ἐπανορθωθείς. *Borgh. Fir. disf.* 270. Ancorachè in alcuna lor parte, come portava la diversità de' tempi, e la mutazione del governo, emendate. *Cas. lett.* 53. Quanto a' due luoghi emendati, a me pare, che le corretture di V. S. sieno certissime.

§. *Per Isquisito*. *Cr.* 2. 23. 9. La parte di sopra producerà frutto emendato in sapore.

EMENDATORE. *Che emenda*. Latin. *emendator*. Gr. ἐπανορθωτής. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostinati nel peccato fuggono l'incontro del caritativo emendatore. *Salv. Oraz.* 5. A lui toccava esser arbitro, a lui giudice, a lui emendatore in ciascuna.

EMENDAZIONE. *Emendamento*. Lat. *emendatio*. Gr. ἐπανόρθωσις. *Urb.* Ma nondimeno a emendazione mi piace di ricordarvi alcuna cosa. *S. Grisost.* Ma con grande carità per sola nostra emendazione ci corregge, e flagella.

EMENDO. *V. A. Emendamento*. Lat. *emendatio*. *Tes. Br.* 2. 27. E fecell far l'emendo a santa Chiesa, e secondochè 'l Papa, e suo' frati gli vollero comandare.

EMERGENTE. *Sust. Caso, Accidente impensato*. Lat. *casus*. Gr. πτῶμα. *Teseid.* 1. 59. Gli Dii pregando, che negli emergenti Casi dovesser lor piatosi stare. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Ove scompiglio, ove emergente casca Di casi inaspettati.

EMERGENTE. *Add. Che succede, Che deriva*. Lat. *emergens*. Gr. ἀναδυόμενος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Dimostrano la profondità de' nostri animi, la qualità delle cose emergenti, e opportune ne fanno chiara. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. E vo Diffinitore Delle liti emergenti. *E* 4. 5. 3. Ch'espositore Mi v'appresenti d'un caso emergente.

§. *I Dottori chiamano Danno emergente Quel danno, che succede dal non esser renduto altrui al tempo convenuto quello, che egli aveva prestato*. Latin. *damnum emergens*. Grec. *ζημία ἀναφαινομένη*. *Fr. Giord. Pred. R.* L'ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente.

EMERGENZA. *Lo stesso, che Emergente. Sust.* *Salvin. disc.* 2. 36. Con gran facilità si fanno, e acquistansi i nimici; la congiuntura de' tempi, e delle emergenze ce ne appresta in buon dato.

EMERGERE. *V. L. Sorgere, Levarsi, Venire a galla*. Latin. *emergere*. Gr. ἀναδύεσθαι. *Dant. Par.* 24. Sì ch'io appruovo ciò, che fuori emerse. *Stor. Eur.* 1. 13. Sappia, e possa difendere e quello, e sè dalle discordie, e guerre civili, che fra molti pari, e eguali agevolmente possono emergere. *Ar. Fur.* 20. 3. Ben mi par di veder, ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga. *E* 3. 11. Vive la voce, e come chiara emerga, Udir potrai, dalla marmorea tomba.

EMERITO. *Licenziato*. *Borgh. Col. Milit.* 4. 25. Finita quella tal guerra erano liberi, e prosciolti da quell'obbligo nel tempo avvenire, e questi chiamavano Emeriti. *E appresso*. Ritenne, finite l'imprese, i suoi Veterani, quando per l'ordinario dovevano essere assoluti come Emeriti.

EMETICO *Add. Che ha virtù di far vomitare*. Lat. *vomitorius*. Gr. *ἐμετικός*. *Libr. cur. malatt.* Tra le medicine emetiche si noverano i fiori della ginestra, il rafano altresì ha virtù emetica.

EMICRANIA. *Magrana*. Lat. *hemicrania*. Gr. *ἡμικρανία*. *Volg. Mes.* Olio nardino ec. vale a doglia d'orecchie, a doglie di capo, e a emicrania, in qualunque modo s'usi. *E altrove*: Pillole alandaal d'Ermete giovano ec. a male d'emicrania forte. *Red. esp. nat.* 65. Avvenne in capo a pochi giorni, che fui sorpreso da una solita mia emicrania.

EMINENTE. *Add. Che apparisce sopra gli altri. Sopravanzante, Eccelso, Grandissimo*. Lat. *eminens, excellens*. Gr. ἐξέχων. *Cavalc. specch. cr.* Per la eminente carità, colla quale ha amato, ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il suo unigenito Figliuolo. *M. V.* 7. 69. L'autorità del padre, le minacce degli eminenti pericoli, nè altri manifesti esempli di cotanto uomo, poterono smuovere la fermezza della donna. *Fir. As.* 66. Un vecchione andatosene in un luogo eminente, donde e' potesse essere inteso, e veduto da tutto 'l popolo ec. parlò in questa guisa.

EMINENTEMENTE. *Avverb. Eccellentemente*. Lat. *supra modum*. Gr. ἐξόχως. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma questi vogliono soprastare eminentemente agli altri. *Varch. Lez.* 451. Considerando lui essere con queste cose semplicemente, ma eminentemente ec. dissero Dio essere sopra esso Essere.

EMINENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eminentemente*. Latin. *praestantissime*. Gr. *ἐξοχώτατα*. *Zibald. Andr.* Risplendono eminentissimamente tra le altre stelle del cielo.

EMINENTISSIMO. *Superl. d'Eminente*. Lat. *eminentissimus*. Gr. ἐξοχώτατος, ἐπιφανέστατος. *Amet.* 16. Ma tra gli altri eminentissimo, sopra marmoree colonne sostenenti candida l'anima, se ne leva uno tra le correnti onde di Arno, e di Mugnone. *Varch. Lez.* 420. Si contengono però unitissimamente in un modo eminentissimo ec. tutte quante le cose, e che furono, e che sono, e che mai saranno.

§. *Eminentissimo, oggi è titolo de' Cardinali della santa Romana Chiesa, degli Elettori ecclesiastici del sagro Romano Imperio, e del Gran Maestro di Malta*. *Red. lett.* 1. 353. Non si maravigli, se per servizio dell'Eminentissimo Rasponi io con le mando uno di quei consulti ec. *E* 368. L'Eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pacchetto.

EMINENZA. *Astratto d'Eminente*. Latin. *eminentia*. Grec. ἐξοχή. *Cirug. Maestr. Guigl.* Ranella si è alcuna eminenza su la lingua, appresso i denti dinanzi. *Red. Ins.* 52. In quella parte, ch'è tra' due tronchi delle forbici scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere, e lustre. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E delle terre, e delle torri, E d'ogni altra eminenza sua scavezzo Rotolar qua, e là.

§. *Oggi è passato tal voce in attributo, e titolo de' Cardinali della santa Chiesa Romana, degli Elettori ecclesiastici del sagro Romano Imperio, e del gran Maestro di Malta*. *Red. lett.* 1. 242. Con ogni più profonda umiltà offro a vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo. *E* 221. Ne rendo umilissime grazie all'Eminenza sua.

EMIOLIA. *Sesquialtera; Spezie di proporzione*. Lat. *hemiolia, sesquialtera proportio*. Gr. *ἡμιόλιος λόγος*. *Varch. giuoc. Pitt.* Le spezie di questa proporzione sono anch'esse infinite ec. perciocchè se la maggior quantità contiene la minore appunto una volta solamente, e di più la metà, la quale è parte aliquota, come tre contiene due, che lo contiene una volta tutto appunto, e di più la metà, cioè uno, che è parte aliquota di due, tal proporzione si chiama emiolia.

EMISFERO, e EMISFERIO. *Emisperio*. Lat. *emisphaerium*. Gr. *ἡμισφαίριον*. *Gal. Sist.* 57. Viene scoprendo più, e più sempre dell'emisfero terrestre illuminato. *Sagg. nat. esp.* 212. Nella grossezza del di cui fondo si incavi al torno un emisferio.

EMISPERO, e EMISPERIO. *La metà della macchina mondiale terminata dall'orizzonte*. Lat. *hemisphaerium*. Grec. *ἡμισφαίριον*. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. Li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Dant. Par.* 1. E tutto era là bianco Quell'emisperio, e l'altra parte nera. *But.* 34. 1. Emisperio tanto è a dire, quanto mezza spera. *E altrove*: Emisperio è il mezzo d'un tondo, e però lo cielo ha due emisperj, l'uno sopra 'l capo nostro, e l'altro è una linea, che si chiama orizzonte, la quale termina la nostra vista, che da indi in giù non possiam vedere. *G. V.* 11. 67. 1. Durando più di quattro mesi attraversando l'emisperio insino al mezzo giorno. *Petr. son.* 4. Che creò questo, e quell'altro emispero. *Bern. Orl.* 1. 17. 61. Di cui nell'uno, e nell'altro emispero Nè anche in ciel, cred'io, cosa sia nata Più fiera, più superba, e più arrabbiata.

EMISTICHIO. *V. G. Mezzo verso*. Lat. *hemistichium*. Gr. *ἡμιστίχιον*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 290. Ringrazio di questo emistichio di Virgilio, accennato, il sig. avversario. *E appresso*: Similmente l'altro emistichio ec.

EMISSARIO. *Stallone, cioè Cavallo, che si manda a far razza*. Lat. *admissarius*. *Pallad. Marz.* 25. E in questo modo potranno gli emissarj, cioè stalloni, più lunga etade durare.

§. *Emissario de' laghi, è il luogo, donde mandano fuori l'acque.*

EMISSIONE. *Azione, mediante la quale si manda fuori qualche cosa; e si dice nell'uso per lo più del sangue.* Lat. *sanguinis missio*. Gr. φλεβοτομία.

EMITRITEO. *Sorta di febbre terzana*. Lat. *hemitritaeus*. Gr. ἡμιτριταῖος. *Libr. cur. malatt.* La più fastidiosa di tutte le febbri si è lo emitriteo.

EMME. *Una delle lettere del nostro alfabeto; e dicesi anche del carattere, che l'esprime.*

(L) *Dittam.* 2. 2. Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra gli archi al gambo dell'emme. *Fr. Barb.* 162. 14. L'erbette son tre lettere, che stanno in quel, ch'è poco danno, Se gli vien l'emme per esser la quarta.

(*) *Dant. Purg.* 23. Parean l'occhiaie anella senza gemme. (*parla di gente magra e disseccata al possibile*) Chi nel viso degli uomini legge HUOMO, Ben avria quivi conosciuto l'Emme.

EMOLLIENTE. *Che ammollisce; ed è aggiunto di una sorta di medicamenti.* Lat. *emolliens*. Grec. μαλακτικός. *Red. cons.* 1. 8. Ha posto in opera medicamenti revellenti ec. molti locali emollienti, dolcificanti l'acrimonia, refrigeranti, ec. *E lett.* 1. 116. La stitichezza desidera gli emollienti, e gli umettanti, e gli stimolanti.

(L) EMOLO. *Emulo*. *Segn. Paneg.* 495. Non aveva ad ora ad ora la mente se non tra' Cori di quegli Angelici Spiriti, di cui tanto non so s'io dica, fu divoto, o fu emolo.

EMOLUMENTO. *Profitto, Guadagno*. Lat. *emolumentum*. *Fir. As.* 197. Io ne penso cavare un gran numero di ducati, senza trarvi di mano tanto emolumento.

EMOROIDALE e EMORROIDALE. *Add. Appartenente a Emorroide*. Latin. *haemorrhoicus*. Grec. αἱμορροϊκός. *Red. cons.* 1. 132. Considero, se stia bene cavar un poco di sangue, o dal braccio, o dalle vene emoroidali colle sanguisughe. *E* 225. Crederei necessario ec. il cavarne prima (*del sangue*) qualche quantità dalle vene emorroidali.

EMORROIDE. *Moroide, Morice*. Latin. *haemorrhois*. *Red. esp. nat.* Medicina sicurissima a coloro, che patiscono di emorroidi.

(L) EMORROISSA. *Segn. Pred.* 2. 5. Stagna alla Emorroissa il corso del sangue.

EMOZIONE. *Mozione, Entusiasmo*. Latin. *motio, oestrum, enthusiasmus*. Gr. κίνησις, οἶστρος, ἐνθουσιασμός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 436. Platone nel Fedro pone due spezie di furori, uno per umane malattie, l'altro per una divina, per così dire, emozione, e uscita dalle consuete leggi.

(*) EMPERIO. *Empireo*. *Fr. Giord.* 211. Ov'è Iddio il cielo emperio.

EMPETIGGINE. *Empitiggine, Volatica, che nasce nella cute umana*. Lat. *impetigo*. Gr. λειχήν. *Libr. cur. malatt.* La rombice pesta giova alle empetiggine. *Cr.* 5. 8. 8. L'empettigini e lentiggini stropicciate con quella rimuove.

EMPIAMENTE. *Avverb. Con empietà*. Lat. *impie*. Gr. ἀσεβῶς. *Red. Ins.* 24. Il quale (*Paracelso*) empiamente volle darci ad intendere una ridicolosa maniera di generare gli omiciatti nelle bocce degli alchimisti. *E* 117. I ricreduti Manichei empiamente passarono più avanti.

EMPIASTRARE. *Impiastrare*. Latin *empiastrum inijcere, imponere*. Grec. ἐμπλάττειν. *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psilio, o con sugo di porcellane, o di lattughe fa empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte.

EMPIASTRATO. *Add. da Empiastrare*. Lat. *emplastro inunctus*. Grec. ἐμπεπλασμένος. *Libr. cur. malatt.* A cotali allentature giova l'erniaria pesta empiastrata sopra.

EMPIASTRO. *Impiastro*. Lat. *emplastrum*. Gr. ἔμπλαστρον. *Libr. cur. malatt.* Sia fatto questo empiastro allo stomaco. *E altrove;* Sia fatto un empiastro sopra lo stomaco di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino.

EMPIEMA. *V. G.* Lat. *empyema, purulenta excreatio*. Gr. ἐμπύημα. *Libr. cur. malatt.* Lo empiema è quel malore, quando nella cavitade del petto si raccoglie molta marcia. *E appresso:* Il che è profittevole molto allo empiema novello.

EMPIEMATICO. *G. V. Che ha il male dell'empiema*. Latin. *empyematicus, puris expultione laborans*. Gr. ἐμπυηματικός. *Libr. cur. malatt.* Il mele giova agli empiematici, e a' tisici.

EMPIENTE. *Che empie*. Lat. *implens*. Gr. ὁ πληρῶν. *Cr.* 3. 10. 2. Umori grossi generano (*i fagiuoli*) ed enfiagione, e ventosità, e molto fummo il capo empiente.

EMPIERE. *Metter dentro a un recipiente tanta materia, quanta vi cape; e talora si usa anche neutr. pass.* Lat. *implere*. Grec. πληροῦν. *Bocc. nov.* 52. 10. Gli fece torre un fiasco convenevole, il quale Cisti ec. lietamente gliele empiè. *E nov.* 60. 13. Vedendo carboni in un canto della camera, di quelli la cassetta empierono. *E nov.* 99. 49. Una gran coppa dorata, la qual davanti aveva, comandò, che lavata fosse, ed empiuta di vino.

(L) *Varia terminazione, e accompagnatura*. *Cavalc. med. cuor.* 295. La possessione, e 'l podere d'un buono uomo per negligenza insalvatichette, et empittesi di spine, e d'ortiche. *Vit. S. Repar.* 336. Allora Ilecio adirato fece empiere piena una caldaia di piombo, e con gran fuoco lo fece struggere (*Nota Empiere piena*).

§. I. *Per metaf.* *Petr. canz.* 19. 2. Empiendo d'un pensiero alto, e soave Quel cuore. *Fir. disc. an.* 32. Veggendo il Carpigna i grandi onori, a' quali era asceso il bue, cominciò a empiersi d'invidia.

(L) *Borgh. Col. Milit.* 436. Nè io per me, s'avesse a giudicare con una tal regola, saprei arrecare cosa, che mi empiesse (*Cioè, Mi soddisfacesse*) *Simile a questo V. è ripieno, per Soddisfazione, Contentamento. Vedi*).

§. II. *Per Compiere*. Latin. *implere, explere*. Gr. ἀναπληροῦν. *Amet.* 51. Tantochè il numero empiessono delle figliuole di Pierio.

§. III. *Per Riparare, Supplire*. Lat. *adimplere*. Grec. ἀναπληροῦν. *Tass. Ger.* 11. 56. Sostien persona la di capitano, E di sua lontananza empì il difetto.

§. IV. *Per Adempiere*. Lat. *complere*. Gr. συμπληροῦν. *Grad. S. Gir.* 1. Bene è vero, se la buona credenza empie per opera. *E* 3. Nell'amore del prossimo è empiuta la legge.

(L) *Fr. Luc. T.* 3. 21. 4. Tutti i nemici si fuggiro al fondo, Perchè videro empir la profezia. *Guitt. lett.* 14. 41. Chi carità empie, empie ogni justizia.

§. V. *Per Saziare*. Lat. *satiare, explere*. *Dant. Inf.* 1. Che mai non empie la bramosa voglia. *M. V.* 9. 110. Vedendo ec. e che l'intenzione sua non s'empieva tosto, come pensava. *Ninf. Fies.* 127. I' non curo Diana, purchè io Solo una volta empiessi il mio disire.

§. VI. *Per coprire*. Lat. *tegere, farcire*. Gr. συμπληροῦν, ἐμφράττειν. *Bocc. nov.* 32. 25. Costui avendolo già tutto unto di mele, e empiuto di sopra di penna matta, ne. mandò uno al Rialto.

§. VII. *Per caricare l'arco*. Lat. *tendere*. Gr. τόξον ἐντείνεσθαι. *Petr. son.* 62. Securo non sarò, bench'io m'arrischi Talor, ov'amor l'arco tira, ed empie.

§. VIII. *Empiersi i calzoni, vale Cacarsi sotto; modo basso.* Lat. *ventrem laxare*. *Malm.* 1. 43. Al cui arrivo ognun per lo spavento Si rincantuccia, ed empiesi i calzoni.

§. IX. *Si dice in modo basso a chi non si trova mai sazio. Non l'empirebbe Arno colla piena.* Lat. *dolium inexplebile*. *Malm.* 4. 4. In corpo gli entra lo mondo, e nel canale, Che non s'empierebbe Arno colla piena.

EMPIETÀ, EMPIETADE, e EMPIETATE. *Impietade, Empiezza*. Lat. *impietas, iniquitas*. Gr. ἀσέβεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini incalliti nella scelleratezza, e nella empietà. *Tratt. seg. cos. donn.* Gridano, che il tenerle senza medicine si è una grande empietate.

EMPIEZZA. *Astratto d'Empio. Empietà, Crudeltà, Fierità*. Lat. *impietas, feritas*. Gr. ἀσέβεια, ὠμότης. *G. V.* 6. 34. 9. Ancora mostrarono i Ghibellini maggior empiezza. *Franc. Sacch. rim.* Quella provincia per la sua empiezza S'abbandonò. *Vit. Barl.* Era pieno di grande ira, e di molta empiezza, e facevagli morire per diversi martiri. *Dant. Purg.* 17. Dell'empiezza di lei, che mutò forma ec. Nell'imagine mia apparve l'orma.

§. *Per Adempimento*. Lat. *adimpletio*. Gr. ἀναπλήρωσις. *Esp. Salm.* Senza la quale l'empiezza della legge non si può mettere in esecuzione; perchè l'empiezza della legge è carità.

EMPIMENTO. *L'empiere*. Lat. *complementum, congeries*. Gr. ἀναπλήρωσις. *Bocc. nov.* 6. 3. Avvisando, non di ciò alleviamento di miscredenza nello inquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. *Libr. Astrol.* Dicono, che sono, come empimento di ventre.

§. *Per Adempimento*. Lat. *adimpletio, expletio*. Grec. ἀναπλήρωσις. *Maestruzz.* 2. 9. 9. Debbesi lasciare lo empimento de' consigli, e 'l dono delle limosine per lo scandalo? *E appresso:* Quando l'osservazione de' consigli, e l'empimento dell'opera della misericordia sono della necessità della salute.

EMPIO. *Add. Crudele, Senza pietà, Senza religione*. Lat. *impius, iniquus, saevus*. Gr. ἀσεβής, ἄδικος. *Dant. Inf.* 10. Dimmi perchè quel popolo è sì empio. *Petr. canz.* 8. 1. Perocchè dopo l'empia dipartita, Che dal dolce mio bene Feci, sol una spene È stata in fin a qui cagione, ch'io viva. *Buon. rim.* 5. Non è colpa mai sempre empia, e mortale Per immensa bellezza un grande amore, Se poi si lascia rammollito il cuore Sì che 'l penetri un bel divino strale. *E* 60. Tuo sangue lavi l'empio mio costume, E più m'abbondi, quanto io son più vecchio, Di pronta aita, e di perdono intero.

(V) EMPIRE. *Empiere*. *Pecor. g.* 9. *n.* 1. E fecero empire la camera di paglia molle, e mettervi fuoco.

(L) EMPIREO, *Sustantivo*. *Segn. Pred.* 5. 7. Esclusi ec. dalla Regina Santissima dell'Empireo.

EMPIREO. *Epiteto di cielo; e dassi all'ultimo, ove da' teologi si costituisce il seggio de' Beati*. Lat. *empirius*. Grec. *ἐμπύριος*. *Dant. Inf.* 2. Ch'el fu dell'alma Roma, e di suo impero Nell'empireo ciel per padre eletto. *Petr. canz.* 47. 1. Dal sereno Ciel empireo, e di quelle sante parti ec. *Pass.* 209. La superbia nacque in quello altissimo luogo del cielo empireo. *Libr. Am.* Dell'empireo cielo, dove il nostro creatore impera, e regge, mossono.

EMPIREUMATICO. *Add. Che ha odore, e sapore di abbruciato*. Lat. *empyreumaticus*. Gr. *ἐμπυρευματικός*. *Red. esp. nat.* 31. Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo.

EMPIRICO. *Dicesi di medico, che si serve della sola notizia delle esperienze; e dicesi anche di medicina*. Latin. *empiricus*. Grec. *ἐμπειρικός*. *Libr. cur. malatt.* Perchè molte volte arrivano le medicine degli empirici, dove non giugne Galieno colla dottrina. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Se medicina Razionale, o empirica (Razionale io nol credo) havvi alcun luogo.

[*] EMPIRIO. *Empireo*. *Fr. Giord.* 27. Quello di sopra è il cielo empirio. *E* 28. Quel luogo il quale è più alto... cioè il cielo empirio.

· EMPISSIMO. *Superl. d'Empio*. Lat. *maxime impius, crudelissimus*. Gr. *ἀσεβέστατος*. *G. V.* 12. 15. 10. Con intenzione ec. di fare ec. correre la terra al modo loro l'empissimo Totile.

EMPITIGGINE. *Empetiggine*. Latin. *impetigo*. Grec. *λειχήν*. *Libr. cur. malatt.* La rombice pesta giova all'empitiggine. *Per questo vocabolo si porta un solo esempio dell'unico Testo a penna del Libr. cur. malatt. di cui si è ancora fatto uso per la voce Empitiggine; la quale in oltre viene confermata da un altro esempio del Cresc. E perciò sembra, che la voce Empitiggine non ha ben sicuro sostegno di autorità*.

EMPITO. *Forza eccessiva, subita, rovinosa, o precipitosa*. Lat. *impetus*. Gr. *ὁρμή*. *G. V.* 11. 1. 3. Con gran rovina, ed empito sommerse molto del piano di Casentino. *Tass. Ger.* 20. 60. Ruppe l'aste, e gl'intoppi, e 'l violento Empito vinse, e penetrò fra esso. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Dopo che è ito fra i monti parecchi miglia riceve tutto il primo empito, e furia dell'acqua.

EMPITUOSAMENTE. *Avverb. Con empito, Impetuosamente*. Lat. *violenter, vehementer*. Gr. *σφόδρα*. *Vit. SS. Pad.* 1. 252. Contro a costui un giorno un leone empituosamente andò per divorarlo.

EMPITURA. *Empimento*. Lat. *congeries*. *Car. lett.* 1. 14. Le raccomandazioni sono una specie di borsa, ma queste, ch'io vi dirò, vorrei, che voi l'aveste per buona empitura.

§. *Per Fornitura, o Fattura di guarnizione*. Lat. *opus*. Grec. *ἔργον*. *Quad. Cont.* Fiorini 14. per una foderatura di capuccio di vaio, per la moglie d'Andrea; e fiorini 11. per empitura di una sua giubba sottana della moglie.

EMPIUTO. *Add. da Empiere*. Latin. *refertus, cumulatus*. Gr. *πλήρης*. *Bocc. nov.* 13. 18. Datigli alcuni panni assai cattivi, e empiutagli la borsa di danari. *E nov.* 36. 14. E tutto delle rose, che colte avevano, empiutolo. *M. V.* 11. 17. Alla fine empiuto il gran fornimento, che domandava ec. con l'oste si partì da Peccioli.

EMPLASTICAMENTE. *Avverb. A modo d'empiastro*. Lat. *emplastice*. Grec. *ἐμπλαστικῶς*. *Libr. cur. malatt.* La lattuga pestata la applicano emplasticamente sopra la parte dolente.

EMPLASTICO. *Add. di Empiastro*. Latin. *emplastri naturam habens*. Grec. *ἐμπλαστικός*. *Ricett. Fior.* 19. Il liquore è di colore tanè oscuro, quasi simile al mosto cotto ec. ed è di sostanza emplastica.

(L) EMPORRE. *Imporre*. *Guitt. lett.* 20. 54. Cui (*nostro Signore*) noi amar dovemo, e seguir sempre in tutto non solo in vertù, e lo justizia, e in nostra perfezione, com'el n'empone, ma a torlo, e a nostro distruggimento s'el n'emponesse (*Forse andrebbe letto ne 'mpone*, ne 'mponesse; *come di sotto leggesi nello stesso Autore* nenna cosa ne 'mpone; *e allora sarebbe abbreviato da Imporre*).

EMUGNERE. *V. L. Smugnere*. Latin. *emungere*. *Ar. Fur.* 24. 33. Se mai per pregio ira di cor s'emunse. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Che è una quintessenza delle cose, Che qua, e là s'emugne, trafficale. *E* 4. 2. 7. A nuova emugner dramma, ed oncia.

EMULANTE. *Che emula, Che gareggia*. Lat. *æmulans*. Grec. *ἁμιλλώμενος*. *disc.* 2. 480. Dallo splendore, io mi penso, del chiaro lume de' biondi capelli, emulante la chiara fiamma, i popoli della Gallia Belgica furono detti *Fiamminghi*.

EMULARE. *Concorrere, Gareggiare*. Lat. *æmulari*. Gree. *ἁμιλλᾶσθαι*. *Fr. Giord. Pred.* Non si prenda pensiero di volere emulare agli empi, ed ai perversi.

EMULATORE. *Verbal. masc. Che emula*. Lat. *æmulator*. Gr. *ζηλωτής*. *Fr. Giord. Pred.* Impara ad essere emulatore, e imitatore de' servi del buono Iddio. *Red. esp. nat.* 47. Il Serenissimo Granduca Cosimo Terzo, non meno emulatore, che figlio del gran Ferdinando il prudente.

EMULATRICE. *Femm. di Emulatore*. Lat. *æmulatrix*. Gr. *ἡ ζηλώτρια*. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. E divine ammirabil di colori Opre della natura emulatrici.

EMULAZIONE. *Astratto d'emulo*. Lat. *æmulatio*. Gr. *ζῆλος*. *Tratt. pecc. mort.* Questa tristizia extandio non è invidia; è chiamata emulazione, o zelo nella Scrittura santa. *Tass. Ger.* 5. 69. E l'emulazion, che 'n lor si desta, Più importuni gli fa nella richiesta. *Ar. Fur.* 26. 24. E forse emulazion tra lor nascea Per quella gente misera non buona.

[L] *Varietà di senso di questa Voce*. *Segn. Mann. Genn.* 29. 5. L'emulazion de' beni spirituali non si oppone alla carità. *E Apr.* 29. 1. Per Dilezione s'intende quell'amore che tu devi portare a Dio, per Emulazione quel desiderio, il qual devi avere, che l'amino ancora gli altri. *E appresso*: Questa Emulazione, o ec. questo zelo della sua gloria ec.

EMULGERE. *V. L. Smugnere*. Latin. *emulgere*. Gr. *ἐξαμέλγειν*. *Menz. sat.* 5. Nulla da lui, se non consigli emulgo (*qui figurat.*)

EMULO. *Concorrente, Gareggiante*. Lat. *æmulus*. Gr. *ἐφάμιλλος*. *G. V.* 12. 108. 9. La circonvenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni a suo potere con somma provvedenza scacciò. *Fir. As.* 154. Psiche adunque l'emula della mia bellezza ec. ama questo pessimo di tutti gl'Iddei. *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Richiedere l'antica pubblica amistà, che noi soccorressimo i compagni nostri, emuli di possanza. *Tass. Ger.* 4. 35. Clorinda emula sua tolse di vita il forte Ardelio, uom già d'età matura. *E* 5. 20. Vinca egli, o perda omai, fu vincitore Fin da quel dì, ch'emulo tuo divenne. *E* 20. 55. Cui d'emulo furor l'esempio accese. *Red. Vip.* 1. 30. Per essergli da' suoi emuli stata tolta, o versata una certa acqua medicinale.

EMULGENTE. *Aggiunto, che si dà ad alcune arterie, e vene*. Latin. *emulgens*. *Red. cons.* 1. 71. Acciocchè poi la strada delle arterie emulgenti fosse spinto, e scolasse alla volta de' seni, e da' reni per orina uscisse del corpo. *E* 279. Dicono essere attratto il siero dalle vene emulgenti a i seni.

EMULSIONE. *Nome de' medicamenti, che si colano spremendo*. Lat. *emulsio*. *Red. Vip.* 1. 72. A merenda pigliava una emulsione apparecchiata con decozione, e con carni viperine. *E cons.* 1. 135. Si è usata ec. insieme con molte, e molte altre sorte di conserve, di giulebbi, e di emulsioni, e quindi il latte di capra, senza tralasciare i cauterj, le coppette, le fregagioni.

EMUNGERE. *Lo stesso, che Emugnere*. *Ar. Fur.* 3. 27. Costui sarà, che per giusta cagione Ai superbi Roman l'orgoglio emunga.

EMUNTO. *Add. da Emungere*. Latin. *emunctus*. Gr. *ἐκμυχθείς*. *Ar. Fur.* 42. 37. Che d'ogni amor le lasciò il cor sì emunto, Ch'indi ebbe lui più che le serpi a schivo.

E N

EN. *In vece di In. Oggi di poco, o nessuno uso*. Lat. *in*. Grec. *ἐν*. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 17. Tutto lo tuo desire Duo, que sia collocato En quello amesurato D'ogni ben donatore. *Bocc. g.* 10. *canz.* Tutte le veggio en la speranza mia. *Amet.* 96. Così nel ciel ciascuna appare stella lucida, e chiara di tanto sereno, Quanto Titan en la stagion novella. *Dittam.* 2. 9. Sette anni sì mi tenne en tanto duolo.

[L] *Esempj di En in prosa*. *Guitt. lett.* 1. 4. Più soave dorme in vile piccinol letto, non face Segnore en grande, e caro suo. *E lett.* 38. 83. Dannoso, e disorrato lo nostro lavoro, se tutto en uno è. *E lett.* 1. 5. Nostro Signore ec. en li suoi (*ai suoi*) vietò terrena grandezza. *E lett.* 8. 9. Gioia addussemi sì pieno en nella razionale anima mia, razionale amore, che porto voi.

[L] *Per Ne, di cui vedi la Tav. Barb.* *Fr. Barb.* 12. 13. Fa, ch'en sia conoscente. *E* 257. 27. Al compagno stieno Color, che dotti en sieno. *E* 313. 7. Se 'l donante en riceva Onor' e laude.

ENCHIMOSI. *V. G. Gonfiamento con infiammazione prodotto da sangue versato sotto la pelle*. Lat. *enchymosis*. Gr. *ἐγχύμωσις*. *Libr. cur. malatt.* Alla enchimosi giova l'unguento della biacca lavato con aceto.

ENCOMIARE. *Dare encomj, Lodare*. Lat. *collaudare*. Grec. *ἐγκωμιάζειν*. *Red. lett.* 2. 157. In quella suddetta lettera, nella quale ha encomiata V. Sig. ha voluto ancora favellar della mia persona.

ENCOMIASTICO. *Add. Lodativo*. Lat. *laudaticus*. Gr. *ἐγκωμιαστικός*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 104. Orazio nell'ode encomiastica del gran lirico Greco lo paragona a un fiume.

ENCOMIATO. *Add. da Encomiare*. Lat. *laudatus, celebratus*. Gr. ἐγκωμιασθείς.

ENCOMIO. *Lode*. Lat. *encomium*. Gr. ἐγκώμιον. *Gal. Sist.* 54. Con encomj continui cantando la sua gloria. *Segn. Pred.* 19. 5. Mischiando que' vituperj, che d'altrui dite, con qualche encomio, che tanto par vi dia credito di sinceri.

ENDE. *V. A. Quindi*. Lat. *inde*. Gr. ἔνθεν. *Nov. ant.* 57. 2. Io vi prometto lealmente, ch' io v' ende diliverrò.

(L) *Guitt. lett.* 33. 78. O quanto meno ende (*ne è*) fuori, meno ave vizio podere.

ENDECASILLABO. *Verso d' undici sillabe*. Lat. *hendecasyllabus*. Gr. ἑνδεκασύλλαβος. *Varch. Ercol.* 259. L'endecasillabo sciolto ec. sarebbe, se non più a proposito, meno sconvenevole.

§. *Per Composizione fatta di detti versi*. *Car. lett.* 2. 81. Egli mi ha scritto sopra ciò un bellissimo endecasillabo. *Varch. Ercol.* 295. Qual si può trovare più dolce cosa in tutta la lingua Romana, che quello endecasillabo di Catullo?

ENDICA. *Il comperar robe per serbarle, e poi a tempo rivenderle per guadagnarvi, Incetto, e le Robe stesse incettate*. *G. V.* 11. 99. 3. Lasciando i possenti colle grandi endiche. *M. V.* 3. 76. Apersono l'endiche di Marzo, e d'Aprile del detto anno, e davano il buon grano a soldi 25. lo staio. *Cron. Morell.* 268. Era di te un deposito secreto, un'endica d'olio, e di cosa buona, e sicura. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Otto cose, sanza le quali il mondo quasi non può fare, e sono buone endiche. *Dav. Mon.* 119. Diputar chi le pigli, e paghi lor pregio giustissimo, senza fare endica, o guadagno.

ENDICE. *Cosa, che si serba per segno, e per rimembranza di checchessia*. Lat. *index*. Gr. παράσημον. *Fr. Giord. Pred.* S. Averlo in riverenza, e riserbarlo, come si riserba una buona endice. *Borgh. Vesc. Fior.* 415. Questo fra i nomi antichi ec. è uno di quelli, che ancor ci sono, come per uno endice, o vogliam dire saggio, rimasi.

§. I. *Oggi lo diciamo in genere mascolino, e più, che d' altra cosa, dell' Uovo di marmo, o d' altro, che si lascia nel nido delle galline, quasi a dimostrar loro, dove hanno a andare a far le loro uova, che altrimenti si chiama Guardanidio*.

§. II. *Onde in proverb. si dice Tu non hai a rimaner per endice; e vale Tu dei correre la fortuna comune*.

ENDICUZZA. *Dim. d' Endica*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confidano in una endicuzza, che fanno.

ENDIVIA. *Erba nota, che oggi più comunemente si dice Indivia*. Lat. *intubus, seris*. Gr. σέρις. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando per collera pecca, dee prender la mattina a digiuno trifera saracenica con sugo d' endivia.

§. *Per erba d' altra spezie, che è detta da' Lat. sylvestris*. *Cr.* 6. 43. 1. L' endivia, che per altro nome si chiama lattuga salvatica, è fredda, e secca nel secondo grado, e 'l suo seme, e foglie si confà ad uso di medicina.

ENEO. *V. L. Add. Di bronzo*. Lat. *aeneus*. Gr. χαλκοῦς. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La ricoperta d' una enea figura Sembianza della Dea, che della mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarj.

ENERGIA. *V. G. Efficacia, Forza*. Lat. *vis, efficacia*. Gr. ἐνέργεια. *Gal. Sist.* 1. Andare esaminando quale, e quanta sia la forza, e l' energia de' progressi Peripatetici. *Sagg. nat. esp.* 135. Avendo l'energia del freddo nel rarefacere scavalcato d' insieme le viti.

ENERGUMENO. *V. G. Indemoniato*. Lat. *energumenus*. Gr. ἐνεργούμενος. *Fr. Giord. Pred.* Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti energumeni.

ENFASI. *Figura del favellare, per cui s' esprime più di quello, che si dice*. Lat. *emphasis*. Gr. ἔμφασις. *Fr. Giord. Pred.* Era uomo gran parlatore, e parlava con enfasi grande. *Demetr. Segn.* 58. Servesi alcuna fiata di queste [*leggiadrie*] Omero alla veemenza, e all' enfasi, e scherzando molto formidabile si dimostra.

ENFATICAMENTE. *Avverb. Con enfasi, In maniera enfatica*. Lat. *significanter, emphatice*. Grec. ἐμφατικῶς. *Pros. Fior.* 6. 218. Quando egli enfaticamente mi confortò dicendomi: va pur su di buon cuore, senza paura, e riguardo.

ENFATICO. *Add. Pieno di enfasi*. Lat. *emphaticus*. Gr. ἐμφατικός. *Segn. Mann. Novembr.* 8. 1. Da un puro ossequio verso la legge di Cristo, il quale ti divieta con forme sì espressive, sì enfatiche, ogni vendetta. *Salvin. disc.* 3. 88. Si ristrigne con maniera enfatica, fatta propria a significare un genere particolare di cosa, cioè d' importanza. *Pros. Fior.* 6. 232. Gli sfoderò io faccia una difesa tanto enfatica, e dotta, che ec.

(L) ENFERMO. *Rim. ant. Bindo Bonichi* 103. [*Vedi la nota* 77. *Guitt. lett.*] S' alcun ha 'l cor enfermo Quasi dica: Oltrapasso, Non fia secco, ma passo, Avendo in se fortezze può guarire.

(L) ENFERTÀ. *Enfermità, Infermità, Infertà*. *Rim. ant. Fr. Guitt.* [*Vedi la nota* 192. *e* 390. *Guitt. lett.*] Che il dolora dell' enfertà sua forte, E temenza di morte sostene.

ENFIAGIONCELLA. *Dim. di enfiagione*. Latin. *exiguus tumor*. Grec. ὀγκίδιον. *Libr. cur. malatt.* Comincia prima una leggiera enfiagioncella nella gola.

ENFIAGIONE. *Enfiazione*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Cr.* 7. 16. Se adunque spesso si mangi [*il pane cotto in testi*] dopo molto tempo e enfiagioni, e dolor di fianco genera. *E num.* 17. Ingenerò enfiagioni, e gravità di membri, e oscurità fa. *Alleg.* 332. Svaniranno ben tosto i monachini dell' uno, e l' enfiagioni dell' altro. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Guarda com' io Più del solito son qui ricresciuta; Questa è tutta enfiagione.

ENFIAMENTO. *L' enfiare*. Lat. *tumor*. Grec. ὄγκος. *Amm. ant.* 3. 9. 7. Certi minuti animali, quando mordono, non si sentono; sì è piccolo, e ingannevole lo pericolo di lor puntura; l' enfiamento dimostra il morso. *Libr. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto in dentro per enfiamento delle palpebre.

§. I. *Per Gonfiamento*. Lat. *inflatio, flatus*. *Cr.* 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità, ed enfiamento.

§. II. *Per similit. Crescimento, Ingrossamento*. *M. V.* 3. 65. Turbato il tempo con ravvolto enfiamento di nuvoli, ristretta la materia umida da venti d' ogni parte con disordinato empito sopra la città, a parte del contado di Chermona ruppa.

§. III. *Per metaf. Enfiamento di mente, vale Superbia*. Lat. *mentis inflatio*. Gr. φυσίωσις. *Maestruzz.* 2. 5. Dell' ira ne nascono sei (*vizj*) cioè risse, enfiamento di mente ec.

(L) *Aggiugni*. *Cavalc. Discipl. spir.* 35. Medicina del nostro tumore è l' umiltà di Cristo. Il qual tumore (onde sono detti tumidi i superbi, e gli altieri) non è altro, che un certo tumore, ed enfiamento della mente verso le persone, a mal pensar d' altrui.

ENFIARE. *Ingrossare per enfiagione, e rilevamento di carne, proprio dei corpi, e delle loro membra: e oltre al significato neutr. si usa talora anche nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *tumere, intumescere, tumefacere*. Grec. ὀγκοῦσθαι, ὀγκεῖν. *Filoc.* 2. 168. Della qual cosa chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, od enfierà per la potenzia del veleno. *M. Aldobr.* Ma elle sono grosse, e pesanti, e ingrossano, e enfiano la forcella. *E altrove:* Ma a chi ne mangia troppo si enfia il ventre, e tura le vie. *Cr.* 9. 14. 1. Ed alcuna volta per cagione del detto verme si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo diverse piaghe, e le più sono piccole, ed enfiano il detto capo. *E num.* 4. Ma se ec. soprabbondino gli umori, che enfiano di superchio le gambe, allora si cavino quelle gangole. *E cap.* 40. 1. Fassi ancora un' altra infermità nella gamba, che enfia il nervo, ed indegna, e fa zoppicare.

§. *Per similit. Gonfiare, Ingrossare, Insuperbirsi, Commuoversi, Adirarsi*. Lat. *tumescere*. Gr. οἰδαίνειν. *Guid. G.* Essendo incrudeliti li venti, fecero enfiare li mari. *E altrove:* Ma noi enfiando per orgoglio di molta superbia. *E altrove:* Avvegnadiochè per la sua dimostranza fossero molto enfiati contro a lui. *Pass.* 252. Perchè enfia per superbia, contr' a Dio lo spirito tuo? *Moral. S. Greg.* 27. 13. Il nostro astuto avversario si sforza d' enfiare, e soffiare con cattivi desiderj nelle menti di coloro, che egli vede rendere splendore, a lume di giustizia. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Quando alcuno del cognoscimento della verità insuperbisce, onde è scritto; La scienza enfia (*cioè fa altrui Insuperbire*). *Liv. dec.* 3. La guerra de' Latini, la quale già alquanti anni era enfiata, non potea più durare.

ENFIATELLO. *Dim. d' Enfiato*. Lat. *tuberculum*. Gr. ὀγκίδιον. *Fr. Iac. T.* 4. 84. 7. A me vengono enfiatelli ec. [*così il T. a penna*].

ENFIATICCIO. *Add. Dim. d' Enfiato*. Lat. *tumidiusculus*. Gr. ὑπόκοιλον ὀγκώδης. *Libr. cur. malatt.* Hanno sempre il volto, e le gambe enfiaticcie.

ENFIATINO. *Dim. di enfiato. Enfiatello*. Lat. *tuberculum*. Gr. ὀγκίδιον, φυμάτιον. *Libr. cur. malatt.* Vengono molti enfiatini intorno alla gola. *E appresso:* Questi sono simili agli enfiatini di sotto le braccia.

ENFIATIVO. *Add. Che fa enfiare, e gonfiare*. Latin. *tumefaciens, inflans*. Gr. ἐμφυσηματωτικός, φυσητικός. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima, è viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura.

ENFIATO. *Sust. Enfiagione*. Latin. *tumor, tuber*. Grec. φῦμα. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell' anguinaia, o sotto le ditella certi enfiati, chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali li chiamavano bozze. *Cron. Morell.* Nacque.

costei con un enfiato nel capo, così da lato, era a modo d'una vescica. *E appresso:* E di poi nacque un'altra fanciulla, ec. e nacque col medesimo enfiato. *Fir. nov. 2. 208.* Se non che lo vidi a questi dì un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil enfiata, io mi credeva, che fusse un qualche mal'enfiato.

§ *Figuratam. Tac. Dav. stor. 2. 291.* La guerra taglierà i loro enfiati, e vedrassi la puzza, che n'esce.

ENFIATO. *Add. da enfiare.* Lat. *tumefactus*. *Bocc. nov. 37. 13.* Insieme colla sua Simona così enfiati furono nella chiesa di san Paolo seppelliti. *Guid. G.* L'enfiato per troppo beveraggio della 'nsalata acqua nudo si corcò nella terra. *Dant. Inf. 7.* Poi si rivolse a quella enfiata labbia, E disse: taci, maladetto lupo; Consuma dentro te, con la tua rabbia.

§. *Per metaf. Gonfio, Superbo, Altiero.* Lat. *superbiens, tumefactus, inflatus*. Gr. ὑπερήφανος, ἐξωγκωμένος. *Cavalc. med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissono, e seminarono diversi errori, e sette. *Coll. SS. Pad.* Ovvero traendogli ad errore di resie, e d'enfiate presenzioni. *Dial. S. Greg.* Quell' uomo barbero enfiato, e levato in superbia, e prosperità di gloria temporale. *Amm. ant. 86. 8. 6.* E indi noi enfiati di vane opinioni cadiamo in innumerabili peccati, ed isvariati errori. *Tass. Ger. 2. 98.* Così rispose, e di pungente rabbia La risposta ad Argante il cuor trafisse. Nè 'l celò già, ma con enfiate labbia Si trasse avanti al capitano, e disse.

ENFIATURA. *Enfiato sust.* Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Bocc. Introd. 5.* Nascevano ec. nell'anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature. *Sen. Pist.* L'enfiatura mostra il morso, e nell'enfiatura non appare punto di piaga, nè di puntura.

§. *Per metaf.* Lat. *mentis inflatio, fastus*. Gr. φυσίωμα. *Pass. 233.* Acciocchè per lo rimedio di tal medicina l'enfiatura della superbia si sanasse.

ENFIATUZZINO. *Dim. d'Enfiatuzzo. Libr. cur. malatt.* Mostravano al chirurgo quegli enfiatuzzini.

ENFIATUZZO. *Dim. d'Enfiato. Enfiatello, Enfiatino.* Latin. *tuberculum*. Gr. ὀγκίδιον. *Libr. cur. malatt.* Provano alcuni enfiatuzzi ne' polsi delle braccia.

ENFIAZIONE. *Enfiamento, e La parte enfiata.* Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Cr. 9. 39. 2.* Questo mollificamento molto vale a tutte l'enfiazioni delle gambe, che avvengono per alcuna percossa.

§ *Figuratam. Libr. Pred.* La prima cosa, che impedisce il vedere, si è l'enfiazione. *Guid. G.* Ora levata per l'enfiazione dell'onde de' cavalli si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste [*cioè, gonfiamento, e rilevamento*].

ENFIORE. *V. A. Enfiagione.* Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Libr. Masc.* Se quell' enfiore verrà per sangue, in questo modo il conosci.

(L) ENFIRMITADE. *Tratt. Vit. mor. nella Tav. Barb. alla V. Infermitade.* Sì grande enfirmitade.

(L) ENFIUTO. *S. Agost. C. D. 5. 20.* Posto che questa gloria [*umana*] non sia delicata, nondimeno ella è enfiuta, ed ha in se molto di vanità (*enfiate*).

ENFITEUTICO. *V. L. Add. D'enfiteusi.* Lat. *emphyteuticus*. Gr. ἐμφυτευτικός.

ENFITEUSI. *V. L. Sorta di contratto detto altrimenti Livello.* Latin. *emphyteusis*. Gr. ἐμφύτευσις.

(L) ENGANNARE. *Rim. ant. Abate di Napoli 2. citate nella nota 30. Guitt. lett.* Così m' ha l' enemico engannato.

(L) ENGANNO. *Rim. ant. Bind. Bon.* Grave m' è per enganno Trovandomi tradito Convenirmi star muto. *V. not. 365. Guitt. lett.*

(L) ENGINOCCHIARE. *Neutr. pass. Inginocchiarsi. Fr. Iac. T. 3. 17. 18.* Pietro s' enginocchione.

ENIGMA, e ENIMMA. *Detto oscuro, che sotto 'l velame delle parole nasconde senso allegorico, Indovinello. V. Floc. 397.* Lat. *ænigma*. Grec. αἴνιγμα. *Dant. Purg. 33.* Che solveranno questo enigma forte. *Fr. Giord. S. Pred. 73.* Ora il veggiamo come per ispecchio in enigmate. *Bellinc. son. 218.* Io vi mando un sonetto Burchiellesco, Che dell' enigma alquanto è foderato. *Galat. 55.* Di quelle accozzate insieme si compone quel favellare, che ha nome enigma, ed in più chiaro volgare si chiama gergo. *Red. lett. 2. 193.* Nel sicercare mi hanno portato qui il librettino degli enimmi del sig. Coltellini stampato fin l' anno 1669.

ENIGMATICO, e ENIMMATICO. *Add. Di enigma, Con enigma.* Latin. *ænigmaticus*. Gr. αἰνιγματικός. *Scal. S. Ag.* La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale. *Fr. Giord. Pred.* Il Vangelo sopra di ciò non favella con parole enigmatiche. *E altrove.* Usano parole, e periodi enigmatici.

ENIMMA. *V.* ENIGMA.

ENNE. *Una delle lettere del nostro alfabeto; e si dice anche del Carattere, che l' esprime.*

(V) ENNICO. *Etnico. V. G. Vit. S. Gir. 31.* E non ama il prossimo, solo per amore di parentado e di carne, come fanno gli Ennici, e' pubblicani.

(L) ENNEMICO. *Nemico. Rim. ant. Abate di Napoli 2. citato nella nota 30. Guitt. lett.* Così m' ha l' ennemico engannato.

ENORME. *Add. Eccedente la norma, Smisurato, Senza ordine; e si prende per lo più in signific. di Nefando, di Disonesto, di Scellerato.* Lat. *enormis, sceleratus*. *Maestruzz. 2. 4.* Qua' sono i peccati enormi? Risp. I peccati enormi, secondo le decretali, sono detti in due modi: l' uno modo sono quelli, i quali non si possono riducere a regola, e ordine di piena penitenzia, ec. Nel secondo modo sono detti peccati enormi, cioè fuori di regola, imperocchè non ricevono dispensazione, ec. e in questo modo anche sono detti enormi tutti quelli peccati, che inducono infamia civile. La enorme ingiuria nel cherico è detta quella, che procede infino a tagliamento di membro, o a spargimento di sangue. *G. V. 12. 55. 3.* Per gli altri suoi più enormi peccati ec. Iddio ne mostrò, e fece tosto vendetta. *Lab. 334.* Ricordar ti dei quanti, e quali, e come enormi mali per malizia operati egli abbia.

ENORMEMENTE. *Avverb. Con enormità.* Lat. *enormiter, flagitiose*. Grec. ἐκτόπως. *Maestruzz. 2. 38.* Questo medesimo dicono alquanti, quando alcuno commette alcuna cosa molto enorme nella chiesa, ovvero enormemente trattando il Corpo di Cristo e simiglianti cose.

§ *Per Smisuratamente, Grandemente.* Lat. *immaniter*. *S. Ag. C. D.* Si distribuisca in tutte le parti, che la conservino bella, che se fosse enormemente in una parte, non istarebbe ben per certo.

ENORMEZZA. *Astratto di Enorme. Enormità.* Lat. *scelus, flagitium*. Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Tac. Dav. ann. 4. 85.* Ma per esser Seiano, camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare ec. ogni disorbitante favola se ne credeva. *E Scism. 55.* Ma vedutol peggiorato, e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.

ENORMISSIMAMENTE. *Superl. di Enormemente.* Lat. *scelestissime*. Grec. πονηρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono enormissimamente non mantenere il promesso. *E altrove.* Se ne pavoneggiono enormissimamente per le chiese.

ENORMISSIMO. *Superl. di Enorme.* Lat. *enormissimus, immanissimus*. *Fr. Giord. Pred.* Si commettono peccati enormissimi, scelleratezze inaudite.

ENORMITA, ENORMITADE, e ENORMITATE. *Astratto di Enorme.* Lat. *scelus, flagitium*. Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Maestruzz. 1. 19.* Nondimeno in ciascheduno caso non debbe essere ordinato [*l'ermafrodito*] per lo difetto, ed enormitade. *Fr. Giord. Pred.* Le nefande enormità, che da lui furono operate.

ENRINO. *Medicamento da infondersi nelle narici, che eccita lo starnuto, Errino. Buon. Fier. 1. 2. 3.* Enrini, e lattovarj diversissimi.

(L) ENSEMORA. *Insieme. Fr. Iac. T. 33.* Chi ensemora fallisce Ensemor ha a penare.

ENTE. Lat. *ens*. Grec. τὸ ὄν. *Varch. Lez. 24.* Gli enti, cioè le cose non s' hanno a multiplicare senza necessità. *E 30.* Tutto l' ente, cioè tutte le cose, che sono, qualunche, o dovunque siano, sono, e si comprendono ec. fra la materia prima, e lo primo motore.

ENTIMEMA. *Argomento rettorico, e filosofico.* Latin. *enthymema*. Grec. ἐνθύμημα. *Segn. Rett. 241.* L' entimema è un sillogismo, perchè e' gli manca il primo termine, che è la maggior proposizione. *Demetr. Segn. 17.* L' entimema è differente dal periodo in questo, che il periodo è un certo composto di parole, che si rigirano, donde e' prende il suo nome, ma l' entimema ha la sua forza, e la sua costituzione nel concetto ec. L' entimema è una sorta di concetto, chiamato così dal combattimento in forma di conseguenza. *Varch. Ercol. 143.* Mi pareva ricordare, che lo esempio fosse de' poeti, e non degli oratori, de' quali è l' entimema.

ENTIMEMATICO. *Add. d'Entimema. Segn. Rett. 4.* Perciò è manifesto, che chi troverrà donde, e come egli si faccia [*l' entimema*] costei si potrà chiamar veramente entimematico.

ENTITA, ENTITADE, e ENTITATE. *Termine delle scuole; Astratto di Ente.* Lat. *esse rei*. Grec. οὐσία, ὀντότης. *Gell. lettur. Petr. 46.* Infra questi enti razionali se ne ritrovano alcuni, i quali hanno tanto poco entità ec. cioè hanno lo essere loro tanto debole, che sono stati alcuni, che hanno detto, che non sono.

ENTOMATA, e ENTOMATI. *V. G. Insetti, Baccherozzoli, così terrestri, come aerei.* Lat. *insecta*. Gr. τὰ ἔντομα. *Dant. Purg. 10.* Poi siete quasi enlemata in difalto, Siccome verme, in cui formazion falla. *Red. Inf.* 8. Non essendovi mancato chi abbia detto, la generazione di tutti gli entomati esser fatta dalla virtù generatrice dell'anima sensitiva, e vegetabile.

(L) ENTRA. *Intra. Tra*, *Gr.S.Gir.*10. Questo è lo mio comandamento, che io vi do, che voi vi amiate entra voi.

ENTRAGNO. *Le interiora*. Lat. *exta, viscera*. Gr. τὰ ἔντερα. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Così, come da' polli, e de' piccioni, Volean vederne 'l fondo degli entragni.

§. *Per metaf. si dice anco dell'interno dell'animo*. *Buon. Fier.* 1. 2 4. Deh costui se la sa; chi gli vedesse Lo 'ntragno eh! Che parole discrete!

(V) *Menz. Sat.* 10. Al cielo al cielo Grida in robusta infaticabil lena; Ma nell'entragno ei non ci crede un pelo.

ENTRAMBI. *L'uno, e l'altro, Amendui, Tramendui*. Lat. *ambo*. Gr. ἄμφω. *Albert. cap.* 23. Siccome quando entrambi fanno voto d'osservar castitade. *Fir. disc. lett.* 322. Voglio, che entrambi noi ci ridiamo di costui. *Tass. Ger.* 2. 16. Colei Sofronia, Olindo egli s'appella, Di una cittade entrambi, e d'una fede. *E* 6. 50. Già lassi erano entrambi, e giunti forse Sarian pugnando ad immaturo fine.

ENTRAMENTO. *L'entrare, e L'apertura, onde s'entra*. Lat. *ingressus, introitus*. Gr. εἴσοδος. *Cr.* 1. 6. 2. Eleggasi un luogo, al quale, fuorchè per ordinato entramento, sia aspra, e greve salita. *Ovid. Metam. Strad.* Nell'entramento della quale narra, che abitava ec. *Filoc.* 2. 233. E commuovete con sottili entramenti le lievi arene sopra la faccia della terra. *Albert. cap.* 65. Questo secolo è quasi come un ponte non fermo, il cui entramento è 'l ventre della madre, e 'l cui uscimento è la morte di lui medesimo. *Maestruzz.* 2. 24. Varrà, se lo entramento [*nella religione*] fu fatto innanzi al carnale congiugnimento.

ENTRANTE. *Sust. Entramento, Entrata*. Lat *initium*. Gr. ἀρχή. *M. V.* 7 52. Del mese di Marzo anno 1356. all'entrante deliberò il comune di Firenze di far fare la gran pescaia in Arno. *Dep. Decam.* 14. Il che o non saputo, o non avvertito, è stato cagione di molti scambiamenti, e mutamenti di voci, come qui del *rimaso*, in *rimanente*, e pe 'l contrario nel Villani dell' *entrante*, in *entrata*, quando e' dice spesso, *all'entrante di Maggio*, o d'altro mese.

ENTRANTE. *Add. Che entra, Penetrativo*. Lat. *penetrabilis*. Grec. δύνων. *Libr. Am.* O parola più entrante di ogni coltello! *Cr.* 2. 23. 14. Acciocchè per la lunghezza de' pori della pianta l'umor terrestre più agevolmente entrante nutrisca la pianta. *Tac. Dav. ann.* 12. 143 Furono queste ragioni le più entranti, e aiutate dall'arte [*verisimili, convincenti*].

§. *Persona Entrante, vale Che con maniera, e con galanteria s'introduce agevolmente appresso chicchessia*. Lat. *se insinuans*. Gr. ἐνδυόμενος. *Segn. Paneg.* 102. Egli era di sangue nobile, e però entrante, e pratico fra le corti. *E* 377. Quanto egli fosse nel suo trattar manieroso, entrante, efficace, ec.

ENTRARE. *Andare, e penetrare entro*. Lat. *ingredi, introire, penetrare*. Grec. εἰσιέναι, δύω. *Bocc. nov.* 77. 53. Comandò al fante suo, che quinci non si partisse ec. ed a suo poter guardasse, che alcun non v'entrasse dentro. *Cr.* 9. 102. 3. E fa già in alcuno arbore perforato entreranno, al luogo, donde entrano, ed escono, si ponga un alveo piccolo. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *Petr. canz.* 11. 7. Ora sgombrando il passo, onde tu entrasti.

(L) *Variamente*. *Amm. ant.* Egli entrerrà nel regno di Cielo. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Solo, e sanza paura entrò al deserto. *E* 79. Ringraziamo Iddio in prima, e poi entreremo nella vigna. *Vit. SS. Pad.* 2. 250. Egli non entrava a loro per peccare. *Cavalc. Stoltiz.* 248. E acciocchè a questa battaglia entriamo valentemente.

(°) *Entrare, neutr. pass., strano costrutto*. *Lasc. Gelos.* 4. 13. Ho lasciato, per non aver chiave, tutta notte l'uscio aperto: onde u' stato entralo in casa, e vota la camera ec. [*cioè Qualcuno è entrato*].

(V) *Entrare, colle particelle, a modo di neutr. pass. benchè forse riempitivo*. *Vit. S. Gio. Bat.* 204 Eravi un arbucello ec. che avea le ramora basse ed io mi v'entrai sotto [Latin. *subii*].

§. I. *Entrare, in alcune locuzioni ha forza di Cominciare; come Entrare in parole degl'interessi, degli studj, della coscienza, ec. e vale Cominciare a parlare degl'interessi, degli studj, ec. e Entrare in cammino, in ballo, in pensiero, e simili, vagliono Cominciare a camminare, a ballare, a pensare, ec.* Latin. *incipere, aggredi*, ec. Grec. ἐνάρχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 34. Ricominciato il pianto, entrò in un amaro pensiero. *E nov.* 78. 5. E con lei delle cose state entrò in parole. *Dant. Purg.* 13. O dolce lume, a cui fidanza i' entro Per lo nuovo cammin. *E Par.* 25. E come surge, e va, e entra in ballo Vergine lieta. *Cas. lett.* 50. E perciò io non ardisco entrare in renderlene grazie. *Tass. Ger.* 20. 21. Forse, se debbe Infra' celesti arcani Prosontuosa entrar lingua mortale ec.

(°) *Entrare. Per Prender l'uffizio; col secondo caso*. *Cron. Strin.* 127. A dì primo Novembre entrai de' nostri Magnifici Signori [*cioè Ad essere de' nostri*]. *E Franc. Sacch. nov.* 130. Avea preso quasi forma [*usanza*] come gli altri Cittadini, d'andare a' Priori la mattina ch'egli entravano, ed eziandio a' gonfaloni.

(L) *Aggiugni*. *Bocc. g.* 1. *n.* 2. Deh amico mio, perchè vuoi tu entrare in questa fatica [*qui vale Intraprendere*]. *E g.* 1. *n.* 4. Perchè fattolesi più presso, con lei entrò in parole; e tanto andò d'una in altra, che egli si fu accordato con lei. *E gior.* 1. *n.* 5. Esso con poca compagnia di gentili uomini entrò in cammino. *E di sotto:* Et appresso entrò in pensiero, che questo volesse dire, che un così fatto Re ec. la venisse a visitare. *E g. n.* 7. Nè mai nello animo m'entrò questo pensiero, che per costui mi è entrato. *E g.* 1. *n.* 8. Con lui entrò in molti, e varii ragionamenti.

(°) *Vit. SS. Pad.* 2. 251. Alquante se ne maritarono, e alquante entrarono a fare penitenza lasciando il mondo.

§. II. *Entrare in ballo, figuratam. lo diciamo per Cominciar qualsivoglia cosa*. Lat. *rem aggredi*. Gr. ἐνάρχεσθαι. *Ar. Cass.* 3. 6. Poichè io mi trovo sol, mi pento d'essere Entrato in ballo.

§. III. *Entrare per Aver che fare, Accordarsi, Adattarsi*. Lat. *convenire*. *Malm.* 6. 81. Com'entra coll'assedio il dare, e avere?

§. IV. *Entrare alla troia, o simili, vale Usare colla troia ec.* *Cr.* 9. 77. 7. Il verro, quando è d'otto mesi, comincia ad entrare alla troia, e ciò puote infino alli quattro anni fare.

§. V. *Entrare in guerra, vale Imprender guerra; e talora Penetrare nella zuffa*. Lat. *praelium aggredi*. Greo. μάχης ἄρχεσθαι. *Tass. Ger* 20. 47. Entra in guerra Goffredo, e là si volve.

§. VI. *Entrare in altro, vale Mutar ragionamento*. Lat. *alio sermonem convertere*.

(°) *Cecch. Stiav.* 4 2. Prima che tu m'entri in altro, dimmi: sono io vivo, o morto?

(°) *Per Mettersi a parlare*. *Lasc. Parent.* 1. 1. D'una in altra parola, entrammo ne' fatti della fanciulla.

§. VII. *Entrare in collera; vale Incollerirsi*. Latin. *irasci*. Grec. ὀργίζεσθαι.

§. VIII. *Entrare innanzi a uno, vale Avanzarlo, Superarlo*. Lat. *superare, antecellere*. Grec. ὑπερβαίνειν. *Stor. Eur.* 4. 75. Non solamente fece la pace con esso lui, ma gli divenne amico, e tanto familiare, che nessuno altro gli entrava innanzi.

(°) *Entrare innanzi ad uno, vale anche Oltrepassarlo camminando*. *Cecch. Dot.* 4. 8. Me n'andava ratto, per entrargli innanzi.

(°) *Bocc. g.* 5. *n.* 7. Ma Pietro che giovane era, e la fanciulla similmente avanzarono nello andare la madre di lei ec. ed essendo già tanto entrati innanzi alla donna, ed agli altri, che appena si vedevano, avvenne ec.

§. IX. *Entrare troppo innanzi, vale Avanzar troppo il discorso*. Lat. *orationem audacius progredi*. Gr. πόῤῥω ἐλαύνειν. *Segn. Crist. instr.* 1. 2. 10. Dicono ch'egli entra troppo innanzi. *Cas. lett.* 65. A me pare, che l'amico vostro, che voi non nominate, entri troppo innanzi.

§. X. *Entrare ne' fatti d'altri, dicesi del Discorrere, o dell'Impacciarsi delle cose altrui*. Lat. *aliena rimari*. Gr. τὰ ἀλλότρια ἰχνεύειν.

§. XI. *Entrare nell'un vie uno, detto in proverb. e vale Fare un discorso lunghissimo, o da non uscirne mai*. Lat. *orationis exitum non invenire*. Grec. [illegible]. *Malm.* 5. 29. Così poich'ebbe dato libro, e carte, Entra nell'un vie un, che non ha fine.

§. XII. *Entrare in visibilio, vale Entrare in cose, che non si veggono, e non si comprendono*. Lat. *altissima scrutari*. Grec. ὑψηλότατα ἐρευνᾶν. *Pataff.* 5. In visibilio non voler entrare, Che 'l brodo non si fa per gli asinelli.

§. XIII. *Entrare in sagrestia, vale Mettersi a ragionare di cose sacre fuor di tempo, o con poca reverenza; modo basso*. Lat. *de sacris temere loqui*. Gr. ἀκαίρως περὶ τῶν θείων λαλεῖν. *Lasc. Streg. prol.* Io non voglio, che noi entriamo ora in sagrestia, perchè nè il tempo, nè il luogo lo richieggono.

§. XIV. *Entrare alcuna cosa ad alcuno, vale Soddisfargli, Capirla, Crederla; ed il simile si dice colla negativa per lo contrario*. Lat. *mihi arridet; non satis intelligo*. *Dav. Scism.* a Voi per l'interesse del Re vostro, e benefizio comune l'avreste a proporre. La cosa gli entrò. *Fir. Luc.* 2. 3. Che dirai tu, che cotesta cosa mi entre? *Ambr. Cof.* 2. 1. Ascoltatemi, Che vel dirò, e v'entrerà benissimo.

§. XV. *Entrare paura, o una paura, uno scrupolo, una voglia, e simili; vale Temere, Avere scrupolo, Bramare* ec. Lat. *incessit formido, religio, cupido* etc. *Bocc. nov.* 27. 16. Di che sì fatta paura m'entrò, ch'io del tutto mi disposi e non voler più la dimestichezza di lui.

§. XVI. *Entrare in santo, si dice delle donne uscenti di parto, allorachè vanno in chiesa la prima volta, e ne ricevono dal sacerdote la benedizione.* Lat. *lustrari, purificari*. Gr. καθαρίζεσθαι. *Segr. Fior Mandr.* 5. 3. Farò levare, e lavar la donna, e farolla venire alla chiesa a entrare in santo.

§. XVII. *Entrare in sacris, vale Prendere il primo degli ordini maggiori.* Latin. *hypodiaconum fieri*. Grae. ὑποδιάκονον χειροτονεῖσθαι. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 18. Io per me non so che mi dire quando rimiro alcuni mettersi in posta d'entrare in sacris.

§. XVIII. *Entrare in religione, Farsi religioso.* Latin. *religionem ingredi, religioni nomen dare*. *Segn. Pred.* 29. 8. Che dirò di coloro, i quali o con forza aperta, o con fraude occulta ritraggon altri d'entrare in quella salutevole religione, a cui Dio li chiama?

§. XIX. *Entrare mallevadore, o Entrare per sicurtà ec. vale Promettere per altrui, Far mallevadoria per esso.* Lat. *fidejubere*. Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Io t'entrerò mallevadore, ec. insino a una certa somma.

(*) *Fior. S. Franc.* 40. Voi gli prometterete di dargli ognindi le cose necessarie; ed io vi entro mallevadore per lui, che il patto della pace egli osserverà fermamente.

§. XX. *Entrare in danari, o simili, vale Farne acquisto, Riscuoterne.*

§. XXI. *Entrare in tenuta, o in possessione, vale Entrare in possesso, Prendere il possesso.* *Fr. Iac. T* 2. 23. 17. Lo 'ntelletto sta ammirato, E l'affetto entra in tenuta. *Cron. Vell* Entrammo in tenuta del palagio, e botteghe di Via maggio.

(*) *Entrare in farnetico, Delirare, Perder l'uso della ragione.* *Cavalc. Frutt. ling.* 331. Subitamente [*l'ammalato*] aggravò, ed entrò in farnetico.

(*) *Entrare in sosta, vale Innamorarsi, Innuzzolirsi.* *Bocc. g.* 9. *n* Et in brieve, in tanta sosta entrò dello spesso veder costei, ch'egli non lavorava punto ec.

§. XXII. *Entrar nel pensatoio.* *V.* PENSATOIO §.

§. XXIII. *Entrar ne' piedi d'alcuno.* *V.* PIEDE §. XIX

§. XXIV. *Entrar per la porta.* *V.* PORTA §. IV.

ENTRARE NEL GIGANTE. *Maniera proverb.* Lat. *iracunde animum obprimare*. Grec. ὀργὴν ἔχειν. *Varch. Ercol.* 102. A uno, che si sia incapato in una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v'ingrossa su, e risponde di voler fare, e dire, s'usa [*dire*] Egli è entrato nel gigante.

(L) ENTRARE IN SE. *Cavalc. Att. Apost.* 65. Entrando Pietro in se, e pensando di questa visione ec.

(V) ENTRARE A TAVOLA. *Vale Assettarvisi.* *Vit. S. M. Mad.* 27. Comandò che tutti gli altri entrassero a tavola. *E così:* Entrare a mensa. *Vit. S. Franc.* 215. Dopo queste cose entrero a mensa, e mangiando ec.

(*) *Cavalc. Pungil.* 6. Diceveno male degli Apostoli in ciò, che non si lavavano le mani, entrando a tavola.

(L) *Entrare a messa, Cominciar la Messa.* *Pass.* 107. La confessione generale, che fa il prete, quando entra a messa.

(*) *Entrare all'orazione. Mettersi ad orare.* *Coll. Ab. Isac. prol.* 38. Incontanente entroe all'orazione.

(V) *Entrare ad una cosa, per Mettersi a pensarla.* *Vit S. Gio Bat.* 155. Sicchè poscia possano e sappiano meditare, ed entrare alla vita di Cristo [*cioè Dagli altri racconti farsi atto ad intendere quello della vita di G. C.*)

(*) *Entrare ad uno, vale Visitarlo.* Lat. *adire aliquem*. *Dial. S. Greg.* 55. Andando il diacono, ed entrando al Goto che giaceva, gittogli quest'acqua benedetta ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Vennero tutte quelle meretrici, alle quali egli [*il Santo*] soleva entrare la sera, e massimamente quella, che erano convertita.

(L) *Entrare nell'animo, per Piacere, Commovere.* *Bocc. g.* 1. *n.* 5 Le quali parole per sì fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono, che ec.

(*) *Entrare in cuore. Piacere.* *Stor. Bart.* 91. Nessuna cosa non vidi, che tanto mi piacesse ec. Quelle [*le donne*] mi sono entrate più in cuore di tutte l'altre.

(*) *Entrare in una cosa. Vale anche Farsi a parlare di checchesia.* *Vit. S. Gio. Bat.* 231. Mise mano a due cose [*Erodiade*]; l'una a lusingare Erode ec E l'altra, ch'ella cominciò ad entrare nella santitade di Santo Giovanni, e a mormorare di lui [*ad entrare ne' fatti della santità*].

(*) *Entrare nelle risa. Mettersi a ridere.* *Franc. Sacch. nov.* 26. Udendo li due valenti uomini questo, cominciarono ad entrare nelle risa per siffatta forma ec.

(*) *Entrare ne' criminali, vale Toccar un punto pericoloso ec.* *Cecch. Dot.* 4. 7. Non entriamo ne' criminali; che voi potresti trovar quello che voi andate cercando.

(*) *Per Intramettersi a far che che sia.* *Cecch. Assiuol.* 1. 2. E madama Verdiana che pare il santusse, parv'egli però che la faccia bene a tener mano a coteste cose, a entrare e portar novelle tra cotesti vecchi?

(L) ENTRARE. *Metafor. per Aver che fare, ec.* *Segn. Mann. Marz.* 23. 2. Il secolo ti promette piaceri ec. te gli promette in un secolo: poi non v'entra.

(L) ENTRARE. *Figurat.* *Bocc. g.* 9. *n.* 4. Al quale il Fortarrigo, in una sottil malizia entrato ec. [*trovata una sottil malizia*] cominciò a trottar dietro.

(*) ENTRARE. *Si dice della Luna nuova.* *Fr. Giord.* 283. La prima domenica seguente dipoi la plenitudine della luna d'aprile . . . ma intendi, non all'entrare della luna ec.

(*) *Dicesi de' metalli, che battuti si ammaccano e appianano.* *Benv. Cell. Oref.* 85. Colle penna del martello si debbe batterla da un cogolo all'altro gagliardamente, e fare ch'ella [*la piastra*] entri bene.

(*) ENTRARE LA FEBBRE. *Vale Cominciare a venire.* *Cavalc. Pungil.* 264. E poi a certezza del fatto, il vigesimo quinto dì gli entrò la febbre.

ENTRATA. *Entramento.* Lat. *ingressus, introitus*. Gr. εἴσοδος. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Parendo loro nella prima entrata di maravigliosa bellezza. *G. V.* 12. 81. 3. Acciocchè 'l comune di Firenze avesse spedita l'entrata, e la guardia della detta rocca. *Dant. Inf.* 8. Venimmo in parte, dove il nocchier forte. Uscite, ci gridò, qui è l'entrata. *E Purg.* 9. Vedi l'entrata là 've par disgiunto. *Petr. canz.* 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. *Franc. Sacch. Op. div.* In ogni altra lettera s'intende all'entrata 4. Aprile, cioè al principio. *Dant. vit. nuov.* 35. Questo dico, acciocch'altri non si maravigli, perchè io l'abbia allegato di sopra quasi come entrata della nuova materia. *Cas. lett.* 62. La quale sia sicura, che l'entrata di lor Magnif. in Roma, e lo'andar loro a palazzo, e la orazion pubblica, e le visite private, e la compagnia, sono state tutte laudatissime.

(L) *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Venendo quasi all'entrata di Maggio [*verso i primi dì ec.*].

(L) *Entrata, per lo Possesso di Ufizio ec.* *Dep. Dec.* 132. I Cittadini Romani nell'entrata de' loro Sacerdozii solevano fare un solennissimo convito.

(V) *Nota costrutto.* *Fir. Asin.* 164. Questi sieno per le bene entrata del vostro collegio [*cioè Per mancia dell'entrarvi; come si dice*, La ben entrata]. *Vedi* ENTRATURA §. I.

§. I. *Entrata, per Rendita.* Lat. *reditus, census*. Gr. πρόσοδος. *G. V.* 11. 90. 1. Narreremo appresso del podere del nostro comune l'entrata, e così l'uscita. *E* 12. 8. 9. Montavano l'anno più di dugentomila fiorini d'oro, senza l'altre entrate, e gravezze. *Bocc. nov.* 13. 8. Il quale messo s'era in prestare e' Baroni sopra castella, e altre loro entrate. *Esp. P. N.* Dee rendere ec. sue entrate, e uscita dinanzi a suo signore. *Esp. Vang.* Il tempo del sonno scrivilo al libro delle cose perdute, ma quello della vigilia è scritto in quello dell'entrata, e guadagno. *Cavalc. med. epir.* E adunque stolta cosa riputarsi a entrata, e credito quello, che è debito. *Nov. ant* 11. 2. Spendo più, ch'io non ho d'entrata, 200 libbre di tornesi lo mese. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Se alcuno si diletta di vedere un gran libro delle sue entrate.

§. II. *Entrata, e Uscita diciamo anche a Quel libro, dove si scrivono le rendite, e le spese; onde Mettere a entrata.* *V.* METTERE.

§. III. *Entrata, per lo principio delle sonate di strumenti.* Lat *proemium*. Gr. προοίμιον. *Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prologo del santo Pater nostro, che è altresì come una entrata di viuuola.

ENTRATO. *Add. da Entrare.* Latin. *ingressus*. Gr. εἰσελθών. *Amet.* 62. Malconoscenti di se medesimi per li accumulati beni, entrati nella speranza di Flagareo, e de' seguaci con tempestoso pensiero cercano il cielo.

ENTRATORE. *Verbal. masc. Che entra*. Lat. *penetrans, ingrediens*. Gr. εἰσδύων.

ENTRATRICE. *Femm. di Entratore.* Latin. *quæ penetrat*. *Filoc.* 5. 120. Tu sottilissima entratrice, con disolate cure ne' mondani petti rompi le caste leggi? *E* 7. 147. Benchè a' suoi contrarj alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore.

ENTRATURA. *Entramento.* Lat. *admissio*. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Non si chiamano amici cotesti, che a grande schiera picchiano la porta, cotesti, che sono divisi in prime, e seconde entrature; cotesto è usanza de' Re. *Buon. Fier. g. 5. Intr. sc.* 1. E quel seder vi faccia, Che per possesso antico, E dovuta entratura n'era degno.

§. I. *Entratura, si dice Quella rata, che si paga in alcun luogo, come arte, compagnia o simili, in entrando od esercitar quell' arte, o essere in tal compagnia. Ricett. Fior.* Qualunque ec. non fosse descritto nella matricola dell' arte predetta, ed avesse mancato di pagar l' entratura, si debba fare scrivere, e pagare l' entratura lire tre.

§. II. *Dicesi, Avere entratura con chicchessia; e vale Averne conoscenza, amicizia.* Latin. *ad alicujus amicitiam admitti, accessum ad aliquem habere.* Grec. ἄδειαν πρός τινα ἔχειν. *Cor. lett.* 2. 77. Cui quale per non avere avuto fin qui appena entratura mi par d' esser nuovo servitore, ancorachè sia de' vecchi, e de' tarlati della casa.

(I.) *Borgh. Tosc.* 317. Non aveano, dice egli, amicizia, o compagnia alcuna con esso loro, nè altre entrature, o appicco, salvo che ec.

ENTRO. *Preposiz. Dentro; e si accompagna comunemente col quarto, e col terzo caso.* Lat. *intra, intra. Bocc. nov.* 74. 11. Io voglio, che tu giaccia stanotte con un uomo entro il letto mio. *Petr. son.* 192. Quel dolce pianto mi dipinse amore, Anzi scolpio, e que' detti soavi Mi scrisse entro un diamante In mezzo 'l core. *E cap.* 3. Dissemi entro l' orecchie: e mai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *Cr.* 4. 11. 14. E gli altri due capi uguali sieno alquanto entro al nuovo. *Petr. canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura.

ENTRO. *Avverb. di luogo, vale In quel luogo, A quel luogo Dentro.* Lat. *intus.* Grec. εἴσω. *Bocc. nov.* 78. 8. Lui fece ricoverare in quella cassa, che 'l marito detto le avea, e serrollovi entro. *Nov. ant.* 53. 2. Tutti li mise in un monte, e cacciovvi entro fuoco.

(V) *Entro, per Sopra, a Per. Nov. ant.* LXXIII. Comandò a' fanti suoi, che ec. togliessero que' tichi, e ad uno ad uno gli le gittassero entro al volto.

§. I. *Talora col segno del caso, o espresso, o apostrofato; e significa lo stesso, che Di dentro. Bocc. g.* 6. *p* 5. Anzi vi entrò pacificamente, e con gran piacere di quel d' entro. *Cr.* 2. 4. 17. La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d' entro, e la corteccia di fuori. *Dant. Par.* 12. Nascendo di quel d' entro quel di fuori, A guisa del parlar di quella vaga, Ch' amor consunse, come sol vapori. *G. V.* 7. 6. 1. Si misero a badaluccare, e a combattere con que' d' entro. *M. V.* 9. 52. Que' d' entro ec. dirizzarono manganelle [*così si dee leggere in questi due esempj del Villani, quantunque gli stampati abbiano dentro*]. *Cr.* 9. 55. 1. Anche si fa un' altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello, e l' unghia, la quale danneggia meno il tuello d' entro.

§. II. *Talora è particella riempitiva, aggiugnendo un certo che più di penetrazione al concetto. Liv. dec.* 1. *B. R.* Io ti ficcherò questo coltel per lo corpo entro. *Bocc. nov.* 73. 11. Non mi pare, che questa sia ora da ciò, perciocchè il sole è alto, e dà per lo Mugnone entro.

§. III. *Talora si trova questo avverbio in composizione con altri avverbj di luogo, ma per grazia, e per acconcio modo di favellare, come Là, Laentro; Colà, Colaentro; Qua, Quaentro; Quici, e Quinci, Quincientro; Ivi, Iventro, e simili; e col Per, Perentro, de' quali v. al luogo loro.*

ENTUSIASMO. *Sollevamento di mente, Furor poetico.* Lat. *enthusiasmus.* Gr. ἐνθουσιασμός. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Qui tacque, e da quel fisso entusiasmo Rapito mi lasciò, quasi non visto, Insalutato.

ENULA. *Sorta d' erba.* Latin. *helenium. M. Aldobr. P. N.* 163. Enula si è calda, e secca nel secondo grado, e di sua natura ingenera buon sangue. *Tes. Pov. P. S.* Al terzo giorno fa bagno di cocitura d' enula. *Alam. Colt.* 5. 139. La purpurea carota, la volgare Pastinaca servi, l' enula sacra.

ENULA CAMPANA. *Lo stesso, che Enula, Ella. Tes. Pov. P. S.* La radice d' enula campana, le frondi, od i rami del fico. *E altrove.* Foglie d' enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone.

ENUMERARE. *Numerare, Raccontar per numero.* Lat. *enumerare.* Grec. καταριθμεῖν. *Segn. Mann. Ottobr.* 13. 1. Avendo s. Pietro voluto enumerare qui alcuni di quei delitti, i quali sono puniti più dalle leggi, ha scelti quegli, ec.

ENUMERATO. *Add. da Enumerare.* Lat. *enumeratus.* Grec. καταριθμηθείς. *Segn. Mann. Dic.* 6. 2. L' ultimo tra gli enumerati, ch' è il timor di Dio, è il primo nell' ordine d' operare.

ENUMERAZIONE *L' enumerare.* Latin. *enumeratio.* Gr. καταρίθμησις.

(I.) *Segn. Parroc. instr.* 5. 1. Nella enumerazione de' gradi, che egli [*S. Paolo*] riconoscea tra Fedeli per più eminenti.

ENUNCIARE. *Nominare, Allegare.* Lat. *enunciare.* Gr. προαγγέλλειν.

(I.) ENUNCIATIVO. *Che enuncia. Segn. Mann. Gen.* 30. 3. Parlò, non solo con termine enunciativo, ma imperativo.

ENUNCIATO. *Add. da Enunciare.* Lat. *enunciatus, nominatus.* Grec προαγγελθείς. *Viv. disc. Arn.* 36. Si sottomettessero a boschi ghiandiferi non solamente i fondi delle enunciate valli, ma il resto ancora di que' monti ec.

E O

EO. *V. A. Io; e si trova frequentemente negli antichi poeti.* Lat. *ego.* Gr ἐγώ. *Guitt. R.* Ed eo son corso già fino alle porte Dell' aspra morte per cercar diletto. *Franc. Barb.* 35. 8. In questa gente, ch' eo descrivo adesso. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. E non credo eo, che vui mi disdegnate. *E* 74. Ond' eo mi credo aver ventura strana.

(I.) *Guitt. lett.* 1. 2. Siccome eo credo. *E lett.* 25. 65. Onde chi che 'l dispregi, eo riccor laudo (*la ricchezza lodo*). *Rim. ant. Re Enz.* S' eo trovassi pietanza in carnale figure, Merzè le cheggeria.

EOO. *Add. Orientale.* Latin. *eous. Tass. Ger.* 2. 15. Sorgeva il nuovo sol da i lidi eoi Parte già fuor, ma più nell' onde chiuso. *Ar. Fur.* 1. 7. Quella, che dagli esperj a' lidi eoi Avea difesa con sì lunga guerra. *E* 15. 30. E la campagna intatta a' venti eoi Viene allentando, e raccogliendo il morso.

E P

EPA. *Pancia, cioè Quella parte del nostro corpo dallo stomaco al pettignone, nella quale si racchiuggono gl' intestini, Peccia, Trippa.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ. *Tesorett. Br.* Ben è tenuto Sacco Chi fe del corpo sacco, E mette tanto in epa, Che talora ne criepa (*così ne' T. a penna*). *Fr. Giord. Pred.* Hanno quel solo pensiero di saziare l' ingordigia dell' epa. *Dant. Inf.* 30. Col pugno gli percosse l' epa croia, Quella sonò, come fosse un tamburo. *E appresso:* Rispose que' ch' avea enfiata l' epa. *E* 25. Così parea, venendo verso l' epe Degli altri due un serpentello acceso. *Pataff.* 3. Mancinocolo se' l' epe putz' hai. *Poliz. Fav. Orf.* Io ti so dir, ch' egli ha stivata l' epa In un tempo di gran tanto, ch' e' crepa. *Ar. Fur.* 34. 46. E perchè del tornar la via sia tronca A quelle bestie, ch' han sì ingorda l' epe, Raguna sassi, e molti arbori tronca. *Galat.* 53. Perciocchè se tu arai da dire l' una di queste due, dirai piuttosto il ventre, che l' epa.

EPACCIA. *Peggiorat. di Epa.* Lat. *pantices. Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.

EPATICA. *Sorta d' erba.* Lat. *hepatica.* Gr. ἡπατική. *Cr.* 6. 45. 1. Epatica, cioè fegatella, si è fredda, e secca nel primo grado. *M. Aldobr. P. N.* 155. Epatica, cioè fegatella, si è fredda, e secca in primo grado. *Libr. cur. malatt.* Sia purgato con questa decozione: recipe capelvenere, viola epatica, di catuno manipolo uno. *Tes. Pov. P. S.* 40. Anco l' epatica pesta, e bevuta ogni dì con vino sana tosto. *Red. Oss. an.* 69. In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d' epatica, ovvero erba trinità del fior doppio ec. fiori di polmonaria ec.

§. *Epatica, il diciamo anche d' Una vena del braccio, la quale corrisponde al fegato. Libr. cur. malatt.* Sia fatta signera della vena epatica, cioè quella del fegato del dritto braccio. *E altrove:* S' ella è iposarca, e l' infermo sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

EPATICO. *Chiamano i medici Un canale della bile, che va dal fegato agl' intestini.* Lat. *hepaticus.* Gr. ἡπατικός. *Red. Oss. ann.* 8. Dal lembo estremo della sinistra banda ec. nasceva un altro canaletto biliario, che suol chiamarsi epatico. *E appresso:* Di tal secondo canale biliario epatico non era guernito il sinistro fegato.

§. *Per aggiunto d' una spezie di aloè. Ricett. Fior.* 15. Il secondo (*aloè*) è quello, che è chiamato volgarmente epatico.

EPATTA. *Termine degli astronomi; e vale La differenza tra l' anno comune solare, e l' anno comune lunare; Patta.*

EPICEDIO. *Sorta di Poesia funebre.* Lat. *epicedium.* Grec. ἐπικήδειον. *Salvin. disc.* 1. 321. Stazio ne compose un epicedio, ovvero poemetto funerale.

EPICICLO. Latin. *epicyclus.* Grec. ἐπίκυκλος. *Dant. Par.* 8. Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. *But. Par.* 8. 1. Epiciclo è cerchio posto sopra altro cerchio. Tutti gli pianeti hanno epiciclo, salvo che 'l sole, ed è epiciclo lo cerchio, che ha nella sua circonferenzia l'altezza, e la bassezza del pianeto, e tiene lo centro, e 'l polo suo lo sul cerchio deferente, e su per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Filoc.* 2. 43. Venere era nell'auge del suo epiciclo. *E* 7. 74. Cominciò a dire ec. qual fosse la cagion del perdere, e dell'acquistar chiarezza (*la luna*), e perchè talvolta nel suo epiciclo tarda, tal veloce, e talvolta eguale si dimostra.

EPICO. *Nome add. di sorta di poema, e del poeta, che fa tal poema, e dello stile, e della maniera, ec. con che si compone tal poesia; e vale Eroico.* Latin. *epicus*. *Varch. Lez.* 604. I poeti della quali si chiamano epici, e latinamente eroici. *E* 616. Nondimeno i poeti chiamati da' Greci epici, cioè facitori per parole, ovvero per versi ec. sortirono cotal nome quasi mezzi tra gli uni, e gli altri.

EPICRATICAMENTE. *Avverb. Con metodo epicratico.* *Red. cons.* 1. 144. Ma ancora con altri medicamenti diversi, e in varie forme presi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altra no. *E lett.* 1. 416. Dopo che la signora si sarà purgata, e ripurgata universalmente, ed epicraticamente, concorro volentierissimo all'uso del decotto di china.

EPICRATICO. *Add. Termine usato da' medici, e per lo più si suol dare all'evacuazione, che si procura a poco a poco, e di tempo in tempo.* *Red. cons.* 1. 212. Per soddisfare all'ultime, e necessarie indicazioni, ec. oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso ec. *E lett.* 1. 445. Lodo, che la signora si purghi, e si ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche. *E appresso.* Dagli eccellentissimi curanti vengono, ec. in sommo grado lodate le evacuazioni frequenti epicratiche. *E cons.* 2. 11. Ha usato evacuazioni epicratiche, ec.

(L) EPICURO. *Epicureo.* *Boez.* 15. La cui ereditade conciofossechè la Epicura, e Stoica schiera, e ancor altri, ciascun per la sua parte rapirsi si sforzassono.

(*) EPICURIO. *Epicureo.* *Fr. Giord.* 156. Questi furono i più cattivi, e fuor chiamati Epicurii.

EPIDEMIA, o EPIDIMIA. *Influenza di malattia tra le bestie.* Lat. *epidemia*. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E sassi, e dardi, e fuochi lavorati, Ch'eran cose mortal più, ch' epidimia.

EPIFANIA. *V. G. E presso gli antichi Pifania.* Latin. *epiphania*. Grec. ἐπιφάνεια. *Com. Par.* 8. Epifania è incendio d'abbracciata affezione, distribuita con altezza di più alto intelletto, bilancia di giudicio, distribuito risultamento. *Maestruzz.* 1. 27. Le ferie solenni, ovvero festive sono alquanto precipue feste, cioè il Natale del Signore ec. la Circoncisione, l'Epifania ec.

§. *A noi vale Giorno festivo, la cui solennità si celebra a' 6 di Gennaio; e dicesi anco per vocabolo corrotto Befania.* Lat. *epiphania*.

EPIFONEMA. *Conclusione enfatica, che trae sentenza dalle cose narrate.* Lat. *acclamatio*, *epiphonema*. Grec. ἐπιφώνημα. *Demetr. Segn.* 49. L'epifonema è simile alle pompe de' ricchi. *E appresso.* La sentenza ancor profferita intorno alle cose già dette a un certo epifonema si rassomiglia, ma non è però epifonema.

EPIFONEMATICAMENTE. *Avverb. In forza d'epifonema.* Lat. *epiphonematice*. *Demetr. Segn.* 49. Alle volte si profferisce epifonematicamente nel fine.

EPIGLOTTA. *Termine anatomico; Membrana cartilaginosa, situata nel principio dell'apertura dell'asperarteria, di grand'uso e per lo respiro, e per la modulazione della voce.* Lat. *epiglottis*. *Car. Matt. son.* 6. O palisce di fianco, o d'epiglotta.

EPIGRAMMA. *Spezie di breve poesia appresso i Greci, e i Latini.* Lat. *epigramma*. Grec. ἐπίγραμμα. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Non solamente la vostra tragedia terribile ec. i giambi amari, gli epigrammi piacevoli ec. a tutte l'altre studiose arti antipongo. *Fir. lett. lod. donn.* 123. Nè mi potrà volendo mancare la mia Fiorentina Alessandra Scala, la quale più mosse con gli arguti epigrammi e con le buone lettere di filosofia il Greco Marullo ad infiammarsi di lei ec. *Boez. Varch.* 3. 4. Catullo, ec. lo trafisse con un suo epigramma, chiamandolo da una scrofa, che egli aveva in sul collo, struma.

§. *Per simillt. si disse per Inscrizione* Lat. *epigraphe*. *Ar. Fur.* 23. 129. Lo tornò 'l suo destin sopra la fonte, Dove Medor sculse l'epigramma.

EPIGRAMMATARIO. *Quegli, che fa epigrammi.* Lat. *epigrammatarius*. Gr. ἐπιγραμματοποιός. *Salvin. disc.* 2. 455. I loro capo' canuti possono dirsi a ragione col Greco epigrammatario, ἐπιγραμματοποιός, *non essere senno, ma peli*.

EPIGRAMMATISTA. *Epigrammatario.* Lat. *epigrammista*. *Salvin. disc.* 2. 274. Le vacanze, solite darsi a i lettori del caldo tempo, sono appellate elegantemente *la legge della state* dice il notissimo Scazzonte dell'epigrammatista latino. *E* 484. Un tal premio viene dall'epigrammatista accompagnato con questo distico.

EPIGRAMMISTA. *Componitore di epigrammi.* Lat. *epigrammatarius*. Grec. ἐπιγραμματοποιός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 307. È mirabile il delirio amoroso poetico presso un antico epigrammista latino.

EPILENSIA. *V. A. Epilessia, Mal caduco, Mal maestro.* Latin. *epilepsia*, *morbus herculeus*, *morbus comitialis*. Gr. ἐπιληψία. *Volg. Mes.* Olio di pepe ec. vale all'epilensia, cioè al mal maestro, ed alla sciatica. *M. Aldobr. P. N.* 151. Contra doglie di capo, ed epilensia sia messo un poco del sugo suo caldo per lo naso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. A guarire della epilensia, cioè male caduco, togli lo corno polverizzato, e bevilo.

EPILENTICO. *V. A. Epiletico.* Lat. *epilepticus*. Gr. ἐπιληπτικός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. La carne del porco, ovvero di troia scrofa, che nasce solo nel primo parto; sana lo epilentico. *E appresso:* Quando lo epilentico cade, uccidi un cane, e dagli lo fiele caldo, e guarirà. *E appresso:* Ed uno antico epilentico fu così guarito.

EPILESSIA. *Epilensia.* Latin. *morbus comitialis*. Gr. ἐπιληψία. *Volg. Mes.* La cura di questa malattia è molto vicina a quella dell'epilessia. *E altrove:* Pillole, delle quali niuna è più gagliarda per lo mal maestro, cioè per l'epilessia.

EPILETICO. *Che patisce d'Epilessia.* Lat. *epilepticus*.

EPILOGAMENTO. *Epilogo, Epilogazione.* Lat. *peroratio*, *epilogus*. Grec. ἐπίλογος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ve ne farò un breve epilogamento.

EPILOGARE. *Fare Epilogo.* Lat. *perorare*, *compendifacere*. *Libr. Mascalc.* Or qui nel fine del trattato epilogherò tutte le infermitadi de' cavalli.

EPILOGATO. *Add. da Epilogare.* Lat. *in epitomen*, *in compendium redactus*. *Dant. Conv.* 35. Secondochè nel libro dell'aggregazion delle stelle epilogata si truova.

(L) EPILOGATO. *Segn. Mann. Apr.* 26. 3. Le mostruosità di tutti, e tre questi generi già spiegati, non è gran cosa, che si ritruovino epilogate (*unite, e compendiate*) in te solo. *E Dic.* 30. 3. Secondo i tanti precetti, epilogatici in quel della carità.

EPILOGATURA. *Epilogamento, Epilogo.* Lat. *epilogus*. *Libr. Pred.* Più del dovere mi stendo nella epilogatura.

EPILOGAZIONE. *Epilogo, o L'epilogare.* Lat. *peroratio*, *epilogus*, *conclusio*. Grec. ἐπίλογος. *Fr. Giord. Pred.* Per epilogazione dello mio ragionamento mi conviene dire ec.

EPILOGO. *Breve ricapitolazione delle cose dette.* Lat. *epilogus*. Gr. ἐπίλογος. *Pass.* 352. Alla fine del trattato, quasi per modo d'un epilogo, ricogliendo in brieve quello, che sopra lungamente è scritto.

EPIMONE. *Figura rettorica.* Lat. *epimone*. Gr. ἐπιμονή. *Demetr. Segn.* 107. La figura nominata epimone, la qual consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza.

EPINICIO. *V. G. Sorta di poesia per vittoria riportata.* Lat. *epinicium*. Gr. ἐπινίκιος.

EPISCOPALE. *Add. Lo stesso, che Vescovile.* Lat. *episcopalis*. Gr. ἐπισκοπικός. *Maestruzz.* 1. 30. Item mutare la sedia episcopale, e farla nuova. *E* 2. 45. Morto, ovvero disposto il vescovo, il quale aveva iscomunicato, e vacante la sedia, il capitolo, ovvero colui, a cui s'appartiene allora l'episcopale giurisdizione, puote assolvere dalla sentenzia.

EPISCOPATO. *Dignità episcopale.* Lat. *episcopatus*. Gr. ἐπισκοπή.

EPISODICO. *Add. Di episodio, A maniera di episodio.*

EPISODIO. *Digressione.* Lat. *digressio*, *episodium*. Gr. ἐπεισόδιον. *Fr. Giord. Pred.* Permettete, che io vi faccia con questa sagra storia un breve episodio.

§. *Episodio, chiamasi ancora Una parte della tragedia.* Lat. *episodium*. *Varch. Lez.* 666. L'episodio è una parte tutta, ovvero intera della tragedia. *Segn. Rett.* 305. Episodio è una parte medesimamente intera, che è posta infra i canti interi de' cori.

EPISTOLA. *Pistola. Lettera.* Latin. *epistola*, *litera*. Gr. ἐπιστολή. *Dittam.* 2. 9. Sette milia volumi fece, e più sanza le molte epistole, che scrisse. *G. V.* 6. 26. 2. Come appare per sua epistola, la quale dittò il detto maestro. *Fir. lett. lod. donn.* 115. Ma perciocchè ec. mi danno sì fatto ardire, che egli mi basta l'animo difendermi da' vostri colpi, io lo farò colla presente epistola. *E disc. lett.* 305. Venendomi a' dì passati ec. alle mani un'epistola d'un uomo per altro molto lodevole.

EPISTOLARIO. *Libro contenente epistole.* *Borgh. Rip.* 552. In uno epistolario [*fece*] tre istorie grandi di San Paolo Apostolo.

EPISTOLETTA. *Dim. di Epistola.* Lat. *epistolium*. Grec. ἐπιστόλιον. *Fir. nov.* 6. 256. Se non mi fossi ricordata, che il Boccaccio usa questa parola in quella epistoletta, che fa dietro al Decamerone.

EPISTOLICO. *Add. Epistolare*. Lat. *epistolicus*. Gr. ἐπιστολικός. *Red. lett.* 2. 209. Ancora a me il Sig. Onofri ha mandato qui a Firenze alcune copie della sua dissertazione epistolica.

EPITAFFIO, *e* EPITAFIO. *Iscrizione fatta sopra i sepolcri, o per iscriversi sopra i medesimi*. Lat. *epitaphium, inscriptio sepulcralis*. Gr. ἐπιτάφιον. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all'anima dannata gli epitafi delle marmoree sepolture? *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Fatto gli archi in Roma, in riva di Reno, e in Soria nel monte Amano, con epitaffi delle sue geste, e come morio per la republica. *Borgh. Orig. Fir.* 289. Come di sopra si vede nello epitaffio di quello Avillio, ed in quest'altro ancora. *Sannaz. Arc. pros.* 10. Letto nella bella sepoltura il degno epitafio, e sopra quella offerite di molte corone, ne ponemmo insieme con Ergasto in letti d'alti lentischi distesi a giacere. *Alam. Gir.* 10. 74. Di farlo in questo luogo sotterrare Coll'epitafio proprio, ch'ei descrisse.

EPITALAMIO. *Sorta di componimento poetico in occasione di nozze*. Latin. *epithalamium*. Gr. ἐπιθαλάμιον. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 267. Lo sposo in quella tenera pastorale, o maraviglioso epitalamio, che dir vogliamo, di Salomone ec. grida dicendo

EPITEMA. *Spezie di medicamento esterno*. Lat. *epithema*. Grec. ἐπίθεμα. *Ricett. Fior.* 125. Appresso gli Arabi gl'impiastri son quelli, che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi, e epitemi.

EPITETO. *Aggiunto, che dichiara la qualità, differenza, ed essenza del sustantivo, col quale egli è accompagnato*. Lat. *epithetum*. Gr. ἐπίθετον. *Circ. Gell.* 10. 228. Ho sempre sentito dire i nostri savi molti epiteti al volgo, di errante, di instabile, di volubile, e di molte altre qualità. *Malt. Franz. rim. burl.* Or ripigliando quanto la se contiene Degli epiteti detti ad uno ad uno.

EPITIMBRA. *Erba, che nasce sopra la timbra*. Lat. *epithymbrum, cuscuta minor*. Grec. ἐπιθύμβρα. *Ricett. Fior.* 37. Quello, che comunemente già s'usava, era l'epitimbra, per nascere egli sopra la timbra, tenuta già per il timo.

EPITIMO. *Pianta, che nasce sopra 'l timo, ed a quello s'avviticchia: ed è quella, che Dioscoride chiama fiore del timo; ed è anche volgarmente detta Tarpigna, o Tarpina, o Tracapello*. Lat. *epithymum, cuscuta maior*. Grec. ἐπίθυμον. *M. Aldobr. P. N.* 46. Fa' cuocere in acqua polipodio, severchina, epitimo, cuscute, agarico, radici di finocchio. *Ricett. Fior.* 37. L'epitimo è una pianta simile alla cuscuta, talchè si può chiamare cuscuta di timo, al quale s'avvolge co' suoi villicci.

EPITOMARE. *Abbreviare, Compendiare*. Latin. *in compendium reducere, compendifacere*. *Sper. dial.* 1. Epitomatevi, Sig. Ieronimo, e questa istoria, e vita, o sermone sia raccorciata.

EPITOMATORE. *Verbal masc. Che epitoma*. Lat. *in compendium redigens*. Gr. ὁ ἐπιτομεύων. *Salv. pros. Tosc.* 2. 41. Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori, comentatori, spositori, ec. servono per iscoprire la fungaia ec.

EPITOME. *Sommario, Compendio*. Lat. *epitome, compendium*. Grec. ἐπιτομή.

EPITTIMA. *Pittima*. Lat. *aromaticum decoctum, aromatum decoctura, fomentum*. Gr. ἐπίθεμα. *Volg. Mes.* Epittima da usarsi nella doglia del capo calda, ed è mirabile. *Libr. cur. malatt.* Si faccia una epittima con fiori di rosmarino, e di borrana bolliti in acqua rosata. *M. V.* 7. 92. Cominciossi di questo mese d'Agosto nel Valdarno di sotto ec. e in molte parti del contado di Firenze, e nel suo distretto una epittima d'aria corrotta intorno alle riviere (*qui: mal d'aria forse da epidemia*)

EPITTIMARE. *Fare, e applicar pittime*. Lat. *fomentum applicare*. Grec. ἐπιτιθέναι. *Libr. cur. malatt.* Con questo bagnuolo si dee epittimare il cuore dello 'nfermo.

EPITTIMATO. *Add. da Epittimare. Posto in pittima*. *Cr.* 6. 43. 2. A quei medesimo vale il sugo epittimato.

EPITTIMAZIONE. *L'epittimare*. Lat. *decocti aromatici iniectio, impositio*. *Volg. Mes.* Per la utile digestione delle materie, ec. usiamo unzioni, epittimazioni, empiastri ec. *Cr.* 6. 119. 1. Si confetti con acqua, e si secchi al sole per due, o tre dì; e di questo con acqua rosata, o senz'essa si faccia epittimazione.

EPOCA. *Termine di cronologia: ed è quel termine fisso, onde si comincia a contare gli anni*. Lat. *aera, epocha*. Gr. ἐποχή.

EPULIDE. *Tumore, o Escrescenza di carne, che viene nelle gengive*. Lat. *epulis*. Gr. ἐπουλίς. *Libr. cur. malatt.* Per mitigare lo dolore della epulide è molto buono tenere in bocca il latte di capra.

EPULONACCIO. *Peggiorat. di Epulone*. Lat. *impurus helluo, gurges*. Grec. γαστέρες ἀργαί. *Fr. Giord. Pred. R.* Quei sordidi epulonacci, che insaziabilmente divorerebbono un mondo intero.

EPULONE. *Nome proprio tratto dalla sacra Scrittura, a similitudine del quale, Epulone si dice di colui, che si compiace nelle molte, e delicate vivande*.

[L] EPULONESCO. *Segn. Mann. Nov.* 9. 4. Egli applica il cuore a crapole, a conviti, a vivande anche Epulonesche. *E Pred.* 6. 3. Ella dissipava tutto il suo, or' in vestiti pomposi, or' in donativi superflui, or' in banchetti epuloneschi.

E Q

EQUABILE. *Add. Termine proprio, con che si descrive Quel moto, che in tempi uguali scorre spazj uguali*. Lat. *aequabilis*. Gr. ἴσος. *Sagg. nat. esp.* 149. Poi a poco a poco si vedeva incominciare a salire, ma con un moto tardissimo, e apparentemente equabile. *E* 244. Cadde in animo a un nostro Accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

EQUABILITÀ, EQUABILITADE, e EQUABILITATE. *Astratto di Equabile*. Lat. *aequabilitas*. *Sagg. nat. esp.* 244. Ma per chiarirsi prima, se tale equabilità veramente fosse, furono fatte le seguenti esperienze. *E appresso*. Onde ci parve di rimanere certificati della supposta equabilità.

EQUABILMENTE. *Avverb. Con equabilità*. Lat. *aequabiliter*. Gr. ἴσως. *Segner. Crist. instr.* 1. 1. 17. Tutti i suoni si odano meglio, ec. perchè quel vento piacevole li porta equabilmente più da lontano.

EQUALITÀ, EQUALITADE, e EQUALITATE *Egualità*. Lat. *aequalitas*. Gr. ἰσότης. *Mor. S. Greg.* Io voglio, che noi veggiamo in qual maniera la santa Scrittura dimostra l'equalità delle sue narrazioni.

EQUANIMITÀ, EQUANIMITADE, e EQUANIMITATE. *Moderazione d'animo*. Lat. *aequanimitas*. Gr. εὐγνωμοσύνη. *Sen. Pist.* 91. Ma qualunque la vorrà far più leggiari, potrà a se medesimo per equanimitade. *Tes. Br.* 6. 14. Mezzo nella volontade, e nell'onore si è equanimitade.

EQUANIMO. *V. L. Add.* Lat. *aequanimis*. *Tes. Br.* 6. 14. Equanimo si è quegli, che non vuole troppo, anzi tiene lo mezzo.

EQUANTE. *Aggiunto di una sorta di cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi*. *Gal. Macch. sol.* 8. Quegli eccentrici totalmente, o in parte, que' deferenti, equanti, epicicli ec.

EQUATO. *Add. Applanato, spianato*. Lat. *aequatus*. Gr. ὁμαλισθείς. *Bocc. vis.* 8. Ma infame alquanto ne venia Antenore Per la combusta patria, e' muri equati.

EQUATORE. *Equinoziale*. Lat. *aequator, aequinoctialis*. *Dant. Purg.* 4. Che 'l mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equatore in alcun'arte, E che sempre riman tra 'l sole, e 'l verno. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Zodiaco, e coluri, ed equatore Congiurar tutti in noi di pietà volti.

EQUAZIONE. *Egualità, Aggiustamento, Pareggiamento*. Lat. *aequatio, aequalitas, concinnitas, adaequatio*. Gr. ἰσότης, ἰσοθεσία. *Cr.* 1 4. 2. L'umido acquisterà del secco, acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione. *Pass.* 325. Egli conosce ec. le loro differenze, e proprietà, i loro corsi, equazioni, congiunzioni, e giudicj.

EQUESTRE. *V. L. Add. Di cavaliere*. Lat. *equestris*. Gr. ἱππικός. *Tass. Ger.* 20. 48. Nè serve men l'altra battaglia equestre. *Morg.* 21. 31. Sicchè gli arcier, sanza numero equestro, Dugentomila, e più ec. *Borgh. Rip.* 75. Perciò fece con grande apparecchio dar ordine di celebrare i giuochi Consuali in onore di Nettuno equestre.

[L] *Borgh. Orig. Fir.* 279. Sedere come sarebbe a dire nel Teatro, ne' gradi deputati all'ordine Senatorio, o Equestre. *E appresso*. Io ho detto Equite, od Equestre, e non Cavaliere, o Cavalleria, perchè secondo che tal voce viene presa in questa età, ci rappresenterebbe cosa assai diversa dall'uso, e proprietà Romana.

EQUIANGOLO. *Add. D'angoli uguali*. Lat. *aequiangulus, isogonius*. Grec. ἰσογώνιος. *Gal. dial. Mot. loc.* 46. Però intendiamo un poligono equilatero, ed equiangolo di quanti lati esser si voglia. *Viv. prop.* 76. Dove ci dimostra, che i parallelogrammi equiangoli la proporzione hanno composta delle proporzioni de' lati.

EQUICRURE, *Aggiunto di triangolo; Che ha due lati eguali*. Lat. *aequicruris, isosceles*. Grec. ἰσοσκελής. *Gal. Macch. sol.* 96. Ma in un triangolo equicrure, che abbia ciascuno de' lati eguali sei, e la base otto, l'angolo compreso da essi lati è necessariamente acuto, e non ottuso. *Viv. prop.* 123. E sono sopra la base ec. del dato triangolo equicrure. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Uso ha sovente sulla la rena stampar figure, e note Geometre, equicrure, e parallele.

EQUIDISTANTE. *Egualmente distante*. Latin. *æque distans*, *æqualiter distans*. Grec. παράλληλος. *Com. Purg.* 4. Si è nella predetta spera un altro circolo, il quale è equidistante al detto equatore. *Tac. Dav. stor.* 2. 279. Fingendo di voler passare il Po contro a' gladiatori per un ponte cominciato, per non impigrire i soldati, di navi equidistanti incatenate.

EQUIDISTANTEMENTE. *Avverb. In modo equidistante*, *Con equidistanza*. Lat. *parallele*. Grec. παραλλήλως, παρ' ἄλληλα.

EQUIDISTANZA. *Distanza uguale*. Latin. *æqua distantia*. *Gal. Sist.* 231. Quando il calcolo ci desse le medesime linee essersi disseparate non solamente sino all'equidistanza.

EQUILATERO. *Add. Che ha lati uguali*. Lat. *æquilater*. Grec. ἰσόπλευρος. *Varch. giuoc. Pitt.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo.

EQUILIBRARE. *Porre equilibrio*, *Mettere in equilibrio*; *usandosi anche neutr. pass.* Lat. *æquilibrare*. *Sagg. nat. esp.* 34. E col peso di esso s'equilibrasse difendendosi quivi coll'argine del cristallo. *E* 256. Ma accostandole, ec. un ferro rovente ritorna subito ad equilibrarsi colla calda

EQUILIBRATO. *Add. da Equilibrare*. Lat. *æquilibratus*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Non ritrovando Mezzo, ove equilibrato ancor si posi.

EQUILIBRAZIONE. *L'equilibrare*, *Contrappesamento*. Latin. *æquilibritas*, *æquilibrium*. Gr. ἰσοῤῥοπία. *Gal. Dial. mot. loc.* 702. Vo considerando, che questa equilibrazione verrà fatta con gran tardità.

EQUILIBRIO. *Contrappesamento*. Lat. *æquilibrium*, *æquipondium*. Grec. ἰσοῤῥοπία. *Sagg. nat. esp.* 25. Posti questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. A porla in equilibrio di costumi, E d'onesti pensieri, onde la luce Della antica bontà stia sempre viva.

(L) **EQUINO**. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 3. Ajo una nuova astola Colla lingua forcuta, Con una voce equina, che non ciarmai (*non ci ha rami*, *ormai*) vicina, Che non oda il gridato Del suo morganato.

EQUINOZIALE. *Cerchio celeste, che divide la sfera in due parti eguali, equidistantemente da' due poli, artico, e antartico: detto così, perchè quando il sole passa sotto questo cerchio, i giorni si pareggiano colle notti*. Latin. *æquinoctialis*. Gr. ἰσημερινός. *Gal. Sist.* 375. Voglio, che ci figuriamo esser sotto l'equinoziale. *E* 452. Intendasi ora la revoluzione di esso equinoziale.

EQUINOZIALE. *Add. D'Equinozio*, *Che appartiene ad Equinozio*. Lat. *æquinoctialis*. *Cr.* 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del sole. *Libr. Astrol.* Un altro sopra l'ascensioni equinoziali della decima casa.

EQUINOZIO. *Agguaglianza del giorno, e della notte, che è quando 'l sole passa sotto l'equinoziale*. Lat. *æquinoctium*. Gr. ἰσημερία. *But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio pacificamento del dì colla notte. *Cr.* 12. 9. 1. I luoghi magri a pendio si deono arare, e seminare intorno all'equinozio. *Filoc.* 7. 43. Dicendo nella fine di quelli, il coluro d'Ariete cominciarsi insieme con lo equinozio del detto segno. *Petr. cap.* 4. Era nella stagion, che l'equinozio Fa vincitore il giorno. *Varch.* 2. 63. Secondo che gli mostra l'equinozio, Ogni influenza ha visto del suo male.

EQUIPAGGIO. *Provvisione di ciò, che bisogna per viaggiare*, *Accompagnatura*, *Corredo*, *Fornimento*. Latin. *itineraria supellex*, *itinerarium instrumentum*.

EQUIPARARE. *Paragonare*. Lat. *æquiparare*. Gr. συγκρίνειν. *Libr. cur. malatt.* La galanga non si può equiparare all'acoro. *Bern. Orl.* 1. 23. 45. Qual vento, qual tempesta di marina, Alla furia, alla rabbia, alla rovina Si può di questa donna equiparare?

EQUIPONDERANZA. *Termine, che esprime l'equiponderare*. Lat. *æquipondium*. Gr. ἰσοῤῥοπία. *Gal. Galleg.* 37. È impossibile il conseguirlo, benchè ci conduciamo a tal similitudine d'equiponderanza.

EQUIPONDERARE. *Pesare egualmente*. Lat. *æque ponderare*. Grec. κατ' ἴσα σταθμίζειν.

EQUISETO. *Spezie d'erba fatta a foggia di coda di cavallo, donde piglia il nome, che anche comunemente si chiama Setolone, o Rasperella*. Lat. *equisetum*. Gr. ἱππουρίς. *Libr. cur. malatt.* Al male de' pondi giova la bollitura dell'equiseto, per altro nome detto da' professori coda cavallina.

EQUITÀ, **EQUITADE**, *e* **EQUITATE**. *È propriamente un Temperamento del rigore della legge scritta; e si piglia talora anche assolutam. per Giustizia, e per Dovere*. Lat. *æquitas*, *æquum bonum*. Gr. ἐπιείκεια. *Esp. P. N.* Equitade è propriamente ciò, che l'uomo fa per giudicamento diritto, e leale. *Bocc. nov.* 94. 15. Il suo signore si può a buona equità dolere. *Maestruzz.* 1. 32. Colui, che offende Dio, pecca in due modi ec. il secondo modo si è contro all'equità, e dirittura della giustizia, sottraendo l'onore, e 'l servigio di Dio. *E* 1. 67. La donna per equità canonica può raddomandare il marito. *Declam. Quintil. C.* Di questa possessione l'equitade del mio animo fece un regno. *Coll. SS. Pad.* Perocchè tu per la giustizia, e per l'equitade del cuor tuo non c'entrerai.

(L) **EQUITE**. *Cavaliere*. *Borgh. Orig. Fir.* 278. Se già non servisse a far conoscere un Senatore, o Equite Romano dagli altri. *Borgh. Col. Milit.* 454. L'una, e l'altra maniera d'Equiti, o Cavalieri che gli vogliam chiamare, era anche in uso nelle Colonie.

EQUIVALENTE. *Add. Di valore, e di pregio uguale*. Lat. *æquivalens*. Grec. ἰσοδύναμος. *Fiamm.* 4. 167. Tu, non potendo ne' nostri animi generar nimicizia, t'ingegnasti di mettervi cosa equivalente. *Car. lett.* 2. 264. Non mi pare d'aver parole equivalenti a rappresentare il mio (*affetto*).

§. *In forza di sust. vale lo stesso, che Equivalenza*. Lat. *æquum*. Gr. τὸ ἰσοδύναμον. *But.* Dee bastare, che si renda l'equivalente.

EQUIVALENTEMENTE. *Avverb. Con equivalenza*. Lat. *æque*, *æquivalenter*. Grec. ἰσοδυνάμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Si opposero equivalentemente a' loro allettati. *Libr. cur. malatt.* Sia medicina, che operi equivalentemente al male.

EQUIVALENZA. *L'equivalere*. Lat. *compensatio*, *æqualitas*. Grec. ἀντίδοσις, ἰσότης. *Fr. Giord. Pred.* Perdonami o fratello, questa non è equivalenza sufficiente al delitto commesso.

EQUIVALERE. *Esser di pregio, e di valore uguale*. Latin. *æquivalere*. Grec. ἰσοῤῥοπεῖν. *Segn. Pred.* 18. 6. Ad una anima, che si tolga, un'anima, che si renda, solo equivale. *E Mann. Magg.* 23. 1. La manna aveva un sapor naturale, non può negarsi, ma quello solo equivaleva a molti, anzi a tutti.

EQUIVOCALE. *Add. Equivoco*. Lat. *ambiguus*. Gr. ὁμώνυμος. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. In questa guisa tirando in arcate Co' pronostici vostri equivocali, Ch'abbisu la ritirata, E venture, e amori, e maritaggi.

EQUIVOCAMENTE. *Avverb. In modo equivoco*, *In forma equivoca*. Lat. *ambigue*, *æquivoce*. Gr. ὁμωνύμως. *Com. Par.* 29. Togliendo questo vocabolo intelligere, che egli ha per più proprio alla potenzia della nostra anima, che non è negli Angeli, salvo che equivocamente. *Vit. Pitt.* 99. Domandato per qual cagione avesse dipinta la fortuna a sedere, rispose equivocamente ec.

EQUIVOCAMENTO. *L'Equivocare*, *Equivocazione*. Lat. *error ex ambiguo*, *ambiguitas*. Gr. ἀμφιβολία. *Fr. Giord. Pred. R.* Pensando di ingannare Dio con equivocamento di parole.

EQUIVOCANTE. *Che equivoca*. Lat. *ambigue loquens*. Gr. ἀμφιλογῶν. *Libr. Pred. R.* Qui non vorrei essere equivocante. *E appresso:* Son certo, che in questo io non sono equivocante.

EQUIVOCARE. *Sbagliare nel significato delle parole, o nella sostanza delle cose*. Lat. *ambiguitate nominis errare*, *ambigere*, *&c.* Gr. ὁμωνυμίᾳ σφάλλεσθαι. *Dant. Par.* 29. Perchè tu veggi pura La verità, che laggiù si confonde, Equivocando in sì fatta lettura. *But.* Equivocando, cioè pigliando lo vocabolo sotto varie significazioni. *Bellinc. son.* 249. Equivocando desti morselletti A' gufi, che notavan nel guazzetto.

EQUIVOCAZIONE. *Equivocamento*, *Scambiamento di nome*. Lat. *error ex ambiguo*, *ambiguitas*. Grec. ἀμφιβολία. *Dif. Pac.* Per ischifare ambiguità dottosa, e doppio intendimento in nostro proposito, per equivocazione de' molti. *But. Par.* 29. 2. Quando lo vocabolo è uno, e le significazioni sono varie, allora è equivocazione.

EQUIVOCHESCO. *Add. Equivocoso*. Lat. *ambiguus*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ritorte di parole Doppie, finte, bugiarde, equivochesche.

EQUIVOCO. *Avverb. Equivocamente*. Lat. *ambigue*. Gr. ἀμφιβόλως. *Filostr.* E tu parlavi equivoco, e coperto.

EQUIVOCO. *Sust. Quella voce, che serve a più cose, che infra loro sono diverse d'essere*. Lat. *ambiguum*. Grec. ἀμφιβολία. *Alleg.* 24. Gli equivochi ec. sono stati la rovina di quasi la metà del mondo. *Sagg. nat. esp.* 153. Assicurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l'ordine, che tengono diversi liquidi nel congelarsi. *Varch. Ercol.* 230. Voi siete nella fallacia dell'equivoco, cioè v'ingannate per la diversa significazion de' vocaboli.

EQUIVOCO. *Add. Ambiguo*, *Dubbio*. Lat. *ambiguus*. Grec. ὁμώνυμος. *Varch. Lez.* 6. Questa non è vera, e propria diffinizione, non essendo univoca, ma equivoca, cioè analoga. *E* 149. Il genere dell'anima, come s'è veduto di sopra, non è univoco, ma equivoco.

EQUIVOCOSO. *Add. Dubbio*, *Ambiguo*, *Pieno d'equivochi*. Lat. *ambiguus*, *anceps*. Gr. ἀμφίβολος. *Dif. Pac.* Numero di dizioni equivocose.

[L] EQUO. *Add. Che ha in se equità. Segn. Etic.* 5 10. Usiamo noi di trasportare ad altre cose questa lode, chiamandola in cambio di cosa buona, cosa equa, quasichè volendo perciò dimostrare la migliore.

(L) EQUO. *V. L. Sust. Cavallo. Rim. ant. Pieraccio Tebaldi citato dall' Ubaldini dopo la Tav. Barb.* Amor è giovanetto figurato ec. Ed è in equo differrato.

E R

(L) ERA. *Epoca. Vit. Plut.* 19. Insegna il metodo degli anni Olimpiaci, i quali essendo l'Era de' Greci, in queste Vite spesso ci verranno alle mani.

ERADICARE. *Cavare dalle radici, Sbarbare.* Lat. *eradicare.* Gr. ἐκριζοῦν. *Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante, e l'altre erbe malefiche tra le due terre, bisogna totalmente eradicarle.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 269. Si stabiliscono nel cervello la conclusione, e quella ec. si fissamente s' imprimono, che del tutto è impossibile l' eradicarla.

ERADICATIVO. *Add. Atto a eradicare.* Lat. *eradicans.* Gr. ἐκριζῶν. *Red. cons.* 2. 97. Si astenga dunque il sig. abate da tutt'i medicamenti purganti violenti, e eradicativi.

ERADICATO. *Add. da Eradicare, Sradicato.* Lat. *eradicatus.* Gr. ἐκριζωθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* 29. Ogni pianta, la quale non piantò il padre mio, fia eradicate.

ERADICATORE. *Che eradica, cioè sbarba.* Lat. *extirpator.* Gr. ὁ ἐκριζῶν.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Fratel mio, non te ne contristare, ma combatti, che noi non siamo eradicatori delle cogitazioni, ma siamo combattitori contra esse.

ERARIO. *Tesorería del pubblico.* Lat. *ærarium.* Grec. ταμεῖον. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 252. De' tesori di Antioco avea riempiuto l' erario. *Borgh. Mon.* 155. Oltre questa, e altre sicurissime, e chiarissime autorità, lo mostra il nome dell' erario, che era la camera pubblica destinata a conservare il tesoro, detta così dal rame che e' dicono *æs. Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera all' erario suo di Salerno di qualche aiuto di costa, e dica, che Vostra Eccell. me gli dona.

ERBA. *Quello, che nasce in foglia dalla radice, senza far fusto, come lattugo, endivia, radicchio, gramigna, e simili infinite; e assolutam. detta, s' intende di quella, che produce la terra senza cultura.* Lat. *herba.* Gr. βοτάνη. *Bocc. g. 9. p.* 2. Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati colle mani piene o d' erbe odorifere, o di fiori. *Petr. son.* 10. Tra l' erba verde, e 'l bel monte vicino. *Dant. Inf.* 7. Ched è occulto, come in erba l' angue. *E Purg.* 8. Tra l' erba, e i fior venia la mala striscia. *Stor. Pist.* 203. Mangiavansi l' erbe salvatiche come se fosse stato pane. *Ricett. Fior.* 3. L' erbe sono quelle, che prima mandano fuori le foglie, che 'l gambo, e mettono i gambi allora che elle vogliono fare il seme, e fatto il seme per lo più si seccano, come il grano e la lattuga.

[L] *Il tempo delle prime erbe, dicesi la Primavera. Bemb. stor.* 7. 101. Il verno con gran diligenza apparecchiarsi, per passar l'alpi al tempo delle prime erbe.

§. I. *Ogni erba si conosce al seme, o per lo seme; proverb. che vale, che Dall' opere si conosce quel ch' uomo vale.* Lat. *è culmo spicam, de fructu arborem, acta virum ostendunt. Dant. Purg.* 16. Se non mi credi pon mente alla spiga, Ch' ogni erba si conosce per lo seme.

§. II. *La mal erba cresce presto, e simili, si dice Quando si vuol mostrare uno di poca speranza, che venga bello, e grande della persona.* Lat. *noxia cito proveniunt.* Grec. τὰ βλαβερὰ ταχέως ἐκβλαστάνει. *Dittam.* 6. 8. Moltiplicava come la mal' erba.

§. III. *Erba del suo orto, vale Cosa, o Concetto, o Componimento proprio; onde Non è erba del suo orto, si dice quando uno dà fuori una cosa d' altri per sua.* Latin. *non suo marte. Sen. ben. Varch.* 3. 34. Egli è tempo oggimai di cavar fuora alcuna erba (come si dice) del mio orto. *V.* ORTO §. II.

§. IV. *Essere erba d' alcuno, vale Esser concetto, o pensiero di colui. Tac. Dav. ann.* 3. 59. Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio.

§. V. *Come disse il culo all' ortica, io ti conosco mal' erba; modo basso proverb. che anche si dice, Più conosciuto che la mal' erba; e vale Io conosco le tue tristizie; e si dice anche di chi è noto universalmente a ciascuno; tolta l' allegoria dall' ortica, la quale diciamo mal' erba, dal pugner che ella fa, con che si fa conoscere da ciascuno.* Latin. *urtica notior te intus, & in cute novi; probe te novi. Fir. Trin* 2. 5. Sì sì dammi pur la madre d' Orlando; tu sai, ch' io ti conosco mal' erba. *Cecch. Dissim.* 4. 3. Fai bene a torti meco quel credito, che tu non hai, che io ti conosco mal' erba. *Alleg.* 212. E per questo egli era conosciuto più che la mal' erba.

§. VI. *In Erba, e Essere ancora in erba, dicesi di Checchessia, non ancora ridotto alla sua perfezione; tolta la metaf. dal grano, che si dice essere in erba, avanti che faccia la spiga.* Lat. *herbescere.* Grec. χλοάζειν. *Ovid. Pist.* Ma certo tue ti affretti troppo, imperciocchè la tue biada è ancora in erba. *Tac. Dav. ann.* 16. 225 Le ricchezze in erba impoverivano l' universale.

§. VII. *Mangiarsi l' erba, e la paglia sotto, dicesi del Consumarsi ciò, che si ha, senza impiegarsi in cosa veruna; tolto da' cavalli, che si mangiano il letto.*

§. VIII. *Consumare, e Misurare, e Mangiarsi la ricolta, o il grano in erba, vale Torre in presto sopra la speranza della futura ricolta, Vender la ricolta futura, Fare il prezzo del frutto da ricogliersi, obbligandosi o consegnarlo a ricolta; e per metaf. Vender quel, che s' aspetta, innanzi che s' abbia.* Lat. *muscum demetere.* Gr. ἄμητον θερίζειν. *Bellinc. son.* 283. Ingannato sarà come 'l villano, Chi vuole in erba misurare il grano.

§. IX. *Far fascio d' ogni erba, vale Vivere alla scapestrata, senza elezione di bene, o di male.* Lat. *perdite vivere, nihil pensi habere.* Gr. μηδὲ φροντίζειν τῷ ζῆν ἐλέγχεσθαι. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi marinoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d' ogni erba facevan fascio. *Alleg.* 213. Per far d' ogni erba, come gli altri, fascio.

ERBA CALI. *Sorta di pianta, che fa in luoghi paludosi, e salsi, altramente addimandata Soda, della cui cenere si fa il vetro.* Lat. *salicornia kali; Ricett. Fior.* 84. Le medicine s' ardono, accendendole da se sole, come i sermenti, i rami di fico, di cerro, l' erba cali, e molt' altre.

ERBACCIA. *Erba cattiva.* Lat. *herba inutilis.* Gr. ἀνωφελὴς χλόη. *Amet.* 25. Da quell' erbacce gravi silenete Nell' ampio ventre, ch' affamate, e piene Sempre le tien, di salir fien tenute. *Capr. Bott.* 4. 78. Aveva fatto un poema, che poteva simigliarsi veramente a un gran campo, ripieno di molte erbacce.

ERBA COLOMBINA. *Sorta d' erba.* Lat. *verbena, verbenaca.* Grec. περιστερεών. *Tes. Pov. P. S. cap.* 36. Anco erba colombina portata addosso spegne la libidine.

ERBAGGIO. *Propriamente Ogni sorta d' erba da mangiare, Camangiare.* Lat. *olus.* Gr. λάχανον. *M. V.* 1. 56. La paglia, le legne, il pesce, e l' erbaggio vi furono in grande carestia. *E* 3. 56. Tutto l' erbaggio fu in somma carestia.

§. *Per erba semplicemente.* Lat. *herba.* Gr. χλόη. *G. V.* 9. 241. 2. La lor pastura è d' erbaggio, e di strame senza altra biada.

ERBA GIUDAICA. *Spezie d' erba, che si crede comunemente giovare alle ferite.* Lat. *sideritis, lisimachia.* Grec. σιδηρῖτις. *Cr.* 6. 123. 1. Il tetrahit, cioè l' erba giudaica, è calda, e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione aiuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco, e delle budella per ventositade.

ERBA GIULIA. Lat. *ageratum, eupatorium.* Gr. ἀγήρατον. *Ricett. Fior.* 38. L' eupatorio ec. di Mesue è quell' erba amara, chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene, che ella sia l' ageiato di Dioscoride.

ERBAIO. *Luogo, dove sia di molta erba folto, e lunga.* Lat. *locus herbosus. Bocc. nov.* 77. 66. Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbaio, andò a veder che avesse la fante, e trovatala colla coscia rotta, similmente nell' erbaio la recò. *Fr. Giord. S. Pred.* 53. Questo di medesimo di sopra alle donne di Faenza dopo desinare predicò fra Giordano nell' erbaio. *Cron. Vell.* Veggendo alcuno frate costui disteso nell' erbaio. *Cr.* 8. 1. 3. Ancora nel cespuglio, ovvero erbaio, il quale è contro alla via del sole, si deono piantare arbori, o menarvi, ovvero tirarvi le viti, delle cui foglie si difenda il cespuglio predetto. *E appresso:* Le quali cose al cespuglio, ovvero erbaio farebbono nocimento

ERBAIUOLO. *Colui, che vende l' erbe medicinali.* Lat. *herbarum venditor.* Gr. ὁ βοτανοπώλης. *Red. esp. nat.* 35. Io non saprei a chi di loro dovessero dar fede gli erbaiuoli moderni.

ERBALE. *Add. Di qualità d' erba.* Lat. *herbalis. Cresc.* Gr. βοτανικός. *Cr.* 2. 4. 16 Per la qual cagione spesse volte si seccano, quando i pedali d' attorno attorno si partono dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale della pianta. *E cap.* 5. 1. Sono nelle piante parti lignee, ovvero erbali. *E* 3. 15. 5. Se l' acqua non sia corrotta, si dee tenere infino a sette, acciocchè infracidi la carne erbale.

ERBA LUCCIA. *Spezie d' erba nota, che fa ne' prati, e fa una sola foglia per pianta.* Latin. *ophioglossum.* Grec.

[illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 9. Avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare l'erba lucciola.

ERBA SANTAMARIA. *Sorta d'erba amara non disgustevole.* Lat. *costus hortorum, menta hortensis.* *Libr. cur. malatt.* Ogni amaro è contrario, ed uccide, cioè sugo di assenzio bevuto, sugo d'abruotano, di menta pisana, d'erba santamaria.

ERBATA. *L'essere in erba; e si dice di quantità di biade di poca mare.* *Dant. Conv.* 159. Siccome nelle biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell'erba essendo, e poi si vengono per processo dissimigliando; così questo naturale appetito, che la divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello, che pur da natura nudamente viene; ma con esso, siccome l'erbata, quasi di diversi biadi si somiglia.

ERBATO. *Add. di Erba.* *Burch.* 2. 64. Batista, perchè paia, ch'io non temi, Com'io non fo, le tue frittelle erbate Per degnità le mie labbra sudate M'ascingo spesso co' tuoi gran poemi.

ERBA TRASTULLA. *Chiacchere vane, Panzane, Pastocchie.* *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che quesil è un di quelli, Che per lasciarsi imbeccar alle dame Di fior d'erba trastulla ec. Soglion ridursi a morirsi di fame.

ERBAROLO. *Lo stesso, che Erbaiuolo.* *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Vuole insomma, che quegli erbaroli, E che quei pentotari stiano in lega.

ERBA VETTURINA. *Melliloto, Soffiola.* Lat. *mellilotus.* Gr. μελίλωτος. *Il Vocabol. nella voce* MELILOTO.

ERBETTA. *Erba fine, e gentile.* Latin. *herbula.* Gr. βοτάνιον. *Bocc. g.* 3. *p.* 2 Per una vietta non troppo usata, ma piena di verde erbetta, e di fiori ec. prese il cammino. *Lab.* 204. Di sei maniere d'erbette verdi, o d'altrettante di fiori ec. apparecchiare. *Tesei.* 2. 3. Nel dolce tempo, che il cielo fa belle Le valli, e i monti d'erbetta, e di fiori. *Nov. ant.* 53. 2. Trovaro lui, che coglieva erbette. *Dant. Purg.* 1. Ambo le mani in sull'erbetta aparte Soavemente il mio maestro pose. *Petr. canz.* 16. 1. E 'nvece dell'erbetta per le valli Non si ved' altro, che pruine, e ghiaccio.

ERBICCIUOLA. *Dim. d'Erba.* Lat. *herbula.* *Fr. Giord. Pred.* S. Solo una virtù d'una erbicciuola a volerla perfettamente conoscere darebbe a fare a tutto 'l mondo.

ERBOLAIO. *Quegli, che va cavando, e ricercando diverse maniere di erbe per luoghi salvatichi.* Lat. *herbarius.* Grec. βοτανολόγος. *Morg.* 17. 109. Non so ben chi si sia quel cavaliere, Ma so, che sarà ben buon erbolaio, Che sa cavare i denti al mio parere. *Burch.* 2. 25. Erbolaio è, non istrologa piue, E pisciomi fra' peli come il bue. *Ant. Alam. son.* 4. Il mio si dorme, come fa il muguaio, Non alza il capo a riveder le stelle, Anzi lo china come l'erbolaio.

ERBOLATO. *Spezie di torta fatta di sugo d'erbe.* Lat. *placenta herbea.* *Bern. rim.* 11. Adopransi in quel tempo più la teglia A far migliacci, torte, e erbolati, Che la scopetta a Napoli, e la streglia. *Fir. Luc.* 1. 1. E cuoco in corte, e monaca in monastero, che faccia un erbolato come me?

ERBOSETTO. *Dim. di Erboso.* Lat. *herbidus.* Gr. βοτανώδης. *Fr. Giord. Pred.* Sedendo sul margine di una fonticella erbosetta, e fresca.

ERBOSISSIMO. *Superl. d'Erboso.* Lat. *herbis refertus.* Gr. βοτανωδέστατος. *Stor. Eur.* 7. 154. I campi son grassi, e fertili, i prati erbosissimi, i fiumi copiosi d'acque, e di pesci. *Alam. Gir.* 4. 33. L'elmo si tragge, accomoda il destriero A pascer l'erbosissimo sentiero.

ERBOSO. *Add. Pien d'erba, Coperto d'erba.* Lat. *herbosus.* Gr. βοτανώδης. *Filoc.* 5. 163. Quivi dismontato d'erbosa terra due altari compose. *Cr.* 2. 27. 2. Sia alto (*il campo*) e aspro, ma boscoso, e erboso. *Alam. Colt.* 1. 3 Che l'erboso ruscello, il picciol rio, Il pietroso torrente, il fiume altero Dispregiando ogni legge ardito cerca Di lor dal corso suo l'antico freno. *Sannazz. Pros.* 8. Discorrendo per l'erboso paese andava sì pianamente, ch'appena avresti creduto, che si movesse.

ERBUCCE, e ERBUCCI. *Nel numero del più. Erbe da mangiare odorifere, e saporite.* Latin. *oluscula.* Grec. τὰ λαχάνια. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Ed ogni cosa d'erbucce odorose, e di be' fiori seminata. *Libr. son.* 57. Lumachin mio, che val, che tu ti crucci, Ch'i' t'ho nell'orto all'uggia fra gli erbucci.

§. *Erbucce, talora è semplicemente Diminut. di Erbe.* *Bemb. Asol.* 2. 118. Queste erbucce stesse, che noi tuttavia sedendo premiamo ec. non averebbono, nascendo, il suolo così vago ec. renduto.

EREDA, e EREDE. *Quegli, che succede nell'eredità di chi muore.* Latin. *hæres.* Gr. κληρονόμος. *G. V.* 4. 20. 4. Ella rimasa ereda, si diliberò di maritarsi. *Maestruzz.* 1. 66 Questo non è da osservare nell'estranea ereda. *E appresso:* Puote il marito, o suo erede nel rendere della dota ritener le spese? *Guid. G.* Se voi ne lo lasciate menare, voi, e le vostre erede vi potrete tenere vituperati. *E altrove:* Mentre che viverai tu, e le tue erede, sempre potrai abbondare in ricchezze. *Dant. Inf.* 31. Che fece Scipion di gloria ereda. *E Par.* 11. A' frati suoi, siccome a giuste erede, Raccomandò la sua donna più cara. *Petr. cap.* 2. Pianto fu il mio di tanta sposa erede.

(L) *Guitt. lett* 3. 19. Degni faccendone erede del Regno suo. *Vedi la nota* 105.

(V) *Detto di donna, nel gen. masc. assolutamente.* *Bocc. in Federigo degli Alberighi.* Lei ec. suo erede sustituì.

EREDARE. *Ereditare, Redare.* Lat. *heredem fieri, consequi, acquirere.* Gr. κληρονομεῖν. *Fr. Iac. T.* 6. 45. 10. Chi beve di tua vena Gran lume ha da eredare. *Fr. Giord. Pred. R.* Sperava di eredare le grandi ricchezze.

EREDE. *V.* EREDA.

EREDITA, EREDITADE, e EREDITATE. *L'avere il quale è lasciato da chi muore.* Latin. *hæreditas.* Grec. κληρονομία. *Bocc. nov.* 79. 29. Io era pur disposto a venir qua a grandissime eredità, che io ci ho. *Lab.* 275. Di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi non avrebbe potuto. *G. V.* 11. 3. 21. A' figliuoli, a' quali si pone la disciplina, non solamente rimunerazion si promette, ma si serba loro certa ereditade. *Fr. Iac. T.* 3 22. 8. Dolce figlio, se tua matre Non avesse pietate, Perderia l'ereditate.

EREDITAGGIO. *V. A. Eredità.* Lat. *hæreditas.* Grec. κληρονομία. *G. V.* 4. 4. 4. Acciocchè non si rimaritasse a Signore, che gli togliesse poi la signoria dello 'mperio per lo suo ereditaggio. *Scal. S. Ag.* La contemplazione Dio la dà a cui vuole ec. che non si possieda per ragione d'ereditaggio naturale.

EREDITANO. *V. A. Erede.* Latin. *hæres.* Gr. κληρονόμος. *Ovid. Pist.* Io adoperai tanto male per far te ereditano, e signore.

EREDITARE. *Succedere nell'eredità di chi muore, Redare.* Lat. *hæredem fieri.* *Annot. Vang.* E tanto è fatto maggior degli Angioli, quanto maggiormente ereditoe sopra loro. *Dittam.* 2. 21. Il qual non fu de' veri, Che ereditar dovesse il patrimonio.

EREDITARIO. *Add. Aggiunto di cosa, che viene altrui per ragion d'eredità.* Lat. *hæreditarius.* *Declam. Quintil. C.* Nè vollono, che odj ereditarj sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino. *Amet.* 83. Come propria nostra ereditaria ragione ti doniamo. *Bemb. stor.* 2. 14. Conciofussecosachè il suo Re fosse per venire in Italia con esercito per acquistare il Regno di Napoli, che per ragione ereditaria gli apparteneva.

§. *Per Erede.* Latin. *hæres.* Grec. κληρονόμος. *Cr. pr.* 2. Gli uomini finalmente diventano ereditarj della terra degl'iniqui.

EREDITATO. *Add. da Ereditare:* *Segn. Mann. Febbr.* 28. 1. Alla fede ereditata da que' loro maggiori ec. hanno tolto il meglio, ch'ell'abbia.

EREDITEVOLE. *V. A. Add. Ereditario, Da redarsi.* Lat. *hæreditarius.* Gr. κληρονομηθησόμενος. *Guid. G.* Se medesima privòe dell'ereditevole signoria del reame.

EREMITA. *Romito. Uomo, che vive nell'eremo.* Latin. *vir solitarius.* Grec. ἐρημίτης. *Guid. G.* E in visione vide uno santo eremita. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 34. Nelle selve agli eremiti tosto andai. *Fir. disc. ann.* 33. E però ti è intervenuto quello, che all'eremita col suo compagno. *Tass. Ger.* 1. 32. Ispirt tu dell'eremita i detti, E tu gl'imprimi a' cavalier nel core.

EREMITAGGIO. *Eremo.* Latin. *eremus, locus solitarius.* Gr. ἔρημος. *Vit. S. Ant.* E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. *Alam. Gir.* 7. 93. Così tosto partimmo, e fu la sera Il nostro albergo un basso eremitaggio.

EREMITICO. *Add. Di romito.* Lat. *solitarius.* Gr. ἐρημιτικός. *Vit. SS. Pad.* Dopo molti anni era passato a vita eremitica, e solitaria. *Vit. S. Ant.* Con umil preghiere, e caldissime lo invitava ad inuitrarsi nello deserto in sua compagnia per vita più eremitica. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Mi si spiegò, che 'l suo torsi dal mondo Era l'avanzo breve de' suoi giorni Viver vita eremitica.

(L) EREMITO. *Eremita.* *Vit. SS. Pad.* 1. 101. Di uno esempio, che diede d'un Eremito, che fu ingannato da un Demonio. *E* 2. 181. Disse un Santo Eremito parlando della tentazione. *E* 1. 13. Essendo quivi, in una villa presso a uno santo, e antico Eremito.

EREMITORIO. *Romitorio.* Lat. *locus solitarius.* *Vit. S. Ant.* Baldanzoso, e glorificante l'altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio.

EREMITORO. *Eremitorio.* *Alam. Gir.* 11. 93. Ed io lì presso un santo eremitoro Andai.

EREMO. *Luogo solitario, o deserto, e dove abitano gli eremiti.* Latin. *ere-*

mus, *solitudo*, *locus desertus*. Grec. *ἐρημία*. *Mor. S. Greg.* Che offesa di conversazione ne potette far quegli, il quale dell' eremo non si partì mai? *Cr.* 2. 16. 3. Si riduce [*il campo*] per secchezza in solitudine d' eremo. *E cap.* 15. 6. Sono ancora certi luoghi, che o in piano, o in monte, ch' e' sieno, sono di perpetua sterilità, e questi s' appellano eremi, ovvero diserti renosi.

ERESIA. *Opinione erronea, e ostinata intorno a religione*. Lat. *hæresis*. Grec. *αἵρεσις*. *But. Inf.* 9. 2. Eresia è elezione di propria opinione contro la determinazione della santa madre Chiesa, ovvero divisione della determinazion della santa Chiesa: ed è eresia una delle figliuole della superbia, accompagnata sempre dall' arroganza. *Pass.* 224. Dalla superbia nascono l' eresie. *G. V.* 4. 29. 1. Con armata mano difendeano la detta eresia. *Borgh. Vesc. Fior.* 562. E' alquanta differenza fra questi nomi eresia, e scisma; la prima pare, che per uso generale importi sentire male de' misterj, e sacramenti della Chiesa, come Arrio fece della equalità delle Divine Persone.

ERESIARCA. *Capo, o Fondatore d' eretica setta*. Latin. *hæresiarcha*. Grec. *αἱρεσιάρχης*. *Dant. Inf.* 9. Ed egli a me: qui son gli eresiarche. *But.* Gli eresiarche, cioè gli principi degli eretici.

(L.) *Segn. Mann. Marz.* 19. 5. Alcuni arditi eresiarchi disseminarono da principio tra Popoli questo errore.

ERETAGGIO. *Sust. Eredità, Retaggio*. Lat. *hæreditas*. *Amm. ant.* 9. 236. L' uomo, che ha buona fama, sì gli è grande eretaggio. *Sen. Pist.* 101. E non meno diligente guardava il suo eretaggio, che 'l suo corpo.

ERETICALE. *Add. D' Eresia, Che ha, e contiene eresia*. Lat. *hæresi constans*. *Fr. Giord. Pred. R.* Son colpevoli di molti ereticali erroracci.

ERETICAMENTE. *Avverb. Da Eretico*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si spiegano con formule ereticamente descritte.

ERETICHISSIMO. *Superl. di Eretico*. Latin. *perditissime hæreticus*. Gr. *αἱρετικώτατος*. *Vit. S. Ant.* Fautore era, e proteggitore della eretichissima perfidia Arriana.

ERETICO. *Sust. Che ha opinione erronea in materia di religione*. Latin. *hæreticus*. Grec. *αἱρετικός*. *Tratt. pecc. mort.* Eretici sono comunemente battezzati, i quali accettano come vere le scritture del nuovo, e vecchio Testamento, credono in Cristo, ma espongono le scritture falsamente. *G. V.* 9. 155. 1. Morì messer Matteo Visconti scomunicato dalla Chiesa di Roma, e con processo d' eretico, e scismatico. *Tes. Br.* 1. 11. Gli eretici credono, che siano due nature, una di bene, e l' altra di male. *Dittam.* 2. 15. Moltiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora.

ERETICO. *Add. Che ha in se eresia, Appartenente a eresia*. Lat. *hæreticus, a, um*. *Dant. Par.* 4. È argomento Di fede, e non d' eretica nequizia. *E* 12. E negli sterpi eretici percosse L' impeto suo. *Capr. Bott.* 6. 116. La quale opinione fu dipoi riprovata dalla Chiesa, come eretica, ed erronea. *Red. lett.* 2. 175. Correva in corte una certa antichissima, sostinata, e peggio che eretica credenza ec. che il cervello de' daini fusse una cosa pessima.

ERETTO. *Add. Ritto, Innalzato, Elevato*. Lat. *erectus*. Gr. *ἐπαρθείς*. *Dant. Inf.* 14. E sta in su quel, più che 'n sull' altro, eretto. *E Purg.* 15. Entrate quinci Ad un scaleo, vie men, che gli altri, eretto. *Franc. Barb.* 235. 5. Guardati da colui, Che va ascoltando altrui ec. Da quel, che fugge in letto, Per ogni vento erette. *Gal. Sist.* 337. Il qual moto giudicò sul principio farsi dal sole intorno ad un asse eretto al piano dell' eclittica.

EREZIONE. *Astratto d' Eretto*. Lat. *erectio*. Gr. *ἔπαρσις*.

§. *Dicesi anche per Fondazione di canonicato, di cappella, e simili*. *Segn. Mann. Marz.* 19. 3. L' erezione d' un seminario, d' una chiesa, d' un chiostro, d' un monastero di vergini care a Cristo.

ERGASTULO, e **ERGASTOLO**. *V. L. Sorta di carcere*. Lat. *ergastulum*. *Tac. Dav. Post.* 434. Facendo nel secondo libro lamentarsi uno tenuto per debito in certa dura sorta di prigione, chiamata ergastuli, usati al tempo di Livio. *Segn. Pred.* 9. 6. Un, che tollera insieme tutti i tormenti, e di sete, e di fame, ec. e di quanti mali si possono figurare dentro un ergastolo.

ERGERE. *Innalzare, Levare in alto, Rizzare; e non che nell' att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *erigere, attollere*. Gr. *ἐπαίρειν, ἐγείρειν*. *Guid. G.* Si erse contro a lui con molte villane parole. *E altrove:* E in offensione de' suoi nimici veramente si potesse ergere testereccia. *Dant. Inf.* 10. I' avea già 'l mio viso nel suo fitto, Ed ei s' ergea col petto, e colla fronte, Come avesse lo 'nferno in gran dispitto. *G. V.* 8. 55. 14. Cominciarono a ferire co' bastoni detti Godendach alle teste de' destrieri de' Franceschi, e faceangli rinvertire, ed ergere indietro. *Franc. Sacch. rim.* 52. Com' io salì su un mulo maladetto, Subito s' erse, ed annodò la schiena.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 8. 7. S' erge la speme, e poi non sa star ferma. *Com. Inf.* 17. E con belle parole correggeva questa folle, che non ergesse all' animo per questa sua arte.

(L.) *Segn. Mann. Ag.* 16. 3. Egli ti ergerà per contrario a speranze certe di quella gloria ec.

(*) **ERGO**. *V. L. Dunque*. *Menz. Sat.* 2. Ecco io rispondo; Ergo a colui che impera Dona lo scettro un tal timor vigliacco Che spesso annida in la volgare schiera.

ERIGENZA. *Erezione*. Latin. *elevatio, erectio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Mantenevano la erigenza dovuta del cuore in Dio.

ERIGERE. *Ergere, Innalzare*. Lat. *erigere, elevare*. Gr. *αἴρειν, μετεωρίζειν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Alle affettuose commozioni si erigevano col cuore tutto in Dio.

ERINE. *Le furie infernali*. Latin. *erinnyes*. Gr. *ἐριννύες*. *Dant. Inf.* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della regina dell' eterno pianto, Guarda, mi disse, le feroci erine. *But. Inf.* 9. 1. Alcuna volta la gramatica le chiama furie, come detto è di sopra, alcuna volta erine, come detto è avale, che viene a dire discordia, ovvero combattimento.

ERISAMO. *Sorta di erba salvatica*. Lat. *erysimum*. Grec. *ἐρύσιμον*. *Libr. cur. malatt.* Quando la respirazione è più difficile, adoperi la decozione dell' erisamo.

ERISICETRO. *Sorta di frutice basso*. Lat. *erysisceptrum*. Gr. *ἐρυσίσκηπτρον*. *Ricett. Fior.* 18. L' aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni erisicetro, ed è un arbuscello sermentoso, e spinoso.

ERISIPELATOSO. *Add. Aggiunto che si dà ad una spezie di tumore cutaneo di color rosseggiante*. *Red. cons.* 1. 281. Mescolandosi dunque il sangue, e la bile nascerà il flemmone erisipelatoso.

ERITACO. *Sorta di uccello*. *Car. lett.* 2. 249. Nel quarto farei un eritaco, uccello tanto solitario, che di lui si scrive, che non se ne ritrovano mai due in un bosco medesimo.

ERMAFRODITO. *Quegli, che volgarmente si crede aver l' uno, e l' altro sesso*. Latin. *androgynus*. Grec. *ἀνδρόγυνος, ἑρμαφρόδιτος*. *Maestruzz.* 1. 19. Puossi ordinare ermafrodito, cioè colui, che ha ciascheduno sesso? *Red. Oss. ann.* 138. Questa così fatta clitoride credo sia stata cagione, che il volgo de' cacciatori vadasi ridicolosamente immaginando, che le lepri sieno tutte ermafrodite. *Cant. Carn.* 405. Quel, che sono ermafroditi, Che ne produce assai la terra nostra, Ma questo non si mostra Per onestà di voi, care madonne, Bastivi sol, ch' ei son uomini, e donne.

§. *E figuratam. Dant. Purg.* 26. Nostro peccato fu ermafrodito [*qui in forza d' add.*]

(L.) **ERMELLIANO**. *D' Ermellino*. *Guitt. lett.* 40. 93. Delle ermelliana imporci avviso sia.

ERMELLINO. *Animal noto, bianchissimo, delle pelli di cui si fanno pellicce*. Latin. *mustella alba*. Grec. *γαλῆ λευκή*. *Fior. Virt. A. M.* L' ermellino è un animale più moderato, e cortese, e gentile, che sia al mondo sicchè per sua moderanza, e natura, e gentilezza non mangia mai, se non una volta il dì. *Lab.* 142. Così in loro dimora, come le macchie nell' ermellino.

§. *Per Fatto di pelle d' armellino; e talora La pelle medesima*. *Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo guanto di ermellino, e donalo a Lancillotto. *G. V.* 10. 154. 3. E per simile modo furo difese le gonnelle, e robe divisate a' fanciulli, e fanciulle, e tutti i fregi, eziandio ermellini. *Franc. Sacch. nov.* 137. Va il notaio all' altra, che porta gli ermellini, e la vuole scrivere; la donna dice: non iscrivete no, che questi non sono ermellini.

ERMESINO. *V.* **ERMISINO**.

ERMETICAMENTE. *Avverb. Col sigillo d' Ermete, che è quando il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto*. *Sagg. nat. esp.* 48. Sia la canna di cristallo ec. verso la parte superiore ec. ermeticamente sigillata.

ERMISINO, e **ERMESINO**. *Sorta di drappo leggieri*. *Vit. Benv. Cell.* 214. Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta d' ermisino pure azzurro. *Sper. pr.* L' ermesino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell' esser suo, e sempre essendo ermesino, ad ogni volta, e rivolta di lume, e d' occhio cangia l' aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. *Varch. stor.* 9. 265. Una veste, o di saia, o di rascia nera ec. soppannata di taffettà, e alcuna volta d' ermesino, o di tabì.

ERMO. *Sust. Eremo.* Lat. *eremus, solitudo.* Gr. ἔρημος. *Dant. Par.* 21. Di sotto 'l quale è consecrato un ermo. *Coll. SS. Pad.* A noi uomini rustichi, e idioti, che abitiamo in questa seccaggine dell' ermo. *Cant. Carn.* 23. Porgete orecchi al canto de' romiti, Oggi per vostro ben dell' ermo usciti.

ERMO. *Add. Solitario, Diserto.* Latin. *solitarius.* Grec. ἔρημος. *Petr. son.* 263 Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarj, ed ermi. *Cas. son* 14. Ma già, perchè tu mi parta erma, e lontana Riva cercando, Amor da me non parte.

ERMODATTILO. *Erba medicinale purgante.* Latin. *hermodactylus.* Grec. ἑρμοδάκτυλος. *Volg. Mes.* Pillole d' ermodattili maggiori, provate a doglie di giunture, ed a gotta fredda. *E altrove:* Si ricerca, che siano sode, e spesse, come l' ermodattilo. *Tes. Pov. P. S.* 45. Beveraggio ottimo alli podagrosi, ed artetici: togli ermodattili dramme quattro ec. *Ricett. Fior.* 42. L' ermodattilo delle spezierie pare, che sia il colchico degli antichi, e che per questo sia velenoso, e da non usarsi nelle medicine, nulladimeno ec. concediamo, che si possa usare nelle ricette, dov' entrano gli ermodattili.

ERNIA. *Sorta di malattia; ed è di più sorti, intestinale, acquosa, ed umorale.* Lat. *hernia, ramex.* *Libr. cur. malatt.* Da questi eccedenti sforzi nasce l' ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove:* L' empiastro di questa erba vale molto a tutte l' ernie, e le sana. *Ar. Supp.* 2. 4. Dice, che vi puzzano li piedi, e le ditella ec. che vi pende l' ernia. *Red. cons.* 1. 278. Oltre lo scirro vengon prodotte ec. un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto chiamato sarcocele, cioè a dire ernia carnosa. *E* 279. Raccolto [*il siero*] nello scroto nasce l' ernia umorale dello scroto, chiamata da' Greci idrocele; raccolto nell' umbilico, nasce l' ernia ombilicale acquosa. *E* 280 Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore produce l' idropisia timpanitide, se s' introduce nello scroto fa nascere l' ernia ventosa del medesimo scroto.

ERNIARIA. *Sorta d' erba, giovevole all' ernie.* Lat. *herniaria.* *Libr. cur. malatt.* A cotali allentature giova l' erniaria pesta, e impiastrata sopra.

ERNIOSO. *Che ha ernia, Che patisce di ernia.* Lat. *hernia laborans.* Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Ma lo più sicuro aiuto si è, che gli erniosi portino il brachiere.

ERODENTE. *Che rode.* Lat. *erodens.* Gr. [illegible]. *Red. lett.* 2. 240. Massime quando il sangue, come nel caso nostro, è divenuto agro, e di natura erodente.

EROE. *Uomo illustre.* Latin. *heros.* Gr. ἥρως. *Tass. Ger.* 1. 19. Dunque gli eroi compagni, i quai non lunge Erano sparsi, a ragunarsi invita. *Ar. Fur.* 1. 4. Voi sentirete fra i più degni eroi, Che nominar con laude m' apparecchio ec. *Capr. Bott.* 6. 109. E chiamonle eroi, semidei, e cose veramente divine.

EROICAMENTE. *Avverb. Da Eroe.* Lat. *heroice, strenue.* Gr. ἡρωϊκῶς. *Zibald. Andr.* I Romani si portarono in questa battaglia eroicamente. *Varch. Lez.* 623. Innanzi a lui scrissero tra i latini eroicamente alcuni altri. *E* 643. Fu il primo, che volendo eroicamente scrivere, gli trovò.

EROICHISSIMO. *Superl. d' Eroico.* *Car. lett.* 1. 140. Il cavalier Gandolfo gli ha detto un sonetto eroichissimo, il quale vi sarà mandato da lui.

EROICO. *Add. Di Eroe.* Lat. *heroicus.* Gr. ἡρωϊκός. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. Que' Greci l' accolsero con onori squisitissimi, e con eroico adulare gli portavano innanzi i chiari detti, e fatti de' suoi maggiori.

§. I. *Verso Eroico, Verso esametro, con che si cantano le azioni degli eroi.* *Bemb. stor.* 3. 45. Percioccchè di questo morbo tre libri di M. Girolamo Fracastoro Veronese in verso eroico scritti con molta dignità, e venustà, sono in mano delle genti.

§. II. *Per Aggiunto di poeta.* *Varch. Lez.* 535. I poeti siano di varie sorti ec. come elegiaci, lirici, comici, eroici, ec. *E* 607. Chiamano poeti epici, ovvero eroici tutti coloro, i quali scrivono in verso esametro.

EROICOMICO. *Aggiunto di poema, vale Poema parte serio, e parte faceto.* *Red. cons.* 2. 135. Ho ricevuto i primi canti del suo poema eroicomico del Catorcio d' Anghiari.

EROINA. *Femm. d' Eroe. Donna illustre.* Lat. *heroina.*

EROSIONE. *Corrosione. Corrodimento.* Lat. *erosio.* Gr. διάβρωσις. *Cons.* 1. 57. Piaccia al sig. Iddio, Che non abbiano introdotta in esso utero qualche picciola erosione. *E lett.* 2. 118. Se vorremo considerare quella crudele ostinata erosione delle gingive. *E appresso:* Quando non vi fosse altro, la sola sola erosione delle gingive, ed il crollar de' denti ec. mi parrebbono cose sufficienti a farcene astenere.

EROSIVO. *Add. Corrosivo.* Lat. *corrosivus.* Gr. διαβρωτικός. *Red. lett.* 2. 246. Le indicazioni, ec. sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza col rintuzzare le punte delle parti erosive.

ERPICARE. *Spianare, e Tritar coll' erpice la terra de' campi lavorati.* Lat. *occare.* Gr. [illegible]. *Cr.* 3. 15. 3. Al quale molto fa pro, se cotale campo s' erpichi, poichè sarà seminato. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano prima di erpicare il campo mette in assetto l' erpice ec.

§. *Per Inerpicare, e Inarpicare.* Lat. *repere.* Grec. ἕρπειν. *Fr. Giord. Pred.* I rpicano costoro, e si aggroppano su pe' fianchi di que' dirupati burroni.

ERPICATOIO. *Una sorta di rete.* *Cr.* 10. 21. 1. È un' altra rete, che erpicatoio è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli con aiuto d' alcun catello a queste cose ammaestrato, il quale gli uccelli cerchi, i quali quando gli truova sia, e non va a loro, acciocchè non le cacci, ma l' uccellator suo signore indietro ragguarde, e la coda muove in tal modo, che l' uccellator conosce, che poco innanzi sieno gli uccelli.

ERPICE. *Strumento di legname, che tirato da' buoi, e calcato dal bifolco spiana, e trita la terra de' campi assolcati.* Lat. *irpix, urpex, viminea crates.* *Virg.* Gr. ἅρπαξ. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano prima di erpicare il campo mette in assetto l' erpice ec. *Cr.* 2. 13. 25. Ma nelle parti di Toscana gli esperti cultivatori seminano i lupini nel tempo, che si seminano le rape ec. e cuoprono il seme coll' erpice. *Burch.* 1. 96. E l' erpice di Fiesole vi trasse All' inferigno odor d' una cofaccia. *Alam. Colt.* 2. 40. E se ne fosser pochi, intorno meni Quante più larghe puote erpici, e tregge.

§. *Dicesi in proverb. Come disse la botta all' erpice senza tornata, per esser passandole l' erpice sopra, le rompe l' ossa.* *Lecca. Mogl.* 5. 2. Va, come disse già la botta all' erpice. *Segr. Fior. Alandr.* 3. 6. Noi torniamo ora. N. Come disse la botta all' erpice.

(L.) **ERRAITO.** *Errato.* *Fr. Guitt. lett.* 1. 2. Sapienzia falsa erraita è la sapienzia d' esto mondo.

ERRAMENTO. *Errore.* Latin. *error.* Gr. πλάνη. *Fior. Ital.* S' egli è erramento di via, e venti contrarj, che v' hanno fatti capitare in queste contrade.

ERRANTE. *Che erra.* Latin. *errans.* Gr. πλανώμενος. *Mor. S. Greg.* Adunque all' uomo errante è data la legge; all' uomo errante, il quale è posto sotto la legge, è addotto il testimonio di coloro, che son fuori di legge. *Cavalc. med. cuor.* Son certo, che noi siamo gli erranti, e smarremo ingannati. *Dant. Purg.* 25. Che più savio di te già fece errante.

§. I. *Per Vagabondo, e Di poca stabilità, Randagio.* Lat. *erro, onis, vagabundus, vagus.* Gr. πλάνης, πλανήτης. *Petr. canz.* 4. 8. Spirto doglioso errante, mi rimembra, Per spelunche deserte, e pellegrine, Piansi molt' anni il mio sfrenato ardire. *Libr. Am.* Se tal femmina tale amadore errante rivocar vuole, suo proponimento, e pensier d' animo gli dee celare.

§. II. *Errante, aggiunto di quel Cavaliere, che va cercando avventure.* *Nov. ant.* 60. 1. Andando un giorno questo cavaliere senza paura, a guisa di errante cavaliere, disconosciutamente, trovò suoi sergenti, che molto l' amavano. *Bern. Orl.* 1. 9. 52. E certo egli era tal, che d' alto ardire, E di valor tra' cavalieri erranti fu raro esemplo ec.

§. III. *Stelle erranti, diconsi Quelle, cui dagli Astronomi si attribuisce proprio moto, o distinzion delle fisse.* Lat. *stellae erraticae.* Gr. πλανῆται. *Tass. Ger.* 9. 61. Quinci d' opre diverse, e di sembianti Da sinistra rotar Saturno, e Giove, E gli altri, i quali esser non ponno erranti, S' angelica virtù gl' informa, e muove.

ERRANZA. *V. A. Erramento.* Latin. *error.* Gr. πλάνη. *Filoc.* 5. 123. Piacciavi adunque, che per voi di questa erranza esca. *E Filostr.* Così piangendo in amorosa erranza Dimoro lasso. *Dant. rim.* 3. Così mi truovo in amorosa erranza. *Varch. Ercol.* 334 Potrebbe credere ciascuno, ancora il Bembo essere stato nella comune erranza.

ERRARE. *Traviare, e Partirsi operando dal bene, o dal vero, o dall' ordine, Ingannarsi.* Lat. *errare, aberrare.* Grec. ἁμαρτάνειν. *Petr. canz.* 7. 5. Che s' al contar non erro, oggi ha sette anni, Che sospirando vo. *Bocc. Introd.* 36. Noi erriamo, noi siamo ingannate; che bestialità è la nostra, se così crediamo? *E nov.* 61. 4. Talvolta dicendo, Io non dissi bene, e spesso ne' nomi errando, ec. fieramente la guastava.

(L.) **ERRARE** *col sesto caso.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 174. Radice d' ogni male è la cupidità, e quelli che l' appetiscono, errano della (*dalla*) Fede, e cadonne in molti dolori.

§. I. *Per andar vagabondo.* Lat. *vagari.* *Dant. Purg.* 7. Ben si poria con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa intorno errando, Mentrechè l' orizzonte il dì tien chiuso.

(L.) *Vit. SS. Pad.* 1. 163. Poichè ebbe assai errato per lo deserto, pervenne al Monastero.

§. II. *Talora si adopra in signific. att,* *col quarto caso oppresso.* *Dant. rim.* 38. Ma vilissimo sembra a chi 'l ver guata, Cui è scorto il cammino, e poscia l'erra. *Com. Inf.* 1. Il sonnoglioso molte volte erra la via. *Vit. Plut. Dim.* E perchè erraron il cammino, Dimitrio corseggiava l'Ipirro, e Pirro si combatteva. *E appresso:* Ancora vennono a passare il fiume, il quale si chiamava Licus, ed erraron il passo. *Bern. Orl.* 1. 1. 19. Che tutti quanti, se 'l pensier non m'erra, Distesi traboccar vi voglio in terra.

§. III. *Errar le colpe, per Commetterle, si legge ne' Mor. S. Greg.* 16. 7. Quanto fu grave la colpa, che egli errò.

ERRATA. *Rata*. Lat. *rata, portio*. *G. V.* 1. 38. 5. Ella fu popolata della miglior gente di Roma, e di più sofficienti, mandati per li Sanatori di ciascuno rione di Roma per errata, come toccò per sorte. *E* 8. 10. 1. Ebbe dal comune di Firenze tremila fiorini d'oro, e simile per errate dell'altre terre Guelfe di Toscana. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Chiunque è cittadino, o buono, o reo, che egli sia, ne partecipe per l'errata sua.

ERRATAMENTE. *Avverb. Erroneamente, Con errore. Il Vocabol. nella voce* STORPIARE §. II.

ERRATICO. *V. L. Lo stesso, che Errante*. *Libr. Astrol.* Ancora hanno altro nome, che le chiamano stelle erratiche. *But.* L'altro movimento è erratico, e difforme, che si fa per virtù de' moti, dall'occidente inverso l'oriente. *Varch. Ercol.* 149. Onde pianeta non vuole dire altro, che erratico, cioè vagabondo. *Sannazz. Arc. Egl.* 9. Costui, che meco a cantar provasi, Guarda le capre d'un pastore erratico.

ERRATO. *Add. da Errare. Pien d'errore, Ingannato, Confuso*. Lat. *confusus, perturbatus, deceptus*. Gr. *συγκεχυμένος, ταραχθεὶς, διαψευσθείς*. *Cavalc. med. cuor.* 201. Vide stando un poco, lo romito uscir fuori tutto errato, e come uomo, che non avea saputo resistere alla tentazione, andarsene per quella via medesima, che n'andava il giovane, verso la città per peccare. *Guicc. stor.* 16. 783. E fare maturamente quelle deliberazioni, che errate una volta non si possono ec.

§. *Essere errato, vale Essere in errore, in inganno*. *Franc. Sacch. nov.* 156. E' mi pare, che voi siate forte errato. *Dittam.* 4. 19. Lo quinto appresso, e s'io non sono errato, Superbo fe, malizioso, e rio. *Bocc. nov.* 26. 19. Sì tu mi credi ora con tue carezze infinite lusingare ec. e racconsolare. Tu se' errato.

ERRE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, che in pronunziandola cagiona strepito*. *Bern. Orl.* 1. 27. 5. Chi vide mai due can valenti Per cibo, o per amore, o altra gara, Mostrar col grifo aperto i bianchi denti, E far la voce, onde l'erre s'impara.

§. *Perder l'erre, vale Imbriacarsi*. *Malm.* 7. 4. Un vecchio era quest'uom di vista corta, Che l'erre ognuno perdea all'osteria.

ERRINO. *Medicamento, che si fa altrui pigliare pel naso, od effetto di purgarli il capo*. Lat. *errhinum*. Gr. *ἔῤῥινον*. *Libr. cur. malatt.* Quel medicamento, che in Fiorenza è appellato nasale, da' fisici per lettera detto errino, e si tira su nel naso, o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *E appresso*. La nigella polverizzata è uno valente errino. *Ricet. Fior.* 113. Sono le infusioni, i decotti ec. gli errini, o nasali, i serviziali, le cure ec.

ERRO. *Nome d'un ferro, che si tiene affissa accanto a i pozzi per raccomandarvi le secchie*. *Patoff.* 7. E dopo gogna tu c'andrai con gli erri.

ERRO. *Voce tronca da Errore, e vale lo stesso; Oggi modo basso*. Lat. *error, erratum*. Grec. *πλάνη*. *Franc. Barb.* 195. 11. Se non come 'l demente, Ch'erro, o diritto non sente. *Dant. Inf.* 34. Prima ch'i' dell'abisso mi divella, Maestro mio, diss'io, quando fu' dritto, A trarmi d'erro un poco mi favella. *Rim. ant. Pucciand. F. R.* O buona gente per Dio non guardate D'amor, che la veritate l'ieu è d'erro, mostrando gio' m'ha dato. *Malm.* 2. 61. Dicendo, cacciator tu hai pres'erro.

ERRONEAMENTE. *Avverb. Con errore*. *Gal. Gall.* 62. Adunque Democrito erroneamente discorre. *Vit. Pitt.* 44. Nacque Parrasio in Efeso, tutto che alcuni erroneamente lo facciano Ateniese.

ERRONEO. *Add. Erronico*. Lat. *erroneus*. *Scal. S. Agost.* La lezione senza la meditazione è cosa secca, e la meditazione senza l'orazione è erronea, cioè a dire piena d'errore. *Maestruzz.* 1. 19. Conciossiacosachè fosse erroneo ec. *Ar. Cass.* 1. 5. Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica. *Fir. disc. lett.* 314. Ma quando questo sia erroneo non solamente lo dimostra la O, il quale ec. ha diversi suoni, ma ec.

ERRONICO. *Add. Pien d'errore, Che ha in se errore*. Lat. *erroneus*. Grec. *πλάνος*. *Bocc. vit. Dant.* 52. La poesia ne presuppone alcune per vere, le quali perchè sono falsissime, ed erroniche contro alla cristiana religione ec. *G. V. Vit. Maom.* Con diverse maniere di leggi erroniche. *Mor. S. Greg.* Alcuni per accozzarsi a dottrine erroniche, alcuni per diletti carnali. *Sannazz. Arc. Egl.* 8. Qualunque non ti vedesse andar sì erronico, Di duol sì carco in tanta amaritudine, Certo direbbe; questi non par Clonico [*qui vale Errante, Vagabondo*] *E* 9. Forse tu allor, ch'io vidi melanconico Selvaggio andar per la sampogna, e i naccari, Che gl'involasti tu, perverso, erronico.

ERRORACCIO. *Peggiorat. di Errore*. Lat. *immanis error*. Gr. *μέγα παράπτωμα*. *F. Giord. Pred. R.* Sono colpevoli di molte ereticali erroracci.

ERRORE. *L'errare, Lo 'ngannarsi, Il fallire*. Lat. *error*. Gr. *πλάνη, σφάλμα*. *Bocc. nov.* 3. 39. Non al nostro errore, ma alla purità della fede riguardando. *E nov.* 2. 1. La benignità di Dio non guardare a' nostri errori, quando da cosa, che per noi veder non si possa, procedano. *E nov.* 27. 9. Cominciò a riguardare quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cader nelle menti degli uomini. *E nov.* 55. 3. Molte volte nelle cose da lui fatte si truova, che il visivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch'era dipinto. *E nov.* 58. 2. Lo sciocco error d'una giovane raccontandovi con un piacevol motto corretto da un suo zio. *Dant. Purg.* 4. Par, ch'a nulla potenzia più intenda: E questo è contra quell'error, che crede, Ch'un'anima sovr'altra in noi s'accenda. *E* 24. Se nel mio mormorar prendesti errore. *Red. Ins.* 55. Meco medesimo più volte ho tenuto, che nel ventunesimo libro potesse essere errore di scrittura.

[L] **ERRORE** *col V. Togliere*. *Segn. Mann. Magg.* 13. 5. Ciascuno saprà tutti gli errori, ch'egli avrà tolti nel giudicare degli altri; saprà tutti gli errori, ch'altri avran tolti nel giudicare di lui.

§. I. *Per Mancamento, Peccato*. Lat. *erratum*. Grec. *ἁμάρτημα*. *Petr. son.* 1. In sul mio primo giovenile errore, Quando era in parte altr'uom da quel, ch'i' sono.

§. II. *Fare checchessia per errore, vale Farlo non pensatamente, ma così disavvedutamente nel far altro, e che a quella operazione non si concorra colla volontà*. Lat. *imprudenter agere, non ex destinato*. Gr. *ἀβούλως πράττειν*. *Sen. ben. Varch.* 6. 10. Perchè, che accade, che io favelli di quel terzo, il quale volendo ingiuriarmi, mi beneficò per errore.

ERRORUCCIO. *Dim. d'Errore. Erroruzzo*. Lat. *parvus error*. Gr. *μικρὸν σφάλμα*. *Fr. Giord. Pred. R.* Per ogni piccolo erroruccio s'adirano, nè vogliono compatirlo.

ERRORUZZO. *Dim. d'Errore*. Latin. *parvus error*. *Cas. uf. com.* 116. Quanto malagevole cosa sia ec. a non fallire mai, a non incappare in qualche erroruzzo. *Fir. As.* 210. Egli è pure un peccato ec. per un poco d'erroruzzo di sua lussuria privarsi dell'opera sua. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Trasea rispondeva agli amici, aver corretto questo erroruzzo non per ignoranza de' gravi, ma per onoranza de' padri.

ERTA. *Luogo, per lo quale si va alla 'nsù, contrario di Scesa, e di China*. Latin. *clivus, ardua via*. Grec. *ὄρθιος ὁδός*. *Pallad. Cr.* 5. 7. 1. Ne' piani, e nell'erte allignano, ma disiderano più i luoghi a china, ed erta. *M. V.* 8. 5. Non ostantechè grande fosse il loro disavvantaggio ad avere a combattere i nemici all'erta. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell'erta Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *Varch. giuoc. Pitt.* La via, che va da Firenze a san Miniato, si chiama costa, ovvero erta, e la medesima via da san Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa. *Ar. Fur.* 33. 60. Tu vedrai prima all'erta andare i fiumi, Ch'ad altri mai, ch'a te volga il pensiero.

§. I. *Diciamo proverbialm. Stare all'erta, quando uno in favellando cerca il vantaggio di farlo con cautela, e di non esser preso in parola, e generalmente vale Usar cautela*. Lat. *cavere, cautum esse*. Gr. *τηρεῖν*. *Lor. Med. canz.* 53. E si vuol con dolce modo Con lor sempre stare all'erta. *Stor. Eur.* 3. 59. Le quali cose considerando Currado, e veggendo stare i Sassoni all'erta, ec. giudicò, ec. convenire al bisogno suo ec. levarsi al tutto dinanzi Arrigo. *E* 7. 157. Milone, che per alcune ingiurie ricevute dal Re stava sempre all'erta, ed in sospetto, si accorse subito della cosa. *Bern. Orl.* 1. 6. 35. Sta il conte all'erta, e guarda molto bene Quando la spada verso lui ne viene. *E* 2. 6. 19. Farcene beffe a noi pur non bisogna, Ma stare all'erta in buona guardia accorta.

§. II. *Confortare i cani all'erta, vale Confortare altrui a far quello, che non vuol far esso*. Lat. *valentem recta consilia ægrotis dare*. *Buon. Fier.* 2. 4. Io vi veggo en, ch'aizza i cani all'erta, E poi fugge, e s'appiatta. *E* 3. 1. 9. E tra me dico la capriola è nostra, Cani all'erta.

§. III. *Non sapere, o Non poter tenere un cocomero all'erta*. *V.* COCOMERO §. III.

ERTEZZA. *Erta*. Latin. *acclivitas*.

Grec. *ἀνωφέρεια*. *Filoc.* 1. 84. Per la sua ertezza cominciavano ad allentare i lor passi.

ERTISSIMO. *Superl. d' Erto*. Latin. *maxime acclivis*. Gr. *ἀνωφερέστατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Le celle si erano in cima d'una montagna ertissima.

ERTO. *Add. Che ha ertezza*. Latin. *acclivis*. Grec. *ἀνωφερής*. *Bocc. Introd.* 2. Vi sia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta. *M. V.* 8. 74. Dove era la via, la quale si leva, dopo alquanto di piano, repente, ed erta a maraviglia. *Petr. son.* 150. E di me non t'accorgi, Che son sì stanco, e 'l sentier m'è troppo erto. *Dant. Purg.* 7. Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più, ch'a mezzo muore il lembo. *E* 11. Mostrate da qual mano in ver la scala Si va più corto, e se c'è più d'un varco, Quel n'insegnate, che men erto cala. *Cas lett.* 68. E non vi andò mai alcun per altra via, che per erto, ed aspro cammino. *Bern. Orl.* 1. 13. 41. Sopra un sasso terribil molto, e duro V'è miglia in su, per stretto erto sentiero Si perviene ad un alto, e grosso muro.

§. *Per Ritto, Eretto*. Latin. *erectus*. Gr. *ἐναρθής*. *Esp. Pat Nost.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo inteso, ed a capo erto. *Dant Inf.* 26. E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d'Elia al dipartire, Quando i cavalli al cielo erti levorsi. *E* 34. Altre stanno a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella con le piante, Altra, com'arco, il volto a' piedi inverte.

ERUBESCENZA, e ERUBESCENZIA. *Rossore cagionato da vergogna*. Latin. *rubor, verecundia, pudor*. Grec. *αἰδώς*. *Pass.* 114. L'altro modo, che la confessione diminuisce, e scema la pena, si è per la erubescenzia, cioè per la vergogna, che s'ha nella confessione del proprio peccato. *Fr. Giord. Pred.* Con santa erubescenza rivolgono il guardo altrove.

ERUCA. *Ruchetta*. *Sorta d' erba da mangiare comunemente nota*. Lat. *eruca*. Grec. *κάμπη*. *La voce Greca non corrisponde alla Toscana, e Latina, in signific. di questa erba, ma solamente in signific. di una spezie d' insetto; e perciò si potrebbe usare in di lei vece εὔζωμον*. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la salace eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva ec. *E* 5. 128. Chi vuol gusto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del rafano, dell'eruca, Del bassilico il seme.

§. *Per Bruco animale*. Latin. *eruca*. Gr. *κάμπη*. *Cr.* 6. 2. 16. Contro all'eruche, i semi, che da seminar sono, di sugo di sopravvivolo sempre s'imbagnino, o vero per mano de' fanciulli si colgano, e uccidansi quando l'orto molestano.

ERUDIMENTO. *Insegnamento, Ammaestramento*. Latin. *eruditio, praeceptum*. Grec. *παίδευσις*. *Segn. Mann. Sett.* 26. 3. Sì poco ti dimostri conforme al voler divino nel tempo de' tuoi disastri, che sono l'erudimento, di cui qui parlavi nel senso ancor litterale.

ERUDIRE. *Ammaestrare*. Lat. *erudire*. Gr. *παιδεύειν*. *Vit. prop.* 100. Il quale col solito stimolo d'erudirsi l'avea richiesto [*qui neutr. pass.*]

(L) *Petr. uom. ill.* 88. Da lei fu di buona, e di perfetta dottrina erudito.

ERUDITAMENTE. *Avverb. Con erudizione*. Latin. *erudite*. Grec. *πεπαιδευμένως*.

(L) *Vit. Plut.* 65. Esaminato eruditamente dal nostro Vettori.

ERUDITISSIMAMENTE. *Superl. di Eruditamente*. Lat. *eruditissime*. Grec. *μάλιστα πεπαιδευμένως*. *Red. Ins.* 50. Come eruditissimamente osservarono il Bociarto, il Gorreo, e l'Aldrovando.

ERUDITISSIMO. *Superl. di Erudito*. Latin. *eruditissimus*. Grec. *εἰς ἄκρον τῆς παιδείας ἥκων*. *Bocc. Com. Dant.* 17. Dante fu eruditissimo uomo. *Red. Ins.* 35. Questa difficoltà fu considerata dall'eruditissimo, e sapientissimo Samuel Bociarto nella seconda parte del suo famoso Ierozoico. *E lett. Ucch.* Atti del parlamento di Parigi ec. citati ec. dall'eruditissimo signore Egidio Menagio.

ERUDITO. *Add. da Erudire*. Latin. *eruditus*. Gr. *πεπαιδευμένος*. *Segn. Pred.* 16. 2. Ancora quivi, quale erudito geografo egli avrebbe senz altro mappamondo dinanzi potuto dire, il mondo viene oggidì diviso in due parti. *E* 31. 6. Voi, che siete nati nel cuore del cristianesimo, in una città sì eletta, in un secolo sì erudito?

ERUDIZIONE. *Dottrina*. Lat. *eruditio, doctrina*. Gr. *παιδεία*. *Fr. Giord. Pred.* Furono tutti uomini di grande erudizione nelle sagre carte. *Red. Ins.* 36. Io mi ricordo aver più volte udito dire al cavalier Francesco Albergotti, letterato di non ordinaria erudizione, che ec.

ERVO. *V. L. Veggiolo*. Lat. *ervum*. Gr. *ὄροβος*. *Ricett. Fior.* 55. L'orobo, ovvero ervo è quello, che in Toscana si chiama moco selvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminare per i colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi.

ERUTTARE. *Tirar rutti*. Lat. *eructare*. Grec. *ἐρεύγειν*. *Libr. cur. malatt.* Quando lo ventricolo erutta per la cagione grande ventositade, usa cenuamo.

ERUTTAZIONCELLA. *Dim. d' Eruttazione*. Latin. *parvus eructus, parva eructatio*. Gr. *μικρὸς ἐρυγμός*. *Tratt. segr. cos. donn.* Provano frequenti eruttazioncelle con grande fastidio dello stomaco. *Libr. cur. malatt.* Accompagnato con frequenti eruttazioncelle.

ERUTTATORE. *Che erutta*. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Allor che amici Di sanità più forte eruttatori Si consolavan, ec.

ERUTTAZIONE. *Il tirar rutti*. Latin. *eructatio*. Grec. *ἐρυγή*. *Cr.* 6. 5. 2. L'anice ec. contra le ventosità, e indigestione, e acetosa eruttazione dessi.

E S

ESACERBARE. *Innasprire, Innacerbare*. Latin. *acerbare, exacerbare*. Gr. *πικραίνειν*. *Varch. stor.* Pareva più sicuro andarlo addolcendo colle parole, che esacerbarlo co' fatti.

§. *E neutr pass.* *Guicc. stor.* 18. 98. Per le quali si esacerbarono molto più gli animi de' principi.

ESACERBATO. *Add. da Esacerbare*. Lat. *exasperatus*. Gr. *πικρανθείς*. *Tass. Ger.* 12. 81. Squarcia le fasce, e le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio.

ESACERBAZIONE. *Esasperazione, Lo esacerbare*. Latin. *irritatio*. Grec. *παρόξυνσις*. *Red. lett.* 1. 363. Di più con febbre lenta, la quale ogni sera fa la sua esacerbazione verso le 23. ore.

(L) *Cavalc. Frutt. ling.* 291. La confessione dee fare con esacerbazione, cioè raggravare il peccato, e biasimarlo, quanto si può.

ESAGERANTE. *Che esagera*. Latin. *amplificans*. Gr. *αὐξάνων*. *Segn. Pred.* 16. 5. Assuefacendosi gli uomini per lo più a favellare con termini esageranti, facilmente venivano a far passaggio delle esagerazioni a' giuramenti.

ESAGERARE. *Aggrandire con parole*. Lat. *amplificare*. Grec. *αὐξάνειν*. *Red. lett.* 2. 160. Avendo esagerato V. Sig. Eccellentiss. che l'uso dell'acqua calda ne i tempi passati era per dissolvere, assottigliare, ed inacquare que' sieri ec.

ESAGERATO. *Add. da Esagerare*. Lat. *amplificatus*. Grec. *αὐξηθείς*. *Dav. Scism.* 37. La quale, narrata, e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine, e miseria de' mendici veri, diceva ec.

ESAGERAZIONE. *L' esagerare*. Lat. *auxis expressio, amplificatio*. Grec. *αὔξησις*. *Gal. Sist.* 361. Non occorre ec. distendersi più in queste infruttuose esagerazioni.

ESAGIO. *Sesta parte dell' oncia*. Lat. *sextula*. Gr. *ἑξάγιον*. *Cr.* 5. 13. 9. Se si darà un esagio delle sue cortecce, e foglie [*del noce*] ec. ottimamente conviene alla strangurie. *E num.* 11. E 'l sugo della sua corteccia, e radice bevuto in quantità d'un esagio sovviene alla malagevolezza dell' orinare.

ESAGITARE. *Agitare*. Lat. *exagitare, agitare, vexare*. Grec. *κινεῖν, ἐλαύνειν*. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Non altrimenti che uno, il quale inaspettatamente, veggendo una cosa divina, è esagitato dal celeste furore. *E* 387. Per essere tutto il giorno trafitte dalla memoria della lor colpa, ed esagitate dalla prova di mille testimonj della lor lesa coscienza.

ESAGITATO. *Add. da Esagitare*. Latin. *exagitatus, vexatus*. Gr. *κινηθείς*. *Stor. Eur.* 1. 14. Se Guido, il falso Duca di Spoleto, e di Camerino, accecato dall' ambizione, ed esagitato dall' empie voglie non avesse turbato il tutto.

ESAGITAZIONE. *L' esagitare*. Lat. *exagitatio, agitatio, perturbatio*. Gr. *κίνησις, σύγχυσις*. *Fir. dial. bell. donn.* 375. Le male disposizioni del corpo, e la perturbazione, ed esagitazione degli umori di quello.

ESAGONO. *Figura piana rettilinea di sei lati*. Latin. *hexagonum*. Grec. *ἑξάγωνον*.

ESAGONO. *Add. Che ha sei lati*. Lat. *sexangulus*. Gr. *ἑξάγωνος*. *Red. Oss. ann.* 169. Il cuore di questi vermi appariva di figura rozzamente esagona. *E* 155. Con queste differenza, che l'apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare, e quella del tronco minore è esagona.

ESALAMENTO. *Evaporamento, Esalo*. Lat. *evaporatio*. Gr. *ἐξατμισμός*. *Segn. Crist. inst.* 2. 18. 8. L'inferno è situato nel centro della terra, ec. senza esalamento, e senza esito da veruno mai de' suoi lati.

ESALARE. *Uscir fuori salendo in alto; ed è propria de' vapori, e del vigore spiritale*. Lat. *exhalare, evaporare*. Grec. *ἀναπνεῖν, ἀναθυμιᾶν*. *Cr.* 4. 10. 3. S' egli non sarà peso, e stima turo, e vecchio, che ogni salor del letame sia esalato, cioè sfumato. *Bern. rim.* 3. Onde 'l fummo di sotto in essa asala. *Red. Vip.* 1. 31. A coloro, che son dalle vipere feriti ec. esala ec. fiato grave, e puzzolente dalla lor bocca.

§. I. *Per metaf. Ricriarsi, Respirare.* Lat. *recreari, relaxi.* Gr. *ἀναπαύεσθαι.* *Tac. Dav. stor.* 1. 239. A' padri, e principali cavalieri, avendo principe nuovo, a lontano, presa tosto libertà, pareva esalare. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo, e refrigerio Un lungo ricalare, e stare a bada, Noi abbiamo esalato. *E* 3. 2. 13. Colla celera l'altro, ch' ha fra mano, E con una novella tu, ma corta, Fareteci esalare.

§. II. *Esalar lo spirito, o il fiato, vale Morire.* Lat. *vitam exhalare, mori.* Gr. *ἐκπνεῖν.* *Segn. Pred.* 11. 9. Gli esalò sulle sozze braccia lo spirito disperato. *E* 35. 1. Ha esalato dopo tre ore di agonia penosissima il fiato estremo sopra un patibolo.

ESALATO. *Add. da Esalare.* Latin. *exhalatus.* Gr. *ἀναθυμιαθείς.* *Red. Ins.* 109. Sono molte particelle d' anima sensitiva esalate o dagli escrementi, o da' corpi morti, o viventi degli animali.

ESALAZIONCELLA. *Dim. di Esalazione.* Latin. *modica exhalatio.* Grec. *ὀλίγη ἀτμίς.* *Fr. Giord. Pred. R.* Per cagione di alcuna esalazioncelle, che si alevano da tanti acquitrini.

ESALAZIONE. *Materia, che s' eleva a guisa di fummo dalla terra, dall' acque ec.* Lat. *exhalatio.* Gr. *ἀναθυμίασις.* *Dant. Purg.* 28. Perchè 'l turbar, che sotto da se fanno L' esalazion dell' acqua, e della terra ec. All' uomo non facesse alcuna guerra. *But.* Cessato l'aere, ove ha la sua esalazione la fiamma. *Sagg. nat. esp.* 89. Esperienza per riconoscere qual sarebbe il taglio della invisibili esalazioni del fuoco nel voto.

§. *Esalazione, per Recreazione, Lo esalare.* *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo, e refrigerio Un lungo ricalare, e stare a bada, Noi abbiamo esalato.

ESALDIRE. *V. A. Esaudire.* Latin. *exaudire.* *Cavalc. med. cuor.* E orando, siamo esalditi. *E altrove.* Intesa, ed esalditi li prieghi per lo migliore modo, che non furono fatti.

(L) *Vit. S. Onofr.* 115. Esaldi me, che chiamo te, o Signore Iddio. *Vit. SS. Pad.* 2. 276. Esaldisci li miei prieghi, a dammi fortezza.

(L) *Truovasi usato Esauldire nelle varianti lezioni del Passav.* 255. Fu esauldito.

ESALO. *Esalamento, Svaporamento.* Lat. *evaporatio.* Gr. *ἐξάτμισις.* *Salv. sin. disc.* 1. 298. E una chiusa fornace di neri sì, ma altrettanto cocenti pensieri, che non avendo alcuno esalo, nè trovando fuori alcun respiro, più crudeli l' assediano.

ESALTAMENTO. *Aggrandimento, Innalzamento.* Lat. *elatio, dignitatis incrementum.* Gr. *ἡ τῆς ἀξίας ἐπίδοσις.* *G. V.* 9. 255. 2. Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani ec. ed esaltamento del detto messer Cane. *Bocc. nov.* 100. 12. Tutti per lo suo esaltamento pregando. *Franc. Sacch. Op. div.* Vi conceda grazia in questa, e in ogni altra cosa fare quello, che sia bene, e esaltamento della vostra patria. *D. Gio. Cell. lett.* 7. L' affetto è, cha d' ogni suo esaltamento mi rallegro.

ESALTARE. *Levare in alto, Aggrandire, Accrescere; e oltre al signific. att. si usa nel neutr. pass.* Lat. *extollere.* Gr. *ὑψοῦν.* *Bocc. nov.* 98. 2. Se voi con tante parole l'opere del Re esaltate, e paionvi belle ec. *E lett. Pin. Ross.* 277. In quante, e quali cose esso esaltassero il detto imperio. *Dant. Par.* 24. O benigna virtù, che sì gl' imprenti, Su t' esaltasti per largirmi loco. *Petr. son.* 4. Tanto sovra ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *Fav. Esop.* Per lo cavallo possiamo intender ciascuno, che per grandezza, a stato temporale esalta in superbia [*cioè saglie*]. *Cas. lett.* 14. La quale io prego il Signore Iddio, che consoli, ed esalti lungo tempo.

(L) *Esaltare nel senso proprio di Levare.* *Gr. S. Gir.* 54. Esalta la tua voce, come corno, e ammunisci i peccatori.

(L) *Esaltare col DI.* *Moral. S. Greg.* 4. 34. Desiderono di grandi onori, e d' essere esaltato di continue prosperitadi ne' suoi pensieri, si immagina tutto quanto egli vorrebbe essere, già gli pare esser signore.

§. *Per Esultare, Avere allegrezza.* *Dant. Inf.* 4. Che di vederli in me stesso m' esalto. *But.* M' esalto in me stesso, cioè ne faccio allegrezza in me medesimo.

ESALTATISSIMO. *Superl. di Esaltato.* Lat. *laudatissimus.* Gr. *ἐπαινετώτατος.* *Tac. Dav. stor.* 4. 330. Quando toccò ad Elvidio Prisco, eletto Pretore, pronunziò cose onorevoli a buon principe, niente adulatrici, esaltatissime dal senato.

ESALTATO. *Add. da Esaltare.* Latin. *elatus, exaltatus, sublatus.* Grec. *ὑψωθείς.* *Ammaestr.* 1. Perocchè il piagnere accompagnato non rileva il caduto, nè gli si può per indugio tor tempo, nè le memorie delle felicità passate gli esaltati sostengono. *Fiamm.* 4. 105. Tu cieca, e sorda i pianti de' miseri rifiutando, con gli esaltati ti godi. *M. V.* 5. 39. A Caporali Pisani nuovamente esaltati parea rimanere male, partendosi lo 'mperadore. *Mong.* 15. 1. E tu per cui fu detto avemaria, Esaltata con grazia, e con virtute ec. Aiuta ancor con tue virtù divine La nostra istoria.

ESALTATORE. *Verbal. masc. Che esalta.* Lat. *laudator.* Grec. *ἐπαινέτης, ἐγκωμιαστής.* *Legg. S. Gio. Bat.* 3. *R.* E la notte dinanzi, che dovevano disputare ciascuno, san Giovanni apparìo in visione al suo esaltatore, e magnificatore, e disse: noi semo bene accordati in cielo, imperciò non disputare di noi in terra. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 76. Essendo io dall' uno canto Esaltatore della antichità.

ESALTAZIONE. *Esaltamento.* Lat. *elatio, dignitatis incrementum.* *Bocc. nov.* 97. 5. Feca la gran festa della sua esaltazione. *E lett. Pin. Ross.* 281. Non solamente le sue cose, ma ancora lo suo sangue, o la vita per lo comune bene, e per l' esaltazione della sua città disponga. *Maestruzz.* 2. 8. 1. Quando l' uomo si contrista dell' esaltazione del nemico suo, temendo, che egli nollo offenda. *G. V.* 3. 1. 6. Essendo il sole nel grado della sua esaltazione, [*cioè nella maggiore altezza*]. *Cas. lett.* 21. Averò molto piacere, che V. Eccna rimanga soddisfatta, come quello, che sommamente desidero ogni onore, ed esaltazione sua.

(L) *Strano costrutto.* *Vit. S. Franc.* 184. Dio lo esaltò, perchè ha Dio esaltazione degli umili [*cioè* esalta].

ESAME. *Esamina, Esaminamento.* Lat. *examen.* Gr. *ἐξέτασις.* *Per Sciame di api.* Lat. *examen.* Gr. *σμῆνος.* *Rucell. Ap.* 287. Questo paese adunque intorno al Nilo Sa il modo, che si dee tener, chi vuole Generar l' api, e far novelli esami.

(L) *Segn. Crist. instr.* 1. 7. 17. Qual sarà la prima interrogazione, che vi farà Dio nel vostro esame.

ESAMETRO. *Verso eroico, che ha sei piedi.* Lat. *hexametrum.* Grec. *ἑξάμετρος.* *Varch. Lez.* 616. Non si possono, se non di una maniera sola di versi, cioè dell' esametro, il quale altro non vuol dinotare, che di sei misure, ovvero piedi. *Ed Ercol.* 219. Dice Quintiliano, che distinguava coll' orecchio quando un verso esametro forniva in ispondeo ec.

ESAMINA. *Esaminamento, Esaminazione.* Lat. *examen, examinatio.* Gr. *ἐξέτασις.* *Fir. As.* 71. E la cosa è stabilita in questo, che per sua esamina egli ci confessi chi furono i compagni. *E disc. an.* 110. Gli fece mettere le mani addosso, e fattolo cacciare in prigione, per esamina trovò poi a bell'agio l' inganno. *Dav. Scism.* 46. In capo a 14. mesi domandato in esamina, che gli paresse della nuova legge ec. rispose non sapere nulla.

ESAMINAMENTO. *L' esaminare, Esamina, Pensamento, Considerazione.* Lat. *examen.* Gr. *ἐξέτασις.* *Guid. G.* E quell' assalto, che nella vicende non è ricetto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è menato subitamente a fatti repentini. *Introd. Virt.* Per buono provvedimento, a per buono esaminamento delle cose contrarie. *Coll. SS. Pad.* Riserviamo il primo ordine dell' ammirazione allo 'eterno esaminamento del dì, che ha a venire.

ESAMINANZA. *V. A. Esaminamento.* Lat. *examen.* Gr. *ἐξέτασις.* *Fr. Iac. T.* 2. 22. 10. E grande esaminanza Dell' amor approvato.

ESAMINARE. *Giudicialmente interrogare.* Latin. *examinare, ad iudicium vocare, Cic.* Gr. *ἐξετάζειν.* *Bocc. nov.* 16. 24. Partitamente d' ogni sua passata vita l' esaminò. *E nov.* 22. 15. Un altro gli avrebbe voluto far collare, martoriare, esaminare. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia, Esamina le colpe nell' entrata.

§. I. *Per Discorrere consideratamente, Ventilare checchessia.* Lat. *perpendere, perscrutari.* Gr. *ἐξετάζειν.* *Bocc. nov.* 29. 16. E più tritamente esaminando veggendo ogni particolarità ec. fermò il suo consiglio. *E nov.* 31. 21. Esamina la lor virtù, i lor costumi, a le lor maniere, e d' altra parte quelle di Guiscardo riguarda. *M. V. pr.* Esaminando nell' animo la vostra esortazione, carissimi amici.

§. II. *Per Cimentare, Far pruova.* Lat. *experiri, examinare.* Gr. *ἐξετάζειν.* *G. V.* 11. 3. 10. Imperocchè in quello, cha Dio esamina, si loda la virtude della pazienza in noi. *E* 11. Imperciocchè noi non leggiamo, ch' elli fossono esaminati da Dio nelle pestilenze, siccome Giobbe.

ESAMINATO. *Add. da Esaminare. Interrogato giuridicamente, Provato, Cimentato.* Lat. *examinatus, probatus.* Gr. *δοκιμασθείς.* *Mor. S. Greg.* Li parlamenti di Dio sono parlamenti casti, o suo argento esaminato dal fuoco. *Bocc.*

nov. 98. 44. Il quale esaminato, confessò se averlo occiso. *E alt. Dant.* 239. Egli giace sotto altro cielo, che sotto il tuo, nè più dei aspettare di vederlo giammai, se non quel dì, nel quale tutti li tuoi cittadini veder potrai, e le loro colpe da giusto giudice esaminate, e punite.

ESAMINATORE. *Che esamina.* Lat. *judicii arbiter, scrutator.* Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg.* Tanto vive l'uomo maggiormente sicuro, quanto egli è più straniero dalla considerazion di quel sottile esaminatore di pagamenti [*cioè Considerator di meriti*]. *But.* S. Iacopo, che tiene figura di speranza, induce esaminatore sopra la speranza, e così induce san Giovanni Evangelista, che tiene figura di carità, che sia esaminator nella carità.

ESAMINAZIONE. *Esaminamento, Esamina.* Lat. *examen, inquisitio.* Grec. [illegible]. *Com. Inf.* 16. Quando il giudice per la legge costrigne a giurare sopra alcuna esaminazione. *Mor. S. Greg.* Li santi uomini sempre ritornano al secreto del cuore, e sempre considerano la durezza di quella sopra esaminazione. *Bocc. nov.* 1. 5. Sopra questa esaminazione pensando lungamente stato, gli venne a memoria ec.

§. *Per Considerazione, Discorso.* Lat. *examen, judicium.* Gr. [illegible]. *G. V.* 11. 47. 1. Fatta per più tempo solenne esaminazione sopra l'oppinione di Papa Giovanni, ec. *Amet.* 102. E però liberamente l'esaminazione, e la correzione di essa commetto nella madre di tutti, e maestra sacratissima Chiesa di Roma.

ESAMINE. *Esaminazione.* Latin. *examen.* *Guicc. stor.* 7. 321. Manifestò nel suo esamine tutte le pratiche. *E* 13. 642. Finiti, e pubblicati nel concistoro gli esamini, furono ec.

(L) *Moral. S. Greg.* 5. 7. La nostra giustizia quando viene all'esamine della divina giustizia, è piuttosto ingiustizia: e odi parole, che spesse volte nella esamine di quel giudice è cosa sozza quello, che è di gran merito nel giudicio dell'operante.

ESANGUE. *Add. V. L. Senza sangue.* Lat. *exanguis, exanimis.* Gr. [illegible]. *Varch. Lez.* Perchè in queste diffinizioni non si comprendevano nè le piante, nè gli animali chiamati esangui, cioè che mancano di sangue.

§. *E per metaf. Languido, Semivivo, Pallido.* Latin. *languidus, semianimis.* *Fir. Rag.* 173. Ond'io per tema ne divenni esangue. *Sannazz. Arc. Egl.* 8. Ove il sol con fronte esangue, e pallida Sull'asinello ne viene, e melanconico?

ESANIMARE. *V. L. Disanimare, e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *exanimare.* Gr. [illegible]. *Sannazz. Arc. Egl.* 6. Oimè, che a nominarlo il cor s'esanima.

ESANIMATO. *V. L. Add. da Esanimare.* Lat. *exanimis.* *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Struggo di crepacuore Non trovando rimedio Per ritornarli in vita, Perduta, esanimata, sbigottita. *E* 4. 4. 10. Voti, ed esanimati, atti a tacere Più sonagli d'ottone. *Sannazz. Arc. Egl.* 8. E par, ch'al vento movasi La testa Filli esanimata, e pendola.

(L) **ESANIME.** *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 84. Che cosa è Fede senza amore, se non un cadavere esanime?

(L) **ESARUTTO.** *Avverb.* Lat. *Ex abrupto.* *Vit. Pitt.* 43. Cominciando esarutto disse in cotal guisa.

ESASPERAMENTO. *L'esasperare.* Lat. *irritatio.* Gr. *παροξυσμός.* *Libr. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fa mestieri usare cose mitigative.

ESASPERARE. *Aspreggiare, Trattare aspramente, Inasprire.* Lat. *exasperare.* Gr. [illegible]. *Cavalc. Frutt. ling.* Esasperando troppo quelli, che hanno fallato, gli fanno cadere in odio, e in bugie, e in altri mali. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Pur meglio riconsigliato, non li parve da esasperarla con dirle così ad un tratto di no.

§. *In signif. neutr. pass.* Lat. *Indignari, irasci.* *Sannazz. Arc. Egl.* 12. Questa è sol la cagione, ond'io mi esaspero Incontro al cielo, anzi m'indrago, e invipero.

ESASPERATO. *Add. da Esasperare.* Lat. *exasperatus, exacerbatus.* Grec. [illegible]. *Stor. Eur.* 2. 40. I Greci esasperati da questa ingiuria ricorsero allo 'mperadore. *E* 6. 125. Esasperato fuor di misura il Boemo, sempre crudele, e ingordo del sangue umano, non perdonò la vita a persona. *Fir. As.* 279. Per le cui parole esasperato il furioso ladrone, messo mano per un suo coltello, se gli gittò addosso per ammazzarlo.

ESASPERAZIONE. *Esasperamento.* Lat. *irritatio.* *Libr. cur. malatt.* Queste cotali cose usate follemente cagionano grandi, e malvage esasperazioni nella piaga.

ESATTAMENTE. *Avverb. Con esattezza.* Lat. *accurate, diligenter, examussim, exacte.* *Fr. Giord. Pred.* Eseguisca esattamente, e alla cieca ogni comandamento del superiore. *Gal. Sist.* 354. Si può anco senza lo strumento conseguire, se ben non così esattamente, l'istesso.

ESATTEZZA. *Astratto di Esatto.* Lat. *cura, diligentia, solertia.* *Vit. S. Ant.* Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre.

ESATTISSIMAMENTE. *Superl. d'Esattamente.* *Gal. Sist.* 351. Per misurar poi esattissimamente, e ritrovar quante di tali grossezze di corda entrino nella distanza dell'occhio, piglio ec.

ESATTISSIMO. *Superl. di Esatto.* Lat. *accuratissimus.* *Sagg. nat. esp.* 64. Così fatta osservazione fece animo ad alcuni d'aversi a valere d'un [illegible] stromento per misuratore esattissimo [illegible] stato di compressione dell'aria.

ESATTO. *Add. da Esigere.* Lat. *exactus.*

§. *Per Puntuale, Diligente.* Lat. *diligens, accuratus, solers.* *Fr. Giord. Pred.* Era uomo esatto in tutte le sue operazioni. *Libr. cur. malatt.* Il medico sea (*sia*) diligente, e esatto in tutte le operazioni. *Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria nell'uso delle naturali esperienze l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria.

ESATTORE. *Riscuotitore del pubblico.* Lat. *exactor.* Grec. [illegible]. *G. V.* 8. 87. 5. Andandovi l'officiale esattore per lo Comune con sua famiglia, i monaci chiusero le porti. *M. V.* 8. 14. E ordinarono gli esattori, e riscossonne parte. *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Vedersi intorno tanti esattori crudeli, e senza misericordia. *Mor. S. Greg.* Non esaudirono le voci dell'esattore, cioè di quello, che riscuota la moneta. *Franc. Sacch. rim.* 61. Se medicina contro agli esattori Aveste, o argomento alcun sì forte.

§. *Per Ministro, e Esecutore di giustizia.* *Fior. S. Franc.* 145. Allora il guardiano con grande pianto priega questi esattori, e tutto il popolo.

ESAUDEVOLE. *V. A. Add. Che esaudisce.* Lat. *exorabilis, facilis.* *Fiamm.* 4. 49. Tanto mi sono gl'Iddii contrarj, e male esaudevoli in ogni cosa. *Amet.* 54. Questa mi fu tanto benigna, e al esaudevoli orecchie porse alle cose pregate, che io tutta mi disposi a' suoi servigi.

ESAUDIMENTO. *L'esaudire.* Latin. *exauditio.* Gr. [illegible]. *Coll. Ab. Isac.* Tu hai nel consentimento de' due il frutto dell'esaudimento, significato per la bocca di Cristo, che dice, ec.

ESAUDIRE. *Ascoltar quel che alcun domanda, e concedergliene.* Lat. *exaudire.* Gr. [illegible]. *G. V.* 9. 7. 4. Al detto santo Alessandro fece grande onore, e riverenza, ed esaudì la sua addomanda. *Bocc. nov.* 14. 11. Colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcun pregata, o se pregò, non fu esaudita. *E nov.* 77. 38. Leggier cosa mi sarebbe al presente i tuoi [*prieghi*] esaudire. *Cavalc. Frutt. ling.* E truovo, che insomma cinque sono, che c'impediscono, che esauditi non siamo. *Morg.* 27. 179. Che gentilezza è d'avere esaudito L'ultimo prego d'ogni suo nemico.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 165. Iddio condiscendendogli come a figliuolo di vezzi, esaudette la sua orazione.

[V] *Ha Esaudi, per Esaudisca.* *Vit. S. Margh.* 159. Così ti prego, che esaudi la mia orazione. *E per* Esaudisci. *Vit. S. Gir.* 76. Esaudi i prieghi de' tuoi fedeli. *E col dativo,* Esaudire a' prieghi, *ne' Moral. S. Greg.* 5. 31.

[*] *Franc. Sacch. nov.* 212. L'Abate, udendo costui, gli venne voglia d'esaudire a' suoi preghi.

(V) **ESAUDIRE**, *per* **UBBIDIRE**. *Vit. S. Margh.* 159. Signor mio, che ec. desti fondamento al mare ec. e facesti comandamento che non lo passasse, e fustine esaudito ec.

ESAUDITO. *Add. da Esaudire.* *M. V.* 8. 41. Per sdegno preso della folle accettagione da' Sanesi non esaudita. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Se colui, che ora con poco cuore verso Dio per l'anima, ch'è in Purgatorio, fa orazione esaudita, incontanente Dio riceve in pagamento l'orazione, secondo che ella vale.

ESAUDITORE. *Che esaudisce.* Latin. *exauditor.* Grec. [illegible]. *Filoc.* 1. 36. Ed esso giusto esauditore non fu della costui vita. *Franc. Sacch. nov.* 86. Egli come pietoso esauditore de' miei preghi, gli mandò ad esecuzione.

ESAUDITRICE. *Femm. d'Esauditore.* *Cap. Impr.* 9. Veduto il danno, che di quelle piova nel paese ne venia, ricorsono alla esauditrice madre.

ESAUDIZIONE. *L'esaudire.* Lat. *exauditio.* Gr. [illegible]. *Filoc.* 1. 46. Così quel prego, ch'era giusto, senza esaudizione non potesse trapassare. *Esp. Vang.* Pur tutto nella volontà di Dio sanza patto, e sanza termine di sua esaudizione.

ESAURIRE. *Votare, Finire.* Latin. *exhaurire.* Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 113. Quando le cose messe sul tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornate qui a tavola, fin tanto che le materie si esaurissero.

ESAUSTISSIMO. *Superl. di Esausto.* Lat. *penitus exhaustus.* Grec. [illegible]. *Guicc. stor.* 14. 895. Esaustissimo di danari era costretto provvederne in qualunque modo.

ESAUSTO. *Voto.* Latin. *exhaustus.* Grec. [illegible]. *Varch. stor.* 12. 440.

Quello, che par degno di considerazione è, che d'una città così esausta, e munta per sì gran tempo, si cavarono in pochi giorni dalle borse de' cittadini tanti danari, che con la metà meno si sarebbe ec. potuto vincere la guerra.

§. *Per Consumato, Finito*. *Dant. Par.* 11. E non era anche del mio petto esausto L'ardor del sacrificio. *But.* Cioè non era anco compiuto, e consumato l'ardore del sacrificio del mio petto.

ESAZIONE. *Riscotimento*. Lat. *exactio*. Gr. [illegible]. *M. V.* 8. 13. Feciono imposta a' mercatanti, e agli artefici ben greve, e di presente l'esazione. *Maestruzz.* 1. 59. La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona; onde s'ella addomanda più oltra, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione, e per questo non è tenuto. *Ar. Fur.* 32. 4. Intanto gravi esazioni, e spese Tutte hanno le città d'Affrica oppresse.

ESCA. *Cibo*. Lat. *esca, cibus*. Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond'egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *Cr.* 3. 6. 4. Il seme suo (*della canapa*) è ottimo per gli uccelli, e volentieri lo beccano, e pigliasi per esca. *G. V.* 12. 72. 2. E quasi non rimasono colombi, e polli per difetto d'esca. *Petr. son.* 132. Ch'i' non curo altro ben, nè bramo altr'esca.

(V) ESCA, *per lo Cibo dato da pranzo, o refezione*. *Vit. S. Eufr.* 171. Prendi la tua esca, acciocchè tu ti possi riposare (*eran pane e legumi*)

(I.) ESCA *per Carne*. *Vit. SS. Pad.* 2. 43. Ciascuno procurava alcuna cosarella da mangiare, chi noci, e chi fichi, e chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache, e così insieme facevano carità, e delle predette cose vivevano continuamente, e non era mai loro esca (*cioè, Carne*), nè mai usavano pane, vino, nè olio, ma pure di pomi, e d'erbe si nutricavano.

§. I. *Per metaf. Inganno, dal mostrar, che si fa l'esca ad alcuni animali, con essa allettandogli per pigliarli*. Lat. *esca*. Gr. [illegible]. *Lab.* 117. I cattivelli, che attorno vanno, avendo nell'esca nascosto l'amo, prendono senza lasciare. *Cavalc. med. cuor.* Cautamente convien pensare il lacciuolo occulto, e l'amo posto nell'esca del diletto. *Petr. canz.* 8. 4. Chi mi conduce all'esca, Onde 'l mio dolor cresca? *Tass. Ger.* 4. 26. Prendi, s'esser potrà, Goffredo all'esca De' dolci sguardi, e de' be' detti adorni. *Bern. Orl.* 2. 4. 63. Acciò a' altrui tirato dagli odori, E dalla vista del liquido ghiaccio, Venisse all'esca, ancor uscisse fuori.

§. II. *Per Quella materia, che si tiene sopra la pietra focaia, perchè vi s'appicchi 'l fuoco, che se ne cava col focile* Latin. *fomes*. Grec. [illegible]. *Dant. Inf.* 14. Onde la rena s'accendea com'esca Sotto focile. *Capr. Bott.* 2. 24. Che vuole egli dire, che tu peni tanto a accender codesta esca? *Malm.* 2. 56. Trovò focile, ed esca, e legni varj, Onde un buon fuoco in un cantone accese.

§. III. *Per metaf. in questo sentimento vale Stimolo, Incitamento*. Lat. *fomes*. Gr. [illegible]. *Disc. Calc.* 33. E porge a i giovani, i cui sangui ribollono, l'esca, e il focile del fare la rissa, e d'accendere il fuoco dell'ira. *Bern. Orl.* 2. 6. 5. Troppa esce esca, troppi mantici el core Di sdegno, di ragion, d'ardir, d'amore.

§. IV. *In proverb. Andare all'esca, si dice di chi si lascia prendere dalle speranze, o dalle vane promesse*.

§. V. *Metter l'esca intorno al fuoco*. *V.* FUOCO §. XXXIII.

ESCANDESCENTE. *V. L. Che dà in escandescenza*. Lat. *excandescens*. Gr. [illegible]. *Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescentissime.

ESCANDESCENTISSIMO. *Superl. di Escandescente*. Lat. *vehementer excandescens*. Grec. [illegible]. *Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescentissime.

ESCANDESCENZA, e ESCANDESCENZIA. *Ira subitana*. Lat. *excandescentia*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 2. 298. Ma, sia detto con pace di questi cultori, non veggio la cagione delle loro escandescenze.

(I.) *Segn. Parroc. instr.* 6. 1. Soprattutto convien badare di non dare in escandescenza.

ESCARA. *Crosta, che viene sopra le piaghe*. Lat. *crusta*. Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* E necessario farne prima cadere l'escara. *E appresso:* Medicina, che ammollisce l'escara, e opera, che facilmente si stacchi.

ESCAROTICO. *Aggiunto di Medicamento, che produce l'escara*. Lat. *crustam inducens, escharoticus*. Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Entra nella composizione de' medicamenti escarotici.

ESCATO. *Quello spazio, dove si pone il beccare, che si dice esca, acciocchè gli uccelli vi si calino, per pigliargli*. *Lab.* 277. Di quella ha fatto un escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori.

§. *Per metaf. vale Inganno, Allettamento ingannevole*. *Franc. Sacch. nov.* 212. Spezialmente a' cherici, ne' quali ogni vizio di cupidità regna, avendo sempre gli animi per questa a dire menzogne, a fare escati, e tender trappole ec.

(I.) ESCEDERE. *Eccedere*. *Cavalc. med. cuor.* 290. Signore, la tua misericordia è unica nostra fiducia, e speranza, ed escede ogni nostro merito. *Cavalc. Frutt. ling.* 275. Temendo di non escedere il modo. *Vit. SS. Pad.* 1. 60. Escede la mia virtù (*Vedi la nota* [e] *ivi*)

ESCELLENTE. *Lo stesso, che Eccellente*. *Vit. S. Gir.* 63. Non intendo, che a dare laude a sì eccellente uomo, si parli con lingua di fanciullo.

(I.) *Pass.* 395. Quanta utilità faccia questa escellente virtù all'uomo.

(*) ESCELLENTEMENTE. *Fr. Giord.* 257. In Dio le dette virtudi sono più nobilmente e più escellentemente che non sono nelle creature.

(I.) *Pass.* 152. Quanto maggiormente la Vergine Maria dovette avere il dono, e le grazie ec. e più escellentemente. *E* 305. I dottori, maestri ec. debbono sapere escellentemente la Scrittura.

(I.) ESCELLENTISSIMO. *Eccellentissimo*. *Vit. S. Gir.* 74. Nel quale si riposa il sacro corpo dello escellentissimo Girolamo. *E* 97. Fue uno Monasterio di Donne, il quale ha poco più di due anni, si dice ch'era grandissimo, e molto ricco, ed escellentissimo di santissime persone adornate di molte virtudi.

ESCELLENZA. *Lo stesso, che Eccellenza*. *Vit. S. Gir.* 65. I cieli manifestano, e confessano le maraviglie e la sua escellenza.

(I.) *Pass.* 152. Per la escellenza, e per la dignitade dell'oficio ec. furono mondati dal peccato originale.

(I.) ESCELLENZIA. *Pass.* 155. In questa sta la dignità, e l'escellenzia della Vergine Maria sopra gli altri Santi.

(I.) ESCELLENZIA, *ed* ESCELLENZA. *Eccellenza*. *Vit. S. Gir.* 74. Quanta sia la sua escellenzia tu lo conosci. *E di sotto:* Tu ben conosci la sua dottrina, e la sua sapienza, ed escellenzia. *Passav.* 155. Questo, ch'è detto non è detto per istremare la grazia di Dio, nè per diminuire l'escellenza, e l'onore della Vergine Maria.

(I.) ESCELSO. *Eccelso*. *Alam. Colt.* 4. 83. Le valli palustri, e i monti escelsi.

[*] ESCETTO. *Eccettuato, Separato*. *Fr. Giord.* 65. Santo Ioanni Vangelista non fue martire d'opera, ma sì di volontà: non però sarà escetto della compagnia de' martiri. *E* 165. E quello (*digiuno*) che la persona si piglia per sè in alcun di escetto (*cioè, fuori de' comandati*)

(I.) ESCESSIVAMENTE. *Pass.* 207. Questo è perversamente desiderare altezza et eccellenza, volerla escessivamente alla ragione diritta, [*Nota il dativo dato all'Avverbio*, cioè più che non si dee ec. secondo ragione]. *E* 326. Tutte le cose scibili ec. il diavolo escessivamente le intende e sa.

(I.) ESCESSO. *Delitto*. *Pass.* 104. Quando la persona accusata d'alcuno escesso, o per altro modo judiciale ec. è presentata dinanzi a legittimo giudice ec.

(I.) ESCESSO DI MENTE. *Estasi*. *Vit. SS. Pad.* 2. 127. Rimanendo egli solo a vegghiare in orazione, fu rapito in escesso di mente.

ESCETTATO. *V. A. Eccettuato*. Lat. *exceptus*. *Sen. Pist.* 91. La città di Leone è arse, la quale fu ricca, e onore di tutto il paese, ed escettata da tutte l'altre.

(I.) ESCHERMIDORE. *Schermidore*. *Cavalc. Stoltiz.* 215. Stolto sarebbe quello eschermidore, che vedendosi venire lo colpo al capo, si coprisse li piedi con lo scudo.

ESCHETTA. *Dim. d'Esca*. Lat. *modica esca*. Gr. [illegible]. *Libr. Am.* 2. Il pescator savio s'ingegna coll'eschetta di trar gli pesci, e di prendergli.

ESCHIO. *Sorta di albero simile alla quercia*. *Ischio*. Latin. *esculus*. *Alam. Colt.* 8. 24. E natura ave in ciò maestra, e guida, Ch'all'altissimo pino, all'eschio, al faggio ec. Quanto leve ciascun la chioma in suso, Tanto abbassa laggiù le sue radici. *E* 1. 54. La ghiandifera quercia, il cerro, e l'eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch'ei mostran minacciar co' rami il cielo.

ESCIAME. *Sciame*. Latin. *examen apum*. Gr. [illegible]. *Cr.* 9. 95. 1. Debbono gli alveari esser grandi per lo grande esciame, e piccoli per lo piccolo, avvegnachè nel piccolo più spesso l'esciame gittano, imperocchè due esciami non possono stare insieme nel piccolo.

ESCIDIO. *V. L. Eccidio*. Latin. *excidium*. Gr. [illegible]. *Bocc. vit. Dant.* 245. Volle nelle lamentazioni di Geremia l'escidio futuro di Gierusalem dichiarare.

ESCIMENTO. *Uscimento*. Lat. *exitus*. Gr. [illegible]. *But. Inf. pr.* Significa l'escimento dell'anima santa dalla corruzione della presente servitù.

ESCIRE. *V.* USCIRE.

(L) **ESCISO**. *Stagliato*. Lat. *Excisus*. *Cavalc. Espos simb.* 2. 225. Fu anche figurato per quella pietra, la quale Daniele profeta dice, che escisa d'un monte senza mano ec. percosse nella statua di Nabucodonosor, e disfecele.

ESCITA. *V.* USCITA.

(L) **ESCITARE**. Lat. *Excitare*. *Cavalc. Frutt. ling.* 38. Per escitare e provare i nostri desiderj.

(L) *Cavalc. Pungil.* 168. Lo duro rispondere escita, e cresce il furore in sè, ed in altrui.

ESCLAMARE. *Gridare ad alta voce*, *Sclamare*. Lat. *exclamare*. Gr. *ἀναβοᾶν*. *Segn. Pred.* 33. 8. Gridano tutti i libri, esclamano tutti i secoli, e tutti i regni unitamente sentenziano a favor della virtù.

ESCLAMATIVO. *Che esclama*, *Atto ad esclamare*. *But. Inf.* 33. Questa voce è una parte d'orazione, che la grammatica si chiama Interiezione esclamativa, e significa ira, e corruccio. *Buon. Fier.* 4. 4. 15. Ma non sempre però De' tristi son gli esclamativi accenti, Son d'affanni, e di duolo effetti, e forme.

ESCLAMAZIONCELLA. *Dim. d'Esclamazione*. *Gal. Sist* 249. Ora ecci altro in questo primo argomento? S. Ecci questa esclamazioncella.

ESCLAMAZIONE. *Lo esclamare*. Lat. *exclamatio*. Grec. *ἀναβόησις*. *Libr. cur. malatt.* Danno in alte esclamazioni di voce dolorosissime. *But. Inf.* 33. 1. E qui colore, che si chiama esclamazione.

ESCLUDENTE. *Che esclude*. Lat. *excludens*. Gr. *ἀπείργων*, *ἀποκλείων*. *Guicc. stor* 12. 612. Le costituzioni antiche di quel reame, escludenti dalla successione della corona le femmine.

ESCLUDERE. *Ributtare*, *Contrario di Ammettere*. Lat. *excludere*, *arcere*. Gr. *ἀποκλείειν*, *ἀπείργειν*. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 9. Mio digiuno, che non esclude Pane, ed acqua, ed erbe crude, Cinquant' anni intieri chiude. *Tass. Ger* 7. 57. Qui le l'araldo sue disfide, e incluse Tancredi pria, nè però gli altri escluse.

§. *Per Levar via*, *Privare*. Lat. *amovere*. Gr. *ἀφαιρεῖν*. *Mor. S. Greg.* Era venuto il fuoco di Dio per potergli quasi escludere ogni refugio di consolazione. *S. Grisost.* Pure che noi non ci escludiamo di questo bene, perseverando ne' mali pertinacemente. *Stor. Eur.* 5. 67. Che ciascuno di loro due appropriavano solo a se stesso, escludendone in tutto il compagno. *Bern. Orl.* 3. 8. 1. Dico, che la pietà dal core esclose Del suo signore al senator Romano.

ESCLUSIONE. *L'escludere*. Lat. *amotio*, *abrogatio*. Grec. *ἄπωσις*, *ἔκβλησις*. *Cron. Vell.* Essendo fatti certi ordini pe' capitani in esclusione della detta riformagione.

ESCLUSIVA. *Esclusione*. Lat. *repulsa*, *exceptio*. Gr *ἐξαίρεσις*.

ESCLUSO. *Add. da Escludere*. Latin. *exclusus*. Grec. *ἀποκλεισθείς*. *Ar. Fur.* 24. 34. Il veder il demerito lo alletta A far che sia il fellon di vita escluso. *Segn. Pred.* 9. 4. Pensate voi qual mai dev' esser il dolor di quell'anime escluse dalla vista di faccie tanto migliore.

(L) **ESCLUSO**, *per Eccettuato*. *Segn. Pred* 5. 10. Non sappiamo noi molto bene, che del tribunale di esso (*Cristo*) niun viene escluso?

ESCOGITARE. *Pensare attentamente*, *Ritrovare pensando*, *Investigare*. Latin. *excogitare*. Gr. *ἐπινοεῖσθαι*. *Guicc. stor.* 6. 292. Perchè non sono ancora escogitati i modi delle difese.

ESCOGITATO. *Add. da Escogitare*. Lat. *excogitatus*. *Bocc. vit. Dant.* 255. E per questo conoscere dobbiamo così alte, così grande, così escogitata impresa, come fu tutti gli atti degli uomini ec. sotto versi volgari, e rimati racchiudere.

ESCOGITATRICE. *Verbal. fem. Che escogita*, *Inventrice*. Latin. *inventrix*. Gr. *ἡ εὑρίσκουσα*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 491. Le forze dell'umano ingegno, escogitatrici di tante arti, ec. non testimoniano elleno l'uomo maggiore di tutti gli altri animali, e divino?

ESCOMUNICARE. *Scomunicare*. Lat. *a communione separare*. Gr. *ἀναθεματίζειν*. *Vit. SS. Pad.* 2. 379. Chi queste medicine non vuole prendere, escomunichiamlo, acciocchè non sieno partecipi delle loro colpe.

ESCORIAZIONE. *V. L. Scorticamento*. Lat. *corii detractio*, *excoriatio*. Gr. *ἐκδορά*. *Cr.* 1. 4. 8. Generano dissenteria, cioè escoriazion di budelle. *M. Aldobr.* Questa malattia mutasi in dissenteria, cioè escoriazione delle interiora. *Libr. cur. malatt.* Se tostamente non è data medicina a queste malattia, mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione d'interiora. *Red. cons.* 1. 13. Se questo sovraddetto suspetto non abbia luogo, fa di mestiere considerare se quei tubercoletti venuti prima delle escoriazioni ne' lembi delle palpebre, sieno stati di quella sorte di tumoretti, che ec.

ESCORTICAMENTO. *Scorticamento*. Lat. *corii detractio*. Gr. *ἐκδορά*. *Volg. Mes.* Truciaci fatti di nostra invenzione, che sono di possente vertude alle flusso del ventre, ed allo escorticamento delle busecchie, cioè minugie.

ESCREATO. *Spurgo*. Lat. *exscreatus*. Gr. *χρέμψις*. *Red. lett.* 2. 255. A fine di aiutare i polmoni per la strada dell'escreato facile.

ESCREMENTACCIO. *Peggiorat. di Escremento*. Lat. *pessimum excrementum*. Gr. *κάκιστον περίττωμα*. *Libr. cur. malatt.* Per cavare dal ventre tutti quelli escrementacci.

ESCREMENTIZIO. *Add. Escrementoso*. Lat. *faeculentus*. Gr. *τρυγώδης*. *Segner. Mann. Ag.* 27. 2. Uscirà da essi tutto ciò ch' hanno al presente di escrementizio. *Red. cons.* 2. 121. Io non ho dubbio alcuno, che il tutto non provenga ec. dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza. *Pros. Fior.* 6. 250. Non come molti credono, perchè escrementizio sia, e dannevole a' corpi umani.

ESCREMENTO. *Il Soperchio del cibo, e degli umori, separato dalla natura nel corpo dell'animale*. Latin. *excrementum*. Gr. *περίττωμα*. *Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno escremento così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dalli occhi uno umore così putredinoso, e marcioso ec. *Red. Ins.* 41. Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi. *E lett.* 2. 165. Gli escrementi, che vengono fuora da qualche giorno in qua, e particolarmente questi di stamattina ec. non sono tinti di giallo, se non quanto comporta il dovere. *E cons.* 1. 21. Per isgravar le viscere interne, e più nobili tramandano gli escrementi soverchi, e viziosi alle parti esterne, e men nobili.

ESCREMENTOSO. *Add. Che ha escremento*. Lat. *faeculentus* Gr. *τρυγώδης*. *Ricett. Fior.* 96. Stummiansi ancora i sughi, il mele, ed il zucchero per levarvia le parti più grosse, ed escrementose (*cioè fecciose*).

ESCRESCENZA. *Crescimento sopra il piano solito*. Lat. *tuber*. Gr. *φῦμα*. *Gal. Sist.* 395. E questa principale, e vasta mole, della quale le nominate cose son quasi escrescenze, ed ornamenti, di che materia credete, che sia composta? *Red. annot. Ditir.* 140. Le rimondano da quelle minute escrescenze. *E cons.* 1. 13. Fa di mestiere considerare, se ec. sieno di quell'altra sorte di tumoretti ec. i quali con nome generale da' chirurgi si appellano escrescenze flemmatiche.

ESCUSABILE. *Add. Scusabile*, *Degno di scusa*. Latin. *excusabilis*. *Lor. Med. Arid.* 1. 2. Non essendo monaca, e cosa più escusabile.

ESCUSARE. *Scusare*. Lat. *excusare*. Gr. *παραιτεῖσθαι*. *Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l'escusazioni ne' peccati. *But. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l'autore, che lo dice poeticamente. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 19. Nè por mano alle menzogne Uopo fia, nè all'escusare (*qui in forza di sust.*)

§. *E neutr. pass.* Latin. *se excusare*. *Guicc. stor.* 15. 750. Per escusarsi dal [illegible]tare la Italia il Re, fingeva d'es[illegible]mmalato.

[illegible]USAZIONCELLA. *Dim. d'Escusazione*. *Tratt. segr. cos. donn.* Vanno profferendo certe escusazioncelle di niuno valore.

ESCUSAZIONE. *Scusa*. Lat. *excusatio*. Grec. *παραίτησις*. *Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l'escusazioni ne' peccati. *Guicc. stor. lib.* 11. Il quale dimostrò d'accettare benignamente le loro escusazione.

ESECRABILE. *Add. Detestabile*, *Degno di maledizione*, *Scellerato*. Latin. *execrabilis*, *detestandus*. Gr. *βδελυρός*. *Lab.* 155. Ed è questo esecrabil sesso femminino oltre ad ogni comparazione sospettoso, e iracondo. *Cavalc. Frutt. ling.* Chi chiude l'orecchie, che non oda la legge, la sua orazione è esecrabile. *Tass. Ger.* 17. 53. Tutti giuraro Vendetta far sull'esecrabil testa. *Bern. Orl.* 2. 13. 2. O fiera orrenda, o esecrabil peste Dell' amor proprio ec.

ESECRANDO. *Add. Esecrabile*. Lat. *execrandus*, *detestandus*. Gr. *βδελυρός*. *Fr. Giord. Pred.* Ne' cuori, dove alligna il pentimento, Dio perdona ogni misfatto più esecrando. *Buon. Fier.* 4. 5. 31. Ch'esecrando pensò stolto d'opporre Alle rocche del ciel l'infame torse.

ESECRARE. *Detestare*, *Maladire*. Lat. *execrari*, *detestari*. Gr. *καταρᾶσθαι*. *Amet.* 41. Esecrando l'adultera giovane collo 'ngannevole uomo, e verso loro con giuste ire accendendosi. *E* 65. Cotale, se ed esecrare incominciò. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ed esecrando i micidiali eccessi ec. Giurò.

ESECRATO. *Add. da Esecrare*; *Detestato*. Lat. *exsecratus*. Gr. *κατάρατος*. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 3. Questi saranno i più nobili rimproverati da Cristo, questi i più esecrati, questi i più esosi, e questi finalmente i più maledetti.

(L) **ESECRATO**. *Segn. Pred.* 5. 3. A suo dispetto convien in faccia di tutto il mondo apparisce, per sì diverso da quel che dava ad intendersi, esecrato da tutti, a tutti esoso.

ESECRATORIO. *Aggiunto d'una spezie di giuramento*. *Segn. Crist. instr.* 1. 10.

3 Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono di assertorio, di promissorio, e di esecratorio. L'esecratorio finalmente si è quando egli chiama Dio non sol come testimonio, ma come giudice, al cui gastigo protesta, chi così giura, di sottoporsi in caso di aver mentito avvedutamente.

ESECRAZIONE. *Che anche da alcuni si scrisse* ESSECRAZIONE. *Detestazione, Maladizione, Imprecazione*. Lat. *execratio*. Gr. κατάρα. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 286. E che Alcibiade, lungo trastullo della fortuna stato, non fosse con tante esecrazioni da Atene cacciato, che egli in quella poi con troppe più benedizioni e chiamato, e ricevuto non fosse. *But. Purg.* 20. 1. Fa esecrazione all'avarizia, dicendo ec. *Maestruzz.* 2. 17. Alcuna volta si fa (*il giuramento*) per esecrazione, quando alcuno si obbliga ad alcuna pena: s'io non farò questo, così m'intervenga, ovvero, il figliuolo mio sia morto.

ESECUTIVO. *Add. Che eseguisce, Atto ad eseguire*. Lat. *exequens*. Gr. ἀντιπρακτικός. *Car. lett.* 1. 45. Procedei per via di contraddette, gli cavai il mandato esecutivo. *E appresso:* Tutta cotesta corte congiurò a farmi un torto, che non s'udì più, d'impedirmi un mandato esecutivo di Roma. *Segner. Mann. Ottobr.* 2. 5. Con queste due sole riducendo in atto la sua virtù esecutiva egli può far tutto.

ESECUTORE. *Che anche* ESEGUITORE *si disse. Chi eseguisce, Ministro*. Lat. *administer, executor*. Gr. ὑπηρέτης, ἀποτελεστής. *Bocc. nov.* 19. 32. Sicurano, quasi esecutore del soldano in quello, rivolto a Bernabò disse. *E Test.* 1. Voglio, che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia ec. possano, e debbano vendere, o far vendere. *E* 8. Appresso lo esecutori, e fedeli commessarj del mio presente testamento, ovvero ultima volontà eleggo ec. *Dant. Inf.* 31. Per lor cotali esecutori a Marte. *Tratt. pecc. mort.* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli, lo primo è de' malvagi esecutori de' testamenti.

§. *Esecutore per nome d'un Ministro della nostra repubblica*. *G. V.* 8. 95. 1. Essendo podestà di Firenze messer Carlo d'Amelia, fratello di colui, che fe il primo esecutore degli ordinamenti della giustizia. *E* 9. 254. 1. Essendo per setta accusato Bernardo Pordoni, e altri suoi compagni all'esecutore della giustizia. *E* 11. 92. 1. Il salario dell'esecutore degli ordini della giustizia contro a' grandi per se, e per sua famiglia di 4800 piccioli. *Franc. Sacch. nov.* 157. Serrasi il palagio, ed armasi la famiglia, e così quella del capitano, e dello esecutore.

ESECUTRICE. *Femm. di Esecutore*. Lat. *administra*. Grec. ἡ ὑπηρέτις, ἡ ἀποτελέστρια. *Tass. Ger.* 2. 23. Sol di me stessa io consapevol fui, Sol consigliera, e sola esecutrice. *E* 4. 24. Tessi la tela, ch'io ti mostro ordita, Di casto vecchio esecutrice ardita.

ESECUZIONE. *L'eseguire, che è Mandare ad effetto il suo pensiero, o l'altrui comandamento*. Lat. *executio*. Gr. ἀποτέλεσις. *Bocc. nov.* 80. 45. E la sagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. *E Test.* 3. A' quali do piena balìa, ed autorità di vendere ec. quello, che conosceranno essere opportuno alla detta esecuzione, in loro per me fatta. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte. *Cron. Morell.* I quali tutori sieno tenuti di levare a volontà di coloro, a cui è commesso l'esecuzione ne' detti testamenti, convertendosi veramente nelle dette esecuzioni. *Maestruzz.* 1. 15. In prima, perchè in vergogna di se costui fu ordinato, dee essere sospeso dall'esecuzione di quell'ordine infino alla legittima etade. *E* 1. 21. Acciocchè (*i cherici pellegrini*) sieno ricevuti nell'esecuzioni degli ordini, debbono le lettere contenere questa clausula: a grado a grado promovemmo questo a tale ordine (*in questi due esempj vale lo stesso, che Amministrazione*).

(L) *Con qualche varietà*. *Pass.* 329. Secondo l'ordine della divina provedenza e della giustizia, la quale usa non solamente gli Angeli buoni ma eziandio gli spiriti rei, ad esecuzione della sua volontade.

§. *Per Effetto di punizione*. Lat. *poenae irrogatio*. Gr. ζημίας ἐπίθεσις. *G. V.* 8. 1. 4. Per fare esecuzioni contro a' grandi. *M. V.* 3. 99. Si venne provvedendo d'avere al tempo genti di arme da potere fare l'esecuzione contro a lui del suo processo. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi allora vicario fare un'esecuzione corporale, mandò per certi fanti.

ESEGETICO. *v.* EXEGETICO. *Salvin. disc.* 3. 69. Il dramatico genere, o vogliam dire, rappresentativo, sempre più dello esegetico, ovvero spositivo, o narrativo egli è piacente.

ESEGUIMENTO. *Esecuzione*. Latin. *executio*. Gr. ἀποτέλεσμα. *Segn. Mann. Nov.* 6. 2. Sicuramente si può affermare, ch'egli alluda con modo più speciale all'eseguimento di quelle sì eccelse massime.

ESEGUIRE, e ESSEGUIRE. *Mettere ad effetto, ad esecuzione, Asseguire*. Lat. *exequi*. Gr. ἀποτελεῖν. *Tac. Dav. Dav. stor.* 2. 230. Ma volevano piuttosto comentar le commissioni, che eseguirle. *E* 333. L'un partito, e l'altro da' padri fu vinto, quello di Pisone non eseguito. *Borgh. Rip.* 82. Per dimostrare in loro la prestezza, e la velocità nell'eseguire i precetti di Dio.

ESEGUITORE. *V.* ESECUTORE.

ESEGUIZIONE. *Esecuzione*. Latin. *executio*. Gr. ἐκτέλεσις. *Vit. S. Gir.* 10. Mettendo a eseguizione sanza nulla negligenza tutte le cose. *E* 24. Mettendo a eseguizione ogni loro carnale volontade.

(L) *Cavalc. Specch. cr.* 50. La ragione dia la sentenza, il dolore la metta a eseguizione.

ESEMPLIGRAZIA, e ESSEMPIGRAZIA. *Posti avverbialm. Per esemplo*. Lat. *exempli caussa*. *Sen. ben. Varch.* 6. 7. Esempligrazia sarà stato uno, il quale m'arà difeso in giudizio, poi avrà fatto forza alla donna mia. *Varch. Lez.* 15. Questo termine, naturale, si può intendere, e pigliare in più modi ec. esempligrazia, se ec. *E* 515. Esempligrazia noi non avemo un nome, il quale sprima ec. l'abito cattivo dell'arte.

ESEMPIO. *Esemplo*. Lat. *exemplum*. Gr. παράδειγμα. *Amet.* 48. Ciascuno in se, ad esempio degli altri animali, teneva i libidinosi voleri repremuti, fuori che allo 'ngenerare. *Bern. Orl.* 1. 9. 52. E certo egli era tal, che d'alto ardire, E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio. *E* 1. 13. 6. Conviene a voi d'amor, di fede tempio, Scriver ben d'amicizia un raro esempio. *E* 1. 22. 35. Or col mio esempio vadasi a 'mpiccare Vecchio, che ha moglie, e crede di guardare. *Lasc. Gelos.* 5. 10. Non vo' dar loro di me così tristo esempio. *E Streg. prol.* Non sai tu, che le commedie sono immagini di verità, esempio di costumi, e specchio di vita? *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Atto barbaro, e di pessimo esempio. *E Scism.* 91. Ma loro ricordò gli esempi di simili, che Iddio avea gastigati. *Ar. Fur.* 25. 35. E questo hai fatto, acciocchè l'error mio Sia nell'imperio tuo l'ultimo esempio.

(L) *Variamente*. *Vit. SS. Pad.* 1. 77. E ponea di ciò esemplo di Giob.

§. *Per uno de' mezzi, con che provano i rettorici, e i filosofi*. Lat. *exemplum*.

ESEMPLARE. *Fare esemplo, Ritrarre, Effigiare*. Lat. *exprimere, transcribere*. *But. Inf.* 2. Ritrarre è vocabolo Fiorentino, che significa esemplare. *Dant. vit. nuov.* 1. Le quali è mio intendimento di esemplare in questo libro. *M. Aldobr. P. N.* 159. I discepoli d'Ipocras savissimo filosofo esemplaro, e feciono dipignere la sua figura in carta.

(*) *Trascrivere, Copiare*. *Stor. Semif.* 2. Ho pensato manualmente esemplarla (*quella Storia*). *E* 8. Questa Scrittura, ovvero Instrumento ho lo veduto e letto, . . . e questo qui ho voluto in esemplare.

ESEMPLARE. *Sust. Esemplo*. Latin. *exemplum*.

(L) *Segn. Mann.* 13. 1. Tu richiedi a Cristo medesimo vivo lume da capir bene qual fu la regola, ch'egli tenne in amarci, affine di potere a lei conformarti con esattezza, come fa chi copia da un esemplar purissimo d'ogni fallo.

§. *Per Idea, Modello, Copia*. Latin. *exemplar, imago*. Gr. ἀντίγραφον. *Dant. Par.* 28. Udir convienmi ancor, come l'esempio, E l'esemplare non vanno d'un modo. *Volg. Mes.* Spesse fiate per l'arte s'aiuta, dove la natura è manchevole, imperocchè l'arte è lo esemplare della natura.

ESEMPLARE. *Add. Si dice di cosa eccellente nel suo genere, e che però si debba notar per esemplo*. Latin. *instar exempli*. Grec. παραδειγματικός. *Vinc. Mart. lett.* 61. Io ho trovato un gentiluomo, benissimo, e nobilissimamente nato, e di costumi ottimi, ed esemplari.

§. I. *Che procede per via d'esempli*. *Segn. Rett.* 10. Conciosiacosachè nella rettorica si usi argumenti esemplari ec. E medesimamente degli oratori alcuni ne sono detti oratori esemplari.

§. II. E *Uomo, e Donna esemplare, vale Di buona vita, Di buoni costumi, Degno d'essere imitato*. Lat. *vir integer, homo vitae integerrimae*. *Salv. Granch.* 1. 2. Cui trovi Tu in tutta Firenze, che non m'abbia, Da due, o tre miei segretarj in fuori, Per un'anima santa, e non mi tenga Per una donna esemplare?

(L) *Cagion esemplare*. *Segn. Mann. Dic.* 31. 1. La Sapienza è la cagione esemplare per cui (*le Creature*) ricevon la forma. *E num.* 4. Tutte le cose si contengono nel Padre, come in cagione efficiente, e nel Figliuolo, come in cagione esemplare.

(*) ESEMPLARIO, e ESSEMPLARIO. *Esemplare*. *Fr. Giord.* 224. Ma da quella cagione (*Iddio*), da quello esemplario si potrebbono criare mondi sanza fine. *E* 230 Perocchè egli [*il Verbo*] è specchio ed esemplario di tutte le cose, che sono, e fuoro ec.

ESEMPLARISSIMO. *Superl. di Esemplare*. Lat. *spectatissimus*. *Zibald. Andr.* Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima.

ESEMPLARITÀ, ESEMPLARITADE, e ESEMPLARITATE. *Astratto di Esemplare. Bontà di costumi, che sia d' esempio agli altri*. Lat. *perspecta probitas, innocentia, spectabilis integritas*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono ecclesiasticamente, e con grande esemplarità.

(*) *Flor. S. Franc.* 62. Vivendo in grandissima onestade, e santitade, e esemplaritade.

ESEMPLARMENTE. *Avverb. Come esemplare*. *But. Purg.* 16. 2. Benchè Marco lo dica ec. esemplarmente. *E altrove*: Abeterno esemplarmente sono state nella sua mente.

§. *Talora vale Con esemplarità*.

ESEMPLATIVAMENTE. *Avverb. Con esemplo, Per via d' esempio*. Lat. *exempli causa*. *Com. Par.* 23. Introduce esemplativamente il modo, che nel lor valore tengono.

ESEMPLATIVO. *Add. D' Esemplo*. Latin. *ab exemplo, a simili sumptus*. *Com. Purg.* 25. Risponde per due argomenti esemplativi, e poi commette l' assoluzione.

(V) **ESEMPLATO**. *Sust. Copia*. *Stor. Semif.* 2. Ho pensato manualmente [*esattamente*] esemplarla, e in su questo libro porla, e lo suo originale arrbere; e ancora appo questo esemplato alcune cose soggiugnere di ciò, ch' a nostra sehiatta ec. (*se già non valessa, Dopo esemplato questo ec.*)

ESEMPLATO. *Add. da Esemplare*. Lat. *ad exemplum effictus*. *M. Aldobr. P. N.* 189. Ammiroe, e divisoe la detta figura esemplata. *Dant. Conv.* 118. E se essa umana forma esemplata, e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo, ma della materia.

(L) **ESEMPLIFICANTE**. *Che esemplifica*. *Segn. Parroc. instr.* 7. 1. Apprendano qualche malizia da simil dire troppo espressivo, o troppo esemplificante.

ESEMPLIFICARE. *Apportare esempli, Spiegare alcuna cosa con esempli*. Lat. *exempla offerre, exemplis illustrare*. *Filoc.* 5. 261. Ma perciocchè in esemplificando l' ingegni di mostrare, da costui ogni bene, e ogni virtù procedere, e ripruovare i tuoi esempli procederemo. *Com. Purg.* Qui esemplificando mostra, la detta superbia ec. procedere ne' mortali per radice d' antichità di sangue. *E Par.* 28. Esemplifica la fulgidità di quel lume.

§. *Per Rassomigliare*. *Com. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia in un luogo.

ESEMPLIFICATAMENTE. *Avverb. Con producimento d' esempli, Per via d' esempli*. Lat. *allatis exemplis, exempli causa*. Gr. παραδειγματικῶς. *Com. Inf.* 25. Li poeti hanno parlato fittiziamente, ed esemplificatamente nelle poesie.

ESEMPLIFICATO. *Add. da Esemplificare*. Latin. *exemplis illustratus*. Gr. παραδείγμασι ἐνδειχθείς. *Gal. Sagg.* 175. A me pare, che non molto s' assesti al caso esemplificato.

ESEMPLIFICAZIONE. *L' esemplificare*. *Com. Par.* 14. Ancora procede nella esemplificazione di quegli spiriti.

ESEMPLO, e ESSEMPLO. *E così pure molti de' suoi derivati si trovano usati da' buoni scrittori nell' un modo, e nell' altro. Azione virtuosa, o viziosa, che ci si para davanti per imitarla, o per sfuggirla*. Lat. *exemplum*. Gr. παράδειγμα. *Bocc. Introd.* 15. Avendo essi stessi, quando sani erano, esemplo dato a coloro, che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno. *E* 51. Acciocchè io prima esemplo dea a tutte voi. *G. V.* 9. 184. 4. E di ciò avemo fatto menzione, ec. per esemplo per l' avvenire. *Fr. Iac. T.* 4. 38. 25. Or il mio Iesù contemplo, Seguitando il suo essemplo.

(L) *Con varia accompagnatura*. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. Volendo dunque Antonio trarre esemplo di Santo Elia, e ripulando che fosse bisogno ec.

§. I. *Per uno de' mezzi, con che pruovano i rettorici, e i filosofi*. Latin. *exemplum*. *But.* Esemplo è color rettorico, come dice Tullio. *Dant. Par.* 1. Trasumanar, significar per verba Non si poria, però l' esemplo basti. *Tes. Br.* 8. 53. Essemplo è quello argomento, che mostra alcuna simiglianza nelle cose per lo detto, e per lo comandamento, che l' uomo truova ne' libri de' savi. *Cas. lett.* 75. Contentasi di provar quello, che dicono sanza persuadere, come per esemplo.

§. II. *Per Modello, Esemplare*. Latin. *exemplar, forma*. Grec. τύπος. *Petr. son.* 126. In qual parte del cielo, in quale idea Era l' esempio, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro? *Dant. Purg.* 32. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Maestruzz.* 2. 51. L' esemplo della quale iscrittura il giudice è tenuto di darlo allo scomunicato.

ESEMPRARIO. *V. A. Add. Esemplare*. Latin. *exemplarius*. *Cap. Impr.* 6. In danno di loro, e vergogna di nostra esempraria dilettiva confraternitade.

ESEMPRO. *V.* **ESSEMPRO**.

ESENTARE. *Fare esente*. Lat. *eximere, excipere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Valse il no, perchè già aveva il divino Augusto ec. esentati gli strioni dalla verga. *E* 2. 45. Di quanto pagavano al fisco, e alla camera gli esentò per anni cinque.

§. *E neutr. pass.* *Gal. Sist.* 431. E poi falsa la conseguenza, che ec. ella (*l' aria*) dovesse esentarsi più dell' acqua dal secondare i movimenti terrestri.

ESENTATO. *Add. da Esentare*. Lat. *exemptus, immunis*. *Segn. Pred.* 9. 11. Pretendono alcuni di venir subito esentati da un obbligo, stato sempre sì angustiante.

ESENTE, e ESENTO. *Add. Privilegiato, Franco, Libero*. Lat. *immunis*. Gr. ἀτελής. *G. V.* 9. 175. 1. Feceli esenti di gravezze per due anni. *Cavalc. med. cuor.* Cristo non passò senza flagelli; come noi peccatori ne dobbiamo essere esenti? *Maestruzz.* 1. 13. Ancora i religiosi, che sono deputati da' loro prelati ne' luoghi non esenti, si possono ordinare dal Vescovo, che vi truovano. *E* 1. 27. E nota, che 'l Vescovo in tutto lo suo Vescovado ha ordinaria giurisdizione, onde puote per se, e per altrui in ogni luogo, salvo che nell' esento, sedere pro tribunali. *E* 2. 51. Se già costui, che è esento, non avesse alcun beneficio, per ragione del quale non fosse esento. *Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti Da' denti morsi della morte avante, Che fosser dall' umana colpa esenti. *E* 16. E or discerno, perchè dal retaggio Li figli di Levi furono esenti. *But.* Furono esenti, cioè perchè nella legge di Moisè gli figliuoli di Levi ec. furono privati di eredità.

ESENTISSIMO. *Superl. di Esente*. Lat. *in totum exemptus, immunis*. Gr. παντελῶς ἀτελής. *Segn. Mann. Ag.* 15. 4. Incontrar finalmente volentierissimo ancora i biasimi, che le potevano venir dati a cagione di que' difetti, di cui pure era esentissima.

ESENTO. *V. A. v.* **ESENTE**.

(V) **ESENTE**. *Per Assente*. *Vit. S. Franc.* 215. Si vuole riducere a memoria, com' egli essendo esente, apparve a' Frati trasfigurato in su un carro di fuoco [*forse è idiotismo*].

ESENZIONARE. *Fare esente, Dare esenzione*. Latin. *immunitate donare, eximere, excipere*. Grec. ἐξαιρεῖν. *Red. Ins.* 152. Plinio, che vuole esenzionarne gli asini, e le pecore ec. volle piuttosto ec.

ESENZIONE. *Privilegio, che dispensa da alcuna obbligazione*. Lat. *exemptio, exceptio, immunitas*. Gr. ἀτέλεια, ἐξαίρεσις. *But. Inf.* 23. Aveano ne franchigia, ed esenzione dalle fazioni del lor comuni, come religiosi. *Fir. As.* 94. E' mi pareva pur giusto oggimai, per esser debole, e zoppo, e mezzo morto, meritar, come ragionevole, esenzione dalla milizia asinina. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. A' soldati si mantenesse l' esenzione, fuorchè ne' traffichi da' mercatanti.

ESEQUIALE. *Add. Appartenente a esequie*. Lat. *exequialis, parentalis*. Gr. ἐπικήδειος. *Fr. Giord. Pred.* Colla terminazione della pompa esequiale termina altresì la memoria dell' empio.

ESEQUIARE. *Fare esequie*. Lat. *justa facere, parentari*, *Varr.* Gr. κηδεύειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre esequiavano il defunto, un turbine di vento impetuoso ec.

ESEQUIATO. *Add. da Esequiare*. Lat. *funeratus*. Gr. κηδευθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando trovò il cadavero esequiato secondo la chiesa.

ESEQUIE. *Pompa di mortorio*. Latin. *exequiæ, justa*. Gr. ἐνταφιάσματα. *Bocc. nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie, se non le lagrime di colei, la qual tu vivendo cotanto amavi. *Pass.* 323. Addivenne, che egli infermò gravemente, intantochè disperato da' medici s' apparecchiavano l' esequie col mortorio. *G. V.* 11. 20. 1. Della morte del detto Papa se ne fece l' esequie in Firenze a' dì 16. di Dicembre nella chiesa di S. Giovanni con grande, e ricca luminaria.

ESEQUIO, e ESSEQUIO. *V. A. Esequie*. *G. V.* 10. 111. 1. Se ne fece l' esequio in Firenze a' dì 2 di Dicembre. *E* 11. 65. 4. E poi fatto per sua anima l' esequio con gran solennità. *Vit. Plut. Cat.* E consumò nell' essequio del fratello molte cose, e roba per ardere col corpo.

ESEQUIRE. *Lo stesso, che Eseguire*. Lat. *exequi*. Grec. ἐκτελεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Chi esequisce con purità di cuore i comandamenti della legge. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. E quel, che nelle cose disperate avviene, ognun comandava, e niuno esequiva. *Bern. Orl.* 1. 3. 74. Quel che commesso m' hai, ch' io debba farti, Esequito sarà da me di fatto.

ESERCERE. *V. L. Esercitare*. Lat. *exercere*. Gr. ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 52. 4. E personalmente la sua arte esercava. *Vit. S. Ant.* Arte manuale di fare sportelle, di vangare, di zappare esercava.

no. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 51. Ma s'ella con li doni può far patto, Gli ave deliberato d'esercere.

ESERCITAMENTO. *L'esercitare, Esercizio*. Lat. *exercitatio*. Gr. ἄσκησις. *Sen. Pist.* L'esercitamento medesimo è loro tormento. *M. V.* 6. 72. Fu cagione di grande esercitamento del balestro. *Coll. SS. Pad.* Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento qualunque sie quegli, che stando contento di queste cose ec.

ESERCITANTE. *Che esercita, Che fa esercizio*. Latin. *exercitator, exercens*. Gr. ἀσκητής. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima ec. è a smaltir dura, e però solo agli esercitanti si conviene (*cioè, affaticanti*) *E appresso:* Se sarà fritta ec. nè agli oziosi si conviene, nè agli esercitanti.

ESERCITANTISSIMO. *Superl. di Esercitante*. Lat. *exercitatissimus*. Gr. μάλα γυμναστικός. *Fr. Gior. Pred. R.* Sono uomini amatori della fatica, e esercitantissimi.

ESERCITARE. *Far durar fatica per indurre assuefazione, e acquistar pratica, Provare, Cimentare, Operare*. Lat. *exercere, exercitare*. Gr. ἀσκεῖν, γυμνάζειν. *Pass.* 59. Le tentazioni ec. fanno l'uomo sollecito, od esercitanlo, e non lo lasciano annighittire, ed essere ozioso. *Petr. son.* 234. Ov'è colei, ch'esercitar vi suole. *Bocc. nov.* 31. 17. Come che tu uomo in parte ne' tuoi migliori anni nell'armi esercitato ti sii. *E nov.* 77. 37. Non volere le tue forze contro ad una femmina esercitare. *Lab.* 53. E atomi così nelle sue opere esercitarsi, come voi, che mortali, e mobili, o imperfetti siete, fate. *Cavalc. Frutt. ling.* Per esercitare, e per rivocare li nostri desiderj. *Sagg. nat. esp.* 65. Mercè della più gagliarda, e violenta pressione, che esercita in lui l'aria bassa.

§. I. *Esercitarsi in signific. neutr. pass. per Fare esercizio, Spasseggiare*. Lat. *deambulare*. Gr. περιπατεῖν. *Bocc. nov.* 77. 12. La scolare, andando per la corte, s'esercitava per riscaldarsi.

(L) *Passav.* 324. Lo 'ngegno umano ec. s'è esercitato di trovare molte cose sottili [*S'è affaticato, S'è industriato, e simili*].

§. II. *Esercitar la terra, vale Lavorarla*. *Cr.* 4. 6. 3. Nella quale se è necessità, che sia avvignata, prima con molte arazioni si eserciti.

ESERCITATISSIMO. *Superl. di Esercitato*. Lat. *exercitatissimus*. Gr. μάλιστα ἀσκητής. *Stor. Eur.* 5. 103. La nobiltà, nondimeno è desiderosa della gloria, e esercitatissima nella milizia. *Serd. stor. Ind.* 11. 455. Non s'era combattuto con gli Etiopi ec. ma con soldati, e capitani benissimo provvisti, e esercitatissimi. *Segn. Fior. disc.* 2. 33. Non ostante che in quello fussino tutti uomini esercitatissimi nelle guerre. *Car. lett.* 2. 129. Essendo dottissimo, ed esercitatissimo, ed eloquentissimo, e di tanta grazia, e maestà in una cattedra, che solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione.

ESERCITATIVO. *Add. Atto all'esercitarsi, Che s'esercita*. Latin. *se exercens*. *But. Inf.* 4. Perciò li Troiani funno uomini esercitativi, e però aggiugne, con molti compagni. *E appresso.* Pantasilea ec. perchè fue esercitativa, però ne fa qui menzione l'autore.

ESERCITATO. *Add. da Esercitare*. Lat. *exercitatus, fatigatus*. Gr. ἀσκητός. *Cavalc. specch. cr.* E questi son quelli, li quali sono già esercitati, e ricevon fortezza. *Coll. Ab. Isac. cap.* 32. Ma quasi come uomo esercitato di consuetudine indiscreta. *Cas. lett.* 69. È persona di molta stima ec. esercitato assai negli affari di questa repubblica. *Sannazz. Arc. pros.* 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all'esercitate membra riposo.

ESERCITATORE. *Verbal. masc. Che esercita*. Lat. *exercitator*. Gr. ἀσκητής. *Tratt. gov. fam.* 31. Il corpo sia dell'anima fante, esercitatore, e compagno. *But. Par.* 1. 1. Invoca Appolline, lo quale fu esercitatore della poesia. *E Inf.* 4. 2. E queste arti, e scienze difendono i loro esercitatori dalle pene de' martirj.

ESERCITATRICE. *Femm. di Esercitatore*. Latin. *exercitatrix*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni.

ESERCITAZIONE. *Esercizio*. Latin. *exercitatio*. Gr. γυμνασία, ἄσκησις. *Sen. Pist.* Si conviene il coraggio formare per grande esercitazione. *Coll. SS. Pad.* La corporale esercitazione a poco è utile. *S. Ag. C. D.* Avvezzati in quelle medesime esercitazioni, e lavori. *But.* L'esercitazione è necessaria al poeta, che gl'insegna a tenere gli debiti fini, e gli termini dell'arte, sicchè non s'innalzi più, che debbia, nè abbassi. *Cas. lett.* 75. Mi non basta mica questo, anzi è necessario, se voi volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni di belle parole.

ESERCITO, e ESSERCITO. *Moltitudine di gente insieme, armata per guerreggiare*. Lat. *exercitus*. Grec. στρατός. *Bocc. nov.* 17. 41. Il suo esercito rigenato, prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *E nov.* 18. 2. Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nemici. *Stor. Eur.* 4. 95. Ragunato uno esercito assai gagliardo, venne a correre, e predare Castiglia. *E* 97. Il conte Gonzalo veggendo lo esercito grande, e che il Re veniva in persona, diffidandosi di potersi difendere apertamente, mandò con molta sommissione a chiedere perdono. *Bemb. stor.* 3. 32. Perciocchè come fia possibile in cotanto cerchio di mare, e per così sospetti liti mandare tanto esercito. *Varch. stor.* 5. 133. I signori Dieci avendo dato ordine, che le genti de' Fiorentini coll'esercito di Monsignore Lotrec ec. si congiugnessero ec.

§. *Per similit. vale Gran quantità di persone, o simili, adunata insieme*. Lat. *coetus*. *Dant. Purg.* 8. Io vidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *E* 32. Vidi in sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito.

ESERCIZIO. *Arte*. Lat. *ars, munus, exercitatio, exercitium*. Grec. γυμνάσια, τέχνη. *Bocc. nov.* 27. 19. Ed è lor maggior sollecitudine, che di altro esercizio. *Bern. Orl.* 3. 6. 2. Un era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell'esercizio aveva il core.

§. I. *Per Affaticamento, Agitamento, Moto*. Lat. *motus, corporis exercitatio*. *Bocc. nov.* 18. 4. E sentendosi per lo lungo esercizio più della persona stante, che quasi lo giovane in ozio dimorando non era ec. se ne venne in Inghilterra.

§. II. *Usare, o Fare esercizio, il dire*.

ciamo del Camminare, Agitarsi. Latin. *deambulare, motare corpus*. Gr. περιπατεῖν. *Libr. cur. febbr.* Usi temperatamente esercizio anzi mangiare. *Alleg.* 21. E faceva esercizio in casa, e fuora. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. I quali son pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai. *Bern. rim.* 6. L'esercizio fec' io tutte la notte, Che fan per riscaldarsi i marinai. *Red. cons.* 1. 137. Ottima cosa, ed utilissima sarebbe, se per un'ora continua passeggiasse per camera, o per qualche galleria ariosa, ovvero uscisse e far esercizio all'aria aperta in giornate serene, non ventose, nè piovose. *E* 200. Poi fo levar dal letto, e far esercizio per un'ora e mezzo piacevolmente.

§. III. *Esercizj cavallereschi si dicono quelle Arti, colle quali s'addestra la persona nobile, e si rende abile alle funzioni militari*. Latin. *ludi, exercitationes*. Gr. αἱ ἀσκήσεις. *Borgh. Orig. Fi.* 131. Gli esercizj cavallereschi, torneare, e giostrare, ed i più piacevoli, che è l'armeggiare nelle comuni allegrezze, e feste, e si usa ancora, e molto più si costumava al tempo de' nostri padri.

§. IV. *Esercizj spirituali sono così dette alcune meditazioni, e considerazioni per riforma della vita, che si fanno per lo spazio d'alcuni giorni in luogo ritirato*.

ESEREDITARE. *Privar dell'eredità, Diredare*. Lat. *exhaeredare*. Gr. ἀποκληροῦν. *Retor. Tull.* Perchè l'hanno tutti quanti esereditato.

[L] *Questo testo, nella stampa di Lione 1568. in 4. fatta fare da Iacopo Corbinelli unitamente all'Etica di Ser Brunetto Latini alla pag.* 130. *legge non* Eseredidato, *ma* Essereditato, *e per migliore*.

(L) ESGUARDARE. *Sguardare*. *Gitt. lett.* 1. 3. E'l esguardiamo per, quale maggiormente credemo d'esti Baroni, troveremo ec.

ESIBIRE. *Offerire*. Lat. *offerre*. Gr. παρέχειν. *Segn. Pred.* 25. 4. Vassi per tanto a Giacobbe per la nuova del caso oltre modo afflitto, e si esibiscono le soddisfazioni maggiori, e che dar si possano e uomini forestieri. *Red. Vip.* 1. 17. Il suddetto Iacopo viperaio si esibì e berne una cucchiaiata intera.

§. *Esibire è anche termine de' legisti, e vale Presentare le scritture in giudizio*. Lat. *exhibere*.

ESIBITORE. *Che esibisce*. *Buon. Fier.* 5. 35. E delle grazie, Ch'a tali uomin si danno, esibitore Mi farò cordiale, ed efficace.

ESIBIZIONE. *L'esibire*. Lat. *exhibitio, oblatio*. Gr. παράστασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno loro grandi esibizioni, ma le opere non corrispondono.

ESICCANTE. *Add. Che disecca, Essiccativo*. Lat. *exsiccans*. Gr. ξηραντικός. *Red. cons.* 1. 49. Primieramente ordinata la dieta con vitto esiccante, ec. ho fatto continuamente adoperare l'elisir proprietatis ec. *E* 116. L'alessifarmaco sia di tal natura, che non abbia punto punto punto dell'esiccante.

ESIGENZA, e ESIGENZIA. *L'esigere, Bisogno, Richiesta*. *Dant. Conv.* 192. Mettendo, e verificando ciascuna potenza dell'anima secondo la esigenzia di quella.

ESIGERE. *V. L. Dicesi propriamente del Riscuotere, che si fa per la via della giustizia*. Lat. *exigere*. Gr. ἀπαιτεῖν. *Cron. Morell.* A domandare, riscuotere, esigere, confessare ec. ogni quantità di danari.

§ *Esigere, vale anche Richiedere con autorità, o con forza una cosa come dovuto*. *Salvin. disc.* 2. 40. Avute considerazione ec. all'amor proprio, che con violenza in qualche parte l'esige, non ha ella (*l'adulazione*) in alcuni casi ec. quella bruttezza, che a prima vista sembrerebbe.

ESIGLIO. *V.* ESILIO.

ESILE. *V. L. Tenue, Sottile, Minuto*. Lat. *exilis*. Gr. λεπτός. *Amet.* 92. Le cose a me da Cibele mostrate Veder non puote natural ragione, Nè altra industria esile, che voi abbiate. *Sannazz. Arc. Egl.* 12. Basse son queste rime, esili, e povere.

ESILIARE. *Mandare in esilio, Dar bando, Sbandeggiare*. Latin. *in exilium agere, depellere*. Gr. ἐξορίζειν. *Filoc.* 1. 20. Immaginò di far sì, che le nuove creature da quella abitazione facesse esiliare. *Vit. Plut. Strad.* Mentrechè eri esiliato noi abbiavamo tribulazioni.

§. *Per Andare, e Stare in esilio*. Lat. *exulare, in exilio esse*. *Guid. G.* Il quale li dovea scacciare del suo regno, e costringerlo di mirabilmente esiliare.

ESILIATO. *Add. da Esiliare*. Latin. *exul, in exilium missus*. Gr. μετανάστης, ἐξόριστος. *G. V.* 1. 46. 1. Rimasero in quel luogo, ec. siccome esiliati, e nemici del comun di Roma. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. Piango i miei tristi esiliati amori.

ESILIO, e ESIGLIO. *Scacciamento dalla patria, Sbandeggiamento*. Latin. *exilium*. Gr. ἐξορισμός. *Din. Comp.* 1. 4. Sentenziò ec. a quelli, che sostenessono lo incarico de' confini, fusse dato dal comune per ristoro del suo esilio alcuni danari il dì, ma meno al non cavaliere, che al cavaliere. *Bocc. nov.* 18. 45. Conciofossecosachè egli lui per innocente di ciò, perchè in esilio andato era, l'avesse. *G. V.* 11. 106. 1. E i tiranni, che que' popoli non poterono uccidere, cacciarono in esilio. *Dant. Inf.* 23. Allor vid' io maravigliar Virgilio Sovra colui, ch' era disteso in croce, Tanto vilmente nell' eterno esilio. *Petr. son.* 19. Ed ei non truova in voi Nell' esilio infelice alcun soccorso. *Cas. canz.* 4. 1. Pietosa istoria a dir quel, ch' io soffersi In così lungo esiglio. *Tac. Dav. stor.* 1. 250. Galba ne ha chiamato dall' esiglio uno avaro, e fantastico al par di lui.

ESIMERE. *Esentare, Eccettuare*. Lat. *eximere*. Gr. ἐξαιρεῖν.

ESIMIO. *V. L. Add. Eccellente, Singulare*. Lat. *eximius, egregius*. Grec. ἐξαίρετος, ἔξοχος. *Lab.* 94. Ampiamente delle sue esimie virtù meco parlando si distese.

ESIMO. *V. A. Lo stesso, che Ragguaglio*. *Varch. Ercol.* 200. A questo esimo, come dicevano gli antichi, cioè a questo ragguaglio, ec. potrete formare tutti gli affissi ec.

(I.) ESINANIRE. *Cavalc. Specch. cr.* 21. Esinanìo se medesimo pigliando forma di servo. *E* 194. Esinanì se medesimo, e prese forma di servo. *Cavalc. Espos. simb.* 2. 13. La divina maestà si esinanitte, e avvilitte.

ESINANITO. *Add. Votato, Annichilito*. Latin. *exinanitus, consumptus*. Grec. κατανάλωθείς, ἐξαδυνατεῖς. *Segner. Mann. Magg.* 16. 4. Ecco il Signore sotto quell' ostia umiliato e così gran segno, che si può dire per verità esinanito.

ESISTENTE. *Che è in atto*. Lat. *existens*. Grec. ὑπάρχων. *Cr.* 10. 12. 2. Molte cose ec. son piuttosto apparenti, che esistenti.

ESISTENZA. *L'essere in atto*. Lat. *existentia*. Gr. ὕπαρξις. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Nella ruina venne, che al presente veggiamo, che è in nome alcuna cosa, ed in esistenza niuna. *Lab.* 264. Avendo tu il viso, come gli altri, più diritto all' apparenza, che all' esistenza.

ESISTIMAZIONE. *Estimazione*. Lat. *existimatio*. Grec. δόξα. *Salvin. disc.* 2. 526. Con pienezza di dottrina, e di vaghezza d'erudizione accrescerà sempre più quella esistimazione, che ec. s'è guadagnata.

ESITAMENTO. *Esitazione, Dubitazione*. Lat. *hæsitatio*. Grec. ἀπορία. *Segn. Mann. Dic.* 3. 4. Da un tale esitamento procede il non perseverare nell' orazione.

ESITARE. *Fare esito, Vendere, Alienare*. Lat. *vendere, alienare*. *Zibald. Andr.* I mercanti possono felicemente esitare le lore mercanzie.

§. *Per Istar dubbioso, Dubitare*. Lat. *hæsitare*. Gr. ἀπορεῖν. *Segn. Mann. Giugn.* 6. 1. Come dunque in questi quattro soli arcani esitò, anzi confessossi ignorante.

ESITATO. *Add. da Esitare; Venduto, Alienato*. *Red. lett.* 1. 31. Mi favorisca di dire ad esso sig. Giuseppe, che lo ho in mano danari a biscia per suo conto per libri esitati.

ESITAZIONE. *Dubitazione*. Lat. *dubitatio, hæsitatio*. Gr. ἀπορία. *Segn. Mann. Marz.* 7. 6. La sapienza fece, che egli senza una minima esitazione la rigettasse a un tratto da se.

ESITO. *V. L. Uscita*. Latin. *exitus, egressus*. Gr. παρέκβασις. *Red. lett.* 1. 237. Se all' esito di questo catarro, ed alla totale sua estirpazione il polso torna al suo sesto, si può credere liberamente ec. *E appresso:* Ma se all' esito continuato, e finalmente terminato del catarro, il polso non torna allo stato naturale, bisognerà ec.

§. I. *Per Fine, Evento*. Lat. *exitus*. Gr. τέλος. *Libr. cur. malatt.* Difficile cosa ée lo pronosticare l'esito di questo malore. *Tac. Dav. Germ.* 371. E quindi agurano l'esito della battaglia. *Ambr. Bern.* 4. 11. Aspettiam l'esito Di questa cosa. *Fir. nov.* 2. 253. Mentre che Lucia, senza osar di dire, o far cosa veruna, attendeva l'esito di questa cosa ec.

§. II. *Per Vendita, Spaccio, Alienazione*. Lat. *distractio, venditio*. Grec. ἀπεμπολή, πρᾶσις.

(*) *Cecch. Scrolg.* 3. 4. Io aveva per la via di Pescia esito a queste robe (*spaccio*)

ESIZIALE. *V. L. Add. Che apporta danno, Pernizioso*. Lat. *exitialis*. Gr. ὀλέθριος. *Fr. Giord. Pred.* Vi presento agli occhi il sovrumano, ed esiziale dolore del buon Gesù nella croce.

ESODO. *Uno de' libri della sagra Scrittura*. Lat. *exodus*. Gr. ἔξοδος. *Fr. Giord. Pred.* Se non volete crederlo a me, credetelo almeno e' libri dell' esodo.

ESOFAGO. *Gola*. Lat. *gula*. Grec. οἰσοφάγος. *Varch. Lez.* 35. Stomaco significa propriamente appo i Greci quella parte, che essi medesimi chiamano ancore esofago, cioè la gola. *Red. Oss. an.* 5. Guariscono la parte interna, e bassa dell' esofago in vicinanza dello stomaco. *E Ins.* 101. Un canaletto ec. fa l'ufizio di esofago, di stomaco, e di budella.

ESORBITANTE. *Che ha esorbitanza, Eccedente, Maggiore del dovere, Eccessivo*. Latin. *modum excedens, immodicus*. Grec. ἄμετρος, ὑπέρμετρος. *Fir. disc. an.* 20. Il Carpigna, che aveva già depravato l'intelletto dalla esorbitante ambizione ec. si partì a rotta. *E* 106. Udendo il povero padre così esorbitante cosa, cominciò a gridare come un pazzo.

ESORBITANZA. *Astratto d'Esorbitante*. Lat. *excessus*. Grec. ὑπερβολή. *Car. lett.* 2. 230. Non sarà innovazione, ed esorbitanza la loro a far quel, che fanno tuttavia.

(I.) ESORCISMA. *Esorcismo*. *Vit. SS. Pad.* 2. 335. Acciocchè si compia il tuo desiderio, che ricevi l'esorcismo al battesimo.

ESORCISMO. *Atto, o Operazion fatta colla 'nvocazione del nome di Dio, o d'altre cose sagre contra 'l Demonio, o sua podestà*. Lat. *exorcismus*. Gr. ἐξορκισμός. *Maestruzz.* 1. 25. All' esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi, e porre le mani sopra gl' indemoniati, e cattecumini. *E* 1. 42. A che fa pro l'esorcismo? ec. ha effetto nel corpo, e nell' anima, imperocchè scema la podestà del dimonio. *E* 2. 20. E questo è il modo di scongiurare nell' esorcismo, per lo quale la podestà delle dimonia è iscemata. *Com. Inf.* 20. E per modo di scongiure gli demonj fanno noto agli uomini di quello, che ha a addivenire in più modi, com' è d'esare d'esse scongiurazioni, ed esorcismi di santi, e di Dio.

ESORCISTA. *Colui, che fa gli esorcismi; ed è uno degli ordini ecclesiastici*. Lat. *exorcista*. Gr. ἐξορκιστής. *Maestruzz.* 1. 10. E sono sette (*gli ordini*) quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito. *E* 1. 25. All' esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi. *E* 2. 32. 2. Il soddiacono, l'accolito, l'esorcista, il lettore, ostiario, senza sette ec. *Fr. Giord. Pred.* Fu chiamato un monaco, che era savio, e prudente esorcista.

ESORCIZZARE. *Fare gli esorcismi*. Lat. *exorcismo uti*. Gr. ἐξορκίζειν.

ESORCIZZATO. *Add. da Esorcizzare*. *Morg.* 22. 102. E veste consacrate, e certe carte Esorcizzate con gran diligenzia.

ESORDIO. *Principio, Prologo*. Lat. *exordium*. Grec. προοίμιον. *Dant. Purg.* 16. Pure agnus Dei eran le loro esordia. *Segn. Rett.* 216. I proemi ec. vagliono tanto, quanto i prologhi delle commedie, e quanto gli esordj del poema, imperocchè gli esordj ec.

§. *Per Trattato, Pratica*. *G. V.* 10. 60. 3. E nota, che per la paura di Castruccio, tutto l'esordio, e imprese del Bavero, che aveva ordinate per passare nel regno, gli vennero corte e fallito. *E cap.* 143. 2. Incontanente il suo esordio d'Italia lasciò, e andonne nella Magna. *E cap.* 214. 2. E ciò si trovò veramente per lettere trovate per li loro esordj, e trattati.

ESORDIRE. *V. L. Cominciare, Dar principio*. Lat. *exordiri*. Gr. προοιμιάζειν. *Dant. Par.* 29. Così 'l triforme effetto dal suo sire Nell' esser suo raggiò insieme tutto Sanza distinzion nell' esordire. *But.* Cioè sanza differenza nello 'ncominciare.

ESORNATIVO. *V. L. Dimostrativo: Aggiunto di uno de' tre generi dell' eloquenza*. Lat. *exornativus*. Gr. ἐπιδεικτικόν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 334. Onde il carattere di dire di pompa, e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto *epidittico*, da i Latini *dimostrativo*, ma più acconciamente esornativo vien nominato.

ESORNAZIONE. *V. L. Ornamento*

Termine de' rettorici. Lat. *exornatio*. *Varch. Ercol.* 277. Una, o più di quelle quattro figure, ovvero esornazioni, che i Latini, imitando i Greci, chiamavano così.

ESORTARE. *Cercare di muovere, o d'indurre alcun con esempli, o con ragioni a far quello, che tu vorresti*. Latin. *exhortari, hortari, cohortari*. Gr. προτρέπειν. *Fr. Giord. Pred.* Esortano colle voci, dissuadono colle opere. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Stimolavali da ogni banda vergogna, gloria, diverso esortare, e aggrandire (*qui in forza di sust.*) *Cas. lett.* 16. Non potrò fare, che io non ricorra spesso a lei, e che io non la preghi, importuni, ed esorti a pregare, che S. M. Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa.

ESORTATIVO. *Add. Che esorta*. Lat. *hortatorius*. Gr. προτρεπτικός, παραινετικός. *But.* La sponda destra del carro significa la dottrina della chiesa esortativa, e premiativa.

ESORTATORIO. *Add. D'Esortazione, Esortativo, Che ha virtù d'esortare*. Lat. *hortatorius*. Gr. παραινετικός, προτρεπτικός. *Mor. S. Greg.* Colui, che rende all'uomo secondo l'opere suo, con ei sia bisogno di spandere parole esortatorie. *Guicc. stor.* 11. Il Papa ec. gli aveva scritto un breve esortatorio a non muovere l'armi.

ESORTAZIONCELLA. *Dim. d'Esortazione*. Lat. *hortatiuncula*. Gr. παραίνεσις. *Fr. Giord. Pred.* Non volere attaccarlo bruscamente, e con violenza, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

ESORTAZIONE. *Verbale da Esortare. Il cercar di muovere, o d'indurre alcuno con esempli, o con ragioni a far quello, che tu vorresti*. Lat. *exhortatio*. Grec. παράκλησις. *M. V.* 1. *pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie, e le novità, che a' nostri tempi avverranno, pensai ec.

ESOSO. *Add. Odioso*. Latin. *exosus*. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Così poscia visse in Roma sicuro, ma esoso. *E Post.* 445. Significa esoso propriissimamente un cittadino mal visto, e in disgrazia dello stato, che regge; che non ha cagioni di punirlo, ma non lo può vedere, e non gli dà onori. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Andonne Dalla presenza d'uom maggiore esoso, Inconcluso il negozio.

ESPANDERE. *V. L. Spandere*. Lat. *expandere*. Gr. ἐκτείνειν. *Coll. SS. Pad.* Tutto dì espandetti le mani mie al popolo, che non mi credeva, e che mi contradiceva.

ESPANSIONE. *L'espandere*. Latin. *extensio, explicatio*. Grec. ἀνάπτυξις. *Red. Oss. an.* 53. In sua vece vi stende due alette, o risalti, e espansioni membranose. *E* 61. Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino vien foderata da gentili, e tenere espansioni membranose, che servono a lui di cute. *E* 190. Queste tali guaine circondate intorno intorno da una espansione membranosa, formano la figura di quaranta ventarole col manico.

ESPEDIENTE. *Sust. Compenso*. Lat. *ratio, modus*.

ESPEDIENTE. *Add. Utile*. Lat. *utilis, quod expedit*. Gr. χρήσιμος. *Segn. Crist. instr.* 1. 26. 10. L'eredità, che si spera, toglie l'orrore a tutti gli adulterj, che possono derivare da un congiungimento più lecito, che espediente.

(L) ESPEDIENTISSIMO. *Segn. Mann. Ag.* 2. Non aveva egli ragione di dire a gli Apostoli, ch'era loro spediente lasciarlo andare? ec. Era espedientissimo.

ESPEDIRE. *Spedire*. Latin. *expedire*. *Guicc. stor.* 11. 530. Il primo pagamento ec. s'espediva difficilmente. *Cas. lett.* 57. E la causa, perchè non si può espedire questo negozio altrimenti, è che Monsignor Giustiniani non vuole scoprir l'animo suo.

(L) *Borgh. Arm. Fam.* 99. Come sarebbe, per espedirmi di questa parte ec. I Nardi Signori di Vernio. (*Per ispacciarmi, ec.*)

(*) *Neut. pass. col Genitivo*. *Benv. Cell. Oref.* 38. Trapasseremo ad espedirci di altre arti sottoposte all'oreficeria, siccome è quella di lavorar di cesello.

ESPEDITIVO. *Add. Che spedisce, Atto a spedire, Speditivo*. Lat. *celer, cito absolvens*. Gr. ταχύς, βραχυτόνος. *Benv. Cell. Oref.* 93. In tal guisa ne viene fatto più presto, che nel primo modo, ec. essendo questo più espeditivo.

ESPEDITO. *Add. Sbrigato*. Lat. *expeditus*. Grec. εὔπορος. *Bocc. nov.* 52. 8. A' quali, essendo espediti, e partir dovendosi, messer Geri fece un magnifico convito. *Sannazz. Arc. Pros.* 3. Già si tacevano i due pastori dal cantare espediti.

§. I. *Per Ispicciato, Senza Impedimento*. *Lab.* 351. E parmi vedere la via espedita. *Stor. Eur.* 4. 88. Gli farebbe la strada e più comoda, e più espedita allo andare, ed al tornare lo esercito.

§. II. *Per Veloce, Pronto*. *Alam. Gir.* 20. 21. Usava dir, che nel pigliar partito Sia l'uom considerato, tardo, e breve, Nell'eseguirlo poi tutto espedito.

ESPEDIZIONE. *Spedizione, Commissione*. Lat. *missus, us*. Gr. ἀποστολή. *Guicc. stor.* 11. Chiamasse il Cardinale, il quale il Pontefice destinava in questa espedizione Legato della Toscana. *E* 14. 677. Non esser conveniente, che senza se andassero a espedizione alcuna i fanti Spagnuoli.

§. I. *Per Dispacci di lettere*. Latin. *litterae*. *Guicc. stor.* 3. 116. Subito che arrivassero le espedizioni regie.

§. II. *Per Isbrigamento*. Lat. *expeditio*. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Io non intendo, e bramo espedizione.

ESPELLERE. *V. L. Scacciare, Mandar fuori*. Lat. *expellere*. Gr. ἐξελαύνειν. *Volg. Ras.* Quello, che dee essere espulso, e mandato fuori.

ESPERIENTEMENTE. *Avverb. Con esperienza*. Lat. *usu ipso, re ipsa*. Gr. ἐμπειρικῶς. *Coll. Ab. Isac.* Questo ne mostrano manifestamente, ed esperientemente, che non avviene senza opera del Demonio.

ESPERIENTISSIMO. *Superl. Espertissimo*. Lat. *peritissimus*. Gr. ἐμπειρότατος. *Red. cons.* 1. 44. Si aggiunga, conforme prudentissimamente è stato considerato dal dottissimo, ed esperientissimo sig. Giovanni Crollio, che l'interna tunica degl'intestini è altamente impiastrata, e spalmata di materia glutinosa.

ESPERIENZA, e ESPERIENZIA. *Conoscimento di cose particolari, acquistato mediante l'uso*. Lat. *experientia*. Grec. ἐμπειρία. *Bocc. nov.* 19. 33. Più credulo all'altrui falsità, che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere. *Lab.* 101. E se la lunga esperienza, ec. tanto non l'avea gastigato, che bastasse, la tiepidezza degli anni ec. almeno li dovea aprire gli occhi ec. *Dant. Inf.* 17. Acciocchè tutta piena Esperienza d'esto giron porti, Mi disse: or va, e vedi la lor mena. *E Purg.* 4. Di ciò ebb'io esperienzia vera. *Petr. son.* 66. Misera, che devrebbe esser accorta Per lunga esperienzia. *Guicc. stor.* 15. 764. Persone al Re grate, ma di piccola esperienza nella guerra.

(L) *Prendere esperienza*. *Bocc. Introd.* Di che gli occhi miei, sì come poco avanti è detto, presero tra l'altre volte un dì così fatta esperienza, che essendo ec.

§. *L'usiamo anche in significato di Cimento, e di Prova*. Lat. *experimentum*. *Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria nell'uso delle naturali esperienze, l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria. *E* 2. È adunque necessario, sì per questa esperienza ec. sì per altre ec. avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci, ch'e' ci dicano il vero. *Bern. Orl.* 2. 1. 16. Il primo è la ragione, Esempio l'altra, il terzo esperienzia.

ESPERIMENTALE. *Add. D'Esperimento*. Latin. *usu cognitus*. *Red. Oss. an.* 63. Sembrerebbe, che io fossi in obbligo di rispondere ad alcune esperimentali opposizioni.

ESPERIMENTALMENTE. *Avverb. Con esperimento*. Lat. *usu ipso, re ipsa*. *S. Ag. C. D.* Fracido per vecchiezza pruove esperimentalmente l'altra morte.

ESPERIMENTARE. *Conoscer per mezzo dell'uso, Far pruova*. Lat. *experiri, experimento probare*. Gr. πειρᾶν. *Bocc. nov.* 99. 34. La cui arte già esperimentata aveva. *Fir. As.* 239. La qual cosa non è molto difficile ad esperimentare. *Red. Vip.* 2. 33. E più volte l'ho esperimentato.

(L) *Dicesi anche Espermentare*. *Bocc. g.* 5. *n.* 9. Nè s'era ancor potuto trovar medico come molti se ne fossero espermentati (*così legge il Testo del Mannelli*), che di ciò l'avesse potuto guerire.

(*) *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù, che di leggier s'adona Non spermentar con l'antico avversario. (*per sincope: a vale Cimentare*)

ESPERIMENTATISSIMO. *Superl. d'Esperimentato*. Lat. *experimento probatissimus*. *Volg. Mes.* Collirio di Sabor figliuolo di Gerges esperimentatissimo alle ferite, ed alle esulcerazioni degli occhi. *E altrove*; Lo cerotto d'Euforbio del figliuolo di Serapione è di grande, e nobile utilità allo spasmo freddo, ed umido, ed è esperimentatissimo all'altre tutte infermità de' nervi. *Red. Vip.* 1. 25. Marco Aurelio Severino versatissimo nella cognizione delle vipere, ed esperimentatissimo.

ESPERIMENTATO. *Add. da Esperimentare. Provato*. Latin. *usu probatus*. *Volg. Mes.* L'olio volpino è cosa molto esperimentata, e provata alle spasime, ed all'altre malattie de' nervi, e delli articoli. *Red. Ins.* 57. Essendo per avventura venuto quella mattina a trovarmi Monsù Carlo Maurel, dotto, ed esperimentato chirurgo Franzese.

ESPERIMENTATORE. *Che esperimenta*. Lat. *qui experitur*. Gr. ἐμπειρικός. *But. Inf.* 27. Poichè primo se' stato il trovatore di sì fatto tormento, sarai dunque il primo esperimentatore.

ESPERIMENTO. *Esperienza*. Latin. *experimentum*. Grec. ἐμπειρία. *Pallad. cap.* 6. Anzi n'abbi esperimento, che non è da porre troppa speranza. *Tratt. segr.*

cos. donn. Ed acciocchè questo sia manifesto, sia fatto questo esperimento. *Mor. S. Greg.* Imprendessono per esperimento, in che maniera essi debbono aver compassione all' afflizioni altrui. *Morg.* 25. 250. E molti geomanti sempre avea, Esperimenti assai e idromanzia. *Red. Vip.* 1. 34. Per fare esperimento di sua virtù.

(L.) ESPERIRE. *Esperimentare. Fr. Barb.* 292. 11. Veratti esperendo, Li tuoi maggior seguendo.

ESPERO. *Stella della sera, Venere vespertina*. Lat. *hesperus*. Gr. ἕσπερος. *Segn. Crist. instr.* I. 28. 6. Sicchè quella, che agli occhi di quest' astrologo ignorante del fariseo compariva una venere d' impudicizia, era una stella lucidissima, che qual espero dovea tener dietro al Sole di giustizia fino al suo occaso nel Calvario

ESPERTAMENTE. *Avverb. Con esperienza, Maestrevolmente*. Lat. *perite*. *S. Ag. C. D.* Questi atti li Romani tanto più espertamente esercitavano, quanto meno si davano alli diletti.

ESPERTISSIMAMENTE. *Superl. di Espertamente*. Lat. *peritissime*. Gr. ἐμπειρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo, il quale espertissimamente maneggiava gli affari domestici.

ESPERTISSIMO. *Superl. d' Esperto*. Lat. *expertissimus, peritissimus*. Grec. ἐμπειρότατος. *Bocc. nov.* 41. 10. E nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo, e feroce divenne. *Sannazz. Arc. pros.* 4. Come che molti vi fossero, ed in cetere, ed in sampogne espertissimi. *Red. esp. nat.* 4. Vincenzio Sandrini uno degli espertissimi operatori della spezieria del Serenissimo Gran Duca.

ESPERTO. *Add. Che ha esperienza Esperimentata, Pratico*. Lat. *peritus, experiens, expertus*. *Lab.* 255. Commechè molti potessero al mio dire vera testimonianza rendere, siccome esperti. *Dant. Purg.* 1. Che mai non vide navicar sue acque Uom, che di ritornar sia poscia esperto. *E Par.* 25. Come discente, ch' a dottor seconda Pronto, e libente in quel ch' egli è esperto.

[L] *Pist. S. Girol.* 425. Sono esperti delle battaglie corporali, e spirituali.

§. *In vece di Provato*. Lat. *usu cognitus, probatus*. *Petr. son.* 213. Or tel dico per cosa esperta, e vera.

ESPETTANTE. *V. L. Aspettante, Che aspetta*. Latin. *expectans*. *Amet.* 73. Le poste mense nulla altro espettanti si riempierono d' uomini, e di donne.

ESPETTATIVA. *Aspettativa, Espettazione, Speranza*. Latin. *expectatio, spes*. Gr. προσδοκία. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivano in assicurata espettativa del premio eterno. *E appresso:* Lo teneva con adulatrici lusinghe nella più che certa espettativa di quanto gli avea voluto promettere.

ESPETTAZIONE. *L' aspettare, Lo stare a speranza*. Lat. *expectatio*. Gr. προσδοκία. *Esp. Salm.* Non è altro, se non certa espettazione della vita beata. *Cavalc. Frutt. ling.* Perocchè non v' è espettazione del ben promesso. *Morg.* 26. 118. E la sua vita per modo dipignere, Che il popol n' ebbe un tempo espettazione. *Red. Vip.* I. 44. Lorenzo Bellini, giovane dotto, e di grandissima espettazione.

ESPETTORANTE. *Aggiunto di rimedio, che giova allo spurgo del petto*. Lat. *expectorans, anacatharticum*. Gr. ἀνακαθαρτικόν. *Red. cons.* 1. 86. Nell' asme adunque sarà utile lo usare gli espettoranti. *E* 2. 137. Concorro ec. che ec. possa francamente guarire dal male, ec. se si proseguirà una buona regola di vivere ec. con brodi, o siroppi semplici, piacevoli, ed espettoranti, ec. *E* 140. Con l' uso de' brodi, o siroppi umettanti, espettoranti.

ESPIANATORE. *V. L. Spiegatore, Che dichiara*. Lat. *explanator, declarator*. *But. pr.* Sopra le quali parole dice lo suo espianatore frate Nicolao.

ESPIARE. *Purgare; e non si direbbe, che di quella macchia, che induce nell' anima il peccato*. Latin. *expiare*. *Sannazz. Arc. pros.* 3. Indi di paglia accesi grandissimi fuochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare, per espiare le colpe commesse ne' tempi passati.

§. *Per Esplorare, Informarsi, Cercar notizie*. *Vit. Barl.* 44. Se tu hai podesteria, o vicareria, che tu vogli vendere, espia per la terra quello, che ella vale per diritta ragione.

[L] *Sen. Pist.* c. 425. I più scelti manda, i quali in aguati di notte i nemici assaliscano, e gli espiino l' andata.

(*) *Fr. Giord.* 73. il quale [*Erode*] espiandolo [*informandosi del tradimento de' suoi figliuoli*] li mise in prigione.

ESPIATO. *Add. Purgato*. Lat. *expiatus*. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 4. Un cibo espiato, E d' oc gli sia dato Senza alcuna dimora.

ESPIAZIONE. *L' espiare*. Lat. *expiatio*. Gr. καθαρμός. *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l' espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ec. *Serd. Stor. Ind.* 6. 239. Quando varano le navi ec. hanno per costume di benedirle con alcune preci, e espiazioni.

ESPILARE. *V. L. Rubar con inganno*. Lat. *expilare*.

ESPILAZIONE. *V. L. L' espilare*. Lat. *expilatio*. *Segr. Fior. pr. cap.* 26. E ponga fine ec. alle espilazioni, e taglie del reame, e di Toscana.

ESPIRARE. *Esalare*. Lat. *expirare, exhalare*. *Cr.* 2. 16. 5. Se averà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi, e diverrà magro il corpo.

ESPIRAZIONE. *L' espirare*. *Gal. Sist.* 434. Sottoposti a quelle perturbazioni d' aria, che confondono quella primaria espirazione.

ESPLICABILE. *Add. Da esplicarsi*. Lat. *explicabilis*. *Fr. Giord. Pred.* Non è con voce umana esplicabile il dolore, che continuamente ebbe de' suoi misfatti questa peccatrice, divenuta penitente.

ESPLICARE. *Dichiarare, Chiaramente manifestare, Raccontare*. Lat. *explicare, declarare*. *Declam. Quintil. C.* Ma brevemente è da esplicare la crudelitade di tutte le cose, ch' egli operòe. *Amet.* 26. Pensando, che la menoma parte a pena se ne potrebbe per me esplicare. *Segr. Fior. As. cap.* 3. Che potuto non ho la voce mia Esplicare a parlare (*qui vale Snodare*).

ESPLICATO. *Add. da Esplicare*. Lat. *explicatus*. *Car. lett.* 2. 128. Non si è veduta ancora opera ec. nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere.

ESPLICATORE. *Che esplica*. Lat. *interpres, enarrator*. Gr. ἐξηγητής. *Galil. lett.* È opinione universale di tutti gli esplicatori delle sacre lettere. *Gal. Sist.* 24. È stato (*Aristotile*) il primo, unico, ed ammirabile esplicator della forma sillogistica.

ESPLICAZIONE. *L' esplicare*. Latin. *explicatio, interpretatio, enarratio*. Gr. ἑρμηνεία, ἐξήγησις. *Fr. Giord. Pred.* Questo luogo del Profeta ha bisogno di ec. esplicazione.

(L.) ESPLICITAMENTE. *Segn. Parroc. Istr.* 5. 3. Essere ogni Pastore parimente tenuto a sapere esplicitamente, ed a credere molte verità di vantaggio.

ESPLICITO. *Add. Espresso*. Lat. *explicitus, expressus*. Grec. ῥητός, [illegible]. *Segner. Mann. Lugl.* 28. 4. Sei tenuto in vita più volte a fare un tal atto esplicito di amor di Dio *super omnia*. Dissi esplicito, perchè ec.

(L.) *Cavalc. Espos. Simb.* I. 88. La quarta differenza della Fede esplicita, e fede implicita. Fede esplicita si è Fede chiara, e particolare d' ogni articolo, e cosa da credere.

ESPLORARE. *V. L. Spiare*. Lat. *explorare*. *Amet.* 16. Con sollecita mano esplorando le oziose tenebre i luoghi del fuoco cercai. *Guicc. stor.* 11. Veramente io mandava per esplorare gli animi de' cittadini.

ESPLORATORE. *Che esplora*. Latin. *explorator*. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Vuolsi mandare innanzi un esploratore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sicch' io mi fei talvolta Sospetto altrui (e me ne accorsi poi) D' un qualche esploratore.

ESPLORATRICE. *Femm. d' Esploratore*. Lat. *exploratrix*. Gr. ἡ κατάσκοπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò nel paese occulta esploratrice del tutto. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. La luna de' misfatti della notte Esploratrice esperta.

ESPLORAZIONE. *L' esplorare*. Lat. *exploratus, us*. Gr. σκέψις, διάσκεψις. *Fr. Giord. Pred. R.* Facendo per quel paese una diligente esplorazione.

ESPONENTE. *Che espone, Che denota*. Lat. *exponens, indicans*. *Viv. Dip. geom.* 193. Ha sempre maggior proporzione, che 'l numero esponente la proposta moltiplicità.

(L.) ESPONERE. *Cavalc. Espos. Simb.* I. 1. Prendo dunque ad esponere il Simbolo della Fede. *E* 112. Resta ora di procedere ad esponere la seconda parola.

ESPORRE. *Dichiarare, Interpretare, Manifestare il sentimento delle scritture, o delle parole*. Latin. *exponere, explicare, interpretari*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* E così S. Gregorio esponendo quel salmo ec. *S. Grisost.* E non vedendoci disposti a osservare li comandamenti di Dio, esponiamoli a nostro modo. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Gl' intelletti deboli domandavano, che le forti sentenze della scrittura fussero loro tritate per esposizione e non trovarono chi le esponesse loro.

§. I. *Espor l' ambasciata, o Esporre semplicemente, vale Dire ciò, che si ha in commessione*. Lat. *legationem exponere*. *Fir. As.* 164. E discorrendo per le bocche di tutti i popoli, così esponeva la imbasciata della sorella. *Cas. lett.* 7. Mando il Signor Annibale Rucellai mio gentiluomo alla Maestà del Re Cristianissimo, perchè esponga a sua Maestà alcune cose. *E* 41. E a me non rimane altro da dire più di quello, che esso Monsignor di Lansac l' esporrà.

§. II. *Esporsi a checchessia, vale Sottoporsi, Mettersi in cimento, Costituir-*

si, *Offerirsi o chicchessia*. Lat. *sese objicere*. Grec. ἑαυτὸν ἐμφανίζειν. *Fir. As.* 227. Non altrimenti che se morto fusse, si espose a ricevere tutti gli oltraggi del mondo. *E disc. ann* 54. Amico, pazza cosa è non istimare ciascuno secondo il poter suo; e più pazza esporsi a manifesto pericolo. *Tac. Dav. stor.* 2. 281. Si espose non da pratico all'ira de' soldati scandalosi, a fuggitt.

§. III. *Per lo stesso, che Metter fuori*. Lat. *exponere*. Gr. ἐκτιθέναι. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora con esporre all'aria questo strumento, quando traggono venti, venire in cognizione, quali di essi sono più pregni d'umido. *Red. Ins.* 149. I quali (*fegati*) però avanti, che da' macellai sieno esposti alla vendita, son molto ben ripuliti.

§. IV. *Esporre alcuno alle fiere ec. vale Abbandonarlo in preda alle fiere ec.* Latin. *bestiis objicere*. *Red. Vip.* 1. 33. Avevan per costume di far prove della pudicizia delle loro mogli con esporre i tenerelli figliuoli in mezzo de' più fieri serpenti.

ESPOSITIVO. *Add. Che ha virtù d'esporre*. Lat. *exponens*. Gr. ἐξηγητικός. *Buc.* Ed è questo espositivo di quel dinanzi.

ESPOSITORE. *Verb. masc. Che espone, Interpretare*. Lat. *expositor, interpres*. Grec. ἐξηγητής. *Esp. Salm.* Ma secondo gli espositori questo salmo si spone del peccatore, di persona di nuovo conversa a Dio. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Uniti in questo sol, ch'espositore Mi v'appresenti d'un caso emergente.

ESPOSITRICE. *Femm. di Espositore*. Lat. *quæ exponit*. Grec. ἐξηγουμένη. *Libr. cur. malatt.* Leggeta quella scrittura espositrice delle cose più occulte di questo malore.

ESPOSIZIONE. *L'Esporre, Interpretazione*. Lat. *expositio, interpretatio*. Gr. ἐξήγησις, ἑρμηνεία. *Mor. S. Greg.* 3. 9. Gl'intelletti deboli domandavano, che le forti sentenze della scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro.

ESPOSTO. *Add. da Esporre, in senso del §. I.* Lat. *expositus*. Grec. ἐκτεθείς, ἀναρτηθείς. *Fir. As.* 177. Con presta ali penetrato la sommità del cielo, esposta la sua causa al gran tonante, supplichevolmente gli raccomandò.

§. *Per Posto, e Posto incontro*. *Fir. As.* 187. E poscia espostala sopra qualche altissimo masso, la vi lasciate al più ardente sole. *Tass. Ger.* 9. 31. Ma come alle procelle esposto monte, Che percosso da i flutti al mar sovraste, Sostien fermo, ec. *Sagg. nat. esp.* 175. Gli venne voglia di sperimentare, se uno specchio concavo esposto ad una massa di cinquecento libbre di diaccio facesse alcun sensibile ripercotimento.

(L.) ESPREMERE. *Esprimere*. *But. Inf.* 32. 1. Io espremerei la sentenzia del mio concetto più pienamente.

ESPRESSAMENTE. *Avverb. Manifestamente, Chiaramente, Spezialmente*. Lat. *expresse, aperte*. Gr. σαφῶς. *Cavalc. specch. cr.* E questo espressamente mostrò nell'Evangelio. *Com. Purg.* 8. San Tommaso dice ec. che di luogo di Purgatorio non si truova alcuna cosa espressamente determinata nella scrittura. *Coll. SS. Pad.* Ma più espressamente si può dire, la nostra idoneità si è da Dio.

ESPRESSIONE. *Dimostrazione, Dichiarazione*. Lat. *demonstratio, argumentum*. Gr. ἐπίδειξις. *Libr. Pred.* Siamo tenuti di rendere grazie a Dio, per espression di conoscimento.

§. I. *Per Forza, Valore*. Lat. *vis*. *Red. lett.* 1. 147. Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe dotate della medesima espressione, e di più sono antiche, quanto quelle, e frequentate da' buoni autori.

§. II. *Espressione; appresso i medici, si piglia per l'Atto dello spremere*. Lat. *expressio*. Grec. ἔκθλιψις. *Volg. Mes.* Premitura, ovvero espressione di pomi, di mandragora, e d'olio serapino, ana, parte eguali, cuoci in vaso doppio, tanto che 'l sugo si consumi, poi cola, e spremi, e l'espressione riponi in vaso. *Ricett. Fior.* 92. Il sugo del lentisco cavato per espressione viene in minore quantità, ma migliore. *E* 93. L'olio di noce moscada si cava in due modi, per distillazione, ec. e per espressione. *Red. Oss. ann.* 120. Fattane forte espressione vi immarsi molti lombrichi.

ESPRESSISSIMAMENTE. *Superl. di Espressamente*. Lat. *apertissime*. Grec. σαφέστατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiarò espressissimamente con forza di parole. *Ar. Cupp.* 4. 6. Anzi espressissimamente la dici.

ESPRESSISSIMO. *Superl. d'Espresso*. Lat. *apertissimus, manifestissimus*. Grec. σαφέστατος. *Filoc.* 21. Valorosa donna, la dolcezza del vostro priego, e me espressissimo comandamento, mi stringe sì, che negar non posso di pigliare, ec. ogni maggior affanno, che a grado vi fosse.

ESPRESSIVA. *Espressione*. Lat. *demonstratio*. *Gal. Sist.* 60. Parendomi la vostra espressiva molto chiara.

ESPRESSIVAMENTE. *Avverb. Espressamente, Segnatamente*. Lat. *expresse, signanter*. Grec. ἐμφατικῶς, ῥητῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 13. Sopportò non per tanto lì nel diserto di esser da lui tentato espressivamente d'interesse.

ESPRESSIVISSIMO. *Superl. d'espressivo*. *Salvin. disc.* 3. 35. Questo pensare a se medesimo unicamente, ec. marchio espressivissimo de' tiranni, va alla volta della distruzione. *Segner. Crist. instr.* 2. 4. 12. Produce una immagine, espressivissima di se stesso.

ESPRESSIVO. *Add. Che ha espressione, Che esprime, Chiaro*. Lat. *exprimens, manifestus*. Gr. ἐκφαντικός, δηλωτικός. *Fr. Giord. Pred.* Davalo a divedere con atti troppo espressivi.

(L.) *Add. Segn. Mann. Febbr.* 26. 1. Mira che formola più espressiva (*più forte, più significante*) egli (*Gesù*) amò di addurre. *E Apr.* 9. 3. Con un linguaggio sì espressivo, e sì esatto ec. dovrai riferire ad ognuno ciò, che facesti. *E Giug.* 4. 4. Poteva (*Dio*) ben esser quel, ch'egli è, cioè pienamente beato, senza essere mai Signore; ma non già senza essere Padre, cioè senz'avere una comprensione sì perfetta di se medesimo, sì espressiva, sì esatta, che formasse una immagine pari a se.

ESPRESSO. *Add. da Esprimere. Chiaro, Manifesto*. Lat. *expressus, clarus, manifestus*. Gr. πρόδηλος, σαφής. *G. V.* 11. 58. 4. Sanza espressa volontà, e consentimento de' detti collegati. *Maestruzz.* 1. 65. Se già la donna per ispeziale, ed espressa obbligazione si provvedesse. *Dittam.* 2. 26. Costui dapo' ad acquistar fu messo, Passò in Puglia col suo forte stuolo, Lo qual conquise per valor espresso. *Cas. rim. burl.* 12. Che in buona fede è un vitupero espresso.

§. *Per Pronunziato*. Lat. *pronuntiatus*. Grec. ἐκφωνηθείς. *Dant. Inf.* 19. I' credo ben, ch'al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese, Lo suon delle parole vere espresse.

ESPRESSO. *Avverb. Espressamente, Manifestamente*. Lat. *expresse*. Grec. διαρρήδην. *Dant. Purg.* 6. E par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *But.* Espresso; cioè manifestamente.

ESPRESSORE. *Che esprime*. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Eccol ch'e' passa, e spira Bravura, e pauroso par, che sia Sull' ali per fuggir, vero espressore D'un poltron vantator.

ESPRIMENTE. *Che esprime*. Latin. *exprimens, significans*. Gr. ἐκφαντικός, ἐμφατικός. *Salvin. disc.* 1. 362. Non si contentò Policleto, da Monsig. della Casa chiamato in una parola esprimente il suo nome Greco, maestro chiarissimo, di fare un trattato ec. *E disc.* 2. 265. Per usare la esprimente frase del tribolato giusto della Scrittura. *E* 326. Nel vocabolario è segnata per una maniera Fiorentina, esprimente l'arte di chi aspetta d'essere ricercato d'alcuna cosa. *E pros. Tosc.* 1. 526. Migliori non ho potuti trovare, nè più esprimenti.

ESPRIMENTISSIMO. *Superl. di Esprimente*. *Salvin pros. Tosc.* 1. 547. Condonsi ad una certa mia tenerezza verso un novello parto del mio studio della dotta, e feconda, ed esprimentissima lingua Inglese, se ec.

ESPRIMERE. *Manifestare il suo concetto con chiarezza, e al vivo*. Latin. *exprimere*. Gr. ἑρμηνεύειν, ἀπαγγέλλειν. *Bocc. nov.* 98. 13. Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli, quantunque tu ciò non esprimi. *E canz.* 9. 3. Esprimer nol potrei colla favella. *Dant. Par.* 23. I tuoi concetti sarebbero espressi. *Bern. Orl.* 1. 13. 7. In ambedue voi stesso esprimereste.

(L.) *Esprimere, per Significare*. *Segn. Mann. Apr.* 12. 4. Questo è forse ciò che si vuole anche esprimere, quando si dica ec. si vuol esprimere, che giacciono tutti oppressi, non solo dalle tenebre, ma anche dal sonno. *E* 28. 2. Questo è ciò che volle esprimere acutamente il Re Davide quando disse ec.

(L.) *Esprimere, per Tradurre d'una in altra lingua*. *Dav. Tac. Lett.* 2. *Bucc. Val.* 462. Io nella mia giovinezza, per agevolarmi Cornelio Tacito, n'espressi alcuni Libri in lingua propria, per proprio uso.

(L.) *Dicesi anche Espriemere, Ispriemere*. *Cavalc. Att. Apost.* 2. Muto in certi, ma in pochi luoghi l'ordine delle parole per più chiaramente esprimere in volgare la sentenzia ec. E alcuna parola pongo da me per meglio ispriemere alcuna parola del detto libro.

ESPROBARE. *V. L. Rinfacciare, Rimproverare*. Latin. *exprobrare*. Grec. ὀνειδίζειν. *Guicc. stor.* 14. 699. Esprobando con caldissime parole il giuramento delle fede.

ESPROBATORE. *V. L. Rimproveratore*. Lat. *exprobrator*. Gr. ὀνειδιστής. *Cavalc. Frutt. ling.* 19. Ne' suoi detti ebbe contradittori, ne' fatti osservatori, ne' tormenti illusitori, e nelle morte esprobatori.

ESPROBAZIONE. *V. L. Il rinfacciare*. Lat. *exprobratio*. Gr. ὀνειδισμός. *Fir. As.* 330. Or non fu così l'altro giudicio infra i più inclíti capitani de' Greci celebrato? quando colle false esprobazioni

Palamede e in dottrina, e in arme valoroso fu dannato di tradimento.

ESPROBATO. *V. L. Add. Rimproverato*. Latin. *exprobratus*. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 4. Come 'l cieco, che esclamava, Da' passanti era esprobato, Maggior voce cosò gittava.

(L) ESPROFESSO. *Ex professo*. *Vit. Pitt.* 114. Ma sia detto ciò di passaggio, per trattarne esprofesso nelle Vite degli Scultori.

ESPUGNABILE. *Add. Che può espugnarsi*. Latin. *expugnabilis*. Gr. εὐάλωτος. *Vit. S. Ant.* S'armi pure quanto lo vuole, che io con questi inganni lo renderò molto bene espugnabile.

ESPUGNARE. *Vincer per forza, ma propriamente un luogo forte, e munito*. Lat. *expugnare*. Gr. καταπολεμεῖν. *Vit. S. Ant.* Col segno della croce facilmente si espugna il demonio. *Ar. Fur.* 40. 11. Per espugnar Biserta, che data hanno, Vinta che s'abbia, a fuoco, e a saccomanno. *Fir. As.* 97. Noi avemo con grande animo certamente espugnata la casa di Petronio.

ESPUGNATO. *Add. da Espugnare; Vinto per forza*. Lat. *expugnatus*. Gr. καταπολεμηθείς. *Salvin. disc.* 3. 2. La qual sentenza ec. pare a me, che non troppo gravemente inscrisse in una sua gravissima canzone sopra la Roccella espugnata il dottissimo poeta Franzese Malerba.

ESPUGNATORE. *Verbal. masc. Che espugna*. Lat. *expugnator, oppugnator*. Grec. πολιορκητής. *S. Ag. C. D.* La qual cosa non fece però Cammillo, espugnatore della nimicissima città, e contraria a Roma. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse orrende, Che doppie in lui l'espugnator montone.

ESPUGNATRICE. *Femm. di Espugnatore*. Latin. *quæ expugnat, quæ oppugnat*. Gr. ἡ καταπολεμοῦσα. *Tass. Ger.* 13. 1. Ma cadde a pena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura.

ESPUGNAZIONE. *L'espugnare*. Lat. *expugnatio, oppugnatio*. *Ambr. Furt.* 2. 1. Buono, a una espugnazione d'una città ha agguagliato quest'opera, egli è buon mantenerlo su la data eh? è così capitano? Z. Signor sì. *Fir. As.* 263. Pure che egli avesse l'onore dell'espugnazione d'un così ben guardato castello.

§. *Per similit.* *Fir. As.* 311. Andatasene ad un Ebreo, il quale poteva drizzare più trofei dell'espugnazione della vita de' mortali.

ESPULSIONE. *L'espellere*. Lat. *expulsio*. Gr. ἔξωσις, ἐκβολή. *Volg. Ras.* Apparecchiati sono alla sua espulsione, cioè a mandarla fuora. *E altrove*: Per lo secondo osso, che è nel palato, colano alla bocca le superfluità del ventricolo di mezzo, e di quello di dietro, e per l'espulsioni, cioè per lo mandamento fuori di queste superfluità, il cerebro si conserva, e guarda senza lesione.

ESPULSIVO. *Add. Che spigne fuori*. Lat. *expulsivus*. *Tes. Br.* 2. 33. Io ciascuno corpo, ec. sono quattro virtudi, ec. cioè appetitiva, retentiva, digestiva, e espulsiva. *E appresso*: L'acqua, che è fredda, ed umida, ha la virtude espulsiva, cioè, che ella caccia fuori le vivanda, quand'ell'è cotta. *Libr. cur. malatt.* Procede per mortificazione della virtude espulsiva.

ESPULTRICE. *Verbal. femm. Che espelle*. Lat. *expultrix*. Gr. ἡ ἐξελαύνουσα. *Red. cons.* 1. 50. Ogni qual volta cresce la di lei quantità, irritando la potenza espultrice ell'è tramandata da' vasi maggiori ai minori, ec.

ESPUNGERE. *Scancellare, Cassare*. Lat. *expungere, delere*. Gr. ἐξαλείφειν. *Menz. sat.* 9. Ecco che da' decreti espungo, e rado.

ESPUNTO. *Add. da Espungere; Cancellato, Rimosso*. Lat. *expunctus*. Gr. ἐξαλειφθείς. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 10. Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera, che va espunta, al contrario di tutti gli altri codici.

ESPUNTORIO. *Add. Che espunge, Atto ad espungere*. Latin. *expungens*. Grec. ἐξαλείφων. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 19. Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera, che va espunta, al contrario di tutti gli altri codici.

ESPURGARE. *Purgare, Lavare*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Presso alla fonte, che nel centro è posta Della piazza, e i mestier, ch'han di mestieri Di continuo espurgar, ho dato il posto.

ESPURGATORIO. *Atto a espurgere*. Latin. *expiationis*. Grec. ἀποκαθαρτικός. *Pros. Fior.* 6. 171. Che maraviglia dunque, che l'uova fossero consacrate a Bacco, ec. che si adoprassero ne' sacrifici espurgatorj, e funebri, come con tanti, e tanti autori, ec. potrei mostrarvi?

ESPURGAZIONE. *Spurgazione, Spurgo*. Lat. *expurgatio, exscreatio*. Grec. ἐκκάθαρσις, ἀπόπτυσις. *Red. cons.* 1. 212. Per soddisfare all'ottime, e necessarie indicazioni, ec. oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso ec. *E lett.* 1. 247. Si deve cercare con tutte le piacevolezze possibili di aiutare l'espurgazione del residuo del catarro rimasto ne' bronchi, ec. del polmone.

ESQUISITAMENTE. *Avverb. Con esquisitezza, Perfettamente*. Lat. *exquisite, adamussim*. Gr. ἀκριβῶς. *Gal. Sist.* 15. Intendendo ora la linea C A esser un piano inclinato, esquisitamente pulito, e duro.

(L) *Per Appunto, Propriamente*. *Borgh. Arm. Fam.* 10. Mostrammo già, che si disse Municipio ogni Terra, o Città; e Legioni gli Eserciti degli stranieri; come che, esquisitamente parlando, queste fusser proprie de' Romani, e quegli de' congiunti al popol Romano.

ESQUISITEZZA. *Astratto di Esquisito*. Lat. *excellentia, præstantia, diligentia accurata*. *Gal. Sist.* 385. Or quì sarebbe ben fatto ricercare con quella esquisitezza, che si potesse maggiore, se ec.

ESQUISITISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Esquisitamente*. Latin. *exquisitissime*. Gr. ἀκριβέστατα. *Salvin. disc.* 2. 344. Nè mancano qui al presente, infra gli altri, padre, e figliuolo *Forzoni Accolti*, che i più be' pregi dell'una, e dell'altra poesia esquisitissimamente mettono in opera.

ESQUISITISSIMO. *Superl. d'Esquisito*. *Gal. Sist.* 214. Fatta questa ingegnosissima, ed esquisitissima supputazione. *E* 234. Egli è forza, che per entro vi sia un mare di cose peregrine, ed esquisitissime.

ESQUISITO. *Add. Eletto, Ottimo, Singulare, Esatto, D'ultima perfezione*. Latin. *exquisitus, excellens*. Grec. ἀκριβής, ἔξοχος. *Bocc. concl.* 9. Faticandosi in trovar cose molto esquisite. *Lab.* 216. Essa con questa sua vanità, e con questa esquisita leggiadria ec. molti amanti s'avea acquistati. *Petr. uom. ill.* Con vestimenta di seta, e d'ogni esquisito abito.

ESQUISITORE. *Ricercatore*. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Curiosi talora esquisitori Trar piacer nuovo, e successivo spasso. *E* 4. 2. 5. Egli afflitto uscia fuori esquisitore. *E* 5. 4. 5. E m'è venuto in sorte, esquisitore Di buoni eventi, il riportarli a' miei.

(L) ESQUISIZIONE. *Cavalc. Frutt. ling.* 323. Nella perseveranza, e in delle moltiplici esquisizioni del vizio.

ESSALTARE. *Lo stesso, che Esaltare*. *Cavalc. Specch. cr.* 1. Se io sarò essaltato sopra la terra, cioè crocifisso; io trarrò a me ogni cosa. *E Pungil.* 5. Perciò conchiude Gesù Cristo che chi s'umilia sarà essaltato, e chi si essalta fia umiliato, e dejetto.

(L) ESSALTARE. *Esaltare*. *Frutt. virt. Re Rub. cap. Temp.* L'uomo, ch'umilia, sarà essaltato.

ESSALTAZIONE. *Lo stesso, che Esaltazione*. *Cavalc. Specch. cr.* 1. Questa mia essaltazione, cioè questa croce, nella quale sarò essaltato, ed elevato da terra, sarà ec.

(L) ESSANGUE. *Senza sparger sangue*. Latin. *impune*. *Serm. S. Ag.* 57. Passerà con Moises il mare rosso essangue, e gli altri pericoli passerà sanza peccato.

ESSAUDIRE. *Lo stesso, che Esaudire*. *Cavalc. Pungil.* 8. Non potrà questo tale aver rifugio, per il nome di Dio, nè fia per esso essaudito ec.

(L) *Cavalc. Specch. cr.* 80. Pregando il Padre con alta voce ec. fu essaudito.

ESSE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, ed il carattere, che l'esprime*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 122. L'u, e l'esse puntati solamente, Non voglion dir voi stolti ec.

ESSECRAZIONE. *V.* ESECRAZIONE.

ESSEGUIRE. *V.* ESEGUIRE.

ESSEGUIZIONE. *Esecuzione*. Latin. *exequutio*. Grec. ἀποπλήρωσις. *G. V.* 8. 35. 3. La quale ambasciata fu intesa, ma male messa in esseguizione.

ESSEMPIGRAZIA. *V.* ESEMPIGRAZIA.

ESSEMPIO. *Esempio, Essemplo*. Latin. *exemplum*. Gr. παράδειγμα. *Nov. ant.* 54. 12. Disse a ciò molte buone parole, e diede molti buoni essempi. *Dant. rim.* 5. Ella è, quanto di ben può far natura, Per essempio di lei biltà si prova. *E* 44. Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l'altre la mia vita eletta Per dare essempio altrui. *Rim. ant. Cin. Pist.* 52. Anzi cresce, e poi muore a tutte l'ore In essempio d'amor quanto è possente. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. La cosa se ne andrà in infinito se io andrò cercando di qua, e di là essempi. *Vic. Mart. rim.* 2. Acciocchè il mondo e vostro essempio impare, Levare al tempo le più ricche prede.

§. *Per Uno de' mezzi, con che pruovano i rettorici, e i filosofi*. Lat. *exemplum*. *Varch. Lez.* 549. L'essempio è come una spezie di comperazione, onde dovunche è essempio, è ancora necessariamente comperazione.

(*) ESSEMPLARIA. *V.* ESSEMPLARIO.

ESSEMPLO. *V.* ESEMPLO.

ESSEMPRO, e ESEMPRO. *V. A. Assempre, Esemplo*. Lat. *exemplum*. Gr. παράδειγμα. *Sen. Pist.* 90. L'essempio della quale fu solamente da' pesci, che si governano, e reggono colla coda. *Bocc. vit. Dant.* 240. Se tu primieramente, e dove più si saria convenuto, l'essempro colle opere delle serie città non imitasti, emenda al presente, esseguendole.

ESSENTE. *V. A. Che è, Esistente.* *But. Par.* 8. 1. Essente l'anno dal principio del Mondo 6636.

ESSENZA, e ESSENZIA. *L'Essere di tutte le cose, o la Costituzion di esse, principio delle loro proprietà naturali. Cosa comune alle nature di tutti gli enti.* Lat. *essentia*. Gr. οὐσία. *Amet.* 92. Essere in tre persone, ed un'essenza Eterno il sommo ben. *Dant. Purg.* 17. Non è felicità, non è la buona Essenzia d'ogni ben frutto, e radice. *Com. Par.* 1. Dio è per essenzia in cielo, come abbiamo per lo salmo *Coelum coeli*. *Lab.* 151. Quasi non d'elemental composizione, ma d'una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo, e ostello del figliuolo di Dio. *Maestruzz.* 2. 15. Non dico della carità del Paradiso, imperocchè Iddio è quivi veduto per essenzia. *Varch. Lez.* 142. Prima che io entri nella seconda parte, e vi racconti le molte, e varie oppenioni degli antichi, intorno alla quidità, ed essenza, ovvero natura, e sostanza dell'anima ec. *Bern. Orl.* 3. 9. 3. Non possiamo saper la gran potenzia, Che sta rinchiusa in la divina essenzia.

(L) *Essenza per Realità*. *Borgh. Mon.* 144. Nel che ha per compagni altri famosi, e gravi dottori, e quello che molto più importa, la verità ed essenza del fatto [*l'essere il fatto così*].

§. *Per Sorta di liquore, tratto per distillazione da checchessia*. *Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti, gli olj, che si estraggono per distillamento. *E appresso:* Purchè non vi sieno mescolate delle essenze, o degli olj.

ESSENZIALE. *Add. Che appartiene all'essenza, Necessario.* Lat. *essentialis*. Gr. οὐσιώδης. *S. Ag. C. D.* Conciossiacosa adunque che l'efficiente della mala volontà non sia veruna cosa naturale, ovvero, se dir si può, essenziale. *Bellinc. son.* 327. Onor, gloria, splendore essenziale, Che allumi ogn'intelletto, e cuor gentile.

ESSENZIALMENTE. *Avverb. Per essenzia, Con essenzia, Necessariamente.* Latin. *re ipsa, ex natura*. Grec. οὐσιωδῶς, ὄντως. *Teol. Mist.* Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell'altre creature, ma veramente ec. *But. Inf.* 2. Ogni grazia viene di lassù, ed in cielo essenzialmente abita, e sta.

ESSEQUIO. *V.* ESEQUIO.

(L) ESSERCITATO. *Esercitato*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 36. Che il suo nemico è tanto esercitato.

ESSERCITO. *V.* ESERCITO.

ESSERE. *Verbo, che non segue alcuna congiugazione, ed è anomalo, ed irregolare più d'alcun altro di questa lingua, e si costruisce variamente, e con varj casi, siccome per li esempli; e vale Avere essenzia.* Lat. *esse*. Grec. εἶναι. *Dant. Inf.* 1. Sì ch'a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gaietta pelle. *E* 24. Nè con ciò, che di sopra il mar rosso èe. *E* 30. Dentro c'è l'una già, se l'arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero. *E Purg.* 10. Quand'io conobbi quella ripa intorno ec. Esser di marmo. *E* 25. Che questa è 'n via, e quella è già a riva. *E* 25. Dinne, com'è, che fai di te parete Al sol [*cioè: come sta; in che maniera*]. *E Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente. *Bocc. nov.* 11. 8. Quanto poteva s'aiutava, ma ciò era niente [*in questi due esempj vale: esser vano*]. *E nov.* 77. 24. Tra l'altre cose, ch'io apparai a Parigi, sì fu nigromanzia, della quale, per certo io so ciò, che n'è [*cioè, quel, che se ne può sapere*]. *E num.* 38. Ed etti grave il costassù lungamente dimorare [*cioè: t'arreca affanno*]. *E nov.* 81. 10. O se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti ec. a che sare' io? [*cioè: che partito sarebbe il mio, dove mi troverre' io?*] *Albert. cap.* 38. Lo cuor tuo in tal guisa costrigni ec. che tu sie contento di te medesimo. *Fr. Giord. Pred. S.* Non fanno qui mai altro, che studiare di conoscere il peccato, e sonne molto di meglio. *Virg. Eneid. M.* Sie sano, e queste cose dette, sparve [*cioè sta sano addio*].

§. I. *Mutasi talvolta il Sono, terza persona del più, in Enno, e per accorciamento in En; anche si dice Ene, formata dalla terza persona del meno, è; ma non è più in uso, se non in alcuni luoghi tra i contadini.* *Guitt. Rim. ant.* 92. Per tutto ciò agguagliar non potria Mai l'onore, e lo bene, Che per voi fatto m'ene. *Franc. Barb.* 13. 3. E onior, che larghi enno, Son dagli avari beffati, e scherniti. *E* 37. 15. Se buona femina ene. *E* 103. 5. Che già vertù non ene, Se di quella non tene. *E* 103. 19. Ma quelle somme troviam margarite, Ch'en di virtù fornite. *Dant. Inf.* 4. Enno dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. *E Par.* 15. Non per saper lo numero, in che enno Gli motor di quassù. *E* 15. Perocch'al sol, che v'allumò, ed arse Col caldo, e colla face, en sì iguali, Che tutte somiglianze sono scarse. *Fr. Giord. Pred. S.* E perchè non enno esauditi que' Parisei. *Fior. Virt.* Lo male ene contro al bene, la morte ene contro la vita. *Lor. Med. rim.* Per non indebolir le sante membra, Ch'en di celeste onor, non di mal degne.

§. II. *Stato è il participio di questo verbo, che denota tempo preterito, ed è tolto, come in presto, dal verbo Stare.* *Petr. son.* 133. S'io fossi stato fermo alla spelunca ec. Fiorenza avria forse oggi il suo poeta.

§. III. *Perciocchè, secondo la sua analogia, dovrebbe, siccome Essente, essere Essute, che talvolta si ritruova nelle più antiche scritture; ma allora poco in uso, e oggi niente.* *G. V.* 8. 31. 1. La qual porta era essuta prima cominciata 1284. *E cap.* 85. 1. I suoi comandamenti non eran essuti ubbiditi. *E* 9. 53. 1. Benchè i Pisani fussero essuti contenti a ciò, non avrebbe voluto ec. *E cap.* 272. 1. Accostandosi con quelli, che non aveano retto per addietro, nè essuti di lor setta. *Amm. ant.* 9. 6. 9. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s'ella non fosse essuta invigorita per contenzione. *E* 11. 1. 10. Spesse volte in dire de' buoni dicitori è essuto loro grande aiuto. *Albert. cap.* 44. Maggior onor gli sarebbe essuto, se egli niente no se ne fosse rimaso. *Coll. Ab. Isac.* 2. E se l'uomo avesse conosciuta la sua infermitade nel principio, e avessela veduta, non sarebbe essuto negligente.

§. IV. *Dicevano anche talvolta Issuto.* *Amm. ant.* 35. 4. 3. La nuora il seguente dì, che è issuta menata, domandava la pentola in presto dalla suocera, ed ella incontanente gliele nega. *Nov. ant.* 65. 8. Il Re vi mandò la mattina per tempo per sapere chi avea avuto il pane, dove era issuta la moneta. *Vit. S. Gio. Bat.* Sopra queste cose, ch'erano issute, e che doveano essere. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi credea, che fossero issuti alcuni uomini, ch'erano passati.

§. V. *E talora Suto.* *Bocc. nov.* 16. 27. E s'io avessi creduto, che conceduto mi dovesse esser suto, lungo tempo è, che domandato l'avrei. *Salust. Iug. R.* La sua virtù è suta grandissima, e dismisurata.

§. VI. *Truovasi ancora Savamo, e Savate nel preterito imperfetto in vece di Eravamo, e Eravate.* *Sen. Pist.* E quella cupidità, che noi apparammo, quando noi savamo teneri, è radicata, e cresciuta. *Tav. Rit.* E siccome voi savate partito. *Cron. Morell.* Noi savamo continuo tra uomini, donne, fanciulle, e balie, ec. più di venti in famiglia. *E altrove:* E poi savamo fuori in mare di sei galee.

§. VII. *Talora si dice Fia, e Fie, per Sarà; e Fieno, per Saranno.* *Bocc. nov.* 77. 36. Io ognora, che a grado ti fia, te ne posso render molte per quella una. *Dant. Purg.* 18. E fieti manifesto L'error de' ciechi, che si fanno duci. *Cas. lett.* 16. Io questo credo, che consista la vittoria ec. di S. M. Cristianiss. la quale ridonderà sempre in V. Ecc. Illustrissima, e a me fia di consolazione.

§. VIII. *E Fora pronunziato coll'O largo si usò per Sarei, e per Sarebbe, siccome Forano, per Sarebbono.* *Dant. Purg.* 26. Sì mi parlava un d'essi, ed io mi fora Già manifesto. *E* 27. E fallo fora non fare a suo senno. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 7. Fora a noi più presto nato, Se sua gloriosa matre ec. Fosse essuta 'nnanzi nata.

(L) *Bemb. Pros.* 3. 182. *Fora*, Voce del verso ec. che vale quanto *Sarebbe*; e *Saria*, *quello stesso:* che si disse spesse volte *Sarie* nelle prose delle quali sono parimente voci *Fie*, e *Fieno*; *Sie*, e *Sieno*, in vece delle già dette.

(L) *Varie terminazioni*. *Fr. Iac. T.* 6. 41. 8. Or come il vedraggio a viso a viso? Par che ne pensi sì ne so [*cioè sono*] abbagliato. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Serà*, che per *Sarà* si dice in Toscano da certi popoli ec. voi *Fosti*, per voi *Foste* ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *M. Aldobr. P. N.* Ed avrà le vene larghe, e piene per tutta la persona, e serà carnuto, e bruno. *Amm. Ant.* Serai sottoposto a pericoli per gli agguati de' tuoi soggetti.

(V) *Fu* per *Fui*. *Bocc. in Peronella*. Io femminella, che non fo mai appena fuor dell'uscio (*forse fu'*).

(V) *Eramo*, per *Eravamo*. *Dant. Purg.* 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eramo Rimossi quando Beatrice scese. *E Fir. Asin.* 223. E appena eramo camminati ec.

(V) Ha *Fue* per *Furono*, *come dicesi* Ebbe. *Vit. S. M. Madd.* 105. E dice che v'ebbe molte, e molte altre femmine fue a questa passione.

(*) *Il P. Lombardi reca Esempj delle seguenti Voci del V. Essere:* Eslo, ed Ee, *per* È; Se', *per* Siete; Fue *per* Fu; Erono, *per* Erano; Srò, Srai, Sranno, *per* Sarò ec., Fi, *per* Fia, Siemo, *per* Siamo; Forno, *per* Furono; Sare', *per* Sarebbe ec.

§. IX *Coniugasi questo verbo con tutte le persone d'ogni suo tempo, col participio di preterito voce di tutti i verbi attivi, come con Amato, Chiamato, e gli altri; e formasi di esso, e* *del participio, il passivo del qual manchiamo.* *Bocc. nov.* 27. 24. Si dovrebbono gloriare, quando da alcuno amate sono. *E g. 4. p.* 14. Per certo chi non v'ama, e da voi non desidera d'essere amato ec. così mi ripiglia, ed io poco me ne curo. *E nov.* 31. 21. E chi altramenti il chiama, non colui, che è chiamato, ma colui, che chiama, commette difetto.

§. X. *Coniugasi eziandio con molti de' neutrali per formare il passato, ma non muta il loro significato; come Nascere, Voltare, Incontrare, Rallegrarsi, Dolersi.* *Dant. Purg.* 22. Per lo contrario suo m'è incontrato. *E* 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. *E appresso:* Per esser per allora [illegible] in laci. *Bocc. Introd.* 54. Rallegrato ciascuno, con piacevoli motti, e [illegible] festa mangiarono (*qui ei s'intende* [illegible], *Essendo*). *E nov.* 21. 9 [illegible] nte gli dite, che io sia stata qu[illegible], che questo v'abbia detto, e sia[illegible] doluta.

§. XI. *Coniugasi ancora seco medesimo* [illegible] *col participio Stato.* *Bocc. nov.* [illegible] Se mai si risapesse, che [illegible] stati, noi saremmo a quel [illegible], che è Aldobrandino.

§. XII. *Coniugasi eziandio oltre nel* [illegible] *Bocc. nov.* 11. 10 Cominciarono a dire ciascuno da lui essergli stata tagliata la borsa.

§. XIII. *Coniugato altresì coll' add. che manchi del verbo, dell' uno, o dell' altro di loro si forma esso verbo, del signific. dell' add. come Essere ulento ec.* *Dant. Purg.* 25. E già venuto all'ultima tortura S'era per noi, e volto alla man destra, Ed eravamo attenti ad altra cura.

§. XIV. *Coniugato colle particelle* BENE *o* MALE, *senza aggiunto d'altra parola, che l'ajuti (modo usitato del buon secolo) vale Essere in grazia, o in disgrazia, a grado, o no, grazioso, o odioso, amato, o disamato.* *Bocc. nov.* 94. 3. Perchè mal dell'amore della donna era, quasi disperatosene, Podestà chiamato di Modona, v' andò. *G. V.* 11. 6. 4. Tutta questa rovina avvenne al Legato, perch' era male coi Fiorentini, che se fosse stato bene di loro, la sconfitta, ch'ebbe a Ferrara la sua gente, non avrebbe avuta.

§. XV. *Coniugato nello stessa guisa, vale talora Essere, o non esser soddisfatto ec.* *G. V.* 9. 79. 8. Onde il Re Ruberto, prima che e' fusse cardinale, era mal di lui, e avevali tolto il suggello. *Bocc. nov.* 17. 13. Parendogli, secondo che per gli atti di lei poteva comprendere, essere assai ben della grazia sua (*cioè: aver la sua grazia*).

(I.) *Essere, per Accadere.* *Bemb. Pros.* 3. 159. E tuttavia, che alle volte *loi* si dà al tempo, e dicesi *loi a pochi giorni ec.*

(*) *Frate Giordano usa quasi sempre* iera, *per* era; fuoro *per* furono; ierano, *per* erano. *Borgh.* 120 E però non si mise in altre parole . . . che non ierano mestieri. *E* 137. E imperò questa predica, e l'altre d'oggi fier [*fiero, fieno, saranno*] per della Donna nostra. *E lui med.* Quattro cose di grande eccellenzia fuoro [*furono*] nella donna nostra

§. XVI. *Essere col terzo caso vale Avere, come l'usarono i Lat.* olicui esse. *Gr.* [illegible]. *Amet.* 11. A me non è la forma di Adone, nè le ricchezze di Mida. *E lett. P. R. S. Ap.* 289. A me era animo d'aver taciuto.

(*) *Fr. Giord.* 235. A i grandi corpi pare che debbiano essere le molte gambe. *Fior. S. Franc.* 33. Per la qual cagione si era tanta divozione di loro a chiunqua gli udiva a vedeva che ec. *E* 78. Frate Bentivoglia dumandando una volta a Frate Bonaoli solo a guardare e a servire a uno lebbroso, essendogli in comandamento del Prelato di partirsi indi ec.

§. XVII. *Essere in se, contrario di Esser fuori di se; e vale esser sano di mente.* Lat. *apud se esse.* Grec. [illegible].

(*) *Essere nel suo arbitrio. Esser libero e padron di se.* *Bocc. g.* 9. *n.* 3. Poiche io nel mio arbitrio fui, e disposato a fare quello medesimo, che le hai a fare impreso, niune fu che ec.

§. XVIII. *Essere a uno, o da uno, vale Andare, o Trovarlosi.* *Stor. Rinald. Montalb.* Figliuoli siate a Carlo, e salutate Dusmano.

§. XIX. *Esser insieme o con una, o con uno, vale Usare con una, o con uno.* Lat. *rem habere, coire.* *Bocc. nov.* 26. 14. E immaginando come dir gli dovesse quando con lui stata fosse, quasi tutta la notte dimorò. *E nov.* 37. 5. Dove egli menar la voleva, acciocchè quivi più ad agio, e con men sospetto potesse essere insieme. *E nov.* 78. 12. Il Zeppa, stato colla donna quanto gli piacque, scese della cassa.

(L) *Essere con uno, vale Abboccarsi con uno.* *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Avvenne dopo alquanti mesi, che gli amici di Gisippo et i parenti furon con lui, et insieme con Sito il confortarono a tor moglie.

§. XX. Essere, *talora si trova usato col quarto caso.* *Bocc. nov.* 87. 11. La donna domandò, se Anichin fosse al giardino venuto. Egano disse: così non fosse egli, perciocchè credendo esso, ch' io fossi te, m' ha con un bastone tutto rotto.

(*) *Essere innanzi del tempo. Essere attempato.* *Fior. Virt. Cap.* 2. Quando era Salomone innanzi del tempo, e' s' ammattì con una donna pagana.

ESSERE A' CONFITEMINI. *Modo basso; e si dice dell' Infermo, la cui guarigione è disperata.* *Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà, vialà, o a' confitemini, al pollo pesto, o all' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire: i medici l' hanno sfidato.

ESSERE ALLA CANDELA. *V.* CANDELA §. II.

ESSERE ALL' OLIO SANTO. *Si dice all' Infermo, ch' è destituto da' medici.* *Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s'usa dire, i medici l' hanno sfidato.

(*) *Essere buono alla festa de' Magi. Vale Non esser buono a nulla.* *Lasc. Parent.* 4. 9. Io vo' rimaner qui ec. e guardar se vedessi il padrone, per soccorrerlo, se bisognasse. *Rub.* Tu saresti buono alla festa de' Magi.

ESSERE COME IL PESCE PASTINACA. *V.* PASTINACA §. III.

(*) *Esser d' un pezzo. Esser leale, veritiere.* *Ambr. Furt.* 4. 13. Voi non direte forse più così. *Gui.* Lo dirò, e farollo: son d' un pezzo, Lottieri.

(*) *Essere fuor de' gangheri. Aver perduto il cervello.* *Lasc. Parent.* 4. 8. Tu debbi esser fuor de' gangheri.

(*) *Essere grasso di ec. per Abbondare, Avere gran copia.* *Ambr. Furt.* 4. 6. Delle quali (*bugie*) bisogna essere grasso, chi fa quest' arte.

(*) *Essere in estesin. Essere fuor di se, sopra fantasia.* *Lasc. Parent.* 3. 2. Voi altri innamorati siete spesso in estesin

(*) ESSER IN PRATICA DI ec. *Esser in trattato.* *Ambr. Cofan.* 2. 1. Orbe, battisi a dir Buon pro ti faccia? io so che in pratica sei di tor donna.

(*) ESSERE IN SU' CONTANTI. *Aver capitale in danaro.* *Ambr. Furt.* 2. 7. Io non sono al presente in su' contanti. [*Si dice anche* Arrecarsi in contanti, *Ridurre in danaro le cose sue*].

(*) ESSER INNANZI IN UNA COSA. *Vale Averla condotta a buon termine.* *Ambr. Cofan.* 1. 2. Come siete vo' innanzi in questa pratica? [Lat. *quo loco sunt res vestræ*].

(*) ESSERE IN UNO. *Vale Essere nel suo stato; ne' suoi piedi.* *Ambr. Cofan.* 4. 14. S'io fuss' in voi, il farei mettere in prigion il tristaccio.

(*) ESSER LA PILA DELL' ACQUA BENEDETTA. *Dicesi di donna amata da molti.* *Ambr. Furt.* 5. 13. Ma chi è quello che esce di casa sua? M. Lucio per mia fe. *Nor.* Non vi diss' io, ch' ell' era la pila dell' acqua benedetta.

(*) ESSERE PER UNO. *Ajutarlo, Favorirlo.* *Ambr. Furt.* 2. 5. Vedete poi dove si conduce una meschinella, che non ha persona che per lei sia.

(*) ESSER PIU' LA. *Vale, Aver vantaggio in alcuna cosa di sopra un altro.* *Ambr. Cofan.* 3. 2. Be' che di, Ippolito? *Ipp.* Io son più là assai, che ho parlatogli [*ho fatto assai più*].

(*) ESSERE TUTTO UN COTALE. *Vale Rassomigliarlo.* *Lasc. Parent.* 5. 2. Gran cosa' che so io quando bene, egli è tutto Fabio nel viso.

ESSERE TRA BAIANTE, E FERRANTE. *Lo stesso, che Andare tra corsale, e carsale.* Lat. *Cretensis cum Aeginета.* Gr. Κρὴς πρὸς Αἰγινήτην. *Varch. Ercol.* 152. Fate vostro conto, che ella sia tra baiante, e ferraute, o, come disse il cane, che bee l'acqua, tal' è, qual' è.

ESSERE VIALÀ VIALÀ. *Modo basso; e si dice di Chi sta così male, che sia sfidato da' medici.* *Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire, I medici l' hanno sfidato.

(*) ESSERE. *Nota bella elissi di questo Verbo nel Cecch. Dot.* 3. 3. Ha consumato ec. *Faz.* Ogni cosa. *Mor.* Ogni cosa, e ce ne fusse pure stata [*intendi*; Che egli l' avria consumata].

(*) *Essere, per Consistere.* *Sall. Giug.* 116 Ai quali la fede, l' onor, la bontà, e tutte cose oneste e disoneste sono in rivedere

(I.) *Essere per Significare, col Dat.* *Borgh. Orig. Fir.* 166. Proprie di coloro, che i Romani soleano chiamare Beati, che sarebbero a noi [*presso di noi verrebbero a dire*] Bene agiati. *Dep. Decam.* 92. Starsi, così assolutamente detto a noi è Non far nulla, e Riposarsi quietamente senza voler briga, o pensiero. E tanto fu qui a dire, che starsi volea, quanto avesse detto che si volea riposare. *E* 93. *Quiescas:* che tanto è a dire [*significa*], quanto Non far nalia, o statti. *Borgh. Fast.* 460. Sommo Magistrato che e' [*gli Ateniesi*] dicevano Arcondi, che sarebbe a noi Principi, o Rettori.

(L) *Essere, per Significare. Segn. Mann. Magg.* 7. 4. Che cosa è *Ambulare* nelle Scritture, qualora ec.? È Diportarsi, è Procedere.

(L) *Essere, per Costare, Valere ec. Segn. Mann. Giug.* 7. 5. Va a fidarti, e vedrai, se tanto ti sarà stato darla ad essi in deposito, quanto in dono.

(L) *Essere vergogna, o simili; Apportar vergogna ec. Bocc. g.* 7. *n.* 7. Con animo di far cosa, che mi fosse vergogna.

(L) *Essere, per Esser differenza. Guitt. lett.* 14. 41. Mirate, che è da guerra a pace. *E* 39. Da uomo a bestia non è già che ragione a sapienza.

(L) *Essere coll'* A. *G. V.* 11. 6. 6. Trassono del castello il Legato, e fu a gente e arnesi [*provvisto di gente ed arnesi*] il Lunedì d' Alba ec.

(L) *Esser tutto alcuna cosa vale Non pensare ad altro, o simili. Borgh. Fast.* 464. Labeone ec. essendo tutto leggi, e tutto antichità, non reputava quel ec. per vero e legittimo Consolato.

(L) *Sia, usato per la Disgiuntiva* O. *Segn. Mann. Dic.* 7. 2. Congiunto, sia per amicizia, sia per autorità, sia per qualunque altro titolo.

(L) *Essere, per Fare. Bocc. g.* 10. *n.* 3. Questi et altri piacevoli ragionamenti stati [*tenuti*] fra Natan e Mitridanes, come a Natan piacque ec. se ne tornarono.

(L) *Essere coll' Ablat. per Procedere, Venire ec. Pass.* 367. Non dee credere la persona, avvegnachè le paja che 'l sogno sia revelazione da Dio ec. ch' ella potrebbe essere dal diavolo, credendo altri che ella fosse da Dio. *E appresso:* Provate gli Spiriti se sono da Dio.

(L) *Essere nel sing. accordato col plural di tempo. Pass.* 20. Conciossiachè ec. il vostro libro, già è molti anni, non sia valuto niente.

(*) *Essere, Avere in essere; dicesi delle cose che altri possiede in atto. Cecch. Dot.* 5. 6. Tra quello che è qui in essere, e quello che di certo verrà in dogana. *E Servig.* 1. 1. Trecento ducati, che voi dite ch' egli ha in essere.

(L) *Essere in essere. Esistere. Borgh. Orig. Fir.* 47. Bisognerebbe che gli Scrittori di que' tempi fussero in essere. *E* 65. Il libro è scritto ec. quando di già Firenze era senza dubbio alcuno in essere. *E* 215. Sotto Luitprando ec. si era Vescovo Specioso, che ne sono ancora le Scritture in essere appresso di noi.

(L) *Essere all' animo. Piacere. Bocc. g.* 5. *n.* 3. Se pure questo v'è all' animo [*est animus*] di volere esser moglie ec. facciasi.

(V) *Essere a fare, o a dire ec. vale Restare a farsi, o a dirsi. Bocc. Conclus.* 343. Egli erano poche a scrivere delle soprascritte novelle.

(*) *Petr. son.* 42. Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce che da lunge gli abbarbaglia; Che ec.

(L) *Esser a venire, Essere a vivere ec. serve al futuro.* Latin. *futurum, venturum esse. Bemb. Pros.* 1. 39. Non debbono gli Scrittori por cura di piacere alle genti solamente che sono in vita ec., ma a quelle ancora ec. che sono a vivere dopo loro. *E* 3. 156. Al passato tempo, et a quello, che a venire è.

(L) *Essere alla prova. Sperimentare, Provare, Conoscere a prova. Bocc. g.* 5. *n.* 10. Come io ci sarò acconcio [*di darvi danari*], voi ne potrete essere alla prova [*cioè Proverete la mia volontà di darveli*]

(*) *Essere all' insalata. Vale Essere al fine d' una cosa. Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora all' insalata, e si farebbe per lui, che non m' avesse mai conosciuto [*cioè Egli ha da far assai, Gli resta molto da fare*].

(*) *Talora dopo un membro di discorso retto dal V. Essere, ne seguita un altro che esige il V. Avere, senza apporvelo. Stor. Barl.* 3. Era tutto trasfigurato, e presa quasi come forma Angelica [*avea prese*].

(*) ESSERE A CAMPO. *Stare all' aperto, come nella V.* A CAMPO. *e forse anche Essere ad oste. Franc. Sacch. nov.* 225. A me pare essere a campo: tanto vento viene su questo letto; nol senti tu?

(*) ESSERE ALTROVE. *Esser colla mente in altre cose. Ambr. Cof.* 4. 3. Costui è altrove.

(*) *Esser bene d' una cosa; per Starne bene, Averne pro, e vantaggio. Stor. Barl.* 49. Se voi mi comandate, ch' io ve ne ricordi alcuna cosa, sì farò comandamento. E dicovi, che di ciò ne sarete assai di meglio.

(L) *Bene essere a guisa di Nome, per Buono stato. Borgh. Arm. Fam.* 21. Consistendo il bene essere ec. de' Regni e delle Città nel buon governo, ec.

(L) *Essere col Dativo vale Aver che fare. Pist. S. Gir.* 386. Che è a me con questa voluttà, la quale in breve perisce? [*Che ho io a fare con ec.*]

(*) *Essere, per Giovare, Servire. Boez.* 70. A niuno è dubbio, che queste disvievoli vie non sono [*non giovano, non servono*] a beatitudine pervenire.

(*) *Notabile è l' uso di questo Verbo in Franc. Sacch. nov.* 101. Dicono le romite; Che fu, a muovervi così tardi? [*come è stato, che siete partito sì tardi?*] Dica l' Appostolo; E' non è stato sole: li nuvoli m' hanno ingannato.

(*) *Essere, talvolta nel Sing. s' accorda col Plurale del nome a cui serve. Fior. S. Franc.* 33. I letti loro si era in piana terra, a chi avea un poco di paglia.

(*) *Essere, per Venire, Sopraggiugnere. Fior. S. Franc.* 54. Onde tanta consolazione e dolcezza gli fu all' anima, che quasi uscì di se.

(*) *Essere in certi costrutti si sottintende. Fr. Giord.* 195. Di quanti Re e figliuoli di Re si legge, aver lasciate le ricchezze loro, gli onori e le signorie, e iti alla penitenza [*essere iti*] e a' diserti ec.

(L) *Essere col* DI, *in luogo di* IL. *Gr. S. Gir.* 52. Non lo disse unqua lo nostro Signore, perchè gran bene non fosse del (*il*) suo padre sotterrare; ma maggiore cosa è di predicare lo Vangelio e di risuscitare coloro che ec.

(L) *Essere coll'* A, *in luogo di* IL., *o superfluo. Guitt. lett.* 1. 9. Mattezza molta desnaturata è troppo, a conoscere lo male, e non odiarlo.

(L) *Essere in alcuno, vale Appartenere. Bocc. g.* 9. *n.* 3. Maestro mio, ciò siane in voi (*sia rimesso in voi: sia vostro pensiero*).

(L) *Essere coll'* IN *talora val Cagionare. Cavalc. med. cuor.* 243. Il cadimento di questi tali è in più scandalo, e sgomento d' ogni gente.

(L) *Essere grande con uno, Vale Esser in grazia, in grande stato appresso alcuno. Bocc. g.* 5. *n.* 2. *tit.* Ritruoval vivo in Tunisi, palesaglisi; e egli grande essendo col Re per consigli dati, sposatala, ricco con Lei in Lipari se ne torna.

(*) *Esser fatto fare, per Essere aggirato, beffato. Cecch. Stiav.* 5. 6. E io sono stato fatto fare, pare a me.

(*) ESSER FATTO IL MESSERE. *Essere aggirato, menato pel naso. Cecch. Stiav.* 1. 6. Che sì, che tu se' fatto il messere da questi giovanacci?

(*) *Essere in amore d' uno; vale Essere amato da uno. Stor. Semif.* 81. Sì per ciò, e per tutte altre sue buone qualitadi, in buono amore si fa sempre e dello Conte Alberto, a di tutti.

(*) *Essere in ogni lato; Adattarsi alle circostanze. Lat. servire temporibus. Cecch. Stiav.* 5. 8. Io intendo; e so che tu sei uomo che hai ingegno, e sai essere in ogni lato, e navigare a ogni vento.

(L) *Essere in fame, sete ec. per Patir fame ec. Cavalc. Med. cuor.* 33. Per lo peccato siamo in fame, e in sete, povertà e guerra, e morte.

(L) *Talora il V. Essere prende il valore del Verbo precedente. Cavalc. Med. cuor.* 215. Non può fare sempre tanto l' uno, quanto è l' altro [*cioè* Quanto fa l' altro].

(*) *Essere in causa, cioè In caso pratico. Cecch. Dot. A.* 5. *St.* 7. Sarebbe impossibile darlo a credere a chi, come io, non fosse stato in causa.

(*) *Cecch. Stiav.* 3. 3. A chi non tocca l' interesse proprio, si piglia le cose più consolate, che non fa chi è in causa.

(V) *Essere in fiore. vale Esser sul buono, sul bello, sul forte di far ec. Pecor. g.* 22. *n.* 2. Avevano fatto tagliare il capo a Mess. ec. e a certi altri loro amici, come eglino erano in sul fiore a vincer la terra.

(V) *Essere, in forza di Esser cagione, Aver colpa di qualche male. Vit. S. Gio. Bat.* 202. E la famiglia era tutta tribulata che piagneva di qua, e chi di là; e dicevano alla madre: Voi siete voi or che è a lasciarlo andare [*S. Giov.*] così piccolino, e non mandar persona con lui, nè per lui?

(*) *Essere in via d' una cosa, Vale Esser vicino, acconcio, e in prossima disposizione di ec. Petr. son.* 48. Tempo era omai di trovar pace, o tregua Di tanta guerra, ed erane in via forse; Se non che ec.

(*) *Esser nell' altro mondo. Vale Esser astratto col pensiero, Essere sopra fantasia. Cecch. Dot. A.* 4. *sc.* 7. Io ero adesso nell' altro mondo.

(*) ESSER BISOGNO. *Vedi* FAR BISOGNO.

(*) *Essere col* DI. *vale Avere la tal qualità. Fior. S. Franc.* 86. Ed era di grandissima orazione e contemplazione.

(*) *Esser d' animo, per Deliberare. Ambr. Cofan.* 5. 10. Ero d' animo Non mi lasciar vedere.

(*) *Esser di credere, per Credere. Ambr. Cofan.* 4. 7. E per questo io son di credere, Che nè io, nè tu questo miracolo Abbiamo più a vedere.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 20. Io per me son di credere, che ec.

(*) *Essere di sette mesi, per Esser tenero, delicato. Cecch. Stiav.* 2. 2. O per Dio, ch' io sarei ben di sette mesi!

(*) *Esser oltre, per Essere attempato. Cecch. Stiav.* 1. 5. Noi siamo tutt' a duoi oltre, nè morremo pollastri.

(*) *Essere su; vale Levarsi su al romore. Franc. Sacch. nov.* 9. La gente fu su (*alla batosta che facea il Minonna con Giogo*): feciono fare la pace ec.

(*) *Essere su per le baje. Motteggiare, Volgere la baja. Cecch. Stiav.* 5. 2. Mala cosa per una fanciulla così bella? *Ser.* Eh! voi siete su per le baje.

(*) *Sia con Dio: vale Bene, Star bene. Franc. Sacch. nov.* 174. Il Gonnella disse, Sia con Dio. io ci tornerò oggi.

[*] *Essere talora serve ad accennar Condizione, Stato ec. Fior. S. Franc.* 79. Frate Corrado disse; O figliuolo, che è di te? Risponde quello; Per la grazia di Dio ec. eune bene: perocchè io non sono dannato.

(*) *Essere tutto acciajo, vale Essere fino, o sottile, o forte ec. Cecch. Dot. A.* 4. *sc.* 7. Che potre' io mai fare, s' io fussi tutto acciajo?

(L.) *Essere coll'* IN *per Trapassare. Bocc. g.* 10. *n.* 9. E di questi ragionamenti in altri stati alquanto, fu di cenar tempo.

[L.] *Essere in odio, per Esser odiato. Bocc. g.* 10. *n.* Gisippo era a suoi, e a que' di Sofronia in odio.

(L.) *Varie accompagnature del V. Essere. Moral. S. Greg.* 7. 25. Che è dunque di fare? [*da fare*] certo non altro, se non che ec. *E* 4. 4. Servendo a noi tante nostre miserie, che è altro a fare [*che è far altro*] se non servire continuo alla corruzione nostra? *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Il riprender cosa, che frastornar non si possa, niuna altra cosa e a fare [*non è far altro*], se non volersi più savio mostrare che gl' Iddii. *E g.* 10. *n.* 6. Ora è questa della [*la*] giustizia del Re, che coloro che nelle lor braccia ricorrono ec. in così fatta guisa si trattino? *E g.* 7. *n.* 2. E tutto questo è del [*il*] dolor mio.

ESSERE. *Sust. Essenza, Esistenza. Varch. Lez.* 451. Dissero Dio essere sopra esso essere. *Bellinc. son.* 283. Che l'essere è nimico del parere.

§ *Per Condizione, Stato.* Lat. *status, conditio.* Grec. κατάστασις. *Cron. Vell.* Ebbe per moglie Mona Vanna di piccolo essere. *Filoc.* 5. 74. Vennte. onoriamo alquanti giovani ne' sembianti gentili, e di grande essere. *Petr. cap.* 2. L'esser mio, gli rispose, non sostiene Tanto conoscitor. *G. V.* 7. 74. 1. Il meglio avventuroso in battaglia in mare, e in terra, che mai fosse di suo essere (*così in alcuni T. a penna*).

ESSICCANTE. *Essiccativo.* Lat. *exsiccans. Libr. cur. malatt.* Appetiscono medicine essiccanti, e gagliarde. *Tratt. segr. cos. donn.* Perchè lo acciaio si è medicamento aperiente, disoppilante, e essiccante.

ESSICCATIVO. *Add. Diseccativo, Seccativo.* Lat. *exsiccativus*, Cresc. Gr. *ἀποξηραντικός. Volg. Mes.* La terza cura è astinenzia, e fame, e reggimento di vita essiccativo.

(L) ESSILARATO. *Bemb. stor.* 7. 101. Tutto lieto perciò, et essilarato.

ESSO. *Lo stesso, che Egli; e nel femm. Essa, lo stesso, che Ella.* Lat. *ipse, ille. Bocc. Introd.* 20. Non a quella chiesa, che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E nov.* 77. 50. Essi ancora vi rubano, dove dagli attempati v'è donato. *Dant. Purg.* 1. Che infino ad essa gli pare ire in vano. *E* 4. L'anima bene ad essa si raccoglie.

(L.) *Varj usi della V. Esso. Pist. S. Girol.* 377. E così misere, ree di tre malificj, discendono all' inferno; cioè, che mai concepettero, e la creatura, ed esse (*cioè, Se, se medesime*) occisono iniquamente. *Fav. Esop.* 13. Conveone alla pecora vender la sua lana, per pagare esso debito (*cioè, Quel debito, Detto debito*). *E* 28. E vedendo il porco essa vilissima bestia (*cioè quella vilissima bestia*) chiamarlo fratello insuperbì. *E* 30. Temporelmente per l'asino potiamo intendere ciascuna semplice persona, la quale non avendo dimestichezza nè famigliarità co' savj, e potenti, prende ardire di domestico parlare, e per lo rieginale essi savj, e potenti, che non puniscono con opera, ma con parole. *Guitt. lett.* 1. 4. Gaudere non può nom d'essi, e d'essi beni [*Di questi, e di quelli*].

(V) *Esso, per Desso. Vit. SS. Pad.* 2. 195. Diceva, ben mi pari esso [*cioè Quel cotale che lo cerco*].

[V] *Strano costrutto della V. Esso. Amm. ant.* 279. *Can.* 1661. Se ogni die bisognasse sostenere i tormenti, et esso inferno per alcuno tempo patire ec. [*l' inferno medesimo*]. *E Fir. Asin.* 279. Nè con esso Cupidine ec.

§. I. *Talora serve per ripieno, modo usato e nell' antico secolo, e nel novello, e aggiugne forza, e grazia al parlare, come altrove si è accennato. Dant. Purg.* 26. Lo sommo ben, che solo esso a se piace, Fece l'uom buono a bene. *G. V.* 4. 2. 5. Non potesse essere eletto ad imperadore senza elezione di questi sette principi, quali sono costoro essi. *Bocc. nov.* 35. 12. Qual esso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta. *E nov.* 43. 7. La quale essa lei, che forte dormiva, chiamò molte volte. *M. Aldobr. P. N.* 190. E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore, sì le divideremo brevemente, e sono queste esse.

§. II. *Congiugnesi talora colla preposizione* CON, *e sta avverbialm. e non ha riguardo nè a genere, nè a numero; e vale Insieme, e in un medesimo tempo.* Latin. *cum, simul. G. V.* 9. 325. 3. La disavventura era tanta, e con esso la discordia de Fiorentini, che non l'ardirono a soccorrere. *Bocc. nov.* 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco. *E nov.* 78. 6. Egli incominciò a giacersi con esso lei. *Dant. Inf.* 32. A cui fu rotto il petto, e l'ombra Con esso un colpo per la man d'Artù. *Cr.* 2. 22. 18. Fuggente alle calde interiora della terra lo natural calore dell' arbore, e traente con esso seco l'umore.

§. III. *S' aggiugne ancora ad altre preposizioni senza alterar punto il loro signific. come Lungo, Sopra.* Lat. *juxta, prope, super, supra.* Grec. ἐγγὺς, παρὰ. *Bocc. nov.* 47. 10. Passando lunghesso la camera, dove la figliuola gridava, subitamente entrò dentro. *Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch' ei giunsero in sul collo Sovresso noi. *E* 34. Sove' esso 'l mezzo di ciascuna spalla. *E Purg.* 2. Noi eravam lunghesso 'l mare ancora, Come gente, che pensa a suo cammino.

(L.) ESTANTE. *Istante. Fr. Iac. T.* 1. 17. 11. Se vuoi fare locanle Puolo provar 'n estante.

ESTASI. *Elevamento dell' anima alienata da' sensi od altissime contemplazioni* Latin. *mentis excessus, mentis alienatio.* Gr. ἔκστασις. *Vit. SS. Pad.* Essendo di ciò molto stupefatto, in estasi e' vide in visione un pozzo di buona acqua. *Med. Arb. cr.* Quando già fatta in estasi, tu la inebrii di quel sapore estatico, e celestiale. *But. Purg.* 15. 1. E questo è essere in estasi, quando l'uomo dà lo pensier suo sopra una cosa tutto, sì che niuna altra cosa sente di fuori. *E appresso.* Estasi, che è elevamento di mente da ogni operazione, e apponimento ad alcuo singular pensiere.

[V] ESTASITO. *Rapito in estasi. Vit. SS. Pad.* 1. 56. Subitamente era rapito, e rimaneva estasito. *Benchè altri Testi, come quivi nota il Manni, abbiano stasito, e in amendue la più natural lezione senza dubbio è la proposta.* Lat. *ha stupebat.*

ESTATICO. *Add. D' Estasi.* Latin. *mente commotus.* Gr. ἐκστατικός. *Dant. Purg.* 15. Ivi mi parve in una visione Estatica di subito esser tratto. *Med. Arb. cr.* Quando già fatta in estasi, tu la inebrii di quel sapore estatico, e celestiale. *Red. Ditir.* 45. E fatto estatico vo in visibilio.

ESTEMPORALE. *Add. Estemporaneo.* Lat. *extemporalis.* Gr. αὐτοσχέδιος. *Salvin. disc.* 3. 129. Venendo a uno umano, e naturale principio della estemporal poesia.

ESTEMPORANEO. *Add. Improvviso.* Latin. *extemporalis, subitaneus. Libr. cur. malatt.* I mali per lo più sopraggiungono estemporanei.

ESTENDERE. *Stendere.* Lat. *extendere. Volg. Ras.* Se quello, che si truova ne' forami delle vene, sarà di tanta quantitade, e di tanta moltitudine, che le vene estenda, ed enfi.

§. E *neutr. pass. Distendersi, Allungarsi.* Lat. *se extendere, extendi.* Gr. ἐκτείνεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma non m'estendo a dir più per non esser troppo prolisso. *S. Grisost.* E perciò eziandio verso li nostri vassalli, e minori si dee estendere questo cotale comandamento. *Bern. Orl.* 2. 21. 61. Ch' arà d' Italia il fiore, e i suoi confini S' estenderanno a' due liti marini.

[L.] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 95. I privilegj di pochi non si deono estendere a legge, ed esempio comune.

ESTENSIONE. *L' estendere.* Lat. *extensio. Fr. Giord. Pred.* Vi arrivano per la estensione della volontade, se non possono per la estensione della forza. *Sagg. nat. esp.* 198. Non ristrigne una mole d'acqua per un capello, o altro minore spazio osservabile più di quel, che richiede la sua naturale estensione. *Red. Ins.* 70. L'estensione forse de' loro corpi potea far parere, che fossero cresciuti.

ESTENSIVO. *Add. Atto a estendersi, e Che estende. Teol. Mist.* Ingrandita, per lo estensivo amore, il qual costringe di trapassare i termini ec.

ESTENSO. *Add. da Estendere.* Lat. *extensus, extentus. Fr. Iac. T.* 2. 30. 71. Son quei beni tanto immensi, Che a comprendergli gli sensi Fuor di se, sebben estensi, Non ci possono arrivare.

ESTENUARE. *Stenuare.* Lat. *extenuare.*

ESTENUATISSIMO. *Superl. di Estenuato.* Lat. *gracillimus, macie confectus. Libr. cur. malatt.* Diventano con paurosa magrezza estenuatissimi.

ESTENUATIVO. *Add. Che ha facultà di estenuare.* Lat. *extenuandi vim habens. Cr.* 6. 134. 1. La vetriola ec. la cui virtude è diaforetica, ed estenuativa.

ESTENUATO. *Add. da Estenuare*. Lat. *macer*, *gracilis*. Grec. λεπτός. *Buc. Ap.* 244. Allor la vedi impallidirsi il volto, E farsi estenuate, orride, e secche.

ESTENUAZIONE. *L'estenuare*. Lat. *macies*. *Libr. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, a che non sono altro, che pelle, e ossa ec.

ESTERIORE. *Add. Quel, ch'è di fuori, Estrinseco*. Latin. *exterior*, *externus*. Gr. ἐξώτερος. *Lab.* 81. E un poco gli atti esteriori ebbe considerati. *Mor. S. Gregor.* Chi dà la sustanzia esteriore al prossimo bisognoso, e non guarda la vita sua ec. *Esp. Salm.* Per queste cose esteriori riconosce l'uomo la sua interiore miseria.

ESTERIORMENTE. *Avverb. Di fuori*. Lat. *extrinsecus*, *exterius*. Grec. ἔξωθεν. *Sagg. nat. esp.* 40. S'appressava esteriormente all'aria. *E* 45. Allora calcata esteriormente ec. la lancetta ec. si sfondi la vescica.

ESTERMINARE. *Guastare*, *Distruggere*. *Sterminare*, *Mandare in rovina*, *in precipizio*. Lat. *exterminare*, *demoliri*, *evertere*. *Libr. Op. div.* In queste contrade, nelle quali abitavano genti pagane, le quali Iddio esterminoe, e caccioe della faccia loro. *Cavalc. med. cuor.* S'affliggono in digiuni, e asprezze, esterminando le lor facce, come disse Cristo.

ESTERMINATO. *Add. da Esterminare*. Lat. *eversus*, *perditus*. Gr. ἐξολοθρευθείς.

§. *Si dice anche di cosa smisurata, e fuor de' termini*, *Sterminato*. Latin. *immensus*, *maximus*. Grec. ἄμετρος, μέγιστος. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 6. Or vedete il vil piacere, Che di se ci abbia lassato Un fetor esterminato.

ESTERMINATORE. *Che stermina*. Lat. *exterminator*. *Cavalc. Pung. ling.* Ed erano sotto la signoria d'uno il quale si chiamava esterminatore.

ESTERMINATRICE. *Femm. d'Esterminatore*. Lat. *quæ exterminat*. Grec. ἐξολοθρεύουσα. *Red. Oss. ann.* 127. Da molti scrittori si celebra ec. l'acqua di Nocera, come una potentissima esterminatrice de' vermi de' fanciulli.

ESTERMINAZIONE. *Distruggimento*, *Rovina*. Lat. *eversio*, *excidium*. *Lab.* 210. Guarda ec. di quante rovine, ed esterminazioni questa dannevol passione è stata cagione.

ESTERMINIO. *Rovina*, *Distruzione*, *Sterminio*. Lat. *excidium*, *exitium*. *Stor. Eur.* 2. 36. Il suo figliuolo Marcomiro colla gente, che in tanto esterminio potè salvarsi, se ne venne in foce del Reno. *Fir. As.* Nè altro bramando, che 'l suo ultimo esterminio.

ESTERNAMENTE. *Avverb. Dalla parte esterna*, *Per di fuori*. Lat. *extrinsecus*. Gr. ἔξωθεν. *Red. Oss. an* 26. Mi sono imbattuto a vedere tutte le loro carni esternamente tempestate di certi bitorzoli, o glandule di color bianchiccio. *E* 172. Il ventriglio era tutto esternamente bernoccoluto.

ESTERNO. *Sust. L'Esteriore*. *Segn. Pred.* 24. 1. Credete voi, che quali nell'esterno apparivano i Farisei, sì vivamente questa mattina dipintici nel Vangelo da san Giovanni, tali fossero nell'interno?

ESTERNO. *Add. Esteriore*. Lat. *exterior*, *externus*. Gr. ἐξωτερικός. *Salv. dial. amic.* 52. Gli amici non s'aman per se medesimi, ma per cagione esterna. *Sagg. nat. esp.* 26. Cadde in animo ai Torricelli, che il sostenersi nel vuoto l'argento vivo ec. potesse avvenire dall'esterna natural pressione dell'aria. *Red. Oss. an.* 25. Dal fetore, che spira da tutte quante le parti interne, ed esterne del suo corpo ec. è chiamato puzzola. *E lett.* 1. 140. Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi, penetrativi per uno di quegli esterni, e larghi forami.

(V) **ESTERNO**, *per Di jeri alla Latina*. *Menz. Sat.* 1. 86. Vitupero in veder genti satolle Ruttare in faccia anco l'esterna cena Alle dolte persone ignude e frolle!

ESTERSIVO. *Add. Che ha virtù asciugante, o purificante*. Lat. *extersivus*, *extergendi vi præditus*. Gr. ῥυπτικός. *Cr.* 6. 16. 1. Questa erba [*cioè il basilico*] per lo suo odore ha virtù di confortare, e dalle sue qualità ha virtù dissolutiva, e consuntiva, estrattiva, ed estersiva, e mondificativa.

ESTESAMENTE. *Avverb. Stesamente*. Lat. *fuse*, *pluribus verbis*. *Mor. S. Greg.* 15. 25. Ma io voglio, che noi esponiamo un poco più estesamente il testo, che disse di sopra dell'uomo iniquo.

ESTESO. *Add. Che ha estensione*. Lat. *extensus*.

ESTIMANTE. *Che estima*. Lat. *existimans*. Gr. νομίζων. *Bemb. lett.* 2. 11. 145. Questo male suole recare agli uomini molta maninconia le più volte, estimanti non solo la noia presente, ma eziandio la futura.

ESTIMARE. *Stimare*, *Pensare*, *Considerare*. Latin. *existimare*, *arbitrari*. Gr δοξάζειν, νομίζειν. *Bocc. nov.* 77. 47. Le forze della penna sono troppo maggiore, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Lab.* 6. Un dolore sopra un altro col pensiero aggiugnendo, estimai, che molto meno dovesse esser grave la morte, che cotal vista. *Franc. Barb.* 201. 14. Estima leve Quel, che è greve. *Petr. son.* 18. Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

ESTIMATIVA. *Potenza dell'anima, che estima*. Lat. *existimandi vis*. Gr. δοξαστική. *But. Purg.* 17. Nella parte dinanzi, cioè nella fronte, l'immaginativa, ovvero estimativa. *Circ. Gell.* 10. 243. Ed egli, che serve dipoi all'estimativa, ovvero fantasia, è ancora molto manco nobile di lei. *Varch. Lez.* 414. Sono dunque diversi gli uomini secondo la diversità di quella virtù, che si chiama negli uomini cogitativa, e nelle bestie ec. estimativa.

(L) **ESTIMATO**. *Add. da Estimare*: *Alam. Colt. lett. dedic.* La Coltivazione delle Ville ec. addritta al Cristianissimo Francesco Primo, estimato dai migliori il maggior Re.

ESTIMATORE. *Che stima*. Lat. *existimator*. *Tac. Dav. stor.* 1. 242. Nato era Pisone di Marco Crasso, e Scribonia, sangui nobilissimi, di volto, e gesti gravi, e antichi; secondo i buoni estimatori, severo.

ESTIMAZIONE. *L'estimare*, *Stima*. Lat. *opinio*, *existimatio*. Grec. δόξα. *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Ma io mi trovo della mia estimazione ingannato. *Lab.* 28. Nè per estimazion della mente in guisa alcuna mi pareva dover comprendere, nè conoscere da qual parte io mi fossi in quello entrato. *Maestruzz.* 2. 13. 2. L'opposito movimento, cioè della disperazione, il quale si conforma alla estimazione falsamente di Dio, è vizioso, e peccato. *Red. esp. nat.* 23. Molte cose sogliono essere stimate non vere ec. perchè trapassano le deboli forze dell'umana estimazione.

ESTIMO. *Imposizione*, o *Gravezza*, *detta così dalle stime*, *che si fanno de' beni stabili*, *quando si pone sopra di essi*. Lat. *census*. *G. V.* 10. 169. 1. E faccendo ogni fazione di comuna, reale, e personale con giusto estimo ordinato di libbra. *M. V.* 1. 73. E recò la terra, e 'l contado a contado di Firenze, e diede l'estimo, e le gabelle a quello comune. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli doni l'estimo, e la 'mposta. *Tac. Dav. ann.* 1. 15. In questo mezzo Germanico, che pigliava l'estimo delle Gallie, come è detto, ebbe la nuova della morte d'Augusto.

(L) *Per Simili*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 302. All'estimo dunque della passione, e della morte di Cristo farà bisogno, che ne rendano ragione. *E di sotto*. Non perdere colui, per lo quale Cristo è morto. Quasi dica. Vedi quanto l'ha caro, e a che estimo tel conviene emendare.

ESTINGUERE. *Spegnere*. Lat. *extinguere*. *Ars. Vet. Ner.* 56. Calcina il cristallo di montagna, infocandolo in un correggiuolo, ed estinguendolo in acqua comune fresca.

§. *Per metaf. vale Uccidere*, *Annientare*. Lat. *necare*, *interficere*. *Petr. son.* 196. L'ira, cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, e all'ultimo l'estinse. *E canz.* 40. 7. E sua fama, che spira In molte parti ancor per la tua lingua, Prega, che non estingua, Anzi la voce al suo nome rischiari.

ESTINGUIBILE. *Add. Valevole a estinguersi*. Lat. *extinctu facilis*.

ESTINGUIMENTO. *L'estinguere*. Lat. *extinctio*. *Inf. sec.* 352. Vuol dire l'estinguimento della vocale: collisione è tutto il contrario.

ESTINGUITORE. *Che estingue*. Lat. *extinctor*. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 38. Questo ordine dà loro armi utili alla guerra, e capi estinguitori degli scandali.

ESTINTIVO. *Add. Che ha virtù d'estinguere*. *But. Purg.* 33. 2. E fiume di dimenticagione, estintivo del fomite del male.

ESTINTO. *Add. da Estinguere*. Lat. *extinctus*. Gr. ἀπεσβεσμένος. *Ar. Fur.* 7. 7. E ben lo potea far, che come estinta Erifila giacea tra' fiori, e l'erba. *E* 17. 51. Ma ora, o prima, o poi che tu sia estinto, Più mi dorrà la tua, che la mia morte. *E* 33. 52. Ved'ta il meglio della nobiltade Di tutta Francia, alla campagna estinto. *Red. Ins.* 65. Le mosche in così fatta maniera estinte ritornano in vita.

ESTINZIONE. *L'estinguere*. Latin. *extinctus*, *us*. Gr. ἀπόσβεσις. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è riparo, dovemo tutti venire all'estinzione di questo debito, che abbiamo colla morte.

ESTIRPAMENTO. *L'estirpare*. Latin. *extirpatio*. Gr. ἐκρίζωσις. *Cr.* 11. 18. 2. Nel campo novale, alla coltivatura ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi, e radici salvatiche.

ESTIRPARE. *Levar via in maniera, che non ne rimanga più sterpo*. Latin. *extirpare*. Gr. ἐκριζοῦν, ἐκριζῶ. *S. Grisost.* Quando lo lavoratore della terra dispera d'aver la ricolta, non si cura o se gli uccelli, o le bestie mangiano la biada, nè di estirpare la mal erba, o altra cosa, che ria vi sia.

§. *Per metaf.* *Cavalc. Frutt. ling.* Estirpi, e distrugga, e dissipi li vizj in prima, e poi edifichi. *G. V.* 10. 229. 6. Non si conveniva a Papa di muovere le questioni sospette contra alla Fede Cattolica, ma ch'elle mosse decidere, ed estirpare. *Stor. Eur.* 5. 105. Arriba, per difendere questa parte del Cristianesimo, e non lasciarla estirpare al tutto, fu costretto a vestirsi l'armi.

(L) **ESTIRPARE** *col* DI. *Cavalc. med. cuor.* 71. L'ira è da vincere patendo, e non fuggendo; ed è da estirpare dell'anima.

ESTIRPATO. *Add. da Estirpare*. Lat. *radicitus eversus, evulsus, perditus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vuole vedere tutto quel popolo estirpato.

ESTIRPATORE. *Che estirpa*. Latin. *extirpator*. *Pecor. g.* 23. *nov.* 1. S. Domenico per la sua scienza, e predicazione la contese, e fu estirpatore degli eretici.

ESTIRPAZIONE. *L'estirpamento*. Lat. *extirpatio*. Gr. ἐκρίζωσις.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 163. Le quali (*autorità*) fanno ad estirpazione del detto errore.

ESTISPICIO. *V. L. Ispezione delle interiora degli animali ne' sacrifizj de' Gentili*. Latin. *extispicium*. *Fr. Giord. Pred.* I Romani applicati alle vanità degli estispicj.

ESTIVALE. *Add. Estivo*. Lat. *æstivus*. *Filoc.* 7. 46. Nella fine de' quali l'estivale solstizio cominciò. *Guid. G.* Era intrato nel segno del cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. *Cr.* 4. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliadi, e appresso del solstizio estivale. *But. Inf.* 24. 1. Poichè ha passato l'equinoziale, e viene verso lo tropico estivale, crescono gli dì, infino che viene il cancro. *M. V.* 5. 12. In questi tempi estivali, e autunnali furono generali infezioni.

ESTIVO. *Add. D'estate*. Lat. *æstivus*. Gr. θερινός. *Petr. son.* 177. Beato in sogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombre, e seguir l'aura estiva, Nuoto per mar che non ha fondo, o riva: Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo in vento. *E* 238. O verdi fronde Muover soavemente all'aura estiva. *Amet.* 62. In Acaia ec. sorge un monte, appiè del quale corre un piccolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo. *Alam. Colt.* 5. 105. Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l'estiva sete a i fiori, e l'erbe. *Red. Ins.* 154. Vi sono infin quegli animaluzzi estivi dell'osterie, che fastidiosi velocemente saltellano.

ESTO. *Coll'E chiuso, voce per lo più poetica*. *Questo*. Latin. *hic*. Grec. οὗτος. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir, qual era, è cosa dura Esta selva selvaggia, e aspra, e forte, Che nel pensier rinnuova la paura. *E Purg.* 2. Voi credete Forse, che siamo esperti d'esto loco. *E* 25. Tutta esta gente, che piangendo canta. *E Conv.* 26. Trasmutato di quella parte, ch'è di fuori di loro podestà in quella, che vi è dentro (*cioè dell'anima*) partita d'esta vita. *Petr. canz.* 6. 4. Novella d'esta vita, che m'addoglia. *Rim. ant. Guitt.* 97. E da voi, che del fiore Del piacer d'esto mondo siete appresa, Com' può far com difesa? *E lett.* 4. Perchè dunque, bel dolce amico, esti terreni beni desiderate? *Rim. ant. Cin.* 43. E certo, ch'io non so d'esta possanza Altra cagion, se non ch'io la mirai. *Franc. Barb.* 107. 4. Ma guarda ben ciò, ch'esto metro serra.

(L) *Altro Esempio di Prosatore. Guitt. lett.* 9. 26. Maestri tutti di vita esta tutto tempo insegnando a podere loro. *E* 27. 71. Este ragione tre dette, Frate, peccate.

ESTOLLENZA, *e* **ESTOLLENZIA**. *Superbia*. Lat. *mentis elatio*. *Amm. SS. Pad.* Nel fine se diventiamo ciechi, non ce ne turbiamo, perocchè avemo perduti gli nutrimenti della estollenzia, e della superbia.

ESTOLLERE. *V. L. Innalzare*. Lat. *extollere, efferre*. Gr. ἐξαίρειν, μετεωρίζειν. *Mor. S. Greg.* 16. 18. Imperciocchè solo esso è, e nullo può estollere i pensieri suoi. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 14. La ricchezza il tempo tolle, La scienzia in vento estolle. *Ar. Fur.* 22. 13. Astolfo il rumor sente, e 'l capo estolle.

(V) *Ha* estolga *Vit. SS. Pad.* 1. 110. E non mi estolga sopra i fratelli miei.

§. *E neutr. pass. Mor. S. Greg.* 4. 11. Ben sappiamo noi, che quel superbo spirito si volle mostrar giorno eziandio alle potestadi angeliche, quando volendosi egli in potenza di divinità estollere sopra tutti ec. *Tass. Ger.* 15. 55. E sovra le sue rive alta s'estolle L'erbetta, e vi fa seggio fresco, e molle. *Ar. Fur.* 20. 63. La fama del mio sangue spiega i vanni Per tutto 'l mondo, e fin al ciel s'estolle. *Morg.* 28. 139. Una donna famosa al secol nostro, Che per se stessa se dall'altre estolle.

(V) *Coll. Ab. Isac. Notizie c.* XXXIII. Lascia alcun difetto, acciocchè il loro animo non s'estolla per le grandi virtudi.

ESTORRE. *Eccettuare, Esenzionare, Torre*. Lat. *excipere, immunem reddere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Amet.* 58. La non durante fortezza ec. non volendo questa estorre da quella legge, chiuse la larga mano ec.

ESTORSIONE. *Esazione violenta oltre al convenevole*. Lat. *violenta exactio*. *Tratt. pecc. mort.* Officiali chenti che elli siano, che fanno le grandi rapine, e imposte, e estorsioni.

(L) **ESTORTO**. *Boez.* 23. E' rei con la potenza loro estorta Calcan de' buoni i colli pazienti.

ESTRANEAMENTE. *Avverb. In maniera estranea, Estrinsecamente*. Latin. *extrinsecus*. Grec. ἔξωθεν. *Segn. Anim.* 3. 157. Nell'intelletto sono alcune cose, che di lor natura sono intese, ed alcun'altre estraneamente, e fuor della natura loro. *E appresso;* Affermando la cognizione, e visione della materia farsi in noi estraneamente, ec.

ESTRANEO, e **ESTRANO**. *V. L. Sust. Straniero*. Lat. *extraneus*. Gr. ξένος. *Cron. Morell.* 349. Te non lo trattavi come figliuolo, ma come estrano. *Cavalc. specch. cr.* Dobbiamo più amare il buono estraneo, che 'l parente rio.

ESTRANEO. *Add. Estranio*. Lat. *extraneus*. Grec. ξενικός. *Tass. Ger.* 3. 4. Così di naviganti audace stuolo, Che mova a ricercar estraneo lido. *E* 11. 36. Non gioveranvi le caverne estrane, Ma vi morrete come belve in tane. *Red. esp. nat.* 26. Nè saprei darne la colpa ad altro, che a qualche estraneo, e non solito mischiamento di cose terrestri.

ESTRANIO. *Add. straniero*. Latin. *extraneus, extranius*. Gr. ξενικός. *Petr. canz.* 4. 4. Mercè chiamando con estrania voce. *Cr.* 1. 4. 3. Il loto la mondifica, e la divizia da ogni estranio mischiamento.

ESTRANO. *V.* **ESTRANEO**. *Sustant.*

ESTRAORDINARIAMENTE. *Avverb. Fuori dell'ordine; Contrario di Ordinariamente*. Latin. *extra ordinem, præter modum*. Gr. ἐκτάκτως. *Vit. SS. Ant.* Lo cuore allegro, e contento fae la faccia estraordinariamente chiara. *Sen. Pist.* 97. In quella medesima quistione, che si facea estraordinariamente per comandamento del senato, fu fatto maggiore maleficio.

ESTRAORDINARIO *Add. Straordinario*. Lat. *extraordinarius*. Gr. ἔκτακτος. *Franc. Barb.* 33. 3. Voglioli dir partita Di certi estraordinari documenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si contentano co' rimedj estraordinarj, e di nome a loro ignoto. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Questa tua feria è estraordinaria; quello, che non si farà oggi, si farà domani.

(L) *Nel primo esempio della V. Estraordinario il Barberini quivi citato dice* Estrordinari, *non* Estraordinarj. *Il Vocabolario alla V. Partita porta lo stesso esempio del Barberini, e legge* estrardinarj. *Onde andrebbe corretto in amendue i luoghi, e aggiunta la V. Estrordinario.*

ESTRAORDINARISSIMO. *Superl. di Estraordinario*. *Libr. cur. malatt.* Appetiscono rimedj estraordinarissimi.

ESTRARRE. *Cavar fuori*. Lat. *extrahere*. Gr. ἐξαίρειν. *Vend. Crist.* Andò all'inferno, e parte n'estrasse fuori, e parte vi ne lasciò dentro ec. e coloro, che egli n'estrasse, si furo li patriarchi, e profeti, e tutti li buoni. *Sagg. nat. esp.* 25. Poichè nell'estrarre da esso la bocca C. ec. piomberà subito l'argento vivo, levandosi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna ec.

ESTRATTIVO. *Add. Che ha virtù di estrarre*. Lat. *extrahendi vi præditus*. Gr. ἐπισπαστικός. *Cr.* 6. 15. 1. Questa erba ec. (*cioè il basilico*) ha virtù dissolutiva, e consuntiva, estrattiva, ed astersiva, e mondificativa.

ESTRATTO. *Sustant. Essenza, per Sorte di liquore*. *Sagg. nat. esp.* 239. L'acqua carica di zafferano allungata con un poco di estratto di color di rose ec. *E appresso:* Veggasi più ampiamente il modo di far somiglianti estratti nell'Arte vetraria di Antonio Neri.

ESTRATTO. *Add. da Estrarre*. Lat. *eductus*. *Rettor. Tull.* Estratti della rettorica nuova di Tullio. *Sagg. nat. esp.* 238. La tintura di rose rosse estratta collo spirito di vetriolo, mescolata con olio di tartaro si tigne d'un bellissimo verde.

ESTRAVAGANTE. *Così si chiama qualunque costituzione Pontificia, raccolta nel corpo canonico dopo la compilazione de' decretali*. Lat. *extravagans*. *Maestruzz.* 1. 17. Siccome dice l'estravagante di Giovanni XXII. la qual comincia ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Sempre si sta sopra 'l digesto vecchio, Qualche lezion c'è nell'estravagante.

ESTRAVAGANTE. *Nel Num. del più*. *Borgh. Fir. lib.* 335. In questo tempo (*Enrico VII.*) diede fuori la nuova legge *Ad reprimendum*, che è riposta nelle estravaganti, o com'elle si chiamino.

§. *Per Istravagante, Fantastico, Fuor del comune uso*. Lat. *fastidiens, morosus, difficilis*. *Guicc. stor.* 17. 48. Desideroso d'essere giudice del tutto, proponesse condizioni estravaganti.

ESTRAVAGANZA *Stravaganza*. *Guicc. stor.* 14. 704. Della quale estravaganza non potendo con ragione alcuna escusarsi.

ESTRAZIONE. *L'estrarre*. Latin. *extractio*. Gr. ἐξαγωγή. *Libr. cur. malatt.* Sia la prima operazione l'estrazione del ferro dalla ferita.

ESTREMAMENTE. *Avverb. Somma-*

mente, *In extremo*. Lat. *maxime*, *supra modum*. Gr. *ἄκρως*, *ἐσχάτως*. *But. Inf.* 4. Tutti gli altri sono estremamente poveri. *E Purg.* 1. L'uomo umile non de' avere appetito di cose mondane, se non estremamente per vivere.

(L) ESTREMARE. *Dial. S. Greg.* 3. 18. E quel fuoco non solamente non arse lui, ma eziandio l'estrema parte del suo vestimento non si estremò, cioè arse.

ESTREMISSIMAMENTE. *Superl. d'Estremamente*. Lat. *supra modum*. Grec. *ὑπερμέτρως*. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto, e lo polmone, che è duro e caccia fuora le materie.

ESTREMITÀ. ESTREMITADE, e ESTREMITATE. Latin. *extremitas*, *ora*. Gr. *ἐσχατιά*. *Dant. Inf.* 11. In sull'estremità d'un'alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. *But.* Estremità è l'ultima parte. *Bocc. Introd.* 2. Siccome l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia son terminate. *E g.* 10. *p.* 1. Essendo già quegli dell'oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti.

§. *Per Calamità, Miseria, Necessità.* Latin. *calamitas*, *miseria*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Tolga Iddio, che voi in sì fatta estremità venuto siate, che quello, che coloro facevano, colla vostra famiglia si convenga di fare. *Bellinc. son.* 277. Lorenzo, i' sono in tanta estremitate, Che non vi salì mai capra, nè gatto (*qui in sentim. equivoco*).

(*) *Per Eccesso, Estremo*. *Amm. ant.* (Firenze 1661) 58. In tutte le cose lo mezzo è da lodare, e l'estremitadi sono da biasimare.

ESTREMO. *Sust. Estremità*. Lat. *extremum*, *extremitas*. Grec. *τὸ ἔσχατον*. *Bocc. g.* 4 *p.* 15. A me vergogna non repelerò infino all'estremo della mia vita di dover compiacere a quelle cose ec. *Petr. son.* 8. Che vendetta è di lui, ch'a ciò ne mena. Lo qual in forza altrui, presso all'estremo Riman legato con maggior catena. *E canz.* 15. 6. Che l'estremo del riso assaglia il pianto. *Cas. rim.* 17. E da quell'armi, ch'io pavento, e tremo, Della mia vita affidi almen l'estremo.

§. I. *Per Miseria, Necessità*. Lat. *necessitas*, *miseria*. *M. V.* 10. 59. Sendo Bologna abbandonata dall'aiuto della Chiesa, dallo Imperadore, da' Signori di Lombardia, e da' comuni di Toscana, e posta negli estremi, per occulta via fu liberata. *Bocc. nov.* 49. 5. Avvenne un dì, che essendo così Federigo divenuto all'estremo, che il marito di madonna Giovanna infermò.

§. II. *Fare l'estremo di sua possa, vale Fare gli ultimi sforzi*. *Alam. Gir.* 6. 6. 51 E colla lancia in man, ch'è corta, e grossa Fa verso lor l'estremo di sua possa.

§. III. *Diciamo in proverb. Tutti gli estremi son viziosi; e significa, che è commendabile la mediocrità*. Latin. *est modus in rebus: ne quid nimis*. Grec. *μηδὲν ἄγαν*. *Malm.* 7. 2. Anzi che no, sia detto con sua pace, Perch' ogni estremo finalmente è vizio.

§. IV. *Dicesi All'estremo, e In estremo in forza d'avverb. e vale Alla fine*. Lat. *ad extremum*. Gr. *τέλος*. *Petr. canz.* 48 9. E per dir all'estremo il gran servigio, Da mill'atti inonesti l'ho ritratto. *V.* IN ESTREMO.

ESTREMO. *Add. Ultimo*. Lat. *extremus*. Grec. *ἔσχατος*. *Lab.* 21. Appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco Per l'estreme giornate di sua vita, Quanto più può, col buon voler s'aita, Rotto dagli anni, e dal cammino stanco. *Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia (*cioè superficiale*).

§. I. *Per Grandissimo*. Lat. *maximus*. Gr. *μέγιστος*. *Bocc. nov.* 98. 54. Il quale vedeva poverissimo, ed in estrema miseria posto. *Fir. Luc.* 4. 1. Io non vidi mai il più estremo bugiardo di costui. *Alam. Gir.* 23. 10. Porta odio estremo al tosco severo.

§. II. *Estrema unzione, dicesi quel Sagramento della Chiesa, che s'amministra a' moribondi coll'olio santo*. Lat. *extrema unctio*. Gr. *ἔσχατον ἅγιον*, *εὐχέλαιον*. *Maestruzz.* 2. 43. Il secondo si è de' religiosi, i quali sanza speciale licenzia del proprio Sacerdote ec. danno i Sacramenti del corpo di Cristo, ovvero dell'estrema unzione altrui. *Bellinc. son.* 303. Quando prima in sul letto inver le madre Rivolse gli occhi in nella estrema unzione.

ESTRINSECAMENTE. *Avverb. Dalla parte esteriore*. Latin. *externe*. Grec. *ἔξωθεν*. *Fir. dial. bell. donn.* 348. La sanità produce vivo, ed acceso colore, e dimostrante l'intrinseco di se medesima estrinsecamente.

ESTRINSECO. *Add. di fuora*. Latin. *exterior*, *externus*. Gr. *ἐξώτερος*. *Petr. uom. ill.* Costrignendogli alcuna altra cagione estrinseca. *Maestruzz.* 2. 14. Secondo che (*i sogni*) procedono da causa naturale intrinseca ec. ovvero da cagione estrinseca. *Tratt. gov. fam.* L'anima muove se medesima, poi è dall'estrinseco mossa.

ESTRO. *Furor poetico*. Lat. *æstrum*. Grec. *οἶστρος*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 104. Questa maniere di fare è un mostrarsi pieno d'estro traboccante.

ESTRUDERE. *V. L. Scagliare, Cacciar via*. Lat. *extrudere*. Gr. *ἐξελαύνειν*. *Gal. Sist.* 182. Una vertigine veloce ha facultà di estrudere, e dissipare le materie aderenti alla macchina, che va in volta.

ESTRUSIONE. *Lo estrudere*. Latin. *expulsio*. Gr. *ἐξώθησις*. *Gal. Dial. mot. loc.* 550. Riducendola alcuni all'avvicinamento al centro, altri al restar successivamente manco parti del mezzo da fendersi, altri a certa estrusione del mezzo ambiente ec.

ESTRUSO. *Add. da Estrudere*. *Gal. Sist.* 180. Supposto ec. che l'inclinazione di quei corpi gravi fusse di andare al centro di quella ruota, e non verrebbero estrusi, nè scagliati.

ESTUAZIONE. *V. L. Bollimento*. Lat. *æstuatio*, *æstus*. Gr. *καύσων*. *Vol. Ras.* La vescica ec. poichè ella sente questa estuazione, e bollimento, e stimolazione, allargasi il muscolo, che costrigne la bocca della vescica. *E altrove:* Poichè da quello, che è ivi ritenuto, comincia a esser punto, e gravato, sente questa estuazione.

(*) ESTUPERE. *Stupire; Stordire*. *Fr. Giord.* 219. Se si vedesse il peccatore quando pecca . . . egli morrebbe, o estuperebbe tutto.

ESULA. *Sorta d'erba purgante*. Lat. *tithymalus*, *esula*. Gr. *τιθύμαλος*. *Volg. Mes.* Le medicine, che per loro natura evacuano la collora nera, sono l'epitimo, l'esula, il lapislazzuli, il lapisarmeno ec. *Tes. Pov. P. S.* 62. Fior di borrace ec. con dramma una, e mezza di esula, o di scamonea. *Ricett. Fior.* 37. L'esula si chiama da' Greci titimalo, sotto questo nome d'esule s'intendono tre piante, cioè la maggiore, la minore, e la rotonda.

ESULCERAMENTO. *Esulcerazione*. Lat. *exulceratio*. Gr. *ἕλκωσις*. *Libr. cur. malatt.* Nacque nella gamba un doloroso esulceramento. *E appresso:* Ipocrate sempre vuole, che gli esulceramenti si disecchino.

ESULCERARE. *V. L. Ulcerare, Piagare*. Lat. *exulcerare*. Grec. *ἑλκοῦν*. *Libr. cur. malatt.* La sordidezza trascurata suole talvolta esulcerare la parte dolente.

ESULCERATO. *Add. da Esulcerare*. Lat. *exulceratus*. Gr. *ἡλκωμένος*. *Libr. cur. malatt.* Fa di uopo lavare la parte esulcerata con vino nero, e brusco.

ESULCERAZIONE. *Ulcerazione*. Lat. *exulceratio*. Grec. *ἕλκωσις*. *Volg. Mes.* Nella bocca sua saranno bollitine, o esulcerazioni putredinose. *Libr. cur. malatt.* Nelle esulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammagione.

ESULE. *Che è in esilio*. Latin. *exul*. Grec. *φυγάς*. *Fr. Giord. Pred.* Coloro, che sono esoli dalle loro patrie, desiderano di tornarvi. *Ambr. Bern.* 3. 10. Un maschio, Che sono io, che già sono stato esule Gran tempo.

ESULTANTE. *Che esulta*. Lat. *exultans*. Gr. *ἀγαλλιῶν*. *Amet.* 89. I cittadini lieti, per doppia cagione esultanti, renderono debite lodi di tanto dono.

ESULTARE. *Avere allegrezza*. Lat. *exultare*. Gr. *ἀγαλλιᾶν*. *Amet.* 16. In quelli (*templi*) gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti, porti i preghi, e' sacrificj agli Iddii, festeggevoli esultano. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 7. Deh ritorna in caritate, Che la corte mia t'aspetta, Che con noi deggi esultare. *E* 6. 23. 3. Che se' amor senza difetto ec. E la mente fai esultare.

(L) *Vit. S. Gir.* 13. Servite Iddio con timore, ed esultategli con tremore.

(V) ESULTARE *con l'affisso*. *Vit. S. Gir.* 49. Tu mi menerai nella camera del mio Dio, per esultarmi, e rallegrarmi quando apparirò dinanzi alla sua faccia.

(V) *E coll'Ausiliare Essere*. *Vit. S. Gir.* 59. Molto sono esultato trovandoli, e in te mi sono dilettato.

(L) *Cavalc. Frutt. ling.* 97. Lodate, e benedite, o giubilate, o magnificate, e esultate Iddio (*qui è usato Ast. se già non dovesse dire* Esaltate.

ESULTAZIONE. *Allegrezza*. Latin. *exsultatio*. Gr. *ἀγαλλίαμα*. *But.* Allegrezza hae prima movimento nell'anima, e chiamasi giubilo, e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia, e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione. *Fior. S. Franc.* 141. E innarre e costui ec. con tanto fervore, e esultazione, e gaudio, quasi come persona, che ec.

ESUPERANTE. *V. L. Add. Esorbitante*. Lat. *exsuperans*. Grec. *ὑπερβάλλων*. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Se non è quel vantaggio esuperante, Che non ha dalla industria, Ma dalla trufferia ricrescimento.

ESUPERANZA. *Eccedenza*. Lat. *exsuperantia*. Gr. *ὑπεροχή*. *Segn. Etic.* 1. 45. Quel poco, che vi s'aggiugne, vi fa una esuperanza di beni, ed infra beni quello, che ha più esuperanze, sempre è più desiderabile.

ESURIRE. *Verbo in tutto Latino*. *Essere affamato, Avidamente appetire*.

Lat. *esurire*. Gr. πεινᾶν. *Dant. Purg.* 24. Esuriendo sempre quanto è giusto. *But.* Esuriendo, cioè avendo fame, e desiderando di mangiare.

E T

ETÀ, ETADE, e ETATE. *Nome generale, che si dà a' gradi del viver dell'uomo, come all'infanzia, fanciullezza, giovanezza, virilità, e vecchiaja.* Lat. *ætas*. Grec. αἰών. *Bocc. Introd.* 30. Quella, che di più età era, Pampinea chiameremo. *E nov.* 16. 4. Con un suo figliuolo d'età forse d'ott'anni ec. se ne fuggì a Lipari. *E nov.* 18. 4. Era il detto Gualtieri di corpo bellissimo, e d'età forse di quaranta anni. *Dant. Purg.* 2. Sicchè le bianche, e le vermiglie guance, Là dov'i' era, della bella aurora, Per troppa etate divenivan rance. *Petr. son.* 14. Muovesi 'l vecchierel canuto, e bianco Del dolce loco, ov'ha sua età fornita, E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco.

§. I. *Più generalmente si prende per Tempo.* Lat. *ætas, tempus*. Gr. ἡλικία, χρόνος. *Dant. Purg.* 12. Si rompe del montar l'ardita foga Per le scalee, che si fero ad etade, Ch'era sicuro il quaderno, e la doga. *E* 16. Ben v'è 'n tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nuova, e par lor tardo, Che Dio a miglior vita li ripogna. *Amet.* 56. Niuna età futura è migliore, che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio; l'aurea età di Saturno non tornò mai.

§. II. *Di mezza età, vale Tra vecchio, e giovane.* Latin. *mediæ ætatis*. *Bocc. nov.* 13. 18. Egli era grande della persona, e bello, e piacevole nel viso, e di maniere assai laudevoli, e grazioso, e giovane di mezza età. *Vend. Crist.* 30. Subitamente si mutava; or pareva vecchio, or parea di mezz'età.

§. III. *Di grande età, vale Vecchio.* Lat. *exactæ ætatis*. Grec. παρηλικιωμένος. *Liv. M.* Cammillo era già di grande etade.

(*) *Di etade, vale Vecchio.* *Stor. Semif.* 76. Ma perocchè già di etade egli era, e scrollo di male dotte, volle senza più per lo mondo girare, con lo riposo della casa sua quietarsi.

§. IV. *Età cadente, si dice la Vecchiaja.* Lat. *ætas decrepita, senium*. Grec. τὸ γῆρας.

(L) ET CETERA. *E ciò che segue.* *Dav. Colt.* 185. L'altra turba de' perniconi ec. sampieri, abosiol, et cetera non se ne cura.

ETERA. *V. L. Aria, Cielo.* Latin. *æther*. Gr. αἰθήρ. *Dant. Par.* 22. Sì che 'l tuo cuor, quantunque può giocondo, S'appresenti alla turba trionfante, Che lieta vien per questo etera tondo.

ETERE. *Dicesi in oggi da' filosofi la parte più sublime, e più sottile dell'aria, o un elemento sottilissimo.* Latin. *æther*. Grec. αἰθήρ. *Sagg. nat. esp.* 40. Non si presume già di escluderne o il fuoco, o la luce, o l'etere, o altre sottilissime sustanze.

ETEREO. *V. L. Add. D'Etere.* Lat. *æthereus*. Grec. αἰθέριος. *Libr. Similit.* Come sono i corpi eterei in alto a gloria di Dio. *Ar. Fur.* 46. 85. Vedeasi Giove, e Mercurio facondo, Venere, e Marte, che l'aveano sparto A man piene, e spargean d'eterei fiori Di dolce ambrosia, e di celesti odori. *Ruc. Ap.* 238. L'eterea plaga, e quel, dove si crea il folgore, la pioggia, e la tempesta. *Varch. Lez.* 13. Secondo alcuno è quel tepore etereo.

ETERNALE. *Add. D'eternità, Eterno.* Latin. *æternus, perpetuus*. Grec. ἀΐδιος, αἰώνιος. *Bocc. nov.* 48. 9. Sono alle pene eternali dannato. *Esp. Pat. Nost.* E però sono solamente ricchi, e soli posseggono cosa fruttuosa ed eternale. *G. V.* 9. 234. 2. Per l'aiuto, e merito de' suo' frati, e del priore tosto avrebbe requia eternale. *Tes. Br.* 1. 10. E dall'altra parte Dio, e la sua volontade è eternale sanza mutamento. *Dant. Inf.* 14. Tale scendeva l'eternale ardore. *Albert. cap.* 26. Lo ricevuto benefizio è da mandare ad eternal memoria. *Amet.* 98. Quindi Agapes del tuo fuoco eternale M'accese.

(L) ETERNALE *con aggiunti.* *Guitt. lett.* 3. 14. Posseggon cosa fruttuosa, e sempre eternale. *E* 20. 53. Di tutto eternal male partie ne volle.

ETERNALMENTE, e ETTERNALMENTE. *Avverb. Sempre, In eterno.* Latin. *æternum, æterno*. Grec. ἀιδίως. *Dant. Purg.* 3. E desiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor desio quetato, Ch'eternalmente è dato lor per lutto. *M. V.* 7. 1. Che per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella. *Amet.* 30. Il qual sì è, che noi eternalmente, Come noi siam, tegniate in quello loco. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Che dice etterno, cioè, che dura etternalmente.

§ *Per lo stesso, che Ab eterno.* Lat. *ab æterno*. Gr. ἐξ ἀϊδίου. *Tes. Br.* 1. 8. E ciò ebb'egli tuttavia eternalmente, sicchè quello pensiero non ebbe mai cominciamento. *E altrove:* Io dico, che questa pensagione si fue in suo consiglio eternalmente.

ETERNAMENTE. *Avverb. lo stesso, che Eternalmente.* Lat. *æternum*. Gr. ἀιδίως. *Fr. Giord. Pred.* Staranno eternamente in dannazione di fuoco.

§. *Per Perpetuamente.* *Red. cons.* 1. 137. Il che seguirebbe se egli da qui avanti volesse eternamente con le violenze dell'arte medicinale pretendere di sradicare onninamente tutti quanti i suoi mali.

ETERNARE. *Fare eterno; e non che nell'attivo si usò anche nel neutr. pass.* Lat. *æternare*. *Dant. Inf.* 15. M'insegnavate, come l'uom s'eterna. *Filoc.* 6. 219. Quanto è picciolo spazio lo stato di nostro matrimonio, il quale noi pregavamo gl'Iddii, che 'l dovessero eternare.

ETERNATO. *Add. da Eternare; Perpetuato.* Lat. *æternitate donatus*. Gr. ἀθανατισθείς. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 131. Questi sono i savi antichi, che nelle carte lasciarono eternati i loro pensieri.

ETERNITÀ, ETERNITADE, e ETERNITATE. *Astratto d'Eterno. Misura interminabile, ed infinita di durazione, che non ha principio, nè mezzo, nè fine.* Lat. *æternitas*. Gr. ἀϊδιότης. *Dant. Par.* 29. In sua eternità di tempo fuore ec. S'aperse in nuovi amor l'eterno amore. *But.* Eternità è tutta insieme e perfetta possession di vita, che non ha termine. *Petr. cap.* 12. E sola eternità raccolta, e 'ntera.

ETERNO. *sust. Cosa eterna.* *Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie, Ma i' farò dell'altro altro governo. *But.* L'eterno, cioè l'anima, che è eterna, cioè perpetua propriamente.

ETERNO. *Add. Che presso gli antichi si scrisse anche ETTERNO, e così in tutti i suoi derivati. Senza fine, e senza principio.* Latin. *æternus*. Grec. ἀΐδιος. *Petr. canz.* 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Amet.* 94. Ma con letizia agli angelici lai Mi seguirà nelle dovizie eterne. *Boez. Varch.* 5. 6. Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende, e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Che dice etterno, cioè, che dura etternalmente.

§. *In vece di Perpetuo.* Latin. *perpetuus*. *Bocc. nov.* 97. 24. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s'acquistano. *Dant. Par.* 2. Trattando l'aere coll'eterne penne.

ETERNO. *Avverb. eternamente.* Lat. *æternum*. Grec. εἰς αἰῶνα. *Dant. Inf.* 3. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne, ed io eterno duro. *Alam. Gir.* 16. 45. Meno avrò pena a star serrato eterno, Ch'i' non ho avuto a simolarmi tale.

§. I. *Per eterno, posto avverbialm. In eterno, In perpetuo.* Lat. *perpetuo, in æternum*. Gr. ἀιδίως. *Zibald. Andr.* 58. In questo a carte 77. è la tavola per eterno a che di viene la Pasqua di Resuresso.

§. II. *In eterno, posto avverbialm. In perpetuo, Eternamente.* *Alam. Colt.* 1. D'ogni lode, e di ben fido ricetto Vivi, o sacro terren, vivi in eterno.

§. III. *E Ab eterno, maniera Latina, vale Nell'eternità.* Latin. *ab æterno*. *Bocc. nov.* 98. 28. Non raggoardando, che ab eterno disposto fosse, che ella non di Gisippo divenisse, ma mia. *E Vit. Dant.* 261. La divina bontà, la quale ab eterno, siccome presente ogni cosa futura previde ec. *Capr. Bott.* 5. 118. E Origene ridissesi? A. No, che si sappia. G. E che, diceva ancor egli, che voi eravate fatte ab eterno da Dio eh?

ETEROCLITO. *Nome, che si declina fuori delle regole usate.* Lat. *heteroclitus*. Gr. ἑτερόκλιτος.

(L) *Nome.* *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Essendo questo un di quei nomi, che da' latini gramatici, con istraniero nome, eterocliti son chiamati.

§. *Figuratam. aggiunto per lo più di Cervello, parlandosi d'uomo, vale Stravagante.* Lat. *heteroclitus*. Gr. ἑτερόκλιτος. *Varch. stor.* 12. Gli rispondeva, che non era atto a fare stare a segno un cervello eteroclito, e così balzano, come era quello. *Ar. Supp.* 2. 2. Cotesto sì eteroclito Nome per certo avrò male in memoria. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io credo, io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

ETEROGENEO. *Add. Di genere diverso.* Lat. *heterogeneus*. Gr. ἑτερογενής. *Red. cons.* 1. 47. Altre volte si genera ne' polmoni qualche ascesso di materie eterogenee. *E lett.* 1. 80. Quindi avviene ancora, che le ramificazioni dell'arteria celiaca, ec. irritate, e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei.

ETESIE. *Venti, che spirano in determinato tempo dell'anno.* Latin. *etesia*. Gr. ἐτησίαι. *Tac. Dav. stor.* 2. 298. Perchè gli avvisi non passavano nè per Panonia, standovi le guardie a' passi, nè per mare, regnando l'etesie, che portano in oriente, e non lasciano tornare.

(L) ETIANDIO. *Cavalc. Att. Apost.* 112. Si lo percoteano etiandio innanzi al Proconsolo.

(*) ETIAM. *Fr. Giord.* 114. Con tutte le loro opere sono iti in nabisso, e sono diradicati da ogni bene, etiam di questo mondo. *Cron. Strin.* 129. Avendo il Magnifico Lorenzo . . . convitato il Cardinale nuovo fatto . . . etiam l'Arcivescovo di Pisa ec.

ETICA. *Scienza de' costumi*. Latin. *philosophia moralis*. Grec. ἠθική. *Dant. Purg.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Colle qual la tua etica pertratta Le tre disposizion, che 'l ciel non vuole? *E rim.* 39. Questa è, secondo che l'etica dice, Un abito eligente, il qual dimora in mezzo solamente. *Tes. Br.* 1. 4. La prima di queste tre scienze si è etica, la quale c'insegna governar noi primieramente, e a seguire via onesta, e fare virtuose opere, e guardar da' vizj.

(L) *Varia terminazione*. *Guitt. lett.* 21. 55. Dice Aristotile in Etichi: Che vertù non è già, ch'intorno grave cose. *E* 56. Dice in Etichi Aristotile: Fortezza è fuggire, ch'è da fuggire, e da seguire, seguire.

ETICA. *Spezie di febbre abituata*. Lat. *hectica*. Gr. ἑκτική. *But. Inf.* 30. Etica è generazione di febbre, che ha tre spezie, che dell'una agevolmente si guarisce, della seconda malagevolmente, della terza non si guarisce mai. *Cr.* 1. 4. 11. L'acqua calda conduce l'uomo in idropisia, ed in etica febbre, e consuma il corpo. *Libr. cur. febbr.* Da poi che è determinato della febbre effimera sufficientemente, è da determinare della cura della febbre etica. *Franc. Sacch. rim.* 50. Mastro Bernardo mio, en gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche, e quartane.

ETICAMENTE. *Avverb. Da filosofo etico, Moralmente*. Lat. *moraliter*. Gr. ἠθικῶς. *Car. lett.* 2. 52. Dovete imparare la compassione, o quella, che fa gli uomini compassionevoli, per parlare più eticamente.

ETICO. *Infermo di febbre etica*. Lat. *hectica febre laborans*. Gr. ἑκτικός. *Dant. Inf.* 30. Faceva lui tener le labbra aperte, Come l'etico fa, che per la sete L'un verso 'l mento, e l'altro in su riverte. *M. Aldobr.* Potrebbe far divenir l'uomo etico, e tisico. *E altrove*: Perciò vale a quelli, che sono tisichi, etichi, e magri.

§. *Per Colui, che studia Etica*. *Car. lett.* 2. 52. Che voi attendiate all'uso di questa scienza piuttosto che alla dottrina, che non basta che siete etico voi per far tisico me.

ETIMOLOGIA. *V. G.* Lat. *etymologia, veriloquium, verbi notatio*. Grec. ἐτυμολογία, ἔτυμον. *Varch. Ercol.* 149. Questo si chiama da' Latini pur con nome Greco etimologia; la qual parola tradusse Cicerone, stando in su la forza, e proprietà delle parole, non so quando veramente, ora, veriloquio, e talora notazione, e alcuni originazione, cioè ragione, e origine del nome. *Pass.* 207. Santo Isidoro dice nel libro delle etimologie. *M. V.* 10. 42. Isidoro nelle sue etimologie afferma, che ec. *Guid. G.* Scrisse Isidoro nel libro delle etimologie. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Nel quale non truovo alcuna buona etimologia.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 274. Sofisticare sopra i nomi, e cavarne l'etimologie, o a dire a nostro modo, l'origine, e la significazione delle voci.

ETIMOLOGICO. *Chi studia, o attende alle etimologie o Libro d'etimologie*. *Varch. Ercol.* 154. Coloro, i quali fanno professione di trovare a ciascun nome la sua etimologia, sono bene spesso non pure agli altri etimologici, ma ancora a se stessi contrarj. *E* 158. Già vi dissi di sopra, che questi etimologici bene spesso non si riscontrano l'uno coll'altro.

ETIMOLOGISTA. *Intendente di etimologie*. Lat. *etymologiarum peritus*. Gr. ἐτυμολόγος. *Salv. disc.* 2. 107. La letizia pone gli spiriti in moto, ec. onde poi l'etimologista dice, che ec. *E* 304. *Cura* è dall'accendere, ed ardere il cuore, quasi *cor urens*, come antichi etimologisti affermano. *E pros. Tosc.* 1. 153. Crisippo etimologista finissimo tra gli Stoici ec. fa ec. *E* 205. Se anche un perfetto etimologista può difendersi, ec. qual più bella occasione di questa.

ETIMOLOGIZZARE. *Formare etimologie*. Lat. *nominis originem ducere*. Gr. ἐτυμολογεῖν. *Dav. Mon.* 117. Secondo che non da matto il Carafulla etimologizzava.

(V) ETIOPESSA. *Vit. SS. Pad.* 2. 30. Una giovane Etiopessa venne, e toccollo.

(V) ETIOPO. *Per Moro*. *Vit. SS. Pad.* 1. 155. Questi Demonj in ispezie di quelli Etiopi, e discorrevano.

ETNICO. *Gentile*. Lat. *ethnicus*. Gr. ἐθνικός. *Segn. Pred.* 33. 5. Concedè per alcun tempo sì agli etnici, sì agli eretici il libero uso delle loro religioni.

ETRA. *Lo stesso, che Etere. Voce poetica*. Lat. *æther, æthra*. Gr. αἰθήρ. *Ar. Fur.* 3. 3. Con che tu dopo i giganti furori Rendesti grazia al regnator dell'etra.

ETSI. *Voce in tutto Latina. Sebbene*. Lat. *etsi*. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, com'ogni dove In Cielo è Paradiso, etsi la grazia Del sommo ben d'un modo non vi piove. *But.* Etsi, cioè benchè.

ETTE. *Un ette, vale Un minimo che, Una picciola cosa*. Lat. *hilum*. Grec. γρῦ. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O mi si occulti un ette Tra l'uscio e 'l mur d'un'ambibotgia.

ETTERNALE. *V. A. Lo stesso, che Eternale*. Lat. *æternus*. Grec. αἰώνιος. *Guitt. lett.* 20. Quello è micidiaro di se stesso, che il corpo, e l'anima sua a morte mette etternale.

(L) *Vit. S. Dorot.* 127. I tormenti dello 'nferno sono etternali. *E appresso*: Acciocch'eglino adirati non perdano l'anima, e 'l corpo loro in pene etternali.

ETTERNALMENTE. *V.* ETERNALMENTE.

ETTERNO. *V.* ETERNO.

E V

EVACUAMENTO. *L'evacuare, Votamento*. Lat. *ventris exoneratio, evacuatio*. Gr. κένωσις. *Libr. cur. malatt.* Singhiozzo ec. se procede per evacuamento, sia dato sciroppo rosato, e violato con acqua fredda.

EVACUANTE. *Add. Che evacua*. Latin. *evacuans*. Grec. κενῶν. *Libr. cur. febbr.* Si astenga dalle medicine evacuanti.

EVACUARE. *Votare, Cavare, Far vacuo*. Lat. *evacuare*. Gr. κενοῦν. *Volg. Mes.* Pillole stomatiche il capo confortano, e lo stomaco, ec. ed evacuano la superfluità d'ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Libr. cur. malatt.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Libr. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons.* 1. 195. Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone.

§ *Figuratam. Mor. S. Greg.* Le profezie saranno evacuate, e le lingue cesseranno, la scienza fia distrutta (*cioè adempite*). *Cavalc. Frutt. ling.* E, quanto è in loro, evacuano il giudicio di Dio.

(L) *Cavalc. Pungil.* 195. In costoro dunque così timidi si verifica il detto dell'Apostolo che è evacuato, cioè avvilito, e fuggito lo scandolo della croce.

EVACUATIVO. *Che ha virtù d'Evacuare*. *Volg. Mes.* Incominceremo ora a mentovare gli evacuativi della materia collerica, ec. ed incominceremo dagli evacuativi più leggieri, com'è nostra usanza. *Libr. cur. malatt.* Le cose evacuative non convengono. *E appresso*: Se il medicamento evacuativo averà operato disorbitantemente, ec.

EVACUATO. *Add. da Evacuare*. Latin. *evacuatus*. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Con utile scambievol liberata La piazza, e de' suoi danni evacuata Si sta sicura.

EVACUAZIONCELLA. *Dim. di Evacuazione. Medicamento tenue, che ha virtù d'evacuare*. *Libr. cur. malatt.* Si dilettano d'ordinare frequenti evacuazioncelle non ingrate al palato. *E appresso*: Volentieri pigliano queste evacuazioncelle.

EVACUAZIONE. *L'evacuare*. Latin. *ventris exoneratio*. Gr. κένωσις. *Volg. Mes.* L'evacuazione degli umori è opera della natura, e la medicina è come uno strumento all'artefice. *Libr. cur. malatt.* Prima di fare l'evacuazione si preparino ec. e per questa evacuazione usa le pillole del maestro Bindo. *Red. cons.* 1. 124. Tanti ingredienti misteriosi, o per rompere i flati, o per far maggiore evacuazione vi si sogliono comunemente aggiugnere. *E* 197. Loderei altresì in questo tempo del siero tra una evacuazione, e l'altra, l'aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione al sangue.

EVAGAZIONE. *Svagamento, Distrazione*. Lat. *evagatio, mentis avocatio*. Gr. ἀποπλάνησις, ἀποφορὰ τοῦ νοῦ. *Vit. SS. Pad.* 1. 159. Allora tutti cognobbero, che ogni evagazione di cuore, e soperchie, e vane cogitazioni, ec. sono per operazione del nimico.

(L) *Dial. S. Greg.* 2. 3. Per evagazione di mente, et immondizia di cogitazione cadde. *Vit. SS. Pad.* 2. 166. Dimandava della evagazione della mente, come si potesse rifrenare.

EVANGELICAMENTE. *Avverb. Secondo l'Evangelio*. Lat. *evangelice*. Gr. εὐαγγελικῶς. *S. Bern. lett.* Non è negato anche a coloro, che vivono evangelicamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Religiosi evangelicamente poveri.

EVANGELICO. *Add. D'Evangelo*. Lat. *evangelicus*. Gr. εὐαγγελικός. *Dant. Purg.* 19. Se mai quel santo evangelico suono, Che dice: *Neque nubent*, intendesti. *E Par.* 24. La mente mi sigilla Più volte l'evangelica dottrina. *Franc. Sacch. Op. div.* E quale è più bello, che 'l parlare evangelico, e gli esempli, e le ragioni, e le figure sue.

EVANGELIO. *Vangelo*. Latin *evangelium*. Gr. εὐαγγέλιον. *Dant. Purg. 22. 22.* Quanto per l'Evangelio v'è aperto. *E Par. 24.* Per Moisè, per profeti, e per salmi, Per l'Evangelio, e per voi, che scriveste. *But.* Il principio dell' Evangelio è la vigorosità della speranza, a chi lo vuole studiare, altramenti lo studierebbe invano. *Bocc. nov. 27. 24.* Perchè non seguitano quell' altra santa parola dell' Evangelio?

§. *E un Evangelio, si dice di Cosa, che sia vera verissima.*

EVANGELISTA. *Scrittor del Vangelo*. Lat. *evangelista*. Gr. εὐαγγελιστής. *Mor. S. Greg.* Ancora l' Evangelista Giovanni di se medesimo dice, ec.

§. *Esser il quinto Evangelista, si dice in modo proverb. e vale Essere degnissimo di fede. Fir. Trin. 1. 2.* Perchè volete voi così, ch' io vi creda? siete voi il quinto evangelista?

EVANGELIZZANTE. *Che espone l' Evangelio*. Latin. *evangelizans*. Grec. εὐαγγελίζων, εὐαγγελιζόμενος. *Dif. Pac.* All' evangelizzante quello, ch' è sufficiente per catun giorno, sia riservato. *S. Ag. C. D.* Ecco presti sopra li monti i piedi dell' evangelizzante, e annunziante la pace [*qui quasi lo stesso, che Annunziante*].

EVANGELIZZARE. *Esporre, Dichiarare, e Predicar l' Evangelio*. Latin. *evangelizare* Gr. εὐαγγελίζειν. *Med. Arb. cr.* Mandò i suoi discepoli per tutto 'l mondo ad evangelizzare, e predicare il suo regno. *Cavalc. Frutt. ling.* E però circuiva le ville, e le castella, predicando, ed evangelizzando in ogni parte, e chiamando i peccatori a penitenza.

EVAPORAMENTO. *L' evaporare*. Latin. *evaporatio*. Grec ἐξάτμισις. *Cr. 2. 8. 8.* Conviene, che si faccia, e s' aduni di tal terra, che si bagni colle piove, che entro vi piovono, e apertamente si muova con evaporamento.

EVAPORARE. *Spirare, e Mandar fuora il vapore, Svaporare*. Lat. *evanescere, vaporare*. Gr. ἐξατμίζειν.

§. *Per Penetrare, Trapelare*. Latin. *sensim subire*. Gr. κατὰ μικρὸν ὑποδύεσθαι. *Cr. 2. 8. 6.* La durezza di tal luogo non lascia distillare, ovvero evaporare alle piante sufficiente nutrimento. *Tes. Br. 2. 37.* Quando la nuvola è ben cresciuta, e nera, e umida, e che non puote più soffrir l' abbondanza dell'acqua, che v' è evaporata, è mestiere, che debba cadere sopra la terra, e questa è la piova.

EVAPORATIVO. *Add. Che ha facoltà di evaporare, o di fare evaporare. Tes. Pov. P. S.* Usi li gargarismi ripercussivi le dentro, e fuori usi evaporativi.

EVAPORATO. *Add. da Evaporare. Svaporato*. Latin. *vaporatus*. *Libr. cur. malatt.* Se usano vino evaporato, sarà inutile.

EVAPORATORIO. *Suffumicazione, Suffumigio, Susorno*. Latin. *suffitus*. Gr. ὑποθυμίαμα. *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli evaporatorj, l' unzioni, e l' embrocazioni. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quest' erbe sia fatto un evaporatorio alla detta femmina.

EVAPORAZIONE. *Evaporamento*. Lat. *evaporatio*. Grec. ἀναθυμίασις. *Cr. 2. 12. 5.* Imperocchè per evaporazione si privan (*le piante*) di caldo, e di umido. *But.* In nessun tempo è più libero lo 'ntelletto, che quando lo stomaco ha fatto la sua digestione, imperocchè 'l cerebro non è occupato dalla sua evaporazione. *Capr. Bott. 7. 143.* Gli odori sono tutti in se caldi, perchè non sono altro, che evaporazioni, che escono delle rose.

EUCARISTIA. *Il SS. Sacramento dell' altare*. Lat. *Eucharistia*. Gr. Εὐχαριστία. *Fr. Giord. Pred.* Prostrato adorò la Santissima Eucaristia. *E appresso:* E presa la Santissima Eucaristia, spirò nelle braccia del suo clero. *Dav. Scism. 81.* In questa benedetta Eucharistia i cattolici vogliono, che il Corpo di Cristo si trasostanzi.

(L) *Cavalc. Pungil. 274.* Eucaristia viene a dire Buona grazia.

EUCARISTICO. *Add. Della Santissima Eucaristia, Attenente all' Eucaristia*. Lat. *eucharisticus*. Gr. εὐχαριστικός. *Segn. Crist. instr. 3. 7. 20.* Che dite, o dilettissimi, di questo amore sì divino, che ci porta, e ci palesa Gesù nel Sacramento Eucaristico?

(L) EUCARISTICO. *Segn. Mann. Ott. 23. 2.* Iddio ti pasce fin' ogni giorno di se col cibo Eucaristico.

(V) EVELLERE. *Svellere. V. L. Vit. S. Gir. 8.* Che diradichi, ed evella, disfaccia, disperga, e dissipi, e la vera sapienzia semini ec.

EVENIMENTO. *Evento*. Lat. *eventus*. Gr. ἀποβαῖνον, συμβαῖνον. *Albert. 2. 45.* E da schifare la battaglia, perchè varj, e dubbiosi sono i suoi evenimenti. *But.* Fortuna è l' evenimento delle cose provveduta da Dio, lo quale evenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla providenza di Dio, siccome cagione prima.

EVENTAZIONE. *Sfogo, Piccola emissione; e si dice per lo più del sangue*. Latin. *levis emissio sanguinis* Grec. σμικρὰ φλεβοτομία. *Red. cons. 1. 197.* Loderei altresì, in questo tempo del siero, tra una evacuazione e l' altra l' aprir una vena, a dare una leggerissima eventazione al sangue.

EVENTO. *V. L. Riuscita, Caso*. Lat. *eventus*. Gr. ἀποβάν, ἀποβαῖνον. *Tac. Dav. stor. 3. 318.* Scriveva doppio a Primo, e Varo; ora, che s' andasse innanzi, ora discorreva de' vantaggi del temporeggiare, per poter dire in ogni evento, se tristo, io il vietai, se buono, io l' ordinai. *E 5. 370.* Ma dove l' arte mancava, lo faceva colli eventi risplendere la fortuna. *Cecch. Donz. 3. 7.* Questo è un fatto, che bisogna farne Giudizio in capo all' anno, essendo cosa, Che dall' evento si giudica. *Red. Oss. ann. 113.* Reiterando l' esperienza per avere indubitata certezza dello evento.

EVERSORE. *V. L. Distruggitore, Che rovina*. Lat. *eversor*. Gr. ἀνατροπεύς. *Bemb. stor. 6. 80.* Chi ciò porsi in animo, se non nimico, ed eversore di questa città ec. potrebbe giammai?

EUFORBIO. *Pianta spinosa Affricana, pregna di sugo lattiginoso, che per la sua grande acrimonia, e arzente facoltà serve d' ingrediente a i medicamenti caustici; e si dice Euforbio anche il sugo medesimo* Lat. *euphorbium*. Gr. εὐφόρβιον. *Ricett. Fior. 38.* L' euforbio è un sugo, che distilla da una pianta simile a una ferula, ec. se ne trova di due ragioni. *Libr. cur. malatt.* Recipe euforbio, spuma marina, sterco di colombo, di catuno once tre. *M. Aldobr. P. N. 81.* Si si faccia stropicciare la testa di tovaglia aspra, o di cipolla, o di senape, e d' euforbio.

E VIA. *Modo di dire, che esprime continuazione di moto, che ha in se un certo che di risoluzione, e di prontezza. Nov. ant. 35. 8.* E di ciò ringraziò molte il Re, e la sua compagnia, e via per lo cammino con suo palafreno il meglio, che puote. *E nov. 54. 4.* Venne l' altra mattina, e ritrassielo fuori, e via con esso per la città. *Vit. S Gio. Bat.* Beato te, Giordano, che in te si battezzò colui, che ti fece; e via, e vassene di là dal monte. *Dant. Purg. 12.* Or superbite, e via col viso altiero Figliuoli d' Eva, e non chinate 'l volto, Sicchè veggiate 'l vostro mal sentiero.

EVIDENTE. *Add. Che si vede, Chiaro, Manifesto, Apparente*. Latin. *evidens, perspicuus*. Grec. ἐναργής. *Cron. Morell.* Fa appiccare la chiave in luogo evidente per tutti. *Maestruzz. 2. 29. 3.* Se già non sia evidente colpa, o negligenzia dissoluta. *Bocc. pr. 3.* Niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente aveva potuto nè rompere, nè piegare. *G. V. 1. 43. 6.* Truovasi, e per evidente sperienza si vede, che la detta pietra Gulfolina ec. fu tagliata. *Nov. ant. 50. 1.* Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo Barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che li togliesse d' ogni magagna evidente un danaio di passaggio.

EVIDENTEMENTE. *Avverb. Manifestamente, Apparentemente*. Latin. *evidenter*. Gr. ἐναργῶς. *Bocc. nov. 97. 4.* Infermò ed evidentemente di giorno in giorno, come la neve al sole, si consumava. *E lett. Pin. Ross. 278.* Sanza che, se pure alquanto più evidentemente, questa presenza addomandate, la natura con questa arte ci ha dato modo di visitarci. *Franc. Sacch. Op. div.* Uno getta una pietra evidentemente per dare a uno, e fierelo. *Red. Ins. 34.* Di qui si scorge evidentemente, quanto senza ragione frate Alberto Tedesco, cognominato Magno, affermasse, che dal letame putrefatto nascer sogliono le mosche.

EVIDENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Evidentemente*. Lat. *maxima cum evidentia*. *Red. Ins. 82.* Aveano evidentissimamente pigliata la figura di serpente. *E esp. nat. 7.* Le quali tutte evidentissimamente dichiararono, che quelle pietre non aveano valore.

EVIDENTISSIMO. *Superl. d' Evidente*. Lat. *evidentissimus*. *Lab. 117.* Acciocchè noi lasciamo stare lo 'mbolare ec. che sono evidentissime, e consuete cose. *Fir. nov. 6. 254.* Evidentissima è la cagione, e naturale, soggiunse la Reina.

EVIDENZA. *È quella, per la quale le cose imitate, e raccontate ci si rappresentano davanti; e si piglia anche più largamente, e vale Chiarezza e Manifestazione, Dimostrazione, Palesamento*. Lat. *evidentia, demonstratio, perspicuitas*. Grec. ἐνάργεια, ἀπόδειξις. *G. V. 12. 113. 1.* Siccome l' evidenza del fatto a tutto il mondo fa manifesto. *Com. Inf. 10.* Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere, ec. *Red. lett. 1. 257.* Il primo libello lo mostrò chiaramente con evidenza.

(L) EVIDENZIA. *Evidenza*. *Salv. Avvert. 2. 2. 5.* La detta singularità, o la predetta evidenzia si raccozzano insieme nel favellare.

EVISCERATORE. *Sviscerature, Che svisccra*. Lat. *eviscerator*. Gr. ὁ ἐξεντερίζων. *Agn. Pand.* Spegnere i ladroni arrappatori dell' entrate del comune, delle sustanze de' privati, evisceratori de' sudditi.

EVITABILE. *Add. Facile a evitarsi*. Latin. *evitatu facilis, evitabilis*. Grec. διαφευκτός. *Segn. Mann. Ott.* 13. 1. E dovere, che chi la rompe, sia non solo punito con quei supplizi, i quali sono evitabili colla fuga, ma con l' infamia, la quale arriva per tutto.

EVITARE. *Sfuggire, Scampare*. Latin. *evitare*. Gr διαφεύγειν. *Fr. Giord. Pred.* Non si può la divina giustizia evitare. *Segr. Fior. As. cap.* 5. Nè creder d' evitar suo duro morso. *E stor.* Quanti imminenti pericoli si evitavano. *Fir. Poe.* 1. 193. Or chi è quegli, che non si metta ad un pericolo incerto per evitarne uno, che egli conosca certissimo?

EVITATORE. *Verbal masc. Che evita*. Lat. *evitator*. Gr. ὁ διαφεύγων. *Sannaz. Arc. pros* 4. Siccome saggio evitator del sinistro augurio lo si lieto giorno, disse ec.

EVITATRICE. *Femm. di Evitatore*. Lat. *quæ evitat*. Gr. ἡ διαφεύγουσα. *Libr. cur. malatt.* Lo ricusano con ritrosia, evitatrice d' ogni loro bene.

EVITAZIONE. *Lo evitare*. Lat. *evitatio*. Gr. ἔκκλισις. *Fr. Giord Pred. R.* È lodabile la loro prudente evitazione. *Libr. cur. febbr.* Non succede facilmente la evitazione di tali febbri in quell' aria.

EVIZIONE. *Termine de' leggisti, e vale il togliere alcuna cosa al possessore di quella per via del giudice, mostrando d' averne il dominio*. Latin. *evictio*.

(L) EUNUCARE. *Rendere eunuco*. *Dial. S. Greg* 1. 4. Una notte si vide in visione eunucare dall' Angelo, e parve che l' Angelo al tutto gli ricidesse ogni movimento vergognoso.

EUNUCO. *Che manca de' membri virili*. Lat. *eunuchus, spado*. Gr εὐνοῦχος. *Volg. Ras.* L' eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco, e cupido, e presontuoso. *Fr. Giord. Pred.* Si facea servire da sozzi eunuchi. *Maestruzz.* 2 29. 1. Sono eunuchi, i quali se medesimi castrarono per lo regno del Cielo, non per tagliamento di membro, ma per impedimento de' mali pensieri. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. Scelse veleno lento, ec. e diello a Druso Ligdo eunuco. *E stor.* 2. 259 E quanto più s' appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie d' istrioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone.

(L) *Stor. S. Eug.* 374. Eunuchi, cioè Vergini, per forza nel corpo da piccolini tagliati.

(L) EVOCATO. *Soldato chiamato in ajuto, senza farne scelta*. *Borgh. Col. Milit* 433. Quarantanove jugeri per uno, e conseguentemente per la rata parte, a' Centurioni, agli Evocati.

EUPATORIO. *Spezie di erba; che anche si dice Erba giulia*. Latin. *eupatorium*. Gr. εὐπατόριον. *Volg. Mes.* Confezione di eupatorio, mirabile all' itterizia, ed al ritruopico. *Ricett. Fior.* 33. L' eupatorio de' Greci è quella pianta, che volgarmente si chiama agrimonia, ed è assai nota. *E appresso* L' eupatorio d' Avicenna si crede, che sia quello, che volgarmente si chiama eupatorio con foglie simili alla canapa salvatica, e che nasce appresso l' acque.

EURO. *Nome di un vento, che spira di oriente*. Lat *eurus*. Gr. εὖρος. *Tes. Br.* 2. 37. Dall' altra parte di verso mezzodì si n' è un altro, che ingenera nuvoli, ed ha nome euro, ma il marinari lo chiamano scilocco. *Dant. Par.* 8. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino, e Peloro sopra il golfo, Che riceve da euro maggior briga. *Guid. G.* Euro, e Noto, ed Affrico disfrenati dalle spelunche d' Eolo rivolgevano il mare di sotto. *Amet.* 47. E quali io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare.

EVOÈ. *Acclamazione, che si faceva anticamente a Bacco*. Lat *evohe*. *Poliz. fav. Orf.* Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *E appresso*. Ognun gridi evoè, Ognuno segua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *Red. Ditir* 17. Viva Bacco il nostro Re, Evoè, Evoè.

(Z) EUTRAPELIA. *V. G.* Virtù, *che modera i divertimenti*. *Amm. ant. Dist.* 20 Nell' ultimo luogo delle virtudi è da dire d' una virtù, la quale è requie di tutte l' altre, ed è detta eutrapelia, cioè giocondità, la quale si pertiene a posare, o sollazzare.

(Z) EUTRAPELO. *Quegli che ha l' eutrapelia*. *Amm. ant dist.* 20. *rub.* 2. Quegli, che temperatamente sollazzano, sono detti eutrapeli, cioè persone, che bene si rivolgono.

E X

EXABRUPTO. *V. L. In un tratto, Senza pensare ad altro*. Lat. *ex abrupto*. Gr αἰφνιδίως. *M V.* 8. 30. Exabrupto gli feciono condannare. *Libr. Son.* 57. I' mi parti' da te ieri exabrupto, Perchè io, ec.

(L) EXCUSARE. *Petr. Canz.* Nel dolce tempo ec. E se qui la memoria non m' aita Come suol fare, excusilla i martiri (*così nell' originale, stampato in Roma, colle Rime di Bindo Bonichi*)

EXEGETICO, e ESEGETICO. *Add. V. G. Narrativo*. Lat. *exegeticus*. Grec. ἐξηγητικός. *Varch Lez* 606. Nel secondo un poema eroico dramatico, e uno exegetico. *E appresso*: Di questo può essere essempio un poema eroico comune, e exegetico.

(L) *Il Varchi nella pagina citata, tre volte dice Esegetico, e nessuna Exegetico*.

EXPROPESSO. *V. L. Per professione, Pienamente*. Latin *ex professo*. Grec. ἐκ τοῦ προφανοῦς. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Lasciando le più sottili, e particulari considerazioni a chi exprofesso tratta queste materie.

EXPROPOSITO. *V. L. e vale Di proposito, Con proposito, A posta*. Latin. *consulto*. Gr. τὸ ἐπίτηδες. *Bocc nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che expropòsito detta, l' ha operato. *Maestruzz.* 1. 35. E peccato la vagazion della mente nella orazione? ec. Se alcuno exproposito vada vagando nell' orazione, è peccato.

(L) EX SUPERABUNDANTI; *Avverb. Per soprappiù*. *Borgh. Fast.* 542. Tuttavia, come ex superabundanti, voglio solo toccare di Luni. *Dep. Dec.* 85 Esso è una di quelle particelle, che la lingua alcuna fiata aggiugne ex superabundanti.

EXTEMPORE. *V. L. e vale All' improvviso, Senza pensarvi avanti*. Lat. *extempore*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 105. S' egli (*il dicitore*) dice extempore, non può fare, che non si periti alquanto; e se e' ne esce a bene, quell' aver temuto gli accresce il diletto. *Alleg.* 86. Questa salvatica speculazione extempore del mio buon volgiarrosti mi sprona ec. a darvi ec. la seguente briga. *E* 164. Per la stizza che di quando in quando extempore gli viene per lo star solo, e riserrato.

E Z

EZIAM. *V. L. Ancora*. Lat. *etiam*. Gr. καί. *Cas. lett.* 83. Io mi cruccio de' tuoi portamenti strabocchevoli, e non convenienti ec. a veruno eziam vile, e plebeo.

(V) *Esempio del* 300 *Vit. S. Alest.* 262. La gloriosa Vergine eziam gli disse ec. *E* 265. Del quale eziam monumento flagrò tanto suavissimo odore, che ec.

(L) *Vit. S. Alest.* 263. Io presenzia di tutto il populo, ed eziam in presenzia del padre.

EZIAMDIO. *Lo stesso, che Eziandio* *Pros. Fior.* 6. 67. Oltre le largite corone di quei frutti, eziamdio a lei prima offerti, ne riconfortava gli amici suoi. *E* 81. Nella disposizione e nel tempo, ec pare che eziamdio il misterio accresca. *E* 194 Non eccettuando eziamdio il lino. *E* 254. A tutti i carrozzai si fermava, eziamdio per sentir conficcar nelle ruote gli agati. *Salvin. disc.* 1. 220. Gli Evangelisti non solamente di questa si servirono, ma eziamdio Paolo medesimo scrivendo agli Ebrei. *E* 334. I migliori fossero eziamdio i più belli.

EZIANDIO. *Ancora*. Lat. *etiam*. Gr. καί. *Bocc nov* 103. 32. E come donna, la quale ella eziandio negli stracci pareva, nella sala la rimenarono. *G. V.* 9 156. 1. Ed eziandio in corte di Papa Giovanni e' suoi Cardinali contraddissero a ciò. *Cron. Morell.* E di questo si vede le ragioni chiare, ed eziandio si dimostra per effetto. *Mor S. Greg* Col solo alitar delle nari corrompe tutto ciò, che egli toccasse eziandio dalla lungi. *Vit. SS. Pad* 1. 241. Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno, che fosse dinasato, pure che egli sia santo, e sofficiente dell' altre cose, si non dubitate di farlo vescovo.

§. *Colle particelle*, CHE, SE, PERCHÈ, *vale Avvegnachè*. Lat. *quamvis, etiamsi, tametsi*. *M. V.* 1 76. Punivano con aspre pene i mali consigliatori, eziandio che del mal consiglio ne seguisse prospero fine. *Bocc. nov.* 19 15. Tutto nel viso cambiato, eziandio se parola non avesse detto, diede assai manifesto segnale ciò essere vero. *E nov* 42. 5. Di che ella eziandio se campar volesse, non potesse, ma di necessità annegasse. *Mor. S. Greg.* 28. 5. Dentro a questa misura sono tutti gli eletti, e fuori d' essa son tutti quelli, che debbono esser riprovati, eziandio perchè paia loro, che essi sieno dentro al cerchio della fede. *E* 29. 7. Egli le vede eziandio perchè tu non le confessi.

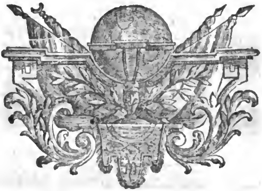
(V) *Ad Eziandio si unisce il NON, prima, e dopo. Vit. SS. Pad.* 2. 35. Non verrà eziandio alla Chiesa (*ne ad ædem quidem veniet*) *Amm. ant.* 243. (*an.* 1661) Beata è quella vita preclara, della quale eziandio la bugia non può favellare. *E Vit. S. Gir.* 103. Tanta è la paura, che 'l Demonio ha di Santo Girolamo, ch' eziandio non ardisce d' apparire dove sia sua immagine.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 153. Eziandio dell' acqua non bevesse insino a sazietade, (*cioè ; Nè pure dell'acqua*] *E* 2. 24. Allora quelli più accesi d'ira, e d'invidia ne mandarono alquanti più potenti, i quali eziandio non gli poterono fare male. *E appresso:* Non solamente non poterono offendere Antonio, ma eziandio nol poterono fare escire di cella.

(V] *Di Eziandio se, v'è esempio, non di Se eziandio. Eccolo. Vit. SS. Pad.* 1. 204. Se eziandio me ne menerete alcuno che fosse disusato ec.

(L) *Variamente. Pist. S. Gir.* 351. Perchè tu, Sposa di Dio, t' avvilisci andando visitando le Spose degli uomini eziandio quantunque meno grandi?

(L) EZIENDIO. *Eziandio. Cavalc. Pungil.* 78. La qual cosa eziendio un uomo da bene si riputerebbe a sommo disonore.



VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

F *Lettera, la quale nel pronunziarsi è assai simile all' v consonante, per essere amendune molto aspirate. Riceve dopo di se nel mezzo della parola, e nella stessa sillaba le consonanti* L, *e* R, *e vi perde alquanto di suono, come* AFFLITTO, FRESCO; *ma riceve la* L *molto più di rado, come suono alquanto malagevole alla nostra pronunzia. Ammette avanti di se le* L, N, R, S *in mezzo della parola, e in diversa sillaba, come* ALFIERE, FORFORA, DISFATTO, *ma la* S *se le pone avanti molto più frequentemente nel principio, come* SFERZA, SFORZO, *e pronunziasi la* S *avanti alla* F *nel primo modo, e più comune, come nella voce* CASA, *conforme a quello, che si dirà nella lettera* S. *Nel mezzo delle dizioni si può raddoppiare, dove fa mestiere, come* EFFETTO, BUFFONE.

F A

(L) FA. *Un de' segni della musica. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 1. Alla regola della terminazione in u, i nomi, che l' accento abbiano sopra l' ultima sillaba, o che d' una sola sillaba sien composti, non soggiacciono semplicemente, e diciamo il *fa* ed il *la*, a que' dee segni della musica, e così il *dabuddà*, il *Tamandà*, e sì fatti.

(L) FÀ, *e anche particella esortativa. Bemb. Pros.* 3. 221. Fà, truova la borsa: voce d' invito, e da sollecitare altrui a fare alcuna cosa, che ora si dice in più comunemente.

FABBRICA. *Il fabbricare, e la Cosa fabbricata.* Latin. *fabbrica, ædificium.* Grec [illegible], [illegible]. *G. V.* 1. 60. 4. Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di san Giovanni. *E* 11. 66. 2. La detta opera, e fabbrica si diede in guardia all' Arte di Porta santa Maria. *Sagg. nat. esp.* 65. Fu pensato alla fabbrica degli appresso stramenti.

§. *Per Luogo, dove si fabbrica, o lavora checchessia: come ferro, cera, seta, lana, e simili.* Lat. *officina.* Gr. [illegible]. *G. V.* 4. 2. 3. Capitò, alla sua visione, a una fabbrica, dove s' usa di fare il ferro. *Pass.* 3·0. Il fabbro sogna la fabbrica, la 'ncudine, e 'l martello. *Franc. Sacch. nov.* 156. Subito se n' andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica, che fabbricava un vomere. *E appresso:* Il Ciarpa senza partirsi dalla fabbrica manda un suo garzone per uno spaghetto incerato.

FABBRICARE. *Edificare, proprio dell' opere murali, ed è il lavorare, o l' operare, che si fa loro intorno per condurle alla forma ch' ell' hanno ad avere, e più propriamente si dice delle muraglie, e delle navi.* Lat. *fabricare, ædificare.* Gr. [illegible]. *Pass. prol.* D' una navicella lieve, e salda, la quale Giesù Cristo fabbricò colle sue mani del legno della santissima croce sua. *M. V.* 11. 2. I Pisani sentendo il fabbricare degl' ingegni, e la raunata di gente d' arme, che si faceva in Firenze ec. *Red. esp. nat.* 15. Onorato uomo, e valente molto nel suo mestiere di fabbricare oriuoli.

(L) FABBRICARE *col* DI *per Lavorare. Vit. SS. Pad.* 1. 140. Questi sapeva fabbricare di ferro, e operare quello, ch' era bisogno ai Frati nel predetto mestiere.

§. *Per metaf. Petr. son.* 38. Questi fur fabbricati sopra l' acque D' abisso, e tinti nell' eterno oblio, Onde 'l principio di mia morte nacque. *Med. Arb. cr.* E poi il chiavaro, e forarlo nelle mani, e ne' piedi con asprissimi, e duri chiavelli, e fabbricarono sopra quel santo dosso dilicato dell' amantissimo giovane con gravi martelli.

FABBRICATO. *Add. da Fabbricare.* Lat. *ædificatus, constructus.* Gr. [illegible], [illegible]. *Amm. ant.* 2. 4. 2. Usanza è come una fabbricata natura. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 313. Non abbiamo noi i corpi da uno medesimo padre, non fabbricati da uno medesimo artificio di natura? *Amet.* 66. Scuopramisi dove il caro figliuolo di voi si subito sia voluto colle fabbricate saette. *Sagg. nat. esp.* 46. Sia parimente un' altra canna ec maggiore d' un braccio, e quarto, fabbricata in modo, che ec. *Red. ins.* 29. Questa faccenda far si dee in una stanza fabbricata apposta per questo effetto.

FABBRICATORE. *Verbal. masc. Che fabbrica.* Lat. *fabricator, opifex.* Gr. [illegible]. *G. V.* 11. 3. 16. La quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò. *Tratt. gov. fam.* Il sapientissimo fabbricatore dell' universo nulla fece disutile, nulla ozioso, nulla sanza maravigliosa ragione.

§. *Per metaf.* Lat. *machinator. Salust. Iug.* R. Uno, che avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore, e operoso di brighe studiava a novità. *Mor. S. Greg.* Voi siete fabbricatori di menzogna, e coltivatori di perversi ammaestramenti.

FABBRICATRICE. *Femm. di Fabbricatore.* Lat. *ædificatrix, procreatrix. Fr. Giord. Pred. R.* La onnipotente mano di Dio fabbricatrice del cielo, e della terra.

FABBRICAZIONE. *Il fabbricare. Magistero d' arte manuale, o la cosa fabbricata.* Lat. *fabricatio.* Gr. [illegible]. *Com. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detto l' arzanà, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, mestieri, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navili.

FABBRICUCCIA. *Dim. di Fabbrica.* Latin. *ædificatiuncula, ædicula.* Grec. [illegible]. *Zibald. Andr.* Guardò con occhio disprezzante quella vil fabbricuccia.

FABBRILE, *e* FABRILE. *Add. Di fabbro, Pertinente a fabbro.* Lat. *fabrilis.* Gr. [illegible]. *Com. Par.* 1. Dice adunque, siccome nell' arte fabbrile, quando il ferro non è tanto caldo ec. *E* 8. Alcuni tendono all' arte lanifica, alcuni all' arte medicinale, alcuni all' arte fabbrile.

§. *Fabbrile, dicesi ancora Ogni altra arte manuale. Ovid. Met. Strad.* Dedalo nominatissimo per ingegno dell' arte fabbrile ordinò lo lavorio.

FABBRO, *e* FABRO. *Propriamente Colui, che lavora li ferramenti in grosso.* Lat. *faber ferrarius.* Gr. [illegible]. *G. V.* 11. 2. 8. E 'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello. *Nov. ant.* 6. 1. Al tempo di Federigo Imperadore era un fabbro, che tutto tempo lavorava di sua arte. *Tes. Br.* 1. 20. E di lei ingenerò egli Tubalcaim, che fu il primo fabbro del mondo. *Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi il suo fabbro, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi giri, Come dal fabbro l' arte del martello, Da' beati motor convien che spiri. *Petr. son.* 44. Le braccia alla fucina indarno muove L' antichissimo fabbro Siciliano. *Bern. Orl.* 1. 24. 13. Quaranta fabbri a colpo di martello Non fan tanto romor quant' era quello. *E* 3. 6. 2. Uno era fabbro, cuoco, e muratore, Perchè a quell' esercizio avea il cuore. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Dove nè sol non penetri, nè luna, Nè fabbro forza alcuna V' abbia co' sottilissimi suoi ferri.

(I.) *Col Dl. Vit. SS. Pad* 2. 233. Vendettelo ad un suo amico fabbro d'argento (*Argentiere*) *E appresso:* E dopo alquanto tempo vennero alcuni mercatanti, e fabbri d'argento delle contrade sue in Gerusalem al perdono.

§. *Per Inventore, Facitore, o Maestro di qualunque cosa.* Lat. *faber, opifex.* Grec. δημιουργός, τέκτων. *Dant. Purg.* 10. E per lo fabbro loro a veder care. *E* 26. Fu miglior fabbro del parlar materno. *Tass. Ger.* 2. 43. Gran fabbro di calunnie adorne in modi Novi ec.

FABRILE. *V.* FABBRILE.

FABRO. *V.* FABBRO.

FABULA. *V. L. Favola.* Lat *fabula.* Gr μῦθος.

§. *Per Commedia, o Dramma.* Latin. *drama.* Gr. δρᾶμα. *Ar. Cass. prol.* Oh se potesse e voi questo medesimo Far donne, ch'egli ha fatto alla sua fabula! *E appresso:* Ma se avesse l'autor della commedia Poter di fare alle donne, ed agli uomini Questo servizio, il quale alla sua fabula V'ho detto, ch'egli ha fatto ec.

(L.) FABULARE. *Confabulare. Cavalc. Pungil* 245. Come dunque, o cristiano, t'è lecito di fabulare per passare tempo?

FABULEGGIARE. *Favoleggiare.* Lat. *fabulari.* Grec. μυθολογεῖν. *Zibald. Andr.* 132. Così fabuleggiano i poeti.

FABULOSAMENTE. *Avverb. Favolosamente.* Lat. *fabulose.* Gr. μυθικῶς. *Zibald. Andr.* 132. Giove ec. fabulosamente fue titolato Iddio del cielo.

FABULOSO. *V. L. Add. Favoloso.* Lat. *fabulosus.* Gr. μυθώδης. *Bocc. vit. Dant.* 246. Perciocchè molti non intendenti credono, la poesia niuna altra cosa essere, che solamente un fabuloso parlare. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e gl'incantamenti di quelli? *Tass. Ger.* 15. 17. E poi coll'onde chete Sorger si mira il fabuloso Lete

FACCELLINA. *Propriamente Pezzo di legno ragioso, e d'altre materie atte ad abbruciare per far lume, e Fascetto di legne minute per ardere.* Lat. *tæda, facula.* Gr. δαΐς. *Bocc. nov.* 96. 7. L'altra, che veniva appresso, aveva ec. e nell'altra mano un ulel d'olio, ed una faccellina accesa. *Tav. dicer.* Rimangasi di comperare picconi, e faccelline per disfare, e ardere la città. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli, che vivono a torchi, a ceri, a faccelline. *G. V.* 1. 60. 3. Ordinarono, che si spandesse il detto fuoco santo per tutta la città al modo si facea in Ierusalemme ec. e di quella solennità venne alla casa de' Pazzi la dignità, che hanno della grande faccellina. *E* 9. 126. 3. Accesero molti fuochi, e faccelline, facendo sembiante di voler assalire i nemici.

FACCENDA. *Cosa da farsi, Affare.* Lat. *negocium.* Gr. πρᾶγμα. *Bocc. Introd.* 25. Per la qual cosa essi ec. di niuna lor cosa, o faccenda curavano. *E nov.* 73. 9. Lasciata ogni altra sua faccenda, quasi correndo se n'andò a costoro. *Cron. Morell.* Or comechè questa paia loda di picciola faccenda.

(V) FACCENDA. *Per Fattura, Operazione. Fir. Asin.* 141. Non tua faccenda è questa [*cioè, Non se' tu che l'ha fatto*].

§. I. *Per Cosa assolutam.* Latin. *res. Bern. rim.* 64. Io ho sentito dir tante faccende Della Traduzion di quel secondo Libro. *Gal. Sist.* 88. Ammettasi, che ordinatamente rispondesse ciò potere essere benissimo ne i corpi celesti, che sono altre faccende, che questi nostri elementari impuri, e fecciosi. *Red. lett.* 1. 9. Chi legge questa faccenda, cuculia i Fiorentini, e dice, che non s'intendono del buon pesce.

§. II. *Mettere in faccenda, Dar faccenda, vale Dar da fare.* Lat. *occupare. Bocc. nov.* 15. 5. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno. *Agn. Pand.* Se a uno, o più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile, e disadatto.

§. III. *Far faccende, vale Aver che fare, Operare assai.* Lat. *satagere, peragere. Bern. Orl.* 1. 16. 20. Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicon parole. *E* 3. 7. 13. E per incanto gran faccende fanno, Ch'ogni disegno a lor voglia riesce.

§. IV. *Uomo, Persona, o simili da faccende, vale Valente, Atto a far faccende.* Latin. *rebus gerendis idoneus. Stor. Eur.* 7. 153. Oltre a questo, conoscendolo da faccende, e nella milizia massimamente ec. gli dette per donna una sua figliuola, che aveva, detta Lucarda.

§. V. *Ser faccendo, si dice ad Uomo, che volentieri s'intriga in ogni cosa; che si dice anche Faccendiere, e Faccendone.* Lat. *ardelio, operosus.* Gr. πολυπράγμων.

§. VI. *Dio mi guardi da chi non ha se non una faccenda; detto proverb. perchè quel tale mai non parla d'altro, e sempre con essa importuna altrui.*

FACCENDERIA. *Affannoneria, Curiosità. Salvin. pros. Tosc.* 1. 409. So, che Plutarco, uomo gravissimo, compilò un trattato contra la curiosità, che egli intitolò περὶ πολυπραγμοσύνης, come se noi dicessimo della faccenderia, e che Gellio sforzandosi di metterla nel meglior modo in latino, non seppe se non dirla, *negotiositatem.*

FACCENDIERE. *Che fa faccende.* Lat. *negotiator.* Gr. πραγματευτής. *Fir. As.* 12. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l'aveva il dì innanzi mercatato. *Buon. Fier.* 2. *Intr. sc.* 7. Tu se' troppo alringata faccendiera. *E* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti, che noi troviam spesso Per queste, e quelle case Far delle medichesse, E delle faccendiere Salamistrando.

FACCENDONE. *Faccendiere, Affannone.* Lat. *ardelio.* Grec. πολυπράγμων. *Il Vocabol. nella voce* FACCENDA §. V.

FACCENDUOLA. *Dim. di Faccenda. Picciola faccenda, Faccenduzza.* Latin. *negociolum, recula. Salvin. disc.* 3. 90. Quelle occorrenze potevano essere faccenduole, ma erano però di tal peso, che equivalevano a' bisogni.

FACCENDUZZA. *Dim. di Faccenda. Faccenduola, Picciolo affare, Faccenda di poco momento.* Lat. *negociolum, recula. Fir. Luc.* 1. 3. Noi andremo a far due faccenduzze insino in piazza.

FACCENTE. *Che fa, Sollecito al fare, Dassai.* Lat. *faciens, operosus, industrius, solers. Agn. Pand.* 66. Acciocchè per l'avvenire di dì in dì e' sia più faccente, e ubbidiente. *E altrove;* 12. I servi sono, come i loro signori gli fanno fare, e ubbidienti, e faccenti. *Cr.* 4. 4. 5. Ed è un'altra maniera d'uve ec. faccente nobile vino, e ben serbatoio. *Cron. Morell.* 212. Sono le loro femmine simile agli uomini, costumate, piacevoli, *oneste*, sapute, e faccenti, con tutte quelle virtù, che a' contadini si richiede. *Amet.* 21. Egli ec. con sottilissimo velo, e purpureo faccente al chiaro viso graziosa ombra, vede ec.

FACCETTA. *Dim. di Faccia.*

§. *Onde a faccette, posto avverbialm. o in forza d'aggiunto, si dice di Gemma o d'altro, la cui superficie sia composta di facce, e piani diversi.* Latin. *angulatus.* Gr. πολύεδρος.

FACCHINACCIO. *Peggiorat. di Facchino.* Lat. *immanis bajulus. Bern. Orl.* 2. 3. 4. Sarà un facchinaccio grande, e grosso, Un qualche contadin forte, e robusto.

FACCHINERIA. *Fatica da facchino**. Lat. *improbus labor. Bern. Orl.* 1. 7. 2. Il primo è una gran facchineria.

FACCHINO. *Quegli, che porta pesi addosso per prezzo, Portatore.* Latin. *bajulus, gerulus. Dep. Decam.* 36. La voce portatore ec. importava in quella età quel, che noi oggi con voce forestiera diciamo facchino. *Varch. Ercol.* 292. Non vedete voi, che questa acqua non altramente bagna me, che ella farebbe un facchino? *Bern. rim.* 6. Sarete più guardato, Che 'l Doge per l'Assenso da i facchini. *Cant. Carn.* 170. Altri per poco dare Hanno adoprato a ciò qualche facchino. *Ar. Negr.* 4. 4. Ma del facchino, che costì lasciai carico, Sapete voi novella? *Ambr. Cof.* 4. 10. Vegg'io qua carico Un facchin d'un forziere. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Bellezza di pettana tanto vale, Quanto un facchin gagliardo armato in giostra.

FACCIA. *La parte anteriore dell'uomo, dalla sommità della fronte all'estremità del mento, Viso, Volto.* Lat. *facies, vultus.* Gr. πρόσωπον. *Bocc. nov.* 14. 12. Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere, che era, e immaginò. *Dant. Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza, alla cambiata labbia, E ravvisai la faccia di Forese. *E appresso.* La faccia tua, ch'io lagrimai già morte. *E Par.* 3. Tali vid'io più facce a parlar pronte. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa, e trista Un nuvoletto intorno ricoverse. *Bern. Orl.* 2. 4. 25. Nè per turbata, nè per lieta faccia Impetrar può, che sempre ella non taccia. *Red. cons.* 1. 6. Questi è di faccia rubiconda, e di un temperamento, per quanto in una relazione mi vien riferito, totalmente, e pienamente sanguigno. *E* 7. La superficie interna della palpebra, e la faccia stessa mostravano apparentemente minor rossore.

§. I. *Per Muso, Ceffo d'animale.* Lat. *os, facies. Dant. Inf.* 6. Cotai si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero. *But. Inf.* 6. Dice facce, perchè ha finto, che abbia tre capi.

§. II. *Per Ciascun lato, o parte di superficie.* Lat. *latus.* Gr. πλευρά. *Bocc. nov.* 86. 6. Erano tre letticelli messi, ec. essendo due dall'una delle facce della camera. *G. V.* 1. 42. 2. Edificaro il detto tempio ec. e fecelo molto bello, e nobile a otto facce. *Tes. Br.* 2. 49. Sappiate, che a quelle due tramontane vi s'appende la punta dell'ago ver quella tramontana, a cui quella faccia giace. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 125. Nè per mirare, come d'unica gioia fissamente le facce. *Sagg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro le paragon delle facce incavate ec.

§. III. *Per Ciascuna banda del foglio.* Lat. *pagina.* Gr. σελίς. *Dant. Purg.* 3. Se 'l pastor di Cosenza ec. Avesse in Dio ben letta questa faccia. *But.* Questa faccia, cioè dove si tratta della santa scrittura dicente ec. *Varch. Ercol.* 225. Leggete quello, che di questo fatto dice messer Annibale a facce 151. e molto più chiaramente a facce 167.

§. IV. *Per Facciata*. Lat. *frons*, *facies*. *M. V.* 1. 45. Nella città di Napoli fece cadere il campanile, e la faccia della chièsa del vescovado.

§. V. *Per metaf. Sembianza*, *Dimostrazione*, *Vista in signific. d' Apparenza*. Lat. *species*. Gr. ὄψις. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, ch' ha faccia di menzogna De' l'uom chiuder le labbra. *E* 24. Veggendo 'l mondo aver cangiata faccia. *Albert.* 2. 28. Spesse volte la verità tien faccia di bugia, e spesse volte la bugia cuopre la faccia della verità. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. E così non mancavano nè maestri ottimi elettissimi, che mostravan la faccia, e non l' impronta dell' eloquenza.

§. VI. *Per Arditezza*, *Sfacciataggine*. Latin. *perfricta frons*, *impudentia*. *Guid. G.* Adunque con qual faccia, scacciato il timore del giuramento, ardisti gabbare la fede? *E altrove*. Adunque con qual faccia, siccome fanno gli altri amanti, la potrò io addolciare? *Tac. Dav. ann.* 15. 222. Pure di dare il comandamento a Seneca non ebbe faccia, nè voce.

§. VII. *Far faccia*, *vale Esser ardito*, *e presuntuoso*; *che anche si dice Far faccia tosta*. Latin. *impudenter agere*. *Cavalc. med. cuor.* Imprima si commette in occulto, poi l'uomo accieca, intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna.

(L) *Gettare in faccia*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 222. Leggermente la rimprovera (*l' offeso*), e getta in faccia dell' offenditore.

(L) *Accompagnato da altri Verbi*. *Passav.* 357. Qualunque persona ricorrerà ai magi, e agl' indovini, io porrò la faccia mia contra lei ad uccidela. *Moral. S. Greg.* 2. 21. Vedrai, se egli renderà benedizione nella faccia tua (*A te*. Latin. *coram te*).

§. VIII. *Non aver faccia*, *vale Non si vergognare*. Latin. *impudentem esse*. *Lasc. rim.* E poi quel, che le faccia, Dical chi non ha faccia, Ch' io per me nol vo' dire.

§. IX. *Uomo senza faccia*, *vale Senza vergogna*. Latin. *impudens*. Grec. ἀναιδής. *Ambr. Furt.* 4. 7. Perchè egli è uomo senza faccia, e senza vergogna.

(*) FACCIA. *Per Vergogna*. *Ambr. Furt.* 4. 7. Perchè egli è uomo senza faccia, e senza vergogna. *Quindi si dice* Sfacciato; e Far faccia di pallottola, *cioè* Essere senza faccia, *come le pallottole*.

(*) *Fr. Giord.* 219. Vede'e la meretrice, che ha perduta la faccia . . . e non si cura di parere male.

§. X. *Faccia di leone*, *e cuor di scricciolo*, *si dice di Chi si mostra bravo*, *ed animoso*, *ed è codardo*. Lat. *miles gloriosus*. Gr. Θρασύς. *Malm.* 11. 28. E' in vista vi paion Paladini, Han facce di lioni, e cuor di scriccioli.

FACCIATA. *La Parte degli edifici*, *dove per lo più è l'entrata*. Lat. *frons*, *facies*. Gr. πρόσωπον. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Che pur stando a mirar fabbriche, e mura, E armi alla facciata del palazzo.

§. *Per Lato*, *o Muro laterale di alcuno edifizio*. *Bern. Orl.* 1. 8. 52. Posesi il conte la loggia a guardare, Ch' ha tre facciate, e ciascuna dipinta. *Borgh. Rip.* 293. Nella chiesa di sotto dipinse le facciate di sopra dell' altar maggiore, e tutti e quattro gli angoli della volta.

FACCIDANNO. *v.* FACIDANNO.

(L) FACCIMOLO. *Lo stesso*, *che Facimolo*. *Cavalc. Espos. simb.* 1. 105. Or seguita delli superstiziosi rimedi, e facimoli.

(L) FACCITIMULO. *Faccimolo*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. Di questi tali rimedj, e faccitimuli, alcuni sono da ridere, e farsene beffe.

FACCIUOLA. *Dim. di Faccia*, *si dice nell' uso dell' Ottava parte del foglio*. Lat. *brevis pagina*, *pagella*. *Libr. cur. malatt.* Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio. *Alleg.* 91. Che ec. essendo innamorati, coll' impiastrare facciuole acquistarsi la grazia delle dame s' affaticano.

FACE. *Fiaccola*, *Cosa accesa*, *che fa lume*, *come torchio*, *e simile*. Lat. *fax*, *taeda*. Gr. δαΐς. *Petr. canz.* 39. 3. Non potea fiamma entrar per altrui face.

§. *Per metaf. Lume*, *Splendore*. *Petr. son.* 273. Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. *Dant. Par.* 27. Dinanzi agli occhi miei le quattro face Stavano accese, e quella, che pria venne, Incominciò a farsi più vivace.

FACELLA. *Fiaccola*, *Facellina*. Lat. *facula*, *fax*. Gr. δαΐς, δᾴς. *Petr. canz.* 31. 5. Ogni spenta facella Accende, e spegne qual trovasse accesa.

§. I. *Per Fuoco*. *Dant. Par.* 9. Si leva un colle, e non surge molt' alto, Là onde scese già una facella, Che fece alla contrada grande assalto.

§. II. *Per Lume*, *Splendore*. Latin. *splendor*, *lux*. Gr. αἴγλη. *Dant. Par.* 18. Io vidi in quella gioviał facella Lo sfavillar dell' amor, che lì era, Segnare agli occhi miei nostra favella. *E* 23. Per entro il cielo scese una facella Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela, e girossi intorno ad ella.

FACELLINA. *Facellina*. *Mor. S. Greg.* 7. 24. Accendonsi le facelline degli odj, e spegnesi del tutto la pace de' cuori. *Filoc.* 4. 76. Imeneo lieto, e inghirlandato tenga nella vostra camera le sante facelline.

FACENTE. *Che fa*. Lat. *faciens*. Gr. ποιῶν. *Red. lett.* 1. 271. Questi dolori non son mai mai cagionati da freddezza di stomaco, ec. ma bensì ec. da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi fluttuanti, facenti forza per ogni luogo.

FACETAMENTE. *Avverb. Giocosamente*, *Con maniera faceta*. Lat. *facete*. Gr. ἀστείως. *Salvin. disc.* 2. 200. Facetamente, per dargli animo, gli soggiunse queste formali parole. *E* 252. Come facetamente dice il nostro volgo, è galantuomo il tempo, ec. *E* 359. Burlando così facetamente la sua medesima professione.

FACETISSIMO. *Superl. di Faceto*. Lat. *facetissimus*. Gr. ἀστειότατος. *Salv. disc.* 1. 56. Essendo le vite di questi filosofi in vendita là presso Luciano nel facetissimo dialogo intitolato *Le vite all' incanto*, ec. *E* 318. Il facetissimo Berni nel sonetto, ove ritrae burlando le bellezze della sua donna, ec. pone ancora gli occhi bianchi. *E disc.* 2. 275. Il facetissimo Berni inspirato dal medesimo genio, ec. descrive l' altro mirabilmente dello stare al fuoco il verno.

(L) *Dep. Decam.* 125. Nel facetissimo Comico si legge.

FACETO. *Add. Che è piacevole nel dire*. Lat. *facetus*, *urbanus*. Gr. εὐτράπελος. *S. Ag. C. D.* Nè il riso di costui, nè la casta misericordia di costui, nè la facela continenza di costui, come avrebbono lasciato di scrivere? *Bern. Orl.* 3. 7. 41. Ch' era faceto, e capitoli a mente D' orinali, e d' anguille recitava. *Cant. Carn.* 462. Commedie nuove abbiam composte in guisa, Che quando recitar le sentirete, Morrete delle risa, Tanto son belle, giocose, e facete.

FACEZIA. *Detto arguto*, *e piacevole*. Lat. *facetiae*, *arum*, *sales*. Grec. εὐτραπελία. *Fir. As.* 51. Già si cianciava, e rideva per ognuno, e dicevansi mille facezie. *Bellinc. son.* 98. S' e' si suol per piacere Qualche facezia dire, ei non ragiona. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Al principe bastò trafiggerlo con questa facezia: Io ti perdono or ora, che ogni po' ch' indugiassi, tu basiresti per la paura. *E* 224. Ed ei temeva della ferocità dell' amico, che spesso il motteggiava con facezie amare.

FACIALMENTE. *V. A. Avverb. In faccia*, *a faccia a faccia*. Latin. *facie ad faciem*, *coram*. Gr. ἄντα. *Esp. Salm.* Esser ne' cieli, dove da' santi si vede facialmente.

FACIDANNO, *e* FACCIDANNO. *Che fa danno*. Latin. *damnificus*, *maleficus*. Gr. κακοποιός. *Alleg.* 10. Sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere una frasca senza risico d' esser chiamato facidanno. *Buon. Tanc.* 2. 5. E ho un mio fratel, e' ha ben vent' anni, E un altro ve n' è da andar pe i campi A scacciar le cornacchie, e i faccidanni.

(V) FACIENTE. *Che fa*. *Stor. Barl.* 122. Quando voi farete tutti i miei comandamenti, di' che voi siate servi poco facienti (è quel del Vangelo), *Servi inutiles sumus*.

FACILE. *Add. Agevole*. Lat. *facilis*. Gr. ῥᾴδιος. *Ar. Fur.* 32. 39. Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signor eri, idolo, e nume. *Red. lett.* 1. 51. L' ottener pienamente tutti questi scopi non è la più facil cosa del mondo, e la ragione si è ec. *E* 54. Non sia poi così facile, che il sangue ne sortisca.

(V) FACILE, *per Probabile*, *Verisimile*. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Credo che tu ne avesse di bisogno ec. perchè il marito di lei non mi ha cera di più valente cavaliero ec. *Rin.* È facil cosa.

§. *Uomo facile*, *vale Trattabile*, *Benigno*, *Pieghevole*. Latin. *facilis homo*. Gr. [illegible].

FACILISSIMAMENTE. *Superl. di Facilmente*. Lat. *facillime*. Gr. ῥᾷστα. *Fir. disc. lett.* 314. Il Toscano non usa lo *y*, ma sì il *z*, avvegnachè in alcuna parte di Toscana non s' usi mai, e che senza quella potremmo fare facilissimamente. *Red. Diff.* 24. L' altre cose tutte facilissimamente, e a chius' occhi creder si possono e si debbono.

FACILISSIMO. *Superl. di Facile*. Lat. *facillimus*, *expeditissimus*. Grec. ῥᾷστος. *Red. esp. nat.* 55. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo di far passar quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve.

FACILITÀ, FACILITADE, *e* FACILITATE. *Agevolezza*. Lat. *facilitas*. Gr. ῥᾳστώνη. *Tratt. gov. fam.* Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri. *Sagg. nat. esp.* 186. Che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi, e dilatarsi. *Red. lett.* 1. 387. Non so poi, se egli potesse spiegarle con quella gentilissima facilità, con la quale le ha spiegate V. Sig. e con quella evidenza nobilissima, che mi ha fatto stupire.

FACILITARE. *Levare le difficultà*, *Render facile*, *e agevole*. Lat. *facilem* reddere. Grec. ῥᾴδιον ποιῶ. *Fr. Giord. Pred. R.* Facilitando la strada della penitenza. *Sag. nat. esp.* 125. Essendo sovvenuto ec. a un nostro accademico di facilitare notabilmente il modo di servirsi di quest'ultimo vaso. *Fir. disc. an.* 29. Gli faciliterebbe la via a venire a' miei danni.

FACILMENTE. *Avverb. Agevolmente.* Lat. *facile.* Gr. ῥᾳδίως. *Cavalch. Specch. cr.* Perchè se cessa il diletto, e s'egli avviene alcuna tribolazione, facilmente si rompe. *Fir. disc. an.* 14. Dave luogo alle scure, che più facilmente uscisse della fenditura.

FACIMALE. *Nabisso nel secondo signific.* *Buon. Tanc.* 3. 2. Non ti temer, ch'io non sono facimale, E voglio aitarti. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, Ch'ha fatto per lugento gran danno.

FACIMENTO. *Il fare, Il fatto stesso, e l'Operazione.* Lat. *opificium, opus.* Gr. χειρούργημα. *Esp. Salm.* Il quale vi fu apparecchiato innanzi al facimento del mondo. *Com. Purg.* 19. Mostrami, signor, li tuo' facimenti, e insegnami la via d'essi. *Tes. Br.* 1. 10. Questo facimento fue nel suo consiglio eternalmente.

FACIMOLA. *Fattucchieria, Malia.* Lat. *veneficium.* *Declam. Quintil.* C. Tutte le facimole traggono da amore, o da nimistade.

FACIMOLO. *Malia.* Latin. *veneficium, malum facinus.* Grec. γοητεία, [illegible], [illegible]. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se ne ritengono molte (*usanze*) per peccatori di loro facimoli, e divinaglie, e fantasie. *E appresso:* Quegli, che quel corpo santissimo usa a facimoli, o ad altre malie. *But. Inf.* 20. Insannano, mostrando che li loro facimoli lo dimostrino. *E appresso:* Sempre ritornano ne' medesimi facimoli, o incantamenti, o superstizioni, che è movimento circolare. *Pataff.* 5. Facimol venga lor perchè son tengli.

FACINOROSO. *Add. Scellerato, Di male affare.* Lat. *facinorosus, flagitiosus.* Gr. [illegible]. *Segr. Fior. disc.* 1. 27. Perchè in un petto d'un uomo facinoroso, che si teneva la sorella, che aveva morti i cugini, ed i nipoti per poter regnare, non poteva scendere alcuno pietoso rispetto. *Red. Ins.* 65. Era necessario, che que' cadaveri fossero d'uomini facinorosi, scellerati, ed empi.

FACITOIO. *Add. Voce bassa. Fattevole.* Lat. *factu utilis, facilis.* Gr. [illegible]. *Varch. Suoc.* 2. 5. Ma state di buona voglia, che la cosa è facitoia.

FACITORA. *Verb. f. fem. Facitrice.* Lat. *gerendorum arbitra.* *Cron. Morell.* 257. Se tu conosci la donna pienamente dotata delle sopradette virtù ec. nel tuo testamento lasciala facitora ec. e questa larghezza è buona usare nelle buone.

FACITORE. *Verbal. masc. Che fa.* Latin. *auctor, opifex, conditor.* Grec. δημιουργός. *Bocc. concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, non ne seppe tanti creare. *G. V.* 12. 43. 3. Che fu cominciatore, e facitore del secondo, e presente popolo. *Cr.* 9. 77. 4. Il numero de' pastori esser dee secondo la diversità de' luoghi da pascere, e i venditori degli agnelli, e i facitori del cacio. *Volg. Ras.* Quello, a che tutta la 'ntenzione del facitore, e la volontà fue intenta. *Bemb. Asol.* 1. Parti Lisa, che a questi miracoli si convenga, che il loro facitore sia Iddio chiamato? *E* 3. Ora a dire del numero passiamo, facitore ancor esso di queste parti.

(*) FACITORI, *per* FAVOREGGIATORI. *Sall. Giug.* 98. Li facitori degli Ambasciadori dispregiavano li detti di Aderbale.

FACITRICE. *Femm. di Facitora.* Latin. *gerendorum arbitra, auctrix.* *Cron. Morell.* 258. Provedi lo lasciarla per facitrice colli altri manovaldi per onore, e per dovere. *E altrove:* Nel tuo testamento lasciala facitrice, e dispensatrice di tutti i tuoi fatti libera, e spedita.

FACITURA. *Fattura, Opera.* Latin. *opus.* Grec. ἔργον. *Pros. Fior.* 3. 154. Queste, per non essere sua facitura, nè suo componimento, ec. chiamerollo rilevato suo benefizio.

FACOLA. *V. A. Fiaccola.* Lat. *facula.* Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred.* Accendono molte facole in su gli altari, e in su' sepolcri. *Zibald. Andr.* Offerio due facole di cera gialla.

FACOLTÀ, FACOLTADE, e FACOLTATE. *Facultà.* Latin. *facultas, vis.* Gr. δύναμις. *Sagg. nat. esp.* 228. Tornano tutte a capello (*l'alterazioni*) anche nelle gioie, ed in ogni altra materia, che abbia facoltà d'attrarre. *E* 230. La quale (*acquarzente*) è uno di quei liquori, che nuocono alla facoltà d'attrarre.

FACOLTOSO. *Add. Facultoso.* Lat. *locuples, dives.* Gr. πλούσιος. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Il facoltoso era più crudamente angariato per farlo uscire a comperarlo.

FACONDAMENTE. *Avverb. Con facondia.* Latin *facunde, diserte.* Grec. λογίως.

FACONDIA. *Copia d'eloquenza.* Latin. *facundia, eloquentia.* Gr. λογιότης. *Libr. Amm.* E molte volte facondia di parlare li cuori de' non amanti ad amare costrigne. *Fir. As.* 103. Chi (*avrebbe*) tanta facondia, il quale potesse con sufficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste? *Tac. Dav. ann.* 3. 64. Nè osò chiederne grazia, se non al tempo di Tiberio col caldo di Marco Silano suo fratello, potente per grande facondia, e nobiltà.

FACONDIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Facondamente.* Latin. *facunde.* Grec. λογίως.

FACONDIOSO. *Add. Che ha facondia, Eloquente.* Latin. *facundus, disertus, facundiosus, Aul. Gell.* Gr. [illegible]. *G. V.* 5. 1. 2. Questo Federigo fu largo, bonladoso, facondioso, e gentile. *Salust. Iug. R.* Non sappiendo di battaglia diventò il più dotto, e 'l più facondioso di tutti gli altri. *M. V.* 5. 21. Lo 'mperadore, ec. come signore facondioso d'intendimento, e d'eloquenzia, coll'animo quieto, parlando saviamente disse. *Arrigh.* 44. La greggia del forno, la ragunanza della chiesa solo de' miei fatti con facondiose voci gridano, e ragionano.

FACONDISSIMO. *Superl. di Facondo.* Lat. *facundissimus.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Mamerco zio, e patrigno di Silla, e di quella età facondissimo oratore, quietò Corbulone.

FACONDITÀ, e FACONDITADE, e FACONDITATE. *Facondia.* Lat. *facundia.* Gr. [illegible]. *Declam. Quintil.* C. La maravigliosa facondità della misera madre commosse i maritali abbracciamenti. *Cr.* 4. 48. 15. E anche (*il vino*) muta il vizio dell'anime in virtù, imperocchè la rivolge ec. dalla mattezza in facondità, ed in astuzia, ad ingegno.

FACONDO. *Add. Che ha facondia.* Lat. *facundus, eloquens, disertus.* Grec. [illegible]. *Fiamm.* 4. 131. Qual lingua si d'eloquenza splendide, o si di vocaboli eccellenti faconda sarebbe quella, che interamente potesse li nobili abiti, e di varietà pieni narrare? *Bocc. vit. Dant.* 243. Non per tanto, che là, dove si richiedeva, eloquentissimo fu, e facondo.

FACULTÀ, FACULTADE, e FACULTATE. *Potenza, Podestà, Possibilità, e anche Privilegio.* Lat. *facultas, vis.* Gr. δύναμις. *Dant. Par.* 4. Per questo la Scrittura condescende A vostra facultate. *M. V. pr.* 1. Pensai la mia piccola facultà esser debole e cotanta, e tale opera seguire. *Fir. As.* 213. E per mia fe, se io avessi avuto la facultà delle parole, che io avrei detto, come l'intendeva. *Cas. lett.* 37. E scriverolle anco sopra la facultà di testare.

§. I. *Per Ricchezze, Avere, Entrate, e Beni di fortuna.* Lat. *facultates fortunae, substantia.* Gr. οὐσία, τὰ ὄντα. *Bocc. nov.* 30. 14. Avendo in cortesia tutte le sue facultà spese. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. dissipatrice delle terrene facultà. *Dant. Inf.* 11. Qualunque priva se del vostro mondo, Biscazza, e fonde la sua facultade, E piange là, dove esser dee giocondo.

§. II. *Per Nome, che si dà a tutte l'arti liberali, e alle scienze.* Latin. *facultas.* *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Io domandava, che lezioni in questo Vostro studio si leggono, D'umanità, di legge? D'altre scienze, d'altre nobili arti, Facultà, discipline?

FACULTOSO. *Add. Ricco.* Lat. *locuples, dives.* Gr. πλούσιος. *Fr. Giord. Pred. R.* Giobbo era uomo facultoso, e potente. *Ambr. Bern.* 4. 1. Com' era ei facultoso?

(L) FACUNDIA. *Facondia.* *Borgh. Orig. Fior.* 298. Fu allora dal nostro Santo Ambrosio valorosamente, e con non minore facundia, che pietà, difesa la ragion nostra. *E Arm. Fam.* 9. Non ostante, che fusse difeso dalla facundia di Cicerone.

(L) FADIGA. *Fatica.* *Guitt. lett.* 29. Se senti alcuna fadiga mia, come io nel corpo, tu porti nel core il pondo.

FADO. *V. A. Add. Scipito, Sciocco, Senza sapore.* Lat. *fatuus, insipidus.* Grec. [illegible]. *Espos. Pat. Nost.* Fa il tuo divenire fado, e scipito ciò, che l'uomo solea dinanzi amare, siccome l'acqua è fada, e sciocca a colui, ch'è avvezzo a buon vino. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti i sapori de' terreni piaceri son fadi, e vili.

FAGGETO. *Luogo piantato di faggi.* *Ciriff. Calv.* 1. 25. Come uccessi per bosco, o faggeto.

FAGGIO. *Albero alpestre.* Latin *fagus.* Gr. φηγός. *Amet.* 47. Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. *Cavalc. Frutt. ling.* Soleva dire giocosamente, che le querce, e i faggi gli erano stati maestri. *Petr. canz.* 30. 4. Io l'ho più volte ec. Nell'acqua chiara, e sopra l'erba verde Veduta viva, e nel troncon d'un faggio. *Alam. Colt.* 1. 14. Vedi la scopa umile, il faggio alpestre. *Bemb. rim.* 61. Faggio del mio piacer compagna eterna.

FAGIANA. *In ischerzo della* [illegible] *Pataff.* 5. Nel ver quest'è [illegible] ve cerbouca A vedermi ingrossata [illegible] fagiana. *Libr. Son.* 40. Fagiana tutto se' senza aliosso, Brachier, ciabatta, e coglia senza sugo.

§. *E Fagiana per la Borsa de' testicoli*. *Burch.* 1. 25. Cresciuta m'è un palmo la fagiana.

FAGIANO. *Uccel salvatico di grandezza simile al gallo, di piuma varia, e d'ottimo sapore*. Lat. *phasianus*. Gr. φασιανός. *Cr.* 8. 3. 3. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazione d'uccelli, che cantino. *Lab.* 171. Le starne, i fagiani, i tordi grassi ec. *Filoc.* 5. 62. Il vidi cominciare a calare, e di dietro ad una fagiana bellissima, e volante molto, che levata s'era d'una pianura. *E appresso:* Assai vicino di quel luogo, onde levata s'era la fagiana, veder mi parea levar quell'uccello, che ec.

§. *Diciamo in proverb.* *Guastar la coda al fagiano; che vale Lasciare il più bello*. Lat. *cervez anno tollere*.

FAGIOLATA, e FAGIUOLATA. *Lo stesso, che Pappolata, ma nell'ultimo signific. Sciocchezza, Scimunitaggine, Babbuassaggine*. Lat. *ineptiæ, nugæ*. Gr. φλυαρία, λῆρος. *Fir. Luc.* 5. 3. Viso di pazzo ec. e che fagiolate son queste? e che sì, che io ti cavo il vin del capo? *Varch. Suoc.* 3. 6. O costui è impazzato, o e' vuol fare impazzar me; che atti son quegli, e a che proposito dice questa fagiolate?

FAGIOLO, e FAGIUOLO. *Legume, o civaia di diversi colori, e varie forme*. Latin. *phaseolus, faseolus*. Grec. φάσηλος. *Pallad. Sett.* 12. Agosti in certi luoghi si mieta il panico, e 'l miglio, e seminasi il fagiuolo per esca. *Amet.* 46. Ne' quali solchi si vedevano gli alti papaveri, utili a sonni, e i leggieri fagiuoli, e le cieche lenti. *Alam. Colt.* 1. 7. Il serpente pisel, l'umil fagiuolo. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Aver la barba lunga, unta, e mal netta, Un viso rincagnato di fagiuolo.

§. *Per Minchione*. Lat. *baro*. Grec. βλάξ. *Buon. Tanc.* 1. 5. E io rimanga in asso un bel fagiuolo.

FAGIUOLATA. *V.* FAGIOLATA.

FAGIUOLO. *V.* FAGIOLO.

(L) FAGLIA. *Fallo*. *Rim. ant. Ciulo dal Camo*. Questo ben ti prometto, e sanza faglia. *Vedi not.* 413. *Guitt. lett.*

FAGNO. *V. A. Add. Astuto, e che pare goffo*. *Pataff.* 6. La gatta fagna talora stramazza.

FAGNONE. *Add. Scaltro, Astuto, ma che s'infinge semplice, o Chi sa le cose, e mostra di non saperle*. *Varch. Ercol.* 153. E lo vuole di più mostrare fagnone. *E stor.* 2. 25. Uomo sollecito, e diligente, ma fagnone, come diciamo, e vantaggioso.

FAGOTTINO. *Dim. di Fagotto*. Lat. *sarcinula*. Gr. ἀποσκευάριον. *Red. lett.* 2. 78. Io oltre V. Sig. legherà in un fagottino due di quei cartocci di crazie. *E* 105. E' arrivatomi quel fagottino di polvere involto in vescica. *E* 109. Il Ditirambo è copiato, e ne ho fatto un fagottino, e l'ho mandato ec.

FAGOTTO. *Fardelletto*. Lat. *sarcina*. *Libr. cur. malatt.* Fa un fagotto di tutte queste cose, e sotterralo sotto la soglia. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi sotto ha sicco fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rivolgolo, un gruppo. *Malm.* 3. 5. E poi ne trasse in mezzo a più fagotti Un par d'occhiali affumicati, e rotti.

§. I. *Far fagotto, vale Partirsi, Andarsene*. Lat. *vasa colligere*. Grec. τὰ σκεύη συσκευάζεσθαι. *Malm.* 10. 42. Va Paride pian piano, e fa fagotto.

§. II. *Fagotto è anche Una sorta di strumento da fiato*.

FAINA. *Animale rapace, il cui pelo nereggia nel rosso, ed è bianco sotto la gola*. Latin. *martes, mustela*. Grec. ἴκτις. *Cr.* 9. 90. 3. Sono offesi (*i colombi*) dalle faine, donnole, e gatte, e da altri animali, che vivono di rapina. *Com. Inf.* 17. E di grandezza di faina, ed ha coda come pesce. *Red. Oss. ann.* 24. In tre altre faine ec. ho trovato ne' polmoni i suddetti sacchetti.

FALANGE. *Squadrone, secondo l'uso de' Macedoni*. Latin. *phalanx*. Gr. φάλαγξ. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 33. Massime le falangi di Macedonia, le quali portavano aste, che chiamavano Sarisse ec. colle quali ec. tenevano gli ordini nelle loro falangi. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 2. Il che al vincitor fu di più utile, Che le falangi, e l'esercito intero. *Ruc. Ap.* 236. L'allegro vincitor con l'ali d'oro, Tutto dipinto del color dell'alba, Vedrai per entro alle falangi armato Lampeggiare.

FALANGIO. Latin. *phalangium*. Gr. φαλάγγιον. *Dittam.* 4. 7. Di tutti i vermi, che han tosco, ragiono, Solo il falangio, che di ragno ha forma, La cui puntura è qui senza perdono. *Cir. Gell.* 3. 56. I cervi quando ec. si sentono morsi dal falangio, che è una spezie di ragno velenoso, non si sanno eglino tutti medicare col mangiare de' granchi?

FALAVESCA. *Favolesca*. Lat. *quisquiliæ volantes*. Gr. πομφόλυγες. *Pataff.* 6. E come favalesche poi traluco. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Puntimbianchi di donne, e falavesche.

FALBO. *Colore di mantello di cavallo giallo scuro*. Latin. *fulvus*. Grec. πυῤῥός.

FALCARE. *Piegare*. Latin. *flectere*. Grec. κάμπτειν. *Dant. Purg.* 13. Tale per quel giron suo passo falca. *But.* Falca, cioè piega suo passo per quel girone. *Tes. Br.* 7. 45. Immantenente, che l'uomo veste persona di giudice, dee egli vestir persona d'amici, e guardare, che sua persona non falchi l'altra (*cioè non defalchi, non sottragga*)

FALCASTRO. *Strumento di ferro, fatto a guisa di falce, forse quello, che noi chiamiamo Roncone*. Lat. *falx*. *Dial. S. Greg. M.* 2. 7. E così perduto lo falcastro, lo predetto Gotto tremando ec. *E appresso:* Ecco 'l falcastro, lavora, e non ti contristare.

(*) *Nella Edizion di Roma* 1764 *è detto* Ronciglio, *e vi è nominato tre volte; ed alla prima è notato nelle varie lezioni* Falcastro. [*Vedi questa Voce recata dal P. Lombardi*].

FALCATO. *Add. da Falcare*. Latin. *falcatus*. Gr. δρεπανοειδής.

§. I. *Carri falcati erano presso gli antichi Una spezie di carri armati di ferri fatti a guisa di falce*. Lat. *currus falcati*. *Fr. Giord. Pred. R.* Eravi un bello numero di carri falcati.

§. II. *Luna falcata, si dice quando non apparisce la tutta la sua circonferenza illuminata*. Latin. *luna falcata*. Gr. ἀμφίκυρτος. *Zibald. Andr.* Vogliono essere colte a luna piena, perchè la luna falcata non giova niente. *Gal. Sist.* 56. Noi dalla terra veggiamo la luna or tutta luminosa, or mezza, or più, or meno, talor falcata, e talvolta ci resta del tutto invisibile. *Red. esp. nat.* 44. Formano due corpi, o muscoli, che si sieno, di figura falcata.

FALCATORE. *Che usa la falce, Armato di falce*. Latin. *falcarius*. Grec. δρεπανηφόρος. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E per messe fecondevole Falcator, che il piè s'inzappoli.

FALCE. *Strumento di ferro, curvo come la zanna del cinghiale, col quale si segano le biade, e l'erba; e quello, con che si segano le biade, è dentato*. Lat. *falx*. Grec. ἅρπη. *Petr. son.* 133. E del mio campo mieta lappole, e stecchi colla falce adunca. *Pallad. cap.* 41. Ferramenti, che bisognano sono questi ec. falci da mietere, o falci fienali. *Bocc. g.* 3. *f.* 2. Conoscendo, che falci si trovavano non meno, che egli avesse strali ec. a darsi al governo del regno commesso cominciò. *Alam. Colt.* 2. 59. Son di mieter più modi, altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce.

§. I. *Falce, per lo Tempo della mietitura, in cui s'adopera la falce; che anche si dice Tempo della segatura*. Lat. *messis*. Gr. ἀμητός. *M. V.* 3. 14. Essendo ne' campi seminati cresciute le biade, e' grani d'aspetto d'ubertuosa ricolta vicino alla falce.

§. II. *Per similit. per Uno strumento simile, ma alquanto minore, detto altrimente Pennato*. *Amet.* 47. E poi mi disse, quando con curva falce i lussuriosi rami di tutte le piante siano da reprimere, e come da legare. *Pallad. cap.* 41. Bisognano ec. falci da potare gli alberi, e le viti.

§. III. *Pure per similit. la Parte arcata della gamba di dietro del cavallo*. *Cr.* 9. 8. 2. Il cavallo, che ha i garretti corti, e le falci distese, e l'anche forti, dee essere naturalmente ambiante. *E* 11. 47. 1. Il cavallo, che ha distesi i garretti, e le falci corte, lo movimento tostano, e agile esser dee.

§. IV. *Falce fienaia, o fienale, si dice ad Uno strumento simile, ma di larghezza, e lunghezza assai maggiore, con manico lungo all'altezza d'un uomo, così detta dal segare il fieno*. Lat. *falx fœnaria*. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Incontanente dopo queste parole Equizio ne veniva colla falce fienaia in collo. *Vit. SS. Pad.* 2. 22. Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaia, e vollelo percuotere, ma non potette. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, o segoni per ricidere, lunghi d'un braccio, o così.

§. V. *Falce si dice talora senza altro aggiunto, e s'intende pure della Falce fienale*. *Bern. Orl.* 1. 11. 23. E trenta falci in un prato non fanno, All'agguaglio di questi, strazio, e danno.

§. VI. *Porre, o Mettere la falce nella biada, o nella messe altrui, vale Turbare l'altrui giurisdizione, Entrare in faccende, che appartengano ad altri*. *Maestruzz.* Non perchè non è lecito al Vescovo mettere la falce nella biada altrui.

§. VII. *Falcia, per forza di rima, per Falce*. *Morg.* 27. 66. E par, che tagli dell'erba del prato Da ogni parte menando la falcia.

FALCETTO. *Strumento, che ha simiglianza colla falce, ma più piccolo*. Lat. *falcula, falx putatoria*. *Libr. cur.*

malatt. Per tagliarla bene sarie ottimo un falcetto da calzolai.

FALCIATA. *Colpo di falce, Il menar della falce.* Lat. *falcis ictus*. Gr. *δρεπάνης πλῆγμα*. *Fr. Giord. Pred.* Con una sola falciata molte spighe recide.

FALCIATORE. *Che sega colla falce.* Lat. *falcarius*. Grec. *δρεπανευτής*. *Burch.* 1. 58. E 'l falciator ci mandò il fieno in fretta, Lasciarono il segare lo un baleno.

FALCIDIA. *Una delle leggi Romane, così detta per essere stata proposta da Caio Falcidia Tribuno della plebe ne' tempi d'Augusto.* Latin. *lex falcidia*. *Fr. Giord. Pred.* Non gioverà allora produrre nelle scritture la falcidia, e l'altre leggi favorevoli.

§. *Far la falcidia; maniera proverb. che vale Sbattere, Detrarre, Defalcare.* Latin. *detrahere, deducere*. Grec. *ἀφαιρεῖν*. *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello, che è, solemo dire: bisogna sbatterne ec. o far la falcidia, cioè levarne la quarta parte, tratto dalla legge di Falcidio.

FALCINELLO. *Uccello della razza delle garze.* Lat. *falcinellus*. *Red. Oss. ann.* 148. Ma che rammento ec. i falcinelli, e le cicogne, i gabbiani, o mugnai?

FALCIONE. *Ronca; Arme in asta adunca a guisa di falce, con uno spuntone alla dirittura dell'asta. Può essere, che l'harpe de' Latini, e l'ἅρπη de' Greci non fosse molta differente.* *M. V.* 10. 59. Con piena speranza di vittoria presono l'arme, e gran parte i falcioni in mano. *E appresso:* Assalirono molto arditamente innanzi alla venuta del popolo con falcioni. *Franc. Sacch. rim.* 9. Il roncone, E 'l falcione Ben fa chi non l'aspetta. *Burch.* 1. 121. Qual col falcion, qual colla scimitarra, Qual col targon pareva una testuggine.

FALCIUOLA. *Dim. di Falce.* Latin. *falcula*. Gr. *δρεπάνιον*. *Fr. Giord. Pred.* Lo scalzo villanello in tempo di messura colla sua falciuola si procaccia il vivere.

FALCO. *Lo stesso, che Falcone.*

§. *Dicesi anche d'Uomo lesto, ed accorto.*

FALCOLA. *Cero lavorato, ridotto in forma cilindrica, quasi il medesimo che Candela.* Lat. *facula*. Gr. *δᾳδίον*.

FALCOLOTTO. *Sorta di falcola alquanto più grossa.* Lat. *facula major*. Gr. *δαὶς μείζων*.

FALCONARE. *Andare a caccia col falcone, e a far volare il falcone.* Lat. *falcone venari*. *G. V.* 4. 20. 4. Per aver la caccia, e la riviera del falconare e sua signoria. *E* 9. 32. 1. Messer Pazzino de' Pazzi ec. andando a falconar nell'isola d'Arno (*il T. Davanzati, e altri dicono:* andando a falcone) *Dittam.* 1. 27. E se non fosse, che 'l fo a Vittoria Per lo suo falconare in furia volto [*favello di Federigo Secondo*].

FALCONCELLO. *Dim. di Falcone.* Lat. *parvus falco*. Grec. *ἱέραξ μικρός*. *Cr.* 10. 13. 1. Gli smerli son di natura, e generazion di falconi, e son quasi falconcelli piccoli.

FALCONE. *Uccello di rapina.* Lat. *falco*. Gr. *ἱέραξ*. *Tes. Br.* 5. 12. Falconi sono di sette generazioni, il primo lignaggio sono lanieri ec. lo secondo lignaggio sono quelli che l'uomo appella pellegrini ec. lo terzo lignaggio sono falconi montanini ec. lo quarto lignaggio sono falconi gentili ec. lo quinto son gerfalchi ec. e lo sesto è lo sagro ec. lo settimo lignaggio si è falcon randione, cioè lo signore, e Re di tutti gli uccelli. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. Due occhi in testa, che parevan d'un falcon pellegrino. *E nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, forte desiderava d'averlo. *Nov. ant.* 88. 1. Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone (*cioè a falconare*) *E appresso:* Allora con ira chiamò il Giustiziero, comandò, che al falcone fosse tagliato il capo, perchè aveva morto lo suo signore. *Dant. Par.* 18. Così per Carlo Magno, e per Orlando Due ne seguì lo mio attento sguardo, Com'occhio segue suo falcon volando. *E* 19. Quasi falcone, ch'esce di cappello, Muove la testa, e coll'ale s'applaude, Voglia mostrando, e facendosi bello. *Petr. cap.* 11. Riprese il corso più veloce assai, Che falcon d'alto a sua preda volando.

§. I. *Per metaf.* *Tav. Rit.* O falcone, e sicurtà degli cavalieri erranti, e dove vi troverò io giammai?

§. II. *Per Una sorta di strumento da guerra da batter le mura.* Lat. *aries*. *Morg.* 10. 27. E fer pel campo variati strumenti, Per Montalban gatti, grilli, e falconi. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intento a rafforzarsi attese, E gatti, e grilli, e falcon facea fare.

§. III. *Per una sorta d'artiglieria.* *Ar. Fur.* 11. 25. Qual sagro, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, com'al suo autor più aggrada.

FALCONERIA. *Arte del governare i falconi.* Lat. *cura falconum*. *Red. Oss. an.* 145. Tra gli scrittori della falconeria non noti que' vermicciuoli, da' quali sono infestati internamente i falconi.

FALCONETTO. *Dim. di Falcone.* Lat. *parvus falco*. Gr. *ἱέραξ μικρός*.

§. *Per Una sorta d'artiglieria.* *Cant. Carn.* 116. Pur traendo alla trinciera Chi scoppietti, chi bombarde, La maggior parte spingarde, Falconetti in ogni lato. *Sagg. nat. esp.* 248. Io sulla torre ec. con falconetto di libbre sette, e mezzo di palla di ferro, ec. si fecero più tiri. *Varch. Ercol.* 287. Agguaglia la numerosità dell'orazione, e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi, e delle campane, anzi al romore degli archibusi, e de' falconetti. *Capr. Bott.* 4. 75. Quella consonanzia, che si sente nella nostra lingua, è simile a un'armonia, o musica di tamburi, o per me' dire, d'archibusi, o di falconetti.

FALCONIERE. *Che governa i falconi.* Lat. *falconum custos, accipitrarius*. Gr. *ἱερακοτρόφος*. *Bocc. nov.* 99. 25. Di prigione il trasse, e ritennelo per suo falconiere. *Cr.* 10. 12. 1. Alcuni falconieri narrano molti modi di governare i falconi. *Dant. Inf.* 17. Che senza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere: oimè tu cali. *Vit. Barl.* 29. Voi fate altresì come il cacciatore, e il falconiere, che quando il cacciatore vuole andare nel bosco, si viene a' suoi levrieri, e 'l falconiere a' suoi falconi.

FALDA. *Si dice di Materia distesa, che agevolmente ad altra si soprappone.* *Petr. son.* 114. O fiamma, o rose sparse in dolce falda Di viva neve. *Dant. Inf.* 14. Piovean di fuoco dilatate falde. *E rim.* 32. E poi si solve, e cade in bianca falda Di fredda neve. *Sagg. nat. esp.* 131. L'acqua tanto formata in ampie falde di ghiaccio, quanto rotte ec. sta a galla sopra l'altra acque. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Non trasparente, e scuro, e a falde è l'altro [*bicchiere*].

§. I. *Falda, si dice di Quella parte della sopravveste, o del farsetto, che pende dalla cintura al ginocchio; e si dice anco del Lembo di qualsisia veste.* Lat. *sinus, limbus*. Gr. *κράσπεδον*. *Vit. Plut.* E quando egli era in consiglio, mettea la falda dinanzi al libro, e leggea. *E altrove:* Molti corsono a lui, e davangli le sue petizioni in iscritto, e mettevale nella falda sua. *Filoc.* 1. 177. Fattogli metter le maniche, e cigner le falde, gli mise la gorgiera.

§. II. *Falda, Quella parte del cappello, che fa solecchio, detta anche Tesa.* Lat. *pilei umbella*.

§. III. *Falda figuratam.* *Bemb. Asol.* 3. L'uno, e l'altro de' miei compagni, sotto le molti falde delle loro dispute avevano questi giorni, siccome udito avete, assai acconciamente nascosa.

§. IV. *Falda della montagna, è quasi lo stesso, che Striscia a pendio della montagna; e si prende anche per le Radici del monte.* *G. V.* 11. 26. 1. Una falda della montagna di Fallerona ec. per tremuoto, e rovina scoscese più di quattro miglia. *Segn. Pred.* 16. 3. Tanto hanno da temere sulla cima, se si può dir così, della perfezione, quanto alle falde.

§. V. *Di falda in falda, vale Da una falda nell'altro, D'una in altra parte, Per ogni luogo.* Lat. *gradatim*. *Boez. Varch.* 4. 1. E del fuoco, che 'l ciel di falda in falda Col movimento suo rapido scalda, La sommitate eccede.

§. VI. *A falda a falda, vale A parte a parte.* Lat. *singillatim*. Grec. *καθ' ἕκαστα*. *Fir. disc. an.* 110. E come debbono con ogni industria, e diligenzia ricercare a falda e falda della verità. *E lett. donn. Prat.* 333. Ditelo, che guardi il mio core a falda a falda, e s'ella non si trova, dica mal di me.

FALDATA. *Quantità di Falde.* *Com. Inf.* 14. Sopra del quale cadeano adagio faldate di fuoco.

FALDELLA. *Quantità di fila sfilate per lo più di panno lino vecchio, ove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti.* Lat. *filamenta*. Grec. *τὰ μοτά*. *Cr.* 6. 105. 2. Le faldelle intinte nel sugo, e nell'acqua rosata si pongano alla fronte. *Cant. Carn.* 434. Nel far le taste, e le faldelle avere Pratica assai conviene.

§. I. *Faldella, si dice Una quantità di lana di peso di dieci libbre, scamatata avanti che s'unga per pettinarla.*

§. II. *Faldella, si dice anche d'Una piccola quantità di seta fatta a matasse, la quale per lo più suole incannarsi dalle donne.*

§. III. *Faldella, per Trufferia, Giunteria.* Lat. *fraus, techna, dolus*. Grec. *τέχνη, ἀπάτη*. *Ambr. Furt.* 4. 8. Io ho fatte e' miei di tante faldelle, che avendosi a disputare questo caso alla corte, gli è facil cosa, ch'io desi in un capestro. *E Bernard.* 2. 6. E qual sorte ci è d'uomini, che facciano più faldelle.

FALDELLATO. *Add. Pieno di faldelle, o di filo.* *Lab.* 262. Tacerò de' fiumi sanguigni, e crocei, che di quella a vicenda discendono di bianca muffa faldellati.

FALDELLETTA. *Dimin. di faldella.* Lat. *pauca filamenta*. Grec. *τὰ μοτά*. *Libr. cur. malatt.* Distendi l'unguento grossamente nelle faldellette di fila asciutte.

FALDELLINA. *Dim. di Faldella. Faldelletto.* Latin. *pauca filamenta*. *Libr. cur. malatt.* Vi pongono sopra alcune faldelline di semplici fila line. *E appresso:* Una di queste faldelline accomodata dal maestro di chirurgia.

FALDELLUZZA. *Dim. di Faldella. Ambr. Cof.* 1. 3. A dirvi il vero, egli è forza volendovi dire il disegno mio, ch'io vi notifichi Una mia faldelluzza [*qui nell' ultimo signific. di Faldella*).

FALDIGLIA. *Sottana di tela cerchiata da alcune funicelle, che la tengono intirizzato, e l'usano le donne, perchè tengo loro le vesti sospese, e non impedisco loro il cammino; oggi più comunemente Guardinfante. Varch. Lez.* 81. Cigni la donna intorno di panno, come sarebbe una faldiglia, in guisa che il fummo non vi possa passare, e poi falle accendere di sotto qualche profumo ec. *Ar. Fur.* 7 28. Benchè nè gonna, nè faldiglia avesse.

FALDISTORIO, *e* FALDISTORO. *Una delle sedie, che usano i prelati nelle chiese.* Lat. *faldistorium. Fr. Giord. Pred.* Si gittò improvvisamente a' piedi del santo Vescovo, che sedea nel faldistorio. *E appresso:* Si rizzo dal faldistorio, e ebbracciollo.

FALDONE. *Accrescit. di Faldo. Morg.* 3. 5. E lui soletto s' aiuta col brando, A quaia il braccio tagliava, e faldoni, A chi tagliava sbergo, a chi potando Venia le mani, ec.

FALEGNAME. *Artefice, che lavora di legname.* Lat. *faber lignarius.* Gr. ξυλουργός. *Fr. Giord. Pred.* Quanto durarono i falegnami a lavorare intorno all' arca.

FALEUCIO. *Spezie di verso endecasillabo.* Lat. *phaleucius.* Gr. φαλαίκειος. *Salvin pros. Tosc.* 1. 547. Ora può affigurare il faleucio, ed ora il saffico in certo modo far risonare. *E appresso:* Quello: *Chi come l' agile Affricano forma*, arieggia, non so come, al faleucio.

FALIMBELLO. *Sorta d' uccello. Pataff.* 1. Ne' bucini non entra il falimbello. *Car. Matt.* 3. Suona il cembelo, ed entra in colombaia, Ove covano i gheppi, e i falimbelli.

§. *Falimbello, per metaf. si dice d' Uomo senza fermezza, che anche si dice Frosco.* Latin. *levis. Libr. Son.* 50. No' cerchiam darti uffícj, falimbello, Di portar sotto un certo sportellino. *Lasc. rim.* 319. Non ti vergogni tu, vil falimbello, Aprir la bocca a ragionar di Dante? *Cecch. Donz.* 2. 2. E val la spazzatura di Forese Pitì, che ciò che mai vide cotest' altro Falimbello.

FALIMBELLUZZO. *Dim. di Falimbello. Bellinc. son.* 159. Non tanto cicaler, falimbelluzzo, E' non ci tocca a dir teco galizia. *Cecch. Donz.* 2. 2. Che l' ho a dare (Cervel di gatta) a quel falimbelluzzo? *E Dot.* 2. 4. Che figliuola, o non figliuola, Falimbelluzzo? i' ho forse bisogno Di comperare nobiltà, o favore?

FALLA. *V. A. Fallo.* Lat. *fallo*, *Non. Gr. S. Gir.* 7. Sanza falla fa grande limosina chi a colui perdona, che male gli ha fatto. *Libr. Am.* 88. Negò amore a questa, non volendo commetter tal falla.

§. *Per ischerzo fu detto per la Fava del membro virile. Bern. rim.* 31. Ch' almanco venga il canchero alla falla. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. L' acetoir venga Alla falla.

FALLABILE. *Add. Fallace.* Lat. *fallax.* Gr. ἀπατηλός, ψευδής. *G. V.* 12. 54. 4. Tutto avviene per la fallabile fortuna delle cose temporali di questo misero mondo.

FALLACE. *Add. Falso, Manchevole, Che non corrisponde alla espettazione, e alle promesse.* Lat. *fallax, mendax.* Gr. ἀπατηλός. *Coll. SS. Pad.* Ma sanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevole sonno, e non la fallace immaginazione dimostrativa dell' occulto dilettamento. *Pass.* 365. Io per me credo, che ogni altro segno puote esser fallace. *Dant. Par.* 10. L' anima santa, che 'l mondo fallace Fa manifesto. *Petr. canz.* 39. 3. E se l' ardor fallace Durò molti anni in aspettando un giorno. *E* 47. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

§. *E in forza di sust. si trova in alcuno antico Fallace per Fallacia, come Contumace per Contumacia. G. V.* 7. 31. 4. E non fè punto alla fallace, ove disse: vincerai no, morrai ec.

FALLACEMENTE. *Avverb. Con fallacia, Falsamente.* Lat. *fallaciter, dolose.* Gr. δολερῶς. *Cr.* 4. 17. 6. Avvegnachè alcuni imprudentemente, e fallacemente affermino, alla gragnuola, o alle folgori alcuna cosa far si possa. *Omel. S. Greg.* Pazientemente ascoltò da se quello, che udì fallacemente dire.

FALLACIA. *Inganno, Falsità, Mancanza.* Lat. *fallacia.* Gr. ἀπάτη, δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Fallacia è ingannare altrui colle parole. *Libr. Sagram.* Tutte le falsitadi, e le fallacie, e le baratterie, che l' uomo fa, ec. *Guid. G.* Se tu non userai fallacie in compiere quelle cose, ch' io ti dirò. *Maestruzz.* 1. 67. Non è tenuto di credere alla donna sola, imperocchè potrebbe esser fallacia di femmina. *E* 2. 5. Dell avarizia ne nascon sei, cioè tradimento, inganno, fallacia ec. *Bern. Ort.* 2. 18. 3. Che ben si mostran facce di donzelle, Poi sono in verità fallacie, e 'nganni.

FALLACISSIMO. *Superl. di Fallace.* Lat. *maxime fallax.* Gr. ἀπατηλότατος. *S. Ag. C. D.* Queste cose discerni da quella disonestissima vanitade, e fallacissima malignitade delle demonia. *Circ. Gell.* 2. 48. Puossi dipoi considerare la medicina come arte, e l' arti (come tu sai) nascono dall' esperienza, ed in questo modo ella è fallacissima.

FALLAGGIO. *V. A. Fallo.* Lat. *fallacia, dolus. Rim. ant. Guitt.* 94. Quale uomo si diletta in troppo dire, Tenuto è dalla gente in fallaggio.

FALLANTE. *Che falla.* Lat. *errans.* Gr. ἁμαρτάνων. *Libr. Am.* Volea, che si tenesse quel modo dell' amanza fallante, che del fallente amante. *Tes. Br.* 7. 14. Chi parlarà sospettamente, el sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante, e Dio non gli darà sua grazia.

FALLANZA. *V. A. Errore, Mancanza.* Lat. *error.* Grec. ἁμάρτημα. *Dant. Par.* 27. E come donna onesta, che permane Di se sicura per l' altrui fallanza, Pure ascoltando timida si fane. *Rim. ant. Guitt.* 91. Se per fallanza vi avessi fallato, Perdonimi la vostra conoscenza. *E* 95. E pur del vero ho commesso fallanza. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 39. Messere, quando l' uom fece fallanza, Si mi ferio molto duramente. *Franc. Sacch. rim. Mich. Guin.* 54. Mondo crudele, e pien d' ogni fallanze. *Ciriff. Calv.* 2. 44. Renduti in colpa d' ogni lor fallanza.

[*] *Per Fallacia, Inganno. Fior. S. Franc.* 57. Allora Frate Masseo tutto ripieno di sapienza divina, conoscendo la fallanza del Demonio, disse ec.

FALLARE. *Errare, Commetter fallo.* Lat. *errare, delinquere, peccare.* Grec. ἁμαρτάνειν. *Bocc. nov.* 38. 13. La quale fallato non gli parea, che avesse. *Pass.* 258. In prima che io fossi umiliato, peccando fallai, e però servai poi il tuo comandamento, il quale prima trapassai. *E* 358. E non solamente fallano in voler sapere quel, che non debbono, ma molto più gravemente di volerlo sapere come, e da cui non debbono. *Cr.* 9. 10. 2. Ancora manca la natura, e falla, quando il cavallo nasce colle gambe torte. *G. V.* 11. 3. 20. Figliuol mio, non gittar la disciplina del Signore, e non fallare, quando da lui se' corretto. *Dant. Par.* 5. Puote bene esser tal, che non si falla, Se con altra materia si converte. *Petr. son.* 54. Se 'n ciò fallassi, Colpa d' amor, non già difalto d' arte. *E son.* 200. Amor, io fallo, e veggio il mio fallire.

(L) *Bemb. Pros.* 3. 149. S' è egli per alcuni posto *Fallire* in sentimento di *Mancare*; ma *Fallare* in sentimento di *Peccare*, ed *Errare* non mai.

§. I. *Per mancare.* Lat. *deesse, deficere. Bocc. nov.* 20. 5. Pure la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò, che egli quell' una non fece tavola. *E nov.* 65 13. Viensene dentro, e stassi con meco, e questo non fallo mai. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provedutamente, Che non falli niente. *Pallad. F. R. cap* 6. Gli semi non debbono essere di più d' un anno, acciocchè per vecchiezza corrotti non fallino. *Dant. Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *E* 9. Quandunque l' una d' este chiavi falla, Che non si volga dritta ec. non s' apre questa calla. *Amm. ant. G.* 152. All' avaro non falla cagione di negar servigio. *G. V.* 10. 95. 1. Perch' egli avevano fallato ec. di venire con loro armata. *E* 11. 127. 3. Venia fallando la vittovaglia.

(L) *Gr. S. Gir.* 55. Ancora ti falla che tu venda ciò, che tu hai (*Ti manca, Ti resto*).

[*] *Stor. Barl.* 42. Perivano di fame.. imperciocchè non si erano saputi provvedere dinanzi di ciò, che a loro fallava per vivere.

[*] FALLARE UNA COSA. *Attico. Si dice di quello a cui fallo il colpo indiritto a qualche cosa. Fr. Giord.* 73. Come colui che vuol saettare la bestia... che guata di darle bene, che non la falli... e che te dea in luogo, onde non ne campi. *E* 73. *Ma usa del verbo Fallire parlando d' Erode, che mirava ad occider Cristo:* Allora fece uccidere tutti i fanciulli... per non fallirlo, ma non gli venne fatto.

§. II. *Per Trasgredire, Prevaricare, Tralasciare.* Lat. *omittere, transgredi.* Gr. παραβαίνειν, ὑπερβαίνειν. *Introd. Virt.* Prendere il mangiare, o il bere senza bennedicere, o fallare i digiuni. *Tav. Rit.* E non lo costrinse tanto l' amore, ch' e' volesse la giustizia fallare.

§. III. *Per Essere eccettuato.* Lat. *non obtinere. Maestruzz.* 1. 58. Nondimeno questo falla in alquanti casi, ne' quali la restituzione non si dee fare.

§. IV. *In proverb. Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla; e vuol dire, che Ciascun falla.* Latin. *errare humanum est.*

§. V. *Parimente in proverb. Chi non fa, non falla; e vale lo stesso. Bern. Orl.* 3. 9. 31. Ben si suol dir: non falla chi non fa.

FALLATO. *Add. da Fallare.*

(V) FALLATO, *per Fallito, Mancato. Vit. S. M. Madd.* 109. Ora è fallata la speranza, ed è venuto meno il gaudio nostro.

FALLATORE. *Che falla, trasgressore.* Lat. *peccans, errans. Ovid. Pist.* Essendo dimentico, che 'l tuo fallo m' avesse fatto fallare, e a su'ora sarestì fallatore, e riprenditore.

FALLATRICE. *Femm. di Fallatore.* Lat. *quæ errat.* Gr. *ἡ ἁμαρτάνουσα.* *Rim. ant. F. R.* Destra non fallatrice il dardo avventa.

FALLENTE. *Colui che falla, Fallante.* Lat. *erreus. Sen. Pist.* Io ho detto dell'uomo, ch'è materia sdrucciolente, e fallente. *Libr. Am.* Volea, che si tenesse quel modo dell'amanza fallante, che del fallente amante. *Bocc. Vis.* 18. E così tutta tui la sua vita Per lo disio, che il consiglio fallante Le porse [*Parla di Semele*]. *Franc. Barb.* 269. 9. Se 'l battello, e barca ave Tal pienezza di gente, Che possa esser fallente.

FALLENZA. *Errore, Fallanza.* Lat. *erratum, culpa. Dant. rim.* 40 Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussur'a intendere? *Tes. Br* 1. 12. Ed io dico, che l'uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. *Filostr.* E la mia gran fallenza Aperta veggio, e 'l mio falle desire. *Amet.* 92. E senza alcuna natural potenza Nel virgineo ventre esser discesa Superna prole a purgar la fallenza. *Morg.* 23. 38. E anco al traditor d'ogni fallenza Serberà a tempo la sua penitenza.

FALLIBILE. *Add. Fallace.* Lat. *fallax. Ar. Cass* 1. 5. Molte volte avendo la Mia mercanzia, di che la più fallibile Non è nel mondo, possuta ben vendere. *Bemb. Asol.* 3. Essi ci possono a miglior segno fare, e meno fallibile, intesi.

FALLIGIONE. *Fallenza.* Latin. *erratum, culpa.* Grec *ἁμαρτία, ἔγκλημα. Rim. Ant. P. N.* Non laudo cominciar senza consiglio, Nè non m'è piacimento Dar lodo a chi commette falligione. *Ninf. Fies* I' non credetti mai tal falligione Della tuo' fe.

FALLIMENTO. *Falligione, Fallanza, Fallo.* Latin. *erratum, peccatum.* Gr. *ἁμαρτία. Mor. S. Greg.* Egli non ricercherà di far vendetta del fallimento della colpa di costui. *Tes. Br.* 8. 32. Acciocchè nullo dicesse, che cupidità di loro ricchezze gli distruggesse più, che cagione di loro fallimento. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Per lealtà convien, ché si mantenga, E per bel servimento Pecora di fallimento fino amore *Rim ant. Guitt.* 95. E pur del vero ho commesso fallanza inver del meo amore, e fallimento.

§. I. *Per Lo mancamento de' danari a' mercatanti, per lo quale non possono pagare; e in questo senso principalmente è rimasa in uso questa voce.* Latin. *facultatum defectus. G. V.* 11. 1 7. 6. Per li detti fallimenti delle compagnie mancaro si i danari contanti in Firenze, che appena se ne trovavano. *E* 12. 42. 3. Invilito per lo fallimento, e cessagione de' suoi consorti, non ebbe ardimento al riparo della iniqua, e ingiusta legge.

§. II *Restare al fallimento, vale Restare con un credito da non riscuoter mai.*

§. III. *Usasi ancu questa maniera di dire figuratam. e significa Rimanere a un tratto deluso delle sue speranze.* Lat' *spe frustrari.* Grec. *ἀποτυγχάνειν τῆς ἐλπίδος. Malm.* 8. 76. Non aver, dice, manco assegnamento, Talchè Amostante resta al fallimento.

FALLIRE. *Fallare.* Lat. *errare, peccare.* Gr. *ἁμαρτάνειν. Tesorett. Br.* Che per orgogliamento Fallio l'angiol malo Ed Eva ruppe il patto. *G. V.* 11. 60. 1. Contro a loro non s'era fallito in niuno articolo.

§. I. *Per Ingannare.* Lat. *fallere, decipere.* Gr. *ἐξαπατᾶν. Guid. G.* E non ti vergognasti fallire la fede di colei, dalla quale è certa cosa, che tu ricevesti tante grandezze di bene. *Bocc. nov.* 68 9. Tu hai spento il lume, perch io non ti truovi, ma tu l'hai fallita [*cioè: tu ti sei ingannata*]. *Sagg. nat. esp.* 232. Per lo contrario poi (come da principio s'è detto) i diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottaedro, rade volte falliscono.

(L) *Bemb. Pros.* 3. 149. Falla, e Falle ec. non sono d'un verbo medesimo: l'uno de' quali della prima maniera si vede che è, *Fallare*; e tanto vale, quanto Mancare, e Non bastare: l'altro è della quarta *Fallire*, e pigliasi per Fare errore, e Inganno, e pecca. *Rim. ant. Dant. Majan.* E senza offensioo sono incolpato, E giudicato, e non aggio fallato.

§. II. *Fallire la via, vale Smarrirla.* Lat *aberrare.* Gr. *ἀποπλανᾶσθαι ὁδοῦ. Segn. Mann. Nov.* 18. 3. Chi ha fallita la via della pace ec. la cerca in vano, per quanto ne vada la traccia.

§. III. *Per Mancare, Venir meno.* Lat *deficere.* Gr *ἐκλείπειν. Tes. Br.* 2. 28. E quando egli conobbe, che lo 'ntendimento suo era fallito, sì si fece monaco nella badia di s. Marco di Zona. *Nov. ant.* 61. 1. Il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente; e tanta ve ne venne per amore, che le robe, e l'argento fallio, e convenne, che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse a' cavalieri di corte. *Liv. M.* A' Romani falli la speranza. *Ovid. Pist. S. B.* Io mi sforzai tre volte di parlarti, e tre volte mi falli la lingua. *Petr. cap.* 13. Guarda in che ti fidi, Risposi: nel signor, che mai fallito Non ha promessa a chi si fida in lui. *Dant. Inf.* 13. Le gambe tue alle giostre del toppo, E poiché forse gli fallia la lena, Di se, e d'un cespuglio fe un groppo. *E* 15. Non puoi fallire a glorioso porto. *E Purg.* 31. E se 'l sommo piacer sì ti fallio Per la mia morte, qual cosa mortale Dovea poi trarre te nel tuo disio? *G. V.* 1 19. 6. In lui falli il primo lignaggio de' Re di Francia. *E* 7. 9. 4. Come gente infedele, e vaghi di nuovo signore, si fallirono a Manfredi, abbandonandolo. *E cap.* 85. *tit.* Come lo Re Piero d' Aragona falli la giornata promessa a Bordella. *E* 11. 35. 3. Fiorentini non ci usarono frodo, nè inganno contra a' Pisani, ma falliro in negligenza. *E cap.* 40. 2. Della qual promessa falli, siccome fellone, e traditore.

§. IV. *Per lo Mancare di danari de' mercatanti, lo che non si direbbe Fallare.* Lat *deficere pecunia, decoquere.* Gr. *καταπίνειν. G. V.* 11. 87. 2. Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. *E* 12. 54. 1. Nel detto anno del mese di Gennaio fallirono quelli della compagnia de' Bardi.

(L) *Segn. Mann. Apr.* 6. 1. Questo è quel traffico, che giammai non fallisce. *E Lugl.* 6. 1. Se sedesse, se spasseggiasse, se si divertisse in altr'opera a fallirse ivi il tedio della dimora, sarebbe più percettibile (*Fallire, per Passare nel signif. del* §. 28.)

(*) *In questo senso è quel della Stor. Barl.* 101. La nostra setta fallisce, e la setta de Cristiani cresce.

(V) *Fallire è anche Attivo. Fr. Giord.* 15. Il maestro, che taglia con l'ascia, che darà trecento colpi, e non ne fallirà uno. [*Vedi* FALLARE *nella Giunta*].

FALLIRE. *Nome, Errore, Peccato, Fallo.* Lat. *peccatum, erratum.* Grec. *ἁμάρτημα, ἄτη. Petr son.* 31. Fallir forse non fu di scusa indegno. *E canz.* 35. 1. Che 'n giovenil fallire è men vergogna. *G. V.* 11. 89. 7. E oltr'a ciò per aggiunta al lor fallire. *Buon. rim.* 43. Questi discese a i regni del fallire Per noi insegnare, e poscia a Dio n'ascese.

FALLITO. *Sust. V. A Fallo. Franc. Barb.* 287. E come son contriti Di tutti i lor falliti.

FALLITO. *Add. da Fallire. Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai pur male. *Tesorett. Br.* Ma la sua pensagione Gli venne sì fallita, Che fue tutt' abbattuta (*qui in vece di fallita, maniera antica*). *G. V.* 8. 32. 1. Fallite le tregue dal Re di Francia al conte di Fiandra. *Guar. Past. fid.* 1. 3. Non è bontà, non è virtù, ma dura Necessità d'amor, misera legge Di fallita beltà.

§. *Fallito, termine mercantesco; e si dice di Chi mancando di pagare a' debiti tempi, si dichiara di non potere. G. V.* 12 78. 3. Accettò l'ufficio de' 16. sopra i sindicati de' falliti. *Bellinc. son.* 264. E i falliti lo intero pagheranno. *Malm.* 1. 83. Non teme della corte chi è fallito.

FALLITORE. *Che fallisce.* Lat. *peccator, errans.* Gr. *ἁμαρτωλός, ἁμαρτάνων. Filoc.* 4. 14. Tu lo picciol fallo con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il movimento del fallitore. *Liv. dec.* 3. Come eglino facessono d'andar contra le leggi, le quali donano paci corporali a' fallitori.

FALLO. *Errore, Peccato.* Lat. *erratum, peccatum.* Gr. *ἁμαρτία. Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *E nov.* 57. 7. Lasciarono, ch' egli s'intendesse solamente per quelle donne, le quali per danari a' lor mariti facesser fallo. *E nov.* 67. 17. E hai creduto, ch' io volessi, o voglia al mio signor far questo fallo? *E nov.* 82. 6. Attente erano a dover far trovare in fallo Isabella. *Dant. Purg.* 27. Non aspettar mio dir più, nè mio cenno, Libero, dritto, sano è tuo arbitrio, E fallo fora non fare a suo senno. *E Par.* 6. Omai puoi giudicar di que' cotali, Ch' i' accusai di sopra, e de' lor falli. *E* 16 Parve quella, che tossio Al primo fallo scritto di Ginevra. *E* 25. E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo. *E* 29. Forma, e materia congiunte, e purette Usciro ad atto, che non avea fallo. *Petr. canz.* 49. 5. Ove 'l fallo abbondò, la grazia abbonda. *E son.* 183. Nel cui amor non fur mai inganni, nè falli. *E* 312. Ch' io conosco il mio fallo, e non lo scuso.

(L) *Cogliere in fallo. Segn. Pred* 5. 3. Per la vergogna di scorgersi colto in fallo.

§. I *Fallo, si dice il Trasgredimento, e contraffacimento delle condizioni del giuoco della palla, del calcio, e simili. Fir. rim.* 116. Giuoca alla palla, e sempre dice fallo [*qui in sentim. equivoco*]. *Disc. Calc.* 23. Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta, che la palla si fa di posta passare lo steccato della fossa, ed ogni volta che ella è scagliata.

§. II. *Senza fallo, posto avverbialm. vale Infallibilmente, Senza dubbio.* Latin. *sine dubio, procul dubio.* Grec. ἀναμφιβόλως. *Bocc. nov.* 44. 5. Senza fallo io m'ingegnerei di venirvi. *Dittam.* 1. 10. Non minor di Rifeo senza alcun fallo. *Gr. S. Gir.* 7. Sanza fallo fa grande limosina chi a colui perdona, che male gli ha fatto. *E* 9. E se noi faremo ciò, che Iddio comanda, noi aremo sanza fallo ciò, che noi gli chiederemo.

§. III. *In fallo, vale In vano, In darno.* Latin. *frustra, incassum.* Grec. μάτην. *G. V.* 12. 66. 3. Saettavano tre saette ec. non cadieno in fallo sanza fedir gente. *Petr. son.* 124. Onde amor l'arco non tendeva in fallo.

§. IV. *Metter piede in fallo, vale Inciampare.* Latin. *pede offendere.* Gr. πρὸς λίθον προσκόπτειν τὸν πόδα. *Bellinc. son.* 317. Vero è, che mai un piè non mette in fallo, Ma tutti quattro si per suo piacere.

FALLORE. *V. A. Fallo.* Lat. *error.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Ma d'esto gran fallor mi partiraggio, E termeraggio in tal donna 'l desiro. *Franc. Barb.* 230. 3. Se non l'hai, di' ch' errore, E colpa, ovver fallore T'indusseno, ec.

FALLURA. *V. A. Fallore.* Lat. *error.* *Fr. Iac. T.* 2. 2. 11. Volsela egli sprezzar per sua fallura. *E* 2. 2. 44. S'io t'obbedisco, m'aprirai le porte Del cielo, il qual perdei per mia fallura. *E* 7. 1. 41. Amar senza fallura, Veder senza figura.

FALÒ. *Fuoco di stipa, o d'altra materia, che faccia gran fiamma, e presto, fatto per lo più in segno d'allegrezza.* *G. V.* 6. 57. 4. I Ghibellini ne fecero festa, e falò, secondo che si dice. *E* 9. 126. 3. Per questo modo lasciando i falò, e le luminare accese nel campo, salvamente con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio. *E* 11. 133. 5. Fece della nostra sconfitta falò, e grande allegrezza. *Cron. Vell.* Armeggiando più brigate, e faccendo molti falò il dì, e la sera.

§. I. *Far falò, per Abbruciare.* Lat. *cremare, incendere.* *Burch.* 2. 81. A furia, a far falò n'andrai di peso. *Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teologia fondamentati possono avere ec. fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandoli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò, cantando la vigilia.

§. II. *Far falò, per metaf. per Far comparsa, Risplendere.* *Tratt. pecc. mort.* Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccia di se grande falò, e vista alle genti.

FALOTICHERIA. *Fantasticheria, Stravaganza, Sottilcheria.* Lat. *morositas, asperitas.* Gr. χαλεπότης, δυσκολία. *Salvin. disc.* 1. 366. Qui spicca sopra modo la rigidezza, e la severità di Catone, anzi la sua, per dir così, faloticheria, che s'immaginava di tutti i Greci cose bestiali. *E disc.* 2. 311. E chi sa, che in queste ciance, e faloticherie alcuna cosa di buono non si ritrovi, ec.? *E pros. Tosc.* 1. 105. Non fa egli strabiliar tutti per la strania sua, e bizzarra faloticheria?

FALOTICO. *Add. Fantastico, Astratto.*

FALSABRACA. *Sorta di fortificazione.* *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Stendeva rivellini, Piantava falsabrache.

FALSAMENTE. *Avverb. Con falsità.* Lat. *false.* Gr. ψευδῶς. *Bocc. nov.* 69. 27. Confesso io, che, come voi dicavate davanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero. *Din. Comp.* 2. 28. Cominciarono a infamare l'uno l'altro per le terre vicine, e in corte di Roma a Papa Bonifazio con false informazioni, e più pericolo feciono le parole falsamente dette in Firenze, che ec. *Dant. Inf.* 24. E falsamente già fu apposto altrui. *Maestruzz.* 2. 8. 3. E allora è tenuto di restituire la fama, confessando, che egli ha detto falsamente, e ingiustamente.

FALSAMENTO. *Il falsare, Falsità.* Lat. *falsitas.* Grec. ψεῦδος. *Sen. Pist.* Non troverà falsamento, nè inganno veruno. *Pallad. Marz.* 28. Nè abbi osato alcuno falsamento.

FALSAMONETE. *Falsificator di monete.* *Ar. Cas.* 3. 3. Ladro, falsamonete, tagliaborse.

FALSARDO. *Maliardo, Stregone.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακός.

§. *E per Falsario, Che fa falsità.* Latin. *fraudulentus.* *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Essere annullate, sprofondate le leggi da che nel foro, in sulla porta del senato, Anna Ruffilla, per averla fatta dannare dal giudice per falsarda, gli dicea vituperj con minacce.

FALSARE. *Contraffare, Corrompere la sincerità di checchessia.* Lat. *adulterare, falsare.* *Modest. Dant. Inf.* 29. Che falsai li metalli con alchimia. *G. V.* 12. 52. 2. E nell'alpe di Castro avieno ordinato di falsare la detta moneta nuova. *Dant. Inf.* 30. S'io dissi il falso, e tu falsasti il conio. *E Purg.* 29. Falsava nel parere il lungo tratto Del mezzo, ch'era ancor tra noi, e loro [*cioè facevano vedere falsamente*]. *Maestruzz.* 2. 37. Quando alcuno per sè, ovvero per altrui falsa le lettere del Papa. *Liv. M.* Elli si dottavano altrettanto di falsare loro saramento, e lor fede. *Tav. Rit.* Che a falsare la giustizia, e a fare contro la vostra coscienza medesima, acqua non lava, nè cuopre mantello. *Ricett. Fior.* 40. Il galbano ec. falsasi colla ragia. *E* 45. Queste sorte di manna Calavrese agevolmente si possono falsare.

(I.) *Nuovo uso di questo Verbo.* *Gr. S. Gir.* 3. Chi dice, che ama Iddio, e falsa [*non osserva*] i suoi comandamenti, menzoniere este.

(*) *Per Mostrare, o Trovar falso.* *Stor. Barl.* 88. Nacor avea falsati i loro Iddii [*poco avanti racconta la diceria che fece Nacor per annullare l'Idolatria*].

FALSARIGA. *Foglio rigato, che si pone sotto quello, che si scrive, per andare diritto.* *Malm.* 4. 63. Talchè s'al viso fussimi venuto, Con essi mi lasciava assai più righe D'un libro di maestro di liuto, E d'una stamperia di falsarighe. *Buon. Fier.* 2. 5. 10. Voi ven' avrete manco questa briga, Senza fare a la porta complimenti, Questi aggiustati in sulla falsariga Non son altro, che noia, e impedimenti.

FALSARIO. *Che fa falsità.* Latin. *falsarius.* *Bocc. nov.* 32. 6. Di falsario, di omicida subitamente fu un gran predicatore divenuto. *Pass.* 135. Non maldicente, non ispergiuro, non falsario, non simoniaco, non idruffo. *Maestruzz.* 2. 45. Tutte le cose predette del regolare percuziente non sono da essere istese a' falsarj delle lettere del Papa. *E* 2. 37. I cherici falsarj debbono essere degradati, e debbono essere messi nelle mani del podestà, che gli punisca.

FALSATO. *Add. Finto, Non vero.* Lat. *falsus.* *Ovid. Pist.* 53. Dico, che la mia madre Leda ec. puramente riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello.

§. *Per Falsificato.* Lat. *adulteratus, corruptus.* *Ricett. Fior.* 64. Non bisogna fidarsi in questo segno, perchè suol fare il medesimo la falsata [*scamonea*] col titimalo.

FALSATORE. *Falsario.* Latin. *falsarius.* Gr. ψευδολόγος. *Amm. ant.* 15. 3. 9. Non solamente è falsatore di verità, chi bugia per verità dice, ma eziandio colui che liberamente non dice la verità, che bisogna di dire. *Dant. Inf.* 29. Punisce i falsator, che qui registra. *Dav. Scism.* 70. Volaronvi di Germania Milone Coverdallo falsatore della Bibbia ec. *Vit. Benv. Cell.* 149. In Parma fu preso un certo orefice Milanese falsatore di monete. *Car. lett.* 2. 159. Ladri, falsatori di monete, cavatori di tesori.

FALSEGGIARE. *Andar falsando, Falsare.* *Dant. Purg.* 19. Lì si vedrà il duol, che sopra Senna induce, falseggiando la moneta, Quei, che morrà di colpo di cotenna.

FALSETTO. *Termine musicale, e significa Piccola voce acuta, più di testa, che di petto.* *Car. Matt.* 7. Avea quest'uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti, e 'n semituoni.

FALSEZZA. *Falsità.* Lat. *falsitas.* Grec. ψεῦδος. *Rim. ant. P. N.* E chi per disamore, E per malvagitade, e per falsezza inganna amico, o frate.

FALSIA. *V. A. Falsità.* Lat. *falsitas.* *Rim. ant. P. N.* E del secol ritrasse, Che loco è di bruttezza, e di falsia. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 6. O nemico ingannatore, Come c'entri per falsia? *E* 7. 1. 12. Tutto si è falsia, Che li par veritade. *Tratt. Umil.* Metterai veramente al giubbetto della penitenza sanza falsia, e sanza ipocrisia.

FALSIDICO. *Add. Che dice il falso.* Lat. *falsidicus.* Grec. ψευδολόγος. *Gal. dis. capr.* 165. Ma essendo dippiù falsa, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico, e temerario.

FALSIFICAMENTO. *Il falsificare, Falsità.* Lat. *adulteratio.* *Segn. Pred.* 13. 10. Potrei tenere anch'io di mano a cambi mal sinceri, a censi mal sicuri, a fraudi, a doppiezze, a falsificamenti, a liti.

FALSIFICARE. *Falsare.* Lat. *adulterare.* Gr. κιβδηλεύειν. *G. V.* 8. 48. 11. Lettere con lor suggelli fecero, ovvero furono falsificate. *E* 58. 5. Fece peggiorare, e falsificare le sue monete. *Dant. Inf.* 30. Questa a peccar con esso così venne Falsificando se in altrui forma. *E Par.* 2. Falsificato fia lo tuo parere. *Ricett. Fior.* 35. Falsificasi [*il difrige*] coll'ocra cotta, la quale diventa rossa, come il difrige.

FALSIFICATO. *Add. da Falsificare.* Lat. *adulteratus, falsus.* *Agn. Pand.* 25. Spende soperchio, e sta a rischio d'aver cosa falsificata, e non durabile, e non buona. *Libr. Viagg.* Sappiate, che il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più, che 'l falsificato, o malizzato.

FALSIFICATORE. *Falsatore.* Latin. *falsarius.* Gr. κιβδηλευτής. *Com. Inf.* 29. Pone, e punisce gli falsificatori, e prima coloro, che falsificarono i metalli.

FALSIFICATRICE. *Femm. di Falsificatore. Che falsifica.* Lat. *quæ adulterat*. *Libr. Am.* 51. Da nessun tenuta amatrice, ma falsificatrice d'amore.

FALSIFICAZIONE. *Il falsificare*. Latin. *adulteratio*. Gr. κιβδήλευμα.

FALSISSIMO. *Superl. di Falso*. Lat. *falsissimus*. *Varch. Ercol.* 36. Ma pare esser costretto a concedere una cosa, la quale è manifestamente falsissima. *Fir. As.* 28. Le quali [*cose*] mai non intervennero, e racconte ad un, che non mai più le abbia vedute, saranno per falsissime stimate. *Red. esp. nat.* 90. Il che, come ho mostrato di sopra, è falso falsissimo.

FALSITÀ, FALSITADE, e **FALSITATE**. *Astratto di Falso*. Lat. *falsitas*. Gr. ψεῦδος. *Fior. Virt. Agn. Mon.* Falsità contradia vizio della lealtà, è a dire una, e a fare un'altra per animo d'ingannare altrui d'alcuna cosa. *But.* La falsità non si può commettere, se non si mostra una cosa per un'altra ec. ed è falsità generalmente lo negar quel, ch'è vero. *Bocc. nov.* 19. 33. Più credulo all'altrui falsità, che alla verità. *Dant. Inf.* 11. Falsità, ladroneccio, e simonia. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 48. Ogni cosa, che tu dici, Piena è di falsitate.

§. *Per Contraffacimento, Falsificazione*. *Maestruzz.* 2. 37. Ma se la falsità era sì nascosta, che non si potea bene conoscere, ed egli ebbe quanta diligenzia e' potè, e nol potè vedere, costui è iscusato. *Pallad. Marz.* 23. Imperocchè non sono ancora sagginati, nè ingrassati per arte, non possono celare la falsità del venditore. *Dav. Mon.* 116. Ben si dee dunque tener gran conto di questo vivo membro della repubblica [*parla della moneta*] e guardarlo da quei malori, che 'n lui mal custodito si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, simonia, usura, e gli altri già sgridati, e noti per tutto.

FALSO. *Sust. Falsità*. Lat. *falsum*. Gr. ψεῦδος. *Bocc. nov.* 27. 10. Quasi solleciti investigatori del vero, incrudelendo, fanno il falso provare. *Dant. Inf.* 30. S'io dissi 'l falso, e tu falsasti il conio. *E Par.* 2. Ed ella: certo assai vedrai sommerso Nel falso il creder tuo. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Che differenza è tra la bugia, e 'l falso? Rispondo: Il falso dice chiunque dice altro, che quello, ch'è vero.

§. I. *Posare in falso, Essere in falso, o simili, dicesi de' membri d'architettura, che stanno fuori del perpendicolo, e della parte destinata a reggergli*. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Aver vedute mi sembra molte fabbriche in puntelli, Ed assai mura in falso, ed archi zoppi.

§. II. *Mettere un piede in falso, vale Metterlo dove non posi, e non vi si regga*.

FALSO. *Add. Non vero, Corrotto, Contraffatto*. Lat. *falsus*. Grec. ψευδής. *Bocc. nov.* 26. 16. Tu se' stata con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata. *Dant. Inf.* 1. E vissi a Roma sotto 'l buono Augusto, Al tempo degli Iddei falsi, e bugiardi. *Petr. son.* 213. E falsa sia la mia trista opinione. *E* 289. Mirandola in immagini non false Agli spirti celesti in vista eguale. *Maestruzz.* 2. 32. 6. La bugia è falsa significazione della boce con intenzione d'ingannare. *E* 2. 37. Chiunque di costoro conosce di avere in false lettere, infra venti dì ovvero le stracci, ovvero le rassegni, se vuole iscampare la pena della scomunicazione. *Tratt. pecc. mort.* Tale uomo fa falsa moneta, e porta falsa lettera, sarà egli giudicato per falso monetiere? *Galat.* 76. Quel valoroso vescovo, come buono, e ammaestrato cantore, udite le false voci, tantosto ebbe sentito ec.

[I.] *Per secreto*. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Per una falsa (*cioè, segreta, nascosta*) porta, donde egli entrato era, trattala, et a caval messala, quanto più potè tacitamente, con tutti i suoi entrò in cammino.

FALSO. *Avverb. Falsamente*. Latin. *falso*. Grec. ψευδῶς. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s'io non falso discerno, In stato la più nobil monarchia. *Red. son.* 96. E s'io non falso i modi tuoi discerno; Preveggo ec.

FALSO BORDONE. *V.* BORDONE.

FALSURA. *V. A. Falsità*. Lat. *falsitas*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Che s'eo ne pero, vostro valimento Sarà colpato, che faccia falsura. *Guitt. rim. F. R.* Che amor non vive, se non di falsure.

FALTA. *Mancamento, Errore, Diffalta, Fallo*. Lat. *defectus, error*. Gr. ἁμάρτημα. *Pataff.* 6. Perch'io ann nella falta con gran sete. *Libr. Mascalc.* Ma se il cavallo non opera per falta d'intendimento ec. *Tac. Dav. stor.* 3. 319. Nè erano le falte de' Vitelliani punite, ma ben pagate dall'altra parte. *E ann.* 13. 173. Non perdonando, come negli altri eserciti, la prima falta, nè la seconda. *Alam. Gir.* 7. 135. Io non vi fei cader per mia buon'opra, Nè voi cadesti a falta di virtude.

FALTARE. *Neutr. Mancare*. Latin. *deficere*. Gr. ἐλλείπειν. *M. V.* 9. 57. Il signor di Bologna, ch'era savio, e d'animo grande, non faltò di cuore per la non pensata, e subita guerra. *E* 11. 70. Questa speranza gli faltò per la subita partita degl'Inglesi, e feciolo entrare in altro pensiere. *Fr. Giord. Pred.* Dio non falta mai d'aiuto a' servi suoi.

FAMA. *Divolgamento così di bene, come di male: ma detta assolutamente senza aggiunto di bene, o di male, si piglia in buon significato, e vale Nome, e Grido di gloria, d'onore, o d'ogni bontà*. Lat. *fama*. Gr. φήμη. *But.* Ed è fama, secondochè si piglia in bene, chiara notizia con loda. *Bocc. nov.* 7. 3. Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. *E nov.* 42. 15. Corse la fama di queste cose per la contrada. *E nov.* 49. 2. Per virtù più, che per nobiltà di sangue chiarissimo, e degno d'eterna fama. *E nov.* 93. 6. Come colui, che ciò, che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *E nov.* 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s'acquistano. *E lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè è servatrice dell'antiche virtù, e predicatrice de' vizj senza restare, sommamente si guardino i savi di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *Maestruzz.* 2. 8. 8. Avvegnachè principalmente sia da curare della buona vita, nondimeno, quanto l'uomo puote, si dee curare della buona fama ec. E come la fama si debba restituire da colui, che infamò alcuno, è detto di sopra. *Dant. Inf.* 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà. *E* 3. Fama di loro il mondo esser non lassa. *E* 16. E se la fama tua dopo te luca. *Petr. son.* 205. Quella, ch'a tutto 'l mondo fama tolle. *E* 223. Qual donna attende a gloriosa fama ec. Miri fiso negli occhi a quella mia Nemica. *E canz.* 9. 4. Che sol per fama gloriosa, ed alma Non sente, quand'io agghiaccio. *E c. p.* 10. E i duo' cercando fama: indegne, e fama.

[I.] *Vario uso*. *Vit. S. Gio. Batt.* 23. Cominceranno alcune persone a venirti cercando per la gran fama che uscirà di te per tutte le parti di Giudea. *Vit. S. Girol.* 39. Pervennegli agli orecchi a quello innocente la fama contra a lui data di tanta scelleratezza.

FAMARE. *Dar fama. Divolgare l'altrui buone opere*. Lat. *divulgare, commendare*. *Com. Inf.* 30. Si riputò essere ingiuriato, perchè 'l maestro Adamo al grande operare, ch'egli avea fatto, l'avea sì poco famato, che più di se per un poco di falsi fiorini, ch'egli avea fatto, avea parlato ec. *Franc. Barb.* 162. 7. Pigliar può matto il savio nel parlare; Savio matto laudare, Ma la sua laude non gli accresce fama: Però non tale star saggio uom non fama.

[I.] **FAMATO**. *Affamato*. *Bocc.* 34. Famato ancora dell'aver mondano.

FAME. *Voglia, e Bisogno di mangiare*. Lat. *fames*. Grec. λιμός, πεῖνα. *Bocc. nov.* 77. 65. E così essendo ec. dalla fame, ma molto più dalla sete ec. stimolata, e trafitta, in piè dirizzata cominciò a guardare, ec. *E nov.* 92. 7. L'abate, che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare ec. si mangiò il pane. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame, che pria (*preso poi dal Bern. Orl.* 1. 27. 21. Che perso, ch'ha l'onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame, che prima). *Declam. Quintil. C.* Perdonate, Iddii, e uomini, la vergogna, e la fame non istanno insieme; la fame, quando ell'è crudele, signoreggia le fiere, e le crudeli bestie. *Albert. cap.* 54. La fame fa parer buono, e tenero il pan duro, e nero, e non ne mangia altri, anzi che ella lo comandi, ec. la fame commuova 'l palato tuo, e non lo sapore.

[V.] *Torsi fame, Sfamarsi*. *Fior. S. Franc.* 157. Solo una volta si tolse fame.

§. I. *Per metaf. Desiderio, Bramosia, Voglia intensa di checchessia*. Lat. *fames*. Gr. ἔφεσις. *G. V.* 10. 63. 1. Il Bavero fece in Roma una impostura di trentamila fiorin di oro per gran fame, che avea di moneta. *Dant. Inf.* 15. Che l'una parte, e l'altra avranno fame Di te ec. *E Purg.* 27. Oggi porrà in pace le tue fami. *Petr. canz.* 35. 4. Fame amorosa, e 'l non poter mi scuse. *E* 44. 8. Quella, perch'io ho di morir tal fame, Canzon mia, spense morte.

§. II. *Per Carestia*. Latin. *penuria*. *G. V.* 6. 15. 1. Al suo tempo fu fame, e mortalità per tutto il mondo. *E* 6. 29. 2. Fu sì grande, e crudel fame nel paese, che per fame la madre mangiava il figliuolo.

[I.] *Nel Plurale*. *Borgh. Vesc. Fior.* 469. Tremuoti grandissimi, e pestilenze, e fami, e spaventi dal Cielo, e segni crudi.

§. III. *In proverb. La fame caccia il lupo del bosco; e significa che La fame induce l'uomo a far delle cose, che per sua natura non farebbe*.

§. IV. *Pure in proverb. si dice Morir di fame in Altopascio, o in un forno di schiacciatine*. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec. tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Un cacapensieri, che si morre' di fame in Altopascio.

§. V. *Per maniera espressiva d'avere*

fame eccessiva si dice: Veder la fame, o Veder la fame in aria, o simili. Lat. *fame perire; confici*. Gr. λιμῷ ἀπόλλυσθαι. *Morg*. 18. 195. Disse Morgante: io vedea la fame in aria, com' un nugol d' acqua pregno. *E* 19. 75. E la fanciulle l' aiuta acconciare, Perocch' io erie la fame vedea. *Fir. Luc*. 4. 3. Per ristoro ho una fame, ch' i' la veggio.

§. VI. *Essere scannato dalla fame, e Morir di fame, vagliono essere grandemente affamato*. Lat. *fame enecari*. *Fr. Iac. T*. 4. 15. 19. Venne il mendico, e si morie di fame. *Malm*. 6. 25. Perchè la fame quivi no lo scanna.

§. VII. *Morto di fame, per lo stesso, che Povero in canna, o Miserabile*. Lat. *esuriens, mendicus*. *Tac. Dav. ann*. 4. 102. Che costui morto gran lampo di fama, e tutte di quest' aria arricchito, e scialacquante la seguitassa, non fu miracolo.

FAMELICO. *Add. Grandemente affamato*. Lat. *famelicus*. Gr. λιμηρός. *Bocc. nov*. 34. 14. Non altramenti che un leon famelico, nell' armento de' giovenchi venuto, or questo, or quello svenando, prima co' denti, e coll' unghie la sua ira sazia, che la fame.

§. *Per metaf. Avido*. Lat. *avidus, ardens*. *Petr. canz*. 35. 5. Io qui di foco, e lume Queto i frali, e famelici miei spirti. *Tass. Ger*. 16. 19. E i famelici sguardi avidamente in lei pascendo, si consuma, e strugge.

FAMIGERATO. *Add. Famoso*. Latin. *famigeratus*. Grec. ἀοίδιμος, διαβεβοημένος. *Fir. dial. bell. donn*. 425. Non vi par egli, che questa nostre dipinture sia riuscita nella mente vostra più bella con quattro di voi, che la famigerata Elena di Zeusi con cinque Crotoniate?

FAMIGLIA. *Figliuoli, che vivono e stanno sotto la podestà, e cura paterna, comprendendosi anche moglie, sorelle, e nipoti del padre, se gli tiene in casa*. Lat. *familia*. Gr. οἶκος. *Petr. son*. 36. E 'l pastor, ch' a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. *Bocc. Introd*. 24. I lavoratori miseri, e poveri, e la lor famiglie, ec. non come uomini, ma quasi come bestie morieno. *E nov*. 13. 7. Non ostante che in famiglia tutti venuti fossero.

§. I. *Per similit*. *Dant. Par*. 10. Tale era quivi la quarta famiglia Dell' alto padre. *E* 11. Indi sen va quel padre, e quel maestro, Colla sua donna, e con quella famiglia, Che già legava l' umile capestro. *E* 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle sue orma. *Petr. son*. 269. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena, E i fiori, e l'erbe sua dolce famiglia. *Mor. S. Gregor*. 1. 10. Questa famiglia di virtù dentro da noi ben vide il profeta.

§. II. *Per Serventi*. Latin. *famuli*. *Bocc. nov*. 13. 10. Vide a' usciva similmente uno abate bianco con monaci accompagnato, e con molta famiglia, e con gran salmeria avanti. *E nov*. 22. 14. Comandò ec. che tutta la sua famiglia gli venisse davanti. *E nov*. 48. 5. Comandato a tutta la sua famiglia, che solo il lasciassero ec. *Pass*. 50. Chiamata la famiglia, ch' egli aveva grande, e accoltola, disse loro. *Boez. Varch*. 1. 3. Gli uomini, ec. giudicandogli di mia famiglia, ne fecero alcuni ec. mal capitare.

§. III. *Per Sergente, o Servente della corte, Birro*. Lat. *apparitor, stator*. Gr. ὑπηρέτης, δορυφόρος. *Bocc. nov*. 40. 17. Ruggieri ec. preso dierono nelle mani delle famiglie del rettore della terra. *G. V*. 10. 122. 3. Convenia, che vi fosse a guardia dell' officiale le famiglie della signoria armate col ceppo, e colle mannaie per far giustizie. *Nov. ant*. 83. 4. Le sua famiglia avevano un dì preso un pentolaio per malleveria.

§. IV. *Per Brigata semplicemente, Conversazione*. Latin. *manus, turba*. Gr. ὄχλος, πλῆθος. *Bocc. Introd*. 52. Costituisco Parmeno famigliar di Dioneo, mio siniscalco, e a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *Dant. Inf*. 4. Vidi 'l maestro di color, che sanno, Seder tra filosofica famiglia.

§. V. *Per Schiatta, Stirpe*. Lat. *sobolcs, domus, stirps*. *Bocc. nov*. 43. 2. Pietro Boccamazza di famiglia tra le Romane assai orrevole. *E nov*. 83. 2. In Siena fu già un giovane assai leggiadro, e di orrevole famiglia.

§. VI. *Figuratam. Esser famiglia di uno, vale, Esser uno della sua famiglia*. *Dant. Inf*. 22. Poi fu' famiglia del buon Re Tebaldo. *Ambr. Furt*. 1. 1. Mi rallegrerei per certo, perchè essendo vostra famiglia ogni mio bene, e male dependa da voi.

(L) *Famiglia per Convento*. *Fior. S. Franc*. 69. Dimorando una volta in un luogo insieme di famiglia S. Francesco, e Frate Elia ec. *E* 85. L' altro stava di famiglia in un altro luogo assai dilungi da lui.

FAMIGLIACCIO. *Peggiorat. di Famiglio*. *Gell. Sport*. 5. 3. Sempremai questi famigliacci commettono qualche male delle serve.

FAMIGLIARE, e FAMILIARE. *Sustant. Di famiglia, Servidore*. Latin. *servus, famulus, familiaris, Sen*. Gr. δοῦλος. *Bocc. nov*. 18. 16. Con Currado Malespina si mise per famigliere. *E nov*. 47. 12. Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *Nov. ant*. 65. 5. Or questo nostro compagno ec. non abba egli un pe' on dal famigliare del Re altresì come noi? *Maestruzz*. 2. 35. Coloro, che non permettono, che le decima si paghino alle chiese, degli animali de' suoi famigliari, e pastori suoi ec.

§. I. *Per similit*. Latin. *assecla, comes*. Grec. ἀκόλουθος. *Dant. Purg*. 29. L' un si mostrava alcun de' famigliari Di quel sommo Ippocrate. *E Par*. 12. Ben parve messo, e famigliare di Cristo.

§. II. *Per Domestico, Intrinseco*. Latin. *domesticus, familiaris*. Grec. οἰκεῖος. *Petr. cap*. 9. Fol quel, che a Dio familiar fu tanto ec. Che nessun altro se ne può dar vanto.

§. III. *Per Isbirro, Birro*. Lat. *apparitor*. Gr. ὑπηρέτης. *Bocc. nov*. 47. 13. Pietro condannato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò ec. davanti ad uno albergo.

FAMIGLIARE, e FAMILIARE. *Add. Domestico, Intrinseco*. Latin. *familiaris, domesticus*. Gr. οἰκεῖος. *M. V*. 9. 54. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che 'l dimestico, e famigliar nimico. *Lab*. 33. La fiere del luogo, siccome e lui familiari, e domestiche, a vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse.

(L) *Moral. S. Greg*. 5. 19. Dicono, che hanno udito la voce sua, come d' un soave vento, per mostrar ben d' essere familiari a conoscere i segreti suoi. Onde già non predicano quello che Dio dice palesemente, ma solo quello che essi dicono, che sia loro spirato segretamente. (Familiari, cioè Intimi confidenti, Segreti confidenti).

§. *Parlare, o Discorso ec. famigliare, o famigliare, vale Piano, Privato, Ordinario, Usuale*. Lat. *sermo humilis, pedestris*. *Coll. SS. Pad*. D' una cotal privata, e famigliar disputazione del vangelo. *Red. lett*. 1. 38. Ancor oggi si costume dire ne' discorsi famigliari ec.

FAMIGLIARESCAMENTE, e FAMILIARESCAMENTE. *Avverb. Familiarmente*. Lat. *familiariter*. *Vit. Crist*. Vedi come affettuosamente, e famigliarescamente parla e loro, e confortagli all' orazione.

FAMIGLIARISSIMAMENTE, e FAMILIARISSIMAMENTE. *Superl. di Famigliarmente, e di famigliarmente*. Latin. *perquam familiariter*. *Coll. Ab. Isac*. Familiarissimamente si ragiona con Dio, siccome con suo padre, per ispezial pietade.

FAMIGLIARISSIMO, e FAMILIARISSIMO. *Superl. di Famigliare, e di Familiare*. Lat. *perquam familiaris*. *Bocc. vit. Dant*. 11. Nel quale esercizio familiarissimo divenne di Virgilio. *Tac. Dav. stor*. 1. 252. Licinio Procolo d' Otone familiarissimo, e sospetto d' esserlo favorito. *Bemb. pros*. 1. Pochissima parte di molte, che già esser mi soleano famigliarissime, m' è alla memoria rimasa. *E appresso*: Essi aveano un' usanza famigliarissima.

FAMIGLIARITÀ, FAMIGLIARITADE, e FAMIGLIARITATE. *Familiarità*. Lat. *familiaritas, necessitudo*. Gr. συνήθεια. *Vit. Crist*. Perocchè perviene l' anima in una famigliaritade, e confidenza. *Dial. S. Greg*. 1. 2. Andò un dì a lui con grande familiaritade. *Bocc. nov*. 17. 45. Cominciò seco tanta famigliarità a pigliare in pochi dì che ec. fecero la dimestichezza non solamente amichevole, ma amorosa divenire. *Maestruzz*. 2. 41. Iscusa la famigliarità, ovvero vergogna coloro, che partecipano collo scomunicato? Risp. S. V. E da dire, che se quella familiarità è quella, della quale si dice nel cap. *Quoniam multos*, iscusa il partecipante. *Libr. Similit*. La troppa famigliarità fa dispregiamento.

FAMIGLIARMENTE, e FAMILIARMENTE. *Avverb. Domesticamente, Intrinsecamente*. Lat. *familiariter, amice*. *Bocc. nov*. 93. 13. Benignamente l' aveva ricevuto, e famigliarmente accompagnato. *Vit. Crist*. Favellò con teco così famigliarmente. *Coll. SS. Pad*. Nel qual luogo stando altri più familiarmente, può pregare Iddio, ed accostarsi a lui più dimesticamente.

(L) FAMIGLIARO. *Famigliare*. *Fr. Barb*. 237. 27. Guarda dal famigliaro, Ch' è del tuo molto avaro.

FAMIGLIO. *Famigliare, Servidore*. Lat. *famulus*. *Bocc. nov*. 48. 13. Perchè segnato il luogo, a' suoi famigli se ne tornò. *E nov*. 67. 5. Tu sei dirittamente famiglio da dover esser caro a un gentiluomo di questa terra.

§. I. *Per Donzello, o Servo d' alcun magistrato*. Lat. *apparitor*. Gr. δορυφόρος. *Bocc. Introd*. 12. Li quali ec. erano tutti o morti, o infermi, o sì di famigli rimasi stremi, che oficio alcuno non potevan fare.

§. II. *Per Birro*. Lat. *apparitor*. Gr. Gr. ὑπηρέτης. *Malm*. 3. 4. Onde un famiglio nel serrar la porta Sentì sonnecchiar tanta genia. *E* 10. 45. E poi rimanda a un branco di famigli, Che quivi falli avea venir di corte, Che di lor mano l'animal si pigli.

§. III. *Esser più furbo d'un famiglio d'Otto, vale Esser sagacissimo, e accortissimo*. Latin. *canthare astutior*. Grec. *κανθάρου σοφώτερος*. *Malm.* 6. 80. Ch' in oggi è più cattivo di tre assi, E vie più tristo d'un famiglio d'Otto.

FAMIGLIUOLA. *Dimin. di famiglia, detto per vezzi*. Lat. *parva familia, familiola*. *S Girol. Petr. son.* 14 Movesi 'l vecchierel canuto, e bianco Del dolce loco ec. E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco. *Alam. Colt.* 2. 41. Chi negli acconci suoi di punto in punto Per la sua famigliuola il prende in uso.

§. I. *E figuratam. Segn. Pred.* Ci fecondi le piante con famigliuola di pomi più numerosa.

§. II. *Per Brigata umile, o piccola*. *Vit. Crist.* Considera adunque quella famigliuola benedetta sopra tutte l'altre.

FAMILIARE. *V.* FAMIGLIARE.

FAMILIARESCAMENTE. *V.* FAMIGLIARESCAMENTE.

FAMILIARISSIMAMENTE. *V.* FAMIGLIARISSIMAMENTE.

FAMILIARISSIMO. *V.* FAMIGLIARISSIMO.

FAMILIARITÀ, FAMILIARITADE, e FAMILIARITATE. *Dimestichezza, Intrinsichezza*. Lat. *familiaritas, necessitudo*. Gr. *συνήθεια*. *Fiamm.* 1. 94. S'ingegnò d'avere la familiarità di chiunque m'era parente. *Maestruzz.* 2. 41. Iscuse la famigliarità, ovvero vergogna coloro, che partecipano collo scomunicato? Risp. S. V. È da dire, che se quella familiarità è quella, della quale si dice nel cap. *Quam multos*, iscusa il participante. *Red. lett.* 2. 16. Ha da far conto, che queste mia casa sia la sua propria, senza cirimonie, e con ogni familiarità, ed in qualsisia occurrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere.

FAMILIARMENTE. *e.* FAMIGLIARMENTE.

FAMOSAMENTE. *Avverb. Con fama, Manifestamente, Pubblicamente*. Lat. *vulgo, publice* *Albert. cap.* 39. Ogni uomo tanto più famosamente ha in se il peccato, quanto egli ee avuto maggiore.

FAMOSISSIMO. *Superl. di Famoso*. Lat. *celeberrimus*. *Petr. uom. ill.* E così lo famosissimo aguatatore fue vinto cogli agguati. *Fir. As.* 305. E fra gli altri, che mi posero gli occhi addosso da dovero, fu una famosissima cortigiana. *Varch. Lez.* 444. Dovendo io ec. favellare oggi in questo famosissimo, e celebratissimo luogo. *Red. lett. Occh.* In quella guisa appunto, che per una certa somiglianza di fortuna avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei.

(L) *Il primo testo alla V.* Famosissimo *del Petrarca concorda collo stampato* 1527. *alla pag.* 72. *Il testo istesso è riportato alla Voce* Aguatatore, *ma con qualche varietà: segno manifesto, che quando i testi riportati dalla Crusca variano dallo stampato, non è sempre indizio, che la stampa vari dall' originale MS. di cui si sono serviti gli Accademici*.

(V) *Famosissimo, col Genit. Vit. SS. Pad.* 1. 109. Ed era famosissimo di gran santitade in tutte le parti di Tebaide.

FAMOSITÀ, FAMOSITADE, e FAMOSITATE. *Fama*. Lat. *fama*. *Petr. uom. ill.* Grande battaglia fue imprima, e degnamente da farne menzione tra le cose famose per la famosità de' capitani.

FAMOSO. *Add. Di gran fama, Chiaro*. Lat. *inclytus, clarus*. Gr. *περιφανής*. *Bocc. nov.* 57. 3. Eran quivi a così fatta esaminazione, e di tanta, e sì famosa donna quasi tutti i Pratesi concorsi. *Petr. son.* 254. Quella, ch'al mondo sì famosa, e chiara Fu la sua gran virtute. *E cap.* 4. Eranvi quei, ch'amor sì leve afferra, L'un Pietro, e l'altro, e 'l men famoso Arnaldo. *Dant. Inf.* 1. Vedi la bestia, per cu' io mi volsi; Aiutami da lei, famoso saggio. *E Purg.* 21. Famoso assai, ma non con fede ancora.

(L) *Famoso col Genit. Bocc. g. n.* 5. Fra' Cavalieri era d'ogni virtù il Marchese famoso.

§. I. *Famoso agg. a libello, o simili, vale Infamatorio*. Lat. *famosus*. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Quando l'occulto revela con parole comuni, o con canzoni, o segni, ovvero iscritta, che è chiamato libello famoso. *E* 2. 8. 6. Libello famoso si è quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la 'ngiuria, e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo, ch' ella sia trovata; e così è infamata la persone.

§. II. *Per Insigne, Noto, Pubblico*. Latin. *publicus, manifestus*. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Ma chi è famoso ladro, e manifesto, questi cotali sono impiccati; ma se non è famoso, è punito di quella pena, che si dirà di sotto nel capitolo del rubatore.

§. III. *Famoso, detto equivocamente da Fame per Affamato*. Lat. *fame laborans*. Grec. *λιμώττων*. *Malm.* 3. 60. Quella de' battilani assai famosa Gente, che a bere è peggio delle spugne. *E* 5. 64. Ma i cavalier famosi a quei plebeo, Che non profferì lor della rovella, Furon per insegnare il Galateo.

FAMUCCIA. *Dim. di Fame, ma detto per vezzi*. Lat. *parva fames*. *Vit. S. Gio. Bat.* 202. Perchè si destava ella alla un poco la famuccia.

(L) *Famulo. Servo. Gall. lett.* 4. 21. Te, e me, e' famuli tutti altri di Jesu Cristo prego. *Vit. S. Franc.* 216. Francesco Beato, e veramente famulo di Dio.

FANALE. *Quella lanterna, nella quale si tiene il lume la notte in su i navili, e 'n sulle torri de porti ec*. Lat. *pharus*. Gr. *φάρος λαμπτήρ*. *G. V.* 7. 134. 1 Tagliaro le quattro torri, che erano in mare alla guardia del porto e 'l fanale della Meloria. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mentre il fanale acceso, Che a' naviganti la dogana addita.

FANATICO, *Add. Furioso*. Lat. *furiosus*. Gr. *μανιακός*. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato.

(*) *Fancella. Fanticella, Fanciulla*, *Fior. S. Franc.* 24. Qui non è tovaglia, nè coltello, nè tagliere, e nè scodelle, nè casa, nè mensa, nè fanti, nè fancelle.

FANCELLETTO. *V. A. Dim. di Fancello. Fanciulletto*. *Vend. Crist.* Tito si tolse li più belli fancelletti giovani, e sì li prese ec.

FANCELLEZZA. *V. A. Fanciullezza*. Lat. *pueritia*. *Gr. S Gir.* 21. Tutto questo, che hai detto, feci io mie fancellezza. *Albert.* 2. 9. Cotale prudenza non ho, nè avere voglio; già sono quasi invecchiato, e alle fine della fancellezza.

FANCELLO. *V. A. Fanciullo*. Latin. *puer*. Gr. *παῖς*. *Vit. S. Margh.* Nella casa sua non nasca fancello cieco, nè zoppo, nè sordo. *E appresso:* Sì la mandava a guardar le pecore con esso l'altre fancelle. *E altrove:* Credettone in Domeneddio cinque mila uomini, senza le femmine, e senza li fancelli. *Sen. Declam.* Portando questo abito di femmina, pareva una fancella; dieci giovani il presono, e sforzaronlo. *Pataff.* 1. Tu sei fancel mario, garzon bollato. *E* 9. Un bel fancell'è arno, e mena rabbia. *Franc. Sacch. rim.* 55. E qual maggior dolore, Che veder la fancella, Schiava, balia, ed ancella. *E nov.* 203. E Dio tristo ti faccia, che mi credi trattare per fancella.

FANCIULLACCIO. *Lo stesso, che Giovanaccio*. Lat. *fatuus juvenis*. *Fir. Trin.* 3. 2. Eh Dio! voi non sapete, che cosa è una vostre pari avere un fanciullaccio per marito, come son costoro. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Eh fanciullaccio! e poi ti par essere astuto?

FANCIULLAGGINE. *Azione da Fanciullo*. Lat. *puerilitas*. *Fr. Giord. Pred.* E quando sono vecchi, non si scordano di fare mille fanciullaggini. *Red. annot. Ditir.* 116. Questa fanciullaggine la trovo ancora in alcune coble Provenzali.

FANCIULLAIA. *Moltitudine di fanciulli*. Lat. *puerorum grex*. *Varch. stor.* 7. 176. Disse poco prudentemente, veggendo quei giovani, che v' erano alla guardia: ringraziato sia Dio, che pur di qui si leverà queste fanciullaie.

FANCIULLERIA. *Fanciullaggine*. Lat. *puerilitas*. Gr. *λῆρος*. *Segn. Mann. Apr.* 15. 4. Qui pur troppo si sperimentano l'opere di fanciullo. E quali sono? sono infinite, quante son le fanciullerie.

FANCIULLESCAMENTE. *Avverb. A guisa, e modo di fanciullo*. Lat. *pueriliter*. *Mor. S. Greg.* Faccendo esso, siccome leggieri, e mobile, molte cose fanciullescamente. *Mirac. Mad. M.* Entrando nell' acqua fanciullescamente, l'acque il trasse a se. *Bocc. lett.* 324. Non si vergognarono d'essere su per lo lito di Gaeta veduti ricogliere le piccole pietre, e le conche in terra sospinte dall' onde del mare, e fanciullescamente insieme diportarsi con quelle. *E lett. Pr. S. Ap.* 307. Io non mi posso tenere, che io non abbia compassione allo ingannatore mio, vedendo lui, che inganna gli altri, esser così fanciullescamente ingannato.

FANCIULLESCO. *Add. Da fanciullo*. Lat. *puerilis*. *Bocc. g.* 6 *f.* 3. Lasciando stare la prima parte, ch' è opera fanciullesca, repulo, che la seconda debbe essere piacevole a ragionarne. *E vit. Dant* 241. Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascivie. *Sen. Pist.* Tutti gli altri sono piccoli, e fanciulleschi. *Cron. Morell.* Non considera nulla, attende a' diletti fanciulleschi, e giovanili. *Bern. Orl.* 2. 27. 60. Era questo il deodecimo vicino Di fanciullesca etade. *Cas. lett.* 71. Tu fai troppo stima d'alcune gloriuzze minute, e fanciullesche.

(L) *Fanciullezza*. *Gr. S. Gir.* 58. Signore, tutto questo, ch' hai detto allo fatto fin della mia fanciullezza.

FANCIULLETTO. *Dim. di Fanciullo*. Lat. *puerulus*. Grec. *παιδίον*. *Lab.* 283.

A guisa d' una fanciulletta lasciva, con certi animeletti, che la casa tiena, si trastulla. *Ninf. Fies.* 135. Tu sola fanciulletta bionda, e bella, Morbida, bianca, angelica, e vezzosa. *Bern. Orl.* 2. 13. 14. De poi che 'l fanciulletto fu cresciuto, In tenla forza venne, e tanto ardire, Ch'era da tolli intuono teo moto. *Fir. As.* 234. E ritogliendo un picciol mio fanciulletto all' Inferno, restituitelo a' miei canuti crini. *Alleg.* 151. Eletti ec. per soprantendente, e come dire capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali, e forestiere pe' fanciulletti, che loro attengono.

FANCIULLEZZA. *Puerizia, Età quasi da' sette anni a' quindici.* Latin. *pueritia.* *Bocc. nov.* 93. 9. Il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Vit. Bar.* 5. In questo mezzo Gioseffa si lasciò la fanciullezza.

§. I. *Per Fanciullaggine, Cosa da fanciullo.* Lat. *puerilitas.* *Nov. ant.* 4. 1. Sicchè aveva anni 15. e giammai non aveva veduto niuna fanciullezza. *Bern. rim.* 27. Con desiderio a quel perse torno, Dove facemmo tante fanciullezze.

§. II. *E figuratam.* *Pallad. Sett.* 13. Si seminano le tubere de' pulloni ec. la cui tenera fanciullezza si vuole diligentemente nutricare. *Red. annot. Ditir.* 11. Fra Iacopone da Todi, che fiorì ne' tempi più rozzi della fanciullezza della poesia Toscana.

FANCIULLINO. *Dim. di Fanciullo.* Lat. *puerulus.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 44. 8. Maravigliatevi voi, perchè egli la sia in piacere l' udir cantar l' usignuolo, che è una fanciullina? *E nov.* 83. 8. Egli colla donna, che 'l fanciullin suo aveva per mano, se n' entrano nella camera. *Vit. S. Gio. Bat.* 192. E tu, fanciullino profeta, che se' venuto innanzi per apparecchiargli la strada. *Maestruzz.* 1. 83. Che sarà, se due fanciullini, che l' uno abbia più di sette anni, e l' altro meno, contraggono lo sponsalizio, ovvero i parenti per loro? *Bern. Orl.* 1. 21. 48. Che ancor m' odiasti essendo fanciullino. *E* 3. 5. 22. Cercando andolla il popolo assassino, Sicchè col fanciullin trovolla in braccio. *Salv. Spin.* 1. 7. E in quella di Belcurado successe la fanciullina.

FANCIULLO. *D'età tra la infanzia, e l'adolescenza, cioè nella puerizia.* Lat. *puer, puellus, infans.* Gr. [illegible]. *Pat. Par.* 3. 1. Fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. *Tes. Br.* 1. 15. Li fanciulli sono innocenti del fare, e non del pensare, perciocchè non hanno potere di compire il movimento del suo coraggio, e così egli hanno fralezza per etade, ma non per intenzione. *Maestruzz.* 1. 51. Possono contrarre i fanciulli il matrimonio? Risp. san Raim. L'età atta nel fanciullo è 14. anni, e nella fanciulla 12. *Bocc. nov.* 44. 6. Voi dovreste pensare quanto sieno più calde le fanciulle, che le donne attempate. *E nov.* 47. 2. Costeggiando l' Erminia molti fanciulli avevan presi. *E nov.* 63. 71. Noi avemmo oggi perduto il fanciul nostro. *Dant. Purg.* 15. Che sempre a guisa di fanciullo scherza. *E* 16. A guisa di fanciulle, Che piangendo, e ridendo pargoleggia. *Petr. cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *Franc. Sacch. nov.* 85. Dà una fanciulla a uno fanciullo, e lascia far luco.

(L) *Fanciulio.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Tuttavia nè *fri* per *frili*, nè *snei* per *fancili*, nè *fanciul* per *fanciulli*, si direbbe correttamente, nè altri simiglianti: avvegnachè l' ultima senza l' I, cioè *fanciu'*, si dica da ciascheduno. *Mirac. Mad.* Onde co' fanciu' loro a con le donne loro andavano a questa chiesa.

§. I. *Fanciulla, non solamente per Piccola, o giovanetta, ma per Femmina vergine di qualsivoglia età la prendiamo.* Lat. *puella, virgo.* Gr. παρθένος. *Din. Comp.* 2. 42. Masilavansi le fanciulle a forza. *Red. lett.* 1. 20. Il vocabolario spiega fanciulla non solamente per piccole, o giovanette, ma e per femmina vergine.

(L) *Fanciulla per Figliuola.* *Bocc. G.* 3. *n.* 9. Con lui altri fanciulli della sua età s' allevavano, tra' quali era una fanciulla del detto medico chiamata Giletta.

§. II. *Per Giovanetta, siasi vedova, maritata, o anche concubina.* Lat. *puella.* *Fiamm.* 4. 172. Tu ancora fanciulla, in sì fatto abito andar non dovresti. *Cron. Vell.* 59. Temendo non fosse cagione delle balie per sua caldezza, gliel tolsi, e diedilo a una fanciulla temperata con latte fresco. *Tratt. gov. fam.* La balia ec. sia onesta, e di buona vita, ed esemplare, animosa, e non fanciulla. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Essendo rimasa vedova madonna Lisetta, il padre se la menò a casa, e quasi non le facea motto, nè carezze, come egli solea fare, di che la fanciulla cominciò forte a maravigliare in se medesima. *Petr. cap.* 1. E la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno (*che Dante disse la concubina di Titone.*) *Fir. As.* 226. Presa scusa, che la fanciulla indugiava a venire (*qui parla di Carite vedova*) *E* 240. Egli incominciò a gridare: o fanciulle, io vi ho menato dal mercato un bellissimo servo. Erano quelle fanciulle concubine ec.

§. III. *Fanciulla di mona Bice, vale Fanciullo cresciuto, Giovanotto.* *Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di mona Bica, Che laceve alle braccia colla nonna.

FANCIULLO. *Add. Giovane, Novello, Non per ancora venuto alla sua perfezione, Non interamente adulto.* Latin. *recens.* Gr. [illegible]. *Bemb. Asol.* 2. 192. Egli nelle vecchie storie ritornail vigore delle fanciulle piante.

§. *Per fanciullesco, Conveniente all' età di fanciulla.* *Bemb. Asol.* 3. 197. Quel più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulla voglie contaminare?

FANCIULLUZZO. *Piccolo Fanciullino.* Lat. *puellus.* Gr. [illegible]. *Matt. Franz. rim. burl.* 143. Perch' il cieco fanciulluzzo Ne trastulla gli amanti, e spasse spesso. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu sai come fanno Le fanciulluzze.

(L) *Fande.* Ne la. *Rim. ant. Fr. R. Noter. Giac. canz.* 15. Poi metta lor sua spese, e fande mostramento.

FANDONIA. *Bugia, Chiacchierata vana, Favola.* Lat. *commentum.* *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante pastocchie, panzane, e fandonie. *E* 3. 4. 4. Provveduto mi son di due bicchieri Resi maravigliosi, od è fandonia. *Malm.* 6. 87. Nepo rispose: quello è un sensale, Che si chiamò il Parola, ma la glosa Uom di fandonie dire, e di bugie, Perchè in esse fondò le [illegible]. *Red. esp. nat.* 92. Io non credeva questa fandonia, ma contuttociò volli interrogarne il signor Don Antonio Moresa.

FANELLO. *Piccolo uccelletto, che canta dolcemente, e diventa dimestichissimo.* Lat. *linaria.* *Cr.* 8. 3. 3. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazion d' uccelli, che cantino. *Franc. Sacch. nov.* 6. Vorrei, che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassono molti per l' altre genti, come fanelli, calderelli ec. *Ar. Sat.* 4. Mal può durare il rusignuolo in gabbia, Più vi sta il calderino, e più il fanello.

FANFALUCA. *Quella frasca, che abbruciata si leva in aria.* *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Padiglion coprir grilli, e fanfaluche.

§. *Per metaf. si dice delle Cose, che paion fondate in aria.* *Salv. Granch.* 3. 1. Fanfaluche D' innamorati. *Car. Matt.* 1. Non fia per sempre il giuoco degli uccelli Quel barbassoro delle fanfaluche. *Varch. Ercol.* 97. Venire a cosa di più sugo, e di maggior nerbo, e sostanza, che queste fanfaluche non sono. *E appresso.* Perchè coteste sono appunto quelle fanfaluche, che io desidero di sapere. *E Suoc.* 4. 1. Come l' uomo piglia moglie ec. badasi ad altro, che a fanfaluche.

FANFANO. *Fana, Che anfana per poco, Anfanatore.* *Buon. Tanc.* 2. 1. Tu se' una fraschetta, una fanfana.

FANFERA. *v.* VANVERA.

FANFERINA. *Far la fanferina, e Mettere in fanferina, si dice di Chi per suo interesse metta ogni cosa in baia, o in canzone: modo basso.*

FANGACCIO. *Peggiorat. di Fango.* Latin. *cœnum.* Gr. [illegible]. *But.* E questa gente, fitti nel limo, cioè in quel fangaccio del palude, dicono: tristi fummo. *Burch.* 1. 69. I ranocchi, che stanno nel fangaccio.

§. I. *Per metaf.* *Sen. Pist.* Infino a tanto che l' uomo gli purga del lor fangaccio, e della lor ruggine (*cioè: lordura del vizio.*)

§. II. *Questi nomi, a' quali s' aggiugne* ACCIO, *quasi sempre con tale aggiunto denotano Malvagità; aggiunto a nome di buona significazione, lo fa di rea; se a quel di rea, lo fa peggiore; e talora denota non Malvagità, ma straordinaria grandezza, come* GRANDONACCIO, BASTONACCIO.

FANGHIGLIA. *Fango, Melma, Poltiglia.* Lat. *cœnum, lutum.* *Alleg.* 328. L' uomo, non senza pericolo d' ammelmare, spasseggia per le terrene fanghiglie. *Red. Osser. an.* 117. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.

(L) *Fangiulla.* *Lucan.* 64. Non sono i Dii sa' fangiulli, ch' io perda mia fortuna per vostro dipartimento.

FANGO. *Terra intenerita dall' acqua.* Lat. *lutum, cœnum.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 65. 20. Basterebbe, se egli t' avesse ricolta del fango. *Dant. Inf.* 7. Cogli occhi volti a chi del fango ingozza. *E Purg.* 19. Un mese e poco più prova' io, come pesa il gran manto a chi dal fango il guarda. *E rim.* 44. E voi tenete vil fango vestito. *Petr. canz.* 11. 2. Sicchè la neghittosa esca del fango. *E son.* 221. Io mi adeguo Vader nel fango il bel tesoro mio. *Tratt. Fort.* Si dorme in sul peccato altresì, come il porco, che si diletta più nel fango, che nella chiara acqua.

§. I. *Per metaf.* *Coll.* 55. *Pad.* Tu il vedrai liberato del fango di quei peccati. *Cas. can.* 17. Io, che l' età solea viver nel fango, Oggi mutato 'l cuor da quel, che soglio, D' ogni immondo pensier mi purgo, e spoglio.

§. *Per similit. vale Intrigo.* *Alleg.* 158. Che non penso mai più impantanarmi in simili fanghi, d'onde non esce a bene, se non chi è uno stivale affatto.

§. III. *Onde in proverb. Uscir del fango, o Trarre il cul del fango, vagliono Uscir d'intrighi; che anche diciamo Spelagare*. Lat. *cœno plantam evellere*. *Patoff*. 3. Del fango ha tratto 'l cul, ch'era vassallo.

§. IV. *Far delle sue parole fango, vale Non mantener la parola, nè Attener le promesse*. Lat. *fidem frangere*. *Varch. Suoc*. 4. 5. Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Malm*. 5. 34. Che tu non pensi, avendoli promessa, Ch'io faccia fango delle mia parole.

§. V. *Dar nel fango come nella mota*. *Varch. Ercol*. 39. Dar nel fango come nella mota, è favellar senza distinzione, e senza riguardo così degli uomini grandi, come de' piccoli. *Bern. Mogliaz*. 15. E son gagliardi, e son di que' del Ruota, E dan nel fango come nella mota.

* FANGOSISSIMO. *Superl. di Fangoso*. *Varch. stor*. 12. 310. Le strade sì per la stagion del tempo, e sì per le grandi, e continuate piogge, erano rotte tutte, e fangosissime.

[L] *Bemb. stor*. 11. 155. Quantunque il freddo fosse asperissimo, e le vie fangosissime. *E* 12. 162. Per camino pieno di neve, e fangosissimo a Bologna pervenuto.

FANGOSO. *Add. Imbrattato di fango, Infangato*. Lat. *cœnosus, lutosus*. Gr. βορβορώδης. *Dant. Inf*. 7. Vidi genti fangose in quel pantano. *Cr*. 1. 5. 1. Per la cagion della disposizion della terra loro, s'ella è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa. *Red. cons*. 1. 21. Io soglio paragonare questi tali medicamenti alle acque piovane stagnanti ne' pantani più fangosi.

FANGOTTO. *Fagotto. Fardelletto*. Lat. *farciculum*. *Matt. Franz. rim. burl*. 169. Esso ne fa le balle, e stringe, e serra Fangotti con diverse mercerie.

FANTACCIA. *Peggiorat. di Fante*. *Varch. Suoc*. 3. 4. Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia che è come la pila dell'acqua.

FANTACCINO. *Soldato ordinario, Semplice soldato*. Lat. *miles gregarius*. *Tac. Dav. ann*. 14. 190. Consolavali la sola tolleranza del capitano, maggiore che di qualunque fantaccino. *E stor*. 2. 270. Salito di fantaccino a' primi gradi della milizia. *Bern. Orl*. 2. 19. 7. Un fantaccin, che in mano aveva un brando, Era a cavallo, a quanto può spronava. *Cecch. Esalt. cr*. 4. 9. Che toccherà a ciascun fantaccino Un tremila ducati, o da vantaggio. *Borgh. Orig. Fir*. 266. Molti di soldati privati, che e' dicono gregarj, e oggi il comune parlare chiamerebbe fantaccini, divennero senatori Romani.

FANTAIO. *Che s'innamora di fantesche*. Lat. *ancillariolus*. *Sen. ben. Varch*. 1. 9. Chi non è pubblicamente innamorato di qualche cortigiana, o non fa all'amore con alcuna maritata, è chiamato dalle donne uomo vile, e che attende ad amori bassi, e sporchi, e (per isprimere appunto le proprie parole di Seneca) fantaio.

FANTASÌA. Lat. *phantasia, imaginatio*. Grec. φαντασία. *But*. Fantasia si chiama la potenza immaginativa dell'anima. *E altrove*: Fantasia è veder mentale. *Dant. Par*. 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *E* 33. All'alta fantasia qui mancò possa. *Bocc. vit. Dant*. 256. Del tutto aveva l'alta fantasia sopra quest'opera presa, abbandonata.

§. I. *Per Opinione, Parere, Pensiero*. Lat. *sententia, opinio*. *Maestruzz*. 2. 14. Che sarà d'alquante donne, le quali dicono, ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Iddia de' Pagani, e colla moglie d'Erode ec. e che da loro alquante creature possono esser mutate, o in meglio, o in peggio ec. cotali fantasie sono date dal maligno spirito, e messe nelle menti umane. *G. V*. 10. 153. 1. Per consiglio d'indovini entrò in fantasia, e fecelo intendente. *Sen. Declam*. Sempre mi t'opponesti, e fosti di questa fantasia. *Alleg*. 2. E son per quell'amor, di fantasia ec. Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco, Che 'n puttana, che 'n giuoco, ec.

[L] *Vit. SS. Pad*. 1. 155. Una giovane ec. per fantasia, e illusione diabolica, e arte magica pareva ec. diventata, e trasfigurata in forma di cavalla.

[L] *Per Fantasima*. *Vit. SS. Pad*. 2. 60. Io sono servo, e non fantasia. *E* 62. Vedendo ch'io era uomo, e non fantasia, presemi per la mano.

§. II. *Fantasia per Cosa fantastica*. *Ar. Fur*. 7. 19. O con invenzioni, e poesie Rappresentasse grate fantasie.

§. III. *In maniera particolare si dice, Non mi romper la fantasia, che tanto è a dire, che Non m'importunare, Non mi torre il capo; cioè Non mi deviar dal mio pensiero*. Latin. *ne me obtundas*.

§. IV. *Parimente si dice quando non si vuol dare orecchie a quel, che ci è detto: Io ho altra fantasia, e vale Io ho altri pensieri, o di maggiore importanza*. Lat. *aliæ mihi sunt curæ*.

§. V. *Dar fantasia, Dar retta*. *Bern. Orl*. 1. 9. 80. Orlando gli dà tanto fantasia, Quanto se fosse d'India, o di Zimia.

§. VI. *Uscir di fantasia alcuna cosa vale Scordarsene*.

§. VII. *Per particolar locuzione, e maniera propriissima, ed espressiva, si usa dir comunemente: Tener fantasia; e vale Aver la mente non applicata a quel, che si opera, Essere alterato; che anche si direbbe Andare, o Stare sopra fantasia*. Lat. *animo abesse*. *Bern. Orl*. 1. 23. 37. Rotta la lancia Chiarion va via, Ch'il suo caval teneva fantasia.

§. VIII. *E Fantasia, per Invenzione strana*. Lat. *inventum*. Grec. εὕρημα. *Dav. Colt*. 155. Noi veggiamo in ogni professione, e arte fuori de' precetti ordinarj spesse volte di nuovi capricci, e di bizzarre fantasie, come fu nella nostra coltivazione l'innestare, e mill'altre invenzioni da far trottar la natura.

FANTASIACCIA. *Peggiorat. di Fantasia*. *Bern. rim*. 1. 61. Ma per Dio m'avei tolta dalla vista Nè dalla vista sol, ma del pensiero, Una fantasiaccia così trista.

FANTASIARE. *Fantasticare*. Lat. *meditari, secum cogitare*. *Bocc. Vis*. 16. Però chi quello ha voglia di sapere, Fantasiando giù cerchi per esso.

FANTASIMA, e FANTASMA. *Termine filosofico; e vale Immagine, o Apparenza di cosa conceputa dalla fantasia*. Lat. *species*. Gr. φάντασμα. *Circ. Gell*. 10. 249. Rappresenta la fantasia all'intelletto il fantasma, e la spezie d'un uomo solo. *E appresso*: Ma se egli si rivolge dipoi sopra quel fantasma, e sopra quelle spezie, e comincia a speculare ec. forma in se stesso una spezie intellettiva.

§. *Per Segno di false immagini, e spaventevoli, che appariscono talora altrui nella fantasia*. Lat. *spectrum, larva*. Gr. φάντασμα, εἴδωλον. *Petr. canz*. 48. 9. Mai notturno fantasma D'error non fu sì pien, com'ei ver noi. *Bocc. nov*. 61. 8. Egli è la fantasima, della quale io ho avuta queste notti la maggior paura, che mai s'avesse. *E num*. 10. Fantasima, fantasima, che di notte vai, a coda ritta ci venisti, a coda ritta te n'andrai. *Pass*. 361. Chiamano alcuni questo sogno demonio, ovvero incubo, dicendo, ch'è uno animale a modo d'un satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti, e chi lo chiama fantasima, ec. *Maestruzz*. 2. 14. O non veramente lo spirito di Samuel fu desto dal suo riposo; ma alcuna fantasima, e illusione immaginaria del diavolo fatta nella immaginazione, la quale la scrittura appella Samuelle, siccome sogliono le immagini essere appellate co' nomi delle cose loro.

§. II. *Fantasima, vale anche Quell'oppressione, e quasi soffocamento, che altri sente nel dormire supino*. Lat. *incubus*. Gr. ἐφιάλτης, ἐπιάλης. *M. Aldobr. P. N*. 16. E 'l dormire supino, cioè rovescio, sì è malvagio, perciocchè fa molte malattie siccome apoplessia, frenesia, e fantasima, che la fisica appella in Latino *incubus*.

FANTASIUCCIA. *Dim. di Fantasia*. *Tratt. Gov. Fam*. 69. La fantasiuccia comincia a lavorare, vorrebbe frascolline.

FANTASTICA. *Apprensiva*. *But*. Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro cioè l'apprensiva, ovvero fantastica che si chiami.

FANTASTICAGGINE. *Astratto di Fantastico. Fantasticheria*. Lat. *morositas, fastidium*. *Alleg*. 324. Bisogna per forza concludere ec. che le più delle prelibate fantasticaggini sien fatte a sì, e no.

FANTASTICAMENTE. *Avverb. vale propriamente. Con modo odioso, fastidioso, e rincrescevole*. Latin. *morose, moleste*. Gr. δυσκόλως.

§. *In signific. di Fantasia, donde è derivato, vale Con immaginazione*. *Teol. Mist*. Lo intelletto comprende, ovvero fantasticamente, ovvero con circonscrizione. *Com. Par*. 33. La memoria delle spezie, che fantasticamente avea veduto, si dissigillava da quello.

FANTASTICARE. *Andar vagando coll'immaginazione per ritrovare, e inventare*. Latin. *meditari, secum cogitare*. Gr. φαντάζεσθαι. *Pass*. 327. E ancora seguita, che sa quello, che gli uomini immaginano fantasticando. *Franc. Sacch. rim*. 4[illegible]. Fantastica dal sonno, se si trova Tra gente vecchia, e nuove. *Varch. rim. burl*. 41. Io ho fantasticato tutta notte, Quel che si sia l'ambrosia, che gl'Iddei Mangiano in cielo; infin son le ricotte.

§. *E per Ghiribizzare*. *Varch. Ercol*. 67. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, arzigogolare si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ed arzigogoli, cioè a nuove invenzioni ec. *Matt. Franz. rim. burl*. 2. 99. Te via di comettere, e di discorsi, E col cervel fantastica e mulina.

FANTASTICATORE. *Add. Che fantastica*. Lat. *difficilis, morosus*. Gr. δύσκολος. *Zibald. Andr*. Sono certi cervelli strani, fantasticatori, e rozzi.

FANTASTICHERIA. *Astratto di Fantastico. Fantasticaggine. Tac. Dav. ann.* 1. 27. Non volle egli celebrarlo; chi diceva per avere a noia le raunate, chi per fantasticheria ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D'una popolazion tanto copiosa.

FANTASTICHISSIMO. *Superl. di Fantastico.* Lat. *maxime morosus.* Gr. χαλεπώτατος. *Alleg.* 157. Il vostro poeta ec. non se n'avvedendo cred'io, fa tutto il giorno di queste fantastichissime stravaganze.

(*) FANTASTICO. *Sust. Bizzarria. Cecch. Dot.* 4. 4. Orsù, lasciami ire a vedere di questo fantastico.

FANTASTICO. *Add. Finto, Immaginato, Non vero.* Lat. *imaginarius.* Gr. φανταστικός. *Lab.* 24. Davanti alla virtù fantastica, la quale il sonno lega, diverse forme paratemi, avvenne che ec. *Com. Inf.* 10. Fu l'errore de' Manichei, che tennero, che 'l Corpo di Cristo fosse fantastico. *S. Grisost.* Vedendo que' servi d'Iddio non arder nella fornace, dicesse, o dir potesse, che quel fuoco fosse fantastico. *G. V.* 12. 89. 6. La detta impresa del Tribuno era un'opera fantastica, e da poco durare [*cioè fatta con poco fondamento*] *Alleg.* 99. Perciocchè [*la fama*] di reale, non poche volte fantastica diventa.

(L.) FANTASTICO, *Spettante alla Fantasia, potenza dell'uomo. Pass.* 362. La parte fantastica rimanendo vota, che ci rovescia indietro ec. fa i sogni secondo quella cotale disposizione [*qui par preso per l'organo materiale di questa potenza*].

(L.) *Franc. Sacch. nov.* 48. Molte altre cose fantastiche, e di poco senno ec. che non capirebbero in questo libro.

§. I. *Uomo ec. fantastico, vale Stravagante, Falotico, Intrattabile.* Latin. *morosus, difficilis.* Gr. χαλεπός. *Franc. Sacch. nov.* 84. Maladetto sia chi mai marito nessuna femmina ad alcuno dipintore, che sete tutti fantastichi, e lunatichi. *Gell. Spor.* 2. 1. Ma quel fantastico di Lapo tuo zio si recciò nel capo, che io lo mandassi via. *E* 2. 6. Ghirigoro è un uomo un poco sospettoso, e fantastico. *Tac. Dav. stor.* 1. 250. Galba n'ha chiamato dall'esilio un avaro, e fantastico al par di lui. *Cecch. Mogl.* 4. 11. Che capriccio strano ha questo Fantastico nel capo! *Ar. Cass.* 1. 5. Vedi erronea usanza, vedi opinion fantastica, Vedi che disciplina, che bell'ordine D'una savia città!

§. II. *Fantastico pur si dice, e si usa per aggiunto molto proprio, e ben espressivo d'ogni altra cosa, che sia stravagante, estrema, e fuori del consueto. Bern. Orl.* 2. 4. 54. E visto, ch'ebbe il fantastico uccello Del suo troncon all'ombra morto il lassa. *E* 2. 31. 48. Tutto andò in fumo come cosa vana, Smarrissi il conte, non senza sospetto Di qualche trama fantastica strana.

FANTE. *Servidore, Garzone.* Latin. *famulus, servus. Bocc. nov.* 1. 11. Al quale i due fratelli fecero prestamente venire medici, e fanti, che 'l servissero. *E nov.* 18. 18. Con un cavaliere d'un conte paesano per fante si pose. *Teseid.* 4. 23. Doloroso più che altro, e tristo Arcita, S'è fatto fante, là dove solea Esser sua casa di servi fornita. *Guid. G.* Uno fante, quasi volando con romorosi rapportamenti assalìo gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento. *Tesorett. Br.* E trovai quattro fanti, Che andavan traballendo. *Cron. Morell.* Non tenga fante maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore da villa. *Bemb. Asol.* 3. Ad esso gli elementi tutti, e tutti i cieli servono, e sono della sua Maestà fanti. *Malm.* 1. 75. E di soppiatto, come fante lesto ec.

§. I. *In genere femminino, non si piglia se non per Serva.* Latin. *ancilla, famula. Amet.* 51. Andante ella intorneata di molte fanti piacque agli occhi del padre mio. *Bocc. nov.* 45. 4. Aveva Giacomino in casa una fante attempata. *E nov.* 60. 9. Era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'usignuolo, e massimamente se fante vi sentiva niuna. *Dant. Inf.* 18. Sicchè la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante. *Boez. Varch.* 2. 2. Elleno, essendo mie fanti, riconoscono me per lor donna.

§. II. *Per Fanciullo semplicemente, o Persona, e creatura umana, quantunque adulta.* Lat. *homo. Bocc. nov.* 15. 6. E parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò questa donna dovere essere di lui innamorata. *Dant. Purg.* 11. E sallo in Campagnatico ogni fante. *E* 25. Ma come d'animal divenga fante, Non vedi tu ancor? *Albert. cap.* 21. Sozza cosa è avere autorità de' vecchi, e i vizi delli fanciulli; che i vecchi non fanno l'opere de' fanti per l'etade, ma per virtù. *Tesorett. Br.* Ahi uom, perchè ti vanti Vecchio, mezzano, e fante?

§. III. *Per Soldato a piè.* Latin. *pedes.* Gr. πεζός. *G. V.* 7. 109. 1. Mandando 500. fanti Ghibellini del contado di Firenze. *Bocc. nov.* 43. 5. Si videro vicini ad un castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente uscirono da dodici fanti.

(L.) *Variamente. Bemb. stor.* 8. 111. I fanti da piè non volere obbidire. *E* 115. Una compagnia di stradiotti, ed un'altra di fanti a piede.

[L] FANTE PERDUTO. *Segn. Mann. Dic.* 14. 1. I Re grandi sogliono tra le loro squadre averne una di quelli, che sono detti fanti perduti. Questi si sono al Signor loro già dedicati di modo, che non riguardavano in nulla più la loro vita come propria loro, ma solo come propria del loro Signore. E però dove il conservarla ritorni in maggior servizio di quello, essi la conservano: dove no, la vanno animosi a gittar per lui fin tra le spade più folte. *E appresso:* Un fante perduto non vive a se, perch'egli non ha per fine del suo vivere sè medesimo, cioè la conservazione di sè, ma indirizza la conservazione di sè al servizio del suo Signore; e però *non sibi vivit.* Ed un fante perduto non muore a sè, perchè non ha per fine del suo morire alcun utile, o alcun vantaggio, che dopo morte debba a lui risultarne. Ha quello parimente del Signor suo: e però *non sibi moritur. E dopo.* Guarda quanti fur que' pericoli, a cui quel fante, veramente perduto, si espose già l'Apostolo per Gesù.

§. IV. *Far fanti, e Invitar fanti, vagliono Adunar fanti ne' bisogni di guerra.* Lat. *peditum delectum habere. Din. Comp.* 1. 23. Il detto messer Simone invitò più suoi amici, e fanti forestieri. *Bemb. stor.* 2. 17. Attendeva a far cavalli, e fanti nella Calabria.

§. V. *Per termine di giuochi, che per lo più è sempre una figura minore. Varch. giuoc. Pitt.* Tieni a mente per il giuoco di Pittagora, che i maggiori si chiamano capi, o guide; i minori, che sono contenuti, si chiamano compagni, o fanti. *E appresso:* Il primo numero maggiore, il quale è quello, che contiene, si chiama capo, o guida, e il primo minore, il quale è quello, che è contenuto, si chiama compagno, o fante.

§. VI. *Dicesi in modo proverb. Scherza co' fanti, e lascia stare i santi; ed anche Scherza co' fanti, e non co' santi; e vagliono che Non si debbe mescolare le cose sacre con le profane.* Lat. *noli miscere sacra profanis. Varch. Suoc.* 3. 6. Scherza co' fanti, Pistola, e non co' santi.

FANTEGGIARE. *Far cose da fante, serva, o servo.* Latin. *ancillari, servire.* Gr. δουλεύειν, ὑπηρετεῖν. *S. Bern. Nobil. Anim.* Grande sconvenevolezza è, che la donna fanteggi, e la fante donneggi [*parla dell'anima, e del corpo*].

FANTELLO. *V. A. Dim. di Fante. Fanticello.* Lat. *infans.* Grec. παιδίον. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 7. Chi non muove a vedere Questo fantel divino Dormir, quanto è villano?

FANTERIA. *Soldatesca a piede.* Lat. *peditatus.* Gr. πεζικόν. *M. V.* 11. 54. Messer Piero da Farnese ec. con due mila cinquecento cavalieri, e molti balestrieri, ed altra fanteria si partì. *Tac. Dav. vit. Agr.* 390. I Britanni, ec. prevagliono nella fanteria.

FANTESCA. *Fante, Serva.* Lat. *ancilla. Tav. Rit.* Non voleva, che in sua corte fosse cavaliere, nè donzello, se non fantesche, e giovani damigelle. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere, e non vedere, aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *E Trin.* 3. 2. Così sta, e me lo fece intendere per la fantesca.

FANTICELLA. *Dim. di Fante femminino. Servuccia, Serva di povera, e vil qualità.* Lat. *ancillula. Bocc. nov.* 49. 12. Ad una sua fanticella il fe prestamente pelato, e acconcio mettere in uno schidione. *Fir. As.* 41. E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua vil fanticella, perciocchè ella è galantina, e tutta saporita. *E* 114. Divenuta padrona di molti, schiava d'assai, rinchiusa, com'io fussi una vil fanticella, in così sozza prigione.

FANTICELLO. *Dim. di Fante. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 297. Non guattero, non fanticello alcuno vi rimase.

FANTICINO, FANTISINO, e FANTIGINO. *Fantolino, Bambino, Fantino.* Lat. *infans.* Gr. νήπιος, παιδίον. *M. V.* 10. 96. Essi sono matti fantisini. *E appresso:* Vedere il popolo, che non avea a fare con fantisini, ma con valenti, e savj signori. *Coll. Ab. Isac.* 26. Come spiramento, il quale il fanciullo lo trae a se intra le membra, nelle quali esso fantigino si nutrica. *E appresso:* Quanto più si mostra il fantigino dentro, tanto più moltiplicano le lacrime.

(V) *Del G, per C, Vedi al luogo dell' Ab. Isac il suo Chiosatore,* 131.

(L.) FANTILE. *Infantile. Pist. S. Girol.* 407. Paro, che vogliano tornare all'età fantile, non vestendosi, ma inviluppandosi, come si fa de' fanciulli da poppa.

FANTILITÀ, FANTILITADE, e FANTILITATE. *Infanzia.* Latin. *infantia.* Gr. νηπιότης. *Albert. cap.* 22. Hai figliuoli? Ammaestrali nella fantilitade loro. *E* 24. Non gli nutricare dalla fantilitade dilicatamente, perciocchè disse Salomoae: chi dilicatamente dalla fanciullitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace.

§. *Per Fanciullaggine, Ragazzata.* Latin. *puerilitas.* Grec. *τὸ παιδαριῶδες.* *Tratt. Sap.* Quando io venni in tempo di perfetto uomo, io lasciai le fantilitadi.

FANTINERIA. *Malizia, Cattività celata, Tristizia. Voce bassa.* Latin. *malitia, calliditas, improbitas.* Grec. *κακία, πανουργία.* *Tac. Dav. Post.* 436. 1. Oggi si direbbe saper di guerra, o ragion di stato, che fa lecito ciò, che è utile; il popol basso la direbbe fantineria.

FANTINEZZA. *V. A. Fantilità, Infanzia. Libr. cur. malatt.* Queste tali malattie sogliono addivenire nell'etade della fantinezza.

FANTINO. *Dim. di Fante. Piccolo fanciullo, Bambino.* Lat. *infans.* *Dant. Par.* 30. Non è fantin, che sì subito rua Col volto verso il latte. *G. V.* 7. 65. 2. Disse, che non volea ec. uccidere i fantini, che erano innocenti. *Franc. Sacch. rim.* Vecchi, mezzani, giovani, e fantini. *Tes. Br.* 2. 50. Accrescimento è quell'opera di natura, che fa crescere il picciolo fantino, o altra cosa di sua generazione. *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini, quasi come balbettando, alcuna cosa secondo la debilità del nostro ingegno ne ragioniamo. *Fir. As.* 218. Era costui innamorato di Carite sinch'ella era picciola fantina.

§. I. *Diciamo Fantino anche a Uomo vantaggioso, e che faccia profession d'aggirare gli altri.* Lat. *vir callidus.* *Cecch. Spir.* 2. 2. Ed egli [che è fantin di picche] tira All'amico, e al nimico, e pela, e scortica, E rode infino all'osso. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Ma chi fantino a me corre il cappello, L'attacchi alla finestra, e facciu i fuochi.

§. II. *Si dice pur Fantino a Ragazzo, che cavalca, reggendo i barberi, quando corrono al palio.* *Lasc. rim.* Ma tu, che sei fantino, Sta' pur forte [*qui scherza equivocando sul significato di vantaggioso, e fantino, che cavalca i barberi*]. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Vanne alle mosse, Ciascuno ha fantori; La chiocciola ha fantino una farfalla, Il centogambe un grillo.

§. III. *Fare il Fantino, vale Fare il bravo, il coraggioso, l'ardito.* Latin. *Thrasonem agere, se iactare.* Grec. *μεγαλαυχεῖν.* *Malm.* 2. 24. sicchè se innanzi fecero il fantino, Le brache in fatti gli eran poi cascate.

FANTISICINO. *V.* FANTICINO.

FANTOCCERIA. *Bamboccerìa.* Latin. *puerilitas.* Gr. *τὸ παιδαριῶδες.*

FANTOCCIATA. *Fantoccerìa.* Latin. *puerilitas, ineptiæ.* Gr. *[illegible].* *Il Vocab. nella voce* FRASCHERIA.

FANTOCCINO. *Dim. di Fantoccio. Piccola figurina fatta per lo più di legno, o di cencio ec.* Lat. *fictus pusio.* *Morg.* 24. 59. Gli uomini parean fantoccini da ceri. *Malm.* 2. 54. Così fanno talor due fantoccini Al suon di cornamusa per Firenze.

§. *Per Uomo sciocco, scimunito.* Latin. *nebulo, vappa.* *Vit. Benv. Cell.* 258. Io per non vituperare uno sciocco fantoccino ec. avrei trovato qualche scusa.

FANTOCCIO. *Lo stesso quasi, che Fantoccino.* Lat. *pusio.* *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Figurette, e fantocci semoventi, Ed operanti. *Alleg.* 290. Per la vostra de' dodici a me grata, Son [san nel aia } venuto in cognizione D'un fantoccio abbozzato da un garzone, Con un fantoccio arsiccio di granata.

§. I. *Per Uomo sciocco, o semplice.* Latin. *nebulo, vappa.* Grec. *[illegible].* *Malm.* 6. 63. Credeva il mio fantoccio con uno sguardo Di sbriciolar tutto il femmineo sesso. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Ma che fantoccio è questo, Chi fastel mal legato, Ch'io veggo qua venire?

§. II. *Per Figura mal fatta.* *Malm.* 1. 46. Di foglio per impresa un bel cartone Insieme con la pasta egli hanno messo De' lor fantocci. *Cas. lett.* 69. Anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci.

§. III. *Fantoccio, dicesi anche alle Piante rimonde, o tosate degli uccellari, sulle quali pongonsi i vergelli.* *Iac. Sold. sat.* 4. Già la civetta ho proveduta, e 'l vischio, De' tordi ho 'n gabbia, e su i tosi fantocci Porto a mia posta in su i vergelli il vischio.

FANTOCCIONE. *Accrescit. di Fantoccio.* *Malm.* 11. 13. Vedendo un fantoccion sì badiale Dopo il terror di tante spade fubu.

FANTOLINO. *Fantino.* Lat. *infantulus.* *Dant. Purg.* 24. Vidi gente sott'essi alzar le mani ec. Quasi bramosi fantolini, e vani. *E* 30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma. *G. V.* 11. 3. 14. Le femmine patteggiarono insieme del manicare i lor fantolini. *Com. Inf.* 14. Acciocchè il pianto del fantolino non si sentisse da Saturno.

FANTONACCIO. *Peggiorat. di Fantone.* *Malm.* 10. 1. Fantonacci, che fanno altrui paura, Tremar la terra, e spaventare il sole.

FANTONE. *Bellimbusto, Scioperone.* Lat. *longurio, nebulo.* Gr. *ἀχρεῖος, [illegible].* *Il Vocabol. nella voce* FANTONACCIO.

FARCHETOLA. *Uccello d'acqua.* Latin. *querquedula.* *Libr. cur. malatt.* Arrostisci la farchetola, e usa lo grassume, che ne scola.

FARCIGLIONE. *Spezie d'uccello d'acqua.* *Morg.* 14. 57. Barattole, germani, farciglioni, Altri uccei d'acqua, i' non saprei dir tanti.

FARDA. *Sornacchio grande, Sputo catarroso, e generalmente Roba sporca da imbrattare altrui.* *Libr. Son.* 5. Nè da fiaschi di farda minaccia chi sta forte alla frontiera.

FARDAGGIO. *Bagaglie, Bagaglio, Bagaglione.* Latin. *impedimenta.* Grec. *ἀποσκευή.* *Stor. Europ.* 3. 54. Fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nemici, e colla perdita delle genti, e di tutto il fardaggio loro fuggirsi nella Franconia. *E* 7. 158. Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio, e bagaglie sue.

FARDATA. *Da Farda. Percossa data con un pannaccio intinto in isporcizia, o pure Quantità di sporcizia bituminosa, che tirata in qualche luogo s'appicchi, e penetri, ove ella è buttata, come farebbe una manciata di fango, o d'altra materia simile buttata in un muro.* *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Le mi voltai col dirle tanto male, Che non udì mai tanto uomo scopato, Passando per mercato, Esposto alle fardate, esposto a' torsi.

§. *E figuratam. Dare una fardata, vale Gittare un motto pungente verso alcuno; e Avere una fardata, vale Esser morso con un motto pungente.* Latin. *palam convicio mordere.* *Malm.* 1. 25. Da Marte aveva avuto una fardata.

FARDELLETTO. *Dim. di Fardello, Fardellino.* Lat. *sarcinula.* Grec. *ἀποσκευάριον.*

FARDELLINO. *Dim. di Fardello.* Lat. *sarcinula.* *Franc. Sacch. nov.* 84. Io il farò un fardellino de' panni tuoi, e metterogli in qualche cassa, tantochè vegna il dì. *E appresso:* Subito n'ebbe fatto uno assettato fardellino, e mettelo tra altri panni. *Malm.* 6. 10. Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe, che laggiù gli faran giuoco.

FARDELLO. *Rinvolto di panni, o d'altre materie simili.* Latin. *sarcina.* Grec. *σκεῦος.* *Franc. Sacch. nov.* 84. Nel primo fardello, che farai, mandalo a vendere a Firenze. *Sen. Pist.* Non tanto solamente portano i gran fardelli di robbe, anzi gli vanno trainando per la via. *Morg.* 19. 149. L'altro fardello Con esso nella fossa insieme mette.

§. I. *Diciamo Far fardello, che vale Raunar la roba per portarla via; e andarsi con Dio con essa, che in una parola si dice Affardellare.* Lat. *sarcinulas componere, vasa colligere, conuasare.* Grec. *συσκευάζεσθαι.* *Morg.* 2. 22. Quel, che ci resta, farem poi fardello, Ch'io porterei, quando i' rubo, un castello. *Fir. disc. anim.* 35. Il devoto ladrone veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò, che vi aveva di buono, si fu a suo cammino.

§. II. *Far fardello, vale Partire, Andarsene, o talora Partire da questa vita, Morire.* Lat. *e vita migrare, decidere.* Gr. *ἀπαλλάττεσθαι τοῦ βίου.* *Malm.* 12. 13. Che ad ogni passo trova gente morta, O per lo men, che sta per far fardello.

FARE. *Nome. Faro, Stretto di mare, e propriamente quello di Messina.* *G. V.* 7. 65. 1. Poi ne venne alla Pagliare ec. e 'l navilio nel Fare incontro al porto. *E* 7. 75. 2. Giunse l'ammiraglio del Re d'Aragona con sua armata su per lo Fare. *E* 9. 348. 1. Rivalicarono per lo Fare senza contrasto niuno.

(*) FARE. *Per Fatto, Affare.* *Stor. Barl.* 91. Teodas falso che faceva questo fare fecesi venire uno de' maligni spiriti, e mandollo a combattere lo figliuolo del Re [*se già non si dovesse intendere*, Che faceva far questo. *Vedi*].

(*) *Fare, per Usanza, Costume.* *Borgh. Col. Rom.* 370. Dalla natura stessa della guerra l'appresero, e dal comun fare di que' tempi. *E Col. Milit.* 441. Pel fare, che regnava allora, io dubito che non diranno nulla. *E* 452. Mostra che il medesimo fare era dell'une, e dell'altre, e che le medesime cirimonie s'usavano.

FARE. *Verbo sincopato dal primo* FACERE, *che così intero fu in uso anticamente, così* FACCIO, *e* FACE, *che dissero quasi tutti gli antichi in vece di* FO, FA, *de' quali se ne trovano infiniti esempj, ed ancora con molte delle sue voci supplisce all'altro, formandosi di tutti e due un sol verbo. In alcune terminazioni si adopera pure doppiamente colle voci derivanti da ciascuno di detti infiniti, dicendosi ugualmente:* IO FACCIO, IO FO, *e simili. Come deriva interamente dal verbo Latino* facere, *così ne conserva l'intera natura; che se del verbo Latino* facere *lasciò scritto Papiniano:*

Verbum facere omnino faciendi caussam complectitur [*lib. xxxvii. Quaest. leg.* 218. *dig. de verb. signif.*] *anche nella lingua nostra il verbo Fare ha in se tal generalità di significanza. Esprime perciò generalmente l'azione, che poi particolarmente si spiega con altri verbi; onde dinotando gli avverbj, quasi addiettivi de' verbi, le circostanze dell'azioni, e co' nomi divisandosi le cose, così le agenti, come le pazienti, e spiegandosene le lor qualità, ne segue, che accoppiato il verbo Fare con verbi, nomi, od avverbj, ne significhi, mercè di tal compagnia, distintamente le spezie precise, e le forme individuali dell'azioni particolari, come da se unicamente comprende l'azione in generale. Noi imperciò a miglior spiegamento della materia, ed a maggior comodità del Lettore, accenneremo primieramente alcuni sentimenti più comunali, e precisi del verbo stesso, posto assolutamente di per se; varie espressioni formate da alcune sue particolari voci, e maniere, ed alcune regole generali intorno a' significati del medesimo giunto ad altri vocaboli; e trarrem fuori finalmente per alfabeto moltissime frasi particolari, e locuzioni proprie, e più espressive nel significato, e più frequenti nell'uso, trascelte tra le innumerabili, che da' suoi varj accoppiamenti, e diverse costruzioni si formano.*

FARE. *Termine filosofico, contrario di Patire.* Lat. *agere.* Grec. ἐνεργεῖν. *Dant. Purg.* 25. Ivi s'accoglie l'uno, e l'altro insieme, L'un disposto a patire, e l'altro a fare Per lo perfetto loco, onde si preme.

(L) *Varie uscite di questo Verbo.* *Liv. M.* Voi facesti tanto, che voi avesti consoli, i quali manteneano la vostra parte. *Strum. Pac.* Debbano dare, e fare copia d'ogni atti, che essi facessino ne' piati civili. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Facessino* per *facessono* ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, *alcuna volta trascorsero nelle scritture*. *Bemb. Pros.* 3. 151. Come che il Petrarca in questa voce *Fea* detta in vece di *Facea* più che una vocale ne levasse. *E* 3. 153. Del quale io poco avanti vi fe la dimanda [*Fe*, per *Fece*]. *Fr. Iac. T.* 111. 2. 32. 61. Piccola pietra fane Gran carro riversare. *Gr. S. Gir.* 9. Faite agli uomini lo bene che voi vorresti, ch'elli facessono a voi, e non faite lo male, che voi non vorresti, che facessono a voi. *Rim. ant. Fr. R. Paccian. Martel. son.* 42. E tormentar mi faite nott'e dia, Talor mostranza faitemi in servire. *Rim. ant. Ant. da Ferrara presso il Bottari Tav. Gr. S. Gir. alla V. Faite.* Ch'al mal fare non faite resta, Fin che la spada non v'è in su la testa. *Rim. ant. Cecco Nuccoli, ivi.* E l'una faite le vista sì lucente. *Guitt. lett.* 4. O orgoglio d'aggrandire, che faite?

(*) *Il P. Lombardi reca esempj [che tralascio per non esser soverchio] di Foe, e Fale, per Fa; Fei, e Fene, per Fe; Feele, per Fece; Facete, e Faite, per Fate; Faceno, per Facevano; Faraggio, per Farò; Faza, per Faccia; Faccia, per Farci la; Farsse, per Facesse; Feceno, Fenno, Fecino, Ferona, per Fecero ec.*

(V) *Ha Faressimo, per Faremmo [se non c'è errore di stampa]* *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Se e' non fosse scomunicato, faressimo quel che fosse da fare.

(L) *Dep. Decam.* 99. FARE, qualche volta, così assolutamente preso, ha in se forza di moto, forse come *Agere* a' Latini, e secondo che è posto, importa Venire, Andare, Accostarsi, Scostarsi, o simil cosa. *Fatti in costà malvagia Uccella*, disse il gran Poeta [*Dante*]: e questo nostro [*il Boccaccio*]; *Fatti in costà; non mi toccare*; et *Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare. Fattegli incontra*. E più affettuosamente in Landolfo; *Perchè da compassion mossa, fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo*. E *La vide in capo della scala farsi*; E *fattasi alla finestra*. Et il buon Maestro del parlar proprio [*Dante*] *Io mi feci al mostrato innanzi un poco; E verme si fece, ed io ver lui mi fei*. Et il Petrarca; *Fecimi al primo*. Il Sacchetti ancora; *Giunti alla pieve, fannosi al piovano: che è, che è?* Quello che i Romani dissono *Age*, et *Agedum*, i nostri fra gli altri modi par che lo dicano, *Fa*: come nel Labec. *Fa dunque, incomincia*: E nell'Angiolari; *Fa, truova la borsa*: che anche *Via*, e *Su*, et *Or via*, et *Orsù*, e *Va*, e *Va via*, come è tocco di sopra, si dice, e tutte queste voci, e modi si vede che importano movimento.

(*) *Fare a far checchessia, o simili, è un modo che Vale, Fare la tal cosa.* *Cecch. Dissim.* 1. 2. Facciamo un poco a dire il vero. *E Stiav.* 3. 2. Facciamo a non ci torre i bocconi di bocca l'un l'altro, e andar di bello [*cioè Diciamo il vero: Non ci togliamo ec. Modo usato da' Comici*]. *E Assiuol.* 4. 6. Fecero a far poche parole, e buon' fatti.

(L) *Nel medesimo senso di qui sopra, talor si usa non coll'infinito, ma col* CHE, *seguito dal Soggiuntivo.* *Bocc. g.* 6. *proem.* Dioneo, questa è quistion da te; e perciò farai [quando finite fieno le nostre novelle], che tu sopr'essa dei sentenzia finale. *E g.* 9. *n.* 5. Fa che tu mi rechi un poco di carta.

(L) *E nel medesimo senso col* DI, *seguito da Infinito.* *Bocc. g.* 7. *n.* 3. Farete di far porre [*Farete porre*] una statua di cera della sua grandezza, ec.

§. I. *Per Attualmente operare, Dar forma a checchessia, Creare.* Lat. *facere, creare, componere.* Grec. ποιεῖν. *Bocc. nov.* 19. 3. Se io creda, che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa; e se io nol credo, sì il fa. *E nov.* 42. 14. A voi conviene far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Dant. Inf.* 2. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *E* 3. Fecemi la divina potestate. *E* 6. Tu fosti prima, ch'io disfatto, fatto. *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Dunque como faraggio? *Petr. son.* 216. Forse vuol Dio tal di virtute amica Torre alla terra, e 'n ciel farne una stella. *E canz.* 29. 2. Che fan qui tante pellegrine spade? *E* 33. Che fanno meco omai questi sospiri? *Cavalc. specch. cr.* Ecco, che quel, che tu hai lodato bellezza, ogni uomo va a lui, e fa più discepoli di te.

(*) *Fare in certi costrutti vale, Dover fare.* *Bocc. g.* 9. *n.* 3. Calandrino ec. per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato; e tutto sgomentato gli domandò, Che io? [*che ho a fare*]? Disse Bruno; A me pare, che tu torni a casa, e vaditene in sul letto ec.

(*) *A fare che ec. vale Acciocchè.* *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Et a fare che ella il sentisse quando venuto fosse, in guisa, che persona non se ne accorgesse, divisò ec. [*cioè Acciocchè ella il sentisse*].

(V) *Fare, per Provvedere.* *N. A.* Faccia egli pur com'elli ci fornisca [*Sattagat. Nota col* Come].

(*) *Simile al costrutto qui sopra è quello del Lasc. Gelos.* 2. 2. Ma facciam, che noi non fussimo trovate a quest'ora (*Guardiamo bene*).

(V) *Fare, per Avvenire, alla Latina.* *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Non ti domando altro ec. se non che mi certifichi, che è fatto dello scritto che io ti diedi [*quid factum sit*].

(L) FARE. *Neutr. pass. per Accadere.* *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Cose più mostruose, che l'uno amico amar la moglie dell'altro; già fattosi mille volte. [*avvenuta*].

(*) FARE. *In altri costrutti equivale a Lasciare, Permettere; e non dice mera azione.* *Fior. S. Franc.* 112. Cadendo il frate . . . si raccomandò a Santo Francesco; ed egli . . . prendendolo ci lo posò giuso in su li sassi, senza fargli avere nessuna percossa (*cioè Non lasciandogli avere ec.*)

(*) FARE. *Per Adoperarsi interponendosi presso alcuno.* *Fior. S. Franc.* 81. Feciono tanto col Generale, che gli mandoe l'obbedienzia di tornare nella Marca. *E Franc. Sacch. nov.* 196. E tanto feciono co' Signori, che con li loro consigli ordinarono che 'l detto Podestà avesse uno pennone, e una targa dal popolo.

(*) *Fare per Stimare.* *Franc. Sacch. nov.* 198. E pertanto io gli fo perduti [*li fiorini*] se già Dio non gli spirasse ec.

§. II. *Per Produrre.* Latin. *ferre, gignere.* Grec. φέρειν. *Libr. Simil.* La troppa famigliarità fa dispregiamento. *Dav. Colt.* 177. Vedi il poter della luna nel melagrano, che quanti giorni ell'ha, quando il poni, tanti anni pena a farne, e posto a luna scema non ne fa. *Buon. rim.* 40. Natura, che non fa mai sì bel volto, Restò in vergogna.

(Z) *Detto delle piante.* *Soder. Colt.* 120. Genera (*l'uva barbarossa*) sempre pochi grappoli, e deboli capi; in monte fa oltra modo bene: *E ivi*: Il ciriegiuolo ec. fa bene in paese, e terre calde.

(Z) *Per Abbondare, Ritrovarsi.* *Ar. Vetr. Ner.* 1. 2. Il tarso adunque è una spezie di marmo duro, e bianchissimo, che in Toscana fa a piè della Verrucola di Pisa ec. ed a Massa di Carrara. *E* 1. 8. Della rena poi, e massime di quella di Toscana, che fa nel Valdarno, per essere molto più grassa ec. se ne dà sempre più sei, o otto libbre per cento. *E* 1. 14. Abbisi manganese ec. In Toscana, e in Liguria ne fa assai, ma tiene molto del ferro. *Soder. Colt.* 14. Le terre sparse di minuti sassoli, e mescicati di scaglie, o pietre, che si frondano [come dove fa il vin del Reno] ec. giovano alle viti, e fanno buon' vini.

(Z) *Per Allignare.* *Soder. Colt.* 4. Sebbene elle [*le viti*] per lo più si godono nelle colline ec. e son più liete, che negli alpestri, e rigidi monti ec. e balze dirupate; ancora in queste fanno. *Buon. Tanc.* 3. 5. Del casato di quel che fan pe' gli orti. *Fab.* Di quale? *Cec.* Del Belmore. *Dav. Tac. Germ.* 374. Arbori da frutte non vi fanno.

§. III. *Per Dare ornamento, e perfezione, ed anche per Acquistar perfe* zione. Latin. *facere, perfici*. Grec. ποιεῖν, ἀποτελεῖν, ἀποτελεῖσθαι. *Franc. Barb.* 114. 10. Magion non face l'uom, ma uomo quella. *E* 124. 21. Non face donna bellezza, o nazione, Ma senno.

§. IV. *Per Essere, o Dar cagione, o motivo*. Lat. *facere, in causa esse*. Gr. αἴτιον εἶναι. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *E appresso:* Vagliami il lungo studio, e 'l grande amore, Che m'han fatto cercar lo tuo volume. *E* 2. Io son Beatrice, che ti faccio andare. *Petr. son.* 16. Tacito vo, che le parole morte Farian pianger la gente. *E* 229. Tolto m'hai, Morte, il mio doppio tesauro, Che mi fea viver lieto, e gire altero.

§. V. *Per Eleggere*. Lat. *facere, creare, legere, cooptare*. Grec. αἱρεῖσθαι. *G. V.* 2. 12. 3. I baroni di Francia ec. fecero Re di Francia Ugo, ovvero Oddo figliuolo di Roberto conte d'Angieri, e regnò nove anni. *E* 8. 64. 2. Al suo tempo fece più cardinali suoi confidenti. *Petr. son.* 277. Vidi un'altra ec. Che 'l cor m'avvolse, e proprio albergo felse.

§. VI. *Per Comporre, Formare*. Latin. *facere, conficere, condere, componere*. Gr. ποιεῖν. *G. V.* 8. 10. 2. Fece il buono, e utile libro detto Tesoro, e 'l Tesoretto. *E* 9. 135. 2. Fece in sua giovinezza il libro della Vita nuova d'amore, e poi ec. fece da venti canzoni morali ec. e intra l'altre fece tre nobili pistole.

§. VII. *Per Essere in faccende, opposto di Starsi*. Latin. *operari*. Grec. ἐργάζεσθαι. *Dep. Decam.* 92. Sono nella nostra favella questi due *fare*, e *stare*, lasciando infiniti loro altri significati, in questo contrarj tra loro, che questo importa, così assolutamente detto, occuparsi, ed esser sempre in faccende ec.

§. VIII. *Per eseguire*. Lat. *exequi*. Gr. ἐκπληροῦν. *Bocc. nov.* 46. 5. Il Re ec. comandò, che ella fosse messa in certe case bellissime d'un suo giardino, ec. e quivi servita, e così fu fatto.

§. IX. *Per Cominciare*. Lat. *incipere*. Grec. ἄρχεσθαι. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Ell'è nobile, E delle prime casate di Siena. C. Faccendosi da qual porta? te credi Gonfiarmi con un fil di paglia.

§. X. *Fare, in sentim. osceno, vale Usar carnalmente*. Lat. *coire*. *Gr. S. Gir.* 14. Altri sono, che tengono castità per non potere, che tanto hanno fatto, che non possono più fare.

(L) *Avere a fare, per l'Atto del congiungimento carnale*. *Petr. Uom. ill.* 5. Avendo ella avuto a fare con Anchise per ec., ingravidata partorì Enea. *E* 6. Nella vegnente notte gli parve avere a fare colla madre. *E* 8. Corruppe molte nobili donne Romane; ed ebbe a fare eziandio con molte Reine.

§. XI. *Per Seguire, Avvenire*. Lat. *evenire*. Grec. συμβαίνειν. *G. V.* 9. 72. 1. Che si credeano aver vinta la terra, fatta la sconfitta.

§. XII. *E n. ass. pass. per Divenire*. Lat. *evadere*. *Dant. Inf.* 2. Tal mi fec'io in quella oscura costa. *E appresso:* Tal mi fec'io, di mia virtute stanca. *E* 20. E fassi fiume giù pe' verdi paschi. *E* 25. Fersi le braccia duo di quattro liste. *E appresso*. E la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura. *E Par.* 27. Incominciò a farsi più vivace.

§. XIII. *Per Disporre di checchessia*. *Bocc. nov.* 31. 14. Di Guiscardo ec. ho io già preso partito, che farne; ma di te sallo Iddio, che io non so, che farmi. *Petr. cap.* 4. Ma prima vo' seguir, che di noi fano.

§. XIV. *Per Trattare, Procedere*. Lat. *se gerere*. Grec. παρέχειν ἑαυτόν. *Petr. canz.* 35. 4. Mi giacqui un tempo, ora all'estremo famme E fortuna, ed Amor, come pur suole. *Bocc. nov.* 96. 4. Pensò, che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più famigliarmente con lui si volesse fare.

§. XV. *Per Rappresentare*. Lat. *agere*. Grec. δρᾶν. *Cecch. Cerr. pr.* Vi sarà detto da quelli, che fanno il primo atto.

§. XVI. *Per Giucare*. Lat. *ludere*. *Vend. Crist.* 12. Una fiata era molti fanciulli della cittade di Bari, e facevano alla palla. *Ant. Alam. rim.* 11. Sia benedetto quando fui congiunto A far la notte con teco a te in. *Lasc. Streg.* 2. 1. Il Teri giocava agli aliossi a suo tempo meglio, che giovane di Firenze; come faceva io a' ferri, che non si diceva altro, che Taddeo. *Cant. Carn.* 6. Noi abbiam carte a fare alla bassetta. *Malm.* 2. 48. Chi coll'amico fa a stacciaburatta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio.

§. XVII. *Per Affaticarsi*. Latin *facere, laborare*. Grec. πονεῖν. *Dant. Inf.* 4. Israel con suo padre, e co' suoi nati, E con Rachele, per cui tanto fe.

§. XVIII. *Per Fingere*. Lat. *agere, simulare*. Gr. προσποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 21 *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo.

§. XIX. *Per Vendere, Dar prezzo*. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Viene, e si mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spaghieri? a un tratto Rispondo: tre carlini.

§. XX. *Per Cangiare, Trasformare, Far divenire*. Latin. *reddere, efficere*. Grec. ποιεῖν. *Dant. Purg.* 25. Parlavan sie, Che l'andar mi facea di nullo onesto. *Cecch. Mogl.* 5. 5. Mi vorresti di messa Far barbagianni, come volevale fare il messere un nibbio. *Buon. rim.* 55. Stendi ver me le tue pietose braccia, A me mi togli, e fammi un, che ti piaccia.

(V) *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Ma se quegli che fece dell'acqua vino, ha voluto ec.

§. XXI. *Per Esser utile, Giovare, Appartenere*. Lat. *expedire, utile esse*. Grec. συμφέρειν. *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata. *Cron. Vell.* Quasi del continuo sarei stato in ambasciata, ma non faceano per me, che era mio disertamento. *Franc. Barb.* 17. 4. Delli quai qui parlando, Dirai tu forse non fanno a quest'opra. *E* 122. 5. Orni la mente ogni donna gentile, Se vuol ornata la faccia portare, Che nè lisciare, o lavamenti fanno. *Far. Esop.* Niente hai sapor di biada, e perciò tu non il fai a me, nè io mi fo a te. *Cr.* 2. 24. 7. Dove si dice di quelle cose, le quali fanno alla generazione, e al crescimento delle piante: *Amet.* 4. Non le abbondanze di Cerere, ma del mio principe le vittorie mi si fa di cantare.

(L) *Fare, per Giovare*. *Borgh. Fast.* 470. Aggiugniamo, se questo facesse nulla, che osservandosi gli anni ec. *Borgh. Arm. fam.* 11. Se le vestimenta facessero al ben medicare, sarebbe con alcun danno questa mutazione. *Guitt. lett.* 27. 73. Via meglio [*la tribolazione*] fa di auro, bene portata.

(L) *Similmente dicesi Fare per uno, Giovargli*. *Bocc. g.* 3. *n.* 2. Sono alcuni sì poco discreti nel voler pur mostrare di conoscere, e di sentire quello, che per loro non fa di sapere.

(*) *Petr. Canz.* 40. 8. Non fa per te lo star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra [*qui* Non si adice a te]. *Lasc. Parent.* 2. 6. E' si farebbe per lui, che non m'avesse mai conosciuto.

(*) *Fare, Per Importare. Neutr. Ambr. Cofan.* 1. 2. O tu m'hai chiaro! che mi fan gli Svizzeri? (*Che ho a far lo ec.*]

§. XXII. *Per Importare*. Lat. *referre, interesse*. Gr. διαφέρειν. *Bocc. nov.* 44. 8. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? *Dittam.* 1. 4. Ed ella: tu non ne avrai sepoltura; Questo che fa? *Cecch. Dot.* 3. 5. A voi non fa niente, E al padrone assai, che lo vuol vendere.

(*) *Fr. Giord.* 199. Ma sai che fa? Non appressare alla tentazione; cacciala via, con la temere. (*Il Manni ci fa questa nota:* Fa, *cioè*, Fa di mestieri. *Franz.* Il faut].

§. XXIII. *Per Credere, e Affermare con ragioni*. Lat. *asserere, existimare*. Gr. διαβεβαιοῦσθαι, νομίζειν. *Dant. Inf.* 10. Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morta fanno. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morto, oh giudiche.

§. XXIV. *Per Partorire*. Lat. *parere*. *Franc. Sacch. nov.* 15. Ella fece una fanciulla, ch'ebbe nome Nanna. *E nov.* 28. Avvisandosi, che la buona donna avesse fatto il fanciullo. *E appresso:* Ella fece la notte un fanciul maschio. *Nov. ant.* 46. 1. Menolla, e fece a due mesi una fanciulla.

§. XXV. *Fare di terra, di marmo, ec. vale Modellare, Scolpire, ec. figure di quella tal materia*. *Borgh. Rip.* 254. Lasciando la cosa del getto da parte, sol brievemente favellerò della plastice, cioè del fare di terra, da cui pare, che il far di pietra, e di marmo sia derivato. *E* 255. Dico, che l'arte del far di terra tenuta da molti la madre della scultura, fu, secondo alcuni, primieramente ritrovata in Corinto da Dibutade Sicionio facitor di vasi. *E* 256. Lasciando il far di terra, ed il gettar di bronzo da parte, vi verrò quei maestri ricordando, che furono per eccellenti nella scultura appresso a gli antichi celebrati.

§. XXVI. *Per Fabbricare*. Lat. *facere, ædificare, condere*. Gr. δέμειν. *G. V.* 1. 2. 2. Onde Iddio ec. mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare.

§. XXVII. *Per Piantare, Seminare*. *Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puole ben fare tutto l'anno.

§. XXVIII. *Per Essere a sufficienza: come Questo panno non farà per due vestiti ec.* Latin. *sufficere, satis esse*. Gr. ἐξαρκεῖν.

§. XXIX. *Per Andare, Venire avanti, Spignere; e si usa frequentemente nella signific. neutr. pass.* Lat. *propius accedere, adire*. Grec. προσέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 14. Fattasi alquanto per lo mare, il quale era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 46. 13. E più verso lui fattosi, il domandò, se Gianni di Procida fosse. *Dant. Inf.* 8. Dinanzi mi si fece un pien di fango. *E Purg.* 25. Poi verso me quanto potevan farsi, Certi si feron. *E 27.* Fatti ver lei, e fatti far credenza. *E Par.* 9. Ver me si fece, e 'l suo voler piacermi Significava.

§. XXX. *Per Procurare*. Lat. *curam habere*. *Amet.* 42. Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che seguendo l' usate palestre, facesse di far frutto. *Buon. rim.* 14. Deh fate, che a me stesso io più non torni.

§. XXXI. *Fare neutr. pass. vale Affacciarsi, Farsi vedere, Spargersi*. Lat. *prominere*. Gr. *προκύπτειν*. *Bocc. nov.* 15. 7. La vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. *E nov.* 23. 7. Nè posso farmi nè ad uscio, nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi. *Teseid.* 3. 23. E gran nostra follia A quella finestretta far ci feo, Quando colei cantava. *Lasc. Sibil.* 1. 3. Quando sono in casa, non la lascio mai fare nè a uscio, nè a finestre.

§. XXXII. *Fare trattando de' numeri si usa per significare la somma prodotta dalla moltiplicazione dell' un numero nell' altro, o dell' aggiugnimento dell' uno all' altro* Lat. *numerum conficere, summam facere*. Grec. *εἶναι τὸν ἀριθμὸν, ἀριθμὸν συμπεραίνειν*. *Tratt. Cast.* Dieci volte dieci fa cento. *E appresso*: Lo numero di sessanta, che è di dieci, e di sei, che sei volte dieci fa sessanta.

§. XXXIII. *Fare, parlandosi di molte materie, vale Mutarsi dall' esser loro, Variare come di muri, edificj, o simili, Fendersi, Spaccarsi*. Lat. *fatiscere, dehiscere, vitiari*. Gr. *διαῤῥήγνυσθαι*.

(L) *Fare parlandosi di Erbe, Alberi ec. significa Crescer, Venir bene, Allignare*. *Alam. Colt.* 5. 128. Tal ch' ogni tempo, E 'n ogni parte fan, pur che 'l signore Le 'ngrassi, e bagni, e le trapianti spesso. [*Parla delle lattughe*].

§. XXXIV. *Fare, trattandosi di mercanzie, ec. esprime il Mutarsi di prezzo, come: Il grano ha fatto una lira lo staio ec. cioè, è rincarato, o invilito una lira*.

§. XXXV. *Fare, trattandosi di tempo esprime quantità passata; e significa Terminare, Compire*. Lat. *exactum esse, elapsum esse*. Gr. *παρελθεῖν*. *Tav. Rit.* Oggi fa ventidue giorni, che lo Re Marco entrò. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Ha' tu a memoria, ch' or fan sedici anni, Che e' mi fe tolto ec.

(L) *Per Essere*. *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Scriviam *Bench' e' fa poco*: che così a questo luogo si rende il proprio senso, che prima non s' intendeva E val quello propriamente, che oggi si direbbe, E bench' egli è poco, restando il *fa* in significato d' *è*, come nel verbo precedente fu detto nel *Poco fa*, e come s' usa spesso nella nostra favella: *Trenta anni fa*: *Non fa mestieri*: *Che caldo fa egli*, e si fatte. *Gal. Dial. Sist.* 110 Per conseguire il medesimo effetto ad unguem tanto fa [*Tanto è*: *è lo stesso*] se la sola terra si muova.

(*) *Stor. Barl.* 68. S' egli [*Cristo*] volesse che tu trovassi Barlaam . . . tu l' avresti, già fa assai, trovato.

§. XXXVI. *Fare, parlandosi di spazio, significa Passare, Scorrere, Trapassare, Viaggiare*. Lat. *facere, conficere*. Gr. *διανύειν*. *Cant. Carn.* 84. Abbiam sotto corridore, E gagliardo a maraviglie, Che in manco di due ore, Facciam più di cento miglia.

§. XXXVII. *Per Nascere, Apparire; e si dice della notte, e del giorno*. Lat. *oriri, apparere*. Gr. *ἀναφαίνεσθαι*. *Bocc. nov.* 43. 15. Perchè come fatto fu il dì chiaro ec. verso là si dirizzò. *E nov.* 77. 30. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fante tra salci, ed altri alberi presso della torricella nascoso era ec.

(*) *Si dice anche d' un cotal tempo, ed ora determinata*. *Fior. S. Franc.* 27. E fatta l' ora (*venuta*) di desinare, si puosono a sedere insieme Santo Francesco, e Santa Chiara ec.

(L) *Talvolta prende il significato dal Verbo, che lo precede, e a cui si riferisce. Vedi i Dep. Decam.* 99 *dove parlano a lungo di questo*. *Bemb. Pros.* 1. 16. Non così ora soverchi mi paiono, come già far [*parermi*] soleano, questi ragionamenti. *Vit. S. Gio. Bat.* 23 Non è da tenere ancora altro modo, che quel, che tu fai [*cioè Tieni*] E 253. Ecco, che costei ebbe fatto un pezzo, ed ella si fermò dinanzi al Re. [*Ebbe fatto, cioè ballato, e cantato, e altre giullerie; di che parla di sopra*].

(L) *Variamente*. *Gr. S. Gir* 2. Migliore sperare fa l' uomo in del nostro Signore, che non fa in delli Principi (*è tradotto dal Salmo: Melius est sperare in Domino, quam sperare in Principibus*) *Borgh. Col. Lat.* 409. Dicendo ancor io alla libera il mio parere, come altri hanno fatto del suo [*in vece di IL suo*]. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Niuna cosa è al mondo, che a lei dispiaccia, come fai tu [*come dispiaci tu*) *E g.* 3. *n.* 7. Forse che Tedaldo meritò queste cose? certo non fece [*non le meritò*) *E ivi*: Nol credevano ancor fermamente, nè forse avrebber fatto (*avrebber creduto*) a pezza, se un caso avvenuto non fosse. *E g.* 6. *n.* 2. Messer Geri, al quale ec. il saporito bere, che a Cisti vedea fare, sete avea generata ec.

(*) *In questo senso è notabile il passo delle Vit. SS. Pad.* 1. 227. La quale (*ossia, che era creduta pazza*) San Piliterio vedendo ec. gettollesi a i piedi, pregandola, che il benedicesse: ma ella altresì tosto gittandosi in terra, pregava lui, che benedicesse lei: la qual cosa vedendo tutte l' altre Suore, tutte gridavano; Non fare Abate, non fare, ch' ella è una pazza.

(L) *Fare tavola col Supplire al bisognevole*. *Deput. Dec.* 73. Talvolta per masserizia (*risparmio*) si leva da dosso l' uomo la bocca d' un fante più, credendosi poter fare col servizio d' un solo. (*In questo senso dicesi Far senza di checchessia*).

(L) *Per Bastare, o simili*. *Fav. Esop.* 45. Colui, che ha quello che gli fa d' avere, sia contento (*gli bisogna*).

(L) FARE, *per Esser Cagione, Permettere ec.* *Bocc g.* 7. *n.* 5 Non fai far beffe di te a chi conosce i modi tuoi, come fo io.

(*) FARE CON ALCUNO, *val Acconciarsi*. *Franc. Sacch. nov.* 65. Spogliati in farsetto come quando tu venisti a far con mi (con me. *qui contraffà il parlar forestiere*. Quando tu veniati al mio servigio).

(*) FARE CON ALCUNO. *Per Procedere, Trattare*. *Vit. S. Domitil.* 289. Io pensava di fare con esso voi con amore . . . ma dappoichè siete ostinati . . la mia fogheria non rimarrà impunita.

(L) FARE CON CHECCHESSIA. *Gr.* 39. Chi bee del vino del suo vasello, non fa unqua peccato, ch' egli fa colla cosa sua (*cioè* Bee del suo. *Così Fare co' suoi danari, è Spendere i suoi danari*)

§. XXXVIII. *Fare, termine astronomico, il Dar la volta, o Cominciare alcuni de' suoi termini, e delle sue variazioni, la luna*. *Libr. cur. malatt.* Avvertiscono di non prendere il medicamento solutivo sul far della luna. *E appresso*: Il disordine avvenne, perchè in quella mattina, ed in quel punto faceva la luna crescente.

§. XXXIX. *Farla ad una, vale Accoccargliela, Calargliela*. *Bocc. nov.* 50. 26. Così vi vo' dire ec. che chi le le fa, fagliele. *Stor. Eur.* 6. 131. Egli è pur molto meglio il farla ad altri, che lo aspettar, che altri la faccia a te.

§. XL. *Farla con alcuno, Passarsela con alcuno, vale Starne bene, o male*. *Ar. Sat.* 4. Poich' Annibale intendere vuol, come La fo col Duca Alfonso.

§. XLI. *Fare a farsela, o Fare a fare, vale Ricattarsi, Vendicarsi*. Lat. *se ulcisci*. *Bocc. nov.* 19. 4. Perciò a fare a far sia, quale asino dà in parete, tal riceve. *Lab.* 124. Ma a fare a far sia, pensa, che tu non mi ricoglierai del fango.

§. XLII. *Avere a fare, o che fare con uno, o con una, vale Aver carnale dimestichezza*. Lat. *coire, rem habere*. Grec. *συνουσιάζεσθαι*. *G. V.* 6. 47. 2. Il detto Re Manfredi fu nato per madre d' una bella donna de' marchesi di Lancia di Lombardia, con cui lo 'mperadore ebbe a fare. *E* 12. 50. 2. Il qual si dice, che aveva a fare di lei, ed era in trattato di torla per moglie con dispensagione della chiesa. *Vit. Plut.* Filippo nel sogno vide, che un dragone giaceva vicino alla sua moglie Olimpiade, ed ebbe a far con lei.

§. XLIII. *E Aver a fare con alcuno vale anche Avere che trattare*. *Bocc. nov.* 1. 9. Avendo tra gli altri a fare con Borgognoni, uomini pieni d' inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te.

§. XLIV. *Parimente Aver che fare, dicesi per Attenere, Esser parente, come Io non ho che far di lei*. Lat. *nulla cognatione mihi juncta est*.

§. XLV. *Fare, cogl' infiniti de' verbi si usa frequentemente, e significa Operare, o Comandare, che si faccia l' azione dinotata in quel tale infinito, come per esempio: Far sapere, Operare, che altri sappia; Far conoscere, Operare, che altri conosca ec.* *Bocc. Introd.* 20 Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, sottentravano alla bara. *E nov* 3. 3. Ma ancora molte vittorie sopra li Re Saracini, e Cristiani gli fece avere. *E nov.* 4. E fattolsi chiamare, e famigliarmente ricevutolo, seco il fece sedere. *E n.* 7. E segretamente ad un buono maestro ne fece fare due altri. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare ec. e far loro vedere il suo difetto *E nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.* 16. 19. D' ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Le qual mi fe rispondere, che ec. non volea da se partirla.

§. XLVI. *Fare, talora prende il signific. del verbo, dal qual deriva l' add. che è seco accompagnato, come Far forte, Fortificare, ec. Molte di queste locuzioni saranno notate a' loro luoghi*. *Libr. cur. malatt.* Pensano di far forte lo stomaco. *Franc. Sacch. nov.* 15 *tit.* Essa con un motto il fa contento.

§. XLVII. *Fare, coll' articolo precedente a sust. come Fare il beccaio, Fa-*

re l'oste, o simili, vale Esercitar l'arte del baccolo, ec. Cecch. Mogl. 3. 7. Ogni furfante è buono a fare il birro. *Alleg.* 280. Nè pur Lombardo Per farvi il ciabattin v'è mai rimasto.

§. XLVIII. *Col segno del secondo, o sesto caso, come Far del poltrone, o da poltrone, da medico ec. vale Fare il poltrone, il medico ec. benchè uno non sia tale. Franc. Sacch. nov.* 47. La donna fece dello infingardo. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Troppo il far da cozzoo con simil bestie M'è riuscito duro. *E appresso:* Ch'a qualche fine lor l'hanno anche i savj, Come il far da poltron talvolta i bravi.

(*) *Stor. Barl.* 63. Andonne alla sua casa, e fecesi fortemente infermo (*si finse*)

§. XLIX. *Fare, col segno del terzo caso precedente all'infinito d'un altro verbo, come Fare a correre, Fare a dispiacere ec. vale Fare alcuna cosa a concorrenza d'altri. Borgh. Rip.* 270. Nel medesimo tempo, e suo concorrente fu Parrasio d'Efeso città d'Asia, il quale, secondo che si dice, fece a dipignere a concorrenza con Zeusi, ed il vinse.

§. L. *Fare, ferma con alcuna delle sue voci particolari, giunte ad altre, diverse maniere di maraviglia, d'imprecazione, di esclamazione, di conforto, ed espressione di altri affetti; per esemplo se ne noteranno alcune. Fa' Dio, Faccia Dio; maniera, che esprime desiderio.* Lat. *utinam. Bern. Orl.* 2. 5. 64. Faccia Dio, ch'una volta meritare Ti possiam di condegno guiderdone. *Ar. Fur.* 25. 67. Fa' Dio, disse ella, se son sogni questi, Ch'io dorma sempre, e mai più non mi desti.

§. LI. *Farsi con Dio, che anche si dice assolutam. Farsela, vale Andarsene.* Lat. *discedere, abire.* Gr. ἀπιέναι. *Bocc. nov.* 61. 12. Fantasima, fantasima, fatti con Dio. *Cron. Vell.* 148. Tutta la terra misono a bollire, che se la farebbono, se il detto Ciuto non riavessero sano, e salvo. *Franc. Sacch. nov.* 157. Fatevi con Dio, e di me non fate ragione. *E nov.* 210. Cerradino fatti con Dio. *Ambr. Cof.* 5. 8. Flaminia La chiamerò da qui innanzi, or fatevi Con Dio.

(V) *Senza l'affisso. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Fate con le buona notte (*cioè Andatevi ec.*)

§. LII. *Può fare Dio ec. Maniera d'esclamazione poco più.* Lat. *proh.* Gr. φεῦ.

[L] *Bern. rim.* 1. 102. Può far la nostra Donna, ch'ogni sera lo abbia a stare a mio marcio dispetto infino alle undici ore andare alletto.

§. LIII. *Faccia egli, Faccia Dio, maniera esprimente lo starsene a ciò, che sia per accadere. Cecch. Corred.* 3. 5. Faccia egli, io le potrò serrare in camera.

(V) *Noto costrutto,* Fa tu: *modo di chi racconta, ed equivale ad* Or pensa, Figurati! *Cecch. Assiuol.* 5. 8. Fa tu: Messer Rinuccio è divenuto arbitro tra il dottore, M. Oretta, e 'l fratello.

(*) *Cecch. Diss.* 3. 4. Io non posso badare un'ora: Fate voi; o m'ha a fattice dato tanto spazio, che i' son venuta insin qui a favellarvi.

(*) *Bella ellissi, quando altri non può fuggir di fare, o patire qualcosa. Cecch. Assiuol.* 3. 1. Volete voi, che Messer Rinuccio abbia stanotte Madonna Oretta, o no? *Giu.* Facciamen lo altro.

FARE. *Io non ne farei un tombolo in su l'erba; Maniera di dire proverb.* Lat. *manum non verterim. Varch. Ercol* 101. Diciamo ancora, quando ci vogliamo mostrare non curanti di che che sia Io non ne farei un tombolo in su l'erba.

FARE A' BAMBINI. *V.* FARE A FANCIULLO.

FARE ABBASSAMENTO. *Abbassare.* Lat. *deprimere.* Gr. ὑποβάλλειν. *G. V.* 8. 92. 2. E torto, e abbassamento della chiesa gli parea fare, se l'assentisse [*così nel T. Davanzati, quantunque la stampa per errore abbia* biasimamento] *Fr. Iac. T.* 2. 31. 25. L'anima ch'è infiammata Di far tal salimento, Fa lo abbassamento.

FARE ABILITÀ. *Far comodo, o vantaggio.* Lat. *indulgere.* Gr. καταχαρίζεσθαι. *Cecch. Dot. prol.* E vuole ancora Farvi due altre abilità.

FARE ABITO, *o* L'ABITO. *Assuefarsi.* Lat. *assuefieri, assuescere.* Gr. συνεθίζεσθαι. *Ar. Fur.* 30. 1. Natura inchina al male, e viene a farsi L'abito poi difficile a mutarsi.

§. I. *Far l'abito, si dice tanto dell'Ordinare l'abito, cioè la veste, quanto del Cucirlo.* Lat. *vestem sibi faciendam imperare, vestem emere, consuere.*

§. II. *L'abito non fa il monaco; e vale L'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche. V. Flos* 314. Lat. *barba non facit philosophum. Bellinc. son.* 185. L'abito non fa 'l monaco, fu detto.

FARE ABUSO. *Abusare.* Lat. *abuti.* Gr. καταχρῆσθαι.

FARE A' CAPELLI. *Acciuffarsi per li capelli in contrastando.* Lat. *mutuo sibi crines vellere. Cecch. Mogl.* 3. 7. Almen le vedess'io fare a' capelli. *Malm.* 8. 47. Per lui ch'è ch'è facevano a' capelli.

(Z) FARE A CAPO A NISCONDERE. *Spezie di giuoco fanciullesco. Quindi Non far a capo a nisconderе, tolta la maniera da cotal giuoco, significa Procedere con ingenuità, e senza finzione. Allegr.* 89. A voi non piacque mai, per quel ch'e' si vede, il far a capo a nisconderе.

FARE ACCATTERIA. *Accattare. Fr. Iac. T.* 2. 5. 31. Se per loro io m'occupassi A far questa accatteria. *E* 2. 12. 6. E non aver per uso Far troppa accatteria.

(L) FARE ACCIACCO. *Danneggiare comechessia. Lasc. Parent.* 4. 8. Ho paura che non gli faccia, o faccia fare qualche acciacco.

FARE ACCOGLIENZA. *Accogliere.* Lat. *excipere.* Gr. ἀποδέχεσθαι. *M. V.* 10. 9. Fattagli allegra accoglienza ec. fugli detto, che era prigione. *Bocc. nov.* 27. 34. Egli non è or tempo da fare più strette accoglienze. *Fir. As.* 30. E come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza ec.

FARE ACCOLTO. *Lo stesso, che Fare accoglienza.* Latin. *excipere.* Grec. ἀποδέχεσθαι. *Franc. Barb.* 254. 24. E paion pronti molto Di farti bello accolto.

FARE ACCORDO, *o* L'ACCORDO. *Accordare.* Lat. *pactum facere, pacisci, convenire.* Gr. ὁμολογεῖν. *G. V.* 2. 11. 1. Si riposò in alcuno tranquillo la chiesa, e Roma, e 'l paese d'intorno alcuno tempo per l'accordo, che il Re Pipino avea fatto con Teolofre. *Cant. Carn.* 17. E nel luogo, ove abitiamo, Facciam l'anno cento accordi. *Cecch. Donz.* 4. 9. Perchè fatto l'accordo, il signor Diego, Tornando a Spagna vi condusse Geri.

§. *Fare d'accordo, vale Far checchessia unitamente, di concordia.* Latin. *ex compacto facere. V.* D'ACCORDO.

FARE ACCORTO. *Rendere avvisato, Far conoscere, Informare.* Lat. *docere, instruere.* Gr. διδάσκειν προμανθάνειν. *Petr. canz.* 1. 2. Ma poich' Amor di me vi fece accorta, Fur i biondi capelli allor velati. *Dant. Purg.* 5. Quivi lume del ciel ne fece accorti. *Bocc. nov.* 23. 2. Non solamente per seguire l'ordine imposto, ma ancora per farvi accorte, che ec.

FARE ACCUSA. *Accusare.* Latin. *accusare, accusationem instituere. Tac. Dav. ann.* 11. 130. Sullio continuò di fare accuse crudeli, e molti seguitarono il suo ardimento.

(L) *Petr. uom. ill.* 16. Ponzio Pilato per molte accuse fattegli contro da Tiberio ec. a Vienna fu mandato.

FARE A CHETICHELLI. *V.* MUSONE, *e* A CHETICHELLI.

(V) FARSI A CONOSCERE. *Darsi a conoscere. Vit. SS. Pad.* 1. 247. Sì gli si fece a conoscere, e mandogli a dire, cui figliuola, e cui moglie era istata. *E* 2. 248. Io parlerò per te al Patriarca, e farogliti a conoscere.

(L) FARE A CONOSCERE. *Far conoscere, Dare a conoscere. Vit. SS. Pad.* 2. 248. Se tu vuogli, io parlerò per te al Patriarca, e farogliti a conoscere.

(*) FAR A CONOSCERE. *Dare a conoscere. Far conoscere. Fr. Giord.* 270. Or se mi fosse fatto a conoscere ch'elle vale cento milia fiorini d'oro, ora ne goderei io sommamente.

(L) FARE A COMUNE. *Cavalc. Discipl. spir.* 98. Per potere avere chi insegni la verità, è da farsi a comune ogni cosa temporale.

(L) FARE A CREDERE. *Far credere, Dare ad intendere. Bemb. stor.* 6. 81. E per fargli maggiormente a credere, che egli di buono animo verso di lui era ec. ricercò da lui ec. che a quella guerra in soccorso suo e genti e artiglierie grosse da mare gli mandasse. *Bocc. g.* 9. *n.* 4. A voler guerire del male che la sua simplicità gli faceva a credere.

[V] FARE A CREDERE. *Dare ad intendere. Bocc. titol. n.* 1. *g.* 7. Desta la moglie; ed ella gli fa a credere, ch'egli è la fantasima.

[L] *Altro uso strano del V. Fare. Bocc. g.* 3 *n.* 2. Nè si fece a voler dir parola alla Reina, o a voler per lettere far sentire il suo amore [*cioè* Nè volle ec. *ovvero*, Nè s'arrischiò ec.]

FARE A' COZZI. *Cozzare, e Percuotersi gli animali cornuti colle corna.* Lat. *coniscare.* Gr. κερατίζειν. *Alleg.* 39. Quest' avrebbe al sicuro Guasto nel far a' cozzi Una muraglia e bozzi.

§. I. *Fare a' cozzi, figuratam. Contendere, Contrastare con veemenza.* Lat. *coniscare.*

§. II. *Fare a' cozzi co' muricciuoli, vale Contrastare colle persone assai più potenti di sè.* Lat. *cacabus ad ollam.*

FARE ACQUA. *Passar l'acqua per le fessure della nave, o d'altro.* Latin. *aquam excipere, rimis fatiscere. Virg. G. V.* 12. 45. 2. Per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e faceva acqua ec.

§. I. *Fare acqua, Procacciare acqua, Provvedere acqua per uso delle armate.* Lat. *aquari.* Gr. ὑδρεύεσθαι.

§. II. *Fare acqua, Pisciare.* Lat. *meiere, mingere. Libr. cur. malatt.* Hanno cotanto impedite l'orine, che talvolta stanno una giornata intera senza poter far acqua. *Franc. Sacch. nov.* 167. E quelli rispose, è l'avanzo dell'acqua, che lo feci.

§. III. *Fare acqua da occhi, o simili; Non conchiudere, Non dare in nulla*. Lat. *nihil agere*. *Pataff.* 1. Da occhi abbiam fatto acqua, eccoci frati. *Lasc. Pinz.* 2. 3. Ho paura, che tu non facci acqua da lavar occhi. *E Spir.* 1. 3. Guardate a non far acqua da lavar occhi.

§. IV. *Far venir l'acqua, Muovere desiderio, Svegliare appetito*. Lat. *salivam movere*. *Cecch. Inc.* 5. 4. Voi mi fate venir l'acqua in sull'ugola.

FARE ACQUA IN UN VAGLIO. *Maniera proverbial. e vale Perdere il tempo e la fatica*. Lat. *cribro aquam haurire*. Gr. κοσκίνῳ ὕδωρ ἀντλεῖν. *Salvin. disc.* 2. 490. A far lor benefizio è giusto come far acqua in un vaglio.

FARE ACQUISTO, o L'ACQUISTO, o ACQUISTAMENTO. *Acquistare*. Lat. *acquirere, comparare*. Grec. κτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 17. 21. E convenetsi di far l'acquisto di questo amore comune. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame, e tristo. *E* 4. 12. 9. Si faceva acquistamento Con tal via di tapinelli. *G. V.* 9. 36. 2. Altro acquisto di terra alcuna non fece. *Rim. ant. Inc.* 125. Per farmi acquisto aulo di mercede.

FARE ADAGIO. *Operar con lentezza, con tardanza*. Latin. *lente agere*. Gr. βραδύνειν.

§. *Fare con agio, adagio. Operare agiatamente, Comodamente*. Lat. *commode agere*.

FARE A DIRE. *Vale Dire*. Latin. *eloqui*. *Cecch. Donz.* Facciam a dire il vero.

FARE A DISCREZIONE, o CONDISCREZIONE. *Operar discretamente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli pregava modestamente, che si contentassero di far seco a discrezione.

FARE AFA. *Venire a noia*. Latin. *fastidio esse*. Gr. ἀνιᾶν. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Fargli afa i cibi della sua patria. *E Perd. eloq.* 412. La malignitade umana sempre le cose antiche mettere in cielo, e le presenti farle afa. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Agli uomini ricchissimi, e felicissimi fa afa ogni cosa. *Lasc. rim.* Che ci fanno afa starnotti, e leproni.

FARE A FANCIULLO. *Che anche si dice Fare a' bambini, Non istare al concertato*. Lat. *fidem non servare, promissis non stare*. *Ambr. Cof.* 1. 5. Vorresti fare a fanciullo eh?

(*) FARE A FAR PEGGIO. *Fare alla peggio*. *Ambr. Cofan.* 5. 4. Bench'io non delibero Far però a peggio far. non gli vo' vendere.

FARE AFFATTO. *Dicesi dell'Operare senza distinzione, o senza riguardo*. *Cecch. Mogl.* 5. 1. Io so, ch'i' la farò pur oggi affatto.

FARE AFFOLTATA, o UN'AFFOLTATA. *Far furia grande in checchessia*. Lat. *praepropere agere, festinare*. *Varch. Ercol.* 73. Come per lo contrario di chi favella troppo, e frastagliatamente in modo, ch'e' non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s'affolta, o e' fa un'affoltata. *Bern. Orl.* 1. 16. 47. E col caval d'ogni altro pregio, e cima Intorno volta, e fa grande affoltata.

I FARE AFFRONTO, o UN AFFRONTO. *Vale Fare ingiuria, sopruso, soverchieria, malacreanza*. Lat. *injuria, contumelia afficere*. Gr. ὑβρίζειν. *Salv. Spin.* 3. 3. La rabbia, l'affronto, ch'io mi vedeva fare ec. m'avevano accecato.

FARE A FIDANZA. *Trattare con sicurtà, e dimestichezza; e si dice anche Fare a sicurtà*. Lat. *amicitiae jure agere*. Gr. θαῤῥαλέως πράττειν. *Alleg.* 115. La pazzia, che può far seco a fidanza, Lo vi conforta. *E* 263. Ho fatto, Monsignor, un po' a fidanza. *Tac. Dav. stor.* 5. 370. Egli, e l'esercito facevano a fidanza cogli ordini della milizia. *Varch. Suoc.* 1. 4. Vi ringrazio per mille volte, e se m'accaderà cosa nessuna, farò a fidanza.

§. *Far fidanza, Far sicurtà*. Latin. *spondere, fidejubere*. Gr. ἐγγυᾶν.

(I.) Esempio del 300. *Gr. S. Gir.* 30. Quegli, che sarà veracemente confesso a sua vita, e a sua sanità, ed havvi perseveranza, a colui faccio fidanza, ch'egli andrà dinanzi da Dio.

FARE A GARA. *Competere, Fare a competenza*. Latin. *certare, decertare, certatim facere*. Grec. ἁμιλλᾶσθαι. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a gara, e combattuto per chi dovesse dargliele.

FARE AGIO. *Compiacere, Far comodo, Dar soddisfazione*. Latin. *obsequi, indulgere*. *Bocc. nov.* 1. 17. Io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni, che faccendo agio loro, io facessi cosa, che potesse essere perdizione dell'anima mia.

§. *Far suoi agi, o i suoi agi, Andar di corpo*. Lat. *ventrem exonerare*. Gr. ἀποπατεῖσθαι. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Io feci vista d'andare un poco fuori per far agio mio.

(*) FARE A GIOVA GIOVA. *Aiutarsi l'un l'altro*. *Salvin. nelle annot. alla Tancia al verso: (A. 3. Sc. 2.)* I' vo' che ci prestiam l'un l'altro il sale, *dice*. Fare da buoni amici, a giova giova.

(*) FARE AGLI ASTUTI. *Buon. Tanc.* 3. 2. (*Par che voglia dire Far atti, o moina da far intender l'amore*) In prima e' sarà uopo ch'io 'l saluti Quand'io lo 'ntoppo, e buon giorno gli dia; E sottorida, e ch'io faccia agli astuti.

FARE AGRESTO. *Che anche si dice* FAR L'AGRESTO. *Oltre al sentim. proprio di Trarre il liquore agro dalle uve non mature, significa ancora Avanzar per se nello spendere, o nel fare i fatti altrui*. *Burch.* 1. 51. Destarono il guardian dello spedale, Che dormiva sognando fare agresto. *Malm.* 7. 7. E partendo gli ride l'occhiolino, Sperando avere a far un po' d'agresto.

FARE AIUTO. *Aiutare*. Latin. *opem ferre*. Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Sen. Pist.* Cercano d'appressarsi alle cose, che alcuno aiuto ci possono fare. *G. V.* 7. 141. 7. Venuta la novella dolorosa in Ponente al Papa, ordinò grandi indulgenze, e perdono a chi facesse aiuto, e soccorso alla Terra santa.

(I.) *Uscio col Di Borgh. Vesc. Fior.* 527. Che si debba fare aiuto al Vescovo di danari (*Imprestandoglieli, donandoglieli: che l'un, e l'altro si può intendere*).

(Z) FARE AIUTORIO. *Aiutare*. *Sallust. Cat.* 3. Le genti de' consoli cominciarono a muovere lor guerra; e di loro amici erano pochi, che loro facessono aiutorio.

FARE ALA. *Allargarsi, dando luogo a chi passa*. Lat. *viam facere, iter praebere*. Gr. παραχωρεῖν, ὑποχωρεῖν. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa, che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che su vi caggia, dirompersi, e ritirandosi d'ogni intorno fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi. *Malm.* 11. 34. Talchè ciascuno indietro si ritira, O per fianco schifandolo fa ala.

FARE A LASCIA PODERE. *L'istesso, che Fare alla peggio, senza discrezione, negligentemente; modo basso, tolta la similit. da' contadini, che nel tempo, che sono licenziati dal podere, operano negligentemente*. Lat. *negligere, sinere res pessum ire*. *Salv. disc.* 1. 199. Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere, che non facciano violenti estorsioni, e mal governando senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

FARE AL FATTO. *Importare*. Latin. *referre*. Gr. διαφέρειν. *Sen. Pist.* 43. Se quel, che tu fai, è cosa onesta, tutta la gente il sappia; ma se ella è disonesta, e vituperosa, che fa al fatto perchè non si sappia, conciossiacosachè tu 'l sai?

FARE ALLA CARLONA. *Operare trascuratamente*. Lat. *simpliciter agere, simplici modo se gerere*. *Allag.* 257. Non sanno certi matti da cavezze, Che quel modo di fare alla carlona È pregno d'utilissime dolcezze.

FARE ALL'ALTALENA. *Trastullarsi a certo giuoco fanciullesco così detto*. Lat. *oscillare, ventilare se*. Gr. αἰωρεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 194. Non è questo un fare all'altalena? *Lod. Mart. rim. burl.* 59. E 'l Mercurio all'altalena fa! *Allrg.* 19. Potrebb' anch' esser, ch'un baron la scabbia Con esso della schiena si grattasse, o faccendo all'altalena, Pedanti l'adoprasser, e ragazzi.

FARE ALL'AMORE, o L'AMORE. *Vagheggiare*. Lat. *deperire*. Gr. ἐρωτικῶς διατίθεσθαί τινι. *Fr. Iac. T.* Quando esso te sugea L'amor con te facea. *Alleg.* 43. Che somigliando in questo l'altre belle, Non fa all'amor se non colle scarselle. *Cecch. Stiav. prol.* E ciò fia col mostrarvi, ch'alli vecchi Si avvien così 'l fare all'amore, come All'asino il sonar di lira.

FARE ALLA NEVE. *Tirarsi vicendevolmente la neve*. *Cant. Carn.* 423. Vogliam per festa, o giuoco far con voi, belle donne, oggi alla neve. *Lasc. Gelos.* 3. 4. A. Oimè, che se l'ha inteso il vecchio. P. Arem fatto alla neve (*qui figuratam. Non arrem conchiuso nulla*)

FARE ALLA PALLA. *Giuocare alla palla*.

§. *Fare alla palla d'alcuno*. *V.* PALLA § XII.

FARE ALLA PEGGIO. *V.* ALLA PEGGIO §.

FARE ALLE BASTONATE. *Percuotersi vicendevolmente col bastone*. Lat. *baculo se invicem percutere*. Gr. ἀλλήλους ῥαβδίζειν.

FARE ALLE BRACCIA. *Lo stesso, che Fare alla lotta, Lottare*. Lat. *luctari*. Gr. παλαίειν. *Sen. Pist.* 56. Quando questi giovani forti, e robusti s'esercitano in gittare la pietra, o fare alle braccia ec. *Amm. ant.* 2. 1. 8. Colui non ha pari faccendo alle braccia. *Burch.* 1. 46. E' ranocchi ne feciono alle braccia. *Resp. son.* 5. Ma nel provar co' salmi il suo parere Par, ch'e' faccia con David alle braccia. *Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di mona Bice, Che faceva alle braccia nella nonna. *Morg.* 27. 57. E Zambugeo non farà più alle braccia.

FARE ALLE COMARI. *Sorta di giuoco fanciullesco*. *Allrg.* 239. Parevami veder la ragunata Degli Dii, che facendo alle comari Si divisono i ciel, le terre, e' mari Nell'età trapassata. *Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e stavale a ascoltare, Faceva al mazzolino, e alle comare.

FARE ALLEGREZZA. *Rallegrarsi, Dar dimostrazioni di allegrezza*. Latin. *gratulari, lætari*. Gr. *συγχαίρειν*. *Tac. Dav. stor.* 1. 251. Gli parea dovere della morte di Pisone suo nimico, e concorrente fare allegrezza. *F. Iac. T.* 3. 21. 6. Sta ognuno attento, ed allegrezze face Pronto in sua vista, e aspettando tace.

(L) *Per Rallegrare*. *Vit. SS. Pad.* 1. 50. Antonio rendendola alla madre in cospetto del popolo sane, e libera, a lei fece grande allegrezze.

FARE ALLE PUGNA. *Percuotersi vicendevolmente colle pugna*. Lat. *pugnis petere*. *Cecch. Inc.* 1. 4. Aver durato le settimane intere e fare alle pugna.

FARE AL MAZZOLINO. *Sorta di giuoco, che fanno i fanciulli con un mazzo di fiori, assumendosi ciascheduno d'essi il nome di uno di quei fiori*. *Malm.* 2. 46. Dicea novelle e stavale a ascoltare, Faceva al mazzolino, e alle comare.

(L) FARE ALTAR CONTRO ALTARE. *Segn. Mann. Lugl.* 8. 3. Questo è un fare altar contr' altare, anzi questo è un depor dall'altare la volontà del tuo Superiore.

FARE ALTO. *Fermarsi*. Lat. *sistere*. Gr. *ἵστασθαι*. *Morg.* 7. 29. Ebbe il Re Manfredon tanta paura, Che si pensò la notte di fare alto. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando si son degli inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatto alto. E 8. 95. S'adunerenno insieme, e faranno alto. *Ar. Fur.* 25. 65. Ma baci, che imitavan le colombe, Davan segno or di gire, or di fare alto.

§. *Far alto, e basso, vale Comandare interamente a suo senno*. Lat. *plurimam auctoritatem habere, suo arbitratu facere*. Gr. *αὐτοκράτορα πράττειν*. *M. V.* 9. 57. Nondimeno cercò sottilemente con segreto trattato, offerendo il fare alto, e basso, quanto fosse piacere del comune di Firenze, di torlo in suo aiuto. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Rispose al Re, che ne facesse alto, e basso come gli piacesse. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. Attennesi a questo, perchè Abdageso faceva alto, e basso, e Tiridate non era sperto. *Malm.* 9. 43. Ed essi endaron colla lor patente Di poter dire, e fare alto, e basso.

FARE A MANO. *Operar da se, Operar di sua mano, Comporre di suo capo*. Lat. *manu facere, proprio marte agere, effingere, comminisci*. Grec. *ἐξεργάζειν*. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Turpin qui mette una certa novella, Ch'i' credo, che se l'abbia fatta a mano. *V.* MANO §. XXIII.

§. *Fare a sua mano, si dice de' terreni, quando il padrone non gli dà a lavorar a metà, ma gli fa lavorare a opere, cioè a contadini, che son pagati giornalmente*. *Dav. Colt.* 154. Chi lo vuol buono (*il vino*) ponga vigne nel monte, e nel basso. Ma perchè egli è poco, a' contadini del poggio rincresce il lavorarle bene, e tirano loro il collo, però bisogna farle a sua mano. *Bern. rim.* 42. Fannogli anche a lor mano i cittadini [*parla de' dardi*].

(*) FARE A MASCHERE. *Vestirsi in maschera*. *Ambr. Furt.* 5. 11. Abbiamo fatto a maschere.

FARE AMBASCIATA, o L'AMBASCIATA. *Esporre ambasciata*. Lat. *legationis officium implere, nuntium afferre, nuntiare*. Gr. *πρεσβείαν πράττειν*. *Bocc. nov.* 19. 20. Date le lettere, e fatte l'ambasciate, fu dalla donna con gran festa ricevuto. E *nov.* 23. 7. Gli uomini fanno alcuna volta l'ambasciate, che le risposte seguitan cattive. E *nov.* 72. 14. Quivi, posto giù il mortaio, fece l'ambasciata.

FARE A MICCINO. *Consumare a poco per volta, Usar risparmio*. Latin. *parce uti*. *Alleg.* 111. Senzachè qui fra noi Del bue si debbe far sempre a miccino.

FARE AMICIZIA. *V.* FARE AMISTÀ.

FARE AMICO. *Far divenir amico*. Latin. *amicum facere*. *Petr. canz.* 20. 2. Non mie, ma di pietà la faccia amica.

§. I. *Fare l'amico, o dell'amico, vale Mostrarsi amico*. Lat. *amicum agere, amicum simulare, amici personam inducere*. Gr. *φίλον προσποιεῖσθαι*.

§. II. *Fare uno amico, e Farsi un amico, vagliono Rendersele amico, Acquistare un amico*. Latin. *amicum reddere, sibi conciliare, amicum adsciscere*. Gr. *φιλοῦν*.

§. III. *Farsi amico, Divenir amico*. *Dant. Par.* 12. Illuminato, e Agostin son quici, Che fur de' primi scalzi poverelli, Che nel capestro a Dio si fero amici.

FARE AMISTÀ, o AMICIZIA. *Contrarre amicizia*. Lat. *inire amicitiam*. *Bocc. nov.* 20. 9. Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza, e amistà. *Ar. Len.* 1. 1. Fare amicizia M'ha fatto con la moglie di Pacifico, La Lena, questa, che qui allato ci abita.

FARE AMMENDA, o L'AMMENDA, o EMENDA. *Risarcire il danno*. Lat. *damnum reficere, mulctam solvere*. Gr. *ἀποτίνειν*. *Bocc. nov.* 7. 13. Si vergognò, e vago di fare l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. *G. V.* 8. 4. 1. Mandogli dicendo, che dovesse far fare l'ammenda alla sua gente, e venisse a fare omaggio. *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. *Nov. ant.* 80. 2. Mandiamo a' Greci, che ci facciano l'ammenda. *Tass. Ger.* 18. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto a far, che grato a te mi renda.

(*) FAR AMMOLLIMENTO. *Ammollire*. *Stor. Semif.* 77. Ma nullo modo utiloe [*giovò*] e nullo ammollimento fe alla durezza di quegli popoli, che ognora più e più fieri ec.

FARE A MODO. *Operar in guisa, a similitudine*. Lat. *more, ad instar agere*. Gr. *κατὰ τρόπον πράττειν*. *G. V.* 6. 83. 3. Che fece a modo, e guisa del buono Cammillo di Roma.

§. I. *Fare a modo suo, e d'altri, Operare secondo la propria, o l'altrui volontà*. Lat. *suæ, vel alienæ voluntati obsecundare*. *Segn. Pred.* 2. 6. Fa a nostro modo, contentati di tacere.

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 8. 3. Volle fare a modo suo, e lasciar vivo ec. il Re Agag. E *num.* 4. E non è grave disordine, che il tuo Superiore più debba fare a tuo modo, di quel che tu facci a modo del Superiore?

§. II. *Fare a modo, assolutamente detto, vale Operar in modo convenevole*. Latin. *concinne agere*. Grec. *κατὰ τρόπον ποιεῖν*.

§. III. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo; proverbio, che esprime, che Chi opera secondo la sua propria volontà, ne trae soddisfazione*.

(*) *Farsi a moglie, vale Prender per moglie alcuna*. *Crin. Strin.* 114. Quando morì [*un certo Baldo*], la madre di Procaccio, Lepo padre di Procaccio le diede l'anello, e fecelasi a moglie.

FARE A' MORSI, E A' CALCI. *Fare una fiera contesa*. Lat. *acriter contendere*. Grec. *θηριωδῶς ἐρίζειν*. *Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una batosta, darsene infino a' denti, e fare a' morsi, e a' calci, e fare a' capegli.

FARE ANDARE AL PALIO CHECCHESSIA. *Operar, che si scopra alcuna cosa, Esser cagione, che se ne faccia processo*. Lat. *occultum crimen evulgare*. Grec. *αἰτίαν ἀποκεκρυμμένην διαφημίζειν*. *Cecch. Inc.* 5. 1. Non vi dà 'l cuor di farla andare al palio?

FARE ANDAR PER FILO. *Costrignere ad accomodarsi all'altrui volontà*. Lat. *legem alicui imponere*. Grec. *νόμον ἐπιτιθέναι*. *Cecch. Inc.* 3. 5. Ch' i' stare' fresco (so dir) s' una eucida M'avesse a fare andar per filo.

FARE ANIME. *V.* ANIMA §. VIII.

FARE ANIMO. *Rincuorare, Animare*. Lat. *animos facere, incitare*. *Bemb. stor.* 3. 30. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da due pallotte di ferro trafitto.

§. I. *Fare buon animo, vale Incoraggirsi*. Latin *bono animo esse*. *Cecch. Mogl.* 2. 2. I' vo' tirarmi in qua, ch' e' non mi vegga con voi, fate Buon animo. *Ar. Cass.* 5. 2. Bisogna in somma, ch' io faccia un buon animo.

§. II. *Farsi animo, e Farsi di buon animo, vagliono Prender animo*. Lat. *fidere, bono animo esse*. Grec. *θαρρεῖν*. *Red. lett.* 1. 392. A novelle così rea, ed importune non è mica allibbito il buon Priore, ma fattosi animo, di giorno fra vespro, e none, e di notte dalla campane in là corre di soppiatto, ec.

(L) FARE APERTO. *Far manifesto*. *Alam. Colt.* 3. 71. Ti fanno aperta la lor maturità, ch' è giunta a riva.

FARE A POSTA. *Operare a bello studio, in pruova*. Lat. *consulto agere, dedita opera facere*. *Cant. Carn.* 164. Non di lungi dal bosco è un ricetto A posta fatto per questo rispetto.

FARE APPELLO. *Appellare nel signific. del §. III*. Lat. *appellare*. Grec. *ἐκκαλεῖν*. *G. V.* 7. 85. 1. In questo tempo essendo lo Re Carlo con sua baronia a corte di Roma, e dinanzi a Papa Martino, e' suoi Cardinali, aveva fatto appello di tradigione contro a Piero d'Araona. E 8. 62. 4. E per fare suo appello, fece in Parigi un gran Concilio.

FARE APPLAUSO. *Applaudere, Applaudire*. Latin. *plausum facere, plausum reddere, applaudere*. *Segn. Pred.* 19. 5. E benchè paia, che col sembiante vi facciano grato applauso, contuttociò nell'interno, or andate, dicono, ec.

FARE A PROPOSITO. *Tornar bene alla materia*. Lat. *decere, convenire*. *Cecch. Stiav.* 1. 2. Me io ho pensato, ch' ella fa a proposito. *Cas. lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno, ch' io m' intrighi in questo donativo. *Red. lett.* 1. 15. Fenno ancora a questo proposito quell' altre parole del terzo pur delle metamorfosi.

FARE ARGINE. *Fare alzamento di terra posticcia sopra le rive de' fiumi per tenere l'acqua a segno; Arginare*. Lat. *aggerem construere*. Gr. *τάφρον, ἢ χαράκωμα κτίζειν*. *Vit. disc. Arn.* 65.

E fatto in quel luogo un argine insuperabile da ogni piena, ec.

§. *Far argine, figuratam. vale Opporsi*. Lat. *obsistere*.

FARE ARGOMENTO. *Argomentare*. Lat. *conjicere, conjecturam facere*. Grec. στοχάζεσθαι. *Segn. Pred.* 34. 13. E dalla gravità della pena sua rientrato in se stesso a fare argomento della gravità della colpa. *Alleg.* 153. E di qua ne fo e me medesimo un argomento senza sale [*qui in sentimento equivoco di argomento, per cristero*].

§. *Per Provvedere, Rimediare*. *G. V.* 8. 75. 5. Ma i Lombardi, e i Toscani, come savi, e maestri di guerra feciono un bello, e subito argomento al loro scampo.

FARE ARMATA. *Adunare navili armati, Armar navilj*. Lat. *classem instruere*. Gr. ναυμαχίαν κατασκευάζειν. *G. V.* 8. 14. 1. La state medesima avea fatta la maggiore, e più ricca armata in mare sopra i Viniziani, che si facesse mai. *E cap.* 29. 1. Avendo io Re Carlo fatta sua armata ec. di quaranta galee.

FARE A ROVESCIO. *Operare a contrario*. Latin. *contrarium facere*. Gr. ἐναντία πράττειν.

(L) *Bergh. Fier.* 215. Facendo molti Imperadori il peggio, che potevano, ed arrovescio ogni cosa.

FARE ARROSTO. *Cucinar arrosto, Arrostire*. Lat. *assum facere, assare*. Grec. ὀπτᾶν. *Cant. Carn.* 65. Noi abbiam di lor disposto Lo stidion per nostra insegna, Che ci par, che il fare arrosto Cosa sia nobile, e degna. *E* 206. Ma poco dura, che bisogna tosto Pensar di fargli arrosto.

§. *Fare arrosti, e Fare un arrosto, vale Fare errori, Fare un errore*. Latin. *in vitium incidere, offendere, errare*. Gr. σφάλλεσθαι. *Malm.* 5. 22. Che Baconero, Il qual è un avventato, Nel dar la palla all'altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto.

FARE ARTE. *Esercitare arte*. Lat. *artem exercere*. Grec. τέχνην ἀσκεῖν. *Cant. Carn.* 6. Il far quest'arte è cosa da garzoni. *E* 76. E l'arte del pittore Con somma diligenza noi facciano [*non facciamo*].

§. I. *Per Usare artifizio*. *Dant. Par.* 6. Faccian gli Ghibellin, faccian lor arte Sott'altro segno.

§. II. *Fare arte di checchessia, vale Farsi su bottega, maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarci sopra*. Lat. *artem facere*. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Il quale è ingrato, perchè e' ne fa arte.

§. III. *Far l'arte, vale Fare incantesimi*. *Franc. Sacch. nov.* 198. Una cosa farò, che io farò fare l'arte a uno mio amico, se nulla mi volessi dire di chi fosse stato. *Bocc. nov.* 76. 17. A dirti il vero, noi ci abbiamo durata fatica in far l'arte.

(L) FAR L'ARTE. *Dicesi de' Malefici*. *Pass.* 366. Chieggono ispressamente, ch'egli [*i Demonj*] appariscano loro, o ad altrui, a cui nome facciono l'arte per sogna [*segni*].

FARE A RUFFA RAFFA. *V.* RUFFA.

FARE A'RULLI. *Giuocare a un giuoco così detto*.

§. *Onde in proverb. Fare, e Giucare a' rulli, e dar nel matto, vale Operare senza ragione, e pazzamente*. Latin. *sine ratione agere*. Grec. ἀλόγως πράττειν. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Ha fatto A' rulli, e dato nel matto.

FARE A SALVO. *Pattuire con un altro del giuoco, di non esigere scambievolmente il danaro della vincita*.

FARE A SALVUM ME FAC. *Modo basso, che vale Fare a ufo, senzachè vi corrano danari*. *Bocc. nov.* 72. 11. Ella non era acconcia a far cosa, che gli piacesse, se non a salvum me fac. *Lasc. Pinz.* 2. 1. Sì come hai fatto tu, a salvum me fac.

(L) FARE A SAPERE. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 371. Sono fatti Principi, e io nol conobbi, cioè non mel fecero a sapere. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Mi son rattemperata, nè ho voluto fare, nè dir cosa alcuna, che io non ve 'l faccia prima a sapere.

FARE A' SASSI. *Fare alle sassate, Percuotersi co' sassi*. Lat. *lapidibus se impetere*. Grec. [illegible] λιθάζειν. *Bern. Orl.* 1. 10. 56. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi.

§. I. *Figuratam. vale anche Fare alla peggio*.

§. II. *Fare a' sassi pe' forni*. *V.* FORNO §. V.

FARE ASCHIO. *Indurre aschio, Dar cagione d'invidia*. Lat. *invidiam conciliare*. Grec. φθόνον ἐγείρειν. *Alam. Colt.* 1. 14. E poter la famiglia aver d'intorno Lieta, e la mensa di vivanda carca, E far aschio al vicin, non per pietate.

(L) FARE A SENNO. *Vit. SS. Pad.* 2. 78. Se tu farai a mio senno [*cioè, a modo mio, secondo il mio consiglio*], non gli dare più nulla. *Bocc. g.* 9. *n.* 7. Moglie ec. sopra ogni altra bizzarra, spiacevole, e ritrosa, intanto che a senno di niuna persona voleva fare alcuna cosa, nè altri far la poteva a suo.

FARE A SICURTÀ. *V.* FARE A FIDANZA.

(L) FARE ASPRO PIGLIO. *Lo stesso, che, Fare mal piglio*. *Lor. Med. canz.* 37. Tu ti mostri lieta in volto, Poi 'n un tratto serri il ciglio, Forse che tu stimi molto Fare altrui un aspro piglio.

FARE ASSAGGIO. *Assaggiare, Far pruova*. Lat. *gustare*. Gr. γεύεσθαι. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 8. Lo Re del ciel per sua cortesia Vien al tuo cor, e fa di lui assaggio. *E* 6. 37. 11. Desiderio ho, se non t'haggio, Della morte fare assaggio.

FARE ASSAI. *Operare molto*. Latin. *satagere*. Gr. πολυπραγμονεῖν. *Bocc. nov.* 80. 28. Madonna, io conosco, che voi dite vero, ma voi n'avete fatto assai.

FARE ASSEGNAMENTO. *Sperare, Fondarsi sul capitale d'alcuna cosa sperato*. Lat. *haurire animo, spe devorare*. Grec. ἐλπίδι προλαμβάνειν. *Cecch. Corr.* 1. 3. O quanti assegnamenti fanno i giovani oggidì sopra la morte Di chi egli arebbon più bisogno, che vivesse. *Tac. Dav. stor.* 1. 254. Fecero adunque i nostri assegnamento sopra i Sequani.

FARE ASSOLUZIONE. *Assolvere*. Lat. *absolvere*. Gr. ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 1. 31. Gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione.

§. *Fare l'assoluzione, dicesi di quelle preci, che si cantano intorno al corpo del morto*. Lat. *justa sacra persolvere*. Gr. τὰ νομιζόμενα ἱερὰ ποιεῖν.

FARE A STENTO. *Operare con lentezza, e fatica*. Lat. *ægre conficere*. *Alleg.* 151. Come l'v' accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento.

FARE ASTINENZA. *Astenersi*. Lat. *abstinere, se abstinere*. Gr. ἐγκρατεύειν. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 11. Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio animo, Che non mi dia increscenza. *Alleg.* 265. Non so se l'uso, o pur la maraviglia A far meco astinenza lo tirava.

FARE A TE TE. *Giucare un giuoco fanciullesco così detto*. Lat. *ocellis ludere*. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Stando una sera a tavola, e facendo Fare a te te 'l coltello, e la forchetta, Mal vago io di mangiar ec. *Malm.* 6. 35. Altri giuoca a te te con paglie, o spilli.

§. I. *E figuratam. Perdere il tempo in cose inutili, e di niun momento*.

§. II. *Vale anche Fare una cosa con sordido risparmio; ed è lo stesso, che Far le nozze co' funghi*. Lat. *cuminum secare*.

FARE ATTO. *Gesteggiare, Far gesto*. Latin. *motum, seu gestum edere*. Grec. χειρονομεῖν. *Dant. Purg.* 25. Tale era io con voglia accesa, e spenta Di domandar, venendo infino all'atto, Che fa colui, ch'a dicer s'argomenta. *Bocc. nov.* 85. 10. Calandrino incominciò a guardar la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *Cant. Carn.* 101. Però s'un poco 'n mano il lisci, e premi, Tutto si muova, e fa mille dolci atti.

(L) *Bergh. Arm. Fam.* 4. Non arebbe potuto un altro, se non volava far atto discortese, e di soperchievole, pigliar per se le medesime insegne.

FARE ATTRAZIONE. *Attrarre*. Latin. *attrahere*. Gr. προσέλκειν. *M. Aldobr.* Perocch'elle turano leggiermente le vie del fegato per la grande attrazione, che 'l fegato ne fae.

(L) FARE AVANZO. *Far guadagno, e acquisto ec.* *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Che s'esserci altro sotto non credesta, Per Dio avrete fatti pochi avanzi.

(L) FARE AVANTI. *Far di più*. *Bocc. g.* 5. *n.* 6. Comandò a coloro ec. che, senza comandamento del Re, non dovessero più avanti fare, che fatto fosse.

(L) FARE AVVERTENZA. *Segn. Pred.* 7. 6. Fatevi un poco d'avvertenza speciale. *Cioè, Riflettetevi un poco con attenzione, distintamente*.

FARE AVVERTITO. *Avvertire*. Lat. *monere, admonere, submonere*. Grec. νουθετεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* È d'uopo fargli avvertiti, e fargli avvertiti più volte l'anno. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Or dunque voi, messer Equilio, voi, Giudice, io fo avvertito. *Cant. Carn.* 115. Sicchè può il nostro mal farvi avvertite.

FARE AVVISATO. *Rendere avvisato, Dar notizia, Far consapevole, Avvertire, Significare*. Lat. *certiorem facere, admonere*. Gr. ὑπομιμνήσκειν, ἀγγέλλειν. *G. V.* 1. 43. 8. Per trarre d'ignoranza, e fare avvisati i presenti moderni viventi di nostra città.

FARE AVVISO. *Aver, e Far considerazione*. Latin *rem pensitare*. Grec. σκέπτεσθαί τι. *Bocc. nov.* 14. 2. Costui adunque, siccome usanza suol essere de' mercatanti, fatti suoi avvisi, comperò un grandissimo legno.

FARE BACHI. *Vale Generar bachi*. Lat. *lumbricos gignere*.

§. I. *Far bachi, vale anche Cacar bachi*. Lat. *lumbricos per secessum egerere*.

§. II. *Fare i bachi, vale Nutrire i*

bachi da seta o effetto di averne la seta. Lat. *bombyces educare*.

§. III. *Far baco, e Far baco baco, è un certo scherzo, per far paura a' bambini, coprendosi il volto, lo che si dice anche Far bau bau*. Lat. *larvis terrificare*. Gr. μορμολύττειν. *Bocc. nov.* 99. 43. Ora andiam noi, veggiam chi t' ha fatto baco.

§. IV. *Per Guardar di segreto*. Lat. *ex occulto prospicere*. Grec. ἐκ ἀφανοῦ προορᾷν. *Lab.* 276. Va faccendo baco baco a chi la scontra.

§. V. *Far baco figuratam. Fare aschio, Indur desiderio*. Latin. *invidiam concitare, ægre alicui facere, ad æmulationem provocare*. Grec. πρὸς ζῆλον ἐρεθίζειν.

FARE BADALUCCO. *Badaluccare, Scaramucciare*. Latin. *velitari*. Grec. ἀκροβολίζεσθαι. *Liv. M.* Quando i nemici si vedeano il bello, uscivano fuori, e correano sopra i Romani, i quali guardavano fuori dello steccato, o faceanvi molti badalucchi. *Nov. ant.* 93. 1. E spesse volte faceano badalucchi per occupare il ponte.

§. *Oggi comunemente Far badalucco, vale Far balocco, Baloccarsi, Trastullarsi*. Lat. *otiari*. Gr. σχολάζειν.

FARE BAIE. *Ruzzare; propria de' fanciulli*. Latin. *ludere*. Grec. παίζειν. *Cecch. Donz.* 1. 2. Adesso, che noi siam per carnovale, Che si fa mille baie, e mille tresche.

[V] Non fate baie, *dicesi a chi sta per uscir de' termini*. *Cecch. Assiuol.* 5. 4. O perchè non ho qui un sasso? *Ugue.* Non fate baje: ella ha ragione. Aenola, apri.

FARE BALDORIA. *Accender fuoco*. Lat. *ignem accendere, ligna comburere*. Gr. καίειν. *Oner Burch.* 2. 75. Lascia i capretti, e piglia delle lepri, Se non vuoi fare un dì fumo, e baldoria D' odorifera stipa di ginepri (*qui vale esser abbruciato*).

§. I. *Figuratam. per Dar indizio, o segno d' allegrezza: lo stesso, che Far falò*. *Franc. Sacch. rim.* Onde ne fa il contado ancor baldoria.

§. II. *Far baldoria, figuratam. si dice oggi nell' uso anche di chi consuma tutto il suo avere dandosi buon tempo*. Lat. *protervium facere*.

FARE BALOCCHI. *Baloccare, e Baloccarsi*. *V.* BALOCCARE.

FARE BAMBINE, o UNA BAMBINA. *Figuratam. Commettere errori, leggerezze*. Latin. *aberrare, errare*. Grec. ἀστοχεῖν, ἁμαρτεῖν. *Cecch. Inc.* 2. 3. Oh il mio padron fa che bambine!

FARE BANCHETTO. *Apprestar banchetto, Banchettare*. Lat. *convivium apparare, convivia excipere*. Gr. ἑστιᾶν. *Alleg.* 107. Questo sarà per dirvi, Bernardetto ec. che il lettore Mi fece un solennissimo banchetto.

FARE BANCO. *Esercitar l' arte del banchiere*. Lat. *argentariam exercere*. Gr. τραπεζιτικὴν ἀσκεῖν. *M. V.* 11. 38. Mossesi il comune a far banco, il quale con danari del comune potesse sovvenire a' soldati. *Lasc. Spir.* 3. 2. Tu hai quel tuo fratello tanto ricco, che fa sì grosso banco, e ha tanti ducati.

FARE BAO BAO. *Vale Bisbigliare*. *Varch. Ercol.* 58. Quegli, che favellano piano, e di segreto l' uno all' altro, o all' orecchio, o con cenni di capo, e certi dimenamenti di bocca, e le somma che fanno bao bao (come si dice) e pissi pissi, si dicono bisbigliare. *Morg.* 15. 272. E stava allato alla lonie a sedere, E faceva bao bao, e pissi pissi; Che par che venga da un miserere, O che dal vespro di poco partissi (*Il Vocabol. si serve di quest' esempio nel §. della voce* BAU *in signific. di far paura a' bambini; ma l' edizione con la data di Firenze 1574. di Bartolommeo Sermartelli, e l' altra anche con la data di Firenze del 1732. dicono* bao bao, *non* bau bau; *e sembra, che l' Autore l' abbia usata in signific. di Bisbigliare*).

FARE BARATTERIA. *Ingannare*. Lat. *fraudem facere, dolo malo negotiari*. Gr. δολερῶς πραγματεύεσθαι. *Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo.

FARE BARATTO. *Barattare*. Latin. *permutare*. Grec. ἀλλάττειν. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 44. Chi da lei è tratto, Con lei si fa baratto. *E* 3. 9. 63. Chi gli dona lo suo core, Si fa un col suo fattore, Or ben pensaci amatore, Che baratto è questo a fare.

FARE BARBA. *Barbicare*. Lat. *radices agere, radicari*. Gr. ῥιζοῦσθαι.

§. I. *Far la barba, vale Rader la barba*. Lat. *barbam concinnare, mentum radere*. *Fir. nov.* 4. 231. Fattosi dare dal fratello un certo rasoiaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo [illegible].

§. II. *Diciamo in proverb. Far la barba di stoppa; che vale Far qualche male ad alcuno, che non se teme, o non se lo pensi*. *Morg.* 18. 55. Quanti ne giunge, riscontra, o rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. *V.* STOPPA §. II.

§. III. *Fare la barba, o alla barba d' alcuno*. *V.* BARBA §. I.

FARE BATOSTA. *Contendere con parole*. Latin. *contendere, rixari*. Grec. ἐρίζειν. *Lasc. Sibill.* 1. 3. O Fuligno, che bella batosta avete voi fatto? *Varch. Suoc.* 3. 5. Io voglio andare a dirle questa batosta, ch' hanno fatto costoro.

FARE BATTAGLIA. *Combattere*. Lat. *præliari*. Gr. μάχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 1. Or odite la battaglia, Che mi fa 'l falso nemico. *E* 4. 3. 7. Levossi l' eresia, ec. Contra la veritate Fece grande battaglia. *Tac. Dav. ann.* 10. 132. Ma ordinandosi i due capitani Parti a far battaglia, repente s' accordano.

FARE BATTIFOLLE. *Far bastita; e figuratam. Contrapporre*. *G. V.* 8. 86. 2. Fecer fare i Fiorentini una terra, per far battifolle agli Ubaldini.

FARE BAU BAU. *Lo stesso, che Far baco, nel signific. del* §. III.

FARE BAVA, o LA BAVA. *Gettare, e Mandar fuori dalla bocca la bava*. Lat. *expumare*. Grec. ἐξαφρίζεσθαι. *Malm.* 7. 85. Per la stizza non può formar parola, Si sgraffia, batte i denti, e fa la bava.

FARE BEATO. *Beare*. Latin. *beare*. Gr. μακαρίζειν. *Dant. Inf.* 4. Trasseci l' ombra del primo parente, Ed altri molti, e feceli beati.

§. *Far beato, vale Attribuire la venerazion di beato, Metter nel numero de' beati ec.* Lat. *in beatorum album referre*. Gr. ἀποθεοῦν.

FARE BECCO. *Giacersi colla moglie altrui, Congiugnersi con lei carnalmente*. Lat. *adulterium committere, cum aliena uxore coire*. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. Ch' io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco.

§. *Fare il becco all' oca; maniera giocosa, esprimente Venire a conclusione di cosa difficile, e che non si sarebbe forse creduta*. Lat. *colophonem imponere*. Grec. κολοφῶνα ἐπιτιθέναι. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Entrerò in casa Della Papera, e quivi vo' provarmi, S' i' so far per un tratto il becco all' oca. *Salv. Granch.* 1. 4. Intanto tu aresti agio a fare il becco all' oca.

FARE BEFFA, o BEFFE. *Burlare, Ingannare*. Latin. *irridere, ludificari*. Gr. παίζειν. *Bocc. g.* 6. *pr.* 4. E anche delle maritate so io bene quante, e quali beffe elle fanno a' mariti. *E nov.* 60. 5. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa.

(I.) *Per Beffarsi*. *Pass.* 16. Noi villanamente la sprezziamo, e facciamne beffe, e strazio (*Della benignità di Dio*) *E* 18. Io mi riderò della vostra morte, e farò beffe, e scherno di voi.

§. *Farsi beffe, ed anche colle particelle* MI, TI, SI *sottintese, Burlarsi, Prendere a giuoco*. Latin. *contemnere, irridere*. Grec. ἐγγελᾶν. *Bocc. nov.* 29. 6. Il Re si fece in se medesimo beffe delle parole di costei. *E nov.* 43. 4. Di questo consiglio più volte beffe fece Nastagio. *E nov.* 41. 15. Alla quale i fratelli, faccendosi beffe di lei, dissero. *E nov.* 77. 65. Che mai di niuno uomo farai beffe, che di me non ti ricordi. *Cecch. Mogl.* 4. 1. E poi se ne farebbon beffe, ch' io conosco Cambio me' di te.

FARE BELLO. *Abbellire*. Lat. *nitorem impertiri, ornare*. Grec. κοσμεῖν. *Bocc. nov.* 14. 12. Una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena, e coll' acqua salsa lavava, e facea belli. *Ar. Cass. prol.* O se potesse a voi questo medesimo Far, donne, ch' egli ha fatto alla sua favola, Farvi più che mai belle!

§. I. *Farsi bello, neutr. pass. Adornarsi, Divenir bello*. Lat. *se exornare*. *Petr. son.* 293. Conobbil io, che a pianger qui rimasi, E 'l ciel, che del mio pianto or si fa bello. *E canz.* 40. 4. E bella farsi, Tanto più la vedrem quanto più vale Sempiterna bellezza che mortale. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare, o farsi belli.

§. II. *Farsi bello di quel d' altri*. *V.* BELLO §. XVI.

§. III. *Fare il bello*. *V.* BELLO §. XV.

§. IV. *Far belle le piazze ec., vale Dar da discorrere male di se al pubblico*. Lat. *esse vulgi maledictis proscindendum præbere*. *Cecch. Spir.* 1. 3. I' voglio indugiar quant' i' posso a dirne il vero, A far belle le piazze.

§. V. *Fare bello il vicinato, vale Farsi burlar da' vicini*. Lat. *viciniæ deridiculum fieri, se sibilandum præbere, risum de se dare*. Gr. γέλωτα [illegible]. *Cecch. Donz.* 2. 2. Facciano ogni dì bello il vicinato.

§. VI. *Fare bel bello, vale Far pian piano*.

FARE BENE. *Operare con giustizia, con saviezza, con perfezione*. Latin. *bene facere, recte facere*. Gr. εὖ ποιεῖν. *Dant. Inf.* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *E* 15. Ti si farà per tuo ben far nimico. *Franc. Barb.* 65. 14. Ben fa lingua, che tace Senza dimanda sempre, quando serve. *E* 65. 21. E fa ben se riservi La pezza intera, quanto puoi, tagliando. *E* 117. 8. Uom, che non ha in sua ordine vita, Ben fa ognun, che vita.

[I.] FARE BENE *col* DI. *Cavalc. med. cuor.* 252. Questi pognamo, che facciano bene di non peccare, pur non sono perfetti. *Bocc. g. 1. n. 7.* Aspettava, non parendogli ben far di partirsi.

§. I. *Far bene, vale Guadagnare, Acquistare.* Lat. *lucrifacere.* Gr. *κερδαίνειν.* *Dittam. 5. 26.* Che l'uom, ch'è pigro, non farà mai bene. *Cecch. Donz.* 3. 4. E però d'ogni mercanzia si può Far bene, quando il temporal l'aiute.

§. II. *Far bene, vale Allignare, Far frutto, Crescere.* Lat. *terram comprehendere, radices agere, fructum edere, inolescere.* *Cecch. Mogl.* 4. 10. Ecco di quella invidia furfantina, e secca che Fa i gai el per tutto bene, e massime Nell'orto degli affamati.

§. III. *Far bene, per Tornar bene, Giovare.* Lat. *prodesse, juvare.* Grec. *ὠφελεῖν.* *G. V.* 10. 132. 1. Per la qual cosa fecero cercar trattato di pace col comune di Firenze, la quale ebbe tosto buono compimento, perchè facea così bene per li Fiorentini, come per li Pistolesi.

§. IV. *Far bene, o del bene altrui, vale Aiutare, Beneficare.* Lat. *benefacere.* Gr. *εὐεργετεῖν.* *Alleg.* 76. Il qual, oh gran vergogna, Avend'a far del ben a un cortigiano, Le farò al segretario, idest ruffiano.

§. V. *Fare bene, o Del bene per l'anima, vale Esercitare opere di pietà.* Lat. *animi curationi se dare, pietatis opera exercere.* Gr. *τὴν εὐσέβειαν ἀσκεῖν.* *Bocc. nov.* 24. 11. Che di questo, e d'ogni altro bene, che egli per l'anima sua faceva, ell'era contenta. *Cecch. Stiav.* 4. 3. O quant'arebb'ei fatto meglio e fare Di que' danari un po' di ben per l'anima! *Albert.* 2. 61. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo, dimane farò bene, doman farò bene, e sempre l'un dimane dimanda l'altro dimane, e non mai oggi.

(*) *Per Beneficare.* *Fior. S. Franc.* 67. Conciossiachè io abbondi in ogni bene temporale; e però per amore di Dio che me l'ha dato, io ne fo volentieri bene alli poveri suoi. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Di quel tanto, che mi è rimaso, e che pur innanzi mi concederai, chiamerò li poveri fratelli miei, e faronne loro bene.

§. VI. *Farla bene, vale Essere in buono stato.* Lat. *bene rem gerere.* Gr. *εὐπραγεῖν.* *Cecch. Corr.* 5. 8. E fatta hi compagnia con certo Messinese, La facea bene, se la mente non gli Guastava il tutto.

§. VII. *Fare per bene, vale Operar con buon fine.* Lat. *bonæ rei causa agere.* Gr. *ἐπὶ καλῷ ποιεῖν.* *Cecch. Corr.* 2. 5. Io non lo fei per mal nessuno. G. Nè anco per bene.

FARE BENEFICIO. *Beneficare.* Lat. *beneficium afferre.* Gr. *εὐεργετεῖν.* *Fr. Iac. T.* 2. 28. 7. La gloria non gusta Ch'ebbe Stefano beato, Chi non fa de' benefici, Siccom'esso, anco a' nemici.

FARE BICA. *Ammassare, Ammucchiare, Ammontare.* Lat. *congerere.* *Ameto.* 38. I monti l'un dell'altro caricando infino al ciel di quei facendo bica, S'appressarono e Giove minacciando.

FARE BISOGNA, o LE BISOGNE. *Vale fare i fatti, o le faccende.* Lat. *res agere, in re occupari.* *G. V.* 5. 76. 1. Non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta per molte bisogne, ch'aveva a fare. *Bocc. nov.* 32. 24. Il buono uomo mosso a pietà, convenendogli andare a far sue bisogne, nel suo letto il mise.

FARE BISOGNO, o DI BISOGNO. *Abbisognare.* Lat. *opus esse.* Gr. *δεῖ.* *Cecch. Mogl.* 1. 1. O qui è dove mi fa di bisogno L'opere tua.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 7. E però chi ha questa trave nell'occhio, non li fa bisogno ec. nè si conviene considerare la festuca nell'occhio altrui. E 10. E che l'ira sia fuoco non fa bisogno di provare.

(L) *Per Bastare.* *Bocc. g. 5. n. 9.* Egli, con tutto che la sua povertà fosse strema, non s'era ancor tanto avveduto, quanto bisogno gli facea (*quanto bastava*), che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze.

(*) *Si dice anche Esser bisogno col primo caso.* *Fior. S. Franc.* 45. Non è bisogno a' sani il medico, ma agli infermi.

FARE BOCCA DA RIDERE, ec. *Dar segno di voler ridere.* Lat. *ridere, subridere.* Gr. *γελᾶν.* *Bocc. nov.* 63. 7. La donna fece bocca da ridere, e disse.

§. I. *Far bocca stretta, vale Far lezi.* Lat. *delicias facere.* Gr. *θρύπτεσθαι.*

§. II. *Fare le bocche, vale Mostrar segno di dispregio.* *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe, E come rivoltandosi indietro, ei facevan le castagne loccandoci, e le bocche?

FARE BOCCACCIA. *Mostrar segno di displacenza.* Lat. *adducto ore stomachantis gestum imitari.*

FARE BOCCHINO. *Modo di vezzeggiare.* Lat. *ore prominulo delicias facere.*

FARE BOCCHI. *V.* BOCCHI.

FARE BOCCONI. *Dividere in bocconi.* Lat. *cibum frustillatim conscindere, in offellas partiri.* Gr. *ψωμίζειν.* *Omer Fr. Iac. T.* 4. 20. 11. Da ch'el morto, I gran bocconi Si fan del suo guadagnato. *Cant. Carn.* 205. Foron già da prelati Le pesche, e d'omaccioni, E sol certi attempati Ne facean gran bocconi (*qui vale Mangiare con avidità*).

FARE BOTO, o VOTO. *Botare, Obbligarsi per voto.* Lat. *vovere, voto se obstringere.* Gr. *εὔχεσθαι.* *Bocc. nov.* 72. 11. Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone. *Ovid. Pist.* E tu le farai un altro boto, e non ti crederà, perchè ti conoscerà falsa. *Bern. Orl.* 1. 16. 23. Stata è cinque anni, dì, e notte armata, Perocchè fece boto insin in culla Mai non spogliarsi usbergo, piastra, e maglia.

(L) *Bocc. g. 9. n. 5.* Io fo boto e Dio, che sono insieme (*Spezie di giuramento; Per Dio*).

FARE BOTTEGA. *Esercitar bottega, Esser bottegaio, Aprire, o Stare a bottega.* Lat. *officinæ præesse, nundinari, palam vendere, institoriam exercere.* Gr. *ἐμπορίαν ποιεῖν.* *Nov. ant.* 1. 5. Questi fece bottega, e cominciò a legar sue pietre.

§. *Fare bottega di checchessia, vale Cercare di guadagnare con astuzia sopra checchessia.* *Alleg.* 267. Là dove magazzin fanno, e bottega De' palafrenai lor certe fantacce. *Varch. stor.* 4. Ancorchè molti astutamente fingessero di crederagli, e ne facessero, come altrove s'è detto, bottega. *Malm.* 3. 12. O fa sopra all'infermo una bottega. E 10. 4. Ma voi, che di question fate bottega, Credendo immortalarvi, ec.

FARE BRAVATE. *Bravare.* Lat. *increpare.* Gr. *ἐκπλήττειν.* *Varch. Ercol.* 55. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento non è altro, che minacciare, e bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una sgarlata.

FARE BRECCIA. *Aprire le muraglie, o simili coll'artiglierie, o con altro.*

§. *Fare breccia, figuratam. vale Quasi lo stesso, che Far colpo, Fare impressione.* Lat. *inflectere, impellere, impressionem facere.* Gr. *προσβάλλειν.*

FARE BRIGATA. *Far conversazione di buontempo.* *Bocc. Introd.* 11. Fatta lor brigata, da ogni altro separati viveano. *G. V.* 12. 8. 15. Feceni in Firenze sei brigate di feste di gente di popolo minuto.

FARE BRINDISI. Latin. *propinare.* Grec. *προπίνειν.* *Galat.* 82. Lo 'nvitare a bere, la quale usanza, siccome non nostra, noi nominiamo con vocabolo forestiero, cioè far brindisi, è verso di se biasimevole. *Malm.* 6. 55. Mentre la gira, fan brindisi a Bacco.

FARE BROGLIO, e BROLO. *Brogliare.* *Varch. Ercol.* 71. Proibivano, che niuno potesse nè ambire, nè bucherare, nè far brolo. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. E' tan broglio tra lor gli scampafurche; Finghiam non por lor mente, e stiamo attenti.

FARE BRUTTO. *Bruttare, Macchiare.* Lat. *fœdare, deturpare.* *Ar. Fur.* 41. 1. Che un sol punto, un sol neo la può far brutta (*parla della fede*).

FARE BUCATO, o IL BUCATO. *Lavare i pannilini.* *Cecch. Stiav.* 2. 2. Noi abbiam bisogno D'una, che sia da fatica, che spazzi, Faccia bucati, cuoca, e insomma, Che si possa mandar fuori ad ognora. *Lasc. Spir.* 1. 3. Con due serve sen'andò in villa così a Montughi per farvi bucato per più sua comodità.

§. *Figuratam. per Ripulire.* *Alleg.* Avete, so dir'io, fatto il bucato.

FARE BUIO. *Fare oscuro, Torre il lume.* Lat. *tenebras offundere, caliginem inducere.* Gr. *σκοτίζειν.*

§. *Fare una cosa al buio.* *V.* BUIO Sust. §. II.

FARE BUONA, o MALA CERA. *Cibarsi bene, o male.* Lat. *bene, aut male pasci.* *Bellinc. son.* 93. San Pier facendo a mensa buona cera, Avrebbe fatto un elmo del paiuolo. *Morg.* 18. 155. Qui si conviene avere altre vivande, Noi siamo usati di far buona cera.

§. *Far buona, o mala cera altrui, vale Trattare amorevolmente, o bruscamente; che anche si dice Far buono, o cattivo viso.* Lat. *comiter, aut acerbe agere cum aliquo.* *Varch. Ercol.* 5. Il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, e farli buona cera, cioè buon viso, o accorlo lietamente. *Cecch. Donz.* 2. 5. Non fate mai mala cera a' sensali, Quando vo' avete mercanzia da vendere. *Alleg.* 57. Cioè di non voler mai far buona cera a chi non ta presenta prima e braccia quadre. E 203. La passere, il colombo, e ogni altro uccello Accompagnato fassi buona cura. *Lor. Med. canz.* 68. Fere a tutti buona cera, Fa che mai disdica posta.

(*) FAR BUON GIUOCO. *Favorire.* *Ambr. Cofan.* 1. 3. La qual (*fortuna*) feceglì buon giuoco.

(L) FARE BUONA RICEVUTA. *Cordiale.* *Espos. Simb.* 1. 195. Dee fuggire i lusingatori, e far loro mal volto, e far buona ricevuta a chi lo riprende. *Specch. cr.* 104. Poichè fu giunto dinanzi al pontefice ec. non li fu fatto onore, nè buona ricevuta, (*buona accoglienza*).

FARE BUONO. *Far divenir buono.* Lat. *bonum constituere, bonum efficere.* Gr. *ἀγαθὸν ποιεῖν.*

§. I. *Far buono, termine di giuoco, vale Sottoporsi a perdere oltre la somma, che si ha davanti.* *Malm.* 3. 46. Perch' io fo buon per una volta tanto.

§. II. *Far buono, Menar buono.* Lat. *aequi bonique facere, permittere.* *But. Inf.* 33. 2. In fare buona la ragione del cittadino loro contra 'l forestieri. *Bern. Orl.* 2. 16. 2. Che 'l furto alla persona bisognosa, Per non morir di fame, fanno buono.

(L) *Bemb. stor.* 11. 152. Quelli denari da essi Camerlinghi fatti buoni gli siano con la decima.

§. III. *Fare il buono, Fingersi buono.* Lat. *pietatem simulare.* Gr. [illegible]

§. IV. *Fare di buono, Giocar danari o simili, e figuratam. Operar da vero, con premura.* Lat. *serio agere.* Grec. σπουδάζειν. *Cecch. Spir.* 3. 3. Pannicel caldi, E' bisogna far altro, e far di buono.

§. V. *Fare buono, in termine di mercatura, vale Dar credito, Passare una partita in credito ad alcuno.*

FARE CALANDRINO, o IL GRASSO LEGNAIUOLO. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcun dubita, che chicchessia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un' altra, dice: tu mi vuoi far Calandrino, e talvolta, il Grasso legnaiuolo, al quale fu fatto credere, ch' egli non era lui, ma diventato un altro. *Fir. As.* 254. Mentre che con queste, e altre simili menzogne costoro si credevano fargli Calandrini. *Malm* 5. 23. Ch' i furbi vorrian farlo Calandrino.

FARE CALCA. *V.* CALCA §. III.

FARE CALDO. *Esser caldo.* *Bocc. nov.* 41. 8. O figliuola mia, che caldo fa egli? Anzi non fa egli caldo veruno.

§. *Neutr. pass. Sentir caldo.* *Bern. Orl.* 1. 16. 15. Non gli fa caldo, e sudagli la fronte.

FARE CALIA. *Raccorre, o radunare quelle minutissime particelle d'oro, che si spiccano dal medesimo nel lavorarlo.* Lat. *auri ramenta colligere.*

§. *E figuratam vale Guadagnare, Avanzare piccola cosa.* Latin. *lucellum corradere.* *Malm.* 7. 7. Ma facendo i suoi conti per la via, S' accorge, ch' e' non v'è da far calia.

FARE CALLO, o IL CALLO. *Divenir calloso, Incallire.* Lat. *occallescere, callum obducere.* *Pallad. Ott.* 12. Ivi u ono anno le fessure hanno fatto callo. *Bern. rim.* 69. Si dolce in quella parte ha fatto il callo. *Fir. Luc.* 5. 1. I' ho già fatto il callo al culo, come le bertucce.

§. *Fare il callo, per metaf. Assuefarsi.* *Alleg.* 125. Sa ben, ch' e' non si dee mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo; Perch' io ci ho fatto il callo, Vi lascio dire, e mi vi raccomando.

FARE CAMBIO. *V.* CAMBIO §. II.

FARE CAMERATA. *Unirsi in camerata.* Lat. *contubernalem esse, eodem uti contubernio.* Gr. [illegible]

FARE CAMMINO, o IL CAMMINO. *Camminare.* Lat. *ambulare, progredi, iter facere.* Gr. [illegible] *Dant. Inf.* 9. Di rado incontra, mi rispose, che di noi Faccia il cammino alcun, pel quale i' vado. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 2. E 'l gran bisogno da te è pellegrino, Fatto ha 'l cammino Per te molto amaro.

FARE CANZONE. *Cantare, Compor canzone.* *Fr. Iac. T.* 5. 12. 4. Dipoi quando sottilmente Viene la santa unzione, Tutte sensora gaudente Fanno sua dolce canzone.

§. *Per Proverbiare.* Lat. *conviciari.* Grec. κωμῳδεῖν. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 13. Fassene poi canzone Della sua gran pazzia.

FARE CAPACE. *Capacitare.* Latin. *satisfacere.* Grec. πληροφορεῖν. *Fir. As.* 192. Avevalo fatto capace, che egli finalmente svegliasse l' addormentate braccia per la continua pigrizia, con qualche egregia fatica a migliore opera. *Cas. lett.* 39. Almeno mi faccia grazia di far capace il prefato oratore.

FARE CAPITALE, o IL CAPITALE. *Vale Pensar di valersi di alcuna cosa, Farne assegnamento, Fondarvisi.* *Cecch. Dot.* 2. 4. Sicchè delle Doti non si può fare il capitale, Che voi pensate. *E* 2. 5. Ed è venuto Da lui a farmi quest' offerta. G. Ell' è Da farne capitale. *Tac. Dav. ann.* 10. 138. Di questo dire ella non fe capitale, non per amor del marito, ma perchè Silio montato in sella non la spregiasse. *Alleg.* 104. Io fo, signor dottor, gran capitale In verità de' vostri avvertimenti. *Varch. Ercol.* 84. Far capitale delle parole d' alcuno è crederli ciò, che promette, e avere animo ne' suoi bisogni di servirsene. *Red. lett.* 1. 55. Di queste due ultime considerazioni mi sentirei molto inclinato a farne gran capitale.

FARE CAPO. *Costituir superiore.* Lat. *caput creare, praeficere.* Grec. ἐπιστατεῖν.

§. I. *Far capo, parlandosi di strade, di fiumi, ec. Sboccare.* Latin. *effluere, se exonerare.* *G. V.* 9. 253. 1. La detta torre fece rovinare poi il fiume Arno per un diluvio, dove fa capo il muro, che chiude il sesto d' oltrarno. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. A quella [*porta*] della fertile campagna Più vie fan capo.

§. II. *Fare capo, parlandosi di posteme, o simili, vale Aprirsi, o Cominciare a generar putredine.* Lat. *caput facere, suppurare.* Gr. [illegible] *Vit. S. Ant.* Una nascenza, la quale dopo avec fatto capo infistolie. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Ma ortata di qua, Riurtata di là ridotto ha in fuori lo sul far della luna il mal già preso, E vuol far capo.

§. III. *Fare capo a uno, Andare a lui per aiuto, o consiglio.* Lat. *ad aliquem confugere.* *G. V.* 6. 79. 2. I frati, ec. vennero a Firenze con lettere, e suggello de' detti, e fecer capo agli anziani del popolo. *E num.* 7. Guidava tutta la città, e tutta parte Ghibellina faceano capo a lui. *Cas. lett.* 80. Farai dunque capo alla magnifica Madonna Cammilla.

(V) FARE CAPO. *Vit. SS. Pad.* 1. 73. Tutti correvano a lui Facendo capo di lui, come di padre.

§. IV. *Fare capo in un luogo, vale Quivi adunarsi.* Lat. *convenire.* Grec. συνελθεῖν. *G. V.* 8. 34. 5. Parte de' Pigli erano Ghibellini, e faceano capo in san Brancazio. *E* 12. 25. 2. Feciono molta guerra a' Pisani, faccendo capo in Pietrasanta.

§. V. *Fare capo grosso, Fare ragunanza, o massa di tutto l' esercito.* *G. V.* 12. 103. 1. Incontanente feciono capo grosso di Capova. *But. Par.* 6. 1. Eglino, fatto capo grosso, uscirono loro delle mani.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 198. Messer Comes raguna per la Chiesa gran gente d' arme, e credesi che faranno capo grosso qui: e' soldati son molto vaghi di queste due cose (*cioè, di cacio cavallo, e di carne salata*).

§. VI. *Fare capo, e Fare il capo, Incapocchire.* Latin. *obdurescere.* *Cecch. Stiav.* 3. 1. O lascia dire, gracchiare, e far capo Al mio Alfonso.

§. VII. *Fare capo a nisconder. Giucare a un giuoco fanciullesco così detto.* *Alleg.* 89. Ch' a voi non piacque mai per quel, ch' e' si vede, il fare a capo a nisconder.

§. VIII. *Fare da capo, o Farsi da capo, Cominciar dal principio, Cominciar di nuovo.* Lat. *ab ovo incipere, rem ab initio repetere.* *Amm. ant.* 9. 8. 24. Siccome quando cerchiamo alcuno verso del salmo, noi ci facciamo da capo.

(L) *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Il peregrino, da capo fattosi, tutta la istoria dell' angoscia d' Aldobrandino racconto.

§. IX. *Fare di suo capo, Operare secondo il proprio volere, contra o senza l' altrui consiglio.* Latin. *suo marte aliquid facere, suo consilio rem gerere.* Gr. αὐτογνωμόνως πράττειν. *Vit. Plut.* Ma questa cosa Dimitrio non la fece di suo capo, ma lscrisselo innanzi al suo padre, e il suo padre gli diede la licenzia. *Alleg.* 76. Non sappiendo far di suo capo la minima cosa del mondo.

FARE CAPOLINO. *Affacciarsi di soppiatto, Guardar di soppiatto.* Lat. *furtim prospicere.* *Malm.* 1. 7. Quando Marte dal ciel fa capolino. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta' ch' io n' ho veduto uno Fac capolino, e porgerci l' orecchio.

FARE CAPPELLACCIO. *Varch. Ercol.* 70. Far cappellaccio, che cosa è? V. I fanciulli quando vogliono girare la trottola, ed ella percuotendo in terra ec. col legnacciolo, e di costole non gira, si dicono aver fatto cappellaccio ec. ma questo significato è fuori della materia nostra; però diremo, che fare un cappellaccio, ovvero cappello ec. ad alcuno è dargli una buona canata.

FARE CARESTIA, e A CARESTIA. *Adoperar con riserbo, o a miccino.* Lat. *parcum esse, parce agere.* Grec. φείδεσθαι, φειδομένως πράττειν. *Cant. Carn.* 293. Nel parlar tuttavia Del ver fa carestia.

§. *Far carestia, Indur mancanza.* Lat. *caritatem invehere.*

FARE CAREZZA, o LE CAREZZE. *Carezzare.* Latin. *blanditias facere, blandiri.* Gr. αἰκάλλειν. *Bocc. nov.* 17. 30. Prestamente un capestro da lui perciò portato, faccendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 73. 9. E quando ella venuta fu, il Zeppa, faccendole le carezze grandi, quella seco ne menò in camera. *Franc. Barb.* 39. 21. E assai men, quand' ello Occorre, ch' alle donne fai carezza.

FARE CARITÀ, o LA CARITÀ. *Esercitare atti di carità, limosine, o simili.* Lat. *eleemosynam facere, stipem erogare.* Gr. ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Gr. S. Gir.* 3. Maggiore carità non può fare uomo, che dare la sua anima per lo suo amico. *Morg.* 18. 139. E carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder, ch' io ne faccia. *Cant. Carn.* 151. Fateci, donne, la carità vostra. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Fate, donne dabbene, Fate la carità.

§. *Far carità, Mangiare insieme.* *Morg.* 21. 105. Orlando il posò quivi la notte, E fece carità di quel, che v' era, Il me' ch' e' può co' romiti la sera. *Malm.* 5. 68. Così fan carità di più rigaglie Oltre ad un' oca grassa ercirazgiunta.

FARE CARNE. *Ammazzare, Predare.* Lat. *stragem edere, facere sanguinem.* *Liv. Tac. Dav. stor.* 3. 327. I soldati attendevano a far carne, e il popolo bottino. *Fir. As.* 69. Mi venne veduto quel niquitoso giovane colla spada ignuda per ogni parte far carne. *Morg.* 24. 22. Ovver com' il lion, cha vuol far carne. *E disc. an.* 46. Un dì, ch' ella (*l' aquila*) era ita a far carne, vi volò dentro.

§. *Farsi carne, per l' Incarnarsi del Verbo Divino.* Lat. *incarnari.* Grec. *σάρκα γενέσθαι.* *Dant. Par.* 23. Quivi è la rosa, in che il verbo Divino Carne si fece. *But.* Carne si fece, cioè prese carne umana.

FARE CARNOVALE, CARNESCIALE, o CARNASCIALE. *Rallegrarsi nel tempo di carnovale, Passare allegramente il tempo del carnovale.* Lat. *bacchanalia celebrare, bacchanales dies traducere.* Gr. *ἄγειν ἀπόκρεω.* *Cecch. inc.* 5. 9 Con chi farò carnovale, e quaresima N' un tempo stesso. *Cant. Carn.* 6. Noi vogliam far carnesciale. *E* 44. Per certo egli è gran male Non far quando si debbia il carnesciale.

FARE CAROVANA. *Unirsi, o Andar di conserva le navi in piaggia di mare.* Lat. *simul navigare.* Gr. *συμπλεῖν.*

§. *Far le carovane, vale anche Fare il servizio marittimo, a che sono obbligati i cavalieri dalla lor religione.*

FARE CARRIERA, e LA CARRIERA. *Correre.* Lat. *expatiari, currere.* Gr. *περιθέειν, ἐπεκτείνεσθαι.* *Bern. Orl.* 1. 14. 7. E non rompeva l' erba tenerina, Tanto dolce faceva la carriera.

§. *Fare una carriera, figuratam. si dice del Fare cosa mal consigliata, o un errore inconsideratamente.* Lat. *inconsulto agere, aberrare.* Gr. *ἁμαρτάνειν.*

FARE CARTA. *Distendere scrittura d' obbligazione.* Lat. *instrumentum conficere.* *M. V.* 3. 73. Carta ne fece ser Piero di ser Grifo notaio delle Riformagioni. *Zibald. Andr.* Di tutte queste cose fecero carta ser Jacopo, e ser Michele.

§. I. *Per Obbligarsi.* Lat. *scripto fidem suam obligare.* *Franc. Sacch. Op. div.* Quegli, ch' è in prigione, non può far carta, nè a sua cautela, nè che vaglia. *Lab.* 193. E io ti dovessi far carta di ciò, che tu vedessi, come io nol credo. *Cron. Morell.* 329. Ci vendè Pisa, e 'l contado, con ogni ragione, che vi avea messer Gabbriello, e messer Bucicaldo, e di questo ci facea le carte piene a nostro senno, e davaci la cittadella. *E appresso:* Promise darci l' uso di Livorno, come di cosa nostra, ma con la tenuta, e di questo si feciono le carte piene, quanto si seppe vedere pe' savi nostri, e suoi.

§. II. *Far carte false per alcuno, dicesi quando uno per isvisceratezza d' affezione farebbe per un altro qualsivoglia cosa, per grande, e pericolosa ch' ella si fosse.* Lat. *ad omnia pro aliquo paratum esse.* *Varch. Suoc.* 5 3. Gismondo farebbe carte false per lui. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Dite pure, io farei per voi, non che altro, carte false.

§. III. *Fare carte falsissime, vale lo stesso, ma ha maggior forza, ed espressione.* *Ambr. Cof.* 2. 1. E così tanto feci, che Me l' obbligai, che infin carte falsissime Are' fatto per me.

§. IV. *Far le carte, vale Mescolar le carte da giucare avanti di incominciare il giuoco.*

§. *Far le carte, figuratam. significa Essere il principale a maneggiar alcun negozio; e si dice anche di chi più degli altri ciarla nelle conversazioni.*

FARE CASELLE. *V.* CASELLA § II.

FARE CASO. *Stimare, Importare.* Lat. *referre, pendere.* *Cecch. Dot.* 2. 5. Un dugento, o trecento non fa caso. *E Corr.* 1. 3. Io la fo fatta, che l' aver io detto Della bestialità, non farà caso. *Bemb. pros.* 1. Ma giudicano i dotti di qualunque secolo tanto ciascuno dover piacere, quanto egli scrive, che del popolo non fanno caso.

(*) FAR CASO. *Dar pregio ad una cosa, Farla grande ec.* *Cecch. Dot.* 4. 4. Un' altra volta farà un caso, come s' e' vendesse del suo.

§. I. *Far caso, per Fare impressione.* *Dant. Par.* 14. Nella mia mente fe subito caso, Questo ch' io dico, siccome si tacque la gloriosa vita di Tommaso.

§. II. *L' immaginazion fa caso, e L' immaginazion non fa caso, proverbj contrarj; e vagliono L' immaginazion fa parere quel, che non è, o per lo contrario.* *Cecch. Donz. prol.* E perchè come dicon questi dotti, L' immaginazion fissa fa talora Caso. *Bern. rim.* 6. Così con quello io mi certificai, Che l' immaginazion non facea caso. *Cas. rim. burl.* Or non dirà più 'l Berni, Che l' immaginazion non faccia caso.

FARE CASTELLI IN ARIA. *Fare disegni in vano, Pensare cose vane, e impossibili.* Lat. *vigilantem somniare, vana spe duci.* Gr. *ὑπερφρονεῖν.* *Alleg.* 3. Ch' è bella cosa, ove nessun contraria, Starsi nel letto, e far castelli in aria. *Cecch. Donz.* 4. 3. Anch' io talora fo castelli in aria. *Malm.* 10. 7. Così la strega in cella solitaria Attende a far mille castelli in aria.

(L) FARE CATENA. *Fav. Esop.* 168. Per empiere il suo maladetto ventre, e ornare il corpo, si fanno al collo catena, mangiando il pane altrui con aspri, e villani rimbrotti (*si mettono in servitù*).

FARE CAVALCATA. *Muover milizia a cavallo.* Lat. *equestrem expeditionem agere, obequitare.* Gr. *καθιππεύειν.* *G. V.* 126. 2. Temendo, che la detta cavalcata non fosse fatta per loro dimento della terra.

FARE CAVALIERE. *Conferire il grado della cavalleria.* Lat. *equestri militiæ adscribere.* *Bocc. nov.* 79. 35. La contessa intende di farvi cavaliere bagnato, alle sue spese.

§. *Farsi cavaliere, vale Prendere il grado della cavalleria.* Lat. *in equitum collegium cooptari, equestrem dignitatem consequi.* *G. V.* 12. 89. 3. Fecesi il detto Tribuno far cavaliere al sindaco del popol di Roma all' altare di S. Pietro. *Cron. Morell.* 319. Fecesi cavaliere per le mani di messer Lotto.

FARE CAUTO. *Assicurare, Dar sicurtà.* Lat. *cautionem facere, spondere, fidejubere.* Gr. *ἐγγυᾶν.* *Cecch. Dot.* 4. 5. Lo farete cauto Di renderla, e pagargli la pigione in questo mentre.

§. *E far cauto, vale ancora Render cauto.*

FARE CAUZIONE. *Promettere per altri, Entrar mallevadore.* Lat. *spondere, cautionem facere, fidejubere.* Gr. *ἐγγυᾶν.*

FARE CAZZUOLA. *V.* CAZZUOLA §. II.

FARE CEDOBONIS. *Fare cessione a' creditori di tutti i beni.* *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Se egli avesse fatto cedobonis andremmo a lira, e soldo cogli altri creditori.

FARE CEFFO. *Far muso, Mostrar d' aver per male una cosa.* Lat. *frontem contrahere.* Gr. *τὸ μέτωπον ἀνασπᾶν.* *Gell. Sport.* 3. 14. Oh io non voglio, ch' io veggo, che tu m' hai fatto ceffo. *Fir. Trin.* 2. 5. Quando io ne la sgrido, ella trova scuse, che non m' entrano, e fammi ceffo. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Che ci fa ceffo con quel mento innanzi.

FARE CENA. *Apparecchiare cena, Convitare a cena.* Lat. *parare cœnam, præbere cœnam.* Gr. *δειπνίζειν.* *Bocc. nov.* 17. 15. Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella cena. *Alleg.* 164. Che non si faccia mai desinare, o cena speziale, e di garbo, dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane.

§. I. *Far da cena, vale Preparare la cena.* Latin. *instruere cœnam.* Grec. *δεῖπνον ὁπλίζειν.* *Bocc. nov.* 89. 12. Le disse, che così facesse far da cena, come Melisso divisasse. *Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo mandatene Riposo su in casa a far da cena.

§. II. *In proverb. Fare la cena di Salvino; vale Pisciare, e andare a letto; e si dice di chi non ha da cena; modo basso.* *Malm.* 4. 23. Se non si fa la cena di Salvino, Quanto a mangiar non c' è assegnamento.

FARE CENERE. *Incenerire, Ridurre in cenere.* *Cant. Carn.* 152. Ma poichè morte nostre membra tenere, Che parien fatte per le man di Venere, Ebbe condotte in terra, e fatte cenere, Amor dannocci all' Inferno meschine.

FARE CENNO, o UN CENNO. *Accennare.* Lat. *innuere, adnictare.* Gr. *νεύειν.* *Franc. Barb.* 255. 2. Che talora tra loro Fanno cenni. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Guarda, per quanto stimi l' amicizia Mia, di non ne far pur, vedi, un cenno Con persona.

FARE CENTRO. *Volgere checchessia intorno a un punto.* Lat. *centrum facere.* *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far corona. *But.* Far di noi, cioè di Beatrice, e di me centro, cioè mezzo.

FARE CERCA. *Cercare.* Lat. *inquirere, quæritare.* Gr. *ζητεῖν.* *Bocc. nov.* 75. 3. Lasciato quel, ch' andava cercando, incominciò a far cerca nuova, e trovò due suoi compagni.

§. *Far la cerca, per Andar limosinando, Accattare, Mendicare.* Latin. *victum quæritare.* *Gell. Sport.* 3. 3. Io non fui stamane prima tornato da far le cerche con la cassetta, ec.

FAR CERCHIO. *Piegare.* Lat. *flectere, curvare.* *Franc. Sacch. rim.* 68. Che della schiena m' ha già fatto cerchio.

§. *Far cerchio, per Circondare.* *Lib.* 237. E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire Monna cotale de' cotali, e vedesi cerchio fare. *Galat.* 17. Ciascun si volge a mirarli, e fassi loro cerchio.

FARE CERTO. *Certificare.* Lat. *certiorem facere.* Grec. *μηνύειν.* *Amet.* 47. Dimandatami del mio parere, con vera risposta la ne fei certa. *Petr. son.* 96. Per far voi certo, che gli estremi morsi ec. Mai non sentì.

FAR CHIARO. *Chiarire, Certificare.* Lat. *certiorem facere, declarare.* Grec. *δηλοῦν.* *Bocc. nov.* 11. 13. E che questo, che io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l' ufficial del signore. *E nov.* 21. 2. Mi piace ec. di farvene più chiare con una piccola novelletta. *E nov.* 26. 6. Pregò Ricciardo, che per amor di quella donna, la quale egli più amava, gli dovesse piacere di farla chiara di ciò, che detto avea di Filippello. *Dant. Par.* 8. Fatto m' hai lieto, e così mi fa chiaro.

(L) *Guitt. lett.* 30. 80. Mi muovo per fare me chiaro del mio difetto.

§. *Far chiaro, per Far lume, o luce.* Lat. *Aliem inducere, lucem afferre, clarare.* Grac. φῶς ἐπιφέρειν. *Bocc. g. 5. p.* 1. E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio aveau fatto chiaro. *Ar. Fur.* 42. 73. Onde scudieri la gran frotta venire Con torchi accesi, e fero intorno chiaro.

FARE CHIASSO. *Romoreggiare, Strepitare.* Lat. *fremitum edere, tumultuari.* Gr. θορυβεῖν.

§. I. *Fare un chiasso, vale parlar con veemenza, o con esagerazione.* Latin. *vociferari.* *Alleg.* 172. Cominciò la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone.

§. II. *Fare il chiasso, Ruzzare, Scherzare.*

FARE CHIOSA, o LA CHIOSA. *Chiosare.* *Pataff.* 7. E poi fenno la chiosa a refettorio.

FARE CIANCIA. *Cianciare.* Latin. *nugas agere.* Gr. ληρεῖν. *Bocc. nov.* 11. 8. Ma sa meglio, che altr'uomo ec. far queste ciance di contraffarsi in qualunque forma vuole.

FARE CILECCA, o LA CILECCA, o UNA CILECCA. *Mostrare di dare altrui checchessia, e non gliele dare.* Lat. *frustrari.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 84. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda. *Burch.* 1. 24. Al giubbileo facion gran cilecca. *Lor. Med. canz.* 66. Tu mi dicevi: apri bocchi, Poi m'hai fatta la cilecca. *Alleg.* 201. Io farò a tutte quante la cilecca. *Malm.* 3. 25. Che essendo stato a lor disotterrato, Abbia fatto alla morte una cilecca.

FARE CITTADINO. *Ammettere alla cittadinanza.* Lat. *civitate donare.* Gr. πολιτογραφεῖν. *Tac. Dav. ann.* 10. 136. Tra i quali il più antico Clauso di nazione Sabina fu fatto cittadin Romano, e Senatore a un'otta.

§. *E neutr. pass. Essere ammesso alla cittadinanza.* *Sen. ben. Varch.* 6. 20. Ei non pensò ec. a me, quando egli giovava a tutti, non aveva animo di dare a me proprio la città, facendomi di essa cittadino.

FARE CIVETTA, o LA CIVETTA. *Imitare i gesti, che fa col capo la civetta allettando gli uccelli.* Lat. *instar noctuae caput motare.* Gr. παρακύπτειν. *V.* CIVETTA §. I.

§. I. *Far la civetta, si dice anche delle donne, che troppo vanamente amoreggiano; lo che si dice eziandio Civettare.*

§. II. *Fare a civetta, lo stesso, che Giucare a civetta.* *V.* CIVETTA §. IV. e V.

FARE CLAMORE. *Gridare.* Latin. *clamare.* Grec. βοᾶν. *Fr. Iac. T.* 5. 12. 5. Ma non può esser soffrenta, Che non faccia clamore.

FARE CODA. *Andar dietro altrui per corteggiarlo.* Latin. *aliquem cum pompa comitari, assectari, subsequi.* Gr. ἀκολουθεῖν. *Stor. Aiolf.* Donò Aiolfo, ec. onde tutti gli facieno coda. *Agn. Pand.* 15. Ma far, come i più fanno, sottomettersi a questo, far coda a quest'altro, per soprastare a' più degni.

§. I. *Far la coda Romana è un giuoco da fanciulli, di cui V.* CODA §. XXV.

§. II. *Si prende anche per Ischernire, Beffare.* Lat. *irridere, subsannare.* *G. V.* 10. 93. 2. Lo 'ngrato popolo di Roma gli fece la coda romana.

FARE CODAZZO. *Far coda.* *Cecch. esalt. cr.* 5. 1. Chi ha danari Merita, che gli sia fatto codazzo.

FARE COLEZIONE. *Cibarsi da mattina avanti di desinare; e talora parcamente mangiare la sera in vece di cenare.* Latin. *jentaculo, seu modico cibo se reficere, jentare.* Gr. ἀκρατίζεσθαι. *M. V.* 8. 44. Il Re suo padre voleva venire a far con lui colezione. *Urb.* Fecero innanzi il loro mangiare ec. saporitamente colezione. *Stor. Aiolf.* Innanzi che entrassero nella battaglia, fecero colezione di mangiare, e di bere. *Ambr. Cof.* 3. 5. Il. Messer no, non ho voglia Di mangiare. B. Ah gli è forza, che tu abbia fatto colezione.

FARE COLLO. *Ristrignere o similitudine di collo.*

(*) *Fare il collo. Par che voglia Ingannare, Tradire nel Menz. Sat.* 4. Quanti dier ivi all'onestate il crollo! Più d'un v'avrà vago lacinto a lato, Che potrà dir, Pur lì mi fero il collo.

§. I. *Fare il collo, dicesi de' polli, e uccelli, che si cuocono arrosto; e vale Tenerli al fuoco senza girarli tanto che 'l collo intirizzi.*

§. II. *Fare il collo in giucando, vale Vincere con poca o nessun rischio, e talora con frode anzi che no, al compagno somma rilevante.* *Buon. Tanc.* 1. 3. E giucando, fatto il collo Mi fe spesso, e messo in mezzo Ben fui sì, ch'i' n' andai al rezzo.

§. III. *Fare il collo, si dice anche nel contrattare, quando il compratore è indotto, o forzato da chi vende a pagare una cosa più del suo giusto valore.* *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Ed offerire In olocausto un toro Si stima quei, che fa 'l collo al comune.

§. IV. *Fare allungare, o dilungare il collo, vale Fare aspettare altrui a mangiare, oltre il convenevole.* *Lasc. Streg.* 4. 7. Andianne a casa, che noi abbiam fatto dilungare loro il collo.

§. V. *E figuratam. si dice per Prolungare ad alcuno il conseguimento di qualche cosa ardentemente desiderata.* *Buon. Fier.* 4. 30. 9. Pensate voi se il collo altri allungò.

§. VI. *Fare il collo torto, vale Fingere d'esser buono, e divoto, Far l'ipocrita.*

[*] FAR COL MAGLIO. *V.* MAGLIO.

FARE COLONNA. *Dare appoggio, Sostenere.* *Poliz. stor.* 1. 94. Chi cogli omer già fece al ciel colonna. *Petr. canz.* 27. 1. Gentil ramo, ove piacque, Con sospir mi rimembra, A lei di fare al bel fianco colonna.

FARE COLPO. *Colpire.* Lat. *icere, ferire.* Gr. τιτρώσκειν.

§. I. *Far colpo, per metaf. vale Conseguir quello, che si desidera.* Latin. *rem assequi, voti compotem fieri.* Gr. ἐπιτυγχάνειν.

§. II. *Fare un bel colpo, vale Conchiudere con accorgimento l'intrapreso negozio a suo pro.* Lat. *rem strenue, ac feliciter perficere.* Gr. εὐτυχεῖν. *Fir. Luc.* 2. 4. Io credo aver fatto il bel colpo. B. Eh padrone, guardate, che il colpo avrà fatto ella, e non voi. *Cant. Carn.* 109. Più bel colpo di quel fer non si suole.

§. III. *Far colpo di maestro, o da maestro, vale Oprar con somma avvedutezza, o sagacità.* Lat. *strenue agere.* Gr. ἀνδρείως πράττειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Bisogna aver buon braccio, e giucar destro, Non debol, non dappoco, Ritto, e mancin far colpi di maestro. *Alleg.* 167. E pur vi potrebbe far colpo di maestro, l'aver di que' tali ec.

FARE COMANDAMENTO. *Comandare.* Latin. *imperare, jubere.* Grac. κελεύειν.

§. *Fare il comandamento, o le comandamenta, vale Ubbidire.* Lat. *jussa facere.* Grec. πειθαρχεῖν τινι. *Gr. S. Gir. pr.* Se noi la volemo credere, e fare li suoi comandamenti. *G. V.* 6. 5. 2. E per questa cagione feciono i Pistolesi le comandamenta de' Fiorentini. *E cap.* 67. 1. Ma i Sanesi per non perdere Montereggioni, fecero le comandamenta de' Fiorentini. *Nov. ant.* 54. 7. Dice, che come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti.

FARE COMARE. *Divenir compare d'alcuna donna col tenere a battesimo un suo figliuolo.* Lat. *compatrem fieri.* *Maestruzz.* 1. 76. Imperocchè non è licito a' religiosi di fare comari, per la dimestichezza, che suole quindi nascere.

§. *Fare alle comari, vale Giucare a un certo giuoco fanciullesco così detto.* *Alleg.* 239. Farevami veder la ragunata, Degli Iddei, che facendo alla comari, Si divisono i ciel, le terre, e' mari. *Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e stavale a ascoltare, Faceva al mazzolino, o alle comare.

FARE COME I COLOMBI DEL RIMBUSSATO. *Maniera proverb. e vale Star musorno.* *Varch. Ercol.* 94. Di quegli, che stanno musorni [*si dice*] egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccaio, e' guardano il morto, o egli hanno fatto come i colombi del Rimbussato, cioè perduto 'l volo.

FARE COME IL PODESTA' DI SINIGAGLIA. *Comandare, e far da se.* *Cecch. Dot.* 3. 7. Tu farai Come fa il podestà di Sinigaglia. *Malm.* 10. 46. Bisogna, dice, con questa canaglia Far come il podestà di Sinigaglia.

FARE COME I PIFFERI DI MONTAGNA. *Proverb. che significa Andar per dare, e toccarne.* *Cecch. Donz.* 5. 4. Farete com' il piffer di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato. *Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a questa volta come i pifferi di montagna.

FARE COME LA PUTTA AL LAVATOIO. *Vale Cinguettare.* Lat. *garrire, blaterare.* Grec. στωμύλλειν, φλυαρεῖν. *Varch. Ercol.* 52. E d'una donna [*dicesi*] ella fa, come la putta al lavatoio; tratto da quelle, che lavano i bucati cinguettando.

FARE COME L'ASIN DEL PENTOLAJO, *o simili, Fermarsi ad ogni tratto.* Lat. *identidem subsistere, subinde resistere.* Grec. αὖθις, καὶ αὖθις μένειν. *Pataff.* 6. L'asin fatto par del pentolaio. *Morg.* 5. 19. A ogni casa appiccheremo il maio, Che come l'asin fai del pentolaio.

FARE COME MACOMETTO A' MONTI. *Che chiamando a se i monti, e non venendo, andò egli a trovargli; e si dice quando si va a trovare chi si era chiamato.* Lat. *parere necessitati.* Grec. πειθαρχεῖν τῇ ἀνάγκῃ. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Io voglio andare a cercar di Menuccio Per fargli come Macometto a' monti.

FARE COMENTO, e IL COMENTO. *Interpretare, Esporre.* Lat. *commentarium facere, interpretari, enarrare.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Dant. Inf.* 4. Averrois, che il gran comento feo. *Sen. Pist.* Io ti farò i comenti, che tu desideri.

§. *Figuratam. vale Discorrere sopra checchessia. Cecch. Donz.* 3. 1. E far comenti, e pronostichi addosso A Forese a lor posta.

FARE COME QUEI DA PRATO. *Stare a veder piovere; modo basso. Malm.* 2. 56. Essendosi a far quivi accomodato, Mentre pioveva, come quei da Prato.

FARE COME VA FATTO. *Far bene, Far perfettamente; che si dice anche Far come va.* Lat. *recte agere.* Grec. ὀρθῶς ποιεῖν. *Malm.* 5. 39. Questo farà il mestier, come va fatto.

FARE COMODO. *Dar comodità. Cecch. Stiav* 2. 4. Perchè io vi facessi questo comodo.

(L) *Bemb stor.* 1. 10. Procurando diligentissimamente, che in ogni contrada gli si facessero tutti questi onori, e comodi, che la qualità del Paese comportava.

FARE COMPAGNIA *ec. Accompagnare, Unirsi.* Lat. *comitem se jungere.* Gr. συνέμπορον ἑαυτὸν παρέχειν. *Bocc. nov.* 2. 7. Questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcun perdono, al quale io perawentura ti farò compagnia *Franc. Barb.* 17. 19. Fa compagnia Con cortesia. *Burch.* 2. 97. *Mess. Rot.* Caro Burchiello mio, se 'l vero ho inteso, Parmi, che facci compagnia co' topi.

§. I. *Fare compagnia, vale anche Confederarsi.* Lat *foedus inire, foedere jungi.* Gr. συνθήκην ποιεῖσθαι. *G. V.* 2. 7. 1. Con loro Re chiamato Rotario fece lega, e compagnia, contro al detto Imperadore di Gostantinopoli. *E* 7. 23. 1. I Ghibellini ec. co' Pisani, e Sanesi fecero lega, e compagnia.

§. II. *Far compagnia, parlandosi di mercatanti, vale Interessarsi più persone in alcun negozio, o traffico.* Lat. *societatem facere. Fr. Iac. T.* 6. 7. 7. Amor li mercatanti, Ch' han fatta compagnia, ec.

(V) *Fare compagnia: col genit. di cosa. Fir. Asin.* 249. Facevano compagnia di tutti i loro guadagni.

FARE COMPARAZIONE. *Comparare.* Lat *conferre.* Gr. συμβάλλειν. *Bemb. pros.* 2. Chiunque di questa canzone con quelle dee comparazione farà, egli scorgerà ec.

(L) *Fav. Esop.* 168. Non facendo comparazione dal vile prezzo dello stato del mondo alla preziosa derrata di libertà. *E* 174 Non considerano, nè fanno comparazioni dall' infinite pene di questo mondo all' eternali ed infinite pene dell' Inferno.

FARE COMPARSA. *Comparire.* Lat. *comparere, apparere.* Grec. φαίνεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 4. 7 Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile un alfiere?

FARE COMPLIMENTO. *Complire, Dir parole di cirimonie.* Lat. *urbanitatis officia implere.* *Alleg.* 262. E fatti i complimenti alla gentile, Monsignor tutto allegro a' suoi domanda, S' altri vien a appoggiarsi al campanile.

FARE COMPOSIZIONE. *Convenire, Comporsi.* Lat. *de debiti solutione convenire, cum creditore pacisci. G. V.* 10. 9. 2. Per lo meno reo partito i Fiorentini si fecero composizione col Duca di dargli trentamila fiorini d' oro. *E* 12. 49. 4. Fu fatta composizione con loro, e pagato per ammenda fiorini cinquemila d' oro.

§. *Far composizioni, vale anche Comporre poesie, e altre scritture d' invenzione.* Lat. *condere, componere.* Grec. ποιεῖν, συγγράφειν.

FARE CONCESSIONE, e LA CONCESSIONE. *Concedere.* Lat. *concedere.* Gr. συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 34. Fatta adunque la concessione dal Soldano a Sicurano, esso piagnendo ec. si partì. *E nov.* 100. 20. Donna, per concessione fattami dal Papa io posso altra donna pigliare.

FARE CONCETTO. *Immaginarsi, Proporre.* Latin. *statuere, sibi in animum inducere. Fr. Iac. T.* 1. 7. 45. Spesse volte fo concetto Viver ben senza difetto.

FARE CONCILIO, o IL CONCILIO. *Adunare concilio, Stare a concilio.* Latin *concilium convocare, celebrare.* Gr. συμβουλεύειν, σύνοδον συνάγειν. *G. V.* 8. 62. 4. Per fare suo appello, fece in Parigi uno grande concilio. *Cron. Morell.* 357. Scrissono i cardinali a' nostri signori, voleano cercare di luogo per fare il concilio, e che più n' era loro profferti, ma che si contenterebbono essere al nostro contado. *E appresso:* Ritornarono a Pisa ben contenti, e seguirono di fare concilio.

FARE CONCISTORO *ec. Adunar concistoro, Stare a concistoro.* Lat. *consistorium convocare. G. V.* 8 5. 4. Fatto concistoro di tutti i cardinali, in loro presenza si trasse la corona, e 'l manto papale, e rinunziò il Papato. *M. V.* 4. 86. E facendo meazedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente.

FARE CONCORDIA. *Concordare, Riconciliare.* Lat. *concordare, conciliari.* Gr. συμφωνεῖν, συναλλάττεσθαι. *Fr. Iac. T.* Signor misericordia, Fa meco tua concordia.

FARE CONFESSIONE. *Confessare.* Lat. *confiteri, fateri.* Grec. ὁμολογεῖν. *Bocc. nov.* 12. 19. Per confessione da lor medesimi fatta gli fe restituito il suo cavallo.

§. I. *Far la confessione, vale Confessarsi sacramentalmente.* Lat. *peccata confiteri. Bocc. nov* 1. 34. Quel di stesso, che la buona confessione fatta avea, si morì. *Fr Iac. T.* La tua confessione Dei far molto spesso.

(L) *Passav.* 78. Fatto [*cioè fatta*] generale confessione di tutti li suoi peccati. *È ablativo assoluto.*

§ III. *Far la confessione, vale anche Dire il Confiteor, formula nelle sagre preci. Bocc. nov.* 23. 8. E quinci fatta la confessione, e presa la penitenzia ec. *E nov.* 60. 15. Fatta prima con grande solennità la confessione, fece accender due torchi. *Pass.* 80. La confessione generale, che fa il prete quando entra a messa, e il predicatore quando ha fatta la predica.

FARE CONFIDENZA. *Confidare, Dire alcuna cosa in confidenza.* Latin. *arcana deponere.* Gr. τὰ ἀπόρρητα παρακατατίθεσθαι.

(*) **FARE CON LE MANI** *ec. Lavorar di mani ec. Vit. S. Gio. Bat.* 243 Volentieri gli sarebbe corsa addosso, e fatto con le mani e co' denti: tanto era l' odio, ch' ella avea contro a lui.

FARE CONOSCENTE. *Dar cognizione, Rendere avvisato.* Latin. *monere, certiorem facere. Bocc. nov.* 77. 41 Uo dato via al tuo disidero in potermi fare del mio peccato conoscente. *Franc. Barb.* 134. 5. Nè l' amico biasmare Del vizio occulto, alcun altro presente, Ma solo spesso farnel conoscente.

FARE CONOSCENZA. *Imparare a conoscere, Fare amicizia.*

FARE CONSAPEVOLE. *Avvisare, Informare, Notificare. Bemb. stor.* 7. 100. Egli era stato dall' ambasciator Viniziano fatto consapevole. *Ar. Len.* 1. 1. Volendo farti consapevole d' un mio segreto.

FARE CONSERVA. *Conservare.* Lat. *condere, servare. Petr. canz.* 45. 8 E si alto salire il feci, che tra' caldi ingegni ferve il suo nome, e de' suoi detti conserve Si fanno con diletto in alcun loco. *Sagg. nat. esp.* 266. Vi sono alcuni corpi, ne' quali par, che si faccia maggior conserva di luce.

FARE CONSIGLIO. *Adunare, o Tener consiglio.* Latin. *concilium facere.* Gr. συμβούλιον ποιεῖν, ἐκκλησίαν συνάγειν. *Ricord. Malesp.* 28. Un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il Parlagio, nel quale stavano i baroni Romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio.

FARE CONSOLAZIONE. *Consolare.* Latin. *consolari, solari.* Grec. παραμυθεῖσθαι.

(V) *Fare consolazione col Di. Vit. S. Gio. Bat.* 216. Va, e ritorna a Zaccheria e Lisabetta, e fa loro consolazione di starvi istanotte.

§. *Per Quello, che noi diremmo Far carità mangiando insieme. Vit. SS. Pad.* 1. 215. Venendo Antonio a' suoi discepoli, e trovandovi molti forestieri, fece consolazione con loro.

FARE CONSULTA. *Consultare.* Lat. *consultare.* Grec. συμβουλεύεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Vedegli venire tetto di messaggi, far consulte, che non pensava essere a caso. *Segn. stor.* 8. 219. In casa Salviati si fecero molte consulte.

FARE CONTENTO. *Contentare, Appagare.* Lat. *satisfacere, explere.* Gr. ἀποπιμπλάναι. *Amet.* 75. Fattomi de' suoi abbracciamenti contento. *Cant. Carn.* 35. Ma se pure il tesor fa l' uom contento ec.

FARE CONTENZIONE. *Contendere.* Lat. *contendere.* Gr. ἀμφισβητεῖν. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 19. Fra lor faceano gran contenzione.

FARE CONTESA. *Contendere.* Latin. *contendere.* Gr. ἀμφισβητεῖν. *Fr. Iac. T.* Com' possa far contesa, Portar tanto calore? *Tac. Dav. ann.* 11. 146. In aiuxi al principe fecesene motto, e diverso ragionamento, e garose contese.

FARE CONTO, o IL CONTO. *Estimare, Reputare; ed in questo senso si usa in varie maniere, come Fate il vostro conto, Fa' tuo conto, Faccia suo conto, e simili, che tutte significano lo stesso.* Lat. *putare, autumare* Grec. λογίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 1. 2. Ob faccia conto di fare a' suo' dì una limosina. *E* 2. 5. Fa' conto, E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Red. lett.* 1. 374. Fo conto, che col tempo debba passare in tirannia.

§. I. *Per Istimare, Tener conto, Fare stima. Ar. Len.* 5. 11. Fo del mio onor più conto ec. che della vostra amicizia. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E come quel, che non feci mai conto, O poco de' danari.

§. II. *Al far de' conti, vale A considerarla bene, In ultimo. Finalmen-*

te. Lat. *demum*, *tandem*. Grec. *τελευταῖον*. *Malm* 7. 90. E vedde senza metteria più in forse Il pigiato esser lui al far de' conti.

§. III. *Fare conto*, *vale Manifestare*, *Far manifesto*. Lat. *notum facere*, *indicare*. Gr. *δηλοῦν*. *Amet.* 31. E chi noi siamo, insieme ti facciamo conte. *Dant. Purg.* 13. Se tu se' quegli, che mi rispondesti, Fammiti conto o per luogo, o per nome.

§. IV. *Far conto*, *o i conti*, *vale Conteggiare*, *Ragguagliar le partite*, *Riscontrare la ragione*. Lat. *rationem putare*, *computare*, *rationes conferre*. Grec. *λογίζεσθαι*. *Sen. Pist.* 118. Tu mi richiedi, ch' i' ti scriva più spesso; facciamo conto insieme, e troverotti in debito con meco. *Borgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti appunto, o così presto.

§. V. *Saper fare il suo conto*, *vale Operare con avvedutezza*. *Cecch. Dot.* 2. 5. Io so, che quella E' un nomaccion, che sa fare il suo conto.

§. VI. *Fare il conto senza l' oste*, *vale Determinare da per se quello*, *a che dee concorrere la volontà altrui*. Latin. *falsam rationem putare*, *male calculum subducere*. Gr. *κακῶς λογίζεσθαι*. *Cecch. Donz.* 4. 5. E faranno, a quel ch' i' veggio, Il conto senza l' oste. *Bern. Orl.* 1. 7. 63. Color, che fanno Il conto senza l' oste, Rispose Astolfo, tornano a rifare. *Malm* 2. 42. Gli mostra in avviarlo per le poste L' error di chi fa i conti senza l' oste.

§. VII. *Far conto*, *che passi lo 'mperadore*, *vale Non badare a quello*, *di che si tratta*, *Non voler farne conto*. *Malm* 10. 45. E fan conto (sebbene ei fa lor cuore) Che passi tuttavia lo 'mperadore.

§ VIII. *Far conto*, *vale anche Far capitale*. *Bocc. nov.* 25. 7. Niuna cosa avete, qual che ella si sia, o cara, o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me.

FARE CONTRABBANDO. *Operar contra i bandi*. *Alleg.* 211. Però s' io do Il Magnifico Onorando A qualsivoglia cortigian moderno, Non giudico di fare un contrabbando.

FARE CONTRAPPESO. *Contrappesare*. Latin. *æque valere*. Grec. *ἰσοῤῥοπεῖν*.

FARE CONTRAPPUNTO. *Comporre le note per cantare*, *o sonare*. *Alleg.* 144. Perchè la fame lor fa contrappunto (*qui figuratam.*)

§. *Per Ispiegare*, *Comentare*, *Dichiarare*. *Car. lett.* 2. 239. All' Antoniano mandai iersera subito la sua, la quale canta in modo, che non ha bisogno, ch' io vi faccia altro contrappunto.

FARE CONTRASTO. *Contrastare*. Lat. *contendere*. Gr. *ἀντιτείνειν*. *Ar. Fur.* 46. 8. Non mosse mai, perchè l' avesse in ira Fortuna, che le fe lungo contrasto.

FARE CONTRATTO. *Stipulare strumento*, *o scrittura pubblica*. Latin. *obligationem contrahere*, *instrumentum conficere*, *stipulationem in scripturam redigere*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 50. Colle virtuti hanno fermato il patto Di star insieme, e non mai dividute, E la giustizia si ne fa 'l contratto.

FARE CONVENIENZA. *Pattuire*. Lat. *pacisci*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 15. Ed io faraggio questa convenenza Di conservar ciascuno nel suo stato.

FARE CONVITO. *Convitare*. Latin. *convivio excipere*, *convivium apparare*. Gr. *ἑστιᾶν*. *Mor. S. Greg.* 1. 14. I suoi figliuoli faceano conviti nelle case loro. *Alleg.* 264. Io prete adunque, dico, ho a far convito Contra mia voglia?

FARE COPIA. *Dare il comodo*, *Somministrare*. Lat. *facere copiam*. *Bocc. nov.* 60. 19. E perciocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di Monte Morello in volgare ec. *E Test.* 1 Far copia a qualunque persona gli volesse, di quelli libri. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io starò poco A farvi copia delle piagge di Monte Morello in volgare. *Sen. ben. Varch.* 5. 1. Io ti farò copia di tutte quante [*le cose*].

§. *Far copia*, *Copiare*. Lat. *exscribere*, *exemplum sumere*.

§ II. *Far copia di se*, *vale Darsi o godere carnalmente*. Latin. *sui copiam facere*. *V.* COPIA §. I.

FARE CORAGGIO. *Incoraggire*. Latin. *roborare*. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 16. Ritrova i miei fratelli, E di me falli pur fermo coraggio.

FARE CORDOGLIO. *Piangere*, *Dolersi*. Lat. *conqueri*. Grec. *μέμφεσθαι*. *Fr. Iac. T.* 5. 42. 13. Del mio diletto faccio cordoglio, Per gioia d' amor morir me ne voglio.

FARE CORNAMUSA. *V.* CORNAMUSA *al* §.

FARE CORONA. *Circondare*. Latin. *coronare*, *circumdare*. Gr. *στέφειν*. *Dant. Par.* 10 Io vidi più fulgor vivi, e vincenti, Far di noi centro, e di se far corona. *But.* Far corona, perocchè si recarono in cerchio attorno a noi.

FARE CORPO. *Mettere in massa*.

§ I. *Fare il corpo*, *Costituire*. Lat. *cumulare*, *aggerare*. *Boez. Varch.* 3. 10. Devemo noi dire, che tutte queste cose si congiungano insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine.

§ II. *Far corpo*, *parlandosi delle muraglie*, *vale Gonfiare*, *o Uscir della lor dirittura*. Lat. *vitium facere*. *Dav. Oraz. gen. delib.* 145. Queste mura ec. primiersmente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno.

FARE CORROTTO. *Piangere*, *Far pianto*. Lat. *lugere*, *plorare*. *Fr. Iac. T.* 2 1. 8. La divina scrittura Con la filosofia Fanno anco il lor corrotto Con grande dolenzia.

FARE CORSO, *o* IL CORSO. *Correre*, *Scorrere*. Latin. *fluere*, *defluere*. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Torrenti, e fosse d' acqua, e fiumi mena, Che fanno 'l corso loro or bello, or brutto.

§. I. *Fare il corso degli studj*, *Continuare ordinatamente gli studj*. Lat. *doctrinarum orbem conficere*. Gr. *ἐγκυκλοπαιδείας συντελεῖν*.

§. II. *Fare il corso della gramatica*, *filosofia*, *matematica ec. vale Tirare a fine l' intero studio della gramatica*, *ec.* Lat. *grammaticæ*, *philosophiæ*, *matheseos*, *&c. studia absolvere*.

§. III. *Fare il suo corso*, *Progredire ordinatamente fino alla fine*. Lat. *cursum agere*, *progredi*. *G. V.* 6. 81. 3. Ma il giudicio di Dio per punire le peccata, conviene, che faccia suo corso sanza riparo.

FARE CORTE. *Banchettare*, *Metter tavola*. *Guid. G.* 3. Fece nella città sua reale ec. corte a tutti gli suoi baroni, e Principi, la quale durò per otto giorni.

§. I. *Per Corteggiare*. *Alleg.* 78. Ch' io non fo corte, donde non ne spicchi.

§ II. *Per Eleggere i cortigiani*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Come si fa, Che questo giovanetto abbia a far corte, Hanno a volar le suppliche.

FARE CORTEGGIO. *Corteggiare*. Lat. *comitari*, *subsequi*. Gr. *ἀκολουθεῖν*. *Segn. Pred.* 35. 1. Quasi che tutte sieno come lumi minori, ch' alla maggior lumiera faccian corteggio.

FARE CORTESIA. *Usar cortesia*. Lat. *comitate uti*. Gr. *φιλοφροσύνῃ χρῆσθαι*. *Bocc. g.* 10. *f* 8. Voi fareste una gran cortesia a farlo cognoscere a tutte. *But.* Cortesia è non far cortesia al villano, che non la merita. *Ovid. Pist.* La quale gli fece per più tempo cortesia del suo amore, e della sua bella Persona. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch' i' vi farei servizio, e cortesia. *E Dot.* 1. 3. Obbligo v' averò io sempre del buono Animo vostro, e della cortesia, Che vi sarete ingegnato di farmi.

§. *Per Corteseggiare*, *Spender largamente*. *Bocc. nov.* 91. 4 Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcun altro.

FARE COSCIENZA. *Neutr. pass. Avere scrupolo*. Lat. *religioni habere*. *G. V.* 8. 8. 4. Pecunioso fu molto per aggrandir la Chiesa, e' suoi parenti, non faccendo coscienza di guadagno, che tutto, dicea, gli era lecito, quel ch' era della Chiesa. *M. V.* 3. 43 E della vergogna di santa Chiesa non si fece coscienza. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla in casa.

§. *Far coscienza ad alcuno*, *vale Mettergli scrupolo*. Lat. *scrupulum iniicere alicui*. *Maestruzz.* 2. 35. Il duodecimo [*caso*] è, quando i religiosi non fanno coscienza a coloro, che si confessano da loro, che paghino la decima.

FARE COTENNA, *o* BUONA COTENNA. *Ingrassare*. Lat. *pinguescere*, *pinguem fieri*. *Malm.* 2. 64. Lo racchiuse, e lo tenne soggiornato, Perchè facesse un po' miglior cotenna.

§. I. *Far cotenne*, *figuratam. Far superbia*. Lat. *superbire*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Ah s' io avessi vivo chi è morto, Tu faresti, so dir, manco cotenne.

FARE CREDENZA. *V. Credenza* §. VI. IX. XII XIII. *e* XIV.

FARE CREDERE. *Persuadere*. Lat. *persuadere*. Gr. *πείθειν*.

§. *Farsi a credere*, *Credere*, *Darsi ad intendere*. Latin. *credere*, *existimare*. Gr. *νομίζειν*. *Bocc. nov.* 10 3. E fannosi a credere, che da purità d' animo proceda il non sapere tra le donne, e co' valentuomini favellare.

(I.) FARE CREDIBILE. *Render credibile*. *Borgh. Fies.* 219. E questo fa credibile l' esserle lasciato intorno pochissime terre.

(I.) FARE CREDITI *col Dativo*. *Bocc. giorn.* 1. *nov.* 1. In dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti fatti a più Borgognoni.

(*) FARE CREDITORE UNO. *Scrivere alla partita de' debiti il danaro ricevuto*. *Cecch. Servig.* 3. 9. Andiamo In casa vostra, ch' io vi conti questi Danari, e che 'l facciate creditore (*gli facciate la ricevuta*).

FARE CREPATURA. *Crepare*, *Aprirsi in iscrepoli*. *Pallad.* 17. Se v' intervenisse, che non fosse leale (*lo smalto*) e facesse crepature, che riuscisse l' acqua, puoi riparare in questo modo.

FARE CRISTIANO. *Metter nel numero de' cristiani*. Lat. *Christi fide initiare*. *G. V.* 8. 35. 5. Chiese grazia di volere ec. La creatura battezzare, e fare cristiano.

§. I. *E neutr. pass. Entrare nel numero, e religion de' Cristiani.* Lat. *christianum fieri, Christi fidem amplecti. Bocc. nov. 2. tit.* Torna a Parigi, e fassi cristiano.

§. II. *Far cristiano, Tenere a battesimo.* Lat. *de sacro baptismate suscipere. G. V.* 12. 73. 2. Con gran festa n'andarono noo M. Luchino a Milano a fare il suo figliuolo cristiano. *Cron. Morell.* 251. Fecionlo cristiano Giovanni d'Andrea, e Lorenzo di Tonio. *E* 247. Nacque costei a dì 27. Dicembre anni domini 1369. ec. e feciunla cristiana Benozzo di Benozzo, e Raffaello di . . . . amendue del popolo di santo Iacopo tra' fossi.

FARE CROCE, *ec. Effigiar la croce.* Lat. *crucem effingere. Bocc. nov.* 60. 13. Cominciò a far le maggiori croci, che vi capevano.

§. I. *Far croce, assolutam. e Far croce delle braccia, o colle braccia, vagliono recarsi le braccia al petto a guisa di croce in atto di umiliazione, o di preghiera.* Lat. *decussare in preces manus. Dant. Purg.* 5. Sciolse al mio petto la croce, Ch' i' fe' di me quando il dolor mi vinse. *But. Purg.* 5. 2. La croce, cioè delle braccia, o delle mani, che lo Bonconte avea fatto al suo petto, e però dice, ch' io fei di me, cioè delle mie braccia, e mani. *G. V.* 4. 16. 1. Si gittò in terra a' piè di Giovanni Gualberti, facendogli croce delle braccia, chieggendogli mercè per Gesù Cristo. *E* 12. 10. 6. Fuggendosi in casa, e facendo croce colle braccia, chieggendo mercè al popolo. *Fir. As.* 70. Di nuovo incominciato un dirotto pianto, e facendo delle braccia croce ec. or pregava questi, e or quegli altri.

§. II. *Far le croci, Pregare istantemente.* Latin. *enixe orare. Ar. Supp.* 2. 4. Anzi pregoti, E te ne fo le croci.

§. III. *Fare il segno della croce, e Fare la croce, vagliono Segnare col segno della croce, insegna de' Cristiani.* Latin. *crucis signo munire. Dant. Purg.* 2. Poi fece il segno lor di santa croce.

§. IV. *E neutr. pass. vale Segnarsi col segno della croce.* Lat. *crucis signo se munire. Bern. Orl.* 1. 6. 20. Feccsi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando. *E* 2. 14. 17. E non vedendo alcun più far difese, Alcun, che volti a' nimici la faccia, Fassi la croce, e 'l forte scudo imbraccia.

§. V. *Farsi il segno della croce di checchessia, vale Prenderne maraviglia.* Lat. *demirari. V. Croce.*

§. VI. *Fare delle croci, o delle crocette, modo basso, significa Non aver da mangiare.* Lat. *fame laborare.* Gr. [illegible].

FARE CRUCCIO. *Adirarsi, Pigliar collera.* Latin. *irasci. Nov. ant.* 57. 5. Fece cruccio col Re, e nella pace gli domandò lo dono.

FARE CU' CU'. *Modo basso; Lo stesso, che Fare civetta.* Lat. *caput instar noctuæ motare.* Gr. [illegible]. *Buon. Tanc.* 3. 11. Sta un po' salda. *Tanc.* Io sto. Che guardi tu? *Cecc.* Guardo se Pieto intorno fa cù cù.

FARE CUORE, e BUON CUORE. *Pigliare animo; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *bono animo esse. Tac. Dav. ann.* 3. 61. Fatto cuore ricolra in senato, a trova rinforzate l'accuse. *Cecch. Donz.* 5. 2. Fate buon cuore, Serrate il parentado di Forese. *Red. lett.* 1. 364. Riveritissimo signor Marcello, si faccia animo, si faccia cuore.

§. I. *Fare tanto di cuore, vale Pigliar grande animo.* Latin. *spiritus sumere. Malm.* 40. 18. Si ringalluzza, e fa tanto di cuore.

§. II. *Far cuor di leone.* Latin. *animum commasculare. Apul. Fir. As.* 54. Non impaurito mica per così gran pericolo, anzi facendo un cuor di leone, me ne andai dal banditore, e dissi ec.

§. III. *Far del cuor rocca, Pigliar ardire.* Lat. *constanti, firmo, erecto animo esse. Libr. cur. malatt.* Quantunque lo mal sia grandissimo, ei esorti lo 'nfermo a far del cuor rocca, e a sperar bene. *Gell. Sport.* 5. 2. E pur bisogna far del cuor rocca.

§. IV. *Far cuor duro, Ostinarsi.* Lat. *obdurare. Cavalc. Frutt. ling.* Ma perchè in quel giorno niuno impedimento gli addivenne, fece cuor duro.

FARE CURA. *Curare, Medicare.* Lat. *mederi. Fr. Iac. T.* 2. 32. 23. Non prender tu per medico Uom, che non sa far cura. *Cant. Carn.* 85. D'ogni mal d'ogni natura, Se la piaga non è guasta, Noi facciam perfetta cura.

FARE DA BURLA. *V.* DA BURLA.

FARE DADDOVERO. *Operar risolutamente.* Lat. *serio agere, firmiter aliquid facere. Alleg.* 264. E alta fe che e' fece daddovero.

FARE DALL'A ALLA ZETA. *Far tutto.* Latin. *a carceribus ad calcem. Malm.* 1. 19. Ma qui Baldon farà dall'a alla zeta.

FARE DANARI. *Trovare, o Mettere insieme danari.* Lat. *pecuniam sibi comparare. Ambr. Cof.* 2. 1. E parravvi un bellissimo Modo di dare al parentado indugio, E far danari. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Così dunque chi vota aver la borsa Si trova, non pensare a far danari?

(L) *Bocc. g.* 8. *n.* 10. Voi non vorreste da me per niun vostro bisogno quella quantità (*di danaro*), che io potessi fare, che io non ve ne servissi (*forse qui col* Dano).

FARE DANNO. *Arrecar danno, Danneggiare.* Lat. *facere damnum, lædere, nocere.* Grec. βλάπτειν. *M. V.* 9 52. Que' dentro ec. dirizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. *Albert.* 60. Agguarda i casi ec. che meno fa danno ciò, ch' è preveduto dinanzi.

§. *Farsi danno, neutr. pass. Danneggiarsi.* Lat. *seipsum lædere. Cecch. Dot.* 4. 2. E se non ch' io lo confortava sempre A star allegro, e a non si far danno, E' si sarebbe morto.

FARE DANZA. *Danzare.* Lat. *choream ducere, saltare.* Grec. ὀρχεῖσθαι. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Civettava col capo, facendogli intorno con grida disonesta danza. *Fr. Iac. T.* 3. 30. 5. O grande mia speranza, ec. Farem gioiosa danza.

FARE DA PIEDE. *Neutr. pass. Ricominciare.* Lat. *denuo incipere, rursus aggredi.* Gr. πάλιν ἄρχεσθαι. *Alleg.* 143. Ma facciamci da piede a mondarla con mano. *Malm.* 4. 67. E convenne talor farsi da piedi.

FARE DA SE, DA TE, DA VOI, e *simili. Operare di per se quella tal persona, che si accenna.* Lat. *per se, per te, &c. facere. Cecch. Dot.* 3. 7. Fa' conto non mi avere Trovato, e fa' da te. *E* 4. 2. Voi non vi Avevate a fidar mai di persona, E far da voi. *E Stiav.* 3. 3. In fatti chi vuol fare e bene, e presto, Faccia da se. *E Corr. prul.* Non ha possuto far la spesa, e fare Da se non sa.

FARE DA VERO. *Operar risolutamente, o seriosamente.* Lat. *serio agere, firmiter aliquid agere. Cecch. Mogl.* 3. 5. Non sarebbe mala cosa il burlare, e meglio il far da vero. *Malm.* 4. 2. Non ha che far niente colla fame, Che fa da vero, purch' ella ci arrivi.

FARE DEBITO. *Indebitarsi. M. V.* 1. 65. Li condusse al soldo della Chiesa faccendo debito sopra debito. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 19. Con lui debito fatto hai, Che convienti un dì pagare.

§. *Fare il debito, vale Far l'obbligo, Adempir l'obbligazione.* Lat. *oneri satisfacere, munus exequi, implere.* Gr. τὰ καθήκοντα ἀποτελεῖν. *Ar. Len.* 3. 2. Facciamo il debito Nostro noi.

FARE DECISIONE. *Decidere.* Latin. *rem decidere.* Gr. κρίνειν.

FARE DEGNO. *Render degno.* Lat. *dignum constituere.* Grec. ἄξιον ποιεῖν. *Dant. Purg.* 5. Che fa l'uom di perdon talvolta degno. *E Par.* 6. Vedi quanta virtù l'ha fatto degno Di riverenza.

FARE DEL BEN BELLEZZA. *Far bene assai; ma si dice più per ironia, e allora vale Spendere, o Consumare quanto uno ha scialacquando.* Lat. *protervíam facere. Lor. Med. canz. ball.* 13. Non è ignuna, che non possi Chi vuol far del ben bellezza. *Malm.* 3. 52. Ch' ella fece per lui del ben bellezza.

FARE DELLA NECESSITA VIRTU'. *Fare per necessità una cosa, che per altro non si farebbe, Cedere al tempo.* Lat. *parere necessitati, necessitatem sequi.* Gr. τῇ ἀνάγκῃ [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. La nona (*legione*) ec. fece della necessità virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Perchè dunque non facciamo della necessità virtù?

FARE DEL MAGNO. *Ostentare magnificenza. Buon. Fier. Intr.* 1. Lauto il mangiare, e 'l bere Ambisce, e studia a far del magno.

FARE DEL RESTO. *Termine del giuoco; e vale Giuocare di tutto quel danaro, che uno ha davanti.*

§. *E figurat. vale Consumare ogni cosa.* Latin. *protervíam facere. V.* FAR RESTO.

(*) FAR DEL SECO. *Parlar da sè solo. Ambr. Cofan.* 5. 3. Ma chi è quel, che viensene in qua, con far del seco? quo' mi pajono Proprio e' miei panni, Io vo' aspettarlo, e intendere Dove gli porta.

FARE DERRATA GRANDE *ec. Dare per poco prezzo.* Lat. *parvi vendere.* Gr. εὔωνα πωλεῖν. *Cant. Carn.* 15. Buona roba abbiam, brigata, E facciaone gran derrata.

FARE DESINARE. *Convitare, Imbandire desinare.* Lat. *ad prandium vocare, prandium exhibere.* Grec. ἑστιᾶν. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Perch' io vo' dir di voler far Domenica Un desinare a' miei parenti. *Alleg.* 164. Che non si faccia mai desinare, o cena speziale, e di garbo, dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

§. *Fare il desinare, e da desinare, vale Apprestare il desinare.* Lat. *prandium parare.*

FARE DIAVOLO, *che anche più comunemente si dice* FARE IL DIAVOLO. *Usare ogni sforzo.* Lat. *omnem lapidem movere.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 23. 13. Se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo. *Ar. Len.* 3. 2. Non lo vorrà patire, e farà il diavolo.

§. *Fare il diavolo in un canneto, Fare il diavolo, e peggio, Fare il diavolo in montagna, e simili; modi tutti esprimenti lo stesso, ma con più veemenza.* *Varch. Ercol.* Fare il diavolo, e peggio, è, quando altri avendo fatto capo grosso, cioè addiratosi, e sdegnatosi con alcuno, non vuole pace, nè tregua, e cerca, o di scaricare se, o di caricare il compagno con tutte le maniere, che egli sa, e può, e molte volte si dice per beffare alcuno, mostrando di non temerne. *Cas. lett.* 76. Ma la vanità ti trasporta, e vuoi, che la Diva senta, che il Sig. Annibale fa il diavolo in montagna. *Malm.* 1. 51. Or ch' el fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' io ne disgrado il diavol a un canneto.

FARE DI BUONO. *Fare davvero; contrario di Fare da burla, Operare con attenzione.* *Malm.* 1. 19. Che quanto al resto anch' io farò di buono.

FARE DIETA. *Tenere, o Adunare assemblea.* Latin. *concilium convocare, concilium habere.* Gr. *[illegible]*. *Fir. rim. burl.* 119. Che se ciò fosse, i principi Tedeschi, Che fra lor fan dieta tanto spesso, Sarebbon tutto l'anno grassi, e freschi. *Bern. Orl.* 2. 2. 4. Che in Biserta facea quella dieta.

§. *Fare dieta, vale Astenersi in parte dal mangiare, Mangiare meno del consueto.* Lat. *victum attenuare, tenui victus ratione uti.* Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 107. Sarebbe meglio, che avessono fatto tre dì di dieta. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 12. Fa così gran dieta Colla vita discreta. *Alleg.* 164. Il nostro Marco ec. pigliando il legno, e però faccendo la dieta, fa poco altro mai, che biscantarellar dolcemente poetando. *E* 364. Venuta l'ora del masticar, ritorna La prelibata gente a far dieta. *E appresso:* Che in tal foggia in casa monsignor si fa dieta.

FARE DI FATTI. *Operar senza far parole.* *Cant. Carn.* 65. A spender coi vogliam poche parole, A far di fatti cominciar si suole.

FARE DIFESA, *e come disse alcuno antico* DIFENSA. *Difendersi.* Latin. *se defendere.* Gr. [illegible]. *Fr. Jac. T.* Se non potesti fare Tu dall'amor difesa. *Petr. son.* 203. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. *Franc. Barb.* 29. 2. E prendi il loco, che li danno, e pensa, Che per far qui difensa, Parresti lor per tuo vizio villano. *Bern. Orl.* 2. 17. 19. Nè v' è chi contra lui difesa faccia.

(V) FARE DIFETTO, *Mancar del dovere.* *Vit. SS. Pad.* 2. 212. Dimmi in che io ti ho contristato, o fatto difetto.

FARE DIFFERENZA. *Differenziare.* Lat. *discrimen facere.* Grec. *[illegible]*. *Alleg.* 114. Fa il mondo appunto quella differenza, Ch' è da aver bocca asciutta all' aver sete.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 224. Per far differenza da quegli, che ne son discosto. *Gr. S. Gir.* 1. Non pensate cari unqua, che ciò sia verace credenza, tra lo ricco, e 'l povero fare differenza.

(*) FARE DIFFERENZA. *Neut. Per Differenziarsi, Essere differente, a modo di Neutro.* *Vit. S. Gio. Gualb.* 298. Mandò Iddio a que' dì . . . uomini laici, che temevano Iddio . . . i quali non facevano quasi differenza dai monaci, fuori che nella forma della veste ec.

(*) FAR DIFFICOLTÀ, *Per Far differenza.* *Franc. Sacch. nov.* 48. Poca difficoltà fece da essergli tagliato il capo, ad essere dormito con un corpo morto.

FARE DIGESTIONE. *Digerire.* Lat. *digerere, concoquere.* Gr. *[illegible]*. *Fr. Jac. T.* 5. 1. 10. All' occhio non è congruo Di far digestione, Nè al naso parlagione, Nè all' orecchio nasare. *M. V.* 9. 51. L' uomo appetisce di varj cibi, che di tal varietà lo stomaco piglia conforto, o fa digestione.

FARE DIGIUNO. *Digiunare, Osservare il digiuno.* Lat. *jejunare.* Grec. *[illegible]*. *Fr. Jac. T.* 3. 25. 18. O Francesco, che farai? Te medesmo occiderai Del digiuno, che fai, Sì l' hai duro cominciato. *Morg.* 18. 139. E carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder, ch' io ne faccia.

FARE DILIGENZA ec. *Usar diligenza.* Lat. *satagere.* Grec. *[illegible]*. *Cecch. Stiav.* 4. 2. E' ci vedrà di farci La diligenza, che sarà possibile.

(L) FARE DI MANCO. *Borgh. Mon.* 135. In alcuni legami di servitude annodatisi, che pur potevano, e dovevano far di manco.

FARE DIMANDA. *Dimandare.* Lat. *percontari.* Gr. *[illegible]*. *Dant. Inf.* 10. Però alla dimanda, che mi faci, Quinc' entro soddisfatto sarai tosto.

FARE DI MANO. *Lavorar di mano.* *Cron. Vell.* Sapeva far di mano ciò, che si voleva.

FARE DI MENO. *Far senza, o Fare altrimenti.* Lat. *aliter facere.* *G. V.* 12. 8. 19. Assai avemo detto sopra i processi, e opere del Duca d' Atene ec. e non si potea fare di meno, acciocchè sieno manifeste le cagioni, perchè i Fiorentini si rubellaro della sua signoria.

(L) FARE DIMESTICHEZZA. *Far carezze, accoglienze.* *Bocc. g.* 9. *n.* 5. Accostataglisi, un poco di più dimestichezza, che usata non era, gli fece.

FARE DI MESTIERI, *e* DI MESTIERE. *Far di bisogno, Bisognare.* Lat. *opus esse.* Gr. *[illegible]*. *Malm.* 3. 70. Fa di mestieri battere il taccone. *Red. Ins.* 25. Per tornare al primo filo, fa di mestiere, ch' io vi dica ec. *E lett.* 1. 59. Essendo di vacca, o di pecora (*il latte*) fa di mestiere esser più parco.

FARE DIMORA, *o* DIMORANZA. *Dimorare.* Lat. *moram facere, morari.* *[illegible]*. *Dant. Inf.* 10. Quando s' accorse d' alcuna dimora, Ch' i' faceva dinanzi alla risposta, Supin ricadde. *Franc. Barb.* 120. 16. Non può aver vizioso Far longamente sue dimora il fallo. *Fr. Jac. T.* 3. 10. 7. Vanne, ballata mia, non far dimora, E da mia parte inchinati, e saluta La madre di pietade mia signora. *E* 3. 17. 21. E con esso non fe più dimoranza. *E* 4. 7. 2. Faccio grande villania Di più far dimoranza. *Bern. Orl.* 2. 18. 4. Senza fare a quel ponte più dimora, Isolier vi lasciò con Calidora.

FARE DIMOSTRAZIONE, *o* DIMOSTRANZA. *Dimostrare, Ostentare.* Lat. *ostendere, ostentare.* Gr. *[illegible]*. *Franc. Barb.* 193. 1. La pazienza Qui comenza, E fatti dimostranza. *Cecch. Mogl.* 4. 3. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn.* 287. Dimostrazion palese a tutti fanno Come si perde il giuoco.

§. *Far dimostrazione, dicesi del Provare nella geometria, e nella calculazione ec.* Lat. *ostendere.*

FARE DIPARTENZA, *o* LA DIPARTENZA. *Dipartirsi.* Latin. *discedere.* Grec. *[illegible]*. *M. V.* 11. 54. Sonate le trombe, si fe dipartenza. *Cecch. Spir.* 3. 4. Avrei bisogno ire a parlare al consolo, e pigliare Quelle lettere, e far la dipartenza. *Malm.* 6. 78. Il Re fatta con lei la dipartenza, Al salon del consiglio se ne torna.

FARE DIPORTO. *Diportarsi.* Latin. *genio indulgere, spatiari.* *Fr. Jac. T.* 6. 2. 8. Venga el diletto nell' orto, Ed ivi facciam diporto.

(L) FARE DI QUEL, CHE NON SI VORREBBE. *Cavalc. med. cuor.* 205. Però Dio permette questa battaglia, acciocchè noi facciamo di quel, che noi non vorremmo fare.

(L) FARE DI QUELLE. *E vi si sottintende Cose, Burle, Beffe, o simili.* *Borgh. Arm. Fam.* 35. Chi trovandosi ancora nella sua bassezza, e mal misurandosi, ha di queste voglie, non si dee maravigliare, se il popolo se ne ride, e se gli è fatto di quelle, che si dicon d' un uccellaccio, che si vestì delle penne altrui. *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga fare di quelle, che io altra volta feci. *E Laber.* Io farò di quelle a te, che tu fai a me.

FARE DIRE. *Operare, che altri sappia, o sia fatto avvertito per terza persona.* Latin. *per alium admonere.* *Bocc. nov.* 43. 3. E d' altra parte fecero dire a Gilliozzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *Cecch. Dot.* 1. 1. E glielo feci dir da loro, e da' religiosi.

§. I. *Fare dire, vale Dar materia, o occasione di parlare.* Lat. *in bonam, vel malam partem loquendi ansam praebere.*

§. II. *Si usa anche con maniere particolari, come Far dire altrui, Far dire la gente, Far dir di se, Far dir de' fatti suoi; e vale lo stesso.* Lat. *populo fabulam esse, obloquendi de se ansam praebere.* Grec. *[illegible]*. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Ambr. Furt.* 4. 15. Le vostre pazzie farebbon ragunate di popolo, e faremmo dir di noi.

§. III. *Farsi un gran dire di alcuna cosa, vale Ragionarsene assai.* Latin. *sermones seri, ingentem rumorem percrebescere.* Gr. *[illegible]*.

§. IV. *Farsi dire, per Farsi pregare.* *Franc. Sacch. rim.* Fatti ben dire assai, come villano, Che cantar suogli, ed in udito l' ho. *E appresso:* E ho la boce, che par di capretta, Sicchè per questo tanto dir mi fo.

§. V. *Far dire, Termine de' mercatanti, e vale Porre i danari, o le partite in faccia, o in credito ad alcuno.* *Lasc. Sibill.* 1. 2. Pose i danari in sul banco de' Salviati a otto per cento, facendoli dire in lui.

§. VI. *Farsi dire, per Chiamarsi, Appellarsi, Intitolarsi.* *Stor. Pist.* 204. Ludovico di Baviera era stato in lidegue della Chiesa, perchè s' avea fatto dire Imperadore.

FARE DIRITTO. *Amministrare giustizia.* Lat. *jus dicere.* Grec. *[illegible]*. *Nov. ant.* 67. 1. Fammi diritto di quello, ch' a torto m' hae morto il mio figliuolo.

(L) FARE DIRITTURA. *Operar rettamente.* *Gr. S. Gir.* 70. Lo peccatore si leva dagli suoi peccati, e fa dirittura. *E appresso:* Tu ti levi dagli tuoi peccati, e fai dirittura.

FARE DISCORDE. *Discordare; e si*

usa anche neutr. pass. Latin. *dissidere, dissentire*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Dant. Purg.* 10. Ed al sì, ed al no discordi fensi.

FARE DISCORRIMENTO. *Discorrere, Scorrere*. Latin. *discurrere*. Grec. διαδραμεῖν. *Fr. Iac.* 7. 3. 18 10. Ricordivi, che spesso udimmol dire, Ch' e' ne convien partire, E per lo mondo far discorrimento.

FARE DISCORSO. *Discorrere, Ragionare*. Lat. *sermonem habere*. Grec. ποιεῖν λογίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* Se n'avesser cotal morso, Non fariee cotal discorso.

FARE DISEGNO, *o* UN DISEGNO. *Pensare, Disegnare, Sperare*. Latin. *meditari, affectare, cogitare*. Grec. μελετᾶν. *Ar. Fur.* 41. 31. Fece disegno Brandimarte il giorno Della battaglia ec. di noe andare adorno. *Cecch. Dot. prol.* Questo autor, che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole ec. *Malm.* 2. 11. Ancor ch'io non ne faccia alcun disegno.

(*) FARE DISEGNO ADDOSSO AD ALCUNO. *Far qualche intenzione sopra uno*. *Cecch. Stiav.* 1. 2. Tanto che, se e' non fosse vecchio come egli è, io dubiterei ch' e' non le avesse fatto disegno addosso.

§. *Fare disegni in aria, lo stesso, che Far castelli in aria*.

FARE DISONORE. *Disonorare*. Lat. *dedecorare, dedecus inurere*. Gr. καταισχύνειν. *Dant. rim.* 2. Se tu di lui non fussi accompagnata, Leggieramente il faria disnore. *Arrigh.* 71. A pochi farai disonore, a tutti servirai.

(L) FARE DISORDINE. *Borgh. Orig. Fir.* 284. Erano atti a metter sozzopra Roma, a fare molti, e gran disordini, e lo fecero più d' una volta.

(*) FARE DI SORTE. *Operar in modo*. *Lasc. Parent.* 2. 6. Oggi farò di sorte, che egli arà per buono accordo potergli perdonare.

FARE DISPETTO. *Aontare*. Latin. *facere contumeliam, iniuriam inferre*. Grec. ἀδικεῖν ὑβρίζειν. *Bocc. nov.* 46. 16. Non da volere alla tua signoria far dispetto, questo peccato ec. hanno fatto. *E Filoc.* 4. 27. Quanta acerbità, e quanta ira si puote ancora discernere essere stata in Progne, ucciditrice del proprio figliuolo per far dispetto al marito? *Cecch. Corr.* 3. 1. Non si può fare Alle mogli il maggior dispetto, che Tenerle da sorelle. *E Dot.* 3. 5 Questa è piuttosto una caparbieria, Per far dispetto a tutti noi di casa.

FAR DISPIACERE. *Contrario di far piacere*. *Fr. Iac. T* 4 29. 1. Nè alcun piacer già mai non dovria avere, Ch'ha fatto dispiacere al Creatore.

FARE DISTESO, *o* UN DISTESO. *Distendere, o Mettere in iscritto*. Lat. *in scripturam redigere*. *Malm.* 9. 42. Per far loro un disteso di quel tanto Dovean dire al popolo avversano.

FARE DISTINZIONE. *Distinguere*. Lat. *distinguere, discernere, separare*. Gr. διακρίνειν, διαιρεῖν. *Fr Iac. T.* 2. 31. 2. Volendo cominciare Parlar delle virtudi, Secondo che a me pare, Farò distinzione. *Bocc. Introd.* 36 Senza fare distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle che oneste non sono.

FARE DIVIETO. *Proibire*. Lat. *prohibere, vetare*. *Ar. Fur.* 27 52. Del Re Agramante in campo venut'era L'araldo a far divieto, e metter leggi.

(L) FARE DIVIZIA. *Regalare largamente*. *Bocc. g.* 5. *n.* 4. In gran necessità v'avea di ciò, che messer lo monaco, come misericordioso, gran divizia le fece.

(L) FARE DI VOGLIA. *Far volentieri*. *Bocc. g* 2. *n.* Egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece.

FARE DIVORZIO. *Separarsi fra loro i maritati*. Lat. *divertere, matrimonium distrahere, secubare*. Gr. διαλύειν γάμον. *Sen. Declam. P.* Fece il divorzio, e lasciò la fanciulla, ed ella ne fu contenta.

§. *Per Partirsi, Separarsi*. Lat. *discedere*. *Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch'io sopra dissi, Volea da alcun de' suoi già far divorzo.

FARE DIVOZIONI. *Praticare atti di pietà, e amor verso Dio*. Lat *amoris ergo Deum opera exercere*.

§. *Fare le sue divozioni; comunemente si dice per Ricever i sagramenti della Penitenza, e della Eucaristia*.

(L) FARE DOGLIA. *Vit. S. Zanob.* 320. E 'l marito suo per farle maggior doglia, pare fosse andato in Inghilterra.

FARE DOGLIANZA. *Dolersi, Rammaricarsi*. Lat. *conqueri*. *Cron Morell.* 318. Tenemmoci ingannati dal legato, ma riputossi il difetto da Carlo Malatesti, e da lui ce ne tenemmo gravati, e a questo mai si ratificò, ma con ambasciata se ne fe doglianza al Papa.

FARE D' OGNI ERBA FASCIO. *V.* ERBA, *e* FARE ERBA. §.

FARE D' OGNI LANA UN PESO. *V.* LANA §. II. *e* PESO §. VIII.

FARE DOLORE. *Recar dolore*. Lat. *dolorem parere*. Grec. ἀλγύνειν. *Dant. Inf.* 13. L'arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore.

§. *E neutr. pass. per Dolersi*. Latin. *conqueri*. Gr. μέμφεσθαι. *G. V.* 11. 65. 4 Avuta la novella, se ne fece gran dolore.

FARE DONO ec. *Donare, Concedere*. Latin. *muneri dare, donare*. Grec. δωρεῖσθαι. *Arrigh.* 71 Il chiaro uomo fa chiari doni. *Dant. Inf.* 6. E che di più parlar mi facci dono. *Franc. Barb.* 67. 15. Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi pur fanno il dono. *E* 175. 1. Fuggati della mente il don, che fai; Quel, che ricevi, tieni. *Cant. Cant.* 6. Queste frutte, come sono, Se i mariti vi insegnate, Noi ve ne faremo un dono. *Red. lett.* 1. 377. Accetto riverentemente il dono, che V. Sig. Illustrissima mi fa della sua cortese amicizia.

FARE DOTTORE. *Addottorare*. Latin. *doctorem creare, doctoris insignibus donare*.

§. I. *Farsi dottore; Prender l'insegne del dottorato*. Lat. *doctoratus lauream accipere*.

§. II. *Per Divenir dotto*. Lat. *doctum effici*. *Dant. Par.* 12. In picciol tempo gran dottor si feo.

FARE DOVERE, *o* IL DOVERE. *Operar secondo la convenienza, o la giustizia*. Lat. *recte, ac decenter agere*. Gr. κατὰ τρόπον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 15. 17. Benchè tu faresti assai maggior cortesia, e tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni, che qui venissero a cenare. *Cant. Carn.* 92. E facciam nostri doveri, come dotti, e buon piloti.

§. I. *Fare altrui il dovere, vale Corrispondergli, secondo che esso ha operato*. Lat. *pro meritis afficere, praemium reddere*. Gr. ἀντευποιεῖν. *Cant. Carn.* Noi vi facciam come ingrati il dovere.

§. II. *Fare il dover del giuoco; vale Operare secondo le regole del giuoco*.

§. III. *E per metaf. vale Operar con giudizio*. Lat. *prudenter agere*. Grec. εὐφρόνως πράττειν.

FARE d' una bolla acquaiuola un canchero. *Di un piccolo disordine farlo grandissimo*. Latin. *e favilla magnum incendium suscitare*. *Salv. Spin.* 4. 11. D'una bolla acquaiuola avete voluto fare un canchero. *Buon. Fier.* 2. 3 9. Andate più di bel, ch'e' non è bene D'una bolla acquaiuola fare un canchero.

FARE d' una lancia uno zipolo. *Di cosa grande ridurla a piccola*. Latin. *rem usque ad extremum deminuere, pro amphora urceum facere*.

FARE dura. *Durare, Resistere*. Latin. *perdurare*. Grec. ὑπομένειν, καρτερεῖν. *Franc. Barb.* 28. 1. Che dove lunga dura Hai fatta, del contender del denanzi, D'umiltà disavanzi, S' alcuno eletto, dirietro rimani. *Stor. Pist.* 96. Gran dura facieno quelli fuora a tanto starvi ad assedio.

(*) FARE eccetto. *Eccettuare*. Lat. *excipere*. *S. Agost. C. D.* 1. 6. Siaci letto una volta, quali templi ne solessero mai fare eccetti, sicchè chi fuggisse ad essi fosse libero e salvo.

FARE eccezione. *Eccettuare*. Latin. *excipere, eximere*. Gr. ἐξαιρεῖν, ἐξελεῖν. *Amet.* 42. E fa sì, che Astrea Giusta non fa d' alcuno eccezione.

FARE effetto. *Operare*. Lat. *agere*. Gr. ἐργάζεσθαι. *Petr. canz.* 20 5 I' non porria giammai immaginar, non che narrar gli effetti, Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Alleg.* 6. Dove lo staio ogn' anno, e la stadera fan sì buoni effetti.

(L) *Borgh. Col. Lat.* 396. Potrebbe talvolta fare di questi effetti.

§. I. *Fare l' effetto, vale Fare quell' operazione particolare, di cui si parla*. Latin. *conducere, perficere*. *Tac. Dav. ann.* 14. 200. I mandati a far l' effetto non furono tanti, nè v' andaron di buone gambe. *Cant. Carn.* Fa più presto l' effetto.

§. II. *Fare effetto o chicchessia, vale Importar, Giovare*. Latin. *referre, conferre, conducibile esse*. Grec. συμφέρειν.

FARE eletta. *Scerre; maniera antica*. Lat. *seligere*. Gr. αἱρεῖσθαι. *Franc. Barb.* 30. 13. E colui, che fa eletta Di quelle cose, che vegnon comuni.

FARE elezione, *o come diceano gli antichi lezione*. *Eleggere*. Lat. *eligere*. Grec. ἐκλέγειν. *G. V.* 8. 39. 2 Per le gelosie delle parti, e sette incominciate non si faceva lezione de' Priori, ec.

FARE entrata, *o* l' entrata. *Entrare; propriamente con solennità*. Latin. *ingredi*. *Segn. Pred.* 28. 6. Chi svellendosi i crini, chi percuotendosi il volto, faceano insieme là dentro la mesta entrata.

FARE erba, o l'erba. *Segar l' erba, Raccor l' erba*. Latin. *herbam secare, herbam colligere*. Gr. βοτανολογεῖν. *Burch.* 1. 51. E Scipione era smontato a piede Per far dell'erba alle chiocciole sue.

(L) *Vit. S. G. Gualb.* 310. Comandò a' bifolchi de' buoi di Razzuolo, ch' egli no arassono tutto dì, e la notte facessono loro l'erba.

§. *Fare d' ogni erba fascio, vale Operare senza fare distinzione dal buono al cattivo, Vivere alla scapestrata*.

Latin. *fanda nefanda permiscere, perdite vivere, nihil pensi habere*. Grec. πανουργεῖν, πανουργεύεσθαι. *Alleg.* 213. Per far d'ogni erba, come gli altri, un fascio. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piattosto, che predicando a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 97. Procuronsi di radunare molta roba per qualunque mal modo, e di far fascio d'ogni erba.

FARE errore. *Errare*. Lat. *errare, labi*. Grec. πλανᾶσθαι, ἁμαρτεῖν. *Cant. Carn.* 45. Conducon tosto, e non falliscon mai, Che con buon ferri si fan pochi errori.

(*) FARE escati. *Ingannare, Sedurre*. *Franc. Sacch. nov.* 212. Molto dee essere caro a' più de' lettori, quando siffatte beffe veggono fare agli uomini così avari ec. ne' quali ogni vizio di cupidità regna, avendo sempre gli animi per quella a dire menzogne, a fare escati, a tendere trappole [*Vedi* ESCATO].

FARE esecuzione. *Eseguire*. Latin. *exequi*.

§. *Fare l'esecuzione, vale Giustiziare, Punire i rei*. Lat. *poenam irrogare*. Gr. ἀποτιμωρεῖν. *G. V.* 8. 8. 2. Già era tratto fuori il gonfalone della giustizia per fare l'esecuzione, ed egli l'assolvette. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi, ec. fare un' esecuzione corporale, ec.

FARE esente. *Esentare*. Latin. *lege liberare, eximere*. Grec. ἐξαιρεῖν. *Fr. Iac. T.* Non farà legge nuova Da fartene esente.

FARE esercito. *Radunare, Ammassare genti per bisogno di guerra*. Latin. *exercitum colligere, delectum facere*. Grec. στράτευμα συλλέγειν, στρατολογεῖν. *Bemb. stor.* 6. 86. Si fece venir i soldati, che 'l Duca d'Urbino avea proferti alla Repubblica, ec. e fece esercito.

FARE esercizio. *Passeggiare, Camminare, Muoversi*. Lat. *ambulare*. Gr. περιπατεῖν. *Alleg.* 21. E faceva esercizio in casa, e fuora. *Cecch. Stiav.* 1. 1. O per trovarsi in brigata, o per fare Esercizio, o per qualch'altro negozio Si mitiga. *Galat.* 17. O non hanno fatto esercizio, e dicono, egli è buon'ora. *Red. lett.* 1. 377. Fa esercizj, e moti di corpi assai validi. E 379. È ec. di temperamento caldo, e secco, magro di corpo, solito a far grandi esercizj.

§. *Fare esercizio di checchessia, vale esercitarsi in quella tal cosa*. *Fr. Iac. T.* 4. 38. 18. Da poi fatto il mio esercizio Ripensava ogni mio vizio.

FARE esperienza. *Esperimentare, Provare*. Lat. *periculum facere, experimentum sumere*. Gr. πειρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 76. 9. Io fo fare l'esperienza del pane, e del formaggio. *Cr.* 2. 1. 2. E l'opere della villa fanno esperienza di queste cose. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Se e' voleva far pruova di me, disse egli, e' bisognava, che ne facesse la sperienza, con donarmi tutto il suo imperio. *Red. lett.* 1. 55. Io son di parere instillatomi dalle molte lunghe esperienze da me fatte, che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti.

FARE eterno. *Eternare*. Lat. *aeternare*. Gr. ἀθανατίζειν. *Cant. Carn.* 115. L'uom, che è più eccellente, Può della virtù nostre fatte ornarsi, E per fama nel mondo eterno farsi. *Buon. rim.* 33. In qualche modo ei vive, E lega gli altri sassi, e fassi eterno. *Malm.* 4. 10. E con gl'industri, e dotti suoi pennelli Suo nome eterno fa negli sgabelli.

FARE faccende. *Operare assol.* Lat. *facinora facere, multum ac prospero successu negotiari*. *Bern. Orl.* 1. 16. 20. Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicon parole. *Fir. As.* 107. Scelto appunto il tempo accomodato a far faccende.

§. *Far faccende, e Far delle faccende, dicesi de' mercatanti, e degli artisti, i quali spacciano molto le lor mercanzie, e i lor lavori*. Lat. *multum de opificio lucrari, merces suas distrahere*. *Cant. Carn.* 115. Il guadagno consiste in far faccende. *Malm.* 1. 16. Onde il nostro mestiere, idest la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più faccende.

FARE faccia. *Che anche si dice* FAR faccia tosta, *e vale Essere sfacciato e ardito senza vergogna*. Lat. *perfrictae frontis esse, frontem perfricuisse*. Gr. ἀναισχυντεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* L'uomo acciecca più, intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna. *Malm.* 10. 9. Fa faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor, che venga un accidente.

(L) *Cavalc. Frutt. ling.* 328. L'empio poi, che è venuto, e caduto in profondo delli mali, si dispregia Iddio, e se stesso, e fa collo, e faccia.

§. *Fare faccia di pallottola, vale lo stesso, che Far faccia tosta, Non aver faccia, o vergogna*. *V.* PALLOTTOLA §. I. *Cecch. Dot.* 1. 1. E dandola pel mezzo a bracciaquadro, Senza tener più conto di persone, Fe faccia di pallottola.

FARE fagotto. *Affardellare*. *Libr. cur. malatt.* Fa un fagotto di tutte quelle cose, e sotterrale sotto la soglia. *Malm.* 10. 42. Va Paride pian piano, e fa fagotto.

§. *Figuratam. Andarsene, e talora Andarsene dal mondo, morire*. Latin. *e vita migrare*. Gr. τὸν βίον τελευτᾶν. *Malm.* 12. 13. E ad ogni passo trova gente morta, O per lo meno, che sta per far fagotto.

FARE fallo. *Far errore, e torto. Errare*. Lat. *errare*. Grec. ἀμπλακίσκειν. *Bocc. nov.* 67. 16. E hai creduto, che io volessi, o voglia al mio signore far questo fallo? *Franc. Barb.* 120. 7. Voi, che parlate dogliando d'amore, Dogliavi più del fallo, che in ciò fate. E 159. 13. Mettasi a far li suoi falli palese, Per dar esempio dannoso al paese.

(L) *Per Mancar di fede*. *Bocc. g.* 6. *n.* 7. Modificarono il crudele statuto, e lasciarono, che egli s'intendesse solamente per quelle donne, le quali per danari a' lor mariti facesser fallo. E *g.* 7. *n.* 7. Hai creduto, che io volessi, o voglia al mio Signore far questo fallo? [*come sopra*].

§. *Fare fallo, nel giuoco di palla, o simili, vale Mandar la palla in fallo, o Contravvenire altrimenti alle regole del giuoco*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. Ch'è cosa brutta, e stolta il gittarla [*la palla*] con mano, e fassi fallo, Qual poi a racquistallo Si pena un pezzo, e non s'acquista mai. *Malm.* 6. 52. Che fa nel giuoco con due palle fallo.

(Z) *Per Ingannare*. *Pass. Parlom. Scip.* 302. La fortuna fino al dì d'oggi non ti fece mai fallo. Il Lat. ha. *nusquam fefellit fortuna*. [*Non ti fallì*].

FARE fallore. *V. A. Lo stesso, che Far fallo*. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 15. La vita lussuriosa, Ch'ha fatto gran fallore.

FARE falò. *Lo stesso, che Far baldoria, Fare fuochi d'allegrezza*. *G. V.* 10. 24. 1. Venuta in Pisa la novella, e l'avviso della coronazione del Bavero in Melano, se ne fece falò, e festa per certi usciti di Firenze. E 11. 134. 5. Fece della nostra sconfitta falò, e grande allegrezza.

§. I. *E Far falò, vale Abbruciare*. Lat. *incendere, comburere*. Gr. ἐκκαίειν. *Burch.* 2. 81. A furia a far falò e' andrai di peso. *Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teologia fondamentali possono avere ec. fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandoli nelle bare per la città in piazza, a farne belli falò.

§. II. *Fare falò, vale consumare tutto il suo*. Lat. *proterviam facere*.

§. III. *Fare falò, per metaf. vale anche Far comparsa, Risplendere*. *Tratt. pecc. mort.* Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccia di sè grande falò, e vista alle genti.

FARE fardello. *Lo stesso, che Far Fagotto*. Lat. *sarcinulas colligere*. *Fir. As.* 155. Poichè voi fatto fardello d'ogni cosa ritornate al vostro campo. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Se questo nido Mi si conferma, o s'ho da far fardello.

FARE fare checchessia. *Ordinare alcuna cosa, costringere a fare alcuna cosa*. Lat. *opus faciendum locare, ad opus faciendum adigere*. *G. V.* 8. 4. 1. Mandogli dicendo, che dovesse far fare l'ammenda. *Din. Comp.* 2. 43. Molte ruberie fece fare. *Bocc. nov.* 42. 14. A voi conviene far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Cecch. Dot.* 4. 6. Due cose sono infra l'altre, che possono farsi fare ogni cosa.

(L) *Segn. Mann. Nov.* 4. 3. Non si può dire, ch'è confortato a fare, chi non fa nulla da se, ma dee dirsi più tosto, ch'è fatto fare [*Stimolato, incoraggiato a fare*].

§. *Far fare uno, vale ancora Ingannarlo, Aggirarlo*. Lat. *aliquem circumvenire*. Grec. ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 79. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da esser aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa. *Cecch. Spir.* 2. 3. Acciocchè e' faccia far me, e tutti, e rida? *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Gli uomin lesti fantini, Che con lor cavallette, e sopravventi Fan fare gli altri.

(*) *Cecch. Stiav.* 5. 6. E io sono stato fatto fare, pare a me.

FARE fascio. *Adunare insieme in un fascio*. Lat. *in fascem colligere*. Grec. εἰς τὸ φάκελον συλλέγειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 341. D'allora in qua, ch'io ci fui rinchiuso, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed abbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi.

§. I. *Fare d'una cosa un fascio, vale Mandare in conquasso, in rovina, Atterrare*. *Bern. Orl.* 1. 18. 30. Fa d'ogni cosa un fascio, e soffia, e sbuffa [*V.* ANDARE IN FASCIO].

§. II. *Fare d'ogni erba fascio*. *V.* FARE ERBA §.

FARE FATTO. *Operare*. Latin *rem gerere, facinus facere*. Gr. ἔργον ἐργάζεσθαι. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 1. Facciam fatti, deh facciamo, Se 'n verità Cristo amiamo. E 4. 35. 10. Egli è tempo far fatti, Non parole come matti. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn.* 6. Quand'egli è 'l tempo vostro fate fatti.

(L) *Cavalc. Discipl. spir.* 61. Sotto specie di fare gran fatti, e giovamento al Mondo.

§. I. *Fare i fatti suoi, vale Amministrar le sue faccende.* Lat. *res suas agere.* *Bocc. nov.* 1. 22. Io ho sempre di bene in meglio fatti i fatti miei. *E nov.* 24. 10. E appresso questo con simplicità fare tuoi fatti, se a far n'hai alcuno.

§. II. *Fare il fatto altrui, vale Far checchessia, che torni comodo ad altri.* Lat. *alienum negotium agere.* *Sen. Pist.* 70. Perocchè colui, che dee morire e posta del nimico suo ivi a tre o quattro dì, fa il fatto altrui, se vive.

§. III. *Fare il fatto suo, vale Procurare il proprio utile.* *Cron. Morell.* 322. Cercavamo, e col Re di Francia, e col Duca di Orliensi ec. fare i fatti nostri. *Cecch. Donz.* 2. 5. E' mi bisogna avere Pazienza, per fare il fatto mio. *Borgh. Orig. Fir.* 321. Disegnò col titolo dell'imperio potere far bene i fatti suoi. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Non farei così bene il fatto mio.

§. IV. *Fare i fatti d'altri, Amministrare i negozj altrui.* Latin. *rem alienam curare, alienis negotiis praeesse.* *Bocc. nov.* 35. 2. Aveano oltre a ciò questi tre fratelli in uno fondaco un giovinetto Pisano chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava, e faceva. *Cron. Morell.* 258. Lascia, che ella abbia a fare i fatti de' fanciulli insieme con altri tuoi parenti, e amici sì veramente, che le due parti d'accordo possano fare i fatti loro.

§. V. *Andare a fare i fatti suoi, vale Andarsene.* Lat. *discedere.* Grec. [illegible].

§. VI. *Fare de fatto, o di fatto, vale Operare di subito, senza le convenienti riflessioni.* Lat. *temere, & pro arbitrio facere.* Gr. [illegible].

§. VII. *Fare di fatti, vale Operare attualmente, e con efficacia.* Lat. *vere agere.* Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 4. Dir non basta ben faremo, Mal va barca senza remo, Nè si torce senza temo, E però facciam di fatti. *Cecch. Inc.* 5. 3. Tuo padre fa di parole, ma tu sai far di fatti.

§. VIII. *Fare dire de' fatti suoi.* *V.* FARE DIRE §. II.

§. IX. *Fare fatto checchessia, vale Giudicarlo adempiuto.* Lat. *factum dare, factum reum dare.* *Cecch. Corr.* 1. 3. In quanto a lei, io la fo fatta. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Tu la fai fatta, io non so come Michelozzo se gli crederà.

§. X. *Fare al fatto, importare, Fare a proposito.* Lat. *referre.* *Amm. ant.* 9. 5. 13. Però non fa poco al fatto, che uomo da giovane s'ausi a bene, e a male. *Sen. Pist.* 74. Che fa al fatto, perchè l'acqua corrente si dirompa, e partasi?

FARE favore. *Favorire.* Lat. *favere.* *Borgh. Rip.* 85. Ma perchè io so, che messer Bacio ha particolar notizie di tutte le invenzioni, che sono in questa pittura, egli potrà farne favore brievemente di narrare l'ordine d'esse.

FARE Fazio, e Fra Fazio. *Maniera dinotante lo Stimare altrui balordo.* *Cecch. Dot.* 2. 4. Fazio sì, e vorresti farmi Fazio Per altro verso.

FARE fazione. *Unirsi in fazione.* Lat. *harum, vel illarum partium esse.*

§. I. *Far fazione, vale Combattere.* Lat. *militare munus obire.* Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 1. 5. 32. E non creder, ch'io voglia, che tu faccia Qualche gran fazion pericolosa.

§. II. *Far la fazione, vale Operare, Fare il fatto.* Lat. *munus suum obire, officium peragere.* Gr. [illegible]. *Cant. Carn.* 230. Perchè sul bello del far la fazione Si ferma a mezza via.

FARE fede. *Testimoniare.* Lat. *testimonium perhibere, fidem facere.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 17. 26. Ma di ciò non le mie parole, ma gli occhi tuoi voglio ti faccian fede. *Petr. son.* 205. E fa qui de' celesti spirti fede. *Ar. Fur.* 25. 67. E buona pruova bisognò a far fede Per sentir quei, che le parea sentire. *Cecch. Dot.* 4. 5. Io avrò trenta, che faranno fede, Voi avete speso quattrocento scudi Per medicarvi. *Cas. lett.* 7. Ben fo ampla fede a V. Ecc. che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsig. d'Avanzone.

(*) FARE fede, *vale come Fare, Giurare fedeltà, Confermar la promessa.* *Fior. S. Franc.* 40. E Santo Francesco si dice: Frate lupo, io voglio che tu mi facci fede di questa promessa, acciocchè io me ne possa bene fidare: e distendendo la mano S. Francesco per ricevere la sua fede, il lupo levò su il piè ritto dinanzi, e dimesticamente lo puose sulla mano di Santo Francesco, dandogli quello segnale di fede ch'egli potea. *E appresso:* Frate lupo, che è qui dinanzi da voi, si m'ha promesso e fattomene fede, di far pace con voi ec.

FARE fedeltà, o la fedeltà. *Giurar fedeltà.* Lat. *fidem suam juramento obstringere; alicui in clientelam se dare.* *G. V.* 7. 78. 1. Acciocchè i Toscani facessero la sua fedeltà, e comandamento.

FARE feria, e feriato. *Astenersi dal lavorare, o da altra occupazione.* Lat. *cessare, otiari.* *Bocc. nov.* 20. 5. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *F. V.* 11. 81. Sempre il verno facieno feria dando alla guerra riposo. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 20. E d'ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato vogliono fare.

FARE ferita, o feruta. *Ferire.* Latin. *vulnerare, ferire.* Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 1. 17. 2. Colla lingua forcuta M'hai fatto esta feruta.

FARE festa, o la festa. *Festeggiare.* Lat. *festum agere.* Gr. [illegible]. *Dino Comp.* 2. 32. Il popolo minuto in tal dì facea festa con i vini nuovi. *E 3.* 57. Andavano le compagnie del popolo facendo gran festa sotto il nome del cardinale colle insegne avute da lui sulla piazza di s. Croce. *Cron. Morell.* 334. Si bandì la detta pace, e di ciò si fece gran festa. *Franc. Sacch. rim.* 8. Fece già Roma trionfando festa. *E* 29. Festa dei far più che facessi mai, Perchè se' fatta adorna. *E appresso:* Festa dee far chi vive in questo tempo. *Pass.* 56. Il quale mosso a misericordia, benignamente il ricevette, e fecene gran festa, e restituillo alla prima dignitade.

§. *Fare festa, vale Fare lieta accoglienza.* Lat. *hilariter excipere.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 2. 10. E gran festa insieme si fecero. *E nov.* 26. 15. Abbracciò, e baciò lui, e feceglì la festa grande. *E nov.* 27. 41. E quivi di fargli onore, e festa, non si potevano veder sazj. *Dant. Purg.* 6. Quell'anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadin suo quivi festa. *But. Inf.* 1. Poich' elli ha mostrato, che l'abbia riconosciuto facendogli festa, dice ec.

(L) *Neutro Sogn. Mann. Ott.* 24. 1. Quel famoso Padre Evangelico, che fe' più festa al ritorno del Figliuol Prodigo, che non fè in tutta la servitù, che godeva del Figliuol buono.

§. II. *E Far festa, Terminare, Finire.* *Malm.* 12. 55. Finito è il nostro scherzo, or faccian festa.

§. III. *Far la festa di san Gimignano, Finire.* *Malm.* 3. 57. E dove a mensa metter può la mano Si fa la festa di san Gimignano.

§. IV. *Far la festa, si prende in maniera per Impiccare, o Ammazzare.* Lat. *extremo supplicio afficere, occidere.* Gr. [illegible]. *Ambr. Cof.* 1. 3. I quali aveano in animo Di fargli la festa. *Malm.* 11. 36. Pur trova un tratto un piè di tavolino, E Ciro incontra, e gli vuol far la festa.

(*) FAR FESTONI. *Far maraviglie, miracoli (così par dal contesto).* *Cecch. Dissim.* 2. 4. Be', tu vedi; io non so far festoni: Cristo intese i mutoli [*costui si scusa con l'altro di non aver inteso il suo parlar troppo stretto*]

FARE FIACCO. *Fare strage, Far rovina.* *Bern. Orl.* 1. 15. 33. Ne fanno un fiacco, una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso.

FARE FICO. *Dare in nulla.* Lat. *fallere; inutili, aut expectationi non respondere.* Gr. [illegible].

§. I. *Fare le fiche, Formar colle dita certo atto di dispregio.* Lat. *medium unguem ostendere.* *G. V.* 6. 5. 1. E nota, che in sulla rocca di Carmignano avea una torre alta 120 braccia, e avevavi suso due braccia di marmo, le mani delle quali faceano le fiche a Firenze. *Franc. Sacch. nov.* 115. Si volge a Dante cavandogli la lingua, e facendogli colla mano la fica, dicendo: togli.

§. II. *Far le fiche alla cassetta.* *V.* FICA §. *ult.*

FARE FIDECOMMESSO, o FIDECOMMISSO. *Assicurare, e vincolare una cosa in forma, che ella non si alieni dal possessore.* Lat. *fidei committere.* *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 7. Io son la parsimonia, Io quella sono, Che fo fidecommesse in mano altrui Le sustanze acquistate.

FARE FIGLIUOLI. *Generar figliuoli, Partorirli.* Lat. *liberos procreare.* Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 1. La superbia dell'altura Fatte ha tante figliuole. *Alleg.* 95. Questa non è la via da far figliuoli. *Cecch. Dot. prol.* Onde questo autor, che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole (*qui figuratam. e vale Comporre molte commedie.*

FARE FIGURA. *Essere in posto.* Lat. *eminere, dignitate florere, auctoritate pollere.* Gr. [illegible].

§. I. *Farla doppia di figura, similit. tratta dal giuoco di primiera, vale Fare un inganno a doppio.* *Cecch. Stiav.* 5. 3. Ora io disegno Di farla doppia di figura a i vecchi.

§. II. *Far figura, vale anche Operare.* *Salvin. disc.* 2. 11. Non perchè il piloto sieda, o sembri ozioso, non fa figura.

FARE FILARE. *Operar, ch'altri fili.* Lat. *nendum locare.*

§. *E figuratam. Far violenza altrui, Costrignere altrui a far la tua voglia.* Lat. *cogere ad aliquid faciendum.* Grec. [illegible]. *Varch. Ercol.* 85. Far tener l'olio a uno, o farlo filare, o stare al filatoio, significa per bella paura farlo star cheto. *Cecch. Corr.* 4. 9. Il capitano è tanto Prosontuoso, impetuoso, e pazzo, Che e' farà filar quella dumminedia.

FARE FINE. *Finire*. Lat. *facere finem*, *cessare*. Gr. ἐπιτιθέναι τὸ τέλος. *Bocc. nov.* 30. 24 Qui fece fine Lanzetta alla sua canzone. *Franc. Barb.* 71. 14. E qui ti faccio fine al documento. *Alleg.* 265. Facendo fine, è ben ch'io m'addormenti.

(V) **FARE FINE**, *col DI*. *Vit. S. Gir.* 84. E qui fo fine di più dire delle sue cose.

§. *Fare mala fine, o Far buona fine, vale Finir bene, o male*. Lat. *bonum vel malum exitum habere*. Gr. καλῶς, ἢ κακῶς τελευτᾶν. *G. V.* 12. 105. 2. Chi muora in contumacia di santa Chiesa, e scomunicato, sempre pare, che faccia mala fine.

FARE FINTA. *Fingere*. Lat. *fingere*, *simulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Cecch. Mogl.* 3. 2. Perchè fece egli quella finta meco?

FARE FIOCCO. *Fioccare*.

§. I. *Fare il fiocco, vale essere abbondanza di checchessia*. *Dav. Colt.* 191. Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) fanno il fiocco, ne' bacà non se ne genera.

§. II. *Fare un fiocco, vale Fare beffa*. Lat. *ludificari*. Gr. ἐμπαίζειν. *Ar. Cass.* 1. 5. E se l'audacia pari al desiderio Avessino, che a i padri loro osassino Di far un fiocco, come mi promettono Di far, e facilmente far potrebbono. *E Len.* 1. 1. Gli vorrò far fare un fiocco.

FARE FOCE. *Sboccare*. Lat. *se exonerare*, *effluere*. Gr. ἐκβάλλειν. *G. V.* 1. 43. 2. Ove fa foce di costa alla città d'Ostia. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Perverrete colà, dove una piazza Fa foce a molte strade.

FARE FONDAMENTO. *Fondare*. Lat. *facere fundamenta*, *initi*. Grec. καταβάλλεσθαι θεμέλιον. *Franc. Barb.* 97 16. Fa d'umiltade nel cor fondamento. *Borgh. Orig. Fir.* 30. Non veggio fin ad ora, che ci si possa far sopra fondamento alcuno.

FARE FORCA. *Dicesi da' fanciulli allorachè tralasciano la scuola*.

§. I. *Fare le forche, vale Pigliare altrui con moine per indurlo a far checchessia*. Lat. *fingere*, *simulare*, *blande interminari*. Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Fir. nov.* 7. 262. E fra l'aiuto del prete, e fra che ella seppe far le forche bene, il buon uomo le promesse la limosina. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche.

§. II. *Fare le forche, Fingere, Simulare*. *Varch. Suoc.* 4. 6. Io dubito, che questa non sia una ragia, e che costui non faccia le forche per non parere. *Ed Ercol.* 83. Far le forche, è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo, il che si dice ancora far le lustre, e talvolta le marie.

FARE FORTE. *Fortificare*. Lat. *munire*, *corroborare*. Gr. ἐπιτειχίζειν. *Fr. Iac. T.* 3. 18 2. Risguarda a questa schiera, Preghiamoti Signor, fanne sì forti, Che non curiam le morti. *Petr. son.* 150. E s'amor sopra me la fa sì forte Sol quando parla, ovver quando sorride, Lasso che fia?

§. *Far forte, Aiutar con danari, genti, e simili*. Lat. *opem ferre*, *auxiliari*. Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Cron. Morell.* 310. Noi volemmo farlo forte della gente nostra, a farlo imperadore.

FARE FORTUNA. *Guadagnare*, *Arricchire*. Lat. *ditescere*, *prospera fortuna uti*. Gr. πλουτεῖν.

§. I. *Fare la fortuna d'uno, o a uno, vale Avanzarlo in dignità, o ricchezze*. Lat. *fortunam alicui fabricari*.

§. II. *Per Far tempesta, e figuratam. Far nocumento, o contrasto*. *Bemb. lett.* 2. 32. E rendomi più che sicuro, che se aveste voluto far loro fortuna, non ne sarebbono usciti così asciutti.

FARE FORZA. *Forzare*. Latin. *vim facere*, *cogere*. Gr. βιάζειν. *Bocc. nov.* 3. 3. Sì era avaro, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. *Dant. Inf.* 11. De' violenti il primo cerchio è tutto, Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto, e costrutto; A Dio, a se, al prossimo si puone Far forza, dico in se, ed in lor cose. *E appresso*: Puossi far forza nella deitade, Col cuor negando, e bestemmiando quella. *Buon. rim.* 28. Favvi amor forza ancora, O pur per morte liberi ne sete? *E* 29. Sì dura è 'l fren, per cui l'affanno ascondo, Che 'n farle forza più mi fo dolente.

(V) **FARSI FORZA**, *Isforzarsi*. *Vit. SS. Pad.* 2. 100. Fatevi forza di non dormire, quando di Dio si parla.

(L) *Variamente*. *Vit. SS. Pad.* 1 241. E volendolo quelli Monaci pur tenere a mangiare, e facendogli una cortese forza, rispuose ec. *E* 2. 98. Non ne gli lasciò andare, ma faceva loro una cortese forza, che alcuno. *E* 114. Egli non gli lasciò, faccendo loro una cortese forza, e pregandogli, che pure per carità rimanessono con lui. *E* 116. Ma quel santo Monaco non volendo perdere lo bene della suggezione all'umiltà, e facendo loro una cortese forza metteva dell'acqua nella conca per lavar loro i piedi. *Segn. Mann. Ott.* 3. 5. Entra in Chiesa chi allor fa forza ad entrarvi.

§. I. *Fare per forza, vale Esser forzato a fare*. Lat. *cogi*. Gr. βιάζεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 10. 144. Protestando, se Cesare la lasciasse, d'andare a fargliele far per forza.

§. II *Fare forza, vale Importare*. Lat. *referre*, *interesse*. Grec. διαφέρειν. *Bocc. nov.* 78. 6. Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pezza. Spinelloccio disse: non fa forza, io ho altresì a parlar seco d'un mio fatto. *Flamm.* 4. 173. Se per piacere a Iddio ci si viene, l'anima ornata di virtù basta, nè forza fa, se 'l corpo di cilicio fosse vestito. *Com. Inf.* 2. E non fa forza qui, che trasponga, e metta innanzi quello, che è ultimo. *Franc. Sacch. nov.* 136. La cioppa ec. perchè ella sia più corta, non fa forza, che parrete un mezzo uomo d'arme. *Liv. M.* E non fanno forza a che fine elli se ne vengano. *Sen. Pist.* Se io sarò messo in prigione, non fa forza. *E altrove*: E non faceano forza, se l'acqua non era molto chiara.

FARE FRACASSO. *Far rumore*. Lat. *strepitum edere*. Gr. θορυβεῖν. *Fr. Iac. T.* 5. 22. 23. Chi ne cadesse a basso, Farìa grande fracasso. *Malm.* 1. 51. Or ch'ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch'io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

§. *Per Far comparsa, pompa, Apparire*. Lat. *nomen habere*. Gr. διαφανεῖσθαι. *Cecch. Dunz.* 1. 1. E quei, che fanno qua maggior fracasso, Bene spesso son là i peggio stanti.

FARE FRANCO. *Francare*, *Esentare*, *Privilegiare*. Lat. *immunem facere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *G. V.* 7. 113. 4. Lo Re gli fece franchi d'ogni gravezza per dieci anni.

§. I. *Fare franco, vale Affrancare, Dare la libertà, e si dice propriamente de' servi*. Lat. *liberum efficere*, *libertatem dare*, *manumittere*. Gr. ἐλευθεροῦν. *Bocc. nov.* 47. 3. Intanto che egli piacevа sì a messere Amerigo, che egli il fece franco.

§. II. *Farsi franco, vale Farsi animoso, ardito*. Lat. *animum augere*. Gr. καταθαρρύνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 16. 20. E non è sazio alcun di lor, nè stanco, Ma combattendo più, si fa più franco.

§. III. *Fare il franco, vale Operare arditamente, e con franchezza*. Latin. *fidenter se gerere*, *audaciam praeseferre*, *ostentare*. Gr. προθυμίαν προφαίνειν.

FARE FRATE. *Mettere in alcuna delle religioni claustrali*. Lat. *aliquem in monasterium conjicere*, *ad monachicum habitum suscipiendum impellere*, *vel suadere*. Grec. εἰς μοναστήριον ἐμβάλλειν. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Che non volea prete far, nè frate Chi non era d'età.

§. *Farsi frate, o Friere, neutr. pass. vale Entrare in alcuna religione claustrale*. Lat. *monachum fieri*. Gr. μοναχὸν γίνεσθαι. *Bocc. nov.* 32. 6. Oltre ad ogni altro uomo divenuto cattolico, andò, e si fece frate minore. *Franc. Barb.* 237. 15. Ancor da' lusinghieri; E da coloro, che frieri Si fanno per mostrarti, Che in lor possi fidarti. *Morg.* 2. 8. Ditemi un poco, caro padre mio, Per che cagion voi vi faceste frate?

FARE FREDDO. *Esser freddo*. Lat. *frigus esse*. Gr. χειμάζειν.

§. *Far freddo a uno, vale Sentir freddo colui, di cui si ragiona, Patir freddo*. Lat. *frigore corripi*, *algere*. Gr. ψύχεσθαι. *Lasc. Gelos.* 3. 3. E perchè già mi cominciava a far freddo.

FARE FRESCO. *Esser fresco*. Lat. *algorem esse*.

§. *Far fresco a uno, vale Sentir fresco colui, di cui si parla*. *Bocc. nov.* 77. 32. Senzachè fresco le faceva troppo più, che voluto non avrebbe.

FARE FRETTA. *Stimolare a far presto*. Lat. *urgere*, *incitare*. Gr. ἐπείγειν. *Malm.* 1. 12. Di modo ch'ei chiama, e le fa fretta.

FARE FRODO. *Celare alcuna cosa a' gabellieri per non pagar la gabella*.

FARE FRONTE. *V.* FRONTE §. VII.

(*) **FAR FRONTE**, *per Diventare sfrontato, come Far faccia*. *Vedi Fronte* §. VII.

FARE FRONTE DI MERETRICE. *Divenire impudente*. Lat. *frontem perfricare*. Gr. ἀναισχυντον γίνεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Tu hai fatto fronte di meretrice, e non ti sei voluto vergognare.

FARE FRUTTO. *Fruttificare*. Latin. *fructum edere*. Gr. καρποφορεῖν. *Cr.* 2. 9. 1. Comincerà ad attrarre il nutrimento ec. e da capo verzicare, e far frutto. *E* 4. 12. 4. Perocchè questi (*sermenti*) come pampinarj, non fanno frutto. *Petr. canz.* 32. 6. Mostrommi altro sentier di gire al cielo, E di far frutto, non pur fiori, e frondi. *E son.* 247. Ove nacque colei, ch'avendo in mano Mio core, in sul fiorire, e 'n sul far frutto E gita al cielo. *Tesorett. Br.* Facea la terra frutto Sanza nulla semente.

§. *Per metaf. vale Fare effetto*. Lat. *prodesse*. Grec. ὠφελεῖν τι. *Bocc lett. Pin. Ross.* 270. Perciò se alcuno frutto farà lo mio scrivere, sommo piacere mi fia.

(L) *Variamente*. *Cavalc. Pungil.* 171. Quantunque dicano bene, e facciano frutto ad altrui, eglino pure se perdono per la colpa della contenzione. *E specch. cr.* 5. Parmi meglio, ovvero meno male parlando fare frutto ad altrui, che facendo non fare frutto nè a me, nè ad altri.

(*) FARE FRUTTO. *Per Generare, detto di bestie*. *Fior. S Franc.* 42. Ora io vi voglio scampare da morte, e farvi i nidi, acciocchè voi facciate frutto, e multiplichiate (*erano Tortore*)

FARE FUOCO. *Accendere fuoco*. Lat. *ignem accendere*. Gr. πῦρ ἅπτειν. *Bocc. nov.* 13. 13. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata.

(L) *Bocc. g.* 3. *n* 2. Fatto con la pietra, e con l'acciaio, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese.

§. I. *Far fuoco, figuratam. vale Perdere la speranza, Torre il pensiero*. *Buon. Tanc.* 3. 11 E del poder sarà ben farne fuoco.

§. II. *Far fuoco, figuratam. vale Riscaldarsi in alcuno affare, Portarlo con efficacia*. Lat. *fervide rem persequi*.

§. III. *Fare fuoco nell'orcio, vale Fare i fatti suoi nascosamente, e in maniera da non esser appostato*. *Varch. Ercol.* 72 E quando alcuno per lo contrario faccendo il muone, e stando cheto attende a' fatti suoi, senza scoprirsi a persona, e per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell'orcio, o e' fa a chetichelli. *Lasc Sibill.* 2. 2. Io so, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell' orcio.

§. IV. *Fare fuoco, o i fuochi, vale Far falò per segno d'allegrezza*. *Din. Comp.* 3. 59 Ma il palagio de' Gianfigliazzi, che per la guerra facea gran fuochi, la sera niente fece. *Cron. Morell.* 321. Avea avute le fortezze, e allora si fe fuoco in Firenze.

FARE fuora. *Neutr. pass. Farsi fuora, come della finestra, e simili, vale Affacciarsi*. *Cant. Carn.* 108. Chi colla neve sollazzar si vuole, Si faccia al balcon fuora.

§. *Far fuori, figuratam. per Deporre, Perder la speranza di checchessia, Abbandonare un affare*. Lat. *negotium derelinquere, deserere, spem abjicere*. Grec. ἀπεγνωκέναι. *Cecch. Stiav.* 2. 2. Facciasene fuori Cotesto tale, ch'i' la vo' concedere A un, che ec. *Ambr Cof.* 5. 7. Orsù del parentado con Ilario Si puote ormai far fuori, perchè subito Che intende questa storia, non c'è ordine, Se ne lo' giù.

FARE furto. *Rubare*. Latin. *furtum facere, furari*. *Bocc. nov.* 98. 43 Alla qual grotta due, i quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto n' andarono.

FARE gala. *Usar magnificenza, Far pompa*. *Cecch. Dissim.* 5. 2. Poichè s' è accozzato nozze, e bambin maschio, che tu pensi uscir di gatto salvatico; Io vo', che noi facciam gala.

FARE galloria. *Galluzzare*. Latin. *gestire*. *Bocc. nov.* 32. 15. (Faccendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia. *Alleg.* 328. E di ciò fa ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre.

FARE gara. *Indurre gara*. Lat. *committere inter se*.

§. *Fare a gara, Gareggiare*. Latin. *certare, aemulari*. *Sen. ben. Varch.* 1. 9 Fanno a gara di fondere, e sciacquare le loro facoltà prodigalissimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a gara ec. per chi dovesse dargliele.

FARE garbuglio. *Indurre confusione*. Latin. *turbellas dare*. *Plaut.* Grec. ταραχὰς ἐμποιεῖν. *Cecch. Dot.* 5. 3. Sempre tu cerchi far qualche garbuglio.

FARE gente. *Assoldar milizia*. Lat. *delectum habere*. *Bocc. nov.* 44. 11. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi sene venne. *Tac. Dav. ann.* 11 132. Richiamandolo la nobiltà, cui nella pace è più duro il servire, fa gente.

FARE getto, o gitto. *Gittare*. Lat. *projicere*: *Fr. Iac. T.* 3. 25. 7. Rilevossi, e fece gitto.

§. I. *Far getto, si dice anche del Gettare in mare nelle tempeste le mercanzie, o altro per alleggerire il naviglio*.

§ II. *E figuratam. Recere*. Latin. *vomere*. Gr. ἐμεῖν. *Red. Ditir.* 42. Ecco oimè, ch' io faccio getto Delle merci mie vinose.

§ III. *E Far getto, per Gettare bronzi ec.* Lat *fundere*. *V.* GETTO §. II.

FARE gheppio. *Morire*. Lat *interire*. Gr. ἀποθνήσκειν. *Alleg.* 162 Nell' entrar, ed uscir del laberinto, dove e' fece far gheppio ec. al Minotauro bestiaccia di più forme. *Salv. Granch* 1. 13. L' altro fece gheppio Sopra tre legni.

FARE ghiotto. *Indurre avidità*. Lat. *avidum efficere*. Grec. ἐπιθυμίαν ἐμποιεῖν. *Dant. Purg.* 20. Fece la voglia sua dell'oro ghiotta.

§. *E neutr. pass. Divenir ghiotto*. *Dant. Purg.* 17. Sicchè si fe della vendetta ghiotta.

(*) FAR gioja ad uno. *Fargli feste, carezze*. *Stor. Barl.* 87. Viene ... il falconiere a' suoi falconi, e si fanno loro grande gioja, per meglio prendere la lor preda. *E assolutam. Per Rallegrarsi*. *Ivi* 86. Gli Agnoli fanno maggiore gioja quando uno peccatore si ripente, che ec.

FARE giorgio. *V.* FARE il giorgio.

FARE giornata. *Consumare il giorno, Impiegare tutto 'l tempo d' un giorno*. Latin. *diem extrahere, diem condere, in aliqua re facere dies*. *Senec.* Grec. διημερεύειν. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 45. Oh voluttà, Fatta hai pur gran giornata, Non lassando tua casata, In cielo è 'l tuo abitare.

§. I. *Far o giornata, Far battaglia, Venire a battaglia generale; che si dice anche Far giornata campale*. Lat. *justa praelia confligere, decertare*. *Segr Fior. Cliz* 1. 1. Sentito il romore de' nimici, e dubitando, ec. non avere a far giornata con quelli. *Stor. Eur.* 1. 3. Arnolfo presentatosi coll' esercito alla frontiera di Suembaldo ec. deliberò di non fare giornata.

(L) *Bemb. stor.* 2. 24. Alla perfine si deliberò di assaltare i Francesi, che le terre de i collegati della Repubblica prese, et arse aveano, e con loro far la giornata.

§. II. *Fare a giornata, o per giornata, Lavorare per ricevere la mercede a un tanto il giorno*. Latin. *pacta in diem mercede opus faciendum conducere*.

FARE giostra. *Giostrare*. Lat. *hastis decertare, Trojam ludere*. *G. V.* 9. 80 3. Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste, e belle giostre.

§. *Fare una giostra a uno, vale Fargli una beffa*. Latin. *illudere alicui*. *Cecch. Inc.* 2. 4. Io non credo, che in questa città sieno duoi maggiori uccellacci, che noo facciamo noi loro qualche giostra?

FARE gita. *Lo stesso, che Camminare, Fare esercizio*. Lat. *animi causa iter facere, ambulare*. Gr. περιπατεῖν. *Cecch. Stiav.* 3. 4. I' non mi metto più A far a piè questa gita. *Buon Fier.* 4. 4. 2. La mattina Trapassar su far gite, e 'l dì pe' prati.

FARE gitto. *V.* FARE getto.

FARE giudizio. *Giudicare*. Lat. *sententiam ferre, judicium facere, judicare*. Gr. δικάζειν. *Fr. Iac. T.* 4. 24. 12. Meglio t'è d' aver vergogna Appo i piè del prete mio, Che averla poi con doglia Al giudicio, che faccio io. *Cecch Donz.* 3. 7. Quest' è un fatto, che bisogna farne Giudizio in capo all' anno. *Malm.* 6. 53. Pur non so nulla, e non vo' far giudizio. *Cas. lett.* 63. E acciocchè sappiano il giudizio, che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole. *Varch Ercol.* 313. Se voi volete credere a me, udite Quintiliano, il quale avendo fatto, e dato il giudizio degli scrittori Greci, e volendo fare, e dare quello de' Latini, scrisse ec.

(L) *Per Far vendetta*. *Cavalc. Espos. Simb* 1. 350. Duro giudizio fa Dio di quelli superbi potenti.

[*] *Similmente al precedente*. *Fr. Giord.* 14. Ma non però se ne tiene [*Dio*] pagato, nè vendico, se non ne fa giudicio altrove nell' altro mondo.

(L) FARE giunta. *Accrescere*. *Cavalc. med. cuor.* 54. Non si ristorano per questo gli danni ricevuti, ma fassi giunta al danno.

FARE giuoco. *Lo stesso, che Fare scherzo, o simili*. Lat. *ludificari*. Gr. ἐμπαίζειν. *Bocc. nov.* 81. 10. Or se essi mi cacciassero gli occhi, ec. o facessermi alcun altro così fatto giuoco, a che sare' io? *E nov.* 78. 10. E perciocchè io non intendo di lasciare questa vendetta impunita, io gli farò giuoco, che nè tu, nè egli sarete mai lieti.

§. I *Fare giuoco, Ridurre, e Convertire in giuoco, in diletto*. *Petr. son.* 142. Ond' Amor di sua man m' avvinse in modo, Che l' amar mi fe dolce, e il pianger giuoco.

§. II. *Fare il giuoco d' alcuno, vale Far cosa, che torni in avvantaggio di alcuno*. Lat *quod alii in rem sit, facere*.

§. III. *Farsi giuoco di checchessia, vale Burlarsene*. Lat. *in aliquem ludos facere*. *Plaut.* *Cecch. Spir.* 4. 8. I giovani Si facciano di te giuoco, e trastullo.

§. IV. *Far giuoco, o buon giuoco, Tornar bene, Giovare*. Lat. *congruere, convenire*. *Malm.* 6. 10. Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe, che laggiù le faran giuoco. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Secondo 'l tempo, e il luogo, che alla scherma Può far giuoco, e apportar vantaggio. *Ambr. Cof.* 1. 3. In finchè la volubile Fortuna il crin mutasse, la qual fecegli Buon giuoco.

§. V. *Far buon giuoco, vale anche Procedere di buona fede*. *Varch. Ercol.* 308. Facciamo a buon giuoco, e non ingannarci da noi a noi.

(L) FARE giuro. *Cavalc. rim. nella Tav. Barb. alla V.* INVIO. A te m' arrendo, a te faccio giuro Amor divino.

(*) *Lasc. Geloe.* 4. 12. Ma per lo sangue di tutti i Martiri, che fu giuro d' assassino, che qualcuno se ne pentirà.

FARE giustizia. *Amministrar giustizia*. Lat. *jus dicere, jus exequi*. G.

V. 5. 12. 1. E per le villate del contado facea stare suoi vicarj, che rendeano ragione, e faceano giustizia. *Cecch. Inc.* 1. 1. Dove so che mi fia fatto giustizia.

§. *Fare giustizia, vale anche Dar la morte per via di giustizia, Giustiziare.* Lat. *ad supplicium condemnare, supplicio tradere.* Grec. καταγινώσκειν. *Bocc. nov.* 33. 16. Ma tolto pareva niente, perciocchè il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *G. V.* 7. 114. 3. Li mandassono presi alquanti cominciatori, e rompitori delle triegue per farne giustizia.

(L) **FARE** gli offici di sotto. *Cavalc. Frutt. ling.* 79. Perchè fece immondizia in nelli vaselli ecclesiastici, sempre di poi fece gli offici di sotto per la bocca.

FARE glosa. *Glosare, Chiosare.* Lat. *interpretari, exponere.* Gr. ἑρμηνεύειν. *Fr. Iac. T.* 2. 33. 15. Dov'è piana la lettera, Non fare oscura glosa.

FARE gola. *Indur desiderio.* Latin. *salivam movere.* Grec. ὄρεξιν ἐγείρειν. *Sen. ben. Varch.* 7. La quale e ciascuno, ancorachè satollo, potesse far gola.

FARE gomito. *Si dice de' muri, o simili, quando escono della loro dirittura, e fanno angolo.* Lat. *obliquari.* *G. V.* 9. 256. 3. Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. *E appresso:* Ivi fa gomito il muro, e discende al Ponente. *Varch. stor.* 9. 249. Le sue mura torcendosi in alcuni luoghi, e facendo gomito, ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbesci.

FARE governo. *Governare.*

§. I. *Far governo di checchessia, Disporre di quella tal cosa.* Lat. *disponere.* Gr. διατιθέναι. *Dant. Purg.* 5. Ma i' farò dell'altro altro governo.

§. II. *Far mal governo, Ridurre in cattivo stato, Maltrattare.* Lat. *male tractare, damno afficere.* *Dant. Inf.* 27. E 'l Mastin vecchio, e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di Montagna il mal governo. *Bern. Orl.* 1. 15. 30. Ed eccoti Agrican vede da canto, Che facea d'Aquilante un mal governo.

FARE grande. *Ingrandire, Aggrandire.* Lat. *augere, amplificare.* Grec. αὐξάνειν. *Dant. Par.* 23. Così la mente mia da quelle dape Fatta più grande di se stessa uscìo, E che si fesse, rimembrar non sape. *Franc. Barb.* 335. 10. Ahi tesoro, che comprar non ti puoi, E che fai grandi i tuoi. *Fr. Iac. T.* 4. 28. 11. Cristo, per me far grande, Se volse annichilare.

§. I. *Fare del grande, o Fare il grande, vale Stare in gravità, o in maestà ad imitazione de' grandi personaggi.* Latin. *superbe se gerere, fastum præseferre.* *Alleg.* 42. Faccia del dotto pur, faccia del grande. *Varch. Suoc.* 3. 5. Poichè voi avete avuto questo poco di roba di più, voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande.

§. II. *Farsi grande, vale Crescere, Venir grande.* Latin. *crescere.* Grec. αὐξάνεσθαι. *Cr.* 3. 7. 7. Indi a quaranta dì si fa grande [*il grano*] infino al venimento della maturità.

FARE grazia, o la grazia. *Graziare.* Lat. *beneficium facere, gratificari, privilegium conferre, precibus annuere.* Grec. χαρίζεσθαι. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Col consentimento degli altri, lietamente la grazia gli fece. *E nov.* 32. 15. Ma voi mi potete fare una gran grazia, e a voi non costerà niente. *E nov.* 57. 7. Vi prego, che una piccola grazia mi facciate. *Dicer. Div.* Non s'intende esser tolto alcun beneficio, o grazia a lui fatta per lo comune, e senato di Roma. *Cecch. Donz.* 1. 1. E quanto egli era benigno in far grazia A' fuorusciti, che gliele chiedevano.

(L) *Variamente.* *Bocc. g.* 10. *n.* 9. E perciò vi priego, che di spezial grazia mi facciate di non rifiutare, nè avere a vile quel piccoletto dono, il quale io vi farò venire. *E* 2. 9. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato, io la farò in vostra et in loro presenza venire.

§. I. *Fare grazia, Perdonare.* Lat. *parcere, condonare.* *V. G.* 10. 203. 2. Il comune di san Gimignano chiese misericordia ec. per la qual cosa fue fatta loro grazia, e perdonato.

(*) *Far grazia col secondo caso.* *Fior. S. Franc.* 145. Priega questi esattori . . . che debbano per pietade aspettare un poco, tanto ch'egli vada a pregare il Tiranno per Frate Ginepro, se di lui gli volesse far grazia [*donargliele*].

§. II. *Per Render grazie, Ringraziare.* Latin. *gratias agere.* *Vit. S. Margh.* 140. Anche disse la beata Margherita: io faccio grazia a te, Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d'essere della compagnia de' tuoi eletti. *Vit. S. Gir.* 21. Egli mi narra, come detto è di sopra, ciò, che gli era adivenuto; per lo qual miracolo si feciono grandissime grazie, e onore a Dio, e a santo Girolamo.

FARE GREPPO. *V.* GREPPO §. II.

FARE grido. *Gridare.* Lat. *clamorem facere.* Grec. βοᾶν. *Dant. Inf.* 14. Quando piangea, vi facea far le grida. *E Par.* 21. E fero grido di sì alto suono, Che non potrebbe qui assomigliarsi.

§. *Fare le grida, Mandare il bando.* Lat. *edicere.* *Bocc. nov.* 18. 44. E offerse di presentargli il conte, e i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse.

FARE groppo. *Aggroppare.* Latin. *arctare, colligare, implicare.* *Dant. Inf.* 23. Di se, e d'un cespuglio fe un groppo. *But. ivi:* Fece un groppo, cioè appiattossi ad un pruno mettendosi in esso. *E cant.* 33. Che le lagrime prime fanno groppo.

§. *Per Raffrenare.* *Franc. Barb.* 11. 4. Far alla gola groppo, Ch'ella si può, come vuoli, adusare.

FARE guadagno. *Guadagnare.* Latin. *lucrifacere.* Gr. κερδαίνειν. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infamo, e tristo.

FARE guardia. *Guardare, Custodire.* Lat. *defendere, custodire.* *G. V.* 6. 45. 3. Trovaro, che del garzone la madre facea gran guardia. *E* 8. 59. 3. I Fiorentini, sentendo sua venuta, ebbono gran paura, e gelosia, e feciono gran guardia nella terra. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 48. Or è buono far la guardia, Che m'hai data sicurtate. *E* 2. 5. 16. Stati ricordamento, Frate la guardia fare. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Io vo' poi Far la guardia da me alla mia roba.

(L) *Far guardia, per Guardarsi.* *Franc. Barb.* 186. 12. E fa la guardia più aguta Da quel che spesso muta signore, o compagnoni.

FARE guasto. *Devastare, Guastare.* Latin. *vastare, devastare.* Grec. πορθεῖν. *G. V.* 7. 153. 2. E fatto intorno a Pisa gran guasto, ec. si tornarono a Firenze. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Eh i' non so Delle fanciulle Greche il guasto, che l' farei del vin greco.

§. *Far guasto, Figuratam. Mangiare assai.* Lat. *se ingurgitare.* *Bern. rim.* 19. Non hanno scritto delle pesche bene, Perchè non ne facevan troppo guasto. *Malm.* 7. 75. Ch'ei tien, che a far non abbian troppo guasto.

FARE guazzo. *Bagnare eccedentemente, Addurre grande umidità.* Latin. *madidum efficere, solum inundare.* Gr. καταβρέχειν. *Libr. cur. malatt.* Con tanto smoderato bere fanno un guazzo del ventre. *Burch.* 1. 127. La bocca, e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch'i diaccioli mi fea tenere al mento.

FARE guerra. *Guerreggiare.* Latin. *bellare, bellum gerere.* Gr. πολεμεῖν. *G. V.* 4. 25. 1. I Fiorentini feciono oste a monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 7. 21. 1. Faceano guerra nel contado di Firenze. *E* 12. 25. 2. Feciono molta guerra a' Pisani facendo capo in Pietrasanta. *Cron. Morell.* 339. Andò a Cortona a dì 9. di Maggio, e fece ivi gran guerra. *Dant. Inf.* 12. A Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra.

§. *Far guerra guerriata.* *V.* GUERRIATO. *G. V.* 8. 49. 1. Don Federigo d'Araona ec. si mise a fare co' suoi Catalani guerra guerriata a messer Carlo.

FARE i cannoni. *Ingannare in fatto d'amore.* *Buon. Fier.* 3. 2. 16. Quello, a cui han fatti i cannoni, Crepando di martello, Accuserà di tradimento quello, Che la Rosa crudel più favorìe.

(L) **FARE** i, o li comandamenti. *Ubbidire. Osservare i comandamenti.* *Gr. S. Gir.* 1. Vita durabile promette, e daralla a noi, se noi la volemo credere, e fare li suoi comandamenti. *E* 7. Carità è veramente in colui, che li comandamenti di Dio fa, e guarda. *E* 37. La grande letizia di Cielo, che è apparecchiata a tutti coloro, che Iddio temono, e li suoi comandamenti faranno. *E* 65. Ode li miei comandamenti, e fagli. *E* 66. Ode li miei comandamenti, e non gli fa. *Nov. ant.* 54. 6. Di che come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti.

FARE i convenevoli. *Far le cirimonie.* *Ambr. Cof.* 1. 3. E andarvi lo sposo, e i convenevoli Far tutti. *Ar. Supp.* 2. 1. E io, che nominato sono Erostrato, Vi farò come a padre i convenevoli.

FARE il becco all'oca. *Terminare l'impresa felicemente, modo basso.* Latin. *rem conficere.* Grec. ἐπιτελεῖν. *Salv. Granch.* 1. 4. Intanto tu avresti agio a fare il becco all'oca. *Malm.* 2. 13. Presa, che l'ha, gli è fatto il becco all'oca.

FARE il bello. *Presumere in bellezza.* *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

(*) **FARE** il conto senza l'oste. *Promettersi troppo, per non aver proveduta ogni cosa.* *Lasc. Sibill.* 5. 5. E che sì? che io arò fatto il conto senza l'oste.

(*) **FARE** il considerato. *Affettar prudenza, Far il saputo.* *Bergh. Orig.*

Fir. 125. E dubito io, che mentre questi tali coi ec. fare secondo una cotal loro opinione l'accorto, ed il considerato, non facciano appunto contrario effetto.

FARE il covo. *Fare il nido; e figuratam. Dimorare, Stanziarsi. Buon. Fier.* 1. 5. 6. Io per me 'ntendo farmi un tratto il covo, Dove regnan le donne.

FARE il diavolo a quattro. *Frase provenuta dal Franzese; e vale Far il diavolo e peggio. Red. lett.* 1. 175. Gne ne concederei un buon bicchiere la mattina, ed un buon bicchiere la sera in tutti quei mesi, ne' quali la fierezza della gotta non ismania, non imperversa, e per dirlo con frase Franzese, non fa il diavolo a quattro. *E* 2. 255. E sapete se in questa ora, che scrivo, frollano, e imperversano, e fanno il diavolo a quattro?

FARE il dovere. *V.* DOVERE.

(L) FARE il fatto suo. *Vit. SS. Pad.* 2. 158. Trasse i manichi delle sue sportelle, e portógli a quel Frate, e disse; ecco, fratel mio, questi ho di soperchio, fanne il fatto tuo. [*Cioè: te ne giova.*] *Borgh. Fir. lib.* 321. Disegnò col titolo dell'imperio poter far bene i fatti suoi.

(*) FARE il fatto d'alcuno. *Vale Far ciò che altri cerca, o desidera. Ambr. Cofan.* 2. 1. Sta bene: cotesti appunto farebbono il fatto nostro [*m'acconcerebbono*].

FARE il galante. *Amoreggiare. Bern. Orl.* 1. 2. 57. E fa il galante Con certe donne, e attacca un mercato.

FARE il Giorgio. *Fare il bravo. Varch. Ercol.* 69. Questi bravoni, o bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre, e vogliono far paura altrui coll andare, e colle bestemmie, facendo il viso dell'arme, si dicono cagneggiarla, o fare il crudele. *E Suoc.* 2. 6. Facciano il Giorgio questi parecchi dì, che poi bisognerà attendano ad altro. *Bern. rim.* 11. E fassi il Giorgio colle seccatiece. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Che noi faremo il Giorgio a posta nostra Per questa belle piazze.

§. *Fare il Giorgio, vale Fare un fantoccio di legne secche per arderlo in segno di festa.*

FARE il grasso legnaiuolo. *V.* FARE calandrino.

FARE il mangia da Siena. *Fare il bravo; modo basso. Malm.* 8. 15. Perchè sebbene ei fa 'l mangia da Siena, È disadatto, e pesa, ch' egli spiombe.

FARE il nanni. *Fingersi goffo, e semplice; maniera bassa. Malm.* 4. 26. Facendo sempre il nanni, ed il corrivo. *E* 9. 65. Ed ella più colà, facendo il nanni, Il tutto osserva, e scoppia dalle risa.

FARE il nescio. *V.* NESCIO.

(L) FARE il parer suo. *Fare a suo modo. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Conceduta l'ho la licenza, che se tu più in cosa alcuna le spiaci, ch'ella faccia il parer suo [*quel che le parrà*].

FARE il [illegible]lo. *V.* PARTO §. II.

(*) FARE il pazzo. *Ambr. Furt.* 4. 7. Noi facciamo il pazzo: e vi sarà cavalo la pazzia del capo.

FARE il pianto. *Abbandonar checchessia, Non ci pensar più. Ambr. Bern.* 5. 1. O te sarai [illegible] stato, che potrassene Fare il pianto.

(L) FARE il ponte d'argento. *Borgh. Fir. disf.* 324. Era bene trovargli una riuscita, nè altra ci era, che accomodarlo di alcuna somma di danari, acciocchè ec. così se gli facesse (come è antica e provata sentenza) il ponte d'argento, perchè se ne potesse tornare in suo paese.

FARE il potere, e il suo potere, *Fare il possibile, Fare quel che uno può.* Lat. *pro virili agere.* Grec. [illegible]. *Filoc.* 4. 167. Ed io ne farò mio potere, rallegrandomi se la fortuna mi concederà di vederlo. *E* 5. Ella giurò fare tutto il suo potere. *Ar. Fur.* 36. 54. Vero è, che un pezzo il giovane gagliardo Di non far il potere ebbe riguardo. *E rim.* Tenterò nondimeno Farne il poter, poichè così v'aggrada.

FARE il quanquam. *V.* QUANQUAM.

FARE il ricco. *Ostentare ricchezza. Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

(L) FARE il santo. *Affettar santità. Segn. Mann. Genn.* 8. 2. Pretende d'ingannar quasi il Signore, con fare lo spirituale, con fare il Santo, mentre veramente non è.

FARE il satrapo. *V.* SATRAPO.

(*) FARE il tenore. *Cantare in chiave di Tenore. Franc. Sacch. nov.* 225. L'asino ... nell andare facea sonare il cembalo, e alcun'ora con lo spetezzare li facea il tenore [*lo accompagnava*].

(Z) FARE il termine. *Vale lo stesso, che Far pilastro. Cecch. Donz.* 1. 2. Che tradimento è questo, che un min pari ec. Abbia a far sempre o l'indovino, o 'l termine? O indovinando dove sia 'l padrone, O aspettando ch' egli arrivi ec.

FARE il volere d'alcuno. *Compiacerlo, Far la sua voglia. Fr. Iac. T.* 1. 1. 53. Signor mio, dammi a sapere, Ed a fare il tuo volere.

FARE imbroglio. *Imbrogliare.* Latin. *turbare, turbas dare.* Gr. [illegible]. *Cecch. Corr.* 4. 10. I' voglio Prima fare un imbroglio, s'io potrò.

FARE immortale. *Immortalare.* Lat. *immortalem facere, immortalitate donare.* Gr. [illegible]. *Petr. son.* 316. Per dir di quella, ch'è fatta immortale, E cittadina del celeste regno.

§. *E neutr. pass. Immortalarsi.* Lat. *nomen suum æternare. Petr. canz.* 13. 7. Onde parole, e opre Escon di me sì fatte allor, ch'i' spero Farmi immortal, perchè la carne moia.

FARE impedimento. *Impedire.* Latin. *vexare, impedimentum afferre*, Grec. [illegible]. *G. V.* 5. 28. 1. Aveano per più volte fatto grande danno, e impedimento a' Latini.

FARE impeto. *Spignere. Gal. Gall.* 226. Più fa impeto un grave descendente in uno spazio molto declive.

(L) *Far impeto in alcuno, parlando di guerra, vale Gittarsi addosso, Sdrucire ec.* Lat. *impetum facere in hostes. Bemb. stor.* 3. 24. I Greci ec. fatto impeto in loro, ed attaccato il fatto d'arme, tutti gli ributtarono.

FARE imposta. *Porre gravezza.* Lat. *tributum indicere.* Grec. [illegible]. *G. V.* 6. 15. 1. Faccendo imposte, e taglie sopra i cherici a vergogne della Chiesa. *E* 8. 59. 4. Fecer sopra i cherici una grande, e grave imposta.

FARE impresa. *Imprendere.* Latin. *rem aliquam aggredi.* Grec. [illegible]. *Franc. Barb.* 36. 19. E chi fa villane prese, E lunghe di contender di parole. *E* 63. 13. Ma dei tu ben pensare Di non far quella impresa, che disvaglia. *E* 177. 3. Nè for ragion alcuna far impresa.

§. I. *Fare impresa, o un' impresa vale Tentare di conquistare per forza d'arme alcun regno, o terra, e uscire in campagna a tale effetto.* Lat. *suscipere expeditionem.* Gr. [illegible]. *G. V.* 1. 49. E nota, lettore, che questa fu una delle più alte imprese, che mai facesse, e fatta avesse il comune di Firenze.

§. II. *Far per impresa, vale Prendere per insegna. Malm.* 1. 45. Fan per impresa in un lenzuol, che sventola, Un pappino rampante ad una pentola.

FARE IMPRESSIONE. *Figuratam. si dice del Cagionare nella mente opinione; quasi lo stesso, che Fare effetto, Immaginare.* Lat. *Imprimi, in animum descendere. Alleg.* 59. Ma in voi, Donna crudel, sempre si fanno Impression vive, e che hanno Effetti veri. *Salv. Avvert.* 1. 2. 22 *tit.* Voci, e parlari, che alcuni hanno fatta falsa impressione, che non si usassero nel buon secolo. *E appresso:* Perciocchè uomini a questi tempi in queste notizie riputati singularissimi fatta aveano impressione, che nelle prose della miglior età non si trovassero alcune voci ec.

§. *Fare impressione ne' nemici, vale Penetrare nelle ordinanze, Assaltargli.* Latin. *impressionem facere, impressionem dare.* Gr. [illegible]. *Bemb. stor.* 4. 50. Acciocchè colle genti de' Fiorentini si congiungessero, e nelle genti del Duca di Urbino impression facessero.

FARE INCETTA. *Incettare.* Latin. *merces undequaque præemere, ubi carius vendantur coemere. Cecch. Esalt. cr.* 2. 3. Appresso i gentiluomini [*la fede*] Ella val più che l'oro. G. Non ne fate Incetta, perchè voi ci fallirete. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Smaltcar la mercanzia quantunque eletta ec. Che ne fer molta incetta. *Tac. Dav. stor.* 1. 253. Cercate, e ricomperate le teste, di cui gli ucciditori fecero incetta.

§. *Fare incetta di checchessia, per simili t. vale Cercarne.*

(L) *Segn. Pred.* 4. 5. Bisogna con gli Eliogabali fare incetta di lingue di pappagalli.

FARE INCHINO, o L'INCHINO. *Far riverenza coll' inchinarsi. Buon. Fier.* 3. 4. 13. A quel messer Equilio io desio far l'inchino. *Red. lett.* 1. 211. V. Maestà gradisca, come umilmente la supplico, questo mio buon desiderio, e questi miei divotissimi sentimenti, e le fo profondissimo inchino.

FARE INCIDENZA. *Far digressione.* Lat. *digredi. G. V.* 8. 53. 1. Faremo incidenza per contare grandi, e maravigliose novitadi. *E cap.* 75. 2. Lasceremo alquanto delle nostre avversitadi, e faremo incidenza, tornando alquanto addietro.

FARE INCONTRO, o INCONTRA. *Incontrare, Ricevere altrui con solennità d'incontro.* Lat. *solemniter occurrere ad aliquem excipiendum.* Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 5. Deh usciamo fuore, e facciamogli incontra.

§. I. *Farsi incontro, o incontra, vale Andare incontro.* Lat. *obviam ire.* Gr. [illegible]. *Bocc. canz.* 1. 3. Non fugge questo ben, qualor disio Di rimirarlo in mia consolazione, Anzi si fa incontro al piacer mio. *G. V.* 8. 20. 1. Si fece egli incontro a Fornes in Fiandra. *Cron. Morell.* 310. Il signore di Padova se gli fe incontro, e soccorsele per infino a Vinegia.

(L) *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Cominciò a farsi incontro a' cani, e contro al cavaliere.

§. II. *Farsi incontro, figuratam. Contravvenire, Fare in contrario.* Latin. *contraire, contrarium facere.* Gr. ἐναντίον ποιεῖν. *Alleg.* 261. Che e' non si può, nè debbesi far mai incontro a quel, che l'uom prima ha giurato. *Galat.* 69. Ma vuolsi tosto incominciare a farsele incontro, e rintuzzarla.

FARE INDIETRO. *Mandare a dietro.* *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle.

§. *E neutr. pass. Ritirarsi.* Lat. *retrocedere.*

FARE INDULGENZA. *Concedere indulgenza.* Lat. *concedere indulgentiam, indicere indulgentiam.* *G. V.* 8. 36. 1. Papa Bonifazio ec. fece somma, e grande indulgenza.

FARE INGANNO. *Ingannare. Fallire.* *Bemb. Pros.* 3. 149. Fallire pigliasi per fare errore, et inganno, e pecca.

FARE INGIURIA. *Ingiuriare.* Latin. *inferre injuriam, facere injuriam.* Gr. ἀδικεῖν. *Bocc. Intr.* 31. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 1. 23. Avrebbe l'ira potuto inducere a fare alcuno omicidio, o a dire villania a persona, o a fare alcuna altra ingiuria. *Lab.* 111. Noi vedi, che tu a Dio, a' tuoi stadj, e a te medesimo fai ingiuria? *G. V.* 8. 59. 5. E perchè non volevano pagare, più ingiurie furon fatte a' cherici.

[L] FARE INGIUSTIZIA. *Vit. SS. Pad.* 1. 145. Gran male, e gran ingiustizia fai di tenere in prigione, e uccidere li religiosi, e santi Cristiani.

FARE INIMICIZIA. *Contrarre inimicizia, Divenir nimico.* Lat. *capere inimicitias, inimicari.* Gr. ἐχθραίνειν, ἀπεχθάνεσθαι. *Ar. Fur.* 5. 22. E tra Ginevra, e l'amator suo pensa Tanta discordia, e tanta lite porre, E farvi inimicizia così intensa [*qui. Seminare dissensione, Produrre nimicizia*].

FARE INNANZI. *Neutr. pass. Accostarsi, Approssimarsi.* Lat. *ire adversum, adire, accedere.* *Morg.* 19. 59. Un certo calpestio da lungi sente, Fecesi innanzi a veder quel, che sia. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ch' ognor vieppiù crudel fattasi innanzi Con le zanne, ch' avea di fino acciaio.

(L) *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Alli lor famigliari, che già per lavare i bicchieri si facevano innanzi, disse; Compagni, tiratevi indietro.

FARE INQUISIZIONE. *Diligentemente ricercare, Inquisire.* Lat. *inquirere.* Gr. ἐξετάζειν. *G. V.* 8. 41. 1. E 'l popolo si turbò forte, e funne fatta inquisizione per la signoria. *Bocc. nov.* 16. 36. Siccome uomo, che astutissimo era, fatta inquisizion di quest' opera, ec. *Salust. Iug. R.* Il popolo, è incredibile a dire, come fue acceso, e volonteroso, e con quanto studiamento comandòe, che l'inquisizion fosse fatta.

FARE INSTANZA. *Instare.* Lat. *postulare.* Gr. αἰτεῖν.

FARE INTENDERE. *Significare.* Lat. *significare.* Gr. σημαίνειν. *G. V.* 8. 92. 1. Si accusò, e dinunziò al Papa ec. il maestro del Tempio, e magione di certi articoli, ed errori, che al Re fu fatto intendere, che i Tempieri usavano...

§. Per *Fare le viste, Dare ad intendere.* *G. V.* 8. 63. 2. E faccendo a loro venire le genti di segreto, faccendo intendere al palese, che v'erano per trattare accordo dal Papa al Re di Francia, ec. sotto quel colore menarono il trattato segreto di fare pigliare in Alagna Papa Bonifazio.

FARE INTESO. *Rendere attento.* Lat. *intentum reddere.* *Amet.* 30. Lodando voi, le menti faccia intese Di chi vive quaggiuso al vostro regno.

FARE INVENIE. *Usar atti, e parole soperchie, e leziose.* Lat. *prolixe blandiri.* *Cecch. Mogl.* 5. 4. Avendo veduto far loro cotante invenie, e ciarlate. *E Inc.* 3. 3. Oh costor fan le lunghe invenie!

§. *Fare invenie, propriamente lo Inchinarsi con profonda genuflessione.* *Mirac. Mad. M.* Alcuno monaco devoto della nostra Donna, a sua reverenzia ogni dì le facea certe invenie inginocchiandosi.

FARE INVENTARIO. *Inventariare.* Lat. *inventarium conficere.* Gr. ἀναγραφὴν ποιεῖν. *Alleg.* 114. Fattone un memoriale, o un inventario, Senz' ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario.

FARE INVENZIONE. *Inventare.* Lat. *invenire, reperire, novum aliquid moliri.* Gr. εὑρεῖν. *Dant. Par.* 29. Per apparer ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l vangelio si tace.

FARE INVESTITURE. *Investire.* Lat. *in possessionem mittere, possessionem tradere, investituram facere.* *G. V.* 8. 62. 2. E ogni Vescovado vacante del reame si godea, e volea fare le 'nvestiture.

FARE INVITANZA. *Lo stesso, che Fare invito.* Lat. *invitare.* *Fr. Iac. T.* 2. 14. 16. Poichè se' ornata, Alma di temperanza, Gli confessori, e vergini Ti fan grande invitanza.

FARE INVITO. *Invitare.* Lat. *invitare.* Gr. προπίνειν. *Red. Ditir.* 14. Se la druda di Titone Al canuto suo marito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito, ec.

[*] FARE I TAGLIERI. *V.* TAGLIERI.

(V) FARE I TRATTI, *è lo stesso che Dare i tratti.* *Vit. S. M. Madd.* 37. Mentrechè Messer Gesù faceva i tratti.

(L) FARE L'ACCORTO. *Affettar accortezza.* *Borgh. Orig. Fir.* 125. E dubito io, che mentre questi tali col cotal fare secondo una cotal loro opinione l'accorto, ed il considerato, non facciano appunto contrario effetto.

FARE LA CIVETTA. *V.* FARE CIVETTA.

[*] FAR LA FESTA AD UNO. *Uccelderlo.* *Ambr. Cofan.* 1. 3. I quali aveano in animo Di fargli far la festa.

FARE LA GATTA MORTA, o LA GATTA DI MASINO. *Fingersi rimesso, e addormentato.* Lat. *connivere, astute dormire, dormire se simulare.* Grec. [illegible]. *V. Flos.* 269. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Perchè sebbene fa La gatta morta, da queste acque chete Ti guarda. *Bellinc. son.* 286. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco ec. E far la gatta morta, e ir pian piano. *Varch. Ercol.* 56. Non so già, che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello, che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere, e proverbialmente Far la gatta di Masino.

FARE LA LIONESSA. *Maniera bassa, che si usa per dinotare lo Stare, o passeggiare aspettando con desiderio, e ansietà grandissima checchessia, simile in qualche parte all'altro modo di dire, Stare a piuoli, o Stare a bocca aperta.* *Alleg.* 219. Dove, non sendo avanti il sol levato Alla portiera a far la lionessa. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E vuoi lasciar ire in un punto in malora Tutto 'l tempo, ch' hai speso in far la lionessa Dietro alla tua signora? *E* 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là forse a gettarsi in fiume, E fa la lionessa.

FARE LA LUNA. *Dicesi del Rinnovarsi la luna.* *Cant. Carn.* 43. Ei non aveva ancor fatto la luna il dì, che carnescial faceste voi.

§. *E figuratam. si dice di alcuno, che sia grandemente in collera.* *Cecch. Mogl.* 3. 4. Oh e debbe far la luna; Or ora io vo' dire alla padrona.

FARE LA MASSA. *Radunarsi.* *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove s'è fatta la massa.

FARE LAMENTANZA. *Lamentarsi.* Lat. *conqueri.* Gr. πενθεῖν. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 23. Le virtù insieme tutte congregate A Dio si fanno grande lamentanza.

FARE LAMENTO. *Lamentarsi.* Lat. *conqueri, lamentari.* Gr. πενθεῖν. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 15. Piangon le religioni, E fanno gran lamento. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli, e visi umani ec. Fanno lamenti in su gli alberi strani.

FARE LA METÀ DI NONNULLA. *Perdere il tempo in qualche cosa, che per propria dappocaggine, e tardezza non potrà riuscire.* Latin. *nihil agere.* Gr. οὐδὲν ποιεῖν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, se gli dice ec. tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è san Biagio, tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe ec.

(*) FARE LA MINESTRA. *V.* MINESTRA.

(L) FARE L'AMORE. *Fare buone accoglienze.* *Vit. S. Eugen.* 374. Chiaro padre di S. Eugenio fece grande onore a Santo Ambrogio per la sua santità, e per l'amore [*amorevolezze*] che gli avea fatto a Milano.

FARE LA NINNA NANNA. *Usare una cantilena propria per addormentare i bambini, nel cullargli.* Lat. *naeniam facere.* *Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin al verde, Che su' trespoli fa la ninna nanna [*qui per similit. Tentennare, Barcollare*].

(L) FARE LA PAROLA. *Gr. S. Gir.* 60. Chi loda la mia parola, e non la fa [*non la osserva*] egli medesimo si giudica.

FARE LA PENNA. *Guadagnare nelle cariche oltre allo stipendio ordinario.* Lat. *ultra mercedem, seu stipendium lucrifacere.* *Cecch. Corr.* 2. 7. Mille, E settecento scudi d'oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più, Che ne farà la penna.

§. *Far la penna, termine marinaresco, vale Rizzar l'antenna.* *Gal. Sist.* 246. Supponete d'aver due telescopj fermati uno all'inferior parte dell'albero della nave, e l'altro alla cima ec. dell'antenna altissima, quando con essa si fa la penna.

FARE LA PERA. *Apportare altrui di nascoso, e maliziosamente alcun pregiudizio grande, come ammazzare, o fare ammazzare occultamente, o far al-*

tro grave danno. Lat. *clam per se, bel per alium damnum inferre*. *Malm.* 6. 41. Sogiunge, perchè a lor vuol far la pera, Io l'ho coo quei briccon ferfanti indegni.

[L] FARE LA PERSECUZIONE. *Petr. uom. ill.* 61. Fece la settima persecuzione a' Cristiani. *E di sotto*. Fu fatta grande persecuzione a' Cristiani. *Qui senza l' articolo*.

FARE LAPPE LAPPE. *Si dice quando alcuno desidera ardentemente alcuna cosa*. *Cant. Carn.* 194. Poi ne va pianetto, a cheto Sgoadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe. *Malm.* 5. 62. Ovunque egli è, d' untumi fa un bagordo, Che ognor la gola gli fa lappe lappe.

§. *Fare il cul lappe lappe, vale Tremare per paura*. *Morg.* 24. 125. E chi frappa, e chi taglia, Tanto ch' ognun gli voltava le chiappe, Perocchè 'l cul gli facea lappe lappe.

FARE LA QUARESIMA. *Osservar la quaresima, Digiunare, e Far astinenza nel tempo di quaresima*. *Burch.* 1. 42. Onde i lieu non voglion far quaresima.

[L] *Il testo citato alla V. Fare la quaresima, che è lo stesso recato di salto alla V. Fare Quaresima non pruova, che ci si possa metter l' articolo*.

[*] FARE LA RAGIONE DEL COMPAGNO. *Aver riguardo, Mettersi ne' piedi del compagno*. *Franc. Sacch. nov.* 158. Così interviene a chi non fa mai la ragione del compagno ec. E però non si può mai errare a porsi nel luogo del compagno, e fare la ragion sua, come la sua propria.

FARE LARGHEZZA. *Usare liberalità*. Latin. *liberalem esse, liberalitatem exercere*. Gr. *ἐλευθερίαν ἀσκεῖν*. *Franc. Barb.* 140 7. Necessità costringente, son certi Del non donare esperti, Che credon se allor larghezza fare. E 191. 7. Pensa, se tu eccedi Li tuoi maggiori, e vedi, Se tu fai tanta, quanto puoi, larghezza. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

FARE LARGO. *Allargare*. Lat. *dilatare*. Gr. *πλατύνειν*.

§ I. *Far largo, per Trarsi da banda, Ceder di luogo*. Lat. *via decedere*. *Cant. Carn.* 435. Su tamburi, e trombetti, Datevi dentro, e voi altre brigate, Perchè possan giucar, largo ne fate. *Bern. Orl.* 2. 17. 14. Ha gettato qual d' urto, e qual di spada, E che ognun larga gli facea la strada.

§. II. *Farsi largo, Aprirsi la strada all' estimativa, e al credito*. Latin. *nomen sibi facere, æstimationem sibi, auctoritatemque conciliare*. *Cecch. Corr* 2. 3. Se non vi fate largo col donare, E' vi si resterà la voglia addosso.

FARE LA RONDA. *Fare la guardia. Fare la sentinella*. Lat. *excubias agere*. *Buon. Fier. Intr.* 1. Così ci riduciamo a far la ronda.

FARE LA SCORTA. *Andare avanti mostrando la via*. Lat. *præire*. *Burch.* 1. 51. E Scipione era smontato a piede, Per far dell' erba alle chiocciole sue, Ch' aveao fatto la scorta a Dionede.

FARE LA SERPE TRA L' ANGUILLE. *Dicesi dell' Essere accorta, e trattar co' semplici*. *Cecch. Donz* 4. 3. Ben, se 'l padrone Non fa la serpe tra l' anguille, in questa Casa hanno a ir stasera le sette in zoccoli.

[L] FARE LAUDE. *Operar laudevolmente*. *Franc. Barb.* 343. 23 Laude fai ben, se dai A chi fa volto.

FARE LA VENTURA. *Astrologare per via comunemente di chiromanzia*. Lat. *chiromantiam facere, vaticinari*. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Anteio, a Ostorio aspiravano allo stato, e facevansi fare la ventura loro, e di Cesare. *Malm.* 1. 21. La ventura le fa sopra alla mano.

FARE LAVORIO, *o* LAVORO. *Lavorare*. Lat. *operari, manufacere*. Gr. *ἐργάζεσθαι*. *Bocc. nov.* 42. 11. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio, diversi lavorii faccendo. *G. V.* 9. 73. 1. Noe lasciando gli artefici di fare i loro lavori continuo (*così nel T. Davanz.*)

FARE LA ZUPPA NEL PANIERE. *Far cosa inutile, o che non può riuscire, Gettar via il tempo*. *Red. Ditir.* 44. Chi s' arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere.

(Z) FAR LE CALDARROSTO. *Metafora oscena*. *Allegr.* 216. Sare' me' più tosto Che fare il cortigiano, esser veduto Menar la fava, o far le caldarrosto.

FARE LE CASTAGNE. *Lo stesso, che Fare le fiche*. *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe, E come rivoltandosi indietro, ci facevan le castagne, Cioccandoci, e le bocche?

FARE LE CORNA. *Fare le fusa torte*. Lat. *viro suo fidem frangere*. *Cecch. Inc.* 5. 8. Io dubito, che ancor tu, Trinca, non abbia tenuto mano con costoro a farmi le corna. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Che l' ho io fatto, briccone? che non lo di' ubriaco? G. Le corna, le corna, le corna, halo tu inteso ora?

FARE LE FICHE. *V.* FICA, *o* FARE FICA.

FARE LE FORCHE. *V.* FARE FORCA §. II.

FARE LE FUSA TORTE. *Fare le corna, Romper la fede al consorte*. Lat. *viro suo fidem frangere*. *Lor. Med. canz. ball.* 53. La mi fe le fusa torte. *Burch.* 2. 56. Non ti fidar di femmina, ch' è usa Di far le fusa torte al suo marito.

FARE LEGA. *Collegarsi*. Lat. *fœderari, fœdus inire*. Gr. *συνθήκας ποιεῖσθαι*. *G. V.* 2. 7. 1. E col loro Re chiamato Rotario fece lega, e compagnia contro al detto Imperadore di Gostantinopoli. E 12. 58. 2. I quali per loro s' accettarono, e giurarono a ciò fare lega, e compagnia. *Cron. Morell* 315 Facemmo del mese d' Ottobre 1402. lega colla Chiesa ec. Fatta la detta lega, fece il Papa suo legato ec. E 359. Si fece lega col Re Luigi per tempo di mesi venti ec. e questa lega si fe contro di molti.

§. *E figuratam. Unirsi*. *Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo, ch' ell' avviva, Nel qual, siccome vita in voi, si lega.

FARE LEGGE. *Costituir per legge*. Latin. *legem condere, legem ferre*. Gr. *νομοθετεῖν*. *Dant. Purg.* 1. Più muover non mi può quella legge, Che fatta fu, quando me n' usci' fuora. *Din. Comp.* 1. 10. Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti. *Tac. Dav. ann.* 11. 155. Contro alle ingorde usure fece legge, che niuno prestasse danari per pagare alla morte del padre.

§. *Fare legge, si dice anche in modo basso, per Voler le cose a suo modo, Far violenza*. Latin. *pro imperio agere*.

FARE LE LUSTRE. *Lo stesso, che Fare le forche*. *Varch. Ercol.* 85. Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo, il che si dice ancora far le lustre. *Buon.* 2. 3. Eh tu ha 'l torto A far le lustre del bianco pe 'l nero.

FARE LE MARÌE. Lat. *dissimulare*. *Varch. Ercol.* 83. Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo, il che si dice ancora far le lustre, e talvolta le marìe.

FARE LE MASCHERE. *Andare in maschera*. Latin. *personatum incedere*. Gr. *ἐν προσωπείῳ πορεύεσθαι*. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Messalina più sfrenata, che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell' autunno.

§. *Far le maschere, figuratam. vale Fingere*. Lat. *fingere, simulare*. Grec. *ὑποκρίνεσθαι, πλάττειν*. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Non hanno a far le maschere i cristiani.

FARE LE NONE. *Prevenir colle parole colui, che si crede voler richieder di checchessia, con dir di non averlo*. Lat. *petitionem alicujus inficiando præoccupare*. *Varch. Ercol.* 83. Far le none non può dichiararsi, se non con più parole, come per cagion d' esempio: Se alcuno dubitando, che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo, il quale egli prestare non gli vorrebbe, cominciasse prevenendolo a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato, o pigliasse l' erba, o avesse male a un piè, e colui rispondesse non accade, che tu mi faccia, o suoni questa nona.

FARE LEPRE VECCHIA. *V.* LEPRE §. II.

FARE LE QUELLE. *Fare lezi*. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Che fanno tanti giuochi, Che fan tante le quelle, Che ne rimangon vinte le berlucce.

FARE LE SCALÈE DI SANTO AMBROGIO. *Maniera proverb. e vale Cardare alcuno, e dirne male di lui partito che si è dalla conversazione*. *Varch. Ercol* 85. Fare le scalee di santo Ambrogio, significa dir male d' uno in questo modo, ec. onde ciascuno, perchè non avessono a cardarlo, voleva essere l' ultimo a partirsi: e di qui nacque, che quando uno si parte da alcuna compagnia, e non vorrebbe restare loro in bocca, e fra' denti, usa dire, non fate le scalee di santo Ambrogio.

FARE LESSO. *Lessare*. Lat. *elixum facere, elixare*. Gr. *ἑψεῖν κρέα*. *Cant. Carn.* 205. Assai marroni abbiamo ec. E quei lessi facciamo Nella stagion lor prima.

FARE LE STIMITE, e LE STIMATE. *Alzar le mani per la maraviglia. Maravigliarsi; modo basso*. *Varch. Ercol.* 97. Non istate punto in dubbio, che ella maravigliandosi tra se, e faccendo le stimite, non dicesse ec. *Bellinc. son.* 274. E le stimite fo s' io veggo un grosso. *Morg.* 21. 122. Quel messaggio le stimite facea.

FARE LETTO. *Acconciar sostegno, e simile a checchessia a guisa di letto*. Lat. *fulcrum supponere, fulcire*. Grec. *ὑποβάλλειν*. *Dant. Purg.* 7. L' altro vedete, che ha fatto alla guancia Della sua palma sospirando letto. *Pallad. Febbr.* 30. Sulle tavole faccendo loro (*alle mele*) letto con paglia.

§. I. *Per Preparare, o Acconciar checchessia*. *Dav. Col.* 164. Convenendoti pur tramutarlo (*il vino*) fagli letto con due, o tre giumelle d' uve secche per botte.

§. II. *Fare il letto, figuratam. Aggiustare col discorso la materia, e le parole in modo, che acconciatamente vi si distenda appresso alcun concetto, e uotorità di scrittore, per aggiugner loro forza, e vaghezza*. Lat. *sententiæ viam sternere; præparare*.

§. III. *Fare il letto*, vale *Raccomodare il letto, Spiumacciarlo*. Latin. *lectum sternere, parare*. Gr. λέχος ἐντύνειν. *Omer. Bocc. nov.* 80. 10. In collo levatigli, amendui nel letto fatto ne gli portarono.

FARE LEVA. *Levar soldatesca*. Lat. *delectum habere*. Gr. στρατολογεῖν.

FARE LEVATA. *Levare, Alzare, Sollevare*. Lat. *erigere*. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 31. Che troppo ha gran favore La mente, ch'è abbassata Venendo poi a salire, Quanto fa gran levata.

FARE LIBBRA, o LA LIBBRA. *Mandare imposta, o Fare imposta*. Latin. *tributum inducere*. *G. V.* 8. 2. 2. E per bisogno di moneta, per non far libbra, si venderono le mura vecchie. *Din. Comp.* 3. 57. Posono in un mese il grano a fiorini dodicimila, e feciono la libbra.

(L) FARE LIETA RICEVUTA. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 293. La quarta misericordia, che Dio fa al peccatore, si è, che poi che l'ha convertito, il fa lieta ricevuta, e perdonali di cuore.

FARE LIETO. *Rallegrare*. Lat. *lætificare, exhilarare*. Gr. εὐφραίνειν. *Bocc. nov.* 16. 30. Io spero infra pochi di farvi di ciò liete femmine. *E num.* 34. Currado voi avete fatto me lieto di molte cose. *E nov.* 77. 43. Flaccandoti il collo, usciral dalla pena, nella quale esser ti pare, e me farai il più lieto uomo del mondo. *Dant. Inf.* 26. Lo qual dovea Penelope far lieta. *E Purg.* 3 Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Revelando alla mia buona Gostanza, Come m'hai visto, e anco esto divieto. *Buon. rim.* 22. Ma se l'arte rimembra Viva una gran beltà, ben dovrebb'ella far lieto me, perch'io lei faccia bella.

§ *E neutr. pass. Rallegrarsi*. Latin. *gaudere*. Gr. εὐφραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 6. Or ti fa' lieta, che tu hai ben onde.

FARE LIMA LIMA. *Varch. Ercol.* 95. Fare lima lima a uno, è un modo d'uccellare in questa maniera, chi vuole dileggiare uno, piegando l'indice della mano destra in sull'indice della sinistra, verso il viso di colui, gli dice lima lima, aggiugnendovi talvolta mocceca, o moccicone, o altra parola simile. *Morg.* 24. 49 Or fate lima lima a' moccicom. *Malm.* 3. 37. Che dietro gli sia fatto lima lima.

FARE LIMOSINA. *Dar limosina*. Lat. *stipem erogare, eleemosynam facere*. Gr. ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *G. V.* 10. 166. 2. Per lo gran fatto, che fu tenuto, n'avemo fatto memoria, e per dar buon esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia, e se tu vuoi fare misericordia, sì la comincia a te medesimo. E 17. Tubbia disse: più vale fare limosina, che tesauro ammassare, che quegli, che fa limosina, e guarda dirittura, arà vita durabile. *E altrove*: Neuno uomo è tanto povero, nè tanto bisognoso, che limosina non possa fare. *Bocc. nov.* 70. 9. Egli facesse per lui dir delle messe, e delle orazioni, e far delle limosine. *Franc. Barb.* 237. 7. Guardati da coloro, Che lemosine loro fanno palesemente, O digiuno apparente. *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh faccia Conto di fare a' suoi di una limosina.

FARE L'INCHINO. *V.* FARE INCHINO.

FARE L'INDIANO. *Fingere di non essere informato d'alcuna cosa*. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Vedete com'ei fa ben l'indiano.

FARE L'INDOVINO. *Conietturare, Indovinare*. Lat. *hariolari*. Gr. μαντεύεσθαι. *Borgh. Orig. Fir.* 86. De' quali voler in questi tempi dichiarare la propria qualità, sarebbe facilmente voler fare l'indovino.

(L) FARE LOCO. *Vit S. Aless.* 264. Prestatemi la via, fatemi loco, acciocch' io veggia il figliuolo mio.

FARE LO GNORI. *Modo di dire proverb. e vale Fingere d'ignorare*. *Red. lett.* 1. 325. Ma, messere, non fate lo gnori.

FARE L'OMACCIONE. *Vale Usar maniere gravi, e portamenti altieri*. *Varch. Ercol.* 91. Il che si chiama in Firenze ec. far l'omaccione, e talvolta far il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch'e' gonfiano, e ora, ch'egli spetano tondo, i quali quando s'ingerivano nelle faccende ec. si chiamavano repubbliconi larghi in cintura.

FARE LONTANO. *Allontanare*. Lat. *dimovere*. Gr. μακρύνειν. *Petr. son.* 216. Perchè lontan m'hai fatto da' miei danni? *Dant. Purg.* 28. Tre passi ci facea 'l fiume lontani.

FARE LO SCALTRO. *Presumere in astuzia*. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

(L) FARE LO SPIRITUALE. *Segn. Mann. Gen.* 8. 2. Pretende d'ingannare quasi il Signore, con fare lo Spirituale, con fare il Santo.

FARE LUCE. *Fare lume*. Lat. *lucere, coruscare*. Grec. φωτίζειν. *Bemb. Asol.* 2. Lietissimi ci mena i giorni, ne' quali ci fanno luce, e risplendono spesse volte due soli.

FARE LUME. *Illuminare*. Lat. *illuminare*. Grec. φωτίζειν. *Petr. son.* 161. Per far lume al pensier torbido, e fosco, Cerco 'l mio sole, e spero vederlo oggi.

§. I. *Far lume, per Mostrare la via con torchio, o cosa simile*. Lat. *facem præferre, prælucere*. Gr. δᾳδουχεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 71. E gli altri fanno lor come dir lume, E spalle, e scorta, e mostran lor la via (*qui figuratam. Far la strada*)

§. II. *Far lume, Risplendere*. Latin. *lucere*. Gr. λάμπειν.

FARE LUNGI. *Allontanare*. Lat. *removere, dimovere*. Gr. εἴργειν.

§. I. *Farsi lungi, vale Allontanarsi*. Latin. *longius abire*. Grec. πόῤῥω γίγνεσθαι.

§. II. *Farsi da lungi, e simili, Cominciar da lontano*. Lat. *rem altius repetere*. *Bocc. nov.* 60. 25 Avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avevan tanto riso, che eran creduti smascellare.

FARE LUOGO. *Conceder luogo*. Lat. *locum concedere, via decedere, locum facere*. *Ovid.* Grec. ἀποχωρεῖν. *Bocc. nov.* 11. 5. Egli non sarà alcuno, che veggendoci, non ci faccia luogo.

(L) *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse, il che agevolmente impetravano; et in brieve riguardati da tutti, e quasi per tutto gridandosi fa luogo, fa luogo, là pervennero, ove il corpo di santo Arrigo era posto.

(L) *Metafor. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Io so bene ciò che io ve ne direi, avendo sì guardo, che voi ec. intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore.

§. *Fare luogo, Abbisognare, Convenire*. Lat. *convenire*. Grec. συνάπτειν. *Bocc. pr.* 4. E se non a coloro, che me aitarono, alli quali peravventura ec. non abbisogna, a quegli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 13. E altre diverse (*operette*), che non fa luogo il contarle. *Cioè, Non importa*. *E di sotto*. Della sincerità della traslazione, nè di questa, nè d'altre del buon secolo della favella non fa luogo di ragionare. *Cioè, Non serve; non c'è materia di ragionare*. *E* 1. 2. 15. E di questi, se restino qualche fiata senza articolo, e viceeaso, non fa luogo di ricercare.

FARE LUSTRO. *Render lustro*. Lat. *in splendorem redigere, nitidare*. Grec. λαμπρύνειν. *Cecch. Corr.* 3. 7. I' farò, che e' farà Lustro ogni cosa, come un sole.

FARE MACELLO. *Fare strage, Uccidere*. *Ar. Fur.* 24. 96. Tal Mandricardo come certo deggia Di Rodomonte far strage, e macello ec.

FARE MAGAZZINO. *Adunare insieme*. Lat. *merces reponere, cumulare*. *Alleg.* 257. Là dove magazzin fanno, e bottega De' palafreni loro.

§. *Fare i magazzini, vale Mettere in ordine le cose, che abbisognano alle grandi imprese, particolarmente per eserciti, fabbriche ec.* Latin. *apparatum facere, armamentaria, penus instruere*.

FARE MAL D'OCCHIO. *Affascinare, Ammaliare, Fascinare*. Lat. *fascinare*. Gr. βασκαίνειν. *Varch. Ercol.* 190. I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello, che noi diciamo, far mal d'occhio.

FARE MALE. *Offendere, Danneggiare*. Lat. *male facere, nocere*. Gr. ἀδικεῖν, κακὰ ποιεῖν. *Cron. Morell.* 327. Fugli racconto ogni beneficio fu mai fatto a lui, e a' suoi da quella comunità, e appresso ogni male, che egli, e' suoi aveano mai fatto. *G. V.* 6. 74. 2. E sotto l'ombra d'una cruda, e scellerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 68. 3. Molti mali si commisono in città, e in contado di micidi, d'arsioni, e ruberie, siccome in città rotta, e sciolta, e sanz' ordine di signoria, se non chi più potea far male l'uno all'altro. *Dant. Inf.* 17. Sì che la coda non possa far male. *Bocc. nov.* 78. 7. E di far questo non aver dottanza niuna, che io ti prometto, che io non gli farò male alcuno.

§. I. *Far del male, vale Commettere del male, danneggiare*. Latin. *mali aliquid facere, nocere*. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 11. Caritade lui accende; Da ogni male lo difende, Nulla cosa più l'offende, Serve a chi gli fa del male. *Cant. Carn.* 49. Del mal vi possiam fare Solo lasciando andare i golpini.

§. II. *Farsi male, neutr. pass. Rimanere offeso della persona*. Latin. *lædi*. *Bocc. nov* 32. 22. Il fondo v'era grande, ed egli sapeva ben notare, sicchè male alcuno non si fece.

§. III. *Fare per male, vale Operare con cattivo fine*. Latin. *dolose agere, pravo animo facere*. Gr. δολερῶς πράττειν. *Cecch. Corr.* 2. 5. Io non lo fei per mal nessuno.

§. IV. *Fare male in checchessia, vale Scapitarvi, Perdervi*. Lat. *detrimentum capere*. Gr. ζημιοῦσθαι.

§. V. *Fare male i fatti suoi, vale Patir danno, Correr pericolo*. Lat. *male* *le res gerere*. Gr. *κακῶς πράττειν, δυστυχεῖν*. *Bemb. lett.* 1. Convenga far male i fatti miei. *Ar. Supp.* 3. 4. Che ambiduoi sono per far male li fatti suoi.

§. VI. *Far male, per Fare cosa mala, o indecente, Operar male.* Latin. *male facere*. Grec. *κακουργεῖν*. *Franc. Barb.* 31. 1. E credo, che fa male Colui, che taglia, essendo a suo maggiore (*parla del trinciante*) *E* 32. 7. Mal fa la man, che corre A prender di comun maggior partito. *Bern. Orl.* 1. 16. 1. Guardare a chi fa bene, e a chi fa male. *Cas. lett.* 69. Non dubitare di far male, e che io me ne ride.

(I.) *Col Dl. Vit. SS. Pad.* 1. 116. Gran male, e gran ingiustizia fai, di tenere in prigione, e uccidere li religiosi, e santi Cristiani.

§. VII. *Farla male, vale Essere in cattivo stato.* *Cecch. Dot.* 2. 5. Credete vo', ch' e' fusse il caso? I. al certo, Se e' lo vorrà fare. F. io non ne dubito. M. Nè io, che noi abbiamo a farla male.

§. VIII. *In proverb.* *Bocc. nov.* 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto.

§. IX. *Al mal fagli male, si dice quando ad alcuno si aggiugne male a male.* *V. Flos* 163. *Dep. Decam.* 107. Al mal fagli male, dice il proverbio, la povera Ciutazza era stata dipinta brutta, e lorde pur troppo dal Boccaccio, senzachè egli uscisse uno da canto a fargli peggio.

(*) FARSI MALE D'UNA COSA. *Passarla male, Averne danno.* *Ambr. Furt.* 5. 6. Per le torture si troverà il vero appunto; ed io non me ne farò male affatto.

FARE MALEFICIO. *Commetter delitto.* Lat. *maleficium facere, crimen committere*. Grec. *παρανομίας παρανομεῖν*. *Bocc. nov.* 13. 19. Li tre masnadieri ec. per altro maleficio da loro fatto, poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. *G. V.* 6. 59. 5. Non vi lasciarono far nulla ruberie, nè micidio, nè altro maleficio.

(I.) FARE MAL GIUOCO. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Con intenzione di farle un mal giuoco, con Arriguccio al misero in via.

FARE MALIA. *Usar arti diaboliche, o venefiche* Lat. *veneficii crimen admittere*. Gr. *γοητεύειν*. *Dant. Inf.* 20. Fecer malie con erbe, e con imago.

FARE MAL PIGLIO. *Fare atto col volto, con che si esprime naturalmente dispiacere, e dolore, che si senta di checchessia.* Latin *frontem caperare, frontem asperare*. *Franc. Barb.* 53. 11. E poi forte si duole, S'io contra quel, che gli piace, consiglio, E facendo un mal piglio ec.

(I.) FARE MAL VOLTO. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. Dee fuggire i lusingatori, e far loro mal volto, e far buona ricevuta a chi lo riprende.

FARE MANIFESTO. *Manifestare*. Lat. *manifestum facere*. Gr. *δηλοῦν*. *Bocc. Introd.* 47. E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe manifesta. *E nov.* 15. 27. Non solamente quello, di che dite vi siete accorta, non negherò esser vero, ma ancora di cui, vi farò manifesto. *E g.* 2 *f.* 3. Il parer mio in poche parole vi farò manifesto. *Dant. Inf.* 10 La tua loquela ti fa manifesto. *Cron. Morell.* 294. Iddio faccia manifesto chi è Guelfo, e chi non è.

FARE MARAVIGLIA, o MERAVIGLIA. *Cagionare ammirazione*. Latin. *admirationem parere*. Gr. *θαυμάζεσθαι*. *Petr. Canz.* 4. 6. Che meraviglia fanno a chi l'ascolta.

§. I. *Far maraviglie, vale Operare cose grandi, o da indur maraviglia.* Lat. *strenuam operam navare*. Gr. *ἀριστεύειν*. *G. V.* 8. 55. 15. In que' dì feciono maraviglie d'arme di loro mano. *E* 10. 29. 4. E 'l popolo a piè, veggendo ciò fare e' cavalieri, fecere maraviglie di combattere. *E* 12. 66 5. E di sua persona fece maraviglie in arme. *Bocc. nov.* 86. 12. Andate in qua, e in là senza sentirvi, e parvi fare maraviglie.

§. II. *Farsi Maraviglia, vale Maravigliarsi.* Lat. *mirari, demirari*. Grec. *θαυμάζειν*. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Se e' m'ha detto il vero, egli era alle strette, e si fa Maraviglie di questa nuova volta. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnascial quest'anno abbiate errato, Nessun non se ne faccia maraviglia.

FARE MARINA. *V.* MARINA.

FARE MARITAGGIO. *Maritarsi*. Lat. *nubere*. *Cecch. Mogl.* 3. 1. Il non fara egli ordine nessuno in casa, che grandissimo lo farà, quando farà maritaggio.

FARE MARTIRIO. *Dare martori. Martoriare per cavare la confessione dal reo.* Latin. *quæstionem exercere, torquere*. Gr. *βασανίζειν*. *Sen. Declam.* La fece molti martiri, perchè le discoprisse il vero.

FARE MASSA. *V.* MASSA §. II.

FARE MASSERIZIA. *Usar parcamente di checchessia, Risparmiare, Avanzare.* Lat. *parcere*. Gr. *φείδεσθαι*. *Cron. Morell.* 284. Vivendo sanza pensiero di fare per allora masserizia, che assai s'avanza e stare sano, e fuggire la morte. *Cecch. Dot.* 3. 5. I' vorrei ben vedere Far masserizia, ma non tanto. *Cant. Carn.* 76. E nessun da qui innanzi masserizia faccia del suo. *E* 151. Pigliatene ec, ch'egli è per carnovale, Ch'e' n'è poi men dovizia; Fatene masserizia.

(I.) FARE MATTEZZA. *Operar scioccamente.* *Savio Romano. Rim. nella Tav. Barb.* Chi lascia la vie dritte per la nuova, fa mattezza.

FARE MEGLIO, o IL MEGLIO. *Operare in forma migliore.* Lat. *rectius facere, melius facere*. Grec. *τὸ ἄμεινον πράττειν*. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Voi fareste il meglio A star più in pace colle vostre moglie. *E* 3. 5. Voi faresta il meglio a dare un po' manco scontenti A questa poverina. *Red. let.* 2. 121. Non sono il sig. Marcello Malpighi; io non so far meglio; se meglio sapessi, farei meglio al certo.

(I.) *Esempi del* 300. *Vit. SS. Pad.* 1. 112. Dimmi, in che io ti ho contristato, a fatto difetto, e ammenderommi, e farò meglio. *Cavalc. Frutt. ling.* 267. Quanto la fortuna ti fa meglio (*cioè, ti favorisce più*), peggiore diventi.

FARE MEMORIA. *Ricordare, Rammentare.* Lat. *monere, submonere, admonere, mentionem facere*. Gr. *ὑπομιμνήσκειν*. *Franc. Barb.* 43. 14. Lo quarto, quando hai ricevuta offesa, Dirà, cha gliene pesa, Ed ogni giorno teo farà memoria.

§. *Fare memoria, vale anche Prender ricordo, Descrivere, Narrare.* Latin. *commentari, in commentarios referre*. Gr. *ὑπομνήματα ποιεῖν, μνήμην ποιεῖν*. *G. V.* 1. 1. 1. Mi pare, che si convenga di raccontare, e fare memoria dell'origine ec. di così famosa città. *E* 4. 29. 2. Per l'arsione di detti fuochi in Firenze assono molte croniche, e libri, che più pienamente facciano memoria delli antichi fatti di Firenze. *E* 8. 36. 4. E la ragione, perchè Cassano si fece cristiano, non è da tacere, ma da farne notabile memoria. *Gr. pr.* 8. E nel dodecimo si farà compendiosa memoria di tutto.

FARE MEMORIALE. *Porger supplica.* Lat. *supplicem libellum condere, porrigere*. *Alleg.* 114. Fatton' un memoriale, o un' inventario Senz' ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario.

FARE menzione. *Mentovare*. Latin. *mentionem facere*. Grec. *μνείαν ποιεῖν*. *G. V.* 1. 8. 2. Come fanno menzion le storie de' Ciciliani, e Virgilio nell' Eneide. *E cap.* 11. 1. E con Tantalo Re di Grecia ec. onde facemmo menzione, ebbe grande guerra. *Cron. Morell.* 324. Dinanzi, dove si fece menzione della novità furono negli anni domini 1393. è scritto, che la balia si diè agli ottantuno. *Red. lett.* 1. 57. Ne mando una scatola a V. S. pretendendo, che questi miei fichi non sieno da meno di quegli, di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egile. *E* 63. Nella cronaca del convento di santa Caterina, da me accennata nell' altre mie lettere a V. S. Illustriss. si fa una lunga menzione di fra Giordano. *E* 2 56. Che poi egli nel suo libro faccia onorata, e laudevole menzione di me, e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza, e non di merito mio alcuno. *E* 93. Pure sono quei bacherozzoli chiozzi, de' quali V. Sig. ha fatto menzione.

FARE mercanzia, o mercatanzia. *Mercatantare*. Lat. *mercari*. Gr. *ἐμπορεύεσθαι*. *Bocc. nov.* 1. 21. E per potere aiutare i poveri di Cristo ho fatte mie picciole mercatanzie. *E nov.* 2. 9. Maggiori mercatanzie faccendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi, o d'alcuna altra cosa non erano. *Cecch. Mogl.* 1. 1 Perchè colà Se ne fa mercanzía, la feci chiedere Alla vedova sua padrona in compere.

(I.) *Bocc. g.* 9. *n.* 7. Convien pur che io vegga ec. che mercatanzia debba esser questa che egli oggi far vuole (*qui è detto in senso equivoco*).

FARE mercato. *Mercantare, Contrattare.* Lat. *mercari, nundinari*. Gr. *ἐμπορεύεσθαι*. *Bocc. nov.* 62. 10. Io vorrei la donna, colla quale io feci il mercato di questo doglio. *Cron. Morell.* 329 Feciono il mercato, e messer Gabbriello diè la parola con dicendo: i' sono contento vendere Pisa a' Fiorentini. *Cecch. Dot. prol.* E più si tira, E stiracchia, che a far mercato di Qualsivoglia altra merce. *V.* MERCATO §. VIII. e X.

(*) FARE gran mercato di ec. *Vale Dare una cosa a buon prezzo.* *Vedi* MERCATO.

§. I. *Fare buon mercato, o gran mercato, Contrattare a poco prezzo.* Lat. *parvo vel vili pretio rem distrahere, vendere*. *Bocc. nov.* 14 3. Non solamente gli convenne far gran mercato di ciò, che portato avea, ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *Cant. Carn. Paol Ott.* 65. Noi farem buon mercato, Perchè 'l guadagno nostro esser più suole Il dir quattro parole.

(*) *Vender con vantaggio del compratore.* *Franc. Sacch. nov.* 103 Ed egli (*il tavernajo*) diede sempre poi buona carne a quelli che l'ajutarono, e fece loro miglior mercato, ch'agli altri.

§. II. *Fare mal mercato, vale Contrattar caro.* Lat. *magno pretio vendere*. *Alleg.* 162. Di quella razza hue, fine, fine, Che fa buona misura, e mal mercato.

§. III. *Fare il mercato, vale Radunare le genti colle mercanzie, per contrattarle.* Lat. *nundinas indicere*. *G. V.* 2. 19. 1. Per cagione, che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

FARE mercè. *Dar guiderdone. Conceder premio.* Lat. *beneficium facere, munerare, gratificari*. Gr. χαρίζεσθαι. *Dant. rim.* 26. Perchè mercè, volgendosi a me, fanno.

FARE mestiere, o mestiero. *Professare arte, Fare bottega.* Latin. *artem exercere, in aliqua re se exercere, artem profiteri*. Gr. τέχνην ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 90. 3. Si chiamava Pietro da Tresanti, che questo medesimo mestiere con un suo asino faceva. *E num.* 11. E compar Pietro con un asino, come usato era, attese a fare il suo mestiero antico. *Red. lett.* 2. 88. Oh quanto vuol ridere il sig. cavaliere, quando busserò alla sua porta, e mi vedrà in quel venerando abito far quel mestiere.

§. I. *Fare per mestiere, vale Operare, come se fosse suo mestiere.* Lat. *tanquam in sua arte se exercere*.

§. II. *In proverb. Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale, che Chi si mette a far l'arte, ch'e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita.* Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat*. *Buon. Fier.* Ha veduto, che far l'altrui mestiere È un voler guastare i fatti suoi, E far l'usata zuppa nel paniere.

§. III. *E Far mestieri, o mestiero, Bisognare.* Latin. *opus esse*. Gr. δεῖ. *Bocc. nov.* 13. 21. Iddio, il quale solo ottimamente conosce ciò, che fa mestiere a ciascuno. *Dant. Par.* 14. A costui fa mestieri, e nol vi dice. *Fir. As.* 51. Dell'altre cose, che fa mestiero al vivere, noi ne siamo convenevolmente abbondanti. *E* 129. Quel giorno con gli altri con maravigliosa cura la provvedono di tutto quello, che le faceva mestiero.

FARE miracolo. *Operar miracolo.* Lat. *signum facere, mirabilia facere, prodigium operari*. Gr. θαυματουργεῖν. *Franc. Barb.* 139. 9. Che spesso Iddio aspetta, Tuo argumento vaglia, Nè fa miracol per ogni vil paglia. *Cant. Carn.* 85. Hallo visto molta gente Far miracoli con quella. *Dav. Scism.* 54. Il Foresta ec. arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti, e canzoni d'ignominia, e con un santo di legno, che faceva miracoli.

§. I. *Far miracolo di checchessia, vale Attribuir checchessia a miracolo, Maravigliarsi d'alcuna cosa.* Latin. *ad prodigium quæque referre, prodigioso existimare*.

§. II. *Fare miracoli, per metaf. si dice d'ogni cosa, che riesca superiore alla nostra aspettazione.* *Dav. Colt.* 183. Il mandorlo ec. se vuol, che e' faccia miracoli in sul divello, fa' un buco largo col palo. *Cant. Carn.* 76. Chi ha 'l terren gentil faccia che vuole, Che ne' sodi miracoli far suole.

FARE mischia. *Venire a questione, a rissa.* Lat. *rixari*. Gr. ἐρίζειν. *Bern. Orl.* 1. 24. 14. Vicino a loro, anzi in quel stesso loco, Si fa un'altra mischia, un altro agone.

FARE misericordia. *Usar misericordia.* Lat. *misereri*. Gr. ἐλεεῖν. *Bocc. nov.* 16. 23. Egli ad un'ora poteva grande misericordia fare, e la sua vergogna, e quella della figliuola lor via. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia, e se tu vuoi fare misericordia, sì la comincia a te medesimo.

(L) *Usato col* DI. *Vit. SS. Pad.* 1. 251. La qual cosa a gran vergogna torna di molti, che essendo vecchi, non intendono a fare misericordia di quello che abonda loro.

FARE misura. *Misurare.* Lat. *metiri*. Grec. μετρεῖν. *Cant. Carn.* 105. Nè mai di noi si duola, Che la misura fare a lei lasciamo.

§. *Fare buona misura, vale Esser largo nella misura, Dar le cose abbondantemente.* Lat. *cumulatius admetiri*. Grec. ἐπιμετρεῖν. *Alleg.* 162. Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misura, e mal mercato.

FARE mobile. *Accumulare delle facoltà.* Latin. *opes congerere*. *Ricord. Malesp.* 186. I detti beni rimasono alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobile ec. del quale mobile vedendo il cardinale Ottaviano degli Ubaldini disse: da poi ch'a' Guelfi di Firenze fanno mobile, giammai non vi ritorneranno i Ghibellini. *G. V.* 7. 16. 1. Ma poi tutti i detti beni rimasero alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobile. *E appresso*: Quando la Parte Guelfa di Firenze fa mobile, giammai non vi tornano i Ghibellini.

FARE moine. *Far carezze fanciullesche, e femminili.* Lat. *delicias facere, delicias dicere, blandulis verbis alloqui*. *Alleg.* 162. Mentre i' fui giovanetto le stradine Mi facevano ognor mille moine. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrontoli, tanti Rimproveri glien' ebbi a fare.

(L) FARE molestia. *Cavalc. Stoltiz.* 210. Troppo siete teneri, e non volete fare molestia, nè pena per vincere la tentazione.

FARE monaco. *Mettere in religione monastica.* Lat. *monachum facere*. Gr. μοναχὸν ποιεῖν.

§. I. *Farsi monaco, o monaca, Entrare in religion monastica.* Lat. *monachum, vel monialem fieri*. *Bocc. nov.* 50. 5. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca. *But. Par.* 3. 2. In Piccarda mi feci monaca, e preso l'abito di S. Chiara, mi rinchiusi nel suo monastero.

§. II. *L'abito non fa il monaco.* V. ABITO §. I. e MONACO §. I.

FARE monte. *Mettere in monte, Ammontare.* Latin. *in acervum conjicere, cumulum efficere*. Gr. σωρεύειν. *Franc. Barb.* 66. 1. E mal, se pur spezzando, Fai troppo monte grande del tagliato [*parla del trinciante*]

§. I. *Far monte; termine di giuoco, e vale Disdir la posta, come se per quella volta non si giocasse.* *Burch.* 2. 78. Non hai più giuoco, e so faresti monte.

§. II. *Per similit. si dice d'ogni altra cosa, che non si voglia tirare avanti, o proseguire.* *Cecch. Corr.* 5. 7. Faccianne monte. *E Dot.* 2. 5. E' non ci ha verso, Orsù faccianne monte.

FARE morte. *Morire.* Lat. *mortem obire, defungi*. Gr. τελευτᾶν. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 32. Per altra via non si può gire, Che d'annegare il suo volire, A vita non puol pervenire, Se questa morte tu non fai. *E altrove*: E questo sanno i santi, che 'l provaro, E fecer dolce morte in amarezza.

§. I. *Fare buona morte, Morir bene, con sentimento di pietà.* Lat. *pie, ac religiose vita migrare*. Gr. εὐσεβῶς τελευτᾶν.

§. II. *Fare la buona morte, Esercitar divozioni, o recitar preci, che si usano per chieder grazia a Dio di far buona morte.*

§. III. *Fare morte onorevole, Morire onoratamente.* Lat. *præclara morte occumbere*. Gr. εὐθανατεῖν. *Polib.* *Tac. Dav. ann.* 11. 141. E consigliavala, non aspettasse l'ammazzatore; spacciata era, pensasse far morte onorevole.

FARE mossa. *Muoversi, Dare segno di muoversi, Partirsi.* Lat. *discedendi signum dare, movere, discedere*. Grec. κινεῖσθαι, ἀπιέναι. *Franc. Barb.* 45. 9. Fuggi cagion, e mossa Fa' di partirti, a e vedrai lor valere. *E* 85. 7. Con temperanza mossa Farai, che subitanza pur ti volle. *Franc. Sacch. rim.* Quando la bella mossa Furio Cammillo fece contr' a Brenno.

§. *Fare buona, o cattiva mossa: parlandosi del giuoco di dama, degli scacchi, o simili, vale Muovere bene, o male le pedine, o i pezzi.*

FARE mostra, o la mostra. *Mostrare; e si dice particolarmente per Rassegnare, e Far la rassegna degli eserciti.* Latin. *lustrum facere, lustrare, circumire, recensere*. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 40. Di far mostra l'uom del bene Par vanaglorioso. *E* 3. 23. 23. Quando sarà la giostra, Che si farà la mostra Del popolo crociato. *G. V.* 10. 29. 1. E rassegnaronsi, e feciono mostra la cavalleria nella piazza di santa Croce ec. *Alleg.* 10. Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro, i quali ne fanno più chiara mostra. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Come noi Torniam di campo, facciasi la mostra. *Bern. rim.* 18. Non vuol, che l'uom di lei la mostra faccia.

FARE moto. *Muoversi.* Lat. *deambulare, obambulare*. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Non gli par buon il far far moto alcuno A quei cervei lunatici, A schivar loro alterazion maggiore. *Red. lett.* 1. 377. Fa esercizj, e moti di corpo assai validi, ogni qual volta non ne sia impedito da' suoi gravi negozj.

FARE motto. *Parlare.* Lat. *hiscere, mutire*. Gr. μύζειν. *Bocc. nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Dant. Inf.* 19. Cominciai io a dir: se puoi, fa' motto.

§. I. *Fare motto ad alcuno.* Lat. *aliquem convenire*. *Varch. Ercol.* 83. Fare motto ad alcuno significa, o andare a casa sua a trovarlo per dimandargli se vuole nulla, o riscontrandolo per la via salutarlo, o dirgli alcuna cosa succintamente. *Cecch. Dot.* 4. 1. Alla porta a san Gallo ha fatto motto Al cittadino, e a non so chi altri. *Malm.* 12. 42. Perchè alla donna venner più staffette A dir, che 'l Duca le volea far motto.

§. II. *Fate motto! modo ammirativo, quasi si dicesse: Sentite cosa! Giudicate, se ciò può essere! modo basso.* *Malm.* 2. 59. Si eh? soggiunge l'orco, fate motto!

§. III. *Non far nè motto, nè totto, vale Stare chetissimo, Non fare zitto.* *Pat.* 2. Che non mi fece ancor motto, nè totto.

§. IV. *Fare un motto d'alcuna cosa.* *Varch. Ercol.* 83. Fare, o toccare un motto d'alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta farne menzione.

FARE mottozzo. *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbalderia, cioè festoccia, e allegrezza di parole.

FARE mula di medico. *Aspettare*. Lat. *apperiri*. *Cecch. Dissim.* 4. 7. Esce fuora, e serra la casa lasciando la bestia, e ma a far mula di medico. *Salv. Granch.* 3. 11. Io non son già Per istar qui a far mula di medico.

FARE mutamento. *Scambiare*, *Mutare*. Lat. *mutare*, *permutare* *Fr. Iac. T.* 6. 16. 4. Un arbore d' amor con grande frutto In cor piantato mi dà pascimento, Che fe tal mutamento fe ma senza dimora.

FARE mutanza. *Scambiare*, *Mutare*. Latin. *permutare*, *commutare*. Grec. *ἀνταττειν*. *Franc. Barb.* 29. 22. Chi serve servi tagliando nguaglianza; Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno [*parla del modo di stare a tavola*].

(L) FARE mutare di luogo. *Fare andar via*. *Bocc. g.* 5. *n.* 5. E così l' uno non poteva l' altro far mutare di luogo.

FARE nanni, o fare il nanni. *Fingersi semplice*, *o balordo*. Latin. *simplicem*, *aut rudem se esse simulare*. *Malm.* 4. 26. Facendo sempre il nanni, ed il corrivo.

FARE narrazione. *Narrare*. Latin. *narrare*. Grec. *ἐξηγεῖσθαι*. *Filoc.* 5. 17. Poco tempo appresso della fatta narrazione, Diana ec. in sonno mi fece vedere infinite insidie poste da Florio alla mia vita.

FARE natura. *Lo stesso*, *che Fare abito*. Latin. *assuescere*. Grec. *ἐθίζειν*.

FARE negozio. *Negoziare*. Lat. *negotiari*, *agere*. Grec. *πραγματεύεσθαι*, *πράττειν*.

§. I. *Fare negozio*, *come di seta*, *o simili*, *vale Fare bottega*. Lat. *negotiationem exercere*, *mercaturam facere*. Gr. *ἐμπορίαν ποιεῖν*.

§. II. *Fare negozio di chechessia*, *o su che si sia*; *Mettere chechessia in negozio*. Lat. *deliberare*, *consultare*, *consultationi subjicere*. Gr. *συμβουλεύειν*.

FARE nemico. *V.* FARE nimico.

FARE nidio, e nido, e il nido. *Annidarsi*. Lat. *nidificare*, *nidum construere*. Grec. *νεοττεύειν*. *Petr. canz.* 15. 1. Occhi leggiadri, dove Amor fa nido, A voi rivolgo il mio debile stile. *Dant. Purg.* 20. Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido A partorir li due occhi del cielo. *Gr. S. Gir.* 6. Vola al fiume, e fa lo nidio in sulla pietra. *Sannaz. egl.* 1. Già per li boschi i vaghi uccelli fannosi I dolci nidi.

FARE nimico, e nemico. *Render nimico*, *Nimicare*; *e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *inimicum facere*. *Dant. Inf.* 15. Ma quello 'ngrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ab antico, E tiene ancor del monte, e del macigno, Ti si farà, per tuo ben far, nimico. *Ar. Fur.* 5. 36 Polinesso, che già s' avea proposto Di far Ginevra al suo amator nemica.

(L) FARE nobile. *Aggregare alla nobiltà*. *Bemb. stor.* 1. 2. Fu dalle ornato della cittadinanza, e del consiglio, a nobile Vinizian fatto.

FARE nodo. *V.* NODO §. V. VI. e VII.

FARE nofferi, e il nofferi. *Fingersi mal accorto*, *ignorante*. Lat. *imperitum se esse simulare*.

FARE noia. *Noiare*. Lat. *molestia afficere*, *molestiam creare*, *negotium facessere*. Gr. *πρᾶγμα παρέχειν*. *Bocc. nov.* 1. 7. Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noia. *E g.* 3. *fin.* 4. Non faccendo il sol già tiepido alcuna noia, ec. i cavriuoli, e i conigli ec. si dieron alcuna a seguitare. *Franc. Barb.* 56. 17. Noia mi fa chi tene Sì mal accorta, tagliando, manera. *Petr. canz.* 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, e a se danno *Fav. Esop.* Messere, io non sapeva, vi facesse noia. *Galat.* 10. Comechè temessaro di fargliene noia.

FARE nome. *Neutr. pass. Acquistare nome*, *o fama*. *Cavalc. med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascuno far nome, scrissero, e seminarono diversi errori, e sette.

(*) FAR nome ad uno. *Nominarlo*. *Benv. Cell. Oref.* 56. Un certo Monsignore, a cui non vo' far nome, che abitava in quelle parti ec.

FARE noto. *Notificare*. Lat. *notum facere*, *palam facere*, *declarare*. Grec. *ἐμφανίζειν*. *Amet.* 74. Ma come Venere mi prendesse, vi farò noto.

FARE notomía. *V.* NOTOMÍA.

(L) FARE notorio. *Vit. S. Gir* 66. Non sapeva io ancora, che la destra maravigliosa di Dio avesse esaltato il suo servo faccendo notorie al popolo le sue virtudi.

FARE notte. *Neutr. pass. Annottare*; *e propriamente Esser tramontato il sole*. Latin. *advesperascere*. *D. Gio: Cell.* 24. Avvediti a buon otta, innanzi che notte si faccia. *Petr. cap.* 6. Gente, a cui si fa notte innanzi sera.

(L) FARE novità. *Bemb. stor.* 7. 105. Con isperanza, che avessono a far novità l' uno, o l' altro nelle città loro.

FARE nozze, o le nozze. *Contrarre matrimonio*, *e Celebrare le solennità solite in tale occasione*. Latin. *nubere*, *nuptias celebrare*. *Bocc. nov.* 17. 4. Alla quale lo forse quattr' anni avvenne per la sua bellezza di far nuove nozze da nove volte. *Fr. Iac. T.* 3. 19. 6. La corte v' ai fan ste nozze, Sì è questa Chiesa santa. *Tac. Dav. ann.* 12. 144. Sollecita il partito, che tra zio, e nipote di fratello si possa fare giuste nozze. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E di consenso e dell' uno, e dell' altra Feci le nozze, ma pur di segreto.

FARE nuovo, o di nuovo. *Rinnovare*. Lat. *denuo facere*, *renovare*. Grec. *ἐγκαινίζειν*.

§. I. *Farsi nuovo di chechessia*, *Mostrare di non averne notizia*, *che altrimenti si dice nell' uso*, *Fare il nescio*. Lat. *nescium se esse simulare*. *Tac. Dav. ann* 13. 167. Egli senza levarsi su fattosi nuovo disse.

§. II. *Talora si dice per Maravigliarsi*. V NUOVO §. IV.

FARE obbedienza, o la obbedienza. *Obbedire*. Latin. *parere*, *obtemperare*. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 15. Tien per scudo pazienza, Tosto fa l' obbedienza. *E* 2. 29. 9. A nullo rio pensier fa resistenza, Inchinasi, alla carne fa obbedienza.

(*) *Esempio di prosatore*. *Fior. S. Franc.* 192. Dico che incontanente debba lasciare il favellare con gli Agnoli, e debba correre a fare la obbedienzia per onore di Dio.

FARE obbligagione, o obbligazione. *Lo stesso*, *che Fare obbligo*. Latin. *se obligare*. *Bocc. nov* 19. 13. E fatta la obbligagione, Bernabò rimase ec.

FARE obbligo. *Obbligarsi*. Latin. *se obligare*. *Bern. Orl* 1. 27 3. Non vede, che quell' obbligo lo tiene, Ch' è fatto a buon effetto, e per far bene.

§ *Fare l' obbligo suo*, *Adempiere le parti sue*. Latin *officium suum facere*. Gr. *τὰ καθήκοντα ἀποτελεῖν*. *Cecch. Stiav.* 4. 3. E ch' ogni volta, O che il marito, o la moglie non fa l' obbligo suo il parentado si intendesse finito.

FARE OCCHIO. *Aggiugner vaghezza*.

§. I. *Fare occhio*, *o d' occhio*, *Accennare*, *Dare d' occhio*. Lat. *adnictare*. Gr. *ἐπιλλίζειν*. *Car. lett.* 1. 15. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d' occhio, dunque, disse ec.

§. II. *Fare gli occhi rossi*, *Alterarsi*, *Adirarsi*. Lat. *incandescere*. *Bern. Orl.* 2. 14. 26. Per la grand' ira non trovava loco, Arruffarseli i crin sopra la fronte, E fece gli occhi rossi, come foco.

§. III. *Fare gli occhi di fuoco*, *Adirarsi veementemente*. Lat. *ira incandescere*, *excandescere*. *Bern. Orl.* 1. 15. 46. L' ira gli cresca, e fa gli occhi di fuoco.

§. IV. *Fare gli occhi rossi*, *Essere vicino a piagnere*, *Mostrare segno di piagnere*, *e d' aver pianto*. Lat. *oculos corrumpere fletu*.

§. V. *Fare gli occhi grossi*, *Non degnare altrui*, *Star sul grande*, *Far le viste di non vedere per superbia*. Lat. *despicere*

§. VI. *Fare a occhi e croce*, *Operare grossamente*, *con poca accuratezza*. *Varch. Ercol* 251. Il giudicare di queste cose vuole agio, e buio, e non si può fare, come si dice, a occhi, e croce.

§ VII. *Fare acqua da occhi*, *Non conchiudere*, *Operare invano*, *e male*. Latin. *nihil agere*. *Pataff.* 1. Da occhi abbiam fatt' acqua.

§. VIII. *Fare a gli occhi*, *modo basso*, *Fare all' amore*. Lat. *limulis intueri*, *amatorie aspicere*.

FARE OCCHIOLINO. *Dare d' occhio col chiuderlo*. Lat. *adnictare*. Grec. *ἐπιλλίζειν*. *Varch. Ercol.* 55. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d' occhio, ovvero far l' occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare cogli occhi.

(L) FARE OFFENSIONE. *Guitt. lett.* 26. 70. Guarderesta non fargli offensione. *Cioè*, *di non offenderla*.

FARE OFFERTA. *Offerire*. Latin. *offerre*. Grec. *προσφέρειν*. *G. V.* 8. 36. 2. E dell' offerta fatta per li peregrini molto tesoro ne crebbe. *E* 12. 82. 2. E per la Pasqua di Risurresso, ec. il comune fece offerta di tutti i prigioni.

FARE OFIZIO. *V.* FARE UFIZIO.

FARE OLTRAGGIO. *Oltraggiare*. Lat. *inferre injuriam*, *injuriose erga aliquem agere*. *Din. Comp.* 1. 10. Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti, che facessono oltraggi a' popolani, e che l' uno consorto fosse tenuto per l' altro, e che i malificj si potessono provare ec. *Bocc. nov.* 69. 7. Io non farei a lui sì fatto oltraggio. *Dant. Purg.* 2. Ed egli a me: nessun m' è fatto oltraggio. *E* 13. A me parea, andando, fare oltraggio, Vedendo altrui non essendo veduto. *Bern. Orl.* 3. 5. 26. Insin che quella fiera d' Egitto a lui fe il grande oltraggio.

FARE OMAGGIO. *Render tributo*. Lat. *omagium facere*. *G. V.* 8. 4. 1. Il quale per sorte tenea la Guascogna, dovendone fare omaggio al Re di Francia. *E num.* 2. Sdegnò di voler fare l' omaggio personalmente, ma mandò il

Francia messer Amondo suo fratello, che il facesse per lui.

FARE OMBRA. *Render ombra*. Lat. *umbram facere*. Grec. *σκιάζειν*. *Dant. Purg.* 3. Vespero è già colà, dov' è sepolto Lo corpo, dentro al quale io facea ombra. *Petr. son.* 27. E far delle sue braccia a se stess' ombra. *Amet.* 21. Facevano al chiaro viso graziosa ombra.

§. *Fare ombra figuratam. Dare, o Prendere sospetto*. Latin. *suspicionem injicere, suspicandi ansam præbere, suspicari*. Gr. *ὑποψίαν ἐμβάλλειν*. *Rim. ant. Luc.* 131. S'io porto amor corale alla mia donna, Nessun si maravigli, nè faccia ombra.

(L) FARE ONORANZA. *Dep. Decam.* 84. Onoranza, che dal general suo significato si era appropriata a' Mortorii, e d'essi s'intendea, dicendosi senza altro, Fare onoranza, che era con certa pompa, e cirimonie speziali.

FARE ONORE, *o* L'ONORE. *Onorare*. Lat. *honorare, honorem habere, honorem facere*. *Arnob. Cron. Morell.* 319. Questo onore gli fu fatto, non tanto per lo acquisto, fece colla forza del comune, ma perchè e' si portò lealmente. *Bocc. nov.* 15. 16. Io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d'onore. *E g.* 6. *f.* 15. Tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui, da cu' Io tolsi Lo bello stile, che m'ha fatto onore. *E* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *E appresso:* E più d'onore ancora assai mi fenno: [*Franc. Barb.* 24. 9. Se non sai ben tuo stato, E me' far più d'onor, che poi pentere Del manco del dovere, Che si riman l'onor nell'onorante. *E* 26. 3. E se tuo pari è quello, Isforza in simigliante fargli onore. *E* 126. 18. Non solamente si perde, se fai Ad uom' ingrato servigio, ed onore. *Red. lett.* 2. 76. Un desiderio ardentissimo ec. e la memoria, che conservo delle mie infinite obbligazioni ec. mi rendono ardito per supplicarla a farmi l'onore di non isdegnare alcuni odori.

(L) *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Tu non ci tornerai mai [*qua entro, cioè In casa mia non rientrerai più*], infinattanto, che io di questa cosa in presenza de' parenti tuoi e de' vicini te n'avrò fatto quello onore, che ti si conviene [*qui è detto per ironia*]. *Deput. Decam.* 131. Fare onore è modo di dire assai comune, e assai largo, perchè si stende ad ogni sorte di cortesia, o riconoscimento di dignità, e di maggioranza. *Veggansi ivi i Deput. che parlano a lungo di questo.*

(L) *Fare onore, vale anche Invitare a desinare*. *Dep. Decam.* 131. *Fare onore ec.* e' pare che spezialmente appresso noi, che s'abbia poco meno che preso per suo proprio questo [*significato*] del Mangiare, e del Convitare: tanto che dicendosi senz'altro Aver da far onore, s'intende subito, Poter trattar bene a mensa, onde è il motto notissimo di Far onore a' Forestieri.

§. I. *Farsi onore, neutr. pass. Acquistare onore*. *Red. lett.* 2. 61. Ella certamente si farà grande onore al suo ritorno in Parigi. *E* 65. Vorrei, che arrivassero a salvamento, acciocchè V. Sig. potesse farsi onore nel Messico.

§. II. *Farsi onore si dice anche del Trattare altrui splendidamente.*

§. III. *Farsi onore di alcuna cosa, vale anche Concedere alla prima, e offerire quello, a che uno potrebbe esser forzato.*

FARE ONTA. *Aontare*. Latin. *injuriam inferre, contumelia afficere*. Gr. *ὑβρίζειν*. *Bocc. nov.* 9. 3. Che non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva, intantochè chiunque avea cruccio alcuno, quello col fargli alcuna onta, o vergogna sfogava. *G. V.* 7. 91. 1. E feciono grand' onta a' Genovesi.

FARE OPERA. *Operare*. Lat. *facere, committere, dare operam*. Grec. *ἐργάζεσθαι*. *Cron. Morell.* 243. Dopo quella guerra, nella quale e' fece grandissime opere, si morì messer Giovanni Aguto. *Din. Comp.* 3. 56. Cominciò a fare opere pietose. *Franc. Barb.* 65. 7. Pon cura, ch'in ogni opra, Che fa' davanti a lui, ovver serviso, Ti convien pensar fiso A quel, che fai. *Cecch. Dot.* 1. 1. Perchè? perchè, Manno, Non ritraesti tu, e non facesti Opera di tornarlo al buon cammino?

FARE OPERAZIONE. *Operare; e si dice propriamente delle medicine*. *Fir. As.* 227. Come più tosto la vecchierella si avvide, che la medicina avea fatta buona operazione, cortasene da Carita, là entro ne la menò. *Red. cons.* 1. 145. Con maggior vigore potrà fare la sua operazione.

(L) *Variamente*. *Fav. Esop.* 29. Ammaestraci l'Autore che 'l savio, e potente uomo non dee essere schernito con dimestiche e vili parole, nè anco i semplici e di poca potenzia si debbano ardire in ciò contro a' potenti, e savj. Spiritualmente per la bestia delle grandi orecchie intendi li Religiosi, i quali sieno d'un medesimo abito, e d'una medesima obbedienzia, prendano ardire di troppo domestico parlare contro a' loro maggiori dell'ordine, e contro ogni altra persona, non facendo operazione [*cioè non facendo conto*] della loro bontà, avendo solo rispetto al colore dell'abito; e così offendono a' savj e grandi uomini.

FARE ORAZIONE, *o* L'ORAZIONE. *Orare*. Lat. *orare, Deum precari*. Gr. *εὔχεσθαι*. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 2. L'orazion con dolce canto, Che a Dio l'uom deggia fare. *Gr. S. Gir.* 9. Che 'l coraggio di colui è di lungi da Dio, ch'infino ch'egli *fa* la sua orazione, pensa in alcuno affare del secolo. *E appresso:* San Cesare disse, che in due maniere sono perdute l'orazioni dell'uomo, s'egli non le fa a buon cuore, o s'egli le fa, e non perdona a colui, che male fa. E san Benedetto disse, che l'orazione, che noi facciamo, dee essere pura, e corta.

FARE ORDINE. *Ordinare*. Lat. *ordinare*. *G. V.* 8. 1. 2. Faccendosi in Firenze ordini d'albitrato a correggere gli statuti ec. si ordinaro certe leggi, e statuti molto forti.

(*) *Fare ordine, per Far trattamento*. *Cecch. Servig.* 2. 5. E poi in questa casa Non si fa sì grand' ordin, che tre donne, Che sono su non possin sopperire [*V.* ORDINARE].

FARE ORECCHIE. *Lo stesso, che Dare orecchio*. Lat. *accommodare aurem, præbere aurem*. Gr. *τὰ ὦτα παρέχειν*.

§. *Far orecchie di mercante, o di mercatante, vale lasciar dire facendo le viste di non sentire*. Lat. *se non audivisse simulare*. *F. V.* 11. 69. Messer Pandolfo fece orecchie di mercatante a lasciar dire chi volle. *E cap.* 73. Fatto per alquanto tempo orecchie di mercatante ec. alla fine udendo il mormorio del popolo, e de' buoni uomini, fece aprire lo sportello. *Cron. Morell.* 265. Fa' orecchie di mercatante, e non ti lasciare ismuovere nè a danari, nè a promessa. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchie di mercatante, significa lasciar dire uno, e far vista di non intendere. *Malm.* 9. 67. Perch' ei vuol fare orecchie di mercante.

FARE OSTE. *Guerreggiare*. Latin. *exercitum parare, movere*. Gr. *στρατεύεσθαι*. *G. V.* 4. 28. 1. I Fiorentini feciono oste a Monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 6. 14. 1. Apparecchiando i Fiorentini di fare sopra la città di Siena maggiore oste, che per gli anni passati non aveano fatta. *E cap.* 77. 1. Il popolo, e comune di Firenze fece oste generale sopra la città di Siena.

FARE OSTERIA. *Tener l'osteria, Dar mangiare, e bere a prezzo*. *Cecch. Dissim.* 2. 3. Come quello, che era stato già più anni con Pietro, quando egli fece l'osteria.

FARE PACE, *o* LA PACE. *Appaciare, Rappacificarsi*. Latin. *pacem facere, conciliari*. Gr. *εἰρήνην ποιεῖν*. *G. V.* 7. 43. 3. Faccendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far paci, e dare mallevadori. *E cap.* 56. 6. E ciò fatto per lo cardinale, fece fare le singulari paci de' cittadini. *E* 8. 69. 2. Gli diedono piena, e libera balìa di fare pace tra' cittadini dentro, e co' loro usciti di fuori. *E appresso:* E ciò fatto, intese a procedere, e a fare più pace tra' cittadini. *Bocc. nov.* 43. 21. La pace poi tra voi, e' vostri parenti farò io ben fare. *Cron. Morell.* 318. Feciono quest' accordo sotto certa pena a qualunque collegato non ratificasse, e questo potea fare il Papa, perocchè ne' patti della lega fu, che potesse fare pace, e tregua, e accordo a sua posta. *Cecch. Mogl.* 3. 6. I' vi prometto, ch' io farò tal pace, Che ella farà un bambin mastio.

(L) *Col Dativo*. *Liv. M.* 1. Elli fece pace a Eques, e rinnovellò la leganza cogli Etruscieni.

§. I. *Far pace, o Far la pace, nel giuoco vale Esser del pari.*

§. II. *E figuratam*. *Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi, che vi sforzerete; e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata?

§. III. *Dio gli faccia pace; modo di pregare riposo a' morti*. Lat. *requiescat in pace*. *Cecch. Dot.* 4. 2. Oh che Dio le faccia pace All'anima, ov' ell' è.

FARE PALA. *Far palese, Palesare*. Lat. *palam facere*. Grec. *δηλοῦν*. *Cecch. Corr. prol.* Come son certi boriosi, che bramano Di mostrar quelle belle zane al popolo, E di far pala a ciaschedun, che egli hanno Gran masserizia in panni lini.

FARE PALESE. *Palesare*. Lat. *palam facere, patefacere*. Gr. *ἐμφανίζειν*. *Bocc. nov.* 19. 35. Se esser femmina, e al Soldano, e ciascuno altro fece palese. *Dant. Purg.* 22. Che la tua affezion mi fe palese.

FARE PANCACCIA. *Adunarsi, o Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico*. *Cecch. Spir.* 3. 2. Tu sai, Che Anselmo prese meco, già due mesi Sono, amicizia là nello speziale Dell' Agnolo, dov' io pratico, e dove Egli sta a far pancaccia.

FARE PANE, *o* IL PANE. *Impastar la farina a effetto di ridurla in pane* *per enocciolo*. Latin. *panem facere*, *panem conficere*. Gr. *ἄρτον ποιεῖν*. *Cecch. Sciav.* 1. 4. E avvertisci e questi tempi, che La non ti faccia fare il pane. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Ohimè, trista me, ch'io ho ancora e fare il pane. *Malm.* 7. 60. Chi sa ci sente a sorte, o scuopre il cane, Non occorr' altro, noi abbiam fatto il pane [*qui figuratam. e vale: noi siam fritti, siam rovinati*].

FARE PARAGONE. *Paragonare*. Latin. *comparare*. Grec. *παραβάλλειν*. *Ar. Fur.* 40. 79. Trasse Ruggiero, e fece paragone Di sua virtude al paladin Dudone. *Sagg. nat. esp.* 14. Volendosi adunque far paragone d'un'aria con un' altra, si osservi in quella, che prima si vuol provare ec.

FARE PARATURA. *Parare*. Latin. *ornare*, *exornare*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 5. Di sambuco, o di ferula Non far mai paratura.

FARE PARENTADO. *Imparentarsi*. Lat. *affinitatem contrahere*. Gr. *συνάπτειν τινὶ κῆδος*, *ἐπιγαμβρεύειν*. *G. V.* 7. 56. 6. Faccendo insieme più parentadi.

§. I. *Fare un parentado*, *o il parentado*, *vale Trattare*, *o conchiudere un matrimonio*. *Bocc. nov.* 16. 33. Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacere di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' tenterà Vostro padre per fare il parentade.

§. II. *Far parentado*, *per Usar carnalmente*, *Aver commercio carnale*. Lat. *coire*, *rem habere*. Gr. *μίγνυσθαι*. *Bocc. nov.* 17. 30. Prima che a Baffa giugnessero là, onde era il Cipriano, insieme fecero parentado.

FARE PARERE. *Operar che paia*. *Dant. Purg.* 8. Che fe parer lo bue Marzocco forte. E 18 La luna quasi a mezza notte tarda Facea le stelle a noi parer più rade. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 35. Un bagno bello, e molto prezioso Aggio ordinato con sommo sapere Che siasi quanto vuol l'uom salavuso, Candido più, che neve, il fa parere.

§. *Far parere una cosa per un'altra*, *vale Ingannare col mostrare*, *e dare alle cose apparenza diversa dal vero esser loro*. Lat. *præstigiis*, *technis*, *fallaciis uti*. Gr. *γοητεύειν*.

FARE PARI. *Pareggiare*. Lat. *paria facere*, *æquare*. Gr. *ἰσοῦν*.

FARE PARLAMENTO. *Lo stesso*, *che Far diete*. Lat. *colloquium habere*, *conventum habere*. Gr. *δημηγορεῖν*. *G. V.* 11. 111. 1. E là fece parlamento, dove fu il duca di Brabante, e 'l conte d'Analdo, e tutti gli allegati.

FARE PARLATA. *Parlare*, *Ragionare*. Lat. *sermonem habere*. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 74. Povertate, povertate, Di voi si fan gran parlate.

FARE PAROLA. *Parlare*. Lat. *verba facere*. Gr. *ποιεῖσθαι λόγον*. *Dant. Inf.* 6. Ed io, anima trista, non son sola, Che tutte queste a simil pene stanno Per simil colpa; e più non fe parole. E 23. Mi rimiraron senza far parola. *Bocc. nov.* 15. 28. Ucciso ne potrai tu bene essere, se colui sente, che tu mai ne facci parola. E *num.* 34. E senza più parole fare, essendo già mezza notte, si andarono alla chiesa maggiore. *Varch. Ercol.* 82. Far parole è quello, che i Latini dicevano *facere verba*, cioè favellare.

§. I. *Far le parole*, *per composizioni Musicali*, *o simili*, *vale Comporle*. Lat. *verba componere*. Gr. *λόγους συντιθέναι*. *Bocc. nov.* 97. 13. Monsignore, rispose Minuccio, e' non sono ancora tre dì, che le parole si fecero, e 'l suono.

§. II. *Far le parole*. *Varch. Ercol.* 82. Far le parole ec. è favellare distesamente sopra alcuna materia, come si fa nelle compagnie ec. e nelle nozze quando si va a impalmare una fanciulla, e darle l'anello, che i notai fanno le parole.

§. III. *Far le belle parole*, *vale Usar maniere soavi in parlando*; *ed anche Parlar chiaro*. Lat. *blanda oratione uti*, *aperte loqui*. *Varch. Ercol.* 82. Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spianacciata, e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l'intendi, e aprirgli senza andirivieni, o giri di parole l'animo tuo di quello, che tu vuoi fare, o non fare, o che egli faccia, o non faccia.

§. IV. *Far le paroline*, *o le parolozze*. *Varch. Ercol.* 82. Fare le paroline è dar soie, e caccabaldole, o per ingannare, o per entrare in grazia di chicchessia; dicesi eziandio, fare le parolozze.

§. V. *Far quattro parole*, *vale Fare un breve discorso*. Latin. *brevem concionem habere*. *Malm.* 3. 25. Fu pregato A far quattro parole a quella gente.

FARE PARTE. *Far separazione*, *Dividere il composto*, *Separare*. Latin. *in partes concedere*, *dissidium facere*. Gr. *χωρίζειν*. *G. V.* 6. 29. 1. I Tarteri ec. passarono in Europia, e fecero di loro due parti.

§. I. *Far parte ad alcuno*, *o Far parte*, *assolutam. vale Far partecipe alcuno*, *Ammetterlo alla participazione*. Lat. *participem facere*. Grec. *μεταδιδόναι*. *Bocc. nov.* 99. 53. Messer Torello fatta delle sue care gioie parte a colui, che avute aveva le spese delle nozze, ec. con la sua valente donna poi visse. *Cron. Morell.* 325. Tale è nimico, e vuole male a chi regge ec. perchè non fa parte di quello bene, ch'è comune. *Petr. son.* 4. Tolse Giovanni dalla rete, e Piero, E nel regno del ciel fece lor parte. *Buon. rim.* 63. Tu il seme se' dell'opre giuste, e pie, Che là germoglia, dove ne fai parte.

(L) *Parlamente*. *Cavalc. Specch. di pecc. cap.* 2. Sappiamo, che così mala parte farà Dio e noi delli beni del Cielo, come noi facciamo alli nostri prossimi delli beni della carità.

§. II. *Far a parte con uno*, *vale Far società*, *per dividersi gli utili*. *Ar. Len.* 3. 2. Col cavalier de' quali, o contestabile il podestà fa a parte, e tutti rubano.

§. III. *Fare parte*, *o la parte*, *vale Dividersi in fazione*. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 4. Per poter signoreggiare Tratta giure nella terra, E le parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra.

§. IV. *Far la parte sua*, *mia ec. vale Operar come si conviene a ciascuno*, *Fare il debito*. Lat. *pro sua parte agere*, *pro virili facere*, *officium suum implere*. Gr. *τὰ καθήκοντα ποιεῖν*. *Cecch. Dot.* 4. 5. Fate voi la parte vostra, Che io farò la mia per eccellenza.

§. V. *Fare le parti d'alcuno*, *vale Operar per lui*, *Essere in vece sua*. Lat. *partes alicujus sustinere*, *supplere vicem*. Grec. *ἀνθ' ἑτέρου εἶναι*. *Red. lett.* 2. 15. Io non voglio far le sue parti, saprà egli meglio da se esplicarsi nell'inclusa.

(L) *Parlamente*. *Cavalc. Pungil.* 117. Egli è iniquo, e crudele contro e Dio in ciò, che gli toglie i suoi figliuoli, e vuogli pure fare della parte del diavolo [*cioè farli del partito*] dicendo, che sono rei.

§. VI. *Fa la parte*, *e le parti*, *vale Dividere per distribuire*, *o Distribuire le porzioni divise*. Lat. *dividere*, *herciscere*. Gr. *διαμερίζειν*. *Cecch. Donz.* 2. 5. Puossi dir più largo, Che dire a uno: scrivi, fa' le parti, E piglia? *Libr. Sonn.* 33. Tu m'hai molto per vile, Volermi in sulla fetta far le parte.

FARE PARTIMENTO. *Partire*. Lat. *discedere*, *abire*. Gr. *ἀπιέναι*. *Fr. Iac. T.* 5. 55. 57. Come può star mal contento Chi da Dio fa partimento?

FARE PARTITA. *Partire*. Lat. *discedere*, *abire*. Grec. *ἀπιέναι*. *Bocc. nov.* 15. 18. Quattro anni appresso la partita fatta da messer Guasparrino ec. pervenne in Lunigiana. *Dant. Inf.* 22. Chi fu colui, da cui mala partita Di', che facesti per venire a proda? Ed ei rispose: fu frate Gomita. *Cant. Carn.* 10. Chi fu quella tanto ardita, Che commesse questo errore D'aver fatto tal partita. *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Troppo, Sueno, mi preme il far partita.

§. *Fare una partita*; *termine di giuoco*; *e si dice del Giucare alle minchiate*, *al pallone*; *e a simili altri giuochi*, *ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone*, *che in alcuni giuochi sono tanti per parte*.

FARE PARTITO. *Concludere un negozio*. Lat. *rem conficere*. *Cecch. Mogl.* 3. 2. O vedi, se Egli ha voglia di far questo partito. *Buon. Fier. Intr.* 1. Darò le cera a lui di far partito Di quella mercanzie.

§. I. *Fare gran partito*, *vale Fare larghi patti*. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 9. Gran partito n'ha Dio fatto, Perdonando nostre offese.

§. II. *Fare partito*, *termine di giuoco*, *e vale Accordarsi ad alcuna condizione*, *Proporre accordo*, *Venire a patti*. Lat. *conditionem accipere*. *Malm.* 9. 44. Ma spera ben, mostrando a' giuocatori Danari, o coppe, indurgli a far partito.

FARE PASSAGGIO. *Andare alla guerra per mare*. Lat. *suscipere expeditionem*. Grec. *στρατεύειν ποιεῖν*. *Bocc. nov.* 99. 2. A racquistare la Terra santa si fece per li Cristiani un general passaggio. *G. V.* 8. 18. 2. Fece il detto Re Giamo ammiraglio, e gonfaloniere della Chiesa in mare, quando si facesse passaggio oltremare. *Bern. Orl.* 3. 5. 24. Dipoi prese per moglie la donzella, E fece contro a' Greci il suo passaggio.

§. *Per Passare*. *Red. cons.* t. 4. Dopo l'uso dell'acqua del tettuccio, faccia passaggio all'uso dell'acciaio preparato. E 14. Si potrebbe far passaggio alli bagnuoli dell'acqua del tettuccio. E 137. Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asina.

FARE PASSATA. *V.* PASSATA.

FARE PASSO. *Passare*. Lat. *transire*. Gr. *παραβαίνειν*.

§. I. *Far passo*, *Muoversi*, *Muovere il passo*. *Dant. Purg.* 9. E la notte de' passi con che sale, Fatti avea due. E 30. Sonno e voi non fura Passo, che faccia 'l secol per sue vie.

§. II. *Fare passo*, *termine di giuoco*, *Non voler per allora legar la posta*. Lat. *aleam subire nolle*, *ludendi conditionem nec ferre*, *nec accipere*.

§. III. *Far qualche passo in checchessia*, *vale Avanzarsi nel trattar di checchessia*. Lat. *gradum promovere*.

§. IV. *Far uscir di passo*, *figuratam. vale Forzare altrui ad operar con più veemenza*, *che non farebbe*. Lat. *instare*, *urgere*. Grec. ἐπείγειν. *Cecch. Corr.* 2. 3. Ma e' la farà bene uscir di passo. E 3. 7. Sì sì, e' bisogna farla uscir di passo.

§. V. *Far passo di picca*, *vale Camminar con lentezza*. Lat. *lento gradu incedere*.

§. VI. *Far l'ultimo passo*, *vale Morire*. Lat. *mortem obire*. Gr. τελευτᾶν.

FARE PASTURA. *Figuratam. Far maneggio per adescare*, *Porgere allettamenti*. Lat. *tractare*. *Cron. Morell.* 266. E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui ec. I manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'avera a porre. *Dant. Par.* 27. E se natura, o arte fe pasture Da pigliar occhi. *But.* Fe pasture, cioè esche da pigliar occhi.

FARE PATTO, *o* IL PATTO. *Patteggiare*, *Fermar patto*, *Pattuire*, *Accordare il prezzo*. Lat. *pacisci*. Gr. συμφωνεῖν μετά τινος. *Bocc. nov.* 64. 13. A modo del villan matto, dopo danno fe patto. *Fr. Iac. T.* 4. 39. 5. E nullo volesti far patto. *E altrove*. Ciascun senso fa patto Di viver regolato. *Franc. Barb.* 245. 10. Aggia un, che vada innanzi, Che di ciò molto avanzi, E veggia, e faccia patto, Ch'ogni oste ha sotto il gatto. *Cecch. Corr.* 3. 3. Io provvederò il vetturiere, e le caste, e farò il patto seco.

§. I. *Far i patti chiari*, *vale Patteggiar chiaramente*. *Cecch. Mogl.* 5. 2. Digli, che Avesse fatto i patti chiari quando Ridolfo aveva sete.

§. II. *Fare i patti innanzi*, *vale Patteggiare avanti di conchiudere*.

§. III. *Fare larghi patti*, *vale Conceder buone condizioni*, *Trattar con larghezza*. *G. V.* 9. 53. 1. Per sua scesa domandò loro molto larghi patti fuori di misura, con tutto che per gli più si credette, che benchè i Pisani gli avessono fatti, non avrebbe voluto lasciare la stanza di Cicilia [*così nel T. Davanz.*]

§. IV. *Fare ogni patto*, *Conceder tutto*. Lat. *omnem conditionem accipere*. *G. V.* 8. 30. 1. E quasi come gente ricreduta fecero a' Genovesi ogni patto che vollono domandare.

§. V. *Far patto col diavolo*; *modo basso*, *che si dice di coloro*, *a cui avvengono sempre successi favorevoli*.

FARE PAURA. *Atterrire*. Lat. *metum injicere*, *terrorem incutere*. Gr. ἐκφοβεῖν. *Dant. Inf.* 31. Quand'i giganti fer paura a i Dei. *Cecch. Dot.* 4. 2. Qualcuno, Che avesse voluto fargli un poco Di paura. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.

(L) *Col Genitivo*. *Vit. S. Gio. Batt.* 213. Riprendendo i loro vizj, e faccendo loro paura dell'ira di Dio.

§. I. *Farsi paura*, *vale Prender timore*.

§. II. *Farsi paura coll'ombra*, *vale Prender timore senza cagione*. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ell'è cosa da putti, Farsi paura coll'ombra.

FARE PAZZIA, *o* LE PAZZIE. *Operar pazzamente*. Latin. *stulte agere*. Grec. παραφρονεῖν. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 3. Vo' me stesso rinegare, E la croce vo' portare Per far una gran pazzia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 16. Come s'ha a far pallone, o travestirsi, O qualche altra pazzia, Voi fate Turchi, Diavoli, o romiti. *Cecch. Dot.* 5. 2. E m'increscie, ch'e' fa Una delle maggiori pazzie, che egli abbia Mai fatte. *Bern. Orl.* 1. 16. 4. E così si risolve finalmente, Che la minor pazzia, ch'e' ne possa fare, È ammirare, e appetir niente.

(L) FARE PECCA. *Fallire*. *Bemb. pros.* 3. 149. Fallire pigliasi per fare errore, e inganno, e pecca. *Gr. S. Gir.* 39. Chi bee del vino della sua botte non fa unque pecca.

FARE PECCATO, *o* IL PECCATO. *Commetter peccato*, *Peccare*, *Errare*. Latin. *perpetrare crimen*, *peccare*. Grec. ἁμαρτάνειν. *Bocc. nov.* 24. 7. I peccati, che tu hai infino all'ora della penitenza fatti, tutti si purgheranno. *E nov.* 30. 14. Aveva fatto gran peccato d'averla tolta da così fatto servigio. *Fr. Iac. T.* 4. 13. 2. Ma il credetti allora Quando feci il peccato. *Din. Comp.* 2. 44. Molti disonesti peccati feciono. *Red. lett.* 2. 50. È cagione, che essi non facciano disordini, e peccati.

FARE PEDUCCIO. *Aiutare*, *o Sostenere altrui colle parole*, *facendo buono il suo detto*. Latin. *alterius sermonem affirmatione sua fulcire*, *omnia assentari*. *Varch. Ercol.* 53. Far peduccio significa aiutare uno colle parole, dicendo il medesimo, che ha detto egli, e faccendo buone, e fortificando le sue ragioni, acciocchè egli consegua l'intento suo.

FARE PEGGIO. *Operare in forma peggiore*. Lat. *deterius agere*. *Morg.* 19. 98. S'i' ho fallato, perdonanza chieggio, Quest'altra volta so, ch'io farò peggio. *Cant. Carn.* 3. A color, che peggio fanno, Sempre dir peggio udirete.

(L) *Vit. S. Franc.* 242. Gli compagni credendo, che fosse morto, volgieno il mulino, e facevanli peggio, che non avea.

§. I. *Far il peggio*, *che e' si può*, *vale Operare nella peggior forma possibile*. Lat. *depravate agere*, *scelestissime*, *impurissime agere*. Gr. πονηρότατα πράττειν. *Varch. Ercol.* 13. Se egli è lecito ec. procedere cogli avversarj in quella maniera, e la somma fare il peggio, che l'uomo può.

§. II. *Fare alla peggio*. *V.* FARE ALLA PEGGIO.

FARE PELLEGRINAGGIO. *Andare in pellegrinaggio a visitare i luoghi santi*. Lat. *pietatis causa peregre proficisci*. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 9. Fei per te pellegrinaggio Senza posa tutto amaro. *G. V.* 8. 34. 2. Per la qual cosa gran parte de' Cristiani, che allora viveano, feciono il detto pellegrinaggio così femmine, come uomini.

FARE PELO. *Mostrar fessure*, *Screpolare*; *e si dice de' muri*, *o simili*. Lat. *rimas facere*, *hiatum facere*. Gr. ῥήγνυσθαι, σχισμὰς ποιεῖν. *Dav. Oraz.* 149. Queste mura ec. se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa, e noi potremo trovarci alla stiaccia.

§. *Far mettere i peli canuti*, *vale Mettere altrui il cervello a partito*, *Dar da pensare*. *Cecch. Inc.* 4. 6. I' farò mettervi Più di sei pe' canuti, e più di dodici.

FARE PENITENZA. *Soddisfare penalmente pe' falli commessi*; *e anche Sopportar la pena*. Lat. *pro commissis criminibus satisfacere*, *seipsum punire*. Gr. ἑαυτὸν τιμωρεῖν. *G. V.* 13. 8. 14. Si fece frate di santa Maria Novella, cioè di san Domenico, e fece bene dell'anima sua, se 'l fece con buona intenzione, per fare penitenza delle colpe commesse in comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Io il posso dire, ch'io sono a Faenza a far penitenza. *Pass.* 166. E questo non è di necessità, se altri si è bene confessato una volta, contrito, e prosciolto, e fatta la penitenza. *E* 169. Quantunque la penitenza non fosse fatta, e dimenticata. *E appresso*: A chiunque interviene tal caso, dee immantenente del peccato commesso aver contrizione ec. o andare a confessarlo senza indugio, e poi fare, o compire la penitenza. *Varch. Suoc.* 4. 1. Il tempo ne fe ben far loro la penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui.

FARE PENSIERO. *Pensare*, *Far conto*, *Far ragione*. Lat. *autumare*, *putare*. Grec. νομίζειν. *Franc. Barb.* 202. 15. Raddimandato Quel, ch'hai prestato, S'el non t'è renduto, Fa' pensiero, Che sia leggiero, O che ti sia caduto.

(L) *Bocc. g.* 1. *n.* 5. E secondo il pensier fatto mandò ad esecuzione.

FARE PENTOLINI, *o* DE' PENTOLINI. *Vivere sottilmente*. *Venire in miseria*. Lat. *duriter vitam agere*. Gr. κακῶς ζῆν. *Cant. Carn.* 6. Ma chi lo perde, come molte fanno [*il tempo*] Convien, che faccia poi de' pentolini.

§. *Far de' pentolini*, *nell'uso si dice del Rompere una pentola*, *e farne pezzi*.

FARE PENZOLO. *Esser impiccato*. Lat. *suspendi*. *Pataff.* 5. Che fece penzol per romper le strade.

FARE PEPE. *V.* LUGLIO §. III. *e* PEPE §. I.

(*) FARE PER ALCUNO. *Convenirgli ec.* *Petr. Canz.* 40. 8. Non fa per te lo star fra gente allegra Vedova sconsolata in veste negra.

(L) FARE PER ALCUNO. *Giovare*, *Tornar conto*. *Cavalc. Pungil.* 163. Ma pognamo, che si offendano quegli, che ci dicono villania, per noi pure fa di darci pace pel grande frutto della pazienza. *Dial. S. Greg.* 1. 10. Non mi contristare, che non fa per te. *E appresso*: Certo sappi, che per te non fa, che tu parti lasciandomi turbato. *E* 2. 2. Mentre che sono nella tentazione della carne, è bisogno, e fa per loro di essere sudditi, e ministri. [*Vedi Fare* §. XXI.]

(*) FARSI PER ALCUNO, *vale Tornargli il conto*. *Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora all'insalata: e' si farebbe per lui, che non m'avesse mai conosciuto.

(L) FARE PER BENE. *Fare con buon fine*. *Pass.* 221. I feci per bene, e a buona intenzione.

(L) FARE PERDITA. *Perdere*. *Bemb. Pros.* 1. 26. Non saprei come spedirmene senza far perdita da qualche conto.

FARE PERDONO, *o* PERDONANZA. *Conceder perdono*. Latin. *veniam dare*, *delicti gratiam facere*, *ignoscere*. Gr. συγγινώσκειν. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 11. Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E* 3. 17. 18. Signor, fammi perdonanza. *E* 6. 31. 12. Amor, d'amar non me ne far perdono, Ma del tuo amor ardente, Incontanente, Amor, fa' ch'io arso sia.

§. *Fare perdonanza, vale Concedere indulgenza, Bandire perdono.* Lat. *indulgentiam concedere. G. V.* 8. 36. 1. A tutti fece piena, e intera perdonanza di tutti i suoi peccati.

FARE PER SE. *Fare cosa utile a se. Ambr. Cof.* 4. 15. S'ella fia semplice, E buona, la farà per se.

§. *In modo proverb. Chi fa per se, fa per tre; e vale, che Negl' interessi propri ciascuno è più accurato, che gli altri.*

(*) FARE PER SE. *Far famiglia da sè. Cron. Strin.* 98. Ciolo lo ebbe figliuoli maschi e femmine e parti (*così pare che debba dire*) . . . . dal Mauso (*suo fratello*) con amichevolmente, e fece . . . poi per sè, e divise la casa di Mercato ec.

(L) FARE PERSECUZIONE. *Petr. uom. ill.* 69. Diocliziano fece grandissima persecuzione a' Cristiani.

(V) FARE PERSEVERAZIONE. *Perseverare. Vit. SS. Pad.* 2. 260. Non sapete, se per infino a oggi facciano perseverazione nel peccato.

FARE PESO. *Pesare.* Lat. *pendere, ponderare.* Gr. ταλαντεύειν.

§. *Far d' ogni lana un peso. V.* LANA §. II. e PESO §. VIII.

FARE PEZZI, o IN PEZZI. *Dividere, Spezzare.* Lat. *in partes scindere, dividere, frangere, confringere.* Grec. σχίζειν. *Ar. Fur.* 15. 82. Se in cento pezzi ben l'avesse fatto, Redintegrarsi 'l vedea Astolfo a un tratto.

FARE PIACERE. *Compiacere.* Lat. *obsequi, gratum facere, gratificari.* Gr. χαρίζεσθαι. *Cecch. Mogl.* 5. 7. Fammi un piacer, poi il darghela, o non darghelo Sia rimesso in te. *Cas. lett.* 41. Se mai V. S. desiderò di farmi piacere, io la priego ec. *Segr. Fior. As.* 6. Sempre mai Si debbe far piacer, quand' e' non costa. *Red. lett.* 2. 66. Se avanti la sua partenza alla volta di quei paesi le occorre qualche cosa da Firenze, mi dice, che ella scriva pur liberamente le sue occorrenze, perchè avrà sempre gusto di farle piacere.

§. I. *Fare il piacere altrui, vale Recarsi all' altrui voglia, Ubbidire.* Lat. *alterius jussa facere, in alterius potestatem se dedere.* Gr. τῷ ἄλλῳ χαρίζεσθαι. *G. V.* 6. 60. 1. Mandaro loro ambasciadori all' oste de' Fiorentini colle chiavi in mano in segno d'umiltà, per trattare di pace, e fare il piacere de' Fiorentini. *Fr. Iac. T.* 6. 36. 3. Rispondami 'l mio amore, E sì mi degga udire, E grazia sì mi doni Di fare il suo piacere.

§. II. *Fare il suo piacere, vale Operare a sua voglia.* Lat. *suae voluntati obsequi, suo appetitui indulgere.* Grec. τῷ ἑαυτοῦ θυμῷ χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 29. 12. Alli quali esso durissima disse: di questo faccia ella il piacer suo. *Bemb. lett.* 2. Fate voi di me, e delle cose mie il piacer vostro.

§. III. *Far il piacere di alcuno, o il suo piacere, in senso disonesto vale Concedersi all' altrui disoneste voglie, Fare copia di se.* Lat. *sui copiam facere.* G. ἑαυτὴν παρέχειν. *Bocc. nov.* 77. 32. E confortavalo, che egli d'aguato uscisse, e lei andasse a prendere, e il suo piacer ne facesse. *E nov.* 95. 10. Il marito le concede, che ella faccia il piacer di messere Ansaldo.

(L) *Bocc. g.* 1. *n.* 4. Se io la posso recare a fare i piacer miei, io non so, perchè io non mi faccia.

§. IV. *Fare piacere, vale Vendere a buon mercato.* Lat. *viliori pretio vendere. Bocc. nov.* 81. 8. Indugiandosi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di sessantotto (come egli me ne prestò, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 15. E farenvi piacere, o donne belle.

FARE PIAGA. *Impiagare, Piagare.* Lat. *facere ulcus.* Gr. ἕλκος ποιεῖν.

FARE PIANO. *Rendere facile, chiaro, manifesto.* Lat. *planum efficere, complanare, facilem reddere.* Gr. ὁμαλίζειν. *Petr. cap.* 2. Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m'era oscuro, Ma l'interprete mio mel fece piano.

§. I. *Far piano, vale Operar con lentezza, e diligenza.* Lat. *lente facere, sensim ac pedetentim agere.* Grec. βραδέως ποιεῖν. *Cant. Carn.* 14. Chi non fa piano, fa crepar la pelle. *E* 65. E far pian, che non istianti. *Malm.* 10. 21. Fate un po pian, barbier, che il capo cuoce.

§. II. *Far piano, si dice ancora nell' uso, avvertendo altri di non far rumore.* Lat. *non strepitu terrere pedum. Tib.*

FARE PIANTO. *Piangere.* Lat. *luctum facere, lugere, lamentari.* Grec. πενθεῖν. *Bocc. nov.* 17. 65. E questo è, quanto quegli gentiluomini, e donne, con le quali venne, dicessero della onesta vita ec. e del pianto, che fecero e le donne, e gli uomini. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 10. La mia matre religione Fa gran pianto con sua scorta. *E* 3. 4. 2. Che sì duro pianto fai smisurato. *Franc. Barb.* 268. 17. Ella farà gran pianto, Confortala da canto.

§. *Fare il pianto o checchessia, o di checchessia, vale Averlo per perduto, Levarne il pensiero.* Lat. *de aliqua re actum esse putare, rem periisse autumare. Salv. Granch.* 3. 13. Tal sia di me, io n' ho già fatto il pianto. *Malm.* 12. 52. La quale in quei frangenti fatto il pianto Di patria, e beni ec.

FARE PIAZZA. *Spianare le case per ridurre quel sito in forma di piazza.* Lat. *plateam efficere. G. V.* 7. 154. 1. Fu disfatta per farvi piazza. *E* 8. 26. 1. Colà, dove posono il detto palazzo, furono le case degli Uberti rubelli, e Ghibellini, e di quei loro casolari fecer piazza.

§. I. *Far piazza, per Dar luogo col ritirarsi.* Lat. *decedere, de via decedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Tav. Rit.* Tanto feriva ardentemente, e forte, che verun cavalier lo stava attendere, e per temenza ciascun gli dà luogo, e fagli piazza. *E altrove:* Per la paura tutti gli davano l'andare, facendogli sempre la piazza. *Sen. Pist.* 74. Facciamo piazza agli arrappatori. *Bern. Orl.* 1. 4. 47. Poi fra la turba Baiardo cacciava, E con Fusberta si fa far la piazza.

§. II. *Far bella la piazza, vale Farsi largo. Bern. Orl.* 3. 3. 23. Nè finite anche avendo le parole, Ad Orriso rivolto il va a affrontare, Un' altra volta fa bella la piazza L'un colla spada, e l' altro colla mazza.

§. III. *Far belle le piazze, vale Dar materia di ridere, discorrere al pubblico.* Lat. *vulgi fabulam fieri.* Grec. διαθρυλλεῖσθαι. *Morg.* 17. 97. Andiam, che noi farem bella la piazza. *Fir. Luc.* 4. 1. E però se tu non vuoi, che noi abbiamo a far belle le piazze, fa che la mia cotta torni.

§. IV. *Far piazza, vale Abbondare le mercanzie; come quando diciamo, il grano fa piazza, cioè, abbonda. Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza.

§. V. *Far piazza de' fatti altrui, vale Pubblicarli.* Lat. *res alienas efferre in vulgus, evulgare.* Gr. δημεύειν.

FARE PIEDE. *V.* PIEDE §. XXXIII. XXXIV. e XXXV.

FARE PIETANZA. *Dar da mangiare. Cecch. Mogl.* 5. 2. E' non hanno a far pietanze per ubbligo. *Gell. Sport.* 3. 4. Sarà come quell' altra di que' frati, a chi voi fate la pietanza.

FARE PILASTRO, o PERGOLA. *Star fermo senza operare.* Lat. *otiosum stare.* Gr. ἀργεῖν. *Cecch. Mogl.* 5. 6. E io ho a far pilastro, Qui tutto 'l dì? a fe, che non farò.

FARE PIN DA MONTUI. *Fare capolino; modo basso, Stare a vedere di nascosto.* Lat. *furtim observare, latenter assurgere.* Gr. ἀνακύπτειν. *Malm.* 2. 78. Ed all' uscio facea Pin da Montui.

(L) FARE PIÙ. *Fare di più. Bocc. g.* 6. *n.* 6. Se egli ce n'è niuno, che voglia mettere su una cena, a doverla dare a chi vince ec. io la metterò volentieri: e ancora vi farò più, che (*vale lo stesso, che E di più*) io ne starò alla sentenzia di chiunque voi vorrete.

(L) FARE più, per far piuttosto. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Io non so quale io mi dica se io faccio più, o il mio piacere, o il tuo (*cioè qual debba eleggere*)

FARE POCO. *Operar poco, contrario di Fare assai.* Lat. *parum agere.*

§. *Non far poco; maniera di dire, usata quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere. Dav. Mon.* 119. S' io ti do un fiorin di sette lire, come la carta canta, io non farò poco.

FARE POLVERE. *Far sollevare la polvere.* Lat. *pulverem excitare.* Grec. κόνιν ἐγείρειν.

FARE PONTE. *Porsi a guisa di ponte incurvandosi. Buon. Fier.* 3. 5. 2. S'attenne sì, facendo di se ponte, Che non andando al fondo Restò coperchio a chi da essa cadde.

FARE POPOLO. *Adunarsi pubblicamente, o Mettere insieme gente.* Lat. *populum colligi, aut colligere.* Gr. λαὸν ἀγείρειν. *G. V.* 147. 1. E quei di Colle fecer popolo coll' insegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e fecione popolo, perchè non aveano la corte del Papa, nè dello imperadore.

FARE PORTAMENTO BUONO, o CATTIVO. *Contenersi, o Procedere bene, o male. Cron. Morell.* 325. Chi ha fatto, e fa buoni portamenti, costui non si dee avere a schifo, nè torgli l'onore suo.

FARE PORTO. *Fermarsi, Prender porto.* Lat. *appellere.* Gr. προσορμίζειν. *G. V.* 10. 7. 4. E là alle confini d' Inghilterra, e di Scozia farebbe porto colla sua armata.

FARE POSA. *Fermarsi.* Lat. *quiescere, sistere. Fr. Iac. T.* 2. 32. 2. Ove temi pericolo, Non fare spesso posa. *E* 6. 41. 23. Oh sposa, Che al mondo stai chiusa, In te vo' far posa Con gran consolanza.

FARE POSSENTE. *Dar possanza.* Lat. *vim addere, corroborare.* Gr. ἐνισχύειν. *Dant. Par.* 33. E fa la lingua mia tanto possente, Ch' una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.

FARE POTERE. *V.* FARE IL POTERE.

FARE POVERO. *Impoverire.* Latin. *depauperare. Fr. Iac. T.* 1. 9. 7. Or ti piaccia alto Signore Farne poveri d' amore.

§. *E neutr. pass. Impoverirsi. Fr. Iac. T.* 2. 22. 12. Il viso si fa povero di forme, e di colori.

FARE PRATICA. *Praticare, Acquistar pratica.* Lat. *se in aliqua re exercere.* Grec. γυμνάζειν, ἀσκεῖν. *Franc.*

Sacch. rim. 37. Dove facean pratica Quegli della città bisbigliatoria. *Cecch. Donz.* 1. 4. Che sa' tu ragionar di queste cose,. Che non togliesti mai moglie. T. Che sa Dire il Fornaio, quando 'l pane è cotto, Che non fu in forno mai? R. Comparazione Degna di te, l' averlo visto, e cotto, Tanto gli ha fatto far pratica. *V.* PRATICA §. IV *e* V.

FARE PREAMBULO. *Gell. lett.* 1. *lez.* 1. Usando noi, quando innanzi che egli ti favelli d'una cosa, che egli vuol dirti, fa qualche presupposto, o qualche ponte di parole, dire, egli ha fatto un preambulo.

FARE PREDICA. *Predicare*, *Ammonire*. Lat. *sermonem facere*, *sermonem habere*, *condocefacere*, *commonefacere*. Gr. παραινεῖν. *Tac. Dav. Germ.* 377. La prima sera l'è fatta la predica, che ell'entra compagna alle fatiche, e a' pericoli. *Varch. Ercol.* 52. Fare una predica, ovvero una scitoma ad alcuno, è parlargli lungamente, o per avvertirlo d'alcuno errore, o per persuaderlo a dover dire, o non dire, fare, o non fare alcuna cosa. *Ambr. Bern.* 2. 2. La vo' chiamare, e far la predica, Che talor, ch'i' vo fuor, farle son solito.

FARE PREGHIERA. *Pregare*, *Orare*. Lat. *orare*, *precari*. Gr. εὐχὴν ποιεῖσθαι. *Franc. Barb.* 33. 16. Con bassa voce farai tua preghiera.

(L.) FARE pregio. *Render pregevole*. *Boez.* 25. Nella quale non i libri, ma quello, che a' libri fa pregio, le sentenze de' miei libri per addietro collocai.

FARE PREGO A DIO *ec.* *Pregare*. Lat. *orare*, *precari*. Gr. εὐχὴν ποιεῖσθαι. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 33. Ma preghi faccia a questa, Che l'accenda d'amore.

§. *Per modo di giurare*. Lat. *Deum jurare*. Gr. ὀμνύειν. *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore dice, che fa prego a Dio, che voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio.

FARE PRESA. *Attaccarsi*, *Appigliarsi*, *Assodare*. Lat. *hærere*, *conglutinari*. Gr. προσκολλᾶσθαι. *Salv. Granch.* 1. 1. Prima Ch'ei diventasse un albero, o facessegli Maggior presa nell'animo. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Delle malecreanze, Ch'al mio paese ormai Fatta han tanta la presa.

(*) FAR presa, o la presa, *Dicesi del gesso, o d'altro, che s'indura*. *Benv. Cell. Oref.* 59. Vi si versi sopra il gesso liquido ec. e quando si sarà ben calcato, lascisi fare la sua presa, e come sia fatta, si debbe spiccare il gesso dalla cera. *E* 121. Farò menzione d'una esperienza osservata da me sopra le calcine di Roma ec. le quali quanto più si tengono spente, tanto ec. fanno miglior presa.

FARE PRESENTE. *Presentare*. Lat. *muneri dare*, *donare*. Gr. ἀνατίθεσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 34. 14. E far di se presente A Dio molto l'è grato. *Cant. Carn.* 65. Se voleste un bell'anello, Noi farenvene un presente.

FARE PRESSA. *Importunare*, *Incalzare*. *Dant. Purg.* 6. A cui porge la man, più non fa pressa. *Cron. Morell.* 358. Fece in questi dì gran pressa a' Sanesi col campo alle porti, e dove si volessono accordare con lui, profferiva grassi partiti.

FARE PRESSO. *Accostare*, *Appressare*. Lat. *admovere*. Gr. προσπελάζειν.

§. *E neutr. pass. Accostarsi*, *Appressarsi*. Lat. *proximum fieri*, *appropinquare*. Grec. ἐγγίζειν. *Dant. Purg.* 10. Un'altra storia, nella roccia imposta, Perch' io varcai Virgilio, e femmi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposta.

FARE PRESTO. *Operare con sollecitudine*, *con prestezza*. Latin. *festinare*. Gr. σπεύδειν. *Ced. lett.* 1. 214. Grida V. Sign. Illustriss. nella sua lettera, che bisogna far presto nell'obbedirla, in quanto ella presentemente mi comanda. *E* 216. Or dicami V. Signoria poteva io far più presto?

§. *Far presto, e bene, vale Operar con prestezza, e perfezione*. Lat. *maturare*. Gr. ἐπιταχύνειν. *Alleg.* 162. Fu presto, e bene, e fu la notte, e 'l giorno.

(L) FARE PRETE. *Costrigner uno ad esser Prete*, *vale anche*, *Ordinarlo Prete*, *Dargli i modi di farsi Prete*, *e simili*. *Petr. uom. ill.* 164. Levatosegli contro Teodosio, lo dispose dall'Imperio, e fecelo prete. *E* 166. *nello stesso significato dice*: Privatolo dall'Imperio, lo fe' ordinare Prete.

(*) FARE PRIEGO. *Cron. Morell.* 217. Santa croce celestiale, alla quale ec. facciamo ec. priego.

FARE PRIGIONE. *Catturare*, *Mettere in prigione*. Lat. *captivum abducere*, *in carcerem conjicere*. Gr. αἰχμαλωτίζειν. *Segn. Pred.* 3. 5. Fingiamo almeno, che avesse tosto spedito un corpo di soldatesca a farlo prigione in un alto fondo di torre.

FARE PRIVILEGIO. *Concedere privilegio*, *Privilegiare*. Lat. *privilegium facere*, *privilegium dare*, *concedere*. Gr. προνόμιον δωρεῖσθαι. *G. V.* 2. 7. 4. Esaudì la sua addomanda, e feceli privilegi.

FARE PRO', *o* PRODE. *Apportar utile*, *Giovare*. Lat. *prodesse*. Gr. ὠφελεῖν. *Tes. Br.* 5. 8. Quand'ella (*l'aquila*) invecchia, il becco le cresce tanto, che si volge in suso, sì ch'ella non può beccare cosa, che prode le faccia. *Esp. Pat. Nost.* Nutrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Purg.* 21. Non saprei dir quant' e' mi fece prode. *Cr.* 3. 8. 12. Fanno pro [*le fave*) alla dissenteria, che è soluzion di ventre con sangue. *E* 6. 21. 2. Ma la loro midolla (*de' cedriuoli*) genera più perfetto umore, e fanno prode colla lor sustanzia. *Amm. ant.* 2. 2. 4. Che pro fa dottrina?

(L) *Mor. S. Greg.* 6. 23. Ma che pro fa che l'uomo rifreni la carne sua per continenza, se ec.

(V) FAR PRO. *Far profitto*, *Perfezionarsi*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 293. Determinossi di fermarsi quivi; e istando e facendo pro nella santissima religione, Messere Domeneddio non sostenne ec.

(L) *Vit. S. Franc.* 163. Quivi cominciò umilmente; quivi fece prode di se virtuosamente [*fece profitto nelle virtù*); quivi finette beatamente. *Fav. Esop.* 165. Amico mio, pro ti faccia, del fatto tuo mi pare molto bene, perchè se' grasso, e gagliardo. *Segn. Mann. Marz.* 31. 5. Tu fai all'anima tua un pro grandissimo.

FARE PROCACCIO. *Procacciare*. Lat. *quærere*, *quæritare*, *curare*. Gr. ζητεῖν. *Alleg.* 44. Non vi maravigliate adunque s'io fo procaccio d'un animo forte. *Cecch. Spir.* 2. 3. Che gli fratei di lui facien procaccio Di vendicarsi.

FARE PROCESSIONE. *Andar in processione*. Lat. *in pompa procedere*, *supplicationes facere*. Gr. λιτανεύειν. *G. V.* 9. 36. 1. E da' Pisani fu ricevuto come loro signore, faccendogli gran festa, e processione. *Cron. Morell.* 303. Feciono solenni processioni, e gran festa.

FARE PROCESSO. *Processare*. Lat. *inquirere*, *reum peragere*. *G. V.* 8. 21. 1. Il detto Papa contro a loro fece processo. *E cap.* 105. 1. Furono scomunicati, e contro a loro fatto gran processo. *E* 9. 140. 1. A richiesta del marchese fece processo, e sentenzia diede contra il detto Federigo conte. *Stor. Pist.* 13. Messer Andrea capitano di Pistoia cominciò a fare processo contra gli caporali de' popolani Neri.

FARE PRODEZZE. *Operar con valore*. Lat. *strenuam operam navare*, *præclare se gerere*. Gr. ἀριστεύειν.

FARE PROFESSIONE. *Professare*. Lat. *profiteri*. Grec. ἐπαγγέλλεσθαι. *But. Par.* 3. 2. Stettevi alcuno tempo, e fecevi professione. *Cecch. Dot.* 5. 3. Io mi tengo astuto, e quasi quasi Fo professione d'aggirar altri. *E* 5. 6. La vita, che tu hai non punto degna D'uomo, che faccia profession di nobile. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Del giuoco oggi fan professione, Vescovi, e cavalieri, Seguon tal gonfalone, E giuoca il secolare, il prete, e 'l frate, E insino co' suoi monaci l'abate.

FARE PROFERTA, *o* PROFFERTA. *Profferere*. Lat. *exhibere*, *offerre*. Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *Bocc. nov.* 81. 5. M'ho posto in cuore, per le grandi profferte, che fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Cron. Morell.* 303. Facendo loro molte profferte di molte cose, ec. s'arrenderono ec. *Fr. Iac. T.* 6. 13. 1. Già si vedran gli amanti, Che hae fatte gran proferte, Di portar robe elette Della croce segnate.

FARE PROFITTO. *Giovare*. Latin. *prodesse*. Gr. ὠφελεῖν. *Bocc. Introd.* 7. Nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse, o facesse profitto. *Petr. cap.* 5. I' presi esempio de' lor stati rei, Faccendomi profitto l'altrui male.

[L.] *Moral. S. Greg.* 2. 22. I pensieri del nostro cuore, per li quali ci sforziamo di far profitto ad altri. *E appresso*: Col nostro parlare vogliamo fare alcun profitto ai nostri prossimi.

§. *Per Approfittarsi*. Latin. *profectus facere*. Gr. ἐπιδιδόναι. *Ar. Fur.* 25. 35. Del folle, e van desio si studia trarla, Ma non fa alcun profitto, e in vano parla.

FARE PROMESSA. *Promettere*. *Fr. Iac. T.* 6. 37. 3. Le gran promesse, che mi vai facendo Mi hanno invaghito d'andarti cherendo. *Cron. Morell.* 311. Accozzollo seco, e fecegli certe promesse, e mandò il campo su quel di Bologna, circa d'ottomila cavalli, e molti fanti.

FARE PROPOSITO. *Proporre in se stesso con risoluzione d'eseguire*. Lat. *sibi proponere*, *decernere*, *animum destinare*. Gr. προαιρεῖσθαι. *Ambr. Cof.* 1. 1. Ho fatto proposito Andargli incontro. *E* 1. 3. Ho fatto proposito Scoprirti un gran segreto.

§. *Fare a proposito*, *vale Tornar bene alla materia*. Lat. *decere*, *ad rem facere*, *convenire*. Grec. πρέπειν. *Cecch. Stiav.* 1. 2. Ma io ho pensato, ch'ella fa a proposito. *Ambr. Cof.* 2. 1. E ciò, che da voi odo, fa a proposito Al mio disegno. *Cas. lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno, che io m'intrighi in questo donativo.

FARE PROPOSTA. *Proporre*. Latin. *proponere*. Gr. προτίθεσθαι. *G. V.* 12. 3. 7. Fatta la proposta per messer Francesco Rustichelli giudice, allora priore ec. non fu lasciato più dire.

FARE PROVVISIONE. *Provvedere*. Lat. *parare*, *apparare*, *conquirere*. Gr. παρασκευάζειν. *Bern. Orl.* 1. 16. 56. Maglaron gli altri tutto quanto il restò, Onde bisogna far provvisione, Se non che finirà la festa presto. *E* 2. 13. 6. Fece a' suoi sassi altra provvisione.

FARE PROVA, *o* PRUOVA. *Fare esperienza, Sperimentare*. Lat. *periculum facere*. Gr. πειρᾶν. *Bocc. nov.* 30. 5. Per voler fare della sua fermezza una gran pruova ec. seco la ritenne. *Cron. Morell.* 326. Fatte molte difese, e molte belle prove il signore in difensione dello stato suo ec. cercò d' accordarsi ec. *Viagg. Mon. Sin.* E di questo noi compagni ne facemmo assai volte la pruova. *Buon. rim.* 15. Natura ogni valore, Ogni bellezza in donna, ed in donzella Pose a far di se prova infino a quella, Ch' oggi in un ponto m' arde, e agghiaccia il cuore. *E* 60. La morte, e l' alma insieme fan gran prove Con dera, e incerta guerra del mio stato.

§. I. *Far pruova, delle piante, vale Allignare, Venir bene; e figuratam., di altre cose, Acquistare aumento, e Perfezione*. Lat. *inolescere, coalescere, bonum exitum habere, succedere*. Grec. συναυξάνειν, καλὴν ἔκβασιν. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *Franc. Barb.* 121. 6. Ognun, che tende, non piglia, ma spesso Chi vigila, più trova; Dormendo, rado si fa buona pruova. *Dav. Colt.* 173. Il pero, e 'l melo vi fan pruova mirabile.

§. II. *Far mala prova, vale il contrario*. *Dant. Par.* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a se, com' ogni altra semente Fuor di sua region, fa mala pruova.

§. III. *Far prova, vale Provare*. Latin. *in iudicio docere, probationes instruere, edere*. Gr. ἐλέγχειν. *G. V.* 8. 91. 4. Le pruove degli articoli, ch' egli opponea, si faceano in concilio generale.

FARE PROVANZA. *Lo stesso, che Far pruova nel signific. del §.* III. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza.

§. *Fare le provanze, si dice del Provare legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie*.

FARE PUBBLICO. *Pubblicare, Mettere in luce*. Lat. *edere*. *Red. lett.* 1. 338. Ella mi accenna ec. di volere scrivere un' opera filosofica intorno al fuoco, ed alla luce, e che vuol farla pubblica colle stampe.

FARE PUGNA, *o* PUNGA. *Combattere, Pugnare, Contrastare, Contendere*. Lat. *pugnare*. Grec. μάχεσθαι. *M. V.* 9. 52. La punga, che 'l comune faceva per aver Bibbiena, era grande. *Cron. Morell.* 309. Era all' entrare del verno, quando per noi si faceva la gran pugna. *E* 331. Facesi pugna pe' nostri signori, e per gran parte de' loro collegi di mescolare il detto squittino con quello era innanzi. *Fr. Iac. T.* 2. 30. 65. Pugna far tu non potrai, Se l' amor teso non hai.

FARE PULITO. *Fare bene, e nettamente checchessia*. Lat. *rem conficere, negotium explicare, rem expedire*. Gr. καθαρῶς ἀνύτειν. *Cecch. Inc.* 3. 4. Se egli è simile A questo, noi farem pulito. *Malm.* 11. 25. I ciechi più che mai fanno pulito.

§. *Fare pulito, vale Sparecchiare, Levar via*. Lat. *detergere, avertere, auferre*. Gr. ἀποψᾶν, ἀφαιρεῖν.

FARE PUNIZIONE, *o* PULIZIONE. *Punire*. Lat. *punire, pœna afficere*. Gr. τιμωρεῖν. *G. V.* 8. 68. 4. Senza fare nulla pulizione di misfatti commessi.

FARE PUNTA. *Appuntare, Fermare in guisa di punta*.

§. *Fare punta falsa: termine di guerra antico*. *G. V.* 11. 111. 4. Ma i Brabanzoni sentendo il trattato, che menava il loro duca ec. feciono punta falsa, e subitamente si levaro da campo.

FARE PUNTO. *Fermare il parlare*. Lat. *facere pausam*. Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 13. Avendo già detti cento de' suoi paternostri, fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Ma perchè 'l tempo fugge, che t' assonna, Qui farem punto. *Pecor.* 21. 1. Non fece il punto alla falsità, ove egli disse: vincerai, no, morirai. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Se leggi, non far punto Dove non è la posa. *Dittam.* 2. 20. Ma perch' i' penso ben, che tutto vedi Come vegg' io, a questo vo' far punto. *Ar. Fur.* 24. 115. Ma al fin del canto mi truovo esser giunto, Sicch' io farò con vostra grazia punto.

§. *Fare punto, Notare, Avvertire*. Lat. *adnotare, animadvertere, docere*. Gr. διασημαίνειν. *Franc. Barb.* 263. 20. Ma qui ti faccio punto, Ch' a così fatte punto Qualunque sia 'l minore Vorrà esser maggiore. *E* 279. 4. Ma qui fa punto, e guarda, Ch' ogni uom molto si tarda A trovar quel cotale, Amico ben fidale.

FARE QUADRIGLIA. *v.* QUADRIGLIA.

FARE QUARESIMA. *Lo stesso, che Far la quaresima*. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Altra gente d' eretici teneano, che facendo una quaresima, in tutta la vita loro non ne doveano più fare, conciossiacosachè Dio non ne fece più, che una. Perchè Dio non fece mai peccato, non fu di necessità a lui per lui fare quaresima. *Burch.* 1. 42. Onde i lupi non voglion far quaresima.

FARE QUERCIA. *v.* QUERCIA.

FARE QUERCIOLA. *Far quercia*.

§. *E per similit. vale Esser volto sottosopra, e capovolto*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. La madia è vota, e il baril fa querciola.

FARE QUERIMONIA. *Dolersi, Rammaricarsi con alcuno*. Lat. *conqueri*. *Bocc. nov.* 98. 25. Co' suoi parenti, e con que' di Gisippo ne fece una lunga, e gran querimonia.

FARE QUISTIONE. *Muover dubbio*. Lat. *quæstionem proponere*. Gr. ἀπορεῖν. *Dant. Inf.* 9. Questa question fec' io; e quei: di rado Incontra, mi rispose, che di noi Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado. *E Par.* 19. Di che facei quistion cotanto crebra. *Bocc. nov.* 3. 5. Signor mio la quistione, la quale voi mi fate, è bella.

(I.) *Legg. Ascens. Cri.* 343. Gli Angeli feciono questione a Cristo dicendo.

§. *Far quistione, vale anche Venire alle mani*. Lat. *digladiari, manus conferre*. Grec. διαμάχεσθαι τινι. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io son son oggi in tempera da far quistione. *Malm.* 1. 9. E non vede i villan far più quistione In fuor che con la roba del padrone.

(*) FARE RABBIA. Menar forte. *Vit. SS. Pad.* 1. 72. Quegli facendo grande rabbia, uscì delle mani di quelli che 'l teneano.

FARE RABBUFFO. *v.* RABBUFFO.

FARE RACCONTO. *Raccontare*. Lat. *narrare*. Grec. ἐξηγεῖσθαι. *Red. lett.* 1. 139. V. Sig. operi primachè egli se ne consigli con altri medici, facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo, ec.

FARE RADICE. *Radicare*. Lat. *radices agere*. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 12. O anima, che sei stata fallace, Com' una inveterata meretrice, Deh presto torna al tuo sposo verace, Ed il suo amor in te faccia radice (*qui figuratam.*)

FARE RAGIONE. *Far conto, Stimare*. Lat. *putare, existimare*. Grec. νομίζειν. *Franc. Barb.* 96. 15. Ragion fa, che tua donna sia vertute, Ed usa di pregiarla. *E* 115. 14. Che se lei trae a vertute vergogna, Non fa ragion, chi per vizio le 'l pugna (*qui, non fa cosa ragionevole*) *E* 177. 15. Stando tra' grandi, fa ragion, che sieno Uomini, come i bassi. *E* 209. 2. Ragion dei fare; Ch' è d' uomin errare. *Dant. Inf.* 30. E fa' ragion, ch' io ti sia sempre allato.

(I.) *Vit. SS. Pad.* 2. 135. Non volle ritornare a casa sua, ma rimasesi in quel Monistero, e fece questa ragione (*fece questo discorso*), e disse: ed io mi rimango qui, spesse volte lo potrò vedere. *Fav. Esop.* 79. Abbandonano il mondo e padre, e madre, e fanno ragione (*cioè, fanno proponimento*,) di non cognoscere loro dolcezza. *Segn. Mann. Sett.* 8. 4. Così aggiugnendo alla libertà di operare come Padrone assoluto, l' istinto ancora che egli ha di beneficare, fa' tu ragione (*cavati la conseguenza*) che tesori di grazie le versa in seno. *E Pred.* 2. 15. E così fate ragione, che per quanto egli potrà sarà sempre il primo a rovesciare sopra di voi la sua colpa.

§. I. *Far ragione, per Far giustizia*. Latin. *ius tribuere*. Grec. δίκην νέμειν. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 1. La giustizia è appellata, Che ne deggia ragion fare. *E* 4. 12. 13. Su rispondi, o malvagione, S' hai per te nulla scusanza, Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza.

§. II. *Fare ragione, o la ragione, per Fare il conto*. Lat. *rationes dispungere, subducere, computare*. Gr. λογίζεσθαι. *Bocc. nov.* 21. 3. Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col castaldo delle donne, a Lamporecchio, laonde egli era, se ne tornò. *Franc. Barb.* 157. 11. Face l' avaro ogni giorno ragione Quanto in cassa ripone. *E* 157. 23. Ma il savio cerca davanti al dormire, S' egli ha di nuovo impreso alcun bel dire, Ed ancor spesso fa ragion con Dio, Che questo è il principal consiglio mio.

[*] II. *Bemb. Pros.* 3. 222. Ponsi ancora oltre a tutto ciò Via in vece di fiate: il che è ora in usanza del popolo tra quelli, che al noverare, et al moltiplicare danno opera nel far delle ragioni.

(*) *Fare ragione alla grossa. Far giustizia grossamente*. *Dav. Vit. Agric.* SS. M. *pag.* 167. Credesi per molti, i soldati ec. e vi si fa ragione alla grossa. (*Il lat. ha Castrensis iurisdictio secura, et obtusior*)

(*) *Per fare stima*. *Fr. Giord.* 86. Così si fa oggi ragione di vita eterna, come se non fosse nulla.

FARE RAGUNANZA, *o* RAUNANZA. *Lo stesso, che Far raunata*. *Franc. Barb.* 69. 7. Ed è maniera mala Far ragunanza, o treppelli i serventi. *Bocc. nov.* 19. 25. Dovendosi in un certo tempo dell' anno a guisa d' una fiera fare una gran ragunanza di mercatanti.

Liv. M. Faceno loro raunanza per soverchiare la plebe.

FARE RAGUNATA. *V.* FARE RAUNATA.

(L) FARE RAMMARICHIO. *Borgh. Vesc. Fior.* 457. Vi ricordate bene, quanti cordogli, e rammarichii io ne facessi.

FARE RAPPRESAGLIA. *Ritenere la roba altrui per compensarsi. Ambr. Furt.* 4. 9. Vedendosi far rappresaglia del suo, avria fatto più romore.

FARE RAUNANZA. *V.* FARE RAGUNANZA.

FARE RAUNATA, *o* RAGUNATA. *Ragunare.* Lat. *colligere, in unum cogere.* Gr. *συνάγειν.*

§. *Fare raunata, vale Congregare gente. G. V.* 6. 45. 1. I signori della casa degli Ubaldini con loro amistà di Ghibellini, e Romagnuoli aveano fatta grande raunata in Mugello per far oste. *E* 8. 12. 1. Feciono a certo di ordinato raunata di gente, e richiesero i priori, ch' e' detti capitoli fossero corretti. *E cap.* 40 1. Tutta la città fu ad arme, faccendo l' una parte, e l' altra gran raunata a casa loro. *E* 11. 53. 1. E alla Motta si fece ragunata, *e* capo la gente della nostra lega, e de' Viniziani. *Sen. Declam.* Qualunque persona facesse ragunata, e congregazione di gente, o romor nel popolo, fosse decapitato.

FARE RAZZA. *Generare.* Latin. *gignere, procreare, prolem facere.* Gr. *παιδοποιεῖν. Cecch. Corr.* 2. 7. Fare una razza d' uomini da guerra Delle migliori, che mai fosse le guerre, Disse il Morgante.

FARE RELAZIONE. *Riferire.* Lat. *referre.* Gr. *ἐξηγεῖσθαι. G. V.* 10. 210. 3. E facessene a lui relazione secondochè ciascuno sentisse o del pro, o del contro. *Cas. lett.* 28. Altresì, che messer Lelio facesse la sua relazione.

FARE REPULISTI. *Modo basso. Finire, Dar fine, Consumare.* Lat. *exterere.* Gr. *ἀπαρτίζειν. Malm.* 7. 11. Volsossi a' dieci pan da Meo provvisti, E in un momento fece repulisti.

FARE RESISTENZA. *Resistere.* Lat. *resistere, repugnare.* Grec. *ἀντιστῆναι. Bocc. nov.* 36. 9. Alla quale niuna resistenza mi parea fare. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 9. A nello rio pensier fa resistenza. *Ar. Cass.* 3. 7. E sonereteło Con pugni, e calci, se fa resistenza.

FARE RESTO, *che comunemente si dice* FAR RESTO, E SALDO. *Finire, Terminare, Saldare.* Latin. *reliquorum rationem expedire, reliqua conficere.*

§. I. *Fare del resto, si dice da' giuocatori il Giucare tutto il restante del danaro. Malm.* 9. 33 E chi da in picche, e a giocar non è lesto, Vi perde la figura, e fa dal resto.

§. II. *È per metaf. vale Arrischiare il tutto, Esporre il tutto o perdito, a rovina, o Rovinare affatto.* Latin. *de omnibus periclitari, omnia fortunae permittere, funditus interire. Cecch. Dot.* 4. 2. Oh come siam noi stati, poichè voi Partisti! I' vi so dir, che e' s' è avuto A far quasi del resto. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Sicchè ell' ha avuto a far meco del resto. *Malm.* 11. 15. Tira il gigante, e da nella lumiera, La qual cadendo fece del suo resto.

FARE RETTA. *Reggere, Sostenere.* Lat. *substinere.* Gr. *ἀντέχειν. G. V.* 11. 103, 1. Onde al bisogno non feciono retta, nè difesa. *E cap.* 110. 1. Assalirono que' di Bruggia, i quali fecionо alcuna retta, e morirne più di cinquecento. *Dant. rim.* 20. A quella guisa donna retta face, Quando si mira per volere onare [*qui: fa difesa per non essere sopraffatta dall' altrui guardo*].

FARE REVERENZA, *e* RIVERENZA. *Onorare, Riverire.* Lat. *honorare, honore afficere.* Gr. *τιμᾶν. Franc. Barb.* 151. 1. Color, ch' onor a padre, E reverenza a madre in lor vita non fenno, Lamentar non si denno, Se poco son da' lor figli onorati. *Bocc. nov.* 47. 21. Davanti a Fineo ec. venuta, quella reverenza gli fece, che a padre.

§. I. *Far riverenza, o la reverenza, si dice di Quel segno d' onore, e d' ossequio, che si fa altrui inchinando il capo, o piegando le ginocchia. Lor. M. d. Nenc.* 21. Ella fa le più belle riverenze, Che ognuna cittadina di Firenze. *Cecch. Mogl.* 5. 5. Vi feci mille riverenze, e inchini. *Bern. Orl.* 2 18. 9. Fattale il conte prima rivereuza, Di se la ragguagliò. *Malm.* 8. 43. E fatta da vicin la reverenza, Parole pronunziò di questa data.

§. II. *È anche formula d' ossequio usato nelle lettere. Red. lett.* 1. 3. Attendo l' onore de' suoi comandi, e le fo divotissima reverenza.

FARE RICETTO. *Ricettare, Raccettare. Fr. Iac. T.* 7. 5 7. O amor, ch' ei tempestato, Che in te non fai ricetto.

(L) FARE RICEVUTA, *Fare accoglienza. Cavalc. Espos. Simb* 2. 138. Molto certo deono considerare le vergini, chi, e poichè, e di che è loro parlato, e chi manda, e chi reca l' imbasciata, e far tal volto, e tal ricevuta a chi incomincia a ragionare loro di cosa, che non sia onesta, che non vi torni altra volta.

FARE RICOLTA, *e* RACCOLTA, *o* LA RICOLTA. *Raccogliere.* Lat. *colligere. Fr. Iac. T.* 3. 15. 7. Fatta e' ha ben la ricolta, All' ovil e' ha rivocati. *Alleg.* 149. L' anima dipoi lesta in campagna, tolta la ragione, come dir, seco per opera, fa la ricolta degli universali a suo tempo.

§. *Fare la ricolta, vale Mettere insieme le nuove grasce.* Lat. *in horrea condere. Ambr. Cof.* 4. 15. Appunto ben ci è caduta la grandine in sul far la ricolta.

FARE RICORDANZA. *Lo stesso, che Fare ricordo.* Lat. *memoriam, mentionem facere.* Gr. *ὑπομιμνήσκειν. Filoc* 3. 9. Ma senza farne alcuna menzione, o ricordanza, pianamente, e benignamente si passava con tutti.

FARE RICORDO. *Fare menzione.* Lat. *memoriam, mentionem facere.* Gr. *ὑπομιμνήσκειν. G. V.* 10. 210. 2. Non vi maravigliate, perchè in questo nostro trattato facciamo ricordo d' ogni fuoco appreso nella città di Firenze.

FARE RICORSO. *Ricorrere.* Latin. *confugere.* Gr. *καταφεύγειν. Segn. Pred.* 27. 4. Quando fu però, che essi fecero a lui ricorso.

§. *Fare ricorso a' tribunali, come alla Mercatanzia, e simili, Intentare una spezie di giudizio così detta.* Lat. *ad magistratus confugere juris sui obtinendi gratia.*

FARE RICREDENTE. *V.* RICREDENTE §.

FARE RIFIUTO. *Rifiutare.* Lat. *recusare, nuntium remittere.* Gr. *παραιτεῖσθαι. Dant. Inf.* 3. Guardai, e vidi l' ombra di colui, Che fece per viltate il gran rifiuto.

FARE RIPARO. *Riparare.* Lat. *tueri.* Gr. *ἀμύνειν, φυλάττειν. Cant. Carn.* 2. Non può fare a amor riparo, Se non genti rozze, e 'ngrate. *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Ma Cotarze, non avendo bastevole esercito, si faceva del fiume Corma riparo. *Bern. Orl.* 1. 16. 54. Non fanno così riparo in altra guisa, Che contro il fuoco si faccia la paglia. *Ar. Fur.* 25. 17. Qual fa la lepre contra i cani sciolti, Face la turba contra a lei riparo.

FARE RISO. *Ridere.* Lat. *orridere, ridere.* Gr. *προσγελᾶν. Fr. Iac. T.* 5. 16. 20. E l' amor mi fece riso, Perchè m' avea sì mutato. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Mentre, che la Licisca parlava, facevan le donne sì gran risa, che tutti i denti si sarebbero lor potuti trarre.

§. *Fare le rise grasse. V.* RISO §. II.

FARE RISOLUZIONE, *o* RESOLUZIONE. *Risolvere.* Lat. *proponere, decernere.* Gr. *ἐπιψηφίζεσθαι.*

FARE RISPOSTA, *o* LA RISPOSTA. *Rispondere.* Lat. *responsum dare, respondere. Bocc. nov.* 26. 9. Ella ha fatto le risposte, secondo, che io le ho imposto. *Franc. Barb.* 42. 4. Se 'l ti saluta il matto, fa' risposta, Ma ridendo da costa. *G. V.* 9. 11. 2. E approvossi la risposta di messere Maffeo, la quale fece per lo cavaliere di corte. *Dant. Inf.* 12. Lo mio Maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *E* 29. Lo duca già faccendo la risposta. *E Par.* 22. Ma perchè tu, aspettando, non tarde All' alto fine, io ti farò risposta.

FARE RITIRATA, *o* RITRATTA, *ec. Ritirarsi, Ricogliersi; termine di guerra.* Lat. *receptui canere, se recipere.* Gr. *ἀνακλητικὸν ἐνδείκνυσθαι. G. V.* 11. 139. 6. I nostri aviено la vittoria, ma la notte fece fare la ritratta.

FARE RITORNATA. *Ritornare.* Lat. *reverti.* Gr. *ἐπανελθεῖν. Alleg.* 216. Se non volete star sempre in lügi, O voi farete un dì la ritornata, O pur andrete per gli altrui vestigj.

§. *Far la ritornata, dicesi del Tornar le spose dopo le lor nozze alla casa paterna.*

FARE RITORNO. *Ritornare.* Latin. *reverti, redire.* Gr. *ἐπανελθεῖν. Dant. Par.* 30 Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. *Ar. Fur.* 24. 41. E a Gabrina dice, che l' aspette, Che senza indugio a lei farà ritorno.

FARE RITRATTO. *Vendere.* Latin. *pecuniam e rebus venditis comparare.* Gr. *πιπράσκειν.*

§. I. *Fare ritratto, Somigliare.* Lat. *similem existere, speciem referre. Bocc. nov.* 15. 39. Lasciali stare colla mala ventura, che Iddio dea loro, chè essi fanno ritratto da quello, onde nati sono. *Lab.* 124. Che certo tu non eri degno d' aver me, e fai ben ritratto di quel che tu se'.

§. II. *Fare un ritratto, Ritrarre alcuno; e dicesi de' pittori, scultori, ec. quando riportono in tela, o scolpiscono in marmo, e simili l' effigie di qualcheduno.* Lat. *effigiem alicujus pingere, effingere. Cas. lett.* 51. Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che s' è fuggito per non lo fare.

FARE RIVOLTURA. *Rivoltarsi. Fr. Iac. T.* 2. 9. 15. In taverne fa mercato, Tra' bicchier fa rivoltura.

FARE RIUSCITA. *V.* RIUSCITA.

FARE ROBA. *Guadagnare, Accrescere il patrimonio avanzando.* Latin. *lucrifacere, rem augere.* Gr. *χρηματίζεσθαι. Cecch. Dot.* 4. 2. Gli uomini fan la roba, e non la roba Gli uomini. *E* 4. 7. Fa la roba, per tornar poi qua A far la coscienza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. E per far roba, e allettar presenti Vi par lecito far tutte le trappole.

§. *Far roba sull'acqua, vale Guadagnar sopra qualsisia cosa; e si dice di chiunque sia molto industrioso.* Lat. *lucellum undequaque corradere*. *V.* ACQUA §. XI.

FARE RODITURA. *Rodere*. Lat. *rodere*. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 11. Or ov'è la lingua tanto taglieute? ec. Funne troncata, o forse fu il deute, Che te n'ha fatta cotal roditura?

FARE ROMBAZZO. *Far romore, Strepitare*. *Burch.* 1. 6. Le chiocciole ne feron gran rombazzo.

FARE ROMORE, *e* RUMORE. *Romoreggiare*. Lat. *strepere, obstrepere, fremere*. Gr. *βρέμειν, μῦν*. *Bocc. nov.* 40. 10. E non osando fare romore, tacitamente sopra lui cominciò a piagnere. *Fr. Iac. T.* 5. 7. 4. Amanti del fervore, Come non vi struggete? Poichè 'l divino amore Iesù Cristo vedete? Deh in braccio or lo prendete, E venitel gustando ec. Senza fare rumore.

§. I. *Fare romore di checchessia, Risentirsene, Farne caso*. Lat. *conqueri*. Gr. *μέμφεσθαι*. *Bocc. nov.* 40. 19. E trovandosi la guastadetta vota, fece un gran rumore, che niuna cosa in casa sua durar poteva in istato. E *appresso*: Che direste voi, maestro, d'una gran cosa, quando d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore?

§. II. *Far romore in capo, o in testa ad alcuno, Gridare a testa*. Latin. *exclamare, vehementer conqueri*. *Bocc. nov.* 27. 15. Mi fece un romore in capo, che ancor mi spaventa. *Borgh. Fir. Dis.* 314. Se ne sdegnò maravigliosamente, e ne fe loro un romore in testa, che non fu ardito alcuno di toccare mai più simili abiti.

FARE RONDA. *Lo stesso, che Far la ronda*.

FARE ROSTA. *Fermarsi più persone in giro per impedire checchessia, e Arrestarsi*. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 15. Le vizia, che stanno alla nascosta, Ciascheduno si briga d'aiutare, Fanno d'accordo insieme tutti rosta Di non voler l'albergo suo lassare.

FARE RUMORE. *V.* FARE ROMORE.

FARE RUOTA. *Si dice de' pavoni, o d'altri simili uccelli, quando distendono le penne della coda*. *Pallad.* c. 28. Manifesta il maschio la sua lussuria, quando s'apre, e cuopresi colla coda tutto, facendo ruota.

FARE SACCAIA. *V.* SACCAIA §. I. e II.

FARE SACCO. *Adunarsi, e fermarsi le materie in alcuna parte, spezialmente nel corpo umano*. Latin. *sinum facere, abscessum facere*. Gr. *ἀπόστημα ποιεῖν*.

§. I. *Far sacco per similit. si dice anche degli Affetti dell'animo*: *V.* SACCO §. V. VII. IX. e XI.

§. II. *Far un sacco di gatti: Stare in continue discordie, Fuggire chi in qua, e chi in là*. *Varch. stor.* 15. 611. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte.

(*) FAR SACRAMENTO. *Giurare*. *Pecor. gior.* 44. Tu fai sacramento di quello, che non è vero (*V. sotto*, FARE SARAMENTO).

FARE SAGGIO. *Assaggiare, Far la credenza*. Lat. *prægustare, libare*. *G. V.* 8. 80. 1. E sanza farne far saggio, perch'era presentato da femmina, ne mangiò assai.

§. I. *Far saggio, e per Saggiare; e si dice de' metalli, e delle gemme*. Latin. *ad trutinam revocare*. *G. V.* 55. 1. Fecene far saggio (*de' fiorini*) e trovolli di finissimo oro. *Vend. Crist.* 57. Portaronne agli orafi, e facendone saggio delle verghe dell'oro, e delle pietre preziose, dissero, che delle mai così fine pietre ec. aveano mai veduto.

§. II. *Per metaf. Far pruova di che che sia*. Latin. *experiri*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 48. Che stolti saran poi, poveri, e vili, Se noi col paragon ne facciam saggi.

§. III. *Per render avvisato, Palesare*. Lat. *certiorem facere*. *Dant. Purg.* 4. Di vostra condizion fatene saggi. *But.* Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete.

§. IV. *Far saggio, Fare altrui divenir saggio*. Lat. *condocefacere, docere*. Gr. *διδάσκειν*.

§. V. *Farsi saggio, Imparare*. Lat. *condocefieri, discere*. Grec. *μανθάνειν*.

§. IV. *Farsi saggio all'altrui spese, Imparare ne' pericoli altrui*. Lat. *alieno periculo sapientem fieri*.

FARE SAGRIFIZIO, *e* SACRIFIZIO. *Sagrificare*. Latin *sacra facere*. Grec. *ἱερὰ θύειν*. *Dant. Purg.* 11. Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrifizio a te, cantando Osanna, Così facciano gli uomini de' suoi. *Maestruzz.* 2. 14. Ma ancora sarebbe più grave, se si facesse sacrificio, e reverenza al chiamato demonio. *M. V.* 7. 21. Per suo decreto fece ordinare, e mandare per tutta l'Isola, che in catuna buona terra, e castello, e villa otto di continovi si facesse in tutte le chiese ogni mattina solenne sacrificio per le anime de' morti nella battaglia.

FARE SALDO. *V.* SALDO. *Sust.* §.

FARE SALITA. *Salire*. Lat. *ascendere*. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 5. Di caritate adornati, Ch'ella ti dà la vita, E due ale componeti Per far esta salita. *E* 2. 14. 8. Anima tu se' debile Per far sì gran salita.

FARE SALSICCIA. *V.* SALSICCIA §. I.

FARE SALTO, *e* UN SALTO. *Saltare*. Latin. *saltare*. Gr. *ἅλλεσθαι*. *Tesorett. Br.* Le farò grande salto, Per dir le più distese Nella lingua Francese. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 26. Amor, che stai sì in alto, Che giugni a deitàne, Facesti già gran salto Per vera umiltàne. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Andianne, che veder ti possa io alla torre a' tre canti fare un salto, e restar per l'aria a mezzo.

FARE SALVA. *V.* SALVA.

FARE SANGUE. *Uccidere*. Lat. *cladem facere, sanguinem facere*. *Liv. Tac. Dav. ann.* 12. 149. Gli altri, che presero la più corta a man destra, riscontrarono il nimico, che ardì combattere, e fecer più sangue.

§. *Far sangue per le narici, per di sotto, o simili, si dice dell'Uscire il sangue per quelle parti*. Lat. *sanguinem emittere, sanguinis effluvium pati*. Gr. *αἱμοῤῥοεῖν*. *Volg. Mes.* Nel capitolo decimo si tratta, quando l'uomo fae sangue di sotto.

FARE SAN MARCO. *Colle mani contraffarsi il viso in maniera, che somigli il ceffo d'un leone*. *Bern. rim.* 1. 2. Un ceffo accomodato a far san Marco.

FARE SANO. *Rimettere in sanità, Mantener sano*. Latin. *sanum efficere, sanitati restituere*. Gr. *θεραπεύειν*. *Bocc. nov.* 63. 5. Credonsi, che altri non conosca, e sappia, che ec. il viver sobriamente faccia gli uomini magri, e sottili, ed il più sani.

(1) *Bocc. g.* 3. *n.* 1. Tanto il faccia Dio san delle reni, quanto io, o ne procaccierò, o ne gli manderò niuno.

§. *Far sano, neutr. e neutr. pass. vale Divenir sano*. *Fr. Iac. T.* 1. 5. 25. Per l'astinenza ordinata Il mio corpo è fatto sano.

FARE SAN PIERO. *Modo basso. Negare*. Latin. *inficias ire*. *Cecch. Mogl.* 5. 6. Se gli fosse domandato di questa cosa ec. faccia a tutto san Piero.

FARE SANTÀ. *Si dice de' bambini, quando per far vezzo, toccano la mano altrui*. *Malm.* 2. 20. Nel far santà, nel far la riverenza Ebbero il corpo a maraviglia adatto.

§. I. *Per similit. si dice de' piccoli cagnuoli, o d'altri animali domestici*. *Alleg.* 77. Non s'avvedendo, che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciascheduno di loro, non s'avviene lo stare in bello, far santà, o suonar le campane.

§. II. *Avvenirsi come al bue, a far santà, proverb. che si dice di Chi si pone a fare alcuna cosa, che non gli s'avviene*. Lat. *asinus ad lyram*. Gr. *ὄνος πρὸς λύραν*.

§. III. *Insegnare al bue far santà, dicesi dell'Insegnare le scienze, o le maniere civili a uomo zotico, e di difficile apprensiva*.

(L) FARE SAPERE. *Operar saviamente*. *Savia Romano Rim. nella Tav. Barb.* Auda co' tuoi, e farai gran sapere.

FARE SARAMENTO, *e* IL SARAMENTO. *Giurare*. Latin *sacramento se obstringere, jurare*. Grec. *ὀμνύναι*. *Bocc. nov.* 1. 8. Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede, non curandosi fargli falsi, tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *G. V.* 7. 60. 1. Lo Re Piero d'Aragona, com'ebbe fatto il saramento della sopraddetta impresa ec.

FARE SATISFAZIONE. *Satisfare*. Lat. *satisfacere*. *Fr. Iac. T.* 5. 16. 12. Vennemi contrizione, Mi lavai 'n confessione, E fei satisfazione, Com' da Dio mi fu donato (*qui: feci la penitenza*).

FARE SAVIAMENTE. *Operare con senno*. Lat. *recte facere*. Grec. *καλῶς ποιεῖν*. *Bocc. nov.* 27. 20. Ma Iddio sa, se egli fa saviamente.

FARE SCALA. *Fermarsi in alcun luogo, mentre si viaggia in altro più rimoto; e si dice per lo più di chi viaggia per mare*. Lat. *appellere*. Gr. *προσάγειν*. *Bern. Orl.* 1. 5. 60. La nave ad un giardin va scala a fare, Nel quale è posto un bel palazzo adorno. *E* 2. 20. 12. A Famagosta fer le prime scale. *Ar. Fur.* 9. 93. Nè scala in Inghilterra, nè in Irlanda Mai lasciò far, nè sul contrario lito. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Toccò (*la nave*) a Raugia, dove fatto scala Li corsali venderno la fanciulla.

§. *Farsi scala, Condursi ad alcuna cosa per mezzo di un'altra*.

FARE SCALPORE. *Quasi lo stesso, che Fare rumore, Strepitare*. Latin. *conqueri, succensere*. Gr. *ἀγανακτεῖν*. *Cron. Morell.* 291. Antonio di Beso sentì questo, cominciò a fare grande scalpare, e a dire. *Cron. Vell.* Facemmo far comandamento di disgombrare, feciono grande scalpore. *Alleg.* 257. Che e' abbia a far per voi tanti scalpori. *Malm.* 8. 76. E perchè gli domanda [*i danari*] e' fa scalpore ec.

FARE SCANDOLO. *Scandalizzare.* Lat. *scandalum dare.* *Ambr. Cof.* 2. 2. S'io gli favello, farò forse scandolo. *E* 4. 11. Che se ti scuopri, farai doppio scandolo. *Cavalc. med. cuor.* A niuno volli mai fare scandolo.

FARE scappata. *Scappare.* Lat. *effugere.* Gr. ἐκφεύγειν.

§. I. *Fare scappata, si dice del Dare la prima mossa con furia nel correre il cane, o 'l cavallo, liberati dal ritegno, che gl' impediva.* Lat. *e carceribus effugere.* Gr. ἀπὸ ὕσπληγος ἐκφεύγειν.

§. II. *Fare scappata, per similit. vale Commettere alcuno errore, o leggerezza.* *Alleg.* 123. Deliberando di fare una scappata marchiana. *Salv. Granch.* 2. 2. Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi, e fare Una scappata.

(Z) FAR scemo. *Si dice di chi non può riscuotere l' intero credito.* *Cron. Vell.* 28. Anzichè e' morisse, il detto Lorenzo n' andò al cassone suo, e trassene fuora sanza saputa, e coscienza degli altri, da diciotto centinaia di fiorini, e po' a gran fatica gli rendè, e anche feciono scemo [*Non ebbero l' intiero*].

FARE scempio. *Fare strage, Uccidere crudelmente.* *Dittam.* 2. 10. Incontro a' cristiani fu aspro, ed empio; E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e fare scempio.

FARE schermo. *Schermirsi.* Lat. *sese tegere, tutari, defensionem opponere.* Gr. ἑαυτὸν ἀμύνειν. *Dant. Inf.* 13. Che t' à giovato di me fare schermo? *E* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante, e Bruggia ec. Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Tass. Ger.* 3. 11. E 'l volgo delle donne abigottite, Che non sanno ferir, nè fare schermi.

FARE scherna, o scherno. *Schernire.* Lat. *irridere, subsannare contumelia afficere.* Grec. χλευάζειν. *G. V.* 6. 76. 2. E tornati a Siena con sì piccolo aiuto, grande scherna se ne feciono i Sanesi.

(L) *Passav.* 15. Io mi riderò della vostra morte, e farò beffe, e scherno di voi.

FARE schiamazzo, o schiamazzio. *Schiamazzare.* Lat. *clamorem edere, exclamare.* Grec. ἀνακράζειν. *Bocc. nov.* 4. 4. E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio, che costoro insieme facevano. *E nov.* 75. 9. Il podestà d' altra parte sentitolo, fece un grande schiamazzio. *Bern. rim.* 2. Avendo udito far tanto schiamazzo. *Alleg.* 175. Avete, io sappiam, quattro quattrini, Non ce ne fate più tanto schiamazzo.

FARE schiavo. *Ridurre in ischiavitudine.* Lat. *captivum abducere, in servitutem redigere.* Gr. ἀνδραποδίζειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 149. E per più allegrezza liberò certi schiavi, già quaranta anni fatti nella rotta di Varo.

FARE schiera. *Schierarsi.* Lat. *aciem explicare.* Gr. παρατάξαι. *Dant. Purg.* 124. Come gli augei, che vernan verso 'l Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volano più in fretta, e vanno in filo. *E Par.* 18. E come augelli surti di riviera ec. Fanno di se or tonda, or lunga schiera.

FARE scommessa. *Scommettere.* Latin. *sponsionem facere.* *Red. esp. nat.* 17. Affine di persuadere la verità del fatto, ne fece scommessa di venticinque doppie.

FARE sconfitta. *Sconfiggere.* *Fr. Iac. T.* 4. 14. 7. E già nel campo è l' avarizia intrata, Fatt' ha sconfitta, e morta molta gente.

FARE scoperta, o la scoperta. *Scoprire.* Latin. *detegere, retegere.* Grec. ἀνακαλύπτειν. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Quali [*cavaleggieri*] hanno A farci la scoperta per le strade. *Buon. Fier. Intr.* 1. Onde usciti noi siam per lo sportello A far questa scoperta.

§. *Fare una scoperta, vale Prender così di leggieri notizia dell' altrui inclinazione o checchè si cerchi, per farne capitale.* Lat. *animum alicujus leviter tentare, propositum ejus elicere.* *Cecch. Mogl.* 2. 5. Al mio vecchio è bastato Di far quella scoperta.

FARE scoppio. *Scoppiare, in signific. di Far romore.* Lat. *rumpi, explodi, crepare, crepitum edere.* Grec. ῥήγνυσθαι. *Cant. Carn.* 422. Hanno possanza addoppio, E sette, e otto volte fan lo scoppio. *Red. esp. nat.* 17. Quando dava fuoco, faceva la pistola un grandissimo scoppio.

§. *Fare Scoppio, figuratam. Svegliar maraviglia, Acquistar fama.* Lat. *admirationem injicere; nomen sibi facere.*

§. II. *Fare lo scoppio, e 'l baleno ad un tratto, vale Far che si senta il discorso, e la conclusione d' alcuno affare, tutto insieme.* Lat. *totum negotium unica vice absolvere.*

FARE scorgere. *Farsi conoscere, Darsi a dimostrare.* Lat. *ostendere.* *Morg.* 19. 93. Margutte gli faceva un viso arcigno, Dicendo: tu fai scorgerti un briccone.

§. *Farsi scorgere, posto assolutam. vale Farsi burlare, minchionare.* Latin. *fabulam fieri.* *Cecch. Mogl.* 3. 7. Oh ve', che e' si farà scorgere.

FARE scorta. *Scortare.* Lat. *ducem esse, ducere.* Grec. ἡγεμονεύειν. *Dant. Purg* 19. Così lo sguardo mio le facea scorta. *E* 23. E chi son quelle Du' anime, che là ti fanno scorta?

§. *Far la scorta, vale Far la guardia, Guardare.* Lat. *custodiam habere.* Gr. φυλάττειν. *Bern. Orl.* 2. 4. 51. Sol a difesa stan di quella porta, E fanno al fiume, ed al ponte la scorta.

FARE scritta. *Ridurre in iscrittura contratto, accordo, o simili.* Lat. *syngrapham conficere.* *Bocc. nov.* 80. 33. E fattesi loro scritte, e contrascritte insieme, ed in concordia rimasi, attesero a' loro altri fatti.

§. *Fare la scritta, Stipulare il contratto del matrimonio.* Latin. *syngrapham matrimonii conficere.* *Cecch. Mogl.* 4. 4. Pandolfo, e io abbiam fatto la scritta.

(L) FARE scrittura, e libri. *Comporre Opere, e Libri.* *Passav.* 345. Ne fecinno scrittura e libri, per li quali questa maladetta arte da molti è imparata, e chiamasi con generale vocabolo arte magica.

(*) FARE scrivere. *Far notar o debito.* *Lasc. Sibil.* 2. 6. Volete voi darmi danari, o fare scrivere?

FARE scrupolo. *Metter dubbio, ma si dice più particolarmente in materie di coscienza.* Lat. *scrupulum injicere, religionem objicere.* Gr. ὀκνεῖν. *Erod. Cecch. Spir.* 4. 5. Nè vi faccia scrupolo, Ch Aldobrando, e l' Emilia già fussero schiavi.

§. *Farsi scrupolo, vale Avere a scrupolo, Essere in opinione, che alcuna cosa sia mal fatta.* Lat. *religioni habere.* *Lor. Med. Arid.* 3. 1. Subito si cominciò a fare scrupolo dicendo, che questo era un uccellare la religione.

FARE scudo. *Far riparo, Far difesa, Riparare.* Lat. *obtegere, protegere.* Gr. ὑπερασπίζειν. *Dant. Purg* 32. Tanto che sol di lei mi fece scudo. *E Par.* 29. Sì che a pugnar per accender la fede, Dell' evangelio fero scudi, e lance. *Bern. Orl.* 1. 15. 37. Nè sa quel, che si far, pargli esser nudo, Se non si fa di quella donna scudo.

FARE scusa, o la scusa. *Scusarsi.* Lat. *excusationem afferre, se excusare.* Gr. προφασίζειν. *Bocc. nov.* 27. 23. Quante volte nel cospetto degli intendenti fanno quella scusa. *E nov.* 50. 15. Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì. *Dant. Purg* 33. Com' anima gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui. *Ar. Fur.* 23. 30. E a far la scusa, se non era andata Al monaster, che non fu per mentire. *Cas. lett.* 73. E se io non arò scritto a messer Pandolfo, e al Musotto, farai la mia scusa. *Malm.* 4. 55. Poi fatte le mie scuse, e rese ad ambe Mille grazie, le lascio, e dolla a gambe.

FARE seggia. *Far sessione.* Lat. *consultare.* *Franc. Barb.* 71. 15. E tu più d' altri cento Porai di questi per simile avere, Che non si dea volere, D' ogni ciancetta far qui longa seggia.

FARE segnale. *Far segno.* Latin. *signum dare.* *Sannaz. Arc. pros.* 9. Facendo con gli occhi segnale a Fronimo, che gli rispondesse.

FARE segno. *Dar cenno, Dar dimostrazione.* Lat. *signum dare, indicium facere, ostendere.* Grec. σημαίνειν, δεικνύναι. *G. V.* 9. 211. 2. Uscirono di Melano intorno di due mila cavalieri, facendo segno di volere battaglia. *Dant. Inf.* 9. E volsimi al maestro, e quei fe segno. *E* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll' arco della schiena, Che s' argomentin di campar lor legno. *Cecch. Dot.* 5. 8. E se questa Commedia v' è piaciuta, fate segno, Per cortesia, d' allegrezza. *Tac. Dav. ann.* 14. 141. I giorni appresso non fece segni d' odio, ira, dolore, allegrezza, o d' alcuno umano affetto. *Cas. lett.* 48. Non fanno alcun segno di sentir l' armi, che sono in Italia.

(L) *Bocc. g.* 5. *n.* 4. Fecegli un segno posto tra loro, per lo quale egli intese ciò, che far si dovea.

§. I. *Far segni, per Fare miracoli.* Lat. *signa facere.* Gr. θαύματα ποιεῖν. *Fr. Iac. T.* 4. 3. 4. Fur presi d' ammiranza, Creder, e battezzare, Essi quei segni fare, Onde s' era ammirato.

§. II. *Fare il segno della santa croce, vale segnare col segno della santa croce.* Lat. *salutifero crucis signo munire.* *Dant. Purg.* 2. Po' fece il segno lor di santa croce.

§. III. *Farsi il segno della croce, si dice del Segnarsi col segno della santa croce.* *Cron. Morell.* 343. Rasciutti gli occhi, e la faccia delle molte lacrime, fattomi il segno della santa croce, dissi la Salveregina. *G. V.* 11. 2. 18. Ciò sentendo il detto romito, si fece il segno della santa croce. *Bern. Orl* 6. 20. Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando.

§. IV. *E figuratam. per Maravigliarsi.* [*V. Lasc. Sibil.* 3. 5.]

§. V. *Fare un segno in sulla faccia ad alcuno, vale Fargli uno sfre* *gio*. *Ar. Len.* 1. 1. I' vo' fare un segno alla Leon. C. si faglielo, Ma sulla feccia, cha per Dio lo merita.

FARE SEMBIANTE, *o* **SEMBIANZA**. *Far segno, dimostrazione, vista*. Lat. *signum facere, fingere, simulare*. Gr. ἐμφανίζεσθαι. *Bocc. nov.* 4. 5. E faccendo sembiante, che essere gli paresse stato assai con quella giovane ec. *E num.* 10. Fatto avea sembiante d'andare al bosco. *G. V.* 8. 39. 1. Temendo, che per le dette sette, e brighe parte Ghibellina non esaltasse in Firenze, che sotto titolo di buono reggimento già ne facea sembiante. *Dant. Purg.* 7. Colui, che più siede alto, e fe sembianti D' aver negletto ciò, che far dovea. *E Par.* 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quelle pronta Sembianze femmi, perchè io spandessi L' acqua di fuor del mio interna fonte.

(L) *Bocc. g.* 3. *n.* 8. All' Abate n' andarono; il quale sembianti faccendo di leversi d' orazione, disse ec. *E n.* 9. Se il Conte ama mia figliuola, io nol so; ma egli ne fa gran sembianti. *E g.* 4. *n.* 7. Riguardando Emilia sembianti ne fa, che e grado li fosse, che essa e coloro, che detto aveano si continuasse. *Le fe cenno*.

FARE SENNO. *Operare con senno, giudiziosamente*. Lat. *bene, ac sapienter facere*. Grec. φρονίμως ποιεῖν. *Fr. Iac. T.* Ogn' uom ne caccia, e pargli far senno, Cha più semo odiata, che la morte. *Dittam.* 1. 5. Senno non fai, se non hai chi ti guidi. *Bocc. nov.* 77. 2. Meglio di beffare altrui vi guarderete, e farete gran senno. *Galat.* 22. Farebbon gran senno e fuggirsi dalla gente.

(L) *In vario costrutto*. *Cavalc. Discipl. spir.* 34. Conciossiecosache adunque, che gli uomini vani sommamente temano vergogna, e desiderino onora, faranno senno, se si proveggano avanti che loro sopravvegna l' eterna confusione. *Espos. Simb.* 1. 361. Gran senno fa l' uomo di umiliarsi sotto essa (*divina sentenza*), di portarla con riverenza, e con pazienza.

FARE SENTINELLA, *o* **LA SENTINELLA**. *Star di guardia; si dice propriamente de' soldati*. Lat. *excubias facere*. Grec. φρουρεῖν. *Alleg.* 5. E i buon soldati in campo, o 'n cittadelle Si stanno zitti in far le sentinella. *Alam. Gir.* 8 21. Dalla finestra fa la sentinella, Finchè vede passar la damigelle.

FARE SENTIRE. *Fare intendere, Avvisare*. Lat. *certiorem facere*. *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Senza farne alcuna cosa sentire e' giovani, si misero in via.

(L) *Bocc. g.* 4. *n.* 3. Essendosi le Maddalena trovata uccisa, furono alcuni, che per invidia, et odio, che ad Ugbetto portavano, subitamente al Duce l'ebbera fatto sentire.

§. I. *Farsi sentire, in signific. neutr. pass. Dir con forza le sue ragioni*. Lat. *causam suam dictis vehementer tueri*.

§. II. *Farsi sentire, si dice anche degli animali quando stridono, e fanno rumore*. Lat. *strepitum edere*. Gr. ψοφεῖν.

§. III. *Dicesi altresì del caldo, e del freddo, quando sono in grado eccessivo; come Questo caldo, o questo freddo si fa sentire*. Lat. *sensum sui excitare*.

FARE SENTORE. *Far romore*. Lat. *strepitum edere*. Gr. ψοφεῖν. *Stor. Aiolf.* Le girelle unte non facevano sentore. *Fr. Iac. T.* 4. 25. 5. Morto in terra tremito, Se ne fai più sentore.

FARE SENZA, *assolutam.* o **FAR SENZA ALCUNA COSA**, *dicesi del Vivere, o Operare senza quella cotal cosa, di cui s'intende*. *Nov. ant.* 24. 1. Non parea, che lo Saladino sapesse fare senza lui, tanto l' amava.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 123. Senza il servigio di questa tua ancilla, la quale per lo tuo amore mi serve, non posso fare. *Bocc. g.* 1. *nov.* 10. Più alle donne che agli uomini, il molto parlare, e lungo, quando senza esso si possa fare, si disdice.

FARE SERA. *Consumare il tempo sino alla sera*. Latin. *diem facere, diem condere*. Gr. ἡμερεύειν. *Cecch. Sciav.* 3. 3. Che a chi non preme il censo, Fa sera senza avvedersene.

§. *Far sera, o Farsi sera, Venir la sera*. Lat. *advesperascere*. *Petr. canz.* 37. 6. E questa, ch' anzi vespro e me fa sera.

FARE SERENATA. *Andar con canti, e suoni avanti la casa della dama per lo sereno della notte*. *Alleg.* 201. E son quel, che ti fa la serenate Almanco almanco oggi tre settimane.

FARE SERMONE. *Parlare, Sermonare*. Lat. *concionem habere, concionari*. Grec. ὁμιλίαν ποιεῖν. *Franc. Barb.* 33. 12. E lodo chi comuna Maniera tien di segni, e d' orazioni. Nè pare, che sermoni Coll' alta voce voglia far pregando. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 8. Parlare non potranno, o far sermone Turbati nella mente.

(L) *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Il viso mio, e gli studii, senza più lungo sermone farne, il possono dichiarare.

FARE SERRA. *Incalzare, Opporsi con tutte le forze*. *Morg.* 11. 40. Pensò di far con suo' gente tal serra. *Malm.* 1. 63. Poichè Baldon facea così gran serre.

§. *Per Circondare*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 6. Altri fa l' aco all' uomo, Ed altri fa la serre.

FARE SERVIZIO, o **SERVIGIO**. *Servire*. Lat. *subservire, gratificari, gratum facere*. Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 29. 19. In merito del servigio, cha mi farete, di darle prestamente de' miei danari quella dote ec. *E nov.* 74. 10. Se tu mi vuoi fare un servigio stanotte, io ti donerò una bella camicia nuova. *Franc. Barb.* 126. 13. Non solamente si perde, se fai Ad com ingrato servigio, ed onore. *Pecor.* 10. 2. Perchè la moglie di questo pastore ec. fu femmina mondana, che faceva servigio egli uomini (*qui in sentimento disonesto*) *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch' i' farei servizio, e cortesia.

(L) *Usato col DI*. *Bocc. g.* 5. *n.* 2. Alla quale io fo molto spesso servigio di sue bisogne.

FARE SESSIONE. *Unirsi a consultare sopra alcuno affare*. Lat. *consultare, deliberare*. Gr. συμβουλεύεσθαι.

(V) **FARE SETE**. *Venire, sentir sete*. *Pecor. g.* 24. *n.* 2. Et avendo fatto una poca di colezione, se gli fece sete.

FARE SETTA. *Unirsi per alcun fine particolare, o per sostenere la medesima opinione, e dottrina*. Latin. *coire, coitionem facere*. Grec. συνίστασθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Ben sapete, disse Apro, che io non patirò, che il nostro secolo per questa setta, che voi gli fate contra, si condanni.

(L) *Fav. Esop.* 14. Spiritualmente possiamo intendere per lo cane il potente Religioso di ciascun Ordine, il quale fa setta contro e' suoi minori. *E appresso*. Temporalmente per questo cane, lupo, e avoltore intendi i falsi mercatanti, i quali fanno setta contro al piccolo vicino.

FARE SFORZO. *Sforzarsi*, Lat. *nisi*. *Bocc. nov.* 18. 3. Con ogni sforzo del loro regno, ed appresso d' amici, e di parenti, che far poterono, ordinarono un grandissimo esercito. *G. V.* 8. 29. 1. Don Federigo co' suoi Ciciliani, sentendo il detto apparecchiamento, fece suo sforzo, e armò quaranta galee.

FARE SICURO. *Assicurare*. Latin. *securum efficere, tutum reddere, roborare*. *Petr. cap.* 6. Pur al bel viso era ciascuna intenta, E per disperazion fatte sicura.

(L) *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Poichè voi di questo mi fete sicuro, io il vi dirò.

§. *E neutr. pass. Farsi sicuro, Assicurarsi, Star di buon animo*. Lat. *securum fieri*. *Dant. Inf.* 9. Ben se' il cammin, però ti fa' sicuro.

FARE SICURTÀ. *Assicurare, Entrar mallevadore*. Lat. *fidejubere, cautionem facere*. Grec. ἐγγυᾶσθαι ποιεῖν. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Ch' i mercanti non fer la sicurtà.

§. *Fare a sicurtà, lo stesso, che Fare a fidanza*. Lat *fidenter, amice cum aliquo agere*. *Pir Luc.* 2. 1. E non vorrai, cha tu facessi a sicurtà con essa. *Vinc. Mart. lett.* 53. Non accorgendosi, che con amico si fa più a sicurtà.

FARE SIEPE. *Chiudere, Circondare*. Lat. *sepire*. Gr. φράττειν. *Dant. Inf.* 33. Muovasi la Capraia, e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce, Sicch' egli anneghi in te ogni persona. *Vit. S. Gio. Bat.* E la moltitudine degli angeli d' intorno facevea siepe.

§. *Ogni prun fa siepe, o simili, vale Ogni piccolo che, serve a qualcosa*. *Serm. S. Ag.* Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiuma.

FARE SIGNORE. *Dar la signoria*. Lat. *imperium dare*. *G. V.* 9. 7. 1. Temendo, che sotto inganno di pace, lo 'mperadore non rimettesse gli usciti Ghibellini in Firenze, e gli ne facesse signori. *E cap.* 53. 1. Vollono fare il detto Don Federigo loro signore.

§. *Fare il signore, vale spacciarsi per gran personaggio, Trattarsi alla grande*.

FARE SILENZIO. *Tacere, Comandare, che altri taccia*. Lat. *silere, silentium imperare*. *G. V.* 8. 92. 6. E fatto silenzio si disse, che mai quelle resie, e peccati loro opposti, non erano stati veri. *E* 10. 70. 1. E come fu posto a sedere, fece fare il silenzio. *Comp. Mant.* Fe' silenzio, e riverite il desco. *Cecch. Dot. prel.* Ed allo arrivo solo D' uno far così subito silenzio?

FARE SOCCORSO. *Dare aiuto, Soccorrere*. Lat. *subvenire, opem ferre*. Grec. βοηθεῖν. *G. V.* 7. 144. 7. Ordinò grande indulgenza, e perdono, chi facesse aiuto, e soccorso alla Terra santa.

FARE SODAMENTO. *Dar sicurtà*. Lat. *satisdare*. *Cron. Morell.* 322. Per la promessa, e sodamento fatto e' Pisani, non si fe più novità alcuna.

FARE SOGGETTO. *Soggettare*. Lat. *subjicere*. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 11. Tutto quel ti fai soggetto, Che ti piace disprezzare.

FARE SOGGIORNO. *Soggiornare, Dimorare*. Lat. *morari*. *M. V.* 1. 40. E senza far soggiorno, o fare resistenza se ne vennero infino ad Anverse. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 51. Volea far meco soggiorno, Come già soleva fare.

(V) **FARE SOLLAZZO**. *Dar sollazzo, Ricreare*. *Vit. S. Franc.* 182. Gli Angioli con gli loro dolci suoni o canti, gli fanno sollazzo.

FARE SOMMA. *Mettere insieme più cose: e particolarmente numeri, Sommare, Moltiplicare*. Lat. *summam conficere*. Fir. disc. an. 48. Ma poichè gli avevano fatto somma addosso, ec. era per morirsi di fame.

FARE SOMMERGITURA. *Sommergere*. Fr. Iac. T. 2. 13. 12. Nel pelago, ch' io veggio, Non ci so notature, Però sommergitura Dell' uom, ch' è annegato.

FARE SONNO. *Indurre sonno*. Lat. *somnos facere, sopire*. Gr. [illegible].

(V) *Per Venir sonno*. Vit. SS. Pad. 2. 353. Incominciandomi a far sonno, incominciai a 'nchinare ec.

§. *Fare sonno, o un sonno, Dormire*. Latin. *somnum dormire*. Grec. [illegible]. Bern. rim. 87. Un debitor, ch' è savio, dorme sodo, Fa sonni, che così gli facess' io, Par che bea papaveri nel brodo.

FARE SOPERCHIANZA. *Fare soperchieria*. Lat. *injuriam inferre, multum sibi de alieno jure sumere*. Gr. [illegible]. Fr. Iac. T. 4. 14. 13. Non avesti cagione di far tal soperchianze. Nov. ant. 5. 4. 9. Erano stati biastemmiati, e gittati loro i torsi, e i fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villania, e soperchianza.

FARE SOPRATTIENI. *Soprattenere*. Lat. *dilationis potestatem facere*. Cecch. Corr. 4. 6. Bravo, Se tu potessi far, che questi duoi Ostandosi facessin soprattieni Alla materia.

FARE SORDO. *Indurre sordità*. Lat. *exsurdare*. Gr. [illegible].

§. *Fare il sordo, Fingersi sordo*. Lat. *audientem se non audivisse simulare*. Alleg. 167. Donde agevolmente nacque il proverbio, per chi fa il sordo e sue posta, e guadagno: e' fa orecchie di mercatante.

FARE SOTTRATTO. *Sottrarre*. Lat. *subducere, subtrahere*. Gr. [illegible]. Fr. I. 6. 7. 7. Amor li mercatanti, Ch' han fatta compagnie, E l' un fa li sottratti Senza parer chi sia, Tutta moneta ria Lassa dentro 'l taschetto.

FARE SOVERCHIO. *Soverchiare*. Lat. *superare*. Dant. Inf. 21. Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sovra la pegola soverchio. But. Non far sovra la pegola soverchio, cioè non uscir fuora della pegola, e non venire e stare di sopra.

FARE SPALLA, o SPALLE. *Dare appoggio*. Lat. *tergum supponere, fulcire*. Dant. Inf. 18. E fa di quello ad un altr' arco spalle. But. Purg. 16. Feceme spalla, acciocchè io m' appoggiassi a lui.

§. I. *E figuratam. Soccorrere, Porgere aiuto, Spalleggiare*. Ambr. Cof. 2. 5. Dell' amico fattogli Spalle partissi. Buon. Fier. 4. 4. 2. Che hai parenti, e amici, e qualche soldo Da farti spalla. Stor. Eur. 2. 48. Scontrati in un altro esercito si fermarono a far loro spalle.

§. II. *Far sopra le sue spalle, Far per se, Far cosa utile, o disutile a se*. Lor. Med. Arid. 2. 3. Tu fai sopra le tue spalle; se tuo padre ti truova qui, come pensi, ch' egli abbia a andare?

FARE SPALLUCCE, o DI SPALLUCCIA. *Raccomandarsi*. Lat. *rogare, obsecrare*. Malm. 1. 24. Fece spallucce a Calcinaia, e a Signa. Libr. Son. 55. Franco ne vien facendo di spalluccia.

FARE SPARIZIONE. *Sparire*. Latin. *evanescere, effugere*. Grec. [illegible]. Cecch. Corr. 2. 2. Fece le sparizioni in poste e via.

FARE SPECIE. V. SPECIE §. III.

FARE SPENDIO. *Spendere*. Lat. *impendium facere, impensam facere*. Gr. [illegible]. Dant. Inf. 7. Che con misura nullo spendio ferci.

FARE SPERIMENTO. *Sperimentare*. Lat. *experiri*. Fr. Iac. T. 4. 35. 6. Sommi deliberata Di farti far sperimento.

FARE SPESA. *Spendere*. Lat. *facere expensas, facere sumptus*. Gr. [illegible]. Bocc. nov. 13. 6. E quivi presa in Londra una casetta, faccendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare ad usure. Fr. Iac. T. 2. 6. 5. Spese grandi con tormento Ci vedeste, che fur fatte. E altrove; Passato il tempo, impresi a giucare, Con genti usare, e far grandi spese.

§. I. *Fare spesa d'una cosa, vale Comprare*. Lat. *emere*. Gr. [illegible].

§. II. *Fare le spese, vale Mantenere, o Dare gli alimenti necessarj*. Latin. *alere, alimenta suppeditare, exhibere*. Gr. τρέφειν. Bocc. nov. 14. 14. Avvisando quella non potere al poco valere, che alcun dì non gli facesse le spese. Dant. Inf. 29. Che seppe far le temperate spese. D. Gio. Cell. lett. 6. Perocchè quello, che dete, vi dee fare le spese in eterno (*qui figuratam.*)

§. III. *Farsi le spese, vale Mantenersi del suo, o da se*. Lat. *de sua pecunia sese nutrire*. Cecch. Mogl. prol. Ch' i' vi prometto, e sto mallevadore, Che questa moglie si farà le spese, E vestirà del suo.

§. IV. *Fare a spese d'altrui, vale Operare, o Spendere col danaro altrui*. Lat. *alienis sumptibus facere*. Tac. Dav. ann. 11. 135. Questo anno P. Dolabella pronunziò, che lo spettacolo degli ec. accoltellanti si facesse ogni volta a spese de' Questori di quell' anno.

FARE SPETTACOLO. *Rappresentare, Recitare, Far mostra*. Ambr. Cof. prol. Della quale questo giorno ec. vi farem spettacolo. Ar. Len. prol. Ecco la Lena, che vuol far spettacolo Un' altra volta di se. E Supp. prol. Voi vi pensate, che qualche sporcizia Vi voglia dire, o farvene spettacolo.

FARE SPOSO. *Operar, che alcuno divenga sposo, o Sposare*. Latin. *sponsum efficere, nuptias conciliare*. Dant. Par. 31. In forma dunque di candida rosa, Mi si mostrava la milizia santa, Che nel suo sangue Cristo fece sposa. But. La quale milizia Cristo fece sua sposa, imperocchè egli l' unitte a se nella sua passione spargendo lo suo sangue (*qui figuratam.*).

§. *E neutr. pass. vale Sposarsi*. Fr. Iac. T. 6. 29. 9. Indi gioia, e vera pace Mi recò l' amor, che piace, E si fe sposa verace La mia anima sì ria.

FARE STAGLIO. *Stagliare*.

§. *Fare staglio, per metaf. come Stagliar conti, o cose simili, vale Computar così all' ingrosso, a fine di terminargli*. Lat. *transigere*.

FARE STANZA. *Stare, Dimorare, Trattenersi*. Latin. *habitare, morari*. Grec. [illegible]. Franc. Barb. 70. 3. Nè piace servidore, Che poi fa lunga stanza in suo mangiare. G. V. 11. 83. 1. In Anversa fece sua stanza ferma infino all' uscita di Settembre. Gr. S. Gir. 3. Ma colui, che veramente è in Dio, e osserva i suoi comandamenti, Iddio viene in lui, e favvi sua stanza.

FARE STARE. *Vale Tenere a dovere, Tenere a segno*. Buon. Fier. 1. 4. 6. Di quei, che appoco appoco Si vantan d' aver fatto or uno stare, Un altro ritirare. Cecch. Esalt. cr. 1. 4. Voi potreste dar forse in qualcun altro, Che vi farebbe stare. Varch. Ercol. 78. E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice: egli è lautino ec.

§. *Fare stare a segno*. V. STARE A SEGNO, e SEGNO §. XV.

(L) **FARE STATO**. Fav. Esop. 157. Io solea usare una riposata pace, e tale stato si faceva (*cioè, Così me la passava, Questo era il mio stato, il mio tenore di vita*) alla mia allegra età.

(V) **FARE STENTO**. *Patire*. Pecor. g. 7. n. 1. Facevale dare ogni dì due fette di pane, e un bicchier d' acqua, acciò ch' ella facesse più stento; e così visse più dì.

(L) **FARE STENTO**. *Stentare*. Serm. S. Ag. 37. Tuo padre è infermo, e tua madre fa stento (*Qui vale Stare in agonia*).

FARE STIMA. *Stimare*. Lat. *æstimare*. Gr. τιμᾶν. Bocc. nov. 47. 4. Faccendo de' suoi costumi, e delle sue opere grande stima. Ar. Fur. 25. 79. E riverillo, e fe di lui gran stima. Tac. Dav. ann. 16. 233. Delle cose liete del Principe non fa stima. Red. lett. 1. 202. Potea conoscere l' altissima stima, ch' io faccio de' comandamenti di V. Reverenza. E 2. 58. Accertandola della grandissima stima, che S. Sig. fa della persona di V. Sig. E 91. La risaluti in mio nome, e gli faccia attestazione dell' altissima stima, ch' io faccio del suo merito.

§. I. *Fare la stima, vale Stimare mercanzie, o simili*. Lat. *æstimare*. Grec. [illegible]. Cecch. Corr. 3. 1. Ch' ella non si può aprire insino a tanto, Che i venditori di dogana non fanno La stima per pagarne la gabella.

§. II. *Fare stima, vale Pensare, Darsi a credere, Persuadersi*. Latin. *existimare, credere, sibi persuadere*. Gr. νομίζειν. Ar. Fur. 5. 41. Ma ch' io lei voglia creder, non far stima, S' io non lo veggio con quest' occhi prima. E 17. 44. E che piuttosto appresso lei morire, Che viverne lontan faceva stima.

FARE STITICO. *Generare stitichezza*. Lat. *astringere, stypticam vim habere*. Gr. στύφειν. Cr. 1. 4. 9. Queste acque ec. fanno sete, e 'l ventre stitico.

FARE STOLTEZZA. *Fare pazzia*. Latin. *insanire*. Fr. Iac. T. 4. 1. 11. Perciò pure aspettando Fare grande stoltezza.

FARE STOMACO. *Commuovere, Perturbar lo stomaco*. Lat. *stomachum movere*.

§. I. *E figuratam. Muovere sdegno, Generar commozione*. Lat. *animos turbare*. Tac. Dav. ann. 161. Non si lesse il testamento, perchè al popolo non facesse stomaco l' ingiuria.

§. II. *Fare buono stomaco, vale Confortare lo stomaco, Esser giovevole allo stomaco*. Latin. *stomacho prodesse*. Gr. [illegible]. Bern. Orl. 3. 7. 4. Cantatevi pur di benefici, Buono appetito, e buon stomaco fate.

FARE STRADA, o LA STRADA. *Andare avanti mostrando la via*. Lat. *viam monstrare, praeire*. Gr. [illegible]. Bocc. Vis. 9. Evvi Clelia appresso, che la strada Fece ai Roman, quand' ella si fuggio.

§. I. *Fare strada, o la strada, Servir di strada*. Lat. *viam sternere, viam struere, viam facere*. Gr. [illegible]. Fr. Iac. T. 2. 12. 3. La cella mi ragiona, Non far come chi abbada, E non andar girona, Nè far de' sensi strada.

§. II. *Fare la strada d'alcun luogo*,

vale *Camminare per la strada, che a quello conduce*. Lat. *pergere, viam insistere*. Gr. *πορεύεσθαι*. *Ar. Fur.* 23. 19. Di Vallombrosa pensò far la strada.

§. III. *Farsi fare strada, vale Farsi far luogo*. *Ar. Fur.* 18. 114. E indi van colla tagliente spada, Di qua, di là, facendosi far strade.

FARE STRAGE. *Uccidere, Disertare, Rovinare, Cagionare strage, Portar rovina*. Lat. *stragem edere*. Grec. *φονεύειν*. *Ar. Fur.* 40 75. Dudone ode il rumor, la strage vede, Che fa Ruggier. *Fir. As.* 275. Raccontolli, come e confina delle sue possessioni era stata fatta con grandissima strage. *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Il Tevere ec. nel calare grande strage fa di case, e persone.

FARE STRAZIO. *Straziare*. Latin. *vexare, divexare*. Grec. *κακοῦν*. *Dant. Inf.* 19. Per lo qual non temesti torre a 'nganno La bella donna, e dipoi farne strazio? *Petr. son.* 311. Fuor di man di colui, che punge, e molce, Che già fece di me sì lungo strazio, Mi trovo in libertate amara, e dolce. *D. Gio: Cell. lett.* 19. Noi facemmo quello strazio delle belle donne, che s'elle fossono state pecore.

(L) *Per svillaneggiare*. *Possev.* 16. Noi villanamente la sprezziamo (*la benignità di Dio*) a facciamne beffe, e strazio.

FARE STRIDA. *Stridere*. Lat. *stridere, stridorem edere, inclamare, ejulare*. Gr. *βοᾶν*. *Dant Inf.* 12 Ove i bolliti faceano alte strida.

FARE STRUMENTO. *Celebrare scritture in forma pubblica, a provante*. Lat. *conficere instrumentum*. *Bocc. nov.* 1. 5. Egli, essendo notaio, avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti, comechè pochi ne facesse, fosse altro che falso trovato. *Maestruzz.* 2. 51. Della quel richiesta si dee fare pubblico istrumento, ovvero autentiche lettere.

FARE SUO. *Appropriarsi*. Lat. *usurpare, in suam rem vertere*. Gr. *σφετερίζειν*. *Bocc. nov.* 14. 5. E diessi e far sua della roba d'ogni uomo.

(L) *Bocc. G.* 10. *n.* 7. La giovane, che di vergogna tutta era nel viso divenuta vermiglia, facendo suo il piacer del Re, con bassa voce così rispose: *Simile o questo è quel che siegue appresso*. Mi disposi di far sempre del vostro voler mio. *E quest' altro detto o.* 8. Io non so quello, che la mia amistà ti dovesse esser cara, se io d'una cosa, che onestamente far si puote, non sapessi d'un mio voler far tuo.

§. *Far delle sue, Contenersi secondo il suo solito*. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ella vuol fare sempre delle sue.

FARE SUONO. *Suonare*. Lat. *sonare, sonitum reddere*. Grec. *φθέγγεσθαι*. *Petr. cap.* 5. Non fan sì grande, e sì terribil suono Etne, qualor da Encelado è più scossa, Scilla, e Cariddi, quando irate sono.

FARE SUPPLICA. *Supplicare*. Lat. *preces afferre* Grec. *αἰτεῖν*. *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Fenno segretamente una supplica in nome degli eserciti, pregando lo 'mperadore, che quando voleva dar loro un generale, gli desse prima le trionfali.

FARE TACCIO, *o* UN TACCIO. *Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirgli*. Latin. *crassius æstimare, crassius rationes subducere*. Gr. *παχυμερέστερον ψηφίζειν*. *Cecch. Servig.* 4. 16. Veggian di fare un taccio seco, e dargli Il manco, ch'e' si può.

FARE TAGLIA. *Fare lega*. Lat. *foedus inire*. Ge. *συνθήκην ποιεῖν πρός τινα*. *G. V.* 6. 83. 1. In questo tempo i Pisani, e Sanesi ec. ordinare di far parlamento ec. a far taglia. *Stor. Pist.* 131. Quivi fermarono insieme lege, e feciono fra loro one taglia di due milacinquecento cevalieri.

(*) FARE UN TAGLIERE. *Mettere il piatto a tavola per un tale*. *Franc. Sacch. N.* 51. Nessuno facea convito in Firenze che Ser Ciolo non si rappresentasse, che non facesse un tagliere d'avanzo per Ser Ciolo, se ci venisse.

FARE TARDI. *Consumare il tempo fin all'ora tarda, o fino a passata l'ora convenevole, e opportuna*. Lat. *ad seram diei, vel noctis partem tempus extrahere, nimium cunctari*.

§. I. *Far tardi, Operar con tardezza*. Lat *lentè agere*. Gr. *βραδύνειν*.

§. II. *Farsi tardi, Esser già l'ora tarda*. Lat. *diem, vel noctem ire, labi*. *Cecch. Dot.* 4. 4 Orsù lasciami ir via, Ch'e' si fa tardi, e io ho cento faccende.

FARE TARISCA. *Modo di dire antico. Mangiare insieme*. *Franc. Sacch. nov.* 95. Le più volte mangiava insieme, e spesso recava ciascuno la parte sua, e accozzavano insieme, e facevano tarisce.

FARE TAVOLA. *Tener convito*. Lat. *convivium exhibere*. Gr. *ἑστιᾶν*. *Cecch. Corr.* 2. 7. Anche nel campo E' necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

§. I. *Fare buona tavola, Apparecchiare la mensa con copia di vivande*. Lat. *opiparè mensam instruere*. Grec. *ἀφθόνως ἑστιᾶν*.

§. II. *Fare tavola, nel giuoco di dama, o scacchi, o simili, vale Paciare*. *G. V.* 7. 12. 3. Giucò a un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze giucando con due a mente, e col terzo a veduta, e i due giuochi vinse, e 'l terzo fece tavola.

§. III. *Fare tavola, per simili. In sentimento osceno*. *Bocc. nov.* 20. 4. In se per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò, che egli quell' una non fece tavola.

FARE TEMPO. *Conceder tempo, Concedere dilazione*. Lat. *tempus concedere*. *Cecch. Dot.* 2. 5. Insino in quella somma, ch'e' vorrebbe, Le prometterò io, ch' e' me ne facci Un po' di tempo

§ I. *Fare buon tempo, Esser buona stagione*. Lat. *bonam tempestatem esse*.

§. II. *Fare cattivo tempo; il contrario*. Lat. *malam tempestatem esse*.

§. III. *Fare buon tempo, Far tempone, Stare in allegria, Sguazzare*. *Cecch. Spir.* 5. 5. E venitene via tutti, Ch' e' si faccia buon tempo in tante nozze. *Cant. Carn.* 63. Far buon tempo, e trionfare Tutti noi disposti siamo.

§. IV. *Fare a tempo, Operare opportunamente*. Lat. *opportunè, ac tempestivè agere, tempori inservire*. Gr. *εὐκαίρως πράττειν*

FARE TEMPONE. *Stare in allegria*. Lat *hilariter vivere, genio indulgere*. Ge. *ταῖς ἡδοναῖς σχολάζειν*. *Varch. Ercol.* 65. Attendere con ghiottornie, e leccornie, senza darsi una briga, o pensiero al mondo, e godere, e trionfare, il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Dot.* 3. 3. Si dette a spendere Quel poco, ch'egli aveva, e far tempone. *Ed Esalt. cr.* 4. 4. Disposto di cavar sol dello stato Vitto, e vestito per lui, e pe' suoi, E la comodità del far tempone.

FARE TENZONE. *Combattere, Tenzonare*. Lat. *pugnare*. Gr. *μάχεσθαι*. *Fr. Iac. T.* 3. 19. 4. Qual farete voi tenzone In tal sua breve operale?

FARE TESORO. *Tesaurizzare*. Lat. *recondere, thesauros coogerere, thesaurizare*. Gr. *θησαυρίζειν*. *Dant. Par.* 1. Veramente quant'io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto. *Franc. Sacch. rim.* 56. Perchè e far tesoro sono attesi.

FARE TESTA. *Opporsi, Resistere, Difendersi*. Lat. *vires opponere*. Grec. *ἀνθίστασθαι*. *M. V.* 6. 38. L'uno de' due conestaboli coe pochi de' suoi si ridusse in alcun vantaggio di terreno, e feceu testa. *E* 10. 59. Benchè il subito caso gli smarrisse, presono ardire, e fecero testa, ordinendosi alle battaglia in frotta. *Stor. Europ.* 6. 124. Non restarono mai di fuggire, non che cessassino di far testa, se non dentro le terre loro. *E* 125. Non si poterono unire insieme, nè far testa in maniera alcuna.

FARE TESTAMENTO. *Testare*. Lat. *condere testamentum, facere testamentum*. Gr. *διαθήκην ποιεῖν*. *G. V.* 6. 70. 2. Non vogliendo esser figliuolo d'ingratitudine, n'fece poi suo testamento inter vivos. *Coll. Ab. Isac. cap.* 16. Quando tu vorrai enminciare l'opera di Dio, in prime fa' testamento, siccome tu non abbia più a vivere in questa vita.

FARE TESTIMONIANZA. *Testimoniare. Attestare*. Lat. *testari, testificari*. Ge. *μαρτυρεῖν*. *Bocc. nov.* 19. 39. Della sua malvagità fecero e chiunque le vide testimonianza. *Red. lett.* 1. 71. Nelle sue lettere, che le scriverà, le farà testimonianza il medesimo sig. Cardinale de' Medici.

(V) *Fare tormenti, per dar tormenti*. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Così pericolosi tormenti si faceano ai Cristiani.

FARE TESTO. *o.* TESTO, *Componimento* §.

FARE TINELLO. *Dare la tavola*. Lat. *mensam instruere*. *Alleg.* 130. Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette.

(L) FARE TESTIMONIO. *Gr. S. Gir.* 58. Non fare omicidio, n avolterio, nè furto, nè non fare falso testimonio.

(L) FARE TORMENTI. *Dare tormenti*. *Vit. SS. Pad.* 1. 148. Provocato e grande ira, fecegli fare molti, e diversi, e gravissimi tormenti. *Petr. uom. ill.* 79. Ragunò i Giudei, e facendo contra loro tormenti, trovò la Croce di Cristo.

FARE TORTO. *Offendere*. Lat. *laedere, injuriam facere*. Ge. *βλάπτειν, ἀδικεῖν*. *G. V.* 8. 91. 2. E torto e biasimamento alla Chiesa gli parea fare, se lo assentisse. *Tes. Br.* 7. 54. Chi fa torto a uno, minaccia più persone, e fa paura e molte genti. *Dant. Inf.* 27. Francesco venne poi, com' i' fu' morto, Per me, ma un de' neri Cherubini Gli disse. nol portar, non mi far torto. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 14. Chi ben non ame, ben ti fe gran torto. *Cecch. Mogl.* 5. 7. Tu mi fai torto.

FARE TRAPPOLE. *Ordire inganni*. Lat. *technas comminisci, dolos necte-*

re. Gr. ἐξαπατᾶν. Cecch. Spir. 5. 4. Stiamo ad udire in questo, ch' e' val più, o nel far trappole, O in coprirle. Cant. Carn. Paol. Ott. 63. Sopra tutto le donne abbiamo inteso, Che fan trappole assai, e scoccan preste.

FARE TRASPORTO. *Trasportare*. Lat. *transferre, exportare*. Gr. ἐξαγαγεῖν. *M. V.* 9. 93. E farne trasporto, cedizione, e lasciamento, per fede, e saramento solennemente.

FARE TRATTA, o LA TRATTA. *Estrarre, o Fare estrazione de' nomi di chi dee conseguire uffizi, o simili*. Lat. *eligere*. *Cron. Morell.* 325. Questo si vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni.

§. *Far la tratta, termine de' mercatanti; e vale Ordinare alcun pagamento a' corrispondenti*.

FARE TRATTAMENTO. *Trattare*. Lat. *agere cum aliquo*. *Bocc. nov.* 16. 36. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò avendo una sua bella figliuoletta ec. con una gran dote gli diè per moglie.

FARE TRATTATO. *Trattare*. Latin. *agere, moliri, negociari*. Gr. πράττειν, μηχανᾶσθαι, πραγματεύειν. *G. V.* 9. 61. 2. Che sotto i detti trattati falli e posta di Don Federigo fu tanto lo 'ndugio della partita del Re Ruberto, ch' egli fornì Trapali di gente. *Fr. Iac. T.* Che contra lo su' onore Facci mali trattati.

FARE TREGUA, e TRIEGUA. *Sospendere l' offese, Sospendere l' armi*. Lat. *inducias facere*. Grec. ἐκεχειρίαν σπένδεσθαι. *G. V.* 8. 54. 3. Di questa quevela si fece triegue, e appello a Parigi dinanzi al Re. *E* 9. 61. 2. Fatta fu triegue per tre anni tra loro. *E* 9. 163. 2. E nello stato, ch' erano, quando si fecero le triegue. *Alleg.* 46. Siccome è stata [Faccia tregua 'l dolore] ahi scellerata, La morte, e lo dirò vivendo?

FARE TRESCHE. *Trescare*. Latin. *nugari*. Grec. [illegible]. *Cecch. Inc. prol.* Volendosi ritrovare a far tresche col popolo.

FARE TRISTO. *Attristare*. Latin. *contristare*. Gr. λυπεῖν. *Dant. Inf.* 13. Sempre coll' arte sua la farà trista. *E* 33. Quetàmi allor per non fargli più tristi. *Lab.* 18. Come costei ec. s' ingegna di darti dolente vite ec. così tu vivendo trista la fa' della tua vite.

§. *Fallo tristo; maniera imprecativa: Dagli il malanno*. *Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò a ridere, e a dire: Domine fallo tristo.

(L.) *Bocc. G.* 3. *n.* 8. Non parendogli il vino troppo buono, disse. Domine falla trista, che ella non diede al prete del vino della botte di lungo al muro.

(L.) FARE troppo. *Dep. Decam.* 132. Tutto il giorno si sente in questo proposito: Voi fate troppo, assai avete fatto, e molto più importa il così dire, che colla giunta.

FARE TUMULTO. *Tumultuare*. Lat. *fremere, tumultuari, tumultum facere*. Grec. θορυβεῖν. *Tesorett. Br.* Un' ora cresce molto, E fa grande tumulto. *Dant. Inf.* 3. Voci alte, e fioche, e suon di man con elle, Facevano un tumulto.

FARE VAGO. *Invaghire, Indur vaghezza, o desiderio*. Lat. *cupiditatem injicere, desiderio inflammare*. *Petr. son.* 79. E 'l volto, e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core, Fanno le luci mie di pianger vaghe. *Amet.* 51. Giovane, la tua età, l' abito, e la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sii.

(L.) FARE valere niente. *Cavalc. Frutt. ling.* 163. Atterrò, e fece valere niente [annichilò] ogni astuzia di mondana filosofia.

FARE VANTAGGIO. *Vantaggiare*. Lat. *utiles conditiones afferre, ac contractui adjicere*. *Cecch. Dot. prol.* De poi Che e' vi fa tanti vantaggi insoliti. *Cant. Carn.* 154. Pigliate, il pregio sie quel, che volete, Ma se vantaggio el con voi ci farete, Quel bene al corpo vi ritroverete.

§. *Fare vantaggio, Conceder vantaggio*. Lat. *meliori conditione uti sinere, auctarium dare*. *Pass.* 154. In altre cose maggiori potette Iddio ec. far vantaggio, e graziosi doni alla Madre sua sopra tutti gli altri Santi. *Sen. Pist.* 115. Ma io ti serò dibonaere, e farotti vantaggio. *Cant. Carn.* 139. Chi fa in faccie più vantaggio a i bracchi; Quanto più cuopre, par manco si stracchi.

FARE VEDERE. *Operar ch' altri vegga*. Lat. *committere ut aliquis videat*. *Petr. son.* 206. Che spesso occhio ben san fa veder torto. *Fr. Iac. T.* Quell' ora, buon Gesù, mi fa vedere, Ch' io le solo nel mio core ec. *Bern. rim.* 1. I' ho d' un vin, che fa vergogne al greco ec. Da far vedere un morto, andarsene un cieco (*qui in equivoco per ischerzo*)

§. I. *Far vedere, Insegnare, Mostrare*. Latin. *docere, ostendere*. Grec. δεικνύειν. *Franc. Barb.* 62. 1. E facciolti vedere, Che questi sono spiacevoli detti.

§. II. *Farla vedere altrui, Far che succeda alcuna cosa contro il desiderio altrui*. *Malm.* 4. 32. Perch' egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco se n' andò con Dio.

§. III. *Farla vedere in candela; maniera, che accresce l' altra, ed ha in se più di forza*.

§. IV. *Far vedere il nero pe 'l bianco, Mostrare altrui una cosa per un' altra*. *Fr. Iac. T.* 1. 15. 15. Guardati da barattiere, Che 'l ner per bianco fan vedere.

§. V. *Far bella, o brutta vedere; lo stesso, che Far bella, o brutta vista*.

FARE VEDUTA, e VEDUTO. *Far sembianza, Far vista*. Lat. *fingere, simulare*. *Bocc. nov.* 15. 30. Il quale costoro volevano andare a spogliare, e così ad Andreuccio fecer veduto. *E nov.* 67. 4. Fece veduta al padre, che al sepolcro voleva andare. *Dep. Decam.* 97. Or questo pare che sia il medesimo, che far vista, o molto vicino, senonchè non si direbbe forse così far vista come veduta.

(L.) *Bocc. G.* 10. *n.* 10. *tit.* Piglia una figliuola d' un villano, della quale ha due figliuoli, li quali le fa veduto d' uccidergli.

§. *Far la veduta, si dice del vedere le merci in dogana, che fanno i ministri a ciò deputati*. Lat. *merces inviseré*. *Cecch. Corr.* 3. 5. Che la cassa è confitta e impiombata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta. *Dep. Decam.* 97. Far la veduta è voce speciale delle dogane; non è bene cacciar via l' una per l' altra, che troppo importa alla lingua non essere spogliata d' alcuno de' suoi arnesi.

FARE VELA. *Distendere le vele, e andar via*. Lat. *vela dare*. Gr. ἀναίρειν. *Bocc. nov.* 17. 20. I marinari avendo buon vento, e fresco, fecero vele al lor viaggio. *E nov.* 42. 5. Fece vela, e gittò via i remi. *Cecch. Corr. prol.* Però si dicon corredate, quando Son da far vela.

FAR VELO. *Velare, Coprire*. Lat. *velum obducere, velare*. *Amet.* 14. Con più dritt' occhio ch mire, e raccorta L' ombre de' corpi, che gli si fan velo.

FARE VENDETTA. *Vendicare*. Lat. *punire, ulcisci*. Gr. τιμωρεῖν. *G. V.* 6. 71. 2. La fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo, perchè poi facesse la vendetta del padre, com' egli fece. *E* 8. 64. 3. Faccendo vendetta di tutti i loro nimici, e vicini. *E* 11. 134. 5. Di ciò si farebbe alta, e grande vendetta. *Dant. Par.* 6. Poscia con Tito a far vendetta corse. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 2. Che sia preso il malfattore, E ne sia fatta vendetta. *Cron. Morell.* 297. Disse non era vero ma che volea fare vendetta contro a messer Giovanni Rosso. *Malm.* 3. 33. Mostrando voler farne aspra vendetta.

§. *Far la vendetta, le sue vendette, e simili, vale lo stesso*. Lat. *ulcisci, injuriam suam ulcisci*. *G. V.* 8. 8. 7. E volea le sue vendette fare, e fecene alcuna contra gli Abbati suoi vicini col braccio del comune. *Dant. Inf.* 12. E fe di se la vendetta egli stesso. *Cron. Morell.* 331. La novella fu scura, e spiacevole ec. e mai si dimenticherà, se non quando sia fatta la vendetta competente.

FARE VENIRE. *Operar che venga*. *G. V.* 10. 111. 3. Che a nium' altra cosa intendeano con ogni sottigliezza, se non di far venir denari in comune.

(L.) *Per Far recare*. *Bocc. G.* 6. *n.* 2. Il quale fatta di presente una bella panca venire (*portare*) di fuor dal forno gli pregò, che sedessero. *E appresso*. Ora perciocchè io non intendo d' esservene (*di questo vino*) più guardiano, tutto ve l' ho fatto venire (*Cioè Portare*) *E G.* 10. *n.* 9. Fattesi venire [*portare*] per ciascuno due paja di robe ec.

(L.) *Fare venir fatto. Far ottenere l' intento*. *Bocc. G.* 3. *n.* 1. Sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì, se non dopo la morte della Badessa, essendo già Masetto presso che vecchio, e desideroso di tornarsi ricco a casa, la qual cosa saputa di leggier gli fece venir fatto.

(L.) *Fare venir voglia a' morti*. *Bocc. G.* 6. *n.* 2. Cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, ch' egli n' averebbe fatto venir voglia a' morti.

FARE VENTO. *Tirar vento*. Latin. *flare, spirare*. Gr. πνεῖν, φυσᾶν. *Bocc. nov.* 77. 55. Ed oltre a questo, non faccendo punto di vento, v' erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondati.

§. I. *Far vento, Muover l' aria; e si usa anche neutr. pass.* *Bern. Orl.* 2. 8. 12. A questo modo la mosca si caccia, A questo modo al naso si fa vento.

§. II. *Far vento, o ventosità, Generar flati*. Lat. *flatus gignere*. *Cr.* 3. 7. 12. Arrostito [*il grano*] più nutrisce, e fa meno ventosità.

§. III. *Far vento, in modo basso si dice per Portar via*. Latin. *auferre*. *Malm.* 1. 11. Ed ei vistevi dentro Robe maneschè, a tutte fece vento.

FARE VENUTA. *Venire*. Lat. *advenire, accedere*. Gr. ἐπελθεῖν. *G. V.* 8. 75. 1. I Fiamminghi sentendo la venute, che il Re di Francia facea sopra loro, feciono grande apparecchiamento.

FARE VERGOGNA. *Apportare disonore*. Lat. *contumeliam facere*, *ignominia notare*. Gr. *ἀσχημονεῖν*. *Bocc. nov.* 4. 7. Egli non le vorrebbe aver fatta quella vergogna. *E nov.* 26. 12. Se egli vi venisse, ella gli farebbe sì fatta vergogna, che sempre ec. gli si girerebbe per lo capo. *G. V.* 9. 206. 1. E in più modi gli fece danno, e vergogna. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, che ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra, quant' el puote, Perocchè senza colpa fa vergogna. *Din. Comp* 1. 5. Messer Oderigo dolendosene co' parenti, e amici suoi, deliberarono di vendicarsi, e di fargli vergogna.

FARE VERSI. *Compor versi*, *Poetare*. Lat. *versus condere*, *componere*. *Amm. ant.* 2. 1. 8. Quella grandezza di parlare di Vergilio facendo versi, molto l' abbandonò, quando sanza versi parlava, e quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 8. Gli angioletti d' intorno Se ne gian danzando, Facendo dolci versi, E d' amor favellando.

§. I. *Far il verso*, *Cantare*. Latin. *canere*, *carmen canere*. *Bocc. g.* 6. *f.* 14. Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verso, che faceva la Fiammetta. *Cecch. Dot.* 5. 6. Ogni animale fa il verso, che gli detta sua natura.

§. II. *Fare un verso*, *o il medesimo verso*, *Tornar sul medesimo discorso*, *o Fare la stessa cosa*. Lat. *eadem*, *ou de iisdem dicere*. Gr. *ταυτολογεῖν*. *Cecch. Dot.* 4. 2. Nè sì tosto posò il capo, Che Federigo fa il verso medesimo. *Malm.* 7. 1. Che giorno, e notte sempre fa un verso.

FARE VEZZI. *Vezzeggiare*. Latin. *blanditias facere*, *blandiri*. Gr. *θωπεύειν*. *Sen. ben. Varch.* 5. 1. Non è tanto per dare il suo dovere a questa materia, quanto per farlo vezzi. *Alleg.* 127. Più il giovane, che 'l vecchio, ognun s' affretta Fare a se stesso da se stesso vezzi. *Varch. Ercol.* 56. Accarezzare, cioè far carezze, il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri. *Dav. Colt.* 151. Per lo contrario i contadini del piano fanno più vezzi alle vigne, perch' elle fanno il vino più gagliardo (*qui figuratam.*)

FARE UFIZIO, **OFIZIO**, *o* **L' UFIZIO**, *ec. Operare*. Lat. *operam dare*, *officium persolvere*. *Franc. Sacch. nov.* 136. Che quasi d' allora in qua nessuno ofiziale quasi ha fatto ofizio o datasene fatica. *Tac. Dav. ann.* 11. 144. Pullone, quasi colle stesse parole, che poco fa Vitellio, fece l' uficio. *Cecch. Dot.* 1. 4. Ed ora in questa Compera della casa I' so ben io, Che uficio egli ha fatto, e quanto danno lo ci patisco. *Buon. Fier.* 3. 4. 27. Ho fatto ufizio tal colla signora Ch' a tutti piacerà.

(L) *In oltre senso Vit. S. Onofr.* 145. Oggi ci è mandato da Dio, acciocchè passato me, tu facci l' uficio al corpo mio. (*Cioè seppellisca, tu facci l' esequie.*)

(*) *Vale anche stare in un ufficio*, *Esercitarsi in un ministero*. *Fior. S. Franc.* 22. Voglio... che tu facci l' uficio della porta, o della limosina, o della cucina... Perseguitò questa obbedienza per più dì facendo l' uficio della porta ec.

§. *Far buono*, *o cattivo ufizio*, *Cooperare in favore*, *o contra*. Latin. *bonam*, *vel malam operam dare*. *Cecch. Corred.* 1. 2. Andatu, sappi dire al capitano (Com' e' torna) l' ufizio buon, ch' io fo per lui.

FARE VIA. *Aprire la via*. Latin. *viam dare*, *viam aperire*. Gr. *προοδοποιεῖν*. *Bocc. nov.* 22. 7. O di far via con altra cagione alla bramata morte. *E nov.* 41. 23. Nelle quali aver ci conviene le spade, e farci far via, a te alla seconda rapina, e a me alla prima, delle due nostre donne. *Dant. Inf.* 14. Li margini fan via, che non son arsi. *Petr. son.* 219. Quasi sognando si facea far via.

§. I. *Far una via*, *Camminare per una via*. Lat. *hac*, *vel illa via iter facere*. Gr. *τῇδε*, *ἢ ἐκείνῃ ὁδοιπορεῖν*. *Dant. Purg.* 4. Maestro mio, diss' io, che via faremo? (*cioè: per qual via anderemo?*) *Franc. Barb.* 248. 31. Nè faccia alcun andando, Qual via fai camminando. *G. V.* 8. 118. 1. Si partirono martedì a dì 10. di Febbraio ec. e fecero la via di Valdarno.

§. II. *Far lunga via*, *Camminare molto*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Procura buon compagno, Se dei far lunga via.

§. III. *Far andare per la mala via*, *Rovinare*, *Far capitar male*. Lat. *agere in præceps*. Grec. *κατακρημνίζειν*. *Bern. Orl.* 1. 28. 7. O forse vuol fuggirtene in Levante, Dove sette frate' per mala via Facesti andar da ghiotto, e da furfante.

FARE viaggio. *Viaggiare*. Lat. *iter facere*. Grec. *ὁδοιπορεῖν*. *Dant. Inf.* 16. Così rotando ciascuno il visaggio, Drizzava a me, sicchè in contrario il collo Faceva a' piè continuo viaggio. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Accadde, Che facendo un viaggio per la volta Di Francia, fui portato in Barberia.

§. *Fare un viaggio*, *e due servigi: simile a quello*, *Pigliare due colombi a una fava; e vale Colla stessa operazione condurre a buon fine due negozj*. Latin. *in saltu uno capere duos apros*, *duos parietes eadem fidelia dealbare*. *Lab.* 222. Volendo secondo il preso stile avanti procedere, una via, e due servigi farò. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. E farò un viaggio, e due servigi. *Malm.* 6. 7. Or mentre a questa volta s' indirizzi, Potrà fare un viaggio, e due servizi.

(L) *Dep. Decam.* 4. Dove ci verrà fatto non un viaggio, e due servizi, come al dire, ma parecchi insieme.

FARE vigilia. *Digiunare il dì*, *che precede alla festa*. Lat. *pervigilii jejunium servare*. Gr. *νηστεύειν*, *τηρεῖν*.

§. *Fare la vigilia*, *Vegliare*. Lat. *vigilare*, *pervigilium facere*. *Bocc. nov.* 1. 34. E che essi vi venissero la sera a far la vigilia secondo l' usanza, e la mattina per lo corpo.

FARE vile. *Render vile*, *Avvilire; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *deprimere*, *abjicere*, *extenuare*. Gr. *ταπεινοῦν*, *ἐξευτελίζειν*. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 1. O anima mia creata gentile, Non ti far vile in chinar tuo coraggio. *Petr. son.* 58. Che ciò, ch' altri han più caro, a me fan vile.

FARE villania. *Offendere*, *Usare scortesia*, *Far torto*. Lat. *contumeliam facere*. Grec. *ὑβρίζειν*. *Bocc. nov.* 15. 21. Avrebbono ad Alessandro, a forse alla donna fatta villania. *G. V.* 7. 77. 1. A' Fiorentini fu fatta, e detta villania dal popolo di Lucca. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 4. Egli hanno morto il Re di cortesia, Quegli, che a nullo fe mai villania. *Cecch. Mogl.* 4. 13. I' farei villania a torti il lato.

§. *Far villania*, *vale anche Portarsi rozzamente*, *incivilmente*. Latin. *inurbane*, *inciviliter se gerere*. Gr. *ἀγροίκως*, *ἢ ἀπαιδεύτως*. *Fr. Iac. T.* 3. 7. 2. Faccio grande villania Di più fare dimoranza.

FARE violenza. *Sforzare*, *Violentare*. Lat. *vim facere*. Grec. *βιάζειν*. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 24. Non saria convenenza La divina potenza Facesse violenza In sua casa albergata.

FARE virtù, *o* **vertù**. *Operare virtuosamente*. Latin. *recte*, *ac sapienter operari*. Grec. *σοφῶς πράττειν*. *Franc. Barb.* 121. 12. E quello fa più vertù, se vive buon col fello.

§. *Fare della necessità virtù*, *vale Accomodarsi alla necessità*. Lat. *necessitati inservire*. Grec. *ἀνάγκῃ εἴκειν*. *Bern. Orl.* 1. 3. 56. Della necessità virtù facendo, Disse, a tua posta, ed io Ferraù sono. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Convien ch' io faccia Della necessità virtù.

FARE visibile. *Render visibile*. Lat. *perspicuum efficere*, *conspicuum reddere*. Grec. *περιφανῆ ποιεῖν*. *Dant. Par.* 30. Lume è lassù, che visibile face Lo creatore a quella creatura, Che solo in lui vedere ha la sua pace.

FARE visita. *Visitare*. Lat. *visitare*, *visere*. Gr. *ἐπισκέπτεσθαι*. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Oggi ho fermato Di far quest' altre visite opportune. *E* 1. 1. 6. Seguitando il pensier già risoluto Della visita far dello spedale.

FARE viso. *Mostrare il viso*. Latin. *audaciam præseferre*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si mostrarono timorosi, ma fecero viso.

§. I. *Fare buon viso*, *vale Fare lieto accoglienza*. Lat. *bonum*, *hilarem vultum ostendere*. *Bocc. nov.* 66. 5. La donna fatto buon viso, ec. il ricevette. *E nov.* 80. 26. E chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Cron. Morell.* 263. Non fare mai loro buon viso, istà poco con loro a parole, ricidile subito. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Eh fale buon viso. R. I' son io lermine da ciò. *Galat.* 22. Il che male sanno fare alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso.

(L) *Variamente*. *Bocc. g.* 1. *n.* 10. Il maestro, sentendosi assai pugnere, fece lieto viso, e rispose [*cioè: Dissimulò*], *e* finse di non essersi accorto della puntura. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Veggendol ridure, smpiedò, non costui in alcuno atto l' avesse raffigurato; ma pur, fermo viso facendo, disse. [*Viso serio*].

§. II. *Fare viso arcigno*, *vale Mostrar dispiacere*. Lat. *frontem corrugare*, *vultum adducere*. Gr. *ἀνασπᾶν τὸ μέτωπον*. *Tac. Dav. ann.* 6. 127. E baciando con molte lagrime il nipote minore, a lui, che ne faceva viso arcigno, disse.

§. III. *Fare il viso rosso*, *Mostrar vergogna*. Latin. *pudore affici*, *rubore perfundi*. Gr. *ἐρυθριᾶν*.

§. IV. *Fare viso torto*, *e il viso dell' arme*, *vale Mostrarsi crucciose*. Lat. *torve intueri*. Grec. *ὑπόδρα ἰδεῖν*. *Omer.* *Varch. Ercol.* 69. Vogliono far paura altrui coll' andare, e colle bestemmie facendo il viso dell' arme. *Ar. Sat.* 2. Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino una, o due volte, Quattro, o sei mi farà 'l viso dell' arme.

§. V. *Far viso ammirativo*, *Mostrare ammirazione*. *Ar. Supp.* 2. 1. Subito, Facendo un viso ammirativo, dicogli.

FARE viste, viste, *o* le viste. *Fingere*, *Simulare*. Latin. *simulare*. Grec. ὑποκρίνεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 17. Ella allora le vista di mandare e dire all' albergo, ch' egli non fosse atteso e cene. *E nov.* 17. 28. Un capestro ec. faccendo viste di far carezze e Ciuriaci, gli gittò alla gole. *E nov.* 61. 8. La donna, che molto meglio di lei odito l' avea, fece viste di svegliarsi. *Cron. Morell.* 340. Poi fece viste d' andarsene, e dilungossi un poco. *E* 323. Ci fece molte volte ricomperare per biscazzi, che ci facea, e ci è sempre convenuto fare vista di non vedere. *Fir. As.* 94. Fece in un tratto le viste d' essere stracco. *Varch. Ercol.* 86. Non già, che abbiamo da poter sprimere con una voce sola quello, che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere. *Cecch. Megl.* 5. 8. E' fe le viste Di non udir questo ribaldo. *Salv. Granch.* 4. 1. Facendo 'l babbione, E 'l serfedocco, far viste d' avere Pensato ec. *Lasc. Spir.* 2. 5. Or fai le viste di non mi vedere. *Red. lett.* 2 90. Non potendo dormire, stia almeno nel letto quieto quelle due ore, e faccia viste di dormire, e poscia si levi. *E cons.* 1. 172. Per un' ora, o due, stia nel letto, facendo vista di dormire, in riposo.

§. *Fare viste*, *vale Mostrare*, *ovvero Mostrarsi*, *Far dimostrazioni*, *Far segno*, *o apparenza*. *Franc. Barb.* 72 17. Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado, Faccia gran viste rado, Per ogni ciancia comandar si guardi. *Bocc. nov.* 40. 9. Nè altra vista d' alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

(L.) *Far vista*; *detto di cose inanimate*. *Bocc. g.* 6 *n.* 5. Ma dopo alquanto, non facendo l' acqua alcuna vista di dover ristare ec. cominciarono a camminare.

(L.) *Cavalc. Specch. cr.* 150 Sogliono mostrar la borsa aperta, e fare vista di danari.

FARE vita. *Vivere*. Lat. *vivere*, *vitam ducere*, *aevum agitare*. Gr. ζῆν. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 22. Mo qual vita vorrai fare? Non vorrai tu lavorare? Che ne possi guadagnare, E partirne all' affamato?

(L.) *Vit. S. Zanob.* 313. Quivi in quella Chiesa piccolina abitò Santo Zanobi faccendo vita di Romito.

§. I. *Fare buona vita*, *vita magna*, *e simili*, *vale Viver lautamente*. Lat. *laute vivere*, *splendidam vitam agere*. Gr. τρυφᾶν. *Bocc. nov.* 48. 4. Cominciò a fare la più bella vita, e la più magnifica, che mai si facesse.

§. II. *Fare mala vita*, *Viver male*, *malvagiamente*. Lat. *malam vitam agere*. *Franc. Barb.* 159. 8. Ciascun, che dorme in pace, Vita fa male, è dottrina verace.

§. III. *Fare vita stretta*, *Viver sottilmente*. Lat. *parvo victitare*. Gr. ὀλιγοδιαιτεῖν. *Tucid.*

§. IV. *Fare vita regolata*, *Viver regolatamente*. Lat. *certis victus legibus vivere*. Gr. σωφρόνως διαιτᾶσθαι. *Alleg.* 130 La qual non par a me sia poca entrata, Ch' a chi vuol sano vivere, e contento Non basti a far la vita regolata.

FARE vivo. *Avvivare*, *Ravvivare*. Lat. *ad vitam revocare*. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 38. E perchè morte ne fa vivi, Vuol che morti noi viviamo.

§. *Farsi vivo*, *Mostrarsi fiero*, *ardito*. Lat. *vim insitam excitare*, *experigisci*. Gr. ἐξεγείρεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. E li suoi liberti, e partigiani, che non vedevan l' ora di farsi grandi, l' aizzavano a farsi vivo, e mostrare il dente.

(L.) *Metaforic.* *Borgh. Vesc. Flor.* 536. Avea il Vescovado molte, e buone ragioni nella Corte, e Castello di Vico di Mugello ab antico, che ne fece gran parte vive questo Vescovo [*cioè* Tornò in vigore].

(L.) **FARE** vizio. *Operare viziosamente*. *Cavalc. Stoltiz.* 220. Sotto spezie di fare alcuna virtù, facciamo vizio; che tale cosa ci pare fare per zelo di giustizia, che la facciamo per odio privato: tal cosa ci pare pietà, che è tenerezze mondane.

(*) **FARE** una cosa fatta. *Vale Giudicarla per fatta*, *o di certo esito*. *Lasc. Gelos.* 4. 1. Ed io me lo son creduto, vedendo ec. tanto ch' io la feci fatta.

FARE una risciacquata a uno. *Lo stesso*, *che Risciacquare un bucato a uno*, *Fargli una gran gride in capo*. Lat. *objurgare*. Grec. ἐπιτιμᾶν. *Il Vocabolario nella V.* BUCATO §. IV.

FARE un cappellaccio. *Varch. Ercol.* 70. Fare un cappellaccio, ovvero cappello ec. ad alcuno, è dargli una buona canata.

FARE un cappello. *V.* CAPPELLO §. VII.

FARE un chiocciolino. *Rannicchiarsi*. Lat. *se conglomerare*. Gr. συνελίττεσθαι. *Malm.* 1. 12. E fatto un chiocciolin sull' altro lato, La vien di nuovo l' asino legato

(L.) **FARE** un conto a parte. *Fare da se*. *Borgh. Vesc. Flor.* 450. Non lasciasse intorno crescere alcun popolo di sorte, che gli dovesse venir voglia, o avesse forze, e polso da fare un conto a parte, ed avere il suo proprio capo.

(*) **FARE** un crocione. *Lasciar checchessia segnato a benedetto*, *per non volerne saper più*. *Menz. Sat.* 2. In somma a tutti i Dei crebbe l' umore; E fatto un crocione alla bottega, Voller cocchio, cavalli, e servitore.

FARE unione. *Unirsi*. *Cron. Morell.* 336. Congiugnersi a uno coll' altro collegio disposti a far vera unione. *Fr. Iac. T.* 5. 32. 8. L' anima ha fatta con Dio unione.

(*) **FARE** un rastrello. *Rubare*; *Rastrellare*. *Ambr. Furt.* 5. 2. Potrei fare un rastrello di sorte, che mai più non sarei povero.

FARE un rovescio. *Increpare*, *Riprendere*. Latin. *increpare*, *objurgare*. Gr. ἐπιπλήττειν, ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatare, è dare alcune buone riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora fare un rovescio ec.

FARE un viaggio, e due servigi. *V.* FARE VIAGGIO *nel* §.

FARE voglia. *Indurre desiderio*. Latin. *desiderium gignere*. Gr. ἐπιθυμίαν ἐμβάλλειν.

§. I. *Fare venir voglia*, *vale Suscitar desiderio*. Lat *cupiditatem excitare*. Gr. ἔρωτα ἐγείρειν. *Alleg.* 164. La qual sua prodigalissima gentilezze m' ha fatto venir voglia d' accennarvene il perchè. *Cecch. Dot.* 5. 1. Vo' mi fate venir voglie a ridere.

§. II. *Fare la voglia d' alcuno*, *Compiacere a' desideri d' alcuno*. Lat. *alienae voluntati obsecundare*, *alii morem gerere*. Grec. συγχωρεῖν τινι. *Dant. Inf.* 18. I' fui colui, che la Ghisola bella Condussi a far la voglia del marchese.

§. III. *Far sua voglia quella d' altrui*, *vale lo stesso*. *Dant. Purg.* 33. Com' anima gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui.

§. IV. *Fare sua voglia d' uno*, *Fare d' uno quel*, *che pare*, *e piace*. Latin. *pro arbitrio dominari*. Grec. ἀφειδῶς ἄρχειν. *Petr. son.* 259. Ove son le bellezze accolte in ella, Che gran tempo di me lor voglia fenno?

FARE volontà, *o* la volontà. *Obbedire*, *Compiacere*. Latin. *obsequi*. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 30. Vive amore senza affetto, E saper senza intelletto, Il voler di Dio eletto A far la sua volontate.

FARE volta voltare. Lat. *vertere*. *Franc. Barb.* 276. 23. E va facendo volte, Fuggendo a quelle molte. *Bern. Orl.* 3. 5. 29. I Greci la seguiron, ma non valse La volta far per ir con men periglio.

FARE uomo. *Condurre alla perfezione dell' uomo*. Latin. *virum efficere*. Gr. ἄνδρα ποιεῖν.

§. I. *Far da uomo*, *Operar virilmente*. Lat. *prudenter se gerere*, *viriliter agere*, *strenuam operam navare*.

§. II. *Farsi uomo*, *o Farsi un uomo abile*, *o destro*; *neutr. pass.* *Divenire uomo*. Lat. *in virum evadere*, *virum fieri*. Gr. ἄνδρα γενέσθαι. *Malm.* 9. 2. E pur la gente corre, e vi s' accampa Ognun per farsi un uomo, e acquistar gradi.

§. III. *Farsi uomo*, *Incarnarsi*. Lat. *corporari*, *Plin. incarnari*. Grec. ἐνανθρωπῆσαι. *Fr. Iac. T.* 4. 5. 7. S' io mi face' uomo, L' uomo ha suo intendimento.

§. IV. *Fare l' uomo addosso altrui*, *Minacciarlo*, *Strapazzarlo*, *Soperchiarlo*. Lat. *minis aliquem aggredi*, *fastu*, *arrogantia premere*. Grec. ὑβρίζειν.

(L) **FARE** uopo. *Fare di bisogno*. *Bemb. pros.* 1. 20. Avendo i Toscani in uso quest' altra voce Bisogno, che quello stesso può, di questo uopo non facea loro uopo altramente.

FARE voto. *Coll' O largo*, *Votare*. Latin. *vacuare*, *vacuum reddere*. Grec. κενοῦν.

§. *Fare il voto*, *Ridurre spazio voto*. Lat. *facere inane*.

FARE voto. *Coll' O stretto*, *vale lo stesso*, *che Fare boto*. Latin. *vovere*, *votum suscipere*. Grec. εὔχεσθαι. *Ar. Fur.* 29. 11. A cui fatto avea col pensier devoto Delle sue castità perpetuo voto. *Bern. Orl.* 1. 15. 37. Fece più di sei voti ad un suo santo.

§. *Per Giurare*. Latin. *jurare*. Grec. ὀμνύειν.

(*) *Far voto*, *per Giurare*. *Bocc. g.* 8. *n.* Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone. [*V.* FAR BOTO *nel medesimo senso*].

FARE usanza. *Usare*. Latin. *morem contrahere*, *assuescere*. Grec ἐθίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* Lo peccato ci fe all' alme La terribil sua usanza [*qui*, *fa secondo la sua usanza*].

§. I. *Fare l' usanza*, *vale Praticar quel*, *che s' usa*. *Cecch. Dot.* 3. 3. Oh io mi maraviglio ben di Manno, che le comprasse. M. fe per far l' usanza.

(L.) *Per Far onore*, *Conviitare*. *Dep. Decam.* 132. Aveano già i Cavalier novelli, come per obbligo, di fare una cotale usanza a gli altri Cavalieri, e più nobili cittadini.

§. II. *Fare usanza*, *Indurre uso*. Lat. *morem inducere*.

§. III. *Per Usare con alcuno, Conversare. Cronichett. d'Amar.* 72. Imposongli, che facesse usanza continua con Annibale.

FARE uscire altrui, e uno. Lat. *aliquem ad aliquid præter suum morem, aut naturam faciendum, aut dicendum adigere. Varch. Ercol.* 83. Fare uscire uno, è, ancora ch'ei s'avesse presupposto di non favellare, frugarlo, e punzecchiarlo tanto colle parole, e darli tanto di qua, e di là, ch'egli favelli, o che egli paghi alcuna cosa.

FARE utile. *Utilizzare, Guadagnare, Approdere.* Lat. *lucrifacere, lucrari.* Grec. κερδαίνειν. *Bocc nov.* 34. 13. Ultimamente veggendosi il Gerbino poco utile fare, preso un leguetto, quello accostò alla nave.

(I.) *Altrim. per Giovare. Fav. Esop.* 116. Spesse volte credendo far danno, serve e fa utile (*cioè Giova*). *Passav.* 307. Più vale a fare utile negli uditori una coscienza d'un fervente amore, che non fa la scienzia di sottili sermoni.

(*) *Fior. S. Franc.* 147. Quelle campanelle (*fregi*) ... quivi non facevano utile a nulla, se non che erano una cotale pomposità mondana.

FARE utilità. *Arrecare utile.* Latin. *juvare, prodesse.* Gr. εὐεργετεῖν. *Bocc. pr.* 5. Nondimeno parmi quello doversi più tosto porgere, dove il bisogno apparisce maggiore, sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora, perchè più vi fia caro avuto. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Che utilità Mi potrà far quanto dargli il consenso?

(I.) *Usato Neutr. Vit. S. Franc.* 185. Se volete, che facciano utilità nella Chiesa, non gli promovete dello stato loro. *Passav.* 265. Quanta utilità faccia questa eccellente virtù all'uomo. *E* 266. La seconda utilità, che fa l'umiltà all'uomo, si è ec. *E* 268. La terza utilità, che fa l'umiltà, si è ec. *E appresso:* La quarta utilità, che fa l'umiltà, si è ec. *E* 270. La quinta utilità, che fa l'umiltà, si è ec. *E* 271. La sesta utilità, che fa l'umiltà, si è ec. [*Qui si noti, che la prima, e l'ultima volta, utilità è scritta con due tt, le altre quattro volte di mezzo è scritta alternativamente con un t, e con due tt.*]

FARE zitto. *Fare picciolissimo romore: ma si usa quasi sempre colla negativa. M. V.* 9 75. Il martedì Santo ec. chetamente, e senza fare zitto ec. uscì da Bologna.

§. E *non fare zitto, vale Star cheto.* Lat. *silere. Pataff.* 2. Per barba grazia il disse, e non fe zitto.

FARE zuffa. *Combattere, Azzuffarsi, Contrastare.* Lat. *præliari, confligere.* Grec. μάχεσθαι. *Dant. Inf.* 18. Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giù, che vi s'appasta, Che con gli occhi, e col naso facea zuffa.

FARE zuppa. *Inzuppare.* Lat. *madefacere.* Gr. βρέχειν.

§. I. *Fare zuppa, figuratam. Confondere.* Lat. *permiscere.* Gr. συγχεῖν.

§. II. *Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere. V.* FARE MESTIERE, *e* ZUPPA.

FAREA. *Spezie di serpente.* Latin. *phareas.* Grec. φαρείας. *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena, Che se chelidri, iaculi, e farèe Produce ec. *But.* Farèa questa è una spezie (*di serpenti*) che va ritta, e solamente la coda strascina per terra. *Menz. sat.* 5. Un gruppo di chelidri, e di farèe.

FARETRA. *Turcasso, Guaina, dove si portan le frecce.* Lat. *pharetra.* Gr. φαρέτρα. *Dant. rim* 23. Non esca di faretra Saetta, che giammai la colga ignuda. *Petr. cap.* 5. Queste gli strali, E la faretra, e l'arco avean spezzato A quel protervo.

§. *Per metaf. Petr. cap.* 10. E quel, che 'n ver di noi divenne petra, Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra.

FARETRATO. *Add. Che ha faretra.* Lat. *pharetratus. Petr. son.* 118. Cieco non già, ma faretrato il veggo. *Tass. Ger.* 17. 33. Nessun più rimanea, quando improvvisa Armida apparve, e dimostrò sua schiera, Venia sublime in un gran carro assisa, Succinta in gonna, e faretrata arciera. *Ciriff. Calv.* 1. 2. Lattava il petto suo un picciol figlio, Che al faretrato arcier lo rassomiglia.

FARFALLA. *Vermicello, che ha l'ale di cartilagine, di diversissime spezie, e di diversi colori.* Lat. *papilio.* Gr. ψυχή. *Franc. Sacch rim.* Però colle farfalle usa dolcezza. *Petr. son.* 110. Semplicetta farfalla al lume avvezza. *Dant. Purg.* 10. Non v'accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla.

§. I. *Farfalla, figuratam. si dice d'Uomo di poco cervello, volubile, leggieri. Salv. Granch.* 1. 2. Io ne potrei bello E essere tenuta una farfalla.

§. II. *Farfalla, si dice anche Una piccolissima bulletta di ferro col capo d'ottone.*

FARFALLETTA. *Dim. di Farfalla.* Lat. *parvus papilio.* Gr. ψυχάριον. *Cas. lett.* 67. Quando li nascono quelle farfallette nel capo così all'improvviso, che tu la lasci volar via (*qui figuratam. vale Grillo, Ghiribizzo*).

FARFALLINA. *Dim. di Farfalla.* Latin. *parvus papilio.* Grec. ψυχάριον. *Red. Ins.* 124. Ogni baco si fabbrica intorno un bozzoletto, ec. dal quale rinasce poi in forma d'una farfallina gialla.

FARFALLINO. *Dim. di Farfalla. Farfallina. Franc. Sacch. nov.* 225. E 'l Golfo gridava istanotte, quando un farfallino volava per la camera, per quello poco del vento, che faceva coll'alie. *Lor. Med. Nenc* 47. Io son di te più, Nencia, innamorato, Che non è il farfallin della lucerna.

§. I. *Per similit. Fr. Giord. D.* Oh che pazzia è questa, fare un vestire schiccherato, pieno di farfallini, che costerà trecento lira, o più; che se egli il volesse rivendere, a mano a mano non ne trarrebbe il terzo, e se la donna si muore, non val più nulla.

§. II. *Diciamo Farfallino anche ad Uomo di poca stabilità, a simiglianza di questo piccolo animalino, che mai non si ferma.*

FARFALLONE. *Accresc. di Farfalla.* Latin. *magnus papilio. Cr.* 9. 19. 7. Nel suo fondo (*del vasello*) un lume acceso porremo, e quivi i farfalloni si raunerannno. *E* 12 4. 4. Si deono rivedere l'api, nettar l'arnie, e uccidere i farfalloni. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E l'ali spalancare a' farfalloni.

§. I. *Farfallone, per metaf. vale Sornacchio. Lab.* 253. Coll'occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni. *Galat.* 9. Gli racconta, come ella covava la cenere sedendosi in sulla calcagna, e sputava farfalloni.

§. II. *Farfalloni, si dicono anche Racconti di cose grandi, che, non che sieno vere, non abbiano anche del verisimile. Varch. lez.* 314. Escano lor di bocca cotali meraviglie, per non dir farfalloni. *Ed Ercol.* 98 Dico dunque, che, dire farfalloni, scerpelloni, e strafalcioni, si dice di coloro, che lanciano raccontando bugie, e falsità manifeste. *Car. Matt.* 9. La gran torre di vetro, ove corrotta La lingua si trasmuta in farfalloni. *Malm.* 11. 42. Ed ei, che nel sentir que' farfalloni, Venir piuttosto sentesi la muffa ec.

FARFARO. *Erba, che s'alza poco da terra, e manda fuori prima il gambo, che le foglie, le quali di sotto sono bianche, e di sopra verdi: delle sue qualità. V. Matt.* Lat. *tussilago. Cr.* 2. 26. 3 Quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente, e per se medesima produca ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta ec. *Ricett. Fior.* 164. Radici di farfaro tenere, e buone libb. 1. *E altrove:* Radici di farfaro fresche, e tenere libb. 11. fiori di farfaro freschi libb. 1. e cuoci in acqua.

FARGNA. *Lo stesso, che Farnia.* Lat *quercus latifolia. Red. lett.* 2. 46. Direi più tosto di quella sorta di quercia detta *quercus latifolia*, e volgarmente farnia, o fargna.

FARINA. *Grano, o Biada macinata.* Lat. *farina.* Grec. ἄλευρα. *Bocc.* 73. 6. Quando son macinati fatti, se ne fa la farina. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina larghissimamente sieno loro dati a mangiare. *Tratt. pecc. mort.* Abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Dant. Par.* 24. E le cocolle Sacca son piene di farina ria.

§. I. *Per metaf. La parte ottima di checchessia. Fir. disc. an.* 35. E perchè la farina della propria persona s'era convertita in crusca, ella avea procacciato una bella fanciulletta, che col medesimo esercizio provvedesse alle cose necessarie di casa.

§. II. *Questo non fa farina, vale Queste son cose, sono affari, che non rilevano nulla. Malm.* 7. 24. O quello, o altra, a me non fa farina.

§. III. *Essere, o non essere leale, o netta farina, vale Essere, o non essere interamente schietto, nè sincero, o innocente. Pataff. cap.* 1. Leal farina se', non far la ghega. *Varch. Suoc.* 6. 1. Avendogli io fatto dire a quel modo dal Pistoia, il quale però non credo sia una netta farina. *Malm.* 1. 48. Perchè non sono ancor netta farina.

§. IV. *Non esser farina da cialde, vale lo stesso, ed è tolta la metaf. dall'esser la farina da cialde pura, bianca, e netta più, che alcun'altra. Morg.* 16. 58. Chi vi cercasse trito a falde a falde, Nè l'un, nè l'altro è farina da cialde.

§. V. *Riuscir meglio a pan, che a farina, vale Riuscir meglio coll'opere, che non era l'espettazione. V. Fior* 263. *Ambr. Furt.* 2. 6. Messer Mario, non si affatichi vostra signoria in ricordarmi qual, che io ho a fare; io vi riuscirò meglio a pane, che a farina. *Buon. Fier.* 3. 1. 19. Ella m'è riuscita Meglio a pan, che a farina. *Ambr. Cof.* 2. 2. E sì riescemi Meglio a pan, che a farina.

§. VI. *Questa non è farina del tale, vale Non esser detto, nè fatto di colui, di cui si parla; ed è simile a quell'altro: Questa non è erba del suo orto.*

§. VII. *A can, che lecca cenere, non gli fidar farina; e vale, che non si dee fidar cose di conseguenza a chi nelle* *piccole fece fraude*. Lat. *fell vero line gentil usum ne credito*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Averebbono ben tolto altro, perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *E nov.* 147. E non sapete, che dice: Can, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg* 178. Non gli fidar farina Al can, che lecca cenere, direte; Tu se' scolare, o cortigiano, e prete.

FARINACCIO. *Dado segnato da una faccia solamente*.

FARINACCIOLO. *Poco tegnente, e che si disfà agevolmente*. Lat. *putris, solubilis*, *Serv. resolutur*. *Pallad.* E da scegliere il campo grasso, e farinacciolo, che ricerchi poca fatica.

FARINAIOLO. *Venditor di farina*. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Io mi ricovarai ec. N' una bugnola d' un farinaiolo.

FARINATA. *Vivanda fatta d' acqua, e farina, usata da' poveri uomini, e da' contadini*. Lat. *puls, pultis*. Grec. πόλτος. *Libr. cur. malatt.* La dieta si è, farinata d' orzo, e di farro, e pane lavato. *E altrove:* Usi farinata d' orzo con latte di mandorle. *Vit. SS. Pad.* 1. 63. Ogni dì si faceva fare una scodella di farinata liquida. *E altrove:* 1. 139. Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *M. V.* 6. 81. La polvere ricresce, e gonfia, e d una menata, o di due si fa pieno il vaso, a modo di farinata. *Sen. Pist.* Questa non è dilettevol cosa, farinata, pan d' orzo, e acqua. *Cr.* 9. 83. 2. E per quindici di [*i pulcini de' fagiani*] con farinata d' orzo ben mestata, a intrisa con vino si pascano.

FARINELLO. *Furfante, Tristo*. Lat. *improbior*. Gr. πανοῦργος. *Menz. sat.* 11. D' intorno hai cento furbi, e farinelli, Che a un girar d' occhio ti squadernan tutto Dalla pianta del piè sino a' capelli.

FARISEO. *Uomo d' una setta d' Ebrei così detta*. Lat. *pharisæus*. Grec. φαρισαῖος. *Pass* 35. Più volte spregiato, e schernito da' Farisei, non ne curava. *Maestruzz.* 2. 9. 9. E questo è lo scandalo de' Farisei, i quali si scandalezzavano della dottrina di Dio.

§. *Viso di fariseo*, *figuratam. vale Uomo di brutta fisonomia*. *Salv. Granch.* 1. 3. Osservasti quell' effigie fantastica Di colui con chi era? P. di quel viso Di fariseo, che si tirò da parte?

FARLINGOTTO. *Barbaro, Quegli, che nel parlare mescola, e confonde varie lingue, storpiandole*. Lat. *barbare loquens*. Grec. βαρβαρίζων. *Libr. son.* 111. A solver la quistion de' farlingotti.

FARMACEUTICO. *Add. Attenente alla Farmacia*. Latin. *pharmaceuticus*. *Red. cons.* 1. 134. A questa febbre dall' oculatissimo sig. Pinrentini è stato soccorso fin a qui con opportuni rimedj, chirurgici, e farmaceutici. *E* 167. Qui appresso scriverò quei medicamenti, e chirurgici, e farmaceutici, a dietetici, che metterei in uso. *E lett.* 1. 445. Riserbando a farlo dopo che si saranno messi in esecuzione tutti quei rimedj, che ec. ei possono essere somministrati e generali, e locali, dalla medicina farmaceutica.

FARMACIA. *Una parte della medicina, che tratta de' rimedj*. Lat *pharmaceutica*. Gr. φαρμακευτική. *Red. lett.* 1. 444 Tre sono le parti della medicina somministranti i rimedj, cioè la chirurgia, e la farmacia, e la dieta. *E* 445. Quanto dunque alla farmacia, lodo, che la signora si purghi, e si ripurghi con evacuazioni universali. *E cons.* 1. 102. I medicamenti per ordinario si soglion pigliare, e dalla chirurgia, a dalla farmacia, e dalla dieta. *Pror. Fier* 4 211. Per sì bella mischianza ec. d' utilità sì giovevole nella farmacia, montò ella in sì gran pregio, ec.

FARMACITE. *Spezie di terra medicinale*. Lat. *pharmacitis*. Gr. φαρμακῖτις. *Ricett. Fior.* 16. L' ambra nera si cava di sotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natura di bitume, come la terra ambelite, farmacite, e simili.

FARMACO. *Rimedio, Medicamento*. Lat. *pharmacum, medicamentum*. Gr. φάρμακον. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Bevande varie, oppj, oppiati, farmachi. *E* 5. 1. 5. Godrà fra tanto di questo consiglio il ricento farmaco. *Red. annot. Ditir.* 142. Chiama qui il giocondo liquore di Bacco un farmaco antiduto, cioè un veleno buono contro a' mali.

FARNETICAMENTO. *Il farneticare, Frenetica mento*. Lat. *delirațio, phrenesis*. Gr. φρενῖτις. *Il Vocabol. nella voce* SVARIAMENTO.

FARNETICARE. *Lo stesso, che Freneticare, Vacillare, Dir cose fuor di proposito; ed è proprio de' febbricitanti*. Lat. *febre delirare, insanire, aliena loqui*. *Bocc. nov.* 69. 24. Che dica Pirro? farnetica egli? Disse allora Piero: non farnetico no, madonna. *E Lab.* 147. Tu farneticherai a santà, e anfani a secco. *Franc. Sacch. rim.* Farnetica ciascun, quanto più puote. *Stor. Eur.* 3. 59. Non si sapendo per vero, se alla era volontà libera, o forzata pura, e costretta dalla grandezza del male, che traendolo di sentimento lo avesse indotto a farneticare.

(L) FARNETICHERIA. *Farnetichezza*. *Dial. S. Greg.* 3. 35. Lo rimenò a letto suo sano, et guarito di quella farneticheria. *E* 4 23. Credeva, che parlasse per farneticheria. *E* 34. Credenda il fante, che parlasse per farneticheria.

FARNETICHEZZA. *Farnetico sust. M. Aldobr.* Termina lo flusso di sangue, a in farnetichezza.

FARNETICO. *Sust. Vacillamento, Il farneticare, Pazzia*. Lat. *mentis delirium, phrenesis*. Grec. φρενοβλάβεια. *Dial. S. Greg. M.* 4. 34. Credendo la fante, ch' egli parlasse per farnetico. *Bocc. nov.* 73. 15. E non ha lasciati nel farnetico d' andar cercando le pietre nere. *Morg.* 23. 159. Ch' io so guarire i pazzi del farnetichi.

(L) *Sust. Cavalc. Frutt. ling.* 331. Subitamente (*l' ammalato*) raggravò, ed entrò in farnetico.

§. *Figuratam. Segr. Flor. Cliz.* 3 6. I' ho pensato per uscire una volta di questo farnetico, che si getti per sorte di chi sia Clizia.

FARNETICO. *Add. Infermo di farnetico*. Lat *phreneticus*. Gr. φρενιτικός. *Cavalc. Med. cuor.* Come è detto, egli è farnetico, anzi morto spiritualmente. *E appresso:* Dobbiamo aver compassione a chi le dice, come a farnetico, e infermo dell' animo. *Pass.* 342. Ed i suoi reggimenti, e parole saranno come di persona farnetica, ed ebbra. *Maestruzz.* 1. 41. Desi dare questo Sacramento (*dell' olio santo*) a' farnetici, e agli smemorati?

FARNIA. *Sorta di quercia*. Latin. *quercus latifolia*. *Red. Ins.* 111. Quelle gallozzoline che nascono nelle foglie della quercia, della farnia, e del cerro, anch' esse costantemente nascon tutte sulle fibbre, o nervi d' esse foglie.

FARO. *La torre de' porti, dove la notte per uso de' naviganti s' accende il lume*. Lat. *pharus*. Grec. φάρος. *Tac. Dav. Post.* 430. L' altro corollario è, che siccome il faro da Tolomeo Filadelfo edificato sopra quattro basi di vetro, coll' arte di Sostrato da Guido architetto, mosse per la sua utilità, e maraviglia ogni città a fare nel porto suo anch' essa un faro per la salute de' naviganti, similmente ec.

§. *Fu preso talora per Istretto di mare*. Lat. *fretum*. *Stor. Eur.* 6. 142. Si era condotto sino alla estrema punta di Inzia, dove il mare la divide dalla Norvegia, ec. per lo che si è poi sempre chiamato quivi in linguaggio loro Ottensund, cioè faro, e stretto di Ottone. *Ar. Fur.* 36. 71. Descendenti suoi di qua dal faro, Signoreggiar della Calabria parte (*parla del faro, o stretto di Messina*)

FARRAGINE, e FARRAGGINE. *Mucchio confuso, e Mescolanza di varie robe*. Latin. *farrago*. *Gal Dif. Capr.* 215. Tutta questa farragine di stravaganze depende dal non aver inteso niente la mia operazione.

FARRE. *V.* FARRO.

FARRICELLO. *Dim. di Farro*. Lat. *farriculum*. *Pallad. Ott.* 20. Del grano nuovo mondo si fa farricello.

FARRO, e FARRE. Lat. *far, ador*. Gr. χόνδρος. *Cr.* 3. 9. 1. Il farro è quasi simile alla spelda, ma è più grosso in erba, e nel granello. *Pallad cap.* 6. La terra spessa, umida, e cretosa nutrica bene il grano, a 'l farre. *E altrove:* Di questo mese si è soleone semenla di grano, e farro. *Vit. SS. Pad* 1. 31. Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *Maestruzz.* 1. 3. Non si può fare l'ostia di farina di spelda, nè di farre ec. avvegnachè alquanti tengono il contrario della spelta, a del farro, dicendo, che hanno similitudine di grano. *Burch.* 1. 120. Lappole, a spelda, e semola di farro.

FARSA. *Spezie di recitamento comico*. Lat. *scenæ fabula*, *Tac.* Gr. δρᾶμα. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Ma ella attenda ora co' bei personaggi d' Atimeto suo drudo, a di Paris suo strione, quasi a compor farse. *Ar. Fur.* 44. 34. Con torniamenti, personaggi, e farse, Danze, e conviti attese a dilettarse. *Alf. Pazz. rim. burl.* 33. Antica farsa, a tragedia moderna.

§. *Per metaf. Ciriff. Calv.* 1. 17. Ed era appunto l' aurora apparsa, Quando e' si scuopre de' Pagan la farsa.

FARSATA. *La parte da piè del farsetto, cucita con esso 'l busto*. Latin. *extrema saguli ora*. *Pataff.* 10 Tu m' hai sconcia tutta la farsata. *Morg.* 22. 31. Ma se vi manca a questa tela fila, Tu n' hai pien la scarsella, e la farsata. *Bern. Orl.* 2. 10. 18. E sopra l' elmo a Belisardo mena, E la farsata al capo ben gli accosta. *E* 2. 81. 35. Perchè il brando scese Tra la farsata appunto, e le mascelle, Sicchè lo rase, a non toccò la pelle.

§. *Per simili. Franc. Sacch. nov.* 159. Mettesi una barbuta, che della farsata uscirono, come e' la prese, una nidiata di topi. *Burch.* 1. 101. Dimmi, maestro, quanta gambe ha 'l grue, Che sempre una ne tien nella farsata?

FARSETTACCIO. *Cattivo farsetto*. Lat. *vile sagulum*. Gr. κακὸν περίζωμα ἀνδρεῖον. *Bocc. nov.* 19. 22. E datole un suo farsettaccio, a un cappuccio, ec. la lasciò nel vallone. *Franc Sacch. nov.* 62. Guardando per casa ebbe veduta la rotella, la cervelliera, uno lanciotto, uno farsettaccio non su coltello.

FARSETTAIO. *Facitore di farsetti*.

Lat. *sagulorum opifex*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 299. Portando le taglie in mano e' fornai vialti, ed i farsettai, e le femminelle, che vendono i cavoli. *Fav. Esop.* E se alcuno fosse, che volesse avere a cucire, o barbieri, o farsettai ec. *Quad. Cont.* Demmone al Cima farsettaio per cucitura d'un farsetto, e di bambagia per acconciare un suo copertoio. *Morg.* 19. 41. Non domandar, se e' le trovava tutte, E s'e' le spiana me' d'un farsettaio.

FARSETTINO. *Dim. di Farsetto*. Lat. *exiguum sagulum*. Grec. περιθωράκιον. *Bocc. nov.* 14. 8. Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondarono, lui [*Landolfo*] in un povero farsettino ritenendo. *Quad. Cont.* Disse, che gli volea per un suo farsettino, e per sue calze. *Burch.* 1. 60. Che voi ritornereste un Don Vincenzio A dir la messa scalzo, e 'n farsettino. *Libr. son.* 79. Pere coniglie in farsettin di vaio. *E* 126. Pere spinose in farsettin di vaio.

§. *Spogliarsi in farsettino, vale Sforzarsi per fare alcuna cosa*. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Ma vedi (oltre all' esser segreto) Spogliati in farsettin per aiutarmi.

FARSETTO. *Vestimento del busto, come giubbone, o camiciuola*. Latin. *thorax*. Gr. θώραξ. *Bocc. nov.* 15. 18. Andreuccio veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto. *E nov.* 19. 23. Racconciò il farsetto e suo dosso. *E nov.* 52. 5. Avendo [*Cisti*] un farsetto bianchissimo in dosso. *Nov. ant.* 93. 1. Il discepolo, mostrandosi d'acconciargliele da piedi, sì gli appuntò la camiscia col farsetto, e poi disse: treiti. *Fav. Esop.* Un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza, a filo di sudore, e una cervelliera. *Tac. Dav. Germ.* 374. A cavallo basta loro scudo, e asta, a piedi tirano frecce parecchi per uno lontanissimo, ignudi, o in farsetto. *Varch. stor.* 9. 265. La state si porta (*il lucco*) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente. *Bern. Orl.* 1. 21. 68. Questo vecchio canuto maladetto ec. Ci lascerà la forma del farsetto.

§. *Per simili.* *Burch.* 1. 2. Io vidi un dì spogliar tutte in farsetto Le noci.

§. II. *Farsetti di cordovano sono quelli, che si chiamano più comunemente Coletti*. *M. V.* 8. 54. Portano generalmente farsetti di cordovano.

§. III. *Trar la bambagia del farsetto, figuratam. vale Snervare, o Indebolire per troppo coito*. Lat. *vires coitu enervare*. *Bocc. nov.* 30. 11. Sì le bambagia del farsetin tratta gli avea, che egli a tal'ora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato.

§. IV. *Spogliarsi in farsetto, vale Mettere ogni sforzo in fare checchessia*. Lat. *omnes nervos intendere*. Gr. συντείνεσθαι. *Cecch. Mogl.* 1. 3. E' bisogna, che tu ti spogli in farsetto e farmi un servigio.

FARSETTONE. *Farsetto grande*. Lat. *grande sagulum*. *Franc. Sacch. rim.* 18. Lasciate hanno le gonne, e tolta l'arte De' farsettoni all' Unghera maniera.

FASCETTA. *Dim. di Fascia. Piccola benda, Fasciuola*. Lat. *fasciola*. *Cecch. Inc.* 4. 1. E di portar con voi quella fascetta per fasciarle gli occhi.

FASCETTINO. *Dim. di Fascetto*. Lat. *fasciculus*. Gr. δέσμη, δέσμιον. *Libr. cur. malatt.* Cogli la ruta, e fattone un fascettino, legato con una bendella rossa.

FASCETTO. *Dim. di Fascio*. Latin. *fasciculus*. Gr. δεμάτιον. *Bocc. nov.* 98. 7. L'altra, che veniva appresso, aveva sopra la spalla sinistra una padella, sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne. *Mor. S. Greg.* Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per arderlo. *Cr.* 8. 6. 2. Contra 'l dolor della matrice un fascetto d'aneto bollano in vino.

FASCIA. *Striscia di panno lino lunga, e stretta, la quale, avvolta intorno a checchessia, lega, e strigne leggiermente*. Lat. *fascia*. Gr. σπάργανον, ἐπίδεσμος. *Filoc.* 3. 181. In quella nave gli pareva esser esso tutto ignudo, con una fascia dinanzi agli occhi, e non saper che si fare. *M. V.* 11. 65. E per tali furono portati allo aquittino, che giaceano nelle fasce. *Petr. canz.* 39. 4. Questo d'allor, ch'io m'addormiva in fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco. *Montem. son.* 16. Trasformate s'è in voi in nuove sorte Date dal dì delle mie prime fasce. *Rim. ant. P. N. Ser Pace*: E questo saveria un garzon di fasce. *Dant. Purg.* 7. Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio.

§. I. *Per simili.* *Dant. Inf.* 24. E nardo, e mirra son l'ultime fasce. *But.* L'ultime fasce, cioè lo nido, in che muore. *E Purg.* 16. Allora incominciai: con quella fascia, Che la morte dissolve, men' vo suso [*cioè col corpo*]

§. II. *Per la Superficie della corteccia dell' albero*. *Cr.* 2. 21. 13. E ciò si faccie con considerazione, e riguardo, sicchè non si fenda la fascia della corteccia.

§. III. *Per li Giri, o Cerchi de' cieli*. *Red. son.* Così del ciel sulle rotanti fasce Ogni spirto beato in bel contegno Gode per vista, e nulla speme il pasce.

§. IV. *E parimente si dice Fascia, di tutte le Cose, che circondano, e difendono l' altre*.

FASCIARE. *Circondare, e intorniare con fascia*. Lat. *fasciare, fascia ligare*. Gr. ζωννύειν, σπαργανοῦν. *Cavalc. specch. cr.* Era sì povera, e mal vestita, che non avea di che fasciare Gesù. *Bemb. Asol.* 1. Amore ec. nasce da prima, quasi parto di malizia, e di vizio, il quale esse menti raccolgono, e fasciandolo di leggierissime speranze, poscia il nodriscono di vani, e stolti pensieri.

§. I. *Per simili. Semplicemente, circondare*. Lat. *circumdare*. Grec. περιβάλλειν, κυκλοῦν. *Bocc. nov.* 44. 8. Faccialevisi un letto cotale, quale egli vi cape, e fallo fasciar dattorno d'alcuna sargie. *Dant. Par.* 12. Per lo seme, Del qual ti fascian ventiquattro piante. *E* 19. O beata Navarra, Se s'armasse del monte, che la fascia.

§. II. *Fasciare il melarancio; figuratam. vale Rivestirsi, o Vestirsi bene per difendersi dal freddo; modo basso, tolta la metafora dalle difese, che si fanno col paglione a cotali arbori, per lo freddo*.

FASCIATA. *Sust. Il fasciare*. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 4. Coprironmi quegli con nuva fasciata.

FASCIATELLO. *Piccol fascio*. Lat. *fasciculus*. Grec. δεμάτιον. *Cr.* 3. 7. 9. Nell' ore delle molta seccherezza le spighe, e i legami si rompono; e poi legata si porta all' aia con fasciatelli annoverati.

FASCIATO. *Add. da Fasciare*. Lat. *fascia circumdatus, obvolutus*. Grec. σπαργανωθείς. *G. V.* 11. 6. 6. Trassono del castello il Legato, e sue gente, e arnesi ec. fasciato intorno co' detti ambasciadori, e colla nostra gente armata (*qui circondato*) *Fr. Giord. Pred. S* 56. I sepolcri degli antichi erano in grotte di cotali collicelli, o grandi sassi; coprienli d'una lapida all' uscio, appunto come si fa al forno, e soppellienvisi tutti fasciati, come fanciulli. *Bocc. nov.* 60, 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina. *Dant. Par.* 8. Qual si animal di sua seta fasciato. *Gal. G.* Il cielo fasciato di nuvoli addusse oscure tenebre. *Bemb. Asol.* 3. Tenga la pura midolla delle cose così riposta, e di mille menzogne, quasi di mille bucce, coperta, e fasciata. *Sagg. nat. esp.* 145. Si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina con palle fasciate.

FASCIATURA. *Il fasciare, e Cosa che fascia*. Lat. *ligamen, ligamentum*. *Cirug. M. Gugl.* Avvertendo, che la fasciatura non istringa troppo la piaga. *Matt. Franz. rim. burl.* 153. Molti si cingon qualche fasciatura, Che stringa lor ben bene il petto, e 'l fianco.

§. *Per Brachiere*. Lat. *subligaculum*. *Libr. cur. malat.* Quando i medicamenti non giovano a' rotti, ovvero allentati, fa buono il portar la fasciatura.

FASCINA. *Piccolo fascetto di legne minute, o di sermenti*. Lat. *lignorum fascis*. *Fir. As* 173. Tu riscontrerai uno asino con una soma di legne con un vetturale, ec. il quale ti pregherrà, che tu gli ponga alcune fascine della cadente soma. *Bern. Orl.* 1. 4. 69. Scale, corde, piccon si fa portare, Ed un numero grande di fascine. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. All' alba scassano i fossi, riempiongli di fascine, inerpicano sullo steccato.

§. *Far fascine; lo stesso, che Far fagotto*. *Pataff.* 4. E fe fascina, e con atette infra due.

FASCINATA. *Quantità di fastelli, e di fascine unite insieme per empir fossi, e far ripari*.

FASCINAZIONE. *V. L. Male de' piccoli fanciulli, che proviene dal vedere oggetti a loro spaventevoli, che altrimenti si dice Mal d'occhio, e pigliasi anche per ogni sorta di malìa*. Lat. *fascinatio, fascinum*. Gr. βασκανία. *Pass.* 333. Faccendo 'l diavolo ludificazione, o fascinazione, cioè con inganno, e con abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedevano.

FASCINO. *Fascinazione*. Lat. *fascinum*. Gr. βασκανία. *Libr. cur. malatt.* Oltre il malore naturale vi è ancora di più il fascino di qualche strega maliarda. *Sannazz. Arc. pros.* 3. Guarda i teneri agnelli dal fascino de' malvagi occhi degl' invidiosi. *Ed egl.* 8. E sì dileguo come agnel per fascino.

(L) FASCINOLA. *Cavalc. Pungil.* 207. E' quasi uno strumento, ed una fascinola del diavolo, da attizzare il suo fuoco.

FASCIO. *Qualunque cosa accolta insieme, o legata, e di peso tale, che uomo possa portarla*. Lat. *fascis*. Gr. φορτίον. *Bocc. nov.* 23. 18. Sopra un fascio di paglia il posero. *Dant. Inf.* 31. Poi fecesi, ch' un fascio er' egli, ed io.

(V) Quel tristo fascio d' ossa: *Detto d' una vecchia*. *Fir. Asin.* 87.

§. *Per metaf. Peso, Carico, Aggravio così di corpo, come d' animo; e si dice anche di cose inanimate*. Lat. *onus, pondus, fascis*. Gr. φορτίον. *Gr. S. Gir.* 5. Lo mio giugo è soave, e lo mio fascio è lieve. *Petr. son.* 59 Io son sì stanco sotto il fascio antico Delle mie colpe, e dell'usanza ria, Ch'io temo forte di mancar tra via. E 266. Trovaimi all'opra via più lento, e frale D'un piccol ramo, cui gran fascio piega. *G. V.* 8. 55. 1. Considerando di non poter per loro medesimi sostenere sì gran fascio, ec. si mandarono in Brabante.

§. II. *Fasci, nel numero del più, Quel fascio di verghe, che si portava avanti ad alcuni magistrati Romani.* Lat. *fasces*. *Borgh. Orig. Fir.* 102. Allora cominciavano d'aggiungere a' fasci, o altre insegne dell'esercito, e del magistrato le ghirlande dell'alloro.

§. III. *Per Qualsivoglia cosa raccolta insieme.* Lat. *congeries*. Gr. ἄθροισμα, ὄγκος. *Ricord. Malesp.* 1. I maestri filosafi, cioè coloro, che hanno fatte le storie, le compilarono, e recaronle di gran fascio in piccolo volume. *M. V.* 2. 2. E per questo avviene, che ec. più l'antico ordine, e che il gran fascio della nostra communanza, e la fortuna governi, e regga la città di Firenze, che 'l sermo. *Vit. SS. Pad.* D'allora in qua, ch'io ci fui rinchiuso, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed abbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi.

§. IV. *Andare, e Mandare, e simili, in fascio, vale Andare, o Mandare in rovina, in confusione.* Lat. *pessumdari, pessum ire*. Grec. καταστρέφεσθαι. *M. V.* 11. 100. Perchè vedieno le cose de' Pisani perire in fascio. *Bern. Orl.* 2. 17. 27. Il Re cascò, quantunque forte, e fiero, E con esso in un fascio il suo destriero. E 2. 31. 45. Tutti quanti in un fascio sul sabbione Furon distesi, e dan de' calci al vento (*in questi due esempj vale in un gruppo*) *Tac. Dav. stor.* 4. 337. Ma le pietre tratte co' mangani nel dificio mal fatto lo mandaro in fascio. *E Scism.* 79. Vedendo Cox per le fischiate, e batter di mani, e piedi, che Martire s'andava in fascio, fece finir la disputa.

§. V. *In proverb. Far d'ogni erba fascio, vale Non distinguere il buono dal cattivo; e talora Vivere alla scapestrata.* *V. Flor* 265. Lat. *perdite vivere, nihil pensi habere: fas, nefasque confundere, sacra profanis miscere*. Gr. μοχθηρότατα ἐν τῷ ζῆν ἐλέγχεσθαι, τὰ ἱερὰ μιγνύειν. *Dial. S. Greg. M.* 3. 50. E facendo fascio di ogni erba, subitamente morì. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio. *Alleg.* 213. Per far d'ogni erba, come gli altri, fascio.

§. VI. *Aver più fasci, che altri ritortole, o ritorte, vale Saper trovare più scuse, o ripieghi, che altri calunnie, e rimproveri.* *Salv. Granch.* 2. 4. Tu hai più fasci, ch'io non ho ritortole.

(L.) FASCIOLO. *Fascetto*. *Pist. S. Girol.* 402. Fasciolo di mirra mi è lo diletto mio.

(L.) FASCIOLO. *Dim. di Fascio; Fascette.* *Red. cons.* 1. 56. Quindi per la contrazione della propagine nervosa, che si accozza col fasciolo faloppiano, nascono i dolori negl'ipocondri.

FASCIUME. *Sfasciume.* Lat. *lapidum congeries, maceria*. *Car. lett.* 1. 8. Un pezzo di fasciume d'una rocca.

FASCIUOLA. *Dim. di Fascia.* Latin. *fasciola*. Grec. ταινίδιον. *Fior. S. Franc.* 119. Le quali fasciuole a tempo d'infermitade egli si lasciava mutare spesso. *Fir. As.* 233. Quell'altro con fasciuole di lino legava le larghe pieghe. E 305. Levatosi per sino a quella fasciuola, colla quale ella teneva sottalzato le mammelle.

FASCIUOLETTA. *Dim. di Fasciuola.* *Salv. disc.* 3. 75. La Fiorentina voce *pezzuola*, quasi piccola pezza di panno lino, da' Romani è detta *fazzoletto*, quasi piccola fascia, fasciuola, fasciuoletta.

FASTELLACCIO. *Fastello grande, e mal fatto.*

§. *Di qui per ischerno si dice, d'Uomo disadatto, e fuor di misura grande.* *Morg.* 21. 36. Come fu in terra questo fastellaccio, L'altro s'avventa addosso ad Aldighieri. *Fir. As.* 282. Nè quel fastellaccio, posciach'e' fu in terra, si potè mai o rizzare, o rivolgere.

FASTELLETTO. *Fastellino.* Lat. *fasciculus*. Gr. δεμάτιον. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Una fiata venne ad Esichio, e recòe uno fastelletto di ceci verdi.

FASTELLINO. *Dim. di Fastello.* Lat. *fasciculus*. Gr. δεμάτιον. *Colt. SS. Pad.* Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili, e lunghi, de' più grossi papiri, che possono essere di sei piedi. *Annot. Vang.* Dirò a' segatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in fastellina, e ardetelo.

FASTELLO. *Fascio; ma si dice propriamente di legne, paglia, erbe, e simili.* Lat. *fascis*. Gr. φορτίον. *Pass.* 21. Tagliava legne, e facevane un gran fastello, e 'ngegnava di portarlo. *Fr. Giord. Pred.* S. 55. Un filo di paglia vale qualche cosa, che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che vale tre, e quattro soldi. *Liv. M.* E teneano le scuri attortigliate di fastelli di verghe. E *altrove*. Ragunò grande abbondanza di fastelli, e di sermenti, e fecene empiere i fossi.

§. *Per simili.* *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato, Ch'io veggo in qua venire?

FASTELLONE. *Accrescit. di Fastello; e per ischerno si dice d'Uomo disadatto, e fuor di misura grande.* *Morg.* 19. 48. Non vi rimase nè sterpo, nè sasso, Dove passò questo gran fastellone.

FASTI. *Nel numero del più; Annali, Memorie.* Lat. *fasti*. Gr. τὰ χρονικά. *Salv. pros. Tosc.* 1. 25. Ma non so come solo è servito a me di vanto singolare, e di pregio, che ne' fasti accademici col nome mio si segnasse quest'anno, quando ec.

[V] FASTI. *Voce usata spesso dal Borghini ne' Discorsi sopra Firenze; ed in un' Opera che ha questo titolo.*

FASTIDIARE. *V. A. Venire a fastidio.* Lat. *tædio afficere*. Grec. ἀνιᾶν, ἀηδίζειν. *Filoc.* 2. 46. Le cose, di che l'uomo abbondevole si trova, fastidiano. *Fior. S. Franc.* 175. Li beni eternali, li quali sempre saziano, e mai non fastidiano.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Avere in fastidio.* Lat. *fastidire*. Grec. βδελύττεσθαι. *Amm. ant.* 39. 3. 3. Fatti ricchi fastidiansi de' poveri amici colla loro povertà, acciocchè non paia, che appo loro sia rimaso alcuna cosa del primaio bisogno.

§. II. *In signific. att. vale Inquietare, Noiare.* *Cronichett. d'Amar.* 201. Andò a un castello ec. assediollo, e rizzovvi tre mangani, gittandovi dentro pietre, e 'l fastidiò, e strinselo.

FASTIDIO. *Noia, Tedio, Rincrescimento.* Lat. *fastidium, tædium, molestia*. Gr. ἄχθος. *But. Purg.* 18. 1. Fastidio è rifiutamento del ben proprio appreso assente, o congiunto. *Bocc. nov.* 31. 8. Disse tante cose di questa sua bellezza, che fa un fastidio ad udire. *Amm. ant.* 5. 1. 15. Siccome eziandio i vili frutti, e che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *Petr. son.* 215. Ch'altro rimedio non avea 'l mio cuore Contra i fastidj, onde la vita è piena. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Quanto più ingordamente s'empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna. *Bemb. pros.* 2. Ne nasce appoco appoco, ed allignavisi il fastidio; effetto contrario del nostro disio.

(L.) *Essere a fastidio.* *Bemb. Pros.* 2. 37. Ci fa non solamente le non rie cose, e pure le buone; ma ancora le buonissime verso di se, e dilettevolissime spesse volte essere a fastidio.

§. I. *Per modo di procedere fastidioso.* Lat. *morositas*. Gr. δυσκολία. *Bocc. nov.* 64. 8. Or ecco, io non posso più sofferire questo tuo fastidio: Dio il ti perdoni. *G. V.* 12. 71. 1. Ed era il loro un gran fastidio, che con maggiore audacia, e presunzione usavano il loro maestrato, e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini.

§. II. *Per ogni sorta di sporcizia, e di porcheria.* Lat. *sordes*. *M. V.* 3. 55. Agli ambasciadori di catuno comune fu fatta vergogna, e gittato addosso, cavalcando per la città, vituperoso fastidio. *Franc. Sacch. Op. div.* Chi mette nell'uno cose odorifere, o vino, e chi mette in alcuni fastidio, e cose puzzolenti. *Cr.* 9. 104. 5. Nettisi da ogni fastidio, che fosse trall'acqua, e la cera. *S. Bern. Nob. anim.* Di tutte le mie dignitadi m'è rimaso vermini, e fastidio in questo avello. *Stor. Pist.* 79. Facevano trabuccare dentro molto fastidio. E *appresso*: Era dentro per lo fastidio, che vi si gittava, sì grande la puzza, che ec. *Fir. As.* 14. Stropicciandolo tutto dal capo alle piante, gli levai da dosso il molto fastidio, del quale egli era ripieno.

§. III. *Per quantità di pidocchi, o altre simile malore.* Lat. *morbus pedicularis*. Gr. φθειρίασις. *Dav. Scism.* 54. Ne fece di alcuni varj strazj, ec. Tommaso Belchiamo dottissimo giovane, morir di fame; Tommaso Corto nobilissimo, di fastidio.

§. IV. *Per Nausea, Abbominazione.* Lat. *satietas, fastidium*. Gr. πλησμονή. *Cr.* 9. 63. 3. Spargervi spesse volte del sale ne' luoghi delle pastore, e mischiarlo con quel, che pascono, e ne' loro abbeveratoi, è levar loro il fastidio, cioè l'abbominazione. *Pallad. F. R.* Li tordi, li quali, se in alcun tempo s'ingrassano, apparecchiati donano diletti di vivanda, e grandissimo rimedio al fastidio dell'altre carni.

FASTIDIOSAGGINE. *Astratto di fastidioso, Stucchevolaggine.* Lat. *morositas*. Gr. δυσκολία. *Fr. Giord. Pred.* Sofferire pazientemente la importuna fastidiosaggine degli scrupolosi. *Tac. Dav. stor.* 1. 258. Ma poco durò l'allegrezza, per la fastidiosaggine di quegli aiuti Batavi.

FASTIDIOSAMENTE. *Avverb. Con modo fastidioso.* Lat. *fastidiose, morose*. Gr. δυσκόλως. *Filoc.* 1. 202. Il quale il sole, la pioggia, e 'l vento maceravano sopra la tinta terra, fastidiosamente mescolando le Romane ceneri colle barbariche non conosciuta.

FASTIDIOSETTO. *Dim. di Fastidioso. Alquanto fastidioso.* Lat. *submorosus*. *Circ. Gell.* 5. 126. Voi siete per natura un poco fastidiosetto.

FASTIDIOSISSIMO. *Superl. di Fastidioso.* Lat. *maxime molestus*. Gr. *δυσαρεστότατος*. *Libr. cur. malatt.* Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo. *Bot.* Sono accompagnata con occupazioni vilissime, e fastidiosissime. *Red. esp. nat.* 34. Quest' olio, ec. cagiona fastidiosissimi accidenti.

FASTIDIOSO. *Add. Noioso, Importuno, Pien di Fastidj, Rincrescevole, Tedioso.* Lat. *molestus, insolens, arrogans, molestiæ plenus*. Grec. *ὀχληρός*. *Bocc. nov.* 64. 10. Ubbriaco, fastidioso, tu non c' entrerai stanotte. *Dant. Inf.* 3. Da fastidiosi vermi era ricolto. *Fir. Luc.* 5. 3. Quella giornata mi è riuscita più infelice, e più fastidiosa, che giornata, ch' io avessi mai alla vita mia. *Bern. Orl.* 1. 3. 1. In questa mortal vita fastidiosa Fra l' altre cose, che ci accade fare ec. *E* 2. 4. 56. Ha una voce fastidiosa, e 'ngrata, Che d' intorno la terra fa tremare. *Alam. Colt.* 4. 101. Nè tale ancor che fastidioso vegna, Ricercando l' altrui, del proprio albergo.

§. I. *Per Isdegnoso, Stizzoso.* Lat. *iracundus*. Gr. *ὀργίλος*. *Bern. Orl.* 1. 2. 69. Il Re, ch' era per altro fastidioso, Va' via, rispose, per amor di Dio.

§. II. *Per Ischifo, Nauseante.* Lat. *morosus, difficilis, fastidiens*. Gr. *δυσάρεστος*. *Amm. ant.* 32. 2. 7. Modo è di fastidioso stomaco molte cose assaggiare. *Ricett. Fior.* Non vi mescolare l' ultima distillazione, perchè è al gusto molto fastidiosa.

FASTIDIRE. *Avere in fastidio.* Lat. *fastidire*. Gr. *ἀποστρέφεσθαι, βδελύττεσθαι*. *Libr. cur. malatt.* Fastidiscono ogni maniera di cibo, e fastidiscono altresì ogni beveraggio. *Amm. ant.* 24. 3. 7. D' ogni parte recano alla gola, che di tutte cose si fastiggia.

§. I. *E neutr. vale Recar fastidio.* Lat. *tædium afferre*. Gr. *βαρύνειν*. *Bemb. pros.* 2. 79. Le due dell' ultima, e dell' innanzi penultima sillaba, agevolmente fastidiscono, e sazievoli sono.

§. II. *Per Infastidire nella signific. att.* Lat. *molestia afficere*. *Fr. Giord. Pred. R.* In ogni luogo lo proverbiavano, e lo fastidivano. *E appresso*: Non pensano ad altro, che a fastidire or questi, or quelli accattatamente.

FASTIDITO. *Add. da Fastidire. Pieno di noia, di fastidio, di rincrescimento.* Lat. *molestia affectus, fastiditus*. Gr. *ἐνοχληθείς*. *Petr. canz.* 39. 2. Se già è gran tempo fastidita, e lassa Se' di quel falso, dolce, fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui.

FASTIDIUME. *Astratto di Fastidio. Quantità di fastidi.* Latin. *fastidiorum cumulus, molestiarum congeries*. *Fr. Giord. D.* Or non dovremmo desiderare d' uscire di questo fastidiume del mondo? *Tratt. Umil.* Così fa il cuore umile, che punto non riguarda i fastidiumi, e le brutture d' altrui. *Tratt. Virt. Card.* Noi meniamo vita di porci nelle pozzanghere, e ne' fastidiumi.

[*] FASTIGGIARSI. *Infastidirsi. Amm. ant.* (*Firenze* 1661.) 284. D' ogni parte si recano alla gola, che di tutte cose si fastiggia, e dall' ultimo mare si porta quello che lo stomaco, per delizie guasto, appena riceve.

FASTIGIO. *Sublimità, Altezza.* Lat. *fastigium*. Gr. *ὕψος*. *Fir. disc. an.* 17. Quanto sia pericoloso il poggiare per le cime degli alti gradi de' fastigj reali.

FASTIGIOSO. *Add. Fastidioso. Agn. Pand.* 61. Ragionando della masserizia con qualunque letterati, non fastigiosi, udirebbono volentieri. *But. Inf.* 3. 1. Dal lor volto cadeva sangue meschiato con lagrime, che era ricolto giù a i lor piedi da vermi fastigiosi. *E appresso*. Qui ne era ricolto da fastigiosi vermi. *E* 18. 2. Percotendosi, e graffiandosi colle mani fastigiose.

FASTO. *Alterigia, Arroganza, Pomposa grandezza.* Lat. *fastus*. Gr. *ὑπερηφανία*. *Esp. Salm.* Da fasto di superbia viene discordare dal detto degli altri. *Ar. Fur.* 19. 18. In tanto fasto, in tanto orgoglio crebbe, Ch' esser parea di tutto 'l mondo schiva.

FASTOSAMENTE. *Avverb. Con fasto.* Lat. *superbe*. Grec. *ὑπερηφάνως*. *Segn. Mann. Febbr.* 21. 1. Sen' abusa in peccar più fastosamente.

FASTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Fastosamente.* Lat. *superbissime*. Grec. *ὑπερηφανώτατα*. *Segn. Pred.* 12. 5. Io considero, e forse con acutezza, che Lucifero ancora fastosissimamente vanaglorossi.

FASTOSO. *Add. Pien di fasto.* Lat. *fastosus*. Gr. *ὑπερήφανος*. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 40. E non resta edificato Chi non vide sì fastoso. *Tac. Dav. stor.* 4. 359. E ognuno come nocivo, e fastoso l' urtava. *Ar. Fur.* 27. 121. Non siate però tumide, e fastose, Donne, per dir, che l' uom sia vostro figlio.

FATA. *Incantatrice, Maga.* Latin. *incantatrix, saga*. Gr. *φαρμακεύτρια*. *Tav. Rit.* Sappiate, che avendo la fata donato lo scudo a messer Tristano ec. *Fir. dial. bell. donn.* 344. Ma le fate mi guastarono per la via. *Ar. Fur.* 15. 13. La fata, poichè vide acconcio il tutto ec. Diede licenzia al Duca di partire.

§. *Fate, per Donne favolose, finte immortali, di gran potenza, e di buon genio.* *Guid. G.* Costei fu Iddea, o figliuola di Dea, ovvero una di quelle, che la gente chiama fate. *Ar. Fur.* 43. 98. Delle fate io son una, ed il fatale Stato, per farti anco saper, ch' importe, Nascemmo a un punto, che d' ogni altro male Siamo capaci, fuorchè della morte. *E Cinq. cant.* 1. 9. Queste, che or fata, e dagli antichi loro Già delle ninfe, e Dee con più bel nome. *Malm.* 4. 54. Mi volto, e dietro veggiomi una fata. *E* 7. 53. Ei nacque d' un folletto, e d' una fata.

FATAGIONE. *Astratto di Fatato.* *Ar. Fur.* 12. 67. Sia qual si vuol, poco gli nuoce, o giova, Sì nella fatagion si rassicura. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Contr' a tanti vi bisognava avere La fatagion d' Achille.

FATALE. *Aggiunto di Cosa, che viene dal fato, data, e conceduto dal fato, destinata.* Lat. *fatalis*. Grec. *μόρσιμος*. *Petr. son.* 119. Così sempr' io corro al fatal mio sole. *Dant. Inf.* 5. Non impedir lo suo fatale andare. *G. V.* 1. 22. 1. Per quelle andando Enea per fatal guida della Sibilla Eritrea, menato fu a vedere l' inferno. *Ovid. Pist.* Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri avvenimenti, doveano e ritroso rivolgere le mie fusa. *Petr. uom. ill.* Scipione Emiliano, fatal distruzione di Cartagine, passò in Affrica.

FATALITÀ, FATALITADE, e FATALITATE. *Astratto di Fatale. Fato.* Lat. *fatum*. Gr. *μοῖρα, πεπρωμένον*. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità, tutte le cose provengono dal volere d' Iddio.

FATALMENTE. *Avverb. Per Fato.* Lat. *fato*. Gr. *πεπρωμένως*. *S. Ag. C. D.* Quell' anima diede fatalmente all' altre anime, alle quali li fati non concedettono, che ricavessono li doni degl' iddii. *Virg. Eneid. M.* 1. Fatalmente dovava signoreggiare, ed essere capo del mondo.

FATAPPIO. *Uccelletto.* *Morg.* 14. 54. Evvi il fatappio, ed avvi la cornacchia.

§. *E talora si dice Fatappio a Uomo cattivo, o simili.* *Franc. Sacch. nov.* 69. Guadagnò co' fatappi in pochi dì ciò, ch' egli aveva in Lombardia messo al disotto. *Ambr. Bern.* 3. 9. Ma che fatappio Va qui aggirando.

FATARE. *Destinare, Dare in fato.* Lat. *fato constituere, destinare*. Gr. *πεπρωμένον*. *Fr. Giord. Pred. S.* Se io non posso fare in altro modo, se non nè più, nè meno, che mi fati la stella, che dunque ci fanno le leggi?

[*] FATARE. *Assoluto per Indovinare.* *Fr. Giord.* 103. Dunque morto che tu se': di che fati? or di che indovini dunque? *E appresso*: E però vedi quanta è la mattezza tua, che vuoli indovinare e fatare, e dire.

§. I. *Esser fatato, vale Venir da' fati.* Lat. *in fatis esse*. Gr. *πεπρῶσθαι*. *Fr. Giord. Pred. S.* Se io non mi togli l' arbitrio, e che ciò, ch' io fo, mi sia fatato. *Rim. ant. Faz. Ult.* 103. E disse, e' t' è fatato, Ch' io non mi deggia mai da te partire. *Metam.* Protesilao primaio, siccome fue fatato, cadè per la lancia d' Ettore.

§. II. *Fatare in signific. att. vale Fare la fatagione, Render fatato nel signific. del* §. I. *Bern. Orl.* 2. 25. 16. Ed offerendo a domandar l' invita Ciò, ch' alla possa per incantamento, O fatargli il cavallo, o 'l guarnimento.

FATATAMENTE. *Avverb. Per concessione, e permissione di fato, Destinatamente.* Lat. *fato*. Gr. *πεπρωμένως*. *Virg. Eneid. M.* 1. Prima venne fatatamente in Italia.

FATATO. *Add. Dato, o Permesso da' fati, Destinato.* Lat. *fato constitutus, destinatus*. Gr. *πεπρωμένος*. *Sen. Pist.* Non creder già, che le cose fatate degl' iddii si mutino per tua preghiera. *But.* In sulla fatata terra, cioè fortunata e' Troiani. *Fr. Giord. S. Pred.* 32. Chi dicesse, che l' opere nostre fossono di necessità, o fossono fatate, o destinate secondo il comune volgare, io dico, che questo è 'l maggiore errore, e 'l più grave, che sia, che questo toglie il merito; che se io sono fatato, e dal fato non mi posso muovere, dunque che merito?

§. I. *Fatato, lo pigliano ne' lor poemi i poeti eroici per Invulnerabile, Che non possa esser ferito; come cantano d' Achille, di Cieno, d' Orlando, di Ferraù ec.* Latin. *invulnerabilis*. Grec. *ἄτρωτος*. *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato; e tale, che esser ferito non possa. *Bern. Orl.* 2. 4. 8. Come si dica, egli è tutto fatato Quel cavaliere, e non si può ferire. *Red. esp. nat.* 14. E perchè così fatte medicine, ed incantamenti per lo più dalle fate si manipolavano, quindi è, che coloro, i quali quella ventura avevano incontrata di non poter rimaner feriti, erano detti fatati.

§. II. *Dicesi anche dell' armi, e vale Impenetrabile.* *Ar. Fur.* 16. 82. Fatate l' armi avea; ma quella botta Pur tramortito il manda fuor di sella.

FATATURA. *Fattura, Malìa, Stregoneria*. Lat. *veneficium*. Gr. *φαρμάκευσις*. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani magi, e li incantamenti di quelli?

§. *E per Una sorta d'incanto, che, secondo i poeti, rende impenetrabile; detta altrimenti Fatagione*. *Bern. Orl.* 1. 26. 63. Ch'io non ti stimo, e non ti prezzo un fico, Ne te, nè la tua negra fatatura. *E* 2. 17. 13. Quel brando con tal tempra fabbricato, Che taglie i 'ncanto, ed ogni fatatura. *Red. esp. nat.* 16. Il primo diceva di essere il fatato, o il ghiacciato; il secondo di essere il ciurmatore, che fatta avea la fatatura.

FATICA. *Affanno, Pena, che si sente, e si patisce nell'operare*. Lat. *labor*. Gr. *πόνος*. *Bocc. nov.* 5. 4. A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci, ec. *E nov.* 11. 10. E alle maggiori fatiche del mondo rotta la calca, loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero dalle mani. *E nov.* 43. 15. Al quale pareva del ronzino avere una compagnia, e un sostegno delle sue fatiche. *E nov.* 44. 9. Con gran fatica, e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone. *Dant. Inf.* 2. L'aer bruno Toglieva gli animal, che sono in terra, Dalle fatiche loro. *Petr. son.* 262. Porto dell'amorose mie fatiche. *E* 279. Sperando al fin dalle soavi piante ec. Riposo alcun delle fatiche tante. *E canz.* 48. 4. Cercar m'ha fatto deserti paesi ec. Con pericol presente, e con fatica. *Mirac. Mad. M.* La madre, non tornando lo fanciullo suo, si dava molta fatica. *E appresso:* Veggendo, che non potea far la festa, ed usanza sua, avvenne grande fatica. *Boez. Varch.* 4. 6. Nè vuole, che chi non merita, sofferi fatiche, e stenti.

(*) *Fatica, per Pena. Dolore. V.* PROVENZALE. *Dep. Decam.* 109. Come ne' Miracoli, La madre, non tornando lo fanciullo suo, si dava molta fatica.

(*) **FATICA**. *Travaglio, Affanno sostenuto, o dato*. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona per la fatica del mare, allora fosse la donna ec.

§. I. *Fatica, anche diciamo l'Operare, e l'Opera stessa condotta a fine*. Lat. *opus*. Gr. *ἔργον*. *Red. lett.* 2. 22. Mi prenderò l'ardire ec. di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti.

§. II. *Fatica, diciamo pur per lo Premio dell'opera*. Lat. *merces, manupretium*. Gr. *μισθός*: *come: Io voglio le mie fatiche, Non mi defraudar le mie fatiche, ec.*

(*) *Fior. S. Franc.* 47. 48. Voi ladroni .. non vi vergognate di rubare le fatiche altrui, ma eziandio [*il frutto delle fatiche*].

§. III. *A fatica, posto avverbialm. vale Con fatica, Appena*. Lat. *ægre, vix*. Gr. *μόγις*. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. Ottone contro alla dignità dello 'mperio si rizzò in sul letto, e con preghi, e lagrime gli raffrenò a fatica. *Fir. As.* 32. A fatica, risposi io, gli ho potuti per un grosso nuovo cacciar di mano a un pescatore. *Dav. Colt.* 183. Il mandorlo si semina, e traspone come il pesco; se vuoi, che e' faccia miracoli, le sui divello fa un buco largo col palo, riempilo d'un solenne terriccio, mettivi sopra a fatica ricoperta la mandorla ioclimata, o tenute in melle due dì.

§. IV. *In modo proverb. La poca fatica è sana; si dice di coloro, che fuggono la fatica*. *Malm.* 1. 83. Che la poca fatica a tutti è sana.

§. V. *Durar la fatica per impoverire, si dice di chi dura fatica con poco, e con veruno guadagno; e talora con iscapito*. *Bern. rim.* 53. Io per me non vo 'nnanzi per sì poco Durar fatica per impoverire.

§. VI. *Da fatica, in forza d'aggiunto, vale Gagliardo. Atto a durar fatica*. *Bellinc.* 317. Da fatica un cavallo i' ti vo' dare, Mi disse quel, che me l'avea venduto.

§. VII. *Alcuni antichi dissere Fatiga*. *Dittam.* 1. 29. E quanto già per me portai fatiga. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 1. Troppo m'è grande fatiga, Messer di venirti drieto.

(L.) *Accompagnata con altri Verbi*. *Vit. S. Gio. Batt.* 203. Eh non temere, e' non te ne bisogna dare nulla fatica [*cioè, Niun fastidio*]. *Stor. S. Eug.* 379. Nè fatica veruna [*difficoltà*] ci sarebbe di ricomperarti tanto oro, quanto tu pesassi. *Fav. Esop.* 3. Avendo in diversi luoghi il lupo, e l'agnello prese fatiche in diversi modi.

(L.) *Prender fatica intorno a una cosa*. *Bergh. Orig. Fir.* 225. Senza questo riuscirà vana ogni fatica, che ci si prenda intorno.

(L.) *Tor fatica. Risparmiar fatica*. *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Pensossi, se egli potesse, per tor fatica a Fra Puccio, di volerla supplire.

FATICABILE. *Add. Che dura fatica, Faticante, Fatichevole*. Latin. *laboriosus*. Gr. *ἐπίπονος*.

§. *Per Istanchevole*. *Guid. G.* E perciò il non faticabile Giasone non si rimane dal colpeggiare, siccome martello in sulla 'ncudine.

FATICACCIA. *Peggiorat. di Fatica. Fatica grande, e penosa*. Latin. *labor improbus, ærumna*.

FATICANTE. *Che dura fatica, Che s'affatica*. Lat. *laborans*. Gr. *κατατεινῶν*. *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Con grandissimo danno del faticante s'adoperano. *Franc. Sacch. rim.* Questo noioso, e faticante regno.

FATICARE. *In att. signific. Travagliare, Affliggere, Tempestare*. Latin. *vexare, jactare, fatigare*. Gr. *καταπονεῖν*. *Bocc. nov.* 17. 6. Li quali [*venti*] si faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero.

(*) *Amm. ant.* 402. [*Firenze* 1661]. Le prospere cose faticano eziandio gli animi de' savi.

(L.) *S. Ag. C. D.* 5. 12. La quale [*Giunone*] ora il mare, ora la terra, ora il cielo di paura fatica. [*Juno quæ mare nunc, terrasque metu, cœlumque fatigat*].

§. I. *In signific. neutr. pass. Durar fatica, Affaticarsi*. Lat. *laborare*. Gr. *πονεῖν*. *Bocc. nov.* 64. 6. Donna, tu ti fatichi in vano.

§. II. *E neutr. assol. vale il medesimo*. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Veggiamo, che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quelli esser dal giogo alleviati, e disciolti. *Cr.* 9. 4. 1. Se nel tempo caldo faticasse troppo della disusata presura, potrebbe agevolmente ricever lesione. *Sagg. nat. esp.* 236. Ma di dar semplicemente un cenno di quelle cose, sulle quali abbiamo maggiormente lo animo di faticare.

§. III. *Faticare alcuna cosa, vale Affaticarsi per acquistarla: che più comunemente diremmo Affaticarsela*. *M. V.* 11. 13. Solo messer Bonifazio, per sua cortesia, fe sanza parte di preda, lasciandola a chi l'avea faticata.

FATICATISSIMO. *Superl. di Faticato*. *Fr. Giordano Pred. R.* Vi pervenne scalzo, malvestito, e faticatissimo dal lungo viaggio.

FATICATO. *Add. da Faticare. Stracco, Affannato, Travagliato dalla fatica*. Lat. *defessus, lassus*. Gr. *κεκμηκώς*. *Bocc. concl.* 1. È da dare alla penna, e alla man faticata riposo. *Cr.* 9. 36. 1. Il cavallo faticato è costretto di dolersi. *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna poco da lei, che la ritiene, faticata.

FATICATORE. *Verbal. masc. Che fatica*. Lat. *laborans*. Gr. *ἐπιπονῶν*. *Salvin. disc.* 2. 48. Solleciti gli farebbe, e pronti, e vigilanti, e pel riposo degli altri, faticatori indefessi.

FATICHEVOLE. *Add. Atto ad affaticarsi, Che s'affatica*. Latin *laboriosus*. Gr. *φιλόπονος*. *Declam. Quintil. C.* Che cosa si truova nella natura miglior, che l'api? quelle sono temperate, fedeli, e fatichevoli.

§. *Per Faticoso*. *Cr.* 11. 10. 1. La troppo secca è molto fatichevole, e non si può tritar, come si conviene [*parla della terra*].

(L.) **FATICHEVOLMENTE**. *Vit. S. Gio. Gualb.* 351. Fatichevolmente con gran cautela, e sollecitudine dee cercare, che tutti compagni abbia nella via di Dio.

FATICOSAMENTE. *Avverb. Con fatica, Con travaglio*. Lat. *laboriose*. Gr. *ἐπιπόνως*. *Fiamm.* 5. 19. Posto che faticosamente il portasti, per vinta da giusto dolore, con meno angoscia lo sosteneva. *Cr.* 6. 36. 3. La scatapuzza ec. purga di sopra, e di sotto faticosamente, e con angoscia. *Dant. Conv.* 94. Prima, perocchè faticosamente parli.

(L.) **FATICOSETTO**. *Alquanto faticoso*. *Segn. Parroc. instr.* 8. 2. Perchè imprendiate con alacrità quell'ufficio, per altro faticosetto.

FATICOSISSIMAMENTE. *Superl. di Faticosamente*. Lat. *laboriosissime*. Gr. *μοχθηρότατα*. *Fr. Giord. Pred.* Non vi si può pervenire, se non faticosissimamente.

FATICOSISSIMO. *Superl. di Faticoso*. Lat. *laboriosissimus*. Gr. *μοχθηρότατος*. *S. Ag. C. D.* Della quale facciamo questa faticosissima disputazione. *Red. Vip.* 1. 17. Al fuoco vivo con lungo, e faticosissimo lavorio abbruciale.

§. *In vece di Affaticantissimo*. *Petr. uom. ill.* La 'ndustria del faticosissimo, e ardentissimo capitano.

FATICOSO. *Add. Che apporta fatica, Difficile*. Lat. *laboriosus, difficilis, arduus*. Gr. *μοχθηρός*. *Bocc. pr.* 4. Dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *Lab.* 44. Egli non è così agevole il rimedirne, ma è faticoso. *Vit. Crist. D.* Hai veduto, come fe faticosa la lor povertà. *Petr. canz.* 39. 4. Con faticosa, e dilettevol salma ec. Freme 'l cor di desio. *E son.* 2. Ovvero al poggio faticoso, e alto Ritrarmi accortamente dallo strazio. *Tesorett. Br.* E in parto doglioso, E 'l nudrir faticoso. *Volg. Mes.* È profittevole medicina, e sperimentata alle fedite puzzolenti, ed antiche, e che sono faticose a saldare, e malagevoli.

(L) FATICOSO. *In forza d' Avverbio*. *Dant. Rim.* 36. Color che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso e forte ec.

§. *Per Faticante*, *Affaticante*. Lat. *laborans*. Gr. κατατονῶν. *Zibald. Andr.* Servizio arà, e sarà faticosa insino a venticinque anni, e poi fia savia, e vergognosa. *Cas. uff. com.* 92. Questi all' incontro altri che faticosi, sagaci, ec. non ricercano. *Bemb. Asol.* 1. Solo a' faticosi navigauti manca.

(Z) FATIDICO. *V. L. Indovino*. *Car. lett.* 1. 82 Le si potrebbe dare qualche convenienza con esse, per essere arbore fatidica, per la selva Dodonea, e per esser molto vivace [*qui in senso di Far indovinare*].

FATIGA. *V.* FATICA §. VII.

(*) *Stor. Barl.* 35. L' uomo se ne mondi, e purghi per grande fatiga.

FATIGABILE. *Add. Faticchevole*.

§. *Per Faticoso*. Lat. *difficilis*. Gr. μοχθηρός. *Guid. G.* Il quale ardire con sagace studio dentro reggere lungamente per fatigabile pazienza si sforzoe.

FATIGARE. *Faticare*. Lat. *vexare*. Gr. τείρειν. *Cr.* 9. 14. 5. Nondimeno tuttavolta menando i setoni, e fatigando il cavallo continuamente al modo, che di sopra è detto ec. *Franc. Barb.* 43. 1. E che risponderanno, Quando dirai: deh non vi fatigate? Di ciò non ci parlate.

(L) *Amm. ant.* 13. 4. 12. Acciocchè l' animo possa avere posato, non si dee a molte cose gittare, nè in atti di molte cose fatigare.

FATIGATO. *Add. da Fatigare*. Lat. *vexatus*. Gr. ταλαιπωρούμενος. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 36. Si conserva con amore il tuo cibo fatigato. *E* 2. 17. 5. Dell' altro osa di mangiare Vita nostra fatigata.

(*) FATIMALE, *o* FATIMALO. *Fr. Giord.* 86 Che seguitando questi fatimali, e malie, e indovinaglie, e predestinazioni vane, sì neghiamo la potenza di Dio. *Forse* [*come dice il Manni*] *Indovinamenti*, *da Fatidico*. *Se già non si dovesse leggere* Fati mali.

FATO. *Determinazione d' Iddio intorno all' uomo, secondo la verità Cristiana; seguendo la quale dice Boezio, essere una Disposizione nelle cose mobili, per la quale la providenza d' Iddio dà ordine, e norma a ciascuno cosa*. Lat. *fatum*. Gr. εἱμαρμένη. *Dant. Inf.* 9. Che giova nelle fata dar di cozzo? *E Purg.* 30. L' alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento. *S. Ag. C. D.* La qual providenza, se alcuno però la chiama fato, perchè chiama la volontà, e la podestà di Dio per nome del fato? tenga la sentenza, e ammendi il parlare. *Bocc. nov.* 98. 47. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro. *Petr. son.* 100. Son dilungato Dagli occhi, ov' era, i' non so per qual fato, Riposto il guiderdon d' ogni mia fede. *E* 257. O mia stella, o fortuna, o fato, o morte [*in questi tre ultimi esempli è preso al modo de' Gentili, cioè per Serie immutabile di cause*].

(L) *Bemb. stor.* 5. 69. Picciolo spazio quivi dimorati, non so per qual fato, tornarono adietro. *E appresso*: Potendogli col suo vento assalire, per cagione del medesimo fato, ec. si ritenne.

§. *In proverb.* *Chi muta lato, muta fato; e si dice di chi mutando paese migliora le sue condizioni*. *Pataff.* 10. Chi muta lato, disse, muta fato.

FATTA. *Spezie*, *Foggia*, *Sorta*. Lat. *species*, *genus*. Gr. εἶδος. *Cr.* 2. 4. 17. La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d' entro, e la corteccia di fuori. *E* 6. 33. 1. La celidonia, cioè cenerognola ec. è di due fatte, cioè Indica, e nostrale. *E c.* 88. 1. Il papavero si semina del mese di Settembre ec. ed è di due fatte, bianco, e nero. *Bocc. nov.* 73. 11. Egli ne son d' ogni fatta, ma tutte son quasi nere. *Varch. Suoc.* 4. 1. Come l' uomo piglia moglie ec. diventa d' un' altra fatta.

§. *Essere in sulla fatta*, *vale lo stesso*, *che Esser in sulla traccia*; *e quello*, *che noi più comunemente diciamo*, *Esser per la buona*. Latin. *rectam viam ingredi*. *Lor. Med. Beon.* 155. Que' sei, che insieme vengon guatti, Ratti, ch' e' par, ch' e' sieno in sulla fatta, Sappi, che tutt' e sei e' son cognati.

(L) *Dep. Decam.* 123. Credono alcuni, che *Fatto* potesse esser qui detto secondo l' uso comune, che la *Fatta*, e le *Fatte* dice per il medesimo, che *Opera*, o *Bisogna*; come Essere in sulla fatta, o Trovarsi di male fatte.

(*) FATTA. *Avverb.* *Fattamente*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Di fuori nella via era un bariglione ec. davvi sì fatta entro, che il bariglione ec. andò per terra.

FATTAMENTE. *Avverb.* *Colle particelle* SI, *e* COSÌ *avanti*, *significa In tal guisa*, *In tal modo*, *In tal maniera*, *In tal foggia*. Lat. *adeo*, *sic*, *ita*. Gr. οὕτως. *Bocc. Introd.* 45. L' altre udendo costei così fattamente parlare, non solamente si tacquero, ma con sentimento concorde tutte dissero. *E nov.* 13. 17. Alessandro si maravigliò forte, e dubitò, non forse l' abate da disonesto amore preso si movesse a così fattamente toccarlo. *E g.* 6. *f.* 1. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare. *Galat.* 85. Trovansi anco di quelli, che muovono sì fattamente le mani, come se essi li volessero cacciar le mosche. *Cas. uff. com.* 96. Essendo adunque le cose sì fattamente ordinate ec. *Stor. Eur.* 1. 2. Sì fattamente provvista dalla benigna madre natura, che ella, sebbene è di corpo minora, sopravvanza perciò di gran lunga, ed eccede l' Affrica. *E* 1. 3. Avvegnachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagl' insulti, e dalle correrie de' Normanni.

(L) *Così Variamente*. *Bocc. Introd.* Se ne sarieno potute annoverare di quelle [*bare*] che la moglie e 'l marito, gli due o tre fratelli, o 'l padre, o 'l figliuolo, e così fattamente [*e simili*; *o altri simigliantemente*] ne contenieno.

§. *Senza il* SI, *o il* COSÌ *avanti*, *vale Effettivamente*, *Effettualmente*. Latin. *re ipsa*. Gr. ἔργῳ. *Fr. Giord. Pred.* S. Noi poni in croce fattamente, ma per te non rimane.

FATTEVOLE. *Add. Agevole a farsi*, *Facitolo*. Lat. *facilis*. Gr. ῥᾴδιος. *M. V.* 9. 48. E ciò era fattevole sanza contasto, per forza, che appresso al castello avea il comune.

FATTEZZA. *Fazione delle membra*. Lat. *forma*, *figura*. Gr. σχῆμα. *Bocc. nov.* 17. 12. Parevano le sue fattezze bellissime. *E Ninf. Fies.* 461 Mirando que' fantin, le par vedere Africo proprio in ogni sua fattezza. *E vit. Dant.* 226. E oltre a questo avea le fattezze del volto delicate molto, e ottimamente disposte. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte. *Bern. Orl.* 3. 5. 43. Il naso, i labbri, i cigli, ogni fattezza Pareva fatta per le man d' Amore. *Galat.* 55. E perciò più acconciamente diremo, riconoscelato alle fattezze, che alla figura, o alla immagine.

(*) *Aggiugni questo esempio*. *Vit. SS. Pad.* 1. 347. *tit.* Della fattezza e forma e vista di Maccario. (*nota in singol.*)

§. *Per Foggia*. *Bocc. Com. Dant.* E prima ti dice l' altezza, e la fattezza di questo circolo.

FATTIA. *V. A. Lo stesso*, *che Fatture*, *Malia*. Lat. *veneficium*. *Tratt. pecc. mort.* Procacciano per incantamenti, per giuramenti, per sorterie, o per malie, e fattie, che ec.

FATTIBELLO. *Belletto*, *Liscio*, *onde le donne cercano di farsi belle*. Lat. *fucus*, *cerussa*. Grec. φῦκος. *Lab.* 250. Quando la mattina del letto usciva, prima che posto s' avesse il fattibello, ec.

FATTIBILE. *Add. Fattevole*, *Che appartiene al fare*. Lat. *factu utilis*, *facilis*. Gr. ποιητικός. *Amet.* 36. Se possibil fosse dal cuore discingliere il piacere di Lia, ec. ma ciò non sente fattibile. *Bemb. Asol.* 1. Amare, senza amaro sentire, non è più fattibile, che sia, che l' acque asciughino, o 'l fuoco bagni. *Borgh. Rip.* 47. Sono gli altri due abiti pratichi, l' agibile, nel quale si contiene la prudenza capo di tutte le virtù morali, ed il fattibile, il quale contiene sotto di se tutte l' arti.

FATTICCIO. *Add. Atticciato*, *Di grosse membra*, *Ben tarchiato*. Latin. *procerus*, *validus*. *Tac. Dav. Germ.* 378. Tardi cominciano i giovanastri a generare, e metter barba; le femmine altresì mantengono giovanezza, e crescono di persona quanto i maschi: appaiansi robusti, e fatticci: tali vengono i figliuoli.

FATTICCIONE. *Accrescit. di Fatticcio*, *vale Grasso*, *Rigoglioso*. Latin. *habitior*. Gr. παχύς.

FATTISPECIE. *Rapporto del caso*, *Sposizione del fatto*. *Salvin. disc.* 1. 234 Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue fattispecie, o casi, e i suoi savi, e giurisprudenti, per così dire, della coscienza.

FATTISSIMO. *Superl. di Fatto*. *Libr. cur. malatt.* Il popone fattissimo ha virtù di muovere il corpo, e la urina.

FATTIVO. *Add. Che fa*, *Che opera*. Lat. *efficiens*, *efficax*. Gr. ἐνεργός. *Cr.* 2. 13. 1. Ed è in essa insiememente la materia, e la virtù fattiva. *Fr. Giord. Pred.* S. 71. La natura ha fatte le cose attive, cioè fattive: e passive, cioè, che sostiene. *Circ. Gell.* 8. 195 Le cose contingenti ec. o elle sono attive, e operative, o elle sono fattive. *E appresso*: E fattive quelle, che appartengono alle cose fuor di noi.

(L) *Dep. Decam.* 92. Fattiva chiamiamo una persona, che non si sa stare, ma si vuole tuttavia in qualche opera esercitare.

FATTIZIO. *Add. Fatto a mano*, *Fatto con arte*, *Artifiziale*. Lat. *facititius*, *manufactus*, *artificialis*. Grec. χειροποίητος. *Ricett. Fior.* 59. Il sale è naturale, e fattizio. *E appresso*: Quello, che oggi si chiama sale ammoniaco, non è naturale, ma fattizio. *E appresso*: I fattizj [*sali*] sono ancora di varie sorte; perchè altri si fanno d' acque salse, come il marino, e 'l nostro usuale, che si cava de' pozzi ec. *E 61.* Si usi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso, ec. chiamata sangue di drago in lagrime, lasciando quella, che è in pani, o fattizia. *Red. Ins. 34.* Non si era veduta mai ec. nè osservata questa generazione di api fattizie.

FATTO. *Sust. Negozio, Faccenda, Azione, Cosa*. Lat. *negocium, actio, res, factum*. Grec. *πρᾶγμα, πρᾶξις*. *Bocc. nov. 7. 12.* Qualche gran fatto dee essere costui, che ribaldo mi pare. *E nov. 30. 2.* Adunque venendo al fatto, dico, che ec. *E nov. 49. 3.* Temendo essi di non venire a peggio e per costei guastare i fatti loro. *Nov. ant. 51. 1.* Ben pensò seco, che ella (*la cavalleria*) doveva esser gran fatto. *E 54. 13.* Ragunossi il parentado di ciascuna delle parti, e 'l fatto andò innanzi. *G. V. 1. 1. 1.* Conciossiacosachè per gli nostri antichi Fiorentini poche, e non ordinate memorie si truovino de' fatti passati della nostra città di Firenze. *E 11. 59. 10.* I Fiorentini misero in Arezzo ec. più di cento mila fiorini d'oro, sanza quelli vi si spesono poi, che fu un gran fatto. *Dant. Inf. 4.* Che molte volte al fatto il dir vien meno. *E 23.* Fa', che tu truovi Alcun, ch'al fatto, o al nome si conosca. *E Purg. 27.* Il sonno, che sovente, Anzichè 'l fatto sia, sa le novelle. *E 33.* Con bestemmia di fatto offende Dio. *E Par. 16.* E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. canz. 11. 7.* Ch'agli animosi fatti mal s'accorda. *Ar. Cass. 1. 2.* Forse venuti sarebbono Degli altri, che menco parole dato ci Avrebbono, e più fatti (*qui modo proverb.*) *E Fur. 16. 45.* E mostra in fatti quel, ch'in nome suona.

(L) *Vario. Salv. Avvert. 1. 2. 3.* Quegli idiomi ec. avranno senza alcun fallo, nel fatto dello scrivere, di tutti gli altri maggior perfezione. *E appresso:* Niun bisogno c'era del fatto loro. *E 9.* Tanto che 'l Bembo alla fine con la sua autorità, col suo esempio, e co' suoi ammaestramenti, quanto al fatto delle scritture, a quel termine la ridusse (*la lingua Toscana*), ch'a' nostri tempi è stato meritamente commendato da tutti. Dico, quanto al fatto delle scritture, perciocchè nell'opera del favellare domestico picciol racquisto s'è fatto per ogni guisa. *E 12.* Nel fatto dell'esser puro (*il Passavanti*), e nella guisa de' favellari, andò forte imitando il libro delle Novelle. *E 1. 1. 13.* Soffera agevolmente, che, nel fatto del titolo, a lor medesimi compiacciano li Scrittori. *E 15.* Tanto è piacevol cosa, e da ridere il fatto della stampa. *Vit. SS. Pad. 1. 113.* Queste sono le parole di Apollonio sopra il fatto d'adorare quegli elementi. *Bocc. g. 9. n. 10.* Ma pure al fatto dell'albergo non avendo compar Pietro se non un piccol letticello ec. onorar nol poteva come voleva.

(L) *Prendesi anche per Intento. Vit. SS. Pad. 1. 2.* Colori rettorici, li quali a questo fatto non mi pajono necessarj.

(L) *Variamente. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 24.* La qual lettera per alcun tempo dovette in guisa ec. appiccarsi con quella voce, che anche poi, dove bisogno non era del fatto suo (*cioè Di lei*), se le rimase addosso. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 249.* Che s'egli avesse così il volere come egli ha il potere di far di noi vendetta, male starebbe il fatto nostro, (*staremmo male*). *Vit. SS. Pad. 1. 234.* Vedi dunque Sorella mia, che non se' ancora gran fatto (*gran cosa, molto perfetta*); onde non ti gloriare d'esser morta al mondo. *E 2. 53.* Molti che lo conoscevano in prima, e che lo reputavano gran fatto, vedendolo ec. *E 2. 94.* Facciamo un poco umiliare questa vecchierella, e mostriamle ch'ella non è gran fatto ec. Or'ecco, segno è ch'io sono un gran fatto, poichè questi Padri mi visitano. *Cavalc. Discipl. Spir. 30.* Questo vento ec. fa sommergere anche le navi grosse, e cader le grandi torri, cioè gli uomini molto gran fatto (*grandi e santi*) *E Espos. Simb. 1. 290.* In questo fatto (*stato, o caso*) par che fosse S. Pietro quando disse ec. *Fav. Esop. 165.* Amico mio, pro ti faccia: del fatto tuo (*di te*) mi pare molto bene, perchè se' grasso. *Bocc. g. 9. n. 5.* Egli è una giovane quaggiù ec. la quale è sì forte innamorata di me, che ti parrebbe un gran fatto (*una maraviglia*) *Segn. Mann. Marz. 25. 3.* Come se egli avesse bisogno de' fatti nostri (*Cioè; Di noi*).

(*) FATTO. *Faccende, Affari, Bisogne*. Lat. *res familiaris*. *Bocc. g. 3. n. 7.* Il fece franco (*un servo*) ec. et sopra i suoi fatti il fece maggiore, (*sopracciò*) molto di lui confidandosi.

(L) FATTO MIO, SUO ec. *per Cosa che ad alcuno appartiene*. *Guitt. lett. 14. 44.* Non dican uo, Non è mio fatto: che suo fatto è ben tale ogni suo fatto; e fatto se non fa esso, e se fa esso, rifatto. [*Ved. Not. 238. ivi*]

(L) *Guidar i fatti di ec. Vale Amministrar le cose di ec. Bocc. g. 4. n. 5.* Tutti i lor fatti guidava, e faceva.

§. I. *Per Modo di procedere*. Latin. *ratio, institutum*. *Cavalc. Specch. cr.* Veggiamo, che spesse volte il padre si lamenta del figliuolo, e sì ne dice male, e dispiacegli il fatto suo. *Fir. Luc. 3. 5.* Che partito ha da esser il mio col fatto di costui?

§. II. *Fatto d'arme, Fazione, L'atto stesso del combattere, La battaglia, Il combattimento*. Lat. *prœlium*. Grec. *μάχη*. *Bocc. nov. 45. 2.* Stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d'arme, e soldati. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'arme collo Re Meliadus. *Bern. Orl. 2. 6. 54.* Ha un corriero a suo padre spacciato, Che gli racconti tutta la sciagura, E 'l fatto d'arme com'era passato.

[*] *Per Tafferuglio, Rissa*. *Cecch. Stiav. 4. 3* Si riscontrò in suo padre che tornava, e appiccò seco un fatto d'arme.

(*) FATTO, *per Guadagno, Utilità*. *Fr. Giord. 106* Deh avessine acquistato un gran fatto (*peccundo*); parea un poco da sensare.

[Z] *Per Cosa utile, Cosa a proposito*. Lat. *operæ pretium*. Gr. *προὔργου*. *Buon. Tanc. 1. 1.* Uno scheggiale, un chiavacuore, un vezzo Sarebbe 'l fatto, o qual cosa di prezzo.

§. III. *Di fatto, posto avverbialm. Subitamente, immantinente*. Lat. *statim, illico*. *Cron. Morell. 280.* Di fatto i detti porci cascaron morti su que' cenci istracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Costui di fatto cadde morto nella piana terra. *M. V. 9. 57.* Furono presi ec. e di fatto, e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati.

§. IV. *E Di fatto, posto avverbialm. contrario a Di ragione; e vale Effettivamente, Secondo il fatto*. Latin. *re ipsa*. Grec. *ἔργῳ*. *Albert. 2. 48.* E più dico, che se quello per ragion far potessi, la qual cosa non concedo, di fatto adempiere non potresti. *Maestruzz. 1. 78.* Che sarà, se vivendo la moglie, alcuno contrasse di fatto coll'altra? *G. V. 11. 117. 3.* Procedea di fatto in civile, e cherminale a sua volontà.

§. V. *De' fatti miei, De' fatti suoi ec. s'usa per esprimere lo stesso, che Di me, Di se ec.* *Bocc. nov. 1. 12.* Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. *Bern. Orl. 2. 15. 17.* E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire.

§. VI. *Gran fatto, posto avverbialm. vale Molto*. Lat. *nimis*. *Fir. As. 151.* Ed innanzi che ella fosse andata gran fatto in là, ella arrivò ad una certa città. *E 174.* Nè avrai gran fatto camminato, poscia che sarai smontato dal piccol legno. *Ambr. Cof. 2. 2.* Affè ch'io evevalo Per di Spagna. T. non è gran fatto, essendovi Dimorato vent'anni.

§. VII. *Fatto sta, vale L'importanza si è, Caso è*. Lat. *res est, illud maxime refert*. *Tac. Dav. ann. 2. 44.* Fatto sta, che tal uomo non era tenuto da guerra. *Fir. Luc. 4. 2.* Fatto sta, ch'io non m'avessi a ritrovar mai dove lei.

(*) *Ambr. Furt. 3. 2.* Fatto sta, come accorta e di belle maniere' (*cioè, quello che è più, e vale*)

(*) *Il fatto è fatto. La faccenda è conchiuso*. *Franc. Sacch. nov. 139.* Andossene a Biagio, e disse il fatto è fatto: e poi andò a quello da Ricasoli, e dissegli il simile: dove volete voi essere oggi?

§. VIII. *In fatto, o In fatti, posto avverbialm contrario di Per immaginazione, o In pensiero, Realmente*. *Boez. Varch. 5. 1.* Io allora dico per fermo, che il caso ec. altro non sia, che una voce, alla cui significazione non risponda in fatto cosa nessuna. *Tac. Dav. ann. 1. 17.* Furon mandati in Rezia sott'ombra di difender la provincia da' soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti.

§. IX. *In fatti, o In fatti in fatti, posto avverbialm vale In conclusione, In somma, Finalmente*. Lat. *tandem*. *Salv. Granch. 2. 1.* In fatti in fatti aggirati di qua, Aggirati di là, e' si fa sera.

§. X. *In fatto, e in detto, vale Per quanto importa e la cosa in sustanza, e la voce nella denominazione, In tutto, e per tutto*. Lat. *prorsus, omnino*. *G. V. 12. 8. 5.* E credeansi, ch'al tutto il Duca annullasse il popolo in detto e 'n fatto.

§. XI. *Dal detto al fatto v'è un gran tratto, modo proverb. che vale, che Le cose sono più facili a dirsi, o proporsi, che a mettersi in esecuzione*. Lat. *aliud est dicere, aliud est facere*. *Fir. Trin. 2. 2.* Eh Purella, dal detto al fatto v'è un gran tratto. *Varch. Ercol. 224.* Non si ricordano, che 'l proverbio dice, che dal detto al fatto è un gran tratto.

§. XII. *In sul fatto, vale In quell'istante, Prontamente, Senza perder tempo*. Latin. *nulla interposita mora, in arena*. Gr. [illegible]. *Fir. As. 93.* Per le lor grida preso consiglio in sul fatto, restai di fuggire.

§. XIII. *Andare in sul fatto, vale Governarsi secondo quello, ch'è stato fatto altra volta*. Lat. *majorum exemplo sectari, majorum vestigiis insistere, consuetudinem sequi*.

§. XIV. *Andar pe' fatti suoi, vale Andarsene, Partirsi*. Lat. *discedere*. Gr. *ἀπιέναι*. *Bocc. nov.* 43. 15. E mangiato, e bevuto, s'andarou pe' fatti loro. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noia, e va' pe' fatti tuoi.

§. XV. *Fare i fatti suoi, vale Pigliare i suoi vantaggi*. Lat. *ad rem suam duntaxat respicere*. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 12. Se far ben vuo' i fatti tuoi, Lascia entrar in te 'l mio amore. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Così anche l'officio gli consente, Che l'uom talvolta possa un altro farsi, Per fare il fatto suo, ma senza inganno.

§. XVI. *Non parer suo fatto, e simili, vale Non manifestare, che si faccia a posta*. Lat. *clam, latenter agere*. *Bern. rim.* 27. Dice le cose, che non par suo fatto. *Fir. As.* 41. Senza che paresse lor fatto, la cominciarono a domandar chiunche fusse questo suo marito. *Malm.* 4. 27. Se ne scantona, che non par suo fatto. E 6. 12. Perciò bestemmia, che non par suo fatto.

§. XVII. *Sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio quei degli altri; e vale, che Ne' fatti propri ogn' uno ne sa più degli altri*. *Ambr. Bern.* 3. 7. Ben dite, che sa meglio i fatti suoi no matto, che un savio Quegli degli altri.

§. XVIII. *I fatti son maschi, e le parole son femmine*. *V.* MASCHIO §. I. e PAROLA §. XXIV.

FATTO. *Add. da Fare*. Lat. *factus*. Gr. *πεπραγμένος*. *Amet.* 50. Più volte mi fu cagione di dannare me medesima, per elezione pessima fatta di tale amante. *Cr.* 1. 6. 6. E con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi, e si assodi. E 9. 63. 2. Si ricidano (*i granelli del vitello*) con ferro fatto a ciò a similitudine di coltello. *Malm.* 1. 69. E finalmente colorisce, e tratta Questo negozio, come cosa fatta. *Vinc. Mart. lett.* 65. V. S. avrà pietà di me, e non vorrà, che un uomo fatto da lei, come so io, sia disfatto, e consumato da altri ingiustamente (*qui vale Beneficato, e Tirato innanzi, che è lo stesso, che noi diciamo, Esser creatura d'alcuno*)

(L.) *Vit. SS. Pad.* 2. 132. Se mai alcuno Frate l'andasse a vicitario di que' che sapevano com'era fatta (*di che fatto, di che qualità fosse*) l'acqua del suo pozzo, ciascuno si portava dell'acqua seco le qualche vasella.

(*) *O fatto, o guasta*. *Vale, Bene, o male sia per riuscire*. *Lasc. Spirit.* 1. 1. Oggi, o fatta, o guasta, noi ne caverem le mani.

§. I. *Uomo fatto, o Donna fatta, si dice di Chi ha passato l'adolescenza, e non è ancora pervenuto alla vecchiezza*. Lat. *adultus, adulto*. Grec. *ἀνδρωθείς, ἀκμαῖος*. *Alleg.* 563. Ma due son le principali, e consuete agli uomini fatti, e di creanza. *Bern. Orl.* 1. 23. 13. Ma come un fanciullino adesso nato Può un uom fatto di forza avanzare? *Tac. Dav. ann.* 1. 43. Tutte queste cose ec. Tiberio contò a' padri, e conchiuse non poter l'Oriente se non la sapienza di Germanico acquetare, essendo egli oggimai vecchio, e Druso non ancor fatto. E 14. 198. Nerone oggimai è fuor di fanciullo, e giovane fatto. E 201. Ricordavano alcuni, che Tiberio cacciò Agrippina, e Claudio Giulia più frescamente; ma eran donne fatte. E *Post.* 440. Non ancor fatto, non maturo a tanto governo, metafora nostra.

(*) *Cecch. Dissim.* 5. 8. Ben vi ricordo, all'uno e all'altro, che voi siate (*siete*) oggimai uomini fatti, e tu sei padre di famiglia, però ricordatevi di chi voi siete.

§. II. *Pecora fatta, o Altro animale fatto, dinota Venuto in età, e vigore, Finito di crescere*. *Cr.* 9. 71. 1. Infinattanto che (*i denti delle pecore*) sono ineguali, son giovani, e quando sono eguali, sono compite e fatte.

§. III. *Cavallo fatto, vale Cavallo perfezionato, disciplinato, addottrinato*. *Franc. Barb.* 247, 3. Cavalli a ciò usati, Forti, fatti, e fondati.

§. IV. *Frutte, Biade, o simili, fatte, vale Mature, Stagionate*. Lat. *poma &c. matura*. *Libr. cur. malatt.* Le frutte vogliono esser colte al loro tempo, e fatte; le acerbe sempre saranno dannose.

§. V. *Sì fatte, e Così fatto, vagliono Di tal fatta, Di tal maniera*. Lat. *talis, hujusmodi*. Gr. *τοιοῦτος*. *Bocc. Introd.* 29. In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea, si ritrovarono sette giovani donne. E *nov.* 79. 30. Non ne troveresti un altre di qui alle porti di Parigi de' così fatti. *Amet.* 50. Io non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare. *Dant. Inf.* 31. Natura certo, quando lasciò l'arte Di sì fatti animali, assai fe bene. E 34. Vedi oggimai quant'esser dee quel tutto, Ch'a così fatta parte si confaccia. *M. V.* 3. 35. In sull'ora del mezzo di percosse a' nimici con sì fatto empito, che in poca d'ora gli ebbe rotti. *Guid. G.* A tutto 'l mondo sarebbe danno, che ne sì fatto cavaliere morisse. *Cas. lett.* 70. E sappi, che la bellezza, e la maestà della buona ambizione è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d'oro riluceno eziandio dal rovescio, così la magnanimità ec. fa risplendere ancora la sua avversa parte. E 34. È questo quello, che tu scrivesti ec. di voler fare ec. in emenda di tanti, e sì lunghi, e sì fatti tuoi falli?

[L.] *Variamente*. *Bocc. g.* 7. *n.* 6. Per la qual cosa la donna temendo, e conoscendo, come fatto era, si condusse a fare il voler suo (*Cioè, Conoscendo il suo naturale temperamento*). E *n.* 8. Egli non fu degno d'avere una figliuola fatta (*di quelle rare qualità*) come se' tu. E *g.* 8. *n.* 9. Così fatto come tu mi vedi, mio padre fu gentile uomo.

(*) FATTO, *senza il Così, colla corrispondenza di Come*. *Bocc. g.* 5. *n.* 4. I tempi si convengono pur sofferir fatti, come le stagioni gli danno.

§. VI. *Fatto, posto assolutam. avanti a un nome ha forza di preposizione; e vale Dopo*. Lat. *post*. Gr. *ἐπί*. *Cas. lett.* 63. Io disegno andare a Benevento adesso, e star là fino a fatto Natale.

(*) *Fior. S. Franc.* 5. Fatto alcuno intervallo, sì 'l chiamò la seconda e la terza volta. E 97. E fatta che fu l'aurora, egli entrò in chiesa.

FATTOIANO. *Colui, che lavora nel fattoio per fare l'olio*. *Libr. cur. malatt.* Questo rimedio è noto ad ogni fattoiano, che stima il grossume del fondo dell'inferno [illegible], che l'olio, che vi galleggia.

FATTOIO. *Luogo, dove si tiene lo strumento, col quale s'ammaccano l'ulive, Stanza dove si fa l'olio*. Latin. *locus ubi oleum conficitur, olei factorium*. *Franc. Sacch. rim.* 20. Io so, che avete il capo nel fattoio Tra macine, tra gabbie, e tra braghieri. *Pallad. cap.* 20. *tit.* Del fattoio da olio, e del suo sito. *Malm.* 3. 14. Noferi vanne, e sente dir, Ch'egli era Con un compagno entrato in un fattoio.

FATTORE. *Facitore, Creatore*. Lat. *factor, opifex*. Grec. *δημιουργός*. *Dant. Inf.* 3. Giustizia mosse il mio alto fattore. E *Purg.* 16. L'anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò, che la trastulla. E *Par.* 7. U' la natura, che dal suo fattore S'era allungata, unio a se in persona. *Petr. son.* 283. Or se' svegliata fra gli spirti eletti, Ove nel suo fattor l'alma s'interna. *Bocc. nov.* 1. 1. Dall'ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. E *nov.* 53. 6. L'uno, siccome fattore della disonesta cosa ec. e l'altro, siccome ricevitore ec. vergognosi, e taciti se n'andarono. *Amet.* 1. 2. La quale (*opera*) poscia ti prego conservi siccome tua nel santo seno, nel quale il fattore d'essa hai con amore indissolubile sempre tenuto. *Boez. Varch.* 4. 4. Dunque 'l fattore dell'ingiuria, disse, più, che il ricevitore, esser misero ti parrebbe? *Bern. Orl.* 1. 18. 46. Ch'è di questo più bel tanto, e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore.

§. I. *Per Agente, che fa i fatti, e i negozi altrui*. Lat. *actor, institor*. *Cron. Morell.* 235. Sendo morti assai creditori, e de' fattori, che aveano nel capo i fatti loro ec. E 260. Ella volse la dota appo se, e volsene i frutti netti appresso i salarj dell'attore, o fattore. *Pecor. g.* 7. *nov.* 1. La notte vegnente tornò in Roma, e stette nascoso infin che 'l fattore venne per lui. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Tiberio, dottor sottile, fece venderli al fattor pubblico. *Bern. Orl.* 1. 7. 3. Un Re se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol, che gli è dato a governare.

(L.) *Vit. S. Mar. Mad.* 34. Marta stava più a casa, e la maggior parte in Betania, ed era fattore di tutte le cose, che bisognavano.

§. II. *Per Quello, che ha cura delle possessioni, che altrimenti è detto Castaldo*. Lat. *villicus*. Gr. *ἀγρονόμος*. *Cron. Morell.* 270. Non tenga fante maschio nè cavallo, se già non fosse fattore di villa.

§. III. *Fattori si dicono anche Que' fanciulletti, che si tengono per li servigi delle botteghe; che anche si dicono Fattorini*. *Lib.* 122. In continui romori co' servi, colle fanti, co' fattori, co' fratelli, e figliuoli de' mariti medesimi stanno.

§. IV. *In proverb. Fattor nuovo, tre dì buono; e si dice per dinotare l'attenzione, che mostrano nel principio del loro ministerio i fattori*.

§. V. *Fattore, per Paleo*. *V.* PALÈO, e TROTTOLA.

FATTORESSA. *Femm. di Fattore*. *Lasc. Par.* 1. 1. Quivi la lasciarono per casiera, cioè per guardiana, o fattoressa.

FATTORETTO. *Fattorino*. Lat. *puer, tirunculus*. *Benv. Cell. Oref.* 90. Mentre che egli versa l'argento nella forma, comandi a un fattoretto, che con un paio di molle tenga, che ec.

FATTORÍA. *Ministero del fattore*. *Stat. Merc.* Non fossono tenuti al detto maestro, o maestri suoi per cagione del discepolato, o fattoría. *Cron. Morell.* Alle mani del detto Pagolo per cagione della detta fattoría pervennero più, e diverse somme, e quantità di danari, mercanzie, e beni. E *altrove*: Il detto Pagolo ec. cessò di render ragione, e compito della detta fattoria, e di danari, mercatanzie, e beni alle sue mani pervenuti, per cagion della detta fattoria. *E altrove.* Come nella detta fattoria, fattoria, e procureria si contiene.

§. *Fattoria, vale oggi più comunemente Tenuta di beni, o poderi.* Lat. *latifundium*. Gr. συγκτῆσις. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. No' abbiam più fattorie per questi mali, D' aria più opportuna.

FATTORINO. *Dim. di Fattore. Ragazzo, di cui si servono i padroni delle botteghe ne' piccoli, e minuti servigi.* Lat. *puer*. Grec. παῖς. *Vit. Benv. Cell.* 119. Era restato un mio fattorino, e una serva, che ec. *E* 164. Presi un mio fattorino, il quale era di dodici anni. *Vit. Pitt.* 12. I fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano. *Cirif. Calv.* 3. 102. Talchè pareva a lui un fattorino Essere le corte. *Varch. Ercol.* 256. Forse la Greca non sarebbe atta portarle i libri dietro, nè ad essere sua fattorina.

FATTORUZZO. *Fattorino. Vit. Benv. Cell.* 451. Era solo con certi fattoruzzi, infra i quali ec.

FATTUCCHIERA, *e* FATTUCCHIARA. *Strega, Maliarda.* Lat. *venefica, saga.* Gr. φαρμακίς. *Vit. S. Ant.* Questo si fue per malizia d' una malvagia femmina fattucchiara. *Fr. Giord. Pred.* Cotali fattucchiere, e maliarde sieno esiliate. *Bern. Orl.* 1. 20. 48. Sappi, ch' egli è una donna in quel castello, Ribalda, fattochiara, e incantatrice.

FATTUCCHIERIA. *Malia.* Lat. *veneficium*. Gr. φαρμακεία. *Tratt. pecc. mort.* Si chiama maleficio, o fattucchieria, le quali cose fanno nocimento alle persone. *E appresso:* Come d' imparare per canti, fattucchierie, canzoni, sonetti, e cose di ribalderie.

FATTURA. *Facimento, Opera, Creatura.* Lat. *factura, opus, opificium*. Gr. ἔργον. *G. V.* 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d' Imperio, e come figliuola, e fattura di Roma. *E* 7. 5. 4. Fu tenuta grandissima maraviglia per la fortezza della terra, e piuttosto fattura d' Iddio, che forza umana. *Dant. Purg.* 17. Contra 'l fattore adovra sua fattura. *E Par.* 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie. *Bern. Orl.* 1. 15. 46. Questo è un certo un bellissimo lavoro, Mediante il quale Iddio ci va chiamando A contemplare, e goder quel tesoro, Ch' è di questo più bel tanto, e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore. *Buon. rim.* 39. Che dovria dunque fare il ciel di lei, Sendo mia quella, e questa sua fattura, Non già mortal, ma diva? *Red. lett.* 1. 65. In margine di quella carta, nella quale fra Domenico da Peccioli fa menzione della morte di frate Alessandro Spina, vi son dipinti un paro di occhiali, ma si conosce, che è fattura più moderna.

§. I. *Per Manifattura.* Lat. *opus. G. V.* 11. 91. 3. Il guadagno della moneta dell' oro valea l' anno, pagate le fatture, fiorini 2300. d' oro.

§. II. *Per Consiglio, Seducimento.* Lat. *consilium*. Gr. βουλή. *Nov. ant.* 65. 3. Onde per fattura di quel barone, il Re mandò per un fornaciaio. *Franc. Sacch. nov.* 83. E questo consiglio fu fattura di due compagni.

§. III. *Per Malia, Stregoneria.* Lat. *veneficium*. Gr. φαρμακευτική. *M. V.* 1. 9. E però si disse, che per fattura malefica la Reina pareva strana dell' amore del suo marito. *E* 2. 24. Per forza di malie, o fatture, che gli erano state fatte. *Franc. Sacch. rim.* 46. E con fatture assai corpi disfanno.

§. IV. *Per Nota de' pesi, numeri, misure, colori, o altre distinzioni delle cose, che i mercanti commettono, mandano, o ricevono, e dicono Tornare alla fattura, quando pesando, misurando, o numerando, i pesi, le misure, e i numeri rispondono a que' della nota; onde, Comperare per la fattura, si dice quando si sta alla nota, senza pesare, numerare, o misurare, o si fa l'un in cambio dell'altro, come pesare in cambio di contare, e pur si pesa non al netto, ma colle invoglie, o si pesa cose, che per viaggio possono aver preso umido, che allora si tratta pigliar per la fattura, perchè non s' intende pagare, se non conforme a che deono rispondere i pesi secondo la nota.*

FATTURATO. *Add. Affatturato, fatto di fattura, cioè malia.* Lat. *veneficio percussus*. Grec. φαρμακευθείς. *Pass.* 342. Quando per tale arte col favor del diavolo alcuna persona, o uomo, o femmina ammaliata, e fatturata, uscirà fuor della memoria. *But. Inf.* 31. La lancia di Peleo, o d' Achille era fatturata, e medicinata.

§. *Vino fatturato, diciamo Quello, che è alterato con qualche mistura.* Lat. *vinum insincerum, medicatum.*

FATTURO. *V. L. Participio futuro att. del verbo Fare.* Lat. *facturus*. Gr. ὁ ποιήσων. *Dant. Par.* 6. Fatto avea prima, e poi era fatturo.

FATUITÀ, FATUITADE, *e* FATUITATE. *V. L. Stoltezza.* Lat. *fatuitas*. *Fior. S. Franc.* 151. E 'l guardiano turbato di tanta fatuitade, e di tanto bene perduto, riprende molto aspramente frate Ginepro.

FATUO. *V. L. Add. Scemo, Stolto.* Lat. *fatuus*. Gr. μωρός, εὐήθης. *Coll. Ab. Isac.* 40. Intenzioni fatue piene di riso, anzi di pianto. *E* 43. Nascono in lui molte tentazioni; ciò sono confusione, furore, bestemmia, colpa fatua.

(I.) *Segn. Mann. Apr.* 26. 2. Se finalmente vuoi vedere un vecchio fatuo, e insensato ec. riguarda il Mondo.

FAVA. *Sorta di legume.* Lat. *faba*. Gr. κύαμος. *Cr.* 3. 8. 1. Alcuna fava è grossa, e alcuna è minuta, ancora alcuna è bianca, e alcuna è negra. *Bocc. nov.* 92. 7. S' accorse l' abate aver mangiate fave secche. *G. V.* 11. 93. 3. Per ogni maschio, che battezzava in san Giovanni, per avere il novero, metteva una fave nere, e per ogni femmina una bianca. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, o il cece altero ec. *Lor. Med. canz.* 45. Io son giovane, e son solo, E vorrei un buon podere, E le fave col piuolo Le so por, ch' è un piacere.

§. I. *Per Voto, usandosi in Firenze ne' magistrati, o simili vincere il parere colle fave nere, e bianche, e render con esse il partito, siccome anche usarono i Greci.* Lat. *suffragium, calculus*. Gr. ψῆφος. *Cron. Morell.* 231. S' usava allora d' inimicarsi più colla spada in mano, che colle fave. *G. V.* 12. 21. 2. Vincendosi, che rimanesse priore, e gonfaloniere di giustizia, e di dodici, per cento diece fave nere il meno. *D. Gio. Cell. lett.* 27. Solamente t' hai a guardare di non dar consiglio, e di non metter fava, che il Papa sia preso, o morto. *Sen. ben. Varch.* 3. 77. Di certe cose può anche un giudice ignorante render la sua fava. *Bern. rim.* 100. Questo è partito ec. Vinto per sette fave, ed un baccello. *Varch. stor.* 12. 468. Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaia, come dicevano essi, cioè la fava, o 'l suffragio, a coloro, i quali nominati andavano a partito, oltre la balia, la signoria, i sedici, i dodici, e gli altri magistrati.

(*) *Metter alle fave. Metter il partito de' voti. Franc. Sacch. nov.* 165. Quello, ec. sbigottì forte, e disse: E' non si mettono alle fave i giuochi delle tavola.

§. II. *Fava, diciamo a Quella vivanda fatta di fave infrante, e cotta nel tegame, che si dice anche Macco.* Lat. *fabacia*. *Cant. Carn.* 34. Se ci è alcuna, a chi la fava piaccia, La meglio infranta abbiam, che ci si faccia. *Alleg.* 52. Per non quasi maestro diventato, Quando men lo pensava, Per aver osservato Come si faccia un tegame di fava. *E* 54. Nel fondo del tegame non sia posto Altro, che l' olio schietto, Che vuol esser piuttosto Assai, che poco, e vuol esser perfetto, Perchè non ha diletto Fava senz' olio, o colla morchia sciocca.

§. III. *Onde in proverb. Potere andare per la fava alle tre ore, si dice delle donne brutte, o vecchie. Lasc. Gelos.* 4. 9. Oggimai voi potete andar per la fava alle tre ore. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tu puoi ir per la fava alle tre ore.

§. IV. *Fava, si dice anche Quella parte del membro virile, simile alla fava, o alla ghianda, dalla punta alla corona, che la termina.* Latin. *glans*. Gr. βάλανος. *Libr. Son.* 22. Che tu se' tutto minchia, fava, e zugo.

§. V. *Fava, per Superbia sciocca; onde si dice, Aver gran fava; e vale Reputarsi, o Voler esser reputato oltre al convenevole.* Lat. *fastus, tumor*. Gr. ὄγκος. *Luc. Sold. sat.* 5. Chi domin è costui, ch' ha sì gran fava? Domanda alcun; Io ne disgrado quella, Ch' enfiata lo lecco rosso si mostrava.

§. VI. *Pigliar più colombi a una fava; proverb. che vale Ingannar con un sol tiro, strattagemma, o allettamento più persone.* Lat. *in saltu uno capere duos apros*. *Plaut. Morg.* 7. 26. E come il tradimento doppio andava Per pigliar due colombi a una fava.

§. VII. *Talora prendesi in buona parte, e vale Contentar molti in un medesimo tempo. Alleg.* 247. E così, come si dice, pigliando tre colombi a una fava, ha contentato il mio amico, soddisfatto a me, ed onorato se medesimo.

§. VIII. *In proverb. Addio fave; e vale Noi siamo spacciati.* Lat. *actum est*. *Malm.* 3. 21. Che se durasse troppo a far tal verso, Dir potrebbe l' infermo, addio fave.

§. IX. *Ell' è una fava; maniera ammirativa, e bassa, che vale Capperi, Cappita.*

§. X. *Non esser uomo da uccellare a fave, si dice di Chi opera con riflessione, o con secondo fine. Gell. Sport.* 3. 1. Stamane m' ha fatto motto tale, e tale m' ha riso in bocca, ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere; e' non son però uomini da uccellare a fave.

§. XI. *Fava figuratam. per Niente. Fr. Giord. S. Pred* 62. Se l' uomo avesse perfetta sanitade, or che varrebbono le medicine? una fava.

(V) Erronuzzo di fava, *per* Da nulla. *Cecch. Assiuol.* 5. 7.

(*) *Cecch. Servig.* 2. 1. Tutto è fava.

§. XII. *Gittare una fava in bocca al leone, figuratam. vale Dar poco a chi è capace di molto.* *Bocc. nov.* 30. 13. Ma si era di rado, che altro non era, che gittare una fava in bocca al leone.

FAVAGELLO. *Erba campestre, che nasce nel principio della primavera, e il suo fiore è giallo.* Lat. *chelidonium minus.* Gr. χελιδόνιον μικρόν. *Libr. cur. malatt.* Pesta il favagello tra le due pietre. *Fir. nov.* 7. 258. Le fece una gran predica, che per niente non le lasciasse seminare i favagelli di Menicuccio nel suo campo di Montefoscoli [*qui metafora disonesta*]. *Cant. Carn.* 85. E per duol della matrice Olio abbiam perfetto, e bello, Polver, tella, erbe, e radice, Sugo buon di favagello. *Burch.* 1. 75. E le grondaie infino al fondamento Hanno saputo come tu non puoi Del favagello adoperar l'unguento. *Lor. Med. canz.* 31. La virtù del favagello, S'il dicessi a chi non sallo, Non è giuna in questo ballo, Che non volesse sapello. *Alleg.* 200. Ma s'egli è già fiorito il favagello, Perchè non è per me la primavera?

FAVATA. *Millanteria, Superbia scioccamente usata.* *Alf. Pan. son.* 2. E così ha tenuto gran dieta il mondo tutto colle sue favate.

§. *Favata per Vivanda fatta di fave.* *Car. lett.* 2. 72. Questo consiglio invero è morale, e s'io avessi a far ora, l'accetterei, ma io non ho tempo a rimescolar più questa favata [*qui per metaf.*]

FAUCI. *Nel numero del più, Sboccatura della canna della gola in bocca, Foce.* Lat. *fauces.* Grec. φάρυγξ. *Fir. As.* 109. Ed essendo già nelle fauci di Cerbero, faceva cose da non le credere. *E* 142. Uno smisurato serpente, il quale tuttavolta sta nelle venenose fauci per imbrattarsi del sangue tuo, nascosamente si giace teco. *E disc. an.* 34. Lo accolse molto allegramente, credendosi aver guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell'orco una smarrita pecorella. *Red. Ditir.* 11. Allorchè per le fauci, e per l'esofago Ella gorgoglia, e mormora.

§. *Per similit. vale Apertura.* Latin. *fauces.* *Fir. As.* 170. Un sasso altissimo fuor di misura ec. spargeva nel mezzo delle sue fauci l'acque dello spaventevole fonte.

FAVELLA. *Il favellare.* Lat. *sermo, locutio.* Gr. λέξις, λόγος. *Bocc. nov.* 65. 11. Messer lo geloso s'aveva messe alcune petruzze in bocca, acciocchè esse alquanto la favella gl'impedissero. *Petr. son.* 290. E in don le chieggo sua dolce favella. *Rim. ant. Guitt.* 100. Che certo a gran pena Aggio tanto di lena, Ch'eo possa trar di bocca la favella. *Tesoret. Br.* Li fatti, e le favelle Riportano alle celle. *Red. lett.* 1. 401. Parrà forse, che io parli con troppo di libertà, ma invero ella non è libertà di favella, ma uno zelo innocentissimo di retto ec.

§. I. *Per Linguaggio, e Idioma particolare.* Latin. *lingua.* Grec. γλῶσσα. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave, e piana, Con angelica voce, in sua favella. *E* 5. Fu imperadrice di molte favelle. *But.* Imperadrice di molte favelle, cioè, che signoreggiò genti di diverse lingue. *Bocc. nov.* 42. 7. La giovane udendo la favella Latina, dubitò non forse altro vento l'avesse a Lipari ritornata. *Red. lett.* 1. 12. Trapporterò qui le parole medesime del santo, e nella favella Greca, e nella Latina ancora. *E* 18. Metterò qui la mia traduzione dalla favella Greca nella Latina.

§. II. *Tener favella a uno, vale Non volergli favellare.* Lat. *colloquio interdicere.* *Bocc. nov.* 72. 16. La Belcolore venne in iscrezio col sere, e tennegli favella infino a vendemmia. *Bern. Orl.* 1. 13. 25. Perch'e' si dice, ch'e' tenea favella All'eccelso signor di Montalbano.

§. III. *Render favella, vale Rappacificarsi con alcuno, Ritornar a favellargli.* *Cron. Vell.* E rendemi favella quando gli bisognava. *E altrove:* E allotta con gran fatica gli rende favella.

§. IV. *Perder la favella, si dice di chi è moribondo, e anche di chi rimane attonito.*

FAVELLAMENTO. *Il favellare, Ragionamento.* Lat. *sermo.* Grec. λόγος. *Vit. S. Gio. Bat.* E molti favellamenti, e molte cose se ne diceva per la contrade. *Coll. Ab. Isac.* 7. Ed è costume dell'anima d'incontanente mutare uno favellamento in un altro.

FAVELLANTE. *Che favella.* Latin. *loquens.* Gr. λαλῶν. *Varch. Ercol.* 49. De' gerundj, come favellando, e parlando, e de' participj, come favellante, e parlante, non mi pare che occorra ragionare. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 4. Riconoscendo, e nella favella, e nel favellante le doti sue medesime. *E disc.* 2. 104. Ma non espresse forzato dall'angustie del verseggiare quell' *ἁδὺ φωνεῦς*, cioè *dolce favellante.*

FAVELLARE. *Sust. Favellamento.* Lat. *locutio, sermo.* Grec. λόγος. *Coll. Ab. Isac.* 49. Scuritadi sopra scuritadi sono gli favellari secolareschi. *Bocc. Varch.* 4. 7. Il comune favellare degli uomini (risposi) osa dire, e molto spesso, la fortuna d'alcuno esser rea. *Varch. Ercol.* 329. Ma le lingue mescolate, e bastarde, che non hanno parole, nè favellari proprj, non sono lingue.

(*) *Fior. S. Franc.* 72. Giugnendo presso al luogo, ove Santo Francesco orava, cominciò a udire un grande favellare.

FAVELLARE. *Manifestare i concetti dell'anima colle parole, Parlare, Dire.* Lat. *loqui, fari.* Gr. *μυθεῖσθαι.* *Arrigh.* 49. In cotal modo favella la scrittura, che furono li compagni ec. i quali il vero amore con diritto legame congiunse. *Albert.* 37. Lo pigro pare a se, che egli sia più savio di sette savj uomini, che favellino sentenze. *Bocc. nov.* 13. 3. Piacendo alla nostra Reina, che sopra ciò si favelli ec. aggiugnerò alle dette una mia novella. *E nov.* 26. 15. E quivi senza favellare, in guisa che iscorger si potesse la voce, per grandissimo spazio ec. stettero. *Dant. Par.* 6. Sì preciso di sopra si favella. *E* 12. L'amor, che mi fa bella, Mi tragge a ragionar dell'altro duca, Per cui del mio sì ben ci si favella. *Petr. son.* 152. Amor par, ch'all'orecchie mi favelle. *Pass.* 142. E benignamente favellandogli, e confessandolo, solamente gl'impuose per penitenza, che ec. *Varch. Ercol.* 49. Perchè de' gerundj, come favellando, e parlando, e de' participj come favellante, e parlante, non occorre ragionare se non di rado.

(L) *Con certe accompagnature.* *Vit. S. Margh.* 134. Acciocch'io rapporti vero judicio contro a lui, e ch'io gli favelli a faccia. *Gr. S. Gir.* 7. Se io favellassi a lingua d'Angelo, e a lingua d'uomo, e non avessi carità, si sare' come la campana.

(*) *Fr. Giord.* 190. Gli fu veduto ... lo Spirito Santo in ispezie di colomba, che gli favellava nell'orecchie la sapienzia [*gli infondeva*].

§. I. *Favellare per metaf.* *Sen. ben. Varch.* 6. 12. Non ti fa mestieri il dirlo, il viso tuo favella egli [*cioè. il manifesta*].

§. II. *Favellare in sul saldo.* Latin. *serio loqui, loqui extra jocum.* Grec. ἐν σπουδῇ λέγειν. *Varch. Ercol.* 93. Favellare in sul saldo, o di sodo, consideratamente, e da senno, è come dicevano i Latini *extra jocum*, cioè fuor di baja.

§. III. *Favellare in sul quamquam, detto per ischerzo.* *Varch. Ercol.* 93. Favellare in sul quamquam, gravemente, e con eloquenza.

§. IV. *Favellare rotto, cincischiato.* *Varch. Ercol.* 94. Favellare rotto, cincischiato, onde si dice ancora cincischiare, e addentellato, il che è proprio degli innamorati, o di coloro, che temono, è quello, che Virgilio nel quarto libro dell'Eneida favellando di Didone disse: *Incipit effari, mediaque in voce resistit.*

§. V. *Favellare colla bocca piena, vale Favellare cautamente, e con rispetto.* Lat. *caute loqui.* Gr. εὐλαβῶς λέγειν.

§. VI. *Favellare colle mani, Dare.* *Varch. Ercol.* 93. Favellar colle mani, significando dare, è cosa da bravi, onde si chiamano maneschi.

§. VII. *Favellare senza barbazzale.* Lat. *libere loqui.* Grec. παρρησιάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 92. Favellare senza barbazzale, il che i Greci dicevano con maggior traslazione, senza briglia, è dire tutto quello, che più ti piace, o torna bene, senza alcun risguardo, e come dice il volgo, alla sbracata.

§. VIII. *Favellare per cerbottana, vale Favellar per interposta, e segreta persona, e con difficultà, e alla sfuggita, e furtivamente.* *Varch. Ercol.* 93. Favellare per cerbottana, per interposta, e segreta persona.

§. IX. *Favellare come gli spiritati.* Lat. *ut aeditumi responsa numinis praedicare.* *Varch. Ercol.* 94. Favellare come gli spiritati, è favellare per bocca d'altri.

§. X. *In molte altre somiglianti maniere si usa questo verbo, delle quali V. il Varch. Ercol.* 93. 94. 95. *e seguenti.*

§. XI. *Non favellare ad alcuno, vale Essere adirato seco, Aver stizza con lui, Tenergli favella.* *Cron. Vell.* Non so che perciò dovessi avere commesso fallo, per lo quale mi mettesse a sì fatta strettezza di non favellarmi nè egli, nè i figliuoli ec.

FAVELLATORE. *Verbal. masc. Che favella.* Lat. *loquutor, garrulus.* Grec. λάλος. *Albert.* 18. *tit.* Di schifare l'amistà degli uomini, che sono troppo loquaci, e troppo favellatori. *Bocc. nov.* 55. 6. Messer Forese cavalcando, e ascoltando Giotto, il quale bellissimo favellatore era, cominciò a considerarlo. *Cron. Vell.* Di comunale statura ec. forte, e atante, grande favellatore, e gridatore. *Varch. Ercol.* 49. Favellare, e parlare significano una cosa medesima, dal primo de' quali deriva favellatore, e favella.

FAVELLATORIO. *Add. Che favella, Atto a favellare.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 114. Questa è quella repubblica cicalatoria, che rima appunto colla favellatoria, e in conseguenza ha a toccare a tutti la sua parte del cicalare.

FAVELLATRICE. *Femm. di Favellatore*. Lat. *sermocinatrix*, *garrula*, *loquacula*. Gr. ἡ λάλισσα, ἡ ἀδολέσχισσα. *Lab.* 142. Non favellatrici, ma seccatrici sono. *Cron. Vell.* 26. Erano amorevoli molto, e grandi favellatrici. *Galat.* 67. In tale peccato cadono ec. molte nazioni favellatrici, e seccatrici, sicchè guai a quell'orecchia, ch'elle assannano.

FAVELLIO. *Favellamento; Cicalamento*. Lat. *garrulus sermo*, *susurratio*, *susurrus*. Grec. λέσχη, ψιθυρισμός. *Pallad. cap.* 38. Non sia presso a luogo, dove si faccia favellio. *Arrigh.* 50. E ancora per lo favellio delle genti è dilettevole il dì.

(*) *Fr. Giord.* 8. Mali pensieri della mente, che sono favellii del Demonio.

FAVERELLA. *Fave sgusciate, delle quali disfatte, e impastate con acqua se ne fa una vivanda dello stesso nome*. Latin. *puls ex fabis*. *Malm.* 3. 5. Perchè vi tiene intu la faverella.

FAVILLA. *Parte minutissima di fuoco, Scintilla*. Latin. *favilla*, *scintilla*. Gr. σπινθήρ. *M. V.* 1. 50. Della quale surse, come di piccola favilla, fuoco di smisurata grandezza. *Petr. son.* 203 Nè per duo' fonti solo una favilla Rallenta dell'incendio, che m'infiamma. *E nov. ill.* Di quella favilla crescerebbe grande ardore, della qual fiamma per lo tempo futuro arderebbe tutta la repubblica. *Dant. Inf.* 6. Giusti son duo, ma non vi sono intesi: Superbia, invidia, e avarizia sono Le tre faville, ch'hanno i cuori accesi. *But.* Favilla è reliquia del fuoco, onde si ripara, e accende il fuoco soffiando, e ponendovi le cose aride, che gli deano nutrimento. *E altrove*: Dalla favilla, come da principio effettivo, nasce lo fuoco, che risplende. *Dant. Par.* 1. Poca favilla gran fiamma seconda.

§. *Per metaf. Din. Comp.* 2. 28. Piccola è quella favilla, che a distruzione mena un gran regno. *Petr. son.* 159. E 'l ciel di vaghe, e lucide faville S'accende intorno. *E* 170. Ch'io veggio ec. Da' begli occhi chiusi, Rimaner dopo noi pien di faville. *E* 84. Gli occhi belli ora in ciel chiari, e felici ec. Diceano lor con faville oneste, e nove. *Dant. Par.* 4. Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d'amor. *E* 17. Parran faville della sua virtute. *E* 33. Ch'una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente. *Cron. Morell.* Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, secondo che oggi dà a noi questa vita spinosa, e crudele [*qui vale*: *alcun poco*]. *Buon. rim.* 41. Una favilla sola Non fia di me, se in cener mi converto.

FAVILLARE. *Far faville*, *Sfavillare*. Lat. *scintillare*, *micare*. *Franc. Barb.* 161. 6. Che s'el va negli orecchi a i buon favilla.

FAVILLETTA. *Dim. di Favilla*. *Favilluzza*. Lat. *scintillula*. Gr. σπινθηρίδιον. *Urb.* Vide poco lontano fumando alcune favillette di fuoco.

FAVILLETTINA. *Dim. di Favilletta*. *Favilluzza*. *Libr. cur. malatt.* Appariscono intorno agli occhi menome favillettine come di fuoco. *E appresso*: Queste favillettine non isvaniscono mai, se non colle cavate di sangue.

FAVILLO. *Splendore*. Lat. *splendor*. Gr. αὐγή. *Dant. Par.* 20. O dolce amor, che di riso t'ammanti, Quanto parevi ardente in que' favilli. *Bocc.* In que' favilli, cioè in quelli beati spiriti, che parevano a modo di faville.

FAVILLUZZA. *Dim. di Favilla*. Lat. *scintillula*. Gr. σπινθηρίδιον. *Bocc. nov.* 8. 7. Pure avendo in se, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza, con parole assai amichevoli, e con lieto viso il ricevette [*qui*: *qualche poco*]. *Lab.* 217. Molti ad aiutarne una sola favilluzza non erano sufficienti. *Bemb. Asol.* 1. Nel col rozzo petto intanto ogni favilluzza d'amoroso pensiero spenta sia. *Red. Vip.* 1. 51. Ha qualche residuo di moto, e per così dire, qualche favilluzza di vita.

(L) **FAVLA**. *Colla V consonante*. *Favola*. *But. Inf.* 9. 2. Questa non è buona poesi, che l'angiolo dia esempio delle favle de' poeti. *E Inf.* 23. Isopo è un libello ec. dove sono certe favle moralizzate. *Questo esempio è nel Vocabolario alla Voce* MORALIZZATO, *ma scorretto, come dice il Bottari*. *Guitt. lett. nota* 17.

FAUMELE. *Favo*, *Fiale*, *Favonia*. Lat. *favus mellis*, *favus*. Grec. κηρίον. *Tes. Pov. P. S.* 21. Se i lombrichi fanno male alla bocca dello stomaco, tieni a digiuno in bocca faumele, si monteranno i lombrichi, ed usciranno per bocca.

FAUNO. Lat. *faunus*. Grec. φαῦνος. *Ovid. Past.* Li Satirelli, che sono Iddii delli boschi, e li Fauni, che sono Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi, e per riviere. *Guid. G.* Si dice, che v'abbondano molti Satiri, e Fauni bicorni. *Berl. Orl.* 2. 4. 67. E fra le piante verdi, e tenerine Una Fauna crudel tanea nascose Le membra ec.

FAVO. *Fiale*. Lat. *favus*. Gr. κηρίον. *Cr.* 9. 103. 1. Quando son pieni (*gli alveari*) di pecchie, vi sentiamo piccolo mormorio, imperocchè le vote sedie de' favi, siccome concavi edificj, le voci, le quali riceveranno, si lievano più in alto. *E cap.* 99. 6. Per li quali [*vermi*] si corrompe l'oso de' favi.

FAVOLA. *Falsa narrazione*, *Trovato non vero*, *talora non verisimile*, *come gli apologi*, *e le trasformazioni d'Ovidio*, *talora verisimile*, *come le novelle del Boccaccio*. Lat. *fabula*. Gr. μῦθος. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o storie, che dire le vogliamo. *E nov.* 47. 9. Compose una sua favola, in altre forme la verità rivolgendo. *Dant. Inf.* 23. Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov'ei parlò della rana, e del topo. *E Par.* 29. Non ha Firenze tanti Lapi, o Bindi, Quante sì fatte favole per anno In pergamo si gridan quinci, e quindi.

(L) *Parlamento*. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. Diceva loro novelle dell'anime de' parenti loro, e faceva da se medesimo le più belle favole del mondo de' fatti del purgatorio. *E g.* 8. *n.* 7. Fece fare una imagine con sue caterattie, e scrisse una sua favola per orazione.

§. I. *Per Canzona*. *Arrigh.* 50. La mia parola è oimè! e la mia favola è oimè dolente!

§. II. *Per Derisione*, *Scherno*. *Petr. son.* 1. Ma ben veggi'or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo. *Lab.* 95. Senza che colui di me faccendo una favola, già con alcuno per le modo, che più gli è piaciuto, v'ha parlato. *Bemb. Asol.* 1. Di miseria in miseria portato allo stremo, quasi favola del popole divenuto.

§. III. *Per Rappresentazione scenica*, *e Intreccio di commedia*, *o di poema*. *Petr. son.* 216. La mia favola breve è già compita [*qui per metaf.*]

(V) *Favola*, *per Cosa da nulla*. *Bemb. Asol.* 49.

(*) *Per Cosa da nulla*, *Un non nulla ec.* *Cecch. Servig.* 4. 5. Orsù, se nulla mi mancava a farmi Far questa gita contento, era questo Di maritar costei con una favola.

§. IV. *La favola dell'uccellino*. *Proverbio*, *che vale*: *Nelle domande ripeter sempre le medesime cose*, *e non venir mai a conclusione*; *che anche si dice*: *La canzon dell'uccellino*. *Pataff.* 2. La favola mi par dell'uccellino. *Varch. Ercol.* 73. Quando alcuno in alcuna quistione dubita sempre, e sempre o da beffe, o da vero ripiglia le medesime cose, o della medesima cosa dimanda, tanto che mai non se ne può venire nè a capo, nè a conclusione, questo si dimanda in Firenze la canzone, o volete la favola dell'uccellino.

§. V. *La favola del tordo*, *guardagli alle mani*: *significa Esser i fatti contrarj all'apparenza*, *dall'apologo del tordo*, *che preso*, *e vedendo lagrimare per caso l'uccellatore*, *mentre agli altri schiacciava il capo*, *disse a' compagni*, *che 'l faceva per compassione*, *e uno replicò*: *Guardagli alle mani*. Latin. *crocodyli lacrymae*. *Morgh.* 28. 45. Palpate come Toma, i' vi ricordo, E giudicate alle man, non agli occhi, Come dice la favola del tordo.

§. IV. *Il lupo è nella favola*. *V.* LUPO §. XI.

FAVOLACCIA. *Peggiorat. di Favola*. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Perchè si dicono l'anno le migliaia delle menzogne, e delle favolacce.

FAVOLARE. *Raccontar favole*. Lat. *fabulas narrare*. Gr. μυθολογεῖν. *Nov. ant.* 30. 1. Messer Azzolino avea uno suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare, o favolare, onde è detto favolone, tratto dal *fabulari* Latino, significa raccontar favole, o fole, o scrivere cose favolose.

FAVOLARE. *Add.* *Favoloso*. Latin. *fabulosus*. Grec. μυθώδης. *Salvin. disc.* 2. 77. Alla favolare istoria sentimento allegorico, e misto adattarono. *E pros. Tosc.* 1. 357. Rammenta la favolare istoria degli amori della sua ninfa.

FAVOLATORE. *Raccontatore di favole*. Lat. *fabulator*. Grec. μυθολόγος. *Nov. ant.* 30. 1. Il favolatore incominciò a dire una favola d'uno villano.

FAVOLATRICE. *Femm. di Favolatore*. *Raccontatrice di favole*. Lat. *fabulatrix*. Gr. ἡ μυθολόγισσα. *Tratt. Viz.* Come si contengono le donne favolatrici con i loro bambini.

FAVOLEGGEVOLMENTE. *V. A.* *Avverb.* *Favolosamente*. Lat. *fabulose*. Gr. μυθικῶς. *Fior. Ital.* La qual favoleggevolmente si dice, che era d'oro.

FAVOLEGGIARE. *Favolare*. Latin. *fabulari*, *fabulas narrare*. Gr. μυθολογεῖν. *But. Par.* 2. 1. Favoleggiare è dire le favole, le quali o sono composte della cosa vera, narrandola per altro modo, che non è, o della cosa falsa, fingendola esser vera. *Petr. canz.* 46. 3. Ov'è 'l favoleggiar d'amor le notti? *Dant. Par.* 2. Che sono li segni bui Di questo corpo, che laggiuso in terra Fan di Caino favoleggiare altrui. *E* 15. Favoleggiava colla sua famiglia De' Troiani, e di Fiesole, e di Roma. *Fav. Esop.*

P. N. Favoleggia l'Autore. *Post.* 343. Come favoleggiando, scrivono i poeti. *Red. Vip.* 1. 73. Di cui Marziale scherzando favoleggiò. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare, o favolare ec. significa raccontare favole, o fole, o scrivere cose favolose.

§. *Per far beffe, Schernire, Mettere in canzona. Lab.* 96. Come il suo amante tra gli uomini, così ella fra le femmine di me favoleggia.

FAVOLEGGIATORE. *Compositore, e Raccontator di favole.* Lat. *fabulator.* Grec. μυθολόγος, μυθογράφος. *Fr. Giord. Pred.* Dicono gli antichi favoleggiatori, che ec.

FAVOLESCA. *Quella materia volatile di frasche, o di carta, o d'altre simili cose abbruciate, che il vento leva in alto.* Lat. *quisquiliae volantes, pappi. Com. Por.* 4. Allora attutati sono parimente il ferro, la terra, il rame, l'argento, e l'oro, e redutte quasi in favolesca, che sia portata dal vento [*oggi Falavesca, e forse quivi è scorrezione*].

FAVOLESCO. *Add. Favoloso, Di favola.* Lat. *fabulosus.* Grec. μυθώδης. *Com. Por.* 2. Sua materia amplificando, introduce una favolesca opinione.

FAVOLETTA. *Dim. di Favola.* Lat. *fabella.* Grec. μυθάριον. *Red. cons.* 1. 69. Tutte quelle storie simigliantissime tra di loro, ec. io le ho per altrettante favolette. *Salvin. disc.* 2. 335. A porre in versi si diede favolette curiose colla sua moralità in fondo, composte alla guisa d'Esopo.

FAVOLICO. *V. A. Add. Favoloso.* Lat. *fabulosus.* Gr. μυθώδης. *Com. Inf.* 9. Poi tocca la favolica offensione, che fece Ercule a Cerbero.

FAVOLONE. *Favolatore, Raccontator di novelle, fiabe, e bugie.* Latin. *fabulator, fabulosus.* Gr. ψευδολόγος. *Cecch. Dot.* 2. 5. Eh non voglio impegnar seco la mia fede, e ch'egli cercando, mi trovasse un favolone. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare, e favolare, onde è detto favolone.

FAVOLOSAMENTE. *Avverb. con modo favoloso, Fintamente.* Lat. *fabulose.* Gr. μυθικῶς. *Com. Inf.* 14. La qual favolosamente si dice, che facea diventare gli uomini animali. *Gal. Sist.* 441. Tal disperazione non traesse voi all'esito, che si favoleggia del misero Orlando, nè a quello, che forse non men favolosamente s'intende d'Aristotile.

FAVOLOSO. *Add. Che ha della favola, Che sien di favole.* Lat. *fabulosus.* Gr. μυθώδης. *Bocc. nov.* 20. 3. Si credono quelle con dimostrazioni favolose potere, che essi non possono. *Petr. cap.* 2. Fra questi favolosi, e vani amori Vidi Aci, e Galatea. *Red. Ins.* 6. L'alato cavallo di Perseo, come quel favoloso di Atlante di Carena, ec. *E lett.* 1. 403. Quello, che vanno scrivendo alcuni Autori dello stomaco freddo, e del fegato caldo, è un sogno, una chimera favolosa.

FAVOLUZZA, e FAVOLUCCIA. *Dim. di Favola.* Lat. *fabella.* Gr. μυθάριον. *Mott. Franz. rim. burl.* 2. 99. E d'ogni favoluzza hanno sentore. *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica, e di sermone.

FAVOMELE. *Fiammele.* Lat. *favus, favus mellis.* Grec. κηρίον. *Albert.* 138. O favomele, o dolcezza d'animo, e sanità d'ossa, che sono le tue composte parole?

FAVONE. *Favo, Fiale.* Lat. *favus mellis.* Gr. κηρίον. *Mor. S. Greg.* Ionata figliuolo di Saul meritò d'udire la sentenza della morte, ec. perchè innanzi al tempo ordinato del mangiare gustò il favone del mele.

FAVONIO. *Zeffiro.* Lat. *favonius, zephyrus.* Gr. ζέφυρος. *Pallad. F. R.* Se questo vizio vi fosse, meglio lo volgeremmo verso Aquilone, o verso Favonio. *Alam. Colt.* 1. 3. Ma di Favonio il fiato Tepido, e dolce dispogliando in alto ec. *Ar. Fur.* 31. 55. Chi potesse contar, conteria ancora Ciò, che sparge d'April Favonio, e Flora.

FAVORABILE. *Add. Favoreggiante.* Lat. *favens.* Gr. εὔνους, εὐμενής. *Gal. Sist.* 266. Discorrendo per gli effetti di natura s'incontrano sempre cose favorabili per l'opinione di Aristotile, e Tolomeo.

FAVORABILMENTE. *Avverb. Favorevolmente.*

FAVORARE. *V. A. Favorire, Aiutare, Difendere, Proteggere altrui.* Lat. *favere.* Gr. συμπράττειν. *G. V.* 8. 55. 6. Amava i Fiamminghi, e per favorarli disse alla moglie ec. io temo, che il Re di Francia non riceva vergogna, e pericolo a questa. *E* 8. 63. 1. E con questo favorava i Fiamminghi suoi rubelli. *Libr. Am.* Quegli, che favorato da' savi, e vuol vincer per litigare. *Dant. Par.* 9. Perch'ella favorò la prima gloria Di Iosuè.

FAVORATO. *Add. da Favorare.* Latin. *secundus, prosper.* Grec. εὐήμερος, εὐτυχής. *M. V.* 11. 15. Ritratto il capitano dalla poco favorata battaglia ne' fossi rimasono le scale [*cioè fortunata*].

FAVORATORE. *Che favora.* Latin. *fautor.* Gr. συμπράττων. *G. V.* 9. 265. 1. Papa Giovanni ec. diede ultima sentenzia contro a Lodovico Dogio di Baviera ec. siccome rubello di santa Chiesa, e favoratore, e sostenitor degli eretici.

FAVORE. *Grazia, che si conferisce altrui. Protezione, Aiuto, Difesa, Dimostrazione di buona volontà.* Latin. *favor, studium.* Gr. σπουδή. *Bocc. g.* 3. *f.* 2. Nel quale il favor loro verso la Reina lietamente mostravano. *E nov.* 29. 11. Ad esser in lor favor si dispose. *G. V.* 4. 21. 4. Assediò il detto Papa, e' suoi Cardinali, col favore de' Romani, in Castello sant'Angelo. *Dant. Par.* 11. Due Principi ordinò in suo favore, Che quinci, e quindi le fosser per guida. *Petr. cap.* 5. Tal venia contr'Amor, e in sì secondo Favor del cielo. *Cas. lett.* 18. Confidato ec. in V. Ecc. e nel favore, che sperava in lei.

(L) *Favore con altri Verbi. Bemb. stor.* 7. 91. Quelli, che alcuna cosa grande, e faticosa da' magistrati impetrar desideravano, il favore degli Ambasciatori, e delli Re, e de' Papi a ciò usavano, e traponevano.

(L) *Fav. Esop.* 11. Per lo nibbio intendo il falso giudice, e avvocato, che dà favore alle false accusazioni, e domande.

§. *Darla in favore, vale Sentenziare favorevolmente. E figuratam. Rispondere secondo il desiderio d'uno. Malm.* 12. 48. Di' mai più sì, e daccela in favore.

FAVOREGGEVOLE. *Add. Che favoreggia, Favorevole.* Latin. *favens, secundus.* Gr. συμπράττων, ἵλεως. *Bemb. lett.* 2. 3. 32. Il che di voi dire non si può, che sempre l'avete seconda, e favoreggevole avuta.

FAVOREGGIANTE. *Che favoreggia, Che favora.* Lat. *fautor, favens.* Gr. εὔνους, εὐμενής. *Bocc. Introd.* 45. Potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *E Amet.* 78. Venere favoreggiante e' suoi soggetti stette presente.

FAVOREGGIARE. *Favorare.* Latin. *favere.* Grec. συμπράττειν. *Din. Comp.* 2. 45. Iddio gli favoreggiava, il Papa gli aiutava, messer Carlo aveano per campione. *Bocc. Teseid.* 1. 117. Venere giustamente a noi crucciata Col suo amico Marte il favoreggia. *G. V.* 4. 5. 1. Sempre favoreggiaro la città di Firenze. *M. V.* 8. 75. Come volle fortuna, che per li peccati de' popoli sovente favoreggia coloro, che a loro sono flagelli di Dio. *Cron. Morell.* 295. Fummo molto serviti, e favoreggiati da Antonio d'Ottaviano Gherardini. *Serm. S. Ag. Cant. Rin.* La quale m'ha favoreggiato oltre ad ogni credere umano. *But.* Favoreggiandomi la divina bontà, la quale in questo principio chiamo divotamente. *Maestruzz.* 2. 15. 5. Quasi favoreggiandogli ne' peccati. *E* 2. 30. 7. Ma gli incendiarj degli altri luoghi debbonsi scomunicare con coloro, che gli favoreggiano, o consigliano. *Ricord. Malesp.* 145. Papa Innocenzio tornò d'oltremonti colla corte a Roma, e favoreggiando a' fedeli Cristiani di santa Chiesa. *Pollad. cap.* 1. A noi s'appartiene, se la grazia di Dio ci favoreggia, di dire d'ogni lavorio di terra.

FAVOREGGIATO. *Add. Favoreggiare. M. V.* 1. 74. E trovando la materia disposta per lo bisogno del Re, e della Reina, e bene favoreggiata da messer Niccola detto, il mercato fu fatto. *E* 5. 42. Rimasa la signoria di Siena nelle mani degli artefici, e del minuto popolo favoreggiato dalle case de' grandi ec. *Mor. S. Greg.* 4. 29. Per la qual cosa molto più cresce la favoreggiata colpa.

FAVOREGGIATORE. *Fautore, Favoratore, Chi favoreggia.* Latin. *fautor.* Gr. σπουδαστής. *Libr. Am.* 15. Meritevolmente possa esser tenuto favoreggiatore, e compagno di quelli. *M. V.* 8. 86. Come eretici, e favoreggiatori dello scismatico capitano di Forlì. *Com. Inf.* 10. Infino che visse, fue favoreggiatore degli avversarj della Chiesa. *Maestruzz.* 2. 54. Ma se sono interdetti i favoreggiatori, ovvero i partecipanti nel peccato, non sono nominatamente interdetti, ma in genere.

(L) FAVOREVILE. *Guitt. lett.* 14. 41. O che dolci, e dilettosi, e favorevili frutti gustati avete già in del giardino di pace?

FAVOREVOLE. *Add. Che è in favore, e in aiuto altrui.* Lat. *propitius, favorabilis.* Grec. ἵλεως, εὐμενής. *Bocc. nov.* 1. 10. Ricevuta ser Ciappelletto la procura, e le lettere favorevoli del Re ec. n'andò in Borgogna. *E nov.* 45. 5. Pregandolo, che a dovere il suo disiderio ottenere gli fosse favorevole. *G. V.* 9. 317. 3. Erano favorevoli, e solleciti alla guardia della cittade.

(L) FAVOREVOLISSIMO. *Bemb. stor.* 12. 177. In tutte le guerre ella era sempre stata favorevolissima a' Francesi.

FAVOREVOLMENTE. *Avverb. Con favore.* Lat. *favorabiliter.* Gr. εὐμενῶς. *Guid. G.* La qual cosa gl'Iddii favorevolmente promettano, e aiutando concedano. *Liv. M.* Il popolo rispondeva favorevolmente.

FAVORIRE. *Favorare, Favoreggiare, Far grazia.* Lat. *favere.* Gr. συμπράττειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Le guerre tra Mario, e Silla non furono quasi per altro. Chi favoriva l'uno, chi l'altro ordine. *E stor.* 1. 254. Era da' savj stimato vile; da chi lo favoriva detto cortese. *Sagg. nat. esp.* 36. I narrati avvenimenti, anzi di contrariare, favorivano mirabilmente la loro opinione. *Cas. lett.* 8. La prego per la sua bontà, che le piaccia d'udirlo, e favorirlo. *E* 8. Pregandola, che lo pigli a favorire. *Red. lett.* 1. 59. Quando V. Sig. Illustriss. se ne sarà servito, potrà favorirmi di rimandarmelo.

FAVORITAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Favorevolmente.* Lat. *favorabiliter*. Grec. ἐπιτηδευμένως. *Vit. Benv. Cell* 192. Aggiunse tutte le mie ragioni molto favoritamente.

FAVORITISSIMO. *Superl. di Favorito. Cas. lett.* 2 28. Monsignor Commendone cameriero di nostro Signore, e favoritissimo del reverendissimo Legato. *Borgh. Rip.* 643. Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Sergnidi ec. segretario ec. favoritissimo del Granduca nostro.

(I.) *Borgh. Vesc. Fior.* 548. Si truova una Deliberazione ec. per la Chiesa, a suoi beni, e ministri favoritissima [*cioè, Favorevolissima*].

FAVORITO. *Che è in grazia, e favore d'alcuno; e comunemente s'intende di Chi è in grazia de' grandi. Fir. disc. ann.* 15. Abbiti cura dalla invidia, la quale come palla di sapone si mette sotto i piedi de' favoriti, e de' grandi per farli sdrucciolare, e cascare dal luogo loro. *E nov.* 5. 247. Essendo stata innamorata, ec. d'un giovane Perugino, nobile, e ricco molto, e favorito grandemente di Gio: Paolo Baglione. *Bern. Orl.* 1. 7. 59. Mena quel tuo favorito, l'Alfrera, E se ti piace, mille in una schiera. *Red. Ditir.* 38. Vara, vara quella gondola Più capace, e ben fornita, Ch'è la nostra favorita.

FAVORITO. *Add. da Favorire. Favoruto, Favoreggiato. Fir. disc ann.* 47. Si vendicò ben due volte contra' figliuoli ancora non usti di così bravo, e così favorito uccello. *Segr. Fior. decenn.* 1. Voi favoriti sol dalla ragione ec. Tenesle ritto il vostro gonfalone. *Buon Fier* 3. 4. 7 Cavalier, cortigiani, favoriti, onorati. *Red. lett.* 1. 397 Soggiungo solamente, che io sarò il favorito nella persona di questo giovane.

FAVORITORE. *Favoreggiatore, Fautore.* Lat *fautor* Gr. εὔνους. *Dav. Scism.* 34. Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Uvarano Arcivescovo di Contarbia, gran favoritore della Reina.

FAVORITRICE. *Verbal. femm. Che favorisce.* Lat. *fautrix*. Grec. ἡ εὐνο-ποιοῦσα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 424. Virtuosa vaghezza, curiosità favoritrice delle lettere, e degli studj diligentissima promovitrice. *E disc.* 1. 291. Egli sordo alle voci della ragione, che lo sgrida, ec. fabbrica una morale a suo modo, e una filosofia favoritrice delle passioni.

FAUSTISSIMO. *V. L. Superl. di Fausto.* Lat. *faustissimus*. Gr. εὐτυχέστατος. *Mirac. Mad.* Trasse l'opera a faustissimo fine.

FAUSTO. *V. L. Add. Fortunato, Prospero, Felice.* Lat. *faustus, fortunatus*. Gr. εὐτυχής. *Dant. Par.* 14. Io conobbi Esso litare stato accetto, e fausto. *But.* Fausto, cioè felice.

FAUTORE. *Favoreggiatore.* Lat. *fautor*. Gr. εὐνοῶν. *G. V.* 10. 3. 1. Castruccio ec. scismatico, e fautore degli eretici. *M. V.* 7. 80. Fece sopra la compagna il processo, che avea fatto sopra il capitan di Furli, come suoi fautori. *But.* Tutti li Padri, che furono fautori del suocero, uccise, trovando contra a loro false cagioni. *Maestruzz.* 2. 39. Tutti coloro, che ordinano, e fanno contro alla libertà della Chiesa, sono iscomunicati co' loro fautori, siccome detto fu.

FAUTRICE. *Femm. di Fautore. Ar. Fur.* 24. 92. Ma forse gli farà aver per altra via Fortuna, a' suoi desii molto fautrice. *E* 27. 5. E l'altra moltitudine fautrice.

FAVULE. *Campo, dove sieno state seminate fave, e poscia svelte.* Latin. *fabalia*. *Cr.* 3. 14. 2. Seminansi [*i lupini*] ottimamente dopo ricolta nelle stoppie, ovvero favuli due volte arati. *Luig. Pulc. Bec.* 21. E che per mezzo il favul per dispetto T'ho cacciato il buriacchio, e 'n su per l'aia [*qui metaf. disonesto*]

§. *Vale ancora Gambi delle fave svelti, e secchi.*

[Z.] *Soder. Colt.* 52. Ponendovi attorno sotto terra corna di buoi, o castrati, fascine, filigine, favuli, sermenti triti. *E* 30 Ottima cosa sarà loro l'orina vecchia marcita, e se manchi sterco, i favuli, e fusti d'altri legumi faran buono effetto.

FAZIONATO. *Add. Disposto, Situato, Formato. Libr. Astrol.* Per la qual cosa hae mestier colui, che di questa figura si vuole aiutare, che ponga mente nelle maniere di lei, com' è fazionata, e alla parte del cielo, in che ella stae. *Din. comp.* 3. 77. Mezzano di persona, bel parlatore, e ben fazionato. *Burch.* 2. 87. E fa, s'tu puoi, che sia ben fazionato [*parla d'un cane*]

FAZIONE. *Statura, Effigie, Fattezze, Cera, Aria, Forma.* Lat. *forma, effigies, statura, ratio*. *Ot. sid. c. Sen. Pist.* 90. La copertura della casa volgendosi cambierà fazione. *E* 88. Io vorrei, che come tutto 'l mondo si mostra in una fazione, così tutta filosofia ci potesse apparere simigliantissima al mondo [*il Lat. ha facies in amendue i luoghi*] *Nov. ant.* 7 3. Il quale era di nobile fazione, stava con perilosa faccia. *E nov.* 21. 2. Ditemi, disse lo 'mperadore, di che fazione, e di che guisa era vestito? Messere, egli era canuto, e vestito di vergato. *G. V.* 78. 7. Come quegli, che era forte, e di fazione di corpo meglio fornito, che nullo cristiano. *E* 12. 89. 4. Un' altra ne trasse di nuova fazione, dove era una donna vecchia a sedere, la figura di Roma [*cioè differente da quella*] *Tes. Br.* 5. 9. L'astore è un uccello di preda ec. ed è di fazione, e di colore simigliante allo sparaviere, ma è maggiore del falcone.

§. I. *Per Aggravio, Gravezza, Angheria.* Lat. *vectigal, tributum*. Gr. τέλος. *G. V.* 7. 119. 1. Recogli sotto sua Signoria, faccendo loro pagare libbre, e fazioni.

§. II. *Per Quella sorta di faccende, che dee far ciascuno per debito di suo ufficio, ed in particolare si dice de i soldati.* Lat. *functio*. Grec. ἔργον. *Cap. Imp.* 6. Trattare, o diliberare alcuna delle fazioni di nostra compagnia. *Mirac. Mad.* E del suo argento il francò da quella fazione.

§. III. *Per Fatto, e particolarmente d'arme. Fir. disc. an.* 22. Altro è comandare il pane alla tal ora, e altro è comandare i vassalli alla tal fazione. *Bern. Orl.* 1. 5. 23. E non creder, ch'io voglia, che tu faccia Qualche gran fazion pericolosa. *Bellinc. son.* 321. Non caval da fazion, da disfazione.

§. IV. *Per Setta, Parte.* Lat. *factio, partes*. Gr. στάσις. *Zibald. Andr.* 23. Essendo in sulla rocca, e udendo la fazione de' presi pianse sì forte, che ec. *Fir. As.* 321. Or non fu egli per fraude, e per invidia d'una iniquissima fazione dannato, come corruttore della gioventù quello, il quale le imponeva il freno? *Stor. Eur.* 1. 19. Il Papa con tutta quella fazione, che non era fuggita via, era guardato dagli avversarj.

§. V. *Uomo, o Gente da fazione, vale Uomo, o Gente atta al combattere.* Lat. *habilis armis*. *Stor. Eur.* 4. 83. Essendovi dentro il Re colla sola famiglia sua senza soldati, e senza altra gente da fazione. *E* 5, 103. Ed aveva egli trecento cavagli particolari, e trecento uomini da fazione.

FAZIOSO. *Aggiunto di chi è Autore di fazioni, o capo di parti.* Latin. *factiosus*. Gr. στασιώδης. *Tac. Dav ann.* 16. 229. E oltre alla memoria di quel suo nome fazioso, metteva per capo alle novità Lucio Silano. *Car. lett.* 2. 157. Per le traversie, che corrono di questi tempi, e per quelle, che sono fatte da certi faziosi.

(I.) FAZONE. *Rim. ant. Cecch. Angiul.* Aggia cavelli, e barba a tua fazone [*fazzone*]

FAZZOLETTO. *Moccichino, Pezzuola.* Lat. *sudariolum*. *Galat.* 85. Che debbo io dire ec. di chi porta il fazzoletto in bocca? *Fir. nov.* 3. 219. Quando sarete al dirimpetto dell' uscio nostro, soffiatevi il naso con questo fazzoletto. *Bellinc. son.* 259. Colle risa schernire i fazzoletti. *Malm.* 12. 13. Le donne agli occhi han tutte il fazzoletto.

§. *Fazzoletto da collo, si dice a Quell' arnese di velo, tela, drappo, o altro, che le donne si mettono al collo per coprirsi il petto.* Lat. *strophium, strophiolum*. Grec. στρόφιον. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Tantochè a fatica ebbi agio di tor questo fazzoletto grosso, e questa randella. *Ambr. Bern.* 3. 2. Sarebbemi ec. necessario Un fazzoletto, che l'ho qui da vendere. *Buon. Tanc.* 1. 3. Che se 'l ciuffo, e 'l collaretto Dispregiai di cittadina, Piacemi or di contadina Una rete, e un fazzoletto.

[V.] FAZZOLO, *per Fazzoletto. Vit. S. Aless.* 261. Dove si teneva in un fazzole una immagine del nostro Gesù Cristo [*il Lat. dice in sindone*].

FAZZONE. *Forma, Fattezza, Statura.* Lat. *forma, figura*. Gr. σχῆμα, εἶδος. *Tesorett. Br.* E tanti altri animali, Ch'io non so ben dir quali, E son sì divisati, E sì dissimiglianti Di corpo, e di fazzone.

F E

FE. *V.* FEDE.

(I.) FEBBRA. *Febbre. Guitt. lett.* 8. 24. Notte già fatta, continua il prese febbra [*il Testo antico legge Febro*].

FEBBRAIO. *Nome dell' ultimo mese dell' anno secondo gli astronomi.* Lat. *februarius*. *G. V.* 9. 47. 4. Furono sconfitti da' cavalieri del Re Ruberto, ch' erano in Colle, a dì 14. di Febbraio 1314. *Cr* 12. 2. 1. Dal mese di Febbraio, e di tutti gli altri si può conoscere la bontà, e la malizia del luogo abitabile. *Din. Comp.* 1. 10. Giano della Bella assai animoso, a di buona stirpe ec. se ne fe capo, e guida, e con l'aiuto del popolo, essendo nuovamente aletto de' signori, che entrarono a' dì 15. di Febbraio 1292. ec.

FEBBRE. *Calore eccessivo acceso nel sangue, e ne sono di diverse spezie, e hanno diversi nomi, come Febbre continua, terzana, quartana, putrida, maligna, etica.* Lat. *febris.* Gr. πυρετός. *Bocc. nov.* 77. 68. Lei d'una fiera febbre, e degli altri accidenti guerirono. *Dant. Inf.* 25. Sbadigliava Pur come sonno, o febbre l'assalisse. *E* 27. Così mi chiese questi per maestro A guarir della sua superba febbre. *Petr. son.* 254. Quale ha già i nervi, e i polsi, e i pensieri egri, Cui domestica febbre assalir deve. *Cr.* 5. 13. 11. Vale (*Il sugo delle mele*) alle lunghe febbri. *E cap.* 48. 10. Questo sciroppo vale al riscaldamento, e asciugamento delle febbri. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 2. Dammi la febbre quartana, La continua, e la terzana, La doppia cotidiana Colla grande idropisia. *Cron. Morell.* 362. Antoniotto mio figliuolo ec. dissono le lettere, era malato di terzana, adesso aveva la continua, e due febbri flemmatiche. *Libr. cur. febbr.* La febbre intermittente non suol essere pericolosa. *Boez. Varch.* 3. 8. Sappiate questo ec. potersi per un caldicciuolo d'una febbre terzana dissolversi. *Red. lett. Occh.* 6. Il quale morì di febbre continua in Firenze.

§. *Febbre acuta, vale Febbre pericolosa, che in pochi giorni fa il suo corso. Tes. Pov. P. S.* 59. Se la febbre non è molto acuta, dagli a bere vino con quantità d'acqua. *Bern. Orl.* 2. 20. 9. Perchè Origilla una donna malata Era di febbre tanto acuta, e forte, Che condotta l'avea quasi alla morte.

(L.) *Variamente. Bemb. Stor.* 1. 3. E poco appresso presa una febbretta al S. Giulio Cesare, et esso a Verona fattosi portare, il governo di tutta la guerra al S. Roberto rimase.

FEBBRETTA. *Dim. di Febbre.* Latin. *febricula.* Gr. πυρέτιον. *Libr. cur. malatt.* A cotali febbrette è giovevole la carne della tartaruga. *Segn. Pred.* 6. 4. Una sola febbretta basta a rendere miserabile il più fortunato Principe della terra.

(L.) FEBBRE, *con vari Verbi propri. Cavalc. Pungil.* 264. E poi a certezza del fatto il vigesimo quinto dì gli entrò la febbre. *Vit. SS. Pad.* 2. 241. Cadde in tanta maninconia, e tristizia, e amaritudine, che per gran dolore incominciò a sentire di febbre. *E* 242. Per certa cagione gli pareva sentire ribrezzi di febbre. *Vit. S. Eufrag.* 180. Di subito incominciò tutta a tremare, e poi la prese una potente febbre. *E* 181. Dicendo queste parole la prese una lieve febbre, e dopo cinque dì morì. *Cavalc. Specch. cr.* 172. Questa pena di sudore sostenne, perchè si apiccasse da noi la febbre del peccato. *Fav. Esop.* 47. Per soperchia paura incanutì, e presegli le febbre. *Petr. uom. ill.* 173. Presagli una grandissima febbre, si morì.

FEBBRETTUCCIA. *Dim. di Febbretta. Libr. cur. febbr.* Simili febbrettucce lunghe vengono d'Autunno.

FEBBRETTUCCIACCIA. *Peggior. di Febbrettuccia. Libr. cur. febbr.* Fu una febbrettucciaccia, che durò molti mesi.

FEBBRICANTE. *Febbricitante.* Latin. *febricitans.* Grec. πυρέσσων. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è l'altra condizion della febbre; se i febbricanti hanno sete, l'effetto suo si è morte. *Fir. disc. an.* 77. Non mangi V. M. carni malsane ec. come son quelle di coloro, che si son proferti innanzi a me, che a' sani, non che a voi, che sete febbricante, e pien di piaghe, farebbono danno.

FEBBRICARE. *Aver febbre.* Lat. *febricitare.* Gr. πυρέσσειν. *Fr. Giord. S. Pred.* 42. Il vangelo d'oggi contiene, come Cristo curoe la suocera di san Piero, che febbricava. *Vend. Crist. Andr.* 1. Era molto tempo istato infermo, e malsano, e febbricava ogni dia.

FEBBRICELLA. *Dim. di Febbre.* Lat. *febricula.* Gr. πυρέτιον. *Vit. SS. Pad.* A Zozzima entroe una febbricella, e rimase nel monistero. *Omel. S. Greg.* E una febbricella leggieri, ritornando, gli uccide.

FEBBRICCIATTOLA. *Febbricina. Red. cons.* 2. 126. Il trovarmi con poca buona sanità, e con qualche febbricciattola, che mi affligge, mi rende impossibile il servire ec.

FEBBRICINA. *Dim. di Febbre.* Lat. *febricula.* Gr. πυρέτιον. *Libr. cur. malatt.* Il tisico ha sempre addosso una febbricina, che mai non lo lascia.

FEBBRICITÀ, e FEBRICITÀ. *Il febbricitare, o Malattia di febbre.* Lat. *febricitatio. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Colui, ch'è atleta, o cacciatore, o d'altro esercizio simil vago, trabocca in gran febbricità di male acuto.

FEBBRICITANTE. *Che ha febbre, Tormentato da febbre.* Lat. *febricitans, febriens.* Gr. πυρέσσων. *Bocc. concl.* 6. Direm noi, perciocchè e' nuoce (*Il vino*) a' febbricitanti, ch'e' sia malvagio? *Libr. cur. malatt.* Siccome appaiono in quello febbricitante, ch'hae apostema nel petto.

FEBBRICITARE, e FEBRICITARE. *Esser compreso, o travagliato da febbre.* Lat. *febre laborare, febrire.* Gr. πυρέσσειν. *Vend. Crist.* E continuamente si febricitava. *E più sotto.* E questo Imperadore Tiberio si era lungo tempo stato infermo, e malsano, e febricitava ogni die. *But.* Egli doveva morire dalla infermità, che egli avava, che aveva una postema nel capo, e però febbricitava.

FEBBRICONE. *Febbre grande, che dà alla testa, e cagiona delirio.* Lat. *causon.* Gr. καῦσος.

FEBBRICOSISSIMO. *Superl. di Febbricoso. Libr. cur. malatt.* Per esperienza tutte l'arie maremmane sono febbricosissime.

FEBBRICOSO, e FEBRICOSO. *Add. Febbricitante.* Latin. *febriens, febricitans.* Gr. πυρέσσων. *Vend. Crist.* E sempremai era febbricoso. *M. V.* 9. 107. E molti febbricosi farnetici, ballando, e cantando morivano. *Cr.* 9. 65. 2. E quando son febbricosi, si conoscono in ciò, che son caldi al toccare. *Franc. Sacch. nov.* 20. In questi due mesi di sopra contati, ne' quali era già febbricoso del male, che poi morìo.

§. *Febbricoso, talora vale Che induce febbre. Libr. cur. malatt.* Tutte le frutta autunnali sono febbricose.

FEBBRIFUGO. *V. L. Medicamento per cacciar la febbre.* Lat. *medicamen febrifugum.* Gr. πυρετοῦ ἀλεξίφαρμακον. *Red. Oss. an.* 110. Quel famoso febbrifugo Americano, che chiamasi chinachina.

FEBBRILE. *Add. da Febbre. Di Febbre.* Lat. *febrilis. Cr.* In acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e la stomacazione, e l'enfiamento dello stomaco. *Segn. Crist. instr.* 2. 20. 1. A tormentare i poveri infermi non concorre solamente il calor febbrile; vi concorre quel calor ancor naturale, che per altro dovrebbe fomentare ad essi la vita.

FEBBRONE. *Accrescit. di Febbre; Gran febbre.* Lat. *vehemens febris.* Gr. σφοδρὸς πυρετός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 513. Per aversene cacciate in corpo due staia, gli saltò addosso un febbrone.

FEBBROSO. *Add. Febbricoso, Febbricitante.* Lat. *febricitans, febriens.* Gr. πυρέσσων. *Fir. As.* 236. Così la difforme pallidezza degli occhi abattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso, febbrosa la mostravano in ogni effetto.

FEBBRUZZA. *Febbricella.* Latin. *febricula.* Grec. πυρέτιον. *Volg. Ras.* Si ferma in quella febbruzza, che etica da' maestri fisici si appella.

FEBRICANTE. *Febbricitante. Dant. Conv.* 169. Io loco di saziamento, e di rifrigerio danno, e recano sete di caso febricante intollerabile.

FEBRICITÀ. *V.* FEBBRICITÀ.

FEBRICITARE. *V.* FEBBRICITARE.

FEBRICOSO. *V.* FEBBRICOSO.

(L.) FEBRA *Guitt. lett.* 8. 24. Nolle già fatta continua ii prese febbra (*Vedi la nota* 121. *ivi*).

FECCIA. *Superfluità, e Parte più grossa, e peggiore, e Quasi escremento di cose liquide, e viscose, Posatura.* Lat. *fæx, sedimentum.* Grec. τρύξ, ὑποστάθμη. *Pallad. Ott.* 12. Se la palma è inferma, scalzala, e mettile a' piedi feccia di vino vecchio. *Bocc. nov.* 62. 10. Il doglio mi par ben saldo, ma egli mi pare, che voi ci abbiate tenuta entro feccia.

§. I. *Per Escremento del ventre.* Lat. *ventris excrementum.* Gr. σκῶρ. *Bocc. nov.* 68. 21. Tu dei stare al fracidume delle parole di un mercatantuzzo di feccia d'asino. *Ar. Fur.* 33. 121. E molta feccia il ventre lor dispensa.

§. II. *Per metaf. Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizj i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 98. 32. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Galat.* 63. Non voglio perciò, che tu ti avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.

§. III. *In proverb. Imbottar sopra la feccia, vale Arroger danno a danno; ovvero Fare il secondo errare per riparare al primo.*

FECCIAIA. *Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per lo quale si può trar la feccia. Cr.* 2. 41. 7. E fatto questo, con una mazza fessa, nel vaso posta, lungamente si rimeni, e più volte per di sotto la fecciaia si tragga (*Il Lat. ha fecaria*)

FECCIOSISSIMO. *Superl. di Feccioso.* Lat. *sordidissimus.* Grec. ῥυπαρώτατος. *Mirac. Mad.* Impelagato nel fecciosissimo pantano di lussuria.

FECCIOSO. *Add. Pieno di feccia, Imbrattato di feccia.* Lat. *fæculentus.* Gr. τρυγώδης. *Quest. filosof. C. S.* Se questa parte di sotto tenebrosa, fecciosa, tempestosa, si regge per l'anima razionale, tanto maggiormente quella macchina, region pura, è convenevole, che per essa si regga. *Bemb. Asol.* 3. Così noi miseri d'intorno a questa bassa, e fecciosa palla di terra mandati a vivere.

§. *Per metaf. Fastidioso, Lezioso, Spiacevole, Importuno.* Lat. *difficilis, morosus.* Gr. δυσάρεστος. *Bocc. nov.* 55.

§. A cui li modi fecciosi della nepote dispiacevan fieramente. *Franc. Sacch. nov.* 80. Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi fecciosi della moglie di Ugolino. *Varch. Suoc.* 2. 2. Se non che non può sopportare più costesti loro modi fecciosi.

FECONDAMENTE. *Avverb. Con fecondità.* Lat. *fœcunde.* Grec. [illegible].

FECONDARE. *Fare fecondo, fertile, abbondante.* Lat. *fœcundare.* *Fr. Iac. T.* 3. 6. 18. Tu sola n'hai le carte D'esserne fecondata. *Red. Ins.* 131. Ma perchè elle non erano state fecondate da' maschi, perciò non vidi mai nascere cosa veruna (*parla dell'uova degl' insetti*).

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 5. 20. 7. O memoria valente ec. Or senti il dolce invito, Di che tu se' fecondata. *Serm. S. Ag.* La nostra madre vergine Maria fu eletta sopra tutte le altre creature, fecondata, e ordinata di tutte le grazie, e d'ogni virtude.

FECONDATO. *Add. da Fecondare.* *Red. Ins.* 151. Mi sento più inclinato a credere col dottissimo Giovanni Sperlingio, che abbiano il lor natale dall'uova fatte dalle lor madri, fecondate mediante il coito.

FECONDATORE. *Che Feconda.* *Buon. Fier.* 5. 5. 7. Può coi rai fecondatori Penetrar le vie sotterra. *Red. cons.* 1. 148. Da questo imbrattamento si solleva un'aura seminale, e uno spirito fecondatore ec.

FECONDEVOLE. *Add. Fecondo.* Lat. *fœcundus.* Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E per messe fecondevole Falrator, che 'l piè s' inlappoli.

FECONDIA. *V. A. Fecondità, Rigoglio.* Lat. *luxuries, fœcunditas.* Grec. [illegible]. *Cr.* 11. 11. 1. Acciocchè la tosta semente per fecondia delle male erbe non affoghi *nel Cod. di Giuliano de' Ricci, e in alcuni altri T. non si trova questa v. leggendosi differentemente questo luogo.*

FECONDISSIMAMENTE. *Superl. di Fecondamente, Con fecondità.* Lat. *fœcundissime.* Gr. [illegible]. *S. Ag. C. D.* Dovendo germogliare fecondissimamente, si seminasse nel sangue de' martiri. *Red. Ins.* 51. Tutto 'l regno di Tunisi produce fecondissimamente questi scorpioni.

FECONDISSIMO. *Superl. di Fecondo.* Lat. *fœcundissimus.* Gr. [illegible]. *Tratt. segr. cos. donn.* Nella loro sterilità vorrebbono essere fecondissime.

FECONDITÀ, FECONDITADE, e FECONDITATE. *Astratto di Fecondo; si dice così d'animali, come d'erbe, e di piante.* Lat. *fœcunditas, feracitas, fertilitas, ubertas, copia.* Lat. [illegible]. *Mor. S. Greg.* Non lo dice, che gli fussono tolte l'asine, ma che erano gravide, acciocchè se forse quelli vili animali poco turbassono l'animo suo per la vil condizione, almeno più lo turbassono per la fecondità loro. *Pallad. Marz.* 18. Lo inacquare fa diventare le mele acide, e agreste, imperocchè 'l secco presta loro soavitade, e fecunditade. *Red. Vip.* 1. 75. Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue.

FECONDO. *Add. Fertile, Che genera, e produce abbondevolmente; contrario di Sterile.* Lat. *fœcundus, fertilis, ferax.* Gr. [illegible]. *S. Grisost.* Egli è quegli, lo quale fa la sterile feconda, e dalle letizia di molti figliuoli. *Petr. canz.* 49. 5. Santi pensieri, atti pietosi, e casti Al vero Dio sacrato, e vivo tempio Fecero in tua virginità feconda. *Lab.* 325. L'avere avuto forze, che in loro vennono da principio da feconda prole (*cioè nata di madre feconda*)

(L) FECUNDITÀ, e FECUNDITADE. *Fecondità.* *Vit. S. Gir.* 8. Divina rugiada di pienissima fecunditade.

(L) FEDALTÀ. *Fedeltà.* *Regg. de' SS.* (*cioè Reggimento de' Signori*) *nella Tav. Barb. alla V. Fidale.* In voi veramente paiono, e sono universalmente delle grazie de' Santi; di Noè lo senno, di Abraam la fedaltà, di Isaac la confidenza.

(*) *Fr. Giord.* 42. Maggiormente ne fu utile la infedeltà di Santo Tomas, non credendo, che la fedaltà degli altri Apostoli.

(*) FEDALTADE. *Fedeltade.* *Fr. Giord.* 77. Aperse Cristo le braccia nella croce in segno di fedaltade, e di pura dimostranza, (*questo Autore muta spesso l'e in a, dicendo* portavamo, volavamo ec.]

FEDE, e FE. *Una delle virtù teologiche.* Lat. *fides, persuasio.* Gr. πίστις. *Mor. S. Greg.* La fede è argomento di tutte cose, che non appariscono. *Albert.* 4. Fede è sustanza di cose da sperare, e argomento, e pruova di cose non appariscenti. *Dant. Inf.* 2. E quella fede, Ch'è principio alla via di salvazione. *E Par.* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *G. V.* 12. 40. 3. Traslazione di signorie, e di sette, o apparimento d'alcuno profeta, o di nuovi errori a fede. *Coll. Ab. Isac* 45. La fede è porta delle cose segrete, e imperciò, siccome gli occhi corporali sono per le cose sustanziali, così la fede hae gli occhi occulti per vedere li tesauri, che non si possono intendere.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 17. Chi ha fede di vita eterna, volentieri dispregia questa misera vita per quella beata ec. chi averà fede di Dio, non cura in questa miseria d'esser ricco. *E Att. Apost.* 5. Per fede gli voleano adorare come Dii.

§. I. *Per Religione.* Lat. *fides, religio.* Gr. [illegible]. *G. V.* 1. 60. 1. Si sparse per Toscana, e per tutta Italia, e poi per tutto il mondo la verace fede, e credenza di Iesù Cristo. *Bocc. nov.* 6. 1. Comechè molto s'ingegnasse di parer santo, e tenero amatore della cristiana fede.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 122. Noi crederemo alla tua fede, e abbandoneremo i nostri idoli.

§. II. *Per la Religione Cristiana anche senza altro aggiunto.* *Bocc. nov.* 2. 3. La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto, gl'incominciò forte ad increscere, che l'anima d'un così valente, e savio, e buono uomo per difetto di fede andasse a perdizione. *Pass.* 138. Io quanto egli è dottore, dee sapere almeno quali sono gli articoli della fede, i sagramenti della Chiesa, i comandamenti della legge.

(L) *Per qualunque Setta d'Eretici ec.* *Dial. S. Greg.* 2. 35. Uno Goto, che avea nome Zalla, era della perfida Fede Ariana, lo quale al tempo del Re Totila, per zelo maladetto della sua eretica Fede, fece molte crudeltadi contra gli fedeli e cattolici.

(*) *Fr. Giord.* 174. Più di cento resie hae tra loro, e così tra' Greci, e tra l'altre male fedi tutti sono divisati.

§. III. *Per Fidanza.* Latin. *fiducia.* Grac. θάρσος. *Petr. son.* 202. Se con piena Fede dal dritto mio sentier mi piego. *Bocc. nov.* 44. 13. Questo non meritò l'amore, il quale io ti portava, e la fede, la quale io aveva in te. *E Amet.* 49. La terra sostenitrice di tutti gli affanni ancora intera, rotta da Saturno col ricorvo aratro, ricevette i nuovi semi, con diversi lavori prestati alla sua fede. *E Fiamm.* 4. 21. Anzi ec. con fede le parole, e le lagrime riceveva. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Ma (o ribalderia!) essi prendono fede di tanto peccato.

§. IV. *Per Affetto, o Amore.* Lat. *fidelitas, benevolentia, amor.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 49. 14. Insieme con Federigo, che con somma fede le serviva, mangiarono il buon falcone.

§. V. *Per Lealtà, Promessa di lealtà.* Lat. *fides.* Grec. πίστις. *Dant. Inf.* 5. E ruppe fede al cener di Sicheo. *E* 13. Fede portai al glorioso ufizio. *E Purg.* 16. Ed io a lui: per fede mi ti lego Di far ciò, che mi chiedi. *Petr. son.* 257. Rotta la fe degli amorosi inganni. *Bocc. nov.* 17. 45. Senza servare al suo amico, e signore fede, di lei s'innamorò. *E nov.* 26. 12. Ti prometto sopra la mia fe ec. che infra pochi dì tu ti troverrai meco. *E nov.* 29. 8. Non volendo dalla sua fe mancare, se 'l fe chiamare. *E nov.* 50. 15. Gittata via la sua onestà, e la fede promessa al suo marito, e l'onor di questo mondo, lei ec. non s'è vergognato di vituperare. *G. V.* 6. 71. 3. Erano di buona fe, e leali tra loro. *Rim. ant. Guid. G.* 55. Fanno nel cielo gli occhi al mio cor scorta, Fermandol nella fe d'amor più forte. *Bemb. stor.* 3. 45. E gli abitanti, che con alcune condizioni si erano resi, rotta loro la fede, e in essa entrati rubarono.

(L) *Variamente.* *Gr. S. Gir.* 39. Portate buona fede alle vostre moglie.

(*) *Per Sicurtà.* *V.* FARE FEDE.

§. VI. *Per l'Anello matrimoniale, nel quale in cambio di gemma talora vi si rappresenta un par di mani congiunte insieme.*

§. VII. *Per credenza.* Lat. *fides.* Gr. πίστις. *Bocc. nov.* 45. 16. E dando alle parole fede ec. teneramente cominciò a piangere. *Dant. Inf.* 13. Cose, che torrien fede al mio sermone. *Petr. son.* 212. Ed udir cose, onde 'l cuor fede acquista. *Bern. Orl.* 2. 7. 18. Il Duca Namo, ch'ogni cosa vede, Agli occhi stessi suoi non può dar fede.

§. VIII. *Di buona fede, posto avverbialm. vale Fedelmente.* Lat. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Bemb. stor.* 9. 127. I quali ec. di buona fede e' provveditori per adoperarsi in tutto quello, che bisognasse, presti fossero.

§. IX. *Per Testimonianza.* *Dant. Par.* 8. Ma d'esservi entro mi fece assai fede La donna mia. *Petr. son.* 206. E fa qui de' celesti spirti fede.

§. X. *Per Purità, Semplicità, Bontà, o simili, quando si accompagna con aggiunti di tal significanza.* *Bocc. nov.* 30. 7. La giovane di buona fede rispose. *G. V.* 5. 4. 6. Fu semplice uomo, e di buona fede.

(L) *A buona fede.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 427. A buona fede dunque teniamo, che la detta prima materia fu una cosa confusa, e inordinata. *E* 436. Crediamo dunque a buona fede, che cagione della creazione d'ogni cosa visibile, e invisibile non è se non la bontà di Dio.

§. XI. *A fede, posto avverbialm. vale Fedelmente, Con fede, Con fedeltà.* Lat. *fideliter*. Grec. πιστῶς. *Dant. Par.* 11. E comandò, che l'amassero a fede. *Nov. ant.* 101. 25. E se prima io serviva a fede, io servi poi molto meglio.

(L) *In significato di coscienza. Segn. Conf. istr. cap.* 10. Quando il Penitente ritruovisi in buona fede [*così, Possessor di buona, di mala fede; Operar con buona, con mala fede; e simili*].

(L) *Di buona fede. Bocc. g.* 9. *n* 10. La giovane, queste parole udendo, levatesi in piè, di buona fè disse al marito, bestia che tu se'.

(L) *Sopra Fede, o Fe. Sopra la coscienza, o simile. Bocc. g.* 3. *n.* 6. Pregandola nondimeno, che dir non dovesse giammai d'averlo udito da lui: il che ella sopra fe gli promise [*così li Manu. e que' del* 73.] *E g.* 10. *n* 4. E così sopra la sua fede gli promise.

(L) *Obbligar la fede ad uno. Bocc. g.* 10. *n.* 7. Lisa, io t'obbligo la mia fede, delle quale vivi sicura che mai ingannata non ti troverrai.

§. XII. *Per modo di giurare si adopera colle particelle* A, *ovvero* IN, *o* PER *ec.* Latin. *ædepol, medius fidius. Bocc. nov.* 15. 34. In fe di Dio, se te non v'entri, noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro ec. *E nov.* 54. 4. In fe di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa, che ti piaccia. *E nov.* 96. 16. Ma che n'avesti, anzio, alla buona fe avestine sei? *Tav. Rit.* Ma per mia buona fe davanti che sia nona, io lo credo bene sapere. *E altrove*: Tristano rispuose: per la mia fede voi con meco insieme v'andremo, o vogliate voi, o no. *Fir. As* 199. Alla fe alla fe, che egli si par bene, cha tu scherzi sopra la pelle altrui. *Ar. Fur.* 35. 39. Ch'a fe ti giuro, Che in ciò pensai, che ognun fosse pergiuro. *E Supp.* 1. 1. Uditemi Per vostra fe, e tacete fin ch'io v'esplichi La cosa affatto. *E* 4. 8. Per vostra fe, venite andiamo al Principe. *E Negr.* 5. 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

FEDECOMMESSARIO, e FEDECOMMISSARIO. *Quegli, in chi va il fidecommisso.* Lat. *fideicommissarius. Maestruzz.* 2. 32. 1. Questo falla ne' legatarj, e fedecommessarj, i quali testimoniano *in causa testamenti*.

FEDECOMMESSO, e FIDECOMMISSO. *Sust. Una certa ultima volontà, nella quale si dà l'eredità all'instituto, sotto la fede di restituirla al sostituto; e si dice anche così l'eredità suddetta, e gli effetti, fidecommessi.* Latin. *fideicommissum*. Grec. πεπιστευμένον.

FEDECOMMESSO, e FEDECOMMISSO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *fideicommissus*. Grec. πεπιστευμένος. *Maestruzz.* 2. 32. 1. Ma questo falla ne' legatarj, e fedecommessarj, i quali testimoniano *in causa testamenti*, quando si determina dell' eredità, ma non delle cose legate, e fedecommesse.

FEDECOMMETTERE, e FEDECOMMITTERE. *Commettere all' altrui fede, Indurre fidecommisso.* Latin. *fideicommittere*. Gr. πιστεύειν.

FEDECOMMISSARIO. *V.* FEDECOMMESSARIO.

FEDECOMMISSO. *V.* FEDECOMMESSO.

FEDECOMMITTERE. *V.* FEDECOMMETTERE.

FEDEDEGNO. *Degno di fede.* Latin. *fide dignus*. Grec. ἀξιόπιστος. *Bocc. Introd.* 5. Quantunque da fede degno udito l'avessi.

(L) *Aggiungi. S. Agost. C. D.* 1. 26. La divina autoritade con alcune fededegne testificazioni ha fatto intendere alla Chiesa, che debba così onorare la loro memoria.

FEDELE. *Sust. Termine feudale; Suddito, Vassallo, detto così dal giuramento di fedeltà, e d'ubbidienza, che presta al suo signore.* Lat. *cliens*. Gr. ἀρχόμενος. *Nov. ant.* 73. 1. Un fedele d'uno signore, che teneva sua terra ec. *G. V.* 4. 25. 1. Ed erano fedeli de' conti Guidi. *Maestruzz.* 1. 10. E nota, che chi è prete, non puote essere servo, nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile. *Tav. Rit.* Scontrano un antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia, signore di quelle contrade, e ora per paura era fedele degli due giganti. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Ma pur ne' contratti Latini, si vede ne coloni, or uomini, e talvolta fedeli. *E* 520. Fedele pare, che importasse quelli, che sotto fedi di giuramento erano ad alcun particolar legame obbligati, e questa chiamavano fedeltà; alcuni giureconsulti vogliono, che fedeli siano specialmente gli obbligati a' Principi, ma io credo, che egli sentano d'ogni sorta di principato, o signoria picciola, o grande.

§. *Per Cristiano, o Che tenga la vera fede di Cristo. Dant. Par.* 26. E quei che spera ogni fedel, com' io. *Maestruzz.* 1. 79. Quando il fedele contrae collo 'nfedele, o con giudeo, o con pagano, nullo è allora il matrimonio.

FEDELE. *Add. Che osserva fede, Leale, Fido.* Lat. *fidelis, fidus*. Grec. πιστός. *Bocc. nov.* 69. 4. Li beneficj, li quali tu hai da me ricevuti, ti debbono fare obbediente, e fedele. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per se foro. *Petr. son.* 244. In dubbio stato si fedel consiglio [*cioè buono, e sicuro*]. *E canz.* 49. 6. D'ogni fedel nocchier fidata guida. *Guid. G.* Correndo il percosse di traverso, e se non fossero le fedeli armi, sanza dubbio l'avrebbe morto.

(L) *Metaforic. Alam. Colt.* 4. 94. Vie più dolci, e fedel riceve il Luglio L'aure soavi.

§. I. *Talora, ancorachè add. ha forza di sust. Dant. Inf.* 2. E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te. *Petr. son.* 297. Fedel mio caro, assai di te mi duole [*e ci s'intende, o amante, o amico, o servidore, o simili*].

(L) *Franc. Barb.* 109. 3. Se v'è remedio pensa; E co'i fedegli [*va pronunziato* Fede' *V. la Tav. Barb.*] dispensa.

§. II. *Per Cristiano, e Che tenga la vera fede di Cristo. Ar. Fur.* 14. 69. Non voglia tua bontà per mio fallire, Che 'l tuo popol fedele abbia a patire.

(L) *Esser fedele col Genit. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 43. Vuole ec. che li sia fedele della persona sua, che nol tradisca, e metta in mano de' suoi nemici; e vuole, che li sia fedele di se stesso, cioè, che li tenga le impromesse, e li patti, ec. vuole, che li sia fedele del suo, non solamente, che non gliele baratti, ma ec. *E* 47. Or così dico, dovrebbero essere fedeli a Cristo li suoi ministri delle sue spose, e figliuole.

FEDELISSIMAMENTE. *Superl. di Fedelmente.* Lat. *fidelissime, optima fide*. Gr. πιστότατα. *Fir. As.* 2. 47. Ti sono sempre per servire fedelissimamente. *Bemb. stor.* 3. 37. Licenziò primieramente gli Stratioti, da' quali era fedelissimamente stato servito. *Varch. Lez.* 115. Allegheremo in pro, e contra fedelissimamente tutto quello, che ci sovverrà sopra tale materia.

FEDELISSIMO. *Superl. di Fedele.* Lat. *fidelissimus*. Gr. πιστότατος. *Bocc. Introd.* 25. I cani medesimi, fedelissimi agli uomini, fuori delle sue proprie case cacciati, per li campi ec. se n'andavano. *E nov.* 94. 15. Ha in casa un suo buono, e fedelissimo servidore. *Fir. disc. an.* 60. Una singolar prudenza accompagnata da una fedelissima affezione. *Bemb. As.* 2. Quelli, che più spesso ci sogliono essere, di loro, e conservadori fedelissimi, e dolcissimi renditori. *Cas. lett.* 23. Per la loro singolar pietà verso questa santa Sede, e verso tutti i suoi fedelissimi servidori.

FEDELITÀ, FEDELITADE, e FEDELITATE. *Fedeltà.* Lat. *fidelitas*. Grec. πίστις. *Maestruzz.* 2. 41. Di questi vassalli, disse Ugo, che sono assoluti dal servigio, e dalla fedelità, mentre che il signore loro è iscomunicato. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 11. Poichè fedelitate la te è risplendente.

FEDELMENTE. *Avverb. Con fede, Con fedeltà.* Lat. *fideliter*. Gr. πιστῶς. *Bocc. nov.* 93. 13. Benignamente l'avea ricevuto, e familiarmente accompagnato, e fedelmente consigliato. *G. V.* 1. 1. 2. E però fedelmente io inarrerò per questo libro, in piano volgare [*cioè con verità*]. *Cavalc. Frutt. ling.* E però dice, che l'uomo debba domandare in fede, cioè fedelmente.

FEDELTÀ, FEDELTADE, e FEDELTATE. *Osservamento di fede, Lealtà.* Lat. *fidelitas*. Gr. πίστις. *Bocc. nov.* 67. 15. Ma se vuogli la fedeltà del tuo famiglio conoscere, tu puoi leggiermente. *G. V.* 2. 11. 2. Carlo Magno fece loro giurare fedeltà a santa Chiesa. *E* 6. 22. 1. Si teneano alla fedeltà, e ubbidienza di santa Chiesa. *E* 10. 160. 1. Giuraronno la fedeltade perpetua del comune.

FEDERA. *Sorta di panno d'accia, e bambagia, del quale si fanno i guscj alle coltrici, e a' guanciali. Quad. Cont.* Pago in Provenza in una federa di coltrice grande di filo, che comperò per Andrea suo Figliuolo, e recarla in Firenze, con anche sei federe.

§. *Federa, diciamo anche a quella Sopraccoperta di panno lino, e di drappo, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali. Bellinc.* 252. Non dite più, Teseo facesse male, Per amare una federa ec. Mal fa chi s'innamora dei guanciali. *Libr. Son.* 141. Eravi un po' di piuma di pippioni In mezzo tra la federa, e 'l ciliccio

(L) FEDERATO. *Confederato. Borgh. Colon. Rom.* 363. Essendo certi chiamati Soci, e Compagni, altri Federati, o con altri nomi. *E* 366. Restarono Federati (che al modo nostro forse si direbber, attendendo il fatto più che la voce, Raccomandati) perchè la parola importerebbe propriamente Pattoviti.

FEDERETTA. *Dim. di Federa. Cas. lett.* 56. Ho avuto da madonna Elena una delle federette mirabilissima.

FEDLMENTO. *V. A. Ferimento*, *I.*

ferire. Lat. *vulneratio*, *sauciatio*. Gr. *τραῦμα*. *Declam. Quintil. P.* Ma se per la ventura i fedimenti dell'unghie, e i tormenti mi muteranno.

FEDIRE. *V. A. Ferire*. Lat. *ferire*, *vulnerare*, *sauciare*. Gr. *τιτρώσκειν*. *Bocc. nov.* 1. 8. Più volte a fedire, e ad uccidere uomini ec. si trovò. *E nov.* 43. 14. Laonde ella fu per mettere un grande strido, temendo d'esser fedita. *Tes. Br.* 5. 30. Pellicano è un uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiscono i padri, e fediscono-lo coll'ali per mezzo 'l volto. *G. V.* 5. 35. 4. Non intesero, se non a rompere le schiere co' petti de' destrieri, senza fedir colpi [*cioè: menar colpi*].

§. *Fedir torneamento, vale Giostrare*. Lat. *Troianı ludere*, *hastis decertare*. *Nov. ant.* 61 4. Il turneamento fedio. *E nov.* 57. 2. In questa domanda sia per voi chiesta grazia, che un solo torneamento lasci fedire.

FEDITA. *V. A. Ferita*. Lat. *vulnus*, *plaga*. Gr. *τραῦμα*. *Bocc. nov.* 40 11. Piacque alla donna il consiglio della fante, fuorchè di dargli alcuna fedita. *Com. Purg.* 29. Le fedite di colei, che ama, son medicine, e li baci di colui, che odia, sono morsi di serpenti velenosi. *Volg. Mes.* È profittevole medicina, e sperimentata alle fedite puzzolenti, antiche, e che sono faticose a saldare, e malagevoli.

FEDITA, FEDITADE, e FEDITATE. *V. L. Bruttura*, *Sporcizia*. Lat. *foeditas*. Grec. *μιασμα*. *Com. Inf* 11. Pone feditade di luogo per la puzza, e indi corruzione d'aere. *Albert.* 32. Margine della coscienza reputa per fedità. *Fr. Iac. T.* 2. 18 3. Guardando in quello specchio Vidi la mia essenza, Ch'era senza fallenza, Piena di feditade.

FEDITO. *V. A. Add. da Fedire*. Latin. *vulneratus*, *sauciatus*.

(V) *Figurat. Vit SS. Pad.* 2. 124. Fedito d'invidia, isdegnossene.

§. *E in forza di sust. per la Persona fedita*. Lat. *saucius*. Gr. *τραυματίας*. *Bocc. nov.* 17. 24. Ma i preghi del fedito ec. dal pericolo della morte la liberarono, dove col fedito insieme discese in terra ec.

FEDITORE. *V. A. Feritore*. Latin. *sauciator*, *vulnerator*. Gr. *ὁ τιτρώσκων*. *Tes. Br.* 5. 11. Sappiate, che tutti gli uccelli feditori son di tre maniere, cioè rapace, grifagno, e nidiace.

§. *E per Una spezie di soldati*. *G. V.* 11. 133. 4 Fecionо due schiere, l'una di 1200 cavalieri per feditori. *M. V.* 7. 15. E questa schiera dovea percuotere appresso i feditori. *Borgh. Arm. Fam. Fior.* 25. E particolarmente la schiera de' feditori, che era tutta de' più pregiati gentiluomini, e direi giovani, s'io non vi vedessi ancora con molta mia maraviglia degli attempati.

FEDO. *V. L. Add. Sporco*, *Schifo*, *Imbrattato*, *Puzzolente*. Lat. *foedus*. Gr. *αἰσχρός*. *Dant. Inf.* 12. Da tutte parti l'alta valle feda Tremò. *But.* Valle feda, cioè la profonda, e brutta valle infernale.

FEGATELLA. *Erba*. Lat. *hepatica*, *lichen*. Gr. *λειχήν*. *Cr.* 6. 45. 1. Epatica, cioè fegatella, è fredda, e secca nel primo grado, ed è erba, che cresce ne' luoghi acquidosi. *Ricett. Fior.* Recipe sugo d'endivia, di fegatella una libra ec chiarisci a fuoco, ed aggiugni ec. *M. Aldobr. P. N.* 165. Epatica, cioè fegatella, si è fredda, e secca nel primo grado.

FEGATELLETTO. *Dim. di Fegatello*. *Piccolo fegatello*. *Lasc. Pinz.* 2. 1. E quei fegatelletti caldi m'hanno tocco l'ugola.

FEGATELLO. *Pezzetto di fegato rinvolto nella rete del suo animale*. *Morg.* 18. 125. Del fegatel non ti dico niente, Vuol cinque parti. *Burch.* 1. 57. Veder vorrei omai, che i fegatelli Mutassino altra guisa, o nuova foggia, Ch'i' non posso patir più di vedelli. *Fir. As.* 19. E nel cadere io restai di sotto rinvolto, e ricoperto come un fegatello. *Bern. Orl.* 1. 6. 17. Il conte dette in terra uno stramazzo, Truvasi involto come un fegatello, In quello stante, che la rete il prese.

FEGATO. *Una delle viscere principali del basso ventre dell'animale, dove secondo i moderni anatomici si separa, e alberga il fiele*. Lat. *jecur*, *hepar*. Gr. *ἧπαρ*. *But. Inf.* 1. Il cuore è fonte dello spirito, siccome il fegato è fonte del sangue. *Pass.* 361. Quando il fegato fosse riscaldato, o oppilato, sogna la persona d'esser riscaldata di febbre. *Tesorett. Br.* 4. 2. Se fegato di bue non lo guarisce. *Filoc.* 5. 165. Un fegato con tutto 'l polmone d'un vecchissimo cervo.

FEGATOSO. *Chi ha nella faccia del ribollimento con pustule rosse provveniente da soperchio calore di sangue*. *Libr. cur. malatt.* I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palostre.

FEGGERE. *V.* FIEDERE.

FELCE. *Erba nota*, *delle qualità della quale V. Matt.* Latin. *filix*. Grec. *πτέρις*. *Cr.* 2. 20. 5. Considererai ec. s'egli è vestito di felci, o di gramigna, o di spine, ovvero bronchi. *E num.* 6. Il giunco, la felce, e la gramigna si vincono coll'arare. *Pallad. cap.* 9. E se porrai sopra esse paglia, o felci, non verrà mai l'omore della calcina a esse. *Alam. Colt.* 1. 25. Faccia di stoppie ancor, faccia di felci Sovra 'l duro terren coverchio, e letto. *Cas. son.* 52. A vespro addotta ho la mia luce, Senza alcun pro, come loglio, o felce Sventurata, che frutto non produce.

FELCEQUERCINA. Lat. *dryopteris*, *filix quercina*. Gr. *δρυοπτερίς*. *Cr.* 6. 93. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec. e volgarmente s'appella felcequercina.

FELCIATA. *Giuncata*.

FELE. *Lo stesso*, *che Fiele*. Latin. *fel*. Gr. *χολή*. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 26. Se il senso altro diletto vuol sentire, Fele, ed aceto siali dato a bere.

(Z) FELICE. *Lo stesso*, *che Felce*. *Arcad. Sannaz. egl.* 5. Magici versi assai possenti e validi Portava indosso, che 'l faccan risolvere Lo vento, in acqua, in picciol rubo, o félice.

FELICE. *Add. Prospero*, *Benavventurato*. Latin. *felix*, *fortunatus*. Grec. *εὐτυχής*. *But.* Felice è colui, che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più, ma stia contento a quel, che egli ha. *Dant. Inf.* 1. O felice colui, cui ivi elegge. *Arrigh.* 45. O beato colui, il quale non fu mai felice, perocchè dalla prosperità sola procede il dolore. *But nov.* 3. 2. La sciocchezza spesse volte trae altrui di felice stato, e mette in grandissima miseria. *Petr. son.* 207. O felice eloquenza, o lieto giorno. *Buon. rim.* 18. O felice quel dì, se questo è certo, Ferminsi in un momento il tempo, e l'ore, E 'l sol non segua più sua antica traccia.

FELICEMENTE. *Avverb. Con felicità*, *Prosperamente*, *Benavventurosamente*. Latin. *feliciter*, *prospere*, *fauste*, *fortunate*. Grec. *εὐτυχῶς*. *Bocc. nov.* 70. 7. Così amando i due compagni, l'uno più felicemente, che l'altro. *Fir. As.* 145 Congiugnendo te donna con uomo, felicemente celebrerremo le tue magnifiche nozze.

FELICISSIMAMENTE. *Superl. di Felicemente*. Lat. *felicissime*. Gr. *εὐτυχέστατα*. *Segr. Fior. Cliz. prol.* il figliuolo la prese per donna, e con quella gran tempo felicissimamente visse. *Varch. Ercol.* 253. De' quali ci serviamo felicissimamente. *Circ. Gell.* 1. 31. Quando pure manca delle cose nel luogo, dove noi siamo, ce n'andiamo in un altro felicissimamente.

FELICISSIMO. *Superl. di Felice*. Latin *felicissimus*. Grec. *εὐτυχέστατος*. *Ambr. Cof.* 2. 1. Anzi sarete felicissimo. *Red. esp. nat.* 79. Il Zaccolo Portughese fa testimonianza indubitata di averle provate con felicissimo successo.

FELICITÀ, FELICITADE, e FELICITATE. *Bene perfetto*, *e sufficiente*, *che appaga*, *Beatitudine umana*, *Prosperità*, *Benavventuranza*. Latin. *felicitas*. Grec. *εὐδαιμονία*. *Libr. Sent. Arr.* Felicità si è un atto, che procede da perfetta virtù dell'anima, e non del corpo. *Bocc. nov.* 98. 31. Il quale sopra ogni sua felicità, e più che la propria vita l'amava. *Tes. Br.* 6. 29. La felicità non è cosa da eleggere per altrui, ma per se medesimo, come la sanitade. *Dant. Purg* 17. Altro bene è, che non fa l'uom felice, Non è felicità, non è la buona Essenzia d'ogni ben frutto, e radice. *Amet.* 100. Io, sanza me, grand'ora dimorai le non provata mai felicitate.

§. *Per Ventura*, *Successo fortunato*. *Sagg. nat. esp.* 97. Secondo che ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile.

FELICITANTE. *Add. Che felicita*. Lat. *felicem reddens*. Grec. *εὐδαιμονίζων*. *Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lei con parole cotanto dolci, e d'amore, che si potevano dire veramente felicitanti.

FELICITARE. *Fare felice*. Lat. *felicem reddere*. Gr. *μακαρίζειν*. *Dant. Par.* 13. Felicitando se di cura in cura. *Montem. son.* 23. Svelta è nel monte, ove sperar solea Felicitarmi in le mortali spoglie.

FELICITATORE. *Verbalm. masc. Che felicita*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buono Dio felicitatore delle povere anime.

FELICITATRICE. *Femm. di Felicitatore*. *Zibald. Andr.* La compassione divina si è la nostra sola felicitatrice.

FELLE. *V. L. Fiele*.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Tratterò quella, che più ha di felle. *But. ivi*: Più ha di felle, cioè più ha di veleno, e di amaritudine.

FELLO. *Add. Malvagio*, *Ingiusto*, *Empio*, *Di mal talento*, *Scellerato*. Lat. *improbus*, *impius*, *scelestus*. Gr. *πονηρός*. *But. Inf.* 21. 1. Fello è colui, che pensa di mal fare ad altrui. *Dant. Inf* 8. Che gridava: or se' giunta anima fella. *E* 17. E da lungi si pone Dal suo maestro disdegnoso, e fello. *E* 21. Ma e' gridò: nessun di voi sia fello. *Petr. canz* 34. 2. S'il dissi, cielo, e terra, uomini, e Dei Mi sian contrarj, ed essa ognor più fella. *M. Aldobr.* Chi gli ha infuori, e grossi, si è fello, e gran parlatore. *Varch. Ercol.* 294. Quanto sarebbe non solamente folle, ma fello sentimento ec. *Buon. rim.* 25. O donna sovra l'altre belle bella, Come può chi t'onora, adora, e serve Farti schiava, fugace, altera, e fella?

(L) Franc. Barb. 42. 11. Ei sembra a certi fegli sempre chi parla, mal parlar di loro. Rim. ant. Fr. Guitt. Perch' io non m'oso allegrar, o' star fello [Cioè, Tristo, Fiero, Burbero. Vedi not. 477. Guitt. lett.]

(L) FELLONA, FELLONESSA. Guitt. lett. 10. 31. Me tale trade, e è fellone, e laida, e finge esser bella.

(L) FELLONAMENTE. Rim. ant. Notar Giacomo. Che lo leone este di tale usato, Che quando è airato Più fellonamente Per cosa ch'uomo face, Si ricrede. Vedi not. 221. Guitt. lett.

[L] FELLOCE, FELLO, FEROCE. Guitt. lett. 14. 41. Non soglie nè denti grandi diede natura ad uomo, ma membra soave [soavi], e lievi, e figura benigna, e mansueta, mostrando, che non felloce, e non nocente esser dee.

FELLONE. Accrescit. di Fello. Lat. crudelis, durus. Gr. ὠμός. Bocc. nov. 47. 11. Fieramente divenuto fellone, appena d'ucciderla si ritenne. Guitt. lett. 3. Fragella dunque voi, come fellon cavallo pro cavaliero. G. V. 11. 40. 2. Della qual promessa fallì, siccome fellone, e traditore. E num. 3. Che s'avea conceputo con disordinata, e fellone novidigie. Tes. Br. 2. 41. Saturno, il quale è di sopra tutti, è crudele, e fellone, e di fredda natura. Dittam. 2. 1. L'ira raccoglie, e diventa fellone. Dav. Scism. 61. Fellone, che comprende ladronecci, omicidj, e altre lordure.

[L] Rim. ant. Fr. Guitt. Perchè mal aggia il dì, che vi fu posta Sì gran beltà, ch'altrui ne confondete, Tant' è fellone [cioè, feroce], e dur vostro coraggio [Vedi not. 477. Guitt. lett.]

FELLONESCAMENTE. Avverb. Con fellonia. Lat. crudeliter, improbe. Gr. ὠμῶς. Paol. Oros. Fellonescamente pensarono di pigliare la signoria. Pecor. g. 25. nov. 2. Come il Re ebbe letta la lettera, s'adirò fortemente, e fellonescamente disse ec.

FELLONESCO. Add. Di fellonia, Pieno di fellonia. Latin. crudelis, impius, improbus. Grec. ὠμός, κακός. M. V. 3. 40. Come poi per grande, e fellonesco ardire gli venne fatto. Coll. SS. Pad. Nata subitamente la confusione de' linguaggi, costrinse l'opera, che i maladetti, e felloneschi uomini aveano preso ardimento di fare. Tav. Dic. Per tutte queste ragioni, che io ho dette a quelle affamato, e fellonesca oste, che t'aspetta. Dic. Div. Or teco andrai, Catellina, per tutte queste cagioni, alla fellonesca, ed empie battaglia, con somma salute del comun di Roma, e con morte, e distruggimento di te.

FELLONESSA. Femm. di Fellone. Lat. crudelis, impia. Liv. M. La figliuola fellonessa, e pessima scalpitò il corpo del suo padre. E appresso: Ancora è chiamato quel luogo, la ruga fellonessa, ch'ella fece il corpo del suo padre a' piè de' cavalli affollare, e scalpitare.

FELLONIA. Mala volontà, Scelleratezza, Peccato. Lat. perfidia, scelus, flagitium. Gr. ὠμότης. Arrigh. 54. Tu se' vie più ardita nelle fellonie. E appresso: Poni modo alla fellonia, ponvi modo, o perfida. G. V. 11. 46. 5. Il traditor Mastino, giovane di età, e più di senno, e fellonia, e trascotato, e ambizioso. Dant. Par. 16. Sovra la porta, ch'al presente è carca Di nuova fellonia, di tanto peso. Com. Inf. 15. L'uno, e l'altro fan fellonie, e di mala morte muoiono. Gr. S. Gir. 10. Quello, che le sue fellonie dirà, e l'abbandonerà, misericordia troverrà verso Iddio, e Dio lo monderà di tutte le sue fellonie. Albert. 2. Da costrignere è la lingua, che non parli fellonia. E 31. Guadagnare l'oro per guerra è fellonia, e per mare è pericolo, per falsitade è vituperio. E 42. Non sono da fare [le battaglie] con fellonia, che disse Seneca, non è da vendicare fellonia con fellonia. Declam. Quintil. P. Manifeste discernenza della sua fellonia disse nel seguente die.

FELLONISSIMO. Superl. di Fellone. Lat. scelestissimus. Grec. ὠμότατος. Tac. Dav. stor. 4. 329. I vincitori armati per la città, con fellonissimo animo davano addosso a' vinti.

FELLONOSAMENTE. Avverb. Fellonescamente. Lat. crudeliter, improbe. Gr. ὠμῶς. G. V. 7. 85. 2. Fellonosamente gli disfidò a morte loro, e i loro figliuoli. Ricord. Malesp. 211. Fellonosamente gli disfidò lo Re a morte. Liv. M. I quali più fellonosamente si combatterebbono.

FELLONOSO. Add. Pieno di fellonia. Lat. scelestus, impius, perfidus. Grec. ὠμός, ἀσεβής. G. V. 11. 44. 6. Avveggendosi perciò tardi delle fellonose intenzione del disleale Mastino. Liv. M. Perocchè gli aveano impreso fellonosa guerra.

(L) FELLORE. Fellonia. Fr. Barb. 230. 2. Di ch'errore, E colpa, o ver fellore T'indussen'; e sove ira Movesti quella tira.

FELLOSO. V. A. Cattivo, Fello. Lat. improbus, impius. Grec. ὠμός, κακός. Zibald. Andr. 106. I fanciulli, che nascono fellosi, sono nati in 700. punti in segno di Virgo.

FELPA. Drappo di seta col pelo più lungo del velluto; e si prende anche per la Veste dello stesso drappo. Alleg. 235. Non ho la felpa, rispond' io, son vile.

FELTRARE. Sodare il panno a guisa di feltro.

§. E Feltrare, si dice de' liquori, quando con un panno piegato a guisa di sifone se ne cava la parte più sottile. Art. Vetr. Ner. 1. 3. Si feltrino queste liscie, e feltrate si lascino stare in catinelle ec. poi si tornino a feltrare di nuovo.

FELTRATO. Add. da Feltrare. Art. Vetr. Ner. 1. 3. Si feltrino queste liscie, e feltrate si lascino stare in catinelle ec. E 2. 44. Svaporare quest'acqua feltrata, e separata dalla terrestreità del sale.

§. Per Fasciato, o Coperto di feltro. Buon. Fier. 4. 1. 1. Si scorgon quatti, e zitti, I piè feltrati, Per lor fuochi negli orci.

FELTRELLO. Piccolo feltro. Morg. 18. 133. E levane, e calcetti di feltrelli, Che fanno, quando io vo, ch'ognun assorde.

FELTRO. Lat. coactile villum. But. Inf. 1. Feltro è panno composto di lana compressa insieme, e non tessuto con fila. G. V. 5. 29. 3. Il quale in su un povero feltro fu levato imperadore.

§. Feltro, si dice anche a Mantello, o Gubbano fatto di feltro, da far viaggio. Alleg. 131. In compagnia di più sorte animali Ripose, e fa degli abiti coltrone, E capezzal di feltro, e di stivali. Cecch. Servig. 4. 4. Ha ancor recato Neri il feltro. Buon. Fier. 4. 4. 5. Color, che di quei feltri fer la 'ncetta, Caveranno dal tempo Cattivo util guadagno.

FELUCA. Sorta di nave assai piccola. Lat. cursoria navis. Segn. Mann. Ott. 12. 1. Come farebbe un galeone incalzato da una feluca sull'oceano.

(L) FEMENA. Brun. Rett. 127. Assegnami la casone, perchè neuna cosa muove la femena.

FEMINA. V. FEMMINA.
FEMINEO. V. FEMMINEO.
FEMINILMENTE. V. FEMMINILMENTE.

FEMMINA, e FEMINA. Quell'animale, che concorre alla generazione col maschio; e più spezialmente si usa per Donna. Latin. femina, mulier. Grec. γυνή. Cron. Vell. 12. Il detto Nico ebbe un figliuolo maschio, e tre femmine. Bocc. nov. 19. 9. E tu medesimo di', che la moglie tua è femmina. Tes. Br. 1. 13. Iddio fece Adam, ma la femmina fu fatta della coste dell'uomo. Petr. son. 150. Femmina è cosa mobil per natura. Amm. ant. 35. 1. 4. Che altro è femmina, se non nimichevole amistà, non fuggevole pena, necessario male, naturale tentazione, domestico pericolo, dilettevole dannaggio, natura di male dipinta per color di bene? E 55. 1. 9. Alla femmina diede natura animo a male inchinevole, e a nuocere ammaestrò il suo petto, ma negolle la forza. G. V. 12. 51. 2. E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della Reina, e dama Ciancia Compane. Albert. 23. Con lagrime mette gueto quando la femmina piange. Dant. Inf. 4. Le turbe, ch'erano molte, e grandi D'infanti, e di femmine, e di viri. But. Alcuna volta è la femmina sì adornata, ch'ella s'avvisa più per gli ornamenti, che per la bellezza della persona. Tass. Ger. 19. 84. Femmina è cosa garrula, e fallace, Vuole, e disvuole, è folle uom, che sen' fida.

§. I. Talora in signific. di Moglie; siccome uomo si dice per marito. Lat. uxor, conjux. Gr. γυνή. Nov. ant. 65. 4. E quelli, che aveva avuto 'l pane, dove non era la moneta, disse colla femmina sua. Tac. Dic. Tre cose cacciano l'uomo fuor di casa, la casa mal coperta, il fummo, e la ria femmina.

§. II. Talora si disse Femmina di mondo, o mondana, o comune, o di partito, per Meretrice. Lat. meretrix. Gr. ἑταίρα. Bocc. nov. 72. 10. Credete voi fare a me, come voi faceste alla Bilinzza? ec. ch'ella se n'è divenuta femmina di mondo. Declam. Quintil. P. Un povero giovane amava una femmina comune. G. V. 8. 5. Fece fare il luogo comune delle femmine mondane. M. V. 6. 54. Nel quale si trovarono 25000. barbute bene montate, e bene in arme ec. e femmine di mondo, e bordaglia di carogne più di 6000. Pass. 76. Al tempo di Valentiniano imperadore fu in Grecia una femmina di mondo, la quale dalla sua fanciullezza, per colpa della disonesta madre, spuose il corpo suo a peccato. Varch. Suoc. 1. 2. Non sai tu come fanno le femmine di partito?

§. III. E talora si trova Femmina senz'altro aggiunto per Femmina comune, o di mondo, ec. Segr. Fior. Mandr. 2. 6. Io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco. Lasc. Sibill. 1. 1. Potrebbe anche sviarsi dietro alle femmine.

§. IV. Talora per simili. In alcuni arnesi si chiama Femmina Quello, che ne riceve un altro in se, come nello strumento della vite la parte vota, detta Chiocciola, che riceve la vite, si chiama femmina.

§. V. E Chiave femmina, si dice Quel

la, che riceve in se l'ago della toppa, e del serrame.

§. VI. *Femmina, parimente fra le bandelle si dice Quello, che voto riceve l'ago della compagna, o dell'arpione; e così di molti altri arnesi, o strumenti.*

§. VII. *Talora pur per similit. si distinguono l'erbe, e le piante in femmina, e maschio.* *Cr.* 4. 4. 6. Ed è un'altra maniera (*d'uva*) che garganega è detta ec. la femmina è molto fruttifera, e la masculina niente vale.

§. VIII. *In proverb. indicante il ritroso, e difficile naturale delle femmine.* *Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, buona femmina, e mala femmina vuol bastone. *Franc. Sacch. nov.* 86. Comechè uno proverbio dica: buona femmina, e mala femmina vuol bastone.

FEMMINACCIA. *Peggiorat. di Femmina.* Lat. *mala mulier.* G. *πόρνη γυνή.* *Fr. Giord. Pred.* Domandatene a quella femminaccia di mondo, che morio. *Cas. lett.* 1. 20. Una ciccantona di quei paesi, sucida, ciaccia, raucida, la più cenciosa, e la più orsa femminaccia, ch'io vedessi mai.

§. *Per Femmina grande, e grosso.* *Bocc. nov.* 79. 17. Oh ella vi parrebbe la bella femminaccia! *Borgh. Rip.* 202. Oltre all'aver mal disposte tutte le figure, ha messo innanzi una gran femminaccia ignuda, che mostra tutte le parti di dietro.

FEMMINACCIOLO. *Vago di femmine, che sta volentieri fra le femmine, Effeminato.* Lat. *mulierosus, effeminatus.* Gr. *γυναιμανής.* *Sen. Pist.* Perchè 'l coraggio diventa appoco appoco femminacciolo. *Pass.* 136. Non istruffo, non leggiadro, non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Fr. Iac. Cess.* Sapeva ben lo 'ngegnoso uomo, che 'l male dilettamento fa gli uomini femminaccioli, e assuttiglia il corpo suggetto a carnalità.

FEMMINALE. *Add. Femminino.* Latin. *femininus, femineus.* Gr. *θηλυκός.* *Com. Par.* 15. Io fui il tuo cominciamento radicale umano, non femminale (*cioè: sono il ceppo della tua casa*)

FEMMINELLA. *Avvilit. di Femmina.* Lat. *femella.* Grec. *γυναίκιον, θηλύδριον.* *Bocc. nov.* 62. 9. Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale lo femminella ec. l'ho venduto sette. *E vit. Dant.* 59. Pubblichissima cosa è in Romagna, lui ogni femminetta, ogni piccolo fanciullo, ragionando di parte, e dannando la Ghibellina, averlo a tanta infamia mosso, che a gittar le pietre l'avre' condotto, non avendo taciuto. *Din. Comp.* 2. 36. Io non voglio perdere gli uomini per le femminelle. *Nov. ant.* 36. 1. Albergò una notte in una casetta d'una femminella. *E* 36. 2. Levossi questa femminella, e aiutollo, che perìa in una fossatella d'acqua. *Petr. cap.* 3. Vil femminella in Puglia il prende, e lega. *Vit. S. Ant.* E però fuggi, o vile femminella, dalla santa di Dio casa.

§. I. *Femminella, si chiama anche Quel filo vano, e sbiancato, che si trova tra 'l zafferano.* *Volg. Mes.* Prendi zafferano senza femminelle, mirra, aloè, incenso, e sarcocolla.

§. II. *Femminella, si dice anche Quella maglietta, ove entro il ganghero posto a' vestiti per affibbiargli; o si dice anche Quella maglietta di ferro negli sportelli, che entra nell'arpioncino.*

FEMMINEO, e FEMINEO. *Add. di Femmina.* Lat. *femineus.* Gr. *θηλυκός.* *Lab.* 152. Ed è questo esecrabile sesso femmineo, oltre ad ogni altra comparazion sospettoso, e iracundo. *Petr. cap.* 9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che col bel viso, e coll'armata cotna Fece temer chi per natura sprezza. *Segr. Fior. nov.* Non potendo credere queste calunnie, che costoro al sesso femmineo davano, esser vere.

§. *Per Effeminato.* *Zibald. Andr.* 20. Diventane l'uomo superbo, iracondo ec. anche ne diventa femmineo, e senza vergogna.

FEMMINESCAMENTE. *Avverb. Femminilmente.* Lat. *muliebriter.* Gr. *θηλυκῶς.* *Fr. Giord. Pred.* Si colorano femminescamente la faccia.

FEMMINESCO. *Add. Da Femmina.* Lat. *femineus.* Gr. *θηλυκός.* *Val. Mass.* La cui figliuola non ebbe animo femminesco. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca ec.

FEMMINETTA. *Dim. di Femmina, detto per vagnezza.* Lat. *feminula, femella.* Gr. *γυναίκιον.* *Bocc. nov.* 54. 3. Una femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata. *Dant. Purg.* 21. La sete natural, che mai non sazia, Se non coll'acqua, onde la femminetta Sammaritana dimandò la grazia. *Galat.* 77. E le mani cotanto strebbiate, e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice.

FEMMINEZZA. *Astratto di Femmina.* Lat. *femininus sexus.* Gr. *τὸ θῆλυ.* *Dant. Conv.* 14. Ogni bontade propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

FEMMINIERA. *Voce formata in ischerzo, per significare le Femmine, o il Luogo, dove stanno le femmine.* Lat. *gynaeceum.* Gr. *γυναικεῖον.* *Franc. Sacch. Op. div.* 40. Va', cuci, e fila tra le femminiere.

FEMMINILE. *Add. di Femmina.* Lat. *muliebris, femineus.* Gr. *θηλυκός.* *Bocc. nov.* 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili. *S. Grisost.* Non v'impacciate di consolarmi, ch'io non piango per affetto di carne, nè per tenerezza femminile. *Dant. Inf.* 9. Che membra femminili avéno, ed atto. *Albert.* 23. Lo consiglio femminile, o egli è caro, o egli è troppo vile. *Red. oss.* 1. 148. Le quali ovaie non sono altro, che quelle stesse parti, le quali dagli antichi notomisti fu creduto, che fossero i testicoli femminili.

FEMMINILEMENTE. *Avverb. Femminilmente.* Lat. *muliebriter.* Gr. *θηλυκῶς.* *Bemb. pros.* 3. 139. La qual voce, non pure neutralmente, ma ancora maschilemente, e femminilemente ec. s'è molto spesso detta dagli antichi. *E* 3. 143. E come *chiunque* masculinemente, e femminilemente si dice, così *chenunque* neutrale sentimento ha in quella medesima forma.

FEMMINILMENTE, e FEMINILMENTE. *Avverb. Con modo, e costumi di femmina.* Lat. *muliebriter.* Gr. *θηλυκῶς.* *Amm. ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto. *Borgh. Rip.* 5. L'anima ragionevole, ogni volta che si congiugne all'intelletto e lei superiore, adopera feminilmente.

FEMMININO. *Add. Di genere di femmina.* Lat. *femininus, muliebris.* Gr. *θηλυκός.* *Guid. G.* Conciossiacosachè la femminina potenzia non possa soperchiar l'umana. *Liv. M.* Elli fecions fare un tempio, e dedicare a Fortuna femminina, in rimembranza di femmine, che la città aveno guarentita, e salvata.

§. I. *Per Effeminato.* *Dittam.* 2. 20. Allor che il femminino Sardanapalo Preso, e morto per Arbace fue.

§. II. *Da femmina, e perciò vale talora Debole.* *Guid. G.* Li Trojani indebiliti per molta fatica, quasi con difensione femminina, e indebolita si difendono.

FEMMINOCCIA. *Accrescit. di Femmina.* *Lasc. Pinz.* 2. 3. Ho trovato una femminoccia, che voi non vorreste veder meglio.

FEMMINUCCIA, e FEMMINUZZA. *Avvilit. di Femmina.* Lat. *muliercula, femella.* Grec. *γυναίκιον.* *Cecch. Inc.* 5. 2. Mi fece chiamare da una sua vicina una femminuccia tutta carità. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Bello onore, porvi con una femminuccia! *Guar. Past. Fid.* 2. 6. In tale stato Una vil femminuzza in queste mani, E non teme, e m'oltraggia?

FENDENTE. *Sust. Colpo di spada per taglio, e per lo dritto, non di piatto.* *Stor. Aiolf.* Gli tirò un fendente, che gli spiccoe la testa. *Bern. Orl.* 1. 20. 3. Sta cheto, e mena un traverso, o fendente. *E* 2. 10. 3. Questa fra l'altre è quell'arme, che sprezza Punte, fendenti, e colpi duri, e spessi. *Morg.* 15. 33. Dannosi punte, dannosi fendenti, Dannosi stramazzon, danno rovesci.

FENDERE. *Quasi divider per lo lungo; e anche assolutam. Dividere; e si usa figuratam. in varie maniere.* Latin. *findere, scindere, secare.* Grec. *σχίζειν.* *Filoc.* 1. 157. Tagliando il fendè quasi infino a' denti. *Dant. Inf.* 9. Coll'unghie si fendea ciascuna il petto. *E* 12. Colui fesse in grembo a Dio Lo cuor, che in sul Tamigi ancor si cola. *E Purg.* 8. Sentendo fender l'aere alle verd'ali, Fuggìo 'l serpente. *E Par.* 23. Quel, che fendendo va l'ardita prora. *E rim.* 24. Così vedess'io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudel, che lo mio squatra. *Virg. Eneid. M.* E fendeva li scuri marosi d'aquilone. *Alam. Colt.* 3. 43. E che 'l celeste can sabbioso, e crudo Asciuga, e fende le campagne, e i fiumi. *Sagg. nat. esp.* 251. L'aria detragga non poco all'impeto de' gravi, che la fendono.

[L] *Vit. S. M. Madd.* 90. Diede d'una lancia per lo costato a Messer Gesù, tantochè gli fesse il cuore.

§. I. *Fendere, si dice anche il Dare la prima aratura al campo.* Lat. *terras proscindere.* Grec. *νεατρίζειν.* *Apoll. Cr.* 11. 10. 2. Ne' luoghi secchi i campi più avaccio si fendono, negli umidi più tardi. *Pallad. Genn.* 3. I campi grassi, e secchi si vogliono fendere, e arare. *E Lugl.* 1. Intorno a calendi si rifendono i campi, che si fessono d'Aprile.

§. II. *Fendere Neutr. pass. benchè talora colla particella sottintesa, vale Far pelo, Screpolare, Aprirsi.* Latin. *dehiscere.* Gr. *ῥήγνυσθαι.* *G. V.* 12. 122. 3. Un monte grandissimo, ove era la via, che andava al lago d'Orsilagno, si fesse, e partì per mezzo. *Cr.* 5. 32. 1. Se ne fanno convenevolmente (*dell'ontano*) taglieri, e bossoli, i quali radissime volte fendono. *Red. Ins.* 83. Avendo diligentemente osservato, che i marzolini, prima che bachino, in molti luoghi screpolano, e si fendono.

FENDIMENTO. *Fessura, Spaccamento.* Latin. *fissura, scissura, rima.* Grec. *ῥαγή.* *Declam. Quintil. C.* Ma

S 2

se per la ventura i fendimenti dell' unghie, e i tormenti mi ratterranno, pure io il vidi.

FENDITOIO. *Strumento di varie materie resistenti, per uso di fendervi sopra le penne.*

FENDITURA. *Fendimento, Fessura, Crepatura, Spaccatura, Screpolo, Screpolatura.* Latin. *fissura, rima.* Grec. *ῥαγή*. *Cirurg. M. Guigl.* Il segno di questo si è fregare il luogo, dove appariscono le fenditure. *Volg. Ras.* Sono alcuni, che fanno credere, che elli tolgano un ranocchio di sotto la lingua, onde ivi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiancola, che vi è appiccata, e la ne traggono. *Sen. Pist.* Sono piccole finestre, che meglio paiono fenditure, che finestre. *Cr.* 2. 19. 6. Imperciocchè nella state quando si secca, ec. si fende il loto, che è di sopra, di gran fenditure.

FENERATORE. *V. L.* Latin. *foenerator.* Gr. *δανειστής*. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. È differenza tra usuraio, e feneratore: usurario è chi toglie cotanto per cento; feneratore è chi toglie quello, e mette sull' usura, e togliene merito.

FENICE. *Uccello favoloso.* Lat. *phoenix.* Grec. *φοῖνιξ*. *Tes. Br.* 5. 26. Fenice è un uccello, il quale è in Arabia, e non ne è più in altro mondo, ed è di grandezza d' aquila. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Fenice è un uccello, che vive trecentoquindici anni, e quando si vede invecchiare sicchè la natura manchi, si toglie certe legne odorifere secche, e fanne uno rogo, e poi v' entra entro, ec. *Dant. Inf.* 24. Così per li gran savj si confessa, Che la fenice muore, e poi rinasce. *Lab.* 157. Le simili (*femmine*) a quelle, che dette abbiamo, sono più rade, che le fenici. *Petr. son.* 280. E questo il rogo, in che la mia fenice Mise l' aurate, e le purpuree penne? *But. Inf.* 24. 2. Di quel cenere per lo caldo del sole rinasce l' altro nuovo fenice.

(Z) *Metaforicam. per Cosa rara, e famosa.* *Bern. Orl.* 1. 20. 48. E seco de' ribaldi una fenice, Il maggior ghiotto, il maggior ladroncello Ch' al mondo sia. (*qui in cattivo senso*)

FENICIOTTO. *Fenice giovane.* Latin. *pullus phoenicis.* *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Del nato, e allevato feniciotto la prima cura è di seppellire il padre.

FENICOTTERO. *Sorta d' uccello.* Lat. *phoenicopterus.* Grec. *φοινικόπτερος*. *Sen. Pist.* 110. Sanza desiderare di mangiare lingue d' uccelli d' Affrica, chiamati fenicotteri, e uccellagione recata di lontana contrada d' Asia.

FENILE. *Luogo, dove si ripone il fieno.* Lat. *foenile.* Grec. *χορτοθήκη*. *Ar. Fur.* 14. 62. Ma per tugurj ancora, e per fenili, Spesso si truovan gli uomini gentili.

(Z) FENITA. *Sust. Fine.* *Rim. ant. Fr. R. Betto Mattif. canz.* 23. Oh Deo, sotal fenita facesse la mia vita, fora santo.

FENOMENO. *Apparenza, o Cosa, che appare in cielo, e si trae ancora a effetti fisici.* Lat. *phaenomenon.* Gr. *φαινόμενον*. *Gal. March. Sol.* 110. Il qual fenomeno non ha luogo in verun altro movimento, che nel circolare, contiguo all' istesso sole. *E Sist.* 308. Tuttavoltachè la stella nuova, o altro fenomeno sia vicino a terra.

FERA. *V. L. Fiera, Bestia.* Latin. *fera, bellua.* Grec. *θηρίον*. *Dant. Inf.* 1. Sicchè a bene sperar m' era cagione Di quella fera la gaietta pelle. *Petr. son.* 246. E son fatto una fera, Membrando il suo bel viso, e l' opre sante. *E* 260. Fere silvestri, vaghi augelli, e pesci. *Alam. Colt.* 2. 47. Or poichè giunto al suo più degno albergo Della fera Nemea si sente Apollo.

(Z) *In prosa.* *Amm. ant.* 235. (*ann.* 1661) Sì come la grande fera l' abbajare de' cani guata con poca cura.

§. *E figuratam. presso i poeti sono così addimandate le donne amate, per denotare la loro rigidezza.* *Petr. canz.* 9. 3. Ahi crudo Amor, ma tu allor più m' informe A seguir d' una fera, che mi strugge, La voce, e i passi, e l' orme. *E* 27. 3. Tempo verrà ancor forse, Ch' all' usato soggiorno Torni la fera bella, e mansueta. *E cap.* 3. E veggio andar quella leggiadra fera Non curando di me. *Cas. son.* 12. Bella fera, e gentil mi punse il seno.

FERACE. *V. L. Add. Fertile, Fecondo.* Lat. *ferax.* Gr. *εὐφορος*, *ἀγαθός*. *Cas. son.* 22. Nè quale ingegno è 'n voi colto, e ferace. *Din. Comp.* 1. 12. Mettiangli innanzi le rie opere de' beccai, che sono uomini mal feraci, e mal disposti. *Pallad. Febbr.* 9. Nel magro porrai le viti feraci.

FERALE. *Sust. Lanterna, e Fanale.* *Franch. Barb.* 259. 1. Ancore, ed un battello, Barca, ferali con quello.

FERALE. *V. L. Add. Funesto, Mortifero.* Lat. *feralis, dirus.* Grec. *[illegible]*, *δεινός*. *Segn. Pred.* 3. Ti rendo la spada, per non privarti di sì ferale diletto. *E Mann. Apr.* 18. 2. Se invitati a banchetto veggono quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro ferale, non sosterranno di sedervi in eterno benchè affamati.

§. *Per Ferino.* *Panucc. dal Bagn. rim. ant.* Onde vivea ferale oltraselvaggio.

FERALISSIMAMENTE. *Superl. di Feralmente.* *F. Giord. Pred. R.* Quei popoli feralissimamente imbestialirono in questa credenza.

FERALMENTE. *Avverb. Con ferità, Crudelmente, Bestialmente.* Latin *crudeliter, ferine.* Grec. *θηριωδῶς*. *Med. Arb. Cr.* Innanzi in te medesima t' accendesti feralmente di furia, e di rabbia bestiale.

FERCULO. *V. L. Arnese, o Cosa, che si porta in pompa nel trionfo, come armi, macchine, spoglie, corone, vasi, e cose simili.* Lat. *ferculum, gestamen.* Gr. *φέρετρον*. *Salvin. disc.* 1. 120. I ferculi, che sono in queste trionfo portati dagli uomini gloriosi, sono le fatiche, e l' angoscie per lei sofferte.

(V) FERCULO. *Per servito.* Latin. *ferculum. e per similit. del Cibo Eucaristico.* *Vit. SS. Pad.* 2. 371. Perchè non arrecò lo ferculo, così tosto, l' Abate ec. *Vit. S. Gir.* 62. Eccelentissimo ferculo, degno di riverenza! ec. (*parlasi dell' Eucaristia*)

FERENTE. *Che ferisce.* Latin. *feriens, vulnerans.* Grec. *τιτρώσκων*. *Rim. ant. Pac. N.* Ferito sono, e la di mia ferente Guardo, che non m' ancida al disferrare.

FERERE. *v.* FERIRE.

FERETRO. *Bara, Cataletto.* Latin. *feretrum.* Gr. *φέρετρον*, *σορός*. *Guar. Past. Fid.* 4. 9. E coteste tue braccia, che pietose Mi fur già culla, or mi saran feretro. *Tass. Ger.* 3. 67. Di nobil pompa di fidi amici ornato Il gran feretro, ove sublime ei giace.

(L) FEREZA. *Fierezza.* *Fr. Barb.* 73. 18. Fereza; e non batta li strani. *E* 324. 12. Ne an fereza ti faccia passare Lo segno, ch' io ti dò.

(L) FERGOLO. *Ferculo.* *Vit. SS. Pad.* 2. 371. Non recò lo fergolo così tosto (*Alcuni Testi leggono, Fercolo, e altri Ferculo.*)

FERIA. *Festa, Dì festivo, ma per lo più sono i Giorni vacanti de' magistrati.* Lat. *feriae, justitium.* Grec. *ἑορταί*, *ἀργία*. *Maestruzz.* 2. 27. Ferie son dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose, che in foro giudiciale si sogliono fare. Delle ferie, alquante sono temporali, alquante repentine, e subite, e alquante sono solenni. Temporali sono quelle, che si danno per ricogliere i frutti, e bastano due mesi, per far la ricolta, e la vendemmia ec. Le repentine ferie, e subite sono quelle, quando lo 'mperadore comanda o per vettoria, ch' egli ebbe, o quando menasse moglie, ovvero quando gli nascesse un figliuolo. Ma le ferie solenni, ovvero festive sono alquante precipue feste, cioè il natale del Signore, di santo Stefano, di san Giovanni, degl' Innocenti, ec. *Bocc. nov.* 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola, e ogni festa, e feria uscita di mente, la cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 55. 4. In quegli tempi di state, che le ferie si celebran per le corti. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Poco lontani erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie d' Agosto, poi nelle discordie impaniati.

§. I. *Far feria, per Istarsi, Non operare.* Latin. *otiari.* Gr. *σχολάζειν*. *V.* 11. 81. Sempre il verno facieno feria, dando alla guerra riposo. *Bocc. nov.* 20. 5. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili.

§. II. *Far di feria, si dice da' sacerdoti il Celebrare gli uficj de' giorni correnti, non festivi.*

FERIALE. *Add. Ordinario, Da' dì di lavoro.* Lat. *trivialis.* Gr. *εὐτελής*. *Fr. Giord. Pred. S.* 18. Il Papa quando consacra sì vi sono molti Vescovi, e nullo dee tenere corona di gemme, ma feriali; solo il Papa tiene corona dignitosa. *Fiamm.* 4. 169. Colle quali io semplicemente, e di feriali vestimenti vestita v' andai.

FERIALMENTE. *Avverb. Alla semplice, Pianamente, che anche si dice Dozzinalmente, Ordinariamente, Trivialmente.* Lat. *trivialiter, vulgariter.* Gr. *κοινῶς*, *τυχόντως*. *Bocc. nov.* 89. 11. Ed essendo ferialmente dalla donna ricevuto, le disse, che ec. *Dep. Decam.* 131. Che farlo, come si dice, ferialmente, sarebbe segno o di grandissima familiarità, o di poca riverenza.

FERIATO. *Add. Che ha feria, Di feria. E si usa anche come sust. e vale Il tempo delle ferie.* Lat. *feriatus, feriaticus, justitium.* Grec. *ἀργίας*. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 20. E d' ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato vogliono fare. *Sen. Declam.* Occorsonci certi dì feriati che non si potè far giustizia. *Mor. S. Greg.* Per questa cagione nella legge vecchia si comanda, che il settimo dì sia feriato, per significare l' eterna quiete per esso. *Maestruzz.* 1. 87. E' da sapere, che nel tempo feriato, ec. si può contraere lo sposalizio. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. L' avviso della morte riscaldò sì queste voci del popolo, che senza decreto, nè bando fu feriato, serrato porte, botteghe, finestre; tutto era orrore, silenzio, pianto. *E* 3. 59. Allora finì il feriato. *Alleg.* 88. Ma contro amore non è mai feriato.

(*) FERIBILE. *Capace d' esser ferito.*

S. Agost. C. D. 8. 5. La carne è ferita per lo corpo; però che per se medesima non è feribile. (*Il* Lat. *ha*, vulnerabilis.)

FERIDORE. *Lo stesso, che Feritore, Che ferisce.* Lat. *sauciator, vulnerator.* Gr. ὁ τιτρώσκων. *Stor. Aiolf.* Domandò di grazia, che volea la prima schiera di feridori, e fogli dato dodicimila cavalieri per la prima schiera de' feridori.

FERIGNO. *Add. Inferigno.* *Pataff.* 6. E gl' increscati tozzi son ferigni.

FERIMENTO. *Il ferire.* Lat. *vulneratio, sauciatio.* Gr. τρῶμα.

FERINO. *Add. di Fiera, Bestiale.* Latin. *ferinus.* Gr. θηριώδης. *Filoc.* 7. 86. Il cuore, ove tu non regni, più tosto ferino è, che umano. *Fir. As.* 110. Con infinite mugghia, e ferino fremito generosamente la presente fortuna sopportando. *E* 185. Andatisene in casa, con ferina fame s' inghiottirono quella cena.

FERIRE, e FERERE. *Percuotere con ferro, o altro infino all' effusione del sangue.* Lat. *ferire, sauciare, vulnerare.* Gr. τιτρώσκειν. *Rim. ant. F. R.* Lo strale avventa, e 'n mezzo 'l cuor la fere. *Bocc. nov.* 45. 9. E questo detto, incominciarono a ferire. *Lab.* 221. I quali ella provar volle, come arme portassono, e sapessono nella chintana ferire. *Tav. Rit.* E Lancellotto ferìa lui allo scudo, e partillo in due metà. *E altrove:* Lancellotto fiere il cavaliere. *Petr. son.* 122. Non fur mai Giove, o Cesare sì mossi A fulminar colui, questo a ferire, Che pietà non avesse spente l' ire. *E* 104. L' aura celeste, che 'n quel verde lauro Spira, ove Amor ferì nel fianco Apollo. *Rim. ant. Cin.* 48. Signore, io son colui, che vidi amore, Che mi ferì sì ch' io non camperòe. *Dant. Inf.* 21. E disse agli altri: omai non sia ferito.

[L] *Cavalc. Stoltiz.* 255. De i capitani di Dio, che non sono arditi di ferire a i grossi, ma percuotono pure alla gente minuta. *Esp. Simb.* 1. 291. Cristo sì lo mirò, e in quello sguardo li feritte il cuore. (*Nel primo esempio Nota ferire colla prep.* A.)

§. I. *Ferire, per Percuoter semplicemente.* Lat. *percutere.* *Dant. Purg.* 32. E ferìo il carro di tutta sua forza. *E Par.* 2. Quasi adamante, che lo sol ferisse. *Bocc. nov.* 43. 6. La barca ferìa sopra 'l lito. *E nov.* 77. 54. Il sole, ec. feriva alla scoperta, e al diritto sopra 'l tenero, e dilicato corpo di costei. *E g.* 10. *p.* 1. Per li solari raggi, che molto loro avvicinandosi gli ferìano. *G. V.* 11. 107. 2. E sopponvi quattro galèe, ferendo a terra, cariche di prigioni.

§. II. *Ferire il punto, vale Dar nel segno.*

§. III. *Ferire, è talora usato in frase, e maniera particolare, come parlandosi di chi ambiguamente discorra, si suol dire: Io non so dove e' si voglia andare a ferire; che anche si dice: Non so dove e' si vada a parare, a battere.*

§. IV. *Ferire assolutam. e Andare a ferire si dice del Battere, Andare per dirittura e simili.* *Sagg. nat. esp.* 185. Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.

§. V. *Ferire torneamento, vale Giostrare.* *Dant. Inf.* 22. Ferir torneamenti, e correr giostra (*cioè armeggiare*)

FERISTO. *V. A. Forse lo stile, che regge, e sostiene il padiglioni del campo.* *Nov. ant.* 83. 6. Percosse tanto il capo al feristo del padiglione, ov' era legato, che s' uccise egli medesimo.

FERITA. *Fedita, Percossa, Taglio, o Squarcio fatto nel corpo con arme, o altro.* Lat. *vulnus, plaga.* Gr. τραῦμα. *Dant. Inf.* 22. A lui, che ancor mirava sua ferita. *Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cuor piegato altrove. *Volg. Mes.* Dell' oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite.

FERITÀ, FERITADE, e FERITATE. *Bestialità, Asprezza di natura, Crudeltà.* Lat. *feritas, immanitas.* Grec. θηριωδία. *Petr. cap.* 3. Si rode Tardi pentito di sua feritate. *Coll. SS. Pad.* 1. I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, avessono loro proferto pane per coltella. *Varch. stor.* 3. Gli otto di Pratica dubitando della non credibile ostinazione, e immana ferità di quelle parti, scrissero subito al Poggio a Filippo, che a Pistoia prestamente si trasferisse.

FERITO. *Add. da Ferire.* Lat. *sauciatus, vulneratus, saucius.* Gr. τρωθείς. *Mor. S. Greg.* 7. 21. Mostrano d' avere in loro medesimi le membra delle loro operazioni sane, avendo nella verità della fede il capo ferito dal morso del serpente. *Varch. stor.* 2. 11. Il signor Giovanni essendo a una scaramuccia d' un' archibusata nella destra gamba ferito, fu a ritirarsi a Piacenza costretto.

FERITOIA. *Balestriera, e Piccola, e stretta apertura nelle muraglie.* Lat. *ballistarium.* *Serd.* 13. 512. Nel mezzo, e da basso, lasciate le feritoie secondo l' arte, ponevano moschettoni a posta. *Vit. disc. Arn.* 31. Traforate da spesse feritoie se larga pianta stabilmente fondate.

FERITORE. *Che ferisce.* Lat. *sauciator, vulnerator.* Gr. ὁ τιτρώσκων. *But. Inf.* 24. 2. Nè anco vive di preda, come gli uccelli feritori. *E altrove:* Omicidj, feritori, guastatori, scherani, cioè incendiarj, rubatori, e corsali sono puniti nel primo cerchietto.

FERITRICE. *Verbal. fem. Che ferisce.* Lat. *vulnifica.* Gr. ἡ τραυματίζουσα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 162. Nella stessa guisa, che Bacco co' suoi pampinosi, e ederacei tirsi (le punte feritrici dell' aste fasciando col verde della mansuetudine) la natura di Dio dimostra, di cui è la la grazia, e la vendetta cercata.

FERLINO. *Spezie di moneta, di cui v. il Gloss. del Du-Fresne.* Latin. *ferlingus.* *Cron. Vell.* 15. Perocchè suoi eredi ec. non ce ne vollono mai dare un ferlino, per quello mi disse mio padre.

FERMA. *Condotta, cioè il fermare chicchessia prezzolato a' suoi servigj, per tempo determinato.* Latin. *conductio.* *M. V.* 2. 29. Ed essendo mancata la ferma de' lor soldati, per non partirsi con vergogna ec. rifermarono i lor cavalieri. *E* 3. 103. Molti soldati, che aveano compiute le loro ferme, senza volere più soldo, traevano a far Moriale. *Cron. Morell.* 326. Compiuta la ferma di Malatesta, il cassarono per sospetto, e feciono capitano Paolo Savelli.

§. I. *Per Confermazione, Prova.* Lat. *confirmatio.* *But. Inf.* 22. 2. Per dar la ferma al fatto, mentisce.

§. II. *Fermo, per Accordo, Fermamente.* *Franc. Sacch. nov.* 206. Quella sera lo recasse, e venisse a lei, e così fu data la ferma.

§. III. *Ferma, diciamo Il fermarsi, che fanno certa sorta di cani quando trovan le quaglie, e simili; onde Bracco da ferma che oggi si dice più comunemente da fermo.*

FERMAGLIO. *Borchia, che tien fermo, o affibbia i vestimenti, e altro.* Lat. *fibula.* Gr. πόρπη. *Filostr.* Ch' asso gli vide un fermaglio nel petto, posto ivi forse per fibbiarsi il petto. *M. V.* 7. 91. E 'n sul petto gli si trovò il fermaglio Papale. *Libr. Astrol.* E ferma li due capi con gangheri, o con fermagli di legno, e con colla di cuoio. *Bern. Orl.* 3. 2. 34. Di sotto a lui pur d' oro era il lorchione, Con ventisei fermagli d' una stampa.

§. *Per Ornamento, e Gioiello semplice.* Lat. *bullæ aureæ.* *Bocc. nov.* 91. 8. Nell' uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo, e molte mie belle cinture, fermagli, anella, e ogni altra mia cara gioia, che io ho. *E nov.* 99. 41. E oltre a questo un fermaglio gli fe davanti appiccare, nel quale erano perle mai simili non vedute.

FERMAMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con istabilità, Saldamente.* Latin. *firmiter, stabiliter.* Gr. βεβαίως. *Tes. Br.* 2. 35. Che nulla cosa puote esser sì fermamente serrata in se medesima, siccome quella, che è ritonda. *Bocc. nov.* 6. 5. Le quali (*parole*) esso nella memoria fermamente ritenne. *Cas. lett.* 74. Dio sa quanto voi arete ozio, e comodo di studiar fermamente sei mesi.

§. *Per Certamente, Sicuramente; Veramente, senza alcun dubbio.* Lat. *procul dubio, firme.* Grec. ἀναμφισβητήτως. *Bocc. nov.* 45. 14. Tu troverrai fermamente, ch' ella è tua figliuola.

(L) *Gr. S. Gir.* 69. Bene sa l' uomo fermamente, che ec. (*Nota Bene fermamente.*)

FERMAMENTO. *Astratto di Fermo, Fermanza, Stabilimento, Confermazione.* Lat. *confirmatio.* Grec. βεβαίωσις. *Guid. G.* Acciocchè in queste cose la mia mente si affermi con rilucente fermamento di più sicura esecuzione, addomando ec. *Albert.* 4. Fermamento della stabilitade, e della costanza è la fede, la quale noi portiamo nell' animo.

§. I. *Per Fortificamento, Afforzamento.* Latin. *munimentum, munitio.* Gr. ἔρυμα, ἕρκος. *Guid. G.* Avvegnendo la notte, le porte della cittade furono serrate con sicuri fermamenti.

§. II. *Per lo Cielo stellato, e l' Ottava sfera; comunemente detto in* Latin. *firmamentum.* Gr. στερέωμα, ἀπλανής. *Lab.* 142. Sanno come si volge il fermamento, quante stelle sieno in cielo. *Genes.* Ha dato a governar lo cielo, e a certi a muover lo fermamento, e 'l fermamento a muover le stelle.

§. III. *Per. Fermezza.* *Franc. Barb.* 175. 18. Veder d' aver di costei fermamento.

FERMANZA. *V. A. Stabilimento, Confermazione.* Latin. *firmamentum, stabilimentum.* Gr. Gr. βεβαίωσις. *G. V.* 8. 91. E' dato per lo Papa compimento, e fermanza alla pace.

§. *Per Sicurtà, o Malleveria.* Latin. *fidejussio.* Grec. ἐγγύησις. *M. V.* 10. 84. Venne a composizione di dare alla compagna ec. fiorini centottantamila d' oro, parte allora, e del resto fermanze.

FERMARE. *Terminare il moto, Arrestare, Rattenere.* Latin. *compescere, cohibere, sistere.* Grec. ἐπέχειν. *Bocc.* 47. 15. Li sergenti, ec. per riverenza del valentuomo, il fermarono. *E nov.* 45. 8. I cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *Dant. Inf.* 3. Quando noi fermerem li nostri passi. *Petr. son.* 13. Fermo le piante sbigottito, e smorto. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. Il quale con incredibile arte ferma un palagio, che smossosi da' fondamenti s'era aperto. *E 6. 30.* Oltra le case dette, tu non potrai ec. trovarti negli empiti, ec. puntellar le cose dubbie, e fermare quelle, che caggiono. *Sagg. nat. esp.* 127. Onde ella rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega, e ferma insieme. *Buon. rim.* 71. Per voi sol nacque, e finger non saprei Con ferro in pietra, in carte con pennello Divin sembiante, e voi fermare in quello Vostro diletto sol pensar dovrei.

§. I. *Fermare, neutr. pass. vale lo stesso.* Lat. *consistere.* Grec. ἵςαϑαι. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò, com' uom, che ascolta. *E 13.* Quando 'l maestro fu sovr' esso fermo, Disse. *Petr. canz.* 44. 7. Che vostra vista in lui non può fermarse. *Sagg. nat. esp.* 158. Benchè non si fermino [*i ghiacci*] con tanta velocità, cominciando da un sottilissimo velo, ec.

§. II. *Fermare, per Serrare.* Latin. *claudere.* *Nov. ant.* 22. 2. Fatelmi venire dinanzi, e non li fermate porta. *Fir. As.* 29. E così dicendo, di nuovo messo il chiavistello, si fermò dentro.

§. III. *Fermare, per Confermare, Stabilire, Assicurare.* Latin. *firmare, stabilire.* Grec. βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 70. 4. E questo fermarono con giuramento. *Pallad. Settemb.* 3. Alcuno tempo provengono bene le biade, e fermansi lo barbe. *G. V.* 9. 17. *tit.* Fecero parlamento, e fermarono taglia. *Dant. Par.* 5. Che nel fermar tra Dio, e l'uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro. *Dav. Scism.* 5. E Papa Giulio secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò dalla legge positiva di santa Chiesa. *E 22.* E dispensasse Maria figliuola sua, e di Caterina, maritarsi al Duca di Richemon per suo figliuolo naturale, per fermar la successione al reame.

(*) *Metaf. Vit. S. Gio. Gualb.* 312. Avendo trovato la sua perfezione così buona, tanto amore s'è fermato tra l'uno e l'altro, quanto ec.

§. IV. *Fermare, per Deliberare, Risolvere.* Lat. *constituere, statuere, deliberare, decernere.* Gr. δέξαι. *Bocc. nov.* 79. 24. A calendi sarà capitano Buffalmacco, e io consigliere, e così è fermato. *G. V.* 9. 19. 3. Si fermò di non partirsi, che egli avrebbe la terra. *Liv. dec.* 3. Fermò, che non fosse la bisogna di trarre per la lunga. *Franc. Barb.* 127. 6. Che di non meritare ha già fermato.

(L.) *Borgh. Mon.* 153. Per ora fermiamo [*fissiamo, stabiliamo, concludiamo*], che intorno al millesimo anno, e se prima, o poi, non gran tempo corse il principio della Moneta nostra.

(L.) *Fermare, per Formare, Comporre.* *Borgh. Tosc.* 314. Para, che e' convengano tutti, che la Toscana fusse da XII Popoli del medesimo sangue, origine, e lingua abitata: i quali quasi a forma di Repubblica in un medesimo reggimento ristretti, di ciascuno creassero i Magistrati, e talvolta un Re a comune, e talvolta ancora ciascuno popolo il suo, e di tutti insieme si fermasse un Consiglio, e come un Senato.

(*) *Fermare per Conchiudere, e annodare un contratto.* *Cecch. Servig.* 2. 4. Fermate seco, e andate sicuro Sopra di me.

(*) *Fermare, per Affermare.* *Vit. S. G. Bat.* 232. E ciascuno fermava e diceva, che questo era il maggior profeta ec.

(*) *Fermarsi, per Arrestarsi.* *Buon. Fier. Introd.* La ruota Della Fortuna, che non ferma mai.

§. V. *Fermare il viso, vale Far faccia tosta, Non si commuovere.* *Bocc. nov.* 31. 25. Ma pur questa viltà vincendo il suo animo altiero, il viso suo con maravigliosa forza fermò.

§. VI. *Fermare il piede, o il passo, vale Fermarsi, Posarsi.* Lat. *sistere.* Gr. ἐπέχειν. *Malm.* 4. 67. Perchè non v'è dove fermare il piede.

§. VII. *Fermar l'animo, vale Risolvere, Determinare.* Lat. *stabilire, statuere.* Gr. προαιρεῖσθαι. *Stor. Eur.* 1. 2. Tuttavolta egli era naturalmente feroce, e d'ingegno tanto gagliardo, che dove e' fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

§. VIII. *Fermare nella memoria, vale Tenere a mente, Imprimere nella memoria.* Latin. *in mente imprimere.* Gr. μνήμῃ ἐντυποῦν. *Bocc. nov.* 19. 15. Le dipinture, ed ogni altra cosa ec. cominciò a ragguardare, e fermar nella sua memoria.

§. IX. *Fermare il chiodo, si dice del Fermamente risolvere alcuna cosa.* *Bern. Orl.* 1. 21. 18. Perchè così Rinaldo ha fermo il chiodo, Onde danno alla guerra ordine, e modo.

§. X. *Fermare le carni, si dice del Dar loro una prima cottura, quando son vicine a patire, perchè si conservino.*

§. XI. *Fermare una cosa a checchessia, vale Attaccarvela, Appiccarvela, Legarvela.* Latin. *affigere, colligare.*

§. XII. *Fermare la starna, o simili, si dice del Fermarsi il cane dopo che tracciando, e fiutando ha trovata, e vede la starna, o simili.*

FERMATA. *Sust. Il fermarsi. Posa.* Latin. *quies.* *Red. cons.* 1. 220. A questa fermata non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro.

FERMATO. *Add. da Fermare.* Latin. *certus, firmus.* Gr. βέβαιος. *Amet.* 66. Fermato il passo non venne più avanti. *Dant. rim.* 2. Dille, madonna, lo tuo cuore è stato Con sì fermata fede, Ch' a voi servire ha pronto ogni pensiero [*cioè, ferma, e costante*]. *Petr. canz.* 21. 1. Chi è fermato di menar sua vita Su per l'onde fallaci [*cioè: Disposto, Risoluto*].

(L.) *Per Confermato.* *Bocc. g.* 10. *n.* 5. Ricordarsi della promission fattagli, e con sacramento fermata.

FERMENTARE. *Formentare.* Latin. *fermentare.* Gr. ζυμοῦν. *Red. esp. nat.* 73. Io tengo che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

§. *E in signific. neutr. vale lo stesso.* *Red. Oss. ann.* 66. Quei fiori soppesti, che ne' vasi aperti debbono imputridire, o fermentare.

FERMENTATO. *Add. da Fermentare.* Lat. *fermentatus.* Grec. ζυμωθείς. *Libr. cur. febbr.* La dieta è pane bene fermentato, e cotto, e tuorla d'uovo. *Red. cons.* 1. 154. Si espurgheranno ogni mese gli umori fermentali viziosi.

FERMENTAZIONE. *Il fermentare.* Lat. *fermentatio.* Grec. ζύμωσις. *Red. Ins.* 23. Dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini ec. per mezzo della fermentazione. *E cons.* 1. 154. Fa di mestiere procurare non solamente di render più forte il momento, e l'energia della fermentazione mestruale, ma ec.

FERMENTO. *Formento, Lievito.* Latin. *fermentum.* Grec. ζύμη. *Sen. Pist.* Siccome il fermento, che per la sua forza fa di molte cose prendere, e tenere insieme ec. *Mor. S. Gregor.* t. 6. Poco fermento tutta la massa corrompe.

§ *Per similit.* *Cr.* 5. 19. 3. Nel fermento della terra cavata si ficchino [*i rami d' ulivo*] scavatovi innanzi col palo. *Red. cons.* 1. 149. Può ancora essere, ec. che essi restino ammortiti, inutili, ed invalidi per la corruttela de' fermenti rattenuti nell' utero. *E* 151. Vi si guasti per cagione de' cattivi fermenti stagnanti nell' utero, ed in alcuni de' suoi vasi sanguigni, e linfatici, i quali cattivi fermenti ec.

FERMEZZA. *Una delle virtù dell' animo, Stabilità, Costanza.* Lat. *constantia, firmitas.* Grec. εὐςάθεια. *Albert.* 57. La fermezza è, secondo che si dirà sotto, ferma stabilità dell' animo, e perseverante in buon proponimento. *Bocc. nov.* 2. 2. Quello, che noi crediamo, con più fermezza d'animo seguitiamo. *E nov.* 19. 8. Dee avere più di fermezza, e costanza. *Petr. cap.* 9. Nel cuor feminineo fu tanta fermezza, Che ec. *Tes. Br.* 1. 9. Perciò non ha in loro [*nelle cose*] nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono tostamente, e lievemente.

§. I. *Per Saldezza, Immobilità.* Lat. *firmitas.* *Dial. S. Greg. M.* Incontanente stando tutta la casa in sua fermezza, cadde il palco. *Bellinc. son.* 93. O arbori fioriti, Che avete men fermezza assai che 'l sole, Serbate per gl' incanti le parole, E fate i bei disegni coloriti. *Boez. Varch.* 3. 8. Riguardate lo spazio del cielo, la fermezza, la celerità.

§. II. *Per Assodamento, Consolidazione.* Lat. *coagulatio, firmitudo.* Gr. πῆξις. *Tes. Br.* 4. 4. E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna, secondo ch' elle sono, non tanto, ch' ella sia compiuta di fermezza. *Boez. Varch.* 3. 11. Quello, il quale è più tenero (*come la midolla*) sempre nella più addentro sedia si ripone, e nasconde, e di fuori da una certa fermezza del legno è difesa.

(V.) *Fermezza, per Fede, Sicurtà.* *Vit. S. Franc.* 154. Sotto certa fermezza gli promise tutte l'armi vedute essere sue.

(*) *Fermezza. Sicurezza.* *Fr. Giord.* 111. I Santi, de' maggiori dubbj, e quello che più li conturba si è, che non sono certi che fine s'avranno; perocchè io non posso avere di me fermezza nulla.

(L.) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 39. Niuna altra Setta ha miracoli a suo testimonio, e fermezza (*sicurezza*), se non questa.

§. III. *Per metaf. vale Perseveranza, Durazione, Stabilimento.* *G. V.* 4. 26. 4. E comunicossi con lui del Corpo di Cristo, per più fermezza di pace.

§. IV. *Fermezze si dicono anche Quei fermagli, che ornati di gioie, e legati con nastro si portano a' polsi per lo più dalle donne.*

FERMISSIMAMENTE. *Superl. di Fermamente.* Latin. *constantissime.* Grec. βεβαιότατα. *Fiamm.* 5. 30. Io, siccome tu sai, fermissimamente t'amava. *S. Ag. C. D.* Nondimeno è da tener fermissimamente, che l'onnipotente Dio può fare tutte le cose, ch' e' vuole. *Boez. Varch.* 3. 11. Quelle cose, le quali sono dure, come le pietre, stanno ristrette, e fermissimamente appiccate alle parti loro.

FERMISSIMO. *Superl. di Fermo*. Latin. *certissimus*, *constantissimus*. Grec. βεβαιότατος, στερεώτατος. *Bocc. pr.* 3. Io porto fermissima opinione, per quelle essere avvenuto, ch'io non sia morto. *Cr.* 10. 28. 3. Ancora quegli, che con balestra, o arco vuol saettare, dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. *Bocc. nov.* 23. 16. Io sarò sempre e dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini fermissimo testimonio della tua onestà.

FERMO. *Sustant. La cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta; onde Tenere il fermo, vale Non cangiarsi*. Lat. *pactum conventum*. Grec. συνθήκη. *Cron. Morell.* 317. Se messer Otto tenea il fermo, e' si vedea chiaro, che tutta Lombardia voltava. *E* 358. Dubitassi molto, i Sanesi non tenessono il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti. *Sagg. nat. esp.* 224. Rimossa di quivi ogni sorta di ferro ci tennero sempre il fermo.

§. I. *Fermo, vale lo stesso, che Cosa ferma, immutabile, certa*. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Perchè uno, che è inchinato a cose incerte, non ha di fermo nulla.

(L) *Rim. ant. Bindo Bonichi* 103. (*vedi la nota* 77. *Guitt. lett.*) Fortezza pone en fermo, E mostra 'l vero passo Und' uom può a plan passo L'avversità passar senza guar'ire.

(*) *Per cosa Accertata, Deliberata*. *Ambr. Furt.* 3. 5. Non se gli è fatto intender nulla di fermo.

§. II. *Per Fermo, posto avverbialm. vale lo stesso, che Fermamente. Per certo*. Lat. *firmiter*, *certo*. Gr. βεβαίως, στερεῶς. *Din. Comp.* l. 41. Dicendo: tenete per fermo, che se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci lavare la testa. *Dittam.* l. 29. Certo non so, ma per fermo ti conto, Che altro l'onor fu mio di quella impresa. *Franc. Barb.* 221. 4. Talor ti vuol provar, come se' fermo, Sicchè nega per fermo, Ma poi ti dà l'onor, che non è infermo. *Boez. Varch.* 5. 1. Se alcuno diffinisse il caso essere uno avvenimento temerario ec. io allora dico per fermo, che il caso veramente non è nulla. *Fir. As.* 99. Noi deliberammo, che costui fosse il primo fedito, tenendo per fermo, che appiccando la battaglia con uno solo, noi non avremmo difficoltà.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 11. La confidanza dentro le dava per lo fermo, ch'e' pure si convertirebbe.

§. III. *Cane da fermo, si dice Quello che tracciando, e fiutando truova l'animale, e gli si ferma in vicinanza*. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Quasi cani da fermo, un piè per aria Fermando, e uno in terra, tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti.

FERMO. *Add. Senza moto, Che non si muove*. Lat. *firmus*, *constans*, *stabilis*. Grec. ἀκίνητος, ἑδραῖος, στερεός. *Petr. son.* 219. In quel bel viso, ch'i' sospiro, e bramo, Fermi eran gli occhi desiosi, e 'ntensi. *Bocc. nov.* 65. 12. Stando adunque fermo, domandò la donna, ec. *E nov.* 77. 55. Perchè senza star ferma, or qua, or là si tramutava. *Dant. Inf.* 1. Sicchè 'l piè fermo sempre era il più basso. *E* 6. Non avea membro, che tenesse fermo. *E Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto, Fermo s'assise. *E Par.* 13. Ritegna l'image, Mentre ch'io dico, come ferma rupe. *Gr.* 1. 4. 8. E l'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree, e gravi, e malvagie. *Petr. canz.* 55. 8. Canzon mia, fermo in campo Starò, ch'egli è disnor morir fuggendo.

(V) **FERMO**. *Accorciato da Fermato*. *Vit. S. Gir.* 59. In nullo uomo vivente ho ferma l'ancora della mia speranza, altro che in te.

(L) **FERMO**. *Add. da Fermare, Fermato, Fissato*. *Borgh. Orig. Fir.* 63. Dice di voler seguitar nella descrizione d'Italia l'ordine fermo ultimamente da Augusto. *E* 65. Non seguendo in questo l'ordine già fermo da Augusto. *E Mon.* 153. Fermo così generalmente del tempo, consideriamo appresso, qual da nostri prima, il rame, o l'ariento fosse battuto. *E* 198. L'ultima lega ec. da che fu la prima volta ferma, non si è mai tocca. *E appresso*. Dal puro si venne a levare la prima volta intorno al quarto dell'oncia, e finalmente alla metà, dov'ella si è ferma.

§. I. *E per Forte, Costante*. Latin. *constans*. *Franc. Barb.* 204. 7. Tu se' uomo, E sai ben como Tu se' fermo, e forte.

§. II. *Per Istabile, Stabilito, Durevole, Valido*. Latin. *firmus*, *stabilis*. *Petr. cap.* 12. Da poi che sotto 'l ciel cosa non vidi Stabile, e ferma. *E canz.* 3. 4. Lo mio fermo desir vien dalle stelle. *E* 32. 4. Però più fermo ognor di tempo in tempo, Seguendo ove chiamar m'udia dal cielo. *E son.* 310. Risponde, egli è ben fermo il tuo destino. *Cr.* 2. 21. 17. Del mese di Settembre, intorno all'equinoziale, quando il tempo è fermo, e chiaro, acconciamente si semina il grano, e gli altri semi. *Dav. Scism.* 17. I cardinali, e teologi, veduti i fondamenti degli ambasciadori, risposero unitamente, quel matrimonio esser valido, e fermo, da niuna ragione divina vietato.

§. III. *Per Immutabile, Risoluto*. *Bocc. nov.* 33. 16. Il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *Boez. Varch.* 2. 4. Io so, che tu da te medesimo credi per moltissime dimostrazioni, e porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

§. IV. *Viso fermo, vale Serio, Grave*. *Bocc. nov.* 73. 6. Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole con un viso fermo, e senza ridere, quella fede vi dava, che dar si può a qualunque verità è più manifesta.

§. V. *Per Sodo, Duro*. Lat. *solidus*. Gr. στερεός. *Guid. G.* Allora serrarono li Troiani le porte della cittade con fermi serrami. *Tes. Br.* 5. 39. Il suo becco [*del picchio*] è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol far suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale. *E* 5. 44. Si vogliono scerre i buoi, che abbiano ec. grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme.

§. VI. *Notte ferma, significa Buona pezza, o alquanto di notte*. Lat. *nox intempesta*. Grec. ἀωρονυχία. *Nov. ant.* 97. 2. Ella vuole, che voi vegnate a cavallo già, quando fia notte ferma.

§. VII. *Terra ferma, vale Non circondata da per tutto dal mare; detta così a differenza dell'Isole*. Lat. *continens*. Gr. ἤπειρος. *Tav. Rit.* Passa per l'altro mare: il tempo era allora buono, sicch'ella con costoro si truova in otto giorni in terra ferma nello reame di Longres.

§. VIII. *Canto fermo, dinota Quello, che si usa dagli ecclesiastici ne' cori, senza regolamento di tempo*.

FERO. *V.* FIERO.

FEROCE. *Add. Fiero, Terribile, Coraggioso, Animoso nel combattere*. Lat. *ferox*, *audens*. Grec. ἄγριος, θρασύς. *Bocc. nov.* 41. 10. Nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo, e feroce divenne. *Pass.* 271. E così dice, che fa il leone, che gli animali feroci, che il contastano, lacera, e uccide. *Dant. Inf.* 9. Guarda, mi disse, le feroci Erine. *But. ivi*. E bene dice feroci, perchè sono crudeli. *Dant. Purg.* 12. Che quivi per canti s'entra, e laggiù per lamenti feroci. *E Par.* 13. Ch'io ho veduto tutto il verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce [*cioè Aspro, Pungente*]. *Arrigh.* 66. Non il feroce tiranno di Macedonia, difeso dal nemico, avvelenato tra' cuori degli amici morì?

FEROCEMENTE. *Avverb. Con ferocità*. Lat. *ferociter*. Gr. ἀγρίως. *G. V.* 8. 62. 5. Incontanente assai ferocemente il leone.

FEROCIA. *Ferocità*. Lat. *ferocia*, *ferocitas*. Gr. ἀγριότης, θράσος. *Salust. Catell. R.* Spirando la ferocia dell'animo, ch'aveva avuto vivo.

FEROCISSIMAMENTE. *Superl. di Ferocemente*. Lat. *ferocissime*. Gr. ἀγριώτατα. *Segr. Fior. disc.* 3. 12. Mentre la necessità costrinse i Veienti a combattere, e' combattevano ferocissimamente.

FEROCISSIMO. *Superl. di Feroce*. Lat. *ferocissimus*. Gr. ἀγριώτατος. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli, e strida di diversi, e ferocissimi animali. *Fir. disc. an.* 87. Così si fanno le giustizie nelle corti dei ferocissimi lioni. *E As.* 155. Ed inoltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo, e gran guerriere

FEROCITÀ, FEROCITADE, e FEROCITATE. *Fierezza, Bravura*. Lat. *ferocitas*. Gr. ἀγριότης, θράσος. *Petr. uom. ill.* A umiliar la ferocità di quel popolo all'armi nato. *Pallad. Marz.* 24. Questo gli torrà ogni ferocitade infra tre dì; stiano i ronzini di lungi l'uno dall'altro, per lor ferocitade acciocchè non si nocciano insieme. *Bocc. introd.* 20. Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec. quasi cessarono [*qui Crudeltà*].

(V) **FEROCITADE**. *Per Razza feroce*. *Vit. S. M. Madd.* 22. O serpenti velenosi, o dragoni, o orsi, e ogni ferocitade di bestie, or perchè non venite, ec.

FERRACCIA. *Sorta di pesce di mare*. Lat. *pastinaca marina aspera*. Gr. τρυγών. *Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatoio, sono ec. la torpedine, la ferraccia. *E* 201. Una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

FERRACCIO. *Peggiorat. di Ferro*. *Bern. rim.* 91. Perch'egli è un ferraccio Vecchio d'una minera marcia, e vizza.

FERRAGOSTO. *Si dice così il Primo giorno del mese d'Agosto*. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. O mi fingo in quistion star sospettoso Tempo di ferragosto, o di natali.

FERRAIO. *Artefice, che maneggia, o lavora ferro*. Lat. *faber ferrarius*. Gr. σιδηρουργός.

(L) *Dial. S. Greg.* 4. 37. Io non vi comandsi, che mi menassi costui; ma Stefano ferraio.

FERRAIOLO, e FERRAIUOLO. *Sorta di mantello semplice, con un collore, che si chiama bavaro.* Lat. *pallium*. Gr. *περίβλημα*. *Buon. Fier.* 1. 3. 1 Vedete foggia di vestire strana? Un ferraiuol, che non arriva al pugno. *Malm.* 5. 67. Qual madre, che ripara Il suo figliuolo, Ch'è sopraggiunta da mordaci cani, E lo cuopre tutto con il ferraiuolo. *Red. lett.* 1. 392. Di giorno fra vespro, e nona, e di notte dalla campana in là, corre di soppiatto con un certo suo lanternino proibito sotto al ferraiuolo, or a rasa di questo ec.

FERRAIUOLO. *V. A. Ferraio*. Lat. *faber ferrarius*. Gr. *σιδηρουργός*. *G. V.* 7. 13. 6. I fabbri, e ferraiuoli il campo bianco con tanaglie grandi nere lv' entro.

FERRAMENTO. *Aggregato di tutti gli arnesi necessarj per ferrare il cavallo*. *Franc. Barb.* 248. 2. Coll' apparecchiamento Di tutto ferramento.

§. *Per Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare, o da mettere in opera*. Latin. *ferramenta*. Grec. *τὰ σιδήρια*. *Bocc. nov.* 15. 29. E quivi l' un di loro scaricati certi ferramenti, che in collo avea, coll' altro insieme gli cominciò a guardare. *M. V.* 2. 14 Fornirono la terra di molta vittovaglia, e di balestra, e di saettamento, e di legname, e di ferramenti, e di buoni maestri. *Coll. SS. Pad.* Per questa cagione studia altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte. *Cr.* 1. 13. 3. Appresso guardi, se v' ha molti, o pochi ferramenti, e masserizie da lavorare.

(L) *In significato semplicemente di Ferro, o Arnese di Ferro*. *Vit SS. Pad.* 1. 10. Ma non trovando alcuno ferramento, con che fare la fossa contristavasi. *E* 38. Pregòe ec. che gli recasse uno ferramento da lavorare la terra. *Dial. S. Greg. M.* 2. 7. Uno giorno gli fece dare uno ferramento, che si chiamava il conciglio.

FERRANA. *Mescuglio d'alcune biade seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame*. Lat. *farrago*. Grec. *πανσπερμία*. *Cr.* 9. 4. 1. Dal qual tempo innanzi gli si suol dare farrago, cioè ferrana. *E* 12. 6. 2. Alla fine di detto mese si semina la ferrana in luogo letaminato per lo pasto delle bestie. *Libr. Masc.* Ma la ferrana del grano è meglio di quella dell' orzo. *E appresso*: Quando la vena è percossa, al si pone innanzi il fieno greco, ovvero la ferrana verde. *Pallad. Sett.* 8. La ferrana in luogo letaminato si semina.

FERRARE. *Munir di ferro checchessia; e parlandosi di bestie, vale Conficcar loro i ferri a' piedi*. Latin. *ferro munire, ferrum inducere, inducere soleas*. Gr. *σιδηροῦν*. *G. V.* 1. 32. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E* 4. 18. 4. Avendo ornato il suo cavallo di freno d' oro fine, e ferrato di fine ariento. *E* 12. 15. 5. E per sospetto fece ferrare le finestre del palagio. *Dittam.* 2. 23. Ancora in questo tempo si fue visto Quel Ruberto Guiscardo, che d' argento ferrò i cava' per fare il bel conquisto. *Bern. Orl.* 1. 5. 49. È ben fornito, ed ha la sella nuova, E pur iersera io feci ferrare.

§. I. *Lasciarsi ferrare figuratam. vale Star mansueto, Lasciarsi fare quel ch' altri vuole*. *Cron. Morell.* 323. Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare.

§. II. *Per Bucare, o Inchiodare con ferro*. *Stor. Pist.* 809. Come erano in su' triboli, i cavalli, e gli uomini si ferravano. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 18. Volle in croce esser ferrato.

§. III. *Come disse colui, che ferrava l'oche: e' ci sarà che fare; detto proverb. per esprimere d' aver alle mani cose difficili, e faticose, perciocchè l' oche, alzando il piede, stringono la pianta*. *Morg.* 21. 68. E' ci sarà da far pur molto, Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l' oche, e già l'incastro aveva tolto. *Lasc. Pinz.* 5. 5. A una a una, disse colui, che ferrava l'oche. *Alleg.* 134. A bell' agio a' ma' passi, disse quel, che ferrava l oche al buio.

§. IV. *Ferrare Agosto, vale Stare in allegria, e 'n conviti il primo giorno d' Agosto*. *Varch. stor.* 11. 407. Il dì primo d' Agosto, il quale per la carestia di tutte le cose ec. non si potette ferrare, com' è usanza.

[Z] FERRARSI. *Voce scherzevole, che significa Armarsi*. *Malm.* 1. 54. Ma trovata l' Italia tutta in guerra, è forzato ferrarsi più che prima.

FERRATA. *Lavoro fatto di ferri, disposto in guisa opportuna, per vietare l' ingresso per finestre, o altro*. Lat. *cancelli ferrei, fenestra clathrata, clathri ferrei*. Grec. *σιδήρεα κλεῖθρα*. *Franc. Barb.* 250. 15. Guarda uscita, ed intrata, L' altezza, e la ferrata. *Bern. Orl.* 2. 2. 17. Trovai la torre finalmente, e quello Ponte, che per traverso era serrato D' una ferrata. *Buon. Fier.* 2. 4. 20 E là per le ferrate Legger certo ricordo d' un prigione. *E* 4. 4. 26. Vedine quelle bestie de' prigioni Postisi alla ferrata.

(L) *Il primo esempio della V. Ferrata, la Tavola dei Barberini spiega Palificata del fiume; per Ferrata*.

FERRATO. *Add. da Ferrare*. *G. V.* 6. 73. 1 Tutti vanno a cavallo in se ogni ronzino sferrato, o ferrato. *E* 8. 55. 7. E ordinarsi uno con lancia ferrata, tegnendola a modo, che lo spiede alla caccia del porco salvatico, e uno con gran bastone noderuto, come manico di spiede, e dal capo ferrato a punta acuta, legato ad anelli di ferro. *Lab.* 231. Le piacesse di vedere gli uomini pro, e gagliardi, colle lance ferrate giostrando. *Bern. Orl.* 1. 20. 18. Un d' essi in alto levando un bastone, Ch' era ferrato, e d' infinito peso.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 29. Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avean gli strali, Ond' io gli orecchi con le man copersi. *Rim. ant. Cin.* 47. Davanti alla saetta sua s' assise, Ferrata di piacer, che lo divise. *Amm. ant.* 25. 7. 4. Le ferrate menti lussuria doma.

§. II. *Acqua, o Vino ferrato, vale Acqua, o Vino, in cui sia stato spento ferro infocato*. *Volg. Mes* Pigli acqua cotta, o decozione di cose, o acqua ferrata.

FERRATORE. *Che ferra, Moniscalco*. Lat. *veterinarius*. Grec. *ἱππιατρός*. *Stor. Aiolf.* Il ferratore andò alla stalla, e vide Marzagaglia, e riconobbelo, e domandollo, dove l' aveva avuto. *Maestruzz.* 2 27. Che sarà de' barbieri, e ferratori de' cavagli? ec. se e' fanno queste cose ne' dì delle feste ec. credo, che possano essere iscusati.

§. *Per Fabbro*. Lat. *faber ferrarius*. Grec. *σιδηρουργός*. *Tes. Br.* 6. 23 Poniamo, che 'l ferratore abbia cosa, che vaglia uno, e 'l calzolaio abbia cosa, che vaglia due, e 'l maestro della casa abbia cosa, che vaglia tre, dunque mestiero, che 'l fabbro toglia dal calzolaio l' opera sua? ec.

FERRATURA. *Il ferrare, e il modo del ferrare*. *Libr. Masc.* Prima dell' accomiatatura osserva la ferratura del cavallo.

§. *Per l' Orma del ferro, onde son ferrate le bestie*. *G. V.* 1. 32. 1. Acciocchè partendosi, le ferrature de' cavalli mostrassero, che gente fosse entrata in Fiesole, e non uscita.

FERRAVECCHIO. *Che compera, e rivende sferre, o altre cose vecchie*. Lat. *scrutarius*. Gr. *γρυτοπώλης*. *Franc. Sacch. nov.* 155. Correndo il cavallo la tra' ferravecchi col detto medico, e coll' orinale in mano, andando lungo una bottega di ferravecchio ec. *Varch. Ercol.* 97. Si favellano ec. non dico da' fattori de' barbieri, e de' calzolai, ma da' ciabattini, e da' ferravecchi. *Mass. Franz. rim. burl.* 171. Raccolta spesso ancora qualche piede Di vaso rotto, o di tavola antica, Come fra i ferravecchi se ne vede. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Andò ramingo per l' Affrica, e per la Sicilia, facendo per vivere il ferravecchio.

FERREO. *Add. di ferro*. Lat. *ferreus*. Gr. *σιδηρεος*. *Ovid. Pist.* Aimè lassa, perchè addimandò mai il naviglio il monton ferreo? *Sed. son.* Altri uccise di fatto, altri in l' orrore Chiuse di ferrea gabbia.

§. E *figuratam.* *Toss. Ger.* 3. 45. Cade, e gli occhi, ch' appena aprir si ponno, Dura quiete preme, e ferreo sonno.

FERRERÍA. *Massa di ferramenti*. Lat. *ferramenta*. Gr. *τὰ σιδήρια*. *Buon. Fier.* 3. 4 15. E tra più ferrerie e nuove, e vecchie, Bandiere anche ci abbiam da campanili.

FERRETTO. *Dim. di Ferro*. *Soder. Colt.* 58. Alcuni senza sfender la vite scostano la buccia dal tronco pulito con un ferretto, o bietta pur d' osso, d' avorio, senza scoscenderlo.

§. I *Ferretto dello spada, si dice Quel fil di ferro, che apre, e serra i pendoni della spada*.

§. II. *Ferretto di Spagna, vale Rame abbruciato collo zolfo*. *Ricett. Fior.* 58. Rame abbruciato è similmente quello, che oggi volgarmente si chiama ferretto di Spagna. *E* 55. Il rame ancora s' arde da per se per fare il ferretto di Spagna.

(*) *Benv. Cell. Pref.* 103. Tolgasi dunque once di cera nuova ec. tre danari di ferretto di Spagna, cioè il peso d'un ducato ec.

FERRETTO. *Add. Aggiunto ad uomo vale Brizzolato, Mezzo canuto*. Lat. *semicanus*. Gr. *μιξοπόλιος*. *Cecch. Donz.* 1. 4. Ma egli, ch' avea presso cinquant' anni, E cominciava a diventar ferretto, ec.

FERRIATA. *Lo stesso, che Ferrata*. Latin. *fenestra clathrata*. Grec. *σιδήρεα κλεῖθρα*. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Le mercanzie tirerebber coll' uncino Dentro le ferriate i carcerati.

FERRIERA. *Tasca, o Bisciaccia di pelle, o simile, nella quale si tengono chiodi, e strumenti da ferrare i cavalli*.

§. I. *Ferriera, vale anche Astuccio, ch' è una guaina da tenervi entro strumenti di ferro, o d' argento, o simili, per cerusici, o scalchi*. *Fav. Esop.* Un paio di guanti in mano, gli sproni in piede, e una ferriera da medicare.

§. II. *Ferriera, si dice anche il Luo-*

go, e la Fucina, dove si raffina il ferro. Lat. *officina ferraria*.

§. III *Ferriera, vale anche Cava del ferro*. Lat. *ferraria*.

FERRIGNO. *Add. Che tien di ferro*. Lat. *durus, rigidus, ferreus, ferrugineus*. Gr. σιδήρεος, σιδηροειδής. *Dant. Inf.* 18. Luogo è in Inferno detto Malebolge, Tutto di pietra, e di color ferrigno. *Franc. Sacch. rim.* 48. Truova la lancia, e l'arme tua ferrigna.

§. *Per metaf. Amet* 55. Qual rigidezza ritiene il tuo ferrigno animo a non piegarsi ad alcuni amori? [*cioè: Duro*] *Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. Io non credo, che sia il più ferrigno, e 'l più ribazzo uomo in Firenze di me [*cioè: Di buon nervo, Gagliardo*] *Dav. Colt.* 194. Il legname ec. tagliato a buona stagione è sodo, ferrigno, nerboruto, e pesante (*cioè: Impenetrabile, come ferro*)

FERRO. *Il più duro, e vile d'ogni metallo*. Latin. *ferrum*. Grec. σίδηρος. *Din. Comp.* 3 56. Tenevasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo. *Bocc. nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *Ovid. Pist.* Or mi credi, ch'io non sono di ferro, ma combatto coll'amore, e a pena credo, che possa essere mio colui, cui penso; certo s'io non t'amassi, io sarei più che di ferro. *Volg. Mes.* Mettilo sovra una lamina del ferro, e sovra esso un'altra lamina del ferro covente. *Fr. Iac. T.* 5. 9. 11. Ferro, che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s'affina. *G. V.* 4. 3. 1. Prendendo la corona del ferro fuori di Melano. *Dant. Inf.* 8. Le mura mi parea, che ferro fosse. *E Par.* 1. Qual ferro, che bollente esce del fuoco. *E* 24 Non scaldò ferro mai, nè battè ancude. *Petr. cap.* 1. Vedi Venere bella, e con lei Marte Cinto di ferro i piè, le braccia, e 'l collo.

§. I. *Per Istrumento meccanico, o Qualsivoglia arnese di ferro*. Lat. *instrumentum*. Gree. ὄργανον. *Bocc. nov.* 62. 6. Io ti veggio tornar co' ferri tuoi in mano. *E nov.* 69. 21. Fattisi adunque venire i ferri da tal servigio, seco la Lusca ritenne.

§. II *Terreno da' miei, da' suoi ec. ferri, si dice per esprimere Una persona, o Un affare ec. adattato per me, per lui ec. o per la mia, per la sua ec. astuzia, o malizia*. *Bocc. nov.* 32. 8. Parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente, ed oltremodo s'innamorò.

§. III. *Per Arme*. Lat. *gladius, ensis, ferrum*. Gr. ξίφος, σίδηρος. *Petr. son.* 222. Non la bella Romana, che col ferro Aprì il suo casto, e disdegnoso petto. *Bocc. nov.* 47. 12. Prenda qual vuole l'una di queste due morti, o del veleno, o del ferro. *Lab.* 343. La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbono, che fosse da far con ferri, questa lascerò io fare al mio signore Dio. *Dant. Purg.* 25. Scocca L'arco del dir, che 'nsino al ferro hai tratto. *Com. Inf.* 5. Verranno a' ferri, e toccheransi i cittadini, e 'nsanguineransi.

§. IV. *Per quello strumento de' barbieri, a guisa di forbici per uso di arricciare le basette, e la barba, o i capelli*. Lat. *calamistrum, calamister*. Gr. καλαμὶς, καλαμιστήρ.

§. V. *Ferro, si chiama anche quello strumento, con cui ben ben riscaldato si distendono le biancherie*.

§. VI. *Per Quel guernimento di ferro, che si mette sotto a' piè de' giumenti*. Lat. *solea*. Gr. ὑπόδημα. *G. V.* 9. 235. 2. I loro cavalli sono piccoli, e sanza ferri. *G. V.* 11. 70. Non sapendo l'aspro cammino, gl'Inglesi mossono, e non giunsono in piano di Ripoli, che a pochi loro cavalli non chiovaciassono i ferri (*così nel ms. Ricci*) *Cron. Morell.* 299. Aveano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d'altre cose.

(L) *Petr. uom. ill.* 21. La mula fatta ferrare con ferri d'ariento.

§. VII. *Onde in proverb. E' non gli crocchia il ferro; che si dice di chi è eccellente, o bravo di sua persona, e non teme*. *Pataff.* 1. E' non gli crocchia il ferro a Vincolenza. *Red. lett.* 1. 30' Furono fattura di un gran valentuomo, a cui nelle cose Greche non crocchiava il ferro.

§. VIII. *Ferro eziandio per similit. si dice Quel guernimento, che si pone alla scarpa per camminare sul diaccio, o per altro*. *Tratt. gov. fam.* In questo tempo si metta il ferro alla scarpa per romper lo gielo delle rughe.

§. IX. *Ferri, sorta di giuoco da fanciulli*. *Cron. Morell.* 270. Non giucare a zara, nè ad altro giuoco di dadi. Fa de' giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili.

[L] *Mano di ferro, Strumento a modo di uncino, con cui aggrappansi le navi, e si fermano, e si tirano a se*. *Bemb. Stor.* 5. 59. La quale (*nave*) avendo essi aggiunta, e con le mani del ferro presa, la legarono. *E* 55. 60. Essendosi abbattuto ad una nave grossa de' nemici, aventatale la mano del ferro seco la si tirò, e condottala lungi dalle altre navi, la prese, e saccheggiò, e poi l'arse.

§. X. *Venire a' ferri, modo proverb. vale venire al fatto*. Lat. *rem ipsam aggredi*. Gr. ἐπιβαίνειν. *Cron. Vell.* 95. Ultimamente vegnendo a' ferri per essere in concordia con noi, ebbe fiorini centomila. *Alleg.* 123. Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri. *Buon. Tanc.* 1. 5. In qualche modo i' vo' venire a' ferri.

§. XI. *Trovarsi a' ferri, vale Venire, o Trovarsi al fatto*. *Bern. rim.* 35. Di questi dica chi trovossi a' ferri. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Sì ch'io mi consumo, e mi par mill'anni di trovarmi a' ferri.

§. XII. *Essere ai ferri, vale Essere a stretto consiglio, a ragionamento, o alla conclusione del fatto*. *Morg.* 19. 137. Morgante intanto al partir par s'accordi. E Florinetta con lui era a' ferri. *Lor. Med. Arid.* 1 5. E dove è Tiberio? L. Là dentro colla sua bracciata, e fate conto, che adesso sono a' ferri.

§. XIII. *Battere il ferro, mentr' egli è caldo, vale Operare quando l'uomo ha comodità, Valersi dell'occasione*. Latin. *oblatam occasionem arripere*. *V. Flos* 218. *Morg.* 17. 23. Orlando non è in corte, Nè Ricciardetto, Ulivieri, o Rinaldo, Però battiamo il ferro, mentre è caldo. *Ambr. Furt.* 1. 3. E però si dice, batti il ferro, mentre che egli è caldo. *Bern. Orl.* 1. 26. 17. Batter si vuole il ferro, mentre è caldo.

§. XIV. *Aguzzare i suoi ferri, o ferruzzi, vale Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare, Fare ogni sforzo*. Lat. *omnes nervos intendere*. Gr. διατείνεσθαι. *Morg.* 24. 18. Iscrisse adunque la Reina a Gano, Che dovesse aguzzar tutti i suo' ferri.

§. XV. *Mettere al ferro, o ne' ferri si dice dell' Incatenare i forzati, e gli Schiavi*. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Ancora che io fossi stato messo in quei ceppi, e in quei ferri, onde lo cercava di cavar te. *Boez. Varch.* 2. 6. Regolo aveva imprigionato, e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi prigioni.

§. XVI. *Essere al ferro, vale Essere alla catena*.

§. XVII. *Esser di ferro, si dice di Chi nel suo operare dimostra fortezza grande o d'animo, o di corpo*. Latin. *ferreum esse*. *Arrigh.* 69. Contro alla fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro. *Bern. Orl.* 2. 14. 1. Fu di ferro colui, che prima tolse La cara donna al giovanetto amante [*qui, Spietato, Crudele*]

§. XVIII. *Mettere, e Andare a ferro, e a fuoco, vale Fare strage, e Ardere*. *Bemb. stor.* 12. 165 Presa quella terra, tutti que' popoli gran paura ebbero, che a ferro, e fuoco per la natia ferità, e crudeltà di quelle genti non gissero. *Ar. Fur.* 27. 47. Un castel già vi fu, ma a ferro, e a foco Le mura, e i tetti, e a ruina andorno.

FERRO DI DUE MARRE. *L'Ancora de' vasselli*, FERRO DI QUATTRO MARRE, *quella delle galee*. *V.* MARRA § 1.

FERROLINO. *Dimin. di Ferro*. Lat. *parvum ferrum*. Grec. σιδήριον. *Benv. Cell. Oref.* 5. Preso un ferrolino sottile, e rastiato il fondo del rubino gli feci accosti di quello, che ec. *E* 21. Per dimostrare i panni più grossi poi si debbe pigliare un ferrolino appuntato.

FERRUGIGNO. *Add. Ferrigno*. Lat. *ferrugineus*. Grec. σιδηροειδής. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Ematites ec. nasce in Arabia ec. il suo colore è ferrugigno.

FERRUZZO. *Piccolo ferro*. Lat. *minutum ferramentum*. Gr. μικρὸν σιδήριον. *Fr. Iac. Cess.* E tutto 'l volto si venne arando con lanciuole, e con ferruzzi. *Sagg. nat. esp.* 98. Dopo averlo inserito nell'anello ec. saldato a un ferruzzo. *Burch* 2. 14. Poi corse ver la piazza di madonna Baciando quei ferruzzi, e quella chioma. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Ferruzzi assai da sturarsi gli orecchi.

§. *Aguzzare, o Adoperare i suoi ferruzzi, vagliono Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare ad oggetto di fare con ogni sforzo checchessia*. Lat. *omnes nervos intendere*. Gr. διατείνεσθαι. *Fir. Trin* 1. 2. Egli è forza, che io vada ad aguzzare i miei ferruzzi. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Pensate, che vostro padre adoperasse tutti i ferruzzi? *Salv. Granch.* 3. 14. Ognuno aguzzi i suoi ferruzzi.

FERSA. *V.* FERZA.

FERTILE. *Add. Fruttuoso, Fecondo, Abbondante; contrario di Sterile; e si dice propriamente del terreno*. Latin. *ferax, fertilis*. Gr. εὔφορος. *Dant. Par.* 11. Fertile costa d'alto monte pende. *Cr.* 3. 8. 2. Le piccole (*fave*) son più saporose, e più fertili, che non son le grosse.

FERTILEMENTE. *V.* FERTILMENTE.

FERTILEZZA. *Fertilità*. Lat. *fertilitas, feracitas*. Gr. εὐφορία. *Guitt. lett.* Ivi la fertilezza della terra di promissione.

FERTILISSIMO. *Superl. di Fertile*.

Lat. *feracissimus*. *Ar. Negr.* 1. 2. Avendomi in questa bisognevole Età di riposar dunque trovatomi Una possessione fertilissima.

FERTILITÀ, FERTILITADE, e FERTILITATE. *Astratto di Fertile*. Lat. *feracitas*, *fertilitas*. Gr. εὐφορία. *Cr.* 2. 27. *tit.* Della positura convenevole de' campi per cagione di loro fertilitade. *But. Par.* 11. 1. Per grave iugo, cioè per nocivo iugo del monte Apennino ec. che gli dà fertilità.

FERTILMENTE, e FERTILEMENTE. *Avverb. Fruttuosamente*, *Fecondamente*, *Abbondantemente*, *Con fertilità*. Latin. *fertiliter*. Gr. εὐφόρως. *Dant. Par.* 21. Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente, ed ora è fatto vano. *But. ivi*. Fertilemente, cioè abbondevilemente dell' anime beate.

FERUCOLA. *Dim. di Fiera*. Latin. *bestiola*. Gr. ζωάριον. *Vit. S. Gio. Bat.* 1. Giovanni nel diserto si stava colle bestie salvatiche, e colle ferucole. *Introd. Virt.* Come s' è, bestie, uccelli, e pesci, e altre ferucole. *Mor. S. Greg.* Or non diremo noi, che sieno gli Angeli, gli uomini, ec. le bestie, e gli rettili? ciò sono ferucole. *Cr.* 9. 85. 1. Ogni ferucola, che va col corpo per terra, come serpi, e lombrichi, e lucertole, e simili, volentier pascono, e trangugiottiscono. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Botta è una ferucola, che vive di terra, e per paura, ch' ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame.

FERVENTE. *Add. Bollente*, *Cuocente*. Lat. *fervens*. Gr. ζέων, βράζων. *Bocc. nov.* 77. 55. Il battuto della torre era fervente tanto, che ella nè co' piedi, nè con altro vi poteva trovar luogo. *Pallad. Nov.* 7. Alcuni in acqua marina, ovvero in acqua fervente lo tuffano.

§. I. *Per metaf. Intenso*, *Veemente*. Lat. *flagrans*. Gr. φλεγέθων. *Bocc. nov.* 43. 2. Pietro da fervente amor costretto, e non parendogli più dover sofferire, la domandò per moglie. *Amet.* 57. Tra quali molti un giovane di grazioso aspetto ec. con cui io venni qui, vidi tre tutti con più fervente vista mirarmi. *Franc. Barb.* 368. 11. Temenza, disventure, e basso affare, Fervente fede, e lungo denare, Che soglion dare a molti amanti gioie.

§. II. *Per Sollecito*. Lat. *promptus*, *vehemens*. *G. V.* 7. 86. 4. Acciocchè egli col padre Re di Francia fossono più ferventi alla guerra. *Bocc. vit. Dant.* 66. Quando e Iacopo, il quale in ciò era molto più, che l' altro fervente, apparve una mirabil visione.

FERVENTEMENTE. *Avverb. Con fervore*; *e si usa più comunemente per metaf.* Latin. *ferventer*, *flagranter*. Gr. θερμαντικῶς. *Bocc. nov.* 69. 1. Io non credo ec. che niuna cosa sia, quantunque sia grave, e dubbiosa, che a far non ardisca chi ferventemente ama. *Tes. Br.* 5. 17. Le api amano il loro Re sì ferventemente, e di tanta fede, quanto ell' hanno intenzione, che ben sia, e mettonsi alla morte per aiutare, e per difendere il loro Re. *Cavalc. Frutt. ling.* A tutti ferventemente, e umilmente annunziare il regno d' Iddio.

FERVENTEZZA. *V. A. Fervore*, *Caldezza*. Lat. *fervor*. Gr. ζέσις. *Com. Purg.* 8. Immaginando solamente la ferventezza della pena del fuoco.

FERVENTISSIMAMENTE. *Superl. di Ferventemente*. Latin. *flagrantissime*. Gr. φλογερώτατα. *Bocc. nov.* 16. 17. E ferventissimamente l' un dell' altro s' innamorò. *But. Purg.* 27. 1. Sentisse nella mente sua un grande desiderio di ritornare ad essa, e amarla ferventissimamente, e a lei accostarsi.

FERVENTISSIMO. *Superl. di Fervente*. Lat. *ferventissimus*. Gr. φλογερώτατος. *Bocc. nov.* 77. 54. Il sole, il quale era ferventissimo ec. feriva alla scoperte ec. sopra il tenero, e dilicato capo di costei. *E nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito, senza alcuna suspizione, fatto ferventissimo a conceder la sorella per moglie a Gisippo? *Amet.* 95. Con disio ferventissimo a dissolvermi, ed esser con teco mi spronano. *Coll. SS. Pad.* Troviamo noi, che del terzo grado, che pare il più basso, e tiepido, alcuna tolora usciti perfetti uomini, e ferventissimi di spirito.

FERVENZA. *Fervezza*, *Bollore*, *Fervore*, *Ardore*. Lat. *fervor*. Gr. ζέσις. *Libr. cur. malatt.* La cicoria tempera la fervenza del fegato, e del sangue. *E appresso:* La smoderata fervenza delle viscere.

§. *Per metaf. Veemenza*. *Libr. Pred.* La santa fervenza del loro amore verso Dio.

FERVERE. *Bollire*, *Esser cocente*. Lat. *fervere*. Gr. ζεῖν. *Dant. Purg.* 27. Tacite all' ombra, mentre che 'l sol ferve. *Varch. Lez.* 319. Onde come la luna è meno ardente di tutte l' altre, così Saturno più ferve, ancorachè gli astrologi, ed i poeti freddo lo chiamino.

§. *Per metaf. Essere veemente*, *grande*. *Dant. Par.* 21. Che più, e tanto amor quinci su ferve. *E* 29. D' amor la dolcezza Diversamente in esse ferve, e tepe. *Petr. canz.* 48. 8. E sì alto salire Il feci, che tra' caldi ingegni ferve Il suo nome. *Tass. Ger.* 20. 48. Nè ferve men l' altra battaglia equestre Appresso il colle all' altro estremo canto.

FERVEZZA. *V. A. Caldezza*. Lat. *fervor*. Gr. ζέσις, θερμότης. *Com. Purg.* 27. Discrive per comparazione la fervezza di quel luogo.

FERUGGINE. *Ruggine*. Lat. *ferrugo*. Gr. ἰὸς σιδήρου. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Magnetica è di colore di feruggine ec. trae il ferro, dona conforto, e grazia, e sana d' assai infermità.

FERVIDAMENTE. *Avverb. Ferventemente*. Lat. *fervide*, *ferventer*. Grec. θερμαντικῶς. *Petr. cap.* 4. L' uno era Ovidio, e l' altro era Catullo, L' altro Properzio, che d' amor cantaro Fervidamente. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Quel Diceo, quell' Andrio dianzi fur visti Fervidamente ragionare insieme.

FERVIDEZZA. *Astratto di Fervido*, *Fervezza*. Lat. *fervor*. Gr. ζέσις. *Segner. Mann. Dic.* 30. 3. Deve nel tempo stesso infiammarti, o a credere con maggior fermezza, o a sperare con maggior fortezza, o ad amare con maggior fervidezza ec.

FERVIDISSIMAMENTE. *Superl. di Fervidamente*. Lat. *ferventissime*.

FERVIDISSIMO. *Superl. di Fervido*. Lat. *fervidissimus*. Gr. θερμότατος. *Fr. Giord. Pred.* Alle sue fervidissime orazioni raccomandandosi.

FERVIDO. *Add. Fervente*. Lat. *fervidus*, *fervens*. Gr. θερμός. *M. V.* 4. 21. Ed aveva in suo aiuto l' aria Sardesca, e 'l tempo della fervida state. *Petr. son.* 151. E 'n sì fervide rime farmi udire. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 10. Alle prese vuol venire, Si ha fervido appetito. *Red. Ditir.* 31. Un gentil bevitor mai non s' ingolfa in quel famoso, e fervido diluvio.

FERULA. *Spezie d' erba*. Lat. *ferula*. Gr. νάρθηξ. *Volg. Mes.* L' opoponaco è gomma d' una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si lieva alto da terra uno e due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che ha la ferula. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 5. Di sambuco, o di ferula Non far mai parature. *Ricett. Fior.* 33. L' euforbio è un sugo, che distilla da una pianta simile a una ferula. *E* 40. Il galbano è un liquore d' una ferula oggi conosciuta.

FERVORE. *Caldezza*, *Calor veemente*. Lat. *fervor*. Grec. ζέσις, θερμότης. *Bocc. nov.* 77. 57. Il sole di sopra, e 'l fervore del battuto di sotto ec. sì per tutto l' avevan concia ec. *Volg. Mes.* Sieno i cibi loro cose, che spengano lo fervore del sangue, come gelatine, e cose acetose. *Cavalc. Frutt. ling.* E soggiugne nella storia detta, che Abram sedeva in sul fervor del giorno, cioè in sul meriggio.

§. *Per metaf. Veemenza*, *Affetto*. Lat. *affectus*. Gr. πάθος, ὁρμή. *G. V.* 11. 89. 7. Adoperandosi per lo nostro comune con fede, e fervore. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel fervore di spirito verso Dio, nel quale il santo uomo vivea. *Cavalc. Med. cuor.* I peccatori con più fervore amano le cose nocive, che l' utili ec. venendo loro un fervore indiscreto. *Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e 'ndugio.

(L) *Variamente*. *Vit. SS. Pad.* 2. 114. Incominciarono a dire l' ufficio insieme, imprima che cenassono, e dicendo vennono in tanto fervore de' Salmi, che dicevano, che dimenticarono il mangiare.

FERVOROSO. *Add. Che ha fervore*. Lat. *fervens*, *fervidus*. Grec. θερμός. *Guitt. lett.* Dio pregare con preghiere fervorose.

FERUTA. *V. A. Ferita*. Lat. *vulnus*. Gr. τραῦμα. *Libr. Am.* Pensiate, e riguardiate le dolorose, e gravissime ferute, e percosse. *Dant. Inf.* 1. Per cui morìo la vergine Cammilla, Eurialo, Turno, e Niso di ferute. *Petr. canz.* 41. 7. Certo omai non tem' io, Amor, della tua man nuove ferute. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Di tale erranze lo meo cor traesse; Che non finisse per esta feruta.

FERUTO. *V. A. Add. Ferito*. Lat. *sauciatus*, *saucius*. *Rim. ant. Cin.* 52. Io trovo il cuor feruto nella mente. *E* 56. E porto dentro agli occhi un cuor feruto, Che quasi morto si dimostra altrui. *Dant. rim.* 21. Qual io divegna sì feruto, amore Sal contar lo, non io.

FERZA, e FERSA. *Strumento per dar delle percosse*, *fatta d' una*, *o più strisce di cuoio*, *o di funicelle*, *a minuge*. Latin. *verber*. Gr. μάστιξ. *Petr. cap.* 7. Nè per ferze è però madre men pia. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran ferze. *E Purg.* 13. E però sono Tratte da amor le corde della ferza. *E Par.* 18. E letizia era ferza del paleo. *Libr. senza tit.* Fece fare un molto bello paleo, e una ferza per farlo molto ben girar d' intorno. *G. V.* 6. 40. 3. Il secondo il campo bianco con una ferza nera. *Dial. S. Greg. M.* Proferse loro anche la ferza, e disse: tenete questa ferza.

§. *Ferza del sole*, *del caldo ec. per l' Ora del maggior caldo ne' giorni estivi*. *Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular cangiando siepe, Folgore par, se la via attraverse. *Ninf. Fies.* 174. Aspettò tanto, che del sol la ferza Era sì calda già, che sofferire Non si potea. *G. V.* 8. 72. 9. Per lo disagio di stare insino dopo nona a schiera alla ferza del sole, ed al gran caldo, ch'era.

(Z) FERZARE. *Sferzare, Percuotere, Battere nel significato del* §. IX. *Poliz.* 1. 64. Così saggio che aperchio mobil ferza, Per la gran sala or qua, or là si scherza.

FERZATO. *Add. da Ferza. Sferzato, Percosso.* Lat. *verberatus.* Gr. τυφθείς. *Poliz. st.* 1. 121. L'aer ferzato assai stagion ritenne Della pennuta striscia il forte rombo.

FESCERA. *Brionia; spezie d'erba.* Latin. *vitis alba, bryonia alba.* Grec. βρυωνία. *Volg. Mes.* La fescera è calda, e secca nel terzo grado, ed è composta di parti di fuoco, e di parti terrestri arse. *E appresso:* Confezione di fescera, la quale scrisse Democrito, e mondifica lo cervello, e la nuca.

FESSO. *Sust. Piccola spaccatura, o Crepatura lunga.* Lat. *rima, fissura.* Gr. ῥωγμή, σχίζα. *Inf.* 20. Le natiche bagnava per lo fesso. *E Purg.* 9. Pur com'un fesso, che muro diparte. *But. Inf.* 20. Finge l'autore, che le lagrime, che cadeano dal volto in sulla concavità delle spalle, intrassero in nel canale delle reni, e così andassono giuso tra 'l fesso delle natiche. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Dunque rendigli quello, che tu gli debbi; e così detto, per un fesso dello sportello gittò quattro barili in bottega. *Malm.* 11. 33. Fugge per l'asse, e da un fesso cade Giù, dov'è Piaccianteo, e dagli addosso.

FESSO. *Add. Da fendere.* Lat. *fissus.* Gr. ἐσχισμένος. *Bocc. nov.* 31. 5. Guardando la canna, e quella trovando fessa l'aperse. *Dant. Purg.* 10. Noi salivam per una pietra fessa. *Petr. cap.* 8. E membra rotte, e smagliate arme, e fesse.

FESSOLINO. *Dim. di Fesso sust.* Lat. *rimula.* *Fr. Giord. Pred. D.* Questo significa, che nell'anima tua non dee esser nullo buco, nullo fessolino, onde acqua possa entrare.

FESSURA. *Fesso.* Lat. *rima, fissura.* Grec. ῥωγμή, σχίζα. *Bocc. nov.* 65. 6. Vide ec. il muro alquanto da una fessura essere aperto. *Dant. Inf.* 14. Ciascuna parte, fuorchè l'oro, è rotta D'una fessura, che lagrime goccia. *E* 19. Per la fessura della pietra piatti. *Mor. S. Greg.* Nè ancora il vento può render voce, se per alcuna fessura il cannone è fioco. *Libr. cur. malatt.* La fessura de' labbri procede per umori caldi. *E altrove:* Chi hae lentigine, patisce fessura de' labbri. *E altrove:* Capitolo quarto, di fessura, e coppoli de' capelli. *Bern. Orl.* 2. 8. 41. Parve vederegli non molto lontana Una fessura in cape alla caverna.

FESTA. *Giorno solenne festivo, e nel quale non si lavora.* Latin. *feriæ, dies festus.* Gr. ἑορτή. *Bocc. nov.* 20. 6. Guardandola bene, non forse alcun altro le 'nsegnasse conoscere il dì da lavorare, come egli le aveva insegnate le feste. *E nov.* 59. 3. Armeggiavano, e massimamente per le feste principali. *E nov.* 65. 8. Appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito, ec. *Dant. Par.* 16. Il cui nome, e 'l cui pregio La festa di Tommaso riconforta. *Pallad. F. R.* La necessitade è sanza feste. *Varch. stor.* 9. 259. Quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni Domenica, e tutti i giorni delle feste comandate, a cantare il vespro, ec. son nove.

§. I. *Festa, per Giubbilo, Allegrezza.* Lat. *lætitia.* Gr. ἀγαλλίασις. *Bocc. nov.* 16. 37. Quale la festa della madre fosse, rivedendo il suo figliuolo, quale quella de' duo fratelli, ec. non si potrebbe con parole spiegare. *Bocc. nov.* 100. 13. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò, e al tempo partorì una fanciulla, di che Gualtieri fece gran festa. *E num.* 32. E quivi fattosi co' figliuoli maravigliosa festa, essendo ogni uomo lietissimo di questa cosa, il sollazzo, e 'l festeggiare multiplicarono. *Dant. Par.* 12. Poichè 'l tripudio, e l'altra festa grande ec. Insieme appunto, e a voler quietarsi. *E* 14. Quanto sia lunga la festa Di Paradiso, tanto il nostro amore Si raggerà d'intorno cotal vesta. *Galat.* 45. Di sciocchezza, che altri dica, fa le festa, e le risa grandi.

(L) *Variamente. Bocc. g.* 6. *n.* 1. Inteso il motto, e quello in festa [*in riso, e in burla*], e in gabbo preso, mise mano in altre novelle. *E g.* 8. *n.* 3. De' modi suoi, e della sua semplicità sovente gran festa prendevano.

§. II. *Festa, per Carezze, o Allegra, lieta, e grata accoglienza.* Lat. *blanditiæ.* Gr. φιλοφρόνησις, ἀσπασμός. *Bocc. nov.* 31. 8. Dove trovato Guiscardo, insieme maravigliosa festa si fecero. *E nov.* 43. 16. E veggendo la giovane, prestamente la riconobbe, e con festa la ricevette. *Dant. Purg.* 26. Baciarsi una con una Senza restar contente a breve festa. *E* 30. Vidi la donna ec. Velata sotto l'angelica festa Drizzar gli occhi ver me. *But. Purg.* 30. 1. Sotto l'angelica festa, cioè sotto li angeli, che stavano sopra lo ditto carro, e faceano festa al grifone. *Dant. Par.* 21. Discesi tanto sol per farli festa.

§. III. *Festa, per Ispettacolo, e Apparato.* Lat. *spectaculum, apparatus.* Gr. θέαμα. *G. V.* 7. 120. 3. Uomini, femmine, con gran pompe di vestimenti, e d'arredi, e apparecchiamento di ricca festa. *Bocc. nov.* 29. 25. Sentendo, lui il dì d'Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran festa di donne, e di cavalieri ec. là se n'andò. *E nov.* 49. 3. Giostrava, armeggiava, e faceva feste, e donava. *Sen. ben. Varch.* 6. 11. Io ho nel teatro un luogo ec. per istare a vedere le feste.

§. IV. *Festa, per Cosa da mangiare, o altro solito di darsi, o di vendersi alle feste.* Latin. *dapes festæ.* *Bocc. nov.* 72. 2. Portando loro della festa, e dell'acque benedetta. *Cas. lett.* 74. Non lo perder dunque, e non ispendere in ciriege, e in susine, nè in feste, ed amori di montagna, al bella, e sì cara occasione.

§. V. *Festa, per Sollazzo, Piacere, Ritrovato, o Luogo, dove si festeggi.* *Petr. canz.* 45. 2. E quante utili, oneste Vie sprezzai, quante feste. *Boez. Varch.* 2. 2. Se questa festa ti piace, monta su. *Dav. Arc.* 142. Così pazzo fo poi festa, e spettacolo della città.

§. VI. *Guardare la festa, Astenersi dal lavorare, per onorar il giorno festivo.* Lat. *agere diem festum.* Grec. ἑορτάζειν. *Bocc. nov.* 20. 21. Senza mai guardar festa, o vigilia, o far quaresima, quanto le gambe ne gli poteron portare, lavorarono [*qui in sentimento disonesto*].

§. VII. *Far festa, Finir la festa, e simili, vagliono Por fine, Cessar dall'opera, Prender riposo.* Lat. *feriari.* Gr. σχολάζειν. *Dep. Decam.* 126. Avere festa si dicono l'opere quando escono dal lavoro, e i fattori dalle botteghe, e i fanciulli dalle scuole, e importa anche ella riposo, o più presto liberazione dalle fatiche, o dal lavorare. *Bern. Orl.* 3. 5. 55. Turindo questa turba fa venire, Per la festa d'Angelica finire. *Cas. rim. burl.* 7. S' io mi ricordo bene, a dir mi resta, Come si mena pel forno la palla, E poi vi mando a rasa, e dovvi festa. *Malm.* 7. 71. Bench' ei creda finita aver la festa, Tira di nuovo, e dà vicino al fondo. *E* 10. 42. Ed in un punto a i giocator da festa.

§. VIII. *Esser vigilia di cattiva festa, vale Fare mal pro, e simili.* *Ciriff. Calv.* 2. 64. Di cinquemila non ne campò testa, Così riebbe le some Irtacone, E fu vigilia di cattiva festa.

§. IX. *Far la festa a uno, vale Ucciderlo.* Latin. *extremum supplicium de aliquo sumere.* Gr. θανατοῦν. *Morg.* 15. 34. E cadde in basso con tanta tempesta, Che si ficcò più d'un braccio sotterra, Pensa, se fatto gli avrebbe la festa. *Bern. Orl.* 1. 13. 16. Tira alla vita per fargli la festa.

§. X. *Cosa da dì delle feste, si dice di cosa di qualche eccellenza.* *Bern. rim.* 105. Fur de' vostri consigli Compar, che per le man me la metteste Per una fante dal dì delle feste [*qui ironicamente*].

§. XI. *Conciare uno pel dì delle feste, vale Trattarlo male, Disertarlo.* Latin. *aliquem male accipere.* *Cecch. Sciam.* 4. 3. Io ti so dir, che tu m'hai concio, Ve', pel dì delle feste. *Ambr. Bern.* 2. 6. Mi acconceresti pel dì delle feste.

§. XII. *Chi non vuole la festa, levi l'alloro, o simili; proverb. che vale, che Per iscansar quello, che non si vorrebbe, bisogna toglierne l'occasione.* *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Se la festa avesse a durar troppo, io leverei l'alloro.

§. XIII. *Far la festa senza alloro, modo basso, vale Fare alcuna cosa di uso.* *Lasc. Pinz.* 2. 4. In quanto a lei la festa si farebbe senza alloro.

§. XIV. *I matti fanno le feste, e i savi le godono, si dice proverbialm. dello Spendere il suo per dar piacere ad altrui.*

§. XV. *Ogni dì non è festa: cioè Non sempre vanno le cose secondo il desiderio.* Lat. *non semper erit æstas.* *Lasc. Sibill.* 1. 3. Ogni dì non è festa.

§. XVI. *A festa, posto avverbialm. vale A uso di festa, A maniera di festa, Festereccialmente.* Lat. *solemniter.* Gr. μεθ' ἑορτῆς. *Bern. Orl.* 1. 5. 44. E 'l corno da sonare altro che a festa: *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Stomacò sopra tutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita.

FESTA. *Per Spezie di componimento volgare.* *Vargh. Ercol.* 261. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti ec.

FESTANTE. *Add. Allegro, Gioioso, Che fa festa.* Latin. *lætus, exultans.* *Bocc. nov.* 67. 17. Ma perciocchè così lieta, e festante il vide, il volle provare. *Dant. Par.* 31. E da quel mezzo colle penne sparte Vidi più di mille Angeli festanti. *Amet.* 37. La gran pompa de' festanti giovani, e le varie maniere degli strumenti Ausonici esultarono. *Boez. Varch.* 1. 4. Parmi di vedere le empie sette, e ragunate degli uomini scellerati tutte liete, e festanti.

FESTANZA. *V. A. Festa. Fr. Iac. T.* 7. 8. 4. Di Cristo far festanza Vo' in suo dolce danzare.

FESTARE. *Far festa.* Lat. *agere dies festos.* Gr. ἑορτάζειν. *Amm. ant.* 20. 1. 12. Alcuni uomini di grande virtù in certi dì festavano. *Libr. Maccab.* Benedissero il Signor del Cielo, che gli aveva fatti vittoriosi, e festarono otto dì. *Liv. M.* Fue il giorno nobilmente festato per lo studio delle donne.

FESTEGGEVOLE. *Add. Festevole, Festante.* Latin. *festivus, hilaris.* Gr. εὔφρων, ἱλαρός. *Amet.* 16. Porti i prieghi, e i sacrificj agl' Iddii, festeggevoli esultano.

FESTEGGEVOLMENTE. *Avverb. Con festa.* Latin. *hilariter.* Grec. εὐθύμως. *Filoc.* 5. 379. Quivi gli pareva con quella festeggevolmente esser ricevuto.

FESTEGGIAMENTO. *Il festeggiare.* Lat. *exultatio, hilaritas.* Gr. ἀγαλλίασις. *Com. Purg.* 21. Religione è una virtù, la quale porta la sua cura a Dio, e festeggiamento.

FESTEGGIANTE. *Add. Festante. Che fa festa.* Lat. *exultans, laetus, hilaris.* Gr. ἱλαρός. *Bocc. g.* 9. *p.* 3. Li loro familiari lieti, e festeggianti trovarono. *E vit. Dant.* 13. Erano molti nella casa del festeggiante. *Bemb. Asol.* 1. Quantunque le mie rime da non esser dette a donne liete, e festeggianti non siano.

FESTEGGIANTEMENTE. *Avverb. Festeggevolmente.* Lat. *hilariter, iucunde.* Gr. εὐθύμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Passano, festeggiantemente tutti quanti que' giorni.

FESTEGGIARE. *Festare, Far feste, giuochi, spettacoli. Bocc. nov.* 41. 24. Per non tornare più alle spese, e al festeggiare. *E nov.* 100. 32. Il sollazzo, e 'l festeggiare multiplicarono. *Dittam.* 3. 2. Vengono a festeggiare, e far riparo.

§. *Per Solennizzare.* Lat. *festum agere. Cavalc. Frutt. ling.* Diede al popolo uno a guardare, e a festeggiare il giorno del Sabato. *Guid. G.* Gli abitatori delle provincie d'intorno ec. avessero grande fede alla Dea Venus, la qual principalmente si festeggiava in quel tempio.

(L) *Per Far carezze, e Far onore. Dep. Decam.* 18. Metter tavola solamente, e festeggiare i convitati, e con doni, e con ogni maniera di cortesie trattenere i forestieri. *E ivi.* Fare onore ec. se del ricevere un Signor si parlerà, vorrà dire, andargli incontro, e magnificamente, e con qualche singulare apparato festeggiarlo.

FESTEGGIATO. *Add. da Festeggiare.*

§. *Per Accarezzato, Benveduto. Tac. Dav. ann.* 2. 53. Agrippina ammalata ec. s'imbarcò colle ceneri di Germanico, e co' figliuoli, piangendo le pietre, che sì alta donna, dianzi in sì bel matrimonio congiunta, festeggiata, adorata, portasse allora quelle morte reliquie in seno.

(L) *Per Onorato con festività. Add. Borgh. Orig. Fir.* 247. S' avesse allora rispetto particularmente a Flora Dea molto da' Romani festeggiata.

FESTEGGIO. *Festeggiamento.* Lat. *exultatio, hilaritas.* Grec. ἀγαλλίασις. *Buon. Fier.* 5. 5. *11c.* In vece di negozj festeggiare Pensa, e 'l festeggio poi vuol, ch' abbia fine.

FESTERECCIAMENTE. *Avverb. A modo di festa.* Lat. *solemniter. Valer. Mass.* Interpuosono d' infignere di mangiare festerecciamente.

FESTERECCIO. *Add. Di festa, Da festa, Festivo.* Latin. *festus, solemnis.* Gr. ἑορτάσιμος, ἑορταῖος. *Allegor. Metam. Strad.* Andavano li vicini di dì, e di notte cantando loro laude, vestiti di panni festerecci. *Salust. Iug. R.* Puosero il terzo die a far questi fatti, perocchè quello die era festereccio. *Metam.* Ordinò i santi giuochi con festereccia battaglia.

FESTEVOLE. *Add. Festante, Festivo.* Latin. *laetus, festivus.* Gr. ἱλαρός, χαρίεις. *Bocc. vit. Dant.* 13. Siccome i fanciulli piccoli, e spezialmente a luoghi festevoli sogliono li padri seguitare. *E Amet.* 16. I festevoli giorni dalla reverenda antichità dedicati a Venere, sono presenti. *Bocc. nov.* 9. 1. La quale senza aspettarlo, tutta festevole cominciò. *E g.* 1. *f.* 7. La quale lui e sollazzevole uomo, e festevole conoscea. *Bemb. Asol.* 1. Gismondo, ec. il più festevole era de' suoi compagni.

FESTEVOLISSIMO. *Superl. di Festevole. Bemb. stor.* 2. 23. E' possibile, ch' io non sia mai più per vedere una di queste vostre lunghissime, e festevolissime lettere?

FESTEVOLMENTE. *Avverb. Con festa, Gioiosamente, Lietamente, Allegramente.* Lat. *hilariter, laete.* Grec. εὐθύμως. *Bocc. introd.* 49. Festevolmente viver si vuole. *Tac. Dav. Germ.* 378. Mangiano co' forestieri festevolmente.

FESTICCIUOLA. *Piccola festa. Fir. rim. burl.* 125. Però stan volentier presso un convento Le donne, come a dir santo Agostino, Ch' a ogni festicciuola vi dan drento.

FESTICHINO. *Nome di Color verde chiaro.* Latin. *subviridis. Quad. Cont.* Furo per zendado bianco, e festichino, che comperò da lui per Bindo d' Andrea suo nipote.

(L) FESTINAMENTE. *Cavalc. Frutt. ling.* 334. La confessione si dee far festinamente, e senza indugio.

FESTINANZA. *V. A. Festinazione, Affrettamento.* Latin. *festinatio.* Grec. σπουδή, ἔπειξις. *Albert.* 2. 13. La festinanza, cioè avaccianza, è contraria a' consigli. *E appresso.* Rimuovere quelle cose, che sono contrarie al consiglio, cioè ira, cupidità, mala dilettazione, e festinanza.

[*] FESTINANZIA. *Vit. S. Eufrag.* 189. Ed ella fedelmente con grande festinanzia adempiette il comandamento della badessa.

FESTINARE. *V. L. Sollecitare, Affrettarsi, Avacciarsi.* Latin. *festinare, properare.* Grec. σπεύδειν, ἐπείγεσθαι. *Dant. Purg.* 33. Quanto si discorda Da terra il ciel, che più alto festina. *But. ivi.* Più alto festina, cioè più alto si volge tostamente.

FESTINATAMENTE. *Avverb. Con gran prestezza.* Latin. *festinanter.* Grec. διὰ σπουδῆς. *Cavalc. Frutt. ling.* E questo però basti aver detto, a mostrar, che la confessione si debbe fare festinatamente, e senza indugio.

FESTINATO. *V. L. Add. da Festinare. Affrettato.* Latin. *festinatus. Dant. Par.* 32. E però questa festinata gente A vera vita non è sine causa. *But. ivi:* E però questa festinata gente ec. innanzi, che abbiano avuto elezione, che sono stati affrettati alla morte.

FESTINAZIONE. *V. L. Il festinare.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 16. Surgi tosto di ciò subito accorta, Corri ad orar con festinazione. *Fior. S. Franc.* 144. Corse quivi tutto il popolo a vedere giustiziare costui in festinazione.

FESTINO, *Sustan. Trattenimento di giuoco, o ballo, per lo più, fatto di notte. Buon. Tanc.* 4. 6. Ch' io non vo' star a dir di quei festini, Di que' giulè fino alle sette, o l' otto. *Malm.* 2. 46. Ogni sera facevansi festini Di giuoco, e di ballar veglie bandite. *E* 10. 28. Appunto era seguito in sul festino.

FESTINO. *V. L. Add. Sollecito. Presto.* Latin. *festinus.* Gr. ταχύς. *Dant. Par.* 3. Però non fui a rimembrar festino. *E* 8. Di fredda nube non disceser venti O visibili, o no tanto festini, Che non paressero impediti, e lenti. *Franc. Sacch. rim.* 62. E sempre il segno con lo cor festino.

FESTIVAMENTE. *Avverb. Solennemente. Con festa.* Lat. *solemniter.* Gr. μεθ' ἑορτῆς. *Fior. Ital.* Celebrate festivamente le nozze la sera innanzi.

FESTIVISSIMO. *Superl. di Festivo. Bemb. stor.* 1. 9. Infino a quel giorno, il quale nel vero a tutta la città fu lietissimo, e festivissimo.

FESTIVO. *Add. Di festa; Da festa.* Lat. *festus.* Gr. ἑορτάσιμος. *Maestruzz.* 2. 27. Ferie sono dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose, che in foro giudiciale si sogliono fare. *E appresso:* Ma le ferie solenni, o vero festive sono alquante precipue feste ec.

§ *Per Festevole.* Lat. *festivus, exultans.* Gr. γαῦρος. *Agn. Pand.* 45. Assai ci diletta, che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete gioioso, e festivo.

(L) FESTO. *Sust. Festa. Fr. Iac. T.* 3. 4. 15. Nel regno celesto, Che comple ogni festo.

FESTO. *V. L. Add. Festivo, Di festa.* Lat. *festus.* Grec. ἑορτάσιμος. *Petr. son.* 201. Per adornare il dì festo, ed altro. *Alam. Colt.* 3. 61. Per far più belli i cor, per mostrar segno Di dolcezza, e d' onor ne' festi giorni.

FESTOCCIA. *Complimento con parole festevoli, Accoglienza lieta, e allegra, Cuccubaldole.* Lat. *blanditiae.* Gr. θωπεῖαι λόγων. *Varch. Ercol.* 85. Fare un mottozzo significa fare una cimbaldera, cioè festoccia, e allegrezza di parole.

FESTONE. *Quello adornamento di verzura, o di bambagia, o simil cosa, che si mette intorno a porte, altari e altri luoghi, dove si fa la festa.* Latin. *sertum. Fir. dial. bell. donn.* 406. Sicchè par talvolta, che elle abbiano un festone intorno al viso. *Alleg.* 158. Però le muse in potando gli allori, N' hanno fatto un grandissimo fastello, Non per far, come agli altri, le corone A voi, ma un solennissimo festone. *Libr. Son.* 53. Tuttavia sballo arazzi, e fo festoni, Per onorar tua fama reverenda. *Stor. Eur.* 7. 154. I monti predetti sono vestiti di folte selve, i colli coltivatissimi, coronati di viti, che da albero ad albero distendendosi, fanno quasi festoni per tutto. *Borgh. Rip.* 309. Si vede giacere esso Vescovo ritratto di naturale, e tre altre mezze figure, ed alcuni festoni di frutte, e di foglie.

FESTOSAMENTE. *Avverb. Con festa. Festevolmente, Lietamente, Allegramente.* Lat. *hilariter.* Grec. εὐθύμως. *Libr. Simil.* Trapassano festosamente tutte le ore della loro vita.

FESTOSETTO. *Dim. di Festoso. Segn. Crist. instr.* 1. 8. 5. L' altro figliuolo è un bambinello di pochi anni, vezzoso, amorevole, festosetto, in una parola è le delizie di casa.

FESTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Festosamente. Libr. Simil.* Le accolgono festosissimamente con gioia grandissima.

FESTOSISSIMO. *Superl. di Festoso.*

Libr. Pred. F. R. Il buon religioso non era malinconico, ma sempre festosissimo alla buona via del Signore. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Gioisce la città, levansi i gridi Festosissimi.

FESTOSO. *Add. Allegro, Gaudioso, Letizioso.* Latin. *laetus, hilaris.* Grec. *εὔθυμος, ἱλαρός.* *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Sempre aggrandita (*la nuova*) festosi la riferivano. *Red. Ditir.* 46. Alternavano i canti Le festose Baccanti.

FESTUCA. *Piccolo fuscellino di legno, o di paglia, o d'altra sì fatta cosa, Bruscolo.* Lat. *festuca.* Grec. *κάρφος.* *Dant. Inf.* 34. E trasparean, come festuca in vetro. *Libr. Am.* 43. Prima la trave dall' occhio sua, che la festuca di quel del prossimo, dee l' uomo trarre. *Franc. Sacch. rim.* 11. Non asserti capace la ricchezza Di quel che costa a lui men, che fastuga (*forse Restuga per la rima*)

FESTUCO. *Lo stesso, che Festuca.* Lat. *festuca.* Gr. *κάρφος.* *Cron. Morell.* 263. Non compiacerai mai di nulla al villano, che subito il reputa per dovere, e non ti farebbe di niegho un festuco, se gli dessi la metà di ciò, che tu hai. *Amet.* 66 Così in essa trasparavano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. *Ricett. Fior.* 16. L' ambra ec. se ella è buona, tira e sa subito le paglia, e gli altri festuchi leggieri.

(L) FESTUGA. *Rim. ant. Ser. Fil. di Ser Albizo.* Di quel, cha costa a lei meo che festuga Petita, dar per sua piacevolezza. *Vedi Tav. Barb. V. Pitetto; e not.* 413 *Guitt. lett.*

(L) FETARE. *Covare. V. L. Fr. T.* 2. 32. 20. Altr' ovo fata l' aquila, Ed altro fa la pica

FETENTE. *Add. Che ha fetore, Puzzolente.* Latin. *foetidus, foetulentus.* Gr. *δυσώδης.* *Esp. Salm.* E di cosa vile, e fetente lava il povero. *Mor. S. Greg.* Perchè vedendo lo nimico fetente di fuori, ancora lo vedeva dentro sano, e costante. *Cavalc. disc. spirit.* Lussuriare, inebriarsi, e cercar cose fetenti, e vane. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 17. La lussuria fetente E' cacciata dalla mente.

FETENTISSIMO. *Superl. di Fetente.* Lat. *foetidissimus.* Grec. *δυσωδέστατος.* *Red. Oss. an.* 17. Le teste erano ad una totale, e fetentissima corruttela pervenute.

(Z) FETENZIA. *Cesso, Necessario.* Lat. *cloaca.* *Feo Belc.* 108. (*Firenze* 1485.) E 'l tiranno non sazio Ti fe gittar in fossa di fetenzia.

FETERE. *V. L. Render fetore, Puzzare.* Lat. *foetere.* Gr. *βρωμᾶσθαι.*

(L) *Cavalc. discipl. spir.* 173. E' assomigliato a Lazzaro, del quale si dice, che fetea.

FETIDAMENTE. *Avverb. Con fetore.* *Red. Oss. an.* 10. Ha un certo odoretto cacciaccio grave, e fetidamente salvatico.

FETIDISSIMO. *Superl. di Fetido.* Lat. *foetidissimus.* Gr. *δυσωδέστατος.* *Com. Inf.* 13. E sopra essi fa pascere una generazione di fetidissimi uccelli, chiamata arpie. *Vit. SS. Pad.* Sicchè veramente la mia fetidissima carne era esca del Diavolo, a tirar l' anime in abisso, e perdizione.

FETIDO. *Add. Puzzolente, Pieno di fetore.* Lat. *foetidus, foetulentus.* Gr. *δυσώδης.* *Lab.* 135 Nè si vergognano le membra ec. lasciar trattare ec. alla bocca sdentata, e bavosa, e fetida. *Com. Inf.* 13. Pone l' autore, che le dette arpie sono animali fetidi. *Tes. Br.* 5. 41. Il leone ec. per la sua fierezza è sì fetido ciascun dì, che ispezza la sua grande crudeltade.

§. I. *Per Brutto, Disonesto, Sporco.* Lat. *turpis, obscaenus.* Grec. *αἰσχρός, ἀσελγής.* *Lab.* 245 Più una fetide parola nella 'ntelletto sdegnoso adopera in una piccola ora, che mille piacevoli, e oneste persuasioni. *Franc. Sacch. nov.* 153. Che fetida cavalleria è queste?

§. II. *Fetido, aggiunto di Pillole, significa una Spezie di Pillole.* Lat. *pilulae foetidae.* *Libr. cur. malatt.* E poi sia purgata la materia con pillole fetide.

§. III. *Assa fetida, significa una Spezie di gomma, o di sugo condensato.* Latin. *assa foetida.* *Ricett. Fior.* 18. Della pianta, che produce l' assa fetida, non s' ha per ancora tanto, che se ne possa affermare nulla di certo. Oggi si veggono due spezie d' assa fetida; una di colore tra il galbano, e la mirra ec. l'altra è più oscura di colore.

FETIDOSO. *V. A. Add. Lo stesso, che Fetido.* *Coll. SS. Pad.* La fara sì fetidosa, e sozze, ch' elle medesima confessi della propria sozzura. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 2. Diventa fetidoso; e perde la fortezza.

FETO. *V. L. Creatura nel ventre della madre.* Lat. *foetus.* Gr. *γονή.* *Dant. Purg.* 25. E sappi, che sì tosto, come al feto L' articolar del celebro è perfetto, Lo motor primo a lui si volge lieto. *Cr.* 5. 11. 3. Rompe la pietra (*l' olio dell' alloro*) e uccide il feto, cioè il fanciullo in corpo alla madre, per la sua amaritudine. *E* 6. 10. 1. A cacciare il feto morto, cuocasi bene in vino, e olio la radice sua (*dell' aristologia*) e facciasi imbagnamento nelle parti dal pettignone. *E cap.* 11. 1. Caccia fuori (*l' abruotina*) le seconda, e 'l feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice. *Red. cons.* 1. 266. Nel feto ha fatto nascere un breve canaletto.

FETORE. *Puzzo, Odor cattivo.* Lat. *foetor.* Gr. *δυσωδία.* *Com. Inf.* 34. Stando in inferno, laddove è tenebre, e fetore, sicchè stanno quivi violentemente. *Vit. SS. Pad.* Volava allor sostenar quel puzzo, acciocchè Dio lo liberasse al dì del giudicio dal fetore orribile dello 'nferno. *Dav. Scism.* 41. Moriron di stenta, e fetore in orribili carcari tra' ladroni. *Red. esp. nat.* 34. Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico, puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

FETTA. *Particella d' alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, come di pane, carne, e simili.* Lat. *segmentum.* Gr. *ἀπότμημα.* *Nov. ant.* 65. 8. Quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde sul desco un tornese d'oro, ec. or come ebbe tutto affettato, a fetta a fetta cercato ec. *Bocc. nov.* 92. 92. 9. Gli portò due fette di pane arrostito. *Libr. Sonett.* 33. Tu mi hai molto per vile, Volermi sulla fette far la parte. *Burch.* 1. 38 Tre fette di popone, e due di seta. *Sen. ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benefizio, donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l' aver dato fuoco al lancio? *Red. lett.* 1. 39. Con mille umine prega, scongiura, si raccomanda, e pur ch' egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta (*del cacio*) ed a chi ne promette un' altra.

§. I. *E proverbialm.* *Libr. Similit.* E' meglio una fette di pane in casa sua, che nell' altrui abbondare in ricchezze.

§. II. *Fetta per similit. si dice anche d' altre cose in su quell' andare.* *Bocc. nov.* 72. 3. O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame, o ciò, che tu vuogli (*cioè: un pezzo di nastro largo di stame*) *Bern. Orl.* 2. 18. 48. Che non si trova nè pezzo, nè fetta D' alcun, che morto quivi sia rimaso. *E* 2. 30. 11. E tutte l' altre genti maladette Tagliano i nostri in quarti, in pezzi, in fette.

§. III. *Fetta co' verbi, Fare, Dare, o simili, vale, parlandosi di femmine, Far copia di se disonestamente.*

(L) FETTERELLA. *Fettolina.* *Segn. Paneg.* 486. Egli più di tre sottili fetterella di pane infuse nell' acqua non le concedea la mattina.

FETTOLINA. *Dim. di Fetta.* Latin. *segmentum, frustulum.* Gr. *ἀπότμημα.* *Libr. cur. malatt.* Tagliate le radici in sottilissima fettoline.

FETTUCCIA. *Dim. di Fetta.* *Ricett. Fior.* Dell' una, e dell' altra pianta a noi vien portata la radice in pezzetti, o fettucce rotonde.

§. *Per Nastro.* *Bern. rim.* 48. Che vi vogliono attorno quei lavori, Cioè frange, fettucce, e reticella.

FEUDALE. *Add. Di feudo.* Lat. *feudalis.* *Fr. Giord. Pred.* Siccome i beni feudali durano perpetuamente.

FEUDATARIO. *Che ha feudo, o in feudo.* Lat. *feudatarius.* *M. V.* 1. 9. E a tutti i baroni reali, e feudatarj, e ufiziali del regno fece fare il saramento della detta Reina Giovanna (*due T. a penna Ricci, e Covoni leggono Fedutarj*) *Guicc. stor. libr.* 11. Offerendo volere continuamente fare tutte quelle opere, che appartenevano a fedelissimo feudatario, e vassallo.

FEUDATARIO. *Add. Appartenente a Feudo.* *M. V.* 3. 40. A tutti faceva pagare la colta, e fare i servigj feudatarj. *Varch. stor.* 14. 576. S' egli voleva divenire feudatario con oneste condizioni ec. *E appresso.* Gli risposero liberamente, che il rendersi feudatario alla camera imperiale non era mai da fare.

FEUDO. *Sorta di diritto conceduto ad alcuno per benivoglienza sopra qualche possessione dal padrone diretto, con ritenersi il sovrano dominio, ed obbligarlo alla fedeltà, ed al servizio nobile.* Lat. *feudum.* *M. V.* 6. 18. Pensando d' avere a multiplicar le spese, oltre alle colte de' feudi delle città del reame. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Perchè ella è pur altra voce, e da se anch' ella è propria in questo proposito, formata, com' io credo, da fio, che pagamento di questa sorte importa, o censo, che dir vogliamo, e forse quello appunto, che i legisti chiamano feudo.

F I

FI. *Figliuolo. Di questo nome congiunto col nome del padre, o del primo antenato si formava talora il cognome delle famiglie nostre, come Filipetri, Filiromoli, Firidolfi; laonde Dante non costretto da necessità, ma secondo l' uso del suo tempo disse, Par.* 11 Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia Per esser fi di Pietro Bernardone.

(L) *Rim. ant. C. S. Cecco Angiul. nella Tav. Barb.* Deh che ti dea 'l mal' an fi delle putta. *Tesoret. Brun.* Disse fi di Latino.

FIA. *V.* FIATA §. II.

FIABA. *Favola, Fandonia.* *Buon.*

Fier. 3. 2. 12. E iperboloni, e fiabe sbombardate. *E* 4. 5. 22. O che bravazzi Fanno il soldato, lanciator di fiabe! *Malm.* 3. 62. Mena gente avanzata a mitre, e gogne Da vender fiabe, chiacchiere, e menzogne.

FIACCA. *Strepito. Fracasso; tolta la similit. dal romore che si fa fiaccando.* Lat. *strepitus*. Gr. ψόφος. *Liv. M.* Gridando spaventosamente, e menando grande fiacca, e gran romore.

FIACCAMENTE. *Avverb. In modo fiacco.*

FIACCAMENTO. *Il fiaccare.* Latin. *scissio, fractura, infractio*. Gr. ῥῆγμα. *Sen. Pist.* Dall' un lato abbiamo i mostri crudeli ec. dall' altro i fiaccamenti delle ossa. *S. Grisost.* Pensa adunque, quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d' interiora, e che fiaccamento di membre.

FIACCARE. *Rompere, Spezzare, Fracassare con violenza, e con impeto; e si usa oltre all' att. signific. anche nel sentim. del neutr. pass.* Latin. *discindere, frangere*. *Petr. son* 23. Prese ho già l' armi per fiaccar le corna A Babilonia. *Sen. Pist.* Vadasene, fiacchi il legame del serveggio. *Serm. S. Ag. D.* Alluminò la Chiesa d' Iddio, e confermò li cristiani, ruppe, e fiaccò le catene del peccato. *Guid. G.* Allotta Filoteo assalìo Ettore, e fiaccògli sua lancia addosso. *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l' alber fiacca, Tal cadde a terra la fiera crudele. *E Purg.* 7. Fresco smeraldo in l' ora, che si fiacca Dall' erbe e dalli fiori. *Bocc. nov.* 77. 43. Fiaccandoti io il collo uscirsi della pena, nella quale esser ti pare. *Fr. Giord. Pred. S.* Oh quanta gente di ciò è corrotta: oh come si fiaccano il collo!

§. I. *Per met. Amm. ant.* 18. 4. 6. Non si dee incontanente fiaccar l' amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire.

§. II. *In proverb. Chi non si spergiura, fiacca il collo, simile a quello; Chi dice il vero è impiccato: che si usa per esprimere, che talora per dire il vero ne incoglie male.* *Pataff.* 2. E chi non si spergiura, fiacca il collo.

§. III. *Per Istraccare, Affaticare, Affiebolire, Consumare, Logorare le forze.* Lat. *debilitare, fatigare, vires frangere*. Gr. ἐξασθενίζειν, ἀσθενεῖν. *Petr. son* 53. E che i piè miei non son fiaccati, e lassi. *E* 106. Aspettando cagion mi struggo, e fiacco. *Dant. Inf.* 6. Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. *Rim. ant. Inc.* 117. Che 'l pianto m' avea già sì rotto, e fiacco ec. Ch' io mi credea ultimo ogni sospiro. *Amm. ant* 1. 3. 5. Dice, che sono venenose, e che senza dubbio fiaccano la natura. *Bern. Orl* 1. 19. 7. Tanto quella percossa lo travaglia Sopra l' altre, che avesse mai moleste, Che gli ha fiaccati i nervi, e l' ossa peste.

FIACCATO. *Add. da Fiaccare.* Lat. *fractus, eversus*. Grec. κατεαγμένος. *Veget.* Per negligenze de' nostri maggiori la lor fortezze è fiaccata. *Sen. Pist.* Vecchiezza è nome d' etade lassa, e non fiaccata. *Amm. ant.* 18. 3. 11. A quegli, che sono in fiore, la turba degli amici dintorno siede, ma intorno e' fiaccati solitudine è [*qui vale Miseri, Infelici, Disgraziati*].

FIACCHETTO. *Dim. di Fiacco. Alquanto fiacco.* *Car. lett.* 1. 24. Il Torquato ci riesce alquanto fiacchetto.

FIACCHEZZA. *Astratto di Fiacco. Debolezza* Lat. *imbecillitas, infirmitas, lassitudo*. Gr. ἀδυναμία, κάματος, κόπος. *Vit. SS. Pad.* Con fiacchezze di cuore avvilito porgono le preghiere. *Libr. cur. malatt.* Provano lungamente grande fiacchezze nelle gambe. *Tac. Dav. stor.* 3 313. Quando l' aiuto finalmente arrivò, chiarì la fiacchezze del consiglio. *Fir. dial. bell. donn.* 388. Forza è, che la mala abitudine si dimostri colla fiacchezza, o rarità.

FIACCO. *Sust. Rovina, Distruzione, Strage.* Latin. *strages, ruina*. Grec. ὄλεθρος, φθορά. *Bern. Orl.* 1. 15. 33. Ciascun più furioso Ne fanno un fiacco, una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso.

FIACCO. *Add. Fievole, Stracco.* Latin. *lassus, defatigatus*. Gr. κεκμηκώς. *Filoc.* 3. 53. I suoi membri erano per magrezza assottigliati, ed egli era divenuto debile, e fiacco. *Ar. Fur.* 30. 8. Non gusta il ronzin mai fieno, nè biada, Tanto che in pochi dì ne riman fiacco. *Sagg. nat. esp.* 231. Ma le tavole [*de' diamanti*] sono così deboli, e fiacche in attrarre, che talora paiono affatto prive di virtù.

FIACCOLA. *Facella, Face, Facellina.* Latin. *fax taedae*. Gr. δᾴς, λαμπάς. *Virg. Eneid. M.* Turno porta fuoco con pece colta fumicante fiaccola. *Bern. Orl.* 1. 21. 26. Quando Grifon così l' ode parlare, In viso parve una fiaccola accesa.

§. *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* L' uomo iracondo ec. fa di se fiaccola per ardere altrui. *G. V.* 11. 19. 2. Con quella visione, che l' Apostolo chiama fiaccole, ec. *Ninf.* 26. Sicchè egli fe sentir già sospirando Le fiaccole amorose, che gli porse Un sì dolce disio. *E* 42. Modo trovando a farli risentire Le fiaccole amorose col martire.

FIADONE. *Fiale, Favo.* Lat. *favus*. *Libr. Similit.* Altre pecchie hanno a ire per gli fiori a fare il mele, e certe hanno a fare il fiadone ne' coppi.

FIALA. *V. G. Guastada.* Lat. *phiala*. Gr. φιάλη. *Dant. Par.* 10. Qual ti negasse il vin della sua fiala Per le tue sete. *But. ivi:* E la fiala, che è vasello, che tiene lo vino, per la mente, in che sta lo sapere. *Cavalc. Frutt. ling.* Vide certe fiale d' oro, piene di cose odorifere, le quali erano, e significavano l' orazioni de' santi.

FIALE. *Quella parte di cera, dove sono le celle delle pecchie, e dove elle ripongono il mele.* Latin. *favus*. Grec. κηρίον. *Cr.* 9. 104. 1. I fiali innanzi che si priemano, si toglie via, se vi è alcuna parte corrotta, e cacchionosa. *Ricett. Fior.* 128. Spremi il mele da' fiali, e cuoci in vaso di terra, tanto che le schiume, e la parte cerosa si separi. *Red. Ins.* 37. Nate poi le giovinette api avessero potuto nella tessitura di quell' ossa fabbricare i fiali del mele.

FIALONE. *Lo stesso, che Fiale.* *Vit. SS. Pad.* 1. 117. Erano fra gli altri cibi molte poma ec. fialoni di mele, latte ec.

FIAMMA. *Fummo acceso, che esce delle cose che ardono.* Latin. *flamma*. Gr. φλόξ. *But. Purg.* 25. 2. La fiamma è untuosità, che esce dalla materia, e convertesi in fummo, e lo fuoco vi s' accende, e dove s' accende la fiamma, l' aere si corrompe, com' ella si diparte, l' aere si rigenera. *Dant. Inf.* 2. Nè fiamma d' esto incendio non m' assale. *E Par.* 24. Questa è la favilla, Che si dilata in fiamma poi vivace. *E* 28 Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che se n' alluma dietro.

§. I. *Per Fuoco semplicemente.* Lat. *ignis*. *Boez. Varch.* 2. 2 Creso Re de' Lidi ec. posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalla pioggia, che dal cielo venne, scampato. *Guar. Past. fid.* 5 3. Or non s' indugi più, sacri ministri, Suscitate la fiamma.

§. II. *Per Rossore simile a fiamma.* Latin. *rubor igneus*. Grec. τὸ φλόγεον. *Dant. Inf.* 3. Che intorno agli occhi avea di fiamme ruote. *E Purg.* 30. Donna m' apparve sotto verde manto, Vestita di color di fiamma viva.

§. III. *Per fuoco amoroso, Amore.* *Petr. son.* 203. L' una piaga arde, e versa fuoco, e fiamma, Lagrime l' altra. *E* 248. L' alma mia fiamma, oltre le belle bella ec. Anzi tempo per me nel suo paese è ritornata. *E cap.* 3. Quell' altra è Giulia, e duolsi del marito, Ch' alla seconda fiamma più s' inchino. *Bocc. nov.* 42. 16. L' amor di lei, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese.

§. IV. *Levar fiamma, vale Cominciare a far fiamma.* Lat. *flammare*. Grec. φλογοῦν. *Fir. As.* 207. Fattosi porgere un carbone di fuoco, e' lo puose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che io cominciai ad ardere d' ogni intorno.

§. V. *Per metaf. vale Cominciare con veemenza.* *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Le nimicizie d' Agrippina leverebbe più fiamma, se Livia maritandosi quasi dividesse la casa de' Cesari. *E stor.* 4. 345. In quel mentre i soldati Pretoriani levaron quasi fiamma di sedizione.

§. VI. *Mettere, Mandare, Andare, o simili a fuoco, e fiamma, si dice del Mandare, o Andare ec. in conquasso, in subita perdizione.* *G. V.* 11. 71. 5. Tutta l' isola misono a fuoco, e fiamme. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto il regno di Gerusalemme anderà a fuoco, e fiamma, e sarà desolato.

§. VII. *Fiamma, si dice anche quella Paniera intessuta di vetrice, e coperta di cuoio, che si tiene dietro alle carrozze da campagna per comodo di portar robe.*

§. VIII. *Drappo a fiamme, si dice quel Drappo di fondo bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamme, detto anche Fiammato.*

FIAMMA. *Per Sorta di erba, detta altrimenti Succiamele, e Orobanche.* Lat. *orobanche*. Gr. ὀροβάγχη. *Il Vocabol. nella Voce* OROBANCHE.

(I.) *Fiamme si chiamano quelle banderuole lunghe biforcute, ed appuntate, che si mettono sulle antenne, e sulle gabbie delle navi, talora per segnale di comando, quando si naviga senza bandiera agli alberi, e per lo più per ornamento, specialmente quando si ha buona navigazione, e si entra in porto.* *Borgh. Arm. Fam.* 16. Chiamavano i Romani Flamei una sorte di veli stretti, e sottili ec. oggi perchè alcune insegne delle Navi si dicon Fiamme, crederà agevolmente chi che sia, e non male, che dall' uso Romano sia presa questa voce. *E appresso:* Cotai veli son lunghi, e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando, e dati al vento, e serpeggiando per l' aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria simiglianza di fiamma viva.

FIAMMANTE. *Che fiamma, Ardente.* Latin. *flammans, effulgens*. Grec. φλέγων, φλογίζων. *Amm. Ant* 25 10. 6. Con fiammante fuoco percuote la femmina la coscienza di colei, che con lei abita.

§. *Per metaf. Veemente. Rim. ant. P. N.* Che mai non son tormenti sì fiammesati, Nè sì grande allegranza, Come la innamoranza fa venire.

FIAMMARE. *Fiammeggiare.* Latin. *flammare.* Gr. φλέγειν. *Dant. Par.* 24. Fiammando forte, a guisa di comete. *But.* Fiammando forte, cioè fiammeggiando forte.

FIAMMASALSA. *Prurito, che viene in pelle, cagionato da umor salso. Fr. Iac. T.* 4. 32. 6. Rogna secca, fiammasalsa, Mal di tigna ec. *Libr. cur. malatt.* La bollitura della erba usata in bevanda suole sanare la fiammasalsa.

FIAMMATO. *Add. da Fiammare.*

§. *Per Fatto a fiamme; e si dice per lo più di Drappo.*

FIAMMEGGIANTE. *Che fiammeggia.* Lat. *lucens, splendens, effulgens.* Grec. φλογωπός. *Dant. Purg.* 9. Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue, che fuor di vena spiccia. *Poliz. stor.* 1. 95. La regia casa il seren aer fiede, Fiammeggiante di gemme, e di fin oro.

§. *Per similit. Rosseggiante. Alam. Colt.* 1. 20. L'almo ciriegio, che da lunge mostra I fiammeggianti frutti, e ride al cielo.

FIAMMEGGIARE. *Risplendere a guisa di fiamma, Scintillare.* Lat. *lucere, splendere, flammare, emicare, flammigare. Gell.* Grec. φλογίζειν. *Dant. Purg.* 29. Di sopra fiammeggiava il bello arnese. *E Par.* 5. S'i' ti fiammeggio nel caldo d'amore, Di là dal modo, che 'n terra si vede ec. Non ti maravigliar. *E* 10. Quell'altro fiammeggiare esce del riso. *E appresso*: Vedi oltre fiammeggiar l'ardente spiro. *E* 12. Poichè 'l tripudio, e l'altra festa grande, Sì del cantare, e sì del fiammeggiarsi ec. *E* 21. Siccome il fiammeggiar ti manifesta. *E appresso*: Quinci vien l'allegrezza, ond'io fiammeggio. *Petr. son.* 26. Già fiammeggiava l'amorosa stella. *E* 112. In quanti fiammeggiando trasformarsi. *E canz.* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l'aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar tra la rugiada, e 'l gielo.

§. I. *Per Ardere, Convertirsi in fiamma.* Latin. *exardescere. Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia.

§. II. *In att. signific. per Mandar fuori fuoco. Morg.* 14. 81. Evvi il serpente superbo arrogante, Che fiammeggiava fuoco per la bocca.

FIAMMELLA. *Dim. di Fiamma.* Lat. *flammula.* Gr. φλόγιον. *Dant. Inf.* 14. Com'è il presente rio, Che sopra se tutte fiammelle ammorta. *But.* Tutte fiammelle ammorta, cioè spegne tutte le fiamme, che cadono di sopra.

§. *Per Isplendore simile a fiamma. Dant. Purg.* 1. Goder pareva il ciel di lor fiammelle. *But.* La fiammella segue sua forma novella nell'aere, come 'l fuoco muta nuovo luogo. *Dant. Par.* 21. A questa voce vidi io più fiammelle.

FIAMMESCO. *Add. Di fiamma.* Lat. *flammeus, flammidus, Apul.* Grec. φλογώδης. *Declam. Quintil. P.* L'anima per certo di fiammesco vigore, movimento, e velocitade, non del nostro fuoco pigliando, ma di quello, il quale le stelle passano ec.

FIAMMETTA. *Dim. di Fiamma. Piccola fiamma.* Latin. *flammula.* Grec. φλόγιον. *Filoc.* 5. 241. Si saria detto, che fra le verdi fronde uscisse una chiara fiammetta d'ardente fuoco. *Dant. Inf.* 8. Gli occhi nostri n'andar suso alla cima Per due fiammette, che vedemmo porre. *E Par.* 20. Ch'io vidi le due luci benedette ec. Colle parole muover le fiammette.

FIAMMICELLA. *Dim. di Fiamma; Fiammolina.* Latin. *flammula.* Grec. φλόγιον. *Segner. Crist. instr.* 2. 5. 18. Le diede virtù di volare a par d'esse sopra le nuvole, ed ivi starsene a contemplare ec. non più la fiammicella di misero candelliere, ma il sole stesso.

FIAMMIFERO. *Add. Che porta fiamma.* Latin. *ignitus, flammifer.* Grec. πυρφόρος, φλογοφόρος. *Fiamm.* 5. 87. Ed io ho già veduti molti alberi, dalle fiammifere folgori di Giove percossi, ivi a pochi giorni pieni di verdi frondi.

FIAMMOLINA. *Dim. di Fiamma, Fiammetta. Agn. Pand.* 53. Risposemi presta lieta lieta, parmi col viso alquanto arrossato con alcuna fiammolina di verecundia.

FIAMMORE. *V. A. Infiammamento, Infiammagione. Fr. Iac. T.* 6. 21. 2. Di qualunche virtù ornata Tu sarai dopo il fiammore.

FIANCARE. *Far forti li fianchi; e si suol dire delli archi, e delle volte.* Lat. *latera firmare. Pros. Fior.* 6. 54. E fa come un muratore, che sendo in sul serrare un arco, o una volta, trova averla fiancata male, e li conviene con maggior coste, e minor vaghezza por mano a rifondare, e far barbacani.

FIANCATA. *Colpo, che si dà cogli sproni nel fianco al cavallo.* Lat. *ictus calcarium. Morg.* 11. 53. Rinaldo, com'ei giunse, al suo Baiardo Una fiancata diede cogli sproni.

§. *Dare una fiancata, per metaf. vale Dire per incidenza checchessia, che punga; che si dice anche Dare un bottone di passaggio. Tac. Dav. ann.* 5. 110. Trione, che come litigante pigliava amicizie per poco, diede fiancata a Regolo d'andare molto adagio all'opprimere i ministri di Seiano. *Car. lett.* 1. 158. Voi mi date certe fiancate, che per sodo, ch'io sia [come voi mi chiamate] mi si fanno assai ben sentire. *E* 2. 119. Colla fiancata, che m'avete data, me ne sbrigherò tanto più presto.

FIANCHEGGIARE. *Toccare il fianco, Pugnere di costa.*

§. I. *Fiancheggiare, figuratam. per Dare aiuto, Fare spalla. Stor. Eur.* 1. 9. Nè restando però per questo nè Arnolfo, nè Suembaldo, fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro.

§. II. *Fiancheggiare, vale anche Pugner con motti, Dare bottoni.* Lat. *obliter sugillare, oblique castigare. Tac. Dav. ann.* 3. 68. L'altro dì di senato, Tiberio per lettera fiancheggiati i padri del sempre a lui rimettere, nominò per viceconsolo in Affrica Marco Lepido.

FIANCHEGGIATO. *Add. da Fiancheggiare. Red. son.* 30. Or che d'intorno al cor freddi pensieri Fiancheggiati dagli anni alzan difese.

FIANCO. *Quella parte del corpo, che è tra le cosce, e la costola.* Lat. *latus.* Gr. πλευρά, λαγών. *Bocc. nov.* 47. 6. Le vide a' fianchi due grandissimi, e fieri mastini. *E nov.* 57. 9. Gli incominciò colla stecca a dare i maggior colpi del mondo, ora nella testa, e ora ne' fianchi. *Petr. canz.* 42. 1. Che l'uno, e l'altro fianco Della fera gentil mordean sì forte, Che 'n poco tempo la menaro al passo. *E cap.* 1. Con arco in mano, e con saette a' fianchi. *Pallad. Febbr.* 37. Le scrofe ec. si vogliono scegliere, che abbiano i fianchi lati.

§. I. *Fianco, figuratam. per Tutto 'l corpo. Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco ec. Quanto più può, col buon voler s'aita. *E canz.* 26. 5. Onde 'l cuor lasso riede Col tormentoso fianco. *E* 49. 3. Al qual, come si legge, Mario aperse sì il fianco.

§. II. *Fianco, per similit. Lato, Canto, Banda di checchessia. Dant. Inf.* 12. Quale è quella ruina, che nel fianco Di qua da Trento l'Adice percosse. *E Purg.* 7. Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *E Par.* 19. Che dal fianco dell'altre non si scosta. *Tac. Dav. stor.* 2. 281. Vittoriosi per fianco urtarono, e per mezzo fenderono la battaglia degli Ottoniani. *Ar. Fur.* 32. 51. Domandò ad un, che le passò dal fianco, La figliuola d'Amon, chi la donna era. *Buon. Fier. Intr.* 1. Apre per tempo la prima la porta, E poi questo rastrel, che l'è per fianco.

§. III. *Mal di fianco, vale lo stesso, che Colica; che si dice anche semplicemente Fianco. Petr. cap.* 7. Fianchi, stomachi, febbri ardenti fanno Parer la morte amara più che assenzio. *Volg. Ras.* Sogliono mandar via, e dissolvere le ventositadi, che noi nominiamo nel capitolo della colica, cioè del mal del fianco. *E altrove*: Filonio, che è buono a coloro, che hanno il male del fianco. *Cr.* 1. 4. 15. L'acqua, che è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco. *Volg. Mes.* Vale alle infirmità fatte dal flemma, come è lo male di fianco. *Car. Matt.* 6. O palisce di fianco, o d'epiglotta.

IV. *Alzare il fianco, o Far buon fianco, o simili, vale Mangiare assai, e del buono, e s'intende per lo più in conversazione. M. Bin. rim. burl.* 217. Il giucare, il dormire, alzare il fianco. *Fir. Luc.* 3. 2. Io ho per un tratto alzato il fianco da Re. *Varch. Suoc.* 3. 4. Forse abbai per la fame. Hai tu ancora alzato il fianco? *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Dove se nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fianco.

§. V. *Per fianco, posto avverbialm. vale Incidentemente, Indirettamente.* Lat. *obiter, oblique. Tac. Dav. ann.* 14. 156. Per fianco biasimò i tempi di Claudio.

§. VI. *Essere, o Stare al fianco ad uno, vale Essergli indivisibil compagno, e inseparabile.* Lat. *adstare lateri, assistere.* Gr. παρεστάναι. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Il principe fece morire due, i più antichi di sua famiglia, statigli a Rodi, e in Capri sempre al fianco. *Red. son.* Sedea quel superbissimo signore Sopra un trofeo di strali, e l'empia morte Stavagli al fianco.

§. VII. *Porta del fianco, si dice Quella, che non è nella facciata principale, ma da uno de' lati. Lasc. Sibill.* 5. 4. Io per la porta del fianco la condussi in casa mia.

FIANCUTO. *Add. Che ha gran fianchi. Fir. dial. bell. donn.* 425. Simili al secondo son quelle, che son ben fiancute.

FIARE, e FIARO. *V. A. Fiale.* Lat. *favus.* Gr. κηρίον. *Cr.* 9. 98. 5. E nell'estreme parti de' fiari, maggiori si creano le pecchie. *Scal. S. Ag.* Pane più dolce, che il mele, e che il fiare del mele. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Certe (*api*) sono ordinate andare per li fiosi, certe sono ordinate andare per lo fiare.

FIASCA. *Fiasco grande, ma di forma schiacciata*. Lat. *flasca*, *lagena*. Gr. *λαγηνα*. *Sannazz. Arc. egl.* 2. I' ho del pane, e più cose altre in tasca, Se vuoi star meco non mi vedrai muovere, Mentre sarà del vino in questa fiasca. *Alleg.* 157 E talmente del vin della sua fiasca alle volte il poverel s'imbriaca, ch' e' non discerne a mezzo chi lo tira su piagnendolo. *Red. Ditir.* 43. Son due belle Fiasche gravide di buon vini.

FIASCACCIO. *Peggiorat. di Fiasco*. *Gal cap. seg.* 187. Gli altri, ch' han quelle vesti delicate, Se te gli larti, o son pieni di vento ec. O son fiascacci da pisciarci drento.

FIASCAIO. *Quegli, che vende i fiaschi*. *Curch.* 1. 30. Ebbe a pagar la tassa d' un fiascaio.

FIASCHEGGIARE. *V. bassa*. *Si dice del Comperare il vino a fiaschi, or in uno, or in oltro luogo*.

§. *E figuratam. in modo basso, si dice del dinotare l' incostanza di chicchessia in alcuna operazione*.

FIASCHETTA. *Dim. di Fiasca*. *Red. Oss. an* 95. Sei di questi sacchetti son figurati, coma fiaschette, col collo strozzatolo ritorte, o diritto, secondo le positure. *E* 164. Rappresentavano la figura ec. d' una fiaschetta col collo bene spianata.

FIASCHETTINO. *Dim. di Fiaschetto*. *Franc. Sacch. nov.* 163. Il detto ser lluonavere giugne col fiaschettino allato. *Burch.* 2. 17. Ed empimi d' inchiostro un fiaschettino.

FIASCHETTO. *Dim. di Fiasco*. *Cant. Carn.* 420. Or perchè sempremai del nostro bene Vi ricordiate, donar vi vogliamo Fiaschetti, e vasi, e ampollette piene D' uo' acqua, che mantien vivo il colore. *Dav. Colt* 157 Non per tanto da loder sono quei, che dicono i saettoli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto. *Red Oss. an* 153. Sono stati trovati, aver la figura simile ad un fiaschetto col collo.

FIASCO. *Vaso ritondo, per lo più di vetro, col collo siccome la guastada, ma senza piede*. Lat. *oenophorum*. Gr. *οἰνοφόρον*. *Bocc. nov.* 52. 8. Impose adunque messer Geri ad uno de' suoi famigliari, per un fiasco andasse del vin di Cisti. *E nov.* 88. 5. Vi piaccia d' arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *Dial. S. Greg.* 1 9. Alli quali Bonifazio diede un fiasco di legno pieno di vino *Red. Ditir.* 3. Arianna mio nume, e le consacro il tino, il fiasco il bottiele, la pevera. *Fir Luc.* 1. 2. A questo fiasco hai a bere, se te vorrai stare a mio pane, e mio vino (*qui figurat. e vale*, Così hai da fare per necessità).

§. I. *Appiccare il fiasco, vale lo stesso che Appiccar sonagli*. Lat. *probrum alicui impingere*. *Cron. Morell.* 267. Per molte false ragioni è appiccale loro il fiasco. *Pataff.* 1. Egli l' appiccò il fiasco il ciabattiere (*altri spiegano questo luogo per Mettere in pubblico i fatti altrui*).

§. II. *In proverb. Signore, amor di meretrice, e vin di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto; si dice per dinotare la poca durata di somiglianti cose*. *Franc. Sacch. nov.* 65. Signore, e vino di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto.

§. III. *Levare il vino a' fiaschi, o da' fiaschi. figuratam. vale Levar l' occasione*. *Lasc. Sibill* 1. 1. A questo modo finirem noi la danza, e leverem questo vino a' fiaschi. *Malm.* 2 10. Mi risolvei levar quel vin da' fiaschi.

FIASCONE. *Accrescit. di Fiasco*. Lat. *flasco*, *S. Greg. Car. Matt.* 10. Queste sue le rulue, e qui la rotta Segui degli orinali, e de' fiasconi. *Red. lett.* 2. 99. Montepulciano di palazzo [*vino*] in due fiasconi doppi, e babbuschi.

FIATA. *Volta*. Lat. *vicis*. *Bocc. nov.* 69. 11. Il qual più fiate sopra le parole, che la Lusca dette gli avea, avea ripensato. *Tes. Br.* 5. 21. Se l' uomo n' è maestro di riconoscere quelle dimostrazioni, ch' elle [*le cornacchie*] fanno alle fiate, puote l' uomo conoscere, quando dee piovere. *Dant. Inf.* 2. La qual molte fiate l' uomo ingombra, Sicchè d' onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia, quand' ombra. *E* 32. Se mille fiate in sul capo mi tomi. *E Purg.* 9. Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *E Par.* 16 E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi. *Petr canz.* 39. 1. Mille fiate ho chieste a Dio quell' ale.

(V) *Fiata, per Tempo*. *Vit. S. Franc.* 167. In quella fiata, essendo il B. Francesco dato agli altri per essempco ei si volle ec.

(*) *Fiata Per Caso, Tempo*. *Fior. S. Franc.* 170. Se nelli nostri tempi verranno alcune grandi avversitadi, o tribolazioni, che dobbiamo noi fare in quella fiata?

(L) *Amm. ant.* Se fiata eziandio lieve vento si il muove. Fiata *in questo dire diventa avverbio, come* Allevolte, o Talora. *Così dice il Salv. Avvert.* 2. 1. 19. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. Una fiata lo dì mangiasse, e non più.

§. I. *Lunga fiata, posto avverb. vale lo stesso, che Lungo tempo, Lungamente*. Latin. *diu*. *Dant. Purg.* 29. Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima, e poi lunga fiata. *E* 30. Sicchè per temperanza di vapori, L' occhio lo sostene a lunga fiata. *Amet.* 29. Gli altri membri, ed i palesi, ed i nascosi con lussurioso occhio rimira lunga fiata.

§. II. *Questa voce si abbrevia in Fia, e Fie, che s' usa nel multiplicare i numeri, che oggi più comunemente diciamo Via, e Vie*. *S. Ag. C. D.* Quattro fie sei, ventiquattro.

FIATAMENTO. *Il fiatare*. Lat. *respiratio*. Gr. *ἀναπνοή*. *Amm. ant.* 21. 3. 6. Siccome il malo aere tratto per continuo fiatamento corrompe il corpo, così il perverso parlare continuamente udito corrompe l' animo.

FIATANTE. *Che fiata, Soffiante*. Latin. *flans*, *spirans*. Grec. *πνέων*. *Guid. G.* E con dolce sufolare li fiatanti zeffiri levavano quelli, che vogliono navicare.

FIATARE. *Il respirare, e mandar fuori il fiato dell' animale, Alitare*. Latin *respirare*, *halare*, *spirare*. Gr. *πνεῖν*, *ἀναπνεῖν*. *Tes Br.* 8. 59. E se di quest' uomo fiata, dunque è elli vivo. *Amm. ant.* 36. 5. 5. Che altro fanno quelli, che detraggono, se non che nella polvere soffiano, e negli occhi loro la mandano? sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno veggono. *Bern. Orl.* 1. 15. 53. Solennemente vi voglio obbligare, Che fin che state in piè, fin che fiatate, Da tutto quanto il mondo mi guardiate.

§. I. *Per lo Leggiere spirare de' venti, Soffiare*. Lat. *flare*. *Amm. ant.* 40 7. 6. Se fiata eziandio lieve vento, si 'l muove. *M. Aldobr. P. N.* 56. In questo tempo (*dell' estate*) allungano i dì, menomano le notti in tutte le regioni, crescono li caldi, i venti non tanto fiatano. *Guid. G.* Fiatando il buono vento, tanto lungamente navicòe, infino che per diritto viaggio pervenne alle parti di Frigia. *Pallad. cap.* 7. Dobbiamo in prima sperimentare la natura del fiume, s' elli fiata alcuno vento.

§. II. *Per Favellare, e Dar segno di favellare*. Lat. *mutire*. Gr. *γρύζειν*. *M. V.* 7. 61. Stette due dì sanza mercato di vettuaglia a grande strelta di loro vita, e non osò fiatare. *Bern. Orl.* 16. 30. E senza pur fiatar mi stava chiotto. *E* 2. 21. 37. Non è chi pure ardisca di fiatare. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Tiberio in Senato non ne fiatò. *E vit. Agr.* 389. Dandogli ognuno la Britannia, non che ei ne fiatasse, ma perchè ei ne pareva capace: *E Scism.* 56. E' non poteva fiatare.

§. III. *Odorare, Fiutare, Annasare*. *Tes. Br.* 7. 24. Noi conosciamo la cosa da lungi per udire, e per vedere, e fiatare; ma per l' assaggiare, e 'l toccare non si può conoscer la cosa se non da presso. *E* 8. 53. E questi segni sono secondo li cinque sensi del corpo, cioè del vedere, dell' udire, del fiatare, del saporare, e del toccare.

FIATENTE. *V. A. Fetente*. Lat. *foetidus*. Gr. *δυσώδης*. *Esp. Vang.* Una catena, colla quale sia legato il peccatore, e che la lebbra del peccato faccia il fiato, cioè le parole fiatenti, e corruttibili.

FIATO. *Alito, spirito, che esce dalla bocca degli animali*. Lat. *halitus*, *spiritus*. Gr. *πνεῦμα*, *ἀναπνοή*. *Pass.* 139. Interrompendosi il fiato, e le parole, non poteva i suoi peccati dire. *Bocc. nov.* 37. 12. Era sotto il cesto di quella salvia una botta di maravigliosa grandezza, dal cui venenifero fiato avvisarono, quella salvia essere velenosa divenuta. *Nov. ant.* 68. 2. Messer lo Re t' ama sopra tutti suoi famigliari; ma secondo che dice, tu lo offendi troppo per lo fiato della bocca tua. *Bern. Orl.* 1. 19. 7. E non gli lascia riavere il fiato. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure suffiando per un filo di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono [*i polmoni de' ranocchi* .]

§. I. *Per Vento, Aura, Soffio, o Spiramento*. Latin. *ventus*, *aura*, *flatus*. Gr *αὔρα*, *πνοή*. *Dant. Inf.* 5. Così quel fiato gli spiriti mali Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Purg.* 11. Non è 'l mondan romore altro che un fiato Di vento, ch' or vien quinci, e or vien quindi. *E* 25. E la cornice spira fiato in suso. *Petr. son* 34. Del lito occidental si muove un fiato. *Pallad. Marz.* 23. Volte (*le stalle*) al meriggio per fuggire il fiato freddo del settentrione. *Legg. Spir. Sant. S. B.* La terza fue in ispezie di fiato; onde dice san Giovanni *insufflavit*.

§. II. *Per Mal odore*; Latin. *foetor*. Gr. *δυσωδία*. *Lab.* 263 Assai volte da cotal fallo fiato offeso, mi credetti altra morte fare, che di Cristiane. *Com. Inf.* 5. Pezzo essere in questo peccato, il prova chi ha naso; onde uno arcidiacono sentiva il fiato, quando un suo servente aveva fornicato. *Cr.* 2. 13. 20. Il monte del letame ec. per lo fiato schifarne, sia rivolto dalla parte di dietro della corte, ovvero magione.

(L) *Cavalc. Med. cur.* 243. E 'l vasello, ch' a preso mal fiato, nol può lasciare.

§. III. *Per evaporazione, o Esalazione assolutam*. *Bern. Orl* 1. 6. 51. E da ciascuna pianta e ciascun fiore, Usciva un fiato di soave odore.

§. IV. *Per Voce, Favella*. Lat. *vox*, *sermo*. Gr. *αὐδή*, *λέξις*. *Dant. Inf.* 22.

L' aguta punta mosse Di qua, di là e poi diè cotal fiato. *But. ivi*: Poi diè cotal fiato quella fiamma, cioè rendette cotal fatta voce.

§. V. *Figuratam per Forza, Vigore*. Lat. *robur*. Gr. ἀκμή. *Red. lett. 2.* 78. Se avrò potenza di servire quel P. Agostiniano, che dee portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore ec. se poi non avrò tanto fiato da poterlo servire, bisognerà, che ancor esso abbia una santa pazienza.

§ VI. *Per Persona; come, La tale schiatta è rimasa con tanti fiati; cioè con tante persone.*

(Z) *Giambull stor. Eur.* 1. 13. Successe non solamente la morte di esso Calvo, ma quella di Lodovico Balbo suo figliuolo, e di tutta quasi la stirpe di Carlo Magno, che nel Reame di Francia si ridusse ad un fiato solo.

§. VII. *Si usa talora in significato di Niente*. Lat. *nihil*. Grec. μηδέν. *Bern. rim.* 56. E non mangio più ostriche, nè fiato. *Lasc. rim.* 320. Io ti dico in sostanza, Che dove della lingua hai ragionato, Tu non intendi fiato, fiato, fiato. *Alleg.* 154. Chi diavol dormirebbe? andare a letto Senza mangiar la sera, o ber mai fiato. *Malm.* 4. 46. Ond' io promessi di non dir mai fiato. *E* 10. 36. Le bastonate non gli fanno fiato. *Car. lett.* 1. 114. Di qua, dopo che i Franzesi sono stati strozzati, non si fa più fiato.

§. VIII. *Per Niente, in significato di Qualche cosa, Poca cosa*. Latin. *tantillum, tantulum*. Gr. γρῦ. *Franc Sacch. Op. div* 57. Ma ben potrebbe rimanere qualche fiato di virtù di questi tali. *Tac. Dav. Pred. eloq.* 412. E chi avea fiato di filosofia, e metteale in qualche luogo accattato nella sua diceria, n' andava in cielo per la nuova cosa.

§. IX. *Strumenti, o Suoni di fiato, si dicono Quelli, a' quali si dà 'l suono col fiato*. *Amm. ant.* Nel suono delle corde, e del fiato, avvegnachè poco discordino, il buon maestro se n' accorge.

§. X. *Cascare il fiato, Avere una paura eccessiva, Rimanere sbalordito*. Lat. *animo concidere, exanimari, consternari*. Gr. καταπλήττεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 1. 251. Assalsero T. Vinnio, di cui ancora si dubita, se per la paura gli cascò il fiato. *Malm.* 11. 6. Alla quale in quel punto cascò il fiato, Il fegato, la milza, e le budella.

(L) *Andare il fiato, Svenire*. *Vit. S. Gualb.* 296. Incontanente pareva, che ne andasse il fiato.

§. XI. *Pigliar fiato, Raccorre il fiato, Riavere il fiato, e simili, figuratam. vagliono Riposarsi, Riaversi*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Raccorrò intanto il fiato. *Malm.* 10 54. Talch' ei si accosta dove, e dieci passi, E piglia fiato. *Red. Ins.* 57. Quello stesso scorpione ec. ancorchè non avesse di che cibarsi, cominciò a ripigliar fiato, e spirito bizzarrissimo con forza non ordinaria delle membra.

§. XII. *Tant' avesse egli fiato, Tant' avessi tu fiato, e simili; imprecazione, e vale Così gli mancasse il fiato ec.* *Cant. Carn.* 11. Tanto avessi voi mai fiato, Quanto ignuna tornar vuole.

FIATOLO. *V. A. Feudatario, Fittaiuolo*. Lat. *feudatarius, cliens, conductor*. Gr. μισθωτής. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Ma quelli ancora, i quali per goder beni pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittaiuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarj, e censuarj si chiamano, e come anche ho trovato in alcune antiche scritture, talvolta fiatoli; e questa voce non intesa da alcuni, pensando, che ella fosse scambiata con quella di sopra, o tanto sua vicina, era stata guasta, e fattone fittaiuoli. *Fr. Giord. Pred.* Accompagnato da grande novero de' suoi censuarj, fiatoli, e fedeli.

FIATORE. *V. A. Fetore, Triste odore*. Latin. *foetor*. Grec. δυσωδία. *Esp. Vang.* Ma allotta è il pessimo puzzo, e fiatore, quando è quatriduano. *Liv. dec.* 3. Per la paura, ch' egli ebbero d' esser rubati, si fuggirono alla città con loro bestie, donde il fiatore gravemente gravava li cittadini. *Cr.* 9. 103. 5. Il guardiano, quando cotali cose procura, siccome Palladio scrive, dee esser puro da ogni immondizia, e fiatore d' alcuno agrume.

FIATOSO. *Add. Di triste fiato, Puzzolente*. Lat. *foetidus, male olens*. Gr. δυσώδης. *Fior. Virt.* La faccia crespa, e la bocca fiatosa, gli denti marci. *Introd. Virt.* E gli altri fece ardere incontanente in un fuoco, il quale faceva un sì fiatoso fummo, che tutta la contrada appuzzò. *Cr.* 5. 17. 4. La polvere de' mirtilli ec. è utile a coloro, che hanno la bocca fiatosa, il qual puzzo avvegna per vizio di stomaco. *E* 9. 99. 7. Tutte queste cose faccia il guardiano, ec. da odore fiatoso, e da tutti falsamenti rimosso. *Bemb. Asol.* 3. Ben potesti tu sentire, quale di loro è odorante, quale fiatoso.

FIAVO. *Fiale*. Lat. *favus*. Gr. κηρίον. *Cr.* 9 99. 5. Le putride parti de' fiavi, ovvero le vote cere, le quali per alcun caso lo sciame a pochezza ridotto non potrà empiere, ricideralo con taglienti ferri sottilmente, acciocchè l' altra parte mossa de' fiavi non costringa l' api le cassette commose abbandonare.

FIBBIA. *Strumento di metallo, o d' osso sbarrato da una traversa, dove è infilzata una punta, detta ardiglione, la quale si fa passare in un foro della cintura, che è termine, dove altri vuol fermarla*. Lat. *fibula*. Grec. περόνη. *G. V.* 12. 4 3. Una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie. *Libr. Astr.* Tiene colla mano manca la cintola, che cinge bene bene ivi a capo della fibbia. *Dittam.* 2. 31. Ecco la fibbia, ch' è sanza ardiglione, Ecco la ricca, e bella mia cintura, Che per gli antichi si cara si pone.

FIBBIAGLIO. *Fermaglio, Affibbiaglio*. Lat. *fibula*. Gr. πόρπη. *Nov. ant. stam. ant.* 36. 2. Poni loro da petto una mosca d' oro, e d' ariento, cioè una boccola con un fibbiaglio, nella quale sia intagliata l' idola, che tu adori.

FIBBIALE. *V. A. Fibbia*. Lat. *fibula*. Gr. περόνη. *But' Inf* 9. 2. Superbia, ec. se in libri, o in lettere d' oro, o in fibbiali d' oro, o in segnacoli di seta, o d' oro ec. *Franc. Sacch. nov.* 159. E lo guardacanoa più d' un' ora m' ha tenuto, che eran guasti li fibbiali, a potercela mettere.

FIBBIARE. *Affibbiare*. Lat. *adfibulare, connectere*. Grec. περονᾶν. *Filostr.* Che sol gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto.

FIBBIETTA. *Dim. di Fibbia*. *Quad. Cont.* Per due paia di fibbiette per la detta coba, ec. e per due altre paia di fibbiette. *Pataff.* 4. Con maniche d' avanzo a tre fibbiette.

FIBBIETTINA. *Dim. di Fibbietta*. *Libr. segr. cos. donn.* Affibbiano la gonna con gangherelli d' argento, e con fibbiettine.

FIBRA. *Filo di carne, che ne' muscoli, e in altre parti dell' animale ha potenza di naturalmente contraersi*. Lat. *fibra*. Grec. ἲς, ἰνός. *Libr. cur. malat.* Fortifica questa unzione le fibre de' muscoli, e de' tendini. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservavano, quante fibre, o lobi avesse il fegato della berbice, o quante ne avesse il polmone della capra. *Red. cons.* 1. 27. Fa sì con questa mescolanza, che segua ec. il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e muscolari.

§. I. *Per Vena*. *Petr. son.* 165. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra, Ch' io non senta tremar.

§. II. *Fibra anche nel legname, e nelle piante si prende per lo stesso, che Vena*.

FIBROSO. *Add. Che ha fibre*. Lat. *fibrosus*. Gr. ἰνώδης. *Red. esp. nat.* 45. Occupato da una sustanza fibrosa molle, bianchissima, le fibre della quale son grosse quanto una grossa penna di cigno

FIBULA. *V. L. Fibbia*. Lat. *fibula*. Gr. περόνη. *Amet.* 26. A quella nel petto una bellissima fibula, non solamente d' oro, ma di varie gemme splendiente discerne. *E* 25. Benchè l' aurea fibula, tenente dall' altra il mantello, nel mezzo del petto di lei rilucesse. *Fiamm.* 4. 139. Un mantello sopra la destra spalla con fibula d' oro ristretto.

FICA. *Parte vergognosa della femmina, che anche si dice Potta*. Latin. *cunnus*. Gr. κύσθος. *Aristof. Ar. sat.* 1. Si sveglia il mastro, e trova, Che il dito alla moglie ha nella fica. *Lasc. rim.* E non gli era fatica Sfamare ogni gran fica.

§. I. *Da questa per qualche similitudine si chiama Fica Quell' atto, che colle mani si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l' indice, e 'l medio; onde Far le fiche, che anche si dice, Far le castagne*. V. FARE LE FICHE. Lat. *medium unguem ostendere*. *Dant Inf.* 25. Le mani alzò con amendue le fiche. *But. ivi*: Questa fica è un vituperoso atto, che si fa colle dita in dispregio, e vitupero altrui, e non se ne può fare se non una da ogni mano colle dita. *Nov. ant.* 55. 1. Quel donzello gli fece la fica quasi infino all' occhio, dicendoli villania. *E appresso*: Confortollo, che rispondesse, e facesse la fica a colui, che la facea a lui. *G. V.* 6. 5. 1 Le mani delle quali facevano le fiche a Firenze. *Pataff.* 10. Che fan le fiche con fioca favella. *Bern. Orl.* 2. 5. 45. Voltasi egli, e le fa due fiche in faccia. *E* 2. 10. 58. Egli a lei fa per beffe, e strazio, e scorno, E ceffo, e crocchi, e cento fiche in faccia.

§. II. *Far le fiche alla cassetta, dicono i mercatanti de' loro cassieri, quando egli spendono in uso proprio i danari, ch' eglino hanno in consegna*. *Pataff.* 2. Egli ha fatta la fica alla cassetta.

FICACCIO. *Peggiorat. di Fico*. *Cant. Carn.* 141. Fico fresco, non ficaccio Al pincion beccar si dia. *Malm.* 11. 17. Disfatto ei ne rimane Come un ficaccio piattolo maturo.

FICAIA. *L' albero del fico*. Lat. *ficus*. Gr. συκῆ. *Franc. Sacch. nov.* 141. E hammi guasta, e rotta una mia ficaia, ch' io aveva nell' orto. *E appresso*: Il podestà ec. manda ec. a richieder colui, che doveva aver guasta la ficaia. *E di sotto*: Buona donna, che domandi tu a costui? e quella dice: la ragion della mia ficaia. *Serm. S. Ag.* Quando sarete chiamati alla mercede nel dì novissimo, non siate maladetti, come la ficaia senza frutto. *Car. lett.* 1.

53. È possibile, che quei de' Martini, che son balzati nella ficaia, siano vostro padre, e vostro zio?

FICATO, e PAN FICATO. *Sorta di pane, o piuttosto di focaccia.* *Bern. rim.* 1. 120. Per farne l'Ognissanti il pan ficato, O un arrosto, o altra leccornia.

FICCABILE. *Add. Atto a esser fitto, a ficcarsi.* *Libr. Astrol.* E porrem nome a questa gamba, la gamba movibile, e alla prima, la gamba ficcabile.

FICCAMENTO. *Il ficcare.* Lat. *fixio.* *Cr.* 2. 23. 4. Imperocchè ogni innestamento è per ficcamento d'una in altra pianta. *E* 4. 7. 5. Acciocchè non dia impedimento nel ficcamento delle deboli radici.

FICCARE. *Mettere, e Cacciare una cosa in un'altra con qualche poco di violenza; e si adopera in att. e nel neutr. pass.* Latin. *infigere, figere.* Grec. ἐμπηγνύναι. *Bocc. nov.* 17. 8. Fu tanta, e sì grande la foga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rena. *E nov.* 96. 14. Non essendomi paruto giammai nella vostra giovanezza, nella quale amor più leggiermente doveva i suoi artigli ficcare, aver tal passion conosciuta. *Tes. Br.* 3. 3. In quello luogo è la fine della terra, ove Ercole ficcò le colonne, quando egli conquistò la terra. *G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca, la quale il percosse alla giuntura delle corazze, e ficcoglisi per lo fianco. *Dant. Inf.* 24. Con serpi le man dietro avean legate, Quelle ficcavan per le ren la coda. *E* 30. Oh diss' io lui, se l'altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è.

§. I. *Ficcare gli occhi, il viso, la mente, lo 'ntelletto, o simili, figuratam. vale Affissare.* Latin. *fixis oculis intueri, intentis oculis contemplari.* Grec. ἀτενίζειν. *Dant. Inf.* 4. Tanto che per ficcar lo viso al fondo I' non vi discernea veruna cosa. *E Purg.* 23. Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all'uccellin sua vita perde. *E Par.* 21. Ficca diretro agli occhi tuoi la mente, E fa di quegli specchio alla figura. *Com. Inf.* 9. In questa parte l'autore rende attento lo lettore a ficcar lo 'ntelletto a quel, che si finge. *Guid. G.* E ficcando il diligente aspetto in Elena, e strettamente contemplava le membra. *E appresso.* E mentre egli ficca il suo sguardo ne' lumi d'Elena. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. E abbiate, in cui ficcare gli occhi, quando la noia dello esilio vi pugne.

§. II. *Ficcare, e neutr. pass. vale anche Procurare, Cercare con premura, Mettervisi con tutta l'applicazione.* Latin. *curare.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Franc. Barb.* 304. 2. Non curar de' più ricchi, Ma guarda, che ti ficchi A torli ben armati, Esperti, e ben montati. *Malm.* 8. 66. Che mentre vi ti ficchi, e vi t'ammazzi, Tu spendi, e paghi il boia, che ti frusti.

§. III. *Ficcarsi sotto, o innanzi, vale Mettersi sotto, Farsi innanzi, Accostarsi.* Lat. *propius accedere.* Grec. προσεγγίζειν. *Nov. ant.* 91. 2. Il lupo gli credette, e ficcosegli sotto. *Morg.* 2. 33. Poi si riebbe, e con lui si rappicca, Allor Morgante più oltre si ficca.

§. IV. *Ficcarsi, per Intromettersi prosuntuosamente.* Latin. *intrudere se, obrepere.* Gr. παρεισέρχεσθαι. *Alleg.* 76. Pensan certi avaron, perch' e' son ricchi, D'avere a strapazzare i litterati, E dannosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si ficchi.

§. V. *Ficcarsi in un luogo, vale Segregarsi, Nascondersi per non volere esser trovato così alla prima.* Latin. *abscondere se, se abstrudere.* Grec. ἑαυτὸν ἀποκρύπτειν. *Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari, senzachè quella fiera di mogliama lo possa sapere.

§. VI. *Ficcare il chiodo, vale Star fermo nelle sue deliberazioni; e talora Aggirare, Menar per lo naso, Ingannare.* *Lasc. Streg.* 1. 2. Odi qua, tu gli hai fitto il chiovo bene.

§. VII. *Ficcar carote, o pastinache; ed anche Ficcare semplicemente, vagliono Dare ad intender bugie, o cose false, o inventate.* Lat. *imponere.* Gr. ψεύδεσθαι. *Salv. Granch.* 2. 2. E' ci sono Di molti, che fanno arte di ficcare Pastinache. *Alleg.* 187. A me non ficcherete voi questa carota altrimenti. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morto, o giudicate, Se la carota c'era stata fitta.

§. VIII. *Ficcarsi in umore, in capo, in testa, vale Incaponire, Ostinarsi.* Lat. *obstinari animo.* *Red. Ditir.* 27. Ei s'è fitto in umore Di trovare un odore Sì delicato, e fino.

§. IX. *Ficcarsi in un cesso; in modo proverb. basso, vale Nascondersi, Sottrarsi dallo visto degli uomini per vergogna, o simili.* *Ambr. Cof.* 4. 25. Oh va a ficcarti in un cesso, poveraccio, come meriti.

FICCARE IL MAIO. *Si dice del Piantar quel ramo di albero, che i contadini usano mettere di notte la prima mattina di Maggio avanti le porte delle loro innamorate.* *Alleg.* 201. E voglio ancora (e così ogni danaio] Dinanzi all'uscio un dì ficcarti il maio, Il quale ec.

FICCATO. *Add. da Ficcare.* Latin. *fixus, infixus.* Gr. ἐμπαγείς. *But. Purg.* 17. 1. Un crocifisso, cioè uno posto, e ficcato in croce. *Dap. Colt.* 179. Posto ch'egli è, palalo con canne da prima, o piccol palo, ficcato discosto.

FICCATURA. *Ficcamento.* Lat. *fixio.* Gr. πῆξις. *Libr. cur. malatt.* Ma dà dolore la ficcatura della tasta, se ella troppo è dura, e troppo è lunga. *E appresso.* Il dolore della ficcatura della tasta non unta.

FICHERETO. *Posticcio di fichi.* Lat. *ficetum.* Gr. συκεών. *Pallad. Marz.* 21. Alcuni seminano ne' fichereti l'arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio.

FICHETO. *Fichereto.* Latin. *ficetum.* Gr. συκεών. *Cr.* 5. 10. 5. Ne' freddi luoghi non si possono allevar ficheti. *E* 7. 5. 8. Si confanno, ec. l'uliveto, il ficheto, e selva di melagrani.

FICINA. *Sembra lo stesso, che Cellina, Bugigattolo.* Lat. *cellula, latebra.* *Cavalc. Pungil.* 26. Apparendogli il demonio (*a san Domenico*) in forma visibile, una notte lo menò per tutte le ficine della casa [*cioè del monastero*]

FICO, e FIGO. *Albero fruttifero noto. Il suo frutto ancora si chiama Fico, ed è di diverse spezie: come si vede degli esempj.* Lat. *ficus.* Gr. συκῆ. *Dant. Inf.* 15. Che tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *E* 33. Che qui riprendo dattero per figo. *Petr. canz.* 23. 3. Mal si conosce il fico. *Nov. ant.* 73. 1. Vide in sulla cima d'un fico un bello fico maturo. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Erano queste piagge ec. di ciriegi, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi piene. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani. *G. V.* 7. 92. 4. Que' di Surrenti mandarono una loro galea ec. con quattro cofani pieni di fichi fiori. *Franc. Sacch. nov.* 118. Avendo nel suo orto un bel fico castagnuolo, e avea molti belli fichi. *Burch.* 1. 19. Fanno piacere al Papa i fichi peccioli. *E* 1. 49. E venti buchi di fichi sampieri. *E* 1. 55. E facevan fra loro un gran consiglio, Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Alam. Colt.* 3. 70. Molti albergo gli dan fra verdi fronde Di latteggiante fico. *Cant. Carn.* 146. Fico fresco, non ficaccio Al piccion beccar si dia. *Alleg.* 21. Quante mele francesche, Quanti fichi albi, e fiori, Quante castagne mi caddero in seno, Prima, ch'elle toccassero il terreno. *Cas. lett.* 73. Ognuno sarebbe grande ortolano per avere i fichi begli, e maturi. *Red. lett.* 1. 57. Pretendendo, che questi miei fichi non sieno da meno di quelli, di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egila.

(*) *Essere il fico dell'orto. Vale esser cosa prediletta.* *Buon. Tanc.* 3. 13. L' è lo spasso, e 'l trastullo di suo padre: il fico dell'orto di sua madre.

§. I. *Avere, o Venir voglia de' fichi fiori, vale Aver ec. voglie stravaganti.* *Ambr. Furt.* 1. 3. Parti, che egli abbia avuto voglia de' fichi fiori. *Salv. Granch.* 1. 1. O e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quando i' ebbi la fregola di tornare a Firenze. *Varch. Suoc.* 4. 5. Il quale l'abbia veduta, e gli sia venuto voglia de' fichi fiori.

§. II. *Fico, Malore, che viene nel sesso, consistente in escrescenza, o superfluità di carne, altrimenti detto Creste, e per baia Tattere.* Latin. *ficus, mariscæ.* Gr. σύκωσις. *Libr. cur. malatt.* Fico è detto carne, che nasce intra le natiche, e hae granella quasi come fico. *M. Aldobr.* Le ventose, che si pongono nelle cose (*par che debba leggersi cosce*) di fuori, si son buone a malattia del fondamento, siccome a postema, ed a fico, e ad altre malattie, che vengono nelle natiche.

§. III. *Fico, si dice anche un Malore, che viene nel piede a' cavalli.* Lat. *ficus.* *Cresc. Cr.* 9. 56. 1. Avviene, che alcuna volta il piè del cavallo si danneggia sotto l'unghia nel mezzo della pianta, ec. della quale lesione, quando l'unghia non si taglia dintorno, come si dee, nasce dal luello una superfluitade di carne, la quale soprasta la faccia della pianta a modo d'un buzzolo, e però volgarmente fico s'appella.

§. IV. *Non istimare, o Non valere un fico, o simili; Disprezzare; o Essere da disprezzarsi, e di niun valore; e si dice di qualsivoglia cosa vile, e di poco pregio.* Lat. *floccifacere;* il Lisio disse *non emere sextertio nummo.* *Fr. Giord. Pred. S.* 52. Santo Bernardo si levò con una giovane nel letto bella, e non ebbe tentazione, non se ne curò un fico. *Bern. Orl.* 1. 26. 62. E poi ti proverò quel, ch'or ti dico, Che non ti stimo, e non ti prezzo un fico. *Bellinc. son.* 119. Questo lombriaco non gli stima un fico. *Lasc. rim.* Vi dico, certo, ch'io Messer Donato non lo stimo un fico.

§. V. *Cercare i fichi in vetta, o simili; proverbio, che significa Mettersi a* *cose o difficili, o temerarie, o pericolose*. *V. Flos* 43. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Così vanno cercando fichi in vetta. *Morg.* 22. 77. E tal, ch'ha il fico in man, ne cerca in vetta. *Cecch. Corr.* 3. 4. Voi volet' ire a cercar de' fichi le puola.

§. VI. *Quando il fico serba il fico, mal villan serba il panico; pronostico villereccio; indizio di mala ricolta l'anno vegnente.*

§. VII. *Pigliar due rigogoli a un fico, vale lo stesso, che Pigliar due colombi ad una fava.* Lat. *In saltu uno capere duos apros.* *Ciriff. Calv* 1. 35. E certa trappoletta hanno ordinata Di pigliar due rigogoli a un fico.

FICOSECCO. *Il fico frutta, secco al sole, o in forno.* Lat. *ficus arida*. Gr. ἰσχάδες. *Cr.* 5. 23. 8. Tuttavolta son più digestibili (*i dattili*) de' fichisecchi, e più provocan l'orina. *Pallad. c.* 26. E deasi loro abbondantemente esca, cioè fichisecchi pesti, mescolati con fior di farina.

FICULNEO. *Add. Di fico.* Lat *ficulneus*. Grec σύκινος. *Menz. sat.* 12. Ha gualdrappe, e mule Chi già sedea in vil ficulneo scanno.

FIDA. *Terreno venduto, e assicurato per pascolo del bestiame.* *V.* FIDARE §. II. *Car. lett.* 2. 231. Consentù nondimeno con molto pregiudizio di questa causa, che si tornasse a dar loro le fide delle terre, che vi restavano secondo il solito.

FIDAGIONE. *Sicurtà, Assicuramento.* Lat. *sponsio, sponsum, securitas*. Gr. ἀρραβῶνα. *Fav. Esop.* Prendi il cane, e dallo a me per istadico di sicurtà, e fidagione.

FIDANZA. *Fiducia.* Latin. *fiducia, spes*. Gr. πεποίθησις. *Bocc. nov.* 64 4. E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ec. *E nov.* 79. 18. Non voglio, che tu ti maravigli, se io te dimesticamente, e a fidanza richiederò. *E canz.* 6. 4. Ch'ancor porto fidanza Di tornar bella. *Petr. c.* 9. O fidanza gentil, chi Dio ben cole, Quanto Dio ha creato aver soggetto! *Dant. Inf.* 11. Ed in quel, che fidanza non imborsa [*cioè, che non si fida*] *E Par.* 22. Così m'ha dilatata mia fidanza. *Com. Inf.* 17. Il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori; e sanza mezzo di fidanza, ciò sono i lusinghieri, e ruffiani. *Ovid. Pist.* E perchè la mia madre fusse cortese, per lo cui assempro io mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

§. I. *Fidanza, per Promessa, Fede, o Pegno di fede.* *Petr. uom. ill.* Poich'ello gli tolse sotto fidanza, comandò, che si partissono dallo lido. *Stor. Rin. Montalb.* Orlando gli mandò per fidanza il suo segreto suggello.

§. II. *Fidanza, Sicurtà Malleveria*. Lat. *fidejussio*. Gr. ἐγγύησις. *Vit. Plut.* Cato non volle tenere questi depositi, ma posesi fidanza per tutti.

§. III. *Fare a fidanza con alcuno, vale Far capitale, o Valersi d'alcuno con libertà.* *Varch. Suoc* 1. 4. Se m'accaderà cosa veruna, farò a fidanza.

FIDANZARE. *Far fidanza, Assicurare.* Lat. *in fidem recipere, in clientelam accipere, spondere*. Gr. ἐγγυᾶσθαι. *M. V.* 9. 82. E di buona voglia gli prendeva, e gli fidanzava.

§. *Per Promettere, e Dar fede di sposo.* Lat. *despondere*. Gr. ἐγγυᾶν. *Liv. M.* Turno, il Re de' Rutiliensi, che Lavina avea fidanzata dinanzi alla venuta d'Enea. *E appresso*: La sirocchia, che ad uno de' Curiazj fue fidanzata.

FIDANZATO. *Add. da Fidanzare.* Lat. *in clientelam receptus, fidei creditus, desponsus*. Grec. ἐγγυητός. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Arminio gli aveva rapito la figliuola fidanzata a un altro (*qui vale: promessa*)

FIDARE. *Commettere all'altrui fede, Dare altrui una cosa con fidanza, ch'e' ne faccia il suo volere.* Lat. *committere, credere, alicujus fidei mandare*. Gr. πιστεύειν, ἐπιτρέπειν. *Bocc. nov.* 60. 11. Ma io temendo di fidarle altrui, sempre le porto meco. *Dant Inf.* 2. Prima ch'all'alto passo tu mi fidi.

[L] *Fav. Esop.* 75. Hanno a mente, e sempre tengono in loro memoria il proverbio che dice ec. Di chi ti fida non ti fidare in tutto.

§ I. *Per Assicurare.* Latin. *tutum, securum reddere*. Gr. ἀσφαλίζειν. *Stor. Pist.* 88. Castruccio li fidò, e certi andarono nel campo. *Dant. Par.* 3. Poi sopra 'l vero ancor lo piè non fida. *G. V.* 12. 111. 7. Avendogli fidati, e baciati in bocca, e caritatevolmente mangiato con loro.

(*) *Ambr. Furt.* 2. 7. Di che pigli di quelle (*pezze*) di sopra, che son più giuste. *Gual.* Io vo: ma fiderammele egli' *Zin* Come no!

§. II. *Fidare i bestiami, vale Vender la pastura, assicurando i pastori, che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro salvata la pastura.*

§. III. *Fidare, neutr. pass. vale Aver fidanza, fede, opinione di non essere ingannato, o Rimettersi in chi l'uomo si fida.* Lat. *fidere*. Gr. πεποιθέναι. *Bocc. nov.* 42. 17. Per non fidarmene ad altri, siccome egli ha voluto, io medesima tel' sono venuta a significare. *E nov.* 67. 13. Io non ho, nè ebbi mai alcuno, di cui io tanto mi fidassi, o tema, o ami, quant'io mi fido, e amo Anichino. *Dant. Inf.* 2 Fidandomi nel tuo parlare onesto. *E* 11. La frode, ond'ogni coscienza è morsa, Può l'uomo usare in colui, che 'n lui fida. *Petr. canz.* 4. 7. Ma nulla è al mondo, in ch' uom saggio si fide. *E* 39. 1. Quelle pietose braccia, In ch'io mi fido, veggio aperte ancora. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Gli par da non fidarsene col pegno.

(L) *Con altri casi.* *Fav. Esop.* 197. Si fida alle dolcezze e miserie del mondo. *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Costei in niuno luogo del mondo si voleva fidare ad esser seco, se non in casa sua. *E g.* 4. *n* 1. Niuna altra cosa tanto desiderando la giovane, quanto di ritrovarsi con lui, nè vogliendosi di questo amore in alcuna persona fidare, a dovergli significare il modo, seco pensò una nuova malizia.

§. IV. *In proverb. Chi si fida rimane ingannato; si dice per dimostrare la necessità, che ha chicchessia di cautelarsi.* *Segr. Fior. Cliz* 3. 7. Te sai, che non è ingannato, se non chi si fida.

FIDATA. *V. A. Giuramento di fedeltà.* Lat. *fidelitatis juramentum*. Grec. πιστότητος ὅρκος. *G V.* 12. *verso 'l fine, nella copia, che fu già di messere Sperone, e manca nello stampato*: E fecergli l'omaggio, e la fidata al detto Re.

FIDATAMENTE *Avverb. Con fidanza, Con sicurtà* Lat *fidenter*. Grec. τεθαρρηκότως. *Lab* 281. Io così fidatamente ne favellava, perciocchè saper mi pareva, e so, che le sue orazioni, e paternostri sono i romanzi Franceschi, e le canzoni Latine.

§. *L'usiamo anche in vece di Con fede, Con integrità, Senza inganno.*

FIDATISSIMO. *Superl. di Fidato.* Lat. *fidelissimus*. Gr. πιστότατος. *Bocc. nov.* 17. 19. Sconosciutamente se n'andò con alcuni suoi fidatissimi compagni *M. V.* 4. 43. Molto pare cosa detestabile, in luogo del debito onore, a' fidatissimi amici imporre sospetto, e fare vergogna. *Lasc. Gelos.* 3. 10. La serva, ch' io tengo, per mille prove fidatissima la conosco.

FIDATO. *Add. Leale, Sincero, Da credergli, e da fidarsene sicuramente.* Lat. *fidelis, fidus*. Gr. πιστός. *Bocc. nov.* 86. 4. Insieme con un suo fidato compagno, chiamato Adriano ec. di Firenze uscirono. *Dant Purg.* 8. E stretto m'accostai Tutto gelato alle fidate spalle. *Petr. son.* 237. E 'n dubbia via senza fidata scorta. *E* 309. Diceami spesso il mio fidato speglio. *Vinc. Mart. lett.* 63. Ma occorrendo, che il presente Amerigo viene a servire V. E. mi è parso, poichè è persona fidata, scrivere, quanto dipoi sopra la commissione datami ho eseguito.

§. *Fidato, vale anche Assicurato sull'altrui fede.* Lat. *in fidem receptus*. *Bocc. nov.* 92. 14. Venne adunque Ghino fidato, come all'abate piacque, a corte.

FIDECOMMESSARIO, *e* FIDECOMMISSARIO. *Lo stesso, che Fedecommessario.* Lat. *fideicommissarius*. *Cron. Vell.* 134. Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sostituzione fideicommissaria, forse il valsente di fiorini 200 ne gli toccò più di mille lire.

FIDECOMMESSO, *e* FIDECOMMISSO. *Lo stesso, che Fedecommesso sust.* Lat. *fideicommissum*. Gr. πιστευόμενα. *Lasc Gelos.* 1. 2. Ma da Giovacchino gli fu risposto, che per aver tutta la sua roba in fidecommisso non poteva donare. *Cecch. Dot.* 1. 1. Accennando, Ch'e' ci fossero su fidecommissi. *Buon. Tanc.* 1. 3. Sol signor di quattro nolle, Traversal fidecommesso, Mi rimasi.

FIDECOMMESSO, *e* FIDEICOMMISSO. *Lo stesso, che Fedecommesso add.* Lat. *fideicommissus*. Gr. πιστευόμενος.

FIDECOMMETTERE, *e* FIDECOMMITTERE. *Lo stesso, che Fedecommettere.* Lat. *fideicommittere*. Gr. πιστεύειν.

FIDECOMMISSARIO. *V.* FIDECOMMESSARIO.

FIDECOMMISSO. *V.* FIDECOMMESSO.

FIDECOMMITTERE. *V.* FIDECOMMETTERE.

(L) FIDEJUSSORE. *Cavalc. Specch. cr.* 149. Non dimenticata la grazia del fidejussore, il quale ha posto per te la vita.

FIDELISSIMO. *E. L. Lo stesso, che Fedelissimo.* Latin. *fidelissimus*. Grec. πιστότατος. *Fir. As.* 108. Nascondendolo là oltre nelle case di quei fidelissimi morti.

FIDELITÀ, FIDELITADE, e FIDELITATE. *Fedeltà.* Lat. *fidelitas* *Fr. Iac. T.* 5. 2. 7. Infeudemi nel cor fidelitate. *E* 5. 7. 5. Lo 'ntelletto ignorante Giura fidelitate.

(L) FIDENTE. *Fido.* *Vit. S. Margh.* 143. E chiamata da due suoi servent Di que', ch'eran più fidenti.

FIDENZA. *V. A. Fidanza.* *Fr. Iac. T.* 3. 19. 5. Al divin sacramento Vienci con ferma fidenza.

FIDISSIMO. *Superl. di Fido.* Latin. *fidissimus*. Gr. πιστότατος. *Bocc. nov* 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d'un mio segreto. *Fir. As* 195. Al quale io m'afferisco del continuo per fidissima guida.

FIDIZIO. *V. G. Compagnia di soli maschi, che cenano insieme parcamente, secondo il costume de' Lacedemoni*. Lat. *phiditium*. Grec. φιδίτιον. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 203. E un fisizio, un fidizio, o vogliam dire in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica.

FIDO. *Add. Fidato*. Lat *fidus*. Gr. πιστός. *Bocc. nov.* 48. 17. Una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò. *Dant. Inf.* 12. Noi ci movemmo colla scorta fida. *E Par.* 11. La sposa ec. In se sicura, e anche a lui più fida. *Petr. son.* 239. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi. *E* 285. O fido sguardo, o che volei tu dirme?

FIDUCIA. Lat. *fiducia, spes*. Grec. πεποίθησις. *Albert.* 57. La fiducia è certa speranza dell' animo di venire a fine della cosa cominciata. *Bern. Orl.* 1. 20. 26. Comincia a far un mal per lui lavoro, Tanta forza, e fiducia aveva presa, Dipoi che 'l conto Orlando è 'n sua difesa.

(L) *Variamente*. *Vit. SS. Pad.* 1. 124. Non melandosi però Ammone, nè temendo, con gran fiducia di Dio sì gli disse. E 2. 90. Non è alcuna passione, o infermità di anima piggiore, che la fiducia, anzi ella è radice, o generatrice, e cagione degli altri vizi. Conviensi dunque al Monaco, lo quale vuole diventare perfetto, operare, e istarsi in cella, e mai non prendere fiducia, nè baldanza [*Qui è presa in cattivo senso*] E 133. Alquanti Santi Padri dispuosono d' andare all' Abate Giuseppo, o domandarlo, se conveniva, ed era lecito di mostrare di fuori più letizia, e fiducia, quando i Frati ospiti ci vicitano. [*Qui è presa in buon senso; ma in significato tutto diverso da quello, che nota il Vocabolario*]

FIDUCIALE. *Add. Affidato*. Latin. *fidens*. Gr. εὐθαρσής. *Segn. Crist. instr.* 2. 11. 19. Allora è, che l' anima ricorre a Dio con orazioni più fiduciali. *Salvin. disc.* 3. 110. Pindaro pieno di fiduciale poetica baldanza esclama.

FIDUCIALMENTE. *Avverb. Con fiducia*. Lat. *fidenter*. Grec. πεποιθότως. *Fior. Ital. D.* In tutte le altre cose Moisè, e Aaron aoperaro fiducialmente ciò, che aveano fatto. *Cavalc. Frutt. ling.* Dico, che dobbiamo orare saviamente, umilmente, affettuosamente, fiducialmente, perseverantemente. *S. Bern. lett.* Salamone dice: chi va semplicemente, va fiducialmente.

FIEBOLE. *V. A. Add. Fievole*. Lat. *debilis, infirmus, effoetus*. Gr. ἀσθενής. *G. V.* 9. 322. 4. Ov' era stata la rottura del fosso, e più fiebole. *Trast. Gov.* Portano molto prezioso tesoro lo molto fiebole vasello. *Ovid. Pist.* Veramente Laerte per li molti anni è diventato fiebole. *Toc. Dav. ann.* 13. 175. Niuno morto, i fieboli venduti all' incanto ec.

FIEBOLEZZA. *V. A. Lassezza, Debolezza, Fiacchezza, Accasciamento*. Latin. *debilitas, lassitudo, infirmitas*. Gr. ἀσθένεια. *Annot. Vang.* Egli circondato di fiebolezza si m' offerse. *G. V.* 10. 173. 7. E se non fosse la fiebolezza di quei di Lucca, l' oste de' Fiorentini stava in gran pericolo (*qui debolezza di potere*) *M. Aldobr.* Fae venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi ec.

§. *Dicesi anche delle cose inanimate, quando son deboli, frangibili, pieghevoli, arrendevoli*. Lat. *lentitia*. *Plin. Tes. Br.* 5. 42. Vanno a bere al fiume d' Eufrates, là ove è un piccolo bosco di piccoli arbuscelli lunghi, che si menano, e piegano a tutte parti, sicchè per la fiebolezza non le possono tagliare, siccome cosa, che non istà ferma al lor colpo.

FIEDERE, e **FEGGERE**. *De' quali l' ultimo è quasi del tutto disusato, ed il primo è rimase forse solamente a' poeti, Spargere il sangue altrui con ferro, o altro, Ferire, Percuotere*. Lat *ferire, percutere, vulnerare*. *Tes. Br.* 4. 7. Dicono le storie, ch' elle [*le sirene*] avevano ale, e unghie, a similitudine dell' amore, che vola, e fiede. *Vegez.* Allora il piè dritto dee mettere innanzi, acciocchè feggendo, il lato non iscopra a' nemici. *E altrove:* Alquanti centoni, e coltrici colle funi si calcano, e in que' luoghi si pongono, ove fiede il bolcione. *Dant. Inf.* 10. Lasciammo il muro, e gimmo in ver lo mezzo Per un sentier, ch' ad una valle fiede. *But. ivi:* Cioè capita alla valle, dove si scende nel settimo cerchio. *Dant. Inf.* 15. O figliuol, disse, qual di questa greggia S' arresta punto, giace poi cent' anni Sanza arrostarsi, quando il fuoco il feggia. *E* 18. Lo Duca disse: attienti, e fa' che feggia Lo viso in te di quest' altri malnati. *E Purg.* 9. Fra me pensava, forse questa fiede Pur qui per uso. *E* 28. E purgherò la nebbia, che ti fiede. *E Par.* 32. Dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le due discrezioni. *But. ivi:* Che fiede a mezzo il tratto, cioè divide in du' mezzi eguali la lunghezza della detta rosa. *Petr. son.* 79. Dove l' aere freddo suona Ne' brievi giorni, quando Borea 'l fiede. *Arrigh.* 58. Tu mi fiedi empiamente, mi laceri, o mi squarci. *Nov. ant.* 57. 3. Piacciavi di donarmi una grazia, che un torniamento feggia. *Amm. ant.* 12. 3. 3. I dardi, che sono preveduti, meno feggono. *Sen. Pist.* 53. Tutto il contradio diviene nello infermitadi, che feggiono, e tormentano l' animo. *E altrove:* Coloro, che tardi entrano in cammino, che feggono degli sproni, e studiansi tanto, quanto possono.

FIEDITORE. *Verbalm. masc. Che fiede, Feritore, Feridore*. *Fr. Giord. Pred. S.* S' avventò di lancio contro 'l suo fieditore.

FIELE, e **FELE**. *Umore per lo più giallo, che sta in una vescica attaccata al fegato, d' amarissimo sapore*. Lat. *fel, bilis*. Gr. χολή. *Amm. ant.* 30. 1. 4. Per lo continuamente adirare, dicono i medici, che cresce il fele; poi da capo leggiermente, e quasi sanza niuna cagione ci adiriamo. *Tes. Br.* 2. 32. Collera è calda, e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per gli orecchi. *Stor. Tob. C.* Tubbiuzzo tolse di questo fiele del pesce, e sì ne fregò agli occhi del padre. *Petr. canz.* 48. 5. O poco mel, molto aloè con fele. *Dant. Purg.* 20. Veggio rinnovellar l' aceto, e 'l fele. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, colore gialliccio, quasi di sparso fiele.

§. I. *Per la Vescica stessa piena di fiele*. *Red. Vip.* 1. 14. Iacopo Sozzi cacciatore di vipere ec. sogghignando prese un fiel di vipera.

§. II. *Felle alla Latina, per Amaritudine, Amarezza in rima il disse Dant. Par.* 4. E però pria Tratterò quello, che più ha di felle. *But. ivi:* Più ha di felle, cioè più ha di veleno, e d' amaritudine.

§. III. *Non aver fiele, si dice dell' Essere di buono, e dolcissima natura*. Lat. *tam placidus quam agna*. *Plaut. Fir. nov.* 8. 296. E proprio di quelli, che si dice, che non han fiele, e son di buona condizione, amorevoli, e da piacere. *All.* 217. Fu messer Pagolo dell' Olmo ... in Firenze un omaccion reale, e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo, e senza fiele in corpo.

§. IV. *Di cattivo fiele, vale Di mala condizione, o di pessima intenzione*.

(Z) *Aver mal fiele contro ad alcuno, vale Odiarlo*. Latin. *odio prosequi*. *Cron. Vell.* 9. Nè egli, nè detto Zanobi, nè Coppo non mi rendeano saluto; e per quello senti' da Iacopo ec. aveano mal fiele contro a noi.

§. V. *Più amaro, che 'l fiele, vale Amarissimo*. Latin. *felleus, amarissimus*. Gr. πικρότατος. *Ninf. Fies.* 105. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, Che non è l' orsa, quando ha gli orsacchini, E più amara se', che non è 'l fiele.

FIELE DI TERRA. *Spezie di erba, detta anche Centaurea*. *Cr.* 6. 32. 1. La centaurea, cioè fiele di terra, è calda, secca nel terzo grado, ed è erba amarissima ec.

FIENAIA. *Aggiunto particolare di falce; e vale Da fieno*. Lat. *falx fœnaria*. *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Ed ecco dopo queste parole Equizio colla falce fienaia in collo. *Vit. SS. Pad.* Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaia, e vollelo percuotere, ma non potette. *Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali sono necessarj alla villa ec. falci da mietere, o fienaie, zappe, lupi, cioè marroni, e segoni con manicho, seghette minori, vanghe, ronconi.

FIENALE. *Lo stesso, che Fienaia*. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni.

FIENGRECO, e **FIENOGRECO**. *Spezie d' erba, della quale V. Matt.* Lat. *fœnumgræcum*. Gr. τῆλις, βούκερας. *Cr.* 6. 52. 1. Il fiengreco è caldo, e secco, ed ha sustanzia viscosa, onde ha virtù di maturare, e di lassare. *Libr. cur. malatt.* Somigliantemente vale la decozione del fiengreco. *Pallad. Genn.* 7. Il fienogreco in Italia, per cagione di ricogliere il seme, seminiamo all' uscita di Gennaio.

FIENILE. *Luogo, dove si ripone il fieno*. Latin. *fœnile*. Grec. χορτοβολών. *Libr. cur. malatt.* Que' tritumi, che restano nel fienile, quando n' è tolto il fieno.

FIENO. *Erba secca, segata da' prati, per pastura de' bestiami*. Lat. *fœnum*. Gr. χόρτος. *Bocc. nov.* 43. 13. E vedendo dall' una delle parti di quella molto fieno, in quello s' andò a nascondere. *M. V.* 6. 54. Il loro nudrimento è erba, e fieno. *Pataff.* 7. E' sono a te, come la forca al fieno [*qui modo proverb.*]. *Pallad. Apr.* 1. E 'l giegero seminato tutto l' anno basta per fieno. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 4. Guarda sul fieno, che gambetta piangente. *Cr.* 11. 38. 1. Il fieno si dee segare a tempo caldo, e chiaro.

§. I. *Diciamo lo proverb. E' non è tempo da dar fieno a oche; e vale, che E' non è tempo da baloccare, nè da intertenersi*. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E dove impasi Dare il men, ch' è possibil, fieno ad oche.

§. II. *Uomo di fieno, vale Uomo di*

niun valore ; che diciamo ancora Uomo di paglia . Buon. Fier. 2. 2. E son essi, Coi far venir da Brozzi un uom di fieno, Il sensale, e 'l mercante.

FIENOGRECO. *V.* FIENGRECO.

FIERA. *Animale salvatico.* Lat. *fera*. Gr. θὴρ, θηρίον. *Bocc. nov.* 45. 7. D'altra parte delle fiere, che nelle selve sogliono abitare, aveva ec. paura. *Cr.* 10. 29. *tit.* Del prender le bestie, e le fiere. *E cap.* 35. *tit.* D'alcuni altri ordigni, co' quali si pigliano le fiere.

§. *In proverb. Trar di bocca al can la fiera ; vale Durar fatica in una cosa, e che 'l merito l'abbia un altro ; lo stesso, che Levar la lepre, e un altro la pigli.* L. *alii sementem faciunt, alii metent. Cecch. Servig.* 3. 2. I' voglio andare inverso i Servi, A trar di bocca al can la fiera, acciò Ch' io non avessi, ora l' un male, e l' altro.

FIERA. *Mercato libero.* Lat. *nundinae, mercatus.* Gr. ἀγορὰ, πανήγυρις. *Dav. Camb.* 97. Fiera è un concorso di molti, da molte bande in alcun luogo per vendere, o comperare con franchigia di gabella, che dura alquanti giorni. *Bocc. nov.* 90. 11. E con Donno Gianni insieme n' andò alla fiera di Bitonto. *Tratt. pecc. mort.* Questo è il danaio del diavolo, onde egli compera tutte le buone derrate nella fiera di questo mondo. *Burch.* 1. 45. Così Pompeo alzando la visiera Vide il Caverno in sur un liofante, Ch' andava a Norcia per veder la fiera. *Fir. nov.* 6. 245. E' sapeva meglio l' arte da fare impazzare un uomo, che qualsivoglia trista femmina, che stata fusse so per le fiere vent' anni.

§. I. *Diciamo proverbialm. agli agiati, Tu non saresti a tempo alla fiera a Lanciano, che dura un anno, e tre dì. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec. tu non sai mezze le messe: tu saresti tardi alla fiera a Lanciano: tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine.

§. II. *Scorcio di fiera, diciamo, quando sono intorno al fine i negozj della fiera.*

FIERAMENTE. *Avverb. A modo, e guisa di fiera, Crudelmente.* Latin. *immaniter, ferociter.* Grec. θηριωδῶς. *Dant. Inf.* 10. Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

§. *Per Eccessivamente.* Latin. *summopere, immaniter.* Gr. περιττῶς. *Tes. Br.* 5. 41. Il quarto dì viene il lor padre, e gride loro sì fortemente, e sì fieramente in capo, ch' elli si levano le loro natura. *Bocc. nov.* 44. 3. Di lei fieramente s' innamorò. *E nov.* 60. 19. Questo non t' avviene per altro, se non che la bocca ti pute fieramente. *Red. lett.* 1. 184. Questo avviso mi ha fatto arrossire nel volto, ed io uno stesso tempo mi ha tutto fieramente sconturbato nel cuore.

FIERERE. *V. A. Ferire.* Lat. *ferire, sauciare, vulnerare.* Grec. τιτρώσκειν. *Vit. Plut.* Non è certo giusta cosa, che quelli, che non lancia, fiera al segnale sanza lanciare. *Dant. Inf.* 9. Vento, ec. Che fier la selva senza alcun rattento. *E* 10. Non viv' egli ancora? Non fiere gli occhi suoi lo dolce lume? *E rim.* 5. Degli occhi suoi, come ch' ella gli muova Escono spirti d' amore infiammati, Che fiero gli occhi a qual, che allor gli guati. *Petr. son.* 144. Dolce m' è sol senz' arme esser stat' ivi Dov' armato fier Marte, e non accenna. *Tav. Rit.* Lancellotto fiere il cavaliere. *Rim. ant. Cin.* 51. Amore è uno spirito, che ancide, Che nasce di piacere, e vien per guardo, E fiere il cor, siccome face dardo. *Franc. Barb.* 119. 13. Guarda ver l' innocente tender l' arco, Che la saetta fiere te, che credi Lui danneggiar, ma talor non la vedi. *Amm. ant. g.* 40. Se fiere, che tu non t' acconci ad essere ferito da altrui.

(L) *Con varj casi. Gr. S. Gir.* 22. Non ha fele, e fiere del becco [*cioè Col becco*]. E 65. Viene le piove, e l' acqua, e 'l vento, e fiere la magione. *Rim. ant. F. R. Pannuccio son.* 14. Piggiore stimo, che morso di capra, Ov' Amor fier d' artiglio, e dà di becco. *Ivi son.* 38. *d' Incerto.* Che tardi isferra, cui ben fier d' artiglio.

FIEREZZA. *Ferità.* Latin. *feritas, immanitas.* Gr. ἀγριότης. *Bocc. nov.* 48. 8. E per la sua fierezza, e crudeltà andò sì la mia sciagura, che io un dì con questo stocco ec. m' uccisi. *Tes. Br.* 4. 2. E quando l' hanno presa, perde tutte le sua fierezza, e diviene sì umana, che 'l suo signore la può cavalcare.

§. *Fierezza, vale anche Destrezza, Vivezza, sì di corpo, come d' ingegno.* Lat. *dexteritas, alacritas.* Grec. εὐφυΐα.

FIERISSIMO. *Superl. di Fiero.* Lat. *saevissimus.* Gr. χαλεπώτατος, δεινότατος. *Bocc. vit. Dant.* 225. Dante ebbe fierissima, e importabile passion d' amore. *Red. Ditir.* 41. Or qual nera con fremiti orribile Scatenossi tempesta fierissima?

FIERITÀ, FIERITADE, *e* FIERITATE. *Ferità.* Lat. *feritas. Sen. Pist.* I tigri, e i leoni non lasciano giammai la lor fierità, ma e' l' allentano alcuna volta. E quando tu crederrai, ch' e' sieno più mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla lor fierità. *Filoc.* 2. 99. Io, tenera pulzella, son lasciata da te, sicome la timida pecora tra le fierità de' bramosi lupi. *Cr.* 10. 3. 1. Innanzi che le persone in fierità mutasse, e soro el chisma.

FIERO, e FERO. *Add. Di natura di fiera, Simile a fiera, Efferato, Bestiale, Crudele, Feroce.* Latin. *ferus, saevus, crudelis.* Gr. χαλεπὸς, δυσμενής. *Bocc. nov.* 17. 13. Era Pericone uomo di fiera vista. *E nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia. *Dant. Inf.* 9. Onde le fiere tempie erano avvinte. *E Purg.* 6. Che dalle braccia Fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte. *Petr. son.* 218. E 'n sul cor, quasi fiero leon, rugge. *E* 228. Oimè il parlar, ch' ogni aspro ingegno, e fero Faceva umile. *E* 234. Disleale a me sol, che fere scorte Vai ricettando. *Bern. Orl.* 1. 17. 1. Onde è detto colui, che non s' inchina, Nè l' anima rubella mai dispone A mercede, e pietà, ma stassi altiero, Dalle fiere bestial, selvaggio, e fiero.

§. I. *Per Orribile, Spaventevole. Bocc. nov.* 11. 5. Che fiera cosa pareva a vedere.

§. II. *Per Eccessivo, Stupendo.* Lat. *immensus.* Gr. πέλωρος. *Tes. Br.* 3. 4. Mauritania finisce nell' alto mare d' Egitto, e comincia in quello di Libia, ov' egli ha troppo fiere maraviglie, che 'l mare v' è assai più alto, che la terra, e tiensi sì infra se, che non cade, nè corre sopra la terra.

§. III. *Per Altiero, Superbo, Insopportabile.* Lat. *ferox.* Gr. ἀγριος. *Lab.* 131. Come esse da questo fiere nelle case divengano, i miseri il sanno, che 'l pruovano.

§. IV. *Per Cattivo, Spiacevole, Noioso in sommo grado.* Lat. *teter, molestus.* Grec. δυσώδης. *Tes. Br.* 3. 6. Lo tuo celliere dee essere ec. lungi da bagno, e da stalla, e da forno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose, che hanno fiero olore. *Red. lett.* 1. 397. La vipera è un animale, che ec. cagiona effetti così fieri, e terribili, che mettono la vita degli uomini in grandissimo pericolo.

§. V. *Per Vivace, Veemente, Pronto, Desto d' ingegno.* Lat. *dexter, alacer.* Gr. εὐφυής.

FIERUCOLA. *Ferucola, Vile, e piccola fiera.* Lat. *bestiola.* Grec. θηρίον. *Libr. Viagg.* Trovavasi dentro una fierucola, la quale è carne, e ossa, e sangue. *M. Aldobr. P. N.* 202. Nè morsura, nè puntura di alcuna fierucola velenosa.

§. *Fierucola è anche dim. di Fiera per mercato ; e vale Vile, o Poco pregevole fiera.*

FIEVILISSIMO. *V.* FIEVOLISSIMO.

FIEVOLE. *Add. Lo stesso appunto, che Fiebole, Debole. Di poca forza, Snervato.* Lat. *debilis, enervis, mollis. Dant. Inf.* 24. Parlando andava, per non parer fievole. *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, e tiene una partita di rosso, e che hae fragore buono, e soave, e che ha savore nè troppo forte, nè troppo fievole [*cioè sciplito*]. [*Il T. di Pier del Nero ha : debole*]. *Filoc.* 2. 114. Alchimede gli porse la destra mano, e con fievole voce gli disse.

(V) *Fievole: forse per Isdrucciolente, metafor. Vit. S. Franc.* 179. Cattiva cosa e fievole è lo parlare colle femmine, se non solamente a confessione, ovvero per ammaestramento in brievi parole.

(L) *Add. In antico si usò anche* Fievile *per* Fievole. *Vedi not.* 336. *Guitt. lett. Guitt. lett.* 40. 90. Chi si difende in molta prosperità non disvil, e invizj, e fievile, e disvalente lo poso vegna.

FIEVOLEZZA. *Fiebolezza.* Lat. *debilitas, mollities.* Gr. ἀσθένεια, ἀμαλότης. *Nov. ant.* 42. Alcuno de' savj riputava movimento d' umori, alcuno fievolezza d' animo. *Tes. Br.* 7. 5. Perocchè la fievolezza sì è essere poco resistente a' vizj [*qui fragilità*].

FIEVOLISSIMO, *e* FIEVILISSIMO. *Superl. di Fievole. Guitt. lett.* 10. Per Dio guardate, che in vaso fievilissimo avete esso.

FIEVOLITÀ, *e* FIEVOLITADE, *e* FIEVOLITATE. *Fievolezza. M. Aldobr.* Quelli, che sono di gran tempo, non sofferano grandi medicine, per la materia, e per la fievolità della loro complessione. *Volg. Mes.* Per la fievolità de' membri, che scacciano l' omore. *Guitt. lett.* 27. Non è cavallo sì buono sovra la terra, in soggiorno continuo, e agio istando, non forzo, e valore perda, e non procacci fievolitate, e vizio.

(L) *Il testo stampato di Fr. Guitt. qui legge* Fievoltate ; *il T. antico legge* Fieveltale. *Vedi not.* 336. *Guitt. lett.*

FIEVOLMENTE. *Avverb. Con fievolezza.* Lat. *infirme. Fr. Iac. T.* 4. 25.

17. Io ti ringrazio così fievolmente. *Tass. Ger.* 12. 73. Affatto ancor nel pianto, e lento moto Non si risente il cavalier ferito, Pur fievolmente geme.

FIFA. *Lo stesso, che Paroncella*. *Red. Oss. ann.* 208. Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero fifa.

FI FI. *Interiezione dinotante abbominio, o nausea di cosa stomachevole*. Lat. *apage*. Gr. ἄπαγε. *Car. Matt. son.* 6. Fi fi, che gli s'è mossa la cacaia. Su che 'l cul gli si turi.

FIGGERE, *e* **FIGERE**. *Ficcare*. Latin. *figere*. Gr. πηγνύειν. *Fr. Iac. T.* 2. 35. 26. L'acqua non si può figere, Dalle certo condutto. *Dant. Inf.* 16. Poi cominciai: non dispetto, ma doglia La vostra condizion dentro mi fisse. *E Purg.* 33. Che per lo carro su la coda fisse. *Ar. Fur.* 10. 112. E mille baci Figge nel petto, e negli occhi vivaci.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 157. Sono fiso in un limo, che non trova fondo. *Dant. Inf.* 19. Io stava come 'l frate, che confessa il perfido assassin poi, ch' e' fitto (*cioè Trapiantato in terra, piantato il capo in terra. Vedi Dep. Decam.* 72.)

FIGLIARE. *Partorire, Far figliuoli; ma si dice più propriamente delle bestie, e si usa att. e neutr.* Lat. *fetare, fetificare*. Gr. γεννᾶν. *Cr.* 9. 69. 5. Ancora si dee la pecora di due anni coprire, quando bisogno sarà, per figliare. *Fav. Esop.* E quando ebbe fatto i suo' figliuolini, cioè i cagnuoli, e figliato di più dì, chiamolli a se, informolli, che fossono prodi, e valenti. *Dant. Purg.* 14 Che di figliar tai conti più s'impiglia. *Tass. Ger.* 7. 76. Raccoglie i semi del fecondo vento E de' tiepidi fiati (o meraviglia!) Cupidamente ella concepe, e figlia. *Red. Ins.* 24. Suppose egli, che tutte le morche generalmente figliassero bachi viventi. *E* 47. Ne figliò vunzelte (*scorpioni*) dello stesso colore.

§. *Per similit. Mandar fuori, Produrre*. Lat. *gignere*. Gr. τίκτειν. *Dant. Purg.* 28. Concepe, e figlia Di diverse virtù diverse legna. *But. ivi*: Figlia, cioè produce poi lo frutto, come figliuolo.

FIGLIASTRO. *Figliuolo del marito, avuto d'altra moglie, o della moglie d'altro marito*. Latin. *privignus*. Grec. πρόγονος. *Bocc. nov.* 95. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, la sorella il fratello, la matrigna il figliastro? *Dant. Inf.* 12. Fu spento dal figliastro su nel mondo. *G. V.* 11. 24. 1. Lavina, ec. la quale per paura, che Ascanio suo figliastro non uccidesse lei, e la creatura, si fuggì in selva. *Fir. As.* 260. Da lei non era restato di far capitar male una figliastra.

FIGLIATICCIO. *Add. Atto a figliare*. *Burch.* 2. 61. Fatti pagar di quel, che l'han tenuto Con quella lupa magra figliaticcia.

FIGLIATURA. *Tempo del figliare*. Lat. *partus, fetura*. Gr. γέννημα, γονή. *Franc. Sacch. nov.* 157. Venendo la figliatura degli stornelli, de' quali era molto copioso, a un suo podere in Val di Marina. *Red. Ins.* 43. Osservai, se dopo questa figliatura ec. altri scorpioncini dalla stessa madre fossero partoriti. *E* 49. Può nulladimeno essere avvenuto, che quelle ec. avessero fatte per lo passato molte altre figliature.

FIGLIAZIONE. *Filiazione, Figliuolanza*. Lat. *filiatio*. Gr. υἱότης. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente, e presto ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua figliazione.

FIGLIO. *Lo stesso, che Figliuolo*. Lat. *filius*. Gr. υἱός. *G. V.* 11. 54. 6. Fu figlio del figliuolo del conte d'Artese. *Tratt. equit.* Assalì il figlio di Dio Gesù Cristo Signore, e tentollo. *Tratt. piet.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa. *Dant. Inf.* 4. Trasseci l'ombra del primo parente, D' Abel suo figlio, e quella di Noè. *E* 7. Lo buon maestro disse: figlio, or vedi L'anime di color, cui vinse l'ira. *E Purg.* 15. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch' abbracciar nostra figlia, o Pisistrato. *E Par.* 10. Guardando nel suo figlio coll' amore, Che l'uno, e l'altro eternamente spira. *Petr. son.* 244. Nè mai pietosa madre al caro figlio ec. Diè con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *E* 269. Giove s'allegra di mirar sua figlia. *E* 270 Quel rosignuol che sì soave piagne Forse suoi figli. *Tav. Rit.* Mi piace, o Tristano, di donarvi mia figlia a dama.

(V) *Legg. S. Eust.* 271 E allora quel prete sì gli battezzò nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

§. *Per Facchino*. Lat. *bajulus*. *Libr. Son.* 16. Che non hai tanto ingegno, poveretto, Che cavassi in tre dì di piazza un figlio.

FIGLIOCCINO. *Dim. Figlioccio*. *Fir. rim.* 51. Però finch' io vi venga a visitare, Che fie tosto, a baciato il figlioccino, Che, finch' e' poppa, vi si può fidare.

FIGLIOCCIO. *Quelli, ch' è tenuto a battesimo, detto figlioccio propriamente da chi lo tiene*. Lat. *tentus*. *Bocc. nov.* 63. 10. Recatevi in braccio vostro figlioccio. *Libr. Sagram.* Lo settimo è l'uomo colla sua comare, o a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna.

FIGLIOLAGGIO. *V.* **FIGLIUOLAGGIO**.

FIGLIOLANZA. *V.* **FIGLIUOLANZA**.

FIGLIOLETTO. *V.* **FIGLIUOLETTO**.

FIGLIOLINO. *V* **FIGLIUOLINO**.

FIGLIOLMO. *V* **FIGLIUOLMO**.

FIGLIOLO. *V.* **FIGLIUOLO**.

FIGLIOLTO. *V.* **FIGLIUOLTO**.

FIGLIUOLACCIO. *Peggiorat. di Figliuolo. Figliuolo cattivo*. *Vit. Benv. Cell.* Quello arrabbiato aveva certi cattivi figliuolacci.

FIGLIUOLAGGIO, *e* **FIGLIOLAGGIO**. *V. A. L'esser figliuolo, Figliolanza*. Lat. *filiatio*. Gr. υἱότης. *Stor. Barl.* E se far non vuogli, sappi, ch' io rifiuto figliolaggio.

FIGLIUOLANZA, *e* **FIGLIOLANZA**. *Filiazione*. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Figliuolanze, ricchezze, Danni, disgrazie, e mali, Indovinate lor da' lor costumi.

(L) *Segn. Mann. Giug.* 14. 5. Coloro, che ha sollevati a figliolanza sì gloriosa.

(L) **FIGLIUOLE**. *Figliuolo*. *Albert.* 65. Figliuole, non siano gli atti, o i fatti tuoi in molte cose. *Stor. Barl.* 91. Mandò al suo figliuole le più belle donzelle, che elli poteo trovare. *Vedi sotto la V. Figliuolo* §. IV.

FIGLIUOLATA. *V. A. Tua figliuola*. *Albert.* 22. Marita figliuolata, e farai grand' opera, e dalla ad uom savio. *Vit. Barl.* 23. Io voglio, che tu mi dea figliuolata per moglie.

FIGLIUOLETTO, *e* **FIGLIOLETTO**. *Dim. di Figliuolo*. Lat. *filiolus*. Grec. παιδίον. *Bocc. nov.* 16. 36. Avendo una sua bella figlioletta ec. con una gran dote gli diè per moglie. *E nov.* 86. 7. Pose la culla, nella quale il suo piccolo figlioletto teneva. *E nov.* 99 14. In mezzo di due suoi figliuoletti, che parevano due agnoli. *Guicc. stor.* 16. 818. Si presentò in sull' altra riva Lautrec, che con li due figliuoletti ec.

(*) **FIGLIUOLINA**. *Ambr. Fur.* 1. 1. Non contenti a questo, presono la mia figliuolina di tre anni, e ne dovettono fare il simile.

FIGLIUOLINETTO. *Dimin. di Figliuolino*. *Segn. Crist. instr.* 1. 9. 8 In una villa del distretto di Lucca v' era una donna, la quale per impazienza diceva ogni tratto ad una sua figliuolinetta d'otto anni: va, che ti mangino i lupi.

FIGLIUOLINO, *e* **FIGLIOLINO**. *Figlioletto*. Lat. *filiolus*. Grec. παιδίον. *Bocc. nov.* 94. 15. Preso in braccio il figliuolin suo bellissimo ec. nella sala venne. *Fir. disc. an.* 101. In capo a nove mesi io partorii questo bel figliuolino. *Tac. Dav. ann.* 5. 109. Furono adunque portati in carcere il figlioletto, che il suo male intendeva, e la figliolina sì pura, che diceva: che ho io fatto? *E stor.* 4. 335. Pose dietro all' ordinanza sua madre, e sorelle, e le mogli, e figliuolini di tutte. *Bern. Orl.* 3. 5. 22. Ch' era d' Ettor rimaso un figliuolino.

FIGLIUOLMO, *e* **FIGLIOLMO**. *Mio figliuolo*. *Cron. Vell.* Ora farebbe bisogno a me d'aver moglie, più che a figliuolmo, che m' stasse.

FIGLIUOLO, *e* **FIGLIOLO**. *Il Generato; e si dice più propriamente dell' uomo, ed ha relazione al padre, ed alla madre*. Lat. *filius*. Gr. υἱός. *Dant. Inf.* 1. Figliuol d'Anchise, che venne da Troia. *Bocc. nov.* 33. 5. Avea più figliuoli, de' quali tre n'erano femmine. *E nov.* 34. 2. Guilielmo, ec. ebbe due figliuoli, l'uno maschio chiamato Ruggieri, e l'altro femmina chiamata Gostanza. *E nov.* 43. 10. Ella ti riceverà volentieri, e come figliuola ti tratterà. *G. V.* 1. 41 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d'imperio, e come figliuola, e fattura di Roma ec. *E* 4. 9 2. Arrigucci, e Sizzi, e i figliuoli della Tosa (*cioè discendenti, nati della famiglia della Tosa, come il Lat.* liberi) *M. V.* 3. 8. In questo medesimo dì morì una sua fanciulla, che altro figliuolo non avea della Reina. *Petr. canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre. *E st.* 11. Raccomandami al tuo figliuol, verace Uomo, e verace Dio. *Tratt. Pat. Nost.* Adozione è un molto di legge dell' Imperadore, quando un uomo non ha verun figliuolo, egli puote eleggere un figliuolo d'un povero uomo, se egli vuole, e farne suo figliuolo adottivo; sicchè egli è tenuto suo figliuolo, e porteranne il retaggio. *Cas. lett.* 17. Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia e de' suoi Serenissimi figliuoli. *E* 18. La quale l'ama, ed onora come sua nobilissima, e virtuosissima figliuola.

(L) *Con varietà*. *Alam. Colt.* 3. 72. Lassin gir' i figliuoi per l'erba errando. *Bemb. Pros.* 3. 112. Il Boccaccio, che disse ec. Ne' padri, e ne' figliuo', in vece di dire ec. Figliuoli. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Essendo io unico figliuolo al mio padre, e alla mia madre. *Franc. Barb.* 60. 8. Figliuo' (*in singolare*) non vo', che pogni A questa norma. *Guitt. lett.*

14. 44. Vale quanto avete anima, e corpo, e figliuoi vostri.

§. I. *Per la Seconda Persona della santissima Trinità*. *Pass. prol.* 5. Andate, e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

§. II. *Figliuoli d' alcun convento si dicono i monaci, e i frati, che vestirono l' abito della religione in quel tal convento*. *Red. lett. Occh.* 6. Il maestro fra Simone da Casele figliuolo del convento di santa Caterina.

§. III. *Per Denominazione amorevole, come il Lat.* puer, *usato da Orazio più volte*. Gr. παῖς. *Bocc. nov.* 52. 9. Figliuolo, messer Geri non ti manda e me. *Dant. Inf.* 3. Figliuol mio: disse il maestro cortese. *Med. Vit. Cr.* Figliuol mio Giovanni, va' loro incontro, imperciocchè elli vengono per cercarci.

§. IV. *E nel quinto caso dicevano anticamente Figliuole, simile al Lat. filiole*. *Dant. Purg.* 23. Lo più che padre mi dicea: figliuole, Vienne ormai. *Albert.* 1. Non cessare, figliuole, d' udire insegnamento. *E altrove*: Figliuole, dalla iuventute tua ricevi la dottrina. *Fr. Iac. Cess.* Aspettati, figliuole, più sono i punti di questi dadi, che tu non vedi.

§. V. *Per similit. Diciamo figliuoli i Rimessiticci, che fanno al piede gli ulivi, e altri frutti*. *Vett. Colt.* 73. Lasciano crescere su quelle messe da piè che tolgono il rigoglio agli ulivi, le quali come noi per similitudine abbiamo chiamate figliuoli, così Columella, avendo l' occhio al medesimo, nominò sobole.

(L) *Dicesi Figliuol di latte per dir uno, che è stato allattato dalla nutrice ec.* *Boez.* 14. O figliuol mio di latte (*lat. alumne*), abbandonerei io ciò?

FIGLIUOLONE. *Figliuolo grande*. *Bern. rim.* 2. 7. Se tu fussi la mia mogliera carnale, Noi faremmo sì fatti figliuoloni, De compensarne Bacco, e Carnevale.

FIGLIUOLTO, e FIGLIOLTO. *Tuo figliuolo*. *Albert.* 22. Ammaestra figliuolto, e refrigererai te. *E appresso*: E non adirare figliuolti, che l' Apostolo nella epistola ad *Ephesios* disse ec. *Lor. Med. canz.* 23. Va' racconsole figliuolto, Che morir posta di aiuto.

FIGMENTO. *V. L. Finzione*. Lat. *fictio, figmentum*. Gr. πλάσμα. *Segn. Etic.* 4. 100. Diciamo al presente di quegli, che dicono il vero, o la bugia, e che sono o veraci, o bugiardi, sì nel ragionamento, come nel fatto, ed in ogni simulazione, e figmento.

(L) FIGMENTO. *Finzione*. Lat. *Commentum*. *S. Agost. C. D.* 5. 3. Questo figmento, cioè falso detto, è più fragile, che le vasa, che si compongono in quella ruota (*ivi parlava del vasaio*)

FIGNOLARE. *Rammaricarsi, e Scontorcersi per dolore, come fa chi ha figliuoli*.

FIGNOLO. *Picciolo ciccione*. Latin. *tuberculum*. Gr. φῦμα. *Libr. cur. malatt.* Impiastra sopra del fignolo il grasso del cappone. *Malm.* 6. 44. Che i paramenti avean di cuoi umani Ricamati di fignoli, e di stianze.

(L) FIGOLO. *Figulo*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 244. Tu se' lo figolo nostro, e noi tutti siamo quasi luto in mano tua.

(L) *S. Agost. C. D.* 5. 3. Il quale però fu figolo, cioè vasajo, chiamato compositore.

FIGO. *V.* FICO.

FIGULO. *V. L. Vasellaio*. Lat. *figulus*. Gr. κεραμεύς. *Cavalc. Pungil.* 3. È sì perverso questo mormorare, come se lo loto si lamentasse del figulo, e dicesse ec.

(L) *Cavalc. Med. cuor.* 46. Come se 'l fango si sdegnasse contro al suo figulo, e lamentassesi di lui.

FIGURA. *Forma, Aspetto, Sembianza, Immagine, Una certa qualità intorno alla superficie del corpo, procedente da concorso di lineamenti*. Latin. *figura, forma, imago*. Gr. εἶδος. *Dant. Inf.* 6. Ripiglierà sua carne, e sua figura. *E Purg.* 3. Lo sol, ec. Rotto m'era dinanzi alla figura, Ch' aveva in me de' suoi raggi l' appoggio. *E Par.* 5. Sì mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa. *E* 20. Perchè de' fuochi, ond' io figura fommi, Quegli onde l' occhio in testa mi scintilla. *But. ivi*: Figura fommi, imperocchè ec. formata, e figurata era la detta aquila di molti beati spiriti. *E* 21. E fa di quelli specchio alla figura. *But. ivi*: Cioè sicchè in essi riluca la figura alla mente tua, come riluce le figure nello specchio agli occhi corporali. *Com. Inf.* 20. E puossi predire, secondo la natura degli uomini, le loro complessione, per costellazione o sanguigna, o collerica; ed eziandio la figura, e la statura, de' quali principj procede l' arte della fisonomia. *Petr. son.* 150. Vo col cor gelato, Qualor veggio cangiata sua figura. *E* 226. Aspro core, e selvaggio, e cruda voglie In dolce umile angelica figura. *E canz.* 28. 2. Onde s' io veggio in giovenil figura Incominciarsi il mondo a vestir d' erba (*qui descrive la Primavera, quello, che Dante disse giovinetto anno*)

(*) *Figura, per Persona*. *Cecch. Dot.* 2. 5. Che è figura che non dorme el fuoco, e prima che dica di sì, vorrà cercare ec. *Cecch. Stiav.* 5. 8. Queste altre (*donne*) non sono così gentil figure, che sopporti la spesa, che voi sopraslate qui punto per vederle.

[*] FIGURA. *Per Persona*. *Cecch. Dot.* 2. 5. Eh! io credo che tu credi ch' e' sia un fanciullo: tu mostri di non lo conoscere: io so ben io che figura egli è, che son parecchi anni che noi ci conosciamo.

(*) FIGURE DI SOSPETTO. *Persone da far sospettare*. *Cecch. Stiav.* 2. 2. In verità che al' perchè noi abbiamo in casa figure di sospetto.

§. I. *Figura, per Impronta, o Immagine di qualunque cosa o scolpita, o dipinta*. Lat. *imago, statua*. Gr. εἰκών, ἄγαλμα. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Per una figura, la quale gittava tanta acqua ec. *Dant. Purg.* 10. Come figura in cera si suggella. *E appresso*: Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *E Par.* 21. Ficca diretro agli occhi tuoi la mente, E fa di quegli specchio alla figura, Che 'n questo specchio ti sarà parvente. *Lab.* 290. Vidi in esse una lampana accesa davanti alla figura di nostre Donne. *Red. lett.* 2. 97. Io ec. ne avea abbozzata la figura col mio collito gentilissimo modo di disegnare.

§. II. *Figura, per Misterio, o Significazione, che hanno in se copertamente le sagre Scritture*. Lat. *figura*. Gr. τύπος. *Mor. S. Greg.* Noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegorie, alcune cose investigheremo sotto figure. *Fr. Iac. T.* Come vide in figure il santo Elia. *G. V.* 5. 24. 1. La qual visione fu figure, e profezia, come per loro si dovea sostenere santa Chiesa.

§. III. *Figura, presso a' mattematici è Quella, che contenuta da uno, o da più termini racchiude qualche spazio*. Lat. *figura*. Gr. σχῆμα. *Dant. Par.* 30. E si distende in circular figura. *But. ivi*: Cioè, e lo ditto lume stende se in figura tonda.

§. IV. *Figura, per Costituzione del cielo, e de' pianeti in un determinato punto di tempo, disegnata in piano*. *G. V.* 12. 40. 3. Sì per le figura annuale a ciò concordevole.

§. V. *Figura, diciamo anche le Costellazioni*. Lat. *constellatio*. Gr. ἀστερισμός. *Dant. Purg.* 9. Poste in figura del freddo animale, Che colla coda percuote la gente. *But. ivi*: Poste in figure; come ditto è, molte stelle figurano uno segno.

§. VI. *Figura, si dice dagli abbachisti il Segno de' numeri*. Lat. *character*. Grec. χαρακτήρ. *Libr. Astr.* Sappi altresì l' abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§. VII. *Figura, per onestà si dice la Natura delle femmine*. Latin. *cunnus, natura*. *Pallad. Marz.* 25. Se la cavalla non vuole il maschio, tritisi la cipolla squilla, e freghisene la figura sua con essa, e desidererà il maschio, e cogiterà e lussuria.

§. VIII. *Figura, termine rettorico, diciamo a Quel modo di favellare, che s' allontana dal comune uso*. Latin. *figura*. Gr. σχῆμα. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Perchè dunque rispose Socrate così? perchè era faceto, e soleve favellare sempre per figure; uccellava ognuno. *Bemb. pros.* 1. Essi ancora, molte figure del parlare, molte sentenze, molti argomenti di canzoni, molti versi medesimi le furono. *E appresso*: Molte guise del dire usano i Toscani uomini, piene di giudicio, piene di vaghezza, molte grate, e dolci figure, che non usiamo noi. *Cas. lett.* 63. È dunque necessario di far sì con diligenza, che l' uomo abbia a memoria le dizioni, e le figure, che si leggono negli autori.

(L) FIGURA; *per Esempio*. *Immagine*. *Segn. Pred. prol.* Per figure d' una Predicazione anche scandalosa, adducono francamente quella rea Femmina ec.

§. IX. *Pogniam figura, vale, Come sarebbe a dire, Verbigrazia, Pogniam caso*. Lat. *verbi gratia, exempli causa*. Gr. οἷον εἰπεῖν. *Alleg.* 93. Se' pa' di scarpe, pogniam figura, si proverà un galante innamorato, ec. avanti ch' e' ne truovi un paio, che s' affacciano al suo piede. *E* 341. Pogniam figure, gli speziali empion le botteghe di scatole dipinte ec.

§. X. *Figura da cembalo, si dice d' Uomo di poco garbo, per esser dipinti i cembali di figure malfatte*.

FIGURABILE. *Add. Che può ricever figura*. *Fr. Giord. Pred. R.* Succede ne' marmi, e ne' legni figurabili.

FIGURACCIA. *Peggiorat. di Figura*. *Fir. disc. an.* 59. Il terzo, che, come s' è detto, era una certa figuraccia da non pensare e nulla, ec. fu preso.

FIGURALE. *Add. Di figura, Misterioso*. Latin. *mysticus, arcanus*. Gr. τυπικός. *Mor. S. Greg.* Se noi volemo discutere la sacre storia sotto intelletto figurale.

(L) FIGURALE. *Avverb. per Figuralmente*. *S. Agost. C. D.* 1. 13. Sono certe ed altre cose, le quali ec. vogliono essere intese figurale e misticamente.

FIGURALMENTE. *Avverb. Con figura, Misteriosamente*. Latin. *mystice, arcane, figuraliter*, *Tertull.* Gr. τυπικῶς.

Dif. Pac. Così dunque figuralmente noi ha mostrato Gesù Cristo gli Appostoli, andatori, e camminanti. *Mor. S. Greg.* Appresso per le cognizione delle cose figuralmente delle rizzeremo l'edificio della fede. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Ma se ne' loro detti appariscono alcune cose, che paiono bugie, è da intendere, che e' dissono figuralmente, ovvero profeticamente.

FIGURAMENTO. *Lo stesso, che Figura.* Lat. *figura, imago.* Gr. εἰκὼν, ἄγαλμα. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 12. Di Trinitate vera Porte figuramento. *Red. Ins.* 152. Coll'aiuto del microscopio si può benissimo considerare il lor figuramento.

FIGURANTE. *Che figura. Salv. disc.* 2. 97. Laddove Mercurio figurante il discorso, e la ragione, sta sopra un cubo, o dado, per dinotere le stabilità ec.

FIGURANZA. *V. A. Il figurare. Rim. ant. Guitt.* 93. Poichè mi vidi in tanta figuranza Di quella, che è più bella criature, Che Deo formasse sanza dubitanza.

FIGURARE. *Dar figura, Scolpire, Dipignere.* Lat. *figurare, formare.* Gr. εἰκονίζειν. *Bocc. nov.* 52. 2. Se lo non conoscessi ec. la fortuna aver mille occhi, comechè li sciocchi lei cieca figurino. *G. V.* 1. 42. 2. Il consacrarono al loro Iddio di Marti, ec. e fecerlo figurare in intaglio di marmo. *E* 3. 2. 1. La città nuova di Firenze si cominciò a reedificare ec. figurandola a modo di Rome, secondo la picciole impresa. *Dant. Purg.* 25. Secondo che ci affigon li desiri, E gli altri affetti, l'ombra si figura.

§. I. *Per Fare apparire figure. Pass.* 332. I quali egli [*il demonio*] può trasmutare, alterare, informare, e figurare.

§. II. *Per Fingere, Formar coll'immaginazione.* Lat. *fingere, imaginari.* Gr. φαντάζεσθαι. *Petr. son.* 93. E l'immagine truovo di quel giorno, Che 'l pensier mio figura, ovunque io sguardo. *Bocc. nov.* 7. 2. in altrui figurando quello, che di se, o di lui intendeva di dire. *Franc. Sacch. rim.* 59. Teologo non fu giammai in terra, Che l'alta Trinità si figurasse.

(L) *Segn. Mann. Apr.* 24. 2. Queste Terra è 'l Cielo, chiamato Terra, perchè ere figurato già per la Terra di Promissione [*adombrato*]

§. III. *Per Significare.* Lat. *denotare, indicare.* Grec. μηνύσαι. *Cavalc. Frutt. ling.* La qual cosa fu figurata in ciò, che all'orazione d'Elia il fuoco discese dal cielo sopra il suo sacrificio. *Pass.* 241. E però fu bene figurata la superbia per quella fiera bestia, ec.

(L) *Cavalc. Specch. cr.* 11. Si levavano le corone e le ponevano alli piedi del Signore, che sedeve, a figurare, che da lui senza lor merito aveano quelle corone. *Segn. Mann. Giug.* 10. 4. Abramo figurò la Fede, Isacco figurò la Speranza, chi non lo sa? e così Giacob figurò parimente la Carità.

(*) FIGURARE. *Att. Per Assimigliare. Fr. Giord.* 293. Vedremo ora di quelle cose, alle quali fu figurata [*la croce*] .... Ella è assimigliata al chiavello ec. (*V. Figurato*)

§. IV. *Per Descrivere, o Dimostrare in figura.* Lat. *describere.* Gr. διαγράφειν. *Dant. Par.* 23. E così figurando il Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema.

§. V. *Per Condurre a perfezione.* Lat. *perficere.* Gr. ἀποτελεῖν. *Cr.* 1. 4. 1. Se alcuna cagion di fuori non la contraria (*l'acqua*) e nelle cose generate aiuta a figurar le forme.

§. VI. *Per Raffigurare. Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi, E 'l dolce duca meco si ristrette, Ed assentì, ch'alquanto indietro gissi.

FIGURATAMENTE. *Avverb. Figuralmente. Mor. S. Greg.* Ma prima che innanzi procediamo, è da sapere, che nella santa scrittura figuratamente si considera il sonno in tre modi. *Com. Inf.* 3. E però nota, che figuratemente l'autore pone il luogo de' dannati in forme d'una tonda fosse. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Compose il movimento suo, quasi come d'un uomo, che volesse più di lungi andare, per significare alcuna cose figuratamente.

FIGURATIVAMENTE. *Avverb. Per figura.* Lat. *figurate.* Gr. κατὰ σχῆμα, σχηματικῶς. *Sen. Declam.* Secondo l'usanze de' poeti, parlando figurativamente in persona d'altrui. *But. Inf.* 7. Alla fortuna figurativamente i poeti diedono le rivoluzion della ruota. *Vit. Plut.* Gli disse figurativamente per la potenza di Filopomene. *Maestruzz.* 2. 32. 5. Giacob figurativamente disse, che era Esau primogenito d'Isaac.

FIGURATIVO. *Add. Che rappresenta sotto figura.* Lat. *mysticus.* Gr. μυστικὸς, τυπικός. *Mor. S. Greg.* Conoscono alcune cose figurative, delle segrete parole de' profeti. *Scal. S. Ag.* La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale.

FIGURATO. *Add. da Figurare.* Lat. *figuratus.* Gr. ἐσχηματισμένος. *Serm. S. Ag. D.* Non abbiamo più chi n'interpreti, e spunga le sentenzie loro, e' figurati, e profondi eloquj. *Coll. SS. Pad.* Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro de' Giudici.

(L) FIGURATO. *Add. Segn. Mann. Giug.* 29. 4. Alla figura ha fatto succedere il figurato. (*Qui in forza di sust.*) *E Sett.* 16. 2. Con un parlar figurato egli volle dire, che ec. *E Dic.* 29. 1. Ora il figurato è comparso ec. non altro resta, che contemplare il figurato medesimo, udire ciò, che egli disse venendo al Mondo ec.

§. I. *Per Effigiato, Formato.* Latin. *formatus, effictus.* Gr. ἐσχηματισμένος. *Dant. Purg.* 12. Si vid'io lì, ma di miglior sembianza, Secondo l'artificio figurato, Quanto per via di fuor dal monte avanza. *Cr.* 1. 4. 1. L'amido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve. *Red. Oss. an.* 39 Perchè tutti i canali, e tutti gli strumenti appartenenti e alla nutrizione, e alla sanguificazione, e alla generazione appariscono ec. figurati nello stesso modello. *E* 90. Il secondo modo, nel quale trovo figurato il canale ec. si è un lungo esofago. *Borgh. Rip.* 313. In Badia a fresco ec. [*si vede*] santo Ivo di Bertagna, figurato dentro a una nicchia.

(V) FIGURATO, *per Assomigliato. Vit. S. Franc.* 197. Come sono gli agnelli, che in molti luogora della Scrittura sono figurati a Cristo.

§. II. *Canto figurato, si dice a differenza del Canto fermo.* Latin. *musica.* Gr. μουσική. *V.* CANTO §. 1.

(L) *Parlar figurato, si dice il parlare per figure rettoriche, o grammaticali. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Sta ottimamente, e con grazia: ed è maniera, come si dice, di parlar figurato. *E* 2. 5. Le voci, e modi, che figurati si chiamano comunemente. *Bemb. Pros.* 1. 39. Le scritture loro dettano, e compongono più figurate, e più gentili.

FIGURAZIONE. *Il figurare, e La figura.* Lat. *figuratio.* Gr. σχηματισμός. *Cr.* 1. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione. *Mor. S. Greg.* Prima contempla la chiarezza dell'eterna figurazione di Cristo. *Com. Purg.* 18. Immagina la cera, in che si sugelle, esser l'obbietto d'amore, e la figurazione, che fa il suggello, esser il movimento d'amore.

FIGURETTA. *Figurina. Zibald. Andr.* Fanno ballare certe figurette di legno vestite di panno. *Vit. Benv. Cell.* 21. Questo si era una cintura ec. ed era fatta di mezzo rilievo con qualche figuretta. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Certi artificj suoi, certi lavori, Figurette, e fantocci semoventi. *Borgh. Mon.* 164. Lo volle sottilmente lavorato di teste, figurette, istorie di bassi rilievi, e smalti per mano di ec. Antonio del Pollaiuolo.

FIGURETTINA. *Dim. di Figuretta. Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vedere figurettine minutissime.

FIGURINA. *Dim. di Figura piccola.* Lat. *sigillum, imaguncula.* Gr. εἰκόνιον, ἀγαλμάτιον. *Alleg.* 30. Io ho imparato (e forse ho fatto io male) da coloro, i quali fanno le figurine di cera colorita. *E* 58. Perch'ella è una figurina di non molto disegno. *Borgh. Rip.* 21. Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

(Z) *Figurina tutta di un colore, figuratam. vale Persona schietta, sincera.* Lat. *ingenuus. Alleg.* 217. Io che sono una figurina tutta d'un colore, cioè ch'ho sulle punta della lingua, tutto quel ch'ho nel mezzo del cuore ec. (*dicesi anche Esser tutto d'un pezzo*)

FILA. *Numero di cose, che l'una dietro l'altra si seguitino per la medesima dirittura, o per lo stesso cammino, o stieno a un pari, come fila di soldati, di cacciatori, o simili.* Lat. *series.* Gr. ὁρμός. *Vit. S. Gir.* Imperocchè in quelle contrade è usanza, che quando vanno lontano con molti cammelli, acciocchè vadano più alla fila, mettono loro avanti un asino per guida, con una funicella legata al collo. *Varch. giuoc. Pitt.* I quattro del mezzo della quarta fila sono otto, sei pari, ed il primo, e l'ultimo caffi. *Bern. Orl.* 1. 4. 33. Isolier dopo loro, e l'Ammirante, Con altre venti è lor dietro alla fila. *Tac. Dav. stor.* 1. 155. Le legioni di Germania ec. diedono giuramento solenne a Galba; le prime file molto adagio, e con parole stentate, gli altri alla mutola. *E* 2. 273. Le coorti colle file serrate dietro a' cavalli; le frotte de' Treveri male accorte si presentarono al nimico, e furono da' soldati vecchi ricevute.

FILACCICA. *Nel numero del più, Fila, che spicciano da panno rotto, o stracciato, o tagliato, o anche cucito.* Lat. *titivillitium. Vit. SS. Pad.* Desideravano di toccargli almeno le filaccica del vestimento.

FILAMENTO. *Fibra, Fila in senso del* §. 1. *Gal. dial. mot.* 6. I filamenti nel legno, che son lunghi quanto l'istesso legno, possono renderlo gagliardo. *Ricett. Fior.* 68. Eleggonsi quelli, che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti freschi, grassi, e non risecchi.

FILANDRA. *Red. Oss. an.* 145. Fra gli scrittori della falconeria son noti quei vermiccinoli, da' quali sono infestati internamente i falconi, e che per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli strozzieri son nominati filandre. *E* 146. Di queste filandre io n' ho vedute moltissime volte in tutte quante le razze de' falconi.

FILARE. *Sust. Lo stesso, che Fila; ma si dice solo degli alberi, e delle cose inanimate.* Latin. *acies.* Grec. τάξις. *Pallad. Febbr.* 18. Sarà meglio, se gli ulivi si pongono ordinati per filari. *Cr.* 11. 40. 2. Le schiere, ovvero filari degli alberi potranno stare, quanto piacerà, più lontano. *Varch. giuoc. Pitt.* Non rimanendo fra gli scacchi d' una parte, e dell' altra, se non un filare di campi voti. *E altrove:* Gli potete acconciare nel medesimo modo da sei in sei filari a quattro per filare.

§. *Diciamo in proverb. Non la guardare in un filar d' embrici, o in un filar di case; che vale Non por cura così sottilmente a ogni cosa. Varch. Suoc.* 2. 1. Ella farebbe manco melarance, e non la guarderebbe così in un filar d' embrici.

FILARE. *Unire il tiglio, o il pelo di lino, e di lana, e simil materia, torcendogli, e riducendogli alla maggior sottigliezza possibile.* Lat. *nere.* Grec. νήθειν. *Bocc. nov.* 62. 3. Esso, coll' arte sua, che era muratore, ed ella filando, ec. la lor vita reggevano. *E nov.* 72. 9. Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana, ch' io ho filata. *Petr. canz.* 44. 5. Detto questo, alla sua volubil ruota Si volse, in ch' ella fila il nostro stame. *Franc. Sacch. rim.* 17. Se n' ei fosse Monna Pocofila, Dir se ne possa oggi la vigilia, Che mai un fuso d' accia non filò.

(Z) *Per Temere. Car. lett.* 1. *l.* 123. Vedete, se costoro filano della mia passata.

§. I. *Filare l' oro, e l' argento, si dice dell' Avvolgere, e torcere sulla seta l' oro, e l' argento ridotto in istretta, e sottilissime lame.*

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d' Ottobre fili. *But.* Cioè li statuti, e li ordini, e le leggi, che tu fai d' Ottobre, si rompono innanzi che sia mezzo Novembre

§. III. *Filar sangue, vale Non a gocciole, ma distesamente, e sottilmente versare il sangue.* Lat. *fundere sanguinem.* Grec. αἷμα χέειν. *Fiamm.* 5. 119. Miseramente graffiandola, la facea filar sangue. *Vit. Crist.* Rinovandosi le battiture per li panni, ch' erano appiccati alla carne, e filano tutte sangue.

§. IV. *Filare assolutam. si dice del vino, e della botte, quando, essendo quasi vota, getta sottilmente. Ar. sat.* 3. O ch' egli (*il vino*) fila, o mostra la panza, Ch' ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal saria ber l' acqua pura.

§. V. *Filare, si dice anche del cacio, e d' ogni altra cosa viscosa, che faccia fila.* Lat. *fluere, liquescere. Burch.* 2. 6. E fila, come cacio Parmigiano.

§. VI. *Filar del signore, vale Fare il grande.* Lat. *superbire, tumere, intumescere. Fir. disc. an.* 102. Ed anche filava del signore, somigliando questa volta un prudente.

§. VII. *Far filar uno, vale farlo fare interamente a tuo senno. Cecch. Corr.* 4. 9. Il capitano è tanto Prosontuoso, impetuoso, e pazzo, Che e' farà filar quella donnuccia.

§. VIII. *Filar grosso, vale Non la guardar nel sottile, e per la minuta. Franc. Barb.* 235. 25. In lui non ti fidare, Che non si par curare Dal guadagno, ch' è vile, O se te grosso file.

§. IX. *Onde in proverb. Il Diavolo è sottile, e fila grosso. v.* DIAVOLO §. XVIII. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Sia nella buon' ora, il Diavolo è sottile, e fila grosso.

§. X. *Filar sottile; contrario di filar grosso. M. V.* 3. 30. Riprendendo lo eletto imparadore, disse: voi filate molto sottile.

§. XI. *Torre a filare per dare a filare, si dice del Dare a far le sue faccende, per pigliare a far quelle d' altri, senza pro.*

§. XII. *La puttana fila, si dice in proverb. quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra 'l suo solito; che dinota Aver gran bisogno.*

§. XIII. *Non è più tempo, che Berta filava; che vale Non è più tempo della felicità.* Lat. *Iam fuimus Troes.* Grec. πάλαι ποτ' ἦσαν ἄλκιμοι Μιλήσιοι. *Lasc. Spir.* 2. 3. E' non è il tempo, che Berta filava. *Malm.* 2. 6. Non è più 'l tempo che Berta filava.

§. XIV. *In proverb. Chi fila ha una camicia, e chi non fila n' ha due; e vale, che Molte volte è rimunerato chi meno lo merita.*

FILASTROCCA. *Filastroccola.* Latin. *congeries, prolixitas molesta.* Gr. μακρολογία. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 152. Credo, ch' aviate udito, se non letto Due filastrocche sopra il correr fatto, Mandate costà forse dal Bianchetto. *Alleg.* 48. Oggi canterellar di Flora, e Filli ec. Vagliono appunto queste filastrocche. *E* 309. Nè farò qui una corta filastrocca, Come chi porga le vivande assaggio. *Malm.* 1. 86. Perchè non gli morìa la lingua in bocca, Ricominciò quest' altra filastrocca. *Red. lett.* 1. 412. Or che voglio io dire con questa filastrocca?

(*) *Per Lunga serie, Andare di checchessia. Star. Semif.* 29. E torre avea... fatta a ballatoj, con belle filastrocche di colonnelli, di bianchi marmori bene accomodati.

FILASTROCCOLA. *Lunghezza di ragionamenti;* Lat. *sermonis molesta prolixitas.* Gr. περιττολογία. *Fir. nov.* 1. 187. Egli, che non era mica povero di parole, con certe sue filastroccole la fece rimaner tutta sodisfatta. *E Luc.* 4. 1. Non mi dicesti tu villania, quando tu venisti fuori, e che eri un forestiero, e mill' altre filastroccole? *Cant. Carn.* 462. Questi vostri dappochi commediai Certe lor filastroccole vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer danno. *Red. annot. Ditir.* 193. Vogliono, che nel nostro cervello si faccia tutta questa filastroccola di nomi.

FILATERA, e FILATTERA. *Quantità, Moltitudine, Sequenza. Guid. G.* Poichè Iason tanta filatera d' ambascierie udio, tutto s' accese d' ira. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Filatere distese di formiche, Che 'l piè d' un viator sperde in un passo.

§. *Per Lunghezza di ragionamenti, ma in questi significati usiam più comunemente Filastroccola, e Filastrocca. Franc. Barb.* 293. 23. Nè far troppo distese Le filattere tue lo dir ciò, che fai tue.

FILATERIA. Latin. *phylacterium.* Grec. φυλακτήριον. *Fr. Giord. Pred.* S. Le filaterie si erano una carta, ove erano scritti i comandamenti della legge, e portanvanla (*gli Ebrei*) intorno al braccio apertamente. *Annot. Vang.* Fanno le lor filaterie molto lunghe, e molto le dilatano. *Cecch. Inc.* 4. 4. Ci resta solo, che, per rispetto che l' incantesimo non vi nocesse, io vi faccia addosso certi caratteri con alcuni pentacoli, e filaterie.

FILATESSA. *Fila.* Latin. *series.* Grec. τάξις. *Burch.* 1. 9. E una filatessa di cicerbite. *Fir. As.* 97. Una squadra di bicchieri, una filatessa d' orciuoli erano in sulla tavola. *Tac. Dav. Pred. eloq.* 412. Non essendo da filatessa d' argomenti, o belle sentenze, e descrizioni vaghe insiolato, e guasto, si sdegna col cicaladore. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Coloro, i quali pongono negli androni, e per gli cortili con lunga filatessa l' immagini degli antichi loro, ec. sono piuttosto noti, che nobili.

(*) **FILATESSERA.** *Animaluzzo da cento piedi. Fr. Giord.* 233. Fu detto, perchè il leofante, ovvero il cammello... hanno pur quattro gambe, e la zenzara, ovvero la formica n' ha sei, ovvero la filatessera, che n' ha ben cento de' piedi?

FILATICCIO. *Filato di seta stracciata. Alleg.* 95. E mal il sarto semplice discerne Dalla seta più fine al filaticcio. *E* 164. Abbiamo un privilegio ec. miniato variamente in una parte, e nell' altra piombato colla magnificenza del filaticcio di più colori.

§. *E per la Tela fatta di simil filato. Alleg.* 29. Il qual per questa via Cresciuto in albagia, Il mantello strapazza, e la sottana Di filaticcio, e mezza grossagrana.

FILATO. *Sust. Ogni cosa filata. Bocc. nov.* 23. 4. Con una filatrice disputare del filato. *Pass.* 360. La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita, e tessuta. *Fir. nov.* 8. 294. Aiuterebbe una vedova, che avesse bisogno di fare una gammurra a una sua figliuola da marito, per iscontare la valuta in filato (*qui l' atto del filare*)

§. *Per similit. Filo sottile a guisa di filato. Red. Ins.* 74. Fu d' opinione, che i ragnateli non si cavino il filato dalle parti interne del ventre, ma dall' esterne.

FILATO. *Add. da Filare.* Lat. *netus.* Gr. ἀνακεκλωσμένος. *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri, più cocenti che fuoco, gittava. *Amet.* 99. O ch' elle forse non sien poi alette A servar ciò, che la filata lana Per soldo acquista delle femminette. *Cecch. Servig.* 1. 3. Mi vuol dare una somma D' ori filati, che io gotene parti A Bologna.

FILATOIO. *Strumento di legno da filar la lana, lino, seta, e simili, che ha una ruota, colla quale, girandola, si torce il filo.* Lat. *rhombus.* Gr. ῥόμβος. *Bocc. nov.* 72. 9. Mi convien andare sabato a Firenze a render lana, che io ho filata, ed a far racconciare il filatoio mio. *Din. Comp.* Chiamavansi cavalieri del filatoio, perocchè i danari, che si diedero loro, si toglievano alle povere femminelle, che filavano a filatoio. *Fir. Luc.* 2. 2. Giri in sul filatoio, o macini a secco. *Lor. Med. Nenc.* 9. Guadagna al filatoio di buon danari. *Alleg.* 36. Nove donne, che al suon del filatoio State in Parnasso a cantar gli strambotti, ec. *Malm.* 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede, E un filatoio colla sua cisoranna.

(V) *Figurat. Fir. Asin.* 49. Il filatoio girava da vero (*la fantasia*]

FILATORE. *Verbal. masc. Che fila. Fir. Giord. Pred. R.* Come avviene a' filatori, e tessitori di lana.

FILATRICE. *Femm. di Filatore*. Lat. *netrix*. *Bocc. nov.* 23. 4. Con una filatrice disputar del filato. *Cant. Carn.* 8. Filatrici d' or siam, come vedrate, Se del nostro filar pruova farete.

FILATTERA. *v.* FILATERA.

FILELLO. *Filetto, Scilinguagnolo*. Lat. *ancyloglossum*. Gr. ἀγκυλόγλωσσον. *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 17. A cha hando, dita, la balia, quando gli tagliava il filello.

FILETTARE. *Adornare con filetto d' oro, o simili.*

FILETTATO. *Add. da Filettare. Varch. stor.* 11. Un par di calze di raso rosso, filettato di teletta bianca.

FILETTINO. *Dim. di Filetto. Benv. Cell. Oref.* 56. Gli spigoli delle quali insieme con vari luoghi dell' opera erano contesti d' alcuni filettini d' ebano.

FILETTO. *Dim. di Filo*. Lat. *villus. filum tenue*. Gr. θρὶξ, λάχνη.

§. I. *Filetto, si dice anche Una di quelle funicelle, che si attaccano da basso alle ragne, per tenerle tirate.*

§. II. *Filetto, vale anche Una imboccatura con due corde tirate, che tengono alta la testa del cavallo.*

§. III. *Onde Tenere in filetto alcuno, figuratam. vale Tenerlo a dieta, Dargli poco da mangiare.*

§. IV. *Filetto d' oro, e si dice pure un Ornamento sottile d' oro, e d' altra, a somiglianza di filo.*

(L) *Vit. Pitt.* 116. Acutamente investigò, che in quei fiori fosser inseriti dall' uno all' altro filetti d' oro.

§. V. *Filetto, si dice parimente Quel legamento, che congiunge il prepuzio alla parte inferiore della fava*. Latin. *frenum*.

§. VI. *Filetto, per lo Scilinguagnolo*. Lat. *ancyloglossum*. Gr. ἀγκυλόγλωσσον. *Libr. cur. malatt.* Dopo che averai il filetto della lingua a' fanciulli, che tartaglieno, ec.

FILIALE. *Add. di Figliuolo; Da figliuolo*. Lat. *filialis*. *Fiamm.* 2. 14. Per la debita obbedienza filiale, e per qualunque altra cosa più grave puote, di continuo mi scongiura, che a rivedarla vada. *Guid. G.* Tutti li maggiori la ricevettero con filiale affezione. *Capr. Bott.* 6. 143. Questo timor servile, che così vo' chiamarlo, potrabbe un giorno, ec. mutarsi in amor filiale. *E* 7. 153. Non può far, che egli non gli dimostri qualche segno d' amor filiale.

FILIAZIONE. *L' esser figliuolo, Figliuolanza*. Lat. *filiatio*. Grec. υἱοθεσία, υἱότης. *Esp. Vang.* Alla quale filiazione chi vuol venire, pigli esemplo da questa Cananea. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente, e presto ogni offesa perdona, e restituisce l' uomo alla grazia della sua filiazione.

FILICE. *V. A. Add. Felice*. Latin. *felix*. Gr. εὐτυχής, μακάριος. *G. V.* 6. 80. 3. La filice, e loro bene avventurosa oste tornò in Firenze.

FILICITA', FILICITADE, e FILICITATE. *V. A. Felicità*. Lat. *felicitas*. Gr. μακαριότης. *D. Gio. Cell. lett.* 7. Ma molto maggiore nel suo frutto, il quale è la filicità perpetua. *Cavalc. med. cuor.* Quanto maggiormente per lo bene, e per le virtuti, e per acquistare dono di beatitudine, e di filicitade dovamo patire le persecuzioni sanza mormorare.

FILIERA. *Strumento di acciaio, bucato con fori di diverse grandezze, a uso di passarvi oro, argento, e simili, per ridurli in filo.*

§. I. *Per simil. Sagg. nat. esp.* 139. Facemmo fare un cerchietto, e filiera di ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

§. II. *Per metaf. Discussione, Esame diligente, Considerazione*. Lat. *examen*. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Hannocisi a dare i premj passati per le filiere de' consigli, e i gastighi alla cieca? *E stor.* 4. 381. Il passare per le filiere degli squittinj, esser trovato per riprova della vita, e fama di ciascheduno.

§. III. *Per Ordine, Fila. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Per filiera vi son volti alle porte Molti archi, e sempre tesi, e molti stioppi. *E* 1. 10. E tu fa' testa, che noi per filiera Ti venghiam dietro.

FILIGGINATO. *Add. Filigginoso*. Lat. *fuliginosus*. Gr. λιγνυώδης. *Cant. Carn.* 90. Il cammin, che non è usato, Sempre mai gran fummo getta, E s' egli è filigginato, Fa l' entrata poca, e stretta.

FILIGGINE. *Quella materia nera che lascia il fummo su pe' cammini*. Latin. *fuligo*. Gr. λιγνύς. *Sen. Pist.* 95. Gli uomini non si dilettano in filiggine. *Pallad. F. R.* Contro le zanzare, o lumache noi aspergeremo o morchia bollente, o filiggine di cammino. *Ricett. Fior.* 86. Ardonsi ancora le rage, gli oli, la pece, l' incenso, la storace, e simili, per averne la filiggine.

FILIGGINOSO. *Add. Che ha filiggine*. Lat. *fuliginosus*. Gr. λιγνυώδης. *Alam. Colt.* 5. 135. Dell' ardente cammin l' oscura, ed atra filigginosa polve ivi entro sparse. *Red. Oss. an.* 136. Contenevano una materia di color filigginoso.

FILIO. *V. L. Figlio, Figliuolo*. Lat. *filius*. *Morg.* 25. 33. Quando tu l' allevasti come filio. *E* 25. 40. Riconoscer il padre vero, e 'l filio.

FILLIREA. *Sorta d' albero simile al leccio, che produce coccole simili al pepe. Red. Ins.* 93. Vidi cert' altri ramuscelli sulla fillirea seconda del Clusio.

FILO. *Quello, che si trae filando da lana, lino, e simili*. Lat. *filum*. Grec. νῆμα. *Com. Inf.* 12. Ella gli diede una pallottola di pece, e un gomitol di filo, col qual filo, legato all' entrata del laberinto, Teseo v' entrò. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo, a cui s' attene La gravosa mia vita. *E son.* 22. Ma perocchè mi manca a fornir l' opra, Alquanto delle fila benedette. *Boez. Varch.* 1. 1. Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime; e con maraviglioso artifizio, d' una materia indissolubile contesto. *Bern. Orl.* 2. 12. 3. Omero, il quale è Re degli scrittori, Dice, che le parole han tutte l' ale, E però quando alcuna uscita è fuori, Per trarle indietro il fil tirar non vale. *Red. cons.* 1. 65. Gli perturbano l' animo con pene somigliantissime a quelle di colui, che come favoleggiano i poeti, ne' regni di sotterra si mira pendere sopra il capo un sasso grossissimo attenuto da sottilissimo filo.

§. I. *Filo, per simili. diciamo ad ogni cosa, che si riduca a guisa di filo. Bocc. nov.* 96. 6. Entrarono due giovanette, d' età forse di quindici anni l' una, bionde, come fila d' oro. *Cr.* 5. 48. 10. E quando comincerà quasi a far filo (*lo sciroppo*) se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto. *Fr. Giord. S. Pred.* 35. Un filo di paglia vale qualche cosa, che se non valesse nulla il fastello della paglia non varrebbe nulla, che val tre, e quattro soldi. *E appresso*: Se queste fila della paglia non avessero fine, varrebbono più, che tutti i tesori di questo mondo. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E par, ch' egli abbia in mano un fil di paglia. *Sod. Colt.* 68. E questo è un segreto bellissimo, per far creare la barba all' uva, e barba così fatta, che sieno fili lunghi, quasi da potersi con un Pettine pettinare.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 26. 2. Ogni terra in genere, per fertile ch' ella sia, non può da se produrre nè pure un fil d' erba senza il benefizio dell' acqua.

§. II. *Per Linea* Lat. *linea*. *Dant. Par.* 10. Sicchè ritenga il fil, che fa la zona. *But. ivi*: Fa lo suo splendore uno filo a modo come uno cerchio.

§. III. *Per Istile, Modo, Pratica, Maniera, Ordine di checchessia*. Latin. *institutum, ratio*. Gr. ἔθος. *Varch. stor.* 10. Bisognava, che colui, il quale in quel luogo succedere gli doveva, fusse uomo, il quale, avendo il filo delle faccende, e potesse, e sapesse, e volesse difenderle.

§. IV. *Onde Mettere uno in sul filo, vale Indirizzarlo secondo lo stile, o costume. Dant. Par.* 24. Che mise Roma teco nel buon filo.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 495. Si duole acerbamente, che i suoi Pagani non si sappiano governare ec. come i Cristiani ec. sapevan fare, e che si lascino tanto vincere da loro nel ben fare; e si sforza, quanto e' sa, e può di mettergli in sul filo de' nostri. *Dep. Decam.* 33. Detton fuora tutto quel libro pieno di novità, fondata sopra lor conietture, e verisimili, o vero in sul filo delle regole latine.

(Z) *Buon. Tanc.* 3. 7. E m' era messo già sul fil d' amore, Pensando un tratto di darti l' anello [*cioè sul tenore di vita de' damerini*].

(*) *In sul filo. Avverbialm. vale Appuntino, A norma*. Lat. *ad amussim*. *Dep. Decam.* 33. Libro pieno di novità, fondate sopra lor conietture, et verisimili, o vero in sul filo delle regole latine.

§. V. *Per metafor. la Continuazione delle cose, come Filo di storia, Filo di ragionamento, e simili*. Lat. *ordo, series, tenor*. Grec. τάξις, σύνταξις. *Stor. Eur.* 5. 107. Per la qual cosa, ripigliando il lasciato filo, diciamo, che ec. *Gal. Sist.* 99. Le diversioni di ieri, che ci torsero dal diritto filo de' nostri principali discorsi, furon tante ec. ch' io non so, se potrò ec. rimettermi su la traccia. *Borgh. Rip.* 316. Quest' opera non fu da lui interamente compita, perciocchè morte gliele interroppe, troncando il filo della sua vita in sull' età di 28. anni.

(L) *Segn. Quares. Prol.* Chi è però (per ritornare sul filo) ch' omai non sappia, che il letterale è quel senso appunto, che il Popolo grossolano nelle Scritture è solito d' amar meno?

§. VI. *Fil di perle, di coralli, o simili, vale Vezzo, o Collana scempia. G. V.* 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d' argento dorati spessi, a quattro, o sei fila, accoppiati insieme, e affibbiagli di perle.

§. VII. *Filo, per Fila sust. Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta, e vanno in filo.

(*) *Filo di mele. Per Mele che gocciola. Stor. Barb.* 37. E della barba (*radice*) che era rosa per li duo topi usciva uno filo di mele molto soave (*un altro T. dice Gocciola*).

§. VIII. *Avere il vento in fil di ruo-*

ta, vale *Avere il vento prospero, in poppa, a linea retta*. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre insino al calcese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. *E* 4. 137. Ch'al porto di Marsiglia a salvamento Tutti eran suti, che la bella armata Ha sempre avuto in fil di ruota il vento.

§. IX. *Inciampare, Rompere il collo, o simili in un fil di paglia, vagliono Pericolare per poco, o in ogni minima occasione; che anche si dice Affogare in un bichier d'acqua*. Lat. *in minimis periclitari*. Gr. ἐν τῷ κάχληκι κινδυνεύειν. *Salv. Granch.* 3. 8. O in fatti, quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo di paglia. *Varch. Ercol.* 57. Tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

§. X. *Filo, si dice ancò il Taglio del coltello, e della spada*. Lat. *acies*. Gr. ἀκμή.

§. XI. *Onde Mandare, Mettere, Tagliare, e simili, o fil di spada, vagliono Uccidere, Ammazzare*. Lat. *caedere*. Grec. κατακόπτειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Furono tutti quanti messi a fil di spada. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Mettendo a sacco, e fuoco, ed a romore i padiglioni, e tutti questi casi A fil di spada. *Stor. Eur.* 2. 41. Non accettavano priego alcuno, nè avevano misericordia di qualità, di sesso, di età; ma tutto mettevano a fil di spada. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

§. XII. *Spada di filo, si dice dal suddetto filo, a differenza di quella da schermire, detta di marra*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra.

§. XIII. *Fil di pane, significa Tre pani appiccati insieme per lo lungo*.

§. XIV. *Fil dell'acqua, vale la Corrente dell'acqua*. Lat. *aqua profluens*. Grec. ὕδωρ ῥέον. *Albert.* 182 Diceasi, lo stolto notatore, che se ne può andare per lo fil dell'acqua, pugna notar contro alla corrente.

§. XV. *Trarre il filo della camicia a uno, vale in modo proverb. Ottenere ciò, che l'uom vuole, Far piegare alcuno al suo desiderio*. *Bocc. nov.* 85. 19. Tu m'hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

§. XVI. *Filo della sinopia, vale Filo intinto nella sinopia, col quale i segatori segnano il pancone per segarlo*. Lat. *linea*. Gr. γραμμή.

§. XVII. *Onde in proverb. Andar pel filo della sinopia; che vale Fare checchessia con gran considerazione, e riguardo*. Lat. *funiculum ad lapidem admovere*. *Morg.* 22. 214. Pel fil della sinopia, e della riga A questa volta questa cosa andava.

§. XVIII. *Partirsi in sul far del nodo al filo, vale Lasciare sul buono*. Lat. *re propemodum confecta desistere*. *Cecch. Dot.* 1. 3. O non ch'altro, se 'l vecchio Sa, che voi siate partito in sul fare il nodo al filo, e' si ritira indietro.

§. XIX. *A filo, posto avverbialm. vale A dirittura; presa la metaf. da' muratori, o simili, che tirano un filo per andar dritto*. Latin. *ad lineam*. Grec. κατ' ὀρθόν. *Ar. Fur.* 43. 14. E quindi a filo, alla dritta riviera Cacciano il legno, e fan parer, che voli.

§. XX. *Essere a filo, vale Esser pronto, lesto, in punto per far checchessia*.

§. XXI. *Mettere a filo altrui per far checchessia, vale Fargli venir voglia di quella tal cosa; che altrimenti si direbbe Metterlo in succhio, o in zurlo*. *Malm.* 2. 63. Così, perchè più a filo le mi metta, Voglio far lo, e poi darli la stretta.

§. XXII. *Per filo, e Di filo, posti avverbialm. co' verbi Avere, Fare, e simili, vogliono per forza*. Latin. *violenter, per vim*. Gr. βιαίως. *Tac. Dav. ann.* §. 9. Chiariva bene essersi avuto per filo quello, che colle buone non si sarebbe ottenuto. *Fir. As.* 191. E che quelli, che non volessero, gliele facessero fare per filo. *Car. lett.* 2. 138. E perchè non son uomo da esser fatto fare per filo, per risposta poche parole, e brava risoluzione.

§. XXIII. *Pigliare uno di filo, vale Strignerlo senza dargli tempo di replicare; che anche si dice Strignerlo fra l'uscio, e 'l muro*. Lat. *cogere*.

§. XXIV. *A filo a filo, posto avverbialm. come a uno a uno, a cosa a cosa, e simili, vale A un filo per volta, siccome si direbbe, A una cosa per volta, A uno per volta*. Lat. *filatim*. *Lucr. Libr. Son.* 72. Cenámi una 'nsalata in casa mia Di mia man colta a' lesti a filo a filo. *Sod. Colt.* 68. E di più si pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s' intreccia.

§. XXV. *Tenere attaccato, o appiccato il filo, diciamo dell' Intermettere un trattato d'un negozio; ma non rompere del tutto la pratica; e Rappiccare, o Rattaccare il filo, vale Ripigliare il trotto, o simili*. *Cecch. Dot.* 3. 1. Pure i' gli ho detto, che tenga Questo filo appiccato. *E Mogl.* 1. 2. Ben, sapete, che 'l vecchio ha rappiccato il filo con Pandolfo, e vuol, che oggi e' soscriva la scritta. *Red. lett.* 2. 19. Credo, che presto si darà occasione a V. Sig. Illustr. di rattaccare il filo delle lettere.

§. XXVI. *Filo, talora val Niente, Punto: come Io non ho filo della tal cosa*. Latin. *hilum, ne hilum quidem*. Gr. μηδὲ γρῦ.

§. XXVII. *Filo delle reni, o della schiena, significa la Spina*. Latin. *spina*. Gr. ῥάχις. *Fir. As.* 41. E mandando i fianchi ora in qua, e ora in là, dimenando così un poco il fil delle reni ec. *E* 210. Ed erangli ritte in sul fil della schiena certe setolacce, che non pareano altro, che spiedi.

§. XXVIII. *Per filo, e per segno, posto avverbialm. vale Per l'appunto, Puntualmente*. Lat. *sigillatim*. Grec. καθ' ἕκαστον. *Fir. Trin.* 5. 3. Hammi conto ogni cosa per filo, e per segno.

(*) *Cecch. Assiuol.* 3. 1. Parvi che costì sia tutto il parentado per filo e per segno?

§. XXIX. *Filo per filo, vale Cosa per cosa minutamente, e ordinatamente*. Lat. *ordinatim, successive*. Grec. κατὰ τάξιν. *Fir. As.* 143. Nè restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo. *E disc. ann.* 90. La putta, che aveva osservato ciò, che vi s'era fatto il dì, filo per filo, e segno per segno gliele raccontava.

§. XXX. *Fil filo, posto avverbialm. Successivamente l'uno dietro all'altro*. *Ambr. Bern.* 1. 4. E s'io non fo venir la lagrimetta Fil filo all' occhio, con ogni bicchiere ec. *Borgh. Col. Lat.* 388. La quale chi non osserverà con diligenza, sarà fil filo forzato d' inciampare.

§. XXXI. *Vederla fil filo, vale Trattar la cosa con rigore, e Guardare ogni minuzia*. *Varch. Ercol.* 75. Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu, vederla fil filo, o per quanto la canna. *E Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono quei padri, che vogliono vederla sottilmente fil filo co i figliuoli.

FILOGO. *V.* FILOLOGO.

FILOLOGIA. *Studio di belle lettere*.

FILOLOGO, o FILOGO. *Amator del parlare, Che fa studio nelle parole, Erudito*. Lat. *philologus*. Gr. φιλόλογος. *Sen. Pist.* 108. Quando il libro di Tullio viene alle mani d'un filosofo, e d'un filogo ec. ciascuno ha diversi pensieri. *E appresso*. Quando il filogo è venuto a quella medesima lezione, egli si avvede, che a Roma furono due Re. *Red. Ins.* 33. A questi antichi aderiscono tutti i filologhi, e tutti i filosofi moderni. *E* 56. Mi veggio venir addosso la piena di tutti i filologi.

FILOMENA. *Rosignolo, così chiamato per la persona, che fingono i poeti, che fosse avanti la sua trasformazione in uccello, benchè alcuni tengano, che Progne, e non Filomena fosse trasformata in rosignuolo*. Lat. *luscinia, philomena*. Gr. ἀηδών, φιλομήλα. *Petr. son.* 269. E garrir Progne, e piagner Filomena.

FILONDENTE. *Sorta di tela rada*. Lat. *leuidensis*. Gr.

FILONE. *Traccia, o Vena principale della miniera*. *Car. lett.* 1. 12. Non si parla d'altro, che di cave, di vene, di filoni.

FILONIO. *Spezie di lattovaro medicinale*. Lat. *philonium*. Grec. φιλώνειον. *Volg. Mes.* Atanasia grande, che è di bella utilitade alla doglia dello stomaco, ec. ed ec, come lo filonio, potente a levare ogni dolore. *Volg. Mes.* Filonio, ch'è buono a coloro, ch'hanno il male del fianco. *Ricett. Fior.* 202. Filonio Tarsense, secondo Galeno, simile a quello di Mesue. *E altrove:* Filonio maggiore, o Romano di Niccolao. *E appresso:* Filonio Persico di Mesue.

FILOSAFO. *V. A. Filosafo*. Latin. *philosophus*. Gr. φιλόσοφος. *Vit. S. Ant.* Vengniero a lui due filosafi gentili. *G. V.* 8. 42. 3. Perocch' era, come filosafo, uomo virtudioso in molte cose [*nelle scritture antiche si trova quasi sempre scritto così*].

FILOSO. *Add. Di filo, Pieno di fila*. *Red. cons.* 2 76. Sono altresì quei sedimenti filosi albicci, e simili alla marcia, i quali sedimenti si scorgono continuamente nell' orine. *E appresso*: Essendo fatta da un sugo nerveo, e di natura differente dal sangue, riesce una marcia filosa simile nel colore, e nella consistenza alla chiara dell' uovo.

FILOSOFA. *Filosofessa*. *Salvin. disc.* 2. 65. Una Selvaggia Borghini nobil donzella incomparabile, filosofa, e poetessa. *E* 67. Una Diotima pure Socratica, filosofa, e teologhessa.

FILOSOFALE. *Add. Da filosofo, Filosofico*. Lat. *philosophicus*. Gr. φιλόσοφος. *Vit. Plut.* Il loro sollazzo era amichevole, e filosofale.

FILOSOFANTE. *Filosofo, Che attende a filosofia*. Latin. *philosophus*. Grec. φιλόσοφος. *Bocc. nov.* 41. 10. Valorosissimo tra' filosofanti divenne. *E nov.* 98. 26. Credesi per molti filosofanti, che ciò, che si adopera da' mortali, sia degl' Iddii immortali disposizione. *E concl.* 4. Queste cose non ec. nelle scuole de' filosofanti, dove l' onestà non meno, che in altra parte è richiesta, dette sono.

FILOSOFARE. *Attendere a filosofia, Speculare per trovare il vero*. Latin. *philosophari*. Gr. φιλοσοφεῖν. *Dant. Par.* 29. Voi non andate giù per un sentiero Filosofando. *Com. Inf.* 4. Del fine, ovvero cagion finale di filosofare, e del diritto uso di filosofia. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei filosofa; quelli Poetando non prende sonno.

§. *Filosofare, per Ispeculare, o Discorrer seco medesimo*. Lat. *meditari, aliquid mente agitare*. Grec. μελετᾶν. *Franc. Sacch. rim.* E chi volesse per filosofare. *Morg.* 27. 40. Venuto è il tempo da filosofare.

FILOSOFASTRO. *Filosofo di poco valore*. Lat. *philosophaster*. *Varch. Ercol.* 255. Sordastro, e filosofastro sono cattivi.

FILOSOFEGGIARE. *Filosofare*. Lat. *philosophari*. Grec. φιλοσοφεῖν. *Com. Inf.* 4. Zenone vedendo, che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse. La fortuna vuole, che io più espeditamente filosofeggi.

FILOSOFESSA. *Femm. di Filosofo; ma forse non si direbbe, se non in ischerzo*. *Buon. Fier.* 5. 5. *Lic.* Appiesa negli specchi Della filosofessa esperienza, De' danni il fiore, il frutto, e la semenza.

FILOSOFIA L. *philosophia*. G φιλοσοφία. *Tes. Br.* 1. 2. Filosofia è verace cognoscimento delle cose naturali, delle divine, e delle umane, tanto quanto l'uomo è possente d' intenderne. *Albert.* 51. Filosofia è perfetto conoscimento dell' uomo, che ricerca la verità, siccome disse egli medesimo. *Dant. Conv.* 57. Filosofia è un amoroso uso di sapienza. *Bocc. nov.* 98. 3. Ad imprender filosofia il mandò in Atene. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai filosofia. *Bern. Orl.* 1. 5. 73. Ch' ogni gran dubbio di filosofia Pensa, che appresso a quel, niente sia. *E* 1. 16. 1. Il più bello imparar filosofia, Non di costumi sol, ma naturale, Senza troppo studiar mi par, che sia, Guardare a chi fa bene, e chi fa male.

(I.) *Pass.* Dicono sottiglierze, e novitadi e vane filosofie, con parole mistiche, e figurate.

FILOSOFICAMENTE. *Avverb. Da filosofo*. Lat. *philosophice*. Gr. φιλοσόφως. *Libr. Am.* 64. Al quale la donna filosoficamente risponde così. *Dant. Conv.* 82. Li gentili le chiamano Dei, e Dee, avvegnachè non così filosoficamente intendessero quelle, come Plato. *Circ. Gell.* 10 234. Perchè tu sei filosofo, io voglio procedere teco filosoficamente. *Varch. Lez.* 329. Procedendo dunque il poeta filosoficamente, dimanda prima se medesimo ec. se quello, che egli sentiva, cioè gli affanni, e le pene sue era amore, o no.

FILOSOFICARE. *V. A. Filosofare*. *Com. Purg.* 3. Si è da sapere, che li filosofi filosoficando secondo naturale processo non vedeano, che una cosa potesse agere, ovvero fare in alcun' altra. *Petr. uom. ill.* Puose fine di vivere, e di filosoficare.

FILOSOFICO. *Add. Di Filosofia; Da filosofo*. Lat *philosophicus*. Gr. φιλοσοφικός. *Bocc. nov.* 77. 6 Il savio scolare, lasciati i pensieri filosofici da una parte, tutto l' animo rivolse a costei. *Dant. Inf.* 4. Vidi il maestro di color, che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *E Par.* 26. Ed io per filosofici argomenti ec. Cotale amor convien, che in me s' imprenti.

(I.) *Add. Vit. SS. Pad.* 1. 50. Credendosi poterlo vincere per parole, e argomenti filosofichi.

FILOSOFO. *Professor di filosofia*. Lat. *philosophus*. Grec. φιλόσοφος. *Petr. son.* 224. Vengan quanti filosofi fur mai A dir di ciò. *Bocc. concl.* 4. Queste cose non nella chiesa ec. dette sono, nè tra' cherici, nè tra' filosofi in alcun luogo, ma tra' giardini in luogo di sollazzo. *G. V.* 9. 135. 2. Questi (*Dante*) fu sommo poeta, e filosofo, e rettorico perfetto. *M. V.* 8. 1. Zenone filosofo vecchio, posto in croce miserabilmente a gran tormento, ec. fece abbattere lo stato, e gran potenza del tiranno Saragusano. *Amm. ant.* 1. 1 13. Lo filosofo, chiamato Secondo. *Nov. ant.* 63. 1. Fue uno filosofo molto savio, lo quale avea nome Diogene; questo filosofo si era un giorno bagnato in una troscia d' acqua. *Cas. lett.* 36. Sono stato anche ricercato da un gran Principe, che io gli proponga un filosofo eccellente tra i primi.

§ *Filosofo per similit. si dice anche un Uomo astratto*.

FILOSOFONE. *Accrescit. di Filosofo*. *Red. lett.* 1. 252. Credo, che V. Sig. con un così poco di barba non faccia un troppo bel vedere nel collegio di cotesti filosofoni cotanto barbuti.

FILOSOFUOLO. *Dim. di Filosofo, Filosofastro*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa, e spada.

FILOSOMIA. *Fisonomia*. Latin. *physiognomia*. Gr. φυσιογνωμία. *Salv. Granch.* 3. 7. Va' poi tu, e fatti bella Della filosomia.

FILUGELLO. *Bigatto, Baco, che fa la seta*. *Segn. Mann. Magg.* 25. 3. Vien espressa col filugello, che di verme vile diventa farfalla ornata di mille illustri colori.

FILUNGUELLO. *Fringuello*. Lat. *fringilla*. *Red. Ins.* 156. Nel picchio, e nel filunguello n' ho veduti de' simili (*pollini*) a quello dello storno.

FILUZZO. *Dim. di Filo*. Latin. *filum tenue, olitus*. Grec. θρίξ, λάχνη. *Red. Ins* 70. Subito nati [*i ragni*] dieron principio a gettare qualche filuzzo di tela.

§. *Per simillt. Red. Ins.* 101. Trovammo un confuso ammassamento di varj, e diversi filuzzi, che sono forse vene, ed arterie.

FILZA. *Più cose infilzate insieme in che si sia*. *Lab.* 279. Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Tac. Dav. vit. Agr.* 412. Negli antichi armarj, che ora spolvera Mulciano, sono (non so se l' avete vedute) undici filze d' atti, e tre di lettere.

§. *Per metaf. vale Ordinanza*. *Galat.* 63. Quelle [*parole*] accozzare, non ammassandole a caso, nè con scoperto studio mettendole in filza.

FIMBRIA. Lat. *fimbria*. Gr. κράσπεδον. *Fr. Giord. Pred. S.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle tuniche loro, a modo di fesiture. *E appresso*. Quando dice degli Scribi, e Farisei le vanitadi loro, che portavano le grandi filaterie, ovvero fimbrie. *Vit. S. Ant* Desideravano almeno di toccare la fimbria del vestimento di questo santo barone. *Amet.* Del cui vestimento le fimbrie, le scollature, e qualunque altra estremità di quegli, di larghissimi fregi d'oro, non sanza molte pietre, vede lucenti.

(I.) *Nel plur. ha Fimbria*. *Vit. S. M. Mad.* 9. Se io potrò pure toccare le fimbria (*plur.*) delle sue vestimenta, sì ho fede, ch' io sarò guarita. *E* 10. S' inginocchiò con grandissima riverenza del suo cuore, e toccava le fimbria de' suoi vestimenti, e baciavale.

§. *Per metaf. Pecor.* 23. 2. Cotesti splendenti occhi tuoi, passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore, mi hanno acceso entro il miser petto tanto fuoco, che più sopportar nol posso (*qui forse vale fibra, o membrana*).

FIMBRIATO. *Add. da Fimbria, Orlato*. Lat. *fimbriatus*. Grec. θυσανωτός. *Amet.* 25. Egli d' alta statura, vestita di vestimenti rosati, non meno caramente fimbriali, che i primi la vede.

FIME, e FIMO. *Sterco, Litame*. Latin. *fimus, stercus, letamen*. Grec. κόπρος, κόπρον, ἀφόδευμα. *Com. Inf.* 24. Alcuni dicono, che questa trafiggitura ha nome boam, perocchè si mediua col fime del bue. *Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollar el, che vive forze prenda.

FINALE. *Add. Diffinitivo, Ultimo*. Lat. *extremus, ultimus*. Gr. τελευταῖος, τελικός. *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Che tu sope' essa dei sentenzia finale. *Liv. Dec.* 3. E presso che al finale disfacimento si pervenne. *But. proem.* Le cagioni, che sono da investigare ne' principj degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Cr.* 9. 32. 3. A quel medesimo, rimedio finale è, che 'l luogo dell' anca predetta così per lungo, come per traverso s' incenda. *D. Gio. Cell. lett.* 7. Gli renderemo grazie, come di cosa provveduta per nostra salute finale.

(I.) *Variamente*. *Guitt. lett.* 21. 58. Chi più dura in battaglia, e in altra cosa finale è vincitore [*qui Finale o è posto in forza d' Avverbio, come Simile ec. e significa* Finalmente; *o è Add. e significa* Sezzajo. *Segn. Mann. Ag.* 5. 7. Questa è la salute: la Perseveranza finale, che ti fa salvo.

§. *Prigione finale, vale Perpetua, A vita*. *Guid. G.* E perciò fece egli pigliare Telemaco suo figliuolo, e metterlo in finale prigione.

FINALMENTE. *Avverb. Alla fine, All' ultimo, Ultimamente*. Latin. *tandem, denique, postremo*. Grec. τέλος. *Nov. ant.* 8 4. Finalmente un savio mandò consiglio, e disse. *Pass.* 197. E l' amore della propria volontade ec. in lui finalmente risiede. *Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e suoi beni.

FINAMENTE. *Avverb. Con finezza, Perfettamente*. Latin. *perfecte*. Grec. ἀκριβῶς. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Sì finamente amor m' ha meritato.

FINANZA. *Fine*. *Fr. Iac. T.* 1. 2. E questa lutta non ha mai finanza, Oh tribolanza, ov' è il tuo finare?

FINARE. *Restare, Cessare, Finir d' operare*. Lat. *desinere, desistere, cessare*. Gr. παύεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Certe malvage linguette, che non finano mai mormorando di vituperare il prossimo. *Rim. ant. Cin.* 50. E piange entro quell' or pregando lui, Ch' aggia mercè dello suo cuor, che fina [*cioè* manca]. *Bocc. nov.* 2. 5. Così Giannotto di sollecitarlo non finiva giammai. *E Ninf. Fies.* 96. Ch'io sono stanco, sì m'affaticai Oggi per questi monti per tornare Di giorno a casa, che mai non finai. *Lab.* 239. Di ciarlare mai non ristà, mai non molla, mai non fina. *Tes. Br.* 2. 49. Secondo che 'l firmamento gira tuttavia sanza finare da oriente in occidente, sotto li due occhi. *G. V.* 12. 33. 4. Non finava il Duca di mettere sospetto e gelosia in Firenze. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 73. Iesù Cristo sia laudato, E ne dia di ben finare. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. Quanto a Sergio Galba, e Caio Lelio, e altri antichi, che Apro non fina di tribolare, io non gli difendo.

(L) *Per Consumarsi, Perfezionarsi. Alam. Colt.* 4. 84. Già il più vecchio letame, ch'a questo uso Ove la pioggia, e 'l Sol lo bagni, e scaldi, Riponesti a finar gran tempo innanzi, Sopra i ghiacciati monti, e i freddi colli Con la treggia, a voi bue portar si deva.

(L) *Far finare, per Uccidere, Far finire. Vit. SS. Pad.* 1. 194. Pregollo, che la facesse finare ne' tormenti.

§. *Per Quitare, Far quitanza. G. V.* 9. 264. 2. Fece prendere, e ricomperare tutti gl'Italiani, che prestavano in suo reame, e farli finare per moneta (*così nel ms. Dav.*)

FINATO. *V. A. Add. da Finare. Finito, Condotto a fine.* Lat. *perfectus, absolutus*. Grec. τέλειος, ἐντελής. *Mor. S. Greg.* Scrivesse i fatti della sua finata vittoria: *Fr. Iac. T.* 6 14. 8. Che non fur mai aprite L'altissime secrete In suggetto finato [*qui finito, contrario d'infinito*].

FINATTANTOCHÈ. *Che alcuno scrive* FINO A TANTO CHE. *Avverb. Insino a quel tempo che.* Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρις ἄν. *Bocc. nov.* 94. 17. Niuno doversi muovere del luogo suo, finattantochè io non ho la mia novella finita. *Tratt. sap.* Lo mio cuore non può essere in pace, finattantochè egli non si riposi in voi.

FINCHÈ. *Che si scrive eziandio* FIN CHE. *Avverb. Finattantochè.* Lat. *donec, usquedum, quoad*. Gr. μέχρις ἄν. *Bocc. nov.* 50. 3. Chi te la fa, fagliele, e se tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu possa. *Petr. canz.* 7. 3. Seguirò l'ombra di quel dolce lauro ec. Finchè l'ultimo dì chiuda quest'occhi. *E cap.* 4. Seguimmo il suon delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse, Finchè nel regno di sua madre venne.

(L) FIN D'ADESSO. *Fin da questo punto. Segn. Mann. Gen.* 28. 3. A te stà l'eleggere fin d'adesso quale a te piace.

FINE. *Sust. masc. e femm. Quello, che ha di necessità alcuna cosa innanzi, nè può averne altra dopo; opposto a Principio, Termine.* Lat. *finis*. Grec. τέλος, τελευτή. *Bocc. nov.* 5. 1. Ma venuta di questa [*novella*] la fine, ec. la Reina verso la Fiammetta ec. rivolta, che essa l'ordine seguitasse, le comandò. *E nov.* 44. 1. Un amore ec. a lieto fin pervenuto, in una novelletta assai piccola intendo di raccontarvi. *E nov.* 48. 13. Voi m'avete lungo tempo stimolato, che io ec. ponga fine al mio spendere. *Teseid.* 11. 30. E polveroso, e aspro senza fine. *Albert.* 3. 197. Quando tu hai trovato lo cominciamento, sì guarda alla fine. *E appresso:* Meglio è a non far la cosa, che cominciarla, se ne potesse uscir mala fine. *Cr.* 1. 3. 4. Ma se in fine del dì al cominciamento della notte trarranno, sarà il contrario. *E appresso:* I venti occidentali ec. i quali se soffieranno, ovvero trarranno in fine della notte, e nel cominciamento del dì, verranno dall'aere, ec. ma se alla fine del giorno, e al cominciamento della notte trarranno, sarà il contrario. *Dant. Inf.* 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote 'l fin mai esser mozzo? *E Par.* 25. E prima presso 'l fin d'este parole, *Sperent in te* di sopra noi s'udì. *Tav. rit.* E chiama merzè a Lancilotto, che non lo tragga a fine. *Petr. son.* 45. Dolce alla fine, e nel principio acerba. *E* 208. Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine. *E* 216. I miei corti riposi, e i lunghi affanni Son giunti al fine. *E cap.* 7. La morte è fin d'una prigione oscura. *E canz.* 4. 2. La vita il fine, e 'l dì loda la sera. *E* 46. 12. Porto delle miseria, e fin del pianto. *G. V.* 4. 7. 2. Seguendo infino alla porta alla Carraia, ove fece fine il muro in sull'Arno. *E* 7. 23. 1. In sei mesi non se ne sarebbe venuto a fine. *E* 9. 52. 1. Questa fu la fine dello 'mperadore Arrigo. *Dold. Pist.* La fine lodi l'opera. *Bern. Orl.* 3. 2. 43. E fu la fin della prigione oscura Di molti cavalier di sommo ardire, Ch'eran là presi, e non poteano uscire.

§. I. *Fine, per Confine, Termine.* Lat. *limes, terminus*. Gr. ὅρος. *Guid. G.* Per conservar li fini, e limiti della loro onestate. *Bocc. vit. Dant.* 220. Per li quali onori, e purgazioni ec. la Romana repubblica aumentare coll'opere le fini della terra. *Bemb. stor.* 6. 83. La guerra Napoletana con gli Re di Spagna per controversia de' loro fini facevano.

(*) *Fine, per la parte estrema. Benv. Cell. Oref.* 158. Di bocca a questo uovo [*il codione*] in verso alla terra esce il fine della stiena.

§. II. *Fine, per Cagione, Finale intenzione dell'operante, Quello, a che hanno riguardo tutte le nostre azioni.* Lat. *finis*. Gr. σκοπός. *Filoc.* 2. 65. Niuno è, che affannando vada, se non a fine d'aver alcuna volta riposo. *M. V.* 3 106. Balandio che 'l comperatore il facesse a fine d'aver l'utile, che 'l comune avea ordinato.

(L) *Per Fino. Preposiz. Pecor. g.* 11. *n.* 1. La Meotica palude và nel mar Pontico, in sul mare è parte dell'Europa ec. stendendosi fine in Constantinopoli. *E appresso:* E viene fine in Calavria incontra a Messina. *Guitt. lett.* 36. 81. Come grava è, dice, all'albore, che sta lungo la via, serrare lo frutto suo, fine in tempo di maturitate; sì lunga 'l secolo servar justizia in fine in tempo di perfezione.

(V) A fine di meglio ogni cosa. *Spezie di proverbio nel Cecch. Assiuol.* 5. 3.

(V) *Fine, per Scopo. Bocc. in Giletta* 262.

§. III. *Fine, per Quitanza.* Lat. *acceptilatio*. Gr. ἀποδοχή. *G. V.* 12. 56. 2. Sanza volere udire, o accettare ec. le fini, e quitanze fatte per lo detto Duca al comune. *Franc. Sacch. nov.* 55 La carta, perchè mi vuol fare pigliare, è pagata, ed io ho la fine in casa.

§. IV. *Fine, per Morte.* Lat. *mors, obitus*. Grec. θάνατος. *Petr. son.* 110. Che ben fin fa chi ben amando muore. *E canz.* 17. 1. Ma s'egli avvien, ch'ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine. *Franc. Barb.* 370. 17 Voi vedete la fine mia sì fatta, Che si movranno i duri cuori a pianto. *Lab.* 182. E uno scudicciuolo da fare alla sua fine nella chiesa appiccare.

§. V. *Stare in fine, vale Essere in fin di morte, Essere vicino a morte.* Lat. *animam agere, laborare in extremis*. Gr. ἐσχάτως διακεῖσθαι. *Cron. Morell.* 334. Come piacque a Dio e' vivette infermo sedici dì, ne' quattro primi io stette in fine, e dipoi migliorò. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Per la qual cosa si tornò a casa, e stette in fine più dì.

(*) *Cecch. Dissim.* 3. 5. Gli è dato avviso, come e' si truova malato in fine di morte.

(V) *Venire a fine, per Morire. Vit. SS. Pad.* 2. 54 Venendo a fine quello Solitario, vide ec.

(L) *Sust. Vit. S. Franc.* 228. Era il corpo suo sì macero, e sì venuto a fine [*sfinito*] per la lunga, e aspra penitenzia, che poco potea operare.

§. VI. *Toccar della fine, vale Finire il ragionamento, Venire alla conclusione.* Latin. *finem imponere*. Grec. τέλος ἐπιθεῖναι. *Salv. Granch.* 1. 2. Io vorrei, che tu toccassi due parole Della fine.

§. VII. *In fine, o Alla fine, Posti avverbialm. vagliono Finalmente, In somma, In conclusione.* Lat. *in summa, tandem, denique*. Gr. τέλος. *Petr. canz.* 2. 2. Prendete ora alla fine Breve conforto a sì lungo martiro. *Fir. disc. an.* 13. Salta in collera, come uo gli vuol favellare, in fine e' non si può più con lui.

FINE. *Add. Sottile, Minuto. Zibald. Andr.* 23. Non si vestiva, quando era caldo, se non di pannolino fine.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Tante sono le proprietà del linguaggio ec. che ec. fine notizia di tutte quante non si può quasi aver mai. *Fine, cioè Perfetta. Borgh. Mon.* 222. O che egli [*l'oro*] smontasse un poco dal fine fine [*perfettissimo*] di ventiquattro caratti ec. o che non aggiugnesse interamente al peso di quattro danari ec.

§. I. *E si prende ancora per Di tutta bontà, In estremo grado d'eccellenza, Prode, Valoroso, Valente.* Lat. *optimus, egregius, præstans*. Gr. ἀγαθός, ἐξηρημένος, ἔξοχος. *G. V.* 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento. *Tav. rit.* Per sapere se voi sete così fine giostratore, come fue lo Re vostro padre. *E altrove:* E anche Palamides era un fine cavaliere. *Nov. ant.* 73. 1. Mandò per un fine orafo, e disse: Maestro, fammi due anella così appunto come questo. *Fr. Giord. Pred. S.* 51. Chi avesse uno bellissimo ronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l'usasse a fare portare il letame. *Fr. Giord. D.* E chi questa ragione bene si recasse a mente sarebbe rimedio fine ad aver pazienza nelle tribolazioni. *Cas. lett.* 70. Il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna conoscere.

§. II. *Fine, talora parlandosi d'uomo, vale Astuto, Sagace.* Lat. *vafer, callidus*. Gr. σιναξ. *Dav. Scism.* 11. Di tutti li scelleratissimi cortigiani, onde era la corte piena, il più fine.

(L) FINE CHE. *Finchè. Gr. S. Gir.* 30. Manifesta li tuoi peccati fine che tu se' sano. *Guitt. lett.* 21. 57. Vedendosi ec. assaglito d'assalto grande soveola, fine a quello che 'l crede potere portare, mettendo tutto podere.

FINEMENTE. *Avverb. Ottimamente, Per eccellenza, Compiutamente*. Lat. *optime, egregie*. Gr. ἀκριβῶς. *Solilog. S. Ag. C. D.* Ammaestrato finemente di tutti gli articoli della fede. *Nov. ant.* 83. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. *E* 94. 4. Si posai ad un bel cavaliere, e pagommi finemente.

FINENTE. *V.* FINIENTE.

FINESTRA. *Apertura, che si fa nella muraglia, per dar lume alla stanza*. Lat. *fenestra*. Gr. θυρίς, ὀπή. *Cr.* 9. 87. 2. Sie la finestra ingraticolata di ferro, o di legno. *Bocc. nov.* 46. 6. Gliene venne per ventura veduta un dì ad una finestra. *Petr. canz.* 42. 1. Standomi un giorno solo alla finestra.

§. I. *Finestra, per metaf. Adito, Entrata*. *Petr. son.* 259. O belle, ed alte, e lucide finestre, Onde colei, che molta gente attrista, Trovò la via d'entrare in sì bel corpo. *E canz.* 49. 3. Vergine pura, ec. O finestra del ciel lucente, altera. *Tratt. equit.* Questi cinque sensi ec. sono le finestre, onde la morte entra sovente all'anime. *Dant. Inf.* 13. L'arpie pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, e al dolor finestra. *But. ivi*: Finestra, cioè via, ed eprimento, onde esce la voce, e 'l sangue.

§. II. *Finestra sopra tetto, si dice ed Una finestra fatta sul tetto, detta altrimenti Abbaino*. *Cr.* 9. 90. 4. La finestra di sopra a tetto serri, e cancelli sì, che i colombi entrar possano, e escire, ma non gli uccelli rapaci.

§. III. *Finestra sopra tetto; figuratam. si dice a Quello, che da' suoi maggiori t'è dato in compagnia per tenerti a segno, osservando le tue azioni*.

§. IV. *Finestra invetriata, vale Chiusura di vetri fatta all'apertura delle finestre*.

§. V. *Finestra impannata, vale Chiusura di panno lino, o di carta, che si fa all'apertura delle finestre*. *Capr. Bott.* 7. 133. Tu potrai ec. difenderlene in casa co' fuochi, e colle finestre bene impannate.

§. VI. *Finestra ferrata, vale Finestra, nella di cui apertura è la ferrata*. *Burch.* 68. Per le finestre ferrate se n'esce [*il sole*] E fugge nelle braccia d'Orione.

§. VII. *Finestra inginocchiata, vale Finestra ferrata, co' ferri non diritti a piombo, ma che facciano corpo in fuori*. *Alleg.* 173. Per gli occhi, per le guance, e per la lingua, che esser dovrebbono finestre inginocchiate dell'anima, non se ne vede mai il vero a bastanza.

§. VIII. *Passare per le finestre*. *V.* PASSARE §. XVII.

FINESTRATO. *Luogo, ove sono le finestre, Ordine di finestre*. Latin. *fenestris ornatus locus*. Grec. θυριδωτός.

FINESTRELLA, e **FINESTRELLO**. *Dim. di Finestra*. Lat. *fenestella*. Gr. θυρίδιον. *Nov. ant.* 90. 1. Vide entrare uno topo per la finestrella. *Vit. SS. Pad.* E guatavala per la finestrella, onde Abraam soleva parlare con lui. *Pallad. F. R.* Nelle quali pareti da quattro parti si facciano, siccome usato è, finestrelle brevissime, per le quali li colombi soli possano entrare. *Amet.* 73. Ogni stella pareva nel cielo, quando la giovinetta, non vinta dal sonno, per picciola finestrella mirava quelle. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 13. Per lo finestrello Mostrasi nascoso.

FINESTRETTA. *Dim. di Finestra*. Lat. *fenestella*. Gr. θυρίδιον. *Bocc. nov.* 77. 10. E da una finestretta guardiamo ciò, che colui, di cui tu se' divenuto geloso, fa. *Alam. Colt.* 4. 95. E questo ancora Per finestrette anguste Borea accoglie.

FINESTRINO. *Dim. di Finestra*. Lat. *fenestella*. Gr. θυρίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 54. Cheta cheta va a uno piccolo finestrino, o buco, che non si serrava, per vedere chi fosse. *Salv. Granch.* 3. 2. Con una scala di seta condursi Al finestrin della camera della Fanciulla.

FINESTRONE. *Accrescit. di Finestra. Finestra grande*. *Dav. Mon.* 122. Se gli uficiali stessero a vederle (*le monete*) fondere, allegare, e gittare corampopolo dentro a quei ferrati finestroni. *Car. lett.* 2. 151. Per modo che ella fosse come un finestrone alto, e mostrasse il di fuori della stanza.

FINESTRUCOLO. *Finestrella, Finestrino*. Lat. *fenestella*. Grec. θυρίδιον. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Sotto la cerbottana D'un miser finestrucol da prigioni.

FINESTRUZZA. *Finestrella*. *Vit. S. Eufr.* 402. E poi fece fare una finestruzza bassa ec.

FINEZZA. *Astratto di Fine*. Latin. *perfectio*. Grec. ἀκρίβεια, ἀκρότης. *Ar. Fur.* 30. 59. Quivi scelta finezza di metallo, E ben condutta tempra poco giova. *E* 31. 2. Ed un condurre amore a più finezza.

§. *Per Accoglienza, Cortesia, Vezzi, Carezze, o simili*. Lat. *blanditiae*. *Red. Vip.* 1. 85. Non voglio tralasciar di ridurvi in mente, ec. le finezze affettuose, ed i teneri vezzi di quell'innamorato serpentello.

FINGERE. *Inventare, Ritrovar di fantasia, Comporre, come di poeti, e pittori, Rappresentare*. Lat. *fingere, formare*. Grec. πλάττειν. *Dant. Purg.* 33. Ma qual vuol sia, che l'assonnar ben finga. *Bocc. nov.* 15. 24. Credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per noiare quella buona femmina.

(V) **FINGERE**, *per Formare, alla Latina*. *Bemb. Asol.* 103. Nell'una metà il nostro, e nell'altra il vostro servo fingendone. *Cas. Canz.* 2. *st.* 5. Ed alto a guerra far mi forma e fingi.

§. *Per Simulare, Dissimulare, Far vista*. Lat. *fingere, simulare, dissimulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Nov. ant.* 55. 3. Quegli, quando il vide, il conobbe, ma era tanto il suo bisogno, che finse non conoscerlo. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Non è sempre bugia ciò, che noi simuliamo, e figniamo, ma quando quello, che noi figniamo, significa nulla, allora è bugia. *Bern. Orl.* 1. 19. 5. Mille volte la bacia, abbraccia, e strigne, Di ch'ella si duol molto, o ch'ella figne.

FINGIMENTO. *Il fingere*. Lat. *fictio*. Gr. ὑπόκρισις. *Bemb. Asol.* 2. Con questi colori, i loro fingimenti variando. *Varch. Lez.* 13. Il fingimento della favola de' giganti, che volevano guerreggiare con gli Dii, non ci voleva dimostrare altro, se non che non si debba fare cosa alcuna contra natura.

FINGITORE. *Che finge*. Lat. *simulator*. Gr. ὑποκριτής. *S. Ag. C. D.* Non solamente non si sono adirati contra questi fingitori, ma ec. *But. Par.* 9. 2. Era stato dicitore in rima, e come stato fingitore nel mondo, arreca in comparazione le finzioni de' poeti.

FINGITRICE. *Verbal. fem. Che finge*. Lat. *fingens*. Gr. πλάττουσα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 221. Alcuni si son dati ad intendere, che la poesia, qual facitrice, e fingitrice facoltà ec. consiste in prendere dalla natura, o dalla fantasia, questa, e quella immagine.

(L) **FINICE**. *Fenice*. *Serm. S. Ag.* 76. Egli è un uccello, che ha nome finice. *E* 77. Di lui poi nasce questo uccello chiamato finice.

FINIENTE, e **FINENTE**. *Che finisce*. Lat. *desinens, finiens*. Gr. λήγων. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 18. Non possuti, finente Non trovasti l'amore. *Bemb. pros.* 3. 108. Che tutte le voci finienti in *a* nel numero del meno, in *e* finiscano in quello del più, e le finienti in *e* in quello del meno, in *i* poi finiscano nell'altro.

FINIMENTO. *Il finire, e 'l Fine stesso*. Lat. *finis, conclusio*. Grec. τέλος, συντέλεια. *Libr. Sagram.* Accidia fa, che l'uomo ha mal cominciamento, e pessimo finimento. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che buona cominciànza, in dispiacere Torna, se è malvagio finimento. *Liv.* E solo per finimento di loro andata la dilicata Lucrezia aspettavamo [*cioè per conclusione*].

§. *Per lo stesso, che Compimento, Fornimento, Ornamento*. *Sagg. nat. esp.* 232. Le tavole [*de' diamanti*] che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, delle comunemente spere. *Borgh. Rip.* 260. Conciossiacosachè egli fosse il primo, che desse vivacità a' volti, grazia a' capelli, rilievo alle membra, ed intera proporzione, e finimento alle figure.

FINIMONDO. *Fine del mondo*. *Capr. Bott.* 4. 61. Io per me dubito, che noi non siamo presso a finimondo. *Fir. disc. ann.* 91. Rispose la putta: conciossiachè tutta notte io sia stata in tanto travaglio, tra tanti tuoni ec. che non pareva, se non ch'e' fosse venuto finimondo. *Alleg.* 109. Credomi io per tanto, che noi siamo quasi arrivati a finimondo. *Red. Ditir.* 42. Che la neve se ne va Colà, dove è il finimondo.

§. I. *Per Gran rovina, Gran precipizio, Grande sciagura*. Lat. *exitium*. Gr. ὄλεθρος. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Tiberio que' giorni passò al sollio ec. per sapere, tanti finimondi non ci essere. *E* 14. 192. Donne infuriate, che gridavano: finimondo.

§. II. *Finimondo, diciamo anche a Chi si mostra assai suggetto a timore di sciagure*.

FINIMONDONE. *Accrescit. di Finimondo*.

§. *E nel signific. del §. II. di Finimondo*. *Alleg.* 158. Io non vorrei ec. che voi m'aveste per un di quei finimondoni della terra cotta.

FINIRE. *Condurre a fine, a perfezione, Dar compimento, Terminare*. Lat. *finire, finem imponere, absolvere, perficere*. Gr. τελειοῦν. *Dant. Par.* 33. Ed io, ch'al fine di tutti i disii M'appropinquava, siccom'io doveva, L'ardor del desiderio in me finii. *Bocc. nov.* 15. 25. Ma colui non aspettò, che Andreuccio finisse la risposta. *Petr. canz.* 46. 13. Prego, che 'l pianto mio finisca morte.

[L] *Nel Pret. ha* 'Finette. *Vit. SS. Pad.* 1. 73. Simone fu riprovato da Dio, e male finette. *E* 102. Meritoe l'ira di Dio, e male finette. *Vit. S. Franc.* 163. Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di se vertuosamente, quivi finette beatamente.

§. I. *Per Far quietanza, Far fine*. Lat. *acceptum ferre, acceptilare*. Gr. ἀποδέχεσθαι. *Cron. Morell.* E che il detto Pagolo ec. ha riscossi, e finiti più, e diverse quantità di danari, i quali appartenevano a detti Giovanni, e Dino, e che ancora ha riscossi, e finali da Orlando di Cambio fiorini centovintinove d'oro ec. E da Lotto di Vanni di ser Lotto fiorini sessanta d'oro, i quali danari nel vero sono, ed erano di Niccolò del Ricco, il quale Niccolò fece scrivere nel detto Dino, per sua chiarezza; e che il detto Pagolo, quando i detti danari riscosse da' detti Orlando, e Lotto, diede i detti danari al detto Niccolò, di cui erano, e però ne dee il detto Pagolo rendere ec. *E appresso*: E per tanto apparisce, ed è vero, che detti danari seti riscossi, o finiti, o permutati per lo detto Pagolo, l'un quarto dee rimanere, e appartiene ec. *E altrove*: Si veramente che il detto Pagolo vuole esser finito, e liberato della detta procura, e autorità in lui fatta. *E altrove*: E riscossi, e depositati, come detto è, ne debba il detto Pagolo esser finito, e il detto Pagolo debbia finire il procuratore, quando sarà finito egli.

§. II. *Per Morire, Mancare; ed in questo signific. è neutr. assol.* Lat. *obire, interire, desinere*. Grec. τελευτᾷν. *Cavalc. Med. cuor.* Il nimico non abbia ingannati molti, sotto specie di virtù, e fattogli cadere, e mal finire. *Dant. Purg.* 23. Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l'ora Del buon dolor, ch'a Dio ne rimarita. *Pass.* 11. Mal vivendo non meritano di bene finire. *E* 241. Erode mal finì, e da Dio fu riprovato. *Franc. Barb.* 160. 11. Non ti bisognerà già per paura D'alcun tuo fallo dire: Io poria mal finire. *E* 370. 3. Chi ha nemici, e vuol lor morte dare, Mostrimi a lor, che il doloroso aspetto, Ch'io porto in vista, gli farà finire.

(V) *Coll' Ausiliare* Essere. *Vit. SS. Pad.* 2. 240. Se egli fosse vinto, sarebbe diventato rio e pessimo uomo ec. ed egli sarebbe male finito.

§. III. *Per impor fine, Restare, Terminare, pure in signific. neutr.* Latin. *desinere, cessare, absolvere, finem imponere*. Gr. τέλος ἐπιθεῖναι. *Boez. Varch.* 3. 8. E finite, una volta, di guardare con meraviglia le cose vili.

(*) *Per Esercitarsi la virtù d'una potenza, Applicarsi. Fr. Giord.* 258. Le potenzie de' corpi si finiscono negli oggetti loro. Onde il vedere si finisce, nel colore, perocchè quivi è il termine della virtù visiva . . . Onde non finisce la virtù del tatto toccando l'aire, perocchè non è in quella il termine suo, conciossiacosachè non sia palpabile.

§. IV. *In signific. att. per Uccidere*. Lat. *necare*. Gr. κτείνειν, ἀναιρεῖν. *Guid. G.* E al postutto lo Re Laumedon l'avrebbe finito, imperocch'egli era indebolito per la fedita. *Fir. As.* 92. Mi diede tante bastonate, che e' fe presso che per ammazzarmi, e avrebbemi finito certamente, se io ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. La prima opera del nuovo principato fu l'uccidere Agrippa Postumo, cui sprovveduto, e senza arme, il centurione pur coraggioso appena finì.

§. V. *Finire la festa, vale Per fine a chicchessia. Bern. Orl.* 2. 5. 53. Tosinde questa turba fa venire Per la festa d'Angelica finire.

FINISSIMAMENTE. *Superl. di Finamente*. Lat. *optime*. Gr. ἀριστότατα. *Art. Vetr. Ner.* 69. Poi lo macinavo sopra porfido finissimamente.

FINISSIMO. *Superl. di Fine*. Latin. *perfectissimus, optimus*. Gr. ἀριστότατος, κάλλιστος. *Sen. Pist.* 108. Colui, che vuol di Virgilio legge e' fanciulli, non pensa, che ciascun di sia finissimo. *G. V.* 6. 55. 1. Fecene far saggio, e trovolli di finissimo oro. *Bocc. introd.* 51. Finissimi vini fur presti. *E nov.* 27. 18. Le fanno larghe, e doppie, e lucide, e di finissimi panni. *E nov.* 97. 6. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore, e sonatore. *Tav. Rit.* Tristano, che di natura era avvisato, e di molto buona, e grande lena, finissimo schermidore, e sicuro sopra ogni altro. *Red. esp. nat.* 25. Era necessario, che l'acquavite fosse finissima.

FINITA. *Sust. Verbale; come Tornata, Andata, Passata, e simili; Finimento, Fine*. Lat. *finis, conclusio*. Gr. τέλος, συμπέρασμα. *Bocc. nov.* 61. 5. Quella, che cominciata avea, e mal seguita, senza finita lasciò stare.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 34. Per regole è stato determinato delle parole, che la vocale perdono nella finita ec. (*cioè, Nella loro uscita, o terminazione*) *E* 2. 2. 15. I nomi delle schiatte, e famiglie, la cui finita è in *I*. *Rim. ant. F. R. Guid. Guinizelli son.* 1. Pur a pensar par gran maraviglia Come l'umana gente è sì smarrita, Che largamente questo mondo piglia, Com' regnasse così senza finita.

§. *Per Morte*. Lat. *mors, obitus*. Gr. τελευτή. *Fior. Ital. D.* E io questo nella finita di Turno. *Rim. ant. Cin.* 54. Però forse v'aggrada mia finita. *Dant. rim.* 26. Che possan guari star senza finita. *Rim. ant. Inc.* 120. E poi si le dirai, Com' io non spero mai Di più vederla anzi la mia finita, Perch' io non credo aver sì lunga vita. *Franc. Sacch. rim.* 42. Tantochè da' Franceschi sua persona Fu richiamata, e dopo la finita Clovis rimase, che acquistò Sassona.

FINITA'. *Astratto di Finito. Moltitudine terminata; contrario d'Infinità. Varch. Lez.* 452. L'infinito non si trova in atto, e denota imperfezione, eccetto che in Dio, e il finito perfezione, però lo chiamarono massimamente finito, o piuttosto essa finità.

FINITAMENTE. *Avverb. Con finità*.

FINITEZZA. *Astratto di Finito; Esatto finimento. Salvin. pros. Tosc.* 1. 451. Di due saggi, buoni, leali amici, che s'amano lontani, come se fosser presenti ec. di simile età, di simil genio, di simil finitezza in ogni cosa.

(Z) FINITIMO. *V. L. Confinante. Sannaz. Arcad. pr.* 12. Tempo ben fu che con loro danno tutti i finitimi si sentirono.

FINITISSIMAMENTE. *Superl. di Finitamente. Tratt. segr. cos. donn.* Procedono coll'opere, e colle parole finitissimamente. *Zibald. Andr.* Rispose finitissimamente con mal cuore.

FINITISSIMO. *Superl. di Finito. Fr. Giord. Pred. R.* Conobbe, che l'opera si era totalmente finitissima.

FINITIVO. *Add. Atto a finire, Che termina. Fr. Iac. T.* 2. 31. 12. Quella iusta sentenzia Stata poi finitiva. *But. Par.* 1. 1. Allora è descendente, e finitivo di tutti i frutti.

FINITO. *Add. da Finire. Dant. Inf.* 3. Finito questo, la buia campagna Tremò ec. *E Purg.* 3. O ben finiti, o già spiriti eletti. *Petr. canz.* 33. 2. Nè però truovo ancor guerra finita. *E son.* 157. E finito il riposo pien d'affanni. *Coll. Ab. Isac.* 49. Il mercatante finita la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua. *Bern. Orl.* 3. 7. 42. Così anche chi in odio aveva tolto, Odiava a guerra finita, e mortale.

§. I. *Per Perfetto*. Latin. *perfectus*. Gr. ἐξηρτισμένος. *Franc. Barb.* 337. 3. E viene a voi, che sete finiti nello stato d'innocenza. *Guitt. lett.* 1. Dunque ben non finito, finito da ogni male, di necessita vuol esser loco, ove pagar possa uomo.

§. II. *Finito, si dice anche d'uno, Che sia rifinito, lasso, stanco, e Che non ne possa più*. Lat. *enectus*. Grec. τακείς.

§. III. *Finito, vale anche Disperato di salute, Vicino a morte*.

§. IV. *Farla finita, si dice del Non tornar più su quel negozio, che si trattava, e su quel discorso, che si faceva*. Lat. *negotium, aut sermonem missum facere*.

FINITORE. *Verbal. masc. Che finisce, che compisce*. Lat. *perfector, finitor. Stat.* Gr. ὁ ἀποτελῶν. *Il Vocabol. nella voce* COMPITORE.

FINITURA. *V. A. Finimento*. Lat. *finis*. Gr. τέλος. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 15. Molto si è pazzo chi non provede Nella sua vita alla sua finitura.

FINO. *Add. Lo stesso, che* Fine. *G. V. P.* 9. 3. La detta corona si dà in Melano, ed è di fino acciaio forbito a spada. *Dant. Inf.* 14. La testa sua è di fin or formata. *E Purg.* 7. Oro, e argento fino, e cocco, e biacca. *E rim.* 133. Lo vostro fermo dir, fino, ed orato Approva ben ciò buon, ch'uom di voi parla. *Petr. son.* 124. La testa or fino, e calda neve il volto. *Tesorett. Br.* La pregò, che 'nsegnare Gli dovesse, e mostrare Tutta le maestria Di fina cortesia. *Tav. Rit.* Allora ordinò un beveraggio, il quale pareva fino vino, con veleno per darlo a bere a Tristano. *Rim. ant. Fed. Sec.* 114. E piace a voi, ch'eo aggia intendimento, Valimento mi date, donna fine. *Rim. ant. Cin.* 134. Poich'io fui, Dante, dal natal mio sito Per greve esilio fatto pellegrino, E lontanato dal piacer più fino, Che mai formasse il piacer infinito. *Sagg. nat. esp.* 248. Con falconetto di libbre ec. e libbre quattro di polvere fina si fecero più tiri. *Bern. Orl.* 1. 13. 10. Avea di ferro in pugno un gran bastone, Di fina maglia è tutto quanto armato. *Ar. Fur.* 1. 25. Ma se desir pur hai d'elmo fine, Truovane un altro, ed abbil con più onore.

FINO. *Infino. Preposiz. che al terzo caso si accompagna, benchè talora si truovi anche congiunta ad altri casi, e con altre particelle, e preposizioni, come mostran gli esempli*. Lat. *usque*. Gr. ἕως. *G. V.* 11. 63. 2. Cavalcarono fino presso alla città di Verona. *E* 12. 4. 3. Si vestieno ec. col batolo fino alla cintola. *M. V.* 9. 43. Il corpo si serbò fino nel dì seguente, per attendere il Vescovo d'Arezzo suo consorto, e gli altri di casa sua. *Tav. Rit.* Perocchè fino a qui la giustizia mai per voi fue falsata. *Dant. Inf.* 20. E non restò di ruinare a valle fino a Minos, che ciascheduno afferra. *E Par.* 31. Ma guardi i cerchi fino al più remoto. *Red. lett.* 2. 20. La nostra amicizia cominciò fin dagli anni più teneri.

(L) *Variamente. Borgh. Orig. Fir.* 270. Se ne mostra una molto antica tavoletta di rame, ritrovata in que' monti fin l'anno MDVII. *E Tosc.* 318. Fin l'anno CCCCLVIII. di Roma, non le mancò popolo. *E Col. Lat.* 339. Trovando questa voce Pretore nelle XII. Tavole, pubblicata fin l'anno di Roma CCCII. *Gr. S. Gir.* 6. Fino a che n'agio. *Borgh. Arm. Fam.* 77. Fino in vita (*fin da* *quando ero vivo*) di Messer Cacciaguida si contavan l'una di per se dall' altra, come fusser due famiglie.

[°] *Lasc. Sibil.* Egli era a ordine fino jersera (*fin da jersera*).

FINOCCHIANA. *Sorta di erba, detta altrimenti Meu.* Lat. *meon*. Grec. *μῆον*. *Il Vocabol. nella voce* MEU.

FINOCCHINO. *Si dice Quel primo germoglio, che spunta dalla radice del finocchio. Fir. rim. burl.* Ma chi è quel finocchin mio, che possa Lodarti dadovero (*qui per ischerzo, dim. di Finocchio*).

FINOCCHIO. *Erba nota, delle cui qualità. V. Mott.* Lat *fœniculum*. Gr. *μάραθρον*. *M. Aldobr. P. N.* 107. Messi a bollire in acqua di fonte viva, con radici d'appio, e di prezzemolo, e di finocchio. *Tes. Br.* 5. 2. E mangiano [*i serpenti*] finocchi per aver chiara veduta. *E* 45. E quando [*la donnola*] si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch' ella ne dentecchia. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturci, aneti, e 'l saporito finocchio. *Alam. Colt.* 5. 119. Or quei, ch' aviam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l'anicio, e 'l finocchio, e 'l coriandro, E l' aneto con lor, sotterra senta La sementa miglior. *Ciriff. Calv.* 1. 22. La lancia parve un finocchio ben fesso, Tanto che poco Maldseco ha sospinto [*cioè un gambo di finocchio*] *Capr. Bott.* 7. 135. Sarebbe ancora molto utile il finocchio dolce. *Bern. Orl.* 2. 10. 50. Tre once arà Rinaldo di mal peso Di biscottei, che fia senza finocchi.

§. I. *Voler la parte sua fino al finocchio, vale Volere insino a un minimo che di ciò, che tocchi; detto dall'essere il finocchio la cosa di manco pregio, e l'ultimo, che venga in tavola. Morg.* 18. 197 Per tutte l'altre volte, io te lo dico, Ch' io vo' la parte mia fino al finocchio.

§. II. *Dicesi pure Finocchi; ed è esclamazione, per modo di maraviglia.* Lat. *papæ, babæ*. Gr. *βαβαί*. *Fir. Trin.* 2. 4. Finocchi! costui non è chi e' pareva.

§ III. *Dar finocchio, vale Infinocchiare, Dare ad intendere una cosa per un' altra, o Cercar di recare altrui con belle, e dolci parole a sua volontà. Buon. Fier* 3 4 4. E poi dar voi finocchio, E agli ammalati 'l corpo empier di frasche.

§. IV *Pascer di finocchio, vale lo stesso. Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, e un pippion nuovo, S' io non so far le forche, e di finocchio Pascer chi mi fa grasso.

§ V *Dicesi anche, Esserci come il finocchio nella salsiccia, cioè: per ripieno dell' essere in alcun luogo senza autorità niuna.*

FINOCCHIOPORCINO. *Peucedano.* Lat. *peucedanum*. Gr. *πευκέδανον*. *Cr.* 6. 89. 1. Il peucedano è un' erba, che per altro nome s'appella finocchioporcino, il quale è caldo, e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano, cioè finocchioporcino, messo nel foro del dente caccia ogni doglia.

FINORA. *Avverb. Che parimente da alcuni si scrive* FIN ORA. *Infino a questo punto, Infino a questo tempo.* Lat. *hactenus*. Gr. *μέχρι τούτου*. *Dant. Inf.* 27. E poi mi disse: tuo cuor non sospetti; Finor t' assolvo, e tu m' insegna fare ec.

FINTA. *Finzione.* Lat. *fictio*. Grec. *ὑπόκρισις*. *Malm.* 2 48. Sicchè con queste finte, e con quest' arte ec. Trovan la via di starsene alla larga. *Cecch. Mogl.* 3. 2. Perchè fec' egli quella finta meco?

FINTAMENTE. *Avverb. Con finzione, Simulatamente.* Lat. *ficte*. Gr. *προσποιητῶς*. *Bern. Orl.* 1. 28. 29. E ridendo ver lui, ma fintamente Disse: Signor egli è chiaro, e palese ec.

(°) FINTANTOCHÈ. *Infinattantochè. Benv. Cell. Oref.* 86. Il qual a poco a poco si comincia a battere . . . . fintantochè si venga a restringere la gola del vaso.

FINTISSIMAMENTE. *Superl. di Fintamente.* Lat. *fictissime*. *Tratt. segr. cos. donn.* Procedono coll' opere, e colle parole fintissimamente. *Zibald. Andr.* Rispose fintissimamente col mal cuore.

FINTISSIMO. *Superl. di Finto.* Lat. *fictissimus*. *Zibald. Andr.* Le stava d' intorno con un carezzamento di adulazione fintissima, ed ella se la credeva per vera. *Fr. Giord Pred. R.* Giuda era uomo fintissimo, e pieno di perfidia.

FINTO. *Add. da Fingere.* Latin. *fictus*. Gr. *προσποιητός*. *Petr. son.* 183. Se una fede amorosa, un cuor non finto ec. Son le cagion, che amando i' mi distempre. *S. Grisost.* Ma considera pure, e richiede, che la conversione sia vera, e non finta. *Stor. Eur.* 1. 2. La quale (*fortuna*) con una finta benignità esaltando a cotanta altezza Carlo ec.

FINZIONE. *Astratto di finta. Fingimento, Fizione, Il fingere.* Lat. *simulatio, fictio*. Gr. *ὑπόκρισις*. *Fr. Giord. Pred.* 1. Hanno la bocca piena d' ingannevoli finzioni.

FIO. *Vale Feudo; e talora anche il Tributo, che si paga del feudo.* Lat. *feudum, colonia, prædium clientelare, beneficiarium. G. V.* 4. 20. 4. Molti nobili, e gentili uomini, largamente dato loro sotto fio, li si fece vassalli. *E cap.* 21. 4. E assolvette tutti i suo' baroni da fio, e da saramenta. *E* 7. 10. 1. Delle quali baronie, e signoraggi, a fii di cavalieri rinvestì a tutti coloro, che lo aveano servito. *E* 8. 5. 2. Lasciò, e rifiutò al Re Carlo di Puglia la contea di Tieti ec. il quale egli tenea in fio dal Re. *Petr. canz.* 22. 2. Grave soma è un mal fio a mantenerlo. *Proc. d' Innoc.* 4. Spezial patrimonio di santa Chiesa, il quale egli teneva in fio *Vinc. Mart. rim.* 28. Ch' allor, ch' io pago agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desio.

(°) *Per Dependenza, o Soggezione, come pare. Stor. Semif.* 78. Per lo suo meglio convenne con gli Fiorentini di fare di tutta essa Terra di Semifonte donagione al loro comune, pigliandone da essi per contraccambio ec. onde ne ebbono i Semifontesi in buon dato cordoglio e male sentirono tale menamento, e ancora a tale, e sotto tale fio male potevano accordarsi.

§. *Pagar il fio, vale Portare le pene.* Lat. *luere pœnas, pœnas dare*. Grec. *τιμωρίαν δοῦναι*. *Dant. Inf.* 27. Infino in sull' altro arco, Che cuopre il fosso, in che si paga il fio. *E Purg.* 11. Di tal superbia qui si paga il fio. *Malm.* 4. 32. Già per sett' anni n' ho pagato il fio.

[L] *Chiamasi Fio anche l' a del Greci. Alleg.* 244. Per questo ci vale Come nell' abbicì moderna il fio.

[2] *In significato di Nulla, o Pochissima cosa. Fea Belc.* 3. (*Firenze* 1485) Stima il mondo meo ch' un fio Se vuoi amare el magno Dio. *E* 8. Pompe e ricchezze non curano un fio.

FIOCAGGINE. *Astratto di Fioca, Fiochezza.* Lat. *raucedo*. Gr. *βράγχος*. *M. Aldobr.* La fiocaggine procede da umiditade, che corre nello strumento della boce.

FIOCAGIONE. *Fiocaggine.* Lat. *raucis, raucedo*. Gr. *βράγχος*. *Volg. Mes.* La fiocagione della boce adiviene alcune fiate per malizia di complessione senza materia.

FIOCCA. *Fiocco.* Lat. *floccus*. Grec. *κροκίς*. *But. Par.* 27. 2. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *E appresso:* Fioccare, cioè a modo di fiocche di neve.

FIOCCANTE. *Che fiocca. Salv. disc.* 3. 114. Nutrice di fioccante acuta neve.

FIOCCARE. *Si dice propria del Cascar la neve solamente dal cielo.* Latin. *decidere, discutere nivem*. Gr. *νίφειν*. *Cr.* 9. 101. 3. Caggiono più spesse, che la gragnuola, o le ghiande, quando si scuotono, o neve, quando fiocca. *Amet.* 94. E l' aere non altramente piena di piume miravano, che, allora che la nutrice di Giove tiene Apollo, si vegga fioccare di bianca neve. *Petr. cap.* 6. Più che neve bianca, Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Dant. Par.* 27. Siccome di vapor gelati fiocca In giusa l' aer nostro. *But Par.* 27. 2. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *Montem. son.* 17. Non fiocca in Apennin si fredda falda, Quanto si stilla in me ghiaccio, e sudore.

§. *Per similit. Bellinc. son.* 315. Di corbi l' aer fiocca All' odor del leardo, anzi moscato. *Tac. Dav. ann* 4. 93. Fioccarono in quest' anno tante le cause, che ec.

FIOCCO. *Bioccolo.* Lat. *floccus*. Gr. *κροκίς*. *Fir. As.* 168. Io voglio, che della preziosa lana dell' auree chiome tu me ne arrechi un fiocco con quel miglior modo, che tu potrai.

§. I. *Fiocco, diciamo anche alla Nappa.* Lat. *lemniscus*. Grec. *λημνίσκος*. *Ar. Fur.* 5. 47. E con rete pur d' or tutta adombrata Di bei fiocchi vermigli al capo intorno. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. O da destra, o sinistra alzando il fiocco.

§. II. *Fiocco, vale anche Natta, Giarda, Beffa.* Lat. *illusio*. Gr. *ἐμπαιγμός*. *Ar. Cass.* 1. 5 A i padri loro ossaino Di fare un fiocco, come mi promettono Di fare, e facilmente far potrebbono. *Varch. Suoc.* 5. 1. Questo non può essere stato altro, che un fiocco, che egli avrà fatto loro.

§. III. *Fiocco, per Abbondanza di checchessia.* Lat. *affluentia, copia*. Gr. *εὐπορία*. *Morg.* 25. 169. Ma se tu vuo' venire in Roncisvalle, Vienne con meco, e vedremo un bel fiocco. *Dav. Colt.* 191. Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) fanno il fiocco; ne' bachi non se ne genera. *Malm* 9. 31. All' incontro ritruovasi Sperante, Che fa, menando la sua pala, il fiocco.

§. IV. *Essere, o Fare una cosa co' fiocchi, vale Essere, o Farla grande, e con solennità.*

FIOCCOSO. *Add. Che ha fiocchi.*

§. *Per similit. vale Canuto. Malm.* 1. 60. Che troppo avendo il crin per esser vecchio, Fioccoso, e lungo.

FIOCHETTO. *Dim. di Fioco. Che favella alquanto fioco. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. Quando io ti rispondea fiochetto, e piano.

FIOCHEZZA. *Fiocaggine*. Lat. *raucedo*. Gr. *βράγχος*. *Libr. cur. malatt.* A cotale fiochezza uso lo sugo tratto dalla regolizia.

FIOCINA. *Pettinella*. Lat. *fuscina*. Gr. *τρίαινα*. *Cr.* 10. 38. 5. E la fiocina uno strumento di ferro con molte punte, delle quali punte ciascuna hae una barbuccia, che ritenga.

FIOCINE. *La buccia dell' acino, dell' uva*. Lat. *floces*. Gr. *στέμφυλα*. *Cr.* 4. 4. 4. Ed imperò meglio è, che 'l vino di quella se ne priema, che lasciarlo lungamente bollire ne' tini co' suoi fiocini, e raspi. *Sod. Colt.* 19. Sopra questo piantinsi i magliuoli, con dar loro al calcio, se sia luogo oltre a modo magro, terreno mescolato con letame vecchio stagionato, o fiocini, o vinacce. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. S' ode a ognor voltar di macini, E pestar fiocini, ed acini.

FIOCO. *Add. Che ha la voce impedita per umidità di catarro, caduta sull' ugola, Roco; e si dice tanto della voce, che delle parole*. Lat. *raucus*. Gr. *βραγχώδης*. *Petr. son.* 137. Così m' ha fatto amor tremante, e fioco. *Rett. Tull. M.* Incomincerà questi a cantare con una boce fioca, e con un turpissimo modo. *Dant. Inf.* 3. Voci alte, e fioche, e suon di man con elle. *E Par.* 11. Or se le mie parole non son fioche.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 3. Com' io discerno per lo fioco lume. *But. ivi*. Fioco, cioè oscuro, come è oscura ad intendere la voce fioca, così si può dire lo lume fioco, quando non è chiaro; come la voce fioca, quando non è chiara. *Ovid. Pist.* Il quale, a guisa di scoglio, pendeva sopra le fioche acque (*qui chiama fioco il romor del mare*).

(✝) **FIOLA**. *Fiola*. *Gr. S. Gir.* 55. Nel tabernacolo della vecchia Legge non avevano pur solamente le grande fiole, ma avea ancora delle cigole.

FIONDA. *Frombola*, *Fromba*. Latin. *funda*. Grec. *σφενδόνη*. *Tac. Dav. ann.* 2. 25. Fece ritirare alquanto le legioni, e da' tiratori di mano, e di fionda, balestre, e mangani spazzar di nimici l' argine. *Bern. Orl.* 2. 14. 33. Così solea nella milizia antica ec. Intorno al capo la fionda girare.

FIORALISO. *Fior campestre di colore azzurro, tanè, e bianco, la pianta del quale è detta Battisegola*. Latin. *cyanus minor vulgaris*. *Fir. dial. bell. donn.* 403. I fioralisi, perciocchè avevano il gambo un po' più lungo ec. furono chiamati fioralisi, quasi fiori da visi, o fiori atti all' adornamento del viso.

FIORCAPPUCCIO. *Fior campestre. Il salvatico è azzurro, del quale, e degli altri. V. in Gasparo Bauino sopra 'l Matt. le sorte, e i colori*. Lat. *consolida regia, vel regalis, delphinium*. *Fir. dial. bell. donn.* 408. Furon chiamati fiorcappucci, quasi fior da cappucci.

FIORDALISO. *Giglio*. Latin. *lilium*. Gr. *κρίνον*. *Dant. Purg.* 29. Coronati venian di fiordaliso. *Tratt. Cast.* La quarta foglia del fiordaliso di verginitade è paura, e timore. *G. V.* 4. 3. 2. Questo Ugo Ciapetta, e suo lignaggio sempre portarono l' arme, il campo azzurro, e fiordaliso ad oro.

§. *Figuratam. per le Insegne della casa di Francia*. *Dant. Purg.* 20. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso.

FIORE. *Una parte delle piante, che serve a costituire il carattere delle medesime, e in molte serve di custodia, e per somministrare l'alimento al tenero frutto di quelle*. Latin. *flos*. Grec. *ἄνθος*. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Ogni cosa d' erbucce odorose, e di be' fiori seminata. *Dant. Inf.* 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori. *E Par.* 9. E pianta, Che ec. Produce, e spande il maladetto fiore. *Arrigh.* 43. Innanzi il frutto perisce il fiore. *E* 72. Non in ogni tempo e fiori cuoprono il prato, nè la verde erba sempre dipigne la terra. *Petr. canz.* 38. 1. Là ver l' aurora, che sì dolce l' aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *E* 33. 4. Ed io 'l provai sul primo aprir de' fiori. *E son.* 211. Tra belle donne, a guisa d' una rosa Tra' minor fior, nè lieta, nè dogliosa. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra. *Alam. Colt.* 5. 106. Nè il lucente cristal, e 'l puro argento Per gli erbosi camin con arte spinti A trar l' estiva sete a i fiori, e l' erbe. *Red. cons.* 1. 170. Si potrà contentare di raddolcirlo ec. con altro giulebbo simile, e particolarmente con quello di fior d' aranci fatto col fiore intero.

§. I. *Fiore per metaf. Bocc. nov.* 95. 19. Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Dant. Par.* 22. Che fa nascere i fiori, e i frutti santi. *But. ivi*: I fiori, e i frutti ec. cioè le parole sante, e l' opere sante.

§. II. *Fiore, si dice anche Quella parte della frutta, dalla quale cade il fiore, quando ell' è allegata*.

§. III. *Fiore, si dice anche a quella rugiada, ch' è sopra alle frutte, avanti ch' elle sien brancicate*.

§. IV. *Fiore, nella femmina vale la Perfezion verginale*. *Maestruzz.* 2. 13. 1. E tenuto di menarla, o di maritarla colui, che toglie alla vergine il suo fiore? ec. Se le toglie il fiore, essendo ella contenta, non è tenuto. *E* 2. 30. 6. Se colui, che toglie il fior della verginità alla fanciulla, la debba togliere per moglie, o maritarla, fu detto nel capitolo della lussuria. *Guid. G.* Non temendo, che alcuno meno nobile di lei, corrompendo indegnamente i fiori della sua pura verginitade ec. *Ar. Fur.* 1. 55. E che 'l fior verginal così avea salvo Come se lo portò dal matern' alvo.

§. V. *Fiori, si chiama la Purga, che ogni mese hanno le donne, altrimenti detta Menstruo*. Latin. *menses*, *menstrua*. Gr. *καταμήνια*. *Tratt. segr. cos. don.* Assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti fiori. *Libr. cur. malatt.* La tiguamica disoppila il fegato, e fae valentemente venire i fiori alle donne ogni mese. *Red. esp. nat.* 79. Raccontano maraviglie del sangue del suddetto rinoceronte ec. nel provocare i soliti, e necessarj fiori alle donne.

§. VI. *Fiore, si dice Quella specie di muffa, che genera il vino, quando è alla fine della botte*. Latin. *flos vini*. *Plin.*

§. VII. *Onde in proverb. si dice: Ogni fior piace, eccetto quel del vino*.

§. VIII. *Fiori appresso i chimici si dicono Quelle più sottili, e più leggiere particelle asciutte di qualche corpo, per via della sublimazione separate dalle parti più grosse*. Lat. *flores*. *Red. esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, e una di fiori di zolfo.

§. IX. *Fior del rame*. Lat. *flos aeris*. *Ricett. Fior.* 39. Il fior del rame sono certe granella come panico rosse, del color del rame, le quali saltano fuori, quando il rame si cola, e vi si getta su dell' acqua fresca, e pura.

§. X. *Fior del sale*. Latin. *flos salis*. Gr. *ἁλὸς ἄνθος*. *Ricett. Fior.* 60. Quello, che Dioscoride chiama fiori di sale, è cosa assai diversa dal sale. *E appresso*: Quello, che propriamente si chiama fiore di sale, si ritrova nelle miniere del sale, e ancora nelle saliere, come farina, che circonda il sale grosso.

§. XI. *Fiore, la Parte più nobile, migliore, e più bella, e scelto di qualsivoglia cosa*. Lat. *flos*. Gr. *ἄνθος*. *G. V.* 1. 38. 6. Altri l' appellavano Floria, perchè Fiorino fu quivi morto, che ec. fu in opera d' arme, e di cavalleria, fiore. *Nov. ant. tit.* Questo libro tratta d' alquanti fiori di parlare. *M. V.* 7. 5. Raunò a Parigi i suoi baroni, e tutto il fiore della sua cavalleria. *Libr. mott.* Figliuolo, il negare è 'l fior del piato (*cioè: il maggior vantaggio del litigare*). *Petr. canz.* 40. 4. Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. *E son.* 281. Or di bellezza il fiore, E 'l lume hai spento. *E* 314. Fior di virtù, fontana di beltate. *Pallad. cap.* 26. E deasi loro abbondantemente esca, cioè fichi secchi pesti mescolati con fiore di farina. *E cap.* 40. Togli fiore di calcina, e mischia insieme, e ficca per le giunture. *Tratt. pecc. mort.* Sarebbe altresì, come quegli, che abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Rim. ant. Guitt.* 95. A quella, che è la fior delle contrate. *Nov. ant.* 57. 4. In quel giorno portaro arme li fiori di cavalieri. *Ar. Fur.* 5. 82. Rinaldo vi compar sopra eminente, E ben assembra il fior d' ogni gagliardo. *Dav. Colt.* 152. Il cavar l' acque de' campi sia la prima cura, perchè se la piovana vi corre senza ritegno, ne porta seco il fior della terra. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Ma io assalito da legioni ben dodici capitanate da un Tiberio, mantenni alla gloria Germana il suo fiore. *E vit. Agr.* 392. Mancandoci navilj ec. l' ingegno, e la costanza del capitano fece passare ec. un fiore d' aiuti, che sapevano i guadi. *Lod. Mart. rim.* 3. Donne, che il mondo in gentil fuoco ardete, E siete il fior di questa nostra etate. *Bern. Orl.* 1. 24. 52. Ti puoi chiamar de' cavalieri il fiore. *E* 1. 26. 20. Egli è fior dell' ardir, se tu sei cima.

§. XII. *Fiore è anche una Tela crespa sottilissima, quasi cavata dal fiore della bambagia*. *Fir. As.* 527. Senza altro vestimento portare, che una sola vesticciuola di sottilissimo fiore.

§. XIII. *Essere in fiore, vale Essere in ottimo stato*. Lat. *prospera fortuna uti*. Gr. *ἀνθεῖν*, *εὐδαιμονεῖν*. *Cavalc. Pungil.* Non vi sdegnate, se gli mali uomini sono in fiore, e voi siete oppressati. *Ar. sat.* 1. Ti parria vecchia, essendo anco tu in fiore. *Tac. Dav. ann.* 2. 52. Se alcuni ec. lagrimeranno, che lo tanto fiore, scampato da tante guerre, per frode d' una malvagia sia spento.

(V) *Essere in sul fiore a far checchessia; par che vaglia, Essere in sul buono, in sul forte*. *Pecor. g.* 22. *n.* 2. Avevano fatto tagliare il capo a M. Berto Gherardini, e a Masin Cavalcanti, e a certi altri loro amici, come eglino erano in su il fiore a vincere la terra.

§. XIV. *Un fior non fa ghirlanda, o Un fior non fa primavera; modo proverb. che vale che Un solo può far poco.* Latin. *una hirundo non facit ver.* Gr. μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ.

§. XV. *Esser fiori, e baccelli; in proverb. vale Esser sano, lieto, e contento.* *Varch. Suoc.* 5. 1. E anche voi non sarete sempre fiori, e baccelli. *Alleg.* 226. Lo starvi è (lo provai) un torre a scrocchio, Che nel principio appar fiori, e baccelli, Ma finalmente elle ci costa un occhio.

§. XVI. *Fiore, si dice pure A quell' ornamento al fine della guardia, parte della briglia, nella quol si mettono i voltoi.*

§. XVII. *A fior d' acqua, vale Alla superficie dell' acqua.* *Segn. Mann. Ott.* 25. 1. Sempre restanci, per così dire, a fior d' acqua [*i debiti; e qui è per metaf.*]

§. XVIII. *Red. annot. Ditir.* 118. Fiore in questo significato si è un breve scherzo in rima, che si costuma nelle veglie, e ne' balli del contado, e comincia: Voi siete un bel fiore; a cui vien risposto: che fiore? *E Ditir.* 21. Poscia dicendosi Fiori scambievoli ec.

§. XIX. *Per uno de' quattro semi delle carte da giucare a primiera, dove son dipinti fiori.* *Malm.* 9. 34. Vedendo i terrazzan, che stanno in fiori, Che il nemico da spade, e gioca ardito, Per non far monte le su i matton, dà cuori [*qui allegoricamente*].

FIORE. *Avverb. Punto, Niente; usandosi talora, come alcuni altri avverbi, in forza di nome; e talora colla negativa ancora.* Latin. *quidpiam, nihil.* Grec. οὐδὲν, μηδὲν. *Bemb. pr.* 3. 205. Leggesi eziandio *fiore*, la qual particella posero i molto antichi, e nelle prose, e nel verso in vece di *punto*. *Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi com' puote uom, che non ha vita fiore! *Dant. Inf.* 25. E qui mi scusi La novità, se fior la lingua abborra. *E* 34. Pensa oramai per te, s' hai fior d' ingegno, Qual io divenni. *E Purg.* 3. Mentre che la speranza ha fior del verde. *Liv. M.* Quell' anno fu duramente secco, perocchè tutto l' anno non piovve fiore. *E altrove*: Che non si pare utile cosa fiore alla repubblica. *E altrove*: Non erano fiore sufficienti a far quella inquisizione. *E altrove*: Se in lui ha fior bene, egli il guasta, e spegnelo. *Pataff.* 1. Io non ho fior, nè punto, nè calia, Minuzzol, nè scamuzzolo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. Ch'io dello suo valore Possa comprender nella mente un fiore. *Ovid. Pist.* Non si vergogna fiore, e dissi il vero. *E appresso*: Se io queste notti ho fiore dormito. *Sen. Pist.* Quegli, che l' hanno comperata, non ne hanno punto, nè fiore. *E appresso.* Il panattiere mio non aveva fior di pane, ma e' n' aveva il castaldo. *Cr.* 3. 8. 6. E i gorgoglioni o non fiore, ovvero io nocevoli avrà. *Cavalc. Specch. cr.* Se tu il volessi fior di bene. *Fr. Giord. Pred. S.* Onde non vallica fior di tempo di dì, o di notte. *Franc. Barb.* 161. 8. Fiore non ha di scelire Dunque chi mai sa guardar suo seguire. *Red. Vip.* 1. 6. Si credono dal troppo credulo, ed inesperto volgo de' letterati bugie solennissime, ed a chi ha fior d' ingegno stomachevoli.

FIORELLINO. *Piccol fiore.* Latin. *flosculus.* Gr. ἀνθύλλιον. *Sen. Pist.* All' uomo compiuto è vergogna d' andar cogliendo i fiorellini. *S. Ag. C. D.* Nenno fiorellino d' erbe, neuna foglia d' arbore non ha lasciato sanza la concordia. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. E' non c' è borre, Nè fiorellin, nè foglie.

FIORELLO. *Dim. di Fiore.* Latin. *flosculus.* Grec. ἀνθύλλιον. *Franc. Sacch. rim.* 68 Lauri con fonti, frondi, erbe, e fiorelli Suona la fama.

FIORENTE. *Che è in fiore, o Che florisce.* Latin. *florens.* Grec. ἀνθηρός. *Salust. Iug. R.* Elli le sue condizioni fiorenti, e prospere non mischiasse con quelle di Iugurta. *Pallad. Marz.* 18. Il cerchio dell' albore fiorente, o vuogli tronco, accerchiare con cerchi di piombo.

(I.) FIORENTINAMENTE. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 9. Intendendo il latino molte cose trasportò quindi nelle nostre parole, che nel Giovan Villani, nel Fra Giordano, e nelle Pistole di Seneca, ed altri per avventura più fiorentinamente si ritruovano scritte.

(Z) *Avv. Al modo de' Fiorentini.* *Varch. Ercol.* 232. Non arà disavvantaggio nessuno, ma bene alcun vantaggio da uno, che Fiorentino non sia, nel Fiorentinamente comporre.

(I.) FIORENTINITA. *Dav. Tac. Ic. Lett.* 2. *Bacc. Val.* Le Fiorentinità non ho voluto lasciare, per fare quest' altra pruova.

(Z) *Astratto di Fiorentino.* *Varch. Ercol.* 221. Secondo queste parole del Bembo vostro, la vostra Fiorentinità sia piuttosto per nuocere, che per giovare.

(Z) FIORENTINESCO. *Add. da Fiorentino.* *Poss.* 315. Tre' quali i Fiorentini co' vocaboli isquarciati, e smaniosi, e col loro parlare Fiorentinesco ec.

(I.) FIORENTINISMO. *Dav. Tac. Lett.* 2. *Bacc. Val.* Io crederei, che come ec. i Comuni Greci non biasimavano gli Ateniesi de' loro Atticismi, così non dovessono i forestieri appuntar noi de' nostri Fiorentinismi. *Dav. Tac. Lett.* Perchè debbo io scagliar via ogni speranza che de' presenti Fiorentinismi, nati sotto il medesimo Cielo, non ve n' abbia alcuni degni delle buone scritture?

FIORENTISSIMO. *Superl. di Fiorente.* Lat. *florentissimus.* Gr. ἀνθηρότατος. *Bocc. nov.* 98. 32. Io dirò, ch' io sia di città fiorentissima d' arme, d' imperio, e di studj. *G. V.* 12. 108. 3. Imponemo e noi, che ec. raccomandare con riverenza dovessimo ec. la loro fiorentissima città, siccome muro, e steccato reale. *Liv. Dic.* 3. Ell' era di bellezza ragguardevole, e d' età fiorentissima.

FIORETTO. *Dim. di Fiore.* Latin. *flosculus.* Grec. ἀνθύλλιον. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. Cominciavansi i fioretti per li prati a levar suso. *Petr. son.* 9. Le rive, e i colli di fioretti adorna. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E rim.* 32 Perchè gli cuopre di fioretti, e d' erba. *E* 33. E tanto è la stagion forte, ed acerba, Ch' ammorta gli fioretti per le piagge. *Bemb. rim* 53. Siccome suole Chiuso fioretto in sul mattin dal sole.

§. I *E in genere femm. Il disse* *Franc. Sacch. rim.* 63 Splendor da ciel vaga fioretta alise Produsse la terra, ove 'l mio cor s' affisa.

§. II *Fioretto, per simili.* *G. V.* 9. 291. 1. Mutando il conio con san Giovanni più lungo, e 'l giglio mezzo alla Francesca, senza fioretti, ec. avendo levati i fioretti dentro a' gigli, come sempre erano stati.

§. III. *Fioretto, per metaf. si dice di Qualsisia cosa scelta.* *G. V.* 10. 215. 2. Con più altri signori, e baroni, e con un fioretto d' ottocento cavalieri scelti di Francia. *E cap.* 219. 2. Con fioretto di centocinquanta cavalieri delle masnade de' Signori della Scala.

§. IV. *Fioretto, Sorta di carta più inferiore dell' altra, e serve comunemente per istampare.*

§. V. *Fioretto, è anche Spezie di zucchero assai bianco.*

§. VI. *Fioretto, si dice anche Quella spada senza punta, con cui s' impara a tirar di spada.*

FIORINO. *Moneta d' oro battuta nella città di Firenze; e così detta dal giglio fiore, impresa di detta città, impressovi dentro.* Latin. *nummus aureus.* *Cr.* 5. 11. 2. E quando della sua corteccia (*dell' alloro*) o delle granella si bee il peso d' un fiorino, rompe la pietra, e uccide il feto. *G. V.* 6. 54. 1. I mercatanti di Firenze ec. promisero di fornire la moneta d' oro, che prima si batteva la moneta d' argento di dodici danari l' uno, ed allora si cominciò a battere la buona moneta del fine d' oro, e contavasi l' uno soldi venti. E ciò fu al tempo del detto messer Filippo degli Ugoni di Brescia del mese di Novembre gli anni di Cristo 1252 de' quali fiorini gli otto pesavano un' oncia, e dall' uno lato era la 'mpronta del giglio, e dall' altro il san Giovanni. *E* 12. 72. 3. Innanzi che fosse l' altra ricolta, o calendi di Maggio 1347 montò a fiorino uno d' oro lo staio. *Bocc. nov.* 53. 4. Compose di dovergli dare cinquecento fiorini d' oro. *E nov.* 60 10. Aveva de' fiorini più di miliantanove. *Dant. Inf.* 30. Ei m' indussero a battere i fiorini, Ch' avevan tre carati di mondiglia. *Tac. Dav. Post.* 429. Nummo d' oro pesava una dramma d' oro fine, come il nostro fiorino gigliato. *E appresso*: Ora essendo quel nummo d' oro il medesimo, che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d' oncia d' oro obrizo, cioè fine, e senza mondiglia, che vale il presente anno 1599 in Firenze lire dieci, qual denario Romano ci viene a valere oggi una lira. *Cron. Morell.* 295. Noi tornammo di fiorini 80 che noi avevamo di prestanza, in fiorini 28 d' oro, e di quelli rimanemmo gravati; fu nella prima ventina, e per quello gonfalone Piero di Iacopo Baroncelli, ragunatonsi alla Parte, e queste tenemmo essere rimasi di meno di fiorini 28.

§. *Fiorino, fu eziandio moneta Fiorentina d' argento, e ne furono diverse sorte di varj pesi, e prezzi. Diversità, che pur si trova dagli studiosi dell' antiche memorie anche nel fiorino dell' oro.* *G. V.* 5. 10. 1. Imperocchè allora correa una moneta d' argento in Firenze, che si chiamavano fiorini di danari dodici l' uno.

FIORIRE. *In signif. neutr. Far fiori, Produrre fiori.* Latin. *florescere, florere.* Gr. ἀνθεῖν. *Cr.* 3. 8. 6. La fava in quaranta dì fiorisce, e insiememente cresce. *Petr. son.* 269. E cantare augelletti, e fiorir piagge. *E canz.* 42. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d' un lauro giovenetto, e schietto.

(I.) *Ha nel Pret. Fiorìtte* *Cavalc. Simb.* 1. 321. La verga di Aron, la quale senza opera umana fiorìtte.

§ 1. *Per similit.* *Petr. son.* 175. Non s' accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie (*cioè: imbiancare il pelo, incanutire*). *E* 347. Ch' avendo in meno Mio cuore in sul fiorire, e 'n sul far frutto, E' gita al cielo. *Libr. cur. malatt.* Sul rame bagnato d'aceto vi fiorisce il verderame. *Red. esp. nat.* 31. Credo che venga da quel sale, che suol fiorire su' vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia.

§. II. *Fiorire, per metaf. vale Essere in fiore, in eccellenza*. Lat. *florere, eminere*. Gr. ἀνθεῖν, προέχειν. *Bocc. nov.* 17. 26. Intanto le sue bellezze fiorirono, che di niuna altra cosa pareva, che tutta la Romania avesse da favellare. *E nov.* 98. 33. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Dant. Par.* 27. Ben fiorisce negli uomini il volere. *Petr. canz.* 38. 2. Ch' amor fiorisca in quella nobile alma. *E* 40. 5. Che pur morta è la mia speranza viva, Allor ch'ella fioriva. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel tempo nel quale questo grande maestro fioriva, si fue un altro maestro. *Cron. Morell.* 240. Nel tempo, ch'egli era per fiorire in tutti i gran fatti, ei rendè l'anima a Iddio a dì 14 di Giugno 1374. *Med. arb. cr.* Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e morì nell'acerba, e dura passione. *Vit. Pitt.* 3. Apollodoro, il quale fiorì 405. anni prima della nostra salute, fece ec.

§. III. *In att. significaz. vale Sparger di fiori*. Lat. *floribus spargere*. Grec. ἀνθίζειν. *Fr. Iac. T.* Di be' fiori tutto 'l fiorisco.

§. IV. *Pure per metaf. Ornare*. Lat. *ornare*. *Dant. Par.* 16. E le palle dell'oro Florian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti. *But. ivi:* Fiorian ec. imperocchè questi in tutti li fatti del comune s'adoperavano, e faceano grande onore alla sua città. *Franc. Barb.* 35. 18. Eccedere troppo suo grado in vestire, Armare, e se fiorire.

§. V. *Per Render florido*. Lat. *floridum reddere*. Gr. ἀνθηρὸν ποιεῖν. *Cron. Morell.* 219. E con gran cortesia fanno risuonare, e fiorire di bellezza, e d'allegrezza il paese tutto l'anno.

§. VI. *Fiorire delle donne si dice del Venir loro le solite purghe, dette anche Fiori*. Latin. *in menstruis esse*. *Red. cons.* 1. 8. A tutti questi malori particolarmente degli occhi si aggiugne una scarsezza notabile di quelle evacuazioni, che ogni mese soglion fiorire alle donne.

FIORISCENTE. *Florente, Che fiorisce*. Lat. *florens, floridus*. Grec. ἀνθῶν, ἐνανθής. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 142. Che non si può dire ec. dell'imparare a conoscere a buonora belli esempli, e modelli o di consumata virtù, o di fioriscente saviezza.

FIORITISSIMO. *Superl. di Fiorito*. Lat. *florentissimus*. Gr. ἀνθηρότατος.

§. *Per similit. Eccellentissimo*. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Crispo Salustio ec. nipote della sorella di quel Caio Crispo Salustio fioritissimo scrittore di storie Romane. *Varch. stor.* 3. Passò il Duca nel partirsi con tutto il suo fioritissimo, ma infame esercito ec.

FIORITO. *Add. da Fiorire. Pien di fiori*. Lat. *floridus*. Gr. ἀνθηρός. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti ec. a tutte allora fiorite. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle. *Tratt. umil.* Egli è altresì, come l'ape, che fa il mele, che fugge i putidosi, e cerca li campi fioriti.

§. I. *Fiorita, per similit.* *M. V.* 6. 55. Venne a lui M. Gran Cane della Scala con cinquecento barbute di fiorita gente d'arme (*cioè scelta*). *Lab.* 320. Quantunque tu abbia la barba molto fiorita, e di nere candide sieno divenute le tempie tue (*cioè canuta*) *Albert.* 61. L'animo allegro fa la vita fiorita; e lo spirito disecca l'ossa. *Petr. son.* 257. Nell'età sua più bella, e più fiorita. *M. Aldobr. P. N.* 25. Perciocchè l'animo allegro fa la vita fiorita, e gioconda. *Guid. G.* Con fronte allegra, e colla faccia fiorita lietamente abbracciandoli. *E altrove:* Ella fue fiorita di virtude, perocchè ella ebbe in odio le vanitadi d'ogni cagione [*cioè ornata*]. *Serm. S. Ag.* Moisè fu fiorito di misericordia nel popolo di Dio. *Alleg. rim.* 340. E di raso dorè fiorito a palle Rosse ha legato un gabban sulle spalle.

(*) *Per Adorno ec. Fr. Giord.* 54. Fue ancora la sua nativitade (*di Cristo*) tutta ornata, glorificata, splendida, fiorite di miracoli, e di maraviglie.

[*] *Per Pulito, Ordinato, Compiuto*. *Cecch. Stiav. T.* 5. Non ha questa volta guardato a spesa, pur che le cose sieno fiorite, e sopra mano.

§. II. *Vino fiorito, si dice Quello, ch'è al fin della botte, che comincia ad avere il fiore, cioè a generare la muffa*. *Malm.* 7. 49. E del vino fiorito quanto un maggio, Ch'egli è di quel delle centuna botte.

FIORITURA. *Il fiorire*. *Tratt. segr. cos. donn.* Usano le cose nel principio della sua fioritura.

FIORRANCIO, *e* FIORRANCINO. *Piccolo uccello di color simile al fiorrancio*. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Mucidi, e lordi, come fra la pania Calderini, e fiorrancì.

FIORRANCIO. *Sorta di fiore*. Latin. *calendula, caltha*. Gr. καλθα. *Libr. cur. malatt.* La decozione del fiorrancio provoca i mestrui. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Del balcon gelsomino, E la presa, e 'l fiorrancio.

FIOSSO. *V. A. La Parte inferiore del calcagno del piede*. *Franc. Sacch. nov.* 159. Le quali gli aveano laceri tutti li fiossi de' piedi.

FIOTOLA. *Flauto*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Farei ferire il ciel fiotole argute, Zampogne corpacciute.

FIOTTARE. *Tempestosamente ondeggiare*. Lat. *fluctuare*. Gr. κυματίζεσθαι. *G. V.* 12. 65. 2. Dove la riviera faceva un gran marese, che fiottava. *Com. Inf.* 15. E però gli uomini di quelle parti, per non essere offesi dal fiottar del mare, a riparare il fiotto fanno fare grandi ripe.

§. *Per similit. vale Bifonchiare, Borbottare*.

FIOTTO. *Marèa, Gonfiamento, Tempestoso ondeggiamento, Flusso, e reflusso del mare*. Lat. *fluctuatio, fluctus*. Gr. κῦμα. *Tesorett. Br.* Or prende terre, or lassa, Or monta, e or dibassa, E la gente per motto Dice, che ha nome fiotto. *G. V.* 11. 22. 1. Furono tanto soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case, e terre di quelle marine si disertaro. *E* 12. 94. 1. Fiotto, e marea vennono addosso al detto navile del Re di Francia. *Dant. Inf.* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante, e Bruggia, Temendo 'l fiotto, che 'n ver lor s'avventa, Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Com. Inf.* 15. A riparare il fiotto fanno far grandi ripe. *Liv. dec.* 3. E col fiotto dello stretto trapassò a Locri. *Sen. Pist.* E che i mezzani medesimi abbiano loro fiotto, e loro onda, che gli tempesta e gli commuove. *E altrove:* Ma io li dico veramente, ch'io non pregio questo schiamazzo, e romore, e bollore neente più, ch'io farei romore d'un fiotto di mare. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Perchè quando il fiotto batteva, dappoco, o valente, nuovo, o pratico, sorte, o consiglio tanto si era.

§. I. *Per metaf. vale Empito, Furore, Furia*. *Bocc. vit. Dant.* 220. Perciocchè noi più bassa turbo siamo trasportati dal fiotto della fortuna.

§. II. *Per Moltitudine, Frotta*. *M. V.* 2. 32. Uscirono della terra un fiotto di buoni briganti, e deronsi tra i nemici. *Franc. Sacch. rim.* Anche ho veduto essai di bestie fiotti, Come orsi con cinghiai, lupi, leoni

FIOTTOSO. *Add. Che ha fiotto*. Lat. *fluctuosus, undosus*. Grec. κυματώδης. *Fr. Giord. Pred.* Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell'acque fiottoso.

FIRMAMENTO. *Lo stesso, che Fermamento*. Latin. *firmamentum*. Grec. ἀπλανής, στερέωμα. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 10. Non può far l'uom contento, Quanto entro è al firmamento, Purchè egli alloggiamento Nel cor non venga a fare.

(Z) *Per Fondamento*. *Sannaz. Arcad. pr.* 12. La quale senza alcun dubbio celebre città un tempo ec. fu per subito terremoto inghiottita dalla terra, mancandole, credo, sotto ai piedi il firmamento ove fondata era.

(L) FIRMARE. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 456. Per la parola del Signore si sono firmati li Cieli. Ciò viene a dire, che li Cieli furono fatti non a caso, ma secondo eterna ragione.

FISAMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con attenzione, Attentamente; ed è propriamente dell'atto del guardare, e del tenere fermi gli occhi in una cosa*. Lat. *fixis, intentis, seu defixis oculis*. Gr. ἀτενῶς. *Dant. Par.* 13. Poi fisamente al sole gli occhi porse. *E Par.* 20. Or fisamente riguardar si vuole. *Pass.* 351. Amore faccendo pensare la persona, che ama, fisamente della cosa amata, ec. è cagione, ch'ella si sogni, o per un modo, o per un altro. *Maestruzz.* 1. 38. Se tu indebolito dal peccato non puoti orare fisamente, quanto puoti ti sforza.

§. *In vece di Profondamente*. Latin. *alte, profunde*. Gr. βαθέως. *Bocc. nov.* 17. 31. E chetamente tutta la donna, le quale fisamente dormive, scoperse.

FISARE. *Fissare*. Lat. *figere obtutum, fixis oculis intueri*. Gr. ἀτενίζειν, ἀτενὲς ὁρᾶν. *Fir. disc. an.* 85. Se quando tu sarai nel cospetto del Re, tu vedessi, che tutto sospettoso e' ti fisasse gli occhi addosso ec. *Ambr. Bern.* 3. 10. Costui m'ha fisato l'occhio Molto addosso.

FISCALE. *Capo, e soprantendente del fisco*. Lat. *ærarii præfectus*. *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Tra l'altre cose, Aurelio Pio senatore, cui fu rovinata una casa ec. chiedendo e' padri d'esser rifatto, e contraddicendo i fiscali, Tiberio la gli pagò.

FISCELLA. *Cestella, Zana tessuta di giunchi*. Lat. *fiscella, fiscina*. Grec. ταρσός, σπυρίς. *Flor. Ital. D.* Ma non potendo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla, e impeciata che l'ebbe, missevi il fanciullo. *Tass. Ger.* 7. 6. E vede un uom canuto all'ombre amene Tesser fiscelle alla sua gregge accanto. *Sannaz. Arc. pros.* 4. Un breve, che ec. giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l'ho riguardato nettissimo nella mia tasca, d'allorachè per una capra, e due grandi fiscelle di premuto latte li comperai da un navigante.

(L) **FISCHIANTE**. *Che fischia*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. La *z* rozza in vece dell'aspra, e la *s* dolce per la quasi fischiante. *E* 1. 3. 1. 11. La qual lettera è strepitosa, ed ha assai del fischiante. *E di sotto*. Dico della *s* che si chiame propria, e fischiante.

FISCHIARE. *Mandare fuori il fischio*, *Sibilare*. Lat. *sibilare*. Grec. *συρίττειν*. *Guid. G.* Li quali tutti fischiarono alla battaglia, e gittarsi addosso alli Greci (*qui vale Gridarono*, *Fecero strepito*, *Alzarono le voci*) *Fir. As.* 226. E fischiando una sol volta così pian piano, aspetterai, che questa mia balia ec. aprendoti l'uscio, ti meni al buio in camera mia. *E* 252. Dopo battè, come era usato, e fischiando fa chiaro, ch'egli è venuto. *Morg.* 24. 21. E fischia, come serpe, quando è in caldo. *Segr. Fior. As* 3. Quando una voce udimmo, che fischiava.

§. I. *Fischiare de' venti*, *si dice quando spirando fanno romore*. Lat. *sibilare*, *susurrare*. *Varch. Ercol* 41. Se avesse sentito o cantare uccelli, o belare pecore, o ragghiare asini, e, non che altro, fischiare i venti. *Red. Ditir.* 14. Quale alla stagion del gielo Il più freddo Aquilon fischia pel cielo.

§. II. *Fischiare*, *si dice di ogni altra cosa*, *che fa sibilo*, *rompendo l'aria con velocità*. *Segr. Fior. As.* 3. Donde si fusse quel fischiar venuto. *Bern. Orl.* 1. 2. 4. E par, ch'il ciel paventi, e a terra vada Solo al fischiar dell'una, e l'altra spada. *Sagg. nat. esp.* 135. Non si vedeva più quel bollimento, nè si udiva fischiare, come l'altra volta aveva fatto.

§. III. *Fischiare*, *e Fischiare altrui negli orecchi*, *vale insinuare segretamente alcuna notizia*. *Pataff.* 9. Fischiandomi oltre monna Tessa disse.

FISCHIATA. *L'Atto del fischiare*. Lat. *sibilus*, *sibilum*. Gr. *συριγμός*.

§. *Fischiata*, *per ischerno*, *Derisione fatta con istrepito*, *grida*, *o simili*. Lat. *subsannatio*, *exsibilatio*. *Dav. Scism.* 54. Il Foresta stato confessore, e dilettissimo di Caterina, ec. con più solenne martirio andò in cielo ec. arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti, e canzoni d'ignominia. *E* 79. Avendo tre giorni battagliato, e vedendo Cox per le fischiate, e batter di mani, e piedi, che Martire e' andava in fascio, fece ec. *Tac. Dav. stor.* 4. 330. Passavano per Rome in lunga fila, in mezzo d'armati; viltà ne' lor visaggi non era, malinconosa fierezza; saldi agli scherni, e alle fischiate del volgo.

FISCHIATORE. *Che fischia*. Latin. *sibilans*.

FISCHIO. *Suono acuto simile al canto degli uccelli*, *che si fa colla bocca*, *con varie posture di labbra*, *e di lingua*. *La pronunzia di tal vocabolo esprime maravigliosamente il suono di tal voce*. Lat. *sibilus*. Gr. *συριγμός*. *Dant. Par.* 25. Tutti si posano al sonar d'un fischio. *But. ivi*: Quando lo comito suona lo fischio, tutti li remi, ripercossi prima nell'acqua più volte, si posano.

§. *Fischio*, *si dice ancora a vari Strumenti*, *che ajutano*, *o servono per fischiare*.

(Z) **FISCINA**. *Lo stesso*, *che Fiscella*. *Sannaz. Arcad. pr.* 11. Al secondo è apparecchiata una nuova e bella fiscina, convenevole istrumento al sordido Bacco.

FISCO. *Pubblico erario*, *al quale s'applicano le facultà*, *e le condannagioni de' malfattori*. Lat. *fiscus*, *ærarium*. Gr. *ταμεῖον*. *M. V.* 3. 51. Prese licenzia di procacciare di recare al fisco i beni di costoi, ch'era bandeggiato.

(L) *Bemb. stor.* 5. 64. Fu lor tolta la terra di Cittadella, et i lor beni posti nel fisco. *E* 6. 81. A sicurezza di questa libre i suoi beni furono nel Fisco obligati. *E* 13. 665. Il magistrato delle cose cadute nel fisco.

§. *Per metaf. Libr. Son.* 31. Da farli un simulacro, un tabernacolo ec. Un fisco, d'ogni vizio un recettacolo.

FISICA. *Scienza delle cose naturali*. Lat. *physica*. Gr. *φυσική*. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è fisica, per cui noi sappiamo la natura delle cose, che hanno corpo, e conversano colle corporali cose. *Dant. Inf.* 11. E se tu ben la tua fisica note, Tu troverrai ec.

§. *Per la Professione della medicina*. Lat. *ars medica*, *physica*. Gr. *ἰατρική*. *M. Aldobr. P. N.* 2. Dio donòe a lui, sicome alla più nobile criatura, una scienza, che l'uomo chiama fisica, per la quale egli guardasse la santade; che egli donòe primieramente, e potesse ancora le malattie rimuovere, e schifare. E notate, che fisica è fatta principalmente per santade guardare, ma non sia di vostra intenzione, che la fisica sia scienza per far vivere l'uomo perpetualmente, anzi è fatta per conducere l'uomo infino alla morte naturale. *E* 4. Fisica è quella propria scienza, per la quale l'uomo conosce tutte le maniere del corpo dell'uomo, e per la quale l'uomo guarda la santà del corpo, e rimuove le malattie. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il sesto (*caso*) quando i monaci, i calonaci regolari, l'arcidiacano, decano, proposti, piovani, cantori, ec. ovvero qualunque prete ode legge, ovvero fisica. *E appresso*: Il quartodecimo è de' dottori, e maestri, i quali scientemente insegnano legge a coloro, ch'hanno lasciato l'abito, ovvero fisica.

(*) *Nov. ant.* 46 Il Medico . . . consolava la donna, e mostrava ragioni secondo fisica, che ben poteva essere ec.

FISICAGGINE. *Astratto di Fisico*. *Fantasticaggine*. *Zibald. Andr.* Sono certi cervelli strani, fantasticatori, e rozzi, che godono della loro fisicaggine. *Fr. Giord. Pred. R.* Era entrato in una profonda fisicaggine.

FISICALE. *Add. Di fisica*. *Attenente a fisica*. Lat. *physicus*. Grec. *φυσικός*. *Libr. Am.* 41. Queste cose, che voi mi dite, per ragion fisicale, senza risposta, per ragion vi lascio, perchè di fisica non bisogna trattar, se non per infermi

FISICARE. *Fantasticare*, *Ghiribizzare*. Lat. *comminisci*. Gr. *ἐξευρίσκειν*. *Varch. Ercol.* 75. Coloro, che la guardano troppo nel sottile, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno, e d'ogni cosa tenzonano, e contendono, nè si può loro dir cose, che essi non la vogliano ribattere, e ributtarla, si chiamano fisicosi, e 'l verbo è fisicare. *Cant. Carn.* 140. Gran copia ci troviam di gran gentile, Buon da farvi disporre, A non fisicar troppo nel sottile.

FISICIANO. *V. A. Che sa la fisica*, *Fisico*. Lat. *physicus*. Gr. *φυσικός*. *G. V.* 5. 45. 3. Infermò di grave malattia, ma non però mortale, e faccendosi curare a' medici fisiciani, Manfredi suo fratello ec. il fece a' detti medici per moneta, e gran promesse avvelenare. *E* 8. 65. 2. Il quale fu sommo fisiciano sopra tutti quelli de' Cristiani.

FISICO. *Sust. Scienziato di fisica*. Lat. *physicus*. Grec. *φυσικός*. *Lab.* 259. Se quello è ver, che questi fisici dicono.

§. *Per Medico*. Lat. *medicus*. Greo *ἰατρός*. *Petr. cap.* 2. E se non fosse la discreta aita Del fisico gentil ec. *Maestruzz.* 2. 14. Non sono perciò i lavoratori da riprendere, che osservano il tempo del seminare, ovvero a tagliare gli alberi, e cotai cose, le quali hanno ragioni naturali e simigliantemente i fisici nelle medicine. *Fiamm.* 5. 11. Nè valse a farmi tornar la vita errante ne' suoi luoghi di fisico alcuno argomento.

FISICO. *Add. Di fisica*. Lat. *physicus*, *naturalis*. Gr. *φυσικός*. *Dant. Par.* 24. Ed a tal creder non ho io pur pruove Fisice, e metafisice, ma dalmi Anco la verità, che quinci piove. *M. V.* 9. 107. La mano di Dio non è stanca, nè limitata da costellazioni, nè da fisiche ragioni

FISICOSO. *Add. Scrupoloso*, *Fantastico*. Lat. *ad unguem factus*, *difficilis*. Grec. *δύσκολος*. *Varch. Ercol.* 75. Coloro, che la guardano troppo nel sottile, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno, e d'ogni cosa tenzonano, e contendono, nè si può loro dir cosa, che essi non la vogliano ribattere, e ributtarla, si chiamano fisicosi. *E* 279. Mi pare per lo più tanto stretto, scuro, e fisicoso, quanto quello di messer Annibale largo, chiaro ec.

FISIMA. *Fantasia fisicosa*. *Pataff.* 5. Per fisima, che venne al vanzovino. *Cron. Morell.* 343. Riguardando lei ripiena di tanto dolore, cominciai a piangere, e in tanta fisima venni, che per gran pezzo i miei occhi non poterono raffrenare ec. *Alleg.* 260. Quando in un tratto venendomene la fisima straordinaria, è bisognato al dispetto di mare, o di vento, che lo sborri fantasticamente, e componga al buio il seguente capitolino.

FISIOMANTE. *Che studia fisonomia*, *e indovina per via di fisonomia*. *Varch. Lez.* 99. Alcuni fisiomanti (come testimonia Aristotile) avevano ridotte tutte queste somiglianze a tre.

(Z) **FISITERO**. *Sorta di mostro marino*. *Ar. Fur.* 6. 36. Cistriei, Fisiteri, Orche, e Balene Escon del mar con monstruose schiene.

FISO. *Add. Affisato*, *Intento*, *Attento*, *Fermo a considerare*, *o a riguardare*. Lat. *fixis oculis attentus*, *vel animo intentus*. Gr. *ἀτενής*. *Petr. canz.* 28. 1. Perch'io miri Mille cose diverse attento, e fiso, Sol una donna veggio, e 'l suo bel viso. *E* 44. 4. Quando una donna ec. Vedendomi sì fiso, All'atto della fronte, e delle ciglia: Meco, mi disse, meco ti consiglia. *E son.* 15. Mentre io sono a mirarvi intento, e fiso. *Bocc. nov.* 17. 51. La quale, perciocchè bellissima era, fisa cominciò a riguardare.

[L] *Add. per Ficcato*, *Piantato*. *Vit. SS. Pad.* 1. 167. Sono fiso in un limo, che non trova fondo (*Altri leggono*, *Pisto*).

FISO. *Avverb. Fisamente*. Lat. *intentis oculis*, *attente*. Gr. *ἀτενῶς*. *Bocc. nov.* 99. 27. Al Saladino tornò alla mente messer Torello, e cominciò fiso a riguardarlo. *Dant. Inf.* 4. Fiso riguardai, Per conoscer lo loco, dov'io fossi. *E Purg.* 32. Perch' io udie da loro uo troppo fiso. *Petr. son.* 223. Miri fiso negli occhi a quella mia Nimica. *Cron. Morell.* 349 E dormilo per ispazio d'un' ora molto fiso, e senza alcuno impaccio.

§. *Fiso fiso, così raddoppiato ha forza di superl. e vale Molto fissamente. Fir. As.* 56. Eccoti venire una donnola ec. la quale guardando fiso fiso, non mi levava mai occhi daddosso. *Malm.* 7. 31. E parvegli sì bello a quel mo' intriso, Ch' ei si pose a guardarlo fiso fiso.

(L) **FISOSAFO**. *Filosofo. Rim. ant. Fr. Guitt.* Già Fisosafi Dio non conoscendo Nè poi morte sperando guidardone Ischifar vizj, e aver tutta stagione. *Vedi not.* 401. *Guitt. lett.* Tutte stagione, *cioè*, Sempre schifaro vizj e ricchezze.

FISOFOLO. *Lo stesso, che Filosofo; voce detta dal Boccaccio per baia in persona di uomini idioti, per servare il costume. Bocc. nov.* 19. 9. Io son mercatante, e non fisofolo, e come mercatante risponderò. *E nov.* 56. 3. E a questo s'accordano tutti i fisofoli.

FISONOMIA. *Arte, per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti, e dall' aria del volto si pretende conoscere la natura degli uomini.* Lat *physiognomia*. Gr. φυσιογνωμία. *Com. Inf.* 20. Ed eziandio la figura, e la statura, da' quali principj procede la fisonomia. *M Aldobr. P. N* 3. La quarta ci sarà, la quale è appellata fisonomia, per la quale si conosce l'uomo, per li segni di fuori a riguardare, e' egli è buono, o malvagio.

§. *Nell' uso si prende ancora per la stessa Aria, ed effigie degli uomini; che anche si dice in modo basso Luchera. Libr. son.* 105. La tua fisonomia traditoresca, L'esser bistorto, e le gambe a sghimbesci Danno notizia del tuo mal pensiere.

FISONOMICO. *Add. Di fisonomia. Infar. sec.* 321. È fisonomica la scienza, che lo e' insegna?

FISONOMISTA. *Che insegna fisonomia. Circ. Gell.* 1. 19. Imperocchè, come dicono questi fisonomisti, i costumi dell' animo seguono la complessione del corpo.

FISSAMENTE. *Avverb. Fisamente.* Lat. *intente*. Gr. ἀτενῶς. *Bemb. pros.* 1. Ma a voi, di che pensavate così fissamente? *Circ. Gell.* 2 39. Ei debbe aver inteso, che tu ragioni di lui, ch' egli si è così fermo a riguardarci fissamente.

FISSARE. *Affisare, Affissare, Fisare.* Lat. *fixis oculis intueri*. Grec. ἀτενίζειν. *Dant. Par.* 21. Quel serafin, che 'n Dio più l'occhio ha fisso.

FISSEZZA. *Astratto di Fisso; Immobilità, Stabilità.* Lat. *immobilitas, stabilitas*. Grec. ἀτρεμία, ἀκινησία. *Segner. Pred.* 14. 4. *Stagno*, per la fissezza, per la fermezza, ardente per la irrefrenabile attività.

FISSIONE. *V. L. Ficcamento*. Lat. *fixio*. Gr. πῆξις. *Teol. Mist.* Nella qual fissione, ovver ficcamento, le gocciole untive della rugiada eterna, attinte per l'amore ec. scendono al pedal dell' affetto.

FISSO. *Add. da Fissare. Affissato.* Lat. *fixus*. Gr. πηκτός. *Petr. son.* 295. E per avere uom gli occhi nel sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende. *Dant. Inf.* 23. Se ben s'accoppia Principio, e fine colla mente fissa.

§. *Per Fermo, e Stabile.* Lat. *immotus, firmus, fixus. Bocc. vit. Dant.* 253. Acciocchè siccome in termine fisso lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza, se trovare non ci vogliamo ingannati. *Dant. Par.* 7. Ficca mo l'occhio, ec. Al mio parlar discretamente fisso. *Petr. son* 37. Ma s'io v'era con saldi chiodi fisso, Non dovea specchio farvi. *E* 154. Così son le sue sorti a ciascun fisse [*cioè destinate*]. *E cap.* 1. Ma er sì fisse Sue parole mi trovo nella testa, Che mai più saldo in marmo non si scrisse. *Red. cons.* 1. 27. Egli è un fluido salsuginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall' arterie è deposto ne i tendini, ne i ligamenti, e ne' periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi.

FISTELLA. *Fiscella, Paniere. Cestella.* Lat. *fiscella*. Grec. κανίσκιον. *Fr. Giord. D.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, e per le rughe, affettate, e imbambacolitate, e con loro fistelle sopra.

FISTELLO. *V. A. Fistola. Fr. Iac. T.* 3 32. 7. A me vengan li fistelli, Con migliaia di carboncelli, E li granchi sieno quelli, Di che tutto lo pieno sia [*così gli stampati: ma alcuni ms. hanno* enfiatelli].

FISTELLOSO. *V. V. Bucherato. Pallad. Magg.* 9. E' vizi del cascio sono a' egli è o secco, o fistelloso.

FISTIARE. *Lo stesso, che Fischiare.*

(L) *Dial. S. Greg.* 3. 4 Pareva, che rugghiasse come Leone, et belasse come Pecora, et raghiasse come Asino, et stridesse come Porco, et fistiasse come Serpente, e come lopo. *E* 3. 16. Et con un grande fistiare [*il Serpente*] si gittoe giù per quel monte in grande precipizio.

FISTIATA. *Lo stesso, che Fischiata.* Lat. *sibilus, sibilum*. Grec. συριγμός. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Egli è ben largo a strignerci in prigione Sol per una fistiata. *E* 3. 4. 9. Ma dei popol l'invidia ha la fistiate. *E* 5. 3. 8. E posti alle fistiate, a' torsi, a' sassi Del popolo addirato.

FISTIATORE. *Lo stesso, che Fischiatore.* Lat. *sibilans*. Gr. συρίττων. *Buon. Fier.* 4 1. 1. Fistiator, che alla testa di due strade Par, che uccellino a tu messoti in mezzo Per istiacciarti il capo.

FISTIERELLA. *Chiurlo, L'uccellare colla civetta. Il Vocabol. nella voce* CHIURLO.

FISTIO. *Lo stesso, che Fischio.* Lat. *sibilus*. Gr. συριγμός.

FISTOLA. *Piaga vecchia, di figura rotonda, e di difficil curazione. Piaga cavernosa, e callosa* Lat. *fistula*. Grec. σύριγξ. *Tes. Pov. P. S* 5. Contra fistola nell' occhio fa polvere d' incenso ec. premi la fistola, che n'esca la marcia. *E* 49. Se la fistola ha molte rompiture, e non sono ritte, finchè le medicine vi possono entrare, mettivi dentro, e suo sterco di cane con melle tepido. Anco tre cima d'erba, che chiamasi figliuolo innanzi lo padre, bevuta più volte guarisce la fistola del canero. *Volg. Mes.* Si fanno canterj, e medicine rodenti alle fistole lacrimali. *E altrove:* Giove alla guarigione delle fistole, e delle piaghe maligne. *Libr. Op. div. tratt. di F. Gio: Marig.* Intanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o 'l canchero. *Bocc. nov.* 29. 4. Gli era rimasa una fistola, la quale di grandissima noia, e di grandissima angoscia gli era.

FISTOLA, *e* **FISTULA**. *V. L. Sampogna.* Lat. *fistula*. Gr. σύριγξ. *Varch. Ercol.* 273. Voi non avete fatto menzione fra tanti stormenti, che avete raccontato, delle fistole, e pure intendo, che voi dichiaraste già in Padova la siringa di Teocrito. *Buon. Fier.* 5. 5. 5. Diverse frottole Mettone in musica A suon di fistole, A suon di flauti ec.

§. *È anche aggiunta della cassia. Volg. Mes.* La Cassia fistola è una medicina, della quale è fidanza d' averne gran frutto. *M. Aldobr.* Appresso al conviene atemperare un' oncia di cassia fistola. *E altrove*: Tiene il corpo soluto con acqua cotta di susine, e di cassia fistola, e viuuole, e manna, e tamarindi. *E altrove*: E sia purgata con ghiera pigra, e cassia fistola.

FISTOLARE. *Add. Da fistola. Libr. Masc.* Allora fa il collirio fistolare secondo la misura della ferita.

FISTOLARE *Infistolire, Convertirsi in fistola.* Latin. *fistulare*. Grec. συρίζειν. *Libr. Masc.* In luogo ossoso suole fistolare.

FISTOLAZIONE. *Lo infistolare, Lo infistolire. Libr. cur. malatt.* Perchè la piaga lunga antica, e non curata suol farsi fistolazione della parte.

FISTOLO. *Diavolo.* Latin. *diabolus*. Gr. κακοδαίμων. *Bocc. nov.* 65. 6. Infinattantochè il fistolo uscisse daddosso al suo marito. *E nov.* 72. 9. Che siete tutti quanti più scarsi, che 'l fistolo. *Ambr. Furt.* 2. 5. Se Dio, e santa Caterina non l'aiutano, io ho paura, che non capiti male, in modo gli è entrato il fistolo addosso. *Gell. Sport.* 5. 3. Ella tornò in casa, ch' ella pareva proprio il fistolo maladetto. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, Che ha fatto per ingenito gran danno.

(*) *Proverbio nel Cecch. Assiuol.* 4. 2. E' non ci conoscerebbe il fistolo: io sto per non mi conoscere da me medesimo.

(L) **FISTUCO**. *Busca. Gr S. Gir.* 59. Perchè poni tu mente lo fistuco nell' occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave?

(L) **FISTULA**. *Tesor. Pec. P. S. cap.* 84. Togli viole dramme due, cassia fistola dramme una.

FITONE, e **FITTONE**. *Spirito, che entrando ne' corpi umani indovina.* Latin. *python*. Gr. πύθων. *Pass.* 339 Entra il diavolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose, che egli sa, e tale spezie si chiama indovinamento per fitone. *Maestruzz.* 2. 14. Alcuna volta predicono le cose future per indemoniati, e questa indovinazione si fa anche per fittoni *E appresso:* Scritto è in Deuteronomj, non si truovi in te persona, che domandi *ariolos*, nè consiglio di fitioni.

FITONESSA. *Lo stesso, che Fitonissa.* Lat. *pythonissa*. Grec. πυθώνισσα. *Pass.* 348. Come si legge nella santa scrittura di quella indovina fitonessa, che a petizione del Re Saul, fece apparire Samuele ec.

FITONICO. *Add Appartenente a Fitone, Che ha dell' indovino.* Lat. *pythonicus*. Gr. πυθωνικός. *Pass.* 337. O uomo, o femmina, che sia, che abbia spirito fitonico, o sia indovina.

FITONISSA. *Femm. da Fitone.* Lat. *pythonissa*. Gr. πυθώνισσα. *Guid G.* E quindi sono chiamate fitonisse certe femmine, che fanno dicere innanzi le cose future, siccome prediceva il detto Apollo.

FITTA. *Terreno, che sfonda, e non regge al piè.* Lat. *caenum*. Gr. βόρβορ-

pe. *Lab.* 388. Se' tu così pusillanimo scaduto, così nelle fitte rimaso? *Pataff.* 4. E non sapea le fitte del maccaio. *Tac. Dav. ann.* 2. 23 Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme, e fitte tenaci. *Fir. As.* 254. E s' entrava in tanto fango, e in sì crudeli fitte, che ec. non ne credetti mai poter cavar le gambe.

§. *Per Dolore pungente, e intermittente, Trafitta. M. Aldobr. P. N.* 206. Il conoscerai per questi segni, cioè ec. durezza, doglie, e fitte sovente fiate in esso.

FITTAIUOLO. *Quegli, che tiene l' altrui possessioni a fitto*. Lat. *inquilinus, fundi conductor*. Gr. ἔνοικος. *G. V.* 8. 89. 5. E perchè non voleano pagare, più ingiurie furono fatte a' cherici, e a' loro osti, e fittaiuoli. *Gell. Sport.* 2. 3. Il fittaiuolo di piano non vuole più reggere. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Ma quelli ancora, i quali per godere beni pagavano a annua prestazione, che n' dicevano comunemente fittaiuoli, ec.

FITTAMENTE. *Avverb. Con finzione*. Lat. *ficte*. Gr. ὑποκεκριμένως, προσποιητῶς. *Com. Purg.* 19. Ora l' autore fittamente introduce una femmina così disordinata ne' suoi membri, come 'l testo parla. *Zibald. Andr.* 41. Osservi leggi in se medesimo non fittamente, ma sia aperto, che a tutti appaia.

FITTERECCIO. *Add. da Fitte. Proveniente da Fitto*. *Borgh. Vesc. Fior.* 552. Ci era oltre a questo lo staio decimale con un altro, che e' dicevano fittereccio.

(L) FITTILE. *V. L. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 137. Questo tesoro, perchè, come dice S. Paolo, l' abbiamo in vasi fittili, cioè in corpi fragili, è molto da rinchiudere, e da guardare.

FITTIVAMENTE. *Avverb. Con finzione*. *But.* L' autore parla fittivamente come poeta. *E altrove*: Di quelli ec. parla poeticamente, e fittivamente.

FITTIVO. *Add. Che finge, Che ha in se finzione*. Lat. *fictivus*. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, ec.

(L) *Add. Vit. S. Girol.* 29. Porta l' oro ne' vaselli fittivi, cioè non veri.

(V) *Fittivo, per Finto, Falso*. *Vit. S. Gir.* 29. Colui che ha ogni verità senza la pazienzia, porta l' oro ne' vaselli fittivi, cioè non veri.

FITTIZIAMENTE. *Avverb. Fintamente, Con finzione*. Latin. *simulate, ficte*. Grec. ὑποκεκριμένως, προσποιητῶς. *G. V.* 6. 46. 3. A ciò s' accordò Manfredi, come colui, che tutto avea ordinato fittiziamente. *E* 12. 16. 2. Ordinarono ec. che certi ribaldi, e fanti fittiziamente s' azzuffassono insieme. *Liv. M.* Disse fittiziamente al popolo. *Com. Purg.* 19. Li poeti volendo fare menzione fittiziamente d' alcuna femmina ec.

FITTIZIO. *Add. Finto*. Lat. *fictus, simulatus*. Grec. ὑποκεκριμένος. *G. V.* 9. 2?4. 1. Per tema non fosse spirito maligno, e fittizio. *Dant. Purg.* 26. Cominciarsi A dir: colui non par corpo fittizio. *Albert.* 3. L' amore di Dio ee caritade di cuor puro, e di coscienza buona, e di fede non fittizia. *E* 29. E se parole fittizie, e di lusinghe favella, tu se sarai savio, lo suo cuore ti si farà palese, e manifesto. *Bocc. vit. Dant.* 240. Niuna delle sette predette [*città*] fu, che o vera, o fittizia sepoltura non facesse a Omero.

FITTO. *Sust. Il prezzo, che si paga da' fittaiuoli della possessione, ch' e' tengon d' altrui; e La possessione affittata*. Lat. *locationis pretium, fundus locatus*. Gr. καταβολή, χωρίον ἐκδ. *Stor. M. V.* 8 6. Costui traeva il frutto, e' monaci rimanevano senza pastore; e presono a fitto dal cardinale la rendita, che ne fece loro buon mercato per fiorini mille d' oro l' anno. *E* 9 49. Buoso degli Ubertini ec. non potendo sotto altro titolo, che d' allogagione a fitto, a dì 7 di Settembre 1359 allogò al comune di Firenze per certo fitto annovale ec. e confessò il fitto per tutto il detto tempo. *E* 10. 26. Ottaviano, e Giovacchino figliuoli di Maghinardo, e Albizzo degli Ubaldini ec. possedieno le Alpi con 1500 fedeli, e fitti perpetui. *Arrigh.* 43. Se tu avessi disposto nell' animo tuo i beni temporali avere a fitto ec. l' anima tua sarebbe sana. *Sen. ben. Varch.* 7. 5. Nè potrai entrare in sul fitto mio, ancorchè ee sii padrone te.

§. I. *In proverb. o motto, si dice: Rincarimi il fitto; che tanto è a dire, Facciami il peggio, ch' e' può; e si usa dire, quando non si teme, che altri ci possa nuocere*. *Cecch. Inc.* 2. 1. Oh rincarici il fitto. *Varch. Ercol.* 75. Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua, e nel medesimo significato, e a questo stesso proposito sogliono dire: Rincarimi il fitto. *Malm.* 1. 3. A chi non piace mi rincari il fitto.

§. II. *Pure in proverb. si dice Del fitto non ne beccan le passere; che vale Non se ne perde niente per istravaganza di stagione, o altra disavventura*.

FITTO. *Add. da Figgere. Ficcato*. Lat. *fixus*. Grec. παγείς. *Dant. Inf.* 7. Fitti nel limo, dicon: tristi fummo. *E Purg.* 14. E disse l' uno: o anima, che fitta Nel corpo, ancora in ver lo ciel ten vai. *Ninf. Fies.* 366. E 'l fitto dardo gli cavò dal core. *Boez. Varch.* 3. 11. Tutte [*le piante*] fitta quasi la bocca sotterra, e [come noi diciamo] capovolte, traggono i nutrimenti colle radici.

§. I. *Per Trafitto, Percosso*. Latin. *ictus, percussus*. Gr. πληγείς. *Dant. Purg.* 12. Vedeva Briareo fitto dal telo. *But. ivi*: Fitto, cioè traforato.

§. II. *Per Folto, Spesso*. Latin. *densus, spissus*. Gr. πυκνός, συχνός. *Cr.* 6. 2. 9. L' erbe si debbon seminare più rade, che traspiantar non si dovranno, ma quelle, che si traspongono, più fitte sono da seminare. *E cap.* 98. 3. Si può in alcun luogo acconcio da potersi adacquare, e ombrare, seminar fitta [*la rapa*] a modo di cavoli. *Dav. Acc.* 140. Passano fogli 1800. imperiali tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

§. III. *Fitto, per Finto*. Lat. *fictus, simulatus*. *Pass.* 170. Questo cotale venne fitto, cioè a dire, che non ebbe quella disposizione dentro, che si richiedeva all' atto di fuori della confessione. *Franc. Barb.* 157. 1. Prima ti lauda con fitta sembianza, Poi ti richiede di dono, o prestanza. *Bern. Orl.* 2 8 1 Cesare poi che 'l traditor d' Egitto Gli fece il don dell' onorata testa, Dice, che pianse, ma il pianto fu fitto.

(L) *Passav.* 261. Egli è una falsa umiltà fitta, ch' è solo nella vista di fuori.

§. IV. *Fitto meriggio, Fitto verno, e simili, si dice per Denotarne il colmo, il fondo, cioè la sferza del caldo, il cuor del verno*. *Bocc. nov.* 72. 9. Ora avvenne un dì, che andando ec. di fitto meriggio per la contrada or qua, or là zazzeato il prete, scontrò Bentivegna. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Sovvenuto l' esercito di L. Silla, ec. quando di fitto verno, rimaso brullo di vestimenta ec. *Red. son.* 22. Di fitto verno in temporal gelato.

§. V. *A capo fitto, vale Col capo alle 'ngiù*. *Franc. Sacch. rim.* O morte in croce, che lieta pendesti, A capo fitto per maggior martiro.

§. VI. *Star fitto addosso a chi che sia, vale Stargli continuamente d' attorno, o troppo vicino*. *Disc. Calc.* 33. Ancora il buono innanzi si guardi di non istare addosso fitto in sulli suoi scorciatori, noiandoli.

FITTONE. *Barba maestra della pianta*. *Dav. Colt.* 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra, detta il fittone. *E appresso*: Ma cavandoli giovani, men fittone avranno, e men fatica durerai.

§. *Per lo stesso, che Fitone. V.* FITONE.

FITTONESSA. *Fitonissa*. *Maestruzz.* 2. 14. Siamo ammaestrati dal demonio di quello, che Saul Re fece, quando chiese consiglio alla fittonessa. Scrive Agostino a Simpliciano: non è però vano a credere, essere per alcuna dispensazione permesso, che, non signoreggiante l' arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saule, e alla fittonessa, si mostrasse loro lo spirito del giusto uomo agli occhi del Re.

FITTUARIO. *Fittaiuolo*. *Viv. disc. Arn.* 20. Riconobbi inoltre, che il primo molino s' era già ec. ridotto immacinante, essendo restato senza fittuario, e serrato fin dal primo di Novembre 1674.

FIUMAIA. *Fiumana*. Lat. *aquarum confluvium*. Gr. σύῤῥοια. *Segn. Pred.* 7. 8. Quasi dicessero, speriamo di passare, speriamo, ma la fiumaia è grossa, ma l' acqua è torbida, ec.

FIUMALE. *Add. di Fiume*. Lat. *fluvialis, fluviatilis*. Gr. ποτάμιος. *Ovid. Pist.* Io non racconterò la favola del fiumale recero.

FIUMANA, e FIUMARA. Lat. *gurges, aquarum congeries*. *Dant. Inf.* 2. Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto. *But. Inf.* 2. 2. Fiumara è più che fiume, cioè attagazione di molte acque. *Dant. Par.* 30. Di tal fiumana uscian faville vive. *G. V.* 11. 53. 2. Si misono a gran pericolo, vegnendo in Padovana, per le molte fiumare, e canali, che avevano a passare. *Bocc. nov.* 54. 6. Fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana nel menò. *Din. Comp.* 1. 25. Piangano i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, posseditori di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane, e d' utili alpi. *Segr. Fior. disc.* 3. 35. Dove sono assai deserti, e le fiumane rare.

FIUMATICO. *Add. Di fiume*. Latin. *fluviaticus*. Gr. ποτάμιος. *Tes. Br.* 4. 6. Portania è un pesce, che è chiamato cavallo fiumatico, perocchè 'l nasce nel fiume del Nilo.

FIUME. *Adunanza d' acque, che continuamente corrono*. Lat. *flumen, fluvius, amnis*. Gr. ποταμός. *Bocc. nov.* 77. 26. Converrà, che voi, essendo la luna molto scema, ignuda in un fiume vivo io sul primo sonno, ec. vi bagnate. *E nov.* 91. 5. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverando le loe bestie, la mula stallò nel fiume. *Dant. Inf.* 3. Vidi gente alla riva d'un gran fiume. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d'alpestra vena ec. Notte, e dì meco desioso scendi. *E canz.* 41. 2. E non si vide mai cervo, nè damma Con tal desio cercar fonte, nè fiume. *Cron. Morell.* 327. Vino non avea gocciola, nè acqua, perocchè pozzi v'ha pochi, e' fiumi gli furono secchi. *Buon. rim.* 34. Rendete agli occhi miei, o fonte, o fiume, L'onda della non vostra salda vena.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte, Che spande di parlar sì largo fiume? *E Purg.* 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienza, sì che chiaro Per essa scenda della mente il fiume. *Petr. son.* 220. D'alta eloquenza sì soavi fiumi.

FIUMETTO. *Dim. di Fiume. Fiumicello. Morg.* 5. 67. Vidono un piano con un certo fiumetto.

FIUMICELLO. *Dim. di Fiume*. Lat. *amniculus*, *fluentum*. Gr. ῥεῖθρον. *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Per una via assai stretta, dall'una delle parti delle quale un chiarissimo fiumicello scorreva, entrarono. *Dant. Inf.* 4. Difeso intorno d'un bel fiumicello. *E* 14. Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un piccini fiumicello. *Bemb. rim.* 53. O cara selve, e fiumicello amato. *E Asol.* 2. Premere le liete erbe de' verdi prati, e de' puri fiumicelli le freschissime ripe.

FIUMICINO. *Fiumicello. Fr. Giord. Pred.* R. Per quella pianura correva un chiaro, e freschetto fiumicino.

FIUMINALE. *V. A. Di fiume*. Latin. *fluvialis*. Gr. ποτάμιος. *But.* L'acqua fiuminale per via circolare esce del mare, e ritorna in esso.

FIUTARE. *Attrarre l'odore delle cose col naso, Annasare*. Lat. *olfacere*, *odorari*. Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Bocc. nov.* 50. 19. L'uno degli asini ec. ogni cosa andava fiutando. *M. Aldobr.* Non dorme al sole, nè segga troppo, e fiuti cose di buono odore. *Bemb. Asol.* 3. Alle bellezze dell'animo aggiugnere, nè fiutando, nè toccando, nè gustando non si può. *Red. Ditir.* 28. Fiuta, Arianna, questo è 'l vin dell'Ambra.

§. *Fiutare checchessia, figuratam. vale Tentare, Cimentare*. Lat. *experiri*, *periculum facere*. Gr. πειρᾶσθαι.

FIUTO. *Il Sentimento dell'odorato*. Lat. *olfactus*, *odoratus*. Gr. ὄσφρησις, ὀσμή. *Fav. Esop.* Avvenne alla volpe passar per la contrada, e volsesi al fiuto alla casa del lupo. *Salv. Granch.* 1. 3. Guarda un po', s'egli Ti desse il cuor di conoscerle al fiuto.

§. *Fiuto, per l'Atto del fiutare*. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Che per un fiuto, e in un'occhiata appena, e per una sol volta rimestarli ec. Vi fanno empier le tasche.

FIZIONE. *Finzione*. Lat. *fictio*. Gr. προσποίησις. *Bocc. vit. Dant.* 38 Togli e te medesima, con questa fizione, parte del biasimo per addietro acquistato. *Pass.* 170. Partendosi poi la fizione ec. la quale, quando si confessò, non ebbe ec. non è bisogno di riconfessarsi. *But. Inf.* 1. Bench' e' ci fiammelli le fizioni poetiche. *Petr. cap.* 7. Per fizion non cresce il ver, nè scema. *Maestruzz.* 1. 34. E avvegnachè allora non riceva frutto dell'assoluzione, nondimeno partendosi la fizione, comincerallo a ricevere. *E* 2. 7. 2. Che sarà delle donne, che si colorano, e fanno altre lisciature? ec. queste fizioni non possono essere sanza peccato. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Per fizion non cresce il ver, nè scema.

F L

FLAGELLAMENTO. *Il flagellare. Fr. Iac. T.* Su 'l duro flagellamento, Tutto t'ha insanguinato. *Guitt. lett. F. R.* Gli orribili, e spaventevoli flagellamenti sopportati da' santi martiri.

FLAGELLANTE. *Che flagella. Cavalc. Frutt. ling.* Loda adunque, uomo, Iddio nelli suoi beneficj, e nelli suoi flagelli, perocchè le laude del flagellante è medicina del flagellato.

FLAGELLARE. *Percuotere con flagella*. Lat. *flagellare*, *plagis caedere*. Gr. μαστιγοῦν. *Dant. Purg.* 32. La flagellò dal capo insin le piante. *Maestruzz.* 2. 8. 6. E in questo modo chi fa il libello famoso è flagellato, e dessi scomunicare. *Fr. Iac. T.* 4. 13. 32. Le sante carni for flagellate Di te, mio figlio, e insanguinate.

(L) *Vit. S. Gir.* 64. Tre volte il dì flagellava sua carne in dure battiture.

§. *Per Mandar travagli, Travagliare. Pass.* 60. Se tu se' fuori del numero di coloro, che sono i corretti, e flagellati, sarai fuori del numero degli eletti, e salvati. *M. V.* 7. 1. Per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella.

FLAGELLATO. *Add. da Flagellare*. Lat *flagellis caesus*. *Cavalc. Frutt. ling.* La laude del flagellante è medicina del flagellato. *Fr. Giord. Pred.* Volgete la mente nelle immagine di questo Salvatore flagellato. *Fr. Iac. T.* 3. 13. 30. Il mio figlio non fe mai peccato, Ch'esser dovesse in croce inchiodato ec. E sì forte prima flagellato.

FLAGELLATORE. *Che flagella. Mor. S Greg* Per tanto si turbasso contra 'l giudicio del flagellatore. *Com. Inf.* 9. E viene anche a dire il flagellatore, ovvero infiammato di peccato.

FLAGELLAZIONE. *Il flagellare*. Lat. *flagellatio*. Gr. μαστίγωσις. *But.* Le compagne della violenza nel prossimo, e sue cose, sono battaglia, flagellazione, spargimento di sangue, rapine, incendio, e ruina. *Declam. Quintil. C.* La boce nelle flagellazioni, e ne' fuochi perderono.

FLAGELLETTO. *Dim. di flagello*. *Segn. Pred.* 6. 2. Chi non inorridisce stamane dal veder Cristo con un sol flagelletto di funi in mano ec.

FLAGELLIFERO. *Add. Che porta il flagello*. Lat. *mastigophorus*. Gr. μαστιγοφόρος. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E voglion, che l'Aiace flagellifero, E l'Ercole furente s'anteponga A tutte l'altre favole. *E* 2. 5. 7. Così fusser tai maschere risorte Diavoli flagelliferi in lui, Che 'ntesse questa macchina sotterra ec.

FLAGELLO. *Il Tormento del flagellare, e lo Strumento, col quale si flagella*. Lat *flagellum*. Gr. μάστιξ. *Declam. Quintil. C.* Da questo lato le verghe, da quest'altro le flagella si portavano. *Fr. Iac. T.* 1. 18. 67. Non rotar non è coltelli, Ma girar molti flagelli, E far viver tra' martelli, Che non lassan mai posare. *Dant Inf.* 12. La divina giustizia di qua punge Quell'Attila, che fu flagello in terra. *Arrigh.* 68. Ecco che un'altra volta Iddio sostiene crudeli flagelli.

§. I. *Per Rovina, Gastigo, Disgrazia, Avversità grande*, Lat. *exitium*, *infortunium*. Gr. ἀτυχία, ὄλεθρος. *G. V.* 4. 74. 2. E fue un grande flagello al suo tempo nella Marca Trivigiana. *Maestruzz.* 1. 35. Soddisfanno i flagelli, e le tribulazioni, che noi riceviamo in questa vita dal Signore? *Bern. Orl.* 2. 1. 22. Costui fu de' Cristian proprio un flagello.

§. II. *Per Estrage, Mortalità*. *Burch.* 1. 108. E non passa quest'anno, Che tu vedrai di topi un gran flagello.

§. III. *Per Abbondanza, Quantità, Moltitudine; onde A flagello, o simili, vale In grandissima quantità*. *Malm.* 1. 45. Egeno de' Brodetti, e Sardonello Vasari, ch'è padron di Bottinaccio, Conduce con tante gente, ch'è un flagello.

(L) **FLAGRA**. *Scuriada*. *V. L. Vit. SS. Pad.* 1. 198. In ciascuno de' quali (*alberi*) ci è una scuriada durissima, che si chiama flagra (*altri leggono Fragra*)

FLAGRARE. *V. L. Ardere*. Lat *flagrare*. Gr. φλέγεσθαι. *Petr. canz.* 39. 4. Non sente, quando io agghiaccio, o quand'io flagro.

(V) **FLAGRARE**; *per Uscir odore, ma dee in tal senso essere idiotismo, per* Fragrare: *verbo non notato, ma di cui ci è rimaso* Fragrante, *e* Fragranza. *Vit. S. Aless.* 265. Del quale eziam monumento flagrò tanto soavissimo odore, che a tutti pareva esser pieno di odori aromatici.

FLAMINATO. *V. L. Dignità, e Ufficio di sacerdote presso i Romani*. Lat. *flaminium*. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. E per fuggirle si ammanceppava colui, che pigliava il flaminato.

FLAMULA. *Erba di mordacissimo sapore, della quale ne sono di più spezie*. Lat. *flammula*. *Cr.* 6. 49. 1. La flamula è calda, e secca nel quarto grado; e chiamasi flammula, perchè ha virtù incensiva, ed è somigliante alla vitalba nelle foglie, e ne' fiori.

FLATO. *Fiato, Vento; è propriamente quello, che si genera negl' intestini*. Lat. *flatus*. Gr. φῦσα. *Red. Oss. an.* 34. Non è altra cosa, che un liquido grossetto ec. in compagnia talvolta di qualche poco di flato. *E cons.* 1. 25. Mescolandosi i sali delle bile col liquor pancreatico, si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl' ipocondri. *E* 70. Perchè questo siero stagnante fuor de' propri vasi ei fermenta ec. si sollevano molti, efflavj, i quali non potendo aver l'esito libero, si cangiano in flati. *E* 141. Per la quantità, come essi dicono, e per la grossezza de' flati cagionati, e prodotti dagli acidi soverchi.

FLATUOSISSIMO. *Superl. di Flatuoso*. *Libr. cur. malatt.* Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi, che sono flatuosissimi.

FLATUOSITÀ. *Astratto di Flatuoso*. *Red cons.* 1 29. Quel sollievo tanto confortativo, che provano coloro, che hanno dolori, ogniqualvolta o per bocca, o per lo basso ributtano qualche poco di flatuosità.

FLATUOSO. *Add. Che ha, o genera flati*. Lat. *inflans*, *flatuosus*. Gr. φυσώδης. *Libr. cur. malatt.* E perchè ee flatuoso molto, ben mestiere di buono correttivo.

FLAVO. *V. L. Biondo*. Lat. *flavus* Gr ξανθός. *Ar. Fur.* 7. 3. Verde smeraldo con flavo giacinto.

FLAUTINO. *Dim di Flauto*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Chi è quegli, dice un santo Padre, che ha dato alle cicala un flautino nel petto?

FLAUTO. *Strumento musicale di fiato, ritondo, diritto, forato, e lungo meno d'un braccio*. Lat. *fistula*, *calla*' *mus*. Gr. σύριγξ, αὐλός. *Tes. Br.* 4. 7. Onde l'una cantava molto bene colla bocca, e l'altra di flauto, e l'altra di cetera, e per loro dolce canto, e suono facevan perire le navi, che andavan per mare udendole (*alcuni T. a penna in questo luogo hanno* leuto) *Fir. As.* 315. Questa giovane ec. non moveva passo, che non fosse accordato coll'armonía d'un coro di dolcissimi flauti. *Red. Ditir.* 19. Iudi allo strepito Di flauti, e nacchere Trescando intuonino Strambotti, e frottole.

FLEBILE. *V. L. Add. Lacrimabile. Lacrimevole, Di pianto, Di fleto*. Lat. *flebilis*. Grec. θρηνώδης. *Tass. Ger.* 12. 66. In queste voci languide risuona Un non so che di flebile, e soave. *Guar. Past. Fid* 5. 8 Selve beate, Se sospirando in flebili susurri, Al nostro lamentar vi lamentaste ec.

FLEBOTOMARE. *Flobotomare*. Lat. *sanguinem mittere*. Gr φλεβοτομεῖν. *M. Aldobr. P. N.* 54 Chi si vuole di pistolenza guardare ec. s'affretti di purgare, e di flebotomare. *E* 67 Nel quarto, e nel quinto mese non v'ha sì gran periglio, e la puote l'uomo purgare, e flebotomare.

FLEBOTOMIA. *Lo stesso, che Flobotomia*. *Volg. Ras.* Si si faccia flebotomia della vena del fegato. *Red. cons.* 1. 144. Per vincere dunque l'infiammazione dell'occhio, opportunissime sono state le iterate, e reiterate flebotomie.

FLEMMA. Latin. *pituita, phlegma*. Gr. φλέγμα *Cr* 1. 4. 6. Generan flemma, cioè umore, il quale è bianco, freddo, e umido. *E* 6. 2. 5. Per alcune virtù purga la flemma, siccome l'ebbio. *Quist. Filos. C. S.* Flemma è un umore, che ha qualità, e convenienza coll'acqua, che è elemento, col verno, che è tempo, colla vecchiezza, che è etade. *Tes. Br* 2. 32. Perocchè la flemma è fredda, e umide, sì è di natura d'acqua *E* 3. 5. L'acqua di mare, che è così salse, e pungente, però muove lo ventre di flemma grossa, e viscosa. *Volg. Mes.* Siroppo di marobbio di miracolosa utilità, coll'aiuto di Dio, alla tosse flemmatica, all'asma malagevole, ed al flemma raunato nel petto. *E altrove:* Pillole stomachiche ec evacuano la superfluità d'ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora.

§. *Figuratam. Flemma talora si prende per Pazienza, e Moderazione, per lo contrario dell'ira; e talora per Tardità, o Lentezza*. *Gal. Sist.* 41. Con flemma, signor Simplicio, codesto moderno autore, che cosa dice egli della stella ec. e delle macchie solari? *Malm.* 4. 45. Ed anche andar con flemma, e con giudizio. *E* 6. 67. Abbiate un po' più flemma in cortesía.

FLEMMATICITÀ, FLEMMATICITADE, e FLEMMATICITATE. *Qualità, e natura di flemma*. *Cr.* 2. 24. 2. Sarà l'umore delle dimestiche (*piante*) spesso, e viscoso, e penderà a flemmaticitade.

FLEMMATICO. *Add. Che abbonda dell'umor della flemma*. Lat *pituitosus*. Gr. φλεγματικός. *Tes. Br.* 2. 32. L'una natera è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica, secondo che gli umori soperchiano più. *Cr.* 6. 72. 3. I flemmatici prendono ossimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo, o decimino, e beono vin puro. *Libr. cur. febbr.* Febbre, che è chiamata cotidiana, è generata di putredine d'omori flemmatici. *Franc. Sacch. rim.* 50. Mastro Beroardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche, e quartane.

§ *Flemmatico, si prende anche in significato di Paziente, Posato, Moderato, Che difficilmente s'adira*.

FLEMMONE. *V. G. Lo stesso che infiammagione*. Lat. *inflammatio, phlegmone*. Gr. φλεγμονή. *Red. cons.* 1. 281. Mescolandosi dunque il sangue, e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso.

FLESSIBILE. *Add. Pieghevole*. Latin. *flexilis*. Grec. λυγώδης. *Fir. dial. bell. donn.* 371. Diciamo la parte di sopra esser composta di materia solida, e la 'nferiore d'una quasi cartilagine, e così molle, e flessibile, ch'ella possa più agevolmente esser maneggiata, e tenuta ritta.

FLESSIBILITÀ, FLESSIBILITADE, e FLESSIBILITATE. *Astratto di Flessibile*. Lat *lentitia, lentor, flexibilitas*. Gr. χαλαρότης. *But. Purg.* 26. 1. Apparecchiate per la loro tenerezza, e flessibilità a piegarsi, e a tremare. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Le mani ec. colla concave palma, e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare, e ritenere ciò, che a loro piace.

FLESSIONE. *V. L. Curvatura*. Lat. *flexus, flexio, curvatio*. Grec. καμπή, κάμψις. *Dant. Conv.* 195. Quella salita, e quella scesa è quasi lo tenere dell'arco, nel quale poco di flessione si discerne.

FLESSO. *V. L. Add. Piegato*. Lat. *flexus*. Gr ἐγκαμπτος. *Ar. Fur.* 38. 41. E così il capo flesso nel suo ornato seggio si raccolse.

FLESSUOSO. *Add. Che ha flessione*. *Gal. lett.* 466. Perchè se tralle due circonferenze vorremo segnare una linea flessuosa, e dentata, non potremo farne inegualità così grandi ec.

FLESSURA. *V. L. Piegatura, Il flettere*. Lat. *flexura*. *Gal. Sist.* 252. Adunque la terra corpo uno, e continuo, e privo di flessure, e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti.

FLETO. *V. L Pianto*. Lat. *fletus*. *Dant. Par.* 16. La casa, di che nacque il vostro fleto, Per lo giusto disdegno, che v'ha morti. *But. ivi:* Il vostro fleto, cioè lo pianto di voi Fiorentini. *Dant. Par* 27. Sparser lor sangue, dopo molto fleto. *But. ivi:* Dopo molto fleto, cioè dipo' molto pianto. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 4. E là 've son strida, e fleto Ten' andrai sempre ad istare.

FLETTERE. *V. L. Piegare*. Latin. *flectere*. Gr. κάμπτειν. *Dant. Par.* 26. Come la fronda, che flette la cime Nel transito del vento, e poi si leva Per la propria virtù, che la sublima. *But. ivi:* Che flette la cima, cioè la quale piega la sua altezza.

[L] FLINGUELLO. *Fringuello*. *Alam. Colt.* 1. 8. Il loquace flinguel, l'astuta, e vaga Passera audace. *La Crusca alla V. Gru porta questo passo, e legge Fringuel*.

FLOBOTOMARE. *Cavar sangue, Segnare*. Latin. *sanguinem mittere*. Gr. φλεβοτομεῖν. *Volg. Mes* Prima di flobotomare cinque sono le necessarie condizioni.

FLOBOTOMIA. *Il cavar sangue*. Lat. *sanguinis missio, phlebotomia*. Gr. φλεβοτομία. *Volg. Ras.* La flobotomia si dee fare dalla safena, cioè dalla vena del tallone dentro del piede. *Tes. Pov. P S.* 62. La flobotomía della vena salvatella della mano manca, fatta lo dì, quando la luna è primamente veduta. *Volg. Mes.* Allora la cura è con purga, e con flobotomía. *E altrove*. Alla doglia del capo sanguigna diciamo la flobotomía essere necessaria. *Cas. lett.* 88. Che se per bisognerà usare la flobotomía sarà in ordine il barbier della Chiavica.

FLOCIDO. *Add. Vizzo, Moscio*. Lat. *flaccidus*. Gr. χαλαρός. *Red. cons.* 1. 47. Vedendosi talora o più flocida, o più dura, o molto diversa dalla sua naturale costituzione.

(L) FLORE. *Fiore*. *Fr. Barb.* 156. 1. Lo fico senza il flor ti porge il frutto. *Rim. ant. Dant. Maian.* Voi m'assembrate delle donne il flore. *E altrove:* A voi prenda pietate in caritate flor di conoscenza. *Rim. ant. Saladin.* La flor d'Amor veggendola parlare. *Questo Testo nella Tav. Barb. alla V. Versi lunghi, è attribuito a Dant. Maian. e legge così:* La flore d'Amore veggendola parlare innamorare d'amare ogn'huom dovria. *In fatti nelle Rim. ant. de' Giunti così comincia il Son. 14. di esso Dante da Maiano*.

FLORIDISSIMO. *Superl. di Florido*. *Guicc. stor.* 2. 70. Alme floridissima, e potentissima città. *E* 17. 26. Non solo piena di gaudio, e di letizia, ma floridissima.

FLORIDO. *Add. Che è in fiore, Vago, Bello*. Lat. *floridus*. Gr. ἀνθηρός. *Ruc. Ap.* 216. Canta dell'api del suo florido orto. *Ricett. Fior.* 61. Il sangue si usa in medicina, preso da molti animali nel tempo, che sono più floridi, e di età mediocre. *Fir. As.* 111. Ma a lui non puole già esser involato il pregio della sua florida gloria.

FLORIFERO. *V. L. Add. Che apporta fiori*. Latin. *florifer*. Gr. ἀνθοφόρος. *Flamm.* 6. 2. E 'l florifero zeffiro sopravvenuto col suo lento, e pacifico soffiamento avea l'impetuosa guerra di Borea posto in pace.

(L) FLORIRE. *Fiorire*. *Franc. Barb.* 156. 4. Lo buono amico tuo Senza florir di parole fa il dono.

(L) FLORITO. *Fiorito*. *Add. da Florire*. *Vit. S. Ales. nella Tav. Barb.* Amaestrato (*sic*) nelle scienze liberali e filosofiche, in etate florita e rationale.

FLOSCIO. *Add. Fievole, Snervato, Morbido; Contrario di Ruvido*. Latin. *enervis*. *Red esp. nat.* 41. Lo stesso fiele avesse virtù di render floscio, e senza forze quel corno. *E Oss. ann.* 34. Divenuta la sua tunica flossia, sottilissima, e trasparente, si ristrigne un poco.

FLOTTA. *Adunata di navi, Armata di mare*. Latin. *classis*. *Red. esp. nat.* 103. Se le poderose flotte d'Inghilterra, d'Olanda, e di Portogallo caricassero di tal mercenzia, beate loro. *Gal. Sist.* 53. Non si potrebbe già mai figurare i pesci, l'oceano, le navi, le flotte, e le armate

FLUENTE. *Che fluisce*. Lat. *fluens*. Gr. ῥέων. *Red. cons.* 1. 195. Per voler curare questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone.

(L) FLUENTE. *Add. Boez.* 45. Il fiume chiaro mesceva da bere Nella lor sete con fluenti doni.

FLUIDEZZA. *Astratto di Fluido*. Latin. *fluor*. Gr. ῥεῦσις. *Fr. Giord. Pred.* Assegnò la fermezza alla terre, la fluidezza all'acque.

FLUIDITÀ, FLUIDITADE, e FLUIDITATE. *Astratto di Fluido*. Latin: *fluor*. Gr. ῥεῦσις. *Sagg. nat. esp.* 127. Onde ella rimovendo l'acqua dalla sua fluidità la lega, e ferma insieme.

FLUIDISSIMO. *Superl. di Fluido*. *Red. Oss. ann.* 37. Era tutto pieno ec. d'una materia latticinosa, bianchissima, e fluidissima.

FLUIDO. *Sust. Umore, Liquore*. *Sagg. nat. esp.* 25. Per fare il voto dentro al minore spazio, in cui far si possa con qualsisia altro fluido. *Red. Oss. ann.* 19. Si rende abile a penetrare ne' fluidi del corpo. *E* 151. Ma bensì bianchi lattati, e pieni di un fluido trasparente. *E cons.* 1. 25. Ho detto, che il primo scopo sia di rimetter le viscere, ed i fluidi nello stato naturale. *E* 37. Questo fluido sanguinoso per se solo non è abile a far la podagra. *E* 43. La quale a suo tempo fa le sue operazioni di mettere le particelle de' fluidi in impeto di mozione.

FLUIDO. *Add. Liquido*. Latin. *fluidus*. Gr. ῥευστός. *Libr. cur. malott.* Il sangue di sua naturalezza è fluido, ma se è troppo fluido, è vizioso.

FLUIRE. *V. L. Spargersi, Scorrere*. Lat. *fluere*. Gr. ῥεῖν. *Sagg. nat. esp.* 14. Indi per l'avvenimento di nuovo umido, in più grosse gocciole rammassato fluisce.

FLUORE. *Flusso*. Lat *fluens*. Grec. ῥύσις. *Red. cons.* 1. 221. In quella guisa, che i condotti delle fontane ec. s'intasano col tempo, o di fango, o di melmetta, o di fluore pietroso. *E* 259. Molti sono i medicamenti, che dalla signora sono stati fatti sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarsi dal fluor bianco ec. *E cons.* 2. 80. Viene affermato esser afflitta da un tumore duro, ec. con un fluore muliebre bianco, ec. [*in questi due esempj per sorta di morbo*].

FLUSSIBILE. *Add. Corrente, Inclinato a fluire*. *But. Par* 1. 2. Naturale, e ragionevole è, che l'acqua discenda al basso, perchè è grave, e flussibile.

§. *Per Lubrico*. Lat. *lubricus*, *fluxus*. Gr. ῥευστός. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua salsa fa diseccare, ed immagrire, e prima fa il ventre flussibile per la forza del radere, che ha in se.

FLUSSIBILITÀ, **FLUSSIBILITADE**, e **FLUSSIBILITATE**. *Astratto di Flussibile*. *But. Purg* 2. Sopra tutte le tempestadi del mondo, e sopra le flussibilità de' vizj. *Red. esp. nat.* 56. Valevole a congelar ne' corpi tutto il sangue, e a privarlo della sua nativa flussibilità.

FLUSSIONE. *Concorso di alcuno umore insolito, e ingrato*. Lat. *fluxio*. Gr. ῥεῦμα, ῥύσις, ῥεῦσις. *Libr. cur. malatt.* Ferma la flussione, che dal capo cala a' denti. *E appresso*: Di qui avvengono le flussioni catarrali. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Onde in più grave età prova gli affanni E de' catarri, e delle flussioni. *Red. cons.* 143. Sempre nuova flussione si farà all'occhio, e se si farà nuova flussione, l'umore acqueo resterà sempre più turbato.

FLUSSO. *Frequente, e non naturale espulsione di materie liquide dalle budella*. Latin. *diarrhaea*, *dysenteria*. Gr. διάῤῥοια, δυσεντερία. *G. V.* 7. 104. 1. Per lo quale ammalò forte di febbre, e di flusso. *E* 11. 19. 1. Morì Papa Giovanni XXII ec. d'infermità di flusso.

(L) *Petr. uom. ill.* 27. Morì di flusso di ventre.

§. I. *Flusso, vale anche Flussione*. Lat. *catarrhus*, *rheuma*. Gr. κατάῤῥους, ῥεῦμα. *Cr.* 1. 3. 3. Si multiplica flusso delle materie del capo, e infermità di petto. *Libr. cur. malatt.* Flusso di sangue per naso talora è buono, e utile, e talora no. *Volg. Mes.* Quando al naso fosse flusso di remu.

§. II. *Flusso, anche si dice al Moto naturale dell'acque del mare verso terra, che quando si ritira, allora si dice Reflusso*. Latin. *venilia*, *accessus*. *Dav. ann.* 2. 37. Rivolto al fine il flusso, e 'l vento, cominciarono le navi a tornare adrucite, o zoppe, o senza remi. *E vit. Agr.* 389. La natura dell'oceano, e del flusso, e reflusso non appartiene a quest'opera. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Tu non sai la ragione del flusso, e reflusso del mare.

§. III. *Flusso per similit. di quel del mare, si dice d'Ogni altro movimento, che onda, e torni*. *Sagg. nat. esp.* 112. E così in tutto il tempo, che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su, e in giù [*per l'aceto*] un flusso, e riflusso continuo.

FLUSSO. *Add. V. L. Transitorio*. Lat. *fluxus*. Grec ῥευστός. *Ar. Fur.* 24. 69. E ch'eran l'altre transitorie, e flusse Speranze umane, e di poco momento.

FLUTTO. *Add. V. L. Onda*. Latin. *fluctus*. Grec. κῦμα. *Franc. Sacch. rim.* 61. Perchè la nave, che perde le sarte, Mal si governa in tempestoso flutto.

FLUTTUAMENTO. *Ondeggiamento*. Lat. *fluctuatio*. Gr. κυμάτωσις.

§ *Per Instabilità*. Latin. *fluctuatio*. Grec. κυμάτωσις. *Bocc. vit. Dant.* 260. In così fatte cose ec. consumò il chiarissimo uomo quella parte del suo tempo, la quale ec. alle sollecitudini private, o pubbliche, ed a' varj fluttuamenti della iniqua fortuna potè imbolare.

FLUTTUANTE. *Ondeggiante*. Latin. *fluctuans*. Grec. σαλευόμενος. *Amet.* 32. Per l'acque mirando, in piccola barca fluttuante vidi di bella forma un giovane.

FLUTTUAZIONE. *Perturbazione, Ondeggiamento*. *Coll. Ab. Isac* 79. La cui vita non è come quella, ch'è la dilicanza di corpo, ovvero in fluttuazione. *Guicc. stor.* 18. 67. Queste ragioni lo commossono dopo molte pratiche, e fluttuazioni d'animo.

FLUTTUOSO. *Add. Tempestoso, Procelloso*. Lat. *fluctuosus*. Gr. κυματώδης. *Bocc. vit. Dant.* 225. Giudico esser convenevole di dimostrare, di come fluttuoso, e tempestoso mare costui gittato ora in qua, ora in là ec. pervenisse ec.

§. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Fluttuosa la piazza, Fluttuosi i negozj.

FLUVIALE. *V. L. Add. Di fiume*. Lat. *fluvialis*. Grec. ποτάμιος. *Cr.* 9. 81. 1. Delle piscine alcune ne sono grandi ec. alcune marine, alcune fluviali.

§. *Per similit. Lagrime fluviali, per Abbondanti disse Guid. G.* Le fece più inchinevoli, agli angosciosi dolori, e alle lagrime fluviali, e lunga doglienza di lamenti.

FLUVIDO. *Add. Lo stesso, che Fluido*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Nè fluvido [*cibo*] e' appresta agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonio, o acido.

(L) **FLUVIO**. *Fiume*. *Bell. man. Ant. da Ferr.* c. 159. Or che mi vale il mondo tempestare Con troni, e terremoti, e gran Diluvj, Nè soversar gli fluvi?

(Z) *V. L. Fiume*. *Sannaz. Arcard. ecl.* 10. Ove col mar congiungesi il bel Sabeto accolto in picciol fluvio.

F O

FOCA. *Animale marino, che ancora talvolta esce in terra*. Lat. *phoca*, *vitulus marinus*. Grec. φώκη. *Red. Ins.* 155. Dalla reale generosità del serenissimo Granduca mio Signore mi fu conceduta quest'inverno passato una foca, o vecchio marino, che se la chiamino. *E Oss. ann.* 10. Le foche, le quali per altro nome son dette vitelli, o vecchi marini.

FOCACCIA. *Schiacciata, che è un pane schiacciato, e messo a cuocere in forno, o sotto la brace. In alcuni luoghi è detto corrottamente Cofaccia*. Lat. *panis subcinericius*. Gr. βάκχυλος. *Aten. But. Par.* 1. 2. E però [*la luna*] a noi pare schiacciata, come una focaccia, quando la veggiamo tonda in alto.

§. *Render pan per focaccia, vale Render la pariglia; lo stesso, che Render frasche per foglie*. Latin. *par pari referre*, *par pari hostimentum dare*. Gr. ἴσον ἴσῳ εἰπεῖν. *Bocc. nov.* 78. 13. Voi m'avete renduto pan per focaccia. *Fir. Luc.* 1. 2. Pazza sarà ella, s'ella non gli rende pan per focaccia. *Varch. Ercol.* 75. Diresi ancora ec. ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più Boccaccevolmente, rendere (come diceste voi di sopra) pane per focaccia, o frasche per foglie.

FOCACCIUOLA. *Dim. di Focaccia*. Lat. *placentula*. *Cresc. Cr.* 9. 39. 3. L'uovo sodo, e mondo si ponga caldo sopra la detta callosità, raso in prima a modo d'una focacciuola, e si leghi, e si rinnuovi ec.

FOCACE. *V. A. Add. Ardente, Infocato, Focoso*. Lat. *ardens*, *flagrans*. Gr. πύρινος.

§. *Per metaf* *Vit. Crist.* E vedi gran discordia, forte, e focace dall'una parte, e dall'altra.

FOCAIA. *Aggiunto di pietra, dalla quale si cava il fuoco*. Lat. *silex*. Gr. πυρίτης. *Com. Inf.* 14. Il fucile è uno strumento d'acciaio, a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaie, fare, percuotendole, uscire faville di fuoco. *Virg. Eneid. M.* Colli focili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Disse Morgante: ogni pietra è focaia, Dove Morgante, e 'l battaglio s'accosta.

FOCAIUOLO. *Aggiunto d'alcuna sorta di terreno*. *Dav. Colt.* 160. In terre castagnine, focaiuole, assolatìe, che son sottili, e calde, e gittan primaticcio.

FOCATTOLA. *Stiacciatina, Focacciuola*. Lat. *placentula*. Gr. πλακούντιον. *Il Vocabol. nella voce* CHIOCCIOLINO §. II.

(*) **FOCCATA**. *Il tralcio, che nasce tra le due braccia della vite*. Lat. *focaneus palmes*. *Pallad. Febb. XII.* Foccata, cioè el tralce ch'è nato tra le due braccia della vite.

FOCE. *Sboccatura della canna della gola in bocca; oggi per lo più diciamo Fauci*. Lat. *fauces*. Gr. λάρυγξ. *Pallad. cap.* 4. Guarda le condizioni di coloro, che abitan la contrada, se le foci della gola sono dilicate. *E Genn.* 17. Sana l'arterie, e la foce della gola dentro. *Mor. S. Greg.* Le foci, cioè la gola di colui, che mangia, giudicano il sapore.

§. I. *Per similit. In Bocca, onde i fiumi sboccano in mare, e in questo significato la similitudine ha comunemente occupato il luogo del proprio.* Latin. *fauces, ostia, ora.* Gr. στόμα. *Bocc. nov.* 16. 12. Infino nella foce della Magra n'andarono. *G. V.* 1. 3. 1. Partendosi dalla parte di Settentrione dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mar Maggiore ec. per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto. *Dant. Inf.* 33. Muovasi la Capraia, e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce. *E Par.* 13. E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino Perire al fine all'entrar della foce. *E* 22. L'aiuola, che ci fa tanto feroci ec. Tutta m'apparve da' colli alle foci. *Bern. Orl.* 2. 20. 10. Io di passare ove il fiume di Santo Fa foce in mare; e con vento soave Giunsero in Cipri al giuoco apparecchiato.

§. II. *Per Bocca, o Apertura, donde si possa entrare, o uscire.* Lat. *ostium.* Grec. στόμα. *Dant. Inf.* 23. Non vi dispiaccia, se vi lece, dirci, Se alla man destra giace alcuna foce, Onde noi amendue possiamo uscirci. *E Purg.* 12. Oh quanto son diverse quelle foci Dall'infernali! *E Par.* 1. Surge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo.

FOCHERELLO. *Fuoco piccolo.* Latin. *modicus igniculus, Apul.* Grec. πυρίδιον. *Fir. As.* 45. Avvegnachè questo focherello sia picciolo, e fabbricato da umana operazione, egli è ricordevole di quel maggiore, e celeste sole, come d'un padre suo.

FOCHETTOLO. *V. A. Focolare, Luogo, dove arde il fuoco.* Latin. *foculus, focus.* Gr. ἐσχάρα. *Vol. Mass.* 5. Gettò 'l paluello suo, ch' egli aveva ottimo, sopra 'l fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

FOCILE. *Fucile.* Lat. *igniarium.* Gr. πυρεῖον. *Dant. Inf.* 14. Onde la rena s'accendea, com'esca Sotto focile. *Virg. Eneid.* Colli focili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Petr. son.* 152. E 'l larito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Fuoco. *Disc. Calc.* 33. E porge a i giovani, i cui sangui sibollono, l'esca, e 'l focile del fare la rissa, e d'accendere il fuoco dell'ira.

§. *Focile, è l'Osso della gamba, o del braccio; ed evvi il maggiore, e 'l minore. Il focile maggiore della gamba il dicono gli anatomici tibia, ed il minore fibula. Il focile maggiore del braccio è detto ulna, e 'l minore radius.* *Volg. Ras.* L'altra estremitade è nel gomito, nel quale e' ruotola, somigliante allo strumento d'attignere acqua, nel quale la stremitade del focile di sopra entra, e la lunghezza de' due focili è del gomito infino al nodo della mano, de' quali quello, che è minore, è chiamato focile minore, e quello, che è maggiore, è chiamato focile di sotto. *E altrove:* E la sua estremitade di sotto entra nella pisside del maggiore de' due focili della gamba, e 'l termine de' due focili si protende dal ginocchio al calcagno.

(†) FOCINOLA. *Caval. Pungil.* 207. E' quasi suo strumento, ed una focinola del diavolo da attizzare il fuoco suo.

FOCO. *V.* FUOCO.

FOCOLARE. *Luogo nelle case sotto 'l cammino, dove si fa il fuoco.* Latin. *focus, foculus.* Gr. ἑστία, ἐσχάρα. *Bocc. nov.* 50. 6. Da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare?

§. I. *Per metaf. Casa, o Famiglia, che anche si dice Fuochi.* *G. V.* 5. 3. 2. Salvo danari 26 per focolare ciascun anno.

(*) *Cron. Strin.* 15. Che dove più largo parlamento fosse bisognato, si dovesse trarne un uomo per ogni focolare.

§. II. *Per similit. Scaldavivande.* Lat. *foculi.* Gr. ἐσχάραι. *Sen. Pist.* E ch'egli non oda grande borboglio di cuochi intorno di se, che portano i focolari del ferro seco.

FOCOLINO. *Focherello.* *Libr. cur. malatt.* Stieno a scaldarsi ad un focolino ben ritirato, e difeso dall'aria.

[L] FOCONCINO. *Dimin. di Focone nel senso del §. II.* *Segn. Mann. Ag.* 28. 4. Il nostro [*fuoco*] è sì scarso, che a par di quello [*del Paradiso*] è come il fuoco di un piccolo foconcino, paragonato a quello d'un mungibello [*qui per similit. significa Piccolo focolare*].

FOCONE. *Accresc. di Fuoco, Fuoco grande.* Latin. *ingens ignis.* Grec. μέγα πῦρ. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Quel focone mi ha tutto riavuto.

§. I. *Focone, è nelle armi da fuoco il Luogo, dove elleno son forate per dar loro fuoco.* *Sagg. nat. esp.* 144. Dipoi la chiudemmo dalla parte del focone (serrato anch'egli da una perfettissima vite) con una piastra spianata d'acciaio.

§. II. *E Focone nelle galee, e simili, si dice il Luogo, dove si fa il fuoco.*

FOCOSAMENTE. *Avverb. Ardentemente, Veementemente, Con ardore, Con intenso desiderio; ed in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio.* Lat. *ardenter, flagranter.* Gr. πυρωδῶς. *Bocc. nov.* 86. 3. Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto ec. Il quale molto usava per la contrada, e focosamente l'amava. *E nov.* 92. 2. Quantunque la pazienza predichino, e sommamente la remission dell'offese commendino, più focosamente che gli altri uomini a quella (*vendetta*) discorrono. *Dav. Scism.* 10. Sapeva bene, che Arrigo amava Anna focosamente.

FOCOSETTO. *Dim. di Focoso.* Latin. *subardens.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 209. Quindi dal soprammentovato Teucrilo furono detti, con vezzeggiativo per avventura non osservato, *AEthaliones*; come se noi dicessimo; le focosette, le accesuole, le infiammatelle.

FOCOSISSIMO. *Superl. di Focoso.* Lat. *flagrantissimus, ardentissimus.* Gr. πυρωδέστατος. *Filoc.* 5. 33. Erasi esso Noto con focosissimo soffiamento da Etiopia levato.

FOCOSO. *Add. Di fuoco; Infocato, Ardente.* Latin. *ignitus, ardens.* Grec. πυρακτός. *Com. Inf.* 26. Li cavalli ardenti collo focoso carro ne portavano il Profeta in cielo. Eliseo li seguiva cogli occhi. *Pass.* Come fosse stata una saetta focosa, e aguta.

§. *Per metaf. Pieno d'intenso desiderio, Veemente, D'animo caldo.* Latin. *avidus, cupidus, flagrans.* Grec. ἐπιθυμητικός. *Bocc. nov.* 32. 6. E coll'altre, che sì focose, e sì attente erano a dover far trovare in fallo Isabella ec. giunse all'uscio. *E canz.* 7. 2. Certo io non so, tanto è 'l disio focoso, Che io porto nel petto ec. *E Lab.* 127. La loro lussuria è focosa, è insaziabile. *Tac. Dav. stor.* 3. 288. Vennesi dal contendere allo ammazzare, e seguiva focosa battaglia.

FODERA. *Fodero, Soppanno.* Latin. *subsutum.* *Ar. Cass. prol.* Agli occhi, che le fodere Riversan di scarlatto, e sempre piangono. *Ant. Alam. son.* 2. Vidi Arno foderato Di panni scempi, ritti, e di rovesci, E palchi pien di fodere da pesci.

FODERARE. *Soppannare i vestimenti di pelli, drappi, e simili.* Lat. *subsuere.* Grec. ὑποῤῥάπτειν. *Cr.* 9. 80. 5. Le pelli son buone per foderare delle vestimenta.

§. *Per metaf.* *Franc. Sacch. nov.* 107. L'amico lasciava por dire, e foderavasi, dando al tagliere il comandamento dello sgombrare [*qui per Empiersi, e simile*]. *Bellinc. son.* 215. Io vi mando un sonetto Burchiellesco, Che dell'enimma alquanto è foderato. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel, che par, ch'abbia d'occhi di civette Foderata la pelle ec.

FODERATO. *Add. da Foderare. Soppannato.* Lat. *subsutus.* *Bocc. Test.* 2. Ed uno palletto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo. *Lib.* 132. Estimano ec. che ne' vestimenti foderati di vaio ec. consista la cavalleria. *E* 253. Col mantello foderato covare il fuoco sulle calcagna sedendosi. *Arrigh.* 60. L'aspro mantello foderato di pelle grigia è molto caro appo degli frigidi Gotti.

FODERATORE. *Colui, che guida per gli fiumi i foderi, cioè legnami, e travi collegate insieme.*

FODERATURA. *Manifattura del foderare.* *Quad. Cont.* Disse, che ne dava soldi 14 a fiorini d'oro, per una foderatura di cappuccio di vaio per la moglie d'Andrea.

FODERETTA. *Dim. di Fodera.* *Car. lett.* 2. 95. Ve ne avvederete fra pochi dì, che arà finito un altro par di foderette.

FODERO, e *per sincope* FODRO. *Soppanno.* Lat. *subsutum.* *Cr.* 9. 75. 1. Delle loro pelli co' peli si fanno le pellicce, e li foderi de' panni, che sono utili ne' tempi del freddo. *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco penace. *M. Aldobr. P. N.* 60. Nel verno si dee l'uomo vestire di lana bene spessa, e velluta, e con buoni fodri di volpe, ec. o di gatto, o di coniglio.

§. I. *Fodero, chiamano le donne una certa veste sottana di pelliccia.* Latin. *rheno.* Grec. διφθέρα. *Quad. Cont.* Pagammone per lui soldi 3 d'oro a Ricco pellicciaio per un fodero. *Salvin. Spin.* 5. 11. Affinchè facciale venir qua l'Agata, alla quale voglion far foderi, e gammurrini, e mille amorevolezze. *Alleg.* 114. Malvolentier m'arreco a chiamar gonna Per mia natura il fodero, o 'l guarnello.

§. II. *In proverb. Mettere il fodero in bucato, o simili, vale Far cosa da pazzi, Impazzare.* Lat. *desipere.* Gr. παραφρονεῖν. *Libr. Son.* 145. E chi cred' altro ha 'l fodero in bucato.

§. III. *Per Guaina.* Lat. *vagina.* Gr. κολεός. *Tac. Ris.* Allora la dama gli apporta un fodero di spada. *Nov. ant.* 19. 4. Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. *Poliz. st.* 1. 35. Ma poichè 'n van dal braccio il dardo scosse, Del foder trasse fuor la fida spada. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E messo mano in sul pugnal, stringendo I denti, a pena Del fodro il trasse dentrovi ingrossato.

§. IV. *Per Legnami, o Travi collegate insieme per poterle condur pe' fiumi a seconda.* Lat. *ratis.* Gr. σχεδία. *Salust. Iug. R.* Fece foderi di legname abbondevolmente, e tutte cose, che in lavagiate guerre, in acqua, od in terra ad uomo fa bisognante. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella de foderi di legnami vien per Arno fiorini 50 d'oro. *Stor. Narb.* In luogo di navilj con multi foderi, che sono travate di legnami congiunti insieme.

§. V. *Per vettovaglia*. Lat. *commeatus, annona*. Gr. τὰ σιτία. *Liv. M.* L'altro consolo gli mandò il fodero di Roma. *E altrove*. Perocch'egli mandoe alquante coorti per lo fodero sanza avantignardia. *Sen. Pist.* Imperciocchè l'uomo puote a lei [*cioè alla filosofia*] pervenire senza portare seco neuno fodero.

FOGA. *Impeto, Furia*. Lat. *impetus*. Gr. ῥύμη. *Buti. Purg.* 12. 2. Foga è andamento senza trattenersi, a operamento senza tramezzare riposo. *Bocc. nov.* 13. 8. Fe tanta, e sì grande la foga di quella [*nave*] che quasi tutta si ficcò nella rena. *G. V.* 11. 1. 9. Tutta l'acqua, che era nella città, ricorse con gran foga all'Arno. *Vegez.* Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi, che alla terra sono impinte, e ristretta. *Dant. Purg.* 5. Che sempre l'uomo, In cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga il segno Perchè la foga l'un dell'altro insolla. *E* 12. Si rompe del montar l'ardita foga. *E Par.* 12. Dietro alle quali per la lunga foga Lo sol talvolta ad ogni uom si nasconde. *Amet.* 20. La saetta dal mio arco mossa tocca i segni cercati con volante foga. *Seg. Fior. disc.* 3. 45. Riserbando l'impeto suo nell'ultimo, e quando il nimico avesse perduto il primo ardore del combattere, a (come noi diciamo) la sua foga.

FOGGETTA. *Dim. di Foggia*.

§. *Per Berretta*. Lat. *pileolum*. Grec. πιλίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 9. Avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare erba loccia, ed era troglio, ovver balbo.

FOGGETTINO. *Dim. di Foggetta, Berrettino*. *Burch.* 2. 86. Con quel suo foggettin, che m'è sì a noia, Pare un proccurator di monasterj.

FOGGIA. *Guisa, Modo, Maniera, Fazione*. Lat. *modus, ratio*. Gr. τρόπος. *Petr. son.* 40. Perchè fa'in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense. *Dant. Inf.* 11. E se non gli ha, perchè sono a tal foggia? *E* 14. Lo spazzo era una rena arida, e spessa, Non d'altra foggia fatta, che colei, Che fu da' piè di Caton già soppressa. *Cron. Vell.* Fe un fresco uomo, e bello, ben fatto, non troppo grande, ma di buona foggia. *Fir. Luc.* 3. 2. E intender da lui, se gli uomini da bene si trattano a questa foggia. *E appresso*: Perchè mi piantastù lo chiesa a quella foggia?

§. I. *Per Usanza di vestire*. Latin. *mos, ritus*. Gr. ἦθος. *M. V.* 1. 4. Trovando ne' vestimenti strane, e disusate fogge. *Lab.* 120. Primieramente alle fogge nuove, e alle leggiadrie non usate ec. si danno. *Franc. Sacch. rim.* Poca virtù, ma fogge, e atti assai l'veggio ognora in te, bella Fiorenza. *Dav. Scism.* 11. Il resto del corpo proporzionato, e bello; bocca graziosissima, nel cianciare, sonare, danzare, ogni di fogge, e gale mutare, esempio, e maraviglia era.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma egli le transfigura [*le parole*] assai spesso, e alla nostra foggia quasi le travestisce.

(L) FOGLIA. *Avv. Punto, Niente, Fiore*. *Rim. ant. Fr. Guitt.* Non mi renIder ben foglia io, s'eo nol servo pria.

§. II. *Per una Parte del cappuccio solita portarsi anticamente*. *Varch. stor.* 9. 265. Il cappuccio ha tre parti, il mazzocchio ec. la foggia è quella, che pendendo in sulla spalla, difende tutta la guancia sinistra; il becchetto ec. *Franc. Sacch. nov.* 9. O volete, che io tachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi. *Burch.* 1. 57. Portan sì gran collari a' lor mantegli, Che a' cappucci non bisogna foggia. *E* 1. 72. Molti ne furon scritti Dì giudici, e pedanti sì scorretti, Ch'hanno maggior la foggia, che i becchetti.

FOGGIARE. *Formare, Dar foggia*. Lat. *fingere, efformare*. Grec. πλάττειν, σχηματίζειν. *G. V.* 11. 2. 8. E 'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello, che con esso può foggiare diverse spezie di cose.

FOGGIATO. *Add. da Foggiare. Formato, Ben grande, Ben fatto, Massiccio*. *Dav. Oraz. Delib.* 148. Abbia di sopra una campanellina soda, attecciata, a Dorica, che s'appicchi ad un foggiato arpione.

FOGLIA. *Parte, che copre, adorna, ed è quasi chioma delle piante*. Latin. *folium*. Grec. φύλλον. *Cr.* 2. 8. 1. Dico, che la materia della foglia in tutte la piante è l'umore acquoso, alquanto metato, e mescolato, non ben digesto, e purgato dalla feccia della terrestrità; ma la finale, ed ultima intenzione delle foglie è a coprimento de' frutti. *Dant. Inf.* 3. Come d'autunno si levan le foglie. *Bocc. nov.* 35. 8. E tolte via foglie secche, che nel luogo erano, dove men dura le parve la terra, quivi cavò. *E nov.* 37. 7. Al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia. *Petr. son.* 226. Che, quando nasce, e muor fiore, erba, e foglia ec. Piango ad ogn'or. *E canz.* 4. 2. Facendomi d'uom vivo un lauro verde, Che per fredda stagion foglia non perde. *Bern. Orl.* 3. 7. 23. Quella pianta, che sempre è fresca, e verde, E per fredda stagion foglia non perde. *Sagg. nat. esp.* 73. Cadendo a gocciole sopra alcuna foglie di cavolo. *Bemb. Asol.* 2. E la celesta parte di noi molte volte, di che ella si pasca, o dove abiti, non curiamo, ponendola pure innanzi piuttosto le foglie amare del vizio, che i frutti dolcissimi della virtù.

§. I. *Foglie ne' fiori, son Quelle parti, che fanno ghirlanda alla gemma*. *Dant. Par.* 32. Vo per la rosa giù di foglia in foglia. *Sagg. nat. esp.* 235. Si piglino foglie di bocciuoli secchi di rose. *E* 239. Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

§. II. *Foglia figuratam.* *Mor. S. Greg.* Ma io ti priego, che trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non domandi le foglie delle parole (*cioè: non attenda alla superficie delle parole*.

§. III. *Foglia, si dice anche d'oro, d'ariento, e di rame, quando è battuto, e ridotto a sottigliezza, come di foglia, e di molte altre cose ridotte a gran sottigliezza*. Lat. *bractea, lamina*. Grec. πέταλον. *Vit. Plut.* E li loro scudi eran coperti di foglie di rame. *Dav. Mon.* 107. L'oro, e l'ariento ec. in filo, a foglie si distendono a non credibile sottigliezza

§. IV. *A foglia a foglia, posto avverbialm. vale A parte a parte*. *Fir. As.* 143. Divenuta (*Psiche*) nel volto come di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse.

§. V. *Foglia, per similit. Mistura di diversi metalli, quasi come un orpello, che si mette nel castone per fondo alle gioie, e fassi di varj colori*. *Fir. dial. bell. donn.* 391. Ed aveva seco quel chiaro diamante, che colla foglia di molte virtù nobilita la piazza di s. Francesco.

§. VI. *Foglia, si dice anche a Quello stagno mescolato con argento vivo; che si pon dietro alle spere di vetro, perchè rendano gli oggetti, che si rappresentano loro*. *Sagg. nat. esp.* 83. Per venire in chiaro, se l'aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d'una lente di cristallo, riflette quella seconda immagine. *E appresso*: La quale avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell'aria, non per questo si perde. *E appresso*: Ogni appannamento, che vi potesse lasciar su l'argento, del quale poi si avesse a dire, che le potesse servire di foglia in vece dell'aria.

§. VII. *Foglia, senza altro aggiunto, si dice della Foglia de' mori gelsi, della quale si nutricano i filugelli, ovvero bachi da seta*.

FOGLIACCIA. *Peggiorat. di Foglia*. *Soder. Colt.* 50. La scolatura delle fogne, la fogliaccia avanzata a' bachi della seta, la polvere della lana battuta, ec. tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie, e fatte.

FOGLIACCIO. *Peggiorat. di Foglio*. Lat. *vetus, vel detritum folium*. Grec. παλαιὸν ἢ διατετριμμένον φύλλον. *Pros. Fior.* 6. 177. Guardiamo quel che dicono questi fogliacci, per uscir quanto prima di questo intrigo.

FOGLIAME. *Quantità di foglie*.

§. *Per similit. Lavoro a foglie*. *Fir. rim.* 43. Mira quel bel fogliame, ch'uno acanto Sembra, che sopra un mur vada carponi. *Borgh. Rip.* 353. Attese da principio a intagliar di legname, ed a commettere insieme legni tinti di più colori, faccendo prospettiva, fogliami, e altre cose. *Red. lett.* 1. 147. Spezialmente se con catene d'oro fosse appeso, e con circostanti fogliami pur d'oro fosse stato adorno.

FOGLIAMENTO. *Dim. di Fogliame nel signific. del §.* *Ben. Cell. Oref.* 13. Mi mostrò una tazza senza piede da bere, lavorata di filo, la quale era di ragionevole grandezza, e di leggiadri fogliamenti ornata.

FOGLIARE. *V. A. Produrre foglie*: Lat. *frondescere*. Gr. φυλλοφορεῖν. *Guitt. lett.* 25. Siccome fogliare, fiorire, e fruttuare fa bontà, disfogliare, e sfiorire, e dinudare, e laidare malvagità fae.

FOGLIATO. *Add. Pien di foglie, Fogliuto, Fronzuto*. Lat. *foliosus, frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Liv. M.* Li servi, che sedeano sopra i muli, tranavano per terra rami fogliati.

(*) *Fr. Giord.* L. 2. Vedete la cipolla. Com'ella è fogliata di multi bacchi [*buccie*] l'uno sopra l'altro.

§. *Per Ridotto in foglie, o A similitudine di foglia*. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. E nota, che questa manna si dice per alcuni essere stata come pasta, e mele cotta con olio, e chi dice pasta fogliata con olio. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Solvetti once quattro d'argento fine fogliato, cioè tondature dell'argento in foglia.

FOGLIETTA. *Dim. di Foglia*. *Dant. Purg.* 8. Verdi, come fogliette pur mo nate, Erano in veste. *Rim. ant. Luc.* 131. Io posso dire, ch'ella adorna l' erba, La qual per adornarsi ogni altra donna Si poo con fiori, e con foglietta verde.

§. *Foglietta, Sorta di misura di liquidi*. Lat. *hemyna, cotyla*. Gr. κοτύλη. *Car. lett.* 23. Non so, che abbia altro vino, che quello, che si busca con andar sempre attorno colle fogliette.

FOGLIETTO. *Dim. di Foglio*. Lat. *chartula, pagella*. Gr. σελίδιον.

§. *Foglietto. assolutamente si usa per lo Foglio, o Lettera, ove siano scritte nuove, o avvisi*. Lat. *rerum publicarum ephemerides*. *Segn. Pred.* 15. 1. Il gran talento, che ha l'uomo di condannare la malvagità del suo prossimo, tutto si sfoga o ne' foglietti segreti, o nelle conversazioni dimestiche.

FOGLIO. *Propriamente Carta da scrivere, o stampare ec.* Lat. *charta, papyrus*. Gr. χάρτης. *G. V.* 6. 31. 1. Trovò un libro con fogli sottili *Vit. Plut.* Si trovò in una città di Licia un libro, che avea li fogli di rame (*qui per similit.*) *Red. lett.* 1. 61. Qui annessa in un foglio a parte le mando la liste de' nomi di tutti i poeti antichi Toscani ec. della mia povera libreria. *E* 383. Voglio credere, che ella sia per far ritirare il loro foglio per potere francamente emendare. *E* 138. Mi faccia pure il favore di farne prendere dodici altri (*libri*) al Marini stampatore, e che gli leghi in cartapecore co' fogli ritondati, e spruzzati.

§. I. *In foglio, si dice de' Libri della grandezza di mezzo foglio, o d'un foglio ripiegato*. *Red. lett.* 1. 46. Ne è un testo a penna in foglio, di cartapecora nella libreria di san Lorenzo. *E* 2. 186. Si lavora fortemente intorno alla terminazione totale della stampa del Vocabolario, il quale sarà tre grossi tomi in foglio.

§. II. *Diciamo figuratam. Dare, Mandare, e simili, a uno il foglio bianco; che vale Dar carta bianca, Rimettersi liberamente in lui. v.* CARTA §. IX. Lat. *se resicere in aliquem, se libere tradere*. *Cron Morell.* Mandarono, raccomandandosi a' Fiorentini col foglio bianco. *Libr. Son.* 19. Non ti varrà mandarmi il foglio bianco. *Tac. Dav. stor.* 3. 298. Facendogli da Rubrio Gallo offerire, volendo servire Vespasiano, il foglio bianco. *Cecch. Danz.* 2. 4. Io vi do 'l foglio bianco, E la commission libera.

§. III. *A foglio a foglio, posto avverbialm. cioè Foglio per foglio, Distintamente, Minutamente*. Latin. *per singulas paginas*. *Dant. Par.* 12. Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troveria carta, U' leggerebbe. I' mi son quel, che io soglio.

FOGLIOLINA. *Dim. di Foglia*. Lat. *foliolum*. Grec. φυλλάριον. *Pallad. Marz.* 15. E se poni il seme suo, quando egli è nella sua fogliolina, vuolsi ficcare in terra colle dita.

FOGLIONE. *Accrescit. di Foglia*. *Pros. Fior.* 6. 142. Solo in pampani andandone, e in gran foglioni con ramuscelli piccinin piccinini.

FOGLIOSO. *Add. Fogliuto*. Lat. *foliosus*. Gr. φυλλώδης. *Dant. Conv.* 75. A valere omai così foglioso campo sarchiare (*altre ediz. hanno* trafoglioso)

FOGLIUCCIA. *Piccola foglia*. *Red. Oss. an.* 92. Tra le quali pietruzzoline talvolta vi si trova qualche filo di erba, o qualche piccola fogliuccia.

FOGLIUTO. *Add. Fogliato*. *Ovid. Pist.* Adone amòe Citerea, e sovente si dilettavano insieme sopra le verdi erbe, e sotto li fogliuti alberi del bosco. *Cr.* 7. 3. 3. E se sarà fieno sottile, e fogliuto, odorifero, e laudabile, sarà quasi annona agli animali, così nel caldo, come nel freddo tempo, sofficiente alla lor fatica. *Virg. Eneid.* 45. Così era fatta la qualitade dell' auro fogliuto.

FOGNA. *Condotto sotterraneo per ricevere, e sgorgare acqua, e immondizie*. Lat. *cloaca, lacuna*. Gr. ἀφεδρών. *G. V.* 1. 38. 4. Nel quale l'acqua del fiume d'Arno per gore con cavata fogna venia *E* 3. 2. 4. Così si chiamò pur uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l'acqua piovana della cittade, e andava in Arno.

(L) *Vit. S. Gio: Gualb.* 303. Venne al fiume d'Arno, e trovando uno gorgo, cioè una fogna, entrò vivo.

§. I. *Per similit. si dice dagli agricoltori il Fondo delle fosse delle viti ripieno di sassi*. *Dav. Colt.* 153. Nelle quali fosse non mescolar mai fichi, perchè le barbe loro scassinano la fogne. *E* 176. Ogni piantagione de' frutti vuole ec. gran fogne con sassi grossi in fondo, perchè l'acqua vi corra, e piccoli di sopra, perchè la terra non v'entri.

§. II. *Per metaf.* *Varch. stor.* 6. 141. Era obbligato di porre a tutte le poste delle decima, le quali egli giudicasse, che fogne non fossero, cioè vane, e non risquotibili, quella somma, e quantità d'accatto, che gli pareva.

FOGNARE. *Far fogne, e smaltirel'acque, e per lo più s'intende nelle coltivazioni*. Latin. *derivare aquas*. *Sod. Colt.* 15. Come sempre anco ponendo la fosse, fognarle sotto colle lastre. *Dav. Colt.* 152. Fognare d'un sommo ventaglio, con sassi grossi nel fondo, perchè l'acqua vi possa passare, e minuti di sopra, perchè la terra non vi possa cadere. *E* 176 Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse, e le formelle con corna allo insù.

§. *Fognare le misure ec. si dice Quando vendendo castagne, noci, e simili, il venditore con arte lascia del voto nella misura*. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. E di quel, che fognava le ballotte. *Malm.* 5. 39. Quale il quartuccio le bruciate fogna.

FOGNATISSIMO *Superl. di Fognato*: *Dav. Colt.* 155. Legato, e portato sopra due legni a guisa di barella con forza d'uomini nella sua fossa, o formella grandissima, e fognatissime.

FOGNATO. *Add. da Fognare. Che ha fogna*. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Mucchiti sotto i piedi ognun la via, O lubrica, o fognata. *Sod. Colt.* 22. Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci con i suoi scolaioi ben fognati.

§. *Figuratam.* *Varch. stor.* 12. 439. Uomo affezionato alla libertà, ma sagacissimo, e fognato, come diceva Michelagnolo, cioè doppio, e da non fidarsene.

FOIA. *Libidine, Incitamento a lussuria*. Lat. *libido, tentigo, prurigo*. Gr. [illegible]. *Libr. Son.* 136. Io seggo a mensa qua con certe dame, Che farebbon fuggir la foia al Rosso. *Bern. rim.* 32. Prima mi lascerò rascar di foia, Che io acconsenta, che si dica mai, Ch' una puttana sia ragion, ch'io muoia. *E Orl.* 3. 9. 35. E sopra l'erba assise io questa foia, L'una dell'altra, par, che se ne muoia. *Alleg.* 92. Dite liberamente, che e' si muoia O di fame, o di collera, o di foia. *Ant. Alam. son.* 17. Rispose: se vuol morir, muoia, Che chi non ha danar, non abbia foia.

FOIOSO. *Add. Che è in foia, Libidinoso*. Lat. *libidinosus*. Grec. λάγνος. *Rusp. son.* 12. O pedanti foiosi, e sbracaluti, Che 'l diavol ve ne porti a predelucco.

FOLA. *Baia. Favola, Chiacchiera, Ciancia, Vanità*. Lat. *fabula, gerræ*. Gr. μῦθοι, λόγοι. *Petr. front.* Fole Latine, e Greche Ho molte udite, e lette. *E cap.* 4. Ben è 'l viver mortal, che sì n'aggrada, Sogni d'infermi, e fole di romanzi. *Franc. Sacch. rim.* 32. Ma chi riceve il tosco Dell' amorosa sole, Elle son fole. *Filostr.* E tu parlavi equivoco, e coperto, Siccome egli or appar nelle tue fole. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. E di tenerle ben ragion avreste Sogni d'infermi, e fole di romanzi.

§. I. *Fola, vale anche lo stesso, che Folta, Calca, Pressa*. Lat. *turba condensa, multitudo conserta*. Grec. λαὸς ἀθρόος. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Nel primo tumulto scamparon sei galée con Apollinare ammiraglio, l'altre o furon prese, o affondarono dalla fola, e peso di quei, che vi si gettavano. *E* 327. Sbarrate le porte si voltò contro a' vincitori tutta la fola.

(*) *Per Gran numero, Copia*. *Stor. Semif.* 36. Approssimandosi alle mure e fatto cenno voler parlare, fu a fola di buone ec. accomiatato senza pur volere attendere suo affare.

§. II. *Fola de' giostranti, si dice quando tutti in un tempo s'affrontano, o quando al saracino l'uno corre dietro all'altro senza alcuno ordine*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene, quando nel fine della giostra si fa la fola.

FOLADE. *Spezie di Conchiglia*. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe ec. delle pinne, de' musculi, delle foladi, de' balani, delle patelle ec.

FOLAGA. *Uccello noto aquatico*. Lat. *fulica, fulix*. Gr. φαλαρίς. *Red. Ins.* 60. E ciò verrebbe riconfermato dall'avergli fatto ferire il giorno seguente una folaga. *E Oss. an.* 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. ne' gufi, nelle folaghe ec.

FOLATA. *Quantità di cosa, che venga in un tratto, e con abbondanza, ma passi tosto, come Folata di vento, Folata di uccelli*. *Pataff.* 4. Pure a cota' folate mi ritrilla. *Alleg.* 102. Se il poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a folate fa circondar la fronte in Elicona. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Nè uscir delle tende poteasi, nè cavarsi, a fatica le 'nsegne scampare dalle folate del vento, e dell' acqua.

[t.] FOLCASTRO. *Dial. S. Greg.* 27. Fece fare un ferramento, che si chiamava folcastro, acciocchè egli tagliasse spini di certo luogo e disboscasselo.

FOLCIRE. *V. L. Puntellare, Reggere, Sostenere*. Lat. *fulcire*. Gr. ἐρείδειν. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 36. Io risposi, Cristo disse, Ch' io in lui non mi folcisse. *Petr. son.* 311. Che pur col ciglio il ciel governa, e folce. *Guitt. lett.* Dolcemente mantene, e folce la nostra contentezza. *Fir. As.* 21. O spugna nata, dove 'l mar si folce, guarda, che tu non passi per acqua dolce.

FOLGORANTE. *Che folgora*. *Guar. Past. fid.* 2. 1. E quando io fui vicino Al folgorante sguardo ec. Temei la maestà di quel bel viso (*qui è per metaf.*)

(L) *Segn. Mann. Dic.* 29. 3. (La divinità è tanto in esso (*Cristo*) adattata più alla fiacchezza degli occhi nostri, quanto meno ell'è folgorante.

FOLGORARE. *Il cadere dal cielo la saetta folgore*. Latin. *fulminare*. Gr. *κεραυνοβολεῖν*. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d'arme arsa nella folgore. *Petr. canz.* 42. 3. Cangiossi il cielo intorno, e tinto in vista, Folgorando il percosse

§. I. *Per simili. Presa dalla velocità della folgore, vale Far chechessia con gran prestezza, e celerità*. *Dant. Par.* 6. Da onde venne folgorando a Giuba. *But. ivi:* Folgorando, cioè andando come folgore, tosto per aire facendo abbattimento. *Vit. Crist.* Or dove si trovò mai onto sì scelerato peccatore, la cui morte fosse così affrettata, e folgorata, come è stata quella del mio figliuolo?

§. II. *Per metaf. si dice Di tutte le cose, che col loro splendore percuotono, e abbaglino la vista, a guisa di lampo, e baleno*. Lat. *coruscare*, *fulgurare*. Gr. *ἀστράπτειν*. *Petr. son.* 165. Vedendo ardere i lumi, ond'io m'accendo, E folgorare i nodi, onde io son preso. *E* 230. Vive faville uscian de' duo' be' lumi, Ver me sì dolcemente folgorando. *Dant. Par.* 3. Ma quella folgorò nello mio sguardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 43. Cavalli, e gente innanzi si cacciava Quella donna arrabbiata, e furiosa, Che colla spada intorno folgorava

(L) *Segn. Mann. Giug.* 4. 2. Sacrifizio non pur di lode, ma ancor di ringraziamento per quella luce, ch'era folgorata sì chiara agli occhi degli umili.

(*) **FOLGORATO**. *Per Magnifico, Splendido. Stor. Semif.* 87. Tolse una figliuola di Durante Chiaramontesi... che fu mia madre ed ebbe una delle folgorate dote di quegli tempi (*Sfolgorato, dice G. Vill.* 7. 71. Libbre 200, o 300. era tenuto a quel tempo sfolgorata dota)

FOLGORE. *Saetta, che vien da cielo, che è esalazione accesa, che scoppia con violenza fuor delle nuvole*. Lat. *fulmen*. Gr. *κεραυνός*. *Tes. Br.* 2. 37. E allora se questo vento truova li vapori montati, e ingrossati, egli gl'infiamma, e fagli ardere, e questa è la folgore, che le genti dicono. *Petr canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l'aggrave. *G. V.* 1. 28. 1. Li sottomise a sua signoria, e poi fu morto di folgore. *E* 11. 1. 2. Grandi, e spaventevoli tuoni con baleni, caggendo saette folgori assai. *M. V.* 3. 42. In quella tempesta una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di san Piero, e abbattè la cupola. *Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi i suoi fabbri, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E* 25. Come il ramarro ec. Folgore par, se la via attraversa. *Pass.* 361. Sogna di vedere fuoco, o d'ardere, o d'esser percossa da saetta folgore. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d'arme arse nella folgore. *Bocc. vit. Dant.* 251. Se non come quello albore fulminava la celeste folgore. *Flamm.* 5. 87. Ed io ho già veduti molti alberi dalle fiammifere folgori di Giove percossi. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Sotto questi consoli un folgore arse le terme. *Alam. Colt.* 3. 63. Quando il gran padre suo di lampi, e tuoni, E di folgor vestito, e nubi cinto. *Boez. Varch.* 1. 4. Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l'alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime.

§. *Figuratam. Petr. cap* 8. Lucio Dentato, e Marco Sergio, e Sceva, Que' tre folgori, e tre scogli di guerra. *Bocc. vit. Dant.* 251. Estimarono l'opera di questi cotali essere di tanta potenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo ec. dovesse mai queste potere fulminare. *Bern. Orl.* 2. 23. 53. Quei dui folgor di guerra, quei dui buoni Guerrieri urtan l'esercito pagano.

FOLGORE. *V. L. Colla seconda sillaba lunga, vale Splendore, Luce*. Lat. *fulgor*, *splendor*. Gr. *ἀστραπή*, *στιλπνότης*. *Dant. Par.* 5. Vedeasi l'ombra piena di letizia Nel folgor chiaro, che di lei uscia. *But. ivi:* Nel folgor chiaro, cioè nel suo chiaro splendore.

FOLGOREGGIANTE. *Che folgoreggia*. *Zibald. Andr.* Temeva gli occhi suoi folgoreggianti.

FOLGOREGGIARE. *Folgorare*. Lat. *fulminare*. Gr. *κεραυνοβολεῖν*.

§. *Per simili. vale, Far far chechessia con gran velocità, e prestezza a similitudine della saetta*. *Dant. Purg.* 12. Vedea colui, che fu nobil creato Più d'altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scender da un lato. *But.* Folgoreggiando, cioè a modo di folgore.

FOLIO. *Spezie di pianta*. Lat. *malobathrum*, *folium Indicum*. *Matt.* Grec. *μαλάβαθρον*. *Libr. cur. malatt.* Usi questo collirio, biacca, draganti, folio, e rose. *Pallad. F. R.* Uno mezzo scropolo di zafferano, e uno scropolo di folio vi metterai. *Cr.* 4. 44. 7. Anche il vino, e 'l vaso dagli esperti si dice liberar dalla muffa, se vi si mette folio polverizzato in sottil sacchetto per lo cocchiume.

FOLLA. *Calca, Moltitudine, lo stesso, che Fola, nel signific. del* §. I. Lat. *turba*, *multitudo*. Gr. *ὄχλος*, *πλῆθος*.

(L) *Segn. Mann. Ott.* 3. 5. Non vedi tu ciò, che accade in un'alta folla? tanto entra in Chiesa, chi allor fa forza ad entrarvi, quanto pur vi entra chi lascia in essa portarsi dall'impeto della calca, che gli vien dietro.

§ *Per Quantità di cose adunate insieme*. Lat. *congeries*, *acervus*. Grec. *συμφόρημα*, *ἄθροισμα*. *Com. Inf.* 6. Anzi che lo stomaco abbia smaltito l'uno cibo, vi getta su l'altro, donde la digestione la folla de' cibi impedisce.

FOLLASTRO. *V. A. Add. Che fa follie, Folle*. *Fr. Giord. Pred.* Quei giovane scapestrato, e follastro.

FOLLE. *Add. Pazzo, Stolto, Matto, Vano*. Latin. *stultus*, *vanus*, *insanus*. Grec. *φαῦλος*. *Bocc. nov.* 98. *tit.* Il Re Carlo ec. vergognandosi del suo folle pensiero, lei ec. onorevolmente marita. *G. V.* 12. 19. 1. In questo bollore di città si levò un folle, e matto cavaliere. *Tesorett. Br.* Non sie lanier, nè molle, Nè corrente, nè folle. *Tav. Rit.* Le parole di questo folle non si vogliono tenere a beffe. *E altrove:* Come, malvagia donzella? pensate voi, ch'io v'ami di folle amore? (*qui: lascivo*, e *carnale*) *Dant. Inf.* 2. Temo, che la venuta non sia folle. *E Par.* 22. Quel frutto, Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Petr. son.* 279. O caduche speranze, o pensier folli.

(L) **FOL**, *per* **FOLLE**. *Franc. Barb.* 162. 2. Chi monimento al fol dà. *Rim. ant. C. S. Ferino d'Oltrarno*. E ben è fol chi non guarda appo Dio.

§. *In modo proverb. Franc Sacch. nov.* 174. E bene ho sempre udito dire: passasi il folle colla sua follia, e passa un tempo, ma non tuttavia (*qui in forza di sust.*)

(L) **FOLLE**. *V. L. Sust. Mantice*. *Cavalc. Specch. cr.* 153. Cristo è assomigliato alli folli, cioè mantici da accendere il fuoco. *E appresso*. Possiamo assomigliare Cristo in Croce alli folli, ovvero mantici, con li quali s'accende il fuoco materiale. *E* 243. In croce sta come mantici, e folli a soffiare nel cuore nostro.

(L) **FOLLEARE**. *Folleggiare*. *Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina*. Senza riprensione Puot'uomo follear. *Vedi not.* 371. *Guitt. lett.*

FOLLEGGIAMENTO. *Il folleggiare*. Lat. *insania*, *deliratio*, *ineptiæ*. Gr. *μανία*, *λῆρος*, *ἀνοημοσύνη*. *Guitt. lett.* In vani amoreggiamenti, e folleggiamenti spender lo tempo.

FOLLEGGIANTE. *Che folleggia, Folle*. Lat. *desipiens*, *insaniens*. Gr. *παραφρονῶν*. *Sen. Pist.* 93. La virtù, che è divina, si finisce in cosa sdrucciolente, e folleggiante.

FOLLEGGIARE. *Vaneggiare, Pazzeggiare, Inconsideratamente operare*. Latin. *desipere*, *ineptire*, *insanire*. Gr. *ληρεῖν*, *μαίνεσθαι*. *Pass.* 335. E nondimeno si truovano del continuo di quelli, che dopo tale gastigatura folleggiando ci ricaggiono. *Tes. Br* 7. 8. Parmi mala cosa, e laida di garrire, e di folleggiare (*così ne' migliori T. a penna, sebbene gli stamp. hanno* guarire) *Rim. ant. Cin.* Dunque al mio folleggiare Piacciavi perdonare. *Liv. M.* Mise a fine la guerra, la quale facea tutto il popolo folleggiare (*qui infuriare, e romoreggiare*) *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Pisone ec. ammazza vittime, corre a' tempj, folleggia per allegrezza.

§. *In modo proverb. Quando la donna folleggia, La fante donneggia; e vale, che Quando il padrone non ha cervello, comanda la servitù*.

FOLLEGGIATORE. *Che folleggia, Che fa follie*. Latin. *stultus*, *insanus*. Grec. *μωρός*, *ἄφρων*. *Guid. G.* Essendo rimossa aliotta, quando la luna volgarmente s'appella quintadecima, ma quegli fu folleggiatore.

FOLLEMENTE. *Avverb. Stoltamente, Vanamente, Pazzamente, Inconsideratamente*. Lat. *stulte*, *insane*, *temere*. Gr. *μωρῶς*, *ἀφρόνως*. *Lab.* 99. Della quale io, mal conoscendola, follemente m'innamorasti. *G. V.* 11. 51. 5. Messer Gherardo di Vittborgo Tedesco ec. follemente entrò combattendo dentro alla porta del Cerruglio. *Nov. ant.* 54. 7. Andando i fanti col cavallo per la terra, che putia, sicchè ciascuno il fuggia, quanto potea; bestemmiavanli molto follemente. *Tratt. pecc. mort.* Follemente donare, follemente dispendere, perciocchè l'uomo gli tenga cortesi. *E altrove:* Persone, che non sono legate insieme per matrimonio, s'amano follemente per peccato.

FOLLETTO. *Nome degli spiriti, che si credono da alcuni nell'aria*. Lat. *dæmon aereus*. *Bern. Orl.* 3. 2. 51. Per strano incanto nacque il maladetto, E nacque d'una fata, e d'un folletto. *Morg.* 24. 109. Vanno per l'aria come uccel vagando Altre spezie di spiriti folletti. *Malm.* 7. 53. Ei nacque d'un folletto, e d'una fata A Fiesol'n una buca delle mura.

§. I. *Per metaf. si dice d'Uomo robusto, e fiero, che anche si dice Diavolo*. *Bern. Orl.* 2. 26. 47. Era (*Ferraù*) di quella forza, e core, e lena, Ch'intendeste altra volta quel folletto.

§. II. *Per anima dannata*. *Dant. Inf.* 30. E l'Aretin, che rimase tremando, Mi disse: quel folletto è Gianni Schicchi, e va rabbioso altrui così conciando. *But.* Quel folletto, cioè quel rabbioso.

FOLLEZZA. *Astratto di Folle*. Lat.

stultitia. Gr. *μωρότης*. *Lucian.* Lo conosco bene, che battaglia è follezza di cittadini.

FOLLIA. *Follezza*. Latin. *stultitia*. Gr. *μωρότης*. *Sen. Pist.* Follia è un apprendimento di pericoli, e di fatiche. *Bocc. nov.* 77. 42. Daroti materia di giammai più in tal follia non cadere. *Dant. Par.* 7. O che l'uom per sè isso Avesse soddisfatto a sua follia. *G. V.* 5. 27. 1. Sicchè in corto tempo feciono due follie. *Nov. ant.* 74. 1. Uno s'era messo a scrivere tutte le follie, e le scipidezze, che si facessero. *Tesorett. Br.* 20. Ma maestria conchiude La forza, e la vertude, E fa indugiar vendetta, E fa allungar la fretta, E mettere in obria, Ed affuta follia. *Albert.* 198. Se tu vedi l'uomo frettoloso di parlare, aspetta follia, anzi che senno. *Fr. Iac. Cess.* L'uomo adirato la follia crede, che sie consiglio. *Dic. div.* Follia non si mescola con savere, nè sorta di ventura non si riceve in buon consiglio. *Franc. Sacch. nov.* 174. Passasi il folle colla sua follia, e passa un tempo, ma non tuttavia.

FOLLICOLA. *Loppa*. Lat. *folliculus*. Gr. *θυλάκιον*. *Cr.* 3. 16. 1. Ed è da farsi prima, che le granella caggiano dalle spighe rotte, imperocchè non sono coperte da alcune follicole, come è coperto il grano.

FOLLICOLO, e FOLLICULO. *Guscio, dove sta il seme delle piante*. Lat. *folliculus*. Grec. *θυλάκιον*. *Ricett. Flor.* 64. La sena ec. ha le foglie simili alla mortine, e i follicoli stiacciati, larghi, e lisci, e il seme stiacciato, e chiaro. *E appresso:* La nostrale ha le foglie nella punta rotonde, e più larghe, i follicoli minori più crespi, più neri, più torti, ed il seme un poco più nero. *E altrove.* Recipe, sugo di borrana salvatica, ec. cuscuta, anici, follicoli di sena, ana oncia mezza. *E altrove:* Recipe, sugo di solatro ec. mirabolani citrini, cheboli indi, fregati con olio di mandorle dolci, o di viole, ana once due; follicoli di sena, once due.

FOLLONE. *V. L. Purgatore, Tintore, Lavatore*. Lat. *fullo*. Gr. *γναφεύς*. *G. V.* 8. 55. 1. Come sono tesserandoli, e folloni di drappi, beccari, calzolari, e altri. *E* 9. 309. 1. Luis conte di Fiandra ec. fece cacciare tutti i caporali de' tesserandoli, e folloni, e popolo minuto.

FOLLORE. *Follia*. Lat. *stultitia*. Gr. *μωρότης*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 81. Di tal follore ciò, che puo' m'avvegna. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Fra gli altri miei follor fu, ch'io trovai Di disamar, ch'io amai.

FOLTA. *Calca, Pressa*. Latin. *turba conferta, agmen, multitudo, frequentia*. Gr. *πολυανθρωπία*. *Bern. Orl.* 2. 7. 16. Sta nella folta, e giuoca d'ogni mano, Mandando pezzi d'arme, e corpi al piano. *E* 2. 23. 23. Giachetto, e Guido, e gli altri cavalieri Entraron furiosi nella folta.

FOLTEZZA. *Spessezza*. Lat. *spissitudo*. Gr. *πυκνότης*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 272. Che foltezza di sentimenti, e che intreccio, e complicazione di frasi è questa, dopo la quale ec. scorre con istrepito, e con impeto quella interrogazione, che ec.

FOLTISSIMO. *Superl. di Folto*. Lat. *densissimus*. Grec. *πυκνότατος*. *Fir. As.* 54. Con loro empie parole velano gli occhi di queste guardie con nebbia di sonno foltissima. *Red. Oss. an.* 252. Tale ingrossamento vien cagionato dalle soprammentovate innumerabili foltissime glandulette.

FOLTO. *Add. Denso, Fitto, Spesso; e si dice Di moltitudine di cose poco distanti l'una dall'altra*. Latin. *densus, spissus*. Gr. *πυκνός*. *Bocc. nov.* 45. 6. Videro venire per un boschetto assai folto d'albuscelli. *E nov.* 77. 16. Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò, com'uom, ch'ascolta, Che l'occhio nol potea menare a lunga, Per l'aer nero, e per la nebbia folta. *E* 13. Non han sì aspri sterpi, nè sì folti Quelle fiere selvagge ec. *E* 34. Appigliò sè alle vellute coste: Di vello in vello giù discese poscia, Tra 'l folto pelo, e le gelate croste. *Petr. canz.* 36. 4. Saldio le piaghe, ch'io presi in quel bosco Folto di spini. *E* 49. 4. Il sol, che rasserena il secol pien d'errori oscuri, e folti. *E son.* 305. E da sì folte tenebre mi parto. *Mirac. Mad. P. N.* Là ove la battaglia era più folta.

FOMENTARE. *Applicare il fomento*. Lat. *fomentum applicare*. *Tes. Pov. P. S.* 15. Bolli isopo in aceto, e fomentando il dente, che duole, tosto ne va la doglia del dente. *Libr. Mascalc.* Fomentalo coll'acqua calda lungamente.

§. *Per metaf. Incitare, Promuovere*. Latin. *fovere, nutrire*. Grec. *θάλπειν, τρέφειν*. *Dav. Scism.* 19. Quando i rei, per fomentare la libidine del Re, saranno esaltati ec. *E Tac. ann.* Silano era de' congiurati, e fomentava quelle scelleratezze.

(L) *Segn. Mann. Ott.* 23. 4. Nessun Padre pretende con alimentare i Figliuoli, di fomentarli, come s'è detto, nell'ozio, ma di levarneli.

FOMENTATO. *Add. da Fomentare*.

§. *Si usa particolarmente per Adoprata a modo di fomento*. *Tes. Pov. P. S.* 14. Acqua di cocitura d'altea fomentata per tre giorni, toglie la doglia delle intestina; anche lo sugo d'arnagiosa tepido fomentato incontanente toglie la doglia del ventre.

FOMENTATORE. *Che fomenta*. *Guicc. stor.* 16. 772. Tra' principi Cristiani più presto autore di pace, che fomentatore di guerre.

FOMENTATRICE. *Verbal. fem. Che fomenta*. Lat. *fovens*. Grec. *θάλπουσα*. *Salvin. disc.* 1. 285. Nutrice degli ingegni, maestra dell'arti, fomentatrice degli studj.

FOMENTAZIONE. *Fomenta*. Lat. *fomentum*. Gr. *θάλψις*. *M. Aldobr. P. N.* 158. La fomentazione dell'acqua della sua dicozione vale alla straoguria. *Cr.* 5. 3. 17. 4. E la fomentazion di quest'acqua, alla fronte, alle tempie, e a' piedi, provoca il sonno nella febbre acuta. *E* 6. 115. 2. Mena fuori (*lo sisimbrio*) i mestrui, e mondifica la matrice, e la sua fomentazione aiuta la concezione.

FOMENTO. *Medicamento composto di varj liquori caldi*. Lat. *fomentum*. Gr. *θέρμασμα, θαλπτήριον*. *Cr.* 5. 13. 14. Contra 'l flusso si cuocano (*le balauste*) nell'acqua piovana, e facciasene fomento. *Tratt. segr. cos. donn.* Sieno cotte fortemente in acqua, e sia ricevuto quello fomento di sotto. *Tes. Pov. P. S.* 37. Lo fomento di cocitura di malva, e d'altea toglie la durezza, e apre la bocca della matrice. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Bagni, stufe, fomenti, incendj, e tagli.

§. *Per similit.* *Sagg. nat. esp.* 229. Vero è, che col solo fomento del semplice calore (*l'ambra*) muove assai languida.

FOMITE. *V. L. Incentivo*. Lat. *fomes*. *But. Par.* 31. 2. Significa dimenticagione del peccato, e del fomite del peccato. *Segn. Crist. instr.* 1. 1. 2. Quella pessima inclinazione a far male, che noi chiamiamo fomite del peccato.

(L) FOMITO. *Fomite*. *But. Purg.* 28. 1. Conviene dimenticare tutti i mali, che ha fatto, e che ha conosciuto ec. e togliere ogni fomito.

FONDA. *Borsa*. Latin. *crumena, loculus, funda*. Gr. *μαρσύπιον, βαλάντιον*. *Tes. Br.* 8. 52. Io dico, che mio argento o elli fu arso, o egli è nella fonda, o tu me l'hai imbolato; ma arso non fu elli, nè nella fonda non è: dunque rimane questo, che tu l'hai imbolato. *M. V.* 10. 25. Ma poco tempo la durarono per la povertà del legato, che aveva l'animo grande, e la fonda vota. *But. Inf.* 29. 2. Potrebbe dire lo testo la gran fonda, e allora intenderebbesi de' danari. *Fr. Giord. Pred. S.* 7. Se tu cercherai quante fonde egli ha di danari, e dimanderalo di ciascuna, io ti dico, che non è contento di niuna. *E* 73. Si legge di Socrate, che trovando una fonda di danari nel bosco, non la ricolse.

§. I. *Fonda della pistola, si dice Quell'arnese fatto per custodia delle pistole*.

§. II. *E Fonda, per Frombola*. Latin. *funda*. Gr. *σφενδόνη*. *Albert.* 2. 45. David disse al Filisteo, lo quale uccise colla fonda: Dio conosce tutte le cose, ed egli è signore della battaglia. *Lucan.* Vide uno pomo di una spada rotto, miselo nella fonda, e credette ferire Bruto: Il pomo uscio della fonda, come quadrello di balestro.

§. III. *Fonda, per Dovizia, Abbondanza, Copia, Eccesso di checchessia*; Lat. *affluentia, copia*. Grec. *ἀφθονία*. *Varch. stor.* 7. 184. Nel qual mese fu in fonda, e il colmo di cotale infermità. *Red. Oss. an.* 72. In quei giorni, ne' quali si suol essere nella fonda de' giacinti.

§. IV. *Fonda, per Fondo, Profondità*. Lat. *profundum*. *Morg.* 27. 57. E poi guardar come e' suol l'ammiraglio, Ovver nocchier se conosce la fonda. *E* 28. 21. E rilevare il porto per agguglia, Perchè la fonda alle volte inganna.

FONDACAIO. *Che fa fondaco, Maestro di fondaco*. *Franc. Sacch. nov.* 174. Il Gonnella col Mocceca giunse al fondacaio da lato, a cui egli avea detto, che aveva avere anco da lui, e disse: truova la mia ragione, e pagami. Il fondacaio, che avea considerato la condizione di costui ec. disse: buon uomo, che de' tu avere? *E appresso:* Il fondacaio, come saggio, e avveduto, dice: per certo che io non gitterò fiorini cinquanta.

FONDACCIO. *Peggiorat. di Fondo: ma la sua cattività s'intende della materia, non del luogo, Fondigliuolo*. Lat. *faex, retrimentum*. Gr. *τρύξ, ὑποστάθμη*. *Sod. Colt.* 110. Siccome ponendo i raspi della vinaccia riscaldati, e infortiti sopra un residuo di vino, che te abbi lasciato nel fondaccio de' tini. *Buon.*

Fier. Intr. 2. 4. Perchè le mercanzie Messe si sono in piazza, e qua rimase Son le fecce, e' fondacci.

FONDACHETTO. *Dim. di Fondaco. Franc. Sacch. nov.* 138. Onde veggendosi Buonanno malparato, pensò un dì d'andare in un suo fondachetto.

FONDACHIERE. *Maestro di fondaco.* Lat. *pannorum venditor. Tratt. Gov. fam.* Se egli vuole fare il fondachiere, l'orafo, ec.

FONDACO. *Bottega, dove si vendano a ritaglio panni, o drappi. Bocc. nov.* 67. 2. Non l'avea il padre voluto mettere ad un fondaco. *G. V.* 55. 3. Fecu franchi i Fiorentini, e che avessono per loro fondaco d'abitazione, e chiesa in Tunisi.

§. I. *Per metaf. Cap. Impr.* 6. Noi intendiamo, che nostra compagnia sia uno fondaco d'opere di misericordia stese infra tutti i confrati.

§. II. *Fondaco, si dice anche Colui, che fa il fondaco, e sta al fondaco. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Perocchè gli ottonai Non stan bno fra gli orefici, e i chiavari Tra i fondachi de' panni, ovver de' drappi.

§. III. *E la signific. di Magazzino per le vettovaglie. Guicc. stor.* 18. 108. Aveva tirato in se tutte le vettovaglie della città, delle quali fatti fondachi publici, e vendendole in nome suo, cavava i danari.

FONDAMENTALE. *Add. Che ha fondamenta principale. Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teologia fondamentali possono avere ec. fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose.

(L) *Add. Segn. Mann. Magg.* 1. 2. I Santi Appostoli, i quali dovevano essere come dodici pietre fondamentali, su cui si tenesse la Chiesa. *Segn. Mann. Dic.* 9. 4. E' vietato il porre in lor la fiducia fondamentale, perciocchè questa dee mettersi sempre in Dio.

FONDAMENTALMENTE. *Avverb. Con fondamento.*

§. *Per da' fondamenti.* Lat. *funditus.* Gr. παντελῶς, ἐκ θεμελίων, *S. Ag. C. D.* Distrutti infelicissimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro.

(L) FONDAMENTARE. *Guitt. lett.* 39. 88. Miscognobbi, che 'l fiore della mia città in vano, ed in discorrevile cosa fondamental.

FONDAMENTO. *Quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano, e fondano gli edifici.* Lat. *fundamentum.* Gr. θεμέλιον. *Bocc. nov.* 18. 13. E appresso infino a' fondamenti le mandar giuso. *G. V.* 1. 7. 4. Siccome ancora si mostra, e può vedere per le fondamenta delle dette mura. *Cr.* 5. 32. 1. Ma è necessario, e utile, se è da piantare in luogo umido, di fondamento. *Red. cons.* 1. 9. Su questo fondamento sarei di parere, che quanto prima la signora cominciasse a medicarsi.

(*) *Per Fondatore. Fior. S. Franc.* 32. E vennevi santo Domenico, Capo e Fondamento de' Frati Predicatori.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 2. 11. Laddove essi fondamento, e sostegno esser dovrebber di quella. *E lett. Pin. Ross.* 277. Chi sarà colui sì trascurato, che d'essere povero si vergogni, raggguardando il Romano Imperio avere la povertà avuta per fondamento? *Dant. Par.* 8. E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento, che natura pone ec. *E* 29. Ma diede lor verace fondamento. *Tesorett. Br.* Ella è mio fondamento. *Vinc. Mart. rim.* 56. Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrazia da chi voi l'avete, Ch'è un de' fondamenti di quest'arte. *Sagg. nat. esp.* 205. Da Platone nel Timeo viene con ragionevoli fondamenti asserita.

§. II. *Per similit. si chiamò Fondamento il Culo.* Lat. *sedes.* Grec. ἕδρα. *M. Aldobr.* 70. Appresso il dee bagnare, e suo piccolo dito dentro il fondamento mettere, e soavemente aprire per meglio le superfluitadi purgare. *E altrove.* Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, si sono buone a malattie del fondamento, siccome a posteme, ed a fice, e ad altre malattie, che vengono nelle natiche. *Volg. Ras.* Quando il budello del fondamento di sotto esce fuori ec. in tale maniera si disponga, che egli si ripinga dentro. *E appresso:* Unto primieramente il fondamento coll'olio rosato, e caldo, quella polvere vi si getti suso. *Zibald. Andr.* 99. La quinta va al fondamento, cioè lo sterco, e 'l simile il bere all'orina.

(*) *Per Fondazione, Instituzione. Fior. S. Franc.* 1. Santo Francesco elesse dal principio del fondamento dell'Ordine dodici compagni.

FONDARE. *Cavar la fossa fino al sodo, e riempierla di materia da murare, Gettare i fondamenti.* Lat. *fundare, fundamenta jacere.* Gr. καταβάλλειν θεμέλια. *G. V.* 7. 98. 1. E cominciarsi a fondare le nuove porte. *Petr. son.* 177. Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo in vento. *Tav. Rit.* Fece cominciare questo castello, e sì lo fece fondare, cioè ec. fondamenti sono l'ossa, e le carni de' cristiani, e più fece, che del sangue fece intridere la rena, e la calcina, con che egli è murato, e bastito. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. E fondavano in sasso vivo.

[L] *Significa pur Affondare. Fr. Barb.* 276. 15. Un solo com la porla succhiare, e fondarla. *Rim. ant. Giust. Cont. Bell. man.* 104. Questa Sirena al suo cantar mi resta Finchè mi mostra l'onda, che mi fonda.

§. I. *Per edificare, Fabbricare.* Lat. *fundare, condere, ædificare, construere.* Grec. θεμελιοῦν, κτίζειν. *Vit. S. Ant.* Furono ancora fondati alcuni monasteri. *Stor. Eur.* 1. 1. Invaghitosi (*Costantino*) delle antiche rovine di Tracia, per fondare una terra nuova negli estremi liti dell'Europa abbandonò la universal regina del mondo.

§. II. *Per Fermare, Collocare, Stabilire.* Lat. *collocare, statuere, firmare.* Grec. καθίζειν, στηρίζειν. *Bocc. nov.* 15. 5. La giovane ec. al suo appetito fornire con una sottil malizia sopra questo fondò la sua intenzione. *Dant. Par.* 24. Sovra la qual si fonda l'alta spene. *E* 28. Quinci si può veder, come si fonda L'esser beato nell'atto, che vede. *Petr. cap.* 11. Fondare in loco stabile sua speme. *Varch. Suoc.* 1. 2. Io non so dove se la fondi, o che disegno si faccia.

§. III. *Fondare neutr. pass. Far fondamento, Assicurarsi, Far capitale. Cron. Morell.* 262. Non ti fondare nel lascio suo, in su quel valsente, che lasci.

(V) *Fondarsi, per Confermarsi. Vit. S. G. Bat.* 205. E il fanciullo intende bene queste parole; e imperciò fondasi più in umiltà.

(V) *Fondarsi come Mess. Giorgio Scala, o Scali. Fondarsi in aria. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Canchero! io mi fondavo come Messer Giorgio Scala.

(*) *Cecch. Dot.* 3. 3. Se lo sodava a informarmi dai vicini, io mi fondavo come Messer Giorgio Scali.

FONDATA. *Fondigliuola; ed è proprio della feccia del vino, o d'ogni altro liquore, che resta nel fondo d'un vaso, e simili.* Lat. *fæx.* Gr. τρύξ.

FONDATAMENTE. *Avverb. Con fondamento. Bergh. Orig. Fir.* 73. Messer Cesare Orlandi fondatamente discorrendone tiene, ec. *E* 226. I quali ec. hanno lungamente, e fondatamente discorso.

(L) *Avverb. Segn. Mann. Sett.* 6. 1. Come la prima Beatitudine è conseguire il suo fine, così la seconda è speranza fondatamente di conseguirlo.

FONDATISSIMO. *Superl. di Fondata. Salvin. disc.* 3. 20. Una seconda maniera d'argumenti ec. puoi ritrovare nelle dotte non meno che vere, e fondatissime prove, portate dal dotto e mio relissimo sig. Benedetto Averani.

FONDATO. *Add. da Fondare.* Latin. *fundatus, innixus.* Gr. τεθεμελιωμένος. *G. V.* 1. 36. 4. E parte de' palagi de' Peruzzi vi sono su fondati. *Petr. son.* 114. Torre in alto valor fondata, e salda. *Tav. Rit.* Truovalo più fermo d'una torre bene fondata. *Franc. Barb.* 247. 3. Cavalli a ciò usati, Forti, tatti, e fondati [*qui vale cavalli, che stanno bene in piede*].

§. I. *Fondato, per Cominciato, Principiato.* Latin. *inchoatus, locatus.* Grec. τεθεμελιωμένος. *Petr. son.* 107. Fondata in casta, ed umil povertade Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maestà dello 'mperio della invitta virtù di Cesare primieramente fondato in Roma ec. si mantenne in somma grandezza.

§. II. *Fondata, per Assicurato, Assodato.* Latin. *robustus, securus, validus.* Grec. ἔμπεδος, ἑδραῖος. *Franc. Barb.* 98. 11. Così fondato, ed anco accompagnato Tanto nuovi si usare In lor voglia operare. *Dav. Colt.* 157. Fratto, che va troppo sottile all'aria, fa segno di volerti lasciare, e bisogna scapezzarlo, perchè rimetta più fondato.

§. III. *Fondata, parlandosi di terreno, vale Profondo, cioè, che ha molto terra buona; e parlandosi di bosco, e simili, vale, Folto. But.* Le fiere salvatiche desiderano li boschi, e le macchie fondate, ove non possono esser vedute, e cacciate.

§. IV. *Fondato in qualche scienza, si dice di Chi in essa è molto bene instrutto; contrario d'infarinato.*

§. V. *Fondato, trattandosi di discorso, parlare, ec. vale Parlare, o Discorso saggio, giudicioso, e con iscienza di quel, che si tratta.* Lat. *rationi innixus.* Grec. εὔλογος, ἐλλόγιμος. *Fir. disc. ann.* 21. Di buono, e saldo ingegno mi è sempre paruto questo valentuomo, e d'un parlare molto fondato. *Car. lett.* 2. 128. Non si è veduta ancora opera ec. nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere.

§. VI. *Verno fondato, e simili, vale il Colmo, o il Cuore del verno. Tes. Br.* 4. 2. Nel fondato verno [*coccodrillo*] non mangia, e non fa lordura; e quattro mesi dell'anno sta sanza mangiare.

FONDATORE. *Che fonda, o dà principio, e fondamento a una cosa.* Latin. *fundator, inceptor, auctor, parens, conditor.* Gr. ἀρχηγός. *Mor. S. Greg.*

De' quali beni, disse quel sommo fondatore, voi sarete edificati, come pietre vive. *Petr. son.* 107. Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *E cap.* 8. Mentre che vago oltra cogli occhi varco, Vidi il gran fondator.

FONDATRICE. *Fem. di Fondatore.* Lat. *auctor, conditrix.* Grec. *αἰτία, ἡ κτίζουσα.* *Salvin. disc.* 2. 67. Una Teresa, dottissima, e santissima vergine Spagnuola, fondatrice, e madre di religiosissimi monasteri.

(L) *Borgh. Fir. disf.* 292. Come testimonia la Contessa Willa madre del Marchese Ugo, che fu la fondatrice.

FONDAZIONE. *Il fondare. Principio, Fondamento.* Lat. *fundatio, origo.* Gr. *ἀρχή, κτίσις.*

FONDELLO. *Anima del bottone.*

FONDERE. *Struggere, Liquefare i metalli mediante il fuoco; e si dice anche d'ogni altra cosa, che si liquefaccia col fuoco.* Latin. *liquare, liquefacere, fundere.* Gr. *ἐκτήκειν, χωνεύειν.* *G. V.* 12. 52. 1. Tutte le monete d'argento si fondieno. *Dant. Purg.* 30. Sicchè per fuoco fonder la candela. *Sen. Pist.* Onde ella fosse fondota, o battuta, o tratta col martello.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal, che tutto il mondo occupa, Dall'altra parte in fuor troppo s'approccia. *But. ivi:* Che fonde, cioè, che mette fuora. *Tratt. Fortez.* Quegli, che Dio ha crucciato per peccato mortale, gli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore gli fonda tutto di lacrime.

§. II *Per Dissipare, Mandar male.* Lat. *prodigere, pecuniam fundere.* Gr. *καταναλίσκειν.* *Dant. Inf.* 11. Biscazza, e fonde la sua facultade. *But. ivi* Biscazza, e fonde ec. cioè giuoca, e gitta gli suoi beni, spendendoli come non si dee. *Tac. Dav. ann* 16. 228. Accresceva con questo vano assegnamento lo spendio, fondeva le facoltà antiche.

§. III. *Per Ispargere.* Latin. *effundere.* Gr. *ἐκχεῖν.* *Coll. Ab. Isac.* 26. Allora comincia la mente a fondere le lacrime. *Pallad. Marz.* 10. Altri fondono al tronco dell'ulivo orina vecchia d'uomo.

FONDERE A MORTAIO. *Si dice di Una maniera di fondere i metalli. Benv. Cell. Oref.* 32. Usasi in Firenze nell'arte de' battilori fondere in un modo detto a mortaio, che così chiamano quel fornello dov'essi fondono.

FONDERE A TAZZA. *V.* TAZZA §. II.

FONDERÍA. *Luogo, ove si fonde.* Lat. *officina fusoria.* *Segn. Pred.* 10. 2. Penetrando entro a quelle vastissime fonderie, in cui tutto dì si lavorano nuovi folgori [*qui per simil.*].

§. *Per Luogo, dove si stillano i liquori medicinali.* *Red. Oss. ann.* 100. Unsi ben bene diversi fogli con olio controveleni della fonderia del serenissimo Granduca, altri ne unsi con olio da bachi della medesima fonderia. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Dico ben, che non è venuto innanzi, Ma entrato è in fonderia.

FONDIGLIUOLO. *Posatura, Rimasuglio di cose liquide.* Latin. *retrimentum, fæx.* Gr. *τρύξ.* *Libr. son.* 54. Restaci un fondigliuol, ch'è tutto pepe. *Sod. Colt.* 110. E sopra tutto raccogliendo i fondigliuoli delle botti del vin Greco.

FONDISSIMO. *Superl. di Fondo.*

§. *Per Foltissimo.* Lat. *densissimus.* Grec. *πυκνότατος.* *Fiamm.* 4. 149. La costui fame se forse alcuna volta lo stimola, i colti pomi nelle fondissime selve raccolti scacciavo.

FONDITORE. *Colui, che fonde.* *Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi li fonditori, che facevano le campane del metallo. *Serd. stor. Ind.* 11. 420. Con questi erano cinquecento carri carichi di polvere, e di palle, e molti bombardieri, e fonditori d'artiglieria.

§. I. *Per Prodigo, Scialacquatore, Dissipatore.* Latin. *dilapidator, prodigus.* Gr. *ἄσωτος.* *Tac. Dav. Post.* 441. Ma Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati, per chiamare i fonditori delle loro facoltà, con questo nuovo vocabolo, che la nostra città ha trovato al nuovo lusso strabocchevole entratoci.

§. II. *Fonditore, da Fonda per Frombola, vale Fromboliere, Frombolatore.* *Luc. V.* Ligodanus il buono fonditore, quegli facea maraviglie, ma egli non avia che gittare: vide uno pomo di una spada rotta, miselo nella fonda. *Segr. Fior Art. guerr.* Fanno quello officio, che facevano anticamente i fonditori, e balestrieri.

FONDO. *Sustant. Profondità, La parte inferiore di checchessia.* Lat. *fundus, profundum, imum.* Grec. *πυθμήν, βάθος.* *Bocc. nov.* 32. 23. Il fondo vi era grande, ed egli sapeva ben notare, sicchè male alcun non si fece. *E nov.* 81. 16. Trovata aperta la sepoltura di Scannadio, nè dentro vedendovisi, perciocchè nel fondo l'aveva Alessandro voltato ec. *E g.* 6. *f.* 10. Questo laghetto ec. chiarissimo il suo fondo mostrava. *Dant. Inf.* 4. Tanto che per ficcar lo viso al fondo, I' non vi discernea veruna cosa. *E* 9. In questo fondo della trista conca Discende mai alcun dal primo grado? *Petr. son.* 160. Oblio nell'alma piove D'ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo. *E* 240. Che del più chiaro fondo di Sorga esca. *M. V.* 9. 97. Nella sua propria camera in un fondo, che v'era, lo 'ncarcerarono. *Boez. Varch.* 1. 5. Iniquitate in alto regna, E giustizia nel fondo afflitta giace. *E oppresso:* In questo largo, e pieno Di fortuna crudel mar tempestoso, N'andiam fuor di riposo, Senza toccar mai fondo, O veder sponde. *E* 3. 8. Auni del mare i più riposti fondi Sanno le genti.

(L) *Sust. Cavalc. Att. Apost.* 104. Gli missono in prigione, e nel fondo di sotto, con gli piedi nel ceppo. *Segn. Pred.* 35. Farlo prigion in un alto fondo di torre.

(V) *Cavare in fondo: vale Scavare in profondità.* *Vit. SS. Pad.* I. 241. Avvegnachè avessono cavato bene dugento piedi in fondo.

§. I *Fondo per metaf.* *M. V.* 2. 41. Della qual cosa fu molto allegro, e confortato nel fondo della sua fortuna da questa prosperità [*cioè: nel colmo d'ogni sua miseria*].

§. II. *Fondo, per Centro.* *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.

§. III. *Fondo, per Beni stabili, Capitali.* Lat. *fundus.* Gr *χωρίον, ἀγρός.* *Borgh. Tosc.* 335. Significando, come io credo, una piena possessione con questa voce ritenuta da noi, come di sicurissima, e saldissima ragione nelle cose stabili assegnate in dote, chiamandole fondo dotale.

§ IV. *Fondo de' calzoni, delle brache, e simili vestimenti, o altri arnesi; si dice Quella parte, che alla forcatura dell'uomo corrisponde.* *Bocc. nov.* 75. 4. Un paio di brache, ec. che il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea.

§. V. *Fondo de' diamanti, si dice La loro profondità, o grossezza.* *Sagg. nat. esp.* 232. Quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati, e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente; dove le tavole, che non han fondo, quali sogliono essere i fiulmenti delle collane, non vogliono tirare.

§. VI. *Mettere in fondo, vale Affondare, Mandare in perdizione, in rovina, in esterminio, in estrema calamità, e miseria.* *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Essi potrebbono in guisa esser multiplicati, che con ogni piccola lor fatica mi metterebbono in fondo. *M. V.* 4. 54. Pensando di questo rimanere esaltati, e grandi, e aver messo in fondo il comun di Firenze.

§. VII. *Essere, o simili in fondo, vale Essere, ec. in rovina.* *Franc. Sacch. rim.* Veduto hai quasi ogni nimico in fondo.

§. VIII. *Andare al fondo, per metaf. vale Rovinarsi.* *Franc. Sacch. rim.* 66. Canzon, egli è predicar nel diserto A chi per seguir Marte è ito a fondo. *E nov.* 152. Oh sventurati ordini della cavalleria, quanto siete andati al fondo!

§. IX. *Cavar di fondo, vale Cavar d'intrigo, o di calamità.* *Cecch. Dissim.* 2. 2. Fidati di lui, che egli è persona da cavarti d'ogni fondo.

§. X. *Dar fondo, si dice del Fermarsi le navi sull'ancora.* Latin. *anchora fundare naves, Virg. anchoram jacere.* Gr. *χαλᾶν ἀγκύρας.* *Buon. Fier.* I. 4. 6. E così navigando ognor per persi Detter poi fondo in questo asciutto porto. *E* 2. 4. 7. Ecco il porto, oh di giocondo! Date fondo, Date fondo, e sbarchiam qui.

§. XI. *Dar fondo alla roba, vale Dissiparla, Consummarla, Mandarla a male, Finirla.* Latin. *prodigere, dissipare, dilapidare.* Gr. *καταναλίσκειν.* *Cecch. Dot.* 1. 1. Il buon proponimento mio fu rotto Da quel ribaldo, il quale oltre l'avere A poco a poco alla spezzata dato Fondo a' masserizie, e a cose mobili, ec. *Tac. Dav. stor.* 1. 241. Dato fondo al suo avere [*Licinio*] venne in istato pericoloso. *E* 244. Avendo dissipato il loro, e quel d'altri, e dato fondo a stabili, e mobili. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina.

§. XII. *Toccare il fondo, o Andare al fondo, o Pescare il fondo di checchessia, vale metaforicam. Toccare il fondamento d'una cosa, Saperla bene, Chiarirsi in tutto, e per tutto, Scoprirne la pretta verità.* Lat. *scopum attingere, rem acu tangere.* Gr. *σκοποῦ τυγχάνειν.* *Dant. Purg.* 18. Color, che ragionando andaro a fondo, S'accorser d'esta innata libertate. *Dav. Oraz. Cos. I.* 134. Magistrato ec. da coloro, che de' governi civili trattando andaro al fondo, posto fra' necessarj. *Libr. son.* 51. Sicchè tu di', ch'i' ho già tocco il fondo. *Ant. Alam. son.* 27. E per mostrarti ben, ch'a fondo io pesco ec. *Salv. Spin.* 3. 7. Non credo, ch'e' peschi tanto a fondo, che basti.

§. XIII. *Andare a fondo, vale lo stesso, che Affondare, Sommergersi.* Lat. *mergi, demergi.* Gr. *καταβαπτίζεσθαι.* *Cr.* 9. 86. 5. L'uova piene ec. vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Bern. Orl.* 2. 14. 7. Al fondo se n'andò con esso addosso.

§. XIV. *Non avere nè fin, nè fondo, vale Essere immenso, non compreso da termine alcuno.* *Fr. Giord. Pred. S.* Ma Cristo non l'ebbe a misura, ma senza misura, che non ha nè fin, nè fondo. *Bern. rim.* 63. Questo piacer non ha nè fin, nè fondo.

§. XV. *In quel fondo, posto avverbialm. vale Alla fin delle fini, Finalmente.* Lat. *tandem*. *Malm.* 2. 75. La sua caponeria gli butta in faccia, E quel, ch'ei ne cavò po' poi in quel fondo. *E* 9. 51. Tal musica finì po' poi in quel fondo.

FONDO: *Add. Profondo.* Latin. *profundus*. Gr. *βαθύς*. *Teol. mist.* E così i rami grandissimi suoi per le fonde radici, e barbe non si rompono. *Sod. Colt.* 51. Facciasela la fossa tre braccia fonda in monte, in piano un po' manco.

§. I. *Per Folto, Spesso, Fitto.* Lat. *densus*. Gr. *πυκνός*. *Dant. Inf.* 20. Che non ti nocque Alcuna volta per la selva fonda. *Cr.* 10. 33. 2. Intorno al campo vi si fa una forte, e fonda siepe di vimini d'arbori

§. II. *Pestilenza fonda, e simili, vale il colmo della pestilenza ec.* *Cron. Morell.* 238. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del settantatre, che fu grande, e andaronsene a piè d'Iddio in ispazio di venti dì.

FONDURA. *V. A. Fondo, Luogo basso, e profondo, a guisa di valletta.* Lat. *convallis*. Greo. [illegible]. *Vit. Plut. P. S.* 6. Fece allora in un luogo, il quale egli sapeva, che avava un gran fossato, a gran fondura. *E altrove*: Era una fondura tutta coperta d'alberi, e pose in quella agguato.

FONDUTO. *Add. da Fondere. Strutto, Liquefatto.* Latin *fusus, liquatus*. *Fiamm.* 7. 21. E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli e chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori nel trae? *M. V.* 3. 42. Tutte le grandi, e nobili campane, che erano in quello, fece cadere, e trovaronsi tutte fondute in quel punto, come fossono colate nella fornace. *Burch.* 2. 24. Poi sia fonduto come argento, ed oro Gittato in forme.

FONTALE. *Add. D'origine, Originale, A guisa di fonte, dal quale piglia il fiume il principio.* Latin *fontalis*. Gr. *πηγαῖος*. *Med. Arb. cr.* In questo raggio fontale nulla cosa immonda puote incorrere. *Dant. Conv.* 53. Lo spirito vivo ec. dinanzi dov'è la sensibile virtù, siccome in principio fontale, subitamente senza tempo lo rappresenta. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 30. Perchè tua fontal vena, Giammai non può mancare.

§. *In forza di sust. per Fonte.* Latin. *fons*. Grec. *πηγή*. *Teol. Mist.* Occultare in lei figurativamente, in quanto egli è fontale, e principio di tutta la vita.

FONTALMENTE. *Avverb. da Fonte, Originalmente.* Latin. *in origine*. Grec. *πηγαίως*. *Dant. Conv.* 145. La qual cagione è di Dio, perocchè in lei è tutta ragione, e in lei è fontalmente l'onestade.

FONTANA. *Fonte.* Latin. *fons*. Grec. *πηγή*. *Bocc. nov.* 46. 3. Dove sì per l'ombra, e sì per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani ec. con una lor fregata raccolti. *Cr.* 1. 4. 7. Ma l'acque de' pozzi, e de' condotti sono malvagie per rispetto di quelle delle fontane. *Dant. Par* 9. Siede intra Rialto, E le fontane di Brenta, e di Piava. *E* 20. Per grazia, che da sì profonda Fontana stilla. *Petr. son.* 271. Nè tra chiare fontane, e verdi prati Dolce cantare oneste donne e belle. *Alam. Colt.* 4. 89. Piccole selve, poi pungenti dumi Si den bramare, e le fontane vive.

§. *Per metaf.* *Petr. canz.* 45. 1. Solea dalla fontana di mia vita Allontanarme [*cioè da quella cosa, che lo tenea in vita*]. *E son.* 314. Fior di virtù, fontana di beltate [*cioè dove ha il seggio perfetta bellezza*]. *Lab.* 60. E viva fontana di misericordia, e madre di grazia, e pietate. *G. V.* 7. 144. 6. Acri, ec. fontana, e porto era d'ogni mercatanzia. *E* 12. 43. 6. La nobili virtù della magnanimità, e della grata liberalità fontana di benefici. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'arme collo Re Meliadus vostro padre, lo quale certo fue fontana di cavalleria, e di cortesia. *E altrove*: Come potremo noi oggimai essere diliberati, da poichè è morta la fontana di tutta cavalleria. *Amm. ant.* 10. 1. 10. Tullio fontana di parlare.

FONTANALMENTE. *Avverb. da Fontana; Fontalmente, Originalmente.* Latin. *in origine, in fonte*. *Salvin. disc.* 1. 237. Dove si tratta di Dio, che è la verità stessa fontanalmente, cessano tutti quei varj, ed incerti ragionamenti, ec. *E disc.* 2. 83. Perciocchè cagioni fontanalmente di vita. *E pros. Tosc.* 1. 271. Sostanzialmente, e fontanalmente nel primo amico, e sommo bene si ritrova.

FONTANELLA. *Dim. di Fontana.* Lat. *fonticulus, scaturigo*. Gr. *πηγίδιον*. *Vit. S. Ant.* Tralli sassi spicciava una piccola fontanella fresca, e sempre chiara. *Pallad. F. R.* Fontana, o rio vi corra, che soave trapassando faccia basse fontanelle. *Dittam.* 5. 12. E che di latte, e di mele, e di vini Fiumi si truove, e chiare fontanelle.

§. I. *Fontanella della gola, si dice Quella parte della gola, dove ha principio la canna.* *Tes. Pov. P. S.* Empi un mezzo guscio di noce di pepe, di galbano, e di oppoponaco caldo, e queste cose poni alla fontanella della gola. *E cap.* 18. A sospendere l'ugola lega in uno panno sale caldissimo, e poni in sulla fontanella del collo. *Red. Oss. an.* 101. Or qui si consideri, che utilità può portare l'ugner tutto giorno il naso, le tempie, la fontanella della gola.

§. II. *Fontanella nome d'una vena.* *Cr.* 9. 36. 1. La quale [*infermità*] induce enfiamento intorno alla vena maestra, che si chiama fontanella.

§. III. *Fontanella, per Cauterio, Rottorio.* Lat. *cauterium*. Grec. *καυτήριον*. *Libr. cur. malatt.* E se questo non giova, si apra col fuoco vivo una fontanella nel braccio.

FONTANELLO. *Sorta di fico.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 521. Eranvi i verdini ec. dragoncelli, fontanelli, forse dalla lagrima ec.

FONTANEO. *Add. Di fonte.* Latin. *fontanus*. Grec. *πηγαῖος*. *Cr.* 6. 2. 3. L'orto, che al cielo temperato soggiace e di fontaneo umore innaffiato, ec. (*così alcun T. ma altri hanno* fontano)

FONTANIERE. *Architetto de' fonti.* Lat. *aquilex*. Gr. *ὑδραγωγός*. *Salvin. disc.* 1. 332. Volgendo dolcemente, e rivolgendo L'occhio soave fontanier d'amori (*qui per simílit.*)

(I.) FONTANO. *Fontaneo.* *S. Agost. C. D.* 3. 12. Cotanti Dii, li quali chi potrebbe numerare? cittadini e forestieri, celesti e terrestri, et infernali, marini, fontani e fiumali.

FONTE. *Luogo, onde scaturiscono acque.* Lat. *fons*. Gr. *πηγή*. *Bocc. g.* 6. *p.* 3. Dintorno alla fonte si posero a sedere. *E Amet.* 66. Ed entrata nel chiaro fonte, tutte infino alla gola si mise nelle bell'acque. *E Ninf. Fies.* 177. Poi nella bella fonte si specchiava. *Dant. Par* 3. Perch'io dentro all'error contrario corsi A quel, che accese amor tra l'uomo, e 'l fonte. *Petr. canz.* 41. 2. E non si vide mai cervo, nè damma Con tal desio cercar fonte, nè fiume. *Fir. As.* 10. Egli è assai vera cotesta bugia, come se altri volesse dire, che co' bisbigli dell'arte magica gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti.

§. I. *Fonte, figuratam.* *Petr. son.* 204. Nè per duo' fonti sola una favilla Rallenta dello 'ncendio. *E canz.* 46. 9. Qualcuna d'este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *E* 49. 4. Tu partoristi il fonte di pietate. *Lab.* 1. Il cui malvagio fuoco il fonte secca della pietà. *Dant. Inf.* 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte, Che spande di parlar sì largo fiume? *E Par.* 4. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio, Ch'uscì del fonte, onde ogni ver deriva. *E* 24. Voi bevete Sempre del fonte, onde vien quel, ch'e' pensa.

§. II. *Fonte, si chiama il Vaso, dove si tiene l'acqua battesimale.* Lat. *baptisterium*. Gr. *βαπτιστήριον*. *Bocc. nov.* 2. 13. E Giannotto il levò dal sacro fonte. *Dant. Par.* 12. Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui, e la fede. *E* 25. Ed in sul fonte Del mio battesmo prenderò il cappello. *G. V.* 4. 3. 3. Prima il conte di Fiandra, che l'aveva levato a' fonti, e con lui più baroni di Francia gli si rubellarono. *Din. Comp.* 2. 35. I quali comunemente tutti prendeste il sacro battesimo di questo fonte. *E appresso*: Sopra questo sacrato fonte, onde traeste il santo battesimo, giurate tra voi buona, e perfetta pace.

[*] *In Plurale.* *Stor. Barl.* 103. E quando ebbe fatto fare le fonti in quella Chiesa si battezzaro ec. *E* 104. Giosaffatte levò il padre di fonti, e fu suo figliuolo carnale e suo padre spirituale.

§. III. *Vedere alcuna cosa in fonte, vale Vederla autentica, e originale, Cercar di saperla da' suoi principj.* *Car. lett.* 2. 24. Queste cose se non le potete vedere in fonte, vedetele derivate, e tradotte il meglio, che potete.

FONTICELLA. *Dim. di Fonte. Fontanella.* Lat. *fonticulus*. Gr. *πηγίδιον*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sedendo sul margine d'una fonticella erbosetta, e fresca. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Il quale (*mento*) termina in que' duo' monticelli, che si mettono in mezzo, quasi una dolcissima fonticella.

FONTICINA. *Dim. di Fonte. Fonticella, Fontanella.* *Libr. cur. malatt.* Giù per qualche balza, per la quale corra una fresca fonticina.

(I.) FOR. *Lo stesso, che Fuor; vale Senza.* *Guitt. lett.* 3. 13. Nenno è securo in questi beni, che perder si puonno for grado (*cioè, mal grado*) in molti modi. *E ivi* 17. Grave è bene contra uso, e contra voglia, for cui è dissavoroso ogni savore. *Ivi*. La via delle vertù è una sola, quella de i vizi for conto alcuno [*innumerabili, senza numero*]. *E lett.* 10. 29. Guardare dovete bene tanto, e tale ec. for cui donna è vile. *E lett.* 27. 71. Punge coraggio For cui lo più valente ozio assta. *E lett.* 31. 76. E fatta mio sostegno Mi diè per lui servendo for mancare. *E lett.* 32. 78. Somma Giustizia for difetto. *Rim. ant. C. S. M. Cin.* Homo son for conforto Tant'è l'anima mia fallita omai. *Fr. Barb.* 49. 10. Se troppo corri for ragion in ira.

(I.) FOR, *per Eccetto, Salvo ec. Fr. Barb.* 6. 1. Mostrerallo a tutte For quelle (*eccetto che a quelle*) che da vizj son condutte. *E* 15. 15. Vediam nel mezzo star ogni vertute, For certe che vedute Avian sol contra certi vizj stare. *Petr. nella Tav. Barb. V. For.* For tutti i nostri lidi.

(I.) FOR, *per Sopra, Oltre. Guitt. lett.* 36. 84. Parva è la sua gioja (*del mondo*) ver la divina, a breve all'eternale (*rispetto ec.*) for conto alcuno.

FORA, FORE, *e* FORI. *V.* FUORA.

FORACCHIARE. *Forare con ispessi, e piccoli fori; che anche diremmo Bucacchiare, e Sforacchiare.* Lat. *perforare*. Gr. *διατρυπᾶν*. *Libr. Op. div. tratt. Fr. Gio: Marign.* Tutte le corpora loro foracchiando, o squarciando. *Luig. Pulc. Bec.* 5. I' mi sentii così bucare il cuore, Come sia 'l foracchiassi col balestro.

FORACCHIATO. *Add. da Foracchiare.* Latin *perforatus*. Grec. *διατρυπητός*. *Dant. Inf.* 19. Discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo foracchiato, ed arto. *But. ivi*: Foracchiato, ed arto, cioè stretto, e pieno di fori.

FORAGGIARE. *Procacciare il foraggio.* Lat. *pabulatum proficisci, commeatus sibi quaerere*. *Guitt. lett.* Par le crudelitadi delle sue masnade, che foraggiavano per la compagna.

FORAGGIANTE. *Che foraggia.*

FORAGGIO. *Vettovaglia.* Lat. *commeatus, annona*. Gr. *ἐπισιτισμός, τὰ σιτία*. *G. V.* 9. 312. 2. Dugento cavalieri ec. andando per foraggio furono sconfitti al ponte a Lenza. *E* 11. 127. 1. E più altro navilio grosso, e minuto da portar foraggio, e altro guernimento d'oste. *Com. Par.* 8. Mandòe il suo ammiraglio, messer Ruggier dell'Oria, con 60 galee sottili armate alla bocca del Faro di Messina, per impedire il foraggio dell'oste.

FORAINO. *V. A. Add. Lo stesso, che Foraneo.* Lat. *forensis*. Grec. *ἀγοραῖος*. *Tratt. equit.* Ne' piati, e nelle quistioni, e nelle bisogne foraine. *E appresso*: L'uomo non metta troppo il cuore in queste cose mondane, e foraine. *Tratt. gov. fam.* Esti cotali piati foraini perdurano eternamente. *E appresso*: Se il figliuolo vorrà farsi uomo foraino, e vorrà vivere delle prebende del foro.

FORAME. *Buco piccolo.* Lat. *foramen*. Gr. *τρῆμα*. *Cr.* 5. 46. 1. Prendi la vitalba colle sue radici, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame della botte. *E p.* 95. 4. I forami grandi, verso il verno, di cera (*le pecchie*) riturano. *Virg. Eneid. M.* Vengono a luogo, dove sono certi forami, e altrettante boci, risponsi della Sibilla. *Volg. Ras.* Quando la pupilla, cioè il forame, che è nel nero dell'occhio, a tanto appare, che si allarghi. *E altrove*: I forami del naso, andando in su, in due si dividono.

§. I. *Forame, oggi comunemente si dice il Buco del culo, E talora si prende per tutto il culo.* Lat. *anus, podex*. Grec. *πρωκτός*. *Burch.* 1. 102. Non hai danari? grattati il forame. *Malm.* 8. 27. Ti gratterai, dic'ella, nel forame, Perch'io non ho qui roba da gabella.

§ II. *Forame, per Finestra, Apertura.* Lat. *fenestra*. Gr. *θυρίς*. *Dant. Inf.* 27. Così per non aver via, nè forame Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. *E* 33. Breve pertugio dentro dalla muda ec. M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già.

FORAMELLO. *Saccentino, Presuntuosello.* Lat. *ardelio, sciolus*. Grec. *πολυπράγμων*. *Varch. Ercol.* 96. Questi tali foramelli, e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser saccciuti ec.

FORAMETTO. *Dim. di Forame.* Lat. *foramen angustum*. *Red. Oss. an.* 41. In questo forametto termina l'intestino del lumacone. *E* 61. Per questi due forametti esterni ec. essa piglia l'acqua. *E cons* 14. Affine di trar fuora dalle cavità, e da' forametti ec. quelle materie.

FORAMINOSO. *Add. Foracchiato. Pieno di forami.* Lat. *foraminosus*. Gr. *τρηματώδης*. *Salvin. disc.* 2. 432. L'acqua che per la rara, e foraminosa terra s'incaverna, e sgorga, e raggirasi, quando è da sotterranei fuochi fatta bollire, non manderà da se, ec.

FORANEO. *Add. di Foro coll'O largo.* Lat. *forensis*. Gr. *ἀγοραῖος*. *Tratt. pecc. mort.* Quelli, che meglio vagliono di te, per alcune grazie foranee, o per nobilezza, o per prodezza, o per ricchezza, o per senno (*qui vale volgare*).

(*) FORANO. *Estraneo, Da fuori. Stor. Semif.* 20. Gli Fiorentini in cotale congentura in molto maggiori forani affari occupati ec.

FORARE. *Bucare, Far fori, o buchi con checchessia, Pertugiare, Traforare, Straforare.* Lat. *forare, perforare*. Gr. *τρυπᾶν*. *Bocc. nov.* 73. 7. Chi facesse le macini belle, e fatte legare in anella prima, che elle si forassero, ec. n'avrebbe ciò, che volesse. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone ec. a punta a fedicula, legato ad anelli di ferro, da fedire, e da forare. *Dant. Inf.* 14. Le quali accolte foran quella grotta. *Guid. G.* Si potentemente il gittoe, che mortalmente ne fedio Ulisse, forandoli la coste col detto colpo.

§. *Per Passare oltre, Penetrare a dentro.* Latin. *penetrare, perrumpere*. Gr. *διαδύειν*. *Coll. SS. Pad.* Brigossi di venire forando i più segreti luoghi dell'eremo, acciocchè s'accostasse al Signore. *Vit. S. Gir.* 3. Solo usato forava i diserti. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nimici, dirompono gli ordini, e forano le schiere.

FORASIEPE. *Piccolo uccelletto, che sta per le siepi. Buon. Tanc.* 2. 10. Forasiepi, e cingallegre, Se voi ben civetterete, Ratti a voi volar vedrete, Talchè ne sarete allegre.

§. *Per similit. Uomicciatolo. Bellinc.* 159. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo, Ardito, improntu, e pur tutto malizia.

FORATA. *Foratura, Foro. Vit. S. M. Madd.* 119. Spezialmente guatava a le stimate, e le forate, ch'egli aveva ricevute nel corpo suo.

FORATERRA. *Strumento da far buchi, o fori nella terra. Cr.* 4. 7. 5. I quali con un palo s'usan di fare, ma meglio è, che si faccian con foraterra, che è uno stromento di ferro trovato primamente da me. *E* 5. 51. 1. Piantasi (*il salcio*) senza radice ottimamente, se forata prima la terra con palo, e con foraterra, ec. fortemente nel pertugio si calchi.

FORATO. *V. A. Sust. Buco, Foro.* Lat. *foramen*. Grec. *τρῆμα*. *Vit. Plut.* E mostrò nel suo petto tanti forati, che nullo uomo lo potea credere.

FORATO. *Add. da Forare. Pertugiato, Bucato.* Lat. *perforatus, foratus*. Grec. *διατρυπητός*. *Amet.* 19. Per la qual cosa a' prieghi di quelle mosso Teogapen, la bocca posta alla forata canna, così dopo il suono a petizione delle donne ricominciò a cantare. *Pass* 43. Il maestro rimase con grande afflizione per la mano forata, e arsa. *Dant. Inf.* 28. E qual forato suo membro, e qual mozzo Mostrasse, d'agguagliar sarebbe nulla. *E Purg.* 5. Arrivai io forato nella gola. *Ricett. Fior.* 96. Le medicine, che si cuocono, si stummiano, e purgano, levando la stiuma, che viene a galla, colla mestola di ferro stagnata, e forata.

§. *Per similit. Sen. Pist.* Tegniamci appagati delle cose, che noi abbiamo già ricevuto, se non le riceviamo con coraggio forato, e pertugiato (*cioè: con animo ingrato, e dimentichevole*) *Cron. Morell.* Non aver che fare con chi ha il capo forato (*cioè: ha poco cervello*)

(V) FORATO, *per Viziato. Vit. S. Gir.* 97. Questo monasterio, che benchè fosse ornato ec. di molte virtudi, ma era forato dal pessimo vizio dell'avarizia.

FORATOIO. *Strumento, con cui si fora.* Lat. *terebra*.

FORATORE. *Chi fora.*

§. E *per Foratoio, Strumento, con che si fora.* Lat. *terebra*. Gr. *τέρετρον*. *Libr. Astrol.* Piglia quel foratore, con che forasti gli altri fori, o un altro, che sia così grosso come quello.

FORATURA. *Foramento, Il forare.* Lat. *perforatio*. Gr. *τρῆσις*. *Il Vocabol. nella voce* FORATA.

FORBANNUTO. *V. A. Bandito, Esiliato.* Lat. *exilio damnatus*. *M. V.* 10. 83. E' ce ne pesa, sono nostri forbanniti, e loro appresso di voi semo acconci a perseguitare infino a morte, e desolazione.

FORBICE. *V.* FORBICIA.

FORBICETTE. *Forficette.* Lat. *forficulae*. Gr. *ψαλίδιον*. *Libr. cur. malatt.* Si taglino cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. *Red. Oss. an.* 158. Non mi fu possibile farne staccare ccetuoi senza tagliare colle forbicette quella parte della cavità, che addentavano.

FORBICIA, FORBICE, *e* FORBICI. *Strumento di ferro da tagliare tela, panno, e simili; fatto di una lama di ferro ripiegata nel mezzo, la qual ripiegatura, detta calcagno, fa ufficio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli, che si riscontrino col taglio; e stretti insieme, mozzano ciò, che vi si interpone.* Lat. *forfices*. Gr. *ψαλίδες*. *Cr.* 5. 48. 4. Quando (*il mele*) avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi, colle forbici, e col coltello tagliate. *Volg. Mes.* La cura è tagliarlo allato alla radice colle forbici. *Borgh. Arm. Fam.* 103. Volesser la terza delle forbice strumento, che a tosare si adopera.

§. I. *Forbici, per similit. si dicono Le bocche degli scorpioni, de' granchi, de' gamberi, e di altri simili animali.* Lat. *chelae*. Gr. *χηλαί*. *Red. Ins.* 51. Il colore è per lo più un verdegiallo, ec. fuorchè nel pungiglione, e nelle due forbici (*parla degli scorpioni*). *E* 52. In quella parte, che è tra' due tronchi delle forbici.

§. II. *Per la Tagliatura, o Tosatura, che fanno le forbici*. *Dav. Mon.* 122. Ove due uomini senz'altra spesa, che calo, cinettatura, e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno, tutte eguali di peso, e di corpo, e perciò più atte a scoprire o forbicia, o falsità.

§. III. *Forbici, si dice anche a chi è ostinato nel dire, o nel voler fare quello, che gli è vietato. V. Varch. Ercol.* 71. *Zibald. Andr.* 128. Non si dee ingelosire la donna ec. e se lo fai tu, le accendi da capo lo fuoco al cuore di mal fare, e sempre dirien forbici. *Salv. Spin.* 3. 2. Va' via, levati, partiti; forbici; tu pure innanzi, con quella fune. *Ambr. Cof.* 4. 15. Ah per sì, forbice, Non odi tu, che non l'ha auto? *Malm.* 10. 53. E dagli, e picchia, risuona, e martella, Ma forbice, l'è sempre quella bella.

§. IV. *Essere, o Avere uno nelle forbici, il che si direbbe anche Essere, o Avere uno nell'unghie, vale Essere in arbitrio altrui, Essere attorniato da' pericoli, o Averlo in arbitrio, e podestà. Lat. aliquem in sua potestate habere. Fir. Luc.* 4. 3. Ci si vorria tagliare il collo, se quando noi n'avismo uno di voi nelle forbici, noi non lo tosiamo a modo nostro.

§. V. *E per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Debba ora infra le forbici del dubbio Sospeso rimanere. *Car. lett.* 2. 128. E non mi curo d'essere in queste forbici, poichè v'ho data occasione di fare una cosa sì bella.

§. VI. *Condurre uno nelle forbici, vale Condurre uno nell'inganno, e nel pericolo*. Lat. *in insidias aliquem deducere*. *Tac. Dav. Stor.* 2. 276. Celso vede passo passo, condurceli nelle forbici. *Fir. nov.* 6. 246. Ma ne doleva fino al cuore a quelli amici da buon tempo, che lo avevano condotto in queste forbici.

(*) FORBICI. *Non riuscire alle forbici, vale, Non corrispondere all'opinione, e al giusto*. *Franc. Sacch. nov.* 199. In fine trovando la cosa non riuscire alle forbici, ma di male in peggio, trovando più l'una volta che l'altra scemare la farina di quello che dovea (*parla d'un mugnajo, che avea fama di lealtà*).

FORBICINE. *Dim. di Forbici*. Latin. *forficula*. Grec. ψαλίδιον. *Zibald. Andr.* Conforma sono le forbicine da tagliarsi l'unghie. *Galat.* 15. Veggio ancora la, chi tratta fuori le forbicine si dà a tagliarsi l'unghie.

FORBICIONI. *Accrescit. di Forbici*. *Gutt. lett.* Lingue più taglianti de' forbicioni de' Maestri di lana. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Forbicion da lavare il pel per aria.

FORBIRE. *Nettare, Pulire*. Lat. *expolire, purgare, mundare, tergere, nitidare*. Gr. κατακοσμεῖν, καθαίρειν. *Cr.* 5. 19. 16. Anche se ognerai gli arnesi del legno, ec. quando gli forbirai, diventeranno più belli. Anche se n'ognerai ogni ferro, ma prima il forbirai bene. *Petr. cap.* 5. Che vergogna con man dagli occhi forba. *Mir. Mad.* 81. Allora si forbì sua faccia, che era piena tutta di polvere, e di sudore. *Dant. Inf.* 15. Da' lor costumi fa, che tu ti forbi. *But. ivi*. Che tu ti forbi, cioè tu Dante, sicchè tu non ne sii macchiato com'ellino. *Dant. Inf.* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator forbendola a' capelli. *Alam. Colt.* 4. 58. Poi dentro l'apra, e con perfetta cura Purghi, e forbisca pur con legno, o ferro.

§. *Per similit. si dice degli occhi, e simili, e vale Asciugarli*. Lat. *extergere, abstergere*. Gr. ἐκκαθαίρειν. *Albert.* 60. Forbiti le lagrime, e vedi quel, che tu fai.

FORBITEZZA. *Pulitezza*. Lat. *elegantia, nitor*. Gr. λαμπρότης. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 502. Ma questa stessa lode di finezza di giudicio, e di forbitezza di dire, ec. perchè non anzi sprone è a frequentemente operare?

FORBITISSIMAMENTE. *Avverb. Pulitissimamente*. Lat. *elegantissime*. Gr. καθαρώτατα. *Salvin. disc.* 2. 206. Mettersi a dar regole della nostra lingua, a scrivere in quella forbitissimamente e in prosa, e in verso ec. questo non si può dire, se non un tratto, ec. di divina ventura.

FORBITISSIMO. *Superl. di Forbito; Nettissimo, Pulitissimo*. Lat. *tersissimus*. Gr. καθαρώτατος. *Red. cons.* 1. 231. E' ci vogliono di quei medici, che pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza possono ogni giorno correre dieci, e dodici carriere ec. *Salv. pros. Tosc.* 1. 453. Mi farò a discorrere brevissimamente de' miei, per così dire, amori verso la nostra ec. forbitissima, ec. Toscana favella.

FORBITO. *Add. da Forbire. Netto, Pulito*. Lat. *mundatus, expolitus*. *Bocc. nov.* 50. 10. Egli non è alcuno sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò, che bisogna. *G. V.* 9. 3. La detta corona si dà in Milano, ed è di fino acciaio forbito. *Petr. canz.* 27. 4. Qual sotto trecce bionde, Ch'oro forbito, e perle Eran quei dì a vederle. *Sannazz. Arc. pros.* 5. Era già per lo tramontare del sole tutto l'Occidente sparso di mille varietà di nuvoli; quali violati ec. altri tra giallo, e nero; e tali sì rilucenti ec. che di forbito, e finissimo oro pareano. *Buon. Fier. g.* 4. *intr.* Che a' Sei di Mercanzia non spuolò mai Qualsisia più forbita D'agro procurator lingua arzentina.

FORBITOIO. *Strumento, con che si forbisce*. Latin. *penicillum, peniculus*. *Cavalc. Pungil.* Molto vilifica Iddio i nostri detrattori, poichè delle lor lingua fa forbitoio, e strofinacciolo delle nostre macchie.

FORBOTTARE. *Picchiare, Dar busse*. Lat. *verberare, percutere*. Grec. κόπτειν. *Morg.* 18. 16. E 'l veglio pur colla mazza di ferro Ritocca, e suona, e martella, e forbotta. *E* 19. 41. Tocca, e ritocca, e forbotta Margutte. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Ognun quanto più può tocca, e forbotta. *Car. Matt. son.* 4. Il castello è già preso; or via forbotta La rocca, e que' suoi vetri, e que' mattoni.

FORBOTTATO. *Add. da Forbottare*. *Franc. Sacch. nov.* 33. E così forbottato (*il Vescovo*) si tornò al Vescovado.

FORCA. *Bastone lungo intorno a tre braccia, che ha in cima due, o tre rami, detti rebbj, che s'aguzzano, e piegano alquanto; s'adopera per mettere insieme, e rammontar paglia, e simili cose*. Lat. *bidens, tridens*. Grec. δίκελλα, τρίαινα. *Pataff.* 7. E' sono a te, come la forca al fieno.

§. I. *Forca per similit. Pallad. Marz.* 21. La terra cuopra sì la forca, che paja che tre ramuscelli del fico escano della terra spartiti. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca (*cioè: la coda biforcata, o fatta a guisa di forca*). *E* 25. Che 'l serpente la coda in forca fesse. *Bern. Orl.* 2. 4. 35. Che sta nel lago dalla forca in giuso.

§. II. *Forca, pur per similit. si chiama quella Strada, la quale si spartisce in due*. Lat. *bivium*. Gr. ἄμφοδος. *G. V.* 4. 7. 2. Ebbe due postierle, l'una alla forca di Campo Corbolini, l'altra, ec.

§. III. *Forca, per lo Patibolo, dove s'impiccano per la gola i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, sopra de' quali se ne posa un altro a traverso, a uso d'architrave; e più spesso si usa Forche nel numero del più*. Lat. *crux*. *Bocc. nov.* 41. 20. Poichè l'uno dalle forche ha campato, e l'altro dalla lancia. *E nov.* 47. 13. Pietro condennato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò. *G. V.* 4. 30. 3. E in quello rizzaron le forche, e feciono la giustizia. *Libr. son.* 136. Che son piacer da mille pa' di forche. *Fir. As.* 156. Nè la fiere, nè la forca, nè fuoco, nè tormenti, nè frettolosa morte caccin costei nel baratro infernale. *E* 187. E la forca, e i grandissimi tormenti proverrà, quando i cani, e gli avoltoi la stracceranno tutta a pezzi.

§. IV. *Mandare alle forche, e Raccomandare alle forche, o simili; locuzioni d'imprecazione, colle quali si licenzia altrui; lo stesso, che Mandare alla malora*. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Mogliama è così montata in bestia, Ch'ella la caccierà alle forche, e forse Andrà in malora per te. *Bern. Orl.* 2. 21. 39. Il Re, gridando ognun da ogni banda, Alle beate forche il raccomanda.

§. V. *Va' alle forche, che anche assolutamente si dice Alle forche; modo di maledire*. Latin. *apage, in malam crucem abi, suspende te*. Grec. ἐς κόρακας. *Ar. Supp.* 5. 6. Va' alle forche, levati di qui. *E Negrom.* 5. 2. Ora col diavolo Va' ladroncello, va' alle forche, e impiccati.

§. VI. *Forca, si dice anche per ingiuria ad alcuno, quasi Degno di forca*. Latin. *furcifer, trifurcifer*. Grec. [illegible]. *Varch. Suoc.* 1. 2. Giannino, o Giannino, questa forca non se ne levò mai la mattina.

§. VII. *Da forche, posto in forza d'aggiunto, vale lo stesso, che Degno di forca*. *Bern. Orl.* 1. 26. 35. Ch'io ti farò, per Dio, caro costare Quelle parole discortesi, e sporche, Ch'hai dette di colei, ghiotto da forche.

§. VIII. *Far le forche*. *Varch. Ercol.* 83. Far le forche, è sapere una cosa, e negare, o infingersi di non saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo, il che si dice ancora Far le lustre, e talvolta le marie.

§. IX. *Far le forche, vale anche far moine. Cattivarsi l'altrui benevolenza*. *Fir. nov.* 7. 262. E fra l'aiuto del prete, e fra che ella seppe fare le forche bene, il buon uomo le promesse la limosina. *Malm.* 7. 53. Intorno ti farà per questo fine Un million di forche, e di moine.

§. X. *Essere tra le forche, e santa Candida, lo stesso, che Esser tra l'ancudine, e 'l martello; cioè Pericolare per ogni verso*. Lat. *inter incudem, et malleum*. Gr. μεταξὺ τοῦ ἄκμονος καὶ σφύρας. *Franc. Sacch.* 148. Alcuno traffico, che io avea di fuori, m'ha disfatto, e posso dire, che sono fra le forche, e santa Candida.

FORCATA. *Parte del corpo umano*,

dove finisce il busto, e comincian le cosce; dalla similit. della forca. Inforcatura. *Dant. Inf.* 14. E puro argento son le braccia, e 'l petto, Poi è di rame infino alla forcata.

§. *Forcata, diciamo o Tanta paglia, o altro, quanto sostiene, e lieva in un tratto una forca.*

FORCATELLA. *Dim. di Forcata, nel secondo significato*. *Dant. Purg* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *But. ivi*. Con una forcatella di sue spine, cioè con poche spine, quante ne può pigliare con una piccola force.

FORCATO. *Add. Forcuto*. *Red. Oss. ann.* 169. L'ultime due guaine delle femmine terminavano pure ne' due rebbi della coda forcata.

FORCATURA. *Forcata, Inforcatura*. *Com. Inf.* 14. La cui testa era d'oro, le braccia, e 'l petto d'argento, poi di rame infino alla forcatura.

FORCE. *Dant. Par.* 15. Lo tempo va dintorno colle force. *But. ivi:* Colle force, cioè colle forbici, ed è nome sincopato per fare la rima.

FORCELLA. *Dim di Forca*. Latin. *furcilla, furcula*. *Cr.* 4. 14. 3. E poi i tralci si stendano, e intra vite, e vite una forcella piccola si ponga [*cioè un palo, o legno biforcato*].

FORCELLA. *La Bocca dello stomaco, dove finiscono le costole*. *M. Aldobr. P. N* 8. E siccome di mangiare zucche, melloni, lomie, armillache, pesche, mele di state a digiuno per lo grande caldo, per la forcella, o per lo caldo fegato raffreddare. *E* 10. Che l'uom senta la forcella leggiera, perciocchè non si possono nè mice cuocere appunto insieme. *Tes. Br.* 5. 41. Ma quando egli [*il leone*] si conosce, che 'l pasto non è tutto consumato dentro alle sue forcelle si gli fa noia. *Ciriff. Calc.* 4. 105 Forte spronando l'asta alla forcella Del pettignone gli pose.

§. *Per Fauci*. Latin. *fauces*. Grec. φάρυγξ. *Mor. S. Greg.* Ecco io ho aperto la mia bocca, e la mia lingua parlerà nelle mie forcelle. *Varch. stor.* 9. 266. Il mantello è una veste lunga increspata da capo, e s'affibbia alla forcella della gola con uno, o due gangheri [*parla del lucco*].

FORCELLETTA. *Dim. di Forcella*. Lat. *furcilla*.

§. *Per lo stesso, che Forcatello*. *Com. Purg.* 4. E alcuna volta racchiudono uno sì piccolo buco, che una forcelletta di spine lo ture.

FORCELLUTO. *V. A. Add. Forcuto*. Lat. *trifidus, trisulcus*. *Gr.* τρίχηλος. *Declam. Quintil. P.* E la forcelluta fiamma delle stelle innanzi mostrano. *Com. Inf.* 25. Comunemente le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zufolano. *Pataff.* 8 Il forse è forcelluto, e rimpennai. *Dittam.* 3. 11. Italia tien forcelluta la coda, L'una parte riguarda i Ciciliani, L'altra dirizza a Durazzo la proda.

FORCHÈ. *V.* FUORCHÈ.

FORCHETTA. *Dim. di Forco*. Latin. *furcula*.

§. I *Talora è detto altrui per ingiuria*. *Salv. Granch.* 1 2. Eh forchetta, Forchetta, io vi so dir cavezza.

§. II. *Forchetta, per Legno biforcato*. *Sen. Pist.* Aveano forchette dintorno, e di sotto, che le sostenesse.

§. III. *Per similit. Franc. Sacch. Op. div.* 106. Nota, che Pittagora aggiunse all'abbicì il fio, e fra l'altre figure appropria il gambo di sotto al fanciullo nella sua adolescenzia, e quando viene crescendo in su, giugne alla forchetta del fio.

§. IV. *Forchetta è anche Quel piccolo strumento d'argento, o d'altro metallo con più rebbi, col quale s'infilza la vivanda per mangiare con pulitezza*. Lat. *furcula, fuscinula*. *Salv. Spin.* 2. 3. Sono ancora le cose tutte per camere, e tra l'altre il suo forzierino, dove e' tiene le forchette, e i cucchiai d'ariento. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. A me vien voglia Di veder, se per terra Fusse rimasa almen qualche forchetta, Cucchiaio, o cosa tale. *Lasc. Sibill.* 1 1. Metti in punto lo stagno, i coltelli, e le forchette d'ariento.

§. V. *Favellare in punta di forchetto, vale Favellare troppo esquisitamente, leccatamente, affettatamente*. *Cecch. Donz.* 2. 2. O to' su, povero Lapo, in tua vecchiaia avvezzati a parlare Per supplica, e per punta di forchetta.

FORCHETTIERA. *Custodia di forchette; e anche le forchette medesime entra la lor custodia* *Borg. Mon. Fior.* 161. Salvo una forchettiera, e cucchiaiere, che anche bene spesso era dal costume ec. donata.

FORCHETTO. *Asta. che abbia due rebbi in cima*. *Cant. Carn.* 218. Tengono gli strumenti Puliti, e netti, e per frugar fornelli Rampi, padelle, forchetti, e rastrelli. *E appresso:* Con rampi, e con forchetti Quel, che v'è di cattivo, via gittiamo.

FORCHIUDERE, *e* FUORCHIUDERE. *V. A. Chiuder fuora, Escludere*. Lat. *excludere*. Gr. ἐκκλείειν. *Tratt. Cast.* Le folli vergini, perchè non empierono bene le lor lampadi di quest' olio, furono fuorchiuse dalle nozze. *Dis. Pac.* Per li preti sono forchiusi i contumaci.

FORCINA. *Dim. di Forco. Legno biforcato, Forchetta*. Latin. *furcula*. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. E 'nfino ieri Parecchi scroccatori, A furor di staffili, e di forcine, Saltando le scalée dello spedale, Preteser qua riuscir escamente i ghiotti.

§. I. *Per Quello strumento, che regge il moschetto*.

§. II. *Per Quel piccolo strumento d'argento, o d'altro metallo, con cui per pulitezza s'infilzano le vivande*. Latin. *fuscinula*. *Ar. Sat.* 2. Poichè non vaglio Smembrar sulla forcina in aria starne. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Pensa porsi e sedere, Pararsi il petto d'un tovagliolino, Alla forcina, ed al cucchiaio dar mano.

FORCIPE. *V. L. Tanaglia*. Lat. *forceps*. Grec. πυράγρα. *Rucell. Ap.* 233. Alcuni con la forcipe a due mani Tengono ferma la candente massa; E la rivolgon su la salda incude.

FORCOLO. *Istrumento villereccio*. *Buon. Tanc* 4. 6. Avvezza a maneggiar per la foresta, Or la zappa, ora 'l forcolo, or la pala, Deh, con che grazia t'accarezzerà!

FORCONE. *Propriamente Asta, la cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbi*. Lat. *tridens, merga*. Gr τρίαινα. *Cr.* 5. 81. 2. Anche [*del legno dell' olmo*] se ne fanno forche, e forconi, e assai convenevolmente tutti li strumenti, che richieggon tenacità, e fermezza. *Bern. Orl.* 2. 11. 51. Piglia un forcone in mano, e va con ello Con molta furia addosso al Paladino.

FORCOSTUMANZA. *V. A. Cattivo costume*. Lat. *mores inhonesti, illiberales, inurbani*. Grec. ἔθη αἰσχρά. *Fr. Giord. Pred.* E. Lontani dalle forcostumanze degli uomini vili, e plebei.

FORCUTAMENTE. *Avverb. A guisa di forca*. Latin. *instar furcæ, in modum furcæ*. *Borgh. Rip.* 46. Del pugno che chiuso era, due dita forcutamente levando inverso il cielo, così incominciò, e disse ec.

FORCUTO. *Add. Che ha forma di forca, e rebbi, come la forca*. Latin. *bifidus, bifurcus*. Grec. δίχηλος, διχηλής. *Dant. Inf.* 25. E la lingua, ch'aveva unita, e presta, Prima a parlar si fende, e la forcuta Nell'altro si richiude, e 'l fummo resta. *E* 30. Perch'egli avesse avuta l'anguinaia Tronca dal lato, che l'uomo ha forcuto. *Fiamm.* 5. 112. Ad un forcuto legno, mentre lo correva, non so come s'avvilupparono. *Bern. Orl.* 2. 22. 15. Chi mazza ha, chi baston grande, e forcuto. *Alam. Colt.* 5. 125. Chi la branca sceglie, Sia ben forcuta, e di grossezza almeno, Quanto strigne una mano ec.

FORCUZZA. *Dim. di Forca*. *Lasc. Streg* 4. 2. L'accordo è fatto, forcuzza, impiccatello [*qui aggiunto ad uomo per ingiuria*].

(L) FORDANO. *Cavalc. Frutt. ling.* 206. Non si isdegnava, come fanno oggi alcuni predicatori superbi, d'avere piccolo, e vile popolo, anzi eziandio, come detto è alli fordani [*forse villani; forlani*], ed alli forestieri, e alle semplici persone, ed alli peccatori, e pubblicani, ed alle meretrici predicava volentieri.

FORE. *V.* FUORA.

FORELLINO. *Dim di Fore*. Latin. *foramen tenue, exiguum*. Grec. μικρὸν τρῆμα. *Libr. Astrol.* Se volessi sapere, come si pesa l'acqua, e come si dee compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappia libbra una d'acqua, o libbra e mezza, e fa' nel fondo un forellino.

FORENSE. *Add. Del foro, Attenente al foro*. Latin. *forensis*. Gr. δικανικός. *Salvin. disc.* 3. 105. Tuttavia non so come da quella forense facoltà, ove molte volte la verità si maschera, ec. abborriscono per natura, ec.

FORESE. *Che sta fuor della città, Contadino*. Lat. *agrestis, rusticus*. *Arrigh.* 59. Avvegnachè io sia nato di vile, e forese schiatta, la mia generazione non è vota in ogni modo di nobilitade. *M. V.* 1. 47. E a non lasciare a' foresi portare alcuna roba in quella terra. *Cr.* 3. 17. 5 il seme della saggina ec. massimamente è buono a' foresi, che di continue fatiche s'esercitano. *E* 9. 99. 4. Radici d'erba, che da' foresi si chiama amello, poni in odorifero vino. *Cron. Morell.* 219. Le loro femmine sono belle foresi, liete, e piacevoli, tutte festose, e innamorate. *Franc Sacch. nov.* 28. Si vestì come una forese, e soggolato che s'ebbe, si mise paglia, e panni in seno, faccendo vista d'esser pregna. *Cant. Carn.* 4. *tit.* Canto delle foresi di Narcetri. *E appresso:* Di Narcetri noi siam tutte, L'arte nostra esser forese.

FORESELLO. *Dim. di Forese. Villanella. Contadinella*. *Coll. SS Pad.* Allora que' filosofi, che credevano, che questi fosse come uno cotale foresello senza lettera ec.

FORESETTO. *Foresello*.

FORESOZZO. *Contadinotto*. *Bocc. nov.* 72. 4 La quale nel vero era pure una piacevole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata.

FORESTA, Lat. *sylva*, *saltus*. Gr. *ἄλσος*, *δρυμός*. *But. Purg.* 28. 1. Foresta è luogo di fuora separato dalla congregazione, e coabitazione degli uomini. *G. V.* 1. 24. 5. In una foresta acciano de occise Silvio. *Nov. ant.* 35. 1. Cavalcando questo cavaliere per una gran foresta. *Dant. Purg.* 28. Vago già di cercar dentro, e d'intorno La divina foresta spessa, e viva. *But. ivi:* La divina foresta, cioè la selva fatta da Dio per abitazione della umana spezie.

FORESTARIA, **FORESTERIA**, e **FORESTIERIA**. *Moltitudine, e quantità di forestieri*. Latin. *advenarum cœtus*. Gr. *ξένων πλῆθος*. *Stor. Pist.* 64 Quelli di dentro, che non sentivano il tradimento, s'armarono, e insieme colla forestaria de' Fiorentini, che v'era dentro, corsono alle mura. *Cron. Morell.* 243. La foresteria, che concorreva da uno punto a un altro in estremità. *Dep. Decam.* 134 Ma questa parola (*infermeria*) siccome anche foresteria, si pigliava allora non solamente per il luogo dove infermi, e forestieri si ricevono, ma per essi infermi, e forestieri ancora.

§. I. *Per lo Luogo, o stanza, dove si mettono od alloggiare i forestieri; e si dicon propriamente Quelle de' frati ne' loro conventi*. Lat. *hospitium*. Gr. *ξενοδοχεῖον*. *Fr. Iac. T.* 1. 10. 3 Chi sente lettoria, Vada in foresteria, Gli altri in refettorio. *Vit. SS. Pad.* Allora l'abate la fece menar nella foresteria fuori del munistero. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Gli ha ritirati in casa assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d'ospizio, o di foresteria.

§. II. *Per Qualità di forestiere*. *Borgh. Tosc.* 343. Arrebbe scoperto la venuta di fuori, e dirò così, la forestieria.

FORESTERIA. *V.* FORESTARIA.

FORESTIERAMENTE. *Avverb. Da forestiere, A modo di forestiere*. *Fr. Giord. Pred. R.* Arrivato in Roma cominciò a viverci forestieramente.

FORESTIERE, e **FORESTIERO**. *D'altra patria, D'altro luogo, che di quello, dove si ritruova, Straniero*. Latin. *advena*, *peregrinus*. Grec. *προσήλυτος*, *ξένος*. *Bocc. nov.* 15. 24. Non altrimenti, che ad uno can forestiere tutti quelli della contrada abbaiano addosso. *E nov.* 17. 47 Grave m'è lei sentendo qui forestiera, e senza aiuto, e senza consiglio, morendomi io, rimanere. *E nov.* 99. 48. Di' da mia parte alla nuova sposa, che nelle mie contrade s'usa, quando alcun forestiere, come io son qui, mangia al convito d'alcuna sposa nuova ec. *G. V.* 5. 32. 1. Negli anni di Cristo 1207 I Fiorentini ebbono di prima signoria forestiera. *E* 12. 42. 4. Erano artefici minuti, ec. e forestieri, a cui poco dee calere della repubblica. *Dittam.* 2. 29. Oh quanto i forestier, che giungon freschi Nell'altrui terre, denno esser cortesi, Fuggir lussuria, e non esser maneschi. *Tratt. segr. cos. donn.* Sono a loro molto più grate le medicine forestiere.

(V) *Pecor. g.* 10. *n.* 2. Vennero molte belle donne forestieri. *Dal singol. in E*.

§. *Per Oste, cioè Quegli, che viene di fuori di casa tua ad alloggiare, o mangiar teco*. Lat. *hospes*. Gr. *ξένος*. *Bocc. nov.* 54. 4. Essendo poi d'avanti a Currado, e ad alcun suo forestiere messa la gru senza coscia ec. *Cas. lett.* 57. io sono stato alcuni dì in villa, e poi tornato, ho auto forestieri, che m'hanno occupato, ed impedito, ch'io non ho risposto.

(L) *Forestiere, per Colui, che riceve i forestieri, in questo differente da Oste, che lo fa per sola, e mera cortesia, non per arte, o guadagno. Così dicono i Dep. Decam.* 134. *dove confermano il detto con due esempj tratti dalla Tav. Rotonda, e sono:* Lo Sire della contrada vi facea fare magioni a certe poste, e faceavi dimorare i Forestieri, i quali avea potenza di albergare i detti Cavalieri erranti. *E di sopra avea detto:* Mena Tristano ad una magione di un Forestiere, dove ricevettono grande onore.

FORESTERÍA. *V.* FORESTARIA.

FORESTIERO. *V.* FORESTIERE.

FORESTO. *Add. Salvatico, Disabitato*. Latin. *nemorosus*, *agrestis*. Grec. *ὑλώδης*, *ἀγριώδης*. *Nov. ant.* 8. 1. Andando un giorno un romito per un luogo foresto, si trovò una grandissima grotta. *M. V.* 10. 64 Si mise nel più salvatico, e foresto luogo. *Cron. Morell.* 221. E con questo ha ne' luoghi più foresti, e dove è il bisogno, assai fortezze tenute, e guardate per il nostro comune.

§. *Per metaf. Oscuro*. *Franc. Barb.* 170. 6 Forse poresti Pareri foresti a chiaro trar

FORFARE *V. A. Fare cosa, che non conviene, Errore, Peccare*. Lat. *errare*, *peccare*, *delinquere*, *forisfacere*, *S. Bern.* Grec. *παραβαίνειν*, *πλημμελεῖν*. *M. V.* 7. 4. Ed ogni cosa s'appropriò alla corte, dicendo, che avevano forfatto d'aver messi più danari all'usura, che non doveano.

FORFATTO. *V. A. Sust. Misfatto, Errore, Mancamento*. Latin *peccatum*, *erratum*, *delictum*, *facinus*. Gr. *πλημμέλημα*, *ἁμάρτημα*. *G. V.* 11. 52. 5. Fue condannato il comune della nuova terra a pagare a' Conti fiorini ottomila d'oro per lo forfatto. *Tes. Br.* 8. 32. E dico bene in diritto di me, che il forfatto di quelli della congiura sormonta tutte pene. *Albert.* 32. Grave è la pena, quando per lo forfatto l'uomo si pente. *Franc. Barb.* 208 7. Ch'ancora dei Pensar, ch'l rei Non hanno mo di prima De' lor forfatti, Ne' suoi ma' tratti Di vendetta cima. *Vit. Barl.* 26. E ch'io non ho ripreso di sì grande forfatto. *E appresso:* Come egli formò Adamo, e miselo nel Paradiso, e come ne fue tratto per suo forfatto.

FORFATTO. *V. A. Add. da Forfare*. *Nov. ant. stamp. ant.* 64. 12. Tanto sono forfatto, e fallente (*qui forse vale Malfattore*).

FORFATTURA. *V. A. Forfatto, Il forfare*. Lat *transgressio*, *scelus*, *flagitium*, *prævaricatio*. *Rim. ant. Guid. Orl. nella tavola di Francesco da Barberino in Forfatto*. Che non perdono mai la forfattura.

FORFECCHIA, *Bacherozzolo, che particolarmente si nasconde ne' fichi, di coda biforcata a guisa di forbici*. Lat. *forbicina*. *Lor. Med. canz.* 34 Quando 'l fico è un po' aperto, Vi sta dentro la forfecchia: *E Nenc.* 23. Piacimi più, che alle mosche la sapa, E più che' fichi fiori alla forfecchia. *Ciriff. Calv.* 4. 120 Credendo sopra quelle esser saliti, Vi s'appiccavan, che pareau forfecchie.

FORFECCHINA *Dim. di Forfecchia*. *Com. Inf.* 5. Gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere in farsi pettinare la barba, in far la forfecchina, in levar questo peluzzo di quindi ec. (*qui pare, che vaglia Forforaggine, forfora*).

FORFICE. *Forbice*. Lat. *forfex*, Gr. *ψαλίς*. *Vit. S. Gio. Bat.* Non ci ha nè ago, nè refe, nè forfice, nè coltello. *Franc. Sacch. nov.* 199. E in fine trovando la cosa non riuscire alle forfici, ma di male in peggio (*qui per metaf. e vale Non riuscire come si pensava*).

§. *Essere, Dimorare ec. fra le forbici, o le forfici, vale Essere ec. in pericolo*. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 17. L'offesa di Dio legami Ad amar la vendetta ec. Dimoro infra le forfici, Ciascun coltel m'affetta.

FORFICETTE. *Dim. di Forfici*. Latin. *forficulæ*. Grec. *ψαλίδια*. *Bocc. nov.* 22. 33. Con un paio di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall'una delle parti i capelli.

FORFICINE. *Dim. di Forfici*. Latin. *forficulæ*. Grec *ψαλίδια*. *Franc. Sacch. nov.* 195. Moltiplicando costui in avanzare molto più, che non facea colle forficine, o coi rasoio

FORFORA, e **FORFORE**. *Escremento secco, bianco, e sottile, che si genera nella cute del capo sotto i capegli*. Lat. *furfures*, *porrigo* Gr. *πιτυρίασις*. *Cr.* 6. 31. 3. La sua cenere (*del capelvenere*) con ranno è utile alla forfore del capo, e la consuma, e diradica. *Cirurg. M. Guigl.* Il segno di questo si è il fregare il luogo, dove appariscono le fenditure, e le forfore caggiono.

FORFORACCIA. *Peggiorat. di Forfora*. *Tratt. segr. cos. donn.* Con questa lavanda si liberano dalla forforaccia del capo.

FORFORAGGINE. *Lo stesso, che Forfore*. *Libr. cur. malatt.* Forforaggine senza fallo, fae grande impedimento a' capelli, che li fae cadere dal capo, e sono bianche squame, e assomigliate alla crusca del grano. *E appresso:* Uno fisico, che ebbe nome Dioscorides, disse, che molto vale ec. a rimuovere la forforaggine.

FORFORE. *e*. FORFORA.

FORIERE. *Furiere*. *Fr. Iac. T.* 5. 30. 60. Son trabocchi i van piaceri, Che ti chieggion tuoi forieri.

FORMA. *Quella cosa, che determina la materia, e con essa costituisce il composto*. Lat *forma*, *species*. Grec. *εἶδος*. *But. Par.* 1. 2. Forma è quello, che dà l'essere alle cose. *Dant. Par.* 1. Come forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *But Par.* 1. 2. La materia non sarà disposta a ricevere la forma, che l'arte vi vorrà mettere. *Pass.* 148. Inquanto egli è ministro de' sacramenti, dee sapere, quale è la debita materia di ciascuno sagramento, e quale è la debita forma. *Buon. rim.* 2. L'alma ec. Spiegando, ond' ella scese, in alto l'ale ec. Trascende inver la forma universale.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 159. Detto il salmo, secondo loro usanza, si prosternavano in orazione sopra le forme del coro. (*Qui forme sono forse gli Stalli, dei quali è formato il coro*. *Bocc. Introd.* Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse.

(*) *Per Condizione, Stato*. *Bocc. g.* 7. *n.* 7. E dove questo far non volesse, che ella lasciandolo stare nella forma, nella qual si stava, fosse contenta che egli l'amasse. (*Nota bene; che qui parla un gran Signore, che per poter veder questa donna, s'era acconciato per fante del suo marito: onde la sua Condizione era finta.*)

§. I. *Per Anima, Forma costitutiva dell' uomo*. *Dant. Purg.* 9. Sordel rimaze, e l' altre gentil forme. *Petr. canz.* 48. 4. L' invisibil sua forma è 'n Paradiso Disciolta di quel velo, Che qui fece ombra al fior degli anni suoi.

§. II. *Per Natura, Proprietà.* *Dant. Purg.* 18. Poi come 'l fuoco muovesi in altura Per la sua forma, che è nata a salire.

§. III. *Per simili.* *Dant. Par.* 24. Tu vuoi, ch' io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *But. ivi:* La forma del pronto creder mio, cioè la mia essenzia del mio manifesto credere. *Guitt. lett.* 13. Carissimi del mondo miragli sete voi tutti nel mondo magni, e cui a' affaitan tutti i minori vostri, e delle forma vostre informan loro. *Fr. Iac. T.* 2. 24. 5. La carità dà forma alle virtudi.

§. IV. *Per Norma, o Regola materiale, su cui si forma alcun lavorio.* Lat. *modulus, forma.* Gr. μέτρον. *Fr. Giord. D.* Vedete il calzolaio, che ha le forme de' calzari con tutte e an modo, e a un piede. *Fr. Giord. S. Pred.* 3. Forma non è pur quella del calzaio, o delle berrette. *Franc. Sacch. nov.* 90. Il calzolaio potè assai dire, che non si trovasse sanza le forme. *E appresso:* Signor mio, io vi prego mi rendiate le mie forme, che io non posso lavorare, nè far l' arte mia. *E rim.* 9. E sanza forma non si fanno usatti. *Bern. rim.* 75. *disse d' uno sparviere:* Aspettava il cappel, com' una forma.

§. V. *Per Regola, Stile, Ordine.* Lat. *regula, norma, forma.* Gr. κανών, νόμος, τύπος. *Cron. Morell.* A rispondere alla detta petizione, e sodare sopra essa secondo la forma dello statuto. *E altrove:* Volendo sodare secondo la forma degli statuti. *Cavalc. Specch. cr.* L' amore di Cristo a noi è forma, ed esemplo d' amore, che noi dobbiamo avere a lui. *Cas. lett.* 21. E così si è spedito il breve giusta la forma di essa minuta.

§. *Vit. S. Franc.* 170. Nel qual luogo viveano la forma di povertà con grande pene. (*secondo le regole della povertà.*)

(L) *Mann. Magg.* 11. 1. Considera ec. qual sia la forma, che tiene lo Spirito Santo allor che ci aiuta ad orare.

§. VI. *Per Maniera, Guisa, Fazione, Modo.* *Bocc. nov.* 25. 10. Cominciò in forma della donna, udendolo ella, e rispondere a se medesimo (*cioè: vestendosi la persona della donna*) *E nov.* 67. 9 Lasciandolo stare nella forma, nella quale si stava, fosse contenta, che egli l' amasse. *E nov.* 65. 3. In propria forma, dalla ragione di sopra detta ajutata, la vi dirò. *E nov.* 96. 16. Ora è questa della giustizia del Re, che coloro, che nelle lor braccia ricorrono in cotal forma, ec. in così fatta guisa si trattino? *Dant. Purg.* 5. E due di loro in forma di messaggi Corsero 'ncontro noi. *E Par.* 31. In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa. *G. V.* 8. 36. 3. Per dar memoria, ed esemplo a quelli, che sono a venire, presi lo stile, e forma da loro. *E* 9. 9. 3. A forma d' una ghirlanda d' alloro. *Bern. Orl.* 3. 7. 15. In mano ha un breve, che era da due banda Scritto con tal parole in forma grande. *Ricett. Fior.* 124. Vengono a una certa forma [*gli unguenti*] che agevolmente si possono usare per ugnere il corpo. *E* 132. Chiarisci il zucchero e forma di gielebbe. *E* 134. Si rappigli e forma di gielo. *E* 135. Mentre che bolle, va' fregando la pezza, tanto che sia cotto in buona forma. *E appresso:* Cuoci continuamente stumiando tanto, che è la forma del cotognato (*cioè: la perfetta cottura*) *Cas. lett.* 37. E quando sia tempo, V. S. Reverendiss. sia supplicata di ricordarlo a sua Beatitudine in quella ottima forma, che ec.

[L] *Petr. uom. ill.* 92. Era Teodosio pieno d' ogni virtù, in tal forma, che da' nemici medesimi era amato. *Segn. Mann. Apr.* 13. 4. Certo è, che il Savio [*Salomone*] comunemente non chiamalo [*il peccatore*] in altra forma [*che col nome di Stolto*] Assai più volte egli lo nomine Stolto, che Peccatore. *E nov.* 15. 4. Il salire di questa forma sino alla cima d' un monte altissimo ec. riesce senza dubbio di pena.

§. VII. *Per Immagine, Faccia, Figura, Sembianza, Aspetto.* Lat. *forma, facies, figura.* G. μορφή. *Bocc. introd.* 29. Savie ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma, e ornata di costumi. *E nov.* 55. 1. Sotto turpissime forme d' uomini, si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Ovid. Pist.* Sia più da essere eletto, e pregiato di me per etade, e per bellezza di forma. *Petr. son.* 240. Ora in forma di ninfa, o d' altre Dee. *E* 316. Forma par non fu mai dal dì, ch' Adamo Aperse gli occhi. *Arrigh.* 55 Perchè, o furiosa, tante volte pigli diverse forme?

(L) *Bocc. G.* 5. *n.* 1. Non altramenti, che se mai più forma di femmina veduta non avesse. *Bocc. G.* 7. *n.* 7. *tit.* La qual (*Madonna Beatrice*) manda Egano suo marito in un giardino in forma di se [*travestito in figura di se*]; e con Lodovico si giace.

§. VIII. *Forma figura geometrica, ed è Quello spazio, che è contenuto da uno e più termini.* *Petr. cap.* 40. Erodoto di Greca istoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli tondi, e forme quadre.

§. IX. *Per pezzo di cacio fatto in forma circolare.* Lat. *casei orbis.* *Cr.* 9. 72. 2. E dopo alquanti giorni assodata la forma (*del cacio*) si pongano su pe' graticci per modo, che l' una non tocchi l' altra. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Quelle Forme Sardesche in mare Ebber gittate a ingrassar le sardelle. *Red. lett.* 1. 392. Vassi bucinando, che in casa, tra l' altre cose, sia stata noverata quella badial forma di cacio Parmigiano. *E* 393. I quali hanno grandissima parte, e non poca autorità nel regalare quella benedetta forma di cacio.

(L) *Per Genere, termine gramaticale.* *Bemb. Pros.* 2. 60. Consideri ec. quella voce ec. per che via ella possa essere più vaga, o nel numero del più, o in quello del meno; nella forma del maschio, o della femina, nel diritto, o negli obbliqui casi.

FORMABILE. *Add. Atto ad esser formato, o a prender forma.* Lat. *formabilis.* *Cr.* 2. 6. 4. Il quale per la sua sottilità è anzi formabile la figura de' fiori, che in grossezza de' frutti.

FORMAGGIO. *Cacio.* Latin. *caseus.* Gr. τυρός. *Bocc. nov.* 73. 4. Eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato. *E nov.* 76. 9. Io so fare le esperienze del pane, e del formaggio ec. sì, disse Bruno, ben farai con pane, e con formaggio. *Cr.* 12. 6. 3. Si rappiglia il latte, e fassi il formaggio. *Ter. Br.* 3. 6. Ma come il signore ec. dee far lavorare ec. tosar le pecore, e lo latte, e formaggio, lo maestro non ne dirà ora più, che sotto detto s'abbia. *Alam. Colt.* 26. 1. Quel, che al nascer del dì si munge, al vespro Prema il saggio pastor; quel della sera, Quando poi surge il sol, formaggio renda. *Red. lett.* 1. 394. Non è così povero di formaggio, com' ei si fa. *E appresso:* Se gli faranno ottenere il solito formaggio ec.

FORMALE. *Add. Di forma, termine filosofico, Essenziale.* Latin. *formalis.* *Dant. Par.* 2. Virtù diverse esser conviene Frutti Di principj formali. *E* 3. Anzi è formale ad esso beato esse Tenersi dentro alla divina voglia. *But. pr.* Le cagioni, che sono da investigare ne' principj degli autori, son quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Pass.* 284. E 'l padre con tutto 'l suo sforzo improntò in lei la formale figura della sua malizia.

§. *Parole formali, per le Stesse, Medesime, Per l'appunto, Precise.* *Fir. As.* 261. Ragionandosi un dì seco, le disse queste formali parole. *Varch. Lez.* 511. Ma io (per seguitare le parole formali di Dante) rade volte e quella intenzione la feci.

FORMALITÀ, FORMALITADE, e FORMALITATE. *Astratto di Formale.* Lat. *formalitas, solemnitas juris.* *Fr. Giord. Pred.* Nella giustizia umana, se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, vi può essere qualche sutterfugio di tempo per lo reo, ma nella giustizia divina non si guarda a tante formalità.

FORMALMENTE. *Avverb. Con forma, Essenzialmente, Sustanzialmente.* Lat. *formaliter.* *Cr.* 6. 1. 7. Non sono se non tre cose formalmente nelle piante. *Maestruzz.* 2. 1. Se noi parliamo della volontà, e operazione in qual modo, che è congiunta la cagione coll' effetto, sono un peccato formalmente ec. *E* 2. 8. 3. Avviene alcuna volta, che uomo profere parola, per la quale la fama altrui è diminuita, e non è detrazione, formalmente parlando. *Gal. Sist.* 2. L' ogni cosa il tutto, e 'l perfetto formalmente sono l' istesso.

FORMAMENTO. *Il formare, Componimento, Creazione.* Latin *formatio, creatio.* Gr. κτίσις. *Fr. Iac. Cess.* La terra è madre di tutte le cose, perocchè da lei tutti pigliamo il principio del nostro formamento, e quella doviamo avere per abituro alla nostra fine.

FORMANTE. *Che forma.* Latin. *formans.* Gr. σχηματίζων. *Viv. disc. Arn.* 65. Collegate insieme di grossi cantoni di smalto, formanti come tante serre su larga pianta. *Salv. disc.* 2. 277. Nè diverso è il sentimento, e la maniera di Quintiliano formante l' oratore, il quale pretende, ec. ch' ei sia di tutte le facoltà più nobili, ec. corredato. *E pros. Tosc.* 1. 551. Se io anche avessi a dire, quelle voci di cinque sillabe, formanti gli ultimi due piedi del verso eruleo, che ne' poeti Greci son sì frequenti ec.

FORMARE. *Dar forma. Produrre, Creare.* Lat. *formare, effingere.* Gr. μορφοῦν, διατυποῦν, πλάττειν. *Bocc. nov.* 34. 3. Era una delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. *Dant. Inf.* 14 La sua testa è di fin oro formata. *E Purg.* 31. Appena ebbi la voce, che rispose, E le labbra a fatica la formaro. *E Par.* 13. Onde la costa Si trasse per formar la bella guancia. *Petr. canz.* 2. Perchè meno intatti Siete formati, e di minor virtute. *E son.* 152. Forme un diadema natural, ch' alluma L' aere d'intorno. *E* 315. E formavi i sospiri, e le parole. *Viv. disc. Arn.* 65. Collegata insieme di grossi cantoni di smalto, formanti come tante serre su larga pianta.

(L) *Tesorett. Brun.* 7. E l'alere creao, E gli Angeli formao.

§. I. *Formare, per Ordinare, Comporre.* Lat. *parare, componere, constituere.* Gr. *συντάττειν*, [illegible]. *Bocc. nov.* 6. 3. Corse a formargli un processo gravissimo addosso. *M. V.* 7. 23. E formò un processo sotto 'l titolo del Vicariato contro a M. Bernabò. *Nov. ant.* 8. 3. Il Soldano per la molto novissima cosa raunò savj, e mandò per costoro. Formò la quistione. I savj Saracini cominciaro a sottigliare. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Questi a richiesta di Vitellio, Veranio, e altri, che formavano il processo contra' rei ec. prese una Martina maliarda famosa in quella città.

§. II. *Formare parole, o simili, vale Articolare parole ec. Bocc. nov.* 25. 13. Appena posso a rendervi debite grazie formar la risposta. *Petr. son.* 137. Ond'io non pote' mai formar parola.

§. III. *Formare, si dice anche dagli scultori, per Fare il cavo, o la forma da gettare. Borgh. Rip.* 255. La quale opera, ec. considerando, e piacendole molto, vi mise dentro della terra, e ne formò una testa.

FORMATAMENTE. *Avverb. Con forma, Compiutamente. Cr.* 2. 21. 7. La lampana di questo spirito è il corpo della luna, il quale la ricevuta luce temperata dal sole formatamente spande agli spiriti delle cose animate (*così ne' T. a penna*)

FORMATELLO. *Aggiunto d'una sorta di carattere. Red. annot. Ditir.* Ne' tempi più bassi usarono similmente la maiuscola, ma un poco più piccola, e tralignante in minuscola, e come noi diremmo carattere formatello. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 406. Colla medesima rotondità, e bellezza d'antico formatello carattere, mostra l'eruditissimo padre Montfaucon, essere evangeli antichissimi scritti ec.

FORMATIVO. *Add. Che dà forma.* Lat. *efficiens, formans.* Gr. [illegible]. *Cr.* 4. 5. 2. L'umido, che tira con seco, diventa formativo di pianta d'altra spezie. *Dant. Purg.* 25. La virtù formativa raggia intorno. *Varch. Lez.* 10. Il principio intrinseco, onde si genera alcuna cosa, come è la virtù formativa nel seme.

FORMATO. *V. A. Sust. Forma, Figura, Formamento. Guid. G.* 8. E Dio volle, che la materia, la quale ha avuta una volta la forma, fosse contenta del suo formato.

FORMATO. *Add. da Formare. Che ha forma.* Lat. *formatus.* Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 29. Femmina sola, e pur testè formata. *E Par.* 3. Li nostri affetti ec. Letizian del su' ordine formati. *G. V.* 11. 66. 1. Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'Orto san Michele di pietre conce, grosse, e ben formate. *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano. *Red. cons.* 1. 153. Per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed ostruiscono. *Buon. rim.* 71. Dunque acquetar nella beltà novella Da Dio formata, l'alto desir vostro Ei solo, ed uom non mai fare il potea. *Malm.* 9. 51. Talchè si fece poi veglia formata.

(L) *Vario uso. Add. Borgh. Vesc. Fior.* 493. Da questo fonte di Cristiana pietà nacque l'antichissimo uso di quelle lettere di raccomandazione, che per proprio nome si diceano Formate, fatte con certe note, e contrassegni. *E appresso:* Pigliavano dal lor Vescovo una di queste formate. *Segn. Pred.* 8. 3. Spesso inculcavalo San Cipriano a' suoi perseguitati fedeli con queste formate parole. *Formate, cioè formali, precise, identiche.*

§. I. *Formato, parlandosi d'uomo, vale Grosso di persona, e di membra, Informato.* Latin. *habitior. G. V.* 10. 111. 2. Questo Duca Carlo fu uomo assai bello del corpo, e formato.

§. II. *Formato è anche termine di scultura; e vale Fatto colle forme. Borgh. Rip.* 20. Si veggono la Notte l'Aurora, e l'altre figure di Michelagnolo ec. di gesso con gran diligenza formate. *E* 551. Poscia si prese per principal maestro l'opere del divino Michelagnolo, non riguardando a spesa alcuna per aver formate le sue figure della sagrestia di san Lorenzo.

FORMATORE. *Verbal. masc. Che forma.* Lat. *fictor, opifex, plastes.* Gr. *πλάστης, δημιουργός.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Un formator esperto, e valente Da' più celebri bronzi, e insigni marmi Delle più belle illustri gallerie ec. (*qui nel signif. del §. III. di Formare*)

FORMAZIONE. *Il formare.* Lat. *formatio, creatio.* Gr. *πλάσις, δημιουργία.* *Esp. Salm.* I benefizj, che tu m'hai dati, tra' quali si è la formazion dell'anima. *Dant. Purg.* 10. Siccome verme, in cui formazion falla. *Red. Ins.* 112. Conducono l'opportuno sussidio per la formazione dell'uove.

FORMELLA. *Propriamente buca, che si fa in terra, per piantarvi alberi.* Lat. *scrobs.* Gr. [illegible]. *Pallad. Marz.* 21. E farai entro cotali formelle, e in ciascuna formella mettervi poi il suo fico. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e adentro, o divelto, o fossa, o formella che egli sia.

§. I. *Formella, è anche una Infermità, che viene a' cavalli.* Lat. *furma.* *Cr.* 9. 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella, intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona, presso alla pastoia.

§. II. *Formella, è anche dim. di Forma. Fr. Giord. Pred.* Gli diede per limosina una formella di cacio (*qui nel signif. del §. VIII. di Forma*)

FORMENTARE. *Levitare.* Lat. *fermentari.* Gr. *ζυμοῦσθαι.*

(L) *Vit. S. Eufrag.* 470. La farina formentava, il pane coceva.

FORMENTATO. *Add. da Formentare.* Lat. *fermentatus.* Gr. [illegible]. *Cr.* 3. 7. 14. Se ella sarà formentata, farà buono, e lodevole nutrimento. *Maestruzz.* 1. 3. E avvegnachè più ragionevole cosa sia di sacrificare lo azzima, che in formentato, nondimeno peccherebbe il Greco, se egli sacrificasse in azzima, perchè farebbe contro all'ordinamento della sua Chiesa.

FORMENTO. *Pasta inforzata per lievitare il pane; onde è detto anche Lievito.* Lat. *fermentum.* Gr. *ζύμη.* *Pallad.* Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli, e usagli in luogo di formento. *Cr.* 3. 8. 7. Operano (*le fave*) in quella (*carne*) come fa il formento nella farina. *M. Aldobr.* L'azzimo del formento è duro, e non si cuoce niente alla forcella. *Mor. S. Greg.* Poco formento tutta la massa corrompe. *Sod. Colt.* 111. Piglisi ancora agresto d'uve molt'acerbe, e se ne facciano pani impastati con formento, ed acete buono, e s'asciughino all'ombra.

§. *Formento, per Frumento, Grano.* Lat. *frumentum.* Gr. *σῖτος.* *Pallad. F. R.* Il formento nel colle ha più forte granello, ma rende meno di misura. *Ricord. Malesp.* 138. Per lo detto assedio avea ristretto molto Parma, ed era sì assottigliata molto di formento, e di vettovaglia, che poco tempo si potea tenere. *Guitt. lett.* 20. Fallo macinare a sua guisa ogni formento.

FORMICA. *Piccolissimo animaletto, che vive il verno sotterra.* Lat. *formica.* Gr. *μύρμηξ.* *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Formica è piccolo animale ec. perocchè con grande sollicitudine raguna la state quello, che 'l verno dee logorare. *Dant. Purg.* 26. Così per entro loro schiera bruna S'ammusa l'una coll'altra formica. *Petr. Frott.* Gentil formica, omai Al tuo esser m'appiglio. *M. V.* 8. 53. E a modo delle formiche ciascuno ne portò via la parte sua. *Fr. Giord. Pred. S.* Or che siam noi? per lo corpo, noi siam formiche. *Alam. Colt.* 5. 136. Vedrà gli altri fuggir, nè più di questi ec. La furace formica, il grillo infesto.

§. I. *Stanno le formiche, anche ne' ceppi degli alberi secchi, da' quali, percotendogli, si veggono uscir fuora in gran quantità, salvo però quelle, che abitano nel sorbo; onde il proverb. Essere, o Fare la formica, o il formicon di sorbo, che non esce per bussare. Varch. Ercol.* 92. Star sodo alla macchia, o vero al macchione, e non uscire per bussare, ch'uom faccia, cioè lasciare dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisca il disiderio suo ec. E questi tali, che stanno sodi al macchione, si chiamano ora formiche di sorbo, e quando cornacchie di campanile. *Libr. Son.* 115. E sol per trar d'un sorbo una formica, Veggo, che per bussar non esce mica. *Morg.* 16. 54. E guida a questa volta il cieco l'orbo, Dunque tu bussi a formica di sorbo.

§. II. *Formica è anche una Spezie di malattia.* Lat. *herpes.* Gr. *ἕρπης.* *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e postule rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica, e rossezza, che avviene con pizzicore.

FORMICAIO. *Mucchio di formiche, ed anche il luogo, dove elle si ragunano.* Latin. *formicarum nidus, formicarum agmen.* Grec. [illegible]. *Tes. Pov. P. S.* 5. La polvere del formicaio mischiata con olio sana la scabbia, e la raschia ungendosi al sole. *Dittam.* 5. 23. Grande è 'l paese, e sonvi genti tante, Che pare un formicaio. *Fir. As.* 167. Corrono questi, vengono quelli, e come l'onde d'un formicaio seguitava l'altro.

§. *Diciamo in proverb. Stuzzicare il formicaio; che vale Dar noia a chi si lascia stare, e incitato si può offendere; che anche si dice Stuzzicare il vespaio.* Lat. *irritare crabrones, leonem vellicare.* Grec. [illegible]. *V. Flos* 124. *Varch. Ercol.* 81. Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualunque cagione a morderlo, e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare, e bistrattare ec. s'usa dire: egli stuzzica il formicaio, le pecchie, o sì veramente il vespaio.

FORMICARE. *Si dice di cosa, che sia numerosa, e spessa a guisa delle* *formiche*. *Dittam* 6. 2. Formicar par il popol, si v'è spesso.

FORMICHETTA. *Dim. di Formica*. Lat. *formicula*. Gr. μυρμήκιον. *Morg.* 2. 55. Un trallo a spasso anco la formichetta Andò pel mondo, come far si suole.

FORMICOLA. *Formica*. Lat. *formica*. Gr. μύρμηξ. *Libr. segr. cos. donn.* Vanno per i campi sterrati cercando i ripostigli delle formicole. *Burch.* 2. 30. Onde si fan le parti di formicola.

FORMICOLAIO. *Moltitudine di formiche*.

§. I. *E per similit. si dice in modo basso di Gran quantità di chicchessia.*

§. II. *In proverb. Stuzzicare il formicolaio; lo stesso, che Stuzzicare il formicolo.*

FORMICOLAMENTO. *Formicolio*. *Libr. cur. malatt.* Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo.

FORMICOLATO. *Add. Spesso a guisa di formiche*. *Dittam.* 5. 16. Perchè ogni selva, ed ogni bosco parvi Formicolato di varj serpenti (*In alcuni T. a penna si legge* formicolare)

FORMICOLIO. *Brulichio*, *Informicolamento*. *Buon. Tanc.* 3. 11. Deh sta un po', che 'l cuore ancor mi duole, Mi sento addosso un gran formicolio.

FORMICONE. *Accrescit. di Formica*. *Formica grande*. Lat. *formica grandior*. *Bern. Orl.* 2. 30. 10. Come sopra una mensa apparecchiata La state mosche, o in quercia formiconi. *Car. Matt.* Portata inverso il ciel da' formiconi S'era fino alle nugole condotta.

§. *In proverb.* *Essere, e far formicon di sorbo, che non escon per bussure, vale lo stesso, che Essere, e Far formica di sorbo.* Lat. *ne gry quidem ad propositum respondere*; *V. Flos* 410. *Alleg.* 165 Marchin, la putta, il pappagallo, e 'l corbo Son poco men, che tutti d'una razza, ec. Ciascun di loro è formicon di sorbo. *E* 152. Siate mezzano a fargli leggere il seguente sonetto non senza mio piacere, dichiaratogliele dov'e' facesse il formicon di sorbo. *Morg.* 25. 81. Ma perch'è formicon vecchio, e di sorbo, Che non isbuca all'accetta, o al martello ec.

FORMICUCCIA. *Dim. di Formica*. *Segn. Crist. instr.* 2. 3. 2. Ne intende meno infinitamente di quel, che intenda del nostro sole una piccola formicuccia.

FORMIDABILE. *Add. Spaventoso, Tremendo*. Lat. *formidabilis*. Gr. φοβερός. *Fir. As.* 165. Nè muovere eziandio gli stanchi passi contro a quelle formidabili pecore di quel bosco, insino a tanto che l'acqua dell'Oceano non avrà cominciato ad intepidire i raggi del cadente sole. *Ar. Fur.* 22. 6. Onde col suon del formidabil corno Avea cacciato il popolo infedele.

FORMIDABILISSIMO. *Superl. di Formidabile*. Latin. *maxime formidabilis*. Gr. φοβερώτατος. *Segn. Mann. Nov.* 18. 1. Questi [*peccati di omissione*] lo renderanno [*il giudicio*] formidabilissimo.

(Z) *Segn. Mann. Gen.* 30. 1. L'impaziente ha questo male, il quale è formidabilissimo.

FORMIDINE. *V. L. Paura, Timore*. Lat. *formido*, *metus*, *pavor*. Gr. φόβος, *Vit. Coll. Ab. Isac.* 6. Imperocchè per lo timore delle cose una formidine viene a lei.

FORMISURA, e FUORMISURA. *V. A. Avverb. Smisuratamente, Fuor di misura*. Lat. *immodice*, *nimis*. Grec. παραμέτρως. *Dant. rim.* 5. Color di perla, quasi in forma, quale Conviene a donna aver, non fuormisura. *M. Aldobr. B. V.* Siccome voi vedete, che il vino fa bene a colui, che lo prende temperatamente, così dovete sapere, che e' fa male a colui, che lo prende formisura (*nel T. di P. N. in vece di Formisura si legge A oltraggio*) *Vit. S. Ant.* Non dee l'uomo affaticarsi formisura, e sopra le fieboli sue forze. *Volg. Mes.* Offendono formisura, e portano grandissimo oltraggio. *Guid. Orl. appresso le Prose del Bemb. libr.* 3. 205. E amore formisura è gran follore. *E quivi M. Cin.* Uomo son formisura, Tant'è l'anima mia smarrita omai.

FORMOLA. *Maniera di locuzione*. *Formula*. Lat. *formula*, *loquendi formula*. Grec. σχηματισμός. *Segn. Pred.* 1. 1. Non la contamini colla profanità di formole vane. *E* 2. 8. Con quanta magnificenza di formole vi consacrano il loro servigio.

(Z) FORMOSISSIMO. *V. L. Bellissimo*. *Sannaz. Arcad. pr.* 9. E voi, o Driadi, formosissime donzelle delle alte selve.

FORMOSITÀ, FORMOSITADE, e FORMOSITATE. *Bellezza*. Lat. *formositas*. Gr. ὡραιότης. *Sen. Declam.* Le mie bellezze, e formosità ne furono in parte cagione. *Fir. dial. bell. donn.* 344. Nondimeno quanto alla disposizione ec. queste membra inferiori non conferiscono, ma sì bene conferiscono alla formosità, ovvero bellezza di tutto il corpo.

FORMOSO. *Add. Bello*. Lat. *formosus*. Gr. ὡραῖος. *Bocc. g.* 2. *p.* 2. Era formosa, e di piacevole aspetto molto. *Pass.* 240. Anche nuoce la superbia all'uomo, ch'ella toglie all'anima la sua bellezza, e la sua formosa figura. *Scal. S. Ag.* Questo tuo sposo [*Cristo*] è molto dilicato, e ricco, e nobile oltr'a misura, ed è più formoso, e bello, che uomo, che fosse mai, ec. *Alam. Colt.* 2. 54. Grande il cavallo, e di misura adorna Esser tutto devria ec. e dove al petto aggiunge Ricco, e formoso.

FORMULA. *Maniera di dire*. Latin. *formula*. Grec. σχημάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si spiegano con formule ereticamente descritte. *Tac. Dav. dial. perd. eloq.* 412. Chi leggerebbe que' fasci d'allegazione, che sopra dell'eccezione, e formula per M. Tullio, o A. Cecina?

(I.) FORMULARIO. *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Di che ciascuna [*lettera*] serve per formulario.

FORNACE. *Edificio murato, o cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede, a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, e lavori di terra; e in alcune, di foggia alquanto diverso, vi si fondono vetri, e metalli*. Latin. *fornax*. Gr. κάμινος. *Lab.* 52. A niuna pietra, divenuta calcina, mai nelle vostre fornaci non fu così dal vostro fuoco munto. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri, o metalli sì lucenti, e rossi. *Tratt. Ben. Viv.* Anzi è un bagno d'acqua a riguardo di quella fornace ardente, ove ardono le anime, tanto che elle siano purgate, così come oro affinato nella fornace.

FORNACELLA. *Dim. di Fornace*. Lat. *fornacula*. Gr. καμίνιον. *Cr.* 5. 48. 13. Intorno al testo è una piccola fornacella fatta di pietre, e di loto.

FORNACETTA. *Fornacina*. Lat. *fornacula*. Gr. καμίνιον. *Vit. Benv. Cell.* 463. Subito mi messi a fare una fornacetta.

FORNACIAJO. *Che fa, ed esercita l'arte di cuocere nella fornace*. Latin. *fornacator*. *Lab.* 195. Infino a' fornaciai a cuocere guscia d'uova, gromma di vino, marzacotto, e altre mille cose nuove ne erano impacciati. *Nov. ant.* 68. 3. Il Re mandò per un fornaciaio, e comandogli, che il primo messo, il quale egli mandasse, il dovesse mettere nella fornace ardente. *E appresso*: E poi andò alla fornace, e disse al fornaciaio quello, che il Re gli comandò; al quale il fornaciaio rispuose, che egli aveva già fatto ogni cosa.

(*) FORNACIAJO DA BICCHIERI. *Benv. Cell. Oref.* 131. Ed in Fiorenza se ne servono i fornaciai da bicchieri d'una sorte, che viene da Monte Carlo [*parla d'una terra*]

FORNACINA. *Fornacino*. Lat. *fornacula*. Gr. καμίνιον. *Vit. Benv. Cell.* 462. Il primo getto, ch'io feci in detta mia fornacina, venne bene.

FORNACINO. *Piccola fornace*, *Fornacella*. *Art. Vetr. Ner.* 5. 77. Si può fare un fornacino apposta, e dar fuoco con detto fornacino per ventiquattro ore. *E appresso*: Io in Anversa aveva fatto murare un fornacino, nel quale teneva da venti coreggiuoli.

FORNAINO. *Dim. di Fornaio*. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Oimè, oimè, che un forno abbrucia. *C.* 111. Sì sì io veggo, io veggo, egli è quello Dove sta quella bella fornaina [*qui per vezzo*]

FORNAIO. *Quegli, che fa il pane, e lo cuoce*. Lat. *pistor*, *furnarius*. Gr. ἀρτοποιός. *Bocc. nov.* 10. 3. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei, che colla fante, o colla lavandaia, o colla sua fornaia favella. *E nov.* 52. 2. Il qual Cisti d'altissimo animo fornito la fortuna fece fornaio. *Cant. Carn.* 34. Donne, noi siamo giovani fornai, Dell'arte nostra buon maestri assai.

§. *Accomodare, o Acconciare il fornaio, vale Assicurarsi d'avere da vivere a sufficienza*. Lat. *de victu sibi consuluisse*. *Buon. Fier.* 3. 5. *lic.* Dice il proverbio: acconcisi il fornaio, E l'oste, e s'abbia legne per Gennaio. *E Tanc.* 4. 3. Dicon, ch'io acconcio il fornaio così, Non mangio più, che quattro volte il dì.

FORNELLETTO. *Dim. di Fornello*. *Vit. Benv. Cell.* 93. Fattomi ivi un fornelletto a vento di mattoni.

FORNELLINA. *Fornellino*.

§. *Figuratam.* *D. Gio: Cell. lett.* 19. La giovane atteso all'uomo è una fornellina di concupiscenza.

FORNELLINO. *Dim. di Fornello*. *Libr. cur. malatt.* Collocherai le ampolle sopra la cenere in un fornellino fatto apposta. *E appresso*: Poni ben mente, che il fornellino mai non si raffreddi.

FORNELLO. *Piccol forno; e per lo più si dice di Quello, dove si stilla, o lambicca*. *Lab.* 194. La mia casa era piena di fornelli, di lambicchi, di pentolini, e d'ampolle. *G. V.* 10. 178. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maestri Viniziani. *M. V.* 1. 97. A piè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldaie. *Pallad. F. R.* La camera del bagno così farai; tu lastricherai con pietre imprimamente un'aia alta due piedi, ma sia inchinata la lastricatura al fornello, sicchè se tu gitterai la palla, non ci si possa rattenere entro, ma ricorre allo fornello. *Car. Matt. son.* 4. Guat' occhi, se non paion due fornelli.

FORNICARE. *Propriamente il carnalmente congiungersi dell'uomo, e della femmina non legati di matrimonio.* Lat. *meretricari, scortari, fornicari.* Grec. πορνεύειν. *Esp. Vang.* Il fornicare fa la persona fornicatore essere, la qual persona non pensava innanzi di fornicare. *Mor. S. Greg.* Tu lasci quella femmina Iezabel, che dice se esser profetessa, ammaestrare, e ingannare i sensi miei, e fornicare, e mangiar le cose sagrate agl'idoli. *Com. Purg.* 19. Lo fornicatore alcuna volta non fornica, se non una volta il mese, ma l'avaro quasi continuo avarizza.

§. I. *Per Adulterare, e Commettere adulterio.* Lat. *adulterare, adulterium facere.* Grec. μοιχεύειν. *Maestruzz.* 1. 57. Ancora non è tenuto di riceverla, se da poi che l'ha cacciata, manifestamente commette l'avolterio, avvegnachè non istesse coll'avoltero, e in questo caso ancora puote entrare nel monistero, o voglia ella, o no, se già egli non avesse fornicato.

§. II. *Figuratam. But. Purg.* 32. 2. Allora si dice fornicare co i Re, quando a prego de i Re consente, e concede le ingiuste cose.

FORNICARIAMENTE. *Con fornicazione.* Lat. *fornicarie.* *Maestruzz.* 1. 76. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d'alcuno, e leva il suo figliuolo del sacro fonte, diventa anche sua comare questa femmina fornicaria?

FORNICARIO. *Add. di Fornicazione. Che commette fornicazione.* Lat. *fornicarius.* Grec. πόρνος. *Maestruzz.* 1. 24. E nota, che fornicarie, e sozze persone sono tenute di restituire alla chiesa quelle cose, che indebitamente hanno ricevuto da persone ecclesiastiche. *E* 1. 51. Che sarà se alcuno contragga lo sponsalizio sotto questa condizione, se tu concedersi l'atto carnale? se s'intende atto fornicario, è come se non vi fosse posta. *E* 1. 76. Dicendo, che per lo fornicario coito s'acquista il comparatico.

FORNICATORE. *Che fornica.* Latin. *fornicarius, scortator.* Gr. πόρνος. *Annot. Vang.* Ogni fornicatore, ovvero quello, che è sozzo di peccato carnale. *Amm. ant.* 3. 3. 3. Il fornicatore pensa, che niuno sia casto, il casto del fornicatore non si pensa di leggieri. *Maestruzz.* 2. 42. Il terzo, quando alcuno è manifesto concubinario, o fornicatore. *Mor. S. Greg.* Nè i fornicatori, nè quegli, che servono agl'idoli, nè gli adulteri posséderanno il regno d'Iddio. *Cavalc. Frutt. ling.* Uno nequitoso, e infame fornicatore, essendo richiesto a uno sinodo, e concilio, temendo ec.

§. *Per Adultero.* Lat. *fornicarius, adulter.* Grec. μοιχός. *Maestruzz.* 1. 57. Ugo pare, che dica, che se la moglie pubblicamente sia dimorata coll'avoltero, l'uomo innanzi la sentenzia puote entrare nel monisterio, o voglia ella, o no, ma non è così, se pubblicamente non istette col fornicatore.

FORNICATORELLO. *Dim. di Fornicatore.* Lat. *callidus moechus, subdolus fornicarius.* *Fr. Giord. Pred.* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che quasi tante volpetta sporcano, e guastano la vigna del Signore.

FORNICATRICE. *Verb. Femm. Che fornica.* Lat. *fornicaria.* Gr. μοιχεύτρια. *Maestruzz.* Lo innocente vi può bene entrare, ma non l'avoltera, ovvero fornicatrice, o l'avoltero.

FORNICAZIONE. *Il fornicare.* Lat. *fornicatio.* Gr. πορνεία. *Maestruzz.* 2. 31. 1. La fornicazione pare, che sia una generalità di ciascheduno atto carnale non lecito; e nondimeno in ispezialità s'intende nell'uso di coloro, che non sono legati a matrimonio, ma sono liberi delle corpora loro. *But.* Fornicazione è congiunzione carnale di sciolto con sciolta. *Quist. Filos. C. S.* Semplice fornicazione è, quando pecca sciolto senza moglie con soluta, cioè che non ha marito. *Esp. Vang.* Che voi v'astegniate, e guardiate dalle fornicazioni, cioè da ogni amore, e piacimento corrotto contro alla volontà d'Iddio. *G. V.* 4. 15. 1. Molti Vescovi dispose per loro peccata di fornicazione, e di simonia. *Fr. Giord. Pred. S.* Come s'egli avesse fatto uno micidio, o fornicazione.

§. I. *Per Adulterio.* Lat. *adulterium.* Gr. μοιχεία. *Mor. S. Greg.* Questo dice Iddio, la tua mogliera farà fornicazione nella cittade. *Maestruzz.* 1. 57. Puote l'uomo di propria autorità lasciare la moglie adultera? Risponde san Tommaso: quando l'uomo sa certamente della fornicazione della moglie, puolla lasciare quanto che al letto, cioè negandole il debito. *E appresso:* Avvegnachè la fornicazione sia manifesta della donna, mentre che ella non si parte dall'uomo, e pubblicamente non istà coll'adultero, non la può lasciare, ovvero cacciare colla propria autorità.

§. II. *Figuratam. per Apostasia.* Lat. *apostasia.* Grec. μοιχεία. *Maestruzz.* 1. 57. E questo medesimo è da 'ntendere della spirituale fornicazione, cioè se 'l marito, o la moglie caggia in eresia, ovvero giudaismo, ovvero pagano, e tira la moglie a infedeltade.

(L) FORNICE. *Lupanare.* *Fr. Iac. T.* 2. 7. 9. Guardati da molti amici, Che frequentan con fornici. (*Cioè Ne' Lupanari. Vedi not.* 412. *Guitt. lett.*)

FORNICHERIA. *V. A. Fornicazione.* Lat. *fornicatio.* Gr. πορνεία. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità ec.

FORNIMENTO. *Ciò, che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa, o affare.* Latin. *apparatus, instrumentum, ornatus, copiae, suppellex.* Gr. δύναμις, κατασκευή. *G. V.* 1. 38. 2. Apparecchiati i fornimenti ec. si divisero d'edificare in questo modo (*cioè: materia da murare*) *E* 6. 25. 2. Ed era sì assottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tempo si potea più tenere (*cioè di provvisione*) *Tes. Br.* 3. 9. E fornisconsi di pietre, e di mangani, e di saette, e d'ogni fornimento, che a guerra appartiene, per offendere, o per difendere. *Coll. SS. Pad.* Fanno sedili per sedere, e tal otta gli tengono per guanciale, quando dormono: non è dunque molto duro, ma tollerabile, e acconcio fornimento (*cioè arnese*). *Nov. ant.* 82. 5. Il demonio ec. mise in cuore a costui, che andava alla città per fornimento (*cioè per la provvisione*). *E nov.* 83. 6. La mia (*spada*) è assai più bella sanza grande fornimento (*cioè: guernimento d'elsi*). *Red. cap. not.* 21. Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti. *Bern. Orl.* 2. 15. 67. Sopra d'un palafren crinuto, e bianco, Che tutto d'or brunito ha 'l fornimento. *Capr. Bott.* 3. 52. Ippia, che tagliava, e cuciva i suo' panni, faceva fornimenti da cavagli, e mille altre cose (*cioè: li guarnimenti, e gli arredi da cavallo*).

§. *Per Fine, Compimento.* *Fr. Iac. T.* 2. 29. 4. Desidera che venga a fornimento, O bene, o male, ch'egli abbia pensato.

FORNIMENTUZZO. *Dim. di Fornimento. Fornimento piccolo.* *Fir. As.* 258. Quanti guidaleschi, quante scorticatore gli avevan fatti certi fornimentuzzi, ch'egli aveano di quelle funi di giunchi.

FORNIRE. *Finire.* Lat. *conficere, perficere.* Gr. ἀνύτειν. *Petr. son.* 33. Me però, che mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette. *E* 216. La mia favola breve è già compiuta, E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov.* 79. 9. Ciascuno a costoro il suo desidero dice, ed essi prestamente per quella notte il forniscono. *Dant. Par.* 11. Che le cappe fornisce poco panno, cioè non è bisogno molto panno a fare loro le cappe. *Dant. Par.* 30. Poco sarebbe a fornir questa vice. *Boez. Varch.* 5. 1. Ed è da dubitare, che tu stanco di questi sviamenti d'andar fuor di strada, non sii bastevole a fornire il viaggio diritto. *E Sen. ben.* 6. 4. Molte sono quelle cose, per le quali noi forniamo d'essere obbligati a colui, che ci benificò.

§. I. *Per Tralasciare, Desistere, Cessare.* Lat. *desistere.* *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Fornisci d'esser molesto, e sollecitar te medesimo. *E Boez.* 2. 1. Se ella cominciasse a star ferma, fornirebbe d'esser fortunata.

§. II. *Per Provvedere, Munire.* Lat. *comparare.* Grec. πορίζειν. *G. V.* 7. 103. 1. Lo Re fece fornire la terra di vittuaglia, e di sua gente. *E* 12. 63. 1. Fornì Ruem di sua gente a cavallo. *Cron. Morell.* 222. E favvisi su grande abbondanza di grano, e biada, ec. e tanto bestiame, che si crede, che fornisca Firenze per la terza parte. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoia. *Bocc. nov.* 65. 7. Se questa fosse la camera di Filippo, ec. io sarei mezza fornita. *Nov. ant.* 82. 5. E poi fornirmi di certe cose, delle quali io ho mestiere ora al presente.

(*) *Coll. Ab. Is. Notizie XXXV.* V'aveva un orto . . . il quale forniva i monaci di camangiare, e frutta, e altre cose.

§. III. *Per Ornare, Guarnire.* *Nov. ant.* 83. 5. Era maravigliosamente fornita d'oro, e di pietre.

(L) *Franc. Barb.* 259. 12. Vede lume Colui che più fornisse (*si fornisse, si fornì, si fornisce*) Che mai non li venisse.

§. IV. *Per Eseguire, Adempiere.* *Lab.* 349. Sicuro, che quanto il mio potere si stenderà, senza fallo sarà fornita. *Stor. Pist.* 104. Deliberarono di fornire ciò, che gli ambasciadori addimandavano.

(L) *Variamente.* *Cavalc. Pungil.* 199. Al tutto per quella astuzia, e per quella via, e per quello ingegno, e consiglio, col quale credevano contrastare a Dio, si fanno venire fornito il consiglio divino, sicchè appunto serve alla disposizione di Dio ciò, che per l'umana astuzia gli contradice. *E* 207. Quello, che 'l Diavolo non può fare colle tentazioni invisibili, nè gli uomini con tutti i loro atti, e segni visibilmente, fa questa maladetta femmina venire fornito cogli suoi falsi consigli.

FORNITISSIMO. *Superl. di Fornito*. Latin. *copiose instructus*, *instructissimus*. Grec. *κατεσκευασμένος*. *Bemb. stor.* 4. 53. Messer Niccolò ec. avvicinatosi alla della nave di soldati, e d'artiglierie, e d'ogni altra cosa da guerreggiare fornitissima. *Varch. Ercol.* 334. Non facciamo mai menzione alcuna di lui, come se non fusse stato il Bembo, cioè compito, e fornitissimo di tutte le virtù.

(L) *Bemb. stor.* 3. 33. Le due rocche di Napoli fornitissime per lungo assedio, con certe condizioni ec. si renderono (*qui vale rifinite, che non ne potevan più*).

FORNITO. *Sust. Finimento*. *G. V.* 10. 75. 2 Volle avere cavagli, e famiglie vestite, e cavalieri, e donzelli, e forniti di arnesi, e aver larga tavola (*così ha il T. Davanz. e altri buoni T. a penna, quantunque i Dep. Decam. correggano questo luogo, leggendo* fornite).

FORNITO. *Add. da Fornire*. *Copioso*, *Abbondante*. Lat. *instructus*, *copiosus*. *Bocc. nov.* 47. 2. Era di figliuoli assai ben fornito.

§. I. *Fornito, vale Condotto a perfezione*, *Adulto*, *Perfetto*. Latin. *perfectus*. Gr. *τέλειος*. *Bocc. nov.* 29. 9. Beltramo, voi siete omai grande, e fornito, noi vogliamo, che voi torniate e governare il vostro contado. *E nov.* 48. 16. La qual cosa a suo termine fornita, e andata via la donna, e 'l cavaliere, mise costoro ec. in molti, e varj ragionamenti. *Tes. Br.* 5. 9. Quando l'uomo vuol conoscere il buono astore, dee guardare, che sia grande, e ben fornito.

(*) *Fornito, dicesi di quello che ha presto il modo da fare il piacer suo*. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Se questa fosse la camera di Filippo, cioè del giovane suo vicino, io sarei mezza fornita (*Cioè lo terrei la cosa fatta; Niente mi mancherebbe a quello che voglio*).

§. II. *Per Adorno*, *Dotato*. Lat. *exornatus*, *præditus*. Grec. *κεκοσμημένος*. *G. V.* 10. 50. 2. Con belle aringherie fornite di molte autoritadi fu fatta la risposta. *Ovid. Pist.* Anzi viene cogli adorni capelli, fornite di molt'oro. *Bocc. nov.* 53. 1. Il qual Cisti d'altissimo animo fornito la fortuna fece fornaio. *Guid. G.* Tra' quali fu Licaone, e Forbio uomini forniti di molta virtude.

§. III. *Per Provveduto*, *Apparecchiato*. *Dant. Inf.* 23. Affermando, che 'l fornito Sempre con danno l'attender sofferse. *But. ivi*: Affermando che 'l fornito, cioè l'apparecchiato (*qui in forza di sust.*)

§. IV. *Fornito*, *Ben fornito*, *Meglio fornito*, *posti assolutam. si dicono dell'Uomo, che abbia gran membro virile*. Lat. *bene mentulatus*, *probe vasatus*. *Libr. Mott.* Biasimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non eran forniti, come l'asino. *E altrove*. Una donna, che si era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovendolo così, disse: questa è carne da galli, e cominciò a chiamare: muci, muci.

FORNITURA. *Fornimento*. Latin. *apparatus*. Gr *κατασκευή*. *Salvin. disc.* 1. 146. Quantunque ordinariamente (*la voce steeve*) voglia dire vasi, significa ogni maniera di forniture.

FORNO. *Luogo di figura rotonda, fatto in volta, e con apertura quadra, che si chiama bocca, per uso di cuocere il pane*. *Pallad. Marz.* 21. Scaldato il forno in modo come da cuocere pane. *Bern. Orl.* 1. 27. 15. Però vuol mettere presto il pane in forno. *Red. cons.* 1. 72. Recipe scorze di locuste marine secche in forno, e polverizzate, e ben macinate, e ridotte impalpabili.

§. I. *Forno, si chiama anche la Bottega, dove è il forno; onde Fare il forno, vale Esercitar l'arte del fornaio*. Lat. *furnus*. Gr. *κλίβανος*. *Bocc. nov.* 52. 4. Dove Cisti fornaio il suo forno aveva. *G. V.* 11 93. 6. Fornora aveva allora in Firenze 146 (*così il T. del Pucch. emenda lo stamp. che ha fornara*). *E* 12. 90. 2. E ne' detti dì s'apprese (*il fuoco*) in più parti di Firenze con danno di più case, e forni. *Quad. d'Or. S. Mich.* Alle due fornora.

§. II. *Murarsi in un forno, vale Farsi il male da se medesimo; e si dice di Chi opera inconsideratamente*. Latin. *imprudenter agere*, *sese impedire*, *sibi malum, et molestiam creare*. Grec. *ἐμποδίζειν ἑαυτῷ*. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. E' non s'è fatto nulla, io mi sono murato in un forno.

§. III. *Dir cose, che non le direbbe una bocca di forno, cioè Dir cose, che non possono stare*. *Varch. Ercol.* 98. Dir farfalloni ec. si dice di color, che lanciano raccontando bugie, e falsità manifeste, de' quali si dice ancora: e' dicono cose, che non le direbbe una bocca di forno.

§. IV. *Attaccarla al ciel del forno, vale Bestemmiare*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. Io vi so dire, Che noi l'attaccheremo al ciel del forno.

§. V. *Fare a' sassi pe' forni*. *Varch. Ercol* 57 Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine ec. riuscire, per mostrargli la sciocchezza, e mentecataggine sua, se li dice in Firenze ec. se gli altri somigliassin te, e' si potrebbe fare a' sassi pe' forni. *Segr. Flor. Mandr.* 2. 6. Se gli altri dottori fussino fatti come costui, no' faremmo a' sassi pe' forni.

§. VI. *Tempestare il pan nel forno*, *Pericolare anche in cose sicure*. *Cecch. Servig.* 4. 12. Ma quando un non ha aver bene Come me, gli tempesta il pan nel forno.

§. VII. *In proverb. Morirsi di fame in un forno di schiacciatine*. *V.* FAME §. IV.

§. VIII. *In proverb. Chi non è in forno, è in sulla pala, si dice di Chi risica d'incorrere in alcuna disavventura, dove altri è incorso*.

FORNO. *Si dice in modo proverb. Ficcarsi, a Mettersi in un forno, e vale Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna*. *Lasc. rim.* 320. Fiorenza mia, va' ficcati 'n un forno, S'al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci far tanti freghi in sulla faccia.

FORNUOLO. *Strumento di ferro stagnato, o simili, entrovi una lucerna detta testa, o botta: serve per far lume a chi va la notte, quando è buio, a uccellare, o a pescare; che anche si dice Frugnuolo*. *Cr.* 10 28. 5 Si pigliano a fornuolo (*le passere*) e questo i contadini usano nelle notti molto oscure.

§. *Essere nel fornuolo, si dice di Chi è innamorato, o vinto da altra veemente passione*. *V.* FRUGNUOLO.

FORO. *Col primo o stretto*, *Buco*, *Buca*, *Apertura*. Lat. *foramen*, *rima*, *cavum*. Gr. *ὀπή*, *τρῆμα*, *τρύπημα*. *Bocc. concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si dicano agli uomini, ed alle donne di tutto dì, foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccie, e mortadello. *Dial. S. Greg. M.* Fa lo segno della croce alla bocca del foro, e incontanente il serpente se ne trae morto. *Dant. Purg.* 5. Gli profondi fori, Ond'uscì 'l sangue, in sul quale io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenori. *E* 21. Nel tempo, che 'l buon Tito coll'aiuto Del sommo rege vendicò le fora, Ond'uscì 'l sangue per Giuda venduto. *Med. vit. Crist.* Se io non vedessi nelle sue mani, e piedi le fora de' chiavelli ec. io non crederrò. *Pallad. Febbr.* 17. Indi ritratto fuori quello agutello, incontanente sommettere ivi in quel foro un ramuscello. *Libr. cur. malatt.* Se le fora dell'orecchie sono vedute sane, e non hanno alcune di queste cose, intendesi, che 'l nervo dell'udire è infermo. *Tes. Br.* 3. 2. Ma l'acque del lago si entrano sotto terra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro della terra. *Vend. Crist. G. S.* Gli uscivano le vespe del naso, cioè delle fora del naso.

FORO. *Col primo o largo*. *Luogo, dove si giudica, e negozia; e si prende per le Leggi medesime*. Latin. *forum*. Gr. *ἀγορά*. *Maestruzz.* 1. 23. I bigami sono privati di ogni privilegio chericile, e legati al foro secolare. *E* 1. 34. In foro giudiciale è creduto all'uomo contro a se, non per se: in foro penitenziale contro è creduto all'uomo e se, e per se. *E* 1. 36. In foro divino quanto vagliono le indulgenze? *Petr. cap.* 8. Curzio ec. Che di se, e dell'arme empiè lo speco In mezzo 'l foro orribilmente voto. *Dant. Par.* 10. Quell'altro fiammeggiare esce del riso Di Grazian, che l'uno, e l'altro foro Aiutò sì, che piace in Paradiso. *Tac. Dav. ann.* 1. 250. Piso, dal furibondo crescer della sedizione, e dalle voci risonanti sino a Roma spaventato, raggiunse Galba vicino al foro.

§. *Foro delle scene, si dice Quella parte delle scene, che è in faccia agli spettatori*. Lat. *forum*, *prospectus scenicus*. *Buon. Fier. h.* 4. 11. Che ne' fori si veggon delle scene Passar fantocci, e figurette andanti.

FOROSETTO. *Lo stesso, che Foresetto*, *Contadinello*, *Villanello*. Latin. *ruricula*. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. Era in pensier d'amor, quand' io trovai Due forosette nove. *E appresso*: Deh forosette, non mi aggiate a vile. *E* 67. Alla dura quistione, e paurosa, La qual mi fece questa forosetta, Io dissi. *Pataff.* 1. La vaga forosetta disse or du: *Alam. Colt* 5. 127. I frutti, e l'erbe ec. splender fanno i giardin, rider le mense, E dell'alma città la forosetta ec. Nell'albergo tornar d'argento carca. *Tass. Am.* 2. 2. Nè sì spesso le nostre forosette aveano in uso D'andare alla cittade.

FORRA. *Apertura lunga, e stretta tra poggi alti*. Latin. *convallis*. Grec. *συνάγκεια*. *Burch.* 1. 74. Poi lagrimando per le scurre forre. *Morg.* 21. 251. E così arde al vento, come forra Di secche piante insino alla radice. *Alleg.* 287. Certe forre vi son, dove reguane Si fa di macchie forti, e rogin strani. *Malm.* 6. 79. Voi, che di sopra al sole in queste forre Cadeste meco all'aria oscura, e nera [*qui per simile.*]

(L) FORSA. *Forza.* *Tav. rit. G. S.* E Gorone ferì lui per tal forsa, che l'abbattè a terra del cavallo, morto.

FORSE, e FORSI. *Avverb. di dubbio. Peravventura, Per sorte.* Lat. *forsitan, fortasse, forte.* Gr. ἴσως, τυχόν. *Amet.* 60. Io dirò forse cosa non credibile, ma vera. *Dant. Inf.* 6. L'angoscia, che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. *Petr. son.* 215. E se talor da' begli occhi soavi ec. Forse mi vien qualche dolcezza onesta, ec. *E canz.* 9. 4. Il dì nostro vola A gente, che di là forse l'aspetta.

(L) *Bemb. pros.* 3. 220. Dicesi *Forse*; che così si pose sempre dagli antichi. *Forsi*, che poi s'è detta alcuna volta da quelli del nostro secolo, non dissero essi giammai. *Franc. Sacch. nov.* 48. E uno Romeo, e forsi quello, che avea perduto la bisaccia, disse.

§. I. *Per Intorno, Incirca.* Latin. *circiter, fere, pene.* Gr. περί, ἀμφί. *Bocc. nov.* 18. 14. Era il figliuolo ec. di forse nove anni, e la figliuola ec. n'aveva forse sette. *E nov.* 43. 4. Come forse otto miglia da Roma dilungati furono ec. si misero per una via a sinistra. *E num.* 19. I pastori dissero, che ivi forse a tre miglia era un castello.

§. II. *E in forza di nome.* *G. V.* 10. 144. 4. O forse, o senza forse ancora non erano purgati i peccati. *Fiamm.* 2. 19. Chi dubita, che ogni tristizia non m'abbia a sopravvenire, la quale forse, e senza forse m'ucciderà? *Tratt. gov. fam.* Or così prudentemente opponi il forse al forse, il bene al male, il sicuro al dubbio. *Dittam.* 1. 11. Ch'i' l'avvisava senza nessun forsi.

(V) *In prosa.* *Vit. S. M. Madd.* 53. Ho meritato lo 'nferno ogni die, forsi mille volte.

(L) *S. Agost. C. D* 4. 18. Dal forse e fortuito preser questo nome Fortuna.

§. III. *Stare, o Entrare in forse, o simili, vale Stare in dubbio, o Cominciare a dubitare.* Lat. *dubitare, in dubio esse.* Grec. ἀπορεῖν, διστάζειν. *Bocc. nov.* 49. 17. Della salute del figliuolo entrata in forse, tutta malinconiosa si dipartì. *Dant. Par.* 12. Quando lo 'mperador, che sempre regna, Provide alla milizia, ch'era in forse. *Petr. cap.* 6. E poi che in forse Fu stata un poco, ben le riconosco, Disse, e so, quando il mio dente le morse. *Tass. Ger.* 20. 130. E fortuna, che varia, e instabil erra, Più non osò por la vittoria in forse.

FORSECHÈ. *Forse.* Lat. *forte, forte, an.* Grec. ἀντάτυχῃ. *Bocc. nov.* 20. 13. Forsechè la malinconia, e il lungo dolore, che io ho avuto, poscia che io la perdei, m'ha sì trasfigurato, che ella non mi riconosce. *E nov.* 69. 19. Avrei io in bocca dente niun guasto? a cui Lidia disse: forsechè sì. *E nov.* 79. 33. E forsechè la cavalleria mi starà così male, e saprolla così mal mantenere, o pur bene. *Albert.* 6. Le peccata tue ricompera per limosina, e le tue iniquitadi per misericordia de' poveri, e forsechè Dio ti perdonerà le peccata tue. *Nov. ant.* 65. 6. Or non credi tu, che elli il s'abbiano sì saputo mangiare [*il pane*] come noi? ed egli rispose, e disse: forsechè no. *Dant. Purg.* 21. Ond'io: forsechè tu ti maravigli, Antico spirto del rider, ch'io fei. *Petr. canz.* 18. 2. Vostro gentile sdegno Forsech' allor mia indignitade offende.

(L) *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Quantunque all'ultima, cioè alla *Forse*, la *Che* non possa mai appiccarsi, se posta sia prima il suo verbo, ma solamente per lo contrario, ch'ella preceda a lui, o serva ad alcuno epiteto, in vece di qualche verbo. Perciocchè dicesi dirittamente: *Forsechè tu vincerai il nemico: e Tu avrai moglie ricca, e forsechè costumata: e non già, Tu vincerai forsechè il nimico.*

§. *Forsechè, si usa anche ironicamente, per dinotare non dubbio, ma certezza.* *Circ. Gell. dial.* 3. 87. E forsechè questa maladetta peste non ha compreso tutto 'l mondo.

FORSENNATAGGINE. *Lo stesso, che Forsenneria.* Lat. *stultitia, dementia.* Grec. ἄνοια, παράνοια. *Fr. Giord. Pred.* Peccano giornalmente per naturale forsennataggine.

FORSENNATAMENTE. *Avverb. Stoltamente, Con forsennatezza.* Lat. *stulte, dementer.* Grec. ἀνοήτως. *Fr. Giord. Pred.* Ma costoro adoperano forsennatamente. *E appresso:* Forsennato Santo forsennatamente adoperava.

FORSENNATEZZA. *Forsennataggine.* Latin. *stultitia, dementia, insania, furor.* Grec. παράνοια. *Libr. cur. malatt.* La follia, o forsennatezza è una delle infermità del capo, e del cuore.

FORSENNATISSIMAMENTE. *Superl. di Forsennatamente.* Latin. *stultissime.* Gr. ἀνοητότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Se forsennatamente nella prima opera si comportano, forsennatissimamente nella seconda vollero comportarsi. *E altrove.* A lui forsennatissimamente rispondevano.

FORSENNATO. *Add. Fuor del senno.* Lat. *furibundus, insanus, furens, furiosus.* Grec. ἐμμανής, παράφρων, μανιώδης. *G. V.* 6. 77. 4. I Tedeschi forsennati, e caldi di vino usciron fuori di Siena. *Dant. Inf.* 30. Forsennata latrò sì come cane. *But. ivi:* Forsennata, cioè fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa; questo è vocabolo Fiorentino. *Nov. ant.* 28. 2. E via più matto, e forsennato è colui, che pena, e pensa di sapere il suo principio. *E nov.* 99. *tit.* Come Tristano per amore divenne forsennato. *Bern. Orl.* 1. 21. 73. Anzi pur totalmente forsennato.

FORSENNERIA. *V. A. Astratto di Forsennato. Stoltizia, Pazzia, Mattezza.* Lat. *stultitia, furor.* Gr. μανία, παράνοια. *Liv. M.* Usino, e godano del biado, ch'egli hanno guadagnato per loro forsenneria. *Tratt. pecc. mort.* La seconda dislealtade, che nasce di orgoglio, e forsenneria. *E appresso:* Tal follia è bene appellata forsenneria. *Tratt. Ben. Viv.* Il senno del mondo è follia, ed infanzia, e forsenneria.

(V) FORSE SE, *equivale a Se forse* (*vedi*) *Vit. S. Gir.* 4. Andavasi [*il leone*] discorrendo per la foresta, forse se per ventura potesse rinvenire lo suo compagno asino.

FORSI. *V.* FORSE.

FORTE. *Sust. Il migliore, Il nervo, Il fiore delle forze, La fonda.* Latin. *flos, robur nervi.* Gr. τὰ νεῦρα, τὸ κράτιστον. *Cron. Morell.* 238. Non si distendeva questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori, e poveri; il forte era con grandi uomini, e potenti in Firenze, e di fuori. *Tac. Dav. stor.* 3. 306. Tramontando il sole, arrivò tutto il forte dell'esercito Flaviano. *E Camb.* 97. E perchè il forte de' cambi in Firenze si fa per Lione, dirò i costumi di quella piazza. *E vit. Agr.* 395. Con ambascerie, e con patto avevano tratto a lor il forte d'ogni città. *Red. esp. nat.* 83. Quando i cervi han gettato l'armadura delle corna vecchie ec. procurano di star nascosti, e rimpiattati più che possono nel forte del bosco (*cioè. nel più folto, nel più interno*).

§. *Forte, diciamo a un Posto fortificato, per guardare un passo, o un sito.* Lat. *propugnaculum.* Gr. πρόβολον. *Tac. Dav. ann.* 3. 79. Nel mezzo esso Bleso co' migliori, ponendo forti, guardie, ove era uopo. *Sen. ben. Varch.* 7. 3. A costui ec. non gli conviene metter le guardie ne' forti. *Bergh. Rip.* 548. Fra l'altre vi è la presa del forte di Siena fatta di notte.

FORTE. *Add. Che ha fortezza; e si estende così alle forze dell'animo, come a quelle del corpo.* Lat. *fortis, validus, acer.* Grec. ἰσχυρός, κρατερός. *Guid. G.* Questo fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi. *Bocc. nov.* 46. 4. Infino a tanto, che più forte fosse, comandò, che ella fosse messa in certe case. *E nov.* 68. 7. Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo, ed un forte. *Cr.* 11. 20. 2. Il grano del colle è più forte d'ogni altro grano, ma risponde meno alla misura. *Dant. Purg.* 31. Perchè altra volta, Udendo le sirene, sie più forte. *E Par.* 14. Che gli organi del corpo saran forti. E 17. Impresso fue Nascendo sì da questa stella forte, Che notabili fien l'opere sue. *Petr. canz.* 39. 4. E s'io l'uccido, più forte rinasce. *E* 41. 3. E poichè l'alma è in sua ragion più forte. *G. V.* 9. 152. 1. Se non che si trovò forte delle masnade.

(L) *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Io non so come io mi comporterò il dolore, nel qual partendovi voi mi lasciate. ma dove la mia vita sia più forte di lui (*quando la mia vita abbia forza di resistere, o superarlo*) ec. io viverò, e morrò moglie di Messer Torello.

(*) FORTE. *Per Sicuro, o simile.* *Fr. Giord.* 311. Quanto meno hai de' veniali, cotanto se' più di lunge, e più forte di non cadere nel mortale.

§. I. *Per Grande, Smisurato.* *Petr. canz.* 39. 1. Nel pensier m'assale Una pietà sì forte di me stesso. *Com. Inf.* 34. Fue Cesare uomo chiarissimo, e di forte ingegno.

§. II. *Per Difficile, Faticoso, Orribile, Duro, Strano, Aspro, Malagevole.* Lat. *difficilis, arduus.* Gr. χαλεπός. *Nov. ant.* 99. 1. E madonna Isotta ne cominciò forte a piagnere per pietade, e per la forte ventura, che era stata. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era, è cosa dura Questa selva selvaggia, e aspra, e forte, Che nel pensier rinnuova la paura. *E Purg.* 29. E Urania m'aiuti col suo coro Forti cose a pensar mettere in versi. *E* 33. Che solveranno questo enigma forte. *E Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropria quello a parte, Sicch'è forte a veder qual più si falli. *E* 7. Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *E* 16. Non ti parrà nuova cosa, nè forte. *E* 22. Per acquistar virtute Al passo forte, che a se la tira. *E rim.* 14. Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l'altre la mia vita eletta Per dare essempio altrui. *Libr. Sacram.* E così com'egli è forte cosa a numerare tutte le foglie dell'albero, così è forte cosa numerare tutti i peccati, che dalla bocca nascono. *Fio*

Boc. 3. 33. Valoroso giovane, assai compassione porto alla tua miserabil vita, tanto che più non posso, e forte mi pare a credere, che vero sia, che tu da amore così compreso sii, come tu narri. *E* 3. 228. Che forte mi par, che se stato fosse, io non ne avessi alcuna cosa sentita. *E* 6. 100. Se non ch' e' mi si disdice l'esser villano verso di chi a me è stato cortese, forte saria, che io cotal presente prendessi.

(L) *Vit. S. Franc.* 186. E il frate disse: forte (*difficile*) mi pare, che così vi tegnate nel secreto, come parlate. *Di sotto soggiugne.* Non ti paia forte, se io mi reputo peccatore.

§. II. *Per Rigoroso, Severo.* Latin. *severus*. Gr. αὐστηρός. *G. V.* 10. 154. 5. Ma per gli forti ordini si rimasero degli oltraggi.

(*) *Per Intenso, Applicato fortemente. Fr. Giord.* 229. Dicoti più, che se l'intendimento fusse ben forte al pensiero, che il diletto sarebbe maggiore, che essendo al fatto: ma . . . lo 'ntendimento non v'è ben forte; ma se vi fosse ben forte, così, o più si diletterebbe il pensiero.

(*) *E in significato di Ostinato, Fermo. Stor. Barl.* 72. Partiti di cotesto errore, nel quale tu se' così forte, ec.

§. IV. *Forte, aggiunto di tempo, vale Tempestoso, Oscuro, Piovoso, Penurioso, o simili.* Lat. *adversus, tempestuosus*. Gr. [illegible]. *Vit. Plut.* Una notte, che faceva forte tempo, e grande oscurità. *Filoc.* 3. 218. Nè in quella casa mai altro che verno si sentiva, senza alcuna fiamma da riconfortare il forte tempo.

§. V. *Avere forte nerbo, in modo figurato, in cambio di Forte di nerbo, o Di forte nerbo; e vale lo stesso, che Esser gagliardo.* Lat. *validum esse, vel ingentium virium. Bern. Orl.* 2. 1. 63. Il più fiero garzon non nacque mai, Persona ha di gigante, e forte nerbo.

§ VI. *Forte, aggiunto di vino, vale Grande, Generoso.* Latin. *forte, acre, generosum, severum*. Grec. οἶνος [illegible]. *M. Aldobr. P. N.* 14. Vino forte, cioè troppo alto, e potente vino, mischiato in acqua inebria più tosto, che non fa il puro. *Tes. Pov. P. S.* 18. In cagion fredda bolli in vino forte, marziaton, agrippa, e dialtea. *Red. Ditir.* 21. Questo, mappo, ec. Colmo è d'un vin sì forte, e sì possente.

§. VII. *Forte, per aggiunto di vino, e simili liquori, esprime più comunemente l'Aver presa la qualità, e il sapor d'aceto, o Esser attualmente inacetito. Burch.* 2. 62. Egli era forte, amaro, muffo, e chino. *Red. annot. Ditir.* 126. Oggi in Firenze tra il popolo vin forte si dice del vino, che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire.

§. VIII. *Forte punto, vale Inevitabile, Maligno, Pessimo, Sfortunato.* Lat. *asper, difficilis, atrox*. Grec. χαλεπός. *Bocc. nov.* 97. 6. Mal venne armeggiando egli in sì forte punto veduto. *Nov. ant.* 35. 1. Al valicare d'una fossa il palafreno cadde sotto al cavaliere in sì forte punto, che già nol poteva riavere.

§. IX. *Forte; qualità di sapore, come d'aceto, e d'agrumi, come di cipolle, agli, scalogni, radici, e anche del pepe.* Lat. *acidus*. Gr. ὀξύς. *Dant. Par.* 17. A molti fia savor di forte agrume. *Tes. Pov. P. S.* 13. Bagna in aceto forte la cedulla, e poi l'involgi in stoppa anco in forte aceto bagnata. *Sagg. nat. esp.* 236. Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole di aceto forte, si rifà bella.

§. X. *Forte, per Sodo. Franc. Barb.* 246. 12. Fa' panni a tal vegnienza Forti, e non d'apparenza.

§. XI. *Forte, aggiunto di libri, scrittura, e simili, vale Dotto, Corredato di buone ragioni. Fr. Giord. Pred. S.* 45. Di questo aviamo esempio in messer santo Gregorio, massimamente in certi libri, che fece sopra 'l Giob, e sopra l'Ezechiel, che sono due i più forti libri.

FORTE. *Avverb. Di cui è più particolarmente il Cinon. Fortemente, Gagliardamente, Grandemente.* Lat. *vehementer, valde, magnopere*. Gr. δεινῶς, σφόδρα. *Bocc. nov.* 14. 11. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa ec. pervenne al lito. *E* 30. 15. Egli è forte a grado a Dio, e piacer delle parti. *E nov.* 43. 3. E biasimandogli forte ciò, che egli voleva fare. *E nov.* 48. 6. E così dicendo, i cani prese forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *E nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, istranamente piacendogli, forte disiderava d'averlo. *Filoc.* 6. 256. Ascalione, tratta la spada, il ferì sopra il sinistro omero sì forte, che di poco non lo braccio con tutto lo scudo gli mandò a terra. *E* 260. Vegnendo Menedon da traverso con una scure in mano ec. quella alzando, sì forte diede sopra la testa al Turco, che feritolo a morte, e stordito, tutto sopra il collo del cavallo caduto stette grande otta. *Dant. Inf.* 3. Ed io: maestro, che è tanto grave A lor, che lamentar gli fa sì forte? *E* 13. Ed ecco duo ec. fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni rosta. *E Purg.* 17. Surse in mia visione una fanciulla Piangendo forte. *E* 21. Come; diss' egli, e perchè andate forte? *Cas. lett.* 72. A M. Stefano ec. raccomando Grillo di un poco di gramatica, o qualche limosina, e lo saluto forte.

§. I. *Forte, Ad alta voce.* Latin. *elata voce*. Gr. μεγαλοφώνως. *Dant. rim.* 36. Color, che che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso, e forte.

§. II. *Per Fisamente, Profondamente.* Latin. *altius*. Grec. βαθέως. *Bocc. nov.* 22. 12. Comechè ciascuno altro dormisse forte, colui, che colla Reina stato era, non dormiva ancora. *E nov.* 58. 4. Avvisò ec. d'andargli ad aprire, ed a starsi alquanto con esso lui, mentre il marito dormiva forte.

§ III. *Per Attentamente, Intensamente.* Latin. *attente, animo intento. Dant. Purg.* 27. In sulle man commesse mi protesi, Guardando il fuoco, e immaginando forte Umani corpi già veduti accesi.

(*) *Fr. Giord.* 230. L'Angelo hae maggiore intendimento di noi; e pensa più forte: onde egli hae diletto ec.

FORTEMENTE. *Avverb. Con fortezza, Gagliardamente.* Lat. *fortiter, infracto animo*. Gr. ἀνδρείως. *Bocc. nov.* 96. 19. Così adunque il magnifico Re operò ec. se medesimo fortemente vincendo. *Moral. S. Greg.* 1. 2. A tutte queste cose il santo fortemente contrasta.

§. *Per Grandemente.* Lat *valde, vehementer*. Gr. σφόδρα. *G. V.* 7. 95. 1. I Cardinali Legati ec. fortemente aggravaro il reame di Cicilia di scomuniche. *Rim. Ant. M. Cin.* 47. Se e' non si muor, non troverrà mai posa, Così l'avete fortemente in ira Questo dolente. *Varch. stor.* 3. 46. Se n' andò ec. a desinare alle Selve sopra a Signa, villa fortemente cara a Filippo. *Red. Oss. an.* 15. Perchè la ferita cominciò fortemente a sanguinare, lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia.

FORTERUZZO. *Add. Dim. di Forte. Agretto.* Lat. *acidulus. M. Aldobr. P. N.* 158. Menta si è calda, e secca nel secondo grado, e perchè ella ha buon odore, ed è forteruzza, si conforta lo stomaco, e dona appetito di mangiare.

FORTETTO. *Add. Dim. di Forte, Gagliardetto.* Lat. *forticulus. M. Aldobr.* E la prima volta, quando la materia sia leggiere, e l'altre appresso più fortette.

§. *E in forza d'avverb. Lasc. nov.* 4. Aperse il vaso ec. e tuffovvi dentro la spugna, dicendo un po' fortetto.

FORTEZZA. *Virtù morale.* Latin. *fortitudo*. Grec ἀνδρεία. *Tes. Br.* 7. 32. Fortezza è virtù, che fa l'uomo forte contr' all'assalto dell' avversità. *Albert.* 57. La fortezza è considerato ricevimento di pericoli, e lungo sofferimento di fatiche. *But.* Fortezza è considerato ricevimento de' pericoli, e sostenimento delle fatiche. *Lab.* 44. Il riuscirne ec. conviensi fare, e con senno, e con fortezza. *Sen. Pist.* La fortezza è spregiatrice delle cose da temere. *Boez. Varch.* 1. 2. Sei tu quegli, mi disse, il qual nutrito già del latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto? *Circ. Gell. dial.* 6. 152. La fortezza è una mediocrità determinata con ragione infra l'audacia, e 'l timore, per cagione del bene, e dell'onesto.

(L) *Variamente. Caval. Specch. cr.* 36. Per fortezza adunque d'amore conviene entrare in Cielo, non per ozio (*cioè, Per forza d'amore*). *E* 37. Adunque per fortezza d'amore si conviene rinunziare tutti li diletti del mondo. *E* 38. Al magnanimo ancora s'appartiene per fortezza d'amore sostener fortemente cose terribili, e grandi.

§. I. *Fortezza, astratto di Forte. Forza, Gagliardia.* Lat. *vis, robur*. Grec. ἀλκή, δύναμις. *G. V.* 2. 1. 8. E torri di maravigliosa fortezza erano alle porti. *Amm. ant.* 2. 4. 3. Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura.

§. II. *Fortezza, Qualità di sapore, come d'aceto, e d'agrumi, come di cipolle, scalogni, pepe, ec.* Latin. *acor, aciditas*. Gr. ὀξύτης. *Cr.* 5. 25. 3. Dopo il cotto [*la polvere del pepe*] corrompe la creatura colla sua fortezza. *Pallad. F. R.* Noci, ec. mescolate con cipolle, alle quali elle rendono questo cambio, che tolgono loro la fortezza.

FORTEZZA. *Rocca, Cittadella, Propugnacolo fatto con forte muraglia, per difender se, e per tener lontani i nemici.* Lat. *arx*. Gr. ἀκρόπολις. *G. V.* 1. 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale. *E* 9. 138. 1. I quali difendono le mura, e le fortezze. *Dant. Inf.* 9. Avea di riguardar detto La condizion, che tal fortezza serra. *E* 18. E come a tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli. *Din. Comp.* 3. 57. La congiura di messer Corso, pur parlando sopra mano l'altra parte mandò pe' Lucchesi, i quali con parole mezzane credettono torre le fortezze, tenea. *Cron. Morell.* 320. A questo s'accostò volentieri, perchè gli era rimase ancora alcune delle sue fortezze, le quali i Malatesti, col volere del Papa, gli promisono soccorrere. *E appresso:*

Coll' attitudine loro, e delle loro castella, e fortezze, e colla nostra noi gli avevamo recati a quello, che non poteano più. *Stor. Eur.* 2. 51. Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedar le fortezze, ec.

§. *Per ogni altro Luogo forte, atto a difesa.* *G. V.* 9. 138. 1. Guastarono tutto infino alla marina, salvo alcuna fortezza di montagne.

(*) *A questo è simile quel luogo di Fr. Giord.* 114. Ecco Sam [*sic*] Piero, imperocchè fondò in fortezza, i suoi dificj non verranno mai meno [*supra petram*].

FORTICELLO. *Add. Dim. di Forte.* Lat. *forticulus*. *Pallad. Genn.* 15 La sua pianta si vuole un poco traspiantare, quando è più forticella.

(L) FORTIFICAGIONE. *Bemb. stor.* 12. 174 Due Curatori a fornire, ed ingrandire le fortificagioni ec. a Trevigi con soldo fur mandati.

FORTIFICAMENTO. *Il fortificare, e la Cosa, che fortifica.* Lat. *munitio, munimen*. Grec. περιτειχισμός, ἔρυμα. *Bocc. nov.* 99. 40. Venne un medico con un beveraggio, e fattogli vedere, che per fortificamento di lui gliele dava, gliel fece bere. *G. V.* 11. 73. 3. I Fiorentini, ec. pacificaro il Vescovo, e' suoi per fortificamento della signoria presa.

FORTIFICARE. *Afforzare, Munire, Render forte.* Lat. *fortificare, munire*. Gr. ὀχυροῦν, ἐπιτειχίζειν. *G. V.* 11. 39. 2. E questo facieno, o criarono quelli cittadini popolani, che reggeano la terra per fortificare loro stato. *E* 12. 4. 1. Fortifica giustizia, e i loro ordini. *E cap.* 8. 1. Il Duca d'Atene ec. credendosi fortificar dentro il suo stato, e signoria si fece di presente pace. *M. V.* 9. 49. Il quale per fortificare le ragioni del nostro comune, ogni ragione ec. gli diede liberamente. *Amet.* 98. Fortificando me a' tuoi voleri. *Mor. S. Greg.* Io vi consolerei colle mie parole, e moverei il capo mio sopra di voi, fortificherevi colla bocca mia. *Coll. SS. Pad.* Come la nostra fede è sdrucciolente, e non ferma, nè eziandio bastevole a se, se ella non è fortificata dall' aiuto di Dio. *Dittam.* 5. 1. Onde la sua tintura più fortifica. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Le strette commesse alla guardia loro difenderanno, e fortificheranno con lor corpi medesimi.

(L) *Moral. S. Greg.* 6. 18. Fortificando esso le menti loro del cibo della sua parola, sì gli rende forti contro le tentazioni della carne.

§. *Fortificare neutr. pass. vale Divenir forte.* Lat. *roborari*. Gr. ὀχυροῦσθαι. *Cr.* 5. 67. 1. La lattuga ec. non teme il freddo, ma se ne fortifica.

FORTIFICATISSIMO. *Superl. di Fortificato.* *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l parto credono di avere l' utero fortificatissimo.

(L) FORTIFICATIVO. *Cavalc. Specch. cr.* 174. Medicina impugnativa, e fortificativa è la confessione, e la comunione.

FORTIFICATO. *Add. da Fortificare.* Lat. *munitus*. Gr. ἰσχυρωθείς. *M. V.* 1. 69. Vota la terra de' caporali, di cui si temea, e fortificata la guardia nella città. *E cap.* 93. Rimasonvi messer Ricciardo Cancellieri, e' suoi, con pace de' Panciatichi fortificata, e ferma con più matrimonj dell' una famiglia all' altra. *Guicc. stor.* 10. 464. Alla quale città ec. avendola trovata da tutte le parti molto fortificata. *E* 14. 689. Benchè fussero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Civile autorità fortificata Dall' armi poter far onta alle leggi.

FORTIFICATORE. *Verbal. masc. da Fortificare. Che fortifica.* Latin. *munitor, corroborator, roborator*. Gr. ἐπιτειχίζων, ὁ ἰσχυρίζων. *Volg. Mes.* L' aspetto delle cose verdi, truovasi per esperienza esser fortificatore dello vedere.

FORTIFICATRICE. *Verbal. femm. Che fortifica.* *Amet.* 65. Io mi rivolsi alla fontana fortificatrice di quelle saette. *Volg. Mes.* Affermarono d' aver provato, che lo brodo delle serpi, e la carne loro è fortificatrice della vista.

FORTIFICAZIONE. *Lo stesso, che Fortificamento.* Lat. *munitio, munimentum, munimen*. Gr. περιτειχισμός, ἔρυμα. *Com. Inf.* 2 E 'l volere divino in santo Paolo, per fortificazion della fede cristiana. *Stat. Merc.* A fortificazione, e accrescimento degli statuti, e ordinamenti, che non parlan di questa materia. *Serd. stor. Ind.* 5. 296. Aveano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni. *E* 7. 266. Mandarono con buona guardia di soldati a guastare le fortificazioni de' nemici. *Tac. Dav. stor.* 3. 306. Quando bisognerà far bastioni ec. starem noi trasecolati a mirare l' alte torri, e fortificazioni altrui?

FORTIGNO. *Add. Che principia ad avere il saper forte.* Lat. *acidulus*. *Sod. Colt.* 87. Perchè quanto più bollono i vini, più diventano duri, grossi, insipidi, fortigni, avvinti, di poco polso, e deboli.

FORTINO. *Dim. di Forte sust. in signific. del §.*

FORTISSIMAMENTE. *Superl. di Fortemente.* Lat. *fortissime, vehementissime*. Gr. ἰσχυρότατα, σφοδρότατα. *Bocc. nov.* 31. 16. E poi con tutti fortissimamente seguire la grandezza dell' animo mio. *E Lab.* 4. M' avvenne, che io fortissimamente sopra gli accidenti del carnale amore cominciai a pensare. *Vit. SS. Pad.* Vennongli addosso, come fiere crudeli, e batteronlo fortissimamente, e poi lo cacciaron via.

FORTISSIMO. *Superl. di Forte in tutti i suoi signific.* Latin. *fortissimus, validissimus, acerrimus*. Gr. ἰσχυρότατος, σφοδρότατος, δεινότατος. *Bocc. nov.* 21. 5. Li quali (*ceppi*) costui, che fortissimo era, in poca d' ora, ebbe tutti spezzati. *E lett. Pin. Ross.* 275. La ricchezza, ec. nelle fortissime rocche teme le insidie. *G. V.* 6. 68. 1. Di notte tempo con fiacole entrarono in Cortona, la quale era molto fortissima. *Fr. Iac. Ces.* Molti, che sono fortissimi di corpo, son deboli nell' animo. *Ricett. Fior.* 71. Piglisi un vaso di terra invetriato ec. nel quale si mette aceto fortissimo. *Red. lett.* 1. 373. A tutte queste fortissime obiezioni risponderò colla mia solita ingenua sincerità.

§. *L' usiamo anche in forza d' avverb. e vale Fortissimamente.* *Dav. Colt.* 153 Turata la botte col cocchiume fortissimo. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Camminando fortissimo non posso Appena respirar.

FORTITUDINE. *V. L. Fortezza.* Latin. *fortitudo*. Gr. ἀνδρεία. *Com. Par.* 15. Fortitudine è un ricevimento di pericoli, e sostenimento di fatica. *E appresso.* Fortitudine è impedimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili, e con cagione di utilitade sostenimento di fatiche.

(L) FORTIVAMENTE. *Furtivamente.* *Guid. G. lib.* 11. *cap.* 1. Non pensato, che lo Re Priamo abbia tra noi fortivamente ispiatori.

FORTORE. *Forzore, Saper forte.* Lat. *aciditas*. Grec. ὀξύτης. *Sod. Colt.* 110. Se ne truovano di quelle, che hanno preso tanto il fortore, che ogni vino, che vi si ponga dentro, fa inforzare.

FORTUITAMENTE. *Avverb. Per caso, Per fortuna.* Latin. *fortuito*. Grec. τυχηρῶς. *Guicc. stor.* 12 570. Era stato fatto anche prigione la Palissa, ma fortuitamente si salvò.

FORTUITO. *Add. di caso, Di fortuna.* Lat. *fortuitus*. Gr. τυχαῖος. *G. V.* 11. 134. 5. Prima dolutosi con noi del sinistro caso, e fortuito avvenimento occorso alla nostra gente, e alla sua. *E* 12. 16. 7. Bene fu profezia, e vera sentenza in questo nostro fortuito caso, e in quelli, che seguiranno appresso. *Tusc. Cic.* Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un certo concorso fortuito.

FORTUME. *Cose di saper forte.* *Tratt. segr. cos. donn.* Vi sono buoni tutti gli agrestumi, e fortumi.

FORTUNA. Lat. *fortuna, sors*. Grec. τύχη. *But. Inf.* 7. 2. Alquanti savj conobbero bene ciò, che era fortuna, e disson, che fortuna non è se non temporale disposizione delle cose provvedute da Dio, ovvero mutabilità delle cose temporali secondo che procede dalla volontà divina. *E Inf.* 15. 1. Fortuna è l' avvenimento delle cose provvedute da Dio, lo quale avvenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla providenza di Dio, come da cagione prima. *Com. Inf.* 7. Fortuna non è altro, che temporale disposizione delle cose provvedute, ovvero è mutabilitade delle cose temporali: o fortuna è uno effetto particulare non conosciuto dalla scienza umana. o fortuna è una scienza delle cose particolari non saputa dagli intelletti umani. *Bocc. nov.* 52. 2. E certo io maladicerei e la natura parimente, e la fortuna, se io non conoscessi la natura essere discretissima, e la fortuna aver mille occhi. *Amet.* 90. La non durante fortuna, quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. *Dant. Inf.* 7. Maestro, ec. Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è, che i ben del mondo ha sì tra branche? *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Savio è chi d' or in or, non d' anno in anno Scudi, rimedj, antidoti raguna Contra' colpi di morte, e di fortuna.

§. I. *Per Avvenimento indeterminato, Caso, Avventura.* Lat. *fortuna, casus*. Gr. τύχη. *Bocc. nov.* 17. 63. Antigono, che molte volte da me ha questa mia fortuna udita, il racconti. *G. V.* 10. 86. 5. Ma Castruccio ec. non si volle mettere alla fortuna della battaglia.

§. II. *Per Ventura, Avvenimento buono, e felice.* Lat. *sors, fortuna*. Gr. εὐτυχία. *Bocc. nov.* 99. 97. 46. L' abate lieto delle sue fortune, con lui insieme rendè grazie a Dio. *E canz.* 34. Non mi sarien credute Le mie fortune, ond' io tutto m' infuoco.

§. III. *Per miseria, Disgrazia, Avvenimento cattivo.* Lat. *mala sors, res adversa*. Gr. κακοδαιμονία. *M. V.* 1. 73.

Sentendo il Re Luigi, e la Reina Giovanna ec. tornati di nuovo nel regno, e che erano in fortuna, e in gran bisogno ec. *Cron. Morell.* 346. E come i' fui così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono, e solo, rimasi a pensare, in quanta fortuna i' era vivuto insino dal dì della mia natività, e che mai una ora di perfetto bene avea avuta. *G. V.* 11. 8. 6. Si dolse molto il plevico consiglio della fortuna a lui occorsa, e vergogna, e danno fattogli. *Pecor.* 18. 1. Apparve in Genova una fontana, che largamente gittava sangue, il qual fu segno della lor fortuna, e distruzione. *Cas. lett.* 28. Ma io mi doglio bene della mia fortuna.

§. IV. *Per Condizione, Stato, Essere.* Lat. *conditio.* *Bocc. nov.* 26. 16. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne! *Petr. son.* 201. L'altre maggior di tempo, e di fortuna Trarsi in disparte comandò con mano. *Maestruzz.* 1. 10. E nota, che chi è prete non puote essere servo, nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile.

§. V. *Per Burrasca di tempo.* Latin. *procella, tempestas adversa, tempus turbulentum.* Grec. θύελλα, καταιγίς, ζάλη. *G. V.* 7. 83. 3. Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte, e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. E 11. 131. 4. Più sarebbono stati, se non che gran fortuna di pioggia gli soppresse. *Bocc. nov.* 41. 15. Affermando, per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata. *Tav. Rit.* Arrivò egli in quell'isola per fortuna di vento. *Dant. Purg.* 32. Ond'ei piegò, come nave in fortuna. *Petr. son.* 231. Veggio fortuna in porto, e stanco omai Il mio nocchier.

§. VI. *Per metaf. Tumulto, Turbolenza.* Latin. *tumultus, seditio.* Grec. στάσις, σχίσμα. *G. V.* 8. 9. 1. Essendo passate le fortune del popolo per la novità di Giano della Bella.

§. VII. *Tener la fortuna pel ciuffetto, si dice di Quello, a cui tutte le cose vadan prospere.* Lat. *prospera fortuna uti.* Gr. εὐτυχεῖν.

§. VIII. *Diciamo in proverb. Val più, o È meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapere, o simili; ed esprime, che La fortuna talora giova più, che 'l senno.* Lat. *gutta fortunæ præ dolio sapientiæ.* *V. Flos* 109. *Lor. Med. Arid.* 5. 6. In fine egli è meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

§. IX. *Della fortuna, posto avverbialm. vale in modo basso, Grandissimamente, Estremamente.* *Malm.* 4. 29. Una donna straniera in veste bruna, Che s'affligga, e si duol della fortuna.

§. X. *Fortuna, e dormi.* V. *Dormire* §. XII.

FORTUNACCIA. *Peggiorat. di Fortuna.* Lat. *adversa fortuna.* Gr. ἐχθρὰ τύχη. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Eh che la fortunaccia mi balestra. *Car. lett.* 1. 24. Avendovi lasciato dall'un canto alle mani con quella fortunaccia traditora ec. dall'altro col fastidio, e con gl'impervarsamenti della Gigia.

FORTUNAGGIO. *V. A. Fortuna, Burrasca.* Lat. *tempestas.* Gr. χειμών. *Rim. ant. P. N. Inghilfred.* Che io son disceso, e non son giunto a porto, In gran bonaccia, grava fortunaggio.

FORTUNALE. *Sust. Burrasca, Temporale cattivo.* *Tav. Rit.* La gran tempesta, e 'l terribile fortunale durò loro allotta da tre giorni. *Virg. Eneid. A* 5. Noi miseri Troiani, che da i fortunali siamo stati portati errando per tutti li mari.

FORTUNALE. *Add. di Fortuna. Fortunoso.* *Amet. proem.* Altri con più superbo intendimento ne' beni ampissimi fortunali le inestimabili imprese di Serse ec. sentendo ec. di salir s'argomentano. E 60. Facendo quel senza tristarsi mai Per fortunal sopravvenuto male. *Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi bella gioia, noia, e dolor meo, Che punto fortunal, lasso, fo quello ec.

§. *Per Tempestoso, Burrascoso.* Lat. *adversus, turbulentus.* Grec. θορυβώδης, ταραχώδης. *Filoc.* 4. 63. Vegnamo da lontani liti d'Alessandria in questo luogo, non volonterosi venuti, ma da tempo fortunal portati. *Rim. ant. Bon. P. N.* Ma se non trovi alla tua nave guida, Maggior tempesta con fortunal morte Attendi per tua sorte.

FORTUNARE. *Patir fortuna.* Lat. *adversa fortuna uti.* Grec. κακοτυχεῖν. *Tratt. equit.* Il governatore della nave dell'anime le mena, e le conduce, che elle non fortunino a destra, nè a sinistra.

(Z) FORTUNARE. *Prosperare, Felicitare, Benedire. V. L.* *Bemb. Lett.* Della quale elezione non bastandomi essermene rallegrato con voi tra me medesimo, ho anco voluto con questi pochi versi, pregando il cielo a fortunarvi cotesto onoratissimo ufficio. Latin. *deus fortunare:* *Cic. Dii te fortunent ec.*

§. *Per metaf. Tumultuare.* Lat. *tumultuari.* Gr. θορυβεῖν. *G. V.* 12. 18. 8. Così fortunando, e dissimulando si riformò la città alla signoria del popolo.

FORTUNATAMENTE. *Avverb. Con buona fortuna, Avventurosamente.* Lat. *fortunate, feliciter, prospere.* Grec. καλῶς, εὐτυχῶς. *Petr. uom. ill.* Il primo era passato in Italia, benchè avesse rio fine; l'altro passato in Asia fortunatamente.

FORTUNATISSIMAMENTE. *Superl. di Fortunatamente.* Latin *felicissime.* Gr. εὐτυχέστατα. *Zibald. Andr.* Combatterono fortunatissimamente contro gli avversarj, e ne riportarono grandissima vittoria. *Sod. Colt.* 3. Ma se le pietre [*vengono le viti*] fortunatissimamente, ove sia ancora poca, o nulla di terreno.

FORTUNATISSIMO. *Superlat. di Fortunato.* Lat. *felicissimus, fortunatissimus.* Gr. εὐτυχέστατος. *Boez. Varch.* 2. 3. Qual numero, o grandezza di mali potrà mai sopravvenire così grande, che la memoria scancelli di quel giorno fortunatissimo?

FORTUNATO. *Add. da Fortunare. Disgraziato, Che ha cattiva fortuna.* Lat. *infelix, infortunatus.* Grec. δυστυχής. *Cron. Morell.* 368. Furono fortunati tempi guasti di guerre, e di spese, e di sospetti.

§. I. *Fortunato, vale altresì, Che ha, o inferisce buona fortuna, Avventuroso.* Lat. *fortunatus, felix.* Grec. εὐτυχής. *Bocc. proem.* 9. Nelle quali novelle piacevoli, e aspri casi d'amore, e altri fortunati avvenimenti si vederanno. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell'onde ec. Siede la fortunata Callaroga. *Petr. son.* 154. O fortunato, che sì chiara tromba Trovasti, e chi di te sì alto scrisse! *G. V.* 12. 83. 2. Se non che il pianeta di Giove, ch'è fortunato, e di vita, si ritrovò col detto Mercurio.

§. II. *Per Fortunoso, Fortuito.* Lat. *fortuitus.* Grec. τυχηρός. *Maestruzz.* 2. 41. Nota, che se alcuno di costoro, non per caso fortunato, ma per diliberazione percosse il cherico gravemente, dee essere assoluto dal Papa.

FORTUNEGGIARE. *Fortunare.* *G. V.* 5. 41. 3. In questo modo si guidava la nostra città fortuneggiando. *M. V.* 5. 30. Si trovava fortuneggiare in Pisa, e male fornito di gente d'arme da potere provvedere, e riparare alle fortune, che si vedea apparecchiare. *Com. Par.* 11. Dalla compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca.

FORTUNELLA. *Dim. di Fortuna.* *Buon. Tanc.* 4. 1. Fortunella d'amor, che puoi tu farmi.

FORTUNEVOLE. *Add. Che succede secondo fortuna.* Latin. *fortuitus.* Gr. τυχηρός. *M. V.* 2. 61. Ed erano da riservare per li casi fortunevoli della guerra. *Boez. Varch.* 1. 6. Non crederò in modo alcuno mai, che cose tanto certe si muovano da fortunevole temerità. *Bemb. Asol.* Qualora da oscuro, e fortunevole nembo sospinti erravano. *Cas. orat. Ind. Ven.* 153. Che sì nuovo, e sì incredibile accidente non possa essere nè per fortunevol caso addivenuto, nè per umano consiglio.

FORTUNOSAMENTE. *Avverb. Per caso, Inaspettatamente, Improvvisamente, Per la non pensata.* Lat. *fortuito, casu.* Gr. ἀπὸ τύχης. *Filoc.* 1. 69. La vecchia madre, e altre femmine ec. fortunosamente mi trassero dalle sue mani.

§. I. *Per Tempestosamente, Impetuosamente, Con furia.* Lat. *furenter, impetuose.* Gr. μανικῶς, σφοδρῶς. *Tes. Br.* 3. 3. Entra [*il Rodano*] nel mar maggiore, cioè nel mar di Provenza, sì fortunosamente, che se ne porta le navi ben cinque miglia, o più.

§. II. *Per Felicemente, Fortunatamente.* Lat. *prospere.* Gr. εὐτυχῶς. *Bemb. Asol.* 2. In questa guisa due anime governando con un sol filo, ad ogni possibile assalto fortunosamente si fanno via.

FORTUNOSO. *Add. di fortuna, Fortuito.* Lat. *fortuitus.* Gr. τυχηρός. *G. V.* 7. 67. 5. Non considerò gli avvenimenti, e i casi fortunosi, che agli assedj delle terre possono addivenire. *Maestruzz.* 1. 16. Simiglianti se sono così nati, ovvero per forza furono smoagiati, ovvero per caso fortunoso dando opera a cosa lecita. E 2. 11. 2. Caso fortunoso è quello, che in niuno modo si può provedere, siccome lo incendio, la rovina, il pericol del mare, rapina.

§. I. *Per Sottoposto agli accidenti di fortuna tanto felici, quanto infelici.* Lat. *fortunæ obnoxius.* *Bocc. nov.* 17. 3. Affermo niuno (*desiderio*) poterne essere ec. sicuro da' fortunosi casi. *Pass.* 230. Domandandola della sua fortunosa condizione, ed ella vie più piangendo dicendola ec. misela dentro. *M. V.* 1. 67. A onore, e a beneficio di santa chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Montem. son.* 25. E dal suo petto udir qualche sospiro Verso il mio stato fortunoso errante. *Franc. Sacch. Op. div.* 56. Io senti' insino a Firenze i vostri fortunosi, e pericolosi casi.

§. II. *Per Tempestoso.* Latin. *tempestuosus, procellosus.* Gr. θυελλώδης. *But. Purg.* 5. 2. Quel fiume diventato per la pioggia corrente, e fortunoso. *Pass. prol.* Non ci si puote notare per la forza delle fortunose onde delle tentazioni.

FORTURA. *V. A. Fortezza. Fr. Iac. T.* 2. 2. 40. Vincer non mi potrà con sua fortura. *E* 3. 23. 21. In cinque pareti aprire Lo fece la fortura.

FORTUZZO. *Add. Dim. di Forte. Alquanto forte. M. Aldobr. P. N.* 157. Perciocchè elle sono un poco afsette, e fortuzze [*le porcellane*] si confortano lo stomaco.

FORVIARE. *V. A. Uscire, o Andar fuor di via, di strada.* Lat. *de via declinare.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι, *Senof.*

§. *Per metaf. vale Uscir di proposito.* Lat. *aberrare, digredi.* Gr. παρεκβαίνειν. *Sen. Pist.* Io ho forviato, e traviato, e sono entrato in una favola.

FORVICI. *Lo stesso, che Forbici. Pallad. Magg.* 7. Con forvici di stagno prendono i nervi, e stringono.

FORVOGLIA, e FUORVOGLIA. *In forza d'avverb. vale Fuor di voglia, Contra sua voglia.* Lat. *invite.* Grec. ἄκοντι. *Albert.* 25. Niuna cosa è questa, che si fa da uomo fuor sua voglia. *E appresso:* E ben puoi sapere, che forvoglia dae l'amico, dove pregato tace. *E* 39. Una scusazione, chentunque puoi, a coloro, che fuorvoglia avrai offeso.

FORZA. *Gagliardia, Robustezza di corpo, Potere, Possanza.* Lat. *robur, vis.* Grec. ἀλκὴ, ῥώμη. *Nov. ant.* 75. 2. Il cavallo era duro; il fante non potendolo tenere neente, sì si dirizzò verso il padiglione del soldano a sua gran forza. *Bocc. nov.* 16. 6. Ogni arte, e ogni forza operando. *E nov.* 48. 11. Ed a quella con tutta sua forza diede per mezzo 'l petto, e passolla dall'altra parte. *E nov.* 77. 49. Io confesso, che essi con maggior forza scuotono i pelliccioni. *E nov.* 98. 4. Dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. *Petr. son.* 309. E la scemata mia destrezza, e forza. *E canz.* 47. 5. Mercè di quel signor, che mi diè forza. *Sen. ben. Varch.* 6. 2. Non può la natura [ancora che mettesse in ciò tutte le forze sue] tornare addietro mai. *Boez. Varch.* 1. 3. Vidi la luce, e ripigliai forza a poter conoscere chi quella fosse, che venuta era per medicarmi.

§. I. *Per Virtù, Valore.* Latin. *vis.* *Bocc. nov.* 8. 7. Subitamente il prese una vergogna tale, che ella ebbe forza di fargli mutare animo. *Bemb. pros.* 2. Conosciute ora queste forze tutte delle lettere ec. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Ed è di tanta forza, e di tanto valore, che ella è stata posta da' savj per la prima, e più eccellente cosa. *Red. lett.* 1. 195. Ma il pover uomo non intendeva la forza, o la tenerezza di quel *povera*, e di quel *misera*.

§. II. *Per metaf. Quantità, Buon numero.* Latin. *vis copia.* Grec. πλῆθος. *Tac. Dav. stor.* 5. 370. Provide forza di battelli, armamento per trenta, o quaranta fuste.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Entrarono dentro molte turbe, e forze di Demonj.

§. III. *Per Balìa, Dominio, Podestà.* Lat. *potestas, manus, ditio.* Gr. δυναστεία. *Bocc. nov.* 16. 26. Quantunque egli fermamente disiderasse quello, che Currado gli offereva, e se vedesse nelle sue forze, in niuna parte piegò ec. *Petr. canz.* 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muover mi sento a chi gli ha tutti in forza, Che ritornar convienmi alle mie note. *Nov. ant.* 10. 7. Poi venne Beltramo dal Bornio in sua forza. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Per Deo dolze meo sir non dimostrate, Che in vostra forza aggiate Lo meo disire, e 'l core. *Ar. Fur.* 15. 97. Diegli Astolfo il gigante, e diegli appresso La rete, ch'in sua forza l'avea messo.

(L) *Cavalc. Pungil.* 29. Molti signori per debito di giustizia cacciano delle loro forze gli eretici, ed altri mal fattori. *E* 155. Per la quale parola il diavolo gli ebbe forza addosso. *E appresso:* Mai per veruna ira si raccomandassono al demonio, perocchè egli incontanente ha forza contra loro.

§. IV. *Per Violenza.* Latin. *vis, violentia.* Gr. βία. *Petr. cant.* 38. 2. Faccendo a lei ragion, ch'a me fa forza. *Bocc. nov.* 45. 8. La cosa non andrà così, che forza è questa? *G. V.* 8. 1. 1. Molti micidj, e fedite, e oltraggi faceano l'un cittadino all'altro ec. così in contado, come in città, faccendo forze e violenze nelle persone. *Scal. S. Ag.* Il regno del cielo patisce, e comporta, che gli sia fatta questa forza per la misericordia di Gesù Cristo. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Esempligrazia sarà stato uno, il quale m'arà difeso in giudizio, poi avrà fatta forza alla donna mia.

§. V. *Per Potenza di milizia, e Potere assolutam.* Lat. *exercitus, copiae.* Gr. δύναμις. *Bocc. nov.* 17. 43. Sopra Osbech dall'una parte colle sue forze scendesse, ed egli colle sue l'assalirebbe dall'altra. *G. V.* 1. 31. 2. Mandaro lettere, e messaggi a Quintus Metellus ec. che simigliantemente fosse colla sua forza dall'altra parte dell'assedio di Fiesole. *E* 3. 1. 2. Pregandogli, che lor piacesse di dar lor forze di genti d'arme a riparar contra i Fiesolani.

§. VI. *Di forza, o Di tutta forza, posto avverbialm. vale Con vigore, Con tutto il potere.* Lat. *enixe.* Gr. ἐντεταμένως. *Bocc. nov.* 49. 8. Figliuol mio, confortati, e pensa di guerire di forza. *E nov.* 85. 18. Maestri ec. lavorate di forza. *Nov. ant.* 62. 3. Onde io ti disfido di tutta mia forza, siccome disleale cavaliere. *Dant. Inf.* 14. Allora il duca mio parlò di forza. *E Purg.* 32. E ferìo 'l carro di tutta sua forza, Ond' ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall'onde, or da poggia, or da orza.

§. VII. *A forza, posto avverbialm. vale Per forza, Forzatamente, Contra sua voglia.* Lat. *invite.* *Bocc. nov.* 26. 20. Io so bene, che oggimai, posciachè tu conosci chi io sono, che tu ciò, che facessi, faresti a forza. *Amet.* 101. Prendi questa rosa tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza.

§. VIII. *A marcia forza, A viva forza, posti avverbialm. vagliono lo stesso, ma hanno maggiore efficacia.* *Cavalc. discipl. spirit.* Se egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza, che e' pensi male. *Sen. ben. Varch.* 1. Trae quasi a viva forza ancora de' petti duri, e non ricordevoli la gratitudine. *Stor. Eur.* 1. 1. Guastando, e ardendo quella provincia, costrinsero a viva forza i Signori di quella a richiamare le genti d'Italia.

§. IX. *Per Forza, posto avverbialm. vale Forzatamente.* Lat. *vi, per vim.* Grec. βίᾳ. *Dant. Inf.* 11. Morte per forza, e ferute dogliose Nel prossimo si danno. *Alam. Colt.* 5. 110. Poi di sparto, o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L'intricata semenza. *Boez. Varch.* 1. 3. E me, che gridava, e non voleva andarne, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la vesta.

§. X. *Per viva forza, vale lo stesso, ma ha alquanto più d'espressione.* *Bocc. nov.* 69. 21. Tenuto fermamente dall'una, fu dall'altra per viva forza un dente tirato fuori.

§. XI. *Per Forza, e A forza, vagliono anche per vigore, Per virtù di quella tal cosa.* Lat. *vi, vigore.* Gr. δυνάμει. *Cron. Morell.* E non punto per forza di danari, ma nella ragione. *Bocc. nov.* 16. 5. Per forza di vento il legno, che a Napoli andar dovea, fu trasportato all'Isola di Ponzo. *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Lepido disse. Il quarto agli accusatori per forza della legge, il resto a' figliuoli. *Red. cons.* 1. 78. Veggono giornalmente, che l'acque salmastre, quanto più a forza di fuoco, o di sole svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre.

(L) *Dicesi anche, Per forza pura.* *Bern. rim.* 1. 29. Credo, che faria lui per forza pura (*Cioè, Per sola forza*).

(*) *Dicesi anche, Per fine forza, e vale lo stesso, che, Per viva forza.* *Liv. M.* Elli conviene per fine forza levare o l'ordine de' Padri, o la maestà [*maestria*] de' Tribuni.

§. XII. *Far forza per Importare. V.* FARE FORZA §. II.

§. XIII. *Esser forza, vale Esser necessario.* Lat. *necesse esse.* Gr. ἀναγκαῖον εἶναι. *Ar. Fur.* 30. 24. Ma quel, che manda il ciel forza è che toglia. *Bern. rim.* 5. Pur fu forza il gran calice inghiottirsi. *Fir. dial. bell. donn.* 339. Ma una bella universalmente ec. sarà forza, che piaccia a ognuno.

(*) *Vale anche Far forza, Importare.* *Fr. Giord.* 312. Nudo ne vai sotterra; che perchè tu porti i panni, non è però forza, ch'egli infracidano con esso teco.

§. XIV. *Giuocaforza, si dice per significare una Estrema necessità.* Lat. *necesse.* Gr. ἀνάγκη πᾶσα. *Boez. Varch.* 3. 3. Se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta ec. non si sfamano, nè s'empiono colle ricchezze, egli è giuocoforza, che sempre alcuna cosa rimanga da doversi empiere, e satollare. *Alleg.* 266. Ma giuocoforza m'è lo scomodarvi.

FORZAMENTO. *Il forzare.* *Libr. segr. cos. donn.* Quel gemito suol rimanere dal forzamento dell'utero nel tempo del partorire.

FORZARE. *Violentare, Far forza, Costrignere.* Lat. *cogere, vim inferre.* Gr. βιάζειν, ἀναγκάζειν. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Ch'eo son forzato da forza d'amore. *Fir. As.* 139. Lo innamorato marito ec. fu forzato prometter ciò, che ella desiderava.

(*) FORZARE L'USCIO. *vale Aprirlo, rompendo il chiavistello e altre.* *Cecch. Assiuol.* 4. 7. O per Dio, ch'egli è uscito: gli avrà forzato l'uscio.

§. *E neutr. pass. benchè talora senza le particelle* MI, TI, SI *ec. per Isforzarsi, Far a gara.* Lat. *conari, eniti, contendere.* *Rim. ant. Guid. G.* 111. I' allemo entro, e forzo far sembianza Di non mostrar ciò, che lo mio cor sente. *Vit. Plut.* E a tutti i luoghi, che andava Catone, gli uomini, per invidia l'uno dell'altro, si forzavano di fargli più bel convito. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si forzi di mostrar verso noi amor fratellesco.

(L) *Guitt. lett.* 10. 25. Forzatevi mercè dunque, forzate in quanto potete.

FORZATAMENTE. *Avverb. Per forza.* Lat. *vi, coacte, per vim, invite.* Grec. ἀκουσίως. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Generano quasi forzatamente la bellezza. E 349. Spargeranno forzatamente quella soavità del colore, che fa loro di mestiero. *Sen ben. Varch.* 6. 7. Che noi non siamo obbligati a chi ci fa bene forzatamente, è tanto chiaro, che non fa mestiero, che se ne ragioni. *Red. cons.* 1. 150. Le quali aperture, o forami possono altresì forzatamente esser tenute strette, serrate, e compresse dalla pinguedine delle viscere.

FORZATO. *Sust. Chi è condannato al remo.* Lat. *captivus*. Gr. *αἰχμάλωτος*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Che 'l signor nostro Vuol uomin buonevoglie, e de' forzati, Perchè di poca fede, non fa stima.

FORZATO. *Add. da Forzare. Fatto con violenza, Fuor del natural uso, Violentato.* Lat. *coactus*. Gr. *βιασθείς, ἀναγκασθείς*. *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l' espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ec. *Tac. Dav. stor.* 2. 287. Ciò sotto altri Principi fatto aveano a prezzo, e spesso forzati. *Bern. Orl.* 1. 1. 36. Dunque poco mi val senno, o intelletto, Faccendo quel ch' io fo forzato, e stretto. *Circ. Gell.* 9. 210. Come quelle, ch' e' fanno quasi forzati o da sdegno, o dalla mala consuetudine loro.

§. *Per Violento, Eccessivo, Straordinario.* Lat. *immensus, immodicus*. Gr. *ἄμετρος*. *G. V.* 12. 16. 15. Tal fine ebbe della sua forzata industria di trovar nuove gabelle. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. L' Oceano poscia gonfiò per un rovaio forzato. *E* 15. 217. E mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato Libeccio gli battè nella spiagia di Cuma.

FORZATORE. *Che forza.* *Sen. Declam. P.* Mostro di voler, che tu muoia come forzator di vergine.

FORZATORELLO. *Dim. di Forzatore.* *Rim. ant. F. R.* Amore tristerello, Crudel forzatorello.

FORZEVOLE. *Add. Che fa forza, Forzoso.* Lat. *violentus, validus*. Gr. *εὔρωστος, ἐῤῥωμένος*. *Filoc.* 7. 117. Benchè a' suoi contrarj alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore. *Bemb. Asol.* 1. Di tutte le turbazioni dell' animo niuna è così grave, niuna così forzevole, e violenta.

FORZEVOLMENTE. *Avverb Per forza, Violentemente.* Lat. *violenter*. Gr. *βιαίως*. *Salust. Iug. R.* Anzi ha fatta la quistione d' altrui sapramente, e forte, e forzevolmente fue fatto per lo romore, e per la grande guardia del popolo.

FORZIERE. *Sorta di cassa.* Latin. *scrinium, arca*. Grec. *κιβωτός, χηλός*. *Bocc. nov.* 91. 5. Erano due gran forzieri serrati. *G. V.* 12. 3. 11. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera ec. che si trovò in un suo forziere. *Bocc. vit. Dant.* 255. Avvenne, che alcuno per alcuna sua scrittura, forse a lui opportuna, cercando fralle cose di Dante in certi forzieri state fuggite subitamente in luoghi sagri ec. *Varch. stor.* 10. 293. Senza saputa della compagnia la dipuse, e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la rondusse segretamente nel monisterio di san Giorgio.

FORZIERETTO. *Forzierino.* *Mil. M. Pol.* Lo scrigno in nostra lingua, vuol dire un forzieretto. *Franc. Sacch. nov.* 60. Gli fu recato un forzieretto di cristallo coperto con drappi. *Burch.* 1. 81. Voi c' er' il forzieretto un quarto, o dua.

FORZIERINO. *Dim. di Forziere.* Lat. *arcula, scriniolum*. Gr. *κιβώτιον*. *Lab.* 291. E quella lettera, che tu mandata avevi, tratta d' un forzierino, col lume in mano, e colla lettera al letto si ritornò. *Quad. Cont.* Per un forzierino, che comprò per la moglie d' Andrea suo figliuolo.

FORZIERUZZO, *Piccol forziere.* *Quad. Cont.* Furono per una rete, e per intrecciatoi di perle ec. per un forzieruzzo.

FORZO. *V. A. Forza, Sforzo.* *Guitt. lett.* 21. E come fermezza di castello, che 'n destro, e poderoso assedio, e forzo.

[L] *Questo testo va letto così*: Come può ec parere (*apparire*) ec. fermezza di castello, che 'n destro, e poderoso assedio, e forzo; *cioè* Sforzo. *E Guitt. lett.* 25. 75. Corda è propria in legare corpo d' uomo in poder di nimichevole per forzo [*per forza. Vedi ivi not.* 355.]

FORZORE. *Fortore.* Latin. *aciditas*. Gr. *ὀξύτης*. *Dav. Colt.* 160. Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra ec. fa pigliare il fuoco al vino.

§. *Figuratam.* *Guitt. lett.* 30. E tra i servi di Dio esso è forzore.

[L] *Forzore, dal lat. Fortior, quasi Forziore. Qui è Addiettivo. In significato di Forza torna Sust.* *Guitt. lett.* 11. 31. E spezialmente contra mio forzore (*Cioè, Sopra le mie maggiori forze*).

FORZOSAMENTE. *Avverb. Con forza, Gagliardamente.* Latin. *valenter*. Grec. *ἰσχυρῶς*. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Pugnan dunque valor forzosamente.

FORZOSISSIMO. *Superl. di Forzoso.* *Fr. Giord. Pred. R.* Egli era tra gli uomini forzoso, anzi forzosissimo.

FORZOSO. *Add Forzuto.* *Sen. ben. Varch.* 2. 29. Egli si lamentano, che gli uomini ec. non siano ec. forzo i, come i tori. *Cant. Carn.* 195. Non bisogna sia infingardo, Ma forzoso, e ben gagliardo. *Varch. Lez.* 229. Zeusi, che fu tanto eccellente, faceva le donne grandi, e forzose.

FORZUTO. *Add. Che ha forza, Gagliardo.* Lat. *firmus, validus*. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Agrippa postumo, nipote unico, idiota sì, forzuto, e furibondo, ma innocente.

FOSCAMENTE. *Avverb. Oscuramente.* *Red. Oss. an.* 34. La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

FOSCO. *Add. Si dice di Color quasi nero, che tende all' oscurità.* Lat. *fuscus, subniger, aquilus*. Gr. *ὑπομέλας*. *Dant. Inf.* 13. Non frondi verdi, ma di color fosco. *Cr.* 9. 64. 2. Le loro unghie (*de' buoi*) grandi ec. e sieno massimamente di color rosso, o fosco.

§. I. *Per Nebbioso, Caliginoso.* Lat. *caliginosus, nubilus*. *Dant. Inf.* 23. Voi che correte sì per l' aura fosca. *Petr. son.* 221. Amor m' avria tra i suo' be' colli foschi Sorga. *E* 240. Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo.

§. II. *Per metaf. Tristo, Mesto.* *Petr. son.* 252. Non posso ec. Rime aspre, e fosche far soavi, e chiare. *E* 262. I dì miei fur sì chiari, or son sì foschi. *Red. Ditir.* 8. Da' pensieri Foschi, e neri Sempre sciolto, e sempre esente.

FOSFORO. *V. G. Nome di stella, che altrimenti si chiama Venere mattutina.* Lat. *phosphorus*. Gr. *φωσφόρος*.

§. I. *Figuratam.* *Segn. Mann. Ott.* 1. 4. sorgerà per te qualche fosforo apportatore di luce dentro al cuor tuo.

§. II. *Fosforo presso i filosofi naturali significa una Materia ignea, e talora lucida.*

FOSSA. *Spazio di terreno, cavato in lungo, che serve per lo più a ricever acque, e vallar campi.* Latin. *fovea, fossa*. Gr. *βόθυνος*. *Bocc. nov.* 79. 41. Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali i lavoratori di que' campi facevan votar la contessa a Civillari per ingrassare i campi loro. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro alle alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E* 12. Io vidi un' ampia fossa in arco torta. *E Purg.* 14. La maladetta, e sventurata fossa (*qui figuratam. intende del fiume Arno*) *Cr.* 11. 12. 1. L' acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, ovvero delle fossora.

§. I. *Per Buca da grano.* Lat. *fovea granaria, scrobs frumentarius*. *M. Aldobr. P. N.* Il grano ec. sia tenuto nettamente, e non in fossa ec. anzi dee essere in magione, dove il vento possa ventare.

§. II. *Per Sepoltura.* Lat. *sepultura, sepulchrum*. Gr. *τάφος, μνῆμα*. *Bocc. nov.* 63. 14. Non altramenti, che della fossa il traesse, il cominciò a baciare. *Dant. Purg.* 27. Perch' io divenni tal, quando lo 'ntesi, Quale è colui, che nella fossa è messo. *Petr. son.* 282. Or di bellezza il fiore, E 'l lume hai spento, e chiuso in poca fossa. *Bern. Orl.* 3. 2. 1. Che come della fossa è messo al fondo Un morto, e noi voltate abbiam le piante.

§. III. *Onde in proverb. Chi vien dalla fossa, sa che cosa è 'l morto, o simili; e si dice di Chi ha pratica, ed esperienza di quello, di che si ragiona.* *Franc. Sacch. Op. div.* E fa come colui, che vien dalla fossa, che sa chi è il morto.

[*] *Lasc. Sibill.* 5. 8. Del senno di poi ne son piene le fosse [*tutti sanno vedere quello che era da fare, dopo aver fallato*]

FOSSACCIA. *Peggiorat. di Fossa.* *Burch.* 2. 89. Oh putrida fossaccia di ranocchi.

(*) FOSSAGGIO. *Fossa.* *Stor. Semif.* 28. Erano ancora le mura della Terra di fossaggi, barbacani, bastite, e altre Fortezze adornate. *E* 47. Avevano per di dentro provvisto con fossaggi, steccati e bastite ec.

FOSSATA. *V. A. Fosso.* Lat. *fossa, fossatum*. Grec. *βόθρος*. *M. V.* 10. 15. Valicarono la fossata, e poi il fiume della Parma.

FOSSATACCIO. *Peggiorat. di Fossato.* *Bern. Orl.* 1. 23. 16. Al fondo della quale (*ripa*) un fossataccio Corre, ch' ivi ha la strada dirupata.

FOSSATELLA. *Dim. di Fossata, Piccola fossa, Fosserella.* Latin. *fossula*. Gr. *ὀρυγμάτιον*. *Nov. ant.* 36. 2. Levossi questa femminella, e aiutollo, ch' e' periva in una fossatella d' acqua per poca, e per cattiva provvedenza.

FOSSATELLO. *Dim. di Fossato. Piccolo torrente.* *Fir. As.* 93. Io mi fermai dentro ad un fossatello, che assai pigramente sotto mi correva. *Alleg.* 315. Perch' io non abbia tombolando un balzo, Poi rotolato in qualche fossatello A cavalcar chinato in zucca, o scalzo.

§. *Per lo stesso, che Fossatella.* *Cr.* 4. 7. 1. La terra sia tutta cavata, ovvero con solchi, ovvero con fossatelli.

FOSSATO. *Piccolo torrente.* Lat. *parvus torrens*. Gr. *χείμαῤῥος*. *Cr.* 1. 5. 16.

Sono ancora i luoghi alti più sicuri dalle piove, che discendono con venti, e da' pericolosi torrenti, ovvero fossati. *G. V.* 11. 1. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, pareva un fiume. *Dant. Inf.* 7. Sovra una fonte, che bolle, e riversa Per un fossato, che da lei deriva. *E Purg.* 5 La pioggia cadde, e a' fossati venne Di lei ciò, che la terra non sofferse. *Petr. son.* 21. Trovaste per la via fossati, o poggi.

§. *Per Fossa.* Lat. *fossa, fossatum.* Gr. βόθρος. *Cr.* 1. 6. 7. Per l'appetito de' frutti gli uomini guastan le siepi, e i fossati. *Salust. Iug. R.* D'argini, cioè di ripe, e di fossati l'oste fortificherà.

FOSSERELLA. *Fossatella.* Lat. *fossula, scrobiculus.* Gr. ὀρυγμάτιον.

§. *Per simili.* *Pecor. g. ult. nov.* 2. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare.

FOSSETTA. *Piccola fossa, Fosserella, Fossicina.* *Red. Ins.* 89. Le locuste ec. colle code scavano certe fossette, nelle quali ciascheduna di esse partorisce cent'uova.

FOSSICELLA. *Piccola fossa.* Latin. *fossula.* Grec. ὀρυγμάτιον *Pallad. cap.* 5. E la detta ghiova metti in una fossicella. *Cr.* 8. 8. 2. Se ec. fatto ciò lo rinvolgi in letame, ed in piccola fossicella sotterri, il rafano s'accosta alla radice.

FOSSICINA. *Fossatella.*

FOSSILE. *Aggiunto del sale, del nitro, del carbone ec. che si trova sotto terra.* Lat. *fossicius, fossilis.* Gr. ὀρυκτός. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale ec. è una spezie di nitro fossile. *Red. Oss. an.* 116. Prove fatte col sal comune, col sal fossile d'Etiopia, e col sale pur fossile delle miniere di Vilisca. *E appresso:* Il salnitro pareggia la forza del sal comune, e degli altri sali fossili.

FOSSO. *Fossa grande.* Latin. *fossa.* Gr. βόθυνος. *Dant. Inf.* 12. Dintorno al fosso vanno a mille a mille. *E* 22. E come all'orlo dell'acqua d'un fosso, Stan li ranocchi pur col muso fuori. *Bocc. nov.* 1. 13. Anzi sarà gittato a' fossi a guisa d'un cane. *G. V.* 12. 28. 1. Avendo la gente de' Pisani ec. in Lunigiana fatto un gran fosso con isteccati, e bertesche. *Nov. ant.* 54. 6. E poi 'l menerete a' fossi, e lascieretelo stare a' lupi, ed a' cani.

FOTTERE. *Voce oscena. Usare il coito, Chiavare nel signific. del* §. Lat. *futuere.* Grec. βινεῖν. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Quel zipol non seria da sì gran botte, Perch'è spuntato, torto, e più non fotte. *Bellinc. son.* 203. Com'un, che ha ben fottuto, e assai mangiato. *Bern. rim.* 32. Poi piange, e dice, ch'ha le rene rotte, E ch'ha perduto il gusto, e l'appetito, E gran mercè a lui, s'e' se lo fotte.

FOTTITOIO. *Stromento da fottere.* *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Ancor ci ha peggio, ch'io ci ho 'l fottitoio, Che m'ha legato con mille anelli.

FOTTITORE. *Verbal. Sust. Che fotte.* Lat. *fututor.* *Lasc. rim.* Ch'è di nuovo bravo fottitore, Quel tanto bello, e caro vostro amico, Messer Bastiano, il quale ha un lombrico Scambio di pinco, e fa tanto romore?

FOTTITURA. *Il fottere.* Lat. *fututio.* *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Il tempo vien de' ceci, e de' fagiuoli, Per ristorar le sconce fottiture, Che si fan spesso per aver figliuoli.

FOTTIVENTO. *Gheppio, Acertello.* Latin. *tinnunculus.* *Libr. cur. malatt.* Piglia lo sterco del fottivento, e stemperalo con acqua piovana.

FOTTUTO. *Add. da Fottere.* *Bern. rim.* 32. O vergogna degli uomini fottuta, Dormir con una donna tutta notte, Che non ha membro addosso, che non puta!

F R

FRA. *Lo stesso interamente, che Tra; e in tutto come quella particella, si usa, e si costruisce, Perciò V.* TRA. Lat. *inter.* Gr. μεταξύ. *Bocc. nov.* 16. 9. Un dì ad andare fra l'isola si mise (*cioè dentro terra, lungi dalla riva*). *E nov.* 19. 2. Ed avendo una sera fra l'altre tutti lietamente cenato, cominciarono di diverse cose a ragionare. *E nov.* 43. 5. Costoro cominciaron fra loro ad aver consiglio, ed a dire. *E nov.* 49. 3. Fra se deliberarono di doverla pigliare. *E nov.* 80. 16. Scrivemi mio fratello, ec. che senza alcun fallo io gli abbia fra qui e otto dì mandati mille fiorini d'oro (*cioè di qui a otto dì, dentro al termine d'otto dì*). *G. V.* 12. 30. 3. Se n'andaro tutti le Granata fra terra [*cioè dentro a terra*] *E* 64. 1. Fra 'l fiume dell'Era, e quello di Senna. *Dant. Inf.* 33. Piangere sentì fra 'l sonno i miei figliuoli. *Petr. canz.* 26. 6. Ov'ella ebbe in costume Gir fra le piagge, e 'l fiume. *E* 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l'aura. *E son.* 119 Io riso, e 'n pianto fra paura, e spene Mi rota sì, che ogni mio stato inforsa. *E* 201. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti, e sì be' volti il più perfetto. *E* 245. Temendo non fra via Mi stanchi, o 'n dietro, o da man manca giri (*cioè per la via; o mentre ch'io sono per via*).

[*] FRA. *per Tra nel senso del* §. III. *che accenna le parti di checchessia, che fanno un tutte. È singolare questo del* *Petr. uom. ill.* 10. Sì che venne ad imperare, fra solo, e accompagnato, anni cinquansei [*fra 'l tempo che fu solo, e quello che fu accompagnato*]

[*] FRA. *Serve anche a mostrar l'addentro, non pur del luogo ma del tempo.* *Franc. Sacch. nov.* 158. Quando fu un pezzo fra notte [*inoltrata la notte*], un lupo passando ebbe sentore di questo asino.

(L) *Varie uscite ed usi di Fra.* *Vit. S. M. Madd.* 9. Marta pose mente la fralla turba grandissima, e vide questo venerabile Maestro. *E appresso.* Incominciò a riconfortare quelli, che la portavano, che fortemente si ficcassero fralla gente. *Cavalc. Discipl. spir.* 120. Egli non uscirono di fra' rei per fare maggior penitenza, ma piuttosto di fra' buoni per vivere iniquamente. *Espos. Simb.* 1. 83. Ed è tal differenza fra la [*fede*] viva e la morta, qual è quasi fra la lucerna accesa chiaramente, e ardente a quella, ch'è spenta. *Vit. SS. Pad.* 2. 390. Fra per paura, e per vergogna fuggiva. *Borgh. Orig. Fir.* 73. E più fra terra (*dentro terra*) ci era da vantaggio Pistoja.

§. *Fra me, Fra se, e simili vagliono Meco, Dentro di me, Seco ec.* Lat. *mecum, secum.* Gr. μετ' ἐμοῦ, μετ' ἑ. *Fiamm.* 1. 110. Quello ne' miei parlari biasimando, che più nell'animo m'era chiaro, fra me sovente dicendo ec. *Dant. Purg.* 9. Fra me pensava: forse questa fiede Pur qui per uso. *Petr. son.* 87. I' dicea fra 'l mio cor, perchè paventi? *Fir. disc. an.* 29. Il Re cominciò a rivoltare il cervello in mille pensieri, e diceva fra se.

FRA. *Accorciato di Frate.* *Bocc. nov.* 24. 5. Perchè fra Puccio non andava mai fuor della terra. *Bern. rim.* 31. Addio caro mio padre fra Bastiano. *Viv. prop.* 118. Due furono i mattematici ec. il padre fra Bonaventura Cavalieri, e il signor Michelagnol Ricci. *Red. lett.* 1. 67. L'autore di questa suddetta Cronaca fu fra Domenico da Peccioli Pisano. *E* 69. Nell'altre mie lettere ec. si fa una lunga menzione di fra Giordano.

FRACASSAMENTO. *Il fracassare, Fracasso.* Lat. *conquassatio, vastatio.* Gr. σύντριψις, διαφθορά. *Segn. Pred.* 11. 4. Si ascrivono, ec. all'inavvertenza de' marinari i fracassamenti de' vascelli.

FRACASSANTE. *Che fracassa.* *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Perocch'avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro, e imperversanti, E fracassanti ciò, ch'era quadrento, Doversi incatenarli.

(L) *Vit. S. Aless.* 264. A modo di leona fracassante (*quasi leæna rumpens rete, dice il Lat.*) la va correndo colle stracciate vestimenta.

FRACASSARE. *Mettere a rovina, in conquasso, Conquassare, Rompere in molti pezzi.* Lat. *conquassare, vastare, confringere.* Gr. συνθλᾶν, συντρίβειν. *M. V.* 7. 64. Dando loro il dì, e la notte gravi assalti, e rittivi più trabocchi, gli fracassava d'ogni parte. *Pass. prol.* 3. Che quanto più sono, e più gravi, tanto più la fracassano, e spezzano. *E* 4. Avvegnachè a sua colpa la navicella salda, e lieve, della quale l'avea proveduto, acciocchè per quella scampasse, sia fracassata, e rotta. *Fr. Iac. T.* 2. 36. 70. E i tre cieli ha fracassati.

§. I. *In signific. neutr. vale Rovinare, Andare in fracasso.* *Tes. Br.* 2. 36. Conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi, sicchè l'aere n'esca fuori. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec. primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa.

§. II. *Per Venir giù rovinosamente, quasi fracassando ciò, che incontra.* *But.* A quel che è stato di sopre, che ha ricevuta la pioggia, quando è fracassata.

FRACASSATO. *Add. da Fracassare. Rotto, Conquassato.* Lat. *conquassatus.* Gr. συντετριμμένος. *Amet.* 86. Quando tra li rotti monti, e li fracassati alberi orribile voce, ec. mi percosse gli orecchi con queste parole. *Bern. Orl.* 1. 10. 47. E 'l campo pian di lance fracassate. *E* 1. 24. 34. Non fece Orlando al libro più riguardo, Ma si rivolse al fracassato sasso. *Stor. Eur.* 3. 64. E fuggivan già per tutto, senza punto volgere il viso, le fracassate genti del Bolgaro. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le littora di cadaveri de' lor cavalli, e uomini con più virtù, e fierezza, che mai quasi cresciuti di numero, ci sono entrati nel cuore

§. *Fracassato, il diciamo anche figuratam. per Poverissimo, o Rimaso senza niente.* *Cecch. Servig.* 1. 1. Perchè se mai fu tempo di guardare A queste cose, è oggi, che non ci ha Altro, che rovinati, e fracassati, Che vogliano odir nulla del lor moglie.

FRACASSIO. *Fracasso continuato*. Lat. *ruina*. *Tac. Dav. an.* 2. 45. Con. lano di montagne oabissate, piani rilasciati in altura, lampi nel fracassio uscill.

FRACASSO. *Il fracassare, Fracassamento*. Lat. *conquassatio, ruina*. Gr. *συντριβή, ἀνατροπή*. *G. V.* 11. 78. 2. Ebbouto à patti, ec. dopo molte battaglie date, e fracassi di dificì. *M. V.* 6. 84. E questi medesimi tremuoti fecion nella Magna grandi fracassi. *Bern. Orl.* 1. 4. 11. La tempesta non fa tanto fracasso, Quando le biade, e' frutti a terra spiana.

§. I. *Per Rumore, a simiglianza di quello, che si fa nel fracassare*. Latin. *strepitus, fragor*. *Dant Inf.* 9. E già venia su per le torbide onde Un fracasso d'un suon pien di spavento. *E Purg.* 14. Ed ecco l'altra con sì gran fracasso Che somigliò tonar. *Malm.* 1. 51. Or ch'ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch'io ne disgrado il diavol 'n un cancelo.

§. II. *Per Gran quantità*. *Alleg.* 94. Me ne dic'egli un fracasso di bene. *Malm.* 12. 40. D'anelli, d'orecchini v'è il marame, Tanti gioielli poi, ch'è un fracasso.

FRACASSOSO. *Add. Che fa fracasso, Strepitoso*. Lat. *perstrepens*. Gr. *καταψοφῶν*. *Salv. pros. Tosc* 1. 344 Le nostre orecchie son sorde, vinte appunto, come quelle degli abitanti alla catadupe del fracassoso Nilo.

FRACCURRADO. *Fantoccio di cencio, o legno simile a burattino, che non ha piedi, ma solo il fusto*. *Alleg.* 76. Giucca fu un certo non so chi del lemo po antico ec. come sarebbe a dire un fraccurrado senza manico. *Malm.* 10. 34. E con certi suoi 'nchin da fraccurrado, Benvenga, disse, vostra signoria.

§. I. *Fare i fraccurradi, o a' fraccurradi, vale Far giuochi di begattelle*. *Cant. Carn.* 254. *tit.* Canto di lanzi maestri di fare fraccurradi. *Alleg.* 32. Il fare a' fraccurradi, E 'l giucar senza vizio, Ritrovo per diletto, e benefizio Dell'animo, e del corpo affaticato.

§. II. *Fare i fraccurradi, vale ancora Far lazzi*. *Libr. son.* 9. Or esci, e non ci fare i fraccurradi. *Lor. Med. canz.* 9. Non ci fare i fraccurradi, Quand'uom passa per la via.

FRACIDARE. *Infracidare, Putrefare; e si usa att., e neut. pass.*

§. *Diciamo. Tu m'hai fracido, a chi c'è noioso, e importuno, metaf. tolta dalla noia, e dal fastidio, che si sente nel veder le cose fracide, e corrotte, o sentirne l'odore*. Lat. *obtundis, nauseam moves*. Gr. *παρενοχλεῖς*. *Gell. Sport.* 1. 2 O vattene a casa, e serra l'uscio, che tu m'hai oggimai fracido. *Ambr. Cof.* 3. 2. O apri, che m'hai fracido. *E* 4. 11. O vanne, che ci hai fracido.

FRACIDEZZA. *Astratto di Fracido. Fracidezza*. Latin. *putredo, corruptio*. Gr. *σαπρότης, διαφθορά*. *Vit. SS. Pad.* Gran parte di quel membro gli cascò per fracidezza. *Cr.* 2. 12. 3. Alla generazion conferisce il seme, e la fracidezza. *Red. Ins.* 64. Serpentelli nati in quella corrotta fracidezza.

FRACIDICCIO. *Sust. Che tiene del fracido, o tende al fracido. Fradiciccio*. *Cr.* 5. 14. 3. Dopo i tre anni si deono [*i mori*] potare, e purgare d'ogni purgazione, e fracidiccio. *E cap.* 19. 4. Si taglia, e rinnova da esse [*granella*] ogni fracidiccio, e seccume. *E cap.* 39. 2. Ricidendo quelle cose, che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e malnato.

FRACIDICCIO. *Add. Aggiunto di cosa, che tiene, o tende al fracido. Fradiciccio*. *Pallad.* Sia terra fracidiccia, e sia quasi nera, e per se medesima sufficiente a producere erba.

FRACIDISSIMO. *Superl. di Fracido. Fradicissimo*. Lat. *putridissimus*. *Guar. Past. fid.* 2. 6 Mezz'uomo, e mezza capra, e tutta bestia, Carogna fracidissima, e difetto Di natura nefanda.

FRACIDO. *Add. Putrefatto, Corrotto, Infracidato, Fradicio*. Lat. *putris, fracidus*. Gr. *σαπρός*. *Bocc. nov.* 35. 7. Pallido, e tutto rabbuffato, e con panni tutti stracciati, e fracidi. *E nov.* 69. 20. Tu n'hai uno da questa parte, il quale, per quel che mi paia, non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. *Tav. Rit.* L'uccello, che si puose sull'albero fracido. *Tratt. pist.* I membri fracidi corrompono i sani.

(V) *Fracido, per Vizioso, o Magagnato*. *Vit. SS. Pad.* 2. 123. Alquanti uomini ec. secondo loro fracida e corrotta mente, ne cominciano avere sospezione.

§. I. *In forza di sust. per lo stesso, che Fracidume*. *Pallad.* *Marz.* 21. Vogliònsi potare tagliandone il fracido, e secco.

§. II. *Innamorato fracido, o simili; figuratam. vale Grandissimamente innamorato*. *Fir. Luc.* 4 6. Egli è innamorato fracido di questa cantoniera, che sta qui vicina.

§. III. *Lingua fracida, cioè Maledica, Che commette male, Che semina olzania, Che mormora*. *Bern. rim.* 112. Tu ne dirai, e farai tante, e tante, Lingua fracida, marcia, senza sale. *Fir. Trin.* 2. 3. E chi ha detto cotesta bella rapportata alla tua padrona? qualche lingua fracida per commetter male.

FRACIDUME. *Si dice un Aggregato di più cose fracide insieme, ed il fracido stesso*. Lat. *putredo*. Gr. *σαπρότης*. *Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell'occhio resoda, e quando si prieme, se n'esce putredine, e fracidume, si s'intende, ch'egli v'abbia fistola. *Sen. pist.* Credi tu, che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano tantosto che l'hanno gittale sulla bracia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *Cr.* 5. 5. 4. E deesi potare il seccume, e 'l fracidume, che in esso fosse. *Tratt. cost.* Come i sepolcri, che sono belli, e bianchi di fuori, e dentro sono pieni d'ossa di morti, e di fracidume.

(*) **FRACIDUME**. *Detto di uomo fastidioso, come Carogna*. *Lasc. Parent.* 4. 6. Por mi si levò dinanzi questo fracidume.

§ *Per Noja, Fastidio, Importunità, Seccaggine*. Lat. *nausea, molestia, importunitas*. Gr. *ὀχληρότης, ἀηδία*. *Bocc. nov.* 68. 20. Se tu del stare al fracidume delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'asino.

FRACIDEZZA. *Lo stesso, che Fracidezza*.

FRADICICCIO. *Lo stesso, che Fracidiccio*.

§. *Per Molle, Bagnato*.

FRADICIO. *Lo stesso, che Fracido*.

(L) *Stor. S. Eug.* 389. Danno fiori fuggitivi, acciocchè poi ci donino i fradici.

FRADICIOSO. *Add. Fradiciccio, Fradicio*. Lat. *putrescens, putris*. Grec. *σαπρώδης, σαπρός*. *Segn. Crist. instr.* 1. 11. 19. Essendo un legno fragile, e fradicioso, e' è contentato d'esser tenuto dagli uomini per un Dio.

§. *Per Eccedentemente molle*.

FRADICISSIMO. *Superl. di Fradicio*.

FRADICIUME. *Lo stesso, che Fracidume*. *Fir. Luc.* 1. 2 O che continuo flagello è questo? e che fradiciume, e che tormento.

§. *Per Astratto di Fradicio, in signific. del* §.

(*) **FRADOLENTE**. *Per Fraudolente*. *Cron. Morell.* 127. Si pensò una fradolente malizia.

FRAGELLAMENTO. *Lo stesso, che Flagellamento*.

FRAGELLARE. *Lo stesso, che Flagellare*. *Guitt. lett.* 3. A quelli Dio s'ira forte, che peccando non li fragella. *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Noi scoliremmo sopra di alcuni di loro alcuna di queste ponderose macchine dar un tonfo terribile, e fragellarlo.

(L) *Serm. S. Ag* 11. Acciocchè mortificasse a noi la mente, te facesti fragellare lui corporalmente, acciocchè liberasse noi dagli eterni fragelli. *Arrighett.* 53. O santo Padre, ricevi l'anima, che la dolorosa turba fragella.

FRAGELLATO. *Add. da Fragellare*. *G. V.* 9. 325. 3. Veggendo per le cava cadere le mura, e per li molti difici fragellati, si cercaro lor patti con Castruccio.

FRAGELLATORE. *Lo stesso, che Flagellatore*.

FRAGELLAZIONE. *Lo stesso, che Flagellazione*. *Esp. Salm.* La misericordia di Dio ec chiama, poi fragella fragellazione utile.

FRAGELLETTO. *Lo stesso, che Flagelletto*.

FRAGELLO. *Lo stesso, che Flagello*. Lat. *flagellum*.

(L) *Serm. S. Ag.* 46. Fragello collo quale Iddio si vendica. *Declamaz. Quintil. P.* Da questo lato le verghe, da quell'altro le fragella si portavano. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. Quelli fragelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano. *E* 41. Portare in pace la correzione, e il fragello di Dio.

§. *Per Rovina, Disgrazia, Avversità grande*. Lat. *exitium, infortunium*. Gr. *ἀτυχία, ὄλεθρος*. *G. V.* 12. 3. 9. Iddio per le nostre peccata in poco di tempo diede, e promise alla nostra città tanti fragelli. *Bern. rim.* 34. Vulcano, Ischia, Vessuvio, e Mongibello Non feciono a lor di tanto fracasso; Disson le donne, ch'egli era il fragello.

(L) *Serm. S. Ag.* 50. Acciocchè liberasse noi dagli eterni fragelli.

FRAGILE. *Add. Che agevolmente si rompe, Che dura, e resiste poco*. Lat. *fragilis, caducus*. Grec. *θραυστός*. *Tes. Br.* 2. 32. E però sono in quel tempo disagiati, e fragili i vecchi flemmatici. *Pass* 148. Seguitando disonestamente gli appetiti della fragil carne. *Petr. son.* 294. Questo nostro caduco, e fragil bene ec. Non fu giammai se non in questa etate, Tutto in un corpo. *Buon. rim* 60. Qual fragil legno, a te stanco mi volto Dall'orribil procella in dolce calma. *E* 62. Tu desti al tempo l'anima, ch'è diva, E in questa spoglia si fragile, e stanca La incarcerasti.

FRAGILEZZA. *Fragilità*. Lat. *fragilitas*. Grec. θραυσότης. *Cavalc. med. cuor.* Che vedendo l'uomo la sua fragilezza per la tentazione ec. *But.* Per mostrare la loro debolezze, e fragilezza.

FRAGILISSIMO. *Superl. di Fragile. Che facilissimamente si rompe. Amm. ant.* 25. 2. 2. Or chi non dispregerà, e caccierà il servo della vilissima, e fragilissima casa, cioè del suo corpo?

FRAGILITÀ, **FRAGILITADE**, e **FRAGILITATE**. *Astratto di Fragile. Debolezza di forze, o d'animo*. Latin. *fragilitas, imbecillitas, debilitas*. Grec. τὸ ἀσθενές, θραυσότης. *Bocc. nov.* 71. 6. E questo non potendosi così appieno tuttavia come si converrebbe per la fragilità nostra. *Coll. SS. Pad.* E fosse ammaestrato di condescendere alla fragilità de' più giovani. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Spesso addiviene per la fragilità dell'umana memoria, che alcuno gli pare essere alcuna volta certo di quello, ch'è falso. *Pass.* 3. La divina misericordia, considerando l'umana fragilità, ha provveduto, che il sagramento della penitenzia, ec. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 3. Ch'ho impreso accompagnare Nostra fragilitate A sua divinitate.

FRAGILMENTE. *Avverb. Con fragilità, Debolmente*. Latin. *fragiliter, imbecilliter*. Gr. θραυστῶς. *Mor. S. Greg.* Ciascuno eletto cominciando fragilmente dal principio della sua conversione, poi migliorando si mette a fare più forti operazioni.

(L) **FRAGMENTO**. *Frammento*. *Serd. st.* 2. 91. Sbalzando da ogni banda i fragmenti, ferendo molti, apportarono agli altri gran paura.

FRAGNERE. *Infragnere*. Lat. *tundere*. Gr. ἀράσσειν. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 12. Grazie, e paci dà si magne, Nulla pena mai le fragne, E non sente cure, o lagne. *Ar. Fur.* 24. 86. Nè alle guance, nè al petto si perdona, Che l'uno, e l'altro non percuota, e franga.

FRAGOLA. *Frutta nota*. Lat. *fraga*. Grec. τὰ κόμαρα. *Declam. Quintil. P.* Batter le ghiande, e cor le fragole. *M. Aldobr. P. N.* 144. Fragole sue calde, e umide temperatamente, ma tengon più in freddura, che in calore. *Lor. Med. Nenc.* 36. Arrecheròtti un mazzo, quando torno, Di fragole, se al bosco ne saranno. *Red. ditir.* 9. 10. Glievvi presso, ed or godendo accorgomi, Che ha bel color di fragola matura La barbarossa allettami. *E Oss. ann.* 120. In vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse, e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre. *E cons.* 1. 174. Sarebbe di grand'utile se nel suddetto tempo del medicamento la cena fosse una sola minestra assai brodosa, ed un par d'uova cotte da bere ec. alcune poche fragole ec.

FRAGORE. *Strepito*. Latin. *fragor, strepitus*. Gr. κτύπος, δοῦπος. *But. Inf.* 1. Per questo manifesta l'impeto, con che e' venìa, che era sì ratto, che l'aria si movea, e venteggiava, e facea fragore. *Mor. S. Greg.* Spirando, e gittando fragore di minacce, e di morte. *Ovid. Metam. Simint.* Fue fatto fragore, e le spesse piove caggiono dall'aria.

§. *Per Pienezza d'odore*. Lat. *odor*. Gr. ὀσμή. *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, ed hae una partita di rosso, e ch'hae fragore buono, e soave [*il T. di P. N. ha savore*].

FRAGRANTE. *V. A. Che ha fragranza, Odoroso*. Latin. *fragrans*. Grec. εὐώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Pervenire al fragrante, luminoso, e santo Paradiso.

FRAGRANZA, e **FRAGRANZIA**. *Odor buono, e soave*. Lat. *fragrantia*. Grec. εὐωδία. *Annot. Vang.* Come sentì la fragranzia, e l'odore de' vestimenti d'Esaù, benedicendo disse. *Tratt. gov. fam.* Pur dico, non perda il tempo a voler ricevere, e sentir fragranzia di vino, fiori, e spezierie. *Fir. dial. bell. donn.* 348. Scrive Plutarco, che Alessandro il grande spargeva dalle sue membra una fragranzia soavissima. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d'un odor perfetto. *Red. Vip.* 1. 73. Non ho mai sentita quella soavissima fragranza, che fu detto, ec. che spiravano certe vipere arrostite.

FRAILE. *Che si legge in alcuni Antichi, vale lo stesso, che Frale*. *Amm. ant.* 11. 6. 11. Imperocchè fraile è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose. *E* 19. 3. 12. Niuna ingiuria passa, e sentesi dal grande animo, perocchè ella è più fraile, che quello che percuote.

(L) **FRALDARE**. *Frodare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 31. Non sarò fraldata dalla mia intenzione.

(L) **FRALDOLENZA**. *Frodolenza*. *Cavalc. med. cuor.* [*not.* 109. *Guitt. lett.*] Il serpente ec. mostra la sua fraldolenza.

(L) **FRAILEZZA**. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 437. Negasi dunque per insipienza ec. e per accidia, e per frailezza.

FRALE. *Add. Fragile, Fievole*. Lat. *fragilis, debilis, imbecillus*. Gr. ἀσθενής, ἀδύνατος. *Varch. lez.* 455. Frale, parola proprio Toscana, e molto usata dal Petrarca, tratta, per quanto stimo, da questa parola Latina *fragile*, levata del mezzo la Sillaba *gi*, per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento, onde tanto significa frale sincopato, quanto fragile intero, cioè cosa debile, e che agevolmente si spezzi, che tanto significa il verbo frangere, onde è derivato. *Petr. son.* 264. Trovami all'opra via più lento, e frale D'un piccol ramo. *E* 316. Deh porgi mano all'affannato ingegno, Amore, ed allo stile stanco, e frale. *Dant. rim.* 6. Mentre io pensava alla mia frale vita.

(L) *Alam. Colt.* 3. 69. L'altre debili, e frai servar si ponno, Come il persico ancor, divise, e secche [*Le pere, e le mele*].

§. *In forza di sust. Red. son.* Ella con alto impero, Meco non già, ma col mio frai si sdegna.

FRALEZZA. *Fragilità, Debolezza*. Lat. *debilitas*. Grec. τὸ ἀσθενές. *Albert.* 59. Contro alla levitade, e contro alla fralezza poni la fermezza arditamente. *Tes. Br.* 1. 15. Hanno elli fralezza per etade, ma non per intenzione. *Liv. M.* Misero tutta la città in fralezza, e in paura. *E appresso:* Che la venuta di Verginio non mettesse l'oste in fralezza, e in mormorio [*cioè sbigottimento*].

FRALISSIMO. *Superl. di Frale*. *Libr. cur. malatt.* Gobbi ec. sono di corpo mal fatto, e di forze fralissimi. *Viv. disc. Arn.* 55. Risulteranno dall'abbandonare il frequente uso in Arno del predetto legname grosso fralissimo.

FRALMENTE. *Avverb. Fragilmente, Con fralezza*. Latin. *fragiliter*. Grec. θραυστῶς. *Libr. Pred.* S'accorse, che viveano fralmente, da poco buoni cristiani.

FRAMESCOLARE. *Tramescolare*. Latin. *intermiscere*. Grec. παραμιγνύναι. *Segn. Mann. Nov.* 27. 2. Con quanta varietà di difetti, che vi framescoli?

FRAMMENTO. *Rottame, Parte di cosa rotta*. Lat. *fragmentum, fragmen*. Grec. κλάσμα. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi ana dramma una, e mezza. *Bern. rim.* 111. I campanil mi paion Un pezzo di frammento d'acquidotto, Sdrucito, fesso, scassinato, e rotto. *Ricett. Fior.* Il galbano, ec. ha seco mescolato qualche poco del seme, e de' frammenti della sua ferola.

§. *Si dice anche d'opera, o Componimento, di cui si sia perduta gran parte*. Latin. *fragmentum*. *Red. Ins.* 41. Teofrasto ec. nel frammento del libro, che scrisse degli animali, che son creduti invidiosi ec. tieo per fermo ec. *E* 71. Trovasi stampato un frammento di quel libro.

FRAMMESSO. *Sust. Cosa, che si frammette*. *Franc. Sacch. nov.* 104. E' si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi [*cioè interporre frasche, e novelle tra le cose serie*].

FRAMMESSO. *Add. di Frammettere*. *Dav. Scism.* 12. Gli contò, come la donna sua, stando egli in Francia, acquistò Anna Bolena, e l'avrebbe rimandata, se il Re non vi fosse frammesso. *Benv. Cell. Oref.* 48. Scompartii più d'un drappello d'angioletti ec. e parte feciono da me frammessi con disegno trall'altre gioie.

FRAMMETTENTE. *Che frammette, Che s'inframette*. *Cron. Morell.* Frammettente nel parlare, e ne' fatti molto sagace. *Luig. Pulc. Bec.* 4. Più frammettente, che non è 'l curato (*alcune stampe leggono* l'arato).

FRAMMETTERE. *Mettere fra una cosa, e l'altra*. Lat. *interponere, intersetere*. Gr. παρεμβάλλειν. *But.* Benchè ci frammetta le finzioni poetiche. *Bemb. pros.* 2. Nondimeno egli si può dire, che non sia bene generalmente frammettere più che tre, o quattro, o ancora cinque versi fra le rime. *Alleg.* 109. Frammettendo e' più be' ragionamenti Un cuoo, un bicchierino, e due bocconi.

§. I. *In signific. neutr. pass. Intromettersi, Interporsi*. Latin. *auctoritatem suam interponere, se interponere, se inserere. Tac.* Grec. παρεμβάλλεσθαι. *Sen. Declam.* Ma frammettendomi io bene, debbo esser meritato; fra te, e 'l tuo figliuolo mi sono frammesso. *Tratt. pist.* L'uomo non si frammetta di giudicare ciò, che lui non appartiene. *Tass. Ger.* 15. 41. E che largo è fra lor quasi egualmente Quello spazio di mar, che si frammette. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. E già per tutto 'l campo parlavano meno altieri, frammettendosi i centurioni, e tribuni.

§. II. *Frammettere la lingua, vale Scilinguare*.

FRAMMISCHIARE. *Mischiare, Mescolare una cosa coll'altra*.

FRANA. *Il franare, e il Luogo franato*. *Viv. disc. Arn.* 34. Consolidati, e sicuri dalle frane, e dalle rose. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico, e nero Appiè di quella frana, Lungo quell'oliveto?

FRANARE. *Ammottare*. *Tac. Dav.*

ann. 2. 35. Rimasero passando il fiume annegati ec. nel franar delle ripe affogati. *E* 4. 100. La sua bocca franò con molti sassi addosso a certi serventi.

(L) FRANCAGIONE. *Bemb. stor.* 9. 133. Ad otto terre ec. quella medesima francagione, e quella medesima sicurezza, che ebbero i Vicentini, fu conceduta dal Senato. *E* 10. 139. E quella francagione, che essi aveano di tutte le loro gravezze in casa loro, eziandio in Chioggia parimente avessero.

FRANCAMENTE. *Avverb. Con franchezza.* Latin. *viriliter, audacter, audenter.* Grec. ἀνδρείως, θαρσέως. *Bocc. nov.* 36. 16. Conosciuta la famiglia della signoria, francamente disse. *G. V.* 1. 34. 2. Fiorino ec. come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani. *E* 11. 50. 2. Nelle castella di Val d'Arno, e di Val di Nievole gli seguirono francamente. *Vit. S. Gio. Bat.* Fa francamente, Giovanni, quel, che t'è commesso da Dio. *Cron. Vell.* Prese l'abito del detto ordine, nel quale perseverò bene, e francamente.

FRANCAMENTO. *Il francare, Mantenimento, Sicurtà.* Lat. *tutamentum, tutamen.* Grec. ἀσφάλισμα, ὀχύρωμα. *G. V.* 11. 16. 1. Il feciono più per loro guardia, e francamento di loro stato.

(*) *Stor. Semif.* 77. Per non palesare suo segreto intendimento, e per francamento ancora di sua persona e stato, da cotale aletamento distorsi.

FRANCARE. *Far franco, Esentare, Esenzionare, Liberare, Assicurare, Campare, Scampare.* Lat. *tutari, liberare, immunem reddere, servare.* Gr. ἐλευθερίζειν, σώζειν. *Nov. ant.* 20. 3. Il conte gli sconfisse, e francò lo paese. *Filoc.* 4. 165. L'altre madri soglion francar le serve amate da' figliuoli, e tu la libera hai fatta serva, perchè io l'amo. *G. V.* 12. 18. 3. Noi vedremo chi ci torrà la parte nostra della signoria, e ci vorrà cacciar di Firenze, che la francammo dal Duca. *M. V.* 6. 42. Se non fosse, che 'l Conte di Bari con tutta la sua forza il francò a quella volta. *Rim. ant. Dant. Maian.* 7. Onde francare credo io mio core. *Franc. Sacch. rim.* Il saggio governa, e franca il regno. *Fr. Giord. Pred. D.* Facesi liberi, e francocsi da loro. *Mirac. Mad. M.* Del suo argento il francò da quella fazione.

(L) *Bemb. stor.* 11. 154. La città di tutte le gravezze francherebbe.

§. *Francare le lettere, vale Esentare chi le riceve dalla spesa della posta, pagandole colui, che le manda per parte, o per tutto il viaggio.*

FRANCATO. *Add. da Francare; Liberato.* Lat. *exemptus.* Gr. ἀπαλλαγείς. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 95. Che sarebbe negli stato, se dopo avervi con isquisita, ed accurata orazione ringraziato in principio, quasi francato da ogni funzione, in avvenire, stato mi fossi, ec.?

FRANCESCAMENTE. *Avverb. Alla Franzese.* Lat. *Gallorum more.* *Dant. Purg.* 16. Che me' si noma Francescamente il semplice Lombardo. *But. ivi:* Francescamente, cioè al modo di Francia.

(L) FRANCESEMENTE. *Francescamente.* *Bemb. Pros.* 1. 29. O poco, o nulla scrivono, o lo fanno Francesemente.

FRANCESCO. *Add. Franzese, Di Francia.* Latin. *Gallicus, Gallus.* *Bocc. nov.* 1. 6. Non sappiendo li Franceschi, che si volesse dir Cepparello ec. non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano. *E g.* 7. *p.* 4. Fatti letti, e tutti dal discreto siniscalco di sarge Francesche, e di capoletti intorniati. *Dant. Inf.* 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio.

§. *Francesco è anche Aggiunto di una spezie di mela.* *Alleg.* 21. Quante mele Francesche, ec. Quante castagne mi caddero in seno.

FRANCHEGGIARE. *Francare, Rendere gagliardo, Assicurare, Far sicuro.* *M. V.* 9. 15. I gentiluomini con tutto 'l seguito loro riscaldavano, e francheggiavano il sindaco. *Dant. Inf.* 28. La buona compagnia, che l'uom francheggia Sotto l'osbergo del sentirsi pura.

§. *Per Far libero, Affrancare.* *Fr. Iac. Cess.* Fuggendo le signorie naturali, addomandano d'esser francheggiati, e poi diventano fanti d'altri vili signori.

FRANCHEGGIATO. *Add. da Francheggiare; Assicurato.* Lat. *tutus redditus.* Gr. ἀσφαλισθείς. *Red. lett.* 1. 145. Tale affermazione del Biasio vien francheggiata da Mattia Mattiade appresso il Bartolino nell'epistola 51 della centuria quarta. *Pros. Fior.* 4. 217. Nè questi provocar lo poterono, opponendosi loro la prudenza francheggiata dalla modestia. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 98. Esci baldanzoso in campo ec. dalla coscienza della bontà di quella francheggiato.

FRANCHEZZA. *Ardimento, Bravura.* Latin. *audentia, robur, virtus.* Grec. θάρσος, ἀνδρεία. *Nov. ant.* 31. 3. Qui dimostrò la sua gran franchezza, la quale era nella sua persona oltre agli altri cavalieri. *G. V.* 1. 32. 3. Catellina ec. si mise alla fortuna del combattere egli, e i suoi con gran franchezza, e ardire. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? *E rim.* 42. Che sua franchezza gli convien mostrare.

§. I. *Per libertà.* Lat. *libertas.* *Tes. Br.* 7. 27. Laida cosa è, che molto si fa biasimare, lo inchinare la franchezza dell'uomo alla servitù del diletto, e fare di suo travaglio altrui volontà. *E* 47. Ricevere dono non è altro, che vendere sua franchezza. *Cas. Oraz. Carl. V.* 128. Avete adunque lasciato i Genovesi, e i Lucchesi e molte altre città nella lor franchezza, essendo in vostro potere sottometterli alla vostra signoria per diversi accidenti. *Red. lett.* 3. 71. In questo caso dico sinceramente, e con franchezza a V. Rev. che uscirà fuori subito un libro col seguente titolo.

§. II. *Per Esenzione.* Lat. *exemptio, immunitas.* *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Vivandieri, e mercatanti nostri passati per le franchezze del traffico, e per lo guadagno, obbliata la patria, formatisi tra' nimici.

FRANCHIGIA. *Libertà.* Latin. *libertas.* Gr. ἐλευθερία. *G. V.* 2. 6. 1. E recare lo 'mperio di Roma in suo stato, e franchigia. *E cap.* 11. 5. Dirizzò (*Carlo Magno*) lo stato di santa Chiesa ec. faccendola rimanere in sua libertade, e franchigia. *Liv. M.* Aspramente si faticò in mantener sua franchigia. *Coll. SS. Pad.* Con maggior fatica ritornerà alle terre della sua gente, e alla franchigia della sua gente. *Cron. Morell.* 329. Voglio, che a Pisa eglino usino con quella sicurtà, e franchigia, che mai s'ebbono.

§. I. *Franchigia, per Esenzione.* Lat. *immunitas.* Gr. ἀτέλεια. *G. V.* 8. 2. 1. Avendo i Fiorentini in Pisa libera franchigia, sanza pagar niente di loro mercatanzie. *E* 11. 53. 5. Faccendovi tornare entro uomini di tutte le villate, e terre d'intorno con certa franchigia, e immunità.

§. II. *Franchigia, per Luogo, ove l'uomo si ritira in sicuro, nè può essere cavato dalla giustizia.* Lat. *asylum.* Gr. ἄσυλον. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Si commette il sacrilegio, ec. alcuna volta *ratione loci,* quando *violat* la franchigia della chiesa, o del cimiterio. *Cron. Vell.* Di che li convenne entrare in franchigia, e fu a gran pericolo della persona. *Tac. Dav. ann.* 4. 55. Anche questo anno vennero di Grecia ambasciadori per la conferma delle antiche franchigie de' tempj. *Malm.* 7. 63. Ed oggimai si trovano in franchigia.

(L) FRANCHISSIMAMENTE. *Bemb. stor.* 12. 170. Nè per tutto ciò gli altri dal difendersi rimasero; anzi il facevano franchissimamente.

(L) FRANCHISSIMO. *Superl. di Franco.* *Vit. SS. Pad.* 81. Lo corredarono d'una pratica, e d'amore, che franchissimo lo rendevano, e indefesso.

FRANCO. *Sust. Sorta di moneta di Francia.* *M. V.* 9. 105. Lo Re riposato ordine diede a dirizzare se, ed il Reame ec. e fe battere moneta a soldi sedici il franco.

FRANCO. *Add. Libero.* Latin. *liber.* Gr. ἐλεύθερος. *Cavalc. Specch. cr.* Siamo popolo di Dio, e dobbiamo esser franchi. *Tes. Br.* 5. 17. E con per tanto che egli sia signore, l'altre sono tutte franche, ed hanno loro diliberа signoria. *Liv. dec.* 3. La signoria de' Regi durò in Roma dal fondamento insino al dì, ch'ella fu franca. *Petr. son.* 247. Con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Dant. Inf.* 27. Tra tirannia si vive, e stato franco.

§. I. *Per Ardito, Coraggioso, Intrepido, Spedito, Pratico.* Lat. *intrepidus, virilis, audens.* Grec. ἀνδρεῖος, θαρσαλέος. *Petr. cap.* 9. Poi quel buon Giuda, a cui nessun può torre Le sue leggi paterne, invitto, e franco. *Dant. Inf.* 2. E tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch'io cominciai, come persona franca. *M. V.* 7. 12. Operando fortuna per lo franco consiglio di quel prelato la materia dell'occulto giudicio di Dio. *Libr. Mott.* Io vorrei veder questi cavalieri, che vogliono esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso ec. *Malm.* 2. 18. Che in far vivande saporite, e buone Fu subito squisito, e molto franco.

§. II. *Far franco, vale Francare, Liberare, e proprio è Dare la libertà agli schiavi.* Latin. *liberare, manumittere.* Gr. ἀπελευθεροῦν. *Bocc. nov.* 47. 3. Piacevi sì a messer Amerigo, ch'egli fece franco. *G. V.* 7. 133. 4. Lo Re gli fece franchi d'ogni gravezza per dieci anni (*cioè gli esentò*). *Bern. Orl.* 1. 21. 49. Che quel conte, ch'io ebbi per padrone, Franco mi fece, e non avendo erede, Tutto lo stato, e roba sua mi diede.

§. III. *Franco di porto, si dice delle lettere, involti, e simili, quando sono francate da chi le manda.* *Red. lett.* 2. 35. Al Salvadori procaccio di Firenze ho consegnata una cassetta per V. S. illustr. franca di porto.

FRANCOLINO. *Uccello nero.* Latin. *attagen.* Gr. ἀτταγήν. *Dittam.* 3. 3. Similemente a memoria mi reco, Che li trovai l'uccello francolino.

FRANGENTE. *V. A. Ondata, Tempesta.* Lat. *fluctus.* Gr. κῦμα. *Tes. Br.* 2. 47. E medesimamente lo mare ne cresce, che allora gitta grandissimi frangenti.

§. *Oggi si usa più per Accidente difficultoso, e travaglioso*. Latin. *res adversæ, rerum angustiæ*. Gr. ἀτύχημα, δυσπραγίαι. *Fir. disc. ann.* 55. Pensò di trovare qualche arte, o qualche inganno, col quale egli potesse uscire di qual frangente. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Era tra i Gotoni un nobile giovane, detto Catualda, cacciato già dalla forza di Maraboduo, ne' cui frangenti allora ardì vendicarsi. *Stor. Eur.* 2. 40. Labasso, vedutosi in questo frangente, e co' nemici da tante bande, si mostrò bramoso d'accordo.

FRANGERE. *Rompere, Spezzare; e oltre alla signific. att. e neutr. si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Latin. *frangere*. Grec. θλᾶν. *Dant. Inf.* 2. Sì che duro giudicio lassù frange. *E Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda, e l'arco.

§. I. *E figuratam. Dant. Inf.* 29. Allor disse 'l maestro: non si franga Lo tuo pensier. *But. ivi:* Non si franga, cioè non si rompa dall'altre cose che hai a pensare. *Dant. Purg.* 17. Come si frange il sonno, ove dibutto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza pria, che muoia tutto. *Tes. Br.* 7. 34. Sì che quegli, che non può esser vinto per travaglio, si lasci frangere per volontà di dignità [*cioè; vincere, superare*].

(L.) *Dial. S. Greg.* 3. 37. Misela [*l'acqua*] nella pila, dove frangevano le uliva.

§. II. *Frangere si dice del mare quando le sue onde ripercosse perdono la primiera forma loro; e in questo signific. è neutr. e talora anche attivo. Petr. son.* 236. Si sconforta mia vita in tutto, e notte, e giorno piange, Stanca senza governo in mar, che frange. *Dant. Inf.* 7. Come fa l'onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella, in cui s'intoppa. *Guid. G.* E con la schiuma, che getta il mare, quando frange, in terra pervenni. *Rim. ant. Iac. Lent.* 110 Che tanto frange a terra Tempesta, e più s'atterrà. *Alam. Colt.* 2. 43. A i venti diede l'iovitta potestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia, e neve, E di frangere il mar tra scogli, e lidi.

§. III. *Per Infrangere*. Lat. *infringere*. Gr. καταρρήγνυται.

FRANGIA. *Quasi lo stesso, che Cerro, in signific. di Ornamento, Guarnimento*. Lat. *fimbria, lacinia*. Gr. κροσσοί, κράσπεδα. *Agn. Pand.* 3. Assediate da tanti assentatori lascivi ec. con frastagli, livree, e frange addobbati. *Bern. rim.* 38. Che vi vogliono attorno que' lavori, Cioè frange, fettuccie, e reticelle. *Vit. Piss.* 24. Nel pallio comune non erano fibbie, nè frange.

§. *Figuratam. Frangia in modo basso si dice Ciò, che di falso, o di favoloso si aggiunge alla narrazione del vero*.

FRANGIATO. *Ornato di frangie*. Latin. *fimbriis ornatus*. Gr. κρασπέδοις κεκοσμημένος. *Salvin. disc.* 1. 217. L'oro, di cui la veste è tessuta, e frangiata, è la fede.

FRANGIBILE. *Add. Agevole a frangersi*. Lat. *fragilis*. Gr. εὔθραυστος. *Cr.* 5. 27. 4. Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso, ma agevolmente frangibile. *Ricett. Fior.* 61. Usasi quella [*gomma*] che è di color rosso acceso, trasparente, e frangibile, chiamata sangue di drago in lagrime. *E* 63. Eleggesi, secondo Dioscoride, della scoria del piombo quella, che tende al giallo, ed è simile al vetro, densa, non fragibile, senza parte alcuna di piombo. *Dav. oraz. gen. delib.* 147. Tutte quest'altre stanno qua sospese, ec. a discrezione d'un po' di calcina frangibile.

FRANGIBILISSIMO. *Superl. di Frangibile. Guitt. lett.* Sono tutti di troppo frangibilissima condizione.

FRANGIBILITÀ, FRANGIBILITADE, e **FRANGIBILITATE**. *Astratto di Frangibile*. Lat. *fragilitas*. Grec. τὸ εὔθραυστον. *Fr. Giord. Pred.* Sono più frangibili, che la frangibilità stessa.

FRANGIMENTO. *Il frangere, e La cosa fratta*. Latin. *fractio, fractura, fragmen, fragmentum*. Gr. κλάσις, σύντριμμα, κλάσμα. *Libr. cur. febbr.* Febbre quartana ec. viene con gran freddore, e frangimenti d'ossa. *Dial. S. Greg. M.* Trovò la lampana intera, e sana, li cui frangimenti con tanta paura avea ricolti.

FRANNONNOLO. *Vecchiuccio scimunito, Minchione. Lasc. Pinz.* 4. 2. Ma oh io sono il bel frannonnolo, ec. perchè io poteva là in casa farne la prova.

FRANTENDERE. *Non bene intendere, Intendere al contrario di quel, ch'è detto*. Lat. *obaudire*. Gr. παρακούειν. *Agn. Pand.* Quand'eglino cominciano a conchiudere, pregandolo, che presti loro, o che almeno entri mallevadore, egli fra poco diventa sordo, frantende, ed altra cosa risponde. *Galat.* 53. Perciocchè così sarai inteso, e non franteso, siccome noi Fiorentini diciamo. *Varch. Ercol.* 77. E quando alcuno ha udito in verità, o finge d'avere udito il rovescio appunto di quello, che avemo detto, il che i Latini chiamavano *obaudire*, noi diciamo: egli ha franteso. *Lasc. Pinz.* 3. 7. Perdonatemi padrona, ch'io frantesi.

(L.) *Borgh. Vesc. Fior.* 539. Stranamente sempre ogni cosa scrivendo, e da frantendersi ad ogni passo.

FRANTESO. *Add. da Frantendere; Non bene inteso*. Lat. *perperam auditus, vel intellectus*. Gr. παρακουσθείς, παρανοηθείς. *Salvin. disc.* 1. 230. Nè mi si rende inverisimile, essendo cosa certissima, che le favole degli antichi, e tutta la teologia de' Gentili fu in gran parte tratta dalla Sacra Scrittura, contraffatta, ed alterata, o frantesa.

(L.) *Borgh. Vesc. Fior.* 542. Avendo per fermo, che siano nomi frantesi, e scambiati.

FRANTO. *Add. da Frangere*. Latin. *tunsus, fractus*. *Guitt. lett.* O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati, e franti [*altri T. hanno* infranti].

(L.) *Guitt. lett.* 21. 58. Se tutto 'l corpo giace infermo, e franto.

FRANTUME. *Tritume, Quantità di frammenti*. Latin. *fragmentorum congeries*. Grec. ἀγμάτων ἄθροισις. *Salvin. disc.* 2. 186. Siccome *fradicio* diceano *fracidio*, con maggiore eleganza, e vicinità maggiore all'origine Latina di *fraces*, che sono i frantumi d'uliva.

FRAORE. *V. A. Puzzo, Mal odore. Franc. Sacch. nov.* 164. Quando il capo a' fu lavato, me non sì, che più di non gliene venisse fraore, disse alla fante ec.

FRAPPA. *Trincio de' vestimenti. Ar. Cass. prol.* Non meno sfoggiano Con frappe, e con ricami. *Fir. As.* 195. Io presi una veste da donna tutta piena di frappe, e di fiocchi.

§. *Frappa, dicono anche i pittori a più foglie, e frondi disegnate insieme. Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d'orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati.

FRAPPARE. *Far le frappe a' vestimenti, o simili*.

§. I. *Per metaf. Minutamente tagliare. Morg.* 5. 50. Rinaldo gli ha frappato la persona, E molto sangue in terra avea gittato. *Bern. Orl.* 2. 24. 41. Chi ha frappato il viso, e chi la testa. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Al padiglione Andreoua fu tornato, E non ti dico, se frappando uccise.

§. II. *Per Giuntare, Ingannare, Avviluppar con parole. Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili cose lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice, frappare, tagliare, frastagliare. *Lasc. Pinz.* 3. 9. A me bisogna trovare il padrone, che senza dubbio m'aspetta in casa, e frapparlo in modo, ec.

§. III. *Per Ciarlare, Favoleggiare. Bellinc. son.* 329. Non so quel, che si frappan d'Anfione, Che usando la sua cetra ben sonare Facea le pietre in sul muro saltare. *Ar. Cass.* 4. 4. Sono alcuni vantatori, che frappano, e bravano di far cose, che quando poi si viene alla pruova, non ardiscon tentarle.

FRAPPATO. *Add. da Frappare. Bellinc. son.* 331. Una casa frappata oso abitare. *Varch. stor.* 9. 266. Le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffettà, e da molti frappate di velluto, o bigherate.

FRAPPATORE. *Avviluppatore. Libr. son.* 42. Ciormanta, frappatore, un cerinolo, Quel, che pon tanto le forche e piuolo. *Ambr. Furt.* 4. 1. Cotestui è un frappatore, non ne vo' veder altro. *Cant. Carn.* 175. Per mano un puzzo ve le rimenate, Che qualche frappator non v'infinocchi.

FRAPPEGGIARE. *Termine di pittura. Far frappe, nel signific. del* §. *di Frappa*.

FRAPPORRE. *Interporre; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. Fr. Iac. T.* Nel mezzo alla quistione, Tra di lor si frappone. *Fr. Giord. Pred.* Io non voglio frappormi in queste disputazioni. *Sagg. nat. esp.* 232. Finalmente perchè l'ambra, e tutte l'altre sostanze elettriche non tirino, basta un sottilissimo velo, che si frapponga fra esse, e il corpo da attrarsi.

FRAPPOSTO. *Add. da Frapporre. Fr. Giord. Pred. R.* Comincio a ricercare tra le frapposte cose. *E appresso:* Tolte via tutte le cose frapposte. *Buon. Fier.* 3. 3. 7. E tolte queste insegne Frapposte, soprapposte, e sottoposte.

(L.) **FRA QUESTO MEZZO**. *In questo mezzo, Frattanto. Segn. Mann. Nov.* 27. 4. E tu fra questo mezzo tollera, e taci. *E Dic.* 27. 1. Fra questo mezzo, anche osserva che ec.

(L.) **FRA QUI A POCHI DÌ**. *Da qui a pochi dì. Bocc. g.* 10. *n.* 10. La quale intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa.

(*) **FRA QUESTI TEMPI**. *In questo mezzo. Vit. S. Gio. Bat.* 248. E fra questi tempi, udendo pure, che San Giovanni muovava, cioè menomava di gente ec.

FRASCA. *Ramuscello fronzuto; per lo più d'alberi boscherecci*. Lat. *ramus frondens*. Grec. ὄζος. *Bocc. nov.* 48. 6

Vide venire ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche, e da' pruni. *Dant. Inf* 13. Ch' ode le bestie, e le frasche stormire. *M. V.* 9. 30 Trombetti mandarono ec. nel campo de' Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era un guanto sanguinoso, ed in più parti tagliato. *Bern. Orl.* 2. 3. 18. Entran di nuovo al doloroso ballo, Che d' altro, che di frasche, e pive è adorno. *Ar. Fur.* 23. 124. Piglia l' arme, e il destriere, ed esce fuore, Per mezzo il bosco alla più scura frasca.

§. I. *Frasche, nel numero del più, vale Chiacchiere, Fantoccerie, Vanità, Baie, Bagattelle, Frascherie*. Lat. *nugæ, gerræ*. Gr. λῆροι. *Bocc. g.* 4 *p.* 4 Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento. *E nov.* 32. 16. Con sue frasche, che portate avea, in Agnolo si trasfigurò. *E nov.* 85. 16. Scrisse in su quella carta sue frasche. *M. V.* 10. 100. E di tali frasche fece comporre scritture d' alto dettato. *Agn. Pand.* 57. Quanti avete voi trovati comunicare con voi altro, che parole, e frasche? *Cron. Morell.* 277. Tutte l' altre cose vi parranno frasche, ed inutili. *E* 307. I Bolognesi teneano molte amicizie con signori, e toccavano provvigioni, e presenti, e caccabaldole, e frasche. *Bern. Orl.* 2. 11. 20. Al conte domandava perdonanza, E tanto avviluppò frasche, e viole ec. Che all' error suo trovò pure una scusa (*cioè: bugie, e verità*). *Galat.* 39. Spiacevole cosa, e tediosa agli animi nobili, che non si pascono di frasche, e d' apparenze.

§. II. *Frasca, si dice anche per metaf. a Uomo leggieri*. Latin. *vanus, levis sententiæ*, *Ter.* Grec. φλύαξ. *Alleg.* 218. Son forzato pertanto, per dimostrare, che io non sono una frasca, e renderne distintamente il perchè. *Cecch. Serv.* 2. 2. E quella frasca della Violante È allo spiraglio.

§. III. *E per simili*. *Bern. rim.* 40. E gli altri pesci, ch' hanno della frasca.

§. IV. *Al buon vino non bisogna frasca; proverbio, che significa Il buono non ha bisogno d' allettamento e di contrassegno; tolta la metafora da quella frasca, che mettono i tavernai sopra le porte*. Lat. *vino vendibili suspensa hedera nihil opus*.

§. V. *Chi sta sotto la frasca, Ha quella che piove, e quella che casca; pur proverbio, che vale, che Chi per la piova si ripara sotto la frasca, ha quell' acqua che piove dal cielo, e quella, che casca dalla frasca*.

§. VI. *Render frasche per foglie; modo proverb. che vale lo stesso, che Render pan per focaccia, cioè Render la pariglia, o il contraccambio*. Latin. *par pari referre*. Grec. ἴσον ἴσῳ ἐρεῖν. *Libr. son.* 125. Rendo frasche per foglie, Basti, non più, ch' i' so fare i sonetti. *Varch. Ercol* 75. Diresi ancora ec. ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più Boccaccevolmente, rendere, come diceste voi di sopra, pane per focaccia, o frasche per foglie.

§. VII. *Saltare, Essere, Passare, o simili, di palo in frasca; vale Andar d' una cosa a un' altra senza ordine, o proposito*. *Petr. Frott.* Rade volte l' alchimia empie la tasca, Così di palo in frasca pur qui siamo. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Salta pur ben di palo in frasca. *Red. annot. Ditir* 52. Ho saltato di palo in frasca, nè dovrei esser proverbiato.

§. VIII. *Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca; detto proverb. significante Assai più valere una cosa piccola, che si possegga, di quel, che vaglia una grande, che non s' abbia, ma solamente si speri*. *Bellinc. son* 166. Meglio è fringuello in man, che in frasca tordo.

FRASCATO. *Coperta di rami colle sue frasche*. Lat. *porticus frondibus tecta*. *Pallad. cap* 22. Facciasi loro un portico, o frascato d' assi, coperto di tegoli, o di frasche. *E Magg.* 4. Aguale si tagli la selva a fare frascati. *Franc. Sacch. nov.* 187. Ordinò a un suo fante, che una gabbiata di stornelli giovani, mescolatovi alcun pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Andando in qua, e in là sotto il frascato.

§. *Per Quantità di rami colle frasche legati insieme, come frasconi, e simili*. *M. V.* 2. 31. E per avere apparecchiato da riempiere i fossi, feciono tetto il legname, e frascati, che avieno ne' loro campi, condurre. *E appresso:* Sanza contasto riempierono di loro frascati il primo fosso.

FRASCHEGGIARE. *Romoreggiare le frasche mosse da checchessia*. *Segr. Fior. As. cap.* 2. E intorno a essa un mormorio ec. D' un frascheggiar, che le veniva appresso.

§. *Per Burlare, Beffare, Scherzare, Voler la baia*. Lat. *nugari, nugas agere*. Gr. ληρεῖν. *Bocc. nov.* 77. 69. Non altramenti con uno scolare credendosi frascheggiare, che con un altro avrebbe fatto. *Bern. Orl.* 2. 11. 30. E tanto avviluppò frasche, e viole, Come colei, che a frascheggiare era usa Che all' error suo trovò pure una scusa.

FRASCHERIA. *Frasche, Baiata, Fantocciata, Bagattella, Scherzo*. Latin. *nugæ, tricæ, ineptiæ*. Grec. λῆροι, φλυαρία. *Lor. Med. canz.* 65. Ne insaccarmi nella ragna Con suo' ghigni, e frascherie. *Fir. As* 39. Ell' è tenuta una delle maggiori stregone, e delle più potenti di questa città, la quale a con fuscelli, e con petruciole, e simili frascherie saprebbe sommergere tutto questo mondo nell' antica sua confusione. *Red. esp. nat.* 20. I meno scaltri, o i più semplici de' Maomettani credono così costantemente tal frascheria, che per confermarla ardirebbon di metter le mani nel fuoco.

FRASCHETTA. *Dim. di Frasca*. *Dant. Inf.* 13. Se tu tronchi Qualche fraschetta d' una d' este piante. *Tass. Amint.* 1. 2. Femmina cosa mobil per natura Più, che fraschetta al vento. *Bern. Orl.* 3. 7. 66. L' augel, ch' esce dal laccio, ha poi paura D' ogni fraschetta, che si muove al vento.

§. I. *Fraschetta, diciamo per metaf. ad Uomo, o Giovane leggieri, e di poco giudicio*. Lat. *levis homo*. Grec. φλύαξ. *Salv. Granch.* 2. 4. Non sai tu quello Ribobol della balia? T. Qual, fraschetta? *Varch. Suoc.* 2. 1. Non ti diss' io, che quella fraschetta non farebbe nulla di quello, che tu mi commettesti, ch' io gli dicessi da parte tua? *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Non più, non più, fraschette, pazzerelle, Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

§. II. *Fraschetta, e più comunemente Fraschette si dicono Quelle frasche, su cui si pongono paniuzze per pigliare uccelli*. Lat. *arbuscula ad aucupandum aptata*. *Alleg.* 287. Lontano il bosco v' ha pel cacciatore, Mal v' è da far fraschetta, o frasconaia, Se non con gran fatica, e poco onore.

FRASCHIERE. *Frasca*. *Uomo leggiere, e che fa frascherie*. Lat. *nugator*. Gr. φλύαρος. *Morg.* 22. 197 Certi buffon, fraschier, certi ignoranti, Dipinti lo mille logge, e mille orciuoli.

FRASCOLINA. *Dim. di Frasca*. *Tratt. gov. fam.* 69. La fantasiuzza comincia a lavorare, vorrebbe frascoline. *E appresso:* Lasciandogli guastare le frascoline loro.

FRASCONAIA. *Uccellare*. Lat. *aucupium*. Gr. ἰξευτήριον. *Alleg.* 287. Mal v' è da far fraschetta, e frasconaia. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Avviso gli è, che 'l tempo di sementa Tutto avea speso in frasconaie, e 'n reti.

(*) FRASCONAIA. *Per metafora*. *Cecch. Assiuol.* 3. 1. Saranno uno zimbello, da cavar questo tordo dalla frasconaia di Mess. . . . e farlo impaniare nella vostra (*qui vale Togliere la donna ad uno e condurla ad un altro*)

FRASCONCINO. *Dimin. Ramuscello*. Lat *ramulus*. Gr. κλαδίσκος. *Ben. Cell. Oref.* 40. Avendo prima con una scopetta, o frasconcino, ben diguazzato, e mescolato il colore, vi si porrà drento l' opera.

FRASCONE. *Vettoni di querciuoli, o simili legname, che si taglia per lo più per abbruciare*. *Cr.* 4. 2. 4. Ad alcune (*vigne*) si pongono pali, e pertiche, ad alcune altre pali, o frasconi solamente. *Burch.* 1. 4. La cupola di Norcia andando al fresco Riscontrò una nave di frasconi.

§. I. *Per lo stesso, che Frasche, Ciance, Bagattelle*. *Franc. Sacch. nov.* 104. E' si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi.

§. II. *In proverb. Portare i frasconi, si dice di chi aggravato da indisposizione si regge difficilmente sopra di se, tolto dallo strascicare dell' ale, che fanno i polli a similit. de' frasconi in sul somiere, che toccan terra colle punte*. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. E ben vero, che e' va appoggiandosi, e pare che porti i frasconi. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle si è giuocato un' anca.

§. III. *Portare i frasconi a Vallombrosa, vale Portare alcuna cosa, ove ne è abbondanza*. Lat. *in silvam ligna ferre, noctuas Athenas*.

FRASE. *Modo di dire*. Lat. *phrasis*. Gr. φράσις. *Red. annot. Ditir.* 175. Ad imitazione della frase de' Greci, e de' Latini.

FRASEGGIANTE. *Che fraseggia*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 242. La Latina lingua, della stessa maniera, per essere lingua fraseggiante anzi che no, ec. è necessitata a dilungarsi non poco dalla semplicità.

FRASSIGNUOLO. Lat. *fraxinagolus*. *Cr.* 5. 43. 1. Il frassignuolo è arboro simigliante al frassino nel legno, e nelle fronde, il quale ne' luoghi dimestichi, e coltivati si diletta. Questo arbore produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali sono nere, quando son mature, e molto dolci.

FRASSINELLA. *Dittamo bianco, sorta d' erba*. Lat. *dictamnum album*. *Matt. fraxinella*. *Cr.* 6. 44. 1. Il dittamo, che per altro nome si chiama frassinella, perocchè ha le sue frondi a modo di frassino, è caldo, e secco nel quarto grado. *Ricett. Fior.* 35. Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale, tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo frassinella. Lor. Med. Nenc. 36. Arrecherotti un po' di frassinella.

FRASSINELLA. *Per Una sorta di pietra da spianare, e assottigliare. Benv. Cell. Oref.* 14. Con certe pietre dette frassinelle, e con acqua fresca si va poi spianando gli smalti sinchè venghino per tutto eguali. *E* 16. Ciò fatto abbiasi apparecchiate di quelle pietre *frassinelle* ec. e con quelle si assottigli tanto lo smalto, quanto si vegga a bastanza trasparente. *E* 21. Con queste pietre dette frassinelle si adopera insieme un poco di pomice ben pesta.

FRASSINETO. *Luogo, dove siano piantati molti frassini.* Latin. *fraxinetum. Cresc. Cr.* 7. 5. 2. E se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l'olmeto, il frassineto, l'oppio, e il rovereto.

FRASSINO. *Arbore noto, delle cui qualità v. Diosc.* Lat. *fraxinus.* Grec. *μελία. Bocc. g. 6. f.* 9. Tutte eran di boschetti di quercinoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi. *Bern. Orl.* 3. 7. 30 E sempre innanzi il passo gli travaglia Fra l'altre piante un frassino leggiero. *Alam. Colt.* 4. 81. Or il frassin selvaggio, or l'alto pino, E quelli arbor miglior, ch'ivi entro vede, Tronchi, e ricida.

(L) FRASSUGNO. *Borgh. Vesc. Fior.* 550. Pezzi di carne di porco, e di castrone, se questo vuol dire quel, che le quelle carte chiamano frassugno.

FRASTAGLIA. *Frastaglio. Cecch. Dot.* 3. 2. Oh venghin via, e diammi a credere, che le veste, l'anella, e le catene, E le tante frastaglie, e tante pompe, Che s'usano, si faccian con gl'inchini.

FRASTAGLIAME. *Frastagliamento, Frastaglio. Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che veggh'io? Piatti di frastagliami, Frutte, pane, salumi, ove vano' egline?

FRASTAGLIAMENTO. *Il frastagliare, e i Frastagli stessi.*

§. *Per Intaccatura.* Lat. *crena, incisura. Libr. Astrol.* Quando questa tavola sottile si porrae nella cavatura, sì la empierae tutta da ogni parte con suo' frastagliamenti senza aggiugnimento, o scemamento.

FRASTAGLIANTE. *Che frastaglia. Varch. Ercol.* 54. Si dice frappare, tagliare, frastagliare, onde frastagliante, e frastagliatamente. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E frastagliante, e temerario voglia Per forza la limosina. *E* 4. 5. 22. Da' più scaltriti, E lesti, e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

FRASTAGLIARE. *Frappare, Trinciare, Cincischiare.* Lat. *minute concidere.* Grec. *λεπτῶς συγκόπτειν. Franc. Sacch. nov.* 50. Non che i panni di dosso con molti cincischi, e calori si frastaglino, e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d'un colore, e l'altra d'un altro. *Morg.* 22. 106. Dunque costor non facean per motteggio, Lo scudo l'uno all'altro assai frastaglia.

§. I. *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, e non verisimili ec. se lo fa artatamente per ingannare, o giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice, frappare, tagliare, frastagliare.

§. II. *Frastagliare, vale ancora Affoltarsi nel chiacchierare, Avviluppαrsi, Imbrogliarsi nel parlare.* Latin. *oblatrare.*

FRASTAGLIATA. *Il frastagliare.*

§. *Per metaf. Confusione, Ammassamento. Buon. Fier.* 1. 3. 6. Che romor, che bordel, che frastagliata Di minacce sent'io verso la porta dello spedal?

FRASTAGLIATAMENTE. *Avverb. Confusamente, Indistintamente.* Lat. *confuse.* Gr. *συγκεχυμένως. Bocc. nov.* 79. 31. Di che io parlandovi, come si vuol parlare a' savj, come voi siete, frastagliatamente vi dico (*qui è detto per ironia*) *Varch. Ercol.* 54. Si dice frappare, tagliare, e frastagliare, onde viene frastagliante, e frastagliatamente.

FRASTAGLIATO. *Add. da Frastagliare. Franc. Sacch. rim.* 18. La notturna berretta Esser di dì costretta Sopra 'l cappuccio frastagliato stare. *E nov.* 137. E' si trovava una donna col becchetto frastagliato avvolto sopra il cappuccio.

FRASTAGLIATURA. *Tagliuzzamento, Piccola tagliatura.* Latin. *crenæ. Libr. Astrol.* E farai iguale questa cavatera da ogni parte, e farai in lei due frastagliature, e l'una sarae dalla parte di fuori del quadrante, e l'altra sarae dalla parte di suo centro (*qui Intaccatura*)

FRASTAGLIO. *Trincio, Cincischio.* Lat. *lemnisci, orum.* Grec. *λημνίσκοι. Agn. Pand.* 3. Assediato da tanti assentatori lascivi, ec. con frastagli, livree, e frange addobbati. *E* 31. Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono a' maschi, alle femmine sì. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzi in que' frastagli, in quegl'intrighi Di stringhe, di legacci, e gran pistagne.

FRASTENERE. *Soprattenere, Tenere a bada.* Lat. *remorari, detinere.* Gr. *ἀναβάλλειν, ἐπέχειν. Rim. ant. P. N. Fredi da Lucca.* Fui miso in giuoco, e frastenuto in pianto.

FRASTORNARE. *Far tornare in dietro, Rivocare.* Latin. *irritum facere, rescindere.* Gr. *ἄκυρον ποιεῖν. Bocc. nov.* 41. 23. Erasi il matrimonio per diversi accidenti frastornato. *E nov.* 98. 26. Il riprender cosa, che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare, se non volersi più savio mostrare, che gl'Iddii. *Mirac. Mad. P. N.* Abbiendo i tribuni per queste parole frastornata la plebe. *Grad. S. Gir.* 22. Maladetti sien or tutti coloro, che frastornano il giudicamento degli altrui. *Sen. ben. Varch.* 1. 5. Perciocchè il benefizio è un'opera egregia, cui nulla forza può frastornare, nè render vane.

FRASTUOLO, e FRASTUONO. *Romore, e Fracasso, che fanno diversi strepiti insieme.* Lat. *sonitus, strepitus.* Gr. *ψόφος, δοῦπος. Tac. Dav. stor.* 3 301. Sedici insieme col calpestio, col frastuolo, colla polvere sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli, e cavalieri divezzi della guerra vi avrà. *Alleg.* 268 Cenato, venne in campo la ribeca, E il buonaccordo, e fecesi un frastuono Da fare stomacare i porta reca. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Far l'usato frastuon per la cucina. *Malm.* 2. 32. Ma il gran frastuono, che in quelle contrade D'armi, di bestie, e d'uomini rimbomba. *E* 11 14. E fece tal frastuono, e tal fracasso, Che sbalordì a un tratto i combattenti.

FRATACCHIONE. *Frate paffuto e grassotto, curnacciuto. Bellinc. son.* 255. E però i fratacchioni sentendo, che alle mosche piace il mele, Ci danno più ulivo, che candele. *Bern. Orl.* 2. 9. 37. Voi fate com'ei fa, nè più, nè meno, E siete per mia fe quel fratacchione, Che lodava il digiuno a corpo pieno, Ed era gran devoto del cappone. *E* 3. 8. 59 Colui, che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: o fratacchione, al tuo dispetto Partito s'è di Francia il buon Ruggiero. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Ben sapete, che un di que' fratacchioni gli cominciò andare d'attorno.

FRATACCIO. *Peggiorat. di Frate, Frate cattivo. Bern. Orl.* 1. 20. 13. Così sepolta in sonno per un'ora Fu la donzella da quel mal fratacclo. *Fir. Luc.* 3. 1. Che 'l diavol se ne possa portar lui, e quel fratacclo, che la diceva.

FRATAIO. *Di Frate, Che si compiace de' frati.*

§. *Fratajo, aggiunto di zucca grossa vernina.*

FRA TANTO. *Che meglio si scrive* FRATTANTO. *Avverb. In questo mentre.* Lat. *interim.* Grec. *μεταξὺ. Cas. lett.* 26. E fra tanto umilmente bacio le mani a Vostra Sig. Illustrissima.

FRATE. *Fratello.* Lat. *frater.* Grec. *ἀδελφός. G. V.* 12 111. 3. Menatemi ove fu morto Andreas mio frate. *Dant. Par.* 15. Moronto fu mio frate, ed Eliseo.

§. I. *Per Compagno, Amico.* Latin. *sodalis, socius.* Gr. *ἑταῖρος. Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per cento milia Perigli siete giunti all'occidente. *Petr. son.* 78. Ben si può dire a me, frate, tu vai Mostrando altrui la via. *Tes. Br.* 7. 53. Che 'l frate aiutato dal frate è come una ferma città. *Boez. Varch.* 1. 5. Ond'or tutta si vede Lucente, e piena al frate suo rivolta Coprir la luna le stelle minori.

(V) FRATE, *detto a Donno. Vit. S. G. Bat.* 254. Pensomi, che quella rea femmina (*Erodiade*) dicesse ec. Erode rispose mollemente, Frate, guarda quello che tu di (*par piuttosto modo di dire, che locuzion regolata. E forse qui varrà l'Eja vero, de' Latini, o l'Heus tu, vide quid dicas*)

§. II. *Per Uomo di chiostro, e di religione.* Lat. *cœnobita.* Gr. *κοινοβίτης. Bocc. nov.* 60. 3. Uno de' frati di santo Antonio, il cui nome era frate Cipolla. *E nov.* 61. 4. Era stato sotterrato in uno avello fuori della chiesa de' frati minori. *Dant. Inf.* 23. N'andavam l'un dinanzi, e l'altro dopo, Come i frati minor vanno per via. *Ar. sat.* 7. Io non te lo dirò più volentieri, Ch'io soglia al frate i falli miei nefandi. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Erano tutti Indiani i Re prefati, E avean sotto di lor tanti furfanti, Che san Francesco non ha tanti frati. *E* 3. 7. 4. Che non volean prete far, nè frate Chi non era d'età ec. *Bellinc. son.* 218. Un consiglio vorrei, non do il ducato, Perchè de' frati son di san Francesco *Cas. lett.* 75. La scrittura vuole, che noi ci pentiamo de' nostri peccati, ed il frate eloquente costrigne a piangerli in pubblico.

(*) FRATE, *bene sta ec. è Voce di esclamaz. come Cappita! Canchero! Cazzica! Bocc. g. 6. pr.* Soprastanno tre, o quattro anni, più che non debbono, a maritarle. Frate, bene starebbono, se elle s'indugiasser tanto. *E g.* 7. *n.* 8. Frate bene sta, basterebbe se egli l'avesse ricolta del fango. *E g.* 8. *n.* 2. Chiedi pur tu; o vuogli un pajo di scarpette, o vuogli un frenello ec. Disse la Belcolore; Frate bene sta, io me n'ho di coteste cose.

§. III. *Frate, per Sorta di vaso, per lo più di vetro, usato dagli alchimisti. Ricett. Fior.* 212. Argento vivo purgato libbre 2. mettilo in vaso da stillare chiamato frale, il quale sia unito a un altro frate, e ciascuno da per se sia di tenuta di libbre sei, e lutati bene da piè, e da capo, darai lento fuoco al frate, dove è l' argento vivo, seguitando così tantochè egli fugga nell' altro frate.

§. IV. *Frate, si dice anche Quell' embrice forato, e fatto a guisa di cappuccio per dar lume alle stanze.*

FRATELLANZA. *Dimestichezza, Intrinsichezza fratellevole.* Lat. *familiaritas, necessitudo*. Gr. συνήθεια, οἰκειότης. *Bocc. nov.* 98. 4. Una fratellanza, e un' amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte, non fu separata. *G. V.* 5. 7. 3. I sindachi a ciò mandati per lo comune di Firenze a perpetua memoria, e segno d' amicizia, e fratellanza. *Mor. S. Greg.* Quando l' uomo, che può operare il bene, si diparte dalla fratellanza di tutti i buoni. *Stor. Eur.* 4. 85. Fu eziandio consigliato, per mantenersi Verona, che sotto spezie d' amore, e d' una quasi che fratellanza, se ne menasse di là dalle Alpi il signore di quella città.

FRATELLESCO. *Add. Di fratello.* Lat. *fraternus*. Gr. ἀδελφικός. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si sforzi di mostrare verso noi amor fratellesco ec. con questi fratelleschi, parlo teco. *Dic. div.* Gli animi di questi frati sono sì conspirati, e gittati in una forma d' un sol valere, e d' una fratellesca agguaglianza ec.

FRATELLEVOLE. *Add. Da fratello.* Lat. *fraternus*. Gr. ἀδελφικός. *Bocc. Introd.* 47. Pregogli da parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessono disporre. *M. V.* 9. 7. Le risposte erano fratellevoli, e buone, e gli effetti in occulto del tutto contrarj. *Cas. uf. com.* 120. Questa dottrina da altra scienza è da pigliare, e chiunque la saperà, otterrà ec. d' essere molto amato, e riverito eziandio da quelli, i quali tra se di fratellevole amore saranno congiunti. *Dav. Scism.* 88. L' esequie ad Adoardo ec fece solenni per fratellevole affetto.

FRATELLEVOLMENTE. *Avverb. Fraternamente, Da fratello.* Lat. *fraterne*. Gr. ἀδελφῶν δίκην. *Bemb. Asol.* 2. Da ciascuno la metà toltone fratellevolmente. *E lett.* 2. 167. Non rimarrò per l' avvenire di fratellevolmente pregarti quanto io te ne potrò il più.

FRATELLINO. *Dim. di Fratello*. Lat. *fraterculus*. Grec. ἀδελφίδιον. *Bocc. nov.* 100. 23. Griselda la lodava molto e lei, e 'l suo fratellino. *Cron. Morell.* 308. Passò di questa vita ec. fecila riporre dov' è il suo fratellino, in santa Trinita. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 13. Lo sae gli amatori Di questo nostro dolce fratellino.

FRATELLO. *Nome correlativo di maschio, tra li nati d' un medesimo padre, e d' una medesima madre; che anche si dice Germano, e Fratello carnale*. Lat. *frater*. Gr. ἀδελφός. *Bocc. nov.* 68. 12. Li fratelli della donna, che eran tre ec. tutti si levarono. *Petr. cap.* 1. E quanto al padre, ed al fratel fu rea, Tanto al suo amante più turbata, e fella. *Tratt. piet.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa, e fratelli carnali di padre, e di madre per verace fraternità spirituale.

(L) *Alam. Colt.* 2. 53. Gli altri maggior fratel. *Cioè, fratelli. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 35. S' usa l' Apostrofo ec. ma solamente nel fin della parole in alcune poche voci, e son queste: *ei per elli, o egli ec. fratei per fratelli, o frategli ec.* A ciaschedun de' quali, a giudicio del dettatore, s' estingue l' ultima di quelle due vocali, e scrivonsi con l' apostrofo in questa guisa ec. *o' buoni ec. frate' miei*, e sì fatti. *Cavalc. Att. Apost.* 130. Vedi frate' nostro, alquante migliaja di Giudei sono convertiti alla Fede.

§. I. *Fratello naturale, significa Nato secondo la natura, e non secondo la legge. Bastardo.* Lat. *nothus, spurius*. Gr. νόθος. *Guid. G.* Ettor diede loro in duce Pittagora suo fratello naturale. *E altrove:* A questa quarta schiera ordinò Ettore in duce, insieme colli predetti Regi di Larista, il suo fratello Dimarco, il quale, tuttochè gli fosse naturale, era a lui dilettissimo per la sua gagliardia. *E appresso:* Contro li Greci fecero grandi meraviglie li detti fratelli naturali.

§. II. *Fratello di padre, e non di madre, si dice Quegli, che nasce del medesimo padre, e di diversa madre, che anche assolutam. si dice Fratello.*

§. III. *Fratello uterino, si dice Quegli, che della stessa madre, ma d' altro padre sia nato.*

§. IV. *Fratelli cugini, si dicono Quelli, i cui padri, e madri furono fratelli o sorelle, che anche assolutam. si dicono Cugini.* Lat. *consobrini*. *Tav. Rit.* Aveva in sua compagnia uno pro cavaliere, lo quale era appellato messer Alies, ed era suo fratello cugino. *Bemb. Asol.* 1. Uccise il suo fratel cugino, che della lunga guerra si ritornava, il fiero Egisto.

§. V. *Fratello, figuratam. vale Simile.* *Petr. cap.* 2. Padre m' ere in onore, In amor figlio, Fratel negli anni. *Alleg.* 97. Lo stare in corte, e l' essere ammalato Mi paion, come dir, frate' carnali, Tanto s' aggiusta l' un all' altro stato.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 55. Ma molto più nobil parentado è fra noi, in questo che siamo fratelli in fede, rinati del sangue di Cristo.

§. VI. *Per Compagno, Amico, Intrinseco, Prossimo.* *Maestruzz.* 2. 9. 9. La correzione fraterna è ordinata a emendazione del fratello, e perciò è da tanto riputarla tra gli spirituali beni, in quanto questo ne può seguitare; la qual cosa non interverrà, se 'l fratello ci scandalezza. *Cron. Morell.* 302. Rispose, non esser vero, che cercasse di venderla, e de' Fiorentini e' voleva essere amico, e fratello. *E* 328. E disse loro: fratelli io sento, che il Signore ci vuole vendere a' Fiorentini, e per tanto, comechè noi siamo stati per lo passato, e questo noi e vogliamo, e dobbiamo essere fratelli, e riparare a questo con voi insieme. *Dant. Inf.* 32. Fa sì, che tu non calchi colle piante Le teste de' fratei miseri lassi. *Cecch. Spir.* 2. 1. Io presi seco Un' amicizia tal, che divenimmo Frate' giurati. *Ar. Fur.* 31. 14. Quivi divenne intrinseco, o fratello D' un cortese baron di quella corte.

FRATELMO. *V. A. Mio fratello.* Lat. *meus frater*. Gr. ἀδελφός μου. *Bocc. nov.* 77. 16. Leggiermente sarei sentita da fratelmo, se io t' aprissi. *Vit. SS. Pad.* E venendo a un fiume, passone con fratelmo dall' altro lato, ec. venne un lupo, e portonne fratelmo. *Pataff.* 6. Disse fratelmo, e poi non mel' attese.

(V) *Mio fratello, l' hanno i Comici del 500 continuo.*

FRATELTO. *V. A. Tuo fratello.* Lat. *tuus frater*. Gr. ἀδελφός σου. *Retor. Tull.* Quando da fratelto ti dividesti. *Libr. Pred. S.* E' non t' è lecito tener la moglie del fratelto.

FRATERÌA. *Convento di frati, e Gli stessi frati.* Lat. *coenobium, conventus*. Gr. κοινόβιον.

FRATERNALE. *Add. Di fratello.* Lat. *fraternus*. Gr. ἀδελφικός. *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Continua fraternal dimestichezza ci è paruta vedere. *Amm. ant.* 40. 6. 5. I primi muri di Roma, furono bagnati del fraternal sangue. *Coll. SS. Pad.* Addomanda per ragione di retaggio il debito fraternale.

FRATERNALMENTE. *Avverb. Fraternamente.* *Guicc. stor* 9. 445. Pregava quasi fraternalmente il Re, che facesse la pace col Pontefice.

FRATERNAMENTE. *Avverb. Da fratello.* Lat. *fraterne*. Gr. ἀδελφῶν δίκην. *Urb.* Pareva, che la natura gl' inducesse, oltre la stretta usanza, ad amarsi fraternamente.

FRATERNITÀ, FRATERNITADE, e FRATERNITATE. *Fratellanza, Compagnia fraternale.* Lat. *fraternitas*. Gr. ἀδελφότης. *Tratt. piet.* Fratelli carnali di padre, e di madre per verace fraternità spirituale. *G. V.* 7. 61. 3. Doveano amar franchigia, libertà, e fraternità. *Amm. ant.* 14. 2. 6. Ciò, che tra i servidori d' Iddio si fa da uno, o da pochi, e non si tiene tra tutto 'l corpo della fraternità, o egli è soperchio, e è superbo, e però è da giudicare, che sia nocevole. *Fr. Iac. T.* 2. 31, 9. Trasformasi in altro Per amor di caritade Con gran fraternitade.

(L) *Vit. S. Girol.* 45. Gesù Cristo, al quale desiderale di piacere insiememente, e di vivere solamente in una fraternità. *Borgh. Vesc. Fior.* 538. In un libro dell' antica Congregazione de' Preti detta del Pellegrino, ove sono notati i compagni di quella Fraternità. (*Cioè Fraternita*)

FRATERNITA. *Senza accento sull' ultima sillaba, significa Adunanza spirituale, che altrimenti diciam Compagnia.* *Cap. Comp. Discipl. pr.* Questi sono i capitoli, e ordinamenti della venerabile compagnia, e fraternita de' disciplinati. *Varch. stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti ec. quelle de' fanciulli ec. son nove ec. e queste sono trentotto, le quali si chiamano ancora fraternite ec.

FRATERNO. *Add. Di fratello.* Lat. *fraternus*. Gr. ἀδελφικός. *Mor. S. Greg.* L' uomo non potendo sostenere punto d' avversità, rompe la concordia fraterna. *Maestruzz.* 2. 9. 9. E da lasciare la correzion fraterna per lo scandalo? ec. la correzion fraterna è ordinata a emendazione del fratello, ec. *Fir. As.* 300. Finalmente un di loro lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall' un de' lati, disse all' altro.

FRATESCO. *Add. Di frate.* Latin. *coenobiticus*. Grec. κοινοβιακός. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Se il prete c' era innamorato prima nell' abito fratesco, cento volte ne fu più nell' abito femminile. *E g.* 6. *nov.* 2. Come è la regola generale delle donne, che, comunque elle rimangono vedove, subito diventano fratesche (*cioè divote de' frati*)? *Varch. stor.* 8. 186. Predicavano nel medesimo tempo in santa Maria del Fiore fra Zaccheria di San Marco ec. e in Santa Maria Novella maestro Benedetto da Foiano, uomo ec. di molta dottrina, e di singolare eloquenza, il quale trovandosi per le discordie, e dissensioni fratesche confinato a Vinegia, fu ec. richiamato da i primi Dieci a Firenze, e fatto poco appresso da' suoi frati Priore del convento. *Ar. Par.* 14. 121. Or si vede spezzar più d'una fronte, Far cherica maggior delle fratesche.

FRATETO. *V. A. Lo stesso, che Frateria.* *Lab.* 125. Senza mille rimbotti de' frateti, e de' fanti tuoi.

FRATICELLO. *Frate di religione; e questa diminuzione significa per lo più non piccolezza, ma umiltà.* Lat. *coenobita*. Gr. *[illegible]*. *G. V.* 8. 84. 1. Un frate Dolcino, il quale non era di regola ordinata, ma fraticello senza ordine. *Petr. canz.* 11. 5. E i neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi ec. Gridano: o Signor nostro, aita aita. *Bern. Orl.* 1. 6. 38. In tanto il fraticello è comparito.

FRATICIDA. *Ucciditore di fratello.* Lat. *fratricida*. Gr. *ἀδελφοκτόνος*. *Com. Par.* 2. Caino fraticida fue depremuto nella eterna notte.

FRATICIDIO. *Uccision di fratello.* Lat. *fratricidium*. Grec. *ἀδελφοκτονία*. *Com. Inf.* 20. Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono, che Caino per lo peccato del fraticidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella luna.

FRATICINO. *Fraticello.* Lat. *fraterculus*. Grec. *ἀδελφίδιον*. *Zibald. Andr.* Andava a piedi, come se fosse il più umile fraticino del convento. *Fior. S. Franc.* 17. *tit.* Come uno fanciullo fraticino, orando santo Francesco di notte, vide Cristo, e la Vergine Maria, e molti altri santi parlare con lui.

FRATILE. *Add. di frate. Da frate.* Lat. *coenobiticus*. Gr. *κοινοβιακός*. *Pov. Avv. Strad. poem. in pros.* E in capo d'un mese lasciò Carlo i panni fratili, e vestissi l'armi.

FRATINO. *Dim. di Frate.* *Car. lett.* 2. 264. Questo fratino, col quale ho ragionato lungamente, è una coppa d'oro.

FRATOCCIO. *Accrescit. di Frate.* *Varch. Ercol.* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec. si cresce il loro significato, come ec. fratotto, e fratoccio.

FRATONE. *Accrescit. di Frate.* *Car. lett.* 2. 28. E chiamato un fratone di quei conversi, che servono gli altri, se lo fece venire appresso con un materozzolo, dove erano appese alcune chiavi.

FRATOTTO. *Accrescit. di Frate.* *Varch. Ercol.* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec. si cresce il loro significato, come ec. fratotto, e fratoccio.

(L) FRATRE. *Fratello.* *Cavalc. Att. Apost.* 40. Padri, e Fratri miei uditemi.

FRATTA. *Siepe.* Lat. *sepes*. Grec. *φραγμός*. *Liv. M.* Le vie, onde l'uomo vi salia, erano aspre, e piene di buscioni, e di fratte. *Fir. rim.* 130. E sicur per le fratte, e per le valli I pettirossi se ne vadan poi.

§. I. *E per metaf.* *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Mi par, che tu ti ficchi per le fratte D'un favellar spinoso, e troppo angusto.

§. II. *Essere per le fratte, vale Esser condotto a mal termine per la povertà.* Lat. *de aliquo actum esse*. Gr. *[illegible]*. *Malm.* 1. 32. Una cugina sua, ch'è per le fratte, Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso.

FRATTAGLIE. *Nel numero del più, vale lo stesso, che le Interiora.* Lat. *exta*. *Cirif. Calv.* 2. 45. E del corpo gli usciron le frattaglie, Bestemmiando Apollino, e Macometto. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggersi, e mangiarsi de' mendici, Ch' essi avean pasturato co i baroccoli.

FRATTANTO. *V.* FRA TANTO.

FRATTO. *V. L. Add. da Frangere.* Lat. *fractus*. Gr. *κλασθείς*. *Mirac. Mad. P. N.* E mostra al popolo il dosso battuto, e fratto in più luogora. *Dant. Par.* 23. Come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube, già prato di fiori Vider coperti d'ombra gli occhi miei.

FRATTURA. *Rottura, Il frangere.* Lat. *fractura*. Gr. *κλάσις, σύντριμμα*. *Libr. cur. malatt.* Ma se vi sia la frattura dell'osso, cresce il pericolo.

(L) FRAUDA. *Froda.* *Cavalc. Att. Apost.* 30. La quale frauda conoscendo S. Piero per divina spirazione, sì gli disse.

FRAUDARE. *Defraudare.* Lat. *fraudare*. Gr. *ἀποστερεῖν*. *Vit. SS. Pad.* Iesù Cristo Re, e fattore d'ogni creatura, non mi fraudar del mio desiderio, ma concedimi, che io vegga ancora questa tua ancilla. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 11. E disdegnoso, Guarda nol fraudare.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 30. Or come hai consentito alla tentazione di Satanas, e hai mentito allo Spirito Santo fraudando del prezzo, che ricevesti del tuo campo venduto?

FRAUDATO. *Add. da Fraudare.* Lat. *fraudatus*. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 6. Rimane il talento Fraudato in tutto.

FRAUDATORE. *Verbal. masc. Che frauda, Fraudolente, Ingannatore.* Lat. *dolosus, fraudator*. Gr. *ἀποστερητής, δόλιος*. *Fr. Giord. Pred. R.* S'accorse, che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

FRAUDATRICE. *Femm. di Fraudatore.* *Fr. Giord. Pred. R.* S'accorse, che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

FRAUDE. *Froda.* Lat. *fraus*. Grec. *δόλος*. *Dant. rim.* 22. Che fatto m'hai così spietata fraude. *Bocc. nov.* 98. 36. Non cercai nè con ingegno, nè con fraude d'imporre alcuna macchia all'onestà, e alla chiarezza del vostro sangue. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Fraude, e inganno aiuto altrui dar non dee, ec. fraude si fa alla legge, quando ad alcuno è comandato alcuna cosa per una via, e que' vuole, che gli sia licito per l'altra via. *Fir. As.* 321. Or non fu egli per fraude, e per invidia d'una iniquissima fazione dannato, come correttore della gioventù, quello il quale le imponeva il freno? *E disc. an.* 1000. Questa tua fraude ritornerà tutta sopra il capo tuo, e de' tuoi figliuoli. *Cas. lett.* 28. La mia ragione sì chiara, e sì sincera nella mia patria è vinta dalla fraude.

FRAUDEVOLMENTE. *Avverb. Con fraude.* Lat. *fraudulenter*. Gr. *δολερῶς*. *Coll. Ab. Isac.* 31. 4. Quelli, che fraudevolmente domandavano le vestimenta altrui.

FRAUDOLENTE, e FRAUDOLENTO. *Add. Che frauda, Pien di fraude, Ingannatore.* Lat. *fraudulentus*. Grec. *δόλιος*. *But.* Ipocresia, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandali ec. Ed è fraudolento consiglio quello, che viene a danno del prossimo con apparenza di bene, acciocchè non se ne possa guardare. *Maestruzz.* 2. 30, 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile, e corporale, fraudolento, e voglia il signore, di cui egli è, e co, per cagione di guadagno ec. fraudolente si pone anche nella diffinizione, imperocchè se alcuno credeva, che la cosa fosse sua, ec. non commette furto.

§. *Per similit.* *Volg. Mes.* Dell'opoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite fraudolenti.

FRAUDOLENTEMENTE, e FRAUDULENTEMENTE. *Avverb. Con fraude.* Lat. *fraudolenter*. Gr. *δολερῶς*. *Mor. S. Greg.* Palesano contra 'l santo predicatore il malvagio loro consiglio, che prima fraudolentemente tenevan celato. *Maestruzz.* 1. 10. Ma se fraudolentemente tace lo 'mpedimento, non può usare l'ordine così ricevuto. *Bemb. stor.* 1. 6. Andrea dal Borgo fu accusato a' signori Dieci, che 'l ponte a Calliano avesse fraudulentemente, e con inganno disciolto.

FRAUDOLENTISSIMO, e FRAUDULENTISSIMO. *Superl. di Fraudolente.* *But. Inf.* 24. 2. Imperocchè 'l serpente si dice animale fraudulentissimo.

FRAUDOLENTO. *V.* FRAUDOLENTE.

FRAUDOLENZA, e FRAUDOLENZIA. *Fraude.* Lat. *fraus*. Grec. *δόλος*. *Tratt. pecc. mort.* Fraudolenza è ingannare altrui nelle cose, che si vendono, o comprano, o altrimenti si commutano. *Quist. Filos. C. S.* Fraudolenza è, quando uno mostra di fare una cosa, e fanne un'altra in demerito del prossimo. *Cavalc. Med. cuor.* In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudolenza. *Com. Inf.* 27. Quegli per questa fraudolenza il mandò all'ottava bolgia nello ottavo circulo d'inferno. *Serm. S. Ag. D.* Quegli, che sono in età perfetta, s'accendono a fraudolenza, e i vecchi a' tradimenti.

FRAUDULENTEMENTE. *V.* FRAUDOLENTEMENTE.

FRAUDULENTISSIMO. *V.* FRAUDOLENTISSIMO.

FRAUDULENZA, e FRAUDULENZIA. *Lo stesso, che Fraudolenza.* Lat. *fraus*. Gr. *δόλος*.

(L) *Serm. S. Ag.* 13. Quelli, che sono in età perfetta, s'accendono a fraudulenza. *Cavalc. med. cuor.* 231. In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudulenza (*Parla del Serpente*).

FRAVOLA. *Fragola.* Latin. *fraga, fragaria*. Gr. *τὰ [illegible]*. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine, Fravole, e bozzacchioni in questo luogo. *Sagg. nat. esp.* 160. Lo chiarisce apertamente il secondo agghiacciamento dell'acqua di fravole.

FRAZIONE. *Il frangere.* Lat. *fractio*. Gr. *κλάσις*. *Gal. dial. Mot. loc.* 434. Consideriamo quale effetto sia quello, che si opera nella frazione di un legno, e di altro solido.

§. *Per Rotto sust. Termine d'arimmetica.* *Gal. Sist.* 289. Forse fa questo per ritrovar con tali misure più piccole, e colle loro frazioni la distanza ec.

FREBOTOMIA. *Lo stesso, che Flebotomia.* Lat. *phlebotomia*. Gr. *φλεβοτομία*. *Zibald. Andr.* 45. E fa, che tu ti spurghi lo petto, e lo stomaco per frebotomia.

FRECCIA. *Saetta, Arme da ferire, che si tira coll'arco, fatta d'una bacchetta sottile, lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato, e da basso la cocca con penne, colla quale e' adatta in sulla corda.* Lat. *sagitta, iaculum*. Grec. *οἰστός, βέλος*. *Vit. Plut.* Tirò una freccia con un arco, ec. e il medici primieramente cercarono la freccie. *M. V.* 6. 54. Debbano continuo stare apparecchiati ec. di loro leggieri arme da offendere, cioè l' arco colle frecce ne' lor turcassi.

§. *Dar la freccia, figuratam. vale Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere, che anche diciamo figuratam. Frecciare.* Lat. *pecuniam mutuam rogare.* *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. E ch' io non abbia A dar la freccia, e 'l tizzo ogni dì al suocero. *Malm.* 1. 57. Va ben di mire, e colpo colpo imbreccia, Massima quando altrui vuol dar la freccia.

FRECCIARE. *Tirare, e Colpire di freccia.* Latin. *jaculis appetere.* Grec. ἀκοντίζειν. *Tac. Dav. stor* 4. 339. Non si sapeva dove ferire, nè come riparare, alle grida si correva, o frecciava, non valeva virtù, ma turbava tutto fortuna. *Bern. Orl.* 2. 8. 35. Colui, che di frecciar sì ben lavora, Una saetta d' or di nuovo scocca. *Borgh. Rip.* 59. Alessandro del Barbiere ha fatto una bellissima tavola, che è in san Brancazio, dove sono tre azioni di san Bastiano; la prima nella più prossima veduta è, quando egli è messo nella sepoltura, la seconda quando egli è battuto alla colonna, e la terza quando è frecciato.

§. *Per metaf. vale Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere; che anche diciamo Dar la freccia.* Lat. *minutis mutuationibus fraudare.* *Cic.*

FRECCIATA. *Ferita, o colpo di freccia.* Lat. *jaculi ictus.* Grec. ἀκοντισμός. *Vit. Plut.* Perch' e' si ribellò, egli medesimo l' uccise a frecciate. *Malm.* 2. 37. Dove quel crudo balestrier d' Amore Tira frecciate come la rovella.

§. *E figuratam.* *Car. lett.* 1. 20. I motti, le frecciate, e le spuntonate, che gli si dettono sopra ciò, furon quelle poche.

FRECCIATORE. *Che freccia.* Latin. *jaculator.* Gr. ἀκοντιστής. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Io non avrei disdetto Se 'l frecciator, se l' animoso arciero M' avesse fatto ec.

(*) FREDDA. *Sust. per Infreddamento, o Agghiadamento.* *Cecch. Dot.* 2. 2. Guarda, che tu non pigli una calda (*un' infiammagione*) *Mor.* Eh per Dio! mentre che io ho questi panni indosso io porto piuttosto pericolo d' una fredda (*qui par detto per ischerzo per contrappor la Fredda alla Calda*)

FREDDAMENTE. *Avverb. Con freddezza; ma la metaf. ha occupato il luogo del proprio, e vale Pigramente, Lentamente, A malincorpo; detto da coloro, che compresi dal freddo operano con difficultà.* Latin. *lente, pigre.* βραδέως, ὀκνηρῶς. *Petr. uom. ill.* Sapeva, che 'l suo oste pigramente pigliava l' arme, e freddamente venivano alla battaglia. *Guicc. stor.* 15. 754. I Viniziani ricercati dal Viceré ec. benchè non negassero, rispondevano freddamente.

§. *Freddamente, Con freddura, in senso del §. IV.* *Varch. Lez.* 378. Marziale disse assai freddamente.

FREDDARE. *Neutr. pass. Divenir freddo, Raffreddarsi.* Latin. *frigere.* *Cr.* 1. 4 8. L' acque ferme di lago ec. non si freddano, se non per le nevi. *Sagg. nat. esp.* 54. A poco a poco incomincierà a freddarsi l' acqua, e freddandosi a condensarsi. *Ricett. Fior.* Levarai la pentola dal fuoco, e la porrai in luogo, dove ella stia a freddarsi.

(*) *Si usa senza il SI.* *Franc. Sacch. nov.* 112. Avendo . . . comperato una filza di salsiccioni . . . . avendogli fatti lessare, gli mise a freddare su una finestra (*e così poco dopo*).

§. I. *Freddare att. vale Far divenir fredda una cosa.*

(*) *Benv. Cell. Oref.* 37. Si debbe porre, se egli (*lo smalto*) avrà quel colore che si desidera, di trarlo presto del fuoco, e col detto manticetto freddarlo.

§. II. *Freddare uno, figuratam. vale Ammazzarlo.*

§. III. *Non lasciar freddare alcuna cosa, per metaf. vale Fare con celerità quella tal cosa.* *Tac. Dav. stor.* 1. 237. Ottone ec. fece a' ritornati da' confini di tutte le Neronesche condennagioni ancor non pagate dono giustissimo, in apparenza magnifico, in effetto magro, perchè i fiscali non l' avean lasciate freddare (*cioè erano stati solleciti in riscuoterle subito che elle erano uscite*).

FREDDATO. *Add. da Freddare. Freddo.* Lat. *frigefactus, frigidus.* Gr. ψυχρός. *Tes. Br.* 3. 8. E farali bollire insieme tanto che si schiumino, e poi li levarai dal fuoco, e quando sieno freddati, metteravi di buona calcina trita. *Cr* 9. 18. 4. Onde dea bere acqua, ove sia cotto comino, e seme di finocchio per igual parte in buona quantità, allorachè sarà alquanto freddata.

FREDDEZZA. *Astratto di Freddo.* Lat. *frigedo.* Gr. ψυχρότης. *Cr.* 2. 18. 3. L' acque delle nevi ec. per la sua freddezza molto nocimento fa loro (*alle piante*). *E num.* 4. Non si toglie il nocimento, che fece colla prima freddezza, perchè fu cosa mortificativa. *Varch. Lez.* 241. La caldezza ec. la freddezza, la secchezza ec. delle quali le prime due, cioè la caldezza, e la freddezza sono attive.

§. *Per metaf. Pigrezza.* Lat. *pigritia.* Gr. ὄκνησις. *Amet. pr.* E come gli altri d' accidiosa freddezza, così i suoi d' amorosa caldezza sono testimonj. *Stor. Eur.* 1. 8. Stettero taciti, e mesti con una certa freddezza afflitta. *Bern. Orl.* 1. 9. 44. Quella freddezza più l' amante accreva.

FREDDICIO. *Add. Alquanto freddo.* Lat. *frigidulus.* Gr. ψυχρός.

FREDDISSIMAMENTE. *Superl. di Freddamente.* *Libr. Pred.* Gli accoglieva nel monastario freddissimamente, e con poco buon cuore.

FREDDISSIMO. *Superl. di Freddo.* Lat. *frigidissimus.* Gr. ψυχρότατος. *Bocc. nov.* 46. 3. Per lo destro d' una fontana d' acqua freddissima, che v' era, s' erano certi giovani Ciciliani ec. raccolti. *Red. Ditir.* 15. Finchè tutto si possa risolvere in minuta freddissima polvere. *Ed esp. nat* 56. Non penso, che altra sia la cagione, che una certa qualità freddissima di quell' ossa.

§. *Per metaf.* *Amet.* 63. Mi porge lusinghe, e freddissimo si crede me di se accendere con cotali atti.

FREDDO. *Sust. Una delle prime qualità propria del tatto; il suo proprio effetto si è raffreddare; Contrario di calore.* Latin. *frigus.* Grec. ψῦχος. *Bocc. nov.* 44. 6. Io non posso far caldo, e freddo a mia posta. *Dant. Purg.* 5. Nell' aer si raccoglie Quell' umido vapor, che in acqua riede, Tosto che sale, dove il freddo il coglie. *E* 19. Nell' ora, che non può 'l calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna. *Petr. son.* 314. Terra è quella, ond' io ebbi e freddi, e caldi. *Boez. Varch.* 3. 3. Le membra degli uomini danarosi possono elleno non sentire la vernata il freddo? Ma tu mi dirai: gli uomini facoltosi hanno ec. onde scacciare il freddo. *E* 3. 9. Tu con proporzion certa, a misura Debita gli elementi insieme leghi, Perchè il freddo col caldo, e 'l secco dura Col molle, ec.

§. *In modo proverb. si dice Dio manda il freddo, o il gielo secondo i panni; e vale, che Iddio permette, che ci vengano le disavventure a misura di quello, che possiamo sopportare.* *Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto, e grato cielo, Che par trarci d' affanni Secondo i panni ci ha mandato il gielo. *Car. lett.* 1. 71. Donde si dice, che Domeneddio manda il freddo secondo i panni, e i panni si fanno ancora secondo il freddo.

FREDDO. *Add. di qualità, e di natura fredda, Privo di calore.* Latin. *frigidus.* Grec. ψυχρός. *Tes. Br.* 1. 32. Malinconia è uno umore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e secca, ed ha 'l suo sedio nella spleno. *Dant. Inf.* 5. E come gli stornei ne portan l' ali Nel freddo tempo a schiera larga, e piena. *Amet.* 64. Lascian le maggiori parti delle notti le loro spose sole, e paurose nel freddo letto.

§. I. *Figuratam. per Pigro, Lento, Agiato, Disappassionato, e simili.* *Bocc. nov.* 48. 10. E quel cuore duro, e freddo, nel qual mai nè amor, nè pietà poterono entrare. *Petr. canz.* 39. 8. Ed ho 'l cor via più freddo Della paura, che gelata neve. *E son.* 170. Ch' io veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua. *E* 226. Nè sì freddo voler, che non si scalde. *Tratt. cast.* Altresì sono tali genti fredde nell' amore di Dio. *Varch. stor.* 15. 597. E vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo, come magio. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Fu d' animo vigoroso, da gran negozj; e per fare l' addormentato, e il freddo, di cotanto più vivo. *Fir. Luc.* 1. 4. Vien giù alla signora, presto, trana: o ve' fuoco freddo! *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale rispetto alla troppo rimessa, e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea si può dir capo ec. impetuosissimamente vi dette dentro.

§. II. *Per Frigido, Impotente al coito.* Lat. *frigidus.* Gr. ψυχρός. *Maestruzz.* 1. 85. Ma quella naturale impotenzia, ch' è nel freddo, s' ell' è perpetua, impedisce il matrimonio, che sarà a fare, e divide quello, ch' è fatto. *E appresso:* Che sarà, se l' uomo non è al postutto freddo, ovvero se 'l membro non si rizza? ec. si potrà ispartire tale matrimonio, siccome si puote ispartire il matrimonio del naturale freddo.

FREDDOLOSO. *Add. Freddoso.* Lat. *frigidus.* Gr. ψυχρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Siccome gli uomini di magra corporatura nella vecchiaia sono freddolosi. *Red. Ditir.* 38. Come ognor vi s' imbacucca Dalla linda sua parrucca Per insino a tutti i piedi Il segaligno, e freddoloso Redi.

FREDDORE. *V. A. Freddo. Sust.* Latin. *frigus.* Grec. ψῦχος. *M. Aldobr. P. N.* 26. E questa si cambia il corpo di calore in freddore. *Lib. cur. febbr.* Febbre quartana, ec. viene con gran freddore, e fraugimenti d' osse. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 12. Deh scalda lo mio cor di lo gelato, Che non consumi in tanto, e tal freddore.

FREDDOSO. *Add. Freddo, Che sente freddo.* Lat. *frigidus.* Grec. ψυχρός. *Sod. Colt.* 28. Ma nella primavera, caquella terra freddosa, e piena di umido, ammassata, e addomenticata, e risanata accetterà, ec. non pur le barbate, ma i magliuoli.

FREDDURA. *Lo stesso, che Freddo; ma pare, che abbia alquanto più forza, e dinoti più rigore*. Latin. *algor; frigus*. Grec. ψύχη, ῥῖγος. *Bocc. nov.* 12. 7. Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso Castel Guiglielmo. *Tes. Br.* 2. 37. L'altro principale, che viene di tramontana, si dà nuvoli, e freddura. *E* 5. 1. Perocchè l'uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. *Dant. Inf.* 31. Dove Cocito la freddura serra. *E* 32. E un, ch'avea perduti ambo gli orecchi Per la freddura, pur col viso in giù Disse. *E rim.* 33 E l'acqua morta si converte in vetro, Per la freddura, che di fuor la serra. *Tac. Dav.* Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. *Cr.* 1. 5. 5. E i venti meridionali si volgono a freddura. *Rim. ant. Guid. Guinizz.* 107. Incontro a Amor, fa come l'aigua al fuoco, Caldo per la freddura.

§. I. *Per Freschezza*. *Ninf. Fies.* 236. Perchè allora era maggior calura, Che fusse in tutto il giorno, e a diletto Tirato di quelle acque da freddura.

§. II. *Freddura, per Infreddatura*. *Cron. Vell.* La maggior parte de' cittadini furono infreddati, e molti ne morirono; la qual freddura, e ricadia fu in molte parti del mondo.

§. III. *Freddura, per Trascuraggine, Pigrizia, Lentezza*. Lat. *pigritia, lentitudo*. Gr. ὄκνος, ῥᾳθυμία. *D. Gio. Cell.* Conoscer la sua freddura, e 'l mortal dimenticamento. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 5 L'accidia una freddura Ci reca senza misura.

§. IV. *Freddura, si dice anche di Qualsisia fatto, o detto, senza spirito, o brio, o vivezza*.

FREGA. *Fregola*.

§. I *Per Voglia spasimata di checchessia*. Latin. *libido*. Grec ἐπιθυμία. *Lasc. rim.* Or voi, che n'avevate tanta frega, Andatevi per esso alla bottega. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia, e di frega, Che 'l buon Rinaldo gli desse il malanno.

(L) *Nel primo esempio, deve leggersi, Bern. Vedi Tom. I. Opere del Berni sul principio. E in vece di Or voi, deve leggersi; E voi Il Lasca è quegli che alle Opere del Berni premette questo Sonetto*.

(Z) *Andar in frega. Metaforicam. per Unirsi, Accompagnarsi*. *Allegr.* 4. Virtuoso mi par sempre vedere il cittadin più presto, che l'artiera; Che la scienza fra coloro va in frega, Che fuggon soprattutto la bottega. *E* 122. La Corte è una bottega, Dove l'Adulazione, e l'Avarizia Con altre virtù simili va in frega.

§. II. *Per Fregagione*. Latin. *frictio*. Gr. τρίψις. *Volg. Mes.* Le cose da usarsi sono ec. le freghe nella parte interiore della mascella. *E altrove:* Conviene, che tu faccia freghe sull'occhio.

FREGACCIOLARE. *Far de' freghi, o fregaccioli, Fregare*. Lat. *fricare*. Gr. ἀνατρίβειν. *Alleg.* 1. Come dite fregacciolando con un carboncin di brace spenta.

FREGACCIOLO. *Frego fatto alla peggio*.

FREGAGIONCELLA. *Dim. di Fregagione*. *Libr. segr. cos. donn.* E d'uopo ricorrere alla fregagioncella, ma più piacevole, che sia possibile.

FREGAGIONE. *Il fregare; e si dice propriamente lo Stropicciamento, che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dello ammalato per divertire gli umori*. Latin. *frictio, fricatio*. Gr. τρίψις, ἀνάτριψις. *Volg. Mes.* Vagliono cose stupefattive, le fregagioni col sale, ec.

§. I. *E per far le fregagioni, vale Stropicciare colla palma della mano al detto effetto*. Lat. *fricare*. *Volg. Mes.* Vagliono ancora l'acque dalle stufe dopo aver fatte le fregagioni nel bagno secco. *Fir. As.* 135. Egli è come toccar le pietre a fargli le fregagioni o alle braccia, o alle gambe, o presso ch'io nol dissi.

§. II. *Fregagioni, per metaf. vale Moine, Lezi*. Lat. *blandimenta*. Grec. κολακεία. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, ec. glien' ebbi a fare. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Esserai pur troppo errato con tante licenze, paghe, e fregagioni. *Lasc. Pinz.* 3. 3. Se non fusse stato, che io n'ho troppo gran bisogno, non faceva mai loro tante fregagioni.

FREGAMENTO. *Il fregare*. Lat. *fricatio, frictus*. Gr. τρίψις. *Cr.* 9. 14. 2. Si metta nel petto, e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggono gli umori per convenevole, e spesso fregamento d'essi setoni. *Zibald. Andr.* 100. Lo movimento, e lo fregamento, che fa l'uomo colla femmina.

FREGARE. *Leggiermente stropicciare*. Lat. *fricare, limire*. Gr. ἀνατρίβειν. *Dant. Purg.* 7. E 'l buon Sordello in terra fregò il dito, *But. ivi:* In terra fregò il dito facendo una riga col dito nella polvere. *Cr.* 1. 10. 1. Perchè più bello, e lucente divenga [*lo smalto*] si dee sovente di lardo strutto fregare. *E* 9. 83. 2. Che se pipita avranno [*i fagiani*] aglio con pesce liquida a' becchi loro dovrai spesso fregare. *Libr. Masc.* Fregalo lungamente coll'olio laurino.

(L) *Variamento*. *Bocc. g.* 4. *n.* 7. *tit.* Pasquino si frega a' denti una foglia di salvia, e muorsi. *E appresso:* Per l'aversi la salvia fregata a' denti, in quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino.

§. I. *Per Fare qualche ingiuria ad alcuno o con inganno, e senza rispetto, che anche si dice Barbaria, Attaccarla, o Accoccarla*. Lat. *sugillare, manticulari*. Gr. καθυβρίζειν, κ. τ. λ. *Bocc. nov.* 85 7. Io la fregherrei a Cristo di così fatte cose, non che a Filippo. *Burch.* 2. 49. A questo modo ciascun me la frega. *Ar. Len.* 1. 2 F. Tu temi, ch'io te la freghi? C. sì fregala, Padron, che poi ti sarà più piacevole. L. Io non ho scuse. C. un randel di frassino Di due braccia ti freghi le spalle, asina.

§. II. *Fregare, vale anche Far frego*. Latin. *signare, notare*. Gr. σφραγίζειν, στίζειν.

§. III. *Fregare i piedi per un luogo, vale figuratam. Andare, Passare per esso luogo*. Lat. *transire, transferre pedes*. Grec. διαβαίνειν. *Dant. Inf.* 16. La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu se', che i vivi piedi Così sicuro per lo 'nferno freghi. *But. ivi:* Freghi, cioè, che vivo vai secura per lo 'nferno.

§. IV. *Fregarsi d'attorno ad alcuno, vale Andargli attorno, Accostarsegli*. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Dee dunque temerario, e vil pezzente Fregarsegli d'attorno?

§. V. *Per Infregiare*. *Zibald. Andr.* 17. Per non rompere la sua continenzia, con un coltello tutto si fregò il volto, volendo innanzi esser sozzo, che per sua bellezza far peccare altrui.

FREGATA. *Piccol naviglio da remo*. Lat. *myoparo, navis exploratoria, vel speculatoria*. Grec. κατασκόπιον, μυοπάρων. *Bocc. nov.* 46. 3. Dove ec. s'erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. *E num.* 5. Gianni, ec. sappiendo verso che parte n'era la fregata andata, fattane armare una, su vi montò. *Alleg.* 31. E fa barche, galee, fregate, e navi.

FREGATINA. *Dim. di Fregata. Fregata piccola*. *Serd. stor. Ind.* 5. 318. Con fregatine avea dato avviso al governatore.

FREGATO. *Add. da Fregare*. Latin. *frictus*. Gr. ἀνατετριμμένος. *Bocc. nov.* 37. 10. Una di queste foglie di salvia fregatasi a' denti. *E nov.* 80. 7. Preso l'anello, e fregatoselo agli occhi, e poi baciatolo se 'l mise in dito. *Ricett. Fior.* I mirabolani fregati, o tuffati già nell'olio di mandorle dolci bollano un sol bollore. *E altrove:* Alle quali s'aggiunga l'agarico scoffinato, e fregato sopra lo staccio.

FREGATURA. *Frega, Fregamento*. Lat. *frictio, fricatio*. Gr τρίψις, ἀνάτριψις. *But. Purg.* 29. 1. Di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore, quando vuole fare una lista.

FREGETTO. *Dim. di Fregio*. *Tav. Rit.* Portava il campo azzurro con una banda d'argento, con un fregetto d'oro, da ogni lato della banda. *Cant. Carn.* 48. Molti, che l'arte così ben non sanno, Se ne può mal fidare, Che 'n certi bei fregetti stianti fanno Da fargli lor pagare.

FREGIAMENTO. *Fregio, Fornitura, o Guarnimento di veste, e arnesi*. Latin. *opus*. Gr. ἔργον. *Pist. S. Gir.* Mostrano la lor vanitade in ornamenti, in fregiamenti di vestimenti ec.

FREGIARE. *Por fregi, e guarnimenti*.

§. *Per metaf. vale Abbellire, Ornare, siccome fanno i fregi, dov'e' son posti acconciamente*. Latin. *exornare*. Grec. ἐπικοσμεῖν. *Dant. Inf.* 8. Bontà non è, che sua memoria fregi. *E Purg.* 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume ec. *Petr. son.* 225. Il bel tesoro Di castità par, ch'ella adorni, e fregi. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Otone insegnava gramatica; pinto per forza di Seiano nell'ordine de' Senatori, sua vile bassezza d'ardite sfacciatezze fregiava [*qui per ironia*]. *Car. Matt. son.* 5. Fa, che a schianze, a bitorzi, e a vesciconi Gli si fregi la chierica, o la cotta.

FREGIATO. *Add. da Fregiare*. Latin. *exornatus*. Gr. ἐπικεκοσμημένος. *Bocc. nov.* 10. 3. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate ec. mutole, ed insensibili stanno. *E Fiam.* 5 83. Pensa, se quella, così come adirata la dimandi, ti seguisse, di quanta infamia, ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria fregiata [*qui è ironia*]. *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi D'altrui lume fregiati, e del suo riso. *Fav. Esop.* Il giovane sa bene quello, ch'egli ha in cuore, e risponde con parole fregiate, amica dolce [*cioè, con parole gentili, graziose, leccate, piacevoli*].

FREGIATURA. *Guarnimento, Guarnizione, Fornitura d'abiti, Fregiamen-*

so. G. V. 10. 154. 2. Che niuna donna non potesse portare ec. nulla fregiatura, nè d'oro, nè d'ariento, nè di seta. *Quad. Cont.* Furono per una fregiatura granata, ch'e' comperò per la roba della moglie di Biudo, ec. per nastro largo di seta per metter sotto la fregiatura. *E appresso:* Disse, che furo per fregiatura, e affibbiatura d'ariento, e per due anella, e per bottoni d'ariento, che tolse per la moglie d'Andrea. *Borgh. Rip.* 349. Egli fu il primo, che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni, ed ornamenti d'oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature, che si facevano d'oro a mordente, o a bolo.

§. *E per Qualsivoglia altro ornamento di checchessia. Borgh. Rip.* 493. È cosa maravigliosa a vedere dipinte nelle fregiature, e ne' pilastri di quelle logge tutte le sorte d'uccelli.

FREGIO. *Guarnizione, Fornitura a guisa di lista, per adornare, e arricchire vesti, o arnesi.* Latin. *fimbria, opus.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 10. 2. Colei, la quale si vede in dosso li panni più screziati, e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta. *G. V.* 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento. *E num.* 3. Furo difese le gonnelle ec. e tutti i fregi, eziandio ermellini. *E* 12. 4. 3. Era cappuccio, e mantello, con molti fregi, e intagli. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio. *Petr. cap.* 2. Lasciogli il nome, e 'l real manto, e i fregi.

§. I. *Figuratam. per Ornamento di laude, gloria, e onore.* Lat. *ornamentum, insigne.* Grec. [illegible]. *Dant. Inf.* 14. Ma come i' dissi lui, i suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi (*qui per ironia*). *Petr. cap.* 9. Achille, che di fama ebbe gran fregi.

§. II. *Per Taglio, e la Cicatrice ancora di quel taglio, che altrui si fa nel viso per ignominia, detto altrimenti Sfregio, o Frego.* Lat. *ex vulnere deturpatio, cicatrix.* Gr. οὐλή. *Bern. Orl.* 1. 11. 4. Ue, che fra gli altri si terrà deriso, Faralle un fregio sul mezzo del viso.

§. III. *Figuratam. per Macchia, Disonore, Infamia.* Lat. *infamia, probrum.* Gr. αἶσχος. *Ar. Fur.* 28. 1. Benchè nè macchia vi può dar, nè fregio Lingua sì vile.

§. IV. *Fregio si dice anche quel Membro d'architettura tra l'architrave, e la cornice.* Lat. *zophorus. Buon. Fier.* 1. 3. 2. A riscontro Appunto s'erge di bronzo una porta, Nel cui fregio si legge Scolpita un'iscrizion breve, che dice, ec. *E* 3. 1. 5. Nel cui fregio si legge L'util sentenza; conosci te stesso.

§. V. *E a questa simili. si dice Fregio uno Adornamento, che ricorra intorno alle stanze. Borgh. Rip.* 20. La terza stanza di tutte l'altre più bella, e più copiosa, è di tre fregi riccamente adornata. *E* 393. Dipinse ec. in una facciata un fregio, in cui figurò le nove Muse con Apollo in mezzo.

FREGIONE. *V.* FRIGIONE.

FREGNA. *V.* FRIGNA.

FREGO. *Linea fatta con penna, pennello, o altra cosa simile; onde Fare, e Dare un frego, vale Cancellare.* Latin. *linea.* Gr. γραμμή. *Fir. Luc.* 5. 6. Non vi ricordate voi per tal segnale, perciocchè io vi feci al rinvolo piacere, voi mi faceste un frego di que' denari, che mi prestaste per maritar mia sorella? *Malm.* 3. 61. Ha dato un frego a tutti i debitori.

§. I. *Frego, vale anche Taglio fatto sul viso, tanto fresco, quanto rammarginato; che anche si dice Fregio, o Sfregio.* Lat. *cicatrix.* Gr. οὐλή. *Lasc. rim.* 320. Fiorenza mia, va ficcati in un forno, S'al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci far tanti fregi in sulla faccia. *Varch. Suoc.* 2. 1. Questo frego, che tu mi vedi così grande a traverso al viso, non mi fu fatto per altro.

§. II. *Di qui si dice figuratam. per Vergogna, o Contrassegno ignominioso.* Lat. *macula, nota.* Gr. στίγμα. *Onde per metaf. Fare un frego ad uno, vale Smaccarlo, o Svergognarlo. Salv. Spin.* 3. 3. Chi avrebbe pensato, che un giovane, come questo ec. avesse fatto così bestiale, e così scellerato proponimento ec. di fare un frego tale al fratello, e a tutto quel parentado? *Infar. sec.* 311. Sembravi sì grande accusa, e che facciano al Petrarca sì gran frego sul viso quelle parole.

FREGOLA. *Quell'Atto, che fanno i pesci nel gettar l'uova, fregandosi su pe' sassi. Bell. rim.* E come il ragno, la murena, e 'l muggine Va giorno, e notte eternamente in fregola.

§. *E per metaf. co' verbi Essere, Avere, Toccare, Venire, e simili; vale Voglia, Appetito intenso, Uzzolo. Gell. Sport.* 3. Egli è testè lor tocco la fregola di fare una commedia. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Appunto questa notte gli è venuta la fregola di menarla a casa sua. *Salv. Granch.* 1. 1. Oh e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quand' i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze. *Ambr. Bern.* 4. 11. Gli venne una fregola di tornarsene a casa.

FREGOLO. *Quella raunata, che fanno i pesci nel tempo del gettar l'uova, fregandosi su pe' sassi; e chiamasi Fregolo anche il luogo medesimo, dove i pesci fanno l'atto del fregarsi.*

(L) FREGUENTARE. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. *Seguente, e Sequente: Sequestro, e Sequestro: Freguentare, e Frequentare, e qualunque altri del medesimo genere. Gio. Vill. appresso il Salv. citato.* E sono i cittadini di quella freguentati in mercatanzia.

FREMENTE. *Che freme, Che esclama.* Lat. *fremens.* Gr. ἐμβριμώμενος. *Amet.* 58. Io stetti in quello alquanto, non altrimenti che la timida pecora d'intorno a' chiusi ovili sentente i frementi lupi. *Declam. Quintil. C.* Perchè ne' frementi cavalli il vincitor siede (*cioè anitrenti*).

FREMERE. *Far romore, strepito.* Latin. *fremere.* Gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Bocc. nov.* 16. 19. E d'ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di farli miseramente morire. *Fiamm.* 4. 31. Coll'anima piena d'angosciosa ira non altrimenti fremendo, che 'l lion Libico. *Petr. cap.* 5. Non freme così 'l mar, quando s'adira. *Ar. Fur.* 30. 60. Che 'l ciel bestemmia, e di tant'ira freme, Che 'l tempestoso mar è orribil manco.

FREMIRE. *Fremere.* Lat. *fremere.* Gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Filoc.* 2. 397. Egli nella sua mossa fece tutto 'l campo risonare, e fremire. *Fiamm.* 4. 147. Ode i querali uccelli fremire con dolci canti. *Liv. M.* E cominciarono a fremire per tutta l'oste. *E altrove:* Quivi era sì grande lo romore del fedire, e lo fremire de' cavalli, che era impossibile a vedere, e a udire (*qui anitrire*). *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Ma sopra ciò mi sento 'l cuor fremire. *Boez. Varch.* 4. 3. Chi non possente raffrenare l'ira rugge, e fremisce per la stizza, si creda avere animo di lione.

FREMITARE. *Fremere.* Lat. *fremere.* Gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Liv. M.* In cotal maniere fremitava, e parlava la plebe. *E Dec.* 3. Che gli Ernici, e Volsci fremitavano, ed erano fortemente adirati. *Libr. Am.* Lo pantonale intendendo, che 'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremitar colli denti, e a smaniare con gran furore.

FREMITO. *Strepito, Romor di voce.* Lat. *fremitus.* Gr. βρόμος. *Liv. Dec.* 3. Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo loro alcun merito. *Amet.* 86. I cavalli, stati chetissimi infino allora, diedero fortissimo fremito (*cioè anitrito*). *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Vidersi prima al fremito d'un vento Spiacevole, insoave, impetuoso.

FRENAIO. *Che fa i freni.* Lat. *frænorum opifex. Cron.* 55. Al cavaliere dee credere lo spadaio, il frenaio, e 'l sellaio, e lo scodaio. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Il frenaio, e 'l sellaio serve al maggiore; a cui serve? alla cavalleria. *Borgh. Vesc. Fior.* 497. Allato alla via de' frenai, o vogliam dire brigliai.

FRENARE. *Mettere il freno.* Latin. *frænare.* Gr. χαλινοῦν.

§. *Frenare, per Raffrenare, Rattenere, detto dall'effetto, che fa il freno a' cavalli.* Lat. *frænare, cohibere, regere.* Grec. χαλινοῦν, ἐπέχειν, κατασχεῖν. *Petr. son.* 173. Vattene innanzi, il tuo corso non frena Nè stanchezza, nè sonno. *E son.* 196. Ira è breve furore, e chi nol frena, È furor lungo. *M. V.* 11. 19. Onde cominciò a frenare la lingua.

FRENATO. *Add. da Frenare.* Latin. *frænatus.* Grec. χαλινωθείς. *Vit. disc. Arn.* 38. Con caduta così frenata dalla pescaia dell'Uccello, e' si riduce talvolta ec.

FRENELLA. *Ferro piegato, che si mette in bocca a' cavalli, per fare scaricare la testa.*

§. *Frenella è anche Spezie di panno lano bianco fine, e morbido.*

FRENELLO. *Ordigno di ferro, e cuoio, composto d'uno, o più cerchi, nel quale messo il muso dell'animale, gli si vieta il mordere.* Latin. *orea.* Grec. κημός. *Cr.* 10. 34. 4. E la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, e mangi.

§. I. *E Frenello una Spezie d'ornamento da donne.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 72. 8. O vuogli un paio di scarpette, o vuogli un frenello. *Franc. Sacch. rim.* 26. E vo' lasciar frenelli Contar di tanti versi con ciocchetto. *Tratt. gov. fam.* 65. Non appetisca contadina corona di perle, bene la vegga in testa alla contessa, e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d'occhi di pesce, o osso d'ostrica, che si chiama madreperla.

§. II. *Per lo Scilinguagnolo.* Latin. *ancyloglossum.* Gr. ἀγκυλόγλωσσον. *Libr. cur. malatt.* Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua.

FRENESIA. *Male, che offende la mente, conducendola al furore, e alla pazzia.* Lat. *phrenesis, phrenitis.* Gr. φρένησις, φρενῖτις. *S. Grisost.* E dopo disperata frenesia, e pazzia molti ritornano a buon senno. *G.* 4. 47. 4. Vale ancora l'aceto contro la litargia, e frenesia.

§. *Per Umore, e Pensiero fantastico. Petr. son.* 206. Ch'i' son entrato in simil frenesía. *Malm.* 4. 16. Poi tutto lieto postosegli accanto Per cavarlo di quelle frenesie.

FRENETICAMENTO. *Frenesia*. Lat. *phrenesis*. Grec. φρένησις. *Fr. Giord. Pred.* Fingea d'esser frenetico, e diversi, e strani facea freneticamenti.

FRENETICANTE. *Che frenetica*. Latin. *phreneticus*. Gr. φρενιτικός. *Segn. Pred.* 3. 3. Non è questo un proceder da disperato (dice il Grisostomo) da freneticante, da folle?

FRENETICARE. *Delirare, Farneticare*. Latin. *delirare*. *Guitt. lett.* Son pensieri di uomo, che frenetica.

FRENETICHEZZA. *Frenesia*. Latin. *phrenesis*. Gr. φρένησις. *Libr. cur. malatt.* Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e in frenetichezza, e nelle cataratte calde simigliantemente avviene.

FRENETICO. *Infermo di frenesia*. Latin. *phreneticus*. Gr. φρενιτικός. *Vit. Plut.* E brevemente fu fatto frenetico, e morì a' 30 di Giugno. *Cavalc. Pungil.* Che piuttosto vuole uomini dell'anima, che piangano, che frenetici, che ridano. *S. Grisost.* Quantunque da' frenetici, e mentecatti oda, o riceva qualche ingiurie, non se ne duole.

(I.) *Add. Che induce a frenesia, ovvero proprio di chi frenetica. Segn. Conf. istr. cap.* 90. Quali saranno i rimedi di questa febbre propriamente frenetica?

FRENETICO. *Sust. Farnetico, Frenesia*. Latin. *phrenesis*. Grec. φρένησις. *Cavalc. Frutt. ling.* 35. Di subito raggravò, ed entrò in fantasia, cioè in frenetico.

FRENO. *Strumento di ferro, che si mette in bocca al cavallo, appiccato alle redini, per reggerlo, e maneggiarlo, e guidarlo a suo senno, altrimenti detto Morso*. Lat. *frenum*. Grec. χαλινός, ῥυτήρ. *Bocc. nov.* 99. 41. A' quali subitamente furono dintorno e' freni, e e alle staffe. *G. V.* 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento. *Tes. Br.* 7. 74. Freno d'oro non fa migliore cavallo. *Dant. Purg.* 10. E una vedovella gli era al freno Di lagrime atteggiata, e di dolore. *But. Purg.* 16. 2. Il freno non guida lo cavallo, se non è chi guidi lo freno; così le leggi, non correggerebbono lo sfrenato appetito, se non fusse chi guidasse le leggi. *E appresso:* Poner mano al freno è operare lo freno a dirizzare lo cavallo.

§. I. *E figuratam. Governo, Ritegno. Tesorett. Br.* Ma tu sappi la certezza, Che null'ora, che sia, Venir non ti poría La tua ricchezza meno, Se t'attieni al mio freno. *Bocc. nov.* 2. 8. Senza freno alcuno di rimordimento, o di vergogna. *E nov.* 13. 4. Senza alcuno freno, o ritegno cominciarono a spendere. *G. V.* 12. 8. 2. Pure era una possessione per lo nostro comune, e freno a' Pisani. *Dant. Purg.* 25. Si vuol tenere agli occhi stretto il freno. *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. *E* 39. 2. Hai tu 'l freno in balia de' pensier tuoi. *Bern. Orl.* 3. 7. 7. Va facendo il marito ciò, ch'e' vuole, Ed alla moglie in casa tiene il freno [*cioè: la tiene corta, a stecchetto*].

§. II. *Mettere, o Porre freno, vale Raffrenare, Ritenere*. Lat. *interdicere, prohibere, cohibere*. Gr. κωλύειν, ἐπέχειν. *Bocc. nov.* 84. 4. In vano si faticherebber molti in porre freno alle parole. *G. V.* 9. 284. 3. I buoni popolani ec. vi misero freno, e fecero decreto, che i priori potessero privare dello ufficio podestà, e capitano.

§. III. *Tenere a freno, o in freno, vale Raffrenare*. Lat. *refrenare, cohibere*. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare ec. che non è raffrenar l'animo suo medesimo. *Alam. Colt.* 3. 59. Che 'l sommo Giove Tenga per qualche dì le piogge a freno. *Segr. Fior. decenn.* 2. Intanto Papa Giulio più tenere Non potendo il feroce animo in freno, Al vento diede le sacre bandiere.

§. IV. *Rallentare il freno, contrario di Tenere il freno, e di Tenere stretto in briglia, ed è lo stesso, che Allentare la briglia*. Lat. *laxare habenas*. Gr. τὰς ἡνίας ἀνιέναι.

§. V. *E figuratam. Boez. Varch.* 2. 8. Solo amor lega, e tiene Uniti e cielo, e terra, Onde s'ei pur un punto il fren rallenti, Quant'or s'ama, e mantiene Pace, moverie guerra.

§. VI. *Volgere il freno, si dice dell'atto, che si fa con esso, per far voltare il cavallo*.

§. VII. *E figuratam. Governare. Boez. Varch.* 3. 2. Quanto possente regge Natura, e volga delle cose il freno, ec.

§. VIII. *Rodere il freno, vale Aver pazienza per forza; tolta la metafora da' cavalli, i quali, non potendo guadagnare il freno, in quella vece il mordono, come se lo potessero, rodendo, consumare*. Latin. *frenum mordere*. Grec. [illegible]. *Bern. Orl.* 2. 9. 16. Egli ancorchè di sdegno fusse pieno, Più non si volse, e va rodendo il freno.

(I.) *Raccogliere il freno, vale Tirar la briglia. Alam. Colt.* 1. 33. Ma tempo viene omai che 'l fren raccoglia Al buon corsier.

FREQUENTARE. *Spesseggiare, Tornare spesso alle medesime operazioni, e a' medesimi luoghi*. Lat *frequentare*. Gr. φοιτᾶν. *Nov. ant.* 100. 16. Donde, per lo frequentar de' pensieri, gli venne quella cosa a memoria. *S. Grisost.* Lo cominciarono a visitare, e tanto frequentarono questa visitazione ec. *Dant. Par.* 22. Quel monte, a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima.

(V) *Neutr. pass. per Impiegarsi con frequenza*. *Vit. S. Gir.* 64. E 'n continue orazioni molto frequentandosi ec. abbattuto dal sonno, dormiva.

(*) *Att. per Sollecitare*. *Stor. Semif.* 12. E in tale pratica tanto e tanto permanevano, e con tale sollecitudine e diligenza le frequentarono, che in non molto tempo la condussero.

(I.) **FREQUENTATISSIMO**. *Sard. stor.* 1. 32. Scala poco prima frequentatissima sopra l'altre.

FREQUENTATIVO. *Che indica frequentazione*.

FREQUENTATO. *Add. da Frequentare*.

§. *Luogo frequentato, vale Luogo dove capita, e passa molta brigata*. Lat. *locus frequens, celeber*. Grec. συχνός, πυκνός. *Bocc. nov.* 25. 3. Fu dunque in Toscana una badia, ed ancora è, posta, siccome noi ne veggiamo molte, in luogo non molto frequentato dagli uomini. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. E con vie più dimore entro una chiesa Frequentata da lei.

FREQUENTATORE. *Chi frequenta*. *Alleg.* 325. Persuadendosi ec. che gli abitatori di questa, e frequentatori di quella sien ne piattel di que' medesimi.

FREQUENTAZIONE. *Il frequentare*. Lat. *frequentatio*. Grec. πύκνωσις, συνέχεια. *Vit. S. Gio. Bat.* 205. Al fanciullo incominciò a dispiacere fortemente la frequentazione di queste gente. *Guicc. stor.* 14. 713. Essendo quella città, per la frequentazione della mercatura, piena d'infinite ricchezze.

(I.) *Vit. SS. Pad.* 2. 30. Vedendo, che troppa frequentazione gli era fatta dalla gente, parvegli di lasciare al tutto quella cella.

§. *Per Una figura rettorica*. *But. Par.* 6. 1. Con quel colore, che si chiama frequentazione. *Varch. Lez.* 468. Delle sentenze, che sono distribuzione, licenza, frequentazione ec.

FREQUENTE. *Add. Spesso*. Lat. *frequens, assiduus*. Gr. συχνός, θαμινός. *G. V.* 4. 17. 2. Per le frequenti operazioni de' suoi cittadini cominciò molto a multiplicare. *Cavalc. Frutt. ling.* La frequente, e umile orazione vince ogni tentazione. *Dant. Par.* 31. Questo sicuro, e gaudioso regno, Frequente in gente antica, ed in novella. *But. ivi.* Frequente in gente antica, ed in novella, cioè abbondante di gente del vecchio testamento, e del nuovo.

FREQUENTEMENTE. *Avverb. Con frequenza*. Lat. *frequenter, crebro*. Gr. πολλάκις, συχνῶς. *Libr. Pred. Seg.* Frequentemente si leggono, e si cantano le parole. *Cavalc. Frutt. ling.* Debbe esser fatta frequentemente, cioè spesso. *But.* Nel girare intorno più frequentemente. *Gal. Sist.* 249. Se noi non sentiamo un simile, che ci vien di fuori, e che frequentemente si parte.

FREQUENTISSIMAMENTE. *Superl. di Frequentemente*. Lat. *frequentissime*. Gr. συχνότατα. *Red. Oss. an.* 3. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova, che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci.

FREQUENTISSIMO. *Superl. di Frequente*. Latin. *frequentissimus*. Grec. συχνότατος. *Red. Ins.* 36. Prendere i giorni per l'anno, afferma esser frequentissimo nella sacra scrittura.

FREQUENZA. *Il frequentare, Concorso, Moltitudine*. Lat. *frequentia*. Grec. [illegible]. *Pallad.* Lungo le fontane, là onde la frequenza dell'api viene. *Vit. SS. Pad.* Venendogli in rincrescimento la frequenza de' popoli.

FRESCAMENTE. *Avverb. Con freschezza; e per metaf. Novellamente, Poco fa; e in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio*. Lat. *nuper*. Gr. νεωστί, ἄρτι. *Guid. G.* Potrebbono de' danni fatti a loro frescamente prendere da noi crudelmente ricente vendetta. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Propose il modello del governo avvenire, scansando tutte le cose, che eran frescamente spiaciute.

FRESCHETTO. *Add. Dim. di Fresco*. Lat. *frigidulus*. Gr. ψυχρός. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 65. Menommi sotto una freschetta foglia.

FRESCHEZZA. *Astratto di Fresco, e 'l Fresco stesso*. Lat. *frigiditas*. Gr. ψυχρότης. *Bocc. g.* 5. *f.* 6. Sentendo già il caldo del dì esser vinto dalla freschezza della notte.

§. I. *Freschezza, per lo Rigoglio della gioventù*. Lat. *vigor*. Grec. ἀκμή. *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevano macerare. *Guid. G.* Il vivo colore del suo viso ec. era consumato, e partito dal vivo chiarore della sua freschezza.

(L) *Al primo esempio della V. Freschezza §. I. Freschezza non può significare* Rigoglio della gioventù; *ma piuttosto deve prendersi in significato di* Freddo.

(*) *Temo, che nella correzione che fa qui sopra il P. Lombardi alla V.* Freschezza *nel passo del Bocc. egli s' inganni. Prima la V.* Freschezza *non è propria nè acconcia ad accennare* Rigor di freddo *patito volontariamente per penitenza; là dove è assai conveniente a dir* Rigoglio di gioventù. *In oltre, ivi è posto il* Nè *per la Congiunzione* E, *usato con que' costrutti dove entra la negazione. Vedine gli esempj nel Vocabol. alla Part.* Nè §. III. *dove il Vannetti aggiunse appunto in prova l' esempio del Bocc. qui sopra citato. Anzi si usò anche fuor di negazione. Petr. Canz.* 40. 7. E sua fama ec. Prega che non s'astingua; Anzi la voce al suo nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci nè cari.

§. II. *Per metaf. Serm. S. Bern.* In quel medesimo modo trapassa, e fugge la freschezza, e la bellezza di questo mondo.

§. III. *E per l' Astratto di Fresco, Contrario di stantio. Burch.* 1. 35. Ch' egli è gentilezza A sudar, come l' nuovo, per freschezza.

FRESCHISSIMO. *Superlat. di Fresco add.* Lat. *frigidissimus*. Gr. ψυχρότατος. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. Dove con freschissimi vini, e con confetti la fatica del picciol cammino cacciata via, intorno della bella fontana di presente furono in sul danzare.

FRESCO. *Sust. Freddo temperato, e piacevole, e che conforta.* Latin. *frigus amabile, Oras.* Gr. ψῦχος εὐφραῖνον. *Bocc. nov.* 44. 6. Forse quest' altra notte farà più fresco, e dormirai meglio. *Gal. Sist.* 245. Non so se io mi risolvessi a andarmene a i freschi in gondola. *Ber. rim.* 38. Ognun va dietro al fresco delle rene (*qui metaforicamente in senso disonesto*).

(L) *Per lo fresco. Bocc. G.* 1. *fin.* Come il sole sarà per andar sotto ceneremo per lo fresco. *E appresso.* Domattina per lo fresco levaticci, similmente in alcuna parte n' andremo sollazzando.

FRESCO. *Add. Che ha in se freschezza, Di natura, e qualità fresca.* Lat. *frigidus*. Gr. ψυχρός. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle. *E* 262 O Ninfe, e voi, che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga, e pasce. *Bocc. nov.* 17. 20. I marinari avendo buon vento, e fresco, fecer vela a lor viaggio (*qui vale anche Gagliardo, onde dicono i marinari: il vento rinfresca; allorachè cresce, o rinforza*).

§. I. *Per Contrario di passo, o secco.* Latin. *recens. Bocc. nov.* 72. 5. Quando le mandava un mazzuol d' agli freschi ec. o quando un canestruccio di baccelli. *Petr. son.* 140. Or l' ho veduta su per l' erba fresca Calcare i fior. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura.

§. II. *Per Rigoglioso, Di buona cera.* Lat. *vegetus*. Grec. ἀκμαῖος. *Bocc.* 44. 3. Molto con lui si riteneva un giovane bello, e fresco della persona. *Tes. Br.* 5. 1. Spoglia (*Il serpente*) la sua pelle vecchia, e divien giovane, e fresco, e di buon colore. *Tav. Rit.* Tutte dame, e damigelle di fresco colore. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso, e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Ovid. Pist.* Ma e' non è da credere, che il fresco giovane, il quale ardea d' amore, rendesse pulzella la bellissima donzella, che egli ebbe in sua balia. *Nov. ant.* 54. 1. La quale (*gentildonna*) poco tempo era dimorata col marito, ed era molto giovane d' anni, e molto fresca.

§. III. *Per contrario di stantio.* Lat. *recens*. Gr. νεαρός. *Bocc. nov.* 61. 6. Fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche. *Vit. Plut.* Incontrò un suo conoscente, il quale portava carne fresca (*cioè macellata di poco, o pure a distinzion di secca, o salata*)

§. IV. *Figuratam. Sen. ben. Varch.* 3. 1. Quei beneficj, i quali freschi furono appo loro in grande stima, divengono in ispazio di tempo stantii, e di niun pregio. *Alam. Colt.* 3. 57. Truove i saldi, odorati, e freschi vasi, Ch' esser ricetto denno al suo liquore (*cioè al vino*)

§. V. *Per Non affaticato.* Lat. *vividus*. Grec. ἀκμαῖος. *G. V.* 11. 109. 2. Il franco Re ec. riposato, e fresco percosse la sera con piena marea, e a piene vele sopra i nimici sparti. *Tav. Rit.* Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontra di lui, sì si riconforta tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e feria ec. più forte, che tutti gli credea sbarattare. *Stor. Eur.* 1. 9. Fiancheggiando sempre gli eserciti l' uno dell' altro, ora a destra, ed ora a sinistra colla cavalleria, e colle genti posate, e fresche, riserbate per questi effetti nelle retroguardie.

§. VI. *Per Nuovo, Novello, Di poco tempo.* Lat. *recens*. *Petr. son.* 271. Nè d' aspettato ben fresche novelle ec. Nè altro sarà mai, che al cor m' aggiunga. *E canz.* 44. 3. Ov' è 'l pianto ognor fresco, e si rinverde, Giunto mi vedi. *Bocc. nov.* 27. 44. Nè avendo avuto in quello cosa alcuna altro che laudevole, se non una, la taciturnità stata per lo fresco dolore. *Dant. Inf.* 14. Iscotendo da se l' arsura fresca. *E Purg.* 2. Così vid' io quella masnada fresca. *But. ivi.* Quella masnada fresca, cioè quelle anime, che di fresco erano venute.

(*) *Dicesi far fuoco fresco, cioè con nuovi carboni.* Vedi Fuoco fresco.

§. VII. *Pane fresco, vale Cotto di pochissimo tempo. M. Aldobr. P. N.* 7. Il pane, che è ben cotto, e ben lievito, e fresco d' un giorno fatto. *S. Grisost.* Vi avesse copia di pan fresco.

§. VIII. *Di fresco, posto avverbialm. vale Novellamente, Poco avanti, Poco fa.* Lat. *nuper*. Grec. νεωστί. *G. V.* 11. 95. 3. I quali accampati di fresco, e non provveduti furono sconfitti in poca d' ora. *Cr.* 5. 23. 4. Altri sono, che in acqua di mare, o in acqua bogliente le prugne colte di fresco sommergono.

§. IX. *Io sto fresco, Tu stai fresco, e simili; maniere significanti, che altri non è per aver quello, ch' e' vorrebbe. Libr. Son.* 15. Povera moglie tua bene sta fresca. *E* 67. O liquido poeta, tu sta' fresco. *Fir. Luc* 2. 1. Ma vedi ahi mei dice, si sto fresco. *Capr. Bott.* 8. 168. Io ti so dire, che chi si piglia affanno di tutte, sta fresco. *Gal. Sist.* 177. Quando gli uccelli avessero a tener dietro al corso degli alberi coll' aiuto delle loro ali, starebbero freschi

§. X. *Dipignere a fresco, Lavoro a fresco, e simili, vale Il dipignere, o la Dipintura sopra lo 'ntonaco non rasciutto. Bern. rim.* 3. Era dipinta a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 33. Nè meno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco quando è secco, che non si conosce.

FRESCOCCIO. *Add. Accrescit. di Fresco, ma per lo più in senso del §.* III. Lat. *floridus, vegetus*. Gr. ἀκμαῖος. *Lasc. Sibr.* 4. 1. Ma che cosa è, che non faccia una fanciulla innamorata? Oh come ell' è ora e frescoccia, e belloccia in quel letto; e il padre, e ognun si pensa, ch' ell' abbia un gran male. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ella è grassoccia, tarchiata, e giolia, Frescoccia, e grassa, che si fenderebbe.

FRESCOSO. *Add Fresco, Di buona cera.* Latio. *floridus, vegetus*. Gr. ἀκμαῖος, εὐτραφής. *Buon. Tanc.* 5. 7. Guatale in viso, com' ell' è frescosa.

FRESCOZZO. *Add. Frescoccio. Agn. Pand.* 47. E dissile: vedi tu, donna mia, come le nostre sono tutte frescozze.

FRESCURA. *Fresco sustant. ma s' avvicina un po' più al freddo. Vit. Plut.* E la maggior bonaccia, e umidità con frescura, la quale è dolce nudrimento della terra. *Lor. Med. canz.* 73. Venite alle frescura Delli verdi arbuscelli.

FRETTA. *Desiderio d' avacciare, di spedire, o di far checchessia prestamente, Sollecitudine, Prestezza.* Lat. *festinatio, properatio*. Gr. σπουδή, ἔπειξις. *Bocc. nov.* 86. 5. E senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s' incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo. *Tes. Br.* 5. 36. Onde si fiede (*lo struzzolo*) e batte se medesimo come con due sproni, quando alli ha grande fretta di correre. *E Tesorett.* E fa allungar la fretta. *E oltrove:* Pensa della vendetta, E non aver gran fretta. *Dant. Purg.* 3. Quando li piedi suoi lasciar la fretta, Che l' onestade ad ogni atto dismaga, La mente mia, che prima era ristretta. *E* 20. Nè per la fretta domandare era uso. *Fr. Iac. Cass.* Socrate dice, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio, cioè fretta, e ira. *Cavalc. Med. cuor.* Disse un filosofo, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio ec. e queste sono, ira, e fretta. *Varch. Suoc.* 2. 5. A chi ha fretta non si fa mai tanto presto che basti. *Bern. Orl.* 1. 29. 20. Ed abbia disiderio grande, e fretta Di far del suo figliuolo aspra vendetta.

§. I. *In fretta, e A fretta, posti avverbialm. vagliono Con gran prestezza, Frettolosamente.* Latin. *celeriter*. Gr. ταχέως. *Pass.* 19 E però non si fa (*l' apparecchiamento*) o fassi in fretta. *Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta, e vanno in filo. *Fir. Luc.* 4. 6. Che cosa c' è, che hai mandato per me in fretta, e 'n furia? *Tac. Dav. ann.* 2 47. Quindi navigando a fretta per le cicladi, e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico.

(V) *Figurat. per Facilmente. Vit. S. Gir.* 33. Chi da questo vizio è preso, non se ne scioglie in fretta.

§. II. *Aver più fretta, che chi muor di notte; modo proverb. che si usa per esprimere la grandezza, o la premura dell' affrettarsi. Lasc. Gelos.* 2. 4. Tu hai più fretta, che colui, che muor di notte. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Che i' ho più fretta, che chi muor di notte.

§. III. *Chi erra in fretta, a bell' agio si pente; detto proverb. e vale, che Chi opera frettolosamente, per lungo tempo si pente dell' operato.*

FRETTEZZA. *Fretta.* Lat *festinatio*;

Grec. σπουδῇ, σπουδῇ. *Fr. Giord. Pred.* Givano cavalcando con molta fretteria.

FRETTOLOSAMENTE. *Avverb. Con fretta, In fretta.* Lat. *celeriter, festinanter.* Gr. *μετὰ σπουδῆς.* *Guitt. lett.* Dopo li buoni consigli frettolosamente opera. *Borgh. Orig. Fir.* 96. Quel, che s'era fatto frettolosamente ec. sciocco modo.

FRETTOLOSISSIMO. *Superl. di Frettoloso.* Lat. *celerrimus.* Gr. τάχιστος. *Segner. Pred.* 30. 5. Ed ecco [*cambiata scena*] spedir conviene per ogni parte corrieri frettolosissimi ad arrestare a mezza strada le mosse de' potentati.

(L) FRETTOLOSISSIMO. *Segn. Mann. Ag.* 15. 4. Vi corse [*a Gerusalemme*] frettolosissima, allora, ch'ei per contrario n'uscì.

FRETTOLOSO. *Add. Che ha gran fretta, Che opera frettolosamente.* Lat. *properus, celer, velox.* Grec. ταχύς, ὠκύς. *Amm. ant.* 31. 1. 2. Chi frettoloso è, incappa i piedi. *E* 31. 1. 5. Movimento grave s'appartiene ad uomo di grande virtù, che non è frettoloso. *Bocc. introd.* 20. Sottentravano alla bara, e quella con frettolosi passi ec. portavano [*cioè veloci*] *Tratt. consig.* Socrate disse, che del frettoloso consiglio si ripente l'uomo.

§. *Diciamo in proverb. La cagna frettolosa fa i catellini ec. ciechi; e si dice quando altri per troppo fretta fa male alcuna cosa, e quando s'avverte alcuno, che vada nelle sue operazioni rattenuto, e non corra a furia.* Lat. *canis festinans caecos parit catulos.* Gr. ἡ κύων σπεύδουσα τυφλὰ τίκτει. *v. Flos* 99. *Tes. Br.* 7. 17. Iesù Sirac dice: sia isbrigato in tutte le tue opere, ma guarda, che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera; che 'l villano disse: cagna frettolosa fa i catelli ciechi. *Lasc. Parent.* 5. 7. Come dice il proverbio, la cagna frettolosa fa i catellini ciechi. *Salv. Granch.* 4 1. E la cagna frettolosa, Dice il proverbio, fa i catellin ciechi.

(Z) FRETTOSO. *Per Frettoloso. Ar. Fur.* 6. 76. A un giovane, che dietro lo menassi Al buon Ruggier, con men frettosi passi.

[L] FREVE. *Febbre. Fr. Iac. T.* 1. 2. 22. La pena grande ch'è delle frevi, Che non vengon levi.

FRICASSEA. *Sorta di vivanda. Fr. Giord. Pred. R.* La cuocono in zimino, e in fricassea.

§. *Per metaf. Cecch. Esalt. cr.* 3 7. E poi li statichi Sì fatti non si fanno in fricassea, Ma si serban ec.

FRIERE. *Uomo d'ordine, o religion militare.* G. V. 10. 70. 4. Essendo egli Pregato da' frieri di santa Maria degli Alamanni. *M. V.* 1. 94. Lasciò suo vicario messer fra Moriale cavaliere friere di san Giovanni di Provenza. *Bocc. nov.* 94. *tit.* E fatto friere dello spedale. *Tes. Br.* Allo 'mperadore gli fue manifestato celatamente, siccome gli frieri del Tempio il dovevano uccidere. *Franc. Barb.* 237. 16. E da color, che frieri Si fanno per mostrarti, Che in lor possa fidarti. *Cant. Carn.* 54. Questo abito, che fu tanto onorato Da i frier, ch'hanno in periglio lor magione, Vi dimostra col suo significato La nostra salvazione.

(L) *Borgh. Arm. Fam.* 119. Io non ho creduto mai ec. che fusser Cavalieri Frieri di quella Religione, per usare la voce propria loro, che noi diciam Frati, perchè non potendo questi avere legittimamente figliuoli ec. (*Qui significa Frati professi*).

[V] FRIGGERE, *per Tribolare, Noiare. Nov. ant.* 66. E questi tutto il dì il friggea pure come il Re sarebbe vincitore (Lat. *Obtundebat*)

FRIGGERE. *Cuocere checchessia in padella con olio, lardo, o simili.* Lat. *frigere.* Gr. φρύγειν. *Cr.* 3. 7. 14. S'ella sarà fermentata (*la pasta del formento*] farà buono, e lodevole nutrimento, ma se sarà fritta, o sotto la brace cotta, rea è. *Ricett. Fior.* 83. L'arrostire è cuocere senza altro umore di fuori certe medicine ec. il friggere è cuocere quelle medesime, o altre, che sieno secche, aggiugnendovi oli, o grassi, o altri umori in poca quantità. E *appresso*: Il friggere si fa o in padella, o in tegame.

§. I. *E neutr. assol. vale Ribollire, Cominciare a bollire e secco; e si dice anche del Bollire dell'olio, o altri liquidi simili.* Lat. *bullire.* Gr. ζεῖν, βράσσειν. *Ricett. Fior.* 80. Si struggono [*gli oli agghiacciati*] con poco fuoco, o al sole, ec. la cera, e le gomme hanno bisogno di maggior caldo, ma non però tanto, che friggano.

§. II. *E per similit. Dittam.* 5. 6. Sì presso all'equinozio si stan fitti Coloni Tingitan, de' quai ragiono, Che del calor del sol son arsi, e fritti.

§. III. *Da' buone parole, e friggi; detto proverb. che si dice di chi prometta bene, e nol fa. Varch. Ercol.* 86. Trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per ingannare ec. onde nacque quel proverbio plebeo: da' buone parole, e friggi.

§. IV. *Friggere, diciamo anche un Certo rammaricarsi, che fanno i fanciulletti, desiderando checchessia, o sentendosi male; e si dice anche di persone cagionose, o che sieno infermiccie.*

§. V. *Aver fritto, vale Essere rovinato, perduto.* Lat. *actum esse.* Grec. ἑαλωκέναι. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E se non se la dà qualche pertoso, Ond'ella esali un po' l'amante è fritto. *Malm.* 8. 54. Perchè scattando un pel, tu avresti fritto. *E* 11. 54. Addio cucina, dice, ch'io ho fritto.

FRIGIDATO. *V. A. Add. Raffreddato. Fior. S. Franc.* 178. Quando egli è in alcuno affanno, o molto frigidato, o angosciato.

FRIGIDEZZA. *Freddezza.* Lat. *frigiditas.* Gr. ψυχρότης. *Pallad. F. R.* L'acqua nel freddo tempo intepidisca, e i caldi della state si temperino colla sua frigidezza.

§. I. *Per metaf. Com. Purg.* 9. Il peccato s'ingenera dalle più grosse materie terrene, e indura per la frigidezza.

§. II. *Frigidezza è oggi comunemente detta quella Indisposizione, che si piglia per lo stare ne' luoghi umidi, e freddi. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Questo per frigidezza, Ch'ei incorporò ec. dette in una timpanite ec.

FRIGIDISSIMO. *Superl. di Frigido.* Lat. *frigidissimus.* Grec. ψυχρότατος. *Capr. Bott.* 7. 142. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ec. egli lo ha frigidissimo. *Varch. Lez.* 432. E perchè sono freddissimi (*i vapori*] ec. la rendono in gran parte frigidissima.

FRIGIDITÀ, FRIGIDITADE, e FRIGIDITATE. *Astratto di Frigido. Freddezza.* Latin. *frigiditas, algor.* Grec. ψυχρότης. *Cr.* 2. 16. 3. Per la frigidità mortificante del luogo non rende il frutto delle piante. *Pass.* 358 Sogna la persona, che e' piova, o ch'ella si bagna, o ch'ella cade in acqua, e simili cose d'umidore, e frigidità. *Capr. Bott.* 7. 142. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ec. egli lo ha frigidissimo.

§. I. *Per metaf. Cavalc. Med. spir.* Poichè dunque abbiamo rinunziato al mondo, e siamoci partiti dello stato della frigidità del peccato, ec.

§. II. *Per Impotenza, o Impedimento dell'atto carnale. Maestruzz.* 1. 86. Quante sono le generazioni dell'impotenza? Risponde san Raimondo. Sono principalmente due, l'una è naturale, siccome è la impotenzia del fanciullo, ovvero frigidità del seme ovvero ancora la frigidità della complessione, ovvero la strettezza della donna. *G. V.* 4. 20. 5. Non poteva conoscer la moglie carnalmente, nè altra femmina per naturale frigiditade.

FRIGIDO. *Add. Freddo, Di qualità fredda.* Lat. *frigidus.* Gr. ψυχρός. *Amet.* 23. Sì accettevole il tuo verso hai porto ne' nostri orecchi, quale a' faticati si presta sopra le verde erbe il lieve sonno, o le chiare fontane, e frigide agli assetati. *E* 52. La graziosa, e bella mia Pomona Puggente l'acque frigida Peligna. *Fr. Giord. Pred.* S. Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade.

§. *Per Impotente al coito. Maestruzz.* 1. 85. E in questo medesimo modo si dee fare, se la donna scientemente contragge col frigido, ovvero collo impotente, ella debba abitare con lui, come sirocchia. *Pass.* 231. E le frigide membra, che come morte si giacevano in prima, si risentirono con oltraggioso orgoglio.

FRIGIONE, e FREGIONE. *Sorta di cavallo con certe barbette a' piedi. Alleg.* 101. Ch'è quasi far a un asino la marca Di frigion, di corsiere, o di giannetto.

FRIGNA, e FREGNA. *Natura della femmina.* Lat. *cunnus.* Gr. κυσθός. *Pataff.* 4. E con singhiozzo la frigna spicciommi.

FRIGNUCCIO. *Si dice Cercar di frignuccio; e vale Andare incontro a' pericoli, Cercar le disavventure. Malm.* 5. 4. E gire al buio come un animale, Cercando di frignuccio in bella pruova.

FRIGORIFICO. *Add. Che cagiona freddo.* Lat. *frigorificus, frigus inducens.* Gr. ψυχροποιός. *Red. cons.* 1. 34. Il nitro, ancorchè non abbia in se particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera ec. il soverchio calore del sangue. *E lett.* 1. 84 Tanto più si accrescerebbe il sospetto della febbre, quanto che alle volte la signora è assalita da certi rigori, e tremori frigorifici per tutta la persona.

FRINFINO. *Vanerello. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Quel frinfin di Tonchio La vagheggi' egli più che si gli piacque, Scioccharal com'egli era?

FRINGUELLO. *Uccelletto noto, altramente detto Pincione.* Lat. *fringilla.* Gr. σπίζα. *Pataff.* 5. E sta con guazzabugli, e con fringuelli. *Bellinc. son.* 230. Frusoni anco, e fringuelli Furono presi al varco andando in Spagna.

§. *Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca; detto proverb. significante Assai più valere una cosa piccola, che si possegga, di quel, che vaglia una grande, che non s'abbia, ma solamente si speri. Bellinc. son.* 166. Meglio è fringuello in man, che in frasca tordo.

FRISCELLO. *Fior di farina, che vola nel macinare, che è amaro, e piglia l'amarezza nello stare appiccato alle mura del mulino, che sempre sono umide; s'adopera per lo più a far pasta da impastare, e congiugnere le cose insieme; oggi Fuscello*. Lat. *pollis*. Gr. γύρις. *Pallad. Ott.* 14. Due ciati di farina d'orzo, ovvero del friscello, che isvole del molino macinante l'orzo, mischia nel vaso del vino.

[Z] **FRISONE**. *Frosone. Sorta d'uccelletto di becco grosso, e poco minore del tordo. Sannaz. Arcad pr* 9. In questo veniva una nera merla, un frisone, ed un lucarino.

FRITTA. *I vetrai chiamano Fritta una loro mescolanza fatta con tarso pesto, e con sale di polverino calcinata nella calcara per farne vetro; Calcinazione de' materiali, che fanno il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Modo di far la fritta di cristallo altrimenti detto bollito. *E appresso:* Ne i terreni, e luoghi umidi la fritta di cristallo patirebbe assai.

FRITTATA. *Vivanda d'uova dibattute, e stemperate con acqua, fritte nella padella; altrimenti detta Pesceduovo. Bellinc.* 127. Che fa delle frittate diademe. *Malm.* 9. 49. A cene ec. Si fece una gran furia di frittate.

§. I. *Rivoltar frittata, figuratam. in modo basso, vale Cangiar sentimento. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rivoltan frittala, e tamburini Saltan da qua a là scambiando manto.

§. II. *Frittata in zoccoli, e colli zoccoli, vale Frittata con pezzetti di carne secca. Alleg.* 81. Ordinammo alla fante, che spezzialmente facesse una frittata in zoccoli in quel mentre, che l'un di noi lo tratteneva.

FRITTATONE. *Accrescit. di Frittata. Frittata grande. Buon. Fier.* 4 1. 6. E che in casa la Bice Ci facemmo poi far quel frittatone Con gli zoccol tant' alto. *E* 5. 1. 4. E ve 'n cucine, e datti uova a stiacciare, E batti chiare, e pon da parte i torli Per farne un frittatone.

FRITTELLA. *Vivanda di pasta quasi liquida con erbe, o mele, fritta nella padella con olio*. Lat. *artolaganus*. Gr. ἀρτολάγανος. *Cr.* 6. 124. 1. Le frittelle fatte della sua erbe (*giudaica*) e di farina, e d'acqua, confortano il natural calore, e provocan l'orina. *Tratt. segr. cos. donn.* Di queste erbe sia tratto il sugo, e fattone frittelle, alla detta femmine date a mangiare la mattina a digiuno stomaco. *Burch.* 2. 64. Batista, perch'e' paia, ch' io non temi, Com' io non so, le tue frittelle erbate (*così ne' T. a penna, quantunque la stampa de' Giunti per errore abbia frittate*).

§. I. *E in modo basso, Frittella, vale anche Macchia fatta su i panni, e untuosità. Malm.* 3. 60. L'unto Sgaruglia con frittelle a iosa Alla squadra de' cuochi ora soggiugne Quella de' battilani assai famosa.

§. II. *Frittella, si dice anche talora ad Uomo leggieri, e di poco giudicio. Bellinc. son.* 140. Galleffiu, conigliuzzo, anzi frittella De darti sei recchioe con un guanciale.

FRITTELLETTA. *Dim. di Frittella. Lab.* 191. Le lasagne maritale, le frittelle sambucate.

FRITTELLINA. *Dim. di Frittela. Frittelletta. Lasc. Gelos.* 3. 1. E tu sei una frittella, frittelline, frittelluzza (*qui figuratam.*)

FRITTELLUZZA. *Frittellina. Lasc. Gelos.* 3. 1. E tu sei una frittella, frittelline, frittelluzza (*qui figuratam.*)

FRITTO. *Add. da Friggere*. Latin. *frixus, frictus*. Gr. φρυκτός. *Bocc. nov.* 88. 5. Primieramente ebbero del cece, e della sorra, e appresso del pesce d'Arno fritto. *Cr.* 9. 77. 13. A' porci, che poppano, se la troia non può aver latte, si convien dare il grano fritto.

§. *Per metaf. Morto, e Rifinito. Buon. Fier* 1. 2. 2. Infermier mio, tu vorresti altrui fritto.

FRITTUME. *Cose fritte*. Latin. *res frictæ*. Grec. τὰ φρυκτά. *Mor. S. Greg.* Per la padella s'intende lo frittume, e per lo ferro la fortezza. *Tratt. pecc. mort.* Questo peccato è la padella del diavolo, ove egli frigge i suoi frittumi. *Coll. Ab. Isac.* 50. O tu goloso, che vuoli curare la propria gola, meglio t' è mettere in corpo li carboni del fuoco, che li frittumi delli Duchi, e delli Principi. *Fr. Giord. S. Pred* 13. Così de' peccatori ec. che già sono obbligati alla padella, e al fuoco, e al frittume eternale del ninferno, che mai non avrà fine quel frittume, e non ne verrà olore, ma puzza.

FRITTURA. *Frittume*. Lat. *res frictæ*. Gr. τὰ φρυκτά. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E son fritture per ogni padelle.

§. I. *Per Pesce piccolo, che si frigge*. Lat. *pisciculi minuti. Terenz.* Gr. ἰχθύδια. *Bern. rim.* 98. Ha presso un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e fritture.

§. II. *Per Sottigliumi di carnaggi, come cervella, granelli, o simili, soliti a friggersi*.

§. III. *Per l'Atto del friggere. Ricett. Fior.* 84. Debbono esser cotte o per arrostura, o frittura. *Buon. Fier.* 4. 3 4. Ma la frittura mia men mi pillotta.

FRIVOLE. *V.* FRIVOLO.

FRIVOLISSIMO. *Superl. di Frivolo*. Lat. *levissimus*. Gr. εὐτελέστατος. *Segn. Mann. Giug.* 26. 2. Che se lo temi di usarlo per vanagloria, fatti por cuore, che ciò è un timor frivolissimo.

FRIVOLO, *e* **FRIVOLE**. *Add. Debole, Di poca importanza*. Lat. *frivolus*. Gr. φαῦλος. *Bocc. nov.* 37. 10. Le quali cose ec. siccome frivole, e vane in presenza del giudice erano schernite. *Galat.* 23. Nel favellare si pecca in molti, e varj modi, e primieramente nella materia, che si propone, la quale non vuole esser frivola, nè vile. *E* 63. Cioè se tu non favellerai di materia nè vile, nè frivola, nè sozza, nè abominevole. *Cas. lett.* 67. Ed ogni scusa leggieri, e frivola basta a impedirlo. *Varch. Ercol.* 325. E poco di sotto volendo ribattere così frivole argomento fa, che messer Trifone risponda ec.

FRIZZAMENTO. *Il frizzare, Frizzo*. Lat. *punctio, adustio*. Gr. ἔγκαυσις. *Il Vocabol. nella voce* COCIMENTO §. II.

FRIZZANTE. *Add. Che fa frizzare*. Latin. *urens, crucians, pungens*. Grec. κάων, πυρώδης. *Sen. Pist.* Vedi qui sferze frizzanti, e spade lucenti.

§. I. *Frizzante, si dice al Vino, quando nel berlo, si fa sentire in maniera, ch'e' par, che punga*. Lat. *mordax*. Gr. δριμύς. *Dav. Colt.* 161. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammostalo come di sopra. *E appresso:* Il bianco (*vino*) par, che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante. *Sod. Colt.* 79. E sarà un vin dolce frizzante. *Red. Ditir.* 13. Sarà forse più frizzante, Più razzente, e più piccante.

§. III. *Frizzante è anche aggiunto di Concetto arguto, e grazioso, e che muova*. Lat. *vivax, efficax*. Grec. γοργός, ἔμφρων. *Red. Vip.* 1. 36. Siccome noi vediamo al dì d'oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero, che abbia del pellegrino, e del frizzante a' loro gusti, vi adattano subito un concetto per un sonetto.

FRIZZARE. *Si dice di quel Dolore in pelle, che cagionano le materie corrosive poste su gli scalfitti, o le percosse delle scope, o cose simili*.

§. I. *Frizzare del vino, si dice del Pugnere, e mordere, che fa il vino piccante nel berlo*. Lat. *mordere, urere*. Grec. δάκνειν, πυρώδη εἶναι. *Dav. Colt.* 161. E finito il bollire, dagli due giumelle d'uve secche per botte, le quali il faranno più chiarire, e frizzare. *Sod. Colt* 96. E vedendo, che non frizzi (*il vino*) o picchi a modo tuo, e non fosse chiaro così bene, rimettivene due altre giumelle. *E appresso:* Ma che frizzi così un pochetto non è che e bene.

§. II. *Frizzare, figuratam. si dice dell'Essere destro, ingegnoso, spiritoso*. Lat. *ingenii dexteritate pollere*. Gr. δεινὸς εἶναι. *Plat. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Formarci una risposta ec. E far cosa, che frizzi.

FRIZZO. *Il frizzare. Buon. Fier.* 2. 2. 6. Il frizzo la fa piagnere, e l'amaro Fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso Squotersi.

FRODA. *Frode*. Lat. *fraus*. Grec. δόλος. *Petr. son.* 215. O dolce ingenno, o amorosa froda. *Dant. Inf.* 17. E quella sozza immagine di froda Sen venne. *E Purg.* 14. Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno. *Volg. Ras.* Le loro frode, ed ingenni si proveranno, e le loro falsitadi. *Vit. S. Ant.* Lo dimonio ec. padre di froda, e di menzogna.

FRODAMENTO. *Froda*. Lat. *fraus*. Gr. δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Quegli, che sono maestri d'ingegni, e di baratti, e di frodamenti.

FRODARE. *Nascondere, Celare il vero, Ingannare, Far frauda, Rubar con frauda*. Lat. *fraudare*. Gr. ἀποστερεῖν. *Dant. Inf.* 20. La verità nulla menzogna frodi. *Cam.* Il diavolo, quando venne ad ingannare, e frodare delle delizie di Paradiso Adamo. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè non caggiano in quello, che noi con tutta la virtù siamo ammannati d'osservare per lo comandamento del Signore, e siamo frodati da tutti. *C. V.* 12. 6. 13. Tolse e' suoi mallevadori cinquemila cinquecento quindici fiorini d'oro, apponendo, gli aveva frodati el comune in Lucca. *E cap.* 72. 6. Certi, ch' erano camarlinghi de' detti ufficiali, aveano frodato il comune falsando la misura. *Albert.* 6. Figliuole, la limosina del povero non la frodare, e gli occhi tuoi non gli volgere dal povero. *E* 28. Non vi frodate insieme, se non fosse per consentimento a tempo, per intendere ad orazione (*parla a' congiunti di matrimonio*) *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Tiberio frodava il male per non commettere questa guerra al alcuno (*cioè: dissimulava*) *Varch. Ercol.* 325. Non intendo frodarvi di cosa nessuna.

FRODATO. *Add. da Frodare*. Lat. *fraudatus*. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

FRODATORE. *Che froda*. Latin. *fraudator*. Gr. ἀποστερητής. *G. V.* 5. 67. 5. Si ne fu condannato in lire mille, siccome frodatore delle cose del comune (*le medesime parole appunto si truovano in Ricordano Malespini cap.* 159.) *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Io ve n'ho ravvisati almeno due, Che fur soldati frodator di paghe.

FRODE. *Frode*. Lat. *fraus*. Grec. *δόλος*. *But. Inf.* 11. 1. Frode è inganno occulto alla vicendevole fede. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio. *G. V.* 5. 19. 1. E in questo contasto, per frode dell'Antigrado, il detto Filippo fu morto. *E* 12. 12. 2. La misura dello staio, era si facea al colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso. *Petr. son.* 292. Or ab esperto vostre frodi intendo. *E cap.* 1. Che chi prende diletto di far frode Non si de' lamentar, s'altri l'inganna.

FRODO. *Lo stesso, che Frode*. Latin. *fraus*. Grec. *δόλος*. *Ricord. Malesp.* 96. Imperciocchè per loro frodo aveano più volte grandi danni, e impedimenti dati a coloro, che per lo paese andarono al passaggio d'oltremare. *G. V.* 11. 35. 3. I Fiorentini non ci usarono frodo, nè inganno contro a' Pisani. *Alam. Colt.* 2. 45. Empier quanto contien la terra, e 'l mare I difetti mortai, gl'inganni, e i frodi.

§. I. *Frodo, vale anche Il celare alcuna cosa a' gabellieri, per non pagar gabella; e la Cosa stessa celata*. *Lasc. rim.* Perchè con esso teco a ogni modo Sempre si paga la gabella, o 'l frodo. *Buon. Fier.* 2. 4. 16. Or quello esserci entrato per le fogne ec. Questo per tanto è frodo. *Malm.* 6. 25. Perchè altrimenti e' entrerebbe il frodo.

§. II. *Corre, o Acchiappare, o simili in frodo, vale Trovare uno in errore, in falso*. *Salv. Granch.* 3. 2. Io vo', che voi lo cogliate in sul frodo. *Fir. Luc.* 3. 2. Per mantenerla in quello errore, e per non esser colto in frodo ec. attendeva a dir sì, e no.

FRODOLENTE. *Add. Pien di frode, Fraudolente*. Latin. *fraudulentus, dolosus*. Gr. *δολερός*. *G. V.* 6. 45. 2. Si pensò una frodolente malizia per esser Re. *Graes.* Come, figliuol mio, che 'l tuo fratel frodolente è venuto prima di te? *M. Aldobr. P. N.* 202. Lussurioso come porco, frodolente come volpe. *Dant. Inf.* 11. E però stan di sotto Gli frodolenti, e più dolor gli assale. *E* 25. Non va co' suoi fratei per un cammino Per lo furar frodolente, ch'ei fece. *Com. Inf.* 17. siccome il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori, e sanza mezzo di fidanza, ciò sono lusinghieri, ruffiani ec. *Amet.* 91. Ma i frodolenti avvisi dell'iniquo tiranno con più spargimento di sangue diedono via alle seconde fiamme. *Arrigh.* 54. Rispondi, lingua frodolente, rispondi per colui, che sopra le stelle siede.

FRODOLENTEMENTE. *Avverb. Con frodolenza*. Latin. *fraudulenter*. Gr. *δολερῶς*. *G. V.* 4. 19. 5. E lui frodolente pigliando, e occultamente ec. in iscacciamento mandò. *Dial. S. Greg. M.* E quelli, che frodolentemente domandava le vestimenta altrui. *Albert.* 25. Chi va frodolentemente, rivela i segreti; ma chi è fedele, gli cela.

FRODOLENTISSIMO. *Superl. di Frodolente*. Lat. *dolosissimus*. Grec. *δολερώτατος*. *Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammonito, come lentamente, e negligentemente il passo si guardava.

FRODOLENTO. *Lo stesso, che Fraudolento*. Lat. *fraudulentus*. Gr. *δολερός*. *Ricord. Malesp.* 147. Si pensò una frodolente malizia, e rauno tutti i baroni del regno.

FRODOLENZA. *Fraudolenza*. Latin. *fraudulentia*. Grec. *ἀπάτη*. *Fav. Esop.* Iongonsi a far pace, acciocchè sotto quella pace importino tradimento, e frodolenza. *Com. Inf.* 11. Qui distingue l'altro modo, cioè la frodolenza, la quale, com'è detto, è in due modi.

FROGE. *Nel numero del più La pelle di sopra delle narici, propriamente de' cavalli*. *Fir. disc. an.* 39. Con un coltello, che gli venne alle mani, le mozzò le froge del naso. *E As.* 258. E come pendevan quelle froge del naso.

FROLLAMENTO. *Il frollare*. *Lib. segr. cos. donn.* In questi tempi si truovano in un frollamento di tutta la corporatura.

FROLLARE. *Far divenir frollo, Ammollire il tiglio*. *Buon. Fier.* 3. 3. 10. S'egli è di carne, embè e' si frollerà.

FROLLATURA. *Frollamento, Il frollare*. *Lib. cur. malatt.* Provano una fastidiosa increscevole frollatura della persona loro per lungo tempo.

FROLLO. *Add. Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, o sia divenuta tenera; contrario di Tiglioso*. *Car. Matt. son.* 3. Ficca poi due festuche Nel becco al barbagianni, e come un pollo Fallo pender co' piè, finch' e' sia frollo. *Matt. Franz. rim. burl.* 126. Con un pollastro, a cui le callaiuole Si teser per pigliarlo, e così frollo Venne con un guazzetto di parole.

§. *Frollo figuratam. per Indebolito, Spossato*. *Malm.* 11. 56. E dal disagio sconquassati, e frolli ec.

FROMBA. *Frombola*. Lat. *funda*. Gr. *σφενδόνη*. *Fiamm.* 5. 55. Ma posta in luogo di pesante piombo, o di pietra nella concava fromba, tu sii tra' nimici gittata. *E Filoc.* 1. 85. Non altrimenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale uscendo della risonante fromba, vola ec. *Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar fuor della fromba. *E* 1. 37. Subitamente la sua fromba prende. *Tass. Ger.* 20. 23. Quinci le frombe, e le balestre, e gli archi Esser tutti dovean rotati, e scarchi. *Bern. Orl.* 2. 9. 42. La sedia ch'ognun tien quivi impacciato, Pareva un sasso uscito d'una fromba. *E* 3. 2. 25. Fuor di quel buca il gran vento rimbomba, Gettando a gran furor le pietre in suso, Come fussero uscite d'una fromba. *Borgh. Rip.* 319. Nella sala dell'oriuolo del detto palagio è un altro David di marmo, che ha la testa del gigante morto fra le gambe, ed in mano la fromba.

FROMBATORE. *Frombolière, Chi scaglia sassi con la fromba*. Lat. *funditor*. Gr. *σφενδονήτης*. *Tass. Ger.* 11. 32. Dà il segno poi della battaglia, e tanti I sagittarj sono, e i frombatori, E l'arme delle macchine volanti, Che scemano fra i merli i difensori.

FROMBO. *Strepito, Fragore, Frullo*. Lat. *murmur, fragor, strepitus*. Gr. *δοῦπος κτύπος*.

FROMBOLA. *Scaglia, Strumento fatto d'una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete, fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch'esso si chiama Frombola, forse così detto da quel frombo, ch'e' fa quando egli è in aria, il che si dice Frullare*. Latin. *funda*. Grec. *σφενδόνη*. *Filoc.* 7. 190. Arco, nè frombola non ci aveva luogo per loro vicinità. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Sicchè la nave, qual par l'aere frombola, Volando si vedeva l'onde fendere.

§. *Per Sasso tondo*. *Volg. Mes.* Poni lo latte nel vaso netto, e poni sovr'esso la quarta, o la quinta parte d'acqua piovana, o appresso spegni in esso frombole di fiume roventi. *Cant. Carn.* 438. La targa in braccio, e 'n testa il celatone, Frombole di Mugnone in grembo, e 'n mano abbiam sode, e asciutte, Con che noi diamo a' nemici le frutte. *Tac. Dav. lett.* 455. Voi udiste dire da persona gravissima, nobilissima, e piena di bontà, e scienze umane, e divine, che io ho ricolte tra le frombole d'Arno le gioie del parlar Fiorentino, e legatele nell'oro di Tacito.

* FROMBOLATORE. *Frombolière, Fonditore*. Lat. *funditor*. Gr. *σφενδονήτης*. *Pros. Fior.* 6. 171. I frombolatori dell'Isole Baleari cuocono l'uove sode col semplice girar delle scaglie.

FROMBOLIERE. *Chi scaglia sassi colla frombola*. Lat. *funditor, fundibularius*. Gr. *σφενδονήτης*. *Tac. Dav. stor.* 2. 272. E co' sassi incontanente le percosse per fianco una mano di paesani frombolieri ottimi.

FRONDA, e FRONDE. *Foglio*. Lat. *frons*. Gr. *φύλλον, πέταλον*. *Petr. son.* 125. O fronde onor delle famose fronti. *E* 247. Non è sterpo, nè sasso in questi monti, Non ramo, o fronda verde in queste piagge. *E* 253. Ma ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo ec. *Dant. Inf.* 13. Non frondi verdi, ma di color fosco, Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti, Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. *E appresso*: O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto, Ch'ha le mie fronde sì da me disgiunte. *E* 14. Poichè la carità del natio loco Mi strinse, raunai le fronde sparte, E rendele a colui, ch'era già fioco. *E Par.* 12. Ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde. *E rim.* 23. Ma come fior di fronda, Così della mia mente tien la cima. *E* 32. Onde al suo lume non mi può far ombra Poggio, nè muro mai, nè fronda verde. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Essendo ogni cosa piena di que' fiori, che concedea il tempo, e di frondi. *E nov.* 10. 9. E comechè nel porro niuna cosa sia buona ec. il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Nif. Fier.* 59. L'altra, che stava in piè, colse duo frondi, E d'esse una ghirlanda si faceva. *E appresso*: Le quali eran di fronde spampanata.

§. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preso, o pigliato del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Petr. son.* 281. Di mie tenere frondi altro lavoro Credea mostrarti. *Dant. Par.* 15. O fronda mia, in che io compiacemmi. *But. ivi.* Per due rispetti finse l'autore, che lo suo terzo avo lo chiamasse fronda sua, prima, perchè era nato di lui. Come la fronda dell'albero, così Dante fu adornamento di tutti li suo' passati, e descendenti per la sua virtù. *Dant. rim.* 44. Che l'amorosa fronda Di radica di bene altro ben tira.

FRONDEGGIANTE. *Add. Coperto di frondi, Che produce frondi*. *Tass. Ger.* 13. 60. S'alcun giammai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento.

FRONDEGGIARE. *Frondire*. Lat. *frondescere*. Gr. *φυλλάζειν*.

FRONDETTA. *Dim. di Fronda*. *Pallad. Magg.* 7. E le que' tre di gli si dieno tenere vetticciuole di frondi d' arbori, molli frondette.

FRONDIFERO. *V. L. Add. Che genera, e produce frondi*. Latin. *frondifer*. Grec. φυλλοφόρος. *Com. Purg.* 1 Pare, che in questa piaggia non sia nè arbore, nè pianta frondifera. *Cr.* O con certe erbe frondifere.

FRONDIRE. *Produrre, e far fronde*. Lat. *frondescere*. Grec. φυλλάζειν. *Pallad. Febbr.* 24. E ogni dì, fino che frondiscano, coltivare, e innacquare. *Com. Par.* 17. Lo verdicare, frondire, fiorire, e fruttare maggiore ancora dimostròe.

FRONDITO. *Add. da Frondire. Pien di fronde*. Lat. *frondosus*. Grec. φυλλώδης. *Rim. ant. P. N. R. d' Aquin.* Infra la primavera, Che vien presente, Frescamente così frondita, Ciascuno invita, d' aver gioia intera.

FRONDOSO. *Add. Che ha frondi*. Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Pallad. Febbr.* 9. Nel terreno spesso porrai le viti valorose, e frondose.

FRONDURA. *Moltitudine di frondi*. Lat. *frondes*. Gr. τὰ φύλλα. *Rim. ant. P. N. Rinald. d' Aquin.* Gli augelli fanno sbaldore Dentro dalla frondura, Cantando in lor maniera.

FRONDUTO. *Add. Pien di fronde*. Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Tav. Rit.* O dattero fronduto, palma del paradiso diliziano. *Nif. Firs.* 36. Diventar pietra, o albero fronduto. *E* 346. O alber fatta co' rami fronduti (*in alcuni T. a penna si legge* fronzuto, *e* fronzuti) *Bern. Orl.* 2. 2. 15. E per le braccia vidi, che legando La stava ad un cipresso alto, e fronduto.

FRONTALE. *Ornamento, che si mette sopra la fronte, e armadura della fronte*. Latin. *frontale*. *But. Par.* 29. Brolo al modo Lombardo è orto, dove è verdura, e qui lo piglia per lo frontale, e per la corona. *Bern. Orl.* 2. 10. 20. Tira Dedone un colpo, e non a caso Sopra il frontale ad ambe man lo tocca, Ruppegli tutto il smisurato osso ec. *E* 2. 17. 38. Ruggier, che giunse il Re sopra 'l frontale, Lef', e la rocca, e le fusa trabocca.

§. *Frontale, per Paliotto da altare*. *Serd. stor.* 5. 204 Portò a donare al Papa ec. paramenti pontificali con ec frontale, ovvero paliotto da altare molto grande.

FRONTE. *Parte anteriore della faccia sopra le ciglia*. Lat. *frons*. Grec. μέτωπον. *Bocc. nov.* 19. 10. Se per ogni volta, che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec. *Petr. son.* 201. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Bacciolle. *Vit. S. Gio. Bat.* Bacciollo nella fronte. *Dant. Purg.* 12. Quivi mi batteo l' ale per la fronte.

(*) *Fronte, per Fidanza, Coraggio*. *S. Agost. C. D.* 1. 27. Se ciascuno che queste pensa ec. non dirò è sciocco, ma pazzo in tutto; or con che fronte dirà all' uomo, Ucciditi ec.?

(V) **FRONTE**. *Mascolino*. *È notato dal Salvini per proprio di Giusto de' Conti, Bella Mano* (*Verona* 1750.) 9. Di tante maraviglie è il fronte adorno.

§. I. *Per tutto il capo*. Lat. *caput*. *Dant. Inf.* 12. E quella fronte, che ha 'l pel così nero, È Azzolino. *E Purg.* 22. Simonide, Agatone, e altri piue Greci, che già di lauro ornar la fronte.

§. II. *Per Tutto 'l volto*. Lat. *vultus, us*. Gr. βλέμμα, τό. *Bocc. nov* 77. 7. A me si conviene di guardare l' onestà mia, sicchè io coll' altre possa andare a fronte scoperta. *Petr. canz.* 42. 1. Una fera m' apparve da man destra Con fronte umana da far arder Giove. *E son.* 250. Quand' io veggio dal ciel scender l' aurora, Colla fronte di rose. *Dant. Inf.* 1. Rispos' lui con vergognosa fronte. *E* 6. Alto terrà lungo tempo le fronti.

§. III. *Per la Parte d' avanti di checchessia*. Lat. *frons*. Gr. μέτωπον. *Bocc. concl.* 10. Nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal lor seno nascoso tengono (*cioè.* nel *titolo, o argomento; e parla quivi delle sue novelle*) *G. V.* 8. 31. 1. Non vi si murò più innanzi, che quelle mura della fronte del prato. *Dant. Par.* 31. Con gli occhi vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l' altra fronte. *Alam. Colt.* 1. 24. La folta schiera ec. Ch' ha di numero par la fronte, e i fianchi (*parla d' un esercito*) *Red. Ditir.* 1. E colà dove imperial palagio L' augusta fronte inver le nubi innalza.

(L.) *Variamente*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 34. Nè solamente in queste, che l' estinguimento della vocale sofferan nella fronte, ma in gran parte ancora in quelle voci, che nella coda il ricevano, la stessa cosa addiviene. *Bocc. Introd.* Conosco, che la presente opera al vostro giudicio avrà grave, e nojoso principio: sì come è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata ec. la quale essa porta nella sua fronte. *Cioè*, nella sua introduzione.

§. IV. *Alla fronte, A fronte, vale A rincontro, A dirimpetto*. Lat. *contra, adversum*. Gr. ἀντικρύ. *Filoc.* 5. 114. Vidi a fronte alla mia camera in un' altra dimorar due donne. *M. V.* 7. 5. Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarj. *Bern. Orl.* 2. 15. 32. Or s' egli è tale Orlando Paladino, Come costui, che meco a fronte è stato.

§. V. *Tener fronte, vale lo stesso, che Andare a fronte scoperta, Aver buona fama*. *Dant. Infer.* 27. Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. *But. ivi:* Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte, cioè abbia fama.

(L.) *A prima fronte, In prima fronte, vale A prima vista*. *Borgh. Orig. Fir.* 18. Ella porta seco più difficoltà, che in prima fronte non mostra. *Red. Oss an.* 26. Il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto.

§. VI. *Mostrar la fronte, vale Stare al posto, Difendere il posto contra chicchessia, Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare*. Lat. *contra niti*. Gr. ἀνθίστασθαι. *Bern. Orl.* 3. 1. 19. Quivi non è chi gli mostri la fronte.

§. VII. *Far fronte; quasi lo stesso che Mostrar la fronte, Opporsi*.

(L.) *Cavalc. Pungil.* 121. Poi che l' uomo si vede vituperato, fa callo, e fronte, e gettasi disperatamente a ogni male. (*Qui significa, Diventa sfrontato, sfacciato*).

§. VIII. *Fronte invetriata, si dice d' Uomo sfrontato, e che non teme vergogna*. Lat. *frons impudens, inverecunda*. κυνὸς ὄμματα. *Omer. Cecch. Spir.* 5. 2. Però bisogna qui far cuore, e a fronte Invetriata, e dar del buono, e fare Sì ch' io lo plachi.

§. IX. *Fronte incallita, vale lo stesso*. *Segn. Pred.* 5. 5. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tai rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

FRONTEGGIARE. *Andare, Stare, Essere a fronte, o ne' confini*. Latin. *hosti adversi, contra hostem stare*. Gr. πρὸς ἐχθρὸν ἀνθίστασθαι. *Dant. Inf.* 20. Siede Peschiera bello, e forte arnese Da fronteggiar Bresciani, e Bergamaschi. *Stor. Eur.* 1. 3. E di verso il Danubio l' Austria, che la fronteggia da mezzogiorno. *E* 3. 51. Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze, visitare le città che fronteggiavano co' suoi nimici.

FRONTEGGIATO. *Add. da Fronteggiare*. *Pros. Fior.* 5. 132. Armati da tale usbergo, fronteggiati da tale scudo tanti eroi, ec. non che la morte vilmente sfuggissero, o con codardia, ma incontro fatti se le sono, e con ardire e costanza.

FRONTESPIZIO. *V.* **FRONTISPIZIO**.

FRONTICINA. *Dim. di Fronte. Fronte piccola*. *Libr. cur. febbr.* Lo ungento si distenda sopra la fronticina, salvi gli archettini delle ciglia del bambolo.

FRONTIERA. *Luogo ne' confini di alcuno dominio, a fronte d' altro stato*. Latin. *frons, propugnaculum*. Gr. προμαχών. *Bocc. nov.* 17. 37. Il Duca, e Costantino, e gli altri tutti andarono a contrastare a certe frontiere. *G. V.* 11. 71. 4. Alla città di Cambragio alla frontiera del reame di Francia. *M. V.* 7. 5. Con tutta questa cavalleria stava alle frontiere de' suoi nemici. *Ricord. Malesp.* 126. Lasciogli il Soldano tutto 'l reame di Gerusalem, salvo 'l castello chiamato Icaro di Morcale, e più altre castella fortissime alle frontiere.

§. I. *Per Fila, e prima parte dell' esercito*. Lat. *frons, prima acies*. Grec. πρόταξις. *Liv. M.* La prima frontiera si ricolse, i sezzai, che dovieno soccorrere, furono spaventati. *Bern. Orl.* 2. 30. 6. E quando insieme s' incontran le schiere, E l' una, e l' altra di petto si danno, Mal va per quei, che sono alle frontiere. *E* 2. 31. 19. Come intendeste nel passato giorno, Agramante, e 'l Re Carlo alla frontiera Stavano ec.

§. II. *Per Facciata*. Lat. *frons*. Grec. μέτωπον. *G. V.* 9. 256. 2. Da quella porta, conseguendo la detta frontiera, e linea di muro.

FRONTISPIZIO, e **FRONTESPIZIO**. *Quel membro d' architettura fatto in forma d' arco, e coll' angolo nella parte superiore, che si pone in fronte, e sopra a porte, e a finestre, e simili per difenderle dall' acqua piovana*. Lat. *fastigium*. Gr. κορυφὴ, ἀέτωμα. *Tac. Dav. stor.* 3. 323. Parte di quel fuoco s' appiccò alle logge dinanzi al tempio; la fiamma s' avventò all' aquile di legname antico, che reggevano il frontespizio. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme mascherone, Di che fontana, o frontespizio mai Adornasse capriccio d' architetto. *Malm.* 8. 22. Di maiolica nobil di Faenza Ivi le soglie sono, e i frontespizi. *Gall. Sist.* 49. Per non vedere con tanto cordoglio disfatte le mura ec. caduti i palchi dorati, rovinati gli stipiti, i frontespizj, e le cornici marmoree.

§. E *per la prima faccia del libro, ove ne sta scritto il titolo*. Lat. *libri frons*. *Red. annot. Ditir.* 84. Come si può vedere nel frontespizio del Tirocinio delle cose volgari di Diomede Guidalotto Bolognese. *E lett.* 2. 187. Le rendo grazie pel favore, che mi ha fatto col mandarmi il frontispizio del libro del padre Savonarola, il quale vuol essere un libro utilissimo. *Buon. Fier.* 3. 2 9. Nella cui prima carta, o frontespizio, Che è opra d'intaglio d'acqua forte, Stampato è 'l tempo col crivello in mano, E quel, che n'esce, misura la morte.

(*) **FRONTISSIMO**. *Forse Superl. di Frontoso. Fr. Giord.* 66. Siccome i campioni, che rimangono [*in battaglia*], e non mucciano, ma stanno frontissimi.

FRONTOSO. *Add. Sfrontato, Ardito*. Latin *audax*. Grec. θρασύς. *Quist. Filos. C.* 5. L'avaro è pronto a domandare, tardo a dare, frontoso a negare, ec. dell'altrui largo, del proprio scarso.

FRONZIRE. *Frondire*. Lat. *frondescere*. Grec. [illegible]. *Virg. Eneid. M.* E con simile oro fronzisce la verga.

FRONZUTO. *Add. Che ha fronde*. Lat. *frondosus*. Gr. [illegible]. *Bocc. g.* 8 *f.* 3. Vegniamo ancora non esser men belli, ma molto più i giardini di varie piante fronzuti, che i boschi. *G. V.* 11. 3. 15. Ella puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto. *Rim. ant Dant. Maian.* 141. Mi fe d'una ghirlanda donagione Verde, fronzuta con bella accoglienza. *Poliz. stan.* 1. 20. Lor casa era fronzuta quercia, e grande, Ch'avea nel tronco mel, ne' rami ghiande.

FROSONE, *e* **FRUSONE**. *Uccello noto, quasi di color simile al fringuello, col becco assai più grosso*. Lat. *ossifragus*. Gr. [illegible]. *Esich. Filoc.* 5. 66. A' quali dietro parea, che volasse uno Indiano pappagallo, e un frosone. *Franc. Sacch. rim.* 47. Lanterne, e gufi con fruson castrati. *Bellinc. son.* 230. Frusoni anco, e fringuelli Furono presi al varco. *Cant. Carn.* 456. Questo [*gabbie*] son da frusoni, Quest'altre per allodole facciamo. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Vedestù mai ec. frusone impaniato all'uccellaia. *E* 2. 46. Così furo impaniati due frusoni Insieme a un fuscello, e tenne il vischio.

FROTTA, *e* **FROTTO**. *Moltitudine di gente insieme, Quantità*. Lat. *turba, agmen*. Gr. ὄχλος. *Vit. Plut.* Comandò allora Focione a una frotta d'oste, che dovessono ire, e ricoverare ec. *Franc. Sacch. rim.* Poi venia maggior frotta di Romani. *E nov.* 160. Una frotta di beccai andando lor dietro, vi giunsono quasi e un'ora. *Pataff.* 2. Facciamo a bombaiarda tutti in frotta. *Ar. sat.* 3. Non può il miser uscir, che stima incarco il gire, e non aver dietro la frotta. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Per fargli dispiacer ne vanno in frotta. *E* 2. 27. 6. Un altro sotto spezie di severo ec. Metterанne una frotta in monastero.

§. I. *Per Turma, e Squadra di soldati*. Lat. *agmen, acies, turma*. *Cron. Morell.* 186. Una frotta di balestrieri Genovesi de' migliori del mondo. *Tac. Dav. stor.* 2. 272. Dodici frotte di cavalli, e un fiore di fanti con una coorte di Liguri ec. sfidarono il nimico.

§. II. *Per Frottola*. *Red. annot. Ditir.* 64. Il Bembo osserva, che il Petrarca ad una sua frottola da esso Bembo trovata in un codice antico, diè nome di frotta, e veramente da' più antichi poeti così fatte poesie erano chiamate frotte, e non frottole.

FROTTOLA. *Canzone Composta di versi di più maniere, ma di metro breve, per lo più in baia; ondè talora si prende anche per baia*. *Petr. Frott.* Troppo forte s'allunga Frottola col suo chiocciò. *Franc. Sacch. rim.* Egli è sì pieno il mondo già di frottole. *Pataff.* 5. E delle frottole una serquettina. *Luig. Pulc. Frott.* Io vo' dire una frottola, Ch'io ho nella collottola Tenuta già gran tempo. *Varch. Ercol.* 16. Erasi determinato, che ad ogni modo si rispondesse, ma alcuni volevano in frottola. *Red. Ditir.* 15 E voi satiri lasciate Tante frottole, e tanti riboboli.

FROTTOLARE. *Da Frottola*. *Far frottole*. Lat. *fabulas facere, narrare*. *Varch. Ercol.* 51. Novellare, che è proprio de' Toscani raccontare, o scriver novelle, come il frottolare di far frottole, o favole, come anticamente, così ancora oggi, si chiamano le commedie.

§. *Per Dir baie, Burlare*. Lat. *jocari*. *Pataff.* 4. Non frottolar, che tu gli hai trabaldati. *E appresso:* E con cilema sempre frottolando.

(L) **FRUARE**. *Fruire*. *Guitt. lett.* 3. 11. Che pro è all'uomo se tutto il mondo fruasse, all'animo suo poi porta tormento eterno? *E lett.* 36 84. Non può uomo fruare Dio, e divizie. *E appresso:* Stiamo nel mondo, e l'usiamo, e fruamo, e non l'amiamo. *E lett.* 13. 35. Non mi voglio partire da casa mia, nè mio podere lassare; ma possederlo, e fruarlo ad agio mio.

FRUCONE. *Frugone, nel signific. del* §. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Trasse col sorbo di punta un frucone Nel mento ad Arfasarre.

FRUGACCHIAMENTO. *Il frugacchiare*. *Tratt. segr. cos. donn.* Amano alle spalle i frugacchiamenti medicinali, e le coppette.

FRUGACCHIARE. *Frequentativo di Frugare, ma il suo significato diminuisce*. *Cas. rim. burl* 7. Ioforni pian chi lo vuol far con gala, Perchè quando uno attende a frugacchiare, Sul buono appunto la furia gli cala.

FRUGALITÀ, **FRUGALITADE**, *e* **FRUGALITATE**. *V. L. Moderanza nel vivere, Parcità*. Lat. *frugalitas, parsimonia*. Grec. εὐτέλεια, φειδώ. *But. Purg.* 22. 2. Lodando la frugalità, e l'astinenzia, che è contraria alla golosità.

FRUGARE. *Andar tentando con bastone, o altro simile in luogo riposto*. Lat. *perscrutari, inquirere, quasi conto praetentare, Serv.* Gr. διερευνᾷν. *Bocc. nov.* 96. 8. Frugando in quelle parti, dove sapeva, che i pesci si nascondevano. *Tac. Dav. vit. Agr.* 397. Ecco lui [*il nimico*] ora frugato, e fatto sbocare dalle tane. *Malm.* 2. 51. Frugò, bussò, girò più di tre miglia.

§. I. *Per metaf. vale Cercare con ansietà, o con bramosia*. *Dav. Acc.* 143. Si diede a frugare, e soffregarsi intorno a molti.

§. II. *Per Istimolare, e Spignere avanti, o incitando con parole, o leggiermente percotendo di punta con bastone, o pungolo, o simili, propriamente gli asini, o simili bestie*. Latin. *urgere, impellere*. Gr. ἐπείγειν. *Pataff.* 2. E Belzebubbe è frugato nel centro. *Galat.* 16. E tuttavia vi frugano col gomito. *Dav. Acc.* 140. Corra a frugarti poi, quasi toro caduto, il popolaccio. *Malm.* 3. 76. Lo fruga sì, che al fin la ciurma arriva.

§. III. *Per metaf. Incitare*. *Dant. Inf.* 30. La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del luogo, ov'io peccai [*qui vale: mi punge, e mi gastiga*]. *E Purg.* 3. Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. *E* 14. Per ventura Del luogo, o per mal uso, che gli fruga. *E* 15. Così frugar conviensi i pigri lenti Ad usar lor vigilia, quando rieda. *E* 18. Ed io, cui nuova sete ancor frugava, Di fuor taceva.

FRUGATA. *L'Atto del frugare*. *Cant. Carn.* 246 Noi abbiam sempre in punto le ramate, Le qual di sangue son rosse, e macchiate, Perchè noi esse diam sì gran frugate, Che ogni uccel facciamo spasimare.

FRUGATO. *Add. da Frugare*. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ma egli frugato dalla coscienza dell'assassinata provincia, e altre colpe, aveva voluto ricoprirle col concitargli quest'odio (*cioè*. *punto, rimorso*).

FRUGATOIO. *Strumento da frugare*. *Franc. Sacch. nov.* 199. La donna scende, ec. con un frugatoio, il quale diede a Bozzolo, che avea il bigoncioulo da pesci già recatosi in mano. *E appresso:* Il mugnaio col frugatoio percoteva l'acqua, con diversi atti guatando la gatta. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' va' quel pescatore Col frugatoio in mano, Che torna colla moglie pescatrice.

FRUGATORE. *Che fruga*. *Lab.* 139. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e i frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe.

FRUGIFERO. *V. L. Add. Che produce, e dona le biade, Fruttifero*. Latin. *frugifer*. Gr. καρποφόρος. *Fir. As.* 159. Io ti prego per cotesta tua frugifera destra, per l'allegre cirimonie delle biade, ec. soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche.

FRUGNOLARE. *V.* **FRUGNUOLARE**.

FRUGNOLATORE. *V.* **FRUGNUOLATORE**.

FRUGNOLO. *V.* **FRUGNUOLO**.

FRUGNOLONE. *V.* **FRUGNUOLONE**.

FRUGNUOLARE, *e* **FRUGNOLARE**. *Mettere il lume del frugnuolo davanti alla vista di uccello, pesce, o chicchessia per abbagliarlo, e anche L'andare alla caccia col frugnuolo*. *Buon. Tanc.* 1. *interm.* Per la selva ognun s'adatti, Frugnolando, Ramatando, Grossa preda riportando.

§. *Per similit. si dice anche del Fare lo stesso, che si fa col frugnuolo, con lanterna, o altro lume ad uomo*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che la guardia incontrolla, e frugnolò, Cercolla, e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò.

FRUGNUOLATORE, *e* **FRUGNOLATORE**. *Che frugnuola*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ed è la notte Frugnolatore a i passi più frequenti Ramatando le borse? (*qui per similit.*) *E Tanc.* 1. *interm. tit.* Intermedio de' frugnolatori cantato, e ballato

FRUGNUOLO, *e* **FRUGNOLO**. *Fornuolo*. Latin. *laterna venatoria*. *Buon. Tanc.* 1. Del frugnuol s'alcun di voi Piglia spasso, Muova il passo, E ne venga dietro a noi.

§. I. *Andare a frugnuolo, vale Andare alla caccia col frugnuolo*. *Cant. Carn.* 246. Chi s'assottiglia dietro all'uccellare, Gli bisogna a frugnuol la notte andare.

§. II. *Andare a frugnuolo; figuratam. vale Andare attorno di notte*. *Salv. Granch.* 3. 3. Egli è il ragazzo, Che debbe andar in volta a frugnuolo, Sentendo ognuno addormentato. *Car. lett.* 2. 189. Vi farei genti, che andassero a frugnuolo, spie, adulteri ec.

§. III. *Entrare, o Insaccare nel frugnuolo, vale Entrare in collera; e talora anche vale Innamorarsi*. *Malm.* 7. 37. Così a credenza insacca nel frugnolo.

FRUGNUOLONE, *e* FRUGNOLONE. *Frugnuolo grande*. *Malm.* 8. 10. Di state il sole giù ne' suoi quartieri Non può col frugnolone aver l'ingresso.

FRUGOLARE. *Frequentat. di Frugare.*

FRUGOLATO. *Add. da Frugolare*. *Pataff.* 4. E respice non ha il frugolato (*qui in forza di sust.*)

FRUGOLINO. *Dim. di Frugolo*.

FRUGOLO. *Che frugola; e si dice per lo più a' fanciullini, che non istanno mai fermi*. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Nè si potette dal fetor difendere, Benchè corresse, che pareva un frugolo. *Cecch. Corr.* 2. 3. Io mi pensai, tu fussi un frugolo. *Iac. Sold. sat.* F. R. 3. Ma quel frugol del figlio di Laerte Lo fe tosto sbucar.

FRUGONE. *Pezzo di legno, o di bastone rotto, ed ogni altro ordigno simile, atto a frugare*. Latin. *lignum acutum, ligni fragmen, fragmentum, truncus*. Gr. σύντριμμα ξύλου.

§. *Frugone, vale anche Percossa, o Pugno dato di punta*. Lat. *ictus, pugnus ex adverso impactus*. *Morg.* 7. 41. Alcuna volta frugoni, Che si sentien le corazze sfondare. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. S'appellotti, frugoni, e punzon danno.

(L) *Averb. Bemb. Pros.* 3. 220. Leggonsi oltre a queste ec. *Broncolone*, che è l'Andare con le mani chinate abbracciando, e pigliando. e *Frugone*, frugando, e stimolando.

FRUIRE. *V. L. Godere*. Latin. *frui*. Grec. ἀπολαύειν. *Esp. Salm.* Possiede, e fruisce le cose più ottime del padre. *Bemb. As.* 1 Se tu giudichi, che l'uomo amante altrui possa quello, che egli ama, fruire compiutamente. *E altrove:* Non può l'uomo fruir compiutamente cosa, che non sia tutta in lui. *E* 2. Essi deono poter fruire quello, che essi amano. *Varch. Lez.* 443. S'intende, e si fruisce l'ultimo bene.

(*) *Stor. Semif.* 3. Acciò con onore e buono stato fruiamo la pace in questa vita, e la gloria del Paradiso nell'altra.

§. *Frui, per lo Fruire, disse Dant. Par.* 19. Che nel dolce frui Liete facevan l'anime conserte.

FRUIZIONE. *V. L. Verbal. femm. da Fruire*. Latin. *fruitio*. Grec. ἀπόλαυσις. *Varch. Ercol.* 371. Niuna via può ec. introdurci alla cognizione, e fruizione delle bellezze invisibili. *Segn. Rett.* 2. 125. I benefizj sono onorati, e gli uomini buoni, e tutti quei beni, l'uso de' quali, o la fruizione s'estende agli altri.

(I) *Esempi del* 300. *Caval. Espos. Simb.* 1. 443. Le creature ci sono concesse ad uso, non a fruizione, cioè, che non vi dobbiamo ponere troppo amore, ma usarle temperatamente e per esse cercar lo sommo Dio, del quale solo propriamente parlando è da avere fruizione. *E* 450. Dio usano come ben transitorio, e il Mondo hanno in fruizione, cioè fannone suo ultimo fine.

(Z) *Feo Belc.* 107 E tanto cibo parea che prendesse L'anima e 'l corpo in quella fruizione.

FRULLA. *V.* FRULLO.

FRULLANTE. *Che frulla, Che romoreggia, come gli uccelli nel volare*. *Lasc. streg.* 5. 8. E più frullante, che non son le starne.

FRULLARE. *Romoreggiare, che fanno i volatili coll' ale volando*. *Lasc. Streg.* 5. 8. E più frullante, che non son le starne. *Sagg. nat. esp.* 114. I quali [*mosconi*] volando fanno ronzio per l'aria col frullar dell'ali.

§. I. *Per lo Forte tirare del vento*. Latin. *perstrepere, murmur edere*. Gr. καταψοφεῖν. *Dittam.* 4. 27. Per la marina salvatica, e brulla Infino a casa fu la nostra via Col vento, che di là più dritto frulla.

§. II. *Farla frullare, vale Guidare una faccenda con autorità, e con violenza*.

§. III. *Far frullare alcuno, vale Violentemente spignerlo a operare*.

FRULLO, *e* FRULLA. *Sust. da Frullare; si dice il Romore, che fanno le starne, e gli altri uccelli levando il volo*.

§. *Per Niente, o Cosa di pochissimo momento*. Latin. *hilum, teruncius*. Gr. γρῦ. *Bocc. nov.* 20. 21. Disse parole assai a Paganino, le quali non montarono un frullo. *Franc. Sacch. rim.* Il vestir bianco non rileva un frullo, Se 'l cuore è nero. *Varch. Ercol.* 230. Vie più il lodarei, se non fusse (come dice messer Annibale) tanto sofistico, e superstizioso, e la guardasse troppo in certe minuzie, e sottigliezze, le quali non montano una frulla.

FRULLONE. *Strumento di legname, a guisa di cassone, dove per mezzo d'un burattello di stamigna, o di velo, scosso dal girar di una ruota, si cerne la crusca dalla farina, forse detto Frullone dal romor, che nel girar fa la ruota*. Latin. *cribrum farinarium, subcerniculum ligneum*. *Salv. Spin.* 3. 5. Veniva giù per vendergli quella [*crusca*] ch'è nel frullone. *Alleg.* 154. Aver un fabbro, e un legnaiuolo allato, Un forna' col frullone a dirimpetto. *Malm.* 5. 50 Mentre del fatto poi le dà contezza, Con quell' ambascia, e lingua di frullone.

§. *Frullone, è anche Impresa della nostra Accademia, col motto* IL PIU' BEL FIOR NE COGLIE. *Infar. pr.* Dal continuo cernere, che ella fa col suo frullone la farina dalla crusca.

FRUMENTARIO. *Add. Appartenente a frumento, o Che produce frumento*. Latin. *frumentarius*. *Bemb. stor.* 6. 86. Terre frumentarie, e di molto frutto ec. alla repubblica si resero. *Car. lett.* 2. 137. La Dea Cerere colle spighe nella destra, e una misura frumentaria.

FRUMENTIERE. *Che porta i viveri negli eserciti*. Latin. *frumentator*. Gr. σιτηγός. *Tac. Dav. stor.* 4. 342. Nel ritorno s'andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi, e pochi.

FRUMENTO. *Grano*. Lat. *frumentum*. Grec. σῖτος. *Declam. Quintil.* C. Oggimai sol unita, profferendoci frumento, poscia dietro quel che se' venuto. *Cr.* 2. 9. 3. E simigliantemente il frumento talvolta si trasmuta in segale, e la segale nel frumento. *Guicc. stor.* 19. 134. Conduceva spesso in Barletta bestiami, frumenti, ec.

FRUMENTOSO. *Add. Fertile di frumento*. Latin. *frumenti ferax*. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Io, che la razza mia traggo dalla Sicilia frumentosa.

FRUMMIARE. *Fugare*. Lat. *fugare*. *Pataff.* 2. E in dileguo spesso via frummiando.

FRUSCIO. *Impeto, Fragore*. Latin. *impetus, fragor*. Grec. ὁρμή, ψόφος. *Salv. pros. Tosc.* 1. 306 Ad un certo cerbiatto tenero, timido, e che ad ogni foglia mossa dal vento, o da fruscio di ramarro, che scappi dalla macchia, tremi, e palpiti, e correndo sen fugga, rassomiglia la sua amata Cloe Orazio, ec.

FRUSCO. *Si dice di Que' fuscelluzzi secchi, che sono su per gli alberi*. *Pallad. Febbr.* 10. E purgar prima quelle viti d'ogni viticcio, e frusco superfluo.

FRUSCOLO. *Lo stesso, che Frusco, Fuscello*. Lat. *festuca*. Gr. κάρφος, φρύγανον. *Cr.* 5. 11. 1. E anche si pone intorno al cotognato i piccoli fruscoli di vivi, e rulti. *E* 9. 12. 4. Perchè ec. se elle s'appiccheranno in erba, o in fruscolo, o in altro luogo ec. non è altro da fare, se non che in quello [*le api*] si ricevano.

FRUSONE. *V.* FROSONE.

FRUSSI, *e* FRUSSO. *Sorta di giuoco, il medesimo, che oggi diciamo Primiera*. *Cant. Carn.* 7. Il frussi ci è, ch'è giuoco maladette.

§. I. *E per Una parte di detto giuoco, quando le quattro carte, che si danno, sono del medesimo seme*. *Ciriff. Calv.* 2. 35. Meglio era, che venuto qui non fussi, Che tu hai scontro il tuo vessillo in frussi (*qui figuratam. e vale: hai avuto il tuo conto*). *Cecch. Dot.* 3. 6. Tira a te, tu hai frusso di cuori.

§. II. *Stare a frussi, Cercar di far frussi*. *Bern. rim.* 51. Stare a frussi, a primiera, e dire, a voi.

FRUSTA. *Sferza, Ferza*. Lat. *lorum, scutica*. Gr. σκυτάλη. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 7. Non creder frate in tua frusta, Se in amor non sei fondato. *E* 2. 28. 10. Non però vo', che dismetti La tua frusta, frate, ossee.

(V) *Vit. S. Eufrag.* 171. Una di quelle fruste delle legne le fece ficcare nella faccia, e quasi parea, che la fosse entrata nell'occhio.

FRUSTAGNO. *Spezie di tela bambagina*. *Buon. Fier.* 4. 5. 14. Anzi e le quel frustagno Dovrebbe bastare. *E appresso:* Tu, che avesti il frustagno, qui il ravvolgi.

FRUSTAMATTONI. *Perdigiorno, Pancacciere*. Lat. *otiosus*. Gr. ἀεργός. *Malm.* 1. 67. Così la mira ad alto avendo messa, A' suoi frustamattoni ov' ha ricorso, Bramas dice una grazia, ec.

FRUSTARE. *Battere, e percuotere con frusta, o sferza; e per Ispezie di gastigo infame, il che avviene, quando dalla giustizia si frustano i malfattori*. Latin. *flagellare, flagris caedere*. Grec. μαστιγοῦν, αἰκίζειν. *Bocc. nov.* 47. 12. Per la terra frustato fosse, e poi appiccato per la gola. *Tes. Br.* 8. 32. Elli frustavano i cittadini, che avevano misfatto, al modo di Grecia. *Bern. Orl.* 2. 15. 50. Dal sol levato insino al mezzo giorno Intorno al prato Rinaldo frustorno.

§. I. *Per metaf. Farsi frustare, vale Farsi beffare per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito*.

§. II. *Per Andare vagando, e cercando*. Lat. *obire, lustrare*. Gr. περιέρχεσθαι. *Tes. Br.* 1. 27. Perchè elli andò frustando tutto 'l mondo (così hanno alcuni T. a penna, ed altri leggono conquistando; *e gli stampati per errore hanno* frustrando)

§. III. *Per Logorare, Consumare; ma si dice più propriamente de' vestimenti*. Lat. *conterere*. *Il Bern. nell' Orl.* 2. 8. 47. *il disse de' piedi:* I piè li frusierai poi tutti quanti, Seguendola fra' sassi, e fra le spine.

FRUSTATO. *Add. da Frustare*. Lat. *flagellatus*. Gr. μαστιγωθείς. *Dant. Inf.* 18.

E quel frustato celar si credette. *Scal. S. Ag.* Vederlo spregiato, e vile, e non abbiente la bellezza in se, della quale lo vestive la madre sua, percosso, frustato ec. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Giuliano fu menato frustato, scannato a L. Vitellio.

§. *Per Ingannato, Frustato.* Lat. *spe frustratus.* Gr. ἀποτυχὼν τῆς ἐλπίδος. *M. V.* 3. 5. Gli ambasciadori ec. frustati della loro intenzione si partirono malcontenti di coste [*cioè: fallito, e svanita la loro 'ntenzione*].

FRUSTATORE. *Che frusta.* Lat. *flagellator.* Gr. μάστιξ. *Dant. Inf.* 18. Alla man destra vidi nuova pieta, Nuovi tormenti, e nuovi frustatori.

FRUSTATORIO. *Gal. Sist.* 3 3. Frustatorie sono tutte quelle cose, che da ragioni probabili non sono sostenute. *Malm.* 6. 87. Ed io sarei stimato anch' un Marforio A concedere a un atto frustatorio.

FRUSTATURA. *L' Atto del frustare, Staffilatura.* Lat. *flagellatio, fustigatio.* Gr. μαστιγωσις.

FRUSTO. *Sust. Pezzuolo.* Lat. *frustum.* Grec. θραῦσμα. *Pallad. Marz.* 20. Se ne seccano i pomi, ricidi un frusto della sua radice, e ficcalo in mezzo dello stipite. *Franc. Sacch. rim.* 45. Così sanza ragione un debil frusto Saetta.

(L) *Frusto, per Bastone. Rim. ant. Antonio Buffone.* Qual ceco mani 'l frusto [*Vedi not.* 413. *Guitt. lett.*].

§. *A frusto a frusto, posto avverbialm. vale A pezzo a pezzo, A boccone a boccone. Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto.

FRUSTO. *Add. Quasi consumato, Logoro; e si dice più comunemente di panni. Franc. Sacch. rim.* 55. Là dove imbusto E di legname frusto. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Par, che venga dal campo, e al campo vadia in abito civil, ma quel ben frusto. *E* 3. 2. 8. Donde ha e' fatto venir di sotterra Così straccione, e frusto, e screditato 'N un punto 'l pollo freddo.

§. *Per metaf. M. Aldobr.* Che nullo uomo menasse femmina, la quale fosse di più tempo di lui, acciocchè non rimanesse poi l' uomo indarno di non potere aver più figliuoli, de che la femmina fosse frusta. *Cecch. Servig.* 4. 9. E conosco di quegli Nobili, e virtuosi, che per essere Frusti, e stracciati, ognun gli stima pecore.

FRUSTRA. *V. L. Avverb. Invano.* Lat. *frustra.* Gr. μάτην. *Dant. Par.* 4. Se non ciascun disio sarabbe frustra.

FRUSTRATO. *Add. Ingannato.* Lat. *frustratus, deceptus.* Gr. ἐψευσμένος. *M. V.* 4. 40. Onde il conte, e la compagnia frustrata dal loro intendimento, si partì di là, e andossene nella Marca. *E* 5 21. E frustrati della loro corrotta intenzione, malcontenti, e poco avanzati si tornarono in loro paese.

FRUTICE. *Arbusto.* Lat. *frutex.* Gr. θάμνος. *Ricett. Fior.* 3. Le piante sono o arbori, o erbe, o frutici, o sterpi. *E* 4. I frutici, o sterpi, che sono in mezzo fra gli albori, e l' erbe, mettono dalle radici più rampolli, non molto alti, e durano assai tempo, come il lentisco, il terebinto, la salvia, e 'l ramerino. *Varch. Lez.* 338. L' erbe, e i frutici, e le piante producono sempre i fiori, e' frutti loro.

FRUTTA. *Il parto degli alberi, e d' alcune erbe.* Lat. *pomum.* Gr. μῆλον. *M. V.* 2. 10. E 'l maggior sussidio, che avessono, era l' agresto, e le frutte non mature. *Cas. lett.* 73. Me conviene pur essere il tempo del zappare, e del potare, e delle altre fatiche prima che quello delle frutte mature.

§. I. *Frutte, ne' conviti s' intende per lo stesso, che il Messo, o Servito delle frutte.* Lat. *bellaria, secundæ mensæ.* Gr. ἐπιφόρημα. *Bocc. nov.* 96. 11. Niuna cosa, fuorchè le frutte, restando a der nella cena.

(V) *E tosto appresso disse esso Bocc.* Con due grandissimi piattelli ec. pieni di varj frutti.

§. II. *Frutta, in ischerzo si prende per Ogni sorta di percosse, e di battiture. Morg.* 18. 144. Me mio costume all' oste è dar le frutte Sempre al partir, quando 'l conto facciamo. *E* 19. 105. Non parve tempo a rubare a Margutte. Che non gli desse Morgante le frutte. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Per dar le frutte al padre avanti cena, Un colpo trasse col brando e schiancio.

§. III. *In proverb. Le frutte di frate Alberigo. Dant. Inf.* 33. Rispose adunque: io son frate Alberigo, I' son quel delle frutte, del mal orto. *But. Inf.* 33. 2. Egli comandò, che venissero le frutte, ed allora venne la famiglia sua armata ec. ed uccisono costoro tutti alle mense ec. e però si suole dire: egli ebbe delle frutte di frate Alberigo. *Franc. Sacch. nov.* 193. Ma almeno mal' avete voi date alle frutte, che sarebbono state migliori, che quelle di frate Alberigo.

(L) *Al primo esempio del §. III. della V. Frutta, l' Ubaldini nella Tav. al Barb. dice queste parole.* Frutta *nel numero del più sappiamo che si trovò in tutti i testi di Dante che ci sono capitati stampati, e MS. e tra gli altri quello della 'mpastata, che adoperò il Vocabol. della Crusca, quello di Filippo Villani, e del Buti, sì come quello che fu del Corbinelli. Inf.* 33. Io son quel delle frutta del mal' orto.

FRUTTAIOLO, *e* FRUTTAIUOLO. *Colui, che vende la frutte. Tratt. segr. cos. donn.* Stanno intorno a' fruttaiuoli per avere simili frutta anco di mezzo verno. *Libr. cur malatt.* Sono golosissime fruttaiuole [*qui vale: mangiatrici di frutte*] *Cant. Carn.* 104. Noi siam, come vedete, fruttaiuoli, Che varie frutte vi portiamo, e belle.

FRUTTARE. *Far frutto, Render frutto; e si adopera nel sentim. neut. e nella signific. att.* Lat. *fructum edere.* Gr. καρποφορεῖν. *Dant. Inf.* 15. Tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *E Par.* 13. Ond' egli avvien, che un medesimo legno Secondo spezie meglio, e peggio frutta. *E* 18. E frutta sempre, e mai non perde foglia. *Cr.* 3. 8. 1. In ogni aria abitabile nascono [*le fave*] e fruttano, e desiderano grassa terra, e cretosa. *G. V.* 9. 78. 2. Allore le terre affangarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono. *Dittam* 1. 23. Or qui puoi ben veder, che non risponde Ognor le fine, come va il principio, Come ogni albor non frutta, che fa fronde.

§. I. *Per Coltivare.* Latin. *excolere. Libr. Maccab. M.* Non era chi gli contradiasse, e ciascuno fruttava la sua terra in pace. *Fior. S. Franc.* 173. Questo povero uomo sarebbe molto sollecito ec. e molto si studierebbe di fruttarle bene.

§ II. *Per metaf. Produrre, Giovare. Dant. Inf.* 33. Ma se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al traditor, ch' io rodo. *M. V.* 9. 13 E quante che ell' anima poco fruttasse, pure nello stremo fa testamento.

(*) FRUTTARE. *Nome. Arbore fruttifero. Cron. Stric.* 115. Fece disfare la casa . . . a tagliare la vigna, e gli alberi, e fruttari, e tolse i tini ec.

FRUTTATO. *Add. da Fruttare. Che ha frutti, o alberi fruttiferi.* Lat. *fructiferis arboribus consitus.*

FRUTTERELLA. *Dim. di Frutto. Alleg.* 212. Pensato di presentargli le adolcinate frutterelle del mio vile, e non coltivato cervellaccio.

FRUTTEVOLE. *Add. Che fa frutto, Profittevole.* Lat. *fructifer, fructuosus, frugifer.* Grec. καρποφόρος. *Fav. Esop.* Il fruttevole, e grazioso frutto è utile, per lo vano diletto è sanza frutto. *But.* E così sono fruttevoli, e utili. *Dittam.* 3. 11. E campi tanto buoni, e sì fruttevoli, Quanto trovassi in altra parte mai. *Boez. Varch.* 1. 1. Queste sono quelle, le quali colle non fruttevoli spine degli affetti uccidono l' abbondevoli, e fruttuose biade della ragione.

FRUTTIFERO. *V. L. Che fa frutto, Fecondo, Fertile.* Lat. *fructifer, foecundus, fertilis.* Gr. καρποφόρος. *Bocc. g.* 6. *f.* 6. Erano queste piagge ec. d' alberi fruttiferi piene. *G. V.* 5. 29. 2. Discesono al piano al paese d' India, ch' era fruttifero. *Pallad. cap.* 2. La terra fruttifera, e di buon sito.

§. *In vece di Salutifero.* Lat. *salutifer.* Grec. σωτήριος. *Bocc. Introd.* 3 Erano gli anni della fruttifera incarnazion del Figliuol di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Tratt. Cons.* Quattro cose debbono essere nella limosina, acciocchè ella sia fruttifera, e accettevole a Dio.

FRUTTIFEROSO. *Add. Fruttifero.* Lat. *frugifer, fertilis.* Gr. καρποφόρος. *Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. Come erbore, quando è fruttiferosa. *Fr. Iac. T.* 3. 30. 4. A voi fontana viva, Fruttiferosa oliva.

FRUTTIFICANTE. *Che fruttifica.* Lat. *fructifer, foecundus.* Grec. καρπιμος, καρποφόρος. *Cavalc. Med. spir.* L' arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente, e 'l luogo toglia e un fruttificante, e buono. *Tac. Dav. stor.* 5. 365. E la terra apparente riarsa aver perduto l' umore fruttificativo. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Siccome nobilissima pianta peregrina nel nostro terreno traslata, ed allignata, e la vostra divina stirpe fruttificante, lietissimi ricevemmo.

FRUTTIFICARE *Far frutto, Fruttare.* Latin *fructificare, fructum edere.* Gr. καρποφορεῖν. *Arrigh.* 53. Male fruttifica quell' albero, il quale mai non fiorisca. *Cr.* 5. 20. 3. Alcuna volta [*i rami de' peri*] vengono tardi, e non perfettamente fruttificano. *Pallad. Febbr.* 9. Così ciascuna vite fruttificherà nel suo stato. *E Apr.* 1. Quando avrà cominciato a fruttificare, ogni altra erba ne toglia. *Dittam.* 3. 1. Puglia è detta, che il caldo v'è tale, Che la terra vi perde alcuna volta La sua virtude, e fruttifica male.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* Il nuovo effetto di questa acqua si è, che fa fruttificar l' anima, come l' acqua la terra. *E Frutt. ling.* San Paolo dice, che solo Iddio può far fruttificare il seme del verbo suo.

FRUTTIFICATO. *Add. da Fruttificare. Fr. Iac. T.* 4. 34. 12. Fruttificata morte Fece l' arbor disfatto, Fruttificata grazia S' fa l' arbor rifatto.

FRUTTIFICAZIONE. *Il fruttificare.* Lat. *fructificatio* Gr. καρποφορία. *Cr.*

2. 9. 3. E per contrario certe piante congiunte ed altre impediscono la lor generazione, e fruttificazione. *Pallad. F. R.* Chi arando lascia tre solchi, fe crudo terreno, iscema li suoi frutti, ed infame la fruttificazione della terra.

FRUTTIFICO. *Add. Fruttifero*. Lat. *fructificus, fructuosus*. Gr. καρποφόρος. *Cr.* 4. 10. 5. Quando la vite, che sola è troppo di lungi, producesse fruttifichi tralci.

FRUTTO. *Che nel numero del più si dice anche* FRUTTA. *Il parto degli alberi, e d'alcune erbe*. Latin. *pomum*. Gr. ὀπώρα. *G. V.* 1. 23. 1. Viveano, quasi come bestie, di frutta, e di ghiande. *Petr. son.* 293. D'odore, e di color vincea ec. Frutti, fiori, erbe, e frondi. *Cr.* 5. 2. 1. Il mandorlo è arbore noto, e le sue diversitadi nel frutto sono due.

§. I. *Per Entrata, Rendita; Profitto annuale*. Lat. *fructus, census*. *Bocc. Introd.* 25. Non d'aiutare i futuri frutti delle bestie, e delle terre, e delle lor passate fatiche, ma di consumare quelli, che si trovavano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 79. 6. Nè di nostre arte, nè di altro frutto, che noi d'alcune possessioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l'acqua, che noi logoriamo. *E Test.* 2. Sì veramente che ogni frutto, il quale de' predetti miei beni, si ricoglierà, o trarrà, debbe pervenire nella casa del predetto Jacopo. *Tesorett. Br.* Facea la terra frutto Senza nulla semente, O briga d'uom vivente. *Dant. Par.* 22. Ma greve usura tanto non si tolle ec. quanto quel frutto, Che fa il cuor de' monaci sì folle.

§. II. *E figuratam.* *Petr. son.* 179. Frutto senile in sul giovenil fiore. *E* 247. Ove nacque colei, che avendo in mano Mio cuore, in sul fiorire, e 'n sul far frutto E' gita al cielo. *E canz.* 48. 6. Di buon seme mal frutto Mieto. *Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronde, o fiore, o frutto. *Ovid. Pist.* Ma poco gli valse, ch'egli non ebbe da me il desiato frutto. *Dant. Par.* 2. Virtù diverse esser convengon frutti Di principj formali. *E* 11. Reddiasi al frutto dell'Italica erbe. *E* 22. Uomini furo accesi di quel caldo, Che fa nascere i fiori, e i frutti santi.

§. III. *Frutto, lo pigliamo anche per l'Albero pomifero*. Lat. *arbor*. Gr. δένδρον. *Cant. Carn.* 296. Quando troviam, che sia impruntato il frutto, Vi montiamo a rilento.

(L) *Alam. Colt.* 3. 75. Nell'istessa stagion, si puote ancore Disgramar, e potar le vigne, e i frutti.

§. IV. *Frutto, per Utile, Giovamento, Profitto*. Lat. *commodum, utilitas, fructus*. Gr. ὠφέλεια, χρησιμότης, λυσιτέλεια. *Bocc. nov.* 8. 2. Come un valentuomo di corte similmente, e non senza frutto pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 89. 8. Nè potendo d'esse comprendere nè intendimento, nè frutto alcuno per la loro bisogna. *G. V.* 6. 40. 1. I Ghibellini gli gravavano d'incomportabili gravezze, libbre, imposte, e non poco frutto.

§. V. *Per Interesse, Merito, che si ritrae da' danari prestati*. Lat. *usura*. Gr. τόκος. *Franc. Barb.* 122. 2. Quel, ch'esso face per cambio, o per frutto, Che mercatar è ciò da dicer tutto.

§. VI. *Per Prole*. Lat. *fructus*. Grec. καρπός. *Cron. Morell.* 245. Il primo frutto, che Pagolo avesse, e che egli acquistò della sua donna, fu una fanciulla femmine.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Pregasse Iddio, che gli desse frutto del suo ventre. *P. di sotto:* Pregando Iddio, che gli desse frutto del suo matrimonio. *Vit. S. Eufros.* 398. Pregasse Iddio, che gli desse frutto della sua compagnia.

FRUTTUARE. *V. A. Fruttificare, Fruttare*. Lat. *fructum edere*. Grec. καρποφορεῖν. *Guitt. lett.* 25. Siccome fogliare, fiorire, e fruttuare fa bontà.

FRUTTUOSAMENTE. *Avverb. Con frutto, utile, profitto*. Lat. *fructuose, utiliter*. Gr. χρησίμως, συμφερόντως. *Tratt. gov. fam.* 21. Se tu non usi fruttuosamente, ed in purità conservi i beni naturali, come sono le potenze dell'anima, e del corpo, non riceverai degli spirituali, che son perfezione de' naturali. *Pallad. Marz.* 18. L'urina dell'asino mischiata collo sterco del porco fruttuosamente contasta i vermini. *Pass. prol.* Onde non volendo, nè dobbiendo negar quello, che la carità fruttuosamente, e debitamente domanda, porgo la mano collo 'ngegno a scrivere.

FRUTTUOSISSIMO. *Superl. di Fruttuoso*. *Libr. Pred.* Nella via del signore sempre si è fruttuosissima la santa orazione.

FRUTTUOSITÀ, FRUTTUOSITADE, e FRUTTUOSITATE. *Astratto di Fruttuoso. Fruttificazione*. Lat. *fructuositas, ubertas*. Gr. καρποφορία, εὐφορία. *Pallad. F. R.* Farai sì, che la sterile terra della selva combatterà colla fruttuositade del campo.

FRUTTUOSO. *Add. Utile, Che giova*. Lat. *fructuosus, utilis*. Gr. ἐσθλός, χρηστός. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 269. Le quali cose, mentrechè meco medesimo ho ragguardate, insino a questo dì, siccome da cosa ancora non fruttuosa, di scrivervi mi sono astenuto. *Lab.* 55. Se non intantochè questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comperare. *Bors. Varch.* 2. 1. Uccidono l'abbondevoli, e fruttuose biade della ragione.

§. *Per Fruttifero*. Lat. *frugifer, fructifer*. Gr. καρποφόρος. *Cr.* 9. 77. 1. Ma meglio dimorano (i porci) ne' campi paludosi, che negli asciutti, e spezialmente dove abbonda selva d'alberi fruttuosi. *Ovid. Pist.* Tua dote saran l'isole di Lenno, terre fruttuose molto. *Amet.* 6. Dalle sue pianure si leva un fruttuoso monte.

F U

FU. *Spezie d'erba, altrimenti detta Valeriana*. Latin. *valeriana, phu*. *Volg. Ras.* Fu è caldo, e provoca l'orina. *Ricett. Fior.* 71. La valeriana, chiamata da Dioscoride secondo alcuni, fu, è una pianta oggi nota; trovasene di due sorte, una domestica, ovvero maggiore, l'altra salvatica, e minore, e di tutte due se ne trova copia in Toscana; pare, che la radice della maggiore sia assai simile al fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per esser piuttosto un falso fu.

FUCATO. *V. L. Add. Finto, Orpellato*. Lat. *fucatus*. Gr. [illegible]. *Fir. disc. an.* 34. Lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, con tante fucata fede, ec. che egli non dubitava, che gli avesse a riuscire un suo *Panuzio* novello.

FUCILE. Lat. *igniarium, malleolus*. *Gle.* Gr. πυρεῖον. *Bocc. Com. Inf.* 14. Il fucile è uno strumento d'acciaio a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaie, fare percuotendole uscire faville di fuoco. *Zibald. Andr.* 92. Come uno fucile percuote in sulla pietra. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Ninf. Fies.* 180. E quivi col fucile, e con sua arte il fuoco accese. *Malm.* 2. 56. Trovò fucile, ed esca, e legni varj, Onde un gran fuoco in un cantone accese.

§. I. *Fucile altresì dell'archibuso è quello Strumento, sul quale percotendo la pietra dassi fuoco al focone di esso.*

§. II. *Fucile si dice anche Ciascuno de' due ossi della gamba; e di è il maggiore* Latin. *tibia, ed il minore* Latin. *fibula*.

FUCINA. *Luogo, dove i fabbri bollono il ferro*. Lat. *Officina*. Gr. ἐργαστήριον. *Dant. Inf.* 14. O s'egli stanchi gli altri, a muta a muta, In Mongibello alla fucina negra Gridando: buon Vulcano, aiuta, aiuta. *Petr. son.* 34. Le braccia alla fucina indarno muove L'antiquissimo fabbro Siciliano. *Amet.* 53. Sicania ec. fucina certissima de' Ciclopi.

§. I. *Per simili. Fucina infernale, vale l'Inferno*. *Bern. Orl.* 2. 22. 62. Sicchè tornero all'infernal fucine.

§. II. *Per metaf.* *Petr. son.* 107. O fucina d'inganni, o prigion d'ira. *Bocc. nov.* 2. 11. Io ho piuttosto quella per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine.

FUCINATA. *Sfucinata, Quantità grande di checchessia*. Lat. *ingens vis, multitudo, numerus*. Gr. πλῆθος.

FUCO. *Spezie di pecchia maggiore delle altre senza pungiglione, e che non fa miele*. Lat. *fucus*. Gr. κηφήν. *Cr.* 9. 100. 1. Scacciano da se i fuchi, i quali non le aiutano, e consumano il mele. *E cap.* 103. 2. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli. *Red. Ins.* 43. Servio gramatico ec. disse, che da' cavalli nascono i fuchi.

FUGA. *Il fuggire*. Lat. *fuga*. Grec. φυγή. *G. V.* 12. 65. 4. Disposti ec. di volere anzi morire in battaglia, che di morire di fame, che la fuga non avea luogo. *Dant. Purg.* 3. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagne, Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. *Petr. son.* 40. E per troppo spronar la fuga è tarda.

§. I. *Mettere in fuga, vale Fugare*. Lat. *in fugam conjicere*. Gr. φυγαδεύειν. *Dant. Inf.* 30. A metter più gli miei sospiri in fuga. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 15. Mette in fuga tutti quanti Li nimici, e lor coorte. *Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio desio A seguitar costei, che 'n fuga è volta.

§. II. *Mettersi, Volgersi ec. in fuga, vagliono Fuggire*. Lat. *in fugam se dare, terga dare*. Grec. φεύγειν, τρέπεσθαι εἰς φυγήν. *G. V.* 11. 110. 1. I quali non ressono, ma si misero in fuga. *Liv. dec.* 1. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga.

§. III. *Fuga, termine musicale, vale Quantità determinata di note da ripigliarsi nel suono, o nel canto*. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Veggo L'autore comendar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe. *Malm.* 7. 86. E però prima, che a viola a gamba Una fuga sul suonin di concerto.

§. IV. *Fuga di stanze, vale Quantità di stanze poste in dirittura*. *Segn. Mann.*

Dic. 22. 1. Ond' è che questa udiceza, che Dio dà loro, è simigliante a quella, che oggi dan tutti i principi per grandezza, cioè solo dopo una lunga fuga di stanze.

FUGACE. *Add. Che fugge*. Latin. *fugax*. Gr. φυγάς. *Fiamm.* 4. 180. O bellezza, tu se' cosa fugace, non altrimenti che l'onde non mai tornanti alle loro fonti. *Petr. cap.* 4. O fugace dolcezza, o viver lasso. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E fugace s'incontra un bell'uomo, in un com grande, il più bello, il maggior, che fosse mai.

FUGACISSIMO. *Superl. di Fugace*. *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno in traccia ansiosa de' fugacissimi beni della terra. *E altrove*: Fugacissima è la felicità mondana.

FUGAMENTO. *Il fugare*. Lat. *expulsio*. Gr. ἔξωσις. *Filoc.* 5. 198. Io desiderava d' arricchir per riposo; ma io veggio, ch' egli è accrescimento di tribulazioni, e di pensieri, e fugamento di quieta.

FUGARE. *Mettere in fuga, Far fuggire, Cacciare*. Lat. *fugare, in fugam conjicere*. Grec. φυγαδεύειν. *Tes. Br.* 2. 37. Viene alcune fiate, che li venti si scontrano insieme di sopra da' nugoli, e si fugano, e percuotono spesso in loro venire (*alcuni T. a penna, e anche gli stampati in questo luogo hanno fuggono*). *Dant. Purg.* 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti. *E Par.* 26. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice col raggio de' suoi, Che rifulgeva più di mille milia. *Fiamm.* 5. 33. Presa dall' abito suo, e delle parole, subita riscotendomi, fugai il sonno.

(1.) **FUGATO**. *Add. da Fugare*. *Bemb. stor.* 4. 46. Tutti li posero in fuga: i quali fugati, furono da quelli del castello coperti, e ricevuti.

FUGATORE. *Che mette in fuga, Che scaccia*. Lat. *fugator, expulsor*. Grec. ὁ φυγαδεύων. *Filoc.* 3. 240. O sonno piacevolissimo, fugatore della sollicitudini, mitigatore delle fatiche. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Vagatori notturni, assalitori De' sbirri, e fugatori. *E* 3. 4. 11. Giurò pel sole, occhio del cielo, Fugator delle tenebre mendaci.

FUGATRICE. *Femm. di Fugatore*. Latin. *fugatrix, expultrix*. Gr. ἡ φυγαδεύουσα. *Filoc.* 3. 240. O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scellerati assalti di Cupido.

FUGGA. *V. A. Lo stesso, che Fuga*. Lat. *fuga*. Gr. φυγή. *Bocc. nov.* 48. 10. E da dopo comincia la dolorosa fugga, e i cani, ed io a seguitarla. *Guid. G.* 77. I Greci perseguitando li miseri, i quali per frettolosa fugga non poterono scampare, li manceppavano alla morte. *E altrove*: E quelli, che per fugga non si poterono guarentire, per ferro furono morti. *Salust. Iug. R.* E da paura dissipata fu impedita la lor fugga. *Cr.* 10. 29. 4. Si prendono da loro le volpi, avvegnachè sieno in fugga molto sagaci. *E* 11. 16. 5. Quando lo spirito vivifico della pianta non ha ancor fugga alle radici.

§. I. *Mettere in fugga, vale Fugare, Far fuggire*. Lat. *fugare, in fugam conjicere*. Gr. φυγαδεύειν. *Legg. invenz. Croc. S. B.* E percuotendo nelli nemici, sì gli ruppe, e miseli in fugga.

§. II. *Mettersi alla fugga, vale Darsi, o Cacciarsi a fuggire*. Lat. *in fugam se dare, vel conjicere, terga vertere*. Grec. φεύγειν. *G. V.* 9. 237. 3. Quelli incontanente si misono alla fugga.

§. III. *Per Dirittura nel signific. del* §. V. *Pass.* 381. Prendono una fugga, e pertinacemente il loro errore difendendo, dicono che quello, che dicono della significazione di tutti i sogni, è vero.

FUGGENTE. *Che fugge*. Lat. *fugiens*. Gr. φεύγων. *G. V.* 7. 131. 1. Sonata con trombe la ritratta della caccia dietro a' fuggenti, si schierò l' oste de' Fiorentini. *Amet.* 45. Non in altra maniera, che appaiono le ingannevoli reti, stese a i passi de' fuggenti animali. *Guid. G.* Umile, fuggenti le liti, e desideroso delle giuste battaglie. *Tass. Ger.* 16. 6. Vedresti lui simile ad uom, che freme D' amor e un tempo, e di vergogna, e d' ira, Mirare alternamente or le crudele Pugne, ch' è in dubbio, or le fuggenti vele. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Rimasero, passando il fiume, annegati, inciottati nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati. *Alam. Colt.* 5. 106. Ove un natìo ruscello Possa il fuggente piè drizzare intorno.

FUGGENTISSIMO. *Superl. di Fuggente*.

§. *Per Transitorio*. Latin. *caducus, fluxus*. Gr. φθαρτός, ἀπογιγνόμενος. *Sen. Pist.* S' ella a questi beni fuggentissimi s' affida, ella è tosto abbandonata.

(L) **FUGGERE**. *Cavalc. med. cuor.* 69. E dunque da tacere, o da fuggere dall' irato. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Quella moltitudine di serpenti fuggette, come se fossero cacciati. *E* 80. Come fuggette per non essere onorato.

FUGGEVOLE. *Add. Fugace, Che trapassa tosto*. Latin. *fugax, velox*. Gr. φυγαδικός, ταχύς. *Amm. ant.* 1. 1. 7. Splendore di bellezza è repente, e veloca, ed è più fuggevole, che non sono i fiori, che appaiono a primavera. *E* 32. 2. 2. Neuna cosa è in noi più fuggevole, che 'l cuore, il quale tante volte da noi si parte, in quanti perversi pensieri discorre. *Fiamm.* 5. 27. Egli nel seno d' un' altra giovane lieto trascorre il fuggevole tempo.

FUGGIASCAMENTE. *Avverb. Alla sfuggita*. Lat. *furtim*. Grec. λάθρα. *Stor. Eur.* 2. 50. I Pitti fuggiascamente quivi raccoltisi, senza più molestare altrui, ebbero grazia di potere starsi.

FUGGIASCO. *Add. Sfuggiasco, Fuggitivo*. Lat. *profugus*. Gr. αὐτόμολος, ὑπερόριος. *Fior. Ital. D.* Con questa manderò oggi allo 'nferno Enea fuggiasco d' Asia. *Stor. Eur.* 1. 10. Suembaldo nella grandissima selva Ercinia divenuto fuggiasco, e povero ec. s' incontrò in tre eremiti.

§. I. *Star fuggiasco, vale Non si appalesare per timore*. Lat. *latere*. Grec. λανθάνειν. *Sen. ben. Varch.* 5. 17. Il premio, che ebbe Rutilio della sua innocenza, si fu l' aversi a stare nascoso, e fuggiasco. *Varch. stor.* 10. 293. Standosi essi dopo cotal misfatto per l' altrui case, e per le chiese fuggiaschi.

§. II. *Alla fuggiasca, posto avverbialm. vale Fuggiascamente*. Lat. *clanculum*. Gr. λάθρα.

FUGGIBILE. *Add. Fuggevole, Che è da fuggirsi*. *But. Par.* 1. 2. Secondo, che è l' apprensione del convenevole, o vero del fuggibile.

FUGGIFATICA. *Che fugge fatica, Pigro*. *Dep. Decam.* 135. Detto da lui secondo l' uso dell' età sua, e non per forza di rima, come vorrebbono certi fuggifatiche, sebben peravventura nol credono.

FUGGIMENTO. *Il fuggire, Fuga*. Lat. *fuga*. Gr. φυγή. *Sen. Pist.* L' uomo dee raccogliere, e ritenere il fuggimento del tempo. *Tratt. gov. fam.* 62. Le quali col latte dieu loro amor di virginità ec. fuggimenta di triste compagnie, e cominciamento di contemplare. *Albert.* 45. La ragione è discernimento del bene, e del male ec. a comprendimento del bene, e fuggimento del male. *Bemb. pros.* 2. 88 Questo medesimo fuggimento è da vedere, che non sazj.

§. *Per lo scortare, o Lo sfuggire, termine della pittura*. *Borgh. Rip.* 465. Lunga cosa sarebbe a voler raccontare tutte le istorie, che egli fece nelle logge, nelle sale ec. la vaghezza de' paesi, il fuggimento delle prospettive, e mille suoi ordinamenti.

FUGGIRE. *Partirsi correndo d' un luogo con prestezza per paura*. Latin. *fugere*. Gr. φεύγειν. *Bocc. nov.* 48. 12. Cominciò a fuggire verso il mare. *E nov.* 68. 7. Ultimamente avendo Ruberto un gran pezzo fuggito ec. *Petr. son.* 118. Non d' atra, e tempestosa onda marina, Fuggìo 'n porto giammai stanco nocchiero. *E* 203. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. *Pass.* 65. Contastate al diavolo, e fuggirà da voi. *Dant. Inf.* 9. E fa fuggir le fiere, e li pastori. *Sen. ben. Varch.* 4. 10. Nè ancora penso quello, che debba farsi, di rendere il cambio ancora contra la voglia, e mal grado di coloro, a cui si rende, e correr dietro a chi fugge. *Bern. Orl.* 1. 17. 57. Dugento miglia son fuggito, e fuggo, E fuggirò, che di fuggir mi struggo.

(L.) *Varie uscite*. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Della qual cosa Antonio maravigliandosi, correndo fuggitte, come chi fuggisse dal fuoco. *E* 154 Essendo una fiata in pericolo della vita per li suoi malefici fuggitte al Monasterio. *Bocc. g.* 3. *n.* 10. Coloro meglio a Dio servivano, che più delle (*dalle*) cose del mondo fuggivano. *Vit. S. Girol.* 402. Fuggiendo gli occhi delli giovani. *Guitt. lett.* 1. 7. Ed esse (*grandezze*), che somme sono, ed eternali ec. fuggimo, e disdegniamo come noiose. *Dant. Inf.* 15. Fanno lo schermo perchè 'l mar si fuggia. *Canz. o Laudi de' Bianchi nella Tav. Barb. alla V. Vestia*. Mi par che sempre fuggia, E 'l mondo mi fa oggia. *Guitt. lett.* 25. 63. Mal fuggendo, e seguitando bene (*Vedi la not.* 305. *ivi*).

§. I. *Per Mancare, o Venir meno*. Lat. *deesse, deficere*. Grec. ἐκλείπειν, ἀπιέναι. *Bocc. nov.* 77. 33. Le fuggì l' animo, e vinta cadde sopra 'l battuto. *E num.* 47. Dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggirà la penna. *Dant. Inf.* 1. Così l' animo mio, ch' ancor fuggiva, Si volse 'ndietro a rimirar lo passo.

(*) *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Maravigliandosi i fratelli della sua guasta bellezza, e di ciò che gli occhi le parevano della testa fuggiti (*pel troppo piangere rientrati*)

§. II. *Per Iscansare, Schifare*. Lat. *effugere*. Gr. ἐκφεύγειν. *Dant. Inf.* 1. Acciocch' io fugga questo male, e peggio. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Infra questi termini si ragioni, cioè di chi ec. fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E g.* 6. *tit.* Si ragiona di chi ec. con pronta risposta, o avvedimento fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E nov.* 21. 14. Che abbiam noi a fare, se non ec. menarlo in questo capannetto, laddove egli fugge l' acqua? *Mor. S. Greg.* Sono stolti, e ignobili coloro, che, per seguitare il loro appetito, fuggono d' avere la superna sapienza di Dio.

§. III. *Per Partirsi velocemente*. *A-*

met. 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare ec.

§. IV. *Per Trafugare*. Lat. *occultare, condere*. Grec. ἀποκρύπτειν. *G. V.* 12. 19. 6. Chi avea cose care, o mercatanzie, e le fuggia in chiese, e in luoghi di religiosi sicuri. *Filoc.* 3. 230. E quindi la fuggirò in parte, dove io senza paura d'alcuno potrò dimorare con lei. *Med. Arb. cr.* Per rivelamento di Dio fu portato, e fuggito nell'Egitto dalla madre.

§. V. *Per Rifuggire, Ripararsi*. Latin. *se recipere*. Gr. καταφεύγειν. *Amet.* 90. Gli inganni del quale da Cicerone scoperti gli furono cagione di lasciar Roma, e di fuggire in Fiesole.

FUGGITA. *Fuga, Repente partita*. Lat. *fuga*. Gr. φυγή. *G. V.* 12. 66. 6. Misono in volta la prima, e seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente per la fuggita de' Genovesi. *Vegez.* Per paura confusi della fuggita maggiormente periscono. *Franc. Sacch. nov.* 64. Oh quivi era la fuggita, e da' lanci, e da' calci del cavallo ognun fuggendo! *Stor. Pist.* 158. Dicevasi volgarmente, che di questa fuggita di messer Tarlato messer Giovanni de' Medici avea guadagnato da lui molti danari.

§. *Fuggita, diciamo anche il Luogo, donde si può fuggire.*

FUGGITICCIO. *Lo stesso, che Fuggitivo*. Lat. *fugitivus*. Grec. δραπέτης, φυγάς. *Petr. uom. ill.* E aggiunse queste condizioni alla pace, che egli rendessero i prigioni, e i fuggiticci. *E altrove.* Da lui fue dispregiato quasi con tutti i fuggiticci.

FUGGITIO. *Fuggitivo*. *Petr. uom. ill.* Che trasformazione fosse questa d'una notte, la quale gli avea fatti fuggitii.

FUGGITIVO. *Si dice di Chi nascosamente si va con Dio, e rifugge al nimico*. Lat. *fugitivus, transfuga*. Gr. δραπέτης, αὐτόμολος. *G. V.* 8. 50. 1. Crescendo loro podere d'ogni colletta di gente Latina, fuggitivi, dissoluti, e paterini. *M. V.* 7. 21. Capo de' ladroni, e guida de' fuggitivi soldati.

§. I. *Per Fugace, Transitorio*. Latin. *fugax*. Grec. φυγαδικός. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Abbandonavano queste cose vane, e fuggitive. *Petr. canz.* 39. 2. Fastidita, e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo. *E cap.* 4. Diletti fuggitivi, e ferma noia.

§. II. *Per aggiunto di cosa da esser fuggita*. Lat. *fugiendus*. Grec. φευκτός. *Libr. Amor.* 51. Tale amore sempre ti sta fuggitivo. *But. Purg.* 32. 2. Acciocchè de' buoni si pigli esemplo imitativo, e de' rei si pigli esemplo fuggitivo.

FUGGITO. *Add. da Fuggire*. Latin. *fuga ereptus, elapsus, dilapsus*. Grec. πεφευγώς. *Amet.* 94. Ma fuggitali per lo lieto viso di quelle cotal paura, aguzzando gli occhi, con quelli s'ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Morg.* 19. 22. Dove son or le fuggite dolcezze?

§ *Per Ischifato*. Lat. *evitatus, fastiditus, declinatus*. *Car. son.* 14. Signor fuggito più turbato aggiunge.

FUGGITORE. *Che fugge*. Lat. *fugitor*. Grec. ὁ δραπετεύων. *Val. Mass.* Sì come significoe l'animal fuggitore, fue costretto ritornare nel suo regno. *Amm. ant.* 28. 1. 1. La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. *Com. Par.* 6. Quivi, poichè suo cammino spiòe per li fuggitori, mosse il campo. *Tass. Ger.* 3. 32. Così coperti van ne' giuochi mori Dalle palle lanciate i fuggitori.

FUGGITRICE. *Verbal. femm. Che fugge*. Lat. *fugitrix*. Gr. ἡ δραπετεύουσα. *Filoc.* 5. 164. Conciosiacosachè ella (*la povertà*) sia ec. fuggitrice d'onore, occupatrice di virtù ec.

FUIO. *Add. Ladro*. Lat. *fur*. Grec. φώρ. *Dant. Inf.* 12. Non è ladron, nè io anima fuia.

§. I. *Per Iscellerato*. *Dant. Purg.* 33. Messo di Dio ancciderà la fuia, E quel gigante, che con lei delinque. *But. ivi:* La fuia, cioè la meretrice, per la quale intende ec. *Libr. Am.* 79. Per avarizia fuia si truovano tutte.

§. II. *Per Oscura*. Lat. *furvus, obscurus*. Gr. ἀφανής. *Dant. Par.* 9. Che nulla Voglia di se a te puote esser fuia. *But. ivi:* A te puote esser fuia di se, cioè per sì fatto modo lo tuo vedere entra in Dio, che niuna volontà ti puote esser celate.

FULCIRE. *V. L. Folcire*. Lat. *fulcire*. Gr. ἐρείδειν.

FULGENTE. *Risplendente, Rilucente*. Lat. *fulgens*. Gr. στίλβων. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 7. Vide frate Silvestro Una voce inaurata, Fulgente nel tuo petto. *Fir. Rig.* 162. Io vi direi, che i rai Del mio fulgente speglio, Dal ver splendor del terzo cerchio accesi ec. *Morg.* 10. 30. Poi trasse fuor una fulgente spada.

§. *In forma di sust. vale Splendore*. *Benv. Cell. Oref.* 21. Un carbonchio ec. riteneva in se un fulgente tanto piacevole, e mirabile, che egli risplendeva nelle tenebre.

FULGERE. *V. L. Splendere, Rilucere*. Lat. *fulgere*. Gr. στίλβειν. *Dant. Par.* 8. Fulgeami già in fronte la corona. *Fr. Giord. Pred.* Quello splendore incomprensibile, che fulge in Dio.

FULGIDEZZA. *Luce, Chiarezza*. Latin. *fulgor, splendor*. Grec. ἀστραπή, στιλπνή. *Com. Purg.* 2. Chiaro appare la fulgidezza del suo splendore. *Pros. Fior.* 1. 215. Spariscono al maggior lume, il quale esso per mezzo della virtù con fulgidezza infulta ai guadagnò.

FULGIDISSIMO. *Superl. di Fulgido*. *Red. Ins.* 33. Quel fulgidissimo lume delle scuole moderne Pietro Gassendo per cosa vera la racconta. *E son.* 52. Fulgidissimo ferro al crin vezzoso.

FULGIDITÀ, FULGIDITADE, e FULGIDITATE. *Fulgidezza*. Lat. *fulgor*. Gr. ἀστραπή. *Com. Par.* 28. Esemplifica la fulgidità di quel lume.

FULGIDO. *Add. Lucido, Risplendente, Rilucente*. Lat. *fulgens, fulgidus*. Gr. στίλβων, σελαγίζων. *Dant. Par.* 26. Della fulgida fiamma, che lo spense, Uscì un spiro. *But. Par.* 22. Altri sono, che dicono, che lo corpo lunare è fulgido come uno specchio.

§. *Per metaf.* *Red. lett.* 1. 376. Me ne rallegro ec. mentre col suo nome hanno dato un così fulgido lustro alla loro accademia.

FULGORATO. *Add. Pieno di fulgore, Risplendente*. Lat. *fulgens, splendens*. Gr. στίλβων, σελαγίζων. *Dant. Par.* 23. Vid' io così più turbe di splendori Fulgorati di su di raggi ardenti. *But. ivi:* Fulgorati di su, cioè fatti splendidi da' raggi di su d'alto sopra di loro descendenti, cioè da Cristo.

FULGORE. *Fulgidezza, Luce, Splendore*. Lat. *fulgor, splendor*. Gr. ἀστραπή, στιλπνή. *Dant. Par.* 9. Per letiziar lassù fulgor s'acquista. *E* 14. Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto. *E* 31. Vidi più di mille angeli festanti, Ciascun distinto e di fulgore, e d'arte. *E* 33. La mia mente fu percossa Da un fulgore, in che sue voglie venne. *Gal. Sist.* 66. Mostrandosici anco (*la luna*) per la vicinità grande, quanto l'istesso sole, sarebbe il suo fulgore assolutamente intollerabile.

(L) FULGURANTE. *Vit. S. Domitil.* 275. Più luminoso, chiaro, e possente, che la fulgurante saetta.

(L) FULGURA. *Petr. uom. ill.* 197. In sulla Chiesa di S. Piero cadde una fulgura di fuoco, la quale in gran parte la rovinò.

FULGURE. *V. L. Folgore*. Latin. *fulmen*. Gr. κεραυνός. *But. Par.* 1. 2. Fulgure è vapore secco acceso. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 14. Gelo grando, e tempestate, Fulgur, tuoni, oscuritate.

FULIGGINE. *Lo stesso, che Filiggine*. Lat. *fuligo*. Gr. ἀσβόλη, λιγνύς. *Cr.* 6. 66. 1. Ed alla colatura si giunga polvere di tartaro. ec. e di fuligine, e se ne faccia unguento. *E* 9. 27. 2. Anche vi vale la fuliggine intrisa col sale. *E cap.* 45. 1. Prendasi fuliggine, verderame, orpimento. ec.

FULIGGINOSO. *Add. Nero per la fuliggine*. Latin. *fuliginosus*. Grec. λιγνυώδης. *Buon. Fier.* 2. 3. *cor.* Questo fu 'l primo Amor, che di lei nacque, E di Vulcan fuligginoso sposo.

(L) FULLONE. *Follone*. *Cavalc. Simb.* 2. 224. Malachia profeta li pone due altri nomi, per li quali ci manifesta la sua carità, cioè, che 'l chiama fuoco, e erba di fulloni.

FULMINANTE. *Che fulmina*. Lat. *fulminans*. Gr. κεραυνοβολῶν. *Guar. Past. fid. pr.* Non se, se fulminato, o fulminante Vibra il fiero gigante Contra 'l nemico ciel fiamme di sdegno.

FULMINARE. *Percuotere col fulmine*. Latin. *fulminare*. Gr. κεραυνοῦν, κεραυνοβολεῖν. *Bocc. vit. Dant.* 251. Appresso stimarono l'opere di questi cotali (*poeti*) essere di tanta potenza, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo, la quale ogni cosa consuma, dovesse mai queste potere fulminarle, se non come quello albore fulminava la celeste folgore. *E appresso:* Il lauro trall'altre più sue proprietà n'ha tre laudevoli, e notevoli molto ec. la seconda si è, che non si truova questo albore mai essere stato fulminato. *Filoc.* 7. 96. Quali folgori, quali tuoni potè mai Giove fulminare, che da temer fossero, siccome la nostra ira? *Past.* 245. E' poeti scrivono di molti, che per lo vizio della superbia furono da Dio percossi, e fulminati. *Petr. son.* 122. Non fur mai Giove, e Cesare sì mossi A fulminar colui, questi a ferire. *Tass. Ger.* 16. 57. O cielo, O Dei, perchè soffrir questi empi, Fulminar poi le torri, e i vostri tempi?

§. I. *Fulminare, diciamo anche per similit. Sbuffare, e Alterarsi fuor di misura*. Lat. *indignari, stomachari*. Gr. ἀγανακτεῖν.

§. II. *E per metaf. Sentenziare condannando*. Lat. *damnare, diris devovere, fulminare*. Gr. καταψηφίζεσθαι. *M. V.* 11. 64. Nel detto anno del mese d'Aprile si fermò la pace fra Papa Urbano V. (che tanto vogliosamente, e tanto aspramente avea fulminate le sentenze contro a messer Bernabò) e il detto messer Bernabò. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Pregò, non fulminassero pene alle parole. *E Scism.* 20. Campeggio finalmente parlò risentito, non essere un mese, che questa causa cominciò ec. esser risoluto di non fulminare.

(L) Fulminare §. II. *Segn. Mann. Apr.* 23. 4. S'impone da se medesimo quel gastigo, che Giobbe fulminò su l'uomo malvagio. *E Sett.* 27. 4. Questi tre soli Van non sono bastanti a farti perdere incontanente ogni amore, che porti al secolo? E pure tutti a tre sono fulminati sopra gli amatori di esso.

FULMINATO. *Add. da' Fulminare.* Latin. *fulminatus, fulmine ictus.* Gr. κεραυνόβλητος. *Petr. canz.* 4. 3. Allor che fulminato, e morto giacque Il mio sperar. *Tes.* 9. 31. Ed e' nel Po da Giove fulminato Cadde, e lì l'epitaffio l'ha mostrato. *Guicc. stor.* 11. 559. I Svizzeri andavano con tanta ferocia e percuotere nelle palle fulminate dall'artiglierie de' Francesi ec. *Alam. Colt.* 3. 62. O famoso guerrier di Giove figlio, ec. Che, non maturo il parto, uscisti fuore Del fulminato ventre, e 'l buon parente In se stesso ti pose, e tenne tanto, Che già il decimo mese aggiunse al fine

FULMINATORE. *Verbal. masc. Che fulmina.* Latin. *fulminator.* Grae. κεραυνοβόλος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 321. Uno de' Titani, ec. cacciato da Giove fulminatore, fu ricevuto nel seno della sua madre terra.

(L) FULMINATORE. *Che fulmina. Segn. Parroc. instr.* 9. 1. Non mandò ad essi il Profeta fulminatore, lo mandò ad Eli lor Padre.

FULMINATRICE. *Verbal. femm. Che fulmina. Segn. Pred.* Abbia tutte pronte d'intorno ad ogni suo cenno le legioni fulminatrici.

FULMINAZIONE. *Il fulminare.* Lat. *fulminatio. Com. Inf.* 31. Quasi a dire, che poco dura cotale superbia, ch'ella s'altrita o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione, che hae di suo ordine.

FULMINE. *La Saetta, che viene dal cielo, detta dagli antichi Saetta folgore.* Lat. *fulmen.* Grec. κεραυνός. *Ar. Fur.* 1. 65. Qual istordito, e stupido aratore, Poich' è passato il fulmine, si leva Di là, dove ec. *E* 23. 37. Dovunque vo, sì gran vestigio resta, Che non lo lascia il fulmine maggiore. *E* 41. 30. Orlando ricamar fa nel quartiero L'alto Babel dal fulmine percosso.

FULMINEO. *Add. Per lo stesso, che Fulminante.* Lat. *fulmineus.* Gr. κεραύνιος. *Tass. Ger.* 5. 26. E fra gli uomini, e l'armi oltre s'avventa, E la fulminea spada in cerchio gira. *Ar. Fur.* 6. 16. Celer ministro del fulmineo strale. *E* 12. 79. Nuda avea in man quella fulminea spada

FULVIDO. *Add. Fulgido.* Lat. *fulgens, fulgidus.* Gr. στίλβων, στιλπνός. *Dant. Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore intra duo rive. *Fiamm.* 1. 67. A poco a poco tra la fulvida luce di se le belle parti m'apria più chiara.

FULVO, *V. L. Add. Di colore simile a quello del leone, dell'oro, ec.* Lat. *fulvus.* Gr. πυῤῥός. *Amet.* 11. I miei cani non debitano assalire i fulvi leoni. *But. Inf.* 4. Nè al tutto neri, nè al tutto gialli, ma fulvi, come lo colore della penna del grifone.

FUMACCHIO, e FUMMACCHIO. *Fummigazione, Suferno.* Lat. *suffitus.* Gr. θυμίαμα.

§. *E per Fummaiolo.*

FUMAIUOLO, *v.* FUMMAIUOLO.

FUMANTE, *v.* FUMMANTE.

FUMARE. *v.* FUMMARE.

FUMATA, *e* FUMMATA. *Segno, Contrassegno, Cenno fatto con fumo.* Lat. *signum fumo datum, nuncius fumo oblatus.*

FUMEA, *v.* FUMMEA.

FUMICANTE. *v.* FUMMICANTE.

FUMICARE. *v.* FUMMICARE.

FUMICAZIONE. *v.* FUMMICAZIONE.

FUMIDO. *Add. Fumoso.* Lat. *fumosus.* Gr. καπνώδης. *Poliz. st.* 1. 112. Sopra l'asin Silen di ber sempre avido Con vene grosse, nere, e di mosto umide Marcido sembra, sonnacchioso, e gravido, Le luci ha di vin rosse, enfiate, e fumide.

FUMIFERO. *v.* FUMMIFERO.

FUMIGAZIONE. *v.* FUMMIGAZIONE.

FUMIGIO, *e* FUMMIGIO. *Fummigazione. Libr. cur. malatt.* E se ec. procede per freddo, riceva questo fumigio. *E altrove:* Falle un fummigio con penne di piviere.

FUMMACHIO, *v.* FUMACHIO.

FUMMAIOLO. *Lo stesso, che Fummaiuolo.*

FUMMAIUOLO, e FUMAIUOLO. *Legnuzzo, o Carbon mal cotto, che per non essere interamente affocato, tra l'altra brace fa fummo.*

§. I. *Per la rocca del cammino, che è quella parte di esso, che esce del tetto, per la quale esala il fummo.* Lat. *caminus fumarius. Pataff.* 9. E per lo fummaiuol tu te n' andrai. *G. V.* 12. 121. 1. Nella quale (*Vinegia*) rovinarono infiniti fummaiuoli, che ve ne avea assai.

§. II. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 25. Poco cibo, e lunga dieta non lascia troppo fummare il fummaiuol della testa.

FUMMANTE, *e* FUMANTE. *Che fumma.* Lat. *fumans. Cr.* 2. 16. 4. Gli arbori delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fummante per lo costringimento della crosta della terra. *Amet.* 76. Quello alquanto fummante, nascoso sotto la cenere mi cosse la mano palpante. *Bern. Orl.* 2. 31. 62. Sciolgo il collo fumante, e levo il morso.

§. *Per Fuoco, in significat. di Famiglia.* Lat. *familia, domus.* Gr. οἶκος, ἑστία. *M. V.* 2. 46. E oltre a ciò ordinarono, e distribuirono tra i cittadini la gabella de' fumanti.

FUMMARE, *e* FUMARE. *Far fummo.* Lat. *fumare, fumum emittere.* Grec. καπνίζειν, καπνὸν ἀναδιδόναι. *Dant. Inf.* 25. L'un per la piaga, e l'altro per la bocca Fummavan forte, e 'l fummo s'incontrava.

§. I. *E per similit. Fiamm.* 4. 163. Per li cui assediamenti degli animi fummite città cadute, e arse ne fumano. *Dant. Purg.* 24. Nel petto lor troppo disir non fuma (*cioè, non surge, non s'accende.*) *E Par.* 21. La mente, che qui luce, in terra fumma. *But. ivi.* In terra fumma giù cioè nel mondo è oscura, e tenebrosa come fummo. *Cr.* 5. 19. 11. La quale acqua è vaporosa, e incontanente fumma, e vapora alle sue radici. *Tav. Rit.* Gli due giganti, intendendo tali parole, fummano per lo viso, come stizzoni ardenti di fuoco. *Bern. Orl.* 2. 3. 14. La sua patria gentil per tutto fuma, La strazia il ferro, e 'l fuoco la consuma.

§. II. *Si dice di chi è in collera: Ello gli fuma, cioè L'ira gli esala, per essere accesa.*

FUMMATA, *v.* FUMATA.

FUMMEA, *e* FUMÈA. *V. A. Fummo, e i Vapori, che manda lo stomaco al cerebro. M. Aldobr.* Si de' usare appresso, che l'ha bevuto, di mangiar mele cologne, e mele dolci, od ulive in volcio, e midolla di pane nell'acqua fredda, e tutte cose, che le fummee avvallano.

FUMMICANTE, *e* FUMICANTE. *Che fummica.* Lat. καπνίζων. *Virg. Eneid. M.* Turno porta fuoco con pece colla fummicante faccola.

FUMMICARE, *e* FUMICARE. *Far fummo.* Lat. *fumigare.* Gr. καπνίζειν. *Cr.* 2. 13. 14. Ma diligentemente si conviene prender guardia, che il letame ragunato sopra la terra non fummichi a' bori, e a' frutti, o alle gemme delle piante. *Franc. Sacch. nov.* 124. E non ardiva, veggendolo molto fummicare, appressarlosi alla bocca. *Annot. Vang.* Vedevano le lampane ardenti, e 'l suono della tromba, e 'l monte, che fummicava.

§. I. *Per Affummicare. Pallad. cap.* 37. Tegli ec. barba di silio, e unghie di capra, e fumicale in sulla brace.

§. II. *Fummicare il naso. v.* NASO §. VIII.

FUMMICAZIONE. *v.* FUMMIGAZIONE.

FUMMIFERO, *e* FUMIFERO. *Add. Che fa fummo, Che fummica.* Lat. *fumigans.* Grec. καπνίζων. *Dant. rim.* 33. Versan le vene la fumifera acque.

FUMMIGAZIONE, *e* FUMIGAZIONE, *o* FUMMICAZIONE, *e* FUMICAZIONE. *Il fummicar leggiermente, o 'l Fummo stesso. Cr.* 2. 13. 10. Lo 'mpiastro di questo letame porge alcuna umidità colla sua fummicazione alle lor carni.

§. *Fummicazione, diciamo anche Il dare il fummo ad una cosa.*

FUMMIGIO. *v.* FUMIGIO.

FUMMO, *e* FUMO. *Vapore, che esala per lo più da materie, che abbruciano, o che son calde.* Latin. *fumus.* Grec. καπνός. *Tes. Br.* 5. 17. Elle (*le pecchie*) fanno re, e oste, e battaglia, e fuggono per lo fumo, e raunansi per suono di ferro, o di pietre, o di cosa, che faccia grande romore. *Nov. ant.* 8. 4. Ora che ha veduto fumo, che è la parte disutile della cucina. *Dant. Purg.* 33. E se dal fummo fuoco s'argomenta. *Bocc. nov.* 50. 14. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo, e poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l'avea, perchè il fummo ricevessero, io la misi sotto quella scala. *E appresso:* E poichè ec. sfogato fu alquanto il fummo, guardando dentro, vide colui, il quale starnutito avea. *Cr.* 2. 3. 3. Il nutrimento, che è nella detta corteccia, si parte da esse, e si risolve in fumo, per la virtù, e caldo del sole. *M. V.* 3. 98. Conoscendo, che altra medicina bisognava a riducere costui alla via diritta, che suono di campane, e fummo di candele.

(*) FUMO, *è anche un difetto che piglian i metalli nel fonderli, se non ci si adopera buon fuoco. Benv. Cell. Oref.* 133. Dandogli ventiquattro ore di fuoco ec., perciocchè non lo ricuocendo bene (*il fornello*) ponendovi dentro il metallo non si potrebbe fondere, ma agghiadandosi piglierebbe certi fumi di terra, che gettano i detti fornelli, i quali lo inasprirebbono ec.

(L) *Fav. Esop.* 153. In capo una cervelliera, e imbracciato uno scudo, scaldati di fumo, che pareva venissero lavorati nello 'nferno.

§. I. *Fummo, per Ogni altro vapore, e esalazione.* Lat. *vapor, halitus.* Gr. ἀναθυμίασις. *Cr.* 3. 8. 7. Della quale il fumo al capo salendo, al celabro nuoce. *Dant. Inf.* 8. Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde.

§. II. *Fummo, per metaf. Dant. Inf.* 7. Portando dentro accidioso fummo. *But. ivi:* Accidioso fummo, cioè oscurità d'accidia, la quale fa l'uomo oscuro. *Dant. Par.* 18. Ond' esce 'l fummo, che 'l tuo raggio vizia. *But. ivi:* Ond' esce 'l fummo, cioè da quella parte esce l'oscurità, e la nebbia, che, cioè la quale, tuo raggio vizia, cioè impaccia lo tuo raggio, sicchè non può portare la sua influenzia.

§. III. *Fummo del greco, e vini generosi, si dice la lor Forza, e Gagliardia.* Lat *vapor, spiritus,* Gr. *ἀτμίς, ἀτμός.* *Bellinc. son.* 159. Egli è buoi greco, Imbottale per te, ch' io vo' trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. *Circ. Gell. dial.* 6. 144. Insino che non son posati que' fumi del vino ec. non conoscono l'ebbrietà loro.

§. IV. *Fummo, per Superbia, Fasto, Vanagloria.* Lat. *fastus, mentis elatio.* Gr. *τῦφος.* *M. V.* 8. 67. Vantandosi di loro cuore, e ardire, col fummo della vittoria sanza contasto si fermarono. *Tratt. pec. mort* Ma se volesse, che Dio principalmente fosse l'onorato, e anch' egli ne vorrebbe un poco di fummo, sarebbe veniale. *Franc. Sacch. op. div.* Per questo misero fummo si levano a voler essere rettori. *Bern. Orl.* 1. 7. 68. Tanto eri altiero, superbo, insolente, Ora il tuo fumo, e 'l tuo rigoglio è rotto. *E* 3. 5. 4. Tanta insolenza, tanto esser manesco, Tanto fummo d'arrosto caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco.

§. V. *Onde Aver fummo, vale Aver superbia, albagia, alterigia.* Lat. *magnos spiritus habere, intumescere.* Gr. *ὑπερφρονεῖν.*

§. VI. *Fumo, per Sentore, Indizio.* Lat. *indicium, argumentum.* *Fir nov.* 1. 183. E se pur vuoi macchiar la tua onestà, usa le cagioni almen tali, ch' elleno non ti arrechino doppia vergogna, ma te ne scusino in cospetto di tutti coloro, che avesser mai fumo de' tuoi portamenti.

§. VII. *Fumo, talora vale Un minimo che, Niente, come Fumo di ragione ec.* Lat. *nihil fere, nequidquam, minimum quid.* Gr. *γρῦ.* *Fir. Trin.* 2. 6. Molto si è rimutato, che sino a iersera non n'ha mai voluto sentir fumo.

§. VIII. *Convertirsi in fumo, Andare in fumo, e simili, vagliono Svanire.* Lat. *evanescere.* *M. V.* 9. 30. La scusa fu benignamente ricevuta, e accettata la profferta, la qual feciono, che si convertì in fummo. *Bern. Orl.* 1. 8. 51. Il diavolo in un tratto in fummo è andato. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Nel quarto mese la creatura morì, e tutto andò in fumo.

§. IX. *In proverb. Manco fumo, e più brace; e vale Meno apparenza, e più sustanza.* *Cecch. Servig.* 4. 10. Quando 'a roba sceme, e cresce i titoli, Manco fumo, e più brace.

§. X. *Pure in proverb. Molto fumo, e poco arrosto, e vale Molto apparenza e poca sostanza.*

FUMMOSISSIMO, e FUMOSISSIMO. *Superl. di Fummoso.* *Red. Vip.* 1. 21. Avendo io messe delle vipere in vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti, e di altro vino fumosissimo di Napoli, e di Sicilia, ho sempre osservato ec.

FUMMOSITÀ, FUMMOSITADE, e FUMMOSITATE. *Vaporosità, Esalazione.* Lat. *fumositas.* *Cresc. Cr.* 6. 24. 1. 1. Ha (*il comino*) virtù diuretica, e di sottigliare le fummosità. *E* 7. 4. 1. Le galla si fanno spesse volte intorno alle giunture, e spesse volte per accidente, e per fummosità di letame. *M. Aldobr. P. N.* 206. Rugghiamenti di ventositade, e fummositade alla testa, e alla fronte.

FUMMOSO, e FUMOSO. *Add. Che ha fummo.* Lat. *fumosus.* Gr. *καπνώδης.* *Com. Inf.* 14. La quale acqua per lo suo fummo solfureo, e poi per lo calore si è in colore rossetta, e fuma continuo. Così per la rena dello 'nferno n'andava quello e rosso, e fumoso. *E Com. Purg.* 16. Si puniscono gli iracondi in un aere caliginoso, e fumoso per due cagioni. *Cr.* 2. 4. 15. Perch' elle (*le piante*) hanno bisogno di molto spirito fumoso, e libero. *Alam. Colt.* 3. 61. Chi più brama il color, che l'ambra, e l'auro Rappresenti nel vin fumoso, altero, ec.

§. *Per Altiero, Superbo, Albagioso, Che presume di se più, che alla sua condizione non parrebbe, che si richiedesse.* Lat. *superbus, fastosus.* Grec. *ὑπερήφανος.* *Agn. Pand* 14. O sciocchezza degli uomini, i quali tanto stimano l'andar colle trombe innanzi, ec. e matti fummosi. *E altrove:* Chiamano onore esser congiunti co' prosuntuosi, arroganti, e fummosi.

FUMMOSTERNO. *Spezie d'erba noto.* Lat. *fumus terrae, fumaria* Grec. *καπνός.* *Cr.* 6. 50. 1. Il fummosterno è erba assai conosciuta, la quale è così detta, imperocchè è generata da alcuna grossa fummosità della terra. *Volg. Mes.* Lo fummosterno è nel novero delle medicine benedette: ma l'abbondanza lo rimuove dal novero delle medicine preziose. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. La medesima cicoria, E 'l fummosterno usato comparire.

FUMO. *v.* FUMMO.

FUMOSISSIMO. *v.* FUMMOSISSIMO.

FUMOSITÀ, FUMOSITADE, e FUMOSITATE. *Lo stesso, che Fummosità.* Lat. *fumositas,* *Cresc. Tes. Br.* 3. 5. E quella, che corre su per netto sabbione, è migliore, che l'acqua vecchia di cisterna, perciocchè prende male fumositadi dalla terra, per troppo lungo dimoro, che v'ha fatto. *Bocc. nov* 28. 14. Quasi da alcuna fumosità di stomaco, o altro, che occupato l'avesse, gli volesse le smarrita vita, e 'l sentimento rivocare. *Capr. Bott.* 6. 105. Elle facciano cocendo il cibo ascendere al capo quelle fumosità le quali ec. legano i sentimenti.

FUMOSO. *V.* FUMMOSO.

FUNAIO. *Chi fa fune.* Lat. *restio, restiarius.* Gr. *σχοινοπλόκος.*

FUNAIOLO, e FUNAIUOLO. *Funaio* Lat. *restio, restiarius.* Gr. *σχοινοπλόκος.* *Cronichett. d'Amar.* 242. Ancorachè ec. Andrea di Feo lastraiuoli, e Maso funaiuolo ec. fussono ammuniti.

FUNATA. *Molti legati ad una fune.* Lat. *vinctorum manus.* Gr. *δεσμωτῶν σωρός.* *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Tiravano al detto giardino le funate de' congiurati, che aspettavano fuori, e per terre.

§. *Fare una funata, vale Fare molti prigioni.* *Malm.* 1. 79. E perchè ognun dormiva come un tasso, La donna fece farne una funata, E condursegli a' piedi a baciar basso.

(L) FUNDATO. *Fondato.* *Fr. Barb.* 144. 3. Dunque fondato edificio ruina, Se troppo corri, in cima gli china.

FUNDITORE. *V. L. Soldato armato di frombola, Fonditore.* Latin. *funditor.* Grec. *σφενδονήτης.* *Disc. Calc.* 15. Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce.

FUNE. *Corda, per lo più di canapa.* Lat *funis.* Gr. *σχοῖνος.* *Bocc. nov.* 31. 8. Accomandato ben l'un de' capi della fune a un forte bronco ec per quella si collò nella grotta. *Dant. Inf.* 20. Diede 'l punto con Calcanta in Aulide a tagliar la prima fune. *Petr. son.* 145. E 'l fune avvolto Era alle man, che avorio e neve avanza. *Cr.* 1. 13. 5. Simigliantemente potevi nettare il seme, racconciar le funi vecchie, e far delle nuove. *Ar. Fur.* 21. 1. Nè fune intorno crederò, che stringa Soma così nè così legno chiodo, Come la fe, ch' una bell' alma cinga Del suo tenace indissolubil nodo.

§. I. *Appiccarsi, o Attaccarsi alle funi del cielo; proverb. che vale Far capitale di ciò, che si crede, che possa giovare, per debole, o remoto, ch' e' si sia, Ricorrere per disperazione anche a cose nocive, e impossibili; che pure si dice Appiccarsi, o Attaccarsi a' rasoi.* *Varch. stor.* 15. 621. Era tutto di Baccio Valori, il qual Baccio, che si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo, andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Gal. Sist.* 307. Produce frivolissime scuse, cerca di attaccarsi alle funi del cielo.

§. II. *Fune, si dice anche una Sorta di tormento, che si dà per gastigo, o per far confessare a delinquenti la Colla, Corda.* Lat. *crux,* *Senec.* Grec. *κόλασμα.* *Bern. Orl.* 2. 16. 1. Ma certa differenzia, e certo segno Fa, ch' un merta il bastone, l'altro la fune.

§. III. *Confessare senza duol di fune, vale Dire i fatti suoi alla prima, e senza farsi pregare.* Lat. *ultro fateri.* *Ambr. Furt.* 4. 5. Oh oh costui confesserà senza duol di fune.

(Z) *Allegr.* 166. Se voi mi addomandate di poi, perchè lo scriva lor così fuor di tempo, e forse di proposito, eccovelo detto, senza duol di fune.

§. IV. *Tenere alcuno in sulla fune, vale Tenerlo a parole lungamente senza venir presto a quel, che importa, facendogli petir la voglia, che ha di checchessia; tolta la metaf. da' giudici, che sul tormento della fune tengono i rei.* Latin. *spe torquere, suspensum tenere.* *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Egli erra se alcuno spera colui doverlo o aiutare o amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in dimane, e tenuto in sulla fune, col farlo aspettare di dì in dì lungamente. *E Suoc.* 3. 6. Su, che c'è, di' su, spacciatene per l'amor di Dio, e non mi far tanto storiare, tu mi tieni in sulla fune.

§. V. *Un po' più fune; si dice quando a chicchessia manca alcuna cosa per terminare sue faccende.*

§. VI. *Stare in sulla fune, figuratam. vale Aspettare con grandissimo disiderio, o struggimento.* *Lasc. Pinz.* 1. 6. Anzi sto in sulla fune, or uodiam tosto.

FUNEBRE. *Add. Funerale, Funereo.* Lat. *funebris, funereus.* Gr. *ἐπιτάφιος, ἐπικήδειος.* *Bocc. vit. Dant.* 256. Fece il magnanimo cavaliere il morto corpo di Dante d'ornamenti poetici sopra a funebre letto adornare. *Ar. Fur.* 23. 46. Dopo non molto la bara funebre Giunse a splendor di torchi, e di facelle.

FUNERALE. *Sust. Mortorio.* Latin. *funus, exequiae.* Gr. *τάφος, κηδεία.*

FUNERALE. *Add. Attenente a mortorio.* Lat. *funebris, funereus.* Grec. *ἐπιτάφιος, ἐπικήδειος.* *Bocc. intr.* 10. Con funeral pompa di cera, e di cant nella chiesa ec. n'era portato. *E Lab.* 272. Mandati adunque ad esecuzione tutti gli uficj funerali.

FUNEREO. *Add. Funerale.* Lat. *funereus*. Gr. ἐπιτάφιος. *Petr. cap.* 4. Infino al cener del funereo rogo. *Fir. As.* 40. Con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti.

FUNESTISSIMO. *Superl. di Funesto.* Lat. *funestissimus*. Grec. ὀλεθριώτατος. *Segn. Pred.* 1. 1. Un funestissimo annunzio son qui a recarvi, o miei riveriti uditori.

FUNESTO. *Add. Mortifero, Maninconico.* Lat. *funestus*. Grec. θανατηφόρος, θανατώδης. *Petr. cap.* 5. Subito ricoperse quel bel viso Dal colpo, a chi l'attende, agro, e funesto. *Fiamm.* 5. 51. Quelle intorno al dilicato tatto portata in segno di funesto augurio a' passimi amanti.

FUNGAJA. *Luogo ferace di funghi; e figuratam. Abbondanza, Fertilità.* *Sal in. disc.* 2. 274. Or vedete, che fungaia di cose si trova in questo maestro barbiere?

FUNGO. *Pianta semplicissima senza foglie, e senza rami; e siccome sono di diverse spezie, così anche hanno diversi nomi, e altri servono per cibo, e altri per altri usi.* Lat. *fungus*. Gr. μύκης. *Sen. Pist.* E sono ghiotta cosa i funghi. *Cron. Morell.* 382. Guardati dalle frutte, e da' funghi, non ne mangiare, o poco, e di rado. *Bellinc. son.* 158. Sia ben con Sisto, e non temer de' funghi. *E son.* 257. E funghi, ch' affogavan nel savore. *Bern. Orl.* 3. 3. 43. O come fiacca un giglio la tempesta, O fungo, o altra cosa ec.

(Z) *In una notte nasce il fungo. Maniera proverbiale, e denotante Poter qualche cosa avvenire in breve tratto.* *Car. Lett.* 1. 15. Piaccia a Dio, che nasca l'occasione, che s'aspetta di qua ec. Fino a ora non ci veggo disposizione alcuna, pure in una notte nasce il fungo.

§. I. *Fungo, per similit. della sua forma si dice a più cose, come a Quel bottone, che si genera nella sommità del lucignuolo acceso della lucerna in tempo d'umidità.* Lat. *fungus*. *Virg.*

§. II. *Fungo, Quell' escremento, che si trae dal piombo, per forza dell' aceto.* *But. Purg.* 7. 2. E biacca, che è bianchissima cosa sublimato, e la biacca, che si fa del fongo del piombo appiccato sopra l'aceto.

§. III. *Funghi si chiamano ancora Alcune escrescenze carnose, che si producono talora nell' ulcere, e nelle piaghe di difficil cura.*

§. IV. *Funghi, si dicono talora gli Enfiati de' pannicoli, che escono fuori dell' osso rotto, o trapanato.*

§. V. *Fungo di rischio, in proverb. si dice di Cosa, che sia pericoloso il prodursene.*

(*) FUNGHI. *Proverbio per dir cosa possibile a trovarsi.* *Lasc. Gelos.* 7. Saria come cercar di funghi in Arno.

FUNGOMARINO. *Pianta di sostanza pietrosa, che nasce nel fondo del mare.* Latin. *fungus lapideus, marinus*. *Dant. Purgat.* 25. Tanto ovra poi, che già si muove, e sente, Come fungo marino, ec. *But. ivi*: Fungomarino è una coagulazione di schiuma d'acqua marina, che si fa in mare, e fassi vivo, e muovesi, e sente, ma non ha membra formate.

FUNGOSO. *Add. Pieno di funghi.* Lat. *fungosus*. Gr. μυκητώδης.

§. *E per metaf. la quale ha occupato il luogo del proprio, si dice d'una Spezie d'infracidamento, e propriamente de' legnami, e d'altro, che per soverchia umidità infracidano, e mandan fuori funghi, o materia a guisa di funghi.* Lat. *fungosus*. Gr. μυκητώδης. *Cr.* 6. 100. 2. Non vi si dee metter letame, ma paglia innanzi, perocchè ne diventano (*le radici*) fungose. *Sod. Colt.* 62. Spartendo due sermenti, che non abbiano la midolla fungosa.

FUNICELLA. *Dim. di Fune; e vale Corda sottile.* Lat. *funiculus*. Gr. σχοινίον. *Mor. S. Greg.* E la tua terra sarà misurata colla funicella. *Fr. Giord. Pred. D.* E tutti ci attaccremo a una funicella. *Fav. Esop.* E aveva allo scudo per coregge funicelle.

FUNICELLO. *Funicella; ma è meno usato.* Lat. *funiculus*. Gr. σχοινίον. *Albert.* 64. Malagevolmente si rompe il funicello addoppiato.

FUNICINA. *Dim. di Fune. Funicella.* Lat. *funiculus*. Gr. σχοινίον. *Varch. stor.* 11. 398. Tosto che il manigoldo legatagli la funicina al collo gli ebbe data la spinta, fu gridato da alcuni ec. taglia, taglia.

FUNICOLO. *Funicello.* Lat. *funiculus*. *Tratt. gov. fam.* 7. Piglia il funicolo di Giosuè.

FUNZIONCELLA. *Dim. di Funzione.* *Fr. Giord. Pred. R.* Perdono il tempo in funzioncelle di veruno momento, nè importanza.

FUNZIONE. *Operazione.* Latin. *functio*. Gr. ἐνέργεια. *Red. Vip.* 1. 51. A' quali s'aspettava di far questa funzione.

FUOCATO. *Aggiunto di una sorta di color baio, che si dice del pelo del cavallo, o mulo. Il Vocabol. nella voce* BAIO.

FUOCO. *Che da' poeti si dice anche* FOCO, *Elemento di qualità calda, e secca.* Lat. *ignis*. Gr. πῦρ. *Tes. Br.* 2. 37. La folgore non ha poter di passare li nuvoli, anzi vi si spegne dentro, e perde il suo fuoco. *E* 9. 24. E però debbe lo savio podestade a minuto, e spesso, specialmente li giorni delle feste, ed alle fuocora di verno tutti raunare in sua camera. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e più gravanti. *E nov.* 46. 10. Passò di volergli lo pubblico, e di fuoco fare morire. *Dant. Inf.* 1. E poi vedrai color, che son contenti Nel fuoco. *Petr. son.* 17. E altri col desio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l'altra virtù, quella, che 'ncende. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Come se alcuno m'avesse prestato danari, poi avesse fatto fuoco in casa mia.

§. I. *Fuoco, il disse Dante per l'Anime beate.* *Dant. Par.* 20. Perchè de' fuochi, ond' io figura fommi ec. *E* 22. Questi altri fuochi tutti contemplanti Uomini furo. *But. ivi*: Questi altri fuochi, cioè questi altri spiriti, che sono dentro a questi fuochi, e splendori.

§. II. *Fuoco, per similit. la Stella di Marte, e si direbbe poeticamente anche dell' altre stelle.* *Dant. Par.* 16. E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *But. ivi*: Venne questo fuoco, cioè venne questo pianeto chiamato Marte.

§. III. *Fuoco, si dice per Incendio.* Lat. *ignis, flamma, incendium*. Grec. ἐμπρησμός, φλογμός, ἔγκαυμα. *Amet.* 40. Poichè il Greco fuoco, d'ogni cosa arsibile, ebbe le sue fiamme pasciute.

§. IV. *Per Ira, o Discordia, onde si dice Stare, o Esser nel fuoco; e vale Essere in continua discordia, e travagli co' suoi di casa, o con chi di necessità si ha a trafficare insieme, quasi in uno inferno.* Lat. *irarum faces, discordia, dissidium*. Gr. ἔριδος φλογμός. *Bellinc. son.* 266. Comar? madonna? avete voi del fuoco? Io n'ho piena la casa alla malora: Uh trist' a me, ch' e' c'è questa mia nuora.

§. V. *Per Affetto, Appetito, e Passione amorosa.* *Bocc. pr.* 2. Per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito.

§. VI. *Si piglia talora, per Una intera famiglia, e si dice: La tal città, o villa fa tanti fuochi.* *M. V.* 7. 6. Perocchè assai ville di cinquecento, e di mille fuocora, e di più, e di meno, aveva vinta, rubate, ed arse. *Serd. stor.* 6. 118. Le terre, e le castella ec. alcune delle quali fanno tre mila fuochi.

§. VII. *Fuoco, termine de' geometri; Punto nell' asse delle sezioni coniche, al quale concorrono i raggi riflessi dal concavo di esse. E Fuoco similmente l'Unione de' raggi refratti dalle lenti di vetro.* *Red. lett.* 1. 205. Fuoco appresso i geometri significa quel punto determinato nell' asse delle sezioni del cono, al quale, come per esempio, dentro la parabola concorrono per reflessione tutti i raggi.

§. VIII. *Fuoco lavorato, vale Fuoco, che con artifizio si lavora per valersene a la guerra, o in festa.* Lat. *ignis artificiosus*. Gr. πῦρ δαιδάλειον. *Din. Comp.* 3. 52. I capi di Parte Nera avevano ordinato un fuoco lavorato. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Ed avean dardi, e fuochi lavorati. *Stor. Eur.* 5. 159. Avendo inviato per mare una grossa armata, ec. con gran copia di fuoco Greco, che così si chiamava allora quello, che i nostri chiamano oggidì lavorato. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura per le fiaccole, e palle, e fuochi lavorati tratti innanzi, o indietro.

§. IX. *Fuoco artifiziato, vale il medesimo.* *Malm.* 4. 59. Tal pietra per di fuora è calamita, E ripiena di fuoco artifiziato.

§. X. *Occhi di fuoco, cioè Infiammati per ira, a guisa di fuoco, Infocati; che Dante Inf.* 14. *disse: Occhi di bragia.* *Bern. Orl.* 1. 15. 46. Il conte prega indarno, e a poco a poco L'ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

§. XI. *Fuoco salvatico, Spezie di malattia.* Lat. *lichen, impetigo*. Gr. λειχήν. *Volg. Mes.* L'elleboro bianco ec. guarisce la scabbia, e lo fuoco salvatico. *E altrove*: La confezione d'amec vale ad ogni passione fatta da collera, e da flemma salsa, come si è lo fuoco salvatico.

§. XII. *Giugnere, o Mettere legne al fuoco, vale figuratam. Fomentare, o procurare di crescere il male, o l'ira in altrui.* Lat. *ignem igni inducere, oleum camino addere*. Gr. πῦρ ἐπὶ πῦρ. *Petr. son.* 232. Anima sconsolata, che pur vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi? *Albert.* 14. Coll' uomo linguardo non parlare, e nel fuoco non metter legne.

§. XIII. *Mettere a fuoco, e fiamma, vale Rovinare abbruciando.* Lat. *devastare, concremare, ferro, flammisque persequi*. Gr. καταπρῆσαι, συμφλέγειν. *G. V.* 1. 14. 1. Di notte v'entraro, e rubarla, e misonla tutta a fuoco, e fiamma. *E* 11. 71. 5. E tutta l'isola misono a fuoco, e fiamma.

§. XIV. *Gastigare a ferro, e a fuoco, vale Gastigare severamente.* Latin. *igne, & cædibus ulcisci.* *Tacit. Dav. ann.* 2. 32. Stertinio prestamente mandatovi con cavalli, e fanti leggieri a ferro, e fuoco gli gastigò.

§. XV. *Essere, Porre, o Mettere ec. a fuoco, vale Essere, Porre, Mettere ec. le cose a cuocere.* Lat. *coquere.* Gr. πέττειν. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la gru, la mise a fuoco. *G. V.* 8. 78. 6. Trovando gli arrosti, e la vivanda della cena de' Franceschi a fuoco, e quelle tutta rubaro, e mangiaro.

§. XVI. *Fuoco lento, vale Fuoco non gagliardo, piccolo, senue.* Latin. *ignis lentus.* *Cr.* 9. 104. 3. Quel, che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo. *Ricett. Fior.* 99. Dipoi si passa tutto l'aceto colato per buccia a fuoco lento. *E* 115. Si cuocono a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto. *E appresso:* Cocendo a fuoco lento tantochè versandolo in iscatole, o in alberelli, sia a modo di gelatina. *Dav. Scism.* 51. Il Foresto ec. tra due forche con due catene appiccato per le braccia, è arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi. *Borgh. Rip.* 314. Facciansi bollire pianamente mezz'ora a lento fuoco di carboni.

(*) FUOCO DOLCE. *Fuoco debole.* *Benv. Cell. Oref.* 100. 101. Lodo ec. a porre detto oro tutto in una volta, volendo ben dorare l'opera, e poi con fuoco dolce rasciugar tanto la doratura, che ec.

(*) FUOCO FRESCO. *Benv. Cell. Oref.* 36. Avvertiscasi a far fuoco fresco all'opere, cioè che 'l fornello si rinnovi di carboni.

§. XVII. *Fuoco di lione; appresso gli stillatori vale Fuoco gagliardissimo.* Lat. *ignis vehementissimus, ignis acer.* Gr. δυνατώτατον πῦρ. *Ricett. Fior.* 181. Salnitro, ec. mescola, e poni in limbicco a stillare, dando nel fine fuoco di lione, tanto che sieno passati tutti gli spiriti di detta materie.

§. XVIII. *Far fuoco.* V. FARE FUOCO.

§. XIX. *Far fuoco nell'orcio, vale Macchinare qualche cosa nascosamente, e mostrare d'attendere ad altro.* *Varch. Ercol.* 72. E quando alcuno per lo contrario facendo il musone, e stando chetu attenda a' fatti suoi senza scuoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice E' fa fuoco nell'orcio, o e' fa a chetichelli. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scotton quatti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

§. XX. *Ogni acqua spegne il fuoco, vale, che Alle necessità naturali ogni cosa serve, per cattiva ch'ella si sia.*

§. XXI. *Non dar fuoco a cencio, vale Non fare un minimo servigio senza costo.* Latin. *ignis accendendi potestatem non facere.* *Senec. Bocc. nov.* 50. 7. Non troverrei chi mi desse fuoco a cencio. *Sen. ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benifizio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio?

§. XXII. *Non lasciare accendere un cencio al suo fuoco; Maniera, onde s'esprime la soverchia avarizia d'alcuno.* Lat. *ne salem quidem dederit; ne nihili caput dederit.*

§. XXIII. *Dar fuoco alla girandola, vale Cominciare risolutamente una cosa, intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio, Venire a risoluzione.*

§. XXIV. *Dar fuoco alla bombarda:* *Varch. Ercol.* 88. Dar fuoco alla bombarda è cominciare a dir male d'uno, o scrivere contro di lui. *Libr. son.* 4. Mettiti or su, Arcangel, la panziera, Ch'egli è tempo a dar fuoco alla bombarda.

§. XXV. *Dire, o Far cose di fuoco; cioè Di maraviglia, Grandissime.* *Bern. Orl.* 1. 6. 74. E avendo a dir io, voi a sentire Cose fiere, e crudel, cose di fuoco, Meglio è, che tutti ci posiamo un poco. *E* 2. 23. 20. E Grandonio facea cose di foco. *Malm.* 11. 59. E che in suo onor doveansi tra poco Alzar capanne, e far cose di fuoco.

§. XXVI. *Metter troppa carne a fuoco, vale Imprendere troppe cose a un tratto.* *Lasc. Pareat.* 3. 8. In fine io ho messa troppa carne a fuoco. *Varch. Ercol.* 80. Mettere troppa mazza si dice d'uno, il quale in favellando entri troppo addentro ec. dicesi ancora, mettere troppa carne a fuoco.

§. XXVII. *Avere il fuoco, o Pigliare il fuoco, si dice del Cominciare il vino ad inforzare.* *Dav. Colt.* 160. Per non lasciar la vinaccia a riscaldare, e 'l vino pigliar il fuoco. *E appresso:* Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra ec. e fa pigliare il fuoco al vino. *Soder. Colt.* 74. Affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliare il fuoco al vino.

§. XXVIII. *Avere il fuoco al culo, vale Essere in grandi angustie, Esser pressato instantissimamente.*

§. XXIX. *Fuoco morto, si dice di una Sorta di medicamento, che applicato alla pelle, l'abbrucia lentamente.* Latin. *causticum.* Gr. καυστικόν.

§. XXX. *Metter la mano nel fuoco; maniera di giuramento, che si usa per mostrar verità di ciò, che s'è per dire.* Lat. *constanter asserere, pro certo habere.* Gr. βεβαιοῦν. *Bern. Orl.* 2. 3. 21. E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Varch. Ercol.* 257. Ben sapete, che io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le man nel fuoco.

§. XXXI. *Cascar della brace nel fuoco, è lo stesso, che Cader della padella nella brace; e vale Uscir di un pericolo, e entrar in un altro maggiore.* Lat. *incidit in Scyllam cupiens vitare Charybdim; fumum, vel cinerem metuens in ignem concidit.* V. Flor. 260. *Bern. Orl.* 2. 26. 34. Or pensa cavalier, com'io restai, Che della brace nel fuoco cascai.

§. XXXII. *Pigliar fuoco, Cominciare ad ardere: e figuratam. vale Incollorirsi, Adirarsi.* Lat. *excandescere.* Grec. ἐκπυροῦσθαι.

§. XXXIII. *Non metter l'esca al fuoco. In proverb. che si dice del fuggire l'occasioni.* *Ciriff. Calv.* 1. 4. Vero è il proverbio, e non si può negare: Non metter l'esca troppo presso al fuoco, E non tenere delle donne la fede, Ch'ella è fallace, e più che l'uom non crede.

§. XXXIV. *Fuoco di paglia.* V. PAGLIA §. IV.

§. XXXV. *Spegnere il fuoco colla stoppa.* V. STOPPA §. I.

FUOCOSO. *Add. Di fuoco, Ardente, Infocato.* Lat. *igneus, ardens.* Grec. πύρινος, πυρφόρος. *Pros. Fior.* 6. 143. Egli tutto adirato, gli occhi biechi mi gitta addosso, e fuocosi, ec. nè può più stare alle mosse, perchè io lo tocco, dove gli duole.

FUORA, FUORE, e FUORI. *Preposizione, che nota separamento, o distanza, ed è contraria di Entro, o Dentro; al secondo caso s'accompagna, benchè pure vi abbia alcun esempio del quarto.* Lat. *foris, foras, extra.* Gr. ἔξω, ἔξωθεν. *Petr. canz.* 31. 6. Fuor tutti i nostri lidi Nell'isole famose di fortuna Due fonti ha. *E son.* 213. Uscita è pur del bell'albergo fuora. *E* 272. Foss' io con loro Fuor de' sospir fra l'anime beate. *E* 300. Or m'ha d'ogni riposo tratto fuore. *Bocc. nov.* 43. 7. Parendogli a lui parve esser sicuro, e fuor delle mani di coloro. *E nov.* 45. 6. Come avvenisse, che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. *Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva Si volge all'acqua.

(L) *Nota uso. Bocc. g.* 4. *n.* 2. A frate Alberto trasse la maschera ec. Come la maschera fe fuori, così fe frate Alberto incontanente da tutti conosciuto (*Qui, Fuori è Avverbio*).

(L) *Dicesi anche Fore.* *Guitt. lett.* 19. 50. Tocca con ispendio avaro, crudele con pietade, e vegnon fore.

(V) FUORA, e FUORI *semplicemente; per Fuor di sè.* *Vit. SS. Pad.* 2. 387. Non potendo più sofferire, si levò ritta, quasi tutta fuori, e voleva ec.

§. I. *Fuor di tempo, vale In tempo non proprio.* Lat. *inopportune, importune.* Gr. ἀκαίρως. *Sen. ben. Varch.* 6. 41. Non bisogna aver tanta paura, nè tanta fretta di rendergli [*i benefizi*] nè proccurare di rendergli fuor di tempo.

§. II. *In luogo di Eccettochè, Fuorchè.* Lat. *præter.* Grec. πλὴν, παρά. *G. V.* 10. 54. 2. Col detto ordine si guidò alla detta coronazione, e non trovando niuno difetto, fuori la benedizione, e confermazione del Papa, che non v'era, ec. si provide, ec. *Dant. Conv.* Siccome l'uomo, che è tutto nell'acqua, fuor del capo, del quale si può dire, che tutto sia nell'acqua.

§. III. *Fuor dell'uso, dell'opinione, e simili, vale Diversamente dall'uso, dall'opinione ec.* Lat. *præter opinionem.* Gr. ἀδοκήτως. *Bocc. nov.* 11. 1. Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov.* 66. 5. Tutto fuor della credenza della donna avvenne, che il marito di lei tornò. *Dant. Purg.* 21. Cosa non è, che sanza Ordine senta la religione Della montagna, o che sia fuor d'usanza.

(L) *Petr. uom. ill.* 21. Dilettossi grandemente del cantare, et in questo grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò. (*cioè Contro*)

(V) FUORI DI MODO, *a guisa di Addiettivo, per Smoderato, o simile.* *Vit. SS. Pad.* 2. 128. Quantunque lo suo Abate gli comandasse cose difficili, e fuori di modo, io nulla contraddiceva.

§. IV. *Per Oltre.* Lat. *præter.* Grec. πλὴν, παρά. *Cr.* 1. 2. 5. E fuori di queste cose, dice Palladio, che la sanità dell'aere dichiarano i luoghi, che sono liberi da profonde valli, e da oscure tenebre.

§. V. *Esser fuor di se, vale Esser fuor del senno, Non essere in cervello.* Lat. *mentis exulem esse, animi impotem esse.* *Lab.* 14. Se tu non se' del tutto fuor di te, assai apertamente conoscer dei, niuna cosa poter fare, che più le piaccia. *Fior. S. Franc.* 6. Perciocchè egli era sì fuori di se, che delle tue parole non udiva nulla. *Bern. Orl.* 1. 7. 1. Compassion bisogna avervi assai, Perocchè seta di voi stessi fuori. *Fir. As.* 82. A me, ec. pareva esser ogn'altra cosa, che Agnolo, e fuor di me attonito, e balordo, vegghiando sognava.

§. VI. *Esser fuori di alcuna cosa, vale Essere uscito di un qualche intrigo*. Lat. *emersisse*. Gr. ἀνακύψαι. *Pataff.* 1. Sonna fuor, come Ughetto del Poltruccio.

§. VII. *Fuor di maniera, Fuor di modo, Fuor di misura, vagliono Grandemente, Eccessivamente, Estraordinariamente*. Lat. *valde, admodum, vehementer, mirum in modum*. Gr. σφόδρα, ὑπερφυῶς. *Bocc. nov.* 17. 43. Dolente fuor di misura, senza alcuno indugio, ciò che il Re di Cappadocia domandava, fece. *E nov.* 45. 4. Si cominciarono ad avere in odio fuor di modo. *Petr. son.* 121. Tanta negli occhi bei for di misura Par, ch'amore, e dolcezza, e grazia piova. *Fir. As.* 419. La celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d'una fanciulla mortale. *E* 170. Un sasso altissimo, fuor di misura lubrico, ec. spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte. *Stor. Eur.* 1. 5. Quivi sopraffatto fuor di maniera dal vino, dall'età, e dalle nozze d'una fanciulla, che nuovamente aveva sposata, fu affogato dal proprio sangue. *Varch. stor.* 12. 439. Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi, e guardinghi.

§. VIII. *Fuor di mano, vale Lontano dall'abitato; e si usa per lo più in forza d'aggiunto*. Lat. *devius*. Grec. ἄβατος. *Bocc. nov.* 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Fir. As.* 212. Mi mise per certe straducce sì fuor di mano, che agli era impossibile di pensar mai di avervi ritrovato persona.

§. IX. *Fuor di strada, vale Lontano dalla comunale, e battuta via, e come si dice, pe' tragetti*. *Boez. Varch.* 3. 2. Lo errore, che gli mena fuor di strada, gli travia a' beni falsi. *E* 3. *rim.* 11. Chiunche vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai ec. *Morg.* 16. 101. E portollo di peso un mezzo miglio Per gittarlo in un luogo fuor di strada.

§. X. *Fuor d'ordine, vale Fuori dell'ordinario, Fuori di misura, Smisuratamente, Oltremodo, Oltremisura*. Lat. *immodice, immoderate*. Grec. ἀτάκτως, ἀμέτρως. *Bocc. nov.* 49. 10. Egli, conciossiachè la sua povertà fosse strema, non s'era ancora tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze.

§. XI. *Fuor solamente, vale Fuorchè, Eccetto*. Lat. *præterquam quod*. Grec. πλήν. *Bocc. nov.* 1. 3. Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *E nov.* 45. 12. Quella (*casa*) trovò di roba piena esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla.

(I.) *Fuor di pensiero, Impensatamente*. *Bocc. giorn.* 2. *nov* 1. Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero, assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse.

(*) *Fuori per Senza*. *Cecch. Stiav.* 3. 4. Ogni cosa è come una stalla. e poi dicono questi uomini, che noi non siam buone a nulla: e ette di che egli stien fuor di noi, la polvere se li mangia.

FUORA, FUORE, e FUORI, e FORA, FORE, e FORI. *Avverb. di luogo, Contrario di Dentro; significa; Nella parte esterna, e vale quanto il* Latin. *foris, foras*. Gr. ἔξωθεν, ἔξω. *Dant. Inf.* 10. Supin ricadde, e più non parve fuora. *E* 22. Stan li ranocchi pur col muso fuori. *E rim* 1. Mostrando amaro duol per gli occhi fore. *E* 10. E diceva a' sospiri: andate fore. *E* 22. Distendi l'arco tuo, sì che non esca Pinta per corda la saetta fore. *Petr. canz.* 44. 3. Iv'entro ogni pensiero Scritto, e fuor tralucea sì chiaramente, Che mi fea lieto, e sospirar sovente. *G. V.* 6. 35. 2. I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie, come gente avvolontata, ma più come disperata usciron fuori tutti armati. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Sì che bagnati di pianto escon fore. *Fr. Iac. T.* 5. 44. 45. Non mi lassa uscir di fore. *Borgh. Rip.* 41. Uscì fuore l'acqua in gran copia. *Red. cons* 1. 156. Nulladimeno è necessario farsi ogni quattro giorni un serviziale, per cavar fuora degl'intestini quelle materie più grosse che saranno state staccate dal medicamento.

§. *Furi, per Fuori a cagion della rima, disse Dant. Purg* 19. Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sien sempre di furi.

FUORCHÈ, FORCHÈ, e FUORICHÈ. *Particella eccettuativa, Salvo, Salvochè, Eccetto, Se non*. Latin. *præter, præterquam*. Gr. πλήν. *Bocc. nov.* 19. 15. Niuno segnale da potere rapportare le vide, fuorichè uno, ch'ella n'avea sotto la sinistra poppa. *E nov.* 69. 5. E brevemente, fuorchè d'una, non mi posso rammaricare. *Dant. Inf.* 6. Elle giacean per terra tutte quante, Fuorch'una. *E* 17. E vide spenta Ogni veduta, fuorchè della fiera. *E Purg.* 30. Tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti. *E rim.* 17. Io non domando, Amore, Fuorchè potere il tuo piacer gradire. *Rim. ant. Inc.* 124. Perchè si trova in lei Beltà di corpo, e d'anima bontate, Forchè le manca un poco di pietate.

FUORCHIUDERE. *V.* FORCHIUDERE.

FUOR FUORA, e FUOR FUORE. *Da banda a banda*. Lat. *utrinque, in utrumque latus*. Gr. διαμπερές. *Varch. stor.* 11. 358. Gli pose la mira al petto credendosi di passarlo fuor fuora. *E* 15 690. Lorenzo alzato il salaccendo ec. disse: signora dormite voi? ed il dir questa parola, e l'averlo passato con una stoccata d'una mezza spada fuor fuora da una parte all'altra fu tutt'uno. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Mnestero liberto le accese il rogo, e si passò fuor fuora. *E stor.* 1. 251 Da Giulio Caro ec. ne' fianchi fu passato fuor fuora. *Red. esp. nat.* 56. Quantunque fosse passato fuor fuora da molte palle di moschetto.

FUORICHÈ. *V.* FUORCHÈ.

FUORMISURA. *V.* FORMISURA.

FUORVOGLIA. *V.* FORVOGLIA.

FUORUSCITO. *Bandito. Cacciato dalla patria*. Lat. *exul, profugus*. Grec. φυγάς, ἐξόριστος. *Tacit. Dav. ann.* 1. 49. Io Baviera passò il Danubio, e scrisse a Tiberio non da fuoruscito, o supplicante, ma da chi e' soleva essere. *Ar. sat.* 7. Che lungamente io sia stato di questi Medici amico ec. Quando eran fuorusciti, e quando furo Rimessi in istato. *Varch stor.* 15. 611. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, a fatto, come diceva il volgo, un secco di gatta. *Stor. Eur.* 7. 155. Non cessava, secondo l'usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì, e la notte, com' e' potesse tornare a casa.

(I.) FUORIUSCITO. *Bemb.* 40. 50. L'avea minacciato di rimettere i fuoriusciti [*per fuorusciti*] in Bologna, e cacciarlo di quella Signoria.

§. *E per similit. Boez. Varch.* 1. 5. Chi si contiene dentro dello steccato, e riparo di lei, può star sicuro, che mai non ne sarà fuoruscito [*cioè cacciato*].

FURACE. *Add. Furante, Che fura*. Lat. *furax*. Gr. κλεπτικός. *Alam. Colt.* 5. 135. Vedrà gli altri fuggir, nè pur di questi, Ma d'ogni altro animal nocente all'erbe, Nocente al seme uman l'impia lumaca, La furace formica, il grillo infesto.

FURAMENTO. *Rubamento*. Lat. *furtum*. Gr. κλοπή. *But. Inf.* 20. 1. Ed è sacrilegio furamento del culto, che si dee dare a Dio, a darlo a' demonj, e agl'Idoli

(I.) FURAMENTO. *Furto*. *Fav. Esop.* 143. Temendo del furamento del ladrone, ritornò alle forche, e 'l ladro ere tolto, e spiccato.

FURANTE. *Che fura*. Lat. *furans, surripiens*. Gr. κλέπτων, κλεπτεύων. *Maestruzz.* 2. 30. 2 Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione, ed è detta quasi *sacri lædium*, cioè, che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra.

FURARE. *Rubare*. Lat. *furari*. Grec. κλέπτειν. *Bocc. nov.* 40. *tit.* E i prestatori d'aver l'arca furata son condennati in denari. *Tes. Br.* 1. 25. La quale (*Elena*) fu furata da Paris figliuolo del Re Priamo di Troia. *Dant. Par.* 13. Par vedere un furare; altro offerere. *Petr. son.* 210. E venga tosto, perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *Guar. past. fid.* 1. 3. E le membra al riposo, e gli occhi al sonno Furando anch'io so desiar l'aurora.

§. *In signific. neutr. pass. Furarsi da luogo, o da persona vale Partirsi nascosamente, Fuggirsi*. Latin. *subterfugere, suffugere*. Grec. ὑπεκφεύγειν. *M. V.* 3. 85. Il loro Re furandosi dal suo esercito, fu in Mugello preso, e morto.

FURATO. *Add. da Furare*. Lat. *furto ablatus*. Gr. κεκλεμμένος. *Franc. Sacch. nov.* 195. Dove io avea riposti cento fiorini, non gli ci trovo, che mi sono stati furati. *Alam. Colt.* 5. 112. Voi mille erbe onorate, mille fiori ec. Facciate ricco il terreno, che 'ntorno giace. E lor serbino in sen l'alma rugiada Non furata giammai, che d'esso suole. *Fir. As.* 195. Ed io con una mia astuzia furatomi loro, a fatica solo me n'uscii della bocca di Plutone [*qui nel signific. del §. di Furare*].

FURATORE. *Che ruba, Ladro*. Latin. *fur*. Grec. κλέπτης. *Morg.* 4. 29. Tu debbi essere un ghiotto, o furatore.

FURATRICE. *Femm. di Furatore*. *Fav. Esop.* Ma l'abbondanza delle mie cose, rifiuta, e scaccia furatrice gola.

FURBERIA. *Azione da furbo*. *Segn. Pred.* 18. 1. Non tese frodi, non tramò furberia. *E Mann. Apr.* 24. 1. Se un povero lascia sedursi dalla fame a mentire ingannevolmente, a usar delle furberie, a usar delle frandi, non è cosa da maraviglia.

§. *Furberia, talora vale Astuzia*.

Latin. *versutia*, *calliditas*. Grec. πανουργία.

FURBESCAMENTE. *Avverb. Alla maniera de' furbi*. *Segn. Crist. instr.* 3. 25. 11. Se ec. il giovane, che promette, prometta fintamente, e furbescamente.

FURBESCO. *Add. di furbo*.

§. *Lingua*, *o Parlare ec. furbesco*, *vale Gergo*. *Red. annot. Ditir.* 8. La vetrinola in lingua furbesca significa il bicchiere. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Quel lor parlar furbesco, e dubbio, e incerto.

FURBETTELLO. *Dim. di Furbetto*. Lat. *improbulus*, *vafellus*. Gr. [illegible]. *Red. cons.* 2. *g.* 53. Spiritello, Furbettello, Cattivello, Tu sei pur la gran cavezza.

FURBETTO. *Dim. di Furbo*. Lat. *furunculus*, *furcifer*, *improbulus*. *Alleg.* 101. Come d'imperador far un furbetto, Come di duo lenzuo' fare un sacchetto.

FURBICELLO. *Dim. di Furbo*. Latin. *improbulus*, *furunculus*. Grec. πονηρίσκος. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 4. Di presente egli in egual modo affligge un martire, e un malfattore, un furbicello, e un assassino, un fornicatore, e un adultero.

FURBO. *Barattiere*, *Vagabondo*. Latin. *planus*, *impostor*. Gr. πλάνος, [illegible]. *Malm.* 4. 11. E benchè il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in su' pettini da lino.

§. I. *E da questa similitudine diciamo anche Furbo a Uomo della feccia della plebe*.

§. II. *Furbo in chermisi*, *vale Furbo in estremo grado*.

§. III. *Furbo*, *si prende alcuna volta per Astuto*, *Accorto*. *Malm.* 2. 42. Ma quei, ch'è furbo, a un tempo fa civetta.

(L) *Add. Furbesco*. *Bern. rim.* 1. 62. Chi è colui, che ec. Per dirlo in lingua furba, non canzoni?

(L) FURE. *Furo*. *Moral. S. Greg.* 5. 18. Quello il quale non entra nell'ovile della pecora per l'uscio, ma va d'altronde, quello è fure, e ladrone.

FURETTO. *Cr.* 10. 34. 3. Per l'altro buco mette un animal domestico, il quale si chiama furetto, e la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, o non mangi ec. Questo furetto è poco maggior ch'una donnola, ed è de' conigli proprio nemico, e così tutti i conigli fuor caccia.

FURFANTACCIO. *Peggiorat. di Furfante*. *Varch. Suoc.* 3. 4. Deh furfantaccio boia, S'io l'avessi saputo!

FURFANTARE. *Menar vita di furfante*. *Varch. stor.* 8. 181. Essendo andati tutto 'l giorno o accattando, o furfantando, si ricoveravano la sera al coperto.

FURFANTATO. *Add. Fatto con furfanteria*, *Falsificato*. *Bern. rim.* 1. 113. Quelle veste ducale, O ducali, accattate, e furfantate, Che li piangono in dosso sventurate, A suon di bastonate Ti saran tratte prima, che tu muoia, Dal reverendo padre messer boia.

FURFANTE. *Persona di mal affare*, *Birbante*. Lat. *flagitiosus*. Gr. πονηρός. *Bern. rim.* 112. Il Papa è Papa, e tu sei un furfante. *Varch. stor.* 8. 185. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettar la città di furfanti, che ec. *Alleg.* 113. Al mollo con quegli altri tutti quanti Titoli, che si dan per l'ordinario Per discerner i nobil da' furfanti. *Fir. Trin.* 3. 2. E tu, tristo, dicevi, ch'ella si faceva per onestà; pel malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltronaccio. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Ed avean sotto lor tanti furfanti, Che S. Francesco non ha tanti frati. *E* 1. 17. 26. Tutti furfanti, e gente da taverna, E di lor peggio è quel, che gli governa. *Stor. Eur.* 4. 80. Era, come il più delle volte si truovano, un furfante stracciato a chiedere limosina in sulla strada a coloro, che passavano quindi. *Malm.* 2. 2. Gettatosi all'avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

FURFANTELLO. *Dim. di Furfante*. Latin. *furcifer*, *verbero*, *mastigia*. Gr. μαστιγίας. *Fir. Luc.* 4. 5. Forfantel furfantello, se tu non vai, dove tu hai a ire ec. *Cas. rim. burl.* 15. Chiama la furfantella or ninfa, or Dea.

FURFANTERIA. *Astratto di Furfante*. Lat. *improbitas*. Gr. πονηρία, κακία. *Bern. Orl.* 1. 12. 34. In terra giace la furfanteria, Ch'ha sempre mai gli stinchi pien di rogna. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. E c'è chi vuol, che 'n su la sua pazzia Sia più d'un cesto di furfanteria. *E* 5. *Intr. sc.* 3. Io intesi allor la sua furfanteria. *Varch. Suoc.* 4. 6. Per chiarirvi affatto dell'astutezza, e furfanteria di questa monna Onesta da Campi.

FURFANTINO. *Dim. di Furfante*. *Cecch. Mogl.* 4. 8. Eccoci su quella invidia furfantina di quelli, che vedono un povero diventar ricco.

FURFANTONE. *Accresc. di Furfante*. Lat. *improbus*, *scelestus*, *trifurcifer*. Grec. μοχθηρός, πονηρός. *Varch. Ercol.* 254. Quando ad alcuna parola s'aggiugne nella fine ec. *one*, egli le reca ordinariamente grandezza, ma le più volte in mala parte ec. come ec. ignorantone, furfantone. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. E poi lo confortavi in mia presenza, Furfantone. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Canchero, che lo mangi il forfantone. *E* 5. 5. 1. Barbarchi, furfanton di varie sorti.

FURFATORE. *Giuntatore*. Lat. *fraudator*. Gr. [illegible]. *Il Vocab. nella Voce* BARO.

FURIA. *Perturbazione di mente*, *cagionata da ira*, *o da altra passione*. Lat. *furor*. *But. Inf.* 9. Furia tanto è, quanto perturbazion di mente. *Bocc. nov.* 50. 18. Ercolano, che alquanto turbato colla moglie era ec. quasi con furia disse. *E nov.* 98. 29. I vostri rammarichi più da furia, che da ragione incitati ec. dannano Gisippo. *Dant. Inf.* 12. Mentre, ch'è 'n furia, è buon, che tu ti cale. *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con l'astinenzia mirabile ec. vinsero. *Sen. Declam.* Aveva un figliuolo, il quale era infermo d'infermità di furia, e quasi pazzia. *Cavalc. Med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo? che la furia, ed ebrietà del peccato dia tanta fortezza a' rei?

§. I. *Per Impetuosa veemenza*. *G. V.* 11. 141. 1. Si levò in furia il popolo minuto d'Ancona. *E* 12. 27. 1. Per levar sospetto al popolo, e fuggire la furia, se n'andarono in contado. *Sagg. nat. esp.* 56. Si vedrà l'argento risalire con grandissima furia.

§. II. *Per Fretta grande*. Lat. *festinatio praepropera*. *But. Inf.* 9. E fa una similitudine, dicendo, che questo andava in caccia, e 'n furia, come andavano i Tebani. *Ambr. Cof.* 1. 2. Oh oh che furia è questa? ec. P. dunque è impossibile indugiar qualche giorno? *Cecch. Dissim.* 4. 10. O maladetta sia tanta furia.

§. III. *Furia*, *Moltitudine*, *come il* [illegible] *de' Greci*. *Dant. Purg.* 18. E quale Ismeno già vide, ed Asopo Lungo di se di notte, furia, e calca, Purchè i Teban di Bacco avesser uopo. *Libr. Son.* 31. Ecco la furia, diamla qua pe' chiassi. *Malm.* 9. 49. Si fece una gran furia di frittate.

§. IV. *Furie s'appellano anche i Tre spiriti infernali chiamati Aletto*, *Tesifone*, *e Megera*. Lat. *Furiae*, *Eumenides*. Gr. ἐριννύες, εὐμενίδες. *Dant. Inf.* 9. Vidi dritte ratto Tre furie infernal di sangue tinte. *But. ivi*: Le chiama furie, perch'elle fanno perturbar la mente. *Bern. Orl.* 2. 19. 7. A braccia aperte andava, e scapigliata, Come una furia, e un'anima dannata.

§. V. *A furia*, *posto avverbialm. vale Furiosamente*. Latin. *furenter*. Gr. μανικῶς. *G. V.* 7. 92. 2. Il Prenze figliuolo del Re Carlo ec. con tutta sua baronia ec. a furia, senza ordine, o provvedimento, montarono in galèe. *Tac. Dav. stor.* 3. 315. Fabbricò galèe a furia.

§. VI. *A furia di percosse*, *o simili*, *vale A forza di percosse ec.* *Ar. Fur.* 14. 110. Tornan i Saracin giù nelle fosse A furia di ferite, o di percosse. *Malm.* 3. 50. Lo manda fuori a furia di spintoni.

§. VII. *A furia di popolo*, *si dice di checchessia fatto Con impeto*, *e con violenza di moltitudine*.

§. VIII. *In furia*, *posto avverbialm. vale quasi lo stesso*, *che A furia*, *Frettolosamente*. *Bellinc. son.* 4. Però i partiti in furia son mal sani.

§. IX. *Correre a furia*, *vale Operare sconsideratamente*. Latin. *imprudenter agere*. Grec. ἀβούλως πράττειν. *Bellinc. son.* 6. Chi corre a furia, tende rete al vento. *Ar. Negr.* 5. 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

§. X. *Dar*, *o Esser nelle furie*, *o sulle furie*, *vale Infuriarsi*, *Incollerirsi*. *Gal. Sist.* 105. Ei non si dee ridurre a negoziar con Ercole, mentre è imbizzarrito, e sulle furie.

FURIACCIA. *Peggiorat. di Furia*. *Buon. Tanc.* 4. 9. Che passata che l'è quella furiaccia, L'è tutta dolce, e è piacevolaccia.

FURIARE. *Menar furia*, *Procedere con ismisurato impeto*, *Infuriare*. Latin. *furiari*, *furere*, *bacchari*. Grec. βακχεύειν, ἐκμαίνεσθαι. *Com. Inf.* 4. Lucano dice di lui: Cesare nell'arme furiando non s'allegra d'avere la via, se 'l sangue non è sparto. *Coll. Ab. Isac. cap.* 18. Cotanto più li loro avversarj furiavano per la pazienza di coloro. *Ciriff. Calv.* 1. 18. E chi pareva diventato pazzo Per fame, e furiava come un verro. *E* 2. 47. E tutti per quel greppo furiando, Comandano al nocchier ec. *Morg.* 17. 85. E Durlindana con grand'ira afferra, Che mai non furiò al tigre, o orso.

FURIATO. *Add. da Furiare*. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 143. La mia mente furiata Altro che te non disia. *Morg.* 15. 9. L'Amostante veggendol furiato Rispose: in altro modo ti rispondo.

FURIBONDARE. *Divenire*, *o Dimostrarsi furibondo*. Lat. *furere*, *bacchari*. Gr. βακχεύειν, ἐκμαίνεσθαι. *Burch.* 1. 35. E onde Eolo vago furibonda Facendo con Nettuno a Giove guerra.

FURIBONDO. *Add. Pieno di furia*,

e di furore. Lat. *furibundus*, *furens*. Grec. μανιώδης. *Amet.* 6. Con sollecito passo furibondo seguìa. *E* 91. Avvegnachè ec. il non riverito Marte con furibonde armi, e Tesifone ec. più volte si siano gravemente opposti alla sua salute. *Ar. Fur.* 12. 64. Restò stupito alle fattezze conte, Al fiero sguardo, al viso furibondo. *E* 14. 119. Rodomonte non già men di Nembrotte Indomito, superbo, e furibondo.

FURIERE, e FURIERO. *Colui, che va avanti a preparare i quartieri. Varch. stor.* 6. 119. Un furiere mandato innanzi dal maiordome per preparare le stanze. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Ma non creder però, che precursori, E furieri invisibili, e sottili Già per me non intendino. *E* 5. 5. 2. O a far da bagaglione il buon furiere. *Malm.* 3. 65. Fa il cavaliere nelle cavalcate, E va spesso furiero alle nerbate.

FURIOSAMENTE. *Avverb. Con furia.* Lat. *furiose*, *furenter*. Grec. μανικῶς. *Bocc. nov.* 95. 41. Gisippo furiosamente ec. menatone preso. *Guid. G.* Deifobo con tutto furore si mosse contra Telamone, e furiosamente l'assalse.

FURIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Furiosamente.* Lat. *furiosissime*. Gr. μανικώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si voltò a lui furiosissimamente con eccessi d'ira peccaminosa.

FURIOSISSIMO. *Superl. di Furioso.* Lat. *furiosissimus*. Grec. μανικώτατος. *Petr. uom. ill.* Smontando da cavallo, furiosissimo andò nella prima schiera.

FURIOSO. *Add. Furibondo.* Lat. *furiosus*, *furens*, *furibundus*. Gr. μανικός, μανιώδης. *Bocc. nov.* 73. 24. Ma vedendolo furioso levare per battere un'altra volta la moglie ec. *Dant. Inf.* 8. Que' fu al mondo persona orgogliosa ec. Così s'è l'ombra sua qui furiosa. *But. ivi*: Furiosa, cioè irosa.

§. I. *Per Pazzo, e Bestiale.* Lat. *vesanus*, *furiosus*. *Bocc. nov.* 99. 50. Quasi furiosa divenuta fosse ec. gridò. *G. V.* 3. 5. 2. Cacciava, e uccellava come uno laico, e più cose ree, e furiose fece. *Maestruzz.* 1. 51. Il furioso, ovvero pazzo, dicendo le parole, che fanno il matrimonio, non perciò contrae.

§. II. *Per Impetuoso. Arrigh.* 53. E tu altresì prontissima cagione di furioso dolore, ascolta. *Cr.* 11. 9. 4. Non si vogliono rumper le zolle, acciocchè le sopravvegnenti piove furiose non menino le terre mosse col seme alla valle. *Bern. Orl.* 1. 15. 23. E la sella, e 'l cavallo, e ogni cosa Fracassò quella spada furiosa.

FURO. *V. A. Ladro, Imbolatore.* Latin. *fur*. Grec. κλέπτης. *Fr. Giord. Pred. S.* Tu se' furo, e ladro di quello, che è di Dio, che gliele imboli, anzi se' furo della deitade. *Pass.* 299. Se la gloria, o favore di loda per qualunque bene, che tu hai, attribuisci a te, non referendola a Dio, per certo tu se' furo, e ladro. *Mor. S. Greg.* Il furo, e 'l ladrone sempre ama le tenebre. *Franc. Sacch. rim.* Traditor, ladro, furo, e malandrino. *Dant. Inf.* 21. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Com. Inf.* 25. Furo è quello, che di notte toglie, e di dì si guarda. *Vit. SS. Pad.* Onde belando su pecora in ventre al furo, egli ne fu vituperato. *Amm. ant.* 5. 2. 5. Il furo delle cose molto serrate si sollecita. *E* 5. 2. 9. Come la preda chiama, e invita il furo. *Cavalc. Med. cuor.* Volendola comperare uno frate poi da quello furo, non sappiendo ch'ella fusse furata.

§. *Alla Pisana Furo, per Foro, disse il Bocc. nov.* 20. 21. Il mal furo non vuol festa. *V. i Dep. car.* 54.

FURO. *Add. Che fura, e nasconde.* Lat. *furator*. *Dant. Inf.* 27. Disse: questi è de' rei del fuoco furo. *But. ivi*: Dice del fuoco furo ec. dove l'anime sono appiattate nelle fiamme. *Franc. Sacch. rim.* 15. Sicchè non ci sia paura, Che compagna, o gente fura Ci possa rubare, o torre.

FURONCELLO. *Dim. di Furo. Ladroncello, Ladroncello.* Lat. *furunculus*. *Agn. Pand.* 27. Io cercherei questa possessione in luogo, dove nè questi fiumi, nè ruine di piove me la potesson torre, e dove non entrassero furoncelli.

FURONE. *Accrescit. di Furo. Vit. S. Ant.* Temendo di imbattersi ne' masnadieri, e furoni. *Galit. lett.* 36. Ma tuttavia noi quasi come furoni rapimo, e involiamo de i beneficj suoi. *Fr. Iac. T.* 6. 7. 5. Dinanzi a corte ploro, Che mi faccia ragione Di te grande furone, Che m'hai sottratto amore.

FURORE. *Furia, Impeto smoderato predominante la ragione, Pazzia.* Lat. *furor*, *insania*. Gr. μανία, παραφροσύνη. *Bocc. nov.* 33. 11. E di quella in tanta ira, e per conseguente in tanto furor trascorse, che ec. s'avvisò colla morte di Restagnone l'onta, che ricever l'era paruta, vendicare. *E nov.* 47. 11. Egli salito in furore, colla spada ignuda in mano sopra la figliuola corse. *Cavalc. Med. cuor.* Lo furore, e l'ira minuiscon la vita. *G. V.* 12. 16. 4. Quasi tutti i cittadini erano commossi a furore. *Dant. Inf.* 14. Nullo martirio ec. Sarebbe al tuo furor dolor compito. *Petr. son.* 196. Ira è breve furore, e chi nol frena, È furor lungo. *E* 254. Quella, ch'al mondo sì famosa, e chiara Fe' la sua gran virtute, e 'l furor mio.

§. I. *Per Impetuosa veemenza. Cr.* 9. 54. 1. Per lo furore di molti umori corsi all'unghia. *Ar. Fur.* 40. 31. Con quel furor, che 'l Re de' fiumi altiero, Quando rompe talvolta argini, e sponde.

[*] *Per la forza maggior del fuoco. Benv. Cell. Oref.* 53. Avendo acceso un fuoco di carboni, che sieno mezzi consumati, cioè che il fuoco in essi abbia perduto il furore ec.

§. II. *A furore, posto avverbialm. vale Furiosamente. Bocc. nov.* 16. 35. Il popolo a furore corso alla prigione ec. lui n'avevan tratto fuori.

[L] FURSE. *Forse. Fr. Barb.* 67. 5. Se non furse ubbidendo.

FURTARE. *V. A. Rubare.* Lat. *furari*. Gr. κλέπτειν. *Galit. lett.* 18. D'ogni parte avete ladroni furtando. *E altrove.* Furtano a voi ogni bene.

FURTIVAMENTE. *Avverb. Di furto, Nascosamente, Segretamente, Ingannevolmente.* Lat. *furtim*, *clam*, *latenter*. Gr. κλεψιμαίως, λάθρα. *Salust. Iug. R.* Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio, più che per buon' arte, a signorie, e onore si brigano di venire. *Bocc. nov.* 36. 5. Furtivamente li loro congiugnimenti continuando, avvenne che ec. *Lucan.* Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi buoni più temano l'apparecchio della lor crudeltà, perchè così furtivamente è lor palesato. *Maestruzz.* 1. 14. In tre modi è detto alcuno furtivamente ordinato. *Franc. Sacch. Op. div.* 65. E qual gente della sua, se non furtivamente ha veduto il vostro terreno?

FURTIVISSIMO. *Superl. di Furtivo. Fr. Giord. Pred. R.* Lo adulano con furtivissime ingannevoli parole.

FURTIVO. *Add. Di furto. Occulto Nascoso, Segreto.* Lat. *furtivus*, *occultus*, *clandestinus*. Gr. κλεψίμαιος, λάθριος. *Filoc.* 5. 300. Appresso le pulcelle al generale son timide, ma sono astute a trovar le vie, e i modi, pe' quali i furtivi diletti si possano prendere. *Guid. G.* Al quale con sottile suono di voce in furtive parole parlòe. *E altrove.* Nella secreta camera con furtivi passi si raccolse. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Trapassò furtivo Con illecite merci.

FURTO. *Ladroneccio, Ruberia, Cosa rubata.* Lat. *furtum*. Gr. κλοπή. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile, e corporale, fraudolento, o voglia il signore, di cui ell'è, o no, per cagion di guadagno. *E appresso.* La pena del furto si varia secondamente, che variamente di lui si tratta, e criminalmente, e a pena di peccato criminale. *Tratt. pecc. mort.* Furto è tor le cose altrui occultamente, e non sen'avveggendo coloi, di cui sono. *Petr. son.* 166. Per questo è furto, e vien, ch'io me ne spoglie. *Quist. Filos. C. S.* Furto è toglimento della cosa altrui contro alla volontà del vero suo possessore. *Fior. Virt. A. M.* Torre l'altrui occultamente, questo si è furto. *Bocc. nov.* 98. 43. Alla qual grotta due, li quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto andarono.

§. I. *Per metaf. vale Cosa fatta di nascoso, Cosa nascosa. Fiamm.* 5. 59. Là, dove tu gli amorosi furti nascondi, mi ritrovassi. *Dant. Inf.* 26. Tal si move ciascuna per la gola Del fosso, che nessuna mostra il furto. *But. ivi.* Mostra 'l furto, cioè lo spirito, che avea dentro da se. *Ovid. Pist.* Io son nuova a' furti di Venus.

[*] FURTO DI MENTE. *Distrazione. Fior. S. Franc.* 183. Quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella volta non patiamo alcuna tentazione, nè furto di mente.

§. II. *Di furto, posto avverbialm. vale Furtivamente, Nascosamente, Con inganno.* Lat. *furtim*, *clam*. Gr. κλεψιμαίως, λάθρα. *G. V.* 10. 140. 2. Nè vi potea entrar vittuaglia, se non di furto. *Bocc. nov.* 93. 34. Sua moglie è divenuta nascosamente di furto.

§. III. *Per furto, posto avverbialm. vale lo stesso. V.* PER FURTO.

FURTORE. *V. A. Ladro.* Lat. *fur*. Gr. φώρ. *Vit. SS. Padr.* 2. 65. Vedi, e conosci, misero, che ogni vendicatore, e iracundo, e invidioso, e mormoratore, e furtore, (*quasi Furatore*) e percussore ci sono dati in cibo dal giusto Iddio.

FUSAGGINE. *Sorta di frutice, che oggi più comunemente si dice Silio.* Lat. *psilum*, *evonymus*. *Cr.* 5. 45. 1. La fusaggine è arbore piccolo, il qual nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di viuole.

FUSAIO. *Chi fa le fusa.* Lat. *fusarius*. *Guid. G.* Qui li fusai, che adornavano le femmine.

FUSAIOLO, e FUSAIUOLO. *Quel piccolo strumento di terra cotta, o d'alabastro, o altro, ritondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè aggravato giri più unitamente, e meglio.* Lat. *verticillus*. Greq. σφόνδυλος. *Morg.* 18. 145. Se tu dovessi torre un fusaiolo, Dove tu vai, tu' sempre qualche cosa. *Burch.* 1. 75. E tape, e pastinache, e fusaivoli.

FUSCELLETTO. *Fuscellino*. *Morg.* 14. 65. Vedeasi il cancro l'ostrica ingannare, E come il fuscelletto in bocca avia. *Circ. Gell.* 8. 190. Le rondini quando elle non trovano del loto per appiccare insieme quei fuscelletti, di che elle fanno i nidi ec. elle si bagnano nell'acqua, e dipoi rivolgendosi nella polvere, ne fanno in quel modo, che fate voi la calcina.

FUSCELLINO. *Dim. di Fuscello*. Lat. *festuca*. Grec. κάρφος, φρύγανον. *Bocc. nov.* 65. 7. Faccendo cader pietruzze, e cotali fuscellini, tanto fece, che ec. il giovane venne quivi. *Gr. S. Gir.* 22. Trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente lo fuscellino nell'occhio del tuo fratello.

§. I. *In proverb. Cercar checchessia col fuscellino, vale Cercarlo con somma diligenza; e si dice per lo più di chiunque si procaccia noie, e fastidj a bella posta*. Lat. *omnibus vestigiis inquirere, sibi molestias comparare*. Grec. πάντα ἴχνη ζητεῖν, ἑαυτῷ ἀνίας περιβάλλεσθαι. *Pataff.* 3. Col fuscellin caende oggi t'andai. *Franc. Sacch. rim. Ant. Pucc.* 48. E' par che noi andiam col fuscellino Cercando pur, che noi possiam far guerra. *Ambr. Furt.* 4. 2. Oh come mi giova far oatle a simil persone, che par se le vadano cercando col fuscellino. *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Impariamo ec. a stare attenti, quando vengono l'occasioni di rendere i benifizj, ma non già d'andarle cercando col fuscellino. *Red. lett.* 1. 259. Le dirò, che ho cercato col fuscellino, e non m'è stato possibile trovarvi cosa veruna corriggibile.

§. II. *Rompere il fuscellino, vale Adirarsi, Romper l'amicizia*. Lat. *amicitiæ nuncium remittere*. Gr. διαλύεσθαι φιλίαν. *Lor. Med. canz.* Io ho rotto il fuscellino, Per un tratto, e sciolto il gruppo.

FUSCELLO. *Pezzuolo di sottil ramuscello, di paglia, o simili*. Lat. *festuca*. Gr. κάρφος, φρύγανον. *Bocc. nov.* 1. 36. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre. *Cr* 10 34. 2. E radendo questo usciuolo di sopra alzato, si ferma con un piccol fuscello. *E num.* 3. E così trae seco il fuscello, e l'usciuolo si chiude. *Alleg.* 105. Ma a chi e' non piace, poichè l'avrà letto, Perchè n'andiam incontr' al sollione, Filliol' in no fuscel faccia una rosta.

§. *Fuscello, per lo stesso, che Friscello*. *Borgh. Rip.* 149. Si fanno eziandio modelli piccoli di cera, mescolatovi dentro sego, tremeotina, e farina sottilissima di grano, di quella, che vola intorno al mulino nel macinare il grano, dagli scultori chiamata farina di fuscello.

[*] *Benv. Cell. Oref.* 105. Debbe pigliare certo fior di farina, il quale ne' mulini si raccoglie dalle lor mura, o sì nalti, o cornici della stanza, dov'egli si posa, il quale in Fiorenza è detto fuscello.

FUSCELLUZZO. *Dim. di Fuscello*. *Fuscellino*. Lat. *festuca*. Grec. κάρφος, φρύγανον. *Dav. Colt.* 169. Le marze sieno grosse, e vegnenti, non fuscelluzzi. *Red. esp. nat.* 104. Nella provincia di Xensi vi sono due fiumi ec. i quali menano acque così pure, e leggieri, che non reggono a galla nè meno un minore fuscelluzzo di paglia.

FUSCO. *Add. Fosco*. Latin. *fuscus*. Gr. ὑπομέλας. *Cr.* 4. 22. 3. Palladio dice, la maturità conoscersi, se premuti dell'uve i granelli, che negli acini son nascosi, sien di color fusco, o presso che neri.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Indi rispose: coscienza fusca ec. Per sentirà la tua parola brusca. *But. ivi*: Fusca, cioè macchiata.

FUSERAGNOLO. *Soprannome di disprezzo; forse vale Magro, e Lungo come un fuso*. *Burch.* 1. 43. Piramo s'invaghì d'un fuseragnolo Appiè del moro bianco in diebus illi. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ormai lascialo andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa' qui parentesi.

FUSILE. *V. L. Add. Atto a fondersi*. Lat. *fusilis*. Grec. χυτός. *Rucell. Ap.* 219. Nè senza gran cagion travaglian sempre Con le cime de i fior viscosi, e lenti, E con la cera fusile, e tenace, In turar ec.

(L) *È detto dall'Ariosto in vece di Fucile*. *Orl. Fur. Cant.* 14' *st.* 76. Dille che l'esca e il fusil seco prenda E nel campo de' Mori il fuoco accenda. (*Che significhi, Vedi sopra alla voce* Fucile)

FUSIONE. *Il fondere*. Latin. *fusio*. *Libr. cur. malatt.* Siccome dal fuoco è causata la fusione de' metalli. *Benv. Cell. Oref.* 9. Debbesi avvertire ancora di far la detta verga quadra ec. secondochè comporta la quantità della fusione. *Sagg. nat. esp.* 143. Sempre vi si ritruovava qualche difetto, procedente dalla fusione, o di venti, o ec. *Art. Vetr. Ner. pr.* Il vetro ec. ha fusione nel fuoco, e permanenza.

FUSO. *Sust. Strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, tornito, e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo, che si chiama cocca, al quale s'accappia il filo, acciocchè torcendosi non isgusci*. Lat. *fusus*. Gr. ἄτρακτος. *Bocc. nov.* 96. 2. Le quali appena alla rocca, e al fuso bastiamo. *Lab.* 144. Quante fusa logori a filare una dodicina di lino. *Ovid. Pist. S. B.* Vincitrice di mille pericoli, ti fa ella porre alle fusa del paniere. *E altrove:* Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futeri avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa. *Petr. son.* 255. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste. *Dant. Inf* 20. Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spuola, e 'l fuso, e fecersi indovine. *E Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso, e al pennecchio. *Bern. Orl.* 2. 17. 33. Era il cimiero, e l'impresa reale Tre fusi da filare, e una rocca.

§. I. *Fuso è anche Uno degli arnesi necessarj per tessere*. *Petr. cap.* 10. Poi con gran subbio, e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo.

§. II. *Fuso è anche uno Strumento comunemente fatto di ferro, non per filare, ma per torcere, e infilare il cannello, rocchetto ec. per avvolgervi sopra il filo*.

§. III. *Fuso è anche quel Ferro lungo, e sottile, il quale si ficca da una banda in un toppo di legno, che lo tien fermo, e dall'altra vi s'infila l'arcolaio per dipanare*.

§. IV. *Fuso è anche un Ferro lungo, e sottile, di cui si servono gli stradieri per forare sacchi, panieri, e simili, nel tentare se vi sia roba da gabella*. *Malm.* 11. 44. Con Doriano il Furba ecco alle mani, Di ferro da stradieri impugna un fuso, E l'altro una paletta da caldani.

§. V. *Far le fusa torte, si dice delle mogli, che rompono la fede a' lor mariti*. Latin. *viro fidem frangere*. Gr. ἀνδρὶ τὴν πίστιν παραβαίνειν. *Burch.* 2. 56. Non ti fidar di femmine, ch'è usa Di far le fusa torte al suo marito. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Una donna solamente vi potrebbe vedere, ma quando ella avesse o la notte dinanzi, o 'l giorno fatto le fusa torte al marito.

FUSO. *Add. da Fondere. Strutto, e Fonduto, cioè Liquefatto, e Strutto dal fuoco*. Lat. *fusus*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Come è fuso, e pulito bene (*il cristallo*) per sopra fa un sale. *E cap.* 46. La polvere si dia sempre in partita, e non al vetro fuso. *Sagg. nat. esp.* 128. Acque correnti, e fuse novellamente divengono.

FUSOLO. *L'osso della gamba dal piè al ginocchio*. Lat. *tibia, crus*. Gr. κνήμη. *M. Aldobr.* E chi ha il fusolo, ovver le caviglie delle gambe grosse ugualmente, si è senza vergogna, pesante, e lento. *Lor. Med. Nenc.* 23. E s' io dovessi trargli del midollo Del fusol della gamba, e degli altri ossi.

§. *Per Quel perno di legno, che regge le macine del mulino*. *Cr.* 5. 61. 1. L'olmo è arbore noto ec. Del suo legno si fanno le travi ec. anche se ne fa scale di carri e fusoli di mulini.

FUSONE. *Red. esp. nat.* 86. Supposto dunque per vero, che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono senz' esse, e nel prim'anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. Questi tali cervi in Toscana son chiamati fusoni. *E ins.* 149. Di sei capi di fusoni, quattro solamente contenevano i vermi.

FUSTA. *Spezie di navilio da remo, da corseggiare*. Lat. *myoparo, liburnica*. Gr. μυοπάρων. *Vit. Plut.* Ma siccome incontra a una nave vecchia n' la cercano dimettere, e di chiavare altra fusta strania. *Ambr. Bern.* 1. 1. Tolsela di certe fuste di Mori. *Bec. Dav. stor.* 3. 304. Basso con questa guardia portato da fuste in Adria, e fatto prigione. *Varch. stor.* 6. 160. E mandalo con diciannove galée, due fuste, e quattro brigantini a soccorrere Napoli. *Cecch. Spir.* 4. 4. Eh tu se' pazza, e' ci levaron via Colle fuste, e n'andavano alle Gerbi.

§. *Per Fiaccola, Torcia*. Latin. *fax*. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Seguendo lor tutta la notte Sotto la luce di gran fuste, e torce.

FUSTAGNO. *Sorta di panno di poco prezzo. Forse lo stesso, che Frustagno*. *Franc. Barb.* 258. 24. Agocchie, e canavaccio, Fustagno è buono impaccio.

FUSTICELLO. *Dim. di Fusto. Fusto piccolo*. *Libr. cur. malatt.* Fa' bollire nell'acqua piovana i fusticelli verdi, e teneri dell'acetosa.

FUSTO. *Gambo d'erba, sul quale si regga il fiore, o 'l suo frutto; e Pedale, e Stipite degli alberi, dal quale dirivano tutti i rami*. Lat. *scapus, caulis, truncus*. Gr. καυλός. *Com. Inf.* 4. Diascorides compose uno libro delle virtudi dell'erbe, e la materia, le che nascono, cioè che radice, che fusto, ovvero gambo ec. fanno. *Bern. Orl.* 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell'orto.

§. I. *Per similit. Troncone*. *Cron. Morell.* 300 Il Duca perdè duemila uomini, dove fu di moltissime bombarde, e gran munizione di grano, ec. e fusti di legname. *Bern. Orl.* 1. 8. 11. E le colonne di quel bel lavoro Han di cristallo il fusto, e 'l capo d'oro [*cioè la colonna senza base, e senza capitello*]. *E* 1. 26. 23. Dall'altra parte Marfisa si mosse, Rinaldo è seco, ed un gran fusto arreste [*cioè; una gran lancia*].

§. II. *Si trasferisce anche alla Corporatura dell' uomo, e d'altro animale; e di qui poi alla ossatura delle selle, sedie, e simili.* Lat *truncus*. *Dant. Inf.* 17. La faccia sua ere faccia d'uom giusto, Tanto benigna avea di fuor la pelle, E d'un serpente tutto l'altro fusto. *Morg.* 26. 73. Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò perch'e' fosse gran fusto.

FUSTUCCIO. *Dim. di Fuste*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 6. Che questo Fustuccio da galéa sempre gli metta Nuovi scavezzacolli.

FUTA. *V. A. Fuga*. *Lat. fuga*. Gr. *φυγή*. *Vegez.* E così interviene, che non della battaglia, me della futa si pensi per coloro, che nelle schiere son disposti alla battaglia. *E appresso:* Aperta le via, onde 'l nimico fuggir posse, non pensa mai se non della futa. *Dant. Purg.* 32. La donna mia la volse in tanta futa. *Tratt. Cons.* Rimedi contra la lussuria son due, ec. la futa per coloro, che casti vogliono torre, e la futa si fe per lor via le cagioni, onde nasce quel vizio.

FUTURAMENTE. *Avverb. Per l'avvenire, in futuro*. Lat. *in futurum, in posterum*. Grec. εἰς τὸ μέλλον. *Zibald. Andr.* Non te ne potrai accorgere, se non futuramente, ma futuramente tu te ne accorgerai ben bene.

FUTURO. *Add. Che ha a essere, Che ha da avvenire*. Latin. *futurus*. Grec. μέλλων. *Bocc. nov.* 52. 2. Incerti de' futuri casi ec. le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppelliscono. *Dant. Purg.* 23. Tempo futuro m'è già nel cospetto. *Petr. son.* 231. E le cose presenti, e le passate Mi danno guerre, e le future ancore. *Red. lett.* 1. 393. Gli è riuscito di farsi eleggere censore per l'anno futuro. *E cons.* 1. 65. È necessario, ch'egli voglia ec. cacciar via quei tanti timori di futuro male.

§. *In forza di sust. vale Tempo futuro*. *Mor. S. Greg.* Innanzi a tutti i secoli, senza preterito, e dopo tutti i secoli, senza futuro.

, (L.) *Futuro è anche Termine grammaticale*. *Segn. Mann. Giug* 23. 3. Ai Profeti è frequentissimo adoperare il preterito in vece del futuro.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

G *Lettera compagna del C, ed ha anch'ella due suoni diversi, perchè poste avanti all' A, O, U, ha il suono più rotondo, come* GALLO, GOTA, GUSTO; *e avanti all' E, ed I, ha il suono più sottile, come* GENTE, GIRO; *onde per difalta di proprio carattere, per servircene nel primo suono coll' E, e coll' I, le pogniamo dopo l' H, come* GHIERONE, GHIRO. *Questo* GH, *quando ne seguita l' I, ha anch' egli de' suoni. l' uno più rotondo, e grosso come* GHIRLANDA, VEGGHI *nel verbo Vedere; l' altro più sottile, e schiacciato, il quale per lo più avviene, quando all' I segue un' altra vocale, come* GHIANDA, GHIERA, VEGGHIA; *e e cotali suoni, per isfuggire errore, sarebbe di bisogno proprio carattere a ciascheduno. Delle consonanti riceve dopo di se, nella stessa sillaba le* L, N. R, *come* NEGLETTO, GLORIA, EGLI, REGNO, SOGNO, DISEGNARE, INGRATO, GRETOLA: *bene è vero, che dopo le* L, *dove non seguita l' I, per esser suono per la sua durezza sfuggito da questa lingua, si trova di rado. Quando alla* L *col* G *avanti seguita l' I, in tal caso ha due suoni, l' uno più rotondo, e grosso, come* NEGLIGENTE, *il quale non è molto ricevuto da noi; l' altro più sottile, o schiacciato, come* GIGLIO, FOGLIO, *e questo è nostro proprio. Aggiunto, come s' è detto, il* G *alle* L, *ed* N, *gran parte ne perde del suo suono, come* AGLIO, RAGNA. *Consente avanti di se la* L, N, R, S, *nel mezzo della parola, e in diversa sillaba, come* VOLGO, VANGA, VERGA, DISGREGARE, *benchè la* S *si trovi in mezzo di rado, e per lo più in composizione colla preposizione* DIS. *Ma nel principio di parola più frequentemente, come* SGARARE; *e si pronunzia sempre la* S *avanti al* G *nel secondo modo, cioè nel suono più rimesso, come nella voce* ACCUSA. *Raddoppiasi questa lettera nelle nostre voci molto spesso: come* POGGIO, OGGI, *ec.*

G A

GABBA. *V. A. Gabbo*. Latin. *jocus, irrisio*. Grec. γελοῖον, χλευασμός. *Tratt. pecc. mort.* Come sono la menzogna di lusinghieri, e di ministrelli ec. che dicono le buffe, le menzogne, e le gabbe, e le risa. *Nov. ant.* 76. 2. Le gabbe non piacquero al signore; comandogli, che disgombrasse il paese sotto pena della persona.

GABBADEO, *e* GABBADDEO. *Ipocrito, Bacchettone*. Lat. *hypocrita, fraudulentus, simulator*. Grec. ὑποκριτής. *Burch.* 1. 47. Eran tutti senza scapolari, Come vanno la notte i gabbadei. *Libr. son.* 144. Hai tu veduto Benedetto Dei, Come sel beccan questi gabbadei? *Bellinc.* 243. Il nome non vo' dir d' un gabbadeo, Che l' anima 'n so nocciolo ha di pesca. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Ma perchè tu m' hai viso D' esser un gabbadeo ec. Ragion ti faccia un altro tribunale. *Malm.* 7. 68. Ribaldo, santinfizza, gabbaddei, Che a quei d' altri pon cinque, e levi sei.

GABBAMENTO. *Il gabbare*. Lat. *fraudatio, deceptio, impostura*. Gr. ἀπάτη, ἐξαπάτησις. *Franc. Sacch. nov.* 109. Non è questa una mansuzza di fede, ma uno gabbamento di Dio. *Car. lett.* 1. 1. Ma crede ancora, che un gabbamento tale si possa scusare.

GABBANELLA. *Sorta di vestimento*. Lat. *lacerna, gausapina*. Grec. φαινόλης, μανδύα. *Varch. stor.* 9. 265. E di sotto chi porta un saio, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche. *Ambr. Furt.* 1. 1. Io con una mia povera gabbanella, ed insieme col mio figliuolo me ne tornai a casa.

GABBANO. *Mantello con maniche, Palandrano*. Lat. *endromis*. Gr. ἐνδρομίς. *Franc. Sacch. nov.* 200. E' nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche armi. *E rim.* 18. Con cioppe, e con gabbani di più versi. *Alleg.* 267. Per le camere loro un piglia in mano La spada, e la carniera in sulla spalla, E 'l cuscinetto strascica, e 'l gabbano.

GABBARE. *Ingannare, Giuntare*. Lat. *decipere, imponere, fraudare*. Gr. ἐξαπατᾶν, ἀπατᾶν. *Tes. Br.* 7. 14. Non è alcuno, a cui non dispiaccia di esser gabbato. *G. V.* 8. 75. 7. E per questo modo sovente gabbavano i Fiamminghi. *E* 11. 45. 1. I Fiorentini ec. avvedendosi, come erano stati gabbati, e traditi villanamente dal Mastino, tutti di concordia ordinarono ec. *Dant. rim.* 3. Coll' altre donne mia vista gabbate. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Non gabbatemi la vista, e 'l colore, Ch' io cangio allor, quando vi son presente. *Bern. Orl.* 2. 1. 29. Che una Regina in forma di serpente Gabbò, di lei faccendosi marito.

§. I. *Gabbare, neutr. pass. Farsi beffe*. Latin. *contemnere, irridere*. Gr. ἐμπαίζειν. *Albert.* 3. 196. All' amico nè al nimico non dire il tuo segreto ec. perocchè egli ti guarderà in del viso, e difendendo lo tuo peccato, si gabberà egli di te. *G. V.* 8. 57. 4. La Contessa, come savia, si gabbò delle parole. *Franc. Sacch. nov.* 174. Se non se n'avvede, io me la abbo, e se se n' avvede, me la gabbo. *Tratt. pecc. mort.* Ancora fa peggio, che egli si gabba, e fa scede de' ricchi, e de' buoni, e de' santi, e giusti uomini. *Poliz.* 1. 9. Nè certo ancor de' suoi futuri pianti Solea gabbarsi degli afflitti amanti. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno.

(I.) *Senza il* SI. *Guitt. lett.* 36. 83. Seculari gabban di noi, e dietro, e avante il viso fannone onta.

§. II. *Gabbare, neutr. assol. Burlare*. Lat. *jocari*. *Bocc. nov.* 19. 4. E gabbando, il domandò, se lo 'mperadore gli avea questo privilegio, più che a tutti altri uomini, conceduto. *Galat.* 24. E nota, che il parlar di Dio gabbando non solo è difetto di scelerato uomo, e empio, ma egli è ancora vizio di scostumata persona.

§. III. *Figuratam. Guid. G.* Lo Re Oete, e gli altri con giocunditade quello di gabbarono [*cioè s' intertennero, ed è quello, che Ovidio nelle Metamorfosi disse*: horam sermonibus fallere).

GABBATO. *Add. da Gabbare*. Latin. *deceptus, circumventus*. Gr. ἀπατηθείς. *Dant. rim.* 16. E mi duol forte del gabbato affanno. *M. V.* 9. 55. Disperati d' ogni soccorso, e spezialmente di quello del marchese, cui vedieno da' Tedeschi gabbato, e tradito.

GABBATORE. *Ingannatore, Giuntatore*. Lat. *fraudator, deceptor*. Grec. ἀπατητής, ἀπατευτικός. *Albert.* 3. 197. Se tu riprendi lo gabbatore, ei t' inodia; e se tu riprendi lo savio privatamente, ei t' ama. e Seneca dice. chi gastiga lo folle, e 'l gabbatore, va cercando briga. *Zibald. Andr.* 67. Chi nasce in Sagittario ec. fia novellatore, e lusinghiere, e gabbatore, e ingannatore. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri, rattori.

GABBATRICE. *Verbal. femm. Che gabba, Ingannatrice. Fr. Giord. Pred. R.* Si lasciò persuadere da quella femmina gabbatrice. *Zibald. Andr.* La vuce melata per lo più si è gabbatrice colle sue lusinghe. *Buon. Fier. 3. Intr.* Che se con falsa fede S'adunano i guadagni, e l'or s'ammassa, Anche con falsa fe la gabbatrice Fortuna (e volle il ciel) tosto gli abbassa.

GABBEVOLE. *Add. Ingannevole, Burlevole.* Lat. *fraudulentus, dolosus, ludicrus, facetus. Amet. 77.* Nè prima nel profondo di quello fui tuffato, che le già dette di me schernitrici mi furono davanti, ma con vista gabbevole meno.

GABBIA. *Strumento, ordigno, o arnese di varie fogge, per uso di rinchiudere uccelli vivi, composto di regoletti di legno, detti staggi, e di vimini, o fili di ferro, detti gretole.* Lat. *cavea.* Grec. ὀρνιθοτροφεῖον. *Cr. 10. 24. 2.* Intorno a quella [*fossatella*] si ficcano rami d'arbori, alli quali s'appiccano gabbie, nelle quali sieno molti diversi uccelli spartiti, che cantino. *Bocc. nov. 44. 12.* Sì che egli si troverà aver messo l'usignuolo nella gabbia sua [*qui figuratam. in sentimento equivoco*]. *Franc. Sacch. nov. 6.* Basso, io vorrei qualche uccello per tenere in gabbia, che cantasse bene. *E appresso:* Tutto il popolo era sulla piazza a vedere il Basso nella gabbia.

§. I. *Gabbia, si dice Ogni altra cosa fatta a questa similitudine, per rinchiudervi dentro animali.* Lat. *vivarium, cavea.* Gr. κλωβὸς, ζωγρεῖον. *Petr. canz. 29. 3.* Or dentro ad una gabbia Fere selvagge, e mansuete gregge S'annidan. *Cr. 9. 56. 2.* Se dugento [*galline*] nodrir ne vorrai, luogo chiuso è da avere, nel quale due gabbie per loro abitero congiunte sieno. *G. V. 5. 38. 1.* E lui misono in carcere in una gabbia di ferro.

§. II. *Gabbia, è anche strumento fatto di corda d'erba, detta strumba, intrecciata a maglie a guisa di rete, di forma rotonda, con una bocca nel mezzo di sotto, e di sopra, nella quale si metton l'ulive infrante per istrignerle.* Lat. *fiscus, fiscina.* Grec. θύλ-, ταλαρίσκος. *Pallad.* Non si vuole schiacciare i noccioli colla macine, ma sola, e lievemente la carne, ed in gabbie di salcio premere. *Franc. Sacch. rim. 20. 20.* Io so, che avete il capo nel fattojo Tra macine, tra gabbie, e tra bragheri. *Cant. Carn. 18.* Adopransi a far l'ulio i romaiuoli, E pezza, gabbia, stanga, e bigonciuoli.

§. III. *Gabbia, si fa anche di corda, e a maglie, e chiamasi Quella, che s'adatta al capo a' giomenti, e comprende in se il loro muso.* Lat. *fiscella.*

§. IV. *Gabbia, per similit. dicono i marinari Quello strumento, ch' e' mettono in cima all' antenna, sul quale sta la veletta, cioè l'uomo, che fa l'ascolta.* Latin. *corbis, qualus. M. V. 11. 30.* E sulla vetta di ciascuna antenna mise una gabbia. *Ar. Fur. 39. 79.* Nè prion guardie, nè vedette la gabbia, Che di ciò, che si scuopre, avvisar l'abbia.

§. V. *Gabbia, per metaf. vale Prigione.* Lat. *carcer.* Grec. δεσμωτήριον, εἱρκτή. *Petr. cap. 4.* In così tenebrosa, e stretta gabbia Rinchiusi fummo. *Bern. Orl. 2. 4. 45.* Un'altra volta in gabbia esser gli pare, E dell'impresa quasichè si penta.

§. VI. *Onde Da gabbia, posto in forza d'aggiunto, vale Degno, e Meritevole d'esser messo in prigione; e si dice comunemente di Chi fa pazzie.* Lat. *dignus carcere, dignus vinculis.* Grec. φυλακῆς ἄξιος. *Fir. nov. 4. 225.* E mordendosi disse infra se: va' per là pretaccio da gabbia; se io non te ne fo pentire, che mi venga una cassale, che mi ammazzi. *Bern. Orl. 1. 7. 72.* Rispose Astolfo: sì prete da gabbia.

§. VII. *Gabbia, è anche un Arnese da pigliar pesci.* Lat. *nassa.* Gr. κύρτος. *Buon. Fier. 3. 3. 8.* Ond'io pescando Prima colla bilancia, non die' in nulla; La trappola provai, provai più gabbie ec.

GABBIANO. *Si dice per ingiuria ad Uomo rozzo, e zotico.* Lat. *rudis, hebes, inurbanus, agrestis, difficilis, asper, durus.* Grec. ἄγροικος, χαλεπὸς, δεινόν.

GABBIANO. *Sorta d'uccello.* Latin. *larus.* Gr. λάρος. *Red. oss. ann. 148.* Ma che rammento, ec. le cicogne, i gabbiani, i mugnaj, le garavine, i paletton?

GABBIAIO. *Facitor di gabbie.* Latin. *cavearum structor. Buon. Fier. 3. 2. 9.* E chi fa gabbia Volentier 'n una sua tener prigione il gabbiaio suo vicino.

GABBIATA. *Tanta quantità di volatili, che stia in una gabbia. Franc. Sacch. nov. 187.* Ordinò con un suo fante, che una gabbiata di stornelli giovani, mescolatovi alcuno pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. *E appresso:* Voi non manichereta istasera, se non della gabbiata, che toglieste. *Bellinc. son. 48.* I' ti mando un sonetto pien di risa D'una nuova gabbiata di pippioni.

(*) *Metaf. Lasc. Gelos. 3. 11.* Poichè fu sei da Siena, io non me ne fo troppa maraviglia; perchè tutti sete una gabbiata di pazzeroni.

GABBIERO, e **GABBIERE**. *Nome di ufizio della nave.* Lat. *speculator.* Gr. κατάσκοπος. *Franc. Barb. 257. 18.* E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero. *E 262. 19.* E manda su 'l gabbiere Attorno per vedere.

GABBIOLINA. *Dim. di Gabbiola.* Latin. *parvula cavea. Cant. Carn. 66.* Ma guardate non mettessi, Donne, in queste gabbioline Un uccel, che le rompessi, Perchè son molto piccine. *Varch. les. 104.* Volendo che i canini non crescano, gli allevano in gabbioline piccole.

GABBIONATA. *Riparo di Gabbioni.* Lat. *aquarum munimentum. Viv. disc. Arn. 66.* E ciò anche per dire delle semplici gabbionate, le quali fanno mirabil difesa.

GABBIONCELLO. *Dim. di Gabbione. Libr. cur. malatt.* Fa d'uopo chiudergli in un gabbioncello, dove ben pasciuti ingrassano.

GABBIONE. *Accresc. di Gabbia. Gabbia grande, ove si racchiudono insieme più uccelli, o altri animali.* Lat. *cavea magna.* Grec. ὀρνιθοτροφεῖον μέγα. *Fir. Trin. prol.* O che bel passerotto! ecci chi abbia il gabbione per mettervelo?

§. I. *Gabbione, anche dicono gl' ingegneri a una Macchina intessuta di vinchi, e salci, e ripiena di sassi, o terra per riparo de' fiumi, e per difesa de' cannoni.* Lat. *corbes terra & saxis oppleti, aquarum munimentum. Car. Matt. 3.* Scarica, Farfanicchio, un'altra botte, Dà nelle casematte, e ne' gabbioni. *Guicc. stor. 19. 139.* Avendo piantato la notte l'artiglieria senza provvisione di gabbioni. *Viv. disc. Arn. 39.* Coll'usare ne' gran fondi ec. alcune volta gabbioni ripieni di sasso. *Buon. Fier. 3. 1. 7.* Che lanternoni, e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati?

§. II. *Giugnere al gabbione, Mettere nel gabbione, maniera proverb. che vagliono Gabbare, Ingannare, Acchiappare.* Latin. *captare, pellicere, illecebris irretire.* Grec. θηρεύειν, δελεάζειν. *Pecor. 2. 2.* Ma pure si diceva, come una donna aveva giunto un suo amante al gabbione.

GABBIUOLA, *Dim. di Gabbia.* Latin. *craticula, parva cavea.* Grec. κλωβίσκος. *Cr. 10. 36. 5.* Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole, gran quantità fitte di canne di paduli. *Liv. M.* Che farae, se i pulcini non pastorraneo, se l'uccello esce dalla gabbiuola troppo tardi?

GABBIUZZA. *Gabbiuola. Vend. Crist. 127.* Ella gliele diede in una gabbiuzza di giunchi marini.

GABBO. *Burla, Beffe, Giuoco, Scherzo.* Lat. *jocus, lusus, facetiae, illusio, irrisio.* Gr. χλευασμὸς, εὐτραπελία, παιγνία. *Bocc. nov. 51. 5.* E quello in favola, ed in gabbo preso, mise mano in altre novelle. *Sen. Pist.* Perchè mi vai tu faccendo questi gabbi? E' non è tempo da giucare. *Nov. ant. 92. 3.* E quand' egli l'ebbono armato, ed apparecchiato d'ogni cosa, il condussono verso il Gallo, il quale follemente si gioiva, e per gabbo traeva fuori la lingua. *Dant. rim. 3.* Sol dimostrando, che di me gli doglia Per la pietà, che 'l vostro gabbo uccide. *Liv. M.* Alcuni domandavano a' messaggi per gabbo, e per dispetto, s' egli avieno ordinato alcuna magione. *Ordinam. Mess.* Lo camice, lo qual si mette lo prete dopo l' amitto, significa lo vestimento bianco, lo quale fece Erode in gabbo, e in derisione a Gesù Cristo.

§. I. *Pigliare a gabbo, vale Pigliare in giuoco, in ischerzo.* Lat. *parvipendere.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *Dant. Inf. 32.* Che non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l' universo.

§. II *Farsi gabbo di checchessia, vale Non farne conto, Ridersene.* Lat. *irridere, parvipendere, contemnere, contemptui habere.* Grec. καταφρονεῖν, κωμῳδεῖν, χλευάζειν. *Nov. ant. 78. 1.* Dissegli tutto 'l fatto; il signore se ne fece gabbo. *Liv. M.* I consoli medesimi si faceano gabbo di loro povertà.

GABELLA. *Quella porzione, che al Comune, o al Principe si paga delle cose, che si comprano, o si vendono, o di quelle, che si conducono, o si trasportano.* Lat. *vectigal.* Gr. τέλος. *G. V. 10. 196. 1* E oltre a ciò ordinaro una gabella di danari quattro per libbra. *M. V. 6. 48* Innanzi ch' e' volessono comportare un danaio di dazio, o di gabella da' Pisani.

§. *Figuratam. Cecch. Dissim. 5. 2.* Per chi vogl'io far tante cose, e darmi sempre la gabella degl' impacci?

GABELLARE. *Pagar la gabella, e Liberare alcuna cosa, pagandone la gabella.* Lat. *pendere vectigal, vectigal solvere.* Gr. δασμοφορεῖν. *M. V. 7. 81.* Sopra l' altre gabelle delle porte, e del vino, e dell' altre cose, che entravano con some, e con carra, che tutte erano gabellate. *D. Gio. Cell. lett. 6.* La quale ha in usanza di porre agguato a ogni buona operazione, e gabellare ogni cosa, ch' entra nella città del Paradiso (*parla della Vana gloria*).

§. *Non gabellare quello, che dice alcuno, vale Non crederglielo; che anche si dice: Non passarglielo.* Latin. *fidem non adhibere*. Gr. *ὐ πιστεύειν*.

(Z) GABELLARE. *Dubito che la V. Gabellare non voglia invece, Far pagar la gabella, Sottomettere alla gabella. Senza che gli esempi citati dal Vocabolario, e singolarmente quello di Gio. Cell. non par che ammettano altro significato, parmi raccoglierlo certamente dallo Stratto delle Porte di Firenze ec. per le mercanzie e cose, che pagano gabella ec. Fiorenza alla Condotta 1607. Ivi nel fine, ove si prescrivono a' ministri i loro uffizi, trovo;* Non possino gabellar bestiame di sorte alcuna per macellare ec. Non possino gabellare sete sode, se non in fagottini di libbre tre, e non più. *Ivi Sgabellare è usato pel suo contrario,* Liberar dalla gabella. *Così mi pare.*

GABELLETTA. *Dim. di Gabella*. Latin. *exiguum, leve vectigal*. Gr. *μικρὸν τέλος*. *G. V.* 11. 66. 2. Dipuntossi al lavorio la gabella delle piazze, e mercato del grano, e altre gabellette.

GABELLIERE. *Che riscuote le gabelle, Stradiere*. Lat. *publicanus, Vectigalium exactor*. Grec. *τελώνης*. *Bocc. nov.* 73. 17. Alquanto colle guardie de' gabellieri si ristettero. *Salv. Granch.* 3. 9. Come e' fu alla porta, i gabellieri Gli furono in un tempo tutti addosso. *Cron. Vell.* 81. Ebbi provvisione dalla Mercatanzia, e da' gabellieri del Sale.

§. *Per Appaltatore di gabelle*. Latin. *redemptor vectigalium, publicanus, manceps*. Gr. *τελώνης*. *G. V.* 10. 196. 1. E oltr'a ciò ordinaro una gabella di danari quattro per libbra sopra ogni gabelliere della somma, che comperasse gabelle dal comune. *Fran. Sacch. Op. div.* 144. Permisono, e offersono li gabellieri ec. che le cose del comune così facessono, come la repubblica abbondasse di moneta.

GABELLOTTO. *Sorta di moneta, Giulio, Barile*. Lat. *denarius, drachma*. Gr. *δηνάριον, δραχμή*. *Varch. stor.* 12. 478. Che i gabellotti, ovvero barili giusti, si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi, e quattro danari, che son quaranta quattrini. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Ora il nostro buon Pittagorico, riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandogli spesso spesso, giunto che fu a casa, riprese se medesimo del piacere, che tacitamente avea sentito di non dover rendere quei danari.

GABINETTO. *Stanza intima*. Latin. *penetrale*. Gr. *μυχός*. *Segn. Pred.* 1. 4. Scoppiò all'improvviso una rovinosa saetta, ch'a dirittura l'andò a trovare in un gabinetto segreto.

§. *Gabinetto, per lo stesso, che Stipo*. Lat. *scrinium, armariolum*. Grec. *κίστη, κιβώτιον*.

GAGGIA. *Sorta di fiore di color giallo, e odoroso*. Lat. *acaciae flos*.

§. *E si dice Gaggia anche la Pianta stessa, che lo produce*. Latin. *acacia*. Gr. *ἀκακία*.

GAGGIA. *Gabbia della nave*. Latin. *corbis*. Grec. *κάρχησιον, σκοπιά*. *Fiamm.* 3. 19. Quindi, non altrimenti, che i marinai sopra la gaggia de' loro legni saliti speculano, se scoglio, o terra vicina scorgono, che gl'impedisca, riguardava tutto 'l cielo. *Morg.* 1. 69. Rispose Orlando: un albero d'antenna Mi par più testa, e la gaggia la fronte. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Falcon, che nella gaggia aveva in alto Fatto salire a scoprire un nocchiero. *Guicc. stor.* 2. 96. Partì adunque di Sicilia con sessanta legni di gaggia. *E* 19. 113. Non v'essere altri legni da gaggia, che sei.

GAGGIO. *Pegno, ma si dice propriamente di cose di guerra, e di cavalleria, Ostaggio*. Lat. *pignus, obses*. Gr. *ἐνέχυρον, ὅμηρος*. *G. V.* 10. 136. 1. Il detto messer Marco non volle ritornare a Lucca, perocchè era in gaggio per lo Bavero e' cavalieri del Cerruglio. *E* 11. 86. 1. Lo Re di Francia accettò la battaglia, e prese il gaggio. *Liv. M.* Mandarono sergenti per le magioni de' senatori a pigliare i gaggi. *Nov. ant.* 83. 5. Essendo elli un giorno collo 'mperadore a cavallo ec. s'ingaggiaro, chi avesse più bella spada, e sodò il gaggio. *Val. Mass.* Comandò, che coloro, che venivano alla sua seggia giudiciale a domandar ragione, dessero gaggio, che nella sua magione ec.

§. I. *Per metaf. Rim. ant. Dant. Majan.* 88. E quella, cui son gaggio, Non credo mai di me li risovvegna. *Val. Mass.* Alle perfine non so io, se il petto di Massinissa Re grandemente fu ripieno di gaggi d'animo conoscente [*cioè di affetti, e segnali di gratitudine*].

§. II. *Per Istipendio*. Lat. *stipendium*. Grec. *μισθός*. *G. V.* 10. 100. 4. Dugento migliaia di fiorini d'oro, che davano al Duca per suo gaggio, secondo i patti, di non pagargli se non tanto solamente, quanto montassono i gaggi de' cavalieri, che tenea messer Filippo da Sangineto. *E* 11. 76. 3. Avea gran tesoro ragunato, e a' suoi gaggi al continuo tenea più di cinquemila cavalieri. *E cap.* 84. 2. Tutte queste gente, o la maggior parte furono a gaggi, o provvisione del Re d'Inghilterra.

§. III. *Per Ricompensa*. Latin. *hostimentum, redhostimentum, remuneratio*. Grec. *ἀντίδωρον, ἀντίδοσις, ἀμοιβή*. *Dant. Par.* 6. Ma nel commensurar de' nostri gaggi Col merto è parte di nostra letizia. *But. ivi:* De' nostri gaggi, cioè delle nostre allegrezze, cioè della nostra beatitudine. *Bemb. pros.* 1. 21. Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le Provenzali voci, siccome è A randa, che vale quanto appena; e Bozzo, che è bastardo, e non legittimo, e Gaggio, comechè egli di questa non fosse il primo, che in Toscana la si portasse.

§. IV. *Gaggio morto, vale Capitale perduto*. *Tratt. pecc. mort.* Usurieri, che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito, o in danaio, o in cavalli ec. o in frutti di terra, che elli prendono a gaggio morto. *E appresso:* Lor donano lor terre, e lor retaggi in gaggio, o in pegno, e a gaggio morto, che punto non s'acquetano.

GAGLIARDA. *Sorta di ballo; onde Ballare alla gagliarda, vale Ballare il detto ballo*. *Bern. Orl.* 3. 2. 36. Sopra quegli a ballare incominciorno, Ed a saltare all'usanza Lombarda, Ch'a chi piace, è un modo molto adorno, E chiamasi ballare alla gagliarda. *Malm.* 11. 1. Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Farà verso Volterra la calata.

GAGLIARDAMENTE. *Avverb. Con gagliardia*. Lat. *strenue, valide, fortiter, vehementer*. Grec. *σφόδρα, δεινῶς, ἰσχυρῶς*. *Fior. Ital. D.* Morto in battaglia combattendo gagliardamente. *Mor. S. Greg.* E tanto gagliardamente si mette tra li pericoli della battaglia, che ec. *Cant. Carn.* 113. S' e' ci è chi voglia darci a macinare, Noi lo possiam servir gagliardamente.

§. *Per metaf. vale Fortemente, Con veemenza*. *Gal. Sist.* 62. Io mi son trovato a sentire in pubbliche dispute sostener gagliardamente contro a quest'introduttori di novità.

(V) *Per Prontamente, Affettuosamente*. *Fav. Esop.* 144. Così gagliardamente l'hai tu obbedito ec. [*qui ironicamente*].

GAGLIARDAZZO. *Assai gagliardo*. Latin. *validus, robustus*. Gr. *ἰσχυρός, ῥωμαλέος*. *Fir. As.* 23. 9. A cui il banditore rispose: che lo era di Cappadocia, ed assai ben gagliardazzo.

GAGLIARDETTO. *Alquanto gagliardo*. *Salvin. disc.* 3. 141. Il fa quasi tralignare in una z dolce, o in un s gagliardetta.

GAGLIARDEZZA. *Gagliardia*. Latin. *strenuitas, robur, firmitas corporis*. Gr. *ῥώμη*. *Lab.* 240. Alla quale pare di gagliardezza avanzare Galeotto delle lontane isole [*alcun T. a penna dice così*]. *Circ. Gell.* 2. 52. Della bontà, e gagliardezza della complessione ec. non vo' io ragionarti. *Fir. As.* 230. Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza.

GAGLIARDIA. *Possanza, Vigore, Forza, Robustezza di corpo*. Lat. *robur, firmitas corporis*. Gr. *ῥώμη*. *Bocc. nov.* 68. 19. E poi fece tutte quelle sue gagliardie, che egli dice. *Lab.* 230. Sempre s'è dilettata oltre modo di vedere gli uomini pieni di prodezza, e di gagliardia. *Bern. Orl.* 1. 1. 35. Dov'è il tuo ardir? dov'è la gagliardia, Che ti facea nel mondo nominare? *Varch. Lez.* 498. La seconda dote del corpo è la gagliardia, la quale risponde alla fortezza.

GAGLIARDISSIMAMENTE. *Superl. di Gagliardamente*. Lat. *strenuissime*. Gr. *ἰσχυρότατα*. *Gal. lett.* 83. Pur è vero tali raggi reflettersi gagliardissimamente.

§. *Per metaf. Varch. Ercol.* 325. Quando le ragioni di sopra non militassero, le quali militano gagliardissimamente, a costoro risponde il Bembo nel primo libro delle sue prose. *E lez.* 169. La quale oppenione è confutata gagliardissimamente da Aristotile ec.

GAGLIARDISSIMO. *Superl. di Gagliardo*. Lat. *robustissimus, validissimus, firmissimus*. Gr. *ἰσχυρότατος, ἀνδρειότατος*. *But. Purg.* 5. 1. Fu bellissimo, e gagliardissimo uomo della sua persona. *Boez. Varch.* 3. 10. Gagliardissima è stata questa conchiusione, e verissima, le risposi.

GAGLIARDO. *Add. Robusto, Possente, Forzuto, Forte*. Lat. *robustus, validus, firmus, vegetus, fortis*. Grec. *ἰσχυρός, ἀνδρεῖος, δυνατός*. *Bocc. nov.* 50. 3. Il che ella in processo di tempo conoscendo, e veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *M. V.* 11. 4. La gente di messer Galeazzo, ch'era alla guardia del castello, volendo far del gagliardo, si fe loro incontro, e di presente fu rotta. *Petr. son.* 228. Ogni aspro ingegno, e fero Pareva umile, e d'ogni uom vil gagliardo [*cioè prode, e valoroso*]. *Sagg. nat. esp.* 68. Mercè ec. della più gagliarda, e violenta pressione, che esercita ec. l'aria bassa trasportata in alto dentro alle palle.

(V) *Gagliardo, detto di Borsa, per Grossa, e piena di danari*. *Fir. Asin.* 251. Farsi la borsa gagliarda.

§. *Aggiunto a ingegno, cervello, e*

simili, vale Fisso, Veemente nelle sue opinioni, e per lo più si prende in mala parte. Latin. *vehemens, pertinax*. *Stor. Eur.* 1. 2. Egli era naturalmente feroce, e d'ingegno tanto gagliardo, che dov' e' fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

GAGLIARDO. *Avverb. Gagliardamente*. Lat. *valide*. Gr. ἰσχυρῶς. *Sagg. nat. esp.* 96. Dopo fatto il voto, incominciammo a crollar gagliardo la palla.

GAGLIO. *Materia, colla quale si rappiglia il cacio, fatta di ventricini di bestiuoli pieni di latte, come di agnelli, capretti, e simili, che ancora non abbian pasciuto*. Latin. *coagulum*. Gr. πυτία. *Ricett. Fior.* 40. De' gagli li più lodati è quello della lepre, dipoi del capretto, e del capriuolo. Si pigliano innanzi che i detti animali abbiano gustato cibo alcuno, fuori che il latte della madre. *Red. Ins.* 41. Se 'l vitello marino preso da' cacciatori vomita il gaglio.

GAGLIOFFACCIO. *Peggiorat. di Gaglioffo*. Lat. *insulsus, stipes, caudex, invenustus, illepidus*. Gr. ἄμουσος, ἀχάριστος. *Morg.* 19. 38. E disse: gaglioffaccio, pien di broda, Tu sarai ben, come dicesti, errante. *Bern. Orl.* 2. 11. 47. Due gaglioffacci grandi sel levaro in spalla, e in altra parte lo portaro. *E rim.* 30. Patemi, padre, avete raccomandato Al virtuoso Molza gaglioffaccio. *Varch. Ercol.* 288. Come era messer Trifone Bencio nipote di ser Cecco, senza il quale non poteva stare la corte, di quel gaglioffaccio del Molza. C. Come gaglioffaccio? V. Gaglioffaccio nell' idioma del Molza significava uomo buono.

GAGLIOFFAGGINE. *Astratto di Gaglioffo*. Lat. *insulsitas, stoliditas*, Gr. [illegible]. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Io vo', che voi ridiate Della sua gaglioffaggine.

GAGLIOFFAMENTE. *Avverb. Da gaglioffo*. Latin. *insulse, stolide*. Grec. [illegible]. *M. Bin. rim. burl.* 209. Per questo siamo or stroppiati, or marci, Pieni sempre di mille malattie, Per sì gaglioffamente governarci.

GAGLIOFFERÌA. *Astratto di Gaglioffo*. Lat. *insulsitas*. Gr. [illegible]. *But.* Da questa inconsiderazione procede, che la persona dice parole leggieri, e scostumate, e scandolose, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità; il cui volgare proprio è gaglioffería. *Lasc. Gelos.* 1. 2. La maggior gaglioffería ti conterei di mio padre ec. che si sentisse mai. *Varch. stor.* 13. 487. Era quell'uomo veramente meccanico, d'animo tanto piuttosto gretto, e meschino, che avaro, e di tale piuttosto sordidezza, e gaglioffería, che miseria.

GAGLIOFFO. *Nome ingiurioso, come Galeone, Manigoldo, Poltrone, e simili*. Lat. *subdolus, versutus, nebula, nequam*. Gr. πονηρός, [illegible]. *Cavalc. Pungil.* Veggiamo, che li poveri, e gli gaglioffi si mostrano più tristi, e più infermi, e più miseri, che non sono, per provocare le genti a fare a essi le limosine. *E Frutt. ling.* In questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori, e dalli gaglioffi, li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di se, si mostrano più tristi, e più miseri, e 'nfermi, che non sono. *Vit. SS. Pad.* Ma quell'altra, per poter meglio accattare, come gaglioffa, studiosamente si vestiva male. *E* 2. 215. Sappi, messere, ch'egli è questo medesimo di prima, ma come gaglioffo mutò abito. *Tratt. gov. fam.* 38. Molti diventarono gaglioffi per la facilità de' limosinieri. *Bern. Orl.* 1. 21. 4. Onde sarebbe un gaglioffo, un diserto, Un asin quel Torindo troppo stato.

GAGLIOFFONE. *Peggiorat. di Gaglioffo. Gaglioffaccio*. Lat. *inurbanus, nequam, nebulo*. Gr. πονηρός, [illegible]. *Ar. Cass.* 3. 3. 7. Andossene Senza far motto il gaglioffone.

GAGLIOSO. *Add. Di natura di gaglio*. Lat. *glutinosus, tenax, coagulatus*. Gr. κολλώδης, [illegible]. *M. Aldobr. P. N.* 176. Quella natura, ch'è gagliosa, si è calda, e secca, ed ha virtude di purgare lo ventre. *E altrove*: Latte taglioso, chi ne piglia a oltraggio, fa danno allo stomaco.

GAGLIUOLO. *Baccello, che produce il fagiuolo, il pisello, e altri legumi*. Lat. *siliqua, folliculus*. Grec. λοβός, [illegible]. *Cr.* 5. 10. 1. Dall' erba spesso (i fagiuoli) si mondino, colgansi quotidianamente, quante volte i suoi gagliuoli si veggono imbiancare. *E* 11. 35. I semi de' porri, e delle cipolle, e d'alcune altre erbe meglio ne' suoi gagliuoli colle pannocchie, che altrimenti si servano. *Pataff.* 3. E fece una baruffa co' gagliuoli.

GAGNO. *Luogo, dove si ricoverano le bestie*. Latin. *caula*. Gr. [illegible]. *Morg.* 25. 256. E però, bestia, ritorna nel gagno.

§. I. *Per simili. Morg.* 25. 302. Disse Rinaldo allora: Io son nel gagno De' diavoli.

§. II. *Per metaf. vale Intrigo, Viluppo*. *Salv. Spin.* 2. 5. E così son rimasta nel gagno a disperarmi con esso voi. *Alleg.* 246. Sì ch'egli uscisse un dì di questo gagno. *Lasc. rim.* Pur ho speranza in Dio, Che voi cortese, e liberal signore M'abbiate a trar di questo gagno fuore.

§. III. *Per lo Ventre*. Lat. *venter*. Gr. γαστήρ, [illegible]. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Oh oste buon compagno, oh oste magno, Che rinfrescato ci hai la gola, e 'l gagno.

GAGNOLAMENTO. *Il gagnolare*. Lat. *gannitus, querimonia, questus*. *Libr. Pred. P. R.* Si dolgono con gagnolamento continuato simile al gagnolamento de' cani.

GAGNOLARE. *Il mandar fuora della voce, che fa il cane, quando si duole*. Lat. *gannire, obgannire*. Gr. [illegible]. *Libr. Mott.* Quando v' andava, faceva segno di cane, che mormorasse, e gagnolava.

§. *Per simili. vale anche Dolersi, o Rammaricarsi; il che si dice anche Miagolare*. *Malm.* 4. 9. Mentre di gagnolar giammai non resta. *E* 8. 82. Lor non dà retta, e a gagnolare intento Pietosamente fa questo lamento.

GAGNOLÌO. *Gagnolamento*. Lat. *gannitus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Quello stesso gagnolìo, che fanno i cani di poco nati.

GAIAMENTE. *Avverb. Allegramente, Festevolmente, Piacevolmente, Giocosamente*. Lat. *hilariter, festive, lepide*. Gr. [illegible], χαριέντως. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Nè era ancor lor paruto alcuna volta tanto gaiamente cantare gli usignuoli, e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareva. *Com. Inf.* 16. E come vissero gaiamente nella vita serena, così qui nell'eterna morte dimorano miseri. *Dant. rim.* 13. Per prata, e per riviere Gaiamente cantando.

GAIETTO. *Dim. di Gaio*. Lat. *blandulus, venustulus*. Grec. [illegible]. *Dant. Inf.* 3. Di quella fiera la gaietta pelle. *But. ivi*. La gaietta pelle, cioè leggiadra, e vaga del detto animale.

GAIEZZA. *Astratto di Gaio*. Lat. *hilaritas, festivitas*. Grec. ἱλαρότης, [illegible]. *Com. Par.* 14. E s'è meno letiziosa, con meno gaiezza rendono la risposta. *Salv. pros. Tosc.* 2. 123. Con alacrità d'animo, e con gaiezza di cuore portare mi sento.

GAIO. *Add. Allegro, Lieto, Bello, Festevole*. Lat. *laetus, hilaris, lepidus, festivus*. Gr. [illegible]. *Nov. ant.* 61. 3. I cavalieri, e donzelli, che erano giulivi, e gai, si facevano di belle canzoni, e 'l suono, e 'l motto. *Amm. ant.* 8. 1. 11. Conviensi levare di notte, che quanto è utile a sanità, e a mantenersi gaio, e anche a studio di sapienzia. *Rim. ant. M. Cin.* 59. E 'n vece di pensier leggiadri, e gai, Ch'aver solea d'amore, Porto desii nel core, Che son nati di morte Per la partita, che mi duol sì forte. *Dant. Par.* 15. Perch'io paia Più gaudioso a te, non mi domandi, Che alcun altro in questa turba gaia. *E* 25. Questo ella a compiacermi venia gaia. *Petr. son.* 317. Vedendomi le notte, e 'l verno a lato, E 'l dì dopo le spalle, e i mesi gai. *Amet.* 99. I gai uccelli tacendo ec. davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aere trascorrenti. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Ahi gentil donna, gaia, e amorosa, In cui fin pregio, e valore ripara, Merzede aggiate. *E* 82. Gaia donna, piacente, e dilettosa, Vostra cera amorosa, In ver me rallegrate. *Rim. ant. Inc.* 116. E poco stando vidi una compagna Venir di donne, e di gaie donzelle. *Virg. Eneid. M.* Quali secoli ti portarono sì gaia, qual padre, e madre generò te? *Menzin. son.* 19. Dunque con dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi, e gai. *Alam. Colt.* 1. 9. Tu dal frutto al terren, tu liete, e gai Fai le fere, e gli augei.

GALA. *Ornamento, che portano le donne sul petto, alquanto fuor del busto, ed è Una striscia di trina, o di panno lino bianco sottile, lavorato, e trapunto con ago*. Latin. *strophium*. *Lab.* 170. Non ti diranno ec. s'egli è il meglio alla cotale cosa mutar le gale, o lasciarle stare.

§. I. *Gala, per Ornamento, Abbellimento in generale*. Lat. *ornatus, ornamentum*. Grec. κόσμημα. *Sen. ben. Varch.* 1. 10. Qualche volta sono in pregio grandissimo le gale, e l'attillature, e si bada solo a ornare la bellezza del corpo, manifesto argomento della bruttezza dell' animo.

§. II. *Star sulle gale, vale Attendere agli ornamenti, agli abbellimenti, e alle fogge*. Latin. *vestium cultum exquirere*. Gr. καλλωπίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 2. 4. E non per perdere La maggioranze, stanno più sul mille. E sulle gale, e sull' usanze, che Quelle delle gran doti.

§. III. *Di gala, posto avverbialm. vale Francamente, Allegramente, Prestamente*. Latin. *alacriter, gnaviter*. Grec. προθύμως. *Alleg.* 239. Quei malumori, li quali potrebbono, assaltandoci a lor posta, darci la terzana, la quartana, o la continova, la quale di gala dandoci la stretta senza licenza ci manderebbe tra' più senza processo. *E* 270. Quest' altra settimana Verrò di gala a star da voi, e lui, Per servir egualmente ad ambedui.

§. IV. *Far gala, Essere in gala; figurat. vale Stare allegramente, Sguazzare*. Lat. *indulgere genio*. Gr. [illegible].

vale idem. *Ciriff. Calv.* 1. 31. E mentre che il convito era più in gala, Colle sue damigelle venne in sala. *Morg.* 2. 26. Qui son genti sì nette comparite, Che come noi avranno fatto gale.

§. V. *Gala, per Isfoggio*. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E traevan correggie i ribaldon Alcuna volta per ischerzo, o gale, Che cavavan la polver tre mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

GALANGA. *Radice aromatica portata a noi dalle Indie orientali*. Lat. *galanga*. *V. Matt. Cr.* 9. 20. 1. Gli si faccia beveraggio di garofani, di noce moscada, di gengiovo, di galanga per egual peso, e di comino. *M. Aldobr. P. N.* 153. Polvere di galanga con sugo di borrana si vale a coloro, che hanno il cuore fievole. *E altrove:* Spigo, gengiovo, galanga, zafferanno, sandali bianchi, e rossi di catuno dramma una. *Ricett. Fior.* 40. La galanga è una radice piena di piccioli nodi, di color rosso dentro, e di fuori, in alcuni spazj fra nodo, e nodo ritorta, odorifera, e di acutissimo sapore, e di odore di cippero, al qual s'assomiglia.

GALANTE. *Add. Gentile, Grazioso, Gajo*. Lat. *venustus, elegans, lepidus, scitus*. Gr. κομψός, ἐπαφρόδιτος, χαρίεις. *Fir. Trin.* 3. 3. Buondì, buondì fornaia mia galante. *E disc. an.* 89. Fu un certo mercatante, il quale aveva una bella moglie, la quale viveva innamorata d'un galante giovane suo vicino. *Tac. Dav. perd. eloq.* 407. A Basso nascono questi (*versi*) in casa, belli, e galanti. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Male aggiano gli sfacciati, e importuni richieditori de' loro benifizi, i quali hanno levato via così leggiadra, e galante ammonizione. *Ar. Cass.* 1. 5. Chi crederia, che qui, dove è sì splendida Corte, ove sono sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenere Più, che fatte, trovar mille ricapiti? *Bern. Orl.* 1. 1. 65. Sempre si dilettò d'andar galante.

§. I. *Fare il galante, vale Fare lo zerbino, il bello, l'attillato*. Lat. *concinnitatem affectare, blande, & venuste se gerere*. *Bern. Orl.* 2. 7. 39. Il conte Orlando par, che sia in Levante, A far con orsi, e con tori quistione, E lì è innamorato, e fa il galante.

§. II. *In forza d'avverb. per Galantemente*. Lat. κομψῶς. *Dav. Scism.* 42. Si fece tondere, e galante vestì.

GALANTEMENTE. *Avverb. Con galanteria*. Lat. *eleganter, venuste, concinne*. Gr. κομψῶς, χαριέντως. *Varch. Ercol.* 271. Galantemente, e bene ma vedite il restante. *Red. Ins.* 132. Una farfalle di color giallo tutta listata, e galantemente rabescata di nero.

GALANTERIA. *Astratto di Galante*. Lat. *venustas, decor, concinnitas, elegantia*. Grec. κομψότης, καλλιέπεια. *Bern. Orl.* 1. 4. 2. Ci tien sani De questa peste, o sia galanteria, Allora elezion par, ch'ella sia. *Varch. lez.* 466. Eleganza, ovvero leggiadria, poichè questo vocabolo galanteria non è usato ancora da' buoni scrittori. E 476. Leggiadria, leggiadro, e 'l suo diminutivo leggiadretto, si pigliano or per bello, ed ora per quello, che noi Fiorentini diciamo volgarmente galante, e galanterie, tolti credo da i Latini, che dicono *elegans, elegantia*.

GALANTINO. *Dim. di Galante*. Lat. *venustulus, bellulus, scitulus*. *Fir. As.* 41. E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua fanticella, perciocchè ell'è galantina, e tutta saporitina.

GALANTISSIMO. *Superl. di Galante*. Lat. *venustissimus, elegantissimus*. Gr. χαριέστατος. *Red. annot. Ditir.* 33. Col portare in queste annotazioni quella galantissima poesia ec. *E lett.* 1 81. Ella è galantissima, piena d'ingegno, e di dottrina.

GALANTUCCIO. *Dim. di Galante; e suol dirsi per vezzo*. Lat. *venustulus, bellulus*. *Plaut.* Grec. ἐπίχαρις. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 231. Queste è le Toscane parafrasi d'uno epitaffio Greco, galantuccio anzi che no.

GALANTUOMO. *Uomo da bene, Onorato*. Lat. *vir probus, honestus, integer*. Gr. καλοκἀγαθός. *Fir. disc. an.* 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore nella villa d'Ainolo, non molto lontano a quel galantuomo di Gello da Prato. *Alleg.* 105. Non è sì modesto galantuomo, che non accusi queste miserelle al primo cenno, che viene de' fatti loro. *Bern. rim.* Non era io medicina troppo dotta, Ma piacevol nel reato, e galantuomo. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Che dite galantuomini? Che strida son queste vostre? *Red. lett.* 1. 63. Il sig. D. Ciccio ha parlato per V. S. altamente, e da vero uomo da bene, e galantuomo.

GALAPPIO. *Calappio, Trappola, o Laccio insidioso*. Lat. *laqueus, cassis, decipula*. Gr. παγίς, βρόχος. *Alleg.* 272. Mi sono, non men' avvedendo, allacciato miseramente nel galappio dell'inganno. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Che or fa, che 'l tuo cervel si trova stretto 'N un picco galappio d'infiniti mali. *E* 4. 2. 7. Qualche editto, Qualche proibizion, qualche galappio.

GALASSIA. *La via lattea*. Lat. *via lactea*. Gr. γαλαξίας. *Dant. Conv.* 101. La galassia non è altro, che moltitudine di stelle fisse in quella parte, tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo. *E Par.* 14. Come distinta da' minori in maggi lumi biancheggia tra' poli del mondo Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi.

GALBANO. *Liquore d'una pianta di spezie di ferula, detta Galbanifera*. *V. Diosc.* Lat. *galbanum*. Grec. χαλβάνη, χαλβάνον. *Pallad. cap.* 37. Se vuogli scacciare i serpenti, e ogni animale velenoso, togli galbano, corno di cerbio, barbe di silio, e unghie di capre, e fumicale in sulla brace. *Cr.* 9. 103. 2. Facciasi fumo di galbano, o di sesca bovina, la qual nel pelmentario con accesi carboni si convien destare; il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire ec. *Alam. Colt.* 1. 26. Non si lasci talor dentro all'albergo Dell'innocenti gregge arder intorno Dell'odorato cedro, e del gravoso Galbano, o d'altro tal, che a lui simiglie.

GALDENTE. *V. A. da Galdere; Che gode*. Lat. *gaudens*. Gr. χαίρων. *Pist. S. Gir. F. R.* Sarai ferita da lui, e spogliata sarai lieta, e galdente di quelle ferite, e di quella spogliatura.

(I.) GALDENTE. *Gaudente*. *Pist. S. Girol.* 370. Allora lieto, e galdente io cantava.

GALDERE. *V. A. Godere*. Lat. *gaudere*. Gr. ἐπαγάλλεσθαι, χαίρειν. *Guitt. lett.* 3. Amico, nessuno può galdere, qui, e là. *E appresso:* Uomo buono di buona coscienza galde. *E appresso:* Uomini magni galdendo di cose avverse.

GALDIO. *V. A. Gaudio*. Lat. *gaudium*. Gr χαρά. *Guitt. lett.* 3. Galdio di virtù è come fonte sorgente in propria casa ec. *E appresso:* Gaudio vero, galdio di buona coscienzia. *E appresso*. Picciola cosa fare fa picciol prezio, e picciol galdio. *Tratt. gov. fam.* Lo buono figliuolo ee galdio del padre. *Cavalc. med. cuor.* Ponga l'amore in Dio, dal quale sempre arai galdio.

GALEA. *Nave di remo, di forma lunga, per uso di guerreggiare*. Lat. *triremis*. Gr. τριήρης. *Bocc. nov.* 16. 4. Una galea di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *E nov.* 6. Vide la galea, non molto ancora allungata, dietro tirarsi il leguetto. *M. V.* 5. 60. Ribandirono quegli delle galee, i quali aveano abanditi. *E* 8. 37. Le quattro galee del regno in questi medesimi di vennono de Napoli. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. La vicina costa di Gallia (*guardavano*) le galee con forte ciurma, che Agusto prese ad Azio, e mandò in Fregius. *Guicc. stor.* 17. 35. Era l'armata del Re quattro galeoni, e sedici galee sottili. *E* 18. 67. Obbligato ec. e mandare dodici galee sottili.

§. I. *Mettere, o Mandare in galea, vale Condannare o remare*. Latin. *ad triremes damnare*. *Pataff.* 5. E in galea ti messe co' suoi motti (*qui per metaf.*) *Bern. Orl.* 1. 2. 70. La prima cosa, che 'l fare dolente, E che in galee per forze il metteria.

§. II. *Liberare della galea, vale Assolvere dalla detta pena della galea*. *Cas lett* 27. Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi di Pistoia, il quale, per quanto intendo, vi fu messo per un delitto commesso.

(I.) GALEARE. *Ingannare, Giuntare, Illaqueare*. *Guitt. lett.* 13. 36. Troppo v'ha galeati in tal mercato [*Mons. Bottari nella noto 195. non intendendo bene il significato di questa voce teme di qualche scorrezione nel Testo*.)

GALEAZZA. *Nave simile alla galea, ma assai maggiore*. *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Tonero forse l'albero d'una galeazza di Venegia, o del Bucentorio, o della Caracca di Rodi ec. *Morg.* 14. 71. Balsieri, grippi, e galeazze armate. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Brigantin, galeazze, legni fieri.

GALEFFARE. Lat. *irridere, illudere, spernere*. Gr. καταγελᾶν, χλευάζειν, ἀποσκώπτειν. *Varch. Ercol* 54. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire, beffare, e sbeffare, dileggiare, uccellare, e ancora galeffare, e ancora acoccoveggiare.

GALEONE. *Sorta di nave grandissima, che sogliono mandare all'America gli Spagnuoli*. Lat. *navis oneraria amplissimae magnitudinis*. Gr. φορτὰς ναῦς μεγίστη. *Serd. stor* 16. 627. S'imbarcò in Cochin sopra un galeone carico di molte ricchezze. *Guicc. stor.* 17. 35. Era l'armata del Re quattro galeoni, e sedici galee sottili.

1. *Si usa anche per Manigoldo, Guidone, Che non ha voglia di lavorare, Uom grandaccio, e da taulla*. Lat. *nebulo*.

GALEOTTA. *Dim. di Galea*. Latin. *biremis*. Gr. διήρης. *Bocc. nov.* 16. 37. Montato sopra una galeotta bene armata, se ne venne a Lerici.

GALEOTTO. *Quegli, che voga, o rema propriamente in galea, o in altra nave*. Lat. *remex*. Gr. ἐρέτης. *M. V.* 2. 25. E i galeotti tutti forniti d'arme. *Dant. Inf.* 8. I' vidi una nave piccioletta Venir per l'acqua ec. Sotto 'l governo d'un sol galeotto. *E Purg.* 1. Allorchè ben conobbe il galeotto, Gridò. *Sen. ben. Varch.* 3. 34. Nè anche a un medico si potrà render sì gran beneficio, ec. nè a un galeotto, se egli sarà uno, che rotta la nave affogasse in mare, ripescato, e riavuto.

GALERA. *Lo stesso, che Galea*. Lat. *triremis*. *Red. lett.* 1. 159. La lode si è del tener puliti i mari colle galere di S. Stefano. *E appresso;* Come avvenne nella presa dell'ultima galera Tenisina di Ciriffo. *E appresso:* Coll'occasione della soprammentovata galera di Ciriffo. *E* 239. Se dopo l'undecima ottava fosse conveniente l'aggiugnerne un'altra, in cui si facesse menzione più particolare d'altre vittorie, guadagnate dalle galere di S. A. Serenissima ne' tempi andati, come la presa di Bona, della Prevesa, di Laiazzo, di Biscari in Barberia, di Chierma ec.

GALERICULO. *V. L. Sorta di Cappelletto, Morioncino*. Lat. *galericulum*. Gr. πιλίδιον. *Salvin. disc.* 2. 433. Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l'Imperadore Ottone ec. si raccoglie da Marziale ec. che fosse un berrettino di cuoio.

GALIGAIO. *V. A. Conciatore di pelli, Pelacane*. Lat. *pellium concinnator*. *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica all'altre dieci arti, cioè ec. pizzicagnoli, galigai, spadai, e corazzai. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 184. La sedecima (*arte*) sono i galigai, Che sentir fan da lungi i lor rigagnoli.

GALIGAMENTO. *Il galigare, Abbarbagliamento, Annebbiamento*. Lat. *caligatio*. Gr. ἀμαύρωσις. *Segn. Crist. Instr.* 1. 12. 16. Io non dirò già, ch'ella per essi s'acciechi, mentr'ell'è l'istessa sapienza, meno capace in se di galigamento, che non è il sole.

GALIGARE. *V. A. Annebbiare, Appannare, Venir bagliori, Abbagliare*. Lat. *caligare*. Gr. ἀμβλυώττειν. *Vit. SS. Pad.* Sentendo per questa tanta astinenzia, galigare i suoi occhi, e tutto il corpo empiersi d'impetigini.

GALIONE. *Galeone*. Lat. *navis rostrata*. Gr. ναῦς χαλκέμβολος. *Car. lett.* 2. 145. Veggo dal vostro scrivere, che ancora tenete opinione del governo d'Ancona, e delle galere, e del galione, che mi nominate.

GALIZIA. *Non potere, o Non toccare a dir galizia; modo particolare esprimente il Non poter dire cosa alcuna, parlando sempre alcuno altro della brigata*. Lat. *ne mutire quidem posse*. Gr. μηδὲ γρύζειν. *Bellinc. son.* 169. Non tanto cicalar, falimbelluzzo, E' non ci tocca a dir teco galizia. *Varch. Ercol.* 57. E' non ti toccherebbe a dir galizia. *Malm.* 8. 63. Mentre te mi fai perder tuttavia, Che e' non mi tocca per a dir galizia.

GALLA. *Gallozza*. Lat. *galla*. Gr. κηκίς. *Cr.* 4. 40. 2. Alcuni il frutto del cedro, e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permagnente. *E* 5. 26. 3. La sua superficie (*della ghianda*) è molto lazza, e simigliantemente le galle de' detti arbori. *E cap.* 38. 1. Le sue foglie, e galle sono stitiche, e le foglie rimuovono la morfea, e saldano le ferite, e la sua noce [*del cipresso*] ovvero galla, fa il simigliante.

§. I. *Per similit. Ghianda*. Lat. *glans*. Gr. βάλανος. *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci, più degni di galle, Che d'altro cibo. *But. ivi:* Di galle, cioè ghiande.

§. II. *Per Pillola*. *Bocc. nov.* 76. 9. Vorrebbesi fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia. *M. Aldobr.* Si riscalda d'incenso ec. di savina, di galla moscata, e di mace.

§. III. *Galla, si dice anche un Enfiato, che vien ne' piedi a' cavalli*. Lat. *galla*. *Cresc. Cr.* 9. 5. 3. La fumosità della stalla suol generar per la sua caldezza galle, e mali umori alle gambe bagnate. *E* 9. 10. 3. Galla è una enfiatura a modo d'una vescica piccola, di grandezza d'una noce, la quale si genera intorno alle giunture delle gambe, allato all'enghie.

§. IV. *A galla, posto avverbialm. vale Sulla superficie di liquido; onde Stare a galla ec. vale Star sull'acqua, o sulla superficie di qualsisia liquore*. Lat. *innatare, supernatare*. Gr. ἐπιπολάζειν. *Bocc. concl.* 14. Anzi sono io sì lieve, ch'io sto a galla nell'acqua. *Cr.* 9. 86. 5. A voler conoscer l'uova piene dall'altre quando le vieni a porre, si è da metterle nell'acqua, imperocchè le piene vanno a fondo, e le scenne nuotano a galla. *Legg. Invenz. Cr.* 3. 8. Dicesi, che quello legno venne a galla sopra l'acqua. *Bern. Orl.* 2. 15. 2. Era sì grosso il sangue, che la gente Correndo a galla ne portava morta. *E* 3. 7. 63. Come le zucche su vengono a galla, Uscirno prima dell'acqua i cimieri. *Sagg. nat. esp.* 10. Queste per l'aria, che hanno in se, doveranno tenersi a galla in sull'acqua. *E* 96. La quale nel farsi il voto, portata a galla sopra l'argento, venisse loro a chiudere l'imboccatura E della canna.

§. V. *Per similit. si dice dello star le cose sopra la terra; e vale Vicino alla superficie, o Poco addentro; Contrario di stare molto addentro, e profondamente*. *Dav. Colt.* 176. Generalmente poni addentro; ma dicono, che i mandorli, e i susini amano stare a galla.

GALLARE. *Lo stesso, che Galleggiare*. Lat. *innatare*. Grec. ἐπινήχεσθαι. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne cogli uncin, perchè non galli. *But. ivi:* Come li cuochi fanno a' guatteri spinger sotto l'acqua nella caldaia nel mezzo alcuno pezzo di carne, che stando da lato soprasta all'acqua, e galla, così li dimoni spingeano quell'anima ec.

§. I. *Gallare, figuratam. si dice ancora dell'animo, quando si solleva, e s'innalza, e quasi galleggia*. *Dant. Purg.* 10. Di che l'animo vostro in alto galla? *But. ivi:* In alto galla, cioè di che va in su, e galleggia l'animo vostro, cioè la volontà vostra monta in alto.

§. II. *Gallare, si dice dell'Acquistare l'uova la disposizione a generare il pulcino*. Latin. *ova foecundari*. *Zibald. Andr.* Se il gallo non sarà sano, l'uova non galleranno bene.

GALLASTRONE. *Gallo grande*. Lat. *grandis gallus*. Grec. ἀλεκτρυών. *Libr. cur. malatt.* Provvedi un gallastrone ben vecchio, e scannalo.

GALLATO. *Aggiunto d'uovo di gallina, calcata da gallo*. Lat. *ovum foecundum*.

§. *Per similit.* *Red. Vip.* 1 75. È credibile, che quest'uova (*di vipere*) non fossero feconde, e per così dire, gallate.

GALLEGGIARE. *Stare a galla; Contrario di stare a fondo*. Lat. *innatare, supernatare*. Gr. ἐπιπολάζειν, ἐπινήχεσθαι. *Guid. G.* Li timoni insieme co' remi galleggiavano per lo mare. *Cr.* 5. 16. 5. E poi spesse volte s'infondano, ovvero tuffino (*le cipolle*) sì che non galleggino. *Red. Vip.* 1. 20. Le vipere galleggiano qualche tempo su tutti i liquori, mercè d'una certa vescica piena d'aria, che hanno in corpo non molto dissimile da quella de' pesci.

GALLEGGIANTE. *Che galleggia*. Lat. *innatans, supernatans*. Gr. ἐπιπολάζων, ἐπινηχόμενος. *Sagg. nat. esp.* 64. E si appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido, galleggiante in sull'argento della catinella. *Red. Ins.* 63. Trovai, che una di quelle (*mosche*) era andata sott'acqua nel fondo del vaso, ed una delle galleggianti ec. dava segno per ancora di essere viva. *E* 76. Altri sottilissimi fili, che per la loro innata leggerezza, quasi galleggianti nell'aria, per ogni verso si stendono.

GALLERIA. *Stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture, statue, e altre cose di pregio*. Lat. *gazophylacium, pinacotheca, museum*. Gr. πινακοθήκη, μουσεῖον. *Alleg.* 8. Nelle corti, giardini, o gallerie. *E* 110. Aveano que' traversi mostacci, i quali si veggon dipinti per le gallerie de' gran maestri del tempo d'oggi. *Vit. Pitt.* 11. Molt'altre pitture di sua mano, che nelle gallerie di quella nobil città ec. si conservano. *Vit. Benv. Cell.* 418. Non v'era luogo più a proposito, dove metterlo, che nella sua bella galleria (questo si era come noi direnmo in Toscana una loggia, o sì veramente un androne) *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Non lontana Ecco di là una gran galleria. *Malm.* 8 21. E con essa ne va di compagnia Per ultimo a veder la galleria.

§. *Galleria, termine militare, vale Cammino coperto, o sotterraneo*.

GALLETTA. *Sorta d'uva*. *Soder. Colt.* 119. La galletta bianca, addimandata dagli antichi testicolare (*è buona*) per la sottil sua buccia, delicata carne, e gentilissimo sapore: la galletta nera non arriva a questa bontà.

GALLETTINO. *Dim. di Galletto*. *Piccol galletto*. Lat. *pullus galli*. *Alleg.* 202. E l'ho colle mie man sì contraffatto, Ch'e' par nè più, nè manco un gallettino.

GALLETTO. *Dim. di Gallo*. Latin. *pullaster*. *M. Aldobr. P. N.* 115. Dovete sapere, che la carne del galletto, quando egli comincia a cantare, si vale meglio, che pollastri. *Burch.* 1. 121. Cantan tutt'i galletti in lingua d'oco. *Fir. As.* 231. Pareva proprio un galletto su una bica di grano. *Morg.* 18. 148. Saresti tu di schiatta di galletto? Tu hai gli sproni di drento.

§. *In proverb.* *Chi mangia merda di galletto, diventa indovino, detto a gabbo di chi vuol far la professione di sapere le cose future*. *Fir. Trin.* 2. 5. Io non ho mangiato merda di galletti, che m'abbia fatto indovino. *E appresso:* Ne però vero, che chi mangia la merda del galletto, diventi indovino?

GALLINA. *Uccello dimestico, e noto*. Lat. *gallina*. Gr. ἀλεκτορίς, ἀλεκτρύαινα. *Bocc. nov.* 5. 5. Dama, nasceno in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? *E nov.* 61. 10. Troverai unto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia. *Bern. Orl.* 1. 6. 13. Non puote Orlando arrivar già tant'alto, Che par con esso una gallina nana. *Alam. Colt.* 2. 41. Ove non vada L'importuna gallina, e gli altri uccelli.

§. I. *Gallina di Faraone, Sorta particolare di gallina così detta*. Lat. *pharaonis gallina*. *Red. Ins.* 156. Di tre diverse foggie ne trovai nell'astore, e nella gallina di Guinea, volgarmente detta gallina di Faraone.

§. II. *Gallina prataiola, Spezie di gallina così detta.* Lat. *gallina villatica, vel villaris.* *Red. Ins.* 156. Certi pelliol dell'ottarda, e della gallina prataiuola, assomigliano in gran parte a' lunghi dell'astore.

§. III. *Gallina vecchia fa buon broda; proverb. che a poco onesto proposito si dice di Chi ama donna attempatetta.*

§. IV. *Chi di gallina nasce, convien che razzoli, e simili; proverb. che si dice di Chi ha de' costumi de' suoi genitori; ma si piglia sempre in cattiva parte.* Latin. *naturæ sequitur semina quisque suæ.* *Ovid. Salv. Granch* 3. 13. Chi di gallina Nasce, convien, che razzoli. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Chi nasce di gallina, tosto razzola.

§. V. *Chi vuol trovar la gallina, scompiglia la vicinanza; che vale, che In cercando, o volendo il suo, si scomoda chi si crede, che l'abbia.*

§. VI. *Latte di gallina, si dice de' Cibi esquisiti, e quasi o trovarsi impossibili; perchè la gallina non ha latte.* Latin. *gallinacei lactis haustus.* *Plin.* Gr. ὀρνίθων γάλα. *Aristof. Malm.* 1. 64. V'è l'aria buona azzurra oltramarina, E non vi manca latte di gallina.

§. VII. *Gallina Mugellese, si dice in modo proverb. di Chi mostra meno anni di quelli, che ha.* *Alleg.* 123. Cupido garosello, come quel, ch'è gallina Mugellese ec. fece con sua madre ec. una mala batosta di parole.

§. VIII. *La gallina, che schiamazza è quella, che ha fatto l'uovo.* V. SCHIAMAZZARE §. 1.

[*] GALLINA. *Proverbio nel Cecch. Assiuol.* 5. 2. E' non ci azzopperà una gallina [*cioè Non c'è pericolo di male, o d'altro*]

GALLINACCIA. *Spezie d'erba.* Lat. *scabiosa.* *Dep. Decam.* 77. Egli hanno certo come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe, che chiamano dove ruschie, e dove gallinacce.

§. *Per peggiorat. di Gallina.* *Franc. Sacch. nov.* 217. Gallina gallinaccia, un orciuolo di vino, e una cofaccia per la mia gola caccia.

GALLINACCIO. *Sust. Sorta di fungo.* Lat. *fungus angulosus, & veluti in lacinias sectus.*

GALLINACCIO. *Add. Di gallina.* Lat. *gallinaceus.* Gr. ἀλεκτορικός. *Pallad. cap.* 28. E lo decimo di della luna le si tolgano quelle quattro uova gallinacce. *Maestruzz.* 2. 28. 3. E poi sia cucito in un sacco di cuoio con un cane, e gallo gallinaccio, vipera, e scimia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume. *Franc. Sacch. nov.* 217. Gallina gallinaccia, un orciuolo di vino, e una cofaccia per la mia gola caccia.

GALLINAIO. *Luogo dove stanno le galline.* Lat. *gallinarium.* Gr. ὀρνιθών. *Tratt. gov. fam.* Nella villa sia buono gallinaio volto a Levante. *Car. lett.* 2. 104. Gli alleverete per modo, che debbano essere l'onore, e la speranza del vostro gallinaio.

GALLINELLE. Lat. *Pleiades.* Gr. πλειάδες, πλειάδε. *Dittam.* 5. 1. Poi disse: guarda nella fronte a quelle, Le qua' da' savj pliadi son dette, E che i volgar le chiaman gallinelle. *Stan. Rabb. Mac.* 3. Le gallinelle stavan a man vorte, Mentre che l'orsa andava a processione. *Malm.* 9. 10. Perchè, dopo ch' i punti della luna Ebbi descritti, e che tutte le stelle Aveva rassegnate ad una ad una, Trovo smarrite aver le gallinelle.

§. I. *Gallinella è anche una spezie d'uccello, che sta intorno all'acque, più piccolo d'un colombo.* *Morg.* 14. 56. La gallinella con variate piume, L'uccel santamaria, v'era il piombino.

§. II. *Gallinella è anche dim. di Gallina, ma per lo più si usa per vezzeggiativo.* *Ninf. Fies.* 63. E qual fanno le pore gallinelle, Quand'elle son dalle volpi assaltate.

GALLIONE. *Cappone mal capponato.* Lat. *capus male castratus.* *Fir. Trin.* 2. 5. Di' tu daddovero? G. Da gallione, fate a mio modo, dico.

§. *Per similit. ragionandosi d'uomo, vale lo stesso, che Uomaccio grande, e goffamente grosso.* *Rusp. son.* 4. Se ne va per Firenze un gallione, Che ha la barba a foggia d'un bavaglio.

GALLO. *Il Maschio della gallina.* Lat. *gallus.* Grec. ἀλέκτωρ, ἀλεκτρυών. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare l'allegrezza nel gallo, il quale s'allegra, e canta, secondo l'ore del dì, e della notte. *Tes. Br.* 5. 40. Gallo è uno uccello dimestico, il quale abita, e vive colle persone, e per la sua boce puote l'uomo conoscere qual'ora, ch'è di dì, e di notte, ed eziandio lo mutamento del tempo. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Gallo è uno uccello, che s'allegra, e canta secondo l'ore del dì, e della notte, sponendo per forma di ragione la sua allegrezza. *Cr.* 9. 86. 1. I galli vogliono esser nerboruti, con rosseggiante cresta, e con corto becco, e acuto, e grosso ec. spesso gridanti, e battaglieri. *Bocc. nov.* 63. 4. Come galli tronfi, colla cresta levata, pettoruti procedeno. *Dant. Purg.* 8. Non le farà sì bella sepultura La vipera, che 'l Melanese accampa, Come avria fatto 'l gallo di Gallura [*qui è posto per impresa di famiglia*]

§. I. *In proverb. Più bugiardo, che un gallo, perciocchè la notte e' canta senza distinzione a ogni ora; e si dice di Chi frequentemente è uso di mentire.* Lat. *Parthis mendacior.* *Oraz.* Gr. ὡς Κρὴς, ψεύστης.

§. II. *Per ironia, Più largo, ch' un gallo, si dice d'Uomo avaro, e tenace.* Lat. *cumini sector.* Gr. κυμινοπρίστης. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Lo 'ngiuriate a torto, Ch'egli è largo, quasi com' un gallo Di dodici anni.

§. III. *Gallo d'India, spezie di pollo così detta.* *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Passi, e gonfi, E spieghi gallo d'India a suo talento Le ruote del suo fasto.

GALLONE. *Fianco.* Lat. *latus.* Gr. πλευρά. *Ciriff. Calv.* 4. 121. E Calvaneo il brando dal gallone Col fodero in un tratto ebbe strappato. *Bern. Orl.* 2. 16. 29. Il Re Sobrio, com' io dissi, quiv'era, Ch' ha per cimiero, e per insegna un foco. Ancorch'abbia molti anni in sul gallone, Pur per quel campo va, com' un lione. *E* 2. 17. 53. E lasciato cadersi anche il bordone, Con furia trasse il brando dal gallone. *E* 2. 28. 34. Se non ch' e' se ne fu Ruggiero accorto, Che corse, e proprio il giunse nel gallone Sicchè dell'anche appunto il fece corto. *Morg.* 21. 134. Colui, che avea del vino forse il terzo, Trasse la spada, che avea a' galloni.

§. *Gallone, si dice anche una Sorta di guarnizione d'oro, d'argento, o di seta.*

GALLORIA. *Allegrezza eccessiva, manifestata con gesti.* Lat. *lætitia gestiens, exultatio.* Gr. ἀγαλλίασις. *Pataff.* 3. Scacco alla capra, che siete in galloria. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Con istrumenti, e fanciulli, e balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria. *Dep. Decam.* 94. Donde la lingua ancora ha cavato schiamazzare, e galloria.

§. *Far Galloria, vale Galluzzare.* Lat. *gestire.* *Bocc. nov.* 32. 15. Ella rimase facendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia. *Alleg.* 254. Come quei, che cercano de' funghi, per ogni po di scoperta ne fanno galloria. *E* 325. E di ciò fa ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre.

GALLORIARE. *Neutr. pass. Galluzzare, Far galloria.* Latin. *exsultare, lætitia efferri.* Grec. ἀγαλλιᾶσθαι χαρᾷ. *Buon. Tanc.* 1. 1. Io 'l so: non mi far ora il ripitio. Or sì che di dolcezza i' mi gallorio.

GALLOZZA, e GALLOZZOLA. *Escremento, ovvero Parto non legittimo d'alcuni alberi da ghiande, di forma simigliante a pallottola.* Lat. *galla.* Gr. κηκίς. *Lasc. Pinz.* 3. 2. Tu debbi far credere, che io non conosca le gallozzole da' paternostri. *Red. Ins.* 110. Mentre farete riflessione a quelle tante sorte di galle, di gallozzole ec. che son prodotte dalle querce, dalle farnie, da' cerri ec. *E appresso:* In quelle gallozzole, e particolarmente nelle più grosse, che si chiamano coronate, si vede evidentissimamente che ec.

§. *Per similit. si dice per Quel globetto, che fa l'aria in passando per qualche liquido, e pel Sonaglio, che fa nell'acqua la piova.* Lat. *bulla.* Gr. πομφόλυξ. *Mor. S. Greg.* Essa è siccome le gallozze, che nascono nell'acqua al tempo della piova, e di presente, quanto più crescono, tanto scoppiano più tosto. *Sagg. nat. esp.* 123. Si videro uscire per la parte aguzza molte gallozzole d'aria.

GALLOZZOLETTA. *Dim. di Gallozzola.* Lat. *gallula.* Grec. μικρὰ κηκίς. *Red. Oss. an.* 132. Tempestato di certe gallozzoletle, o idatidi trasparenti piene d'acqua limpidissima (*qui nel signific. del §. di Gallozza*)

GALLOZZOLINA. *Galozzoletta.* *Red. Ins.* 111. Quelle gallozzoline, che nascono nelle foglie della quercia, della farnia, e del cerro. *E appresso:* Nè pure una gallozzolina si vede nata sul piano della foglia.

GALLULE. *V. A. Gallinelle.* Latin. *Pleiades.* Grec. πλειάδες. *G. V.* 1. 7. 1. E sue sette figliuole si convertirono nelle sette stelle del Tauro, che volgarmente chiamiamo gallule [*il T. Dav. ha galalle.*

GALLUZZA. *Gallozzola, di grandezza d'una ciriegia, prodotta dalla quercia, e da altri arbori simili, la quale entra in alcune tinture, e anche nello inchiostro.* Lat. *galla minor.* *M. Aldobr.* Recipe scorze di melagrano, balauste, galluzza, galle d'arcipresso, foglia di nespolo, e di quercia. *Red. Ins.* 110. Nelle galluzze della foglia del leccio si vede evidentissimamente.

(*) *Per la Concia che di tali gallozzole si fa al cuoi ed alle pelli.* *Fr. Giord.* 313. Il corpo nostro sta ora in macero, in galluzza, e in concia [*qui per similit.*]

GALLUZZARE. *Ringalluzzare.* Lat. *gestire, exultare, lætitia efferri.* Gr. ἀγαλλιᾶσθαι χαρᾷ. *Varch. Suoc.* 5. 5. Costoro galluzzano ora tutti quanti, e dianzi parevano morti. *Morg.* 22. 233. Non domandar, se la dama galluzza. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Or non ti dico, se il popol galluzza.

GALOPPARE. *Il correre de' cavalli.*

Andare di galoppo. Lat. *currere*. Grec. καλπάζειν. *Libr. Masc.* Dato che avrai questo medicamento, fa che il cavallo galoppi a grande viaggio. *Ar. Fur.* 6. 63. Chi senza freno in su un destrier galoppa. *E* 10. 112. Il destrier punto punta i piè all'arena, E sbalza in aria, e per lo ciel galoppa. *Bern. Orl.* 1. 3. 81. Ferraù, che veniva galoppando Lungo la riva, al fin giunge in sul prato. *E* 2. 4. 12. E Brigliadoro piglia, ch'è 'n pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

§. *Galoppare, si dice anche del cavaliere, che fa andar di galoppo il destriero, su cui cavalca*.

GALOPPATORE, *e* GUALOPPATORE. *Che galoppa*. Lat. *cursor*. *Libr. Masc.* Conforme adiviene a' cavalli galoppatori.

GALOPPO, *e* GUALOPPO. *Il galoppare*. Lat. *cursus*. *Cr.* 9. 23. 1. La quale infermità alcuna volta avviene ec. per veloce corso, ovvero gualoppo fatto.

§. *Di galoppo, e A galoppo, posti avverbialm. vagliono Correndo, Con velocità*. *G. V.* 9. 214. 14. E di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle. *Cr* 9. 6. 4. Quando saprà ben trottare, con piè breve, e lontano salto, che si potrà, si meni a gualoppo. *Dant. Inf.* 22. I' non ti verrò dietro di galoppo. *Petr. son.* 67. Vorreimi a miglior tempo essere accorto Per fuggir dietro più, che di galoppo.

(V) Più ratto che di galoppo; *è modo del Fir. Asin.* 76.

GALUPPO. *Spezie di soldato, Quasi bagaglione*. Lat. *lixa, calo*. Grec. σκευοφόρος, αὐτοφόρος. *Cant. Carn.* 47. Non cariamo alla battaglia Stradiotto, o balestrieri, Nè galuppi non vil paglia. *Morg.* 26. 18. E tutti sieno occupati i galuppi.

§. *Galuppo, si dice anche o Uomo vile, abietto, e male in arnese*. *Cecch. Dot.* 4. 5. Voi il vedrete da lontano, ch'egli ha un feltro bianco, Un cappel tanto fatto, e un galuppo Colla valigia. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Ve' ve' quanti galuppi, Quanta canaglia di scroccon ne scappa A furia di baston. *E* 2. 4. 28. Che per galuppi anch' io gli ho, non romei.

GAMBA. *La parte dell'animale dal ginocchio al piè*. Lat. *crus*. Gr. σκέλος. *Bocc. nov.* 11. 6. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, e le braccia, e le gambe ec. che fiera cosa parea a vedere. *E nov.* 15. 18. Subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *E nov.* 54. 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia, e una gamba. *Dant. Inf.* 13. Gridava, Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo. *E* 16. E a fuggirsi, Ale sembiaron le lor gambe snelle.

§. I. *Dolersi, o Rammaricarsi di gamba sana, proverb. che vale Rammaricarsi senza ragione, o del bene*. Lat. *immerito conqueri*. Gr. εἰκῆ μέμφεσθαι. *Lasc. Pinz.* 1. 2. Oimè tu ti rammarichi di gamba sana.

§. II. *Mettersi, o Cacciarsi la via, o la strada tra gambe, vale Camminare velocemente*. Latin. *viam corripere, viam vorare*. *Franc. Sacch. nov.* 155. Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra gambe. *Malm.* 10. 43. Ciò, ch'è in giuoco, in un fascio egli ravvia, E tra gambe la strada poi si caccia.

§. III. *Darla a gambe, vale Fuggir velocemente*. Lat. *conjicere se in pedes, se in pedes dare, fugam corripere*. Gr. φεύγειν. *Gell. Sport.* 5. 1. Io la detti subito a gambe, e ripresi la mia sporta ec. *Fir. As.* 100. Forzati per tema d'esser sopraggiunti a darla a gambe. *E* 212. Spezzai la fune, con che io era legato, e diedila a gambe. *Varch. rim. past.* Ella udito tal suon, prima con torto Luci guardollo, e poi senza far motto Drittasi tosto in piè, la diede a gambe. *Tac. Dav. stor.* 4. 335. Gli aiuti Ubii, e Treveri bruttamente la diedono a gambe per quelle pianure.

§. IV. *Andare, Mandare, e simili a gambe levate, vale Cadere in malvagio stato, Fare andare altrui in precipizio, Rovinarlo interamente*. Lat. *perire funditus, perdere funditus, in praeceps ruere*. Grec. ἐξολοθρεύειν, ἐξολοθρεύεσθαι. *Fir. As.* 264. E l'aveva a fare per ogni modo andare a gambe levate. *Salv. Spin.* 2. 2. Essere al primo intoppo mandato a gambe levate.

§. V. *Andare, Fare, e simili di buone, o di male gambe, vale Andare ec. volentieri, o malvolentieri*. Lat. *libenti, vel invito animo, aequo animo, aegre facere*. Gr. ἑκουσίως, ἀκουσίως πορεύεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Quante volte essere il divino Agusto con Livia ito in Levante, e in Ponente? ed egli in Illiria? altrove andrà, bisognando, ma non di buone gambe. *E* 15. 218. Fatti di miglior gambe, ragionaron del quando, e dove far l'uccisione. *E stor.* 3. 320. Egli debole per la vecchiaia non vi andava di buone gambe. *E Scism.* 14. Tornato che fu Volseo di Francia, il Re gli disse, che col Pontefice sollecitasse la sua causa del divorzio, e vedendolo andare di male gambe, gli disse risentito ec. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Ma, a dirti il vero, io non vi vo di buone gambe. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che se di buone gambe io non poss' irci, Debbo per ubbidirvi al fin venirci.

§. VI. *Far buona gamba, e simili, vale Rendersi più atto a camminare coll'esercizio*. Lat. *exercere se cursu*. *Cr.* 9. 3. 1. Per lo montuoso [*i cavalli*] fanno miglior gamba per l'esercizio dell'andare in su, ed in giù.

§. VII. *Aver buona gamba, vale Essere agile, o presto nel camminare*. Lat. *agilem esse*.

§. VIII. *Essere, o Stare sulla gamba, vale Essere, o Stare sull' esercizio del camminare*.

§. IX. *Essere, o Sentirsi bene in gamba, o in gamba, vale Essere, o Sentirsi gagliardo, forte, robusto*. *Franc. Sacch. nov.* 75. Ballerino, che era bene in gambe, leccala, ed Ugolotto colla spada tratta in presso. *E appresso:* Ballerino, che ogni cosa udia, e sentiasi bene in gambe, si ferma. *Malm.* 2. 46. E chi non era in gamba, o è in quattrini ec. Dicea novelle.

(L) *Male in gamba, è lo stesso, che debole*. *Segn. Parroc. Instr.* 3. 1. Vi esorteranno ad ascendervi con piè franco, quando ancor vi conoscano male in gamba.

§. X. *Guarda la gamba, vale Non ti arrischiare, Non ti fidare in modo alcuno, Abbi l'occhio, Dio ne guardi*. Lat. *cave, prospice ne circumveniaris*. Gr. φυλάττου. *Capr. Bot.* 2. 29. Alle prediche ec. io rintenerivа di maniera, ch' io mi sarei accordato facilmente a morire, ma ora guarda la gamba, e' possono dire, che io farei ogni contratto per vivere. *Cecch. Donz.* 3. 3. Uomini eh? guarda la gamba. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Altro osservasti? E. No; guarda la gamba. *Malm.* 2. 40. Rispose l'orco: io non verrò nè anco; Guarda la gamba.

§. XI. *Leva la gamba, vale lo stesso*. *Salv. Granch.* 3. 9. Forza in questa città eh? leva la gamba.

§. XII. *La bocca ne porta le gambe*. *V.* BOCCA §. XXVI.

§. XIII. *Mettersi la coda tralle gambe*. *V.* CODA. §. I.

§. XIV. *In proverb. Questo piè non mi va da questa gamba, si dice delle cose, che non possono stare, o che si contradicono*. *Car. lett.* 2. 149. Voi mi dite dall'un canto di prestarmi fede, e di voler far quello, ch'io vi ricordo, dall'altro volete pur fare a vostro modo; questo piè non mi va da questa gamba.

GAMBALE. *Pedale, Pedagnuolo*. Lat. *caudex*. Grec. στέλεχος. *Soder. Colt.* 2. Ancora secca con i suoi sermenti, e gambali, guiderdonandole con un gentilissimo fuoco. *E* 13. Quanto più si taglia [*il magliuolo*] rasente il gambale della vite, tanto è meglio. *E* 32. I quali [*bronconi*] o siano fatti di gambali, o rami di castagni ec. o di travicelli di quercia ec. *E* 37. Convien potarle presso al tronco, cioè scapezzare i sermenti a quattro, o sei dita vicino a esso, in capo al primo occhio, lasciandone un solo a ogni gambale di tralcio.

GAMBARUOLO. *Gamberuolo*. Latin. *ocrea*. Grec. κνημίς. *F. V.* 11. 81. Bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli.

GAMBATA. *Percossa di gamba*. Lat. *crus percussum, cruris percussio*.

§. *Aver la gambata, si dice del Maritarsi la propria dama a un altro*. Lat. *fraudari nuptiis, uxore excidere*. *Ter. Cecch. Donz.* 3. 6. Olà Volgete, ecco l'amico, e' si può ire A fasciar. L. Sì, egli ha avuta la gambata. *Lasc. Sibill.* 5. 13. Io ho avuta la gambata. *Alleg.* 113. Ch' ella, ch'è venerata Su nella terza sfera, Dette al fin la gambata A chi ritiene nella quinta stella.

GAMBERACCIA. *Gamba ulcerata*. Lat. *crus ulceratum*. *Tac. Dav. Post.* 436. Per non cacciar dalle gamberacce de' poveri cittadini le mosche già ripiene, e satolle, per rimettervi le vote, affamate. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Tra lor ven'era alcun zoppo, e sciancato, E gamberacce.

GAMBERO. *Animale aquatico noto*. Lat. *cammarus*. Grec. ἀστακός. *Arrigh.* 57. Così farebbe Paris a Teseo, e così Catellina farebbe a Cetego, e così il gambero al suo retrogrado figliuolo. *Morg.* 14. 66. Il muggin colla trota, e col carpione, Gambero, e nicchio, e ralcinello, e seppia. *Malm.* 5. 59. Pareva in viso un gambero arrostito.

§. *In proverb. si dice Far come il gambero, e Muoversi come il gambero; e vale Dare addietro*. Lat. *retrogradi, nepam imitari*. Grec. ἀναποδίζειν. *Tratt. equit.* Ella ritorna addietro, e fa, come il gambero. *Libr. Am.* Pare, che nel tuo parlare come gambero torni addietro. *Com. Inf.* 20. Il viso era volto indietro sicchè egli gli convenia andare come gambero. *Guid. G.* I loro cavalli divennero gamberi, tornando addietro. *Malm.* 8. 16. Aspettando, che faccia anch'ei l'istesso, Ch' appunto come il gambero si muove.

GAMBERUOLO. *Armadura della gamba*. Lat. *tegmen crurum, ocrea*. Grec. κνημίς. *Liv. M.* Gamberuoli, e cosciali tutti di rame, e queste armi furono per lo corpo guardare. *Liv. dec.* 3. Possono armati di scudi, e di gamberuoli, di usberghi tutti di rame. *Veges.* I gamberuoli di ferro nella gamba manca erano costretti di portare.

GAMBETTA. *Dim. di Gamba.* Latin. *breve crus.* Grec. μικρὸν σκέλος. *Car. lett. g. 4.* Pare e una gambette falsa, che si strascica dietro, un Vulcano.

GAMBETTARE. *Scuotere, o Dimenar le gambe.* Lat. *cruribus micare, crura huc illuc agitare, porrigere. Fr. Iac. T.* 3. 5. 4. Il verbo divino, che è sommo sapiente, In questo di par, che non sappia niente; Guardal sul fien, che gambetta piangente, Como elli non fusse uomo divino. *Franc. Sacch. nov.* 145. Per certo tal mel' averete appiccata, ch' io l' ho appiccata a lui dicendo: siedi, e gambetta, e vedrai vendetta. *Morg.* 1. 63. Onde il signal giù morto gambettava. *E* 27. 99. E 'l suo signore Orlando non lo vede, Sicchè nel sangue si torce, e gambetta. *Fir. nov.* 4. 230 Trovò il drudo, che si stava sul letto a gambettare.

§. *Siedi, e gambetta, e vedrai tua vendetta. V.* VENDETTA §.

GAMBETTO. *Dare il gambetto, è dar colla gamba, e col piè suo nella gamba di chi cammina per farlo cadere.* Latin. *supplantare.* Gr. ὑποσκελίζειν. *Pataff.* 5. A suon di cornamuse ebbi 'l gambetto. *Libr. Son.* 63. Purchè venga da man, dare i gambetti.

§. *Figuratam. Cron. Morell.* 278. Concorri ancora tu a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbeti dato il gambetto in terra [*cioè: saresti scacciato, o rifiutato dalla compagnia*].

GAMBIERA. *Gamberuolo.* Lat. *ocrea.* Gr. κνημίς. *Filoc.* 2. 277. Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, siccome fossero di bianco argento. *Infar. sec.* 202. Ma non c' insegnò Aristotile questa maniera ec. laddove e' dice, che elle gambiere di ferro aggiunsero i Greci ec.

§. *Per similit. Doccia. Pallad. Ag.* 11. L' acqua si mena per forma di condotti, fabbricati di pietra ec. ovvero per gambiere di terra.

GAMBO. *Stelo, sul quale si reggono le foglie, e i rami dell' erbe, e delle piante.* Latin. *caulis, scapus.* Grec. καυλός. *Cr* 6. 76. 1. Se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte, e si muta in radice. *Guid. G.* Nella sommità del quel gambo il detto arbore si spergeva. *Morg.* 2. 9. Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo. *E* 11. 38. Parvon le lance gambi di finocchi.

§. I. *Per Tronco, o Pedale d'albero. Dav. Colt.* 168. Nel mezzo del gambo d' un ciriegio giovane de' più primaticci fa' un buco col succhiello.

§. II. *Diciamo anche Gambo in signific. di Picciuolo.*

(II.) *Alam. Colt.* 3. 70. Chi sol l' appende [*il cotogno*] Del suo gambo sottil con picciol filo ec. Gli potrà vita dar d' ono anno intero.

§. III. *E per similit. l' Asta delle lettere. Amet.* 91. E se più un gambo la prima lettera avesse di loro cognome, così sarebbono chiamati, come le particelle eminenti delle mura della città nostra. *Dittam.* 2. 2. Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra gli archi al gambo dell' emme.

GAMBONE. *Accrescit. di Gambo. Gambo grande.* Latin. *crassus caulis.* Grec. μέγας καυλός.

§. I. *Dare, o Pigliare gambone, o il gambone, vagliono Dare, o Pigliare ordire, rigoglio, o baldanza.* Latin. *auctoritatem, audaciam facere, sumere: Varch. Ercol.* 38. Dare il gambone a chicchessia è, quando egli dice, o vuol far una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e insomma mantenerlo in sull' oppenione, e prosopopea sua, e dargli animo e seguitare.

§. II. *Stare al gambone, cioè Stare in gara, o a tu per tu. Pataff.* 4. Non istare al gambon con una chiappola.

GAMBUCCIA. *Dim. di Gamba; per lo più detto per disprezzo.* Lat. *crusculum.* Gr. σκελίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui e' andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde combattendo, e diguazzando.

GAMBULE. *Crediamo, che vaglia lo stesso, che Ginocchiello, o Cosciale, il quale alle calze spezzate, ora dismesse, copriva la coscia fino al ginocchio; o piuttosto Quella fodera, che cala dalle calze. Franc. Sacch. nov.* 76. Avendo le calze sgambate, e le brache all' antica co' gambuli larghi in giuso. *E appresso:* Accostatoglisi alle gambe, salendo su subito verso il gambule, entrò [*un topo*] nelle brache. *Viagg. Sin.* E così alzando i panni, non possono mostrare nulla vergogna di loro, perchè elli hanno tutti i panni di gamba co' gambuli.

GAMBUTO. *Add. Che ha gambo.* Lat. *caule præditus, in caulem surgens. Cron. Vell.* 40. Lambertuccio fu molto lungo della persona, sopra gli altri uomini maggiore, magro, e gambuto. *Burch.* 2. 41. Se ben gambuti, o con lunghi ceppegli.

GAMMAUTTE. *Strumento chirurgico, che serve per aprire i tumori grandi.* Latin. *scalpellus recurvus ad incidenda tubera, falcula acuta. Morg.* 27. 21. Perchè le dita gli tagliava tutte, Salvo che al primo resta il gammautte.

GAMMURRA, *e* GAMURRA. *Veste da donna.* Lat. *palla. Fir. nov.* 4. 231. Egli aveva in quella camera un cassonaccio ec. ec. dove che egli teneva lo scheggiale, e la gamurra, le maniche di colore, e l' altre cose di valuta della moglie. *Cant. Carn.* 16. Noi abbiam cappe a dovizia, E gammurre, e gammurrini. *Alleg.* 201. E che ella bene in sulla tua gammurra, V' attaccherò un grembiul di tele azzurra.

§. *Per Panno, col quale forse si soleva far le gammurre. Quad. Cont.* Pagammone per lui a Lambertesco per braccia uno ec. di gammurra da calze per Andrea suo figliuolo.

GAMMURRINA, *e* GAMMURRINO. *Dim. di Gammurra. Sorta di veste da donna. Lor. Med. Nenc.* 21. O vuoi per ammagliar la gammurrina Une cordelle a sete cilestrine. *Cant. Carn.* 16. Noi abbiam cappe a dovizia, E gammurre, e gammurrini. *Salv. Spin.* 5. 11. Affinchè facciate venir qua l' Agata, ella qual vaglion far foderi, e gammurrini, e mille amorevolezze. *Buon. Tanc.* 2. 1. Ch' io credessi d' aver sul gammurrino A cingermi il colletto, e la zimarra.

GAMMURRUCCIA. *Peggiorat. di Gammurra. Ambr. Bern.* 3. 4. La Spinetta chiedevi Un po' di veste, che non è orrevole Con quelle gammurruccie, che sdicevole Sarebbe ad una fante.

GAMURRA. *V.* GAMMURRA.

GANA. *Voglia grande. Onde Fare, o simili, alcuna cosa di gana, o di buona gana, vale Farla ec. con voglia, o gusto grande.* Lat. *alacriter, expedite aliquid facere. Malm.* 1. 82. Ognun vi s' arrecò di buona gana, Che la poca fatica e tolli è sana.

GANASCIA. *Mascella.* Lat. *maxilla, mandibula.* Gr. σιαγών, γνάθος. *Pataff.* 6. E staberla susine con ganasce. *Alleg.* 9. Che non feci altro mai fin dalle fasce, Ch' appuntellar co' polsi le ganasce. *E* 165. Tutti quegli altri allentavan la briglia, Dando un raro portante alle ganasce, E menando le man com' uom, che striglia. *Red. Vip.* 1. 18. Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato, e delle ganasce.

GANCIO. *Uncino.* Lat. *uncinus, uncus.* Grec. ἄγκιστρον. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Poi converrà, che si gettino i gaoci. *E appresso:* Subitamente fe tagliare i gauci.

GANGHERARE. *Metter ne' gangheri.* Lat. *cardinibus inserere.*

GANGHERATO. *Add. da Gangherare.* Lat. *cardinibus insertus. Cr.* 10. 34. 2. Hae [*l' alveo*] un usciuolo dentro alla parte superiore gangherato per modo, che si possa dentro alzare, e non uscir fuore.

GANGHERELLO. *Dim. di Ganghero. Libr. segr. cos. donn.* Affibbiano le gonne con gangherelli d' argento, e con fibbiettine.

GANGHERO. *Strumento di ferro con piegatura simile a un anello, e inanellati insieme servono per congiugnere i coperchi delle casse, e degli armari, e simili arnesi, che sopr' essi si volgono.* Latin. *cardo.* Gr. στροφεύς. *Libr. Astrol.* E ingangherale con gangheri di legno, e con colla di quoio.

§. I. *Per Cardine.* Lat. *cardo.* Grec. στροφεύς. *Din. Comp.* 2. 35. Signori, volete voi esserer consigliati? fate l' uficio nuovo, ritornate i confinati a città, traete le porte de' gangheri, cioè se voi fate queste due cose, potete dire d' abbattere la chiusura delle porti. *Stor. Pist.* 76. Non volle entrare dentro, infinattantochè non fece levare le porte de' gangheri. *Mor. S. Greg.* Le nuvole son lo suo nascondiglio, e non considera le cose nostre, e va intorno alli gangheri del cielo

§. II. *Ganghero, è anche un Picciolo strumento di fil di ferro, adunco, con due piegature da piè simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare in vece di bottone.* Lat. *æs uncinatum, uncum retinaculum. Burch.* 1. 26. Io vidi un granchio senza la corteccia Venir ver me, dicendo: il vin cercone Mi fe portare e gangheri la peccia. *Varch. stor.* 9. 265. Increspata da capo, ove s' affibbia alla forcella della gola con uno, o due gangheri di dentro.

§. III. *Mettere in gangheri, vale Accomodare a' gangheri la cosa, che va gangherata; e si dice ancora così degli arpioni, delle 'mposte delle finestre, e degli usci, quando si mettono in opera, collocando nelle bandelle gli arpioni.* Latin. *cardinibus inserere, immittere.*

§. IV. *Cavar di gangheri, è il suo contrario.* Latin. *evellere a cardinibus.*

§. V. *Cavar di gangheri, per metaf. vale lo stesso, che Cavar di cervello.* Latin. *animum percellere, confundere.* Gr. καταπλήττειν.

§. VI *Stare in gangheri, vale Stare in cervello.* Lat. *mente constare.* Grec. σωφρονεῖν.

§. VII. *Uscir de' gangheri, è il suo contrario.* Lat. *animo abalienari, percelli.* Gr. καταπλαγῆναι. *Salv. Granch.* 5. 3. Io credo, Duti, che te mi facci A ogni modo uscir de' gangheri. *Varch. Suoc.* 4. 5. E tanto mi pare, che Gismondo sia uscito de gangheri. *Red. Ditir.* 12. Solamente nel vedere Mi farieno uscir de' gangheri.

§. VIII. *Esser fuori de' gangheri, per metaf. vale Esser fuori di cervello*. Lat. *animo non constare*. Gr. παραφρονεῖν. *Fir. Luc.* 4. 4. Che parole sono le vostre? Siete voi fuor de' gangheri?

§. IX. *Ritornare in gangheri, per metaf. vale Ritornare in cervello*. Lat. *resipiscere*. Gr. ἀναφρονεῖν. *Fir. As.* 48. Ritornato Diofane pure alla fine ne' gangheri, s' accorse della sua castroneria.

§. X. *Dare un ganghero, diciamo propriamente dello Schiacciarsi la lepre sopraffatta dal cane in terra, e volgersi in dietro; detto dalla somiglianza, che ha quel rivolgimento colla forma del ganghero*. Lat. *retrorsum elabi*. Grec. ὑποφεύγειν.

§. XI. *E per simili. Dare indietro*. Lat. *fuga eludere*. *Tac. Dav. ann.* 3. 79. Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rubare, scorrere in masnade, dar gangheri, e porre agguati. *Malm.* 2. 76. Dà un ganghero a tutti, e torna fuora Dietro al suo can veloce come il vento.

GANGOLA. *Noccioletti, che sono appiccati sotto la lingua, che i notomisti chiamanno glandulæ*. Gr. ἀδήν.

§. *Gangola è anche un Malore a guisa d' un certo nocciolette, che viene altrui sotto il mento intorno alla gola, per iscesa*. Latin. *glandulæ, tonsillæ, struma*. Gr. χοιράς, φῦμα. *Cr.* 3. 12. 12. 1. Con vino cotta (*la zizzania*) e con isterco asinino, e con seme di lino, e fattone impiastro, la postema dissolve, e le gangole. *E* 9. 12. 1. Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra 'l cuoio, e le carne, che vulgarmente si chiaman gangole, testudini, o scrofole, dico ec. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Alla gola le gangole, e nelle gote dure profonde fosse.

GANGOLOSO. *Add. da Gangola. Pieno di gangole*. *Libr. cur. malatt.* Fanno vedere l' anguinaia, che sia gangolosa (*qui per simili*.)

GARA. *Concorrenza, Competenza ostinata, Contesa*. Lat. *æmulatio, concertatio, contentio, rixa*. Gr. ἔρις, ζῆλος. *M. V.* 3. 13. E di questo fu gara, e lenge tira nel nostro comune. *Liv. dec.* 3. Assalirono da due parti la terra de' nimici, e per gran gare guastarono dall' una parte gli Volsci, e dall' altra parte gli Equi. *Filoc.* 5. 118. Avendo proposito di vincer la sua pueril gara, riprese col giovane braccio le sue più care saette. *Ar. Fur.* 1. 8. Nata pochi dì innanzi era una gara Tra 'l conte Orlando, e 'l suo cugin Rinaldo.

§. *A gara, posto avverbialm. vale A competenza, A concorrenza*. Lat. *certatim*. Gr. ἀγωνιστικῶς, ζηλοτίμως. *G. V.* 6. 21. 2. E furonvi i Guelfi, e i Ghibellini di Firenze a gara al servigio dello 'mperadore. *E* 12. 72. 11. I fornai ec. inarravano il grano a gara. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente. *Tac. Dav. stor.* 251. Mostrando per fatto egregio a gara le mani sanguinose quei, che gli avevano uccisi.

(L) *Pigliare in gara*. *Borgh. Fir. lib.* 336. Credo, che chiaramente possa veder ciascheduno, che non voglia come ostinato perfidiare, e pigliarla, come si dice, in gara, come questa liberazione di Ridolfo sia stata una immaginazione di quegli Scrittori.

GARABULLARE. *Ingannare, Ingarabullare, Fare stare*. Lat. *circumvenire, imponere*. Gr. περιμυθεῖν, ἐξαπατᾶν. *Pataff.* 1. In confrediglia andiam garabullando.

§. *Varch. Ercol.* 58. Andare qua, e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo, il che si dice ancora andarsi garabullando, e chichirillando.

GARAGOLLARE. *Caracollare, Volteggiare*. Lat. *se circumflectere*. Grec. περιγυρεύειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sempre garagollara, e ir col tasto. *E* 3. 2. 12. E mentre oziosi, a' quali avanza tempo, N' andiam garagollando.

GARAGOLLO. *Caracollo, il garagollare, Rivolgimento*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Onde l' uom gira, E ne' suoi garagolli s' avviluppa.

GARANTÌA. v. GUARENTÌA.

GARANTIRE. v. GUARENTIRE.

GARAVINA. *Sorta di uccello*. *Red. Oss. an.* 145. Ma che rammento ec. le cicogne, i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

GARBARE. *Attagliare, Gustare, Piacere*. Lat. *arridere, voluptati esse, placere*. Grec. προσγελᾶν, ἀρέσκειν, εὐδοκεῖν. *Libr. Son.* 32. A te il dinquilonne S' impiastrerà in su gli occhi, ch' e' mi garba Vederne fuor la puzza, e poi la barba. *Lor. Med. canz.* 31. Alle donne molto garba. *Fir. Trin.* 2. 5. Io rinnegava la pazienza, perchè questo parentado non mi garba.

§. *Garbare, vale Aver garbo*. Latin. *elegantem esse, venustum esse*. *Ciriff. Calv.* 1. 18. E così questo malvissuto vecchio Come gemma in caston proprio, qui garba.

GARBATAMENTE. *Avverb. Bellamente, nel signific. del* §. II. Latin. *venustè, eleganter, urbanè*. *Fir. dial. belle donn.* 344. Perciocchè col vestirle garbatamente elle s' empiono di maggior vaghezza. *Malm.* 4. 65. Dipoi garbatamente gli riseca Gli stinchi su i tondelli, e me gli reca.

GARBATEZZA. *Astratto di Garbato*. Latin. *urbanitas, elegantia, venustas, comitas*. Grec. εὐπρέπεια, εὐτραπελία, ἀστειότης. *Fr. Giord. Pred.* Trattano apparentemente con grande garbatezza, e maniera.

GARBATISSIMO. *Superl. di Garbato*. Latin. *venustissimus, urbanissimus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella loro opere sono umani, e garbatissimi. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Garbatissimo egli ere, cortesissimo.

GARBATO. *Add. Grazioso, Leggiadro, Che ha garbo*. Latin. *urbanus, comis, venustus, elegans*. Grec. χαρίεις, εὐπρεπής. *Fir. dial. bell. donn.* 422. Quanto quella circonflessione lo fa bello, rilevato, e garbato. *Alleg.* 107. Per or con queste mia Farsi fede per me, ch' egli è garbato. *Red. lett.* 1. 25. Gli ho consegnato un paniere con due fiaschi di claretto di tutta perfezione, e è di quello stesso, che mi ha donato il Gran Duca; or non son io garbato?

GARBEGGIARE. *Garbare, Attagliare, Gustare*. Lat. *arridere, placere*. *Cecch. Cor.* 2. 7. E per quell' acqua ancora (*andar*) Non mi garbeggia. *E Stiav.* 2. 2. E quello Esser d' autorità non mi garbeggia punto.

GARBINO. v. GHERBINO.

GARBO. *Avvenentezza, Leggiadria*. Lat. *lepor, venustas, elegantia*. Grec. καλλώπισμα. *Fir. dial. bell. don.* 400. Lasciando stare il garbo, la maniera, la gentilezza, e il bell' ingegno. *E* 403. Alla cui bellezza ec. (*degli orecchi*) è necessario una forma mediocre, con quelle lor rivolture ordinate con garbo, e con conveniente rilievo. *Varch. Lez.* 864. Chi negherà, che Ciano profumiere così gobbo non abbia grazia, o, come noi diciamo volgarmente, garbo in tutte le cose. *Redd. lett.* 1. 96. Guarda un po' come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto, tienvele con un po' più di garbo.

§. I. *Uomo di garbo, vale Onorato, Galantuomo, Dabbene*. Latin. *probus*. *Alleg.* 21. Or ch' io lasso non l' ho (*il bastone*) non m' accompagno Con uom di garbo.

§. II. *E di garbo, aggiunto a checchessia, vale Buono, Perfetto*.

GARBUGLIO. *Ravvilupamento, Confusione*. Lat. *confusio, turba, rixa, perturbatio, tumultus*. Grec. ταραχή, θόρυβος. *Varch. Suoc.* 3. 1. Ed ora, che pare dopo tanti travagli, e tanti pericoli ci sia finalmente tornato, truovo ogni cosa in garbuglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 3. Saria come nell' acqua il fuoco porre, E si faria garbuglio presto presto. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. I più, come chi gode delle sedizioni, e gareggiamenti dell' imperio, stimolati per garbugli, e rapine a guerra civile. *Sen. ben. Varch.* 3. 23. In un garbuglio sì grande d' una città presa per forza ec. si fuggirono tutti gli altri, da duoi fuggitivi in fuori.

§. I. *Mettere in garbuglio, vale Ingarbugliare, Scompigliare*. Lat. *confundere, perturbare, miscere*. Gr. ταράττειν. *Cecch. Corr.* 4. 8. Voi la volete mettere in garbuglio, E lite di notai.

§. II. *Il garbuglio fa pe' malestanti, proverb. dinotante, che Le mutazioni tornan bene a chi è in cattivo stato*. *Fir. Trin.* 2. 1. Il garbuglio fa pe' malestanti. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Il garbuglio si fa pe' malestanti.

GARDINGO. v. GUARDINGO.

GAREGGIAMENTO. *Il gareggiare*. Lat. *æmulatio, contentio*. Grec. ζῆλος. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. I più, come chi gode delle sedizioni, e gareggiamenti dell' imperio, stimolati per garbugli, e rapine a guerra civile. *E* 3. 309. Pose alle trincee, e porte le legioni scompartite, acciò quale si portasse meglio apparisse, e se ne accendesse gareggiamento.

GAREGGIANTE. *Che gareggia*. Lat. *æmulans, concertans*. Grec. ὁ ζηλῶν. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Sicchè domani N' adorniate la fronte gareggianti Di chi più illustre, e bella Ne seppe far rapina.

GAREGGIARE. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Fare a gara, Contendere*. Lat. *concertare, certare, æmulari, contendere*. Gr. ἁμιλλᾶσθαι. *Agn. Pand.* 51. I servi, benchè reverenti, ed ubbidienti, pure talora sono discordi, e gareggianti. *Tac. Dav. ann.* 1. 26 Gareggiavano a rifare i danni dell' esercito le Gallie, le Spagne, e l' Italia. *E* 13. 189. Alla nimicizia di Domizia avrei obbligo, se ella gareggiasse meco in amare Nerone mio. *Sen. ben. Varch.* 7. 24. Fu fatto da loro a gara, e combattuto, per chi dovesse dargliele; e perchè non doveano gareggiare, e contendere? *Red. Ditir.* 30. Che pretendo, e mi do vanto Gareggiar con Febo istesso.

GAREGGIATORE. *Che gareggia*. Lat. *æmulator*. Gr. ζηλωτής. *Agn. Pand.* 52. E però tenere uomo, o femmina rapportatore, o gareggiatore in casa, vedete quanto è danno.

GAREGGIATRICE. *Verbal. fem. Che gareggia*. Latin. *æmula*. Grec. ἁμιλλωμένη. *Salvin. disc.* 1. 343. Famosissimo è il disparere, che due grandi personaggi della Romane repubblica ebbero insieme nel senato Romano, circa il distruggere, o lasciare in piedi la città gareggiatrice del loro nome.

GAREGGIOSO. *Add. Che spesso gareggia, Garoso.* Lat. *litigiosus.* Grec. ἐριστικός. *Agn. Pand.* 54. La famiglia gareggiosa non può mai aver buon pensiere. E 59. Non sarà la casa gareggiosa, quando chi la regge è prudente.

GARANTI'A. *o* GUARENTI'A.

GARANTIRE. *o.* GUARENTIRE.

GARETTO, GARRETTA, *e* GARRETTO. *Quella parte, o nerbo o piè della polpa della gamba, che si congiugne col calcagno.* Latin. *suffrago, ginis. Cavalc. Pugil.* Sicchè la Chiesa vede oggi così poco in molti, che debbono essere occhi, e dar lume agli altri, come veggono del garretto, ovvero calcagno, cioè in uomini semplici, e rozzi. *Cr* 9. 7. 2. I garretti ampj assai, e secchi, e abbia le falci chinate come 'l cerbio. *E cap.* 8. 2. Quello, i cui garretti sono ampj, e distesi, e le falci distese, e corte, le quali ragguardino i garretti d'entro, dee essere tostano, e agile nel camminare, e 'l cavallo, che ha i garretti corti, le falci distese, e l'anche forti, dee essere naturalmente ambiante. *E cap.* 35. 1. Per le dette cagioni si dissolvono i soperchi omori, e discendono alle gambe, onde si fanno le giarde nelle garrette. *But Inf.* 21. 1. Tenea, cr. del peccatore ghermito il nerbo, cioè il garretto cogli artigli.

GARGAGLIARE. *Gorgogliare.* Lat. *perstrepere, vociferari, murmurare, gutture crepitare.* Gr. γογγύζειν. *Pataff.* 7. E quando in testa si pon le vivuole, Assai gargaglio, e poi riceve beffa. *Ciriff. Calv.* 3. 95. E vanno verso Tunisi cantando, Come putte ebre tutti gargagliando. *Varch. Ercol.* 60 Dicesi ancore gargagliare, onde nasce gargagliata.

GARGAGLIATA. *Rumore, che fanno molti, parlando, o cantando insieme.* Lat. *strepitus, vociferatio. Ciriff. Calv.* 1. 33. E cantavan talvolta tutti in tresca, E faceano la più strana gargagliata, Che non era nè d' Ungher, nè Tedesca, Piuttosto o filastrocce, o intemerate. *Varch. Ercol.* 60. Dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata.

GARGANEGA. *Sorta d' Uva.* *Cr.* 4. 4 6. È un'altra maniera, che garganega è detta ec. serbabile oltre e tutte l'altre.

GARGANTIGLIA. *Sorta di Collana.* Lat. *monile.* Grec. ὅρμος. *Segn. Prad.* 9. 8. Non già si svellessero i più be' capelli dal capo, ma si strappassero quelle gargantiglie dal collo, ec. e que' tanti altri vanissimi abbigliamenti.

GARGARISMO. *Acqua artificiata, colla quale l' uomo si gargarizza; e talora l' atto stesso del gargarizzarsi.* Lat. *gargarismatium.* Gr. γαργαρισμάτιον. *M. Aldobr.* E sia medicato con gargarizzare, e starnutire, con gargarismo ec. *E altrove:* E se pustule, cioè bollicule, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo, *Cr.* 6. 17. 1. Alla doglia del capo per freddo si faccia gargarismo della colatura delle sua decozione in aceto.

GARGARIZZARE. *Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo, detto dal suono, che si fa, ritenendolo, ch' e' non passi allo stomaco.* Lat. *gargarizare.* Gr. γαργαρίζειν. *M. Aldobr.* Sia medicato con gargarizzare, e starnutire, con gargarismo ec. *Cr.* L' infermo gargarizzi la decozione.

GARGARIZZATO. *Add. da Gargarizzare.* Latin. *gargarizatus.* *Cr.* 5. 10. 7. E gargarizzata le lor cocitore, dissolve la postema generata nella carne del polmone. *Tes. Pov. P. S.* 13. Il quale cotto, e gargarizzato rompe la postema. *E appresso:* La scabbiosa gargarizzata, bevuta, ed impiastrata sana la squinanzia disperata.

(L) GARGAROZZO. *Cavalc. Frutt. ling.* 233. La voce si forma nel gargarozzo. (*gorgozzule.*)

GARCATTA *Gargozza.*

GARGIONE. *V. A. Garzone.* Latin. *adolescens.* Gr. μεῖραξ. *Cavalc. Tratt. pazien.* 15. Lo addimandò, perchè aveva fatte così, ed esso rispose e disse per il gargione mentre che era infermo. *E appresso:* Raccomandò e loro quel gargione. *E appresso:* In breve tempo sottrasse quel gargione di questa vita

GARGO. *Add. Trincato, Maliziato, Mascagno.* Latin. *vafer, versutus.* Grec. πανοῦργος, δόλιος. *Pros. Fior.* 6. 175. Fa di mestieri adunque esser di calca, uomo gargo, e tristo di nidio, aver pisciato in più d'una neve, e cotto il culo ne' ceci rossi, prima di mettersi a tale impresa.

GARGOZZA. *Gorgozzule.* Latin. *larynx, guttur, curculio.* Grec. λάρυγξ. *Pataff.* 3. Che gli è cotta la bocca, e la gargozza.

GARIANDRO. *Sorta di pietra preziosa.* *Libr. Viagg.* Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gariandro, e in su quello, su cui tiene i piedi, si è detto grisolito.

GARIBO. *v.* CARIBO.

GARINGAL. *M. Aldobr. B.V.* Garingal si è caldo, e secco nel terzo grado, e dicono molte genti, che ciò è albero; ma Dioscoride disse, che ciò è una radice, che l' uomo truova appresso le radici d' un albero, che cresce in Persia, e proteia l' uomo guardare per cinque anni senza corruzione; ma che sia rosso, e novello, e sia nodoroso, e pesante, ed abbia savore ad assaggiare alla bocca, e punga la lingua, che s' egli è pallido, leggiere, e peringiato, con poco savore, non è buono (*Il Cod. di P. del N. in vece di garingal legge galanga*).

GARIOFILATA. *Lo stesso, che Garofanata. Sorta d' erba.* Latin. *caryophyllata.* *Ricett. Fior.* 37. Le radici odorate, come l' angelica, e valeriana, la gariofilata, l' asaro si pestano nel medesimo modo.

(L) GARIZZAIO. *Garrissario.* *Cavalc. Discipl. spir.* 94. Dandole una femmina garizzaia, bevitrice, e scostumata.

GARNACCA. *Guarnacca.* Latin. *toga, exophorium.* Grec. τήβεννα. *Vit. SS. Padr.* 2. 243. Egli avendo compassione, spogliossi una sua garnacca, e diegliele, che la si mettesse in dosso.

GAROFANARE. *Dar l' odor del garofano.* Latin. *caryophylli odore imbuere.*

GAROFANATA, *e* GAROFANATO. *Quell' erba, che 'l Mattiuolo chiama Garofillata, poichè e' dice, che ella ha tal nome dalla somiglianza, che 'l suo odore ha con quel del garofano.* Latin. *caryophyllata.* *Cr.* 6. 56. 1. La garofanata è somigliante alle novelle foglie del rogo ec. e la sua radice è odorifera, e anche le foglie.

GAROFANATO. *Add. Cosa, che si sia infuso dentro del garofano, o che abbia odore del garofano.* Latin. *caryophyllatus.* *Bocc. nov.* 80. 10. Ella medesima con sapone moscoleato, e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto, *Cr.* 6. 16. Il basilico è caldo, e secco nel primo grado, del qual son tre spezie, cioè garofanato, il quale ha le foglie minute ec. *Ricett. Fior.* Ne viene oggi portata una cannella garofanata con odore misto di garofano, e di cannella, e di sapore corrispondente.

GAROFANO. *Aromato noto, di cui V. Dios.* Latin. *caryophyllum aromaticum.* Gr. καρυόφυλλον. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, e un poco di cinnamo, o un cucchiaio di treggea, o quattro derrate di zafferano *M. Aldobr.* Recipe, garofano ec. calamo aromatico dram. 4. *Sod. Colt.* 84. E affine che sia odoratissimo, piglia un arancio, o un cedro di mediocre grandezza, ficcandovi dentro tanti garofani buoni, che si tocchin l' un l' altro.

§. *Per una sorta di viola, che ha l' odore di garofano.* Latin. *leucoion caryophylli odore.* Gr. λευκόϊον.

GARONTOLARE. *Dar delle percosse co' pugni, Dar de' garontoli, voce bassa.* Lat. *pugnos impingere.*

GARONTOLO. *Pugno, Percossa col pugno, voce bassa.* Lat. *pugnus.*

GAROSELLO. *Sorta di festeggiamento a cavallo, Carosello.* Lat. *ludus Trojanus.*

GAROSELLO. *Add. Dim. di Garoso.* Latin. *litigiosus, contentiosus, rixosus.* Gr. φιλαίτιος. *Allag.* 123. Cupido garosello ec. fece con sue madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole

GAROSO. *Add. Amator di gare, Perfidioso.* Latin. *litigiosus, rixosus.* Gr. φιλόνεικος. *Tac. Dav. ann.* 11. 136. Innanzi al Principe fecesene molto, e diverso ragionamento, e garose contese. *Red. Ins.* 152. Chi troppo garoso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopj, potrebbe certificarsi ec.

GARPA. *Malore, che viene a' cavalli.* Lat. *garpæ* *Cr.* 9. 44. 1. Le garpe si fanno nelle giunture delle gambe intorno e' piè, nelle parti di dietro, rompendo quivi il cuoio, e le carne per traverso tagliando, e alcuna volta per lungo, gittando alcuna volta, o spesso per le fessure corruzione a modo d' acqua

GARRETTA, *e* GARRETTO. *V.* GARETTO.

GARREVOLE. *Add. Che garrisce, Che minaccia gridando.* Lat. *garrulus.* Grec. ἀδολέσχης. *Fav. Esop.* Io sono molto spaventato dalla garrevole voce del cane

GARRIMENTO. *Il garrire.* Lat. *reprehensio, objurgatio, increpatio.* Gr. ἐπίπληξις, ἐπιτίμησις. *S. Ag. C. D.* Li loro detti sien tali, che si debbano piuttosto disputare, che atterrare con garrimento svergognatissimo, e quasi reprensorio.

GARRIRE. *Parlandosi degli uccelli, vale Stridere.* Lat. *garrire.* *Petr. son.* 269. E garrir Progne, e pianger Filomena. *Cr.* 10. 7. 1. Lo sparviero, ec. da tutti gli uccelli, i quali perseguita per istinto di natura, è conosciuto, e quando il veggono, e sentono, garrono, fuggono, e quanto possono s' occultano.

§. *E parlandosi degli uomini, vale Sgridare, e Riprendere, quasi minac-*

ciando altrui con grida, *Altercare*; e si usa tanto att. che neutr. Latin. *obstrepere, objurgare, increpare*. Grec. ἐπιτιμᾷν. *Albert*. 62. E speranza di salute, dove la vergogna garrisce l'uomo. *Bocc. nov.* 72. 15. Bentivegna si credeva, che la moglie quelle parole dicesse, perch' egli l'aveva garrito. *E nov.* 36. 11. La donna, parendole avere udito il marito garrire, e udendo Adriano, incontanente conobbe là, dove stata era. *Pass.* 82 Venendo ciò a notizia del padre, garrinne alla figliuola, e ebbela in odio. *Nov. ant.* 100. 12. Molto mi conturba, e tormenta, e assalemi, e garre, ed azzuffasi. *Quist. filos. C. S.* Garrire non procede se non da animo furioso, inordinato, acceso in vendetta. *G. V.* 9. 135. 4. Bene si dilettò in quella commedia di garrire, e sclamare a guisa di poeta. *Dant. Inf.* 15 Purchè mia coscienza non mi garra. *E Par.* 19. Per la lor bestia si lamenti, e garra. *Petr. son.* 157. Con amor, con madonna, e meco garro. *Poliz. stan.* 1. 19. Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la sbarra, Poi quando muove lor col suo vincastro, Dolce è a notar come a ciascuna garra.

GARRISSA. *V. A. Garrulità*. Lat. *garrulitas*. *Albert. tratt.* 2. 2. La garrissa delle femmine quel solo sa celare, che non sa.

(L) GARRISSAIO. *Garrissaria*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 434. Gli lasciò la moglie, perch' era garrissaria, e ria, per farlo disperare.

GARRISSARIO. *V. A. Garrulo, Ciarliero*. Lat. *garrulus*. *Albert.* 2. 3. Quello s' intende solamente delle malvage femmine, e garrissarie, delle quali si suol dire: tre cose sono, le quali cacciano l'uomo della casa, cioè il fummo, e la piova, che entra in casa, e la mala moglie.

GARRITIVO. *Add. Che garrisce, Atto a riprendere, a sgridare*. Lat. *objurgatorius*. Grec. ἐπιτιμητικός. *Il Vocabol. nelle voci* DEH §. II. *e* DOMINE §. II.

GARRITO. *Sust. Lo stesso, che Garrimento*. Lat. *vociferatio*. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Racchetate i garriti, E i versi scimuniti De' gufi, e de' cuculi Faccian per voi silenzio.

GARRITORE. *Che garrisce*. Lat. *garrulus, garriens*. Gr. ἀδόλεσχος. *Arrigh.* 57. Così suole lo ignorante garritore sofistico. *Vit. Crist.* La mangiatoia, e la stalla non danno consolazione a coloro, che son curiosi, garritori, e ridditori. *Amm. ant.* 30. 7. 7. Molti hanno già perdonato a' nimici; io non perdonerò a' pigri? non a' negligenti? non a' garritori?

GARRITRICE. *Verbal. femm. Che garrisce*. Lat. *garrula, petulans, orregans*. Gr. ἡ φλυαροῦσα. *Vit. SS. Pad.* Era garritrice, ubriaca, disonesta, e come pessima meretrice consumava quel, ch' era in casa. *Zibald. Andr.* 20. S'egli avviene, che tu abbia moglie non buona, e garritrice, pensa a quello, che n' è venuto. *Arrigh.* 62. La garritrice rana non può esser divelta dal padule.

GARRULITÀ, GARRULITADE, e GARULITATE. *Propriamente il garrire, Altercazione, Ciarleria*. Latin. *garrulitas*. Gr. ἀδολεσχία. *But. Purg.* 6. 2. Qui nota l' autore la garrulità del popolo Fiorentino. *E Par.* 151. Per sapere queste non addimandò senno Salamone, perchè queste cose sono della garrulità de' dialettici.

§. *Per Asprezza, ovvero Maledicenza*. Latin. *obtrectatio, livor*. Grec. κακηγορία. *But.* Asprezza, ovvero garrulità è biasimare ogni cosa, come fanno gli vanagloriosi, e gl' invidiosi.

GARRULO. *Add. Che garrisce, Che ciarla*. Lat. *garrulus*. Grec. ἀδόλεσχος, λάλος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le femmine di loro naturalezza son garrule. *Fir. As.* 34. Scapolato adunque da quell' affamato convito, ma garrulo, e loquace di quel rancido vecchio ec. ritornata in camera, mi misi a dormire. *E* 154. Queste, e simili altre parole, soffiando negli orecchi di Venere lacerava quel garrulo, e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *Ar. rim. cap.* 4. Se degli offesi Dei sì l' ira mosse L' esser del vero garruli, e loquaci.

GARZA. *Sorta d' uccello*. Lat. *ardea alba, platalea, platea*. Gr. λευκερωδιός. *Red. Oss. ann.* 8. Ho avuta l' occasione bene spesso di toccarlo con mano, ec. nelle garze bianche, ne' gufi ec. *E* 155. Molte volte mi è avvenuto di trovar di simili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale degl' intestini delle medesime garze.

§. *Per Sorta di trina; che anche si dice Bigherino*.

GARZETTO. *Dim. di Garza*. *Morg.* 14. 55. Quivi superbo si mostra il pavone, E grida, come gli occhi in terra abbassa, Garzetto, e l' anitrella, e 'l grande ocone.

GARZOLINO. *V. A. Garzoncello, Garzonetto*. Latin. *adolescentulus*. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 14. Questo ci mostra lo smisurato amore, Che n' ha avuto il bel garzolino.

GARZONACCIO. *Peggiorat. di Garzone*. Lat. *adolescens inelegans, ineptus minister ullis*. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 5. Il primo garzonaccio, che noi troviamo scioperato, noi lo imbavaglieremo. *Alleg.* 157. Non altrimenti che a tanti guatteri di cucina, e garzonacci di stalle.

GARZONASTRO. *Giovanastro, Garzone sore, e di poca esperienza*. Lat. *adolescens ineptus*. *Fir. nov.* 7. 263. Basta, ch' ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino, che andava per opera.

GARZONCELLO. *Dim. di Garzone*. Latin. *puellus, adolescentulus*. Grec. μειράκιον, μειρακίσκος. *Bocc. nov.* 49. 5. Avvenne che questo garzoncello s' incominciò a dimesticare con questo Federigo. *E num.* 6. Così stando la cosa, avvenne, che il garzoncello infermò. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 11. Ben so, che garzoncello Hai perfetto sapere. *E num.* 88. O dolce garzoncello, In cor t' ho conceputo. *Alleg.* 84. E t' ammirai vezzoso garzoncello.

GARZONCINO. *Dim. di Garzone. Garzoncello*. Latin. *puerulus, puellus*. Gr. παιδίσκος. *Libr. cur. malatt.* Avrebbe voluto almeno tra tante femmine avere un garzoncino maschio. *Tratt. segr. cos. donn.* Di tre giorni avea partorito un garzoncino.

GARZONE. *Giovanetto, Fanciullo*. Lat. *adolescens*. Grec. παῖς. *But. Purg.* 3. 1. Garzone, che è più di fanciullo; fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. *Nov. ant.* 69. 1. Abbiendo un nobile, e ricco uomo un suo unico figliuolo, essendo già fatto garzone, il mandò al servizio d' un Re. *Amm. ant.* 9. 8. 3. La prima è apparare infino da garzone. *Bocc. nov.* 50. *tit.* La donna sua si fa venire un garzone. *Petr. son.* 115. Garzon con l' ali non pinto, ma vivo. *E cap.* 1. Sopra un carro di fuoco un garzon crudo. *Liv. M.* Che come garzoni erano per niente spaventati.

(*) *Garzone, per Addiettivo, Piccolino*. *Sall. Giug.* 84. Anche gli mettea paura la sua età, e quella de' figliuoli; perocchè egli era già vecchio, e i suoi figliuoli molto garzoni (*di sopra gli avea chiamati Piccolini*). *Fr. Giord.* 85 Quelli che era Iddio ec. si è mutato, e fatto uomo basso e umile a garzone (*parla della Circoncisione*).

§. *Garzone, si chiama anche Quegli, che va a star con altrui per lavorare*. Lat. *operarius, famulus, minister*. Gr. ἐργάτης, θεράπων. *Tes. Br.* 8. 40. Io andai a richiedere voi, ed io richiesi vostro garzone, ed egli rispose. *Bern. Orl.* 1. 3. 29. E tanta gente ha seco ragunata, E tanti Re menava per garzoni, Ch' era una cosa orrenda, e smisurata. *E* 2. 24. 31. Era Margolfo un feroce pagano, Che stava con Marsilio per garzone. *Malm.* 1. 50. Perchè Anton Dei con tutti i suoi garzoni, In cambio di sbrigar quella faccenda, È ito al ponte a Greve a una merenda.

GARZONETTO. *Piccolo garzone, Fanciulletto*. Lat. *puellus, adolescentulus*. Gr. παιδάριον. *Bocc. nov.* 65. 17. E poco appresso mandato un garzonetto a guisa, che stato fosse il cherico ec. la mandò dimandando. *Franc. Sacch. nov.* 146 Certi garzonetti giucatori, e sviati ec. guatavano questo porco. *Mirac. Mad. M.* L' una di quelle garzonette le disse.

GARZONEVOLMENTE. *Avverb. A guisa di garzone, Giovinevolmente, Fanciullescamente*. Latin. *juveniliter, petulanter, effuse*. Gr. παιδικῶς. *Amm. ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto.

GARZONEZZA. *V. A. Età di garzone*. Lat. *adolescentia*. G. νεότης. *Amm. ant.* 11. 10. 12. Tanta è la profondità delle divine scritture, che io in esse continuamente fare' pro, se quelle sole da mia garzonezza fino all' ultima vecchiezza mi sforzassi d' apparare.

GARZONILE. *V. A. Add. da Garzone*. Lat. *juvenilis*. Grec. νεανικός. *Amm. ant* 36. 5. 8 Garzonile lodamento è quello, che in qua a dietro i garzoni soleano fare; accusare le famose persone, e a se cercare fama.

GARZONISSIMO. *Superl. di Garzone Giovanissimo*. Lat. *adolescentulus*. Grec. μειρακίσκος. *Bemb. As.* 2. La vaga fanciulla, siccome quella, che garzonissima era, e tra per questo, e per la calda stagione, d' un drappo schietto, e sottilissimo vestita, in forma di due poppelline tonde, sode, e crudette dimostrava per la consenziente veste.

GARZONOTTO. *Accrescit. di Garzone*. Latin *adolescens, ephebus*. Gr. παῖς, ἔφηβος. *Cecch. Corred.* 4. 6. Menarci qui stasera un garzonotto Murator, che non ha ancor pelo in viso. *E Dot.* 5. 6. E' pare A petto a noi un garzonotto.

GARZUOLO. *Le Foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell' erbe, come di lattuga, cavolo, e sì fatte. Grumolo*. Latin. *caulis*. *Pallad. Genn.* 14. Quando incomincia a producere frondi, si tagli lievemente, cioè fenda un poco il garzuolo entro.

§. *Garzuolo è ancora una Sorta di canape fine*. Latin. *cannabis*. Gr. κάνναβις.

GASTIGAGIONE. *Gastigazione, Gastigamento*. Lat. *animadversio, punitio*.

Grec. ἐπιτιμήσει, κολάσει. *Albert.* 22. E cacciata via la mattezza per gastigagione faraonesi i figliuoli savj.

GASTIGAMATTI. *Scuriada*, *Staffile*. Latin. *scutica*, *flagrum*. Grec. σκυτάλη, μάστιξ. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. E fate pur d'usar sotto il buricco, Come vi veggo, un buon gastigamatti, Per porlo in opra contro a quelle bestie.

GASTIGAMENTO. *Il gastigare*. Latin. *castigatio*, *animadversio*. Greo. ἐπανόρθωσις, παίδευσις. *Bocc. nov.* 5. 1. Commendato il valore, e 'l leggiadro gastigamento della Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov.* 98. 25. E ciascun diceva lui degno non solamente di riprensione, ma d'aspro gastigamento. *Lab.* 304. Nè forse i gastigamenti aveano potuto nella sua giovanezza fare. *Albert.* 1. Chi ama la dottrina, ama la scienza, ma chi odia il gastigamento è matto. *E* 25. Meglio è manifesto gastigamento, ch'amor nascoso.

GASTIGANTE. *Che gastiga*. Lat. *puniens*, *castigans*, *animadvertens*. Gr. κολάζων, ἐπανορθῶν, παιδεύων. *Bocc. ott. Dant.* 77. Qual voce è più orrida, che quella del gastigante? ec. certo niuna [*alcune stampe hanno* gastigamento].

GASTIGARE. *Punire*. Lat. *castigare*, *punire*, *in aliquem animadvertere*, *poena afficere*. Greo. κολάζειν, παιδεύειν. *Bocc. nov.* 89. 15. Così adunque fu gastigata la ritrosa, ed il giovane amando fu amato. *Tav. Rit.* Buona dama non gastigare, s'ell'è ria, poco vale. *Dant. Inf.* 5. Perch'io dissi: maestro, chi son quelle Genti, che l'aer nero sì gastiga? *E rim.* 43. Colpa della ragion, che nol gastiga.

§. I. *Per Riprendere*, *Ammonire*, *Correggere*. Latin. *castigare*, *reprehendere*, *objurgare*, *admonere*. Grec. ἐπιτιμᾶν, ἐπιπλήττειν, νουθετεῖν. *Genes.* Leggesi, che Aristotile lo gastigava molto delle femmine. *Bocc. nov.* 1. 22. Anzi ci era venuto per doverli ammonire, e gastigare.

[L] *Gr. S. Gir.* 56. Quello uomo non è dunque buono uomo, che 'l male uomo non gastiga delle sue fellonie.

§. II. *E neutr. pass. per Emendarsi*. Lat. *resipiscere*. Gr. ἀναφρονεῖν, ἐπιστρέφεσθαι. *Vit. Bart.* 44. Si ne prendi tale vendetta, che tutti gli altri se ne gastighino.

§. III. *In modo proverb. Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia; e vale, che il gastigo d'uno serve di esempio a tutti per deviargli dal mal fare*. *Varch. Suoc.* 5. 3. Chi uno gastiga, cento ne minaccia.

GASTIGATO. *Add. da Gastigare*. Lat. *correptus*, *castigatus*, *admonitus*. Gr. ἐπανορθωθείς, παιδευθείς. *Bocc. nov.* 14. 6. Per la qual cosa gastigato dal primo dolor della perdita, ec. a se medesimo dimostrò, quello, che aveva, senza voler più, dovergli bastare. *Amm. ant.* 40. 9. 14. Chi per dolci parole gastigato non si corregge, bisogna, che più aspramente sia ripreso. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. E tale irreverenza, e tale insulto Verso i ministri pubblici Non veder gastigato?

§. *Per Regolato*. *Varch. Ercol.* 287. Dice, che gli darebbe il cuore di provare ec. l'idioma Fiorentino in se essere pessimo di tutti gli altri Toscani, e il Lucchese insieme col Pisano essere più gastigato, e terso di tutti gli altri.

GASTIGATOIA. *Punizione*, *Gastigo*. Lat. *castigatio*, *punitio*. Gr. κόλασις, τιμωρία. *Bocc. nov.* 68. 22. E' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoia, che gli putirebbe. *Franc. Sacch. nov.* 184. Che voi abbiate avuto una disciplina, e una gastigatoia anzi che il popolo vostro perisca.

GASTIGATORE. *Che gastiga*. Latin. *punitor*, *castigator*. Gr. κολαστής, τιμωρητής. *Bocc. nov.* 82. 2. Assai sono, li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno, e gastigatori. *Amm. ant.* 40. 9. 8. Quegli, che è dolcemente gastigato, ha in reverenzia il suo gastigatore. *Alam. Gir.* 18. 15. Ma il mio baston gastigator de' matti Ti punirà degli oltraggiosi fatti.

GASTIGATRICE. *Verbal. femm. Che gastiga*. Lat. *castigatrix*. Gr. ἡ κολάζουσα, παιδεύουσα. *But.* Siccome gastigatrice, e riprenditrice del suo errore.

GASTIGATURA. *Punizione*, *Gastigo*. Latin. *punitio*, *poena*, *ultio*. Gr. τιμωρία. *Pass.* 335. E nondimeno si truovano del continuo di quegli, che dopo tale gastigatura folleggiando ci ricaggiono. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Io t'ho percosso di piaga di nimici, e di gastigatura crudele. *M. V.* 10. 61. Nè la gastitura di san Ruffello l'avea rimosso da seguirlo [*cioè sconfitta*].

GASTIGAZIONE. *Gastigatura*. Lat. *punitio*. Gr. κόλασις. *Esp. Vang.* Onde fummo cacciati per lo peccato del nostro primo padre Adamo per gastigazione. *Albert.* 25. Nella gastigazione d'altrui sempre dei mescolare alcuna cosa di lusinghe. *Fir. nov.* 4. 230. Tutte a due d'accordo, per dargnene una mala gastigazione, avevano ordinato quanto avete udito.

GASTIGO. *Gastigazione*, *Gastigatura*, *Punizione*. Lat. *castigatio*, *punitio*, *poena*, *ultio*. Gr. ἐπίπληξις, κόλασις, τιμωρία. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando meno lo credeano, sopravvenne il gastigo di Dio. *E altrove*; Proveranno gli orribilissimi gastighi del perpetuo inferno. *E appresso*. Gli umani gastighi sono un paradiso in paragone degl'infernali gastighi.

(V) **GATTAFUM**. *È del Lasca nel Capit. de' Pesci e debbe essere qualche Pietanza sul gusto de' Migliacci*.

GATTAIUOLA. *Buca, che si fa nella 'mposta dell'uscio, e simili, acciocchè la gatta possa passare*. Lat. *felis aditus*. Grec. αἰλύρα, τρῦπα. *Franc. Sacch. nov.* 83. Onde v'entrò la gatta? ha la cassa gattaiuola? ec. Io non veggo nè gattaiuola, nè buca. *Car. lett.* 1. 69. Immaginatevi, che siamo dentro una botte sfondata di sopra, e sdogata da un canto del cocchiume in su, e che quindi veggiamo il cielo, come sarebbe per una gattaiuola.

GATTERO. *Sorta di pianta, o d'albero*. *Dav. Colt.* 196. Gli allori, lecci, sanguini, oppj, gatteri, agrifogli, lentaggini, sugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio.

GATTICE. *Spezie di pianta*. *Pallad. Febb.* 30. Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salce. *E Novemb.* 17. Gattice, e tiglio sono utili in fare lavorii intagliati.

GATTINO. *Dim. di Gatto*; *Mucino*, *Picciol gatto*. *Il Vocabol. nella voce* MUCINO.

(L) **GATTIVITÀ**, *e* **GATTIVITATE**. *Cattivanza*. *Gr. S. Gir.* 25. Istate in gattivitate, e piangete dentro del cuore, e siate tristi, che il vostro riso tornerà in pianto, e le vostre letizie in dolore. *E appresso*. Dovemmo ricordarci in quanta gattività noi siamo posti in questa mortal vita.

(L) **GATTIVO**. *Cattivo*. *Pallad. Marz.* c. 9. De' luoghi gattivi ec. gli albori si vogliono trasportare. *Stor. Bart.* 5. Nessuna altra vita non è buona, se non quella, onde io, gattivo Re, se' partito.

GATTO. *Animale noto, il qual si tiene nelle case per la particolar nimicizia, ch'egli ha co' topi, acciocchè gli uccida*. Lat. *felis*, *aelurus*, *catus*. Gr. αἴλουρος, γαλιώτης. *Bocc. nov.* 50. 8. Ci cacciano in cucina a dir delle favole colla gatta. *Nov. ant.* 90. 1. Il topo si nascose tra la farina, e la gatta si mangiò la crostata. *Libr. Sagram.* Il gatto giuoca col topo, che quando l'ha preso, e lungamente giuocato, sel mangia, e battelo di vita privato. *Franc. Sacch. nov.* 83. Feciono pigliare una gatta di quelle della casa, e tutto il cappone, ch'era nella cassa, vi misono la gatta. *Dant. Inf.* 22. Tra male gatte era venuto il sorco.

§. I. *Gatto, aggiunto a Uomo, per metaf. vale accorto*. Lat. *versutus*. Gr. πανοῦργος. *Pataff.* 2. Egli è una trombetta, egli è così gatto.

§. II. *Gatto frugato, chiamansi per ischerzo i Contadini, quando venendo alla città guardano stupidi in qua, e in là, come i gatti frugati dalle pertiche*. Lat. *circumspectator cum oculis emissitiis*. *Plaut.* Gr. παπταίνων. *Malm.* 7. 9. Ma quand'ei vede colla sporta piena Giungera al fine il suo gatto frugato.

§. III. *Gatto, per Contadino, Villano, che si dice anche oggi per ischerzo*. *Burch.* 2. 22. Voi dovete aver fatto un gran godere, O Stefan Nelli in questo san Martino ec. Que' gatti ti dovetton far messere, E porti in sedia in mezzo del cammino.

§. IV. *Gatto del zibetto, animale producente il zibetto*. *Red. Oss. an.* 94. Un gatto del zibetto, che lena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni.

§. V. *Gatto, instrumento bellico da percuotere le muraglie, il quale aveva il capo in forma di gatta*. Lat. *testudo*. *Vegez.* Di travi, e buone asse fermesi fa 'l gatto, il quale, acciocchè ardere non possa, di cuoia recenti, e di cilicio, e di centonio si veste ec. Questo gatto ha dentro una trave, dove si mette un ferro uncinato, il quale è falce chiamato, col quale, perocchè è piegato, del muro si traggono le pietre. Ovvero che 'l capo gli vestono di ferro, che è chiamato in volgare bolcione, e per lettera montone, perchè ha durissima fronte, e con esso si fanno le mura cadere. Ovvero che a modo di montone torna a dietro, acciocchè con forza messo, più fortemente ferisca. Il gatto è detto per lettera testuggine a similitudine della verace testuggine; perchè, secondo che quella or mette fuora il capo, e or lo ritorna dentro, così il dificio, cioè il bolcione, che è nel gatto, ora mette fuori le travi, e ora le reca dentro, acciocchè più fortemente percuota. *G. V.* 10. 86. 1. Dando alla città sovente battaglie, con gatti, e grilli, e torri di legname armate. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti, e grilli, e falconi facea fare. *Bern. Orl.* 3. 8. 5. Scale con ruote, e torri aveano assai ec. Gatti tessuti di vinchi, e di legno. *Tass. Ger.* 18. 64. E in numero infinito anche son viste Catapulte, monton, gatti, e baliste.

(*) *Come mai uno strumento da percuoter le mura può esser tessuto di giunchi, come dice il Berni citato:* Gatti tessuti di vinchi e di legno? *Il testo Lat. ha* Vineis, turribusque; *la qual voce* Vinea, *è spiegata da T. Livio così:* Vinea instrumentum bellicum lignis compactum ec. tectum duplici ligno, cratibusque contexitur ec. sub quibus oppugnantes tutius ad muros subruendos pugnent. (*Vedi Iusti Lipsii Poliorcet. Dial. VII. pag. 40. Ediz. Plantin. 1614.*) *Ecco dunque le Gallerie, e i Graticci. Che poi la Voce* Vinea *corrisponda a* Gatto, *ce la dice Vegezio citato dal Du Cange:* Vineas dixerunt veteres, quas nunc militari barbaricoque usu *Catos* vocant. *Sall. Giug.* 105. In tal modo Giugurta si pose all'assedio della terra con gatti, e con torri. *Tass. Gerus. liber. C.* 18. *st.* 71. E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette indarno piove.

§. VI. *Da gatta animale, abbiamo di molti proverbj, siccome; Cadere in piè, come la gatta; che vale Ricever comodo da qualche disgrazia.* Lat. *perieram, nisi periissem.* Grec. πέπτωκα ἔξω τοῦ κακοῦ. *V. Fior.* 264.

§. VII. *Volere, o Avere la gatta; cioè Far da senno.* Lat. *accurate agere.* *Pataff.* 3. A questo tratto tu hai pur la gatta. *Bern. Orl.* 1. 26. 49. Se v'è qualcun, ch'ancor la gatta voglia, Venga, io l'aspetto, e questo ghiotto scioglia. *E* 2. 26. 6. Che, come si suol dir, voglia la gatta.

§. VIII. *Non voler la gatta, il suo contrario.* *Malm.* 12. 51. Perch'al duello non volle la gatta.

§. IX. *Vendere, o Comprar gatta in sacco, o simili, vale Dare, e Dire una cosa per un'altra ad altrui, senza ch' e' possa prima chiarirsi di quel ch' e' sia.* Lat. *fraudulenter occultare, vel incuriose rem agere.* *Lab* 264. Se tu, e gli altri, che le gatte in sacco andate comperando, spesse volte rimanete ingannati, niuno maravigliar se ne dee. *Pataff.* 6. La gatta in sacco abbia salda massiccia. *Ambr. Cof.* 5. 8. E perch' io non vo' vendere Gatta in sacco a persona, vo' che sappia Tutta la cosa appunto. *Bellinc. son.* 144. Comperate pur voi la gatta in sacco.

§. X. *Gatta ci cova; cioè C'è sotto inganno, o malizia.* Lat. *aquas Trajanus; latet anguis in herba.* *Fir. nov.* 235. Per certo, che egli mi convien vedere, donde nasce questo tanto fervore, e questa tanta divozione; qualche gatta ci cova. *Ambr. Cof.* 4. 2. Non posso credere, Che gatta non ci covi. *Varch. Suoc.* 3. 7. Che girandola è stata questa? gatta ci cova. *Malm.* 11. 5. Perchè ciascun, che quivi si ritrova, Vedendo entrar quell'armi colà dentro, Subito disse: qui gatta ci cova.

§. XI. *In questo stesso significato gli antichi dissero: Ogni oste ha sotto il gatto.* *Franc. Barb.* 243. 12. E veggia, e faccia patto, Che ogn' oste ha sotto il gatto.

§. XII. *Uscir di gatta morta, vale Farsi vivo.* Lat. *ignaviam, timiditatem excutere.* Gr. ἀναβιῶναι. *Malm.* 1. 19. Tu la vedresti uscir di gatta morta.

§. XIII. *Far la gatta morta, vale lo stesso, che Fare il gattone, Simulare d'esser sore.* Lat. *lepus dormiens, connivere.* Grec. λαγὼς καθεύδων. *Bellinc. son.* 105. Volli tacere, e far la gatta morta. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Perchè sebbene e' fa la gatta morta, da quest' acque chete Ti guarda.

§. XIV. *Far la gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non veder passare i topi; Far le viste di non vedere; e Gatta di Masino Chi finge il semplice.* Latin. *connivere, lepus dormiens.* *Varch. Ercol.* 86. Non già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello, che i latini dicevano *connivere*, cioè fare le vista, o infingersi di non vedere, e proverbialmente Far la gatta di Masino. *Malm.* 7. 69. Guardata qui la gatta di Masino, Che riprendeva il vizio, ed il peccato.

§. XV. *Dove non son gatte, i topi vi ballano; od anche Quando la gatta non è in paese, i topi ballano; e si dice quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ell'ha paura, onde si dà buon tempo, tralasciando quel che le conviene fare.* Lat. *ovium nulla utilitas, si pastor absit.* Grec. προβάτων οὐδὲν ὄφελος, ἐὰν ὁ ποιμὴν ἀπῇ.

§. XVI. *Andare alla gatta pel lardo, vale Andare a ricercare uno di cosa, la quale, oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, o pure avendola, ne sia avarissima.* Lat. *e flamma cibum petere.* *Cecch. Dissim.* 3. 3. Veggiamo, se noi troviam Simone, forse egli ci troverà qualche riparo. S. Voi volete andare alla gatta pel lardo.

§. XVII. *Che colpa n'ha la gatta, se la massara è matta? cioè, Quando una casa mal custodita è tolta, la colpa non è di chi la si toglie, ma di chi gliele lascia inconsideratamente in preda.*

§ XVIII. *Chiamar, o Dire la gatta gatta, vale Dir le cose senza rispetto, come elle stanno.* Lat. *ficus ficus dicere, scapham scapham appellare.* Gr. τὰ σῦκα σῦκα, τὴν σκάφην σκάφην λέγειν. *Aristof.* *Cecch. Dot.* 1. 1. Mi par, che dia lo consulta; esci ad un tratto; Di' alla gatta, gatta.

§. XIX. *Dire, o Chiamare la gatta mucia, vale il contrario.* *Varch. Suoc.* 5. 1. Facciamo a dire il pane pane, e non chiamiamo la gatta mucia.

§. XX. *Tenere un occhio alla padella, e uno alla gatta, vale Aver riguardo, e considerazione in ciascuno affare ad ogni accidente, che possa occorrere, Procedere cautamente.* Lat. *attente sibi cavere.* *Morg.* 23. 100. Io vo', ch' ognun coll'arme indosso dorma, Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch' io so, che qualche trappola c'è fatta.

§. XXI. *Alla pentola, che bolle, non vi si accosta la gatta; cioè Ognuno sfugge i pericoli; e forse s'intende più propriamente, che si deono fuggire gli uomini incolloriti; il che diciamo anche, Non istuzzicare, quando e' fumma, il naso dell'orso.* Lat. *fumantem nasum ursi ne tentaveris.*

§. XXII. *Andare a veder pescare colla gatta, si dice del Lasciarsi agevolmente dare a credere ogni vanità, e sciocchezza, ed esserne ingannato; tratto dalla favola d'un mugnaio, che menò un sempliciotto a veder pescare la gatto, per rubargli intanto la farina.* *V. Franc. Sacch. nov.* 109.

§. XXIII. *Amici come cani, e gatti, vale Nimici.* Lat. *ut lupus ovem, domesticas gerere simultates, intestino odio invicem dissidere.* *Lasc. Parent.* 2. 2. E' sono diventati come cani, e gatti, dove prima solevano essere come passere, e colombi.

§. XXIV. *Tanto va la gatta al lardo, ch'ella vi lascia la zampa; e si dice del Mettersi più volte ad un rischio, che alla fine vi si rimane.* Lat. *qui periculum amat, perit in illo.* Gr. ἀγαπῶν κίνδυνον, ἐν αὐτῷ ἀπολεῖται. *Salv. Granch.* 1. 2. Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa.

§. XXV. *E nel suddetto signific. è simile al precedente questo detto del Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s'avvezza, Che l'è cotta la bocca, e la gorgozza.

§. XXVI. *Non trovare, e Non esservi ec. nè can, nè gatta, vale Non trovare, o Non esservi ec. alcuno.* *Ambr. Furt.* 5. 1. Poi, quando io penso d'esser giunto al luogo, che egli mi dette ad intendere, non trovai nè can, nè gatta, che me ne sapesse dir parola. *Malm.* 2. 1. Perchè della sua schiatta Non v'era, morto lui, nè can, nè gatta.

§. XXVII. *Ogni gatta vuole il sonaglio; e vale che Ciascuno pretende d'apparire, e far romore.* *Gell. Sport.* 3. 4. Oh to', se ogni gatta vuole il sonaglio? insino alle monache voglion far le commedie.

§. XXVIII. *Cervel di gatta; si dice ad Uomo di poco senno, e dappoca.* Lat. *bardus.* Grec. βλάξ. *Cecch. Dissim.* 4. 10. A casa ti avevi a stare, cervel di gatta.

§ XXIX. *Uscir di gatto salvatico, vale lo stesso, che Uscir de' macchi.* Lat. *cochleae vitam abdicare: e latibulis in lucem prodire: ad lautiorem vitam traduci.* *Cecch. Dissim.* 1. 2. Poichè si è accozzato nozze, e bambin maschio, che tu pensi ad uscir di gatto salvatico, ch' io vo', che noi facciam gale.

§. XXX. *Come un sacco di gatti, vale Alla rinfusa, in qua, e in là.* Lat. *confuse, inordinate.* Gr. ἀτάκτως. *Varch. stor.* 15. 611. Partitisi anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte. *Malm.* 9. 45. Perciò tutti alle stanze lor ritorno, Come un sacco di gatti fuor di schiera.

§. XXXI. *Aver mangiato il cervel di gatto; e si dice di chi è impazzato.* Lat. *ad insaniam redigi.* Gr. παραφρονεῖν. *Dav. Acc.* 413. Così dovea egli in vece di morione in testa, portare un capo di gatta, di cui s'era mangiato il cervello, per impresa, o trofeo di suo impazzamento.

§. XXXII. *Andare le gatte in zoccoli.* *V.* ZOCCOLO §. VII.

(*) **GATTOFODERO.** *Una roba di pelli, appartenente al cappuccio (come pare) Franc. Sacch. nov.* 45. Egli avea una foggia (*V. Foggia*) alta presso a una spanna, con uno gattofodero, che parea una pelle d'orsa ne.

GATTOMAMMONE. *Spezie di scimia, che ha la coda.* Lat. *cercopithecus.* Gr. κερκοπίθηκος. *Pass.* 371. Dicendo, ch'è un animale a modo d'un satiro, o come un gattomammone, che va la notte. *Pataff.* 7. Leggiadri il cui, come a gattomammone. *Bern. Orl.* 2. 10. 46. E prese anche la forma di lione, Di coccodrillo, e di gattomammone.

GATTONE. *Accrescit. di Gatta.* Lat. *felis magnus, ingens.* Grec. μέγας αἴλουρος.

§. I. *Per metaf.* *Tac. Dav. Post.* 430. Volendo, col tener l'unghie dentro, e gli occhi chiusi, non esser conosciuto gattone.

§. II. *Fare il gattone, vale Fare il balordo, e le viste di non conoscere, e di non vedere.* Lat. *connivere, simulare, imponere.* *Bern. Orl.* 3. 6. 60. Come in un campo a piè di qualche macchia

Fa una volpe alle volte il gattone, Quando vuole acchiapparn una cornacchia. *Buon. Tanc.* 3. 11. E e' qui intorno de' fare il gattone.

§. III. *Gattoni, si dice anche un Malore, che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare.* *Franc. Sacch. nov.* 105. Che è questo, messer Valore? Io non vi conoscea; avete voi i gattoni? *Pataff.* 6. E chi ha li gattoni, è uccellato?

GATTUCCIA. *Era già un Termine de' giucatori de' dadi, del quale s'è smarrito il significato.* *Morg.* 18. 122. Non domandar quel, che io so far d'un dado, O fiamma, o traversio, testa, o gattuccia.

GATTUCCIO. *Dimin. di Gatto.* Lat. *exiguus felis.* Gr. *μικρὸς αἴλουρος.* *Filoc.* 3. 219. Nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gattuccia magra, covando quella, occupava. *Burch.* 2. 53. Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando va a zonzo senza vangaiuole, E' crederà, ch' e' sia un topolino.

§. *Per una Razza di pesce marino della spezie de' cani.* Lat. *catulus.* *Red. Oss. an.* 161. Di simili lombricozzi se ne trova alle volte piena l'interna cavità fatta a chiocciola dell'intestino di quel pesce, che da noi Toscani vien chiamato gattuccio, e dall'Aldovrando fu descritto sotto nome di *catulus.*

GAVARCHIA. *Pataff.* 9. Cucendo le gavarchie colle strambe. *Il Comentatore dice non aver potuto ritrovare il significato di questo vocabolo.*

GAVAZZA. *Romore. Strepito fatto per allegrezza.* Lat. *exultatio, laetitia gestiens.* Gr. *ἀγαλλίασις.* *P. V.* 11. 63. Ben fece innanzi messer Alberto, cavaliere Ghisello degli Ubaldini ec. con grande gavazza di grida, e di stormenti (*così nel T. Ricci*).

GAVAZZAMENTO. *Il gavazzare.* Lat. *tripudium.* Grec. *ἀγαλλίασις.* *Red. Oss. an* 111. Le cose dolci non solo non ammazzino i vermi, ma che di più sono cagione della loro generazione, e de' loro tripudj, e gavazzamenti.

GAVAZZARE. *Rallegrarsi smoderatamente.* Lat. *gestire, exultare, bacchari.* Gr. *ἀγαλλιᾶν, γαυριᾶν, σκιρτᾶν.* *Fr. Giord. Pred. R.* Pieni di vino sino alla gorgia tutta notte gavazzano. *Ar. Fur.* 17. 100. La superbia con lei salta, e gavazza, E legne, e esca va aggiugnendo al fuoco. *Poliz. st.* 1. 75. Voluttà con bellezza vi gavazza. *Red. Ditir.* 32. E fra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiammo a chi più imbotta.

GAVAZZIERE. *Che gavazza.* *Franc. Sacch. nov.* 49. Questi Toschi ci son tutti gavazzieri.

GAVAZZO. *Il gavazzare.* *M. V.* 11. 89 Queste fiaccole passavan le duemila con gran gavazzi di grida, e stormenti.

(L) GAUDE. *Gaudio.* *Franc. Sacch. rim.* E dal Superno le n' arà' tal laude, Che chi ti nomerà n' arà gran gaude.

GAUDENTE. *Godente.* Lat. *gaudens.* *Rim. ant. Inc.* 122. L'aer ne sta gaudente, E 'l ciel piove dolcezza U' fa dimora. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Ond' io lo cor per voi porto gaudente. *Fr. Iac. T.* 6. 27. 7. Tal carità fervente Dì e mi fa gaudente.

§. *Gaudenti. Nome di frati cavalieri instituiti da Urbano IV. che anche si dissero Godenti.* *But. Inf.* 23. 1. Frati Gaudenti fummo noi due, de' quali tu dimandi. *Stor. Pist.* 6. Rimase messer Bertacca padre del Focaccia, perchè era cavalieri Gaudente, vestito a modo di frate.

GAUDENTEMENTE. *Avverb. Con gaudio, Allegramente.* *Fr. Iac. T.* 7. 6. 40. 13. Gaudentemente con lui staremme (*cioè vi starei, e rima con* Betlemme)

GAUDERE. *V. L. Godere.* Lat. *gaudere.* Gr. *εὐφραίνειν.* *Dant. rim.* 22. Tu sai ben, come gaude. *Guitt. lett.* 1. E però dolce amico, non credete gaudere, ove tribola ogni uomo. E 3. 15. Bene è fondamento di buona mente non gaudere di vano. *Fr. Iac. T.* 6. 26. 2. Sempre l' attendo Col mio cor gaudendo.

(L) *Vit. SS. Pad.* Sempre gaudete, e senza intermissione orate. *Cavalc. Att. Apost.* 54. L'Eunuco andava per la sua via gaudendo, e tornando alle sue contrade. E 85. I Discepoli tutti si confortarono, e gaudevano, e riempieansi di Spirito Santo. *Guitt. lett.* 21. 58. Gauda, gauda, Padre, l'animo vostro.

GAUDIARE. *V. A. Godere.* Latin. *gaudere.* Grec. *χαίρειν, εὐφραίνειν.* *Fr. Iac. T.* 2. 30. 9. Deh procura qua imbardare Quei, che la può gaudiare. E 6. 4. 2. Quanto il tuo core di subito scorlo Se ne gia poi di Gesù gaudiando. E 6. 23. 15 Per tirarne a quell'altezza Con Iddio a gaudiare. *Fr. Giord. Pred. R.* In quel grande gaudio universale gaudiavano di vera maniera.

GAUDIO. *Allegrezza, Letizia.* Lat. *gaudium.* Gr. *χαρά.* *Cavalc. Frutt. ling.* Quello è solo vero gaudio, il quale si concepe di creatore, e non di creatura. *Mor. S. Gregor.* Pertanto sieno fuori de' gaudj della contemplazione. *Dant. Par.* 31. Certo tra esso, e 'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto. *Bern. Orl.* 2. 9. 30. Quale esser suole il gaudio di coloro, Che per la vita son messi in prigione.

GAUDIOSO. *Add. Pieno di gaudio.* Lat. *gaudio affluens.* Gr. *χαρᾶς πλήρης.* *Dant. Par.* 12. Fiammeggiarsi Luce con luce gaudiose, e blande. E 15. Perch' io paia più gaudioso a te, non mi domandi. E 31. Questo sicuro, e gaudioso regno Frequente in gente antica, ed in novella. *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo Rosario è distinto in quindici misterj, ed i primi cinque si chiamano gaudiosi. *Pass.* 258. Nella presenza di santa Elisabetta lo' quello gaudioso cantico.

GAVEGGIARE. *E' detto per Vagheggiare, voce rimasa in contado.* Latin. *amatorie contemplari.* Gr. *χάσκειν.* *Lor. Med. Nenc.* 24 Io mi sono avveduto, Nencia bella, Che un altro ti gaveggia a mio dispetto. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Ma s'tu potessi di quell' atto atarti, Insino il Re verrebbe a gaveggiarti.

GAVEGGINO. *Lo stesso, che Vagheggino, voce contadinesca.* *Luig. Pulc. Bec.* 3. E' gaveggin ti vengon codiando. E 20. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlingozzo. E 22 Quest' altri gaveggini stanno in bilico Per farti serenate a mio dispetto.

GAVETTA. *Matassina di corde di minugia, e simili.* Latin. *fidium mataxa.*

GAVIGNE. *Quelle parti del collo poste sotto 'l ceppo dell' orecchio, e i confini delle mascelle.* Lat. *tonsillae.* Gr. *παρίσθμια, ἀντιάδες.* *Pecor. nov.* 2. 2. Così il prese alle gavigne, e cavollo del bagno. *Morg.* 2. 34. Morgante il prese alle gavigne stretto, E misel nella tomba a suo dispetto.

GAVILLARE. *Cavillare, Sofisticamente interpretare, e Inventar ragioni false, che abbian sembianza di verità; e si dice, più che d'altre, di dispute, e di liti.* Lat. *cavillari.* Gr. *σοφίζεσθαι.* *Cano.* 150. Veramente potrebbe alcuno gavillare dicendo, che ec. E 151. La forza dunque non fu cagione movente, come credeva chi gavillava. *Sen. ben. Varch.* 7. 4. Innumerabili sono quelle cose, per le quali essi vanno gavillando, ancorachè intendano benissimo quello, che noi vogliamo dire.

§. *In att. signific.* *Bocc. g.* 10. *f.* 3. Perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse.

(L) *In senso Attivo.* *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Con buona intenzione, cioè non per gavillare gli scrittori ec.

(L) GAVILLATORE. *Cavillatore.* *Vit. S. Pad.* 1. 397. Imperocchè egli era molto astuto, e gavillatore in parole.

GAVILLAZIONE. *Il gavillare.* Lat. *cavillatio.* Gr *σόφισμα, ἀπάτη, παρεγχείρησις.* *G. V.* 11. 73. 2. Che prima tutto di cercavano gavillazioni in Pisa. *Din. Comp.* 2. 29. Fra' quali fu messer Ubaldino Malavolti giudice Sanese pieno di gavillazioni. *Mor. S. Greg.* Ma in cosa ordinata per divina dispensazione non si puote contraddire per alcuna gavillazione. *Sen. Pist.* Dunque è bene dell' uno, e dell'altro di coloro, che ci contastano per alcune gavillazioni.

GAVILLOSO. *Add. Pieno di gavillazioni, Sofistico.* Latin. *cavillationibus scatens, cavillator.* Grec. *σοφιστικός.* *Vit. SS. Pad.* Imperocch' egli era molto astuto, e gavilloso in parole. *Salv. dial. amic.* 37. Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro, che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto ingamo.

GAVINE. *Malore, che viene altrui nelle gavigne:* Lat. *tonsillae.* Gr. *ἀντιάδες.* *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime, e ingegni da cacare Natte, nei, scrofe, e gavine. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

(L) GAVINOSO. *Che ha il male della gavine.* *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 147. Ma volesse Dio, che almanco queste gavinose, gomberute, e guaste della persona tenessero fede a questo sposo e amassonlo, il quale le riceve, e fa sue spose ec. quantunque nel mondo marito non trovino.

(L) GAULDERE. *Godere.* *Guitt. lett.* 3. 15. Gaulderete in essa di vero, e coronato, e magno gaudio.

(L) GAULDIO. *Gaudio.* *Cavalc. Discipl. spir.* 146. Anzi quanto più ha l' uomo di questo gauldio, tanto è più in grazia di esso Dio.

GAVOCCIOLO. *Enfiato cagionato per lo più dalla peste.* Lat. *bubo, tumor.* Gr. *βουβὼν, ὄγκος.* *Bocc. Introd.* 5. Nascevano ec. certe enfiature ec. le quali i volgari nominavan gavoccioli ec. infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. E 6. E come il gavocciolo primieramente era certissimo indizio di futura morte, così erano queste (*macchie*) a ciascuno, a cui venieno. *Pataff.* 6. E il gavocciol venne ad un' ampolla. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

§. *Per Maniera d' imprecazione*. *Varch. Suoc.* 2. 1. Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stato manco d'un pelo per dinoccolare il collo.

GAVONCHIO. Lat. *congrus*. *Red. Ins.* 72. I gavonchi altresì, che sono una razza d' anguille, che vivono di preda, ingoiano gli altri gavonchi minori. *E Oss. an.* 157. In tutte le razze dell' anguille, cioè nell' anguille fine, nell' anguilla pagliètane, ne' gavonchi, e ne' musini ho ec. scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi.

GAVOTTA. *Spezie di pesce di mare*. *Red. Oss. an.* 176. Altri nuotatoi son distinti in tre cavità, o ventri, come quelli della tinca di mare, della gavotta, e del pesce chiamato organo.

GAUTATA. *V. A. V.* GOTATA §.

GAZOFILACIO. *V. G.* Lat. *gazophylacium*. Gr. γαζοφυλάκιον. *Fr. Giord. Pr. R.* Si conservano nel gazofilacio del tempio.

(I.) *Segn. Pred.* 2. 3. Quei ricconi, i quali nel gazofilacio gittarono tanto di oro.

GAZZA. *Uccello di color bianco, e nero, della grandezza quasi d' un colombo, atto a imitar la favella umana*. Lat. *pica*. Gr. κίττα, κίσσα. *Nov. ant.* 32. 1. Un filosofo, che ebbe nome Pitagora, ec. fece una favola ec. nella quale ec. erano molte significazioni d' animali ec. e delle ghiandaie, e delle gazze, e delle cornacchie. *Cr.* 10. 4. 3. Non si lasci (*lo sparviere*) prima alle gazze, ovvero a pernici, imperocchè troppo son forti. *E appresso*: Ma se vuo', ch' e' pigli le gazze, abbiane una presa ec. *Fier. ital. D.* Perchè non volle fare il suo volere, lo converti in gazza. *Morg.* 14. 49. Quivi era lo sparvier, quivi la gazza, Che par, che si volessa inalberare. *Car. Matt.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni.

§. I. *In proverb. si dice Nido fatto, gazza morta, quando l' Uomo è accomodato in questo mondo, ed ha acconcio tutti i suo' fatti, ed ei si muore*. Lat. *Cretense sacrum*. *V. Flos* 264.

§. II. *Dicesi anche Questa gazza ha pelata la coda, ch' è il medesimo che Putta scodata; e s' intende dell' Esser astuto, e pratico, e da non si lasciare ingannare*. Lat. *callidum esse, veteratorem esse*. Gr. πανουργεῖν. *Gell. Sport.* 3. 4. Ma questa gazza avrà pelata la coda. *Cecch. Mogl.* 1. 1. I' vo, che conosca, che questa gazza ha pelata la coda.

§. III. *Pelar la gazza, e non la fare stridere, vale Far bel bello, con diligenza cosa, che altrui non piaccia, o simili*. Latin. *tondere, non deglubere*. Gr. κείρειν, ξαίνειν. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 3. Perchè sai tu, bisogna Pelar la gazza, e non la fare stridere.

GAZZA MARINA. *Gazzera marina, Uccello di color bigio, e verde*. Lat. *pica marina*. *Morg.* 14. 52. E la gazza marina vien gridando, E scende la basso con molta tempesta.

GAZZARRA. *Strepito, o Suono di strumenti bellici fatto per allegrezza*. Lat. *festiva tormentorum explosio*. *G. V.* 7. 75. 3. E il seguente dì giunse l' ammiraglio del Re d' Aragona con sua armata su per lo Fare, menando gran gazzarra, e trionfo. *M. V.* 1. 42. Il dì seguente con gran gazzarra ne menarono i prigioni, e la preda a Foggia. *E* 4. 30. E con grande festa, e gazzarra questa utile preda al bisogno della loro città menano in Messina. *Segn. stor.* 2. 38. Quivi rappresentavano colle gazzarre ec. un' apparenza d' un vero fatto d' arme. *Varch. stor.* 9. 225. Allora l' artiglieria di nuovo sparata cominciò a fare una lieta, e spaventosa gazzarra.

§. *Per Una sorte di nave*. *G. V.* 9. 307. 1. Gran navilio con vittuaglia, e con gazzarre armate misero su per lo fiume di Po. *E* 10. 129. 1. Faccendo messer Cane della Scala gran guerra a' Bresciani, fece una grande armata di gazzarre, e d' altro navilio. *E cap.* 219. 1. Mandaronvi subitamente con quaticinque gazzarre armate in Po.

GAZZARRINO. *Aggiunto di maglia de' giachi; e vale Schiacciate*. *Il Vocabol. nella voce* GHIAZZERINO.

GAZZELLA. *Sorta di animale quadrupede cornuto*. *Ricett. Fior.* 51. Il musco è uno escremento d' uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell' anno intorno al bellico, come in una apostema. *Red. lett.* 1. 179. In oggi è cosa notissima, che la gazzella è un animale differentissimo da quello, dal quale si cava il muschio. *E Oss. an.* 94. Venti giorni mi campò una gazzella. *E* 137. Da' quali vermi son parimente infestate le gazzelle.

GAZZERA. *Gazza*. Lat. *pica*. Grec. κίττα. *Franc. Sacch. rim.* Con una voce assai Gazzere in gesta, e aspidi venire.

§. *Diciamo in proverb. Nido fatto, gazzera morta; lo stesso, che Nido fatto, gazza morta*.

GAZZERA MARINA. *Uccello di grandezza simile all' altre gazzere, detta così dall' aver la maggior parte delle sue penne di colore d' acqua di mare*. Lat. *pica marina*. *V. Aldovr.*

GAZZERIA. *Gazzarra*. *M. V.* 9. 30. Mandarono con grande gazzeria trombando nel campo de' Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era uno guanto sanguinoso.

GAZZEROTTO, e GAZZEROTTA. *Dim. di Gazzera*. *Alleg.* 117. E da una gazzerotta addomandata Com' ella s' arrecasse volentieri A quella vita tanto tribolata, Rispose. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. O maligni, O gazzerotti de' padroni loro Vi spianin tutti i fatti (*qui per metaf. cicalatori*)

§. *Gazzerotto, detto ad altrui per ingiuria, vale lo stesso, che Merlotto*. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Così spesso si venda A qualch uom nuovo, e qualche gazzerotto Per roba buona, e bella Qualche lavoro rotto. *E* 4. 1. 1. Ma questi sono scherzi in parallello A i pericolosi casi, in ch' io mi viddi ec. Giovane, gazzerotto inviluppato.

GAZZETTA. *Foglio d' avvisi*. Latin. *nova nuntia, literæ nuntiæ*. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Sicchè se della fiera Avvien che s' abbia a scriver la gazzetta, Il mancante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli. *Malm.* 3. 36. Omai la fama, che riporta a volo D' ogn' intorno le nuove, e le gazzette, Sparge per Malmantil, che ec.

GAZZETTINO. *Dimin. Piccolo, o Breve gazzetta*. *Pros. Fior.* 6. 231. Per tutta la prossima settimana metteranno da parte i gazzettini, e i foglietti, leggendo solamente sopra il mio libro.

GAZZOLONE. *Lo stesso, Che Gazzerotta*. *Car. Matt.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni.

GAZZURRO. *Lo stesso, che Festa, Gazzarra*. *Pataff.* 1. Ed io gazzurro stanno i ciabattieri.

G E

GEBO. *V. A. Becco*. Latin. *hircus*. Gr. τράγος. *Pataff.* 1. Egli è un gebo, e fu aggratigliato (*alcuni leggono* bebo)

GECCHIMENTO. *V. A. Aggecchimento, Umiltà*. Lat. *demissio, abjectio, humilitas*. Gr. ταπείνωσις. *Tesorett. Br.* 17. E con bel gecchimento La pregò, che insegnare Gli dovesse, e mostrare Tutta la maestría Di fina cortesía.

GECCHITAMENTE. *V. A. Avverb. Con gecchimento, Umilmente*. Latin. *humiliter, demisse*. Gr. ταπεινῶς. *Tesorett. Br.* 12. E io gecchitamente Ricevetti presente L' insegna, che mi diede.

GECCHITO. *V. A. Add. Rimesso, Umiliato, Abbassato, Dichinato*. Lat. *demissus*. Grec. κατεσμένος. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Vidi ver me gecchita proferenza, Che mi distenne tutto al suo comando.

(L) GEENNA. *Segn. Mann. Genn.* 22. 2. Geenna è un pozzo di fuoco, ma grande assai, giù nell' intimo della terra.

GELAMENTO, e GIELAMENTO. *Il gelare*. Lat. *gelatio, congelatio*. Grec. σύμπηξις. *M. Aldobr.* Gli potrai conoscere per gl' infrascritti segni, o tutti di loro, o in alcuni di loro, gelamento, o enfiamento.

GELARE, e GIELARE. *Divenir freddo, o gelato, Agghiacciare; e si adopera nel sentim. neutr. e nel neutr. pass. come pur nell' att.* Lat. *gelascere, rigescere, congelascere, gelu capi, durari, concrescere*. Gr. κρυσταλλοῦσθαι, συμπήγνυσθαι. *Com. Purg.* 5. Alcuni sono, che son sì materiali, che non possono passar la seconda region dell' aere, e quivi si gielano, e caggiono. *Pallad. cap.* 9. A piedi scalzi li servigiali vi possano andare sanza gielare i piedi. *E altrove*: Sicchè non sia all' altre due parti schiuso, e gieli per la freddura. *Petr. son.* 181. Ch' un foco di pietà fessi sentire Al duro cuor, ch' a mezza state gela. *Cr.* 9. 95. 1. In terra pessimi sono (*gli alveari*) imperocchè di verno gielano, e di state scaldano.

GELATA, e GIELATA. *Verbal. Gelo, Ghiaccio*. Lat. *glacies, gelu, gelicidium*. Gr. παγετός, πάγος. *Rim. ant. P. N. Mess. Rinier. da Pal.* La mia favilla in gran fuoco è tornata, E la picciola neve in gran gelata. *Dant. Par.* 33. Noi passamm' oltre là 've la gelata Ruvidamente un' altra gente fascia. *Bern. Orl.* 2. 6. 16. Le chiome intorno se gli odon sonare, Che rapprese l' aveva la gelata.

(I.) *Al primo esempio della V.* GELATA, e GIELATA *il Bottari nella Tavola delle voci più notabili, che s' incontrano ne' Gradi di S. Girolamo, alla V.* Giudicato *cita questo Poeta, chiamandolo: Matteo d' Enrico da Messina; e lo cita così*: La mia favilla in gran foco è tornata, E la picciola neve in gran gelata. *Ed è preso dalla Raccolta di F. R. canz.* 14.

GELATAMENTE, e GIELATAMENTE. *Avverb. Con gielo, Freddamente*. Lat. *gelide, frigide*. Grec. κρυερῶς, ψυχρῶς.

§. *Per Pigramente, Lentamente*. *Tes. Br.* 7. 25. Egli fa tutte queste cose gelatamente, e codardamente.

GELATINA, **GIELATINA**, *e* **GIELADINA**. *Brodo rappreso, nel quale siano stati per lo più cotti piedi, capo, o cotenne di porco, o altra carne viscosa, e infusovi entro aceto, o vino.* Latin. *jusculum coactum, jus concretum.* *Lab.* 191. Le gelatine, la carne salata, e ogni altra cosa acetosa, e agra, perchè si dice, che rasciugano, erano sue nimiche mortali. *Petr. Frott.* Qui 'l mar, qui l'acque dolci, Le gelatine, i solci ec. *Cr.* 5. 11. 1. Anche si mettono nella gelatina, acciocchè rendano quella di buono odore. *Volg. Mes.* Sieno i cibi loro cose, che spengano lo fervore del sangue, come gelatine, e cose acetose. *Franc. Barb.* 259. 18. Galline, e capponcelli, Gieladine in tinelli. *Morg.* 19. 84. Pensi, ch'i' faccia gelatina, o solci, Che 'l capo drento, o le zampe esser vuolci? *Bellinc. son.* 249. Che vuol torre a guarir le gelatina, Quand' ell' è riscaldata, e raffreddata. *Burch.* 1. 6. Però nessun ci mangi gelatina, Se non che gli verrà la parlasia. *Malm.* 6. 27. Perch' io non ho qui robe da gabella, Se non un po' d'alloro a Proserpina Porto, perch' ella fa la gelatina.

§. *Per simili. Dant. Inf.* 32. Tutta la Caina potrai cercare, e non troverai ombra Degna più d'esser fitta in gelatina. *Morg.* 22. 104. Tutta le notte vi si borbottava, Ognun volea por Gano in gelatina (*cioè fracassato, disfatto, e morto*) *Cecch. Dot.* 4. 1. Bisogna lasciar ir, come si dice, Il mondo in gelatina (*cioè in rovina, in precipizio*) *Malm.* 2. 55. Tal freddo fu, che tutti quei quartieri Se n'andavano in ghiaccio, e gelatina.

GELATISSIMO, *e* **GIELATISSIMO**. *Superl. di Gelato.* Lat. *frigidissimus, gelidissimus.* Gr. ψυχρότατος.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Il fervor dello spirito dall'un lato, e la gelatissima asprezza dall'altro ec.

GELATO, *e* **GIELATO**. *Add. Freddo, Ghiacciato.* Lat. *glacie concretus, frigidus, gelidus.* Gr. παχθεὶς, κρυερὸς, ψυχρός. *Tes. Br.* 2. 37. E perciò avviene egli, che l'umidore, anzichè sia ingrossato, diviene in quell'aere freddo, e gelato. *Dant. Inf.* 32. Onde mi vien riprezzo, E verrà sempre de' gelati guazzi. *E Par.* 27. Sì come di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro. *Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. *E canz.* 16. 4. Anzi piango al sereno, ed alla pioggia, Ed a' gelati, ed a' soavi venti.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 4. 2. E d'intorno il mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *Boez. Varch.* 1. 5. E Venere, che là verso la sera, Nelle brune contrade d'occidente Chiara, e gelata sopra Ibero appare, Muta l'usato corso.

§. II. *Figuratam. per Impaurito, Timoroso, Spaventato.* Lat. *timore perculsus, perculsus, perterritus.* *Dant. Purg.* 8. Mi volsi intorno, e stretto m'accostai Tutto gelato alle fidate spalle.

GELDRA. *Moltitudine, Truppa di poca stima.* Lat. *colluvies, vilis turba.* Gr. πλῆθος. *Alleg.* 260. Comparisce quivi una bulima, una geldra, una brigata, una gemia al grande ec. *Carl. Fior.* Che siete una geldra d'ignoranti plusquamperfetti. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Di puledri, o cavalli una gran geldra. *E* 3. 4. 2. Questi assassin domestichi infedeli, Da cui comparsa c'è geldra sì grande.

GELERÍA. *Gelatina. Burch.* 2. 6. E le ginocchia paion due castagne, Sì son' ben magre da far gelería (*detto burlescamente*)

GELICIDIO, *e* **GIELICIDIO**. *Gielo, Stagion fredda, e gelata.* Latin. *gelicidium.* Gr. παγετός. *Cr.* 2. 17. 2. Per la qual cosa nelle favole de' poeti si narra, la terra gridò a Giove, lamentandosi dello 'ncendio di Fetonte, non del gelicidio di Saturno. *E cap.* 21. 15. Purchè in cotal maniera s'indugino infino al gelicidio del verno. *E* 3. 7. 5. E se sarà troppo molle, sarà corretta dal gelicidio del seguente verno. *E* 9. 63. 4. Non deono (*le pecore*) uscire alla pastura, se non quando sarà risoluto il gelicidio.

GELIDEZZA. *Astratto di Gelido.* Lat. *frigiditas.* Gr. ψυχρότης. *Car. lett.* 1. 100. Bastivi a sapere, che ne' vini ci dette a gustare il nettare, e ne' poponi l'ambrosia; e ci rinfrescò per modo con la gelidezza d'essi, e con la opacità d'una sua cantina, che per quest'anno siamo ciurmati contra 'l sollione.

GELIDO, *e* **GIELIDO**. *Add. Gelato.* Lat. *gelidus.* Gr. ψυχρός. *Petr. canz.* 10. La vide in mezzo delle gelide acque. *Dant. rim.* 33. Fuggito è ogni augel, che 'l caldo segue, Del paese d'Europa, che non perde Le sette stelle gelide unquemai. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 302. Al quale vincitore d'Asia, stante in gelida neve, parve agevole di scendere dalla reale sedia. *Cas. canz.* 3. 8. Ma quercia fatti in gelida alpe, od elce Frondosa.

GELO. *Lo stesso, che Gielo.* Latin. *gelu.* Gr. κρυμός.

GELONE. *Accrescit. di Gelo; Freddo eccessivo.* Lat. *vehemens algor.* Grec. δεινὸς κρυμός. *Malm.* 3. 3. Era in quei tempi là, quando i geloni Turano a chiuder l'osterie de' cani. *Red. lett.* 2. 105. Se durano questi geloni così indiavolati, di buona ragione non dovremmo venire così subito.

GELOSAMENTE. *Avverb. Con gelosía.* Lat. *attente, sollicite, vigilanter.* Gr. ἐπιμελῶς. *Tratt. piet.* In queste si è cosa buona vivere gelosamente, e con riguardo di diligenza.

GELOSÍA. *Passione, e Travaglio d'animo degli amanti per timor che altri non goda la cosa da loro amata.* Lat. *zelotypia, suspicio.* Gr. ζηλοτυπία, ζῆλος. *Bocc. canz.* 10. 1. S'amor venisse senza gelosía, I' non so donna nata Lieta, com'io sarei. *E nov.* 45. 4. Intanto che per gelosía insieme s'incominciarono ad avere in odio fuor di modo. *E nov.* 61. 10. E Federigo, che di fuori era, e questo udiva, già di gelosía sciolto, ec. aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiava. *Petr. canz.* 22. 5. Amore, e gelosía m'hanno il cuor tolto. *E* 34. 1. E dal mio lato sia Paura, e gelosía. *Red. son.* I primi ec. Fece invenirgli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosía.

[I.] *Accompagnato col V. Vestire. Bocc. g. 7. n.* 5. Quando la gelosía gli bisognava, del tutto se la spogliò; così come quando bisogno non gli era, se l'avea vestita.

§. *Gelosía, figuratam. si trasferisce ad altri sospetti.* Lat. *suspicio.* Grec. ὑποψία. *Cron. Morell.* 327. Se il signore fosse campato libero ec. averebbono racquistata la loro terra, e se non l'avessono racquistata, averebbono tenuto in ispesa, e 'n gelosía i Veneziani. *E altrove:* Si maravigliava assai, avessimo gelosía di lui. *G. V.* 8. 26. 1. Si cominciò a fondare il palagio de' Priori per lo comune, e popolo di Firenze, per le novità cominciate tra 'l popolo, e' grandi, che spesso era la terra in gelosía. *E* 10. 2. 1. In questa mutazione ebbe grande gelosía in Firenze.

GELOSÍA. *Si chiama da noi Quello ingraticolato di legno, ec. il quale si tiene alle finestre, per vedere, e non esser veduto.* Lat. *transenna, fenestra cancellata.* *Cecch. Dota.* 1. 2. Innamorato, Ch'arde le gelosie coi fiate, e fora Le impannate con gli occhi. *Bellinc. son.* 172. Tanto è sottile, e fatto a gelosía. *Sagg. nat. esp.* 232. Essendo da noi state fatte in un foglio di carta alcune piccole finestrelle, la prima fatta a foggia di gelosía ec. la virtù dell'ambra non vi penetrò.

GELOSISSIMO. *Superl. di Geloso.* Lat. *vehementer zelotypus.* Grec. σφόδρα ζηλότυπος. *Sagg. nat. esp.* 70. Imperciocchè è questo strumento una spezie di termometro a aria, i quali per lo più riescono gelosissimi (*qui nel significat. del* §. II.)

GELOSO. *Add. Travagliato da gelosía.* Lat. *zelotypus.* *Arnob.* Gr. ζηλότυπος. *Bocc. nov.* 20. 7. Il quale era sì geloso, che temeva dell'aere stesso. *E nov.* 65. 1. La precedente novella mi tira a dovere similmente ragionare d'un geloso. *Petr. son.* 26. E l'altra, che Giunone suol far gelosa nel settentrione. *Dav. Poet.* 426. Impara qualunque se' moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra, e gelose.

§. I. *Geloso, vale Sollecito, Pauroso.* Lat. *sollicitus, anxius.* *Fir. disc. an.* 60. Io conosco molto bene, che l'amor grande, che tu mi porti, ti fa geloso della mia salute. *Bellinc. son.* 323. Col capo infra i ginocchi Mi sto, ch'io paio proprio uno spinoso, Che d'altro, che di moglie i' son geloso (*cioè: ho gielo, detto equivocamente*). *Bern. Orl.* 1. 3. 5. Crede infilzare Astolfo come un tordo, E certo Astolfo ne parea geloso, Che ne venia così mezzo balordo.

§. II. *Si dice anche Geloso di Cosa, che dia gelosía, o che operi con esattezza, e da maneggiarsi con gran cautela. Onde Negozio geloso, Bilancia gelosa, Strumento geloso, e simili.* Lat. *accuratus, exactus.* *Sagg. nat. esp.* 5. L'uso di pigliare acqua arzente, ec. è primieramente a cagione ch'ella è più gelosa, cioè sente prima di quella le minime alterazioni del freddo, e del caldo. *E* 7. Viene a esser più geloso, e veloce di quello ben quattro volte.

GELSA. *Frutto del gelso, Mora.* Latin. *morum.* Grec. μόρον, συκάμινον. *Dant. Purg.* 33. E 'l piacer loro un Piramo alla gelsa. *But. ivi.* Come fu Piramo alterativo del gelso, che avea le gelse bianche, e per lo suo sangue, quando e' uccise, diventarono vermiglie. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine.

§. *In forza d'Add. Ricett. Fior.* Sugo di more di siepe libb. 1. e di more gelse una mezza.

GELSO. *Albero noto; Moro.* Latin. *morus.* Grec. ἡ συκάμινος. *Dant. Purg.* 27. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla Allor, che 'l gelso diventò vermiglio. *Amet.* 46. Vidi le mutate radici del gelso col suo pedale, e co' suoi frutti per la morte de' Babilonici giovani. *Fiamm.* 7. 10. O quanto è da credere, che con amara doglia fosse il giovanetto trafitto ec. a piè del gelso trovando i vestimenti della sua Tisbe! *Ricett. Fior.* Sugo di more di gelso nero non ben mature.

GELSOMINO. *Pianta nota, che pro-*

-duce fiori bianchi odoriferi, ed è di molte sorti*. Lat. *jasminum*. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse. *E nov.* 80. 11. Tratti dal paniere oricanni d'ariento bellissimi, e piccioli ec. qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelsomino, e qual d'acqua nanfa, tutti costoro di queste acque spruzzarono. *Dav. Colt.* 195. Trasponi, e semina ec. tutte le piante, gelsomini, rosai, spigo, salvia, ruta, ramerino. *Alam. Colt.* 5. 122. De' puri gelsomin radici, e rami Trapiante in loco, ove più scalde il sole. *Red. Oss. ann.* 80. In que' fiori, che in Firenze si chiamano gelsomini del gimè ec. vi vidi sopra molte uova. *E* 61. In quattro vasi di gelsomini di Catalogna pestati, ec. non nacquero mai nè vermini, nè animali volanti. *E* 82. Ne' vasi pieni di gelsomini di Catalogna a me non è mai accaduto, che i piccoli vermi siene giunti alla loro perfezione. *E Ditir.* 37. De' gelsomini Non faccio bevande, Ma tesso ghirlande Su questi miei crini.

§. *Gesmini, disse l' Ar. Fur.* 10. 62. Di gigli, d'amaranti, o di gesmini.

GEMELLO. *Quegli, che è nato con un altro in un medesimo parto, il quale diciamo anche Binato*. Latin. *gemellus*. Gr. δίδυμος. *Tes. Br.* 2. 13. Didimo, che vale tanto a dire, come ec. gemello. *Declam. Quintil. C.* Non è conforto della madre dell'aver l'uno de' due gemelli. *Dant. Par.* 32. E ciò espresso, e chiaro vi si nota Nella scrittura santa in que' gemelli, Che nella madre ebber l'ira commota.

§. *Gemelli per lo segno di Gemini*. *Dant. Par.* 22. Volgendom'io cogli eterni gemelli. *But. ivi*: Cogli eterni gemelli, cioè con quel segno, che si chiama gemini.

GEMENTE. *Add. Che geme*. Latin. *stillans*. Gr. στάζων. *Tes. Br.* 3. 5. E che (*l'acqua*) non sia salsa, nè amara, e che non sia omida, nè gemente, o piena di rena, nè non sia in oscura valle troppo pendente.

(L) *Segn. Mann. Dic.* 24. 1. Nel vederlo ora giacer sopra una mangiatoja, nudo, gelato, gemente, lo sdegneranno.

GEMENZIA. *V. A. Lo stesso, che Geomanzia*. Latin. *geomantia*. Grec. γεωμαντεία. *Rim. ant. Ric. Vari.* 142. Sì, ch'io per gemenzia fuei quistione.

GEMERE, e GEMIRE. *Pianamente, e sottilmente versare, e si usa in signific. att. e neutr.* Latin. *stillatim effundere, guttatim effundi, stillare*. Grec. στάζειν, σταλάζειν. *Cr.* 1. 8. 3. La nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi grande d'acqua. *E num.* 4. Nè per consuetudine vi geme alcuno umore. *E* 2. 13. 9. Il quale per putrefazione geme meffa [*così in alcuni buoni T. a penna*]. *E* 5. 19. 10. E non si dee radere la sua corteccia, perocchè allora gemerebbe, e diventerebbe sterile, e arido [*l'ulivo*]. *Dant. Inf.* 13. Come d'un stizzo verde, che arso sia Dall'un de' lati, che dall'altro geme, E cigola per vento, che va via.

§. I. *Per similit.* Latin. *gemere*. Gr. τρίζειν. *Lab.* 263. Il quale quando dal caldo, quando da fatica tutta la corporea massa incitata gema, e spira [*cioè suda*].

§. II. *Per Pianamente lagrimare, e piangere*. Lat. *gemere, ingemere*. Gr. ὀδύρεσθαι. *Arrigh.* 44. Come siede sola la prodezza? piange, e gemisce la scienza? *Virg. Eneid. M.* Non gemisti per nostro pianto. *Dant. Inf.* 12. Ove la tirannia convien, che gema. *E* 26. E dentro dalla lor fiamma si geme L'aguato del caval, che fe la porta.

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 2. 2. D'una parte questi sono i danni per lui più considerabili, e d'altra parte questi sono quei danni, di cui men geme.

§. III. *Per lo Flebile cantare d'alcuni uccelli, come della colomba, e della tortora ec.* Latin. *gemere*. *Grad. S. Gir.* 6. La colomba si ha nove vertudi; ella gemisce, e sceglie lo più bello grano.

GEMICARE. *Gemere*.

GEMINARE. *Raddoppiare; e si usa nell' att. e nel neutr. pass.* Latin. *geminare, duplicare, congeminare*. Grec. πλεονάζειν, διπλοῦν. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Come si vede far tutto 'l dì nelle caverne, nelle spelonche, e nelle profonde valli, ec. dove ravvolgendosi la voce, si gemina, e rintuona.

GEMINATO. *Add. Doppio, Raddoppiato*. Latin. *geminatus, duplex*. Grec. διπλάσιος, διττός. *Dant. rim.* 32. Io son venuto al punto della rota, Che l'orizzonte, quando 'l sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo.

GEMINAZIONE. *Raddoppiamento*. Lat. *geminatio*. Gr. διπλασιασμός. *Libr. Pred.* Quindi nasce la geminazione del desiderio.

GEMINI. *Gemelli; uno de' dodici segni del zodiaco*. Latin. *gemini*. Grec. δίδυμοι. *Guid. G.* Poichè furono ricevuti in cielo, fecero il segno del zodiaco, il quale fino al dì d'oggi si chiama il segno di gemini. *Dittam.* 3. 11. Nei gemini, e nel cancro sempre cresce.

GEMINO. *Add. Doppio, Che val per due*. Lat. *geminus*. Grec. δίδυμος. *Petr. son.* 128. O fronde, onor delle famose fronti, O sola insegna al gemino valore, ec.

GEMIRE. *V.* GEMERE.

GEMITIO, e GEMITIVO. *Quello poco d'acqua, che si vede in alcuna grotta quasi sudare dalla terra, e simili, ed è manco, che Acquitrino*. Lat. *scaturigo*. Gr. ἀνάβλυσις. *Cant. Carn.* 223. Ne' paduli, e ne' vivai, Gemitii, fosse, e pantani, E ne' luoghi molli, e strani Son ranocchi sempre assai. *E* 224. E rimetter gli potrete in pantan, padeli, o rii, O ne' vostri gemitii, Dove spesso ancor peschiano. *Car. lett.* 1. 31. Di quindi, come per diversi gemitii, a guisa di pioggia caggiono nel pilo. *Sod. Colt.* 24. Chi vuol buon vino, ponga le viti in luoghi montuosi, secchi, ed asciutti, buoni, e privi d'ogni gemitio, e umor d'acque stagnanti.

§. *Per similit.* *Red. cons.* 2. 1. Un trasudamento, o gemitio di sieri nella cavità dell'addomine.

GEMITO. *Pianto*. Lat. *gemitus, luctus, ploratus*. Gr. στεναγμός, ὀδυρμός, οἰμωγή. *Virg. Eneid. M.* Ma traendo gravi gemiti dal profondo del petto disse. *E appresso:* Piangea con dolorosi gemiti. *Arrig.* 50. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti. *Ar. Fur.* 4. 15. Nè per lagrime, gemiti, o lamenti, Che facesse Brunel, lo volle sciorre.

GEMMA. *Nome di tutte le pietre preziose in universale*. Latin. *gemma*. Gr. λίθος. *Petr. son.* 163. E le chiome ora avvolte in perle, e 'n gemme. *E* 229. E ristorar non può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro. *E* 294. Senz'ella è quasi senza fior prato, e senza gemma anello. *Dant. Purg.* 5. Salsi colei, che 'nnanellata pria, Disposando m'avea colla sua gemma. *E* 23. Pareano l'occhiaie anella senza gemme. *Cecch. Donz.* 2. 2. Le vuoi ben la terra, ve, come gemma in anello.

§. *Per l'Occhio della vite, o simili*. Lat. *gemma*. Gr. ἀμπέλου ὀφθαλμός. *Cr.* 2. 22. 3. Ma gli arbori, che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità di sua virtude di generar ne' rami, e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle loro gemme. *E cap.* 23. 7. Ancora quegli, che sono occhiuti di molte, e grosse gemme, e spesse, imperocchè dove sarà moltitudine delle gemme grosse, e spesse, ivi fia l'abbondanza della generativa virtude. *Cavalc. med. cuor.* Onde come la gragnuola si teme alla vigna, perchè rompe, e guasta le gemme, e' fiori dell'uva. *Sod. Colt.* 19. E lo gemme della medesime viti indugeranno d'anno in anno a mettere, sicchè non saranno offese da freddo, che lor sopravvenga. *Alam. Colt.* 1. 17. Chi la gemma svegliendo altra pianta Fa simil piaga.

GEMMARE. *Metter la gemma, nel signific. del §.* Lat. *gemmare, gemmascere*. *Cr.* 2. 23. 31. I rampolli innanzi, che gemmino colti, si conservino alquanto sotto terra.

GEMMATO. *Add. Pieno di gemme*. Latin. *gemmatus, gemmis rigens*. *Fir. As.* 163. E delle molte colombe, ec. quattro candidissime, con allegri passi, girando il dipinto collo, sottentrarono al gemmato giogo.

§. I. *E figuratam.* Lat. *gemmans*. *Cr.* 9. 82. 2. Il desiderio d'usare colla femmina il maschio [*pavone*] dimostra, quando la bellezza della gemmata coda sopra di se volge, e correndo aleidisce. *Polist. stor.* 1. 91. Spiega il pavon la sua gemmata coda.

§. II. *Gemmato, per Fatto di gemme*. Lat. *gemmis constans*. *Segn. Pred.* 1. 3. Non i bezzuarri orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati.

§. III. *Gemmato, Che ha prodotto la gemma, nel signific. del §.* *Cr.* 5. 13. 2. E meglio crescerà [*il melagrano*] se il ramo, che si dee porre, si prenderà, poichè la madre sarà gemmata.

GEMMIERA. *Gemma*. Lat. *gemma*. Gr. λίθος. *Pataff.* 2. Aggaffala, che ell'è buona gemmiera.

GENA. *V. L. Gota, Guancia*. Latin. *gena*. Gr. παρειά. *Dant. Par.* 31. Diffuso era per gli occhi, e per le gene Di benigna letizia in atto pio.

§. *Per Animale di spezie di lupo, che più comunemente si dice Iena*. Latin. *hyæna*. Grec. ὕαινα. *Tes. Br.* 11. Cammelli, e dragumene, e badalischi, e gene.

GENEALOGIA. *Discorso d'origine, e discendenza di nazione, stirpe ec. e si prende per la Stirpe, e Discendenza medesima*. Lat. *genealogia*. Gr. γενεαλογία. *Franc. Sacch. rim.* 43. Suo genealogia Regnò anni quaranta, e tre aggiunti. *Stor. Eur.* 1. 4. Gli Unni adunque ne' tempi nostri chiamati gli Ungheri, ec. ancorachè da se stessi descrivano la genealogia, e l'origine loro ec. non la possono però dimostrare. *Bern. Orl.* 2. 21. 58. Resterà poi la sua genealogia Per tra' cristiani ec. *E* 2. 23. 7. E è verace quella opinione, Che i Gotti fur la sua genealogia.

GENEALOGICO. *Add. Attenente a genealogia*. Latin. *genealogicus*. Grec. γενεαλογικός. *Salvin. disc.* 1. 404. Il quale (*sonetto*) egli mandò incluso in una lettera a M. Gualtieri Bacci; riferita dal padre Gamurini nella storia genealogica dalla famiglia da' Bacci.

GENEALOGISTA. *Che fa le genealogie delle famiglie*. Lat. *genealogus*. Gr. γενεαλόγος. *Menz. sat.* 2. Per quattro doble un ordin schiatto, a lungo Mi fa il genealogista fraticello.

GENEATICO. *V. A. Add.* Lat. *genethliacus*. Gr. γενεθλιακός. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa per la considerazione della disposizione, ovvero movimento d'un'altra cosa? Fassi in molti modi: imperocchè se alcuno si sforza di volere sapere le cose future per la considerazione del sito, ovvero movimento di stelle, questo s'appartiene agli astrolaghi, i quali sono detti geneatici, per la considerazione de' dì, ne' quali nascono le persone.

GENEOLOGIA. *Lo stesso, che Genealogia*. *Cecch. Mogl.* 3. 6. E vo' veder d'intender da qualcuno Questa geneologia. *Varch. Ercol* 311. Chi vuole credere piuttosto al Boccaccio, che a Dante proprio, legga il XV. libro della geneologie sue.

GENERABILE. *Add. Atto a generarsi*. Latin. *generabilis*. Grec. γεννητός. *Fr. Giord. Pred.* Tutte queste cose sono generabili, e corruttibili. *Varch. st.* 3. 65. Tutte le cose, che sono ec. parte generabili, e corruttibili, e parte ingenerabili, ed incorruttibili.

GENERABILITÀ. *Potenza di generare*. Latin *generandi potestas*. Grec. γεννητικὴ δύναμις. *Gal. Sist.* 32. Come voi mi vorreste persuadere, che la terra non si possa muover circolarmente per via di corruttibilità, e generabilità, avreste che fare assai più di me.

GENERALATO. *Dignità, e Carica di Generale*. Lat *præfectura*. Gr. στρατηγία. *Fior. S. Franc.* 125. Non potea più attendere alla cura dell'ordine, quanto alla esecuzione del generalato, benchè lo ufficio del generalato non renunziasse. *Tac. Dav. ann.* 4. 83 Il generalato della guardia non era gran cosa.

GENERALE. *Add. Universale*. Latin. *generalis*. Gr. γενικός, κοινός. *Bocc. nov.* 5. 3. Era ec. oltremar passato in un general passaggio da' cristiani fatto con armata mano. *E. nov.* 8. 3. Contra il general costume de' Genovesi ec. sosteneva egli, per non ispendere; difetti grandissimi. *E nov.* 51. 2 General vergogna di tutte voi. *E nov.* 100. 14. Avendo con parole generali detto alla moglie, che i sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata *Dant. Inf* 7. Similemente agli splendor mondani Ordinò general ministra, e duce. *Zibald. Andr.* 15 Io credea, che tal fiato fosse generale a tutti gli uomini.

§. I. *Varch. Ercol.* 81. Spacciare pel generale, si dice di coloro, che dimandati, o richiesti d'una qualche cosa, rispondono finalmente senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice a' ferri. *Cecch. Corred.* 3. 7. O la ci spaccia Pel generale, e dubito, che questo Non sia giulebbo lungo.

(L) *Bergh. Fir.* 213. E quantunque di questi particolari non ci sieno l'istorie appunto, non mancano alcuni generali (*qui sta in forza di sust.*), che son la forma, e la regola di questi. *E Col. Milit.* 453. Alcuni non ricercando sottilmente, ma proponendosi le un cotal generale il tumulto di que' tempi, hanno pensato ec.

§. II. *In generale; posto avverbialm.* vale *Generalmente*. Latin. *generatim*, *generaliter*. Gr. ὅλως. *But. Inf.* 31. 1. Pone ec. la dichiarazione, che Virgilio li fece in generale. *E appresso:* A che Virgilio risponde in generale. *Sagg. nat. esp.* 224. Daremo un cenno così in generale di quel poco, che ci pare di potere asseverare.

GENERALE. *Aggiunto del Capitano, o Comandante dell'esercito intiero, che anche assolutamente si dice Generale in forza di sust.* Latin. *imperator*. Grec. στρατηγός. *Guitt. lett.* 12. Generale in Toscana, Vicario del novel Carlo Re mirabile magno. *Bern. Orl.* 1. 4. 20. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore; E così detto il baston dagli in mano. *Tac. Dav. ann.* 4. 81. E tutto nacque da Elio Seiano generale de' soldati di guardia. *Sen. ben. Varch* 6. 26. Che diresti, se un capitano generale chiedesse a Dio, che una gran moltitudine di nemici circondasse subito gli alloggiamenti.

§ I. *Generale della cavalleria, dell'infanteria, dell'artiglieria. Quegli, che comanda a' cavalli, a' fanti, e al treno*. Lat. *magister equitum, pedestrium copiarum ductor, vel tormentariæ præfectus*. Gr. ἱππαρχης, πεζῶν ἡγούμενος, ἄρχων.

§ II. *Generale de' frati, vale Capo della religione*. Latin. *coenobiarcha, & prior generalis, Bellarm.* Grec. ἀρχιμανδρίτης. *Fior. S. Franc.* 125. Benchè lo uficio del generalato non renunziasse, perocchè non potea, dappoichè fatto era generale del Papa, ec. *Burch.* 1. 37. E disse ec. Al general, che stava con riguardi.

GENERALEMENTE. *Lo stesso, che generalmente*. *Brun. etic.* Generalemente è più degna cosa della virtute operare la cosa diritta, e buona che non è astenersi da quello, che si conviene astenere.

GENERALISSIMAMENTE. *Superl. di Generalmente*. *Gal. Sist.* 54. Queste sono delle cose, che, generalissimamente parlando, vi possono essere.

GENERALISSIMO. *Superl. di Generale*. Lat. *generalissimus, publicus*. Gr. γενικώτατος, καθολικώτατος. *Bemb. As.* 1. Di questa generalissima vergogna delle genti ec. ne potrebbono assai bastevolmente parlare. *Varch. Ercol* 312. Tutti i generi superiori infino al generalissimo ec. si predicano di tutti i generi inferiori

GENERALISSIMO. *Primo comandante d'armata*. Lat. *supremus imperator*. *Segn. Mann. Sett.* 2. 1. E la vita degli uomini una milizia, in cui se cerchi il generalissimo, è Dio: i capitani inferiori quei, che tengono sulla terra il suo luogo.

GENERALITÀ, GENERALITADE, e GENERALITATE. *Universalità*. Latin. *universitas, generalitas, Grisol.* Grec. τὸ καθόλου. *Filoc.* 7. 70. Se io nella memoria avuta ti avessi, quando in generalità male di voi parlai, t'avrei dello infinito numero delle ingannatrici tratta. *Maestruzz.* 2. 15. L'amore de' nemici è della necessità della carità, cioè, che alcuno amando Iddio, e 'l prossimo, da quella generalità non ischiuda nemici. *E* 2 16 Conciossiacosachè la generalità partorisca sicurità, non pare, ch' io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io non arei giurato.

GENERALMENTE. *Avverb. Universalmente, Comunemente*. Lat. *generatim, universe*. Grec. γενικῶς, καθόλου. *Bocc. introd.* 53. Ciascuno generalmente, ec comandiamo, che si guardi ec. niuna novella, altro che lieta, ci rechi. *E nov.* 10. 6. Generalmente da loro lo appetito tirate il capo vi tenete in mano, e manicate la frondi. *Tes. Br.* 3. 5. Generalmente sono fredde, e umide (*l'acque salse*) e però non danno al corpo nullo nutrimento. *Pass.* 205. I peccati mortali son quelli, che si debbono confessare non pur generalmente, ma ciascuno spezialmente, e distintamente. *Red. cons.* 2. 84 Galeno ec. generalmente parlando della prorogazione delle febbri ec.

GENERAMENTO. *Generazione, Il generare*. Lat. *ortus, generatio*. Grec. γένεσις. *Amm. ant.* 20. 1. 7. Noi vedemo, che gli uccelli per utilità, e generamento loro pongono, e ordinano i loro nidi *Coll. SS. Pad.* In Cristo non era simiglianza di seme, e di generamento umano, secondo che l'Angelo annunziò la ragione del suo generamento. *Coll Ab. Isac* La vera umiltà è generamento di scienzia, e la vera scienza è generamento di tentazione.

GENERANTE. *Che genera*. Lat *generans, generator*. Grec. γεννήτωρ. *Com. Inf* 10. In questo vuole l'autore dimostrar la forza dell'amore dal generante al generato. *Amet* 40. E non imitando i vestigi del generante, si dispose a seguitare con somma sollecitudine Giunone. *Dant. Par.* 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti.

GENERARE. *Dar l'essere naturalmente*. Latin. *generare, gignere, creare, procreare*. Grec. γεννάω. *Bocc. nov.* 47. 11. O tu manifesta, di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio. *Dant. Par.* 3. Che del secondo vento di Soave Generò il terzo.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 41. Generò Isach, e circuncisело l'ottavo dì; e così poi Isach generò Giacob. *Franc. Barb.* 335. 6. Ti generrà (*genererà*) nel quora Pavent' o gran dolore.

§. I. *Per produrre semplicemente*. Lat. *generare, producere*. Grec. φύειν. *Dant. Inf.* 25. Mentre che 'l fummo l'uno, e l'altro vela Di color nuovo e genera il pel suso Per l'una parte, e dall'altra il dipela.

§. II *Per Cagionare, Indurre, Far venire*. Lat. *efficere, excitare*. Grec. ποιεῖν, ἐγείρειν. *Bocc. nov.* 52 6. Al quale o la qualità del tempo ec. o forse il saporito bere, che a Cisti vedava fare, sete avea generata. *Galat.* 17. Costoro adunque co' lor modi generano sospetto negli animi delle persone.

GENERATIVO. *Add. Atto, e acconcio a generare*. Latin. *generationi aptus, generabilis, genitabilis*. Grec. γεννητικός. *Cr.* 2. 22. 2. Quelle (*piante*) che fanno il seme forte, hanno generativa virtude. *E* 2. 23. 8 Dove sarà la moltitudine delle gemme grosse, e spesse, ivi fia l'abbondanza della generativa virtude. *Coll. SS. Pad.* In che modo si gastighi l'abbondanza degli umori generativi.

GENERATO. *Add. da Generare*. Lat. *editus, prognatus, generatus*. Grec. γεννητός. *Com. Inf.* 10. E in questo vuol l'autore dimostrar la forza dell'amore dal generante al generato (*qui in forza di sost.*) *Amet.* 54. Cognobbi il mio nobile padre posto nelle angoscie generate per li iniqui udj della ingrata plebe. *Dant Par.* 13. E questa contingenze essere intendo Le cose generate.

(L) *Bocc. G.* 3. *n.* 8. *t.t.* Per suo notrice un figliuolo dello Abate nella moglie di lui generato.

GENERATORE. *Che genera*. Latin. *generator, genitor, procreator*. Grec. γεννήτωρ. *Cr.* 2. 25. 1. La pianta nella sua generazione abbisogna di due cose, l'una delle quali è la materia, di che si fa, e l'altra è il luogo della sua generazione, come padre, o generatore. *Dant. Conv.* 168. Confortando gli uomini a libertà di benefici, che son generatori d'amici. *Ovid. Pist.* Tuoi generatori furon le pietre, e 'l mare. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice santo Agostino, amar si debbe il generatore, ma molto più il creatore.

GENERATRICE. *Verb. femm. Che genera*. Lat. *generatrix, genitrix*. Gr. ἡ γεννήτειρα. *Com. Inf.* 7. Vollero, che siccome le intelligenzie delli cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, così queste fussero generatrici dell'altre cose. *Dant. Conv.* 81. E vollero, che siccome le intelligenze delli cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, così queste fossero generatrici dell'altre cose. *Vit. SS. Pad.* Ella è radice, e generatrice, e cagione degli altri vizj. *Coll. SS. Pad.* Trattando di quella virtù, che è generatrice di temperamento.

GENERAZIONE. *Il generare*. Latin *generatio, genitura*. Grec. γένεσις. *Maestruzz.* 1. 43. Ancora non è battezzato, se dicesse: *In nomine genitoris, & geniti, & procedentis ab utroque*: imperocchè la generazione non significa la persona del Padre. *Tes. Br.* 2. 50. Generazione è quella opera di natura, per cui tutte cose sono ingenerate, che ella fa d'uno uova uno uccello, che non lo farebbero tutte le genti del mondo, se per forza di natura non si facesse. *Pass.* 179. Il quale (*peccato originale*) si trasfonde in tutti coloro, che per semenza di naturale generazione s'ingenerano, e nascono. *Cr* 9. 16. 2. Il calor del sole mescola insieme le cose di sotto con quelle di sopra a generazione di quelle cose, che nella terra nascono. *E num.* 7. Questa umidità poco spira, ed esce fuori, se non se forse dal profondo alla generazion degli arbori.

§. I. *Per Razza, Stirpe*. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Bocc. nov.* 79. 31. Ere la più bella cosa, che si trovasse in tutto 'l renattario dell'umana generazione. *E nov.* 50. 20. Che venir possa fuoco da cielo, che tutte v'arda generazion pessima, che voi siete. *L. b.* 157. Taceiasi adunque questa generazione prava, e adultera, nè voglia il suo petto degli altrui meriti adornare.

§. II. *Per Ispezie, Sorta, Qualità*. Lat. *genus*. Grec. γένος. *Maestruzz.* 1. 27. Nella generazione della perfezione i vescovi, secondo Dionisio, sono più perfetti, che i religiosi. *Fiamm.* 4. t. Uccidetelo di qualunque generazione di morte più vi piace. *Nov. ant.* 51. 1. Allora erano li Saracini in grandissima moltitudine, e con molte generazioni di stormenti. *Cr* 1. 7. 3. Allato alle ripe della corte si piantino nobili generazioni di viti da pergole. *E cap.* 5. 2. Ma acciocchè io possa giudicare della piccola, ovvero molta qualitade, considera la maniera, ovvero generazion della terra. *E* 5. 18. 1. Questo arbore (*il noce*) nuono aere recusa, nè alcuna generazion di terra. *E* 6. 5. 1. E quivi nudrisca tutte generazioni di buone erbe. *E* 10. 18. E un'altra generazion di reti, colla quale si pigliano molte generazioni d'uccelli. *G. V.* 10. 41. 1. Mettendo, che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti mali *M. V.* 2. 1. Sforzandosi con ogni generazione d'inganni quelle soggiogare. *Vit. Plut.* Con tutte generazioni d'armadure combatteano quelli, ch' erano dentro allo 'ngegno.

GENERE, *Che i più antichi dissero anche* **GENERO**. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Varch. Ercol.* 306. Il genere è una nozione, cioè un concetto, ovvero predicabile, o volere universale, e in somma una voce, la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali cose sono differenti tra se di spezie, e si predica nel che, cioè essenzialmente, ovvero nella natura, e sostanza della cosa.

(L.) *Genere, che i più antichi dissero anche* Genero *Pallad. Genn.* 13. Tutte quell'altre, le quali io dissi di sopra in genero. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 2. Non farà più altro in tal genero (cioè, in procurar la nostra redenzione), perciò facendolo, non farà niente più di quello, che ha fatto.

(°) *Fr. Giord.* 56. Tutti i Santi avranno in genero una corona e questa sarà di gloria.

§. I. *Genere umano, diciamo, Tutta la generazione umana*. Lat. *genus humanum*.

§. II. *Genere, si dice anche per lo stesso, che Sorta, Spezie*. Latin. *genus*. Grec. γένος. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi. *Red. lett.* 1. 117. Fa di mestiere che V. S. Illustriss. ne abbia di diversi generi.

§. III. *In genere; posto avverbialmente vale Generalmente*. Lat. *generatim*. Gr. κατὰ γένος. *Pass.* 134. O sia scomunicato nominatamente, o in genere. *E* 325. Avendo (*il diavolo*) chiaro cognoscimento non solamente in genere, ma specificatamente, e singularemente di tutte le cose naturali, spirituali, e corporali. *Libr. Pred. Paud.* Ma ancora ce siamo però tenuti, se non in questo modo, se non dirli in grosso, e in genero. *G. V. vit. Maom.* Ma nel genero la legge dell'uno Calif e dell'altro si concordavano insieme. *Pallad.* 2 *tit.* Delle quattro cose, nelle quali sta in genero lo buono lavorio della terra.

(L.) *E' anche termine gramaticale*. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Le quali grù, non per quivi, ma in forse codici volle, che son nomate in questa novella, sempre col genere, o diciam sesso della femmina, son chiamate dall' Autore. E appresso. Che adunque è da dire? ec. se non che la voce *olei* sia profferita dal Boccaccio nel genere del neutro. *Dep. Decam* 97. Ragionammo di questa maniera di adoperare questi, che chiamano Participj, come nomi di genere del Maschio, che molto più si fa con quello della femmina.

GENERICAMENTE. *Avverb. Generalmente, Comunemente*. Latin *generaliter*. Gr. γενικῶς. *Il Vocabol. nella voce* QUAGLIARE.

GENERICO. *Add. Termine loico, il quale costituisce il genere*. Lat. *genericus. generalis*. Gr. γενικός. *Varch. Ercol.* 309. Se voi mi dimandaste d'alcuna pianta, come ella si chiamasse, e io vi rispondessi albero, o frutto, questa si chiamerebbe cognizione generica, la quale è sempre incerta, e confusa; se vi rispondessi un pero, questa cognizione sarebbe specifica, la quale è anch'essa confusa, e incerta, ma non tanto, quanto la generica.

GENERO. *Marito della figliuola*. Lat. *gener*. Gr γαμβρός. *Maestruzz.* 1. 66. Dando al genero una possessione per la dote, i frutti non si debbono contare nel capitale, se 'l genero sostiene i pesi del matrimonio. *Bocc. nov.* 13. 26. Con grandissima festa lei, e 'l suo genero ricevette. *E nov.* 15. 29. E a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *Petr. cap.* 5. Non fu sì ardente Cesare in Farsaglia Contra 'l genero suo, com ella fue Contra colui, ch' ogni lorica smaglia.

GENEROSAMENTE. *Avverb. Con generosità*. Latin *generose*. Gr. γενναίως. *Salvin. disc.* 2. 191. Due de' più nobili sentimenti da chi imprende generosamente ad amare, ec. sono assegnati all'amore. *Segner. Crist. instr.* 6. Così vi risolveste voi di mettervi generosamente alla pruova.

(L.) *Avverb. Con generosità*. *Segn. Mann. Gen.* 18. 3. Bisogna generosamente risolversi a lasciare ognuna di esse.

§. *Per Genere*. *v.* GENERE.

GENEROSISSIMO. *Superl. di Generoso*. *Cas. Oraz. Carl. V.* 142. Assai la fece aspra fortuna, e crudele delle sue prime nozze sconsolata, e dolente; non la faccia ora il suo generosissimo padre delle seconde misera, e scontenta. *E Oraz. lod. Venez.* 145. Coloro, che non hanno intera, e perfetta notizia della vostra generosissima patria, non possono in alcun modo stimare ec. la bellezza, ed il valore di lei.

GENEROSITÀ, GENEROSITADE, *e* **GENEROSITATE**. *Nobiltà, o grandezza d'animo, tratta da chiara, o nobil generazione*. Lat. *nobilitas, generositas, animi magnitudo*. Grec. μεγαλοψυχία, μεγαλοφροσύνη. *Red. Inf.* 155. Dalla real generosità del serenissimo Granduca mio signore mi fu conceduta quest' inverno passato una foca.

§. *Per metaf.* *Cr.* 4. 8. 4. Nel qual nemero si conosce la vera generosità de' magliuoli.

GENEROSO. *Add. Che ha generosità*. Latin. *generosus, magnanimus*. Grec. γενναῖος. *Bocc. nov.* 16. 25. Il generoso animo dalla sua origine tratto non aveva ella lo cora alcuna diminuito *Red. lett.* 1. 127. Che poi ec. ne abbia fatta per me qualche generosa, e reale espressione ec.

§. I. *Per metaf.* *Tes. Br.* 3, 5. In somma dee l'uomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa (*cioè gentile, e fertile*) *Bern. Orl.* 2 16. 35. Come il figliuoi del generoso armento, Che lungi senta dell'arme il romore, Non sa star fermo, ec.

§. II *Generoso, aggiunto a vino, vale Grande, Potente, Gagliardo*. *Red. cons.* 2. 14. Una botte di legno, che per molti, e molti anni abbia conservato l'aceto, e che di esso aceto totalmente si sieno inzuppate le sue doghe ec. tutto quel vino più generoso, e più potente, che si metterà in cotal botte, tutto diventerà aceto.

GENESI. *Uno de' libri della scrittura sacra, scritto da Moise, il quale narra il principio del mondo*. Lat. *genesis*. Grec. γένεσις. *Dant. Inf.* 11. Da queste due, se tu ti rechi a mente Lo Genesi, dal principio conviene Prender sua vita, e avanzar la gente. *G. V.* 11. 2. 10. Cominceremo dal principio del Genesi, ove dice ec. *Dav. Scism.* 38. Lasciasse loro un per cento di quanto hanno ec. e guadagnassonsi quell'uno col sudore del volto, come comanda la Genesi.

GENETLIACO. *Geneatico, Astrologo, che fa altrui la natività*. Lat. *genethliacus*. Grec. γενεθλιακός. *Gal. Sist.*

102. E dove lasciate voi le predizioni de' genetliaci, che tanto chiaramente dopo l'esito si veggono nel tema, o vogliam dire nella figura celeste? *Salvin. disc.* 2. 401. De sette giranti stelle gl'influvj salutevoli, se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne vengono.

(L) GENGERO. *Gengiero. Serd. stor.* 3. 109. Il terreno produceva gengere, garofani, e argento.

GENGIA, *e* GENGIVA. *La Carne, che ricuopre, e veste gli ossi delle mascelle.* Lat. *gingiva*. Grec. οὖλα. *Bocc. nov.* 37. 7. S'incominciò a stropicciare i denti, e le gengie. *Cr.* 4. 20. 2. Questo [*sugo dell' uve acerbe*] vale agli umori alla gola discendenti, e alle gengive. *E* 5. 2. 13. Se si mangiano [*le mandorle*] verdi, innanzi ch'abbiano cortecce, confortano le gengie. *Dittam.* 5. 9. Non ha gengie dentro alla sua bocca. *Fir. Luc.* 1. 1. E sai, che a' suo' pasti non si solleticano le gengie colla carne minuzzate a uso di lusignuoli.

GENGIACQUE. *Sorta di tinta. Buon. Fier.* 4. 4. 10 Ma trasformata La trovo in una ben piegata e lustra, E tinta in gengiacquè tela bottana, E resto un gufo.

GENGIOVO. *Aromato di sapore simile al pepe. Dell' altre sue qualità v. Diosc.* Lat. *zinziber. Bocc. nov.* 76. 9. Vorrebbesi fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia. *Cr.* 3. 8. 10. E se il secondo brodo si faccia con cose calde aggiunte, siccome pepe, e gengiovo, ovvero olio, è perfetta medicina all' usar della femmina. *Sod. Colt.* 113. Aggiugnendovi a bollire gengiovo, noce moscada, garofani, cannella, e sale a discrezione, ec. darà odore, e sapor di forte a tutta la botte.

GENÌA. *Generazione vile, abbietta.* Lat. *genus vile, turba abjecta, colluvies.* Grec. γενεά. *Libr. Viag.* Ed in quanto vi piaccia, sì vi diroe di molte provincie, diversi paesi, e isole, che si truovano, e di molte genie di genti, *o* fiere. *E appresso:* Sta' cheto, e non parlar più, perocchè nella mia schiatta n'ha più, che nella tua genìa. *F. V.* 11. 101. Ser Vanni Botticella, anticamente per genia di beccaio, s'offerse di prendere quel carico. *Bern. Orl.* 1. 3. 28. Là corre Gano, e tutta la genìa. *E* 2. 22. 9. E pure è nera ancor la sua genìa. *Morg.* 20. 114. Non son guerriee costor, ma son genìa. *Lasc. Mostr.* Ciurma, gente, o genìa simile a questa, Non fu giammai cantata in versi, o 'n prosa.

GENIACCIO. *Genio cattivo.* Latin. *mala voluntas. Fr. Giord. Pred. R.* Fomentano con arti poco oneste quel tor geniaccio inclinato al male, inclinatissimo.

GENIALE. *Add. Di genio; Attenente al genio.* Lat. *genialis.*

§. *Letto, o Toro geniale, vale il Letto degli sposi.* Latin. *genialis thorus, genialis lectus. Amet.* 52. Restando soli nel toro geniale. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Fu celebrato lo sponsalizio con tutte le sagre cirimonie ec. fatti gli augurj, il letto geniale, accesi i torchi ec.

GENIO. Lat. *genius.* Gr. ὁ δαίμων. *Cecch. Servig. intr.* Da chi la feo, gli fu dat' anco Quel santo precettor, quell' alma guida, Genio appellato, il qual come ministro Della ragion lo sproni al bene oprare, E dall' opere inique il ritiri, *o* freni.

§. I. *Per Inclinazione d' animo, Affetto.* Lat. *studium, voluntas. Bern. Orl.* 1. 13. 3. Che tanto all' un dell' altro il genio piacque, Ch'in eterna amicizia s'è legato. *Red. esp. nat.* 108. Vi assicuro, che il mio genio, nell' inchiesta del vero, altro diletto, che imparar non trova.

§. II. *Andare a genio, vale Piacere, Aggradire.* Lat. *placere, arridere.* Gr. ἀρέσκειν. *Red. cons.* 2. 17. Pigli brodo di qualsivoglia sorte, che più gli vada a genio.

§. III. *Dar nel genio, vale Compiacere.* Lat. *animo obsequi, voluntati morem gerere. Red lett.* 1. 261. Mi pare una cosa bellissima, e da dar nel genio a V. S. Illustriss. perciò le ne mando qui inclusa una copia.

GENITALE. *Aggiunto de' membri, co' quali si genera.* Lat. *genitale.* Gr. τὰ αἰδοῖα. *Mil. M. Pol* E tutti vanno ignudi, salvo che portano un panno dinanzi al membro genitale. *Fir. As.* 214. E voglio, che domani tu tagli a cotesto asinaccio non solo le membra genitali, ma il capo, e le gambe. *E Luc.* 5. 5. Usateci diligenzia, così nel pigliarlo, come nel portarlo, che voi non gli storcessi qualche suo membro genitale. *Poliz. st.* 1. 99. Nel tempestoso Egeo, In grembo a Teti Si vede il fusto genitale accolto.

(L) *Bemb. stor.* 3. 38 Il quale [*morbo*] primieramente le parti genitali il più delle volte viziava.

§. *Genitale, vale anche Nativo.* Latin. *genitalis.* Gr. γενετικός. *Fir. Disc. lett.* 306. Non dubito, che le tutto quello, che io mancato avessi, e la comune nostra genitale patria, a quello semplicissimo alfabeto, col quale siete a tanta dottrina pervenuto, difenderete.

(L) *Alam. Colt.* 1. 28. S'il letto genital [*cioè nuziale*] di regie spoglie, E di sì bel lavor non aggia il fregio Da far tutta arrestar la gente ignara. *E* 2. 51. Che per soverchio peso non sien pigre Alle presenti nozze, e vegna il solco Al seme genital più largo, e pronto. *E* 52. Perchè meno abbonde Al genital difetto [*al difetto delle parti genitali*] umore, e sangue.

GENITIVO. *Dicono i grammatici il secondo caso. Salvin. pros. Tosc.* 2. 117. Questo caso, che i Greci chiamano possessivo, i Latini dicono genitivo.

GENITO. *Quello, che è generato, Figliuolo.* Lat. *genitus.* Gr. γεγεννημένος. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti ec. *Amet.* 93. Col genitore, e 'l genito uno effetto. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 9. Il genito eterno di Dio, e di Maria In stretta spelunca giace nella via.

(L) *In forza di Addiettivo. Generato. Vit. S. Gir.* 45. Tu se' colui, il quale fusti, *o* se' Iddio ec. sanza principio genito dal tuo Padre Iddio.

(*) *Similmente. Fr. Giord.* 277. Ma il Figliuolo di Dio si è genito, ch'è di necessità, ch'è naturale a Dio.

GENITORE. *Che genera, Padre.* Lat. *genitor.* Gr. γενέτωρ, γεννήτης. *G. V.* 12. 113. 3. La sincerità dell' amore, il quale tra i genitori nostri, e voi già lungo tempo fu, ed è indissolubile, insieme con noi perseveri. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, *e* siamo per giuntura di sangue uniti *ec. Fir. As* 199. E a quel tuo non so chi novello sposo, che ti avevano dato i tuoi carissimi genitori, hai preposto uno straniere. *Bemb. As.* 1. Amore, ec. da pigro ozio degli uomini, oscurissimi, e vilissimi genitori nelle nostre menti procreato. *E appresso:* Nel seno de' miei dolcissimi genitori sicura, e tranquilla vita vivendo.

GENITRICE. *Verbal. femm. Che genera, Madre.* Lat. *genitrix.* Gr. γενέτειρα. *Dant. Purg.* 3. Vadi a mia bella figlia genitrice Dell' onor di Cicilia, e d'Aragona. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. genitrice de' vizj, e abitatrice de' vacui petti. *Red. Ins.* 45. Vendicatore de' fratelli ammazza la propria genitrice.

GENITURA. *Generazione, Nascimento.* Lat. *genitura.* Grec. γένεσις. *But. Purg.* 13. 2. Vegnon nella vigorosità paterna, e materna: quindi scendono poi alla genitura, che è la prima punta dell' arco vitale. *Guid. G.* Siamo per genitura di sangue uniti. *Cavalc. Pungil.* Ma per la ragione della prima genitura, la quale Esaù gli aveva innanzi venduta [*qui lo stesso, che primogenitura*].

§. *Per lo Seme dell' animale, Sperma.* Latin *genitura, semen.* Gr. γονή, γόνος. *Libr. cur. malatt.* Coloro, che gittano troppo tosto la genitura nel coito.

GENNAIO, *e* GENNARO. *Nome di mese, che è, secondo la Chiesa, capo dell' anno.* Lat. *januarius.* Gr. ἰανουάριος, γαμηλιών. *G. V.* 12. 8. 1. La Reina d'Ungheria ec. saputa la morte del Re Ruberto, che morì il Gennaio vegnente ec. si passò in Puglia. *Dant. Par.* 27. Ma prima che Gennaio tutto si sverni. *Petr. son.* 45. Mostrandovi un d'Agosto, e di Gennaro. *Libr. cur. malatt.* E cotali radici sieno cavate dal terreno nel mese di Gennaio.

§. I. *Diciamo: Sudar di bel Gennaio; che vale Aver grand' affanno.* Lat. *ingenti cura premi, æstuare.* Gr. ἀγωνιᾶν. *Morg.* 19. 41. Tanto che al fin gli avanzavan le frutte, E facevan sudar di bel Gennaio.

§. II. *Essere più lontano, che il Gennaio dalle more. V.* MORA *Frutto* §.

§. III. *Avere i pulcini di Gennaio. v.* PULCINO §. II.

GENOLOGIA. *Genealogia, Discendenza. Prosapia.* Lat. *prosapia, progenies.* Gr. γενεά.

§. *Per Connessione, Unione.* Lat. *connexio, unio.* Grec. συγγένεια, συναφή. *Bern. rim.* 52. Che parentado, e che genologia Questo ragionamento abbia con quello, Ch'io feci l'altro dì della moria.

GENOVE. *Venie, Genuflessioni, Prostrazioni.* Lat. *veniæ, genuflexiones, Tertull.* Gr. γονυκλισίαι, μετάνοιαι. *G. Glo: Cell. lett.* 19. Perderai l'umile tuo digiuno, e le genove, che tu suol fare.

GENOVINO. *Sorta di moneta di Genova, che oggi si dice più comunemente Genovina, che vale otto lire, e un giulio di nostra moneta. Franc. Sacch. rim.* 55. Ragguarda il bolognino, E 'l genovino, E 'l grosso fiorentino.

(L) GENSORE. *Più gentile, quasi Gentilore, da Gente Add. Guitt. lett.* 30. 75. Quanto gente è più mistier, gensore Dimanda operatore.

GENTACCIA. *Peggiorat. di Gente. Gentaglia.* Lat. *gens vilis, abjecta, plebecula.* Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 2. 21. 48. Lodarti ben puoi, gentaccia vil, della tua sorte; Da poi che morta se' per man sì forte. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via furfanti, guidon, gentaccia rea, Vitupero, e bordel di questo luogo.

GENTAGLIA. *Gente vile, e abietta, Canaglia, Genia.* Latin. *infimæ sortis* *plebs, fex populi*. Gr. *πλῆθος, ὄχλος*. *Tac. Dav. stor.* 3. 324. Guidava, come dicemmo, gli accoltellanti Giuliano, le ciurme Apollinare, non come capitani, ma licenziosi, e pigri, come la lor gentaglia.

GENTAGLIACCIA. *Peggiorat. di Gentaglia*. Lat. *imi sortis homines*. Gr. *φαῦλοι, ἄνθρωποι φαῦλοι*. *Zibald. Andr.* Non si dilettava praticare, se non gentagliaccia vilissima, e pessima.

GENTAME. *Gentaglia, Canaglia, Gente abbietta*. Lat. *gens vilis, abiecta, popellus*. Gr. *πλῆθος, ὄχλος*. *Libr. Viagg.* Non mangiano, se non una volta il dì, e poco, ed è brutto gentame, e di mala natura. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. E avendo tra di truffatori, e gentame dianzi sorpreso, e servidorame di Plancina, e suo, e d'aiuti di que' Cilici raccimolato il novero d'una legione, dicea loro ec. *Disc. Calc.* 11. Siccome l'Olimpiade non ammetteva ogni sorta d'uomini, ma i padri della lor patria, e regni, così nel calcio non è da comportare ogni gentame.

GENTE. *Moltitudine d'uomini, Nazione, Popolo*. Lat. *gens*. Grec. *ἔθνος, λαός*. *But.* Gente è congregazione di più uomini, e non di due. *Bocc. introd.* 20. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue. *E Purg.* 3. Da man sinistra m'apparì una gente D'anime, che movieno i piè ver noi. *E rim.* 12. Venite voi di lontana gente. *Petr. son.* 28. Altro schermo non truovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti.

(L) *Variamente*. *Cavalc. med. cuor.* 114. Dio non aspetta noi pazientemente come le gente peccatori, e infedeli. *Stor. S. Eustach.* 278. Non l'han potuto corrompere le male gente. *Cavalc. Att. Apost.* 41. Farebbe vendetta di quelle gente. *E* 46. In queste contrade, nelle quali abitano gente Pagane. *E* 62. Egli v'andò, a convertillo con molta gente. *E* 85. Predicheremo alle genti pagane. *E appresso*: Il lume delle genti.

(L) *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Quindi passai in terra d'Abruzzi ec. e poco più là trovai genti, che portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle sacca. Da' quali (*Nota il Masc. accordato col Femm.*) alle montagne de' *Bachi* pervenni. *Pass. Prol.* 5. Andate e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli.

(*) *Per Moltitudine, Numero grande*. *Vit. S. Domit.* 291. E con molta gente d'uomini e di donne le mandarono a Terracina. *E Stor. S. Bart.* 65. Fece ragunare grande gente di Cavalieri.

§. I. *Gente, per Parenti, e Congiunti*. Lat. *cognatio, domus, gens*. Grec. *φῦλον*. *Nov. ant.* 24. 2. Messere, a me avviene di mia gente, e di mio paese. *Malm.* 1. 85. Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch'i' era fanciulletta.

§. II. *Gente d'arme, vale Armati, Uomini d'arme, Soldati, Soldatesca*. Lat. *milites*. Gr. *στρατιῶται, ἡ στρατιά*. *G. V.* 11. 14. 1. La città di Lucca era sfornita di gente d'arme. *M. V.* 7. 67. Temendo, che l'avvenimento della compagna, e d'altra nuova gente d'arme in Romagna non rimbalzasse in loro dannaggio, mandarono ambasciadori al legato. *E* 9. 56. Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d'arme a difesa. *Vit. Plut.* Quello, che Cato curava meno nel principio, trovò più infra la gente dell'arme, cioè onore, ringraziamento, e cortesia. *E altrove*: Allora disse Focion; qui ha molti capitani, e molta poca gente d'arme.

§. III. *Gente, senza altro aggiunto, s'intende anche per Soldati*. Lat. *copiae, milites*. Gr. *στρατιῶται*. *Bern. Orl.* 1. 4. 68. La quarta è tutta la gente di Spagna, Tutta guidata da Marsilione, La quinta, ec. Va di Gradasso sotto al gonfalone, La gente è tanto bella, egregia, e magna, Che far non se ne può descrizione. *Ar. Fur.* 1. 5. Dove sotto i gran monti Pirenei Colla gente di Francia, e di Lamagna Re Carlo era attendato alla Campagna.

§. IV. *Gente da cavallo, vale Soldati a cavallo, Cavalleria*. Lat. *ordo equester, equites*. Gr. *ἡ ἵππος*. *Vit. Plut.* Ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li conestabili aveano contasto colla gente da cavallo.

§. V. *Buona gente, vale Persone, che sono bene in essere, degne, e compariscenti per ogni rispetto*. Lat. *flos hominum, militum robur*. Grec. *θαλεροὶ αἰζηοί*. *Omer.* *Nov. ant.* 61. 1. S'ordinò una nobile corte, quando il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente.

§. VI. *Di bassa gente, vale Di schiatta ignobile, Di razza vile, e plebea*. Lat. *vili genere, abiecto genere*. Grec. *ἄσημος, ἀγενής*. *Boez. Varch.* 3. 6. Niun di bassa gente Può dirsi, e vil, se non colui, ch'elegge ec. Gir dietro i vizj, e le virtù fuggire.

§. VII. *Di buona gente, vale ben nato*. Lat. *honesto loco, bonis parentibus*.

§. VIII. *Gente di scarriera*. *v.* SCARRIERA.

GENTE. *V. A. Add. Gentile, Nobile, Grazioso*. *Rim. ant. Guitt.* 97. Se di voi, donna gente, M'ha preso amor, non è già maraviglia. *Rim. ant. Dant. Maian.* 60. E l'adornezze, e la gente statura, E la beltà, ch'è in voi senza paraggio. *Franc. Barb.* 152. 5. Già non è sol, chi non ha seco gente, Se nella propria mente Genti pensieri, e onesti ritiene. *E* 167. 6. Ogni cosa, cosa gente Far, non è talor ben gente, Ciò chi sa, ben è saccente. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Avvegnachè crudel lancia intraversi Nell'alma questa giovin donna gente.

(L) *Guitt. lett.* 36. 83. Gli servi degli uomini vedere tutti, avvenanti, e genti servendo bello.

GENTERELLA. *Dim. di Gente. Gente di poco pregio, e nome*. Lat. *plebecula*. Gr. *δημίδιον*. *Alleg.* 230. Li quali regolarmente a ragazzame, e genterelle, che men di loro sanno, cicalano. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Questa son genterelle, che con denari si fanno fare ogni cosa. *Cas. lett.* 84. Non si se' mai voluto spiccare dalla conversazione di genterelle.

GENTILDONNA. *Donna nobile*. Lat. *nobilis femina, nobilis matrona*. Grec. *γυνὴ εὐγενής*. *Amm. ant.* 17. 4. 9. Lo Pretore di Roma avendo condannato a morte una gentildonna, diedela al soprastante della prigione, che la vi dovesse uccidere. *Fir. As.* 36. E arrivato ch'io fui, vidi una gentildonna da molti fanti, e famigli accompagnata camminare d'assai buon passo. *E* 262. Ma la eccessiva bellezza di questa gentildonna non potè fuggire le vigilantissime mani del giovane Filero.

GENTILE. *Add. Nobile, Grazioso, Cortese*. Lat. *nobilis, generosus, venustus, comis, humanus*. Grec. *εὐγενής, γενναῖος, χαρίεις, εὐπρεπής*. *Bocc. nov.* 10. 5. Sentendo essa, lei da molti belli, gentili, e leggiadri giovani essere amata. *E nov.* 79. 9. Senza guardare chi mai fossero più gentili, che non gentili, o più ricchi, che poveri. *Lab.* 324. Colui, che la virtù seguitò, fu detto gentile, e gli altri per contrario, seguendo i vizj, furono non gentili riputati. *Petr. son.* 7. Tanto ti prego più, gentile spirto, Non lassar la magnanima tua impresa. *E* 314. Gentil parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestade. *E canz.* 4. 7. L'alma, ch'è sol da Dio fatta gentile ec. Simile al suo fattor stato ritorne. *E cap.* 7. La morte è fin d'una prigione oscura Agli animi gentili. *Dant. Inf.* 2. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento. *E* 26. Onde uscì de' Romani il gentil seme. *E Purg.* 6. Vedi l'oppressura De' tuoi gentili. *But. ivi*: De' tuoi gentili, cioè de' conti, marchesi, e altri gentiluomini [*qui forse vale Gentilotto*.]

(V) *Troncato*, Gentil genti, è *stato Nov. A.* 16.

(L) *Add. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Gentile donne* per *Gentili donne* ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nella scritture. *G. Vill. Spor.* Per la qual cosa molte gentile donna, moglie degli usciti di Firenze, per necessità le nell'Alpa di San Pellegrino ec.

(*) **GENTIL COSA**, *per Bellezza, Abbondanza*. *Cecch. Dot.* 3. 6. Se voi avessi visto la gentil cosa di fichi, e d'uve, che e' fe (*il podere*) l'anno passato!

(L) **GENTILE DONNA**, *per Gentildonna*. *Bemb. Stor.* 13. 173. Le gentili donne, e le fanciulle nelle lor case ec. fur in ogni luogo violate.

(L) **GENTIL-FEMMINA**, *per Gentildonna*. *Bocc. g.* 3. *n.* 9. E' il più innamorato uom del mondo d'una nostra vicina, la quale è gentilfemmina, ma povera (*Appresso la chiama* Gentildonna *sempre*).

(L) **GENTILE UOMO**. *Gentiluomo*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 3. Quantunque nelle vecchie scritture più spessamente si truovi scritto nella contraria guisa, cioè *gentile uomo* e *gentili uomini*, non per tanto anche in una parola, *gentiluomini*, e *gentiluomo*, nelle medesime si troverai molte volte. *Bemb. stor.* 1. 14. Furon lor fatte e feste, e balli di Donne elettissime, e di figliuoli de' primi gentili uomini. *E* 7. 90. Prese per moglie una figliuola di Messer Matteo Tiepolo Gentile uomo Viniziano. *E* 10. 148. Vi mandò Proveditore M. Gio. Diedo gentileuomo Viniziano. *E* 11. 160. Il dì del maggior Consiglio, sedendo nelle panche della sala i gentiluomini ec. *Bemb. stor.* 4. 46. Il Signor Gio. Corvino figliuolo di Mathia, Re d'Ungheria ec. richiedea d'essere fatto gentile uomo Viniziano (*annoverato alla Nobiltà Viniziana*).

§. I. *Gentile, propriamente si usa per Contrario di duro, zotico, rozzo, villano*. *Dant. Inf.* 5. Amor, ch'al cuor gentil ratto s'apprende, Prese costui. *Ar. Fur.* 32. 93. Ch'amor de' far gentile un cor villano, E non far d'un gentil contrario effetto.

§. II. *E per Contrario di gagliardo*. *Red. cons.* 2. 10. Avendo usate per l'addietro medicine evacuative gentili, delicate, e piacevoli, fece passaggio ec. ad usarne delle più gagliarde ec. *E* 11. Recette alcuni pochi, familiari, piacevoli, e gentili [*medicamenti*] da introdursi nel corpo ec.

§. III. *Gentile, si chiama Quel popolo, che innanzi la venuta di Gesù Cristo adorava gl' idoli*. Lat. *gentilis, ethnicus*. Gr. ἐθνικός. *Bocc. lett.* 323. Ogni volta, che t' avverrà leggere d' una donna Gentile cose, che s' appartengano ad una, che faccia professione Cristiana ec. svegliati col rossor della fronte riprendendo te stessa. *E vit. Dant* 255. Già della prima parte di quello, la quale intitolò Inferno, avea composti sette canti, mirabilmente fingendo, e non mica, come Gentile, ma come Cristianissimo poetando. *Dant. Par.* 20. De' corpi suoi non uscir, come credi, Gentili, ma Cristiani in ferma fede.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 85. Quegli ch' erano nati di gentili e pagani, furono molto lieti.

§. IV. *Gentile, si dice anche una Spezie di falcone. Tes. Br.* 5. 12. Lo quarto lignaggio sono falconi gentili, che prendono la grue, e vagliono poco a persona, che sia sanza cavallo, perocchè fanno molto lungo volare.

§. V. *Gentile di complessione, vale Di complession delicata*. Lat *gracilis, imbecillus*. Gr. ἰσχνός, λεπτός.

§. VI. *Grano gentile, si dice una Spezie di grano senza resta*.

§. VII. *Fico gentile, è una Sorta di fico, così detta*.

[L] GENTILEMENTE. *Nobilmente*. *Vit. S Repur.* 315. O fanciulla, io so che tu se' gentilemente nata.

GENTILESCO. *Add. Di bell' aria. Di nobile, o di grazioso aspetto*. Lat *generosus, venustus*. Gr γενναῖος, χαρίεις. *Bocc. nov.* 18. 15. La dama, che pietosa era, pose gli occhi sopra la fanciulla, e piacquele molto, perciocchè bella, e gentilesca, ed avvenente era. *E nov.* 47. 4. Tra i quali, quantunque tutti gli altri paressero pastori, n' era uno, il quale gentilesco, e di migliore aspetto pareva *M. V.* 9. 43. Messer Bordo degli Ubertini fu cavalier gentilesco, e di bella maniera. *Cron. Vell.* Fu, ed è grande della persona, gentilesco, fresco, e di bella carnagione. *Franc Sacch. rim.* 40. Leggiadro, e gentilesco cavaliere Trentasei anni in vita fe dimora.

GENTILESIMO. *Gentilità*. Lat. *ethnica superstitio*. Gr. ἐθνικὴ δεισιδαιμονία. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 1. Alcuni si ribellano non solamente a i dettami di Cristo, ma ancora e i dogmi, come fanno coloro, che dallo stato di cattolici passano al Gentilesimo, al Giudaismo, e all' eresia.

GENTILETTO. *Gentile; detto per vezzi*. Lat *venustulus*. Gr. ἀστειότερος. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Esce dagli occhi suoi la, dond' io ardo, Un gentiletto spirito d' amore.

GENTILEZZA. *Astratto di Gentile. Nobiltà; ed usasi anco in signific. di Cortesia, Bella maniera, Leggiadria, e Amorevolezza*. Lat. *generositas, nobilitas, humanitas, affabilitas, comitas*. Gr. εὐγένεια, εὐπροσηγορία, εὐπρέπεια. *Dant. Conv.* 69. Federigo di Soave ultimo imperadore degli Romani ec. domandato, che fosse gentilezza, rispose, che era antica ricchezza, e be' costumi. *But. Par.* 16. 1. Gentilezza è mantello, che tosto scorcia, imperocchè come lo mantello adorna di sopra l' uomo, così la nobiltà degli antichi adorna in apparenzia, ma non in esistenzia, se l' uomo non ha la sua nobiltà delle virtù. *Franc. Sacch. nov.* 129. Non vogliate provare la vostra gentilezza co' villani. *Bocc. nov.* 8. 6. Avendo in se, quantunque avaro fusse, alcuna favilluzza di gentilezza. *E nov.* 98. 49. Ritornatolo nell' abito debito alla sua virtù, e gentilezza, primieramente con lui ogni suo tesoro, e possessione fece comune. *Lab.* 323. Non sai tu qual sia la vera gentilezza, e quale la falsa? *E* 327. La gentilezza non si può lasciare per eredità, ec. ciascuno conviene, che la si procacci, e acquistila chi aver la vuole. *Filoc.* 2. 77. Se riguardiamo con debito stile, che cosa gentilezza sie, ec. troveremo, che è sola virtù d' animo. *Dant. rim* 39 È gentilezza, dovunque è vertude, Ma non vertù, dov' ella, Siccome è cielo dovunque è la stella. *Petr. son.* 225. Gentilezza di sangue, e l' altre rare Cose tra noi, perle, e rubini, ed oro, Quasi vil some, egualmente dispregi. *Mir. Mad. M.* Questi avea per moglie una donna di gran gentilezza, ed era bellissima del corpo. *Gell. Sport.* 3. 4. Questa è una gentilezza.

§. *Per Delicatezza*. *Segn. Mann. Nov.* 4. 4. Egli nobilissimo di natali, allevato fra le comodità, avvezzo al comando, ridursi in una tal gentilezza di complessione a durare al gran fatiche di prediche, di viaggi ec.

Per Gente nobile. Lat. *nobilitas*. *Liv. Cronich. d' Amar* 48. Della gente de' Romani fu morto un de' consoli, ciò è Gneo Mallio, e gran parte della gentilezza di Roma.

GENTILIA. *V. A Lo stesso, che Gentilezza*. *Rim. ant. M. Cin.* E non core siccor, nè gentilia, Nè vassallaggio, o' signor potente. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Or dunque piaccia a vostra gentilia Soccorrermi davanti, ch' io mi moia.

GENTILIGIA. *Gentilezza*. Lat. *generis nobilitas*. Gr. εὐγένεια. *Cronich. d' Amar.* 49. Non guardarono a gentiligia, nè a ricchezza.

GENTILIRE. *Far gentile*. Lat. *nobilitare*. *Fr. Iac. T.* 5. 15 11. Grande è l' onore, che tu a Dio fai, Quando in lui stai io tuo gentilire. *Fr. Giord. Pred.* Imperocchè non solamente è gentil cosa, ma fa gentile, e gentilisce ovunque ell' è.

GENTILISSIMAMENTE. *Superl. di Gentilmente*. Lat. *venustissime*. Grec. χαριέστατα. *Red annot. Ditir.* Il Chiabrera gentilissimamente nelle Ballatelle. *Varch. lez.* 525. Chiamansi ancora spiriti d' amore, come disse gentilissimamente il dottissimo messer Guido Cavalcanti.

GENTILISSIMO. *Superl. di Gentile*. Lat. *generosissimus, venustissimus*. Gr. γενναιότατος, χαριέστατος. *Bocc. g* 4. *p.* 15. Dall' aiuto d' Iddio, e dal vostro, gentilissime donne, nel quale io spero, armato ec. procederò avanti. *Com. Inf.* 28. Vi morì il consolo Paolo Emilio, e ventimila tra uomini patrizj stati consoli, e trentamila senatori, tra morti, e presi, e trecento gentilissimi grandi uomini *Red. Ins.* 24. Onde quel gentilissimo Italiano poeta cantò. *E Ditir.* 32. Quando il vino è gentilissimo, Digeriscesi prestissimo.

GENTILITÀ, GENTILITADE, e GENTILITATE. *La setta de' Gentili*. Lat. *ethnica superstitio*. Gr. ἐθνικὴ δεισιδαιμονία. *Omel. S. Greg.* Dal tempo del loro nascimento infino alla fine la Gentilità corse colla Sinagoga con pari, e comune via. *Guid. G.* Alquanti credettero, che per divina miserazione elli diventassero Iddii, e volle l' antica Gentilitade, che fossero traslatati in cielo.

§. *Per Gentilezza*. *Guid. G.* Avvegnachè fosse brutto di gentilitade non regolata.

GENTILIZIO. *V. L. Add. Della famiglia. Della agnazione*. Lat. *gentilitius*.

GENTILMENTE. *Avverb. Con gentilezza, Con leggiadria*. Lat. *humane, comiter, venuste, ingenue, liberaliter, benigne*. Gr. φιλανθρώπως, εὐπρεπῶς. *Fir. As.* 198 E datosi da fare per casa, gentilmente il tutto amministrava. *E* 299. Se io, come da principio, con un poco di avvertenza fussi andato così gentilmente delle molte cose, che vi erano, togliendone dove una, e dove un' altra ec.

§. I. *Per Riccamente, Nobilmente*. Lat. *splendide*. *Guid. G.* Egli fece coprire il suo cavallo il più gentilmente, ch' egli poteo.

§. II. *Gentilmente, vale eziandio A bel modo, Adagio adagio*. *Red. lett.* 1. 41. Quest' è un' acqua gentilmente salata. *E cons.* 2. 32 Si irrori gentilmente con aceto di vino fortissimo. *Sagg. nat. esp.* 106. Tenendosi la canna eretta all' orizzonte, col sollevarla, e abbassarla gentilmente si fece sì, che l' argento di essa concepisse moto.

GENTILONE. *Accresci. di Gentile; e si suol dire scherzevolm*. Lat. *perhumanus*. Gr. φιλανθρωπότατος. *Salvin pros. Tosc.* 1. 202. Chetò le lingue, nè altro si poteva aspettare da lui, che, gentilone gentilone, non può avere al duro cuore da mostrare ec.

GENTILOTTO. *Gentiluomo di grande autorità, e propriamente Signor di castella, al quale diremo anche Signorotto*. Lat. *dynastes*. Gr δυνάστης. *Bocc. nov.* 76. 9. Ben farai con pane, e con formaggio a certi gentilotti, che ci ha dattorno. *M. V.* 2. 47. I loro Principi, e gli altri gentilotti cominciarono a ricettare i malandrini nelle loro tenute. *Cron. Morell.* 293. Fecionsi matricolare molti gentilotti, e questi erano signori, e principali di quelle arti [*la stampa per errore ha gentilelli*] *Borgh. Vesc. Fior.* 509. Cattani nobili, e, come sono da alcuni piacevolmente chiamati, gentilotti. *Varch lez.* 515. Il proprio significato suo è nobile, onde si dice gentilezza di sangue, e ringentilire, e gentilotti.

GENTILUOMO. *Uomo nobile*. Latin. *vir nobilis, patricius*. Gr. εὐγενής, εὐπατρίδης. *Bocc. nov.* 20. 10. Io, perciocchè piacevol gentiluom mi parete, vi menerò da lei. *E nov.* 60 10. Cominciò ec ad entrare in parole, e dirle, che egli era gentiluomo per proccuratore. *E nov.* 57. 5 Tu se' dirittamente famiglio da dovere essere caro a un gentiluomo di questa terra. *Franc. Sacch. nov.* 63. E quel gentiluomo per proccuratore il comincia a guardare, e dice a Giotto. *Vit. Plut.* E ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li conestabili aveano contasto colla gente da cavallo. *Segr. Fior. disc.* 1. 55. E per chiarire questo nome di gentiluomini, quale e' sia, dico, che gentiluomini sono chiamati quelli, che oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente, senza avere alcuna cura o di coltivare, o d' alcun' altra necessaria fatica a vivere. *Bern Orl.* 1. 21. 6. E chiunque è gentiluomo naturale, È obbligato per cavalleria D' esser nimico d' ogni disleale. *F* 3. 5. 1 Udite gentiluomini le vere Parole, che Ruggier di sopra ha dette Alla discortesia del Re d' Algiere *Cas. lett.* 5. Sire, io mando a vostra Maestà Cristianissima il signore Annibale Rucellai mio gentiluomo, perchè le faccia reverenza da mia parte.

GENTUCCIA. *Gente vile*. Lat. *plebecula, gens vilis*. Gr. *δημώδη*. *Dav. Colt.* 154. E son come gentuccia plebea, che quanto più è vile, e lontana dal principe, più son vili, e ignobili l'opere sue.

§. *Gentucca, disse in rima Dant. Purg.* 24. Quel da Lucca, ec. E' mormorava, e non so che gentucca Sentiva io là ov'ei sentia la piaga.

GENTUCCIACCIA. *Peggiorat. di Gentuccia*. Latin. *vilissima plebs*. Grec. *δημώδη*. *Tratt. segr. cos. donn.* Non conversare se non con gentucciaccia della più vile.

GENUFLESSIONE. *Inginocchiazione*. Lat. *genuflexio, genuum submissio*. Gr. *γονυκλισία*. *Fr. Giord. Pred. R.* Fatte le genuflessioni, s'accostò all'altare.

GENUFLESSO. *Inginocchiato*. Latin. *genuflexus, genu nixus, submissis genibus*. Lat. *γονυκλινής*. *Alam. Gir.* 7. 138. Quando Abdalon la sua domanda udio, Si gittò tutto innanzi genuflesso. E 20. 129. Poi posto genuflesso, a parte a parte Perdon gli chiede con parole meste.

GENUFLETTERE. *Neutr. pass. Inginocchiarsi*. Latin. *genua flectere*. Grec. *γονυπετεῖν*.

GENZIANA. Latin. *gentiana*. Grec. *γεντιανή*. *Cr.* 6. 54. 1. La genziana è radice d'un'erba, ch'è simigliantemente così appellata, la cui radice solamente è medicinale. *Ricett. Fior.* 9. Seccansi parte intere, come le barbe della genziana, della brionia, della carlina, della centaurea maggiore, e simili. E 87. Quelle (*radici*) che non sono odorate, e di parti grosse, come la genziana, il peucedano, e la brionia, si pestano con veemenza assai.

GEOGRAFI'A. *Descrizione di tutte le parti della terra*. Latin. *geographia, terrarum descriptio*. Grec. *γεωγραφία*. *Red. annot. Ditir.* 78. Il Bociarto nella seconda parte della geografia sacra.

GEOGRAFICO. *Add. di geografia, Attenente a geografia*. Lat. *geographicus*. Grec. *γεωγραφικός*. *Il Vocabol. nella voce* CARTA §. XXIII.

GEOGRAFO. *Che professa, o sa la geografia*. Lat. *geographus*. Gr. *γεωγράφος*. *Segn. Pred.* 16. 2. Ancora quivi, quale erudito geografo, egli avrebbe, senz'altro mappamondo dinanzi, potuto dire, il mondo viene oggidì diviso in tre parti.

GEOMANTE. *Che indovina per geomanzia*. Lat. *geomantes*. Gr. *γεωμάντεις*. *Dant. Purg.* 19. Quando i geomanti lor maggior fortuna Veggiono in oriente innanzi all'alba Surger per via, che poco le sta bruna. *Fr. Giord. Pred.* Danno fede alle menzogne degl'idromanti, e de' geomanti. *Morg.* 25. 290. E molti geomanti sempre avea.

GEOMANZI'A. *Spezie di divinazione*. Lat. *geomantia*. Grec. *γεωμαντεία*. *But. Purg.* 19. 1. Geomanzia detta così dalla terra, ed è una spezie dell'arte magica. *Pass.* 339. Le quali se appariscono in alcuno corpo terrestre, come s'è ferro, vetro, pietra pulita, specchio, od unghia, si è geomanzia. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. alcuna volta prenunziano le cose future per alquante figure, e segni, i quali appariscono in cose inanimate, onde s'eglino appariscano in unghia, o ferro, ovvero pietra polita, è chiamata geomanzia. E *appresso*: Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa s'appartiene all'arte geomanzia.

GEOMETRA, e GEOMETRO. *Professor di geometria*. Lat. *geometra, geometres*. Grec. *γεωμέτρης*. *Dant. Inf.* 4. Euclide geometra, e Tolommeo. E *Par.* 33. Quale è 'l geometra, che tutto s'affige, Per misurar lo cerchio, e non ritrova Pensando quel principio, ond'egli indige. *Sen. Pist.* Il geometro può dire quanto il corpo può esser di lungi dalla immagine. *Petr. cap.* 10. Erodoto di Greca istoria padre Vidi; e dipinto Il nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Bern. Orl.* 1. 17. 30. Perchè Rinaldo il tagliò per un verso, Che i geometri chiamano a traverso.

GEOMETRI'A. *Propriamente l'Arte del misurare la terra. Scienza per esaminare le proporzioni, e le passioni delle linee, e superficie, e corpi ec.* Latin. *geometria*. Grec. *γεωμετρία*. *Tes. Br.* 1. 3. La terza si è geometria, per cui noi sappiamo la misure, e le proprietà delle cose per lungo, e per alto, e per ampiezza. *Bocc. nov.* 20. 19. Mi pareva esser vostra bagascia pensando, che per punti di luna, e per isquadri di geometria si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Simigliantemente non è peccato la 'gnoranza di quelle cose, le quali, avvegnachè alcuno le possa fare, nondimeno non è tenuto, siccome s'è geometria, e alquanti contingenti particulari. *But. Inf.* 4. 2. Euclide fu grandissimo filosofo, e molto valse nella scienzia della geometria, sicchè ne fece libro; ed è la geometria arte delle misure. *Sagg. nat. esp.* 77. Ove a' nostr' occhi alcun lampo di geometria non risplende.

GEOMETRICAMENTE. *Avverb. Con modo geometrico*. Lat. *geometricè*. *Gal. dial. mot. lor.* 5. E tutte conforme al suo solito geometricamente dimostrate. 41. Come lo potrei geometricamente dimostrarvi. E *Sist.* 259. Segue di dimostrar geometricamente come ec. una nugola, che sia sospesa in aria ec. ell'abbia tutti tre que' movimenti, che ha il globo terrestre.

GEOMETRICO. *Add. Di Geometria*. Latin. *geometricus*. Grec. *γεωμετρικός*. *Petr. uom. ill.* Disegnava per ventura in terra figure astrologiche, ovvero geometriche. *Circ. Gell.* 8. 187. Il mezzo geometrico, il quale è distante da' suoi estremi per una similitudine, ovvero proporzione razionale. *Red. Vip.* 1. 91. Dove non s'arriva colle geometriche dimostrazioni.

GEOMETRIZZARE. *Fare da geometra; e figurat. Portarsi esattissimamente in qualche cosa*. *Salv. disc.* 2. 465. Per evitare l'invidia de' medici, era in quel caso forzato a geometrizzare. E *appresso*: Nè malamente disse un antico, che Iddio geometrizzasse, come quegli, che il tutto fece a peso, a novero, ed a misura.

GEOMETRO. *Sust. v.* GEOMETRA.

GEOMETRO. *Add. Geometrico*. Lat. *geometricus*. Grec. *γεωμετρικός*. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Uso ha sovente Sulla rena stampar figure, e note Geometre, equicrure, e parallele.

(V) GERAPIGRA. *Caval. Specch. Cr.* 111. Se noi crediamo ad un medico che dice, che li capponi ci sono rei, e la farinata dell'orzo, e la gerapigra ci è buona; conciossiacosachè per sè pigli li capponi, e lasci la farinata dell'orzo e la gerapigra; quanto maggiormente dobbiamo credere a Cristo delle medicine che c'insegna, conciossiacosachè egli faccia il saggio di tutte ec. (*altro T. dice* Gielapigra, *e* Iera. picra *dal Grec.* *πικρός*. *amaro, e ἱερὸς; che è, secondo lo Scapula una certa medicina detta Santa per eccellenza, da ἱερός*).

GERARCA. *Nome di dignità, Capo, Superiore nella gerarchia*. Lat. *hierarcha*. Greo. *ἱεράρχης, ἱεράρχος*. *Med. arb. cr.* Il qual Gerarca, o Imperadore sommo 'l regge, e guida, e nutrica, e governa.

GERARCHI'A. Lat. *hierarchia*. Grec. *ἱεραρχία*. *Bocc. nov.* 96. 12. Pareva, che tutte le gerarchie degli Angeli quivi fossero discese a cantare. *Com. Par.* 28. Gerarchia è ordinata podestade delle cose sagre, e ordinabili, ottinenti debito principio ne' sudditi. *Dant. Par.* 28. Io essa gerarchia son le tre Dee. *But. ivi*: Questo vocabulo gerarchia viene a dire santo principato. *Cavalc. Frutt. ling.* E questi nove ordini si riducono a tre gerarchie, cioè sacri principati.

§. *Gerarchia, per metaf. vale Intrigo, Imbroglio*. Latin. *gerræ, tricæ*. *Ambr. Cof. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole impertinenti, e gerarchie superflue ec. Far non vuole.

GERFALCO. *Girfalco*. Lat. *falco*. Gr. *ἱέραξ*. *Coll. Ab. Isac.* 46. Secondo che dicono i savi, il gerfalco allora esulta, e rallegrasi quando è nel deserto.

GERGO. *Parlare oscuro, o sotto metafora, come la Ingegnosa per la Chiave, la Faticosa per la Scala, Bracchi per Birri, o sotto allusione, come Allungar la vita, Affogar nella canapa per Esser impiccato. o per voci inventate, come Gonzo per Contadino, Stefano per Pancia. E, non s'intende, se non tra quelli, che ne hanno fatta osservazione, o sono convenuti tra loro de' significati. Lo stesso, che Parlar furbesco, usato, e inteso da' furbi, e da' barattieri*. Lat. *verba arbitraria, furtiva loquendi forma, ænigma*. *Varch. Ercol.* 55. Perciocchè di quelle accozzate insieme si compone quel favellare, che ha nome enigma, e in più chiaro volgare si chiama gergo. E 56. Se alcun forestiero per mia sciagura s'abbattesse a questo tratto, egli si farebbe beffe di me, e direbbe, che io t'insegnassi di favellare in gergo, ovvero in cifera. *Bern. Orl.* 2. 3. 43. Sempre in calmone, e per gergo ragiona.

GERGONE. *Parlar gergone, cioè in gergo*. *Franc. Sacch. nov.* 211. Cominciando a parlar quasi gergone col famiglio da Torissi.

GERLA. *Strumento composto di mazze, con un fondo d'asse, e aperto di sopra, che serve a portare il pane dietro alle spalle*. Latin. *corbis*. Grec. *κόφινος*. *Pataff.* 3. Non t'affannare a gerla mislagriuo.

§ *Per Gran quantità, modo basso*. *Malm.* 12. 11. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi.

GERMANAMENTE. *Avverb. Propriamente, Fedelmente*, Lat. *proprie, germane*, Gr. *κυρίως, γνησίως*. *Pros. Fior.* 6. 31. Risposero quelle alquanto crucciate, ec. dicendo loro, che imparassero a interpretare i sensi germanamente, e non stessero a entrare in altro.

GERMANISSIMO. *Superl. di Germano*. Lat. *germanissimus*. Gr. *ἀδελφικώτατος*. *Bemb. lett.* 1. 3. 37. Il quale io amo anticamente non meno, che se egli mi fosse germanissimo fratello.

GERMANO. *Aggiunto a fratello, vale Carnale* Lat. *germanus*. Gr. *ὁμογάστριος*. *Liv. Dec.* 3. Quando egli ebbono ciò fatto, i fratelli germani s'armarono, come era ordinato.

§. I. *Posto assolutam. in forza di sust. vale lo stesso*. Latin. *germanus*. *Dant. rim.* 45. E poi cogli occhi molli, Che prima foron folli, Salutò le germane sconsolata.

§. II. *Germano talora s'usa per Vero, e Fedele, come Senso germano, e simili.*

GERMANO. *Uccello di spezie d'anitra salvatica*. Lat. *querquedula*, *anas sylvestris*. Gr. νῆσσα, νῆσσα. *Morg.* 14. 57. Barattole, germani, Tarcigioni, Altri uccei d'acqua, i' non saprei dir tanti. *Red. Ins.* 156. N'ho veduti, ec. nel germano reale quasi degli stessi, che si trovano nell'oca reale.

GERME. *Germoglio*. Latin. *germen*. Gr. βλαςός. *Petr. son.* 294. Che svelto hai di virtute il chiaro germe.

GERMINARE. *Germogliare*. Latin. *germinare*, *pullulare*, *fruticari*. Grec. θάλλειν, βλαςάνειν. *Dant. Par.* 13. Così è germinato questo fiore. *G. V.* 3. 1. 6. Acciocchè la città multiplicasse ec. e germinasse d'assai figliuoli. *Omel. S. Greg.* Però cresce, acciocchè caggia, però germina, e fruttifica, acciocchè consumi il frutto suo con avversitadi.

GERMINARE. *Nome*. *L'Atto del germinare*, *Germogliamento*. Lat. *germinatio*. Grec. βλάςησις. *Alam. Colt.* 3. 79. Che se in esso riman facendo il nido, Nel primo germinar uccide il grano.

[Z] *Metaforicam. Sannaz. Arcad. ecl.* 5. Onde avvien ch'ogni guerra, e 'l mal si germini.

GERMINATIVO. *Add. Atto, e acconcio a germinare*. Latin. *genitabilis*. *Cr.* 5. 25. 1. I Saracini poichè l'hanno colto (*il pepe*) lo mettono nel forno, acciocchè la virtù germinativa gli si tolga, e non si possa in altre parti seminare.

GERMINATRICE. *Verbal. femm. Che germina*. Lat. *germinatrix*. Gr. ἡ ἐκβλαςάνουσα. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 17. O terra senza tribulo, nè spina, Germinatrice del perfetto frutto.

GERMINI. *Minchiate, sorta di giuoco; e le Carte stesse, con che si giuoca*. *Fir. nov.* 8. 293. Se fa a germini, e dica al compagno, dà uno di quei piccioli, e 'l compagno dia il trentadue, e' dice: bene. *Alleg.* 260. Bisogna, che quasi fattosi barbero imbriaco e' corra a dispetto del mondo, delle tromba, del matto, del diavolo, *e di* tutto il mazzo de' germini.

GERMOGLIA. *V.* GERMOGLIO.

GERMOGLIAMENTO. *Il germogliare, e la Cosa germogliata*. Lat. *germinatio*, *germen*. Gr. βλάςησις, βλαςός. *Cr.* 4. 10. 4. Molto germogliamento produce nella primavera, e la materia della vite fonde.

GERMOGLIANTE. *Che germoglia*. Lat. *germinans*, *gemmans*. *Pallad.* Gr. ἐκβλαςάνων, βλαςῶν. *Pallad. Nov.* 11. Togli i tralci germoglianti del rosaio levandogliene lunghi l'uno quattro dita.

GERMOGLIARE. *Produrre, e Mandar fuori germogli*. Lat. *germinare*. Gr. βλαςάνειν. *Pallad. Febbr.* 45. L'annacquerai infino a tanto, che germogli. *E altrove:* In ogni cosa, ch'è da fare in viti, o in arbori, fallo innanzi, che mettano i fiori, e che germoglino.

§. *Per metaf. si dice di Checchessia altro, che moltiplica, e cresce, o produce alcuna cosa*. *Bocc. lett.* E sì radicata in quelli, che non siccome l'altre cose invecchia, ma ogni dì più verde germoglia. *Dant. Inf.* 13. Quivi germoglia, come gran di spelta. *E Par.* 28. L'altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Appressandosi la fine del mio officio, pace, e dovizia cominciò a germogliare. *Tass. Amint.* 2. 2. Che nell'ozio l'amor sempre germoglia.

GERMOGLIATO. *Add. da Germogliare*. Lat. *gemmatus*. *Pallad. Marz.* 15. Meglio avviene, se si coglie dalla madre già gemmata, e germogliata.

(L) GERMOGLIATRICE. *Sold. Sat.* 6. Che non m'assembri di ville più spesse Qual germogliatrice la Campagna, Onde Flora ai bei colli il manto intesse.

GERMOGLIO, e GERMOGLIA. *La Prima messa delle piante, I Ramicelli teneri, che spuntano dagli alberi; Rampollo, Germe*. Lat. *germen*, *surculus*. Gr. βλαςός, κλαδίσκος. *Arrigh.* 63. La speranza della biada altresì cessa, quando il germoglio malamente peria. *Declam. Quintil. C.* I prati innaridirono, perirono le foglie, e i germogli dell'erbe non uscirono fuori. *Cr.* 2. 13. 26. Dicono più, che se alquanti dì si bagnano nell'acqua, sicchè mettan fuori buon germogli, e semininsi con mano, e arisi la terra, molto la 'ngrassano. *Dav. Colt.* 190. Perchè al primo sole di Marzo nascono [*i bruchi*] a rodono le prima germoglia.

(Z) GEROFILA. *Sorta di fiore di diversi colori*. *Alam. Colt.* 5. In mezzo segga Con presenza real, leggiadra, e vaga Di purpureo color, di bianco, e mista, E di più bel lavor le maggior frondi Tutte intagliate, *e si* dimostri altera La Gerofila all'or ec.

GEROGLIFICARE. *Fare geroglifici, Esprimersi per via di geroglifici*. *Alleg.* 15. Geroglificava l'antica gentilità de' letterati la prima cagione de' poeti con un caval volante.

GEROGLIFICO. *Sust. Ieroglifico*. Lat. *hieroglyphicum*. Gr. ἱερογλυφικόν. *Pros. Fior.* 6. 41. Perciocchè l'imprese, i geroglifici, e gli emblemi hanno del metaforico.

GEROGLIFICO. *Add. Di oscura, e misteriosa significazione*. Lat. *arcanus*. *Gal. dif. Capr.* 191. Non sono molto esercitato nell'indovinare i sensi di figure ec. geroglifiche.

GERRETTIERA. *Insegna di cavalleria in Inghilterra*. *Tac. Dav. Post.* 453. Rosa, tosone, gerrettiere, e simili son grandi onori, e favori.

GERSA. *Spezie di liscio*. *Lor. Med. canz.* 150. 2. In bianco guarnelletto umilmente conversa, Solimato, nè gersa non adopra.

GERUNDIO. *Termine grammaticale, e significa Quella parte del verbo, che i gramatici vogliono, ch'abbia la significazione attiva, e passiva*. Lat *gerundium*. *Varch. Ercol.* 169. I Greci, e gli Ebrei non hanno gerundj, e i Toscani n'hanno solamente uno, cioè quello che fornisce nella sillaba *do*, del quale si servono molto più, e più leggiadramente, che non fanno i Latini del loro, perchè non solo l'usano in voce attiva, e passiva, e colla preposizione *in*, e senza, come i Latini, ma ancora in questa guisa: egli mi mandò dicendo: colui lo mandò pregando. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Fa' più teste de' passivi, Che de' gerundj, sai (*qui è detto in ischerzo*)

[V] *Strano è nella Vit. S. Franc.* 185. *che a due gerundi si faccia seguitare un Congiuntivo, che dovrebb' esser pure Gerundio*. Non mi parrà essere Frate Minore, infinoattantoch' io non sarò nello stato ch' io vi dirò: che essendo Prelato, com' io sono; ed essendo a capitolo, e predichi a' Frati, a me sia detto da' Frati; Tu non sa' ec. (*cioè* Predicando; *ovvero* Mentre predichi)

(V) *Gerundio passivo*. *Vedilo nel Teodoro della Violante*. *Bocc.* Esser menato frustando: *cioè Esser menato, e in quella frustato*)

§. *Dar ne' gerundj, modo basso, vale Impazzare*. Lat. *insanire*.

GESMINO. *V.* GELSOMINO §.

GESSATO. *Add. Che ha natura di gesso, Che ha in se del gesso, Ingessato*. Lat. *gypsatus*. Gr. γυψωθείς. *M. Aldobr. P. N.* 18. Tutte acque in che l'uomo si bagna, *o* elle sono dolci, o d'altra maniera, siccome sono acque, che hanno natura di zolfo ec. ed altre, che sono gessate, ed altre, che hanno natura di ferro. *Buon. Tanc.* 5. 7. Colle scarpette Gessate, e nette, Col grembiule e verde, e giallo, Deh venite al nostro ballo.

GESSO. *Materia simile alla calcina, fatta di una tal pietra cotta*. Lat. *gypsum*. Gr. γύψος. *G. V.* 6. 29. 2. E gran parte polvere d'uno monte, che v'era, come diciamo gesso, in luogo di farina mangiavano (*così nel T. Davanzati*). *Fir. dial. bell. donn.* 409. L'acque, e i lisci, ec. oggidì servono per intonacare, *o* per imbiancare il viso, non altrimenti che la calcina, o 'l gesso si faccia la superficie delle mura. *Ar. Fur.* 25. 106. Scritti qual con carbone, e qual con gesso.

GESSOSO. *Add. di Gesso*. *Pieno di gesso*. Lat *gypso oppletus*, *infartus*. Gr. γυψώδης. *Sod. Colt.* 4. Se non fosse schietta creta gessosa, e tutta argilla.

GESTA. *Stirpa, Schiatta, Progenie*. Lat. *stirps*, *soboles*, *genus*. Gr. γενεά, τέκνον, γένος. *M. V.* 4. 5. E con grande travaglio passò nel reame d'uno gran Re della gesta de' Tartari. *Tav. Rit.* Ed erane signore un fellone Saracino di gesto di gigante. *Franc. Sacch. rim.* 41. Famiglie scendan degne, e gloriose, Sicchè sia ristorata la lor gesta.

§. I. *Per Impresa, Fatto, Azione*. Lat. *factum*, *facinus*, *res gesta*. Gr. αἱ πράξεις, τὰ πεπραγμένα. *Dant. Inf.* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *G. V.* 2. 6. 4. Chi volesse sapere più distesamente le battaglie, *e* geste de' Gotti, legga nel libro de' Gotti. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Tanto più celebrò Tiberio sue geste in Senato.

§. II. *Per Turba, Gente*. *Morg.* 9. 3. E Mattafolle avea drieto gran gesta Di gente armata. *E* 25. 106. Baldovin mio figliuol vi raccomandò, Il qual verrà colla Cristiana gesta.

GESTARE. *V. L. Portare, Condurre*. Lat. *gestare*. Grec. φορεῖν. *Dant. Purg.* 25. E giunto lui, comincia ad operare, Coagulando prima, e poi ravviva Ciò, che per sua materia fe gestare.

GESTEGGIARE. *Far gesti*. Lat. *gesticulari*. Gr. χειρονομεῖν. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. S'ella scuote la testa, o torce il grifo, Gesteggia colle mani.

GESTIRE. *Far gesti, Gestare*. Lat. *gesticulari*. Gr. χειρονομεῖν.

GESTO. *Atto, e movimento delle membra, che talora dà aiuto, forza, ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per se medesimo*. Lat. *gestus*. Gr. χειρονομία. *Circ. Gell.* Il non supplicare, o sparger giammai prego alcuno verso quello, almanco con cenni, e con gesti miserabili, e pietosi.

E altrove: Se non pare a' gesti, che e' fa, mentre le ragiono così da me stesso, che egli intenda tutto quello, ch'io dico. *Fir. As.* 109. Or fuggendo, or saltando, or difendendosi con varj gesti, e con diversi modi, e' fece tanto, ch'e' s'uscì di casa. *E disc. an.* 20. E presentossi dinanzi a sua Maestà, ma con quella umiltà, con quelli gesti, e con quelle parole, che al trono di tanto principe si convenivano. *E* 74. Alla quale il corvo con ardita voce, e gesto molto animoso rispose. *Cas. Uffic. com.* 116. E finalmente tutti i movimenti, e tutt'i gesti all'altrui volontà abbia adattare a non fallire mai.

§. I. *Per Attitudine, Postura*. *Borgh. Rip.* 61. Michelagnolo volendo dimostrare varie attitudini ec. finse alcuni soldati, che essendo in fiume a lavarsi, sentirono le trombe, e i tamburi, che gli chiamavano alla battaglia, laonde si vede in quelli maravigliosi gesti nel vestirli ec.

§. II. *Gesto, Impresa, Fatto glorioso, Gesta*. Lat. *factum, facinus, res gesta*. Gr. αἱ πράξεις, τὰ κατορθώματα. *Ar. Fur.* 1. 4. L'alto valor, e i chiari gesti suoi Vi farò udir, se vo' mi date orecchio. *E* 41. 4. Ruggier com' in ciascun suo degno gesto D'alto valor, di cortesia solea Dimostrar chiaro segno, e manifesto.

§. III. *Gesto, per Cura, Governo, Provvedimento*. Lat. *cura, administratio, negotiorum gestio*. Gr. διοίκησις, ἐπιμέλεια, διακονία. *Cron. Morell.* A loro fu commesso il gesto, e l'amministrazione de' detti pupilli.

GETO. *Coreggiuolo di cuoio, che si adatta per legame a' piè degli uccelli di rapina, al quale s'attacca la lunga*. Latin. *pedica, retinaculum*. Grec. πέδη, ἔχμα. *Bocc. nov.* 69. 14. E presolo per li geti, al muro il percosse, e ucciselo. *Tratt. sap.* Lo cuore è altresì come l'uccello, che vuole volare a sua volontà, e se egli non è ritenuto per li geti della fede, e dell'amore, vola pericolosamente. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 7. Porto geti di sparviere, Sonagliando nel mio gire. *Burch.* 1. 49. Mandami un vostro da orlar bicchieri, E tanto vento, ch'io empia una palla, Duo sonagli, e duo' geti da farfalla.

§. *Beccarsi i geti, si dice in proverb. del Mettersi a qualche cosa, che non possa riuscire; tolta la metaf. dagli uccelli, che hanno i geti, che di quando in quando col beccargli tentano di sciorglisi da' piedi*. Lat. *incassum conari*. Gr. ματὴν πονεῖν. *M. Bin. rim. burl.* 205. E i dipintori han poi come i poeti Potestà di far tutto a fantasie, Ancorchè spesso si becchino i geti.

GETTAIONE. *Pianta, che nasce fra 'l grano, e fa i fiori rossi*. *Ciriff. Calv.* 1. §. E colson rosolacci, e pancaccioli, E gettaion quanti possono avere.

GETTAMENTO. *V.* GITTAMENTO.

GETTARE, e GITTARE. *Rimuover da se con men violenza, che non è Trarre; e s'adopera nella signific. neutr. e neutr. pass. come si vede dagli esempli*. Latin. *abjicere, jacere, emittere*. Gr. ἀποβάλλειν. *Tav. Rit.* Dama, gettatemi la chiave del vostro cofano. *Bocc. nov.* 43. 14. Gittò la sua lancia nel fuoco. *E nov* 64. 11. Egli mi credette spaventare col gittare non so che nel pozzo.

(L) *Varie uscite, ed accompagnature*. *Alem. Colt.* 4. 82. La qual (*amor*ca) non dee però gettarse indarno. *Boez.* 84. Nullo ne truovo, che ec. gitti la intenzione dell'essere, e volontariamente alla morte corra. *Vit. Crist.* E gittalli (*cioè, gittangli*) lo fango, e l'altre sozzure nel volto. *Vit. SS. Pad.* 2. 231. Prese uno di que' pani, e gittogliele per la faccia. *Cavalc. Discipl. spir.* 45. Tienti degno di essere dispregiato, e la propria volontà, e il parere ti gitta dietro, e allora troverai pace molta. *Dial. S. Greg.* 2. 19. Le parole del venerabile Benedetto come già vecchie si gettò dietro (*come nel* §. XXXII.)

§. I. *Gettare, per Posare*. *Bocc. nov.* 32. 9. Le si gettò davante ginocchione, e disse. *E nov.* 43. 12. In su un loro letticello con loro insieme a giacer si gittò. *Petr. canz.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poichè 'l sol s'asconde, Sul duro legno.

§. II. *Gettare, per lo stesso, che Scagliare, e Trarre*. Lat. *jacere, ejaculari*. Grec. βάλλειν, ἀκοντίζειν. *Bocc. nov.* 32. 28. Per lo viso gettandoli chi una lordura, e chi un'altra. *G. V.* 11. 76. 1. Addì 21 d'Aprile si strinsono presso alle porte di Verona al gittare d'un balestro.

(V) *Notabil preterito della V.* GITTARE. *Vit. S. Franc.* 159. Si 'l cominciarono a sgridare, e gittargli il fango e le pietre nel capo, e per la persona (*gittarongli*).

§. III. *Gettare, neutr. pass. Lanciarsi, Avventarsi, Correr con impeto a una cosa, quasi precipitandosi*. Latin. *impetu ferri in aliquem, involare, se projicere*. Grec. ἐμπίπτειν, ὁρμᾶν. *Bocc. nov.* 12. 17. La donna, ec. prestamente gli si gettò nelle braccia. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello ec. si gittarono i padroni. *E nov.* 64. 9. Subitamente si gittò di casa per aiutarla, e corse al pozzo. *Dant. Purg.* 2. Po' fece 'l segno lor di santa croce, Ond' ei si gittar tutti in sulla piaggia.

(L) *Bocc. g.* 7. *n.* 6. Subitamente gittatasi del letto in terra, prese partito, e disse ec.

§. IV. *Per Vomitare*. Latin. *vomere*. Grec. ἐμεῖν. *Tes. Br.* 5. 51. Gitta [*il cane*] il suo pasto, e poi il rimangia.

§. V. *Per Versare, Spargere, Mandar fuora*. Latin. *effundere, fundere*. Gr. ἐκχέειν. *Bocc. nov.* 76. 14. Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole, sì eran grosse; ed ultimamente, non potendo più, la gittò fuori, come la prima avea fatto. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 3. Ecco invidia c'è nata, Non la puote gettar fuori. *Red. lett.* 1. 116. Non verrà a far gonfiare le vene emorroidali, ed a necessitarle a gettare il sangue. *E appresso*: Possono questi fieramente stimolare le vene del sesso e gettar fuora il sangue.

§. VI. *Per Apportare, Arrecare, Cagionare*. Latin. *afferre, inferre, invehere*. Grec. φέρειν, ἐπιφέρειν, προσφέρειν. *M. V.* 2. 44. Avvennono in questi anni singolari diluvi d'acque, che feciono in molte parti gran danni, e gittò per tutta Italia generale carestia. *Bocc. nov.* 10. 3. Quello rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra se l'ha sentito tornare

(V) *Col Dativo*. *Vit. S. Girol.* 81. Lo loro aspetto era tale, che la pena che mi gittarono pure a vedergli, non si potrebbe dire.

§. VII. *Gettar da cavallo, vale Scavalcare*. Latin. *ex equo dejicere*. Grec. ἀφ' ἵππου καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 32. 15. Alberto, pensando, che cavaliere ec. esser gli convenia la notte, con confetti, e altre buone cose, e' incominciò a confortare, acciocchè di leggier non fosse da caval gittato [*qui figuratam. in senso disonesto*].

§. VIII. *Gettar sospiri, vale Sospirare*. Latin. *suspirare*. *Bocc. nov.* 85. 6. Alcuna volta guatava lui alcun sospiretto gittando.

§. IX. *Gettar motto, parola, o simili di checchessia, vale Cominciarne trattare, Introdurne discorso*.

(L) *Borgh. Col. Lat.* 470. Quello, di che talvolta ne' ragionamenti familiari ho sentito gittare alcun motto.

§. X. *Gettare le parole ec. al vento, e Gettarle assolutam. vale Parlare in vano*. *Buon. Tanc.* 1. 5. Voglio oramai a' suoi più chiaro aprirmi, Insino a ora i' n' ho gettati i motti.

§. XI. *Gettar a terra, vale Abattere, Rovinare, Spiantare*. Lat. *diruere, evertere*. Gr. καταβάλλειν, κατασκάπτειν. *Dant. Inf.* 27. Finor t'assolvo, e tu m'insegni fare, Siccome Penestrino in terra getti. *Varch. stor.* 2. 26. S'erano con infinito dispiacere, e rammarico di chiunque ciò vide, quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinate, e gittate a terra.

(L) *Dicesi anche Gettare assolutamente nello stesso significato di Gettar a terra*. *Bemb. stor.* 5. 65. I nimici ec. a gittare il muro della città senza intramissione alcuna si diedero.

§ XII. *Gettare odore, Gettar lezzo, o morbo, vale Spargere odore, o puzzo ec.* Latin. *bene, vel male olere, odorem exhalare*. Grec. ὄζειν, ἀπόζειν. *Fir. Rag.* 175. Non dubito punto, che ec. voi non possiate immaginarvi a un di presso quanto possano esser più dolci quelli di quei rami, che gettano odor delle celesti. *Buon. Fier.* 2. 4. 23. Questi gettano 'l morbo, Ed avventan la peste.

§. XIII. *Gettare si dice anche della terra, e degli alberi; e vale Produrre, Dar fuori; ma parlandosi d'alberi si direbbe più propriamente Sbocciare, Mettere, e Dar fuori le messe*. Latin. *germinare, surculos emittere, gemmare*. Gr. βλαστεῖν, ἐκβλαστάνειν. *Dav. Colt.* 160. Per aver vin dolce vermiglio, poni vigne, o uve pancate, in terre castagnine, focaiuole, assolatie, che sono sottili, e calde, e gittan primaticcio, neri colombine, e alberesi, che son fresche, e fondate, e gittan serotine.

§. XIV. *Gettare nel volto, o in faccia, vale Rinfacciare, Rimproverare*. Lat. *exprobrare, objicere*. Gr. ὀνειδίζειν. *Lab.* 328. Che gentilezza si può dunque da lei esser gittata al volto, o rimproverata con gentilezza?

(L) *Pist. S. Girol.* 367. Sia dinudata, e le sue vergogne le sieno gittate in faccia.

§. XV. *Gettar via, vale Rimuover da se checchessia, come inutile, superfluo, dannoso, noioso*. Latin. *projicere, abjicere*. Grec. ἀπορρίπτειν, ἀποβάλλειν. *Bocc. nov.* 93. 14. Gittata via la spada, la qual già per ferirlo aveva tirata fuori ec. corse a' piè di Natan.

§. XVI. *Gettar via checchessia, diciamo per Mandar male, o Vendere le cose per meno, ch'elle non vagliono*. Lat. *perdere, prodigere, vili vendere*. Grec. ἐξαργυροῦν, καταναλίσκειν. *Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *E nov.* 94. 19 Io non ti rendo tua mogliere, la quale i tuoi, e suoi parenti gittarono via [*cioè allogarono male*]. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Talvolta torna bene non tanto di non rendere il benifizio, quanto di gittarlo via. *E* 5. 12. E' mi pare d'udirti dire, che io non solamente non fo cosa, che meriti pregio, ma che ancora getto via tutte la fatica.

§. XVII. *Gettare assolutam. per Gettar via.* Lat. *dilapidare, dissipare, prodigere.* Gr. *καταναλίσκειν, καταναλίσκειν.* *Franc. Barb.* 248. 18. E compagnia aspette, E del tuo spendi, e getta. *Cron. Vell.* E come sapea grossamente guadagnare non curando in che modo, così il sapea spendere, e gettare. *Bern. Orl.* 2. 11. 4. Chi è quel pazzo, ch'avendo perduto Qualche cosa, e vedendo che si getta, Per ristorare il danno riceverlo Spesa, o fatica, o opera vi metta?

§. XVIII. *Gettare via, neutr. pass. vale Disperarsi, Affliggersi, Mandarsi male.* *Varch. Ercol* 55. E se continove nella stizze, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice: egli arrabbia ec. e' vuole affogarsi, o gettarsi via, e brevemente rinnegar la pazienza. *Cas. rim. burl.* 15. Ma vienti voglia mille volte ognora De disperarti, e di gittarti via.

(L) *Gittarsi assolutam. vale Agitarsi, Contorcersi, Smaniare.* *Vit. S. Eufros.* 402. Strideva, e gittavesi, come fa la femina, che vuol partorire.

§. XIX. *Gettare in grado, vale Imputare.* Latin. *insimulare, imputare.* Gr. *ἐγκαλεῖν, ἐπάγειν τὴν αἰτίαν.* *Sen. Pist.* 79. E tu non mi dei gittare in grado, perch'io ti carichi di questo, perocchè tu il dovresti avere apparelo per te medesimo.

§. XX. *Gettar la colpa, vale Dar la colpa.* Lat. *incusare.* Grec. *αἰτιᾶσθαι, κατηγορεῖν.* *Varch. Lez.* 589 Nè perciò se ne deve gittare la colpa alla rettorica, ma a coloro, che la rettorica male usarono.

§. XXI. *Gettare i fondamenti di checchessia, diciamo, per Dar principio ad alcuna cosa.* Latin *jacere fundamenta.* Gr. *θεμέλια καταβάλλεσθαι.*

§. XXII. *Gettar l'arte, Gettare incanti, Gettare le sorti, o simili, vagliono Fare incanti, Incantare.* *V. il Pass.* 353. Latin. *sortes legere.* Grec. *γοητεύειν, μαγεύειν.* *Nov. ant.* 20. 2. Ed elli gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti: il cielo cominciò a turbare; ecco una pioggie repente. *Fr. Giord. Pred.* I maghi di Faraone gittarono loro arti indarno, per poter sapere come andasse la bisogna. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Lesse, come Libone avea fatto gettar l'arte, s'egli avrebbe mai tanti danari, che coprissero la via Appia fino a Brindisi. *Ar. Fur.* 7. 39. Quella benigna, e saggie incantatrice ec. Ciascun di voi saper che fa, che dice, E getta ciascun di sorte per lei.

§. XXIII. *Gettare, parlando della penna da scrivere, vale Rendere lo 'nchiostro, Formare i caratteri, o Scrivere correntemente.* Latin. *atramentum dare, atramentum emittere.* Grec. *τὸ μέλαν ἀναδιδόναι.* *Malm.* 1. 4. Mi basta sol, che vostra Altezza accetta D'onorarmi d'udir questa mia storia Scritta così, come la penna getta.

(*) *Gettare, parlandosi di scritture, vale Distenderle, Scriverle.* *Cecch. Servig.* 3. 9. Andiamo in casa vostra, ch'io vi conti questi Danari, e che 'l faciate creditore, E che dipoi noi gettiamo le scritta del parentado [*par tolto dal gettare della penna*].

§. XXIV. *Figuratam. per Guadagnare scrivendo.* *Cecch. Servig.* 3. 2. Egli ha paura, che nel far le faccende, La penne non gettasse qualche scudo.

§. XXV. *Gettarsi in una cosa, o ad una cosa, vale Applicarvisi.* Lat. *alicui rei animum adjicere, animum appellere.* Gr. *τὸν προσέχειν.* *Tesorett. Br.* Che non è di mile parte Chi si getta in tal arte. *E altrove:* O chi in ghiottornia Si gitta, o in beveria.

(L) *Vit. S. Franc.* 240. Il detto Frate, e compagno si gittaro in orazione. *E di sotto.* Stando la gente così, venne uno notatore, e gittossi a cercare per lo fanciullo. *Borgh. Fast.* 464. Non si ricordò peravventura colui di queste usanza, e però si gittò a quella cagione (*cioè, Appigliossi*).

(*) *Vurlamente.* *Vit Barl* 40. Le possessioni, le quali uomo ama tanto che se ne gitta in molto pensiero, e in molti pericoli.

§. XXVI. *Gettarsi a una cosa, vale Cominciare, o Darsi a fare quella tal Cosa.* *Capr. Bott.* 4. 77. Molti disperati del parlare, e scriverla bene, si son gettati a dirne male, e a vituperarla.

(*) *Gettarsi alla parte d'alcuno.* *Dav. Vit. Agr. VII.* Andato a farle le dovute esequie, li giunse nuove che Vespasiano si faceva Imperadore; e subitamente si gettò a sua parte.

§. XXVII. *Gettarsi al disperata, vale Far risoluzioni da disperata.* *Circ. Gell.* 3. 83 Mi gettai al disperato, e mi diedi a navigare.

§. XXVIII. *Gettarsi bandito, o Gittarsi alla strada, vagliono Darsi a far l'assassino di strada.* *Bocc. nov.* 40. 3. Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell'altrui [*qui per simil.*]

§. XXIX. *Gettarsi al cattivo, si dice del Partirsi maliziosamente dal giusto, e dal dovere.*

§. XXX. *Gettarsi all'avaro, vale Diventar avaro.* *Malm.* 2. 2. Gettatosi all'avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

(L) *Gittarsi innanzi, vale Inginocchiarsi.* *Bocc. g.* 4. *n.* 6. L'Andreuola venne in cospetto del padre, e piangendo gli si gittò innanzi.

§. XXXI. *Gettare checchessia dietro a uno, vale lo stesso, che Darla a chi non se ne cura.* Lat. *afferre non curanti, ingerere.* *Senec.* Grec. *ἐπιρρίπτειν.* *Sen. ben. Varch.* 6. 39 Quant' è migliore, e cosa più ragionevole, i benifizj, che ti sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani, e offerirgli, non gittarli loro dietro.

§. XXXII. *Gettarsi le cose dietro, o dopo le spalle, ec. vale metterle in non cale. Dimenticarsele.* Latin. *curam rei alicujus abjicere, deponere, negligere.* *F. V.* 11. 84. Tuttochè la speranza della pace avessono gittata indietro alle spalle. *Cas. Uf. com.* 95. Laonde poichè alle ricchezze l'onore, e la signoria s'è dato, quelle sole, gittato tutto il resto dopo le spalle, s'apprezzino.

(L) *Passav.* 306. Perchè narri tu le mie justizie, e la mia legge insegni colla bocca tua, alla quale tu non obedissi, bene operando, ma hale in odio, e gittatiti dietro alle spalle?

(*) *Gittarsi in orazione. Vale Inginocchiarsi per Orare.* *Fior. S. Franc.* 101 E dormendo li Compagni, Santo Francesco si si gittò in orazione.

§. XXXIII. *Gettare la polvere negli occhi, vale Voler mostrare una cosa per un'altra, Ingannare, Far travedere.* Lat. *imponere, fucum facere.* Gr. *γοητεύειν.* *Varch. stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Malm* 6 19. Ond'elle messi fuor certi baiocchi, Gli getta un po' di polvare negli occhi.

§. XXXIV. *Gettare la scomunica, vale Pubblicarla, Fulminarla.* Lat. *fulminare anathema, sacris aliquem interdicere, diris devovere, defigere.* Grec. *ἀναθεματίζειν.* *Dav. Scism.* 55. Papa Pagolo III. udite queste cose nuove d'Arrigo, il primo di Gennaio 1538 gittò la sospesa scomunica.

§. XXXV. *Gettare un ponte, vale Fabbricarlo.* *Guicc. stor. lib.* 11. Il Viceré, appresso al quale era Prospero Colonna, gittava il ponte in sul Po. *E appresso:* Il quale occupata già la città di Cremona, e gittato il ponte alla Cava in sul Po, gli era vicino.

§. XXXVI. *Gettare, parlandosi di metalli, di gessi, e simili, si dice del Versare nelle forme già preparate quelle materie liquefatte, a oggetto di formarne particolari figure.* Lat. *fundere.* *G. V.* 10. 178. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maestri Veneziani. *Morg.* 22. 100. Diceva Orlando: ond'ha questo segreto Costui, che par gittato proprio in forme. *Borgh. Rip.* 26. Plinio, il quale dice, che la pittura, e la statuaria, cioè il gittar di bronzo, ebber cominciamento a tempo di Fidia. *Buon. Fier.* 2. 40. 30. Porsa e bottega a fabbricar fantocci, A gettar nelle forme.

GETTATA. *Sust. Gittata.* *Viagg. Sin.* Le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano.

GETTATO, e GITTATO. *Add. da Gettare, e Gittare.* Lat. *fusus.* *Ovid. Pist.* Tu adempi li preghi della tua gittata sirocchia (*cioè: sta in perdizione*). *Franc. Sacch. rim.* 45. Nel loco, dove questa virtù manca, Gittate la trovaste da man manca. *Sagg. nat. esp.* 135. Il freddo nell'atto del congelare ec. quelli (*vasi*) di crudo bronzo gettati, spezza. *Red. lett.* 1, 190. Vorrei, che questi tali ec. dicessero a V. S. per quale strada ec. le sei libbre di sangue gettate con tosse dal sig Decano sono andate dalla testa a' polmoni. *E* 192. Piacesse a Dio, che il sangue gettato dal sig. Decano fosse venuto dal capo.

GETTATORE, e GITTATORE. *Che getta.* Latin *jaculator.* *Dant. Purg.* 3. Quanto un buon gittator trarria con mano. *Maestruzz.* 2. 29. 33. Questo gittatore è irregolare, imperocchè era giuoco nocevole gittare pietra.

§ *E Gettatore per Fonditore di metalli, a simili.*

GETTITO. *Il gettare, Vomito, Spurgo.* Latin. *excreatus, vomitus.* Grec. *ἀπόπτυσις, ἔμετος.* *Red. cons.* I. 241 Producono quelle tosse, che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemme calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire.

GETTO. *Il gettare.* Lat. *jactus.* Gr. *βολή, ἀποβολή.* *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* E siccome la nave, Che getta alla fortuna ogni pesante, E scampane per getto periglioso. *Franc. Barb.* 279. 2. Che quando l'avrai detto, Sarà sfogato il getto. *Com. Par.* 11. Della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca. *Bellinc. son.* 259. Che lo sparviere è buon secondo il getto (*cioè, ch' e' si getta*).

§ I. *Getto, si dice anche lo Smalto*

composto di ghiaia, e calcina. Latin. *malthæ inductio*.

§. II. *Getto, si dice altresì Quello impronto, che si fa nella forma, o di metallo fonduto, o di gesso liquido, o d'altra sì fatta cosa; onde Far getto, o di getto, che vale Gettare.* Lat. *defundere*. *Tertull. Cant. Carn.* 211. Del getto, e del formar maestri siamo Venuti oggi a 'nsegnarvi L'arte nostra, e mostrarvi, Che d'ogni sorte fac getti sappiamo. *Sagg. nat. esp.* 133. Pensammo e fare una palla di argento, ma di getto, grossa quanto due piastre, e di figura ovata. *Borgh. Rip.* 320. le Pedove ec. fece un cavallo di bronzo ec. la qual opera, sì nel getto, come in ogni altra parte, si può mettere a paragone di qualsivoglia degli antichi più lodate.

(L) *Variamente*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. E diciamo secondo la detta copia: perocchè alcuna conghiettura ci ha fatto sospicare, che 'l primo getto (*cioè l'originale*) fosse di miglior tempo.

§. III. *Far Getto, si dice anche del Gettare le merci in mare.* Lat. *jacturam facere*. Grec. ἐκβολὴν ποιεῖν. *Red. Ditir.* 42. Ecco oimè, ch'io faccio getto Con grandissimo rammarico Delle merci mie vinose.

G H

GHEFFO. *V.* GUEFFO.

GHEGGIA, *o* GHEGA. *V. A.* *Acceggia*. Lat. *scolopax*. *Pataff.* 1. Leci farina se', con far le ghega (*qui è proverb. che vale, Non fare il semplice, essendo scaltro*). E 4. Quando io odo alle gheggie molto gabbo.

GHEPPIO. *Uccello di rapina noto, Acertello, Fottivento: cova per le torri, e per altre fabbriche.* Lat. *tinnunculus*. Gr. κεγχρίς. *Pataff.* 5. E come gheppio ne son rovesciato. *Filoc.* 5. 63. Mentrechè io lo giro gli occhi volgeva, udii tra l'ultimo Ponente, e 'l regno di Tracia sopra e Siene levarsi uno sparvier bellissimo, e un gheppio. *Rim. burl. Curz. Marign.* Ove fra sterpi dirupati, e greppi Son camerata mia mulacchie, e gheppi. *Franc. Sacch. rim.* 47. Tu se' tra nuovi gheppi la pedone. *Morg.* 14. 51. E 'l gheppio molto del vento par vago.

§. *Si dice in proverb. Far gheppio, che vale Morire.* Lat. *interire, collabi*. Gr. ἐναποθνήσκειν, διαφθείρεσθαι. *Salv. Granch.* 3. 13. L'altro fece gheppio Sopra tre legni. *Alleg.* 152. Dove e' fece far gheppio, ec. al Minotauro bestiaccia di più forme. *Fir. Trin.* 4. 6. Se voi state tanto a mangiare, quant' io sterò a tornare, voi farete gheppio.

GHERBELLIRE. *V. A.* *Ghermire*. Latin. *arripere*. Grec. ἁρπάζειν. *Pataff.* 1. Vuomi tu gherbellir? non ce spicare?

GHERBINO, *e* GARBINO. *Agherbino, Libeccio; nome di vento*. Lat. *africus*. Gr. λίψ. *Tes. Br.* 2. 37. Di mezzodì venne un vento, che è della natura dell'altro di mezzodì, e ha nome Affrico ec. quando egli è dolce, e soave, l'appellano Gherbino. *M. V.* 3. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale correa per Gherbino inverso Greco. *Ar. Fur.* 13. 11. Quando il furor di Borea, e di Garbino Svelle de' monti il frassino, o l'abete. *Bern. Orl.* 1. 18. 32. Siccome poichè l'impeto, e 'l furore Di Garbin, di Scirocco, o d'altro vento ec.

GHERMINELLA. *Giuoco di mano*. *Franc. Sacch. nov.* 69. E questo si era il giuoco della gherminella, che tenendo la mazzuola tra le due mani, e mettendovi su la detta corda, dandogli alcuna volta, e passando uno grossolano, dicea, ch'ell'è dentro, o ch'ell'è di fuori. *Cavalc. Pungil.* Questi tali si possono assomigliare propriamente a quelli, che fanno il giuoco della gherminella, in ciò, che quelli con leggerezze di mani fanno parere il filo or dentro, or fuora, come vogliono. *Pass.* 335. Egli fa come colui della gherminella, che mostra di perdere per poter vincere, e d'aver perduto per poter racquistare.

§. *Per inganno, Baratteria*. Latin. *præstigiæ, fraus, dolus, impostura*. Gr. μαγεία, γοητεία, δόλος. *Bocc. nov.* 32. 5. Accorgendosi quivi più le sue gherminelle non aver luogo. *Cecch. Dot.* 5. 1. Gli servitori hanno di propria Natura il far di queste gherminelle.

GHERMIRE. *Il Pigliare, che fanno tutti gli animali rapaci la preda colla branca, Gremire*. Lat. *arripere*. Grec. ἁρπάζειν. *Flor. Ital. D.* Un'aquila apparve in aria ec. e percosso che ebbe tra loro, ghermìo uno grande [illegible] cogli artigli. *Dant. Inf.* 22. E come 'l barattier fu dipartito, Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra 'l fosso ghermito.

§. I. *E neutr. pass.* *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. La gazza fuggì nel giardino di messere Stricca, e lo sparviere si ghermì con lei (*cioè: si attaccò, si azzuffò*).

§. II. *Per metaf. Prendere con forza*. *Franc. Sacch. rim. Gio: d'Amer.* 68. Io son ghermito, Franco, dalle gotte Venute per far cose di soperchio.

GHERMITO. *Add. da Ghermire*. Lat. *arreptus*. Gr. ἁρπαγείς. *Dant. Inf.* 21. L'omero suo, ch'era acuto, e superbo, Carcava un peccator con ambo l'anche, Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *Filoc.* 5. 63. Piccatalasi in piedi, sopra la schiena forte ghermite le tenea. *Bern. Orl.* 1. 3. 68. E l'un coll'altro insieme s'è ghermito.

GHERMUGIO. *Pataff.* Tu ghermugio, In civeo, e delle cionti Allobbia.

GHEROFANELLA. *Erba, forse lo stesso, che Garofanato*. *Zibald. Andr.* 110. Togli barba di prezzemolo ec. di gherofanella ec. e fa' bollire tutte queste cose.

GHEROFANO. *Garofano*. Latin. *caryophyllum aromaticum*. Gr. καρυόφυλλον. *Zibald. Andr.* 43. A tempo frigido di cose calde, cennamo, gherofani, mirra ec. *Burch.* 1. 12. Il gherofano intese quella giarda. *Ricett. Fior.* 87. Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre si pestano con manco veemenza. E 124. Quelli (*oli*) che sono tratti di frutti odorati, come di noci moscade, e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

§. *Per Una sorta di viola, che ha odor di garofano*. Lat. *caryophyllum, alba viola*. Gr. λευκόιον. *Fir. dial. bell. donn.* 406. Si mettono tanti fiori, e tante foglie, che paion bene spesso un vaso di gherofani, o di persa. E 409. Le viole, che molti dall'odore chiamano gherofani ec. si portavano in mano a quei tempi.

GHERONE. *Pezzo, che si mette alle vesti per giunta, o supplemento; e ancora si prende per Alcuna parte del vestimento*. Lat. *fimbria, lacinia, vestis segmentum*. Gr. κράσπεδον. *Bocc. nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella ec. non molto dopo gli empiè. *Com. Inf.* 30. E quella prese il gherone del suo vestimento, e disse: dormi meco. *Dittam.* 2. 5. Della mia vesta nel più bel gherone, Lassa, questo crudele il fuoco mise. *S. Agost. C. D.* Saul prese il gherone del vestimento suo, e stracciollo.

§. I. *Per simili. Pezzo di checchessia*. Lat. *segmentum, fragmen, fragmentum, pars*. Gr. κλάσμα, θραῦσμα, μέρος. *G. V.* 3. 3. 1. Nel detto tempo si fecero intorno a san Giovanni i pilastri de' gheroni del marmo. *Bern. rim.* 105. Ha del labbro un gheron di sopra manco. *Dav. Mon.* 120. D'ogni vittima portata loro ad immolare sbrandellavano un gherone per lor manicare.

§. II. *Diciamo: Pigliarsela per un gherone; cioè Andarsi con Dio; modo basso*. Lat. *solum vertere, fugam arripere*. Gr. μετανίστασθαι. *Alleg.* 123. Solennemente saltando le grenale, se la prese per un gherone. *Lor. Med. Arid.* 5. *sc. ult.* Sicchè pigliatevi per un gherone, e domandassere venite, che si farà allegra festa.

§. III. *In proverb. Quel, che non va nelle maniche, va ne' gheroni, e vale che Quello, che non si consuma in una cosa, si consuma in un'altra*.

GHETTO. *Raccolto di più case, dove abitano gli Ebrei*. Lat. *Judæorum contubernium*. Gr. Ἰουδαίων συνοικία. *Rim. burl. Curz. Mar.* Con qualche debitezzo lo bisca, e in ghetto. *Malm.* 5. 40. Pur pinse tanto, che li venne detto: Buondì corrier, che nuova ci è di ghetto?

GHEZZO. *Add. Nero; e si dice de' Mori*. Lat. *niger, fuscus*. Grec. μέλας. *Guitt. lett.* 10. Maggiore ingiuria sarìa e qualunque di voi è la minore, se intendesse in dello Imperadore di Roma, che se l'Imperadrice nel più vile schiavo ghezzo, brutto del mondo. *Dittam.* 2. 3. Gran leofanti, e questi avean castelli Sopra 'l dosso con ghezzi neri, e strani. *Ciriff. Calv.* 2. 69. La quarta schiera fu d'un Bascià ghezzo, Che venne lasso dal fin dell'Oriente. E 2. 70. Primo, e secondo, e terzo manda al piano, E il quarto, e il quinto, e nelle schiere giugne Del Bascià ghezzo. *Fir. Trin.* 4. 2. Chi è questa ghezze, che mi chiama? questo non sapev'io, che in Viterbo fosse more. *Bern. Orl.* 1. 16. 27. La prima schiera guidando cammina Archiloro ghezzo, ch'è gigante.

§. I. *E per simili. si dice dell'Uva, o d'altro, che prenda il color nero*. *Bern. rim.* 9. Si sente un'allegrezza De' frutti, che si veggono indolcire, Dell'uva, che comincia a farsi ghezza. *Sod. Colt.* 114. Piglisi adunque dell'agresto di viti di tre volte massimamente, o altro di sugo assai, e acerbo bene, e non ghezzo.

§. II. *Per una Sorta di fungo, che per altro nome è detto Porcino*. *Libr. cur. malatt.* Tra' migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le puzzole ec. *E altrove:* I boleti sono più sottoposti ad esser velenosi, che non sono i ghezzi. Ma se 'l ghezzo è velenoso, cotale veleno è più mortifero di tutti i funghi.

GHIABALDANA, e GHIABALDANO. *Ghierabaldana*. *Varch. Suoc.* 4. 6. Di cotesto ve ne voglio stare io per un danaio, anzi per una ghiabaldana, che se ne danno trentasei per un pelo d'asino. E *Ercol.* 101. Quando ci vogliamo mostrare non curanti di checchessia ec. diciamo ec. io non ne darei ec. una ghiabaldana, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d'asino. *E* 256. Arebbono dato per meno d'un ghiabaldano tutte così fatte comparazioni.

GHIACCESCO. *Add. Di qualità di ghiaccio*. Lat. *glacialis*. Gr. κρυσταλλώδης. *Com. Par.* 23. Secondo Beda quell'acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiaccesca fermezza, a modo di cristallo fermo, e chiaro, sopra il firmamento sono sospese.

GHIACCIA. *Ghiaccio*. Lat. *glacies*. Grec. κρύσταλλος, πάγος. *Dant. Inf.* 32. Livide insin là, dove appar vergogna, Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia. *E* 33. E s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convenga. *Rim. ant. P. N. Ricc. da Fir.* Visto ho ec. E fredda ghiaccia per calor disfare.

GHIACCIAIA. *Luogo, dove si conserva il ghiaccio*. Latin. *glaciei servandae cella*. Grec. κρυσταλλοθήκη. *Red. annot. Ditir.* 70. In una delle sue collinette si mantiene una ghiacciaia per conservare quei vini, che si tengono la state nella grotta incavata sotto di essa ghiacciaia.

GHIACCIARE. *Neutr. Propriamente. Il congelarsi dell'acqua, e d'altre cose liquide, per lo freddo*. Lat. *glaciari, congelascere, rigere*. Grec. πήγνυσθαι. *G. V.* 8. 81. 5. Ghiacciò il Rodano, sicchè vi si potea passare a piede. *Petr. canz.* 7. 2. Quando avrò queto il core, asciutti gli occhi, Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve. *Cr.* 1. 11. 4. E anche non si dee in tempo di gran freddura murare, imperocchè se ghiacciasse, si dissolverebbe poi nel tempo del caldo.

§. *E in signific. att. per lo stesso, che Agghiacciare* Latin. *frigefacere, glaciare*. Grec. κρυσταλλοῦν, *come per esempio: La neve ghiaccia il vino meglia, che il ghiaccio*.

GHIACCIATO. *Add. da Ghiacciare, vale Congelato, e talora anche si prende per Freddissimo*. Latin. *glaciatus, frigidissimus*. Gr. ψυχρότατος, πηκτός. *Alam. Colt.* 4. 85 Sopra i ghiacciati monti, e freddi colli Colla treggia, e coi buoi portar si dee. *Polit. st.* 1. 41. D'un ghiacciato andore era già molle. *E* 1. 72 Ivi non osa entrar ghiacciato verno. *Red. lett.* 1. 217. Un nome, che comprendesse il ghiaccio, la neve, la brinata, la nebbia ghiacciata, l'umidità ghiacciata, ed in somma tutte le razze di quelle cose, che ghiacciate pel caldo si sciolgono in acqua.

§. I. *Per Fitto nel ghiaccio*. *Dant. Inf.* 32. Noi eravam partiti già da ello, Ch'io vidi duo ghiacciati in una buca.

§. II. *Per metaf. Crudo, Privo d'amore*. Lat. *saevus, crudus*. Gr. χαλεπὸς, ἀπηνής, ἄτεγκτος. *Guitt. lett.* 36. Ma tiepidi siemo, e quasi ghiacciati a buono. *Bern. Orl.* 1. 8. 20. Ma con quel cor ghiacciato adamantino Si delibera al tutto di partire.

§. III. *Ghiacciato, per lo stesso, che Impenetrabile, Fatato*. Lat. *invulnerabilis, impenetrabilis*. Gr. ἄτρωτος. *Red. esp. nat.* 15. Un soldato, che si vantava d'esser fatato, ed impenetrabile, o come volgarmente io dicono, si gloriava di esser indurito, e ghiacciato. *E* 16. Il primo diceva di essere il fatato, o il ghiacciato.

GHIACCIO. *Acqua congelata dal freddo*. Lat. *glacies*. Grec. κρύσταλλος *Bocc. nov.* 18. 10. La qual veramente, come il ghiaccio al fuoco, si consuma per voi. *Petr. canz.* 14. 1. E da' begli occhi mosse il freddo ghiaccio, Che mi passò nel cuore. *E canz.* 16. 1. E in vece dell'erbetta per le valli Non si vede altro, che pruine, e ghiaccio. *Bern. Orl.* 1. 12. 48. Proprio paion due ghiacci posti al sole, Tanto il pianto dagli occhi ognun versava. *Alam. Gir.* 21. 8. Tosto trionfatore in questo lito Sarà tornato pria, che parta il ghiaccio.

§. *Rompere il ghiaccio, figuratam. vale Fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare, e agevolandone la intelligenza*. Latin. *viam monstrare, praeire*. Gr. προηγεῖσθαι. *Borg. Orig. Fir.* 226. Cosa, ch'io farei d'assai mala voglia, se non mi fosse stato rotto il ghiaccio innanzi da discreti, giudiziosi, e valenti uomini.

GHIACCIO. *Add. Ghiacciato*. Latin. *glaciatus*. Gr. πηκτός. *Poliz. st.* 2. 17. Quanto è più dolce, quanto è più sicuro ec. Veder la valle, e 'l colle, e l'aer puro, L'erbe, i fior, l'acqua viva, chiara, o ghiaccia.

[*] *Vit. S. M. Madd.* 54. 55. Fue sì grande e sì crudele il dolore che cadde in terra tramortita, e diventò ghiaccia come neve.

GHIACCIUOLO. *Umor, che agghiaccia nel grondare*. Latin. *stiria*. Grec. σταλαγμός. *Ricett. Fior.* Il nitro ec. si congela sopra la terra, e nelle volte a modo di ghiacciuoli.

GHIACERE. *Giacere*. Lat. *jacere*. Gr. κεῖσθαι. *Varch. Lez.* 86. Mi par d'essere quasi sempre in compagnia vostra, ora ghiacendo sotto alcuna ombra, ora spaziando per qualche riva. *Soder. Colt.* 47. Quando si pone avanti, si riempiano le fosse un po' a ghiacere, come da prima si disse.

GHIACINTO. *Pietra preziosa*. Lat. *hyacinthus*. Grec. ὑάκινθος. *Benv. Cell. Oref.* 3. Connumerano fra le gioie il grisopazio, il ghiacinto, la spinella ec.

GHIADO. *Eccessivo freddo*. Lat. *algor*. Grec. ἄλγος. *Bern. Orl.* 1. 12. 44. Come la donna questa cosa intende, Un ghiado proprio al cor venia si sente. *Red. rim.* Sentì poi, disse, come avvampo, ed ardo in mezzo al ghiado, e come il fuoco ho in seno.

§. *Ghiado, vale Coltello, ma forse non si trova usato, se non colla preposizione A; onde Morto, Tagliato, e simili a Ghiado, cioè di coltello*. Lat. *gladio*. Gr. ξίφει. *Bocc. nov.* 79. 45. Anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *G. V.* 8. 92. 2. Nosso fu impiccato, e 'l priore morto a ghiado. *M. V.* 3. 70. E la donna rimase vedova di due mariti tagliati e ghiado in piccolo travalicamento di tempo. *Cron. Vell.* 33. E 'l fratello, non mi ricordo del nome, fu morto a ghiado cattivamente.

GHIAGGIUOLO. *Pianta nota, le cui barbe secche sono odorifere, e fa i fiori per lo più paonazzi, sebbene ve ne ha anco de' bianchi, e de' gialli; e si dice altresì Iride*. Lat. *iris*. Grec. ἶρις. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, ec. *M. Aldobr.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi. *Sod. Colt.* 115. Prendi once quattro di ottima iride, o ghiaggiuolo, e un pugno di seme di finocchio, ec. *Dav. Colt.* 200. Cava le barbe del ghiaggiuolo per seccare.

GHIAIA. *Rena grossa, entrovi mescolati sassuoli*. Lat. *glarea*. Gr. ψηφίς. *Bocc. g.* 6. *s.* 11. Il suo fondo mostrava esser d'una minutissima ghiaia. *Pallad. Febb.* 25. La ghiaia, e l'argilla temono; nel sabbione, e nella rena non si dilettano. *E altrove*: Nè terre creta sola, nè rena smorta, nè ghiaia digiuna. *Mor. S. Greg.* La ghiaja non è altro, se non certe pietre piccole, le quali son menate da' fiumi. *M. V.* 11. 19. Il castellano, e li fanti, che con lui erano, se ne fecione beffe, multiplicando le villanie, e rimproverando al comune di Firenze la ghiaia. *Dittam.* 3. 6. Io fui in sulla ghiaia, ove il Pisano Sconfisse il Fiorentino.

GHIAIATA. *Spandimento di ghiaia per assodare i luoghi fangosi*. Latin. *glareae inductio ad firmandum solum*. *Tac. Dav.* 1. 22. Mandò Cecina a riconoscere il bosco addentro, e far ponti, e ghiaiate a' pantani, e a' fanghi (*qui il Lat. ha aggeres*)

GHIAIOSO. *Add. Che ha ghiaia, Di natura di ghiaia*. Lat. *glareosus*. *Cr.* 5. 16. 1. Disidera (*il nespolo*) terra sabbionosa, grassa, ovvero ghiaiosa, mischiata di rena, e argilla con sassi. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè sia (*la terra*) molto ghiaiosa, e non riceva La venenosa creta, o 'l secco tufo.

GHIANDA. *Frutto della quercia, del cerro, del leccio, e simili colla quale s'ingrassano i porci*. Lat. *glans*. Grec. βάλανος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Ne' primi secoli ec. le ghiande cacciavano la fame, e i fiumi la sete degli uomini. *Dant. Purg.* 22 Lo secol primo, quant'oro, fu bello, Fe savorose con fame le ghiande. *E Par.* 22. La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Per arte avean fatto un bosco grande, Ove avea di piante ogni maniera, lecci, querce, ed altri arbori da ghiande. *Tass. Am.* 1. 1. Stimò dolce bevanda, e dolce cibo l'acqua, e le ghiande, or l'acqua, e le ghiande Sono cibo, e bevanda d'animali.

GHIANDA. *Palla di piombo da lanciare*. *Sall. Giug.* 135. Combatteano da lungi con pietre e con ghiande.

§. *Per la Stremità del membro virile, Fava*. Lat. *penis glans*. *Libr. cur. malatt.* Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda. *E appresso*: Se lo prepuzio cuopre, e fascia in modo la ghianda, che non vaglia scoprirsi.

GHIANDAIA. *Uccello noto, di piuma varia, detto così dal beccar le ghiande*. Lat. *pica glandiaria*. *Filoc.* 5. 65. Una ghiandaia, che pigolando forte volava. *Tes. Br.* 5. 39. Picchio è un uccello della grandezza d'una ghiandaia. *Nov. ant.* 32. 1. E delle ghiandaie, e delle gazze, e delle cornacchie, e così di molti animali molte significazioni secondo la loro. *Car. Matt.* 1. Già veggio in su i ripari una ghiandaia, Che grida all'arme.

GHIANDAIONE. *Accrescit. di Ghiandaia*. *Cant. Carn.* 247. Dove si trova il gufo, uccelli assai, Ghiandaioni, e mulacchie, E griccioni, e cornacchie, Si veggon sempre mai. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ghiandaion, perdigiorni, e chiacchieroni (*qui aggiunto a uomo per ischerzo*).

GHIANDA UNGUENTARIA. *Frutto simile a una nocciuola, d'un albero simile al tamarisco, di cui v. il Matt.* *Ricett. Fior.* La scorza della minore siliqua ec. di grandezza simile a una piccola nocciola senza guscio, o più presto alla ghianda unguentaria.

GHIANDELLINO. *Dim. di Ghianda*. *Malm.* 6. 96: E poi dal fiume d'Arno a Malmantile V'è un ghiandellino (*qui vale: un piccolo spazio, ed è detto ironicamente*).

GHIANDIFERO. *Add. Che porta ghianda*. Lat. *glandifer*. Grec. *βαλανηφόρος*. *Amet.* 9. I biondi capelli con vezzose ciocche sparti sopra le candide spalle, ristretti da fronzuta ghirlanda di ghiandifera quercia. *Alam. Colt.* 1. 31. La ghiandifera quercia, il cerro, e l'eschio Con sì raro vigor si leva in alto Ch'ei mostra minacciar co' rami il Cielo. *Red. Ins.* 111. Tutte le gallozzoline, che si trovano nelle foglie del faggio, e d'alcuni altri alberi non ghiandiferi.

GHIANDOLA. *Glandola*. Lat. *glandula*. Gr. *ἀδήν*. *Virg. Ros.* Sono alcuni, che fanno credere, che elli tolgano un rannocchio di sotto la lingua, onde vi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola, che v'è appiccata, e sì ne traggono.

GHIANDUCCIA, e GHIANDUZZA. *Dim. di Ghianda*. Lat. *glandula*. Grec. *ἀδήν*. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell'anguinaia, e sotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce (*qui per similit.*)

GHIARA. *Ghiaia*. Latin. *glarea*. Gr. *ψηφίς*. *Alam. Colt.* 1. 25. Or non resta al cultor nuov'altra cura, Ch'alle piantate viti, agli altri frutti Metter dentro, e d'intorno ghiara, o vasi. *Bemb. stor.* 2. 25. Il piano di quella valle impedito non solamente dalle ripe del fiume, ma eziandio dalla ghiara, e da grandi sassi.

GHIARABALDANA. *Ghiabaldana*. *Cosa di niun valore, che si dice anche Ghierabaldana*. Latin. *titivillitium, nugæ, quisquiliæ*. Grec. [illegible], *βλίτυρι, σκινδαψός*. *Alleg.* 167. Presentano i fogli imperiali i mendichi pontanti, e non ne cavan mai una vil ghirabaldana.

(L.) GHIAVOLO. *Diavolo*. *Rim. ant. Anton Buffone* 25. *citato nella Tav. de' Gr. S. Gir. alla V.* DIAULE. Se chiama, sotto voce gli è risposto: Ghiavol portasel tosto.

(*) GHIAZARINO. *Vale come Ghiazzerino*. *Stor. Semif.* 50. Valica Messer chiarito entro la Terra, arnesato con ghiazarino e soprasberga.

GHIAZZERINO. *Arma di dosso, come piastrino, giaco, o simili; e di qui forse oggi Maglia gazzarrina, che è maglia de' giachi schiacciato*. Lat. *loricæ genus*. *G. V.* 8. 78. 6. Indosso non avea arme se non un ghiazzerino.

GHIAZZERUOLA. *Spezie di nave*. Lat. *cymba*. Gr. *κύμβη*. *G. V.* 12. 53. 5. Quaranta ghiazzeruole, e trentadue galee armate.

GHIBELLINO. *Di setta Ghibellina*. Latin. *gebellinus*. *Bocc. nov.* 16. 20. Di che Currado, come Ghibellino, fece gran festa. *Dant. Par.* 6. Faccian gli Ghibellin, faccian loro arte. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa, e Ghibellina, si dice, che si criarono prima in Alemagna, per cagione, che due gran baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno avea un forte castello, l'uno incontro all'altro; l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino. *M. V.* 4. 78. L'altra parte seguitano lo 'mperio, o fedele, o infedele, che sia delle cose del mondo a santa Chiesa, e chiamansi Ghibellini, quasi guida belli, cioè guidatori di battaglie, e seguitano il fatto; che per lo titolo imperiale sopra gli altri sono superbi, e motori di lite, e di guerra.

(L) GHIDARDONE. *Guidardone*. *Gr. S. Gir.* 16. Prega per lui, che 'l tuo ghidardone non muoia.

GHIERA. *Cerchietto di ferro, o d'altra materia, che si metta intorno all'estremità, o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non s'aprano, o fendano*. Lat. *circulus, vel annulus ferreus*. *Burch.* 1. 13. Zolfanei bianchi colla ghiera gialla. *E* 1. 39. Ghiere di cacio, e bubbole salvatiche.

§ I. *Ghiera è anche una Spezie di dardo, o freccia antica*. Lat. *teli genus*. *M. V.* 6. 72. Facevano fare per ogni gonfalone un bello, e nobil balestro, e tre ricche ghiere. *Cron. Morell.* 281. Non però che uno, che sia molto bene armato, non possa essere morto, che gli sia dato d'una lancia, o d'una ghiera, o d'una bombarda, o pietra, che l'ucciderà.

§. II. *Ghiera, Spezie di lattovaro*. Lat. *hiera*. Gr. *ἱερά*. *M. Aldobr.* E sia purgata con ghiera, e cassia fistula. *Morg.* 15. 150. Cotesta è una pillola di ghiera.

GHIERABALDANA. *Cosa di nessun pregio*. Lat. *titivillitium*. Gr. [illegible], *βλίτυρι, σκινδαψός*. *Alleg.* 126. Tutte l'altre prerogative, per isfoggiate ch'elle sieno, non vagliono una misera ghierabaldana.

GHIEU GHIEU. *Modo di beffare altrui, ed è proprio de' fanciulli. Lo stesso, che Lima lima*.

§. *Si trova usato anche senza la replica*. *Salv. Granch.* 2. 4. Oh Tofano, oh, oh, ghieu, ingrufoli. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Io non ne pagherei un ghieu (*qui vale Nulla*).

GHIEVA. *V. A. Ghiova*. Lat. *gleba*. Gr. *βῶλος*. *Albert.* 64. Stalti adunque, e sie grave, che tu vedi, che la ghieva, perciocchè ella è grave, sì sta quietamente, ma la polvere per sua leggierezza si spande, e si perde.

GHIGNANTEMENTE. *Avverb. Con ghigni, Ghignando*. Lat. *subridicule, hilariter*. Gr. *ἱλαρῶς*. *Zibald. Andr.* A prima giunta gli soleva accogliere ghignantemente.

GHIGNARE. *Leggiermente, scarsamente ridere*. Latin. *subridere*. Grec. *ὑπομειδιᾶν*. *Pataff.* 6. L'anima vienti a gola, e Più non ghigni. *Bocc. nov.* 56. 3. Li quali udendo lo Scalza, cominciò a ghignare, e disse. *Franc. Sacch. nov.* 43. Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta personcina. *Malm.* 3. 21. Ed ei ghignando allor più non balocca.

GHIGNATA. *Riso smoderato, e fatto quasi per ischerno, Sghignazzata*. Lat. *cachinni, cachinnus, subsannatio*. Gr. *καγχασμός, κιχλισμός*. *Pataff.* 6. Per la ghignata mormora, e cinguetta. *Franc. Sacch. rim.* Vendendo lor ghignate A' ciechi tristi, quando voglion moglie.

GHIGNATORE. *Che ghigna*. Latin. *risor*. *Zibald. Andr.* Gli rispose con volto ghignatore, schernitore ec.

GHIGNAZZARE. *Ghignare, Ridere*. Lat. *cachinnari*. Gr. *καγχάζειν*. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Non più, non più fraschette, Pazzerello, Che tanto sghignazzar, che tanto scorrere?

GHIGNETTINO. *Dim. di Ghignetto*. Lat. *risio*. Grec. *καταγέλως*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Ti dà della mascella in sulla spalla, O ti fa, salutandolo, un ghignetto.

GHIGNO. *L'atto del ghignare*. Lat. *risio*. Gr. *καταγέλως*. *Morg.* 19. 93. E ogni volta mi paghi di ghigno. *Galat.* 40. Alla tal maniera di persone un ghigno, e alla cotale un riso. *Alleg.* 234. E vidivi dinanzi Fra mille tamburin, trombetti, e lanzi Porporati diversi intenti a un vostro cenno, e a un vostro ghigno. *Red. lett.* 1. 153. Non ebbero altro per risposta, che l'amarezza di un ghigno accompagnato da una espressa, e chiara negativa.

(L) GHIOMO. *Gomitolo*. *But. Inf.* 12. Gl'insegnò, che portasse un ghiomo di filo in mano, e legasse l'uno capo all'entrata.

GHIOTTA. *Sust. Tegame di forma bislunga, che si mette sotto l'arrosto, quando e' si gira per raccogliere l'unto, che cola, o per cuocer vivanda in forno*. Lat. *pinguiarium*. *Alleg.* 51. Chi ne mette uno staio Dinanzi alle sue donne, o nella ghiotta, O nel tegame cotta (*parla delle favarelle, o macco*). *Buon. Tanc.* 2. 3. Fa conto, ch'una ghiotta sia 'l tuo petto, Fanne insieme col tuo duo' fegatelli, E lega l'uno, e l'altro stretto stretto.

GHIOTTAMENTE. *Avverb. Con ghiottornia*. Lat. *avide, gulose*. *Tratt. pecc. mort.* Tu de' mangiare ec. e ghiottamente, siccome fa il ghiottone la buona vivanda. *Sen. Pist.* Ed e' si sforzano di mangiar ghiottamente, più che 'l ventre non può tenere.

GHIOTTERELLINO. *Dim. di Ghiotterello*. *Varch. Ercol.* 255. Dicesi anco per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino.

GHIOTTERELLO. *Dim. di Ghiotto*. *Varch. Ercol.* 255. Dicesi anco per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino. *Bern. Orl.* 2. 22. 49. Era un dimonio quello Scarampino, Che dell'Inferno è proprio la tristizia, Minuto il ghiotterello, e piccolino.

GHIOTTISSIMO. *Superl. di Ghiotto*. Lat. *lurco, helluo*. Gr. *λίχνος, λαίμαργος*. *Bocc. nov.* 88. 2. Uomo ghiottissimo quanto alcuno altro fosse giammai. *Red. esp. nat.* 21. Con quella bevanda ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti.

GHIOTTO. *Add. Vizioso di vizio di gola, Goloso, Avido di cibi, e di bevande dilicate*. Latin. *gluto, gulosus*. Gr. *γαστρίμαργος*. *Dant. Par.* 11. Ma il suo peculio di nuova vivanda È fatto ghiotto. *Malm.* 6. 72. Uomo vil fu, ma biscaiuolo, e ghiotto. *Red. lett.* 1. 212. Spero, che il mondo fra molti anni abbia a credere, che io sia stato un bevitore così solenne, e ghiotto, che abbia potuto competere co' lanzi più ingordi.

§. I. *Per Appetitoso, Gustoso*. *Lab.* 231. Donando a ruffiane, e spendendo in cose ghiotte, ed in lisci. *Malm.* 1. 53. Al che tra molti comodi s'arroge Quel ber del vin, ch'è troppo cosa ghiotta.

§. II. *Per metaf. Bramoso, Volenteroso, o Desiderabile, Appetibile*. Latin. *avidus, cupidus*. Grec. *ἐπιθυμητικός*. *Dant. Inf.* 16. Vinse paura la mia buona voglia, Che di lor abbracciar mi facea ghiotto. *But. ivi:* Mi facea ghiotto, cioè volontaroso. *Ar. Fur.* 29. 41. Come di lei s'accorse Orlando stolto Per ritenerla si levò di botto, Così gli piacque il delicato volto, Così ne venne immantinente ghiotto. *Bern. rim.* 96. Son forti, vaghe, e ghiotte Le maniche in un modo strano messe. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. L'argento e l'or sono una cosa ghiotta.

§. III. *Per Vizioso, e di mal affare*. Latin. *improbus, scelestus, facinorosus*. Grec. *πονηρός, μιαρός*. *Petr. uom. ill.* Indegno, e ignorante di tutte le cose fatte per quegli scellerati ghiotti.

§. IV. *Avere un certo ghiotto, vale Avere un non so che d'attrattivo.* Latin. *venustatem quandam habere, pellicere.* Gr. ἐφέλκεσθαι. *Fir. dial. bell. donn.* 382. Si vedrà una ec. che potrà essere meritamente giudicata bella da ognuno, nondimeno non averà un certo ghiotto, come ha la sorella di mona Ancilla. *E Trin.* 1. 2. In fine costei ha un certo non so che di ghiotto, ch'i' non mi posso saziare di guardarla.

§. V. *Due ghiotti a un tagliere; si dice in proverb. di Due, che amino, e appetiscano la medesima cosa.* Latin. *duo unum expetunt palumbem.* *Bern. Orl.* 1. 25. 61. Or romper mi convien la pazienzia, Ch'ad un taglier non pon due ghiotti stare. *Burch.* 1. 46. Quando due ghiotti sono ad un tagliere.

§. VI. *In proverb. Una ne pensa, e Un conto fa il ghiotto, e l'altro il tavernaio, e simili; e vale lo stesso, che Fare i conti senza l'oste.* *Pecor. g.* 4. *nov.* 6. Per certo io ho giunta costei, sicchè ne pensa una il ghiotto, e l'altra il tavernaio. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Ma quel, che vuolsi, sempre mai non puossi, E più ne seppe il tavernier, che il ghiotto. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 3. Una ne pensa il ghiotto, e l'altra il tavernaio. *Varch. stor.* 15. 600. Ma come dicono i volgari con quel proverbio plebeo: un conto faceva il ghiotto, e un altro il taverniere.

GHIOTTONCELLO. *Dim. di Ghiottone.* *Franc. Sacch. nov.* 59. E 'l nostro signore tra 'l prete, e 'l ghiottoncello, che era sul fico, così fu onorato.

§. *Dim. di Ghiottone in signific. di Uomo di mal affare, Furbo.* Lat. *imprudens, improbus, scelestus.* Grec. ἀναίσχυντος, πονηρός, μιαρός. *Boc. nov.* 75. 6. Messere, non gli credete, ch'egli è un ghiottoncello. *Dittam.* 2. 29. Dicendo, questo ghiottoncel si mise A giudicar al nobil sangue, e degno.

GHIOTTONCINO. *Ghiottoncello.* *Zibald. Andr.* Sapeva nascondersi, ma in vero egli era un ghiottoncino.

GHIOTTONE. *Accresc. di Ghiotto.* Lat. *helluo, gulosus.* Gr. λίχνος, γαστρίμαργος. *Dant. Inf.* 22. Nella chiesa co' santi, e in taverna co' ghiottoni. *Tratt. pecc. mort.* Quegli sono propriamente ghiottoni, che non domandano, se non i diletti di lor gola. *Sen. Pist.* 25. Ma le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi, e di garzoni, che apprendono l'arte di cucina.

§. *In signific. d'Uomo di mal affare, Furbo, Giuntatore.* Lat. *facinorosus, scelestus.* Gr. μιαρός, πονηρός. *Bocc. nov.* 32. 28. Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villania, che mai ad alcun ghiottone si dicesse. *E nov.* 54. 7. Che ti par ghiottone? parti, ch'elle n'abbiano due? *Ar. Cass.* 3. 3. Chi cerchi tu? T. cerco un ghiottone, un perfido, un baro, un giuntator. *Malm.* 2. 51. Non essendo informato, che in quel porco Si trasformava quel ghiotton dell'orco.

(L.) GHIOTTONEGGIARE. *Fav. Esop.* 169. Tanto li pare dolce il ghiottoneggiare, che non ne sa cavar fuori il bocchino.

GHIOTTONERIA. *Scelleratezza, Opera da ghiottone, cioè da uomo di mal affare, Trufferia.* Latin. *facinus, scelus.* Gr. πανουργία, κακία.

(L.) GHIOTTONIA. *Ghiottoneria.* *Agn. Pand.* 91. Gittarli (*i danari*) in dadi, in lussurie, e in ghiottonie.

GHIOTTORNIA. *Astratto di Ghiotto. Golosità.* Latin. *ingluvies, helluatio, aviditas.* Gr. γαστριμαργία. *Bocc. nov.* 38. 2. E non possendo la sua possibilità sostenere le spese, che la sua ghiottornia richiedea ec. si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Tesorett. Br.* O chi in ghiottornia Si gette, o in beveria. *G. V.* 6. 44. 2. Intra le altre cagioni ec. quella della ghiottornia del buon vino gl'indusse a passare i monti. *Cron. Morell.* E sopra tutto guardati dal giuoco, e dalle ghiottornie, e cattive usanze.

§. I. *Per Avidità.* *G. V.* 10. 117. 2. I quali per ghiottornia della preda s'erano dilatati per lo paese.

§. II. *Ghiottornia, il diciamo anche in significato di Vivanda esquisita.* Latin. *gulæ irritamentum.* *Morg.* 19. 636. E perchè vidde Morgante disposto Di dipartirsi, si pensò ancor quello, Che fusse da fornirsi dentro il seno Di ghiottornie per duo giornate almeno.

§. III. *Ghiottornia, per metaf. vale Avidità, Allettamento.* Lat. *illecebra, cupiditas, aviditas.* Grec. δέλεαρ. *Fir. As.* 11. Io vidi ec. un giucatore di bagattelle a cavallo per ghiottornia di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima. *Alleg.* 323. Nella ghiottornia del goder le bellezze delle soprane giammengole e' non comanda, se non ad un solo de' cinque esterni sentimenti.

GHIOTTUZZO. *Dimin. di Ghiotto; Ghiotterello.* Lat. *gulosior.* Gr. λιχνότερος. *Libr. son.* 103. E tornerà ben tanto allo spruneggio, Ch'io so, che s'ha poi a pugnere il ghiottuzzo.

GHIOVA. *Mozzo, o Pezzo di terra, che altrimenti diciamo Zolla.* Lat. *gleba.* Gr. βῶλος. *Ovid. Metam. Strad.* Allora quivi colla crudel mano roppe gli aratri volgenti le ghiove. *Cr.* 2. 26. 1. Che la zolla, ovvero ghiova non sia bianca, e nuda, e che non sia magro sabbione. *Intr. Virt.* Fece una fossa molto grande, e profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e posevi su ghiove di terra erbosa. *Veges.* Levatene ghiove di terra, s'ordinano, e fassene arginale, ec. Se la terra non sarà tenace a similitudine di mattone, ghiove non se ne potrà fare.

GHIOZZO. *V. A. Pronunziato col z aspro, e coll'o stretto, significa Piccol pezzetto di checchessia; onde Ghiozzo d'acqua, vale Gocciola.* Latin. *frustum, gutta.* Grec. τέμαχος, σταγών. *Tes. Br.* 3. 7. Se 'l vasello suda dentro, o tu vi truovi ghiozzi d'acqua, non dottare, che quivi avrai buono pozzo.

GHIOZZO. *Pronunziato col primo o largo, e col z rozzo, diciamo a un Piccolo pesciatello senza lische, e di capo grosso.* Lat. *gobius.* Gr. κωβιός. *Bern. rim.* 21. O sacri, eccelsi, e gloriosi ghiozzi, O sopra gli altri pesci egregi tanto, Quanto degli altri più goffi, e più rozzi.

§. *E dalla gran testa di questo pesce, diciamo Ghiozzo ad Uomo di grosso ingegno, e ottuso.* Lat. *crasso sub aere natus, vir hebetis ingenii.* Grec. ἀβέλτερος. *Lor. Med. canz.* 68. 13. Certi ghiozzi buoni appunto a sbavigliare.

GHIRIBIZZAMENTO. *Il Ghiribizzare, Ghiribizzo, Capriccio.* Lat. *subtile commentum.* Gr. τὸ λεπτὸν μηχάνημα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 439. Se a baccacollo corresse da noi ognuno, a stampare ogni ghiribizzamento, ogni picciola insulsa leggenda, ah! pur pure. Sarebbe dà ritirar la briglia, da biasimare sì fatto costume.

GHIRIBIZZARE. *Fantasticare.* Lat. *inquirere, comminisci, animo volvere, meditari.* Gr. μαντεύειν, ἐννοεῖν, ἐξευρίσκειν, ἐνθυμεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 67. In che significato pigliate voi ghiribizzare? V. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare, si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ed arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, e a trovati strani, e straordinarj. *E stor.* 15. 261. Baccio Valori ec. andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. Molti onori furono al principe, secondo gl'ingegni, ghiribizzati, e vinti. *Burch.* 1. 16. Ghiribizzando funghi, e ossocrozio. *Stor. Eur.* 7. 155. Non cessava, secondo l'usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì, e la notte, come e' potesse tornare a casa. *Ambr. Cof.* 1. 2. Lasciatemi Andare un poco ec. Ghiribizzando.

GHIRIBIZZATORE. *Chi ghiribizza.* *Varch. Ercol.* 67. Cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofistichi, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento de' cancheri.

GHIRIBIZZO. *Capriccio.* Lat. *libido, commentum.* Grec. σκῶψις, πλάσμα. *Salv. Granch.* 4. 6. Dirò a Duti, che e' m'è Sopra questo proposito caduto Uno strano arzigogolo, e un nuovo Ghiribizzo nell'animo. *Capr. Bott.* 2. 36. Credo che sien ghiribizzi da far impazzare altrui. *E altrove:* Perch'io non vorrei, ch'entrando in questi ghiribizzi, egli avvenisse, ec. *Circ. Gell.* 2. 62. Sempre sarebbe piena (*la fantasia*) d'umori, di ghiribizzi. *Bern. Orl.* 3. 3. 40. A Mandricardo il ghiribizzo tocca D'udir se la campana avea buon suono.

GHIRIBIZZOSO. *Add. Pieno di ghiribizzi.* Lat. *arbitrarius, cerebrosus.* *Dav. Post.* 428. Maraviglia è bene, che questo uso ec. abbia accettato molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare. *Alleg.* 165. Colle nove sorelle madri, e ghiribizzose nutrici de' bizzarri capricci. *Matt. Franz. burl.* 123. Girsene innanzi agli altri cento braccia Ghiribizzoso, e colle [illegible] Star a veder, se fiera si scovaccia. *Varch. stor.* 15. 593. Nè mancarono uomini ghiribizzosi, i quali ec. nella sua morte (*del Duca Alessandro*) osservarono esser concorsi sei sei, cioè ec.

GHIRIGORO. *Intrecciatura di linee fatta colla penna. E per similit. si direbbe Ogni altro lavoro fatto a quella guisa.* *Fir. nov.* 4. 226. Un paio di zoccoli a scaccafava colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un ma mi si celi Dietro a una macía D'un qualche ghirigor, che non s'intenda. *E* 2. 2. 10. E simili altri ghiribizzi strani, Tra fiacche, e fili, e ghirigori, e 'mbrogli. *Gal. Sist.* 167. Convertirebbero tutto il moto della penna, che in essenza è una sola linea ec. pochissimo inflessa, e declinante dalla perfetta dirittezza, in un ghirigoro.

§. *Per metaf. Giravolte, Andirivieni.* *Buon. Fier.* 3. 3. 8. L'acque stravolto il corso Per diverse ritrose, e ghirigori.

GHIRLANDA. *Cerchietto fatto di fiori, o d'erbe, o frondi, o altra, che si pone in capo a guisa di corona.* Latin. *sertula, sertum.* Grec. στέμμα. *Bocc. Intr.* 51. Di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole, e apparente. *Petr. canz.* 24. 7. Di verde lauro una ghirlanda colse. *Dant. rim.* 32. Quand'ella ha in testa una ghirlanda d'erba, Trae della mente nostra ogni altra donna. *G. V.* 10. 154. 2. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti di corone, e ghirlande d'oro. *E appresso:* Che niuna donna potesse portare niuna corona, nè ghirlanda, nè d'oro, nè d'ariento ec. nè di niuna similitudine di corona, nè di ghirlanda eziandio di carta dipinta. *Poliz. stor.* 1. 103. Questa con ambe man le tien sospesa Sopra l'umide trecce una ghirlanda D'oro, e di gemme orientali accesa.

§. I. *Per simile. Cerchio, o Ogni altra cosa, che circonda.* Lat. *corona.* Gr. στέφανος. *Dant. Inf.* 14. La dolorosa selva l'è ghirlanda intorno. *E Par.* 12. Così di quelle sempiterne rose Volgensi circa noi le due ghirlande. *But. ivi.* Le due ghirlande, cioè lo cerchio, nel quale era santo Tommaso, e similmente lo cerchio di fuori, nel quale era frate Bonaventura. *Gal. Sist.* 329. Se noi aggiugneremo la capellatura medesima di quattro dita a un cerchio, che avesse due dita di diametro solamente, già il diametro della ghirlanda sarebbe dieci dita.

§. II. *Una ghirlanda costa un quattrino, e non istà bene in capo a ognuno; proverb. che vale, che L'uomo dee aver più riguardo a quel, che gli si conviene, che a quel, ch'e' può fare.*

§. III. *Morir colla ghirlanda, vale Morir vergine.* *Malm.* 12. 49. D'un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea colla ghirlanda.

GHIRLANDATO. *Add. Ornato di ghirlanda.* Latin. *serto redimitus.* Gr. ἐστεφανωμένος. *Menz. sat.* 6. Ma oimè, donne cortesi, oimè la lira, Cui già temprai qual ghirlandato Alceo, Troppo, ahi pur troppo contro voi s'adira.

GHIRLANDELLA. *Dim. di Ghirlanda.* Lat. *corolla.* Grec. στεφάνιον. *Bocc. canz.* 9. 2. Quindi cogli altri il metto in ghirlandella legato co' miei crin biondi, e leggieri. *Franc. Sacch. rim.* Che balli, e canti, e fiori, ghirlandelle ec.

GHIRLANDETTA. *Ghirlandella.* Lat. *corolla.* Gr. στεφάνιον. *Bocc. nov.* 96. 6. Co' capelli tutti innanellati, e sopr'essi sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. *Rim. ant. Inc.* 116. Ed ella all'ombra per più bella festa Poneasi in sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava. *Palln. st.* 1. 47. Ella era assisa sopra la verdura Allegra, e ghirlandetta avea contesta. *E* 1. 85. L'avornio tesse ghirlandette al Maggio.

GHIRLANDUZZA. *Ghirlandetta.* Lat. *corolla.* Gr. στεφάνιον. *Quad. Cont.* Furono per una rete, e per uno intrecciatoio di perle, e per uno tessuto d'ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino, ch'e' comperò per la moglie d'Andrea suo figliuolo. *Lab.* 204. E di quelle certe sue ghirlanduzze composte ec. primieramente si mettea davanti un grande specchio.

GHIRO. *Animal salvatico noto, di colore, e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiuta.* Latin. *glis.* Gr. ἐλειός. *Cr.* 5. 41. 1. La sua midolla [*del faggio*] piace molto a' topi, e ingrassa i ghiri, ed è convenevole a' tordi. *Morg.* 23. 62. Veggendo il Saracino, Che come ghiro s'era innalberato. *Red. Vip.* 2. 74. La vipera ammazza più facilmente ec. uno scoiattolo, un ghiro, ed altri uccelli, ed animaletti piccoli, che un animale grande. *E lett.* 1. 134. In questa egli fa la notomia del ghiro, ed afferma costantemente, e di veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele. *E* 135. Scrisse, che i ghiri non hanno intestino cieco. *E appresso:* Il mentovato Biasio riferisce, che i ghiri hanno il membro genitale armato di un ossetto.

GHIRONDA. *Strumento da sonare.* *Red. Ditir.* 30. Quindi al suon d'una ghironda, o d'un'aurea cennamella, Arianna idolo mio, Loderò tua chioma bionda. *E annot.* 146. La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di gironda, o ghironda.

G I

GIÀ. *Monosillabo. Avverbio di tempo passato; e vale Per la passata.* Lat. *olim, quondam.* Gr. πάλαι. *Bocc. nov.* 78. 2. In Siena, siccome io intesi già, furon due giovani. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'avean molti anni già celato il vero.

(L) *Per Mai, Unqua.* *Gr. S. Gir.* 43. San Girolamo disse, che già (*alcuni Testi leggono, che unqua*) la misericordia di Dio, non potrà avere chi misericordioso non è, nè già Dio non udirà le preghiere di colui, che ec.

§. I. *Già, per Oramai.* Latin. *jam, nunc.* Gr. ἤδη, νῦν. *Bocc. Intr.* 3. Già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quaranta otto, quando ec. pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 1. 10. Il buon uomo, il quale già era vecchio e disordinatamente vivuto ec. andava di giorno in giorno di male in peggio. *E nov.* 23. 25. Dove già la fama aveva la novella recata. *Amet.* 49. E in tutto s'ingegnò (*Bacco*) di torre via le forze della già poco potente Tebde. *E* 69. E tanto in questo il tira il disio, che già desso si reputa. *Dant. Inf.* 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi. *E* 7. Già ogni stella cade, che saliva. *E Purg.* 28. Già m'avean trasportato i lenti passi Dentro all'antica selva, tanto ch'io Non potea rivedere, ond'io m'entrassi. *Petr. canz.* 2. 2. Che già vi sfida amore, ond'io sospiro.

(L) *Già, è anche Avverbio di tempo futuro.* *Guitt. lett.* 25. 66. Siccome dir si può di bene tutto terreno, che picciolo è, che tutto non basta al minore core pagare: breve, che sentimolo (*lo sentiamo*) ora, e non già (*E non poco dopo. Vedi not.* 321. *Guitt. lett.*)

[L] **GIÀ GIÀ**, *per Quasi, Vicino.* *Segn. Mann. Dic.* 21. 1. Il bene sperato con gran certezza è già già mezzo posseduto.

§. II. *Già, talora è particella riempitiva, ed ha lo stesso signific. che presso i Lat. quidem, sane.* Gr. μὲν, δὴ. *Bocc. Introd.* 45. Ora fossero essi pur già disposti a venire. *Petr. son.* 135. Or sia, che può; già sol io non invecchio.

§. III. *Già, particella riempitiva, ma che aggiugne alquanto di forza al parlare, e gli dà ornamento, e talora ha dopo di sè una particella corrispondente.* *Bocc. Intr.* 55. Le quali, non già da alcun proponimento tirate, ma per caso ec. cominciarono a ragionare. *Petr. canz.* 14. 1. Del mio fermo voler già non mi svoglia. *E son.* 51. Caddi, non già come persona viva.

§. IV. *Di tal particella v. più distesamente il Cinonio, e i Deput. Decam.* 59. 60.

(L) *I Deput. Decam. parlano di tal particella, dove spiegano questo luogo del Bocc. g.* 3. *n.* 6. Se io già v'amassi, come già amai. *Dove il primo* Già, *significa*, ora, tuttora; *e il secondo significa* per lo passato. *Il Mannelli ha letto questo luogo del Bocc. come quivi sta scritto, e certamente assai bene.*

[*] *A questo* Già *di tempo passato è simile il passo di Fr. Giord.* 313. La carne che tu hai oggi, non l'avesti già due anni, e tre (*cioè, Due anni fa*): tutta è ita via quella, e hai corpo novello.

(V) **GIACCHÈ**, *per Poichè del* 300. *Vit. SS. Pad.* 2. 356. Prese del bosco una mazza quasi secca, giacchè era tagliata della selva per ardere, e ficcolla in terra. *Malm. c.* 3. *st.* 20. Diceva ec. Che giacchè questo mal par che cagioni Stemperamento forte umor piccante, Per stemperarlo, Recipe in bocconi ec.

GIACCHÈ. *Avverb. Poichè, Dacchè.* Lat. *ex quo, eo quia.* Gr. ἐπειδή. *Red. lett.* 1. 67. Giacchè una scrittura, che ne comparve alcuni anni sono, io non la vidi che per un momento. *E cons.* 2. 49. Questa è la moda di Francia, giacchè in quel paese lavano le fragole col latte. *E* 128. Non è il caso per darle le notizie, che ella desidera, giacchè sono pochi mesi, che serve il sig. Marchese.

GIACCHERA. *Giarda, Natta.* Lat. *lusus.* Gr. παίγνιον. *Ambr. Bern.* 5. 7. Che se io, se n'uscissi qualche spirito, Che mi facesse dietro qualche giacchera.

GIACCHIO. *Rete tonda, la quale gettata nell'acqua dal pescatore s'apre, e avvicinandosi al fondo, si riserra, e cuopre, e rinchiude i pesci.* Lat. *funda, rete jaculum.* Gr. ἀμφίον, σαγήνη. *Bocc. nov.* 27. 18. E quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro colle fimbrie ampissime avvolgendosi, molte pinzochere ec. d'avvilupparvi sotto s'ingegnano. *Cr.* 10. 36. 4. Anche si pigliano [*i pesci*] con giacchio, il quale è rete sottile, e fitta; ed ha forma tonda, intorno alla circonferenza impiombato, e ravvolto, ha nel comignolo una lunga fune. *Cant. Carn.* 79. Chi volesse di noi col giacchio aperto Pescar con voi ec.

§. I. *Gittare il giacchio tondo; proverb. che vale Non aver riguardo a niuno, trattando ognuno a un modo.* Lat. *nullius rationem habere.* Gr. οὐδένος ἐπιμέλειαν ἔχειν. *Morg.* 25. 92. E giudicava ognun nel suo segreto, Che Ganellon gittasse il giacchio tondo A questa volta, e che toccasse il fondo.

§. II. *Gittare il giacchio in sulla siepe, vale Far cosa non solamente inutile, ma dannosa.* Lat. *rem ineptam facere, incassum agere.* *Pataff.* 4. In sulla siepe egli ha gittato il giacchio. *Libr. son.* 54. O beccalite, o pizzicaquistioni, Gittato avrai il giacchio in sulla siepe.

(L) **GIACCIO.** *Cavalc. Rim.* 444. Tien il cuor tristo, e più freddo che giaccio. (*cioè, ghiaccio*).

(*) **GIACCIONI.** *Posto Avverbialm. A giacere, come Ginocchioni.* *Poliad. No-*

vend. xi. Tolle e tralci gemmati del rosajo ... sotterrali giacioni *a modo di* propagini [*il* Lat.) *ha*, *in modum propaginis sternere*.

GIACENTE. *Che giace*. Lat. *jacens*. Grec. κατακείμενος. *Amet*. 38. Ed uno giovane tutto di bellissime armi armato guardava [*Venere*] davanti a se, il quale a me pareva giacente senza anima.

§. I. *Per Posto*, *Situato*. Lat. *situs*. *Liv. Dec.* 3. Sperarono il fine del lor cammino ne' campi giacenti tra 'l Tevere, e le mura Romane.

§. II. *Per Basso*. Lat. *humilis*, *depressus*. *Liv. M.* Assalirono le tende de' Romani, ch' erano poste in giacente piano.

GIACERE. *Stare col corpo disteso*. *E si adopera anche nel sentim. neutr. pass.* Latin. *jacere*. Grec. κατακεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 11. Assai vicini della camera, nella quale ser Ciappelletto giaceva infermo, seco medesimi cominciarono a ragionare. *E nov.* 13. 16. Aveva sentito, dove Alessandro s' era *a* giacer messo. *Dant. Inf.* 10. Dissemi: qui con più di mille giaccio. *E Par.* 25. Questi è colui, che giacque sopra 'l petto Del nostro pellicano. *Petr. canz.* 39. 1. Che chi possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia.

§. I. *Per Fermarsi nel letto*, *Infermarsi*. Latin. *ægrum decumbere*. Gr. ἀῤῥωστεῖν, ἄῤῥωστος κατακεῖσθαι. *Bocc. nov.* 98. 10. Intanto che il sonno, e il cibo perdutone, per debolezza fu costretto *a* giacere. *E nov.* 99. 33. Di che egli *in* tanto dolor cadde, che perdutone il mangiare, e a giacer postosi, deliberò di morire.

§. II *Per metaf. Petr. canz.* 4. 3. Allor che fulminato, e morto giacque Il mio sperar [*cioè*: *allorch' io fui in in tutto privo della speranza*] *Dant. Inf.* 19. Ed egli a me: se tu vuoi, ch' io ti porti Laggiù per quella ripa, che più giace. *But. ivi*: Che più giace, cioè che è più piana. *Mor. S. Greg.* 4. 9. I sacri eloqui nelle oscure parti ec. sono esposti, e nelle parti aperte si prendono come giacciono (*cioè*: *come stanno*)

§. III *Giacere*, *per Usar carnalmente*. Lat. *coire*. *Com. Inf* 15. Gli figliuoli di *Caio* giacerono colle mogli de' loro fratelli. *Fir. As.* Con mentito nome di marito si giaceva carnalmente con esso meco.

§. IV. *Per Consistere*. Lat. *consistere*, *pendere*. Grec. κεῖσθαι. *Dant. Par.* 2. Nella cui virtute L'esser di tutto suo contento giace. *Franc. Barb.* 114. 11. Dunque virtù bee giace In quel, che vuol la sua fama verace.

§. V. *Per lo Covare*, *e lo Stagnare dell'acqua*. Lat. *stagnare*. Grec. λιμνάζειν. *Tes. Br.* 3. 2. Li loro campi non rendono assai frutto per l'umidore dell' acqua, che vi giace entro troppo lungamente.

§. VI. *Giacere*, *si dice anche de' paesi*, *per significare la loro positura*. Lat. *jacere*, *situm esse*. Grec. κεῖσθαι. *Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiacci, ed in gelate nevi. *Stor. Eur.* 1. 4 Tra Settentrione, e Levante giace la treddisima regione fura, terminata dallo oceano di tramontana. *Ar. Fur.* 14. 92. Giace in Arabia una valletta amena Lontana da cittadi, e da villaggi.

§. VII. *Qui è dove giace Nocco*; *proverb. che vale Qui consiste la difficultà*. Lat. *hic nodus*, *hoc opus*, *hic labor*. *Lasc. Parent.* 2. 6. Qui è or, dove giace Nocco. *Salv. Granch.* 2. 1. Bene sta; ma s' e' non escono, qui giace Nocco. *Alleg.* 44. Ma qui non giace Nocco; quegli vanno di punta, e possono ir di nascosto ec. dove queste vanno sempre scoperte, e possono ir di piatto. *Varch. Suoc.* 2. 5. Lasciate por fare a me, ch' io veggio ben, dove giace Nocco.

GIACERE. *Sustant. Giacimento*. Lat. *cubatus*. Gr. κοίμησις. *Tratt. gov. fam.* Sappi, se osservano la regola loro ec. ne' cibi, giaceri, vestiri, ec.

GIACIGLIO. *V. A. Giacitoio*, *Luogo nel quale*, *o Cosa sulla quale si giace*. Lat. *stratum*, *cubile*. Gr. κοίτη, εὐνή. *Mor. S. Greg.* 23. 21. I santi uomini, quando non attendono alle cose esteriori, si riposano nel giaciglio della mente ec. Il dormire nel letticciuolo si è riposarsi nel giaciglio della sua mente, onde è scritto: I santi esulteranno in gloria, e si rallegreranno ne' lor giacigli ec. Allora in verità noi conosciamo i segreti della divinità, quando noi ci rechiamo dentro nel giaciglio della nostra mente, partendoci dalla tempestosa concupiscenza di questo mondo.

GIACIMENTO. *Il giacere*. Lat. *cubatus*.

§. *Per L'usare carnalmente*. Latin. *concubitus*. Gr. συνουσία. *Com. Inf.* 15. Dice: con maschio non userai giacimento di femmina. *Declam. Quintil. C.* Mescolne i giacimenti degli uomini, e quei delle fiere. *Tac. Dav. Post.* 450. La seconda dovette essere, quando fece accusar di giacimento colla figliuola Sestio Mario Spagnuolo.

GIACINTO. *Iacinto*. Latin. *hyacinthus*. Gr. ὑάκινθος. *Red. Oss. an.* 69. Fatti pestare fiori di giacinti bianchi, e di giacinti turchini primaticci, gli riposi in differenti vasi di vetro di bocca larga, e aperta. *E* 71. Feci la stessa prova con giacinti bianchi, o vinati. *E* 74. Soggiugnerò qui appresso, quanto mi è avvenuto co' giacinti maggiori Indiani bianchi, volgarmente chiamati giacinti tuberosi.

§. *Giacinto è anche Spezie di pietra preziosa*. Lat. *hyacinthus*. *Libr. Maccab. M.* Acquistarono egli, e i suoi molto oro, e giacinto, e porpora marina. *Ar. Fur.* 7. 3. Verde smeraldo con flavo giacinto.

GIACITOIO. *Luogo*, *dove si giace*. Lat. *cubile*.

GIACITURA. *Giacimento*, e *Modo*, e *Qualità di giacere*. Lat. *cubitus*. Gr. κατάκλισις. *Bocc. nov.* 32. 17. Altra giacitura facceudole, che 'l marito, molte volte la notte volò senz' ali. *Sagg. nat. esp.* 118. Tentò più volte con guizzi diversi, e con forze maggiori, di ritornare alla sua giacitura.

(*) *Giacitura*, *per l' Atto carnale*. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Credend ella ch' io fussi il suo dottore ... *Rin.* Sì, che e' non debbe esser differenza dalla diacitura [*giacitura*) del dottore alla vostra! [*E in questo senso va inteso il passo del Bocc. qui sopra*). *E ivi* 4. 6. A Madonna Oretta parrà quella di Messer Giulio altra giacitura, che quella del suo gocciolone.

§. *Giacitura del discorso*, *figuratam. vale Ordine*, e *Collocazione delle parole*. Lat. *verborum dispositio*. *Varch. Ercol.* 219. Per farla o mediante il numero più sonora, o mediante la giacitura più riguardevole. *Bemb. pros.* 2. 78. In tanto queste giaciture sono l'una leggiera, e l'altra ponderosa. *E appresso*; L' ultime due sillabe per la giacitura dell'accento sono sì leggiere che ec.

GIACO. *Arme di dosso*, *fatta di maglie di ferro concatenate insieme*. Lat. *lorica*, *thorax e maculis ferreis*. Gr. θώραξ. *Franc. Sacch. rim.* 26. Giachi delle guaracche Alcune fanno già.

(L) GIACONO. *Diacono*. *Esic. Brun.* c. 165. Fecegli saramento di fedeltade nelle mani dello ec. giacono Cardinale di Santo Teodoro.

GIA CON TUTTO CHE. *V. A. Posto avverbialm. Quantunque*. Lat. *quamvis*. Gr. καίπερ. *Vit. Plut.* Il quale già con tutto che non era molto sofficiente ne' servigi della comunità, nondimeno egli era uomo di buona maniera, e molto liberale.

GIAFOSSECOSACHÈ, e GIAFOSSECHÈ. *V. A. Conciossossecosachè*. Lat. *quamvis*. Gr. ἐπειδή, ὅτι. *Liv. Dec.* 3. Giafossecosachè egli guerniisse il compredimento. *Sen Pist.* 48. Ma giafossechè elle non facessero pro, nè danno.

(V) GIAFOSSECOSACHÈ, *in forza di Benchè*, *evidentemente troves*: *in Senec. c.* 96.

GIÀ FU. *Posto avverbialm. lo stesso*, *che Già*. Lat *jam*. Gr. ἤδη. *Ar. Fur.* 12. 44. Non n'ebbi già fu voglia, or l' aggio, e spero, Che mi potrà succeder di leggiero.

GIALDA. *V. A. Spezie d' arme antice*, *della quale s' è perduto l' uso*, *e la cognizione*, *ma si crede lo stesso*, *che Lancia*. Lat. *telum*. Gr. βέλος. *G. V.* 9. 70. 5. I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri.

(*) GIALDO. *Giallo*. *Stor. Semif.* 76. Con una beca (*striscia*) da armacollo di zendado gialda, tutta sparsa di capi di Dragone. *E* 83 94.

GIALDONIERE. *V. A. Soldato armato di gialda*. *G. V.* 9. 70. 5. I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri.

GIALLAMINA. *Spezie di pietra*, *detta anche pietra calaminaria*, *che si mette nel rame fuso per tignerlo di giallo*.

GIALLEGGIANTE. *Che tende al giallo*. Lat. *flavescens*. *Red. Oss. ann* 161. Ho ben veduto ec. che i loro intestini [*delle vipere marine*) sono pieni d' una certa postiglia bianchiccia, e gialleggiante.

GIALLEGGIARE. *Tendere al color giallo*. Lat. *croceum colorem referre*, *flavere*, *flavescere*, *in flavum vergere*. Grec ξανθίζειν. *Libr. Viagg.* Chi volesse comperare un diamante, gli fa ben di bisogno, che lo conosca, perchè si fanno di cristallo, che gialleggia. *E appresso*: La gente, che dimora appresso questa humana, verdeggiano, e gialleggiano. *Ricett. Fior.* 15. La migliore (*ambra gialla*) è quella che nel bianco gialleggia.

GIALLETTO. *Dim. di Giallo*. *Alquanto giallo*, *Che s' accosta al giallo*, *Gialliccio*. Latin. *croceus*, *subflavus*, *subcroceus*, *luteolus*. *Pallad. cap.* 27. Siano di colore spezialmente nere, ovvero giallette, e bionde. *Franc Barb.* 310. 2. Veste ha gialletta, Multi intagli per entro. *Borgh Rip.* 445. Ha le maniche di veli gialletti, e quasi vergati d' oro.

GIALLEZZA. *Astratto di Giallo*. Lat. *color croceus*, *flavus*. Gr. χρῶμα ξανθόν. *Cr.* 2. 4. 14. E in processo d' etade (*le midolle delle piante*] declinano a secchità, e a giallezza. *Zibald. Andr.* 105. Ha virtù, ch'ella ristagna la sete, e caccia la giallezza dello corpo. *Volg.*

Ras. E gli occhi varj abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e paiono tutti di gruogo.

GIALLICCIO. *Add. Gialletto*. Lat. *subflavus*. *But. Purg.* 26. 1. Fuoco veduto da' raggi del sole vien gialliccio, e se vi si oppone cosa, che ripari i raggi del sole, lo fuoco ritorna rosso. *Ricett. Fior.* La sarcocolla è una lagrima di un arboro di Persia, simile all'incenso minuto, di colore o gialliccio, o rossigno. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color gialliccio, quasi di sparso fiele.

GIALLIGNO. *Add. Gialliccio, Gialletto*. Lat. *subflavus*. *Art. vetr. Ner.* 2. 39. Le fecce, che saranno gialligne, si buttino via, e si svapori quest'acqua in orinali di vetro.

GIALLISSIMO. *Superlat. di Giallo*. Lat. *sature flavus*. *Franc. Sacch. nov.* 74. Con gli occhi giallissimi, che parea segli fusse sparto il fiele.

GIALLO. *Color noto, simile a quello del sole, e dell'oro*. Lat. *luteus, croceus, flavus*. Gr. ξανθός. *Amet.* 47. E oltre a ciò i lunghi melloni, e gialli poponi. *Dant. Par.* 5. Senza la volta E della chiave bianca, e della gialla. E 6. L'uno al pubblico segno i gialli Oppone [*qui per simili. e vale d'oro*]. *Petr. canz.* 28. 6. Ma per che l'era un poco Fior bianchi, e gialli per le piagge muove. *Cr.* 5. 15. 1. È molto odorifero [*il meliaco*] e di color giallo aurino.

§. I. *E per Pallido, Smorto*. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il quale udito dal giallo ambasciadoruzzo, com'era stato trattato, s'avvisò ec. *E appresso:* E così intervenne a questo ambasciadore giallo detto di sopra.

§. II. *E in forza di sust.* *Dant. Par.* 30. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata (*cioè: la Parte gialla del mezzo della rosa*).

§. III. *Avere i piè gialli, si dice del vino rosso, quando gialleggia, e comincia a guastarsi*. *Burch. son.* 1. 60. E quanto a me quest'è contr'a natura, Siccome il vin vermiglio in su' piè gialli. *Varch. Suoc.* 3. Bisognerà, che io gli faccia quel giuoco, che feci a quell'altro, che aveva i piè gialli, quando lasciai sturata la botte ec.

§. IV. *In modo proverb. Chi porta il giallo, vagheggia in fallo; cioè, ama senza speranza di godere la cosa amata*. *Borgh. Rip.* 240. Prima favellerò di quel color giallo sbiancato ec. e questo è quel colore, s'io non sono errato, di cui s'intende quando si dice: *chi porta il giallo, vagheggia in fallo ec.* questo colore significa speranza perduta, diffidenza, inganno, e disperazione.

GIALLO. *In maniera proverb. si dice Spegnersi il seme come de' cani gialli; e vale Perdersi in tutto la razza, Perire fin anche il nome*. *Varch. Suoc.* 2. 2. Che spegnere se ne possa il seme, come de' can gialli.

GIALLOGNOLO, e GIALLOGNO. *Add. Che pende al color giallo, ed è propriamente Un giallo scolorito*. Lat. *subflavus*. *Libr. cur. malatt.* Toglie lo colore giallognolo del volto. *Red. Vip.* 2. 8. Il veleno viperino non è altro, che un certo liquore giallognolo. *E Oss. an.* 46. È circondato da una certa sostanza molle, giallognola, e tenera, come un sapone tenero.

GIALLORE. *Giallume*. Latin. *color croceus, flavus, luteus*. Grec. χρῶμα ξανθόν. *Franc. Sacch. nov.* 147. E brievemente veggono certo giallore venire giù per le calze. *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse ec.

GIALLORINO. *Spezie di colore*. *Borgh. Rip.* 209. Di Fiandra viene un giallo detto giallorino fine, che ha in sè materia di piombo, e s'adopera a colorire a olio.

GIALLOSANTO. *Spezie di colore*. *Borgh. Rip.* 209. A un altro giallo si dice giallosanto, questa è materia d'un'erba con artificio ridotta, come si vede, lo colore, che serve per a olio.

GIALLOSO. *Add. Giallognolo, Giallogno*. Lat. *subflavus*. *Art. vetr. Ner.* 1. 8. Se è bianca, e giallosa (*la fritta*) e pare leggiera, allora è fatta.

§. *In forza di sust. per Ispezie di verme*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 5. Centomila Di quei giallosi, che votan le pere.

GIALLUCCIO. *Gialletto, Che s'accosta al giallo*. Lat. *subflavus, flavus dilutior*.

GIALLUME. *Giallezza*. Latin. *color flavus*. Gr. χρῶμα, ξανθόν. *But. Purg.* 26. 1. Pur a tanto indicio, cioè del giallume del fuoco, che tornava in rosso all'ombra mia.

GIAMBARE. *Burlare, Scherzare*. Latin. *ludere, jocari, ludificari*. Gr. ἰαμβίζειν. *Fir. Trin.* 2. 3. Sì, sì, sta pur sulle baie, giamba pure. *E* 4. 6. Sì egli è tempo di giambare.

GIAMBO. *Spezie di piede metrico composto d'una sillaba breve, e d'una lunga*. Lat. *jambus*. Gr. ἴαμβος.

§. I. *Giambo, Quel verso, che è fatto di piedi giambi*. Lat. *jambicus*. Gr. ἰαμβικός. *Tac. Dav. dial. Perd. eloq.* 408. Le gioconde ode, le lascive elegie, i giambi amari, gli epigrammi piacevoli, e qualunque altra spezie sia di bello parlare, e tutte l'altre studiose arti antipongo.

§. II. *Volere il giambo d'alcuno, vale Volerne la baia*. Lat. *ludos facere, ludificare*. *Varch. Ercol.* 101. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello, che non volemo credere, per levarlosi dinanzi, o torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baia, o la berta ec. e il giambo, o il dondolo de' fatti miei. *E Suoc.* 3. 6. O rispondetemi ora, non vogliate più il giambo di me. *E Luc.* 3. 2. Anzi fa le viste di non credere per volere il giambo de' fatti miei. *Cecch. Dot.* 5. 3. Eh, Messere, Voi potete voler giambo, o pastura Di me, come vi piace, ch'io vi sono Buon servitore.

GIAMMAI. *Avverb. Mai, Alcuna volta, In alcun tempo*. Lat. *unquam, aliquando*. Gr. ποτέ. *Petr. canz.* 4. 2. Ver cui poco giammai mi valse, e vale ingegno, o forza. *E* 4. 6. Nè giammai neve sotto 'l sol disparve, Com'io sentì me tutto venir meno. *E* 6. 3. Di quanto per amor giammai soffersi, Ed aggio a soffrir anco. *E* 8. 3. Altro giammai non chieggio. *Bocc. nov.* 1. 7. A chiesa non usava giammai, ed i sacramenti di quella tutti, come vil cosa, con abominevoli parole schernìva. *E nov.* 11. 3. Li quali quivi non essendo stati giammai, veggendo correre ogni uomo, si maravigliarono. *Dant. Inf.* 27. Ma perciocchè giammai di questo fondo Non ritornò alcun ec. *Buon. rim.* 19. Ma se 'l tuo sguardo or rigido, or sereno, Cibo, e vita mi fa d'un gran martire Quando, Donna, giammai potrò morire?

GIAMMENGOLA. *Coserella, Bagattella*. Lat. *recula, nugæ, quisquiliæ*. Grec. λῆρος. *Allegr.* 73. Avendo egli (*l'uomo*) necessità e voglia di più, è variate giammengole, bisognava ben, ch'egli articolasse variatamente la boce naturale. *E* 275. Siccome colà son diverse giammengole, belle, brutte, buone, cattive, moderne, all'antica ec. capricci son quà di varie fatte.

GIANNETTA. *Spezie d'arme in asta*. Lat. *hasta*. Gr. ἔγχος. *Morg.* 21. 89. L'altro gli mena con una giannetta, Astolfo vide la punta venire, E con un colpo tagliò l'asta netta.

§. *Per simili. si dice anche Una bacchetta per lo più di canna d'India, e simile, che portano propriamente gli uffiziali della milizia*. Lat. *baculus*. Gr. βάκτρον.

GIANNETTARIO. *Soldato, che porta l'arme chiamata giannetta*. Lat. *miles hastatus*. *Guicc. stor.* 2. 75. Non condusse più, che ottocento giannettarj, e mille fanti Spagnuoli.

GIANNETTATA. *Colpo di Giannetta*. Lat. *teli ictus*. *Fir. As.* 222. L'empio non si vergognò lasciare andare molte giannettate per lo già ferito corpo d'ogni 'ntorno.

GIANNETTIERE. *Lo stesso, che Giannettario*. Latin. *miles hastatus*. *Guicc. stor.* 5. 219. Arrivarono di Spagna a Messina per mare dugento uomini d'arme, e dugento giannettieri.

GIANNETTINA. *Dim. di Giannetta, e vale Giannetta sottile*. Lat. *bacillus*. Gr. βακτηρίδιον. *Malm.* 3. 59. Meliche uscito all'ordine s'appresta, Per giannettina ha in mano uno stidione.

GIANNETTO. *Ginnetto; Cavallo di Spagna*. *Bern. Orl.* 1. 5. 40. Rinaldo un bel giannetto gli fe dare. *E* 3. 6. 18. Urta tra lor la dama, e 'l brando mena, E giunse un moro da un giannetto bianco. *Ar. Fur.* 46. 91. Or s'un giannetto par, che 'l vento passi, Seguendo o capriolo, o cerva multilestre ec. *Alleg.* 101. Ch'è quasi far a un asino la marca Di frigion, di corsiere, o di giannetto. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E feciolo montar sopra un giannetto D'un suo scudier, che sempre seco aveva.

GIANNETTONE. *Accrescit. di Giannetto. Giannetta grande*. *Fir. As.* 278. Ma quel nefario uomo ec. messo mano per un giannettone, che egli aveva, lo lanciò all'un de' due giovani per mezzo del petto.

GIANNIZZERO. *Soldato a piede della milizia del gran Turco*. Latin. *Janizarus, miles prætorianus Imperatoris Turcarum*. *Red. Ditir.* 10. Colà tra gli Arabi, E tra i Giannizzeri Liquor sì ostico, ec. Gli schiavi ingollino.

GIARA. *Sorta di vaso da bere*. Lat. *poculum*. Grec. ποτήριον, δέπας. *Red. Ditir.* 34. Ma se giara io prendo in mano Di brillante Carmignano ec. *E annot.* 187. Giara vaso di cristallo senza piede con due manichi per uso del bere. È voce portata in Italia dagli Spagnuoli. *E altrove:* Un gentilissimo mio amico, e signore mi ha severamente, e ad alta voce sgridato, perchè io permetto a Bacco bere il vino ad una giara, o mi rammenta, che le delicatezze, o la civiltà moderna vuole, che le giare sieno destinate a bevervi l'acque, e non il vino. *E cons.* 2. 4. Mostrerà la sua solita prudenza se si asterrà dal bere così fatta porcherie del caffè, in vece della quale io le loderei il bere mattina, e sera la fine del desinare, e della cena una giara di acqua cedrata, ovvero di altra acqua acconcia ec.

GIARDA. *Malattia, che viene nella giuntura sopra l'unghia del cavallo*, *che noi oggi appelliamo Giardoni*. Lat. *zarda*. *Cresc. Cr.* 9. 10. 2. Alcuna volte nasce (*il cavallo*) con giarde ne' garretti, e colle galle nelle gambe. *E appresso:* E giarda un' enfiatura a modo d' uovo, o maggiore, o minore, la quale nasce ne' garretti.

§. *Giarda, si usa anche in signific. di Beffa, Burla, Natta, Ciletca, e altre sì fatte voci dello stesso signific. onde Far la giarda*. Lat. *ludos facere, ludere, illudere*. Gr. καταμωκᾶν. *Burch.* 2. 52. Tu faresti allo stato qualche giarda. *Morg.* 19. 147. E duolsi assai, che gli ha fatta la giarda. *Fir. Trin.* 2. 5. Ve', che se io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni ce l' attaccava. *E Luc.* 3. 3. E sonsi tutti accordati per farmi qualche giarda. *Bern. Orl.* 1. 12. 84. Da lei ben ti guarda, Ch' ella non ti facesse qualche giarda.

GIARDINETTO. *Dimin. di Giardino*. Lat. *hortulus*. Gr. κηπίον. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Presero adunque le donne, e gli uomini inverso un giardinetto la via.

GIARDINIERE, e GIARDINIERO. *Quegli, che ha cura del giardino, e l' acconcia*. Lat. *pomarii custos, viridarius*. Gr. κηπουρός. *Tratt. pecc. mort.* Questo giardino si pianta il grande giardiniero. *E altrove:* Gli alberi di virtù, che Dio Padre, che è il gran giardiniero, pianta in questo giardino. *Nov. ant. stamp. ant.* 61. 1. Ora avvenne, che uno malavventurato giardiniere se n' avvide di guisa, che li due amanti neente il potesno credere. *Alam. Colt.* 5. 115. Ma il saggio giardinier, che ben comprenda Di ciascuna (*pianta*) il desir, può con bell' arte Accomodarsi, talchè appoco appoco ec.

GIARDINIERE. *V. A. Giardino*. Lat. *viridarium, pomarium, hortus*. Grec. ἀνθών, κῆπος. *Cr.* 8. 1. 1. Conviensi adunque principalmente, che 'l luogo, che s' apparecchia a verziere, ovvero giardiniere, si purghi prima dall' erbe, e radici malvage, e grandi (*sebbene quel Giardiniere può essere stata una chiosa in margine, che poi si è venuta poca a proposito a cacciare nel testo; il Latino ha solamente* viridarium.

GIARDINO. *Orto delizioso*. Lat. *pomarium, viridarium*. Grec. παράδεισος. *Della sua origine v. Flos* 52. *Bocc. Introd.* 47. Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi, e con pozzi d' acque freschissime. *E* 53. Qui sono giardini, qui sono pratelli, qui altri luoghi dilettevoli assai. *Dant. Par.* 23. Perchè la faccia mia sì t' innamora, Che tu non ti rivolgi al bel giardino, Che sotto i raggi di Cristo s' infiora (*qui vale: il Paradiso celestiale*)

§ *Per metaf. Dant. Purg.* 6. Che 'l giardin dello 'mperio sia diserto. *E Par.* 26. Tu vuoi udir, quant' è, che Dio mi pose Nell' eccelso giardino. *E* 31. Vola cogli occhi per questo giardino. *Tratt. cast.* Asprezza di vita è altresì come una forte chiusura per guardare il giardino del cuore dalle male bestie.

(*) GIARDINO. *In gergo Per Cesso, Latrina*. *Franc. Sacch. nov.* 87. Le sue parlanze [*il suo parlare*] son più di rubaldi che votano li giardini, che da quelli che debbon dare esempli e dottrina (*in questa novella si parla di cosa puzzolente, e sozza: onde pare che si debba intender* Giardino *per* Cesso *e que'* Rubaldi *per* Votacessi.

GIARDONE. *Giarda*. *Mott. Franzin. burl.* 137. Che le gambe non son di barbaresco, Ma sì ben pinze, e pregne di giardoni, E trotta da Pollaco, e da Tedesco.

GIARETTA. *Dim. di Giara*. *Red. cons.* 1. 163. Loderei, che ec. dietro al latte bevesse una giaretta di tre once di qualche acqua pura, o acconcia. *E appresso:* Se la notte si svegliasse, e avesse sete, bevesse un' altra giaretta di acqua.

GIARGONE. *Pietra preziosa*. *Zibald. Andr.* 103. Diamanti, giargoni ec. queste sono le pietre vertudiose.

GIARO. *Gichero*. Lat. *arum*. Grec. ἄρον. *Libr. Masc.* La radice del giaro tritala, e mettila nel mele.

GIARRO. *V. A. Vaso di terra*. Lat. *testa, amphora*. Gr. κεράμιον. *Vit. Plut.* Alli Romani dava giarra di vino, e carne di porco.

GIA SIA CIO' CHE, e GIASSIACIOCCHE. *V. A. Lo stesso, che Conciossiachè, Benchè*. Lat. *quum*. Grec. ἐπειδή. *Tratt. cons.* Il santo uomo, già sia ciò che egli fosse Re, non avea dispetto, nè onta di poveri. *Fr. Giord. Pred.* Faraone già sia ciò che vedesse tante maraviglie, nondimeno indurava più lo suo cuore.

GIA SIA COSA CHE, e GIÀ SIA CHE, e GIASSIACOSACHÈ. *V. A. Lo stesso, che Conciossiacosachè*. Latin. *cum*. Grec. ἐπειδή. *Sen. Pist.* E già sia cosa ch' elli non sia gracidatore, nè berlingatore. *Vit. Plut.* Addottrinava i suoi figliuoli secondo la dottrina di sua terra, già sia che amava la dottrina de' Greci. *E altrove:* E contro a nostra volontà ha dati 6000. uomini d' arme a Cesare, già sia che la grazia di dare tanta gente d' arme il popolo, e 'l comune lo de' fare. *E appresso:* Noi dobbiamo per la ragione riputare la morte onore, già sia che la fine nella battaglia è incerta.

(I.) *Dicesi anche, Giassiecosachè*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Scriveremo adunque, *perchè, conciossia, conciossiecosa, giassiecosa*, che nel valore stesso, e talora per *benchè*, fu in uso del miglior secolo.

(I.) *Dicesi anche Giasciachè*. *Vit. Plut.* E giassiachè (*cioè, conciossiecosachè*) multi anni, e Dimitrio era più giovane che non le si affaceva.

§. *Già sia che, per Ancorchè. Benchè*. Lat. *quamvis*. Grec. καίπερ. *Vit. Plut.* E Dimitrio, quanto alla grandezza del corpo suo, già sia che egli era grande, minore era, che 'l suo padre. *Sen. Pist.* 94. La forza della filosofia non trarrà dell' animo la dura, e vecchia malizia, ma tuttavia ella sana alcune cose, giassiacosachè non tutte.

(I.) GIATTANZA. *Vit. SS. Pad.* 1. 121. L' anima non ne cerchi giattanza, e vanità dagli uomini, ma aspettine solo la retribuzione da Dio.

GIATTANZIA. *Iattanzia, Vanto, Vanagloria*. Lat. *jactatio, ostentatio*. Gr. ἀλαζονεία, καύχησις. *Maestruzz.* 2. 7. 4. Che è la giattanzia? ec. la giattanzia propriamente importa, che l' uomo colle parole si faccia grande, dicendo di se quello, ch' è sopra se. *E appresso:* Si può considerare la giattanzia secondo la sua cagione, cioè s' ella procede da superbia, ovvero da tale vanagloria, che sia peccato mortale.

GIATTURA. *Iattura*. Lat. *jactura*. Gr. ζημία. *Morg.* 27. 81. O come nave sperando alcun frutto Con gran giattura è ritornata in porto. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Ogni medicamento Tutto è gettato via, Ogni opra di spezial tutto è giattura.

GIAVA. *Parte del naviglio*. *Ar. Fur.* 19. 49. E fa tutte sgombrar camere, e giave, E dar le ricche merci all' avide onde.

GIAVELLOTTO. *Sorta di dardo*. Lat. *telum, telum missile, jaculum*. Grec. ἀκόντιον, γιακτ. *G. V.* 8. 73. 4. Con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone.

GIBBO. *V. L. Sust. Gobbo, Serigna*.

§. *Per similit. Rialto, Rilevato*. Lat. *gibbus*. Grec. κύρτωμα. *Dant. Par.* 21. E fanno un gibbo, che si chiama Catria, Di sotto al quale è consecrato un ermo, Che suol esser disposto a sola latria.

GIBBOSO. *V. L. Add. Gobbo*. Lat. *gibbosus*. Gr. κυρτός. *Amet.* 64. E chinati gli occhi alle basse cose mi si scoperse il piccolo spazio della gibbosa terra. *But. Purg.* 18. 2. La forma della luna era allora, come quando è meno che piena ec. sicchè era gibbosa.

GIBBUTO. *Add. Gibboso*. Lat. *gibbosus*. Gr. κυρτός. *Amet.* 23. Il non gibbuto naso riguarda, nè patole il vede, nè basso.

GICHERO, e GICARO. *Erba nota, delle cui qualità V. Diosc.* Lat. *arum*. Grec. ἄρον. *Cr.* 6. 60. 1. L' iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado. *Serap. B. V.* 38. Aaron, cioè gicaro, la sua radice è quella, che si mangia ec.

GICHEROSO. *Add. Pieno di gicheri*. Lat. *aris refertus*. *Buon. Tanc.* 2. 4. L' è cresciutoccia, fresca, e gicherosa.

§. *Per metaf. si dice a Bambino festante, e allegro; e vale anche Rigoglioso; modo basso*. Lat. *festivus, festivissimus*. Gr. χαρίεις, χαριέστατος.

(I.) GIDARDONE. *Guidardone*. *Gr. S. Gir.* 16. Quegli, che ti riprende della tua buona opera, non ti minora lo tuo gidardone, anzi te l' accresce, e fattelo (*te lo fa*) più ampio.

GIELADINA. *v.* GELATINA.

GIELAMENTO. *v.* GELAMENTO.

GIELARE *v.* GELARE.

GIELATA. *v.* GELATA.

GIELATAMENTE. *v.* GELATAMENTE.

GIELATINA. *v.* GELATINA.

GIELATISSIMO. *v.* GELATISSIMO.

GIELATO. *v.* GELATO.

GIELICIDIO. *v.* GELICIDIO.

GIELIDO. *v.* GELIDO.

GIELO. *Eccesso di freddo; contrario a Calore*. Lat. *gelu, algor*. Gr. κρυμός, πάγος. *Tr.* 3. 7. 6. Del mese di Gennaio dopo 'l gielo, e di Febbraio, e di Marzo, poichè 'l grano è di quattro foglie, col sarchiello, e colle mani da tutte le bastarde erbe si mondi. *Petr. canz.* 38. 6. E gli aspidi incantar sanno in lor note, Non che 'l gielo adornar di nuovi fiori. *E son.* 57. Cortesia fe, nè la potea far poi, Che fu disceso a provar caldo, e gielo. *Dant. Inf.* 32. Gli occhi lor, ch' eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra, e 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *E Purg.* 3. A sofferir tormenti, e caldi, e gieli Simili corpi la virtù dispone. *E rim.* 26. E' messo hu di paura tanto gielo Nel cuor de' tuoi fedei, che ciascun tace.

§. I. *Farsi di gielo, per metaf. si dice d' Uomo, che per paura allibbidisce, caglia, e trema*. Lat. *dirigescere, rigere*. Grec. ῥιγεῖν, παγνῶσθαι. *Bocc. Varch.* 1. 4. Nulla non teme, nè si fa di gielo.

§. II. *Dio manda il gielo secondo i panni, modo proverb. cioè Le avversità, secondo le forze.* Lat. *eveniunt dignis.* e. *Flor* 336. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto, e grato cielo, Che per trarci d' affanni Secondo i panni ci ha mandato il gielo.

GIELO. *Per Ghiaccio.* Lat. *glacies, gelu.* Gr. πάγος, κρύσταλλος. *Red. lett.* 1. 216. Io trovo la voce *gielo* appresso gli antichi scrittori in significato ancora di ghiaccio. *Fra Giord. Pred. L' acque de' fiumi si formano in gielo durissimo. Tratt. Govern. famigl. In questo tempo si metta il ferro alla scarpa, per rompere il gielo delle rughe. E lett.* 1. 219. Vero è però, che di questa voce *gielo* in significato puramente di *ghiaccio*, fa di mestiere servirsene con discretezza, ed in luogo opportuno.

GIELONE. *Spezie di fungo. Cant. Carn. Paol. Ott.* 37. Aremmo de' gieloni ancor portati, Ma voi, donne, e mariti, Ne sete sì forniti, Che i nostri addosso ci seren restati.

(L) GIENERAZIONE. *Cavalc. Att. Apost.* 62. Fratelli, e figliuoli miei della gienerazione d' Abraam. E 88. El quale nelle passate gienerationi lasciò tutte le genti, e tutte la nationi andare per diverse lor vie.

(L) GIENTE. *Gente. Cavalc. Att. Apost.* 41. Farebbe vendetta di quella giente. E 62. Egli v' andò, e convertillo con molta giente. E 85. Predicheremo alle gienti pagane. *E appresso.* Il lume delle gienti

GIEROGLIFICO. *Lo stesso, che Jeroglifico. Pros Fior* 3. 219. Se noi riguardiamo a i gieroglifici degli Egizzi, e gli altri diversi segni d' altre nazioni.

GIGA. *Strumento musicale di corde. Dant. Par.* 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molta corde, fan dolce tintinno A tal, da cui la nota non è intesa. *But. ivi:* E come giga; questo è uno istrumento musico, che fa dolcissimo suono. *Libr Mott.* Un giocolatore, che sonava la giga, della quale Cesare dilettandosi l' avava fatto molto sonare, e aveali fatto dar grano, questi indegnato del dono, un' altra volta domandandolo Cesare della giga sua, disse: Messere, ella andò a macinare.

§. *Giga, è anche Una parte di sinfonia così detta.*

GIGANTACCIO. *Peggiorat. di Gigante.* Lat *immanis gigas. Bern Orl.* 1. 3 5. Venne qual gigantaccio furioso, Crede infilzar Astolfo, com' un tordo.

GIGANTE, *Che gli scrittori antichi scrissero anche* GIOGANTE, *e* GIUGANTE. *e nel femm.* GIGANTA *Uomo grande oltre al naturale uso.* Lat *gigas.* Gr. γίγας. *But. Purg.* 32. 2. Appella lo volgo giganti gli uomini grandi, cioè di grande statura. *Petr. cap* 6. Con un furor, qual io non so, se mai Al tempo de' giganti fosse a Flegra *Dant. Inf.* 31. E più non ne gigante l' mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia. *G. V.* 1. 53. 3. Questi era grande come gigante, e di maravigliosa forza. *Legg. Asc. Cr. S. B* Egli si levò come gigante a correr lo suo viaggio *Guid. G.* Sostenne sforzatamente in aere il gigante Anteo *Fr. Iac. T.* 1 6. 8. La sua persona piccola, Non la sua grande fare, Sia sotto i piedi mettesi, Ch' ena giganta pare. *Sen Pist.* 76. E 'l gigante avrà la sua grandezza, benchè sia messo in un pozzo.

GIGANTEGGIARE. *Comparir grande, Sovrastare come gigante.* Lat. *nimium excellere, exstare.* Gr. πολὺ ὑπερέχειν. *Salvin. pros. Tosc* 1 209. E di vero l' arte della natura cava il sottil del sottile, e ne' lavori piccoli non meno che ne' grandi si fa onore, e in essi ancora per un altro verso giganteggia. *Pros. Fior,* 16. 150. Qual Golia in Terabinto giganteggia minaccevole sopra l' altrui teste.

GIGANTEO. *Add. Gigantesco.* Latin. *giganteus.* Grec. γιγάντειος. *Vinc. Mart. lett.* 41. Con quest' arte mi son io governato con voi, Studio mio dolcissimo, nella promessa delli denti gigantei, che ora vi mando.

GIGANTESCAMENTE. *Avverb. Da Gigante. Libr. Simlit.* Si portano in quell' opera più che gigantescamente.

GIGANTESCO. *Add. Di gigante.* Lat. *giganteus.* Grec. γιγάντειος, γιγαντικός. *S. Ag. C. D.* Col corpo gigantesco era molto maggiore, che tutti gli altri.

GIGANTESSA. *Che gli antichi scrissero altresì* GIOGANTESSA, *e* GIUGANTESSA. *Femmin. di Gigante, Gigante, e Giugante.* Latin *gigas femina, femina immanis. Ciriff. Calv.* 2. Bisantona la bella gigantessa Vi giunse poi, e seco tre fratelli. E 2. 70. Tutta la schiera di Forgatto ha fessa, E quella d' Andreon senza intervallo, Simile quella della gigantessa.

GIGANTINO *Add. Gigantesco.* Lat. *giganteus.* Grec. γιγάντειος. *Libr. cur. malatt.* Femmine compiesse, forzute, e di statura gigantina.

GIGANTONE. *Accrescit. di Gigante.* Latin. *immanis gigas.* Gr. μέγας γίγας. *Red. lett.* 1. 6. Supplico V. S. illustriss. a salutar in mio nome quel gigantone del sig. Agostino Coltellini (*qui metaforic.*)

GIGLIATO. *Sust. Spezie di moneta antica della nostra città. Di cui v. il Borgh Mon.* 209 Latin. *nummus Florentinus. Bocc. nov.* 82 9. Io ho venduto a costui, che tu vedi qui con meco, il doglio ec e dammene cinque gigliati. *E num.* 13. E datigli sette gigliati, a casa sel fece portare. *Tac. Dav. Post.* 429. Ciò erano un milione, a ottanzette migliaia, e cinquecento fiorini d' oro de' nostri gigliati antichi.

GIGLIATO. *Add. Sparso, o Seminato di gigli. Borgh. Arm. Fam.* 110. Come se ne può della banda gigliata dare esempio accomodatissimo de' Vettori.

(Z) *Dav. Mon.* 119. Tu me ne darai per dieci (*lire*), perchè tante oggi ne vale il Fiorin dell' oro, che tu mi dei dare; o tu mi trovi e dà essi Fiorino d' or' in oro, gigliato, e battuto di quel tempo, (*cioè coll' improntamento del giglio*).

GIGLIETO. *Luogo, dove son piantati molti gigli.* Latin. *lilietum.* Grec. κρινών. *Pallad. Febbr.* 21. Riponendo gli in altri ordini nuovi del giglieto.

GIGLIETTINO. *Dim. di Giglietto. Zibald. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

GIGLIETTO. *Dimin. di Giglio.* Lat. *liliolum G V.* 7. 2. 2. Bene v' hanno poi aggiunto i Guelfi un giglietto vermiglio. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 194. Ma v' hanno aggiunto poi un giglietto vermiglio in sul capo dell' aquila.

§. *Per Sorta di trina con merli, e merluzzi.* Lat. *pinna, fimbria. Malm.* 6 21 La bestia intanto salta, e dal collare Tutto prima gli straccia un bel giglietto.

GIGLIO. *Fiore notissimo di diverse spezie, e di diversi colori.* Latin. *lilium.* Grec. κρίνον. *G. V.* 1. 38. 6. In quello luogo, e campi dintorno, ove fue la città edificata, sempre nascono fiori, e gigli. *Bocc. canz.* 9. Io vo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e' gialli, ed i vermigli, Le rose in sulle spine, e i bianchi gigli. *Amet.* 54. Costei di vestiri vermigli vestita, e pieni di bianchi gigli piacque agli occhi suoi. *Alam. Colt.* 6. 121. De' celesti iacinti, e bianchi gigli Or l' antiche radici, e piaoli, e poti. *Sagg. nat. esp.* 259. Il verdeglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

§. *Per Segno dinotante il giglio nell' armi, o imprese di alcuna famiglia, o d' alcuna comunità, ec. Dant. Par.* 6. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone (*qui l' impresa del Re di Francia.*) E 16. Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio (*qui l' impresa di Firenze.*)

GIGLIOZZO. *Accrescit. di Giglio. Lor. Med. Nenc.* 34. Addio gigliozzo mio dal viso adorno (*qui figuratamente*)

(L) GILEMME. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quel gilemme ne vorrieno sempre a loro voglia cu' anfiretta.

GINA. *V. A. Agina, Forza, Possa, Lena.* Latin. *vis, robur.* Grec. δύναμις, ἐνέργεια. *Pataff.* 4. Egli è pur cuore, e cuffia, e non ha gina. *Tac. Dav Post.* 460. Si fermò nel letto caduto, e abbandonato senza più forza, balìa, o gina da poter muoversi.

GINEPRA. *V. A. Coccole del ginepro. M. Aldobr. P. N.* 145. Ginepre sono calde, e secche nel secondo grado.

GINEPRAIO. *Ginepreto, Luogo, dove sien molti ginepri.* Lat. *locus juniperis consitus.*

§. *Per metaf. vale Intrigo, forse detto così dall' essere i luoghi de' ginepri salvatichi, incolti, e senz' ordine.* Lat. *labyrinthus.* Grec. λαβύρινθος. *Matt. Franz. rim. burl.* E in un gran ginepraio entrar mi fala. *Varch. Ercol.* 97. Io vorrei oggimai uscire di questo ginepraio, che dubito di non essere entrato nel pecoraccio.

(Z) GINEPRE. *Ginepro, arbore noto.* Latin *juniperus. Ar. Fur.* 12. 87. Come nel bosco dell' umil ginepre.

GINEPRETO. *Ginepraio nel signific. del* 1. Lat. *labyrinthus.* Grec. λαβύρινθος. *Capr. Bott.* 2. 37. Egli entrò in tal maniera in questo ginepreto, che andando in certa case, e vedendovi appiccato ec. di queste cotiche, cominciò a dire, che riconosceva di quelle, che eran di sua mano. *Salv. Granch.* 1. 2. Che tu vedi, Pantichio, ben per quello, Ch' io sono entrata in questo ginepraio.

GINEPRO. *Arbore noto.* Latin *juniperus.* Grec ἄρκευθος. *Cr.* 4. 44. 5. Si tolga il ginepro cotto in caldaia di vino, e sia messo nel vaso con vino bugliente. E 5 29. 1. Il ginepro è un arbuscello piccolo, noto assai. *Mor S Gregor.* L' albero del ginepro ha punture per le foglie. *Alam. Colt* 4. 85 Non rifiutan (*i buoi*) talor la secca fronde Della vite, dell' olmo, dell' alloro, E del ginepro umil, che ponga meno *Bern. Orl.* 3. 1. 41. Tolse per se la donna un palafreno, Ch' ad un verde ginepro era legato

(Z) *Per lo frutto di tal arbore. Sannaz Arcad ecl* 6. Or latte, e ghiande, ed or ginepri, e morole.

GINESTRA. *Pianta nota, che fa la*

le foglie simili al giunco, alle quali noi diciam fila, e fa i fior gialli. Latin. genista. Gr. σπάρτος. Bocc. Introd. 54. Quivi le tavole messe videro ec. ed ogni cosa di fiori di ginestra coperta. Alam. Colt. 1. 12. Poi la lenta ginestra in un gli accinga. Bemb. Asol. 3. Indi con pochi valichi, sotto alcune ginestre guidatomi, che dinanzi la piccola casa erano, sopra il piano d'un tronco d'albero, il quale lungo le ginestre posto, a lui, ed a' suoi osti semplice, e bastevole seggio facea, si pose a sedere.

GINESTRAGGINE. *Spezie di pianta*. *Ricett. Fior.* 20. Il bengiuì è gomma d'un arbore Indiano, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto ec. ma piuttosto è il liquore d'un arbore dell'Indie, il quale è simile al mandorlo, con foglie più larghe, ed ha le vermene tenere, flessibili, e scanalate, come la ginestraggine.

GINESTRETO. *Luogo, ove nascono le ginestre*. Latin. *genistetum*. *Cron. Morell.* 220. Vedrai grandi scopetini, e ginestreti, dove usano lepri in grande quantità (*la stampa per errore ha ginestrati*.]

§. *Per metaf. Intrigo*. Lat. *labyrinthus*. Grec. λαβύρινθος. *Allog.* 153. Quando Teseo fu scapolo da quell'avviluppatissimo ginestreto, egli abbandonò quella poveretta, che ne l'aveva fatto uscire.

GINESTREVOLE. *Add. Pieno di ginestre*. *Fir. rim.* 129. Che val più un tocco sol d'un buon battaglio. Che valli, e monti, e boschi ginestrevoli. *Bemb. Asol.* 2. Nessuna dolce vista di vaga selva scorgono gli occhi miei, e di ginestrevole monticciuolo nessun solingo sentiero.

GINGIA. *V. A. Gengìa*. *Pallad.* I fanciulli languiscono quando le gingie ingrossano per mettere i denti, così i pollastri in mettere la cresta.

(L.) GINNASIO. *Borgh. Orig. Fir.* 132. Vi rinchiusero dentro, per usar le loro voci, la palestre, il ginnasio ec.

GINNASTICA. *V. G. Arte di mantenere, e rendere il corpo vegeto, ed agile con varj esercizj*. Lat. *gymnastica*. Gr. γυμναστική. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 337. Per coltivare, ed abbellire l'uno, e l'altro, le ben governate cittadi esercitare facevano a' suoi cittadini la musica, e la ginnastica. *E appresso*: La saltazione si può dire, che della musica partecipi, e della ginnastica. *Pros. Fior.* 3. 225. Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile, e nel pancrazio. *E* 4. 147. Adunati i più valorosi campioni di tutta l'Italia ad esercitar in Firenze le più fiere prodezze della ginnastica.

GINNETTO. *Sorta di cavallo di Spagna*. *Ar. Fur.* 25. 45. Le gesti donna un ottimo ginetto In don da lei vuol, che partendo toglia.

GINOCCHIELLO. *Il ginocchio del porco, spiccato dall'animale*.

§. *Ginocchiello, si dice anche l'Arme difensiva del ginocchio*. Latin. *genuale*. Gr. τὸ ἐπιγονάτιον. *Planud.*

GINOCCHIETTO. *Dimin. di Ginocchio*.

§. *Per similit.* *Burch.* 2. 54. Però prego mi mandi uno sparviei, Il qual sia grosso, e di rosso piumaio E ben pennuto, e abbia il ginocchietto.

GINOCCHIO. *La Piegatura, che è tra la gamba, e la coscia*. Latin. *genu*. Grec. γόνυ. *Nov. ant.* 83. 4. E fecele mettere un bel sollano, il quale le dava al ginocchio. *Petr. canz.* 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto convene Le ginocchia, e la mente. *Dicer. div.* Or ti sono i fratelli a ginocchia, e pregaronti della salute di lor frate. *Bern. Orl.* 3. 1. 64. Giunselo appunto, ove l'avea segnato, Sotto al ginocchio al fondo dell'arnese. *Red. cons.* 1. 26. Osservo parimente, che ec. la gotta produce altresì a lungo andare i tofi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, e de' gomiti, de' piedi, e delle ginocchia.

GINOCCHIONE, e GINOCCHIONI. *Posato sulle ginocchia*. Lat. *genuflexus; flexis, positis, submissis genibus*. Grec. γνύξ. *Pass.* 160. Si getti dinanzi a' suoi piedi umilmente o a sedere, o ginocchioni. *G. V.* 7. 55. 2. Stando il Re Ridolfo in sedia in un gran fango, quello di Buemme gli stava dinanzi ginocchione. *Ovid. Pist.* Emmi detto, ch'io caddi ginocchioni. *Bern. Orl.* 1. 28. 58. Parlando sempre stette in ginocchione. *Segr. Fior. As.* 3. Er' ito forse un'ora ginocchioni Tra quelle fiere. *Rim. burl. Curz. Marign.* Io cascai ginocchioni, Persi ogni senso, e perdei la parole, Nè pur potei formar sillaba sola.

GIÒ. *Voce, colla quale s'incitano i cavalli da soma al camminare*. *Pataff.* 2. Arri al somiero, e al caval giò là. *Franc. Sacch. rim.* 9. Va il caval per giò. Per anda va il bo, E l'asino per arrì.

§. *Andar giò giò, vale Andar pian piano*. Latin. *pedetentim ire*. Gr. κατὰ πόδας βαδίζειν. *Malm.* 5. 55. Che giò giò se ne vanno giù pel piano Sbatutti, com' io dissi, dalla fame. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Chi piano Andar giò giò, chi camminar, chi correre.

(L.) GIOANE. *Giovane*. *Guitt. lett.* 17. 47. Non è da dir gioane a tal che nuoce. *Scherza sull'equivoco di Giovane*. *Lat.* Juvenis, *e giovane, cioè ne* giova.

GIOCANTE. *Lo stesso, che Giucante*. Lat. *ludens*.

GIOCARE. *Lo stesso, che Giucare*. Lat. *ludere*. Gr. παίζειν.

(L.) *Fav. Esop.* 165. Possiamo l'uno con l'altro Giocato ogni cosa.

GIOCATORE. *Lo stesso, che Giucatore*. Lat. *lusor*.

(L) *Fav. Esop.* 165. Possiemo intendere per lo bosco, e scure quei due giocatori, che ec.

GIOCHETTO. *Dim. di Giuoco*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 566. Non sono miste le lingue un giochetto di varj suoni ma ec.

GIOCHEVOLE. *Add. Piacevole, Da giuoco, Burlevole*. Lat. *jocosus, lepidus, jocularius*. Gr. εὐτράπελος, παιγνιώδης. *Filoc.* 7. 98. Con giochevole guardo a tutti egualmente donò vana speranza. *Guid. G.* Ardirono di scrivere molte ciance giochevoli ne' loro libri. *Maestruzz.* 2. 31. 6. Siccome l'uomo abbisogna di corporale recreazione, perchè non puote continuamente affaticarsi, così anche dalla parte dell'anima abbisogna di riposo, e sollazzo, il quale si fa per cose giochevoli, o di riso.

GIOCHEVOLMENTE. *Avverb. Per giuoco, Per ischerzo*. Lat. *jocosè, lepidè, per jocum*. Gr. ἐν παιδιᾷ, παιδικῶς. *Bemb. Asol.* 1. Così con un dito per ischerzo minacciandole giochevolmente. *Borgh. Rip.* 25. Messer Bernardo ha avuto il torto, e giochevolmente rispondendo soggiunse il Valori, a farmi entrare il primo in campo.

GIOCO. *Lo stesso, che Giuoco*. *Buon. rim.* 23. In danno suo costei ec. Mi fa doglioso, e il prende in gioco ec.

GIOCOFORZA. *Necessità*. Lat. *necesse*. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. E ci fia giocoforza innanzi sera, Svegliati noi, trar del suo letto il brando.

GIOCOLARE, e GIOCOLARO. *Chi giuocola, Buffone, Bagattelliere, Giullare, Giuocolare*. Latin. *gesticulator, præstigiator, scurra*. Gr. χειρόσοφος, βωμολόχος. *Lab.* 215. Se leggiadria chiamar si dee il vestirsi a guisa di giocolare. *M. V.* 9. 108. Essendo appresso del detto conte un matto giocolaro, un giorno si messe in un fossato. *Galat.* 60. Niuno dee per piacere altrui avvilire se medesimo, che è arte non di nobile uomo, ma di giocolare, e di buffone.

GIOCOLARE. *Verbo. Far giuochi, o bagattelle, o Mostrare con prestezza di mano, o altro quel, che non può farsi naturalmente*. Latin. *gesticulari, præstigias facere*. Gr. χειροσοφεῖν, γοητεύειν.

(L.) GIOCOLARIA. *S. Agost. C. D.* 31. Tutte queste giocolarie dissono.

GIOCOLARINO. *Giocolino*. *Fr. Jac. T.* 1. 14. 33. A lussuria è dirizzato Per far suoi giocolarini.

(L.) GIOCOLARIO. *Add.* *S. Agost. C. D.* 5. 27. Con garrimento isvergognatissimo e quasi reprensorio ovvero con levità giocolarie. Lat. *mimica levitate*.

(L.) GIOCOLARITÀ. *Giulleria*. *Cavalc. Pungil.* 255. Lo terzo è riso di vanità, e di giocolarità.

GIOCOLARMENTE. *Avverb. Giocosamente*. Lat. *jocose*. Gr. ἐν παιδιᾷ. *S. Ag. C. D.* Da Apolline sopra l'avvenimento del fatto gli fu risposto giocolarmente, e dubbiosamente.

GIOCOLARO. *V.* GIOCOLARE.

GIOCOLATORE. *Che giocola, Giocolare, Bagattelliere*. Latin. *præstigiator, circulator, agyrta*. Gr. ἀγύρτης. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 34. Giovani siam giocolator sì destri, E di sì forte schiena, Che non fur mai di noi miglior maestri. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Giocolatori andar forse 'n sul canapo.

(*) GIOCOLATORE. *Esempio di prosatore*. *Cron. Morell.* 128. E volentieri si vedeva intorno giocolatori e belle concubine.

GIOCOLATRICE. *Verb. femm. Che giocola*. Lat. *præstigiatrix*.

(L) GIOCOLATORIAMENTE. *S. Agost. C. D.* 5. 26. Dicendo eglino giocolatoriamente che voleano essere saettati da lui.

GIOCOLINO. *Dim. di Gioco*. Latin. *oblectatio, oblectamentum, nugæ*. Gr. διατριβή, λῆροι. *Libr. Son.* 9. Te fai i giocolini Or dentro, or fuora, or con sonetti radi; Or esci, e non ci fare i fraccurradi. *Ant. Alam. rim.* 14. E gli fa intorno mille giocolini.

GIOCOLO. *Scherzo*. Lat. *jocus, joculus*. *Plaut.* Gr. παίγνιον. *Vit. SS. Pad.* 2. 349. Attendendo tutti a mangiare, e a' giocoli, e a' sollazzi.

GIOCOLOSAMENTE. *V. A. Avverb. Giocosamente*. *Vit. SS. Pad.* 220. Miracolo sopra alcuni fanciulli, che giocolosamente vollono consecrare.

GIOCONDAMENTE. *Avverb. Con giocondità*. Lat. *jucunde*. Grec. ἀλύπως, ἡδέως. *S. Ag. C. D.* Il piacere cerca quello, che diletti giocondamente agli occhi corporali.

GIOCONDARE. *Stare in giocondità, Viver giocondamente, Sollazzare, Allegrare*. Lat. *voluptate, delectatione affici, gaudere, jucundari*. Gr. εὐφραίνεσθαι. *Teol. Mist.* Più efficacemente libera da ogni suggezione, nel proprio regno più beatamente si giocondà, e rallegra. *Com. Purg.* 16. Dilettasi in veder suoni, giocondandosi in soavissimi odori. *Fr. Jac.*

T. 6. 32. 14. Danne Cristo ad assaggiare Di tal pomo salutare, E in eterno giocondare. *S. Ag. C. D.* Sussistendo è modificata, contemplando è illustrata, accostandosi a Dio è giocondata.

GIOCONDATO. *Add. da Giocondare. Fatto giocondo.* Lat. *gaudens, jucunditate, voluptate affectus.* Gr. ἡδυνόμενος. *Guid. G.* Medea giocondata per li buoni avvenimenti, venne a veder Giasone.

GIOCONDEVOLE. *Add. Giocondo, Che fa lieto.* Lat. *jucunditate, voluptate afficiens, delectabilis.* Gr. τερπνός. *Scal. S. Ag.* La sazievole dolcezza del giocondevole, e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità.

GIOCONDEZZA. *Giocondità.* Latin. *jucunditas.* Gr. ἡδύτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Pruovano i servi di Dio giocondezza nell'animo.

GIOCONDISSIMAMENTE. *Superl. di Giocondamente.* Lat. *jucundissime.* Gr. ἥδιστα. *Salvin. disc.* 1. 132. Per la veduta, tutto il mondo in un punto di tempo s'abbraccia, e si gode, e si gusta giocondissimamente ec.

GIOCONDISSIMO. *Superl. di Giocondo.* Lat. *jucundissimus.* Gr. ἡδύτατος. *Tratt. ben. viv.* Beatitudine è cosa dilettabilissima, e giocondissima. *Albert.* 26. Giocondissima cosa è aver ricevuto beneficio da colui, lo quale tu possi amare, eziandio dipo' la 'ngiuria. *Fir. As.* 8. Me n'andai entro alla nobilissima, e giocondissima città di Siena. *Bemb. Asol.* 2. Sono aspettate giocondissime, sono non aspettate venturose.

GIOCONDITÀ, GIOCONDITADE, e GIOCONDITATE. *Letizia, Allegrezza, Giubilo, Contentezza di cuore.* Latin. *jucunditas.* Gr. ἡδύτης, ἡδονή. *Vit. SS. Pad.* Allora io inebbriata, e piena di grande giocondità l'abbracciai, e pregàlo, che mi lasciasse rimaner seco. *Guid. G.* I quali esso Re aveva ricevuti con molta giocunditade. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 13. Hao sì gran giocunditate, Nullo il sa, se non chi 'l sente. *Boez. Varch.* 3. 1. Quanto m'hai tu sì colla gravità delle sentenze ricriato, e sì colla giocondità del canto!

§. *Per metaf. Cr.* 4. 18. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso.

(L) *Alam. Colt.* 3. 66. Riguardi al Sole Che trasparenti sieno, che al toccar senta Certa giocondità callosa, e dura.

GIOCONDO. *Add. Piacevole, Dilettoso, Lieto, Gioioso.* Lat. *jucundus, suavis, gratus.* Gr. ἡδύς, κεχαρισμένος. *Dant. Inf.* 11. E piange là, dove esser dee giocondo. *E Par.* 18. E vidi le sue luci tanto mere, Tanto gioconde, che la sua sembianza Vinceva gli altri. *E* 22. Sì che 'l tuo cuor, quantunque può giocondo, S'appresenti alla turba trionfante. *Petr. son.* 73. Da se stessa fuggendo arriva in parte, Che fa vendetta, e 'l suo esilio giocondo. *Cavalc. Specch. cr.* Giocondo, acciocchè l'uomo sia tratto per lo diletto ad osservarlo.

GIOCONDOSO. *V. A. Add. Pien di giocondità, Gioioso.* Lat. *lætus, hilaris, jucundus.* Grec. φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Fr. Iac. T.* Ammoniscovi amanti, Vivete giocondosi, Vostri cuor contemplanti Sempre stieno amorosi.

GIOCOSAMENTE. *Avverb. Da giuoco, Per burla.* Lat. *jocose, joce.* Gr. παιδικῶς. *Maestruzz.* 2. 36. Ma se giocosamente è percosso dal cherico, gravemente ripercuote, nondimeno con giocosa levità, e non con inganno, non è iscomunicato. *Cavalc. Frutt. ling.* Soleva dir giocosamente, che le querce, e i faggi gli erano stati maestri.

§. *Per Piacevolmente. Buon. Fier.* 5. 4. 4. N'ho veduta talena Anch'io, e l'ho la memoria Giocosamente.

GIOCOSISSIMO. *Superl. di Giocoso.* Latin. *festivissimus.* Grec. ἀστειότατος. *Salvin. disc.* 2. 390. Ne sono modelli perfettissimi nelle satire Oraziane, ec. e nelle commedie giocosissime di Moliere.

GIOCOSO. *Add. Lieto, Allegro, Festevole.* Lat. *hilaris, lætus, jocosus, lepidus, festivus.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Agn. Pand.* 45. Assai ci diletta, che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete giocoso, e festivo. *Scal. S. Ag.* Or ci pensi l'anima, e vegga quanto è soave cosa questo tesauro, e quanto dee far lieto, e giocoso lo signore, che compra così preziosa cosa.

§. *Per Da scherzo, e Da giuoco.* Lat. *jocosus.* Gr. παιγνιώδης. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Delle bugie alcuna è perniciosa, alcuna è giocosa, alcuna offiziosa. *E* 2. 36. Dapoi che per desiderio di vendetta, e non con giocosa levitade il ripercuote, e dagli, è iscomunicato.

GIOCUCCIO. *Dim. di Giuoco. Tratt. gov. fam.* 71. Mille differenze di giocucci tutti a vanità nutricanti.

(L) **GIOCULARE.** *Giocolare. Cavalc. Pungil.* 254. La santa Scrittura biasima il ridere, al quale questi gioculari inducono. *Guitt. lett.* 17. 48. Oh non Giudici già, ma Gioculare! Come disonestare Ardisti sì la dignità, l'è data?

GIOCULATORE. *Lo stesso, che Giocolatore.*

GIOCULATRICE. *Lo stesso, che Giocolatrice.* Latin. *præstigiatrix.* Grec. ἡ γοητεύουσα. *Maestruzz.* 1. 17. Non si può ordinare colui, che pigliò moglie vile donna, cioè ancilla, gioculatrice, ec. avvegnachè sia vergine.

(L) **GIOCUNDO.** *Guitt. lett.* 3. 14. Giocondo vivere non può, che con vertù non vive.

(L) **GIOCUNDITÀ.** *Guitt. lett.* 39. 88. Dimenticando la giocundità e gaja tua prosperità.

GIOGAIA. *La pelle pendente dal collo de' buoi.* Lat. *palear.* Gr. [illegible]. *Cr.* 9. 60. 1. Abbiano [*le vacche*] gli orecchi pilosi, e le mascella compresse, e la giogaia grandissima, e pendente. *E cap.* 61. 1. Abbiano (*i buoi*) la testa altiera, muscolosa, e composta, e con larga giogaia.

§. *Giogaia, per Continuazione di monti.* Latin. *montium juga, montes perpetui.* Grec. ὀρῶν ζυγά. *Stor. Eur.* 1. 16. E avvegnachè elle siano pure una giogaia sola di monti, spartita niente di manco, e rotta da fiumi, laghi, e valli infinite, secondochè ella va mutando paesi, muta ancora e popoli, e nomi.

(V) **GIOGALE.** *Add. di Giogo. Ar. c.* 43. *st.* 20. Morto il suocero mio, dopo cinque anni Ch'io sottoposi il collo al giogal nodo [*al matrimonio*].

GIOGANTE. *V.* GIGANTE.

(*) **GIOGANTE.** *Gigante. Coll. Ab. Isac.* 33. Vedemmo li figliuoli de' gioganti; e noi eravamo innanzi loro, siccome grilli.

GIOGANTESSA. *V.* GIGANTESSA.

GIOGLIATO. *Add. E per lo più è aggiunto del grano mescolato col gioglio.* Lat. *lolio permixtus.* *Guitt. lett.* 49. Il grano giogliato non fae mai buona farina.

GIOGLIO. *Loglio.* Lat. *lolium.* Grec. αἶρα, ζιζάνιον. *Guitt. lett.* 9. Ma sementando gioglio, triboli, spini, preziosissimo, e utile rende frutto. *Libr. cur. malatt.* La farina del gioglio cagiona sonnolenza.

GIOGO. *Strumento di legno, col quale si congiungono, e accoppiano insieme i buoi al lavoro.* Lat. *jugum.* Grec. ζυγός. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Veggiamo, che, poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleviati, e disciolti. *Dant. Purg.* 12. Di pari come buoi, che vanno a giogo. *Red. lett.* 11. 147. Quel medesimo giogo è un bell'ornamento delle case villerecce. *E appresso:* Si può dare anco il caso, che quello stesso aratro, e quello stesso giogo stia ben posto in mostra ec. *E appresso:* Dove stava con tanta venerazione collocato quel famosissimo giogo.

§. I. *Per metaf. vale Servitù, e Soggezione. Tes. Br.* 7. 43. E non avrebbero messo loro collo a giogo di signoria, se non fosse, che le malizie multiplicarono pericolosamente. *G. V.* 10. 144. 5. Si poteva ec. sotto il nostro giogo render lor pace. *Petr. canz.* 9. 5. I miei sospiri e me perchè non tolti Quando che sia? perchè no 'l grave giogo? *E cap.* 2. Indarno a marital giogo condotti.

§. II. *Per la Sommità de' monti.* Latin. *jugum, cacumen.* Gr. ἄκρον. *G. V.* 10. 203. 1. Si provide per lo detto comune di fare una grossa, e forte terra di là dal giogo dell'alpe. *Dant. Inf.* 27. Ch'io fui de' monti là intra Urbino, E 'l giogo, di che Tever si disserra. *But. Purg.* 5. 2. Giogo è lo colle del monte.

(V) *Così metaforic. nel Fir. Asin.* 225. Il sole arrivato al più alto giogo del suo viaggio.

GIOIA. *Pietra preziosa.* Latin. *gemma, lapis pretiosus.* Grec. λίθος. *Bocc. nov.* 14. *tit.* Sopra una cassetta di gioie carissime piena scampa. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. E per le gioie loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane, o nimiche.

(V) *Gioia, per Quantità di gioie. Vit. SS. Pad.* 2. 336. Recami per iscritto ogni mio tesoro, e ornamento in oro, e in argento, e in altra gioja che sia [*può anche valere Cosa preziosa*].

§. I. *Figuratam. Dant. Par.* 10. Nella corte del ciel, dond'io rivegno, Si truovan molte gioie care, e belle, Tanto che non si posson trar del regno [*cioè le bellezze del Paradiso*]. *Cas. lett.* 70. E nondimeno a te sia d'acquistarla, e possederla insieme con molte altre carissime, e preziosissime gioie.

§. II. *Gioia, e Bella gioia, si dice all'Uomo ironicamente, quasi tacciandolo e di malizia, e di dappocaggine, e di qualsivoglia altro vizio, e mancamento.* Latin. *vir egregius, vir bonus.* *Ter. Bocc. nov.* 68. 21. Ed essi vollon pur darti a questa bella gioia. *E nov.* 65. 22. Ella dee ben esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioia, come tu se'. *Franc. Sacch. nov.* 123. E se la matrigna l'avea prima guatato in cagnesco, ora lo guata a squarciasacco, dicendo: guatate gioia!

§. III. *Gioia, si dice talora altrui senza ironia, e si usa in buona parte.* Latin. *egregius, excellens.* Grec. ὑπέροχος, ἔξοχος. *Dant. rim.* 3. Ciò, che m'incontra nella mente muore, Quando vegno a veder voi bella gioia.

§. IV. *Gioia, diremmo pure anche*

ironicamente a Cose inanimate, cioè, che ci paressero e brutte, o di poco pregio.

§. V. *Gioia vale anche Allegrezza. Giubilo, Letizia, Giocondità.* Lat. *jucunditas, lætitia, voluptas, hilaritas.* Grec. *ιλαρότης. ἡδονή, χαρά.* *Bocc. nov.* 46. 17. Lungamente in piacere, ed in gioia poi vissero insieme. *Libr. Sagram.* Quando il suo signore è irato, egli non dee far gioia. *Dant. Inf.* 1. Perchè non sali il dilettoso monte, Ch'è principio, e cagion di tutta gioia? *E rim.* 13. Lo vostro presio fino In gioia si rinnovelli. *Petr. canz.* 18 7. Tal che mi trae dal cuore ogni altra gioia. *E cap.* 4. Dubbia speme davanti, e breve gioia, Penitenza, e dolor dopo le spalle.

(L) *Varie uscite. Rim. ant. F. R. Pannuc. dal Bagn. canz.* 47. Und'ogni gio' per me son vane, e volte. *Rim. ant. Incert. nella Tav. Barb. alla V. Nodrito;* Ma per lo nodrimento Or cresce in canoscenza Che da valenza d'ogni gio' compita. *Rim. ant. Notar. Giac.* Con gioi par che m'accolga Lo vostro innamorar. *Rim. ant Guid Giudice.* Ch'a tutto mal talento torni la gioi, Quandunque la speranza vien dipoi. (*Vedi not.* 160. *Guitt. lett.*) *Rim. ant. Ranieri da Palermo*: Come amadore, ch'ha gio a suo volere. *Vedi lui, e not.* 302. *Guitt. lett.* 24. 61. O che gioioso, e glorioso essempro, In dolore grave, allegra gioi portare. *E* 33. 79. Onde li surge poi di gioi lomera. *Dante da Maiano* 80. Or che m'avete da tal gio privato. *E* 82. Che gio mi fia a sentire Lo ben, quando di me farà accoglienza?

(V) *Prender gioja d' alcuno; vale Usare carnalmente. Nov A.* 61. Ritornò per prender gioja di lei.

§. VI *Gioia, per la Bocca del cannone. Gal. Sist.* 169. E la palla B nello sboccare sarebbe alla gioia D.

GIOIANTE. *Che ha gioia, allegrezza.* Lat. *alacer.* Gr. *φαιδρός.* *Tac Dav. ann.* 4. 90. Condotto in senato appetto al figliuolo, che lindo, e gioiante, testimonio, e abbia insieme, diceva, ec.

(L) GIOIARE. *Gioire. Dant. Parad.* 8. Tutti sem' presti Al tuo piacer perchè di noi ti gioi (*V. Not.* 318. *Guitt. lett.*)

GIOIELLARE. *Il gemmare, Ornare di gioie.* Latin. *gemmis ornare.* Grec. *λίθοις ἐπικοσμεῖν.* *Benv. Cell Oref.* 4. La qual cosa ec. è proibita all'arte del gioiellare, nè ad altra gioia, che al diamante si permette ciò fare. *Salvin. pros. Tosc* 1. 577 Così le citazioni servon di fianco al discorso, e d'incentivo, e d'esca, e d'eccitamento; lo pongono in buona luce, lo confermano, lo gioiellano, lo rallegrano (*qui metaforic.*)

(*) GIOJELLARE. *Legar le gioje. Ben. Cell Oref Tit* 1. Dell'arte del giojellare libro primo ec. *E* 22. Avendo ora trattato .. dell'arte del giojellare, diremo brevemente di quella del gielare.

GIOIELLATO. *Add. Ornato di gioie.* Latin. *gemmatus.* Gr. *λίθοις κεκοσμημένος.* *Fr Giord. Pred.* Vi erano arnesi di oro, e di argento, arnesi gioiellati.

GIOIELLIERE. *Quegli, che conosce le qualità delle gioie, o ne ragiona, e ne fa mercanzia.* Lat. *gemmarius, gemmarum venditor.* Gr. *λιθοπώλης.* *Libr. Mott.* Se io mi conoscessi così di pietre preziose, come io fo d'uomini, io sarei buon gioielliere. *Bern. rim.* 101. Ch'ell'è matricolata gioielliera. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Veggo esposti sul banco un gioielliere Tener d'oro bottoni. *Borgh. Rip.* 477. Baccio Bandinelli nacque in Firenze d'un Michelagnolo di Viviano da Gaiuole orefice, e gioielliere molto valente nell'arte sue.

GIOIELLINO. *Dim. di Gioiello. Piccolo gioiello Fr. Giord. Pred. R.* Si adornano il petto con gioiellini preziosi, e di valore. *Sen. Pist.* 115. Allora potremmo intendere, come noi desideriamo le cose, che dobbiamo ispregiare, e che siamo simiglianti a' fanciulli, che ciascuno gioiellino pregiano, e più amano una piccola cosetta, che non costa un piccolo danaro, che non fanno padre, e madre, e fratello.

GIOIELLO. *Più gioie legate insieme.* Lat. *gemmarum sertum, cumulus, globus.* Gr. *λιθόκοσμος, λιθοσύνθεμα.* *Bocc. nov.* 73 11. Ti donerò un così caro, e bel gioiello, come niuno altro; che tu n'abbi. *G. V.* 10. 59. 9 E menarone seco molti prigionieri Pistolesi, ec. e molta roba, drappi, e arnesi, e gioielli. *Sen. Pist.* Io sono il figliuol del vostro lattore, col quale voi vi solavate tanto dilettare, e a cui voi solavate i gioielli recare, io sono il vostro vezzo.

§. *Si prende talvolta per la Gioia medesima. Cas. lett.* 70. E certo niuna perla, niun gioiello orientale fu mai di tanto prezzo quanto sarebbe quella pietra, ec.

GIOIETTA. *Dim. di Gioia.* Lat. *gemmula.* Gr. *λίθιον, λιθίδιον.* *Fr. Iac. T.* 5. 15. 2. Se l'uom poveretta gioietta ti dona, La mente sta prona A dargli 'l suo core.

GIOIORE. *V. A. Lo stesso, che Gioia, per Contento, e per Allegrezza.* Lat. *voluptas.* Grec. *ἡδονή.* *Rim ant. P. N. Ricc. Fir.* E di ciò mi rammento, E vivone in gioiore.

GIOIOSAMENTE. *Avverb. Con gioia, Giocondamente, Festevolmente.* Latin. *jucunde, hilariter, alacriter.* Grec. *ἱλαρῶς, φαιδρῶς.* *Stor. Bart.* Che era usato di portare così risplendenti vestiri, e vivere tanto gioiosamente, e dilicatamente. *Ovid. Pist.* E nel mio animo qui meco gioiosamente dimorati due verni, e due stati. *Rim ant. P. N. Mazz. di Neco da Mess.* Gioiosamente io canto, E vivo in allegrezza.

GIOIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Gioiosamente.* Lat. *perjucunde. Fr. Giord. Pred. R.* Il buono uomo sempre accoglieva i poveri gioiosissimamente, e con vera carità.

GIOIOSO. *Add. Pieno di gioia, Allegro, Contento, Giocondo.* Lat. *lætus, hilaris, jucundus.* Gr. *φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής.* *Dant. rim.* 13. Vostra cera gioiosa, Poichè passa, e avanza Natura, e costumanza, Bene è mirabil cosa. *Nov. ant.* 92. 6. Li Romani lieti, e gioiosi più che non si potrebbe credere, vistamente andarono incontro al loro campione. *Amet.* 95 Svelin le luci oscure, e nebulose D'Ameto, acciò che diventi possente A veder le bellezze mie gioiose. *Petr. canz.* 20. 3. In que' bei lumi, ond'io gioioso vivo. *E son.* 43. Amor m'induse in sì gioiosa spene. *Liv. M.* Mi fece forza, e oltraggio, e se n'andò gioioso, e lieto. *Sen Pist.* Altresì è gioiosa la rimembranza de' nostri amici.

GIOIRE. *Stare in gioia, in festa, Rallegrarsi, Esser contento.* Latin *jucundari, oblectari, voluptate affici, exultare, gaudere, frui.* Grec. *τέρπεσθαι, ἀγαλλιᾶσθαι.* *Dant. Par.* 8. Tutti sem presti Al tuo piacer, perchè di noi ti gioi. *E* 27. Che Dio parea nel suo volto gioire. *Petr. son.* 17. E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l'altra virtù, quella, che 'ncende. *E* 141. Languir per lei Meglio è, che gioir d'altra; e tu mel giuri.

§. *In signific. attiv. per Godere, Possedere.* Lat. *frui, possidere.* Gr. *ἀπολαύειν.* *G. V.* 15. 87. 8. Voi avete la signoria di Lucca ec. e poco tempo la gioirete.

(L) GIOLADRO. *Giullare. Gr. S. Gir.* 35. Vi levate la mattina per tempo a bere infino a vespro, e inebriatevi, e avete li gioladri, e viuole, e 'l forte vino al vostro mangiare.

GIOLITO. *Red. annot. Ditir.* 14 Stare in giolito, vale lo stesso, che stare in riposo; ed è termine marinaresco, e per lo più dicesi delle galere, quando si trattengono nella darsena, o nel porto, e de' vascelli di alto bordo, quando in alto mare sono in calma.

§. *Per similit. Red. Ditir.* 4. Or che stiamo in festa, e in giolito, Bei di questo bel crisolito.

(L) GIOLLARIA. *Dial. S. Greg.* 1. 9. Venne secondo come sogliono alquanti, che vivono di fare giollaria, con una sua scimia.

GIOLLARO. *V. L. Giullare. Franc. Barb.* 255. 6. Nè ber con ogni gente, O mangiar d'ogni presente, Nè sia largo a' giollari In questi camminari.

GIOMELLA. *Giumella. Buon. Tanc.* 1. 4 S'io riscontrassi a sorta il mio sprendore, Io gogne vorre' dare una giomella.

(L) GIONTO. *Giunto. Fr. Barb.* 41. 2. Poichè sian gionti, ei allogisti a bere.

GIORGERIA. *Bravura, Valentia. Fr. Iac. T* 4. 11. 20. Rimarrete così sani D'ogni nostra giorgeria.

GIORNALE. *Sustant. Libro, nel quale dì per dì si notano alcune partite de' negozj delle botteghe, o case per comodo di scrittura.* Latin. *diarium, ephemeris, commentarius, commentarium, Kalendarium, Senec.* Gr. *ἐφημερίς.* *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Che sono cambio, giornale, e usura altro che nomi della ingordigia umana cercati fuora di natura?

§. *E per Quel libro, ove dì per dì si notano i fatti pubblici, detto altrimenti Diario.* Lat. *diarium, ephemeris, acta populi diurna.* Gr. *ἐφημερίς.* *Tac Dav. ann.* 3. 55. Annale non trovo, nè giornale, che dica, se Antonia sua madre ci fece atto notabile alcuno. *E* 13. 171. Ma per dignità del popolo Romano s'usa negli annali scriver le cose illustri, e le simili ne' giornali.

GIORNALE. *Add. Diurno, Cotidiano.* Lat. *diurnus, quotidianus.* Grec. *ἡμερινός, καθημερινός.* *Segn Etic.* 4. 204. Nella conversazione adunche giornale del vivere insieme s'è parlato di coloro, che fanno ogni cosa per darci o piacere, o molestia.

GIORNALETTO. *Dimin. di Giornale. Borgh. Mon.* 158 Ma simili giornaletti, e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute, non si conservano.

GIORNALIERE. *Operaio* Lat *operarius.* Gr. *ἐργάτης.* *Segn. Pred* 13. 6. Per lasciar ricca dote, non dubitasi di succhiare il sangue de' poveri, e di scherzare i sudori de' giornalieri

GIORNALIERO. *Add. Di ciascun*

giorno, Che passa, e si muta ciascun dì. Latin. *quotidianus*. *Red. cons.* 1. 5. Rimettendomi in tutto, e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste, e particolarmente nelle cose giornaliere della dieta. *E* 33. Sono un diuretico giornaliero, innocentissimo, e cordiale.

GIORNALMENTE. *Avverb. Di giorno in giorno, In ciascun dì, Tuttora*. Lat. *quotidie, in dies*. Gr. ἑκάστης ἡμέρας, εἰς ἑκάστην ἡμέραν. *Tratt. pecc. mort.* Fecelo dispensatore, ricevitore di tutte le limosine, che gli erano fatte giornalmente. *Red. Vip.* 1. 13. Il vedersi giornalmente, che i gatti trescano colle lucertole, co' ramarri, e co' serpi ec. potrebbe forse persuadere, che il gatto non fu animale proporzionato per fare una cotale esperienza.

GIORNATA. *Termine d'un giorno*. Lat. *dies*. Gr. ἡμέρα. *Bocc. introd.* 54. Per questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. *E nov.* 13. 20. E dopo molte giornate pervennero a Roma. *G. V.* 11 44. 2. Con belle parole, e con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri ambasciadori. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco, Per l'estreme giornate di sua vita.

§. I. *Giornata, per lo Cammino, che si fa in un giorno*. Lat. *iter diei*. *Tes. Br.* 3. 2. A lunga a Ierusalemme trenta giornate sono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contro natura.

§. II. *A gran giornate, posto avverbialm. vale Velocemente, Con celerità*. Lat. *citato gradu, magnis itineribus*. *Petr. son.* 231. E la morte vien dietro a gran giornate. *G. V.* 7. 23. 5. Si partì incontanente di Toscana, e a gran giornate n'andò in Puglia. *E cap* 26. 1. Con tutta sua gente a gran giornate venne incontro a Curradino. *Ar. Fur.* 13. 54. Quella or per terren culto, or per foresta A gran giornate in gran fretta le guida. *E* 27. 127 Cavalca a gran giornata, e non assonna, E poco riposar lascia Frontino. *E Negr.* 5. 3. Udend' io questo, in fretta, e a grandissima Giornata mi condussi in Alessandria.

§. III. *Giornata, vale anche Battaglia campale; termine militare*. Lat. *prœlium, pugna, discrimen pugnæ, dies pugnæ*. Gr. μάχη, συμπλοκή. *Segr. Fior. disc.* 2. 17. Quante zuffe campali chiamate ne' nostri tempi con vocabolo Franzese giornate, e dagl' Italiani fatti d'arme. *Stor. Eur.* 1. 14. Venutili incontro nel fiume Trebbia, cinque miglia presso e Piacenza fu a giornata con esso lui; la battaglia fu sanguinosa ec. *Tac. Dav. stor.* 3 312. E potava, se ei fusse uscito di passo, tener Cecina in cervello, e essere a tempo a trovarsi alla giornata.

§. IV *Far giornata, si dice del Venir due eserciti insieme a battaglia campale*. Lat. *prœlium committere, manus conserere, signa conferre*. Gr. μάχην συνάπτειν. *Stor. Eur.* 1. 3. Arnolfo presentatosi coll' esercito alla frontiera di Suembaldo ec. deliberò di non fare giornata. *Segr. Fior. Cliz.* 1 1. Sentito il romore de' nemici, e dubitando ec. non avere a far giornata con quelli ec.

§. V. *Alla giornata, e A giornata, posti avverbialm. vagliono Giornalmente*. Lat. *quotidie*. Gr. καθ' ἡμέραν. *M. V.* 9. 6. E a giornate fortemente cresceva sì di gente a cavallo ec e sì di gente a piè. *E cap* 51. Con fame, e confusione de' paesani, che a giornate correvano in

miseria (*cioè: ogni giorno più*). *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Ma segui, Per quel, che occorrer possa alla giornata, Degli altri panni di più dolce lega L'impressione diverse.

GIORNÈA. *Spezie di veste*. *Fir. nov.* 4. 225. O che gli paresse esser tanto bello in piazza, e calzar bene una giornèa di panno cilestro. *Bern. rim.* 25. Ma 'l sollion s'ha messe la giornea, E par, che gli osti l'abbian salariato A sciugar bocce, perchè il vin si bea. *E* 28. E credo, che sarebbe opra più pia, Che farsi bigia, o bianca una giornèa, Quand' un guarisse d'una malattia.

§. I. *Per Sorta di sopravveste militare*. *Cron. Morell.* 294. S'ordinò, che seimila uomini, cittadini, e Guelfi si vestissono di sopravvesta bianca coll' arme del popolo dinanzi, e di dietro, e nel quartiere sola l'arme della parte; chiamaronsi giornèe; fessene assai, ma non andarono innanzi.

§. II. *Allacciarsi, Cignersi, e Affibbiarsi la giornèa, diciamo per Intraprendere a sostenere alcuna cosa con tutta l'energia, ed efficacia*. *Fir. Trin.* 1. 1. Padrone, io mi allacciai la giornèa, e le dissi mille ben di voi. *Cecch. Mogl. prol.* Non è già, Perchè col la tegnian d'una eccessiva Bellezza più, che la sorella, ch' io Non vo', nè anco questi miei non vogliono Cignersi, e affibbiarsi la giornèa. *Vinc. Mart. lett.* 39. Io mi sono stato la giornèa a ragionar sin qui de' casi loro.

§. III. *Giornèa, per Giorno, Giornata, voce antica*. *Franc. Sacch. nov.* 87. Nostro Signore vi doni cattiva giornèa.

GIORNO. *Propriamente Quello spazio di tempo, che 'l sole sta sopra 'l nostro emisperio*. Latin. *dies*. Grec. ἡμέρα. *Petr. canz.* 7. 5. Che sospirando vo di riva in riva La notte, e 'l giorno, al caldo, ed alla neve. *Bocc. introd.* 8 Quasi tutti infra 'l terzo giorno dall' apparizione de' sopraddetti segni, ec. morivano. *E* 56. La Reina levatasi, tutte l'altre fece levare, e similmente i giovani, affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *E* 58. Non giucando ec. ma novellando, il che può porgere, dicendo uno, a tutta la compagnia, che ascolta, diletto, questa calda parte del giorno trapasseremo. *E nov.* 7. 5. Avvenne, che egli si trovò un giorno desinando messer Cane, davanti da lui. *E nov.* 41. 29. Venuto il giorno delle nozze, la pompa fu grande, e magnifica. *E nov.* 49. 16. Ucciso adunque da Lidia lo sparviere, non trapassar molti giorni, che ec. con lui cominciò a cianciare. *Dant. Inf.* 5. Noi leggiavamo un giorno per diletto Di Lancillotto ec. *M. V.* 9. 31. La villa di santo Iacopo e dì 23. di Luglio, di notte innanzi l'apparita del giorno misono nel loro campo fuoco. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. Le mura ci rendono sicuri da' nimici, e dalle subite scorrerie de' ladri, e pure è noto a ciascuno, quanto si dà il giorno a un muratore, che le fa.

§. I. *Giorno nero*. *V.* DI' §. I.

§. II. *Giorno, per Tempo, Termine, ed altri simili*. Latin. *dies condicta, dies stata*. *M. V.* 10. 75. Costoro a un giorno preso dovieno correre la piazza (*cioè: la giorno determinato*). *Petr. son.* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo (*cioè: all' ultimo tempo*).

(L) *Cavalc. Disc. spir.* 65. Fa bisogno, che s'immagini l'uomo, e creda di dovere ogni dì, e ogni ora passare di questa vita, e che ogni giorno sia il suo (*cioè, l'ultimo*).

§. III. *Farsi giorno, vale Principiare il giorno, Nascere il sole*. Lat. *illucescere*. Gr. διαφαύσκειν. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Quanti sono coloro, che non meritano di vedere la luce? E pure anche a loro si fa il giorno.

§. IV *Fare della notte giorno, vale Vegliare tutta la notte; e per contrario si dice Far del giorno notte; che vale Dormire per molto spazio del giorno*. Latin. *diei, noctisque usum invertere*. *Tratt. pecc. mort.* Guastano il lor tempo, ed il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

§. V. *A giorno, posto avverbialm. vale Allo spuntar del giorno, All' apparir dell' alba*. Lat. *prima luce, diluculo*. Grec. πρωΐ, ἕωθεν. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Così consumata la notte, a giorno apparì nuova foggia di combattere.

§. VI. *All' abbassar del giorno, vale lo stesso, che Verso la sera*. Lat. *vergente die*. Grec. ὀψέ. *Nov. ant.* 54. 5. Quando venne all' abbassar del giorno ec. andarono, e menaronlo al fuoco.

(L) *Nell' aprir del giorno, vale Allo spuntar del giorno*. *Bemb. stor.* 7. 94. Nell' aprir del giorno d'assalire i nemici si deliberò.

§. VII. *Tutto il giorno, lo stesso, che Sempre*. Latin. *semper*. Grec. ἀεί. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Quanti si dogliono esser nati, e nientedimeno la natura genera tutto 'l giorno de' nuovi?

§. VIII. *Di giorno in giorno, Giorno per giorno, e A giorno a giorno, posti avverbialm. vagliono Giornalmente, D' uno in altro giorno*. *Bocc. nov.* 1. 11. Andava di giorno in giorno di male in peggio. *Alam. Colt.* 2. 52. Gli cominci a drizzar (*gli armenti*) di giorno in giorno, Sicchè sostengan poi l' aratro, e 'l giogo. *Red. lett.* 1. 248. Bisogna consigliarsi a giorno per giorno. *E cons.* 1 82. Di giorno in giorno va sempre più smagrendo.

(*) GIOSTA. *Giostra*. *Buon. Fier.* 4. 1. Mi veggo a precision pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giosta. *Salvin. nella Nota, dice: Cioè Giostra; come Lista, Listra*. Lat. *barb. justa, quasi juxta; dall' andar un presso l' altro*.

GIOSTRA. *L' armeggiar con la lancia a cavallo*. Lat. *decursio, pugna ludicra, Trojæ lusus, hastiludium*. *G. V.* 9. 180. 3. Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecenne gran feste, e belle giostre. *Dant. Inf.* 22 E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *But. ivi*: Giostra è quando l' uno cavaliere corre contra l' altro coll' aste broccata col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria, se non dello scavallare, e in questo è differente dal torneamento, dove si combatte e fine di morte.

§. I. *Per simílit*. *Dant. Inf.* 7. Poi si volgea ciascun, quando era giunto Per lo suo mezzo cerchio all' altra giostra. *E* 13. Gridava: Lano, sì non foro accorte Le gambe tue alle giostre del toppo (*cioè, alla fazione*).

§. II. *Giostra, per Ischerzo, Burla, e Inganno*. Lat. *affaniæ, techna*. *Bern. Orl.* 1. 8. 17. Rinaldo stava come stupefatto, Dubitando tra se di qualche giostra Di Malagigi. *Fir. disc. ann.* 35. Passata l' ora ec. e che forse dubitasse di giostra, se e' andò dalla moglie del barbiere.

§. III. *Onde Fare una giostra a uno, vale Fargli una burla*. Lat. *illudere alicui*. *Cecch. Inc.* 2. 4. Io non credo, che ec. sieno duoi maggiori uccellacci, che non facciamo noi loro qualche giostra?

(*) GIOSTRA. *Per Beffa, Danno ec. Lasc. Parent.* 4. 10. Arannogli fatto qualche strana giostra: ella non può stare altrimenti . . . ahi fortuna perversa!

GIOSTRANTE. *Che giostra*. Latin. *hastis ludens in equo*. *Cron. Morell.* 337. Furono diciotto giostranti. *Zibald. Andr.* La festa sua facevano i combattitori, e spezialmente i giostranti. *Bern. Orl.* 1. 2. 65. Ecci (diceva) alcun altro giostrante, Ch' abbia qualche appetito di cascare? *Burch.* 1. 30. Io mentre che i giostranti erano in zarro. *Morg.* 21. 125. Astolfo in sulla piazza è capitato, E ognun corre a vedere il giostrante.

GIOSTRARE. *Armeggiar con lancia a cavallo*. Lat. *Trojam ludere, hastis concertare, decurrere*. *Franc. Sacch. Op. div.* Se un Re volesse fare una giostra, e dovesse dar le giostre a chi meglio giostrasse ec. *Bocc. nov.* 49. 3. Acciocchè egli l' amor di lei acquistar potesse, giostrava, armeggiava, faceva feste. *Bern. Orl.* 2. 20. 9. E di giostrare avendo desiderio, Ebbe la lor venuta molto grata. *Gal. Sist.* 248. E qual ferita possiam noi sentire, mentre fuggiamo con egual corso a quello di chi ci vuol giostrare (*qui Ferire, Infilzare*).

§. I. *Giostrare figuratam. Segr. Fior. Cliz.* 4. 4. Ei voleva la casa libera per poter giostrare a suo modo.

§. II. *Per simili. Fare a gara, e a concorrenza, Contrastare*. Lat. *altercari, concertare, contendere*. Grec. [illegible], [illegible]. *Petr. son.* 52. Ma con questo pensier un altro giostra. *E cap.* 10. A mano a man con lui cantando giva Il Mantoan, che di par seco giostra. *Bellinc. sest.* Che verde fronda ben giostra col vento.

§. III. *Per Far gite lunghe, o frequenti*. Latin. *susdeque ire, huc illuc ire*. Grec. [illegible] ἄνω κάτω. *Luc. Fir. Trin.* 4. 3. E fammi giostrare in qua, e in là, cercando de' casi tuoi. *Alleg.* 4. Il Petrarca amoroso, e dolce anzio ec. Fece figliuol dell' ozio Amor, ch' in tutto il mondo scorre, e giostra. *Malm.* 8. 1. Vorrei, che mi dicesse un di costoro, Che giostran tutta notte per le vie, Che gusto v'è.

§. IV. *Per Perseguitare altrui con arte, e malignità*. *Varch. Suoc.* 4. 6. Ho paura, che tu non mi vogli giostrare.

GIOSTRARE. *Per Ingannare, Aggirare*. Latin. *imponere*. Grec. [illegible]. *Varch. Ercol.* 50. Onde nacque, che quando alcuno dubita, che chi che sia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un' altra, dice: tu mi vuoi far calandrino.

GIOSTRATORE. *Che giostra, Giostrante*. *Nov. ant.* 20. 1. Uomini d' arte, giostratori, schermitori, d' ogni maniera genti. *Franc. Sacch. nov.* 76. Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suoi di e giostratore, e schermitore.

GIOVAGIONE. *Giovamento*. Latin. *juvamen*. Gr. ὠφέλεια. *Buon. Tanc.* 3. 13. Questa debbe altrui far gran giovagione.

GIOVAMENTO. *Il giovare*. Lat. *commodum, emolumentum*. Grec. ὠφέλεια, [illegible]. *Lab.* 349. Giovamento, e alleviamento debba essere della pena, la qual te sofferi. *Cr.* 1. 2. 1. L' essere del quale nelle cose generate fa giovamento, e prode a carificarle, ed alleviarle, ed in alto mandarle.

∘ GIOVANACCIO. *Peggiorat. di giovane; e anche si dice di Colui, che è nell' età tra la gioventù, e la puerizia, onde non può avere ancora il discorso saldo*. Lat. *adolescentulus*. *Bocc. nov.* 21. 13. Egli è un cotal giovanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Dav. Scism.* 71. Fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandogli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Un giovanaccio di quei, che starebbe Me' con un remo in man, che non sto io Con una vanga. *E* 4. 5. 11. Ve' quelli spensierati giovanacci.

GIOVANAGLIA. *Moltitudine di giovani*. Lat. *juventus, juvenum multitudo, juvenum manus*. Gr. [illegible]. *Virg. Eneid. M.* Tutta la giovanaglia sparta ne' campi, e sotto le case riguardano costei andante, come ella porta il turcasso, e l' asticciuola della mortina, fitta nel ferro con acuta punta. *Filoc.* 1. 116. Solevi attutare l' acerba volontà della giovanaglia Romana. *Liv. dec.* 3. Li, e qui mandarono lo sforzo della lor giovanaglia innanzi. *M. V.* 8. 52. Ma spesso il capitano colla giovanaglia di Forlì usciva dalla terra, e assaliva il campo.

GIOVANASTRO. *Giovanaccio*. Latin. *adolescens, adolescentulus rerum imperitus*. Gr. [illegible], νεανίας ἄπειρος. *Lor. Med. canz.* 61. Giovanastri, anzi Pierosi Nessun sa quei, ch' e' si pesca, Van con gli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzaaca. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi ec. non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato. *E Germ.* 378. Tardi cominciano i giovanastri a generare, e metter barba.

GIOVANE, e GIOVINE. *Sustant. Che è nell' età, che segue all' adolescenza*. Lat. *juvenis*. Grec. νέος. *Petr. cap.* 4. Una giovane Greca a paro a paro Col nobili poeti gía cantando. *Bocc. Introd.* 37. Quanti valorosi uomini, quante belle donne, quanti leggiadri giovani ec. la sera vegnente appresso nell' altro mondo cenarono con li loro passati! *E nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *E nov.* 13. 24. Non miga giovane, che ad usura prestato avesse, ma piuttosto reale.

GIOVANE, e GIOVINE. *Add. Che è sul fior dell' esser suo, Che è in gioventù*. *Dant. Par.* 24. Sicchè tu vincesti Ver lo sepulcro più giovani piedi (*cioè i piedi del più giovane*). *Petr. canz.* 11. 7. Quanta gloria ti fia Dir: gli altri l' aitar giovane, e forte, Questi in vecchiezza la scampò da morte. *Amet.* 13. Ella le sue armi racconce a tal guerra utili, veggendo il giovane tempo, cerca le selve (*qui* Lat. *primum anni tempus, ver novum*). *E* 49. Bacco ec. ne' suoi giovani anni fattosi per molti paesi cognoscere (*qui* Lat. *primi anni, anni juveniles, pubes aetas, Liv.*) *Vett. Colt.* 28. Cercando ec. non avere a tornar più a lavorare intorno a questi ulivi giovani, s' accostano quanto possono a' gambi loro, e così volti con tutto l' animo all' aratolo, ed avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani. *Bemb. Asol.* Io, che giovane sono, I giovani uomini, e le giovani donne conforto, ed invito. *Dav. Colt.* 156. Tagliala (*la vite*) tra le due terre, quanto puoi basso ec. e solo in sul giovane fendila (*qui in forza di sust. e vale Sulla parte giovane*). *E* 160. Svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si riscuota, e schiarisca (*cioè: il vino non ancora interamente fatto*). *Borgh. Orig. Fir.* 212. Plinio novello e modo nostro, o il più giovane all' uso Romano. *Red. cons.* 1. 53. Nè meno vollero cedere (*i dolori*) dopo che ella fu maritata a marito giovine, e sano, e gagliardo.

GIOVANEGGIARE. *Far da giovane, Oprar giovenilmente*. Lat. *juvenari, juveniliter se gerere*. Grec. νεανίζειν. *Salvin. disc.* 2. 455. Così vecchi, come e' si trovano, giovaneggiano, per così dire, nelle massime, e ne' pensieri.

GIOVANELLO. *Dim. di Giovane. Quasi fanciulletto*. Lat. *adolescentulus, ephebus, puer*. Gr. νεανίσκος. *Stor. Barl.* O tu nobile giovanello, nell' anima, e nel corpo bene addottrinato, guardati, che non ti partissi di questa gloria.

GIOVANESCO. *Add. da giovane, Giovanile*. Lat. *juvenilis*. Gr. νεανικός. *Virg. Eneid. M.* Turno poi adora l' altare piegati a terra gli occhi; nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Val. Mass. G. S.* Entrato appena ne' giovaneschi anni. *Com. Inf.* 1. In questa etade debbono li uomini essere, quanto si puole umanamente, perfetti, lasciare le cose giovanesche, partirsi da' vizj, e seguire virtù. *Fiamm.* 4. 126. Essendosi con queste i giovaneschi animi e per la qualità del tempo accesi, e più che l' usato pronti a dimostrare i loro disii.

GIOVANETTINO. *Dim. di Giovanetto*. Lat. *adolescentulus*. Gr. νεανίσκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si conducea appresso quel suo giovanettino da lei tanto amato.

GIOVANETTO, e GIOVINETTO. *Dimin. di Giovane, e Giovine. Quasi fanciullo*. Latin. *adolescentulus*. Grec. νεανίσκος. *Bocc. nov.* 46. 2. Nella quale fu già tra l' altre una giovanetta bella ec. la quale un giovanetto ec. amava sopra la vita sua. *Amet.* 44. Mentre che io giovanetta, e lasciva tirava semplice alli fermi anni le fila di Lachesis ec. *Dant. Par.* 6. Sott' essi giovanetti trionfaro Scipione, e Pompeo. *Fir. As.* 129. Ecco Venere nutrice di tutto il mondo, che ha compartito l' onor della sua maestà con una mortal giovinetta.

§. *Per simili. Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l sole i crin sotto l' Aquario tempra. *Petr. cap.* 7. Perchè a salvar te, e me null' altra via Era alla nostra giovinetta fama. *Bemb. As.* 2. La giovanetta età, e la vaga bellezza facevano le parole più saporose, e più care. *Alam. Colt.* 1. 11. La qual (fuggito il giovinetto tempo) ec. Ci getta in preda alla vecchiezza stanca (*cioè: il primo tempo, il fior degli anni*. Lat. *primi anni, flos aetatis, ver aetatis*. Gr. ἄνθος).

GIOVANEZZA, GIOVENEZZA, e GIOVINEZZA. *Ma in alcuni de' suoi derivati non si uso forse da tutti gli scrittori in ciascuna delle sue tre diverse maniere, onde si è tratta fuori in simili voci, derivate da essa, la sola prima; ma alcune delle più usate saranno tratte fuori a' lor luoghi. Età, che segue all' adolescenza, Gioventù*. Lat. *juventus, juventa*. Gr. νεότης. *Bocc. nov.* 13. 21. Per la fragilità della mia giovanezza. *E nov.* 15. 13. Per se medesimo de' giovani conoscendo i costumi, che volentieri amano nella giovanezza. *E nov.* 50. 5. Indarno mi dorrò di aver la mia giovanezza perduta. *Dant. Purg.* 20. Per condurre ad onor lor giovinezza. *Nov. ant.* 59. 1. Siccome addiviene per Ipocras, il quale fue di bassa nazione, e povero, quasi in sua giovanezza si partì dal padre, e dalla madre. *Fir. As.* 122. Già più tempo fa felicemente godevano la lor giovinezza. *Red. annot. Ditir.* 16. Alcuni grammatici hanno voluto dire, che la voce giovinezza sia solamente delle scritture moderne, e giovanezza delle antiche; s'ingannarono.

(*) *Per Sollazzo giovanile. Cecch. Dissim.* 1 2. Lo lasceresti per l'avvenire far qualche giovanezza, or che l'età gnene comporta [*intende di Amoreggiare*].

GIOVANILE. *V.* GIOVENILE.

GIOVANILISSIMO. *Superlat. di Giovanile. Segn. Pred.* 2. 13. Dirà, che a ciò gli porgeste occasione con la licenza giovanilissima di amoreggiare in voi scorta.

GIOVANILMENTE, e GIOVENILMENTE. *Avverb. Da giovane, A guisa di giovane.* Lat. *juveniliter*. Grec. νεανικῶς. *Amm. ant.* 25. 3. 6. Quando il vecchio conversa giovenilmente, bene è da schernirlo. *Bocc. nov.* 100. 19. Conosceva, che male, e giovanilmente avea fatto.

GIOVANISSIMO. *Superl. di Giovane.* Latin. *primo aetatis flore, vernantibus annis, admodum juvenis.* Grec. νεώτατος. *Bocc. nov.* 74. 3. D'anni già vecchio, ma di senno giovanissimo. *Dant. vit. nuov.* 1. Cinta, ed ornata alla guisa, che alla sua giovanissima età si conveniva. *E* 2. Egli mi comandava molte volte, che io cercassi per vedere questa Angiola giovanissima. *Varch. Lez.* 471. Di questo ragionamento, e discorso potremo assai leggiermente conoscere ec. quanto siano grandi le forze ec. di quel giovanissimo, e antichissimo Dio.

GIOVANITUDINE. *V. A. Gioventudine.* Lat. *juventus*. Grec. νεότης. *Vit. Crist.* Io son preso in fatiche, ed in miserie fino alla mia giovanitudine. *E altrove:* Infino alla mia giovanitudine vigorosamente entrasti. *Guid. G.* 7. I giovani facea invecchiare, e i vecchi pervenire in giovanitudine.

(L) *Vit. S. Franc.* 155. Messo il fiore della giovanitudine [*cioè Divenuto giovane*].

(L) GIOVANO, e GIOVANA. *Giovane. Vit. SS. Pad.* 1. 85. Un giovano figliuolo del padrone del legno, invasato dal Demonio, incominciò a gridare. *Cavalc. Pungil.* 172. Egli non era pervenuto a tale perfezione, alla quale erano due giovane cognate, cioè moglie di due fratelli. *E appresso;* Considerando tanta pace, e purità in giovane maritate. *E* 194. Come avvenne a un giovano figliuolo d'un ricco villano. *E* 202. Mandò fra loro le più belle giovane della sua terra. *Espos. Simb.* 1. 42. Giovani, e giovane delicate. *Cavalc. Frutt. ling.* 30. Infra le altre fu invitata una giovana, la quale ec. *Vedi not.* 328. *Guitt. lett.*

GIOVANONE. *Accrescit. di Giovane. Buon. Tanc.* 5. 3. Oh servidor di Pietro sciagurato, Che 'n malora così te mandat' hai Duo giovanoni, ch'era una bellezza!

GIOVANOTTO, e GIOVINOTTO. *Accrescit. di Giovane, e Giovine, benchè non si usano per dimostrare maggior gioventù, e più fresca età, ma bensì per accennare maggior vigore di forze, e più robustezza di corpo.* Lat. *adolescens robustus, fortis, vigens.* Gr. ἀκμαῖος. *Cant. Carn. Paol. Ottob.* 41. Questi, che furon già nel calcio dotti, Si risenton quest'anno, E vogliono dar a molti giovanotti Del calcio sei buon colpi, se potranno. *Matt. Franz. rim. burl.* 169. Il valoroso, e già bel giovanotto Alcibiade fu molto famoso. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Non veggo par di qui a buon spazio Fuor della porta comparir nessuno, Fuorchè duo' giovanotti cittadini.

(L) GIOVANZELLO. *Giovincello. Boez.* 34. E tu giovanzello non imparasti nel sogher di Giova giacer due dogli.

GIOVARE. *Dare aiuto, Fare utile, Far pro; contrario di Nuocere; e si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *juvare, prodesse.* Gr. ὠφελεῖν. *Bocc. nov.* 15. 28. Che giova oggimai di piagnere? *E nov.* 13. 16. Ma poichè vide le lagrime niente giovare ec. *E nov.* 43. 2. Non solamente non gli giovevano, anzi pareva, che gli nocessero. *Dant. Purg.* 22. Facesti, come quei, che va di notte, Che porta il lume dietro, e se non giova. *Petr. canz.* 8. 5. Ed io son un di quei, che 'l pianger giova. *E* 39. 5. Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta? *Dittam.* 1. 5. Giovar ti voglio d'alcuna moneta. *Bemb. Asol.* 2. Essi non hanno amicizie, essi hanno compagnie, nè sono giovati dagli altri, nè essi giovano altrui.

(*) *Per Ajutare, Favorire. Stor. Semif.* 77. Non mancò Scoto . . . ogni via tenere per gli affari del Conte giovare: ma nullo modo utilòe.

(L) *Giovare, per Servire col Gen. come qui sopra nel passo del Dittam. Borgh. Mon.* 158. Cotali disutili e vane pompe, che nè a passati arrecaron troppo di vera e salda gloria, nè a' posteri posson punto di esempio giovare.

§. I. *Per Dilettare, Piacere.* Latin. *juvare, delectare, placere.* Gr. τέρπειν, εὐφραίνειν, ἀρέσκειν. *Petr. canz.* 18. 6. Questo tanto a me non più del viver giova. *Dant. Par.* 8. Ma perchè sappi, che di te mi giove. *Bocc. nov.* 45. 2. Poichè Filostrato ragionando in Romagna è entrato, a me per quella similmente gioverà d'andare alquanto spaziandomi. *Zibald. Andr.* 15. Sicchè avendo imparato ciò, mi gioverà di morire. *Bemb. pros.* Il che a me giova di credere piuttosto. *E Asol.* 1. 13. Disponi tu a dir di quello, che a te più giova, che si ragioni. *E* 2. Perchè giove egli a te di dire, che del dolore ec. amore ne sia piuttosto, che fortuna cagione? *Burch.* 1. 59. E se fusse così, non me ne giove.

(L) *Variamente. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Mangiando egli lietamente, e del luogo solitario giovandogli ec.

§. II. *In modo proverb. Solleticare dove ne giova; e vale Dire, e Fare appunto quel, che un desidera. Morg.* 22. 159. Rinaldo rispondeva: tu mi solletichi, Padrone, appunto dove me ne giova.

§. III. *Giovarsi d'alcuna cosa, vale Servirsene, Prenderne giovamento.* Lat. *uti. Libr. Astrol. G. S.* Quegli che si vogliono giovare della forza, e della virtù di questo segno, fa mestieri, che guardino ec.

§. IV. *Fare a giova giova, vale Aiutarsi l'un l'altro.* Lat. *se invicem juvare.* Gr. ἀλλήλους ὠφελεῖν.

GIOVATIVO. *Add. Da giovare, Che giova.* Lat. *utilis, fructuosus, commodus.* Gr. ὠφέλιμος, χρήσιμος, χρηστός. *Esp. Vang.* Se la verità è intesa, è utile, e giovativa a salute.

GIOVATORE. *Verbal. masc. Che giova.* Lat. *juvans.* Grec. ὠφελῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo si mostra giornalmente nostro giovatore colla sua santa intercessione.

GIOVATRICE. *Femm. di Giovatore.* Lat. *quae juvat. Ovid. Pist.* E però piaccia a lei d'essere a me benigna aiutatrice d'amore, com'ella m'è stata benigna giovatrice del mare. *Guid. G.* A' quali desideri fortuna giovatrice innanzi sentito avea.

GIOVEDI. *Il quinto giorno della settimana.* Lat. *dies Jovis, feria quinta. G. V.* 12. 20. 1. Di qua far cominciare l'assalto giovedì a dì 25. di Settembre. *E cap.* 20. 2. Mercoledì dopo desinare per non aspettare il giovedì vegnente ec. assalirono da più parti quegli del lato degli Adimari ec.

GIOVENCO. *Bue giovane [e femm. Giovenca].* Lat. *juvencus.* Gr. μόσχος. *Bocc. nov.* 34. 14. Non altrimenti che un leon famelico nell'armento de' giovenchi venuto ec. prima co' denti, e coll'unghie la sua ira sazia, che la fame. *Amet.* 81. Seguìo (*Cadmo*) la non domata giovenca tre' monti Aonii. *Com. Par.* 27. Lasciata la deifica forma, si mostrò essere un bellissimo giovenco. *Cr.* 9. 60. 1. Della generazione de' buoi son quattro gradi d'età, la prima è quella de' vitelli, la seconda è quella de' giovenchi, la terza de' buoi novelli, la quarta de' buoi vecchi. *Alam. Colt.* 2. 51. E se 'l fero rival per caso incontra, Ch'all' amata giovenca intorno pasca, Quai folgori ardenti a ferir viensi Colle corna, e col petto. *E Gir.* 22. 125. Di lupo in guisa, che 'l giovenco ha preso. *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico il monton dell'agnelle, Della giovenca il toro?

§. *Figuratam. detto per ingiuria a Donna denotando femmina di mondo.* Lat. *juvenca. Ovid. Pist.* Una giovenca viene di Grecia, che struggerà noi, e tutto il paese. *E appresso:* Quella giovenca, ond'ella parlava, è già entrata nella mia pastura [*qui parla d'Elena*].

GIOVENETTO. *Giovinetto; ma non è molto usato.* Lat. *adolescentulus.* Gr. νεανίσκος. *Petr. canz.* 42. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un lauro giovenetto, e schietto. *Franc. Sacch. rim.* 18. Sempre danze, e rigoletti Con diletto, e gioia ciascuno, Vecchi come giovenetti, Non è differente alcuno.

(L) *Fr. Barb.* 303. 20. Non troppo giovenetti, Nè che caschin vecchietti. *Bemb. stor.* 1. 13. Galeazzo Sforza, che ancora giovenetto era Signor di Milano. *E* 3. 31. La causa del quale io ancora giovenetto, mosso a pietà delle cose avverse del mio amico, proposi ai Padri due volte perorandola.

GIOVENEZZA. *v.* GIOVANEZZA.

GIOVENILE, e GIOVANILE. *Add. Da giovane, Di giovane.* Lat. *juvenilis.* Grec. νεανικός. *Bocc. nov.* 13. 5. E faccendo ciò non solamente, che a' gentiluomini s'appartiene, ma ancora quello, che nell'appetito lor giovenile cadeva di voler fare. *Petr. canz.* 24. 1. Questa mia donna mi menò molt'anni Pien di vaghezza giovenile, ardendo. *E* 35. 5. Che il giovenil fallire è men vergogna. *Red. Vip.* 1. 9. Particolarmente quando egli accada ne' giovanili animi.

GIOVENILMENTE. *V.* GIOVANILMENTE.

(I.) GIOVENTA. *Gioventà*. *Guitt. lett.* 25. 66. Giovane sono, gioventa vogli' osare. *Rim. ant. Chiaro Davanzati:* Gioventa, sanitade, e porto, e neve, Libertà di ciascuno è 'l valore Non fu uomo veduto Potesse comprar l'una per ciò, ch' ave. *Vedi not.* 323. *Guit. lett.*

GIOVENTU', GIOVENTUDE, GIOVENTUTE, e GIOVENTUDINE. *Giovanezza*. Lat. *juventus*, *juventa*. Gr. *νεότης*, *ἥβη*. *Bocc. nov.* 45. 2. Uomini omai attempati, e stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d'arme, e soldati. *Tes. Br.* 7. 25. Gli uficj dell'uomo, che ha passato gioventudine, sono quelli, che Orazio annoverò qui addietro. *Cell. SS. Pad.* Sicchè dalla sua gioventude si diè tanto più ardentemente nelle scuola de' monasterj. *Petr. cap.* 6. Si mosse, *e disse*: o tu, donna, che vai Di gioventute, e di bellezze altera. *Fr. Giord. S. Pred.* 66. Altresì non si può tenere le gioventudine.

§. I. *Per similit. la Prima età, o il Primo tempo di checchessia*. *Cr.* 4. 4. 4. E un'altra maniera d'uve, la quale trebbiano è detta, ed è bianca col granello ritondo piccolo, e molti grappoli avente: nella gioventù è sterile. *Guar. past. fid.* 3. 1. O primavera, gioventù dell'anno, Bella madre di fiori. *Fir. As.* 175. Io ho giudicato, che egli sia oramai bene con qualche freno ritenere i caldi impeti della sua gioventù. *Cant. Carn.* 25. Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, a te n' addusse Queste tre Parche, io cioè la puerizia, La gioventù, la senettù ritece.

§. II. *Per Quantità, o Moltitudine di giovani*. Lat. *juventus*, *juvenum manus*. Grec. *αἱ τῶν παίδων*. *Nov. ant.* 92. 1. Quinzio il Dittatore fece assembrare tutta la gioventude Romana. *Cr.* 6. 79. 1. Adunque ne' boschi è lecito veder la gioventù, e quella quasi armata. *F. V.* 11. 65. Molta gioventù, che non passava l'adolescenza, si trovarono negli uficj per procuro de' padri loro, ch' erano nel reggimento.

(I.) GIOVENZELLO. *Rim. ant. Lasc. Gian.* Ballata giovenzella, Girai a quella, ch' è la bionda trecce.

GIOVEVOLE. *Add. Giovativo, Che giova, Che apporta giovamento*. Lat. *utilis*, *proficuus*, *fructuosus*. Gr. *ὠφέλιμος*, *χρήσιμος*, *χρηστός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Queste presenti decime saranno giovevoli all'anime, e al corpo. *Fir. As.* 144. Ora, se voi potete, procacciate alla vostra inferma sorella qualche giovevole medicina. *E* 246. Con non giovevoli lagrime si lamentava. *Red. cons.* 2. 98. Mette in considerazione a' prudentissimi signori suoi medici, che fosse per esser giovevole venire ad un lungo, e continuato uso di siero.

GIOVEVOLEZZA. *Utilità*. Lat. *utilitas*. Gr. *ὠφέλεια*. *Bemb. Asol.* 2. Dico adunque, dalla giovevolezza incominciando ec. *Varch. Lez.* 321. Quanto è maggior la certezza della naturalità, della bontà, e della giovevolezza d'amore, tanto viene ancora ad essere più grande il dubbio.

GIOVEVOLISSIMO. *Super. di Giovevole*. Lat. *utilissimus*, *perutilis*. Grec. *ὠφελιμώτατος*. *Bemb. Asol.* 2. Conchiudere oggimai potete voi stesse, che giovevolissimo è amore sopra tutte le giovevolissime cose. *E* 2. 121. Non so io vedere, che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia.

GIOVEVOLMENTE. *Avverb. Con giovamento*. Lat. *utiliter*. Gr. *συμφερόντως*. *Bemb. Asol.* 1. Per esempio della vita scritte da loro più giovevolmente state sono.

GIOVIALE. *Di Giove*. Lat. *Dialis*, *Jovialis*. Gr. *τοῦ Διός*, *τοῦ Ζηνός*. *Dant. Par.* 18. Io vidi in quella Giovial facella Lo sfavillar dell'amor, che lì era. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. Nelle mancanze de' Gioviali per malattie hanno ufficiato i pontefici.

§. *Per Benigno, Piacevole*. Lat. *hilaris*, *placidus*, *comis*, *affabilis*. Grec. *χρηστός*, *εὐπροσήγορος*. *Tac. Dav.* 1. 27. Per non far paragone con quel suo viso saturnino a quel gioviale, che vi portava Augusto.

GIOVIALITÀ. *Astratto di Gioviale; Allegria, Piacevolezza, Benignità*. Lat. *hilaritas*, *comitas*. Gr. *ἱλαρότης*, *εὐφροσύνη*. *Red. lett.* 2. 62. Il sig. Carlo si conserva con la sua solita amabilissima giovialità. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 116. Ma rinunziare di fare il viaggio di Giove, rinnegare la giovialità per danesi. Oh questa io non so intendere. *E* 119. È ben vero, che io non mi ricorderei di finire, abusandomi troppo della attenta, e favorevole vostra giovialità.

GIOVIALONE. *Accrescit. di Gioviale*. Lat. *valde hilaris*, *festivus*. Grec. *ἱλαρώτατος*. *Red. lett.* 1. 413. Erano tutti condotti di buona maniera, giovialoni, allegrucci, pastricciani, ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 119. Or che sarà il passare più oltre, e di pianeta in pianeta arrivare a Giove! Tornarsene poi a casa alle sue comodità, giovialone, tutto pieno di Giove.

GIOVINASTRO. *Peggiorat. di Giovine; Giovanaccio*. Lat. *imperitus adolescens*. Gr. *νεανίας ἄπειρος*. *Red. lett.* 2. 71. Se mi farà rispondere da qualche giovinastro come il Petricciuoli, per contrassegno di volermi strapazzare; in questo caso dico ec.

GIOVINCELLO. *Giovanetto*. Latin. *juvenculus*, *adolescentulus*. Gr. *νεανίσκος*. *Vit. Plut. Strad.* Dicesi, che Filippo suo padre era giovincello, quando egli conobbe Olimpiade la Madre d'Alessandro. *Fir. As.* 137. Porta seco questo tuo giovincello ventre un altro giovincello, il quale, se nasconderai i nostri segreti, sarà divino. *Poliz. st.* 1. 15. Giovane donna sembra veramente Quasi sotto un bel mare acuto scoglio, Ovver tra' fiori un giovincel serpente. *Alam. Gir.* 24. 133. Nel sinistro Tristano, poich' ha gettato A terra il giovincel, muove il destriero.

GIOVINE. *v.* GIOVANE.

GIOVINELLO. *Dim. di Giovine, Giovanetto*. Lat. *adolescentulus*. Gr. *νεανίσκος*. *Rim. ant. M. Cin.* Una gentil piacevol giovinella Adorna vien d'angelice virtute. *Fir. As.* 121. Stavasi in questo mezzo la giovinella Psiche senza prendersi alcun frutto della sua bellezza.

GIOVINETTO. *V.* GIOVANETTO.

GIOVINEZZA. *V.* GIOVANEZZA.

GIOVINILE. *Add. Lo stesso, che Giovanile; ma meno usato*. Lat. *juvenilis*. Gr. *νεανικός*. *Vit. SS. Pad.* 1. 252. Come se' stato ardito, sendo in età giovinile, che ti bolle il sangue addosso, avere tanta cura del tuo corpo ec.?

(I.) *Amm. ant.* 3. 10. 7. L'amore giovinile a virtude molto cresce.

GIOVININO. *Add. Di giovine, giovanile*. Lat. *juvenilis*. Gr. *νεανικός*. *Fir. As.* 137. Traboccava di letizia a vedere il giovinin corpo, e delicato.

GIOVINOTTO. *v.* GIOVANOTTO.

(I.) GIOVO. *Giogo*. *Gr. S. Gir.* 19. Imprendete da me com'io sono umile, e soave, e troverete vita durabile alle vostre anime, e 'l mio giovo è soave, e lo mio fascio è lieve, e leggieri.

GIRACAPO. *Capogirlo*. Lat. *vertigo*. Gr. *σκότωμα*. *Il Vocabol. nella voce* CAPOGIRO.

GIRACÒ. *Nome particolare di Sorta di fiore*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 14. Di questi giracò, Che d'ogni tempo c'è, Par più ben non si può, Perch' ognun n' ha da se.

GIRAFFA. *Animal quadrupede da cavalcare*. Latin. *nabis*, *camelopardalis*. Gr. *καμηλοπάρδαλις*. *Mil. M. Pol.* Essi hanno giraffe molto belle, e sono fatte come io vi dirò: Ell'hanno corta coda, e sono alquanto basse di dietro, che le gambe di dietro sono piccole: e le gambe dinanzi, e 'l collo si è molto alto, e son alte da terra ben tre passi, e la testa è piccola, e non fanno niuno male. *Dittam.* 2. 3. E leopardi, e leonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quelle Uomini, come nani, piccolini. *Pataff.* 4. Le giraffe, e' giumenti, e i cavalocchi. *E* 6. Le corna ha la giraffa, e 'l cul le trulla. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Gradasso poi si fa chiamare avanti Un gran gigante Re di Taprobana, Ch' ha sotto una giraffa per alfana. *E* 2. 28. 38. Correndo in questo tempo s'abbandona Una giraffa, ch' è strana e stimate. *Malm.* 9. 50. Io cambio di guarir dell'appetito Facevano un collo com' una giraffa.

GIRAMENTO. *Volubilità, Rivolgimento, Andamento in giro*. Lat. *circuitas*, *circuitio*. Gr. *περίοδος*, *κύκλωσις*. *Filoc.* 1. 16. 2. Te gli hai con subito giramento tolto tutte queste cose. *Arrigh.* 53. Con subito giramento la fortuna tutte le cose volge.

§. *Giramento di capo, vale vertigine*. Lat. *vertigo*. Gr. *ἴλιγξ*.

GIRANDOLA. *Ruota composta di fuochi lavorati, che appiccandovi il fuoco gira*. Lat. *turbo igneus*. *Bern. Catr.* 7. E' dicevan, ch' egli era la girandola. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Gran fuochi lavorati appesi a' cerchi, Che sostiene una pertica, Ch' ha in man quel moro, alla qual su 'n vetta Sta fitta una girandola. *Ambr. Cof.* 4. 13. È stato intorno a quindici Dì, che e' non ha udito mai minuzzolo, E poi d'un tratto quasi per miracolo Ricuperò l'udir, ma in un medesimo Tempo dette la volta: la girandola Dovea lavorar dentro.

§. I. *Per metaf. Aggiramento, Intrigo*. Lat. *artes*, *insidiae*. Grec. *τέχνη*, *ἐνέδρα*. *Fir. Trin.* 12. Non sarebbe gran fatto, che questa fosse una girandola ordinata da lui per guastare. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Ma Silano, non sapendo queste girandole ec. per editto di Vitellio si trovò casso del senato. *E Scism.* 36. La nuova non aspettata di Solimano ritirato ec. Francesco men pronto rendè alle girandole d'Arrigo. *Ambr. Cof. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole impertinenti, o gerarchie superflue ec. non vuole. *E* 2. 1. Dio sa, se in tal girandola Vorrà entrar costui.

§. II. *Per similit. Giro, Moto in giro*. *Gal. Sist.* 161. Questi uccelli ec. mi scompigliano la fantasia, nè so intendere come tra tante girandole e' non ismarriscano il moto della terra.

GIRANDOLARE. *Fantasticare*. Lat. *insanire*, *delirare*. *Car. lett.* 2. 147. Discorre, riscontra le cose per modo, che le finzioni lo fanno più girandolare. *Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, e pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli.

GIRANDOLINA. *Dim. di Girandola. Girandola piccola. Cant. Carn. Paol. Ott.* 85. Talchè ogni vil brigata girandolina, e girandole tiene.

GIRANTE. *Che gira. Pros. Fior.* 3. 153. In virtù ec. dell'apparato superbo, delle maraviglie delle moventi, giranti, e andanti macchine, faceste ec. trasecolare gli spettatori.

GIRARE. *Sust. L'Atto stesso del girare, Girato, Giro, Giramento, Movimento in giro.* Lat. *motus in orbem, vertigo.* Gr. περίελξις. *Bocc. nov.* 55. 3. Ebbe un ingegno di tanta eccellenzia, che niuna cosa dalla natura madre di tutte le cose, e operatrice col continuo girar de' cieli fu, che egli ec. non dipignesse. *Dant. Inf.* 17. E udi' poi, che non l'udia davanti, Lo scender, e 'l girar per li gran mali, Che s'appressavan da diversi canti. *E Par.* 6. Noi ci volgiam co' principi celesti D'un giro, d'un girare, e d'una sete. *Bellinc. son.* 311. Tutto perdemmo in un girar di ania (*cioè: in un giorno*)

GIRARE. *Neutr. pass. Roteare, Andare, e Muoversi in giro.* Lat. *ambire, circumire.* Gr. περιϊέναι. *Dant. Pur.* 23. E ciascuna, a girossi intorno ad ella. *Boez. Varch.* 2. 1. Quando con zimbelli, e allettamenti di non vera felicità ti si girava d'intorno sollazzandoti.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 356. Simifonte allora Castello di alcuna considerazione, che (*come gira il mondo*) appena oggi si saprebbe, dove si fusse stato, se non fusse il nome del paese, che ca lo dice (Gira, *cioè* Varia).

§. I. *Girare, neutr. assol. pur nel medesimo signific.* Latin. *circumire.* Grec. περιβαίνειν. *Petr. canz.* 27. 4. Qual con un vago errore Girando parea dir: qui regna amore. *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand'arco (*cioè per grand'arco*) *Malm.* 4. 61. Più là ritrovo un grande uccel grifone, E lupi assai, che giran come pazzi.

§. II. *Girare att. Rivolgere, Muovere in giro. Tac. Dav. ann.* 1. 17. Se non avranno gastigati i ribaldi, girerà la spada a tondo.

§. III. *Per Circondare.* Lat. *circumdare, circumire.* Gr. περικυκλοῦν. *Guid. G.* Conciossiachè ivi sia il mare oceano, che gira il mondo. *Petr. canz.* 6. 9. Quanto 'l sol gira, Amor più caro pegno, Donna, di voi non ave.

§. IV. *Per Aver circuito.* Lat. *circulo claudi, amplecti.* Gr. περιλαμβάνειν. *G. V.* 1. 43. 3. E gira la detta provincia di Toscana 700. miglia. *Tass. Ger.* 16. 67. Quanto gira il palagio udresti irati Sibili, ed urli, e fremiti, e latrati.

§. V. *Per Volgere.* Latin. *convertere, volvere, torquere, flectere.* Gr. στρέφειν, γυροῦν. *Petr. canz.* 2. 1. Occhi miei lassi, mentre, ch'io vi giro Nel bel viso di quella, che v'ha morti, Pregovi siate accorti ec. *E son.* 155. Poi s'avvien, ch'appressando a me li gire, Amor con tal dolcezza m'unge, e punge, Ch'i' non so ripensar.

§. VI. *E figuratam. Petr. canz.* 30. 2. Che sovente in giuoco Gira il tormento, ch'io porto per lei (*cioè: rivolge, e convertisce*) *Din. Comp.* 3. 72. I Neri beffando il cardinale ec. mandarono ambasciadori ec. i quali facevano volgere, e girare al loro modo.

§. VII. *Girare un mostaccione, una bastonata, o simili; lo stesso, che Dare.* Lat. *ensem rotare, &c.* Gr. [illegible]. *Gell. Sport.* 1. 1. E che sì, ch'io ti giro una mazzata in sulla testa il più diritto, ch'io so?

§. VIII. *Girare largo a' canti, vale Guardarsi, Star cauto.* Latin. *cavere, præcavere, metas evitare. Ambr. Cof.* 1. 3. I casi degli stati si son teneri, Piston, bisogna girar largo a' canti. *Buon. Fier.* 4. 3. 1. E ho imparato a andar lento a' canti, E girar largo.

§. IX. *Girare i danari ad uno, vale Assegnarli in pagamento.* Lat. *pecuniam cedere, versuram facere. Vinc. Mart. lett.* 26. Delli quattromila ducati della mercè di sua Maestà se ne girava una parte a Fabrizio, l'altra al baron di Corneto.

§. X. *Girarsi nella memoria, vale Ricordarsi.* Lat. *in memoriam revocare, memoriam repetere, in mentem venire.* Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 4. 31. Lo ponesti a render ragione a banco, non per altra cagione certamente, se non perchè girandotisi nella memoria quello Scauro antico ec. t'increscea, che la progenie, e schiatta da lui discesa viva disonorata.

§. XI. *Fare a girare colle rocchelle, si dice de' grandi aggiratori. Alleg.* 338. Che farebbe a girar colle rocchelle.

§. XII. *Girare assolutam. lo stesso, che Dar la volta al canto, Impazzare.* Lat. *insanire, delirare.* Gr. παραφρονεῖν. *Fir. Luc.* 4. 3. Io ho paura di non girare. *Bern. rim.* 61. Ma or mi pare aver girato affatto. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ond'è, che desto pur giro, e vaneggio.

GIRASOLE. *Pianta nota, detta così dal voltarsi il suo fiore sempre verso l'occhio del sole.* Lat. *heliotropium.* Gr. ἡλιοτρόπιον. *Com. Purg.* 19. Seguono quasi l'andar del sole, siccome appare nel girasole. *Vett. Colt.* 39. Il sole operar una simil cosa in molti fiori è notissimo, e tenergli volti sempre verso di sè, onde noi gli chiamiamo girasoli, e i Greci per la medesima cagione gli dicevano eliotropj. *Red. Oss. an.* 87. Girasole, ovvero fior del sole Peruano, o elitropio Peruano maggiore.

§. *E per Una spezie di pietra preziosa. Art. Vetr. Ner.* 5. 74. Si troverrà la maggior parte de' cristalli tinti in vero colore di topazio ec. girasole, ed opalo con vista maravigliosa.

GIRATA. *Il girare, Revoluzione, Voltata.* Lat. *orbis.* Gr. κύκλος. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. E forse ogni cosa fa una girata, e tornano, come le stagioni, i costumi. *Borgh. Orig. Fir.* 300. La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta (*tribuna*) di s. Piero all'antica girata in mezzo cerchio.

GIRATIVO. *Add. Circolare.* Lat. *orbiculatus, volubilis.* Gr. κυκλικός. *Volg. Mes.* Fanno movimento, come l'acqua mossa fa movimento girativo.

GIRAVOLTA. *Movimento in giro, Via fatta in gira.* Lat. *flexus, ambitus, circuitus, anfractus, vertigo, Catull.* Grec. περίοδος, γῦρος, περίδρομος. *Pataff.* 9. Per la gran giravolta scorleando. *Ovid. Pist.* 13. Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto. *Fir. As.* 205. Fui costretto a bramar tornare di nuovo a far le giravolte intorno a quella macina. *Car. lett.* 1. 127. Per aver fatto la giravolta di Roma, e per essere io stato a Mantova.

§. *Dare una giravolta, diciamo per Andare alquanto attorno.* Lat. *aliquantulum spatiari, circumire.* Gr. περιϊέναι. *Lasc. Par.* 4. 9. Addio, voglio andare a cercar di costei, a dare una giravolta, e tornarmene a casa. *E Streg.* 5. 10. Io ho a tenere a mente una lunga filastrocca, e dare una gran giravolta.

GIRAZIONE. *Giramento.* Latin. *vertigo, motus in orbem.* Grec. περίελξις. *Dant. Conv.* 115. Questo cielo si gira intorno a questo centro continovamente ec. nella cui girazione conviene di necessità esser due poli fermi. *E vit. nuov.* 1. Nove fiate già appresso al mio nascimento era tornato il cielo della luce quasi al medesimo punto, quanto alla sua propria girazione. *But. Par.* 33. Quella circulazione, cioè quella girazione di tre giri. *Boez. Varch.* 1. 2. Questi sapeva ancor l'alte cagioni, ec. donde ha 'l ciel, che fermo sta, sue girazioni.

GIRE. *Andare; e come quello è s'usa, e si costruisce, v.* ANDARE. Lat. *ire.* Grec. ἰέναι. *Guitt. lett.* 20. Studia notte, e giorno, faccendo suo cammino, gendo a Inferno. *Bocc. canz.* 50. 1. Mi senti gir legando Ogni virtù. *Fiamm.* 2. 46. Io non so ciò, che 'l cuore miseramente indovinando giva dicendo. *Amet.* 34. Così di lui disperata me ne sarei gita; come la misera Biblis per lo non pieghevole Canno disperata se n'andò all'ombre Stigie. *Filoc.* 5. 245. Parevami, che egli fosse tanto allegro in sè medesimo ec. e che gisse cantando ec. *E* 5. 346. Aspettò adunque il cavaliere la notte, e preso un de' più fidati famigli, con lui per l'oscure tenebre si mise a gire alla città. *Dant. Inf.* 10. Lasciammo il muro, e gimmo in ver lo mezzo Per un sentier, che ad una valle fiede. *E* 26. Ma l'un di voi dica, Dove per lui perduto a morir gissi. *E* 25. Poichè l'un piè per girsene sospese. *Petr. son.* 19. Nè sa star sol, nè gire, ov'altri il chiama. *E canz.* 4. 4. Gir di pari la pena col peccato. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Se vertù nuova dallo ciel mandata Non è per la pietà, ch'ella sen gia. *E* 134. Io son piangendo per lo mondo gito, Sdegnato del morir come meschino. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 9. Se 'n peccati giamo involti, Sarà l'alma angustiosa. *Fir. As.* 150. Psiche ec. adorata prima la sua salutare deità, senza sapere dove si gisse seguitò suo viaggio. *Poliz. st.* 1. 25. E la ingegnosa pecchia al primo albore Giva predando or uno, or altro fiore.

(L) *Varie uscite. Dial. S. Greg.* 1. 4. Se oggi non giamo, domani sono certo, che non vi andemo. *Fr. Iac. T.* 1. 5. 2. Uomo pensa di che semo, Di che fummo, et a che gimo, Et in che ritorneremo.

GIRELLA. *Una piccola ruota per lo più di legno, o di ferro.* Lat. *rota, rotula.* Gr. τροχός, τροχίσκος. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' rulli, E fabbrica girella, e farai piazza. *Gal. Mecc.* 610. Dico, il peso esser sostenuto da forza eguale a se medesimo, nè la girella superiore A B C apportare benefizio alcuno circa al muovere, o sostenere detto peso.

§. *Dar nelle girelle, vale Impazzare; modo basso.* Lat. *insanire, delirare.* Gr. παραφρονεῖν. *Malm.* 4. 26. Ne fecer poi di quelle coll'ulivo, Mostrando ognor più dar nelle girelle. *E* 9. 10. Che quasi fui per dar nelle girelle.

GIRELLAIO. *Che ha, o fa le girelle.* Lat. *rotularum faber.*

§. *Girellaio, figuratam. vale Volubile, e Stravagante.* Lat. *levis, cerebrosus. Malm.* 4. 7. E tra costoro un certo girellaio, Che per l'asciutto va sui fuscellini.

GIRELLETTA. *Dimin. di Girella.* Lat. *rotula.* Gr. τροχίσκος. *Ricett. Fior.*

123. Formansi in girellette; onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini pastilli.

GIRELLINA. *Lo stesso, che Girelletta. Il Vocabol. nella voce* CEMBALO.

GIRELLO. *Cerchietto*. Lat. *circulus*. Grec. κυκλίσκος. *Omel. S. Greg.* Armilla è un girello lo ornamento del braccio. *Alleg.* 338. Voi, il quale ec. partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota poteste gire per tanti cerchi, spere, e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchia.

§. I. *Girello, si dice anche la Falda, che cingono gli uomini d' arme sopra l' armadura*.

§. II. *E Girello il Carciofo grosso, a cui sieno troncate le foglie, e il gambo; e si usa cotto per vivanda*.

GIREVOLE. *Add. Atto a girare. Volubile, Leggieri, Che gira*. Latin. *levis, volubilis, mobilis, versatilis*. Grec. εὔτροχος, εὔστροφος. *Ovid. Pist.* Ma tu se' girevole a guisa di foglia. *Tass. Ger.* 7. 89. Qui cede, ed indi assale, e par che vole, Intorniando con girevol guerra. *E* 19. 8. E se ne van dov' on girevol calle Gli porta per segreti avvolgimenti.

GIRFALCO, e GERFALCO, e GIRIFALCO. *Spezie di falcone*. Lat. *falco*. Grec. ἱέραξ. *Tes. Br.* 5. 12. Lo quinto legnaggio sono gerfalchi, li quali passano tutti gli uccelli della loro grandezza, ed è forte, e fiero, e 'ngegnoso, benavventurato in cacciare, e in predare. *Mil. M. Pol.* Manda a quella montagna; e all' isole di quel mare n' escono i girfalchi. *Filoc.* 2. 17. Gli pareva di vedere uscire da' vicini mari due girfalchi. *Cr.* 10. 14. 1. Il girifalco è uccello rapace maggiore, che 'l falcone, ed è di gran virtù, e di gran potenza. *E* 11. 52. 2. Gli uccelli si prendono con altri uccelli dimesticati, cioè con isparviere, astore, falcone, smerlo, girfalco, aguglia, gufo, e coccoveggia. *Fr. Sacch. Op. div.* 90. Girfalco è il sopremo de' falconi, e lascerebbesi prima morire di fame, che pascesse cose fracide, e non si diletta di pigliare uccelli grossi.

GIRO. *Cerchio, Circuito*. Lat. *gyrus, circuitus, orbis*. Grec. γῦρος, κύκλος. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ed era di giro poco più, che un mezzo miglio. *Coll. SS. Pad.* Or non l' hai tu attorniato lui, la casa sua, e tutta la sustanza sua per giro? *Dant. Purg.* 9. Gli occhi svegliati rivolgendo in giro (*cioè intorno intorno.*) *E Par.* 8. A chi avesse quei lumi divini Veduto, a noi venir lasciando il giro Pria cominciato. *E* 25. A questa voce lo 'nfiammato giro Si quietò con esso il dolce mischio. *Petr. son.* 24. Nel quinto giro non abiterebb' ella. *E* 85. Ch' i' non m' inchini a ricercar dell' orme, Che 'l bel piè fece in quel cortese giro. *E* 131. Notte il carro stellato in giro mena. *Alam. Colt.* 2. 40. E da' suoi stessi armenti Faccia lo giro calcar la paglia, e 'l grano. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato Colmo in giro di quel vino ec.

§. *Per Rivolgimento*. *Petr. son.* 102. E 'l bel viso vedrei cangiar sovente, E bagnar gli occhi, e più pietosi giri Far ec.

GIRONDA. *Lo stesso, che Ghironda*. *Red. annot. Ditir.* 145. La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di gironda, o ghironda.

GIRONE. *Accrescit. di Giro. Giro grande*. Lat. *orbis, magnus gyrus*. Gr. μέγας κύκλος. *Alleg.* 338. Voi, il quale ec. partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota poteste gire per tanti cerchi, spere, e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchia.

§. I. *Girone, per lo stesso appunto, che Giro*. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto, e costrutto (*cioè cerchi.*) *E Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro di se hanno, Dispongono a lor fini (*cioè cieli*) *G. V.* 9. 325. 4. Rafforzando il castello molto di rocca, e girone di mura, e di torri (*cioè circuito.*)

§. II. *Girone di vento, vale Turbine*. Lat. *vortex, turbo*. Gr. τυφών.

§. III. *Andare a girone, vale Andare senza saper dove*. Lat. *vagari*. Grec. ἀλᾶσθαι, περιφέρεσθαι. *Malm.* 7. 1. Ond' ei si cuoce, e perch' ei va a girone, La favola divien dell' universo. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Tutto 'l dì a zonzo; tutto 'l dì a girone.

GIROVAGO. *Add. Vagabondo*. Lat. *vagus*. Gr. πλάνος. *Cavalc. Frutt. ling.* 5. 6. Reputavano pessimi, e maladetti quelli, che lavorare non volevano, e chiamavangli monaci giruvaghi, e poltroni.

GIT. *Erba dal Mattiuolo detta Gittone, ed il suo seme ha i medesimi nomi*. Lat. *gith, nigella Romana*. Grec. μελάνθιον, μελανόσπερμον. *Cr.* 3. 11. 1. Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelda, e tra segale, e in volgare si chiama gitterone, e fa i fiori rosai a guisa di campanelle. *Ricett. Fior.* 52. La nigella chiamata da Dioscoride git, ovvero melantro, è un' erbetta, che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi, o più.

GITA. *Verbal. da Gire. Andata*. Lat. *itio, iter*. Gr. πορεία, ὁδός. *But. Inf.* 3. 2. Questo anco è vero di quelli del mondo, che innanzi che l' una gita sia passata nell' ostinazione, si rauna l' altra. *Bern. rim.* 57. E questa vostra gita è stata quasi un capriccio di pazzo. *Borgh. Rip.* 627. Volendo con questa istoria dimostrare la gita del magnifico Lorenzo al Re di Napoli.

§. I. *Andarsene in gite, proverb. che si dice dell' Andare assai attorno senza conchiudere quello, per cui si va*. Lat. *obambulando tempus terere, aut nihil agere*.

§. II. *Far gita assolutam. vale Fare esercizio*. Lat. *ambulare*. Gr. περιπατεῖν. *v.* FAR GITA.

GITTAIONE, e GITTERONE. *Lo stesso, che Git*. Lat. *gith, nigella Romana*. Grec. μελάνθιον, μελανόσπερμον. *Cr.* 3. 11. 1. Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelda, e tra segale, e in volgare si chiama gitterone. *M. Aldobr.* Recipe gittaione arrostito nella teglia calda.

GITTAMENTO, e GETTAMENTO. *Il gittare*. Lat. *jactus, emissio*. Gr. βολή. *G. V.* 9. 44. 2. Non temendo saettamento, nè gittamento di pietre. *Val. Mass.* Con così fatto gettamento di boce percosse la fortuna gli orecchi di Gaio Cassio. *Maestruzz.* 1. 18. Che sarà de' furiosi lunatici, e ch' hanno il male maestro ec. il promosso ec. al postutto dee cessare dell' ofizio della messa; questo medesimo dico, se rade volte (*gl' interviene*) ma con gittamento di schiuma, e confusione di boce. *E* 1. 43. Ma se l' uomo pervenne al gittamento del seme, salandio che la donna nol mandi fuori, è da dire, che secondo Ostiense si contrae affinità.

GITTARE. *V.* GETTARE.

GITTATA. *Sust. verbal. Il gittare*. Lat. *jactus, emissio*. Grec. βολή, ἐκβολή.

§. I. *A una gittata di mano, di pietra, o simili, vale A un trar di mano, cioè Quanto si può trarre con mano, Quanto si può trarre lungi una pietra ec.* Lat. *ad jactum lapidis*. Gr. εἰς λίθου βολήν. *Bocc. nov.* 17. 9. La nave ec. tutta si ficcò nella rena vicina al lito una gittata di pietra. *Amet.* 71. Per una gittata di pietra vicini a' primi posti. *Viagg. Sin.* E poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto, quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendea sopra cotali cespugli.

§. II. *Gittato, diciamo anche la Terra tratta della fossa, e gittata sull' orlo di detta fossa*. Lat. *terræ effossæ jactus, agger, cumulus*. Grec. ευgit, χῶμα, σώρευμα.

GITTATO. *V.* GETTATO.

GITTATORE. *V.* GETTATORE.

GITTERONE. *V.* GITTAIONE.

GITTO. *Getto*. Lat. *jactus*. Gr. βόλος. *Com. Inf.* 4. Certi pescatori venderono il gitto del giacchio, e trassero con li pesci una tavola d' oro d' Iddio Apollo.

(L) *Per Getto nel significato del §. II.* *Bern. rim.* 1. 106. Son la fede d' intaglio, e di gitto.

§. *A gitto, vale Appunto, A dirittura*. Lat. *adamussim, recta*. Gr. κατὰ στάθμην, εὐθύ. *Cant. Carn.* 279. Perchè nel mezzo vi diam sempre a gitto Senza nessuno errore. *Ambr. Cof.* 1. 3. Alla libera entrare in casa, e a gitto alla camera Andar della sua donna.

GIU', *che anche si disse* GIUE. *Avverb. di luogo; contrario di Su; e vale A basso, A fondo. Non che a nomi, ma a diverse preposizioni, e segni di casi si antepone, e a vari avverbi, e particelle si affigge, dicendosi Laggiù, Quindigiù, e simili, di che vedi a' lor luoghi*. Lat. *deorsum*. Gr. κάτω. *Bocc. nov.* 43. 14. E poste giù lor lance, e lor tavolacci, avvenne, che uno di loro ec. gittò la sua lancia nel fieno. *E nov.* 54. 6. Per lo qual grido, le gru mandato l' altro piè giù ec. cominciarono a fuggire. *E nov.* 62. 11. E posti giù i ferri suoi ec. si fece accendere un lume. *E nov.* 96. 7. Eran vestite d' un vestimento, ec il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo. *Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo. *E appresso*. Cingesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù sia messa. *E* 6. Diverse colpe giù gli aggrava al fondo. *E Purg.* 8. E vidi uscir dell' alto, e scender giue Du' Angeli con due spade affocate. *Petr. canz.* 3. 5. O torni giù nell' amorosa selva. *E* 6. 7. Quando il bel parto giù nel mondo scorse. *Red. lett.* 1. 191. E' bisogna, che costoro sieno dell' opinione di Platone, il quale lasciò scritto, che il nostro mangiare andava giù per l' esofago nello stomaco, ed il nostro bere giù per l' aspera arteria ne' polmoni.

§. I. *Por giù l' amore, l' odio, la paura, e simili, vale Deporre, Lasciare ec.* Lat. *deponere, abjicere*. Gr. ἀποτίθεσθαι, ἀποῤῥίπτειν. *Bocc. nov.* 15. 10. Mia madre, ec. posta giù la paura del padre, e de' fratelli ec. con lui si dimesticò. *E nov.* 93. 7. L' abate, che come savio aveva l' altierezza giù posta, gli significò, dove andasse. *E nov.* 100. 26. Comechè queste parole fossero tutte coltella al cuor di Griselda, come a colei, che non aveva così potuto por giù l'amore, che ella gli portava, come fatto aveva la buona fortuna ec. *Petr. canz.* 29. 7. Al passar questa valle Piacciavi porre giù l'odio, e lo sdegno.

§. II. *Mandar giù, vale Inghiottire.* Lat. *glutire*. Gr. γλύζειν. *Bocc. nov.* 76. 12. Ed infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla.

§. III. *E figuratam. vale Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento.* Lat. *patienter habere, ferre.* Gr. ὑπομένειν, ὑπομένειν. *Bezz. Varch.* 3. 1. Le cose, che restano a dirsi, sono di maniera che messe in bocca, e masticate così un poco pare, che pungano, e siano aspre alquanto, ma ingoiate, e mandate giù divengono dolci, e soavi.

§. IV. *Mandar giù, per Rovinare, Demolire.* Lat. *diruere*. Gr. καταβάλλειν.

§. V. *Torsi giù d' alcuna cosa, vale Desistere, Lasciare di operare quella tal cosa.* *Ambr Cof.* 5. 7. Perchè subito Ch' intende questa storia, non ci è ordine, Se ne to' giù.

GIUBBA. *Vesta così da uomo, come da donna, che in antico si tenea di sotto.* Lat. *tunica*. Gr. χιτών. *G. V.* 9. 140. 2. Spogliato in giubba, col capestro al collo, e con un suo figliuolo acese al popolo. *Bocc. nov.* 98. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado. *Filoc.* 3. 88. Florio ec. vestito d'una ricca giubba di zendado, se n'entrò nel giardino.

[*] GIUBBELLO. *Giubberello.* *Cron. Strin.* 116. E la notte, sua mercè, venne in casa in giubbello, com' uomo che era nel letto.

GIUBBERELLO. *Dim. di Giubbone. Giubbettino.* *Stor. Aiolf.* Usciva ogni mattina nel giardino, e andava in giubberello un poco al fresco. *Morg.* 17. 68. E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi co' bastoni. *Burch.* 2. 72. E perchè i giubberelli Han pieno il petto, e son vote le reni.

GIUBBETTE. GIUBBETTO.

GIUBBETTINO. *Dim. di Giubbetto, nel signific. di Giubbone.* Lat *thorax*. Gr. θώραξ. *Tratt. gov. fam.* 66. Se il comincj ad usare, o dilettarai negli dorati panni, in cincischiati vestimenti, stampate scarpette, corti giubbettini.

GIUBBETTO. *Giubbone.* Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. *G. V.* 10. 154. 3. E agli uomini tolte ogni adornamento, e cintura d'argento, e giubbetti di zendado. *M. V.* 6. 62 Il fece spogliare in giubbetto, e cacciare a piè fuori di suo distretto incontanente.

GIUBBETTO, *e* GIUBBETTE. *V. A. Forche.* Lat. *crux, patibulum*. *Dant. Inf.* 13. Io fe' giubbetto a me delle mie case. *Franc Sacch. nov.* 195. Chi pigliasse il detto sparviero, e rappresentasselo, avrebbe da lui 200. franchi, e chi non lo rappresentasse, andrebbe al giubbetto. *Tratt. virt. card.* San Piero nella prigione d'Erode non pensa nè del proposto, che 'l tiene, nè del giubbetto, che l'attende. *Real. Franc.* Fiovo comandò, che la donna fusse presa, e quelli famigli, che erano presi, mandò a impiccare alle giubbette. *Ciriff Calv.* 3. 88. Quant' era per me meglio alle giubbette Lasciarti andare, e non sarei sì grama.

§. *E figuratam.* *Tratt. umilt.* Mettersi veramente al giubbetto della penitenza, sanza falsìa, e sanza ipocrisìa.

(L) GIUBBILAMENTO. *Pist. S. Girol.* 436. E tu, e l'altre vergini seguiterete lo santo e 'l sommo giubbilamento.

GIUBBILANTE. *Che giubbila.* Latin. *jubilans*. Gr. ἀλαλάζων. *Pros. Fior.* 5. 49. Quegli stessi, che poco dianzi con giubbilanti acclamazioni incitavano lo studioso fanciullo a gloriose carriere, adesso con esclamazioni dolenti tentano di raffrenare ec.

GIUBBILARE. *V.* GIUBILARE.

GIUBBILATORE. *V.* GIUBILATORE.

GIUBBILAZIONE. *V.* GIUBILAZIONE.

GIUBBILEO. *Plena remissione di tutti i peccati conceduta dal sommo Pontefice in oggi ogni venticinque anni.* Lat. *jubilaeum*. Grec. ἄφεσις. *Dant. Inf.* 18. Come i Roman, per l'esercito molto, L'anno del giubbileo, su per lo ponte, Hanno a passar la gente modo tolto. *Burch.* 1. 12. Quand' io senti' garrir due mie vicine, Che facevan quistion di due galline, Ch' eran ite al perdon del giubbileo.

§. I. *Per Indulgenza conceduta a forma di Giubbileo.* *Lasc. Spir.* 5. 4. I' ho pur preso il giebbileo per l'anima mia.

§. II. *Per lo Cinquantesimo anno presso gli Ebrei.* Lat. *annus jubilaei*. Gr. ἔτος ἀφέσεως. *Omel. S. Greg.* Il quinquagesimo anno per comandamento di Dio si chiamò giubbileo, nel quale tutto 'l popolo si riposava da ogni operazione. *Mor. S. Greg.* 1. 80. L' anno giobileo ancora nel quale si significa la quiete perfetta, si facea di sette settimane.

' §. III. *Fare alcuna cosa pe' giubbilei. vale Farla di radissimo.*

GIUBBILO. *V.* GIUBILO.

GIUBBONCELLO. *Giubboncino.* *Libr. cur. Malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto, e pelliceiato.

GIUBBONCINO. *Dim. di Giubbone.* Lat. *thorax*. Gr. θώραξ.

GIUBBONE. *Veste stretta, che cuopre il busto, alla qual s' allacciavano le calze, o i calzoni.* Latin. *thorax*. Grec. θώραξ. *M. V.* 9. 74. Dove gli Ungheri in cosa, e gravi di loro armi, e giubboni non potieno salire (*qui par, che voglia dire giubbe grandi*). *Bellinc. son.* 173. E di velluto in dosso ha un giubbone, Ch' e' par proprio, ch' e' torni dal barbiere. *Varch. stor.* 9 265. La state si porta (*il lucco*) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente. *Alleg.* 193. Il Tasso, e l'Ariosto, padron mio, Lo sanno, che qua son come baroni, Senza toga, giubbon, calze, o cappello. *Bern. Orl.* 2. 2. 56. Perocchè in quella prima occisione D'una saetta in modo fu ferito, Ch' appena in dosso tener può 'l giubbone. *Tac. Dav. dial. Perd. eloq* 406. Quando questi passano, questo volgo, e popolo ignorante, che altro fa, che correre in giubbone, nominarli, e mostrarli a dito?

(L) GIUBILANTE. *Che giubila.* *Segn. Mann. Gen* 4. 1. O sempre giubilante, o sempre accorato.

GIUBILANZA. *V. A. Giubilazione. Giubbilio.* *Fr. Iac. T.* 5. 32. 2. E con ciascuno stare Io sì perfetto amore, Che 'n core ne ridonde giubilanza.

GIUBILARE, *e* GIUBBILARE. *Far festa, giubilo, e allegrezza.* Lat. *jubilare, gestire, laetus dies agere, Tacit.* Gr. ἀγαλλιᾶσθαι, ἀλαλάζειν, γηθεῖν. *Cavalc. Frutt. ling.* Che questo giubilare s' appartenga propriamente all' altra vita, mostrasi per quella parola, che disse Dio a Iobbe. *Legg. Asc. Cr. S. B.* Lo terzo modo fu allegro, imperocchè giubbilavano gli agnoli. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. Tusco, e gli altri, ma Blese più di tutti festeggiano, e giubbilano mentre il principe ha male.

(L) *Variamente.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 209. Giubbilate a Dio ogni terra, salmeggiate al nome di quello. *Segn. Mann. Lugl.* 26. 2. Offerirai con questo a Dio sagrifizio di lode così giocondo, che le farai giubilare su la tua persona.

GIUBILATORE, *e* GIUBBILATORE. *Chi giubila.* Lat. *exultans*. Gr. ἀγαλλιώμενος. *Fr. Iac. T.* 8. 3. 8. Li cantatori, Giubilatori, Che tengono il coro, Son gli angioli santi.

GIUBILAZIONE, *e* GIUBBILAZIONE. *Giubilo, Allegrezza, Gioia.* Lat. *jubilatio, jubilum, laetitia*. Gr. ἀγαλλίαμα. *Mor. S. Greg.* Beato il popolo, che sa la giubilazione. e non dice il popolo, che parli, ma sappia.

[*] GIUBILEO. *Cecch. Stiav.* 5. 2. O perdonatemi, Filippo. *Fil.* Abbiate non ebbe un perdono, un giubileo.

GIUBILIO. *Giubilazione.* Lat. *jubilatio*. Gr. χαρά. *Vit. S. M. Madd.* 87. Molto era giusta cosa, che quell' anima, ec. con tanta riverenza, e giubilio fusse ricevuta. *E* 113. Tutti gli altri seguitando intorno con grande giubilio, ec.

GIUBILO, *e* GIUBBILO. Latin. *gaudium, jubilum, jubilatio*. Gr. ἀγαλλίαμα, χαρά. *Cavalc. Frutt. ling.* Giubilo si è, quando sì ineffabil gaudio si concepe, che colla lingua non si può esprimere, ma tacere non si puote; e però si manifesta per certi segni, e atti giocondi di fuora, avvegnachè per nulla proprietade si possa esprimere. *But.* Perchè l'allegrezza hae prima movimento nell' anima, e chiamasi giubilo, e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia, e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione.

[*] *Giubbilo, Per Suono, e Voce che mostra il gaudio dell' anima.* *Fior. S. Franc.* 62. D' allora innanzi era sempre in giubbilo, e spesse volte quando egli orava, faceva un giubbilo in forma d' un suono a modo di colombo ottuoso (*par che voglia dire* Affettuoso, *dal Latino* Opto).

GIUCANTE, *e* GIUOCANTE. *Che giuoca.* Lat. *ludens*. Gr. παίζων. *Amet.* 9. Rimirando la bella Ninfa coll' altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente giucante.

GIUCARE, *e* GIUOCARE. *Si usano in alcune delle lor voci tutti e due, ed in oltre si adopera anzi l' uno, che l' altro. Amichevolmente gareggiare a fine d' esercizio, o ricreazione, dove operi fortuna, ingegno, o forza.* Lat. *ludere*. Gr. παίζειν. *Bocc. proem.* 7. Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E g.* 6. *p.* 2. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi. *G. V.* 7. 12. 3. Giucò ad un' ora a tre scacchieri co' miglior maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta. *Vit. Plut.* Li giovani uomini, che erano con Alessandro, si spogliarono per giucare alla palla.

§ I. *Giucare, per Ischerzare, Burlare.* Lat. *jocari*. Gr. προσπαίζειν. *Amm. ant.* 20. 2. 2. Furono alcuni, che trovaro messer santo Giovanni Evangelista giucarsi co' suoi discepoli. *Libr. Sagram.* Siccome il gatto giuoca col topo, quando l' ha preso, e lungamente giucato, se 'l mangia, e hattelo di vita privato: *Tesorett. Br.* Però dei tu sapere In tal compagnia 'Giuocár di maestría, Cioè; che sappi dire Quel, che deggia piacere. Com. Inf. 29. Ammaestrevole è (*la scim-* *mia*) e saltare, e e giucare.

(V) *Giucare, per Parlare da scher-* *zo. Vit. S. Euf.* 163 Disse la badessa alle fanciulla quasi giucando ec.

§. II. *Giucare, per Festeggiare.* La- tin. *exultare, gestire.* Grec. ἀγαλλιᾶ- σθαι, χορεύειν. *Bocc. canz.* 8. 3. Quel nascondendo, ond' io m' allegro, e giuo- co.

§. III. *Giucare, neutr. pass. Opera-* *re, Aver che fare.* Lat. *in pretio esse,* *valere, locum habere.* Grec. ἰσχύειν. *Franc. Sacch. nov.* 224. Grandi sono l' industrie, e quando son giucassero gl' inganni, o tradimenti, care sono e udir- le. *Fr. Giord. Pred. S.* 89. Ecco san Piero, che diede vile navicella, e rete atrecciata, ma gli diede l' amor suo; io questo giucave tutto 'l fatto. *Cron. Mo-* *relli* 258. Dove giuoca pecunia, o cico- no bene proprio, nè parente, nè amico si trove, che voglia meglio e te, che a se (*qui la stampa per errore ha gio-* va). *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Non pen- sare, che ne' benefizj s' abbia a mostre- re il pagamento, come ne' debiti, per- chè ne' benefizj giuoce l' animo. *Varch.* *Ercol.* 11. Il fine è quello che giuoce, e che in tutte le operazioni umane at- tendere, e considerare si debbe. *Sagg.* *nat. esp.* 20. In questa maniera il trian- golo minore ec. giuoca liberamente colle sue vibrazioni.

§. IV. *Giucare a mosca cieca, a so-* *naglio, alla civetta, e simili, vale Im-* *piegarsi in cotali scherzi. Bern. Orl.* 2. 2. 26. Tocca ben lui a di punta, e di ta- glio, Ma tutto è nulla, è ogni sforzo perso, Come alla mosca giucasse, o so- naglio, Tanto stima i suoi colpi quel perverso.

(L) *Giucare, neutr. pass. vale Perde-* *re come si fa al giuoco. Dep. Decam.* 37. Si giucarono facilmente la grazie universale, e renderone quel nome vile, et infame.

(*) *Giucare il disperato. Fare alla* *rotta, Malmenare alla peggio. Cecch.* *Dot.* 4. 1. E sai che e' non è forse so- bito? e che ora gli non avrà cagione di giucare il disperato?

§. V. *Giucare alla civetta, figuratam.* *vale Percuotere inaspettatamente a si-* *militudine del sopraddetto giuoco. Bern.* *Orl.* 3. 6. 12. Fugge, e aguizza il paga- no, e non aspetta, Poi torna, e gira, e giuoca alla civetta.

§. VI. *Giucare alle pugna, vale Fare* *alle pugna.* Lat. *pugnis contendere, pu-* *gilatu se exercere.* Grec. πυκτεύειν. *Lucian. Bern. Orl.* 3. 6. 48. Come fa- rem, ch' io non son costumato Giucare a' pugni?

§. VII. *Giucare a rovescia, vale Fa-* *re, e Operare al contrario. Tac. Dav.* *ann.* 14. 184. Acceronia, che giuocando a rovescio gridava se essere Agrippina, ec. fu morte.

§. VIII. *Giucare d' autorità, vale* *Fare per autorità, Servirsi dell' auto-* *rità in checchessia.* Latin. *vi domina-* *tionis uti, ad vim dominationis se con-* *vertere. Tacit. Tac. Dav. ann.* 15. 224. Non potendosi adunque, ove non era peccato, nè accusa, dar figure di giudi- zio, giuocò d' autorità.

§. IX. *A che giuoco giuochiam noi?* *Modo di sgridare altrui, che faccia* *cosa, che paia, che non istia bene.* La- tin. *quid agis? quid agimus?* Grec. τί ποιεῖς.

§. X. *Giucare di checchessia, vale O-* *perare con quella tal cosa, Usarla,* *Servirsene. Cecch. Dot* 5. 2. In mentre Che la marea è grossa, e' mi bisogna Giucar di vela, e di timone a causa Di non aver e giucar poi di remo.

(L) *Segn. Mann. Nov.* 18. 2. Dove manca il valore, conviene nelle batta- glie giucar d' ingegno.

§. XI. *Giucar di bastone, vale Basto-* *nare; e si dice per ischerzo.* Lat. *ver-* *berare.* Grec. ῥαπίζειν, δέρειν, τύπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 14. Faccendo ec. i fatti loro si occulti, e sì cheti, che 'l padre, mentre che visse, non ebbe più e giucare del bastone.

§. XII. *Giucar d' armi, vale Fare gli* *esercizj militari.* Latin. *armis ludere.* *Disc. Calc.* 8. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a qui d' occupar la gioventù in esercizj nobilissi- mi ec. come nel giucar d' armi, e nel cavalcare.

§. XIII. *Giucare da magnanimo, vale* *Usare magnanimità.* Lat *magnanimum* *se præbere.* Grec. μεγαλόθυμον ἑαυτὸν παρέχειν. *Segn. stor.* 9. 250 Il Re avendo giuocato con seco da magnani- mo, fe cose della quale poco di poi si morse le mani.

§. XIV. *Giucar netto, vale Esser lea-* *le.* Lat. *virum probum, honestum esse.* Gr. καλὸν κἀγαθὸν εἶναι. *Cecch. Mogl.* 2 3. Ovunque voi sodale, giucate sempre netto alle porte, mostrate ciò che voi avete, pagate ciò che vi chiedono, che alla fine del giuoco chi gli vuol giuotare, gli paghi.

§. XV. *Giucar di calcagna, val Fug-* *gire. Malm.* 6. 83. Perciò manda Pedine là in campagna, Ch' ei giuocherà di po- sta di calcagna.

§. XVI. *E' giuocherebbe in su' petti-* *ni da lino; si dice di un giuocatore ot-* *taccatissimo al giuoco, che nol lasce-* *rebbe per cosa del mondo. Malm.* 4. 11. Ma benchè il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in su' pettini da lino, Che an' ore non può viver, ch' ei non giuo- chi.

(Z) *Per Metter pegno, Scommettere.* Latin. *dare pignus cum aliquo. Buon.* *Tanc* 4. 9. Egli è molto allegro ec. I' vo' giucar ch' e' vien dalla taverna. *Cecch.* *Servig.* 1. 3. E che volete voi giucar, che io mentre Che noi stiamo e aspet- tar, doman faremo, Che questi duo' partiti, che son buoni Ci escon di ma- no?

GIUCATORE, e GIUOCATORE. *Che* *giuoca.* Lat *lusor.* Ge. παίκτης. *Bocc.* *nov.* 1. 8. Giucatore, e mettitor di ma- vagi dadi era solenne. *Pass.* 135. Non sie ebriaco, nè taverniere, non giuoca- tore, non masnadiere, non isboccato, non manesco, non buffone, non cortigiano, non secolaresco. *Bern. Orl.* 3. 6. 51. Sembran costor due giucator di cric- ca, Ch' abbian il punto tutti due in ba- stoni.

(L) GIUCHEVOLE. *Segn. Pred.* 8. 4. Famoso per vanto di giuchevole poesia [*faceta, Berniesca*].

(L) GIUCO. *Giuoco. Pass.* 212. La persona fugge le cagioni e l' opportunita- ti de' peccati, come sono ec. i giuchi, e' toccamenti, i rozzi, e gli scherzi del- le mani.

GIUCOLARE. *Lo stesso, che Gio-* *colare. Nov. ant.* 40. 1. Un giocolare stava a questa tavola, e non s' ardia di chiedere di quel vino, avendone gran- dissima voglia.

GIUDAICO. *Add. Di Giudeo, Atte-* *nente a Giudeo.* Latin. *judaicus.* Grec. ἰουδαϊκός. *Bocc. nov.* 2. 3. Lasciasse gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla verità cristiana. *E num.* 5. Comec- chè 'l Giudeo fosse nella giudaica legge un gran maestro. *Ciriff. Calv.* 1. 36. E la fede giudaica è men ria, Che qualche fondamento vi si vede.

GIUDAISMO. *Legge, e Rito giudai-* *co.* Lat. *judaismus, ritus judaicus.* Gr. ἰουδαϊσμός. *Coll. SS. Pad.* Per miserabil cedimento si convertitte al giudaismo, e alla circuncisione della carne. *S. Grisost.* Volersi circuncidere, e tornare al giudais- mo. *Maestruzz.* 1. 57. E questo mede- simo è da intendere della spiritoale for- nicazione, cioè se 'l marito, o la mo- glie caggia in resia, ovvero giudaismo.

GIUDAIZZARE. *Imitare i riti giu-* *daici.* Latin. *judæorum mores imitari.* Gr. ἰουδαΐζειν. *Maestruzz.* 2. 25. E sem- pre da mutare il boto di guardare il sa- bato? mutare si può, ma non è di ne- cessità, che si muti, imperocchè è leci- to, se già la persona non fosse sospet- ta, e volesse giudaizzare. E 2. 27. Se- condo Ostiense nel sabato massimamente dobbiamo operare, acciocchè non paia, che noi giudaizismo.

GIUDEESCO. *Di Giudeo, Attenente a* *Giudeo.* Latin. *judaicus.* Grec. ἰουδαϊκός. *Dav. Scism.* 73. A Bucero di più, tracen- do sue origine da' Giudei, ne veolva del giudeesco.

(L) *Fr. Giord.* 36. Onde e' disse d' uno Giudeo che l' insegnava leggere Giudee- sco ec.

GIUDEO. *Di Giudea.* Lat. *judæus.* *Dant. Inf.* 23 Che fu per li Giudei mala sementa.

§. I. *Per quello, che vive secondo la* *vecchia legge di Moisè.* Latin. *judæus,* *hebræus.* Grec. ἰουδαῖος. *Bocc. nov.* 2. 3. Ed avea singulare amistà con uno ric- chissimo uomo Giudeo chiamato Abraam. *Maestruzz.* 1. 79. Quando il fedele con- trae collo 'nfedele, o con Giudeo, o con Pagano, nullo è allore matrimonio. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano, avendo me- stiere di monete, fu consigliato, che co- gliesse cagione a un ricco Giudeo, ch' era in sua terre, e poi togliesse il mobile suo, ch' era grande oltre nu- mero.

§. II. *Per Ostinato, Incredulo.* Latin. *perfidus, obstinatus, pertinax, durus,* *duræ cervicis.* Gr. σκληροτράχηλος. *Rim.* *ant. M. Cin.* 50. O voi, che siete ver me si giudei, Che non credete il mio dir senza prove, Guardate, se presso a costei mi truova Quel gentile amor, che va con lei.

§. III. *Per aggiunto di cosa apparte-* *nente a Giudeo, Giudaico.* Lat. *judai-* *cus.* Gr. ἰουδαϊκός. *Nov. ant.* 72. Il Sol- dano mandò per questo Giudeo, e do- mandolli qual fosse la migliore fede, pensando, s' elli dirà la giudea, io dirò ch' elli pecca contro la mia; e se dirà la saracina, ed io dirò: dunque perchè tie- ni la giudea?

(*) GIUDERO. *Giudeo. Fr. Giord.* 86. Così i Giuderi sono reverenti alle leg- ge loro.

GIUDICAMENTO. *Il giudicare, Giu-* *dicio.* Latin. *judicium, judicatio.* Grec. δίκη, κρίσις, κρίμα. *Tes. Br.* 1. 31. De- foronchus fu il primo, che diè legge alli Greci nella città d' Ateme, e che stabi- lio, che le cose, e li giudicamenti fos- sero dinanzi a' giudici, e 'l luogo, ove si facevano giudicj, fosse appellato Fo- rone. *Liv. M.* Questo giudicamento re- stì a costui, che la guerra cominciò. *Gr. S. Gir.* 22. Lo vendidoe grado di questa santa iscala si è diritto giudica- mento.

(L) *Gr. S. Gir.* 69. Neuno uomo si potrà ascendere dinanzi al giudicamento di Cristo, che in questi santi Gradi non possa montare.

§. I. *Per Discorso, Ragione, Opinione.* Lat. *sententia, opinio, ratio.* Grec. Gr. λόγος. *Tes. Br.* 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che te ne se' ben degno secondo lo mio giudicamento.

§. II. *Per similit. Tes. Br.* 5. 17. Quando elli è morto, e perduto, ella [*l'api*] perdono la fede, e 'l giudicamento in tal modo, ch' elle non empiono il loro mele, e guastano loro abitazione.

GIUDICANTE. *Che giudica.* Lat. *judicans.* Gr. κρίνων. *Amet.* 88. Titubante il giudicio nelle mente del giudicante. *Dant. Par.* 9. Onde rifulge a noi Dio giudicante.

GIUDICARE. *Risolvere, o Determinare per via di ragione, dando sentenzia.* Lat. *judicare, statuere, decernere, sententiam ferre.* Gr. κρίνειν, δικάζειν, ἐπιστατμεύσθαι. *Dant. Inf.* 5. Esamina le colpe nell' entrata, Giudica, e manda, secondo ch' avvinghia. *E* 7. Vostro saver non ha contrasto a lei, Ella provvede, giudica, e persegue Suo regno. *E* 25. Forse per indugiar d' ire alla pena, Ch' è giudicata in sulle tue accuse.

(L) *Giudicare col* DI. *Dar sentenza di ec. Segn. Mann. Magg.* 13 5. Ciascuno saprà tutti gli errori ch' egli avrà tolti nel giudicare degli altri ec. che altri avran tolti nel giudicare di lui.

§. I. *Giudicare alcuno, vale Farne cattivo giudizio, Sentirne male.* Latin. *male de aliquo sentire.* Gr. κακὴν γνώμην ἔχειν περί τινος. *Vit. SS. Pad.* Vedendogli stare in molto prolisso parlare, incominciaine ad averne ira, e giudicare nel mio parlare lo predetto Giovanni, e a riprenderlo, che avea lasciato me per quel principe, ec. Perchè hai fatto male all' anima tua giudicandomi? che colpa, o che offese ha' tu veduto di me? *E appresso:* Un altro vedendo bere que' frati vino, giudicógli, e sdegnógli; e per un superbo, e tristo zelo fuggì in sua spelonca.

§. II. *Giudicare, per Pensare, Stimare, Far giudicio, così buono, come cattivo.* Lat. *opinari, existimare, sentire.* Grec. δοξάζειν, νομίζειν, γνώμην ἔχειν. *Dant. Par.* 6. Omai puoi giudicar di quei cotali. *Petr. son.* 3. Dirai s' io guardo, e giudico ben dritto, Questi avea poco andare ad esser morto. *Bocc. nov.* 23. 22. Che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto (*cioè, ti detta*). *E nov.* 60. 8. Prestamente risponde egli sì, e no, come giudica si convenga. *Cas. lett.* 15. Acciocchè quello, che noi giudichiamo, che sia stato ben consigliato per utile ec. sia ancora ben guidato, e condotto.

(L) *Bocc. g.* 1. *fin.* Se io ho ben riguardato oggi alla maniere da Pampinea tenute ec. quelle non giudico da mutare.

(*) *Per accusare. Fior. S Franc.* 54. Si riconobbe, che avea falsamente giudicato Santo Francesco di comandamento indiscreto [*l'avea condannato come indiscreto nel comandare*].

(V) *In forza di Condannare. Pecor. g.* 25. *n.* 2. Pare, che per la innocenzia di Corradino, che di così giovane etade fu giudicato alla morte, Dio mostrasse miracolo.

(L) *Giudicare, per Gastigare, Condannare. Cavalc. Pungil.* 204 Sedechia Re di Giudea, per consiglio de' suoi Baroni, fe mettere in prigione Geremia profeta, perchè predicava contra a loro, ma Dio gli ne giudicò; perocchè la città fu presa da' Caldei, ed eglino ferono presi, e morti. *E appresso:* Iddio miracolosamente lo liberò, e coloro giudicò. *E di sotto:* Iddio glie ne giudicò di crudele morte d' anima, e di corpo. *Espos. Simb.* 1. 438. Temendo di non essere giudicato alli vermi infernali. *E Att. Apost.* 3. Anania, e Saffira sua Moglie furono giudicati a morte da S. Piero per lo mentire. *E* 82. I Principi suoi ec. giudicarono Cristo, secondochè per li Profeti era pronunziato. *Fav. Esop.* 192. Fu ad aspra morte giudicato.

(L) *Per Pensare con saviezza, e prudenza. Borgh. Orig. Fir.* 240. Mostra per altro gran giudizio, e dottrina, in quelle parti massimamente, dove il giudicare, e l' ingegno, e il discorrere ha luogo.

(V) *Essere a giudicare. Forse vale Piatire in giudizio. Coll. Ab. Isac.* 1. 108. Non essere a giudicare con alcuna persona.

§. III. *Giudicare, neutr. pass. Tenersi spacciato, Stimarsi d' essere al fine della vita.* Latin. *moriturum, deploratum, morti proximum decumbere, mortem opperiri.* Gr. θανατᾶν. *Tac. Dav. ann.* 6. 128. A ogni poco (*Tiberio*) mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno nella via già di Lucullo si giudicò. *E Post.* 460 Si giudicò: si fermò nel letto caduto, e abbandonato, senza più forza, lena, o gina da poter muoversi. Questo significa giudicarsi.

GIUDICATIVO. *Giudiziario, Che giudica.* Lat. *judiciarius.* Gr. ἀποτελεσματικός. *Com. Par.* 2. Siccome appare ne' libri d' astrologia giudicativa. *Dant. Conv.* 59. La potenzia giudicativa è allora quello giudice, che ode pure l' una parte.

GIUDICATO. *Sust.* Latin. *judicatus, prætura, præfectura.* Grec. ἐπαρχία. *Borgh. Vesc. Fior* 476. Iudicirie ec. voce, che si conservò gran tempo in Sardigna, che la divisaro in tre Iudicirie dette nello idioma nostro giudicati, di Luogodoro, d' Alborea, e di Gallura, come noi diciamo oggi vicariato, e capitanato, o podesteria i luoghi, secondo che vi si manda o vicario, o capitano, o podestà. *But. Purg.* 8. 1. Gallura è chiamato uno de' giudicati di Sardigna.

(*) *Per Luogo, o Feudo di Giudice; come Marchesato di Marchese. Franc. Sacch. nov.* 15. Fecesse di lui figliuoli, che rimasono Signori del Giudicato di Gallura.

§. I. *Per Giudicamento, Giudizio.* Lat. *judicium.* Gr. δίκη, κρίσις. *Gr. S. Gir.* 60. Moisè dice. Maladetti sieno tutti coloro, che frastornano lo giudicato degli strani, e degli orfani, e delle femmine vedove.

(V) *Pecor. g.* 25. *n.* 2. E fu ben giudicato di Dio, che l' orgoglio e superbia de' Franceschi fu punita.

§. II. *Stare al giudicato, vale Rimettersi al giudicio.* Latin. *dicto acquiescere.*

§. III. *Passare in giudicato; Esser cosa da non se ne potere più dubitare.* Lat. *unanimi consensu decretum esse, in confesso esse, procul dubio esse.* Gr. κοινῷ λόγῳ καθωμολογημένον εἶναι, πόῤῥω ἀμφιβολίας εἶναι. *Red. Vip.* 1. 12. Oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 98. Omai è passata tra i coltivatori delle muse in giudicato.

GIUDICATO. *Add. da Giudicare.* Lat. *judicatus. Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 316. Significhiamo il nostro avvenimento nell' isola, siccome nostro giudicato reame per la volontà della Chiesa, e di messer lo Papa. *E appresso:* Maravigliomi molto, come foste ardito di venire nel reame di Sicilia giudicato nostro per l' autorità della Chiesa di Roma. *Dant. Conv.* 59. L' una delle quali è puerizia ec. la seconda è invidia, e queste sono nel giudicatore, la terza è l' umana imperfetade, e questa è nel giudicato.

(*) *Giudicato, per Condannato. Stor. Barl.* 25. Questo passo converrà a tutti fare; perciocchè noi siamo tutti giudicati a morte, per lo peccato del nostro primierano padre.

§. *Giudicato, per Fermato nel letto per grave malattia, e talora senza speranza di poter guarire.* Lat. *clinicus, morti jam proximus, moribundus, deploratus.* Gr. ἀπεγνωσμένος. *Salv. Granch.* 1. 4. Io per la parte mia ti sfido, e lasciòti per cura giudicata.

GIUDICATORE. *Giudice.* Lat. *judex, cognitor, quæsitor.* Grec. κριτής, δικαστής. *M. V.* 11. 3. Solo Iddio è il giudicatore delle giuste, e inique battaglie. *Mor. S. Greg.* Se ella non è più tosto accresciuta dalla misericordia del perdonatore, che aggravata dalla giustizia di quel diritto giudicatore. *Amm. ant.* 3. 2. 7. Siccome segreto cercatore di se, e giudicatore de' suoi costumi, riconosceva se medesimo. *Albert.* 199. Quegli è ottimo giudicatore, che giudica tardi, e intende tosto la cosa. *Boez. Varch.* 4. 4. Se te dunque, diss' ella, sedessi giudicatore, a cui reputeresti tu, che si devesse dare il gastigo?

GIUDICATORIO. *Add. Che giudica, o che ha facultà di giudicare.* Latin. *judicialis.* Gr. δικαστικός. *Com. Par.* 7. Volendo provare questo imperio avere giurisdizione giudicatoria. *Varch. Lez.* 268. Di qui pende tutta la verità, o falsità dell' astrologia giudicatoria.

GIUDICATRICE. *Verbal. femm. di Giudicatore, che giudica.* Lat. *quæ judicat. Bocc. Com. Dant.* 12. La coscienza di ciascuno è giudicatrice delle nostre operazioni.

GIUDICATURA. *Giudicato. Salvin. disc.* 4. 47. Non vi ha cosa di maggior lustro per loro, ec. che la giudicatura.

GIUDICAZIONE. *Il giudicare.* Lat. *judicium, judicatio.* Gr. δίκη. *But. Inf.* 5. 1. Lasciando l' esaminazione, e la giudicazione dell' anime.

GIUDICE. *Chi ha autorità di giudicare, o Chi giudica.* Lat. *judex, cognitor.* Gr. κριτής, δικαστής. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Non sapete voi, che per la perversità di questa stagione, li giudici hanno lasciati i tribunali? *E nov.* 11. 11. Le quali cose udendo il giudice del podestà, il quale era un ruvido uomo, prestamente ec. lo 'ncominciò ad esaminare. *Bemb. Asol.* 3. La fortuna, avendo riguardo alla grandezza delle cose, che dir si poteano, avea loro maggiore ascoltatrice, e più alta giudice apparecchiata. *Cas. canz.* 3. 3. Deh chi fia mai, che scioglia Ver la giudice mia sì dolci prieghi ec.

(V) *Menar a giudice, Menar in giudicio. Nov. A.* 65. *e.* 110.

§. I. *Per Semplice dottor di legge. G. V.* 12. 20. 2. Onde si feciono capo i Medici, e i Rondinelli, e M. Ugo della Stufa giudice. *Bocc. nov.* 20. 3. Fu adunque in Pisa un giudice, più che di corporal forza, dotato d' ingegno. *E num.* 16. A me non parve mai, che voi giudice fosse, anzi mi paravate un banditore di sacre, e di feste. *Franc. Sacch. nov.* 127. Mandò suo figliuolo a studiare a Bologna, e fecelo giudice. *Stor. Pist.* 120. Ordinarono, che lili dicesse messer Giovanni giudice.

(L) *Vit. S. Dorot.* 130. Uno giudice avvocato, che avea nome Teofilo. *E* 131. Ottenere (*ottenere*) la 'mpromessa a Teofilo giudice avvocato (*Di sotto lo chiama semplicemente* Teofilo *avvocato*).

§. II. *Esser giudice, e parte, vale Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi con autorità s'arroga ciò, che da altri gli dovria esser dato. Alleg.* 239. Nè Venere di camera si parte, Perchè esser non si può giudice, e parte.

GIUDICESSA. *Femm. di Giudice. Salvin. disc.* 2. 65. Iaele, Debora giudicessa, Ester Regina, ec. non sono nomi nella Sacra Scrittura chiarissimi?

GIUDICHEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Giudiciosamente, Giustamente.* Lat. *juste, juridice.* Gr. *δικαίως. Fr. Giord. Pred.* Giudichevolmente fue condannato alla pena del capo.

GIUDICIALE, e GIUDIZIALE. *Add. Pertinente a giudicio, Da giudicio.* Lat. *judicialis. Filoc.* 2. 319. Volendo fare questa opera, secondo il giudiciale ordine, che dite, e non di fato, conviene, che ci facciate da lei udire se aver commesso questo fallo. *Maestruzz.* 1. 57. La penitenza non toglie la ragione dell'accusare in foro giudiziale. *E* 2. 27. Ferie son dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose, che in foro giudiciale si sogliono fare. *But.* Dice, che al dì giudiciale verranno nel mondo per li loro corpi.

§. *Termine rettorico, ed è aggiunto di uno de' generi del dire.* Lat. *judicialis.* Gr. *δικαςικός. Segn. Rett.* 18. Questa arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale, e dimostrativo ec. nel giudiciale s'appartiene difendere, o accusare. *Varch. Ercol.* 270. Nell'orazioni medesime, se sono nel genere giudiziale, debbono avere maggiori numeri, che se fussero nel dimostrativo, o nel deliberativo. *Rett. Tull.* 69. La giudiciale è favella di contenzione, perchè contiene in se accusa ec. ed è detta giudiciale, perchè e' usa di fare dinanzi agli giudici.

GIUDICIARIO, e GIUDIZIARIO. *Add. Che pertiene a giudice, o a giudicio.* Lat. *judiciarius.* Gr. *δικαςικός. Mor. S. Greg.* Alla porta della città sedevano i seniori savj, i quali per esaminazione giudiciaria terminavano. *Cavalc. med. cuor.* Molte sono anche l'altre pene giudiciarie, che la Chiesa vuol punire i micidiali in questa vita (*cioè di giudicio arbitrario*).

§. *Giudiciario, si dice anche degli Astrologi, che fanno le natività, e della Astrologia, che pretende il predire il futuro.* Lat. *judiciarius.* Gr. *δικαςικός. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Uno astrologo è fa giudiciario. *Car. lett.* 2. 34. E quanto all'arte per vostro amore mi giova ora di crederle ec. dico alla giudiciaria però.

GIUDICIO, e GIUDIZIO. *Luogo, dove si giudica.* Latin. *judicium, jus, forum.* Gr. *δίκη, δικαςήριον. Bocc. nov.* 57. *tit.* Madonna Filippa dal marito con un suo amante trovata, chiamata in giudicio, con una pronta, e piacevol risposta se libera. *Fr. Jac. T.* 4. 15. 1. Udii una voce, che pur qui mi chiama: Sorgete, morti, venite al giudizio.

(L) *Varii sensi. Cavalc. Pungil.* 81. Sicchè non caggiate in giudizio, cioè nel pericolo dello spergiuro, ovvero acciocchè Dio non ve ne mandi giudicio addosso. *E* 84. Nientedimeno pure si trova, che Dio grandi giudicj manda spesse volte a questi tali. *E appresso:* Dico, che in verità Dio pure in questa vita grandi giudicj manda a questi tali. *Vit. SS. Pad.* 1. 95. Spesse volte prediceva quando dovesse essere abbondanza, o difetto dell'acqua del Nilo, e se per li peccati degli uomini Dio dovesse mandare alcun giudicio in terra (*Cioè, Gastigo*). *E* 249. Spesse volte Iddio manda grandi giudicj eziandio sopra quelli, che sono reputati grandi suoi amici. *E* 2. 75. Tornò a se medesimo, e conobbe, che Iddio gli avea mandato questo giudicio addosso (*che se gli fosse infracidato un piede*), perchè aveva fatto mobile. *Cavalc. Frutt. ling.* 78. Sicchè le limosine, ch'essi mangiano, tornano in loro giudicio (*Cioè, Si rivolgono in loro condanna*). *Espos. Simb.* 1. 372. Temea, che quella promozione non li fosse a giudizio. *A gastigo.*

IV) *E per Condanna. Vit. S. Gir.* 26. Il cristiano, che seguita il diavolo, molto maggiore giudicio riceverà, che non essendo cristiano.

§. I. *Per Determinazione del giusto, e dello 'ngiusto, Sentenza.* Latin. *judicium, sententia. Dant. Inf.* 5. Vanno a vicenda ciascuna al giudicio. *But. Inf.* 5. 1. Ciascuna al giudicio di Minos, secondo la lettera, che è il giudicante. *E Par.* 19. Tale è 'l giudicio eterno a voi mortali. *Petr. son.* 63. Che i perfetti giudicj son sì rari. *Maestruzz.* 1. 54. Avvegnachè così si debba giudicare in foro di giudizio, perchè non si possono avere altre prove, nondimeno in giudizio dell'anima non è matrimonio. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando alla gravezza del futuro giudicio, fece questo salmo. *Bern. Orl.* 1. 3. 2. E certo io son di quel parere anch'io, Che 'l far giudicio appartien solo a Dio.

§. II. *Per similit. M. V.* 10. 100. Lui gli lo Re di Cicilia, lasciando i usate vanitadi, punito dal giudizio di sua coscienza, per penitenza, ed ammenda de' suoi misfatti, e difetti si mise umilmente in pellegrinaggio.

§. III. *Per Parere, Opinione, Provvidenza.* Lat. *judicium, sententia, opinio.* Gr. *κρίσις, γνώμη, δόξα. Bocc. intr.* 51. Secondo il giudicio di Parmeno tutti andarono a sedere. *Amet.* 55. Tra tutte, a giudicio di qualunque ne riguardava di somma bellezza, il colmo della desiderata gloria meritai. *Petr. son.* 201. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti, e sì bei volti il più perfetto. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Demetrio Cinico, uomo a mio giudizio grande, ec. usa di dire.

[*] GIUDIZIO *per Senno. Cecch. Dot.* 1. 1. Gli uomini che hanno giudizio, come so che sei tu.

(L) GIUDIZIO, *per Saviezza, Prudenza. Borgh. Orig. Fir.* 240. Mostra per altro gran giudicio, e dottrina, dove il giudicare, e l'ingegno, e 'l discorrere ha luogo.

[L] *E per Uso di ragione. Segn. Mann. Dic.* 28. 1. Que' bambini non erano dotati ancora di giudizio.

(L) GIUDIZIO, *per Sperimento, Purgazione nel senso del* §. II. *Pass.* 114. Essendo molti sospetti d'errore, furono esaminati per lo giudicio del ferro caldo, come era nel paese costuma (*altro T. ha Costumato*)

§. IV. *Giudicio, detto per ischerno in vece di Giudice. Bocc. nov.* 75. 4. Videro rotta l'asse, la quale messer lo giudicio teneva a' piedi. *Dep. Decam.* 125. Tale è quella che noi abbiamo rimesso coll'autorità di tutti i miglior testi nel Giudice delle brache, messer lo giudicio per messer lo giudice.

GIUDICIOSAMENTE, e GIUDIZIOSAMENTE. *Avverb. Con giudicio.* Lat. *prudenter.* Grec. *φρονίμως. Fr. Giord. Pred. R.* Nelle loro opere giudiciosamente si portano. *Red. Vip.* 1. 27. Più giudiziosamente Cornelio Celio, ed Aezio ammonirono.

GIUDICIOSISSIMAMENTE, e GIUDIZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Giudiciosamente, e Giudiziosamente.* Latin. *prudentissime.* Gr. *φρονιμώτατα. Red. cons.* 1. 159. L'istoria de' mali ec. è stata dottissimamente, e giudiziosissimamente descritta dal sig. Tiburzio Longo. *Salvin. disc.* 3. 89. Esaminiamo un poco ciò, che dice in questo proposito il vocabolario degli accademici della Crusca, sul quale giudiciosissimamente ha fondato il suo dubbio ec.

GIUDICIOSISSIMO, e GIUDIZIOSISSIMO. *Superl. di Giudicioso, e Giudizioso.* Lat. *prudentissimus.* Gr. *φρονιμώτατος. Cas. lett.* 31. In tutte l'altre sue deliberazioni è riputato e sapientissimo, e giudiziosissimo. *Varch. Lez.* 419. Di tutte le cose, che furono prodotte ab eterno, o generate con tempo, nessuna ec. giudiziosissimi accademici ec. non può essere ec. più maravigliosa, che l'universo.

GIUDICIOSO, e GIUDIZIOSO. *Add. Fatto con giudizio, che ha giudicio.* Latin. *prudens, acris judicii, emunctæ naris.* Gr. *συνετὸς, φρόνιμος, ὁ νοῦν ἔχων. Bemb. Asol.* 2. Stimo, che a voi sembri, giudiciose mie donne, che io troppo ampiamente cominci a dir d'amore. *Borgh. Rip.* 177. Dee il pittor giudicioso cercar di far le prime figure, o chinate, o a sedere.

GIUDIZIALE. *v.* GIUDICIALE.

GIUDIZIARIO. *v.* GIUDICIARIO.

GIUDIZIO. *v.* GIUDICIO.

GIUDIZIOSAMENTE. *v.* GIUDICIOSAMENTE.

GIUDIZIOSISSIMO. *v.* GIUDICIOSISSIMO.

GIUDIZIOSO. *v.* GIUDICIOSO.

GIUGANTE. *v.* GIGANTE.

[L] *Fr. Giord.* 5. Ma sceglie il più valentre, ed il più prode, che può trovare, o giuganti.

GIUGANTESSA. *v.* GIGANTESSA.

GIUGERO. *V. L. Iugero.* Lat. *jugerum.* Gr. *πλέθρον. Pallad. Apr.* 1. E 'l giugero seminato tutto l'anno basta per fieno a tre cavalli abbondevolmente.

GIUGGIARE. *V. A. Giudicare.* Lat. *judicare.* Grec. *κρίνειν. Dant. Purg.* 20. Ne saria vendetta, Ed io la chieggio a lui, che tutto giuggia. *But. ivi:* Tutto giuggia, cioè giudica, e vede. *Bemb. pros.* 1. 21. Nè queste voci sole fero Dante da' Provenzali, ma dell'altre ancora, siccome è drudo, ec. giuggiare, approcciare ec.

GIUGGIOLA. *Frutta nota.* Lat. *zizyphum.* Grec. *ζίζυφον. Cr.* 5. 26. 2. Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano rossezza, o vaiezza. *Alam. Colt.* 3. 71. Nè la giuggiola ignobil lasci in bando.

§. *Figuratam. Varch. Suoc.* 2. 1. Questo sarebbe il colpo, se e' riuscisse; questa sarebbe la giuggiola. *Salv. Granch.* 1. 2. Io so, che te ne dei cavare Altro, che giuggiole.

[*] *Vale Questo è il punto ec. Lasc. Parent.* 3. 8. Cotesta era la giuggiola!

GIUGGIOLENA. *Sisamo.* Lat. *sesamum.* Gr. σήσαμον.

GIUGGIOLINO. *Aggiunto di colore di giuggiola, ch' è tra giallo e rosso.* Lat. *color ex luteo ruber, zizyphi color, color zizyphinus.* *Red. esp. nat.* 45. È liscio lustrato, e di color giuggiolino chiaro. *Borgh. Rip.* 209. Ancora una terra gialla abbruciata fa colore giuggiolino.

§. *Per Fatto di giuggiole.* *Ricett. Fior.* 154. Sciroppo giuggiolino di Mesue.

GIUGGIOLO. *Albero noto, il cui legno è quasi del colore della sua frutto.* Lat. *zizyphus.* Gr. ζίζυφον. *Cr.* 1. 7. 3. Si piantino piccole, e basse piante fruttifere ec. e de' noccinoli, e de' giuggioli, e de' mali. *Alam. Colt.* 1. 20. E 'l spinoso, e vil dal volgo offeso Giuggiol negletto, che salubre forse, Più che grato sapor nel frutto porta. *Dav. Colt.* 185. Il giuggiolo si pone colle barbe, cavato uno delli rimettiticci suoi.

§. *Onde in proverb. Quando il giuggiolo si veste, e tu ti spogli, e quando si spoglia, e tu ti vesti; e vale, che Per la salute è buona regola tardare ad alleggerirsi di vesti, e anticipare ad aggravarsene.*

GIUGNERE, e GIUNGERE. *In signific. neutr. Arrivare in un luogo, Condursi, Pervenire, Venire.* Lat. *venire, pervenire, advenire.* Gr. ἀφικνεῖσθαι, προσέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 3. In tanto tumulto, e discorrimento di popolo avvenne, che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini. *Dant. Inf.* 1. E quale è quei, che volentieri acquista, E giugne 'l tempo, che perder lo face. *But. Inf.* 1. 1 Come colui, che volentieri acquista, quando giunge tempo, che lo fa perdere. *Dant. Purg.* 2. Già era il sole all' orizzonte giunto. *Petr. canz.* 11. 1. Poichè se' giunto all' onorata verga, Colla qual Roma, e suo' erranti correggi. *E son.* 58 Quando giunse a Simon l' alto concetto.

[V] GIUGNERE *coll' affisso.* *Vit. SS. Pad.* 1. 201. Venni in Egitto ec. giugnendomi prima in Alessandria ec.

[L] *In altri tempi.* *Vit. S. Girol.* 119. E come giunse nella presenza del predetto Re quell' anima cominciò a gridare ec. *Cavalc. Att. Apost.* 114. Onde giugnendo a loro ricevetterlo graziosamente. *E* 127. Vennono a Coum, e 'l dì seguente giugniemo a Rodo, e quindi poi andamo a Patara. *E* 165. Tutti camparono, che nullo ne perì, e giunsono a terra a salvamento.

§. I *Giugnere, in signific. neutr. pass. Congiugnersi.* Lat. *conjungi, jungi.* Gr. συνάπτεσθαι. *Amet.* 103. Infino a tanto, che con quella giugnendosi, intera senta la sua letizia. *Dant. Inf.* 34. E si giungeno al luogo della cresta. *E Purg.* 16. L' un l' altro ha spento, ed è giunta la spada col pasturale. *Liv. M.* Prese fuoco ec. e miselo nelle case, che si giugnano a' muri della terra. *E altrove:* E sofferiate, che si possano giugnere, e imparentar con voi.

§. II. *Giugnere in signific. att. per Congiugnere, Accostare, Unire.* Lat. *jungere, admovere.* Grec. ζευγνύναι. *Dant. Inf.* 19. E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dispose, fin mi giunse al rotto (*cioè: congiunse, condusse*). *E Purg.* 10. Come per sostentar solaio, o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *M. V.* 10. 33. Contra la forma di nostro ordine giugneremo i tempi lontani.

§. III. *Per Arrivare, Colpire.* Latin. *assequi.* Gr. καταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 48. 7. Spesse volte crudelmente, dove la giugnevano, la mordevano. *Dant. Inf.* 31. Fuggémi errore, e giugnemi paura.

§. IV. *Per Trovare, Acchiappare, Sorprendere.* Lat. *deprehendere, invenire.* Gr. καταλαμβάνειν, συλλαβεῖν. *Bocc. nov.* 66. 8. E montato su, non disse altro, se non ec. io li giugnerò altrove. *Petr. son.* 47. E 'l bel paese, e 'l loco, ov' io fu' giunto Da duo begli occhi. *Fir. As.* 100. E bisognandoci abbandonare il compagno, o esser giunti tutti in sul furto, pigliammo, di suo consentimento però, quel miglior rimedio, che ne porgeva la presente prestezza. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al punto, Che 'l pazzo, e 'l savio è dalle donne giunto.

§. V. *Giugnere, per Accrescere, Aggiugnere.* Lat. *addere, augere.* Grec. αὔξειν. *Petr. son.* 232. Pur vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi. *Tes. Br.* 2. 48. Allora tu dai prendere quei dì, e li 11. del rimanente, a giugnere sopra a 18. e son 30. cioè una luna embolisma, che dee esser messa nell' anno diciannovesimo.

[L] *Cavalc. Pungil.* 233. Possiamo anche giugnere una terza ragione, a dire. *E* 294. Bene è vero, che per un altro rispetto possiamo giugnere lo vigesimoquinto peccato mortale della lingua, cioè del mal tacere.

§. VI. *Giugnere, per Indurre, Ridurre.* Latin. *redigere, inducere, persuadere.* Grec. πείθειν. *Fior. Virt.* E giunselo a tanto, che ella lo fece vestire, e imbendare a modo d' una femmina.

§. VII. *Giugnere, Giuntare, Frodare, Ingannare, Gabbare, Trappolare.* Lat. *decipere, fallere.* Grec. ἐξαπατᾶν. *Urb.* Anzi ogni giorno pensiamo comporre nuovi artificj, e parole per giugner genti semplici. *E appresso:* Con maestrevoli inganni a voler giugnere la mia semplicità. *Cron. Morell.* 265. Se tu non sarai savio, e' ti giugnerà, e poi si farà beffe di te, come d' un balocco. *E altrove:* E simili tranelli, e molti altri si usano per giugnere il compagno. *E appresso:* Sii savio, a non ti lasciar mai giugnere. *Gell. Sport.* 3. 1. Or, ch' ei m' offera, è, che ei mi vuol giugnere. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Mandò a quel governo apposta Pomponio Flacco soldato vecchio, amico stretto del Re, perciò più atto a giugnerlo.

§. VIII *Giugnere alla schiaccia, e Giugnere al canto, o al boccone chicchessia, vale Incalappiarlo, Farlo prigione, Prenderlo ad inganno.* *v. Flos* 122. Lat. *comprehendere, capere, in nassam inducere.* Gr. συλλαμβάνειν, λαμβάνειν. *Cron. Morell.* 323. In questi tempi il signore di Lucca ci volea giugnere al canto. *Bern. Orl.* 2. 13. 39. Cambiossi tutto Astolfo nella faccia, E più nel cor sentendo raccontare, Che Orlando ancora era giunto alla schiaccia.

GIUGNERE. *Per Mettere il giogo a' buoi. Aggiogare.* Lat. *adjugare.* Grec. ὑποζευγνύναι. *Il Vocabol. nella voce* AGGIOGARE

GIUGNIMENTO, e GIUNGIMENTO. *Il giugnere. Congiugnimento.* Lat. *conjunctio, copulatio.* Gr. σύζευξις, ἕνωσις. *Amet.* 52. Laonde Ionia lieta col marito nella profonda notte avuti dilettevoli giugnimenti concepeo i disiati frutti. *Fr. Jac. T.* 5. 17. 13. Forse non sei allo suo giungimento, Che tu la vogli per sposa abbracciare. *Liv. M.* Il podere de' Romani fu novellamente cresciuto per lo giugnimento del popol d' Alba.

GIUGNO. *Nome del quarto mese.* Lat. *junius.* Gr. ἰούνιος, σκιρροφοριών. *Teod. Gaz. Cr.* 12. 6. 1. Di Giugno si dee conciar l' aia, e nettarla d' ogni fastidio, e bene appianarla. *Borg. Varch.* 1. 2. Qual possa, e faccia sempre Natural legge, a pio voler divino Versar Giugno le biade, Ottobre il vino.

[L] GIUIA. *Gioia.* *Rim. ant. Cucco di Valfreduzio* E poi dalla 'mpromessa fa tal giuia (*Vedi not.* 160. *Guitt. lett.*)

GIULADRO. *V. A. Giullare.* *But. Par.* 6 1. Menonne seco come per giuladro Iulio Tarquinio figliuolo della suora del Re.

[L] GIULATRO. *Giullare.* *Cavalc. Frutt. ling.* 112. E felici è quello, che si vede continuamente, cioè, affaitamento di meretrici, abito di giulatri, e fornimento di Re, e di Baroni.

GIULÈ. *Sorta di giuoco di carte.* *Buon. Fier.* 4 3. 9. E se per carnovale Vo' giocate a giulè. *E Tanc.* 4. 6. Ch' Io non vo' stare a dir di que' festini, Di que' giulè sino alle sette, e l' otto.

GIULEBBATO. *Cotto o forma di giulebbe.* *Red. lett.* 1. 118. Della polpa di cassia con zucchero fine giulebbato, ed un poca d' acqua lanfa, e sugo di limone, se ne fa una conserva gentile.

GIULEBBO, e GIULEBBE. *Bevanda composta di zucchero bollito in acqua comune, o stillata, o di sughi d' erbe, o di pomi, ec. chiarito con albume d' uovo.* Lat. *julapium, zulapium.* Grec. ζουλάπιον, ἰουλάπιον. *Cron. Morell.* 283. Mangia alcuna volta la mattina un' oncia di cassia co' suoi bocciuoli, e danne a' fanciulli, e fa' d' averne in casa, e che sia fresca, e del zucchero, e dell' acqua rosa, e del giulebbo; se hai arte il dì, bei quello. *Bellinc. son.* 270. Sapresti appunto la ragione, e 'l modo, Se si può rattoppar giulebbo rotto. *Ricett. Fior.* 95. I giulebbi, e gli siroppi con zucchero, o con mele si colano per feltro, o altro panno lano. *E altrove:* Le conserva famosi ancora cuocendo il giulebbo gagliardamente, e mettendovi la terza, o la quarta parte di fiori. *Red. Oss. ann.* 114. Vi sono però molti giulebbi più gentili, e più grati al gusto ec. come sarebbe il giulebbo di mele appie, il giulebbo di fior d' aranci, il giulebbo di gelsomini.

[*] GIULEBBO LUNGO, *per Lungaggine, Lungheria.* *Cecch. Assiuol.* 2. 6. Io non vorrei, che questo fosse un giulebbo lungo.

GIULECCO. *Spezie di veste degli schiavi, o galeotti.* Lat. *bardocucullus.* *Menz. sat.* 3. Dunque a Curculion testa di becco Apprestate, o schiavacci, al ponte a mare Il luogo della toga un vil giulecco.

GIULIANZA. *V. A. Astratto di Giulio. Giulività.* Lat. *hilaritas, festivitas.* Grec. ἱλαρότης. *Zibald. Andr.* 30. Non ti ritenere di giulianza con lui parlare.

GIULIO. *Sorta di moneta, Barile, Gabellotto.* Lat. *denarius.* Gr. δηνάριον. *Alleg.* 130. Avrete ogn' otto dì da sei, o sette Giulj di companatico, e granata, Che vi scopi a bastanza, e candelette. *Fir. As.* 47. E 'l calzolaio, messo mano alla borsa, e avendone già tratti i danari, ed annoverati quattro giulj, ec.

eacoti che gli apparisce dietro alle spalle uno de' più nobili giovani della terre. *Varch. stor.* 12. 476 I gabellotti, ovvero barili giusti si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi, e quattro danari, che sono quaranta quattrini. *Borgh. Orig. Fior.* 128. Papa Giulio II. battè una moneta d'argento, che dal suo nome si chiamò giulio, e perchè era bella, e molto accomodata all'uso di Roma, seguitarono di mano in mano gli altri Pontefici di batterla, mettendovi ciascuno, com'è d'usanza, l'arme, e 'l nome suo, e nondimeno sempre si son chiamati giuli, e chiamano ancora que', che batterono conseguentemente Leone, Clemente, e gli altri.

(Z) GIULIO. *V. L. Per Luglio. Sannaz. Arcad. ecl.* 10. Le qua' per povertà d'ogni altro edulio, Non già per auree età, ghiande pascevano Per le lor grotte dall'Agosto al Giulio.

GIULIO. *Colla penultima lunga. V. A. Add. Giulivo.* Lat. *hilaris*. Grec. ἱλαρός. *Rim. ant. F. R. Fo Belc.* Dammi 'l tuo amore, che è al giulio. *E appresso:* Che tu mi renda il tuo volto giulio. *E appresso:* Spero esser fervente ec. Rendendo laude a le tutte giulia.

GIULIVAMENTE. *Avverb. Allegramente, Con giulività.* Lat. *jucunde, hilariter* Gr. ἱλαρῶς. *Libr. cur. malatt.* Passano giulivamente la vita, e senza pensieri.

GIULIVETTO. *Dimin. di Giulivo.* Latin. *venustulus, scitulus, festivus.* Gr. χαρίεις, εὔχαρις. *Pataff.* 2. Affibbia, bocca vecchia, e giulivetta. *Stor. Aiolf.* Chi è quel giovanetto, ch'è sì giulivetto?

GIULIVISSIMO. *Superl. di Giulivo. Libr. Pred.* Uomini di loro naturalezza giulivissimi, e le femmine altresì giulivissime.

GIULIVITÀ, GIULIVITADE, e GIULIVITATE. *Astratto di Giulivo.* Lat. *hilaritas*. Grec. ἱλαρότης. *Tratt. equit.* Assale più tosto, e più sovente d'ira, e di discordia lo collerico, lo sanguigno di giulività, e di lussuria.

GIULIVO. *Add. Lieto, Contento, Gioioso.* Lat. *hilaris, laetus, festivus.* Gr. ἱλαρός, εὔθυμος. *Bocc. nov.* 15. 29. E se voi una l'avete, noi ve ne vogliam donare uno, di che voi tutta giuliva viverete. *Nov. ant.* 61. 2. I cavalieri, e' donzelli, che erano giulivi, e gai, sì facevano di belle canzone, e 'l suono, e 'l motto.

GIULLARE, e GIULLARO. *Buffone.* Latin. *scurra, mimus, sannio.* Grec. γελωτοποιός, βωμολόχος. *Tes. Br.* 6. 35. Lo giullare si è quei, che conversa colle genti con riso, e con giuoco, e fa beffa di se, e della moglie, e delli figliuoli, e non solamente di loro, ma eziandio degli altri uomini. *Nov. ant.* 3. 5. Ragione vuole quegli, che mi domanda, egli è giullaro, e lo cuore di giullaro non puote discendere signoria di cittade. *E nov.* 78. 1. Fue uno signore, ch'avea un giullare in sua corte, e questo giullare l'adorava siccome uno suo Iddio. *E nov.* 100. 9. Io voglio, che tue vi vadi, e meni teco moglieia, e tuo picciolo figliuolo, ed il cane, e mostragli, come la moglie gli era il nimico, e 'l cane l'amico, e 'l figliuolo il giullare. *E num.* 11. Poi mostrò il suo fanciullo, e disse: questi è il mio giullaro, perciocch'è pargolo senza vizj, e ciò, che m'ha fatto, mi piace, e sodisfami, ed emmi grazioso. *Cavalc. Frutt. ling.* A cui non piace il giullare, non piace la canzone. *Dial. S. Greg. M.* Venne un giullare con una sua scimia, e cominciò a sonar suo' cembeli, ec. poichè quel misero giullare ebbe mangiato ec. *Dep. Decam.* 17. Uomini poi di corte, che spesso si troverrà questo nome in que' tempi, erano quelli, che con piacevolezze d'arti, e di parole, e di graziosi giuochi trattenevano i conviti, che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni.

GIULLARESCO. *V. A. Add. da Giullare. Buffonesco.* Latin. *scurrilis.* Gr. βωμολοχικός. *Cavalc. Pungil.* Or seguita del vedere del peccato di parlare disonesto, e giullaresco. *S. Agost. C. D.* Or non si convengono più tosto alle truffe giullaresche, che alla dignità divine.

(L) GIULLARITÀ. *Giulleria. Cavalc. Pungil.* 255. Lo terzo è riso di vanità, e di giullarità.

GIULLERIA. *V. A. Buffoneria.* Lat. *scurrilitas.* Gr. βωμολοχία. *Pataff.* 6. Il giudalesco [*sembra doversi dire, guidalesco; come si legge nella V.* GUIDALESCO) ha marcio in giulleria. *Fr. Iac. T.* 2. 19. 11. Stagni, fiumi, laghi, e mari ec. Venticelli, ed augei vari Mi fan tutti giulleria. *Dial. S. Greg. M.* Sono alquanti, che vivono di giulleria, andando per conviti. *Tratt. cons.* Quelli, che donano a rubaldi, e buffoni, a travagliatori, e giullari per loro giulleria.

GIUMELLA. *Sorta di misura, ed è Tanto, quanto cape nel concavo d'ambe le mani per lo lungo accostate insieme.* Lat. *quantum cavis palmis continetur.* *Burch.* 1. 103. Comperagli a giumelle, se son ceri. *Soder. Colt.* 41. Facciasi dare a ognuna due giumelle di vecciuole. *Dav. Colt.* 164. Fagli letto con due, e tre giumelle d'uve secche per botte.

GIUMENTIERE. *V. A. Che ha in custodia i giumenti.* Lat. *jumentorum custos, jumentorum magister.* Gr ἱπποφορβός. *Val. Mass.* Dario per ingegno del suo giumentiere conseguì prospero fine del regno desiderato.

GIUMENTO. *Cavallo, o altra Bestia da soma.* Latin *jumentum.* Gr. κτῆνος. *Com. Inf.* 30. Lascio e Gianni Schicchi de' Cavalcanti la giumenta mia. *Maestruzz.* 2. 27. I molini, che macinano con giumenti, si debbono riposare, imperocchè nel libro dell'Esodo ec. è comandamento, che i giumenti si riposino. *Esp. Salm.* Dà adunque il Signore il nutrimento agli animali grandi; onde giumenta son detti quasi *juvamenta*. *Fr. Giord.* S. Abbisognano del cibo maggiormente, che i giumenti, siccome e questi pastori, e' quali abbisognava esser pasciuti non meno, che pascere i giumenti. *Cr.* 9. 79 3. Alla qual cosa hanno giumenti da basto del signore. *Bern. Orl.* 3. 6. Aveva sotto una giumenta sora, Di pel di ratto, colla testa nera.

§. I. *Giumenta, figuratam. si dice di Femmina disonesta.* Lat. *scortum, pellex.* Gr. πόρνη, τὸ ἑταίρισμα. *Bocc. nov.* 35. 16. Dalla quale altra volta avere prese le mosse, quando andava a correr le giumente. *Ar. Fur.* 25. 43. Così dicendo, e sì bucolin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene.

§. II. *Legar la giumenta; dettato, il quale significa Attaccar un sonno profondissimo, che anche si dice Legar l'asino.* Lat. *alte dormire, soporari.* Gr. βαθέως ὑπνοῦν. *Bern. Orl.* 1. 13. 57. La damigella Rinaldo guardava, Perocch'innanzi a lui s'era svegliata, Rinaldo la giumenta ha ancor legata.

GIUNARE. *V. A. Digiunare.* Latin. *jejunare.* Grec. νηστεύειν, ἀσιτεῖν. *Guitt. lett.* 49. Conviene ancora all'uomo di mondo giunare, e orare. *Tratt. ben. viv.* Se egli fa opere spirituali, siccome giunare, orare, poveri vestire, cilicio portare, e sanza carità, addiritto non gli vaglion niente.

GIUNCAIA. *Luogo pieno di piante di giunchi.* Lat. *juncetum.* Gr. σχοινών.

GIUNCARE. *Coprire, o Aspergere di giunchi.* Latin. *juncis conspergere.* Gr. σχοίνοις καταπάττειν.

§. *Giuncare, è preso generalmente per Lo spargere d'ogni sorta d'erba, o di fiori, forse perchè anticamente si doveva usare anche i giunchi in sì fatta bisogna.*

GIUNCATA. *Latte rappreso, che senza insalare, si pone tra' giunchi, o tra le foglie di felci, o d'altro, dalle quali vien anche detta Felciata.* Latin. *lac juncis coactum, juncis pressum, junculus.* *Burch.* 1. 4. Se i cappellucci fusson cavalieri, E i tegoli lasagne imbullettate, Pianger vedresti insieme le giuncate. *E* 1. 68. Che Tullio fu trovato in Camerate Con sugo di bambagia in una ceste, Che lo vendeva a scambio di giuncate. *All.* 241. Guatatesi le Dee con un sorriso, E quasi fatte come due giuncate Dalle ciriege visciole macchiate, ec. Disson tra loro. *Malm.* 38. Lisciato lo vedrete d'un belletto Composta di giuncate, e di brodetto.

GIUNCATO. *Add. da Giuncare.* *Bocc. Introd.* 47. E ogni cosa di fiori, quali nella stagione si potevano avere, piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trovò. *Filoc.* 7. 321. Niun tempio era senza fuoco, niuna ruga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte, e di erbe, e di fiori giuncate davano piacevole ombre.

GIUNCHETO. *Giuncaio.* Lat. *juncetum.* Grec. σχοινών, *Tratt. gov. fam.* Non per le vie maestre, ma per li spineti, pe' salceti, e pe' giuncheti vogliono camminare.

GIUNCHIGLIA. *Sorta di fiore.* Latin. *narcissus juncifolius.* *Red. Oss. an.* 76. Nelle giunchiglie di Lorena peste, e tenute per qualche giorno in vaso aperto e poi serrato non nacque mai animaletto veruno. Nelle giunchiglie odorate di Spagna lo capo e due giorni vi vidi minutissimi vermi. *Buon. Fier* 4. 4. 21. Mazzolin di mughetti, e di giunchiglie.

GIUNCO. *Pianta nota, che per lo più fa presso all'acqua, ed è di più maniere.* Lat. *juncus.* Gr. σχοῖνος. *Bocc. Introd.* 47. E ogni cosa di fiori ec. piena, e di giunchi giuncate la vegnente brigata trovò. *Com. Purg.* 1. Giunco si è una pianta, la quale non porta foglie, nè bronchi. *Dant. Purg.* 1. Va dunque, e fa', che tu costui ricinga D'un giunco schietto. *Vend. Trist. Andr.* 127. Ella gliela diede in una gabbiuzza di giunchi marini.

§. *Onde: Cercare, o Far nascere il nodo nel giunco; proverb. che significa andar cercando quel, che non si può trovare, Suscitare difficoltà: lo stesso, che Cercare il quinto piè al montone, o 'l pel nell'uovo.* Latin. *nodum in scirpo quaerere.* *Dav. Scism.* 28. Il Roffense ec. presentò a' Legati un dottissimo libro in difesa del matrimonio, ec. ammonendoli non cercassero il nodo nel giunco. *Cecch. Spir.* 2 1. Questi dottosi maladetti farebbono Nascere 'l nodo nel giunco.

GIUNCOSO. *Add. Che ha giunchi.* Latin. *juncosus.* *Lib. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e giuncosi.

GIUNGERE. *v.* GIUGNERE.

GIUNGIMENTO. *e.* GIUGNIMENTO.

(Z) GIUNIBERO. *Ginepro.* *Sannaz. Arcad. ed.* 8. Di state secchi pria mirti, e giuniberi.

(Z) GIUNIPERO. *V. G. Ginepro.* *Sannaz. Arcad. ed.* 12 Pensando a quel che scrisse in un giunipero.

GIUNTA. *Verbal. da Giugnere. Il giugnere, l' Arrivo.* Latin. *adventus, accessus.* Grec. ἐπέλευσις, ἄφιξις. *Bocc. Introd.* 47. E postisi nella prima giunta a sedere, disse Dioneo. *Dant. Inf.* 9. Qui in questo principio di quella giunta dell' Angelo si continua alla fine di quello capitolo. *Dant. Inf.* 24. Anzi m' apparì nella prima giunta.

(V) GIUNTA, *per Sorpresa Fir. Asin.* 221. Per la repentina giunta ec.

§. I. *Per Accrescimento, e Aggiunta.* Lat. *additamentum, accessio, auctarium, porisma.* Gr. ἐπίδομα, παρενθήκη. *Bocc. nov.* 77. 67. Veggendo questo a giunta degli altri suoi mali avvenuto, ec. ricominciò 'l suo pianto. *Dant. Par.* 6. Ma la condizione Mi stringe a seguitare alcuna giunta. *G. V.* 11. 65. 4. E colla giunta del dolore della morte di M. Piero s' accorò duramente. *Cavalc. Med. cuor.* Non si ristorano per questo i danni ricevuti, ma fassi giunta al danno. *Boez. Varch.* 3. 20 Non altramente, che sogliono i geometri, i quali (posciachè hanno dimostrato le loro proposte) ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano porismati, e noi potremmo per ventura dir vantaggi, così ti darò ancora io come un corollario, ovvero giunta.

§. II. *Per Quello, che si dà per soprappiù, fatto il mercato.* Lat. *corollarium, mantissa.* Grec. παρενθήκη. *Bocc. nov.* 40. 2. Salvo s' io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta. *E nov.* 73. 4. E avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Fr. Giord. Pred. S.* 34. Prima si dà la derrata, e poi la giunta; non si dà prima la giunta, che la derrata. *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Se poi le n' avverrà per ventura alcun comodo, annoveralo fra le giunte, e fa' conto d' averlo avuto sopra il mercato. *E* 6. 18. Usiamo di dare qualcosa di giunta a un barcaruolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno, che va per opera.

§. III. *In proverb. diciamo Più la giunta, che la derrata; e lo' intendiamo di quelle cose, nelle quali è più l' accessorio, che 'l principale.* Lat. *mantissa obsonium vincit,* *Lucil.* Gr. τὰ πάρεργα τοῦ ἔργου πλείω. *Dep. Dec.* 141 E se noi avessimo voluto dire tutto quello, che dir si potea, o che pur ci era richiesto, o che alcune belle occasioni spontaneamente ci offerivano, ci sarebbe facilmente riuscito quello, che sogliono dire i Greci: μεῖζον τοῦ ἔργου τὸ πάρεργον. e i nostri; più la giunta che la derrata.

§. IV. *A prima giunta, posto avverbialm. vale Sul bel principio.* Lat *initio, statim, primo in limine, prima fronte.* *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Male avere scelto il tempo a caricare di pensieri il Principe a prima giunta. *Fir. As.* 96. A rifar sia di mio, se alla prima giunta tu non l' avessi giudicata una stanza da ladri. *Salv. Spin.* 1. 3. Che costui ec. saltasse così a prima giunta in tenuta della casa.

(L) *Di prima giunta. Borgh. Col Lat.* 400. Si riscontra, non esser stata Legge alcuna in Roma mai, che privasse direttamente, e per dir così, di prima giunta, Cittadino, alcuno della Cittadinanza.

GIUNTA. *Giuntura.* Latin. *corporis nodus, articulus.* Grec. ἄρθρον. *Dant. Inf.* 19. Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte, e strambe. *Morg.* 15. 107. Corte le giunte e 'l piè largo, alto, asciutto.

GIUNTA. *Per Sorta di Magistrato.* *Salvin. disc.* 1. 183. Tutt' i senati, parlamenti, consigli, giunte, congregazioni, assemblee, ec. non sono altro, che tanti orecchi del medesimo Principe.

GIUNTARE. *Frodare, Ingannare sotto la fede. Truffare, Fare una giunteria.* Lat. *decipere, fallere, imponere, supplantare.* Gr. ἐξαπατᾶν, σφάλλειν. *Ar. Cass.* 4 1. O com' io ciurmi, e giunti questo Lucramo. *Fir. Luc.* 4. 3. 3. E perchè io mi sono fidata di te, ue. e tu mi vuoi giuntare. *Sen. ben. Varch* 4., 34. Se io saperrò, che sia ingrato, non gli farò benefizio, ma se egli ec. mi avrà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui, che dà. *Cecch. Spir.* 4. 9. Il proprio mio non fu mai di giuntare Persona, nè so intender questo vostro Parlare. *Ambr. Furt.* 4. 11. Che volete voi, che io ne faccia, se voi vi lasciate giuntare? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Sempre giuntammo gli amici, e parenti Con furti, pegni, e inganni. *Varch. Ercol.* 54. Se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.

GIUNTATORE. *Che giunta, Barattiere, Furbo, Truffatore.* Lat. *fraudator, deceptor.* Gr. ἀπατεών, ἀπατητής. *Fir. Trin.* 2. 3. Voi siete pure, tu, e quel traditore del tuo padrone, due giuntatori. *E Luc.* 3. 2. Olà giuntatore, mancator di fede, assassino. *Ar. Cas.* 1. 5. Odi, Che giuntator, che baro, che falsario, O che traditor sia. *E* 3. 3. Cerco un ghiottone, un perfido, Un baro, un giuntator, un ladro. *E* 3. 9. Anzi dettole Ha egli a me, ch' io son ghiottone, e perfido, Giuntator, ladro, baro, e d' ogni vizio Pieno. *Cecch. Inc.* 2. 3. Il dirvi giuntatori, e cose simili, Era, come s' è dir fratel carissimo. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Tu te ne vai eh? ahi ribaldo giuntatore.

GIUNTERIA. *Trufferia, Baratteria, Mariolerìa, Inganno, Frode.* Latin. *fraus, dolus, impostura.* Grec. ἀπάτη, πανουργία, δόλος. *Fir. Luc.* 3. 2. Che dispiacer ti feci io mai, che m' hai fatto così gran giunteria? *Ambr. Furt.* 3. 6. Pensisi pure, che avendomi fatto fare una simile giunteria, non si lascierà così tosto rivedere questo ladro assassino.

GIUNTO. *Sust. da Giuntare. Giunteria.* *Ar. Len.* 3. 1. Non saprò ordinare un giunto anch' io, ch' a tessere Abbia fortuna poi? *E Cass.* 4. 4. Promesseci Oggi di fare a quel ruffian coll' opera D' un suo compagno un giunto riuscibile.

GIUNTO. *Add. Congiunto.* Lat. *junctus.* Gr. ζευχθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* Santo Antonio lo trovò morto star ginocchione colle man giunte verso il cielo, come se orasse. *Petr. son.* 210. Giunti in un corpo con mirabil tempre. *Dant. Inf* 28. Perch' io parti così giunte persone, Partito porto il mio cerebro lasso. *M. V.* 8. 98. Vedendo, che la forza del genero giunta alla sua era grandissima. *Boez. Varch.* 5. 1. Ma io pruovo ora con effetto quello, che tu poco fa dicesti, che la quistione della provvidenza è con molte altre giunta insieme, e mescolata. *Gal Sist.* 131. E saltando voi, come si dice, a piè giunti, eguali spazj passerete.

(L) *Add. Passav.* 169. Col peccato mortale fanno la giunta (*ingiunta*) penitenza.

§. I. *A man giunte, vale Con atto supplichevole.* Latin. *junctis manibus.* *Ovid. Pist. S. B.* A giunte mani arrenderassi piacevole al suo amore. *Dittam.* 1. 7. Chiamai a giunte mani inverso il cielo. *Red. lett.* 1. 155. Lo pregava a man giunte, che gli facesse la grazia di fargli il collo lungo.

§. II. *Per Venuto, Arrivato.* *Petr. son.* 154. Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille, sospirando disse. *Ar. Cass.* 4. 4. Son molti ciancialori, che si vantano Di far molte faccende ec. E poi giunti alla pruova, non ardiscono Di tentarla. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che date all' impossibile le mosse Lo vogliono giunto al palio in un momento.

§. III. *Per Acchiappato.* Lat. *deprehensus, captus.* Gr. καταληφθείς. *Erod. Buon. Fier.* 2. 1. 11. Non sì ingordo Di guadagnar, che tu perda una lepre Oramai giunta, per seguire un cervo, Che corre.

§. IV. *Per Ingannato.* *Fir. As.* 236. Giunto dalle fallaci sue promesse, si accordò a' nostrani abbracciamenti.

GIUNTURA. *Congiuntura; Commessura, Commettitura.* Latin. *junctura, Commissura, compages.* Gr. συνάφεια, συνοχμός. *Dant. Inf.* 25. Le gambe colle cosce seco stesse S' appiccar sì, che 'n poco la giuntura Non facea segno alcun che si paresse. *E Par.* 14. Che fan giunture di quadranti in tondo. *Com. Inf.* 20. Chi considera giunture di mani, e lineazioni di palme, appellata è chiromanzia. *G. V.* 11. 65. 2. La qual il percosse alla giuntura delle corazze. *Cr.* 1. 2. 2 E l' aere fortemente riscaldato apre le giunture, e allarga, e risolve gli umori.

§. *Per Congiunzione.* Lat. *conjunctio, vinculum.* Gr. σύζευξις, σύνδεσμος. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti.

GIUOCACCHIARE. *Giuocar di poco, o di rado.* Lat. *parce ludere, vel aliquoties ludere.* Gr. περὶ ὀλίγα παίζειν.

GIUOCACCIO. *Peggiorat. di Giuoco.* *Lasc. Strag.* 2. 1. O chi non riderebbe a' giuocacci, che voi contate?

§. *Giuocaccio si dice anche per Atto sconcio, o villano.*

GIUOCANTE. *V.* GIUCANTE.

GIUOCARE. *V.* GIUCARE.

GIUOCARE. *Giuocar di buono, vale Oprar con lealtà.* *Varch. stor.* 12. 465. Carlo, e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani, per avere quel calcio in gola al Papa.

§. *Giocar di schiene. In senso figurat. ed osceno.* *Ar. Fur.* 28 43 Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene.

GIUOCATORE. *V.* GIUCATORE.

GIUOCHEVOLE. *Add. Giocoso.* Lat. *jocosus.* Gr. παιγνιώδης. *Segn. Pred.* 8. 4. Così più a tempi nostri fece anche un

Antonio Quarno famoso per vanto di giuochevoli poesie.

GIUOCO. *Verbale da Giuocare, e Il giuocare.* Latin. *ludus.* Grec. *παίγμα.* *Dant. Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente. *Nov. ant.* 5. 2. Appresso mangiare quali prese a giucare a zara, e quali a tavole, od a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Tes. Br.* 7. 25. Il giuoco ingenera briga, e ire, e odio, e mortale battaglia. *E Tesorett.* Ma tuttavia ti guarda D' una cosa, che imbarda La gente più che 'l grado, Ciò è il giuoco di dado.

(V) *Recar il giuoco vinto o perdito. vale; Volendo, dopo aver vinto, ancor cimentarsi, restar in fine perdente.* *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Non s' ardirono di ferirli per più cagioni, cioè perchè erano stracchi per l' affanno della battaglia, e per non recare il giuoco vinto a perdita.

§. I. *Per Festeggiamento, Letizia, Trattenimento allegro.* Lat. *festum spectaculum, laetitia.* Grec. *ἑορτή, θέαμα.* *Dant. Par.* 20. Fu degne di venire a questo giuoco. E 31. Vidi quivi a' lor giuochi, ed a' lor canti Ridere una bellezza. E 32. Qual è quell' angel, che con tanto giuoco Guarda negli occhi la nostra Regina, Innamorato sì, che par di fuoco?

§. II. *Per Beffe, Scherno, Burla, Trastullo. Lusus, ludio, irrisio.* Gr. *χλευασία, χλευασμός.* *Bocc. nov.* 65. 16. Disideroso di trovar modo da dovere il prete e la moglie trovare insieme, per fare un mal giuoco ed all' uno, ed all' altro. *E nov.* 78. 10. Io gli farò giuoco, che nè tu, nè egli sarete mai lieti. *E nov.* 85. 18. Come la donna udì questo, non le parve giuoco. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male, e il difetto d' alcuna persona in giuoco, e dirisione, questo è detta dirisione. *Petr. canz.* 21. 2. Non è giuoco uno scoglio in mezzo l' onde. E 30. 2. A ciascun passo nasce un pensier nuovo Della mia donna, che sovente in giuoco Gira 'l tormento, ch' io porto per lei. E 41. 6. Il pensare, e 'l tacere, il riso, e 'l giuoco.

§. III. *Giuoco, diremmo universalmente per Ogni fatto, o Operazione.* Lat. *res.* *Bocc. nov.* 78. 4. Nascoso si stette a vedere quello, a che 'l giuoco dovesse riuscire. *Fr. Sacch. rim.* 52. Poi e Pistoia un barbier più fino Rifece il giuoco. *Bern. Orl.* 1. 20. 9. Or stando inginocchiato in orazione Vide far a color quel giuoco strano, E vennegli sì fatte tentazione, Che 'l breviario gli cadde di mano. *Cant. Carn.* 46. Il bosco, quand' egli è diritto a bacio, Lo rimondiamo col fuoco, Ma s'egli è posto innanzi a solatio, Favvi un altro giuoco, E pensano a metter tutti i legni.

§. IV. *Per Arte, o Artifizio.* *Dant. Inf.* 20. Delle magiche frodi seppe il giuoco. *Ar. Fur.* 2. 9. Fanno or con lunghi, ora con finti, e scarsi Colpi veder, che mastri son del giuoco.

§. V. *Per Modo di fare, e di procedere; che si dice anche Modo, e Verso.* Lat. *ratio, modus, institutum.* Gr. *ἦθος, τρόπος.* *Morg.* 19. 85. Da ora innanzi tra noi fia divisa La compagnia, se tu non muti giuoco.

§. VI. *Chi sta a vedere, ha due parti, o due tanti del giuoco, proverb. che si dice dell' Avere il vantaggio colui, che sagacemente si sta di mezzo, e lascia tentare agli altri le cose pericolose.* *Libr. Son.* 124. Duo' tanti del giuoco ha chi sta a vedere.

§. VII. *Ogni bel giuoco vuol durar poco, o rincresce; e' vale, che Non si debbano continuare gli scherzi, e le burle, ma tornare al convenevole.* Latin. *rerum omnium satietas.* Grec. *ἁπάντων κόρος.* *v. Flos* 269.

§. VIII. *Giuoco di poche tavole, si dice di Faccenda da sbrigarsene presto, e agevolmente.* Lat. *facilis.* Gr. *ῥᾴδιος.* *Fir. Trin.* 1. 2. Questo è giuoco di poche tavole a chiarirsi.

§. IX. *Partirsi, o Levarsi da giuoco, vale Levarsene, Non se ne voler più intrigare, Abbandonar l' impresa.* Latin. *rem deserere.* *Cron. Morell.* 290. E in fine usando tante strane, e diverse cose, messer Benedetto si partì da giuoco, e non si volle più intendere con loro. *M. V.* 9. 76. E levato s' era da giuoco, e ridotto in luogo di pace, e di riposo.

§. X. *A giuoco, posto avverbialm. vale per Baia, Per burla.* Lat. *joco, per ludum, per jocum.* Gr. *παιδιᾷ.* *Dant. Inf.* 29. Ver' è, ch' io dissi a lui, parlando a giuoco. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Così degg' io tener la morte a giuoco, Da che mi vien da così alto luoco.

§. XI. *Volare a giuoco, Sorare; e si dice degli uccelli di rapina, quando lasciati da colui, che gli custodisce, si godono per l' aria la libertà, quasi trastullandosi.*

(*) *A questo senso appartiene quel di Dant. Inf.* 17. E poi che tutto si sentì a giuoco [*parla d' un mostro volante*].

§. XII. *Invitare uno al suo giuoco, vale Chiamar uno a far alcuna cosa, che sia di sua professione, e gusto.* Latin. *Musas hortari, ut canant.* Gr. *εἰς ᾠδὴν τρέπειν.* *Malm.* 1. 71. Andò la carta, e quei, ch' ebbe l' Intesa, Come quei, che invitato era al suo giuoco, Andonne ec.

§. XIII. *Badare al giuoco, vale Attendere con applicazione al negozio, o professione, che si ha tra mano.* *Malm.* 3. 13. Gloria cerca Lion più che moneta, Perocch' ei bada al giuoco, e fa progresso.

§. XIV. *Pigliarsi giuoco, vale Schernire, Burlare, Deridere, Prendersi giuoco, o piacere.* Lat. *deridere.* Gr. *καταγελᾶν.* *Varch. Ercol.* 20. Sono oltre ciò non pochi, i quali pigliandosi giuoco delle contese, e travagli altrui ec. si stanno da canto a ridere.

§. XV. *Giuoco d' amore, per l' Atto venereo.* Lat. *coitus.* *M. Aldobr. P. N.* 229. Alcuni maestri dicono, che la femmina bianca è migliore al giuoco d' amore, che la nera. E 233. Egli è grande profitto per le femmine fare il giuoco d' amore.

§. XVI. *Far giuoco v.* FARE GIUOCO.

§. XVII. *Giuoco di mano, Bagattella.* Latin. *praestigiae.* *Gal. Sist.* 63. Io ho paura, che qui non entri qualche giuoco di mano; io veggo pure nel riguardar quello specchio uscire un grande splendore, che quasi mi toglie la vista.

GIUOCOFORZA. *Necessità.* Lat. *necesse.* Grec. *ἀνάγκη.* *Fir. As.* 169. Se questi altri ladroni se n' accorgono per verso alcuno, non ti sarà egli a te giuocoforza ritornar nell' asino, e a me un' altra volta procacciar la morte? *Varch. Suoc.* 4. 5. Io non te 'l voleva dir qui in presenza del tuo suocero, ma e' m' è stato giuocoforza. *Boez. Varch.* 2. 3. Perchè se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggono alcuna cosa, non si sbramano, nè s' empiono colle ricchezze, egli è giuocoforza, che sempre alcuna cosa rimanga da doversi empiere, e satollare: *Alleg.* 266. Non le dedico a voi per farvi ingiuria, Ma giuocoforza m' è lo scomodarvi.

GIUOCOLARE. *Sust. Giocolare.* Lat. *gesticulator, praestigiator, scurra.* Gr. *χειρονόμος, θαυματοποιός.* *Franc. Barb.* 59. 7. L' altro è di quel, che s' empie Spesso la gola sulle mense altrui ec. E quello fare, e non è giuocolare. *Galat.* 5. Fero piuttosto buffone, o giuocolare, o peravventura lusinghiero.

GIUOCOLARE. *Muoversi a modo di chi fa giuochi.* Lat. *gesticulari.* Grec. *χειρονομεῖν.* *Ciriff. Calv.* 1. 22. E conveniva col capo qui si giuocoli, Che facevan con gli archi assai monocoli.

§. *Giuocolare, vale ancora Far lezi.* *Buon. Fier.* 2. 4. 3. Sciorinato ha 'l sen bianchissimo, Vuol copriselo, e fa graticola Delle mani, e ride, e giuocola Con cento atti, e cento lezi.

GIUOCOLATORE. *Chi giuocola.*

GIUPPA. *Lo stesso, che Giubba.* *Ar. Fur.* 16. 59. Giuppe trapunte, e attorcigliati doppi.

GIURA. *Congiura.* Lat. *conjuratio, conspiratio.* Grec. *συνωμοσία.* *G. V.* 9. 295. 1. La qual giura scoperta, ne furono presi alquanti, e dicapitati. E *cap.* 333. 2. Avea traditi i Fiorentini, ed era di quella giura. *Tes. Br.* 1. 36. Ed allora era egli consolo di Roma, quando quella giura si fece. *Stor. Pist.* 150. Fecione insieme una giura per togliere la città. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 4. Per poter signoreggiare Trella giure nella terra.

(*) GIURA. *Jura plur. di Jure. Pel Palagio della Ragione, e pel Tempo acconcio a far lite.* *Cecch. Assiuol.* 2. 7. Sino a quaresima stanno serrate le giura (*sono le Ferie.*)

GIURAMENTO. *Il giurare.* Lat. *juramentum, jusjurandum, sacramentum.* Gr. *ὅρκος, ὅρκιον.* *Maestruzz.* 2. 16. Il giuramento principalmente è riferito a esso Iddio, la cui testimonianza si chiama. *G. V.* 12. 113. 2. Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio Vangele ricevemmo per lettere. *Nov. ant.* 65. 3. Sotto giuramento gli promise di tagliare il capo. *Guicc. stor.* 8. 352. All' oratore de' quali affermava con giuramenti gravissimi il cardinale di Roano ec.

§. *Dare il giuramento a uno, vale Costrignerlo a giurare.* Lat. *juramento obstringere, adigere.* Gr. *ἐγκαταλαμβάνειν τοῖς ὅρκοις.* *Vinc. Mart. lett.* 57. E credo, che chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fusse fatta.

GIURANTE. *Che giura.* Lat. *jurans.* Gr. *ὀμνύων.* *Maestruzz.* 2. 18. S' egli (*il giuramento*) s' appartiene a guadagno degli altri, che de' giuranti, nol possono annullare insieme.

GIURANTEMENTE. *Avverb. Con giuramento.* Lat. *jurato.* Grec. *σὺν ὅρκῳ.* *Fr. Giord. Pred. R.* Era solito affermare sempre il detto giurantemente.

GIURARE. *Chiamare Iddio, e i Santi, o le cose sacre in testimonianza, per corroborare il suo detto.* Lat. *Jurare, jurejurare, jusjurandum dicere.* Grec. *ὀμνύειν, ὅρκον ποιεῖσθαι.* *Tratt. pecc. mort.* Giurare non è altro cosa, che appellare Iddio a testimonio. *E altrove:* Sovente giurare fa sovente spergiurare. *Maestruzz.* 2. 16. Giurare è chiamare Iddio per testimonio, ed è atto d' adorazione; onde dice santo Girolamo sopra Matteo: chi giura, o egli fa reverenza, o egli ama colui, per cui egli giura ec. Nel secondo modo si pigliano alcune criature, non secondo se, ma in quanto in loro la divina virtù si manifesta, siccome quando giuriamo per lo Vangelo manifestato, e pe' santi, i quali credettono questa verità, e osservarono. E un altro modo di giurare, cioè per esse creature, quando s'induce alcune creature, nelle quali il divino giudicio sie esercitato; siccome suole alcuno giurare per lo capo suo, ovvero per lo figliuolo, e simili cose. Ma quello, che Iddio vietò di giurare nel Vangelio per le creature, dessi intendere d'esser vietato, in quanto a loro fosse fatta reverenza divina, siccome i Giudei, che giuravano per gli angeli, e creature. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E g.* 4. *p.* 5. Alla fede di Cristo, che debbo sapere quello, ch'io mi dico, quando io giuro. *Dant. Inf.* 13. Per le nuove radici d'esto legno Vi giuro, che giammai non ruppi fede Al mio signor. *E Par.* 24. Di', chi t'assicura, Che quell'opere fosser quel medesmo, Che vuol provarsi? non altri il ti giura. *But. ivi:* Non te l'afferma altri questo, imperocchè giurare è affermare. *Petr. son.* 56. Chi 'l crederà, perchè giurando il dica?

(I.) *Vario uso di questo V. Cavalc. Pungil.* 81. Come fanno molti, che sì hanno il nome di Dio in poca riverenza, che più, e più volte il giorno lo giurano quasi per nonnulla. *E appresso:* Non usurpare il nome di Dio in vano, perocchè non rimarrà impunito chi lo ricorda, e giura per lieve cagione. *Vit. S. Girol.* 114. Giurandogli per più giuramenti [*cioè, più volte*], che ciò non era vero. *Fav. Esop.* 17. Promisersi fede, giurando in mano della capra, di essere fra loro leali compagni.

§. I. *Per Promettere d'osservare con giuramento.* Lat. *in legem jurare*. Gr. *ὀμνύναι περὶ νόμου*. *G. V.* 2. 111. 1. Giurassono le comandamenta dello 'mperio. *Mor. S. Greg.* Giurare si è legarsi a servire a Dio per voto.

(I.) *Variamente. Petr. uom. ill.* 271. Volendo che Fiorentini e Sanesi, e molte altre Terre giurassino ne' comandamenti dell'Imperio. *Bocc. g.* 6. *n.* 4. Io ti giuro in sul Corpo di Cristo, che ec.

§. II. *Giurare, per Promettere in matrimonio.* Lat. *spondere, despondere*. Grec. *ἐγγυᾶσθαι*. *Liv. M.* E così li Re gli giurò la sua figliuola. *E appresso:* Il padre l'aveva giurata a Lucio Icilio. *Ovid. Pist.* Non sarae la tua ragione simile alla mia, imperocchè ella medesima mai si giurò.

§. III. *Giurare, si dice per Dar la fede, Impalmare, o Toccar la prima volta la mano alla sposa.* Latin. *novae nuptae juncta dextera fidem obligare*. *Com. Inf.* 28. E fallito per la parte de' Buondelmonti al compiere del matrimonio in ciò, che fatta la raunata d'amici per giurar la donna secondo la costume Fiorentina, lo sposo con la sua gente non colà, dove dovea, ma a casa i Donati andò. *Cron. Morell.* Il dì di santa Lucia la giurò, e di poi la menò a dì 17 di Gennaio. *Din. Comp.* l. 3. Tolsela per moglie lasciando quella, che aveva tolta, e giurata.

(I.) *Per Congiurare. Lucan.* 21. Vergensorino loro Duca andò in quello termine ordinando la giura con le città vicine, e giuraro insieme tre grandi principi. *E altrove:* Ma non sapea li nomi di coloro, che giurato avieno. *E* 12. Nobili cittadini hanno insieme giurato, ch'egli arderanno le villa.

GIURATAMENTE. *Avverb. Con giuramento.* Latin. *juramento, cum jusjurando*. Grec. *μεθ' ὁρκωμοσίας*. *Fr. Giord. Pred.* La pace fu stabilita giuratamente.

GIURATIVO. *Add. Atto a giurare; Aggiunto delle voci, con cui si suole giurare. Si Vocabol. nella Voce* AMMEN.

GIURATO. *Add. da Giurare. Confermato con giuramento.* Lat. *juramento firmatus*. Gr. *σὺν ὅρκῳ*. *G. V.* 11. 44. 5. Non guardando a fede promessa, e giurata e' Fiorentini. *M. V.* 8. 72 Portarono i patti giurati, soscritti, e suggellati per li caporali, e conducitori. *Ovid. Pist.* 2. Ma tu, o fanto, ti stai altrove, e già non ti rimangono li giurati Iddii. *Fiamm.* 4. 23. Io credetti non meno alli Dii da te giurati, che a te.

(I.) *Giurato, per Quello, che ha dato il giuramento. Cavalc. Pungil.* 128. Crede al testimone non giurato, nè esaminato.

§. I. *Donna giurata, si dice Quella, che è stata promessa in matrimonio.* Latin. *sponsa, desponsa*. Grec. *μεμνηστευμένη*.

(*) *Stor. Semif.* 91. Sedendo ec. con Messer Ruggieri da Quona, contrasse parentado infra la Bia sua figliuola e me: Stemmo giurati cinque anni, e menaila l'anno del 95.

§. II. *Fratelli giurati, si dice di Coloro, che si vogliono bene, come se fossero fratelli.*

GIURATO. *V. A. Congiurato, Di congiura.* Lat. *conjuratus*. Gr. *συνωμότης*. *Liv. M.* Mandò a Roma intorno a 360 de' giurati. *Petr. son.* 151. Amor, natura, e la bella alma umile ec. Contra me son giurati. *G. V.* 11. 77. 1. Il Duca di Brabante con gli altri allegati, e giurati contro al Re di Francia ec. andaro sopra il Vescovo di Legge. *Stor. Pist.* 72. Ebbe Neruccio conte, e altri Guelfi dalle città sue giurati.

GIURATORE. *Che giura.* Lat. *jurator*. Gr. *ὀμνύων*. *Maestruzz.* 2. 16. E così è da interpretare il giuramento secondo la 'ntenzione del giuratore. *E appresso:* Se i giuratori sanno questo, dovettono così generalmente giurare. *Pass.* 135. Non bugiardo, non infamatore, non giuratore, non bestemmiatore.

GIURATORIO. *Add. Di giuramento. E termine legale.* Lat. *ad jusjurandum pertinens, juratorius*. *Maestruzz.* 2. 43. Se lo scomunicato dica, che la cagione della scomunicazione fu dubbia, ovvero falsa, e addomanda d'essere assoluto a cautela, sarà assoluto con giuratoria cauzione.

GIURAZIONE. *Giuramento, Il giurare, Giure.* Lat. *jusjurandum, juramentum*. Gr. *ὅρκος*. *Albert.* 2. 47. E incominciógli a confortare, che dalle 'ngiuria fatta ec. si dolessono, e gli suoi comandamenti con saramento, e giurazione, e pena stessono. *E appresso:* Alla predetta congregazione, per cagione di composizione, e di concordia, senza nessuna indugio, con giurazione idonea, non indugino di venire.

GIURE. *Jure, Scienza delle leggi.* Lat. *jus*. Gr. *τὸ δίκαιον*. *Dav. Scism.* 16. Risolverono di mandare al Papa Stefano Gardinero solennissimo in giure. *E* 39. Sentenziò essere Arrigo per giure divino forzato a lasciar Caterina, e poter prendere altra moglie.

GIURECONSULTISSIMO. *Superl. di Giureconsulto, Praticbissimo in giure.* Lat. *jurisperitissimus, jurisconsultissimus*. Gr. *δικανικώτατος*, *Dav. Scism.* 30. Guglielmo Rastallo giureconsultissimo, Giovanni Boxallo, ec. furono in altre terre accolti.

GIURECONSULTO. *Legista.* Lat. *jurisconsultus, jurisperitus*. Gr. *νομικός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo in confermano tutti i giureconsulti, e altresì tutti li maestri in divinità. *Red. annot. Ditir.* 147. Gaio giureconsulto libro 4. *ad leges duodecim tabularum* ne' digesti, ec.

GIURIDICAMENTE. *Avverb. Juridicamente.* Lat. *legitime, juridice*. Gr. *δικαστικῶς*. *Zibald. Andr.* Sia chiamato giuridicamente avanti alla potestà. *Borgh. Col. Rom.* 374. Di nuovo, e da capo si rinnovellava, e si riconduceva giuridicamente. *Varch. stor.* 16. 657. De' padroni n'era già stato giuridicamente investito.

GIURIDICO. *Add. Termine, che esprime ogni cosa, che sia secondo ragione, e secondo le forme della giustizia, o che appartenga a legge.* Latin. *juridicialis, legitimus*. *Guicc. stor. lib.* 11. Non consentendo perciò Cesare di investirnelo, o di dargli nome di Duca, o alcun titolo giuridico. *E* 20. 159. Non si dubitava, che secondo i termini giuridichi non fusse devoluta alla sedia Apostolica.

GIURISCONSULTO. *Giureconsulto.* Lat. *jurisconsultus*. Gr. *ὁ νομικός*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 401. Così ancora e i sacerdoti della Romana giurisprudenza, e i gravissimi, e santissimi giurisconsulti, i Greci misterj, dichiam così, nascosi non furono. *E appresso:* Leggendosi ec. una piccola Greca maniera, colla quale il giurisconsulto volle spiegare ec. *E disc.* 1. 343. Modestino giurisconsulto ec. usa nel parlare di questo supplizio la parole, *more majorum*.

GIURISDIZIONALE, e GIURIDIZIONALE. *Di giurisdizione, Attenente a giurisdizione.* Lat. *jurisdicialis*. Grec. *δικαστικός*. *Com. Purg.* 20. Non avendo e ciò podestà giuridizionale.

GIURISDIZIONE, e GIURIDIZIONE. *Podestà introdotta per pubblica autorità, con necessità di rendere altrui ragione, e stabilire quello, che è conforme all'equità; Imperio, Podestà, Padronaggio.* Latin. *jurisdictio*. Grec. *δικαιοδοσία*. *Dant. Conv.* 162. Se prendere volemo la natura universale di tutto, tanto ha giuridizione, quanto tutto il mondo (dico il cielo, e la terra) si stende. *Bocc. nov.* 13. 4. E benchè sotto la sua custodia, e giuridizione lasciate fossero, nondimeno come sue donne, e maggiori l'onorava. *G. V.* 10. 9. 3. Che per le loro sette passate fosse avvilita la loro giuridizione. *Maestruzz.* 2. 9. 6. Niuno giustamente punisce alcuno, se non è soggetto a sua giuridizione. *Pass.* 121. Ma conviene, che sia proprio prete, o che abbia potestà, e giuridizione sopra colui, che egli ha a sciogliere, e legare. *Albert.* 44. Perciocchè la vendetta pertiene a solo Dio, e a giudice, che ha giuridizione. *E appresso.* Nè non dee lo giudice, che ha giuridizione, dubitare di far vendetta. *Bern. Orl.* 1. 4. 21. Vogliamo e che Bordella, e Rossiglione Anche sia della tua giuridizione.

GIURISPRUDENTE. *Jurisperito.* Latin. *jurisperitus*. Grec. *νομικός*. *Salvin. disc.* 1. 254. Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue fattispecie, o casi; e i suoi savj, e giurisprudenti, per così dire, della coscienza.

GIURISPRUDENZA. *Scienza legale.* Lat. *jurisprudentia*. Grec. *νομικὴ τέχνη*.

Salvin. disc. 1. 183. Pochi sono quelli, che attingano dal fonte della Romana giurisprudenza l'acqua più limpida ec. *E* 251. Se mi diceste, che l'essere della la giurisprudenza, *notizia delle divine cose, e delle umane*, non vuol dire, che sia una scienza universale; ec. me ec. *E pros. Tosc* I. 401. Dall'imperio Romano Greco ec. la giurisprudenza Romana divenne, per così dire, Grecolatina. *E appresso:* Così ancora e i sacerdoti della Romana giurisprudenza ec.

GIURISTA. *Sust. Dottore di leggi.* Latin. *jurisperitus*. *Tac. Dav. ann.* 3. 79. In quell'anno morirono due grandi, Asinio Salonio ec. e Ateio Capitone lo primo giurista di Roma.

GIURISTA. *Add. Di leggi civili, e canoniche*. Lat. *juridicus*. Gr. *δικανικός, δικαστικός*. *G. V.* 9. 24. 1. Per più ragioni giuriste allegate dinanzi al Re.

GIURIZIONE. *V. A. Giurisdizione*. Lat. *jurisdictio*. Grec. *δικαιαρχία*. *M. V.* 9. 98. Dee il Re d'Inghilterra, e sue rede, e successori liberamente avere tutti gli omaggi, obbedienze, sovranitadi, fii, diritti, ec. o tutte giurizioni e alte, e basse.

GIURO. *Il giurare. Giuramento*. Lat. *jusjurandum, juramentum*. Grec. *Ὅρκος*. *Fir. As.* 213 Ma poco profittavano le sue parole, e i suoi giuri. *E* 248. E con molti giuri, e saramenti, affermando que' suoi minacci, se n'andò a suo viaggio. *E Trin.* 4. 6. Costui giurerebbe, ch'i' fussi un altro Iddio; che be' giuri!

(*) *Far giuro d'assassino. Far giuramento per disperato. Lasc. Gelos.* 4. 12. Ma per lo sangue ec. che fo giuro d'assassino, che qualcuno se ne pentirà.

GIUSARMA. *Arme antica, che secondo alcuni era una sorte di scure; V. il Du-Fresne alla Voce Gisarma. Franc. Sacch. rim.* 40. Arme, giuserma ciascun secc' reca.

GIUSO. *Avverb. Lo stesso, che Giù*. Latin. *deorsum; jusum, che si legge nelle antiche glosse Latine*. Gr. *κάτω*. *Bocc. nov.* 15. 19. Con lui insieme se n'andò quindi giuso. *E nov.* 47. 16. Piagnendo co' suoi compagni, discese giuso. *Dant. Inf.* 16. La gittò giuso in quell'alto burrato. *E Par.* 1. Se d'alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son* 70. Poichè se' sgombro della maggior salma, L'altre puoi giuso agevolmente porre. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo diritta linea di su lo giuso, e di giù in suso.

§. I. *Mandar giuso, lo stesso, che Mandar giù*. Latin. *diruere*. Grec. *καταβάλλειν*. *Bocc. nov.* 18. 3. Corsesi adunque a furore alle case del conte ec. ed appresso infino a' fondamenti le mandar giuso.

§. II. *Gioso dissero alcuni antichi in rima, come Dant. Inf.* 10. *disse Soso per Suso*. Lat *deorsum*. *Franc. Barb.* 262 Se vuo' passar nascoso, Vele bianche pon gioso.

GIUSQUIAMO. *Pianta di più spezie, delle cui qualità v. Diosc.* Lat. *hyoscyamus, apollinaris, altercum, faba porcina*. Grec. *ὑοσκύαμος*. *Pallad. cap.* 37. L'aceto forte mischiato col sugo del quisquiamo, se si sparge sopra il seminare degli orti, uccide le pulci.

GIUSTA, e GIUSTO. *Preposiz. che serve al quarto caso, e alcuna volta al terzo; e vale Per quanto, Secondo, in signific. di Conforme*. Lat. *secundum, juxta*. Grec. *παρά*. *Stor. Aiolf.* Ordinarono, giusta lor possa, di far morire Ieremia. *M. V.* 2. 25. Comandamento ebbono dal lor Comune d'abbattere la forza de' Viniziani in mare, e 'n terra, giusto loro podere. *E* 3. 54 Egli intendeva di mettergli in pace giusto suo potere. *E* 10. 24. Il tiranno, giusta il costume de' tiranni, vi prestò l'orecchie. *E* 11. 45. Seguendo giusta lor posse ogni atto di guerra. *Cron. Morell.* E quella aiuta, giusta tua possa, onestamente. *Filoc.* 7. 76. Ti preghiamo, che se per noi alcuna cosa far si può, che gran piacer ti sia, la ne dica con ferma speranza, che fornita fia giusto il poter nostro. *Vit. S. Gio: Bat.* Giusto il mio potere. *Teseid.* 6. 34. Di che ciascun si gia maravigliando, Faccendo a lui, giusto al potere, onore. *Cas. lett.* 21. E così è spedito il breve, giusto la forma di essa minuta.

GIUSTAMENTE. *Avverb. Con giustizia, Rettamente, Con integrità, Con buona ragione, Ragionevolmente, Meritamente*. Lat *jure, juste, jure ac merito, jure optimo*. Gr. *δικαίως*. *G. V* 10. 87. 5 Faccendosi coscienza, che giustamente avesse fatto. *Dant. Par.* 7. Come giusta vendetta giustamente Punita fosse. *E appresso:* La pena dunque, che la croce porse, S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse. *Petr. son.* 314. Or fiero in affrenar la mente ardita A quel, che giustamente si disdice. *Bocc. nov.* 94. 13. Giustamente parea di lui il servidore divenuto.

§. I. *Per Comodamente, Convenevolmente*. Lat. *convenienter, congruenter, apte*. Gr. *ἱκανῶς*. *G. V.* 8. 36. 2. E tutti erano forniti, e contenti di vittuaglia giustamente.

§. II. *In vece di per l'appunto*. Lat. *adamussim*. Gr. *ἐπὶ στάθμην*. *Gal. Sist.* 171. Quietiamoci pur, signor Simplicio, perchè il negozio cammina giustamente così.

GIUSTEZZA. *Astratto di Giusto, In signific. di Puntuale*. *Gal. Sist.* 380. Lo strumento sia con assoluta giustezza fabbricato. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrare.

GIUSTIFICANTE. *Che giustifica*. Lat. *justificans*. Gr. *δικαιωτικός*. *Maestruzz.* 2. 13. 2 Falsa dunque opinione è, che al peccatore pentuto neghi la perdonanza, ovvero, che peccatori e se non converta per grazia giustificante.

GIUSTIFICANZA. *Prova, Giustificazione*. Lat. *probatio*. Gr. *δικαίωμα*. *Pros. Fior.* 3. 152. Chi meglio può averne contezza, e giustificanza di voi, accademici giudiciosi?

GIUSTIFICARE. *Provare, o Mostrare con ragioni la verità del fatto*. Lat. *rem probare, approbare*. Gr. *δοκιμάξαι*. *G. V.* 8 62 2. E prima, per giustificar sue ragioni, fece richiedere tutti i gran prelati di Francia. *Gell. Sport.* 4. 1. Perchè io voglio ire agli Otto e giustificare il caso loro.

§. I. *Per Far giusto*. Lat *justum facere, justificare*. Grec. *δικαιοῦν*. *Com. Inf.* 7. Colui, che fece te, non giustificherà te senza te. *Omel. S. Greg.* Colui, il quale per virtù della divinità poteva giustificare i peccatori. *Cavalc. Fr. ling.* Seguitano la superbia del Fariseo, che si giustificava (*cioè: si reputava giusto*)

[L] *Per Dichiarar giusto, Lodar come giusto*. *Cavalc. Pungil.* 144. Guai a voi, che giustificate l'empio per gli doni, e togliete la giustizia al giusto. *E appresso:* Quelli che dicono all'empio: tu se' giusto ec. Chi giustifica l'empio, e condanna il giusto, ciascuno è abbominevole appresso a Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 54. E eziandio s'egli t'ha offeso, giustifica lui, e danna te. *E* 55. Ecco, che a questo suo Profeta rivelò Iddio lo fatto nostro, innanzi che da noi l'udisse, e però non ci giustifichiamo più, ma umiliamci, e rendiamoci in colpa. *E* 119. Molti dicono, che tu se' fornicatore, e immondo, e però ti giustifichi dicendo male d'altrui per potere ricuoprire li tuoi difetti, e mostrare, che i mali ti dispiacciono. *E* 152. 153. Picciola soma abbiamo lasciata, cioè di non riprendere noi medesimi dei nostri difetti, e abbiamle presa greve di noi giustificare, e altrui condannare.

(L) GIUSTIFICARE. *Strano Uso*. *Petr. uom. ill.* 71. S. Piero apparì in visione a S. Marcello ec. dicendogli ec. Qualunque s'umilia sarà esaltato: e lui molto grandemente s'umiliò ec. perciò va, e seppelliscilo luogo me, acciocchè con coloro, e' quali io ho giustificato la grazia (*ho comune la ec.*), con divida le sepolture.

§. II. *Per Far capace, Sincerare*. Lat. *approbare alicui, purgare*. Gr. *ἀπολογεῖσθαι ὑπέρ τινος*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Saldate il conto dell'imprese, suggellate con questo giorno il cinquantesimo anno, giustificate la repubblica, che questo esercito non ha fatto della guerra bottega, nè dato cagione di ribellare.

GIUSTIFICATAMENTE. *Avverb. Con giustificazione, Con giustizia*. Lat. *juste*. Gr. *δικαίως*. *Guicc. stor.* 3. 360. La quale restituzione fatta poco giustificatamente. *Segr. Fior. stor.* 4. 94. Si potesse, quando e' rompesse la pace, più giustificatamente fargli la guerra.

GIUSTIFICATISSIMO. *Superl. di Giustificato*. *Dav. Mon.* 122. E giustificatissime (*le monete*) si farieno, se gli ufiziali stessero a vederle fondere.

GIUSTIFICATO. *Add. da Giustificare. Fatto con giustizia*. *Guicc. stor.* 16. 778 Arà più intento a riavere Reggio, e Rubiera, come cosa più facile, e più giustificata. *E* 793. Ebbe occasione di coprirgli con la più onesta occasione, e col più giustificato colore, che avesse saputo desiderare. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Or se 'l nostro ricovro Esser dee 'n mare con casa di legno, Cerchiam d'andarvi ben giustificati.

§. I. *Per Iscusato, Difeso dalle accuse*. Lat *excusatus, purgatus*. Gr. *ἀπολελογημένος*. *Morg.* 8. 20. Carlo sarà giustificato in tutto, Che per tua man Montalban fia distrutto. *Cecch. Inc.* 1. 1. Pensa, ch'io ne voglio andar giustificata. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. A' propri luoghi Rimessisi gli artisti, gli ufiziali Giustificati.

§. II. *È anche termine teologico, e si dice di Chi è tornato in grazia di Dio*. Lat. *justificatus*. Grec. *δικαιωθείς*. *Pass.* 92. Avvegnachè 'l peccatore sia giustificato, e vivificato dentro appo Dio per la contrizione. *But. Purg.* 1. Ed anco intende lo stato giustificato dell'anima, imperocchè Catone fu giustissimo.

GIUSTIFICATORE. *Che giustifica; termine de' teologi*. Latin. *justificator*. Gr. *δικαιωτής*. *Mor. S. Greg.* Qual diremmo noi, che fosse l'aspettar degli uomini giusti, se non lo giusto, e giustificatore Iddio?

GIUSTIFICAZIONE. *Provamento di ragione, Scolpamento, Scusa*. Lat. *excusatio, purgatio, justificatio*. Gr *ἀπο-*

[illegible], δικαίωσις, δικαίωμα. *Annot Vang.* Non profferiamo, nè diamo li nostri prieghi, nè le nostre giustificazioni innanzi alla faccia tua. *Car. lett.* 2. 512. Non accettando, ch' ella sia tenuta alla medesima giustificazione con me, perchè tra me, e lei in questo caso non è proporzione alcuna.

(²) *Il render giusto, Aggiustare. Fior. S. Franc.* 156. Lavorando intrinsecamente in nella purgazione, e dirizzamento, e giustificazione della mente, e dell' anima sua.

§. I. *Termine teologico Il giustificare, in signific. del* §. I.

[L] *Segn. Mann. Magg.* 24. 3. All' opera della giustificazione ec. non basta una misericordia ordinaria: vuol essere ridondante.

GIUSTISSIMAMENTE. *Superl. di Giustamente.* Lat. *justissime.* Gr. *δικαιότατα.* *Nov. ant.* 23. 2. Messere, a me non pare, perocchè la legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare, e seguitare. *Coll. SS. Pad.* Ponendo nella bilancia del nostro petto con igual pensamento, giustissimamente ci avvedremo, s' egli è piena d' onestade comune, o s' egli è grave di timore di Dio.

GIUSTISSIMO. *Superl. di Giusto.* Lat. *justissimus, servantissimus aequi.* Gr. *δικαιότατος.* *Bocc. nov.* 31. 15. Dall' una parte mi trae l' amore ec. d' altra mi trae giustissimo sdegno preso per la tua gran follia. *Nov. ant.* 67. 1. Lo 'mperadore Traiano fu molto giustissimo signore. *Dant. Par.* 32. Nota i gran patrici Di questo imperio giustissimo e pio. *G. V.* 11 3. 21 I meriti sono rimunerati da giustissimo Re.

GIUSTIZIA. Lat. *justitia* Gr. *δικαιοσύνη, δίκη.* *Albert.* 45. La giustizia è un tacito convenimento della natura trovato in aiutorio di molti. *E appresso:* La giustizia è virtude conservatrice dell' umana compagnia, e della comune utilitade, e secondo la legge si diffinisce così: La giustizia è ferma, e perpetuale volontà, che dà la ragione sua a ciascuno. *Tes. Br.* 6. 25. Giustizia si è abito laudabile, per lo quale l' uomo s' è fatto giusto, e fa opere di giustizia, e vuole, ed ama le cose giuste. *E cap* 26. La giustizia non è parte di virtù, anzi è tutta la virtù. *E* 7. 64. Giustizia guarda di fare troppo, e poco, e di servare lo mezzo. *Bocc. nov.* 9 3. Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che non che egli l' altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite ec. a lui fattene sosteneva. *E nov* 17. 28. Lasciando ogni ragione, e ogni giustizia dall' una delle parti, agl' inganni tutto il suo pensier dispose. *E nov.* 48. 1. Così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata (*cioè da Dio*) *Com. Par.* 18 Giustizia non è altro, se non una tacita convenzione di natura trovata in aiutorio di molti. *Dant. Inf.* 3. Giustizia mosse il mio alto fattore. *E* 11. E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli *E Par.* 4' Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali è argomento Di fede. *E* 19. Che t' ascondeva la giustizia viva *Petr. canz.* 5. 2. Che per merito lor penso si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *E cap.* 2. Gran giustizia agli amanti è grave offesa. *Pass* 6. E giustizia una virtù, che tien la bilancia pari, e diritta, e rende a ciascun suo debito, lo quale ogni uomo diritto, e buono dee amare in se, e in altrui. *But. Purg.* 19. 2. Giustizia è costante, e perpetua volontà dell' animo dante a ciaschedono la sua ragione. *E altrove:* Giustizia è abito dell' animo, servata la comune utilità, dante a ciascuno la sua ragione. *E appresso:* Colla giustizia conviene la pietà, che significa movimento della volontà di carità. Ogni atto di giustizia vuol esser mosso da carità, a voler ch' e' sia meritorio.

[L] *Passav.* 220. Guardatevi di fare la giustizia vostra, cioè l' opere giuste e buone, dinanzi agli uomeni, per esser veduti da loro.

(V) *Nel numero del più, per Opere buone. Vit. SS. Pad.* 2. 21. Che tutti quelli di questa Cittade, grandi e piccolini, vadano al regno di Dio per le loro giustizie.

[L] *Non giustizia, per Ingiustizia. Albert.* 45. E tal fiata se ne perde un regno, e trasmetasi da gente in gente per la non giustizia.

(L) *Cavalc. Specch. cr.* Tutte le nostre giustizie sono come panno di mestruata. *E Pungil.* 67. Le nostre giustizie sono più lorde, che panno menstruato.

§. I. *Giustizia, per Patibolo, e Luogo destinato a farvi la giustizia.* Lat. *patibulum, crux.* Grec. *σταυρός.* *Pass.* 279. E morendo sofferse d' esser tradito ec. e mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per derisione. *Bern. Orl.* 2. 22. 5. Fu giustizia di Dio, che quel Brunello Fusse dal Re mandato alle giustizia.

[*] GIUSTIZIA. *Per l' Atto del giustiziare. Fior. S. Franc.* 144. Era già tanto moltiplicata la gente a vedere questa giustizia, che non poteva avere l' entrata.

(*) GIUSTIZIA'. *Justizia per la Pena, e Supplicio de' rei. Dep. Decam* 71. E perchè si è tocco di due sorti di justizia (*come noi chiamiamo la pena, che la justizia si dà a' malfattori*) ec.

§. II. *Onde Far Giustizia, vale Giustiziare.* Lat. *supplicium sumere, ultimo supplicio afficere.* Grec. *ζημιοῦν τινα θανάτῳ.* *G. V.* 12. 51. 3. La Reina difendea a suo podere di non lasciarne far giustizia. *Circ. Gell.* 3. 80. Disputandosi in uno dei nostri studj di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado o i legisti, o i medici, fu concluso, che avesse andare innanzi l' avvocato, solamente per questo esempio, che quando si manda a far giustizia, il ladro va innanzi, e 'l boia dietro.

§. III. *Giustizia della pubblica onestà; termine de' canonisti, e de' teologi morali.* Lat. *publicae honestatis justitia, vel caussa. Maestruzz.* 1. 83. Che è la giustizia della pubblica onestà? Risponde san Tommaso: È un parentado, il quale nasce dello sponsalizio, il quale trae fortezza dall' ordinamento della Chiesa per la sua onestà. Quando alcuni fra loro contraggono lo sponsalizio, niuno della consanguinità dello sposo puote avere quella sposa per moglie, nè niuno della consanguinità della sposa puote avere quello sposo per marito. *E appresso:* Dello sponsalizio condizionato, siccome di quello, che è nullo a consentimento, e incerto, non nasce la giustizia della pubblica onestà.

§. IV. *Giustizia, vale Il dovere, Il dovuto, Il debito.* Latin. *jus, aequitas, justitia.* Grec. *δίκη.* *Bern. Orl.* 2. 22. 5. Quel voler tor la gloria di Ruggiero, Contra ad ogni giustizia, e contra 'l vero.

§. V. *Giustizia, talvolta s' usa dire ad alcuno per ingiuria, e vale quanto Degno d' esser giustiziato.* Lat. *furcifer. Cecch. Mogl.* 5. 6. Oh quella giustizia non arriva. *Ambr. Cof.* 2. 1. Non ha cera d' astrologo, Di giustizia piè presto. *Libr. son.* 52. Capestro, gogna, mitera, o giustizia.

§. VI. *Giustizia, diciamo anche il Tribunal criminale.*

GIUSTIZIARE. *Uccidere i condannati dalla giustizia.* Latin. *de aliquo extremum supplicium sumere, securi percutere, carnificare.* Gr. *ζημιοῦν τινα θανάτῳ.* *G. V.* 9. 303. 3. Ma per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato. *E* 12. 61. 3. Per simile modo fece giustiziare messer Raimondo di Catana.

§. *Giustiziare alcuna cosa, vale anche Straziarla.* Lat. *perdere, male habere.*

GIUSTIZIATO. *Add. da Giustiziare.* Lat. *supplicio affectus.* Grec. *κολασθείς.* *Zibald. Andr.* Faceva dire delle messe per l' anime de' giustiziati. *E appresso:* Le apparve l' anima d' un giustiziato.

(*) GIUSTIZIATO. *Agget. Fr. Giord.* 282. Al osso [*ebbe Cristo*] il fetore de' corpi giustiziati in quel luogo.

GIUSTIZIERATO. *Giurisdizione del giustiziere, e Luogo, dove e' abbia autorità d' esercitare la giustizia.* Latin. *jurisdictio, ditio.* Grec. *δικαιοδοσία.* *M. V.* 6. 33. Avvenne, che una terra della contea di Ricorti era nel giustizierato di suo uficio.

GIUSTIZIERE, e GIUSTIZIERO. *Carnefice, Manigoldo; oggi comunemente Boia; Quegli, che uccide gli uomini giudicati alla morte dalla giustizia.* Lat. *carnifex, tortor.* Gr. [illegible]. *Nov. ant.* 88. Allora con ira chiamò il giustiziero; comandò, che al falcone fosse tagliato il capo, perchè avea morto lo suo signore. *Sen. Pist.* Perchè mi mostri tu queste spade, e questo fuoco, e questi giustizieri, che sono apparecchiati per me? *Vit. Crist.* Sono poste due scale, ec. se per le quali salgono i giustizieri co' chiavelli, e co' martelli. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Tanto gli erano crude giustiziere le stesse sue sceleritadi.

(t.) GIUSTIZIERI. *Giustiziere. Cavalc. Frutt. ling.* 323. Il dolore quasi come carnefice e giustizieri percuota e tagli.

(L) GIUSTIZIERE, *a guisa di Addiet. Cavalc. Att. Apost.* 102. Fatto chè fu giorno, mandarono gli *Magistrati*, cioè gli Ufficiali giustizieri della cittade, la masnade loro.

§. *Giustiziere, per Sorta d' uficiale, e per Giudice, e Mantenitore della giustizia in alcun luogo determinato.* Lat. *justitiarius; v. il Du-Cange in questa voce. G. V.* 11. 70. 2. Feciono signori per giustizieri, ma poco furono ubbiditi. *Cavalc. Frutt. ling.* Alquanti altri n' ha il reggimento del reame in comune, come sono giustizieri, e principi della milizia, e altri simili uficiali. *Tav. Rit.* Comanda alli giustizieri, che la giudichino, e la sentenzino, secondo ragione, e a quel punto gli mastri giustizieri della ragione danno sentenzia, che la Reine fosse arsa, ec.

GIUSTIZIOSO. *V. A. Add. Giusto.* Lat. *justus.* Grec. *δίκαιος.* *Serm. S. Ag.* Il secondo si è il dolore, e la pena a raffrenare la natura, che non pecchi più, e di quello, che è commesso, fare giustiziosa penitenzia.

GIUSTO. *Add. Quegli, che non si parte, nè piega da' precetti della ragione, Leale, Diritto, Buono.* Lat. *justus,* *aequus*. *Bocc. nov.* 8. 5. Da che giusto adeguo un poco m' ha traviata più, ch' io non credetti. *E nov.* 11. 10. Non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli avere la mala ventura. *E nov.* 28. 3. Perchè santissimo, e giusto era tenuto in ogni cosa. *Dant. Inf.* 1. Poeta fui, e cantai di quel giusto Figliuol d' Anchise, che venne da Troia. *E* 6. Ma dimmi, se tu sai, a che verranno Li cittadin della città partita, S' alcun v' è giusto? *E* 13. Che non è giusto aver ciò, ch' uom si toglie. *E Purg.* 6. Giusto giudicio dalle stelle caggia Sovra 'l tuo sangue. *E Par.* 6. E poi il mosser le parole bieche A dimandar ragione a questo giusto. *E* 7. Quando si dice, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *Tratt. cons.* La semplicità del giusto è un lume spregiato appo l' opinion delle genti. *Petr. son.* 21. Ringrazio lui, che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *E son.* 235. Giusto duol certo a lamentar mi mena. *E canz.* 6. 5. Che in giusta parte la sentenzia cade.

(L) GIUSTO. *Sust. Cavalc. Specch. cr.* 210. Vedranno e se, e tutti quanti gli altri Giusti con perfetta carità. *E* 211. Il giusto sarà lieto vedendo giustamente la vendetta. *E* 213. Tutto questo si fa a perfezione degli Giusti.

§. I. *Giusto, l' usiamo talora per Esatto, Puntuale.* Lat. *accuratus*. Gr. *ἐπιμελὴς, ἀκριβής*. *Sagg. nat. esp.* 4. È ancora da avvertire, che i gradi sopra il cannello vengano segnati giusti.

(L) *Dep. Decam.* 141. Questo è uffizio di giusti Comentatori, e da altra occasione.

§. II. *Giusto, per Quello, che è di grandezza, o di quantità ben proporzionato.* *Dant. Inf.* 1. La faccia sua era faccia d' uom giusto. *Morg.* 15. 9. Uomini neri, e di statura giusti, Che portan per ispade mazzafrusti. *Fir. As.* 273. Preso un sacco, e due barili un poco giusti, e postomegli addosso ec. ne mettemmo in via

GIUSTO. *Avverb. Lo stesso, che Giustamente.* Lat. *juste*. Grec. *δικαίως*. *Dant. Inf.* 19. E quanto giusto tua virtù comparte. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Non conviene, che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo, che tegna parte, non può giusto giudicare, nè consigliare.

§. I. *Giusto, vale anche Propriamente, Appunto.* Latin. *adamussim*. *Gal. Sist.* 57. Sicchè alla quadratura ne scoopre la metà giusto. *E Malm.* 1. 23. Ch' egli era giusto come leccar marmo. *E* 4. 58. Tremava giusto come giunco al vento.

§. II. *Giusto giusto, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza.* *Malm.* 7. 43. Per vederu Di trovargli una moglie di suo gusto, Com' ei gliel' ha dipinta giusto giusto.

GIUSTO. *Preposizione. v.* GIUSTA.

G L

GLABA. *Talea.* Lat. *talea*. Gr. *θαλλός*. *Cr.* 5. 8. 1. Seminasi (*il cedero*) del mese di Marzo in molti modi, cioè con seme, con ramo, e con glaba, cioè talea. *Pallad. Marz.* 19. Si semina l' arbore cedro in molti modi, seme, ramo, glaba, e talea.

GLADIATORE. *Accoltellatore.* Lat. *gladiator*. Gr. *μονομάχος*. *Segn. Mann. Lugl.* 16. 4. Non tanto faresti opere da penitente, quanto, se vogliam così dire, da gladiatore.

(L) GLADIATURA. *Combattimento de' gladiatori.* *But. Inf.* 16. 1. Questo si chiama lo spettacolo della gladiatura, e questi così fatti combattitori si chiamavano gladiatori.

GLADIO. *V. L. Spada, Pugnale.* Lat. *gladius*. Gr. *ξίφος*. *Dittam.* 1. 20. Ahi lassa me, che ancor par, che mi sia Un gladio fitto per mezzo del cuore, Pensando quale fu la sgrazia mia.

(L) *Bozz.* 67. Antonino gittò tra i gladj de' Soldati Papiniano. *Gr. S. Gir.* 14. Ora si forbisca dunque lo mondo, ora no' dica tutto lo male, ch' egli potrà per lingua, ora no' perseguiti a gladio. *E* 28. Colui, ch' elli non potrà uccidere a gladio, sì lo maledice in sua orazione. *Franc. Sacch. Op. div.* Le cui anima piangente, Abbattuta, e dolente Trapassò il gladio.

GLANDULA. *Corpo molle, e soffice, per lo più bianco, che in più parti degli animali si trova; dell' uso del quale oggi i notomisti moderni.* Lat. *glandula*. Gr. *ἀδήν*. *Red. Vip.* 2. 37. Non mi maraviglio, ec. che questi scrittori non abbiano scoperte le glandule da me nominate. *E cons.* 1. 25. In vece di purificarsi da esse glandule il sangue ec. *E* 2. 46. Quegli acidi un poco troppo risentiti, che dalle minutissime glandule del suo stomaco sogliono scaturire.

GLANDULETTA. *Dim. di Glandula.* Lat. *parva glandula*. *Red. Oss. an.* 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un monticello circolare di minutissime glandulette. *E* 21. Tutti i muscoli dell' addomine erano tempestati d' innumerabili glandulette. *E* 97. Accompagnate nello entrarvi da una glanduletta ritonda, o da una valvula, scorre per l' interna lunghezza dell' intestino.

GLANDULOSO. *Add. Che ha glandule. Di sustanza di glandula.* Latin. *glandulosus*. *Red. Oss.* 21. Dove trovai due corpi glandulosi di color dorè. *E* 27. Le tuniche eran diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.

GLASTO, e GLASTRO. *Guado, erba, di cui V. il Mattl.* Lat. *glastum*. Gr. *ἰσάτις*. *Libr. cur. malatt.* Cuoci le foglie tenere del glastro nell' acqua piovana.

GLAUCO. *Add.* Latin. *glaucus*. Grec. *γλαυκός*. *Cr.* 4. 48. 9. E sono altri colori intra questi, cioè glauco, e roseo, i quali sono intra 'l rosso, e 'l bianco, e 'l pallido, e 'l sappallido.

GLAVE. Lat. *gladius piscis, xiphias*. Gr. *ξιφίας*. *Tes. Br.* 4. 1. Glave è uno pesce, che ha il becco, come una spada, con che egli pertusa le navi, e falle perire.

GLEBA. *V. L. Zolla.* Latin. *gleba*. Gr. *βῶλος*. *Morg.* 28. 141. E l' acque ferma, e sassi muove, e glebe. *Ar. sat.* 6. Si lasciaro alle leggi sottoporre, E cominciar versando aratri, e glebe, Del sudor lor più giusti frutti a corre.

GLI. *Articolo, lo stesso, che Li. V.* LI, *e il Salv. negli Avvertim. e il Cinon.* *Bocc. nov.* 1. 5. Sentendo egli gli fatti suoi, siccome le più volte sono quegli de' mercatanti, molto intralciati in qua, e in là ec. *E nov.* 73. 2. Vedendolo stare attento a riguardare le pitture, e gl' intagli del tabernacolo, ec. pensò, ec. *E nov.* 79. 2. Ci tornano qual giudice, e qual medico, e qual notaio co' panni lunghi, e larghi, e cogli scarlatti e co' vai. *E nov.* 98. 26. Il riprender cose, che frastornar non si possa, niuna altra cosa è fare, se non volersi più savio mostrare, che gl' Iddii. *Petr. canz.* 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto. *Dant. Inf.* 9. E gli altri, che a ben far poser gl' ingegni. *E* 9. Non altrimenti fatto, che d' un vento impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva senz' alcun rattento: Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori: Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere, e gli pastori.

GLI. *Pronome, di cui V. il Cinon. diffusamente. E talora è quarto caso del numero del più, e masculino; e vale lo stesso, che Quegli, o Loro.* *Bocc. introd.* 9. Essendo gli stracci d' un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via pubblica, e avvenendosi ad essi due porci, e quegli, secondo il lor costume, prima molto col grifo, e poi co' denti presigli, e scossigliisi alle guance ec. morti caddero in terra. *E nov.* 17. 2. Trovarono chi per vaghezza di così ampia eredità gli uccise. *E nov.* 81. 17. Con recisa risposta ec. se gli tolse da dosso.

§. I. *Talora è terzo caso del numero del meno, e masculino, e tanto vale, quanto a lui.* *Bocc. nov.* 3. 3. Per alcuno accidente sopravvenutogli, bisognandogli una buona quantità di danari ec. gli venne a memoria un ricco Giudeo. *E nov.* 79. 3. Gli entrò nel capo, non dover poter essere, che essi dovessero così lietamente vivere nella lor povertà.

§. II. *Talora però si trova posto per terzo caso del genere masculino nel numero del più, come usa il volgo, ma è creduto modo di dire poco regolato.* *G. V.* 6. 13. 5. I Saracini ripresero Ierusalemme, e quasi tutto 'l paese, che 'l Soldano gli avea renduto. *E* 8. 76. 4. I Lombardi, e Toscani faccendo serragli, e sbarre nella ruga della terra, ritegnendo, e combattendo co' Fiamminghi, sì gli resistettero. *M. V.* 3. 12. I Fiorentini per queste due terre non si mossono, benchè greve gli fosse l' oltraggio de' Pisani. *Cr.* 9. 62. 2. Altri sono, che gli (*montoni*) lasciano a lor volontade coprire, acciocchè non gli manchi il parto per tutto l' anno. *E* 9. 63. 5. E allora gli s' accosti [*a' vitelli*] il bifolco con dolci lusinghe, e porgendo loro dilettevoli cose ec. gli brancichi dolcemente le nari. *Dant. Par.* 6. Questa piccola stella si correda De' buoni spirti, che son stati attivi, Perchè onore, e fama gli succeda. *Bocc. Vis.* 3. Lieti gli fo nel mondo, e similmente Quella gioia gli do, ch' amor promette A quei, che senton la sue face ardente. *Rim. ant. Foz. Ubert.* 104. Che se fortuna ben ponesse mente In meritargli quel, che e' sanno fare, E' non avrebbon pan, che manicare. *Stor. Pist.* 3. Costoro come spietati, e crudeli non riguardando alla benignità di coloro, che gli avean mandato, li misero in una stalla di cavalli.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 10. Aspettassono la promessione del Padre, la quale avevano udita per sua bocca, cioè lo Spirito Santo, che gli avea loro promesso [*Qui è superfluo, come un riempitivo. O pure dice,* Che gli *in vece di* Che egli.

(L) *Gli, per Egli.* *Gr. S. Gir.* 12. Vuol che noi si guardiamo lo nostro corpo, come una magione, perchè gli abiti in noi, e noi istiamo in lui.

§. III. *Talora si usa da alcuni per terzo caso del meno, nel genere femminino, il che altresì è fuori della comune regola. Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine a guisa d'una crocetta sopra l'orecchia sinistra, stata d'una nascenza, che fatta gli avea poco davanti a questo accidente tagliare [*così si legge nel Tomo del Mannelli, ed anche nelle migliori stampe*]. *Dant. Par.* 29. Che riceve la grazia è meritoro, Secondochè l'affetto gli è aperto. *M. V.* 2 24. Che ciò non era avvenuto per corrotta intenzione, o volontà della Reina, ma per forza di malie, o fatture, che gli erano state fatte. *Gr. S. Gir.* 16. Vedrai là dentro la tua anima povera ec. e però dagli tale limosina, e dagli del pane.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 25. Pongonsi a sedere insieme [*queste benedette sirocchie*], e domandarono a Lazzero, se lo Maestro verrà sta sera ad albergare con loro; e Lazzero gli (*qui è nel numero del più del genere femminino*) rispose, ec.

(*) *Il P. Lombardi reca moltissimi altri esempj di* Gli, *per* Le, *i quali per non dar nel soverchio, si tralasciano*.

§. IV. *Talora si trova anche usato in principio di periodo, in vece del pronome* Egli, *nel secondo significato, che è forma plebea, e barbara. Ar. Fur.* 27. 77 Gli è teco cortesia l'esser villano, Disse il Circasso pien d'ira, e di sdegno. *Bern. Orl.* 1. 5. 49. Gli è ben fornito, ed ha la sella nuova.

(L) *Talora è usato soverchio. Cavalc. med. cuor.* 208. Al quale pregando Dio, che gliele togliesse [*lo stimolo della carne*]; Dio gli rispose ec. *Bocc. g* 3. *n.* 7. Questo fatto, loro, e le lor donne a dover desinare la seguente mattina con Aldobrandino gli invitò.

(V) *Gli, superfluo. Vit. SS. Pad.* 2. 218. E dopo molte parole lo Imperadore, raccomandandoglisi a lui, si partì.

(V) *Gli, usato con parola fra esso, e 'l suo Verbo. Fir. Asin.* 154. Te gli tutti adornerò.

(V) *Gli, per Lo, articolo, è strano in Rinaldo d'Asti*. Perchè egli gli avergli trovati si reputava in gran ventura (*il Cinonio non lo notò. Il Decam. del* 27. *ha* Di avergli: *ma il Manni ha* Gli; *come anche li Deputati*).

(V) *Per Loro. Pecor. g.* 10. *n.* 1. I quali facevano stupire chi gli conosceva; e la madre facendogli da buoni maestri insegnare [*ammaestrare*], gli fece imparare tutte le buone arti.

(L) *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Se pure avvenisse, che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se; piacevegli (*cioè Piacevi, e* Gli *sta per soprappiù*) che 'l vostro corpo sia sepellito nel nostro luogo? (*Vi è letto* Piacev'egli; *e cessa ogn' altra osservazione*).

(V) *Gli lo, per Gliela, o Gliele. Vit. S. Franc.* 155 Si puose nel cuore di dare limosina a chiunque gli la dimandasse per l'amore di Dio.

(V) *Gli, quarto caso del plur. si può affiggere al verbo retto dall' ausiliare. Vit SS. Pad.* 2 146 Mandò dicendo a quei romito, ch' aveva pregatigli, che male aveva fatto.

(L) *Gli, talora pare usato per Sesto caso. Bocc g.* 3. *n.* 3. Io per me non intendo di più comportargliene [*comportar tal cose da lui*], anzi ne gli ho io bene sofferte troppe.

GLI. *Avverb. di luogo; in vece di* Lì, *Ivi, Vi*. Lat. *illic*. Gr. *ἐκεῖ*. *Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch' ei giunsero in sul colle Sovresso noi, ma non gli era sospetto. *E Purg.* 6. Per quel singular grado, Che tu dei a colui, che sì nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *E* 13. Ombre non gli è, nè segno, che si paia. *Poliz. st.* 1. 42. Non si accorge, che amor gli è dentro armato.

GLIELE. *Pronome composto de' pronomi* GLI, *e* LE, *e per miglior suono frappostovi l'* E, *a significare insieme il terzo caso del singulare, e 'l quarto or del plurale, e or del singulare, sì nel masculino, come nel femminino. Bocc. nov.* 19. 24. Questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentogliele [*cioè gli presentò a lui*]. *E nov.* 20. *tit.* Paganino da Monaco ruba la moglie a messer Ricciardo di Chinzica, il quale ec. raddomandandogliene, ed egli, dove ella voglia, gliele concede (*cioè: a lui lei raddomandando, a lui lei concede*). *E nov.* 23. 13. Piena di stizza gliele tolsi di mano, ed holla recata a voi, acciocchè voi gliele rendiate (*cioè la tolsi a lei, cioè a lui la rendiate*). *E nov.* 54. 3. Alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l'una delle cosce alla grù, gliele diede (*cioè la diede a lei*). *E nov.* 71. 9. Guasparuolo, i danari ec. non m'ebber luogo ec. e perciò io gli recai qui di presente alla donna tua, e sì gliele diedi (*cioè diedi quelli a lei*). *E nov.* 5. 21. Monna Tessa corse coll' unghie nel viso a Calandrino ec. e tutto gliele graffiò (*cioè lo graffiò a lui*).

(V) *Dicesi anche* Glie la, Glie li, Glie lo. *Cavalc. Specch. cr.* 141. Perchè l'uomo non ec. conosceva bene la sua dignitade, Iddio glie la volle dimostrare incarnando, e morendo per lui. *Fior. S. Franc.* 39. Si volle uscire fuori a questo Lupo, benchè gli cittadini al tutto non gliel consigliavano. *Vit. SS Pad.* 1. 106. Occupogli il cuore un pensiero, e una immaginazione, come se fosse a mal fare con una femmina, E così gliel parea trattare, come se in verità fosse con lei. *Cavalc. Specch. cr.* 131 Mandò il discepolo suo col bastone suo, che glie lo ponesse addosso, e resuscitasselo. *E Fir. Asin.* 219. *c'è* Glie lo; *E Fav. ant.* 163. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Se egli non glieli avesse renduti de lvi a San Giovanni ec.

GLIENE. *Pronome composto di* GLI, *e* NE, *e per miglior suono frappostovi l'* E; *ha la forza, e quasi lo stesso significato di* GLIELE. *Bocc. nov* 16. 18 La giovane insieme con Gianotto ec. da Currado soprappresi furono, il quale doloroso oltremodo, questo vedendo, senza alcuna cosa dire del perchè, amendoni gli fece pigliare a tre suoi servidori, e ad uno suo castello legati menargliene. *E nov.* 23. 21. Io per me non intendo di più comportarghene, anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe. *Nov. ant.* 59 4. Gianio Ipocras, trovando la madre morta, gliene dolse duramente. *Dant Inf.* 25 Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *Petr canz.* 8 4. Per gli occhi, che di sempre piagner vaghi Cercan dì, e notte pur chi gliene appaghi. *M V.* 10 33 Vedendo l'uomo la simplicità del fanciullo, gliene venne pietà (*cioè a lui di esso venne pietà*). *Pass.* 79. La quale (*mente*) dolendosi gliene giova, e dilettasi di dolersene (*cioè a lei ne giova*).

(L) *Cavalc. Att. Apost* 80 Iddio ec. esaltò questo popolo liberandogli della servitù de' Re d'Egitto, e colla potentia del suo braccio glie ne trasse (*cioè gli trasse da quelli*), e menogli per lo deserto ec.

(L) GLI NE. *Borgh. Tosc.* 327. Che Alessandro abbia messo per uno delle dodici, Fidene, glie ne diede, secondo me, occasione l'autorità di Livio.

GLOBETTINO. *Dim. di Globetto*. Latin. *globulus*. Gr. *σφαιρίδιον*. *Gal. Sist.* 239. E quivi mortisi finalmente di fame, e risoluti in terra formassero un nuovo globettino (*parla d'uccelli*).

GLOBETTO. *Dim. di Globo*. Latin. *globulus*. Gr. *σφαιρίδιον*. *Red. Oss. an.* 43. La loro punta, che è gonfia, e rotonda a similitudine di un globetto, entra a toccar la base. *E* 189. Mirasi un canaletto ec. tutto fatto a globetti distinti l'uno dall'altro.

GLOBO. *Corpo rotondo per tutti i versi*. Latin. *globus*. Gr. *σφαῖρα*. *Dant. Par.* 22. E vidi questo globo, Tal ch'io sorrisi del suo vil sembiante. *Fir. dial. bell. donn* 403. Viene poi l'occhio, il quale in quella parte di rotondità, ovvero globo visivo, eccettuato la pupilla, dee essere di color bianco. *Alleg.* 113. Gobb'egli, gobbi i ciel, gobba la terra, Ch'appella globi il volgo, e 'n parland' erra. *Borgh. Rip.* 21. Due (*palle*) di legno l'una il globo terrestre, l'altra il celeste ec.

GLOBOSITÀ, GLOBOSITADE, *e* GLOBOSITATE. *Ritondezza*. Lat. *rotunditas, globositas*. Gr. *στρογγυλότης, σφαιρότης*. *Sag. nat. esp.* 245. I quali o per la globosità della terra fra essi, o per l'interposizione di monti ec. non si possono scambievolmente vedere.

GLOBOSO. *Add. Sferico, Rotondo*. Latin. *globosus*. Gr. *σφαιροειδής*. *Gal. Macch. sol* 11. Mediante lo sfuggimento della superficie globosa *E Sist* 44. Mediante lo sfuggimento della superficie globosa si mostrano (*le macchie solari*) in iscorcio.

GLORIA Latin. *gloria*. Grec. *δόξα*. *Tes. Br.* 7. 72. Gloria è nominanza, che corre per molte terre, d'alcuna persona di grande affare, e di sapere ben sua arte. *But. Inf.* 15. Gloria non è altro, che chiara notizia con loda. *E Purg.* 11. 2. Gloria è allegrezza dell'anima, e contentamento d'essere buono, e questa gloria è semplice, e assoluta. *Pass.* 255. È adunque gloria un conoscimento manifesto, e chiaro, che hanno le persone d'alcuna eccellenza, e bontà altrui, che sia degna di loda, o d'onore, secondo la stima, e l'opinion delle genti. *Com. Purg.* 11. Secondo Tullio gloria è spesseggiante fama di detto, o di fatto con laude *Sen Pist*. La gloria è ombra della virtù, e seguitala ancor mal suo grado. *Albert* 33. La gloria si è fama spessa d'alcuna cosa con lode. *Bocc. nov.* 55 3 Meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote. *Dant. Inf.* 31. Che fece Scipion di gloria ereda. *E Par.* 1 La gloria di colui, che tutto muove, Per l'universo penetra, e risplende. *E* 11. Poichè la gente poverella crebbe Dietro a costei, la cui mirabil vita Meglio in gloria del ciel si canterebbe.

§. I. *Per la vita eterna. Franc. Sacch. rim.* 55. Fa' che l'anima abbia porto Di paradiso, e gloria.

§. II. *In proverb. Ogni salmo in gloria torna, o finisce; che è lo stesso,* *La lingua batte, dove il dente duole; e si dice del Ripigliare spesso il ragionamento di quelle cose, che premono.* Ar. Len. 2. 3. Finalmente ogni salmo torna in gloria, Tu non ti scordi ec.

§. III. *Aspettare a gloria, vale Attendere checchessia con grandissimo desiderio.* Latin. *avide expectare.* Grec. πόθον ἔχειν δεινόν. *Salv. Granch.* 1. 2. Però non lasciare, Che se ne fugga questa occasione Che già più giorni s'è aspettata a gloria ec. Son disposta ec.

§. IV. *Suonare a gloria, vale Suonare a festa.* *Cron. Morell.* 355. Domenica sera si sonò a gloria.

GLORIANTE. *Che si gloria.* Latin. *glorians.* Gr. εὐχόμενος. *Maestruzz.* 2. 7. 1. L'altro modo dalla parte d'esso gloriante, il quale la 'ntenzione sua riferisce a gloria, siccome ad ultimo fine.

GLORIARE. *Lodare, Magnificare, e Dar gloria.* Lat. *commendare, laudare, laudibus extollere.* Gr. ἐπαινεῖν. *G. V.* 12. 15. 3. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava, e gloriava. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Sonetto di Franco in gloriare i Malatesti. *Dant. Par.* 24. Ma perchè questo regno ha fatto civi, Per la verace fede a gloriarla, Di lei parlare è buon ch'a lui arrivi. *E Vit. nuov.* 50. Quando il signore della giustizia chiamò questa gentilissima a gloriare sotto la 'nsegna di quella reina benedetta.

§. I. *E neutr. pass. Prender gloria di se medesimo, e de' suoi fatti, Vantarsi.* Latin. *gloriari, se jactare.* Grec. αὐχεῖσθαι. *Bocc. nov.* 91. 9. Acciocchè ec. meritamente gloriar vi possiate co' vostri vicini. *E Lab.* 104. In quella, che essa medesima, forse per gloriarsi d'avere un uomo maturo a guisa d'un semplice garzone, disoneste, e sconvenevole eleggerà. *Petr. son.* 101. Anzi mi glorio D'esser servato alla stagion più tarda. *Maestruzz.* 2. 7. 1. Quando alcuno si gloria d'alcuno fallo. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Solo Demarato Lacedemonio disse, che quella stessa moltitudine, onde egli tanto si teneva, e gloriava ec. doveva esser temuta da chi la menava. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Come talvolta fra l' ignota gente Lecito ad un ignoto è gloriarsi ec.

(L) GLOLIA. *Gloria.* *Guitt. lett.* 24. 62. Non noi, Messere, non noi, se 'l nome tuo glolia dona; manifesto è, so, voi, che tutta glolia vostra da Dio è; e s'è solo sua ec. e glolia e onore tutto ne fate a lui.

(L) GLOLIOSO. *Glorioso.* *Guitt. lett.* 3. 13. Tormento glolioso rendeo me l' ingiustizia tua (*V. not.* 304. *tui*).

(L) *Variamente.* *Vit. SS. Pad.* 1. 219. Insuperbendo, incominciossi a gloriare in se, e di sua virtude. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 74. Questa è la cagione, che i Santi non solamente bene portarono le tribolazioni, ma che eziandio si gloriavano in esse. *Segn. Mann. Genn.* 27. 1. Considera, in qual dottrina finalmente si gloriano quei mondani, che costituiscono la loro beatitudine nelle ricchezze, ne' piaceri, negli onori. *E Feb.* 1. 1. Considera con quanta risoluzione esclami l' Apostolo di non voler in altro gloriarsi, che nella Croce del suo Signore. E non poteva egli giustamente gloriarsi nella bontà del suo Signore ec. gloriarsi nella pietà, gloriarsi nella potenza; gloriarsi nell' autorità sovrumana di far miracoli? Certo che sì. E pure solo si volle gloriar nella Croce ec. Ma tu che fai tu? sei contento al più di gloriarti della Croce: non ti vuoi gloriar nella Croce. Ti glorj della Croce di Cristo, perchè ti glorj di esser Cristiano ec. Ma non però ti vuoi gloriar nella Croce, perchè non curi di starvi su crocifisso.

§. II. *Per divenir glorioso, e beato.* *Com. Purg.* 1. Che Dante fosse mostrato per lui, la gente ria, cioè la perduta nell' inferno, e poscia tanta di quella, che aspetta di gloriarsi nella eterna vita.

§. III. *Gloriare pare in sentim. neutr. pass. ma senza le particelle espresse.* *Dant. Par.* 16. Se gloriar di te la gente fai. *G. V.* 10. 201. 3. E quando più gloriava, e trionfava, la sua oste fu sconfitta.

(L) GLORIATO. *Sust. Gloria.* *Fr. Iac. T.* 2. 14. 12. Or vien con noi bellissima Al nostro gloriato, Che è sì smisurato.

GLORIATO. *Add. Glorioso.* Lat. *gloriosus.* Gr. ἔνδοξος. *Franc. Sacch. Op. div.* Nell' Evangelio si può comprendere, che la sentenzia sarà gloria e' gloriati.

GLORIAZIONE. *Il gloriarsi.* Latin. *gloriatio.* Grec. καύχησις. *But. Inf.* 26. 1. Della quale gloriazione facendosene beffe l' autore, dice ec.

GLORIFICAMENTO. *Glorificazione.* Latin. *gloriae largitio, glorificatio.* Gr. δοξασμός. *Fr. Giord. Pred.* Sperano un eterno glorificamento nel mirare Iddio.

GLORIFICANTE. *Che glorifica.* Lat. *glorificans.* Grec. δοξάζων. *Vit. S. Ant.* Baldanzoso, e glorificante l'altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio.

GLORIFICARE. *Lodare, Dar gloria.* Lat. *gloria afficere, gloriam dare, glorificare.* Grec. δοξάζειν, δοξολογεῖν. *Lab.* 340. E perciò questa ingannatrice come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *Dittam.* 5. 1. Ma vedi il cancro, che ancor si glorifica. Che Pallas diede ingegno, e argomento. *Cavalc. Discipl. spir.* Furono ingrati al Creatore, il quale pur conoscendo in alcun modo per lo lume dello 'ntelletto, non lo glorificarono. *Vit. S. Ant.* Baldanzoso, e glorificante l'altissimo Iddio, se ne tornava al suo boschereccio eremitorio.

(L) *Con troncamento.* *Guitt. lett.* 3. 19. Defenderò lui, e glorificerò, e impierollo di longa vita.

§. *In sentim. neutr. pass. vale Gloriarsi.* Latin. *gloriari, se jactare.* Gr. αὐχεῖσθαι. *Guid. G.* Anzi mi posso glorificare, o nipote, della signoria del Regno de' Tessali. *Tratt. sap.* Dice il Savio nella scrittura: non ti glorificare già in belle robe. *Sen. Pist.* 74. Usiamle, ma non ce ne glorifichiamo. *Arrigh.* 58. Nella mia cattedra io mi glorifico.

GLORIFICATO. *Add. da Glorificare. Fatto beato, Divenuto glorioso nell' eterna beatitudine.* Latin. *glorificatus.* Gr. δεδοξασμένος. *Teol. Mist.* Avvegnachè in queste cose, e in molte altre la mente, che ci si leva anagogicamente, senza comparazione sia differente dalla menti glorificate. *Ciriff. Calv.* 2. 51. Com' egli stette poi quaranta giorni Glorificato il corpo quaggiù in terra. *Morg.* 18. 79. Rispose Orlando: questa brigatella Son gli Apostoli suoi glorificati. *E* 25. 229. E la Vergine è in ciel glorificata.

GLORIFICATORE. *Che glorifica, Dator di gloria.* Lat. *glorificans.* Grec. δοξαστής, δοξοποιός. *Cavalc. Frutt. ling.* Or quanto adunque maggiormente gli son tenuto, e obbligato io, il quale per fede conosco, e tengo lui non solamente per fattore, nutricatore, e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservatore, e glorificatore.

GLORIFICAZIONE. *Il glorificare, Donamento, e Ricevimento di gloria.* Lat. *glorificatio.* Gr. δόξα, δόξασις, δοξασμός. *Espos. Salm.* E ha conosciuto la mia resurrezione, cioè la mia glorificazione nella mia resurrezione. *Cavalc. Med. cuor.* E dobbiam sapere, che 'l gaudio degli eletti procede da sei parti ec. dalla glorificazion del corpo, dallo inferno, e dal mondo. *Med. Arb. cr.* Nella quale si tratta copiosamente della vita, della passione, e della glorificazion di Cristo.

GLORIOSAMENTE. *Avverb. Con gloria, Onoratamente.* Lat. *gloriose, honeste.* Gr. ἐνδόξως, εὐκλεῶς, ἐντίμως. *Bocc. nov.* 13. 26. Il conte poi colla sua donna gloriosamente visse. *E nov.* 18. 47. Ed esso infino alla morte visse in Parigi più gloriosamente, che mai. *E nov.* 95. 15. Nè vogliate con sì fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato avete, guastare. *Dant. Par.* 11. Quando da tutte queste cose sciolto, Con Beatrice m'era suso in cielo Cotanto gloriosamente accolto.

GLORIOSETTO. *Dim. di Glorioso.* Lat. *jactantior, gloriosulus, gloriosior.* *Segn. Pred.* 25. 5. Quindi godete, che di buon' ora comincino a trattar l' armi, perchè i gloriosetti s' avvezzino tanti Marti.

GLORIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Gloriosamente.* Lat. *gloriosissime.* Gr. ἐντιμότατα, ἐνδοξότατα. *Petr. uom. ill.* Gloriosissimamente in maravigliosissimo carro riceva lo trionfo. *Guicc. stor.* 12. 587. Re giusto ec. vinse gloriosissimamente i Viniziani. *E* 16. 811. Questa vittoria vi ha aperta gloriosissimamente la strada al principato de' Cristiani.

GLORIOSISSIMO. *Superl. di Glorioso.* Lat. *gloriosissimus.* Gr. λαμπρότατος, ἐνδοξότατος. *Petr. uom. ill.* Cammillo già era vecchio, ma sanza dubbio era tenuto gloriosissimo cittadino. *G. V.* 12. 108. 8. Re adunque gloriosissimo, chi potrà sì fatte congiunzione ec. spartire?

GLORIOSO. *Add. Pien di gloria.* Lat. *gloriosus.* Grec. λαμπρός, ἔνδοξος. *G. V.* 5. 1. 2. Questo Federigo fu largo, bontadioso, facondioso, e gentile, e in tutti i suoi fatti glorioso. *Dant. Inf.* 13. Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi: Fede portai al glorioso ufizio, Tanto ch' io ne perde' le vene, e' polsi. *E Purg.* 22. Mele, e locuste furon le vivande, Che nudriro 'l Batista nel deserto, Perch' egli è glorioso, e tanto grande. *E Par.* 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s' ammiraron, come voi farete. *Bocc. nov.* 14. 1. Veggendo lei al glorioso fine della sua novella, senz' altro aspettare a parlar cominciò (*cioè lodevole*). *Fr. Giord. Pred. R.* Gli ultimi cinque misteri del santo Rosario son detti gloriosi.

§. I. *Per Pieno di vanto, Vanaglorioso.* Lat. *gloriosus, superbus.* *Coll. SS. Pad.* Ma se noi saremo vinti da pigrizia, o occupazione ne' vizj, e ne' gloriosi parlari ec.

§. II. *Glorioso, aggiunto a vino, vale in modo basso, Generoso, Gagliardo, Ottimo.* *Malm.* 8. 44. Credilo a me, ch' egli è del glorioso, Però qua dentro via distendi il braccio.

GLORIUZZA. *Dim. di Gloria.* Latin.

gloriola. *Cas. lett.* 71. Tu fai troppa stima di alcune gloriuzze minute, e fanciullesche.

GLOSA. *Chioso*. Latin. *explanatio*, *expositio*, *declaratio*. Gr. γλῶσσα. *Esp. Salm.* Dove dice la glosa, cioè a que', ch' amano. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Dov' è piana la lettera Non far oscura glosa.

(L) *Amm. ant.* Glosa sopra 'l Matteo.

GLOSARE. *Far glosa*. Lat. *explanare*, *declarare*. Grec. ἐξηγεῖν, ἑρμηνεύειν. *Tratt. pecc. mort.* Qui glosano i maestri in divinità saggiamente il Vangelo. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Gloso l' editto, Ne vo', ch' ei vi comprenda.

GLOSATORE. *Chi glosa*, *Chi fa glosa*. Lat. *explanator*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi concorrono unitamente tutti i glosatori delle sante scritture. *Buon Fier.* 2. 3. 11. E biascicando, ansando, e digrignando S' esprime glosatore, E argumentator, qual suole, sciocco.

GLOSSARIO. *Dizionario*, *in cui le voci si spiegano con glose*. Lat. *glossarium*. *Red. lett.* 1. 13. La quale (*voce*) vien sempre interpretata appresso tutti i glossarj, e lessicografi ec.

GLOSSOGRAFO. *V. G. Scrittore di glose; e spezialmente di quelle, che appartengono a' vocaboli, e alle lingue.* Lat *glossographus*. Grec. γλωσσογράφος. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 127. Nell' Etimologico magno, in Suida, in Esichio, e in altri vocabolisti, e glossografi Greci, quali perle non vi pescano gli eruditi!

GLUTINE. *Materia*, *che serve per attaccamento*, *che attacca*, *o congiunge insieme*. Lat *gluten*. Gr. κόλλα. *Gal. Sist.* 212. Sicchè qualunque piccol ritegno, o della propria inclinazione, o di qualche glutine basta a mantenervela congiunta. *Sagg nat. esp.* 102. Dubitavasi tuttavia, dopo quest' esperienza, che il bagnamento ec. servisse come di glutine al sottilissimo cilindro d' acqua.

GLUTINO. *V. L. Una delle parti del sangue*, *o sia liquore*, *che sta nelle giunture del corpo*; *ed è sottile*, *bianco*, *o chiaro a guisa del bianco dell' uovo*. *Varch. lez. sopra Dant. Purg* 25. Il sangue ha tre parti, chiamate da' medici latini glutino, rugiada, e cambio ec.

GLUTINOSO. *Add. Che ha glutine*. Lat. *glutinosus*. Gr. κολλητικός, κολλώδης. *Libr. cur. malatt.* Caccia fuor dello stomaco gli umori glutinosi, e freddi. *Cr.* 4. 31. 2. Altri mettono un poco di mosto in mano, e fregando, e se è puro, e viscoso, o glutinoso, è appiccicante; e se ha acqua, non è appiccicante. *Red. cons.* 1. 44. L' interna tunica degl' intestini è altamente impiastrata, e spalmata di materia glutinosa, e viscosa; la qual materia ec. non è di sua naturalezza tale, ma è divenuta viscosa, e glutinosa ec.

G N

GNAFALIO. *Spezie d' erba*. Lat. *gnaphalium*. Gr γναφάλιον. *Libr cur. malatt.* A cotali scorrenze delle minuge molto giovano le foglie dello gnafalio cotte in vino verdetto.

GNAFFE. *Spezie di giuramento*, *ed è lo stesso*, *che A fe*. Latin. *mehercule*, *mediusfidius*, *aedepol* Gr. νὴ τὸν Ἡρακλέα. *Bocc. nov* 1. 25. Ingannastil tu mai persona, così come fanno i mercatanti? gnaffe, disse ser Ciappelletto, messer sì. *E nov.* 24. 12. Gnaffe, marito mio, io mi dimeno quanto io posso. *Bemb pros.* 3. 240 Gnaffe, che disse il Boccaccio nelle sue novelle, è parola del popolo, nè vale per altro, che per un cominciamento di risposta, e per voce, che dà principio, e via all' altre. *Varch. Lez.* 515. I Latini aggiugnevano alcuna volta la *g* a' lor nomi dicendo, *gnatus*, e *gnavus*, in luogo di *natus*, e *navus*, così i Toscani, anzi i Fiorentini, essendo questa lor voce propria, chiamano gnaffe ec

GNAO, e GNAU. *Voce dello gatto*. Lat. *felium ululatus*. *Franc. Sacch. nov.* 130. Se la volea levar da dosso, ma quanto più questo facea, la gatta faccendo gnao, più l' afferrava.

GNATONE. *V.* IGNATONE.

GNAULARE. *Il mandar fuori*, *che fa la gatto la sua voce*; *Miagolare*.

[V] GNELE, *per Gnene*, *Gliele*. *Cecch. Assiuol.* 4. 6. E' gnele faranno più lunghe (*le fusa torte*) che non le fece la moglie ad Atteone.

GNENE. *Lo stesso*, *che Gliene*, *pronome composto*, *usato da qualche scrittor più moderno in conformità dell' uso del volgo*. *Fir. disc. an.* 10. Di poi con alcune facete novellette, delle quali per propria invenzione egli era uno altro Esopo, gnene mostrava quasi come uno specchio. *Varch. Ercol* 201. Il medesimo dice il Bembo della particella *ne*, come *gnene*.

GNOCCO. *Spezie di pastume grossolano di figura rotonda*.

§. I. *Gnocco*, *parlandosi d' uomo*, *vale Grossolano*, *Tondo*, *Goffo*. Lat. *bardus*. Gr. βλάξ, μωρολόγος.

§. II. *Si dice in proverb. Ognun può far della sua pasta gnocchi*; *e vale*, *che Ad ognun è permesso di far del suo quel*, *che gli piace* Latin. *unusquisque est in re sua moderator*, *& arbiter*. *Malm* 1. 3. Non so, s' e' se la sanno questi sciocchi, Ch' ognun può far della sua pasta gnocchi.

GNOMONE. *Figura geometrica*, *che comprende tre parallelogrammi rettangoli*. Lat. *gnomon*. Gr. γνώμων. *Viv. prop.* 115 Adunque il rimanente gnomone PAM è uguale al rimanente parallelogrammo BI.

§. *Gnomone negli oriuoli a sole si dice l' Ago*. Lat. *gnomon*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Stava a veder, com' ei 'n un altro muro D' un suo giardino, affisso uno gnomone, Traea circoli, e linee.

[V] GNORRI. *Far il gnorri*; *Fingere di non sapere*. *Mrnz. Sat.* 2. Dica il Meccoli poi s' io tocco un tasto, Che sia de' buoni; e s' io, sebben fo il gnorri, So però la cagion del secol guasto.

(L) GNUDO *Ignudo*. *Vit. SS. Pad.* 2. 397. Porgi il pane all' affamato, e il vestimento tuo allo gnudo. *Fav. Esop* 102. Spogliaronla di loro vestimenta; e così rimase gnuda, e avergognata

GNUNO. *V. A Ignuno*, *Niuno*. Lat. *nemo*. Gr οὐδείς. *M V.* 4. 87. E altri giovani fatti cardinali per Papa Clemente erano stati in questo dì, ed erano in tanta disonestà, e dissoluta vita, che gneni giovani dissoluti tiranni gli avanzavano

(*) GNUNO, *per Ciascuno*. *Vit. S. M Madd.* 63. Portare tutta la pena, e tutti gli strazj ec. e tutti i flagelli, che si può portare per gnuno peccatore.

G O

GOBBA. *Lo stesso*, *che Gobbo*, *Scrigno*. Lat. *gibbus*, *gibba*, *gibber*. Gr. κύρτωμα. *Libr. cur. malatt.* Avverrebbe, come a colui, che credea guerire della gobba. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ed io non aveva questa gobba, anzi era diritta come un fuso.

GOBBETTA, e GOBBETTO. *Dim. di Gobbo*. *Alquanto gobbo*. Latin. *gibbus*. *M. V.* 4 74. La sua persona era di mezzana statura, ma piccolo, secondo gli Alamanni, gobbetto, premendo il collo, e 'l viso innanzi. *Buon. Fier* 3. 3. 2. E nel passar lungo quel forno, Che scaldava colei, quella gobbetta.

GOBBICCIO. *Alquanto gobbo*. *Il Vocabol. nella voce* MALATICCIO.

GOBBO. *Sust. Scrigno*. Lat. *gibbus*, *gibber*. Gr. κύρτωμα. *Omel. S. Gregor.* Dice eziandio Moisè, che chi ha il gobbo, cioè chi è scrignuto, non sia ordinato al sacerdozio. *Red. Ins.* 159. In una parte del dorso, ec. si vede un gobbo di color tanè oscuro.

§. I. *Per Uomo*, *che ha lo scrigno* Lat. *gibbus*, *gibbosus*. Gr. κυρτός. *Tac Dav ann* 15 213. Costui fu uno de' più infami mostri di quella corte, allievo d' un sarto gobbo, buffon magro. *Cant. Carn* 68. Liberato ha ignudi, e gobbi, E storpiati da un braccio. *Alleg.* 111. Che l' uno, e l' altro è tendo, il mio gobbo amoroso ec. *Cas. lett.* 74. Vedi ora quanto danno, e quanto impedimento ti dà quel troppo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo.

§. II. *Gobbo*, *vale anche la Pianta del carciofo ricoricato*. Lat. *cinara sativa*.

GOBBO. *Add. Che ha gobbo*, *e gobba*. Lat. *gibbosus*. Grec κυρτός. *Buon. Fier.* 1. 2. 6 La pazzia va del pari, e chi nol sa? Con chi ha le spalle gobbe.

GOBBUZZO. *Dimin di Gobbo*. *Bellinc. son.* 159. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo Ardito, improunto, e par tutto malizia.

GOBOLA, e GOBBOLA. *Cobbola*. Lat. *cantio*, *cantilena*. Gr. ᾆσμα, μέλος. *G. V.* 11 60. 2. Dice il Provenzale in sua gobola, uomo saggio non dee fallire, perchè altri fallia (*In alcuni T. a penna si legge così*: Dice il Provenzale in suo vocabolo, l' uomo saggio non dee fallire per l' altrui fallire.) *Franc. Sacch. nov.* 30 Non essendo per lo mondo detto, non averebbe saputo dire una gobbola. *Red. annot. Ditir.* 94 Cobbola, cobola, e gobola sono voci antiche: e vagliono componimento lirico, ed ebbero origine dal Provenzale cobla, che in quella lingua avea lo stesso significato.

GOCCIA *Gocciola*. Lat *gutta* Gr. σταγών, στάγμα. *Ar Fur.* 24. 51. Se di sangue vedessero una goccia, Creder potrian, che fosse stato morto. *Red. cons.* 1. 87. Io costumo aggiugnere una, o due gocce di balsamo del Perù. *E* 2 33. Spirito di vitriolo gocce vi. ambra grigia gr 11

[L] *Per Gocciolo*, *in signif. del* §. III *Segn. Mann. Gen. g.* 1. Una goccia, la qual ti caschi dal capo.

§. *A goccia a goccia*, *posto avverbialm. Una gocciola appresso l' altra*. Lat *guttatim*. *Dant Purg.* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal ec. *Ar. Fur.* 23. 113. E nell'angusta via tanto s'intrica, Ch'a goccia a goccia fuore esce a fatica.

GOCCIAMENTO. *Gocciolamento, Il gocciare*. Lat. *distillatio*. Gr. ἀπόσταξις. *Salvin pros. Tosc.* 1. 577. L'uno, e l'altro di questo distillamento dell'aloè fecer menzione, Dioscoride chiamandolo *chilismo*, ovvero gocciamento di sugo; e Plinio avvisando, che si lastricasse ec. il sottoposto terreno.

GOCCIARE. *Gocciolare; ed usasi non pur nell'att. ma eziandio nel neutr.* Lat. *stillare, distillare, emittere guttatim*. Gr. στάζειν. *Dant. Inf.* 14. D'una fessura, che lagrime goccia. *E* 22. Gli occhi lor, che eran pria per dentro molli, Gocciar su per le labbra. *Libr. Masc.* Pesta bene la lattuga salvatica, e gocciavi sopra a poco a poco latte di cavalla.

GOCCIOLA. *Piccolissima parte d'acqua, e d'altra materia liquida, simile a lagrima*. Latin *gutta, stilla*. Grec. σταγών. *Cavalc. Med. cuor.* Guai dunque a quegli, che contenti di questa gocciola lasciano la fontana. *Coll. SS. Pad.* Al suo sapere son presenti le gocciole delle piove. *Tes. Br.* 4. 4. E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch'elle sono. *Sagg. nat. esp.* 78. S'osserva nelle gocciole dell'argento vivo, e d'ogni altro fluido, le quali, o schizzino, o piovano per lo mezzo dell'aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo.

§. I. *Gocciola, per Poca quantità*. *Bocc. nov.* 52. 7. Io so non meno ben mescere, ch'io sappia infornare, e non aspettaste voi d'assaggiarne gocciola.

§. II. *Gocciola, diciamo a Quella fessura, e buca, o di tetto, e di muro, donde entri l'acqua, e goccioli*.

§. III. *Gocciola, diciamo anche a Quel male, che è detto da' medici Apoplessia*. Lat. *apoplexia*. Gr. ἀποπληξία. *Volg. Mes.* Starnutazione è utile all'epilesia, al mal della gocciola, e a capogirlo. *Guicc. stor.* L'ottavo dì d'Aprile morì il Re Carlo in Ambuosa d'accidente di gocciola, detto da' fisici apoplessia. *Circ. Gell.* 2. 44. Donde nascono poi in lui tanti catarri, scesa, gocciole, gotte ec. e mille altri infiniti mali.

GOCCIOLAMENTO. *Il gocciolare*. Lat. *distillatio*. Grec. ἀπόσταξις. *M. Aldobr. P. N.* 217. Dice il maestro, che tale gocciolamento le tormenta duramente, perocchè allora son elle continuamente molli tra le cosce.

GOCCIOLANTE. *Che gocciola, Dal quale escon gocciole*. Latin. *guttans, fluens*. Gr. στάζων. *Virg. Eneid.* E vidi, quando elli manicava, i membri gocciolanti con oscura marcia.

GOCCIOLARE. *Cascare a gocciole, Versar gocciole; che è l'Uscire, e 'l Mandar fuori il liquore in piccolissima quantità, e con intermissione, e si usa neutr. e att.* Lat. *stillare, guttare*. Gr. στάζειν. *Filoc.* 1. 200. Ogni vicino arbore pareva, che gocciolasse sanguinose lagrime. *Pallad. cap.* 6. Le pietre di sopra alla terra di verno gocciolano. *E altrove*. Se l'altro dì ha colto tanto umore, che premendolo goccioli. *Vit. Plut.* Era acqua fredda, come gielo, la quale gocciola d'una pietra. *Cr.* 9. 14. 1. Alcuna volta fanno a modo d'acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s'appella vermo volatico. *Varch. Suoc.* 3. 3. Queste lagrime, che tu vedi cadermi degli occhi (e le gocciolavano di continuo a quattro a quattro).

[V] *Pecor. g.* 16. *n.* 2. Trasse dal petto a Lucrezia il pugnale, che gocciolava di sangue.

§. *Gocciolare, si dice in modo basso dell'Essere innamorato veementemente*. Lat. *flagrantissime deperire*. Grec. ἐπιμαίνεσθαι τινι.

GOCCIOLATO. *Add. da Gocciolare*.

(L) *Vit. S. Gio. Batt.* 256. O preziosissimo sangue ec. gocciolato di quel capo santissimo.

§. *Per Isparso di gocciole*. Lat. *guttatus*. Gr. σταλαχθείς. *Pallad. Marz.* 25. I colori sono questi ec. gocciolato ec. nero, pressovario, cioè il nero colore mischiato con colore albico (*qui vale: colore con macchie d'altro colore a guisa di gocciole*).

GOCCIOLATOIO. *Quella parte della cornice, che sta sotto la gola rovescia, fatta perchè l'acque sgoccioli*. Lat. *stillicidium*. Gr. σταλαγμὸς, λιβάς.

GOCCIOLATURA. *Quel segno, o macchia, e simile, che fa la gocciola*. Lat. *guttarum nota*.

GOCCIOLETTA. *Dimin. di Gocciola; Gocciolina*. Lat. *guttula*. Gr. ψακάδιον. *Red. cons.* 1. 7. Dalla caruncula del medesimo occhio gemevano di quando in quando alcune gocciolette di un liquore agro, e pungente.

GOCCIOLINA. *Dimin. di Gocciola*. Lat. *guttula*. Gr. ψακάδιον. *Fr. Giord. Pred.* 36. Siccome uno panno candidissimo ci pare se ogni gocciolina. *E altrove*: Alcuna gocciolina di quel mar maggiore di tutti i diletti. *Red. Ins.* 54. Vidi una volta comparir sulla punta una minutissima, e quasi invisibile gocciolina d'acqua.

§. *Figuratam. per Un poco, Alquanto*. Lat. *aliquantulum*. Gr. ὀλιγοστημόριον. *Fr. Giord. S. Pred.* 72. Diciamne una gocciolina di quello, che è rimaso dinanzi.

GOCCIOLO. *Lo stesso, che Gocciola*. Lat. *gutta*. Grec. σταλαγμός. *Bocc. nov.* 73. 5. Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia della migliore, che mai si bevve, senza avervi entro gocciol d'acqua. *Dant. Inf.* 30. E ora, lasso, un gocciol d'acqua bramo. *Pallad. Febbr.* 31. Vogliomsi porre sì larghe le piante, che 'l gocciolo dell'una non caggia in sull'altra.

§. *Usiamo anche Gocciola, per Minimissima parte di qualunque cosa*.

GOCCIOLONE. *Epiteto, che si dà altrui per ischerzo, come anche Baccellone, Bacchillone, Pinchellone, e simili, che tanto è a dire, quanto Scimunito, Semplice, Sciocco*. Lat. *bappa, stolidus*. Gr. οὐτιδανός. *Bocc. nov.* 56. 3. Andate via, andate, gocciolon che voi siete; voi non sapete ciò, che voi vi dite. *Lab.* 291. E te or gocciolone, or mellone, ora sec mestola, e talora cenato chiamando, se quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano. *Cron. Vell.* 17. Fu anche un poco gocciolone, e oggi è molto savio, intendente, e saccente. *Alleg.* 90. Altramenti u'avrei mille rabbuffi Da Apollo, e voi solenni goccioloni, De lui n'avreste ancor sei scatafuffi. *Malm.* 10. 40. Al rimbombar del suo diletto cuoio Tosio vedrà, che 'l gocciolone abbuca.

§. *Gocciolone è anche accrescit. di Gocciola. Gocciola grande*. *Malm* 5. 24. E soggiunto, che mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Parea gli occhi schizzar, versar dal petto, E dalle tempie gocciolon si fatti.

GODENTE. *Che gode*. Lat. *fruens, gaudens*. Gr. ἀπολαύων. *Bocc. nov.* 67. 10. Io te ne farò godente, avanti che questa notte, che viene, tutta trapassi. *Bemb. Asol.* 2. Felici, e fortunati, ed in ogni tempo godenti de' loro amori.

§. *Godenti è anche nome di Frati cavalieri, instituiti da Papa Urbano Quarto*. *Dant. Inf.* 23. Frati Godenti fummo, e Bolognesi. *Fr. Sacch. rim.* 47. Mostravasi la luna a' tralucenti, Che stesse già due cavalier Godenti. *G. V.* 7. 132. Nota, che frati Godenti erano chiamati cavalieri di santa Maria, e cavalieri si facevano quando pigliavano quello abito.

GODERE. *Pigliarsi gusto, e diletto, Rallegrarsi*. Lat. *frui, gaudere, lætari*. Gr. ἀπολαύειν, εὐφραίνεσθαι. *Petr. canz.* 22. 6. Del presente mi godo, e meglio aspetto. *Bocc. nov.* 26. 19. Ricciardo in se medesimo godeva di queste parole. *E nov.* 42. 20. E in riposo lungamente goderono del loro amore. *E nov.* 63. 7. E non ce n'ha niuna, che non abbia chi due, e chi tre, e godono, e mostrano a' mariti la luna per lo sole. *Dant. Inf.* 8. Di tal disio converrà, che tu goda. *E Par.* 23. Quivi si vive, e gode del tesoro. *Bern. Orl.* 1. 11. 3. Ed allor gode la fortuna, e sguazza, Quando fa qualche prove segnalata.

(L) *Con varietà*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 169. Proposi nel cuor mio di cercare, e godere nelle delizie, e nelli beni del Mondo. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Con avveduto pensiero a me lo 'ntrodussi, e con savia perseveranza di me, e di lui, lungamente goduta sono (*mi sono*) del mio disio. *E nov.* 3. Ne conterò una (*novella*) di tre, li quali igualmente mal capitarono, poco di loro amore essendo goduti: *E appresso*. Essi godevano del loro amore, e già buona pezza goduti n'erano.

[*] Goduti n'erano; *a modo di neutro in vece di Goduto avevano*. *Bocc. g.* 4. *n.* 3. Senza saperlo alcuna persona del mondo essi godevano del loro amore. E già buona pezza goduti n'erano, quando ec. *Fir. Asin.* 112. Si godevan l'una l'altra le tre sorelle (*cioè Prendean diletto vicendevole dell'essere insieme. Il Bocc. non disse Avendo goduto, ma Essendo goduti*).

[*] *Godar l'animo*. *Neut.* *Giubbilare, Gioire*. *Lasc. Gelos* 1. 2. Come gioisco io! come mi gode egli l'animo!

§. I. *Per metaf.* *Red. cons.* 2. 39. La natura gode della semplicità delle cose.

§. II. *Per Darsi buon tempo, Pigliar diletto mangiando, che anche si dice Sguazzare, Trionfare, Far buona cera, Far tempone*. Lat. *epulari, nepotari, genio indulgere*. Grec. εὐωχεῖσθαι, ἀνεῖναι καθ' ἡδονὴν αὑτόν. *Tucid.* *Bocc. introd.* 11. Altri in contraria opinion tratti affermavano, il bere assai, e 'l godere, e l'andar cantando attorno, e sollazzando ec. essere medicina certissima a tanto male. *E nov.* 76. 3. Deh, come tu se' grosso, vendilo, e godiamci i denari. *E nov.* 83. 10. Bruno, comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò.

§. III. *Godere, vale talora Avere, Possedere*. Lat. *frui, uti*. *Red. lett.* 1. 170. Goderò almeno l'onore di aver contratta servitù con un personaggio ec. *E cons.* 2. 61. Son vivi, e godono buona sanità, e perfetta.

§. IV. *Godere un podere, una cosa ec. vale Avere le rendite, e Possedere l'usufrutto*. Lat. *uti, frui*. Gr. ἀπολαύειν.

GODERECCIO. *Add. Atto a godere, Da godere. Borgh. Vir. disf.* 278. Dove si sogliono per passatempo esercitare, e insieme riportarne piacevoli prede, e godereccie.

GODEVOLE. *Add. Da godere.* Lat. *jucundus, gratus.* Gr. *καταθύμιος.* *Fr. Giord. Pred.* S. Sanza cavallo potrò vivere, non morrò però: andrò a piede, ma ben sarebbe più godevole vita.

GODIMENTO. *Il godere.* Lat. *gaudium.* Gr. *χαρά.* *Annot. Vang.* L'allegrezza, e 'l godimento del Signore sia la vostra fortezza. *Introd. Virt.* Elle sola hae a godimento il sovrano bene, e amministralo, e dallo a' fedeli suoi. *Pass.* 309. E daragliele a tutto sue volere, e e perpetuo godimento. *Tratt. cons.* Ed egli dato a godimento il sovrano bene.

GODIOSO. *V. A. Add. Gaudioso.* Latin. *gaudens, laetus.* Grec. *εὔφρων, γηθόσυνος.* *Amm. ant.* 37. 2. 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo.

GODITORE. *Che gode, Buon compagno, Che mangia volentieri, e del buono.* Latin *nepos, comessator.* Grec. *ἄσωτος.* *Franc. Sacch. nov.* 53. Era goditore, e volentieri faceva cortesia altrui. *Cavalc. Frutt. ling.* In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi, e monachi sono oggi alquanti incappocciati, goditori, e mal contenti de' voti della povertà, e della castità, alli quali obbligati sono. *S. Grisost.* Ed era circondato, e accompagnato pure da lusinghieri, da goditori, e da briganti.

(I.) **GODUTA**. *Bagordo. Allegria. Rim. ant. Arat. Puccio ms. presso il Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. V. Perdato.* E nell' infermeria fan gran goduta.

GODUTO. *Add. da Godere. Alleg.* 22. Dopo i goduti beccafichi, e starne.

GOFFAGGINE. *Gofferia.* Lat. *ineptia, insulsitas, inelegantia, impolitia.* Grec. *ἀπειροκαλία, ἄναλμα.* *Fr. Giord. Pred.* R. Queste semplicità la chiamano goffaggine, freddura, e mancamento di spirito. *Car. lett.* 1. 7. Consegnategliene da nostra parte, e raccomandateci alla goffaggine sua.

GOFFAMENTE. *Avverb. Con gofferia.* Lat. *inepte, insulse, imperite, impolite.* Grec. *ἀπείρως.* *Varch. stor.* 2. 35. Molti, i quali avevano aperto la bocca per gridare popolo popolo, vedutisi assaltare fuori d'ogni aspettazione, e male, e goffamente armati essendo ec. gridarono palle. *Borgh. Arm. Fam.* 103. A guisa di cifera rappresentino ec. goffamente il nome di quella famiglia.

GOFFERIA. *Astratto di Goffo.* Lat. *ineptia, insulsitas, impolitia.* Gr. *ἀπειροκαλία, ἄναλμα.* *Fir. dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i bordoni scempi? *E appresso:* Oh gran sciocchezza, o gran gofferia, o cosa sgarbata!

GOFFEZZA. *Goffaggine.* Lat. *insulsitas, imperitia.* Grec. *ἄναλμα.* *Vit. Plt.* 2. Quanto ec. sali dilungandosi dall' antica goffezza. *Tolom. lett.* Udite per Dio, che imbratto, che intrigo, che confusione, che goffezza di parole! *E appresso:* Quelle parole, e simili vi sono poste con somma goffezza. *Borgh. Orig. Fir.* 160. Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi.

GOFFISSIMO. *Superl. di Goffo.* Lat. *ineptissimus.* Gr. *φαυλότατος.* *Vin. disc. Arn.* 22. Essendo che anche ogni indisciplinato, e goffissimo uomo sappia ec. che rimossi da un fiume tutti gl'impedimenti ec. *Borgh. Orig. Fir.* 160. Ma che accade entrare in verisimili, quando alcune figure goffissime intarsiate ec. dicono il tempo, che e' fu fatto appunto?

GOFFO. *Add. Sciocco, Inetto, Scimunito.* Lat. *ineptus, insulsus, impolitus.* Gr. *ἀπειρόκαλος, ψυχρόλογος, σκαιός.* *Lor. Med. canz.* Com' io veggo fra' lunatichi, Muffaticci, goffi, e rozzi. *Bern. Orl.* 1. 5. 52. Rinaldo resta goffo, e si dispera Pensando pur, che cosa è questa strana. *Tass. Am.* 2. 2. Insomma tu se' goffo insieme, e tristo. *Ambr. Cof.* 2. 1. Rimarrà goffo egli, ed io più misero, Che mai. *Fir. Trin.* 1. 1. E' non è più il tempo de' goffi.

(*) *Restar goffo. Rimaner beffato. Lasc. Spirit.* 1. 3. Io direi ben d'essere da Ribucia, se io restassi goffo in una cosa tale.

§. *Goffo, talora è aggiunto di cosa malfatta. Fir. rim.* 19. E' poeti Vi dien l'erba alla fin languidi, e goffi. *Alleg.* 159. Tanto mi fanno dire gli spiriti vivacissimi, ch' io veggo nelle goffe cose del vostro poeta quasi manevale.

GOFFO. *Per una sorta di Giuoco di carte. Malm.* 3. 57. Il primo è il Furba nobile stradiere, Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, A' noccioli bensì si fa valere (*qui figuratam.*).

GOGNA. *Luogo, dove si legano in pubblico i malfattori colle man di dietro, e col ferro al collo; e 'l Ferro stesso, vituperoso indizio de' lor misfatti.* Lat. *numella. Pataff.* 6. E dopo gogna te c' andrai con gli erri. *Morg.* 19. 140. Tu nascesti tra mitere, e tra gogne. *Malm.* 3. 62. Mena gente avanzata a mitre, e gogne Da vender fiabe, chiacchere, e menzogne. *E* 6. 28. Perchè altrimenti c'entrerebbe il frodo, E voi stareste in gogna alla colonna.

§. I. *E figuratam. Sen. Pist.* E in questa gogna ci convien nostra vita menare (*qui vale: nel carcere di questo mondo*). *Poliz. st.* 1. 12. Preso nell' amorose crudel gogne Sì l' assaliva con agre rampogne (*qui vale: lacci*). *Ciriff. Calv.* 3. 74. Qui combatte l'onor colla vergogna, La vergogna è morir, chi vuol dir, dica; L'onore fia e uscir di queste gogna (*cioè: di questo impaccio, di questo intrigo*). *Morg.* 10. 26. Ch' Orlando vendicar vorrà poi loro, E mettar ci potrebbe in qualche gogna.

§. II. *Gogna, si dice altrui per ingiuria, quasi Degno della gogna.* Lat. *dignus vinculis, furcifer.* Grec. *κύφων, διαμαστιγίας.* *Libr. Son.* 52. Capresto, gogna, mitera, e giustizia.

GOGNOLINA, *e* **GOGNOLINO**. *Dim. di gogna nel signific. del* §. II. Latin. *improbulus, furunculus. Libr. Son.* 53. Chicchi bichicchi, che fia gognolino?

GOLA. *La Parte dinanzi del corpo tra 'l mento, e 'l petto, per la quale passa il cibo allo stomaco.* Lat. *gula, guttur.* Grec. *οἰσοφάγος, λαιμός.* *Tratt. pecc. mort.* Lo stomaco grida: madonna gola voi m' uccidete, ed io son sì pieno, ch' io crepo: ma la gola leccornessa risponde, e dice: se tu dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare. *Bocc. nov.* 2. 11. Con animo di fargli confessare ciò, che coloro dicevano, per farlo poi appiccar per la gola. *E nov.* 11. 4. Infino che in Firenze non fosse, sempre gli parrebbe il capestro avere nella gola. *E nov.* 32. 15. Costui ec. messagli una catena la gola, ec. mendò uoc al Rialto. *E nov.* 36. 8. Le mi pareva nella gola aver messo un collar d'oro. *E nov.* 41. 5. Cominciò a distinguere le parti di lei, lodando i capelli, li quali d'oro estimava, la fronte, il naso, e la bocca, e la gola, e le braccia. *Dant. Inf.* 6. Cerbero fiera crudele, e diversa Con tre gole caninamente latra. *M. V.* 9. 56. La rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signorie; per divorare tiene la gola aperta. *Pass.* 84. Posto a' piè del prete, tanto dolore di contrizione to nel cuore, tanti sospiri nel petto, tanti singhiozzi nella gola, tante lagrime gli abbondarono negli occhi, che la voce gli venne meno.

§. I. *Per Smoderato disiderio di cibi, Ghiottornia, Peccato di gola, Golosità.* Lat. *gula, ingluvies, gastrimargia.* Gr. *γαστριμαργία.* *Maestruzz.* 2. 14. 1. È la gola peccato mortale? Risponde san Tommaso: Se l'uomo s'accosta alla dilettazione, siccome al fine, per lo quale e' dispregia Iddio, ec. in questo modo è peccato mortale. *E appresso:* Che sarà, se alcuno piglia cibo nocivo, o beveraggio? *Risp.* Se fa questo per farsi male, o per uccidersi, non pecca in gola, ma nell' odio del proprio corpo gravemente pecca; ma se per troppo appetito, e desiderio, pecca in gola. *Dant. Inf.* 6. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. *Lab.* 163. Il simigliante appresso faccendo di quella sua, e sola femmina, ch' era al mondo, la cui gola, e la cui disubbidienza, e le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine. *Petr. son.* 7. La gola, il sonno, e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita.

§. II. *Per Desiderio, Appetito, Agonia.* Lat. *libido, aviditas, cupido, fames.* Gr. *ἐπιθυμία, κόρος.* *Dant. Par.* 3. Ma siccome egli avvien, s' un cibo sazia, E d' un altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere, e di quel si ringrazia. *E* 10. Che tutto 'l mondo laggiù n' ha gola di saper novella. *E rim.* 24. Canzon, vattene dritto a quella donna, Che m' ha ferito il core, e che m' invola Quello, onde i' ho più gola. *Amet.* 14. Che sol di se ognor più mi dà gola. *Galat.* 25. Come chi bee non per sete, ma per gola del vino. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Doveva fare che queste opera andasse crescendo e poco e poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno ancorachè satollo potesse far gola.

(*) *Ambr. Parent.* 3. 1. Per gola di quelle tre pezze, o di quei venticinque scudi d'oro, gli parse mill' anni renderla (*la fanciulla*) al padre.

(*) *Per Appetito d'onore. Fr. Giord.* 242. I superbi e i vanagloriosi, che fanno e ordinano l'opere e le parole loro alla loro propria gola . . . sono furi della Deitade; che l' onore che si dee a Dio, recano a loro.

§. III. *Gola, figuratam. diciamo del Condotto dell' acquaio, del cammino, del pozzo, e simili.* Lat. *canalis, &c.* Gr. *σωλήν.* *Dant. Inf.* 24. Perch' ei rispose: io piovvi di Toscana, Poco tempo è, in questa gola fera. *E* 26. Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso. *Bellinc. sest.* Per la gola s' impicchino i cammini (*qui equivoco giocoso*).

§. IV. *Gola, termine d'architettura. Parte della cornice, di cui V. il Vocab. del Disegno.* Latin. *lysis, unda, Vitr.*

§. V. *Gola disabitata, si dice ad un Grandissimo mangiatore.* Lat. *gurges, helluo.* Grec. *καταφαγᾶς, λαίμαργος.* Malm. 7. 92. Perchè le gole lor disabitate Gli eran parute care per la spesa.

§. VI. *Esser col corpo a gola, si dice delle donne, che sono vicine al parto.* Ciriff. Calv. 2. 53. Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d'un anno.

§. VII. *Avere un calcio in gola ad alcuno, vale Avere cagione di rimproverargli checchessia.* Latin. *exprobrandi materiam, vel causam habere.* Varch. stor. 12. 465. Carlo, e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani per aver quel calcio in gola al Papa. Malm. 7. 104. Acciocchè in quella casa la figliuola Possa mostrar d'aver qualche regresso; Nè ch'egli abbiano a aver quel calcio in gola, Ch'un picciolo nè anche v'abbia messo.

§. VIII. *Gridare quanto se n'ha nella gola, ec. lo stesso, che Gridare a più non posso ad alta voce.* Lat. *clamitare quantum nisi quis potest.* Grec. *κραυγάζειν.* Tac. Dav. ann. 4. 104. Menato a morire gridava, quanto e' n'aveva nella gola, benchè imbavagliato. Fir. As. 100. Gridando quanto mai della gola gli usciva ec. diceva, che in casa sua era appiccato il fuoco.

§. IX. *Entrare, Nuotare, e simili fino a gola, e alla gola, vagliono Stare immerso tutto, eccettuato ciò, che è dalla gola in su.* Latin. *jugulo tenus.* Gr. *μέχρι τοῦ αὐχένος.* Pass. 7. S'afflisse in penitenzia in tal maniera, che vestito entrava nel fiume insino a gola, quando era il maggiore freddo. Dant. Inf. 12. Poco più oltre il centauro s'affisse, Sovr'una gente, che 'n fino alla gola Parea, che di quel bulicame uscisse. E Purg. 31. Tratto m'avea nel fiume fino a gola.

§. X. *Essere a gola in checchessia, per metaf. vale Aver gran quantità, copia, abbondanza di quella tal cosa.* Tac. Dav. ann. 14. 192. Non pensato a nulla, come fossono nella pace a gola moltitudine di Barbari li circondò. Fir. disc. ann. 92. Non mi par dovere, che così a un tratto si stracci l'amicizia nostra, e che essendo nella povertà viveti sempre insieme, ora che noi siamo nell'oro a gola, che a un tratto ci partiamo.

§. XI. *Mettersi, Ficcarsi, Cacciarsi, e simili ogni cosa giù per la gola, vale Spendere tutto il suo in saziare l'appetito della gola.* Latin. *omnia commessationibus absumere, abligurire bona sua.* Gr. *ἀσωτεύειν.* Sen. ben. Varch. 1. 10. Io un tempo regna sfrenatamente la lussuria, ec. in un altro la pazzia di far gran pasti, e mettersi ogni cosa giù per la gola. Malm. 3. 44. La segue Piaccianteo suo servo, ed aio, Che in gola tutto quanto il suo si caccia.

§. XII. *Mentir per la gola, vale Mentire sfacciatamente.* Latin. *impudenter mentiri.* Grec. *ἀναιδῶς ψεύδεσθαι.* Bocc. nov. 11. 12. Essi mentono tutti per la gola. Bern. Orl. 2. 3. 50. La bocca si percosse colla mano ec. Ed a se disse: cavalier villano, Taci, che te ne menti per la gola.

§. XIII. *Tirare uno per la gola, vale Avere uno alle sue voglie per la mangiare.*

§. XIV. *Parlare in gola:* V. PARLARE §. I.

GOLACCIA. *Peggiorat. di Gola.* Latin. *immanis gula.* Gr. *ἀναιδὴς λαιμός.* Fir. Ar. 96. E non attendendo il dì, e la notte ad altro, che a cotesta golaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fossi una pevera.

GOLARE. *V. A. Agognare, Appetire.* Lat. *avere, exoptare, expetere.* Gr. *ἐπιθυμεῖν.* Tav. Rit. Golava d'avere ne figliuolo del suo corpo. M. V. 10. 21. I quali, per non avere che perdere, non curarono li comandamenti de' loro signori, golando il soldo di messer Bernabò. Rim. ant. Guitt. P. M. Ma con gola alcun tanto, nè mira, Nè davanti si tira.

GOLATO. *V. A. Add. da Golare.* Latin. *expetitus.* Introd. Virt. M'avea allargato la mano sua, e arricchito de' doni suoi desiderati, e golati.

GOLEGGIARE. *V. A. Golare.* Fr. Iac. T. 5. 27. 9. Veggion, ch' i' ardo, e stonne in fuoco, E 'l goleggian pur d'avere.

GOLETTA. *Quella parte del vestito del dosso, che cuopre il collo.* Latin. *gulæ, vel colli tegmen, operimentum.* Malm. 5. 39. Non tanto s'abburatta per la rogna, E pe' bruscol, che vanno alla goletta, Quanto che dir non può quel, che bisogna.

GOLFO. *Seno di mare.* Latin. *sinus.* Grec. *κόλπος.* G. V. 1. 5. 1. Il mare detto seno Adriatico, chiamato oggi golfo di Vinegia. Dant. Par. 8. Tra Pachino, e Peloro sopra il golfo, Che riceve da Euro maggior briga. Lab. 259. Comechè nel vero io non sappia assai bene da qual parte io mi debbia cominciare a ragionare del golfo di Setalia.

§. *Navigare, o andare a golfo lanciato, vale Navigare per linea retta, a dirittura; contrario di Costeggiare. Andare terra terra, o come disse il Bocc. Andare marina marina.* Tac. Dav. ann. 3. 57. Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù [*qui il Lat.* nihil intermissa navigatione].

(Z) *Metaforicam. per Abbondanza.* Ar. Fur. 7. 27. Or fino agli occhi ben nuota nel golfo Delle delizie, e delle cose belle.

GOLIARE. *V. A. Golare.* Lat. *expetere, avere.* Grec. *ἐπιθυμεῖν.* Fav. Esop. cap. 15. E tanto li pare dolce il goliare, che non ne sa fuori il becco cavare. Rim. ant. P. N. Buonag. Urb. Che tal val molto, che nella varria, Per innamoramento Di donna, che golia conoscimento.

GOLOSACCIO. *Accrescit. di Goloso.* Red. lett. 1. 192. E pure l'aspera arteria ec. si contenta di pascersi di sola aria, dove quel golosaccio dell'esofago, per far servizio al ventre, ingollerebbe ec.

GOLOSAMENTE. *Avverb. Con golosità, Avidamente.* Lat. *gulose, avide.* Grec. *ἐπιθυμητικῶς.* Vit. SS. Pad. Non son contenti di quelle vivande, che sono poste loro innanzi, ma scelgono golosamente le migliori. Red. Ins. 71. Golosamente questi così fatti pesci si perseguitano.

GOLOSIA. *V. A. Golosità.* Latin. *gula.* Gr. *γαστριμαργία.* Tratt. gov. fam. Mancata l'astinenza, e nata la golosia, non si debbe la setta d'Epicuro mettere innanzi.

GOLOSITÀ, GOLOSITADE, e GOLOSITATE. *Ghiottornia, Avidità di gola, Peccato di gola.* Lat. *ingluvies, gastrimargia, gula.* Gr. *γαστριμαργία, λιχνεία.* Bocc. nov. 2. 9. Avendo alla manifesta simonia procureria posto nome, e alla golosità sustentazione. Coll. SS. Pad. Molte volte abbiamo veduto, che coloro, che non son potuti ingannare per golositade, sono stati abbattuti per istemperamento di digiunare. But. Inf. 6. 1. La golosità è grande vanità, lo goloso pare persona, cioè uomo, e non è. G. V. 11. 2. 13. Per lo peccato di golositade gli perseguitò colle trafitte di serpenti.

(L) *Con varietà.* Fav. Esop. 98. Io ho a casa mangiari di gran dolcezza, nè ho ardire di mangiare sola, e prima vorrei morire, ch'io facessi tanta golosità (*cioè, Un sì gran peccato di gola*). E 111. Per la mosca intendi i ghiotti sanz'arte, che seguitano le golosità per le taverne.

§. *Per metaf. si dice di Qualunque desiderio, o avidità di checchessia.* Lat. *cupiditas.* Coll. Ab. Isac. 11. Si lavori usandolo per suo aiutorio, e non per golosità di guadagno. Franc. Sacch. Op. div. 141. O Iuppiter, che dai influenza di fare l'uomo allegro, e goloso, perchè desti tanto gaudio a' Iudei in volere la morte di Cristo? e perchè abbono tanta fame, e golosità della sua morte?

GOLOSISSIMAMENTE. *Superl. di Golosamente.* Lat. *avidissime.* Red. Oss. ann. 151. I quali animaletti da' marinari Livornesi son chiamati carnumi, e da essi son mangiati crudi golosissimamente.

GOLOSISSIMO. *Superl. di goloso.* Lat. *gulosissimus.* Bocc. nov. 1. 8. Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noia.

GOLOSO. *Add. Ghiotto, Che ha il vizio della gola.* Lat. *gulosus, comedo, edax, vorax, helluo, ganeo, lurco.* Gr. *γαστρίμαργος.* Bocc. nov. 2. 8. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi, e più al ventre serventi ec. che ad altro gli conobbe. But. Inf. 6. 1. Benchè fosse goloso, era intendente, ed eloquente, come sono comunemente li Fiorentini. Red. Ins. 39. Son queste bestiuole così rottamente golose [*delle carni*] che talvolta per cibarsene hanno ardire d'affrontare gli animali viventi.

§. *Per Avido, e Cupido semplicemente.* Lat. *avidus, cupidus.* Filoc. 1. 92. Giù per la straripevole montagna ec. si dirupava l'iniquo esercito goloso dell' innocente sangue.

GOLPATO. *Aggiunto a grano, e biade, vale Guasto dalla golpe, tolto nel secondo significato di Golpe.* Lat. *ustilaginosus.* Alleg. 100. Io vorrei se e' fosse possibile sbarbare dalla sterile maggiatica degli idioti cervellacci della minuta gente mondana questa golpata, anzi logliosa opinione [*qui per simil.*]

GOLPE. *Animale, Volpe.* Lat. *vulpes.* Buon. Fier. 1. 2. 3. Portine pur la golpe quel pollastro, Il cui civanzo all'uom convalescente interdice il ristoro.

GOLPE. *Malor delle biade, per cui diventano marce, e si riducono in polvere.* Lat. *ustilago.*

GOLPONE. *Volpone.*

§. *E Golpone, si dice ad Uomo sagace, astuto, segreto.* Latin. *vulpio.* Cas. rim. burl. 20. Nemica proprio capital di certi Golponi cortigian fatti all'antica. Varch. Ercol. 72. Tali persone ec. si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi.

(L) **GOMBERUTO**. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 437. Peccano quelli, li quali si fanno beffe delle persone o gomberute, o per altro modo inferme. *E* 2. 147. Ma volesse Dio, che almanco queste gavinose, gomberute, e guaste della persona tenessero fede a questo sposo, e amassonlo.

GOMBINA. *Quel cuoio, con che si congiugne la vetta del coreggiato col manico*. Lat. *lorum*. Gr. *ἱμάς*. *Bocc. nov.* 72. 6. Non ti esca di mente di dir loro, che mi rechino quelle gombine per li coreggiati miei [*così leggono i Deputati, quantunque nel T. del Mannelli si legge* combine.

GOMBITO. *V. A.* Gomito. Lat. *cubitum*. *Ninf. Fies.* 172. In sul ginocchio il gombito posava.

§. *Per sorta di misura*. *Cr.* 5. 19. 3. E ridotte in tronco infino alla misura d'un gombito, o d'un palmo nel ferimento della terra cavata si ficchino. *Fr. Giord. Pred. S.* 90. L'uomo a essere bene formato si dee essere lungo dieci gombiti.

GOMENA. *Lo stesso, che Gomona, e Gumina*. Latin. *rudens*. *Segn. Crist. instr.* 3 24. 7. Minore assai, che non è fra le tele de'ragni, e le gomene delle navi.

GOMIRE. *V. A. Vomire, Vomitare*. Lat. *vomere*. Gr. *ἐμεῖν*. *M. Aldobr.* 1. 12. Se egli gomisce più volentieri, che egli non va di sotto.

GOMITATA. *Percossa del gomito, o che si dà col gomito*. Lat. *cubiti ictus*. *Fir. As.* 58. Quell altro mi caricava le spalle colle gomitate.

GOMITELLO. *Dim. di Gomito*. *Cavalc. Frutt. ling.* 283. Dormendo se la catedra a gomitello, si lascia cadere il bastone di mano.

GOMITO. *Pronunziato coll' o stretto, è la Congiuntura del braccio dalla parte di fuori*. Latin. *cubitum*. Grec. *ἀγκών, κύβιτον*. *Vit. Crist. D.* E quella si pose a sedere in su quello saccuccello, e 'l gomito teneva in sulla cella. *Pataff.* 5. Di ben far verso il gomito procaccio.

§. I. *Per Angolo*. Lat. *angulus*. Gr. *γωνία*. *G. V.* 9. 256. 3. Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. *Varch. stor.* 9. 249. Le sue mura torcendosi in alcuni luoghi, o faccendo gomito, ovvero angolo, spiccano molte volte, e vanno schimbesci.

§. II. *Fatto colle gomita, vale Mal fatto*, Latin. *impolite, rudiler*. Grec. *ἀκόμψως, ἀτέχνως*.

§. III. *Gomito di mare, per similit. lo stesso, che Braccio di mare*. Latin. *sinus*. Grec. *ἀγκών*. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Si levò un vento lo contrario in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, ch'era presso a terra. *E appresso*. Giugnendo una notte alla foce di questo porto, il quale era in un gomito di mare, Giannetto l'ebbe subito conosciuto.

§. IV. *Per Sorta di misura*. *Volg. Mes.* L'oppoponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno, e due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che hae la ferula. *Vit. SS. Pad.* 1. 123. Secondo suo avviso era grande per lunghezza ben xv. gomiti.

GOMITOLO. *Palla di filo, ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera*. Lat. *glomus, glomer*. Grec. *ἀγαθίς*. *Com Inf.* 13. Ella gli diede una pallottola di pece, e uno gomitolo di filo. *Bemb. Asol.* 1. Quasi nel labirinto trascorsi senza gomitolo. *Burch.* 1. 67. Chi cercasse con pena Per ritrovare il capo d'un gomitolo.

§. *Per metaf. si dice delle Pecchie ammucchiate insieme, e simili*. *Pallad. Giugn.* 7. Cerca là, ove vedi il gomitolo dell'api più grosso, e trane fuori quelle, che vi son troppe. *Bemb. stor.* 11. 151. I suoi fanti incitati alla vendetta, correndovi il gomitolo degli altri cacciarono i nimici.

(L) *Per Globo*. *Bemb. Stor.* 6. 73. Soggiugnendo Colombo, che 'l globo della terra era di tale qualità, che agli uomini non era tolto il potere per tutte le parti di lei gire, e passare ec. E così tutto il gomitolo da ogni parte della vitale aura partecipare.

GOMITONE, e **GOMITONI**. *Posato, e appoggiato sulle gomita*. Lat. *in cubitum nixus*. *Alleg.* 81. A tal che l'uo s'acconcio gomitoni sull'estrema cornice dell'ottangulo.

GOMMA. *Umor viscoso, che esce dagli alberi per la scorza, il quale si dice anche Orichicco*. Lat. *gummi*. Gr. *κόμμι*. *Cr.* 2. 4. 4. Ed in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza, ec. quando per lo caldo aprente, poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca è detto gomma. E talvolta distilla per la ferita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche gomma, e non è di tante virtù quanto la predetta. *Lab.* 260. Riposto sotto gli oscuri boschi di quella, spesse volte rugginosi, e d'una gomma spiacevoli, e spumosi. *Sagg. nat. esp.* 66. Si potranno sopra ciascuno di essi appiccare esteriormente con gomma due strisciette di cartapecora.

§. *Per sorta di mal francese*. *Fir. rim.* 130. Non dorme mai la notte per le doglie, E sta ripieno di gomme d'ogni intorno. *Cant. Carn.* 431. Han tanto mal franzese, E coperto, e palese, Anza di doglie, e gomme, e piaghe infetti Non trovian spedal, che gli raccetti. *Cas. rim burl.* 17. Gotte, gomme, dolor, doglie franciose.

GOMMAELEMI. Latin. *gummielemi*. *Ricett. Fior.* 59. La gommaelemi è, secondo alcuni, una ragia di cedro, o d'olivo d'Etiopia, ovvero d'un altro arbore incognito.

GOMMARABICA, e **GOMMA ARABICA**. *Una spezie particolare di gomma, della quale v. Diosc. volgarmente detta Bamberaca*. Lat. *gummiarabicum*. *Cr.* 6. 89. 2. Ma tuttavolta se la volessimo usare (*la laureola*) per se, sì la doveremmo cuocere, e giugnervi gommarabica, e mastice, acciocchè la sua malizia si rintucci. *Ricett. Fior.* 13. Da questa pianta (*dell' acacia*) nasce una gomma, la quale si crede per alcuni, che ella sia la gomma arabica.

GOMMIFERO. *Add. Che produce gomma*. Lat. *gummiferens*. *Libr. cur. malatt.* Tra gli alberi gommiferi si novera il ciriegio.

GOMMOSO. *Add. da Gommo, Che ha, e produce gomma*. Lat. *gummosus*. *Ricett. Fior.* 48. De' citrini (*mirabolani*) quegli sono migliori, che sono ben gialli, alquanto verdeggianti, gravi, pieni, gommosi, grossi di corteccia, e che hanno il loro nocciolo piccolo.

GOMONA. *Il canapo attaccato all' ancora*. Lat. *rudens*. *Liv. Dec.* 3. Tagliavano le gomone, colle quali l'ancore erano alle travi legate. *Ar. Fur.* 11. 36. L'ancora colla gomona in man prese, Poi con gran cuor l'ostil mostro attese.

GOMORREA. *Scolazione di reni, che noi diciamo anco Sfilato, e Gonorrea*. Lat. *gonorrhaea, seminis fluxus*. Gr. *γονόρροια*. *Cr.* 5. 45. 3. Contro la gomorrea si cuoca un poco di castorio nel sugo suo, e diasi a bere.

GONDOLA, *che alcuno disse anche* **GONDA**. *Sorta di nave piccola*. Latin. *linter, cymba*. Grec. *κύμβη, σκαφίδιον*. *Vit. Plut.* Egli solo entrò nella gondola, e scese in terra. *Morg.* 14. 7. E brigantin, caravelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate. *Red. Ditir.* 35. Vara, vara quella gondola Più capace, e ben formata.

GONDOLETTA. *Dim. di Gondola*. Lat. *cymbula*. Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 177. Entrando in una gondoletta, come hanno d'usanza, per mare. *E appresso:* Legando la gondoletta quando è sceso in terra.

GONFALONATA. *Tutta quella gente, che seguita un gonfalone*. Lat. *vexillatio*. *Vegez.* Diligentemente provi le forze, e gli animi, e l'usanze di tutte le legioni, e coloro, che sono venuti per aitare, e di tutte le gonfalonate.

GONFALONE. *Insegna, Bandiera*. Lat. *vexillum, signum*. Gr. *σημεῖον*. *G. V.* 7. 13. 5. Acciocchè se nella cittade si levasse niuno con forza d'arme, sotto i loro gonfaloni fossono alla difesa. *Guid. G.* E affrettavansi di venire alla battaglia colli gonfaloni spiegati. *Franc. Sacch. rim.* Il gonfalon di libertà si tiene. *Malm.* 5. 33. E intanto per adesso io ti consegno Il gonfalon di questa ciarpa bianca.

§. *Per la compagnia, e Moltitudine, che sta, o s'aduna sotto alcun gonfalone*. *Cron. Morell.* 269. Ingegnati d'acquistare uno amico, o più nel tuo gonfalone. *E appresso*. E se è nel tuo gonfalone chi ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso.

GONFALONERATO. *Dignità, e grado del Gonfaloniere*. *Salvin. disc.* 1. 198. Essendo il gonfalonerato, e 'l priorato supremo cariche, e cariche di due mesi, acciocchè a tutt'i cittadini fosse aperto quell'adito.

GONFALONIERATICO. *Dignità, e Grado del gonfaloniere*. *Varch. stor.* 12. 450. Luigi ec. si mostrava, per iscancellare l'azioni fatte nel suo gonfalonieratico contro i Medici ec. asprissimo, e implacabile.

(L) **GONFALONIERATO**. *Gonfalonieratico*. *Borghi Fir. lib.* 341. Il Priorato era già creato parecchi anni innanzi, ed il Gonfalonierato fu parecchi anni dopo.

(*) *Stor. Semif.* 87 58 Sedutte ancora da mezzo Febbrajo a mezzo Aprile intra le 96, e 97 sotto lo Gonfalonierato di Gippo di Manno seggio di poco riposo a cagione di soffratta (*carestia*). E 91 Sede degli Priori nello Gonfalonierato di Arrigo di Sasso.

GONFALONIERE, e **GONFALONIERO**. *Quegli, che porta nell' esercito il gonfalone, o la insegna, il quale oggi noi diciamo Alfiere*. Lat. *signifer*. Gr. *σημειοφόρος*. *Petr. uom. ill.* I capitani amendue sovrastavano a' gonfalonieri. *Tes. Br.* 1. 27. E sempre ne va uno dinanzi, siccome gonfaloniere, e quello gli mena, e conduce colla sua boce.

§ I. *Gonfaloniere è anche Titolo d'una dignità, che dava ancora la Chiesa a principalissimi personaggi*. *Bocc. nov.* 5. 3. Era il marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano.

§. II. *Gonfaloniere, si chiamava in Firenze Quegli, che nella repubblica aveva il supremo magistrato.* Lat. *vexillifer*. *G. V.* 8. 1. 3. Ordinaro, che oltre il novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia. *Franc. Sacch. rim.* 61. Così il Batista ancora qui non giacque, Quando gonfaloniero volle farte.

§. III. *Per metaf. Albert.* 24. Quegli, che è stato quotidiano gonfalonier di lussuria, non ha mai gonfalonier di virtade.

GONFIA. *Colui, che col fiato lavora vetri alla lucerna.* *Sagg. nat. esp.* 2. Egli è tutto di cristallo finissimo lavorato per opra di quegli artefici, i quali servendosi delle proprie gote per mantice tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d'una lucerna, e quella o intera, o in varie linguette divisa di mano in mano, dove richiede il bisogno di lor lavoro, spirando, vengono a formare opere di cristallo delicatissime, e maravigliose; noi un tale artefice chiamiamo il gonfia.

GONFIAGGINE. *Lo stesso, che Gonfiagione.* Latin. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Libr. cur. febbr.* Provano alla forcella una fastidiosa gonfiaggine, e ruttano sovente.

GONFIAGIONE. *Gonfiamento.* Latin. *tumor*. Grec. ὄγκος. *Libr. cur. malatt.* Ugni coll'olio tutto quanto il luogo della gonfiagione.

GONFIAMENTO. *Il gonfiare.* Latin. *tumor, inflatus*. Grec. ὄγκος, οἴδημα. *G. V.* 11. 22. 1. Furono tanto soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case ec. ai disertaro.

§. *Per metaf. Alterigia, Superbia.* Lat. *elati, inflati animi vitium*. Grec. ὑπερηφανία, ἀγερωχία. *Com. Inf.* 8. Arroganza è un gonfiamento d'animo lo riputarsi più degno, e maggiore, che non è. *Mor. S. Greg.* Considerata la potenza del creatore, gonfi il gonfiamento della mente per la memoria della sua condizione. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Aggiugni, che gli uomini stimano troppo se medesimi, e quel gonfiamento loro superbo; per le quali cose meritamente sono dispregiati.

GONFIANUGOLI. *Voce bassa. Add. Vano, Vanaglorioso.* Lat. *elatus*. Gr. ἀλαζονικός. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Tu terresti ben noi per gonfianugoli, Se noi prestassim fede A queste tue scaricazioni enfiate.

GONFIARE. *In att. significa Empier di fiato, o di vento checchessia, Far rilevare ingrossando.* Lat. *inflare, tumefacere*. Grec. ἐμφυσᾶν, πνευματοῦν. *Lab.* 139. Altri vengono, che fanno il ventre gonfiare. *Cr.* 9. 80. 5. Egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare. *Bern. Orl.* 1. 26. 13. Non venne già Uberto dal Lione, Perchè la piaga il viso gli ha gonfiato.

§. I. *Gonfiare, neutr. per Crescere, e Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione, Enfiare.* Lat. *turgere, tumere*. Gr. ὀγκοῦσθαι. *M. V.* 6. 54. Pieni i loro vaselli d'acqua, la fanno bollire, e bollita vi mettono su di questa polvere ec. la polvere ricresce, e gonfia. *Sagg. nat. esp.* 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi, ec. e di rilassarsi, e gonfiare.

§. II. *Gonfiare, figuratam. per Insuperbire. Diventar vanaglorioso, o Far divenire vanaglorioso, usandosi att. e neutr.* Latin. *efferri, superbire*. Grec. ὀγκοῦσθαι, φυσιοῦσθαι. *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei ec. E gonfiar tutta, e riseder compressa. *E Par.* 29. Ora si va con motti, e con iscede A predicare, e pur che ben si rida, Gonfia il cappuccio, e più non si richiede. *Mor. S. Greg.* 27. *cap. ult.* La superbia gonfia l'uomo. *M. V.* 3. 56. Ma la baldanza dell'Arcivescovo gli aveva sì gonfiati di superbia, che non si curavano rompere pace. *Fir. dial. bell. donn.* 378. Se la Diambra ec. fusse presente a questi nostri ragionamenti, oh io vi so ben dire, ch'ella gonfierebbe. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Niuna cosa si dee più fuggire nel dare i benefizj, che la superbia; che bisogna gonfiare il viso?

§. III. *Gonfiare alcuno, vale Aggirarlo con parole, Ingannarlo, Adularlo, Piaggiarlo.* Lat. *adulari, blandiri, palpare, dictis subducere*. Grec. κολακεύειν, [illegible]. *Cron. Morell.* 266. Non ti obbligar mai per niuno fallito ec. non ti affidare alle grasse promesse, fa', che non sia teco, non lo smenticare, non ti lasciare gonfiare, sta' sodo. *E* 275. Non ti lasciare gonfiare, se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. *Tac. Dav. ann.* 2. 28. Firmio Cato senatore, anima, e corpo di Libone, giovane semplice, e vano, gonfiandolo dell'aver bisavolo Pompeo, ec. lo indusse a credere a gran promesse di strologhi, ec. *Boez. Varch.* 3. 6. O gloria, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior sei nata solo Per l'orecchie gonfiar, ed altro vali. *Varch. Ercol.* 76. Gonfiare alcuno è volergli vendere vesciche, cioè dire alcuna cosa per certa, che certa non sia, acciocchè egli credendolasi le ne abbia ad avere alcuno obbligo.

§. IV. *Gonfiare alcuno, o Gonfiare il viso ec. ad alcuno, vale anche Percuoterlo con pugna, o simili nel volto.* Lat. *sugillare*.

§. V. *Gonfiar l'otre.* v. OTRE.

GONFIATISSIMO. *Superl. di Gonfiato.* *Car. lett.* 1. 122. Quando vedrò ec. che il Tolomei sia saltato fuori, il quale sta ora gonfiatissimo per farlo.

GONFIATO. *Sust. Gonfia, Gonfiezza, Gonfiamento.* Lat. *tumor*. Grec. ὄγκος. *Lab.* 256. In questo gonfiato, che tu sopra la cintura vedi, abbi per certo, ch'egli non v'è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente.

GONFIATO. *Add. Gonfiare.* Lat. *inflatus, tumidus, tumefactus, tumens*. Gr. ὀγκώδης, ὀγκούμενος. *Bocc. nov.* 14. 9. Quantunque oscurissima notte fosse, ed il mare grossissimo, e gonfiato. *E nov.* 37. 9. Dove ancora il corpo di Pasquino giacea gonfiato come una botte. *Amet.* 90. Ma Sarno ec. gonfiato, e d'acque abbondevole allagò questo piano. *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca. *Petr. canz.* 21. 4. Così di su dalla gonfiata vela Vid' io le 'nsegne di quell'altra vita. *Bern. Orl.* 3. 4. 1. Nè so qual Grado di morto temesse quel stolto, Che vide il mar gonfiato, e vi fu colto.

§. *Per metaf. vale Pieno d'ira, di superbia, d'alterigia, ec.* Latin. *ira tumens*. Gr. ὀργῇ ὀγκούμενος. *Bocc. nov.* 54. 5. Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancora gonfiato si levò. *But. Inf.* 8. Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata, e sdegnosa, che a se attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva.

GONFIATOIO. *Strumento da gonfiare, Schizzatoio.* *Cant. Carn. Paol. Ott.* 27. La palla esser vuol tonda, e piccoletta, Salda, e buona animella, Dove col gonfiatoio si mette, e getta Il vin per confortar di dentro quella.

GONFIATORE. *Che gonfia.* *Lib. cur. malatt.* Tali sono i fiati gonfiatori del canale degl'intestini dell'uomo. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Sentenze ampullose Degli uomin se medesmi gonfiatori.

GONFIATURA. *Gonfiamento.* Latin. *tumor*. Gr. ὄγκος.

§. *Per metaf. Adulazione, Piaggiamento.* Lat. *assentatio*. *Fr. Giord. Pred.* Vogliono esser gonfiati dalle lodi, e comperano queste gonfiature a prezzo.

(Z) GONFIAVENTRI. *Dicesi per dispregio a persona, e di servil mestiere.* *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Anche le scroccatore, spulcialetti ec. Biasica gambollili, e gonfiaventri.

GONFIETTO. *Dim. di Gonfio sust. Piccolo gonfiamento.* Lat. *tuberculum*. Gr. ὀγκίδιον, φυμάτιον. *Red. Ins.* 112. Foglie d'alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E* 135. Mi furon portati de' rami di salcio, nelle foglie de' quali eran nate certe tuberosità, o gonfietti di color verde.

GONFIEZZA. *Gonfiamento.* Lat. *tumor*. *Fr. Giord. Pred.* Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell'acque fiottoso. *Red. lett.* 1. 84. Compariscono finalmente dolori atrocissimi, ed occupano la regione dell'utero con peso, e gonfiezza. *E cons.* 2. 115. È facile da credersi, che anco tutto il corpo sia pieno de' medesimi fluidi bollenti, e facili a mettersi l'un l'altro in impeto di gonfiezza.

§. *Per metaf. vale Superbia.* Latin. *tumor, animi elatio*. Grec. ὑπερηφανία, ὄγκος. *Tac. Dav. stor.* 2. 277. Onde si astiavano, e ridevansi, Cecina delle codardie, e macchie di Valente, questi della gonfiezza, e vanità di Cecina.

GONFIO. *Sust. Gonfiamento.* Latin. *tumor*. Grec. ὄγκος. *Libr. cur. malatt.* Veniva loro un gonfio sotto le ascelle.

GONFIO. *Add. Gonfiato.* Lat. *tumidus, inflatus*. Gr. ὀγκώδης. *Libr. Masc.* Se il cavallo hae le vene gonfie nel collo, e nella faccia. *Tass. Am.* 2. 3. Andrò per mezzo i rapidi torrenti, Quando la neve si discioglie, e gonfi Li manda al mare.

§. I. *Per metaf. Vano, Superba.* Lat. *elatus, tumidus*. Grec. ἀλαζονικός, μετέωρος. *Ar. Cass.* 2. 1. Signori senza signoria, più gonfi Di vento, che le palle.

§. II. *Parola gonfia, vale Parolona, Parola ampollosa.* Lat. *verbum turgens, sufflatum, sesquipedale, ampullæ*. Gr. τὰ φυσήματα.

GONFIOTTO. *Sust. Otricello, o simile.* *Varch. Ercol.* 248. Se io non sono da me il miglior notatore del mondo, ho nondimeno tai due sugheri sopra le spalle, o volete dire gonfiotti, che non debbo temere di dovere andare a fondo. *E* 258. Sperare in Dio di doverne ec. uscire, se non a nuoto da me, coll'ajuto di due sugheri, o gonfiotti, che io ho.

GONGOLA, e GONGA. *Tumore, che viene altrui nella gola.* Lat. *tonsilla*. Gr. παρίσθμιον. *Pataff.* 2. Pertinace la gongola sia teco. *Malm.* 5. 64. Spine ventose, e gonghe in più filari.

GONGOLARE. *Rallegrare, Giubbilare, Commuoversi per una certa interna allegrezza.* Lat. *gestire, exultare.* Gr. καγχάζειν. *Bocc. nov.* 50. 20. E parendole conoscere lui tutto gongolare ec. prese cuore, e disse (*molti T. a penna ottimi hanno* gogolare, *come avvertono i Dep. al Decam.* 94.) *Lab.* 137. E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire: madonna cotale de' cotali. *Pataff.* 9. E gongoli lo stesso de' tuoi danni. *Malm.* 7. 100. Non vi so dir s'ei gongola, e ne sente Contento grande, e gusto singolare.

GONNA. *Veste, o Abito per lo più femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna; ed è voce poetica.* Latin. *cyclas, tunica, palla.* Gr. κυκλάς. *Petr. canz.* 4. 2. Infin allor percossa di suo strale, Non essermi passato oltre la gonna. *E* 9. 4. Gettan le membre, poichè 'l sol s'asconde, Sul duro legno, e sotto l'aspre gonne. *E* 25. Tu se' armato, ed ella in trecce, e 'n gonna Si siede. *E* 27. 1. Erba, e fior, che le gonne Leggiadra ricoverse. *Ar. Fur.* 37. 26. Che fin all' ombilico ha lor le gonne Scorciate non so chi, poco cortese.

§. I. *Per simili. Dant. Par.* 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor, che va di gonna in gonna. *But. ivi:* Di gonne in gonna, cioè di tonica in tonica. Dicono li naturalisti, che l'occhio è composto di più sode toniche come foglie.

§. II. *Rimanere in gonna, vale lo stesso, che Restare in Farsetto, Essere spogliato.* *Bern.* 2. 17. 18. A Brandimarte torno, e la sua donna, Che tutti due rimasi sono in gonna.

GONNELLA. *Gonna.* Latin. *cyclas, tunica, palla.* Gr. κυκλάς. *Bocc. nov.* 15. 31. Costoro assettati, posti giù lor tavolacci, e loro armi, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *E nov.* 72. 12. Poscia partitosi in gonnella, che pareva, che venisse da servire a nozze, se ne tornò al santo. *Nov. ant.* 84. 1. E però tutti i poveri bisognosi uomini, come femmine a certo dìe fossero nel prato suo, a ciascuno darebbe nuova gonnella, e molto da mangiare. *Maestruzz.* 2. 35. Che sarà, se alcuno toglie al cherico furtivamente la cereggia, ch' egli è cinto, e la gonnella, della quale egli è vestito? *Serm. S. Ag. Comm. Rin.* Questa è vesta senza tignuole, gonnella senza macula. *Libr. Viagg.* In Costantinopoli si è la gonnella del Signore nostro, che è senza cuciture. *Burch.* 1. 101. Però se non ti cale Lasciagli strofinar pur le scodelle, E ritirarsi insieme le gonnelle. *E* 2. 89. O giucator di cioppe, e di gonnelle, Aspettatevi pur, che 'l verno tocchi. *Bern. Orl.* 1. 20. 11. Pur prese ardire, e vanne alla donzella, E pianamente l'alza la gonnella.

(V) *Figuratam. per Lo Corpo. Vit. S. Gir* 49. Spogliami di questa mortale mia gonnella, della quale sono vestito.

GONNELLETTA. *Dim. di Gonnella.* Lat. *cycladicula.* *Din. Comp.* 2. 52. Fu menato messer Donato vilmente su uno asino con una gonnelletta d'uno villano al podestà. *Cavalc. Frutt. ling.* Allora quegli contento ne la menò così scalza, e in gonnelletta. *Rim. ant. B. M. Fax. Lib.* 312. Giovani donne, e donzellette accorte, Rallegrando sen vanno alle gran feste, Tanto leggiadre, e preste, Che par ciascuna, che d'amor s'appaghi, Ed altre in gonnellette appunto corte Giacceno all' ombra delle gran foreste.

GONNELLINA, e **GONNELLINO**. *Dim. di Gonnella.* Latin. *cycladicula.* *Trat. gov. fam.* Abbiano il gonnellino pulito, e netto. *Bern. rim.* 1. 93. Ha 'ndosso un gonnellino Di tela ricamata da magnani. *Ant. Alam. son.* 18. Le calze, e 'l gonnellino, e 'l giobberello Han più buchi, ch' un vaglio, o colatoio. *Bellinc. son.* 245. Ma non intendo ben la lor divisa, Ch' e' gonnellin conformin co' cioppon i.

GONNELLONE. *Gonnella grande.* *Franc. Sacch. nov.* 163. E non s'avrebbe versato l'inchiostro sul suo gonnellone, e sulle calze.

GONNELLUCCIA. *Dim. di Gonnella.* *Bocc. nov.* 62. 6. Credi tu, ch' io sofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia, e gli altri miei pannicelli? *Trat. gov. fam.* 71. Quanto si vaneggia, e spende a fare ec. mantellucci inargentati, gonnellucce accincigliate.

GONORRÈA. *Gomorrèa, Scolazione, Scolagione.* Lat. *seminis fluxus, gonorrhaea.* Grec. γονόῤῥοια. *Libr. cur. malatt.* L'agnocasto giova alla gonorrèa. *Red. cons.* 1. 60. Fu sorpreso in prima da una fiera, e dolentissima gonorrea di diverso, e brutto colore. *E appresso:* Per liberarsi ancora dalla gonorrea fu purgato, e ripurgato dal suo medico. *E* 61. Ma nè le ulcere saldarono mai, nè la gonorrea si soffermò nè poco, nè punto. *E appresso:* Contuttocciò non guari nè della gonorrèa, nè dell'ulcere. *E* 62. Finalmente a poco a poco la gonorrèa nel fine del verno è cessata.

GONORREATO. *Che ha la gonorrea.* Lat. *gonorrhaea, vel seminis fluxu laborans.* Gr. γονοῤῥοϊκός. *Libr. cur. malatt.* Dicono i fisici, che i gonorreati sono sempre fieboli, e possono dare nel male del tisico.

GONZO. *Add. Goffo, Rozzo.* Latin. *rudis, imperitus.* Gr. ἄτυφος. ἰδιώτης. *Varch. Suoc.* 5. 3. Costei m' ha per gonzo; crede che io non conosca, ch' ella mi vuole sbalestrare in qualche luogo, perchè io non le dimandi di quella collana. *Red. Ditir.* 10. Han giudizio, e non son gonzi Quei Toscani bevitori, Che ec.

§. *Gonzo, talora si dice per disprezzo a forese, o contadino.*

GORA. *Canale, per lo quale si cava l'acqua de' fiumi mediante le pescaie, o si riceve da' fossati, che scendono da' monti, per servigio de' mulini, o di qualsivoglia altra macchina mossa, o guidata per forza d'acqua.* Lat. *canalis, ductus, euripus, aquae fluvialis ductus.* Gr. ὑδραγωγός. *Dant. Inf.* 8. Mentre noi corravam la morta gora, Dinanzi mi si fece un pien di fango. *G. V.* 11. 53. 2. Fu loro insegnato d'entrare per la fogne, ovvero cateratta della gora delle muline. *Liv. M.* I quali abitarono entro la gore del mare (*qui vale golfo*) *Malm.* 7. 19. Giunto al mulin dal mezzo in giù sbracciato, Si sciaguatta i calzoni in quella gora. *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Chi son que' due colà appo la gore Del fiume?

§. *Per simili. Morg.* 27. 75. E Ricciardetto facea cose ancora, Che l'autor, che le vide, nol crede, Egli avea fatto nel campo una gora ec.

GORBIA. *Picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone, come in una calza, e da ciò è anche detta Calza, o Calzuolo.* *Tac. Dav. Post.* 347. Coll' altro [*piè*] posava lo sull'asta, che colla gorbia del ferro si ficcava in terra.

§. I. *Gorbia, in vece di Punta di strale.* Latin. *acies, mucro, cuspis.* *Com. Par.* 1. E trasse del turcasso due dardi di diverse opere, ed effetti: l'uno caccia l'amore, ed è di piombo il suo ferro: l'altro il fa venire, ed è d'oro la sua gorbia.

§. II. *Gorbia, è anche uno Scarpello fatto a guisa di porzione di cerchio per uso d'intagliare, e tornire, che anche si dice Sgorbia.*

§. III. *Gorbia, per Ispezie d'arme, o di bastone ferrato.* *Varch. stor.* 12. 472. Gli uomini non ardivano di tenere in casa non che gorbie, o tozzi, o capaguti ec. ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate.

GORELLO. *Fossicina, dove corre l'acqua.* Lat. *canaliculus.*

GORGA. *Canna della gola, Strozza.* Lat. *gurgulio, gargar. Gaz.* Gr. γαργαρεών. *Stor. Aiolf.* Di poco mi tengo, che io non ti fo cavar la lingua per la gorga. *Cr.* 10. 4. 1. Una volta il dì si vogliono pascere (*gli sparvieri*) dopo terza, quando le digestione avranno compiuta, che si conosce, quando hanno vota la gorga da que' che sono usati. E se 'l cibo della gorga infino al dì seguente non discenderà, altrettanto sanza cibo si lasci. *Bern. Orl.* 1. 13. 24. Nella sua giunta un colpo lascia andare, Sotto la gorga appunto al canaletto Giunse un rovescio, e fesse assai del petto.

§. *Per lo stesso, che Gorgo.* Latin. *gurges, euripus.* *Libr. cur. malatt.* Tieni queste cotali erbe a macerare in qualche gorga d'acqua. *Vit. S. Ant.* Una gorga d'acque corrente, bella, e limpida.

GORGHEGGIARE. *Termine de' musici, e vale Ribattere cantando mezzo in gola i passaggi.* Lat. *vocem crispare.* *Alleg.* 163. Quando e' contavan la novella d'Orfèo poeta Greco, e di lui dicevano, che sottilmente gorgheggiando al dilicato suon del ribechino diminuito in sul bordone, e' si menava dietro, ec. gli animali salvatichi. *Malm.* 8. 25. E che Galeno, e il medico Avicenna In musica mettean le medicine, Però se il corpo sempre e chi le piglia Gorgheggia, e canta, non è maraviglia.

GORGHEGGIATORE. *Che gorgheggia.* *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Simil si prende Piacer da chi 'n so versi, o 'n sulle note Gorgheggiator fassi uccellar cantando.

GORGHETTO. *Dim. di gorgo.* Lat. *parvus gurges.* *Libr. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli intorno a qualche gorghetto.

GORGIA. *Gorga.* Lat. *guttur.* Gr. φάρυγξ. *Tes. Br.* 5. 24. Si se ne vanno al mare, e beono dell'acque, e empionsene ben la sua gorgia, e mettonsi il becco di dietro a modo di cristèo, e cacciansi quell'acqua in corpo. *Com. Inf.* 25. Egli hae cresta con picciola bocca, stretti canali della gorgie, per li quali trae l'alito, e mette la lingua. *M. Aldobr. B. V.* Queste sono le vene, che più fanno l'apostema, che vengono dalla gorgia.

GORGIERA. *Collaretto di bisso, o d'altra tela lina molto fine, che per essere increspato quasi a foggia di lattuga, gli diciamo anche Lattughe.* Lat. *collare, gutturis ornamentum.* Gr. περιτραχήλιον, ὅρμος. *Franc. Sacch. nov.* 52. Sempre stava coll'arco teso per veder, se potesse fare un bel tratto, e sempre andava in gorgiera. *Mil. M. Pol.* E porta alla natura più bello panno, che gli altri, e a collo un collaretto pieno di pietre preziose, sicchè quella gorgiere vale bene due gran tesori. *Cant. Carn.* 137. Robe cotte, e chiavacuori, Con gorgier, becche, e balzane.

§. I. *Per Quella armadura, che arma la gola.* *Filoc.* 2. 277. Fattogli metter le maniche, e cignere le falde, gli mise la gorgiera. *Franc. Sacch. nov.* 115. Andandosi un dì il detto Dante per suo diporto in alcuna parte per la città di Firenze, e portando la gorgiera, e la bracciaiuole, siccome allora si facea per usanza, scontrò un asinaio ec. *Bern. Orl.* 2. 7. 13. Ansuardo il ferì nella gorgiera. *E* 3. 6. 9. La gorgiera tagliò fregiate d'oro, Restò 'l camaglio al brando, ch'era fino.

§. II. *Per Gola.* Lat. *guttur.* Grec. φάρυγξ. *Dant. Inf.* 32. Tu hai da lato quel di Beccheria, A cui segò Fiorenza la gorgiera.

GORGIERETTA. *Dim. di Gorgiera.* Lat. *exiguum collare.* *Fir. As.* 41. E posandosele in sul collo sopra a una gorgieretta increspata, che ella avea.

GORGIERINA. *Dim. di Gorgiera.* Lat. *exiguum collare.* *Franc. Barb.* 62. 14. Che quando mai t'arrendi, Per la tropp'alta, o stretta gorgierina.

(L) *Qui citasi il Barberini; e nella Tavola relativamente al testo citato pruovasi, che va letto Gorgerina. Anzi l'Ubaldini quivi osserva, che perciò va pronunziato Gorgherina.*

GORGIONE. *Che ingorgia, e beve smoderatamente.* Lat. *bibax.* Gr. φιλοπότης. *Franc. Sacch. nov.* 176. Essendo fatti non bevitori, ma gorgioni, bevendo la mattina più volte, innanzi che sia l'ora del desinare, malvagía.

GORGO. *Luogo, dove l'acqua, che corre, è in parte ritenuta da checchessia, e rigira per trovare esito.* Latin. *gurges.* Gr. δίνη. *Dant. Inf.* 17. Io sentia già dalla man destra il gorgo Far sotto noi un mirabile stroscio. *Borgh. Orig. Fir.* 303. Perchè Arno veniva già allato, e molto vicino alla porta alla Croce, ove faceva nelle volta rigirando, come è la natura dell'acque, gran tondo, che noi sogliamo dire gorgo, e si chiamava per una croce, che vi era posta, la croce a gorgo.

§. I. *Per quel Sito, dove l'acqua abbia maggior profondità.* *Liv. M.* Se ne vennono nel più profondo gorgo del mare Adriano.

§. II. *Per Fiumicello semplicemente.* Lat. *rivulus.* *Petr. son.* 191. Aer felice, col bel vivo raggio Rimanti, a te corrente, e chiaro gorgo ec.

GORGOGLIAMENTO. *L'Atto del gorgogliare.* Lat. *crepitus.* Gr. βορβορυγμός. *Libr. cur. malatt.* A cotale gorgogliamento delle minugie giova il cennamo.

GORGOGLIANTE. *Che gorgoglia.* Lat. *crepitans, murmurans.* Grec. γαργαρίζων, μορμύρων. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Io dico, che gettate in preda All'onde, se n'andar subito al fondo, E mutate leggiadre forme, e sembianti (Come io non so) tornar su gorgoglianti.

GORGOGLIARE. *Mandar fuora quel suono strepitoso, che si fa nella gorga gargarizzandosi, o favellando in maniera, che si senta la voce senza distinguersi le parole; e talora nel sentim. neutr. e talora nel neutr. pass. s'adopera.* Lat. *crepitare, murmurare.* Gr. γαργαρίζειν, μορμύρειν. *Dant. Inf.* 7. Quest'inno si gorgoglian nella strozza. *Franc. Sacch. rim.* Mostrar mi vogliono Francia, e Normandia D'intorno e' nostri orecchi gorgogliando. *Alleg.* 340. Un parlar mozzo gorgogliò in gola, Imperocchè 'l singhiozzo, E 'l pianto gl'impediron la parola. *Varch. Ercol.* 60. E quando non barbugliando si favella in gola, di maniera che si sente la voce, ma non le parole, s'usa il verbo gorgogliare, e dicesi anco gargagliare, onde nasce gargagliata. *Red. Ditir.* 11. Malvagia di Montegonzi, Allor che per le fauci, e per l'esofago Ella gorgoglia, e mormora.

§. I. *Per similit. Il romoreggiar dell'acque uscenti di luogo stretto.* Latin. *murmurare, gargarizare. Cresc.* Grec. γαργαρίζειν. *Filoc.* 5. 11. Fra se sentì non so che gorgogliare, e dopo piccolo spazio il gorgogliare volgersi in voce, e dire. *Cr.* 6. 38. 2. Lo 'nfermo riceva il fummo del detto vino per la bocca, e poi gorgogli il vino, la qual cosa asciugherà l'uvola, e purgherà il capo (*qui vale sgargarizzarsi col vino*). *Bern. Orl.* 2. 1. 35. Non giunse Orlando in sulla riva appena, Che quell'acqua comincia a gorgogliare. *Tass. Ger.* 14. 60. Il fiume gorgogliar fra tanto udío Con nuovo suono, e là cogli occhi corse.

§. II. *Gorgogliare, diciamo anche del Romore, che fanno i liquidi bollenti.* *Tass. Ger.* 8. 74. Così nel cavo rame umor, che bolle, Per troppo fuoco entro gorgoglia, e fuma, Nè capendo in se stesso, al fin s'estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda, e spuma.

§. III. *Gorgogliare il corpo, si dice quando gl'intestini o per vento, o per altra cagione romoreggiano.* *Fir. Luc.* 3. 2. O corpo mio, odi, com'e' gorgoglia. *E* 5. 3. Gorgogliànti mai le budella? *Burch.* 1. 34. O veramente Siena arà gran doglia, Ch'io le' so dir, che 'l corpo mi gorgoglia. *E* 1. 107. Poi si rivolson, con le code torte, Dicendo: taci, che 'l corpo ci duole; Ed ei rispose: il mio gorgoglia forte.

§. IV. *Gorgogliare, da Gorgoglione, è il Bucarsi, che fanno i legumi, Intonchiare.* Latin. *curculionibus absumi.* *Cr.* 3. 13. 3. Se la lente si mescoli tra la cenere; meglio si serba, che non gorgoglia, e diventa di buona cocitura.

GORGOGLIO. *Gorgoglione.* Lat. *curculio.* Gr. κίς. *Cecch. Stiav.* 2. 3. Io credeva, i gorgogli ci nascessono De' piselli. *Alam. Colt.* 7. 40. Ch'ei sia due volte, e tre vegliato, e mondo (*il frumento*) Che l'inutil gorgoglio, e gli altri vermi, Ove purgato è più, men fanno oltraggio.

§. *Gorgoglio, per Gorgogliamento, Il Gorgogliare.* Latin. *crepitus.* Gr. βορβορυγμός.

GORGOGLÌO. *Coll'accento sulla penultima. Frequentat. di Gorgoglio nel secondo significato.* Lat. *murmur, exaestuatio, crepitus.*

GORGOGLIONE. *Gorgoglio. Baco, che è ne' legumi, e gli vota, il quale più comunemente si chiama Tonchio.* Lat. *curculio.* Gr. κίς. *Pallad. cap.* 17. E queste cose sono nimiche de' gorgoglioni, e de' topi. *Cr.* 3. 2. 1. Questa cosa da' gorgoglioni, e da' topi, e da altri animali, a' quali è nemica, la conserva.

GORGOZZA. *Gorgozzule.* Lat. *guttur.* Gr. φάρυγξ. *Pataff.* 4. La galla tanto alla pappa s'avvezza, Che l'è cotta la bocca, e le gorgozza.

GORGOZZULE. *Gola, Esofago, ed anche talvolta è preso pel Principio dell'aspera arteria.* Lat. *guttur.* Gr. στόμαχος. *Cr.* 6. 3. 4. Avicenna ancora dice, che l'aglio cotto chiarifica la voce, e 'l gorgozzule. *Coll. SS. Pad.* Qualunque sia quegli, che offeso per assaggio di poco cibo non soave, non possa pure un'ora gastigare le delizie del suo gorgozzule. *Franc. Sacch. nov.* 57. Era lunghissimo, e magro con uno smisurato gorgozzule. *Morg.* 4. 36. Disse Dudone: Io t'ho inteso Rinaldo, Il gorgozzul ti debbe pizzicare. *Red. Ditir.* 22. Quasi ben gonfio, e rapido torrente Urte il pelato, e 'l gorgozzule inonda.

GORRA. *Cr.* 5. 62. 1. Anche è un'altra spezie di vinchi, i quali son detti gorre.

§. *Diciamo anche Gorra a una Foggia di berretta.* Lat. *pileus.*

GORZARETTO. *Gorgerina.* *Ciriff. Calv.* 1. 22. Il ferro di sangue tinto, Che gli entrò tra 'l camaglio, e 'l gorzaretto, E con fatica a caval si fu retto. *Morg.* 21. 7. Rinaldo riscontrò questo arrabbiato, Al gorzaretto gli pose la mira. *E* 26. 136. Alzò la spada insino al gorzaretto.

GORZARINO, e GORZERINO. *Gorzaretto.* *Morg.* 27. 17. Un tratto Astolfo non se n'avvedendo, Che la spada gli entrò nel gorzarino. *Segr. Fior. Ritratt. Alem.* Usano dire, che fanno così per non aver altro nimico, che le artiglierie, dalle quali un petto, o corsaletto, e gorzarino non gli difenderia. *Burch.* 1. 73. L'elmo d'Orlando, e 'l gorzerin d'Achille, E 'l trespol delle tavola ritonda Hanno fatto la beffa a più di mille.

(L) GOSTARE. *Costare.* *But. Inf.* 12. 1. Qui li rimprovera Virgilio, che caro gli gostò. *Guitt. lett.* 27. 71. Non magno degno è Frate, avere buono, che non gosti.

(L) GOSTO. *Costo.* *Guitt. lett.* 1. 4. Vago son non poco alcuna fiata di grossi pesci mangiare, e al gosto (*così il MS. originale*) considerando grande sostegno la volontà.

GOTA. *Guancia, Ciascuna delle due parti del viso, che mettono in mezzo la bocca, e 'l naso.* Latin. *gena, mala.* Grec. γένυς, παρειά. *Bocc. nov.* 65. 10. Con un cappuccio grande e gote, come noi veggiamo, che i preti portano ec. si mise a sedere in coro. *Lab.* 189. Estimando, che l'aver ben le gote gonfiate, e vermiglie, e grosse, e sospinte in fuori le natiche ec. sommamente piacciono in Alessandria. *Petr. son.* 299. Tornasi al ciel, che sa tutte le vie, Umida gli occhi, e l'una, e l'altra gota. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E* 15. Lo mio maestro allora in sulla gota Destra si volse indietro, e riguardommi (*cioè In sulla banda destra*). *E Purg.* 31. Ma quando scoppia dalla propria gota L'accusa del peccato ec. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare. *Maestruzz.* 2. 92. E da sempre porgere l'altra gota a chi ci percuote l'una? ec. a chi percuote l'una gota, quanto a prontitudine d'animo, è da porgere l'altra.

§. I. *In gote, posto avverbialm. e talora co' verbi Stare, Sedere, e simili, vale Stare in contegno, Con gravità, Con burbanza.* *Franc. Sacch. nov.* 57. E Dino in gote, e non mangia, e parea il volto santo. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Vedemmo Cosdra, che sedeva in gote Sulla sua sedia.

§. II. *Stare in gota contegna, vale lo stesso.* *Pataff.* 1. E' calameggie, e sta in gote contegna.

GOTACCIA. *Peggiorat. di Gota.* *Vit. Benv. Cell.* 436. Gli detti parecchi ceffatoni in quelle sue gotacce. *E* apo *presso:* A queste percosse forti in quelle sue gotacce, non tanto l'esser divenute troppo rosse, che ei ne venne giù le lacrime ec.

GOTATA. *Colpo, che si dà a mano aperta sulla gota.* Latin. *alapa*, *colaphus*. Gr. κονδύλ. *Fr. Giord. Pred. C.* Allotta gli schiaffeggiano, e danno loro le gotate. *Pist. S. Bern.* E colio aputo tutta la sua faccia imbrattata, vituperosamente percosso nel viso con aspre gotate. *M. V.* 6. 2. Lo scudiere sdegnoso diede una gotata al cuoco, e portonne la vivanda. *Nov. ant.* 51. 6. Ci è un'altra cosa, che io non vi darò nè mica, cioè la gotata, che l'uomo dona a novello cavaliero. Perchè, disse lo Saladino? E che significa questa gotata? Signore, disse messer Ugo, la gotata significa la membranza di colui, che l'ha fatto cavaliere. *Morg.* 18. 31. Orlando gli menava una gotata, Che 'n sul viso la man riman segnata.

§. *Presso alcuni antichi si legge Gautata, giusta la maniera Provenzale. Franc. Barb.* 200. 1. Sua figura Sia secura Ad un'altra, che pure, che le voglia A mala voglia Una gautata dare.

GOTELLINA. *Dim. di Gota. Buon. Fier.* 3. 2. 4 Con quelle gotelline rosse, e tonde, E con quel capo aguzzo.

GOTTA. *Catarro, che cade altrui nelle giunture propriamente de' piedi, e delle mani, e ne impedisce il moto.* Latin. *podagra*, *vel chiragra*. Grec. ποδάγρα, ἡ χειράγρα. *Bocc. nov.* 63. 5. E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gli infermono. *Com. Inf.* 6. Siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie. *G. V.* 8. 71. 2. Messer Corso Donati si stava di mezzo, perchè era infermo di gotte. *Cr.* 10. 5. 4 Alcuna volta (*gli sparvieri*) hanno mal di gotte negli articoli dell'alie, o delle cosce. *But.* Quel delle gotte vuol li cibi delicati, e vini grandi, e grossi. *But. Inf.* 25. 1 Pigliavalo spesso la gotta caduca (*qui vale Mal caduca*). *Alleg.* 120. Seguir un, che alle man abbia le gotte, A' piedi l'ali, e che spesso comandi Molte, e gran cose con parole rotte. *Cas. lett.* 53. Ma fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse, la quale io voleva far qui e cagione di queste mie gotte.

(L) *Aggiugni altro Esempio di Gotta caduca. Vit. S. Franc.* 253. In Maremma fue una donna, ch'era stata pazza più anni ec. e anche cadea di gotta caduca.

(Z) *Per Goccia. Sannaz. Arcad. pr.* 9. Venuto il chiaro giorno ec. non essendo ancora le lucide gotte della fresca brina rasciugate dalle tenere erbe ec.

GOTTATO. *V. A. Add. Segnato di picciole macchie a guisa di gocciole.* Lat. *guttatus*. Gr. σταγονωτός. *Zibald. Andr.* 104 Sono verdi come diaspro gottato di vermiglio.

GOTTO. *Pronunziato coll' O aperto; Spezie di bicchiere.* Latin *gottus*, *cyathus*. Gr. κύαθος. *Vit. Plut.* E dietro a quelli venivano altri, che portavano coppe, gotti, bicchieri d'ariento di bellissima opera. *Burch.* 1. 75. Porta un boccal di vino, e quattro gotti. *Red. Ditir.* 16. Se giammai n'assaggio un gotto, Dite pure, e vel perdono, Ch'io mi sono un vero arlotto. *E ann.* 71. Gotto vale lo stesso, che bicchiere, ed è voce pigliata in presto da' Veneziani, e deriva non da *guttus*, ma da *cyathus*, ec.

GOTTOSISSIMO. *Superl. di Gottoso. Grandemente gottoso. Libr. cur. malatt.* In quell'aria sono gottosissimi, e particularmente di verno.

GOTTOSO. *Infermo di gotte.* Latin. *podagricus*, *chiragricus*. Gr. ποδαγρῶν, χειραγρῶν. *Bocc. nov.* 63. 5. Essi non si vergognano, che altri sappia loro esser gottosi. *Amm. ant.* 6. 2. 4. Leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi ec. *Stor. Pist.* 44. Perocchè egli era forte gottoso. *Red. cons.* 1. 22. La consolazione de' gottosi è la certezza della lunga vita.

§. *E figuratam. Zoppo, Che mal possa. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Assisi eran due fiaschi ec. E posaven gottosi il piede in achiso.

(L) GOVERNALE. *Governatore. G. V.* 1. 19. Seco Governale, e Balio fu Carlo Martello.

GOVERNALE. *Strumento da governare le navi, che si dice anche Governo.* Lat. *gubernaculum*. Grec. πηδάλιον. *Tratt. umil.* Come sono gli marinari nella nave, che al tosto, come odono la voce del nocchiere, e governatore, corrono forsennati a' loro governali.

GOVERNAMENTO. *Il governare, Governo.* Lat. *gubernatio*, *regimen*. Gr. κυβέρνησις. *G. V.* 5. 56. 6. Ordinò il Legato al governamento comune della città quattordici buoni uomini. *M. V.* 3. 111. I Guelfi di Rieti, avendo il governamento della città ec. oltraggiavano i Ghibellini di quella terra. *Mor. S. Greg.* Coloro, i quali son posti alli governamenti de' popoli, che ec. *Coll. SS. Pad.* Questa è anche governamento della vita nostra.

§. *Per Governo in senso del* §. III. *Gald. G.* Onde piegando il governamento de' timoni, si appressarono alli liti della detta cittade. *Boez. Varch.* 1. 6. Poichè tu non dubiti, che il mondo sia retto da Dio, conosci tu con che timoni, e governamenti egli lo regga?

GOVERNANTE. *Che governa.* Latin. *gubernans*. Grec. ἐπιστατῶν. *Salvin. disc.* 2. 102. Costituisce la fortuna per governante. *E* 112. In qualsivoglia guisa offendono la maestà o del pubblico, o del governante, o delle leggi.

(L) *Segn. Mann. Ag.* 6. 3. Non v'è affare ec. che non dipenda interamente da Cristo, come da Governante.

GOVERNARE. *Reggere, Aver cura, Provvedere col pensiero, e coll'opera a' bisogni, e al bene essere di ciò, ch'è sotto la sua custodia, e giurisdizione.* Lat. *gubernare*, *regere*. Grec. κυβερνᾶν. *But. Par.* 11. 1. Governare è dirizzare la cosa nel suo fine. *Bocc. nov.* 28. 15. E così rimasasi nella casa, il figliuolo, e la ricchezza, che stata era di Ferondo, cominciò a governare. *E nov.* 29. 7. Noi vogliamo, che voi torniate a governare il vostro contado. *Dant. Inf.* 28. Com'esser può, quei sa, che si governa. *E* 33 Il corpo suo l'è tolto Da un demonio, che poscia il governa. *G. V.* 11. 66. 2. Ordinaro, che di sopra fosse uno grande, e magnifico palazzo con due volte, ove governasse, e guardasse la provvisione del grano. *Din. Comp.* 1. Proposi di scrivere a utilità di coloro, che saranno eredi di prosperevoli anni, acciocchè riconoscano i benificj da Dio, i quali per tutti i tempi regge, e governa. *Red. cons.* 1. 129. Bisogna sfuggire sempre il soverchio, e governarsi con accortezza, e col consiglio prudente del medico.

(L) *Per Provvedersi ec. Fav. Esop.* 16. Ciascuno che ha arte, della quale si può governare, halla imparata in tempo della sua gioventù, e usata per buon tempo. *Segn. Mann. Febb.* 28. 1. Governati da ciò, che ti disse Cristo, che chiamò di bocca propria beato, chi più patisce: governati da San Pietro, governati da San Paolo, governati da ciò, che la ragion vuole, ch'è, che l'Avversità contenga omne gaudium, e lascia dir ciò che vuole allo stolto Mondo.

§. I. *Per Accomodare, Assettare, Acconciare.* Lat. *aptare*, *parare*, *curare*. Gr. ἐναρμόζειν, παρασκευάζειν, χρῆσθαι. *Bocc. nov.* 54. 3. E sì gli mandò dicendo, che a cena l'arrostisse, e governassela bene. *M. V.* 6. 54. E co' loro cavalli arano, e governano il lavorio della terra. *Pallad. cap.* 41. Seghe piccole, e vanghe, e ronconi per governare le siepi. *Cr.* 3. 7. 5. Quivi si raguni (*il grano*) tanto che sia compiuto di governare. *Alam. Colt.* 5. 107. Ove deggia 'l cultor, e con qual arte Governare il giardino ec.

§. II. *Governare, vale anche Conciar male nel prima signific.* Lat. *male accipere*. Gr. κακῶς χρῆσθαι τινι. *Petr. canz.* 1. 2. Sì mi governa il velo, Che per mia morte ed al caldo, ed al gielo De' be' vostri occhi il dolce lume adombra. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Se non fosse, che io vi risguardo per amore dell'onor mio, io vi governerei sì, che trista vi farei.

§. III. *Governar cavalli, cani, pelli, uccelli, ec. vale Averne cura, dando loro mangiare, e bere.* Lat. *curare*. Gr. τρέφειν. *Lasc. Pinz.* 5. 9. Carletto, vanne in casa, e corri all'uscio di dietro, che v'è legato la mula ec. e governala. *Morg.* 1. 28. Orlando governar fece Rondello.

§. IV. *Governare, l'usiamo anche in signific. di Castrare.* Lat. *castrare*, *testes exsecare*, *castrare*. Gr. εὐνουχίζειν. *Cecch. Servig.* 2. 1. E' ci sono i castraporci da governarlo.

§. V. *Governare, trattandosi di terreno, o di piante, vale Concimare.* Lat. *stercorare*. *Vett. Colt.* 55. Mi sono proposto ec. di celebrare la pianta in se, e mostrare la gentilezza, e leggiadria dell'ulivo, e come si debbano governare. *E* 65. Noi veggiamo, che vicino al mare, dove zeffiro arriva fresco, e soave ec. non usano di governare gli ulivi.

§. VI. *Governare i vini, vale Dar loro il governo, Conciargli. V.* DARE GOVERNO

GOVERNATO. *Add. da Governare.* Lat. *gubernatus*, *administratus*, *curatus*. Gr. κυβερνηθείς. *M. V.* 1. 17. La cavalleria de' Tedeschi, e degli Ungheri governata per buoni capitani. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Oh infelice generazione, che in questi tempi si truova sottoposta, e governata di sì fatti rettori! *Dav. Colt.* 189. Rosai d'ogni sorta ec. colle barbe giovani, e ben governati fanno il primo anno.

(L) *Per Mal concio. Vit. S. M. Mad.* 84. Ragguarda (*o Dio Padre*) il tuo Figliuolo, com'egli è governato.

GOVERNATORA. *Fem. di Governatore.* Lat. *gubernatrix*. Gr. κυβερνήτειρα. *Salvin. disc.* 2 421 Conobbero i Pittagorici, ec. una forza nell'università delle cose, imperadrice, e governatore sovrana del tutto.

GOVERNATORE. *Che governa; e si dice più comunemente di Chi custodisce uomini, o città.* Lat. *gubernator*, *rector*, *præses*, *præfectus*, *satrapa*. *Ter.* Gr. κυβερνήτης, διοικητής. *Bocc. nov.* 89. 3. Chi ha bisogno d'essere aiutato, e governato, ogni ragion vuole, lui dovere essere obbediente, e subbietto, e reverente al governatore suo. E cui abbiam noi governatori, e aiutatori se non gli uomini? *M. V.* 1. 9. Morendo lasciò la giovane reina ricca di grande tesoro, e governatore del reame (*così i T. Ricci, e Covoni*). *Bern. Orl.* 1. 4. 20. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Luogotenente, ovver governatore. *Cas. Oraz. Lod. Ven.* 149. A Giove niuno studio, niuno pensiero assegnarono giammai, fuori che quello del governo de' popoli, e lui solo principe, e governatore delle città nominarono.

(L) *Detto di Femmina. Vit. S. M. Madd.* 5. Rimase con loro una loro madre di tutte, e una massaia di casa, e governatore di tutte loro cose [*come qui sopra*].

GOVERNATRICE. *Femm. di Governatore.* Lat. *gubernatrix.* Gr. *κυβερνήτειρα.* *Sen. Pist.* Nè giammai cosa smisurata dura lungamente, se la ragione governatrice non la ristrigne. *But. Purg.* 12. 1. Finge Ovidio Metamorfosi nel secondo libro che l' ore sieno governatrici de' cavalli del carro del sole, e l' autor nostro finge, che sieno guidatrici. *Cas. Oraz. Lod. Ven.* 149. Ma questa sola degli uomini, e de' popoli governatrice è a Dio stesso assegnata.

GOVERNAZIONE. *Governamento.* Lat. *gubernatio, regimen.* Gr. *κυβέρνησις, διοίκησις.* *G. V.* 10. 188. 3. Diedono piena balìa della governazione di Pistoia. *Guid. G.* Acciocchè li Regi, e li principi, e tutti gli altri sotto la mia governazione fossero guidati salvamente. *Maestruzz.* 2. 43. Ovvero vendono elmi, o navi, ovvero pigliano la governazione delle navi de' Saracini. *Com. Inf.* 20. Altri adoravano tutto il mondo, non per la corporale essenzia, ma per l' anima d' esso, la quale elli poneano, per la governazione di quello.

GOVERNO. *Il governare.* Lat. *regimen, cura.* Gr. *κυβέρνησις.* *Bocc. Introd.* 53. Chimera di Lauretta, e Stratilia di Fiammetta al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno. *E nov.* 16. 3. Il quale Arrighetto avendo il governo dell' isola nelle mani ec. *E nov.* 89. 3. Cose tutte testificanti, noi avere dell' altrui governo bisogno. *Dant. Inf.* 8. Sotto 'l governo d' un sol galeoto. *Petr. son.* 236. Stanca, senza governo in mar, che frange.

[*] *Governo, per Governato. Bocc. Introd.* 25. Dove i giovani mal' governi tra loro combattevano [*Malconci*].

[*] GOVERNO. *Vale Assistenza, Trattamento, Ajuto. Ambr. Furt.* 1. 1. Arò io pure in casa chi mi farà qualche amorevolezza, ed arò altro governo, che di fante.

§. I. *Far mal governo, o Far governo, o simili d' una cosa, vale Conciarla male, Ridurla in pessimo stato.* Latin. *male accipere, male mulctare, damno afficere, donare infortunio.* Gr. *κακῶς διατιθέναι τινά.* *Dant. Inf.* 27. E 'l mastin vecchio, e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di montagna il mal governo. *E Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l' eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie, Ma io farò dell' altro altro governo. *Franc. Sacch. rim.* De' bruchi non vi dico, che governo Fanno di quello, ch' avute a ber poi. *Vinc. Mart. rim.* 17. E i vaghi fior, le cose fresche, e belle ec. Restan dalla stagione, e dalle stelle Vinte, che fan di loro aspro governo.

§. II. *Governo, si dice anche per l' Ufficio del governatore; come Podesteria, e altri simili uffici, come il Governo di Siena, d' Ancona ec.* Lat. *præfectura, prætura.* Gr. *ἐπαρχία.*

§. III. *Per Modo, e Scienza di governare.* Latin. *modus, ratio.* *Bern. rim.* 43. Come sa provvedere chi ha governo.

§. IV. *Per Istrumento da governare navi.* Lat. *gubernaculum, clavus.* Grec. *πηδάλιον.* *Petr. son.* 33. Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi, e sarte. *Bemb. Asol.* 1. Non sia loro tolto il potere e vela, e governo là dove essi di giugner procacciano, o almeno dove più la lor salute veggono, dirizzare.

§. V. *Governo si dice anche l' Acconcelamento, che si fa a' vini mescolandovi uve, a spicciolate, a ammostate per fargli più coloriti, o più saporosi.*

(L) GOVITO. *Gomito. But. Inf.* 4. 1. Comandògli, che facesse un' arca molto grande, che fusse alta goviti 30 e larga goviti 300. *E Inf.* 23. 1. Si fa ponendo lo filo dal govito alla mano, o innaspando coll' aspa.

GOZZAIA. *Raunamento di materia fatta nel gozzo. Burch.* 2. 12. Sì ch' io ci temo di non far gozzaia.

§. I. *Per Gozzo grande.* Latin. *gutur tumens, præturgidum.* *Bern. Orl.* 3. 3. 41 Eccoti uscir dalla spelonca l' orco Colla gozzaia insino a mezzo 'l petto.

§. II. *Per metaf. Sdegno, Odio invecchiato.* Lat. *simultas.* Gr. *μνησικακία.* *Cron. Vell.* 6. Avendo i detti Manoelli ec. rimessa la gozzaia loro. *Franc. Sacch. nov.* 142. Egli lo lasciò con questa gozzaia in quell' ora, e in quel punto, che costui non levò mai il pensiero di questi fiorini cinquecento. *Stor. Rin. Montalb.* E egli, che già aveva la gozzaia, rispose, e disse ec. *Varch. stor.* 6. 159. E con tuttociò vi rimasero, per dir come il volgo, di molte gozzaie. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Io dissi già di non so che gozzaia, Che s' era presa contro a Isiacone, Or qui convien, che lo sdegno si paia.

(L) GOZZILE. *Gozzo. Lucan.* 75. Allora tolse uno crocchiulto, e miselo sotto al gozzile, e tirossi questo corpo dietro. *Vedi not.* 492. *Guitt. lett.*

GOZZO. *Ripostiglio a guisa di vescica, che hanno gli uccelli, appiè del collo, dove si ferma il cibo, ch' e' beccano, e di quivi appoco appoco si distribuisce al ventriglio.* Lat. *jugulum, jugulus, ingluvies, Colum.* Gr. *κλειδες.* *Pass.* 137. La colomba bianca venne in sull' altare con tre ostie in bocca, le quali ponendo nel corporale, versò nel calice, traendosi del gozzo, tutto 'l liquore del sangue. *Vit. Bart.* 16. Io ti dico, ch' egli ha nel mio gozzo una preziosa margherita, ch' è più grande, ch' uno uovo di struzzolo. *Malm.* 11. 3. Acciò sicuri omai faccian ritorno Gli uccei cantando il lor falso bordone Incontro al sol, che in questa parte, e in quella Fa pel lor gozzo nascer le granella.

(*) *Non passare dal gozzo in giù. Dicesi del ridere che fassi fintamente, o per forza. Cavalc. Pungil.* 255. Il ridere per invidia si è falso ec. ma come per proverbio si dice, Non passa dal gozzo in giù (*altro T. ha*; Non gli va dal gozzo in giù).

§. I. *Per Gola.* Lat. *gula.* *Mor. S. Greg.* Il diavolo vide quello, che con bocca potea pigliare, ma non vide quello, che gli dovea forare il gozzo. *Pallad. Novemb.* 15. Scelgansi i becchi, che abbian due bargiglioni sotto il gozzo. *Dant. Inf.* 9. Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e 'l gozzo. *Cr.* 1. 3. 2. I venti meridionali, ec. fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo. *Pataff.* 8. Il gozzo volsi indietro, e screpazzai.

§. II. *Per Enfiamento di gola, a guisa di gozzo di colombo, o di palla.* Latin. *struma.* Gr. *χοιράς.* *Cr.* 9. 73. 1. Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d' umori, che dal capo discendono. *Malm.* 1. 66. Gobba, e zoppa è costei, orba, e manca, Ha il gozzo, e da due sfregi il viso guasto.

§. III. *Per Certa sorta di vasetto di vetro, il quale ha il collo lungo, e stretto, e il corpo tondo, a guisa di gozza, e senza piede.* Lat. *gutus.* Gr. *λήκυθος.* *Red. Ditir.* 41. Quei bicchieri arrovesciati, E quei gozzi strangolati Sono arnesi da ammalati.

§. IV. *Forare il gozzo, vale Far mal pro.* Lat. *obesse.* Gr. *βλάπτειν, κακοῦν.* *Vedi* §. I.

GOZZOVIGLIA, e GOZZOVIGLIO. *Empimento di gozzo, Stravizzo, Manicamento in allegrezza, e in brigata; e propriamente si dice di Quello, che si fa dopo cena, altrimenti detto Pusigno.* Lat. *comessatio, compotatio, convivium, pocanium.* Gr. *πότος, συμπόσιον.* *Bocc. nov.* 72. 15. Si rappattumò con lui, e più volte insieme fecer poi gozzoviglia. *Pataff.* 2. Pur ciccia codenna in gozzoviglia. *Varch. Ercol.* 65. Credono, che da questo verbo, e non dal nome *borgo* sia detta berghinella, cioè fanciulla, che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie, e tambascià. *Lor. Med. Beon. cap.* 2. Piace molto a costui la malvagia, E ritrovarsi in gozzoviglia, e in tresca. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. In sul buono Del gozzoviglio lor quando più pro Facea lor lo stravizzo. *Malm.* 7. 55. Per lui si fa quel giorno berlingaccio Con ogni pappalecco, e gozzoviglia.

GOZZOVIGLIARE. *Star in gozzoviglia.* Lat. *comessari, nepotari.* Grec. *κωμάζειν.* *Red. esp. nat.* 21. Con quella bevanda ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti, gozzovigliando in brigata colle mogli loro. *E Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

GOZZOVIGLIATA. *Il gozzovigliare.* Lat. *comessatio.* *Cecch. Stiav.* 3. 6. Il torto Sì, e 'l diritto l' ha chi tu ha' condotta Per far quel, che ti pare in casa. Oh s' io Mi stava in villa, che gozzovigliate Facevamo noi qui!

GOZZUTO. *Add. Che ha gozzo.* Lat. *strumosus.* Gr. *χοιραδώδης.* *Franc. Sacch. nov.* 173. *tit.* Gonnella buffone ec. arca certi gozzuti. *E appresso:* Ebbe veduto per la sala, e in terreno certi contadini gozzuti. *Stor. Eur.* 3. 55. Gli abitatori, che son quasi mezzi salvatichi, e per la colpa delle acque tanto gozzuti, che la favella loro ne patisce, parlano per la maggior parte lingua Tedesca (*in questi esempi nel sentim. del* §. II. *di Gozzo*). *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Storta, e bitorzoluta, d' ogni gallo Più gozzuto, e cresciuto più superba.

G R

GRACCHIA. *Cornacchia*. Lat. *cornix*. Grec. κορώνη. *Varch. Ercol.* 52. Uno, che non parli, ma cinguetti come le gracchie.

§ *Per Uomo, che cicali assai, che anche si dice Cornacchia, e Cornacchione*. Lat. *garrulus, blatero*. Gr. ἀδολεσχεῖν, λαλεῖν. *Varch. Ercol.* 19. Chiamando, verbigrazia, uno, che sia liberale, prodigo, o scialacquatore; e un bel parlante, gracchia, e cicalone. *E* 52. Dicesi ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno, che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Lasc. Spirit.* 5. 9. Cioguetta meno, che tu sei una gracchia.

GRACCHIAMENTO. *Il gracchiare*. Lat. *crocitatio, garritus*. Gr. κρωγμός, ἀδολεσχία. *Pros. Fior.* 6. 105. Chiudasi omai questo mio noioso gracchiamento, che pur troppo vi averà nauseato.

GRACCHIANTE. *Che gracchia*. Lat. *crocitans*. Grec. κρώζων. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 243. Come aquila vola, nè teme, come non temeva Pindaro, i gracci sotto lui dismisuratamente gracchianti.

GRACCHIARE. *Voce propria della cornacchia; e si dice talora di qualche altro uccello*. Lat. *garrire, crocitare*. Gr. τρυλίζειν, κρώζειν. *G. V.* 12. 65. 3. Apparvono sopra le dette osti due grandi corbi, gridando, e gracchiando. *Morg.* 14. 54. Evvi il falappio, ed evvi la cornacchia, Che con sua voce rauca garre, e gracchia. *Varch Ercol.* 37. Hanno ben la voce, ma non la favella, e per questo possono ben gracchiare, e cinguettare, ma parlare non già. *Poliz. st.* 1. 91. Ma sotto l'ombra, ch'ogni ramo annoda, La Passeretta gracchia, e allor no comba.

§. *Gracchiare, si dice anche degli uomini, che parlano assai, e senza bisogno*. Lat. *garrire* Gr. φλυαρεῖν. *Franc. Sacch.* 67. Là dove non si vede alcuna macchia, Cantando i santi, e là non vi si gracchia. *Fir. disc. an.* 82. Facessi vista di non gli vedere, e non gli udire, ma lasciandogli gracchiare, badassi a ire pel fatto tuo. *Car. Matt.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni. *Ar. Fur.* 2. 43. Cosa non ha ripar, che voglia torre, Sol dietro in van se li bestemmia, e gracchia. *E Cass.* 3. 7. Lasciamolo Gracchiare, audiamo. *Belline. son.* 160. Va drieto al vero, e gracchi il popolazzo. *Varch. Ercol.* 51. Dicesi ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno, che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Malm.* 1. 69. Molto si vanta, assai presume, e gracchia.

GRACCHIARE. *Nome. L'atto del gracchiare*. Lat. *garrulitas*. Gr. ἀδολεσχία. *Cron. Morell.* 291. Quando e' vide, gli erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare era da beffe, ed egli malvolentieri convenne, che acconsentisse con gli altri

GRACCHIATORE. *Che gracchia*. Lat. *garrulus, blatero*. Gr. ἀδολέσχης.

GRACCHIONE. *Gracchiatore*. Latin. *garrulus*. Gr. ἀδολέσχης. *Fir. Luc.* 4. 1. E non so quel, che il gracchion si voglia dire.

GRACCO. *Spezie di corvo*. Lat. *graculus*. Gr. κολοιός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 219 Per bel furore va dicendo di se, che com'aquila vola, e che contra il divino augello di Giove, indarno canta in suave drappello di strepitosi gracci, così accennando la volgare schiera degli altri minuti poeti.

GRACIDARE. *Proprio de' ranocchi, quando mandano fuor la voce*. Latin. *coaxare*. *Dant. Inf.* 32. E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell'acqua. *Pass.* 43. Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocitare. *Dial. S. Greg. M.* Lo corbo colla bocca aperta, e coll'alie tese cominciò ad andare dintorno a questo pane, e a gracidare. *Varch. Ercol.* 93. I serpenti fischiar, gracchiaro i corvi, Le rane gracidar, baiaro i cani.

§. I. *Gracidare, si dice anche certo Gridare della gallina, e dell'oca, e d'altri uccelli* Latin. *glocire, glocidare*. *Tratt. pecc. mort.* Fanciulli, che non ardiscono andare per via per le oche, che gracidano. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Venendo gli uccelli, e gracidandole intorno [*alla volpe*] credendo essa essere morta. *Fir. As.* 273. Una gallina, ec. gracidando, come se pure allora far volesse l'uovo.

§. II *Per metaf. Pataff.* 5. Perchè mi dilettai sanza diletto, A secco gracidando con dannaggi. *Malm.* 6. 31. E non intende il gracidar, ch'e' fanno.

GRACIDATORE. *Che gracida, Gracchiatore*. Lat. *garrulus*. Gr. ἀδολέσχος.

§. *Gracidatore, Che favella assai, e particolarmente in pregiudicio altrui, nel qual signific. il Bocc. disse Abbaiatore*. Lat. *obtrectator*. Grec. κατάλαλος. *Seg. Pist. B. V.* 23. Danno materia a' borbottatori, e a' gracidatori. *E oltrave*. E giassiacosachè elli non sia gracidatore, nè berlingatore.

GRACILE. *Magro, Sottile, Debole*. Latin. *gracilis, tenuis*. Grec. λεπτός, ἰσχνός. *Red. cons.* 1. 53. L'illustrissima signora ec. spiritosa, e vivace, d'abito gracile, di temperamento caldo ec.

GRACILISSIMO. *Superl. di Gracile*. Lat. *gracillimus*. Gr. ἰσχνότατος. *Red. lett.* 2. 194. Non sono un gigante di complessione, anzi ho una complessione gracilissima.

GRACILITÀ, GRACILITADE, e GRACILITATE. *Astratto di Gracile*. Lat. *gracilitas, gracilitudo*. *Non.* Gr. ἰσχνότης.

GRADA. *V. A. Graticola*. Lat. *crates, craticula*. Grec. σχαρίς, ἐσχάριον. *Dant. Par.* 4. Se fosse stato il lor volere intero, Come tenne Lorenzo in sulla grada. *But. ivi*: In sulla grada, cioè in sulla graticola del ferro sopra lo fuoco.

GRADAGGIO. *V. A. Cosa, che aggrada*. Lat. *gratum, jucundum, pergratum*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 80. Che mai non fu, nè fia alcuno gradaggio Più m'aggradasse, che di voi servire. *E* 87. La morte mi disdegna, Che mi fora gradaggio.

GRADARE. *V. A. Scendere per gradi*. Lat. *gradatim descendere*. *Com. Inf.* 3. Questa regione infernale entra da questo fiume, e parte otto gradi, l'uno di sotto dall'altro, gradando per sito di suo giro, e per crescimento di pena, siccome più gravi sono li peccati.

GRADATAMENTE. *Avverb. Per via di gradi, Con gradi*. Latin. *gradatim*. Gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Gal. Gall.* 269. Se noi c' immagineremo, che la sua gravità si vada gradatamente diminuendo. *Viv. disc. Arn.* 70. Col favore d'una grande scarpa da darsi gradatamente a tal lavoro.

GRADAZIONE. *Il gradare, o Il salire gradatamente*. Lat. *gradatio, gradalis ascensio*. *Segner. Mann. Giugn.* 5. 6. Ma non devi maravigliarti, perchè lo fe per serbare la gradazione della difficoltà, che scorgeva in misterj sì prodigiosi. *E appresso*: L'istessa gradazione della difficoltà pure appare nelle allegorie.

GRADELLA. Lat. *crates*. Gr. σχαρίς, ταρσοί. *Cr.* 10. 36. 8 Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli, colle quali chiudono grandi spazj delle valli.

GRADEVOLE. *Add. Gradito, Che sia a grado, Che piaccia*. Lat. *gratus, jucundus*. Gr. καταθύμιος. *Mirac. Mad. P. N.* Ma in compiante per avventura non saranno troppo gradevoli. *Sen. Pist.* 102. Perchè egli il trae, e rimuove dal suo piacevole, e gradevole diletto. *E appresso*: Perocch'io leggiermente mi accordava all'oppinione de' savj, i quali mi promettevano cosa molto gradevole più, che non la pruovano.

GRADEVOLMENTE. *Avverb. Di grado, Con grado*. Lat. *libenter*.

§. *Per Amorevolmente, Cortesemente*. Lat. *jucunde, humane*. Gr. φιλοφρόνως. *Libr. Am.* 15. Quello, che domanda, dea la cosa sì gradevolmente, che dimostri d'esser più allegro d'avere data la cosa all'amico, che se ne fosse rimaso signore.

GRADIMENTO. *Il gradire*. Lat. *humanitas, comitas, gratia, favor*. *Segn. Pred.* 23. 2. Ascolta le nostre suppliche con maggior gradimento. *E Mann. Nov.* 3. 4. Così accade nella sapienza, ec. la quale si propone per fine d'incontrar sempre più in tutte le cose sì il gradimento, sì la gloria di Dio.

GRADINO. *Dim. di Grado; e talora anche lo stesso, che Grado*. Lat. *gradus*. Gr. ἀναβαθμοί. *Segn. Mann. Lugl.* 3. 4. La pioggia casca dal cielo, il fumo del sole non casca, è vero, come la pioggia, ma cala almen secondo il nostro occhio, non però scende, perchè non vien quasi a gradino a gradino, vien tutto insieme [*qui posto avverbialm. vale A poco a poco*]

GRADIRE. *Aggradire, Avere in pregio*. Latin. *probare, gratum, vel acceptum habere*. Gr. χαίρειν ἐπί τινι, ἀποδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 6. Per la virtù, che poco era gradita da coloro, che possono assai. *Dant. Inf.* 16. La cui voce Nel mondo su dovrebbe esser gradita. *E Purg.* 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. *E rim.* 17. Io non domando, amore, Fuor che potere il tuo piacer gradire. *Petr. son.* 24. Se lassuso è, quant'esser de' gradita. *E canz.* 40. 5. Là dove più gradir sua vista sente.

[L] *Variamente*. *Gatt. lett.* 19. 51. Per tal pro tal nota mi gradiria (*Mi sarebbe grato*) *E* 20. 51. Al piacere del mio Dio, e del vostro anche, gradio me d'ubbidire l'imposta vostra [*Ho avuto piacere; mi è stato a grado*].

(V) *Par che voglia Dilettare, nella Vit. S. Gio: Bat.* 208. E di questo (*del pensar di Cristo*] si pasceva e gradiva l'anima sua, e 'l corpo suo pasceva. [*oblectabat animam suam. Quando però l'* Anima *non sia ella il Nominativo: nel qual caso, noto il* Gradire d' alcuna cosa, *per Gioirne*)

§. I. *Per Piacere, Compiacere, o Operare in grado d'alcuno*. Lat. *facere in gratiam alicujus, obsequi, obsecun* *dare, piacere, orridere*. Gr. *ὑπογελᾶν, καχάζειν, ἀρέσκειν*. *M. V. 2. 65.* Agevolmente si dispose a volere la pace, gradendola al Papa, e Cardinali, che con istanza ne pregavano. *Franc. Barb. 25. 1.* Muta sì, che non paia, Che tu gli voglia gradir lo mutare. *Rim. ant. Inc. 122.* E per gradire a Dio in ciò, ch'ei vuole, A lei s'inchina, e falla riverenza.

§. II. *Per andare avanti, Salire; da Grado per Iscaglione*. Lat. *ascendere, gradatim subire*. Grec. *βάδην ἀναβαίνειν*. *Dant. Purg. 24.* E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall'uno all'altro stilo.

(L) *Guitt. lett. 30. 74.* Meglio sia gradir sempre a migliore.

GRADITISSIMO. *Superl. di Gradito*. *Red. cons. 2. 135.* Sarà un mio graditissimo trattenimento.

GRADITO. *Add. da Gradire, Grato, Accetto, Caro*. Lat. *acceptus, gratus, pergratus, jucundus*. Gr. *ἡδύς, τερπνός, καταθύμιος*. *Libr. Mott.* Pigliava gli scherni, come una cosa gradita. *E altrove:* Li costumi sono beltade dell'anima, cioè le virtù massimamente, le quali talvolta per vanità, o per superbia si fanno meno belle, e men gradite. *Petr. canz. 32. 2.* Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Alam. Gir. 16. 37.* Dicendo, poi, ch'un uom così gradito Abita simulato oggi fra noi, Più che per onor mio vien per vergogna. *Fir. As. 44.* Renderan la immagine della sua donna più bella, e più gradita.

GRADIVAMENTE. *Avverb. A ufo*. Lat. *gratis*. *Guitt. lett. 24.* Essa hae fatto, e voi ricevuto avete gradivamente; e quante di corpo vi ha tolte, renduto ha spirito, podere, prosperitate, e sanitate.

(L) GRADIVO. *Spontaneo, Grato, Volontario*. *Guitt. lett. 9. 27.* Chiederli de gradiva (*di buona volontà, spontaneamente*) coltaria in grazia sua (*Vedi ivi not. 185. Guitt. lett. 13. 34.*) Devoto, fedele, e servitor gradivo a tutti sono. *E 19. 50.* E non amico già, ove non tutta amorosa è pazienza sovra catuna d'amico offensione, a spezial non gradiva, non liberata. *Cioè spezialmente non volontaria, non di grado, non spontanea, nè libera*.

[L] *Significa pure Grazioso, Gradito*. *Guitt. lett. 20. 51.* Se vedete operata per me alcuna cosa gradiva assai, o poco, non me, ma solo lui grazia ne fate, da cui solo ogni bene, e for cui, nullo. *Vedi la not. 264. ivi*.

GRADO. *Scaglione*. Lat. *gradus*. Gr. *βῆμα*. *Bocc. nov. 15. 7.* Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese. *E g. 6. f. 3.* Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *Nov. ant. 1. 7.* Discese giù per le gradora, e andossi via. *G. V. 6. 91. 2.* E ciò fece maggiormente per un dispetto, e sdegno, che poco dinanzi le tre sue maggiori sirocchie ec. le aveano fatto, di farla sedere un grado più basso di loro. *Gr. S. Gir. 1.* Lo primo grado di questa iscala, cioè credenza, è che credere dobbiamo Padre, e Figliuolo, e Spirito santo. *Buon. rim. 5.* Ed è spesso il suo ardore Il primo grado, ond'al suo Creatore Non ben contenta qui l'anima sale.

(L) *Segn. Mann. Apr. 5. 2.* Nel Cristianesimo stesso sono oggidì gl'illusori moltiplicati a sì alto grado (*a sì alto segno*), che puoi tu ancora giustamente temere di essere in questo numero.

[V] GRADO, *per Rischio. Stato pericoloso*. *Cecch. Assiuol. 5. 1.* Io vi prego, Messer Giulio mio, che considerato il grado, in che io mi trovo per amor vostro, voi vogliate ajutarmi.

§. I. *Per metaf. vale Spezie, Parte*. Lat. *gradus, species*. Gr. *εἶδος*. *Com. Inf. 8.* Dico, che arroganzia è uno grado, o vogli spezie di superbia. *Pass. 220.* Un'altra distinzione pone santo Bernardo della superbia nel libro de' dodici gradi dell'umiltà, e dice, che dodici sono i gradi della superbia.

§. II. *Per Dignità, Stato, Posto, perchè chi è più degno, ha luogo in grado più alto*. Lat. *gradus, dignitas, honos, conditio*. Grec. *ἀξίωμα, τιμή*. *Amet. 72.* Le poste mense nulla altro aspettanti si riempierono d'uomini, e di donne, e ciascuna tenne secondo il suo grado lo scanno. *Dant. Inf. 16.* Fu di grado maggior, che tu non credi. *Petr. cap. 8.* Poichè a sì alto grado il ciel sortillo. *Arrigh. 71.* E maggior virtù lauera benignamente e' servigiali, che coloro, che egli ha di maggior grado.

(*) GRADO. *Tener il grado*. *Lasc. Sibill. 3. 1.* Se voi fate tanto conto dell'onore, tenete il grado vostro (*Latin. Dignitatem tueri*).

§. III. *Per Dimensione astronomica, ed è una delle trecensessanta parti, in cui si divide il cerchio*. Latin *gradus*. *μοῖρα*. *G. V. 11. 2. 2.* E poi appresso all'entrante di Luglio fu congiunzione a grado di Saturno con Mars alla fine del segno della vergine. *E num. 3.* Il sole si trovò nell'opposizione del suo eclissi a gradi 19. dello scorpione.

§. IV. *Grado, presso i medici, vale Participazione di caldo, o di freddo, o d'altra qualità manifestata nel soggetto, nel quale ell'opera*. *Cr. 5. 10. 16.* Il ficosecco è caldo nel principio del secondo grado, e secco nel mezzo del primo.

§. V. *Per Misura di prossimità, o lontananza di parentado*. Lat. *gradus*. Gr. *βαθμός*. *Maestruzz. 1. 75.* Come si conta il grado della consanguinitade? Rispondo. Nella linea de' salenti ciascheduna persona aggiunta fa grado, onde il padre, e 'l figliuolo sono nel primo grado, il nipote nel secondo ec. *G. V. 12. 22. 2.* Si corresse, che non toccasse, se non ai suoi propinqui, infino terzo grado per diritta linea, e dove mancasse il terzo grado, toccasse al quarto. *Arrigh. 72.* Più cara li fa ec. che il grado medesimo del parentado.

§. VI. *Per Misura di quantità, come negli strumenti detti termometri, e simili*.

§. VII. *Per Volontà, Compiacenza, Piacere*. Lat. *voluntas*. Grec. *ἐθέλησις*. *Dant. Par. 3.* Ma poichè pur al mondo fu rivolta, Contra suo grado, e contra buon'usanza Non fu dal vel del cuor giammai disciolta. *But. ivi:* Contra suo grado, cioè contra suo piacere; Grado si dice, cioè grato, e grato significa piacere, o piacevole.

§. VIII. *Per Grazia, Pregio*. *G. V. 8. 115. 1.* Mandaro cavalieri, e pedoni in servigio della Chiesa al Cardinale Pelagrù, nipote, e Legato di Papa ec. onde il detto Legato ebbe a gran grado da' Fiorentini ec. *Dant. Par. 15.* Poi seguitai lo mperador Currado, Ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto per ben oprar gli venni in grado. *Petr. canz. 49. 10.* E prendi in grado i cangiati desiri (*cioè sienti grati*) *Tav. Rit.* E molto la venìa lusingando, e mettendomela in grado. *Alam. Colt. 3. 57.* Molti ne vidi ancor, ch'ebbero in pregio La querce annosa, ed hanno avuto in grado Quel salvatico odor, che porta seco.

(*) GRADO *Per Natura, Condizione*. *Fr. Giord. 136.* Il letame e 'l loto si è creatura di Dio, e non è sozzo . . . . anzi è puro e bello nel grado suo.

[*] *Stor. Bart. 111.* Tanto quanto tu tieni maggiore luogo in terra intra gli uomini, tanto prenderà ciascuno più gradi e assempri da te ed alle tue opere (*pare che gradi si riferisca alle tue opere, come asempri al da te, e così voglia dire Prenderà in grado le tue opere*).

§. IX. *Mal grado, A mal grado, e simili; vagliono A dispetto, Contro voglia*. Lat. *invite*. Grec. *παρὰ γνώμην, ἄκοντι*. *Amet. 201.* La casa oscura, e muta, e molto trista Me ritiene, e riceve a mal mio grado. *M. V. 11. 17.* Il dì seguente passarono il fosso a mal grado della forza de' Pisani. *Petr. son. 6.* Che mal mio grado a morte mi trasporta. *Vit. Plut.* Che vogliate stare a guardarmi a mio mal grado.

§. X. *Venire in grado, vale Pervenire a fortune migliori*. Lat. *meliore fortuna uti, in meliorem fortunam venire*. Grec. *εὐπραγεῖν, εὐδαιμονεῖν*. *Sen. ben. Varch. 6. 12.* Se io venuta in alcun grado gli farò alcun piacere, si chiamerà, che io l'abbia benificato, non ristorato.

§. XI. *Grado, per Obbligo, e Gratitudine; onde Saper grado, Sentir grado, vagliono Restar obbligato, Aver gratitudine*. Lat. *gratiam habere, acceptum referre*. Gr. *χάριν εἰδέναι*. *Bocc. nov. 99. 12.* Signori, di ciò, che iersera vi fu fatto, so io grado alla fortuna. *E Filoc. 7.* Niuna ragione vuole, che grado si senta del non ricevuto beneficio. *Vit. Plut.* Se essi non passarono Gange, non ne sapeva loro nè grado, nè grazia. *Morg. 18. 152.* Qual, che si ruba, non s'ha a saper grado. *Sen. ben. Varch. 1. 11.* Qual s'è l'una di queste, quanto la dimostreremo esser stata più pericolosa, e spaventevole, tanto ce ne sarà saputo il grado maggiore.

(L) *Guitt. lett. 10. 25.* O carissima, quanto è da aver al vostro Sposo mirabile grado! *Bocc. g. 9. n. 7.* Cotal grado ha chi ligna pettina. (*Cotal ricompensa riceve, cotal gratitudine ritrova.*)

(*) *Vit. SS. Pad. 2. 228.* Di questo che io ti mando, non ne dia gloria a me, e non lo mi reputare a grado; ma priega Cristo ec.

§. XII. *A grado; posto avverbialm. vale in piacere, Con soddisfazione*. Lat. *ad voluntatem, a sententia, juxta votum*. *Bocc. nov. 16. 16.* E quivi per ventura con Currado Malespina si mise per famigliare, lui assai acconciamente, e a grado servendo. *E nov. 19. 24.* Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltre modo a grado. *E nov. 67. 5.* Tanto bene, e sì a grado cominciò a servire ad Egano, che egli gli pose tanto amore ec. *E nov. 95. 12.* E quando a grado vi sarà liberamente vi potrete partire. *Nov. ant. 2. 4.* E lo Re rispose: non mi rispondere a grado, dimmi sicuramente la veritade (*cioè: non per piacermi, nè per adularmi*) *Petr. canz. 18. 5.* Per li quali io ringrazio La vita, che per altro non m'è a grado. *E cap. 12.* O felice colui, che trova il guado Di questo alpestro, e rapido torrente, Ch' ha nome vita, che a molti è sì a grado.

(L) *Dicesi anche, In grado. Segn. Mann. Febb.* 6. 2. Gli fece saper solo, che ciò gli sarebbe in grado.

§. XIII. *A grado, coll' aggiunta di grande, e simili, vale lo stesso, ma contiene maggiore espressione. M. V.* 2. 65. Fatto era quanto egli aveva comandato a grande grado, e piacere di santa Chiesa.

§. XIV. *A grado a grado, o Di grado in grado; posti avverbialm. vagliono Grado per grado, Successivamente.* Lat. *gradatim*. Gr. *βάδην*, [illegible]. *Cr.* 4. 9. 4. E a grado a grado quelle (*viti*) che più tosto si maturano, prima riporre. *Gal. Sist.* 448. Voi, signor Salviati, mi avete di grado in grado tanto soavemente guidato, che ec.

§. XV. *Di grado, posto avverbialm. vale Spontaneamente.* Lat. *ultro*. Gr. *ἐκ προαιρέσεως*. *Sen. Pist.* 95. Che difendesse la sua franchezza, e libertà, e che non si mettesse di grado in servitudine, perocchè maggior vitoperio è sostenere servitudine di proprio grado, che per forza.

§. XVI. *Grado, maniera latina, per Passo.* Lat. *gradus*. Gr. *βαθμός*. *Amet.* 61. Deh ferma un poco il grado a riguardare costoro.

GRADUALE. *Add. da grado.* Latin. *gradualis*. *Tratt. gov. fam.* 7. Nel numero sta l' altra particella della notizia delle perfezioni delle cose da Dio fatte, faccente ogni creatura in numero graduale di perfezione, cioè in grado determinato.

§. I. *I Graduali, si dicono quindici Salmi, che alcuni credono fatti sopra il ritorno dalla schiavitù di Babilonia.*

§. II. *Graduale, si dicono que' Versetti, che si recitano nella messa avanti l' Evangelio.* Lat. *graduale*.

GRADUALMENTE. *Avverb. Graduatamente.* Lat. *gradatim*. Gr. *βάδην*, [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Passano gradualmente per la salita delle dignità ecclesiastiche.

GRADUARE. *Distinguere in gradi. Ricett. Fior.* 100. E sia graduato (*il fornello*) con tre ordini di gradi l' uno sopra all' altro.

§. *Graduare, vale ancora Conferire alcun grado, o dignità.*

GRADUATAMENTE. *Avverb. Di grado in grado.* Lat. *gradatim*. Gr. *βάδην*, [illegible]. *Tratt. cons.* Più savviamente possono consigliare quegli uomini, che a tanto onore sono pervenuti graduatamente.

GRADUATO. *Che ha grado di dignità, carica.* Lat. *dignitate præditus, fulgens*. Gr. *ἀξίᾳ μεταπρέπων*. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Vedesti i graduati, gittate le insegne via. ec. di notte correre per le strade. *E* 2. 283. Così detto soavemente comandò a' giovani, pregò i vecchi, e graduati, che tosto da lui si partissero per non inasprire l' ira del vincitore.

§. *Per Ordinato. Cap. Impr. prol.* Con composta, e graduata processione quella portando per la città.

GRAFFIAMENTO. *Il graffiare, Graffiatura.* Lat. *laceratio; scarificatio*. Gr. *σχάσις*. *Lucian. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 141. Dalla pioggia difendonle, e dal vento, La state dalla polvere, e dal sole, E da ogni puntura, e graffiamento.

GRAFFIANTE. *Che graffia.* Lat. *lacerans*. Gr. *ὁ σχάζων, ἀμύττων*. *Ovid. Pist.* E piangendo, le mie gote non furono sicure dalle graffianti unghie.

GRAFFIARE. *Propriamente stracciar la pelle coll' unghie; e si dice anche d' altra cosa, che straccia la pelle a simiglianza di graffio. E si adopera oltre al sentim. att. e neutr. anche nel neutr. pass.* Lat. *unguibus lacerare, scarificare, lancinare, unguibus fœdare, Verg.* Gr. *κατασπαράττειν, ἀμύττειν*. *Bocc. nov.* 83. 21. Monna Tessa corse coll' unghie nel viso a Calandrino ec. e tutto gliele graffiò. *Dant. Inf.* 6. Graffia gli spirti, gli scuoja, ed isquatra. *E* 18. Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia coll' unghie merdose. *E* 34. A quel dinanzi il mordere era nulla Verso 'l graffiar, che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla.

§. *Per metaf. Lab.* 293. Ahi cattivello a te, come t' eran quivi colle parole graffiati gli orecchi!

(L) *Moral. S. Greg.* 2. 25. Io sono uomo, che guardo gli armenti, e graffio de' sicomori. (*Vellicans. sicomoros*, dice il Lat.)

GRAFFIASANTI. *Picchiapetto, Ipocrito.* Lat. *hypocrita*. Grec. *ὑποκριτής*. *Malm.* 7. 82. Oimè le mie stoviglie, e 'l vin di Chianti, Ch' io tolsi le dar la caccia a un vetturale, A cagion di quel tristo graffiasanti, In un tempo è versato, e ito male.

GRAFFIATO. *Add. da Graffiare.* Lat. *unguibus laceratus, scarificatus, lancinatus*. Gr. *κατεσχασμένος*. *Bocc. nov.* 48. 6. Vide venire per un boschetto ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche, o da' pruni. *Dant. Inf.* 13. Ed ecco due dalla sinistra costa Nudi, e graffiati.

GRAFFIATURA. *Lo Straccio, che fa il graffiare.* Latin. *laceratio, leve vulnus, vulnus in summo corpore*. Grec. *κατασχασμός*. *Vit. Plut.* E trovarono, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto le pelle. *Varch. stor.* 11. 351. Non gli fece altro male, che una graffiatura sotto la poppa manca. *E appresso*: Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con non minore arte, che ardire vinto il nimico, senza aver altro rilevato che una graffiatura sotto la poppa manca.

GRAFFIO. *Graffiatura, Graffiamento.* Lat. *laceratio*. Gr. *κατασχασμός*. *Sagg. nat. esp.* 137. A fine poi di poterne cavare intera la palla del ghiaccio, vi facemmo delicatamente secennare all' intorno un graffio. *Bern. Orl.* 3. 2. 18. Chi con graffi l' assalta, e chi con morsi.

§. *E per uno Stromento di ferro, che anche si dice Raffio.* Lat. *harpago, uncus*. Gr. *ἁρπάγη*. *But. Inf.* 21. 1. Raffio, tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, ed ancora uno pungente lungo. *Dant. Inf.* 21. Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola soverchio. *Amm. ant.* 29. 1. 3. Dimmi, priegoti, che dilettazione presta la 'nvidia allo 'nvidioso, la quale con secreti graffi di coscienza lo squarcia, e l' altrui benavventuranza fa essere tormento suo? (*qui per metaf. e vale rimordimento*).

GRAGNOLA, *e* GRAGNUOLA. *Grandine.* Lat. *grando*. Grec. *χάλαζα*. *Tes. Br.* 2. 37. S' egli (*il sole*) truova alcuno vapore gelato, egli il serra, e lodura, e fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore infino entro la terra. *Bocc. nov.* 47. 5. Dopo molti tuoni subitamente una gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire. *Cavalc. Med. cuor.* La gragnuola si teme alla vigna, perchè guasta, e rompe le gemme, e i fiori dell' uva.

§. I. *Per similit. Tass. Ger.* 18. 71. E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette in darno piove.

§. II. *A talotta giugnesse la gragnuola; proverbio, che si dice ad alcuno, quando arriva tardi al mangiare, e trovasi, come dire, al finocchio.* Lat. *sero post tempus venis, post festum venisti*. *a. Flos.* 332.

§. III. *Come la gragnuola in sulla seccia, o in sulla stoppia: Assai romore, e poco danno.*

§. IV. *E' pare, che ti sia caduta la gragnuola addosso; e si dice dell' Avere avuto qualche disgrazia, e perciò restare sbalordito.*

GRAGNOLATA. *Sorta di Sorbetto, che rassembra un ammasso di minuta gragnuola. Salvin. pros. Tosc.* 1. 341. Che avrebbe detto, o signori, questo rigido Stoico, se si fosse trovato a' nostri tempi, ove l' ingegnoso lusso e sorbetti, e gragnolate, e candieri, e tante delicate ghiacciate bevande ha inventate, e messe in uso, ec.

GRAMAGLIA. *Abito lugubre.* Latin. *pulla vestis, lugubris*. Gr. *φαιόν, πένθιμον ἔνδυμα*. *Tac. Dav. an.* 3. 57. La plebe delle colonie, onde passavano, era a bruno, i cavalieri in gramaglie.

GRAMANZIA. *V. A. Negromanzia.* Latin. *necromantia*. Grec. *νεκρομαντεία*. *Pataff.* 2. Per gramanzia è grande ingannatore. *Tav. Rit.* Trovato per l' arte della gramanzia. *Stor. Rin. Montalb.* E perchè la donna era addottrinata in gramanzia.

GRAMARE. *Far gramo, tapino, mesto, malinconico, Attristare.* Lat. *contristare, mœstitia, ægritudine, mœrore afficere*. Gr. [illegible]. *Franc. Barb.* 207. 14. Ch' ello, cui più ama, Più in terra grama. *Petr. canz.* 22. 3. Una umil donna grama un dolce amico. *Bemb. pros.* 1. 22. Fu in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca; pure usò *galo*, e *lassata*, e *sovrare*, e *gramare*, e *oprire*, che è *aprire* voce famigliarissima della Provenza.

GRAMATICA, *e* GRAMMATICA. *Arte, che 'nsegna a correttamente parlare, e scrivere.* Latin. *grammatica*. Gr. *γραμματική*. *Tes. Br.* 1. 4. La prima è grammatica, che è fondamento dell' altre scienze, e questa c' insegna parlare, leggere, e scrivere senza vizj o di barbarismo, o di solecismo.

§. I. *E per la Lingua, e Idioma Latino.* Lat. *sermo latinus*. Grec. *ἡ τῶν Ῥωμαίων γλῶττα*. *Bocc. nov.* 7. 6. Primasso fu un gran valentuomo in grammatica. *G. V.* 1. 48. 1. E però si declina il nome di Pisa in gramatica: et pluraliter nominativo hæ Pisæ. *But. Inf.* 41. Potrebbe dire lo testo stipa, cioè stiva, perocchè stipo in grammatica sta per riempiere bene quanto cape. *E altrove*: Le minuzie, cioè le parti minute: questo è vocabolo di grammatica, e significa quello, che detto è.

§. II. *Si dice la tal cosa non è in gramatica; e vale Non ha in se gran difficultà.* Lat. *res facilis*. Grec. *πρᾶγμα εὔπορον*. *Malm.* 6. 103. Poichè s' un bacchio il capo a lui solletica, Sbrattar l' armata non sarà in gramatica.

GRAMATICALE, *e* GRAMMATICALE. *Add. di Gramatica, Attenente a gramatica.* Lat. *grammaticus*. *Red. lett.* 1. 4. Questa è una piccola piccolissima cosa gramaticale, e da non ne far conto. *E appresso*: Era necessario per legge gramaticale darlo alla voce *alloro*.

§. *Per Latino. Guido G.* Di quelle cose, che sono scritte della detta storia ne' libri gramaticali. *Varch. Ercol.* 335. Tutte le lingue, che non sono Latine, o grammaticali, si chiamavano, e si chiamano volgari. *E Lez.* 92. Si possono chiamare mostri in questa significazione gramaticale.

GRAMATICALMENTE, e GRAMMATICALMENTE. Latin. *grammatice*. *Varch. Lez.* 427. Poteva ancora dire *portato* gramaticalmente. *Borgh. Orig. Fir.* 50. Volendola pur vedere, per dir così, gramaticalmente, avrebbero almeno bisogno di quattro a far la debita corrispondenza de' numeri.

GRAMATICHERIA. *Minuzia gramaticale, Arguzia, Erudizione*. Latin. *gramatica, orum, tricæ gramaticæ*. Gr. *τὰ λεπτὰ τῶν γραμματικῶν*. *Salvin. disc.* 2. 26. Nella sottigliezza de' suoi medesimi Stoici nelle loro gramaticherie si ride. *E pros. Tosc.* 1. 110. Tra gli altri professori v'era il gramatico, che andava a caccia di parole, e colle sue gramaticherie intertenoeva la brigata.

GRAMATICO, e GRAMMATICO. *Professor di gramatica*. Lat. *grammaticus*. Gr. *γραμματικός*. *Fir. disc. lett.* 310. Ricordomi aver letto appresso Quintiliano, ch'egli era costume di tutti gli antichi gramatici di scendere in questa temeraria pazzia di cercare, se a' Latini fussero necessarie più lettere. *Red. Vip.* 2. 22. Come racconta Servio gramatico sopra 'l terzo dell'Eneide.

§. *Appresso gli antichi significa Chi sapeva la lingua Latina*, Lat. *literator*. *Cron. Vell.* 68. Non essendo grammatico apparò gramatica tra 'n Firenze, e fuori, e simile loica, e filosofia.

(L) *Guitt. lett.* 19. 51. Faccio l'autrui torto mio, siccome dissi, e 'l mio grande, e grave, quanto vui piace, altero Gramatico. (*Fra Guittone qui prende* Gramatico *per* Letterato. *Vedi not.* 269. *ivi*.)

GRAMEZZA. *Astratto di Gramo*. Lat. *tristitia, mœror, ægritudo, mæstitia*. Grec. *λύπη, ἀθυμία*. *Amet.* 101. Le delizie mondane, e lor dolcezza Si vedeva, e sentiva, ed ov' io vado Malinconia, ed eterna gramezza. *Bocc. Com. Dant.* 36. Questa lupa mi porse tanta di gramezza, cioè di noia. *Fr. Sacch. nov.* 48. Doh sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedestù lume iersera? *Stor. Apol. Tir.* Ch'è questa ira, e questa gramezza, che tu ti dai?

GRAMIGNA, e GREMIGNA. *Erba nota*, Lat. *gramen*. Grec. *ἄγρωστις*. *Amet.* 45. Nè è di quella via il suolo dall'arido paléo occupato, nè lo tutto la cuopre l'abbracciante gramigna. *Cr.* 6. 54. La gramigna ha virtude stitica, ed ha virtù di saldare le ferite, e dissolvere il ventre, e di sanar le piaghe delle reni, e della vescica. *Alam. Colt.* 2. 36. L'importuna gramigna, e l'empio rogo. *E* 5. 109. Che partorisca ognor vivace, e verde E la gramigna, e 'l fien.

§. I. *Far gramigna, o la gramigna, vale Segarla, Sceglierla*. *Lor. Med. canz.* 10. Vattene dall'albereto, Là l'uspiatta, e statti cheto, Ch' i' verrò a far gramigna.

§. III. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Verga gentil di piccola gramigna. *Libr. Dicer.* Per rincontro di marosi si son nate, e cresciute mortali gramigne di resia. *Dittam.* 2. 15. Multiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora, Come tu sai, che la mal'erba alligna (*cioè: sette d'eresie, che agevolmente si spargono, barbicano, e dilatano, siccome fa la gramigna*)

GRAMIGNATO. *Add. nutrito di gramigna*. *Libr. cur. malatt.* Come avviene a' cavalli ben gramignati.

GRAMIGNO. *Sorta d'ulivo*. *Vett. Colt.* 70. Per lo contrario quelli (*ulivi*) che dicono gramigni, vogliono essere potati bene, e spesso.

GRAMIGNOSO. *Add. Pieno di gramigna*. Lat. *graminosus*. Grec. *χλοώδης*. *Pallad. Febbr.* 37. Nutricansi ne' luoghi gramignosi e di barbe di canne, e di giunchi.

GRAMIGNUOLA. *Dim. di gramigna*. Latin. *tenue gramen*. *Fr. Giord. Pred.* Pratora coperte di verde, e folta gramignuola.

GRAMMATICA. *v.* GRAMATICA.

GRAMMATICALE. *v.* GRAMATICALE.

GRAMMATICALMENTE. *v.* GRAMATICALMENTE.

(L) *Avverb. Borgh. Orig. Fir.* 50. Essendoci nominate tre città sole, e que' due nomi comuni nel numero del più, volendola pur vedere, per dir così, grammaticalmente, arebber almeno bisogno di quattro a far la debita corrispondenza de' numeri.

GRAMMATICAMENTE. *Avverb.* Lat. *grammatice*. Grec. *γραμματικῶς*. *Decor. g.* 7. *nov.* 1. Quelli, ch' erano a tavola sentendosi dare da buon senno, si volsero grammaticamente, dando a chi dava loro (*qui pare che voglia: bravamente*).

GRAMMATICO. *v.* GRAMATICO.

GRAMMATICUCCIO, e GRAMMATICUZZO. *Dim. di Grammatico*. *Gramaticuzzo*. *Car. lett.* 2. 43. Alcuno grammaticuccio ignorante, non intendendola, chiucerebbe.

GRAMO. *Add. Mesto, Malinconico, Malcontento, Tapino*. Lat. *tristis, mæstus, miser, infelix*. Grec. *σκυθρωπός, λυπηρός, ἄθλιος*. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *E* 15. Priscian sen' va con quella turba grama. *E* 27. Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. *Fr. Sacch. rim.* 63. Come discordia il mondo ha fatto gramo. *Tav. Rit.* Lo Re di tali parole fu assai gramo, e doglioso. *Dittam.* 4. 8. In questo luogo ancor rimase grama Arianna da Teseo tradita.

§. *Per Metaf. Malsano, Dannoso*. *Dant. Inf.* 20. Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la 'mpaluda, E suol di state, talora esser grama. *But. ivi*: Grama, cioè inferma. *Alam. Colt.* 1. 11. Vedesse una (*vite*) ec. O qualch' un'altra pur sì vecchia, e grama, Ch' inutil fosse, or Quindi la sveglia.

GRAMOLA. *Maciulla*. Lat. *instrumentum depsiticum*. *Cr.* 3. 15. 9. Con molti panni scaldato al fuoco si prepara (*il lino*) alla gramola. *But. Inf.* 34. Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola, che dirompe lo lino.

GRAMOLARE. *Conciare il lino colla gramola*. Latin. *purgare, mundare*. Gr. *καθαίρειν*. *Cr.* 3. 15. 8. Quando si sarà scaldato, rinvolto ne' panni caldi si riponga in casa al coperto, e stato per alquante ore sia gramolato; e in questo modo si monda ottimamente, nè la stoppa gramolando si rompe, come si farebbe, se incontanente si gramolasse, come si levasse dal sole. *Pataff.* 5. E chi gramola spesso, e chi maciulla.

§. *Gramolare la pasta, si dice del Prepararla in certa forma particolare*. Latin. *massam depsere, subigere*. Grec. *δέψειν*.

GRAMOLATO. *Add. da Gramolare*. Lat. *subactus*.

GRAMPA. *Rampa*. Latin. *ungula*. *Burch.* 1. 73. La violante casa di scorpione, A cui marzocco volse già le grampe.

GRAMMUFFA. *Favellare in gramuffa, si dice in ischerzo per Favellare in gramatica, quasi in modo da non volere essere inteso*. Latin. *obscure loqui*. Gr. *αἰνίττεσθαι*. *Pataff.* 10. Disse la gramuffa, mostrando malpiglio.

(Z) GRAMUFFASTRONZOLO. *In ischerzo per Gramatico*. *Alleg.* 280. Atteso che agli affamati gramuffastronzoli ordinariamente pare di sapere un buon dato, ed abbacano il più delle volte.

GRANA. *Coccole d'un albero simile quasi alle coccole dell'ellera, colle quali si tingono panni in rosso, e pavonazzo, ed è preziosa tinta. Di questa pianta V. Matt.* Latin. *coccum rubeum, granum infectorium, granum tinctorium*. Gr. *κόκκος*. *M. V.* 3. 84. Cera, e biada abbondantemente, e tre pezzi di fini panni scarlatti di grana. *E* 11. 17. Feciono correre un ricco palio di velluto in grana foderato di vaio.

§. I. *Vale anche Scabrosità di superficie*. *Gal. Sist.* 72. Quel divenire oscuro non procede da altro, che dall'essersi spianata una finissima grana, che faceva la superficie dell'argento scabrosa.

(*) *Benv. Cell. Oref.* 11. Ogni volta si debba rompere il detto Niello [*composizion di più metalli e solfo*] guardando la sua grana, la quale come si vegga essere benissimo serrata, il Niello avrà la sua perfezione.

§. II. *Tignere in grana, per metaf. vale Fare ogni sforzo in checchessia*. Lat. *omnem lapidem movere, manibus pedibusque niti*. Grec. *πάντα λίθον κινεῖν*. *Cecch. Dot.* 1. 1. Operaisi con gli amici [E bisognò adoperarcene de' buoni, E tignere, ti so dir, in grana] che Lapo me la concesse.

(*) *S'intende anche nel proprio senso di Tinger in rosso*. *Fr. Giord.* 84. Quegli (Cristo) ch'è invisibile, oggi fu tutto in grana del suo sangue, ch' è sopra ogni bellezza di grana, o di cocca.

GRANAGLIA. *Sorta di fusione, e preparazione d'oro, e d'argento*. *Benv. Cell. Oref.* 27. In oltre provveggasi della granaglia, la quale si fa brevemente in tal guisa. *E appresso*: Così verrà fatta la granaglia d'ogni sorte.

GRANAGLIARE. *Far granaglia, Ridurre l'oro, o l'argento in granaglia*. *Benv. Cell. Oref.* 27. Piglisi l'oro, o l'argento, che si vuol granagliare, e pongasi a fondere, e quando è benissimo strutto gettisi in un vasetto pieno di carbon pesto, e così verrà fatta la granaglia d'ogni sorte.

GRANAIO. *Stanza, o Luogo, dove si ripone il grano, e le biade*. Latin. *granarium, horreum*. Gr. *σιτοβολεῖον*. *Tes. Br.* 3. 6. Lo granaio del signore dee essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi dal sugo, e da tutti umidori. *Bocc. nov.* 15. 15. Tuttavia nella camera dell'abbate sono certi granai, ec. se io mi fossi di ciò accorto, quando le cortine si tesero, io avrei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi. *Coll. SS. Pad.* Ancora poichè e' ha ripieni i granai, se ne trae fuori per rimettere ne' leguminosi solchi.

GRANAIO. *Add. da Grano. Di grano, Appartenente a grano*. Lat. *frumentarius*. *Fr. Giord. Pred.* R. Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaie.

GRANAIOLO, *e* **GRANAIUOLO**. *Che rivende grano*. Lat. *tritici propola*. Gr. [illegible] [illegible], [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 159. Entrarono tra' granaiuoli, e le bigonce del grano, che si vendea sotto il palagio, dov' è l'oratorio, e scalpitarono molti granaiuoli.

GRANARE. *Fare il granello, Granire*. Lat. *granum gignere*. *Tratt. gov. fam.* 21. Se il granello del grano non cadesse in terra, ec. non granerebbe, e non seccherebbe, se non granasse. *Rim. ant. P. N. Ner. Giac.* Vivo in fuoco amoroso, E non saccio, ch'io dica, Lo mio lavoro spica, e non mi grana. *Dittam.* 1. 2. Del quale in me più granave la spica. *Franc. Barb.* 117. 12. Ancor la spica e cert' ordine grana.

GRANATA. *Mazzo di scope, e simili, con legame di rogo, o altro, col quale si spazza*. Latin. *scopae*. Grec. *κόρημα*. *Lab.* 170. Da provveder sia donde vegnano le granate, che la casa si spazzi. *Franc. Sacch. nov.* 76. Con una trappola, dove aveano preso un topo, e colle granate in mano si fermano in sul mezzo della piazza, e pongono la trappola in terra. *Bern. Orl.* 1. 3. 20. Su, gente vil, non star così nascosa, Io vo' giostrar con voi colle granate.

§. I. *Saltar la granata, si dice dell' Uscire, che fanno i giovani dalla cura del maestro, e del padre*. Lat. *ex ephebis excedere*; *Terent.* Gr. ἡβᾶν, ἐξελθεῖν ἐκ παίδων. *Demost.* *Alleg.* 123. Cupido garosello, ec. solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Malm.* 6. 66. Stanno i fanciolli un po' con osservanza, Mentre il Maestro, o 'l padre gli bastona, Se e' saltan la granata, addio creanza, Par, che sian nati nella Falterona.

§. II. *Esser di casa più, che la granata, vale Esser familiarissimo, e pratichissimo in un luogo, o in una casa*. Lat. *intimum, & familiarem esse*. *Morg.* 16. 153. Parea di casa più, che la granata, Comanda, e grida, e per tutto si sente.

§. III. *Pigliar la granata, vale Mandar via tutta la servitù, o tutti i ministri*. Lat. *servos omnes, vel ministros ejicere, domum servis purgare*.

§. IV. *Puntellar l'uscio con le granate*. *V.* PUNTELLARE §. III.

§. V. *Granata, Bomba piccola di fuoco da tirarsi con mano*.

GRANATATA. *Colpo, o Percossa di granata*. Lat. *scoparum ictus*. *Varch. stor.* 10. 2 3. E gli diede tante granatate, che e' fu costretto di cacciarsi, benchè vecchio, a correre coi mantello, e con cappuccio di bel mezzo giorno.

GRANATINA, *e* **GRANATINO**. *Dim. di Granata. Granatuzza*. Latin. *parvae scopae, scopulae*.

GRANATO. *Sust. Gioia del colore del vin rosso*. Lat. *granatus*. *Libr. Viagg.* Dintorno a questo mare si trovano rubini, e granati. *Morg.* 14. 45. Quivi eran certi carbonchi, e rubini, ec. Certi balasci, o granati sì fini. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O zingana, quel vezzo di granati, Che tu sciogliesti, eh barona, dal collo. L' [illegible] ier di quel bambin.

GRANATO. *Melagrano, Sorta di frutto, il quale parimente si dice Melogranato*. Lat. *malum punicum, malum granatum*. Gr. ῥοιά, ῥοά. *Filoc.* 7. 138. Mentrechè egli queste parole dicava, il miserabil corpo a poco a poco stremandosi, i suoi membri riduceva a questa forma, che voi vedete questo granato. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 8. Ch' han posta la vita, E in Cristo insita, Ch' è fior di granato. *Alam. Colt.* 1. 16. E 'l purpureo granato, e 'l dolce fico. E 19. Veggia il granato pio, che dentro ascoude Sì soavi rubin ec.

GRANATO. *Add. da Granare. Che ha fatto il granello*. Latin. *granatus*. Gr. [illegible]. *M. V.* 3. 14. E quelle (*spighe*) che ancora non erano granate, partosse, e inaridì. *Dittam.* 1. 8 Di cui le biade fa granate, e pingue. *Bellinc. son.* 270. I' sento, che gli astrologi hanno detto, Che quest' anno non fia ecce granata.

§. *Per metaf. Duro, Forte, Gagliardo, Granito*. Lat. *durus, robustus*. Gr. [illegible], [illegible]. *Fav. Esop.* Quelli è prosperevole, e con granate forze. *Cron. Morell.* 256. Facendo questo, tu avrai prestamente figliuoli, tu gli avrai bene granati, forti, e grandi. *Morg.* 2. 69. Morgante ne va a piè di buon talento Con quel battaglio, ch' è duro, e granato.

GRANATUZZA. *Dim. di Granata. Granatina*. Lat. *scopulae*. *Cr.* 4. 41. 6. In vaso di venti cogne prendasi nova querenle, e in alcuno vasello rotte con mano, o con netta granatuzza molto si dibattano.

GRANBESTIA. *Sorta di animale quadrupede*. Lat. *alce*. Grec. ἄλκη. *Tratt. segr. cos. donn.* Porti nel dito indice l' anello fatto dell' unghia dell' alce, che dal popolo è detto granbestia. *Red. esp. nat.* 80. Nè meno ho veduto effetto alcuno delle corna della gran bestia. E *appresso*: Che si debbono usar le corna della granbestia. E *Oss. ann.* 127. Nelle infusioni di limatura di corno di cervo, d' avorio, d' ugna della granbestia ec. vi stanno, come se fossero in acqua semplice.

GRANCEVOLA. *Red. Oss. ann.* 181. La grancevola è quel granchio marino, che da Ulisse Aldovrando vien chiamato *Pagurus foemina Venetorum*. E 183. Le ovaie della locusta son per appunto della stessa fabbrica di quelle delle grancevole.

GRANCHIESSA. *Granchio femmina*. Latin. *cancer foemina*. *Cecch. Donz.* 5. 4. Tutte E due [illegible]; come le granchiesse.

GRANCHIO. *Animale notissimo, che viene in acqua, e in terra*. Lat. *cancer, cancer fluviatilis, seu marinus*. Gr. καρκίνος. *Bellinc. son.* 155. E non vi paion favole, o novelle, Che i granchi, per paura de' fornai, Non portin mai danar nelle scarselle. E *son.* 251. Per sentir come i granchi in un corbello Imparin così ben l'arpe a sonare. E *son.* 277. Un granchio, che ha due bocche, nol direbbe. *Alam. Colt.* 5. 135. Chi del fiume corrente intorno appende I tardissimi granchi ec.

§. I. *Nuovo granchio, o cesto, che Nuovo pesce; e si dice d'uno Scimunito, e che abbia nuove cose, e sciocche alle mani*. Lat. *homo ineptus, insulsus*. Grec. [illegible]. *Lab.* 292. Vedestù mai così nuovo granchio? *Dittam.* 5. 27. Perch' io non vidi mai sì nuovi granchi.

§. II. *Granchio, per Ritiramento di muscoli*. Latin. *contractio musculorum*. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 7. E gli granchi son quelli, Di che tutto pien io sia. *Luig. Pulc. Bec.* 9. E come l'ebbi bocca allo sveglione, Per farti, Beca, una cosa pama, Mi prese appunto il granchio nelle dita. *Burch.* 1. 80. Usa di ber con un bicchier di stagno, E gioveratti molto a' napitelli, Quando ti piglia il granchio nel calcagno.

§. III. *Pigliare, o Farsi un granchio a secco, si dice Dello strignersi un dito tra due cose, come tra legno e legno, sasso e sasso; e per quella strignitura il sangue ne viene in pelle*.

§. IV. *Pigliare un granchio, Fare un mazzo di granchi, Pigliare un granchio a secco, o simili, vagliono Pigliare errore, Ingannarsi*. Latin. *tota via errare, toto coelo errare*. Gr. [illegible] [illegible]. *Plut.* *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l'uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *Lasc. Pinz.* 5. 4. Ma perchè non facciamo un mazzo di granchi, proviamo un po' qual è la vera. *Alleg.* 50. Prese, al parer mio, uno sbardellato granchio a secco. *Car. lett.* 1. 73. Non piglieremmo molti granchi, che pigliamo tutto giorno per credere allo scrivere. *Borgh. Rip.* 29. Non bisogna, che tema di pigliare de' granchi a secco nel maneggiare i marmi. *Malm.* 5. 23. Che Baconero, il qual è un avventato, Nel dar la palla all' altro di nascosto Senza guardarla prima avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto. *Red. lett.* 1. 136. Anco in questo il Blasio piglia un granchio a secco, e s' inganna fortemente.

(*) *Prov.* Noi faremo un mazzo di granchi. *Cecch. Dissim.* 2. 4. [*cioè Non riusciremo a nulla*].

§. V. *Più lunatico, che i granchi; si dice di Uomo fantastico, e fastidioso; perciocchè, secondo il crescere, o lo scemar della luna, dicono, che i granchi sieno pieni, o voti*. Lat. *homo varius, inconstans, lunaticus*. Gr. ἄστατος, [illegible].

§. VI. *Che ha far la luna co' granchi? ovvero Paragonar la luna a' granchi; proverbio, che si dice del Far paragon fra due cose sproporzionate*. Lat. *quid speculo commercii cum gladio?* Grec. [illegible], [illegible]. *Sald. V. Flos.* 257. e 255. *Borgh. Arm. Fam.* 46. Si sentono spesso ec. tali vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme, quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

§. VII. *I granchi vogliono morder le balene; proverb. che si dice, quando Un piccolo, e di poca forza, si vuol mettere a contrastare con un grande, e gagliardo*. Lat. *Thiodamas cum Hercule*. Gr. [illegible] [illegible]. *Morg.* 19. 7. E dice, che credevi tu far, matto? ec. I granchi credon morder le balene.

§. VIII. *Cavare il granchio dalla buca colla man d'altri, vale Cercare d'arrivare al suo intento coll' altrui pericolo*. Lat. *alieno periculo rem tentare*. Gr. [illegible] [illegible]. *Fir. disc. an.* 64. Si vede per esperienza esser vero, che il malizioso, e sagace bene spesso cava il granchio della buca colle man d'altri.

§. IX. *Avere il granchio nella scarsella, o alla scarsella, si dice dello Spender mal volentieri, ed esser lento a cavarne i danari*. Lat. *sordidum, avarum esse*. Gr [illegible] [illegible]. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Tanta è oggi di granchi buon mercato, Ch' e' c' è chi n' ha infin nelle scarselle. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 127. Ma se e' granchi non ha nella scarsella, Troverà in ponte ceansi sempre a Maggio Da darne una satolla alle budella. *Malm.* 2. 8. Vedendomi spedato, e per la mala, Potrai avere il granchio nella scarsella?

§. X. *Esser morso dal granchio, si dice di Chi è toccato dall' avarizia. Pataff.* 9. E ben mi morse il granchio in quella volta.

§. XI. *Granchio, chiamano anche i legnaiuoli quel Ferro, ch' è conficcato sur una panca per appuntellarvi il legno, ch' e' vogliono pialiare, perch' e' non iscorra.*

§. XII. *Granchio, si dice anche Uno de' dodici segni del zodiaco.* Lat. *cancer.* Gr. *καρκίνος. Gal. Sist.* 354. Segneremo la circonferenza di un cerchio, che ci rappresenterà quella dell' orbe magno descritta nel piano dell' eclittica, e questa divideremo in quattro parti eguali con li due diametri capricorno, granchio, libra, e ariete. *Red. Ins.* 44. Quest' opera si facesse in quei giorni appunto, che il sole fa il suo viaggio nel segno del granchio. *E* 45. Nel mese di Luglio, e d' Agosto, essendo il sole in granchio, Pestava ben bene il bassilico.

GRANCHIOLINO. *Dim. di Granchio;* Lat. *parvus cancer.* Gr. *καρκίνιον. Morg.* 20. 50. Era presso alla riva un granchiolino. *Cant. Carn. Pool. Ott.* 39. Nel pescar, donne, colle vangaiuole, Si piglian granchi, e granchiolini assai. *Burch.* 2. 52. Dalle bertucce, quanto puoi, ti guarda, Ch' elle son vaghe di quei granchiolini. *Car. lett.* 1. 32. Si veggono per le buche granchiolini, madreperle, chiocciolette.

GRANCIA. *Malore, che viene in bocca. Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. A me venga il mal dell' asma ec, Ed in bocca la grancia.

GRANCIPORRO. *Spezie di granchio marino.* Lat. *cancer marinus, pagurus.* Gr. *πάγουρος.*

§. *Pigliare un granciporro, vale lo stesso, che Pigliare un granchio, Fare un errore.* Lat *errare.* Gr. *σφάλλεσθαι. Bern. rim.* 7. Perch' e' m' han detto, che Vergilio ha prese Un granciporro in quel verso d' Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso.

GRANCIRE. *Uncicare, Pigliar con violenza, e balia.* Lat. *prehendere, arripere.* Grec. *λαμβάνειν, προσαρπάζειν. Pataff.* 2. Egli il volle grancire, ed oncicollo. *Bart. Ben. stanz. cont.* Sto mi vedessi un giovenco aggiogare, Con un bue vecchio l' aralo} grancire.

GRANCITO. *Add. da Grancire.* Lat. *arreptus, prehensus. Buon. Fier.* 3. 4. 2. Men d' un paio, Granciti qual pe' fianchi, e qual pel dosso, Non ne fea rovescione giù per la valle Sbalzar del baluardo.

GRANDACCIO. *Accrescit. di Grande.* Lat. *ingens.* Gr. *ὑπερμεγέθης. Il Vocabol. nella V.* GALEONE §.

GRANDE. *Avverb. Grandemente, Fortemente.* Lat *violenter, valde magnum.* Grec. *βιαίως, σφόδρα. Bocc. nov.* 14. 9. Sciolatosi subitamente nell' aere un groppo di vento, e percosso nel mare, sì grande in questa cassa diede, e la cassa nella tavola ec. che riversata, per forza Landolfo andò sotto l' onde. *Mirac. Mad.* La Reina veguendogli incontro, e vogliendolo abbracciare, l' imperadore le diede al grande, che la fece cadere in terra. *Tav. Rit.* Tristano viene, e dagli tal colpo della spada sopra l' elmo, che lo fa cadere in terra sì grande, che non sa, se si è notte, o giorno.

(L) *Avverb. Vit. S. Girol.* 63. Questi è grande santissimo uomo, e maraviglioso. *Guitt. lett.* 23. 61. Fatt' è forte in corpo debilitade, e nella viltà sua grande sano.

GRANDE. *Sust. Era nella repubblica di Firenze Quegli, che per nobiltà, o ricchezze eccedeva gli altri, e perciò per lo più era privo de' magistrati.* Latin. *magnas.* Grec. *μεγιστᾶνες. G. V.* 12. 17. 1. A' grandi parea loro ragionevole, siccome erano stati principali a ricoverare la libertà del comune, d' aver parte degli ufici del Priorato. *M. V.* 3. 9. Per l' operazioni de' cittadini grandi, e popolani grassi [*qui in forza d' add.*] *Borgh. Vesc. Fior.* 513. Disfacimento di quei principali, che intorno a questi tempi cominciarono con proprio nome a chiamarsi grandi, e latinamente *magnates, potentes.*

§. I. *Per ogni altra persona di qualsisia città, o regno, che ecceda gli altri in nobiltà, o ricchezza.* Latin. *proceres, magnates. Stor. Eur.* 1. 13. Non potendo comodamente farsi da persona, che non ecceda, e di gran lunga non sopravvanzi tutti gli altri grandi del regno.

§. II. *Stare in sul grande.* Lat. *superbe se gerere, magnos spiritus habere. V. Flos.* 352. Gr. *σεμνύνεσθαι. Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo ec. in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare tenere una certa gravità conveniente al grado, o forse maggiore. *Salv. Spin.* 1. 1. Io non so, s' e' si stanno in sul grande, o se pure egli abbiano in testa qualche altro umore.

§. III. *Far del grande, o il grande, vale lo stesso. Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande ec. il che si chiama in Firenze, e massimamente de' giovani ec. fare il grande. *Bern. rim.* 18. Perch' ell' è vergognosa, e fa del grande.

§. IV. *Farsi grande, vale Presumersi, Aggrandirsi.* Lat. *se jactare, magnificare. Bellinc. son.* 2. Ognun con bei disegni si fa grande, Poi non riescon sotto le lor cioppe.

§. V. *In grande, posto avverbialm. vale Nella proporzion grande, Nella proporzion maggiore.*

§. VI *Grande, è anche Titolo, che si dà in alcune corti a' personaggi, che per alcuna determinata prerogativa si distinguono dagli altri*

GRANDE; *e per troncamento si dice* GRAN. *Add. Dinotante abbondanza di quantità.* Latin. *magnus, grandis.* Gr. *μέγας. Bocc nov.* 6. 3. Sentendo, che gli suoi poderi erano grandi, e ben tirata la borsa ec. corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Dant. Inf.* 3. Vidi gente alla riva d' un gran fiume. *E* 14. Chi è quel grande, che non par, che curi Lo 'ncendio? *Petr canz.* 4. 6. Gran tempo umido tenni quel viaggio.

(L) *Forlamente. Cavalc. Discipl. spir.* 26. Erano nominati, e lodati per le città, come persone di grande, e sante operazioni. *Vit. S. Franc.* 158. Acciocchè egli spregiasse bene la gloria di questo Mondo, e ch' egli potesse venire grande alla perfezione del Vangelo di Dio. *Dial. S. Greg* 2. 1. Tu hai apparecchiato grande delizie. *Cavalc. Att. Apost.* 133. Non è ancora grande tempo, che concitasti, e facesti lucuolo.

(V) *Grande, per Aspro, Penitente. Vit. SS. Pad.* 1. 186. Per più anni fu stato nell' eremo, e menata gran vita.

(L) *Grande sovr' ogni grande. Grandissimo. Guitt. lett.* 10. 29. Non saria fallo grande sovr' ogni grande?

§. I. *Per simil. significa Abbondanza, Copia, Nobiltà, Augumento, ed Eccellenza a tutte quelle cose, alle quali s' aggiugne.* Lat. *magnus, excelsus, sublimis, egregius.* Grec. *ὑψηλός, ἐξαίρετος. Bocc. nov.* 1. 8. Bevitore grande, tantochè alcuna volta gli faceva noia. *E nov.* 7. 6. Fu oltre ad ogni altro grande, e presto versificatore. *E nov.* 13. 9. Con gran piacere di ciascheduna delle parti ec. si sollazzarono. *E nov.* 14. 4. Gli convenne far gran mercato di ciò, che portato avea [*cioè: darlo a vil prezzo, a buon mercato*]. *E nov.* 42. 15. Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande, e ricco stato. *Amet.* 95. Adunque tu, che vedi, e tutto puoi, Governa in queste sì la mente mia, Che ai gran dì mi ritruovi fra' tuoi. *Nov. ant.* 100. 1. Fue uno giovane Re in un' isola di mare di grandissima forza, e di gran podere. *Fr. Iac. T.* Trenta danar n' ha avuto, Fatto n' ha gran mercato. *Dant. Purg.* 22. Perch' egli è glorioso, e tanto grande, Quanto per l' Evangelio v' è aperto. *E Par.* 24. O sodalizio eletto alla gran cena. *Petr. canz.* 5. 6. Al grande Augusto, che di verde lauro, Tre volte trionfando, ornò la chioma. *M. V.* 10. 64. In Vinegia morì il Doge loro, e fenne fatto un giovane di quarantasei anni, il quale non era di gran famiglia, nomato Lorenzo Cielso. *Red. lett.* 1. 211. Siccome tutti gli altri grandi uomini della reale accademia vi sono stati ammessi dalla infallibile giustizia di vostra Maestà.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Prese il secondo inganno, assegnando la greca ε, che alla nostra e chiusa, ovvero stretta risponde sicuramente, alla pronunzia dell' e grande, o aperta: ed il greco ω, il quale del nostro o largo il suono ci rappresenta, alla voce del nostro o chiuso, che col loro omicron segnano i Greci sempre.

(*) *Grande, Per Dotto, Letterato. Fior. S. Franc.* 55. Con questo venne ancora a tanta chiaritade e lume e intelligenzia, che eziandio li grandi Cherici ricorrevano a lui per soluzioni di fortissime questioni, e di malagevoli passi della Scrittura [*Forse anche Li primi Ecclesiastici*].

(*) *Esser grande con uno: vale il medesimo che Essere in grande stato presso uno, Esser favorito e onorato. Bocc. g.* 5. *n.* 2. *Titolo.* Ed egli, grande essendo col Re per consigli dati, sposatala, ricco con lei in Lipari se ne torna.

§. II. *Verno grande, o simili, vale Nel cuore del verno.* Lat. *summa hyeme. Alam. Colt.* 2. 39. Van raccogliendo poi le somme spighe, Le quai sogliono servar sotto i suoi tetti Nel più gran verno.

(V) *Grande, aggiunto a Notte, o a Giorno val Lungo. Bocc. g.* 7. *n.* 4. Perciocchè le notti eran grandi, ed ella non le poteva dormir tutte. *E nel Petr. ha* Gran dì *nella state.*

(*) *Grande detto di Giorno, vale Lungo. Diceși altresì delle Notti. Fr. Giord.* 205. Or non vedi altresì, che sempre di state sono i dì grandi, e 'l verno piccioli?

(*) *Fr. Giord* 53. Nacque (*Cristo*) di verno, e nella mezza notte, e la quella notte che fue la maggiore notte.

(*) *Notabile è anche il passo del Dial. S. Greg. 2. 15.* Ed essendo già grande ora da mangiare [*cioè, come pare, Passata l'ora*]

§. III. *Grande età, vale Età avanzata.* Lat. *senectus. Liv. M.* Voi vedete, che io son di grande etade, e voletemi mettere a questo rischio. *Red. cons. 1. 48.* Dico, che cotesto male ec. in persone di grande età non solo sia difficile ad esser curato, ma ec.

§. IV. *Grande, aggiunto a Vino, vale Potente, Gagliardo, Generoso, e Che regge nell'acqua.* Latin. *vinum generosum, forte, acre.* Gr. οἶνος γενναῖος, ἄκρατος. *But.* Quel delle gotte vuol li cibi dilicati, e i vini grandi, e grossi.

§. V. *Grande, aggiunto a dignità, vale il Maggiore di quella dignità. M. V. 9. 110* Essendo messer Niccola Acciaiuoli grande Siniscalco del regno di Puglia con messer Bernabò. *Varch. stor. 9. 255.* Il maravigliosissimo convento de' frati Certosini detto la Certosa, edificato già a guisa di castello dal gran Siniscalco degli Acciaiuoli.

§. VI. *Gran cosa, e Gran fatto, vagliono cosa maravigliosa, Cosa straordinaria. Bocc. nov. 69. 29.* Gran cosa mi parrebbe, che li risapessi giammai. *Red. lett. 1. 91.* Il che non sarebbe gran fatto, perchè veggiamo ogni giorno per pratica, che quelle donne, le quali hanno le loro purghe mestruali scarse, sogliono con ogni facilità esser molestate dagli sputi del sangue.

GRANDEGGIARE. *Aver grandigia, Far del grande.* Latin. *superbire.* Grec. ὑπερηφανεῖν. *Lor. Med. Nenc. 14.* Io te gli donerei, ma tu grandeggi, E non rispondi mai nè ben, nè male.

GRANDEMENTE. *Avverb. Con grandezza.* Lat. *magnopere, granditer, S. Ag.* Grec. μέγα, ἀνυπερβλήτως. *Bocc. nov. 2. 8.* E quelli più volentieri il donano, che alcun altro grandemente salariato [*cioè grossamente*]. *Nov. ant. 97. 2.* Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo [*cioè riccamente, splendidamente*]. *Tes. Br. 7. 49.* Allora dee l'uomo parlare grandemente, e dire agiate parole. *Bemb. Asol. 1.* I tuoi compagni ec. sollazzerai con tua pochissima fatica grandemente [*cioè assai*]. *Fir. As. 119.* Laonde la vera Venere ec. grandemente s'accese nell'animo suo [*cioè: forte, gagliardamente, veementemente*]. *Cas. lett. 19.* Io dubito grandemente, che V. Sig. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine (*cioè molto*).

(L) *Per Nobilmente, Altamente. Mirac. Mad.* (*presso i Dep. Decam. 31.*) Io proverò di ammogliarli grandemente.

GRANDETTO. *Dim. di Grande.* Lat. *maiusculus. Red. Vip. 2. 26.* Quando colla punta sottilissima d'un temperino io lo ferii, percossi una vena grandetta. *Vit. Plut. 3.* Fu però notato, perchè e' facesse le teste un tantin grandette, e le membra massicce.

GRANDEZZA. *Astratto di Grande. Contrario di Piccolezza, e dinota Gran quantità.* Lat. *magnitudo, granditas.* Grec. μέγεθος. *Arrigh. 45.* Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano.

§. I. *Per simili. Bocc. Introd. 23* Doversi con pazienza passare la grandezza de' mali (*cioè: l'eccesso, la gravezza de' mali*). *Dant. Purg. 17.* Brama, Ch' el sia di sua grandezza in basso messo (*cioè altezza, dignità*). *E rim. 35.* Mira quant' ella è pietosa, ed umile, Cortese, e saggia nella sua grandezza. *Dav. Colt. 161.* Lasciato (*il vino*) tramutandolo svaporare, e perdere fummo, e grandezza, nimici del dolce (*cioè: gagliardia, generosità, o potenza*).

§. II. *Grandezza d'animo, per Magnanimità, o Grandigia.* Lat. *magnanimitas.* Grec. μεγαλοψυχία. *Bocc. nov. 31. 16* E poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell'animo mio. *E num. 22.* Conobbe il prenze la grandezza dell'animo della sua figliuola. *Cas. lett. 14.* Sapendo io ec. quanta è la grandezza dell'animo suo. *E 50.* La benignità, che V. M. si è degnata di usar meco ec. non si può misurare, se non colla grandezza dell'animo, e della bontà sua.

GRANDIA. *V. A. Grandezza.* Latin. *magnitudo.* Grec. μέγεθος. *Genes.* Il quale si dice magno per la sua grandia.

GRANDICCIUOLO. *Grandicello.* Lat. *grandiusculus. Vit. Crist.* Andò al picciolino, che poteva essere portato, ed ora è grandicciuolo, che pesa troppo a portare.

GRANDICELLO. *Dim. di Grande; e in questi esempi s'intende dell'età.* Lat. *grandiusculus. Bocc. nov. 16. 9.* Cominciarono i cani di Currado a seguitare i due cavriuoli, i quali già grandicelli pascendo andavano. *E nov. 49. 5.* Lasciò suo erede un suo figliuolo già grandicello. *Dav. Scism. 11.* Aveva Tommaso di questa sua moglie una figliuola grandicella.

(L) *Fav. Esop. 180.* Quando saran grandicelli, fategli imparare leggere, e scrivere, e porretegli all'arti, e fatene alcuno frate.

GRANDIGIA. *Astratto di Grande. Alterigia, Superbia.* Latin. *superbia, arrogantia.* Grec. ὑπερηφανία, ἀλαζονεία. *Mor. S. Greg.* Conosciuto Dio la gente pagana, si partì da' vizj suoi, e dalla grandigia della superbia pervenne all' umiltà della fede. *G. V. 10. 60. 1.* Per leggiadria, e grandigia fece una roba di sciamito eremisi. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 314.* Non gli basta, di qualunque sia nato con grandigia avere avanzati i suoi maggiori.

(*) *Per Grandezza. Stor. Semif. 13.* Venuto di sua forza e podere in molto abbassamento, e molto di sua grandigia affiebolato ec.

(L) GRANDINA. *Cavalc. Pungil. 132.* Mangiarono per giudicio divino quelle poche erbe, e frutti, che erano rimasi dalla grandina.

GRANDINARE. *Piover gragnuola.* Lat. *grandinare.* Grec. χαλαζᾶν. *Bocc. nov. 47. 7.* E da queste parole vennero a pigliarsi per mano, e strignersi, e da questo ad abbracciarsi, e poi a baciarsi grandinando tuttavia.

GRANDINATO. *Add. Percosso dalla grandine.* Latin. *grandine verberatus. Oraz. Cr. 2. 14. 4.* E questo vedemo ne' campi, e nelle terre grandinate.

GRANDINE. *Gragnuola.* Lat. *grando. Com. Purg. 21.* Grandine è una congelazione di gocciole di pioggia fatta in aere per asprezza di freddo, e di vento, la quale s'ingenera nelli nuvoli lontani dalla terra secondo Aristotile, e la cagione dell'ingenerazione di essa è il vapore ricevuto nella concavità della nuvola. *Dant. Inf. 6.* Grandine grossa, e acqua tinta, e neve, Per l'aer tenebroso si riversa. *Bocc. nov. 47. 6.* Or volesse Iddio, che mai, dovendo io star, com' io sto, questa grandine non ristesse.

§. I. *Grandine, si dice anche un Tumoretto, che nasce nella parte interna della palpebra.* Lat. *grando. Libr. cur. malatt.* Fa d' uopo mollificare primamente la grandine, e poi rovesciata la palpebra attaccarvi il medicamento.

§. II. *In proverb. La grandine è caduta in sul far la ricolta; e si dice di Alcuna cosa, che sia stata guastata in sul buono, o in sull'atto di venirne alla conchiusione. Ambr. Cof. 4. 11.* Ah sorte pessima! Appunto ben ci è caduta la grandine in sul far la ricolta.

GRANDINOSO. *Add. Di grandine.* Lat. *grandinosus.* Gr. χαλαζώδης. *Chiabr. rim.* Viola, che brunetta osa fiorir, O porpora di rosa Per pioggia grandinosa Sì fattamente non veggiam perir.

GRANDIOSITÀ. *Astratto di Grandioso.* Lat. *granditas.* Gr. μέγεθος. *Il Vocabol. nella voce* MANIERA §. IV.

GRANDIOSO. *Add. Che ha del grande, Che sta sul grande.* Lat. *magnificus.* Gr. μεγαλοπρεπής. *Segn. Mann. Giugn. 24. 1.* Non sono grandi, sono grandiosi; tanto più stanno al basso, quanto si credono d'aver poggiato più alto.

GRANDIRE. *V. A. Aggrandire.* Lat. *magnificare, verbis augere.* Grec. μεγαλύνειν, εἰς μέγεθος ἄγειν. *Rim. ant. Dant. Maian. 73.* Di voi mi stringe tanto lo disire ec. Che non affreno di voler grandire, Ed onorar lo vostro gentil core.

GRANDISSIMAMENTE. *Superl. di Grandemente.* Lat. *maxime.* Gr. μέγιστα. *Vit. S. Gio. Bat.* E tu fa' vista di piagner grandissimamente. *Varch. Ercol. 289.* Se egli avesse fatto quella orazione in volgare, non istate in dubbio, che dove intendo, che ella fu grandissimamente lodata, ella grandissimamente stata biasimata sarebbe. *E Lez. 390.* Tutte le cose amano grandissimamente se medesime.

GRANDISSIMA MERCÈ. *v.* GRAN MERCÈ.

GRANDISSIMO. *Superl. di Grande.* Lat. *maximus.* Gr. μέγιστος. *Bocc. nov. 13. 20.* Con grandissima parte de' tesori del Re d'Inghilterra ec. mi misi in via. *E nov. 14. 3.* Comperò un grandissimo legno. *E nov. 16. 2.* Le aveva fatta grandissima festa. *E nov. 42. 12.* Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. *Din. Comp. 1. 9.* L'aria era coperta di nuvoli, la polvere era grandissima. *Arrigh. 65.* Il lussurioso maestro Ovidio, grandissimo versificatore, cacciato dalla patria ec. [*qui vale Prontissimo, Eccellentissimo*] *Dicer. Div.* Nel presente piato molto grandissimo. *But. Inf. 1. 2.* Se ne venne a Roma, ed acquistata la grazia di Mecenate, che era grandissimo appresso lo Imperadore Augusto, venne in grazia dell'Imperadore (*qui vale Potentissimo*) *Red. cons. 1. 18.* Ha ricevuto ec. danno grandissimo, imperocchè o sia stato il latte, o qualsisia altra cagione, si è aumentata notabilmente la bile nel suo corpo, onde prova presentemente grandissimi travagli nello stomaco.

(L) GRANDISSIMO *col sì. Stor. Bart. 95.* Usciva sì grandissimo odore, che non si potrebbe contare.

GRANDIZIA. *V. A. Grandezza, Grandigia.* Lat. *magnitudo, granditas, superbia.* Gr. μέγεθος, ὑπερηφανία. *Rim.*

ant. Bell. man. Ant. Puc. 152. Fireeze governa oggi aus grandizia Per Otto popolan, che son priori, Ed un gonfaloniere della giustizia.

(L) GRANDO. *Grandine*. *Dant. Purg.* 21. Non pioggia, non grando, non neve.

GRANDONE. *Accrescit. di Grande*. *Car. lett.* 1. 124. Accertatevi, che io vi porto un benone grandone, poichè, oltre all' esser buon compagno, pizzicate ancora di poeta. *Buon. Tanc.* 4. 1. Tu per questo la Cosa mi lodavi, Ch' ella si grandona, e rigogliosa?

GRANDORE. *V. A. Grandezza*. Lat. *magnitudo*. Grec. τὸ μέγεθος. *Tesorett. Br.* 15. Non credo in mille guise ec. che lingua potesse Divisar lor grandore.

GRANDOTTO. *Accrescit. di Grande*. *M. Bin. rim. burl.* 1. 202. Io aveva una conca assai grandotta. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Egli è per buona sorte in camera mia una di quelle berrette un po' molto ben grandotta.

GRANDUCA. *Che si scrive eziandio* GRAN DUCA. *Titolo di Principe, che possiede il Granducato*. Latin. *magnus dux*. *Red. Ins.* 160. Mi rammarico di non poter corrispondere colle mie deboli forze a quelle grandissime comodità, che mi presta la sovrana beneficenza del serenissimo Granduca unico mio signore. *E lett.* 1. 36. Il serenissimo Granduca mio signore ne è invoglialissimo. *E* 62. Al tempo del serenissimo Gran Duca Ferdinando primo di questo nome, e Granduca Terzo di Toscana.

GRANDUCATO. *Accrescit. di Ducato*. *Titolo, con che si chiamano i Ducati delle provincie più grandi, e più nobili, come la nostra Toscana, e simili*. Lat. *magnus ducatus*.

GRANDUCHESSA, *che anche si scrive* GRAN DUCHESSA. *Moglie di Granduca*. Lat. *magna dux*, *magna ducissa*. *Red. lett.* 1. 274. Gran fracasso ec. ha fatto qui nella corte il sonetto di V. S. Illustriss. per la nascita della serenissima Gran Duchessa Vittoria. *E* 2. 237. Mi pervenne ec. insieme co i due suoi sonetti per la serenissima Granduchessa Vittoria. *E* 238. La serenissima Granduchessa mia signora mi comanda, che io scriva a V. S.

(*) GRANELLA. *Femm.* *Fr. Giord* 22. Il diritto centro ci è appunto quel mi luogo (*mezzo*) della terra dentro . . . come la granella è in mezzo del pome. (*Il Manni ci fa questa Nota:* La granella, il torso, ove sono i granelli, *cioè* i semi.

GRANELLETTO. *Dim. di Granello*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 118. Anzi un certo avaron per masserizia Del pepe ne trae le granellella.

GRANELLINO. *Dim. di Granello*. Lat. *parvum granum*. Gr. μικρὸς κόκκος. *Ricett. Fior.* 59. Il fiore del rame sono certe granellina come panico, rosse del color del rame, le quali saltano fuori quando il rame si cola, e vi si getta dell' acqua fresca, e pura.

GRANELLO. *Il Seme, che si genera nelle spighe di biade, e grano, e anche di pera, mele, poponi, e simili*. Lat. *granum*. Gr. κόκκος. *Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l' erba, e poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. *Bocc. nov.* 85. 16. Voi non avreste mai raccolto granel di grano. *Vit. SS. Pad.* Alcune altre fendevano le granella, acciocchè non nascessono in erba per la umidità della terra. *Benv. Cell. Oref.* 38. Volendo riparare a tal disordine, si dee pigliare delle granella di pera, cioè di quei semi, che sono nelle pere, di quelli sceglien done i non vani.

[L] *Con varietà*. *Fav. Esop.* 91. Dal tempo in qua, che messer lo cervio mi fece cortese del suo grano, e soccorse ne' miei bisogni, io non ebbi in mia casa granello di grano.

§. I. *Per similit. vale generalmente Ogni minima particella di checchessia*. Lat. *granum*. *Bocc. nov.* 85. 1. Fa', che tu mi rechi ec. un vispistrello vivo, e tre granella d' incenso. *Amm. ant* 22. 5. 3. Or non sono minutissime le granella della rena? e se troppa rena si mette nella nave, sì la sommerge, e perisce.

§. II. *Per Coglione, Testicolo*. Lat. *testiculus*, *coleus*. Gr. ὄρχιδες, κ.τ.λ. *Franc. Sacch. nov.* 25. E così rimase la cosa, che 'l prete e' se n' andò sanza granelli. *E Op. div.* 90. Castoro è una bestia, che sa per natura, perchè i cacciatori lo vogliono pigliare, e questo è per avere li suoi granelli, de' quali si fanno alcune medicine. *Pallad. Marz.* 25. Vogliono in loro agguardare i muscoli grandi ec. i granelli piccoli, e pari. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Vorrei vederti praticar giuncate, E cervella, e granelli, chiacchierone. *Red. cons.* 1. 117. Il companatico ec. sia carne lessa, e qualche poca di frittura di granelli.

§. III. *Granello, si dice anche l' Acino dell' uva*. Lat. *acinus*, *acinum*. Gr. ῥάξ. *Red. cons.* 2. 58. L' acqua si può rendere acida, o con sugo di limone, o con sugo spremuto dall' agresto fresco, o col far bollire de' granelli d' agresto nell' acqua.

§. IV. *Granelli, diconsi anche i Vinaccinoli, che son negli acini dell' uva*. Lat. *vinaceus*. *Pallad.* Quella spezie d' uva, la quale non ha granella. *Cr.* 4. 20. 1. Questa (*uva*) ha tre sustanze in se diverse, cioè le granella, il buccio, e 'l sugo. La natura delle granella è secca, e dura ec. *E cap.* 22. 3. Palladio dice: la maturità conoscerai, se premuti dell' uva i granelli, che negli acini sono nascosi, sieno di color fusco, o presso che neri.

GRANELLOSO. *Add. Pieno di granelli*. Lat. *granosus*, *granatus*, *acinosus*. *Pallad. Febbr.* 21. E 'l fiore delle rose non è il fiore giallo granelloso, ch' è dentro alla rosa. *Ricett. Fior.* 40. Il galbano è un liquore di una ferula, oggi conosciuto; conoscesi la bontà sua, quando è granelloso, sincero, e purgato da ogni mestura d' altre cose.

GRANFATTO. *Posto avverbialm. Molto, Certo*. Lat. *equidem*, *certe*, *certo*. Gr. δή, μέν, μέντοι. *Galat.* 71. Io credo, che non potrebbon profferire granfatto più sconcia, nè più sconvenevole sentenza di questa. *E rim. burl.* 12. Non ebbe nome granfatto altrimenti.

[V] *Per Focosamente, Fortemente*. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Costui non meno che gran fatto debbe essere innamorato di me.

[*] GRAN FATTO FIA. *Come a dir Possibile? Sarà mai?* *Cecch. Stiav.* 4. 3. Gran fatto fia, che costui la sotterri viva?

GRANIGIONE. *Il granire*. Lat. *granatus*.

GRANIMENTO. *Il granire*. Lat. *granatus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendono con ansietà il granimento maturo, e ben fatto del grano, e dell' altre biade.

GRANIRE. *Granare*. Latin. *granum agere*, *granare*. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Grandezza si consuma, L' erbe dovrian granire, e non fiorire.

GRANITO. *Sust. Nome d' un durissimo marmo*. Lat. *marmor numidicum*. *Borgh. Vesc. Fior.* 369. Ne ritiene ancora la memoria viva la colonna di granito sulla piazza di san Giovanni. *E Rip.* 318. Sono sue opere tutte degne di laude, una Dovizia, che è in Mercato vecchio, di macigno forte sopra una colonna di granito.

GRANIRE. *Per Far la grana, Dar la grana; e si dice dagli orefici lo andar percuotendo la pannatura delle figure con un picciolo martellino, e con un ferrolino appuntato*. *Benv. Cell. Oref.* 51. Per dimostrare poi i panni più grossi si debbe pigliare un ferrolino appuntato ec. Indi con esso percotendo sopra i panni appariranno più grossi, e ciò si dice granire.

GRANITO. *Add. da Granire*. Latin. *granatus*. *Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l' erba, poi la spiga, poi il granello granito nella foglia.

§. *Granito, talora è aggiunto di Cosa, che abbia sodezza, e sia massiccia*. Lat. *robustus*, *vegetus*, *fortis*. Grec. ἀκμαῖος, ἰσχυρός, ἀνδρεῖος. *Fav. Esop.* Quelli è prosperevole, e con granite forze.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Egli è il vero, che la voce di questo *i*, ancora appresso a noi, ha un certo che più di quel sodevoso, e granito, il qual risonan le consonanti, che non ha l' *u*, di che di sopra s' è fatto menzione.

GRANITURA. *Il granare*. Lat. *granatus*.

GRANMAESTRO, o GRAN MASTRO. *Aggiunto, che si dà a uomo di grande affare*. Latin. *vir doctus*, *vir sapiens*. Gr. σοφός. *Fir. As.* 304. Vedete adunque in che consiste la fama, la chiarezza, e la felicità d' un gran maestro. *Bern. rim.* 31. Che fate voi de' paggi, che tenete, Voi altri gran maestri?

§. *Diciamo anche Granmaestro il Capo d' alcuna religione di cavalieri*. Lat. *magnus magister*. *Segn. stor.* 12. 327. Itosene a Malta a trovare il Gran Maestro di Rodi fu raccolto da lui amorevolissimamente. *Cas. lett.* 37. Si potrà rispondere a Sua Santità, che il Gran Maestro non concederebbe mai licenza per amendue le commende.

GRANMERCÈ, o GRANDISSIMA MERCÈ. *Particelle di ringraziamento per favore, o cosa ricevuta da altrui*. Lat. *gratias ago*. Grec. χάριν οἶδα. *Bocc. nov.* 74. 7. Il proposto tutto lieto disse: madonna granmercè. *Pecor. nov.* 1. *g.* 1. Di che Galgano lo ringraziò, e disse: grandissima mercè. *Fir. Luc.* 1. 3. Forse che ella si è fatta pregare al primo granmercè (*qui in forza di nome sust.*)

§. I. *Granmercè, lo diciamo anche a Chi ci profferisce checchessia, ancorchè non l' accettiamo, ringraziandolo con tal parola*. Lat. *bene est*, *bene se habet*. Gr. καλῶς ἔχει. *o. Flos* 92.

§. II. *Per quello, che noi diciamo, Io sto fresco, Io son condetto*. Lat. *si dîis places*. *Bocc. g.* 6. *p.* 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? granmercè; non ci son vivuta invano io, no (*cioè: Io starei fresca*)

GRANNE. *V. A. Grande; forse usato per forza di rima*. *Fr. Iac. T.* 5. 31. 68. Li miei fatti son sì granni, Che non sentono più affanni. *Rim. Ant. F. R.* Lo meo dolore è sì penoso, e granne.

GRANO. *Quella biada, della quale comunemente ne facciamo il pane per lo vitto, ed è per la sua eccellenza compreso sotto 'l general nome dell' altre biade.* Lat. *frumentum, triticum.* Gr. σῖτος. *Tratt. pecc. mort.* Lo grano sì ha tre stati, che egli è prima alto in erba, poi in ispiga, poi appresso è pieno di frutto, e tutto maturo. *M. Aldobr. P. N.* 102. Grano è una biada temperata, convenevole sopra tutte le biade alla natura dell' uomo. *Bocc. nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri ec. del vostro grano, e delle vostre biade. *M. V.* 3. 14. E tutte le granora, e biade, che truovò mature, ove il suo impetuoso spirito potè percuotere, battè. *Cr.* 7. 6. Del mese di Maggio in veruno modo si tocchino le granora, imperocchè fioriscono in otto dì. *Dep. Decam.* 77. Onde è il proverbio comune: gran pesto fa buon cesto.

§. I. *Per Granello, Seme delle biade.* Lat. *granum, semen.* Grec. σπέρμα, σπόρος. *Dant. Inf.* 13. Quivi germoglia, come gran di spelta. *But. Inf.* 13. Quivi germoglia, come gran di spelta. *But. ivi:* Imperocchè ec. alcuna volta lo seme della spelta risurge in grano.

(L) *Per Granello d' uva, o sia Acino.* *Alam. Colt.* 3. 66. Sia grosso, e vivo il gran; ma sia contesto Raro sul raspo.

§. II. *Per Peso, che è la cinquecentosettantaseesima parte dell' oncia.* Lat. *granum.* *Libr. cur. malatt.* Di questo elleboro ne piglierai trenta grani. *Sagg. nat. esp.* 146. Trovammo con bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quella al peso di questa stare come ec. *Ricett. Fior.* 113. Il grano si scrive così G. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Passa un, che gonfia, e si stima sei grani Più di me grave. *Red. cons.* 1. 33. Usa frequentemente sua Eminenza le perle macinate pigliandone venti, o venticinque grani.

§. III. *Figuratam. per Qualsivoglia minima cosa, Un minimo che.* *Tesorett. Br.* Però mio detto piano, che pure un solo grano Non sia, che tu non sacci [*cioè una sola minuzia*] *Gal. Gall.* 257. Sicchè un grano di manco non bastasse per farla sommergere. *Malm.* 6. 41. Martinazza in rubar non cede un grano.

§. IV. *In proverb. Ogni uccel conosce il grano; e vale Il buono è da ognun conosciuto.* Latin. *quod pulchrum, idem amicum.* Gr. τὸ καλὸν φίλον ἀεί. *Fir. Trin.* 5. 3. A Dio comare, ogni uccel conosce il grano.

§. V. *In proverb. similmente adoprato nell' uso comune si dice, Cercar miglior pan, che di grano; e vale Non si contentar dell' onesto.*

§. VI. *A grano a grano, posto avverbialm. vale Un granello dopo l' altro.* Lat. *granatim. Apul.*

GRANOSO. *Add. Pien di granella, Ben granito.* Lat. *granosus.* *Cr.* 3. 7. 3. Il grosso adunque, il quale massimamente ha le spighe rosse, contuttocchè lo produca più grosse, e molto granose, nondimeno poco mette, e fa le spighe più rare.

GRAPPARE. *Aggrappare.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Virg. Eneid. M.* E grappavi un ramo d' ulivo. *Polis. st.* 2. 26. Grappan le lance, e i forti scudi imbracciano.

§. *E neutr. pass.* *Cant. Carn.* 195. Noi siam lesti come gatti, Per saltare in ogni loco, Basta sol grapparsi un poco.

(Z) GRAPPELLA. *Sorta d' uva.* *Soder. Colt.* 80. Piglierai dieci parti d' uva grappella matura ec.

GRAPPO. *Sust. verbal. onde Dar di grappo, Aggrappare.* *Fior. Ital. D.* Presegli il cavallo per lo freno, e dandogli di grappo, gittollo a terra della sella. *Pecor. nov.* 3. g. 1. Spense il lume, e dà di grappo a' panni suoi per non esser conosciuta.

§. *Per Grappolo.* *Franc. Sacch. nov.* 53. Vuoi tu andare in quella vigna per un grappo d' uve, o vuogli, che vi vada io?

GRAPPOLETTO. *Grappolino.* Latin. *parvus racemus.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 114. Le somma la salsiccia, e la midolla Del suo pan unto, e d' uve un grappoletto Par, ch' ad ogni altro cibo il pregio tolla. *Red. esp. nat.* 95. Egli è un frutto d' albero, che produce alcuni grappoletti di coccole. *E ins.* 112. Il medesimo cerro fa un altro grappoletto di fiori.

GRAPPOLINO. *Dim. di Grappolo. Racimolo.* Lat. *parvus racemus.* Grec. βοτρύδιον. *Pallad. Ott.* 22. Guarderai i grappolini più lucidi dell' uve, e dolci, e toccerai, e tersai quelli grappolini nella vite.

GRAPPOLO. *Ramicello del tralcio, detto raspo, sul quale stanno appiccati gli acini dell' uva.* Lat. *racemus, botrus, botryon.* Grec. βοτρύς, βότρυς. *Cr.* 4. 19. 1. I tagliati raspi de' grappoli sieno coperti di calda pece. *E num.* 4. Colto ciascun grappolo con tanaglie, ovvero con mano, in modo dolce bogliente si ponga. *Omel. S. Greg.* Che fanno egli altro, se non che sostengono la vite co' grappoli? *Red. Ditir.* 2. E rimase avvinto, e preso Di più grappoli alla rete. *E lett.* 1. 66. Le renderò grazie ec. delli avvisi intorno all' ulivo, che ha fatto il grappolo d' uva.

§. *Nuovo grappolo, o Dolce grappolo, Per metaf. vale lo stesso, che Nuovo pesce, Baccello Sciocco.* Lat. *ineptus, insulsus.* Gr. φαῦλος. *Cecch. Stiav.* 4. 4. E io baccello, Che mi lasciai inzampognar da lui? Ebbi (ti so dir io) del nuovo grappolo, il quale, benchè abbia sessanta anni valichi, e abbia moglie, e figliuoli, pur struggesi tutto. *Luig. Pulc. Bec.* 6. Non c' è più dolce grappolo quant' ella.

GRAPPOLUCCIO. *Grappolino, Grappoletto.* Lat. *parvus racemus.* Gr. βοτρύδιον. *Libr. cur. malatt.* Prendi li grappolucci della vite minori, o mal maturi.

GRASCIA. *Nome generico di tutte le cose necessarie al vitto in universale.* Lat. *annona.* Gr. σῖτος. *Dif. Pac.* E a questo ufcio appartiene, di saonare, e guardar moneta, biade, vino, olio, e tutte l' altre grasce. *Varch. stor.* 11. 430. Ma perchè questi sfornivano la piazza di grasce fu mandato un bando ec. *E appresso:* I più le volevano per loro, o barattarle con altre grasce.

§. I. *Per Grasso.* Lat. *adeps.* Gr. στέαρ. *Scal. S. Ag.* La meditazione è solamente nella grascia, che è sotto la scorza, l' orazione è solamente nell' addimandamento affettuoso d' aver questa dolcezza, ch' è in questa grascia (*qui figuratam.*) *Bocc. nov.* 6. 4. Gli fece, con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugner le mani (*cioè colla moneta, e qui è detto in gergo*)

§. II. *Per Utile, Guadagno.* Lat. *lucrum, compendium, commodum.* Grec. κέρδος, χρηματισμός. *G. V.* 12. 10. 2. Furono commendati da tutti i Cristiani, e maggiormente da Romani, che n' aspettavano la grascia.

(*) *E' non c' è grascia. Proverb. che vale; Non c' è da ridere: La cosa non va nè mal nè bene.* *Cecch. Stiav.* 3. 4. Siete voi stracca? *Nut.* Madonna sì. e voi? *Gio.* E' non ci è grascia.

§. III. *Grascia è anche un Magistrato in Firenze, che ha la soprantendenza delle grasce, che forse corrisponde al Lat. ædiles. v. Bud. Annot. Pandett.* Gr. ἀγορανόμοι. *Franc. Sacch. nov.* 65. Partesi, e vassene alla grascia, e fa richieder Giotto.

§. IV. *Esser sopra la grascia, e sopra le grasce, vale essere ufiziale del magistrato, che ne ha l' incumbenza.* Lat. *ædilem esse, annonæ præfectum esse.* *Bocc. Varch.* 3. 4. Se alcuno ne' tempi andati fosse stato sopra le grasce del comune, era tenuto grande; ora qual ufizio è più dispregiato di questo?

GRASCINO. *Ministro basso del magistrato della Grascia, che procura, che si dia il giusto, e che le grasce si vendano legittime, e a peso, e a misura.* Lat. *servi ædilitii.* *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E che nell' arristiarti a' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, doganieri, Birri grascini, spie Non sospettin in te malizia alcuna.

(L) GRASPELLINO. *Grappolino.* *Dial. S. Greg.* 1. 9. Alquanti graspellini, che v' eran rimasi, cominciarono a maturare.

GRASPI. *I Grappoli, de' quali è spicciolata, piluccata, o levata l' uva.* Lat. *racemi acinis spoliati.* *Cr.* 4. 4. 11. L' uva nera ec. fa vino ottimo, e da serbare, e potente molto, e non dee stare ne' graspi oltre a un dì, o due. *E cap.* 40. 7. Il vino niente co' graspi bollito, tutto al fuoco bolla, e dischiumisi.

GRASSAMENTE. *Avverb. Con grassezza.*

§. *Per metaf. Largamente, Copiosamente.* *Vend. Crist.* 17. Sicchè non fosse in tanta povertade, e che potesse fare onore grassamente agli amici suoi.

[*] *Stor. Barl.* 35. Quanti mercenarj sono nella casa del mio padre, che vivono grassamente, e abondevolmente!

GRASSELLO. *Pezzuolo di grasso di carne.* Lat. *arvina, adipis portiuncula.* *Libr. cur. malatt.* Si vagliono de' grasselli tratti dalla carne porcina.

§. I. *Per Aggiunto di fico, detto così dalla morbidezza d' esso fico.* *Cr.* 5. 10. 12. Tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule, ovvero grasselli, non troppo maturi.

§. II. *Diciamo anche Grassello al Fior di calcina, per uso di commetter le pietre conce.* Lat. *calx sine arena.* *Cant. Carn.* 168. Non è poco importante Buona, e netta calcina, e buon grassello, Che di dietro, e davante S' arriccia, e spiana il muro, e fassi bello.

GRASSETTO. *Dim. di Grasso.* Latin. *subpinguis.* *Franc. Sacch. Op. div.* 88. Messer Luigi di Durazzo bello cavaliere grassetto visse anni 40. *Tes. Br.* 2. 32. Ella fa l' uomo cantante, grassetto, lieto, ardito, e benigno.

GRASSEZZA. *Astratto di Grasso.* Lat. *pinguedo, pinguitudo, obesitas.* Gr. πολυσαρκία, πάχος, παχύτης. *Fiam.* 6. 23. La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e la partita grassezza cominciò a ritornare. *Pallad. cap.* 5. Fa' una fossa, e poi la riempi di quella medesima terra, che tu ne traesti, e se la terra soperchia, è segno di grassezza, se vien meno, è magra, se torna in capo, è mezzolana. *E Novemb.* 19. Manda giù, e purifica la sua grassezza. *Coll. SS. Pad.* La mente nostra non essendo contaminata d'alcuna grassezza di carne, ma limata savlamente d'ogni affezione, e qualità terrena ec. *Cron. Morell.* 244. I detti fratelli, credo per grassezza di capo, anno lucanatili tosto in venti anni, o prima.

§. I. *Per metaf. vale Abbondanza, Opulenza*. Lat. *opulentia, abundantia, rerum copia, saturitas*. Grec. εὐθηνία, ἀφθονία, δαψίλεια. *G. V.* 5. 6. 1. E ciò fu per troppa grassezza, e riposo, mischiato colla superba ingratitudine. *E* 8. 37. 1. Nacque fra loro per soperchie grassezza, e per sussidio diabolico, sdegno. *Cr.* 2. 26. E tutte le altre erbe di questa maniera, ec. per la grassezza, e ampiezza delle lor foglie dimostrano abbondevole, o allegro terreno. *Mor. S. Greg.* 12. 22. Che altro l'abbondanza del monte, se non una grassezza di questa presente vita?

§. II. *Uccellar per grassezza; prov. che vale Il Far qualche esercizio per suo piacere, e senza bisogno*. Lat. *animi caussa elaborare*.

GRASSISSIMO. *Superl. di Grasso*. Latin. *pinguissimus, obesitate prætumidus*. Grec. λιπαρώτατος. *Libr. Am.* Aveva un cavallo grassissimo, e bene adornato. *Cr.* 2. 15. 1. Le valli son grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *Alam. Colt.* 1. 40. Il buon villano, Che grassissime avrà le sue ricolte ec. da' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar la paglia, e 'l grano. *Ricett. Fior.* 49. Il meliloto è una pianta ec. la migliore è quella, che ha le foglie piccolissime, e grassissime.

GRASSO. *Add. Si dice a tutti i corpi animati, che son carichi di grasso, e pieni di carne*. Lat. *pinguis*. Gr. παχύς, λιπαρός. *Bocc. nov.* 49. 11. Perchè non avendo e che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso, pensò lui esser degna vivanda di cotal donna. *E nov.* 54. 2. Avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa, e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Ancora perchè il grasso ventre, come dice santo Gierolimo, ingenera grasso senso.

§. I. *Grosso bracato, vale Grasso assai, Grassissimo*. Lat. *pinguissimus*. Gr. λιπαρώτατος.

§. II. *Grasso, figuratam. si dice d'altre cose; e vale Fertile, Abbondante, Ricco, Largo*. Lat. *pinguis, fertilis, dives, uber*. Grec. εὔφορος. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sia grassa, e netta, e che sia ben sufficiente a compire tutte semente, e radici. *G. V.* 8. 1. 1. Essendo la città di Firenze in grande, e possente, e ben felice stato in tutte le cose, e i cittadini di quella grassi, e ricchi. *Stor. Pist.* 151. Vedendo li grandi di Firenze, e 'l popolo minuto, che 'l Duca procedeva così aspramente contro a' popolani grassi. *Cr.* 2. 26. 3. Quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente, e per se medesima produce l'ebbio, e 'l vineo, e grassa gramigna, la canna, il trifoglio, e i grassi rovi, ec. le quali, per la grassezza, e ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole, e allegro terreno. *E num.* 4. Se la terra cavata della fossa, e rimessavi dentro, e ripiena avanzerà, sarà grassa, e se mancherà, sarà sottile, e magra. *M. V.* 2. 9. Per l'operazione de' cittadini grandi, e popolani grassi. *E* 11. 65. Trovandosi grassi di danari, ogni parentado facieno, ch' e loro fosse di piacere. *Din. Comp.* 3. 56. Teneasi col popolo grasso. *E appresso*: Erano prigioni, e in servitù d'una gente di popolani grassi, anzi unti, che gli signoreggiavano. *Cron. Morell.* 336. Questi grassi patti per loro (*cioè: utili, e vantaggiosi*) *Alam. Colt.* 1. 43. Ov' è grasso il terren, più spessa pianti L'eletta vigna sua. *E* 5. 118. Brama il seggio trovar profondo, e grasso, Schiva il sabbioso. *Ricett. Fior.* 44. L'incenso, ec. meglio è il maschio bianco, e di granella alquanto ritonde, che rompendosi son grasse, e abbruciandosi subito s'accendono. *E appresso:* Della scorza dell'incenso si elegge quella, ch'è grassa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non cartilaginosa. *Varch. Ercol.* 221. Per farla grassa, e più a vostro vantaggio, che si può.

(L) *Fav. Esop.* 116. Perchè se' grassa delle mie ricchezze, voglio mi dia l'uso della grassezza.

(*) GRASSO. *Per Provveduto, Abbondante. Metaf. Ambr. Furt.* 4. 8. Delle quali (*bugie*) bisogna essere grasso, chi fa quest'arte.

(*) GRASSO VIVERE, *vale Le Derrate a buon prezzo. Cecch. Servig.* 1. 4. E in quella terra essendo grasso 'l vivere, De' buon guadagni avanzò buona somma di danari.

§. III. *Grasso, per Denso, Grosso, Vaporoso*. Lat. *crassus*. Gr. παχύς, ἀτμώδης. *Dant. Inf.* 9. Dal volto rimovea quell'aer grasso, Menando la sinistra innanzi spesso. *Com. Inf.* 12. Sono puniti fuori della città di Dite nella grassa palude.

§. IV. *Grasso si dice di Persona grossolana, o stupida, o di corto intendimento*. Latin. *hebes*. Grec. ἀναίσθητος. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ignoranza grassa, e supina è detta per metafora dell'uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono.

(L) *Segn. Mann. Ott.* 14. 3. Oh che superbia ben grassa! *goffa: attribuito a cosa, e non a persona solamente.*

§. V. *Grasso, aggiunto a Riso, vale Smoderato*. Lat. *immodici cachinni*. Gr. γέλως ἄμετρος. *Bellinc. son.* 262. A saper, s'Avisenna allato all'asse insegna il modo a far le risa grasse. *Galat.* 55. Non si vogliono fare cotali risa sciocche, nè anco grasse, e difformi.

GRASSO. *Sust. Materia nel corpo dell'animale bianca untuosa, priva di senso, destinata a lubricare, e fomentare le altre parti*. Latin. *adeps, arvina*. Grec. στέαρ, πιμελή. *Dant. Par.* 2. Siccome comparte Lo grasso, e 'l magro un corpo, così questo Nel suo volume cangerebbe carte. *Ar. Fur.* 17. 54. Ci ungemo i corpi di quel grasso opimo, Che ritroviamo agl'intestini intorno. *Ricett. Fir.* 3. Le parti improprie sono il grasso, la sugna, il sangue, e il latte.

§. I. *Per simili. si dice della Parte untuosa, e viscosa di checchessia.*

§. II. *Stare in sul grasso, vale esser nell'abbondanza. Godere*. Lat. *affluenti fortuna uti, bonis circumfluere*. Grec. περιουσίᾳ χρημάτων ἔχειν. *Bellinc. son.* 106. Dico, che e' va in sul sodo, e sta sul grasso (*qui forse è per ischerzo, e in equivoco, per denotare uno ch' è grasso*)

GRASSOCCIO. *Alquanto grasso*. Lat. *subpinguis*. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ell' è grassoccia, tarchiata, e giulia.

GRASSOLINO. *Dim. di Grasso. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. E un boccon sì ghiotto, e sì divino, Che se lo provi, ti parrà migliore, Ch' un beccafico fresco, e grassolino.

GRASSONE. *Accrescit. di Grasso*. Latin. *præpinguis*. Grec. λιπαρώτερος. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Oh che grasson, padrone!

GRASSOTTINO. *Dim. di Grassotto*. Latin. *subpinguis*. *Fir. As.* 319. Que' begli amorini non erano se non latte, e sangue, così grassottini, che avresti creduto, che e' fossero stati Cupidini da dovero.

GRASSOTTO. *Accrescit. di Grasso*. Lat. *pinguior, habitior*. Gr. λιπαρώτερος. *Fir. nov.* 8. 294. Perch' egli è grassotto a quel modo, e va raso, e porta le basette all'antica ec. la brigata crede, che sia di pel tondo. *Borgh. Rip.* 494. La figura di mezzo è san Giovanni molto pronta, e vivace, che ha allato un Levite zuccone grassotto.

GRASSOTTONE. *Accrescit. di Grassotto*. Latin. *præpinguis, plena corporis habitudine*. Grec. λιπαρώτερος. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Ch' avria di paga questo grassottone?

GRASSULA. *Aggiunto di fico; detta dalla sua morbidezza*. *Cr.* 5. 10. 12. I fichi secchi ec. si fanno da loro in questo modo. Tolgono i fichi quali si chiamano grassule ec.

GRASSUME. *Materia grassa*. Latin. *adeps, pinguitudo*. Gr. λιπαρότης, παχύτης. *S. Ag. C. D.* Che si dilettavano tanto del sangue, che del grassume, e che ingannavano il popolo con caligini delle fallaci indovinazioni. *Libr. cur. malatt.* Arrostisci la farchetola, e usa lo grassume, che ne scola. *Sod. Colt.* 42. Quando la pecora mangia, e cammina, sempre stalla doppiamente, e quel grassume rimane nel terreno della vigna. *Dav. Colt.* 176. Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse, e le formelle con corna volte allo 'nsù, coll'aperto, per pigliar l'acqua, e mantenere il fresco, e col tempo fanno grassume. *Vett. Colt.* 68. È giudicato a proposito molto per questo il letame di pecora, ec. in molti luoghi qui all'intorno questo grassume, per più pulitezza, si chiama sugo.

GRASSURA. *V. P. Grasso sust.* Lat. *pinguedo*. Grec. στέαρ. *Lib. Astr.* In tutto 'l corpo del delfino non ha osso, nè spina, che non abbia molto grande virtude.

GRASTA. *V. Cicil. Testo, dove si mette dentro bassilico, persa, o altra piccola pianta*. Lat. *vas testaceum, testa*. Gr. γάστρα. *Bocc. nov.* 35. 12. Quelesso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta.

GRATA. *Graticola*. Lat. *crates*. *Filoc.* 4. 13. Mi trovai in un grazioso, e bel tempio in Partenope nominato da colui, che per deificarsi sostenne, che fosse fatto sacrificio di lui sopra la grata. *Morg.* 26. 38. Vedete in sulla grata paziente Lorenzo per fruir quel gaudio eterno.

§. *Per quella Inferriata posta alle finestre, e simili, fatta a guisa di graticola*. Lat. *transenna, cancelli*. Gr. κιγκλίς. *Bocc. nov.* 62. 3. Essendo un dì ad un suo parente alla grata venuta, d'un bel giovane, che con lui era, s'innamorò. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. E sento un broglio strano entro la grata Maggior delle prigioni. *Borgh. Rip.* 355. Una cassa di porfido ec. e una grata a mandorle di cordoni naturalissimi.

GRATAMENTE. *Avverb. Con gratitudine, Caramente*. Lat. *grate, humaniter*. Gr. εὐχαρίστως. *Segr. Fior. vit. Castr.* 93. Al quale Castruccio rispo gratamente, e lo confortò a stare di buono animo. *Cecch. Mogl. prol.* Nè cercherà Altro, ch' essere udita gratamente (*qui vale*: *attentamente*)

(L) *Petr. uom. ill.* 12. Sì gratamente, e benignamente col popolo si portò, che Padre della patria, il popolo insieme col Senato lo salutò. Sì gratamente, *cioè* con tanto gradimento.

(L) GRATE. *Graticcio*. *Pallad. B. D. c.* 31. Le silique si serbano lungo tempo, se si spandano sulle grati.

GRATELLA. *Lo stesso, che Graticola, ma è più in uso Gratella*. *Ricett. Fior.* Mettasi sopra la gratella d'un bagno ben coperto, di maniera che non respiri punto.

GRATICCIA. *Specie di ritroso, Nassa*. Latin. *crates, nassa*. Gr. σπυρίς. *Cr.* 10. 36. 8. Pongonsi ancora di queste graticce ravvolte, sicchè i pesci, che v'entrano, non sanno uscire.

GRATICCIO. *Strumento di varie forme, fatto per lo più di vimini tessuti in su mazze*. Lat. *crates*. Gr. σπυρίς. *G. V.* 11. 53. 4. E faccendo fare più ponti di graticci, e dove di legname ec. salvamente passarono. *Pallad. Dic.* 31. Le silique si serbano lungo tempo, se si spandono sulle grati, o graticci. *Bern. Orl.* 2. 5. 13. Rami insieme sottil d'olmo compose, E fe di lor, come dire, un graticcio. *Burch.* 1. 25. Son diventato in questa malattia. Come un graticcio da seccar lasagne. *Sod. Colt.* 61. Appresso a questo tu porrai dell'uva buona sopra i graticci, o asse nel forno tanto scaldato, ch'ella rigonfi. *Tac. Dav. ann.* 12. 149. Accerchiano Uspe città in monte, con buoni fossi, e triste mura di graticci ripieni di terra agevoli a disfare.

GRATICCIUOLA. *Piccol graticcio*. Lat. *craticula*. *Cr.* 4. 19. 2. Si pongano in su uno asse, o sopra alcuna graticciuola nel forno.

GRATICOLA. *Propriamente Strumento da cucina, sopra 'l quale s'arrostiscono carne, pesce, e simili cose da mangiare*. Lat. *craticula, crates ferrea*. Grec. ἐσχάρα, ἀνθράκιον. *Cavalc. Med. cuor.* Anche san Lorenzo, il quale, stando sulla graticola, disse: Grazie ti rendo, messer Gesù Cristo. *M. V.* 6. 28. E ordinata per lui una graticola di ferro tonda, a modo d'una botte, co' manichi da volgere, là dentro vi fece mettere il sacerdote. *Fir. Luc.* 3. 2. Che io non possa mai più mangiare ec. coda di mannerino in sulla graticola col pepe, e con un aceto rosato, se io non me ne vendico a misura di carboni.

§. *Per simili*. *Esp. Salm.* Caggiano nella graticola del ferro i peccatori (*cioè nella rete*) *Cr.* 9. 103. 1. Quando s'ode il mormorio grande, e roco, conosciamo non essere sufficienti a mietere le graticole de' fiali.

GRATICOLATO. *Ingraticolato*. Lat. *crates*. Grec. ταρσός. *Benv. Cell. Oref.* 134. Si debbono posare (*i ferri*) sopra pietre morte, mettendogli lontano l'uno dall'altro per lo spazio di tre dita in forma di graticolato.

GRATICOLETTA. *Dim. di Graticola*. Latin. *craticula*. Grec. ἀνθράκιον. *Benv. Cell. Oref.* 41. Adattava sopra l'opera alcuni carboni in guisa d'una graticoletta. E 82. Io vi accomodai sopra una graticoletta fatta di manichi di palette da fuoco.

GRATIFICANTE. *Che gratifica*. *Segner. Mann. Sett.* 17. 2. Tali sono la grazia gratificante, cioè quella grazia, per cui antecedentemente Iddio si compiacque dell'anima della Vergine, ec.

GRATIFICARE. *Avere a grato, Riconoscere*. Lat. *gratum habere*. Grec. χαίρειν ἐπί τινι, *Senof. M. V.* 9. 43. La cui amicizia, vedea, ch'era stabile, e diritta, e che gratificava il servigio. *Segr. Fior. stor.* 1. 13. I Romani per gratificarlo lo feciono senatore. E 1. 26. Avevano preso occasione di volerlo spogliare per gratificarsi i Guelfi d'Italia (*qui vale Rendersegli benevoli*)

§. *Per Far cosa grata*. Lat. *gratum facere, gratificari*. Gr. χαρίζεσθαι, χάριν φέρειν. *Guicc. stor.* 15. 103. E perchè così credettero, o per gratificare, come è costume degli uomini, al Principe.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 154. In tutti i modi cercavano piacergli (*a Cesare*), gratificandoseli in questo. [*Volendo acquistar la sua grazia, Entrar nella sua grazia.*]

GRATIFICATO. *Add. da Gratificare*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Gratificati partono oblatori Di grazie efficacissime.

GRATIFICAZIONE. *Il gratificare*. Latin. *gratificatio*. *Guicc. stor.* 13. 657. Se per l'equalità de' voti la elezione fusse pervenuta alla gratificazione del settimo Elettore, che ec.

GRATIS. *V. L. Avverb. Gratuitamente*. Latin. *gratis*, Grec. δωρεάν. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che non fan gratis gli uomini e' signori ec. I donativi lor.

(L) *Segn. Mann. Sett.* 17. 3. In quel punto entrò la Vergine in possesso di tutte le grazie gratis date, che la perfezionarono a ben d'altrui. E *Nov.* 21. 2. In lei si adunarono tutti i doni di grazie anche gratis date, di privilegi, di pregi, che van divisi tra gli altri.

[*] *Gratis & amore*. *Val quanto Gratis*. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Il primo piato che v'è mosso contro, venite a me; ch'io vi consiglierò la causa gratis & amore.

GRATISDATO. *Add. Donato, Dato gratuitamente*. Lat. *gratis datus*. Gr. δωρεὰν δοθείς. *Segner. Crist. instr.* 2. 8. 10. Non sapete voi quanto giustamente si apprezzino sulla terra quelle grazie, che chiamansi gratisdate ec? *E appresso*: Le grazie gratisdate sono ordinate a ridurre le anime a Dio. *Pros. Fior.* 6. 182. Come per uno di quei privilegi gratisdati da Dio agli uomini.

GRATISSIMAMENTE. *Superl. di Gratamente*. *Borgh. Col. Rom.* 3. 4. Essendo di poi, com'era conveniente, gratissimamente riconosciuti. *Guicc. stor.* 11. 613. Era stato in libertà sua rendergli gratissimamente, e senza alcuno peso la libertà (*qui è superl. di Gratuitamente*.)

GRATISSIMO. *Superl. di Grato*. Lat. *gratissimus*. Grec. ἥδιστος. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Cavò Vonone in Pompeiopoli ec. in grazia d'Artabano, e dispetto di Pisone, a cui era gratissimo per la gran servitù, e presenti, ch'ei faceva a Plancina. *Red. esp. nat.* 1. Mostrerei d'essere privo del bene dell'intelletto ec. se gratissime non mi fossero quelle lodi, che mi vengono da un par vostro.

GRATITUDINE. *Riconoscimento di benefizio ricevuto, e Memoria d'esso*. Lat. *gratus animus*. Grec. εὐχαριστία, εὐγνωμοσύνη. *Bocc. pr.* 4. La gratitudine, secondo che io credo, tra l'altre virtù, è sommamente da commendare, ed il contrario da biasimare. E *nov.* 98. 50. Santissima cosa adunque è l'amistà ec. siccome discretissima madre di magnificenza, e d'onestà, sorella di gratitudine e di carità. E *nov.* 99. 1. La magnifica gratitudine di Tito da tutti parimente era stata commendata. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Aperse i granai, e i viveri rinvilìo, e molte gratitudini al popolo fece (*qui il Lat. ha multa grata usurpavit.*)

§. *Gratitudo alla Latina, per Gratitudine; modo poetico, come Immago per Immagine, e simili*. *Segr. Fior. As.* 1. Ch'io so ben quanto gratitudo È sorda A' preghi di ciascuno

GRATIVO. *V. A. Add. Gratuito*. Lat. *gratuitus*. Gr. ἄμισθος. *Com. Par.* 14. Accrescerà Dio ogni grazia di quello lume grativo (cioè donato di spezial volontade da Dio) non da' meriti precedenti.

GRATO. *Sust. Volontà, Voglia, Piacere*. Latin. *voluntas*. Grec. προαίρεσις, θέλησις. *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. In amore ho fermato Lo meo volere, e 'l grato. E 86. Venire a sua piagenza, ed a meo grato. *Dant. rim.* 40. Poscia ch'amor del tutto m'ha lasciato, Non per mio grato, Che stato non avea tanto gioioso. E *Purg.* 26. Io, che due volte avea visto lor grato, Incominciai. E *Par.* 4. Molte fiate già, frate, addivenne, Che per fuggir periglio contr'a grato, Si fe di quel, che far non si convenne.

§. I. *Grato, per Gratitudine*. Lat. *gratus animus*. Grec. εὐγνωμοσύνη. *Tesoret. Br.* E dar come sforzato, Perde lo dono, e 'l grato.

(L) *Grato, per Grado, Gradino*. *Galil. lett.* 15. 45. Che se in alcuno grato Sempre non sal valor, discende ad esso.

§. II. *Di grato, posto avverbialm. vale Volontariamente, Senza premio*. Lat. *gratis, sponte*. Grec. αὐτοπροαιρέτως, δωρεάν. *M. V.* 9. 105. Lo Re di Francia, per mostrare sua magnificenza, sopra i patti della pace, di grato donò al Re d'Inghilterra la Rocella. *v.* DI GRATO.

[L] *Variamente*. *Galil. lett.* 6. 23. Seguendo vigore, E senno buono, e voi più di buon grato. [*Di buon grado*]. E *lett.* 10. 31. Nè se dire ono tanto, ho 'l contra grato. (*Malgrato, dice di sopra*.)

GRATO. *Add. Che riconosce i benefici, e n'è ricordevole*. Latin. *gratus, beneficii memor*. Gr. εὐγνώμων, εὐχάριστος. *Bocc. nov.* 15. 12. Dove il Re Carlo verso di noi trovammo sì grato, che ec. possessioni, e case ci ha date. E *nov.* 98. 59. Gisippo, costrignendolo da una parte l'esilio, che aveva della sua città, e d'altra l'amore, il quale portava debitamente alla grata amistà di Tito, a divenir Romano s'accordò. *Dant. Par.* 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse. *G. V.* 6. 90. 2. Non essendo grati di molti beneficj ricevuti. *Cas. lett.* 36. Veramente è molto amorevole, e grato suo discepolo.

§. I. *Per Colui, che fa grazia*. Lat. *beneficus*. Grec. εὐεργέτης, εὐεργετικός. *Cavalc. Specch. cr.* Prima dico, che è grato, cioè, che chiama per grazia, e non per debito.

§. II. *Per Cortese, Caro, Accetto, Piacente*. Lat. *gratus*. Gr. ἀρεστός. *Bocc. nov.* 30. 7. La diede ad intendere, che quello servigio, che più si poteva far grato a Dio, si era ec. *Fir. As.* 30. Come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza, mostrommi così la casa. E *appresso*: Benchè la tua grata presenza, e cotesta tua gentil vergogna dimostrassero, che tu se' nato d'onoratissimo padre ec. nientedimeno il mio Silvio mi significa il medesimo colle su' lettere. *Ricett. Fior.* 120. Gli ridurremo a lattovari grati, e piacevoli al gusto.

GRATTACAPO. *Grattamento del capo.*

§. *Avere de' grattacapi, o Dare un grattacapo, vagliono Avere, o Dare da pensare.* Latin. *alicui curam incutere,* &c. Grec. ἀδὴς ἐνεργάζεσθαί τινι.

GRATTAGRANCHIO. *Dolore di orecchio, che nella di lui cavità diramasi a guisa di granchio.* *Pulc. Bec.* 15. Vengale il grattagranchio nell'orecchia, Ch'ella non possa il capo bucicare.

GRATTAMENTO. *Il grattare.* Lat. *scalptura.* Gr. γλυφή. *Libr. cur. malatt.* La rogna non recusa mai il grattamento, ancorchè talvolta doloroso.

GRATTAPUGIA. *Sorta di strumento da pulire lavori di metallo.* *Benv. Cell. Oref.* 100. Essendo di necessità, che l'artefice con discrezione accomodi dette grattapugie, secondo il bisogno, e l'opera. *E appresso:* Sono queste grattapugie di fila d'ottone, di grossezza di un filo di refe, e di esse si fa un mazzetto della grossezza di un dito più, e manco secondo l'opera.

GRATTAPUGIARE. *Pulire con la grattapugia i metalli.* *Benv. Cell. Oref.* 100. Tornando all'opera, che s'ha a dorare, avendo ben grattapugiato, dove si vuol dorare, mettavisi l'oro sopra con un avvivatoio, che così si dimanda una verghetta di rame posta in un manico di legno.

GRATTAPUGIATO. *Add. da Grattapugiare.* *Benv. Cell. Oref.* 100. Abbiasi l'opera, che si vuol dorare benissimo pulita e grattapugiata, come per l'arte si dica. *E* 101. Con queste si debbe avere preparata la doratura netta benissimo e grattapugiata, com'è detto.

GRATTARE. *Stropicciare, e Fregar la pelle coll'unghie, propriamente per attutarne il pizzicore. Si adopera e nell'att. e nel neutr. e nel neutr. pass. signific.* Lat. *scabere, scalpere, vellere.* Grec. κνήθειν, κνίζειν. *Franc. Sacch. rim.* 64. Coll'unghie gratto, e stregghio come pazzo, Che non si sente, e questo è quel partito, Che dà alle pene un poco di sollazzo. *Bern. Orl.* 3. 9. 19. Che per grattarsi il dolce non s'acquista. *Buon. Tanc.* 3. 12. P. Che si può far? A. Grattarle un po le rene, Spruzzarle il viso coll'aceto forte.

§. I. *Grattare, figuratam.* *Dant. Inf.* 30. L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'assannò, sicchè tirando Grattar gli fece il ventre al fondo sodo. *E Par.* 17. E lascia pur grattar, dov'è la rogna. *But. ivi:* E lascia pur grattar, dov'è la rogna; cioè: e lascia pur dolere chi s'ha dolere. *Malm.* 1. 2. Acciocch'io possa correr questa lauria, Dammi la voce, e grattami la pancia.

§. II. *Grattar la tigna, o la rogna, o simili, per metaf. vagliono Offendere, o Far male.* Lat. *offendere, lædere.* Gr. βλάπτειν, λωβᾶσθαι, λυπεῖν. *Dant. Inf.* Io direi anche, ma i' temo, ch'ello Non s'apparecchi a grattarmi la tigna. *Bern. Orl.* 1. 3. 23. Venga chi vuol, ch'io gli gratti la rogna. *Malm.* 11. 11. Che dovendo a Baldon grattar la tigna ec. Alzò il battaglio, e questo fu il saluto.

§. III. *Grattare gli orecchi, o simili, vale il medesimo che Adulare, Parlare secondo l'umore, o 'l gusto di chi ode.* Latin. *assentari, adulari, blandiri, palpo percutere, palpari.* Gr. κολακεύειν, ὑποσαίνειν. *Pass.* 310. Ma cercherà la gente maestri, e predicatori secondo l'appetito loro, e che grattin loro il pizzicore degli orecchi, cioè, che dicano loro cose, che desiderano d'udire, a diletto, non ad utilità [*corrisponde al luogo di San Paolo: prurientes auribus.* Gr. κνηθόμενοι τὴν ἀκοήν]. *Dav. Scism.* 31. Io solo fui, e non me ne pento, e sarei di bel nuovo, rispose egli, per grattare gli orecchi al Re. *Gal. Sist.* 278. Si vuole insinuare nella vostra grazia col grattarvi l'orecchie, e col gonfiar la vostra ambizione.

§. IV. *Grattare i piedi alle dipinture, si dice di Coloro, che per parer buoni fanno intorno alle immagini sante il collo torto, onde sono chiamati Graffiasanti.* Latin. *hypocritam esse.* Gr. ὑποκρίτην εἶναι. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 274. Con l'andar grattando i piedi alle dipinture.

§. V. *Grattarsi la pancia, vale Starsi in ozio.* Lat. *otio indulgere.* Grec. ῥαθυμεῖν. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Attendere a ingrassare col mangiare, e col bere i vostri corpi, i quali sono pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai, standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia. *Ar. Fur.* 38. 50. Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell'ozio immerso abominoso, e tetro. *E Cas.* 1. 5. Bisogna, che simile-Mente suo padre sia stato, e suo avolo A grattarsi la pancia.

§. VI. *Grattar dove pizzica, si dice del Trattar delle materie, nelle quali ha gusto, o premura colui, a cui si discorre.* *V.* PIZZICARE §. IV.

§. VII. *A gratta 'l culo; modo basso antico, detto di chi si sta senza far nulla colle mani in mano.* *Pataff.* 1. A bacchio, a micca, a gratta 'l cul Giannino.

§. VIII. *Grattare il corpo alla cicala, modo proverb. vale propriamente Provocare un linguacciuto a dir male.* Lat. *cicadam ala comprehendere.* *Varch. Ercol.* 81. Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo, e offenderlo di parole, se costui è uomo da non si lasciare malmenare, e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, s'usa dire ec. propriamente, e gratta il corpo alla cicala. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. O va', gratta un po 'l corpo alla cicala.

GRATTATICCIO. *L'Atto del grattare.*

§. *Non temer grattaticcia, si dice di Colui, che non teme piccole cose; tolta la metafora da chi può comportare d'esser grattato, e solleticato.* *Fir. nov.* 5. 240. Sapeva, che egli non era uomo, che temesse grattaticci. *Alleg.* 181. Ricordatevi nella vostra malora, che e' non temon grattaticci (*parla de' poeti*). *E* 258. Nè temon più le Muse grattaticci. *Malm.* 6. 101. E perchè tu non temi grattaticcio, Mentre stima non fai delle bravate, Quest'altra volta le sarau pecciate.

GRATTATO. *Add. da Grattare.* Latin. *perfricatus, contritus, descobinatus.* Grec. καταξανθείς. *Cecch. Corred.* 5. 7. Poi alla fine Ella s'arrovesciò, e stette cheta, Come un bel porcellin grattato. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. E in vece di viole, E rose, rosolato, S'adornì asperso di cacio grattato. *Red. cons.* 2. 51. Alle volte sia di semplice pane (*la minestra*) bollito, o stufato, ovvero grattato: alle volte sia minestra d'erbe.

GRATTATURA. *Segno rimaso nella pelle di chi si è grattato.* Lat. *scarificatio.* *Red. cons.* 1. 62. Lo tormentano ancora due piaghe sordide, ortmate, e aperte dalle grattature sopra lo stinco della gamba sinistra.

GRATTUGIA. *Arnese fatto di lamiera di ferro, o simili, bucata, e ronchiosa da una banda; della quale vi si stropiccia, e frega su la cosa, che si vuol grattugiare.* Latin. *tyrocnestis.* Grec. τυροκνῆστις. *Franc. Sacch. nov.* 155. Ed essendo appiccato molte grattugge, e romaiuoli, e padelle, o catene da fuoco, da tra queste masserizie. *Morg.* 18. 179. Vede insino alla grattugia, E fra se stesso dicea tutto die, De' miglior certo s'impicca, e abbrugia.

§ I. *Onde Mostrare, Vedere, e simili una cosa per un buco, o fesso di grattugia, vale Mostrarla, o vederla per grazia particolare, cotale alla sfuggita, e di nascosa, come tenuta in pregio.* *Lasc. Spir.* 5. 1. Se non fosse per benefizio, e per liberazione della fanciulla, io non te la mostrerei per un fesso di grattugia. *Bellinc. son.* 260. Ch'i' vidi per un buco di grattugia, Che quella era un'anguilla di Perugia. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Po che 'l mio matruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.

§. II. *In proverb. Essere un cacio fra due grattuge, si dice d'Uno semplice, o debole, che abbia lite, o contesa con due astuti, e gagliardi.*

§. III. *Grattugia con grattugia non fa cacio, o non guadagna; e s'intende delle Donne, che tra loro non possono guadagnare.* *Morg.* 25. 257. Grattugia con grattugia non guadagna, Altro cacio bisogna a tal lasagna.

GRATTUGIARE. *Sbriciolare cose, fregandole alla grattugia.* Lat. *conterere, in scobem atterere.* Gr. καταξαίνειν. *Eurip. Vit. S. Aut.* Gli tormentavano su gli eculei, gli grattugiavano sulle grattuge. *Ricett. Fior.* 91. I sughi ec. traggonsi ancora da certi frutti grattugiandoli, come dalle cotogne, e da altri, che sono da grattugiare. *E* 92. Della radice dell'ebbio, del ghiaggiuolo, e del cocomero salvino si cava il sugo grattugiandole, o pestandole.

GRATTUGIATO. *Add. da Grattugiare.* Latin. *contritus, descobinatus.* Gr. καταξανθείς. *Bocc. nov.* 73. 4. Ed eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato.

GRATTUGINA. *Dim. di Grattugia.* *Libr. cur. malatt.* Si stregano diligentemente in una grattugina bene stagnata.

GRATUIRE. *Gratificare, neutr. pass.* Lat. *gratificari.* Grec. χαρίζεσθαι. *Dav. Scism.* 81. Crommuello o per segrata commession d'Arrigo, ec. o per quel gratuirsi, la sottoscrisse in nome d'Arrigo.

GRATUITAMENTE. *Avverb. Per grazia.* Latin. *gratis.* Grec. δωρεάν. *Tratt. gov. fam.* 28. Tu ricevi gratuitamente non t'obbligando, e quelli ricevono obbligandosi. *S. Ag. C. D.* Dov'era da significare il dono di Dio, il quale non debito la grazia largirebbe gratuitamente.

GRATUITO. *Add. Dato per grazia.* Lat. *gratuitus.* Grec. προῖκα δεδομένος. *Dant. Par.* 14. Perchè s'accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene. *Mirac. Mad. M.* Ma salvami, e aiutami col tuo gratuito dono.

GRATULANTE. *Che si rallegra con altri delle sue felicità.* Lat. *gratulans.* Gr. συγχαίρων. *Amet.* 101. Lo bianche colombe pasciute negli ampj campi gratulanti ricercan le torri.

GRATULARE. *Neutr. pass. Rallegrarsi con altri delle sue, o delle proprie felicità.* Lat. *gratulari*. Gr. *συνήδεσθαι*, *συγχαίρειν*. *Dant. Par.* 24. Da indi abbraccia il servo gratulando, Per la novella tosto ch'e' si tace. *E* 25. Ma poichè 'l gratular si fu assolto.

GRATULATORIO. *Add. di gratulazione, Attenente a gratulazione.* Lat. *gratulatorius*. *Bemb. lett.* 2. 11. 145. Scrivo ora una lettera gratulatoria sopra la creazione sua.

GRATULAZIONE. *Il gratularsi.* Latin. *gratulatio*. Grec. *σύγχαρμα*. *Bemb. lett.* 1. 4. 56. Rendo infinite grazie a V. S. della sua umanissima gratulazione.

(L) *Bemb. stor.* 1. 10. Avvenne, che le nozze tra lagrime, e gratulazioni incominciate ebbero il fine più chiaro.

GRAVACCIO. *Molto grave, Smisuratamente grave.* Lat. *prægravis*. Grec. *βαρύτατος*. *Fr. Giord. Pred. S.* E avemo il corpo troppo gravaccio.

(*) *Fr. Giord. Pred. S.* 120. Altresì hai il corpo gravaccio, le piume grosse e cattive; anzi sono calugini.

(*) *Si dice anche de' cibi. Fr. Giord.* 244. Ella [*l'acqua d'orzo*] è cosa sottile molto e leggieri, ma gli altri cibi sono gravacci.

GRAVACCIUOLO. *Dim. di Gravaccio.* Lat. *gravis*, *subgravis*. *Fir. disc. an.* 81. Che ben vedete, come io son gravacciuola, e male atta al camminare [*così la stampa de' Giunti, l'altre hanno* graviccinola].

GRAVAMENTO. *Peso, Gravezza.* Lat. *pondus*, *gravitas*. Gr. *βάρος*. *G. V.* 4. 18. 6. Ma egli vorrebbe innanzi portare ogni incarico con ogni gravamento.

§. I. *Per Aggravamento.* *Cr.* 9. 27. 1. La quale (*lesione*) avviene per troppo gravamento della sella, o d'altro peso.

§. II. *Per Angheria, Imposizione, Aggravio.* Latin. *indictio*, *vectigal*. Gr. *φόρος*, *τέλος*. *Com. Inf.* 7. Li Principi i lassi per ragunare pecunia con diverse generazioni di taglie, e di gravamenti affogano il suddito. *E* 12. Sono alcuni, che sotto colore d'alcuna signoria impongono taglie, e gravamenti a quelli sudditi, che elli appriemono. *Cron. Morell.* 348. Tu avesti a combattere colle prestanze, e nel riparare alla posta, e al pagare, o a' gravamenti.

§. III. *Per quell' Atto, che fa l'esecutor della giustizia nel torre il pegno a' debitori, e anche il Pegno stesso.* Lat. *pignus*, *pignoris captio*.

GRAVANTE. *Grave, Pesante.* Latin. *gravis*, *gravans*. Gr. *βαρύς*, *βαρύνων*. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e più gravanti.

GRAVANTISSIMO. *Superl. di Gravante.* Latin. *gravissimus*. Greo. *βαρύτατος*. *Libr. simil.* Gravantissima cosa è dell'anima lo applicare a' si fatti imbrogli.

GRAVANZA. *V. A. Gravezza.* *Dit. pac.* Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudicio ridonderebbe (*cioè danno, aggravio*).

GRAVARE. *Esser grave, Esser pesante, Aggravare.* Lat. *oneri esse*. Gr. *βαρύνειν*. *Pass.* 41. Questa [*cappa*] mi grava, e pesa più, che se io avessi la maggior torre di Parigi ec. in sulle spalle. *Petr. son.* 193. E alti feri, e umili, e cortesi Porto egualmente, nè mi gravan pesi. *Gal. Sist.* 209. Talvolta un peso di cento libbre col suo gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre, che gli contrasterà.

(L) *Segn. Quares. Prol.* Chi può dire, quanto ciò abbiamo cooperato a gravar la difficoltà? (*cioè A render più grave, e più difficile la difficultà*).

§. I. *Per metaf.* Lat. *gravare*, *aggravare*, *molestum esse*. Grec. *ἄχθειν*, *βαρύνειν*. *Dant. Par.* 11. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Venite a me, voi, che vi affaticate, e siete gravati, e io vi consolerò. *Bocc. nov.* 1. 20. Non voglio, che tu ne gravi più la coscienza tua, che bisogni (*cioè tene facci scrupolo*). *E nov.* 29. 23. Non volle più la gentildonna gravare di tal servigio (*cioè affaticare*). *Pass.* 236. Ancora offendono altrui gli uomini superbi co' fatti, ingiuriando, oltraggiando, perseguitando, molestando, gravando nelle persone, nell'avere, ec. (*cioè insultando, facendo aggravj*). *G. V.* 12. 8. 10. Ma al continuo gravava i cittadini di prestanza (*cioè metteva imposizioni*). *Gal. Sist.* 264. Nè può negar di non aver ad arte dissimulato l'intelligenza delle parole, per gravare il Keplero d'una troppo crassa ignoranza (*cioè accusare*).

(*) *Gravare, per Far danno, Guastare.* *G. V.* 10. 220. 2. Per cagione del diluvio, che venne in Firenze, e più grave lìe, che in altra parte della città.

§. II. *Gravare, figuratam. Esser di noia, di fastidio.* Lat. *molestum esse*. Grec. *βαρύνειν*, *ἀνιᾶν*. *Bocc. nov.* 15. 16. Perchè mio marito non ci sia, di che forte mi grava, io ti saprò bene secondo donna fare un poco d'onore. *E nov.* 15. 23. Quantunque loro molto gravasse, che quello, di che dubitavano, fosse desso. *E nov.* 35. 6. Siccome colei, a cui la dimora lunga gravava. *E nov.* 96. 12. Il quale, ancorachè la lor partita gli gravasse, pure in vista lietamente il diede. *E nov.* 99. 17. E quantunque al Saladino il partirsi da messer Torello gravasse ec. *Dant. Inf.* 13. E voi non gravi, Perch' io un poco a ragionar m'inveschi. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 135. Che non li gravi di por sì la mente, Che mi riscrivi, s'egli il chiama amante. *G. V.* 12. 54. 5. Con tutto ciò ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava, e pesa. *Cas. lett.* 16. Certificandola, che io la graverò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie, e private.

(L) *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Io potrei essere segretamente ad un bagno, in questa terra, e di questo mi priega, e grava (*cioè Mi sollecita*).

§. III. *Gravare è anche il Torre il pegno, che fanno i birri al debitore per comandamento della corte.* Lat. *pignus capere*. *M. V.* 3. 84. Senza andare alcuni esattori, od essere alcuno gravato per forza.

GRAVATIVO. *Add. Che grava.* Lat. *gravans*. Gr. *βαρύς*. *Libr. simil.* Il dolore, che viene gravativo insieme, e pungitivo nella testa.

GRAVATO. *Add. da Gravare.* *Gal. dial. mot.* 403. Sicchè allungata un pelo più si spezzasse, gravata dal proprio peso. *E appresso:* Per maggiormente assicurarsi, che gravata dal proprio peso non si rompesse nel mezzo.

§. I. *Per metaf.* *Maestruzz.* 1. 18. Il vescovo gravato per vecchiezza, o per infermità, ec. Puote ec. pigliare, o eleggere per Apostolica autorità uno, o due aiutatori per fare l'ufizio suo. *Boez. Varch.* 3. 12. Quando gravato dalla grandezza del dolore perdei la memoria.

§. II. *Per Grave, Ripieno.* Lat. *gravatus*. Gr. *βεβαρημένος*. *Petr. canz.* 16. 1. L'aere gravato, e l'importuna nebbia ec. Tosto convien, che si converta in pioggia. *Red. cons.* 2. 34. Avendolo continuato per cinque giorni, si è sentita molto gravato, e molto pesante lo stomaco.

§. III. *Per Offeso.* Lat. *offensus*, *læsus*. Gr. *βλαβείς*. *Lab.* 17. Chi sa, se tu ancora vivendo potrai veder cosa di costei, di cui tu tanto gravato ti tieni, che sommamente ti farà lieta. *Cron. Morell.* 257. E che per addietro nè da te, nè da' tuoi e' si tengano gravati d'alcuna cosa. *G. V.* 8. 21. 1. Tenendosi Papa Bonifazio molto gravato da' signori Colonnesi ec. ma più si tenea il Papa gravato ec. *Dav. Scism.* 30. Il Re ec. mandò due Duchi ec. a dir da parte sua, e loro a' giudici in tribunale, che non tenessero più al Re la coscienza gravata [*cioè in iscrupolo*].

GRAVAZIONE. *Il gravare, Gravezza.* Latin. *pondus*, *gravitas*. Grec. *βάρος*, *ἄχθος*. *Esp. Salm.* Il mio seguitare è difficile, e malagevole per la gravazione del corpo.

GRAVE. *Sust. Cosa, che abbia gravità.* *Gal. dial. mot.* 578. Il senso ci mostra un grave cadente venir subito con gran velocità. *E appresso:* Posato un grave sopra una materia cedente. *E Mecc.* 602. Qualunque grave ec. muoversi al basso così, che il centro della sua gravità non esca mai fuori ec.

GRAVE. *Add. Pesante.* Lat. *gravis*. Gr. *βαρύς*. *Lab.* 353. Mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto, da dosso mi si levasse. *Petr. canz.* 6. 1. Seco mi tira sì, ch' io non sostegno Alcun giogo men grave. *E* 9. 5. I miei sospiri a me perchè non tolti Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?

(L) *Variamente.* *Cavalc. Att. Apost.* 132. Gli Giudei molte grave cose gli ponieno. *E* 151. Opponendogli molte e grave accuse. *Borgh. Mon.* 155. Le condannagioni, o vogliam dire con voce più propria, le taglie poste alle Città, e popoli vinti, furono di Moneta di rame, o vero di rame grave, che altri chiamarono rozzo, che vuol dire [*come si crede*] senza conio.

§. I. *Per Maestoso.* Lat. *gravis*, *serius*, *pietate*, *ac meritis gravis*. Grec. *σεμνός*, *ὑπέρσεμνος*. *Dant. Inf.* 4. Genti v'eran con occhi tardi, e gravi. *Segr. Fior. As.* 6. E la sua vesta Era d'uomo grave, famoso, e prestante. *Alleg.* 77. Vidi un'assai bella testa a incoronciarsi, e domandando chi ella essomigliava, mi rispose in voce grave il legnaiuolo: un purgatore. *Boez. Varch.* 2. 1. Canti la musica nata, e allevata nella nostra magione ora più leggieri modi, e quando gravi. *E* 3. 2. Con grave cetra, e canto Sonoro intendo ragionare alquanto (*cioè sublime, eroica*).

(L) *Parlare in sul grave, vale Parlare con gravità.* *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Mostra di parlare in sul grave, e fa sembiante di contare una cosa grande. *E* 15. Appar detto per gabbo, e pur si truova in sul grave (*cioè, Detto seriamente*).

§. II. *Per Noioso, Fastidioso, Importuno.* Lat. *gravis*, *molestus*. Grec. *ὀχληρός*. *Petr. son.* 39. Per non esser lor grave assai mi guardo. *Bocc. pr.* 4. A' quali, per benivolenza da loro a me portate, erano gravi le mie fatiche. *E 7.* In quelle conviene, che con grave noia si dimori. *E nov.* 60. 2. Nè vi dovrà esser grave, perch'io ec. alquanto in parlar mi distenda. *Amm. ant.* 16. 5. 9. Chi 'l benefizio diede, nol dee predicare, nè vantare, nè in alcun modo esserne grave. *Stor. Eur.* 4. 93. Ne ci paia grave il perdere la roba. *Red. Vip.* 1. 50 Ne schizza fuore una cert'acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente salvatico.

§. III. *Per Pigro, Tardo, Neghittoso*. Lat. *gravis, piger, tardus*. Grec. νωθρός, βραδὺς, ἀργός. *Petr. canz.* 8. 2. Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi, e frali Degli uomini mortali. *E* 15. 2. Così destaro in me l'anima grave.

§. IV. *Per Saldo, Costante, Stabile, Assentito, Considerato*. Latin. *gravis, constans*. Grec. σεμνὸς, ἐμβριθής. *Dant. Par.* 5. Siate Cristiani a muovervi più gravi. *Maestruzz.* 2. 32. 4 Infame di fatto è colui, il quale la sua opinione è gravata sopra alcuno peccato appo i buoni, e gravi uomini. *Bocc. vit. Dant.* 40. Era il suo andare grave, e mansueto.

§. V. *Per Grande*. Lat. *gravis, magnus*. Gr. βαρὺς, μέγας. *Petr. son* 19. Che grave colpa fia d'ambeduo noi. *E* 212 Vera pietà con grave dolor mista. *E canz.* 49. 2. Quanto è il danno aspro, e grave. *Boez. Varch.* 4. 6. Le quali cose quanto sieno gravi, e di quanto momento tu stesso il comprendi.

§. VI. *Per Pungente, Aspro, Trafittivo*. Lat. *acerbus, asper, gravis*. Grec. βαρὺς, πικρός. *Dant. Inf.* 19 Io userei parole, ancor più gravi. *Boez. Varch.* 1. 1. Guardando nel mio volto grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

§. VII. *Per Difficile*. Lat. *difficilis*. Gr. χαλεπός. *Libr. Astrol.* Sappi, che li minuti son gravi, di porli bene appuntatamente.

[V] *E più chiaro nella Vit. S. Franc.* 479. E dicea 'l B. Francesco, che così è grave cosa, che l'uomo che molto conversa colle femmine, se non è molto provato, che non caggia in sozzura di peccato, com'è possibile ad andare per lo fuoco, e non si cuocere i piedi.

[L] *Guitt. lett.* 36 84. Grave è, dice, all'albore, che sta lungo la via, servare lo frutto suo, fine in tempo di maturitate.

§. VIII. *Grave d'età, o d'anni, lo stesso, che Vecchio*. Lat. *gravatus annis, gravis annis*. Gr. παρῆλιξ. *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Temendo adunque Farasmane, grave d'anni, di questo giovane poderoso, fiero, e di seguito, lo rivoltò a un'altra speranza dell'Armenia.

§. IX. *Grave, aggiunto di Malato, o d'Infermità, vale Aggravato di male grande, e pericoloso*. Lat. *gravi morbo laborans*. *G. V.* 6. 46. 3. Egli avea novelle, che 'l suo nipote Curradino era grave infermo, e da non poter mai regger reame. *Guid. G.* Ma egli scusandosi, che era stato grave per infermitade, della sua assenza ragionevolmente li contentoe. *Red. cons.* 1. 55. Gravi sono queste malattie, difficilissime da essere totalmente vinte, e debellate.

[L] *Cavalc. Frutt. ling.* 331. Rispondendo quegli, che non si sentiva grave, 'n che ben credeva campare.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 104. Vattene al Signore, e digli com'io sto grave.)

§. X. *Grave, aggiunto di Testa, vale piena di catarro, Intasato, Ottuso, ec.* Lat. *gravedinosus*. Gr. βαρύς.

§. XI. *Egualmente grave in ispecie, Più, e meno grave in ispecie, termine de' filosofi*. *Gal. Gall.* 5. Io adunque chiamo egualmente gravi in specie quelle materie, delle quali eguali moli pesano egualmente. *E Sagg.* 135. Il che accaderà sempre che quello, che si consuma, e rimane, sia men grave in specie del mezzo, nel quale si pesa.

§. XII. *Avere a grave una cosa, vale Dispiacere*. Lat. *aegre ferre*. Gr. χαλεπῶς φέρειν. *Isocr. M. V.* 5. 7. Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e il collegio de' cardinali.

[Z] *Star grave, semplicemente, vale Essere gravemente ammalato*. *Franc. Sacch. nov* 144. E però vattene al Signore, e digli come io sto grave.

GRAVEDINE. *V. L. Distillazione di un siero salato, e acuto dalle narici*. Lat. *gravedo*. Grec. κόρυζα. *Libr. cur. malatt.* Dice Ippocrasso, che la gravedine, e la raucedine ne' molto vecchi non si guarisce.

GRAVEMENTE. *Avverb. Con gravezza*. Lat. *graviter*. Gr. βαρέως. *Petr. canz.* 11. 2. Non spero, che giammai dal pigro sonno Muova la testa per chiamar, ch'uom faccia, Sì gravemente è oppressa, e di tal soma.

§. I. *Per Grandemente*. Lat. *graviter*. Gr. βαρέως. *Bocc. nov* 17. 24. In molte parti della persona gravemente fedito, rimase in vita. *E nov.* 18 21. Laonde avvenne, che per soverchio di noia egli infermò, e gravemente. *Lab.* 257. Non era da così gravemente prenderlo, come facesti (*cioè: con sì grande sdegno*) *Pass.* 17. Perocchè quanto più s'aspetta, che v'ammendiate, tanto più gravemente vi giudicherà, se non vi correggete (*cioè: rigidamente*).

§. II. *Per Consideratamente. Con giudizio*. Lat. *serio, graviter, sapienter*. Gr. σεμνῶς, σπουδῇ.

GRAVENZA. *V. A. Affanno, Dolore, Passione, Tormento*. Latin. *anxietas, molestia*. Gr. βάρος, ἄχθος. *Bocc. nov.* 97. 11. Così morendo, il morir m'è gravenza. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 11. Ed esser forte piacemi Per portar la gravenza, Che dà la penitenza Nel suo perseverare.

GRAVETTO. *Dim. di Grave*. Latin. *subgravis*. *Bocc. nov.* 40. 13. Ancora, ch'ella gravetta paresse, ne la portarono in casa loro.

§. *Figuratam. vale Alquanto malagevole, e molesto*. Lat. *submolestus*. *Bocc. nov.* 29. 22. Quantunque gravetto paresse al conte. *Bemb. Asol.* 2. Quantunque ec. ella dura, e gravetta mi fosse alquanto nell'animo a sopportare.

GRAVEVOLE. *Lo stesso, che Gravoso*. *Bemb. As.* 2. 99. Nelle piume, e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli pregnezze.

GRAVEZZA. *Astratto di grave*. Lat. *gravitas, pondus*. Gr. βαρύτης. *Dant. Inf.* 32. E mentre che andavamo inver lo mezzo, Al quale ogni gravezza si rauna. *Tav. Rit.* Imperocch'egli era di sforzata gravezza, e contro a forza è gravezza. *Maestruzz.* 2. 33. Quando il male dell'usanze è premuto, siccome d'una terrena gravezza, l'animo già nel sepolcro pate.

[L] *Uso notabile*. *Vit. S. G. Gualb.* 310. Alla perfine andò, e levossi la gravezza dell'albero in collo, il cui carco molti uomini, ovvero molte paia di buoi a niuno partito l'avrebbono potuto muovere.

§. I. *Per Noia, Travaglio*. Lat. *molestia, anxietas*. Gr. ἀνία, χαλεπασμός. *Bocc. pr.* 7. Essi, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello. *E Introd.* 2. Il quale tanto più vien lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire, e dello smontare la gravezza. *Petr. canz.* 9. 2. Ogni gravezza dal suo petto sgombra. *Dant. Inf.* 1. Questa mi porse tanto di gravezza, ec. Ch'io perdei la speranza dell'altezza.

§. II. *Per Ingiuria, Aggravio*. Lat. *iniuria, contumelia*. Grec. ὕβρις. *Solil. S. Ag.* Elle si recherebbon fortemente a gravezza, e cesserebbonsi da te.

§. III. *Per Durezza, Rigidezza, Asprezza*. Lat. *durities, asperitas, severitas*. Gr. σκληρότης. *Bocc. nov.* 29. 27. Per le qual cosa il conte ec. pose giù la ostinata gravezza.

§. IV. *Per Gravità, Serietà*. Lat. *gravitas*. Gr. βαρύτης. *M. V.* 10. 100. Signore fu di poca gravezza, e meno d'autorità. *Amm. ant.* 3. 7. 3. Siccome ne' vecchi ha luogo, e si conviene gravezza di costumi ec. così ne' più giovani vergogna, quasi un adornamento di natura, è degnamente lodata.

§. V. *Per Grandezza*. Lat. *gravitas, magnitudo*. Gr. βάρος, μέγεθος. *Cavalc. Med. cuor.* Chi ben conoscesse la gravezza del suo peccato, nulla pena gli parrebbe troppa, nè sufficiente. *Guid. G.* Questi insuperbendo, per gravezza d'orgoglio disse ec.

[L] *Uso strano di questa Voce*. *Passav.* 173. Discerne i più gravi e' maggiori peccati da' minori, e de' più leggieri, e così gli confessi la persona con maggiore gravezza, e più pesatamente (*come più gravi, e più pesanti*), che' peccati, che sono leggieri.

§. VI. *Per Imposizione, Gabella*. Lat. *indictio, vectigal*. Gr. φόρος, τέλος. *G. V.* 9. 176. 1. Il quale comune promise loro di trarli d'ogni bando, e fecegli esenti di gravezze per due anni. *Cron. Morell.* 266 Dissi, che il sesto danno, che riceve il pupillo, è nelle gravezze del comune. *Bemb. lett.* 1. 12. Perciocchè assai gravi sono le responsioni, che si pagano alla religione Ierosolimitana, senza accrescer loro da questa parte soprappesi, e nuove gravezze.

§. VII. *Per Aggravio, Peso*. Lat. *damnum, pondus*. Gr. ζημία, ἄχθος. *Ovid. Pist.* Non è onore, ma gravezza quella beltade, che nuoce.

§. VIII. *Per Briga, Incumbenza*. Lat. *molestia, cura*. Gr. ἀνία. *Nov. ant.* 101. 8. Ora la gravezza, ch'io ti vo' dare, si è questa.

GRAVICCIUOLO. *Dim. di Grave. Alquanto grave*. Lat. *subgravis*. *Fir. disc. an.* 81. Ben vedete, come io son graviccioola, e male atta al camminare.

GRAVICEMBOLO, *e* GRAVICEMBALO. *Strumento musicale, Buonaccordo*. Lat. *clavicymbalum*. *Varch. Ercol.* 19. Prendono maggior diletto del suono d'una cornamusa, o d'uno sveglione, che di quello d'un liuto, o d'un gravicembolo. *E Lez.* 603. Nelle lire, ne i liuti, ne' gravicemboli ec. *Borgh. Rip.* 558. Ha il Tintoretto una figliuola chiamata Marietta, la quale oltre ec. al saper sonare di gravicembolo ec. dipigne benissimo.

GRAVIDAMENTO. *Gravidezza*. Lat. *graviditas, praegnatio*. Grec. κύησις. *Franc. Sacch. nov.* 219. In poco sentirete grandissima prova del vostro gravidamento.

GRAVIDANZA. *Gravidezza*. Latin.

praegnatio. Gr. κύησις. *Tratt. segr. cos. donn.* E particolarmente quando le donne si trouvano nella gravidanza. *E appresso:* Pruovano una fastidiosa gravidanza. *Red. cons.* 2. 121. Io non ho dubbio alcuno, che il tutto non provenga ec. dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza.

GRAVIDATO. *Add. Gravido, Ingravidato*. Lat. *praegnans*. Gr. ἔγκυος. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 16. Il mondo n'è stupito ec. Aver concezione Senza corruzione Femmina gravidata.

GRAVIDEZZA. *Pregnezza*. Lat. *graviditas, praegnatio*. Gr. κύησις. *Bocc. nov.* 47. 8. La tua gravidezza scoprirà il fallo nostro. *E nov.* 98. 34. Io lascio stare ec. quelle (*donne*) che prima colle gravidezze, e co' parti hanno i matrimonj palesati, che colla lingua. *E vit. Dant.* 261. Vide la gentildonna ne la gravidezza se a piè d'uno altissimo alloro allato a una chiara fontana partorire uno figliuolo. *Ovid. Pist.* E le mia deboli membra erano gravate della furtiva gravidezza.

§. *Per Pienezza*, *Arrigh.* 72. Non ti sia amica la gravidezza del ventre.

GRAVIDO. *Add. Grandemente pieno, e Grave del pondo, di che egli è pieno*. Lat. *gravidus, onustus, gravis*. Grec. βαρὺς, ἔμφορος. *Petr. son.* 9. Gravido fa di se il terrestre umore. *Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido, e coverto. *Mor. S. Greg.* Contiene alcuna volta molte sentenzie, che son piene, e gravide di tante allegorie, che ec.

§. *Per Pregno*. Lat. *gravidus, praegnans*. Gr. ἔγκυος, κυοφόρος. *Bocc. nov.* 17. 4. Con un suo figliuolo d'età forse di otto anni, chiamato Giaffredi, e gravida, e povera ec. se ne fuggì a Lipari. *E nov.* 47. 10. Non dovere esser vero, ch'ella non sapesse, di cui gravida fosse. *E vit. Dant.* 71. Una particella nel processo promessa di questa operetta mi resta a dichiarare, cioè il sogno della madre del nostro poeta, quando in lui era gravida, veduto da lei. *Dant. Inf.* 18. Lasciolla quivi gravida, e soletta. *Ciriff. Calv.* 1. 2. Deh perchè, morte, non venivi, mentre lo visse casta, e non gravida il ventre.

GRAVISSIMAMENTE. *Superl. di Gravemente*. Lat. *gravissime*. Gr. βαρύτατα. *M. V.* 11. 57. La pestilenza dell'anguinaia gravissimamente offendeva ed in Vinegia, ed in Padova.

§. *Per Agrissimamente*. Lat. *acerrime*. *Bocc nov.* 4. 11. E fattoselo chiamare, gravissimamente, e con mal viso il riprese. *Boez. Varch.* 1. 4. E quinci avvenne, che io sempre a combattere ebbi gravissimamente cogli rei.

GRAVISSIMO. *Superl. di Grave*. Lat. *gravissimus*. Gr. βαρύτατος. *Bocc. nov.* 15 33. E con lor ferri il coperchio, il quale era gravissimo, sollevarono. *E Lab.* 1. O cosa iniqua, e a Dio dispiacevole, e gravissima a' discreti uomini. *Ricett. Fior.* 18. Oggi si veggono due spezie di assa fetida, una di colore fra il galbano, e la mirra, di odore gravissimo, quasichè di porri fracidi. *Guicc. stor.* 12. 609. Ancora che la spesa fusse gravissima. *Alam. Gir.* 8. 122. Da sinistra, e da destra s'abbandona Senza ritegno alcun menando intorno La gravissima spada, più che buona.

[L] *Con PIU'*. *Declam. Quintil. P.* Ciascuno pensa, che quello sia il più gravissimo male di tutti gli altri.

' GRAVITÀ, GRAVITADE, e GRAVITATE. *Astratto di Grave*. Lat. *gravitas, pondus*. Gr. βάρος, ἄχθος. *Gal. Dial. Mot.* 484. Potrà essere separata dalla forza del traente peso C, la cui gravità pongo, che possa accrescersi. *E* 534. Quanto si diminuisce la gravità movente, altrettanto si diminuisca la facoltà della superficie ritardante.

§. I. *E figuratam. per Maestrevole, e autorevole presenza, Serietà*. Latin. *gravitas, severitas*. Gr. σεμνότης. *Lab.* 216. Coll'essere degli occhi cortese, e più parlante, che alla gravità donnesca non si richiedea, molti amanti s' avea acquistati.

§. II. *Per Travaglio, Affanno*. *Amet.* 97. Alla vita presente gravitate Porger con briga noiosa, o con danno. *Dant. rim.* 12. Che non piangete, quando voi passate Per lo suo mezzo la città dolente? Come quelle persone, che neente Par, che intendesser la sua gravitate. *E* 20. E s'ella vuol, che sua mercè conforta L'anima mia piena di gravitate, A dirlo a me lontano lo mandate.

§. III. *Gravità in specie, si dice la Gravità, che ha checchessia in comparazione d'altra materia presa in eguai mole alla prima*. *Gal. Gall.* 257. I solidi, de' quali le moli in proporzione rispondono contrariamente alle lor gravità in ispecie, son di gravità assoluta eguali.

§. IV. *Gravità assoluta*. *Gall.* [*Gall.* 225. Egualmente gravi di gravità assoluta chiamerò io due solidi, li quali pesino egualmente benche di mole fussero diseguali. *E appresso:* Due pesi d'assoluta gravità eguali, posti in bilancia di braccia eguali, restano in equilibrio.

GRAVITARE. *Pesare, Aggravare colla sua gravità*. Lat. *gravare deorsum ferri*. *Gal. dial. Mot.* 551. Il peso ec. graviterebbe con tutto il momento di libbra dieci. *E appresso:* Le parti sue vicine ec. gravitano manco.

GRAVOSAMENTE. *Avverb. Gravemente, Grandemente*. Latin. *graviter*. Gr. βαρέως. *Liv. M.* La quale si gravosamente fue ingannata. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Ma certamente da veri fedeli tanto più gravosamente son sostenuti, quanto sono lor più dappresso. *Filoc.* 2. 74. Se io giovanetto contra così general cosa non ho potuto resistere, certo non ne sono così gravosamente da riprendere, come voi dite.

GRAVOSISSIMO. *Superl. di Gravoso*. Lat. *gravissimus*. Gr. βαρύτατος. *Fiamm.* 3. 67. Del petto m'uscivano gravosissimi sospiri.

GRAVOSITÀ. *Astratto di Gravoso; Gravezza*. Lat. *gravitas*. Gr. βαρύτης. *Salvin. disc.* 1. 131. Molti degli antichi filosofi intitolarono i suoi libri (*di Plutarco*) θεραπευτικὰ τῶν τῆς ψυχῆς παθῶν γράμματα. *Scritture intorno alla cura delle malattie dell'anima*, la gravosità delle quali, ec. Galeno grandissimo medico ec. conobbe.

GRAVOSO. *Add. Grave, che ha gravezza*. Lat. *gravis, ponderosus*. Grec. βαρύς. *Filoc.* 1. 61. Siccome talvolta sogliono i corpi morti gravosi cadere a terra senza essere urtati, così ec. *Urb.* Diede ordine, e opera per lo discarico della gravosa nave. *Petr. son.* 176. Or ch' e' begli occhi ec. Tal nebbia cuopre sì gravosa, e bruna (*cioè densa*)

§. I. *Per Noioso, Importuno, Molesto*. Lat. *gravis, molestus*. Gr. ἀνιαρὸς, ὀχληρός. *Bocc. nov.* 48, 3. La qual cosa era tanto a Nastagio gravosa e comportare, che ec. gli venne disidero d'uccidersi. *E nov.* 77. 61. Si trasse con gravosa pena verso il mezzo del battuto. *E vit. Dant.* 255. Sopravvenne il gravoso accidente della sua cacciata, o fuga, che chiamar si convenga. *Amm. ant.* 39. 3. 4. Lo desideroso dell'onore ec. di soprastare si briga a' suoi sudditi è gravoso, a tutti è molesto. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo, a cui s'attiene La gravosa mia vita.

§. II. *Per Rigido, Severo, Incomportabile, Duro*. Lat. *durus, asper, severus*. Gr. αὐστηρός. *Mor. S. Greg.* Con allegrezza si umilia a operare ogni gravoso comandamento.

(L) GRAZA. *Grazia*. *Fr. Barb.* 77. 4. S'egli hanno graza subita. *E* 152. 14. E degna cosa, che perda la graza Colui che mal', e disonesto l'usa. *E* 170. 9. Ebbe esta graza, che nacqua non essa. *E* 176. 17. Ma perch' ora potenza graza intendo.

(L) GRAZADEO. *Per grazia di Dio*. *Rim. ant.* 409. *nella not.* 123. *Guitt. lett.* Viva lo 'mperador grazadeo.

GRAZIA. *Bellezza di checchessia, o Avvenentezza d'operare, che alletta, e rapisce altrui ad amore*. Lat. *venustas, venus, lepor, lepos*. Gr. χαριεντισμός. *Filoc.* 2. 78. La grazia della sua lingua si potrebbe agguagliare alla dolcissima eloquenzia dell'antico Cicerone. *Fir. dial. bell. donn.* 383. Nostra openione è, che la grazia non sia altro, che uno splendore, il quale si accita per occulta via da una certa particolare unione di alcuni membri, che noi non sappiam dire, e son questi, o son quelli insieme con ogni consumata bellezza, ovvero perfezione accozzati, e ristretti, e accomodati insieme. *Varch. Lez.* 560. La grazia è una certa qualità, la quale appare, e risplende nelle cose graziose, ovvero graziate.

§. I. *Per Amore, Benevolenza del superiore inverso lo 'nferiore, Favore*. Latin. *gratia, favor*. *But. Purg.* 22. 1. La volontà diritta coll'aiuto della grazia divina guida l'anima alla salute eterna. *Bocc. introd.* 51. Ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, che si guardi. *E nov.* 13. 26. Egli n'acquistò l'amore, e la grazia di tutti i paesani. *E nov.* 16. 39. Sommamente era venuto nella grazia del Re Pietro. *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Ma se egli (non me n'accorgendo io) mi sarà venuto in grazia, o m'arà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuno colui, che dà ec. *Cas. lett.* 20. Io dubito grandemente, che V. S. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine.

(*) *Aver di grazia, Aver in luogo di favore*. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Mio padre sarà sforzato darla (*la Sorella*) a Pierantonio; e averallo di grazia, nolla volendo Lazzero (Lat. *Belle secum actum arbitrabitur*)

(*) AVER GRAZIA CON ALCUNO. *Farsi amare; Dare nel genio*. *Lasc. Sibil.* 1. 2. Questa Sibilla ha grazia con le persone. ognuno che la vede, o le favella pure una volta sola, le pone affezione.

(L) TROVAR GRAZIA. *Esser gradito*. *Cavalc. Pungil.* 144. Anche in ciò è stolto il lusinghiera, che lusinga l'uomo per trovare la sua grazia, la quale troverebbe meglio ec. si dice ne' Proverbj; Quello che corregge il prossimo troverà più grazia che quello che l'inganna per lusinghe. *Vit. S. Onofr.* 138. S'io ho trovato grazia in te, dimostrami come tu hai nome. *E* 140. Priegoti, amico di Dio, che se io ho trovato grazia in te, che tu mi lasci star qui teco.

(I.) *Esser bene della grazia d'alcuno. Essergli in grazia.* *Bocc. g.* 2. 7. Parendogli (secondochè per gli atti di lei poteva comprendere) essere assai bene della grazia sua.

§. II. *Per Concessione di cosa richiesta a' superiori, e gran personaggi, Favore, Permissione graziosa.* Latin. *beneficium* Gr. χάρις. *Bocc. nov.* 45. 15. Non istando a questo, disse il Giacomino, che di grazia voleva da lui poterle un poco levare i capelli sopra la sinistra orecchia. *E nov.* 46. 14. Deh, signor mio, se esser può, impetratemi una grazia. *Nov. ant.* 79. 1. Per impetrar grazia, che sue case non fossero disfatte. *Tac. Dav. ann.* 4. 95. Esser nella città chi avrebbe di grazia ricevere la moglie, e i figliuoli di Germanico. *Cas. lett.* 37. Nostro signore non mancherà di fargli questa grazia.

(I.) REPUTARSI IN GRAZIA. *Riconoscere per favore.* *Bocc. g.* 3. *n.* 2. Il che quando avveniva, costui in grandissima grazia sel reputava.

(I.) *In luogo di grazia.* *Bocc. g* 2. *n.* 1. Porse prieghi, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare.

(I.) *Bocc. g.* 10. *n.* 9. E perciò vi priego che di spezial grazia mi facciate di non rifiutare, nè avere a vile quel piccioletto dono il quale io vi farò.

(I.) *Con la Iddio grazia.* *Dep. Decam.* 35. Così si dice *Con la Iddio grazia*, e *Per le costoro opere*, e mille altre.

§. III. *Grazia, per lo Ringraziare per segno di gratitudine del benefizio, o favor ricevuto.* Lat. *gratiae, gratia.* Gr. εὐχαριστία. *Dant. Par.* 4. Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Bocc. pr.* 9. Ad amore ne rendano grazie. *Tass. Ger.* 2. 46. Ella rendea cortese Grazie per lodi, indi il parlar riprese.

(*) *Fr. Giord.* 121. Non mi pensava di predicarvi di ciò, ma d'altro: ma quando è piaciuto a lei, ch'io sie così scorso in questa, Dio ne abbia grazia, che per questa è essuta una buona predica.

(I.) *Significa pure quell'Approvazione, e stima, che ci rende Graditi, cioè Accetti, e cari altrui.* *Cavalc. Pungil.* 45. Li discepoli di S. Giovanni Battista crepavano per invidia della grazia di Cristo, e dolevansi che S. Giovanni l'avea tanto lodato.

(I.) *Grazia, Termine Teologico.* *Segn. Conf. istr. cap.* 1. Qual disposizion di dolore sia necessaria nel Penitente per introdursi la Grazia Sacramentale.

(I.) *Dir le grazie; vale Recitar il Rendimento di grazie, ordinato dalla chiesa a' Cherici.* *Pist. S. Gir.* 425. Quando hanno mangiato, tutti insieme si levano molto divoti, e dette le grazie ciascuno se ne va.

§. IV. *Non ne sapere nè grado, nè grazia, vale Non ne restar niente obbligato.* Lat. *nullam gratiam habere.* Gr. μηδεμίαν χάριν ἔχειν. *Vit. Plut.* Se essi non passavano Gange, non ne sapeva lor nè grado, nè grazia di tutta la fatica, che avean sofferta.

§. V. *Aspettar le grazie, modo proverb. dinotante Aspettare una cosa, che indugia, o non viene.*

§. VI. *Di grazia, posto avverbialm. Usiamo nello stesso significato, che la interiezione Deh.* Lat. *quaeso, sodes, amabo.* Gr. δέομαι, ἄγε. *Tac. Dav. an.* 6. 112 Di grazia, padri, non aggiugniamo fastidj al principe, stuzzicando piaghe maligne. *Vinc. Mart. lett.* 9. Tacciano di grazia, e cerchino, non con li biasimi altrui, ma con le cose ben fatte da loro, avanzarsi sopra degli altri. *Fir. As.* 12. Ma oggimai seguita le di grazia che avevi incominciato la novella.

(I.) *La grazia di ec. vale Per grazia di ec.* *Guitt. lett.* 10. 28. Fatto s'è apo se voi (*di voi*), la grazia sua (*per la grazia sua*) *E* 3. 16. Largisce moneta, e tutto quanto possiede, grazia d'amici. (*Vedi Grazadeo. Per la Dio grazia*).

§. VII. *Far checchessia in grazia d'alcuno, vale Farlo per fare a colui cosa grata.* Lat. *in gratiam.* Gr. εἰς χάριν. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Piacciole s'assolvesse in grazia d'Augusta. *Sagg. nat. esp.* 258. Per far qualche cosa in grazia dell'antiparistasi, empiemmo ec.

§. VIII. *Far grazia, trattandosi di pene, vale Assolvere, Liberar dalla pena; il che diremmo anche Graziare.* Lat. *absolvere, poena liberare, delicti gratiam facere.* Gr. τῆς τιμωρίας ἀπολύειν. *Cecch. Donz.* 1. 1. E quanto egli era benigno in far grazia a' fuorusciti, che gliela chiedevano ec.

(*) *Far grazie, per Ringraziare.* Lat. *gratias agere.* *Stor. Barl.* 7. Incontanente se n'andò al tempio ad adorare, e a far grazie, e laude all'idole. E lo tristo malaguratu Re non conoscea a quale Signore egli dovea far grazie della natività del suo figliuolo.

GRAZIALE. *V. A. Add. Di grazia.* *Cavalc. Med. cuor.* Questi vennono dalle graziale tribolazione.

GRAZIARE. *Concedere alcuna cosa, Far grazia.* Lat. *beneficiis ornare, gratia afficere, gratificari.* Gr. χαρίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Fu la sola bontà di Dio, che di tanti beneficj volle graziarlo. *Tac. Dav. ann.* 3. 22. Io ho udito più volte il principe nostro dolersi del non aver potuto graziare alcuno, ammazzatisi troppo presto.

GRAZIATO. *Add. da Graziare.* Lat. *beneficio affectus.* Gr. εὖ παθών. *Tac. Dav.* Pure dimenticato, anzichè graziato, scampò.

§. *Per Grazioso.* Lat. *venustus* Grec. εὔχαρις. *Fir. dial. bel. donn.* 425. Simili al primo son quelle donne, che hanno la gola lunga, e svelta, le spalle larghe, e graziate. *Varch. Suoc.* 1. 1. Mai non vidi nè la più bella fanciulla, nè la più graziata di queste. *E Lez.* 561. Io per me vorrei piuttosto esser graziato, che bello. *E appresso.* E se pure cotali s'hanno a chiamar belle, non sono graziate.

(Z) GRAZIOLINA *Dim. di Grazia.* *Allegr.* 57. Per acquistarmi la sua disperata graziolina, ho fatto di fargli un ricco, e bel paramento di camera.

GRAZIOSAMENTE. *Avverb. Con grazia.* Lat. *humane.* Grec. φιλανθρώπως. *G. V.* 11. 51. 3. Furono ricevuti, e accettati graziosamente. *Bocc. nov.* 91. 3. A lui se n'andò in Ispagna, e graziosamente fu dal Re ricevuto.

§. *Per Senza premio.* Latin. *gratis.* Grec. δωρεάν. *Omel. S. Greg.* Graziosamente date.

(*) *Per A grado.* *Fior. S. Franc.* 43. E al giovane che gliele avea date (*le tortole*) disse S. Francesco; Figliuolo, tu sarai ancora Frate in questo Ordine, e servirai graziosamente a Gesù Cristo.

(V) *Per Con diletto, Con gradimento.* *Vit. S. Eufr.* 164. Questo vestimento mi dà lo Sposo mio celestiale ec. per la qual cosa molto graziosamente l'accetto (*il tengo per una grazia*).

GRAZIOSISSIMO. *Superl. di Grazioso.* Lat. *venustissimus.* Gr. χαριέστατος. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo ec. *Fiamm.* 3. 10. La quale (*lettera*) essendo a me per molte cagioni graziosissima, lui ardor così come mai mi fece palese. *Fir. As.* 319. Queste erano le graziosissime grazie. *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Fu di corpo ec. più proporzionato, che grande, faccia ardita, e graziosissima. *Red. annot. Ditir.* 211. Epigene ec. fa un graziosissimo lamento intorno a' bicchieri piccoli.

GRAZIOSITA, e GRAZIOSITADE, e GRAZIOSITATE. *Gentilezza, Venustà, Avvenentezza, Leggiadria.* Latin. *venustas, elegantia.* Grec. εὐχαρία, κομψότης. *Omel. Orig.* La tua faccia è bellissima, e piena di graziositade.

GRAZIOSO. *Add. Che ha grazia, e avvenentezza.* Latin. *venustus, elegans.* Grec. χαρίεις, εὔχαρις. *Bocc. nov.* 12. 15. Egli era grande ec. e di maniere assai laudevoli, e graziose, e giovane di mezza età. *Amet.* 17. Poichè insieme liete, e graziose accoglienze più volte reiterarono, con lei sopra la fonte s'assettarono a sedere. *Red. lett.* 1. 155. Facendo un grazioso andirivieni, si portava poi con doppia, e lunga foce a' polmoni.

§. I. *Per Favorevole, Benigno.* Latin. *benignus, secundus.* Gr. χαρίεις, ἀγαθός. *Bocc. nov.* 18. 9. Pur m'è di tanto amore stato grazioso, che egli ec. non m'ha il debito conoscimento tolto. *Dant. Inf.* 5. O animal grazioso, e benigno. *Stor. Pist.* 132. Rapportarono la risposta graziosa, che avevano avuta da messer Carlo, e da' Parmigiani. *Cas. uf. com.* 115. Utilità grande ancora ne traevano, essendone graziosi, e benigni riputati.

§. II. *Per Grato, Gradito.* Lat. *gratus, gratiosus.* Gr. χαρίεις. *Tes. Br.* 1. 20. Abel fu uomo di buona vita, e fu grazioso a Dio, e al mondo. *Bocc. nov.* 98. 42. Saputo lui esser vivo, e a tutti i Romani grazioso. *Albert.* 12. L'avere a nullo uomo è grazioso. *Maestruzz.* 1. 10. E nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia, la quale fa grazioso. *E* 2. 7. 6. E ancora dee attendere a questo, che dello 'ngrato faccia grazioso. *Dant. Purg.* 26. E dissi, ch'al suo nome il mio desire Apparecchiava grazioso loco. *E Par.* 3. Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo.

(I.) *Variamente.* *Vit. S. Eugen.* 323. Sempre usava colle buone persone, ed era grazioso in tutte persone.

§. III. *Per Dato per grazia, quasi Gratuito.* *Petr. canz.* 20. 4. Me troppo è più quel, ch'io ne 'nvolo ec. Che quel, che vien da grazioso dono.

GRAZIRE. *V. A. Render grazie.* Latin. *gratias agere.* Grec. εὐχαριστεῖν. *Guitt. lett.* 19. Oh quanto, donne mie, quanto in tanta grazia grazire dovete lui. *E* 11. Conte da Romena, non poco gradire me voi grazire. *E* 13. Gioia gioiosa, e gaudioso gaudio hammi grazito.

(I.) *Nell'ultimo esempio, vale Graziato. E Graziare significa altresì nell'esempio antecedente. Veggasi anche Mons. Bottari, nota* 143.

(I.) GRAZIVO. *Grazioso, Favorevole.* *Guitt. lett.* 13. 34. Grazia lui graziosa di grazia grazive tanto. *Ivi.* E grazivo del tutto.

GRECAIUOLO. *Colui, che vende il greco.* *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Nè per me 'l grecaiuol balle polpette, Nè l'oste frigge zampe, nè migliacci.

§. *Per la Bottega stessa del Grecaiuolo.* *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Poi seguirem, come in quel grecaiuolo Noi ciangiammo rinvolto tre dì state Quel cocomer diacciato. *E* 4. 5. 6. Tito s'andò a salvar 'n un grecaiuolo.

(L) **GRECAMENTE.** *Bemb. Pros.* 1. 12. Pensiamo di scrivere, e comporre Grecamente.

(L) **GRECESCO.** *Grechesco.* *Sen. Pist.* 54. I posso convenevolemente chiamare sospiro, e già non la mi conviene nominare in Grecesco. *Fr. Glor. Pred.* 59. Stefano quel medesimo dice le Grecesco, che Lorenzo in Latino.

GRECHESCO. *Alla Greca, o di Grecia.* Lat. *Graeciensis, Graecanicus.* Gr. ἑλληνικός. *Vit. Plut.* Comandò alli marinari, che si mettessero ghirlande, e che coronassero le galée con iscudi Grecheschi, e armadure. *Sen. Pist.* Usava la filosofia in parole Grechesche, e avea costumi di Romani. *Vit. S. Gir.* E' fu pienamente ammaestrato di lettere Grechesche, Ebree, e Latine. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Ridevansi del codazzo Grechesco.

GRECHETTO. *Dim. di Greco in signif. di vino.* *Red. lett.* 2. 100. Due fiaschi di grechetto, che lo berebbe un morto, e non fa male e vivi.

(L) **GRECISMO.** *Davanz. Lett. Bac. Val.* De' Grecismi, che egli annovera, ne abbiamo noi più, lasciatici da' Greci, che la Cicilia, la Magnagrecia, e altre parti d'Italia abitarono più che Marsiglia.

GRECIZZARE. *Dire, o Scrivere in lingua Greca.* Latin. *graecizare.* Grec. ἑλληνίζειν. *Salv. disc.* 2. 157. Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare, ch'egli fece ma a proposito.

GRECO. *Nome di vino, che, ancorchè nasca in Italia, si chiama Greco, nascendo da sorta di vitigno, e da magliuoli venuti primieramente di Grecia. In questo signific. del numero del più diciamo Grechi.* *Bocc. nov.* 15. 15. Essendo stati i ragionamenti lunghi, ed il caldo grande, ella fece venir greco, e confetti, e fe dar bere ad Andreuccio. *Bern. rim.* 1. 1. Io ho un vin, che fa vergogna al greco. *Fir. Luc.* 1. 1. Bisognerebbe legarlo a' piedi d'una botte di trebbiano, di greco, o di malvagía. *Bern. Orl.* 2. 27. 43. Io vorrei nel bicchier vedere il greco, Ed egli la vela me lo mette all'orza.

§. *Per nome d' Uva così detta.* Latin. *uva graeca.* *Cr.* 4. 4. 9. La greca, e la vernaccia, che, avvegnachè appo noi vin buono facciano, fannone molto poco.

GRECO. *Nome di Vento, che soffia dalla parte di Grecia.* Lat. *aquilo.* *M. V.* 3. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per garbino inverso greco (*qui per la parte onde soffia cotal vento*). *Bern. Orl.* 2. 6. 12. Era signor del mar maestro allora; Ma greco e poco a poco si rinforza. *E* 2. 27. 43. Io vorrei nel bicchier vedere il greco, Ed egli in vela me lo mette all'orza.

GRECO. *Nome di Vento, che soffia dalla parte della Grecia.* Latin. *aquilo; piuttosto, Meses.*

GRECOLEVANTE. *Nome di Vento, che spira tra Greco, e Levante.* Latin. *caecias, hellespontius.* *Ar. Fur.* 18. 137. Quindi a un grecolevante spiegò ogni ala, Volando da man destra a Cipro intorno.

GREGALE. *Add. di gregge, Compagnevole.* Lat. *gregalis, sociabilis.* Grec. συναγελαστικός. *Varch. Ercol.* 31. Molti altri animali, i quali, se non sono civili, ec. sono almeno sociabili, e gregali.

GREGARIO. *V. L. Add. Di gregge, Di ordinaria condizione.* Latin. *gregarius.* *But. Par.* 6. 1. Gregario cavaliere si chiamava colui, che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavalleria, perch'egli era pari degli altri. *Segr. Fior. Art. guer.* 16. Quanto agli uomini bassi, e soldati gregarj, che sia vero, che tenessero il medesimo ordine, apparisce, che ciascuno volentieri si discostava da cotale esercizio.

GREGGE, e GREGGIA. *Quantità di bestiame adunato insieme; e si dice più propriamente del bestiame minuto, come di pecore, capre, e simili.* Latin. *grex.* Gr. ποίμνη, ἀγέλη, ποίμνιον. *Maestruzz.* 2. 35. Ovvero degli altri, che mescolano essi animali alle greggie loro. *Albert.* 63. Le greggie degli armenti, e l'ampia cultura de' campi, e l'abbondante vigneto ec. tutte queste cose si lasceranno, e dipoi la morte non si troveranno. *Cr.* 9. 62. 3. I tori ec. si deono dalle femmine partire, e poi rimettere nella greggia. *E cap.* 76. 1. Colui, che vuole ordinare, e far greggia delle capre, conviene nel suo eleggere consideri prima l'etadi. *E cap.* 79. 1. Pascer si debbono le greggi insieme convenevolmente. Ciascuno la notte debbe stare intorno al suo gregge, e comunemente tutte vederle per novero. E alcuna volta si dee riducer la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono essere tutte. *E num.* 2. Nè vecchio, nè troppo giovane, ma che possa sostener la fatica nelle montagne, la qual di necessità conviene, che si faccia da coloro, che 'l gregge seguitano. *G. V.* 8. 37. 3. Una pecora malata corrompe l'altra; e tutta la greggie. *M. V.* 6. 54. Gli Ungheri hanno le gregge de' cavalli grandissime. *E* 8. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci. *Ar. Fur.* 1. 42. Mentre sola, e sicura si riposa Nè gregge, nè pastor se le avvicina.

(L) *Usato Mascolino.* *Chiaramente ne' Fior. S. Franc. C.* 18. Raunato così bello e divoto gregge.

§. I. *Per metaf. si dice d'ogni Moltitudine adunata insieme.* *Petr. canz.* 22. 3. Mi meni a poco omai tra le sue gregge. *Dant. Inf.* 14. D'anime nude vidi molte gregge. *E* 15. O figliuol, disse, qual di questa greggia S'arresta punto, giace poi cent'anni. *Red. annot. Ditir.* 123. Bacco era rappresentato con le gote rosse, e come tutte; e i satiri greggia di Bacco son ritratti dallo stesso Filostrato.

§. II. *Per Luogo, dove stabbia la greggia.* Latin. *ovile, caprile.* Grec. μάνδρα. *But. Inf.* 15. 1. Greggia è lo luogo, dove sta le mandria delle pecore. *E* 28. 2. Greggia è stalla, e mangiatoia di pecore.

GREGGIO, e GREZZO. *Aggiunto, che si dà a' metalli, ed alle pietre preziose, per significare, che e' son tali, quali nella miniera si sono ritrovati; e Vale non polito, Rozzo.* Lat. *rudis, impolitus.* Gr. [illegible], ἄξεστος. *Tac. Dav. stor.* 4. 345. E gittaronvi presenti d'oro, e ariento, e metalli greggi (*qui il Lat. ha* metallorum primitiae nullis fornacibus victae, sed ut gignuntur). *Red. esp. nat.* 77. Sei piccoli diamanti grezzi, che quindici giorni continui erano stati nel ventriglio d'un'anatra del Cairo.

GREGGIUOLA. *Piccola gregge.* Lat. *parvus grex, exiguum pecus.* *Pallad. Febbr.* 37. Sicchè la greggiuola de' suoi figliuoli ciascuna leggermente dal freddo possa difendere.

GREMBIALATA. *Grembiata.* *Tratt. segr. cos. donn.* Le ne dono cortesemente una grembialata.

GREMBIALE. *Grembiule.* Latin. *ventrale.* *Tratt. segr. cos. donn.* Ne piglierebbono un pieno grembiale. *E appresso:* Lo tengono sotto il grembiale, e si riscaldano. *Burch.* 2. 31. La coglia ti verrà come un grembiale Per le calde acque, e pel sudar del letto.

GREMBIATA. *Tanto, quanto può capire nel grembiule.* Lat. *quantum capit ventrale.* *Cron. Morell.* 307. Se voi disfate il lor nimico, senza domandargli, a grembiate vi saranno dati i fiorini.

§. *Per simili. vale Piccola quantità.* *Fr. Giord. S. Pred.* 76. Il demonio ec. tutto il mondo fece cadere in sommi peccati d'idolatria se none una grembiata di Giudei, e anche in questa ebbe tanta forza, che ec. *E altrove.* Quegli del popolo di Dio erano una grembiata appo l'altra gente.

GREMBIULE. *Pezzo di panno lino, o di altra maniera, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino su' piedi, e simile l'usano li artisti, ma corto.* Lat. *ventrale.* *Bocc. nov.* 53. 5. Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, e un grembiule di bucato innanzi sempre. *Burch.* 1. 13. Uno sportello, e due lettiere cucciole Si stavano ammantate co' grembiuli Per tigner vesti in chermisi di succiole. *Fir. Luc.* 1. 3. Che venga il morbo a quante ne portan grembiule. *E nov.* 8. 294. Porta le berrette all'antica, e giuoca a scacchi col grembiule.

GREMBO. *Quella parte del corpo umano dal bellico quasi infino al ginocchio, in quanto è piegato, e sedendo, ella è acconcia a ricevere checchessia.* Lat. *gremium, sinus.* Gr. κόλπος. *Bocc. nov.* 36. 11. E lui caduto, ritirandosi in grembo, quasi piagnendo disse. *Dant. Par.* 8. E dicean, ch' ei sedette in grembo a Dido. *Petr. son.* 317. Verresti in grembo a questo sconsolato.

§. I. *E per metaf.* *Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della terra nostra abitabile, un medesimo (*l'oceano*) infondendo, ordina e voi il mare mediterraneo. *Bemb. Asol.* 3. Ella nè l'argento, nè l'oro, nè le gemme ha in palese poste, ma nel grembo della terra per le vene degli aspri monti. *Petr. son.* 152. Fama nell'odorato, e ricco grembo D'Arabi monti lei ripone, e cela. *Dant. Inf.* 12. Dicendo: colui fesse in grembo a Dio Lo cuor, che 'n su Tamigi ancor si cole. *But. ivi:* Cioè nella chiesa, che è grembo di Dio.

(L) *Borgh. Col. Lat.* 400. Difendendo quegli, che se gli erano gittati in grembo (*Cioè, L'avevano preso per avvocato*).

§. II. *Per Utero.* Lat. *uterus, venter, alvus.* Gr. γαστήρ, κοιλία. *Fir. As.* 140. O Psiche nostra, non fanciulla più ormai, ma donna, posciachè tu se' madre, quanto ben pensi tu di portare entro a cotesto grembo?

§. III. *Per Grembiule, e Lembo di vesta piegato, e acconcio per mettervi dentro, e portare checchè si sia.* Lat. *sinus.*

Gr. πτυχή. *Bocc. nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era, e faccendo di quegli ampio grembo ec. non dopo molto gli empiè. *E appresso*. Fatto del mantello grembo, quello di pietre empiè.

§. IV. *Far checchessia a grembo aperto, col grembo aperto. Vale Offerire quella tal cosa, Darla non richiesta, ma spontaneamente*. Latin. *aperto gremio, aperto sinu*. *Bocc. nov.* 69. 9. Ricordatevi, che una volta senza più suole avvenire, che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, e col grembo aperto. *Sen. ben. Varch.* 4. 24. Niuna virtù vuol essere amata da uno, il quale sia sozzo, e avaro; alla virtù si debbe andare a grembo aperto, e col seno aperto.

§. V. *Cadere in grembo al zio*. *V.* ZIO §.

GREMIGNA. *V.* GRAMIGNA.

GREMIO. *V. L. Grembo*. Lat. *gremium*. Grec. κόλπος. *Ar. Fur.* 23. 49. E quel bel cinto si levò di gremio.

GREMIRE. *Ghermire*. Lat. *prehendere, arripere*. Gr. λαμβάνειν, ἁρπάζειν. *Franc. Barb.* 350. 14. Così gli ho fatto i suoi piè di falcone A intendimento del forte fremire. *Bern. Orl.* 1. 8. 56. Perocch'un mostro, non potendo uscire, Messa une branca fuor l'ebbe gremito.

GREMITO. *Add. Spesso, Folto, Ripieno*. Lat. *spissus, densus, refertus*. Grec. πυκνός, πλήρης. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de' lor cavalli. *E* 12. 158. I colli, le ripe, e le cime de' monti a modo di teatro eran gremite di genti. *E* 14. 155. Agrippina sempre più sbigottita, non vedendo Agerino, nè altri tornare dal figliuolo, la ripa spazzata, non gremita, come prima ec. *Sod. Colt.* 50. Fa' d'avere un buon paio di guanti, e stropicciansi ben giù pel pedale, e dovunque ella son gremite di quelli (*bruchi*). *Alleg.* 201. E voglio ancora (e così ogni dunaio) Dinanzi all'uscio un di ficcarti il maio, Il qual di berricuocoli, e ciambelle, Di melarance dolci, e confortini Farò gremito, e d'altre cose belle, Che monteranno un pozzo di quattrini. *Red. Oss. ann.* 135. Gli stessi piccoli reni racchiusi nel gran sacco tra la loro membrana propria, ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

GREPPIA. *Mangiatoio*. Lat. *praesepe*. Gr. φάτνη. *Morg.* 3. 46. E come il braccio alla greppia distese, Baiardo lo ciuffò, com'un mastino.

GREPPO, e GREPPA. Lat. *rupes praerupta, agger, dumetum*. Gr. ἀπορρώξ. *Dant. Inf.* 30. Risposta: quando piovvi in questo greppo. *But. ivi*: Cioè in questa bolgia; imperocchè l'autore finge, che le bolgie avessono greppo dall'una parte, e dall'altra. Greppo è cigliare di fossa, sommità di terra. *Pitam.* 1. 2. E d'ogni parte m'ara e 'l bosco, e 'l greppo. *E altrove*: E degno è ben di pascer per le greppe, Qual fa beffe del padre, e non l'onora. *Agn. Pand.* 26. A fare il buon grano si richiede il piano aperto, morbido, e leggieri; e a volere il buon vino bisogna la costa, e 'l solatio: le buone legne crescono nell'alpe, e alle greppe. *Morg.* 19. 16. E drappi d'oro, e vestimenti tutti ec. Poi gli vidi stracciar per tanti greppi. *Ar. Fur.* 24. 23. Io men'andai, come la cosa scoppi, Il traditor cercando per que' greppi.

§. I. *Per Vaso di terra rotto*. Lat. *testa, testa confracta*. Grec. ὄστρακον. *Com. Inf.* 30. Greppo è un vaso rotto dalla latora, e perchè è tolto dagli altri usi della casa, vi si dà a bere, o mangiare a galline, o simili cose.

§. II. *Far greppo, è quel Raggrinzar la bocca, che fanno i bambini, quando vogliono cominciare a piagnere*.

(L) GRESIA. *Ecclesia*. *Gr. S. Gir.* 63. Lo Grado venticinque di questa santa scala si è d'andare alla Gresia.

GRETO. *Quella parte del letto, più propriamente del fiume, che rimane scoperta dall'acque*. Lat. *crepido, margo, litus*. Grec. ἀκτή, θίν, ψάμμος. *Ricord. Malesp.* 198. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno a piè del ponte a Rubaconte. *G. V.* 7. 43. 3. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno. *Pallad. Genn.* 14. Possono diventare bianche, se intra loro foglia si sparga rena di fiume, o di greto. *Sen. Pist.* I fanciulli si dilettano in cose di piccol pregio, siccome sono pietre, che uomo truova nel rivaggio, e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Tac. Dav. ann.* 6. 112. Chiuso la state da' venti Etesi, piguenti a terra il mare, che quei greti, e stagni riempie, che il verno secca.

GRETOLA. *Ciascuno di quei viminii, di che son composte le gabbie degli uccelli*. Lat. *clathri*. Grec. κιγκλίδες. *Fir. disc. ann.* 26. Guardate adunque quelle gretole, che son sotto l'abbeveratoio della vostra gabbia. *Ciriff. Calv.* 2. 7. E fracassògli la milza, e l'arnione ec. E della lancia si fe mille gretole (*qui per simílit.*)

§. *Trovar la gretola, o Scappare, o Uscire ec. per qualche gretola, vale Trovare ec. la congiuntura, il ripiego, o un sottile argomento ec. per iscappare, o far checchessia; tolta la metaf. dagli uccelli, che trovando la gretola magagnata, se n'escon di gabbia*. Lat. *reperire rimam*. *Ambr. Bern.* 4. 9. Egli ha trovato la gretola, Onde uscire. *Tac. Dav. stor.* 1. 261. Nel medesimo tempo Calvia Crispinilla chiesta al supplizio se n'uscì per varie gretole con biasimo del Principe, che chiuse gli occhi (*qui il Lat. ha variis frustrationibus*). *Infar. sec.* 201. Senza avergli lasciata gretola da poterne scappare. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E ritrovavan gretola non mai Creduta fin qui venire a luce.

GRETOSO. *Add. di greta, e Che ha greta*. Lat. *glareosus*. Gr. ψαμμώδης. *Viv. disc. Arn.* 69. Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell'acqua, e colluo nelle parti gretose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi, e sto anche per dire delle semplici gabbionata.

GRETTAMENTE. *Avverb. Con grettezza, Meschinamente, Con animo meschino*. Lat. *avare, sordide, illiberaliter*. Gr. μικροπρεπῶς, ἀνελευθέρως. *Lasc. Stolt.* 3. 5. Voi avete cera di medico. G. S. Non già di questi dal dì d'oggi, che paiono tutti quanti repetitori, e pedagoghi, tanto vanno e ordine grettamente.

GRETTEZZA. *Astratto di Gretto; contrario di Magnificenza*. Lat. *avaritia, sordes*. Gr. μικροπρέπεια. *Segn. Rett.* 56. Magnificenza è virtù, che opera bene nelle spese grandi, e grettezza è quella, che fa il contrario. *Tac. Dav. dial. Perd. eloq.* 423. Quanta grettezze crediamo noi avere arrecato all'eloquenza questo parlare?

GRETTISSIMAMENTE. *Superlat. di Grettamente*. *Zibald. Andr.* Io effetto viveva grettissimamente, e con sordidezza grande.

GRETTISSIMO. *Superl. di Gretto*. Lat. *sordidissimus*. Gr. μικροπρεπέστατος. *Zibald. Andr.* Avea poco buon nome, perchè si trattava con modi avari, e grettissimi.

GRETTITUDINE. *Grettezza*. Latin. *pusillitas*. Gr. μικροψυχία. *Car. lett.* 1. 137. Non so, come si satisfacessero dalla mia grettitudine, ma io m'offersi loro con quel cattivo viso, ch'i' ho.

GRETTO. *Add. Contrario di magnifico; Angusto, Piccolo*. Lat. *avarus, sordidus*. Gr. μικροπρεπής. *Pataff.* 7. La penitenza non sofferse gretto. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Quando (*le spalle*) ec. son larghe, perciocchè il gretto le offende, sono nella vera perfezione (*in questi due esempi è in forza di sust. e vale Grettezza.*) *Varch. stor.* 13. 487. Era quest'uomo veramente meccanico, d'animo tanto piuttosto gretto, e meschino, che avaro. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Chi sospettando di dover esser richiesto di alcun piacere ec. ne mai si vede collo allo stretto ec. lo promette con mille difficultà, colle ciglia inarcate, con certe parole grette, e meschine, che appena gli possono uscire della bocca. *E* 2. 27. Gneo Lentulo ec. ebbe l'ingegno tanto sterile, quanto gretto l'animo.

GREVE, e GRIEVE. *Add. Grave*. Lat. *gravis*. Gr. βαρύς. *Petr. son.* 25. Io dico a' miei pensier: non molto andremo D'amor parlando omai, che 'l duro, e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *E* 113. Ponmi in umil fortuna, od in superba, Al dolce aere sereno, al fosco, e greve (*cioè denso.*) *Dant. Inf.* 3. Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? *E* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono sì, ch'i' mi riscossi (*cioè forte, orribile, di spaventoso romore.*) *E* 6. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e greve. *Rim. ant. Dant. Maian.* 81. Donna, greve mi pare, Ch' io v'aggia a misaranza. *Amet.* 76. Per la qual cosa un dì da greve doglia sospinto, ardito divenni oltra il dovere. *Fir. As.* 252. Il soldato, secondo che io intesi di poi, risvegliatosi come da una greve crapula, traballando ad ogni passo ec. se ne vanne così pianamente alla città.

GREVEMENTE. *Avverb. Gravemente*. Lat. *graviter*. Grec. βαρέως. *Alam. Gir.* 21. 31. Spero tosto di trarvi oggi di doglia, Della qual grevemente mi rincresce.

GREZZO. *e.* GREGGIO.

GRICCIOLO. *Ghiribizzo, Capriccio*. *Varch. Ercol.* 243. Non v'ho io detto, che questi son altri, e gricciolì miei, de' quali non s'ha a tener conto?

GRICCIONE. *Spezie d'uccello aquatico*. *Morg.* 14. 57. Altri uccellacci chiamati griccioni. *Cant. Carn.* 247. Ghiandaioni, e mulacchie, E griccioni, e cornacchia Si veggon sempre mai.

GRIDA. *Sust. Bando, detta così dal gridare, cioè favellare ad alta voce, che fa il banditore*. Lat. *edictum*. Grec. διάταγμα. *Bocc. nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito, e oltr'a ciò in molt'altre parti, una grida, che ec. *E num.* 45. Giachetto ec. venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il conte, ed i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *Vit. Plut.* Un gridatore aveva nome Demetrio, ec. fece una grida e disse. *M. V.* 9. 17. Facendo far la grida sotto picciolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia a Talamone in sulle galee del comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare. *Franc. Sacch. nov.* 51. Il detto ser Ciolo avendo sentita la grida, deliberò d'appresentarsi tra gli altri al detto convito.

§. *Per Fama*. Lat. *rumor*, *fama*. Gr. φήμη, λόγος. *Dant. Conv.* 69. Questa grida è stata lungamente contro a nostra lingua. *E* 209. Sicchè la bontà colla sua grida oscuri, e celi il contrario, che è dentro.

(Z) *Per riprensione*. *Lat. reprehensio*, *increpatio*. *Cecch. Mogl.* 1. 2. La moglie gnene arà data una grida.

GRIDAMENTO. *Gridata*. Latin. *clamor*. Gr. κραυγή. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 12. Or udisi gridamento, O famiglia sprecatrice ec.

GRIDANTE. Che *grida*. Lat. *clamans*. Gr. βοῶν, κεκραγώς. *Bocc. nov.* 34. 13. Presente agli occhi suoi lei gridante mercè, e aiuto, svenarono. *E nov.* 87. 5. E lei gridante aiuto si sforzava di tirar via.

GRIDARE. *Mandar fuori la voce con alto suono, e strepitoso*. Lat. *clamare*, *exclamare*. Grec. βοᾶν, κραυγάζειν. *But.* Gridare è parlar con ira contr' a ragione, che rade volte grida, se non chi parla contra ragione; e rade volte grida chi parla con ragione. *Bocc. nov.* 1. 13. Il popolo di questa terra ec. per volontà, che hanno di rubarci, veggendo ciò, si leverà a romore, e griderà. *E nov.* 11. 9. Martellino gridava: mercè per Dio, e quanto poteva s'aiutava. *E nov.* 54. 7. E fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò: oh oh. *Dant. Inf.* 12. Lo savio mio in ver lui gridò: forse Tu credi, che qui sia 'l Duca d'Atene. *E rim.* 4. E ciascun santo ne grida: mercede. *Petr. canz.* 11. 5. Gridando o signor nostro aita, aita. *E son.* 52. Gridando: sta' su misera, che fai?

[*] *Gridare in capo*. *Fr. Gior.* 223. Il leone grida in capo a' figliuoli suoi morti, e risuscitagli, e Iddio risuscitoe il suo figliuolo da morte. (*così di sopra nello giusto al* §. Gridare.

(L) *con varietà*. *Liv. M.* 10. E lo Consolo conformòe lo sgannamento gridando gridando contra le prime insegne. (*Cioè, gridando fortissimamente.*) *Pist. S. Girol.* 385. Consiglioti dunque, che nutrichi, e attizzi questo fuoco del santo desiderio, del quale ferita gridi spesso quella parola della Cantica ec. *Fav. Esop.* 129. Sopravvenne il covertato cavallo con gran superbia facendo atti di grande arroganza, e gridava in capo alla bestia, minacciando. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Grida a cielo della poca cura de' Gentili inverso i lor poveri.

§. I. *Gridare, per Manifestare, Bandire, Pubblicare*. Lat. *vulgare*, *divulgare*, *patefacere*. Gr. διαφημίζειν, διαθρυλλεῖν. *Bocc. nov.* 41. 12. Gridando per tutto il fallo da lor commesso. *Nov. ant.* 61. 5. Procclamamente un torneamento era gridato, ove sarà molto buona gente. *Albert.* 38. Non sono da temere, ma da costituire, siccome gridano le ragioni. *E* 39. Le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge. *Dant. Purg.* 8. La fama, che la vostra casa onora, Grida i signori, e grida la contrada. *Petr. canz.* 15. 1. Ma spero, che sia intesa ec. La doglia mia, la qual tacendo i' grido. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con piacere de' nobili a pien popolo fu incoronato, e da tutti gridato Re.

(L) *Con varietà*. *Vit. S. Gio. Batt.* 262. Chi ci darebbe lingue da poterlo tanto laudare? chi ci darebbe voci da poterlo in alto gridare? *Triq. Fir.* 211. Com' e' fusse diligente, ed accurato sel vede ognuno, e la comun fama lo grida. *E Mon.* 154. Tanto lo grida il fatto stesso ec. che ormai debbe essere a tutti notissimo.

§. II. *Gridare, per Mostrare, Far comprendere*. Lat. *persuadere*, *monstrare*. Gr. πείθειν. *Dant. Par.* 5. Se mala cupidigia altro vi grida. *Cavalc. Mes. spir.* I quali quanto in gran parte da loro si disagguaglino non lo so dire, ma l'opere stesse gridano.

§. III. *Gridare, per Garrire, Riprendere*. Lat. *arguere*, *increpare*, *obiurgare*. Grec. ἐλέγχειν, ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 60. Gridare, che i Latini dicevano solamente in voce neutra *exclamare*, si dice da noi eziandio attivamente, come anco Garrire. *Borgh. Rip.* 510. Non faceva mai altro, che disegnare essendone molte volte dal padre gridato.

[*] *Stor. Barl.* 69. E quando il vide, sì gridò, e disse ec.

§. IV. *Gridare, per lo Strepitare, che fa l'acqua*. Lat. *murmurare*. Grec. μορμύρειν. *Amet.* 45. Io vidi in mezzo di quello una fontana ec. per abbondanza d'acque molto da commendare, le quali ec. ricadenti nell'altra fonte facean dolce (*qui in forza di nome*.)

§. V. *Gridar accorr' uomo, vale Chiamar soccorso, o aiuto*. Lat. *auxilium implorare*, *quiritare*. Grec. εἰς βοήθειαν καλεῖν. *Tacid. Varch. Ercol.* 62. Quel verbo, che i Romani ec. formarono, quando volevano significare gridar soccorso, e chiedere aiuto ec. truovasi egli nella lingua Toscana, e Fiorentina? V. Con una parola sola, che io sappia, no, ma si dice, gridare accorr' uomo. *Fir. Trin.* 5. 1. Comincerei a gridare accorr' uomo, e farei correre la vicinanza. *E As.* 24. Quell'ubriaco del garzone dell'oste saltò in camera gridando accorr' uomo.

§. VI. *Gridar quanto sen' ha nella gola, cioè Gridar fortissimo, a più non posso*. Lat. *quantum vis potest clamitare*. Gr. γεγωνεῖν. *Omer. Tac. Dav. ann.* 4. 104. Menato a morire gridava quanto n'avea nella gola, benchè imbavagliato: così si celebra capo d'anno.

§. VII. *Gridar quanto sen ha in testa, o Gridare a testa, vagliono lo stesso, che Gridar quanto sen ha nella gola*. *Alleg.* 155. Io non posso far, ch' io non alzi la voce, e gridando quanto i' n'ho in testa, e, come si dice, accorr' uomo. *Cecch. Inc.* 2. 5. Tu avevi a richieder la tua moglie. S. Ella gridava, e a testa. *Buon. Tanc.* 2. 6. Oh i' non lo trovo, che dirà mio pa? Pover a me, e' mi griderà a testa. *Malm.* 4. 9. Mentre di gagnolar giammai non resta Colui, ch'è senza numero ne' sali, Anzi rinforza col gridare a testa.

GRIDATA. *Sust. verbal. Romor di grida, Grido*. Lat. *clamor*, *strepitus*. *Liv. M.* Gittossi nella calca tra altri, là ove egli vide, che maggior gridata faceano. *Esp. Vang.* La gridata, e lo chiamare di questo misero, avete misericordia, manifesta la crudeltà. *S. Ag. C. D.* E rispondono con grandi maraviglie, e gridate d'uomini.

(L) GRIDATO. *Sust. Grida*. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 3. Che non oda il gridato Del suo murgiuato. *Vedi not.* 310. *Guitt. lett.*

§. *Per Canata, Rabbuffo*.

GRIDATORE. *Che grida*. Lat. *clamator*. Grec. κράκτης. *Guid. G.* Per lo molto romore de' gridatori si riempiero gli orecchi degli abitanti. *Cron. Vell.* Di comunale statura, forte, e atante, grande favellatore, e gridatore. *Libr. Astrol.* Parleremo dell'altra figura, alla quale si dice in Latino *vociferans*, in Castellano *vociferans*, in Fiorentino, gridatore. *Fr. Iac. T.* 3. 32. 24. Gridatore, e contenzioso Voglio, che ti dispiaccia.

§. *Per Banditore*. Latin. *praeco*. Gr. κῆρυξ. *Vit. Plut.* Un gridatore, il quale aveva nome Demetrio, che aveva maggior voce, che gli altri gridatori, fece una grida, e disse.

GRIDIO. *Gridore*, *Grido*. Lat. *clamor*. Grec. κραυγή. *Pros. Fior.* 6. 108. Vi udirà uno strepito, un gridio, un romore.

(*) GRIDIO. *Gridore*. *Menz. Sat.* 10. Che a quel gridio, e furibondo e pazzo, Dietro le panche v'è più d'un che dice, Delle cose del ciel tanto strapazzo?

GRIDO. *Suono strepitoso, propriamente di voce umana, mandata fuori per varie cagioni, come per paura, ira, e simili*. Latin. *clamor*, *vociferatio*. Grec. κραυγή, βοή. *Tes. Br.* 5. 16. E alla lor grida (*d'l'oche*) furono sentiti li Franceschi quando volevano imbolar lo castello di Campidoglio di Roma. *Bocc. nov.* 54. 7. Per lo qual grido le gru ec. cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 5. Cotali uscir della schiera, ov'è Dido, A noi venendo, per l'aer maligno, Sì forte fu l'affettuoso grido. *E* 14. Per celarlo meglio, quando piangea, vi facea far le grida. *E* 16. Alle lor grida il mio dottor s'attese. *E Par.* 3. A lei faceano onore Di sacrificj, e di votivo grido. *Cavalc. Med. cuor.* Fu accusato di falso, e con falsi testimonj, e a grida di popolo come malfattore condennato.

(L) *Cavalc. Pungil.* 125. Scacciano i cani, ed i lupi, e l'altre bestie, ed uccelli rapaci, e con gride (*cioè, Gridi*), e con pietre, e con ogni modo, che possono.

§. I. *Grido, per Fama*. Latin. *rumor*, *fama*. Grec. φήμη, λόγος. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sicchè la fama di colui oscura. *Petr. son.* 24. Se si posasse sotto 'l quarto nido, Ciascuna delle tre saria men bella: Ed essa sola avria la fama, e 'l grido. *E cap.* 5. Che amor pio del suo sposo a morte spinse, Non quel d'Enea, com'è 'l pubblico grido. *Bemb. Pros.* 1. A cui essi tutto 'l grido, e tutto l'onore dato hanno.

§. II. *Andarsene alle grida, o Andarsene preso alla grida; proverb. che vagliono Creder quel, che t'è detto senza pensare, e cercar più là*. Lat. *praebere se credulum*. *Cic.* Grec. εὐπειθῆ ἑαυτὸν παρέχειν. *Varch. stor.* 12. 450. E questi il più delle volte o se n'andavano presi alle grida, o s'accomodavano al parere, e al volere di quegli della maggiore. *E Suoc.* 2. 3. Volendo io intendere molto bene questa cosa per non andare preso alle grida. *Cecch. Dot.* 2. 2. Io so, ch' io non ho a ire Preso alle grida, o con un birro. *Borg. Orig. Fir.* 219. Io me n'andava, come si dice, preso alle grida da que' pezzi, che sono già ec.

§. III. *Lasciare alle grida, metaf. tolta da' cacciatori, che al semplice romore lasciano il cane senza aver veduta la fiera; e vale Muovere per vana e leggiero cagione a fare checchessia, senza la debita considerazione*. Latin. *temere aliquid agere*. Grec. εἰκῆ πράττειν.

Bellinc. son. 4. Perchè le rose stanno infra le spine, Alle grida non lascia il Moro i cani, Ma col carro pigliar son sue dottrine. *Cecch. Mogl.* 3. 1. I' credo, che tu sappia, ch' io non sono Uomo, che lasci alle grida, e si fu Contra mia voglia.

§. IV. *Dalle grida ne scampa il lupo; proverb. che si dice di Quelli, che non hanno de' lor falli altra punizione, che grida, delle quali e' si fanno beffe, e ritornano di nuovo al male*

GRIDORE. *V. A. Grida*. Lat. *clamor*. Gr. *κραυγή*. *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. Nacque un gran pianto sopra la vergine dalle donne sue parenti, che ivi erano concorse, e gran gridore, tumulto, ed indignazione era nella turba adunata circa 'l tribunale. *Guitt. lett.* Non si dee far conto de' suoi gridori *Fr. Giord. Pred. R.* Si udivano per tutta la contrada pianti, e gridori. *Fr. Iac. T.* 6. 8. 5. Seimiti tolto, serrate hai le porte, Non par, che e' entri ec. mio gridore.

GRIEVE *v.* GREVE.

GRIEVEMENTE. *Avverb. Gravemente*. Latin. *graviter*. Gr. *βαρέως*. *Albert.* 195. L' uomo, che più t'è ad amico, più grievemente si crucia, quando tu gabbi di lui. *Vit. Plut.* Feciono, che qualunque non giurasse il detto stato, fosse grievemente punito.

GRIFAGNO. *Si dice a Uccello di rapina, o a Cosa ad essi appartenente*. Lat. *rapax*. Grec. *ἅρπαξ*. *Tes. Br.* 5. 11. Grifagni sono quelli, che sono presi all' entrata di verno, che sono mudati, e che hanno gli occhi rossi, come fuoco. *Dant. Inf.* 22. Ma l'altro fu bene sparvier grifagno Ad artigliar ben lui. *But. ivi:* Grifagno, cioè superbo, e animoso ad artigliare. *Ar. Fur.* 21 63. Come sparvier, che nel piede grifagno Tenga la starna, e sia per trarne pasto.

§. *Per simili. Dant. Inf.* 4. Cesare armato cogli occhi grifagni. *But. ivi:* Cogli occhi grifagni dice, perchè ebbe l'occhiatura rilucente, e spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi rossi di quel colore, che lo grifone. *Morg.* 24. 74 Ma l'uno, e l'altro gigante villano Gli fece prima uno sguardo grifagno. *Red. son.* 52. Grifagno amor! barbaro amor tiranno.

GRIFARE. *Da Grifo. Stropicciare con grifo. Voce bassa. Bocc. nov.* 85. 12. Oh, disse Bruno, tu te la griferai (*qui vale: te la goderai*).

GRIFFO. *Grifone*. Latin. *gryphus*, *gryps*. Gr. *γρύψ*. *Buon. Fier.* 4. 4. 3. E se dall' alto Griffo d' avversità scende a tuo danno, Drizzarsi pari in piè conviensi (*qui figuratam.*)

GRIFO. *Parte del capo del porco dagli occhi in giù*. Lat. *rostrum*, *rictus*. Gr. *ῥύγχος*. *Bocc. Introd.* 9. Avvenendosi ad essi due porci, e quegli ec. col grifo, e poi co' denti presigli, e scossigliesi alle guance ec. *Poliz. st.* 1. 86 Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra.

§. I. *Grifo, talora si dice per ischerzo, e scherno del Viso dell' uomo, ed in particolar della Bocca*. Lat. *rictus*, *rostrum*. Gr. *ῥύγχος*. *Bocc. nov.* 3. 3. Diliberar tutti e tre di dover trovar modo da ungersi il grifo alle spese di Calandrino. *Dant. Inf.* 31. Però ti china, e non torcer lo grifo. *Varch. Ercol.* 66. Viso, o volto, che si dice ancor ceffo, grifo. *Morg.* 17. 124. E ritrovava a costui la corazza, Tanto che spesso scontorceva il grifo.

§. II. *Torcere il grifo, vale Con volto torto mostrare di disapprovare, o disprezzare alcuna cosa*. Lat. *ringi*. *Galat.* 18. A' quali niuna cosa piace giammai, se non quello, che essi hanno divisato; e tutte l'altre torcono il grifo.

GRIFONE. *Animal biforme alato, e quadrupede; ch' è aquila nella parte anteriore, e lione nella parte posteriore. Animale favoloso*. Lat. *gryps*, *gryphis*. Grec. *γρύψ*. *Tes. Br* 3. 3. Oltra quello luogo all' entrata d' oriente è la terra di Scite, di sotto 'l monte Rifeo, ed Iperborei, ove gli uccelli grifoni nascono. *Fr. Giord. Pred. S* 45. I grifoni sono fatti dinanzi a modo d' aguglia, e di dietro come leoni, e sono fortissimi, ed è animale fierissimo smisuratamente. *Dant. Purg.* 29. Un carro, in su due ruote trionfale, Ch' al collo d' un grifon tirato venne. *G. V.* 1. 40 1. I Fiorentini v' aggiunsono per intrasegna il giglio bianco, e i Perugini talora il grifone bianco. *Bern Orl.* 2 1. 35. Di poi che fu la terra da lui vinta, Da duo grifoni in ciel si fe portare.

§. *Dare un grifone a uno, si dice del Dargli un pugno nel viso, detto da Grifo*. Lat. *pugnum impingere*. Gr. *κονδύλον ἐντρίβειν*, *Plut.*

GRIGIO. *Bigio, Colore scuro con alcuna mescolanza di bianco; e si dice per lo più di pelo, o di penne*. Lat. *cinereus*, *cineraceus*. Gr. *τεφρός*, *τεφρώδης*. *Tes Br.* 5. 12. Smerli sono di tre maniere, l' uno, che ha la schiena nera, e l' altro, che l' ha grigia, e son piccoli, e sottili uccelletti. *Dant. Inf.* 7. Al piè delle maligne piagge grige. *Franc Sacch. Op. div.* 93. Sonne tali vermiglie, e tali grige con certe mescolature, che nascono nell' isola di Creti (*parla dell' agate*). *Arrigh* 60. Appo degli frigidi Gotti è molto caro l' aspro mantello foderato di pelle grigia. *Dittam.* 2. 28. Tra genti assai di giovani, e di grigi (*cioè, che cominciano a incanutire*).

GRILLA. *Spezie di uva*. *Cr.* 4. 4. 10. Buone (*uve*) sono grille, e zifiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola.

GRILLAIA. *Luogo sterile, forse perchè sì fatto terreno produce poco altro, che grilli*. Lat. *prædiolum sterile*. Grec. *χωρίδιον*. *Tac. Dav. ann* 1. 8. E dannoci in nome di poderi, pantani, e grillaie. *E Post.* 437. *Humida paludum, & aspera montium*, disse nel primo, e noi: pantani, e grillaie. *Cecch. Dot.* 2. 5. Ogni grillaia in sulle porte vale Mille ducati. *Alleg.* 211. Due contadini di quel paese, dove sono le prefate grillaie, me le vennono a chiedere per lavorarle a mezzo. *Buon. Tanc.* 1. 3. Perchè la Tancia m' ami, Vadia mal la grillaia, Tolga 'l vento il gran sull' aia, E l'ulive d' insu' rami.

GRILLANDA. *Ghirlanda*. Latin. *sertum*, *corona*. Grec. *στέφανος*. *Morg.* 27. 249. In questo tempo la Reina Blanda ec. Ella non ha più d' oro la grillanda.

(*) *Per Edifizio, Giro, Cornice*. *Cron. Strin.* 113. Lastricammo la piazza . . . . insino al mezzo del Mercato, cioè insino alla grillanda, dove fuvvi il pozzo.

GRILLANDATO. *Add. Inghirlandato*. Lat. *coronatus*. Gr. *στεφανωθείς*. *Malm.* 6. 70. Sarò portato morto al funerale, Grillandato di fiori, e a pieche, e cuori Trapunta avrò la veste.

GRILLANDETTA. *Dim. di Grillanda*. Lat. *corolla*. Grec. *στεφάνιον*, *στεμμάτιον*. *Morg.* 14. 85. E la fanciulla bella, e pellegrina Vedevasi di rose, e violette Contester vaghe, e gentil grillandette. *E* 19. 9. Per gran vaghezza d' una grillandetta.

GRILLANTE. *Che grilla*. Lat. *fervens*. Gr. *ζέων*. *But. Purg.* 23 1. Non avea gli occhi allegri, nè grillanti, ma malanconosi. *E Par.* 2 2. La luce dell' occhio grillante mostra letizia, e vedesi luccicare, quando l' uomo ha letizia nel cuore.

GRILLARE. *Principiare a bollire*. Lat. *fervescere*, *fervere*. Gr. *βράζειν*. *Dav. Colt.* 160. Quando è quasi chiaro, svinalo, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca. *Soder. Colt* 75. Affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì.

§. *E per metaf. But. Purg.* 12. 2 Nel riso l' occhio s' apre, e grilla, e nel pianto chiude. *Libr. son* 8 Come il cervel si bene a Gigi grilla. *Buon. Tanc.* 3. 7. O Tancia, appunto mi grillava il cuore, Sendomi avviato di sparerti bello.

GRILLETTO. *Dim. di Grillo*. Latin. *parvus gryllus*. *Fr. Giord. Pred.* Un grilletto, una mosca possono essere strumenti dell' ira di Dio.

§. *Grilletto nell' armi da fuoco si dice anche quel Ferretto, che toccato, fa scattare il facile*.

GRILLO. *Animale annoverato nella specie degli scarafaggi. Ne sono di varie sorte, e così di colore, come di forma; hanno l' ale di cartilagine, e quella sorta di essi, che son lunghi, e tutti verdi, si chiamano cavallette. Comunemente si prende in oggi per grillo cantaiuolo*. Lat. *gryllus*. Gr. *γρύλλος*. *Amet.* 99. E non s' udieno le cicale, ma gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s' avevan fatto cominciare a sentire. *M. V.* 4. 6 In quest' anno abbondarono in Barberia, e in Tunisi, e nelle contrade vicine tanta moltitudine di grilli, che copersono tutto 'l paese ec. E questa medesima pestilenza di grilli nel seguente anno occupò l' isola di Cipri. *Mor. S. Greg.* Il mandorlo fiorirà, il grillo ingrasserà, e 'l cappero sarà svelto, e dissipato. *Alam. Colt.* 135 La furace formica, il grillo infesto, Il frigido scorpion, l' audace serpe.

§. I. *Grillo, per Istrumento bellico*. *G. V.* 10. 86. 1. Dando alla città sovente battaglie con gatti, e grilli, e torri di legname armale. *M. V.* 11. 18. Ne' fossi rimasono le scale, e' grilli, che infino alle mura eran condotti. *Ciriff. Calv.* 1. 4 Tibaldo intanto a *safforzarsi* attese. E gatti, e grilli, e *falcon* facea fare. *Stor. Pist.* 11. Feciono fare molti gatti, e grilli di legname, e accostaronli all' uscia, e messono loro fuoco.

§. II. *Grilli, per Fantasie, Ghiribizzi stravaganti*. *Morg.* 22. 101. Rispose Gan, tu ha' il capo pien di grilli, E fusti sempre pazzo sbardellato. *Varch. Suoc.* 4. 1. Il tempo ne fa ben far loro penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui. *Malm.* 9. 17. Chi tira giù un farfallone alle cervella, Che se e' v' è grilli, serve per morella [*qui in equivoco*] *E* 12. 8. Ma non volle aspettarne poi l' evento, Perchè gli venne il grillo di partire.

§. III. *Per quel Piccol segno nel giuoco delle pallottole, a cui le palle debbono accostarsi*. Lat. *scopus lusorius*. *Malm.* 6. 22. Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola.

§. IV. *Far come il grillo, che o e'*

salta, o egli sta fermo; e *si dice quando uno o non vuol far mal nulla, o in un tratto tutte le cose. V. Fior* 411.

§. V. *Pigliare il grillo, vale lo stesso, che Imbronciare. Pataff.* 2. Egli è un miccingogo, e piglia il grillo. *Libr. son.* 50. Oltre, bambin, nelle man de' popilli, Ben tosto hai preso i grilli. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Non gli corregge ec. Perchè con lor non pigliassimo il grillo. *Varch. Ercol.* 55. E se v' aggiugne parole, o atti, che mostrin lui aver preso il grillo, essere saltato in sulla bica, cioè essere adirato, e avere ciò per male, si dice ec.

§. VI. *Montare, e Saltare il grillo ad alcuno, lo stesso, che Pigliare il grillo.* Lat. *alicui bilem moveri, subirasci, indignari.* Gr. ἀγανακτεῖν ἐπί τινι. *Bern. Orl.* 2. 14. 30. Gli salta il grillo, e di schiera si leva, E vagli addosso furiosamente.

GRILLOLINO. *Dim. di Grillo.* Lat. *parvus gryllus. Lor. Med. canz.* 65. Poi fantastica, e tenatica Pigli qualche grillolino (*qui nel signific. del §. V. di Grillo*) *Buon. Fier.* 4. 1. E per ogni ombra, Che lor sembri apparire, ogni susurro D' aura, che spiri, o grillolin, che canti, Torsi di nuoro.

GRILLONE. *Accrescit. di Grillo.*

§. *Fare a bel grillone, modo antico, vale Fare a chi getta via più tempo. Pataff.* 1. Facciamo a bella bargie, e a bel grillone.

GRILLOTALPA. *Spezie d' animaletto annoverato tra gl' insetti.* Lat. *gryllotalpa. Red. Oss. an.* 103. Molte altre sorte d' insetti, come sono ec. i grilli cantatori, le grillotalpe, o talpe dell' Imperato, che da noi Toscani son chiamate zuccaiuole.

GRIMALDELLO. *Strumento di ferro ritorto da uno de' capi, che serve per aprir le serrature senza la chiave. Franc. Sacch. nov.* 175. Aprirono o con grimaldello, o con altro artificio il detto serrame. *Salv. Granch.* 1. 4. Il quale armario, O con un grimaldello, o con altro Strumento s' aprirà e ogni modo. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Se voi non foste voi, Rincarerebber molto i grimaldelli.

GRIMO. *Aggiunto, che diamo a vecchio grinzo.* Lat. *senex rugosus.* Grec. γέρων ῥυσσός. *Pataff.* 2. Il cacastecchi, e la grima bisbiglia (*così in alcuno buon T. a penna*) *Cecch. Stiav.* 5. 4. Questa è stata pur oggi gran ventura, Trovar la stiava, per chi il mio padrone Sitribola con quella vecchia grima.

(L) GRINE. *Crine. Pallad. Marz.* 25. I grini, e la code grandi.

GRINZA. *Ruga, Crespa.* Lat. *ruga.* Gr. ῥυτίς. *Tac. Dav. stor.* 1. 240. Le grinze di Galba movevano riso, e fastidio. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Il tuo viso, ec. fa le grinze, e aggrotta le ciglia.

§. I. *Grinza, anche diremmo delle Pieghe del panno, e d' ogni altra cosa raggrinzata. Sagg. nat. esp.* 54. Procurando nell' empierlo (*il vaso*) che le grinze, e grespe della vescica vengano tutte piene.

§. II. *Cavare il corpo di grinze, o simili; si dice del Mangiar tanto, che 'l corpo gonfi, e ne ritiri la pelle; che si dice anche Mangiare a crepa pelle.* Lat. *ventrem distendere. Plant. Fir. disc. an.* 73. Che pur sarebbe oramai tempo a cavare un tratto il corpo di grinze. *Morg.* 19. 125. E dice: corpo mio fatti capanna, Ch' io t' ho a disfar le grinze a questo tratto. *Malm.* 5. 58. Sicchè quando crediamo di trar minze, Il corpo forse caverem di grinze.

GRINZETTA. *Dim. di Grinza.* Lat. *rugula. Tratt. segr. cos. donn.* Non amano vedersi le piccole, e minute grinzette, le quali cominciano ad apparire nelle mani.

GRINZO. *Add. Rugoso.* Lat. *rugosus.* Gr. ῥυτιδώδης. *Pataff.* 5. E delle grinze, o secche fave scrorzio. *Lab.* 251. Era costei grinza, e crostuta, e tutta cascante. *Declam. Quintil. C.* Appoggiarsi le grinza boccia egli spogliati ossi di cerone. *Alam. Gir.* 6. 28. Ell' avev' anni più, che la Cumana, Grinza, torta, riarsa, nera, e strana.

GRINZOSO. *Add. Grinzo.* Lat. *rugosus.* Grec. ῥυτιδώδης. *Red. Oss. an.* 54. Nell' interno della qual cavità alzasi un corpo bianco, e grinzoso di pareti grosse simile a una papilla. *E* 200. Tempestate di moltissime lamine, o risalti grinzosi.

GRIPPO. *Sorta di nave.* Lat. *grippa. V. il Du-Fresne. Ciriff. Calv.* 1. 27. Era presso l' armate de' Pagani Alle navi di Folco a poche miglia, Saettie, balenier, barcon, marrani, E fuste, e grippi, e legni di caviglia. *E* 4. 44. Per guardia dell' armata dato a intendere Fu loro, e fatti sopra un grippo ascendere. *Bemb. stor.* 5. 58. Si proferirono, solamente che 'l pane, e le artiglierie date lor fussero, di armare per servizio di quella guerra sessanta grippi de' loro uomini, e de' lor denari. *E* 59. Avendo seco undici grippi, e quattro navi grosse (*nel Testo Lat. è* gripi)

(L) *Dicesi anche Gripi. Bemb. Stor.* 4. 46. Conducendo seco due di quei legni, che Gripi si chiamano.

(L) GRISO. *Grigio. Vit. S. Margh.* 150. Si copria lo suo viso Con un panno d' un mantel griso.

GRISOLITA, e GRISOLITO. *Pietra preziosa tralucente di color d' oro.* Lat. *chrysolithus.* Grec. χρυσόλιθος. *Libr. Viagg.* Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gariandro, e 'n su quello, dove egli tiene i piedi, si è detto grisolito. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Grisolito risplende come oro, e spande fiamme di colore di fuoco, nasce in Etiopia, ed è alquanto verde ec. e somiglia al mare di colore. *Zibald. Andr.* 103. Amatiste, grisolite ec. queste sono le pietre vertudiose. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comprano per oro l' oricalco, Per grisolito, ed ambra l' orichicco.

GRISOPAZIO. *Pietra preziosa. Benv. Cell. Oref.* 3. Connumerano fra le gioie il grisopazio, il giacinto, le spinella ec.

GRISPIGNOLO. *Cicerbita.* Lat. *sonchus asper.* Gr. σόγχος. *Libr. cur. malatt.* Profittabile ee altresì lo sugo del grispignolo salvatico, e del grispignolo dimestico.

GROFANO. *Lo stesso, che Garofano.* Latin. *caryophyllum aromaticum.* Grec. καρυόφυλλον. *Cr.* 4. 40. 7. E poi prendi venti grofani per ciascuna corba, o con filo, o in pezza posti, nella bocca del vaso metti. *E* 4. 44. 1. Se grofani vi aggiugnerai, ovvero alcuna cosa odorifera, acquisterà il loro odore.

GROLIA. *V. A. Gloria. Vit. Barl.* 7. Io ti dico, che grolia terrena ec. si è ella molto discacciativa, e quando l' uomo la crede meglio tenere, allotta falla. *E* 44. Guarda, che tu non inorgoglisci in alcuna grolia temporale.

(L) GROLIA. *Gloria. Gr. S. Gir.* 25. Dovemo desiderare la celestiale grolia. *Guitt. lett.* 3. 19. E come si compra? Di povertà regno: di dolore gaudio: di fatica riposo: di viltà grolia: di morte vita. *Lucan. V.* 50. E' m' è avviso, ch' io guasto il tempo, quand' io non trovo battaglia, che di battaglia nasce mia grolia. *Stor. Barl.* 24. Iddio il cacciò di quella grolia sovrana. *Vit. SS. Pad.* 2. 155. Merita più e riceve maggiore grolia, che gli altri. *E* 172. Ella era salve, e in grande grolia. *E* 174. Per pugna, e pazienza guadagnare l' eterna grolia.

(L) GROLIARE. *Neut. pass. Vantarsi.* Lat. *De se prædicare. Vit. S. Gio: Batt.* 261. Era anche chiamato suo figliuolo, e groliavasi e davasi letizie.

(L) GROLIOSO. *Glorioso. Bocc. Vit. Dant.* 254. Compose questo grolioso Poeta più opere ne' suoi giorni. *Vit. SS. Pad.* 2. 155. Questo quarto ordine è più onorato, e grolioso, che gli altri.

(L) GROLLARE. *Scrollare. Cavalc. Frutt. ling.* 332. Repotandosi i figliuoli vituperati, se egli morisse così senza penitenza, sì pur lo molestavano e grollavan, dicendo.

(L) *But. Inf.* 21. 1. Grollami, grollami, santo Padre, che mezzo Lucca grollerai.

(L) GROLLO. *Crollo. But. Inf.* 25. 1. Rilegollo sì dinanzi, che non poteva con esse dare un grollo.

GROMMA. *Crosta, che fa il vino dentro alla botte, la quale è detta anche Tartaro.* Lat. *crusta, tartarus, tartarum.* Gr. τρύξ, τάρταρος. *Cr.* 4. 41. 6. Alla perfine una scodella di gromme comune si mischi. *E cap.* 42. 3. Molte volte si lavino col vino, e la lavatura con uova, e gromma, e vin rosso, e sale vi si metta ec. *E* 6. 66. 1. Alla cenatera si giunga polvere di tartaro, cioè gromme di vino, e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *Lab.* 195. Insino e' fornaciai a cuocere guscia d' uova, gromma di vino marzarotto, e altre mille cose nuove n' erano impacciati. *Dant. Par.* 12. Sicch' è la muffa, dov' era la gromma (*cioè: dov' era il bene, v' era il male*) *Burch.* 1. 56. Gresso di grilli, e gromma di barili.

§. I. *In proverb. Dep. Decam.* 8. Il comun proverbio ancor corre, che il buon vino fa gromma, e 'l cattivo muffa.

§. II. *Gromma, diciamo anche a quella Roccia, che fa l' acqua ne' condotti, e in altri luoghi, dov' ella corre di continuo; che anche si dice Gruma.*

GROMMATO. *Add. Incrostato, Impiastrato, Impastato a guisa, che fa la gromma.* Lat. *incrustatus, crustosus.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 17. Le ripe eran grommate d' una muffa, Per l' alito di giù, che vi s' appasta, Che cogli occhi, e col naso facea zuffa. *But. Purg.* 33. 1. Le croste delle ripe sono tutte grommate di pietra.

GROMMOSO. *Add. Grommato.* Lat. *crustosus.* Gr. [illegible]. *Filoc.* 5. 218. Le mura erano grommose di fastidiosa muffa, e quasi pareva, che sudando lagrimassero.

GRONDA. *Estremità del tetto, ch' esce fuora della parete della casa, perchè da esso gronda, e versa la pioggia, che cade in sul tetto.* Lat. *suggrunda, subgrunda, subgrundia.* Grec. γεῖσον. *Pallad. Novemb.* 17. Mettendole sotto le gronde del tetto ec. *Gal. Sist.* 250. L' accidente è il parere a quelli, che di notte camminano per una strada, d' esser seguitati dalla luna con passo eguale al loro, mentre la veggono venir radendo le gronde de' tetti.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 30. E siccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie. *Cr.* 1. 3. 3. E la nera terra gemerà, e renderà cotali riaudamenti, e non grandi gronde d'acqua. *E* 5. 13. 2. La gronda delle sue foglie nuoce a' prossimani arbori, e a quegli della sua generazione similmente nuoce.

§. II. *Gronda, si dice anche una Sorta di tegola, che si mette nell'estremità della gronda.*

§. III. *A gronda, posto avverbialm. A similit. di gronda; e si dice ordinariamente di cappelli, berrette, e altre cose simili.* *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccia, Con quella berrettaccia a gronda.

GRONDAIA. *L'acqua, che gronda, e cade dalla gronda, e 'l Luogo, onde ella cade.* Latin. *stillicidium*. Gr. σταλαγμός. *Burch.* 1. 75. E le grondaie lo fino al fondamento Hanno saputo, come tu non puoi Di favagello adoperar l'unguento. *E* 2. 12. Abbiamo un cuoco, Che tien la carne sotto la grondaia. *Alleg.* 116. Nel mezzo della corte sta la fogna, Vi sboccano i condutti, e le grondaie.

§. *Fuggir l'acqua sotto le grondaie, proverb. che vale Procurar di fuggire alcun pericolo, e andar incontro al medesimo, o ad un altro simile, o maggiore.* Latin. *de fumo ad flammam*, *Salv. Granch.* 1. 2. Parti, che noi Avessimo fuggita l'acqua sotto Le grondaie? *Malm.* 1. 54. Crede tornar fra genti quiete, e gaie, E fugge l'acqua sotto le grondaie.

GRONDAIO. *V. A. Lo stesso, che Gronda.* Lat. *subgrundia, subgrunda*. Gr. γεῖσον. *Sen. Pist.* 70. Niuno uomo può molto pendere da un grondaio: morte più tosto, e più tardi, non fe niente col fatto.

GRONDANTE. *Che gronda.* Latin. *fluens, stillans*. Grec. στάζων, λιβάζων. *Red. Vip.* 1. 13. Anch'io quattro capi di vipera semivivi, e di sangue grondanti, e lordi tuffai in una tazza d'acqua.

GRONDARE. *Il cadere, che fa l'acqua dalle gronde; ma si dice comunemente di tutte le cose liquide, che versino a similitudine delle grondaie; come grondare il sangue, e simili.* Latin. *effundi, effluere, stillare*. *G. V.* 9. 63. 2. Le tende, e i padiglioni della detta oste si grondavano d'acqua. *Fir. As.* 199. A cui grondano continuamente le mani di sangue umano. *E* 205. La quale, avvegnachè del continuo grondasse sangue, egli non restava di ritrovare con quel bastone. *Tac. Dav. ann.* 403. Le lagrime a Sabino (come i miseri inteneriscono) grondarono con lamenti.

(V) *Attivo*. *Fir. Asin.* 185. E dirugginando i denti (*il cignale*) grondava la schiuma da tramendue le guance, e aveva certi occhi. *Certo è attivo e.* 173.

GRONDEA. *V. A. Lo stesso, che Grondaio.* Lat. *subgrundia, subgrunda*. Gr. γεῖσα. *Ninf. Fies.* 387. E gli occhi suoi son fatti una grondea Di lagrime, ec. (*qui per similit. In altri ms. si legge così*: E gli occhi suoi parean fatti due gronde)

GRONDEGGIARE. *Grondare.* Latin. *effluere, stillare*. *Vend. Crist.* Gittossi a' piedi del santo padre, e bagnavasi il petto delle lagrime, che grondeggiavano dagli occhi.

GRONGO. *Pesce di mare simile all'anguille grosse.* Latin. *congrus, conger*. Gr. κόγγρος, γόγγρος. *Red. Oss. an.* 156. Di simili tubercoletti verminosi ne ho scoperti qualche volta ancora ne' gronghi. *E appresso*. In un grongo, che pesava trenta libbre, osservai, che ec.

GROPPA. *La Parte dell'animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi; e si dice più propriamente di quello da cavalcare, e degli altri Groppone.* Lat. *clunis*. Gr. πυγή. *Cr.* 9. 7. 1. La groppa (*del cavallo sia*) grossa, e ampia. *Bocc. nov.* 90. 8. E così fece alla schiena, ed al ventre, ed alle groppe, ed alle cosce, ed alle gambe. *Alam. Colt.* 2. 54. Doppio, eguale, spianato, e dritto il dorso, L'ampia groppa spaziosa, il petto aperto [*parla del cavallo*] *Red. annot. Ditir.* 12. Vino di Lecore ec. suol esser proverbiato col dirsi, che fa sulla groppa de' ranocchi (*qui per similit.*)

§. I. *In groppa, co' verbi Andare, Cavalcare, o simili, vale Cavalcare, Andare ec. posandosi sulla groppa della bestia ec. non in sella ec.* Lat. *equi clunibus insidere, post equitem sedere*. *Oras.* Gr. ἐπιπηδᾶν. *Nov. ant.* 97. 2. Voi sarete all'uscio apparecchiato, e gitteravvisi in groppa. *E num.* 4. La fanciulla disserrò l'uscio, e disseli sotto boce, che accostasse il cavallo. Questi non fe lento. Accostossi; ed ella gli si gittò vistamente in groppa, e andaro via. *Dant. Inf.* 12. E che porti costui in sulla groppa. *E* 17. Trovai lo duca mio, ch'era salito Già sulla groppa del fiero animale.

§. II. *Andare in groppa, per metaf. vale Essere accessorio.* *Cecch. Servig.* 2. 4. Egli dovette Accettar tosto, avendo a ire in groppa.

§. III. *Dar delle mani in sulla groppa a uno, vale Non voler più pensar a lui, Lavarsene le mani.*

§. IV. *Non portar, o tener groppa, vale Non voler sopportare ingiuria.* Lat. *non ferre injurias*. *Teren. Pataff.* 4. Groppa non tien madonna la vegnente.

GROPPIERA. *Posolino, Posolatura, Cuoio attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa fino alla coda, nel quale si mette essa coda.* Lat. *postilena*. Gr. ὑπουρίς.

GROPPO, e GRUPPO. *Sust. Da Aggruppare, Viluppo, Mucchio.* Lat. *nodus, acervus*. Gr. ἅμμα, σωρός. *Dant. Inf.* 13. Di se, e d'un cespuglio fe un groppo. *E* 33. Che le lagrime prime fanno groppo. *Petr. cap.* 9. I tre Teban, ch'io dissi, in un bel groppo. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.

§. I. *Gruppo di vento, vale Turbine, e quel Giramento, che fa talora in un subito il vento per l'aria, che anche diciamo Nodo.* Lat. *turbo*. Gr. λαῖλαψ. *Bocc. nov.* 14. 10. Ma come che il fatto s'andasse, avvenne, che solutosi subitamente nell'aere un groppo di vento, e percosso nel mare, il grande in quella cassa diede ec. *Bern. Orl.* 1. 11. 6. Com' un groppo di vento in la marina L'onde, e le navi sottosopra caccia. *E* 3. 4. 9. Spiccossi al fine un groppo da Levante Con tal furor, che il mar tutto confonde. *Morg.* 20. 31. Cominciano apparir baleni, e greppi, E par che l'aria, e 'l ciel s'avvilloppi.

§. II. *Per Quantità di figure insieme scolpite, o dipinte, ma per lo più si dice delle scolpite.* *Vit. Pitt.* 50. Son celebri altri gruppi di figure simili a questo. *Borgh. Rip.* 73. Essendo un giorno capitato in bottega di Giambologna Raffaello Borghini, e avendo veduto con suo gran diletto questo bel gruppo di figure ec. mostrò segno di maraviglia.

§. III. *Gruppo, si dice anche un Sacchetto, o Involto ben serrato, e pieno di moneta.* Lat. *sacculus pecunia oppletus*. Grec. μαρσύπιον ἀργυρίου ἀνάπλεων. *Ambr. Bern.* 5. 7. Per mezzo della lettera Di quel ribaldo degli Otta mi furono i mia danar, che non mancava un picciolo, Fatti rendere ec. In quel gruppo medesmo, che quel tristo Gli avea portati.

§. IV. *Gruppo, figuratam. per Nodo, Difficultà.* Lat. *nodus, difficultas*. Gr. τὸ δυσχερές. *Dant. Inf.* 11. Ancora un poco 'ndietro ti rivolvi, Diss'io, là dove di', ch'usura offende La divina bontade, e 'l groppo svolvi.

§. V. *Gruppo, Maniera di cantare, o di sonare di più note unite insieme l'una appresso l'altra.* *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Oh bei trilli, oh bei gruppi, o bei passaggi Di risa s'è sentito in un istante (*qui per similit.*)

GROPPONE. *Groppa; ma si dice di tutti gli animali, così quadrupedi, come bipedi.* Lat. *oropygium, uropygium, orrhopygium*. Grec. ὀρροπύγιον, οὐροπύγιον. *Libr. Astrol.* La prima di loro è quella, che sta ove s'aggiugne la coda col groppone. *Dant. Inf.* 21. Ei chinavan gli raffi, e vuol, ch'i' 'l tocchi, Diceva l'un coll'altro, in sul groppone? *Burch.* 1. 48. E spezialmente il tenero groppone. *Malm.* 6. 69. Quell'altro, che all'ingiù volta ha la faccia, E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia ec. *E* 10. 50. Mentre la sega in mezzo a i duoi gropponi Scorre così, va il mondo sottosopra. *Red. lett.* 139. Questi polmoni de' volatili non istanno liberi, e sciolti, come quegli de' quadrupedi, e degli uomini, ma sono fortemente attaccati alle costole, ed al groppone.

GROPPOSO. *Add. Nocchiuto, Noderoso. Pieno di nodi.* Lat. *nodosus*. Gr. κονδυλώδης. *Fior. S. Franc.* 166. Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto noderoso.

[L] GRORIA. *Gloria.* *Gr. S. Gir.* 14. Lo martirio di questo secolo non è degno alla groria, che gli amici di Dio averanno in Cielo. *Rim. ant. F. R. Not. Giac. son.* 64. Onde li fu data corona in la groria.

GROSSA. *Sust. Quantità.* Latin. *copia, vis*. Gr. πλῆθος. *Fr. Giord. Pred.* Io ti porrò intorno grossa di molti pruni pungenti, che se tu ne vorrai uscire, ti pugnerai. *Bern. Orl.* 1. 4. 59. Ove s'entra insino al petto nella grossa, Insin ad or bagnate s'han le piante [*cioè nel profondo dell'acqua*] *E* 1. 26. 3. Dammi tanto intelletto, almen, ch'io possa Dir degnamente quel, ch'i' ho da dire, Però ch'io entro adesso nella grossa.

§. I. *Una grossa di corde di minugia sono Dodici dozzine di gavette, cioè matassine; e si dice anche d'Una determinata quantità d'altre cose, come d'aghi, ec.*

§. II. *Dormir nella grossa, si dice del Dormire la terza volta i bachi da seta.*

§. III. *Dormir nella grosso, ed Essere in sulla grossa, per similitud. vagliono Dormire profondamente.* Lat. *alte dormire, profundo somno demergi, somno sepeliri*. Gr. ὕπνῳ βαθεῖ καταφέρεσθαι. *Malm.* 1. 10. Niuna fiata perciò non sente un zitto, Perch'ella dorme, e appunto è 'n su la grossa.

§. IV. *Alla grossa, posto avverbialm. vale Non minutamente, Non per l'appunto, All'ingrosso.* Latin. *crassius, pinguis, pingui minerva*. Gr. παχυμερέστερον. *Alleg.* 218. Son forzato per tanto ec. e renderne distintamente il perchè, com' io farò così alla grossa.

GROSSACCIUOLO. *Grossetto, Grosserello. Il Vocab. nella Voce* BUZZACCHIUTO.

GROSSAGRANA. *Sorta di panno fatto di seta, e di pelo di capra, o altra simil materia.* *Alleg.* 29. Il qual per questa via Cresciuto in albagía Il mantello strapazza, e la sottana Di filaticcio, e mezza grossagrana. *E* 340. E dal vezzo a' calcin Scendete, e' par di bianca grossagrana Trinata a ramucelli D'alloro una sottana. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Mostrami grossagrana, Io la mercato, Siam d'accordo.

GROSSAMENTE. *Avverb. In gran quantità, Assai.* Lat. *multum, valde, graviter.* Grec. *σφόδρα, δεινῶς.* *G. V.* 9. 254. 2. Condannògli grossamente, e mandogli a' confini. *Libr. Astrol.* Sai quelle linee congiunte, linea di taglia, segnata grossamente. *Cron. Vell.* 12. Fu preso alla sconfitta a Mont'Aperti ec. con più altri di casa, e ricomperaronsi grossamente (*cioè: con gran somma di danari*). *E altrove:* Sapea grossamente guadagnare.

§. *Per Rozzamente, Zoticamente, Con poca arte, Grossolanamente, Alla grossolana.* Lat. *crasse, crassa minerva.* Grec. *παχυμερέστερον, παχυμερῶς.* *Sen. Pist.* La carretta, che mi porta, è villanescamente, e grossamente fatta. *Bocc. nov.* 2. 4. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare. *Ricett. Fior.* 92. Del cocomero asinino si cava l'elaterio in questo modo; piglinsi i suoi frutti maturi ec. e si rompano colla costola del coltello grossamente ec.

§. *In grosso, Sommariamente.* *Lasc. Parent.* 5. 1. Raccontogli così grossamente parte della sua storia.

GROSSEGGIARE. *Far del grande, Andare altiero, Far l'animoso, o il bravo.* Lat. *superbire, se efferre.* Gr. *ὑπερφρονεῖν.* *Com. Purg.* 11. Altri di paura leporine, colle parole grosseggiando, mostrando un ardir di leone. *Franc. Barb.* 72. 17. Sta fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado.

GROSSERELLO. *Dim. di Grosso.*

§. *Per Semplice.* Latin. *hebes.* Grec. *ἀμβλύς.* *S. Agost. C. D.* Ma per li grosserelli aggiugniamo questa particola.

GROSSERIA. *Arte di lavorare d'oro, o d'argento cose grosse, e materiali ec. e i Lavori stessi.* *Benv. Cell. Oref.* 78. Ora tratteremo di lavorare di grosserie d'oro, e d'argento. *E* 79. Dell'arte di lavorare di grosseria d'oro, e di argento. *E appresso:* Noi siamo pervenuti all'ultima arte dell'oreficeria che è quella del lavorare di grosserie, d'oro, e d'argento, la qual arte fu da me imparata in Roma.

GROSSETTO. *Dim. di Grosso.* *Ricett. Fior.* 69. Il tlaspi, secondo Dioscoride, è un'erbetta piccola con foglie lunghe un dito, volte verso la terra, fesse in punta, e grossette. *E* 58. Il soppestare è rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere, come nel pestare. *Red. Oss. ann.* 36. Questa materia bianca è similissima al latte, talvolta un poco più grossetta come una manteca (*cioè: poco liquido, alquanto sodo*).

§. *In significato di Alquanto rozzo, e materiale; che anche il diciamo Tondo di pelo, o Di grossa pasta.* Latin. *aliquantulum hebes, stolidus.* Gr. *παχὺς, ἀναίσθητος.* *Bocc. nov.* 90. 7. Compar Pietro, che era anzi grossetto uom, che no, credette questo fatto.

GROSSEZZA. *Astratto di Grosso.* Lat. *crassitudo.* Gr. *πάχος.* *Bocc. nov.* 73. 8. Di che grossezza è questa pietra, o che colore è il suo? Rispose Maso: ella è di varie grossezze. *Cr.* 1. 4. 9. E per la loro sottile risoluzione fanno grossezze di milza a coloro, che le beono (*parla dell'acqua ferma de' laghi*).

(L) *Bemb. stor.* 4. 52. Alcuni craticci tra se congiunti, di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei.

§. I. *Per Pregnezza.* Lat. *graviditas, praegnatio.* Gr. *κύησις.* *M. Aldobr.* Similmente avviene delle femmina; nel primo mese, o nel secondo, o nel terzo annienta sue grossezza, se ella non si sa guardare.

§. II. *Per Materialità, Semplicità, Rozzezza, Poco artificio.* Latin. *ruditas, imperitia, ignorantia.* Gr. *ἀπειρία, ἀμαθία.* *Dant. Conv.* 79. Aristotile credette, seguitando solamente l'antica grossezza degli astrologi, che fossero pure otto cieli. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce. *Bocc. nov.* 58. 5. E così nella sua grossezza si rimase, e ancor vi si sta. *Franc. Barb.* 217. 5. Tal per grossezza nostra Non conosciamo.

GROSSIERE, e **GROSSIERO.** *Sust. Artista tra il setaiuolo, ed il merciaio.*

GROSSIERE. *Add. Grosso, Materiale, Rozzo, Semplice, Ignorante, Stolto, Stupido.* Latin. *ineptus, rudis, hebes, stipes.* Gr. *παχὺς, ἀναίσθητος, μωρός.* *Fir. disc. ann.* 15. A me pare che non faccia a proposito nelle corti de' potenti, e nel negoziar con gran maestri, dov'è tenuto per uomo di poco cuore, e di grossiere ingegno colui, che ec. *E Pist. lod. donn.* 121. Io scrivo a coloro insieme con esso voi, i quali benchè grossieri sieno, cercando con bocca piena di veleno mordere tutto il dì le povere donne.

GROSSISSIMAMENTE. *Superl. di Grossamente.* *Libr. cur. febbr.* Si pesta il pepe grossissimamente, ovvero si acciacca solamente con un martello in un panno.

GROSSISSIMO. *Superl. di Grosso in tutti i suoi significati.* Latin. *crassissimus.* Grec. *παχύτατος.* *Bocc. nov.* 14. 6. Levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. *E nov.* 21. 2. E rendan loro d'intelletto, e d'avvedimento grossissimi. *E nov.* 47. 5. Dopo molti tuoni, subitamente una gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire. *Stor. Eur.* 1. 4. Ragunatisi ad uno volere, con esercito quasi infinito, passate le fiumare grossissime ec. combatterono contro a' Sarmati. *Bemb. Asol.* 1. Il muro vi era grossissimo. *Cas. lett.* 80. Avete un grossissimo debito colla ragione.

GROSSO. *Sust. La Parte maggiore, o migliore di qualsivoglia cosa.* Latin. *crassitudo.* Gr. *παχύτης.* *Dant. Inf.* 19. Fuor della bocca a ciascun soperchiava D'un peccator li piedi, e delle gambe Infino al grosso, e l'altro dentro stava (*cioè infino alla polpa*). *E* 22. Stan li ranocchi pur col muso fuori, Sicchè celano i piedi, e l'altro grosso (*cioè: tutta quella parte, ch'è tra 'l collo, e le cosce*).

§. I. *Grosso dell'esercito, dell'oste, o simili, vagliono Tutto l'esercito, o la Parte maggiore di esso, il Nervo dell'esercito.* Lat. *universus exercitus.* Gr. *πανστρατιά.* *G. V.* 10. 159. 2. S'accamparo il grosso dell'oste in sul Broscetto. *M. V.* 7. 16. Fatto, come detto è, ragunare ec. in tre monti tutto 'l grosso della loro preda. *E* 9. 32. Credendo avere trovato il grosso de' nemici ec. *Tac. Dav. vit. Agr.* 395. Ciò saputosi da' nimici, mutato pensiero, assaltata di notte con tutto 'l grosso la nona legione più debole di tutte, entran per forza, tagliate a pezzi tra 'l sonno, e la paura le sentinelle.

§. II. *Grosso, vale anche la Parte più materiale, e più grave di checchessia.* Latin. *crassamen, crassamentum, sedimentum.* Gr. *ὑπόστασις.* *Cr.* 1. 4. 8. Imperocchè la decozione assottiglia la sua sustanzia (*dell'acqua*) ed imperciò di sopra rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo.

§. III. *Grosso, per Grossezza.* Lat. *crassitudo.* Gr. *παχύτης.* *Tes. Br.* 2. 45. Dalla terra fino al sole 555 cotanti, com'è 'l grosso della terra.

GROSSO. *Sorta di moneta, che in Firenze oggi val mezzo giulio, cioè venti quattrini; che anche si dice Grossone.* Lat. *victoriatus, quinarius.* *Bocc. nov.* 80. 15. Senza aver potuto fare, ch'ella da lui prendesse tanto, che valesse un grosso. *Mil. M. Pol.* E vagliono l'ottanta porcellane un saggio d'argento, che son due grossi Viniziani. *Burch.* 2. 3. Va' in mercato, Giorgio, tien qui un grosso, Togli una libbra, e mezzo di castrone. *Dav. Camb.* 97. Per Ispagna si cambia a maravedis ec. per Fiandra a grossi di 72 allo scudo. *Bern. Orl.* 2. 19. 47. E nella borsa lasciarmi cercare, Che io non mi truovo, onde cenare, un grosso. *Varch. st.* 9. 264. Quattro crazie, e un quattrino nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora grossone.

GROSSO. *Add. Aggiunto a cosa materiale, vale Contrario di sottile; Che nel suo essere ha corpulenza.* Latin. *crassus.* Gr. *παχύς.* *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa, e acqua tinta, e neve. *E* 15. A tale immagine eran fatti quelli, Tutto che nè sì alti, nè sì grossi. *Bocc. nov.* 42. 15. Gli avversarj non potranno il saettamento saettato de' vostri adoperare per le picciole cocche, e che non riceveranno le corde grosse. *E nov.* 60. 9. Avendone in quella dell'oste una veduta grassa, e grossa, e piccola, e malfatta. *E nov.* 6. 10. V'è nell'orto appiè del pesco grosso. *Tes. Br.* 5. 9. Lo mezzano (*astore*) ha ale rossette, e i piedi, e corpo, e unghie piccole, e malvage, e gli occhi grossi, e scuri. *Nov. ant.* 92. 5. L'uno era grande, e grosso ec. l'altro è di mezzana statura.

(L) *Sust. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie son queste ec. i vocale grosso, i vocale sottile. *E* 1. 3. 1. 6. Ed il raccorsi, non pure al grosso, ma anche all'i sottile, spesse fiate interviene.

§. I. *Aggiunto a vino è pur Contrario di sottile; e vale Non ben purificato, Troppo maturo, o Carico di colore.* *But.* Quel delle gotte vuole li cibi dilicati, e' vini grandi, e grossi.

(L) *Aggiunto a moneta.* *Cavalc. Att. Apost.* 117. Valevano più di cinquanta migliaia di danari d'argiento grossi.

§. II. *Aggiunto a brodo, vale Di molta sustanza.* *Red. cons.* 2. 65. Avvertendo, che detto brodo non sia grosso, sustanzioso, e viscoso.

§. III. *Aggiunto a voce, vale Grave; Contrario d'acuto*. Lat. *vox gravis, tonans*. Gr. *φθόγγος βαρύς*. *Bocc. nov.* 15. 24. Con una boce grossa, orribile, e fiera, disse ec.

§. IV. *Aggiunto a fiume, vale Più pieno d'acque del solito per le piove sopravvenute*. Lat. *tumens, tumidum*. Gr. *ὀγκώδης*. *Cron. Morell.* 299. Passarono il ponte ec. che se l'avessono fatto tagliare, non potevano passare, che era Arno molto grosso. *Varch. stor.* 10. 251. Costei giunta all'Arno, il quale per cagione delle piogge era allora assai ben grosso ec. s'arrovesciò la vesta in capo, e così coperta, e inviluppata si gettò nel fiume, e annegò.

§. V. *Aggiunto di mare, vale Gonfio per le tempeste, o per flusso, e reflusso*. Lat. *turgidum, Tumens*. *Tac. Dav. stor.* 314. Quando è mar grosso, aggiungono tavole di sopra, secondo i fiotti.

§. VI. *Aggiunto dal Berni a sangue per denotare la gran quantità, che n'era stato sparso in una battaglia*. *Bern. Orl.* 2. 15. 2. Era sì grosso il sangue, che la gente, Correndo, a galla ne portava morta.

§. VII. *Aggiunto pure a sangue, linfa, orina ec. vale Tenace, Non iscorrente*. *Red. lett.* 1. 130. Stagna la linfa non solamente copiosa, ma ancora renduta un poco troppo grossa, dal calore ec. *E* 248. Il catarro, che si sputa, è assai grosso. *E cons.* 1. 123. La natura ha tramandato fuora gran copia d'orine grosse, e sedimentose.

§. VIII. *Aggiunto a miglio, vale Lungo più della giusta misura*. *Bern. rim.* 9. Era discosto più d'un grosso miglio L'abitazion.

§. IX. *Aggiunto a dito, vale Il Primo*. Lat. *pollex*. Grec. *μέγας δάκτυλος*. *Ovid. Pist.* La quale mi rasciuga la vecchia balia col suo dito grosso tremante. *Pallad. Apr.* 7. Quando sarà nato similgliantemente al dito grosso di grandezza ec.

§. X. *Aggiunto a campana, vale la Maggiore, e in questo signific. spesso si tace il sust.* Latin. *campana major*. *Franc. Sacch. nov.* 221. Il famiglio forestiero aspetta il corbo, e aspetta tanto, che la grossa è sonata. *Libr. son.* 16. Aspetta pur, che la grossa rintocchi. *Bern. Orl.* 3. 3. 40. Or vi so dir, che la grossa rintocca.

§. XI. *Aggiunto d'Animo, vale Mal animo, Inimico*. Lat. *malus, adversus, infensus*. Grec. *ἐχθρός, δυσμενής*. *Dic. Div.* Ma di ciò dubbio, che tu non pensi, che egli abbia grosso animo contra la tua signoria.

§. XII. *Aggiunto, o riferente a Femmina, vale Gravida*. Lat. *praegnans*. Gr. *ἔγκυος*. *G. V.* 10. 61. 1. Questi non lasciò nullo figliuolo, ma la reina sua moglie ec. rimase grossa. *E* 12. 50. 6. Rimase grossa d'infante di sei mesi, o là intorno, di cui si fosse generato, diceva ella del Re Andreas. *Vit. SS. Pad.* Una giovane di quella contrada fece fallo, e ingravidò, ed essendo dimandata di cui era grossa ec. disse. *Cr.* 9. 80. 2. Tanto è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si truova, che, poichè hanno figliato, di novello incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre. *Libr. Son.* 140. Nuova Mugnone, e la pescaia sua moglie Destar lo vuole, e ad ognor si duole, Perchè nel letto è grossa, e colle doglie. *Bern. Orl.* 2. 27. 51. Mi sovvien or che d'una mora rossa Mi venne voglia, essendo di lei grossa.

§. XIII. *Per Grande, Copioso, Popolato*. Latin. *magnus, ingens, opulentus*. Grec *μέγας, ὑπερμεγέθης, πλούσιος*. *Bocc. Introd.* 16. Da grossi salarj, e sconvenevoli tratti servieno. *E nov.* 80. 30. Ma grossa usura ne vuole. *G. V.* 7. 102. 2. E ragionando d'andarvi, grossi di gente. *M. V.* 2. 45. Entrarono nel castello della Badia, grosso castello, il quale era de' Perugini. *Stor. Eur.* 1. 28. Il Re Berengario ec. uscì sì grosso di gente, ed in luogo tale, che ec. *Cecch. Servig.* 2. 4. Mentre ei legge, Eccoti il Viviaiso vestito bene, Che para un grosso mercante. *Cas. lett.* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato ec. cosa, che io non aspettava, guardando alle mie grosse spese.

§. XIV. *Grosso, Contrario di gentile, e delicato*. Latin *crassus*. Grec. *παχύς*. *Bocc. nov.* 63. 5. Credendosi, che altri non conosca, e sappia, che i digiuni assai, le vivande grosse, e poche, ad il viver sobriamente faccia gli uomini magri, e sottili. *E olt. Dant.* 41. Li delicati [*cibi*] lodava, e il più si pasceva de' grossi. *Amet.* 62. La fronte rugosa, e la barba grossa, e prolissa. *Alam. Gir.* 21. 49. Fu col scudiero a i grossi cibi accolto.

§. XV. *Per Denso, Spesso, Folto*. Lat. *densus*. Gr. *πυκνός*. *Dant. Inf.* 16. Ch'io vidi per quell'aer grosso, e scuro Venir notando una figura in suso, Maravigliosa ad ogni cuor sicuro.

§. XVI. *Grosso, di Grossa pasta, per Rozzo, Semplice, Soro, Ignorante, contrario a Acuto, Sagace, Ingegnoso, e Accorto*. Lat. *crassus, rudis, rudis ingenii*. Gr. *ἄγροικος, ἀμαθής, ἰδιώτης*. *Bocc. Introd.* 16. Erano uomini, e femmine di grosso ingegno. *E nov.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *E nov.* 29. 3. Uomo materiale, grosso senza modo. *E olt. Dant.* 245. Le quali cose non si poterono commodamente fare sanza l'officio de' poeti, li quali ec. con finzioni varie, e maestrevoli, male da' grossi oggi, non che a quel tempo intese, facevano credere quello, che gli principi volevano, che si facesse. *Pass.* 282. Tra gli altri una fiata venne uno villano materiale, e grosso per vederlo. *Dant. Par.* 1. E cominciò: tu stesso ti fai grosso Col falso immaginar. *Liv. dec.* 3. Egli era grosso nel parlare, e aveva il cuor più franco al ben fare, ed egli non aveva lingua presta al dir bene. *S. Ag. C. D.* Ne giudicherebbe meglio lo 'ngegnoso, che 'l grosso. *Dav. Scism.* 14. Non era grosso il Re da non intendere, che questa era causa disperata. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Tu se' più grosso dell'acqua d'Arno, che si cola tra' ponti.

(V) *Col* DI. *Vit. S. Franc.* 216. Al predicare non gli parea essere sofficiente, riputandosi grosso di scienza e di parlare.

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 1. Secondo il nostro modo grosso d'intendere, tre sono i tempi: Passato, Presente, e Futuro.

§. XVII. *Diciamo Star grosso, o Andar grosso a uno; e vale Essere alcunanto adirato seco*. Lat. *alicui subiratum esse*. Grec. *δυσχεραίνειν τινί*. *Cron. Vell.* 8. Dopo la detta pace è vero, che sempre stettono grossi con noi ec. perocchè alla detta pace furono sforzati per lo comune. *E oltrove*: A Piero, nè a' suoi figliuoli non ne fece assapere nulla, anzi stette sempre grosso con lui fin presso alla morte del detto Piero. *Pataff.* 5. E vami grosso, e tutto m'ha storpiato. *Tac. Dav. vit. Agr.* 394. Ma dopo nulla di collera gli restava, nè era pericolo, ch'ei ti stesse più grosso. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. S'egli ha quell'ira estinta, Ch'egli avea meco, e non mi va più grosso. *Malm.* 3. 16. E perch'ei vi patì spese, e disastro È stato sempre grosso con Galieno [*qui in equivoco*]. *Varch. Suoc.* 1. 4. Benchè ora ci stanno un poco grossi per la cagione, che intendereta altra volta.

§. XVIII. *Fare il grande, e 'l grosso, vale Reputarsi, o Spacciarsi d'ossai*. Latin. *tumere, superbire*. *Libr. Son.* 59. Ben facavi per Pisa il grande, e 'l grosso.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 8. Ma perchè spesso volle molti di questi tali, che sono così per ragione signori vogliono essere molto temuti, e fanno molto del grosso, conseguentemente ogni suddito richiede nel suo Signore, e desidera la seconda condizione di sopra proposta, cioè umiltà, sicchè la troppa autorità, e baldanza del Signore non lo spaventi, e prema. *E* 13. Saghendo in alcuno grado di onore, par, che si dimentichino delli compagni, e amici di prima, e fannosi del grosso, che non par, che tocchino terra, nè che si ricordino, ch'egli sono uomini.

§. XIX. *Al grosso, posto avverbialm. vale Grossolanamente, Presso a poco, Sommariamente*. Latin. *absque exacta cura, non adhibita peculiari cura, crasse*. *G. V.* 11. 2. 7. Ritrarremo al grosso, e ricoglieremo dicendo alquanti veri, e chiari esempli. *E* 12. 83. 1. Albitrando al grosso, che altrimenti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze.

§. XX. *In grosso, posto avverbialm. vale lo stesso*. *Fr. Giord. Pred.* 20. Non ne siamo però tenuti se non in questo modo, cioè di dirli in grosso, in genere, non particolari.

(L) *Vendere, o Comperare in grosso; Contrario di Al minuto*. *Burgh. Vesc. Flor.* 464. Avendo comperato le ricchezze spirituali in grosso, le volesse poi vendere per le temporali al minuto.

§. XXI. *Di grosso, vale In grossa somma*. *G. V.* 11. 87. 2. Fu la loro grande follia ec. mettere così di grosso il loro, e l'altrui in un signore.

§. XXII. *Ber grosso, vale Non la guardare così nel sottile, Chiuder gli occhi*. Lat. *connivere*. *Car. lett.* 1. 171. Non vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso. *Varch. Suoc.* 2. 1. Bisogna ber grosso oggi, e a mala pena ci si può egli vivere a far così. *Malm.* 7. 86. Ma io, che da' miei dì mai bevvi grosso, E le mosche levar mi so dal naso, Saprò ec.

GROSSO. *Avverb. Grossamente*. Lat. *crasse*. Gr. *παχυλῶς*. *Pataff.* 10. Tutto codesto è un mangiar grosso.

GROSSOCCIO. *Grossotto*. Lat. *crassior*. Gr *παχύτερος*. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ell'è grossoccia, tarchiata, e giulia, Frescoccia, e grassa, che si fenderebbe.

GROSSOLANAMENTE. *Avverb. Alla grossolana, Alla semplice, Senza delicatezza*. Lat. *crasse*. Grec. *παχυλῶς*. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 19. E se ne sta com'uomo simplicione, E ora freddo, e grossolanamente. *Tac. Dav. Germ.* 375. Le sorti gittano grossolanamente.

GROSSOLANISSIMO. *Superl. di Grossolano*. *Segn. Pred.* 36. 3. Come avrebbe mai Dio potuto ottenere da tanta moltitudine di uomini rozzi, indisciplinati, grossolanissimi, ch' essi venissero volentieri a privarsi per amor suo di tanti beni corporei, ec. se ec.

GROSSOLANO. *Add. Di grossa qualità, Rozzo, Materiale*. Lat. *rudis*, *stolidus*, *imperitus*. Gr. ἀμαθὴς, ἀπαίδευτος, ἄγροικος. *Liv. M.* Intrando in Roma, egli cantavano canzoni grossolane, e cavalleresche. *Serm. S. Ag. D.* Siamo uomini grossolani, e sappiamo peccare, ma siamo ignoranti del modo di schifare i peccati. *Cron. Morell.* 225. È da credere, che e' fosse giovane, e che e' fusse isperto molto in cose nobili, e non in grossolane. *Stor. Eur.* 4. 98. Se voi non fuste molto più grossolani, o Romani, che le stesse api de' vostri boschi, non sarebbe discordie alcuna tra voi di quella cosa, che si ragiona. *Alleg.* 175 Hanno i legisti una certa lor massima grossolana, ma rara ec. che l' atto si rapporta alla prima cagione.

GROSSONE. *Grosso, moneta d' argento, che anticamente valeva ventun quattrino*. Lat. *quinarius*. *Fir. rim.* 117. Fila a sei soldi, e fila a un grossone (*cioè la libbra del filato*). *Varch. stor.* 9. 264. Quattro crazie, e un quattrino nero fanno un grosso, il quale si chiama grossone. *E* 11. 430. Quella [*carne*] del cavallo, quando n' erano ammazzati nelle scaramucce, due grossoni (*valeva*) e non era cattiva. *Sen. ben. Varch.* 5. 14. D' uno, il quale ha di molti grossoni, e barili, si dice: il tale ha di molt' oro.

GROSSOTTO. *Accrescit. di Grosso*. Lat. *crassiusculus*. *Red. Oss. an.* 25. Sotto la pelle de' cervi abitano talvolta certi altri bacherozzoli grossotti, e corti, che sogliono rodere la pelle medesime. *E* 52. Quantunque la pelle de' (*lumaconi*) marini sia dura, e grossotta.

GROSSUME. *Grossezza*. Lat. *crassitudo*. Gr. πάχος. *Libr. cur. malatt.* Stima il grossume del fondo dell' inferno più dell' olio, che vi galleggia.

GROSSURA. *V. A. Grossezza*. Lat. *crassitudo*. Gr. πάχος. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 9. Molto è abbassata questa tue grossura. *E* 5. 34. 45. Apri gli occhi alla scrittura, Vedi questa tua grossura.

(L) GROSTA. *Crosta*. *But. Inf.* 34. 2. Benchè la grosta della ghiaccia fusse scostata da lui.

GROTTA. *Spelonca, Caverna*. Latin. *specus*, *antrum*, *spelæum*. Gr. ἄντρον. *Bocc. nov.* 98. 49. Veduta una gran grotta, in quella, per istarvi quella notte, si mise. *Nov. ant.* 82. 1. Andando un giorno un romito per un luogo foresto, si trovò una grandissima grotta, la quale era molto celata.

§. *Per Luogo dirupato, e scosceso*. Lat. *rupes prærupta*. *Dant. Inf.* 21. Andatevene su per questa grotta. *But. ivi*: Per questa grotta, cioè su per queste ripa. *Dant. Inf.* 31. E venimmo ad Anteo, che ben cinqu' alle, Senza la testa, uscia fuor della grotta.

GROTTESCA. *Sorta di pittura a capriccio, per ornamento, o riempimento di luoghi dove non convenga pittura più nobile, e regolata*. *Matt. Franz. rim. burl.* 128. E così sopra mille altre anticaglie, Teste, torsi, cammei, grottesche, e più ec. *Alleg.* 141. Quivi in tele a grottesche, e soprapposte A un pagliericcio ec. In compagnia di più sort' animali Riposa. *E* 324. Le fogge de' mondani governamenti son, come dire, a grottesche. *Varch. Lez.* 216. Delle pitture non è rimasa in piè nessuna, se non se alcune nelle grotte di Roma, che hanno dato il nome a quelle, che oggi si chiamano grottesche. *Borgh. Rip.* 492. Tali sorte di pitture per essersi trovate in quella grotta, da allora in qua grottesche si son chiamate. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Facea riscontro un certo andrion mal chiaro Dipinto di grottesche da chiassuoli.

GROTTICELLA. *Dim. di Grotta. Piccola grotta*. Lat. *foramen*, *caverula*. Grec. ὀπή. *Libr. Masc.* Come il serpe, che al freddo se ne sta accovacciato nella sua grotticella. *Red. Oss. an.* 139. L' apertura di questo capezzolo fa strada ad una grotticella, nel di cui fondo sta rilevato una papilla (*qui per similit.*)

(L) GROTTO. *Grotta; Luogo scosceso*. *But. Inf.* 4. 1. Descendesi un grotto, e trovasi una ripa. *E appresso*. Terminasi all' altro grotto, e ha ben grande latitudine la grossezza del cerchio, cioè del grotto.

GROTTO. *Sorta d' uccello*. Lat. *onocrotalus*. Gr. ὀνοκρόταλος. *Red. esp. nat.* 71. I primi grotti, che si vedessero a Pisa l' anno 1667. fu il giorno 7. di Febbraio. *E Oss. an.* 8. Ho avuta l' occasione bene spesso di toccarlo con mano, e particolarmente ne' grotti. *E annot. Ditir.* 195. Per dire uno scherzo ec. forse forse quegli uccellacci destinati al carro di Venere non erano veramente cigni, ma bensì grotti bianchi come i cigni ec. I quali grotti avendo pendente dal rostro quella loro grandissima, e sterminata giogaia di colore di accesissimo scarlatto ec.

GROTTOSO. *Aggiunto di luogo pieno di grotte*. Lat. *cavernosus*. Gr. ἀντρώδης.

§. *Per Fatto a guisa di grotta*. Lat. *concavus*, *cavernosus*. *Amet.* 62. Egli ha ancora, che più mi spiace, gli occhi più rossi, che bianchi, nascosi sotto grottose ciglia.

GROVIGLIOLA. *Quel Ritorcimento, che fa in se il filo, quando è troppo torto*. Lat. *fili nimis torti contractio*.

GRU, GRUA e GRUE. Latin. *grus*. Gr. γέρανος. *Tes. Br.* 5. 27. Grue sono una generazion d' uccelli, che vanno a schiera, come i cavalieri, che vanno a battaglia, e sempre vanno l' uno dopo l' altro, siccome vanno i cavalieri in guerra, e sempre ne va uno dinanzi alcuno come gonfaloniere. *Bocc. nov.* 51. 2. Avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata ec. quella mandò ad un suo buon cuoco. *E num.* 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia, e una gamba. *Filoc.* 5. 63. Udii ec. levarsi uno sparviere ec. e seguitare un girifalco, e un moscardo, e un rigogolo, e una gru, che di sopra alla riviera del Rodano levati s' erano. *Rim. ant. Inc.* 123. Soave a guisa va d' un bel pavone, Diritta sopra se, come una grua. *Nov. ant.* 88. 1. Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano, che l' avea caro più d' una cittade, lasciollo a una grue ec. *E appresso*: Lo 'mperadore corse credendo, che fosse una grue, trovò quello, ch' era. *Dant. Inf.* 5. E come i gru van cantando lor lai. *Volg. Mes.* Piglia lo fiele del gru, e piglia coloquintida, e elleboro. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare alla grue la lealtà, che hanno uno re, e tutte lo servono ec. e stannogli d' intorno, e mettono due, o tre alla guardia. *Alam. Colt.* 1. 8. E gli avvenga pur, che intenti stanno Il loquace fringuel, l' astuta e vaga Passera audace, il calderuglio ornato, il colombo gentil, l' esterno grue. *Bemb. pros.* 3. 106. Nella a niuno Toscano nome termina, fuori che *tu*, e *gru*, la qual voce così si dice nel numero del più, come in quello del meno, *la gru*, *le gru* ec. *Fav. Esop.* Domandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero. *Marg.* 14. 50. Quivi si vede i gru volare a schiera, E quel, che va dinanzi par, che gridi.

GRUCCIA. *Bastone di lunghezza tale, che giugne alla spalla dell' uomo, in capo al quale è confitto, o commesso un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo, incavato a guisa di luna nuova, per inforcarvi le ditella, o l' ascella di chi non si può reggere su le gambe*. Lat. *crucia*. *Libr. Astrol.* O gruccia, sopra che si sostien l' uomo, quando invecchia, o quando è stanco. *Libr. son.* 119. Ben sai, che a e' dovesse andarvi e grucce, E' non farà infreddar quelle monnucce. *E* 144. Che credete lassù salire a grucce.

§. I. *Per un simile strumento, ma più piccolo, per regger le gambe degli storpiati*. *Libr. son.* 65. Ch' io son già con un piè dentro alla gruccia. *Bellinc. son.* 322. Intendo, monsignor, venirne teco, S' io fossi ben con una gamba a gruccia.

§. II. *Gruccia, è anche uno Strumento rustico, fatto a guisa di gruccia, per ficcare i magliuoli nel divelto*. *Dav. Colt.* 167. Non puoi questo magliuolo ficcar colle grucce, perchè, come tu vedi, lo storpieresti.

§. III. *Gruccia, è anche uno Strumento, su cui si posa la civetta, mentre con essa si uccella*. *Fir. Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che 'l pettirosso ne porti la civetta, la gruccia, e' paniuzzi. *E appresso*: Io sono stato uccellato tutta mattina, come un uccel da gruccia. *Car. Matt.* 1. Dalla gruccia l' ha sciolto una marmotta.

§. IV. *Tenere, o Stare in sulla gruccia, vale Tenere, o Stare coll' animo sospeso*. Lat. *detinere aliquem suspensum*. *Cic.* Grec. ἀπηρτημένον κατέχειν τινά. *Fir. nov.* 8. 293. E tenutigli un pezzo sulla gruccia, disse loro. *E Trin.* 3. 2. Guarda chi m' ha tenuto in sulla gruccia. *Alleg.* 117. Siccome voi starete in sulla gruccia, Finchè l' estremo freddo vi scortecci.

§. V. *Tenere alcuno sulla gruccia, vale anche Uccellarlo*. Lat. *illudere alicui, vel in aliquem, vel in aliquo*. Gr. ἐντρυφᾶν τινι. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno ec. mandare all' Uccellatoio, e medesimamente tenere alcuno in sulla gruccia, dalle civette, le quali in sulle gruccia si tengono, dalle quali nacque il verbo civettare ec.

GRUE. *V.* GRU.

GRUFOLARE. *Proprio il Razzolare, che fanno i porci col grifo*. Lat. *rictu terram vertere*. *Cron. Morell.* 280. Fra l' altre cose, dice messer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e stracciare certi pannicelli d' un povero uomo morto rimasi nella via.

§. I. *Per quel gesto, che fa il porco alzando il grifo, e spignendolo innanzi grugnendo*. *Fr. Sacch. nov.* 100. E' porci, quando il sentivano, grufolavano verso il suo viso.

§. II. *Per similit., d' altri animali*. *Franc. Sacch. Op. div.* 45. Fra gli altri lagarta giacendo, uno becco, o montone dimestico che fosse, colle corna scoprendolo verso il bellico, e grufolando ec. questo animale cominciò con le corna a fregare nel corpo.

GRUGA, e GRUVA. *V. A.* *Lo stes-*

so, che Gru. Lat. *grus*. Grec. γέρανος. *But. Inf.* 5. 1. La grua è un uccello, che fa passaggio alle parti calde di verno, e la state alle parti fredde, e fresche. *Fior. Virt. B.* 19. Puossi appropriare la lealtà alle grughe, che hanno uno loro re. *Matt. Franz. rim. burl.* 101. Quando grughe, quando anatre investire.

GRUGNARE. *e.* GRUGNIRE.

GRUGNINO. *Dim. di Grugno*. *Malm.* 57. Prego Florian con quel grugnin da porci Tutto quanto di fango ricoperlo.

GRUGNIRE, e GRUGNARE. *Lo Stridere propriamente del porco*. Lat. *grunnire*, *grundire*. Gr. γρυλλίζειν, γρύζειν. *Varch. stor.* 10. 314. Fece il caso, che nel rovinare i soldati impetuosamente gli usci delle case ec. fu mandato a terra la porta d'una stalla d'un beccaio, donde usciti gran quantità di porci, e secondo la natura loro arditamente fuggendo, e terribilmente grugnendo ec. attraversandosi impetuosamente tra le gambe de' soldati, ne facevano cader molti. *Alleg.* 300. Veggono entrare, ed odon chi saluta, Se la pecore tosse, o 'l bambin piagna, Se grugne 'l porco, o se 'l vecchio starnuta. *Menz. sat.* 9. Più grato è a Dio anco il grugnir de' porci.

GRUGNITO. *Lo Strepito del porco nel mandar fuori la voce*. Lat. *grunnitus*. Gr. γρυλλισμός. *Ar. Fur.* 14. 77. O l'orso sceso alle minor montagne Un tener porco preso abbia talotta, Che con grugnito, e gran strido si lagne.

GRUGNO. *Grifo*. Lat. *rictus*. *Pallad. Febbr.* 37. E sogliousi scegliere (*i porci*) quegli ch'hanno ec. grandi le gambe, e piccolo il grugno. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Tal vedravvisi aver di porco il grugno, Che si stima in bellezza Ati, o Giacinto.

§. *Per un certo Arricciamento di viso cagionato dal sentir cosa, che non piaccia*. Lat. *obductio faciei*. *Tratt. gov. fam.* 23. In segno di schifiltà faccendo grugno, quasi per segno abbominando dica: che puzzo è questo? *Vit. Benv. Cell.* 457. La mia signora, che s'avvede, che io diceva il vero, fece un mal grugno. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Morder di dita, grugni, Girar calci, alzar pugni.

(L) GRULLARE. *Grollare*, *Crollare*, *Muovere*. *Cavalc. Specch. cr.* 101. Parche egli non si poteva più grullare, per ispicciarsi più tosto, posero la Croce in collo ad un villano.

GRULLO. *Add. Mogio*, *Addormentato*. Lat. *semisopitus*, *æger*. Gr. κατηφής, δύσθυμος. *Buon. Tanc.* 1. *intr.* 6. Vedi va' petti bianchi, Com' e' par, che bene aspettino, Nè sospettino, Sonnacchiosi, grulli, e stanchi. *Red. Vip.* 2. 44. Il cane non morì, nè mi parve, che avesse altro male, che lo stare sdrelato, grullo, e malinconico. *Malm.* 4. 9. E per vedere il fin di questa festa, Se ne van discorrendo grulli grulli (*qui per la repetizione ha maggior forza*)

GRUMA. *Gromma*. Lat. *crusta*. Gr. πλάξ. *Sagg. nat. esp.* 269. Il vetriolo, cavato che se n'è lo spirito, rimane come un tartaro, o gruma di color di fuoco. *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Si butti nelle caldaie ec. libbre dieci in circa per caldaie di gruma di botte di vino rosso.

GRUMATA. *Acqua con gruma di botte*. *Benv. Cell. Oref.* 103. Ciò fatto, piglisi l'opera così calda, e spanganisi in gruma di botte, e acqua, che fra gli orefici si dimanda grumata. *E* 104. Così fredda si faccia di nuovo bollire nella grumata per brevissimo spazio.

GRUMATO. *Spezie di fungo di più maniere*. Latin. *fungus*. *Red. Ins.* 107. Siccome tutte le acqui morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti, così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati ec.

GRUMETTO. *Dim. di Grumo*. Lat. *parvus grumus*. Grec. μικρὸς θρόμβος. *Red. Oss. an.* 141. Osservai la cavità, dove soleva stare il cervello, e la trovai netta, e pulita, e totalmente vota, eccettochè d'un piccolo, e secco, e nero grumetto di sangue.

GRUMO. *Dicono i medici al Quagliamento del sangue fuor delle vene, o del latte nelle puppe*. Lat. *grumus*. Gr. θρόμβος. *Libr. cur. malatt.* Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa. *E appresso:* Discioglie i grumi del latte ensodato nelle poppe.

(L) *Per Similitud.* *Borgh. Mon.* 212. Alcuna piccola differenza ec. consiste in quelli due rametti, che i nostri chiamano fioretti, e tramezzano fra' principali rami, e come e dir grumi, e boace di quel fiore.

GRUMOLETTO. *Dim. di Grumolo*. *Pros. Fior.* 6. 101. Massime se trinciati garbatamente grumoletti di tenera, e bianca lattuga, ec. formine corone su gli orli del piatto.

GRUMOLO. *Garzuolo*. Lat. *caulis*, *surculus*. Gr. καυλός, κλάδισκος. *Pros. Fior.* 6. 97. Se vogliamo cesti, grumoli, o foglie; ecco la lattuga, reina dell'altre, ec.

GRUMOSO. *Add. Che ha gruma*. Lat. *crustosus*. Gr. θρομβώδης.

§. *Per Formato in grumi*. Lat. *concretus*. Gr. πεπηγώς. *Libr. cur. malatt.* Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa.

GRUNGO. *Spezie di erba, detta altrimenti Cuscuta*. *Cr.* 6. 30. 1. La cuscute, cioè podagra lini, o grungo, è calda nel primo grado, e secca nel secondo.

GRUOGO. *Erba, che fa il suo fiore simile al zafferano, ma di men valore, e più quantità, e il Fiore stesso*. Lat. *crocus spontaneus*. Gr. κρόκος. *Burch.* 1. 5. E se non fusse il gruogo, e 'l zafferano, Non si troverria mai saggina in piazza.

§. *Coll'aggiunto di salvatico è Quello, che si dice altrimenti Zafferano saracinesco. Coll'aggiunto di domestico, vale Zafferano*. Lat. *carthamus*, *cnicus*, *crocus sativus*. Gr. κνῆκος, κρόκος. *Cr.* 6. 25. 1. Il gruogo è di due fatte, cioè salvatico, e dimestico; lo salvatico si semina, come l'altre erbe, il quale è di picciola utilità, il dimestico è buono, il quale non si semina, perocchè non fa sema, ma le sue cipolle si colgono ec. quando son mature. *E num.* 3. E 'l gruogo si secca a debile, e lento fuoco, e chiuso in alcun luogo si conserva. *Pallad. Febbr.* 21. Anche le piante de' viole aguale si pongono, e 'l gruogo.

GRUPPETTO. *Dim. di Gruppo*. Latin. *parvus acervus*. Grec. μικρὸς σωρός. *Red. Ins.* 8. Egli c'è ancora un' altra maniera di savie genti, le quali tennero, e tengono per vero, che tal generazione derivi da certi minimi gruppetti, e aggregamenti di atomi.

GRUPPITO. *Add. Aggiunto di diamante*. *Sagg. nat. esp.* 23. I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro naturale figura dell'ottaedro, rade volte talluscono, o non mai.

GRUPPO. *e* GROPPO.

GRUVA. *e* GRUGA.

GRUZZO. *Raunamento, e Massa di cose*. Lat. *congeries*, *multitudo*. Grec. συμφόρημα, ἄθροισμα. *Dittam.* 5. 9. Come di qua si veggon torme, e gruzzi Di buoi, di là cammelli, e come ancora Oche tra noi, vi trovavamo struzzi.

§. *Oggi si direbbe solo di danari, e più propriamente Gruzzolo*.

GRUZZOLO. *Quantità di danari raggranellati, e ragunati per lo più a poco a poco, Gruzzo, Peculio*. Lat. *peculium*, *pecuniæ acervus*. *Gell. Sport.* 4. 2. E credo, Polo, ch'egli abbia de' danari, che io ho conosciuti degli altri così fatti com'egli, e poi alla morte e' se n'è lor trovato qualche buon gruzzolo. *Sen. ben. Varch.* 7. 4. È egli dubbio nessuno, che uno schiavo insieme con tutto il suo peculio, o gruzzolo è del suo padrone?

§. *Per Raunamento di qualsivoglia altra cosa*. Latin. *multitudo*, *congeries*. *Ciriff. Calv.* 2. 52. Così d'intorno e' ne s'è fatto un gruzzolo, Mirando fiso qual nell'uovo lo struzzolo.

G U

GUADAGNA. *V. A. Guadagno*. Lat. *lucrum*. Gr. κέρδος. *Fr. Iac. T.* 4. 4. 21. 6. Posto m'avete nel canto mancino Di tanta guadagna, quant'io congregai. *E num.* 7. Se tu congregasti cotanta guadagna, Di darti covelle a noi non ne caglia.

GUADAGNABILE. *Add. Atto a guadagnarsi*. Lat. *lucrativus*. Gr. κερδαντικός.

§. *Per Atto a render guadagno*. Lat. *lucrificus*, *lucrificabilis*. *Plaut.* Grec. κερδαλέος. *G. V.* 1. 41. 7. Il corso del fiume d'Arno calò, e dibassò sì, che i detti paduli scemaro, e rimase terra guadagnabile [*così nel T. Dav.*]

GUADAGNAMENTO. *Guadagno*. Lat. *lucrum*. Gr. κέρδος. *Fr. Giord. Pred.* R. Ricchezze fatte con illeciti guadagnamenti.

GUADAGNARE. *Propriamente acquistar pecunia, e ricchezze con industria, e fatica*. Lat. *lucrari*, *lucrifacere*. Gr. κερδαίνειν. *Bocc. nov.* 14. 6. Ma con quel legnetto, col quale guadagnati gli avea, dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. *E nov.* 62. 3. Esso coll'arte sua, che era muratore, ed ella filando, guadagnando assai sottilmente, la lor vita reggevano. *M. V.* 3. 56. Perchè tutti erano ricchi de' loro mestieri guadagnando ingordamente.

§. I. *Guadagnare, vale anche Acquistare ogni altra cosa in qualunque modo*. Lat. *lucrari*, *quærere*, *acquirere*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov.* 42. 19. Adunque l'hai tu per marito molto ben guadagnato. *Dant. Inf.* 30. Per guadagnar la donna della torma. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. I fanti ordinò parte entrassero per lo piano ne' boschi, parte guadagnassero l'argine. *Fir. As.* . *an.* 34. Colla simulata santità, e finta penitenzia si guadagnò così la grazia del santo uomo.

(L) *Vit. S. Franc.* 256. Uscì fuori per andare a fare alcuno servigio di guadagnare. *Cioè di guadagno, o da guadagnare*. *Cavalc. Att. Apost.* 111. Sappi, che tu mi guadagnierai molto popolo in questa cittade.

(L) *Bocc. giorn.* 1. *nov.* 1. Ho fatte mie picciole mercatanzie, e in quelle ho desiderato di guadagnare. *Fav. Esop.* 88. Divenne avventurato, e guadagnava di ciò, che s'impacciava, a mercatura. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 261. Se l'nome è giusto allora guadagna più della tribolazione. (*Cioè dalla tribolazione*). *Gr. S. Gir.* 30. Lo diavolo guadagna più dell' anime. *Cioè*, più anime, *o anime di più, o più dall' anime*. *Bocc. g.* 4. *n.* 3. Ogni studio ponevano in fare, che dal fuoco la Ninetta dovesse campare, al quale avvisavano, che giudicata sarebbe, siccome colei, che molto ben guadagnato l'avea (*Cioè Meritato l'avea*. *Guadagnare per ironia, e metafora, o in senso sinistro come guadagnare una malattia, una inimicizia, acquistarsi un male, una disgrazia, e simili, vale lo stesso, che tirarsela addosso*). *Segn. Mann. Apr.* 29. 3. È impossibile, che attendi mai daddovero a guadagnar delle anime al tuo Signore.

§. II. *Guadagnare alcuno, si dice del Farselo amico, Tirarlo dalla sua*. Lat. *alicujus animum, & studia acquirere, sibi conciliare*. Gr. [illegible]. *Segn. Pred.* 18. 6. Lo provò Paolo, il quale non guadagnato dalle ferventi predicazioni di Stefano, ne fu guadagnato dalle orazioni.

§. III. *Guadagnare, figuratam. vale Generare, che si dice ordinariamente delle bestie*. Lat. *generare*. Gr. γεννᾷν. *M. Aldobr. P. N.* 318. Otto giorni appresso, poichè il fanciullo è guadagnato, e generato, egli è come latte di madre.

§. IV. *Guadagnar di peccato, si dice dell' Acquistar col far disonesta copia di se medesimo*. Latin. *corpore quæstum facere*. Gr. κερδαίνειν ἐκ σώματος. *Pass.* 77. Alla quale (*santa Panuzia*) prima comandò, che tutte le robe, e ogni arnese, che avea guadagnato di peccato, dovesse ardere nel mezzo della piazza del comune, veggente tutto il popolo.

(*) *Uso notabile*. *Vit. SS. Pad.* 2. 290. Infino che una (*meretrice*) manifestò, come egli non entrava a lore per peccare, ma per guadagnare il peccato (*parola dell' Ab. Vitalio, che pagava or questa, or quella meretrice, dicendole*, Donami questa notte, e non peccare; *sì che comperava e Guadagnava il peccato, pagandola che non peccasse*)

§. V. *Guadagnarsi la vita, vale Industriarsi per campare*. Lat. *vitam tolerare, victum quæritare*. Grec. [illegible]. *Lasc. Sib.* 2. 2. È una donnicina, che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare.

(L) *Dicesi anche, Guadagnare la vita*. *Vit. SS. Pad.* 2. 93. Se tu se' Giovanni, bisogno ti fa di lavorare, e di guadagnare la vita.

§. VI. *Non guadagnar l'acqua da lavarsi le mani; modo proverb. che vale Avere avviamento, o lavorio, dove il guadagno sia poco, e scarso*. *Lib. son.* 139. L'acqua, con che noi ci laviam le mani, Non guadagnam tra me, e 'l garzon mio

§. VII. *Il guadagnare insegna spendere; maniera proverbiale dinotante l'Assennatezza, con che spende chi dura fatica in guadagnare*.

§. VIII. *Guadagnare, per Apprendere, Imparare*. Latin. *discere*. Grec. μανθάνειν. *Sen. Pist.* 6. In questo mezzo togli quel, ch'io guadagnai oggi.

(*) GUADAGNATA. *Sust. Guadagno*. *Cecch. Dot.* 3. 4. Agà fatta la guadagnata.

GUADAGNATO. *Add. da Guadagnare*. *G. V.* 10. 144. 1. Guidavanlasi come preda guadagnata. *E* 12. 95. 6. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso. *Ambr. Furt.* 5. 13. Voi anderete a ritrovar le vostre cose rinnovate, e guadagnate. *Ar. Fur.* 9. 88. Non volle porre ad altra cosa mano Fra tante, e tante guadagnate spoglie. *Red. lett.* 1. 236. In cui si facesse menzione più particolare d'altre vittorie guadagnate dalle galere di S. A. Serenissima ne' tempi andati.

§. *E in forza di sust. vale la Cosa guadagnata, il Guadagno*. Lat. *lucrum quod quæsitum est*. Grec. κέρδος, κτῆμα. *Fr. Iac. T.* 4. 7. 15. Per la porta entra il latrone, E ne rubba il guadagnato. *M. V.* 6. 9. Messa la vettovaglia, e l'arme, e tutti i prigioni, e 'l guadagnato in Reggio. *Cron. Vell.* Vi lasciarono il capitale, e 'l guadagnato, e tornarono in qua leggieri d'avere. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni suo debito soddisfae, e cresce in ricchezza, e saviamente guarda il guadagnato.

(L) *Gr. S. Gir.* 34. Lo Diavolo in qualunque peccato, egli può l'uomo prendere, sì 'l tiene per guadagnato. (*Altro testo legge, A guadagnato; cioè, Come cosa guadagnata*.) *E* 55. Mal servo pigro, non t'accomandai io adunque lo mio avere a guadagnato? (*Qui pur sust. in vece di* Guadagno. *In fatti un altro testo legge*, A guadagno)

GUADAGNATORE. *Chi guadagna*. Latin. *lucrans*. Grec. ὁ κερδαίνων. *Tes. Br.* 7. 48. Certo noi doviamo seguire mercatanti guadagnatori, che rendono molto più, che l'uomo a loro non dà. *Filoc.* 5. 310. Abbia adunque il primo l'amor della donna bella, come giusto guadagnatore di quello. *Cron. Morell.* 225. E vedutolo veramente di buono ingegno, pratico, e saputo, e buono guadagnatore ec. gli fe arrecato alle mani molti buoni piati di parentado.

GUADAGNATRICE. *Verbal. femm. di Guadagnatore*. Latin. *lucrans*. Grec. ἡ κερδαίνουσα. *Scal. S. Ag.* L'orazione che si fa divotamente, è acquistatrice, e guadagnatrice.

GUADAGNERÍA. *Guadagno, ma è preso più tosto in cattiva parte*. Latin. *avaritia*. Grec. [illegible]. *G. V.* 7. 131. 3. Onde furono abominati, che 'l fecero per guadagneria. *E* 12. 57. 1. Uomo superbo, e pecunioso, essendo fatto per guadagnerie proccuratore, ed esecutore di M. Piero. *Vit. SS. Pad.* Volendo ec. ordinare certo mercato, ovvero gabella per guadagneria. *Pass.* 347. Contuttociò o per guadagnería, o per altra loro vanità, dicono, che sono incantatori, e 'ndovini.

GUADAGNETTO. *Dim. di Guadagno*. Latin. *lucellum*. Grec. κερδύλιον. *Ar. Supp.* 2. 3. Questa debbe essere qualche ciancetta, che colui gli dà da parte di questa giovane, che l'ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto.

GUADAGNO. *Il guadagnare, l'Acquisto, e la cosa acquistata*. Latin. *lucrum, quæstus*. Grec. κέρδος. *Albert.* 31. Lo sozzo guadagno fuggi come danno. *E* 32. Guadagno con mala fama è da chiamar danno. *M. Pier. Reg. F.* Innanzi danno, che mal guadagno. *Bocc. Introd.* 16. E servendo in tal servigio, sè molte volte col guadagno perdevano. *E nov.* 17. 21. Quasi amore così questo dovesse patire, come la mercanzia, o i guadagni fanno. *Dant. Inf.* 16. La gente nuova, e i subiti guadagni Orgoglio, e dismisura han generata, Fiorenza, in te. *Petr. son.* 7. Dica la turba al vil guadagno intesa. *Cecch. Servig.* 2. 4. E però a' gran guadagni vavvi adagio.

(L) *Variamente*. *Moral. S. Greg.* 5. 32. Se alcuna (*avversità*) ha antiveduta la qual poi non intervenga, si pensi averla di guadagno.

(V) *Di guadagno, aggiunto di Cavallo, vale Cavallo da monta*. Lat. *Equus admissarius*. *Vit. SS. Pad.* 2. 82. Chi 'l getta (*il digiuno*) trovasi dilettare in disordinati desiderj, come lo cavallo di guadagno verso le giumente.

§. I. *A guadagno, co' verbi Dare, Mettere, e simili, vale lo stesso, che A usura*. Latin. *fœnori pecuniam committere, fœnerari, fœnori pecuniam occupare*. Gr. δανείζειν, [illegible]. *Plat. Tac. Dav. ann.* 14. 1. 96. Tanti terreni ha, tanti danari a guadagno.

§. II. *A guadagno, co' verbi Andare, Menare, Venire, e simili, parlandosi di bestie, vale Andare, e simili, alla monta*. Lat. *admissario subjici*. Grec. [illegible]. *Alam. Gir.* 2. 85. Io non sapea, che tu fussi il compagno A menar sì bell' asino a guadagno.

§. III. *Mettersi a guadagno, e simili, vale lo stesso, che Guadagnar di peccato*. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Nel detto anno il senato fece gravi ordini contro alla disonestà delle femmine, e che niuna, che avesse avuto padre, avolo, o marito cavalier Romano, si mettesse a guadagno.

GUADAGNUCCIO. *Dim. di Guadagno*. Latin. *lucellum, tenue lucrum*. Grec. κερδύλιον, λημμάτιον. *Trat. gov. fam.* Badano ad ogni vile guadagnuccio.

GUADAGNUZZO. *Dim. di Guadagno. Piccolo guadagno*. Latin. *lucellum, tenue lucrum*. Grec. κερδύλιον. *Ambr. Cof.* 2. Aveva promesso all' animo Quel po' del guadagnuzzo. *Cant. Carn.* 113. Il guadagno consiste in far faccende, E ogni guadagnuzzo è me', che starsi.

GUADARE. *Passare fiumi da una ripa all' altra, o a cavallo, o a piè*. Lat. *transire, vadare*. Gr. διαπορεύειν. *G. V.* 7. 50. 1. Arno grosso per piove non si potea guadare. *E* 11. 30. 1. Uscì di Lucca, e guadò Arno, e guastò il borgo a Santafiore. *E* 11. 139. 6. Ricominciò la pioggia, e 'l Serchio a crescere, sicchè non si potea ben guadare in quel luogo. *Dant. Inf.* 12. Che ne dimostri là, ove si guada. *Cavalc. Discipl. spir.* La scrittura è un sì fatto fiume, che 'l lionfante vi nuota, e l'agnello vi guada. *Tac. Dav. ann.* 5. 33. Cariovalda capo de' Batavi guadò, dove era maggiore la corrente.

GUADE. *Vangaiuole*. Lat. *retia*. Gr. δίκτυα.

GUADO. *Luogo nel fiume, dove si può passare senza nave*. Lat. *vadum*. Grec. πόρος. *Dant. Par.* 8. Colui, che si nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *But. Par.* 2. 2. Guado propriamente è lo passo sicuro del fiume, lo quale s'appiatta sotto l'acqua, e così la verità nascosa sotto alcuno velame degnamente si può chiamare guado. *G. V.* 11. 139. 6. Per li guadi de' rami del Serchio, onde erano venuti, ripassaro il fiume. *Petr. son.* 194. Che non pur ponte, o guado, o remi, o vela, Ma scampar non poriemmi ale, nè piume. *E cap.* 12. O felice colui, che truova il guado Di questo alpestro, e repido torrente. *Tac. Dav. vit. Agr.* 395. Sceglieva esso i luoghi dell'accampare, tastava i guadi, riconosceva i boschi.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 2. Sì che poi sappi sol tener lo guado. *But. ivi:* Tener lo guado, cioè lo passo sicuro per li dubbiosi pensamenti, che possono nascere intorno alla presente materia. *Dant. Par.* 7. Senza passar per un di questi guadi. *Petr. canz.* 49. 10. Scorgimi al miglior guado (*cioè mostrami il modo migliore.*) *Amet.* 12. Volle con pietose parole ec. tentare il nuovo guado.

§. II. *Rompere il guado, vale Essere il primo a fare, e a tentare di fare alcuna cosa, tolta la metaf. da colui, che tenta di passare il fiume prima d'ogni altro.* Latin. *glaciem scindere. a. Flos* 211. *Malm.* 9. 25. E tra i nimici al fine a lor mal grado Mette su il piede, e agli altri rompe il guado.

GUADO. *Erba, colla quale si tingono i panni in azzurro per fondamento e stabilità del color nero, e d'alcuni altri colori, e ce ne sono di due spezie, maggiore detta Guadone, e minore detta Erba guada.* Latin. *isatis, glastum, luteola.* Grec. ἰσάτις. *Fav. Esop.* Il color del tuo abito dà, che sii fornaio, o carbonaio, o spianator di guado, o maestro d'inchiostro.

GUADONE. *Spezie di Guado erba. V.* GUADO. *Erba.*

GUADOSO. *Add. Che si può guadare.* Latin. *vadosus.* Grec. διαβατός. *Fr. Giord. Pred.* L'acque del mare rosso non erano mica guadose.

GUAGLIANZA. *V. A. Agguaglianza.* Lat. *æqualitas.* Grec. ἰσότης. *Brun. Etic.* Generalmente è più degna cosa della virtude operare la cosa diritta, e buona, che non è astenersi da quello, che si conviene astenere, ma tuttavia queste tre cose si sono in via di guaglianza. *E altrove:* E lo signore della giustizia si forza di recare a mezzo di guaglianza lo soperchio. *Franc. Barb.* 29. 21. Ora parlo d'ognuno, Chi serve servi laguando guaglianza.

GUAGNELISTA. *V. A. Vangelista.* Lat. *evangelista.* Gr. εὐαγγελιστής. *Com. Purg.* 27. Questa voce per le parole, che dice, si manifesta, che fue sugelata, dicendo la parola del guagnelista.

GUAGNELO. *V. A. Vangelo.* Lat. *evangelium.* Gr. εὐαγγέλιον. *Com. Inf.* 15. Siccome dice santo Agostino nel libro delle quistioni del guagnelo. *E appresso:* Questo è contrario a quello, ch'è scritto nel guagnelo di santo Matteo. *Vit. Barl.* 15. Io fo conoscere lo guagnelo, ch'io v'ho predicato.

(*) GUAGNELLO. *Plur. etor. Barl.* 83. Tutto il troverai nella Scrittura de' Guagneli. (*e così altre volte*) *Ivi* 56. Ricordolli l'insegnamenti de' Guagneli e degli Apostoli.

§. I. *Alle guagnele: sorta di giuramento, Per lo vangelo.* Latin. *mehercule.* Gr. νὴ τὸν Ἡρακλέα. *Bocc. nov.* 50. 4. Disse lo Scalza: alle guagnele non fo. *Cron. Morell.* E dato loro il giuramento per lo detto messer uficiale, giurarono alle sante Iddio guagnele, corporalmente toccando le scritture, di fare ec. *Fr. Giord. Pred. S.* 32. Chi giura alle guagnele, si fa contro alla verità di Cristo. *Fir. rim.* 115. Alle guagnel, ch'io v'ho pur dato dentro In una crudelaccia così fatta, Ch'i' mi vi son ficcato infino al mento. *Segr. Fior. Mandrag.* 2. 3. Che vi pare? N. Bene alle guagnel. *Burch.* 1. 9. Giurando alle guagnel delle sardelle. *Burch. Sonc.* 2. 4. Alle guagnele, che e' ci conoscone meglio, che noi non ci diamo ad intendere.

§. II. *Alle Guagnespole in ischerzo, per lo stesso, che Alle guagnele.* Lat. *pol.* Gr. νὴ τὴν [illegible], νὴ τὸν [illegible]. *Pataff.* 4. Alle guagnespole egli è una trappola.

(V) *Guai a modo di semplice esclamazione; come deh!, ahi! senza caso di persona.* *Vit. S. Gio. Gualb.* 314. Guai! quanto pessimo e grande peccato, il quai nè nel presente, eziandio per morte; nè nel futuro per pena ec. purgare si puote!

(I.) *Guai, per Ah. Ahi. Vit. S. Girol.* 25. Guai come è vana questa speranza! *E* 32. Guai, quanti sono morti da questa pessima bestia!

GUAIME. *Erba tenera, che rinasce ne' campi, e ne' prati dopo la prima segatura.* Latin. *gramen, Cresc.* Grec. χόρτος. *Cr.* 7. 2. 4. E se ancora vogliono aver grano, non l'arano, se non intorno alla fine d'Agosto, cavatone il guaime, e allora la rompono, e la seconda volta l'arano, e seminano ogni anno, e tuttavolta colgon l'erba del guaime colle secce in questo modo.

§. I. *Figuratam. Pataff.* 2. Voi siete di guaime due melloni (*cioè: due sciocchi in sommo grado*) *Burch.* 1. 94. Chiocciole arrosto, e baccel di guaime.

§. II. *A guaime, posto avverbialm. vale. A modo, a uso di guaime.* Lat. *ad modum graminis, instar graminis.* Gr. χόρτου δίκην. *Dav. Colt.* 190. Essi rimetteranno a guaime, e faranno sparagi nobilissimi d'Ottobre.

GUAINA, *Strumento di cuoio, dove si tengono, e conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali, e sì fatti.* Lat. *vagina.* *Albert.* 29. Guaina non fa nè buono, nè reo lo coltello. *M. V.* 6. 45. Messer Bernabò, avendo in mano una spada dentro alla guaina, il percosse con essa. *Fr. Giord. S. Pred.* 44. Per l'orazione di santo Gregorio l'agnolo rimise la spada sua nella guaina.

§. I. *Per simili. si dice di Tutto ciò, che serve a custodire checchessia.* Latin. *theca.* Grec. θήκη. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio ec. un palio piccolo da altare di drappo vermiglio Lucchese, ed un guancialetto da altare di quel medesimo drappo, e tre guaine da corporali (*queste oggi comunemente si dicono Borse*) *Filoc.* Col quale egli già l'ardito uomo vinto, fece meritare d'uscire della guaina de' suoi membri (*cioè della pelle*) *Red. Vip.* 1. 16. Nel fondo poi di quelle due guaine, in cui si tien riposti i suoi denti la vipera, stagna un cert' umore ec.

§. II. *In proverb. Tal guaina, tal coltello; che vale Simile con simile; e si prende in cattiva parte.* Lat. *dignum patella operculum.* Lat. [illegible]. *Floc.* 111. e 306. *Dav. Scism.* 35. E ben poteasi dire di lui, e del re: qual guaina, tal coltello. *Ambr. Cof.* 4. 3. Ella è la fante, e forse l'Agata, Che fa all'amor con Pistoo, deh ve' audacia! Ma a tal coltel tal guaina.

§. III. *Onde Render coltelli per guaine; vale Render la pariglia.* Latin. *par pari referre.* Grec. ἴσον ἴσῳ [illegible]. *Bern. Orl.* 1. 4. 95. Era di scrima maestro perfetto, E per guaine sa render coltegli.

GUAINELLA. *Sorta di arbore, detto anche Carrubo.* Latin. *ceratonia.* Grec. κερατωνία, *il Vocabol. nella voce* CARRUBO.

GUAIO. *Propriamente è Quella voce, che mandano fuori i cani, quando sono percossi, e Quella altresì, la quale si manda fuora per dolore, sospignendo impetuosamente l'alito con suono, il qual si sente da lungi, ma non vi si discerne articolazione.* Latin. *ejulatus, ploratus.* Grec. γόος, κωκυτός. *Pass.* 87. E detto questo, spari con angosciosi guai. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. *E* 15. Io sentia d'ogni parte tragger guai. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel commune dolor s'incominciaro. *E* 52. Mi fa del mal passato tragger guai. *Bocc. nov.* 45. 6. Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi mossi da una donna.

(I.) *Al primo esempio della V. Guaio, l'edizione di Firenze 1725. legge:* E detto questo, spari con angoscioso guaio.

§. I. *Per Disgrazia, Danno.* Latin. *damnum, infortunium.* Grec. ζημία, ἀτύχημα. *Petr. canz.* 11. 1. Che s'aspetti non so, nè che s'agogni Italia, che' suoi guai non par, che senta. *Fr. Sacch. rim.* E Benedetto, che con buon riguardo Al sepolcro condusse il mortal guaio. *Bern. Orl.* 1. 11. 1. Fra la più sciocca turba sono assai De' ben, che la fortuna, e la natura Ci dà ec. Onde a me par, che sien piuttosto guai. *Malm.* 6. 44. Quand'io più credo a gola esser ne' guai, Ecco al mio cuore ogni travaglio estiolo.

§. II. *Guai a voi, Guai a te, e simili, talora è locuzione minaccevole.* Lat. *væ vobis, væ tibi.* Gr. οὐαὶ ὑμῖν, οὐαί σοι. *Arrigh.* 66. Guai a te, guai a te mortale generazione, che sempre ti sforzi di montare ad alto, acciocchè con più gravi cadute caggi. *Annot. Vang.* Ma pertanto guai a voi, che siete satolli. *Med. Arb. cr.* Guai, e sopra guai a coloro, che ec. si lievano per superbia in altezza. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Guai al peccatore, il quale va per due vie.

(*) *Nel medesimo senso si dice anche* Guai al capo tuo, o suo. *Fr. Giord.* 241. Ma le donne vanno mostrando, e vanno tanto a torno, che guai al capo loro. *E* 242. E questa è la via: e se questo non fai, guai al capo tuo. (*quasi Alla tua vita*)

§. III. *Guai a me, e simili, talora è esclamazion di dolore.* Lat. *me miserum.* Grec. οἴμοι ἐγώ. *Omel. Pass.* 86. Guai a me, che mi mancò quello, che più m'era di bisogno.

(I.) *Vit. S. Girol.* 21. Guai guai a voi, i quali vi apparecchiaste d'andare colle ricchezze al reame del Cielo.

§. IV. *Un buon boccone, e cento guai; proverb. che dice di chi per un picciol bene presente non cura un gran male futuro.*

§. V. *A guaio, V. A. posto avverbialm. Infino al guaire, e si prende per Fieramente, Crudelmente, Con estremo dolore.* Lat. *sævissime, crudeliter.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia, E tanto più dolor, che punge a guaio.

GUAIOLARE. *Quasi dim. di Guaire. Pianamente guaire.* Latin. *ejulare, lamentari.* Gr. ὀλοφύρεσθαι, θρηνεῖν. *But. Inf.* 5. 1. La puntura, e 'l tormento fa guaiolare l'anime tormentate in esso. *E appresso:* E però finge, che guaioline, e lamentinsi per li tormenti, che sentono.

GUAIRE. *Quasi metter guai, Dolere-*

si; e Rammaricarsi; e si dice più comunemente del cane, quando egli ha tocco qualche percossa. Latin. *ejulare*. Gr. ὀλοφύρεσθαι, θρηνεῖν. *Varch. Ercol.* 61. Guaire, che i Latini dicevano *ejulare*, onde nacque la voce guai, è anch' egli solamente neutro. *Malm.* 9. 57. Il principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire.

§. *Per Qualunque abbaiare de' cani.* Lat. *latrare*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. Forse ch' e' sentiranno il can guaire.

(L) GUA'IRE. *Avverb. Guari. Guitt. lett.* 3. 8. Certo, Messer Abate, non guaire convien bene povero, e piccol cuore a podere ricco, e grande. *Gr. S. Gir.* 2. Guaire non li vale la credenza, senza l' opera.

GUAITARE. *Per Agguatare.* Latin. *insidiari*. Gr. ἐνεδρεύειν. *Gr. S. Gir.* 33. Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o al cignin o alla lenza, ovvero in alcuna maniera essi lo può prendere.

(L) *Guaitare Aguatare; e Guatare. Rim. ant. F. R. Tom. da Faenza son.* 72. Che 'l core, e li occhi voler fan guaitare, *cioè* Guardare. *Vedi la Tav. de' Gr. di S. Gir.*

GUALCHIERA. *Edificio, gli ordigni del quale mossi per forza d' acqua sodano i panni lani. G. V.* 11. 1. 3. Menando ogni mulino, e gualchiere, che erano in Arno. *Ant. Alam. son.* 12. E farollo sodar dalle gualchiere.

§. *Si dice in proverb. de' medici ignoranti, E' non saprebbon trovar il polso alle gualchiere. Franc. Sacch. nov.* 155. E tali, che, non che sapessono medicina, non avrebbon saputo trovare il polso alle gualchiere. *E rim.* 30. Medici abbiam, che con loro argomenti Non troverieno il polso alle gualchiere.

GUALCIRE. *Malmenare, Piegare malamente.* Lat. *contrectare*. Grec. ψηλαφᾶν. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ma tu poni un po' lì que' tuo' bauli, E se stanco tu se', siedivi sopra, Perchè tu non gli stiacci, o gli gualcisca. *E* 4. 5. 9. Chi i miei fior m' ha calpesti, e le mie rose Gualcite, e soppressate.

GUALCITO. *Add. da Gualcire; e si dice per lo più de' panni sì lini, come lani, e drappi piegati disacconciamente, e malamente.* Latin. *contrectatus*. Gr. ψηλαφηθείς. *Cant. Carn.* 537. Non gli abbiam nelle ceste, e ne' panieri, E non son nè gualciti, nè percossi. *Alleg.* 87. Il contenuto delle quali mi fe nè più, nè men quel, che farebber le foglie dell' anagride fresca gualcita dalle prime dita della mano.

GUALDANA. *Schiera, Truppa di gente armata. Masnada, Frotta, Stormo, Cavalcata.* Lat. *turma*. Gr. ἴλη. *Dant. Inf.* 22. Corridor vidi per la terra vostre, O Aretini, e vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostre. *But. ivi*: Gualdane, cioè cavalcate, le quali si fanno alcuna volta sul terreno de' nimici a rubare, e ardere, e pigliare prigioni. *M. V.* 3. 29. I Fiorentini nondimeno tennero ottocento cavalieri alle frontiere di Valdarno, e raffrenavano alquanto le loro gualdane. *E* 6. 56. Essendosi accampati sentirono, come il Legato era forte di gente d' arme, e apparecchiato di tenerli stretti nelle gualdane. *E* 9. 54. Niuna fede, nè niuna pietà è in quegli uomini, che seguitano gli eserciti d' arme, cioè a dire lo gualdana, a predare, e a far male. *Veget.* Con subita paura possono spaventare, e dar danno al nimico, che in gualdana va essendo vivanda. *Ricord. Malesp.* 142. E quella (*insegna*) de' guastatori era bianca con ribaldi dipinti in gualdana giucando.

GUALDIROSSO. *Rosso di guado; voce usata per ischerzo. Bern. rim.* 96. Piagneria chi vedesse Un povero giubbone, che porta indosso Che 'l sudor fatt' ha bigio in gualdirosso.

GUALDO. *Vizio, Difetto, Guidalesco.* Latin. *vitium*. Gr. κακότης. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Un manigoldo, ch' era pien di gualdi, Gli punzecchiava il cul con uno stecco.

GUALDRAPPA. *Coverta, Covertina.* L. *instratum, stragulum*. Gr. στρῶμα, ἐπίβλημα.

GUALE. *V. A. Add. Iguale.* Lat. *aequalis*. Gr. ἴσος. *Sen. Pist.* 71. La natura raguna tutte le cose in un luogo per ispazio non guale.

GUALERCIO, e GUALERCHIO. *Add. V. A. Lercio, Sporco, Schifo.* Latin. *sordidus*. Gr. ῥυπαρός. *Albert.* 54. Questi gravano lo stomaco, e turbano il senno ec. e brevemente rendono l' uomo tutto vituperevole, e gualercio, e mal costumato. *Franc. Sacch. rim.* 68. Sì ch' ogni corpo ne divien gualerchio.

§. *Per Guercio. Fr. Giord. S. Pred.* 42. L' uomo, avendo male nell' occhio talora sarà detto guercio, talora gualercio, talora vocolo, talora cieco.

GUALOPPARE. *Galoppare.* Lat. *currere gradatim*. Grec. καλπάζειν. *Bal.* Gualoppare è meno, che correre, ma è più che trottare. *Cr.* 9. 6. 4. Imperocchè per troppo gualoppare diventano spesso ritrosi, cioè che tornano indietro.

GUALOPPATORE. *V.* GALOPPATORE.

GUALOPPO. *V.* GALOPPO.

GUANACO. *Animale Indiano. Red. esp. nat.* 51. Negli stomachi pur della vigogne ec. de' guanachi, e de' pachi.

GUANCIA. *Gota.* Lat. *gena, mala*. Gr. γένυς. *Bocc. Introd.* 9. E poi co' denti presigli, e scossigliesi alle guance. *Dant. Inf.* 23. Ma voi, chi siete, a cui tanto distilla, Quanto io veggio dolor, giù per le guance? *E* 25. Poi gli addentò e l' una, e l' altra guancia. *Petr. son.* 45. La guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate. *Pass.* 26. Onde aveva (*san Piero*) le guance tutte riarse per le molte lagrime. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Che s' avess' io cotesta tua sì bella, E sì fiorita guancia ec.

(Z) *Battersi la guancia, Si dice per mostrare di sentir dolore d' alcuna cosa. Ar. Fur.* 1. 6. Per far al Re Marsilio, e al Re Agramante Battersi ancor del folle ardir la guancia.

GUANCIALATA. *Colpo di guanciale. Buon. Fier.* 4. 5. 16. Oh che bel forbottar di guancialate!

GUANCIALE. *Piccolo plumaccio, sul quale per lo più si posa la guancia, quando si giace.* Latin. *pulvinar, pulvinus, cervical*. Gr. ὑπαυχένιον, προσκεφάλαιον. *Bocc. nov.* 99. 37. Fecevi por suso ec. due guanciali, quali a così fatto letto si richiedeano. *Coll. SS. Pad.* Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili, e lunghi ec. e talora gli tengono per guanciale, quando dormono.

§. I. *Guanciale, si dice anche Quella parte dell' elmo, che difende la guancia. Bern. Orl.* 1. 18. 24. Dal lato manco il colse nel guanciale, Cioè gli dette un colpo nella guancia, Ch' assai minor fu 'l scontro della lancia. *E* 1. 21. 22. Giunse Presberta, e l' elmetto gli ha sciolto, La barbota, e 'l guancial tutto gli aperse.

§. II. *Tenere il capo, o Dormire, o simili in mezzo a due guanciali, vale Stare in sul sicuro.* Latin. *in utramque aurem conquiescere, dormire*. *Alleg.* 118. Pur non mi piace, andando gli stivali, Il fosso cavalcare, e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Chi la fortuna ha amica, può le tempie Tenere in agio ognor fra due guanciali.

GUANCIALETTO. *Dim. di Guanciale.* Lat. *pulvillus*. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio ec. un guancialetto da altare di quel medesimo drappo. *Sagg. nat. esper.* 94. E posatala sopra un guancialetto di cuoio messo a galleggiare sull' argento di una catinella, s' incomincia ad empiere il vaso.

GUANCIALINO. *Dim. di Guanciale.* Lat. *pulvillus*. *Il Vocabol. nella Voce* TORSELLO §. I.

GUANCIATA. *Gotata.* Latin. *colaphus, alapa*. Gr. κόλαφος. *M. V.* 5. 14. E quand' erano a lui nella via, lo levavano alto, e traevangli il cappuccio usato, e ricevuta la guanciata usata in segno di cavalleria, gli mettevano un cappuccio accattato [*così ne' buoni T. a penna*]. *Amm. ant.* 25. 2. 7. Toglieva la corona del suo capo, e ponevala a se, e dava la guanciate al Re della sinistra mano. *Morg.* 24. 47. E dette al conte Gano una guanciata, Che nel viso, e nel cor rimase segnata.

GUANCIATINA. *Dim. di Guanciata. Piccola guanciata. Fr. Giord. Pred. R.* Siccome e' fanciulli si danno guanciatine per vezzo, non per ingiuria.

GUANCIONE. *Guanciata gagliarda, soda. Cecch. Dot.* 4. 2. Mentrech' io domando, Che avete voi? e la mi sentì dare Un guancion, ch' i' balzai di qui colà.

GUANTAIO. *Maestro di far guanti.* Lat. *chirothecarum artifex*. *Lasc. Spir.* E come si potrà egli comperare i guanti, se oggi i guantai non istanno?

GUANTIERA. *Piccol bacino d' argento, atto a tenervi guanti, e altre tali. Buon. Fier.* 3. 4. 7. Una guantiera. C. S. 1. Va, è troppo misero Per le nostre manopole. *E* 4. 5. 22. Che non è tanto innanzi, Ch' egli aspiri co' guanti alle guantiere, O a' bacin d' argento pieni di pere.

GUANTO. *Veste della mano.* Latin. *chirotheca*. Grec. χειρίδιον. *Bocc. nov.* 15. 34. E poi, dato il pastorale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo' guanti d' ermellino, e donali a Lancillotto. *E altrove*: Tristano disse: sire, per più sicurtà di me, donatemi lo guanto. Allora lo Re cominciò a ridere, e disse: figliuolo, quando baroni, o cavalieri, o conti, o marchesi, per loro si dava il guanto, ma allo Re non fae mestiere donare guanto, perocchè la sua parola dee essere carta. *Petr. son.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto. *Bern. Orl.* 1. 27. 58. Pur tutte l' armi guarda, per sottile, E le scarpette, e l' uno, e l' altro guanto.

§. I. *Quando si tocca la mano all' amico senza cavarsi il guanto, si dice: L' amor passa il guanto, denotando, che Tra gli amici veri per dimostrazione d' amore non son necessarie cose apparenze.*

§. II. *Dar nel guanto, vale Capitare alle mani altrui, o nell'altrui forze.* Lat. *in alicujus manus incidere.* Grec. εἰς χεῖρας τινὸς ἐμπίπτειν. *Bern. Orl.* 3. 2. 52. Perchè ogni cavaliere, o damigella, Che faccia indi la via, gli dà nel guanto.

§. III. *Toccarselo col guanto, si dice per denotare Chi si fa coscienza delle cose indifferenti, Chi è soperchiamente scrupoloso.* Latin. *religioni rem temere habere. Bern. Orl.* 1. 20. 1. Nè per gli abiti bigi, azzurri, e persi, E non se lo toccar se non col guanto, Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, in Paradiso vassi. *E rim.* 78. E non se 'l tocca mai se non col guanto.

§. IV. *Mandare il guanto della battaglia in segno di disfida, o di promessa.* Latin. *ad pugnam lacessere.* Grec. εἰς μάχην προκαλεῖσθαι. *Pecor. g.* 12. *nov.* 1. Allora Carlo Magno mandò il guanto della battaglia a' Saracini, ed essi l'accettarono gagliardamente. *Bocc. nov.* 34. 8. E in segno di ciò mandò al Re di Tunisi un suo guanto. *Stor. Pist.* 115. Mandarono a richiedere Castruccio a battaglia, e mandarongli lo guanto. *E* 132. Deliberarono di combattere coll'oste de' Ferraresi, e mandarono loro lo guanto della battaglia.

(L) *Guar. Gr. S. Gir.* 38. Chi tiene castità, e non fa altre buone opere guar [*altro testo legge, Poco*] gli vale, e chi fa buone opere, e non tiene castità, nulla non gli vale: o così non vale guar [*altro testo legge Nulla*] castità sanza buon' opera. *Rim. ant. Bindo Bonichi* 103. [*vedi la nota* 77. *Guitt. lett.*] Fortezza pone in fermo, E mostra 'l vero passo Und' uomo può a pian passo L'avversità passar senza guar ire.

GUARAGNO. *V. A. Stallone.* Latin. *equus admissarius.* Grec. ἵππος ἀναβάτης. *Cr.* 9. 2. 3. Il cavallo dee esser generato da stallone volgarmente appellato guaragno, il quale sia diligentemente guardato, e poco, o niente cavalcato. *Libr. Masc.* A' cavalli guaragni non trarre sangue, perchè parte della forza ne va nell' uso.

GUARAGUASCO. *Sorta di pianta del genere del Tassobarbasso.* Lat. *verbascum.* Gr. φλόμος. *Il Vocabol. nella V.* TASSOBARBASSO.

GUARAGUASTO, *e* GUARAGUASTIO. *Erba con fusto, che produce fiori gialli.* Latin. *verbascum crispum & sinuatum. Pataff.* 14. Sparagi, guaraguasto, e stranguglioni. *Zibald. Andr.* 47. Togli un pentolino di sei danari invetriato nuovo, e togli barbe di guaraguastio, e tritale.

GUARAGUATO. *V. A. Guardia, Sentinella.* Latin. *excubiæ, vigiliæ.* Gr. φρουρά.

§. *Stare a guaraguato, o a sguaraguato, vale Far la sentinella.* Latin. *excubias agere.* Grec. φρουρᾶ εἶναι. *Pataff.* 2. Pue bubbola starà a guaraguato.

GUARANTIRE. *V.* GUARENTIRE.

(L) GUARDA. *Guardia. Fr. Barb.* 70. 22 E guarda, che non toglia De la tua guarda alcun, cosa qual sia. *E* 152. 1. E più sottil vuol guarda. *E* 236. Ma cauta, e buona guarda Fa del tuo, che non arda.

GUARDACORPO. *Milizia, che guarda la persona del Principe.* Lat. *custodes corporis, celeres.* Gr. σωματοφύλακες, Δορυφόροι. *Liv. M.* Bruto, che allora fue tribuno del guardacorpo del Re

GUARDACUORE. *V. A. Spezie di farsetto.* Latin. *gardacorium, gardacortum. V. il Du-Fresne. D. Gio. Cell. lett.* 2. Io sono riuscito del guardacuore del cuoio, e perciò non avere pensiero.

GUARDADONNA. *Donna, che assiste al governo di quelle, che hanno partorito.* Lat. *puerperæ famula. Cron. Morell.* 294. Tennelo a battesimo mona Sandra donna di Iacopo Arnolfi, e la guardadonna della Catelina sua madre. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Ed è una donnicina, che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare, e a far da guardadonna.

(*) GUARDAGIOJE. *Alamanni, nella Vita del March. Capponi, dove parla della Moglie del medesimo*, ch' era guardagioje di Maria o Catterina de' Medici, Regina di Francia.*

GUARDAGOTE. *Custodia per le gote. Matt. Franz. rim.* 102. Ed a chi è vezzoso, e gentiluzzo, Ch' abbia tal guardanaso, e guardagote, Non può dar noia il vento, e manco il puzzo.

GUARDAMACCHIE. *Quell'Arnese dell' archibuso, che difende, e ripara il grilletto.*

GUARDAMENTO. *Il guardare, Sguardo.* Lat. *intuitus.* Gr. ἐπίβλεψις. *Dant. rim.* 23. Che per un matto guardamento d' occhi. *Vegez.* Per guardamento di molte genti, che maraviglia se ne fanno. *Filoc.* 3. 225. Amore si nutrica co' dolci guardamenti.

§. *Per Guardia, Ripostiglio, Conserva.* Lat. *custos, repositorium. M. Aldobr. 8. V.* Memoria è tesoriera, e guardamento di tutte le cose.

GUARDANAPPA, *e* GUARDANAPPO. *V. A. Sciugatoio; forse detto così, perchè si tiene in sul nappo.* Lat. *linteum, sudarium, mantile.* Gr. χειρόμακτρον. *Pataff.* 8. E della guardanappa faccio i guanti. *G. V.* 9. 65. 2. Questi, quando fu Re di Francia, la fece strangolare con una guardanappa.

GUARDANASO. *Custodia del naso. Car. lett.* 1. 11. Il mio presente è stato un guardanaso, che mettendogliene al volto coll' inclusa diceria, ha dato da ridere assai.

GUARDANCANNA. *Custodia della gola; forse lo stesso, che Gorgiera. Franc. Sacch. nov.* 159. Nulla armatura ci ho trovata buona, e la guardancanna più d'un' ora m' ha tenuto, che eran guasti li fibbiali, a potercela mettere: ancora non è acconcia.

GUARDANFANTE, *e* GUARDINFANTE. *Arnese composto di cerchi, usato oggidì di portarsi dalle donne sotto la gonnella, acciocchè la faccia gonfiare. Malm.* 5. 8. Per questa carta, ev' è stampato il bando Di quella porcheria de' guardinfanti, Che di portar le donne han per costume, Ricettacol di pulci, e sudiciume. *E* 12. 33. Che in su' fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante alla Romana.

(L) GUARDANTE. *Che guarda. Caval. Espos. Simb.* 1 279. Io ti ringrazio d' ogni male, lo quale, Te guardante, non ho fatto.

GUARDANIDIO. *Endice.* Lat. *index ovorum.*

GUARDARE. *Dirizzare la vista verso l'oggetto.* Latin. *aspicere, intueri.* Gr. ἐπιβλέπειν, καθορᾶν. *Bocc. nov* 5. 1. E poi quella, l' una l'altra guardando, ec. ascoltarono. *E nov.* 12. 11. Va' su, e guarda fuor del muro appiè di quest' uscio chi v' è, e chi egli è, e quel ch' e' vi fa. *Dant. Inf* 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. *E Par.* 4. Beatrice mi guardò cogli occhi pieni. *Petr. son.* 40. E 'l sole abbaglia chi ben fiso il guarda.

(V) *Par detto per Vagheggiare, nel Pecor. g.* 16. *n.* 2. Cominciando costui a guardare la figliuola dell' Imperadore occultamente ec. *Il Villani, nel discorso medesimo della Mateldа, ha:* In costui cominciando a guardare la figliuola ec. [*e così forse è nel Pecor. di Crusca*].

§. I. *Per Esser volto colla faccia verso ad una parte, Rispondere, Riuscire; e si dice di cose inanimate.* Lat. *respicere aliquam partem, versum esse.* Gr. πρός τι ἀποβλέπειν, ἀνακύπτειν. *Bocc. nov.* 17. 29. Era il palagio sopra il mare, ed alto molto, e quella finestra, alla quale allora era il Prenze, guardava sopra certe case dall' impeto del mare fatte cadere. *Fir. disc. an.* 30. Si affacciò ad una finestra del suo real palagio, la quale guardava verso quelle praterie, dove il bue dimorava.

(L) *Guardare; per Aver relazione, rispetto, Riferirsi. Moral. S. Greg.* 1. 4. Guarda a questo quello che fu detto per Salomone [Lat. *id respicit*].

§. II. *Per Custodire, Tenere in guardia.* Latin. *servare, asservare.* Grec. φυλάττειν, προφυλάττειν. *Bocc. nov.* 16. 16. Avendo sentito il padre di lui, il quale morto credea che fosse, essere ancor vivo, ma in prigione, e in cattività per lo Re Carlo guardato. *Dant. Inf.* 11. Ov' io vidi una scritta, Che diceva: Anastagio Papa guardo. *Tes. Br.* 1. 12. Ciascuno uomo ha seco un Angelo, ch' è ordinato a guardarlo. *Din. Comp.* 2. 42. I Neri v' andarono con fidanza, e i Bianchi con temenza; messer Carlo li fece guardare, i Neri lasciò partire, ma i Bianchi ritenne. *Tass. Ger.* 1. 63. E colla man, che guarda rozzi armenti, Par che i Regi sfidar nulla paventi. *Sen. ben. Varch.* 3. 24. Fammi guardare fino a tanto, che l'avvenimento, e fine ti mostrerà, se io ho avvelenato tuo padre, o no. *Fir. As.* 135. Il quale non è buono, se non a guardare la casa, e serrarla con mille stanghe, e con mille catene.

(Z) *Trovasi anche usato nel senso neutr. pass. Vellut. Cron.* 38. Fu chiamato l' Aguto, perocch' avendo guerra i Frescobaldi co' Bostichi ec. e guardandosi, portava nella bracciaiuola un grande agulo.

(V) *Guardare un morto: Vegghiare a sua guardia, Vegliarlo. E si dice anche Far la vigilia. Fir. Asin.* 46. *E Far la guardia a un morto. Ivi* 47.

(L) *Guardare; per Procurare, Cercare, Tentare. Bocc. g.* 1. *n.* 3. S' avvisò troppo bene, che il Saladino guardava di pigliarlo nelle parole, per dovergli muovere alcuna quistione.

§. III. *Per Servare, Conservare.* Lat. *servare. Petr. son.* 297. Dolce mio caro, e prezioso pegno, Che natura mi tolse, e 'l ciel mi guarda. *Bocc. nov.* 18. 29. Quella intendo io di guardare, e di servare, quanto la vita mi durerà. *E nov.* 27. 20. Più tosto o e se il guarderiano, o dinanzi ad altrettanti porci il getteriano. *Din. Comp.* 1. 5. Le loro leggi ec. furono che avessono a guardare l' avere del comune.

§. IV. *Per Aver l'occhio, Avvertire, Prender guardia.* Lat. *observare, cavere.* Gr. προσέχειν, διαφυλάττειν. *Bocc. nov.* 44. 12. Donna, guarda, che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non facci motto. *E nov.* 47. 12. Non guardandosene egli, il fe pigliare. *E nov* 60. 9. Che ben guardasse, che alcuna persosa non toccasse le cose sue. *Petr. son.* 3. Quando i'fui preso, e non me ne guardai. *Dant. Inf.* 21. Mentr' io laggiù fisamente mirava, Lo Duca mio, dicendo: guarda, guarda, Mi trasse a se. *Cr.* 10. 5. 1. Guardi il signore dello sparviere, che in alcun tempo non l'offenda. *Bern. Orl.* 1. 23. 10. Di lui non s'era Brandimarte accorto, Ma la donzella, che 'l vide venire, Gridò: guarti, signor, che te se' morto.

(L) *Bocc. g.* 3 *n.* 7. Guardate che voi facciate (*Ponete mente a quello che dite*).

§. V. *Per Aver riguardo, Considerare*. Lat. *animadvertere*. Gr. *ἐπιστῆσαι*. *Petr. canz.* 11. 5. E se ben guardi alla magion di Dio ec. *E son.* 56. Dirai, i' lo guardo, e giudico ben dritto. *Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù, s'ell'è possente. *E Par.* 7. E così nulla fu di tanta ingiuria, Guardando alla persona, che sofferse. *Bocc. nov.* 2. 2. Mostrato n'ha Panfilo nel suo novellare, la benignità di Dio non guardare a' nostri errori. *E nov.* 10. 10. Così la donna, non guardando cui motteggiasse, credendo vincere, fu vinta. *Vit. Plut.* E Pompeo guardò di fare Cato, capitano delle galee (*qui il Gr. ha ἀξιῶσαι*). *Cas. lett.* 16. Io la graverò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie, alle quali non guardo, come a principal mio fine.

§. VI. *Per Scampare, Liberare, Difendere, Assicurare*. Lat. *liberare, defendere, tueri*. Grec. *ἀμύνειν, ῥύεσθαι, σώζειν*. *Petr. son.* 41. Perch' io t'abbia guardato di menzogna A mio podere, e onorato assai, Ingrata lingua. *Bocc. nov.* 43. 12. Se a Dio piacerà, egli ci guarderà voi, e me di questa noia. *Cr.* 9. 83. 2. Poi si dà lor (*a' fagiani*) panico, e grilli, e uova di formiche, e guardargli dall' acqua, acciocchè e' non nasca lor la pipita.

§. VII. *Guardare, neutr. per Far guardia*. Latin. *excubias agere*. *Stor. Pist.* 56. Guardavano la notte in sulle mura da porta di Ripalta.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 119. Avvegnachè io sia in molti peccati vizioso, per certo sappiate, ch' almeno eretico non sono, che Iddio me ne guardi, che questo peccato io non abbia.

(L) *Dio mi guardi. è l'Absit de' Latini. Dio me ne liberi, Cessi Iddio*. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta; di che Iddio mi guardi.

(L) *Guarda, detto assolutamente, vale: Guardimi Iddio*. Lat. *Absit*. *Segn. Pred.* 6. 5. E però guarda che ardissimo di peccare!

(L) *Gr. S. Gir.* 38. Niuna cosa non guarda sì bene l'uomo di peccare, come fa ec. *Bocc. g.* 3 *n.* 3. Posciachè Iddio ti guardò di vergogna. *Gr. S. Gir.* 62. Religione buona e netta inverso Dio, è ec. il corpo suo guardare di peccare.

§. VIII. *Guardare, neutr. pass. Astenersi*. Lat. *abstinere, sibi cavere*. Grec. *φυλάττεσθαι*. *Dant. Inf.* 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *Bocc. Introd.* 10. Il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere. *Tesorett. Br.* 3. Ma tuttavia ti guarda D'una cosa, che imbarda La gente più che 'l grado. *Cron. Morell.* 282. Guarti dal chiavar delle femmine ec. guarti dalla cena, poco mangia, e buone cose (*cioè: guardati, ma qui per errore lo stampato legge diversamente*). *Sen. ben. Varch.* 5. 22. Se noi ci guardassimo di non almeno avvertire gl' ingrati, noi gli faremmo più pigri a rendere i benefizj.

(L) *Rim. ant. M. Cin. presso il Bemb. Pros.* 3. 170. E chi conosce morte, od a riguardo Della beltà? ch' amor non men guardrei io, che ne porto nello core un dardo. *Gr. S. Gir.* 2. Dobbiamo guardare di ciò, che Iddio ci vieta.

(L) *Guarti, per Guardati*. *Rim. ant. Antonio Buffone*. Ma guarti dal servire all' uomo ingrato (*V. not.* 381. *Guitt. lett.*) *Gr. S. Gir.* 41. Guarti da indi innanzi, non permanere in male (*E però non è errore dello stampato, come nota qui il Vocabol. il quale ne porge anche un esempio nel passo del Bern. Orl.* 1. 23. *al* §. IV.)

(L) *Bocc. g.* 7. *n.* 10. E di questo amore l'un si guardava dall'altro (*aveano rossore, temenza di manifestarselo insieme*). *E g.* 2. *n.* 8. Figliuol mio, io non avrei mai creduto, che da me d'alcun tuo disidèro ti fossi guardato (*avessi avuto rossore di palesarmelo*).

(L) *Guardare, per Avere riguardo, Provvedere*. *Bocc. g.* 3. *n.* 2. Io vi priego, che voi guardiate alle vostre salute (Lat. *Saluti consulat*).

(V) *Guardarsi alcuna cosa; vale Vietarsela*. *Senec. Ep.* 18. Si guardi i diletti, Se li proibisca. Latin. *abstineat Venere*).

§. IX. *Per Osservare, Ubbidire*. Lat. *servare*. Gr. *τηρεῖν*. *Gr. S. Gir.* 3. Carità è, che l'uomo guardi li comandamenti di Dio. *E* 4. Colui, che m'ama, si guarda la mia parola.

§. X. *Guardar le feste, vale Onorare i giorni festivi coll' astenersi dall' operare*. Lat. *agere dies festus, colere diem festum*. Grec. *ἑορτὰς ἑορτάζειν*. *Cavalc. Frutt. ling.* Iddio diede al popolo suo a guardare, e a festeggiare il giorno del sabbato, che viene a dir requie. *F. V.* 11. 99. E vollono, e tennono, che l'erti guardassono il giorno, e così l'altro popolo. *Tratt. pecc. mort.* Tu hai molte fiate malvagiamente guardate le feste.

§. XI. *Guarda la gamba, vale Non t' arrischiare, Abbi l'occhio*. Lat. *cave, caveto*. *Capr. Bott.* 3. 29. Ma ora, guarda la gamba, e' posson dire, che io farei ogni contratto per vivere. *Malm.* 2. 69. Rispose l'orco: io non verrò nè anco, Guarda la gamba, perch' io ho paura Di quella striscia, ch' io ti veggo al fianco.

§. XII. *Guardare a stracciasacco, o a squarciasacco, Guardare di mal occhio*. *Franc. Sacch. nov.* 34. Gli pacificò, e non sì, che il calonaco non guardasse a stracciasacco Ferrantino un buono pezzo. *E rim.* 27. Ma aroncio È 'l lor guardare a squarciasacco.

(*) *Guardarla in una cosa. Averci considerazione, per cagion di risparmio*. *Cecch. Dissim.* 5. 7. Se la v'ha a guardare in cento mattoni, e un sacco di calcina. *Lasc. Sibill.* 5. 13. Va via ratto; e non guardare in danari, ma ordina splendidamente.

(*) *Guardare spesa, vale Aver parsimonia nello spendere; e Non guardare ec. val il contrario*. *Sall. Catell.* 18. Nè guardava spese, nè temperamento purchè egli se gli potesse fare obbligati suggetti o fedeli (*dicesi anche non Guardarla in danari ec.*)

(*) *Guardare a spesa*. *Cecch. Stiav.* 3. Non ha questa volta guardato a spesa, pur che le cose sieno fiorite e sopramano.

(L) *In senso simile*. *Vit. S. M. Mad.* 103. Chiunque aveva bisogno non guardava, perchè la via fosse a lungi, che venivano al sommo Medico per esser guariti.

(Z) *Guardare a traverso, vale Guardare con mal occhio, biecamente*. Latin. *oblique intueri*. *Buon. Fier.* 4. 2. Egli à manco Colpe della crudel, se gli è nemica, E lo guarda a traverso.

(*) *Guardar d'uno: Cercar d'uno con gli occhi*. *Franc. Sacch. nov.* 300. Io dissi: Voi non siete esso: e guardai di quello che ebbe i capponi, mai non lo potei rivedere.

(*) GUARDARSI. *Assolutam. Per aversi cura*. Lat. *curare valetudinem*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 30. Ma il predetto infermo non guardandosi cautamente, da ivi a pochi dì morì.

GUARDAROBA. *Stanza nella casa, ove si conservano gli arnesi, gli abiti ec.* Lat. *vestiarium, gaza*. Grac. *γάζα*. *Sen. Pist.* 90. Non avevano guardarobe, nè camere ciamberlate. *Franc. Sacch. nov.* 310. Volendo andare alla guardaroba, tre passi in su tre pietre convenia lor fare in punta di piedi. *Fir. As.* 105. Fummo menati da lui a una guardaroba, dove egli, ec. aveva la sera dinanzi veduto riporre di molto argento. *Boez. Varch.* 2. 5. A guardare molte, e varie masserizie d'una ricchissima guardaroba fanno di molti aiuti mestiere.

§. I. *Guardaroba, per metaf.* *Alleg.* 153. Dell' ampia guardaroba degli umori Del vostro serenissimo cervello Di tanto in tanto veggo sbucar fuori Qualche capriccio stravagante, e bello. *Dep. Decam. pr.* 17. Nè si adoperano di continuo le voci tutte ec. in lingua ricca, e copiosa ec. non però, che le già usate getti via, sebben talvolta, come le volesse un po' risparmiare, le ripone, e consegna in serbo (come a sue guardarobe) agli scrittori antichi.

§. II. *Per Colui, che ha la cura della guardaroba*. Lat. *vestiarius, gazophylax*. Gr. *γαζοφύλαξ*. *Mott. Franz. rim. burl.* 2. 101. Pur io dirò, che i maestri di stalle, E i guardarobi tutti, e verbigrazia Ognun, ch'ha bestie, o vesti da prestalle ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ma fu vole esser questo Soglion de' guardarobi, O d' antiquarj, o credoli, o mendaci.

GUARDASPENSA. *V. A. Dispensa*. Lat. *promptuarium*. Grec. *ταμεῖον*. *Pataff.* 8. In guardaspensa entraron quinciritta.

GUARDATISSIMO. *Superlat. di Guardato*. Lat. *munitissimus, diligenter custoditus*. Grec. *ὀχυρώτατος*. *Fr. Giord. Pred.* Lo rinserròe in una guardatissima fortezza.

GUARDATO. *Add. da Guardare*. Lat. *custoditus, servatus, munitus*. Gr. *πεφυλαγμένος, τετειχισμένος, ὀχυρός*. *Tratt. cast.* Verginità nettamente guardata è troppo nobilissima cosa. *Tass. Ger.* 6. 43. Della spada Tancredi, e dello scudo, Mal guardato al Pagan dimostra il fianco. *E* 19. 41. Così gli parla, e fa, che si raccoglia Il vecchio Re nella guardata soglia.

GUARDATORE. *Che guarda*. Lat. *inspector, custos, servator*. Gr. *φύλαξ, φυλακτήρ, ἐπιτηρητής*. *Bocc. nov.* 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d'un mio segreto. *Com. Inf.* 9. Guardatore dell' anime de' bestiali uomini, che dentro Dite sono carcerati. *G. V.* 9. 305. 3. Castruccio ec. mandò gente in più schiere per partite a cominciare e' detti guardatori degli spianatori bbalucro. *Mor. S. Greg. Pist.* Io ho peccato, e che ti potrò io fare, o guardator degli uomini? *Pool. Oros.* E che di questa guerra fosse guardatore, e che la fine aspettasse. *Ovid. Pist.* Tu vincesti 'l serpente guardator del toson dell'oro. *Cr.* 9. 79. 2. Alcune volta si dee riducere la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono esser tutte.

GUARDATRICE. *Verbal. femm. Che guarda.* Lat. *custos, servatrix.* *Tes. Br.* 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l'uomo truova novellamente per sottiglienza d'ingegno. *Filoc.* 5. 236. Conciossiachè sola la molta vergogna, la qual in noi dee essere, è rimasa del nostro onor guardatrice. *Rim. ant. M. Cin.* 137. Alte, gentile, e bella guardatrice Del suo onor.

GUARDATURA. *L'Atto, e 'l Modo, col quale si guarda.* Lat. *intuitus, aspectus.* Gr βλέμμα. *Rett. Tull. G. S.* Va per mezzo il merceto, com'un drago, con una guardatura rabbiosa. *Cr.* 9. 3. 1. Il miglior cavallo, che sia, è quello, che ha forte guardatura, o forte orecchia (*così ne' T. a penna*). *Bern. Orl.* 1. 5. 67. Che sol col viso, e fiera guardatura Cader faratti morto di paura. *E* 1. 27. 63. Ed una guardatura tanto grate, Ch'ogni più bero cor con essa piglia.

§ *Guardatura, per Custodia, Guardia.* Lat. *custodia.* Grec. φυλακή. *Din. Comp.* Presono a guardare i ferri di un loro amico ec. ed ebbono da lui per la guardatura fiorini cento.

GUARDIA. *Sust. verbal. da Guardare, in signific. di Custodire, e Aver cura; l'Atto del custodire, Custodia.* Lat. *custodia, præsidium.* Grec. φυλακή, φρουρά. *Bocc. nov.* 45. 7. La giovane, parendole il suo onore avere omai perduto, per la guardia del quale ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta (*cioè conservazione*). *E nov.* 60. 15. A lui la guardia delle sue cose aveva commessa. *Dant. Inf.* 10. Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. *E* 17. Dove per guardia delle mura Più, e più fossi cingon li castelli (*cioè: difesa, riparo, propugnacolo*). *E Par.* 33. Vinca tua guardia i movimenti umani (*cioè: cura, diligenza, vigilanza, provvedimento*). *Petr. canz.* 22. 2. Io die' in guardia a san Pietro, or non più no. *E canz.* 35. 3. Ove si fa men guardia a quel, ch'i' bramo. *Vit. S. Gio. Bat.* Se ne vuol far buona guardia. *Ciriff. Calv.* 1. 72. Con tutto questo esmi credo che vaglia La buone guardia, e con ogum all'erta Star sempre.

(V) *Vario uso di questa Voce.* *Vit. S. M. Madd.* 123. Lasciarono a Marie Maddalena tutte le loro ricchezze, e a guardia, tantochè tornassono. *Fav. Esop.* 149. M'è stato tolto il ladrone, ch'io avea a guardia. *Guitt. lett.* 10. 20. Sollelito guardate in tutte guardie dal corpo, tenendolo bene colto ragione. *Bocc. g.* 2. *nov.* 6. Fece gran festa; la qual Giannotto sentendo da alcuno di quelli, che a guardia l'aveano, gittò un gran sospiro.

(*) *Guardia nelle viti è lo stesso che Guardiano tralce.* *Pallad. Febb.* XVI. Tutte l'unghie secche delle guardie, cioè i saettoli secchi dell'altro anno.

§ I. *Guardia vale anche Persona, che guarda, Custode, Guardatore.* Lat. *custos, speculator.* Grec. κατάσκοπος, φύλαξ. *Varch. stor.* 10. 304. Oltra questa guardia generale si avevano eletto una particolare, la quale andasse giorno, e notte circondando le mura. *Borgh. Orig. Fir.* 128. I nostri vecchi dalle guardie, che in cotai fortezze si tengono, disser guardingo.

§. II. *Far la guardia, vale Fare la sentinella.* Lat. *excubare, excubias agere.*

§. III. *Guardia, o Guardia del corpo, o Soldati della guardia ec. vagliono Quelli, che assistono alla persona del principe.* Lat. *prætoria cohors.* *Bern. Orl.* 1. 2. 57. Parlando il tamburo fu tosto preso Dalla guardia del Re, che intorno stava. *Boez. Varch.* 1. 4. Ne presi la difesa contra il capitano della guardia del palazzo. *Segn. Rett.* 14. Che Dionisio tentasse di farsi Principe per aver domandato la guardia del corpo. *Red. esp. nat.* 16. Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, e l'altro corazza della guardia a cavallo.

§. IV. *Esser di guardia, o soldato di guardia, vale Essere, o Dover esser attualmente in sentinella.* *Buon. Fier.* 1. 2. 5. A te, che se' di guardia, fa mestieri D'assistere alla porta. *E appresso:* Comparsa è tanta gente Verso la porta, che chi v'è di guardia, Non baste per reprimer la gran calca.

§. V. *Corpo di Guardia; Numero di soldati, che sieno in guardia.* Lat. *custodiæ, excubiæ.* Grec. φρουρά. *Buon. Fier. intr.* 1. Or ha 'l popolo il pesso, e il capitano Messo ha 'l corpo di guardia.

§. VI. *Guardia, e Corpo di guardia, chiamasi anche il Luogo stesso, dove sta cotal numero di soldati.* Lat. *militum statio, tabernaculum excubiarum, vigilum contubernium.*

§. VII. *Per Quegli sbirri, che di notte girano per la città.* *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che la guardia l'incontrolla, Fermolla, e frugnolò, Cercolla, e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò. *E* 4. 1. 1. S'ode romor di fusti, e lanternoni, Perchè la guardia aleggi quivi intorno.

§. VIII. *Guardia del fuoco, si dicono Coloro, che sono destinati dal pubblico a spegnere gl'incendj.* *Buon. Fier.* 5. 1. 2. E se' tu forse la guardia del fuoco Corsa al nostro soccorso?

§ IX. *Guardia, si dice anche Quell'astante, che nello spedale all'oro assegnate assiste agl'infermi.* *Malm.* 3. 19. Vedendo poi, che il flusso raccappella (Come quello, ch'ha in zucca poco sale) Comincia a gridar: guardia, la padella.

§. X. *Terra, e Luogo di guardia; cioè, Che ha bisogno d'esser guardata.* *Com. Inf.* 3. E potrebbesi dire, che 'l segno è fatto dalla torrigiani, a guisa che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente, che 'l nimico cavalchi, o faccia apparecchiamento di cavalcare di notte ec. fa segno di fuoco per vincere le tenebre.

§. XI. *Prender guardia, cioè Aver cura, Pigliarsi pensiero, Usar cautela.* Lat. *curam gerere, curam habere, cavere.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι, φυλάττεσθαι. *Tes. Br.* 4. 1. E però molte volte i marinari ne prendono guardia, quando lo veggiono. *Bocc. nov.* 44. 3. Del quale niuna altra guardia messer Lizio, e la sua donna prendevano, che fatto avrebbon d'un lor figliuolo. *E nov.* 96. 9. Per lo quale assai ben conobbe, se divenire innamorato, se guardia non se ne prendesse. *Amet.* 10. Nè prima di questo si prese il giovane guardia. *G. V.* 4. 5. 2. I Fiesolani essendo assicurati da' Fiorentini, e non prendendone quasi guardia, ec. i Fiorentini entrarono in Fiesole.

§. XII. *Non voler dormir, nè far la guardia; proverb. che vale Aver l'elezione del prendere o fare una delle due cose, e non ne voler far niuna.* *V. Flos.* 247.

§. XIII. *Guardie diciamo anche o Quella parte del morso, che non va in bocca.*

§. XIV. *Guardia, chiamasi anche il Fornimento, o Elso della spada.* Latin. *capulus.* Gr. κώπη, λαβή.

§. XV. *Guardia; termine della scherma, che è propriamente Positura, o Atto di difesa, onde Mettersi, Porsi, o simili in guardia, si dice del Prepararsi alla difesa.* Lat. *pugnæ se aptare.* Gr. εἰς ἀγῶνα παρασκευάζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 23. 11. Voltossi tosto il guerrier animoso, Messosi a buona guardia e buon governo. *Tass. Ger.* 6. 42. Si reca in atti varj, in guardie nove. *E* 6. 43. Nè poi ciò fatto in ritirar si tarda, Ma si raccoglie, e si ristringe in guarde (*qui guarda per guardia per la rima*).

GUARDIA. *Guardie si dicon anche i denti lunghi, o zanne del cane.* *Il Vocabol. nella voce* CANINO §. II.

(L) GUARDIANATO. *Borgh. Vesc. Fior.* 556. Si può a certi segni credere, che poco fosse a grado alla buona Cittadinanza, che questa famiglia ec. col mantello del Guardianato, o vogliam chiamarlo Visdominato, si prevalesse tanto ne' proprj, e ne' comuni affari del Vescovado.

GUARDIANELLO. *Dim. di Guardiano.* *Fr. Giord. Pred. R.* Era un povero guardianello di pecore.

GUARDIANERIA. *Ufizio di Guardiano.* *Fior. S. Franc.* 45. E in questo tempo fece più volte l'ufficio della guardianeria.

GUARDIANO. *Che ha ufizio, e obbligo di guardare, e custodire; Custode.* Lat. *custos.* Gr. φύλαξ. *Maestruzz.* 2. 9. 2. La pazienza è radice, e guardiana di tutte le virtudi. *Bocc. vit. Dant.* 240. Cerca tu adunque di volere essere del tuo Dante guardiana, raddomandandolo. *E nov.* 37. 12. La qual cosa colui, che del giardino era guardiano, in presenza del giudice faccendo ec. la cagione della morte de' due miseri amanti apparve. *E nov.* 52. 10. Ora, perciocchè io non intendo d'esservene più guardiano, tutto ve l'ho fatto venire. *E nov.* 100. 11. Non figliuola di Giannucole, e guardiana di pecore pareva stata, ma d'alcun nobile signore. *Lab.* 186. D'alcuna quantità di danari, ch'io aveva, ma tesoriera, e guardiana non la feci. *G. V.* 7. 94. 2. Venne poi per guardiano, e difenditore del regno Ruberto conte d'Artese. *Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi. *Ovid. Pist.* A me piace, che tu sii savio guardiano di te stesso. *Ar. Len.* 5. 10. Ed essere guardiana io stesse voglione.

§ *Per Capo, o Governator di conventi di frati, di compagnie, e simili.* Latin. *cœnobiarcha, heremiarcha.* *Buti.* Gr. κοινοβιάρχης, ἐρημιάρχης. *G. V.* 12. 100. 2. Il qual trattato, si disse, menave un frate Minore Guardiano de' frati di Montevarchi. *Franc. Barb.* 256. 22. Se fatto se' priore, Guardiano, o superiore, Guarda, correggi, e muta, Sostien, provvedi, aiuta, Regola fa' servare. *Varch. stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze chiamate compagnie ec. quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni Domenica, e tutti i giorni delle feste comandate a cantare il vespro, ec. sotto il guardiano, e correttore te, sono nove. *Borgh. Rip.* 341. Essendo stata gittata la croce per non so che accidente dal ponte della Paglia in canale, ec. niuno la potè ripigliare, se non il guardiano di quella scuola.

(*) *Guardiano, aggiunto a Tralce, o tralcio: cioè Tralce di riserva, mozzato a due gemme.* Lat. *Custos.* *Pall. Febb.* XII. Sempre consideriamo, che rimanga nella vite il guardiano tralce.

(V) GUARDIANO D'UN MORTO. *Colui che gli fa la guardia. Fir. Asin.* 37.

GUARDINFANTE. *V.* GUARDANFANTE

GUARDINGAMENTE. *Avverb. Rispettosamente, Cautamente.* Lat. *caute.* Gr. *περιεσκεμμένως.* *Albert.* 24. I felloni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare.

GUARDINGO, *e* GARDINGO. *V. A. Sustant. Rocca.* Lat. *arx.* Gr. *ἀκρόπολις.* *G. V.* 1. 38. 5. Alcuni dicono, ch'e' fu, ove è oggi il gardingo, di costa alla piazza, che è oggi del popolo, dal palagio de' Priori, la quale era un'altra fortezza. Gardingo fu poi nomata l'anticaglia de' muri, e volte, che rimasero disfatte dopo la distruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici. *E* 12. 8. 7. Comprendendo tutto l'antico guardingo. *Dant. Inf.* 23. E fummo tali, Ch' ancor si pare intorno dal gardingo. *Ricord. Malesp.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *Borgh. Orig. Fir.* 128. In questo modo sta ancora la cosa del Campidoglio, che essendo in Roma la fortezza, o come noi diciamo, la rocca, e i nostri vecchi delle guardie, che in cotai fortezze si tengono, disser guardingo, si fermò quel nome in questo significato di rocca, e per questo vien preso comunemente dagli scrittori, quando di guerre, o di difese si parla.

GUARDINGO. *Add. Rispettoso, Rattenuto.* Lat. *cautus.* Gr. *εὐλαβὴς*, [illegible]. *Lab.* 100. Ciascuna per se, e amendue insieme ti dovevano render cauto, e guardingo dagli amorosi lacciuoli. *Filoc.* 7. 54. Il discreto arciere Amore, che per sottili sentieri sottentrava nel guardingo animo, ec. fece dal piacevol coro di quelle una fagiana levare. *Guid. G.* O come s'avviene al savio uomo d'esser cauto, e guardingo di non essere nel tempo della divisione, e della turbazione il primo aringatore, ponendo guardia alla sua bocca! *Varch. stor.* 12. 459. Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi, e guardinghi. *Tac. Dav. ann.* 4. 191. Roma non fu mai sì ansia, spaventata, guardinga, eziandio da' suoi medesimi (*qui il Lat.* Pavens). *E ann.* 5. 532. Abboccansi prima alquanto guardinghi, poi si danno le destre, e giurano sull'altare di vendicare la fraude de' nimici. *Tass. Ger.* 11. 33. Vassene il valoroso in se ristretto E tacito, e guardingo al rischio ignoto.

GUARDIOLO, *e* GUARDIUOLO. *Dimin. di Guardia, in senso del* §. I. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ci 'nvaghì talento Di beffare il guardiuol nel magazzino.

GUARDO. *Guardatura, Vista.* Lat. *intuitus, obtutus, aspectus.* Gr. *βλέμμα.* *Petr. canz.* 4. 9. Ma fui ben fiamma, che un bel guardo accense. *E canz.* 8. 6. E 'l bel guardo sereno, Ove i raggi d'amor sì caldi sono. *E son.* 34. E sua sorella par, che si rinnuove Nel bel guardo d'Apollo. *Fior. Vit. O. S.* La quale è un serpente, che uccide le persone pur col guardo. *Tass. Ger.* 4. 87. Or tien pudica il guardo in se raccolto, Or lo rivolge cupido, e vagante.

(L) Variamente. Segn. Mann. Sett. 15. 2. Convien, che chiunque pone il guardo in Figliuoli sì costumati, ne lodi il Padre. *E Dic.* 3. 8. Basti, a saper ciò, dare un guardo al numero di coloro, ch' egli predicando ridusse. *E Dic.* 27. 1. Non appariscono al primo guardo (*Alla prima occhiata, A prima vista*).

GUARENTARE. *V. A. Guarentire.* Lat. *defendere, tueri.* Grec. *ἀμύνειν.* *Guid. G.* Contra li quali non si potranno guarentare nulle difese.

(L) GUARENTI. *Guarentigia. Gr. S. Gir.* 27. Quegli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti, e a guarenti delli Apostoli (*Qui vale, A simiglianza, Al pari*).

GUARENTIA, GARENTIA, *e* GARANTIA. *Lo stesso, che Guarentigia.* Lat. *defensio, tutela.* Gr. *προστασία, ὑπερασπισμός.*

GUARENTIGIA. *Salvezza, Salvamento, Franchigia, Protezione, Promessa, Cautela.* Lat. *defensio, tutela.* Grec. *προστασία.* *G. V.* 12. 16. 7. Si fuggì a guarentigia in casa gli Albizzi. *Grad. S. Gir.* 9. Quegli ora bene a Dio, che fa gli suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli.

GUARENTIRE, GARENTIRE, GUARANTIRE, *e* GARANTIRE. *Difendere, Proteggere, Salvare.* Lat. *defendere, protegere, tueri.* Gr. *διασώζειν, ἀμύνειν, ὑπερασπίζειν.* *Tes. Br.* 7. 71. Egli dona leggiermente le grandi cose, ma appena le guarentisce. *Nov. ant.* 51. 5. Guarentire il povero contra al ricco, e il fievole contro al forte, perchè il forte non lo sormonti. *G. V.* 6. 56. 3. E 'l sopraddetto calzolaio da que' di fuori fu guarentito. *E* 9. 213. 1. Si partirono appiè, e a cavallo, chi meglio, e più tosto si poteo guarentire. *Liv. M.* Io troverò alcuno, che sappia il figliuolo cansare, e guarentire dalla crudeltà del padre. *Tratt. pecc. mort.* Fuggono nelle chiese, e ne' cimiteri per franchigia, o per guarentire lor vite.

GUARENTISSIMO. *Attissimo, o Acconcio a difesa, Sicurissimo.* Lat. *validissimus, tutelae aptissimus.* *Com. Purg.* 24. E fecero spelonche, e caverne nelli monti, e guarentissimi luoghi a difendersi.

GUARENTO. *V. A. Guarentigia* Lat. *defensio.* Grec. *ὑπερασπισμός.* *Lucan.* Più sarebbe degna cosa, se Cesari le distruggesse (*le leggi*) che sed elle non avessero altro guarento, che tue.

GUARI. *Avverb. di quantità; e vale Molto, Assai.* Lat. *multum.* Gr. *πολύ.* *Bemb. pros.* 3. 199. E *guari* molto usata dagli antichi, che vale quanto val Molto, la qual voce, comechè si ponga quasi per lo continuo colla particella, che nega: *non ha guari, non istette guari*; non è tuttavia, che alcuna fiata ella non si truovi ancora posta senza essa; ma è ciò sì di rado, che appena dire si può, che faccia numero. *Bocc. nov.* 15. 1. M' hanno alla memoria tornata una novella, non guari meno di pericoli in se contenente, che la narrata da Lauretta. *E nov.* 16. 10. E non guari lontano dal luogo, dove era madama Beritola, cominciarono i cani di Currado a seguire i due cavriuoli. *E nov.* 17. 49. Il quale non istette guari, che trapassò. *E nov.* 43. 4. Nè furono guari più di due miglia cavalcati. *E nov* 69. 19. E fermamente, se tu il terrai guari in bocca, egli ti guasterà quelli, che son adiate. *Cr.* 1. 4. 8. E non dimora (*l'acqua*) guari costretta, nè lungamente ne' luoghi, onde surge. *G. V.* 9. 45. 1. I Fiorentini non sentendosi di numero di cavalieri guari più, che quelli dell'imperadore ec. non si vollono mettere alla ventura. *Tac. Dav. ann* 2. 44. Non s'andò guari, che Tiberio mandò Druso in Illiria per milizia apprendere.

GUARI. *Add. Molto, Assai.* Latin. *multus.* Gr. *πολύς.* *Bocc. nov.* 36. 11. Dopo non guari spazio passò della presente vita. *E nov.* 43. 9. Nè stette poi guari tempo, che costei, la qual della mia morte fu lieta oltre misura, morì. *G. V.* 4. 5. 3. E corsonla tutta senza uccidere guari gente. *E* 6. 91. 3. E che senza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *E* 12. 82. 3. Certi gli pagaro, e uscirono di bando, e di prigione, ma non furo guari.

§. *In forza di sust. Bocc. nov.* 17. 46. E quivi non guari di tempo dimorarono. *E nov.* 30. 5. Non preser guari d' indugio le tentazioni a dar battaglia alle forze di costui. *E nov.* 37. 6. Nè guari di spazio perseguì ragionando, che egli e' incominciò tutto nel viso a cambiare. *E nov.* 73. 13. Ma Calandrino non fu guari di via andato, che egli il seno se n'ebbe pieno.

GUARIGIONE. *Il guarire, Sanità ricuperata.* Lat. *sanatio.* Gr. *ἴασις, θεραπεία.* *Nov. ant.* 99. 3. E Ghedino ritorna a guarigione, e molte volte veniva a lui Tristano per lui confortare. *Libr. cur. malatt.* Questa malattia non è disperabile, ma può aver guarigione. *Franc. Sacch. rim.* Fin che di guarigion sarà certano.

GUARIMENTO. *Guarigione.* Lat. *sanatio.* Gr. *ἴασις.* *Libr. Amor.* Infinchè son vivo, leggiere ora mi può intercedere di guarimento soave.

GUARIRE. *Restituir la sanità.* Lat. *sanare.* Gr. *ἰᾶσθαι, ὑγιάζειν.* *Bocc. nov.* 11. 5. Mi verrete sostenendo, faccendo sembiante di volermi là menare, acciocchè questo santo mi guarisca. *Dep. Decam* 57. Però non si maravigli il lettore, se troverà qualche volta una parola diversamente scritta *guerire, guarire; richiesto, richesto*, e altre simili, che così in tutti i buoni libri di quell' età diversamente si truovano. *Boez. Varch.* 1. 1. Lasciate costui alle muse mie, che lo curino, e guariscano. *Red. lett.* 1. 64. Mio fratello ec. per mera grazie di Dio è guarito. *E cons.* Tante, e tante sorte di medicamenti ec. sarebbono stati abili a guarire, e d'ammazzare tutti quanti quei poveri languenti, che giacciono e nello spedale di Santo Spirito, e in quello di S. Giovani Laterano altresì.

(L) *Nel Pret. ha Guaritte. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 180. Dovrebbe ricorrere a Cristo, che ne guarisse, come guaritte il figliuol del Regolo della febbre.

§. *In signific. neutr. Ricoverar la sanità.* Lat. *convalescere, consanescere.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 27. Ma come Costantin chiese Silvestro Dentro a Siratti a guarir della lebbre. *Petr. son.* 75. Fece la piaga, ond' io non guarrò mai. *Bocc. Introd.* 7. Non solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti ec. morivano. *E* 17. Il che in quelle, che ne guarirono, fu forse di minore onestà, nel tempo che succedette, cagione.

(L) *Vario uso. Cavalc. med. cuor.* 23. Pare, che creda guarire dell'altrui infermità (*cioè, coll'altrui infermità, come se fosse una medicina*), e nell'altrui male cerca lo suo bene. *E 92.* La Pazienza bevendo lo veleno dell' ingiurie, non ha male: e passando per lo fuoco delle tribolazioni non arde; anzi del veleno (*cioè, col veleno*) guarisce; e del fuoco ha refrigerio. *Vit. SS. Pad.* 1. 161. Ben vi posso insegnare cosa, che se voi volete, questi guarrà.

GUARITO. *Add. da Guarire.* Latin. *sanatus.* Gr. ὑγιασθείς. *Cas. lett.* 37. Nel negozio del benefizio non mi occorre dir altro, perchè il prete è guarito. *Buon. Fier.* 1 2. 2. Essendo or or per dar puleggio all' alma, Parràcli esser guarito. *Red. cons.* 2. 11. Non mi maraviglio, che questo signore non sia guarito da i suoi mali con tanti, e tanti medicamenti.

GUARNACCA, *e* GUARNACCIA. *Veste lunga, che si porta di sopra, forse lo stesso, che Zimarra.* Lat. *toga.* Gr. τήβεννος, διπτυχον. *Bocc. nov.* 19. 18. A suo agio, una borsa, ed una guarnacca d' un suo forziere trasse. *E nov.* 67. 14. Mettendoti indosso una delle guarnacche mia, ed in capo un velo. *E nov.* 75. 3. Gli vedesse il vaio tutto affumicato in capa ec. e più lunga la gonnella, che la guarnacca. *E test.* 4. Ed oltre a ciò una roba di monachino foderata di zeodado porporino, gonnella, e guarnacca, e cappuccio. *Quad. Cont.* E dee dare ec. fiorini tre d' oro, e mezzo per sette alle di saia d' Islanda per una guarnacca. *Galat.* 18. Acciocchè tu solo non sii colui, che nelle tue contrade abbia la guarnacca lunga fino in sul tallone ec. *Alleg.* 96. Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestito della guarnacca altrui rotta dinanzi. *Ar. sat.* 2. Galasso brama in la città d' Evandro Por la camicia sopra la guarnaccia *Bemb Asol.* 3. Dormendo si levano, e presa la guarnaccia s' incominciano a vestire.

GUARNACCACCIA. *Peggiorat. di Guarnacca.* Latin. *sordidula, & rupta toga.* *Buon. Fier.* 2 3. 11. Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia a gronda ec.

GUARNACCHINO. *Dim. di Guarnacca.* Latin. *toga exigua.* Grec. μικρὰ διπτυχίον. *Segr. Fior. Mandrag.* 4. 6. Egli ha un guarnacchino indosso, che non li cuopre il culo.

GUARNACCIA, *e.* GUARNACCA.

GUARNACCONE. *Accresc. di Guarnacca. Guarnacca grande.* Lat. *ingens toga, fusa toga.* *Franc. Sacch. nov.* 1451 Avea un collaretto a un suo guarnaccone, ovvero collaraccio, ch' era sì largo, e sparato, che avrebbe tenuto due staia alla larga.

GUARNELLETTO. *Dim. di Guarnello.* Lat. *theristrum.* *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Come queste in quel bianco guarnelletto Stracciate, scollacciate, *e* sciolto il petto, Vengono snelle, e pronte. *E* 5 5. 6. Credete voi, che con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre, ed oro, ec.

GUARNELLO. *Panno tessuto d' accia, e bambagia.* *Capr. Bott* 7. 140. O cuoprono i banchi, dove egli scrivono, di guarnel verde. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello.

§. *E per una Veste da donna fatta di cotal panno; ed è usitato modo di favellare, il chiamar la vesta per lo nome del panno, di ch'ella è fatta.* Latin. *theristrum.* Gr. θέριστρον. *Bocc. nov.* 36. 5. Elia un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco ec. *Burch.* 1. 16. In guarne' bigi, e 'n pianelle fratesche. *Alleg.* 114. Malvolentier m' arreco a chiamar gonna, Per mia natura, il lodern, o 'l guarnello.

GUARNIGIONE. *Lo stesso, che Guernigione.*

§. I. *Pigliasi anche pe' Luoghi, ove stanno i presidj; onde si dice Guarnigion di state, e Guarnigion di verno.* Lat. *æstiva, hyberna,* Grec. τὰ θερινά, τὰ χειμερινά. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. I tribuni spacciavano le licenze, il contante si prolungava al ritorno loro nelle guarnigioni. *E ann* 14. 194. Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti i paesani neutrali, o nimici messi a ferro, e fuoco. *E stor.* 2. 292. I soldati avvezzi tant' anni in quelle guarnigioni, le amavano come casa loro. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Ove dagli antichi si solevano mettere colonie, pose legioni per guardia in forti, ovvero guarnigioni murate.

§. II. *Per Guarnizione, Guarnimento.* Lat. *ornatus* Gr. κόσμησις, *Morg.* 7. 8. E poichè l' armi sue s' ebbe cavate, La sopravvesta, e l' altra guarnigione.

GUARNIMENTO. *Sust. da Guarnire, Difesa, Riparo, Fornimento di cose necessarie a difendersi.* Lat. *munimen, munimentum.* Gr. ὀχύρωμα, ἔχυρωμα. *Petr. uom. ill* E perciò, lasciato il guarnimento ne' suoi due campi, con tutta l' altra gente assalì il campo de' nimici. *Stor. Pist* 34. Messer lo Duca, e' Fiorentini, veduto l' ordine preso a Lucca, subito fecero fare ogni guarnimento da osteggiare. *Bern. Orl.* 1. 21. 21 Già s' ha tagliati tutti i guarnimenti, Rotti gli scudi, e gli usberghi spezzati.

(L) *Per Squadra d' armati.* *Cron. Strin.* 115. La masnada e guarnimento de' pedoni de' figliuoli della Tosa, con una bandiera a loro armadura venne in casa nostra.

(°) GUARNIMENTO. *Metafor. per Difesa.* *Sall. Giug.* 96. Assai grande guarnimento sarebbe a noi nella vostra amistà.

§. *Vale anche Fornimento, e Ornato d' abiti, d' arnesi, che più comunemente si dice Guarnizione.*

GUARNIRE. *Guernire.* Lat. *munire.* Grec. ὀχυροῦν, ἀσφαλίζειν. *G. V.* 6. 58. 2. Contro alla forza de' Senesi guarnirono il detto castello.

§. *Per Ornare con guarnizione.*

(L) *Segn Mann. Dic.* 28. 2. Sai provederti di quello, che si ricerca a guarnire il corpo, e ad ornarlo. *E appresso:* Hai da provederti di quelle, che si ricerca a guarnire lo spirito.

GUARNITO. *Add. da Guarnire.* Lat. *munitus.* *Varch stor.* 1. 10. Condotti che vi furono, la trovarono ec' di tutte le cose opportune guarnita.

GUARNITURA. *Guarnimento, in senso del* §. Latin. *ornatus.* Gr. κόσμησις. *Vit. Benv Cell.* 161. Quel Tobbia orefice attendeva a finire quella guarnitura.

GUARNIZIONE. *Guarnimento, nel secondo significato; Fornitura, Fregio, Adornamento de' vestimenti, o altro.* Lat. *ornatus.* Gr. κόσμησις. *Buon. Fier.* 5. 5 6. Credete voi, che con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre, e d' oro ec. Non paia a quella d' essere una Dea?

GUASCAPPA. *Spezie di veste antica.* Lat. *guascapus. v. il Du-Fresne.* *Vend. Crist.* 38. Allora quello cherico tolse la cappa di mano al vescovo, e la guascappa di collo al cappellano.

GUASCHERINO. *Epiteto, che si dà agli uccelli nidiaci.* *Lor. Med. Nenc.* 34. I' ho trovata al bosco una nidiata In un certo cespuglio d' uccellini, Io te gli serbo, e' sono una brigata, E mai vedesti e' più bei guascherini.

(L) GUASCORTO. *Pataf.* 9. A chiuzzati, guascorti, ed acetosi. *Così il Vocab. alla v. Acetoso. Ma forse deve dire guascotta.*

GUASCOTTO. *Add. Mezzo cotto, Quasi cotto.* Latin. *semicrudus.* Grec. ὠμόπεπτος. *Stor. Eur.* 2. 44. Arrostirono spesso gli uomini, (dice il Buonfine) e gli mangiarono così guascotti.

GUASTADA. *Vase di vetro, corpacciuto, con piede, e col collo stretto, Caraffa.* Lat. *phiala,* Grec. φιάλη. *Bocc. nov.* 7 Gli venne nella finestra veduta questa guastada d' acqua, la quale il medico per lo 'nfermo aveva fatta, *Nov. ant.* 40. 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse. *Franc. Sacch. nov.* 109. Raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto, e di boccaletto in guastada, il frate visitò sì questa botte, che ec. il vino ebbe del basso *Fav. Esop.* La cicogna andò a un bicchieraio, e hassi fatto fare una guastada.

GUASTADETTA. *Dim. di Guastada.* Lat. *parva phiala.* Grec. μικρὰ φιάλη. *Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare d' aver le ice colle ec. di scatole di varj confetti piene, d' ampolle, e di guastadette con acque lavorate, e con olj. *Galat.* 27. Gli venne veduto la guastadetta, che io dissi. *Appresso:* Per qual cagione sì saporitamente l' acqua della guastadetta bevve egli tutta, la quale tutti gli altri aveano rifiutata?

GUASTADINA. *Guastadetta, Guastaduzza.* Lat. *parva phiala.* Grec. μικρὰ φιάλη. *Libr. cur. malatt.* Ne vogliono la sera una guastadina piena. *E appresso:* Lo tengono in una guastadina di vetro ben serrata.

GUASTADUZZA. *Dim. di Guastada.* Lat. *parva phiala.* Grec. μικρὰ φιάλη. *Franc. Sacch. nov* 109. Grandissima volontà gli venne d' averne (*del vino*) dicendo alla donna: deh mandatemene una piccola guastaduzza.

GUASTAFESTE. *Quegli, che disturba le feste, e l' allegrie.* Lat. *hilaritatis turbator, conturbator.* Gr. ταραχώδης τῆς χαρᾶς.

GUASTAMENTO. *Il guastare.* Latin. *vastatio, corruptio.* Grec. πόρθησις, λυμή, φθορά. *G. V.* 12. 49. 3. Rovinò case, e muri con gran danno, e perdimenti di cose, e guastamento di terre. *Bocc. nov* 19. 10. La vergogna, e 'l guastamento dell' onore non consiste, se non nelle cose palesi. *But Purg.* 33. 1. Questo salmo contiene lo lamento, che fa lo salmista del guastamento del tempio di Dio.

GUASTAMESTIERI. *Chi si pone a far cosa, che non sa.* *Buon. Fier.* 3. 1. 9 Qualche pedanteria di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato, *E* 4. 2. 12. Ecco da pedagogo colla sferza Questo guastamestieri.

GUASTARE. *Togliere la forma, e la proporzione dovuta alla cosa, Sconciare, Rovinare.* Latin. *vastare, corrumpere.* Gr. διαφθείρειν, πορθεῖν, λυμαίνεσθαι. *Petr. canz* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli Del capo, ch' egli avea di retro guasto. *G. V.* 9. 173. 1. Fecero rifare il castello di Casaglia sopra l' alpe, il quale avea fatto guastare il conte da Battifolle. *Bern. Orl.* 1. 5. 7. Prese partito di smontare a piede, Perchè colui non guastasse Baiardo Con quei baston, che ogni misure eccede.

§. I. *Guastare, neutr. pass. vale lo stesso. Cron. Morell.* Se lo tieni il contradio modo, tu ti guasterai della persona, te infermerai, tu ti guasterai lo stomaco, e le reni. *G. V.* 7. 1. 4. Morì giovane, e sanza figliuoli, perocchè si guastò a tendere un balestro.

§. II. *Guastare, figuratam. vale Confondere, Alterare, Corrompere, Bruttare.* Lat. *invertere, confundere, vitiare. Bocc. nov.* 26. 22. Due cose n'averranno: l'una fia ec. che 'l vostro onore, e la vostra buona fama fia guasta. *E nov.* 45. 4. Temendo così di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia ec. *E nov.* 51. 4. Spesso ne' nomi errando, uno per un altro ponendone, fieramente la guastava. *E nov.* 57. 8. Non è molto meglio servirne un gentiluomo, che più che se m'ama, che lasciarlo perdere, o guastare? *E nov.* 60. 7. Avrebbe forza di guastare ogni lor virtù. *Franc. Barb.* 150. 12. Così vediamo alcun, che non gli basta, Che peccando se guasta. *Tratt. gov. fam.* Il poter far male, o meno che bene, ne guasti molti.

§. III. *Guastare, pur neutr. pass. per Infracidare, Putrefarsi; e si dice delle frutte, e d'altre cose.* Latin. *putrefacere, putrefieri.* Grec. *σήπειν, σήπεσθαι.*

§. IV. *Guastare, per Mandar a male, Dissipare.* Lat. *rem perdere, dissipare. Tes. Br.* 7. 49. Chi guasta le sue cose, chiede altrui, quando non ha più che guastare.

(*) *Stor. Barl.* 35. Si partìo (*il figliuol prodigo*) ec. . . . e lussuriosamente guastò tutto ciò che avea.

(*) *Detto assolutamente, per Mandare a nulla checchessia, Rompere un disegno ec. Lasc. Spirit.* 1. 3. Nicodemo padre della fanciulla gliene dava volentieri: ma la dote guastò. *Cecch. Dot.* 3. 2. Se la dota non guasta, il parentado mi piace. *In questo medesimo senso si uso per Rompere, o sconciar l'altrui ragionamento. Cecch. Assiuol.* 1. 2. E s'io guasto, io mi partirò. *Rin.* Nipote: o di chi altri m'ho io questo caso a fidare, non mi fidando di voi? (*questi era sopraggiunta, mentre l'altro parlava con una fante*).

§. V. *Guastare, per Dare il guasto. G. V.* 6. 6. 1. Guastò la detta oste intorno alla città infino nella borgora. *E* 7. 97. 1. Guastarono la più parti della riviera. *M. V.* 9. 3. I quali tutti si ricolsono in piccolo tempo ec. con tanta pace, e buono volere, che a niuna persona non fu nè guastagli casa, ned eziandio mandatogli messo. *Stor. Eur.* 1. 4. Non lasciando però per questo di guastare col ferro, e col fuoco tutti i paesi da lui trascorsi.

§. VI. *Guastare, per Giustiziare.* Latin. *ultimo supplicio afficere.* Grec. *μαστιγοῦν. Bocc. nov.* 47. 16. Pregò colui, che a guastare il menava, che gli piacesse d'attendere. *Nov. ant.* 27. 1. Costuma era nel reame di Francia, che l'uomo, che era giudicato d'esser disonorato, e guasto, si andava in sulla carretta. *G. V.* 10. 128. 1. Onde furono presi, e guasti da coloro, che lo aveano ordinato. *Stor. Pist.* 35. Quando quei di dentro ne guastavano uno, quelli del campo ne guastavano due ec. e così guasti li rimandavano in Pistoia.

§. VII. *Guastando s'impara; proverb. che vale, Ch'e' bisogna fare, ancorch' ei si faccia male, volendo imparare.* Lat. *errando discitur. Bern. Orl.* 1. 10. 30. E un altro è, che dice, che guastando, A poco a poco va l'uomo imparando.

§. VIII. *Guastarsi per poco, o sul buono, si dice del Condur quasi una cosa a perfezione, e poi abbandonarla per qualche piccola cagione.*

§. IX. *Guastare il desinare, o la cena, si dice del far colezion tale, che levi l'appetito. Libr. son.* 52. E dar per collezion venti ducati Si guasta il desinare (*qui in ischerzo, e fa equivoco con collezione in signific. di colletta, imposizione*).

§. X. *Guastar l'arte, o il mestiero, vale Far una cosa fuor del suo ordine, della sua regola. Cas. lett.* 51. Dite all'eccellentissimo signor Duca da parte mia, che chi fa patto con sua eccellenza, guasta l'arte, e non sen'intende.

(*) *Dicesi anche assolutamente. Cecch. Assiuol.* 3. 5. Io l'ho trovata più di queste cose (*d'amore*) discosto, che Gennajo da rose: di modo che, per non guastare, io non ho cominciato.

§. XI. *Guastar l'uovo in bocca, vale lo stesso, che Rompere l'uovo in bocca. V.* ROMPERE §. XIII., e UUOVO §. V.

GUASTARE. *Guastar l'uova nel paniere, vale Guastare il disegno.* Latin. *spem alicujus frustrari. Buon. Tanc.* 1. 5. Non vo che quel Ciapin se l'afferri, E mi sian guaste l'uova nel paniere.

GUASTATORE. *Che guasta.* Latin. *vastator, corruptor.* Gr. *πορθητὴς, λυμαντής. Maestruzz.* 2. 38. Quello, ch'è detto degl'incendiarj, intendi ancora de' rompitori, e guastatori delle chiese. *Bocc. nov.* 95. 11. Madonna, unque a Dio non piaccia posciachè così è, come voi dite, che io sia guastatore dell'onore di chi ha compassione al mio amore. *E vit. Dant.* 122. Attila crudelissimo Re de' Vandali, a general guastatore quasi di tutta l'Italia ec. in cenere la ridussa, e in ruina. *Dant. Inf.* 11. Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo. *G. V.* 12. 3. 1. Guastatori della repubblica per le cagioni dette ne' loro processi.

§. I. *Guastatore, per Dissipatore, Prodigo, Sparnazzatore.* Lat. *prodigus, nepos.* Grec. *ἄσωτος. Tes. Br.* 6. 14. E tutto ch'e' sia nobile, egli non è orgoglioso, egli è largo, non guastatore. *Albert.* 38. Siccome lo nome dell'avaro è da fuggire, così è da fuggire il nome del guastatore.

§. II. *Guastatore, nella milizia si piglia per Colui, che seguita l'esercito affine d'accomodar le strade, fare fortificazioni, e simili. Ricord. Malesp.* 152. Quella (*insegna*) de' guastatori era bianca con ribaldi dipinti in gualdana giucando. *Varch. stor.* 11. 376. Attendendo con ogni sollecitudine a tener fornito il campo di vettovaglie, di guastatori, e di tutto quello, che potevano. *Tass. Ger.* 1. 74. E innanzi i guastatori avea mandati, Da cui si debba agevolar la via, E i voti luoghi empire, e spianar gli erti, E da cui siano i chiusi passi aperti.

GUASTATRICE. *Verbal. femm. Che guasta.* Lat. *vastatrix, corruptrix.* Gr. *πορθήτρια, λυμάντειρα. Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. guastatrice delle forze del corpo. *E* 220. Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice avea.

GUASTATURA. *Guastamento, Il guastare.* Latin. *corruptio.* Grec. *διαφθορά. Zibald. Andr.* Molto a lui dispiacque la guastatura fatta a quello bello arnese.

GUASTIME. *Guastatura.* Lat. *corruptio.* Grec. *διαφθορά. Tratt. segr. cos. donn.* In vece d'un buon lavoro s'accorgono d'aver fatto un guastime grande.

GUASTISSIMO. *Superl. di Guasto.* Lat. *corruptissimus.* Gr. *μάλιστα διεφθαρμένος. Lasc. Parent.* 4. 4. F. Son guasti i disegni nostri? S. Guastissimi; ma in un modo fuor d'ogni credenza umana.

GUASTO. *Sust. Devastazione, Danno, Rovina.* Lat. *vastatio, depopulatio.* Gr. *πόρθησις, δῄωσις. G. V.* 4. 22. 1. Fece gran guasto alla detta cittade. *E* 9. 300. 1. L'oste della Chiesa, essendo sparti al guasto ec. foro sconfitti. *M. V.* 9. 55. Sì per lo guasto delle case loro, che si contenieno nel luogo, ove s'edificava lo specchio della miseria. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è per le molte spese, e condennagioni, e danni, e guasti, che escono delle guerre. *Vit. SS. Pad.* S'apparecchiavano sforzatamente di venire addusso a quella cotale terra, dove ella stava, per offendere gli uomini, e far lor guasto per certa convenzione, che avieno insieme.

§. I. *Menare, Mettere ec. a guasto o Dare il guasto, vagliono Guastare, Sperperare.* Lat. *vastare, depopulari.* Grec. *πορθεῖν. Libr. Dic. div.* Ma ora apertamente intendi, e vuogli menare a guasto, e a morte tutto 'l comune. *Sallust. Catell. R.* E noi consoli sostegnamo Catellina, che tutta la terra desidera di mettere a guasto. *Tac. Dav. stor.* 4. 439. Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubbii, e Treveri. *Fir. As.* 275. Or gli togheva i buoi, or gli dava il guasto alle biade.

§. II. *Non far troppo guasto, o Non far guasto d'una cosa, e simili, vale Non mangiar molto, o Non mangiar molto d'una cosa, Non se ne servire, nè curarsene più che tanto.* Latin. *non appetere, negligere.* Gr. *ὀλιγωρεῖν, καταμελεῖν. Bern. rim.* 1. 19. Dioscoride, Filolo, e Teofrasto Non hanno scritto delle pesche bene, Perch' e' non ne facevan troppo guasto. *Varch. rim. burl.* 36. O allora io ne fo l'orribil guasto (*parla de' peducci*). *Malm.* 7. 78. Dove il padron, che intende fare a pasto, Trova gran roba per parer garbato, Ch' ei tien, ch' a far non abbia troppo guasto.

GUASTO. *Add. da Guastare.* Latin. *corruptus, vastatus, eversus, male habitus, depopulatus.* Grec. *διεφθαρμένος, πεπορθημένος, λυμανθείς. Bocc. nov.* 63. 4. Ahi vitupero del guasto mondo. *Dant. Inf.* 14. In mezzo il mar siede un paese guasto, Diss' egli allora, che s'appella Creta. *E* 29. Latin sem noi, che tu vedi sì guasti. *Petr. cap.* 9. Vidi il giusto Ezzecchia, e Sanson guasto. *E* 10. Un di Pergamo il segue, e da lui penda L'aria guasta fra noi. *Franc. Sacch. rim.* 29. E non si taglia bosco, selva, o prano, Che non v'abbia catasta Di teschi, e membra guaste. *Bern. Orl.* 1. 24. 15. Ma questo dubbio non le bisognava, Che lo stomaco Orlando aveva guasto (*cioè disgustato*). *E* 2. 25. 3. Così piaciuto è, stelle, e cieli, a voi, Anzi alla guasta pur nostra natura, Che lungamente ben alcun non dura. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Non essendo (*il giudice*) da filatessa d'argomenti, e belle sentenze, o descrizioni vaghe invitato, e guasto, si sdegna col ciarladore.

§. I. *Guasto, si dice anche il Cane arrabbiato.* Lat. *canis rabiosus.* Grec. *κύων λυσσώδης. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fa mattinate, e ronza tutta notte, Urlando per le vie come un can guasto. *Rusp.*

son. 6. Facciagli dunque ognun la cortesia, Ch' e' farebbe a' can guasti per te via.

§. II. *Figuratam. si dice anche d'Uomo fuor di misura innamorato.* Latin. *deperdite, impotenter amans, flagrantissime deperiens.* Grec. ἐκπεμηνὼς τινι. *Fir. As.* 16. Alla moglie d'un suo guasto, ec. la ha serrato il ventre, interdetto il partorire ec. *Bern. Orl.* 1. 22. 4. Da quella volentieri intenderei, Come sendo sì guasta di colui, Avesse in lei più forza l'avarizia, E l'oro di che avea tanta dovizia.

(V) *Per Giustiziato.* *Vit. S. Franc.* 251. Un uomo fue accecato in Ascesi per la giustizia per furto ec. e così guasto, questi si fece menare dinanzi all'altare di San Francesco. *Nov. ant.* 27. Costuma era nel Reame di Francia, che l'uomo ch'era giudicato d'esser disonorato e guasto, sì andava in su la carretta. [*V. Guastare in questo senso* §. VI.]

§. III. *Guasto, diciamo anche a Creatura, che si creda affatturata.*

§. IV. *O guasto, o fatto; maniera dinotante Esser la cosa a repentaglio di gran dubbio evento.*

(*) *Lasc. Spirit.* 1. 1. Oggi, o fatta o guasta, noi ne caverem le mani (*comunque sia per riuscire, o bene, o male, la finiremo*).

GUATAMENTO. *Il guatare.* Latin. *inspectio, intuitus.* Gr. ἐπίβλεψις. *Maestruzz.* Il secondo modo è, quando la cognizion sensitiva è ordinata ad alcuna cosa nocevole, sì come il guatamento della donna s'ordina alla concupiscenza.

GUATARE. *Guardare.* Latin. *inspicere, intueri.* Grec. ἀτενίζειν. *Bocc. nov.* 43. 15. Che fu della nostra giovane? ec. la buona femmina rispose, che non sapea, e andonna guatando. *E nov.* 27. 3. Avendo Pietro più volte cautamente guatatala, sì era di lei innamorato, che ec. *E nov.* 61. 13. Guata se egli è netto a suo modo. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata, Uscito fuor dal pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *E* 6. E come ch'io mi volga, e ch'io mi guati. *E* 16. E i tre, che ciò inteser per risposta, Guardar l'un l'altro come al ver si guata. *E Par.* 29. E tu lo vedrai, se ben ne guati (*cioè ne vai cogli occhi cercando*) *Tass. Ger.* 17. 59. Ben si conosca al volto Attila il fello, Che con occhi di drago ei par, che guati. *E Am.* 2. 2. Temendo, ch'io nel suo guatar guatassi, Ed incolta si vide, e si compiacque. *Guar. Past. fid.* 1. 2. Ma non sì tosto (or vedi instabil donna) Rustico pastorel l'ebbe guatata ec.

(V) *È modo di dire, che fa notar la cosa, e si frappone al discorso.* *Vit. S. G. Bat.* 240. Udiste voi la parola ch'egli disse da sezzo? ec. Egli (guata dunque) in somma miseria ci rimarrà in questa vita e nell'altra, chi sarà iscandalezzato in lui (*è spesso usata da' Comici*)

§. I. *Per Ingegnarsi, Industriarsi, Sforzarsi.* Lat. *curare, niti.* Grec. σπουδάζειν. *Bocc. nov.* 50. 20. E coll'altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli.

(L) *Bocc. g.* 8. *n.* 7. La donna ec. sopra la riva d'Arno se n'andò, e molto d'attorno guatatosi, nè veggendo, nè sentendo alcuno, spogliatasi, ec. i suoi panni sotto un cespuglio nascosi sette volte con la imagine si bagnò.

(*) *Fr. Giord.* 160. I predicatori, i quali non guatano, se non d'arare e fendere questa terra dura; cioè d'aprire il cuore ec. *E Intendere, Mirare, Aspettare.* *Ivi* 181. Ne aspetti onore, e loda . . . . o qualche utilità che ne guata da vero. *E* 235. Questa croce, questa tentazione, nella quale il Demonio ti guata d'impiccare e d'uccidere, tu il ci puoi impiccare, e lui, e i figliuoli suoi.

§. II. *Guatarsi l'un l'altro si dice per denotare stupore, e maraviglia.* Latin. *se invicem admirationis causa intueri, se invicem stupentes intueri.* Gr. ἀλλήλους θαυμάζοντας καθορᾶν. *Bocc. nov.* 59. 6. Costor rimaser tutti guatando l'un l'altro. *Franc. Sacch. nov.* 31. Oh io stava a tua danza; e quelli rispuose: ed io stava alla tua. L'un guata l'altro, dicendo: noi abbiam pur ben fatto. *E nov.* 36. Li signori guatano l'un l'altro, e dicono: Piero, de' tuoi pari ci vorrebbe assai. *Dep. Decam.* 165. Guatar l'un l'altro ec. ha una cotal forza, che appunto dipigne uno, che per maraviglia non parli, ma si resti, come chi ode cosa molto nuova, o ne vede una molto strana, stupefatto.

(L) *Variamente.* *Bocc. g.* 8. *n.* 6. Quivi ciascun guatava nel viso l'uno all'altro, per veder chi la spalasse (*La galla del gengiovo*).

§. III. *Guatare una cosa, e lasciarla stare, si dice dell'Esser cosa di troppo valore, o che meriti riverenza, o che sia molto pericoloso ad accostarsi ad essa.* *M. V.* 10. 102. Rifuggiti i paesani alla rocca, la quale era da guatarla, e lasciarla stare.

GUATATRICE. *Verbal. femm. Che guata.* Lat. *spectatrix.* *Val. Mass.* Niuna cosa del suo infandimento avrebbe compiuta la guatatrice ombra di sì gran beneficio.

GUATATURA. *Guardatura. Sguardo.* Lat. *intuitus, obtutus.* Gr. ἔμβλεψις, βλέμμα. *Bocc. nov.* 49. 7. Ella sapeva, che Federigo lungamente l'aveva amata, nè mai da lei una sola guatatura aveva avuta. *Rett. Tull.* 129. Muovere il volto, e fare aspera guatatura. *Morg.* 20. 69. Orlando al Saracin volge le ciglia Con una guatatura strana, e torta.

GUATO. *V. A. Lo stesso, che Aguato.* Lat. *insidiae.* Gr. ἐνέδρα. *Bocc. nov.* 43. 6. Avvenne, che un guato di ben venticinque fanti subitamente uscì addosso a costoro. *Albert.* 25. Niuno è più nascoso guato, che quello, che si nasconde in infignimento d'oficio. *G. V.* 12. 53. 2. E chi dell'acqua scampò furono morti da' Fresnoi, ch'erano in guato. *Salust. Iug. R.* Spiava il viaggi dal Re, e i guati loro antivenire.

GUATTERACCIO. *Peggiorat. di Guattero.* Lat. *vilissimus lixa.* *Alleg.* 128. 128. Vedesi un guatterraccio, che si gratta il cul colla manritta, e colla manca Gira lo spiede, o schiuma la pignatta.

GUATTERINO. *Dimin. di Guattero.* *Malm.* 2. 18. Dipoi un guatterino in grembiul bianco, Che in far vivande saporite, e buone Fu subito squisito, e molto franco.

GUATTERO. *Servente del cuoco.* Lat. *mediastinus, lixa.* Gr. σκευοφόρος. *But. Inf.* 21. 1. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli, cioè a' lor servi, o guatteri. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. Sessantamila armati lo seguitavano licenziosissimi, più numero di bagaglioni, e guatteri. *E* 3. 319. Entraronvi a furia quarantamila armati, e di bagaglioni, e guatteri più numero, e più crudi, e più disonesti. *Alleg.* 159. Sprezzolano addosso a' poveri poeti del nostro tempo, non altrimenti che a tanti guatteri di cucina, o garzonacci di stalla. *Lasc. Spir.* 2. 1. Oh voleta voi, ch'io paia una guattera?

GUAZZA. *Rugiada.* Lat. *ros.* Grec. δρόσος. *Alleg.* 24. O ciel, tu colla pioggia, Colla guazza, o brinata Accresci queste lagrime, ch'io butto. *Dav. Colt.* 155. La terra arrabbia lavorata tra molle, e asciutta, e la mattina alle guazze.

GUAZZABUGLIO. *Confusione, Mescuglio.* Latin. *perturbatio, confusio, colluvies.* Grec. σύγχυσις. *Pataff.* 5. È stà con guazzabuglio, e con fringuelli. *Morg.* 18. 141. Io t'ho lasciato indietro un gran capitolo Di mille altri peccati in guazzabuglio. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Dicendo troppo convenevoli non degni del nome Romano essersi fatti ec. non agli Ateniesi ec. ma a quello guazzabuglio di nazioni. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Che parean d'armenti un guazzabuglio. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. E tramontane, e libeccio ad un tratto, Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Cas. rim. burl.* 17. Si facea d'ogni cosa un guazzabuglio.

GUAZZARE. *Dibatter cose liquide dentro a un vaso.* Lat. *agitare.* Grec. δονεῖν. *Cr.* 5. 19. 17. Se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda, e guazzeralo assai, sicchè la bea, e comprendala bene.

§. I. *Guazzare, vale anche il Muoversi, che fanno i liquori in qua, e in là ne' vasi scemi, quando son mossi.* Lat. *fluctuari, agitari.* Gr. κυματίζεσθαι, δινεῖσθαι. *Sod. Colt.* 56. E perchè non vadano nè guazzando, nè a galla, legativi insieme una pietra marmoreccia pulita.

§. II. *Guazzare, lo diciamo anche per Guadare, Passare a guazzo.* Lat. *vadare, amnem vado traiicere.* Grec. διαπεραιοῦν. *Bern. Orl.* 1. 14. 15. Drada era la riviera nominata, Che non si può per tempo alcun guazzare, ec. Che sì grosso era il fiume, e sì corrente, Che chi lo guazza è pazzo, e se ne pente. *Varch. stor.* 12. 442. La mattina sull'apparir del giorno guazzato il fiume, presero gli alloggiamenti.

§. III. *Guazzare un cavallo, o simili, vale Menarlo al guazzo, e farvelo camminar per entro.* Lat. *agere ad flumen.* Gr. εἰς ποταμὸν ἄγειν.

§. IV. *Guazzare, neutr. pass. per Bagnarsi.* Lat. *lavari.* Gr. λούεσθαι. *Cron. Morell.* 256. Pigliavano agio, e rinfrescamento in Arno di guazzarsi, e di bagnarsi.

§. V. *E' non c'è uovo, che non guazzi.* v. UOVO §. X.

GUAZZATO. *Add. da Guazzare.* *Cr.* 5. 29. 4. I suo' rami col frutto, e colle foglie cotti in acqua con vino, messi in vaselli, ec. rimenati intorno, ivi entro guazzati, mirabilmente purgano i vaselli, e danno loro odore, e sapore laudabile, e buono.

GUAZZATOIO. *Luogo concavo, in che si raunano l'acque per abbeverare, e guazzar le bestie.* Lat. *lacus.* Gr. λίμνη. *Cr.* 1. 5. 14. E se ivi tutte l'acqua non è viva, si facciano le cisterne sotto i tetti, e 'l guazzatoio si faccia all'aria dall'altra parte.

GUAZZERONE. *Gherone.* Lat. *lacinia.* Grec. ἱματίου τὸ κάτω μέρος. *Pass.* 65. Se vuogli uscire costinci, concederotti un gherone, ovvero guazzerone del mio vestimento. *E appresso:* E uscendo della fanciulla (*il demonio*) entrò nel guazzerone del vestimento del cavaliere. *E* 64. Partissi il diavolo, e con molta ira squarciando il guazzerone, non vi donnò mai più. *Libr. Astrol.* La ventiduesima è la mezzana delle tre, che sono nel guazzerone intra le gambe. *Burch.* 1. 71. E vien la pelle a galla in guazzeroni.

GUAZZETTO. *Spezie di manicaretto brodoso.* Lat. *embamma.* Gr. ἔμβαμμα. *Bellinc. son.* 249. Equivocando desti marzelelli A' gusti, che notavan nel guazzetto. *Fir. As.* 303. Uccelli ripieni di pepe, e altre spezierie, pesci ne' più strani guazzetti, che voi mai gustaste. *Alleg.* 107. Mi fece un solennissimo banchetto Di lesso, arrosto, insalata, guazzetto.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 210. E così si partì, e la brigata rimase in guazzetto.

GUAZZO. *Luogo pieno d'acqua, dove si possa guazzare.* Lat. *vadum, lacus.* Grec. πόρος, τὰ βραχέα. *Arist. Bocc. nov.* 99. 11. E fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicino gli menò. *Dant. Inf.* 12. Poi si rivolse, e ripassossi il guazzo. *E 32.* Onde mi vien riprezzo, E verrà sempre de' gelati guazzi. *Bemb. Asol.* 2. L'altra colomba, per la paura schiamazzatasi nella fonte, e quasi dentro perdutane, pur al fine riavutasi, e malagevolmente uscita fuori, sbigottita, e debole, e tutta del guazzo grave, sopra i visi della riguardante compagnia, il meglio che poteva, battendo l'ali, tutti spruzzandoli, lentamente s'andò con Dio.

§. I. *Per simili. vale Umidità, come d'acqua versata. Libr. cur. malatt.* Con tanto smoderato bere fanno un guazzo nel ventre. *Malm.* 7. 99. Piangono i servi, e piangon gli animali, Onde il guazzo per terra è tale, e tanto, Ch'e' portan tutti quanti gli stivali.

§. II. *Passare a guazzo, o fiume, o altro luogo pien d'acqua, vale Passarlo senza aiuto di nave.* Lat. *vadare.* Gr. διαβαίνειν. *Segr. Fior. As.* 3. Magnifico, e spazioso era lo spazzo, Ma bisognò, per arrivar a quello, Di quel fossato passar l'acqua a guazzo. *Tac. Dav. stor.* 4. 338. Eravi carestia di viveri, guardie per tutta la riva, per non lasciar passare a guazzo i Germani (*qui il Lat. ha* ut vado arcerent).

§. III. *E perchè il passare i fiumi a guazzo molte volte è cosa pericolosa, diciamo per metaf. di Cosa, che si faccia inconsideratamente, Passarla a guazzo.* Lat. *agere aliquid obiter.* Gr. ἐν παρέργῳ πραγματεύεσθαι. *Salv. Spin.* 2. 2. 3. E' ci corron di molte cose da non passarle così a guazzo. *Varch. Suoc.* 4. 7. Io non la voglio passare a guazzo questa cosa.

§. IV. *A guazzo, o Dipignere a guazzo, o simili, lo stesso, che Dipignere a tempera. Varch. Lez.* 115. Oltra le diverse maniere, e modi di lavorare, e colorire ec. a tempera, a colla, a guazzo, la pittura fa scorciare una figura ec. *Buon. Tanc.* 1. 4. Ella m'aveva dipinto a pennello, Ma 'l color fu a guazzo, che non tiene.

GUAZZOSISSIMO. *Superl. di Guazzoso. Bemb. lett.* 2. 10. 133. Per lo tanto, e così lungo secco di questa vernata e primavera, e parte della presente estate, dovrà questo autunno esser guazzosissimo.

GUAZZOSO. *Add. da Guazzo. Che fa guazzo, Umido, Molle, Pieno d'acqua.* Latin. *pluvius, humidus.* Grec. ὑγρός, ὑετός. *Fiamm.* 4. 125. Poichè i guazzosi tempi del verno sono trapassati. *Amet.* 13. La terra guazzosa per le versate piove da Cielo, spiacevole si rende a' viandanti. *Filoc.* 5. 1. Venuti alla guazzosa terra, ove Marte crudelissimo giovane lasciò le sue ossa con nome eterno, passarono oltra per lo piacevol piano.

§. *E Guazzoso da Guazza, Pien di guazza.* Lat. *roscidus.* Grec. δροσερός. *Libr. Masc.* Se la giumenta avrà pasciuto erbe guazzose. *Dav. Colt.* 186. Non che potare, è cosa perniziosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzosi, e quando è nebbia.

GUBERNACULO. *Governale, Governo, Timone.* Lat. *gubernaculum.* Gr. πηδάλιον. *Vit. SS. Pad.* 2. 152. Massimamente perchè lasciamo lo gubernaculo della umiltà.

(L) GUBERNACOLO, e GUBERNACULO. *Cavalc. Pungil.* 9. Come cavallo senza freno, e nave senza gubernacolo, e timone.

(L) GUBERNAZIONE. *Vit. S. Gir.* 65. Acciocchè per le tue orazioni, e meriti ec. e per la tua gubernazione, e aiuto io possa procedere per lo diritto cammino. *Serm. S. Agost.* Poi vi nasce l'amore dello Spirito Santo per la sua gubernazione.

(L) GUBITO. *Cubito. Pallad. Febbr.* 18. Sicchè rimangono con uno tronco lungo un gubito.

[*] **GUEGUA.** *Voce di scherno, come Allocco, Bue ec. Lasc. Spirit.* 3. 4. Com' egli apre bocca, ognuno appunta, ognuno uccella, ognuno ribadisce; ed è il bufolo, o lo lotronato, la bacheca, o scimunito, la guegua, il broglotto, il barbagianni, l'allocco, e 'l balocco.

GUEFFA. *Gabbia.* Lat. *cavea. Pataff.* 7. Alma scarabocchiata alle carole, Mi fa impazzire, come tordo in gueffa.

GUEFFO, e GHEFFO. *V. A.* Lat. *meniana. G. V.* 12. 111. 3. Salito in sulla sala, e al gueffo, cioè sporto sopra 'l giardino, ove il Re Andreas fu gittato, strangolato, e morto. *M. V.* 3. 84. E un dì stando il Re nel castello di Malaloca sopra lo sporto, che chiamavano gheffo. *E appresso:* Caricaronsi sì sconciamente il gheffo, che gran parte n'andò a terra.

GUELFISSIMO. *Superl. di Guelfo. Affezionatissimo alla fazion Guelfa. Stor. Pist.* 67. Li Pistolesi fecero loro Rettore messer Fummo de' Bostoli d'Arezzo uomo guelfissimo. *Din. Comp.* 2. 31. E però in ciò parlò bene un savio uomo guelfissimo, vedendo fare ghibellini per forza, il quale fu il Coranza Ubaldini da Signa, che disse ec.

GUELFO. *Di parte, e di fazion Guelfa, contraria alla Ghibellina, e in favor della Chiesa contra l'Imperadore.* Lat. *guelphus. G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte guelfa, e ghibellina, si dice, che si criarono prima in Alamagna, per cagione, che due grandi baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello l'uno incontro all'altro, l'uno si chiamava guelfo, e l'altro ghibellino. *M. V.* 4. 78. La Italia tutta è divisa mistamente in due parti, l'una, che seguita ne' fatti del mondo la santa Chiesa secondo il principato, che ha da Dio, e dal santo Imperio in quello, e questi sono dinominati guelfi, cioè guardatori di se. *Bocc. nov.* 15. 11. E quivi come colui, ch'è molto guelfo, cominciò ad avere alcuno trattato col nostro Re Carlo. *Dant. Par.* 6. E non l'abbatta esto Carlo novello Co' guelfi suoi. *Pataff.* 3. Quando un asino raglia, un guelfo è nato. *Din. Comp.* 2. 36. I guelfi neri sopra ciò si consigliarono, e stimarono per queste parole, che gli ambasciadori fussono d'accordo col Papa.

§. I. *Alla buona guelfa, posto avverbialm. vale da buon guelfo. Pataff.* 1. E alla buona guelfa e fu suazzacchera.

§. II. *Guelfo, è ancora una Sorta di moneta, che si cominciò a battere in Firenze l'anno* 1317. *G. V.* 9. 81. 7. E poi non piacendo al popolo, fecero la buona moneta del guelfo da trenta danari l'uno. *E* 12. 52. 1. Ordinossi, e fecesi nuova moneta d'argento di soldi quattro di piccioli l'uno, e fu molto bella moneta colla 'mpronta del giglio, e di san Giovanni, e chiamarsi i nuovi guelfi. *E cap.* 96. 2. Ordinossi, e fecesi una moneta grossa, alla quale diedono corso per soldi cinque l'uno, chiamandoli guelfi di lega.

GUERCIO. *Add. Che ha gli occhi torti.* Lat. *strabo.* Gr. στραβός. *Bocc. nov.* 74. 9. Ell'avava ec. i denti mal composti, e grandi, e sentiva del guercio. *Cron. Vell.* 20. La Cecca fu bella giovane, sentì del guercio. *Com. Inf.* 7. Come il guercio, per difetto, ch'è nell'occhio, non guata diritto; così costoro per l'avarizia, ch'è vizio dell'anima, non guatarono diritto.

§. I. *Per simili. G. V.* 10. 144. Ma la guercia, e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze (*qui Lat.* obliqua invidia, *Virg.*) *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaia, Che con misura nullo spendio ferci.

§. II. *In proverb. disse il Pulci nel Morg.* 21. 138. Non fu mai guercio di malizia netto (*ed è detto proverbiale come quell' altro: Nium segnato da Dio fu mai buono.* Lat. Lumine læsus, Rem magnam præstas, Zoile, si bonus es, *Marzial.*)

§. III. *Per Maniera particolare si dice, E' mi dice guercio; E' t' è detto guercio, e vale Io ho la fortuna contro, E' t' è succeduto male.* Lat. *mihi fortuna non arridet.*

(L) GUERI. *Guari. Rim. ant. Ciulo dal Camo, nella Tav. Or. S. Gir. alla V. Guaire.* Le tue parabole a me non piaccion gueri.

GUERIGIONE. *Lo stesso, che Guarigione.* Latin. *sanitas, sanatio.* Grec. ἴασις, θεραπεία. *Sen. Pist.* La fedita non torna mai a guerigione, nella quale si pruovano spesse volte diverse medicine.

GUERIMENTO. *V.* GUARIMENTO.

GUERIRE. *Lo stesso, che Guarire.* Lat. *sanare.* Gr. ἰᾶσθαι, θεραπεύειν. *Bocc. nov.* 29. *tit.* Giletta di Nerbona guerisce il Re di Francia d'una fistola. *E num.* 5. Come costei l'ebbe veduta, così incontanente si confortò di doverlo guerire. *E num.* 7. E se voi non ci guerite ec. che volete voi, che ve ne segua? *G. V.* 7. 40. 1. Sì vi soggiornarono alquanto, per guerire i malati. *Vit. Barl.* 41. Di questa ripentenza guerrò io bene. *Dep. Decam.* 57. Però non si maravigli il lettore, se troverrà qualche volta una parola diversamente scritta *guerire, guarire; richiesto, richesto,* e altre simili, che così in tutti i buoni libri di quell'età diversamente si truovano.

§. *In signific. neutr. vale Ricuperare la sanità.* Lat. *convalescere, consanescere.* Gr. ἀπὸ τῆς ἀσθενείας ῥαΐζειν. *Bocc. nov.* 18. 36. Il giovine guerì, e fece le nozze più lieto, che altro uomo. *E nov.* 49. 7. Madre mia, se voi fate, che io abbia il falcone di Federigo, io mi credo prestamente guerire. *Sen. Pist.* Fedito, e distorto, e sconcio possa guerire per mutamento di luogo.

(L) *Sen. Pist.* E' mi conviene guerire per cura di fuoco, e di ferro.

(*) *Per Salvarsi, fuor del senso della sanità corporale. Stor Barl.* 113 Ma par uno buono guvernatore puote il legno (*la nave*) guerire e parira, ch'egli mena lo legno là dov'egli vuole.

GUERITO. *Add. da Guerire.* Latin. *sanatus.* Gr. ὑγιασθείς. *Bocc. nov.* 29. 8. La giovane cominciò la sua medicina, ed in brieve, anzi 'l termine, l'ebbe condotto a sanità, di che il Re guerito sentendosi, disse ec.

GUERNIGIONE. *Quella quantità di soldati, che stanno per guardia di fortezza, o altri luoghi muniti, che oggi diciamo Presidio; e si prende anche pel Luogo medesimo, dove sta la guarnigione.* Lat *præsidium.* Gr. φρουρά. *G. V.* 8. 34. 11. Assaliti dalle masnade de' Tedeschi, che stavano in guernigione del castello di Gangheretto. *E* 7. 25. 2. Fece la via delle montagne tra Abruzzi, e Campagna per Val di Celle, ove non avea guardie, nè guernigioni. *E cap.* 116. 1. Rimandò il navilio in Puglia a Brandizio, per guernigione. *E num.* 2. Che vittuaglie non potesse venire alla guernigione d'Agosta. *E* 11. 81. 3. Era rimase alla guardia, e guernigione delle sue terre. *E cap.* 131. 5. A voler levar l'assedio ec. l'oste de' Fiorentini si doveva porre al fosso Arnonico ec. e fare un piccolo battifolle a piè di Marti, o in su castello del Bosco, e in quelli lasciare guardia, e guernigione di gente d'arme.

GUERNIMENTO. *Guarnimento, Guarnigione, Adornamento.* Latin. *ornatus, ornamentum.* Gr. κόσμος, κόσμημα. *G. V.* 12. 107. 3. Si vestiro di robe di scarlatto a tre guernimenti, foderate di vaio. *Bocc nov.* 99. 41. Gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato. *Ar. Fur.* 23. 74. E perchè m'informai del guernimento, Ch' hai sopra l'arme, io so, che tu se' desso.

§. *Per Difesa, Riparo.* Latin. *munimen, munitio.* Gr. ἀσφάλεια, ὀχύρωμα. *Sen. Pist.* Aguale conviene, che i guernimenti di tanto siena più forti, di quanto più forza sono le cose, che ci assaliscono. *Cr.* 1. 6. 1. S'egli è posto intra l'altre case della villa, non ha bisogno la corte di tanta fortezza, e guernimento di chiusure *E* 11. 6. 1. Ne' guernimenti delle tombe non sieno piantati arbori, che 'l guernimento non sia guasto per la 'ngordigia de' frutti, e non sia proccacciato accrescimento d'alcuni arbori in cotal guernimento, ma tutti gli arbori sien convertiti a fortezza di guernimento. *G. V.* 11. 57. 5. Incontanente vi mandarono ogni guernimento, che bisognava, a racconcio della bastita. *Cron. Morell.* 229. In pochi anni la rocca fu edificata, e interamente fatta, e compiuta, e fornita di tutto guernimento opportuno alla difese.

GUERNIRE. *Corredare, Munire, Fornire checchessia per fortificarlo; e oltre all' att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Latin. *munire.* Gr. ὀχυροῦν. *Bocc. nov.* 14. 5. E quello d'ogni cosa opportuna a tal servigio armò, e guernì ottimamente. *Filoc.* 7. 9. Comandò, che la sua nave fosse acconcia, e tutta di suoi corredi guernita. *G. V.* 6. 53. 1. E per li Fiorentini fu guernito Montalcino. *Cr.* 8. 7. 4. E coperto il vasello, si guernisca per modo, che l'acqua non vi possa entrare. *Sen. Pist.* 13. E nondimeno per tutto questo prendi del mio consiglio, se ti piace, per lo quale te ti guernischi.

GUERNITISSIMO. *Superl. di Guernito. Salvin. disc.* 2. 382. Sembrava esser per lui ec. una potentissima macchina ad espugnare ogni cuore, ancorchè di crudeltà guernitissimo.

GUERNITO. *Add. da Guernire.* Lat. *munitus, ornatus.* Grec. περιτετειχισμένος, κατεσκευασμένος. *Dicer. Div.* La quistione era dubbiosa, perciocchè da ciascuna aveva cose guernita di ragione. *Cr.* 6. 101. 5. Quando la donnola s'apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e guernita del suo odore, e virtude, sicuramente assalisce, e uccide il basalisco. *Stor. Eur.* 1. 5. Caside ec. gli presentò con amica cera uno cavallo bianco, guernito di sella, e di freno dorato. *Boez. Varch.* 1. 3. Guerniti di tale steccato, dove non può la pazzia loro, affrontandoci, pervenire in modo nessuno.

GUERNITURA. *Guarnitura.* Lat. *ornatus.* Gr. κόσμησις.

GUERNIZIONE. *Guarnizione* Latin. *fimbria, opus,* Gr. κράσπεδον, κρόσσοι, *Borgh. Rip.* 348. Egli fe il primo che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni, e ornamenti d'oro.

GUERRA. *Tutto quel Tempo, nel quale si prepara il combattimento, o si combatte.* Latin. *bellum.* Grec. πόλεμος, στρατεία. *Bocc. nov.* 3. 3. Avendo in diverse guerre, ed in grandissime sue magnificenze speso tutto 'l suo tesoro. *E nov.* 12. 7. Perocchè poco davanti essendo stata guerra nella contrada, v'era ogni cosa arse. *Dant. Inf.* 22 A Rinier da Corneto, e Rinier Pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra (*cioè assassinavano stando alla strada*) *Din. Comp.* 1. 9. Le guerre di Toscana soleansi vincere per bene assalire, e non duravano, e pochi uomini vi morieno, che non era in uso l'ucciderli; ore è mutato modo, e vinconsi per stare bene fermi. *Ciriff. Calv.* 2. 38. E in pochi giorni poi la crudel guerra Terminerassi, e fia libra la terra. *Bern. Orl.* 3. 3. 3 Un savio fu che questa vita nostra Disse, ch'era un' eterna, e cruda guerra.

(L) *Con varietà. Pist. S. Girol.* 393. Molti sono ancora li Nabucodonosorri, e tiranni, che mettono lo Mondo in guerra. *E* 397. Contra la Giudea si levarono molti e guerre.

§. I. *Per metaf. vale Difficultà, Intoppo, Contrasto, Travaglio, Fastidio, e simili.* Lat. *impedimentum, difficultas, molestia, labor. Dant. Inf.* 2. M'apparecchiava a sostener la guerra Si del cammino, e si della pietate *But. ivi:* Guerre, cioè molestia, e fatica. *Dant. Inf* 9. Dentro v'entrammo, sanza alcuna guerra. *But. ivi:* Sanza alcuna guerra, cioè sanza alcuna contradizione di dimonj. *Petr. son.* 22. Che fece al signor mio sì lunga guerra. *E* 29 Sarebbe un varco Di pianto in pianto, e d'una in altra guerra. *E* 284. Dunque perchè mi date questa guerra? *Alam. Colt.* 2. 38. Vidi in un punto sol i venti, e 'l mare Con si crucciosa fronte a guerre insieme, Ch' ei parea, che Nettuno andasse in alto Per furar al fratel la stella, e 'l seggio.

§. II. *Guerra rotta, vale Guerra aperta, e palese.* Latin. *bellum indictum, bellum denunciatum.* Gr. πόλεμος φανερός. *Tac. Dav. ann.* 13. 173 Tiridate ec. non più copertamente, ma a guerra rotta infestava l'Armenia.

§. III. *Guerra viva, vale lo stesso, che Guerra attuale.* Latin. *bellum ardens, bellum vigens.* Grec. πόλεμος ἀκμάζων. *Tac. Dav. stor* 2. 295 Vitellio non sapendo di sua vittoria veniva come a viva guerra col rimanente delle forze di Germania.

§. IV. *Guerra finita, o A guerra finita, vale Fino alla fine della guerra, Fino allo sterminio, alla morte.* Latin. *usque ad confectum bellum, internecionemusque.* Gr. μέχρι τοῦ ἀκήρυκτον πόλεμον, *M. V.* 9. 54. Con patti giurati di tenergli fede infino a guerra finita contro a' signori di Milano.

§. V. *E per similit. vale Fino all' ultimo, Alla fine. Fr. Sacch. nov.* 62. Chi si vuol levar dal giuoco quando ha piena la tasca, non vi sta a guerra finita. *Bern. Orl. v.* 7. 42. Così anche chi in odio aveva tolto Odiava a guerra finita, e mortale. *Morg* 25. 67. Carlo v'andò fino a guerra finita, e riportonne la palma fiorita.

§. VI. *Uomo di guerra, vale Soldato.* Latin. *miles, bellator.* Grec. στρατιώτης. *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Gli donò quelle ricchezze, ch'esso s'aveva per ragione di guerra acquistate, e quello, che agli uomini di guerra è cosa onoratissima, lo fece ricco di spoglie tolte a' nemici.

§. VII. *In proverb. per significare il pericolo di morte, che si corre in guerra. Lasc. Streg.* 4. 3. Alla guerra non ne nasce. V' Così dice il proverbio.

GUERREGGEVOLE. *Add. da guerra; Atto alla guerra, Fiero.* Lat. *horribilis, terribilis, minax, bellator.* Grec. πολεμικός, πολεμιστής. *Omer. Filoc.* 6. 290. Quelli strumenti, che con guerreggevol voce uscirono dalla città, mutati in segno di letizia, procedendo gli accompagnarono. *Bemb. Asol.* 2. 100. Siccome le antiche donne di Lenno, e le guerreggevoli Amazzoni con loro grave danno sentirono.

GUERREGGEVOLMENTE. *Avverb. Con modo guerreggevole.* Lat. *terribiliter, belli more.* Gr. ἐχθρῶς, δεινῶς. *Fr. Giord. Pred.* Guerreggevolmente gli erano con loro masnade contra di lui.

GUERREGGIAMENTO. *Il guerreggiare.* Latin. *pugna.* Grec. μάχη. *Fr. Giord. Pred. R.* Spendono gli anni migliori della vita ne' cercati guerreggiamenti.

GUERREGGIANTE. *Che guerreggia.* Latin. *miles, bellans, bellator.* Grec. στρατιώτης. *Bemb. Asol.* 2. Ristora le fatiche de' guerreggianti.

GUERREGGIARE. *Far guerra.* Lat. *bellare, belligerare, bellum gerere.* Gr. πολεμεῖν, πολεμίζειν. *G. V.* 1 46. 1. Si posero incontro a loro in sull' altro corno per guerreggiargli. *E* 9. 160. 2. I Fiamminghi per discordia, ch' aveano cogl' Inghilesi, si guerreggiaro. *Tes. Br.* 3. 9. Quelli d'Italia, che spesso guerreggiano tra loro, si dilettano di fare torre, o altre magione di pietre molto forte. *Ovvid. Pist.* 66. Guerreggiando nell' ultima parte del mondo. *Bemb. Asol.* 2. 98. Come potremmo noi ec. per difesa di noi, e delle cose nostre col ferro in mano, e di ferro cinti, discorrendo, guerreggiare?

§. *In forza di sust. vale l' Atto di far guerra. Alam. Colt.* 1. 10. Deh fa', sacrata Dea, ch' in terra, e 'n mare L' antico guerreggiar s' acqueti omai. *Bemb. Asol.* 2. 152. Nel mezzo de' nocentissimi, e sanguinosi guerreggiari, pure, e innocentissime paci recando.

(L) GUERREGGIATO. *Perseguitato. Contraddetto, Combattuto. Cavalc. Stoltia.* 216. La divina provvidenza ordina, che i suoi amici sieno dal Mondo spinti (*cacciati*), e guerreggiati, acciocchè dall' una parte lo Mondo cacciandoli, e dall' altra Dio traendoli, corrano più tosto.

GUERREGGIATORE, *Che guerreggia. Guerriero*. Lat. *bellator*. Gr. πολεμιστής. *Liv. M.* Cammillo soleva essere aspro guerreggiatore. *S. Ag. C. D.* Non mancavano a loro però nimici dell' altre genti, e guerreggiatori.

GUERREGGIATRICE. *Femmin. di Guerreggiatore*. Lat. *bellatrix*. Grec. πολεμίστρια. *Zibald. Andr.* Per attutire l' ansietà di quella gente guerreggiatrice, e instabile.

GUERREGGIOSO. *Add. Di guerra, Pieno di guerra*. Latin. *bellicus*. Grec. πολεμικός. *Bemb. lett.* 1. 12. 145. Ho dato principio ec. a ristorar le ruine di quel mio luogo, e a riporvi l' albergo, che arse, per levarlo dalla badia, che è stata albergo tutti questi anni guerreggiosi, e lacrimevoli passati.

GUERRESCO. *Add. Atto a guerra, da guerra*. Lat. *bellicus*. Grec. πολεμικός. *G. V.* 10. 151. 3. Ma que' della terra erano sì forti, e sì avvisati, e di guerresche masnade, che rupponu gli assalitori. *Guid. G.* Con gran copia salgono a cavallo, e forniti delle guerresche armi ec. *Com. Par.* 8. Li pianeti poteanno sì fare, che di guerresco padre si genererae figliuolo atto a pace, e a tranquillitade.

GUERRIARE. *V. A. Guerreggiare*. Latin. *belligerare*. *Paol. Oros.* Essendo circondati di mare, da genti di fuori non possono esser guerriati. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* E chi bene ama, non può guerriare. Nè lo suo celare. *Albert.* Non per ajuto di panziera sarà l' uomo difeso dalla punta dello spiedo, nè per saper guerriare.

GUERRIATO. *V. A. Add. da Guerriare, e Guerra guerriata, vale Fatta con badalucchi*. Latin. *velitatio*. Grec. ἀκροβολισμός. *G. V.* 8. 49. 2. Non possendo resistere, nè comparire a tanta forza, in mare, nè in terra, si mise a far co' suo' Catalani guerra guerriata a M. Carlo, andandogli fuggendo dinanzi di luogo in luogo, e talora di dietro ad impedirgli le vittuaglie. *E* 10 122 2. Disgiesi per li savj ec. che se vi fosse ito con meno gente, e di meno costo, tegnendosi a guerra guerriata, e rinfrescata gente, vincea suo paese. *E cap.* 193. E così va di guerra guerriata, che talora nell' uno luogo si perde, e nell' altro si guadagna.

GUERRICCIUOLA. *Dim. di Guerra. Guerra piccola*. Lat. *levis pugna, leve bellum*. Grec. μικρὰ μάχη. *Dav. Scism.* 64. Per le continue guerricciuole pestifere scapestrata ec.

GUERRIERE, o GUERRIERO. *Sust. Ammaestrato nell' arte della guerra*. Lat. *bellator*. Grec. πολεμιστής. *Bocc. nov.* 96 17. Ogni altro nimico, quantunque forte, estimo, che sia al bene ammaestrato guerriere assai debole, e agevole a vincere, a rispetto del suo medesimo appetito. *G. V.* 50. 2. Però con tutto non fosse stato vivo rigoure nè guerriere ec. si fu pure dolce signore. *Petr. son.* 233. Senza trovarmi dentro altri guerrieri. *Tass. Ger.* 1. 21. Guerrier di Dio, ch' a ristorare i danni Della sua fede il Re del Cielo elesse. *E* 18 1. A vendicarmi del guerrier, ch' è morto, Cura mi spinse di geloso onore.

§. *Per metaf. Petr. son.* 119. Mille fiate, o dolce mia guerriera ec. V' aggio proferto il cor.

[L] GUERRIERI. *Guerriera*. *Franc. Sacch. rim.* Pulito in giostra, e in quel buon e guerrieri.

GUERRIERO. *Add. da Guerra; Atto, e acconcio a guerra*. Lat. *belliger, bellicus*. Grec. πολεμικός. *Com. Inf.* 27. Dice costui, che usò prima vita guerriera.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* La mala volontà è dentro guerriera, e seguiterebbe l' opera, se non temesse la pena (*cioè contenziosa*)

GUFACCIO. *Peggiorat. di Gufo*. Lat. *bubo*. Grec. βύας. *Car. Matt.* 4 Or su, gufaccio, su, che tosto ti veggia e nudo, e trito, e sollo. *Ant. Alam. son.* 27. E' ti convien girare, Taccolo, babbuin, gufaccio, allocco, Sarto, buffon, sensal, poeta sciocco. *Cecch. Servig.* 4. 9. Doh gufaccio spennacchiato Dalla fame (*in questi esempi è detto per ingiurio ad uomo*)

GUFARE. *Beffare*. *Lor Med. canz.* 66. 5. Or mi gufi, e fammi bocchi. *E stor.* 16. A te par toccare il cielo Quando un po' mi gufi, o gabbi.

GUFO. *Uccel notturno notissimo*. Lat. *bubo*. Gr. βύας. *Filoc.* 325. Il cuculo, e 'l gufo aveano i nidj sopra la dolente casa. *Cr.* 10. 16. 1 Il gufo, e la coccoveggia sono d' una medesima natura, e sono animali, che piuttosto la notte volano, che 'l dì. *Franc. Sacch. Op. div.* Com' io fussi il gufo, e la gente dell' arme fossero gli angelli, così d' ogni parte ec. *Bern. Orl.* 3. 2. 23. Astori, aquile, gufi, e barbagianni Con esso cominciaro aspra battaglia. *E* 3. 2. 65. Per cimier sopra l' elmo un gufo aveva, Co' suo' cornetti, e cogli occhi di foco.

§. *Gufo, Pelliccia solita portarsi da' canonici di alcune collegiate*. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 7. Che diavole ha egli in capo? E' mi pare un di questi gufi de' canonici. *Burch.* 1. 128. Perocchè il chericato, e i camicioni Hanno messo i lor gufi tetti in muda.

GUGLIA. *Aguglia, Obelisco*. Latin. *obeliscus, pyramis, meta*. Gr. ὀβελίσκος. *Dant. Conv.* 91. La guglia di san Piero sarebbe la più nobile pietra del mondo.

§. *Per similit. Soder. Colt.* 81. E di più piglierai dieci, o più sacchetti di tela, ec. aguzzi in fondo, a uso d' una guglia rotonda di panno lino.

GUGLIATA. *Quantità di filo, che s' infila nella cruna dell' ago per cucire, di lunghezza al più, per quanto si può distendere il braccio*. *Vit. Plut* La forza di Timoleon, nel quale aveano speranza, era ita, come una gugliata di filo inverso a una roba. *Lasc. Spirit.* 2. 4. Naffe, io poteva pur far, come disse il padrone, senza tor la rocca altrimenti, che io non ho filato gugliata. *Red. Oss. an.* 145. Fra gli scrittori della falconeria sono noti quei vermiccioli, da' quali sono infestati internamente i falconi, e che per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, e fili di sottilissimo refe, dagli strozzieri son nominati filandre.

GUGLIETTA. *Dim. di Guglia*. Lat. *exiguus obeliscus*. Gr. μικρὸς ὀβελίσκος. *Segn. Mann. Lugl.* 17. 1. Come fa l' acqua stessa addensata in neve, la qual se ha forma propria, non l' ha già tale, che io ad un semplice maneggiarla non possa formarne un globo, una guglietta, una statua.

GUIDA. *Scorta, Quegli, che scorga altrui avanti al cammino, e mostra la via, che s' ha a fare*. Lat. *dux*. Grec. ἡγεμών. *Vit. Crist.* i Magi vennono a guida della stella. *Dant. Inf.* 1. Ond' io per lo tuo me' penso, e discerno, Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. *E Par.* 3. Gli occhi torsi, E nulla vidi, e ritorsili avanti Dritti nel lume della dolce guida. *Petr. son.* 236. Immaginata guida la conduce. *Bocc. introd.* 40. Io dubito forte, se noi alcun' altra guida non prendiamo, che la nostra, che questa compagnia non si dissolva. *E g.* 3. *p.* 4. Alla guida del canto di forse venti usignuoli. *Com. Inf.* 12. E chiedegli la scorta a due atti, a guida, e a sopportamento.

GUIDAGGIO. *V. A. Sorta di dazio, di cui V. il Du-Fresne alla voce Guidagium*. Lat. *guidagium, pedagium*. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il decimo è di coloro, che addomandano alcuno pedaggio, o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

GUIDAIUOLA *Guidatrice; e si dice comunemente di quella bestia di branco, che guida l' altre*. Latin. *dux gregis*. Gr. ποιμνῆς ἡγέτης. *Fir. As.* 195. I quali pensandosi ec. ch' io fossi una guidaiuola d' un asino, mi lasciaron passare liberamente.

GUIDALESCO. *Ulcera, o Piaga esteriore del cavallo, o d' altre bestie da some*. Lat. *petimen, petimina*. *Pataff.* 6. Il guidalesco ha marcio in giulleria. *Cr.* 9. 30. 1. Appresso vi si fanno piaghe piccole, ovvero grandi, le quali tutte s' appellano volgarmente guidaleschi. *Fir. As.* 258. Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatto certi fornimentuzzi, che egli aveano, di quelle funi di giunchi. *Burch.* 1. 4. La cupola di Norcia andando al fresco Riscontrò una nave di frasconi, Che gli usciva il cervel pel guidalesco.

GUIDAMENTO. *Il guidare, Guida*. Lat. *ductus*. Gr. ἡγεμονία. *But. Inf.* 13. Passata la forza del sangue bogliente sollo il guidamento di Nesso Centauro. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Che altro adunque è ammazzar per sacrificj tori, e montoni, se non uccider il lor superbo guidamento?

GUIDANTE. *Che guida*. Lat. *ducens, regens*. Gr. ἡγούμενος, ἄγων. *Amet.* 7. E desideroso di vederli ec. ora gli andrò a vedere, il sole guidante i passi miei.

GUIDARDONAMENTO. *V. A. Lo stesso, che Guiderdonamento*.

GUIDARDONARE. *Rimeritare, Premiare, Ristorare, Rimunerare*. Latin. *præmio afficere, remunerare, redhostire*. Grec. ἀντευεργετεῖν, ἀνταποδιδόναι. *Nov. ant.* 23. *tit.* Come Imperadore Federigo fece una quistione a due savj, e come gli guidardonò. *Franc. Sacch.* 235. 22. Ch' ell' è colei, che del vostro ben fare Vi può guidardonare.

GUIDARDONATO. *V. A. Lo stesso, che Guiderdonato*.

GUIDARDONATRICE. *V. A. Lo stesso, che Guiderdonatrice*.

GUIDARDONE. *V. A. Ristoro, Premio, Merito*. Lat. *præmium, par gratia, hostimentum*. Gr. ἀντίδοσις, ἀμοιβή. *Nov. ant.* 7. 5. Ma ciò, ch' io feci, fu guidardone, e non dono. *E nov.* 25. 3. Allora il Borghese, per la puntura della moglie, prestò l' argento a duo' marchi di guidardone. *Amet.* 23. E per guidardone del vincitore apparecchiò ghirlande. *Petr. son.* 100. Son dilungato Dagli occhi, ov' era, i' non so per qual fatto, Riposto il guidardon d' ogni mia fede. *E canz.* 43. 1. Quando fioria Mia spene, e 'l guidardon d' ogni mia fede. *G. V.* 11. 91. 1. S' accivìva per prestanze ec. assegnandogli con guidardoni sopra le gabelle.

GUIDARE. *Mostrare altrui, andando avanti, il cammino, Condurre, Mena-*

re. Latin. *ducere*, *ducem se præbere*. Grec. ἄγειν, ἡγεῖσθαι. *Bocc. introd.* 48. Donne, il vostro senno, più che il nostro avvedimento, ci ha qui guidati. *E nov.* 47. 13. Siccome a coloro, che la brigata guidavano, piacque. *Dant. Inf.* 12. E disse a Nesso: torna, e sì gli guida, E fa' cansar, s'altra schiera v'intoppa. *Petr. son.* 176. Voglia mi sprona, Amor mi guida, e scorge. *E* 232. Ma saldo, e certo, ch'a buon fin ne guide. *Tass. Ger.* 7. 30. Ch'ovunque il guidi elezione, o sorte, Vuol, che sicuro la sua destra il faccia.

(L.) *Segn. Mann. Febbr.* 28. 2. Nel giudicare di esse (*avversità*), non ti guidare dall'apprensione, non ti guidare dall'appetito, guidati dal discorso.

§. I. *Per Governare*. Latin. *regere*, *gubernare*. *E si usa anche neutr. pass.* Gr. κυβερνᾶν, διοικεῖν. *Bocc. g. 1. f. 2.* Per questa seguente giornata, Filomena discretissima giovane Reina guiderà il nostro Regno. *Dant. Par.* 31. Ove s'aspetta il temo, Che mal guidò Fetonte. *G. V.* 9. 284. 2. E aveano guidata la terra assai tempo. *Fir. disc. an.* 66. Nè conobbi alcuno, che si guidasse per proprio consiglio, che capitasse bene.

[*] *Per Amministrare*. *Bocc. g. 4. 5.* Aveano oltre a ciò ec. in uno lor fondaco un giovinetto Pisano, chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava e faceva. *Cecch. Dot.* 4. 2. La bottega che e' faceva? *Mos.* Guidala il suo nipote.

§. II. *Per Eseguire, Dirigere*. Latin. *dirigere*, *exsequi*. *Cas. lett.* 15. Acciocchè quello, che noi giudichiamo, che sia stato ben consigliato ec. sia ancora ben guidato, e condotto ad effetto.

[*] *Metaf. Lasc. Parent.* 2. 4. Da oggi in là, la vo' guidar per un'altra via (*vo' menar la pratica*)

(L.) GUIDATO. *Sust. Guidamento*. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 32. Gli avrò sotto il mio guidato.

GUIDATO. *Add. da Guidare*. Latin. *ductus*. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Gli antichi beevano dell'acqua delle fontane guidata per condotti. *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati, e indirizzati? *E son.* 53. Poichè 'n sua preziosa, e nobil merce Non ben guidata danno, e duol raccoglie. *Ambr. Furt.* 4. 11. Nondimeno guidato dalla passione per aver preso la sana mia, indarno ho cercata tutta Roma.

GUIDATORE. *Che guida, governa, e regge*. Lat. *rector*, *dux*, *gubernator*, *ductor*. Gr. ἡγεμών, κυβερνήτης. *G. V.* 5. 9. 1. Erano signori, e guidatori del comune a certo tempo. *E* 10. 7. 1. Suo barone, e guidator del reame. *G. V.* 1. 136. Quale per aspetto pareva guidatore, e maestro di tutti gli altri. *Franc. Sacch. nov.* 27. Accordatosi col guidator della carretta del pregio, vi salì suso. *Vit. SS. Pad.* Padre nostro, guidator della vita, come tu hai detto, crediamo. *Cavalc. Frutt. ling.* Ce gli ha dati per rettori, e avvocati, e maestri, e guidatori.

GUIDATRICE. *Verbal. femm. Che guida*. Latin. *dux*, *gubernatrix*. Grec. ἀρχηγέτις. *Plut. Bocc. nov.* 49. 2. Perchè apprendiate d'esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni, senza lasciar sempre esser la fortuna guidatrice. *But. Purg.* 32. 1. Finge Ovidio Metamorfosi nel secondo libro, che l'ore sieno governatrici de' cavalli del carro del sole, l'autore nostro finge, che sieno guidatrici.

GUIDERDONAMENTO. *Il guiderdonare*. Lat. *remuneratio*. Grec. ἀμοιβή. *Introd. Virt.* Però sarai guiderdonato nel guiderdonamento de' giusti.

GUIDERDONATORE. *Verbal. mascol. Che guiderdona*. Lat. *remunerator*. Gr. ὁ ἀνταμοιβητής. *Pros. Fior.* 3. 168. Il che appieno gli venne verificato ec. per liberalità, e magnificenza del Duca Serenissimo di Ferrara, conoscitore, e magno guiderdonatore di tanta virtù.

GUIDERDONARE. *Lo stesso, che Guidardonare*. Latin. *præmio afficere*, *remunerare*, *redhostire*. Gr. ἀνταμείβεσθαι, ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov.* 18. 45. Dove secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *E nov.* 50. 1. Essendo lodato da tutti Iddio, che degnamente aveva guiderdonato Federigo. *E nov.* 91. *tit.* Un cavaliere serve al Re di Spagna, pargli male esser guiderdonato. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 69. Sicchè amar già non osa Qual sente, come servir guiderdona.

GUIDERDONATO. *Add. da Guiderdonare*. Lat. *præmio affectus*. *G. V.* 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente si tornò di Normandia. *Bemb. Asol.* 2. Donate, rubate, guadagnate, guiderdonate, ec. tutte sono dilettevoli.

GUIDERDONATRICE. *Verbal. femm. Che guiderdona*. Latin. *quæ remunerat*. Grec. ἡ ἀνταποδότειρα. *Flamm.* 3. 31. O Febea, mala guiderdonatrice de' ricevuti servigi, io con pietosi prieghi le tue fatiche m'ingegno di menomare.

GUIDERDONE. *Lo stesso, che Guidardone*. Latin. *præmium*, *par gratia*, *hostimentum*. Grec. ἀντίδοσις, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 46. 15. E come i falli meritan punizione, così i benefici meritan guiderdone. *E nov.* 49. 2. Perchè apprendiate d'esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Amm. ant.* 36. 6. 10. Guiderdone del contenditore, non è la buona coscienza, ma è la vittoria.

(L.) GUIDERDONO. *Guiderdone*. *Franc. Sacch. rim.* Merito pena, e voi gran guiderdono.

GUIDONE. *Furfante, Barone*. Latin. *flagitiosus*, *improbus*. Gr. πανοῦργος. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via furfanti, guidon, genīaccia rea, Vituperio, e bordel di questo luogo. *E* 2. 4. 6. No, no, io voglio, Alberto, Che noi gli tenghiam dietro a quel guidone. *E* 2. 4. 29. Gli ho per guidoni al certo. *E* 4. 2. 7. Guidoni, vagabondi Sdraiati sull'erba. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d'una monna Cionna Piglionta d'un guidone ignudo, e scalzo, Ne venne presto a farle dar lo sbalzo. *E* 8. 72. Però, perchè in effetto egli è un guidone, L'impicchi, s'ei vuol far opera pia.

(L.) *Borgh. Arm. Fam.* 4. Di qui si veggono gli antichi Gonfaloni, che erano guida degli eserciti (onde in questi tempi han preso il nome di Guidoni).

GUIDONERIA. *Astratto di Guidone*. Lat. *sordes*, *improbitas*, *flagitium*. Gr. πονηρία, μοχθηρία.

GUIGGIA. *La Parte di sopra della pianella, o del zoccolo*. Lat. *superior crepidæ pars*. *Fir. nov.* 4. 226. Un paio di zoccoli a scaccafava colle belle guigge bianche.

§. *Per La imbracciatura dello scudo*. *Fav. Esop.* E aveva allo scudo per guigge funicelle. *Lucan.* Curio ec. discese a piede, e prese lo scudo per le guigge ec.

GUINDOLO. *Aspo*. Lat. *alabrum*.

(L.) GUIGLIARDONATORE. *Tratt. Virt. mor. nella Tav. Barb. alla V.* TAGLI. Appresso vi dovete guardare, che voi non siate cotagli guigliardonatori, come sono una maniera di gente ec.

GUIGLIARDONE, e GUILIARDONE. *V. A. Lo stesso, che Guidardone*. Lat. *præmium*, *par gratia*. *Gr. S. Gir.* 2. Noi avemo guiliardone da Dio. *E* 4. Allegratevi collo vostro cuore, che lo guiliardone è grande in cielo. *Rim. ant. F. R. G. Guin.* Grave cosa è servire Signor contra talento, E sperar guigliardone.

GUILLIARDONATO. *V. A. Guidardonato*. Lat. *præmio affectus*. *Rim. ant. G. Guin.* Guilliardonato serò grandemente.

(L) GUILLIARDONE. *Gr. S. Gir.* 17. XIII. Chi vorrà avere guilliardone da Dio ec. renda decima di tutte le sue cose.

GUINZAGLIO. *Striscia stretta, per lo più di sovattolo, la quale s'infila comunemente nel collar del cane per uso d'andare a caccia*. Lat. *lorum*. *Pataff.* 6. In un guinzaglio cispi, e raffardosi. *Franc. Sacch. nov.* 140. Entrati questi ciechi colli cani, e co' guinzagli a mano. *Ar. sat.* 2. Nè so a sparvier, nè can metter guinzaglio. *Morg.* 10. 147. Non potea star Morgante più in guinzaglio, Non aspettò di Carlo la risposta, Ma cominciava a calar giù il battaglio (*cioè non potea aver più pazienza, nè star più fermo*). *E* 18. 143. Noi starem bene insieme in un guinzaglio.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 178. Imbertettate, come le mondane, vanno portando addosso il guinzaglio con diverse maniere di bestie appiccato al petto.

GUIRMINELLA. *Lo stesso, che Ghermінella*. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 7. Uomo, or vedi questa usanza, Che giuoco è di guirminella.

GUISA. *Modo, Maniera*. Latin. *modus*, *ratio*. Gr. τρόπος. *Bocc. introd.* 5. Nè ancora umili supplicazioni, non una volta, ma molte, e in processioni ordinate, e in altre guise a Dio fatte dalle divote persone. *E nov.* 1. 13. *Di che in* ogni guisa stiam male, se costui muore. *E nov.* 11. 13. Ed in niuna guisa rendere il volea al signore. *Nov. ant.* 2. 2. Il Greco avvisò il cavallo, e disse: messere, lo cavallo è di bella guisa (*e qui può anche volere dire, fazione, e proporzione*). *Dant. Par.* 5. Trasmutabile son per tutte guise. *Tesorett. Br.* Così in molte guise Son l'amistà diverse. *Alam. Gir.* 14. 126. E nel giorno medesimo ciascun anno Dal Re Norombelande Avean presenti Di dieci robe, che a lor guisa fanno.

(L.) *Varj usi*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. In assoluta guisa ec. non è da consentirla. *Gr. S. Gir.* 67. Compra lo campo, e poscia lo tragga a sua guisa (*cioè, Ne fa quel che vuole; Lo coltiva come vuole, e simili*). *Guitt. lett.* 20. 53. Quello antico grande nemico nostro, che di tenebre è prince, poi l'ha bendato el viso, fallo macinare a sua guisa (*a suo capriccio*) ogni formento. *Bocc. g. 5. n.* 1. In così fatta guisa il misero, e innamorato Cimone perdè la sua Efigenia. *E g.* 6. *n.* 8. La quale era tanto più spiacevole, sazievole, e stizzosa che alcuna altra, che a sua guisa (*a suo genio*) niuna cosa si poteva fare. *E g.* 10. *n.* 9. Comandò, che a messer Torello, il quale era già forte, fosse messa in dosso una roba alla guisa Saracinesca ec. et alla testa alla lor guisa, una delle sue lunghissime bende ravvolgere.

§. *A guisa, e In guisa, posti avverbialm. vagliono A similitudine*. Lat. *instar, velut, con*. Grec. ὡσεὶ, ὥσπερ. *Dant. Inf.* 17. Ch' a guisa di scorpion la punta armava. *Bocc. nov.* 21. 6. In guisa d'un povero uomo se n'andò al monistero. *Petr. son.* 16. Vommene in guisa d'orbo senza luce.

GUITTO. *Add. Sucido, Sporco, Ciattu*. Latin. *sordidus*. Gr. ῥυπαρός. *Salv. Granch.* 3. 11. O guitto di Tofano, O furfante di Tofano, o ribaldo. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti. *Malm.* 3. 9. Tra questi guitti ancora sono assai, Oltre a' marchesi, principi, e signori, Uomin di conto, e grossi bottegai ec. *E* 11. 54. Talchè morendo dolcemente il guitto, Addio cucina, dice, ch' io ho fritto.

§. *Per metaf. Sordido, Gretto, Avaro*. *Varch. stor.* 10. Egli era tanto d'animo guitto, e meschino, che usava dire: chi non va a bottega è ladro.

GUIZZANTE. *Che guizza*. Lat. *se se agitans, motans*.

§. *Per metaf. Che si muove*. *Filoc.* 1. 163 Aveva già nel breve giorno Pean, che nell'ultima parte della guizzante coda di Amaltea nutrice dell'alto Giove dimorava, trapassato il meridiano cerchio. *Ovid. Pist.* E quando il vidi fiero, e ardito scrollare il guizzante dardo.

GUIZZARE. *E propio quello Scuotersi, che fanno i pesci, per aiutarsi al moto*. Latin. *agitari, elabi, corpus contorquere, vibrare*. Gr. ἀσπαίρειν, σφαδάζειν. *Bocc. nov.* 97. 7. Questi pesci su per la mensa guizzavano, di che il Re avava maraviglioso piacere. *Dant. Inf.* 11. Ma seguimi oramai, che 'l gir mi piace, Che i pesci guizzan su per l'orizzonta. *Tass. Ger.* 10. 67. Cosi ciascun degli altri anco fu volto, E guizzò mero in quel vivace argento.

§. *Per simil. vale Scuotere, Dimenare, Vibrare*. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava. *E* 19 Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzato averian ritorte, e strambe. *Pass.* 67. Vide Iesù Cristo su nell'aria, in quella forma, che verrà a giudicare il mondo, con tre lance in mano, le quali guizzando, e dirizzando verso la terra, faceva sembiante di volere, lanciando, ferir la terra, e la gente, ch' abitava in terra, e disfare il mondo. *Guid. G.* Telegono prese il detto dardo, e fortemente il guizzoe.

GUIZZO. *Il guizzare*. Lat. *agitatio, lopsus, vibratio*. Gr. σπάσμα, παλμός. *Dant. Inf.* 27. Ma posciachè ebber colto lor viaggio Su per la punta, dandole quel guizzo, Che dato avea la lingua In lor passaggio, Udimmo dire. *But. ivi*: Dandole quel guizzo, cioè, che al modo d'una lingua, quando parla, si menava la punta della fiamma. *Dant. Purg.* 25. E se pensassi, come al vostro guizzo, Guizza dentro allo specchio vostra image, Ciò, che par duro, ti parrebbe vizzo [*cioè, movimento*]. *E Par.* 20. E come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo (*cioè il crollamento*). *E rim.* 24. Che disteso, a riverso Mi tiene in terra d'ogni guizzo stanco. *Fiamm* 5. 115. Delle mani delle quali più volte con guizzi diversi, e con forze maggiori mi credetti ritrarre (*cioè con iscosse, e sforzati scontorcimenti*).

GUIZZO. *Add. Vizzo, Cascante*. Lat. *vietus*. Gr. ῥικνός. *Fir. Luc.* 3. 2. O trippa mia com'ell'è guizza, ch' ella pare un tamburo stemperato.

GUMEDRA. *Nome finto per burla, e per mostrare a chi non intendeva, di dir qualche gran maraviglia, dal Bocc. nov.* 79. 16. Mi feci venire la gumedra del gran Cao dal Tarisi.

GUMINA. *Lo stesso, che Gomona*. Lat. *rudens*. Gr. πρότονος, κάλως. *Liv. Dec.* 3. Tagliavan le gumine, colle quali l'ancore erano alle navi legate.

GURGE. *V. L. Gorgo*. Lat. *gurges*. Gr. δίνη. *Dant. Par.* 30. Riprofondavansi nel miro gurge.

GUSCIO. *Scorza, o Corteccia; ed è proprio, come di noci, di nocciuole, di mandorle, di panocchi, di pistacchi, d'uova, e d'alcuni semi, e civaie*. Latin. *folliculus, cortex, putamen*. Grec. σκύταλον, λέπισμα. *Bocc. nov.* 80. 18. Schiacciava noci, e vendea i gusci a ritaglio. *Lab.* 195. Infino a' fornaciai a cuocer guscia d'uova ec. n'erano impacciati. *Cr.* 3. 8. 9. E questa decozione si fa in due modi, ovvero con guscio, o sanza guscio; e quelle, che cotte sono col guscio, sono di dura digestione. *E* 5. 21. 7. In una siliqua, ovvero guscio, produce (*il dattero*) i suoi frutti, e ramicelli, ne' quali i suoi frutti sono. I quali gusci non s'aprono dalla parte di sopra, come diviene nella tonica, ovvero guscio della rosa, e del giglio, e d'altri molti fiori, ma s'aprono di sotto dalla parte del ramo.

§. I. *Guscio, anche si dice Quello, in cui si rinchiudono le testuggini, e tutte le conchiglie, e simili*. Lat. *testa, concha*. Grec. ὄστρακον, κόγχη. *Red. Oss. ann.* 45. Fatta di varj suoli, e falde, come sono fatti i gusci dell'ostriche, o d'altre conchiglie marine. *E appresso*: Mi lascerò solamente persuadere, che nella medicina questa pietra produca gli stessi effetti delle perle ec. e de' gusci delle conchiglie marine.

§. II. *Guscio, per metaf. si dicono anche le Carrozze, Navi, e simili spogliate di loro arredi*. Lat. *alveus*. Gr. σκάφος. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Feresi getto di cavalli, giumenti, salme, e arme, per alleggerire i gusci, che andavano alla banda.

§. III. *Guscio della bilancia, si dice a Quella parte d'essa, ove si pongono le cose da pesare*. Latin. *lanx*. Grec. τάλαντον.

§. IV. *Cattivo, Tristo ec. infin nel guscio; cioè infin dalla nascita, o nel ventre della madre*. Lat. *malus ab ovo, a matris alvo*. Gr. πονηρὸς ἀπ' ὠοῦ.

§. V. *Avere il guscio in capo, o simili, vale lo stesso, che Sapergli la bocca di latte, Esser tenero bambino, non aver rasciutto gli occhi*. Lat. *tenera ætate esse*. Grec. νηπιάζειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 81. E compiantosi dell'età d'Agusta decrepita, e della sua mancante, con due nipotini col guscio in capo.

§. VI. *Guscio, si dice de' Sacchi, e delle Invoglture di lana, cotone, o altro*. *Gal. Sagg.* 369. Altrimenti bisognerà, che voi crediate, che d'una balla di lana, il guscio, o invoglio sia maggior della lana, che vi è dentro.

§. VII. *Riuscire del guscio, vale Mutar abito, o costume*. Lat. *morem, habitumve mutare*. *Pataff.* 10. Troppo mi s'è riuscito del guscio.

[Z] *Trar l'anima del guscio, vale Mettere a morte, Uccidere*. *Allegr.* 20. Or mi traggon i gesi, Che per lui porto, l'anima del guscio.

GUSTABILE. *Add. Che si può gustare, Che appartiene alla potenza del gusto*. Latin. *gustabilis*. Grec. γευστός. *Segn. Anim.* 2. 101. L'oggetto gustabile non è altro, che un certo tangibile. *E appresso*: Che il gustabile sia un certo tangibile, si prova ec. *E* 104. Dovendo egli ricevere il gustabile, che è umido. *E* 105. La potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, del quale ella è conoscitiva mediante il mezzo congiunto, che è la lingua; ed il suo gustabile è il sapore fatto tale nell'umidità ec.

GUSTACCIO. *Peggiorat. di Gusto*. *Libr. Pred.* In questo stato di sanità hanno un gustaccio pessimo in tutte le cose.

GUSTAMENTO. *Il gustare*. Lat. *gustatus*. Gr. γεῦσις. *But. Par.* 32. 2. Ardito gusto, ec. cioè per l'ardito gustamento del quale, imperocchè ebbe ardimento di gustare lo pomo, che Dio gli avea vietato. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 119. Da quel gran gustamento Spesso era ristaurato.

GUSTARE. *Apprendere, o Discernere per mezzo del gusto la qualità de' sapori*. Lat. *gustare, libare*. Grec. γεύεσθαι, ἀπογεύεσθαι. *Dant. Purg.* 28. Se quinci, e quindi pria non è gustato. *E Par.* 26. Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per se la cagion di tanto esiglio (*cioè il mangiare*). *Petr. son.* 6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui Gustando affligge più, che non conforta.

[L] *Vit. S. Onofr.* 139. Se io stessi trent'anni, che io figura di pane non gustassi, nè non vedessi?

§. *Per simili. Comprendere perfettamente checchessia*. Lat. *capere, probe intelligere, percipere*. Gr. καταλαμβάνειν, συνιέναι, διαγινώσκειν. *Lab.* 353. Poichè alquanto gustata l'ebbi, mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Vit. S. Gio. Bat.* La donna nostra intese bene queste parole, e gustolle.

(Z) *Attivam. per Dar gusto*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Uomo che gusta Assai de' begli umori, umore anch' egli Da gustar disgustati.

GUSTATIVO. *Add. Che gusta, Che ha virtù di gustare*. Lat. *gustandi facultate præditus*. Grec. γευστικός. *Segn. Anim.* 2. 105. Il gusto adunche, o la potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, ec.

GUSTATO. *V. A. Sust. Gustamento, Il gustare*. Lat. *gustatus*. Grec. γεῦσις. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 45. Da cui è infuso Ogni buono gustato.

GUSTATO. *Add. da Gustare*. Latin. *gustatus*. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 111. Crederia a chi 'l narrasse, Come è dolce gustato.

GUSTATORE. *Che gusta*. Latin. *qui gustat, gustator*. Gr. ὁ γευόμενος. *Fir. Luc.* 7. 360. Il primo trovamento di Bacco scherzitor del suo primo gustatore. *S. Bern. lett.* Fa innamorare di loro lo sguardo del pensatore, ma essa diventa gaudio del gustatore.

GUSTEVOLE. *Add. Piacevole al gusto, Gustoso*. Lat. *jucundus*. Gr. ἡδύς, τερπνός. *Amm. ant.* 3. 10. 6. Il ragionar degli antichi sempre è stato gustevole [*lo stampato legge in amore, invece di gustevole*].

(Z) GUSTEVOLMENTE. *Avverb. Con gusto*. Lat. *jucunde*. *Soder. Colt.* 108. Tutti questi [*vini*] si correggeranno di modo, che si potranno assai gustevolmente bere.

GUSTEVOLISSIMO. *Superlat. di Gustevole*. Latin. *jucundissimus, gratissimus*. Gr. ἥδιστος. *Fr. Giord. Pred.* Gustevolissima cosa da prima elle sono, ma poi masticate riescono amarissime.

GUSTO. *Uno de' cinque sentimenti, per mezzo del quale si comprendono i sapori*. Lat. γεῦσις, γεῦμα. *Teol. mist.*

Lascia più ampia, e più certa cognizione per esso assaggiamento, che non era quella cognizione, che andava innanzi al gusto. *But. Purg.* 19. 1. O seguita l'amore lo diletto per del gusto, e allora si cagiona la gola. *Petr. son.* 44. Che per disdegno il gusto si dilegua. *E* 158. Alcun d'acqua, o di fuoco il gusto, o 'l tatto Acquetan, cose d'ogni dolzor prive. *Lab.* 259. Sia più piacevole al gusto, e più sano allo stomaco. *Bern. Orl.* 2. 15. 60. Della radice stilla un'acqua chiara, Al gusto dolce, al cor malvagia, e amara.

§. I. *Per Assaggio.* Lat. *libatio*. Gr. λοιβή. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi, quando sarà digesta. *Petr. son.* 221. Ch'al gusto sol del disusato bene Tremando ec. D'abbandonarmi fu spesso intra due.

(L) *Vit. S. Onofr.* 139. Sono trenta anni, che io venni qui, e non ho saputo, nè veduto, che sia gusto di pane.

§. II. *Per Diletto, Piacere, Appetito.* Lat. *delectatio, voluptas*. Gr. ἡδονή, τέρψις. *Dant. Inf.* 13. L'animo mio, per disdegnoso gusto, Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contra me giusto. *Guid. G.* Questo è quel gusto, che con tanto diletto inganna gli amadori, il quale, come più da loro si riceve, maggiormente si disidera.

§. III. *Aver buon gusto, ed Esser di buon gusto, e simili; vagliono Essere assai intelligente, Intendersi del buono.* Lat. *rei alicujus peritiam habere, rem aliquam probe callere, acri in re aliqua judicio pollere.* Gr. ἐμπείρως ἔχειν, ἀκριβῶς γινώσκειν. *Varch. stor.* 8. 191. Molti, che per mio giudicio erano di miglior gusto, la chiamarono una filastrocca.

GUSTOSAMENTE. *Avverb. Con gusto.* Lat. *jucunde, grate.* Grec. ἡδέως, τερπνῶς. *Esp. Salm.* Gustosamente, anzi saporitissimamente godono di questi beni eternali.

GUSTOSISSIMAMENTE. *Super. di Gustosamente.* Lat. *jucundissime.* Gr. ἥδιστα. *Il Vocabol. nella Voce* SAPORITISSIMAMENTE §.

GUSTOSISSIMO. *Superl. di Gustoso.* Lat. *jucundissimus.* Grec. ἥδιστος. *Libr. cur. malatt.* Se questa medicina non è gustosissima, almeno ella si non è fastidiosa. *Zibald. Andr.* Inventavano certe delicate bevandine gustosissime.

GUSTOSO. *Add. Che apporta gusto, Che diletta.* Lat. *jucundus, gratus, pergratus.* Gr. ἡδύς, τερπνός. *Segn. Pred.* 4. 8. Istaccare risolutamente le labbra dal calice avvelenato di questi libretti, che sono a voi sì gustosi.

GUTTO. *V. L. Sorta di Vaso.* Latin. *guttus.* Grec. πρόχους, λήκυθος. *Vett. Colt.* Vedesi ancora in Roma scolpito ne' marmi antichi con gli altri strumenti delle stufe un servo, che tiene in mano un vasetto da olio, il quale a gocciola a gocciola egli versa sopra le spalle del suo signore, lavato che s'era, il qual vaso per questo eglino chiamavano gutto.

GUTTURALE. *Add. Attenente alla gola, e Pronunciato colla gola. Salv. disc.* 1. 222. È strano veramente il carattere Ebraico, ec. l'aspra, e gutturale pronunzia, il ridurre i verbi al suo tema, o principale radice. *E pros. Tosc.* 2. 135. All'aspirazione densa, e gutturale danno corpo col pronunziarla per *S*, ec.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

H *Non ha appo i Toscani suono veruno particolare, ma se ne servono per difetto di caratteri, ponendola dopo il C, e G, quando accoppiasi colle lettere* E, *ed* I, *vogliono esprimere quel suono, che si pronunzierebbe coll'* A, O, U, *come* CHINO, CHETO, GHERONE, GHIRO.

(L) *È stato questo carattere appresso gli Antichi usato in luogo della lettera* V. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 15. *Vihuola così con la h, scrisse due volte (il Boccaccio) ec. E che la h per lo detto a consonante, e sua pronunzia, si creda posta nella predetta voce, dirittamente addiviene, poichè viuuola, in questa guisa con due uu, nelle stesse [Novelle] si legge non poche volte ec. Onde par quasi, che per lo vecchio digamma ec. il segno della h, da' nostri del miglior secolo, fosse riconosciuto.*

§. I. *Ha servito questo carattere per tor via qualche equivoco, come per distinguere* HANNO *verbo da* ANNO *nome, ed* HA, HAI, HO *verbi da* AI *articolo affisso al segno del terzo caso, ed* A *preposizione, ed* O *particella separativa, e avverbiale. Così abbiamo usato anche noi in questo Vocabolario, non condannando perciò anche gli usi diversi, quantunque questo omai sia il comunemente ricevuto. Bocc. nov.* 12. 4. Ho sempre avuto in costume camminando di dire ec. *E nov.* 61. 8. Egli è la fantasima, della quale ho avuta a queste notti la maggior paura, che mai s'avesse. *E nov.* 69. 19. E hotti buona pezza taciuto per non fartene noia. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? *E* 7. Vostro saver non ha contrasto a lei. *E* 10. Suo cimitero da questa parte hanno. *E* 17. Pensa la nuova soma, che tu hai. *E* 30. E più d'un mezzo di traverso non ci hai. *E Par.* 2. Le distinzion, che dentro da se hanno. *Petr. son.* 47. Ov'io fui giunto Da duo begli occhi, che legato m'hanno. *E* 76. Ahi bella libertà, come tu m'hai Partendoti da me mostrato ec.

§. II. *Potrebbe aver qualche luogo presso di noi per far distinguere i varj sensi dell'interiezioni, come:* Deh dimmi, *quasi pregando, da* Deh spediscila, *quasi bravando; ma perchè i Toscani aspirano per lo più tutte le interiezioni, poco, e nulla rende d'utile in cotal caso.*

§. III. *Sapere, Imparare ec. due h, vale Sapere, Imparare ec. qualche piccola particella di dottrina. Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. Io ne so ragionare, che ho cacato le curatelle per imparar due h.

H A

(V) HAC, HUC. *Suono che fa altri tossendo. Cecch. Assiuol.* 4. 9. I' so, che m'è stato dato di che tossire, Hac, huc.

(L) HI. *Interiezione di nausea, o disprezzo. Bocc. nov.* 21. 24. Io m'avviso, che tu ti credesti ec. che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Hi, meccere (*cioè: oibò messere. E scritto* Meccere, *per affettar la pronunzia*).

H O

HOI. *V.* OHI.

H U

HUI. *Quella voce, che si manda fuori per qualche dolore.* Latin. *heu.* Gr. φεῦ. *Dant. Purg.* 16. Alto sospir, che duolo strinse in hui, Mise. *But. ivi:* Duolo strinse in hui, imperocchè non compiè di mettere fuora tutto il sospiro, ma finitte in questa voce hui, che è *interjectio dolentis*, cioè voce, che significa dolore.

HUOMO. *V.* UOMO.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

I *Lettera vocale, amica dell' E, prendendosi spesso l'una per l'altro scambievolmente; come* DISIO, *e* DESIO, OFFERIRE, *e* OFFERERE; STIA, *e* STEA.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. I appo noi per le medesime ragioni, s'io non m'inganno, parimente è vocale: nè I alcuna consonante per quel, ch'io creda, conosce la lingua nostra.

§. I. I, *quando è posta in alcuna voce di qualsivoglia maniera, se sia avanti un' altro vocale, si prendono quasi sempre quelle due vocali appo i Toscani per dittongo, e si pronunziano in una sillaba sola; come* PIANO, FIELE, PIOGGIA, FIUME; *la qual proprietà ha ancora l'U vocale.*

§. II. *Pronunziasi nondimeno alle volte per due sillabe, ma avviene più di rado; come* SVIATO, FIATA, CHIUNQUE.

§. III. I, *nel nostro idioma vaghissimo della dolcezza, si aggiugne frequentemente per isfuggire l'asprezza della pronunzia a tutte le voci comincianti da S colla consonante appresso, e allora massimamente, quando la parola antecedente termina in consonante; come* PER ISCHERZO, CON ISPIRITO.

§. IV. I, *in cambio di* LI *articolo, quando la parola, a cui serve per articolo, cominci da consonante. Bocc. nov.* 79. Cominciògli a dare le più belle cene, e i più belli desinari del mondo.

(L) *E' anche in cambio di* GLI *affisso. Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Che 'l pescatore li proffera danno; E quel lo piglia, e fallai (*cioè, Fallagli*) sua credenza.

§. V. I, *in cambio di* GLI *pronome, quarto caso nel numero del più, ma ciò presso gli antichi. Dant. Inf.* 7. La sconoscente vita, che i fe sozzi, Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *E Par.* 12. Pur come gli occhi, ch' al piacer, che i move, Conviene insieme chiudere, e levarsi. *Franc. Barb.* 110. 18. Ed è alcun, che con suo danno i prende. *E* 294. 15. Dell' anima i consiglia, Ma tal maniera piglia. *E* 300 24. Ma guarda, che i consigli Non vaglion, se no i pigli.

§. VI. *Pur presso gli antichi nel numero del meno in vece di* A LUI. *Rim. ant. G. Guin.* 107. Poichè n' ha tratto fuore Per la sua forza il sol ciò, che gli è vile, La stella i dà valore.

[L] *Franc. Barb.* 302. 20. Che del vender no i cale. *Rim. ant. Cecch. Angiol.* Chi d' amor sente, di mal far no i cale. *E Dant. Maian.* 75. Che 'l pescatore li proffera danno; E quel lo piglia, e fallai (*gli falla*) sua credenza. *Guitt. lett.* 20 52. E com'è mal cortese, chi non del padre i cale?

§. VII. *Dopo alcune particelle suol comunemente lasciarsi, segnandosi in sua vece la particella antecedente d' apostrofo. Di che v. il Cinon.* 393.

§. VIII. I, *si trova talora usato per* IVI *avverb. Franc. Barb.* 265. 22. Et una scritta i metti Con tuoi pietosi detti. *E* 345. 13. Che innanzi i va servire.

§. IX. I', *coll' apostrofo, vale quanto il pronome* IO, *e levagliesi l'O per agevolezza della pronunzia. Petr. canz.* 30. 4. I' l'ho più volte ec. Veduta viva.

§. X. I, *si raddoppia in fine d' alcune voci, e particolarmente nel numero del più di quelle, che nel singolare terminano in* IO *di due sillabe coll' accento sulla penultima; come* RESTIO, DESIO, *ec.*

§. XI. *L'uso ha introdotto per lo più porre questo J lungo, dove anderebbero posti due* II. *Vit. SS. Pad.* 2. 143. Tanta molestia aveva di varj pensieri, che sentiva per le molte ricchezze, ch' aveva. *Red. lett.* 2. 171. Questi valorosi eroi ec. non sazj della fatta strage, cangiando mestiere ec.

[V] *L' I finale de' preteriti perfetti della prima Conjug., come Amai, Portai ec., seguendo l' affisso, dagli antichi si tralasciava; e scriveano Amàlo, Portàlo ec. Pare ne' Fior. S. Franc* 134. *si ha*, Menàlle. *E Vit. SS. Pad.* 1. 143. Dimandàlla, avendole compassione, e disselle ec. *Parimente i Pret. della quarta Conjug. nella prima persona Udì, Sentì ec. Ma anche di ciò ha esempli contrarj. Vit. SS. Pad.* 2. 201. Ma udillo molto commendare ec. *E* 209. Udìi da quelli monaci.

§. XII. *La lettera* I *serve ancora per nota del numero Uno. Cronichett. d' Amar.* 35. Nerva regnò anni I. e mesi IV.

I A

IACERE. *V. L. Giacere*. Lat. *jacere*. Gr. κεῖσθαι. *But. Inf.* 34. 1. Quale stava a iacere, e quale stava levata col capo. *Fr. Iac. T* 1. 16. 39. Di' ch' io iaccio sotterrato In perpetuo carcerato. *Bern. Orl.* 3. 7. 45. Onde il suo sommo bene era in iacere Nudo, lungo disteso.

IACINTO. *Fiore odorifero di bulbo, e truovasene di più colori*. Lat. *hyacinthus*. Gr. ὑάκινθος. *Mor. S. Greg.* Che intenderemo per lo iacinto, se non la bellezza delle cose celestiali? *Alam. Colt.* 5. 121. De' celesti iacinti, e bianchi gigli Or l' antiche radici e pianti, e poti.

§. *Iacinto, è anche Spezie di pietra preziosa*. Lat. *hyacinthus*. Gr. ὑάκινθος.

IACULATORIO. *Add. Aggiunto di prego, e di orazione breve, che si porge a Dio, o a' Santi con fervore*. Lat. *jaculatoriæ preces*. *S. Agost. Serd. stor.* 14. 551. Si pose in ginocchioni, il che egli soleva fare con grande ardore di spirito, che i teologi chiamano prieghi iaculatorj, quasi quaranta volte il giorno.

IACULO. *Spezie di serpente, il quale a guisa di dardo si lancia dagli alberi addosso altrui, e fora le membra*. Lat. *jaculus*. *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena, Chè se chelidri, iaculi, e faree Produce ec. *But. ivi:* Iaculi, questa è un' altra spezie (*di serpenti*) che si lancia, e trafora quel, che percuote, come una lancia, o una saetta. *Dittam.* 5. 16. Iaculi v' ha tanto acerì, e forti, Che ec. Gli altri animai da lor son presi, e morti.

IADE. Lat. *hyades*, *suculæ*. Grec. ὑάδες. *Mor. S. Greg.* Non sanza cagione sono i santi Dottori significati per lo nome di quelle stelle iade, *hyades* in Greco, tanto è a dire, quanto piova; onde queste stelle hanno il nome della piova, perocchè nel loro nascimento generan piova.

IALAPPA. *Spezie di radice resinosa, e purgante*. Lat. *jalapium*. *Red. lett.* 1. 381. Io non mi servo mai nè di ialappa, nè di latte di ialappa, nè di resina di ialappa, nè di meciocan.

IALINO. *Add. Di color di vetro*. Lat. *hyalinus*. Gr. ὑάλινος. *Car. lett.* 1 51. Truovo ec. che Giunone è descritta con una veste ialina, cioè di color di vetro, e trasparente per l' aria; e di sopra con un manto caliginoso.

IAMBICO. *Spezie di verso propriamente de' Greci, e de' Latini*. Lat. *iambicum carmen*. Gr. ἰαμβεῖον. *Buon. Fier.* 3. 2 13. Com' oggi è più che mai Stil de' poeti aborritor dell'iambico. *Salvin. pros.*

Tosc. 3. 102. Il nostro verso è tanto facile ec. come dice Aristotile dello Iambico.

IAMBO. *Nome d' un piede de' versi Greci, e de' Latini, e di due sillabe, la prima breve, e la seconda lunga.* Lat. *jambus*. Gr. *ἴαμβος*. *Ovid. Rim. am.* Quello pede iambo si compongo negli avversevoli inimici.

IARO. *Erba nota, lo stesso, che Gichero.* Lat. *arum*. Gr. *ἄρον*. *Cr.* 6. 60. 1. L' iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado.

IASPIDE. *Diaspro.* Lat. *jaspis*. Gr. *ἴασπις*. *Libr. Viagg.* Ed eranvi dentro dodici pietre preziose legate in oro prezioso, e fine, ed eravi una nappa verde di iaspide, e un anello d' oro.

IATO. *V. L. Apertura, Concorso, e collisione di vocali.* Lat. *hiatus*. Gr. *χάσμα*. *Car. lett.* 2. 112. Languida parrà forse, dove per lo contrario s' accozzano tre, o quattro vocali, che fanno un certo sbadigliamento, o vero iato. *E* 136. Questo iato, o collisione, che si chiami, è stato molto fuggito, e dal Petrarca, e da ognuno, ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 350. Quello iato, quel boato, quella apritura delle due *a* u, non mette a leva le ganasce? *E* 481. Ha appreso da Demetrio, ec. non solamente questi iati, o boati ec. non far male, ma rinnalzare nobilmente il parlare.

IATTANZIA, e IATTANZA. *V. L. Vanagloria, Vantamento, Millanteria.* Lat. *jactantia*. Gr. *μεγαλαυχία*. *Dant. Par.* 25. Gli altri duo punti ec. A lui lasc' io, che non gli saran forti, Nè di jattanzia. *S. Ag. C. D.* E nullo dica se avere alcuna cosa propria, ma sieno e loro tutte le cose comuni, intendono se non doversi levare in jattanzia. *E appresso:* Posta giù la vanità della iattanzia. *Tratt. pecc. mort.* Iattanza ec. è dire di se più, che non è, o più, che di se non è stimato dalla gente, sanza alcun rispetto.

(L) IATTATORE. *Cavalc. Pungil.* 219. Del peccato de' jattatori, e vantatori.

(L) IATTAZIONE. *Dial. S. Greg. Vit.* 340 Queste cose di lui stesso (*di se stesso*) egli ha scritto non per iattazione di virtudi, ma piuttosto piangendo il difetto delle cure pastorali, nelle quali si credeva incorso.

IATTURA. *V. L. Danno, Rovina, Perdimento.* Lat. *jactura*. Grec. *ζημία, ἀπώλεια*. *Dant. Par.* 16. Che tosto fia jattura della barca. *Ar. sat.* 6. Questa jattura, e l' altre cose nuove Che in que' tempi successero ec. *Buon. Fier.* 2. 5. 5. Parer dura, ed aspra cosa A' marinari dover far iattura Delle lor mercanzie.

I B

IBERNO. *Add. Del verno.* Lat. *hybernus*. Grec. *χειμερινός*. *Alam. Gir.* 7. 129. Cadde come veggiam talora no moro, Che l' iberno torrente in alto preme.

I C

ICNEUMONE. *Animale quadrupede, che nasce in Egitto, per altro nome detto Topo di Faraone.* Latin. *ichneumon*. Gr. *ἰχνεύμων*. *Morg.* 25. 306. Icneumone poco animal noto Coll' aspido combatte. *Red. Ins.* 159. Il simile dico di tutti quanti i leoni, pardi, orsi, icneumoni, ec.

ICONOMACO. *V. G. Chi contrasta l' uso delle sacre immagini.* Lat. *iconomachus*. Grec. *εἰκονομάχος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il più empio di tutti gli antichi iconomachi non sarebbe arrivato a tanta disperata salvatichezza.

(V) ICONOMIA. *Vit. S. Onofr.* 145. Per questo ti mandò il Signore, acciocchè il corpo mio si porti in iconomia, e uscito me del corpo, tu lo sotterri (*Si porti in iconomia, forse significa, alla sepoltura.* *Di sotto dice:* Dalla lunga venisti per seppellire il mio corpo.

ICONOMICA, e ECONOMICA. *Economia.* Lat. *oeconomia*. Grec. *οἰκονομία*. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda si è iconomica, la quale c' insegna nostra gente, e nostri figliuoli medesimi governare, e insegnaci a guardare, e accrescere le nostre possessioni, e nostre ereditadi, e avere mobili, e rendita per dispendere, e ritenere, secondo che 'l luogo, e 'l tempo muove. *Sen. Pist.* 88. Alcuni altri v' aggiunsero un' altra parte, che si chiama iconomica.

ICONOMO. *Intendente d' economia; si dice ancora di Chi è eletto dal pubblico a tener conto dell' altrui entrate, Economo.* Lat. *dispensator*. Grec. *οἰκονόμος*. *Stat. Merc.* Che niuno procuratore, o sindaco, o iconomo, o difensore sia udito.

ICORE. *Siero del sangue. Sorta di umore bianco, e alle volte sanioso.* Lat. *ichor*. Gr. *ἰχώρ*. *Red. cons.* 1. 56. Ritornando indietro quegli icori fermentati, e impuri, ec. cagionano in gran parte i travagli di questa illustrissima signora. *E lett.* 1. 435. Il quale intestino retto suol gemere alcuni icori, o sieri acri, mordaci, pungenti, e salsuginosi. *E* 442. Acciocchè le arterie potessero per quella strada sgravarsi continuamente di quegli icori, ec. *Salvin. disc.* 1. 105. Quando una volta fu ferito, ben lo mostrò, ec. dicendo: quello non essere icore, ovvero bianco umore, ec. ma sangue.

I D

IDATIDE. *Appresso i medici, vale propriamente Gonfiamento de' vasi linfatici, o sierosi.* Lat. *hydatides*. Grec. *ὑδατίς*.

§. *Per Ogni altra piccola vescichetta piena d' acqua, che per malattia si truovi ne' corpi.* *Red. Oss. an.* 132. Il mesenterio di una lepre tra tunica, e tunica l' ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti piene di acqua limpidissima. *E appresso:* Non è solo il mesenterio ad esser gremito di simili idatidi. *Red. cons.* 1. 280. Son prodotte alcune vescichette nella cute ripiene d' acqua, nominate idatidi.

IDDEA. *Dea.* Lat. *dea*. Gr. *θεά*. *Fir. As.* 160. Manifestavano il nome di quella iddea. *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Perchè niuno de' molti in Roma di quella iddea aveva tal titolo. *Vett. Colt.* 4. In Atene nella rocca, della quale fu guardiana questa iddea (*Pallade*), stava un ulivo, il quale per lunghi secoli davanti vi s' era conservato.

IDDEO. *V.* IDDIO.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 7. Questa medesima opinione avea prima fatto ec., che alcune città si credessero edificate dalle mani degli stessi Iddei.

IDDIA. *Dea.* Lat. *dea*. Gr. *θεά, θέαινα*. *Maestruzz.* 2. 14. Che sarà di alquante donne, le quali dicono, ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana iddia de' pagani, e colla moglie d' Erode? ec. *But. Purg.* 12. 1. Io sono da essere tenuta iddia. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Entrato ancora (*Nerone*) nel tempio di Vesta, gli venne un tremito per tutte le membra forse perchè l' atterrì quella iddia.

IDDIO, *che dagli antichi si disse, e si scrisse anche* IDDEO. *Dio.* Latin. *Deus*. Grec. *Θεός*. *Quist. Filosof. C. S.* Iddio è, secondo che dice santo Agostino, potenza inestimabile, infinita, ed inenarrabile. *Bocc. nov.* 98. 10. Gisippo, se agl' Iddii fosse piaciuto, a me era assai più a grado la morte, che il più vivere. *But. Purg.* 8. 1. Iddio è la prima cagione di tutti li movimenti corporali, e spirituali, e di tutte le cose, che si fanno. *E altrove:* Iddio è quel bene, che muove l' appetito umano, e a lui inclina ogni volontà umana ben ordinata. *Morg.* 21. 164. E si pensò per sempre essere Iddio.

IDEA. Lat. *idea*. Gr. *ἰδέα*. *But.* È idea l' esemplare immagine di tutte le cose, benchè altri disse esser idea la 'ntera similitudine di tutte le cose tra sè differenti. *E Par.* 13. Idea è forma, ovvero ragione stabile, ed incommutabile delle cose, che non sono ancora formate, e per questo è eterna l' idea, e sempre ha in se uno medesimo modo, perchè si contiene nella divina mente, e non nasce e non muore. *Dant. Par.* 13. Non è se non splendore di quella idea, Che partorisce, amando, il nostro sire. *E Conv.* 20. Chiamale Plato idee, che tanto è a dire, quanto forme, e nature universali. *Petr. son.* 126. In qual parte del ciel, in quale idea Era l' esempio, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro? *Sen. Pist.* 58. Idea è esemplo perpetuale delle cose, che si fanno per natura.

§. *Idea si prende anche per Mente, Immaginazione.*

IDEALE. *Add. D' idea.* Lat. *idealis, imaginarius*. Gr. *φανταστικός*. *Dant. Par.* 13. La cera di costoro, e chi la duce, Non sta d' un modo, e però sotto 'l segno ideale poi più, e men traluce. *But.* 13 2. Quel, che può morire, non è se non splendore, cioè atto di quella idea, cioè di quella forma ideale, che è nella mente divina. *Sagg. nat. esp.* 197. Ancorchè non sempre per l' esperienze s' arrivi alla verità, ciò non avviene, perchè il primo concetto ideale dell' esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.

IDEARE. *Neutr. pass. Figurarsi, Formare idea, Imaginarsi.*

IDEATO. *Add. da Ideare. Figurato, Formato nella mente, o nell' immaginazione.* *Varch. Lez.* 590. Sempre sarà più perfetta l' idea d' un ottimo maestro, che l' ideato [*qui in forza di sust.*]

IDENTIFICARE. *Neutr. pass. Immedesimarsi, Farsi la stessa cosa con un' altra.* Latin. *idem fieri, identificari*. *Salv. disc.* 1. 193. In esso simplificansi; e per fino le contrarietà medesime s' identificano.

IDENTITÀ, IDENTITADE, e IDENTITATE. *Medesimezza; ed è termine de' filosofi, e de' logici.* Lat. *identitas*. Gr. *ταυτότης*. *But.* Secondo spezie s' intende l'identità, ma non secondo lo 'ndividuo. *Gal. Dial.* 248. Nella nostra questione si ricerca l'identità della materia. *E Sist.* 440. Adunque bisogna (se vogliamo ritener l'identità della causa) ritrovar alterazione in questi additamenti.

IDI. *V. L. Gli otto giorni in ciascun mese dopo le none.* Lat. *idus*. *Ar. Fur.* 17. 68. Questo, ch'io v'ho narrato, in parte vidi, In parte udi' da chi trovossi al tutto, Dal Re vi dico, che calende, ed idi Vi stette, infin che volse in riso il tutto. *E lett.* 7. Venne a calende, e fuggì innanzi agl'idi.

(L) *Dial. S. Greg. Vit.* 353. Fu seppellito nella sacrestia della Chiesa di San Pietro, a' quattro degl' Idi di Marzo (*sarà il IV Idus*).

IDILLIO. *Sorta di componimento poetico.* Lat. *idyllium*. Grec. εἰδύλλιον. *Salvin. disc.* t. 249. È galantissimo l'argumento, e curioso dell'idillio sesto d'Ausonio, nel quale descrive il poeta una pittura giocosa da lui veduta nella città di Treveri.

(L) IDIO. *Iddio.* *Bocc. Test.* 2. Sia tenuto, e debba pregare Idio per l'anima mia. *E* 3. Far pregar Idio per me. *Franc. Barb.* 36. 20. Non vuole Pregar' Idio, se non quando tempesta. *E* 83. 4. In ogni parte e luoco trovi Idio.

IDIOMA. *Linguaggio.* Lat. *sermo*, *idioma*. Grec. ἰδίωμα. *Dant. Par.* 15. E consolando usava l'idioma, Che pria li padri, e le madri trastulla. *Petr. canz.* 48. 7. E sì dolce idioma Le diedi, ed un cantar tanto soave. *Stor. Eur.* 5. 107. I nomi de' quali non mi curo, porre altrimenti per la difficultà di quello idioma, che mal si può ridurre al nostrale.

IDIOTA. *Ignorante, Non letterato.* Lat. *idiota*, *illitteratus*. Grec. ἰδιώτης. *G. V.* 12. 42. 4. Essendone signori artefici manuali, e idioti. *Bocc. nov.* 2. 4. Parole, le quali lo Spirito santo sopra la lingua dell'uomo idiota poneva. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè pogniamo, come dice santo Agostino, molti santi permanessero, e fossero perfetti nel deserto quantunque idioti. *Coll. SS. Pad.* Avendo trapassate cotante contrade, per venire a noi uomini rustichi, e idioti.

IDIOTAGGINE. *Ignoranza di letteratura.* Lat. *litterarum ignorantia*, *inscitia*. Gr. ἀπαιδευσία. *Com. Inf.* 29. Perocchè nulla idiotaggine è maggiore, che quella di questi conversi.

IDIOTISMO. *Vizio nel parlare, e nello scrivere della plebe, o degl' idioti, cioè nel non usar correttamente, e propriamente alcuna voce.* Lat. *idiotismus*. Gr. ἰδιωτισμός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 227. Ove è da notare il *mincer la prora*, idiotismo, ovvero proprietà di parlare, ec. *E* 297. Se tutti gl' idiotismi fosser bassezze, addio proprietà, e purità della lingua. *E appresso:* Quel *mirar el basso* ha del nostro idiotismo.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 20. Moderni idiotismi parrebbono del nostro Popolo. *Dep. Decam.* 111. Tutto nasce ec. dal non intendere cotali proprietà, e se è lecito dir così, idiotismi della lingua nostra.

(L) IDIOTO. *Idiota.* *Vit. SS. Pad.* 2. 24. Dispregiaronlo come semplice, e idioto. *Cavalc. Specch. cr.* 165. Molto più conosce Iddio un santo idioto, che un savio peccatore. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 1. Così ogni persona, e litterata, e idiota ne possa avere alcuno intendimento. *E appresso:* Non per letterati, ma come già ho detto per le persone idiote, e semplici.

(V) *Vit. S. Franc.* 185. Tu non se' litterato; e se' scilinguato, e idioto.

IDOLA. *V.* IDOLO.

(L) *Vit. S. Margh.* 143. Si era una Idola scolpita, Tutta coperta, e rivestita Di gemme, e d'oro ec. *E* 154. Disse Margarita non consento, Che 'l tuo Dio legno per neente, Ch'ell'è un'Idola sorda, e mutola. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 129. Fecesi fabbricare l'immagine sua in idolo, e fecelo adorare alli suoi servi, e schiavi.

IDOLARE. *V. A. Idolatrare.* Latin. *idola colere*. Grec. εἰδωλολατρεῖν. *Dittam.* 6. 11. Perchè un toro Fe d'or, il quale a idolar si mosse.

IDOLATORE. *V. A. Idolatra.* Lat. *idololatres*. *Tertull. Mil. M. Pal.* E tutti gl' idolatori del mondo vanno per questa maniera.

IDOLATRA. *Lo stesso, che Idolatra.* Lat. *idololatra*. Grec. εἰδωλολάτρης. *S. Grisost.* Dannerassi lo maldicente coll' avaro, e coll'idolatra.

§. *Presso alcuni antichi si trova Idolatra in vece di Idolatria, come Compagna per Compagnia, e simili.* *G. V. Vit. Maom.* Il ritenne seco con pura fe per ritrarlo dall' idolatra.

IDOLATRAMENTO. *Lo idolatrare, Adorazione d' Idoli.* Lat. *idololatria*. Gr. εἰδωλολατρεία. *Segner. Crist. Inst.* 3. 30. 19. Dico, che se un tal sole verrà adorato dagli stolti ec. non sarà facile a tacciarlo di ambito idolatramento.

IDOLATRARE. *Adorare, onorare gl' idoli.* Lat. *idola colere*. Grec. εἰδωλολατρεῖν. *S. Bas. Pass.* 377. Molta gente trae ad un tacito idolatrare, e ad uno colorato paganesimo (*qui in forza di nome per idolatria*).

§. *Figuratam.* *Fr. Giord. Pred.* Vogliono idolatrare ne volto caduco, e mortale.

IDOLATRE. *V.* IDOLATRO.

IDOLATRIA. *Cultura, e adorazione d'idoli.* Lat. *idololatria*. Grec. εἰδωλολατρεία. *G. V.* 2. 5. 4. In questi tempi per gli errori dell'eresia Arriana, e idolatria, tutta Italia fu maculata. *Vit. SS. Pad.* Gloria sia al celestiale Iddio, lo quale mandòe te servo a liberarci dell' errore dell' idolatria.

IDOLATRIO. *V. A. Add. Che conviene a idolo.* Latin. *idololatricus*. Gr. εἰδωλολατρικός. *Com. Inf.* 13. Alla quale rendevano certa reverenza, e onore idolatrio. *G. V.* 2. 7. 7. Quale era Cristiano, e quale era Arriano, e quale idolatrio (*qui vale: idolatra*).

IDOLATRO, e IDOLATRE. *Adorator d' idoli.* Lat. *idololatra*. Gr. εἰδωλολάτρης. *G. V.* 1. 58. 2. Per paura de' vicari, e proposti dello Imperadore, che erano idolatri. *Dant. Inf.* 19. E che altro è da voi all' idolatre, Se non ch' egli uno, e voi n' orate cento?

(L) *Nel testo qui sopra citato di Dante, la Voce* Idolatre *è plurale; come si può vedere nella Tav. de' Gr. S. Gir. alla V.* Profeta. *Mons. Bottari lo porta così:* E che altro è da voi agli idolatre? *Nota, che l'* Egli, *nel verso dopo, è plurale anch' esso.* *Pass.* 376. Persevera (*la magia*) infino ad ora; imperocchè tutti sono idolatre.

IDOLETTO. *Dim. d' Idolo.* Lat. *sigillum*, *parvum idolum*. *Fr. Giord. Pred. R.* Avevano gli Egizj nelle loro magioni un grande numero d' idoletti.

IDOLO, *e presso gli antichi* IDOLA. *Immagine d' iddei falsi.* Latin. *idolum*. Gr. εἴδωλον. *G. V.* 1. 59. 2. Abbattuti tutti i templi del paganesimo, e degl' idoli. *Coll. SS. Pad.* Feciono riverenza agl' idoli, che avevano sprezzati nell' Egitto, come racconta la santa Scrittura. *Vit. Barl.* 1. Tu chiami l' idole iddio, che sono di pietra, e di legno. *E* 12. Ben sappi, ch'io non sono di quelli, ch' adorano l' idole sorde, e mutole.

§. *Per metaf. Qualunque cosa, nella quale si ponga smoderato affetto, e s' abbia in soverchia venerazione.* *Petr. canz.* 7. 5. L' idolo mio scolpito in vivo lauro. *E* 29. 5. Non fare idolo un nome Vano, senza soggetto. *Tass. Ger.* 14. 63. Nome senza soggetto, idoli sono Ciò, che pregio, e valore il mondo appella. *Buon. rim.* 65. Onde l' affettuosa fantasia, Che l' arte si fece idolo, e monarca, Conosco ben quant' era d' error carca.

IDONEAMENTE. *Avverb. Attamente, In acconcio modo.* Lat. *idonee*, *convenienter*. Gr. ἐπιτηδείως, ἁρμοδίως. *Libr. Amor.* 26. Quella, ch' è idoneamente congiunta all' amore d' alcuno, tu non la dei sottrarre da quello scientemente.

IDONEITÀ, IDONEITADE, e IDONEITATE. *Attitudine.* Latin. *habilitas*, *aptitudo*. *Coll. SS. Pad.* Ma più espressamente dir si può, la nostra idoneità si è da Dio.

IDONEO. *Add. Atto, Sufficiente.* Latin. *idoneus*, *accommodatus*, *aptus*, *habilis*. Gr. ἐπιτήδειος. *G. V.* 8. 100. 1. Sodarono nella città di tenere il passaggio dell' alpi sicuro per idonei mallevadori. *Coll. SS. Pad.* La qual cosa sappiendo il Dottor delle genti san Paolo, fatto idoneo ministro del nuovo testamento, non imponeva ciò al suo merito, nè alla sua fatica, ma alla divina misericordia, quando dice: non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sofficienza nostra è da Dio.

IDRA. *Serpente notissimo per le favole.* Lat. *hydra*. Gr. ὕδρα. *Dant. Inf.* 9. E con idre verdissime eran cinte. *Pass.* 241. La superbia è simile all' idra d' Ercole, della quale dicono i poeti, ch' era un serpente, che avea sette teste, e se se ne tagliava una, ne rimetteano più. *Red. Vip.* 2. 21. Ovidio nel nono delle trasformazioni diede all' idra nome di vipera.

IDRAGOGO. *V. G. Aggiunto di una spezie di medicamenti, che s' adoperano per evacuare i sieri.* Lat. *hydragoga*. Grec. ὑδραγωγά. *Red. cons.* 1. 73. Stimo necessario necessarissimo servirsi de' più piacevoli, ec. giacchè si è osservato, che i gagliardi idragogi poco utile ci hanno apportato.

IDRELEO. *Medicamento fatto d' acqua, d' olio, e di litargiro.* Lat. *hydrelæum*. *Ricett. Fior.* 237. Idreleo di Galeno: recipe litargiro d' argento libbre una, ec.

IDRIA. *V. L. Sorta di vaso.* Latin. *hydria*. Gr. ὑδρία. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. Spesso l' idria suol franger sulla soglia Uom, cui fu scorta un perfido pensiero.

(V) *Vit. SS. Pad.* 1. 185. Prendeva pianamente le loro idrie.

IDROCEFALO. *V. G. Idropisia del capo, Tumore acquoso nella testa.* Latin. *hydrocephalon*. Grec. ὑδροκέφαλον. *Red. cons.* 1. 279. Raccolta nel capo, produce l' idropisia del capo nominata idrocefalo.

IDROMANTE. *Che esercita idromanzia, Perito d' idromanzia.* Lat. *hydromantes*. Grec. ὑδρομάντεις. *Fr. Giord. Pred. R.* Danno fede alle menzogne degli idromanti, e de' geomanti.

IDROMANZIA. *Arte dello 'ndovinare per via dell'acqua.* Lat. *hydromantia.* Gr. ὑδρομαντεία. *Pass.* 339. Alcuna volta manifesta il demonio certe cose occulte per certe figure, e segni ec. le quali se appariscono ec. in acqua, si chiama idromanzia. *Maestruzz.* 2.14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. alcuna volta pronunziano le cose future ec. e' eglino appariscono in unghie, o ferro, ovvero pietra pulita, è chiamata geomanzia, ma se in acqua, idromanzia.

IDROMELE. *Bevanda, composta di miele, e d'acqua.* Lat. *hydromeli.* Gr. ὑδρόμελι. *Volg. Ras.* Si dee distillare idromele tiepido nell'orecchio. *Pallad. Lugl.* 7. *tit.* Dello idromele.

IDROMFALO. *V. G. Spezie di ernia acquosa formata nell'umbilico.* Latin. *hydromphalon.* Grec. ὑδρόμφαλον. *Red. cons.* 1. 279. Raccolto nell'umbilico, nasce l'ernia umbilicale acquosa per altro nome detto idromfalo.

IDROPICO. *Inferma d'idropisia.* Latin. *hydropicus, hydrops.* Gr. ὑδρωπικός. *Dant. Inf.* 30. E l'idropico: tu di' ver di questo. *Red Oss. ann.* 42. Il lumacone ec. se ne muore intirizzato, gonfiato la pancia, come se fosse idropico.

IDROPISIA. *Infermità nella quale si genera, e si raccoglie per entro al corpo un'eccessiva copia di siero.* Latin. *hydrops, aqua intercus.* Grec. ὕδρωψ. *Dant. Inf.* 30. La grave idropisia, che sì dispaia le membra ec. Faceva lui tener le labbra aperte. *But. Inf.* 30. 1. E idropisia umore aquatico subcutaneo, che fa enfiare, e putire chi ha sì fatta passione. *M. Aldobr. P. N.* 19. Vagliono a malattie fredde ec. e idropisie di fredda, e umida materia.

I E

IEIUNO. *Aggiunto d'uno degl'intestini. Digiuno nel signific. del* §. III. Lat. *hira, hilla.* Gr. νῆστις. *Volg. Ras.* Le quali molte divisioni vanno alle parte dello stomaco di sotto, e molte di queste al duodeno, e all'ieiuno vanno.

IEMALE. *Add. Del verno.* Lat. *hyemalis.* Gr. χειμερινός. *But. Inf.* 24. 1. Separate dal tropico iemale, e viene verso l'equinoziale, e incomincia l'aere a noi a lasciare la rigidità. *E appresso:* Si parte dal tropico iemale, e viene di grado in grado verso l'equinoziale. *Gal. Sist.* 350. I segni iemali fanno le state, e gli estivali il verno.

IENA, e IENE. *Animale quadrupede.* Lat. *hyæna.* Gr. ὕαινα. *Tes. Br.* 5. 56. Iene è una bestia, che l'una volta è maschio, e l'altra è femmina ec. *Dittam.* 5. 9. Ed ei, che ciò, che può piacermi, vuole Seguio un animal, che è detto iena. *Trat. prec. mort.* L'altra velenosa bestia, che l'uomo appella iena, che difende i corpi delle genti morte.

§. *Per quell'Animale, che produce il zibetto.* *Red. Vip.* 1. 71. Il dottissimo Pietro Castello nel libro della iene odorifera io credo, che s'ingannasse. *E Oss. ann.* 94. Un gatto del zibetto, che iena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indegiò a morire 10. giorni.

IERA. *Sorta di lattovario medicinale, Ghiera.* Lat. *hiera.* Grec. ἱερά. *Ricett. Fior.* 160. Iera di Rasis, recipe rose rosse polverizzate ec. iera di Galeno secondo Niccolao Alessandrino, recipe cinnamomo ec. *Red. lett.* 1. 307. Bel lavoro, che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate, con una infinità d'erbe di cento versovadi, con quelle iere, con quelle benedette lassative ec.

IERARCHIA. *Lo stesso, che Gerarchia.* Lat. *hierarchia.* Grec. ἱεραρχία. *Fr. Iac. T.* 4. 35. 27. E mi trovo spesso assunto in celeste ierarchia. *Ar. Fur.* 24. 33. Il Moro alzò ver lei l'altiera fronte, E bestemmiò l'eterna ierarchia.

IERARCHICO. *Add. di ierarchia, Attenente a ierarchia.* Lat. *hierarchicus.* Gr. ἱεραρχικός. *Flor. S. Franc.* 13. Fra li quali venne quello ierarchico, e divino frate Egidio.

IERATTE. *Sorta di pietra preziosa del colore delle penne de' nibbj.* L. *hieracites.* Grec. ἱερακίτης. *Pass.* 363. Come del calcidonio, e dell'elitropia, e del chelonite, e dell'ieratte.

IERI. *Il giorno prossimo passato.* Lat. *heri.* *Bocc. nov.* 83. 2. Quella, che ieri aveva in animo, vi dirò. *E g.* 6. *p.* 5. E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nata ieri. *Petr. cap.* 12. Dianzi, adesso, ier, diman, mattino, e sera. *Alleg.* 117. Rispose, oltre all'aver provato ieri ec. *Red. lett.* 1. 352. Queste mattina ho rappresentato ec. quanto da V. S. Illustriss. mi fu ieri imposto intorno alla sua partenza per Pisa.

(V) **IERI.** *Per Il dì innanzi.* *Vit. S. M. Madd.* 19. Gittava uno splendore con odore grandissimo di caritade, il quale solea essere per contrario pure ieri. *Così a cart.* 54. *Di qui a domattina: sta per* Da quel punto fino alla vegnente mattina: *Comandò (Gesù) loro, che non dicessono nulla di qui a domattina.*

IERLALTRO. *Il dì innanzi a ieri.* Lat. *nudius.* Grec. πρόχθες. *Fr. Giord. Pred. R.* E pure io stesso dissi a voi ierlaltro da questo luogo stesso, che ec. *Alleg.* 77. Questo m'accese la collera di maniera ierlaltro, ch'io mi condussi a poetare a briglia sciolta. *E* 117. Rispose, oltre all'aver provato ieri, ierlaltro, e l'altro, par che non sia duro Quel, che di sopportar è di mestieri.

IERMATTINA. *La mattina di ieri.* Lat. *heri mane.* Grec. χθὲς πρωΐ. *Dant. Inf.* 15. Pur iermattina le volsi le spalle. *Burch.* 1. 6. Andaro iermattina presso a sera.

IERNOTTE. *La notte prossima passata.* Lat. *heri nocte.* Gr. χθὲς νυκτός.

(L) **JEROFILA.** *Alam. Colt.* 5. 123. In mezzo segga Con presenza real, leggiadra, e vaga Di purpureo color, di bianco, e mista, E di più bel lavor le maggior frondi Tutte intagliate; e si dimostri altera La ierofila allor, facendo fede Come nacque fra lor regina, e Donna Per riempier di bei palazzi e templi, E di Venere qui portare insegne.

IEROGLIFICAMENTE. *Avverb. Per via di jeroglifici, Con maniera geroglifica.* Lat. *ænigmatice, obscure.* Gr. αἰνιγματωδῶς, ἀσαφῶς. *Car. lett.* 2. 177. Presso gli Egizj si fingeva senza capo; e ieroglificamente era significata con la man sinistra distesa.

IEROGLIFICO. *Quelle figure, delle quali gli Egizj si servivano per esprimere i lor concetti in vece di caratteri.* Lat. *hieroglyphicum.* Grec. ἱερογλυφικόν. *Sord. stor.* 6. 224. Usano le lettere, come l'Egiziache, che i Greci chiamarono ieroglifiche. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E con queste Di ben cento altre bibite sì fatte Ieroglifico fu l'altro bicchiere.

(L) *E quel corpo figurato, del quale gli Egizj si servivano per scrivere, in vece di caratteri.* *Vocab. Diseg.* *Qui è sust.*

(L) **JEROGLIFO.** *Dep. Decam.* 8. Quasi che le cose sue sieno que' ieroglifi degli antichi Egizii, a' quali bisogni uno indovino per intenderli, e non uno interprete.

IERSERA. *La sera di ieri.* Latin. *heri vesperi.* Grec. χθὲς ἑσπέρας. *Nov. ant.* 65. 6. Io saprò, se 'l mio compagno il vuole vendere, siccome egli disse iersera. *Bocc. nov.* 67. 73. Io mi credeva stamane trovarla nel letto, dove iersera me l'era paruta vedere andare. *Petr. cap.* 9. E vidi duo, che si partir iersera Di questa nostra etade, e del paese.

I G

IGNARO. *Add. V. L. Ignorante.* Latin. *ignarus.* Grec. ἀνεπιστήμων. *Guid. G.* Forse la fama ignara della veritade non ti manifestoe la vera cagione di queste cose in aperto. *Bern. rim.* 1. 2. Non son, diceva, di lettere ignaro. *Benv. Cell. Oref.* 95. Io mi sono presupposto di parlare con artefici non in tutto ignari.

IGNATONE, e GNATONE. *V. L. Mangione; e anche si prende per Uomo da nulla.* Latin. *gnato.* *Morg.* 22. 197. Certi buffon fraschier, certi ignatoni Dipinti in mille logge, e mille orciuoli.

IGNAVIA. *V. L. Dappocaggine, Infingardaggine, Tiepidezza nell'operare, Pigrizia, Lentezza.* Latin. *ignavia, inertia.* Grec. ῥᾳθυμία, ἀργία. *Esp. Salm.* Ignavia è un vizio d'animo, per lo quale l'uomo niuno suo fatto fae con discrezione. *Bocc. vit. Dant.* 34. Gloriarati tu della viltà, ed ignavia di coloro.

IGNAVO. *V. L. Add. Dappoco.* Lat. *iners.* Grec. ῥᾴθυμος. *Bemb. lett.* 2. 4. Temo, non sia il mio silenzio piuttosto ignavo, e negligente, che ragionevole estimato. *E stor.* 6. 73. Quello, che gli scrittori Oceano chiamarono, non essere di vana, ed ignava grandezza. *Ar. Fur.* 33. 4. 6. Questi, o sien Nubj, o sien Arabi ignavi ec. *Fir. dial. bell. donn.* 297. Dione scrittor Greco nobilissimo, facendo quella bella orazione in lode loro (*de' capelli*) pose tra gli uomini ignavi, e da poco coloro, che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alla loro cura.

(L) **IGNAVAMENTE.** *Bemb. Stor.* 6. 73. Quello, che gli Scrittori Oceano chiamarono non essere di vana, e ignava grandezza; ma pieno d'isole, e di luoghi abitati dagli uomini.

IGNE. *V. L. Fuoco.* Lat. *ignis.* Gr. πῦρ. *Dant. Purg.* 29. Come il vide dalla fredda parte Venir con vento, con nube, e con igne.

IGNEO. *V. L. Add. Che ha qualità di fuoco.* Lat. *igneus.* Gr. πύρινος. *Cr.* 6. 133. 1. L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio. *Gal. Sist.* 235. Io voglio ec. concedergli, che quando la terra, e l'acque andassero in niente ec. nè le materie ignee andasser più in alto ec.

§. *Per metaf. Fr. Giord. Pred.* Pietro uomo di natura ignea, ed ardente.

IGNICOLO. *V. L. Corpuscolo di fuoco.* Lat. *igniculus. Gal. Sagg.* 153. Perchè dunque ad eccitare il caldo non basta la presenza degl'ignicoli.

IGNITO. *V. L. Add. Infocato, Acceso, Infiammato, Risplendente a guisa di fuoco.* Latin. *ignitus.* Gr. *πύρινος. Dant. Par.* 25. Tacito coram me ciascun s'affisse, Ignito sì, che vincea 'l mio volto. *Varch. Lez.* 430. Dalle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose.

IGNOBILE. *Add. Contrario di nobile.* Lat. *ignobilis.* Grec. *δυσγενής. Mor. S. Greg.* Sono stolti, ed ignobili coloro, che per seguitare il loro appetito fuggono d'avere la supernale sapienza di Dio. *Ricett. Fior.* 45. Solevano alcuni empiere di bitume, e di pece i corpi delle persone ignobili. *Red. Ins.* 114. Quando pure per le strepitose strida degli scolastici dovesse in ogni modo esser vero, che dall'ignobili cose non si potessero produrre le più nobili.

IGNOBILISSIMO. *Superl. di ignobile.* Lat. *ignobilissimus.* Grec. *δυσγενέστατος. Guicc. stor.* 14. 641. Il quale afflitto da lunga indisposizione morì del mese di Gennaio ec. in Madrigalegio villa ignobilissima.

IGNOBILITÀ, e IGNOBILITADE, e IGNOBILITATE. *Contrario di Nobiltà.* Lat. *ignobilitas.* Gr. *δυσγένεια. Cr.* 10. 15. 1. E queste cotali (*aguglie*) dechinano ad ignobilità, e natura di nibbj. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. A guisa di nobile uccello a viva preda ammaestrato, in questo atto dichini ad ignobilità, e quasi di morto animale si pasca.

IGNOBILMENTE. *Con ignobilità. Con maniera ignobile.* Latin. *ignobiliter.* Gr. *ἀκλεῶς. Salvin. disc.* 2. 249. Ma perocchè avvenir possono stagioni così dure, ec. che quei premj, ec. al letterato falliscano, e che la sua vita ignobilmente, ed all'oscuro trapassi, ec. quindi è che ec.

IGNOBILTÀ, IGNOBILTADE, e IGNOBILTATE. *Ignobilità.* Lat. *ignobilitas.* Gr. *δυσγένεια. Tac. Dav. stor.* 4. 329. Gli altri per lor modestia, o ignobiltà, quasi non si fusser fatti conoscere in guerra, non ebber nulla.

IGNOCCO. *Gnocco.* Lat. *stupidus.* Gr. *ἀναίσθητος. Cant. Carn.* 34. Facciamo ancor de' bracciatelli, o ignocchi.

§. *Per Iscimunito. Libr. Son.* 21. O ser ignocco, ben sai, che dov'è il gufo, o qualche allocco, Vi vola volentier sempre ogni uccello. *Morg.* 22. 42. Quivi era un buffoncello, un tale ignocco, Cominciò con Rinaldo a motteggiare.

IGNOMINIA. *Vituperio, Infamia.* Lat. *ignominia, dedecus, probrum.* Gr. *ἀτιμία, αἰσχύνη, ὕβρις. Lab.* 329. Ora io potrei, ec. procedere a con più lungo sermone, e con parola più aspre contro all'ignominia della malvagia femmina, che ti prese. *Fir. disc. an.* 65. Pensando indubitatamente, che fusse l'altro lione, che con tanta sua ignominia gli avea mangiata la lepra.

IGNOMINIOSAMENTE. *Avverb. Con ignominia.* Latin. *ignominiose.* Grec. *ἀτίμως. Fr. Giord. Pred. R.* Ma i Filistei abbandonarono ignominiosamente il campo. *E altrove:* Fuggono ignominiosamente dalla religione.

IGNOMINIOSISSIMO. *Superl. d'Ignominioso.* Lat. *ignominiosissimus.* Grec. *ἀτιμότατος. Segr. Fior. disc.* 3. 41. Era ec. il consolo, e l'esercito Romano assediato da i Sanniti, i quali avendo proposto a' Romani condizioni ignominiosissime ec. Lucio Lentulo Legato Romano disse.

IGNOMINIOSO, e IGNOMINOSO. *Add. Notato d'ignominia, Svergognato.* Lat. *ignominiosus.* Gr. *ἄτιμος. Bocc. lett.* Le sue opere con ignominioso sopranome cerca di violare. *Cavalc. Specch. cr.* 98. La qualità della sua morte ec. fu ignominiosa, cioè vergognosa.

(L) IGNORANTACCIO. *Segn. Parroc. Instr.* 8. 1. In vece di scusarli, quando hanno fallito, li fanno comparire per ignorantacci.

IGNORANTAGGINE. *Cosa da ignorante. Zotichezza.* Lat. *inscitia. Plaut. rusticitas, stoliditas.* Gr. *ἄγνοια, ἀγροικία.*

IGNORANTE. *Add. Privo di sapere, Che ha ignoranza.* Lat. *ignarus; imperitus.* Gr. *ἀμαθής, ἄπειρος. Lab.* 107. Là dove essi del tutto ignoranti, niuna cosa più oltre sanno, che quanti panni si ha dal fondaco, o dalla bottega alla lor casa. *Petr. cap.* 5. Taccia il volgo ignorante. *M. V.* 10. 33. Il marito ignorante, e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto. *Arrigh.* 68. Il cherco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve popolo non cura delle ragioni.

(V) *Essere ignorante, per Ignorare. Moral. S. Greg. T.* 1. 151. Io non voglio, che voi siate ignoranti di coloro che dormono (*è quel di S. Paolo: Nolo vos ignorare de dormientibus*)

§ *L'usiamo talora per Zotico. Villano, Poco amorevole. Malm.* 2. 15. Benchè fusse costui com'una pina, Tanto largo, ignorante, e discortese.

IGNORANTELLO. *Dim. d'Ignorante. Alleg.* 149. Che no' siam poco men che tutti quanti una bella mano di scuccolati ignorantelli.

IGNORANTEMENTE. *Avverb. Con ignoranza.* Lat. *imprudenter, indocte, imperite.* Gr. *δι' ἄγνοιαν, ἀμαθῶς. Filoc.* 4. 171. Ora io mi veggio venire addosso quel, che detto mi venne ignorantemente, quando la maladetta giovane per noi nacque. *F.* 8. 89. Dimenticare l'offesa, che ignorantemente era fatta. *Vit. SS. Pad.* La coscienza non ne lo rimordea, perciocchè ignorantemente l'avea fatto.

IGNORANTISSIMO. *Superl. d'Ignorante.* Latin. *indoctissimus.* Grec. *ἀμαθέστατος. Libr. cur. malatt.* Molti vi sono della medicina ignorantissimi. *Borg. Vesc.* 399. È una disperazione a cavare questi nomi di que' contratti di lettera non solo straniera, o Gotta, o Longobarda, che ella si sia, o un mal mescuglio più presto dell'una, e dell'altra insieme, e oltre a questo pessimamente scritta da notaj ignorantissimi.

IGNORANTONE. *Accrescit. d'Ignorante.* Lat. *expers omnino scientiæ.* Gr. *παντάπασιν ἀμαθής. Varch. Ercol.* 254. Le parole, a cui s'aggiugne, significano per se medesime male, o ree cose, come ec. ribaldone, ignorantone. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. Questi, che non par lor potere errare, Son tutti Re de' pazzi, e ignorantoni.

IGNORANZA, e IGNORANZIA. *Mancanza di sapere.* Lat. *ignorantia, imperitia, ignoratio, inscitia.* Gr. *ἄγνοια, ἀπειρία, ἀμαθία. Maestruzz.* 2. 10. 5. La ignoranzia di quelle cose, che ciascheduno è tenuto di sapere, senza le quali non si può far debito atto, è peccato, per la negligenzia. *E appresso:* Ignoranza crassa, supina è detta per metafora dell'uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi gli sono. *Dant. Inf.* 7. E quegli a me: o creature sciocche, Quanta ignoranza è quella, che v'offende! *Bocc. g.* 10. *f.* 5. Madonna, voi fareste una gran cortesia a farlo conoscere a tutte, acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione. *Lab.* 334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza.

IGNORARE. *Non sapere.* Lat. *ignorare, nescire.* Gr. *ἀγνοεῖν. G. V.* 4. 15. 5. Ignorando quello avvenisse di lui i compagni. *Dittam.* 1. 17. Se il benefizio ignora, *e* se lo tace. *Serm. S. Bern.* Essi ignorano quelli, che stato a loro son posti, essere più deboli. *Declam. Quint. C.* Egli disse, che ignorava la cagione della infermitade. *Amet.* 98. Acciocchè potessi mostrarti A me, che le quasimente ignorava, Non ti fu grave tanto faticarti.

IGNORATO. *Add. da Ignorare. Ignoto, Non conosciuto.* Lat. *ignoratus.* Gr. *ἄγνωστος. Com. Inf.* 7. Fortuna è una scienza ignorata, e non saputa dagl'intelletti umani.

(L) IGNOSCERE. *Perdonare. Cavalc. Pungil.* 61. Quando l'uomo il suo peccato ec. conosce, Dio l'ignosce, cioè perdona.

IGNOTAMENTE. *Avverb. Incognitamente, Scognosciutamente.* Lat. *clam.* Gr. *λάθρα. Fr. Giord. Pred. R.* Ignotamente quanto mai poterono si portarono in quella città. *E appresso:* Quando si accorsero, che volevano vivere ignotamente.

IGNOTISSIMO. *Supperl. di Ignoto.* Lat. *plane ignotus.* Gr. *μάλιστα ἄγνωστος. Fr. Giord. Pred. R.* Andò Tommaso per paesi ignotissimi a lui, e pure lo spirito del Signore lo guidò a salvamento.

IGNOTO. *Add. Incognito, Non conosciuto.* Latin. *ignotus.* Grec. *ἄγνωστος. Dant. Par.* 11. O ignota ricchezza, o ben verace! *Petr. cap.* 7. Che potea 'l cor, del qual solo io mi fido, Volgersi altrove, e te cercando ignota? *Filoc.* 5. 282. Mostra, che ignoto vi sia, che 'l più piccolo uomo (in quanto alla natural virtù) sia di maggior condizione, e di migliore, che la maggior donna del mondo. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Come talvolta fra l'ignota gente Lecita ad un ignoto è gloriarsi, ec.

IGNUDARE. *Spogliare, Rendere ignudo.* Lat. *nudare, denudare.* Gr. *γυμνοῦν. Cr.* 6. 2. 10. Acciocchè 'l tempo ad alcuni de' semi contrario al tutto non ti gnudi la terra.

IGNUDATO. *Add. da Ignudare.* Lat. *nudus.* Gr. *γυμνός. Fir. As.* 237. Piacciavi, ec. cucirgli nel mezzo del ventre questa rea femmina ignudata.

IGNUDISSIMO. *Superl. di Ignudo. Gal. Sist.* 216. Si sarebbe dichiarato ignudissimo anco delle prime, e più semplici cognizioni di geometria (*qui per metaf.*)

IGNUDO. *Add. Quegli, che non ha vestimento addosso.* Lat. *nudus.* Gr. *γυμνός. Bocc. nov.* 77. 30. E appresso la ignuda colla immagine la mano verso la torricella n'andò. *Nov. ant.* 83. 1. E a uno a uno li faceano spogliare, e scalzare tutto ignudo. *Petr. canz.* 4. 5. In una fonte ignuda Si stava, quando 'l sol più forte ardea.

§. 1. *Ignudo, figuratam. vale Privo, Scoperto, o simili. Petr. cap.* 12. E quasi in terra d'erba ignuda, ed erma. *E canz.* 26. 2. Parlo in rima aspre, e di dolcezza ignude. *M. A.* 9. 56. Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d'arme. *Cron. Morell.* 254. Per non lasciare così ignudo, e abbandonato lo sventurato pupillo. *E altrove:* Ma per non lasciar così ignudi i fatti suoi. *Alam. Gir.* 18. 124. Come tiranno d'ogni onore ignudo Mena colpi gravissimi, e sovente.

§. II. *Per Palese, Manifesto.* Lat. *apertus, nudatus.* Gr. γυμνὸς, γυμνωθείς. *Albert.* 25. Chi lo segreto dell'amico fa ignudo, perde la fede.

(L) *Passav.* 172. La settima condizione, che dee avere la confessione, si è *nuda*; che dee essere ignuda, cioè manifesta, et aperta.

§. III. *Ignudo nato, vale lo stesso, che Nudo, ma ha alquanto più di forza.* Lat. *omnino nudus.* Gr. παντελῶς γυμνός. *Bocc. nov.* 90. 17. Fece spogliare ignuda nata comar Gemmata. *Med. vit. Crist.* 233. Qui lo spogliarono ignudo nato, e poserlo in croce. *Malm.* 2. 64. Così spogliollo tutto ignudo nato. *E* 12. 17. Perciò mentrechè tutto ignudo nato, Se non ch'egli ha due fiasche per brachetta, Sì bel trofeo si muove ec.

§. IV. *Ignudo, parlandosi di ferro, o d'arme, vale fuori del fodero.* *Petr. cap.* 2. E 'l ferro ignudo tien dalla sinestra. *Guid. G.* 96. E così avventandosi a lui colla spada ignuda ec.

§. V. *Ignudo, in forza di sust. per Nudità.* Lat. *nuditas.* Grec. γυμνότης. *Borgh. Rip.* 318. Dimostrando sotto a se l'ignudo in molte parti. *E* 473. Il quale ha certi panni sopra lo ignudo sottilissimi.

IGNUNO. *Niuno, Alcuno.* Lat. *ullus.* Gr. τις. *Morg.* 11. 12. Dicea Rinaldo: ignun non mi s'accosti. *E* 11. 49. E' non si sono a ignun manifestati. *E* 12. 2. Acciocchè non si possa ignun tradire. *Ambr. Cof.* 2. 1. Assicurandogli, Che non potevan per modo ignun perdere. *E* 4. 6. Non ho paura ignuna. *E* 5. 7. H. Ditemi, ha ella segno ignuno? M. L. tutti di nobile. H. No, vo' dir, s'ell'ha segno ignuno notabile in sulla sua persona. *Sport. Gell.* 3. 4. Non hann'elleno a aver mai spasso ignun le poverine?

IGUAGLIANZA. *V. A. Egualità.* Lat. *aequalitas.* Gr. ἰσότης. *Albert.* 6. Ma per l'iguaglianza nel medesimo tempo la vostra abbondanza ricompia la lor povertà. *E* 31. S'e' passerà misura, e iguaglianza, non avrà la forza del suo nome.

IGUALE. *V. A. Add. Eguale.* Lat. *aequalis.* Grec. ἴσος. *Bocc. nov.* 17. 50. Quasi da iguale appetito tirati. *Lab.* 325. Niuno è sì giovinetto nelle filosofiche scuole, che non sappia, noi da un medesimo padre, e da una madre tutti avere i corpi, e l'anime tutte iguali, e da un medesimo Creatore. *Dant. Purg.* 8. Gli angeli dier volta Suso alle poste, rivolando iguali. *Franc. Barb.* 56. 5. Igual seco è tenuto Colui, che finge di non ricordarsi.

IGUALEMENTE. *V. A. Lo stesso che Egualmente.* Lat. *aequaliter.* Gr. ἴσως. *Dant. Par.* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente.

(L) IGUALI. *Iguale.* *Passav.* 6. È la giustizia una virtù, che tiene la bilancia iguali, e diritta.

IGUALISSIMO. *V. A. Superl. d'iguale.* Lat. *aequalissimus.* Grec. ἰσότατος. *Coll. SS. Pad.* In due panellini stava i' igualissimo modo.

(L) IGUALITÀ. *Iguaglianza.* *Salv. Avvert.* 2. 2. 15. Par, che significhi compagnia, e igualità.

IGUALMENTE. *V. A. Avverb. Egualmente.* Lat. *aequaliter.* Gr. ἴσως. *Amet.* 18. In mezzo da ogni parte igualmente levata la bella carne vede una graziosa via. *G. V.* 1. 33. 1. Egli, e la sua gente igualmente spogliò il campo de' suoi Romani. *Coll. Ab. Isac.* 27. Li pensieri si muovono in lui igualmente così dalla parte diritta, come dalla manca. *Dant. Purg.* 29. Quando le ripe igualmente dier volta.

IGUANA. *Red. esp. nat.* 57. Nell'isola di Cuba, nel Messico, nel Brasil ec. si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici, chiamati iguane.

I L

IL. *Articolo del genere maschile nel numero singolare de' nomi non comincianti da vocale, o da S seguita da altra consonante.* *Bocc. nov.* 42. 6. Quando la barca ferì sopra il lito. *Dant. Inf.* 1. Che m'avea di paura il cuor compunto. *Petr. son.* 1. Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. *M. V.* 9. 61. Il capitano ec. cadde, e sconciossi il piede in forma, che non potè stare in piedi (*cioè sconciossi uno de' piedi*).

(*) IL, o *Quegli.* La ec. *Posto in vece del segnacaso articolato del caso che vien dopo, o sia genitivo, o dativo. Vezzo di lingua usato spessissimo da Fr. Giord.* 65. Onde e' si crede, che il suo corpo (*di S. Ioanni*) Cristo ne fece come del suo, e di Quello della Madre. [*cioè Del suo corpo*) *E* 4. L'uomo al cominciamento gli diede Iddio tre grandissimi comandamenti [*cioè all'uomo*] *Simile nella parola* Quel. *Fr. Giord.* 8. Troppo gli conviene essere savio e in virtù quel cotale (*cioè A lui ec.*) *E* 85. E quelli, che non si saranno vergognati d'essere di suo popolo . . . si darà loro sommo onore. [*Questo costrutto par simile a quello in cui s'adopera* CHI. Invoco Lei che ben sempre rispose, Chi la chiamò con fede (*Petr.*) ec.] *Ivi* 97. L'altre stelle il loro corso è sì veloce, e sì forte, che non si potrebbe estimare. *Ivi* 101. Se l'anima dunque un poco le fossero aperti gli occhi dello 'ntendimento ec. *Ivi* 116. Se i Santi . . . la loro polvere ed ossa sono così magnificate, quanto onore ec. *E* 125. Ma . . . i mari terragnoli, pieni di scogli, di sassi, o di colli, ogne nave ei ci spezza (*ne' mari ec.*) *E* 134. I Santi uomini ancor si trova chi fa loro male ed ingiuria.

(*) *L'articolo* IL *dato a' Nomi propri.* *Fr. Giord.* 12. Questa parola è del Iob. 96. E nacque [*Cristo*] nel quattrocento sessantaquattro anni della profezia del Daniello profeta. *Altrove dice* L'Ezechiello.

(L) *In forza di* AL. *Boez.* 2. Costui per certo è il (*cioè, al*) nostro intento.

§. I. *Quando si pospone a' monosillabi* A, CHE, CO, DA, DE, SE, SU, *ec. lascia la sua vocale, e si congiugne con quella, che gli precede, dicendosi, e scrivendosi* CHE 'L, COL, DAL, DEL, SE 'L, SUL. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai, che 'l sole. *M. V.* 11. 18. La sera sul tramontare del sole ne fece dare alla terra una battaglia. *Franc. Sacch. rim.* 65. Ma più allustra il mondo chi se 'l mise. *Gli esempi di* AL, DAL, DEL, COL *ec. si veggono a' suoi luoghi.*

§. II. IL, *alcuna volta si usa in forza di ripieno, e talora per maggiore espressione, o più precisa distinzione.* *Bocc. nov.* 18. 33. Conoscendo il valor di Perotto il Piccardo. *E nov.* 25. 15. Dio vi dea quella allegrezza, e quel bene, che voi disiderate il maggiore. *Dant. Inf.* 6. Quivi trovammo Pluto il gran nemico.

(V) *A questa forza di espressione appartiene anche quel modo.* Fu per la terra il romor grande. *Nel qual caso è strana collocazione nella Vit. S. M. Madd.* 71. Pensomi, che questo ti fusse sì grande il dolore, ec. che quello della morte non fee maggiore [*in vece di il dolor sì grande*]

(L) *Anco è soverchio in questi modi di dire.* *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Egli è il vero, che alquanto di noia, a questa dichiarazione fa la parola prima.

§. III. IL, *posto avanti a' nomi di tempo, vale Da, Di, Nel.* *Bocc. Introd.* 57. Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *Petr. canz.* 7. 5. Oggi ha sett'anni, Che sospirando vo di riva in riva La notte, e il giorno. *Bemb. rim.* 143. A cui ch'arse per lei la state, e il verno.

(V) IL, *con tramezzo di parole dal suo Verbo.* *Bocc. g.* 2. *n.* 6. Noioso gli fosse il da lui dipartirsi.

(V) IL, *Articolo: per Nel, o Sopra.* *Vit. S. Gir.* 12. O agnello innocente, che parli aggravato il tuo collo di tanti obbrobrj (*È quel de' Greci e Latini, ex. gr.* Collecta sinus: *Raccolta le vesti*]

§. IV. *Talora vale Per, pure avanti a' nomi di tempo.* *Petr. son.* 139. Non perchè mille volte il dì m'ancida. *Cr.* 9. 14. 1. Da indi innanzi si muti due volte il giorno.

§. V. IL, *dietro le particelle Per, e Con; fu da' migliori autori usato raro, o non mai; pure se ne ha qualche esempio, se si può dar fede ad alcuni Testi.* *Bocc. Vis.* 39. Presi il sentiero per il bel giardino. *Nov. ant.* 35. 7. Molto il lodava, siccome egli era, per il più cortese signore del mondo.

(V) IL, *Usato con gli Avverbj.* *Bocc. g.* 2. *n.* 10. Come meglio seppe, ed il più piacevolmente (Lat. *quam jucundissime potuit*).

IL. *Pronome di maschio nel quarto caso.* Lat. *illum.* Gr. ἐκεῖνον. *Bocc. nov.* 20. 16. Il che come voi il faciavate, voi il vi sapete. *E nov.* 36. 11. Assai volte in vano il chiamò.

(V) IL, *posposto al* SI, *è notabile nella Vit. S. Gir.* 12. Il quale (*vestimento*) egli ec., credendo che fosse il suo, sì il gittò addosso (*cioè Il si ec.*]

(L) *Strano costrutto nel Bocc. g.* 3. *n.* 3. Et il dopo molto averlo ammaestrato, e pregato ec. il licenziò (*par che vaglia*, Dopo l'averlo molto ec. *Se già non fusse lo* IL *medesimo ripetuto allo* Il licenziò].

§. I. *Si prepone regolarmente alle particelle* MI, TI, SI, CI, NE, VI. *Bocc. nov.* 41. 4. S'avvenne, siccome la sua fortuna il vi guidò, in un pratello. *E nov.* 64. 10. Come cenato ebbero, fattol montare a cavallo, a Firenze il ne menò. *E nov.* 67. 13. La donna rispose ad Egano: io il ti dirò. *E nov.* 77. 40. Nè essere a me ora cortese di ciò, che io non desidero, nè negare il mi puoi. *Nov. ant.* 65. 4. Donna dacchè Dio c'ha fatto bene, sì 'l ci togliamo.

§. II. *Si pospone comunemente alle par-*

ticelle ME, TE, SE, CE, NE, VE, *mutandolo in* I.E. *Bocc. nov.* 15. 15. Questa mattina mel fe sapere una povera femmina. *E nov.* 22. 4. Il che quando avveniva, costui in grandissima grazia sel reputava. *E nov.* 82. 4. Avvenne, che ella una notte sel fece venire. *E nov.* 97. 22. Quello, che noi vorremo fare a te, tu tel vedrai nel tempo avvenire. *E nov.* 99. 9. Alla sua donna ec. nel mandò a Pavia. *Pass.* 15. E ch' egli ei chiami ec. chiaramente cel dimostra ne' proverbj di Salamone.

§. III. *Si trova talora usato nel terzo caso. Bocc. nov.* 68. 20. E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro [*così ha il T. del Mannelli, e l' edizione del Salv.*]

[V] IL. *Ha faccia di Neutro in Teseida, del Bocc.* O a sè il guarderianu [*Vedi*].

[L] *Anche nel primo caso. Guitt. lett.* 6. 21. Guitton vero devotissimo fedel vostro di quanto il vale, e può, umilsmente se medesimo raccomanda a voi. *E lett.* 12. 33. Servo è lei [*di lei*], quant' il vuol sia forzoso [*sia forzoso quant' egli vuole*].

[*] *Fior. S. Franc.* 30. Sirocchie mia uccelli, voi siate molto tenute a Dio ... imperocchè v' ha dato libertà di volare in ogni luogo... Appresso perchè il riserbò il seme di voi nell' arca di Noè ec.

ILARE. *V. L. Add. Allegro, Giulivo.* Lat. *hilaris*. Gr. ἱλαρός. *Salvin. disc.* 3. 109. Si diletta dello ilare donatore, e alla sua ilarità nel donare s' affeziona. *E pros. Tosc.* 1. 510. Che se in alcun luogo è proprio il cicalare, oh ne' conviti sì, ch' è propriissimo, allorquando gli spiriti sono ilari, e gai, ec.

ILARITÀ, ILARITADE, *e* **ILARITATE.** *Allegria.* Lat. *hilaritas*. Gr. ἱλαρότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Odono le preghiere de' poveri con ilarità d' animo, e di volto.

[L] **IL CHE.** *Avverbial. In vece di Il perchè, Per lo che. Bocc. g.* 2. *n.* 1. Il che, acciocchè io al comandamento della Reina ubbidisca ec., intendo di raccontarvi quello che ec. (*Vedi i Deput. Decam.* 33. *E g.* 10. *n.* 8. Io non mi ricordo ec. che io alcuna cosa avessi, che così non fosse tua, come mia. Il che se tanto fosse la cosa avanti, che ec. così ne farei come dell' altre.

IL DI CHE. *Posto avverbialm. Il perchè, Per la qual cosa, Della qual cosa.* Lat. *ex quo, quamobrem*. Grec. διὸ, δι᾽, διὰ ταῦτα. *Sen. Declam.* Ed io per fare il mio fratello ereda, e figliuolo adottivo, l' ho cavato del vizio della lussuria, il di che ei debbi ringraziare, e commendare.

ILLACCIARE. *V.* INLACCIARE.

ILLACCIATO. *V.* INLACCIATO.

ILLAIDIRE. *Imbruttare, Contaminare.* Lat. *polluere, contaminare*. Gr. μολύνειν, μιαίνειν. *Salvin. disc.* 1. 241. Perciocchè nelle loro sinagoghe, ec. in Greco la Bibbia leggevano, quasi profanassero, e con gentilesca favella illaidissero la sacrosanta maestà, e bellezza della parola di Dio.

ILLANGUIDIRE. *Divenir languido.* Lat. *languescere*. Gr. χαλᾶν, ἐκλανθάνειν. *Sagg. nat. esp.* 160. Per essere illanguidita quell' energia di freddo, che gli vien dal sale.

ILLANGUIDITO. *Add. da Illanguidire.*

[L] **ILLAQUEARE.** *Inlaqueare. Dial. S. Greg.* 4. 50. Acciocchè all' ultimo possa l' anima illaqueare d' alcuna talsita.

[L] **ILLAUDABILE.** *Non lodevole. Segn. Parroc. instr.* 10. 3. Non riporterebbe una tale azione quel titolo così brutto, ch' ella riporta di illaudabile.

ILLAZIONE. *V. L. Sust. verbal da Inferire. Conseguenza.* Latin. *Illatio*. *Varch. Lez.* 331. Ed all' illazione sua, cioè ond' è l' effetto aspro, e mortale, si risponderebbe ciò essere per accidente. *Gal. Sist.* 30. Tuttavolta che io vi neghi, che il moto, che voi attribuite ai corpi celesti, non convenga ancora alla terra, la sua illazione resta nulla.

(L) **ILLECEBRA.** *V. L. Lusinga. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 205. Ricevi, Messere, me fuggente da queste illecebra, perciocchè elle me da te fuggente ricevettero.

ILLECEBROSO. *Add. Lusinghevole.* Lat. *illecebrosus*. Gr. προσαγωγός. *Vit. SS. Pad.* 1. 135. Partiti da me ingannatrice, e illecebrosa concupiscenzia.

ILLECITAMENTE. *Avverb. Contr' a ragione, Contr' a dovere, Inconvenientemente.* Lat. *illicite*. Gr. ἀθέσμως.

[L] **ILLECITISSIMO.** *Petr. uom. ill.* 14. Ogni libidine ec. a' luoghi, e a' tempi illecitissimi, usò.

ILLECITO. *Sust. Cosa illecita.* Lat. *nefas*. Gr. τὸ ἀθέμιτον. *Fir. Trin.* 3. 1. Troppo gran cosa è l' amore, e quando mi fusse tolta ogni altra ragione, questa sola vince, e spezza ogn' altra cosa, supera ogni legge, scusa ogni fallo, e concede ogni illecito inconveniente.

ILLECITO. *Add. Contrario di Lecito.* Lat. *illicitus, nefas, inconcessus*. Grec. ἄθεσμος, ἄνομος. *G. V.* 11. 39. 3. Molte cose illecite, e di fatto fece in Firenze.

[L] **ILLEGITIMO.** *Segn. Mann. Marz.* 19. 5. Ciò dovea valere a salvare l' onor di Cristo, sì che non fusse riputato illegitimo [*Il Vocab. alla V.* Bastardo, *dice, Nato d' illegitimo congiugnimento d' uomo e di donna*]

ILLEGITTIMO. *Add. Non legittimo.* Lat. *illegitimus*. Gr. ἄνομος. *Salvin. disc.* 1. 299. Di questi alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi, o illegittimi; altri allevare, e tirar su, come naturali, e legittimi.

ILLESO. *Contrario di Leso.* Latin. *illaesus*. Gr. ἀβλαβής, ἀπήμων. *Amet.* 84. Il luogo da' ricurvi aratri, e da qualunque morso con sollecitudine illeso servavano. *But. Purg.* 25. 2. La via per la quale noi possiamo andare illesi dall' uno a dall' altro, è la via estrema dell' astinenzia.

ILLIBATEZZA. *Purità, Integrità.* Lat. *puritas, integritas*. Gr. καθαρότης, ἀδιαφθορία. *Salvin. disc.* 1. 45. Come più si dee stimare l' onestà del vivere, e l' illibatezza de' costumi sopra qualsisia raffinatezza d' ingegno ec. così ec. *E* 3. 9. Per mantenimento ancora, e illibatezza del proprio decoro, non conviene molto l' andare attorno.

ILLIBATISSIMO. *Superl. d' Illibato.* Lat. *integerrimus*. Gr. καθαρώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Illibatissimo era il suo cuore, e illibatissimo lo manteneva.

ILLIBATO. *Add. Netto, Pulito, Non macchiato, ec.* Lat. *integer, illibatus*. Gr. ἀκέραιος, ἀμίαντος. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 6. D' ogni contagione rimanesti illibato. *Fr. Giord. Pred. R.* Si presentava all' altare con cuore illibato.

ILLIBERALE. *Add. Contrario di Liberale.* Lat. *illiberalis*. Gr. ἀνελεύθερος. *Segn. Crist. instr.* 1. 11. 5. Le opere puramente servili sono quelle, che per la fatica in esse richiesta sono proprie non di persone nobili, ma di gente, che serve, e stenta per mantenersi, come è lavorare la terra, ed esercitare le arti manuali, meccaniche, e illiberali.

ILLIBITAMENTE. *Avverb. Sfrenatamente, Illecitamente.* Lat. *effrenate, illicite*. Gr. ἀχαλινώτως, ἀθέσμως. *G. V.* 8. 50. 1. Vivendo illibitamente fuori d' ogni legge.

ILLICITAMENTE. *Avverb. Illecitamente.* Lat. *illicite*. Gr. ἀθέσμως. *G. V.* 6. 90. 2. Il quale per forza la tenea illicitamente.

ILLICITO. *Add. Non licito. Pass.* 134. Che non abbia in veruno modo licito, o illicito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Vit. SS. Pad.* 2. 375. Come la cupidità arde prima nell' anima per illicita, e mala volontà, così poi arda l' anima per debita, e giusta pena.

ILLIMITATO. *Add. Che non è limitato: Contrario di Limitato. Segn. Crist. instr.* 3. 14. 9. Secondo questa generalità illimitata, ch' è di lui propria.

ILLIQUIDIRE. *Divenir liquido.* Lat. *liquescere*. Gr. τήκεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che la speranza è pur cotale umore D' espulsion durissima, e ritrosa Da non illiquidir così per poco (*qui è per metaf.*)

ILLIRICA. *Spezie di erba. Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono; togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, ec.

ILLITERATO. *V.* INLITTERATO.

ILLODABILE. *Add. Indegno di esser lodato, Immeritevole di lode.* Lat. *illaudabilis*. Gr. ἀνεγκωμίαστος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 290. Quelle strane Bernesche fantasie di lodar cose illodabili.

ILLUDERE. *V. L. Deludere, Ingannare.* Lat. *illudere*. Gr. ἐμπαίζειν.

ILLUIARE. *V. A. Entrare, Penetrare in lui.* Lat. *illum penetrare*. *Dant. Par.* 9. Dio vede tutto, e tuo veder s' illuia. *But. ivi:* S' illuia, cioè entra in lui, cioè in Dio.

ILLUMARE. *V. A. Allumare. Fr. Iac. T.* 4. 38. 21. Tu m' illuma l' intelletto, E m' infiamma ec.

ILLUMINAMENTO. *L' Illuminare, e lo Splendore, e la Luce stessa.* Lat. *illuminatio*. Gr. φωταυγεία. *Tes. Br.* 2. 45. Ma ella è chiara in tal maniera ch' ella può ricevere illuminamento da altrui, come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante.

§. *Per simili. Coll. SS. Pad.* Per illuminamento pervegniamo a perfezione della somma beatitudine. *But. Purg.* 25. 1. Non è in loro cosa, che possa impedire lo illuminamento della grazia.

ILLUMINANTE. *Che illumina.* Lat. *illuminans*. Gr. λαμπρύνων, διαφωτίζων. *Dant. Par.* 29. Perchè le viste lor furo esaltate Con grazia illuminante. *Mor. S. Greg.* Quella è appellata lume illuminante, e quello lume illuminato.

ILLUMINARE. *Dar lume, e luce, o splendore.* Lat. *illuminare, illustrare*. Grec. λαμπρύνειν, διαφωτίζειν. *Amet.* 84. Quando il cielo di maggiore luce risplendente, e con disusata chiarezza il luogo illuminando, diede segni, che quelli prieghi avesse in se ricevuti.

§. I. *Illuminare, per Dar il vedere, Render la vista. Pass.* 3. Quando illuminò il cieco nato, e quando sanò quello attratto.

§. II. *Per metaf. Svelare, Far chiaro, Tor via l' ignoranza, col mostrar la verità della cosa.* Lat. *illuminare*. *Lab.* 3. Della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga, che per me quello si scriva ec. *Petr.*

son. 4. Venendo la terra a illuminar le carte, Ch'avean molt'anni già celato il vero.

ILLUMINATISSIMO. *Superl. d'Illuminato. But. Par.* 3. 1. Vedendo, che non ritorno alla santa scrittura, ch'è ardentissima ad investigar la verità, ed illuminatissima a cognoscerle.

ILLUMINATIVO. *Add. Che ha virtù d'illuminare.* Lat. *illuminationis, illuminans.* Gr. φωτιστικός. *Teol. Mist.* Tre sono adunque le vie, le quali menano l'anima all'amor divino, ec. la seconda è detta illuminativa, per la quale l'anima pensando s'accende alle fiamme dell'amore. *But. Purg.* 8. 2. La grazia illuminativa informa lo intelletto umano. *E* 21. 1. Quali parole, ovvero sentenzie illuminative, ti stenebraron sì ec.

ILLUMINATO. *Add. da Illuminare.* Lat. *illustratus.* Gr. πεφωτισμένος. *Libr. cur. malatt.* È bene tenerle in una stanza bene illuminata dal sole. *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati, e indirizzati?

(L) *Vit. S. Franc.* 174. Illuminato di Spirito Santo ec. pregò il Beato Francesco, che lo ricevesse alla sua Regola.

(*) *Cioè Alluminato Per Sapiente, Dotto, e il suo contrario Oscuro.* *Fr. Giord.* 180. E sarae alluminato di tutte le grandi cose; ma un poco forse sarà oscuro, che non saprà forse le scienze, o geometria ec.

§. *In forza di sust. Contrario di cieco.* Lat. *videns.* Grec. βλέπων. *Franc. Sacch. nov.* 198. Il cieco accecava ora l'illuminato.

ILLUMINATORE. *Che illumina.* Lat. *illuminator.* Gr. φωτιστής. *Com. Par.* 10. Non avari illuminatori delle sapienza altrui immortale. *But. Purg.* 22. 1. Qual sole, cioè quale illuminatore. *E Par.* 3. 2. Quello splendore, e illuminatore della mia mente.

ILLUMINATRICE. *Verbal. femm. Che illumina.* Lat *illuminatrix.* Gr. φωτίζουσα. *Com. Par.* 10. Ebbero lo studio a sapienza, e divina scrittura illuminatrice de' cuori de' mortali. *Esp. Vang.* Maria è interpretata illuminatrice, e Giuseppo accrescimento.

ILLUMINAZIONE. *Illuminamento.* Lat *illuminatio.* Grec. φωτισμός. *Omel. S. Greg.* Stando, fece il miracolo della illuminazione. *Mor. S. Greg.* Allora è compiuto l'anno della nostra illuminazione. *Esp. Salm.* Si generano spesse volte tali divine illuminazioni, che fanno dispor l'uomo ad abbandonare il male, e a fare il bene. *Coll. SS. Pad.* Il savere delle leggi si piglia ec. per illuminazione.

ILLUSIONE. *Rappresentamento falso, finto, e ingannevole.* Lat. *illusio.* Gr. ἐμπαιγμός. *Dial. S. Greg. M.* Considerando, che questa era illusion del nimico. *Pass.* 348. Si truova tra l'altre illusioni, che 'l diavolo fa, ch'e' mostra di fare apparire i morti. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel quale si narrano molte, e diverse illusioni, e terribili apparizioni, che le demonia facevano a' santi Padri per impedirgli dall'orazioni. *Coll. SS. Pad.* Di questa maniere d'illusioni è troppo bene dichiarato ne' proverbj. *Ar. Fur.* 23. 32. Che tanti di l'abbia offuscato quella illusion sì l'animo, e le ciglia.

(L) *Per Delusione, Derisione.* *Cavalc. Specch. cr.* 89. Pare, che rappresenti la illusione di Cristo, e faccia beffe di lui. *E* 90. Queste cotali illusioni volle sostener Cristo.

ILLUSO. *Add. Deluso.* Lat. *illusus.* Gr. ἐμπαιχθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo povero illuso non volea prestar fede alle parole del santo. *Cavalc. Specch. cr.* 107. Fu odiato, ec. illuso, svergognato, vituperato.

ILLUSORE. *Sust. verbal. Che inganna, o deride.* Lat. *illusor.* Gr ἐμπαίκτης. *Segn. Mann. Apr.* 6. 2. Alcuni sono illusori di se medesimi, altri illusori del prossimo, altri illusori di Dio.

ILLUSTRAMENTO, *L'illustrare, la Chiarezza, e la Luce stessa.* Lat *illustratio.* Gr. λαμπρότης. *Cr.* 2. 23. 8. Imperocchè in quella, più che in ogni altra parte, è caldezza, e temperata umidità, per lo illustramento del temperato caldo del sole.

ILLUSTRANTE. *Che illustra.* Latin. *illustrans.* Gr. λαμπρύνων. *Fir. As.* 60. E poscia voltosi verso l'oriente, e tacitamente adorata la potenzia dell'illustrante sole, con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti a vedere no così fatto miracolo.

ILLUSTRARE. *Dar lustro, luce, chiarezza, splendore.* Lat. *illustrare.* Gr. φωτίζειν. *Esp. Salm.* Questo sole visibile illustra, e illumina la terra.

§. I. *Per similit.* *Dant. Par.* 4. Io veggio ben; che giammai non si sazia Nostro 'ntelletto, se 'l ver non l'illustra. *But. ivi:* Se 'l ver non l'illustra, cioè, se la verità non lo illumina, e dichiara.

§. II. *Per Far chiaro, bello, celebre, Dare onorata fama.* Lat. *illustrare, illustrem reddere.* Grec. λαμπρύνειν. *Petr. cap.* 9. E l'altrui vizio illustre lor, che nulla meglio scuopre Contrarj duo, che un piccolo interstizio. *Tac. Dav. stor.* 3. 320. Tradì Galba, fu fedele a Vitellio, e la fellonia degli altri lui illustrò.

ILLUSTRATO. *Add. da Illustrare.* Lat. *illustratus.* Gr. πεφωτισμένος.

ILLUSTRATORE. *Che illustra.* Lat. *illustrator.* Gr. φωτιστής. *S. Ag. C. D.* Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore.

ILLUSTRATRICE. *Verbal. fem. Che illustra.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 1. 8 Di que' paesi, ove il timore verde si chiama, illustratrice pienissima.

ILLUSTRAZIONE. *Illustramento.* Lat. *illustratio.* Gr. αὔγασμα, λαμπρότης. *Segn. Mann. Magg.* 2. 2. E però in sustanza è un mantenimento di quelle illustrazioni, o di quegl'impulsi, che da principio il Signore ti diede a operare.

§. *Per Dichiarazione, e Svelamento.* Lat *explicatio.* Grec. διασάφησις. *Esp. Salm.* A maggiore adunque illustrazione, e intendimento di coloro, che nella presente sposizione vorranno vacare.

ILLUSTRE. *Add. Chiaro, Celebre.* Lat. *illustris.* Gr. λαμπρός. *Petr. son.* 113. Ponmi con fama oscura, o con illustre, Sarò qual fui. *Cr. tit.* All'eccellentissimo Principe messer Carlo Secondo per la Dio grazia Re illustre di Cicilia, e Gerusalemme. *Cas. uf. com.* 109. Vedesi ancora, che i valorosi, e illustri cittadini non sono riveriti con quello onore, col quale il Re della Persia ec.

ILLUSTREMENTE. *Avverb. Chiaramente.* Lat *splendide.* Grec. λαμπρῶς. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Cresce con larghezza delle cose la forza dell'ingegno, nè può chiaramente, e illustremente parlare chi simile materia non ha.

ILLUSTRISSIMAMENTE. *Superl. di Illustremente.* Lat. *luculenter.* Gr ἐναργῶς. *Dav. Scism.* 46. E contro agli eretici illustrissimamente scrisse, e predicò.

ILLUSTRISSIMO. *Superl. d'Illustre.* Lat. *illustrissimus.* Grec. λαμπρότατος. *Inf.* 4. Tales Milesio, l'uno di quelli sette, che furono appellati savj famosissimi, ed illustrissimi alli suoi temporali.

§. *Per Titolo, che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà, o altro.* *Fir. disc. ann.* 11. Alle cui domanda rispose subito il filosofo; e disse: illustrissimo Principe ec. *Gal. Sagg.* 271. Io non ho mai potuto intendere, illustrissimo signore, onde sia nato ec.

(L) ILLUVIONE. *Remb. stor.* 9. 139. Il fiume stesso, che così alto era divenuto, con la sua medesima illuvione, et il bastione, e l'armate secura da nimici in un punto fatta avrebbe.

(L) IL MANCO. *Posto avverbialm. vale Almanco.* *Borgh. Orig. Fir.* 174. De CCC. anni il manco vi fu ritta una Croce sopra una colonna.

(L) IL MENO. *Almeno.* *Guitt. lett.* 9. 25. Sono due cose il meno, che considerare devete, e provvedere.

(*) *Lasc. Parent.* 3. 7. Il meno di due o tre disegni, che io sperava di colorire, ne colorirò pure uno.

IL PERCHÈ. *Posto avverbialm. vale Perchè, Per la qual cosa.* Lat. *quare, quapropter.* Gr. διὰ τοῦτο, δι' ὅ. *Bocc. nov.* 17. 26. Il perchè avendo a' trapassati mali alcun rispetto la donna ec. *E nov.* 17. 26. Il perchè comprender si può alla sua potenzia essere ogni cosa suggetta. *M. V.* 8. 99. Il perchè i villani impauriti, e invіliti lasciarono i passi. *E* 11. 20. Il perchè quelli d'entro invіliti ec. si gittarono per uno dirupato. *Sen. Declam.* Il perchè io giudico, che tu se' adultera. *Fr. Giord. Pred. R.* Non bisogna operarlo, il perchè sovrasta e tempo il gastigo. *Cron. Morell.* 303. Il perchè e' a' arrendono piuttosto al consiglio del dece. *E* 304. Il perchè e' ritornò alla divozione del comune.

(L) *Vit. S. Girol.* 95. Come ssi, innocenti siamo di questo maleficio, il perchè noi siamo condannati a questa morte (*Qui significa, Per il quale*).

(V) *SS. Pad.* 2. 176. Dimandollo della cagione, il perchè non poteva tornare.

I M

IMAGE. *Immagine.* Latin. *imago.* Gr. εἰκών. *Dant. Purg.* 25. Al vostro guizzo Guizza dentro allo specchio vostra image. *E Par.* 2. Dalla mente profonde, che lui volve, Prende l'image, e fassene suggello.

IMAGINARE. *V.* IMMAGINARE.

IMAGINARIAMENTE. *Avverb. Immaginariamente.* Lat. *imaginarie.* Gr. φανταστικῶς.

IMAGINATIVA. *Immaginativa.* Lat. *phantasia.* Grec. φαντασία, φανταστικὴ δύναμις. *But. Purg.* 17. Da imaginativa potenzia, che è nella sommità del capo, ec.

IMAGINATIVO. *V.* IMMAGINATIVO.

IMAGINATO. *V.* IMMAGINATO.

IMAGINAZIONE. *Lo immaginare.* Lat. *imaginatio.* Grec. φαντασία. *But. Purg.* 17. 1. Tre potenze ha l'anima nostra in se, che servono all' intelletto ec. imaginazione nella fronte. *E appresso:* Imperocchè la imaginazione dicono li fisici, che è nell' estremo della concavità del celebro, che è nella fronte.

IMAGINE. *Lo stesso, che Immagine.* Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *G. V.* 3. 1. 5. La imagine del marmo, consecrata per li primi edificatori pagani, per nigromanzia al loro iddio Marti.

§. *Per Sembianza, Simiglianza, Apparenza.* Lat. *similitudo, species, exemplar*. *Dant. Inf.* 14. A tale imagine eran fatti quelli, Tutto che nè sì alti, nè sì grossi. *E* 17. E quella sozza imagine di froda Sen' venne. *E* 25. L' imagine di fuor tua non trarrei.

IMAGINOSO. *Add. Pieno d' imagini.* Lat. *imaginosus*. Gr. φαντασιώδης. *Ar. Fur.* 25. 44. E se 'l sonno tal' or gli occhi le preme, Quel breve sonno è tutto imaginoso.

IMAGO. *V. L. Immagine.* Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *Petr. canz.* 4. 8. Vero dirò forse, e parrà menzogna, Ch' i' senti trarmi della propria imago. *Dant. Inf.* 20. Fecer malie con erbe, e con imago. *E Par.* 33. Come si convenne l' imago al cerchio, e come vi s' indova.

IMBACUCCARE. *Camuffare, Mettere altrui il bacucco.* Latin. *caput obvolvere*. Grec. τὴν κεφαλὴν, περικαλύπτειν. *Salv. Spin.* 5. 8. Imbacuccatelo. *Bern. Orl.* 1. 5. 61. Che noi conosca, perchè ella v' è imbacuccata, quasi in un' ombra rinvolta nel rozzo, o per sordido lenzuolo dell' apparenza. *Malm.* 11. 22. E all' improvviso Per dalle schiene gl' imbacucca il viso.

§. *Per simili. Vestire.* *Malm.* 6. 74. Ed ecco appunto i diavoli co i lucchi, Però lascia, ch' io corra, e m' imbacucchi.

IMBACUCCATO. *Add. da Imbacuccare.* Lat. *capite obvolutus*. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Che questa imbacuccata, e questi strani Arzigogol proibiti si sprovano Verso Livorno senza alcun ritegno. *E* 4. 33. Ma guarda qua che turba Di gente è questa imbacuccata. *Malm.* 12. 14. Un altro imbacuccato stretto stretto Va solo, e spesso spesso si trattiene.

§. *Per metaf.* *Alleg.* 119. Dove cantando un vago miserere, Imbacuccate strascinan le voglie, Che spesso hanno apparenza di sapere.

IMBAGNAMENTO. *Bagnamento.* Latin. *mador, aspersio*. Gr. ἄρσις, ὕγρανσις. *Cr.* 4. 47. 4. E lo 'mbagnamento della bocca di quello vale al medesimo.

IMBAGNARE. *Bagnare.* Lat. *madefacere, madescere*. Gr. βρέχειν, βρέχεσθαι. *Cr.* 6. 9. 1. S' imbagni in acqua, nella quale cotta sia l' artemisia. *Pallad. Marz.* 14. L' omore conviene, che imbagni spesso le spugne de i sparagi. *E* 20. Voglionsi ec. nel tempo secco spesso imbagnare. *But. Purg.* 34. 1. Finge come lo imbagnato, e abbeverato nel fiume Eunoe.

(L) *Metaf.* *Petr. uom. ill.* 241. Questa città, la quale alla fede Catolica prima convertita s' era, fu di sangue di martiri imbagnata. *Moral. S. Greg.* 8. 27. Essendo loro imbagnati, ovvero inaffiati dalla grazia di Dio. *E* 33. Pare, che [*l' ipocrito*] in questo modo sia imbagnato di grazia di santità. *E* 9. 8. Per volere imbagnare l' aridità de' cuori degli uomini, mandò al Mondo la dottrina de' maestri.

(V) *Metaf.* *Moral. S. Greg. T. I.* 121. *Per l'* imbutus *de Latini*.

IMBAGNATO. *Add. da Imbagnare.* Latin. *madefactus*. Grec. διαβεβρεγμένος, καταβρεχθείς. *Cr.* 9. 102. 7. Ma con dolce liquore l' api imbagnate, e rinchiuse terremo.

IMBALCONATO. *Add. Incarnato. Epiteto, che si dà alla rosa.* Lat. *purpureus*. Grec. πορφύρεος. *Fir. diol. bell. donn.* 395. L' incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile alle rose, che incarnate, o imbalconate si chiamano; le quali rose, perciocchè quando vennero in questi paesi, che non ha gran tempo, erano tenute in tanto pregio, che chi ne avea pur una, in bel vasello d' acqua ripieno, perchè verde, e fresca si mantenesse, mettendola, per mostrarla a' vicini la poneva in sul balcone, come cosa nuova, e rara, dalla qual cosa ella s' acquistò il nome d' imbalconata. *Tav. Rit.* O rosa imbalconata, dove se' andata. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 13. Di queste imbalconate, Che son sì vaghe, e belle, Si trova in Buta: quelle Molti inganni. *Varch. rim. past.* Di bianco giglio Venuto rosa imbalconata. *E Suoc.* 3. 2. E venuto grasso, e fresco come una rosa imbalconata.

IMBALDANZIRE. *Prender baldanza.* Latin. *gestire, exultare*. Gr. γαυριᾶν.

IMBALDANZITO. *Add. da Imbaldanzire.* Lat. *gestiens*. Gr. γαυριῶν. *M. V.* 8. 67. I folli Borgesi imbaldanziti per quelli disarmati, che avieno uccisi dentro, uscirono fuori. *E* 11. 44. I capitani della lega imbaldanziti ec. *F. V.* 11. 70. Gl' Inglesi, e gente de' Pisani imbaldanzita sopra modo della rotta del campo, e della presa del borgo all' Ancisa.

IMBALDIRE. *V. A. Divenir baldo, Imbaldanzire.* Latin. *exultare, gestire*. Grec. γαυριᾶν. *Fr. Iac. T.* 6. 42. 11. Del mio grande amore i' imbaldisco, Che caggio in terra, e d' amor tramortisco.

IMBALLARE. *Mettere nella balla.* Lat. *consarcinare*. Gr. συσκευάζειν. *Burch.* 1. 49. Un' artista misalta si m' imballa, Che sai, che qua si mangian volentieri.

IMBALORDITO. *Add. Stordito, Sbalordito.* Latin. *stolidus, stupidus*. Grec. ἐμβεβροντημένος. *Bern. Orl.* 2. 6. 67. Nè di contarla mi basta la vista, Che imbalordita ho la voce, e la mente.

IMBALSAMARE. *Lo stesso, che Imbalsimare.* Lat. *balsamo medicare, oblinire*. Gr. ταριχεύειν. *Libr. cur malatt.* Nello Egitto imbalsamavano i cadaveri.

IMBALSAMATO. *Add. da Imbalsamare.* Lat. *balsamo oblinitus*. *Red. Oss. ann.* 2. Nel museo Bolognese del famoso Ulisse Aldovrando se ne conserva ancor oggi uno [*serpente da due teste*] imbalsamato. *E Vip.* 1. 67. Bacano ancora ec. le polveri viperine aride, secche, e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate.

IMBALSIMARE. *Ugner con balsamo checchessia per conservarlo.* Lat. *balsamo illinire, corpora condire*. Gr. ταριχεύειν. *V. Pier Vettori nelle var. lez.* 10. 6. *M. V.* 4. 18. Il corpo suo fece imbalsimare, e portare venticinque giornate di lungi a Sibilia. *Morg.* 20. 5. E rimandato l' han con ricchi arnesi Nella sua patria, e fatto imbalsimare. *Varch. Ercol.* 190. Il Vellutello spone in cotesto luogo mirrare dalla mirra, quasi volesse dire imbalsimare, e conservare.

IMBALSIMATO. *Add. da Imbalsimare.* Lat. *balsamo illitus*. Gr. βαλσάμῳ ἐπικεχρισμένος. *G. V.* VII. *Maum.* Lui poi imbalsamato il portarono alla sua città. *Morg.* 22. 72. Io rimanda il suo corpo imbalsimato. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Gli altri son morti Secchi, ed imbalsimati, E come secchi, e come imbalsimati In quelli scatolin, che voi vedete, Si racchiuggono ec.

IMBALSIMIRE. *Divenir balsamo.* Latin. *balsamum fieri*. Gr. βάλσαμον γίνεσθαι. *Alleg.* 256. Siccome l' olio senza altro aiuto, che della sua medesima sustanza, in infinito si conserva, anzi imbalsimisce.

IMBAMBACOLLATO. *V. A. Add. Imbacuccato, Coperto con panni in capo.* Lat. *capite obvolutus*. Gr. περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν. *Fr. Giord. Pred. S.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, e per le rughe, affettate, e imbambacollate, e colle loro fastella sopra.

IMBAMBAGELLATO. *V. A. Add. Lisciato.*

§. *Per metaf. Morbido, Dilicato, Effemminato.* Lat. *mollis, delicatus*. Gr. μαλακός, τρυφερός. *Declam. Quintil. P.* La quale certissima è del disiderio della carne imbambagellata.

IMBAMBAGIATO. *Add. Soppannato di bambagio.* *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Che t' ammonisce, che al portiere Donini un paio di guanti imbambagiati.

§. *Per Rincalzato, Rinvolto nella bambagio.* *Bemb. lett.* 2. 16. Così farai de' maniglì, quando sian forniti, ponendogli in alcuna cassettina bene imbambagiati, che non si guastino in portandogli.

IMBAMBOLARE. *Inumidire, e Ricoprire le luci colle lagrime senza mandarle fuora, per segno di voler piagnere, il fanno per ogni minimo caso i bambini.* Latin. *commoveri*. Gr. συγκινεῖσθαι. *Morg.* 2. 2. L' abate quando vidde lagrimare Orlando, e diventar le ciglia rosse, E per pietà le luci imbambolare, E' domandava perchè questo fosse.

§. *Per Fare intenerire.* *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Nerone fece le parole del ringraziamento a' padri, ed all' avolo, imbambolato quegli uditori sviscerati della memoria di Germanico ec.

IMBAMBOLATO. *Add. da Imbambolare.* *Morg.* 16. 42. Rispose Orlando: non sarem quei frati, Che mangiando il migliacelo l' un si cosse, L' altro gli vide gli occhi imbambolati. *Buon. Fier.* 5. 5. 16. Gli occhi spaventaticci, e imbambolati.

IMBANDIGIONE. *Vivanda imbandita.* Lat. *pabulum paratum*. Gr. ἐπιδεῖπνα. *Omer. Vit. Crist.* Or che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quella tavola? *Tav. Rit.* Eglino andarono a mangiare di molte buone imbandigioni. *Amm. ant.* 6. 14. Gli mandò lo desinare, non delle dilettevoli imbandigioni del Re, ma quello de' villani, che ricoglievano il grano d' Abacucco. *Com. Inf.* 20. Faceva recar la vivanda, una parte della dispensa del Re di Francia, una parte del Re d' Inghilterra, li tramessi di Cicilia, lo pane d' un signore, e 'l vin d' un altro, così li confetti, e queste imbandigioni dava alla sua brigata. *Fr. Giord. Pred. D.* E mandavagli da mangiare fine carne, e pesce, e molta imbandigione.

(L) *Alla voce Imbandigione il Testo citato della Vit. Crist. è lo stesso, che leggesi nella Vit. S. Gio. Bat.* 256.

IMBANDIMENTO. *Imbandigione.* Latin. *pabulum paratum*. Gr. ἐπ' ὀνείαθ' ἑτοῖμα προκείμενα, *Omer.*

(L) *Segn. Pred.* 4. 5. Della parola divina poca è la fame mentre oggi tanto di squisitezza richiedesi nelle prediche, e quasi d'imbandimento.

IMBANDIRE. *Mettere in assetto la vivanda per porla in tavola*. Lat. *cibos parare*. Grec. ὀνείαθ' ἑτοιμάσαι, *Omer. Segn. Mann. Lugl.* 7. 3. Convien senza fallo, che trattisi di due mense, l'una, che s'imbandisca da Dio all'uomo, l'altra, che s'imbandisca dall'uomo a Dio.

IMBANDITO. *Add. da Imbandire*.

(L) *Add. Segn. Conf. instr. cap.* 10. Sono alle volte povera gente, a cui formerebbono un lauto vitto gli avanzi delle mense imbandite dai debitori.

IMBARAZZANTE. *Che imbarazza*. Latin. *intricans, turbans*. Grec. ἐμπλέκων, ὀχλῶν. *Salvin. disc.* 1. 181. Vestiti, per così dire, all'antica Romana, e con rigiro, e con pieghe talora di parole, ma senza strascico di barbara prolissità, e con una maestosa aggiustatezza, con una comoda, e non imbarazzante portatura.

IMBARAZZARE. *Intrigare, Imbrogliare*. Latin. *implicare, intricare*. Gr. ἐμπλέκειν, ὀχλεῖν. *Tac. Dav. ann.* 13. 175. Era a Tiridate vergogna non la soccorrere; e pericolo in quei luoghi aspri imbarrazzare cavalleria.

IMBARAZZATO. *Add. da Imbarazzare*. Lat. *impeditus*. Gr. ἐμποδιζόμενος.

IMBARAZZO. *Impedimento, Intrigo*. Lat. *impedimentum*. Gr. ἐμπόδιον, ὄχλησις. *Dav. Post.* 1. 13. 427. Perchè questa lingua, sebbene nata dalla Latina, è oggi allevata, e si regge, e va senza il carruccio, o appoggio di quelle lettere, che non si pronunziando più, sono imbarazzo da levar via, come le centine, e l'armadura, quando la volta ha fatto presa. *Malm.* 12. 11. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi.

IMBARBARIRE. *Neutr. pass. Divenir barbaro*. Latin. *barbarum fieri*. Gr. βαρβαρίζειν. *Salvin. disc.* 1. 113. Non per questo si disinnamorò della patria, si spatriò, s'effemminò, s'imbarbarì, ma la Greca gentilezza mantenne.

IMBARBERESCARE. *Rammentare, Suggerire; voce bassa. Varch. Ercol.* 56. Le quali cose si dicono ancora da coloro, che hanno cura de' barberi, perchè vincano il palio, imbarberescare, e dalle balie imboccare.

IMBARBERESCATORE. *Barberesco, Custode de' cavalli corridori. Buon. Fier.* 2. 3. 7 Sono a' lor posti; imbarberescatori Fan loro zuppe, traggon covertine.

IMBARBERIRE. *Divenir barbaro*. Latin. *barbarum fieri*. Gr. βαρβαροῦσθαι.

IMBARBERITO. *Add. da Imbarberire*. Lat. *barbarus*. Gr. βάρβαρος. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Adulazione grandissima trovò in Seleucia, città potente, murata, la quale non imbarberita, ma ritraente dal fondator Seleuco, di trecento de' più ricchi, e savj fa come un senato.

IMBARBOGIRE. *Perdere il senno per la vecchiezza*. Lat. *ob aetatem desipere*. Gr. ἐν ἡλικίᾳ παραφρονεῖν. *Gal. Sist.* 124. Non so con che fondamento vol vogliate riprender la natura, come quella, che per la molta età sia imbarbogita.

IMBARBOGITO. *Add. da Imbarbogire. Barbogio*. Lat. *senectute desipiens*. Gr. ἐν ἡλικίᾳ παραφρονῶν.

IMBARBOTTATO. *V.* IMBORBOTTATO.

IMBARCAMENTO. *L'Imbarcare, Imbarco*. Lat. *conscensio, vel immissio in navem. Bemb. lett.* I. 12. 150. Andrei a rischio ec. di saper quello, che ha ad esser non solo d'alcun mio nuovo imbarcamento, ma ec.

IMBARCARE. *Entrar nella nave, Montar sulla nave per navigare; e si usa neutr. e neutr. pass* Latin *navem conscendere, navem ingredi*. Gr. ἐμβαίνειν τὴν ναῦν. *Bern. rim.* 25. Vo' dir, che tutto Agosto sia passato, Innanzi forse, che no' c'imbarchiamo. *E* 56. Quant'io vo più pensando alla pazzía, ec. D'esservi prima imbarcato ec. *Serd. stor.* 16. 627. S'imbarcò in Cochin sopra un galeone carico di molte ricchezze.

§. I. *Imbarcare, in signific. att. per Mettere nelle navi*. Lat. *in navem imponere, immittere*. Gr. εἰς ναῦν ἐντιθέναι.

§. II. *E per metaf. Dant. Purg.* 26. Beato te, che delle nostre marche ec. Per viver meglio esperienza imbarche.

§. III. *Imbarcare, figuratam. vale Entrare, o Mettere altrui talmente in impresa, da non sene potere sbrigare a sua posta. Salv. Granch.* 4. 2. Balia, lasciato pure imbarcar.

§. IV. *Imbarcare, att. e neutr. pass. per Fare Innamorare, Innamorarsi. Bern. rim.* I. 65. Tu m'imbarcasti prima con colui, Or vorresti imbarcarmi con colei. *E Orl.* I. 25. 5. E cavalcava imbarcato da quello, Che l'ha ben certo imbarcato, e schernito. *Cas. lett.* 77. Soprattutto non t'imbarcare con la Pagdeana, e comincia da queste a mostrare, che tu hai qualche temperanza.

§. V. *Imbarcare. neutr. si dice anche nell'uso per Entrare in collera.*

§ VI. *Imbarcare, o Entrare in mare senza biscotto, vale Mettersi a una impresa senza i debiti provvedimenti*. Lat. *absque baculo ingredi*. Grec. ἄνευ ξύλου βαδίζειν. *Salv. Granch.* 2. 5. Hami tu per così tondo Di pelo, ch'io ti voglia imbarcare senza biscotto? *Varch. Ercol.* 26. Come coloro, i quali s'imbarcano senza biscotto ec.

IMBARCATO. *Add. da Imbarcare*. Latin. *in navem illatus, impositus*. Gr. ἐπὶ ναῦν ἐμβιβασθείς, ἐντεθειμένος. *Com. Par.* 11. Piace loro si di stare al governo, e al timone delle pericolanti navi per potere levare, e lasciare cui loro piace ec. delle imbarcate merci.

§. I. *Figuratam. nel signific. del* §. III. *di Imbarcare. Bern. Orl.* 1. 25. 52. E cavalcava imbarcato da quella, Che l'ha ben certo imbarcato, e schernito.

§. II. *Imbarcato, pur figuratam. vale Innamorato*. Latin. *adamans*. Grec. ἐρώμενος. *Bern. Orl.* 1. I. 40. Carlo imbarcato cominciò a parlare.

IMBARCATORE. *Che imbarca. Bern. rim.* 1. 117. Voi altri imbarcatori, Renzo, Andrea Doria, e conti di Galazzo, Vi menerete ec.

IMBARCO. *L'Imbarcare. Buon. Fier.* 3. 5. *sc.* Ma di nostri naufragi, e inondazioni Colpa son spesso i nostri stolti imbarchi.

IMBARDARE. *Metter le barde a' cavalli*. Lat. *equum sternere*.

§. I. *Per Accomodare sulle barde. Fr. Iac. T.* 2. 30. 9. Deh procura qua imbardare Quel, che là può far gaudiare; Qui t'è uopo d'inviare Quel, che là deggi portare (*qui per metaf.*)

§. II. *Neutr. pass. per Innamorarsi. Bocc. nov.* 35. 5. Per la qual cosa Calandrino subitamente di lei s'imbardò. *Rim. ant. Guitt. F. A.* Non sia dottoso alcun uom, che om guardi A donna, onde li tenga gelosia, Che vista fo, che di ciascuna imbardi.

§. III. *Per Allettare, Pigliare. Tesorett. Br.* 3. Ma tuttavia ti guarda D'una cosa, che imbarda La gente più, che 'l grado; Ciò è giuoco di dado.

IMBARRARE. *Da Barra, Sbarrare, Mettere le barre, o sbarre*. Lat. *impedire, intricare, obsepire*. Gr. ἐμποδίζειν, ἐμπλέκειν, διαφράττειν. *G. V.* 10. 115. 2. Imbarrare le vie, e far tagliare la porta del Prato.

IMBARRATO. *Add. da Imbarrare*. Lat. *obreptus, impeditus*. Gr. ἀποπεφραγμένος, ἐμποδισθείς. *G. V.* 9. 35. 3. E così ciascuna parte imbarrata, e asserragliata con gran fortezze. *M. V.* 2. 37. Quelli trovarono imbarrate dagli alberi le vie.

§. *Per metaf. Avviluppato, Intrigato*. Lat. *intricatus*. *M. V.* 8. 21. Dibattuta lungamente la guerra tra i signori di Milano, e gli altri Lombardi collegati, e le cose molto imbarrate da ogni parte (*così i T. a penna*).

IMBASAMENTO. *Base*. Latin. *basis*. Gr. βάσις. *Borgh. Rip.* 447. E particolarmente l'imbasamento fatto di color di bronzo.

(*) *Per tutto ciò che serve di piano, a sostener chessisia. Benv. Cell. Oref.* 141. In mezzo a detta forma vi era posto, pur della medesima forma quadra, un sodo, il quale appariva di sopra l'acqua per l'altezza di quattro braccia; e il detto imbasamento era tutto ornato d'imprese fatte dal detto Re; e sopra la base ci avea adattato lo Dio Marte.

IMBASCERIA. *Ambasceria*. Lat. *legatio*. Gr. πρεσβεία. *Vit. Plut.* Quando bisogno facea, che imbasciadori d'Atene andassero a loro, se nella galea della imbasceria era altro capitano, che Focione ec. *Morg.* 5. 26. E subito mandare imbasceria.

IMBASCIADORE. *Ambasciadore*. Latin. *legatus*. Grec. πρέσβυς. *Vit. Plut.* Quando bisogno facea, che imbasciadori d'Atene andassero a loro, se nella galea dell'imbasceria era altro capitano, che Focione ec. *Stor. Eur.* 4. 80 Burcardo sotto nome d'imbasciadore si trasferì di quivi a Milano.

§. *L'imbasciadore non porta pena. V. al* §. *d'*AMBASCIADORE.

(L) IMBASCIARE. *Cavalc. Frutt. ling.* 338. Per fornire una lussuriosa cosa l'uomo ne 'mbascia altre persone di mezzo.

IMBASCIATA. *Quello, che riferisce l'imbasciatore, o altro mandato*. Lat. *mandatum, nuncius*. Gr. ἀγγελία. *Cavalc. Frutt. ling.* 1. Come uno fedele messo entra a Dio, e porge la 'mbasciata. *Bern. Orl.* I. 29. 15. Mi fe risposta con false imbasciate. *Alam. Gir.* 11. 69. E minacciosa in vista dia licenza A i detti, all'imbasciate, all'altre fole. *Serd. stor.* 13. 509. Comandò al Foo, che tornasse a' suoi con questa imbasciata. *E* 510. Il medesimo fu rimandato con queste imbasciate nel palazzo reale.

IMBASCIATORE. *Ambasciatore*. Lat. *legatus*. Gr. πρέσβυς.

(L) *Borgh. Colon. Rom.* 376. Avendo ammazzati sceleratamente gl'Imbasciatori.

IMBASCIATRICE. *Femm. d'Imbasciatore*. Lat. *nuncia*. *Burch.* I. 70. Vanno in quel mezzo imbasciatrici a' venti. *Vinc. Mart. lett.* 4. Aspetto con desiderio la terza (*lettera*) che sarà imbasciatrice dell'arrivo, e della salute vostra.

(L) IMBASTARDIMENTO. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 12. Nè maravigliar ci dobbiamo, che con l'altro imbastardimento della pura favella, dalla gramatica della latina lingua, eziandio questo abuso, che lungo tempo è durato, insieme s'introducesse. *E* 1. 3. 3. 9. Perchè pur lontani dallo 'mbastardimento della nostra favella.

IMBASTARDIRE. *Allontanare con peggioramento dal suo proprio essere; lo stesso, che Tralignare, e Degenerare.* Lat. *degenerare*. Gr. ἐξίστασθαι τοῦ γένους. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 35. L'umiltade sua imbastardío la tue. *But. Purg.* 14. 2. Nella quarta parte piange quelle (*case*) che erano imbastardite. *Cr.* 11. 11. 4. I semi più avaccio tralignano, degenerano, e imbastardiscono ne' luoghi umidi, che ne' secchi. *Pallad. Ottob.* 12. Letame non vuolo, anzi ne imbastardisce. *Bern. Orl.* 2. 31. 5. La perversità nostra è, che ci leva, Che imbastardíc ci fa dal divin seme.

IMBASTARDITO. *Add. da Imbastardire. Varch. Ercol.* 326. In qual lingua direste voi, che costoro favellassero? V. O. in nessuna ec. o in una sola imbastardita. *Bergh. Orig. Fir.* 55. Chi ha spesso imbastarditi i migliori autori.

IMBASTARE. *Vestire di basto. Buon. rim.* 85. Chi doma, imbaste l'asinel novizio.

(*) IMBASTIGIONE. *Imbandigione. Vivanda. Fr. Giord.* 50. Così questa materia è sì copiosa, e sonne sì ricco, e sono tante le imbastigioni, che ci sono, che io non so a quale m'incominci.

IMBASTIMENTO. *L'imbastire, Imbastitura.* Lat. *sutura*. Gr. ῥάμμα. *Segn. Mann. Nov.* 3. 3. Come una principessa si vale nel ricamare del fil di lino per semplice imbastimento.

IMBASTIRE. *Unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi, per potergli acconciamente cucir di sodo, i quali cucimenti si chiaman Baste.* Lat. *consuere, assuere.*

§. *Imbastire per metaf. vale ancora Principiare, e Ordire.* Lat. *exordiri*. *Alleg.* 234. Rimandatemelo, acciocchè io ne facci, cabberciatolo, quello, perch'e' fu imbastito senza i gheroni.

IMBASTITO. *Add. da Imbastire.* Latin. *consutus, assutus*. Gr. συῤῥαφθείς. *Bergh. Orig. Fir.* 239. Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che questa opera ec. fusse piuttosto ordita, e imbastita, che noi vogliam dire, che interamente tessuta.

§. *Parlandosi di tavole, vale Imbandito. Pass.* 295. Spesso far conviti, metter tavole bene imbastite di ricchi vaselli, e molte vivande. *Pataff.* 2. Tu hai lasciato quel desco imbastito.

IMBASTITURA. *Sust. verbal. da Imbastire; i Punti, che si fanno nell'imbastire.* Lat. *subsutura*. Gr. ὑποῤῥαφή. *Malm.* 12. 33. Poi viene un verde nuovo camiciuolo Con bianche imbastiture alla balzana.

(Z) IMBASTO. *Basto.* Lat. *clitellæ*. *Sannaz. Arcad. pr.* 4. Di sua volontà le para il mansueto collo al giogo, e tal fiata gli omeri all'imbasto.

IMBATTERE. *Neutr. pass. Abbattersi, Avvenirsi a caso.* Lat. *occurrere, incidere*. Gr. ἀπαντᾶν, ἐμπίπτειν. *Vit. S. Ant.* Temendo d'imbattersi ne' masnadieri, e furoni. *Liv. M.* I Romani si cacciano di pieno di sfuo alle tende, e s'imbatterono dentro con loro insieme. *Red. Oss. an.* 136. Non mi son mai imbattuto a trovarvi de' suddetti lombrichi.

IMBATTO. *Lo imbattere, Imbattimento.* Lat. *impedimentum*. Gr. ἐμπόδισμα, ἀπάντησις. *Cant. Carn.* 6. Quand' egli è il tempo vostro fate fatti, E non guardate a impedimenti, e imbatti.

IMBAVAGLIARE. *Coprire altrui il capo, e 'l viso con un panno, acciocchè non conosca, e non sia conosciuto lo 'mbavagliato; che anche diciamo Imbacuccare; tolta la metaf. da quel matter, che per lo capo si fa il bavaglio; e 'l suo contrario è Sbavagliare.* Lat. *caput obvolvere*. Grec. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν. *Stor. Aiolf.* Andò con quelli venti famigli alla prigione, e fe legar le mani ad Aiolfo, e fello imbavagliare. *Cron. Vell.* 70. Mi presono, e imbavagliarono. *Morg.* 21. 84. La notte certi pagan v'arriveve, E imbavagliaro, e rubaron costoro. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Cuoprigli il capo, imbavaglialo. *Bern. Orl.* 2. 13. 35. Fu ed un tratto imbavagliato, e preso.

IMBAVAGLIATO. *Add. da Imbavagliare.* Lat. *capite obvolutus*. Grec. τὴν κεφαλὴν περικεκαλυμμένος. *Fr. Sacch. rim.* 45. Quanti tapini hai tratti d'aspra guerra, Chi colla gongbia, e chi imbavagliato.

IMBAVARE. *Imbrattar di bava.* Lat. *saliva inquinare, saliva conspurcare*. *Fir. As.* 209. Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le 'mbava tutte, e mordele.

IMBECCARE. *Mettere il cibo nel becco agli uccelli, che non sanno per loro stessi beccare.* Latin. *cibum indere*. *Tes. Br.* 5. 21. Amano (*le cornacchie*) tanto li loro figliuoli, che, poichè sono grandi usciti del nido, sì li vanno molto seguitando, e imbeccando, siccome fossero piccioli. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Tu non sai donde elle s'imbeccano.

§. *Imbeccare figuratam. si dice dell'Ammaestrare altrui, o Istruirlo di nascoso. Varch. Ercol.* 56. Le quali cose si dicono ancora ec. dalle balie imboccare, o imbeccare dagli uccelli.

(*) *Imbeccare coll'imbuto; si dice d'uno che si lascia aggirare, mettere le parole in bocca. Cecch. Assiuol.* 3. 1. . . . Ch'io mi lasci imbeccare coll'imbuto.

IMBECCATA. *Tanto cibo, quanto si mette in una volta in becca all'uccello.* Latin. *avium buccea*. *Morg.* 27. 54. Che parevan quel giorno i cochacchini All'imbeccata, e trangugiava a ciocche.

§. I. *Per metaf. Dav. Scism.* 73. Pietro Martire più tenero, e vile, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle piacimenta dell'arcivescovo, e del parlamento, aspettandone l'imbeccate dalla corte di per dì. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Giovani, ditel voi, che inavveduti Non sapeste conoscer le 'mbeccata, Di che vi fu lalor cortese amore.

§. II. *Diciamo anche Pigliar la imbeccata, che vale Lasciarsi corrompere da doni, e presenti; che anche diremmo, Pigliar le agoffe.* Lat. *muneribus corrumpi*. Gr. δώροις, χρήμασι διαφθείρεσθαι.

§. III. *Pigliare una imbeccata, vale lo stesso, che Infreddare. Bronz. rim. burl.* 2. 272. Perchè si piglia spesso una imbeccata, O qualche doglia, che ti dura gli anni. *Malm.* 9. 18. Chi, perchè già non piglin l'imbeccata, Cuopre i capi con tegoli, e mattoni.

(*) *Cecch. Dot. a* 3. *sc.* 3. Se a posta di due grossi, che egli arebbe speso, e farla rassettare, e ne coglie un'imbeccata.

IMBECCATELLA. *Dim. d'Imbeccata. Cecch. Dot.* 3. 5. Se apposta di due grossi, che egli avrebbe Speso, e' vi coglie qualche imbeccatella.

IMBECCATO. *Add. da Imbeccare. Sagg. nat. esp.* 268. Le quali (*galline*) imbeccato con palline di cristallo massicce, sparate da noi in capo di parecchi ore, ed aperti i loro ventrigli al sole parevano foderati d'una tunica rilucente. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Allorchè troppo creduli, e leggieri, imbeccati, e imbuiti or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose (*qui per metaf.*)

IMBECHERARE. *Varch. Ercol.* 56. Imbecherare nella lingua Fiorentina significa quello, che i Latini dicevano *subornare* ec. cioè convenire con uno segretamente, e darli, come si dice, il vino, cioè insegnarli quello, che egli debba o fare, o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto, che propriamente si dice induitarsi. *E stor.* 4. E si lasciava, come quegli, che non aveva nè più ingegno, nè miglior giudizio, che si bisognasse, subornare, e come diciamo noi, imbeccherare dal duca. *Fir. Trin.* 2. 1. Testè bisogna, che io trovi la Purella, e ch' i' la 'mbecheri a mio modo.

IMBECHERATO. *Add. da Imbecherare.* Latin. *subornatus*. *Varch. stor.* 2. 29. Inteso aveva da parte alcuni capitani segretamente imbeccherati. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Ecco qual son li stud De' figliuo' vostri, padri imbecherati. *E* 4. 2. 7. Stupido anch'io là fui tra i più balocchi A sentir ciurmadori imbecherato.

IMBECILLE. *Add. Debole.* Lat. *imbecillis*. Gr. ἀδρανής. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 1. Senno imbecille fia, che oppresso resti Dalla malizie delli scaltri, e tristi, Doppi arzigogolanti, E bugiardi mercanti.

IMBECILLITÀ. *V. L. Debolezza.* Lat. *imbecillitas*. Grec. ἀδυναμία. *Dant. Conv.* 196. Dà alla vite le foglie per difensione del frutto, e i vignuoli, colli quali difende, e lega la sua imbecillità. *Guic. stor.* 1. 10. Dispregiata non meno per la infamia de' costumi, che per l'imbecillità del sesso ec. *Cast. Cort.* E osservare, per quanto comporta la sua imbecilità, tutti quelli altri modi, di che tanto s'è ragionato.

IMBELLE. *V. L. Add. Non atto alla guerra.* Lat. *imbellis*. Grec. ἀπόλεμος. *Sard. stor.* 5. 185. La gente imbelle gli aiutava, per quanto si stendevano le forze. *E* 16. 230. Dietro venivano i marinari colle schiave, e colla turba imbelle. *Fr. Fur.* 20. 32. Sicchè ordinar, mentr' eran gli anni imbelli, Far sì, che mai non fossin lor ribelli. *E* 38. 45. Il tuo presidio avría ben triste pelle, Quando temesse un popolo sì imbelle. *E* 39. 20. Poche genti rimase erano, e quelle Esercito facean timido, e imbelle.

IMBELLETTARE. *Propriamente varrebbe Bruttarsi di belletta, ma il diciamo del Lisciarsi delle femmine; e si usa att. e neutr. pass.* Latin. *fucare, fuco illinire*. Grec. φυκοῦν, ἐψιμυθιοῦν. *Segn. Crist. istr.* 3. 28. 9. Sono quelli, che incitano queste fanciulle e imbellettarsi il viso, ed a farsi i ricci.

IMBELLETTATO. *Add. da Imbellettare.* Lat. *fuco illinitus*. Gr. ἐψιμυθιωμένος. *Bern. Orl.* 1. 11. 3. Però s'affligge un Cristiano, e s'ammazza intorno ad una donna imbellettata. *E* 2. 20. 15. Mostravan poche il viso naturale, Le più l'avean dipinto, e imbellettato.

§. *Per metaf. Bemb. pros.* 2. 91. Credendo quelle voci graziose essere, che ridicule sono, e le imbellettate vaghe. *Varch. Lez.* 467. Guardarsi in tutto di non pigliare ec. [*le parole*] imbellettate per le vaghe.

IMBELLIRE. *Far bello, Abbellire; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *decorare, pulchrum reddere, polire.* Grec. καλλύνειν, ἐπικοσμεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì perchè v'ha ingentiliti, e fatti nobili, lavandone, imbellendone, e ricomperandone. *Teol. Mist.* Acciocchè la mente per l'ardor dell'amore, e bellezza del lume misericordievolmente sia imbellita. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole imbellire la bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri. *Esp. Pat. Nost.* Queste sei foglie dinanzi dette imbelliscono il fiore di verginità.

(V) (*M. Ab. Isac.* 57. E lo cuor suo imbellisce per confidenzia. (*Neut. pass.*)

IMBENDARE. *Metter le bende* Lat. *vittis circumdare*; *Fior. Virt.* E giunsето a tanto, che ella lo fece vestire, e imbendare a modo d'una femmina. *Libr. Mott.* Imbendossi, e misesi in quella parte del letto. Venendo messer Guido, cercando il capo, parveli donna. *Bocc. Com. Dant.* E in tanto vago di lei, ch' ella lo 'mbendava, e facevalo filare.

(L) IMBENDATURA. *Bendatura. Pist. S. Girol.* 378. Hanno alcuna volta i loro vestimenti villi, e la imbendatura non composta.

IMBERBE. *V. L. Add. Sbarbato.* Lat. *imberbis.* Gr. ἀγένειος, ἀπώγων. *Franc. Sacch. rim.* 40. Imberbe bello venne ad ultim' ora.

IMBERCIARE. *Tor di mira, e Dare nel segno.* Lat. *scopum attingere, ferire.* Grec. τοῦ σκοποῦ ἐπιτυχεῖν. *Morg.* 28. 12. E chi gettava la gatta, e chi 'l pollo, E ogni volta lo 'mberciava a sesta. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Scoprendosi alcuno apparente per addobbamento, o per ardire, te l'imberciavano. *Salv. dial. Amic.* 70. Siccome non è ad arciere, che lungamente in quell'arte esercitato si sia, lo 'mberciar nel segno determinato quasi punto malagevole a conseguire. *Alleg.* 160. Ha ec. l'ingegno nostro qualche volta una certa facultà naturale ec. dell'imbroccarlo (*il bene*) a chius' occhi, ed imberciarlo.

IMBERCIATORE. *Che imbercia. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 99. E diventin piuttosto scoppettieri, O imberciator, che voi vogliate dire. *Burch.* 1. 59. Non è gran loda al buono imberciatore A pigliar le farfalle col balestre, S'ei non dà lor della punta nel cuore.

IMBERE, *v.* IMBEVERE.

IMBERRETTATO. *Add. Che ha in capo la berretta.* Lat. *pileatus.* Gr. πιλοφορῶν. *Franc. Sacch. nov.* 175. Imberrettate, come le mondane vanno, portano al collo il guinzaglio.

IMBERTESCARE. *Fortificar con bertesche.* Latin. *munire.* Grec. ὀχυροῦν. *G. V.* 10. 155. 2. Era affossato, e steccato, e imbertescato. *M. V.* 7. 93. E l'argine di questo fiume è fatto maggiore, e più forte, che l'altro, e steccato, e 'mbertescato a ogni difesa. *Stor. Pist.* 20. Feciono steccatare il castello tutto d'intorno, e imbertescare.

IMBERTESCATO. *Add. Fortificato con bertesche.* Latin. *munitus.* Grec. ὀχυρός. *Amet.* 46. Non altrimenti, che sopra le merlate mura si mostrino l'alte torri imbertescate. *G. V.* 9. 114. 1. Il porto ec. di sopra con grosso legname imbertescato.

IMBERTONARE, *e* IMBERTONIRE. *Neutr. pass. Innamorarsi; modo basso.* Lat. *amore corripi.* Gr. ἐρᾶν ἔρωτι τινός. *Varch. Suoc.* 2. 1. Farei ogni sforzo, che Gualtieri se ne imbertonasse tanto, che la sposasse nascosamente.

IMBERTONATO, *e* IMBERTONITO. *Add. da' lor verbi. Innamorato.* Lat. *amore captus.* Gr. ἐρώμενος. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Nerone imbertonito d'una fantesca come Atte, non avere cavato dalla pratica di lei, che viltà, e schifezza.

IMBESTIALIRE. *Neutr. pass. Adirarsi, Incrudelire a guisa di bestia.* Lat. *ferocire, efferari.* Gr. ἀγριοῦσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 338. Ma que' discordi animi s'imbestialivano per più conti. *E* 13. 166. Agrippina imbestialisce, e grida in modo, che il principe l'ode.

IMBESTIARE. *Neutr. pass. Avere costumi, e Fare azioni da bestia.* Lat. *brutescere.* Gr. ἐκθηριοῦσθαι. *Dant. Purg.* 26. Che s'imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *But. ivi:* S'imbestiò, cioè si fece simile alla bestia. *Tac. Dav. ann.* 6. 111. E tornossi a' suoi scogli, e solitario mare per vergogna di sue scelleratezze, e libidini; ove sì s'imbestiò, che al modo de' Re barbari contaminava molti donzelli.

IMBESTIATO. *Add. da Imbestiare. Che ha presa forma, o similitudine di bestia.* Lat. *in brutum versus.* Grec. ἐκτεθηριωμένος. *Dant. Purg.* 26. Che s'imbestiò nelle 'mbestiate schegge: *Dav. Scism.* 55. Ma veduto! peggiorato, e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.

(L) IMBEVERARE. *Dar da bere, già per la gola mandando il liquore. Segn. Parroc. Instr.* 8. 2. Nè vi degnate per altro che voi siate nel grado vostro, di abbassarvi per Cristo a voler voi essere quegli, che, per dir così, le imbocchiate, le imbeveriate, diate loro i primi alimenti di vostra mano.

IMBEVERE, e IMBERE. *Attrarre, Succiare.* Lat. *sugere, imbui, imbibere.* Gr. ἐμπίνειν, εἰσδέχεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 80. In ogni modo (*l'aria*) prestissimo imbevendo il calore, ed il freddo, fa sì ec. che le mutazioni ec. son più veloci e maggiormente sensibili. *Red. Oss. ann.* 27. Avendo imbevuta, e succiata una buona parte di quell'acqua di mortella.

§. *Neutr. pass. Inzupparsi. Segn. Crist. instr.* 2. 28. 5. Non conoscendo altro affetto, che verso i loro mariti, si imbeverebbono più altamente di quel primo amore (*qui per metaf.*)

IMBEVUTO. *Add. da Imbevere.* Lat. *imbutus.* Gr. πεποτισμένος. *Sagg. nat. esp.* 114. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno ec. benissimo imbevuto d'olio, e sego. *Red. esp. nat.* 4. Per purgarle dall'imbevuta velenosità affermavano que' buon padri, esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

§. *Per met. Appreso. Gal. Sist.* 123. Considerando, dico, queste cose, cominciai a credere, che uno, che lascia un' opinione imbevuta col latte ec. bisognasse per necessità, che fusse mosso ec. da ragioni più efficaci.

IMBIACCAMENTO. *L'imbiaccare.* Lat. *fuci circumlitio: Mor. S. Gregor:* Labac è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento.

IMBIACCARE. *Coprir colla biacca.* Lat. *dealbare, fucare.* Gr. ψιμυθιοῦν, φυκοῦν. *Pallad. cap.* 43. E nel terzo luogo poi imbiacca con marmo spolverizzato.

IMBIACCATO. *Add. da Imbiaccare.* Lat. *fucatus.* Gr. φυκωθείς. *Sen. Pist.* A poche cose si ripon la faccia, che è di sopra imbiaccata.

§. *Per metaf. Coperto, Finto, Ingannevole.* Lat. *fucatus.* Grec. ἐπίπλαστος. *Sen. Pist.* La beatitudine di tutti coloro è letizia, imbiaccata, e non vera.

IMBIADATO. *Seminato di biade.* Lat. *satus.* Grec ἐσπαρμένος. *Com. Inf.* 26. E talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato.

IMBIANCAMENTO. *Lo 'mbiancare.* Lat. *opus albarium.* Gr. λεύκωμα. *Mor. S. Greg.* Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento.

IMBIANCARE. *Far bianco.* Lat. *dealbare.* Gr. λευκαίνειν. *Bocc. nov.* 50. 13. 13. Egli è che dianzi io imbiancai miei veli col solfo. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *Gr. S. Gir.* 10. Lo bucato imbianca lo drappo.

§. I. *Imbiancare, neutr. e neutr. pass. vale Divenir bianco.* Lat. *albescere, candescere.* Gr. λευκαίνεσθαι *Dant. Purg.* 9. La concubina di Titone antico Già s'imbiancava al balzo d'oriente. *E Par.* 12. Talchè si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo. *Ar. Fur.* 32. 47. Era la sopravvesta del colore, In che riman la foglia, che s'imbianca.

§. II. *Imbiancare, per metaf. vale Schiarire, Esplicare, Dichiarare. Dant. Par.* 7. E falla dissimile al sommo bene, Perchè del lume suo poco s'imbianca. *E* 3. Vuo' tu, che questo ver più ti s'imbianchi? *But. ivi:* Più ti s'imbianchi; cioè più ti si faccia chiaro.

§. III. *Per Impallidire, e Far impallidire.* Lat. *pallescere. Petr. son.* 45. E siate ormai di voi stesso più avaro A quel crudel, che i suoi seguaci imbianca. *E* 119. Che 'n un punto arde, agghiaccia, arrossa, e 'mbianca.

§. IV. *Chi imbianca la casa, la vuole appigionare; detto proverb. e vale, che Le donne, che oltre al convenevole s'azzimano, e raffazzonano, danno segno di poca onestà.*

§. V. *Imbiancare due muri col medesimo albarello, vale Parlare, e Operare doppiamente, e con inganno; e si prende in buona, e cattiva parte.* Lat. *duos parietes eadem fidelia dealbare. Fir. disc. an.* 110. Avendoli per quei dimostrato, quanto i signori si debbono guardare dagl'inganni degl'invidi delatori, e da coloro, che, come è nel proverbio antico, imbiancano duo' muri con un medesimo alberello.

§. VI. *Imbiancare, si dice anche Il Dare il voto contrario ne' partiti.*

§. VII. *Di qui Imbiancare, nell' uso si dice per Disapprovare, Negare, Dar di bianco nel senso dell' ultimo* §.

IMBIANCARE. *Per Imbecherare.* Lat. *subornare.* Gr. παραπείθεσθαι. *Varch. Ercol.* 85. Dare il vino è quello stesso, che subornare, ovvero imbecherare, il che si dice ancora imbiancare.

IMBIANCATO. *Add. da Imbiancare.* Lat. *dealbatus. Amet.* 52. Trapassò forse tanto di tempo, quanto dalla già imbiancata aurora penano l'altezze delle montagne a mostrare i raggi d'Apollo.

(V) *Vit. S. Franc.* 181. Fece il segno della Croce sopra il ferro, ch'era già imbiancato (*candente*), e rosso per lo calore del fuoco.

IMBIANCATORE. *Maestro di dare il bianco alle muraglie*. Lat. *tector albarius, albinus*. Gr. ὁ λευκαντής. *Libr. son.* 18. Parratti aver al fianco Forsa un Bone un po' d'altro colore, Che quel, ch'ha fuor Donato imbiancatore. *Cant. Carn.* 179. Donne come vedete, imbiancatori Siam tutti, e la nostr'arte È ricoprir la parte Brutta, mostrando il bel sempre di fuori.

IMBIANCATURA. *Sust. Imbiancamento*. Lat. *dealbatio*. Gr. λεύκωμα.

IMBIANCHIRE. *Lo stesso, che Imbiancare*. *Bianchire*. *Car. lett.* 2. 264. Ho per più facile ancora, che 'l Provosto s'imbianchi, che 'l Bianco s'improvosti, o s'impreti nel modo, che ella dice (*qui in ischerzo*)

§. *Per Rimaner confuso, Restar con un palmo di naso*. Lat. *percelli, confundi*. Gr. συγχεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 92. Stare coll'arco teso, si dice d'uno, il quale tenga gli orecchi, e la mente intenti a uno, che favelli per corlo, e potergli apporre qualche cosa, o riprovargli alcuna bugia, non gli levando gli occhi da dosso per farlo imbiancare, o imbianchire, o rimanere bianco, il che oggi si dice, con un palmo di naso.

IMBIETOLIRE. *Venir in dolcezza, Rintenerirsi nel vedere figliuoli, o altra cosa amata, o veder far cosa, che lo commova*. Lat. *voluptate colliquescere*. Grec. ἡδονῇ τήκεσθαι. *Malm.* 9. 57. Il principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire.

IMBIETTARE. *Mettere la bietta*. Lat. *cuneum immittere*. *Libr. son.* 7. Prima che sia purgato il gran catarro, E prima ch'egli sfoghi tanta rabbia, Ti imbietterò fra le sudate labbia

[Z] **IMBIGIARE**. *Neut. pass. Divenir bigio*. *Alleg.* 216. E dove troverela mai che il bianco stropicciandosi al nero non s'imbigi?

IMBIONDARE. *Imbiondire, Far biondo*. Lat. *flavum reddere*. Gr. ξανθίζειν. *Salvin. disc.* 2. 191. E perchè s'affatica l'arte in trovar ricetta per tignere in nero i capelli? che, come si vede da Plinio, sono assai più di quelle, che s'adoprano per imbiondargli?

IMBIONDIRE. *Far biondo*. Lat. *flavum reddere*. Gr. ξανθίζειν. *M. Aldobr. P. N.* 82. Se volete i capelli imbiondire ec. si prendela fior di ginestre.

§. *Imbiondire, neutr. vale Diventar biondo*. Lat. *flavescere*. Gr. ξανθίζεσθαι.

IMBIONDITO. *Add. da Imbiondire*. *Divenuto biondo*. Lat. *flavus*. Grec. ξανθός. *Tratt. segr. cos. donn.* Allora godano della imbiondita capellatura delle figliuole.

IMBISACCIARE. *Metter le robe nella bisaccia*. Lat. *in manticam immittere*. *Mott. Franz. rim. burl.* 2. 138. Aver suro, che nulla non mi manche, Imbisacciare, e sbisacciare spesso, Impezzarsi le braccia, e romper l'anche.

IMBISOGNATO. *V. A. Add. Da bisogna; Infaccendato*. Lat. *negotiosus*. Gr. πραγματώδης, πολυπράγμων. *Sen. Pist.* Era imbisognato, e infaccendato d'alte, e di grandi cose. *E appresso*. Gli occupati, e imbisognati si lamentano invano.

IMBIUTARE. *Impiastrare*. Latin. *linire*. Gr. χρίειν, ἀλείφειν. *Pallad. Genn.* 14. Si vogliono le sue radici igualmente acconciare, e imbiutare col letame liquido. *E Febbr.* 12. Vuolvisi purgare tutto 'l fracido, e lo morto, e quelle cotali piaghe, e caverozzole ugnere poi, e imbiutare con morchia, e con terra mescolata. *Cr.* 3. 2. 1. Ma fatti i granai, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra, e di morchia.

IMBIUTATO. *Add. da Imbiutare*. *Pallad. Febbr.* 30. Alcuni furono, che dissono diversi modi di serbare, cioè in vasi di terra impeciati, e involti, o imbiutati. *E* 33. Ponsi il moro a piantoncelli lunghi sei piedi dolati dalle due latora, e imbiutati col letame.

IMBIZZARRIMENTO. *Lo imbizzarrire*. Lat. *ira, furor*. Gr. ὀργή, μανία. *Libr. Pred.* Davano tra loro sovvantemente in crudelissimi imbizzarrimenti.

IMBIZZARRIRE. *Fieramente adirarsi*. Lat. *indignari, irasci*. Grec. ὀργίζεσθαι. *Galat.* 62. Nè anco del gridare, acciocchè tu non dimostri d'imbizzarrire.

IMBIZZARRITO. *Add. da Imbizzarrire*. *Fieramente adirato*. Lat. *indignatus*. Gr. ὀργισθείς. *G. V.* 10. 85. 2. I Fiorentini ingrecati, o imbizzarriti per lo detto sdegno. *But. Inf.* 8. 1. Lo ditto messer Filippo imbizzarrito, e corrucciato contra sa medesimo si mordea co' denti. *Stor. Eur.* 6. 134. Imbizzarrito contra di lui voleva pure al tutto estirparlo.

IMBOCCARE. *Mettere altrui il cibo in bocca*. Latin. *cibum in os inserere*. Gr. σίτον εἰς τὸ στόμα ἐμβάλλειν. *Fr. Iac. T.* 5. 36. 19. Saper vo', però dimando, Quando tu 'l givi imboccando ec. *M. V.* 9. 97. E tanto per più giorni lo tennono legato, faccendolo imboccare, e fare gli altri servigi. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Ogni dappoco con nostro danno, aspetterà sicuro, che noi l'imbocchiamo.

§. I. *Imboccare alcuno, figuratam. si dice del Mettergli in bocca le parole, dire, e Insegnargli quello, che dee fare, cosa per cosa*. *Cron. Morell.* 250. Oltre a questo non era in Firenze di noi, se non Maria Filippa, che conveniva s'imboccasse per le mani d'altri nelle cose di bisogno. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Ogni cosa era agevole con quel principe buono, scipito, da essere imboccato, e comandato.

§. II. *Per Imparare, o Apprendere ciò, che uno dee dire*. *Dant. Inf.* 7. Or vo', che tu mia sentenzia ne imbocche. *But. ivi*: Ne imbocche, cioè voglie, che riceva tu mia sentenzia, come riceve lo fanciullo il cibo, quando è imboccato.

§. III. *Imboccare, per lo stesso, che Sboccare, Riuscire, Entrare*. Latin. *influere*. *Tac. Dav. stor.* 2. 280. Camminossi in ordinanza più da viaggio, che da battaglia sedici miglia, sin dove l'Adda imbocca nel Po.

§. IV. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Bern. Orl.* 2. 16. 44. Ove il vallon s'imbocca verso il piano Eran ridotti di costor da cento.

§. V. *Chi per le man d'altri s'imbocca, tardi si satolla; proverb. che vale, che Male fa i fatti suoi chi non si sapendo guidare da se, ha mestieri dell'altrui direzione*. *Cecch. Inc.* 4. 1. Egli è ben vero, che quei, che s'imboccano Per le man d'altri, tardi si satollano. *Varch. Suoc.* 4. 1. Tardi si satolla chi aspetta d'essere imboccato per le mani di altri.

§. VI. *Imboccar l'artiglierie, vale Investirle con colpo di altra artiglieria nella bocca, onde restino senza potersi usare*. *Serd. stor.* 16. 624. Furon tratte alcune palle pari di grandezza alle bocche dell'artiglierie de' nostri così per appunto, che le imboccarono subito, e tolsero a' nostri ogni facultà di poter più scaricare loro contra da quel luogo.

§. VII. *In proverb. Imboccare col cucchiaio voto*. *Varch. Ercol.* 56. Imboccare col cucchiaio voto si dice per un cotal modo, a proverbio di coloro, che vogliono parere d'insegnare, e non insegnano. *Capr. Bott.* E' sanno che non possono imboccare più gli uomini co' cucchiai voti, come fu già detto a uno di loro.

§. VIII. *Per Incastrare l'una bocca nell'altra di cose per lo più artifiziali*. *Benv. Cell. Oref.* 123. Si debbe trovare le prima gli due sfiatatoi ec. e quelli imboccare con certi cannonetti.

IMBOCCATO. *Add. da Imboccare*. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Eh lo vorresti, che di spedaliere Divanisse un infermo, che 'mboccato S'addormentasse.

§. *E figuratam*. *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Il menò in campo a parlare a' soldati, che l'aspettavano. Disse poco, imboccato da Narciso. *E* 12. 149. Ne fece in senato diceria imboccatagli dal liberto.

IMBOCCATURA. *Quella Parte della briglia, che va in bocca al cavallo*. Lat. *frænum*. Gr. χαλινός.

§. *Imboccatura, si dice quella Apritura, onde s'imbocca in fosso, valle, strada, fiume, o in checchessia*. Lat. *ostium, caput*. *Red. Oss. an.* 44. I quali polmoni ec. sono in foggia di una vescica situata all'imboccatura di questo forame. *E* 167. Nelle fauci in vicinanza dell'imboccatura della gola, s'alzavano molte spine.

IMBOCIARE. *Bociare, Biasimare pubblicamente*. Lat. *diffamare, pervulgare*. *Cron. Morell.* 269. Serbati in villa quello vuoi vendere, e di villa il fa' portare in piazza, se non ne vuoi essere imbociato.

IMBOCIATO. *Add. da Imbociare*. *Chi è in bocca della gente*. Latin. *pervulgatus*. Gr. περιβόητος. *Libr. Mott.* Essendo Monna Cunizza sua figliuola molto imbociata d'amore con messer Sordello, uno dì in pubblico la dimandò, come si cominciò questo innamoramento.

IMBOGLIENTATO. *V. A. Bollente, Bollito*. Lat. *fervens, fervidus*. Grec. θερμός, ζέων. *Vit. S. Margh.* 137. Comandò, che fosse recato un gran vasello d'acqua, e fosse bene imboglientata.

IMBOLARE. *V. A. Rubare, Togliere, Prendere furtivamente*. Lat. *furari*. Gr. κλέπτειν. *Bocc. nov.* 79. 6. Nè voglio perciò, che voi crediate, che noi andiamo ad imbolare. *Amet.* 47. Con diverse parole imbolavamo le non utili ore a' nostri affanni. *Nov. ant.* 83. 2. Si richiamò un villano d'un suo vicino, che gli aveva imbolato ciriege. *Tes. Br.* 5. 16. E alla lor grida [*dell'oche*] furono sentiti li Franceschi, quando voleano imbolare lo castello di Campidoglio di Roma. (*cioè sorprendere*) *Dant. Inf.* 29. Se la vostra memoria non s'imboli Nel primo mondo ec.

(I.) *Nuovo costrutto*. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. La novella fu la mattina per tutto Salerno, che Ruggeri era stato preso ad imbolare (*era stato colto sul fatto, che imbolava, cioè colto in atto d'imbolare*) in casa da' prestatori.

IMBOLATO. *V. A. Add. da Imbolare*. Lat. *furatus*. Gr. κλαπείς. *G. V.* 10. 90. 1. E il corpo suo imbolato del castello di Pummone in campagna, reverentemente fu portato nella città dell'Aquila.

IMBOLATORE. *V. A. Che imbola*. Lat. *fur*. Gr. κλέπτης.

IMBOLATRICE. *V. A. Verbal. femm. Che imbola*. Lat. *fur*. *Ovid. Pist.* E fa, che Medea imbolatrice del mio maritaggio meriti ec.

IMBOLIO. *V. A. Rubamento, e pare, che s'intenda fatto con segretezza, o sottile ingegno; ma si usa per lo più* *posto avverbialm. D'imbolio ; e vale Furtivamente*. Lat. *furtive*. Gr. *κρυφα*. *G. V.* 10. 59. 1. Essendo messo innanzi segretamente ec. come poteano aver la città di Pistoia per imbolio. *Pass.* 341. E spezialmente le cose, ch' e' fa perdere egli [*il diavolo*] facendo fare i furti, e gl' imbolii. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Uno schiavo di Virginio Capitone fuggì a L. Vitellio, e offerse ec. dargli d'imbolio la rocca non guardata. *E Mon.* 120. Ma qual maggior falsità, che stremar la moneta, cioè le facoltà del popolo chetamente, quasi d'imbolio [*alcune stampe per errore hanno* imbolo] *Fir. Trin.* 2. 3. Ma che pazzia è la vostra volere un marito a questo modo, come dire d'imbolio, potendone avere uno come le persone da bene? *E appresso:* Bada a far le faccende, e se io vo' tor marito d'imbolio, o non d'imbolio, o come le persone da bene, lasciane il pensiero a me.

(*) *Per Tradimento, Trama*. *Stor. Semif.* 37. Risolsesi intendere agl' imbolii che tramò una tradigione, ma male colpì suo intendimento.

IMBOLLICAMENTO. *Lo imbollicare*. Latin. *in pustulas ebullitio*. *Libr. cur. malatt.* Se lo imbollicamento apparisce, e rientra dentro, mala cosa èe.

IMBOLLICARE. *Generar bolle, Empiersi di bolle*. Lat. *in pustulas ebullire*. *Libr. cur. malatt.* Sogliono le carni imbollicare, e se le bolle son rosse, elle son molto meno pericolose.

IMBOLSIMENTO. *Lo imbolsire*. Lat. *dyspnœa*. *Libr. Masc.* Lo imbolsimento ne' cavalli vecchi non può avere guarigione.

IMBOLSIRE. *Divenir bolso, che è quando la sanguificazione nel corpo dell' uomo è notabilmente guasta producendosi in sangue acquidoso, e snervato*. Lat. *respirandi difficultate laborare*. Gr. *δυσπνοεῖν*. *Cr.* 9. 65. 4. Lungamente si stanno (*i buoi*) così infermi, e cognosconsi in ciò, che imbolsiscono, ovvero tossono. *Tac. Dav. stor.* 2. 296. Imbolsivano il corpo nell' ozio, e l' animo nelle libidini.

IMBOLSITO. *Add. da Imbolsire*. Lat. *dyspnoicus*. Gr. *δυσπνοϊκός*. *Libr. Masc.* Il fien greco più d' ogni altra cosa giova a' cavalli imbolsiti.

§. *Figuratam. per Annighittito, Impigrito*. Lat. *segnis*. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Le legioni levate di Soria, nella lunga pace imbolsite, ansavano alle fatiche Romane.

IMBONIRE, e IMBUONIRE. *Quietare, Placare*. L. *delinire, sedare*. Gr. *ἠπιᾶν*.

IMBORBOTTATO. *Add. Fatto a guisa di barbotta, che è una sorta di nave; V. il Du-Fresne alla V. Barbotta*. *G. V.* 9. 327. 1. Erano trentuna galea, e quaranta barche imborbottate. *M. V.* 6. 50. I Turchi avendo settanta legni armati, e molte barche imborbottate, valicarono in Romania (*così ne' buoni T. a penna*)

IMBORGARE. *Neutr. pass. Empiersi di borghi*. *Dant. Par.* 8. E quel corno d' Ausonia, che s' imborga di Bari, di Gaeta, e di Crotona.

(Z) IMBORIARE. *Neut. pass. Vanagloriarsi*. *Allegr.* 232. India) hai di furore e di vendetta Della contraria setta, Che di Cerere s' imboria far la zuppa Coi Panzan del tuo Bacco.

IMBORSARE. *Metter nella borsa*. Latin. *in loculum, in urnam conjicere*. *Cron. Morell.* 244. Il detto Giano fu imborsato nello squittino del novantuno. *Fir. disc. an.* 54. Poichè così ci forza la nostra mala sorte, noi c' imborseremo tutti, e ogni dì trarremo uno di noi, e te lo daremo per suo vitto. *Tac. Dav. stor.* 4. 331. Elvidio voleva, che gli nominassero i magistrati col giuramento; Marcello che s' imborsassero, come aveva pronunziato il consolo eletto.

§. *E figuratam. Accogliere in se*. *Dant. Inf.* 11. La frode, ond' ogni coscienza è morsa, Può l' uomo usare in colui, che 'n lui fida, Ed in quel, che fidanza non imborsa.

IMBORSATO. *Add. da Imborsare*. Lat. *in urnam conjectus*. *Cron. Morell.* 241. Fu Gonfaloniere di compagnia, e de' dodici, e di tutti altri ufici a dentro, e fuori si trovò imborsato.

IMBORSAZIONE. *Lo 'mborsare*. Lat. *in urnam conjectio*. *Tratt. gov. fam.* Se tocca a te assistere alla 'mborsazione de' magistrati. *Segr. Fior. stor.* 2. 51. Ma prima che de' mesi quaranta il termine venisse, perchè molti cittadini di non essere stati imborsati dubitavano, si fecero nuove imborsazioni.

IMBOSCAMENTO, *Imboscata, Nascondimento, Aguato*. Latin. *insidiæ*. Gr. *ἐνέδρα, λόχος*. *Liv. M.* Acciocchè li nimici non avessono paura d' imboscamento, nè di nulla subita cosa. *Vit. Plut.* Ma elli andava in pericolo della sua persona, per gl' imboscamenti di quelli, che le facevano aguato.

IMBOSCARE. *Neutr. e neutr. pass. Fare aguato, Nascondersi per offendere il nimico con inganno, e vantaggio, e non pure in un bosco, ma in ogni altro luogo, che possa occultare, e celare*. Lat. *insidiari, collocare se in insidiis*. Grec. *ἐνεδρεύειν*. *M. V.* 5. 82. I Franceschi vi mandarono a imboscare non sappiendo degl' Inghilesi, che v' erano.

§. I. *Per Nascondersi semplicemente*. Lat. *se celare*. *Sen. Pist.* Tu non ti dei imboscare, nè appiattare sì, che l'uomo non ti conosca. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Veggono il precipizio D'un gregge al suo imboscarsi.

§. II. *Per Intrigare, Imbrogliare*. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Si suol dir, che chi litiga s' imbosca In un sì fatto intrigo, che ec.

IMBOSCATA. *L' imboscare, Aguato, Insidia*. Lat. *insidiæ*. Grec. *ἐνέδρα*. *Par.* 5. 9. Nasse egli è ben vero, che in casa vicine, balie, e comari, e simili brigate si fanno l' imboscate. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Date all' armi arditi, e intrepidi, Che 'mboscata io veggo qua.

IMBOSCATO. *Add. da Imboscare*. Lat. *latens in insidiis*. Gr. *ὁ ἐνεδρεύων*. *Serd. stor.* 16. 631. Nè minore era il travaglio della sete, perchè v' aveva molti pochi, che ec. volessero uscire di strada per provveder dell' acqua, temendo gli assalti de' ladroni, che stavano imboscati.

IMBOSCHIRE. *Divenir bosco*. Latin. *sylvescere*. Gr. *ὑλομανεῖν*. *Sannazz. Arc. pros.* 1. È meglio il poco terreno ben coltivare, che il molto lasciare per mal governo miseramente imboschire.

IMBOSSOLARE. *Mettere gli assicelli a' palchi*. Lat. *lacunar suffigere*.

§. *Per Mettere nel bossolo, Imborsare*. Latin. *in urnam conjicere*. *Varch. stor.* 9. 229. Imbossolarono, cioè a modo nostro imborsarono i nomi di trecento de' primi, e più ricchi cittadini.

IMBOTTARE. *Mettere il vino nella botte*. Lat. *in dolium infundere*. Gr. *εἰς πίθον ἐγχεῖν*. *Bocc. g.* 5. *f.* 4. Monna Simona imbotta, imbotta, e' non è del mese d' Ottobre. *Dav. Colt.* 160. E quando è quasi chiaro, svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca.

§. I. *Imbottar sopra la feccia, proverb. che vale Fare il secondo errore per riparare al primiero*.

§. II. *Imbottare all' arpione, si dice del Comperare per suo uso il vino a fiaschi; modo basso*.

§. III. *Imbottare, figuratam*. *Car. Matt.* 1. Mandami ser Apollo otta calotta Quel tuo garzon coll' arco, e co' i bolzoni, Per batter di Vernalia i torrioni, Ove il gufo ancor buio, e nave imbotta.

§. IV. *Imbottar nebbia vale Star senza far cosa alcuna*. Lat. *otiari*. *Burch.* 1. 6. E poi vidi l' anguille Far cose, ch' io non so, se dir mel debbia, Pur lo dirò: elle 'mbottavan nebbia. *Lasc. Streg.* 5. 8. Il resto del tempo non vo' che ie attenda ad altro, che ad imbottar nebbia.

§. V. *Imbottare, figuratam. vale Bere soverchiamente*. *Red. Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

§. VI. *Esser da imbottare, figuratam. e per ischerzo, vale Esser chiaro, cioè certo di alcuna cosa*. *Lasc. Spir.* 3. 2. E io sono da imbottare, che ne ho veduto la sperienza da tre giorni in qua.

IMBOTTIRE. *Trapuntare con punti fitti, e spessi, vesti, panni, o simili cose ripiene di cotone, bambagia, o altro*. Lat. *infarcire*. *Morg.* 17. 68. E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammolaccin co' bastoni (*cioè: si fece ben bene bastonare*).

IMBOTTITO. *Sust. Veste a foggia di piccolo giubbone, o camiciuola ripiena di cotone, o d' altro, e fittamente trapuntata per difesa della persona*. Lat. *diplois*. *Cecch. Donz.* 4. 1. Le donne hanno Più punti, che uno imbottito. *Alleg.* 44. Gli stiletti ec. smagliano i giachi, sfondano i colletti, e passano gl' imbottiti.

IMBOTTITO. *Add. da Imbottire*. Lat. *insertus, fartus*. *Malm.* 1. 20. E quel tuo corazzon pelle di drago, Imbottito d' insulti, e di bravure, Mettile indosso ec.

IMBOZZACCHIRE. *Da bozzacchio, che è la susina, che diventa vana nel crescere, vale Venire a stento, proprio delle piante, e degli animali, Intristire, Non attecchire; Incatorzolire; contrario di Sbozzacchire*. Latin. *ægre crescere*.

IMBOZZIMARE. *Dar bozzima*. Lat. *illinire*. Gr. *ἐπιχρίειν*. *Burch.* 1. 61. E le ciesle imbozzimar le tele.

IMBOZZIMATO. *Add. da Imbozzimare*. Lat. *illitus*. *Bellinc. son.* 149. Perch' io vi vidi tutti imbozzimati.

IMBRACCIARE. *Porsi, ed avvoltarsi al braccio cappa, scudo, o altra cosa simile*. Lat. *brachio circumdare*. Grec. *βραχίονι περιβάλλειν*. *Bern. Orl.* 2. 23. 39. Tosto lo scudo imbraccia, e s' è rizzato.

§. *Per Abbracciare*. Latin. *complecti*. Gr. *συμπλέκεσθαι*. *Sen. Pist. B. V.* 95. Che noi imbracciamo fortezza.

IMBRACCIATO. *Add. da Imbracciare*. *Filoc.* 6. 253. Chiusasi la visiera dell' elmo, e imbracciato il buono scudo, ardendo tutto di rabbiosa ira, fra se disse. *Stor. Eur.* 1. 17. Imbracciato lo scudo, e sospinto il cavallo nel fiume, chiamò il Navarro ad alte voci, e dirizzossi alla volta sua.

IMBRACCIATOIE. *Si dicono dagli orefici alcune loro particolari tanaglie*. *Benv. Cell. Oref.* 80. Di poi piglisi il coreggiuolo con un paio di tanaglie dette imbracciatoie, le quali dall' effetto, che fanno d' abbracciare il detto coreggiuolo son così nominate. *E* 90. Di poi preso il detto coreggiuolo coll' imbracciatoie, si versi l' argento fonduto nella forma.

Debbesi avere delle dette imbracciatoie di più sorti, cioè grandi, mezzane, e piccole.

IMBRACCIATURA. *Quella parte dello scudo, e di altre simili arnesi, onde s' imbraccia. Il Vocabol. nella voce* GUIGGIA §.

(L) **IMBRASCIARE**. *Abbracciare, Accendere. Tesorett. Brun.* 25. Lo cor s' imbrascia tutto D' ira, e di mal talento.

IMBRATTAMENTO. *Imbrattatura*. Lat. *inquinamentum*. *Fr. Giord. Pred. R.* Togliere via dall' anima ogni sozzo imbrattamento di colpa. *Benv. Cell. Oref.* 44. Per quel poco d' imbrattamento, che fa il bronzo all' oro, non sarai costretto ogni volta, che si debbe ricnocere la medaglia, ad arrenarla colla renella.

(*) **IMBRATTAMONDO**. *Vocabole di dispregio*. *Benv. Cell. Oref.* 156. Io so bene certissimo, che qualche dappoco pedante, e qualchedeno di questi imbrattamondi mi verranno arguendo contro ec.

IMBRATTARE. *Imbruttare, Intridere, che è Mettere su checchessia sporcizia, o lordura; ed oltre all' att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *deturpare, polluere, inquinare*. Gr. μιαίνειν, μολῦν. *Bocc. nov.* 15. 19. Della bruttura, della quale il luogo era pieno, s' imbrattò. *Cr.* 2. 23. 28. Allora con loto si debbe sopra essa egeere, e imbrattare, lasciando la gemma tutta libera, e aperta.

§. I. *Figuratam. Mor. S. Greg.* Quando la colpa è scoperta per l' ammaestramento della correzione, allora essi si pensano, che l' opinione della presente gloria sia imbrattata, cioè guasta, e offuscata.

§. II. *Si dice in modo proverb. Chi imbratta spazzi; e vale, che Chi ha fatto il male faccia la penitenza*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Chi imbratta spazzi, e chi piscia rasciughi.

IMBRATTATISSIMO. *Superl. d' Imbrattato*. *Red. cons.* 1. 114. Il sig. N. ha più sangue di quel, che si crede, ed il suo sangue è imbrattatissimo di sieri analogi nell' acqua forte, ed è abbruciatissimo.

IMBRATTATO. *Add. da Imbrattare*. Lat. *pollutus, inquinatus*. Gr. μεμιανθεὶς, μεμολυσμένος. *Galat.* 13. Dee adunque l' uomo costumato guardarsi di non ugnersi le dita, sicchè la tovaglia ne rimanga imbrattata.

§. I. *Figuratam. Boez. Varch. pros.* 4. 6. Questi la coscienza sua riguardando, ed imbrattata di peccati veggendola, ec. comincia per sorte a temere, ec.

§. II. *Per Imbarazzato, Ripieno*. *Tac. Dav. stor.* 2. 281. Gli Ottoniani, benchè male ordinati, stracchi, e meno, presero feroci la battaglia varia per lo luogo imbrattato d' arbori, e vigne.

§. III. *Per Vincolato, Indebitato*. Latin. *obaeratus*. *Cron. Vell.* 26. Non aveano denari da comperarle eglino, e se ne avea alcuno Bernardo, erano imbrattati nel monte.

IMBRATTATORE. *Che imbratta*. Latin. *qui inquinat*. Grec. ὁ μιαίνων. *Pataff.* 2. Tu se' della posiata imbrattatore.

IMBRATTATURA. *Lo 'mbrattare*. Latin. *inquinamentum*. Grec. μίασμα. *Franc. Sacch. nov.* 161. La quale [*bertuccia*] più di vi tornò per vedere, se potesse fare la simile imbrattatura.

§. *Per Isbozzo*. Latin. *adumbratio*. *Car. lett.* 2. 171. N' ho dato loro un poco ec. d' imbrattatura.

IMBRATTO. *Sust. Imbrattamento; e si dice anche di Cosa mal fatta, e confusamente racconcia*. *Franc. Sacch. nov.* 63. Che imbratto è questo, che tu m' hai dipinto? E' ti parrà bene imbratto al pagare. *Cant. Carn.* 170. Per questo par, che l' uom se ne addolori, Perchè bisogna fare Poi mille imbratti a volerla acconciare.

§. I. *Imbratto, si dice anche quel Cibo, che si dà al porco nel truogolo*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Serve per farvi dentro ogni otto di L' erba da buoi, o l' imbratto da porci.

§. II. *E nello stesso signific. ma per similit.* *Pataff.* 2. Per Pentecosta rimesse le penne, Divisatamente e' fia da polli imbratto. *Morg.* 3. 50. E nel paiuol si leffava allo 'mbratto.

§. III. *Per Debito*. Lat. *aes alienum*. *Cron. Vell.* 41. Per le sue cortesie, e suoi viluppi, e imbratti, essendo obbligato a Bartolo di Cione del Cane, preso a sua petizione ec.

IMBRECCIARE. *Lo stesso, che Imberciare*. Lat. *scopum attingere*. *Malm.* 1. 57. Va ben di mira, e colpo colpo imbreccia.

IMBRENTINA, e **IMBRENTINE**. *Frutice noto*. Lat. *leda*. Gr. λῆδον. *Ricett. Fior.* 43. L' ipocistide è una pianta, che nasce alle radici del cisto volgarmente detto imbrentina. *E* 45. Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie d' una pianta detta imbrentina, la quale è la terza spezie del cisto di Dioscoride. *Borgh. Orig. Fir.* 240. Egli talora scambia i vocaboli, come dove egli mette l' imbrentina per l' ellera.

§. *E figuratam. vale Intrigo, Imbroglio*. Lat. *intricatio*. *Fir. nov.* 7. 265. E non potrà poi dire: Io vo' e' danari, e uscirò di questa imbrentina. *Ambr. Cof.* 4. 12. Io che imbrentine Entra costoi?

(L) **IMBRETTARE**. *Dial. S. Greg.* 4. 50. Spesse volte (*il demonio*) suole predire, e fare sognare molte veritadi, acciocchè all' ultimo possa l' anima imbrettare (*laqueare, dice il Lat.*) d' alcuna falsità.

IMBREVIATO. *Add. Abbreviato*. Latin. *contractus, compendiarius*. *Dav. Acc.* 140. Passano fogli 1860 imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

(*) **IMBREVIATURA**. *Libro de' Notaj, ora chiamato Protocollo*. *Cron. Strin.* 102. Si fece . . . fra tutti i Consorti nel 1256 del Mese d' Agosto per mano di Ser Brunetto Latini da Santa Maria Maggiore . . . gi (*qui manca*) alle 'mbreviatore Ser Muono Talenti di Gallo. *E* 111. Chi volesse farla rifare [*la tal Carta*] sapesse chi fece queste altre carte di sopra, e cercando chi avesse quelle 'mbreviature, e farla rifare. *V. il Du-Fresne*.

IMBRIACAMENTO. *Imbriacatura*. Lat. *ebrietas*. Grec. μέθη. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel bollire del vino, e nel fervore dello 'mbriacamento nascono le risse.

IMBRIACARE. *Divenir briaco, che vale Bere tanto vino, che i fummi, e gli spiriti salgano al cervello, e offuschino lo 'ntelletto; ed oltre alla signific. neutr. assol. si usa anche nel sentim. neutr pass.* Latin. *inebriari*. Grec. μεθύσκεσθαι. *Vit. Plut.* Per suo amore, che essi si dovessero sollazzare, ed imbriacare col Re ec. *E appresso*: Da poi che s' imbriacarono, fece gran freddo. *Alleg.* 157. E talmente del vin della sua fiasca alle volte li poveri s' imbriaca, che s' non discerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo. *Malm.* 1. 76. S' imbriacaron come tante monne.

§. I. *Per similit.* *Salv. Granch.* 2. 3. S' imbriaca Cicalando il poltron, pensa quel, ch' egli Farà beendo.

§. II. *Si usa ancora in att. signific. e vale Far divenire briaco*. Latin. *inebriare, ebrium facere*. Grec. μεθύειν. *Libr. cur. malatt.* Il pane di loglio imbriaca altrui quanto il vino. *Red. Vip.* 1. 20. Nè giova il replicare, che il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle, e soffocarle.

IMBRIACATO. *Add. da Imbriacare*. Latin. *ebrius*. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Posatevi se le labbra, imbriacati Mi s' accostaro.

IMBRIACATURA. *Imbriachezza*. Latin. *ebrietas*. Gr. μέθη.

IMBRIACHEZZA. *Astratto dello 'mbriacarsi*. Latin. *ebrietas, temulentia*. Grec. μέθη, μέθυσμα, οἴνωσις. *Vit. Plut.* Non fu niuno degli amici di Dionisio, che non lo dispregiasse per l' imbriachezza, per li dadi, e per le femmine, che sempre continuava. *Soder. Col.* 117. Dopo ripara all' imbriachezza il mangiare schiacciate fatte col mele.

IMBRIACO. *Add. Ebrio, Briaco*. Latin. *ebrius*. Grec. μεθυστικός. *Fir. As.* 24. Ora non hanno grandissima ragione i viandanti a dolersi di questi imbriachi, e maledetti osti? *E* 246. Piacque a quello imbriaco cuoco la sua salute per la morte mia. *Bern. Orl.* 2. 6. 43. E paion imbriachi, e spiritati.

IMBRIACONE. *Accrescit. d' Imbriaco*. Lat. *valde ebrius*. *Fir. As.* 239. In questa guisa uccellava quel banditore questo imbriacone [*qui è detto per ingiuria*].

IMBRICCONIRE. *Diventar briccone*. Lat. *improbum fieri*. Grec. μοχθηρὸν γίγνεσθαι.

IMBRICCONITO. *Add. da Imbricconire; Appaltonato*. Lat. *nequitiae deditus*. *Il Vocabol. nella Voce* APPALTONATO.

IMBRIGAMENTO. *Trambusto, Intrigo*. Lat. *turbatio*. Grec. ταραχή, ὄχλος. *M. V.* 2. 59. Tanto imbrigamento di guerra sbigottiva gli animi degl' Italiani.

(V) *In forza d' Ostacolo*. *Vit. S. Franc.* 181. Acciocchè per quello lasciare delle lagrime ec. non gli fosse venuto nullo imbrigamento del cognoscimento di Dio.

IMBRIGARE. *Neutr. pass. Brigare, Prender briga, Ingegnarsi, Industriarsi*. Latin. *studere, conari*. Grec. ἀγωνίζειν, σπουδάζειν. *Tes. Br. ms.* A pena però dovrebbe ciascuno imbrigar di sapere.

§. I. *Preso attivam. per Intrigare, Imbrogliare*. Latin. *implicare, immiscere*. Gr. παραπλέκειν. *Fr. Iac. T.* 2. 7. 8. Guardati da ogni parente, Non t' imbrighino la mente. *Gal. Sist.* 110. Se senza imbrigar sì gran parte dell' universo si faccia rigirare in se stesso il globo terrestre.

§. II. *Imbrigare, per neutr. pass. vale Intrigarsi, Impacciarsi*. Lat. *implicari, immisceri*. Grec. παραπλέκεσθαι. *Introd. Virt.* Se credessi non potere osservargli, non t' imbrigar de' nostri fatti. *Albert.* 65. Niuno cavalier d' Iddio s' imbriga delle faccende del mondo. *Quad. Cont.* Perchè e' imbrigò in detto matrimonio.

IMBRIGATO. *Add. da Imbrigare*. *M. V.* 2. 45. Essendo i Perugini imbrigati nelle ribellioni delle loro terre. *Albert.* 2. Niuno uomo tacendo, e molti parlando avemo veduti imbrigati.

IMBRIGLIARE. *Metter la briglia al cavallo*. Lat. *frænos addere*, *immittere habenam*. Gr. χαλινοῦν.

§. *Per metaf.* *Tac. Dav. stor.* 1. 241. L'Egitto colle forze, che lo 'mbrigliano, è stato retto da Augusto in qua da' cavalieri Romani in vece di Re.

IMBRIGLIATO. *Add. da Imbrigliare*. Latin. *frænatus*. Grec. χαλινωθείς. *Serd. stor.* 6. 252. Dietro gli vengono cavalli imbrigliati.

§. *Per metaf.* *Tac. Dav. ann.* 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch'ei può andare a dar pasto agli animi militari per fargli stare nella pace alle mosse.

IMBRIGLIATURA. *Lo 'mbrigliare*. Lat. *fræni immissio*. *Libr. Masc.* Quando lo puledro è arrivato al tempo della imbrigliatura, ec.

IMBRIGOSO. *V. A. Add. Che imbriga, Che piglia, o suscita brighe*. Lat. *jurgiosus*. Grec. φιλόνεικος. *Albert. tratt.* 2 *cap.* 3. Meglio è abitare nel deserto, che con femmina imbrigosa.

IMBROCCARE. *Dar nel brocco, o Colpire di rincontro*. Lat. *scopum attingere*. Gr. σκοποῦ ἐπιτυγχάνειν. *Tac. Dav Pred. eloq.* 405. Ma se a te proprio qualche sinistro avviene, nè corazza, nè daga sì ben difende, nè imbrocca in battaglia, come lo scudo, e l'arme della tua eloquenza in giudizio, in senato, davanti al principe. *Bern. Orl.* 2. 18. 28. Coll'asta bassa Brandimarte imbrocca, E nello scudo gli spezzò la lancia. *Cant. Carn.* 399. Perchè di dreto colla lancia imbrocca.

§. I. *Per metaf. Opporsi*. Lat. *obstare*, *adversari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Morg.* 7. 59. Sempre fortuna alle gran cose imbrocca.

§. II. *Imbroccare, si dice anche del Posarsi su gli alberi, o simili, gli uccelli di rapina, o altri non usi a starvi*.

IMBROCCATA. *Colpo di spada, che vien da alto a basso di punta*.

IMBROCCIARE. *V. A. Imbroccare*. Lat. *scopum attingere*. Gr. σκοποῦ ἐπιτυγχάνειν. *Franc. Sacch. rim.* 40. La roccia imbroccia, e 'ncontro a Baochilone Scontra le ruote, e Carlone imperiere.

IMBRODOLARE. *Intridere, Imbrattare*. Latin. *fœdare*, *inquinare*. Grec. μιαίνειν, ῥυποῦν. *Ant. Alam. son.* 24. E imbrodolommi tutta la persona. *Tac. Dav. stor* 3. 327. I Vitelliani ec. turbavano la pace, imbrodolavano di sangue case, e altari, ultimi conforti de' vinti.

§ *E neutr. pass. Intridersi, Imbrattarsi*. *Red Oss. ann* 35 In questi moti s'imbrodolano d' una spuma, o bava.

IMBRODOLATO. *Add. da Imbrodolare. Intriso, Imbrattato*. Lat. *inquinatus*, *illitus*. Gr. μιανθείς, ἐπικεχρισμένος, διαβεβρεγμένος. *Valer. Mass.* E li loro rettori medesimi in quella medesima sozzura imbrodolati non gli punischono. *Med. Arb cr.* Battevano crudelmente quel sagratissimo capo coronato di spine, e tutto imbrodolato di preziosissimo sangue. *Bern Orl.* 1. . 48 Tutta di sangue sparsa, e 'mbrodolata. *Morg.* 27. 262. Che godeva la notte il rubaldone, Nel sangue imbrodolato, come un porco.

IMBROGLIARE. *Intrigare, Confondere, Avviluppare*. Lat. *intricare*, *turbare*. Gr. ἐμπλέκειν, ταράττειν. *Cavalc. Discipl. Spir.* Io appello a questa manifesta gravezza, che voi mi fate; e così appellando il misero passò all'altra vita, nella maniera che appellando, e imbrogliando aveva danneficato altrui. *Pir. Trin.* 4. 7. Io penso avergli assai bene imbrogliato il cervello. *Malm.* 3. 50. E mentre ei pur volea imbrogliar la Spagna, Gli fa l'uscio serrar sulle calcagna. *E* 8. 31. Ma basti circa i libri quanto ho detto, Perch'io, che negli studj non m'imbroglio ec. A qualche error non voglio star soggetto.

IMBROGLIATISSIMO. *Superl. d'Imbrogliato*. Latin. *implicatissimus*. Grec. μάλιστα ἐμπεπλεγμένος. *Red. lett.* 1. 251. Mi trovo in quest' opera imbrogliatissimo. *E* 400. Conduce le indisposte appoco appoco, e insensibilmente in laberinti inestricabili di nuove, ed imbrogliatissime malattie.

IMBROGLIATO. *Add. da Imbrogliare; Intrigato*. Latin. *implicatus*. Grec. ἐμπλεχθείς. *Red. lett.* 1. 307. Il bel lavoro, che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate con una infinità di cento vescovadi.

IMBROGLIATORE. *Avviluppatore*. Latin. *turbator*. Grec. ταρακτής. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Imbrogliatori, aggirator rapaci.

IMBROGLIO. *Intrigo, Viluppo*. Latin. *tricæ*. Gr. ὄχλος. *Fr. Giord Pred. R.* Volle fortemente liberarsi dagl'imbrogli del secolo. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Dica, che non vo' imbrogli. *Malm.* 9. 68. E così amor al primo è un certo imbroglio, Ch' alletta, e piace, ma nel fin ti voglio.

IMBROGLIONE. *Impigliatore, Avviluppatore*. Lat. *trico*, *turbator*. Grec. ταρακτής.

IMBRONCIARE. *Divenir broncio*. Lat. *indignari*. Gr. ὀργίζεσθαι.

IMBRONCIATO. *Add. da Imbronciare; Adirato*. Latin. *iratus*. Grec. ὀργισθείς. *Il Vocabol. nella voce* CRUIO §. II.

(L) IMBROTTARE. *Rimprocciare*. *Pist. S. Girol.* 365. Per questo modo l' Apostolo Paolo imbrotta, e proverbia alquanti, che aveano stato, e nome d' esser figliuoli di Dio, ma per superbia combattevano, e contendeano insieme.

IMBRUNARE, *e* IMBRUNIRE. *Far bruno, Farsi bruno, Divenir bruno; e si usa e nell' att. e nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *nigrescere*, *nigrificare*. Gr. μελαίνειν, μελαίνεσθαι. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l' uva imbruna. *Intr. Virt.* Il color delle sue armi, ch' era candidissimo, imprima s' offuscò un poco, e 'ncominciò a 'mbrunire. *Petr. canz.* 9. 3. Quando vede il pastor calare i raggi ec. E 'mbrunir le contrade d' Oriente. *E son.* 187. Quando il Sol bagna in mar l' aurato carro, E l' aer nostro, e la mia mente imbruna. *Poliz. st.* 1. 5. Risconi te da i Numidi a Boote, Dagl' Indi al mar, che 'l nostro cielo imbruna.

(L) IMBRUNATA. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. Stare fermo al caldo del dì, e alla imbrunata (*cioè*, *al bujo*) della notte.

IMBRUNITO. *Add. da Imbrunire*. *Gal. Sist.* 330. Essendo l'aria assai imbrunita, Venere pareva ec. maggior di Giove.

IMBRUSCHIRE. *Divenir brusco*. Lat. *exacerbari*. Gr. παροξύνεσθαι.

IMBRUSCHITO. *Add. da Imbruschire*. Lat. *exacerbatus*. Gr. παροξυνθείς.

IMBRUTTARE. *Imbrattare*. Lat. *deturpare*, *contaminare*, *polluere*. Grec. μιαίνειν, μολύνειν, ῥυποῦν. *Amm. ant.* 36. 3. 4. Da guardare è, che niuna parola sozza esca dalla bocca nostra, perocchè questo gravemente imbrutta l' uomo.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *But. Inf.* 26. 1. Se lo intelletto non stesse in alto, non potrebbe comprendere la bassezza del peccato, imperocchè 'l peccato l'acchiecherebbe, sicchè s' imbrutterebbe in esso. *Pallad. Genn.* 14. Si vogliono le sue radici (*della lattuga*) igualmente acconciare, e imbruttare col letame liquido.

IMBRUTTIRE. *Divenir brutto, Rimbruttire*. Latin. *deturpari*, *fœdari*. Gr. μολύνεσθαι, μιαίνεσθαι. *Com.* Quanto alla fama sono invecchiati, in quanto sono imbruttiti d'un medesimo peccato.

IMBUCARE. *Mettere, e Entrare nella buca; e si usa anche nella signific. neutr. pass* Lat. *in latebras conjicere*. Gr. εἰς φωλεὸν ὑποδύεσθαι. *Car Matt.* 3. Suona il cembalo, ed entra in colombaia, Ove covano i gheppi, e i falimbelli, O lanciavi un terzuol, che vi s' imbuche.

§. *Per metaf. Entrare in qualsivoglia luogo*. *Morg.* 21. 23. Noi c'imbucammo, com'ei fu impiccato.

IMBUCATARE. *Sust. Imbiancare, e Tor via il succidume; ma non si direbbe se non de' panni lini*. Lat. *purgare*. Gr. ἀποσμήχειν.

§. *Per metaf.* *Pass.* 117. Ben ne venga l'amico mio, certo molto ti se' ben lavato, e imbucatato.

IMBUCATATO. *Add. da Imbucatare*. *Zibald Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

(L) IMBUDELLARE LA CARNE. *Nel Lasca nel Cap. della Salsiccia*.

IMBUFONCHIARE. *Bofonchiare*. Latin. *subirasci*, *murmurare*. Grec. ὑπομύζειν. *Buon Tanc.* 2. 2. Ma e' v' è la Cosa, e sono imbufonchiate; Sta' a veder, ch' elle s' enno abbaruffate.

IMBUIRE. *Divenir ignorante*.

IMBUITO. *Add.* Lat. *imbutus*. Grec. ἐμβεβαμμένος. *Buon Fier.* 3. 4. 4. Allorchè troppo creduli, e leggieri, Imbeccati, e Imbuiti, or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose.

IMBULLETTARE. *Metter le bullette*. Lat. *clavos impingere*.

IMBULLETTATO. *Add. da Imbullettare*. *Burch.* 1. 4. Se i cappellucci fusser cavalieri, E i tegoli lasagne imbullettate.

IMBUONDATO, *e* IN BUON DATO. *Avverb. Buondato*. Lat. *plurimum*, *Abunde*. *Ambr. Cof.* 3. 1. Sommene Rallegrato in buon dato. *Red. esp. nat.* 102. Ognuno vorrebbe provvedersene imbuondato.

(*) *Aggett. Stor. Semif.* 31. Imbuondati rancori, e bisbigli per gli terrazzani ne nacquero per male contentamento ec. *E* 38. E venutagli e di Firenze, e di Certaldo, e d' altronde gente nuova ed imbuondata, presone vigore ec. *E* 47. Fiero e ardito, e di fresca etade, e per gli altri affari di imbuondato senno ec. *E* 76. 81. 93.

IMBUONIRE. *V.* IMBONIRE.

IMBURCHIARE. *Aiutare altrui a comporre qualche scrittura*. Latin. *dictare*. Gr. ὑπογράφειν, ὑπαγορεύειν. *Varch. Ercol.* 56. Dicesi ancora quasi nel medesimo significato (*di imbecherare*) imburchiare, e imburiassare. *E* 101 Non si crede essere di sua testa, ma che gli sia stata imburchiata. *Matt. Franz. rim. burl.* 2.

113. Sappiate buona gente, io ho imburchisti Questi tre versi; abbiate pazienza, Poichè ci stan sì bene accomodati. *Ias. far. sec.* 289. Nuova foggia di scrivere, nè porterà pericolo, che ella gli sia imburchiata.

(V) IMBURCHIARE UN CANTO. *dice il Caro, per Appararlo come di furto. In Dafni P. III.*

IMBURIASSARE. *Ammaestrare. Addestrare.* Lat. *instruere.* Gr. *διδάσκειν.* *Morg.* 23. 101. Rispose Astolfo: tanti billi billi, Chi vuol' di' tu, che Gan l'ha imburiassato? *Cecch. Mogl.* 2. 2. Non lo potrà imburiassare.

IMBURIASSATORE. *Verbal. Sust. Che imburiassa.* *Burch.* 130. E lo imburiassatore Del zipolo dicea. pugnilo, pugnilo. *Libr. son.* 108. Benchè sia dotto lo 'mburiassatore, Convien che finalmente giù trabocchi.

IMBUSTO. *La Parte dell'uomo dal collo alla cintura.* Lat. *thorax, truncus.* Grec. *θώραξ.* *Bocc. nov.* 35. 9. Il meglio, che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *G. V.* 1. 57. 3. Tagliata la testa del beato Miniato, per miracolo di Cristo colla sue mani la ridusse al suo imbusto. *Franc. Sacch. rim.* 61. Ma con superbia chi s' arma lo 'mbusto, Non vede lume, che glie 'l dimostrasse.

§. I. *Imbusto, e Busto, si dice a Quella parte del vestito, che cuopre l'imbusto.* *Fir. dial. bell. donn.* 409. O che bel vedere è l'imbusto senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra. E *Luc.* 2. 4. Io la vo' portare al sarto, che le muti le maniche, e gli altri fornimenti, e rassetti gl' imbusti alla moderna. *Alleg.* 279. Volendo far l'imbusto più affilato, Ruppe l'aghetto, e crebbe la sciagura.

§. II. *Bello Imbusto, e Bellimbusto, diciamo ironicamente a Uomo, che abbia in se opinione di bello, e vada oziando, e oltre al decoro raffazzonato, ma che sia poco buono a nulla.* *Malm.* 11. 48. Tira in un tempo istesso a un bell'imbusto, E passagli un vestito di domasco.

IMBUTO. *Piccolo strumento fatto a campana, con un cannoncino in fondo, che si mette nella bocca de' vasi, o simili per versarvi il liquore ec. acciocchè non si sparga.* Lat. *infundibulum.* Grec. *χωνίον.* *Cr.* 6. 101. 4. Si prenda di buon vino, e si scaldi, e si gitti sopra la ruta, e lo 'nfermo riceva il fummo per imbuto. *Libr. Astr.* E correrà l'acqua della tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fondo della distagliatura. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Sue fatti quasi a similitudine di quel piccolo instrumento, che voi chiamate l'imbuto, il quale stringendo il liquore, per piccolo canale lo manda poi nel vaso, sicchè punto non se ne sparge di fuori.

§. *Mangiar collo 'mbuto, vale Mangiare in fretta; modo basso.*

IMENEO. *Lo Iddio delle nozze; e si prende per le nozze stesse.* Lat. *hymen, hymenaeus.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Funerali, imenei, giuochi, spettacoli.

[L.] *Alam. Colt.* 2. 53. Il toro ardito Già devea d'Imeneo gusta i frutti.

IMITABILE. *Add. Da imitarsi, Che si può imitare.* Lat. *imitabilis.* Grec. *μιμητός.* *Gal. Sist.* 425. Possano derivar effetti non imitabili con nostre artificiali esperienze.

IMITANTE. *Che imita.* Lat. *imitans.* Gr. *ὁ μιμούμενος.* *Amet.* 15. La spaziosa testa, e distesa, imitante la neve per propria bianchezza, apparisce più bella. *E* 76. Il sonno imitante la morte entrò nel mio misero petto.

IMITARE. *Fare a simiglianza, Contraffare.* Lat. *imitari.* Grec. *μιμεῖσθαι.* *Fiamm.* 1. 73. Colle fesse unghie imitando ufficio di reme, con forte petto vietando il profonda, godè della sua rapina. *M. V.* 8. 103. Di se fanno specchio a coloro, che deono venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato

IMITATIVO. *Add. Da essere imitato.* Lat. *imitandus.* Gr. *μιμητικός.* *But. Purg.* 32. 2. Acciocchè de' buoni si pigli esemplo imitativo.

IMITATO. *Add. da Imitare.* Latin. *imitatus.* Gr. *μιμηθείς.* *Bocc. vit. Dant.* 49. Acciocchè l'imitatore non paresse diverso dall' imitato [*qui in forza di sust.*]

IMITATORE. *Che imita.* Lat. *imitator.* Gr. *μιμητής.* *Esp. Salm.* Promise la gloria della sue celestial patria a' suoi imitatori. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. E matto più degli altri, gli altri astringa imitatori di sue stolte pruove.

IMITATRICE, e IMMITATRICE. *Verbal. fem. Che imita.* Lat. *imitatrix.* Gr. *ἡ μιμουμένη.* *Salv. disc.* 1. 414. Non ha la mira solamente rivolta a dilettare, come la sua falsa, lusinghiera, imitatrice; ma ha per suo principale riguardo, il giovare insegnando. *E* 431. Immitatrice è la poesia; e l'uomo, animale, come Aristotile l'appella, d'immitazione vaghissimo, si diletta nella poesia, come in una parlante pittura.

IMITAZIONE. *L'imitare.* Lat. *imitatio.* Gr. *μίμησις.* *Fr. Giord. Pred. R.* Con una santa imitazione seguite le sue pedate.

IMMACCHIARE. *Neutr. pass. Nascondersi nella macchia.* Lat. *secreto se abdere.* *Ar. Fur.* 2. 43. Tutto il paese giorno, e notte scorre, E poi là dentro il rio ladron s' immacchia.

IMMACINANTE. *Add. Non macinante, Che non macina.* *Viv. disc. Arn.* 20. Riconobbi inoltre, che il primo mulino s'era già ec. ridotto immacinante, essendo restato senza fittuarie ec.

[L.] *Viv. Disc. Arn.* 11. Riduceva immacinanti i Mulini. *E* 20. Il primo Mulino ec. ridottosi immacinante non rendeva più frutto.

IMMACOLARE, e IMMACULARE. *V. A. Maculare.* Lat. *maculare.* Gr. *μιαίνειν.* *Cavalc. Med. cuor.* E così ogni virtù può essere immaculata, e falsificata per la indisperata usanza, o di troppo, o di poco.

IMMACOLATO, e IMMACULATO. *V. L. Add. Senza macula, Senza mancamento, Intero, Buono.* Lat. *purus, integer, Immaculatus.* Gr. *ἀμώμητος.* *Lab.* 156. Servata l'anima immaculata, meritarono di divenir compagne a colei nell'eterna gloria, la quale s'erano ingegnate nella mortal vita di somigliare. *Coll. SS. Pad.* Canuti sono gli sentimenti dell'uomo, e l'etade della vecchiezza è la vita immaculata. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 2. E che siam purificati Colla vita immacolata. *Segr. Fior. art. guerr.* 1. 15. E in mentre che le repubblica visse immaculata, mai alcuno cittadino grande non presunse ec.

IMMACULARE. *V.* IMMACOLARE.

IMMACULATO. *V.* IMMACOLATO.

IMMAGINABILE. *Add. Che si può immaginare.* Lat. *cogitabilis.* Gr. *νοητός.* *Red. esp. nat.* 57. L'ho provata in molte occasioni, ma senza veruno frutto, nè pure immaginabile.

IMMAGINAMENTO. *Immaginazione, Pensiero, Concetto.* Lat. *cogitatio.* Gr. *ἐννόησις, φαντασία.* *Fiamm.* 3. 3. Rimanendo dal consapevole mio immaginamento beffata. *Com. Purg.* 19. Mostra l'autore il falso immaginamento, che i mortali fanno de' beni temporali. *Cron. Morell.* 226. E se pure pigliassi errore per immaginamento, io lo piglierò piuttosto contro me, che contro al tempo. *Stor. Aiolf.* Ripresero loro scudi, e loro spade, avendo l'uno, e l'altro fatto molti immaginamenti.

IMMAGINARE, e IMAGINARE. *Neut. Figurarsi nella mente qualche concetto, Andar vagando coll'animo, Pensare.* Lat. *imaginari.* Gr. *φαντάζεσθαι, κατανοεῖσθαι, ἐνθυμεῖσθαι.* *Bocc. nov.* 21. 6. Perchè molte cose divisate seco immaginò. *Lab.* 7. Meco immaginai di costrignerla a trarmi del mondo. *Petr. canz.* 9. 5. Quando primier sì fiso Gli tenni nel bel viso Per iscolpirlo, immaginando, in parte.

§. *In att. signific. vale lo stesso.* *Bocc. g.* 8. *f.* 7. E quantunque varj varie cose andassero immaginando, niun perciò alla verità del fatto pervenne. *Dant. Par.* 13. Immagini chi bene intender cupe, Quel ch'io or vidi, e ritenga l'image. *E appresso:* Immagini quel carro, a cui il seno Basta del nostro cielo, e notte, e giorno.

(V) IMMAGINARE. *Per Mettere, Dipingere immagini.* *Coll. Ab. Isac.* 53. Esso Nemico s'ingegna d'immaginare la mente loro con fantasie, e di formare false fantasie e immagine di verità ec.

(*) *Per Dipingere, Scolpire, Effigiare. Metaf.* *Stor. Barl.* 59. Io conosco bene, che questo barone ha parole molto profondissime, e voi l'avete 'maginate nel vostro cuore, e nella vostra mente.

IMMAGINARE. *Sust. Immaginazione.* Lat. *cogitatio.* Gr. *νόημα.* *Fiamm.* 6. 32. Io pregai sempre gl' Iddii, che me de' miei immaginari facessono mentitrice. *Dant. Purg.* 17. Così l'immaginar mio cadde giuso. *E vit. nuov.* 39. Onde io essendo alquanto riconfortato, conosciuto il malvagio immaginare, risposi loro.

IMMAGINARIAMENTE. *Avverb. Per via d'immaginazione.* Lat. *imaginario.* Gr. *φανταστικῶς.* *Gal. Sist.* 372. Ha per una delle sue basi il detto cerchio enne, e per l'altra un simil cerchio immaginariamente descritto.

IMMAGINARIO. *Add. D'immaginazione.* Lat. *imaginarius.* Gr. *φανταστικός.* *S. Bern. lett.* Formati d'alquante cose vere, e immaginarj ricordamenti. *S. Ag. C. D.* Secondo la vista ingannano li sentimenti delli mortali con immaginaria illusione. *Red. Ins.* 152. Chi troppo garoso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopj, potrebbe certificarsi ec.

(L) *Add. Passav.* 355. Si conviene considerare le cagioni, donde procedono i sogni, e quanto si stende la virtù immaginaria de' sogni. *Le vecchie edizioni hanno Immaginativa: ma la ediz. Fir. 1725. dice Immaginaria; come dicesi alcune righe addietro:* Avere alcuna verità per immaginaria apparizione, o per visione e rivelazione fatta per sogno. *E* 366. Puote (*il diavolo*) fare sognare, imprimendo alcune apparizioni immaginarie, e fantastiche visioni nel capo di coloro, che dormono.

IMMAGINATIVA. *Potenzia dell'anima, la quale dalla rappresentazione dell'obbietto con presta conghiettura cava molte considerazioni oltre al rap-*

presentata. Lat. *phantasia*. Gr. *φαντασία, φανταστικὴ δύναμις*. *Dant. Purg.* 17. O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor, ch'uom non s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube. *But. Purg.* 9. 1. Sono le sue tre potenzie, cioè apprensiva, immaginativa, e memorativa, che sono nel cerebro. *E altrove:* Hanno queste virtù luogo appropiato nel capo umano nella parte dinanzi, cioè nella fronte l'immaginativa, ovvero estimativa.

IMMAGINATIVO, e IMAGINATIVO. *Add. Che immagina, Che appartiene all'immaginativa.* *Pass.* 256. Essendo desta, e vegghiando, si muove la fantasia, e la virtù immaginativa. *But. Purg.* 17. 1. La imaginativa potenzia, che è nella sommità del capo, perocchè quella potenzia ha a comporre, dividere, e assimigliare.

(L) *Detto di Uomo che adombra.* *Pist. S. Girol.* 379. Dicono, che noi siamo immaginativi, e sospiziosi.

IMMAGINATO. *V. A. Sust. Immaginazione, Cosa immaginata.* Lat. *imaginatio*. Gr. *φάντασμα*. *Fr. Jac. T.* 6. 11. 4. Amor, la tua ricchezze Sopr'ogni immaginato. *Cron. Morell.* 249. E questo immaginato subito mise in esecuzione.

IMMAGINATO, e IMAGINATO. *Add. da Immaginare, e Imaginare.* Lat. *excogitatus*. Gr. *προφανταζόμενος*. *Dant. Inf.* 23. Noi fuggiram l'immaginata caccia. *E Purg.* 9. E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenea, che 'l sonno si rompesse. *Petr. son.* 236. Immaginata guida la conduce. *Segr. Fior. disc.* 3. 30. Fuggire uno immaginato piuttosto che vero pericolo. *Buon. rim.* 43. Onde l'imaginato cammin piglia.

§. *Per Figurato, Dipinto.* Lat. *caelatus, sculptus, pictus*. *Dant. Purg.* 10. Perchè quivi era immaginata quella, Che ad aprir l'alto amor volse la chiave. *E appresso:* Similemente al fummo degl'incensi, Che v'era immaginato, e gli occhi, e 'l naso E al sì, e al no discordi fansi.

IMMAGINATURA. *V. A. Immaginazione.* Lat. *imaginatio*. Gr. *φάντασμα*. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 22. Fuor dell'immaginatura Fantasie mortificate. *E* 7. 7. 14. E fuor dell'immaginatura, Che non mi ci ho trovato. *Fr. Giord. Pred. R.* Tengono quel volto impresso nella immaginatura.

IMMAGINAZIONE. *Lo immaginare.* Lat. *imaginatio*. Grec. *φαντασία*. *Bocc. nov.* 21. 7. Ed in queste immaginazione fermatosi ec. se n'andò al monistero. *Lab.* 249. Alquanto di quelle dirò, che a te non poterono esser note nè per veduta, nè per immaginazione. *But. Purg.* 9. 1. Questa visione non fu altro in effetto, che la sua immaginazione. *Coll. SS. Pad.* Non sia occupato nelle immaginazioni delle cose transitorie.

§. *In proverb. si dice l'Immaginazione fa, e non fa caso; e vale L'immaginazione fa, e non fa parere quel, che non è.* *Ben. rim.* 6. Così con questo io mi certificai, Che l'immaginazion non facea caso. *Cecch. Dons. prol.* E perchè, come dicon questi dotti, L'immaginazion fissa fa talora Caso, forse potrà riuscir loro. *Cas. rim. burl.* Or non dirà più 'l Berni, Che l'immaginazion non faccia caso.

IMMAGINE. *Figura di rilievo, o dipinta; Ritratto.* Lat. *imago*. Gr. *εἰκών*. *Bocc. nov.* 77. 28. Quando tempo sarà, vi manderò le immagine, e l'orazione. *Petr. son.* 58. Pigmalion quanto lodar ti dei Dell'immagine tua.

§. *Per Sembianza, Simiglianza, Apparenza.* Lat. *similitudo, species, exemplar*. Gr. *ἰδέα*. *Tes. Br.* 1. 6. Il sesto giorno fece Adamo alla immagine, e similitudine sue. *Dant. Purg.* 9. Tale imagine appunto mi rendea.

IMMAGINETTA. *Dim. d'Immagine.* Lat. *imaguncula*. *Bocc. Test.* 2. Lascio, e voglio, che una immaginetta di nostra Donna d'alabastro ec. sieno date agli operai di san Iacopo di Certaldo.

IMMAGINEVOLE. *Add. Che si può immaginare, Che immagina.* *Amet.* 32. Soletta con immaginevole cura ne' passati studj la memoria non pronta affannava.

IMMAGINEVOLMENTE. *Avverb. Con immaginazione.* Lat. *imaginando*. Gr. *φανταστικῶς*. *Guid. G.* Per gli studiosi lettor de' libri, siccome elli vissero, immaginevolmente spirito infondono.

IMMAGRIRE. *Divenire magro.* Lat. *macrescere*. Grec. *λεπτύνεσθαι*. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua salsa fa disseccare, ed immagrire.

IMMALINCONICHIRE. Lat. *contristare*. Gr. *ἀνιάω*. *Segner. Pred.* 10. 9. Non avrete mai volta, che v'immalinconichisca con le sue tenebre. *Red. cons.* 2. 27. E di ciò questo illustriss. signore fortemente se ne immalinconichisce.

(L) IMMALINCONIRE. *Divenir malinconico.* *Vit. SS. Pad.* 1. 211. Incominciò molto ad immalinconire, e non sapeva egli stesso che si fare. *Cavalc. med. cuor.* 295. Vedendo tante spine, e bosco, s'immalinconitte, e posesi a dormire.

(L) IMMALINCONITO. *Add. da Immalinconire.* *Vit. SS. Pad.* 1. 141. Disse loro: come siete immalinconiti, e diventati tristi, uomini di poca fede?

IMMALSANIRE. *Render malsano.* Lat. *infirmare*. Grec. *ἀσθενῆ ποιεῖν*. *Fr. Jac. T.* 1. 13. 25. L'avarizia immalsanio Il discepol d'Elisio. *E* 2. 3. 10. Che fa il cuor da Dio partire, E tua alma immalsanire.

IMMALSANITO. *Add. da Immalsanire.* Lat. *infirmatus*. Gr. *ἀσθενής, ἄρρωστος*. *Libr. cur. malatt.* Gli truovano le viscere immalsanite.

(*) IMMALVAGIRE. *Divenir malvagio.* *Sall. Catell.* 10. Pensando che ec. non potesse così immalvagire.

(*) IMMALVAGITO. *Part. da Immalvagire.* *Sall. Catell.* 8. Vedere i corrotti e immalvagiti costumi.

IMMANISSIMO. *Superl. Fierissimo.* Lat. *immanissimus*. Grec. *ἀγριώτατος*. *Ar. Fur.* 3. 33. Ezellino immanissimo tiranno, Che fu creduto figlio del demonio, Farà, troncando i sudditi, tal danno.

IMMANIFESTO. *Add. Non manifesto.* Lat. *haud manifestus*. Grec. *ἄδηλος*. *Segn. Anim.* 2. 39. Questo è detto, perchè le sostanze incorporee ci sono immanifeste, e non perchè esse non siano le vere sostanze.

IMMANITÀ. *V. L. Bestialità, Fierità, Fierezza, Crudeltà.* Lat. *immanitas, crudelitas*. Grec. *ὠμότης, ἀγριότης*. *Guicc. stor.* 14. 706. Se con orribile esempio non avanzassero la fiera immanità di Federigo Barbarossa. *E* 17. 25. Abbiamo ardire di dire, che tutte le miserie, tutte le crudeltà, tutte le immanità ne sieno una piccola parte di quelle. *E appresso:* Una città ec. non sia con tutta immanità distrutta.

IMMANSUETO. *Add. Contrario di Mansueto.* Lat. *ferus*. Gr. *ἀτιθάσευτος*. *Ar. Fur.* 18. 19. Chi ha visto in piazza rompere steccato, A cui la folta turba ondeggi intorno, Immansueto toro accaneggiato.

IMMANTANENTE, IMMANTENENTE, e IMMANTINENTE. *Avverb. Subito, In un tratto.* Lat. *repente, subito, illico*. Gr. *ἐξαίφνης, εὐθύς*. *Petr. canz.* 18. 5. E perchè mi spogliate immantenente Del ben, ch'ad ora ad or l'anima sente? *Liv. M.* Tutti s'accordaro di soccorrere immantenente. *Pass. Prol.* L'uomo, che mortalmente peccando perde la innocenzia, immantenente senza indugio dee avere ricorso alla penitenza. *Esp. Pat. nost.* Per cosa deliberata, e fatta di male, immantanente si parte. *E altrove:* Il leale amico è medicina di vita, e quando l'uno de' piedi ghiaccia, l'altro l'aiuta immantanente. *Cron. Vell.* 9. Saputa la cagione, immantinente mandò lui, e certi degli altri a me a scusarsi. *Ar. Fur.* 1. 2. 35. Immantinente Dete le avria la vita, che li resta.

(V) IMMANTENENTE CHE. Lat. *Simul ac*. *Vit. S. Eufrag.* 174. E immantanente ch'ella udiva ricordare Eufrasia, cessava il diavolo di tormentarla.

(L) *Vit. S. Eufrag.* 178. Immantenente, che vide il suo Sposo.

§. *Per Di presente, Ora, In questo punto; modo antico.* Lat. *nunc*. Grec. *νῦν*. *Liv. M.* Nè giammai non avremo sì buona cagione, come noi avemo immantanente.

IMMARCESCIBILE. *V. L. Che non può immarcire.* Latin. *immarcescibilis*. Gr. *ἀμάραντος*. *Cas. instr. Card. Caraff.* 22. In cielo da Dio d'eterna, ed immarcescibile corona di gloria premiata (*qui figuratam.*)

IMMARCIRE. *Marcire.* Lat. *marcescere*. Gr. *μαραίνεσθαι*. *Albert.* 37. Che 'l savio uomo non immarcisce unque in ozio, ma talora è l'animo suo più tiepido. *Arrigh.* 67. Ecco non vedi tu con quante sozzure immarcisca questo mondo? *Speron. oraz.* 5. Ed una parte adoperandone, tutte l'altre sue parti lasci in ozio immarcire.

IMMARGINATO. *Add. da Margine; Congiunto, e Appiccato insieme.* Lat. *coniunctus*. Gr. *συζυχθείς*. *Pecor. g.* 22. *nov.* 1. E dentro al vacuo trovò quasi immarginato col sasso un libro con fogli sottili quasi di legno. *G. V.* 6. 31. 1. E dentro al voto, quasi immarginato al sasso, trovò un libro. *Pallad. Febbr.* 17. Quando sarà il pesco bene immarginato ec. vuolsi tagliare.

IMMASCHERARE. *Mascherare; e si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *personam imponere*. *Segn. stor.* 1. 19. Da tai principj mossi certi, tra' quali fu Dante di Castiglione, e molti altri, a immascherarsi ec. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Nè mai più immascheratavi Contro alle serenate. *Gal. Sist.* 250. Solo a guisa di comico mi immaschero da Copernico in queste rappresentazioni nostre.

IMMASCHERATO. *Add. da Immascherare, Mascherato.* Lat. *personatus*. Grec. *πρόσωπον ὑποδεδυκώς*. *Cant. Carn.* 432. Donne, tutti costoro immascherati ec. Son della città nostra Giovani tutti, e vostri innamorati. *Cecch. Dot.* 4. 6. Queste due mi han fatto Oggi ire immascherato. *Buon. Fier. intr.* 2. 3. Larve, e strioni, e mimi immascherati. *E* 4. 4. 21. Festevoli, e bizzarri in varie guisa Travisate al spasso, e immascherate.

§. *Per metaf.* *Cecch. Mogl.* 2. 1. M'accorsi io del proceder suo immascherato, e finto.

IMMASTRICIARE. *Implastrare con mastrice*. Latin. *illinire*. Grec. ἐπιχρίειν.

§. *Per Implastrare*. Lat. *illinire*. Gr. ἐπιχρίειν. *Pallad. Agost.* 11. Immastriciando le giunture con calcina viva mischiata con olio.

IMMATERIALE. *Add. Non materiale*. Lat. *absque materia*. Grec. ἄυλος. *Fior. S Franc.* 185. Sarai difeso dalli maligni, e sottili assalimenti delli tuoi nimici materiali, e immateriali. *Circ. Gell.* 7. 161. L'uomo è composto di due nature, una corporea, e terrestre, e l'altra celeste, e divina, coll'una delle quali egli è simile alle fiere, e coll'altra a quelle sostanze immateriali, che volgono i cieli. *E* 20. 240. Sebbene conoscono ancora le forme materiali, e riguardano nelle spezie immateriali, ch'eglino hanno in loro stessi.

IMMATERIALMENTE. *Contrario di Materialmente*. *Circ. Gell.* 10 244. Egli è ben vero, che cava queste sue cognizioni dalle sue imagini, che sono nella fantasia immaterialmente.

IMMATURITÀ. *Astratto d'Immaturo; Acerbezza*. Lat. *immaturitas*, *acerbitas*. Gr. ἀωρία, ὠμότης. *Il Vocabol. nella voce* CRUDEZZA.

(L) IMMATURITÀ. *Segn. Paneg.* 479. Per la immaturità del discorso ec. più che mai riesce difficile non urtare.

IMMATTIRE. *Divenir matto*. Latin. *insanire*. Grec. παραφρονεῖν. *Fior. Virt. A. M.* Il vino, e le femmine fanno immattire i savj.

IMMATURO. *Add. Non maturo*. Lat. *immaturus*. Gr. ἄωρος, ἀπέπαντος. *Rim. ant. Guitt.* 90. Non affrettar l'immatura partita. *Fir. As.* 154. Belle opere son queste per certo ec. congiugnersi con sì ignobil femmina a' suoi illeciti, e immaturi abbracciamenti.

IMMEDESIMARE. *Att. e neutr. pass. Far di più cose una, Farsi una medesima cosa*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 284 Chi dice il sole bambino, di due cose supposte simili ne fa una, incorporandole, e immedesimandole, per così dire. *E disc.* 1. 159. Non è vero che la fede, e la speranza tornino al cielo, ma nella carità s'immedesimano, e in quella, per così dire, innabissate spariscono. *Pros. Fior.* 6. 206. Sappia il mondo, che non c'è cibo, che si confaccia più colla nostra natura, e si immedesimi con noi, quanto i granelli

IMMEDESIMATO. *Add. da Immedesimare*. *Salvin. disc.* 1. 418. Dove ricado io col discorso, che sempre mi porta, e riporta a vagheggiare queste due belle doti unite, e immedesimate; quando il proposto dubbio comanda, che io te consideri separate, e distinte?

IMMEDIATAMENTE. *Avverb. Senza mezzo*. Lat. *statim*, *immediate*. Grec. ἀμέσως. *Bocc. vit. Dant.* 40. Da quelli poi immediatamente vegnendo all'opere degne di nota compilate da esso nel tempo suo. *Com. Purg.* 11. Quello tue innanzi immediatamente la sustanzia dell'anima. *But.* Più risplende la bontà di Dio nelle cose immediatamente da lui, che nell'altre, e più vi mette del suo lume, e del suo splendore.

IMMEDIATE. *V. L. Avverb. Immediatamente*. Latin. *statim*, *immediate*. Grec. ἀμέσως, ἐξαίφνης. *Fir. As.* 240. Laonde eglino serratomi immediate addosso gli usci, e le finestre, si deliberarono tenermi assediato qui dentro. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Seguitano immediate quelle cose, senza le quali si può ben vivere, ma in guisa però, che sarebbe meglio il morire. *Bern. Orl.* 1. 7. 6. Immediate i suoi gli sono intorno. *E* 2. 6. 48. La rocca immediate ne fu piena.

IMMEDIATO. *Add. Senza altro di mezzo; ed è propriamente termine delle scuole*. Latin. *immediatus*, *proximus*. Grec. ἄμεσος. *Fior. S. Franc.* 116 Fra le quali n'ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacre sante stimate. *Dant. Conv.* 8. Così è conchiuso ciò, che si promise nel principio del capitolo dinanzi a questo immediato. *E* 90. Quel, ch'è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dallo informatore. *Sagg. nat. esp.* 36. Imperocchè la cagione immediata, che piagne ec. non è altrimenti il peso di quella soprastante aria ec.

IMMEDICABILE. *Add. Da non potersi medicare, Incurabile*. Lat. *immedicabilis*. Grec. ἀνίατος. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Cruciato il giorno, e la notte di una immedicabile idropisia. *Fir. As.* 204. Cruciato il giorno, e la notte da una immedicabile idropisia, e da mille altri dolori, avea desiderio, la mercè della morte, uscir di tante fatiche. *Tass. Am.* 2. 1. E pur sì tanto gravi, e sì mortali, E così imedicabili le piaghe!

IMMEGLIARE. *Divenir meglio, Migliorare*. Latin. *meliorem fieri*. Grec. βελτιοῦσθαι. *Dant. Par.* 30. Chinandomi all'onda, Che si deriva, perchè vi s'immegli. *But. ivi:* Perchè vi s'immegli, cioè acciocchè vi si diventi migliore.

IMMELARE. *Dar sapore del mele, Sparger di mele*. *Iac. Sold. sat.* 1. Senti l'amaro, che ogni dolce infiela, Onde sospiri in van per quelle ghiande, Il cui sapor sol innocenza immela.

IMMELATO. *Add. da Immelare*. Lat. *dulcis*, *suavis*. Gr. γλυκύς, ἡδύς. *Rim. ant. F. R.* Quella dolce immelata sua bocina.

IMMELATURA. *Lo immelare*. *Libr. cur. malatt.* Possono bere l'acqua fatta dolce con moderata immelatura.

IMMEMORABILE. *Add. Da non poter capirsi, nè conservarsi nella memoria*. Lat. *immemorabilis*. Gr. ἀμνημόνευτος. *Vit. Plut.* E questo tale ardire nudrì Cesare ne' cuori de' suoi per le sue immemorabili cortesie.

IMMENSAMENTE. *Avverb. Con immensità*. Lat. *infinite*. Grec. ἀμέτρως. *Gal. Sist.* 375. Sopra la sfera stellata non ve n'è altra immensamente più remota

IMMENSITÀ, IMMENSITADE, *e* IMMENSITATE. *Astratto d'Immenso*. Lat. *immensitas*. Gr. ἀμετρία. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 14. Tu ci offendi qui la fede Di gir tanto speculando, E la sua immensitate Così girla abbreviando. *E* 2. 23. 16. A me par che sapienza In tal fatto è ingiuriata, Della sua immensitade Si averla abbreviata. *Fr. Giord. Pred. R.* Considerata colla mente la immensità del cielo.

IMMENSO. *Add. Di smisurata grandezza*. Lat. *immensus*. Grec. ἄμετρος. *Dant. Purg.* 27. E pria, che 'n tutte le sue parti immense Fosse orizzonte fatto d'un aspetto. *Bern. Orl.* 1 11. 41. Innanzi agli altri Sacripante ardito Fea prove, e colpi orribili, ed immensi. *Buon. rim.* 68. Per esser manco, alta signora, indegno Del don di vostra immensa cortesia, Con alcun merto ebbe desire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno.

IMMERGERE. *Attuffare*. Latin. *immergere*, *mergere*. Grec. ἐμβαπτίζειν, ἐμβάπτειν. *Libr. cur. malatt.* Piglia un pezzetto di riobarbaro, immergilo nell'acqua piovana, tienvelo immerso quattro ore, ma prima di immergerlo, ec. *Sagg. nat. espor.* 10. In essa [*acquarzente*] si immergerà un termometro di cento gradi. *Ruc. Ap.* 216. Deh meco i labbri tuoi ec. Immergi dentro al liquido cristallo.

§. *Per metaf.* *Circ. Gell.* 7. 175. La temperanza è uno abito elettivo fatto con retta cagione, il quale fa che colui, che lo ha, non si altera, o muove troppo per le cose, che gli dispiacciono, e non si immerge troppo nel diletto di quelle, che gli piacciono. *Varch. stor.* 12. 457. Ancorachè non tralasciasse i piaceri nè della caccia, nè de' balli, nè degli amori, ne' quali era piuttosto profondato, che immerso.

IMMERGIMENTO. *Immersione*. Lat. *immersio*. Gr. κατάδυσις. *Segn. Crist. instr.* 1. 17. 30. Giacchè non son'esse sorte da mancanza naturale di senno, ma dall'immergimento che tu facesti di tutto te nelle cose soggette a' sensi.

IMMERITAMENTE. *Avverb. Contrario di Meritamente*. Latin. *immerito*. Gr. ἀναξίως. *Bocc. nov.* 35. 7. Non immeritamente ardirò di porgere i prieghi miei alla vostra altezza. *Fir As.* 316. Nè potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore, che egli si aveva preso della efferatissima morte della povera giovane sorella, così immeritamente donatale ec. egli cadde in una grandissima malattia.

IMMERITEVOLE. *Add. Indegno, Non meritevole*. Latin. *indignus*. Grec. ἀνάξιος.

(L) *Add. Segn. Parroc. inst.* 9. 2. Dispensando frattanto con petto intrepido i Sagramenti a chi n'è tanto immeritevole.

(L) *Add. Segn Mann* 18. 2. Come avviene ne' penitenti, a' quali ell'è [*la limosina*] che ottiene spesso alla morte quel vero pentimento, e quel vero proponimento, di cui per altro sarebbono immeritevoli.

IMMERITEVOLMENTE. *Avverb. Immeritamente*. Latin. *immerenter*. Grec. ἀναξίως. *Salvin. disc.* 3. 317. Le sirene ec. non immeritevolmente dal Poeta furono dotate di un piacere, che riusciva altrui in dolore.

IMMERITO. *Add. Indegno, Immeritevole*. Latin. *Indignus*. Grec. ἀνάξιος. *M. V.* 7. 54 Tu immerito del preclarissimo nome del santo imperio il tuo Vicario, del quale noi fedeli vicarj ci confessiamo.

(V) *E anche del Bocc. nella lettera Fiammetta*.

IMMERSIONE. *L'immergere*. Latin. *mersio*, *immersio*. Grec. βάπτισμα, ἔμβαμμα. *Sagg. nat. esp.* 42. Il quale [*bicchiere*] pieno d'argento vivo sia vaso d'immersione alla canna. *E* 102. Acciocchè la prima immersione venisse a farsi coll'aria già dilatata, e rara.

IMMERSO. *Add. da Immergere*. Lat. *immersus*. Gr. βαπτισθείς. *Libr cur. malatt.* Tienvelo immerso quattro ore *Sagg. nat. esp.* 2. Lo costrigne a più, o men sollevarsi dentro la canna immersavi. *E* 31. Serrata questa, si fori l'altra vescica ec. sotto il livello stagnante ec. dell'argento vivo, dove sta immersa la canna.

§. *Per metaf.* *Serd. stor.* 7. 253. Costoro passarono di notte il canale, e se avessero tostamente messo mano all'impresa, arebbono potuto trovare i nimici immersi nel sonno, e ammazzargli al buio. *Circ. Gell.* 7. 162. Tu stai tutto 'l giorno pensoso ec. coll'animo tanto immerso ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo senz'anima

(Z) IMMETTERE. *V. L. Mandar dentro, Far entrare. Pallad.* 40. Stempere, e risolvi, ed immetti, e fondi nelle junture.

IMMEZZARE, e IMMEZZIRE. *Colla z aspra, Divenir mezzo.* Lat. *mollescere, mollem fieri.* Grec. *μαλακίζεσθαι. Cr.* 5. 20. 10. Ed imperò si dee fare, che [*le pere*] s'immezzino, e lascino l'asprezza. *E* 6. 21. 3. I cocomeri son migliori quando son maturi, la qual cosa si conosce quando immezzano, e diventano più leggieri.

IMMIARE. *Divenir meco una cosa stessa, Penetrar nel mio pensiero. Dant. Par.* 9. Già non attendere' io tue dimanda, S'io m'intuassi, come tu t'immii. *But. ivi:* Inluiare, intuare, e immiare sono verbi fatti dall'autore, e formati dai pronomi lui, me, e te. Inluiare è intrare in lui, immiare è intrare in me, intuare è entrare in te.

IMMILLARE. *Crescere a migliaia, Multiplicare.* Lat. *multiplicari, augeri.* Gr. *πολλαπλασιάζεσθαι, αὐξάνεσθαι. Dant. Par.* 28. Ed eran tante, che 'l numero loro Più, che 'l doppiar degli scacchi s'immilla. *But. ivi:* S'immilla, cioè cresca a più migliaia.

IMMINENTE. *Add. Che soprasta.* Lat. *imminens.* Gr. *ἐνεστώς. Fiamm.* 7. 54. E se a lui erano imminenti i mortali pericoli, gli andava egli cercando. *Fir. As.* 161. Libera oggimai la mesta ancilla tua dalla tema dello imminente pericolo. *E* 289. Parve con veloci passi, che agli fosse da fuggire la imminente tempesta delle incrudelite fortune.

IMMINENTISSIMO. *Superl. d'Imminente. Segn. Mann. Lugl.* 24. 3. L'aspettazione di quel giudizio, che si vedranno non lontano come ora, ma imminentissimo, gli colmerà di terrore.

IMMINENZA. *Astratto d'Imminente.* Latin. *imminentia.* Grec. *ἐπίστασις. Fr. Giord. Pred. R.* Non si accorgono della imminenza del pericolo, e del danno.

IMMIRRATO. *V. A. Add. Mirrato.* Lat. *myrrha conditus. Pallad. Novemb.* 1. Imbagnandole con acqua immirrata, diventano di buona cucina.

(L) IMMISTIONE. *Cavalc. Discipl. spir.* 196. La demonia, quando veggiono, che altri scuopre le loro suggestioni, e male immistioni, si confondono.

IMMISURABILE. *Add. Che non si può misurare.* Lat. *immensurabilis.* Gr. *ἄμετρος. Dant. Conv.* 99. Che 'l punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente.

IMMITARE. *Lo stesso, che Imitare. Segner. Pred.* 29. 2. Il far così non è altro, che immitare le talpe, immitare i topi, i quali mordono sì, ma sol di nascosto.

IMMITATRICE. *V.* IMITATRICE.

IMMITAZIONE. *Lo stesso, che Imitazione. Salvin. disc.* 1. 431. Immitatrice è la poesia; e l'uomo, animale, come Aristotile l'appella, d'immitazione vaghissimo, si diletta nella poesia, come in una perfetta pittura.

IMMOBILE. *Add. Senza moto, Che non può muoversi.* Lat. *immobilis.* Gr. *ἀκίνητος. Bocc. nov.* 28. 16. Lavar volendole, e immobile trovandola ec. lai esser la Salvestra, e morta conobbero. *Lab.* 27. Quivi immobile, e sospeso trovandomi, mi parve per lungo spazio dimorare. *Dant. Purg.* 19. Tanto stemmo immobili, e distesi. *Petr. son.* 73. E le virtù, che l'anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo.

§. *Immobile, si dice di Case, Poderi, e simili beni; che anche si dicono Stabili.* Latin. *bona immobilia. Guid. G.* 66. Non fue alcuno, il quale abbondasse di tante possessioni di cose immobili.

IMMOBILITÀ, IMMOBILITADE, e IMMOBILITATE. *Astratto d'Immobile.* Lat. *immobilitas.* Gr. *ἀκινησία. Com. Purg.* 7. Qui tocca, come è detto di sopra, la immobilità dell'anima umana. *Gal. Sist.* 262. Conclude il moto dover esser del sole, ec. e l'immobilità della terra.

IMMOBILITARE. *Neut. pass. Rendersi immobile.* Lat. *immobilem fieri.* Grec. *ἀκίνητον γίνεσθαι. Salvin. pros. Tosc.* 1. 363. Ciò in tutti i vermi, o bruchi si vede, che ec. immobilitandosi, dalle loro ceneri, ec. fanno nascere, non favolose fenice, ciascuno la loro particolare farfalla.

IMMOBILMENTE. *Avverb. Con immobilità, Saldamente, Fermamente, Senza muoversi.* Lat. *firmiter, firme.* Gr. *στερεῶς. Teol. mist.* Niuna altra cosa aspetta, stando immobilmente alla porta. *S. Bern. lett.* Stessi adunque immobilmente nella sua infermerìa. *S. Agost. C. D.* Certo, che quello, che è scritto una volta ha parlato Iddio, s'intende immobilmente, cioè incommutabilmente ha parlato.

(L) IMMOBOLE. *Immobile. Vit. SS. Pad.* 1. 141. Gran tempo era stato ritto, e immobole in quel luogo. *E* 148. Ma trovandolo immobole, e costante, ec. fecegli fare molti, e diversi, e gravissimi tormenti.

IMMODERANZA. *Contrario di Moderanza; Incontinenza.* Latin. *incontinentia.* Gr. *ἀκρασία. Vinc. Mart. lett.* 70. Dee moderare le passioni, e le immoderanze delli suoi creati.

IMMODERATAMENTE. *Avverb. Senza moderazione, Smoderatamente.* Latin. *immoderate.* Grec. *ἀμέτρως. But. Inf.* 33. 1. Quando immoderatamente si riprende la cosa, ch'è stata immoderata. *E Par.* 8. 1. Questi ebbe un figliuolo, lo quale amava immoderatamente.

IMMODERATISSIMAMENTE. *Superl. d'Immoderatamente. Guicc. stor.* 13. 634. A' quali era stato necessario accrescere ciascun mese immoderatissimamente i pagamenti.

IMMODERATO. *Add. Senza modo, Smoderato, Senza termine.* Lat. *immoderatus, intemperans.* Gr. *ἄμετρος, ἀκρατής. But. Purg.* 19. 1. Intende a trattare oggimai dell'amore immoderato. *Annot. Vang.* La lingua, ch'è placabile, è legno di vita, e quella, ch'è immoderata, e scostumata, abbatte lo spirito. *Declam. Quintil.* Sempre le femmine è d'immoderato affetto. *Vinc. Mart. lett.* 4. Conosco, che dalla bontà, e prudenza vostra l'immoderato mio desiderio sarà corretto.

IMMODESTAMENTE. *Avverb. Contrario di Modestamente.* Lat. *immodeste.* Grec. *ἀκόσμως. Varch. stor.* 4. 59. Gli disse ec. immodestamente villania, e più immodestamente lo minacciò.

IMMODESTIA. *Contrario di Modestia; Sfacciataggine.* Lat. *immodestia.* Gr. *ἀκοσμία.*

IMMODESTISSIMO. *Superl. d'Immodesto. Senza punto punto di modestia.* Lat. *immodestissimus.* Grec. *ἀκοσμότατος. S. Ag. C. D.* Gl'immodestissimi spiriti gli hanno messo in cuore per ingannare le menti umane.

IMMODESTO. *Add. Contrario di Modesto.* Lat. *immodestus.* Grec. *ἄκοσμος. Capr. Bott.* 4. 78. Aveva fatto un poema, che poteva simigliarsi veramente a un gran campo ripieno di molte erbacce, e mille altre cose ancora più immodeste, e più scostumate.

IMMOLARE. *V. L. Sacrificare.* Lat. *immolare, sacrificare.* Gr. *θύειν, σφάζειν. Fior. Ital. D.* Se noi immolassimo gli animali, gli quali adoperano gli Egizj, egli ci lapiderebbono.

IMMOLATO. *Add. da Immolare.* Lat. *immolatus.* Gr. *θυθείς. Omel. S. Greg.* Perocchè allotta il sacrificio è immolato, ed è vivo.

(L) *Add. Cavalc. Att. Apost.* 131. Si astengano di mangiare carni immolate agl'Idoli, e da sangue, e da animali affogati.

(L) IMMOLAZIONE. *Sagrifizio. Dial. S. Greg.* 4. 60. Quale fedele dee dubitare, che nella ora della immolazione alla voce del Sacerdote, quando proferisce le parole sacramentalmente, lo cielo s'apra?

IMMOLLAMENTO. *Lo immollare.* Lat. *madör, aspersio.* Gr. *δίευσις, ἀπόβρεγμα. Cr.* 2. 13. 10. Noi ancora vedemo seccar molte piante, quando il letame secco, e non ben corrotto, sarà posto appresso di loro, se non s'aiutano, o provveggono di molto umido acqueo per continuazione d'immollamento. *Mor. S. Greg.* E l'esparsione, cioè lo immollamento del sangue, lo quale parla meglio, che quel d'Abel.

IMMOLLARE. *Far l'effetto, che fa l'acqua caduta, o gittata sopra le cose; Bagnare.* Latin. *madefacere.* Grec. *διυγραίνειν, βρέχειν. Tes. Br.* 3. 5. Se tu vuogli provare, se la terra è grassa, tu piglierai una manata di terra, ed immolleràla bene d'acqua dolce, e poi se ell'è tenace, o viscosa, sappi, ch'ella è grassa. *Dant. Inf.* 12. O cieca cupidigie, o ira folle, Che sì ci sproni nella vita corta, E nell'eterna poi sì mal c'immolle. *But. ivi.* C'immolle, cioè ci bagni. *Pallad.* Spargono sopra la terra della detta acqua, e chi immolla di questa l'aratolo.

[L] *Per Mollificare. Cavalc. Discipl. spir.* 44. Un sole medesimo alcuna cosa indura, e alcuna cosa immolla. *Come Ammillare, per Ammollire, così Immollare quasi Immollire.*

(*) *Immollar col mattone. Pare che voglia accennar qualche mal giuoco. Cecch. Assiuol.* 3. 3.

§. I. *Ogni acqua immolla; proverb. che si dice per dinotare che per poca, o cattiva, che si sia una cosa, può ad ogni modo l'uomo servirsene, avendo necessità.*

§. II. *Pure in proverb. Ogni acqua lo immolla, si dice di Chi è in istato, e in termine, che ogni minima cosa gli apporti danno.*

IMMONDEZZA. *Immondizia, Sporcizia.* Lat. *immunditia.* Gr. *ῥυπαρία. Segn. Crist. inst.* 1. 24. 14. Come i cacciatori, ec. così i demonj scorgendo ne' libidinosi una voglia sì strana delle sensuali immondezze. *E* 3. 12. 12. Ecco però, che il Signore a questa universale immondezza dell'uman genere mandò il diluvio. *E* 2. 18. 21. Pure non vi sarà modo di contentarlo, nè anche coll'immondezza delle cloache.

IMMONDISSIMO. *Superl. d' Immondo*. Lat. *immundissimus*. Gr. *ῥυπαρώτατος*. *Mor. S. Greg.* Sono atterrati, ed imprigionati da quelli immondissimi spiriti. *S. Ag. C. D.* Destando gli cultivatori al culto loro con immondissimi studj. *E altrove:* Questa placazione di cotali Dei ec. svergognatissima, nequissima, e immondissima ec. lavò.

IMMONDIZIA. *Sporcizia, Bruttura, Schifezza*. Latin. *immunditia*. Grec. *ῥύπασμα, μίασμα*. *Bocc. Introd.* 4. Fu da molta immondizie purgata la città. *Red. Ins.* 19. Per salvar la state [*le carni*] da quest' immondizia le ripongono nelle moscaiuole.

§. *Per metaf. Vituperio, Disonestà, Vizio*. Lat. *vituperium, vitium*. *Mor. S. Greg.* Fuggì il male a manifestare a' suoi eletti ogni immondizia.

IMMONDO. *Add. Impuro, Bruttato, Lordo; e si dice per lo più per metaf. di vizj, e di peccati*. Lat. *immundus, impurus*. Grec. *μιαρός, ἀκάθαρτος*. *Cavalc. Specch. cr.* E quantunque si sentano lordi, e immondi, presumono di conversar con gli buoni. *Dant. Inf.* 7. Dovra' io ben riconoscere alcuni, Che furo immondi di cotesti mali. *G. V.* 12. 108. 1. Nel cospetto del quale la luna non risplende, le stelle traluceno, e immonde sono. *Arrigh.* 63. Perchè desideri le brutteze del mondo? lo immondo mondo quali cose monde ti darà? *E* 67. Dì altresì quello, di che io bene mi ricordai di sopra. il mondo immondo, che cose monde darà? *Guid. G.* 7. Le loro risposte procedevano da spiriti immondi, che nelle dette immagini rispondevano.

IMMORTALARE. *Fare immortale*. Lat. *immortalem reddere*. Gr. *ἀθανατίζειν*. *Car. lett.* 1. 22. Non sarebbe gran fatto ec. che Michelangelo nell' un modo, e nell' altro l' immortalasse.

§. *E neutr. pass. vale Farsi immortale*. Lat. *immortalitati se commendare*. Grec. *ἑαυτὸν ἀθανατίζειν*. *Mutt. Frans. rim. burl.* 2. 101. Io non curo per voi d' immortalarmi.

IMMORTALE. *Add. Non sottoposto alla morte; contrario di Mortale*. Lat. *immortalis*. Grec. *ἀθάνατος*. *Bocc. nov.* 98. 26. Che ciò, che s' adopera da' mortali, sia degl' Iddii immortali disposizione, e provvedimento. *Dant. Inf.* 2. Tu dici, che di Silvio lo parente Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò. *Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo.

IMMORTALITÀ, IMMORTALITADE, e **IMMORTALITATE**. *Astratto di Immortale*. Lat. *immortalitas*. Grec. *ἀθανασία*. *Mor. S. Greg.* Quando la nostra mortalità sarà pervenuta nella immortalità della nostra gloria. *Cavalc. Med. cuor.* Non è da pianger quella morte, alla qual seguita immortalità. *Fr. Iac. T.* 4. 28. 15. Per darmi viva immortalitade. *Capr. Bott.* 2. 33. Non potendo spegner mai nell' animo loro un certo stimolo della ragione, e un certo appetito, e conoscimento della immortalità.

IMMORTALMENTE. *Avverb. Senza morire, Sempiternamente*. Lat. *immortaliter*. Gr. *ἀθανάτως*. *Mor. S. Greg.* E per brievemente dire, che è immortalmente immortale. *S. Grisost.* Il quale liberalmente, immortalmente, e felicemente signoreggia lo cielo, e la terra.

IMMORTIFICATO. *Add. Non mortificato*. Lat. *haud mortificatus*. *Segner. Pred.* 14. 10. Religioso bensì, ec. ma nel resto sì immortificato, sì impaziente, sì vano, e sì poco disposto a far quella vera penitenza, ch' io dovrei per li miei peccati.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 4. 2. Mira come tu servi a' tuoi scorretti appetiti, vano, immortificato, impaziente ec. *E* 29. 2. Le passioni sono immortificate.

(L) **IMMORTIFICAZIONE**. *Segn. Mann. Febbr.* 26. 1. Qual debbio adunque, che per nessun altro acquisto, che qui tu faccia ec. ti può tornar conto un minimo pregiudizio spirituale, che rechi all' anima tua con le tue immortificazioni, con le imperfezioni.

IMMOSCADARE. *Profumar di moscado*.

§. *Per profumare d' odore generalmente*. Lat. *odore perfundere*. Grec. *εὐωδιάζειν, ἀρωματίζειν*. *Tratt. gov. fam.* 23. Non temo, che diventi Genovese, lo studio delle quali è immoscadare la via, donde vanno.

IMMOTO. *Add. Che non si muove*. Lat. *immotus*. *Dant. Par.* 25. Pur come sposa tacita, ed immota. *Petr. cap.* 7. Ovunque fosse stabile, ed immota. *Fir. As.* 102. Veggendolo spenzoloni, ed immoto ec. ella il fece tombolar a capo di sotto. *Bern. Orl.* 2. 13. 41. E stava immoto a guisa d' uom defunto.

(L) **IMMUNDIZIA**. *Immondizia*. *Vit. SS. Pad.* 2. 187. Siansi dati a questa misera immundizia.

IMMUNE. *Add. Che ha immunità, Esente*. Latin. *immunis*. Grec. *ἀτελής*. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 10. Gli par molta gran briga Di non essere immune Dal guardar più in giùne. *Bern. Orl.* 2. 16. 1. Gli errori, che ci fa far l' ira, e lo sdegno, Hanno (a parlar così) più dell' immune. *Varch. Lez.* 444. Sono questi corpi puri, e semplici, immuni, e esenti da ciascuna alterazione.

IMMUNITÀ, IMMUNITADE, e **IMMUNITATE**. *Esenzione*. Latin. *immunitas*. Grec. *ἀτέλεια*. *G. V.* 10. 5. 1. E fu fatta certa immunità, e grazia a quale terrazzano vi rifacesse casa. *M. V.* 3. 62. Dopo lunga discettazione, e combattimento di cittadini, e d' immunità di privilegio, che aveva ser Francesco.

IMMUTABILE. *Add. Che in nulla guisa si muta, o può mutarsi*. Lat. *immutabilis*. Grec. *ἄτρεπτος, ἀμετάθετος*. *G. V.* 12. 108. 10. L' amor nostro, e degli altri della casa reale devoti, crescerà, e sarà immutabile. *Amet.* 89. Questo la sia immutabile, e perpetuo infino negli ultimi secoli. *Sagg. nat. esp.* 42. Notisi, che il punto R è termine fisso, ed immutabile di tutte le altezze de' cilindri.

IMMUTABILISSIMO. *Superl. d' Immutabile*. *Segner. Crist. instr.* 3. 18. 21. Non otterrà altro, che ec. il mirarsi dinanzi la sentenza datagli contro nel giorno estremo, incisa in un diamante immortale del divino decreto immutabilissimo.

IMMUTABILITÀ, IMMUTABILITADE, e **IMMUTABILITATE**. *Astratto d' Immutabile*. Lat. *immutabilitas*. Grec. *ἀτρεψία*. *Mor. S. Greg.* La durezza dell' anima peccatrice si muove dalla immutabilità della sua ostinazione. *Boez. Varch.* 4. 6. Se questo ordine le cose mutavoli, e che per altro mattamente discorrerebbero, colla sua immutabilità freni, e costringa. *Gal. Sist.* 42. Non avrebbe almeno dal non si vedere sensatamente mutazione alcuna argomentata l' immutabilità.

IMMUTABILMENTE. *Avverb. Con immutabilità, Senza mutarsi*. Lat. *immutabiliter*. Grec. *ἀτρέπτως*. *Guid. G.* Con alcun fusto, o penna immutabilmente s' opponga. *S. Ag. C. D.* Imperia, e adopera invisibilmente, ed immutabilmente, e incorporalmente.

IMMUTARE. *Commutare, Tramutare, Permutare*. Lat. *permutare*. Grec. *μεταβάλλειν*. *D. Gio: lett.* 5. Soltanto l' arò a immutare della sorta di vivi in quella de' morti.

IMMUTATO. *Add. da Immutare*. Lat. *immutatus*. Gr. *μεταβληθείς*. *Segn. anim.* 2. 122. Talora si dice di sentir di vedere quando l' occhio è immutato dal calore.

IMMUTAZIONE. *Immutabilità, Stabilità*. Lat. *constantia, firmitas*. Grec. *βεβαιότης, στερεότης*. *S. Grisost.* Così per alcuna similitudine dico fia la immutazione de' santi. *Segn. anim.* 2. 122. Quando dopo l' immutazione del sensorio il senso giudica d' esso sensibile ricevuto nello stremento.

IMO. *Sust. Non ha il numero del più, significa Parte inferiore, Fondo; ed è contrario a Sommo*. Lat. *pars ima, imum*. Grec. *τὸ ἔσχατον*. *Dant. Inf.* 18. Così da imo della roccia scogli Moveo, che ricidean gli argini, e i fossi. *E* 29. Che dello scoglio l' altra valle mostra, Se più lume vi fosse, tutto ad imo. *E Par.* 30. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia. *Petr. cap.* 9. A lei fu destinato, onde da imo Perdesse al sommo l' edificio santo. *Dittam.* 1. 4. E so ancor, ch' io non sarò lo primo, Nè 'l deretan, che dee far questa via, Che tutti ne convien tornar all' imo.

§. *Da imo a sommo, e A imo a sommo, posti avverbialm. vagliono Da basso ad alto; e figuratam. In tutto, e per tutto, Totalmente*. Lat. *ex imo ad summum, omnino*. Grec. *ἐκ ποδὸς εἰς κεφαλὴν, πάντως*. *Fir. disc. an.* 35. La buona donna presa una certa canna, la quale ella avea forata da imo a sommo ec. se n' andò alla stanza dove il giovanetto addormentato giacea. *Buon. Tanc.* 1. 1. Che mi agomini tutto a imo a sommo.

IMO. *Add. Basso*. Lat. *imus*. Grec. *ἔσχατος, κατώτατος*. *Petr. son.* 113. Fra alto poggio, in valle ima, e palustra. *But. Par.* 1. 2. Produsse la terra di niente nella sua grandezza, e nella sua gravità, acciocchè tenesse la parte ima. *Ar. sat.* 4. Che se te non la fai, che sei de' primi Di sangue, e di ricchezze in la tua terra, Non la faran già quei, che son degl' imi.

IMPACCHIUCARE. *Imbrattare, Sozzare*. Lat. *inquinare, conspurcare*. Gr. *μιαίνειν, καταμιαίνειν*. *Car. Matt. son.* 6. So che 'l cul gli si turi, e si suggelli, Che più carte non schiccheri, o impacchiuche.

IMPACCIAMENTO. *Impaccio*. Lat. *molestia, impedimentum*. Gr. *χειλλασμός, βάρησις*. *Liv. M.* Più n' avrebbono avuto d' impacciamento, che d' ajuto. *Tes. Br.* 2. 35. Che se non avesse in sulla faccia della terra niuno impacciamento, sicchè uno uomo potesse andare per lo tolo, certo egli anderebbe dirittamente intorno alla terra.

IMPACCIARE. *Neutr. pass. Pigliar cura, o briga, Travagliarsi, Intromettersi*. Lat. *sese immiscere*. Gr. *ἑαυτὸν παραβάλλειν*. *Bocc. nov.* 14. 6. Non s' impacciò d' investire altrimenti i suoi denari. *E nov.* 48. 7. Nastagio, non t' impacciare, lascia fare a' cani, ed a me quello, che questa malvagia femmina ha meritato. *E nov.* 76. 4. Non v' impacciate, che io nol farei mai. *E nov.* 98. 25. Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s' impaccino. *Lab.* 195. Insino a' fornaciai a cuocer guscia d' uova ec. n' erano impacciati. *Maestruzz.* 2. 41. Se compra, o vende in nome dello scomunicato, non è da impacciarsi con lui. *Libr. Son.* 105. Questo consiglio el dito legherai, Non t' impacciar con medici, o notaj. *E* 131. Chi con ladri s' impaccia. Con esso lor non s' ha nessun buon patto. *Bern. Orl.* 2. 23. 44. E mai più d' impacciarsi gli giurava Della figliuola del Re Stordilano.

§. I. *Per Involgere, Inviluppare, Intrigare; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass. come mostran gli esempli.* Lat. *implicare*. Gr. ἐμπλέκειν. *Bocc. nov.* 17. 28. Credendosi al suo piacer soddisfare mirandola, se stesso miseramente impacciò. *Tes. Br.* 5. 24. E perchè non le puote tagliare, si vi iniquitisce suso, e mescolasi con essi, e impacciavisi in quelle verghe, che non ne puote uscire, nè non si può partire, credendole poter tagliare. *Amm. ant.* 30. 1. 9. Il corpo trema, la lingua s' impaccia, la faccia s' infiamma, inaspriscono gli occhi. *Mor. S. Greg.* Quegli, che passa per la maglia della rete, s' impaccia del suo andare, e quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato. *Dant. Purg.* 11. Si torse sotto 'l peso, che lo 'mpaccia. *G. V.* 9. 28. 1. Ma poi ogni mercatanzia, che si trovò in Genova in nome de' Fiorentini, fu impacciata per la corte dello 'mperadore [*cioè fattane rappresaglia*]

§. II. *Per Impedire, Dar noia.* Lat. *impedire, turbare, impedimento esse.* Gr. ἐνοχλεῖν. *Bocc. nov.* 63. 32. Perchè altri non c' impacciasse, qui ci serrammo. *E nov.* 72. 11. E forse quando io ci tornassi, ci sarebbe chicchessia, che c' impaccerebbe. *Varch. Ercol.* 17. Servirsene a quello, che elle [*parole*] sono buone, e per quello, che furono trovate non ad impacciare inutilmente, e bene spesso con danno se, e altrui.

§. III. *Per Ingombrare, Occupar luogo.* Lat. *occupare, complere.* Gr. κατέχειν, καταλαμβάνειν. *Cr.* 1. 6. 10. Prendi guardia di non lasciar crescere in alto i pedali ec. perchè fuor di ragione impaccerebbon la corte. *Buon. rim.* 54. Amor la morte a forza Del pensier permi scacci, E intempestivo impacci L' alma, che senza saria più contenta.

IMPACCIATIVO. *Add. Atto ad impacciare.* *Tratt. gov. fam.* 24. Sentendo quelle riscaldar la carne, o generar troppo sonno, o fummi impacciativi del caldo spirituale.

IMPACCIATO. *Add. da Impacciare.* Lat. *impeditus, intricatus.* Grec. ἐμπεπλεγμένος. *Dant. Inf.* 22. E noi lasciammo lor così 'mpacciati. *E Purg.* 21. Mi travagliava, e pungemi la fretta, Per la 'mpacciata via. *Petr. uom. ill.* Torno alla diritta via per impacciato, e faticoso sentiero. *Bocc. nov.* 75. 8. Io ci perverrò tante volte, che io non vi troverrò così impacciato [*cioè occupato*] *Dial. S. Greg. M.* Conciossiacosachè e' fosse un uomo impacciato degli fatti secolari, e inteso troppo e' guadagni terreni. *Gelos.* 18. E tengono impacciata tutta la brigata (*cioè: impedita, e disagio, incomodo*).

§. *In modo proverb. Essere più impacciato, che un pulcin nella stoppa, vale Non saper risolversi, nè cavar le mani di ciò, che uno ha da fare, Esser dappoce.* Lat. *inertem esse, inertia laborare.* *Alleg.* 238. Io era, come grossolan, che io sono, più impacciato, che un pulcin nella stoppa.

IMPACCIATORE. *Che impaccia, Che dà impacci.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si era un fastidiosissimo impacciatore di tutti coloro, che lo conversavano.

IMPACCIO. *Noia, Impedimento, Fastidio, Briga, Intrigo.* Lat. *molestia, impedimentum.* Grec. δυσχέρεια, ἀσυ. *Bocc. nov.* 14. 7. Ed in quello ec. entrato, senza darsi altro impaccio albergò. *E nov.* 1. 15. Lodando Iddio, che dallo 'mpaccio di costoro tolta l' avea. *G. V.* 5. 87. 2. Non poteano aver altro, che briga, e danno, ed impaccio. *Petr. son.* 104. Nè mi vuol vivo, nè mi trae d' impaccio. *Cavalc. Frutt. ling.* Lasciando, e rifiutando gl' impacci del mondo. *Cas. lett.* 65. Non avendo sua Santità che far con esso noi più che pochissimo, non si dovria pigliare impaccio di voler far concludere i nostri disegni prima, o poi.

§. *Darsi gl' impacci del Rosso, vale Pigliarsi le brighe, che non ci toccano.* Lat. *aliena negotia sponte curare.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι περὶ τῶν ἀλλοτρίων. *Salv. Granch.* 1. 3. Che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più, che la parte, e a darmi degl' impacci Del Rosso? *Alleg.* 77. Componendo questo sonetto, il quale vi mando, perchè leggendolo nella camerata vi ridiate tanto di me, quanto mi do gl' impacci del Rosso a credenza.

[L] IMPACIENZA. *Cavalc. Discipl. spir.* 164. Per una certa grandezza, ed impacienza. *Espos. Simb.* 1. 77. Incontanente è liberato d' ogni impacienza e ferita spirituale.

IMPADRONIRE. *Far padrone.* Lat. *dominum facere, possessionem tradere.* Grec. κύριον καθιστάναι. *Tac. Dav. stor.* 2. 272. La fortuna per giuoco l' impadronì, colle forze di mare, di quasi tutta l' Italia.

§. I. *Impadronirsi neutro pass. vale Farsi padrone, Occupare.* Lat. *potiri, obtinere.* Grec. κρατεῖν, κρατύνεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 4. 304. Cacciati gli abitatori, s' impadronirono di quelle terre, e fecervi città, e 'l tempio. *Serd. stor.* 2. 70. Acciocchè i Saracini non s' impadronissero degli armamenti.

§. II. *Per metaf. Impossessarsi, Intender bene alcuna cosa.* *Gal. Sist.* 304. Non mi sono interamente impadronito della materia del discorso fatto dal signor Salviati.

IMPADRONITO. *Add. da Impadronire.* Lat. *potitus.* Grec. σχῶν, καθιστάμενος.

IMPADULAMENTO. *Lo Impadulare.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl' impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta.

IMPADULARE. *Da padule, che è lo stesso, che Palude; Diventare, e farsi padule.* Lat. *paludem fieri.* Grec. λίμνην γίνεσθαι. *Com. Inf.* 14. Poi s' impadulano, e fanno uno stagno, detto Cocito, cioè pianto, e gemito. *G. V.* 10. 156. Non s' avvidono, che il detto prato fosse affossato, e impaludato d' intorno.

IMPADULATO. *Add. da Impadulare.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl' impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta.

IMPAGLIATO. *Add. Coperto, o Mescolato con paglia.* Lat. *paleatus.* Grec. ἀχυρώδης. *Cr.* 5. 19. 11. E tagliato via quello, che avanzerà di fuori, si prenda loto impagliato, e coprirai il detto luogo. *Pallad.* Imbieta la scorticatura con terra bianca, ovvero con altro loto impagliato.

§. *Grano bene, o male impagliato, si dice quando egli è o spesso, o rado di paglia.*

[L] IMPAGURIRE. *Impaurire.* *Alt.* *Fav. Esop. P. N.* Col suo gridare bestiale li stordisce gli altri huomini, e impagurisceli.

IMPALANDRANATO. *Add. Vestito di palandrana.* Lat. *gausapatus.* *Ambr. Furt.* 3. 11. Ma ecco il maestro impalandranato.

IMPALARE. *Uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra.* *Stor. Eur.* 5. 101. E (per quanto se ne vede ancora in Procopio) non contenti di ammazzare gli uomini semplicemente, furono i primi, che cominciarono ad impalargli, come a' dì nostri s' usa tra' Turchi, benchè di rado. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Come quel, ch' ha d' altra morte sospetto, O d' esser da' cavalli strascinato In quattro parti, o d' essere impalato. *Lasc. rim. madrigaless.* 39. Altri pensan, che 'l Turco passi il mare, E ch' ei venga a impalare Chi non vorrà la fede rinnegare.

IMPALATO. *Add. da Impalare.* *Ciriff. Calv.* 1. 15. Che le sue membra già tanto leggiadre Eran più secche, che impalata botta. *Malm.* 1. 31. Ferma impalata quivi come un cero Fisando in loro il guardo (*qui vale Ritta, o Diritta*)

IMPALAZIONE. *Lo 'mpalare.* *Bern. rim.* 1. 26. Anch' io trovar vorremi A così gloriosa impalazione.

IMPALAZZATO. *Add. Fatto a foggia di palazzo.* *Tratt. gov. fam.* 83. Usare cibi al corpo dilettosi, vestimenti fini, e case impalazzate.

IMPALCARE. *Mettere, o Fare il palco.* Lat. *contignationem construere, tabulatum suffigere.* Gr. σανιδοῦν.

IMPALIZZATO. *Add. Che ha palizzata.* Lat. *vallo munitus.* Gr. χαρακωθείς. *G. V.* 9. 114. 1. Il porto era tutto impalizzato, e incatenato.

IMPALLIDIRE, e IMPALLIDARE. *Divenire pallido.* Lat. *pallescere.* Grec. ὠχριᾶν. *Filoc.* 5. 160. Facendo ancora talvolta la chiara faccia del sole impallidire. *Petr. son.* 98. Quel vago impallidir, che 'l dolce riso D' un' amorosa nebbia ricoperse. *E* 298. E spesso tremo, e spesso impallidisco. *Com. Par.* 1. Quella impallida, consumate le forze, e vinta per la fatica della sfrenata fuga. *Ar. Fur.* 32. 101. S' impallidisce, e tutta cangia in viso, Che tal sentenza udir poco le aggrada.

IMPALLIDITO, e IMPALLIDATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *pallidus, pallescens.* Gr. ὠχρός, χλωρός.

IMPALMAMENTO. *L' impalmare.* Lat. *dextrarum conjunctio.* *Fr. Giord. Pred.* Quante, e quanti son morti, e son morte nel giorno del loro sposereccio impalmamento!

IMPALMARE. *Congiunger palma con palma in segno di promessa.* Lat. *dexteram jungere dexteram.* Gr. δεξιὰν δεξιᾷ ἐμβάλλειν. *Filoc.* 1. 135. E impalmatassi la morte, anzi che incominciar vilissima fuga. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Il Re fu contento, e messer Arrighetto ancora, e impalmaronsi del combattere insieme. *Cron. Morell.* 295. Dipoi mi tradì il padre di quella, che me l' avea promessa mediante il mezzano, e dipoi in sua presenza, e in santa Croce m' impalmò, ed io a lui. *Franc. Sacch. nov.* 140. Tutti s'accordarono, e alla messa s'impalmarono, e giurarono insieme.

§. *Per lo Toccar della mano, che fa lo sposo alla sposa per promettersi, dando la mano in pegno di fede.* *Pecor. g. 5. nov.* 1. Messer Buondelmonte giurò una fanciulla degli Amidei per moglie, e impalmolla. *E g. 19. nov. ult. ball.* Ei mi impalmò, e giurò per sua fede, Ch'altra donna, che me, non torria mai. *Gell. Sport.* 5. 1. Voi non farete a otta a guastarmi questo parentado ec. che io l'ho di già impalmata. *Fir. nov.* 7. 363. In pochi dì le truovò un marito assai ben recipiente, il quale subito con la ebbe impalmata ec. *Stor. Eur.* 4. 95. Della quale dopo alcun tempo lo trasse nascosamente quella stessa figliuola del Re che gli era stata impalmata dalla falsa donna Teresa. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Ma Tiberio levò di Soria Cretico Silano, che aveva impalmata sua figliuola a Nerone.

[*] IMPALMARE *col dat. come nell'esempio* (*Stor. Eur.* 4. 95.) *Franc. Sacch. nov.* 223. Colui di nuovo gl'impalmò (*a lui*) e promise.

[V] *Per Recarsi in mano.* *Bemb. Asol. l.* 2. 117. Le quali (*armi, Postino*) impalmate s'avea.

IMPALMATO. *Add. da Impalmare.* Lat. *conjunctus.* Gr. συζυχθεὶς. *Ovid. Pist.* 2. Ove è ora la tua giurata fede? ove la tua mano diritta, impalmata colla mia?

IMPALPABILE. *Add. Contrario di Palpabile.* Lat. *impalpabilis.* Gr. ἀψηλάφητος. *Mor. S. Greg.* Sarà impalpabile, e più sottile, che il vento, e che l'aria. *But. Purg.* 25. 2. Come l'ombra appare, ed è impalpabile; così ec. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura se sarà fatta con polvere di matton pesto ridotta per lungo macinamento impalpabile ec. sarà attissima a stuccar vetri.

IMPALPABILISSIMO. *Superl. d'Impalpabile.* *Libr. cur. malatt.* Pesta il gengiovo, e fanne polvere sottilissima, e impalpabilissima.

IMPALPABILMENTE. *Avverb. In maniera, che non si possa palpare.* *Art. Vetr. Ner.* 98. Si macinino sopra porfido impalpabilmente. *E* 99. Smalto azzurro macinato sopra porfido impalpabilmente. *Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoperare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell'occhio. *E appresso:* Si polverizzi il tutto impalpabilmente, e si soffi nell'occhio.

IMPALUDARE. *Impadulare.* Lat. *paludem fieri.* Gr. λίμνην γίνεσθαι. *Dant. Inf.* 20. Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la 'mpaluda. [*Att.*] *Tass. Ger.* 7. 28. Giungon al fin là dove un sozzo, e rio Lago impaluda. *E* 7. 46. Com'il pesce colà, dove impaluda Ne' seni di Comacchio il nostro mare, Fugge dall'onda impetuosa, e cruda.

IMPANCARE. *Porsi a sedere, e in particolare a tavola.* Lat. *discumbere.* Gr. ἀνακλίνειν, ἀνακεῖσθαι. *Comp. Mant.* Perchè l'opera è longa, e 'l giorno manca, Facciam l'ultima nostra reverenza, Sendo bel tempo, e l'ora, che s'impanca.

§. *Equivocamente per Porsi a giacere su panca.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 115. Chi alloggiava in paglia, e chi nel fieno, Altri s'era impancato, o tavolato, Ed io mi raggirava in quel sereno.

IMPANCATO. *Add. da Impancare; Posto a sedere a tavola.* Latin. *discumbens.* Grec. ἀνακείμενος. *Car. lett.* 1. 21. Vittorio, tosto che lo vide impancato, se ne tornò di nuovo a quella sua diserta.

IMPANIAMENTO. *Appigliamento, Inviluppamento.* Lat. *adhæsio, hæsitatio.* Gr. προσκόλλησις. *Salvin. disc.* 2. 258. Così da *coccum* ne uscì *clocca*, con quell'impaniamento della lingua nel profferire il *c*.

IMPANIARE. *Intridere, e Imbrattar di pania.* Lat. *visco oblinire, visco oblinere.* Gr. ἰξῷ ἐπιχρίειν. *Cr.* 10. 24. 2. Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania in molti modi. uno modo è, che s'impaniano verghe sottilissime d'olmo. *Cant. Carn.* 230. Noi sappiam, ch'ogni donna sempremai D'uccellar si diletta, E son di noi miglior maestre assai D'impaniar la civetta.

§. I. *Impaniare, si dice anche l'Adattare le verghe delle paniuzzole in su mazze, che si chiamano vergelli.*

§. II. *Per metaf. Rimaner preso o da inganno, o da innamoramento ec.* *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Mi fe tante, E tante le carezze, ch'io impaniai. *E* 4. 4. 13. Dov'è quel savio, Che dianzi m'assalì con tanta guerra, Perchè impaniassi anch'io. *Malm.* 9. 69. Ed egli, ch'è impaniato, e ha qualche segno, Crede il suo amor da lei esser gradito. *Fir. Luc.* 4. 5. Parti, che ella abbia saputo tanto fare, ch'ella l'ha fatto impaniare?

§. III. *Pur per metaf. vale anche Intraprendere alcuno affare.* *Buon. Tanc.* 5. 5. Questo non mi par tempo da 'mpaniare.

IMPANIATO. *Add. da Impaniare.* Lat. *visco oblinitus, illaqueatus.* Grec. ἰξωθείς. *Dant. Inf.* 22. Poser gli uncini verso gl'impaniati (*qui vale Impeciati*) *Cant. Carn.* 259. Però con danno, e scorno Assai sono aggirati, Poi restano impaniati alla civetta.

[*] *Vit. S. Gio. Gualb.* 346. Fece torre una botte, e fecevi mettere dentro quattro, ovvero cinque moggia di grano; e così impaniato di così grande cortesia, non si partì quindi da terza insino a nona [*preso*].

§. I. *Per metaf.* *Innamorato.* *Morg.* 6. 19. Rinaldo vide Ulivier preso al vischio Un'altra volta, e già tutto impaniato.

§. II. *Per Impacciato, Occupato.* *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Poco lontano erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie di Augusto, poi nelle discordie impaniati. *Alleg.* 316. In mezzo d'una sala, o magazzino Per due orci impaniato.

IMPANICCIARE. *Implastricciare.* Lat. *oblinire.* Gr. ἐπιχρίειν.

IMPANIO. *Sust. Impaccio, Viluppo.* Latin. *molestia, impedimentum.* Grec. δυσχέρεια, ἄνη. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Non a caso già essere stato vietato lo 'mpanio delle donne per gli paesi amici, o stranieri.

IMPANNATA. *Chiusura di panno lino, o di carta, che si fa all'apertura delle finestre.* *Alleg.* 153. Il vento, che dibatte un'impannata. *Cech. Donz.* 1. 2. Innamorato, Ch'arde le gelosie col fiato, e fora Le 'mpannate cogli occhi. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. Piglia piglia il pueleggio, O tu l'aspetta da questa 'mpannata Un paiuol di rannata. *Malm.* 9. 5. Acciocch'ei non la vegga acconcia, e sciatta, Manda giù l'impannata, e si rimpiatta.

IMPANNATO. *Add. Difeso, o Parato con panno.* *Capr. Bott.* 7. 133. Tu potrai, usando qualche diligenzia, difenderle le case co' sacchi, e colle finestre bene impannate. *Borgh. Rip.* 181. Se pure il prende dal mezzo giorno, tenga le finestre impannate. *E* 182. Ma se si dipongono in stanza bianca entro a finestra impannata, bisogna far, che sieno poco differenti i lumi dall'ombre.

IMPANTANARE. *Divenir pantano; che oltre alla signific. att. si adopera anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *paludem fieri.* Gr. λίμνην γίνεσθαι. *Dittam.* 6. 4. Guarda la sua natura, quanto è strana, Tre mesi sta, che tal color non perde, E tre, polvere par, che s'impantana.

§. I. *Impantanare, diremmo anche per Dare in un pantano, Entrarvi dentro.* Latin. *in limum incidere, limo infigi.* Grec. εἰς βόρβορον ἐμπίπτειν. *Alleg.* 150. Non penso mai più impantanarmi in simili fanghi.

§. II. *Per simili.* *Red. Oss. an.* 105. Come è egli impossibile far prender per bocca tanta quantità di triaca, che i vermi dello stomaco, e degl'intestini vi si possano impantanar dentro?

IMPANTANATO. *Add. da Impantanare.* Lat. *limo fixus.* Gr. εἰς βόρβορον ἐμπεσών. *Bern. Orl.* 3. 4. 46. Vide il prete caduto al fondo basso, Ove l'acqua il pantano appunto chiude, E impantanato in mezzo alla palude. *Red. Oss. an.* 6. Tra la quale (*materia mucosa*) stavano involti, e, per così dire, impantanati molti minutissimi lombrichi.

IMPAPPAFICARE. *Mettere il pappafico, che è un arnese di panno, o drappo, che si pone in capo, e cuopre parte del viso, e si porta in viaggio per difendersi dalle bufere.* Lat. *cucullum imponere.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 150. Chi alle tempie si fascia gli occhiali, Chi sopra i berrettin s'impappafica, Chi i marron manda innanzi a far viali.

IMPAPPOLATO. *Bruttato di pappa, Impiastrato.* *Pataff.* 8. Quando era impappolato alla paniccia.

IMPARACCHIARE. *Imparar poco.* Lat. *leviter addiscere.* Grec. ὀλίγον μανθάνειν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Senza libertà (*l'eloquenza*) s'imparacchia, quasi una delle sporchissime arti.

IMPARADISARE. *Mettere in paradiso, Beatificare.* Lat. *beare.* Gr. μακαρίζειν. *Dant. Par.* 28. Posciachè incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero Quella, che 'mparadisa la mia mente. *But. ivi:* Imparadisare è mettere in paradiso, ed è verbo formato dall'autore.

IMPARAGONABILE. *Incomparabile.* Lat. *incomparabilis.* Grec. ἀσύγκριτος. *Segn. Pred.* 35. 14. Questo appunto è ciò, che dà l'ultimo compimento a i dolori imparagonabili. *E Crist. instr.* 3. 35. 10. Non so se vi siate posti mai di proposito ad osservare l'esempio imparagonabile di obbedienza.

IMPARANTE. *Che impara.* Lat. *discens.* Gr. μανθάνων. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Quell'altro, mentre che m'insegnava, sopportò e fatica, e rincrescimento, oltra quelle cose, che si dicono comunemente da chi insegna agl'imparanti.

IMPARARE. *Apprender coll'intelletto, Procacciarsi con operazion di mente cognizione di chicchessia.* Lat. *discere, addiscere.* Gr. μανθάνειν, προσμανθάνειν. *Bocc. nov.* 77. 48. E quel sanno, che coloro hanno ad imparare. *Dant. Purg.* 6. Colui, che perde, si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara. *E Par.* 13. Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo stral di mia 'ntenzion percuote. *Petr. son.* 44. O amore, o madonna altr'uso impari. *Cos. lett.* Ma quanto s'impediscono le sue fatiche, tanto si scema il frutto di chi ha desiderio d'imparare.

(L) *Col DI. Vit. SS. Pad.* 2. 256. Imparate da me d'esser umili e mansueti di cuore.

§. I. *Imparare a vivere, o a far checchessia alle sue, o all'altrui spese; cioè, col proprio, o coll'altrui pericolo, e danno.* Lat. *suo, vel alieno periculo discere.* *Petr. canz.* 21. 3 Che convien, ch'altri impare alle sue spese. *Fir. Luc.* 4. 3. Ma io imparerò a vivere a poco a poco, alle mie spese. *Red. lett.* 1. 304. Il primo anno, che cominciai a fare il medico, giovanastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese, perchè veramente quell'anno volendo fare il dottorino, ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti, e così pazzi beveroni, che ec.

§. II. *Imparare, per Insegnare.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 5. Imparami un miccio, come e' si fanno.

§. III. *Imparare a fare alcuna cosa, si dice ironicamente per Apprendere a non la far più.* *Franc. Sacch. nov.* 145. Disse, che desse loro un poco di colla, sicchè imparassono di spelazzare al banco (*negli stampati* apparassino)

§. IV. *Guastando s'impara, e simili; proverb. che vale, che Non si diventa maestro perfetto in un giorno.* *Bern. Orl.* 1. 10. 30. Ed un altro è, che dice, che guastando, A poco a poco va l'uomo imparando.

IMPARATICCIO. *Aggiunto di Cosa male imparata, o di Opera fatta da un principiante.*

IMPARATO. *Add. da Imparare.* Lat. *perceptus.* Gr. μεμαθημένος. *Alam. Gir.* 16. 57. E dritto vien per l'imparate strade.

IMPAREGGIABILE. *Add. Che non ha pari.* Lat. *incomparabilis.* Gr. ὑπέροχος, ἔξοχος. *Fr. Giord. Pred.* Floriva per impareggiabile umiltà. *Red. Oss. an.* 150. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermiccinoli.

IMPARENTARE. *Neutr. pass. Divenir parente, Far parentado.* Lat. *affinitate se devincere, affinitate jungi.* Gr. συνάγεσθαι εἰς κηδείαν. *Com. Par.* 6. Per la mala compagnia, che aveva Romulo, le vicine cittadi non volevano imparentarsi con loro. *G. V.* 10 105 1. S'accordarono con messer Cane, e imparentarsi con lui. *Cron. Morell.* 255. Guarda d'imparentarti con buoni cittadini. *E* 278. Con quella t'accosta, con quella t'imparenta. *E* 295. Credo, che il detto parentado m'abbia tolto assai onore, per avventura avrei avuto dal mio comune, se avessi imparentato con altre famiglie come avrei potuto. *Liv. Dec.* 1. Acciocchè per forza di gente forestiera egli fosse più forte tra i suoi cittadini ancora, s'imparentò con loro.

§. *Imparentarsi, per Addimesticarsi, e Farsi familiare.* *Bern. Orl.* 1. 6. 61. E in poche parole s'è impiastrato, E l'un campo coll'altro imparentato.

IMPARENTATO. *Add. da Imparentare.* Latin. *affinitate conjunctus.* Grec. προσήκων γάμῳ. *Din. Comp.* I popolani grassi, che erano negli ufici, e imparentati co' grandi. *Tratt. gov. fam.* 31. Dove gli vedessi, o grandi, o sì imparentati, non hanno di te bisogno, usa la vocazione divina. *E* 49. Iudit nobile, ricca, bella, giovane, graziosa, e molto imparentata.

IMPARI. *Add. Non pari, Non eguale, Caffo.* Lat. *impar.* Gr. ἄνισος. *Cr.* 9. 86. 1 Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere, e d'impari dita. *E num.* 6. Al por dell'uova si vuole osservare, che sia di numero impari.

(*) *Per Impareggiabile, Senza pari.* *Dant. Parad.* 13. Onde se quel ch'io dissi, e questo note, Regal prudenza è quel vedere impari, In che lo stral di mia 'ntenzion percuote [*Leggi bene tutto quel Canto, e vedrai che questo è il senso legittimo.*]

IMPAROLATO. *V. A. Add. Che ha, o fa di molte parole.* Lat. *verbosus, linguax.* Gr. ἀμετροεπής. *Albert.* 3. 17. L'uomo troppo imparolato non è in terra amato.

IMPARTIBILE. *Add. Che non si può partire.* Lat. *qui dividi non potest.* Gr. ἀμερής. *Gal. Sist.* 29. Essendo manifesto per dimostrazioni d'Aristotile, che i corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, impartibili ec.

IMPASSIBILE. *Add. Contrario di Passibile.* Lat. *impassibilis.* Grec. ἀπαθής. *Filoc.* 7. 131. Tu rifiutatrice de' nostri dardi verrai fredda, e impassibile da quelli ricevere. *Omel. S. Greg.* Dopo la sua resurrezione fatto già impassibile. *Gal. Sist.* 26. I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, e infrangibili.

IMPASSIBILITÀ, IMPASSIBILITADE, e IMPASSIBILITATE. *Astratto d'Impassibile.* Lat. *impassibilitas.* Gr. ἀπάθεια. *Cavalc. Med. cuor.* Lo stesso è impassibilità, e immortalità. *But. Purg.* 30. 1. Riusciteranno colle doti della sottigliezza, dell'agilità, della 'mpassibilità, e della chiarezza. *Fr. Luc. T. 2.* 20. 21. Le virtuti son risorte Confortate dalla corte D'ogni impassibilitate.

IMPASSIONABILITÀ. Lat. *apathia.* Gr. ἀπάθεια. *Salvin. disc.* 1. 83. Introdussero una certa ec. impassionabilità ec. cioè un divellimento da radice di tutte le passioni ec.

IMPASSIONARE. *Appassionare.* *Bemb. As.* 2. 97. Non è dunque vero ec. che l'amore, che alle cose strane portiamo, per questo ch'elle istrane siano, c'impassioni. *E* 2. 101. Il non poter fruire è solo quello, che c'impassiona.

IMPASTAMENTO. *Lo impastare. Lo intridere.* Lat. *subactio, mistio.* Gr. συμφύρασις, ἀνάμιξις. *Il Vocabol. nella voce* AMALGAMA.

IMPASTARE. *Intridere, o Coprir con pasta; e si direbbe di ogni altra cosa, che fosse tegnente, come la pasta, siccome nel seguente esempio, ove non di pasta, ma d'altra cosa si favella.* Lat. *oblinere.* Gr. ἐπιχρίειν. *Bocc. nov.* 79. 42. Tutto dal capo al piè impastato ec. pur n'uscì fuore.

§. E *Impastare, vale anche Appiccare insieme con pasta, carta, o simili.* Lat. *conglutinare.* Gr. συγκολλᾶν.

IMPASTATO. *Add. da Impastare.* *M. V.* 6. 54. Mutano costume, e non saprebbono vivere di quella impastata vivanda. *Car. lett.* 2. 81. Ma quei capponi impiastati, che hanno a far a co' cacciatori?

§. *Bene, o male impastato, si dice di Chi ha robusta, o debol complessione.* Lat. *prospera, vel adversa valetudine affectus.* Gr. εὐπαθῶν, κακοπαθῶν.

(*) IMPASTICCIARE. *Menz. Sat.* 7. Passin gli ambasciator delle pattane, E passi chi impasticcia la gorgiera (*cioè Dà la salda al collare*)

IMPASTO. *V. L. Usata da' poeti; Digiuno.* Lat. *impastus.* Grec. ἄσιτος. *Ar. Fur.* 18. 178. Come impasto leone In stalla piena, Che lunga fame abbia smagrito, e asciutto, Uccide, scanna, mangia, e a strazio mena L'infermo gregge in sua balia condutto.

IMPASTOCCHIARE. *Trattenere altrui con pastocchie, Incastagnare.* Lat. *verba dare.* Gr. παραλογίζεσθαι.

IMPASTOIARE. *Mettere le pastoie.* Lat. *pedica vincire.* Grec. πεδᾶν. *Libr. Masc.* Quando tu vorrai impastoiare il cavallo.

§. *Per simili. Legare.* Lat. *impedire, intricare, legare.* Gr. ἐμπλέκειν. *Libr. Op. div.* Si prese la sua coreggia, cioè di Paolo, e legandosene, e impastoiandosene i piedi, e le mani, sì disse. *Cavalc. Frutt. ling.* Il Salmista dice: le funi delli peccati m'hanno legato, e impastoiato.

IMPASTOIATO. *Add. da Impastoiare. Che ha le pastoie; e per simili. Intrigato.* Lat. *pedica illigatus, impeditus, vinctus.* Gr. πεπεδημένος. *Pataff.* 1. Iscalaverna, e l'oche impastoiate. *Tac. Dav. stor.* 5. 370. E in quelle pelli impastoiati gli stoccheggiavano. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Non sarà come certi altri rettori, E molli, e senza sale, impastoiati, ch'io ho conosciuti. *E* 3. 3. 2. Come aggrezzati, e come Tremanti, assiderati, e 'mpastoiati Noi ritornammo 'n su presso che morti.

IMPASTURA. *Quella Parte del piè del cavallo, dove gli si legano le pastoie.* Latin. *pastura.* *Cresc. Cr.* 9. 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona, presso alla 'mpastura (*così hanno i T. a penna, lo stampato per errore ha* pastoia).

IMPATRIARE. *Tornare nella patria.* Lat. *redire in patriam.* Grec. ἐπανελθεῖν εἰς τὴν πατρίδα. *Varch. Suoc.* 1. 4. A ogni modo era venuto con animo di impatriare, e accasarmi in Firenze.

IMPATTARE. *Pattare.* Lat. *æquare.* Gr. ἰσοῦν. *Fr. Giord. Pred. R.* Chi giuoca, e scherza con esse, folle molto egli è, se spera di vincere, perchè con esse non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere.

IMPAURANTE. *Che fa paura.* Lat. *perterrefaciens.* Grec. φοβητικός. *S. Ag. C. D.* Che costrignesse gl'impauriti Iddii a dare il beneficio, ovvero che cacciasse da loro lo impaurante.

IMPAURARE, e IMPAURIRE. *Far paura, Aver paura; usandosi questi verbi, non che nel signific. att. ma nel neutr. e nel neutr. pass. ancora.* Latin. *terrere, perterrefacere, terreri, timore perculi.* Gr. φοβεῖν, ἐκπλήττειν. *Bocc. intr.* 34. Niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco. *Nov. ant.* 92. 7. Di questa battaglia furono li Galli fortemente impauriti. *G. V.* 12 65. 5. Saettavano pallottole di ferro con fuoco per impaurire, e disertare i cavalli. *Fr. Giord. Pred.* La forza di Golia impauriva tutto l'esercito. *Guid. G.* 202. Per la qual cosa molto s'impaurò Ulisse. *Libr. Macc. M.* Le genti strane, e nemiche furono impaurate. *Tac. Dav. stor.* 1. 265. E esso, come fanno gl'insospettiti, spaurito impauriva. *Bemb. stor.* 1. Una qualità di loro arme grandemente amarrì, e impaurì i difenditori.

IMPAURITO, e IMPAURATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *perterrefactus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Lab.* 53. Ma da soddisfare è alla tua seconda domanda, acciocchè le a' tuoi impauriti spiriti interamente restituisca le forze loro. *G. V.* 9. 45. 4. Lasciandosi l'oste de' Fiorentini addietro nell'Ancisa, come assediati, e molto impauriti, e peggio ordinati. *M. V.* 9. 50. Il gentile uomo stipidito, e impaurito di tale comandamento, e non meno di lui tutti i suoi amici ec. cercarono ec.

IMPAZIENTE. *Contrario di Paziente.* Lat. *impatiens.* Gr. ὁ ἀπαιτῶν. *Pass.* 172. Fu iracondo, e sdegnoso, impaziente, e furioso in molti modi, e guise. *Coll. SS. Pad.* E impertanto sarò impaziente, o iruso, o invidioso. *Guid. G.* 14. Iasone, siccome impaziente, commosso per le parole di Medea, intraruppe il sermone di Medea.

[I.] *Col DI alla Latina.* *Amm. ant.* 3. 4. 12. Colui, a cui le cose addivengono altrimenti, ch'e' s'avesse posto in cuore, diventa impaziente degli uomini, e delle cose.

IMPAZIENTEMENTE. *Avverb. Contrario di Pazientemente.* Lat. *impatienter, aegre.* Grec. ἀφόρως, ἀνυπομόνως. *Bocc. nov.* 95. 5. Impazientemente sosteneva questa noia. *Mor. S. Greg.* Ma nientedimeno assai impazientemente sostengono queste prosperità.

IMPAZIENTIRE. *Neutr. pass. Adirarsi alquanto, Dare in impazienza.* Latin. *subirasci.* Grec. ὑποργίζεσθαι. *Il Vocabol. nella voce* SCANDALEZZARE § II.

IMPAZIENTISSIMAMENTE. *Superl. d'impazientemente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle disavventure per loro ordinario se ne vivono impazientissimamente. *Libr. cur. malatt.* In questo si governano impazientissimamente, lamentandosi del medico.

IMPAZIENTISSIMO. *Superl. d'Impaziente.* Lat. *impatientissimus.* Gr. ὁ μάλιστα ἀπαιτῶν. *Declam. Quintil. P.* Impazientissima cosa è perdere il figliuolo, contra 'l quale par, che t'adiri. *Segn. stor.* 2. 39. Ed il vino fu consumato ec. dalla gente Tedesca impazientissima di quel mancamento.

IMPAZIENZA, e IMPAZIENZIA. *Contrario di Pazienza.* Lat. *impatientia.* Gr. ἀπαντία. *G. V.* 11. 3. 13. Ma se per impazienza egli ci par troppo malagevole seguitar li padri ec. almeno non disdegnamo per pazienza le virtudi. *Amm. ant.* 19. 1. 5. Colui, che non sostiene in pace gli altrui mali, egli per la sua impazienzia a se medesimo è testimone. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Non peccò Giobbe ec. con una sola parola di rammarichio, e d'impazienza. *Coll. SS. Pad.* Signoreggiando la superbia, e la impazienzia ne' cuori loro, mente si purgherebbono. *Red. Oss. an.* 181. Ma da me medesimo ne incolpo la mia poca diligenza, e destrezza, congiunte forse con qualche mia insolita impazienza.

IMPAZZAMENTO. *L'impazzare.* Lat. *delirium, insania.* Grec. παραφρόνησις. *Libr. Masc.* Anche i cavalli impazzano, ed il loro impazzamento, come quello degli uomini, è di differenti maniere. *Fr. Iac. T.* 5. 14. 5. Grandissimo sapere Si è l'innamorato impazzamento.

IMPAZZARE. *Divenir pazzo, Perder l'uso della ragione.* Lat. *insanire.* Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Bocc. nov.* 40. 18. La donna sentiva sì fatto dolore, che quasi s'era per impazzare. *Pass.* 231. Per la qual cosa dicea la gente, ch'egli era impazzato. *Pallad. Marz.* 27. Se la cavalla schalcheggiasse, e impazzasse, affatichisi un poco colle morse. *E Giug.* 7. Segui di conoscere, quando debbono fuggire sono questi [illegible] se due, o tre di dinanzi cominciano fortemente a rombare, e impazzare insieme.

§. *Per Essere ardentemente innamorato di alcuno, e Portargli estrema affezione.* Latin. *deperire, perdite amare.* Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Vit. S. Gio: Bat.* E odendo favellare sì, s'impazzarono di lui vieppiù, che di tutti gli altri. *Cecch. Corr.* 3. 1. I' voglio, Che la 'mpazzi di me, s'ella mi toglie. *Malm.* 5. 54. Ne impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

(I.) *Variamente.* *Borgh. Orig. Fir.* 170. Par, che i popoli, ed i Signori a un tratto v'impazzassero dietro (*ai ludi Circensi*).

IMPAZZATO. *Add. da Impazzare.* Lat. *insanus, fatuus.* Gr. ἐμμανὴς παράφρων. *Bocc. nov.* 85. 21. Dunque mi fai tu questo, vecchio impazzato? *Segr. Fior. Poliz.* 4. 2. Oh vecchio impazzato! *Morg.* 3. 26. Come tu vuoi, o Carlo mio impazzato. *E* 16. 45. Rispose Orlando: ah cugino impazzato, Or fussi sogno quel, ch'io ho udito.

IMPAZZIRE. *Impazzare.* Lat. *delirare, desipere, insanire.* Gr. μωραίνειν, παραφρονεῖν. *Teol. mist.* Correndo contro alla sposa impazziscono. *Red. Ditir.* 37. E non par mica vergogna Tra i bicchieri impazzir sei volte l'anno.

IMPAZZITO. *Add. da Impazzire.* Lat. *amens, insanus.* Gr. ἐμμανὴς παράφρων. *Fir. As.* 216. Altrimenti un asino, come Meleagro, sarebbe certamente morto per lo dolor dal tizzone della impazzita Altea. *E* 277. Accesero quelle parole la bestialità dello impazzito giovane.

IMPECCABILE. *Add. Che non può peccare.* Lat. *impeccabilis.* Gr. ἀναμάρτητος. *Segn. Mann. Magg.* 5. 1. Non si figurar come alcuni di poter esser divenuto impeccabile.

IMPECIARE. *Impiastrare.* Lat. *picare, pice illinere.* Gr. πιττοῦν. *Fior. Ital. D.* Ma non potenduto celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla, e impeciata che l'ebbe, missevi il fanciullo.

§. I. *Per Turare.* Lat. *obturare.* Gr. ἀποφράττειν. *Burch.* 1. 61. E al ficcar l'udir non vi s'impeci. *Lor. Med. canz.* 74. Quando e' vede, che tu impeci Pur gli orecchi, e' grida forte.

§. II. *Impeciare, per simili.* *Infar. sec.* 202. Impeciare è vocabolo, che non si ristrigne alla pece, ma dicesi anche d'altre materie simili a lei, che turino o buco, o fessura, nella guisa che fa la pece.

IMPECIATO. *Add. da Impeciare.* Lat. *picatus, pice illitus.* Grec. πεπιττωμένος. *Pallad. Marz.* 15. Si vuole mettere in vasi impeciati. *E Lugl.* 8. Colerai bene l'aceto, e in vaselli impeciati il metti. *But. Inf.* 10. 2. Fece inchiudere uno dannato alla morte in una botte molto bene impeciata.

IMPECIATURA. *Impiastramento di pece.* Lat. *picis inductio.* Gr. πίττης ἐπίχρισμα. *Car. lett.* 2. 163. Di quelle sue sirene mi fo io beffe, perchè con una impeciatura d'orecchie se ne rende salvo [*qui figuratam. vale Otturamento*].

IMPEDALARE. *Formare il pedale.* *Bemb. Asol.* 2. 118. Già non verrebbe fatta in maniera alcuna il potere impedalarsi, e rinverdire.

IMPEDICARE. *V. A.* *Allacciare, Impastoiare.* Latin. *pedicis vincire.* Gr. πεδᾶν.

§. *Per simili.* *Guitt. lett.* 8. Onde era impedicato, e legato nel mondo.

IMPEDICATO. *V. A.* *Add. da Impedicare. Impastoiato, Intrigato.* Lat. *pedicis vinctus, implicatus, intricatus.* *Albert.* 37. Avaccia le cose tarde, e le 'mpedicate disbriga.

IMPEDIMENTARE. *Impedimentire.* Lat. *impedire.* Gr. ἐμποδὼν εἶναι. *Libr. Viagg.* Acquistòe la città d'Acam, e impedimentò tutti li Cristiani, che dentro v'erano. *Tac. Ris.* Si parò innanzi, e impedimentò il colpo, che non giunse fermo.

IMPEDIMENTIRE. *Impedire.* Latin. *impedire, obstare, impedimento esse.* Gr. ἐμποδὼν εἶναι. *Albert.* 18. La male dilettazione è nimica della mente, e della ragione, impedimentisce consiglio, e distringe gli occhi, acciocchè non abbia alcuno mescuglio colla virtù. *G. V.* 7. 24. 1. Per andare ad Arezzo, e impedimentire gli andamenti di Curradino. *Cr.* 2. 5. 5. E fatto rivolgere in se medesimo, e tornare addietro dal freddo del luogo adumbrato, e aduggiato, e impedimentisce lo 'ngrossar del pedale. *E* 11. 4. Alcune piante impedimentiscon l'altre in generazione, od in frutto. *Esp. Vang.* La diverte, ovvero causa, impedimentendo l'anima dell'uomo, che non la intenda.

(*) *Col terzo caso.* *Fr. Giord.* 101. Le cose vili di sotto impedimentiscono all'ordine di sopra.

(*) IMPEDIMENTITO. *Agg. da Impedimentire.* *Fr. Giord.* 101. Ma il fuoco e la stoppa . . . sanza essere impedimentiti, tutti quelli . . . non potrebber che non ardesse.

(V) *Coll. Ab. Isac.* 33. Guardati che tu non sii impedimentito dalla speranza della presente, ovvero lunga vita, a pugnare e a vincere.

IMPEDIMENTO. *Lo 'mpedire, e la Cosa, che impedisce.* Lat. *impedimentum.* Grec. ἐμπόδισμα. *Bocc. nov.* 79. 34. Voi potreste ricevere impedimento, e fare a noi grandissimo danno. *Dant. Inf.* 2. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo 'mpedimento. *Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni ec. Nè altro impedimento, ond'io mi lagni.

§. I. *Per Infermità.* Latin. *morbus.* Gr. νόσος. *G. V.* 4. 20. 5. Per naturale frigiditate, o per altro impedimento perpetuo impedito.

§. II. *Per Bagaglio, nello stessa maniera, che l'usavano i Latini.* Latin. *impedimenta.* *M. V.* 11. 54. Mentre che la gente, ch'era rimasa, era alla retaguardia, mandati dinanzi a se gl'impedimenti ec. *Sen. Pist.* 87. Quello, che al presente si chiama arnese, anticamente fu chiamato impedimento. *Ar.* 16. 31. I carriaggi, e gli altri impedimenti Con lor fece drizzar per questa strada.

IMPEDIRE. *Contrariare, Dar noia, Opporsi.* Latin. *impedire, impedimento esse.* Gr. ἐμποδὼν εἶναι. *Bocc. nov.* 89. 13. Acciocchè tu non m'impedischi, ricordati della risposta, che si fece il mulattiere. *Lab.* 26. Subitamente intorniatomi, non solamente il mio volare impedio, ma ec. *Dant. Inf.* 1. Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch' i' fui per ritornar più volte volto. *E* 2. L'amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito. *E* 5. Non impedir lo suo fatale andare. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione vale ad impedire, e spegnere li peccati.

(*) *Col Dativo.* *Cavalc. Frutt. ling.* 255. Se il padre l'avesse in prima corretto, e impedito a quella presunzione, non sarebbe stato ucciso. *Fr. Giord.* 101. Imperocchè queste cose di sotto possono impedire, e impediscono alle cose di sopra (*quasi danno impedimento*). *Più strano è il seguente esemp.* *Fr. Giord.* 105. E così per mille milia impedimenti s' impediscono a quelle cose.

(L) *Variamente*. *Cavalc. Pungil.* 130. Acciocchè o gli perghino, o gl' impediscano da vanagloria, e da reputarsi. *Vit. SS. Pad.* 1. 222. Rendete grazie a Dio, lo quale per l' orazione di Piamone ci ha impediti da tanto male, che fatto averemmo. *E* 2. 71. Se ci molesta infermità alcuna, e sopravviene, non ci contristiamo, pognamo che c' impedisca dell' orazioni, e degli altri esercizj spirituali. *Cavalc. Pungil.* 199. Volendolo di ciò impedire. *Espos. Simb.* 1. 245. Volendolo l' uno ferire, l' altro lo impedette. *E Att. Apost.* 98. Questo non permise lo Spirito di Gesù, cioè, che gl' impedì [*sic*] che non vi andarono.

(V) *Impedire* col DI. *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Pognamo che c' impedisca dell' orare, e degli altri esercizj spirituali, ec.

§. I. *Per Impacciare, Imbrogliare, Vincolare*. Lat. *oppignerare*. Gr. *ἐνεχυράζειν*. *Cas. lett.* 25. In questo spazio ec. potrà nascondere, e impedir tutto il suo, e farallo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio.

IMPEDITISSIMO. *Superl. d' Impedito*. Lat. *maxime impeditus*. *Bemb. stor.* 3. 28. Conosceano dovere la via impeditissima avere. *E* 4. 53. Nè tuttavia quello esercito per cagion delle nevi, e delle vie impeditissime, oltra a questo, d' alcuna altra utilità fu alla repubblica.

IMPEDITIVO. *Add. Atto ad impedire, Che impedisce*. Latin. *impediens*. Grec. *κωλυτικός*. *Tratt. pecc. mort.* Il secondo modo di spergiuro è, quando giura cosa di peccato, o impeditiva di bene.

IMPEDITO. *Add. da Impedire*. Lat. *impeditus, implicatus*. Grec. *ἐμποδισθείς, ἐμπεπλεγμένος*. *Dant. Par.* 8. Di fredda nube non disceser venti, O visibili, o no, tanto festini, Che non paressero impediti, e lenti.

§. I. *Per Occupato*. *Bocc. Introd.* 52. Qualora gli altri intorno a' loro ufici impediti, attendere non vi potessero.

§. II. *Impedito, si dice di Chi per infermità resta in alcun membro offeso, e inabilitato*. *Bocc. nov.* 11. 3. Menando quivi zoppi, ed attratti, e ciechi, ed altri di qualunque infermità, o difetto impediti. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Restò impedito Di quella spalla, e diventò acrigunto, Che il diavol non l' arè riconosciuto. *Tass. Ger.* 11. 55. Pur s' avvede egli poi, che nol sostenta La gamba offesa troppo, ed impedita.

IMPEDITORE. *Che impedisce*. Lat. *impediens*. Gr. *κωλυτής*. *S. Ag. C. D.* Varrebbe più il benivolo purgator dell' anima, che il malivolo impeditore. *Segr. Fior. disc.* 2. 33. In cambio d' impeditori della guerra, tornarono ambasciadori dello acquisto, e della gloria auta. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. E fui per abbracciarlo impeditore.

IMPEGNARE. *Dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presti danari*. Latin. *oppignerare*. Grec. *ἐνεχυράζειν*. *Bocc. nov.* 63. 6. Credi tu, che io sofferi, che tu m' impegni la guarnelluccia? *E nov.* 80. 16. Se io dovessi vendere, ed impegnare ciò, che ci è. *G. V.* 10. 229. 3. E impegnolla loro per trentacinquemila fiorini.

(L) *Segn. Mann. Dic.* 31. 1. Conoscendo di quanto le sei tenuto, animati ad impegnare tutto te [*ad impiegar con premura, e fervore tutto te*] parimente in servizio d' essa.

§. I. *Impegnar la fede, vale Promettere, Dar parola*. Lat. *spondere*. Grec. *ἐγγυᾶν*. *Fir. Luc.* 4. 3. Rendimela, ch' io t' impegno la fede mia.

§. II. *Impegnarsi di parola, o Impegnare una parola, vale lo stesso*. *Segn. Pred.* 2. 1. Purchè egli avesse voluto a tanto impegnare una sua parola.

IMPEGNATO. *Add. da Impegnare*. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Metton la loro [*lancia*] in resta, Non impegnati alla vicenda.

IMPEGNO. *L' Impegnare, Pegno, Promissione*. Lat. *sponsio*. Gr. *ἐγγύησις*. *Segn. Pred.* 1. 5. Colle risse de' giuochi, colle rivalità degli amori, colle facilità degl' impegni, colle malinconie dell' invidie. *E* 3. 1. Sicchè qual dubbio, ch' io non potrò con onore uscir mai d' impegno?

IMPEGOLARE. *Impiastrar con pegola*. Lat. *pice oblinire*. Grec. *πιττοῦν*. *Dittam.* 4. 10. Una gente con lengi a lor s' impegola, Lieti detti.

IMPEGOLATO. *Add. da Impegolare. Coperto di pegola*. Lat. *pice oblinitus, picatus*. Gr. *πεπιττωμένος*. *Dant. Inf.* 22. Gli arroncigliò le 'mpegolate chiome, e trassel su. *Fr. Barb.* 265. 14. Una cassa serrata, Ben ferma, e impegolata, Facale apparecchiare. *Bern. Orl.* 1. 9. 14. Così dicendo, le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E poi un pan di cera impegolata.

IMPELAGARE. *Intrigare, Imbrogliare; e oltre agli altri sentimenti si usa nel neutr. pass.* Lat. *implicare*. Grec. *παραπλέκειν*.

IMPELAGATO. *Add. da Impelagare. Intrigato; contrario di Spelagato*. Lat. *implicatus*. Gr. *ἐμπεπλεγμένος*. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 45. Anima impelagata, Ben par, che se' negata.

(*) *Stor. Semif.* 32. Essere gli detti Senesi pure d' avanzo in altri affari impelagati.

IMPELARE. *Metter peli*. Lat. *pilos emittere*. *Dant. Purg.* 23. Prima fien triste, che le guance impeli Colui, che mo si consola con nanna. *But. ivi:* Le guance impeli, cioè, che diventino barbute le guance.

§. I. *Impelarsi la vesta, o altro, vale Attaccarvisi su de' peli*. *M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Dicon, ch' e' non s' impolvera, nè impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.

IMPELLERE. *V. L. Spignere, Incitare*. Lat. *impellere*. Gr. *ὠθεῖν*. *Dant. Par.* 27. Del bel nido di Leda mi divelse, E nel ciel velocissimo m' impulse. *But. ivi:* Impulse, cioè spinse.

IMPELLICCIARE. *Metter la pelliccia; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.*

IMPELLICCIATO. *Vestito di pelliccia*. Lat. *pellitus*. Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Ecco, fattosi buio, della porta Augurale, con un compagno, impellicciato.

IMPENDENTE. *Dubbio, Dubbioso, Sospeso*. Lat. *dubius*. Gr. *ἄπορος*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 290. Confesso spontaneamente, ch' io fui alquanto impendente, lette le lettere tue.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 10. Il che nello 'mpendente preterito del modo dimostrativo nelle stesse persone del medesimo numero, per quel, ch' io creda, in alcun modo non addiviene.

(L) *Per Imminente*. *Segn. Conf. istr. cap.* 10. Disturbare qualche male impendente.

IMPENDERE. *Impiccare*. Latin. *suspendere*. Gr. *κρεμᾶν*. *Nov. ant.* 83. 4. Messere, è uno ladro: andalo a impendere. *G. V.* 12. 51. 2. Menato in carro, levandogli le vive carni da dosso, fu impeso, e fatto morire.

IMPENDUTO. *Add. da Impendere. Impiccato*. Lat. *suspensus*. Gr. *ἀπηρτημένος*. *Nov. ant.* 56. 3. Guardava uno cavaliere impenduto per la gola.

IMPENETRABILE. *Add. Che non può esser penetrato*. Latin. *impenetrabilis*. Gr. *ἀδιάβατος*. *Red. esp. nat.* 15. Fece venire a sue spese in Italia un soldato, che si vantava d' esser fatato, ed impenetrabile. *Ar. Fur.* 22. 68. Si crede, ch' anco impenetrabil fosse. *Gal. Sist.* 26. I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili.

IMPENETRABILISSIMO. *Superl. d' Impenetrabile*. Lat. *omnino impenetrabilis*. Grec. *παντάπασιν ἀδιάβατος*. *Gal. Sist.* 61. È ben necessario, ch' elle siano saldissime, e impenetrabilissime.

IMPENETRABILITÀ. *Astratto d' Impenetrabile*. Lat. *impenetrabilitas*. Gr. *ἀδιαβασία*. *Gal. Sist.* 44. Senza trovar ostacoli nell' impenetrabilità del cielo Peripatetico.

IMPENITENTE. *Contrario di Penitente; Non penitente*. Lat. *impoenitens*. Gr. *ἀμετανόητος*. *Segn. Mann. Magg.* 6. 1. Siccome accadde in quel sì funesto secolo di Noè, quando tanto di mondo perì impenitente.

IMPENITENZA. *Contrario di Penitenza*. Lat. *impoenitentia*. Gr. *ἀμετανοησία*. *Tratt. pecc. mort.* Il sesto si chiama impenitenza, e questo s' intende di farsi proponimento di non si pentere mai, ma di passare nell' altra vita con cotale cattiva disposizione.

(L) IMPENITUDINE. *Cavalc. Discipl. Spir.* 182. Secondo una durità, e impenitudine del tuo cuore, tu tesaurizzi ira, la quale ti mostrerà il giusto giudice nel dì del giudizio. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 362. Or sappi, che secondo la durezza, e la impenitudine del cuor tuo, tu ti tesaurizzi ira, la quale ti mostrerà nel dì del giudizio.

IMPENNACCHIATO. *Add. Che ha pennacchi, Ornato di pennacchi*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 154. Qual dice, che quel suo galletto stato Altro non è, che da corrier cappello, Con code di fagiani impennacchiato.

IMPENNARE. *Att. e neutr. pass. Far pennuto, Divenir pennuto*. Lat. *pennas dare, addere*. Gr. *πτεροῦν*. *Dant. Par.* 10. Chi non s' impenna sì, che lassù voli, Dal moto aspetti quindi le novelle. *But. ivi:* Chi non s' impenna, cioè non si veste di penne. *Buon. rim.* 5. Amore sveglia, e muove, e impenna l' ale Per alto volo.

§. I. *Per simili. Rendere atto a innalzarsi*. *Petr. son.* 144. t. 6. Or movi prima tu mie' versi, Amore, Che ad alto volo impenni ogni vil core.

§. II. *Impennarsi, si dice del Reggersi i cavalli tutti su' piè di dietro, levando all' aria le zampe dinanzi*. *Salv. pis. pros. Tosc.* 2. 3. L' anima rapita, credetemi, si rallegra a quel suono, e s' impenna [*qui detto per metaf.*]

§. III. *Per Descrivere, o Scrivere*. Lat. *describere, scribere*. Gr. *ἀπογράφειν, γράφειν*. *Dittam.* 1. 28. La gran franchezza di Sulpizio impenno, La qual Pompilio, e Sopidio sconfisse, E vendetta di lor fece a mio senno.

IMPENNATA. *Sust. Quanto si scrive con intignere la penna una fiata. Carl. Fior.* 149. E anche ne potrete vedere una impennata d'inchiostro, o due in un Fiorentino autore.

IMPENNATO. *Add. da Impennare. Che ha penne*. Latin. *pennatus*. Grec. *πτερωτός*. *Esp. Vang.* Colui, che addomanda la mondizia dell'anima, senza dubbio gli sarà data, per la quale si può vedere Iddio Padre onnipotente, e diventare un animale impennato, e vivo, sicchè possa contemplar le cose divine. *Vit. SS. Pad.* Pareva, ch'avesse gran freddo, e dispoglià mi uno vestimento impennato, che io avea, e diedigliele (*qui forse pelliccìato*). *Fir. As.* 185. Poco fa vinceva egli la celerità dell'impennato cavallo di Pegaso.

§. *Per Ornato di penne, cioè pennacchi. Galat* 79. Percioccbè questi così fregiati, e così impennati, e armati non istanno bene in questa veneranda città, pacifica, e moderata.

(*) *Stor. Semif.* 30. Gli quali addobbati di farsetti alla sehsa di loro gonfaloni fregiati e impennati apparivano bellamente.

(Z) *Per Accordato, Convenuto. Velut. Cron.* 110. Essendo noi Dodici insieme, certi Guelfi, ch'erano impennati ec. cominciarono a dire ec.

IMPENNATURA. *Condannagione in danari, o altro*. Latin. *multa*. Grec. *ζημία*. *Varch. Suoc.* 5. 1. E forse anco (avendo voce di trovarmi danar contanti) ne toccherei qualche buona impennatura.

IMPENNELLARE. *Adoperare il pennello, Dare delle pennellate*.

§. *Figuratam. per Colpire. Morg.* 6. 44. Perchè Frusberta, e Cortana anco taglia, E 'l suo signor, che con essa impennella, Disaminava e la piastra, e la maglia.

(L) **IMPENSARE**. *Pensare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 183. Non impensate, che io venissi a metter pace.

IMPENSATAMENTE. *Avverb. Non pensatamente*. Lat. *inconsulto, inopinato*. Gr. *παρὰ προσδοκίαν*. *Varch. stor. lett. ded.* Veggendomi tanto impensatamente peso così, e non meno pericoloso, che onorato sopra le spalle porre ec. *Serd. stor.* 7. 269. Ma Amirinuo, e' cittadini ec. misero mano subito a rifar le mura ec. e a sforzarsi a gara di corrispondere ciascuno per la sua parte al gran favore, che gli Dei tanto impensatamente avevan lor fatto. *Varch. Lez.* 197. Per un guardo fatto bene spesso impensatamente.

IMPENSATO. *Add. Non pensato*. Lat. *inopinatus*. Gr. *ἀπροσδόκητος*. *Vit. S. Ant.* Sono poi afflitti da impensati disastri. *Fir. disc. an.* 68. Stette buono spazio di tempo senza fare parola, essendo all'improvviso assalito da tanta impensata malignità. *Serd. stor.* 7. 283. Oppresso da impensata morte fe divisa quello, che in questo mondo gli era sopr' ogni altra cosa caro.

IMPENSIERITO. *Add. Soprappreso da pensieri*. Latin. *cogitabundus, curis affectus*. Gr. *σύννους*. *But. Inf.* 10. Questo domanda, perchè Dante era impensierito di quel tristo annunzio. *Vit. Pitt.* 46. Part'egli, che abbia il medesimo sembiante, chi è impensierito, e chi no?

IMPEPARE. *Aspergere di pepe, Condire con pepe*. Latin. *pipere aspergere*.

§. *E per similit. Aspergere alcuna cosa minutamente. Malm.* 1. 75. Cavò di tasca certi cartocchi Pieni d'alloppio e dentro al vin li pone, Quello impepando senza discrezione.

IMPEPATO. *Add. da Impepare. Red. Oss. ann.* 110. A questa stessa acqua impepata aggiunsi sei altre once di acqua pura. *E appresso:* Dopo aver decantate di bel nuovo altre otto once di acqua impepata.

IMPERADORE. *Nome di suprema dignità temporale*. Lat. *imperator*. Grec. *αὐτοκράτωρ*. *Bocc. nov.* 19. 7. Il domandò se lo 'mperadore gli avea questo privilegio ec. conceduto. Bernabò un poco turbatetto disse, che non lo 'mperadore ma Iddio. *G. V.* 5. 18. 1. Da poi che Arrigo Imperadore ebbe fatto prendere il detto Re Guglielmo ec. *Dant. Purg.* 7. Ridolfo Imperador fu, che potea Sanar le piaghe, ch'hanno Italia morta. *E Inf.* 1. Che quello 'mperador, che lassù regna, ec. Non vuol, che 'n sua città per me si vegna (*qui figurat.*)

§. *Far conto, che passi l'Imperadore; modo proverb. e vale Non curare checchessia, Non badare a quello, che si tratta, e Non volervi far riflessione. Malm.* 10. 45. E fan conto (sebbene ei fa loc cuore) Che passi tuttavia lo imperadore.

(V) *Altro modo simile di dire simile. Vit. SS. Pad.* 2. 85. Ed io, come uno Imperadore, posso distendere i piedi, e andare e stare come voglio.

IMPERADRICE. *Moglie d'imperadore*. Lat. *imperatrix*. Gr. *ἡ αὐτοκράτειρα*. *G. V.* 10. 56. 4. E per simile modo fu coronata la sua donna, come Imperadrice. *Bocc. nov.* 77. 11. Voi vedreste quivi ec. le moglie del Soldano, la 'mperadrice d'Osbech.

§. *Per similit. Dant. Inf.* 5 La prima ec. Fu Imperadrice di molte favelle.

(L) **IMPERANTE**. *Che impera*. Lat. *imperans*. *S. Agost. C. D.* 2. 13. Nè gli uomini ec. l'arebbono potuta nè fondare, nè tanto tenere, nè così giustamente imperante e signoreggiante la Repubblica ec. *Segn. Parroc. Instr.* 9 2. Una tale ammonizione è lavoro ec. prima della Carità, come l'imperante assoluta.

IMPERARE. *Dominare, Aver imperio, e autorità sopra gli altri*. Latin. *imperare*. Grec. *κατακυριεύειν*. *Ricord. Malasp.* 53. Ne' detti tempi, imperando Arrigo primo detto, i Fiorentini erano molto cresciuti di gente, e di potere. *Dant. Inf.* 1. In tutte parti impera, e quivi regge. *E* 7. Perch'una gente impera, e l'altra langue Secondo il giudicio di costei. *Libr. Am.* Li quali dello empireo cielo, dove il nostro creatore impera, e regge, mossono.

(L) *Petr. uom. ill.* 163. Justiniano terzo, riavoto l'Imperio, imperò in quello anni sei. *E* 164. Regnò nell'Imperio mesi diciotto. (*Così sopra quell'* Imperò in quello, *vale lo stesso, che* Regnò in quello).

IMPERATIVAMENTE. *Avverb. Con modo imperativo. Il Vocabol. nella Voce* TENERE. *Per Pigliare*.

IMPERATIVO. *Add. Atto a imperare, Che comanda*. Latin. *imperans, imperiosus*. Grec. *ἀρχικός, ἐπιτακτικός*. *Segn. Mann. Mogg.* 4. 2 Il maledire con formola imperativa, come le Cristo, tocca a Dio solo.

§. *Per Aggiunto del secondo modo delle coniugazioni*. Latin. *imperativus*. Grec. *προστακτικός*. *Varch. Ercol.* 191. Onde nasce, che quello, che i Latini non posson dire nel modo imperativo ec. non con una parola ec. i Toscani possono dirlo con otto.

IMPERATO. *V. A. Sust. Imperiato, Imperio*. Lat. *imperium*. Grec. *ἀρχή, βασιλεία*. *Com. Inf.* 1. Nacque al tempo di Iulio Cesare quasi nella fine del suo imperato (*cioè del tempo, che egli imperò*).

IMPERATORE. *Lo stesso, che Imperadore*. Lat. *imperator*. *Bemb. stor.* 6. 76. Luigi Re di Francia avea coll'Imperatore in Trento fatto pace.

IMPERATORIO. *Add. Di Imperatore*. Lat. *imperatorius*. Gr. *αὐτοκρατορικός*. *Car. lett* 2. 6. E separatamente le consolari dalle imperatorie, e le latine dalle greche. *Pros. Fior.* 4. 52. Queste cotali virtù sono proprie imperatorie, nelle quali altri non vi ha parte. *Salv. disc.* 1. 265 Fece una gran raccolta di canoni sacri, e di leggi imperatorie.

(L) *Esempio del 300 Petr. uom. ill.* 21. In questo grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò.

IMPERATRICE. *Lo stesso, che Imperadrice*. Lat. *imperatrix*.

§. *Per similit. Fr. Iac. T.* 3 21. 3. Regina dolce, e santa Imperatrice.

IMPERCETTIBILE. *Add. Che non si può comprendere*. Lat. *imperceptibilis, imperceptus*. Grec. *ἀκατάληπτος*. *Gal. Sist.* 69. Qual meraviglia è dunque che la riflessione prima illumini molto vivamente, e che quest'altra resti quasi impercettibile?

IMPERCETTIBILISSIMO. *Superl. d'Impercettibile*. Latin. *omnino incomprehensibilis*. Gr. *ἀκατάληπτος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono cose impercettibilissime all'umano intendimento.

IMPERCETTIBILITÀ. *Astratto d'Impercettibile*. Lat. *incomprehensibilitas*. Grec. *ἀκαταληψία*. *Segn. Mann. Giug.* 6. 6. Tu, quanto più cresce l'impercettibilità de' misterj, tanto più stimagli degni di quel Signore, che gli operò.

IMPERCHÈ. *Avverb. Lo stesso, che Perchè*. Latin. *quoniam, quia*. Grec. *ὅτι*. *Nov. ant.* 35. 7. Imperchè molto gli pesava di lui, che gli avea fatto tanto servigio.

(*) **IMPERCHÈ**. *Per Acciocchè*. Lat. *ut*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 331. Imperchè questa carità istia con esso voi per lungo tempo incorrotta... io voglio che ec.

§. I. *E coll'articolo diventa sust. e vale Cagione*. Lat. *causa*. *Dant. Purg.* 3 E ciò, che fa la prima, e l'altre fanno ec. Semplici, e quete, e lo 'mperchè non sanno. *Coll. Ab. Isac.* S'egli è da credere, che l'Appostolo le ponesse così in questo senza lo 'mperchè.

§. II. *Onde Far lo imperchè Vale Dare occasione, motivo*.

IMPERCIÒ. *Avverb. lo stesso, che Perciò, Però*. Lat. *ideo, idcirco*. Gr. *διό, διὰ τοῦτο*. *Bocc. nov.* 56. 7. Ed imperciò meritamente Paofila volendo ec. mostrare, disse. *Coll. Ab. Isac.* 8. E imperciò, o uomo, monda l'anima tua.

(V) *Nè imperciò, per Nè tuttavia. V. Fir. Asin.* 88.

IMPERCIOCCHÈ. *Avverb. vale lo stesso, che Perciocchè*. Lat. *nam, enim*, *etenim*, *quoniam*. Gr. γάρ, καὶ γάρ, ὅτι. *G. V.* 2. 12. 1. Imperciocchè questo Carlo Magno fu di sì grande affare ec. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Imperciocchè il frutto, e il bene delle verace amistade non dimora nella corporale congiunzione, anzi nell' anima. *Fir. Rag.* 140. Imperciocchè uno, e duo fan tre, e tre poi fa sei.

(V) *Per Conciossiachè, posto in capo di periodo. Vit. SS. Pad. prologo.* Imperciocchè ec. alquanti si muovono più a ben fare per assempri, che per parole, hollo [*il Libro Vita Patrum*] recato in volgare ec. *Vit. S. Gir.* 72. Ma imperciocchè la sua vita non finì di coltello, ma ha la laureole [*v. sotto* Imperocchè]

[L] *Variamente. Gr. S. Gir.* 39. Chi la sua verginità ha corrotta di cuore, o di corpo, si pianga, e abbia dolore, e ritorni per penitenza, imperciocchè [*qui vale* Acciocchè] con gli Santi Angeli, e colle Sante Vergini si possa accompagnare. *E* 68. Quegli, che vuole essere savio, si sie in prima folle in questo secolo, imperciocchè poi sia savio; che la sapienzia di questo secolo è follia dinanzi a Dio. (*Anche qui vale* Affinchè). *E* 69. Neuno uomo si potrà iscusare dinanzi al giudicamento di Cristo, che in questi Gradi non possa montare, imperciocchè egli voglia. (*Qui vale*, Purchè, Tostochè, Quando, Ogni volta che ec.)

IMPERFETTAMENTE. *Avverb. Contrario di Perfettamente*. Lat. *imperfecte*. Grec. ἀτελῶς. *Cr. pr.* 6. Ho proposto di scriver l'operazioni ec. e la dottrina di ciascuna maniera di campi ec. oscuramente, e imperfettamente trattata. *But.* Fu arso in Firenze, come comanda la giustizia mondana, che punisce imperfettamente.

IMPERFETTISSIMO. *Superl. d' Imperfetto*. Lat. *imperfectissimus*. Grec. ἀτελέστατος. *Pass.* 253. Tutte queste cose sono in questa vita imperfettissime, e da non dovercene levare in superbia. *Segn. Mann. Apr.* 15. 1. Tali siamo noi sulla terra in ordine a Dio; siamo imperfettissimi, nè sappiamo parlarne.

IMPERFETTO. *Sust. Imperfezione*. Lat. *vitium*, *defectus*. Lat. *vitium*, *defectus*. Grec. κακότης, ἔλλειμμα. *Petr. canz.* 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo.

IMPERFETTO. *Add. Contrario di Perfetto, Non finito*. Lat. *imperfectus*. Gr. ἀτελής. *Lab.* 58. Come voi, che mortali, e mobili, ed imperfetti siete, fate. *Petr. son.* 10. Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto. *M. V.* 1. 91. Essere stati tanto tempo intorno a questa terra, abbandonata di soccorso, e imperfetta di mura (*cioè non cinta tutta di mura*.)

IMPERFEZIONCELLA. *Dimin. di Imperfezione*. Lat. *parvus defectus* Grec. μικρὸν ἔλλειμμα. *Fr. Giord. Pred. R.* D'ogni menoma imperfezioncella osservata prendono sdegno. *Segn. Pred.* 21. 7. Confessollo di propria bocca l' istesso Eusebio a coloro, che quasi scandalezzavansi di veder punita un' imperfezioncella sì piccola con una penitenza sì rigorosa.

IMPERFEZIONE. *Contrario di Perfezione*. Latin. *defectus*, *imperfectio*. Grec. ἀτέλεια, ἔλλειμμα. *Fir. Rag.* 140. Acciocchè voi possiate vedere più chiaramente la perfezione di sei, egli è necessario mostrarvi la imperfezione di otto. *Segn. Pred.* 21. 7. Troppo forsennati sarebbono stati tutti coloro, i quali ec. facevano tanto caso di non commettere nè pur piccole imperfezioni.

IMPERIALE. *Add. D' imperio, o D' Imperadore*. Latin. *imperatorius*. Grec. βασιλικός. *Lab.* 323. Ella ha tanto di vizio in se, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. *Dant. rim.* 40. Che fa degno di manto imperial colui, dove ella regna. *Urb.* Primieramente, che tu ti sforzi con ogni ingegno, e sollecitudine di compiacere onoratamente al tuo padre, e signore imperiale di Roma.

§. *Per Cosa maggiore, o che sovrasta all' altre*. Lat. *præstans*, *egregius*. Grec. ἔξοχος. *Tes. Br.* 2. 41. Lo sole, che è buono pianeta imperiale, va per li dodici segni in un anno, e sei ore. *Dav. Acc.* 140. Passano fogli 1800. imperiali, tutti scritti di lettera minuta ec. *Borgh. Rip.* 566. Fra gli altri disegni ha fatto due teste ec. in foglio imperiale, finite con tutta perfezione colla penna.

(V) *Per Bella, e maestosa sovranamente. Vit. SS. Pad.* 2. 308. Chi t'ha toccata la tua faccia imperiale?

(L) *All' Imperiale. Avverbial. Ad uso d' Imperadore. Borgh. Vesc. Fior.* 435. Molti [*Monasteri*] si edificarono; e tutti alla grande, o a dire più propriamente, all' imperiale dotarono.

IMPERIALISSIMO. *Superl. d' Imperiale*. Lat. *quam maxime imperatorius*. Gr. βασιλικώτατος, ἀρχικώτατος. *S. Ag. C. D.* Virgilio la 'mperialissima casa chiama la casa d' Assaraco, volendo intender per li Romani.

IMPERIALMENTE. *Avverb. Con imperio, Da Imperadore*. Lat. *imperatorie*. Gr. βασιλικῶς, αὐτοκρατορικῶς. *Urb.* Siccome fusse imperadore, imperialmente si governava. *Guid. G.* Quasi con imperial signoria imperialmente governoe.

IMPERIANTE. *Che impera*. Lat. *imperans*, *imperiosus*. Grec. ἄρχων, δυναστεύων. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Non convenendo a' principi, e popolo imperiante, le cose medesime, che alle case, e piccole città.

IMPERIARE. *Imperare*. Lat. *imperare*. Gr. κατακυριεύειν. *G. V.* 2. 36. 1. Dopo il sopraddetto Lodovico imperiò Lottieri dieci anni. *E cap.* 17. 1. Dopo Lottieri imperiò Luis secondo, suo figliuolo ventuno anno. *Galat.* 20. Conciossiecosachè ciò fare è non imperiare, e esercitare sua giurisdizione.

IMPERIATO. *V. A. Sust. Imperio*. Grec. ἀρχή, βασιλεία. *G. V.* 2. 13. 1. Il qual Carlo benavventurosamente tenne, e governò lo 'mperiato di Ponente. *Stor. Pist.* 205. Messer Carlo accettò lo 'mperiato. *Bocc. Com. Dant.* Ebbe per moglie Lavina figliuola del Re Latino, del quale, e della quale discese lo imperiato del mondo [*cioè, la gente, che imperò*]

IMPERICOLOSIRE. *Pericolare, Mettere in pericolo, Correr pericolo, Entrare in pericolo*. Lat. *periclitari*. Gr. κινδυνεύειν. *Libr. cur. malatt.* Per cagione di tanti disagi, e disordini facilmente impericolosiscono d' entrare in nuove malattie, e queste impericolosiscono la vita.

IMPERICOLOSITO. *Add. da Impericolosire*. Lat. *periclitatus*. Grec. κινδυνεύσας. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando la madre vede impericolosita la figliuola, se ne dispera.

IMPERIERA. *V. A. Imperatrice. Pataff.* 5. A baalalea fa moona Imperiera Per gli andrivieni.

IMPERIERE. *V. A. Imperadore*. Lat. *imperator*. Gr. αὐτοκράτωρ. *Fr. Sacch. rim.* 40. La roccia imbroccia, e 'ncontro a Bacchilone Scontra le rule Ciarlon Imperiere. *Morg.* 8. 72. E disse: se' tu quel baron villano, Che così sprezzi il famoso Imperiere? *E* 10. 96. Lo fa portare innanzi all' imperiere.

IMPERIO, e IMPERO. *Dominio, e Stato dell' Imperatore. G. V.* 1. 40. 3. Così l' imperio dee essere sopra ogni signoria temporale.

(L) *Borgh. Mon.* 143. Que' Dottori facevano l' imperio (*cioè, l' Imperatore*) di tutto il mondo general Signore.

§. *Per Dominio, e Signoria*. Lat. *imperium*, *potestas*. Gr. ἀρχή, δυναστεία. *Petr. canz.* 5. 6. Sai dall' imperio del figliuol di Marte, Al grande Augusto. *E son.* 228. Alma real, dignissima d' impero. *Dant. Inf.* 2. Ch'el fu dell' alma Roma, e di suo 'mpero Nell' empireo ciel per padre eletto. *Bocc. novell.* 93. 33. Io dirò, che io sia di città, fiorentissima d' arme, d' imperio, e di studi. *Lab.* 150. Dei tu assai ben comprendere ec. in quanta cieca prigione caggia, e dolorosa chi sotto lo 'mperio loro cade. *Cavalc. Frutt. ling.* E però san Paolo ammonisce Timoteo, e dice: parla, e riprendi con ogni imperio, cioè arditamente, e con autorità. *Circ. Gell.* Ma chi tiene l'appetito sotto l' imperio della ragione, ne schifa la maggior parte.

[L] *Borgh. Orig. Fir.* 102. Sebbene que' Capitani, con qualche nome, o di Consolo, o d' altro s' andassero alle spedizioni, avessero con l' esercito insieme l' imperio, cioè arbitrio, ed autorità di comandare, non pertanto ec.

IMPERIOSAMENTE. *Avverb. Con imperiosità*. Lat. *imperiose*. Gr. δεσποτικῶς. *Fir. Rag.* 147. Non mi vergognerò pregarvi, che mi lasciate usare in questo viaggio più imperiosamente la mia maggioranza. *Car. lett.* 2. 231. Imperiosamente dicono, che vogliono ancora, che sieno lor dati quelli terreni.

IMPERIOSITÀ, IMPERIOSITADE, e IMPERIOSITATE. *Astratto d' Imperioso. Alterezza, Soprastanza, Superbia*. Lat. *superbia*, *fastus*. Grec. ὑπερηφανία, ἀγερωχία.

IMPERIOSO. *Add. Soprastante, Che si vale troppo della superiorità*. Lat. *imperiosus*. Gr. δυναστευτικός. *Lab.* 159. Ove io non t'ho detto ec. nè quanto nel farsi servire sia imperiosa. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Visse suo padre, severo per certo, ed imperioso. *Red. Ditir.* 34. Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, imperioso, Mi passeggia dentro il cuore.

IMPERITO. *Add. Non pratico, Non ammaestrato, Ignorante*. Lat. *indoctus*. Gr. ἀμαθής, ἀπαίδευτος. *Guicc. stor.* 18. 76. Avendo ec. condotti pochi fanti eletti, ma molta turba imbelle, ed imperita. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Imperiti dell' arte, Si fidar de' ministri.

IMPERIZIA. *Ignoranza*. Lat. *imperitia*. Grec. ἀπειρία. *Varch. stor.* 11. 352. Nè mancò chi desse la colpa della sua morte parte all' imperizia, e parte ec.

IMPERLAQUALCOSA. *Avverb. Lo stesso, che Perlochè*. Lat. *quapropter*. Gr. διὰ τοῦτο. *Cron. Vell.* 17. Imperlaqualcosa stettono in piato bene trenta anni, e più.

IMPERLARE. *Adornar con perle*. Lat. *margaritis ornare*. *Petr. son.* 160. Vedi quant' arte dora, e 'mperla, e 'nnostra L' abito eletto.

§. *Per metaf. vale Abbellire, ornare*. Gr. κοσμεῖν. *Dittam.* 2. 23. Acciò per le ogni mio die s' imperli. *Alam. Colt.* 1. 26. La notturna rugiada l' erbe imperla.

IMPERLATO. *Add. da Imperlare.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 286. Or perchè non si poria chiamar tenera quella luce, che sul mattino, bagnata in certo modo di quelle [*brine*] ed imperlata ne spunta? [*qui metaf.*]

IMPERMUTABILE. *Add. Che non si muta, nè può mutarsi, Stabile.* Lat. *constans, firmus, stabilis.* Gr. *ἀμετάτρεπτος.* *Bocc. nov.* 1. 2. La nostra speranza in lui, siccome in cosa impermutabile, si fermi. *But. Par.* 5. 2. Di quelli, che hanno materia impermutabile non ne dichiaro nulla.

IMPERMUTABILITÀ, IMPERMUTABILITADE, e IMPERMUTABILITATE. *Astratto d' Impermutabile.* Lat. *immotabilitas.* Gr. *ἀμετάστασις.* *Fr. Giord. Pred.* Potrete godere la impermutabilità de' beni del paradiso.

IMPERNARE. *Porre sul perno, Metter in perno.* Lat. *librare.* Grec. *σταθμᾶσθαι.* *But.* Hanno i naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carte leggieri, la qual girata sul detto perno ec. *Sagg. nat. esp.* 98. E introducemmo per la bocchetta ec. il manubrio ec. impernandolo ec. sulla colonnetta.

IMPERNATO. *Add. Messo nel perno.* Lat. *libratus.* Grec. *σταθμωτός.*

IMPERO, e IMPERIO.

IMPERÒ. *Avverb. Però, Imperciò.* Lat. *ideo.* Grec. *διὰ τοῦτο.* *Scal. S. Ag.* La meditazione de' filosofi gentili, e pagani, che perchè non hanno il fondamento della fede, sopra la quale si fondi, imperò cade, e rovina gli suoi difici. *Pass.* 247. Seneca dice: imperò malagevolmente vegnamo alla salute della sanità, perchè non conosciamo esser infermi.

IMPEROCCHÈ. *Avverb. Imperciocchè.* Lat. *nam, enim.* Grec. *γάρ, καὶ γάρ.* *G. V.* 10. 32. 1. Imperocchè tutti i nobili di Milano ec. odiavano la sua tirannesca signoria. *Nov. ant.* 54. 5. Imperocchè era diversa cosa a vedere. *Pass.* 257. Imperocchè l'unigenito Figliuolo d' Iddio prese la forma della nostra infermità, acciocch' egli insegnasse all' uomo non essere superbo.

[V] *In principio di periodo, per Conciossiachè, come di sopra,* Imperciocchè. *Vit. S. Franc.* 158. Imperocchè il servo di Dio Francesco non aveva alcuno maestro in queste cose ch' egli facea ec., se non Cristo, sì li valse ancora visitare ec.

[L] *Vit. S. Eufrag.* 164. Imperocchè m' ha detto la Badessa, e tutte l' altre suore, che questo vestimento mi dà lo sposo mio celestiale Gesù Cristo qui per arra di se medesimo, per la qual cosa (*perciò*) molto graziosamente l' accettò.

[*] *Imperò, separato da Che.* *Fr. Giord.* 121. Imperò faceano così, che voleano tutte le loro orazioni accese ed attente.

IMPERSCRUTABILE. *Add. Che non si può intendere, nè ricercare.* Lat. *non investigabilis.* *Gal. Sist.* 414. Senza veruna repugnanza passerei a credere, questo essere un effetto soprannaturale, e perciò miracoloso, e imperscrutabile dagl' intelletti umani.

IMPERSEVERANTE. *Non perseverante, Che non persevera.* Lat. *non perseverans.* Gr. *ἀσταθής.* *Tratt. Gov. Fam.* 13. Non si dica imperseverante, o mutabile quello famiglio, si pone con un signore, e mai non si parte, benchè muti offici.

IMPERSEVERANZA. *Contrario di Perseveranza.* Lat. *inconstantia.* Grec. *ἀστασία.* *Com. Purg.* 18. Di questo vizio d' accidia vegnono ec. imperseveranza, cattivezza, e dissoluzione. *Cavalc. Discipl. spir.* Il vizio della imperseveranza è di gran danno, e disonore.

IMPERSONALE. *Add. Aggiunto di verbo, che si coniuga per una persona sola.* *Varch. Lez.* 551. Se vogliamo fare s' *estima* impersonale, direma ec.

IMPERSONATO. *Add. Grosso. Complesso.* Lat. *crassus, corpulentus.* Gr. *μεγαλόσωμος, εὔσαρκος.* *Cron. Vell.* 61. La quale fu grande, e impersonata donna, molto larga, e cortese.

IMPERSUASIBILE. *Add. Non persuadevole.* *Gal. Sist.* 324. Se voi ec. vi foste alcune volte abbattuto ec. a sentir, quali sorte di scempiezze bastano a render contumace, e impersuasibile il vulgo ec.

IMPERTANTO. *Lo stesso, che Non pertanto, Nondimeno.* Lat. *tamen, nihilominus.* Gr. *ὅμως, μέντοι.* *G. V.* 4. 20. 5. Ma impertanto, volendo ricoprire la sua vergogna, alla moglie diceva, che ciò li addiveniva per malie. *Cr.* 1. 4. 1. Avvegnachè duramente riceva, impertanto le ritien fortemente.

[†] *Moral. S. Greg.* 2. 25. Impertanto che [*mentre che, imperciocchè*] in quella ora, nella quale egli era addimandato, egli si sentiva mancare lo spirito della profezia, per tanto [*perciò*] egli potea dire con verità. Io non sono Profeta.

(V) *In forza di Dunque, per conclusione.* *Vit. S. Gualb.* 315. Avea pigliato impertanto il venerabile Padre dal nostro Signor Gesù Cristo un aspetto grato, e di profferire uno parlare piacevole.

IMPERTERRITO. *V. L. Intrepido.* Lat. *imperterritus.* Grec. *ἀκατάπληκτος.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 175. Son eretico, per questa mattina, ruvido, incipriguito, imperterrito, amaro, inesorabile.

IMPERTINENTE. *Che non pertiene, Che non conviene.* Lat. *incongruens, indecens.* Gr. *ἄκαιρος, ἀπρεπής.* *But. Inf.* 4. 2. È bello a tacere ora quella materia, perchè in questa commedia non si tratta di ciò, e sarebbe impertinente ec. dov' era, lo parlare. *E Purg.* 32. 2. Ogni altra intenzione avea posto giù Dante, che fusse impertinente alla sacra scrittura. *Lasc. madrigalesse.* 47. Non si potea pensare Luogo più fuor di squadra, e impertinente, E che alle nobil gente Recasse più disagio, e scomodezza.

§. *Per Insolente.* *Bern. Orl.* 1. 18. 59. E di nuovo rispose al passo invito, Che gli pareva forte impertinente. *Malm.* 9. 29. Se guarda, è dispettosa, e impertinente, E sempre vuol, che stia la sua di sopra.

IMPERTINENTEMENTE. *Avv. Inconvenientemente.* Lat. *inconvenienter.* Gr. *ἀπρεπῶς, ἀκαίρως.* *Vinc. Mart. lett.* 28. Io non v' ho scritto, signor mio Eccellentissimo, per non impedire la grandezza delle vostre occupazioni impertinentemente.

IMPERTINENZA. *Detto, o Fatto fuor di quel ch' appartiene al luogo, al tempo, o alle persone.* Lat. *indecentia.* Gr. *ἀκαιρία, ἀπρέπεια.* *Gal. Sist.* 127. Il primo sarebbe una impertinenza non minore, che se altri dicesse, che di una circonferenza di cerchio ogni parte bisogna, che sia un cerchio.

(V) *Per Burbanza. Vedi il Dati* 46.

IMPERTURBABILE. *Add. che non può esser perturbato, Immutabile.* Lat. *imperturbabilis.* Grec. *ἀπαθὴς, ἀτάρακτος.* *Mor. S. Greg.* In questa presente vita è gravato dalla infermità della carne, dalla parte di fuori, e dentro starà imperturbabile, secondo ch' è scritto. *Sagg. nat. esp.* 24. 3. Sempre uguale spazio di tempo con passo imperturbabile lo stesso cammino trascorre.

IMPERTURBABILITÀ. *Astratto d' Imperturbabile.* *Segn. Mann. Nov.* 13. 3. Colui l' ama più, il quale al santo voler suo si congiunge in tutte le cose con più imperturbabilità.

IMPERTURBAZIONE. *Tranquillità.* Lat. *imperturbatio, tranquillitas.* Grec. *ἀταραξία.* *Salvin. disc.* 1. 180. Procurando per questa via all' intelletto, e all' animo loro ec. una certa *ataraxia*, o vero imperturbazione e privazione di tumulto.

IMPERVERSAMENTO. *Lo imperversare, Smaniamento, Furore.* Lat. *furor.* Gr. *μανία.* *Car. lett.* 1. 24. Avendovi lasciato dall' un canto nelle mani con quella fortunaccia traditora, ec. dall' altro, col fastidio, e con gl' imperversamenti della Gigia.

IMPERVERSANTE. *Che imperversa.* Lat. *furens.* Gr. *μαινόμενος.* *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Perocch' avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro, e 'mperversanti, E fracassanti ciò, ch' era quà dentro, Doversi incatenarli.

IMPERVERSARE. *Saltare, o Dibattersi a guisa di spiritato.* Lat. *furere, debacchari.* Grec. *μαίνεσθαι, ἐνθουσιάζειν.* *Bocc. nov.* 79. 40. Poichè Buffalmacco ebbe alquanto imperversato, come s' è detto ec. s' accostò all' avello. *E nov.* 43. Cominciò a ringhiar forte, ed a saltare, ed imperversare. *Tac. Dav. ann.* 1. 19. Lo pertinace adultero l' aizzava a disubbidire, e imperversare col marito. *Cecch. Mogl.* 4. 3. Che Avete voi imperversato tanto? *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Ed andata N' è poi tutta la notte imperversando.

IMPERVERSATO. *Add. da Imperversare.* *M. V.* 9. 59. O per altro animo imperversato, e tiranneseo.

§. I. *Per Impazzato.* Lat. *insanus.* Grec. *ἐμμανής.* *Sen. Pist.* 87. Voi siete imperversati, e fuori del senno, voi errate, e uscite fuori di voi.

§. II. *Per Indemoniato, Spiritato, Infuriato.* Lat. *furiatus, lymphatus.* Gr. *ἐνεργούμενος.* *G. V.* 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. *Bocc. nov.* 79. 40. Cominciò a saltabellare, ad a fare un nabissare grandissimo ec. a guisa che se imperversato fosse.

IMPERVERSITO. *Add. Imperversato.* Lat. *furiosus.*

§. *Per Inasprito, Incrudelito. Infuriato.* *Declam. Quintil.* L' animo imperversito avea.

IMPERVERTIRE. *Neutr. pass. Pervertirsi, Depravarsi.* Lat. *perverti, depravari.* Grec. *παραστρέφεσθαι.* *Segner. Mann. Marz.* 30. 2. Il male loro non fu nell' intelletto venutosi a impervertire, fu nella volontà venuta ad ismarrire.

IMPESO. *Add. da Impendere.* Lat. *oppensus.* *Fr. Iac. Cess.* Stando impeso al tormento disse al Re: A' tuoi consiglieri imporporati possa venir gitata pena.

IMPESTARE. *Appestare*. *Ruc. Ap.* 248. Ancor la terra, e l'acqua, e 'l fuoco, e l'aria Col fiato impesterebbe atro, e corrotto.

IMPETIGINE, e IMPETIGGINE. *V. L. Volatica, Macchia, che serpendo con pizzicore s'alza sopra la pelle.* Lat. *impetigo*. Gr. λειχήν. *Cr.* 3. 4. 3. E se col brodo suo (*de' ceci*) ti lavi, muove la serpigine, e la 'mpetigine. *E* 5. 8. Mitiga (*il cederno*) l' egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico e le 'mpetiggini, e lentiggini stropicciate con quella rimuove. *E* 5. 28. 4. Le lor galle (*delle querce*) si fregano con aceto sopra la 'mpetigine, e rimuovonla. *E* 6. 85. 2. Prendasi nigella in molta quantità, e si cuoca in forte aceto ec. aggiuntovi olio diventerà quasi unguento, il quale è ottimo alla rogna, e rimuove agevolmente l' impetiggine della faccia.

IMPETIGINOSO, e IMPETIGGINOSO. *Colui, che patisce d'impetigine.* Lat. *impetigine laborans, impetigine affectus*. *Libr. cur. malatt.* Il suo unguento giova agl' impetiginosi.

IMPETO. *Moto accompagnato da violenza, e furore.* Lat. *impetus*. Grec. ὁρμή. *Bocc. nov.* 14 8. Quella, sopra la quale era il misero, e povero Landolfo, con grandissimo impeto ne percosse in una secca. *Bocc. nov.* 93. 5 E con questo impeto levatosi, ec. dove Natan dimorava, pervenne. *E lett. Pin. Ross.* 279. Quantunque voi e forte, e savio siate in sì grande impeto della fortuna. *Dant. Purg.* 1. Se l' impeto primo A terra è torto da falso piacere.

(L) *Furia*. *Cavalc. Att. Apost.* 48. La qual parola li Giudei udendo, riputando blastemia si gridarono contro a lui, e turarogli gli occhi, e a impeto gli corsono addosso colle pietre. *Bocc. Introd.* Veggiamo coloro, li quali per li loro difetti l' autorità delle pubbliche leggi già condannò ad esilio, quasi quelle schernendo, perciocchè sentono gli esecutori di quelle o morti, o malati, con dispiacevoli impeti par la terra discorrere.

IMPETRAGIONE. *Lo 'mpetrare*. Latin. *impetratio*. Grec. ἔντευξις. *G. V.* 12. 42. 2 Ma chi i propinqui, e i parenti di quelli, che avesse fatta la 'mpetragione, fossero costretti in avere, e persone, tanto facessono rinunziare sua impetragione.

(L) IMPETRANTE. *S. Agost. C. D.* 2. 1. Per infino che, impetrante la divota Fede, fosse sanato dallo ajutorio divino.

IMPETRARE. *Ottenere quel, che si domanda*. Lat. *impetrare*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *But.* Impetrare è la grazia addomandata ottenere. *Bocc. nov* 46. 14. Deh signor mio, se esser può, impetratemi una grazia. *E nov.* 77. 38. Se i miei prieghi ec. m' avessero impetrato ec. di potere essere stato da te messo pure un poco sotto 'l coperto. *Fiamm.* 4. 24. Veramente una iniquità in me conosco, per la quale l' ira degl' Iddii, facendola, giustamente impetrai (*cioè meritai*) *Dant. Inf.* 23. L'imagine di fuor tua contrarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro. *But. ivi:* Impetro, cioè contegno, ed abbo. *Dant. Purg* 19. E se vuoi, ch' i' ti impetri Cosa di là, ond' io vivendo mossi. *E rim* 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com' è negli atti questa bella petra, La quale ognora impetra Maggior durezza (*cioè acquista*) *Nov. ant.* 79. 1. Messer Migliore degli Abati di Firenze si andò in Cicilia al Re Carlo per impetrar grazia, che sue case non fossero disfatte. *Petr. canz.* 35. 1. Or poichè da madonna i' non impetro L' usata aita.

§. *Impetrare, termine legale, vale Ottenere dal Papa un benefizio vacante per essere stato o mal conferito, o trascurato dal proprio padrone.*

IMPETRARE. *Da Pietra, Impietrire; e si usa in signif. neutr. e neutr. pass.* Lat. *lapidescere*. Gr. ἀπολιθοῦσθαι. *Dant. Inf.* 33. I' non piangea, sì dentro impetrai. *But. ivi:* I' non potea piangere, sì dentro era impetrato. *Petr. canz.* 8. 4. E perchè pria, tacendo, non m' impetro? *Tass. Ger.* 20. 46. Ma come innanzi agli occhi abbia il Gorgone (E fu cotanto audace) or gela, e impetra. *Cas. son.* 40. Tal provo io lei, che più s' impetra ognora, Quant' io più piango.

IMPETRATIVO. *Add. Che può impetrare, Abile ad impetrare, o ad essere impetrato.* Lat. *impetrationis*. *Fr. Giord. Pred. R* La grazia, che egli chiedeva, era grazia impetrativa.

IMPETRATO. *Add. da Impetrare, per Ottenere.* Lat. *impetratus*. *Amet.* 82. S' incominciava a pentere della impetrata grazia. *G. V.* 10. 125. 1. Impetrato dal Bavero titolo della signoria d' Arezzo. *M. V.* 4. 5. Impetrata la licenzia, venne a lui con cento baroni molto adorni. *Cron. Morell.* 345. Che io per grazia impetrata da te, il tuo dolore alla mia vita sia continovo specchio de' miei peccati.

IMPETRATO. *Add. da Impetrare, per Impietrire*. *G. V.* 8. 63. 7. Il dolore impetrato nel cuore di Papa Bonifazio per le ingiuria ricevuta gli surse giunto in Roma diversa malattia (*così il T. Dav.*)

IMPETRATORE. *Verbal. masc. Che impetra*. Lat. *impetrator*. Gr. ὁ ἐπιτυγχάνων. *Guicc. stor.* 12. 610. Niuno voleva provare, niuno eseguire contro gl' impetratori.

IMPETRAZIONE. *Impetragione; e si dice indifferentemente per la parentela del G col Z.* Lat. *impetratio*. Gr. ἔντευξις. *Fr. Giord Pred. S* Questa impetrazione, che fece la donna nostra. *S. Ag. C D.* Sicchè le cose, che si dicono esser fatte per li martiri, sieno fatte non per loro orazione, ma solamente per loro orazione, ed impetrazione.

(*) *Impetrazione Per Orazione*. *Fr. Giord.* 185. Questa confidenzia ti dà la fede; la quale confidenzia è necessaria in ogne impetrazione, che si fa a Dio.

IMPETRICATO. *Add. Duro a guisa di pietra.* *Pallad. Febbr.* 27. Però i vivaiuoli di duro fretto, ed impetricato, mutano il vizio, se si pongono in terreni morbidi.

IMPETTITO. *Add. Diritto colla persona, Intirizzato*. Lat. *erecto corpore*. Gr. ὀρθός.

IMPETUOSAMENTE. *Avverb. Con impeto*. Lat. *magno impetu, impetuose*. Gr. σφόδρα. *Filoc.* 1. 92. Per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente cagiono senza ritegno. *Com. Par.* 12. Fece suo processo sì impetuosamente, come quello fiume, che noi appelliamo torrente. *Petr uom. ill.* Egli mutato di luogo, non mutò l' animo, anzi di più molto impetuosamente seguiva. *Circ. Gell.* 10. 247. Se egli lo vedrà venir verso di lui sciolto (*il lupo*) colla bocca aperta ec. giudicherà, che venga per offenderlo.

IMPETUOSISSIMAMENTE. *Superl. d' Impetuosamente*. Latin. *impetuosissime*. Gr. σφοδρότατα. *Bocc. nov.* 6. 3. Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale rispetto alla troppa rimessa, e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio non avea, si può dir, capo ec. impetuosissimamente vi dette dentro.

IMPETUOSISSIMO. *Superl. d' Impetuoso*. Lat. *impetuosissimus*. Gr. σφοδρότατος. *Filoc.* 5. 379. Vide dalla sua bocca una voce con un tuono grandissimo procedere, e con quella un vento impetuosissimo.

IMPETUOSITÀ, IMPETUOSITADE, e IMPETUOSITATE. *Astratto d' Impetuoso*. Lat. *impetus*. Grec. ὁρμή. *Vit. Crist. D.* Ma Dio permise, che fosse tanta impetuosità di furore contra lui. *Teol. mist.* Per la impetuosità de' movimenti si fa alcuno stendimento di membri corporali.

IMPETUOSO. *Add. Pieno d' impeto, Furioso, Precipitoso, Violente*. Latin. *impetuosus, ferus*. Gr. σφοδρός. *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Estimava io, che lo 'mpetuoso vento, ed ardente della invidia, non dovesse percuotere, se non l' alte torri. *E lett. Pin. Ross.* 285. Dinanzi a giusto giudice, e non ad impetuoso siate convenuto. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto, che d' un vento impetuoso per gli avversi ardori. *Petr. cap.* 12. Lascerannno A morte impetuosa i giorni ladri. *Cas. lett.* 75. Per amor di Dio sforzati d' essere un poco più considerato, e meno impetuoso.

IMPEVERATO. *Condito*. Lat. *conditus*. Gr ἠρτυμένος. *Cavalc. Pungil.* 5. Scosse l'ali, e cantò (*il gallo*) e ec. sparse sopra coloro di quella peverada, ovvero brodo impeverato.

IMPIACEVOLIRE. *Raddolcire, Mitigare*. Lat. *lenire*. Gr. πραΰνειν. *Segner. Pred.* 14. 3. Sono ivi, è vero, sommamente moleste le scoltature, ma non v' è unguento, che le impiacevolisca.

IMPIAGARE. *Piagare*. Lat. *vulnerare*. Grec. τιτρώσκειν. *Agn. Pand.* 69. Torremogliene di mano, temeremmo non s' impiagassono. *Bern. Orl.* 1. 23 18. Ferillo Brandimarte nel gallone, E d'una gran percossa l' ha impiagato.

§. *Per similit.* *Fir. Rag* 173. Dicendo anima vaga, Di' chi t' incende, e impiaga. *Alam. Colt.* 2. 42. Non solava il bifolco innanzi a Giove Coll' aratro impiagar le piagge, e i colli.

IMPIAGATO. *Add da Impiagare*. Lat. *vulneratus*. Gr. τρωθείς. *Red Vip.* 2. 26. Nè il lor vapore ha cagionata mai la morte ad altri animali impiagati.

IMPIAGATURA. *L' impiagare, ed il Luogo impiagato*. Lat. *vulneratio*. Gr. τρῶσις, οὐτασις. *Bin. rim. burl* 1. 210. Quanti scorticamenti, e impiagature, Se per disgrazia l' uom si gratta un poco.

IMPIALLACCIARE. *Coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile, e nobile segate sottilmente*. *Malm.* 8. 89. E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia.

IMPIALLACCIATURA. *Copertura de' lavori di legname dozzinale fatta con legno più nobile segato sottilmente. E per similit. si dice anche da' marmi*. *Vet. Colt.* 86. De' pedali, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili, e impiallacciature, per la lor vaghezza di cassette, e simili opere.

(L) IMPIAMENTE. *Petr. uom. ill.* 233. In questo modo impiamente preso l' imperio, imperò anni venticinque.

IMPIANELLARE. *Metter le pianelle, Coprir di pianelle*.

(L) IMPIANGERE. *Cavalc. Specch. cr.* 62. Acciocchè il peccato possiamo avere in odio, e impiangerlo.

IMPIANTARE. *Neutr. pass. Collocare*

el. *Red. Oss. an.* 54. Uno de' quali canaletti va ad impiantarsi nel canale spermatico. *E* 198. Con molte sottili ramificazioni s'impiantano nel tronco principale degli ureteri maestri

IMPIANTATO. *Add. da Impiantare; Collocato*. Lat. *insertus*. Grec. ἐντεθείς. *Salvin. disc.* 1. 330. Quei, che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli, che sono impiantati nell'occhio.

IMPIASTRACCIO. *Peggiorat. d' Impiastro*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Vedete, noi farem qualche impiastraccio. *E* Si impiastraccio, che sue perse le forme, È un pezzo fa, di far mai cosa buona.

IMPIASTRAFOGLI. *Quegli, che scarabocchia, o scrive cose inette*. *Buon. Fier* 3. 2. 12. Gen' s'uno impiastrafogli, ne sere imbratta, Ch'io non lo vo' dir sere Candido nè polito ec. vi verrà fare addosso l'uomo ec.

IMPIASTRAGIONE. *Termine d'agricoltura; ed è Modo d'innestare a occhio*. Lat. *emplastratio, inoculatio*. Gr. ἐνοφθαλμισμός. *Pallad. Giug.* 5. Di questo mese, e di Luglio si fa la 'mpiastragione, cioè innestare tra buccia, e alipite.

IMPIASTRAMENTO. *L'impiastrare*. Lat. *illitus*. Gr. ἐπίχρισμα. *Red. Oss. an.* 5. Solamente nel canale degl' intestini ritenersi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia mucosa.

IMPIASTRARE. *Porre, o Distendere impiastro, o cosa simile sopra checchessia*. Lat. *illinere*. Gr. ἐμπλάττειν, καταπλάττειν. *Com. Inf.* 18. Di che era impiastrata questa seconda bolgia. *Fr. Giord. Pred. S.* Si comandò, che si togliesse il sangue dell'agnello, e impiastrassesene l'uscio dinanzi. *Pallad. cap.* 37. Se vuogli spegnere i topi, metti la morchia in alcuno vaso basso a modo di tegghia, ec. impiastrerrannovisi, ec. e morranno. *Malm.* 7. 45. E tanto s'invernicia, impiastra, e stucca, Ch' e' la par proprio un angiolin di Lucca.

§. I. *Per metaf.* *Tac. Dav. ann.* 13. 171. Nel consolato secondo di Nerone, e di L. Pisone poco fu da memorare, chi non volesse impiastrare le carte. *E* 15. 224. Fenio Rufo fece il contrario, che insino al testamento impiastrò di lamenti.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 139. Si prese la sua coreggia, cioè di Paolo, e legandosene, e impiastrandosene i piedi, e le mani, si disse [*strano uso*]

§. II. *Per termine d'agricoltura; ed è Maniera d'innestare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Cr.* 2. 23. 26. E quel modo d'innestare, che Palladio appella impiastrare, secondo ch'egli medesimo dice, si fa in questa maniera.

§. III. *Per Metter d'accordo, e Rappattumare, in modo basso, che anche si dice Rimpiastrare*. Lat. *reconciliare*. *Bern. Orl.* 1. 6. 61. E 'n poche parole s'è impiastrato, E l'un campo coll'altro imparentato.

IMPIASTRATO. *Add. da Impiastrare*. Lat. *illitus*. Grec. ἐμπεπλασμένος. *Tes. pov. P. S.* 5. Fava dibucciata cotta impiastrata toglie il dolore del capo. *E altrove*: Foglie d'enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone. *Pallad. Febbr.* 25. E da trapiantare ec. impiastrate prima le barbe col letame. *Libr. cur. malatt.* Il titimaglio impiastrato con fiele di bue fa andare liquido. *Volg. Mes.* L'ermodattilo impiastrato giova all'ulcere, perchè asterge la sporcizia, e consuma la carne putrida. *Dav. Colt.* 163. Turata la boca con asse impiastrate con terra. *Red. Oss. an.* 18. È facile il rintracciare per qual cagione ec. i fuscelli, impiastrati col liquore velenoso, lasciano morire. *E* 19. Il fuscelletto impiastrato, essendo fitto altamente nella carne ec.

IMPIASTRATORE. *Verbal. masc. Che impiastra*. Lat. *illinens*. Gr. ἐπιχρίων. *Benv. Cell. Oref.* 159. Le quali cose io ho veduto fare a certi pittori, anzi impiastratori prosontuosi, che fidandosi di un poco di lor buona memoruccia, senza altro studio, ec. corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono.

IMPIASTRAZIONE. *Impiastramento*. Lat. *illitus*. Gr. ἐπίχρισμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Quali sono le impiastrazioni fatte colla malva cotte nel vino bianco dolce.

IMPIASTRICCIAMENTO. *Impiastramento, Lo impiastricciare*. Lat. *illitus, us*. Gr. ἐπίχρισμα. *Pros. Fior.* 3. 11. Allo 'ncontro è molto disdicevole alle donne pudiche, ec. usar poi tante arti, tante delizie, tanti lisci, tanti impiastricciamenti.

IMPIASTRICCIARE. *Intridere, Impiastrare*. Lat. *illinere*. Gr. ἐπιχρίειν. *Ant. Alam. son.* 24. Chi rece il latte, imbrodola, e impiastriccia.

IMPIASTRICCIATO. *Add. da Impiastricciare. Impiastrato*. Latin. *illitus*. Greco. ἐπικεχρισμένος. *Bocc. nov.* 64. 11. Egli è tutto impiastricciato di uno so che cosa si secca, che io non ne posso levar coll'unghie.

§. *Per simílit.* *Galat.* 64. Nè anco le masticherai, nè inghiottirai le appiccate, e impiastricciate (*le parole*) insieme l'una coll'altra.

IMPIASTRICCICARE. *Impiastrare, Imbrattare*. Latin. *illinere, inquinare*. Grec. ἐπιχρίειν, μιαίνειν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 459. Sono avvezzo a schiccherare, e impiastriccicar le margini de' libri di non poche postillature.

IMPIASTRICCICATO. *Add. Impiastricciato, Intriso, Impiastrato*. Lat. *illitus*. Gr. ἐπικεχρισμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Trovandosi ec. ceneri arucciate, impiastricciate di sangue, e altre malie.

IMPIASTRO. *Medicamento composto di più materie, che si distende per applicar sopra i malori*. Lat. *emplastrum*. Gr. κατάπλασμα, ἔμπλαστρον. *Bocc. nov.* 79. 17. Ella vi farebbe dimenticare le medicine, e gli argomenti, ed ogni impiastro. *Dant. Inf.* 24. E così tosto al mal giunse lo 'mpiastro. *Petr. cap.* 9. All' Italiche doglie fiero impiastro. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Onde faceva incanti, e medicine, E lattovari, e 'mpiastri senza fine. *Tes. pov. P. S. cap.* 60. Radice di rafano confetta, e pesta con farina di segale, e fa impiastro tra 'l bellico, e 'l pettignone. *E appresso*: Item ad ogni terzana pesta grano, e meliloto, celidonia, papavero bianco, e nero, ortica, e sigillo sante marie, fanne impiastro sopr' a' polsi del braccio innanzi l'accesso. *E* 61. Item appresso la purgazione metti questo impiastro sopra le vene de' polsi di ciascuno braccio.

§. I. *Per similit.* *Pallad. Febbr.* 17. Le tre generazioni da innestare sono queste ec. o di fare innesto con impiastro.

§. II. *Per metaf. Impiastro, vale Convenzione, Patto concluso con imbroglio, o all'impazzata*. Latin. *pactio*. *Cron. Morell.* 318. Sentissi in Firenze questo impiastro; tenemmoci ingannati dal legato, ma riputossi il difetto da Carlo Malatesti. *E altrove*: Di questo impiastro ci venne novella. *Cecch. Donz.* 3. 6. Sono stato Però mezzano allo impiastro, sapete.

§. III. *Far lo 'mpiastro, diciamo il Condurre a fine qualche trattato inconsideratamente*. *Malm.* 4. 39. Me gli offeriro, e fecesi lo 'mpiastro.

IMPIATOSO. *V. A. Add. Senza pietà, Spietato, Empio*. Lat. *impius, ferus, crudelis*. Grec. ἀνηλεής. *Vit. Plut. Strad.* Essi non voleano, che un uomo così impiatoso prosperasse in signoria.

IMPIATTARE. *Appiattare*. Lat. *abscondere*. Gr. ἀποκρύπτειν. *Malm.* 2. 60. Ed impiattò la spada sotto un banco. *E* 5. 60. E lì colla sua spada s'è impiattato.

(*) IMPIATTATO. *Add. da Impiattare, Appiattare*. *Stor. Semif.* 15. Tutte queste cose sapemmo noi di vero e certo per un libro originale di quegli tempi, e di quegli affari, impiattato e furato per uno de' buoni uomini di detto Comune di Semifonte.

IMPICCAGIONE. *V. A. Lo impiccare*. Lat. *suspendium*. Gr. ἀπαγχονισμός, ἀρτάνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvicinandosi il tempo della impiccagione di qual miserabile.

IMPICCARE. *Sospendere alcun per la gola, per dargli la morte*. Lat. *suspendere*. Gr. ἀρτᾶν. *Bocc. nov.* 84. 8. Minacciandolo di farlo impiccar per la gola. *G. V.* 9. 261. 1. E 'l balio, e i sergenti, che v'erano per lo Re di Francia, impiccarono in sul detto luogo. *Nov. ant.* 56. 4. Prendiamo questo mio marito, traiamlo fuor della sepoltura, e impicchiamlo in luogo di quello, che v' è tolto. *Din. Comp.* 2. 41. Avea udito giurare di sua bocca, che e' farebbe impiccare messer Corso Donati.

§. I. *Per Fare impiccare, Comandare, che uno sia impiccato*. Lat. *ad suspendium damnare*. *Dav. Scism.* 52. Due abati impiccò, e varia strage di assai frati fece. *Bern. Orl.* 2. 19. 35. Impiccherò quei, che v' ha morti, or ora, E voi con essa così morti ancore. *Morg.* 11. 17. Se l'ha smentito, impiccal per la gola.

§. II. *E in signific. neutr. pass.* *Serm. S. Ag.* 8. Se Giuda avesse avuto pace nell'opere, non si sarebbe impiccato. *Bern. Orl.* 1. 22. 35. Or col mio esempio vadasi a impiccare Vecchio, che ha moglie, e credela guardare.

§. III. *E figuratam.* *Poliz. st.* 1. 75. E la disperazion se stessa impicca.

IMPICCATELLO. *Dim. d' Impiccato. Detto per lo più ad altrui per ingiuria*. Lat. *furcifer*. Gr. [illegible]. *Fir. Luc.* 4. 5. Il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, impiccatello. *Salv. Granch.* 3. 11. Dove diavolo ho io smerrito questo impiccatello di Fantecchio? *Lasc. Streg.* 4. 2. Forcuzza, impiccatello! *E Sibill.* 2. 3. Tristerello, ghiotterello, impiccatello, le forche t'aspettano a gloria.

IMPICCATO. *Add. da Impiccare*. Lat. *suspensus*. Gr. ἀρτηθείς. *G. V.* 11. 23. 2. V'impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl' impiccati. *Nov. ant.* 56. 1. Sicchè questi non guardando bene, l' impiccato fu portato via.

§. I. *Impiccato, diciamo a uno per ingiuria, e vituperio, quasi degno d'essere impiccato*. Lat. *furcifer, scelus, carnifex*. Grec. μαστιγίας. *Libr. Son.* 16. Che d' impiccato hai proprio un certo piglio. *Bern. Orl.* 1. 20. 53. E poi quell'altro impiccato ribaldo. *E* 2. 3. 46. Maravigliossi il Re, vedendo questo Impiccato sì ardito, e sì sicuro.

§. II. *Ognuno ha 'l suo impiccato all' uscio, modo proverb. e vale, che Ognuno ha qualche difetto.* Latin. *nemo sine crimine.* Gr. *πάντας ἁμαρτεῖν*. *Pataff.* 10. Ciascuno ha lo 'mpiccato suo all' uscio.

§. III. *Stare impiccato, vale stare a bada.* Lat. *longas ducere moras.* Grec. *πολὺ χρόνον διατρίβειν*. *Bern. rim.* 1. 32. E perchè la signora non stia sola ec. Star tre ore impiccato per la gola.

§. IV. *In proverb. Varch. stor.* 3. 42. Chi spicca lo 'mpiccato, lo 'mpiccato appicca lui (e vale, che il risparmiare il gastigo ridonda talora in maggior danno, o pericolo).

IMPICCATOIO. *D' età da essere impiccato.* Lat. *furca dignus, patibulo maturus.* Gr. *σταυροῦ ἄξιος*.

(L) *Malm.* 2. 21. Vedendosi già grandi impiccatoi, ed a soldi tenuti bassi bassi.

§. *Per similit. in ischerzo. Libr. Son.* 79. Pere coniglie in farsettin di vaio, E pesche impiccatoie.

(L) IMPICCATORE. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 382. Singolarmente vituperano Dio in ciò, che 'l vogliono fare impiccatore, e guastatore di uomini.

IMPICCATURA. *Impiccagione.* Lat. *suspendium.* Gr. *ἀνασταύρωσις*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sollecitava la impiccatura, e se ne mostrava ansiosissimo per l' odio, che a lui portava.

IMPICCATUZZO. *Lo stesso, che Impiccatello. Alleg.* 15. Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m' ha di maniera scoreggiato il cervello, ch' e' m' ha, non so in che modo, fatto mettere una sua favola in canzona.

IMPICCIARE. *Imbrogliare, Intrigare.* Lat. *implicare.* Gr. *ἐμπλέκειν*. *Stor. Pist.* 94. Quando la battaglia fue molto impicciata insieme, e quelli di fuori vidono ec.

IMPICCIATO. *Add. da Impicciare. Imbrogliato, Intrigato. Dav. Scism.* 61. Cromuelio e per segreta commessione d' Arrigo, che temea di Cesare, e gli era caro vederlo impicciato co' Tedeschi, o per quei gratuiri, la sottoscrisse in nome d' Arrigo.

IMPICCIO. *Impaccio.* Lat. *molestia, impedimentum.* Grec. *ἐμπόδιον*. *Varch. Suoc.* 5. 2. E io ti dico più oltre, che n' ella giustifica loro, e cava noi di questo errore, e di tanti impicci, buon pro le faccia. *Red. lett.* 2. 91. Mi scusi se le le do quest' impicci.

IMPICCOLIRE. *Neutr. Divenir piccolo.* Lat. *imminui, decrescere.* Grec. *μειοῦσθαι*. *Filoc.* 3. 142. Io dubito, che l' animo tuo, lo qual soleva esser grandissimo, sia impiccolito.

(L) *Coll' affisso. Segn. Mann. Giug.* 4. 2. Questi di grandi s' impiccolirono, e così divennero massimi. *E Ag.* 11. 5. Non può far, che già non comiuci nella tua stima almeno ad impiccolirti più di un Pigmeo posto innanzi a un esercito di Giganti.

(L) IMPICCOLITO. *Segn. Mann. Dic.* 25. 5. Questo Dio, che ben vedi ora in fasce vagir sul fieno, pare un Dio piccolo, perch' egli è impiccolito.

IMPIDOCCHIRE, e IMPIDOCCHIARE. *Generar pidocchi, Empiersi di pidocchi.* Latin. *pediculos gignere.* Gr. *φθειριᾶν*, *Libr. Masc.* Afferma Teonnesto, che se il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino. *Libr. cur. malatt.* Come addiviene nelle erbe, e fiori, quando sono impidocchite, che è difficile smorbarle da' pidocchi.

§. *Pigoratum. Cas. lett.* 72. Non lo lasciare impidocchire, e fallo comporre qualche cosa da mandarmi.

IMPIDOCCHITO. *Add. da Impidocchire.* Latin. *pediculis obsitus.* Grec. *φθειριῶν*. *Libr. Masc.* Il pelame impidocchito, con bollitura di turtumaglio.

IMPIEGARE. *Porre, Collocare.* Lat. *collocare, impendere.* Gr. *ἀναλίσκειν*. *Bocc. nov.* 2. 5. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. *E nov.* 26. 16. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male impiegato l' amor di molte ne' mariti!

§. *L' usiamo ancora per Occupare, e Indirizzare alcuno in alcuna cosa.* Latin. *adhibere, munus injungere.* Grec. *χρῆσθαι*.

(°) *Stor. Semif.* 52. Esibissi e con non meno fede lo Comune di Firenze servire, quando da esso, o da chi che si fusse altra Comunità e Signore impiegato fusse.

IMPIEGO. *Carico.* Lat. *munus, officium.* Gr. *ἔργον*. *Fr. Giord. Pred.* Mentre stava occupato in quell' impiego. *Red. lett.* 2. 2. Quanto all' impiego del suo signor figliuolo qua io per me son della medesima opinione, che V. S. Illustriss. abbia da restar consolato in tutto, e per tutto.

IMPIERE. *V. A. Empiere.* Latin. *implere.* Gr. *ἀναπιμπλάναι, πληροῦν*. *Franc. Barb.* 298. 19. Che non dei far ragione D' impier borsa, o magione.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 89. Allora quegli levandosi impiette una sporta vecchia di rena, e portolla seco. *Guitt. lett.* 10. 27. Ogni vostro disio impiendo, e sovraempiendo oltra ogni vostro pensiero.

§. *Per Adempiere.* Latin. *adimplere.* *Franc. Barb.* 64. 15. Quand' el comanda, pronte sien le tue viste a volentier impiere. *E* 177. 13. E coll' ovre conferma impier promesse di fatti, e di doni.

IMPIETÀ, IMPIETADE, e IMPIETATE. *Contrario di Pietà.* Lat. *impietas.* Gr. *ἀσέβεια*. *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa molto propria, e singulare, che impedisce, che le nostre orazioni non sieno esaudite, si è la durezza, e la 'mpietade. *Serd. stor.* 15. 119. Il Norberga non potendo soffrire questo così grande ardimento, e impietà, chiamato il popolo a parlamento, seguitò con alta voce ec. *Fir. disc. ann.* 56. Ricordati, che la divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina, e colla morte de' principianti.

IMPIETRAMENTO. *Induramento in forma di pietra.* Lat. *concretio in lapidem.* Gr. *λίθωσις*. *Segn. Crist. instr.* 3. 18. A intenerire un peccatore ridotto ad un tale stato d' impietramento, non bastano più i raggi della grazia ordinaria (*qui metaforic. per Grande induramento*).

IMPIETRARE, e IMPIETRIRE. *Neutr. Divenir pietra, o come pietra.* Latin. *lapidescere.* Gr. *ἀπολιθοῦσθαι*. *Dant. Inf.* 33. I' non piangeva, sì dentro impietrai. *But. Purg.* 33. 1. Cioè non fussono stati duri a fare impietrare la tua mente, come l' acqua dell' Elsa ad impietrare, e indurar come pietra la paglia. *E appresso:* Se la tua mente non fusse stata indurata, e impietrata da vani pensieri (*qui in signific. att. e vale far divenir pietra*).

IMPIETRATO, e IMPIETRITO. *Add. dal lor verbi.* Lat. *lapideus, in petram duratus.* Grec. *λιθωθείς, λίθινος*. *Ricett. Fior.* 26. Oggi s' usa ancora la cina detta volgarmente impietrita.

§. *Per similit. Indurito, Ostinato. Fr. Giord. Pred.* Dimmi, o cuore impietrito, dimmi, o cuore di ferro, ancora non ti risenti?

IMPIEZZA. *V. A. Empiezza.* Lat. *impietas.* Gr. *ἀσέβεια*. *Ricord. Malesp.* 10. Il quale per l' alta impiezza, di saetta folgore si disfece.

IMPIGLIARE. *Arrestare intrigando; ed oltre al sentim. att. si usa anche nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *impedire, intricare.* Grec. *ἐμποδίζειν, ἐμπλέκειν*. *Dant. Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M' impigliar sì, ch' io caddi.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 5. Perchè l' animo tuo tanto s' impiglia, Disse 'l maestro, che l' andare allenti? *Din. Comp.* Chi vuole perdere il piato, di sua volontà non può, tanto impigliano le ragioni, e 'l pagamento senza ordine.

§. II. *Per Impacciarsi, e Prendersi briga.* Lat. *se immiscere.* Gr. *ἐμπλέκεσθαι, ἑαυτὸν ἐμπλέκειν*. *Dant. Purg.* 14. Che di figliar tai conti più s' impiglia. *Libr. Am.* 37. Ma quelli, che liberamente li vogliono servire, non si debbon impigliar d' altre cose.

§. III. *Per Pigliare.* Latin. *capere, adhaerere.* Gr. *προσφύεσθαι*. *Vett. Colt.* 73. Onde si conosce quanto peschino coloro, i quali lasciano salire in su gli ulivi l' ellera ec. la quale visibilmente gli attristisce, e distrugge continuo, non lasciando parte alcuna d' essi, ch' ella non impigli, e roda. *Dav. Scism.* 85. Il fuoco della resta, al forte soffiare della corte, e alla fiacca resistenza de' buoni, impigliò tutta l' isola.

IMPIGLIATO. *Add. da Impigliare. Franc. Barb.* 280. 16. Poi comincian a dire: Noi siam molto impigliati, S' e' briga son chiamati.

§. *Per metaf. Radicato, Appreso, Attaccato. Tac. Dav. ann.* 3. 73. I vecchi malori impigliati nel corpo si guariscon col ferro, e col fuoco.

IMPIGLIATORE. *Che impiglia.*

§. *Per Impacciatore; che anche direme Imbroglione, Imbrogliatore, Affannone.* Lat. *ardelio.* Gr. *πολυπράγμων*. *M. V.* 6. 67. Molto si facea temere a suoi Baroni, e volle avere presti i loro debiti servigi, e grande impigliatore sanza debita provedenza (*così i Miss.*)

IMPIGLIO. *Impaccio, Intrigo.* Lat. *cura, tricae.* Gr. *σκανδάλια*. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 3. Parmi, che mi dia aiuto Di trarmi d' esto impiglio. *E* 3. 2. 5. Per lo già mal nostro impiglio Di sodisfare al Signore, Ricevesti tanto onore. *Franc. Barb.* 149. 6. Folle è colui, che va cercando impiglio.

IMPIGNERE, e IMPINGERE. *Spignere.* Lat. *impellere.* Grec. *ὠθεῖν*. *Guid. G.* 117. Menelao nell' arringo impingendo la lancia contro a Pari sì il ferìo.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso.* Lat. *se impellere.* Gr. *ἑαυτὸν ὠθεῖν*. *Com. Inf.* 13. Il quale aere volendosi tornare al naturale luogo, impignesi per uscire fuori, e venendo si truova innanzi l' umido non rarificato.

§. II. *Per Opporsi.* Lat. *obstare, adversari.* Gr. *ἐναντιοῦσθαι*. *Libr. Dic.* Perchè s' impigne calognosamente contr' a ciò, che la semplice veritade non sostiene.

IMPIGRIRE. *Neutr. Divenir pigro* Lat. *pigrescere*. Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Filoc.* 3. 115 Folle è colui, che pe' futuri danni sanza certezza spande lagrime, e in quelle più d'impigrire si diletta, che d'argomentarsi di resistere a' danni. *Mor. S. Greg.* Acciocchè la lor mente per negligenza non impigrisca. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce al presente. *Cr.* 9. 103. 4. Caverannosi gli alveari nell'ora del mattutino, quando le pecchie impigriscono, e non sono deste dal caldo.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Arrigh.* 74. Troppa misera cosa tue, che il corpo s'impigrisca ne' cibi.

IMPIGRITO. *Add. da Impigrire*. Latin. *pigrescens*. Gr. ῥᾳθυμῶν. *Ovid. Pist.* Allora mi cadde lo stame di mano per lo sonno impigrita. *But. Inf.* 1. 2. Impigriti gli uomini agli studj de' poeti, e dell'arti, e delle scienzie.

(L) IMPIISSIMO. *S. Agost. C. D.* 1. 1. Con ingrata superbia, ed impiissima stoltizia contrastano.

IMPILLACCHERARE. *Empiere di pillacchere*. Lat. *luto aspergere*.

IMPINGERE. *V.* IMPIGNERE.

IMPINGUARE. *Ingrassare; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *impinguare*, *saginare*, *pinguefacere*. Gr. παχύνειν. *Petr. cap.* 4. Ch'ornò Bologna, e or Messina impingua. *Dant. Par.* 10. Per cammino, U' ben s'impingua, se non si vaneggia. *M. V.* 4. 7. E conseguì l'uno di appresso l'altro sette dì continovi un'acqua minuta, e cheta, che tutta s'impinguava nella terra (*qui vale: insinuarsi, inzupparsi, rimanervi*). *Buon. rim.* 28. Le radici, e le vene ognora impingua.

IMPINTO. *Add. da Impignere*. *Spinto*. Latin. *impulsus*. Gr. παρωσθείς. *Dant. Conv.* 1. Ciascuna cosa da provvidenza di propria natura impinta è inclinabile alla sua perfezione.

IMPINZARE. *Riempire o soprabbondanza, ristrignendo fortissimamente la materia nel continente; ed è più proprio del cibo, che d'altro. E si usa anche nel signific. neutr. pass.* Latin. *suffarcinare*, *replere*. Gr. πιαίνειν. *Pataff.* 3. In India pastinaca m'impinzai. *Libr. Masc.* Quando lo giumento si impinza sovverchiamente di orzo.

IMPIO. *V. L. Add. Contrario di Pio*, *Empio*. Lat. *impius*. Gr. ἀσεβής. *Amm. ant.* 24. 5. 4. Quando saranno spartiti gl'impii dalla compagnia de' giusti. *Guicc. stor.* 10. 475. In una guerra fatta da qualunque impio tiranno.

IMPIOMBARE. *Fermar con piombo, come i ferri nelle muraglie, o altro*. Lat. *applumbare*. Grec. μολυβδοῦν. *Sagg. nat. esp.* 203. Ed un'altra simile ne sia impiombata sul piano. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Che s'appicchi a un foggiato arpione, che s'impiombi due spanne in un quadron di pietra viva.

IMPIOMBATO. *Add. Che ha in alcun modo a se aggiunto del piombo*. Latin. *applumbatus*. Grec. μεμολυβδωμένος. *Dant. Inf.* 23. E quei: s'io fossi d'impiombato vetro, L'imagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro. *Petr. canz.* 34. 2. S'il dissi, amor l'aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l'impiombate in lei. *Bern. Orl.* 1. 11. 30. Portava il Re Bordacco una catena, Che avea da capo una palla impiombata.

IMPIREO. *V. A. Aggiunto del supremo cielo*, *Empireo*. Lat. *empyrius*. Gr. ἐμπύριος. *Nov. ant.* 28. 1. Disputavano del cielo impireo, e molto ne parlavano desiderosamente.

(*) IMPIUTO. *Part. da Impiere*. *Fr. Giord.* 80. E il suo volere è impiuto e sua volontà sanza comandamento [*adempiuto*].

IMPLACABILE. *Add. Contrario di Placabile*. Lat. *implacabilis*. Gr. ἀμείλικτος. *Cavalc. Frutt. ling.* Le nazioni degli avversarj nostri seguitiamo con odio implacabile. *Serd. stor.* 15. 593. Ostavano gl'ingegni, e costumi de' popoli, che oltra agli ammazzamenti, che seguivano ogni dì, e le vicine guerre, e l'implacabili gare di vendetta ec. ogni dì più ingrossavano l'acutezza della mente.

IMPLACABILISSIMO. *Superl. d'Implacabile*. *Pros. Fior.* 5. 53. Per apprender tutte quell'arti, che al suo principale intento dessero aiuto, prima concepì uno sdegno implacabilissimo contro il peccato.

(L) *Segn. Mann. Feb.* 15. 2. Si vedranno insultati da tanti loro nemici implacabilissimi.

IMPLACABILMENTE. *Avverb. Contrario di Placabilmente*. Lat. *implacabiliter*. Gr. ἀμειλίκτως. *Tac. Dav. stor.* 3. 316. Antonio alla scoperta, Muciano con astuzia, e però più implacabilmente, gli fomentava.

IMPLICARE. *Intrigare*, *Avviluppare*. Lat. *implicare*. Gr. ἐμπλέκειν. *Bemb. stor.* 4. 55. Un gran vento ec. dibattè, e implicò lo stendardo della repubblica nelle torricelle del tempio.

§. I. *Figuratam per Impacciare*, *Occupare; che anche diremmo Imbarazzare*. *Petr. son.* 108. Ove 'l mar nostro più la terra implica. *Vinc. Mart. lett.* 10. Io ho ricevuto la lettera vostra, nella quale implicate le giustificazioni vostre colle incomodità, che vi vengono del partirvi dal castello. *Cas. son.* 58. D'orrido giel l'aria, e la terra implica.

(V) *Possivam*. *Pecor. g.* 2. *n.* Era scritto, che niun patrizio potesse implicarsi in matrimonio con alcuna plebea.

(L) *Implicarsi con uno, vale Impacciarsi*. *Bemb. stor.* 2. 23. Per questo di nuova lega implicarsi con così infedele uomo per niente non volevano.

§. II. *Implicar contraddizione, vale Dire, o Contenere cose non solamente contrarie, ma eziandio contradittorie*. *Varch. Ercol.* 137. Io non veggo, che elleghino ragione nessuna, anzi, se io intendo bene le loro parole, e' mi pare, che implichino contraddizione.

IMPLICATO. *Add. da Implicare*. Lat. *implicatus*. Grec. ἐμπεπλεγμένος. *Guic. stor.* 3. 149. I Viniziani restassero implicati nella guerra co' Fiorentini. *E* 10. 505. L'esercito implicato nel dispensare, o mandare in luoghi sicuri le robe saccheggiate. *E* 16. 781. Il partito ec. credo, che sia il più implicato, il più pericoloso partito di tutti gli altri.

IMPLICATORE. *Che implica*, *Che avviluppa*. Lat. *implicator*. Grec. ὁ ἐμπλέκων. *But. Inf.* 21. 2. È interpetrato drago implicatore, e avvelenatore dell'affezione.

IMPLICAZIONE. *Lo implicare*, *Avviluppamento*. Latin. *implicatio*. Grec. ἔμπλεξις. *But. Purg.* 9. 2. Ben vi vuole essere artifizio a disfare la loro implicazione. *E Inf.* 22. 2. Draghinazzo significa implicazione, e scongiugnimento d'affezione.

IMPLICITAMENTE. *Avverb. Non espressamente*, *Non dirittamente*, *ma per altra maniera*. Latin. *implicite*. Grec. ἀσαφῶς. *But.* La volontà tratta dalla sensualità non ben chiaramente, o distintamente vede, ma implicitamente, e oscuramente. *Gal. Sist.* 45. Viene implicitamente a lasciarsi intendere.

IMPLICITO. *V. L. Add. Che non è espresso, ma si comprende per necessità*. Lat. *implicitus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *But. Purg.* 9. 2. Molti peccati sono impliciti, e mischiati l'uno coll'altro. *E Par.* 1. 1. Cioè a coloro, che sono impliciti nel mondo.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 33. Aver almeno una fede implicita delle cose necessarie (*è l'opposto di Espresso*).

(L) IMPLORANTE. *Che implora*. *Vit. Pitt.* 105. Storia de' figliuoli d'Ercole imploranti l'aiuto degli Ateniesi.

IMPLORARE. *Domandare*, *Chiedere*. Lat. *implorare*. Gr [illegible]. *Fir. As.* 281. Col mostrare di voler implorare la sua clemenza, abbracciatogli ambe le ginocchia, e lo prese per amendue le gambe. *E* 343. Mi venne voglia d'implorare l'aiuto suo.

IMPOETARE. *Neutr. pass. Divenir poeta*. *Buon. Fier.* 3. 5. 9. Languisce, s'impoeta, fa sonetti.

IMPOETICHIRE. *Render poetico*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 332. Il Petrarca, che la volle impoetichire, disse, *me medesmo*.

IMPOGGIARE. *V. A. Salire a' poggi*. Lat. *ascendere*. Gr. ἀναβαίνειν. *Dittam.* 4. 3. E di quattro ore pria, che porti il giorno Il sol tra noi laggiù, quassù s'impoggia [*qui neutr. pass.*]

IMPOLARE. *In signific. neutr. pass. Essere, o Fermarsi tra' poli*. *Dant. Par.* 22. Perchè non è in luogo, e non s'impola, E nostra scala infino ad essa varca. *But. ivi:* Non s'impola, cioè non si ferma in su i poli.

IMPOLITICAMENTE. *Avverb. Senza politica*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 339. Così anche ne' trattenimenti medesimi inventati non impoliticamente per sostenere questa nostra faticosa, e tribolata vita mortale.

IMPOLMINATO. *Add. Si dice d'Uomo, che abbia il color della sua carne, che tenda al giallo, cagionato da infezione interna, come si vede negl'idropici, ed in altri infetti di simili malattie*. Latin. *pallidus*. Gr. ὠχρός. *Franc. Sacch. nov.* 153. Era un uom grande, e grosso di sua persona, e molto giallo, e quasi impolminato, e mal fatto.

IMPOLTRONIRE. *Far divenir poltrone*. Lat. *pigrare*. Grec. ῥᾳθυμεῖν ποιεῖν. *Tac. Dav. stor.* 3. 295. Cecina ec. pensando a far fellonia, impoltroniva l'esercito ad arte.

§. *In signific. neutr. vale Divenir poltrone*, *Infingardire*. Latin. *pigrescere*. *M. V.* 1. 57. Avvedendosi il comune, che il minuto popolo era ingrassato, e impoltronito dopo la mortalità.

IMPOLTRONITO. *Add. da Impoltronire*. Lat. *piger*. Grec. ὀκνηρός. *Buon. Fier.* 1. 2. 14. Là trovai gente in copia Impoltronita starsi stravizzando.

IMPOLVERARE. *Gettar della polvere sopra checchessia*, *Spargere di polvere; e si adopera anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *pulvere aspergere*. Gr. κονιοῦν. *Pataff.* 10. Po' in polverato fu impolverata. *Dittam.* 5. 12. Nelle moschee lor senza lavarsi, O impolverarsi, orar non dee niuno. *Cr.*

9. 63. 2. La piaga della castratora s'impolveri con cenere di sermento, e schiuma d'argento.

§. *Per imbrattare di polvere*. *M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Dicon, ch'e' non s'impolvera, nè impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.

IMPOLVERATO. *Add. da Impolverare*. Latin. *pulvere conspersus*. Grec. κονιορτωθείς. *Red. Oss. ann.* 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato muojono in pochi momenti.

IMPOMATO. *V. A. Add. Con pomi, Che ha pomi*. Lat. *pomis consitus, refertus*. *Viagg. Mon. Sin.* Trovammo grandissima quantità di giardini impomati di gran quantità di datteri, di melarance, e limoni. *E appresso*: E possiede bellissimi paesi, e nobili terreni bene impomati. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 28. La scala si è fronduta, Ed anco è impomata.

IMPOMICIATO. *Add. Stropicciato con pomice*. Lat. *pumicatus*. Gr. κατακισσηρωθείς. *Amet. Fiamm.* 7. 67. Lascia e questi, e i larghi spazj, i lieti inchiostri, e le impomicate carte a' libri felici.

§. *Per metaf.* *Agn. Pand* 48. Allora la donna mia lisciata, impomiciata, molto lieta s'affrontava, si porgeva, e con tutti si rallegrava.

(L) IMPONERE. *Imporre*. *Vit. SS. Pad.* 2. 154. Il Prelato con umiltà dee imponere a sudditi l'ubbidienza. *Guitt. lett.* 1. 5. Ciò 'nsegno, e ciò prego, e impono a voi.

IMPONIMENTO. *Imposizione, Ponimento*. Latin. *impositio*. Grec. ἐπίθεμα. *Il Vocabol. nella Voce* DINOMINAZIONE.

(L) *Impostura*. *Rim. ant. Arrigo Fe-stu* (*not.* 275. *Guitt. lett.*) Cassai poco al parte Vista di pensamento, che non fosse fallanza, O 'mponimento d'arte, Che dimostrasse in parte Altro, cave in talento. *Cioè*, Che assai poco svaria la vista, o l'apparenza dell'interno pensiero, se non è, che altri voglia fallare, o imporre altrui, e dimostrare altra cosa da quella che ave in talento, o nel cuore.

IMPONITORE. *Che impone*. *Dant. vit. nuov.* 29. Io mossi lo 'mponitore del nome a chiamarla così primavera. *Salvin. disc.* 2. 69. I Greci ec. ingegnosissimi ec. impónitori di nomi.

§. *Impónitore di legge, vale Facitore di legge, o Chi la comanda*. *Dant. Conv.* 8. Vedemo gl'impónitori delle leggi, massimamente pure alli più comuni beni tener fissi gli occhi quelle componendo.

(Z) IMPOPULARSI. *Riempiersi di pioppi*. *Sannaz. Arcad. ecl.* 12. Pria che la riva tua s'inolmi, o 'mpopuli.

IMPORCARE. *Il fare delle porche nella terra*. Lat. *lirare*. Grec. αὔλακας ἐλαύνειν.

IMPORPORATO. *Add. Coperto di porpora*. Lat. *imporporatus*. Gr. πορφυρίδι περιβεβλημένος. *Fr. Jac. Cess.* Stando impeso a tormento, disse al Re, a' tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena.

(L) *Per Imbellettato*. *Segn. Pred.* 5. 6. Per accrescere al tuo volto idolatri, mendicata porti la chioma, pomposi gli abiti, imporporate le gote.

IMPORRARE, e IMPORRIRE. *Si dice del Ribollire, e Mandar fuori gli alberi, e i legnami alcune piccole nascenze con muffa simile a' porri, che vengono nelle mani; e si dice ancora del Guastarsi i panni lini, e checchessia per l'umido, che vi sia rimase dentro*. Lat. *marcescere*. Gr. κατασήπεσθαι. *Dav. Colt.* 194. Tiengli all'acqua, e al sole, quei s'apre come una melagrana, cuocesi, e imporrisce; questo solamente un poco, e talora niente si fende.

IMPORRATO. *Add. da Imporrare*. Latin. *mucidus*. Grec. εὐρώεις, σαπρός. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Patti all'uggia, stagionati, Imporrati, intarlati.

IMPORRE. *Precisamente comandare, e commettere*. Lat. *mandare, jubere*. Gr. ἐντέλλεσθαι. *Bocc. g.* 5. *p.* 3. Sorridendo, a lui impose, che principio desse alle felici novelle. *E nov.* 77. 23. E quivi il meglio del mondo spero di far quello, che m'imporrai. *Dant. Inf.* 19. Ed io risposi, come a me fu imposto. *Vinc. Mart. lett.* 50. Io non voglio imporvi penitenzia alcuna del lungo silenzio delle vostre lettere.

§. I. *Imporre, vale anco Mettere imposizioni, o imposte, Porre aggravj*. Latin. *indictiones imponere*. Grec. εἰσφορὰς ἐπιβάλλειν. *G. V.* 10. 16. 1. Ma li detti giudici corrotti cui imponono a ragione e cui fuori di ragione.

§. II. *Imporre, per Ordire, e Avviare a far checchessia*. Latin. *exordiri, aggredi*. Grec. κατάρχεσθαι. *Dant. Inf.* 17. Con più color commesse, e soprapposte Non fer ma' in drappo Tartari, nè Turchi, Nè fur tai tele per Aragne imposte.

§. III. *Imporre, per Porre semplicemente*. Lat. *locare, ponere*. Gr. τάττειν, τιθέναι. *Dant. Purg.* 10. Perch'io mi mossi col viso, e vedea ec. Un'altra storia nella roccia imposta.

§. IV. *Imporre, per Attribuire*. Lat. *tribuere*. Gr. ἀποδιδόναι. *Bocc. nov.* 98. 26. Qualunque alcuni altri sieno, che questa necessità impongono a quel ch'è fatto solamente.

(*) IMPORRE. *Per Apporre, Addossare, parlandosi di colpa*. *Vit. SS. Pad.* 1. 264. *tit.* D'una Vergine, che cadde in peccato, ec. e impose il peccato a uno cherico innocente. *E* 265. Quello reo uomo che l'avea corrotta, pregolla che imponesse quel peccato a un cherico.

(V) *Vit. SS. Pad.* 1. 47. Brigavansi d'imporgliene (*ad Antonio*) alquanti (*peccati*) falsamente.

§. V. *Per Assegnare, Prescrivere*. Lat. *constituere*. *Dant. Purg.* 21. Non gli avea tratta ancora la conocchia, Che Cloto impone a ciascuno, e compila. *But. ivi*: Cloto, cioè quella fata, che si chiama Cloto, che ha ad assegnare, e porre a ciascheduno alla vita sua la parte del pennecchio della vita, che è posto alla sua rocca, e però dice: Impone a ciascun, cioè a ciascheduno animale.

§. VI. *Imporre, per Apportare, Cagionare*. Lat. *afferre*. Gr. προσφέρειν. *Bocc. nov.* 98. 36. Nondimeno dovete sapere, che io non cercai, nè con ingegno, nè con fraude d'imporre alcuna macchia all'onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue.

§. VII. *Imporre, è il Dar principio a cantar in coro*. Lat. *præcinere*. Grec. προᾴδειν. *Serd. stor.* 1. 17. Alcuni pochi imponevano il canto, e gli altri rispondevano, e poi tutti insieme con pienissimo suono gridavano, alzando per misurati spazj le voci, di maniera che ferivano l'aria.

(*) *Ingannare, Farsi credere falsamente*. Lat. *imponere*. *Menz. Sat.* 3. Questa sentenza latinando espone, Ma le verità nel cuor non la consente, E con lingua mendace al volgo impone.

§. VIII. *Imporla troppo alta; maniera proverbiale, che si dice del Cominciare a tener vita splendida, e più magnifica, che le proprie facultà non ricercano*. Latin. *pinguescere*. Grec. παχύνεσθαι.

§. IX. *Impor carne, o Imporre semplicemente; il diciamo per Ingrassare*. Latin. *pinguescere*. Grec. παχύνεσθαι. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 7. Son io invecchiato. G. anzi fatto più bello, Ch'hai imposto carne.

IMPORRIRE. *V.* IMPORRARE.

IMPORTABILE. *Add. Lo stesso, che Incomportabile*. Lat. *molestus, durus*. Gr. χαλεπός, [illegible]. *G. V.* 8. 58. 5. Gli artefici, e 'l popolo minuto gli domandarono grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze. *Cavalc. Med. cuor.* Volendo in ciò mostrare, che questo peccato sommamente gli è importabile. *Esp. Vang.* La lebbra ha un fiatore abbominevole, e importabile, e corruttibile. *Stat. Merc.* Conciossiacosachè ec. abbiano sostenuti molti, e importabili danni, e spese.

(L) *Stor. S. Eug.* 382. Uno amore ardentissimo, e importabile tormento di te ha il cuor mio.

IMPORTANTE. *Che importa*. Latin. *gravis*. Grec. χρήσιμος. *Ar. Fur.* 31. 38. E mostrava ne' gesti, e nel sembiante Di cosa ragionar molto importante. *E* 38. 65. E pel miglior di tutti i buoni tolto, A cui commetta un sì importante affetto. *Cas. instr. Card. Caraff.* 5. Se alcun mezzo mondano ci può dar maggior animo in così difficile, ed importante azione, questo si è la persona vostra.

IMPORTANTISSIMO. *Superl. d'Importante*. Latin. *maximi ponderis*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 35. Quali sono gli strumenti, mediante i quali si favella? V. Sono molti, e importantissimi. *Fir. disc. an.* 25. Pensando, che questo non accaggia senza importantissima cagione. *E Pist. lod. donn.* 128. Il sacro Agostino, il quale fa dare risoluzione alla sua santissima madre, in più dialoghi, di cose importantissime di teologia.

IMPORTANZA, e IMPORTANZIA. *L'importare, e più comunemente nel senso del* §. II. Lat. *gravitas*. Gr. σπουδαιότης, ὄγκος. *Cron. Morell.* 278. Non ti lasciare gonfiare, se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. *Fir. nov.* 1. 195. Uno ambasciadore del Re di Tunisi, che era venuto per trattare alcune faccende di grandissima importanza col *Re* di Sicilia, alloggiava appunto in quell'albergo. *Tac. Dav. ann.* 15. 218. Fenio Rufo prefetto (che fu l'importanza) di buona vita, e fama, scavalcato di grazia al Principe ec. *Disc. Calc.* 10. Che di tutta la favola è la importanza, e quasi perno, e fondamento. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Quando la forza, e l'importanzia preme Talvolta avvien, che dirla non bisogna.

IMPORTARE. *Dinotare, Significare*. Lat. *significare, sibi velle*. Gr. σημαίνειν. *Petr. canz.* 47. 5. Che vogliono importar quelle due frondi? *Bern. rim.* 76. Che credete, che importin quegli uncini, Che porta per insegna questo arlotto Figliuol d'un cimator di panni lani?

§. I. *Importare, per Ascendere a qualche somma, o valuta*. *Sagg. nat.*

esp. 18. Non abbiamo creduto, che arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore, che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose. E 248. Il ritorno di ciascuna delle quali importava un mezzo minuto secondo.

§. II. *Importare, col terzo caso dopo di se, per Essere d'interesse, e di cura, o Attenere.* Latin. *referre.* Gr. *διαφέρειν.* *Fir. disc. ann.* 13. Il buon tempo, che tu hai, senza conoscerlo, ti fanno por mente a quelle cose, le quali nè a te, nè a me importano. *Circ. Gell.* 1. 31. Sicchè noi non sappiamo ancor col far venire delle cose di quei paesi, dove n'è abbondanza, quando n'è carestia ne' nostri ec. e con che inquietudine d'animo? che è quello, che importa più.

(*) *Talora s'accorda col sust. d'altro numero.* *Lasc. Parent.* 1. 2. Non importan d'oro, o di moneta (*In luogo di dire; Non importa, che e' sieno d'oro, o di moneta, i danari*).

(L) *Per Recare, Portare.* *Boez.* 66. Se questa podestà de' Regni è autora di beatitudine, se d'alcuna parte mancherà, non iscema felicità, e importa miseria. *Fav. Esop.* 195. S'infinge a far pace, acciocchè sotto quella importine tradimento, e frodolenza (*Nascondano*).

§. III. *Importar molto, e poco, diciamo per Essere di molto, e poco momento.* Lat. *magni, vel parvi ponderis esse.* Grec. *παρὰ πολὺ, ἢ κατὰ μικρὸν διαφέρειν.*

†IMPORTEVOLE. *Add. Importabile.* Lat. *asper, durus, importabilis.* Grec. *ἄγριος, χαλεπὸς,* [illegible]. *Amm. ant.* 2. 6. 11. Non potea dimorare in sua terra, pare a te, che sia importevole cosa. *Zibald. Andr.* 4. Colui non ama li figliuoli, lo quale li carica di peso importevole, cioè di uficio, il quale e' non sia sofficiente di fare.

(*)IMPORTUDINE. *Importunità.* *Fr. Giord.* 305. Quella parola egli (*Cristo*) sotto dicea per ingannare . . . ma per ammaestrare, e che (*acciocchè*) per importudine loro si facessero più degni di lui (*pare, Per l'importunità dell'interrogarlo. Parla de' discepoli d'Emmaus*).

IMPORTUNAMENTE. *Avverb. Con importunità.* Lat. *importune.* Gr. *ἀναιδῶς.* *Dial. S. Greg. M.* 3. 17. La qual cosa vedendo la moglie del morto, maravigliossene, non sappiendo la cagione, perchè il facava, e importunamente gli vietava, che ciò non facesse. *Teol. mist.* Più efficacemente a più importunamente l'affetto arde dentro. *Vit. SS. Pad.* Non posso vincer lo cuor mio, che io non gliel domandi importunamente. *Cavalc. Frutt. ling.* L'amaritudine della contrizione alla mente vergognosa dell'uomo importunamente rimprovera or gli benefici ricevuti, or li mali commessi.

IMPORTUNANZA. *V. A. Importunità.* Lat. *importunitas.* Gr. *ἀναιδεία.* *S. Ag. C. D.* Non sia menato, nè accusato alcuno a' giudici, se non chi nuoce alla salute altrui, e chi fa forza, o importunanza contro alla volontà altrui. *E altrove.* O forse dispiace agli uomini di combattere con importunanza iniquissima.

†IMPORTUNARE. *Domandare istantemente, con importunità una cosa.* Lat. *flagitare.* Grec. *ἐξαιτεῖν.* *Tol. lett.* Col chiedere, e collo importunare avere acquistato onore. *Tac. Dav. stor.* 3. 310. Ributtandoli arricciato, e tronfio, lo importunano. *Cas. lett.* 40. Son certo, che ec. è occupata, e importunata da molti per questo negozio.

IMPORTUNATAMENTE. *Avverb. Con grande importunità.* Latin. *importune.* Gr. *ἀναιδῶς.* *Cr.* 9. 68. 5. I pastori non le lascino importunatamente ragunare, o strignere (*le pecore*) nel tempo del caldo.

IMPORTUNATO. *Add. da Importunare.* Lat. *importunis petitionibus fatigatus.* Grec. *φορτικῶς αἰτηθείς.* *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 13. Non trovavano la strada di andare al letto: finchè importunati più volte dall'oste, ottennero alla fine di poter prendere il sonno vicino al fuoco.

IMPORTUNEZZA. *Importunità.* Latin. *importunitas.* Grec. *ἀναιδεία.* *Dav. Scism.* 8. Ma l'importunezza di Vuolseo, il fastidio di Caterina ec. lo facevano ad ogni menoma occasione ripensarvi. *E* 23. Nondimeno con lusinghe presenti, importunezza, e cenni di lasciarvi vita ec. pinse in tribunale con Vuolseo a giudicarla.

IMPORTUNISSIMO. *Superl. d'Importuno.* Lat. *importunissimus.* Gr. *ἀναιδέστατος.* *Teol. mist.* Per la velocità, e sustanza de' suoi movimenti, e intensivo e importunissimo ardore d'essi movimenti, lo 'ntelletto si taglia, e rimuove. *Bemb. stor.* 6. 87. Dal Borgia, uomo importunissimo, e crudelissimo, presa la avea.

IMPORTUNITÀ, IMPORTUNITADE, e IMPORTUNITATE. *Seccaggine, o Fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello, che tu vorresti.* Lat. *importunitas.* Gr. *ἀναιδεία.* *Annot. Vang.* Per la sua importunità si leverà a dargli quello, che gli fia di bisogno. *Petr. uom. ill.* Per la quale importunità il consolo riputandolo già noioso ec. *Vit. SS. Pad.* Per la tanta importunità l'abate vinto, benedisselo, e lasciollo andare. *Cavalc. Frutt. ling.* Li quali furono esauditi per la molta importunità, e perseveranza.

IMPORTUNO. *Add. Che importuna, Noioso.* Latin. *importunus, molestus.* Gr. *ἀναιδής, ἄκαιρος.* *Lab.* 150. Ora io non t'ho detto quanto questa perversa moltitudine sia ec. noiosa, vezzosa, stomacosa, e importuna. *Petr. canz.* 16. 1. L'aere gravato, e l'importuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti Tosto conviene, che si converta in pioggia. *Cavalc. Frutt. ling.* E che Cristo voglia esser pregato con una importuna perseveranza, assai chiaramente mostra nell'Evangelio. *Cas. lett.* 17. Mi dia licenza, che io le possa essere importuno in ricordarle la sopraddetta spedizione. *Buon. rim.* 72. Conosco, e duolmi, e non fu l'error mio Per mirar tardi la beltà infinita, Ma d'importuna morte, ond'è sparita A voi non già, ma al mondo cieco, e rio.

(L) IMPORTUNOSAMENTE. *Importunamente.* *Vit. SS. Pad.* 1. 252. Contro a costui un giorno un leone importunosamente andò per divorarlo.

IMPORTUOSO. *Add. Privo di porto.* Lat. *importuosus.* Gr. *ἀλίμενος.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 347. Ma qui anco il porto al povero Petrarca, ec. è importuoso, e tempestoso.

IMPOSITORE. *Che impone.* *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Nè più superstizioso impositor di nomi.

†IMPOSIZIONE. *L'atto di por sopra.* Lat. *impositio.* Gr. *ἐπίθεσις.* *Pass.* 145. Questo sacramento non richiede imposizione di mani.

§. I. *Per l'imporre, o porre semplicemente.* *Vit. prop.* 16. Imperciocchè è una semplice imposizione di nome.

§. II. *Imposizione, L'imporre dazio, gravezza, o balzello, che s'impone a' popoli.* Lat. *indictio.* Gr. *φόρος, ἔρανος.* *Vit. Plut.* Allora l'Asia fu alleviata di tributo, e d'imposizioni. *Varch. stor.* 6. 141. Porre per via d'accatto una imposizione, la quale gettasse almeno settanta, o al più settantadue mila fiorini d'oro. *E* 142. E tosto che detta imposizione incamerata fusse, dovevano i detti frati ardere subitamente in presenza degli ufiziali, che fatti gli avevano, tutti que' quindici libretti.

IMPOSSESSARE. *Neutr. pass. Impadronirsi.* Lat. *potiri.* Grec. *κρατύνεσθαι. Tucid.* *Tac. Dav. vit. Agr.* 394. La quarta state fini nell'impossessarsi di quanto s'era trascorso.

§. *Per metaf.* *Gal. Sist.* 390. Platone ec. non ammetteva alla filosofia, se non chi prima fusse impossessato della geometria.

IMPOSSESSATO. *Add. da Impossessare.* *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Io dunque col riguardo Degli esercizj impossessati, e fermi Della terra ec.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 27. 4. Che vale togliere ciò, che fu cagion della febbre, se non si toglie in un la febbre medesima, impossessata già delle vene? *E Giugn.* 7. 4. Non sarà allora il vizio più impossessato, ch'ora non è, del cuor tuo?

IMPOSSEVOLE, e IMPOSSIVOLE. *V. A. Impossibile.* Latin. *impossibilis.* Grec. *ἀδύνατος.* *Albert.* 4. Impossivole cosa è piacere a Dio sanza fede (*così si legge in alcuno buon T. a penna*). *Omel. Orig.* Imperciocchè non t'è impossevol di dicere, o dolce amore, quel, che ti fu possevol di fare.

IMPOSSIBILE. *Add. Contrario di Possibile; e per iperbole vale talora Difficilissimo.* Lat. *impossibilis.* Gr. *ἀδύνατος.* *Bocc. nov.* 82. 9. Conchiudendo venne, impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere. *E nov.* 95. 5. Quantunque grave cosa, e quasi impossibile a dover fare gli paresse. *Lab.* 192. Impossibile ti parrebbe a credere di Cuseiglione. *Dant. Par.* 8. Perchè impossibil veggio, Che la natura in quel, ch'è uopo, stanchi. *Petr. canz.* 24. 5. I' volea dir: questa è impossibil cosa.

(V) *Per Difficilissimo.* *Vit. S. Franc.* 228. E la carne sua era in tanta concordia collo spirito, che quando lo spirito si sforzava di fare alcuna santa opera, eziandio impossibile, non gli contraddicea, ma incontanente vi correa.

†IMPOSSIBILISSIMO. *Superl. d'Impossibile.* Latin. *quod fieri omnino non potest.* Grec. *πάντως ἀδύνατον.* *Libr. cur. malatt.* Nella apoplesia più forte lo arrivare alla sanità è cosa impossibilissima.

IMPOSSIBILITÀ, IMPOSSIBILITADE, e IMPOSSIBILITATE. *Astratto d'Impossibile.* Lat. *impossibilitas.* Gr. *ἀδυναμία.* *M. V.* 4. 3. Ma tanta era la impossibilità dell'altra parte, che la cosa rimase senza movimento d'altra gente alcuno tempo. *Cr.* 2. 18. 2. Per la impossibilità di ritenere la grassezza, e l'umore.

IMPOSSIBILITARE. *Rendere impossibile.* Latin. *impossibile reddere.* Grec. *ἀδύνατον ποιεῖν.* *Segn. Mann. Lugl.* 22. 1. La grazia non impossibilita all'anima di scappare, ma solo gliel difficulta.

(Z) IMPOSSIBILMENTE. *Avverb. Con*

Impossibilità. *Segn. etic.* 3. 141. Gli abiti stanno quasi similmente ne' costumi che e' si stieno nelle cose naturali, cioè che difficilmente, e quasi impossibilmente si posson rimuovere.

†IMPOSSIVOLE. *V.* IMPOSSEVOLE.

IMPOSTA. *Lo stesso, che Imposizione.* Latin. *indictio*. Grec. *φόρος, ἐπιβολή*. *G. V.* 10. 9. 2. Usciti di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di comune. *M. V.* 8. 13. Non volendo toccare i danari di camera, feciono imposta a' mercatanti. *Ricord. Malesp.* 141. I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre, e d' imposte con poco frutto. *Tratt. pecc. mort.* Oficiali, chenti che elli sieno, che fanno le grandi rapine, in imposte, e estorsioni. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli doni l' estimo, e la 'mposta.

I. *Per Pagamento, o Scotto*. *Libr. Mott.* Non passeroati mai, che non raccogliessi la 'mposta de' tuoi desinari.

(L) *Per la Cosa imposta, o comandata*. *Guitt. lett.* 20. 51. Gradio me d' ubbidire l' imposta vostra. *E* 49. 89. Vo' la tenerità tua u' meglio potea commettere le mie imposte.

†IMPOSTA. *Coll' O largo, Legname, che serve a chiudere uscio, o finestra.* Lat. *postes*. *Fir. As.* 21. Gli arpioni ritornarono alle bandelle, le 'mposte a' loro regoli. *Alleg.* 131. Laddove no mal commesso albero a' usa Per portiera, impannata, o per imposta. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Anticamente imposta D' una verace, e naturale stalla. *Malm.* 10. 27. Tre scaglino, che alla porta a un tempo sale, E gli dà nel mostaccio dell'imposta.

IMPOSTARE. *Mettere a libro una partita di dare, o avere.*

§. *È anco termine di architettura, e si dice del Posare, o Appoggiare sopra alcuna cosa gli archi e le volte.*

IMPOSTATO. *Add. da Impostare. Posto sopra* *Viv. disc. Arn.* 14. Impostato su' nuovi banchi superiori al presente fondo d' Ombrone cinque braccia.

IMPOSTATURA. *L' Impostare.* *Viv. disc. Arn.* 5. E di rifondare anche la pila sotto l' impostatura destra ec.

†IMPOSTEMIRE. *Far postema*. Latin. *in vomicam crescere*. Grec. *εἰς ἀπόστημα ἐξαίρεσθαι*. *Lab.* 268. Il sangue intorno a quello più che 'l convenevole da focoso cruccio riscaldato, impostemì. *Fav. Esop. cap.* 42. E manifestasi la ferita essere impostemita.

IMPOSTO. *Add. da Imporre.* *Red. lett.* 2. 8. Da quei miei signori mi sarebbe una solenne penitenza imposta.

IMPOSTORE. *Ingannatore*. Lat. *impostor*. Grec. *ἀπατεών*. *Coll. Ab. Isac.* 29. Incominciò a dir villania, e chiamarlo Ipocrita, e impostore. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovasti impostore, e ingannatore, che m' hai voluto così tentare, e provare, dandomi argento in luogo di stagno?

†IMPOSTURA. *Calunnia*. Latin. *calumnia*. Grec. *διαβολή*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non fue libero il Salvadore dall' imposture degli empj.

†IMPOTENTE. *Add. Contrario di Potente*. Latin. *impotens, debilis*. Grec. *ἀκρατής, ἀδύνατος*. *G. V.* 9. 288. 1. Si trassero del numero de' grandi e potenti diece casati minimi, e impotenti di Firenze. *M. V.* 9. 9. Vedendosi Jacopo per difetto di gotta impotente della persona.

§. *Impotente si dice anche Chi non è abile alla generazione*. *Bern. Orl.* 1. 22. 29. Io ti posso giurar per cosa vera, Ch' l' era ancor, come venni, pulzella, Perchè quello animale impotente era. *Varch. Lez.* 32. Come si vede per tutto il titolo degl' impotenti, e ammaliati. *E* 102. Quegli ancora, i quali le leggi chiamano freddi, ammalati, e impotenti, perchè non si possono congiugnere.

IMPOTENTISSIMO. *Superl. d' Impotente.* *Guicc. stor.* 7. 328. Alla qual cosa essendo impotentissime le sue facultà ec.

IMPOTENZA, e IMPOTENZIA. *Astratto di Impotente*. Lat. *impotentia, imbecillitas*. Gr. *ἀδυναμία, ἀσθένεια*. *Filoc.* 7. 109. Seguitando io voi, la impotenzia degl' iddii, e 'l difetto delle lor bellezze a confermare. *Com. Purg.* 11. Hanno fatto più guerre colli Sanesi, e per impotenza sono stati vinti con onta. *M. V.* 8. 99. Currado conte di Lando sentendo l' impotenza del gentiluomo ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 24. S' ha a dire, che ciò venga loro da debolezza, o impotenza. *Boez. Varch.* 3. 5. Da quella parte, ebe cotale potestà, la quale fa gli uomini felici, viene a mancare, da quella sottentra la impotenza, la quale gli fa miseri.

IMPOVERIRE. *Divenir povero*. Lat. *pauperem fieri*. Gr. *εἰς πτωχείαν ἐμπίπτειν*. *Bocc. nov.* 13. *tit.* Tre giovani male il loro avere spendono, impoveriscono ec. *Petr. son.* 105. Per l' altrui impoverir su' ricca, e grande. *Vit. SS. Pad.* Ma per giudicio, quanto egli più gli dava, più impoveriva. *Bern. rim.* Durar fatica per impoverire.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 78. Ma pure per giudicio di Dio quanto più gli dava, più impoveriva (*Così ha letto quello esemplo di sopra*).

§. *E in signific. att. Far povero, Render povero*. Lat. *pauperem facere*. Gr. *πτωχὸν ποιεῖν*. *Petr. son.* 282. Or hai fatto l' estremo di tua possa, O crudel morte, or hai 'l regno d' amore impoverito. *E son.* 285. O giorno, o ora, o ultimo momento, O stelle congiurate a 'mpoverirme.

IMPOVERITO. *Add. da Impoverire*. Lat. *pauper, ad paupertatem redactus*. Gr. *πτωχὸς γενόμενος*. *Aut. Par.* 6. 9. Il padre impoverito tornò a stare di là dal Tevere in una sua villa. *Cas. lett.* 34. E 'mpoverita, e scema Del suo pregio sovran la terra lassa [*qui per meraf.*]

IMPRATICABILE. *Add. Da non potersi praticare*. *Red. esp. nat.* 34. Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

IMPRATICHITO. *Add. Pratico*. Lat. *versatus*. Gr. *ἔμπειρος*. *Libr. Masc.* L' impratichito cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti.

IMPRECARE. *V. L. Maledire, Desiderar male*. Latin. *imprecari*. Grec. *καταρᾶσθαι*. *Maestruzz.* 2. 9. 11. Maledizione ec è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando, e imprecando. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non imprechi a costui bastoni, o sassi, Nè gli brami spietati I birri ec.

IMPRECATIVO. *Add. Che impreca, Che dinota imprecazione*. *Segn. Mann. Magg.* 4. 2. Il maledire con formola imprecativa si lascia a i maligni.

IMPRECAZIONE. *V. L. Maledizione.* Lat. *imprecatio*. Gr. *κατάρα*.

(L) *Segn. Mann. Giug.* 11. 2. Stimò certo di non dover soggiacere a quelle imprecazioni funeste, che da se si era addossate.

IMPREGIONARE. *V. A. Lo stesso, che Imprigionare.*

(L) *Pistol.* 279 Dare a quegli, ch' erano impregionati, salute, e liberagione.

§. *Per metaf. Ristringere*. *Coll. Ab. Isac.* 17. Manifesta cosa è, che l aspetto del contrario hae potenza d' impregionare, e di trarselo a se. *E* 33. E nota, che non si cade nelle mani di coloro, che hanno fretta d' impregionare il monaco, se non per oziositade.

IMPREGIONATO. *V. A. Lo stesso, che Imprigionato*. Lat. *in carcerem inclusus*. Gr. *εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβληθείς*. *Franc. Sacch. rim.* 42. Poi Carlo vide impregionato se.

IMPREGNAMENTO. *Pregnezza*. Lat. *prægnatio, graviditas*. Gr. *κύησις*. *Vit. Plut. Strod.* La bolla del ventre è segnale d' impregnamento.

I. *Per simillit.* *Cr.* 5. 23. 5. Ma non è da immaginare, che di questo impregnamento, e maturamento, la pianta femmina abbisogni.

†IMPREGNARE. *Far pregno*. Lat. *gravidare, gravidam facere*. Gr. *ἐγκύμονα ποιεῖν*. *Bocc. nov.* 85. 9. Gnaffe to le dirai imprima imprima, ch' io le voglio mille moggia di quel buon bene da impregnarla. *E num.* 22. Egli non era ora la Tessa quella, che t' impregnava.

(V) IMPREGNARE. *Metafor. Dar ad Intendere, Accoccarla ad uno ec.* *Menz. Sat.* 7. E rendi pettoruto al popolaccio Queste tue fiabe, me tu non impregni. [*forse è tolto dal Calandrino pregno del Bocc.*]

§. I. *Impregnare, figuratam.* *Dant. Inf.* 33. Levatemi dal viso i duri veli, Sì, ch' i' sfoghi 'l dolor, che 'l cuor m' impregna (*cioè, empie*) *Bern. rim.* 1. 53. Costui, maestro Piero, è quel, ch' insegna, Quel, che può dirsi veramente dotto, Che di vero saper l' anime impregna.

§. II. *Impregnare, neutr. Ricevere il seme, o concepire*. Lat. *gravidam fieri*. Grec. *κυΐσκεσθαι*. *Guid. G.* 161. O se elle impregnando partorivano femmine, sempre seco le ritenevano. *Burch.* 2. 29. Qualunque al bagno vuol mandar la moglie, O per difetto, o per farla impregnare, Mandi con lei 'l famiglio, e la comare. *Tes. Pov. S. P. pr.* Non dia ad alcuna persona medicina, per la quale lo tempo delle donne, o vero lo disertar vengano, e vero che lo impregnar si tolga.

IMPREGNATO. *Add. da Impregnare*. Lat. *gravidatus, gravidus*. Gr. *ἔγκυος, κυοφόρος*.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 24. E quale annunziatrice degli albori L' aura di Maggio muovesi, e olezza Tutta impregnata dall' erba, e da' fiori.

†IMPREGNATURA. *Pregnezza, Impregnamento*. Lat. *gravidatio*. Grec. *κύησις*. *Tratt. segr. cos. donn.* Questo malore suole avvenire ne' mesi della impregnatura.

IMPRENDENTE. *Che imprende, o apprende, o impara*. *Sen. Pist.* 108. Egli era di sì buon aere, che non solamente egli era apparecchiato agl' imprendenti, e agli scolari, ma egli e' invitava di suo proprio volere.

IMPRENDERE. *Imparare, Apprendere, Comprendere.* Lat. *discere, percipere.* Grec. *μανθάνειν, καταλαμβάνειν.* *Bocc. nov.* 98. 3. Ad imprender filosofia il mandò ad Atene. *Tes. Br.* 15. Dicono li savj, che 'l capo, ch'è magione dell'anima, ha tre celle, una dinanzi per imprendere, l'altra nel mezzo per conoscere, e la terza dietro per memoria. *Amm. ant.* 40 4. 2. L'uso della diritta conversazione è, che non ardisca signoreggiare chi non ha impreso ad essere suggetto. *Grad. S. Gir.* 5. Imprendete da me com'io sono umile.

(V) **IMPRENDERE A MENTE.** *Vit. SS. Pad.* 1. 224. Si sforzava d'imprendere a mente le Scritture divine.

(L) *Per Prendere, Impossessarsi, Soggiogare.* *Cavalc. med. cuor.* 222. Dobbiamo sapere, che il demonio a quegli, che imprende, allora riduce a memoria le colpe più gravi.

(L) *Col Dat.* *Vit SS. Pad* 2. 111. Toglicte lo male de' cuori vostri dinanzi gli occhi miei, e imprendete al ben fare (*Il T. dice; Discite benefacere*)

(L) *Per Pigliare.* *Segn. Mann. Magg.* 6 3. L'arma principale, che tu hai da imprendere, è l'orazione. *E appresso:* E dopo questa hai costantemente ad imprendere l'esercizio d'ogni virtù.

§. I. *Per Apparecchiarsi, Mettersi alla 'mpresa, Intraprendere, Pigliare a operare.* Lat. *aggredi, suscipere.* Gr. *κατάρχεσθαι, ἐγχειρεῖν.* *Nov. ant.* 92. 2. Abbiendo onta ciascuno di rifiutare la battaglia, e dottando d'imprendere primo l'ultimo pericolo. *G. V.* 10. 198. 1. Pubblicò ec. come egli imprendeva di fare il passaggio d'oltremare. *Guid. G.* 15. In verità, io ti hoe compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo imprendi (*cioè: troppo t' arrischi*)

§. II. *Per Cominciare* Lat. *incipere.* *Dant. Purg.* 25. Ed ivi imprende A organar le posse. *But. ivi*: imprende, cioè piglia, e incomincia la forma attiva.

§. III. *Imprender briga, vale Entrare in quistione.* *Sagg. nat. esp.* 30. Con animo di non imprender mai briga cogli impugnatori del vote.

IMPRENDIMENTO. *Lo 'mprendere, nel secondo significato.* Lat. *susceptio.* Gr. *ἐγχείρημα, ἐγχειρία.* *Cum. Par.* 15. Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili.

IMPRENDITORE. *Che imprende.* Lat. *susceptor.* Gr. *ἐγχειρητής.* *Aristof.* *G. V.* 11. 39. 8. Bene fu un grande imprenditore di gran cose.

†**IMPRENTA.** *V. A. Immagine impressa in qualunque si voglia cosa, Impronta.* Lat *imago.* Gr. *εἰκών.* *Dant. Par.* 7. Perchè non si muove La sua imprenta, quand'ella sigilla. *G. V.* 9. 279. 1. Dal lato della imprenta di san Giovanni, diceano le lettere. Papa Giovanni.

IMPRENTARE. *V. A. Formare effigie, Effigere, Formare, Figurare, Imprimere.* Lat. *imprimere, effigiare, figurare.* Gr. *ἐντυποῦν, σχηματίζειν, μορφοῦν.* *G. V.* 37. 3. Fece imprentare nella moneta del tornese grosso dal lato della pila le bove de' prigioni.

§. I. *In sentim. metaf.* *Dant. Par.* 7. La divina bontà, che 'l mondo imprenta. *But. ivi*: Che 'l mondo imprenta, cioè la quale imprime in tutta la creatura lo suggello della sua bontade, che è infinita.

§. II. *In signif. neutr. pass. Pigliare effigie, o forma.* Lat. *formam suscipere.* Grec. *σχηματίζεσθαι, μορφοῦσθαι.* *Dant. Par.* 9. Questo cielo Di me s'imprenta, com'io fe' di lui. *But. ivi:* S' imprenta, cioè si segna, e si suggella, come io, cioè come io Folco fei di lui; cioè m'imprentai di questo cielo, quando vissi nel mondo.

IMPRESA. *Verbal. da Imprendere; Quel, che l'uomo piglia, o si mette a fare.* Lat. *inceptum.* Grec. *ἐγχείρημα.* *Bocc. nov.* 93. 10. Nobile uomo fu il tuo padre, dal quale tu non vuogli degenerare, sì alta impresa avendo fatta, come hai. *Lab.* 67. Da tale impresa, non poco, ma molto turbato mi ritenne. *Dant. Inf.* 2. Perchè pensando consumai la 'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. *Petr. son.* 5. Raddoppia all'alta impresa il mio valore. *E* 7. Non lassar la magnanima tue imprese. *Varch. Lez.* 473. Chiamasi impresa Toscanamente quello, che i Latini dicono *inceptum*, cioè ogni cosa, che s'imprende, o piglia a fare, o a dire. *Red. lett.* 2. 169. Soli si accinsero alla gloriosa impresa.

§. I. *Impresa, diciamo Unione d'un corpo figurato, e d'un motto, per significare qualche concetto, benchè talvolta si usi anche senza motto.* *Disc. Calc.* 16. Adornando le berrette con penne, e con imprese a suo talento (*qui cimieri*) *Bern. Orl.* 3. 1. 39. Poi d'una giubba, che avea molte imprese, Di sua man veste il cavalier gentile. *Malm.* 1. 53. Ha per impresa un lanzo a due brachette, Che il molle insegna trar delle mezzette.

[L] **IMPRESCIARE.** *Impressare.* *Dial. S. Greg.* 4. 41. Vedendosi così da loro importunamente impresciare, e disperandosi ec.

IMPRESO. *Add. da Imprendere.* Lat. *inceptus.* *Petr. son.* 226. Se l'impreso rigor gran tempo dura. *G. V.* 11. 71. 3. Provvidesi di presente di tesoro ec. e di gente d'arme per fornire la sua impresa guerra. *Mor. S. Greg.* Faccendosi poi per una impresa cecità di cuore divenire in tenebrosa notte.

[L] **IMPRESSA.** *Imprenta.* *Pass.* 357. 1. amore faccendo pensare la persona che ama fisamente della cosa amata ec. è cagione che ella si sogni ec. secondochè la 'mmaginazione si muove, e prende forma dell'amato obietto, colla impressa dell'acceso amore (*l'Ediz. Flor.* 1725. *ha Imprenta*)

IMPRESSARE. *Pressare, Premiare.* Lat. *urgere, instare.* Gr. *ἐπείγειν, ἐπισπεύδειν.* *Vit. SS. Pad.* 2. 303. Me pur poi dopo alquanto tempo essendone molto impressato da un molto potente, e gentile uomo ec. acconsentigli, e disposoe la figliuola sua al figliuolo di colui.

†**IMPRESSIONARE.** *Indurre in altrui un' opinione.* Latin. *in animum alterius imprimere, animum imbuere.* Gr. *πείθειν.*

§. *Per similit.* *Gal. Sist.* 425. Tutte le sue parti vengon lentamente, ed egualmente impressionandosi dei medesimi gradi di velocità. *E appresso:* Il quale effetto si vede ancora manifestamente ne' piccoli vasi artifiziali, nei quali l'acqua contenuta si va impressionando degl'istessi gradi di velocità.

IMPRESSIONATO. *Add. da impressionare.*

IMPRESSIONE. *Verbal. sust. da Imprimere, L'Effetto impresso.* Lat. *impressio.* Gr. *ἐντύπωσις.* *Petr. son.* 27. Di queste impression l'aere disgombra. *Sagg. nat. esp.* 70. Le quali (*palle*) quanto più saranno ricche di cristallo, tanto meglio difenderanno dalle impressioni esterne l'aria.

§. I. *Impressione; figuratam. per Forma, e Cosa immaginata, o Opinione impressa.* *Bocc. nov.* 41. 5. Nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare. *Pass.* 333. Faccendo parere, ed immaginare figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili, e noiose. *But.* Sieli per venir alcun gran male, che gli sia rivelato nel sonno; e questo può essere per impressione de' corpi celestiali, che come hanno nel loro movimento a cagionare queste mutazioni mondane, così l'hanno a mostrare tutte le più volte a coloro, che le sostengono, o ad altri. *Varch. Stor.* 3 49. Tanto possono nelle menti de' mortali l'impressioni, e massimamente della religione o vera, o falsa.

§. II. *Impressione, si dice anche la Stampa.* *Car. Flor.* 99. Torrente vul e sostenere, che nella impressione del discorso vostro non si potessero trover peccati molto più gravi, che fra i trascorsi dello stampare non siano stati notati a dietro dal vostro diligentissimo rivedìtore?

§. III. *Uomo di prima impressione, vale Che piglia presto un' opinione, e difficilmente la lascia.*

†**IMPRESSO.** *Add. da Imprimere.* Lat. *impressus.* Gr. *χαραχθείς, ἐντυπωθείς.* *Dant. Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella. *But.* impressa, cioè figurata, ed atteggiata, sicchè parea, che parlasse l'immagine della Vergine Maria. *Sagg. nat. esp.* 249. Che quando la velocità impressa dal fuoco alla palla non eccedesse quella, che per se stessa ec. potesse acquistare, la botta all'ingiù dovrebbe piuttosto esser valida, che meno. *E* 250. Si va di continuo smorzando in essa quell'impeto, e forza sopranaturale impressale dalla violenza del fuoco.

§. I. *Per metaf.* *Petr. canz.* 20. 6. Me le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove.

§. II *Per Istampato.* *Car. Flor.* 147. Anche senza il notificamento della lettera dello 'nferigno, impressa già passano sedici mesi. *Varch Lez.* 575. La qual lezione si truova impressa.

(L) **IMPRESSORE.** *Stampatore.* *Varch. lett. dedic. delle Prose del Bembo* Hanno voluto, che lo questo medesimo volume, nella vostra medesima città di Firenze, e per mano del vostro medesimo *Impressore* M. Lorenzo Torrentino con molta cura, e diligenza impresso, a loro nome vi porga, e vi presenti.

(L) **IMPRESTATO.** *Segn Mann. Nov.* 23. 3. Beni, che ci appartengono come proprj, e non come imprestati, allogati, affittati ec

(L) **IMPRESTITO.** *Prestanza.* *Bemb. stor.* 2. 23 Oltre acciò il Signor Lodovico ebbe ad imprestito dal Senato cinquecento libre d'oro. *E* 2. 26. Furono dati in pegno alla Rep. Fiorentina per libre 300 d'oro, ricevute ad imprestito dalle i.

(L) **IMPREZIABILE.** *Imprezzabile.* *Cavalc. Specch. cr.* 19 Lo impreziabile, e quegli che non si puote stimare o vendere.

IMPRETARE. *Neutr. pass. Farsi prete.* Lat. *presbyterum fieri.* Gr. *πρεσβύτερον γίνεσθαι.* *Car. lett.* 2. 261. Ho per più facile ancora, che 'l Provosto s'imbianchi, che 'l Bianco s'improvosti, o s'impreti nel modo, che ella dice.

IMPRETENDENTE. *Che non pretende.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Altri in disparte Stavansi Impretendenti.

IMPREZZABILE. *Add. da Prezzo. Senza prezzo, Inestimabile.* Lat. *inaestimabilis.* Gr. *ἀτίμητος.* *Red. Arb. cr.*

Sacrificio piacevole a Dio è prezzo impierabile.

IMPRIGIONARE. *Mettere in prigione*. Lat. *in carcerem includere*, *in carcerem trudere*. Grec. εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβάλλειν. *Bocc. nov.* 99. 24. Fur presi, e per molte città divisi, ed imprigionati. *Din. Comp.* 2. 44. Avete il sangue di così alta corona fatto uno soldato, ma assassino, imprigionando i cittadini a torto. *Dittam.* 2. 22. Sanza fallo commesso, o altra ingiuria La maladatta schiatta imprigionaro. *Cavalc. Med. cuor.* Essendo imprigionato, e accecato, e in molti modi tribolato, stette immobile nel timor d' Iddio.

§. *Per metaf. Ristringere*. Lat. *coarctare*. Gr. συγχωρεῖν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Entro a pochi concetti, e brevi sentenze imprigionano l' eloquenza, come scacciata del regno suo.

IMPRIGIONATO. *Add. da Imprigionare*. Lat. *in carcerem inclusus*. Grec. εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβληθείς. *Coll SS. Pad.* Ingenerano rovina all' anima imprigionata. *Alleg.* 88. Dipoi chi è imprigionato, L' uscir per miserabile ha per mira.

§. *Per metaf. Serrato*. Latin. *conclusus*. Gr. συγκεκλεισμένος. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Per chi d' oro ammassato si fa specchio, O 'l chiude imprigionato in fondo all' arche.

IMPRIGIONATORE. *Che imprigiona*. *Mor. S. Greg.* I Sabei sono interpretati imprigionatori, per li quali non dobiamo altro intendere, se non quelli maligni spiriti, i quali cattivano in infedeltà tutti quelli, i quali son lor soggetti.

IMPRIMA. *Avverb. Lo stesso, che Imprimamente*. Lat. *primo*, *primum*. Gr. πρῶτον. *Albert. cap.* 3. Onde imprima è da vedere, che sia l' amore. *E tratt.* 3. 200. Non solamente ti dei guardare di parlare, ma dei aspettare, che l' uomo ti parli imprima. *Arrigh.* 69. Imprima caccia le molte onde delle lagrime. *Fr. As.* 84. Il quale ec. avendo lo imprima abbracciato, e baciato ec.

(L.) IMPRIMA. *In forza di Preposizione*. *Vit. SS. Pad.* 1. 119. Gittossi in terra imprima di noi, e adoròe.

(L.) IMPRIMA CHE. *Prima che*. *Vit. SS. Pad.* 1. 119. Aveva ordinato, che i Frati suoi imprima che mangiassero, ogni dì in su la nona ricevessero lo Santissimo Corpo di Cristo, e comunicassero.

IMPRIMAMENTE. *Avverb. Primamente*. Lat. *primo*, *primum*. Grec. πρῶτον. *Fior. Virt. A. M.* Imprimamente dee uomo amare Iddio sopra tutto, e poi dee amar se stesso. *Pallad. F. R.* Tu lastricherai con pietre imprimamente un' alta alta due piedi. *Arrigh.* 45. Qual sapore amarissimo imprimamente caccia la dolcezza.

IMPRIMENTE. *Che imprime*. *Segn. Anim.* 3. 180. Come nella cera si lascia il sigillo per lo moto dell' imprimente.

IMPRIMERE. *Improntare*. Lat. *imprimere*. Gr. ἐντυποῦν. *Petr. son.* 163. Ella sani il colpo, Ch' amor co' suoi begli occhi al cor m' impresse. *Dant. Par.* 8. Rivolsersi alla luce, che promessa Tanto s' avea, e dì, chi siete, fue La voce mia di grande affetto impressa. *E* 17. Con lui vedrai colui, che impresso fue, Nascendo si da questa stella forte. *But.* Del suggello, cioè della impression de' cieli, che è come suggello ad imprimere nella materia paziente. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. La virtù non si spegne mai sì fattamente, che ella non imprima, e stampi nell' animo alcuni segni ec.

IMPRIMIERAMENTE. *Avverb. Primieramente*. Lat. *primum*. Gr. πρῶτον. *Coll. Ab. Isac.* 29. Imprimieramente pruova la loro mente nell' amore della vanagloria.

IMPROBABILE. *Add. Contrario di Probabile*. Lat. *improbabilis*. Grec. ἀπίθανος. *Gal. dial. mot. loc.* 4. 3. Benchè nel primo aspetto sembrino improbabili.

IMPROBABILITÀ. *Astratto d' Improbabile*. *Gal. Sist.* 46. Lasciando mill' altre improbabilità, che vi sono, due sole esperienze vi arreco in contrario. *E* 214. Stabilisce poi, e conferma questa grand' improbabilità col promoover per modo d' interrogazioni molte difficoltà impossibili a rimuoversi.

IMPROBITÀ. *V. L. Iniquità*, *Malvagità*. Lat. *improbitas*. Grec. πονηρία. *Cavalc. Frutt. ling.* 35. Doveremmo almeno vergognarci della benignità del Signore, che ci chiama, ec. Il qual con tanta maggiore improbità si dispreggia, quanto lui vedendosi pur dispreggiare ancor più ci chiama.

[L.] *Bocz.* 118. Acciocchè l' abbondante improbitade sia raffrenata. *E* 123. Coloro, che nella improbità permagnono. *Segn. Parroc. instr.* 4. 2. Tali sono i due detti [*impedimenti*], ignoranza, e improbità.

IMPROBABILMENTE. *Avverb. Con improbabilità*. *Gal. Sagg.* 239. Non posso mancare ec. di mostrar quanto improbabilmente ei conclude.

(L) IMPROBO. *Bocz.* 15. Giudichi tu or di prima appo gl' improbi costumi esser con pericoli la sapienza lacerata? *E di sotto*. Elli di nostri costumi ordinati, dagli studj degl' improbi parevano stranati. *E* 17. Acciocchè i reggimenti delle cittadi lasciati agl' improbi, e scelerati, a' buoni non dessono pestilenza, ovver morte. *E* 64. Molto fa più gl' improbi dispettevoli. *E* 65. Se per macula degl' improbi insozziscono. *E* 101. Gl' improbi, e' rei esercitare quel, ch' a libidine piaccia.

IMPROCCIARE. *V. A. Impedire*, *Opporre*. Lat. *impedire*. Grec. ἐμποδίζειν. *Liv. M.* Elli fue improcciato per lo passo, che i nemici aveano preso, e ingombrato.

IMPROMESSA. *Promessa*. Lat. *promissum*. Gr. ἐπαγγελία. *Filoc.* 5. 341. Niun sì picciolo dono è, che miglior non sia, che una grande impromessa. *Petr. son.* 53. Tanti lacciuol, tante impromesse false. *G. V.* 9. 182. 1. Con danari, ed impromesse corruppono cinque conestabili. *Coll. SS. Pad.* Pervegnendo a quella impromessa del Signore, la qual dice ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 35. Allora si chiamerebbe, che io mancassi della fede, ec. se io ec. non ti mantenessi l' impromessa.

IMPROMESSIONE. *Promessa*. Latin. *promissum*. Gr. ἐπάγγελμα. *Esp. Salm.* Disse avere sperato nelle parole, ovvero impromessioni d' Iddio. *Libr. Am.* 42. Per più tempo si truovi d' impromessioni ingannato.

IMPROMESSO. *Sust. Cosa promessa*. Lat. *promissum*. Gr. ἐπάγγελμα. *Fiamm. prol.* 1. 4. Acciocchè 'l tempo più nel parlare, che nel piangere non trascorra, brevemente all' impromesso mi sforzerò di venire. *Amm. ant. G.* 139. Non è mestieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

IMPROMETTERE. *Promettere*. Lat. *promittere*. Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *Bocc. nov.* 79. 31. Impromisongli di darli per donna la contessa di Civillari. *Nov. ant.* 53. 1. Io ti fornirò lo studio, e tu m' imprometti, che tu mi darai mille livre al primo piato, che tu vincerai. *Dant. Inf.* 2. E 'l mio parlar tanto ben t' impromette. *Buon. rim.* 27. E par, che nuova speme ne imprometta All' anima innocente ancor pietade.

IMPRONTA. *Impronta*. Lat *imago*. Gr. τύπος. *Morg.* 6. 53. Vedi l' impronta sua qui stabilita, Perchè tu abbi del fatto certanza.

IMPRONTACCIO. *Peggiorat. d' Impronto*. Latin. *valde importunus*, *molestus*. Gr. ἀναιδέστατος. *Fir. Trin.* 2. 6. O tien le mani a te, presontuoso, improntaccio. *Cecch. Dissim.* 3. 3. Quell' improntaccio d' Alessandro ec.

IMPRONTAMENTE. *Avverb. Con improntitudine*. Lat. *importune*. Gr. ἀκαίρως. *Vit. SS. Pad.* Sogliono anche improntamente apparire quasi saltando.

IMPRONTAMENTO. *Lo 'mprontare*. Lat. *impressio*. Gr. ἐντύπωσις.

§. *Per Importunità*. Latin. *importunitas*. Gr. ἀκαιρία. *Mott. filos. P.* Periandro di Coranto della schiatta d' Ercole uccise la moglie sua pregna allo 'mprontamento d' una sua amica. *Salust. Iug. R.* In quel tempo Bomicar per lo suo improntamento Iugerta aveva cominciato ad arrendere.

IMPRONTARE. *Imprimere*, *Far la 'mpronta*, *Effigiare*. Lat. *imprimere*. Gr. ἐντυποῦν. *Dant. Purg.* 17. Sicchè si fa della vendetta ghiotto, E tal convien, che 'l male altrui impronti (*cioè metta avanti effigiandolo*) *Pass.* 284. E 'l padre con tutto 'l suo sforzo improntò in lei la formale figura della sua malizia. *Mor. S Greg.* Nel cuore di tutti improntò l' arme della sua iniquità. *Dep. Decam.* 78. Onde è poi il verbo improntare fatto proprio de' maestri del getto, e del coniare.

§. I. *Improntare*, *per Chiedere*, *o Prendere in presto*. Lat. *fœnerari*, *fœnori accipere*. Gr. δανείζεσθαι. *G. V.* 7. 144. 1. Sopraggiungendovi Cristiani per improntare danari, s' accorsero del sacrilegio del Giudeo. *E* 9. 317. 1. I quali danari il comune di Luca improntavano a usura dagli usciti di Genova.

§. II. *E figuratam. per Prendere*, *Ricevere*. Lat. *recipere*. Gr. ἀναλαμβάνειν. *Tes. Br.* 7. 48. Isidoro comanda, che te renda guiderdone in misura, che tu ne hai improntato.

§. III. *Per Accomodare*, *Prestare*. Lat. *commodare*. Grec. δανείζειν. *Guitt. lett.* 18. Mio padre ec. in alcuno vostro bisogno improntò voi libre cento, siccome io ho ricordo, e trovai iscritto per la mano sua. *Fr. Giord. Pred.* Se tu chiedi, che voglia per misericordia improntarti ne' tuoi bisogni un sol danaro.

§. IV. *Per Incalzare*, *Dare addosso*. Lat. *instare*. Gr. ἐπείγειν. *Guid. G.* Li Troiani molto improntavano contro al detto Calcas.

IMPRONTATO. *Add. da Improntare*. *Zibald. Andr.* 113. Facevano fare una imagine improntata a quella similitudine. *But. Par.* 2. 2. Piglia virtù in lui improntata, come s' impronta l' immagine sculta nel suggello della cera.

IMPRONTATORE. *Verbal. masc. Che impronta*. Latin. *imprimens*. Grec. ὁ ἐντυπῶν. *Pros. Fior.* 4. 206. Non vi avendo alcuno, ec. gettator di bronzi, improntator di medaglie, scultore, ec. che non ambisse la conoscenza, e l' intrinsichezza del nostro commendatore.

IMPRONTEZZA. *Improntitudine*, *Importunità*. Lat. *instantia*, *importunitas*

Grec. *ἀναισχυντία, ἀναιδία*. *Med. vit. Crist.* 239. Ma a pena posso credere, che ella nol toccasse, considerando la improntezza delle femmine, quello che fanno, dove hanno grande amore. *Dep. Decam.* 78. I tempi più bassi dissero improntezza, onde è poi il verbo improntare.

IMPRONTISSIMO. *Superl. d' Impronto*. Lat. *valde importunus, molestus*. Grec. *ἀναιδέστατος, ὀχληρότατος*. *Red. esp. nat.* 89. Nel più forte de' boschi ec. abitano a stuoli, non solamente le mosche, ma le zanzare, i tafani, ed altri simili insetti improntissimi, che volano.

IMPRONTITUDINE. *Importunità*. Lat. *importunitas*. Grec. *ἀναίδεια*. *Bocc. nov.* 23. 24. Credi tu per improntitudine vincere la santità di questa donna? *Serm. S. Ag.* Se egli per la fame facesse improntitudine. *Coll. Ab. Isac.* Vi faccia animo si la perseveranza della improntitudine, la quale senza veruna malagevolezza o di merito, o di fatica sta nella podestà di ciascun, che vuole. *Ambr. Cof.* 2. 3. Come quei che desidera saper qualcosa, con improntitudine cominciò a dire ec.

IMPRONTO. *Add. Importuno*. Lat. *importunus, molestus*. Grec. *ὀχληρός, ἀναιδής*. *Bocc. nov.* 74. 15. Ed io così fatta guisa la valente donna si tolse d'addosso la noia dello impronto proposto. *Dittam.* 6. 6. Quanto noiose nel tempo delle frutta, E improntе le mosche erano a noi. *Cecch. Donz.* 4. 2. In fin voi siete giovine, Bisogna essere impronto.

§. I. *Per Caparbio*. *Franc. Barb.* 25. 2. Viene e passar di monti, E' son di neve impronti.

§. II. *Lo 'mpronto vince l' avaro; proverb. che si dica quando Uno per pura improntitudine ottiena da un altro alcuna cosa negata.*

IMPROPENSARE. *V. A. Pensare*. Lat. *meditari*. Grec. *μελετᾶν*. *Sen. Pist.* 113. Se non ho visto impropensando tutti gli avvenimenti primachè t'assaliscano.

IMPROPERATO. *Add. Caricato d' improperj*. Lat. *contumeliis affectus*. Gr. *ὑβρισθείς*. *Fior. S. Franc.* 172. Per lo amore del tuo Signore tribolato, afflitto, improperato, battuto, ec.

IMPROPERO.. *Villania*. Lat. *convicium, probrum*. Grec. *λοιδορία*. *Cavalc. Frutt. ling.* Questi tali riprendono a furore, e con improperj, sicchè guastano, e non racconciano. *Tratt. gov. fam.* 34. Tale vestimento darai tu all'anima, quando cercherai di portare in te tutti gli obbrobrj, vituperj, e improperj di Cristo.

IMPROPIAMENTE, *v.* IMPROPRIAMENTE.

IMPROPIETÀ. *v.* IMPROPRIETÀ.

IMPROPIO. *v.* IMPROPRIO.

IMPROPORZIONALE. *Add. Improporzionato*.

IMPROPORZIONALISSIMO. *Superl. d' Improporzionale*. *Dant. Con.* 120. Perocchè è materialissima, e però remotissima, e improporzionalissima alla prima semplicissima, e nobilissima virtù.

IMPROPORZIONALMENTE. *Avverb. Contrario di Proporzionalmente, Fuori di proporzione*. Latin. *extra proportionem*. Grec. *παραλόγως*. *Dant. Conv.* 21. Quello non soperchia, ma da esso è improporzionalmente soperchiato. *E* 136. Imperocchè il suo oggetto eterno improporzionalmente gli altri oggetti vince, e soperchia.

IMPROPORZIONATO. *Add. Senza proporzione, Sproporzionato, Non atto*. *Segn. Mann. Magg.* 25. 3. Talora accetti i disastri, che Dio ti manda, ma nel tempo istesso ti scusi, parendoti, che sieno più gravi de' tuoi difetti, parendoti, che sieno improporzionati.

IMPROPRIAMENTE, e IMPROPIAMENTE. *Avverb. Contrario di Propriamente*. Lat. *improprie*. Grec. *ἀκύρως*. *But. Purg.* 14. 2. Impropriamente ha usato l'autore questo vocabolo. *E* 22. 2. E questo ec. si pone impropriamente per lo suo opposito. *E altrove:* Questo si pone impropiamente per le ladrone. *Circ. Gell.* 6. 157. Sì, ma ancor questa è una fortezza detta alquanto impropriamente. *Sen. ben. Varch.* 5. 11. Per approvare quello, che fatto avemo, usiamo impropiamente le parole di coloro, che ringraziano.

IMPROPRIETÀ, e IMPROPIETÀ. *Contrario di Proprietà; Astratto d' Improprio*. Lat. *improprietas*. Grec. *τὸ ἄκυρον*. *Carl. Fior.* 83. Come lo disse il Tasso, fu improprietà di parlare.

IMPROPRIO, e IMPROPIO. *Add. Contrario di Proprio*.

IMPROSPERIRE. *Divenir prospero*. Lat. *prospera, vel secunda fortuna uti*. Grec. *εὐτυχεῖν*.

IMPROSPERITO. *Add. da Improsperire, Divenuto prospero, Venuto in prosperità*. Lat. *prospera fortuna utens*. Grec. *εὐτυχής*. *Cavalc. Trat. pac.* Gli uomini allegri, e improsperiti, che son balbi, e proni, son suggetti alla lussuria.

IMPROVATIVO. *Add. Contrario di Provativo*. Gr. *ἀνασκευαστικός*. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo ec. provativo, e improvativo, e d'esempli positivo.

[Z] IMPROVAZIONE. *Confutazione, Riprovazione*. Latin. *confutatio*. *Segn. etic.* 4. 39. Dopo l'improvazione della Idea con le quattro ragioni delle loda più li Pittagorici.

IMPROVEDENZA, e IMPROVIDENZA. *Contrario di Provedenza*. Lat. *inconsiderantia, imprudentia*. Grec. *ἀπρονοησία*. *Esp. Salm.* Sono appellati ec. pusillanimità, negligenza, improvedenza. *But.* Adiviene a lui celerità d'animo, improvidenza, e ardir ne' pericoli.

IMPROVERARE. Latin. *exprobrare*. Gr. *ὀνειδίζειν*. *Fr. Iac. T.* 6. 4. 8. Male in cor non conservando, Nè la parole improverando.

IMPROVIDAMENTE. *Avverb. Contrario di Providamente*. Lat. *improvide*. Gr. *ἀπρονοήτως*. *Lib. Am.* 61. Avvegnadiochè in tale onda di tempesta improvidamente siamo caduti.

IMPROVIDENZA. *v.* IMPROVEDENZA.

IMPROVIDO. *V. L. Add. Contrario di Provido*. Lat. *improvidus*. Gr. *ἀπρονόητος*. *Fir. As.* 225. Ed eccoti lo sciagurato chieditore dell'improvido piacere le foglie l'orecchie della meschina.

[L] IMPROVISO. *Avverb.* *Vit. SS. Pad.* 2. 67. Spendiamo in nostro tempo in penitenzia, sicchè la morte non ci preoccupi subito, e improviso, e moriamo senza penitenzia.

IMPROVOSTARE. *Neutr. pass. Divenir proposto*. Lat. *praeposituram capere, vel consequi*. Gr. *προεδρίας, ἢ προστασίας τυγχάνειν*. *Car. lett.* 2. 214. Ho per più facile ancora, che 'l Provosto s'imbianchi, che 'l Bianco s'improvosti, o s'impreti pel modo, che ella dice.

IMPROVVEDUTAMENTE. *Avverb. Contrario di Provvedutamente, Inavvertentemente, Alla sprovvista*. Lat. *imprudenter*. Grec. *ἀπρονοήτως*. *Fav. Esop.* Improvvedutamente gli venne messo il piè nel lacciuolo. *Petr. uom. ill.* Acciocchè i nimici non assalissero il campo improvvedutamente.

IMPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto, Improvviso*. Lat. *imparatus*. Gr. *ἀπαράσκευος*. *Urb.* Mi piace, che noi andiamo lei di ciò improvveduta a vedere.

IMPROVVISAMENTE. *Avverb. All' improvviso. Inaspettatamente, Alla non pensata, Subitamente*. Latin. *improviso, repente, subito*. Grec. *ἐξαίφνης, αἰφνιδίως*. *G. V.* 4. 5. 3. I Fiesolani veggendosi sì subito, ed improvvisamente sorpresi da' Fiorentini ec. rifuggirono nella rocca. *Cavalc. disc. spir.* Onde avvien per lo giudicio di Dio, che spesse volte a questi tali è tolto tempo, e muojono improvvisamente. *Varch. Lez.* 5?6. Dal desiderio tratti dell'imitare, e dalla dolcezza dell'armonia, andavano *extempore*, o come noi diciamo, improvvisamente cantando.

IMPROVVISANTE. *Che improvvisa*. *Fir. Luc.* 1. 1. E se mai fu andazzo di poeti, e d'improvvisanti, n'è stato in questa terra quest'anno.

IMPROVVISARE. *Cantare all' improvviso in rima, Provvisare*. Lat. *ex tempore canere*. Grec. *ᾄδειν ἐκ τοῦ παραχρῆμα*. *Buon. Tanc.* 1. 4. Ma que' rispetti detti a mente sono, Credo avervegliene uditi già cantare, S' ella gl' improvvisasse per di buono, Com' elle sogliono co' lor dami fare.

§. *Improvvisare, modo basso, si dice il Chiedere alcuna cosa con artifizio senza mostrar di chiederla.*

IMPROVVISATORE. *Provvisatore, Che canta all' improvviso in rima*. Lat. *extempore canens*. Gr. *αὐτοσχεδίως ᾄδων*. *Salvin. disc.* 3. 131. Dee darsi carriera a franco spirito, che è quello appunto, che l'improvvisator fa.

IMPROVVISO. *Add. Sprovveduto. Non provveduto*. Lat. *improvisus*. Grec. *ἀπροσδόκητος*. *G. V.* 35. 2. La gente dello 'mperadore improvvisi, e non con ordine, e con poca guardia ec. misonsi in fuga. *Filoc.* 1. 135. Credendo li loro avversarj trovare improvvisi sovra i nimici.

§. I. *Per Inaspettato*. Lat. *inopinatus*. Grec. *ἀπροσδόκητος*. *Tass. Ger.* 11. 64. Giunsero inaspettati, ed improvvisi. *Bern. Orl.* 1. 14. 47. Cenando insieme in allegrezza, e 'n riso, Eccoti Truffaldin giunto improvviso. *Morg.* 19. 113. Ch' ogni improvviso ben più piacer suole, Come il mal non pensato anco più duole.

§. II. *Allo 'mprovviso, posto avverbialm. vale Allo non pensato*. Lat. *improviso*. Grec. *ἀπροσδοκήτως*. *Bern. Orl.* 1. 9. 1. Quando fortuna avversa gli saetta Allo 'mprovviso, e quando men s'aspetta.

IMPROVVISO. *Avverb. Improvvisamente, All' improvviso*. Lat. *improviso, inopinato*. Gr. *ἀπροσδοκήτως, ἀπροόπτως*. *G. V.* 7. 139. Il conte Tegrino rispuose improvviso, e subito. *E* 8. 75. 2. Veggendosi improvviso assalire, si misono in isconfitta. *Galat.* 65 Niuna cosa muove l'uomo piuttosto ad ira, che quando improvviso gli è guasto sua voglia, e il suo piacere. *Ar. Fur.* 7. 1. Molti consigli delle donne sono Meglio improvviso, che a pensarvi, usciti.

§. *Cantare, Recitare, o Fare alcuna cosa improvviso, o allo 'mprovviso, si dice di chi canta, o fa ec. sì, o recita, o fa checchessia senz' altro studio, e preparazione*. Lat. *canere &c. extempore*. Grec. *ᾄδειν ἐκ τοῦ παραχρῆμα, &c.* *Malm.* 1. 61. Canta improvviso come una calandra.

(L) IMPROVVISISSIMO. *Superl. d'*

Improvviso. *Segn. Conf. istr. cap.* 12. Fu Oza, figliuol di Giuda, percosso immediatamente da Dio con una improvvisissima morte.

(L) *All' Improvvisa; Alla non pensata*. *Dep. Decam.* 95. Chi volesse anche, che fosse verso, non arrerebbe per avventura, tenendo per fermo che fusse all' improvvisa trovato, e soggiunto del suo da Dinneo in luogo del proprio.

IMPROVVISTAMENTE. *Avverb. Improvvisamente, Improvvedutamente, Alla sprovvista*. Latin. *repente, improvise, Imprudenter*. Gr. *ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως*. *Fir. As.* 69. Il terzo infilzandosi da se stesso per lo gran buio improvvistamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

IMPROVVISTO. *Add. Sprovveduto, Non provvisto*. Lat. *imparatus*. Grec. *ἀπαράσκευος*. *Stor. Eur.* 7. 155. Cominciò a ristrignere insieme i suoi, ed a prepararsi, e ad' ordinarsi quanto e' poteva, per non essere colto improvvisto. *Segr. Fior. stor.* 2. 38. Dove oggi lo assaltare lo inimico improvvisto si reputa generoso atto, e prudente, allora vituperoso, e fallace si riputava.

IMPRUDENTE. *Add. Contrario di Prudente*. Lat. *imprudens*. Grec. *ἀσύνετος, ἄφρων*. *Fir. As.* 290. Venendoli per le mani quel bicchiere, il quale la imprudente donna o per istraccurataggine, o pur perchè così la giudicava il suo peccato ec. tutto se lo bevve.

IMPRUDENTEMENTE. *Avverb. Senza prudenza*. Lat. *imprudenter*. Gr. *ἀσυνέτως*. *Cr.* 4. 17. 6. Avvegnachè alcuni ec imprudentemente, o fallacemente affermino, alla gragnuola, e alle folgori alcuna cosa far si possa. *S. Agost. C. D.* Tanto disonestamente si doleva, quanto imprudentemente lo sapeva. *Varch. stor.* 2. 19. Aveva non meno imprudentemente, che avaramente licenziato tutti i soldati.

IMPRUDENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Imprudentemente*. Latin *imprudentissime*. Grec. *ἀφρονέστατα*. *Guicc. stor.* 18. 72. Aveva imprudentissimamente licenziati quasi tutti i fanti delle bande nere. *Varch. stor.* 3. 44. Tanto più, che non mancò chi imprudentissimamente, se non cagione, occasione ne gli desse.

IMPRUDENTISSIMO. *Superl. d' Imprudente*. Lat *imprudentissimus*. Grec. *ἀφρονέστατος*. *Guicc. stor.* 4. 169. La quale imprudentissima deliberazione un disordine, che contra i Fiorentini succedette nel contado di Pisa, fece accelerare.

IMPRUDENZIA, e IMPRUDENZA. *Contrario di Prudenza*. Latin. *imprudentia*. Gr. *ἀσυνεσία*. *Tull lett. Quint.* Volendo resistere alla 'mprudenza d' alcuni mercatanti. *Pass. pr.* O per presuntuosa speranza, o per imprudenzia, o per tracotanza ec. il lascia nell' alto mare tanto trascorrere. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Ne' Germani era imprudenza. *Serd. stor.* 3. 123. In quel tumulto insieme con gli altri fu ammazzato ancora per imprudenza il governatore della città.

IMPRUNARE. *Metter pruni sopra checchessia, Serrare, o Turare i passi con pruni*. Lat. *dumis obstruere*. Grec. *φραγνύειν*. *Nov. ant.* 73. 1. E' si pensò d' imprunarlo, e di guardarli. *E* 85. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. *Dant. Purg.* 4 Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della ville, quando l' uva imbruna. *Cant. Carn.* 295. Quando troviam, che sia imprunato il fretto, Vi montiamo a rilento.

§. I. *Per metaf. Pigliare provvedimento, o riparo*. *Malm.* 6. 40. Io già, come tu sai, avea imprunato, Ma il tutto è andato poi in iscompiglio.

§. II. *Trovar l' uscio imprunato, diciamo in proverb. quando Alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce*.

IMPUBE, e IMPUBERE. *V. L.* Lat. *impubes*. Gr. *ἄνηβος*. *Maestruzz.* 1. 88. Gl' impubi sono detti i fanciulli, ch' hanno meno di 14. anni compiuti, e la fanciulla meno che 12. *Sannazz. Arc. egl.* 6. E come fassi a quei, che sono impuberi.

IMPUDENTE. *V. L. Add. Sfacciato, Svergognato*. Latin. *impudens*. Grec. *ἀναιδής*. *Guicc. stor.* 16. 794. I consigli suoi non fussero spesso stati più presto precipitosi, o impudenti, che onesti, e circunspetti.

IMPUDENTEMENTE. *Avverb. Sfacciatamente, Svergognatamente*. Lat. *impudenter*. Grec. *ἀναιδῶς*. *Guicc. stor.* 13. 680. Le quali ec. essendo esercitate impudentemente da' Commissarj. *E* 16. 785. Allegando il Vicerè impudentemente, se altrimenti fusse stato promesso, essere stato fatto senza sua commessione.

IMPUDENTISSIMO. *Superl. d' Impudente*. Lat. *impudentissimus*. Grec. *ἀναιδέστατος*. *Guicc. stor.* 17. 25. I capitani ec. facendo dimande impudentissime, e intollerabili.

IMPUDICAMENTE. *Avverb. Senza pudicizia, Disonestamente*. Lat. *impudice, inhoneste, turpiter*. Grec. *αἰσχρῶς*. *Vit. SS. Pad.* Il suo corpo sì impudicamente trattava, e tanto era disonesta, che quasi invitava, e induceva gli uomini a se. *E appresso:* Levossi suso, e cominciavalo ad abbracciare, e baciare, e a trafficare impudicamente, come fanno le male femmine. *Fir. dial. bell. donn.* 352. Amano, e contemplano la bellezza l' un dell' altro, chi virtuosamente, come Socrate ec. chi impudicamente, come alcuni scellerati indegni d' ogni nome, e grido.

IMPUDICIZIA. *Contrario di Pudicizia*. Lat. *impudicitia*. Grec. *ἀσέλγεια*. *Annot. Vang.* E son queste fornicazioni, adulterio, immondizia, impudicizia. *Volg. S. Grisost.* Temendo, che venendo a voi, mi converrà piagner molti, li quali peccarono già, e non hanno fatto penitenzia della loro immondizia, e impudicizia.

IMPUDICO. *Add. Contrario di Pudico*. Lat. *impudicus*. Grec. *ἀσελγής*. *Pass.* 209. Traggono ogni uomo di qualunque condizione, e stato sia, che trarre si lasci, quali cogl' impudichi sguardi, quali con disonesti sembianti.

IMPUGNAMENTO. *Lo 'mpugnare*. Lat. *oppugnatio*. Lat. *καταπολέμησις*.

IMPUGNARE. *Strignere col pugno, e propriamentnte si dice di lancia, o spada*. Lat. *stringere*. Grec. *ἐμπιέζειν*. *Tav. Rit.* E allora imbraccia lo scudo, impugna la lancia, e trae a fedire. *Ar. Fur.* 27. 106. Ingiusta, e falsa la sentenzia appella, E la spada impugnando, ch' egli ha cinta, Dice ec. *Bern.* 1. 27. 14. Strigne i denti, a due man Frusberta impugna.

§. I. *Per Oppugnare, Contrariare. Impugnare, oppugnare*. Grec. *προσπολεμεῖν, πολεμεῖν*. *M. V.* 4. 50. Ma per loro medesimi sostennono la libertà di quello comune, essendo forte impugnati da' Tarlati, e Pazzi. *Cavalc. Med. cuor.* Egli è molto potente ad impugnare, e sconfiggere gli uomini. *Lib. Am.* Pognam, che l' opinion vostra si possa impugnar con molte ragioni. *Dant. vit. nuov.* 16. Quando questa battaglia d' amore m' impugnava così, io mi movea quasi discolorito tutto ec. *Red. lett.* 3. Ancor io risi quando m' incontrai a leggere là dove egli impugna le cose mie.

(L) *Vario uso*. *Betr uom. ill.* 112. Disse, che questo interveniva, perchè e' pareva, ch' egli impugnassino alle deliberazioni fatte nel Concilio di Calcidonia. *E Segn. Mann. Apr.* 1. 2. T' insegna il vero, e t' impugna il falso.

§. II. E *figuratam*. *Dan. Purg.* 28. L' acqua. diss' io, è 'l suon della foresta Impugnan dentro a me novella fede. *But.* Impugnan ec. cioè combattono nel mio cuore una nuova credenzia, ch' io avea nel cuore fermata.

§. III. *Impugnare il falcone, vale Metterlo sul pugno*.

(*) *Per Eleggere, Appigliarsi*. *Stor. Semif.* 43. Lo partito di tenersi e di difendersi essere non solo lo più salutifero per lo vero e solo scampo nostro, ma di estrema necessitade quello impugnare, ed in quello ogni nostro bene consisterò [*quasi Afferrare col pugno*].

(L) IMPUGNATIVA. *Cavalc. Specch. cr.* 174. Sono di tre ragioni medicine, preservative, impugnative, e purgative. *E appresso:* Medicina impugnativa, e fortificativa è la confessione, e comunione.

IMPUGNATO. *Add. da impugnare*. Lat. *strictus, oppugnatus*.

(L) IMPUGNATO. *Vit. SS. Pad.* 2. 141. Di un Frate pellegrino, lo quale riprese certi monaci, perchè lavoravano, e di un altro impugnato dallo spirito della bestemmia. *E* 143. Alquanti altri Frati impugnati da molti rei pensieri vennono per consiglio all' Abate Elia.

(V) *Impugnato col Di*. *Vit. SS. Pad.* 2. 113. Un tempo fu sì impugnato dalle demonia del vizio della gola, che ec. *E* Impugnato di vanagloria, è *ne' Fior. S. Franc.* 180.

IMPUGNATORE. *Che impugna, Che contraria*. Lat. *oppugnator*. Gr. *πολεμιστής, πολέμιος*. *M. V.* 3. 2. Ma l' Arcivescovo per riparare, sentendo, che gl' impugnatori erano grandi, pensò, che non era tempo di nutricare il lavorio. *S. Ag. C. D.* Questo uomo dico, sì grande d' ingegno, e di dottrina; se fosse impugnatore, o distruttore delle cose ec. *Sagg. nat. esp.* 30. Con animo di non imprender mai briga cogl' impugnatori del voto.

IMPUGNATURA. *L' atto dell' impugnare, e la Parte, onde s' impugna, cioè si prende col pugno checchessia*.

IMPUGNAZIONE. *Lo impugnare, Contrasto, Combattimento*. Lat. *oppugnatio, pugna*. Gr. *πολέμησις, διαμάχη*. *Vit. SS. Pad.* Essendosi rinchiuso in una cella nel deserto, tanta impugnazione, e accidia sentie delle demonia, che e' uscie; edificossene un' altra più presso all' abitazion delle genti. *Mor. S. Greg.* Se tu non farai ora resistenza con grande impugnazione, per lo innanzi ti fieno fatte ingiurie senza misura. *Tratt. pecc. mort.* Il quarto si chiama impugnazione, cioè contraddire alla verità conosciuta della fede, per poter più liberamente peccare, e far que' mali, i quali vieta la fede cristiana, e non le sette degl' infedeli, varie, e diverse. *Gal. Sist.* 130. Io dico, che egli erra nell' una, e nell' altra impugnazione.

IMPULITO. *Add. Contrario di Pulito, Senza ornamento*. Lat. *impolitus*. Grec. *ἄξεστος*. *Varch. stor. libr.* 11. Questo scettro d'abeto così rozzo, e impelliato, come egli è, in segno, secondo il costume nostro antico, della superiorità.

IMPULSIONE. *V. L. Spinta, Sospinta*. Lat. *impulsio*. Grec. ὠθισμός. *Dant. Conv.* 163. E da sapere, che cose sono, che sono e sì pure arti, che la natura è strumento dell'arte siccome vogare col remo, dove l'arte fa suo strumento della impulsione, che è naturale moto.

IMPULSO. *Incitamento, Instigamento, Stimolo, Forza*. Latin. *impulsus*. Grec. ῥύμη. *Gal. Sist.* 145. Tutti questi tiri si spedirebbero in tempi eguali tra di loro, e ciascheduno eguale al tempo, che la palla consumerebbe a venire dalla bocca del pezzo sino in terra, lasciata, senz'altro impulso, cadere semplicemente giù a perpendicolo. *Sagg. nat. esp.* 162. Per vedere, se precipitando l'aria in sull'acqua, da questo maggiore, e sì violento impulso ella facesse alcuna sorta di variazione. *E* 248. Lasciata [*la palla*] senza altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo. *Red. Oss. an.* 6. La considerazione di questi tali vermicciuoli mi diede impulso al presente trattatello.

(V) IMPULSO. *Add. da Impellere*. *Vit. S. Aless.* 262. Impulsa la nave dalli venti, capitò nel porto Romano [*Dante ha* Impulse. *V. Impellere*].

[L] IMPUNE. *Avverb. Impunemente*. *Fav. Barb.* 14 4. Molti credono impune peccare.

IMPUNEMENTE. *Avverb. Con impunità, Impunitamente*. Lat. *impune*. Grec. νηποινεί. *Segn. Mann. Lugl.* 4. 3. Mira però, s'è dovere, che un tal ladrone ti lasci impunemente godere sì reo possesso.

IMPUNITÀ, IMPUNITADE, e IMPUNITATE. *Contrario di Punizione*. Lat. *impunitas*. Gr. ἄδεια. *M. V.* 8. 203. Di se fanno specchio a coloro, che deono venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato, alle spessime cose. *S. Ag. C. D.* La qual cosa gli concede pubblicamente, non la lasciata, e mancate cupiditate, ma l'acquistata impunitade, e libertade.

§. *Pigliare l'impunità, vale Manifestare al giudice i complici d'alcun delitto, e si procurarsi lo scampo dalla pena*.

IMPUNITAMENTE. *Avverb. Senza punizione*. Lat. *impune*. Gr. νηποινεί. *S. Ag. C. D.* Dimostra non dovere farsi grande scelleratezza impunitamente.

IMPUNITO. *Add. da Impunire*. *Non gastigato*. Lat. *impunitus, inultus*. Gr. ἀτιμώρητος, ἀζήμιος. *Bocc. nov.* 78. 11. Io non intendo di lasciare questa vendetta impunita. *E Lab.* 343. Il quale mai niuna mal fatta cosa lasciò impunita. *G. V.* 11. 98. 3. Ma tal peccato non passerà impunito

IMPUNTARE. *Dar di punta in checchessia*. Latin. *punctim ferire*. Grec. στίζειν.

§. I. *Impuntare in qualcosa, vale Averci difficoltà*.

§. II. *Impuntare, vale anche Posarsi, e Fermarsi su checchessia*. *Red. Oss. an.* 65. Osservando ec. quali razze, e quante di animali volanti s'aggirino, ronzino, ed impuntino, si soffermino, e si nutrichino in quell'erbe, ed in quei fiori.

§. III. *Impuntare, per Iscordarsi, Venir meno la memoria in alcun recitamento*.

IMPUNTATO. *Add. da Impuntare*.

IMPUNTIRE. *Cucire checchessia con punti fitti*.

IMPUNTITO. *Add. da Impuntire*.

IMPUNTURA. *Nome di sorte particolare di cucito*. *Alleg.* 270. Al qual saran baciati Da voi gli orli per me della sottana, L'impunture cioè della balzana. *Red. Oss. an.* 24. Questi lombrichi erano ec. grossi per lo più quanto l'ordinaria seta, che dicesi da impunture.

IMPURAMENTE. *Avverb. Con impurità; Contrario di Purità*. Lat. *impure*. Gr. μιαρῶς. *Segn. Crist. instr.* 3. 30. Dal vestire immodestamente v'è un breve passo al vivere impuramente.

IMPURISSIMO. *Superl. d'Impuro*. Lat. *impurissimus*. Gr. μιαρώτατος. *S. Ag. C. D.* Questa placazione di cotali Dii disonestissima, ed impurissima ec. levò ec. *Fir. As.* 255. Nè allibbì almanco per lo discoprimento di così fatto sacrilegio quella impurissima gente.

IMPURITÀ, IMPURITADE, e IMPURITATE. *Contrario di Purità*. Latin. *impuritas*. Grec ἀκαθαρσία. *Cr.* 2. 3. 2. La terra è a loro in luogo di ventre, nella quale lasciano l'una, e l'altra impurità, cioè l'omida, e la secca.

IMPURO. *Add. Non puro*. Lat. *impurus*. Gr. ἀκάθαρτος. *Fr. Giord. Pred. S.* Le nostre opere dinanzi a lui di verità sono tortissime, e impure. *Tass. Ger.* 14. 45. Ma quando il vostro Piero al fiume santo il asperse il crine, e lavò l'alma impura. *Guar. past. fid.* 4. 8. O Dea, che non se' Dea, se non di gente ec. Che con impura mente ec. Ti sacra altari, e tempj. *Serd. stor.* 1. 10. E' Portoghesi nel celebrar i divini uffici non potevano ritenere le lagrime per allegrezza, che per opera loro il vero culto di Dio fusse passato in parti del mondo tanto rimote a purgare quei luoghi da impure vittime corrotti. *Red. cons.* 1. 25. E male atto, ed impuro si prepara quel sussidio, del quale giornalmente è bisognoso nostro sangue. *E* 80. E sempre mai più lo rendono impuro.

IMPUTABILE. *Add. da Imputare*. *Segn. Mann. Nov* 4. 3. E confortato chi nell'opere ha parte di tal maniera, che a lui dentro al suo genere sia imputabile

IMPUTAMENTO. *Lo 'mputare*. Lat. *imputatio*. Gr. αἰτίασις.

IMPUTARE. *Incolpare, Attribuire*. Lat. *imputare, insimulare*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 12. 3. 2. Li quali casi, nè a voi conviene altrimenti scusargli, nè da voi altrimenti imputarlo. *Fiamm.* 4. 174. O Iddio veditor de' nostri cuori, le une vere parole dette da me non imputare in peccato. *Vegez.* Non a me, ma alla malagevolezza di quella cosa si conviene imputare. *Pass.* 82. Non è da imputare in se a difetto il non averlo. *Cap. Impr.* 7. Ricordandoci, che Cristo imputa a se quello, che facciamo a' nostri prossimi.

[V] *In buona parte*. *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Imputando grazia quegli all'Abate, e l'Abate a lui [*attribuendo il miracolo*].

[*] *Per Reputare, Appropiare*. *Fr. Giord.* 293. La passione di Cristo puoi dire che tutta sia per tua salute [*sebbene egli sia morto per tutti*]: e non minore benefizio il ti dei imputare, e nondimeno esserne conoscente.

(L.) *Variamente*. *Vit SS. Pad* 1. 47. Quelli cotali peccati ec. Iddio gliele avea perdonati; e però non si doveano più ricordare, nè imputare contro ad Antonio.

[L] *Per Arrogarsi, Reputarsi*. *Cavalc. Att. Apost.* 51. Uno malefico, che avea nome Simone, lo quale s'imputava d'essere un grande fatto.

IMPUTATO. *Add. da Imputare*. Lat. *insimulatus*. Gr. ἐγκληθείς.

[V] *Fir. Asin.* 193. Quel Pegaso essere stato imputato aver l'ali (*nota costrutto*).

IMPUTATORE. *Che imputa*. Lat. *insimulator*. Gr. τὴν αἰτίαν ἐπιφέρων.

IMPUTAZIONE. *Attribuimento di colpa*. Lat. *insimulatio* Gr. ἔγκλημα. *G. V.* 11. 3. 3. I quali restano a cotale imputazione di passare a nostra correzione. *Gal. Sist.* 374. Due quesiti contien questa vostra domanda ec. il primo riguarda l'imputazione, che mi date di simulatore, l'altro è di quello, che possa apparire nelle stelle.

IMPUTRIDIRE. *Divenir putrido*. Lat. *putrescere*. Gr. πύθεσθαι. *S. Ag. C. D.* Ciò, che si coglieva, più inverminava, e imputridiva. *Red. Oss. an.* 12. Cominciano, morti che sono, ad imputridire, e corrompersi. *E* 66. Ne' vasi aperti debbono imputridire, o fermentare.

IMPUTRIDITO. *Add. da Imputridire*. Lat. *putrefactus*. Gr. σαπρός. *Red. Ins.* 11. Tutto giorno scorgiamo da' cadaveri degli animali, e da tutte quante le maniere dell'erbe, e de' fiori, e de' frutti imputriditi, e corrotti nascere vermi infiniti. *E* 42. Or se, come dissi, è menzogna, che le pecchie nascano dalla carne imputridita de' tori, favola non men credo, che sia ec.

IMPUTTANIRE. *Innamorarsi grandemente di puttana*. Lat *scortari*. Grec. πορνεύειν.

§. *Per metaf. Guastarsi, Corrompersi*. *Alleg.* 74. Di qua vien, cred'io, che molti dolendosene, dicon, che 'l mondo è imputtanito.

IMPUTTANITO. *Add. da Imputtanire*.

IMPUZZARE. *Divenir puzzolente, Corrompersi*. Lat. *fœtere, putrescere*. Gr δυσωδεῖν, πύθεσθαι. *Mor. S. Greg.* Le mie margini sono impuzzate, e peggiorate dalla stoltizia mia.

IMPUZZATO. *Add. da Impuzzare*. Lat. *fœtidus*. Gr. δυσώδης.

IMPUZZOLIRE. *Impuzzare*. Lat. *fœtere, putrescere*. Gr δυσωδεῖν, πύθεσθαι. *Cr.* 4. 8. 4. Nuovo sermento dee essere eletto e porse, il quale non abbia in se niente del duro, nè del vecchio sermento, imperocchè questo spessamente si corrompe, ed impuzzolisce. *E* 11. 4. 1. L'acque paludose non buone, e non impuzzoliscono agevolmente per terrestre corruzione.

IMPUZZOLITO. *Add. da Impuzzolire*. Lat. *fœtidus*. Grec. δυσώδης. *Bemb. stor.* 9. 130. La terra stessa di sozzo odore impuzzolita, sangue, e morte olendo, ed i corpi morti in ogni luogo per terra stesi, orrida vista, ed alito da tutto quel lato della città molti giorni renderono.

I N

IN. *Preposizione, che si usa co' verbi di stato, ugualmente con quelli di moto, mettendosi sovente anche innanzi ad altre preposizioni, od avverbj; significa ordinariamente Sopra, o Dentro; ma pur anche in sentimento d'altre particelle, e maniere graziosamente s'adopera, come mostrano gli esempj*. Lat.

in, super. Gr. ἐν, ἐπί. Bocc. Introd. 46. Usciti della città, si misero in via. E nov. 16. 12. La quale in quel mezzo tempo era tornata. E nov. 17. 50. Con lui in un lettuccio assai piccolo si dormiva. E nov. 24. 3. La moglie ec. giovane ancora di ventotto in trenta anni ec. faceva molto spesso troppo più lunghe diete, che voluto non avrebbe (*cioè tra li ventotto, e li trenta anni*) E nov. 12. 25. E messagli una catena in gola (*cioè: intorno alla gola*) E nov. 67. 30. Come che molto meglio sarebbe a dar con essa in capo a Nicostrato (*cioè sul capo*) E nov. 99. 41. Appresso mise in dito a messer Torello un anello. *Dant. Inf.* 32. Ch' i' vidi duo ghiacciati in una buca. E *Purg.* 20. E per ventura udi', dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna, che in partorir sia (*cioè: nell' atto del partorire*) E *Par.* 4. Ch' al sommo pinge noi di collo in collo. *G. V.* 11. 52. 1. Più discordie ebbono col conte lor signore ec. e cacciarlo di Fiandra alcuna volta alla cortese, a modo di confini, e poi rimandavano per lui, come popolo, che era in vacillare, e in non fermo stato (*cioè sul punto di vacillare*)

§. I. *In vece di A, o Al*. *Tav. Rit.* Allora gli gittò il braccio in collo. *Fiamm.* 4. 174. O Iddio, veditore de' nostri cuori, le non vere parole dette da me, non mi imputare in peccato.

(L) *Bocc. g. 7. n.* 6. Venuta infino in capo della scala, quanto più potè in parole lietamente il ricevette.

§. II. *In vece di Con*. *Bocc. Introd.* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare.

[L] *Amm. ant.* 3. 6. 11. L' animo ch' è buono suo reggitore le poche parole è assai ammonito.

(*) *Fr. Giord.* 178. Addomandate in fede, e non dubitate.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Quegli che si gloriava contro all' uomo, perchè non avea carne mortale e passibile, fosse vinto in sua vergogna dall' uomo, che ave carne e sangue. E 178. La quale poi tornando a casa in proprj piedi, molte altre inferme provocò ad andare a lui.

§. III. *In vece di Per*. *Bocc. nov.* 1. 8. E così in contrario le taverne, e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri. *M. V.* 11. 26. Fecesono in Papa messer Guglielmo Grimoardi. *Cavalc. Med. cuor.* La quale se lo voleva adottare in figliuolo.

[*] *Fior. S. Franc.* 109. Meritò di vedere . . . . Santo Francesco ratto a Dio, e sospeso da terra alcuna volta in ispazio d' altezza di tre braccia.

§. IV. *In, per Contro*. Lat. *contra*. Gr. *κατά*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Vitellio Cesare sentì la ribellione de' suoi eserciti, ed in se vide rivolto il Romano popolo. *Petr. son.* 196. Aiace in molti, e poi in se stesso forte.

(L) *Cavalc. Pungil.* 117. E però per questo rispetto è peccato in Spirito Santo.

[L] *Boez.* 47. Che è che alcuno in altrui (*il lat. dice in alium*) possa fare, che egli da altrui non possa sostenere?

§. V. *Per Verso*. Lat. *ergo*. *Petr. son.* 9. In me movendo de' begli occhi i rai, Cria d' amor pensieri.

[*] *Stor. Barl.* 40. In questo mio amico non ho mostrato se non poco amore (Lat. *in hunc*).

[*] *Fr. Giord.* 286. Raguarda dunque in questo serpente dolce Cristo, ch' è in sulla croce: vedilo, ch' è posto in ogne parte, acciocchè tu 'l veggia.

§. VI. *Per Nel tempo, Nello spazio*. *Bocc. pr.* 70. Intendo di raccontare cento novelle ec. raccontate in dieci giorni da una onesta brigata di sette donne, e di tre giovani. E *nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattr' anni, avvenne ec. di fare nuove nozze da nove volte.

§. VII. *Per A maniera, A foggia*. Lat. *instar*. Gr. *δίκην*. *Bocc. nov.* 74. 19. Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi ec. niuna cosa valendole il chieder mercè colle mani in croce. *Dant. Inf.* 12. I' vidi un' ampia fossa in arco torta.

§. VIII. *Quando In precede le lettere* L, M, R *nelle parole composte, la* N *si converte talora in esse seguenti, come:* ILLECITO, IMMOBILE, IRRAZIONALE.

(L) *Sen. Pist.* Illoro (*in loro*) non ha fior d' agio; e se ve n' ha fiore, e' ve n' ha assa' più di misagio.

§. IX. *Davanti al* B, *e al* P *si rivolta in* M *come:* IMBECCARE, IMPUDICO.

§. X. *In, talora ha forza privativa*, come: INARRIVABILE, IMPAREGGIABILE.

§. XI. *Talora anche conserva il primo proprio significato, come* INCERARE. *V. Dep. Decam.* 100. e 101.

§. XII. *In, comunemente davanti all' articolo, rade volte s' usa ed in sua vece s' adopera* NE.

§. XIII. *Pure anche i buoni scrittori se ne servirono talora*. *Petr. son.* 246. Ma ben ti prego, che 'n la terza spera Guitton saluti. *Giust. Cont. bell. man.* 10. Dipinto in gli occhi vaghi, che m' han morto.

[V] IN articolato. *Ci sono esempj anche di prosatore*. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. E tornossi a dietro in le sue terre. *Vit. SS. Pad.* 2. 304. Drizzami in la via della salute.

§. XIV. *Talora presso gli antichi scrittori*, IN, e NE, *o* NEL *si trovano insieme congiunte*. *Amm. Ant.* 25. 3. 2. In nel numero di pecore, e di fiere è avuto qualunque è oppresso da' diletti del corpo. E 25. 5. 4. In nel seme dell' uomo si trae sustanzia di fuoco, e d' acre. E 30. 8. 4. In nel convito lo motteggiare d' altrui, e le parole gittate in tuo dolore ti toccarono. E 33. 1. 11. In nel colpevole della piaga la piaga fa ritornare. E 37. 2. 6. In nelle ricchezze, e potenzia, è ogne ventura buona, e ria; il magnanimo temperatamente al porterà. *Stor. Pist.* 64. Cavalcando la gente di Castruccio in nel monte sotto a Pistoia.

(L) *In del, In delli ec.* *Guitt. lett.* 1. 3. Noi la cheremo in vizj, ed è in delle grandezze grande di Paradiso. E 5. 23. Acciocchè voi siate in della Corte di Paradiso altresì maravigliosamente grande, come siete qui tra *noi*. *Gr. S. Gir.* 2. Ciò, che il nostro Signore disse in del Vangelio. E 5. Che migliore sperare fa uomo in del nostro Signore, che non fa in delli Principi. E 9. Coloro, che sono in del amor di Dio. E 12. In del pensieri, là e' non è la memoria di Dio, si è luogo di diavolo. E 33. Il male, ch' egli ha in questo secolo, gli è cominciamento di durabile pena in dell' autro. *Nov. ant.* 1. Tolse ne suo carissimo Lapidario, e mandollo celatamente in della Corte dello 'mperadore. E *n.* 50. Li arditi cominciatori vennero meno in delle arditezze loro. *Rim. ant. F. R. Netuec. Augu. son.* 27. A cui prudenza porge alta lumera Di ver sentire in dell' occulte cose. *Guitt. lett.* 19. 50. Chi dà a te in dell' una gota, apprestali l' altra.

§. XV. *In, cogl' infiniti de' verbi; e co' gerundj vagamente si congiugne, come In leggere i libri, In leggendo i libri ec.*

[*] IN *per A, ovvero Verso*. Lat. *In rem aliquam*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 293. Il suo fervore era solamente in vita monachile.

[*] IN *Per A. Parlandosi di tempo*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Minuona Brunelleschi di Firenze fu ne' miei dì (*a' miei dì*) e fu cieco. E *Fior. S. Franc.* 79. Io sono l' anima di quello Frate giovane, che morì in questi dì.

[*] IN. *In luogo di Per*. *Fr. Giord.* 204. I semplici non possono vedere (*che c' è Dio*) collo 'ntendimento; ma hannolo in fede, che 'l credono.

[*] IN, *vale Per*. *Fior. S. Franc.* 157. Ritornando con un carico di legne, una donna il domandò in compra (*per comprarle; come diciamo* In dono)

[*] IN. *Per In genere di, In fatto di ec.* *Fr. Giord.* 97. Non è da credere che venissero i camelli; perocchè non è bestia da cavalcare, ma da portare IN carichi più di mulo assai più.

[V] IN. *In vece di Per*. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. Quando, e a cui vuole, e come gli piace, in loro meglio dà la sua medicina.

[V] IN. *Per Nel tempo, Nel mentre ec.* *Vit. SS. Pad.* 2. 304. E in queste parole Panazio tornò a casa (*cioè Mentre si facevano tali parole*).

[V] IN. *Per Contra, alla Latina*. *Vit. S. Gir.* 47. Perciocch' io ho peccato in cielo, e innanzi a te (*ha tradotto a verbo il* Peccavi in cœlum, & coram te, *del Figliuol prodigo*)

[L] IN, *In luogo di Per; significando cagione*. *Guitt. lett.* 1. 3. Che hanno nostri beni, ove prò non costì più che non vale, in perdita d' amore, d' onore, e di virtù, ne in acquisto di vizj? (*cioè* Per la perdita che si fa dell' ec. o per l' acquisto che si fa de' vizj). E 1. 4. Meglio dell' uomo, a cui ragione è data in conoscere e amare buono (*cioè* A fine di ec.)

[L] IN, *per Dentro*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 19. *In ec.* per *Dentro*, si prende le più fiate: *Aver male in gola; Avere un osso in gola;* che fu metafora, e s' è rivolto in proverbio.

[*] *Talora accenna l' età, e l' anno, in che altri fece checchessia*. *Vit. S. G. Bat.* Chi dice ch' egli v' andò (*al diserto*) in cinque anni, e chi dice che v' andò in sette; e di sette si tiene per fermo (*in età di ec.*)

(L) *Talora l' IN si sottintende*. *Cavalc. Pungil.* 289. L' erbe sono buone da mangiare e da usare, ec. ma non perchè alcuno colte il tal dì, o tal punto (*in tal ec.*)

(*) IN. *Quando in vece del nome, che dovrebbe seguire la partic. In, si adopera un Verbo (ex. gr. In vece di dire. In sanità, si dice In esser sano), talora quel verbo si omette*. *Fr. Giord.* 113. Qual bene è netto sanza spine? che se tu avrai uno cibo innanzi, che non si abbia qualche difetto, o nel sale, o in troppo cotto, o poco ec. (*cioè, In essere troppo cotto*)

(L) *Variamente*. *Guitt. lett.* 1. 5. Nostro Signore, in cui è vera sapienzia di tutte cose conoscere in lor valuta, e in sè (*Secondo, o Per quello che vagliono e sono*). E 14. 41. Sembranvi fagiani in sapore (*quanto al sapore*), e vi pascete in essi. E *oppresse*: Ditelmi se vi piace, in vostra scusa (*per vostra scusa*) *Vit. SS. Pad.* 2. 186. In te dunque è di ricevergli, o di racciargli [*sia la tua bulla*]. *Gr. S. Gir.* 94. Chi vuole essere savio dinanzi da Dio, sia prima folle al mondo, perciocchè [*acciocchè*] egli sia savio in Dio.

IN ABBANDONO. *Posto avverbialm. Senza cura, Senza custodia, ma s'accompagna comunemente co' verbi Lasciare, e Mettere, e simili.* Lat. *deserere*. Grec. ἀπολείπειν. *Bocc. nov.* 60. 9. Lasciata la camera ec. in abbandono, là ai calò. *Alam. Colt.* 1. 4. Indi volga il pensier coll'opra insieme intorno e' prati, che 'l passato verno Aperti in abbandon negletti furo, Agli armenti, ad ogni nom pastura, e preda. *Red. esp. nat.* 51. Imperocchè tanto quello, che il sinistro (*corno*) ei gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna.

INABILE. *Add. Non abile*. Lat. *inhabilis*. Gr. ἀνεπιτήδειος. *Tac. Dav.* E sì gravemente il ferì nel braccio, che da indi innanzi divenne inabile di non poter più combattere. *Sagg. nat. esp.* 34. Doverebbe l'insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantener l'argento e quella medesima altezza.

INABILITA, INABILITADE, e INABILITATE. *Contrario di Abilità*. Lat. *inhabilitas*. Gr. ἀνεπιτηδειότης. *Fir. dial. bell. donn.* 309. Così per inabilità del ricevente fu il presente gittato via. *Red. lett.* 2. 16. Dirò solo, che ancor io mi son qualche poco dilettato di questa virtù, ancorchè non abbia potuto per la mia inabilità farvi profitto alcuno.

INABILITARE. *Rendere inabile; e si usa anche neut. pass.* Latin. *inhabilem reddere*. Grec. ἀνεπιτήδειον ποιεῖν. *Segn. crist. instr.* 3. 24. 20. San Marco Avangelista arrivò fino a tagliarsi un de' diti grossi per inabilitarsi all'ordine sacro.

INABISSARE. *V.* INNABISSARE.

(L) INABISSARE. *Segn. Mann. Ott.* 14. 4. Un Signor tale, che la può subito inabissare, quasi un guscio nel mar furioso. *E* 28. 4. Perchè tutta (*la volontà*) s'incorpori, e s'inabissi in quella di Dio.

INABISSATO. *Add. Da abisso; Profondo*. *Fr. Iac. T.* 5. 19. 17. O inabissato mare Senza nulla misura. *Red. Ditir.* 29. Nel bel giardino Ne' bassi di Gualfonda inabissato ec.

INABITABILE. *Add. Non abitabile*. Lat. *inhabitabilis*. Gr. ἀοίκητος, ἄξενος. *Annot. Vang.* E abiterà ne' luoghi secchi, nel deserto, nella terra inabitabile. *But. Par.* 10. 1. È la zona torrida inabitabile, se non alle sue estremità, per lo troppo caldo.

(L) INABITARE. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 181. Indegnamente inabita corpo umano lo spirito bruto, e bestiale.

INABITATO. *Add. Non abitato*. Lat. *solitarius*. Gr. μονήρης, μοναχός. *Ar. Fur.* 20. 19. Poi questa spiaggia inabitata allora Trascorsi per fortuna il raccolse.

(L) INABITAZIONE. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 445. È detto, che Dio sia nelle cose ec. cioè per inabitazione, come nelli Santi ec.

INABITEVOLE. *Add. Inabitabile*. Lat. *inhabitabilis*. Grec. ἀοίκητος. *Fiamm.* 3. 53. Or chi puote ancora sapere, se esso di fortuna sospinto ad alcuno inabitevole scoglio, quivi la morte fuggendo dell'acque, quella della fame ec. ha acquistata?

(L) IN ABITO. *Abitualmente*. *Segn. Mann. Dic.* 1. 3. Hanno il cuor sempre acceso di amore in atto verso il Signore, e non sol in abito.

INACCESSIBILE. *Aggiunto di Cosa, a cui non si può salire, nè accostare, nè arrivare*. Lat. *inaccessus*. Gr. ἀπρόσιτος. *Mor. S. Greg.* Questa aquila stava nelle pietre, e in quelle, che son fesse, e nelle ripe inaccessibili. *Teol. mist.* La divina scrittura è un lume inaccessibile, al quale non si può andare. *Fr. Iac. T.* Ivi è Dio senza figura, inaccessibil chiamato. *Stor. Eur.* 7. 156. Quando tempo gli parve ec. se ne tornò alla volta dell'alpi, e non per la via ordinaria, ma per luoghi solitarissimi, e inaccessibili.

INACCESSO. *V. L. Add. Inaccessibile, Dove non si può andare*. Lat. *inaccessus*. Gr. ἀπρόσιτος. *Segner. Mann. Ottobr.* 9. 1. Quando fondò il suo sì degno istituto là sopra i gioghi più inaccessi, e più inabitabili di Granoble.

INACERBARE. *Esacerbare, Esasperare*. Lat. *exasperare*. Gr. ἐκτραχύνω. *Borz. Varch.* 2. 1. E non volendo tu sofferire con pazienza quella sorte, che non puoi mutare, che faresti altro, che inacerbarla, e farla più grave?

INACERBIRE, e INNACERBIRE. *Inacerbare; e si usa nell' att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *exacerbescere, exacerbari*. Grec. πικραίνεσθαι, παροξύνεσθαι. *M. V.* 1. 98. Piggiorarono la condizione, e inacerbirono gli animi. *Cron. Morell.* 328. Dove contra di noi erano inacerbiti, e' si cominciarono a arrendere, e a addolcire, come il mele. *Coll. Ab. Isac.* 12. Non inacerbire, e non conturbare alcuno, e non avere a nullo invidia, ma guarda te medesimo. *Tass. Ger.* 5. 15. E qui più sempre l'ira, e l'odio interno Inacerbisce, e 'l cor stimola, e fiede.

INACERBITO, e INNACERBITO. *Add. da Inacerbire, e Innacerbire. Incrudelito*. Lat. *exacerbatus*. Gr. παροξυνθείς. *Bocc. nov.* 78. 2. Con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl'inacerbiti spiriti. *Declam. Quintil. C.* Inacerbito per letizia, offendo per tristizia, favello, siccome superbamente assalito. *M. V.* 2. 51. Il tiranno inacerbito, non considerando la fe del cavaliere antico ec. mandò per lui.

INACETARE. *Inacetire*. Lat. *exacescere*.

§. *Per Bagnare, e aspergere con aceto*. Lat. *aceto perfundere*. *Bern. rim.* 1. 17. Che quando ell'è di quella d'oro fu oro, Non vale inacetarsi o mangiar aglia.

INACETIRE. *Inforzare a guiso d'aceto*. Lat. *exacescere*. Grec. ὀξύνεσθαι. *Cr.* 4. 40. 5. L'allume scagliuolo fa i vini atitichi, e quelli, che inacetiscono, e inagriscono, ferma. *E cap.* 45. *tit.* In che modo si provvede, che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca.

INACETITO. *Add. da Inacetire*. *Cr.* 4. 45. *tit.* In che modo si provvede, che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca.

INACQUAMENTO. *Lo stesso, che Innacquamento*.

INACQUARE. *V.* INNACQUARE.

INACQUATO. *V.* INNACQUATO.

INACUTIRE. *Far più acuto*. Latin. *acuere*. Gr. ὀξύνειν. *Viv. prop.* 108. È manifesto, l'angolo ec. andarsi per tal conversione inacutendo.

§. *Inacutire, si dice ancora delle voci, e dei suoni, ed è il Passare dal grave verso l'acuto*. *Gal. Dial. mot.* 511. Tre sono le maniere, colle quali noi possiamo inacutire il tuono a una corda. *E appresso*: Converrà attaccarvene qualtro per inacutirla all'ottava. *Sagg. nat. esp.* 192. Quella, allettandola, rendeva più grave il suono, questo l'inacutiva.

IN ADDIETRO. *Posto avverbialm. Per l'addietro, All'indietro, A ritroso, Dalla parte di dietro*. Lat. *olim, retro*. Gr. ὀπίσθεν. *Arrigh.* O generazion di demonio, fronte piena di capelli in addietro.

INAGGUAGLIANZA. *Disegualità; Sconvenienza*. Lat. *inaequalitas*. Grec. ἀνισότης. *Sen. Pist.* Seppi, che inagguaglianza è ne' detti, intra i quali ec.

INAGRARE. *Divenir agro*. Lat. *acescere*. Gr. ὀξύνεσθαι. *Tes. Br.* 7. 23. Se 'l vasello non è netto, ciò, che tu vi metterai, inagrerrà.

INAGRESTIRE, e INNAGRESTIRE. *Divenir agro, come agresto*. Lat. *exacescere*.

§. *Per metaf.* Lat. *exacerbescere*. Gr. ὀξύνεσθαι. *Amm. ant.* 30. 6. 7. Perocchè consuma ciò, che in noi è mansueto, e piacevole, e commuove ad innagrestire.

INAGRIRE. *Divenir agro*. Lat. *acescere*. Gr. ὀξύνεσθαι. *Cr.* 4. 40. 4. L'allume scagliuolo fa i vini atitichi, e quelli che inacetiscono, e inagriscono, ferma.

INAIARE. *Distendere i covoni in sull'aia. Mettere in aia*.

INALBAMENTO. *Lo inalbare*. *Red. esp. nat.* 25. Quando furon fatte l'esperienze degl'inalbamenti dell'acque naturali. *E* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

INALBARE. *Imbiancare*. Lat. *album facere, dealbare*. Gr. λευκαίνειν. *Petr. son.* 187. Vien poi l'aurora, e l'aura fosca inalba.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir bianco*. Lat. *candescere, albescere*. Gr. λευκαίνεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sul vicine tramontar della notte l'aria comincia ad inalbare. *Alam. Gir.* 21. 46. Ogni bell'atto di chiarezza pieno, Di dolcezza, e di gioia proprio, come Ha nel mattino il dì, quando s'inalba. *Red. esp. nat.* 23. Tra l'acque naturali solamente quella del condotto di Pisa non inalba, e non perde punto la nativa sua limpidezza.

INALBERARE, e INNALBERARE. *Salire su gli alberi*. Lat. *in arbores ascendere*. Grec. ἀναβαίνειν δένδρα. *Bern. Orl.* 2. 11. 44. Chi salta in mar, chi innalbera, e chi fugge.

§. I. *Inalberare, neutr. pass. vale lo stesso*. *Franc. Sacch. nov.* 161. La bertuccia si cominciò ad inalberare; e fatto lor paura, pignendo il muso innanzi, nominciò a fuggire. *Morg.* 13. 72. Ricciardetto veggendo il Saracino, Che come il ghiro s'era innalberato, Diceva: esser vorrebbe un orsacchino. *E* 22. 40. Ma poi, come Zaccheo s'innalberava.

§. II. *Inalberar la 'nsegna, o altro, vale Alzarla all'aria*. Latin. *attollere*. Grec. ἐπαίρειν. *Stor. Eur.* 6. 145. Strappatagli l'accetta di mano, ed inalberatala contra lui, gli levò la testa del collo.

(L) *Segn. Mann. Magg.* 3. 2. Quel serpente, che fu da Mosè inalberato là nel deserto, fu inalberato a posta in tronco sublime.

§. III. *Innalberare, si dice anche dell'Alzarsi i cavalli per vizio su' piè di dietro; che anche si dice Impennare*. *M. Bin. rim. burl.* 3. 201. Ogni cavallo, o tristo, o buono S'innalbera a tirar troppo la briglia.

§. IV. *Inalberare, per metaf. il di-*

ciamo in signific. d' Adirarsi, Infuriare. Latin. *furere, insanire*. *Tacit.* Gr. μαίνεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. Imbratterassi le mani uno, o duo sgraziati, e briachi nel sangue del suo centorione, o tribuno? che più con credo inalberassero nel passato spavento.

(L) *Per Insuperbire*. *Segn. Mann. April.* 28. 1. Prima l'empio si vede in quella sua gloria, e di poi s' inalbera, quasi che a lui sia dovuta.

INALBERATO, e INNALBERATO. *Add. da Inalberare, e Innalberare*. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Alcuni con laida fuga inalberati s'appiattarono fra i rami.

(L) INALIDATO. *Pist. S. Gir.* 355. Inalidata, e rizza aggio la carne.

INALIDIRE. *Divenir alido*. Lat. *arescere*. Grec. ξηραίνεσθαι. *Borgh. Fir. disc.* 269. E gli uomini, che in questa terra, come spesse, e ben cestite biade ne' campi, eran senza numero cresciuti, tagliati da loro, e come segati, inalidirono. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. S' inalidiscono, muffan, s' ammezziscono.

INALIENABILE. *Add. Che non si può alienare*. *Segn. Crist. instr.* 2. 2. 4. Tanto è indubitato, che l' indipendenza è un tesoro inalienabile di Dio solo. *E Pred.* 5. 6. Nè contento di esser solo a odiarlo, vuoi ec. che quasi per inalienabile eredità, da te l' istesse inimicizia trapassi in tutto il tuo sangue?

(L) *Inseparabile*. *Segn. Parroc. Instr.* 6. 2. È tanto inalienabile dal suo carico, che ec.

INALTERABILE. *Add. Che non patisce alterazione*. *Gal. Sist.* 42. Egli scrive di stimare i cieli inalterabili. *E* 45. Se direte, il cielo è inalterabile, perchè così persuade il discorso ed Aristotile ec.

INALTERABILITÀ, INALTERABILITADE, e INALTERABILITATE. *Astratto d' Inalterabile*. *Gal. Macch. sol.* 175. Sarà condizione troppo repugnante alla nobiltà, ed alla inalterabilità loro. *E Sist.* 42. Aristotile fece il principal suo fondamento ec. mostrando la necessità dell' inalterabilità del cielo.

INALTERABILMENTE. *Avverb. Senza alterazione, In maniera inalterabile*. Lat. *immutabiliter*. Gr. ἀτρέπτως. *Salvin. disc.* 1. 410. Facendo lo ultimo di sua vita violenza a quelle leggi, alle quali era stato sempre, ec. inalterabilmente soggetto.

INALTERATO. *Add. Non alterato*. Lat. *immotus*. Gr. ἄτρεπτος. *Gal. Sist.* 314. Da tale accidente l' intervallo tra esse resti inalterato.

(L) IN ALTI. *In alto*. *Etic. Brun. stamp. in Lione* 1568. c. 8. La natura della pietra si è, d' andare giuso, onde non la potrebbe l' uomo tanto gittare in alti, ch' ella imprendesse ad andare in suso. *E c.* 31. Siccome lo fuoco, lo quale in ogni parte là dov' egli è, si va in alti. *Tratt. cons.* 51. Il terzo dì i pesci del mare in alti apparivano di sopra. *Passav.* 369. Come sarebbe, che quella cotale persona sognasse di ricogliere di terra tre manate di polvere secca, e di gittarle in alti; e Iddio le rivelasse o prima o poscia, che per tre manate s' intendevano tre dì, e per la polvere la piova, e per lo gittare in alti, lo scendere dell' acqua.

IN ALTO. *Posto avverbialm. Altamente, Ad alta, All' insù*. Lat. *alte, in altum*. Gr. ὕψι. *Dant. Inf.* 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. *E Purg.* 8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truovi ec.

INALZAMENTO. *V.* INNALZAMENTO.

INALZARE. *V.* INNALZARE.

INALZATO. *V.* INNALZATO.

INALZATORE. *Levatore, Aggranditore*. Latin. *amplificator*. *Il Vocabol. nella Voce* LEVATORE.

INAMABILE. *Add. Non amabile*. Lat. *inamabilis*. Gr. ἀνέραστος. *Guar. Past. fid.* 4. 1. Amar cosa inamabile non puossi.

INAMARE. *Prender coll' amo; e si adopera oltre al sentim. att. anche nel neutr. e nel neutr. pass. E per lo più si trova usata metaforicam. in signific. d' Innamorare*. Lat. *hamo capere, amore incendere*. Grec. ἀγκιστρεύειν, ἔρωτι θάλπειν. *Aristof. Rim. ant.* (*Dant. Majan.* 77. Che nuovo canto vuol lo gran valore Dell' amorosa gioia, che m' inama Dell' amo dolze, che muove d' amore. *Varch. rim. past.* Talch' ognor più m' allaccio, inamo, e 'nvisco.

INAMARIRE. *Neutr. e neutr. pass. Farsi amaro, Divenir amaro*. Lat. *inamarescere*. Gr. πικραίνεσθαι.

§. I. *Inamarire, in signific. att. vale Amareggiare, Rendere amaro*. *Tass. Amint.* 2. 1. Tu le sue liete Dolcezze inamaristi, amor venale.

§. II. *Per metaf. vale Divenire, o Rendere afflitto, e pieno d' amaritudine*. Latin. *moerore affici, vel afficere*. *Fr. Iac. T.* S' io 'l lasciassi, a cui girei I Pur pensando inamarisco. *Tol. lett.* 1. Non è dunque gran maraviglia, se quelle cose che allettano, e addolciscono l' animo altrui, spaventano, e inamariscono il mio.

INAMARITO. *Add. da Inamarire. Divenuto amaro, Fatto amaro*. Latin. *amarus*. Grec. πικρός. *Libr. Pred.* La faccia imbrattata, ed enfiata di percosse, di guanciate, la bocca inamarita.

INAMENO. *Add. Disameno*. Latin. *inamoenus*. Grec. ἀηδής. *Salvin. disc.* 2. 477. Mostragli l' altra via, erta sì, e ripida sul principio, ed aspra, ed inamena ma ben l' assicura di felicissima riuscita.

(L) *Non amena*. *Segn. Pred.* 4. 5. Quegli si duole, che la predica è sfornita di erudizioni; quegli che è inamena di stile.

INAMIDARE. *Dar l' amido, Dar la salda*. Lat. *amylum inducere*.

INAMIDATO. *Add. da Inamidare*. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Dodici colla trina Collari inamidati.

INAMISTARE. *Fare amistà con alcuna persona*. Latin. *inire amicitiam*. Gr. φιλίαν συνάπτειν. *Cron. Vell.* 34. E inamistossi con alquanti di loro.

INAMMENDABILE. *Add. Non ammendabile, Incorrigibile*. Lat. *inemendabilis*. Gr. ἀδιόρθωτος. *Coll. SS. Pad.* Dell' inammendabile malizia delle spirituali nequizie.

INANELLARE. *Mettere negli anelli*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E tratta a se la man, fanno impannate Battere, e gelosie, O accavallar noltole, o paletti Inanellano interi. *E* 4. 5. 11. Rabbattere uscioli o usci, e finestre, Chiavacci inanellar, mettere stanghe.

§. *Inanellare la chioma, i capelli, e simili, vale Arricciarla a guisa d' anelli, Darle il riccio, Farle prendere il riccio*. Lat. *calamistro crines convertere*. *Petron.*

INANELLATO. *Add. da Inanellare*.

§. *Per Fatto a anelli*. Lat. *calamistratus*. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Ed allacciando altrui colle catene Inanellate di lor chiome d' oro.

(*) IN ANGHERIA. *Per forza*. *V.* ANGHERIA.

INANIMARE. *Dar animo, Far cuore altrui*. Lat. *animos reddere*. *Din. Comp.* 3. 75. Messer Corso ec. colla lingua confortava gli amici, lodando, e inanimando coloro, che valentemente si portavano.

§. E *neutr. pass. Prender animo, Farsi cuore*. Latin. *animos sumere*. Gr. θαρρύνεσθαι. *G. V.* 10. 12. 1. I Pisani maggiormente s' inanimarono contra Castruccio. *Cas. lett.* 67. Potrai far conlettora di te, e del tuo buono ingegno, dalla quale t' inanimerai poi a seguire ec.

INANIMATISSIMO. *Superl. d' Inanimato, in signific. d' Inanimito*. *Zibald. Andr.* Si mostrano a peccare inanimatissimi.

INANIMATO. *Add. Inanimato, Senz' anima*. Latin. *inanimus*. Grec. ἄψυχος. *But.* Di queste, che sono forma con materia più nelle cose animate, che nelle inanimate. *Tass. Amint.* 1. 2. Poichè nega pietate A chi non la negaro Le cose inanimate.

§. *Per lo stesso, che Inanimito*. Lat. *animo inflammatus, incensus*. Grec. παρωρμημένος. *Cavalc. Specch. cr.* 145. Il qual sangue accende, ed infiamma i leofanti, e per questo modo combattevano valentemente, perchè erano tutti inanimati. *Serd. stor.* 1. 16. Emanuele inanimato da questo giudicio del Re verso di se, alle passate dimostrazioni d' animo cristiano n' aggiunse un' altre non men generosa. *Bemb. stor.* 3. 30. I soldati, e i rematori dalla speranza della preda incitati, e tra se inanimati, s' accostarono alle mura.

(*) *Sdegnato, Crucciato*. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. I fratelli della donna crucciati forte di ciò, che udito avevano, e per fermo tenendolo, contro a lei inanimati ec. si misero in via.

INANIMATORE. *Che inanimisce, Che dà animo*. Lat. *hortator*. Gr. προτρέπων. *Sen. Pist.* 114. Dilettandosi in risguardando gli altri, che gli ossuo, ed essendone testimone, ed inanimatore.

INANIMIRE. *Dar animo, Incorare, Far cuore altrui*. Lat. *animos addere*. Grec. θαρρύνειν. *Stor. Pist.* 170. Per la detta cagione gli animi de' Fiorentini, e dell' altra gente che reggea, molto inanimirono di mala volontà, contro a lui. *Fir. disc. an.* 90. La buona putte, che vide ogni cosa, lo raccontò la sera al marito, ed inanimillo a darle delle bastonate. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 5. La cruda invidia al mal gl' inanimisce.

(L) *Per Prender animo*. *Petr. uom. ill.* 6. Per cagione ancora, che nella vegnente notte gli parve avere a fare colla madre, sendo interpretato, che quello significava, ch' egli in sua podestà, e balìa il mondo arebbe: conciò sia che la madre, la quale gli era paruta avere sottoposta, non altro significhi, che la terra, che di tutte le cose madre è tenuta; grandemente inanimò.

INANIMITO. *Add. da Inanimire. Incorato*. Lat. *confirmatus*. Gr. βεβαιωθείς. *Pros. Fior.* 4. 141. Mi persuado, uditori, che io ascoltando così altamente inanimiti gli umani intelletti ad uscire della volgare schiera, che vi sarete ancora rammemorati de' tanti sussidj ec.

IN APERTO. *Posto avverbialm. Palesemente*. Lat. *palam*. Gr. ἀπαρακαλύπτως. *Sen. Pist.* Della quale tu noi posti pregare in aperto, dinanzi a tutte le genti. *Cr.* 9. 87. 3. Per esperimento apparrà, altrove colombe essere ec. che più volentieri in aperto, in qualunque luogo, o sopra qualunque cosa con nidio, o sanza nidio covano. *Esp. Pat. nost.* Contro a quelli, che lassiano di ben fare in aperto. *E altrove:* Disse san Gregorio, che l'uomo faccia sì sue opere in aperto, che la 'ntenzione sia diritta dentro.

(L) IN APPARENZA. *Apparentemente. Bemb. stor.* 8. 119. Messer Francesco Capello a Padova mandarono in apparenza per Ambasciatore a Massimiliano, in effetto affine di parlare a Messer Leonardo da Dressano.

INAPPASSIONARE. *Cagionar passione. Varch. Lez.* 330. Gli effetti suoi sono aspri, e mortali, cioè inappassionano, e uccidono.

INAPPELLABILE. *Add. Contrario di Appellabile, Da chi non si può appellare. Segn. Mann. Marz.* 3. 2. Quando si ha da fare con un giudice inappellabile. *E Lugl.* 27. 4. Non sarebbe pertanto un error gravissimo il non aver consentito opportunamente a questo avversario, a cui si dovrà portar rispetto sì grande in quell'inappellabile tribunale?

(L) *Segn. Mann. Marz.* 3. 4. Non può la sua sentenza non essere inappellabile.

INAPPETENTE. *Add. Svogliato.* Lat. *fastidiens.* Gr. ἀνόρεξιν ἔχων. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E inappetenti va studiando stimoli, che dilettosi al gusto quello adeschino.

INAPPETENZA. *Contrario d'Appetenza.* Lat. *inappetentia.* Gr. ἀνορεξία. *Libr. cur. malatt.* In quell'aria sopravviene facilmente l'inappetenza. *Lib. segr. cos. donn.* Per rimedio della inappetenza volentieri usano gli acidi.

INAPPRENSIBILE. *Add. Che non si può apprendere.* L. *inapprehensibilis.* Gr. ἀκατάληπτος. *Gal. Dial. mot. loc.* 693. Parlo di quelle, che per lunghe concatenazioni di varie proposizioni degli elementi della geometria vengono inapprensibili a quelli, che tali elementi non hanno prontissimi alle mani.

INAQUOSO. *V. L. Add. Senza acqua, Secco.* Latin. *inaquosus.* Grec. ἄνυδρος. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E con lor quel da Fiesol mirando Arno Dall'inaquoso colle.

INARBORARE. *Inalberare.*

§. *Per Piantare arbori.* Latin. *serere arbores.* Gr. δενδροφυτεῖν. *Cr.* 2. 21. 17. Se la necessità costrigne, che della salsa terra alcuna cosa si speri, sarà da seminare, e piantare, ovvero inarborare dopo l'autunno.

INARBORATO. *Add. da Inarborare.* Lat. *arboribus consitus.* Gr. δενδροφόρος. *Cr.* 2. 15. 9. Dicono, che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per coltivamento si dimesticano, cioè il sativo, cioè acconcio a seme, il consito, cioè inarborato, il compascuo, ed il novale. *Tes. Br.* 5. 38. Rigogolo è uno uccello della grandezza del pappagallo, e volentieri usa ne' giardini, e ne' luoghi freschi, e inarborati.

INARCARE. *Neutr. pass. Fare arco, Divenir curvo, Piegarsi a guisa d'arco.* Lat. *incurvare.* Gr. κυρτοῦν. *Dittam.* 4. 5. Così su per la ripa, che s'inarca, Andavam ragionando.

§. *Inarcar le ciglia, si dice del Sollevar le ciglia a modo di arco; e dal farsi tal atto per effetto d'ammirazione, si riferisce allo Stupire, o Maravigliarsi, ec. Tass. Ger.* 10. 17. Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fiso. *Ar. Fur.* 10. 4. Io vi vo dire, e far di maraviglia Stringer le labbra, ed inarcar le ciglia.

INARCATO. *Add. da Inarcare. Curvo, Piegato a guisa d'arco.* Lat. *incurvatus.* Gr. κυρτός. *Fir. As.* 162. Era inarcato il bel carro, in quella guisa che è la Luna. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Voglio ertarlo, e lo ponte Delle spalle inarcate.

INARCATORE. *Che inarca. Buon. Fier.* 5. 4. 3. Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator scorgendomi sorrise. *E son.* 4. Intesi poscia Da i marinar, che inarcator di ciglia Lagrimavan.

INARCOCCHIATO. *V. A. Add. Piegato, e Curvo a guisa d'arco.* Latin. *curvus, incurvus.* Gr. κυρτός. *But. Inf.* 34. 1. E quale col ventre in su inarcocchiata, tenendo il capo u' piedi. *E appresso:* E questi stanno inarcocchiati col capo, e co' piedi parimente in giù.

INARENATO. *V. A. Add. Arenato.* Lat. *in arenam impactus. Fr. Iac. T.* 2. 16. 12. Parò sommergitura Dell'uom, ch'è annegato, Suomici inarenato.

INARGENTARE. *Coprire checchessia con foglia d'argento, attaccatavi sopra con fuoco, bolo, o mordente, o altra materia tenace; il che si dice anche Metter d'argento.* Lat. *argentum obducere.* Gr. περιαργυροῦν.

INARGENTATO. *Add. da Inargentare. Coperto con foglia d'argento.* Lat. *argento obductus.* Gr. περιηργυρωμένος.

(L) *Add. Borgh. Mon.* 156. Quello, che si dice degli scudi indorati, ed inargentati de' Sanniti, non si creda, che fosser perciò d'oro, o d'ariento massiccio; e se non era ec.

§. *Per metaf. vale Di bianchezza simile all'argento. Amet.* 62. Portavano in vermiglia cintura la inargentata Febea. *E* 65. La quale mentre io riguardava, bellissima, e chiara con onde inargentate la vidi.

INARGOGLIRE. *V. A. Inorgoglire.* Lat. *animos tollere.* Grec. μεγαλοφρονεῖν. *Vit. Barl.* 44. Guarda, che tu non inargoglisci in alcuna grolia temporale.

INARGUTO. *Add. Contrario di Arguto; Senza arguzia.* Lat. *inargutus, insulsus.* Gr. ἄμουσος, ἄκομψος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 480. Hanno un tal quale non inarguto contrasto.

(*) IN ARIA. *In alto.* Lassù in aria, ov'è il freddo, la luce si ripiega, e però poca virtù v'adopera . . . *Non dice, che sia alto* (il mare) *in aria* (in su), *ma è alto in profondo. Flor. S. Franc.* 24. Levò col fiato Frate Masseo in aria, e gittollo . . . per ispazio d'una grande asta.

INARIDARE. *Inaridire.* Lat. *arescere.* Gr. ξηραίνεσθαι.

§. *Per metaf. vale Consumare, Diminuire.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Albert. cap.* 50. E sappi, che a buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, perciocchè l'uno costrigne, e inarida le forze, l'altro le dissolve, e le sguagna.

INARIDIRE. *Fare arido.* Lat. *arefacere.* Grec. ξηραίνειν. *M. V.* 2. 44. Da poi a pochi dì fe il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì, e seccò.

§. I. *In signific. neutr. per Divenire arido.* Lat. *arescere.* Gr. ξηραίνεσθαι. *Vecchiett. Quintil. C.* Perciocchè il sangue manca, o inaridisce. *Red. cons.* 1. 294. Il qual cervello se le sia cavato, inaridisce la palma, e si muore.

(V) *Neutr. pass. Vit. SS. Pad.* 1. 251. La mano diritta ec. se gli inaridette.

§. II. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Che non solamente sentissimo inaridire questi cotali sentimenti, ma eziandio la cella ci fosse in orrore.

INARIDITO. *Add. da Inaridire.* Lat. *arefactus.* Gr. ξηρανθείς. *Red. Oss. an.* 83. Eran pur quivi fermi, e morti, e inariditi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Inaridito, e secco Ricerca ad umettar, che scelta cura ec. Dalla vostra mercè gli si conceda.

INARIENTATO. *Add. Inargentato.* Lat. *argento obductus.* Gr. περιηργυρωμένος. *Petr. uom. ill.* Essendo adornati d'arme dorate, o inarientate. *Vit. SS. Pad.* Voi portaste le vestimenta inarientate, e Paolo non ebbe mai così buona gonnella. *Veg.* E avieno alla traversa creste inarientate, per esser costoro conosciuti da' suoi.

INARPICARE, *e* INNARPICARE. *Neutr. Aggrappare.* Lat. *conscendere.* Grec. ἀναβαίνειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Scassano i fossi, riempionli di fascine, innarpicano allo steccato. *E ann.* 11. 139. Dicono, che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore. *Malm.* 9. 25. Quantunque il campo annaffi tal rugiada, Come le zucche inarpican le scale.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Sagg. nat. esp.* 115. Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

INARRARE. *V.* INNARRARE.

INARRIVABILE. *Add. Da non potersi arrivare.* Lat. *inaccessus, qui attingi non potest.* Grec. ἄβατος, ἀνέφικτος. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle.

INARROGANZA. *V. A. Arroganza.* Lat. *arrogantia.* Gr. ἀλαζονεία. *Introd. Virt.* E sì grande inarroganza, ipocrisia, e confezione, contumace presunzione, e innobilezza.

INARSICCIATO. *V.* INNARSICCIATO.

INARTICOLATO. *Add. Che non si può articolare.* Lat. *indistinctus.* Gr. ἄναρθρος. *Varch. Ercol.* 110. Se fosse altramente, le lingue inarticolate non sarebbono lingue, com'elle sono. *E* 113. Lingue ec. inarticolate [*si chiamano*] tutte quelle, le quali scrivere non si possono. *Gal. Sist.* 263. Questo ec. potrebbe essere, quando il moto fosse un solo, ma l'esser tre, e diversissimi tra loro, non è possibile, che s'accomodino in un corpo inarticolato.

INARTIFICIOSO. *Add. Non artificioso, Senza artificio.* Lat. *inartificialis.* Grec. ἄτεχνος. *Salvin. disc.* 3. 41. Non è mica una pretta, e inartificiosa scorreria in giù, e in su, ma è una ingegnosa *scheromachia.*

IN ASCOSO. *Posto avverbial. Nascosamente.* Latin. *clam.* Grec. κρύφα. *Esp. Vang.* E chiuso l'uscio, ora, e prega il tuo padre in ascoso; e 'l padre tuo, che ti vede in ascoso, sì ti renderà premio.

IN ASCOSTO. *In ascoso.* Lat. *clam.* Gr. λάθρα.

INASINIRE. *Divenir asino.* Latin. *asinum fieri.* Grec. ἐξονοῦσθαι. *Ar. Sat.* 7. Vi si vede anco, che ciascun, ch'ascende, Comincia a inasinir le prime membre.

§. *Per metaf. vale divenir simile all' asino nell'ignoranza, nella stupidità, o nella indiscretezza.* Lat. *inhumanum, vel ignarum fieri*. *M. bin. rim. burl.* 2. 301. Parchè 'l mondo Anch' egli inasinisce tuttavia.

INASPARE. *v.* INNASPARE.

(Z) INASPERARE. *In significaz. neutr. pass. Divenire aspro, e crudele.* *Sannaz. Arcad. ed.* 12. E via più dentro al cor mi induro, e inaspero.

(L) INASPERIRE. *Inasprire*. *Vit. S. Gir.* 2. Erano inasperite la membra, a difformate per l'aspro vestimento del sacco.

INASPETTATAMENTE. *Avverb. All' impreviso, Senza aspettarsela*. Lat. *inopinanter, inopinato, inopinate, præter spem*. Grec. ἀπροσδοκήτως, ἐξαίφνης. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Non altrimenti che uno, il quale inaspettatamente veggendo una cosa divina, è esagitato da celeste furore. *Lasc. Pinz.* 5. 7. Tornando dal monastero inaspettatamente gli trovò in camera addosso l'un all'altro. *Red. Ins.* 60. Due giorni dopo aver ferito quella grand' aquila, trovai morto inaspettatamente lo scorpione.

INASPETTATISSIMO. *Superl. d' Inaspettato*. *Segn. Mann. Giu.* 6. 3. Questa viepiù è difficile, attesi gl' inaspettatissimi moti, che fa il serpente, senza lasciare alcun vestigio di essi su quella pietra, per cui strisciò.

INASPETTATO. *Add. Non aspettato*. Lat. *inexpectatus*. Gr. ἀπροσδόκητος. *Fir. As.* 57. Io, che per lo inaspettato guadagno tutto mi stemperava d'allegrezza, abbagliato in quello splendor di que' ducati, che mi ballavan per mano, risposi. *E* 103. Veggendolo spenzoloni, ec. con repentina, ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *Salv. Granch.* 5. 3. Quando più s' udì una sì grande, E tanto inaspettata mutazione? *Serd. stor.* 16. 663 Fu sopraggiunto dalla morte non tarda, nè inaspettata. *Tass. Ger.* 11. 54. Giunsero inaspettati, ed improvvisi Sovra i nemici.

INASPRARE. *Indurre ad essere aspro, o crudele. Ed oltre all' att. signific. si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *asperare, exasperare*. Grec. ἐκτραχύνειν, ἐξαγριοῦν. *Amm. ant* 30. 1. 12. Non vedi tu, come tutti gli animali sì tosto che a nuocere si levano, trascorrono, in tutto il corpo escono di loro usato, e posato abito, e inasprano la fierezza loro? *Petr. canz.* 17. 3. Onde, come nel cuor m'induro, e 'naspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Alam. Colt.* 5. 133. Ma render molle Quanto cuoce il calor, o inaspra il gielo. *Tass. Ger.* 7. 105. Fera è la pugna, e quanto più si mesce, E stringa insieme, più s' inaspra, e cresce.

INASPRIRE. *Inasprare*. Latin. *exasperare*. Grec. ἐκτραχύνειν. *Libr. Am.* Ma se le mie parole in alcuna cosa inasprissero la persona. *Amm. ant.* 16. 5. Che beneficj non si denno inasprire, nè niuna cosa dogliosa con loro mischiare. *E* 30. 6. 8. Fame, e sete per quella medesima cagione si dee schifare, perocchè inasprisce, e incende gli animi. *Cr.* 1. 3. 2. I venti meridionali ec. fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo. *Tass. Ger.* 9. 66. E dispiegar verso gli abissi il volo Ad inasprir ne' rei l' usate doglie.

(*) INASPRIRE. *Render duro, rigido ec.* *Benv. Cell. Oref.* 135. Piglierebbe (*il metallo*) certi fumi di terra ec. i quali lo inasprirebbono in tal guisa, che per otto giorni continui che se gli desse fuoco, non si potrebbe liquefare.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenire aspro, o crudele*. Lat. *sævire*. Gr. ἐξαγριοῦσθαι. *Guid. G.* E inasprendo gli avversi vestipiovoli, variate altezze di cavalli si levarono. *E altrove*: In cotal guisa inasprendosi li Troiani in gran moltitudine contra a loro. *Stor. Eur.* 3. 38. Pareggiate così le morti non cessarono però gli adegni, anzi più volte, e con varie zuffe andò la cosa inasprendo sempre.

INASPRITO. *Add. da Inasprire*. Lat. *exasperatus*. Gr. παροξυνθείς. *Cas. oraz. Carl. V.* 133. Ora da questo fatto, che la vista è spiacevole, inaspriti, e, come ho detto, insalvatichiti ec. *Malm.* 9. 19. Sguaina l' ugna, e colla bocca aperta Grida inasprito in suo parlar Sosiano.

(L) IN ASSOLUTA GUISA. *Assolutamente, Totalmente, In alcun modo*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. In assoluta guisa, secondo il nostro avviso, non è da consentire. *E* 1. 3. 4. 4. Che in assoluta guisa non si può dire.

IN ASTRATTO. *Posto avverbialm. Con astrazione, che è una separazione, che fa lo 'ntelletto di cosa, che per sua natura è inseparabile; ed è termine, che da' filosofi si dice in* Lat. *in abstracto*. *Esp. Salm.* E per questo Davit chiama Iddio misericordia in astratto. *Salv. dial. am.* 74 Questa amicizia verso di se medesimo pare a dimolti cosa troppo in astratto. *Bern. rim.* 1. 27. Che par le quattro tempora in astratto.

IN ATTO. *In forza d' avverb. vale Attualmente*. *Segn. Mann. Febbr.* 11. 3. Così sempre orerai in qualche modo; se non orerai in atto, orerai almeno in virtù.

(L) *Significa pure attitudine, merito, capacità*. *Boez.* 21. Il suocero Simmaco eziandio santo, igualmente in atto da essere riverito. (*Il* Lat. *æque ac tu ipse reverendus*.)

IN AVANTI. *Posto avverbialm. Innanzi*. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Sogliono similmente assai ec digiunare, e da indi in avanti per onor della sopravvegnente domenica da ciascuna opera riposarsi. *F. V.* 11. 78. Presono, e rubarono una terra, che si chiama Starburgh, e più in avanti non poterono passare per l' asprezza da' luoghi.

INAVARIRE. *Divenir avaro*. Lat *avarum evadere*. Gr. φιλάργυρον γενέσθαι. *Cas. lett.* 89. Sono anch' io, invecchiando, inavarito.

INAVARITO. *Add. da Inavarire. Divenuto avaro*.

INAUDIBILE. *Add. Che non può udirsi*. Lat. *inaudibilis*. Grec. ἀνήκουστος. *Segn. Anim.* 2. 103. L'ingustabile in tre modi medesimamente si dice, siccome l' invisibile, l' inaudibile.

INAUDITO, e INUDITO. *Add. Non più udito; Quasi incredibile*. Lat. *inauditus*. Grec. ἀνήκουστος. *M. V.* 4. 37. Perocchè in inaudito caso, non lo abbiamo saputo tacere. *Guid. G.* Non saresti privato a un tratto della tua figliuola, e dello inaudito ragunamento di tesoro (*cioè: maraviglioso, e fuor di misura*). *Varch. Ercol.* 324. Ella non è così nuova, nè tanto inaudita, quanto voi vi fate a credere.

INAVERARE, e INNAVERARE *V. A. Infilzare, Ferire*. Latin. *sauciare, ferire*. Grec. κατατιτρώσκειν, τρωᾶν. *Sen. Pist.* Il qual fortuna puote pungere, ma ella nol puote inaverare nè fedire, eziandio quando ella il fiede della peggior saetta, ch' ell' ha. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Deh piacciavi donar al mio cuor vita. Ch' e' si muor sospirando, Che innaverato è sì, che poco stando, Sarà la sua finita. *But. Inf.* 5. 2. Lo modo dell' amore, che prese Paolo della mia bella persona, fu tale, che m' offese nel mondo, cioè m' innaverò, e ferille il cuore. E così ancora m' offende, cioè m' innavera, e ferisce avale, che l' amo fortemente ec. *Tav. Rit.* In niuna maniera direi, chi m' ha innaverato. *Guid. G.* Arrappandogli i lacci dell'elmo nascosamente lo inaverò. *Gr. S. Gir.* 4. Che se lo mal mo ti vuole mal fare, innanzichè egli te l' abbia fatto, se medesimo ha inaverato dentro al suo cuore.

(L) *L' esempio de' Gr. S. Gio. qui sopra, è riportato scorrettamente. Va letto così*: Che se lo mal uomo ti vuole mal fare ec.

INAVERATO, e INNAVERATO. *Add. da' lor verbi. Ferito*. Lat. *sauciatus*. Gr. τρωθείς. *Guid. G.* 94. E se non fosse quel caso, che allora intervenne di Filimeno inaverato, l' esercito tutto de' Greci, che era messo in terra, era sconfitto. *Tav. Rit.* Gli mostrò le 'nsegne, e 'l buon destriero innaverato in due parti. *E altrove*: Ma Tristano ferì lui per tal forza, che l' abbattè innaverato alla terra. *But. Purg.* 25. 1. Benchè siano stati inaverati dall' amore mondano fuor di tutto 'l modo usato dalli altri uomini, non saettati da lunga, ma da presso inaverati.

INAUGURATO. *Add. Eletto solennemente, Promosso a qualche posto*. Lat. *inauguratus*. Gr. [illegible]. *Salv. disc.* 2. 440. Chi è membro di questo corpo, ec. ha da portare questo carico, almeno una sol volta; che l' essere qua inaugurato, ed arrolato, così dà.

INAVARARE. *Inaverare*. *Gr. S. Gir.* 36. Altresì è del cavaliere, s' egli è armato da una parte, e da un' altra no, egli può bene essere inavarato, e morto. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Il Duca inavarò il Re di Scozia d' una punta nel braccio per modo, che 'l detto Re non potera più menar la spada.

INAURATO. *V. L. Add. Indorato*. Lat. *inauratus*. Grec. ἐπικεχρυσωμένος. *Fr. Iac. T.* 4. 23. 7. Vide frate Silvestro Una croce inaurata.

INAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Disavvedutamente*. Lat. *imprudenter, incaute*. Gr. δι' ἄγνοιαν, ἀπρονοήτως. *Ar. Fur.* 2. 68. E tanto gli occupò la fantasia Il nativo odio, il dubbio, e la paura, Che inavvedutamente uscì di via.

INAVVEDUTO. *Add. Disavveduto*. Lat. *imprudens*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Giovani, ditel voi, che inavveduti Non sapeste conoscer la 'mbeccata, Di che vi fa talor cortese amore.

INAVVENTURA. *Sust. Disavventura, Disgrazia, Infortunio, Sciagura*. Lat. *infortunium*. Grec. ἀτυχία. *Tes. Br.* 5. 55. Perocchè potrebbe venir molta polvere su i calzari, sanza essere ito lunga via, ma malgrado non potrebbe avere l'uomo sanza inavventura.

IN AVVENTURA. *Posto avverbialm. In arbitrio della ventura, Senza prender pensiero, che anche si dice A sbaraglio, A rischio, e ventura*. Lat. *casu*. Gr. ἀπὸ τύχης. *Lab* 14. E non vedi tu tutto 'l giorno le persone, che hanno alcuno in odio; per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le lor cose, e la propria vita in avventura?

INAVVERTENTEMENTE. *Avverb. Senza avvertenza, Inconsideratamente*. Lat. *imprudenter*. Gr. δι' ἄγνοιαν. *Sen. Declam. P.* Commise un omicidio inavvertentemente, a caso, e a fortuna, sanza suo proposito. *Varch. Lez.* 305. Procri, la quale ammazzò Cefalo suo marito inavvertentemente.

INAVVERTENZA, e INAVVERTENZIA. *Contrario d' Avvertenza.* Lat. *inconsiderantia*. Grec. *ἀνοησία*. *But. Inf.* 30. 2. Mostra esser caduto in errore per inavvertenzia. *Fir. disc. an.* 69. Se per caso avessi fatto alcuna volta qualche erroruzzo ec. o è stato per ignoranza, o per inavvertenza. *Vinc. Mart. lett.* 53. Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l'amicizia sia corrotta da un' inavvertenza, o da un atto non così rispettoso, che veggono nell' amico verso di loro. *Ar. Fur.* 2. 39. Così 'l rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia, Che di sua inavvertenza poi si duole.

INAVVERTITAMENTE. *Avverb. Senza avvertire.* Lat. *imprudenter, inconsulta*. Grec. *εἰκῆ, παρὰ προαίρεσιν*. *Libr. cur. malatt.* Bevve inavvertitamente lo sugo dello elleboro. *Lasc. Gelos.* 3. 2. Inavvertitamente è stata per rovinare ogni cosa.

INAVVERTITO. *Add. Che non ha avvertenza, Sconsiderato.* Lat. *imprudens*. Gr. *ἀνόητος*. *Fr. Giord. Pred.* Si mostrò inavvertito, e sconsiderato in quest' opera. *Ar. Fur.* 27. 4. Ma fu questa avvertenza inavvertita Da Malagigi per pensarvi poco.

IN BARBAGRAZIA. *Posta avverbialm. Per gran favore; modo basso.* Lat. *loco maximi beneficii*. Grec. *κατὰ μεγίστην χάριν*. *Tac. Dav. stor.* 3. 311. Rossio Regolo impetrò da Vitellio in barbagrazia il rimanente del consolato di Cecina. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 94. Non vuol, se non vivande delicate, Certi vinetti avuti in barbagrazia.

(L) IN BASSO. *Abbasso.* *Alam. Colt.* 1. 14. Altre (*piante*) veggiam nelle radici in basso Ch' hanno i suoi successor. *E* 5. 114. Si lasse in mezzo L' argin, che questo, e quel sormonte, in guisa Che prestando esso il varco all' onde estive Poi le possa inviar fra l' erbe in basso Quando vuole il cultor con meno affanno. *E* 5. 125. Chi pianta i grani Tre ne congiunga in un volgendo in basso (*cioè, in giù*) La fronte più sottil. *E* 5. 126. Altri mezzo il troncon forando in basso Dà luogo al tristo umor.

(*) IN BILANCE. *In dubbio, in bilico.* *Stor. Barl.* 88. Egli avea i suoi pensieri in bilance, una volta di qua, una volta di là: ma perciò non lasciò le sue opere.

IN BILICO. *v.* BILICO.

IN BRIEVE, e IN BREVE. *Posta avverbialm. Brevemente.* Lat. *brevi*. Gr. *ἐν βραχεῖ*. *Bocc. nov.* 1. 28. Ed in brieve de' così fatti ne gli disse molti. *E nov.* 41. 25. Ma in brieve, dopo lunga diliberazione, l' onestà diè luogo ad amore. *Viagg. Mont. Sin.* E mangiato che ebbono tutte le vivande, in brieve a costui fu messo uno scingatoio in collo.

(L) *Per lo stesso, che In compendio.* *Cavalc. Specch. cr.* 2. Quasi in brieve contiene perfettamente quello, che c' è bisogno d' imparare.

§. *Per lo stesso, che In breve tempo.* Lat. *brevi, quamprimum*. Gr. [illegible]. *Alam. Colt.* 1. 9. Dolce soccorso promettendo in breve Al suo buon cultor premio, e ricchezze.

(*) IN BREVITÀ. *Fr. Giord.* 40. Però porre all uomo diritta (*quella via*), ed in brevità il mena al ninferno.

(*) *E per Alla breve;* Lat. *Cursim*. *Vit. S. Domit.* 280. Discorrerò in brevità le storie antiche Greche e Barbare.

IN BUONA FEDE. *Posta avverbialm. vale Certamente.* Latin. *re vera*. Grec. *ὄντως*. *Capr. Bott.* 4. 64. In buona fe in buona fe, che io comincio ad aprire gli occhi, ed avvedermi di quello, che prima io non pensava. *Cas. rim. burl.* 12. E' par, che n' escan fuor eggidi tanti, Che in buona fede è vituperio espresso.

IN BUON DATO. *v.* IMBUONDATO.

IN BUON' ORA, e IN BUONA ORA. *Posta avverbialm. Di grazia; Sorta di preghiera.* Lat. *obsecro, amabo*. Grec. *πρὸς θεῶν*. *Bocc. nov.* 15. 22. Va in buon' ora, e lasciaci dormire, se ti piace. *E nov.* 84. 8. Deh, Angiolieri, in buona ora lasciamo star ora costette parole, che non montano cavelle. *Fir. Trin.* 2. 2. E state cheta in buonora costra.

(*) *In buon' ora fosti nato.* *Vale come Beato te!* *Stor. Barl.* 61. Ricordati di ciò ch' io t' abbo detto .... che se tu lo farai, in buon' ora fosti nato. *E* 65. Disse lo romito: Per Dio, se tu potessi vedere la sua cella, in buona ora fosti nato. *E* 99. Nella buon' ora furo nati li Cristiani, tutti quelli ch' averanno fatto la voluntade di Dio.

INCACARE. *Sapere mal grado.* *Bern. rim.* 1. 119. Amore io te ne incaco, Se tu non mi sai far altri favori. *Malm.* 4. 12. Però natura qui ne incaca l' arte, Avendo ereditato un genio antico.

IN CACCIA, e 'N FURIA. *Posta avverbialm. vale Frettolosamente.* Lat. *festinanter, præpropere*. Gr. *κατὰ σπουδὴν, τὸ μάλα ἐπισπερχῶς*. *But. Purg.* 18. 2. Questa gente andava in furia, ed in caccia, come andavano li Tebani. *Malm.* 3. 71. E la cagion si è, ch' ella ne vada Adesso a casa tutta in caccia, e 'n furia.

INCACCIARE. *Incalciare, Dar la caccia.* Lat. *in fugam vertere*. Gr. *τρέπειν εἰς φυγὴν*. *Liv. M.* Primieramente feciero ricessare i nimici, e poi gl' incacciarono, e all' ultimo li misono in tutto alla fuga.

INCACCIATO. *Add. da Incacciare.* *Tratt. gov. fam.* 76. Ma bene vogliono essere ammaestrati, che differenzia ha da veri religiosi e falsi, da frati ad incacciati, da monaci e serrati, da falsità ad ipocresia.

INCACIARE. *Gittar cacio grattugiato sopra le vivande.* Lat. *caseo condire*. Grec. *τυρῷ παραρτύειν*.

INCACIATO. *Add. da Incaciare.* Lat. *caseo conditus*. Gr. *τυρῷ ἠρτυμένος*. *Burch.* 1. 1. Mille rettaciosi assai ben incaciati. *Fir. As.* 11. Volendo ec. trangugiare un pezzo assai ben grandicello d' una schiacciata incaciata ec. mancò poco, che io non affogassi.

INCADAVERIRE. *Divenir cadavero, Infradiciare.* Lat. *tabescere*. Grec. *μαραίνεσθαι*.

INCADAVERITO. *Add. da Incadaverire.* Lat. *tabidus*. Grec. *μαρασμώδης*. *Segn. Pred.* 33. 4. Annoiato dall' intollerabil fetore delle membra incadaverite, tentò di accelerarsi la morte con un coltello.

INCADERE. *V. A. Incorrere, e quasi precipitare.* Latin. *incidere*. Grec. *ἐμπίπτειν, προπίπτειν*. *Com. Purg.* 10. Chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso, chi disordinatamente l' ama, incade in peccato di disordinato amore.

INCAGIONARE. *Dar cagione.* Lat. *caussari*. Gr. *αἰτιᾶσθαι*. *Ricord. Malesp.* 217. Fu manifesto, che lo Re di Raona incagionò la detta battaglia per grande sagacità, per fare partire il Re Carlo d' Italia, acciocchè none andasse con armata in Cicilia.

INCAGLIARE. *Fermarsi, senza potersi più muovere.* Lat. *hærere, adhærescere*. Gr. *ἐνσφίγγειν, προσέχεσθαι*. *Serd. stor.* 16. 653. Una delle navi tolta dalla vista dell' altre nelle tenebre della notte incagliò in una secca.

INCAGLIATO. *Add. da Incagliare.*

INCAGNATO. *Add. Stizzoso a maniera di cane.* Lat. *torvus*. Grec. *βλοσυρός*. *Morg.* 25. 262. Che fosse un astuto, e devoto romito Con un baston, con un viso incagnato. *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu, com' ella è stiticuzza, Fantastica, incagnata, e permalosa?

IN CAGNESCO. *Posto avverbialm. A guisa di cane, quando e' guarda altrui adirato; e si usa anche co' verbi Guardare, Stare, e simili a.* CAGNESCO §. II. Lat. *torvis oculis, torve*. Gr. *βλοσυρῶς*. *Franc. Sacch. nov.* 223. Se la matrigna l' aveva prima guardato in cagnesco, ora lo guardò a squarciasacco. *Bocc. nov.* 72. 5. Guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. *Pataff.* 2. E co' calzar di piombo sta in cagnesco. *Morg.* 20. 38. E stavano in cagnesco colla morte. *Tac. Dav. stor.* 321. Il popolo gli era lusinghevole fuor di tempo, i soldati cheti, e in cagnesco.

(L) INCAGNIRE. Arrabbiar come cane. *Cavalc. Espos. Simb.* c. 269. Sommamente si suol l' uomo sdegnare e quasi incagnire, quando è offeso, di cui egli già perdonò.

INCALAPPIARE, e INGALAPPIARE. *Accalappiare. Allacciare.* Lat. *illaqueare*. Gr. *παγιδεύειν*. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Non potendo reggersi sopra le membra lacerate, si trasse di seno una fascia, l' annodò alla seggiola, incalappiò alla gola, stringendosela col peso del corpo, e trassene quel poco di fiato che v' era.

§. I. *E neutr. pass.* *Salv. Granch.* 3. 11. Lascia, ch' egli E per ingalappiarsi nella ragna Da se.

§. II. *Figuratam. vale Imbrogliare, Intrigare.*

INCALCARE. *Calcare. Aggravare.* Lat. *premere, calcare*. Grec. *πιέζειν, ἐμπιέζειν*. *Cr.* 2. 26. 29. La sua corteccia ec. tanto sia incalcata alla parte di sotto, che mezzanamente si congiunga allo stipite per istrettura. *Amm. ant.* 6. 1. 5. Natura di poche (*cose*) è menomeè contenta, la quale, poich' ell' è saziata, se 'ncalcare la vorrai del soperchio, quello, che vi metterai, o non ti sarà dilettevole, o saratti nocivo. *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie, che l' una l' altra incalca. *Lor. Med. canz.* 107. Questo boccon mi pare aspro ed acerbo; e quanto più nella bocca mel serbo, Tanto più pigne, e 'ncalcami la ciccia.

INCALCIAMENTO. *Lo 'ncalciare.* Lat. *fuga*. Grec. *φυγή*. *Filoc.* 7. 20. E spesse volte agli uccelli dell' aere non paurosi con più potenti di loro davano incalciamenti dilettevoli a' riguardanti.

INCALCIARE, e INCALZARE. *Fugare, Dar la caccia, Costrignere a fuggire, e talora Sollecitare, o Costrignere semplicemente a checchessia.* Lat. *urgere, in fugam vertere*. Grec. *εἰς φυγὴν τρέπειν*. *Vit. Cr. P. N.* Incalciandolo ora l' uno, ora l' altro al disiderio, che hanno d' accostarglisi. *M. V.* 3. 41.

Si diedono a fuggire sanza essere incalciati. *Filoc. 7. 36.* La quale più vaga del suono, che alcuna dell'altre, lo 'ncalciava al sonare. *Bemb. stor. 3. 35.* Come i detti Franzesi così pochi gli videro, quelli loro preda dovere essere subito si credettero, e così incalciandoli, alle insidie pervennero. *Serd. stor. 3. 114.* Incalzando gagliardamente i nemici già sbaragliati *Sagg. nat. esp. 106.* Incominciò stillarne l'argento assai attentatamente al contrario di quel, ch'ei fa, quando l'aria l'incalza per l'altre parte.

(I.) *Pist. S. Girol. 417.* Molte ne vedi studiare in empire, e bene incalzare (*Inzeppare*) gli armari, e gli scrigni di danari, e vestimenti. *Sen. Pist. c. 428.* E più scelti manda, i quali in aguati di notte i nemici assalliscano, o gli espiino l'andata, o la fortezza del luogo incalcino.

INCALCIATO. *Add. da incalciare.* Lat. *fugatus*. Gr. συγκλεισθεὶς. *Din. Comp. 3. 55.* Vedendosi con bella gente, e molto incalciato ec. chinò giù co' cavalieri alla terra.

INCALCINARE. *Mettere in calcina, Coprire con calcina.*

INCALCINATO. *Add. da Incalcinare.*

INCALCITRARE. *Calcitrare.* Lat. *calcitrare*. Grec. λακτίζειν. *Arrigh. 53.* Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello.

INCALESCENZA. *Piccolo, e interno riscaldamento.* *Red. cons. 1. 303.* Viene presentemente assediato d'una piccola febbre, con magrezza, e debolezza considerabile, e con incalescenza dopo del cibo.

INCALIGINATO. *Add. Pieno di caligine.* Lat. *caligans, caecutiens*. Grec. ἀμβλυώττων. *But.* Di centoventi anni era quando egli morìa, e non erano incaliginati gli occhi suoi, nè i suoi denti mossi.

INCALLIMENTO. *Lo incallire.* *Red. cons. 1. 204.* Questi tali incallimenti non possono naturalmente mai domarsi.

INCALLIRE. *Fare il callo.* Lat. *occallescere*. Gr. σκληρύνειν. *Buon. Fier. 2. 3. 5.* Senteoza vera, onde sovente io soglio Ammonir la pigrizia giovenile, Che 'ncallisce nell'ozio incatenata.

INCALLITO. *Add. da Incallire.* Lat. *in callum obduratus*. Grec. σκληρυνθείς. *Red. cons. 1. 204.* Egli è bensì un male di strumenti profondamente guasti, e corrosi, e nel loro guastamento, e nella loro corrosione incalliti.

§. *Per metaf.* *Segn. Pred. 5. 5.* Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tali rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

(L) **INCALTARE.** *Incalzare.* *Gr. S. Gir. 54.* Predichi la parola di Dio, e incattila ingressamente.

(Z) **INCALVARE.** *In senso neutr. pass. Divenir calvo.* *Sannaz. Arcad. ecl. 12.* Ecco che i monti già si incalvano. (*qui per metafor.*)

INCALVIRE. *Neutr. Divenir calvo.* Lat. *calvescere*. Gr. φαλακροῦσθαι. *Quist. Filosof. C. 5.* In processo di tempo è cagione, per l'apazione de' pori, dell'ardente caldo, di radere, e cadere i capelli, e incalvire il capo.

INCALZARE, *v.* **INCALCIARE.**

INCALZATORE. *Che incalza.* Lat. *persecutor*. Gr. διώκτης. *Buon. Fier. 3. 1. 7.* E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori.

INCALZONARE. *Coprir co' calzoni.* *Rusp. son. 6.* Le chiappe s' incalzona con due aporte [*qui per simili.*]

INCAMATATO. *Lo stesso, che Incamatito.*

INCAMATITO. *Add. Diritto come una camata.* *Vit. Benv. Cell. 497.* Ritiratosi tutto in se colla persona incamatita, come intirizzata, cominciò in questo modo a dire.

IN CAMBIO. *Posto avverbialm. In vece.* Lat. *pro*. Grec. ἀντί. *Dittam. 1. 22.* E 'l gran dificio, ch'ella portava addosso in cambio d'altre some. *Pass. 283.* Non sappiendo discernere l'una dall'altra, si coglie in cambio, e prendesi l'una per l'altra. *Segn. stor. 9. 217.* In quel cambio gli messe innanzi la Leonora figliuola di D. Pietro Viceré di Napoli.

§. *Usiamo frequentemente In cambio coll'infinito, che abbia avanti il segno del secondo caso, modo comune co' Greci come:* ἀντὶ τοῦ μάχεσθαι, *In cambio di combattere.* *Fir. disc. an. 15.* Vedendo lo 'ncauto colmale così rimasto, come villan, che egli era, in cambio d'efotarlo, gli diede della scure sulla testa.

INCAMERARE. *Ritener prigione.* Lat. *in carcerem trudere*. Grec. εἰς φυλακὴν βάλλειν. *M. V. 5. 66.* Accogliendo il nipote sanza sospetto, fu da lui preso, e incamerato, e messo in buona guardia.

§. I. *Per Confiscare.* Lat. *confiscare*. Grec. δημεύειν. *Dav. Scism. 45.* In Parlamento de' tre stati si vinse, che i conventi da settecento ducati in qua d'entrate ec. fossero incamerati. *Varch. stor. 9. 240.* I quali fra un termine d'un mese dovessero aver fatta, o incamerata une imposizione e perdita.

§. II. *Incamerare, per Ristrignere la cavità del fondo dell'armi da fuoco, acciocchè spingono la palla con maggior forza.*

INCAMERATO. *Add. da incamerare.* *Borg. Vesc. 207.* Quantunque Silla le avesse tolto la cittadinanza Romana, e pubblicati, o, a dire a modo nostro, incamerati i terreni.

§. *Aggiunto delle armi da fuoco, come Pezzo incamerato, Archibuso incamerato, o simili, vale Pezzo d'artiglieria, che ha la camera, Archibuso, che ha la camera, ec. v.* CAMERA §. VII.

INCAMICIARE. *Neutr. pass. Mettersi il camice o la camicia indosso.*

§. *In signific. att. per similit. del Ricoprire per di fuori checchessia con calce, o altro.* Latin. *tectorium inducere.*

INCAMICIATA. *Sust. Scelta di soldati per sorprendere, o uscire addosso al nimico di notte all'improvviso. È detta da una camicia, che si mettevano sopra l'arme, per riconoscersi fra di loro.* *Varch. stor. 11. 371.* Deliberato tra se stesso di fare un'altra incamiciata, e assaltare il campo.

INCAMICIATO. *Add. da Incamiciare.* *Menz. Sat. 9.* E nel tonduto incamiciato clero Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all'altrui desco, e squarta il zero. *Guicc. stor. 19. 141.* Uscì di notte di Milano colla gente incamiciata.

INCAMICIATURA. *L'incamiciare.* Lat. *trullissatio*. *Viv. disc. Arn. 69.* Stimai necessario ec. alzarvi sopra la fodera, o incamiciatura per l'una, e per l'altra faccia, con altro sasso del medesimo Arno.

INCAMMINAMENTO, e **INCAMINAMENTO.** *Lo 'ncamminare.* Lat. *profectio*. Gr. [illegible]. *Salv. disc. 2. 134.* In certo modo danno via, e incamminamento a quegli, che appresso debbono seguire. *E 175.* L'uno dona buono incamminamento alle faccende, l'altro le trascura, o le guasta. *E disc. 3. 9.* Non è egli pieno d'utilissimi precetti, e di regole sanissime pel buono incaminamento?

INCAMMINARE. *Mettere in cammino, e si usa oltre all' att. signific. anche nel neutr. pass.* Lat. *viam monstrare, viam arripere*. Grec. ὁδεύειν.

(I.) *Segn. Mann. Sett. 20. 1.* Rimane a te totalmente di metterti su la strada, che a te più piace, o su quella che conduce alla vita, o su quella che conduce alla morte. Ma prima d'incamminartivi pensa bene, perchè non è sempre sì facile a mezza strada tornare in dietro, com'è non incamminarsi.

§. *Per metaf. Dirizzare, Indirizzare.* Lat. *dirigere*. *Cas. lett. 39.* Favorisca questa causa, dove ella può, per la via, che il clarissimo oratore la 'ncamminerà.

INCAMMINATO. *Add. da Incamminare.* *Buon. Fier. 5. 4. 3.* Che Celio è stato quel, che sia più tardo ec. Ebbe arrestato, e incamminati voi.

INCAMUFFATO. *Add. Imbacuccato.* Lat. *capite obvolutus*. Grec. τὴν κεφαλὴν περικεκαλυμμένος. *Varch. stor. 5. 116.* Finse d'essere un fuslere, mandato dinanzi dal maestro di casa per preparare le stanze, e così incamuffato s'uscì di castello, senza essere da nessuno conosciuto.

INCAMUTATO. *Add. V. A. Trapuntato, e quello, che noi diciamo, Imbottito.* Lat. *fartus*. Grec. συρραπτόμενος. *G. V. 8. 35. 7.* Sono con sottili briglie senza freno, e povera sella d'una bardella con piccole scaglie incamutata [*nel T. Davanz. si legge:* a picciole scaglie incamutate].

INCANATO. *Add. Accanito, Incanito.* Lat. *percitus, exasperatus*. Grec. παροξυνθείς. *Cron. Vell. 110.* Non intendea, che si dicesse, che le famiglie popolari grandi di Firenze pe' fatti de' divieti fussono incanati i popolari, ec.

INCANCHERARE, e **INCANCHERIRE.** *Divenir canchero.* Lat. *in ulcus serpere*. Grec. καρκίνωμα γίγνεσθαι.

[*] *Nel senso proprio.* *Att. Menz. Sat. 2.* Che Momo, che guarirgli avea speranza, Gl'incancherì più tosto.

§. *Per metaf. vale Inasprire, Stimolare fieramente.* Lat. *exasperare, exacerbare, concitare*. Grec. παροξύνεσθαι. *Bronz. rim. burl.* In modo sono incancherite l'ire. *Alleg. 15.* Resta adunque al poeta, come barbero, o che la sferza della propria riputazione lo stimoli al ben fare ec. o veramente ec. ch'amor non lo 'ncancheri. *Buon. Fier. 3. 3. 3. 12.* Lo 'ncancheri, e 'l punzecchi per promessa Cavarne, o d'una vesta, o d'un gioiello.

INCANCHERATO. *Add. da Incancherare.* *Varch. Ercol. 75.* Uomini per lo più incancherati, e da dovere essere fuggiti. *Stanz. Rabb. Mac. 1.* Io canterò la gabbia di Macone, Amor, doglie, e sospiri incancherati.

INCANCHERIRE. *v.* **INCANCHERARE.**

INCANCHERITO. *Add. da Incancherire.*

(L) *Segn. Conf. Istr. cap. 11.* Succhiò la marcia del petto incancherito di una sua calunniatrice.

INCANITO. *Add. Accanito, Arrabbiato.* Lat. *exasperatus*. Grec. παροξυνθείς. *Pecor. g. 9. nov. 2.* Del che il duce incanito, si cacciò tra loro con tanta furia, che beato era quello, che gli poteva fuggire dinanzi.

INCANNARE. *Avvolger filo sopra cannone, o rocchetto.* Lat. *filum obo* *volvere*. Gr. νῆμα περιστρέφειν. *Libr. Son.* 139. Tu 'ncanni? com' hai tu buon lavorio? *Burch.* 2. 71. Non è suo Spagnuola, o Marchigiana La seta, e 'l pelo, che per fama incanni.

§. *Incannare, per mettere nella canna della gola, Trangugiare*. Lat. *devorare, obligurire*. Grec. καταπίνειν, βροχθίζειν. *Fr. Iac. T.* 5. 8. 6. Lo cuor mangia, e pure incanna, E sì forte è tal mangiare, Che discrezion parla al core ec.

INCANNATA. *Sust. Intrecciatura di ciriege fatta in una canna rifesso in quattro*. *Bronz. stanz. alla contad.* Quel dì, che tu donasti all' Impruneta Alla tua Beca sì bella incannata. *Buon. Tanc.* 4. 1. In vano al Maggio i' t' ho attaccati i mai, E all' Impruneta fatte le incannate.

§. *E per metaf. vale Intrigo, o Viluppo fatto con inganno*. Lat. *tricæ*. Grec. ἐμπλοκαί. *Salv. Spin.* 4. 4. Apposimi, ch' ella era incannata.

INCANNUCCIARE. *Chiudere, o Coprire di cannucce*. Lat. *calamis obtegere*. Gr. δόναξι περιστέγειν.

INCANNUCCIATA. *Fasciatura, che si fa con assicelle, o stecche, a chi ha rotto gambe, braccia, o cosce*. *Malm.* 11. 26. Mentre gli rompon l' ossa, e poi gli fanno Così l' incannucciata co' randelli.

INCANNUCCIATO. *Add. da Incannucciare*. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Che i piè portava a punta di diamante, E 'l collo tra 'l collare incannucciato.

(L) INCANTADORE. *Luc. V.* 22. Eravi un piano, du' erano molti incantadori, e sortieri.

INCANTAGIONE. *Incanto*. Lat. *incantatio*. Gr. ἐπῳδή. *Bocc. nov.* 76. 11. Io farò sta cotta insieme con Buffalmacco la 'ncantagione sopra le galle. *Pass.* E per tanto son da riprender gli sacrileghi, e gl' incantatori, li quali credono con loro incantagioni fare adoperare al demonio cosa, che buona sia. *Red. esp. nat.* 65. Secondochè riferisce l' autor del libro delle incantagioni, attribuito a Galeno.

(L) *Mascalino*. *Vit. S. Gir.* 90. Eziandio con suoi incantagioni gli uomini uccide.

INCANTAMENTO. *Incantagione*. Lat. *incantatio*. Gr. γοητεία. *Nov. ant.* 20. 2. Ed alli gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti. *G. V.* 10. 41. 1. I quali si poteano costrignere per incantamenti sotto certa costellazioni a poter fare molte maravigliose cose. *Bocc. nov.* 90. 3. Quanto diligentemente si convegnano osservare le cose imposte da coloro, che alcuna cosa per forza d' incantamento fanno. *Bern. Orl.* 2. 17. 61. Perchè il superbo più non l' ascoltava, Che l' aspe il verso dell' incantamento.

INCANTANTE. *Che incanta, Che sorprende*. Lat. *incantans*. Gr. ἐπᾴδων. *Salvin. disc.* 2. 374. Se questo raggio traluccente dal nostro fango corporeo, eccita maraviglia, ec. come non fia sommamente vago, sommamente bello, sommamente attrattivo, incantante, caro, pregevole? E 455. Come non riconosceremo noi essere il riso di bella donna una cosa incantante assaissimo, e fortemente innamorativa?

INCANTARE. *Fare incanti*. Lat. *incantare*. Gr. ἐπᾴδειν. *Petr. canz.* 38. 5. Nulla al mondo è, che non possano i versi, E gli aspidi incantar sanno in lor note. *Bocc. nov.* 61. 9. Io, per me, non mi terrò mai salva, nè sicura, se noi non la 'ncantiamo, poscia che tu ci se'. Disse Gianni: o come s' incanta ella?

(L) *Vit. S. Nastas.* 306. Pensando, che quelle vergini l' avessono incantato per arte d' incantamento.

§. I. *Incantare la nebbia si dice del Mangiare, e bere assai, e buoni vini la mattina di buon' ora*. *Varch. Suoc.* 3. 1. Noi eravamo nella volta con un pezzo di presciutto in mano a incantare la nebbia.

§. II. *Incantare, per Vendere allo 'ncanto, che è il vendere pubblicamente a suono di tromba, al più offerente, il che si fa da' magistrati*. Lat. *auctionari, sub hasta vendere, subhastare*. Gr. ἀποκηρύττειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 67. Poco giovò al pubblico, rovinò molti, i cui, condannando, e incantando, tolse crudamente beni, e onore. E 13. 171. Elvidio Prisco ec. l' accusò, perchè incantava i beni de' poveri troppo crudamente.

INCANTATO. *Add. da Incantare. Fatto per incanto, Che ha addosso incanto*. Lat. *incantatus*. Gr. μαγγανευθείς. *Bocc. nov.* 69. 26. Ben vo' vedere se questo pero è incantato. *Lab.* 46. Alcuni il chiamano il Laberinto d' Amore, altri la valle incantata, e assai il porcile di Venere. *Pass.* 333. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cacio incantato, gli facevano diventar somieri. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Agli osti suoi tra dolci aspre vivande Incantate mescea fiere bevande.

(V) *Metafor. per l' Illectus de' Latini*. *Fir. Asin.* 117. Da queste ec. parole ec. incantato l' innamorato marito.

INCANTATORE. *Che incanta, Maestro di incanti*. Lat. *incantator*. Grec. ἐπῳδός. *Bocc. nov.* 90. 3. E quanto piccioli fallo le quali commesso ogni cosa guasti dallo incantator fatta. *Lab.* 159. Alle sue parole gli orecchi chiudono, come l' aspido al suon dello 'ncantatore. *Pass.* 155. Ricorrono all' ajuto, e al consiglio de' demonj, o malefici incantatori, o indovini, che sono peccati gravissimi.

(L) *Col Genit.* *Vit. SS. Pad.* 1. 157. Iannes, e Mambri magi di Faraone, e incantatori di Demonia.

INCANTATRICE. *Femm. d' Incantatore*. Lat. *saga*. Grec. [illegible]. *Tav. Rit.* Ella passava un giorno sotto lo castello delle incantatrici. *Bern. Orl.* 1. 12. 40. Ed andò al tronco, da poi che foggita Vide quella malvagia incantatrice.

§. *E in forza d' add.* *Bern. Orl.* 2. 13. 7. E con parole fiere incantatrici Mutato avea in sua mala fortuna il miser Ziliante, e fatto drago.

INCANTAZIONE. *Incantagione*. Lat. *incantamentum*. Gr. γοητεία. *Bocc. nov.* 69. 12. Molto di questa incantazione rise con esso lei. *Guid. G.* Ordinato per imposizioni d' incantazioni, e arti matematiche. *Maestruzz.* 2. 14. Contro a questo fanno tutti coloro, che vanno cercando le cose future, e fanno incantazioni, e sortilegi, e cotali novitadi.

INCANTESIMO. *Incanto*. Lat. *incantamentum*. Gr. γοητεία. *G. V.* 7. 31. 3. E ben s' adempiè la profezia, e revelazione a lui fatta dal diavolo per via d' incantesimo. *Bocc. nov.* 90. 6. Che non ti fai tu insegnare quello incantesimo, che tu possa far cavalla di me?

INCANTEVOLE. *Add. d' incanto, Che incanta*. Lat. *incantans*. Grec. γοητικός. *Ovid. Pist.* Certo ella non ti piace, nè per merito, nè per faccia, ma per lo solo incantevole verso t' hae preso.

INCANTO. *Arte, colla quale s' opera supranaturalmente per virtù di parole*. Lat. *incantamentum*. Gr. γοητεία. *Petr. canz.* 48. 5. E più non ponno per erbe, o per incanti a se ritrarlo. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Onde faceva incanti, e medicine, E tattovari, e impiastri senza fine.

§. I. *Guastar lo 'ncanto, figuratam. vale Rompere il disegno altrui*. Latin. *consilium frangere*. Grec. συμβούλευμα ἄκυρον ποιεῖν.

§. II. *Andarvi come la biscia, o la serpe allo 'ncanto, vale Condursi mal volentieri a far checchessia*. Lat. *nolenti animo aliquid agere*. Grec. ἄκοντι ποιεῖν τι. *Varch. Ercol.* 105. Ben conosco, che voi traete alla staffa, e ci andate di male gambe, e non altrimenti, che le serpi all' incanto. *Malm.* 3. 46. Colà n' andrò, ma (come si suol dire) Come la serpe quando va all' incanto.

§. III. *Incanto, per Pubblica maniera di vendere, o comprare checchessia per la maggiore offerta; onde Mettere, Vendere, Comprare, e simili, all' incanto, vale Comprare, Vendere ec. per la maggiore offerta*. Lat. *vendere sub hasta, auctionari*. Grec. ἀποκηρύττειν. *M. V.* 9. 103. Chi arebbe per passato, considerata la grandezza della corona di Francia, potuto immaginare, che ec. fosse a tanto ridotta, che quasi, come all' incanto, la propria carne vendesse? *Fir. As.* 256. E 'l giorno dipoi condotto in un mercato, fui messo allo 'ncanto un' altra volta. *Tac. Dav. stor.* 1. 245. Essendo per tutta la città venditori, e offeritori all' incanto una sola allegrezza vi avea, che ec.

INCANTUCCIARE. *Neutr. pass. Rincantucciare*.

INCANTUCCIATO. *Add. Nascoso in un cantuccio*. Lat. *celatus, repositus, latens*. Gr. λαθών. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E nel suo ardir tremando Starsi lì incantucciato. *Gal. dif. cap.* 109. Mette sotto pochissime parole tre operazioni tolte a capello dalle 9. 10. e 11. mie, ma incantucciate qui ec.

INCANUTIMENTO. *Lo incanutire, Canutezza, Canizie*. Lat. *canities*. Gr. πολιότης. *Libr. Pred.* Alloraquando comincia lo incanutimento de' capelli della testa.

INCANUTIRE. *Divenir canuto, Imbiancare il pelo naturalmente*. Lat. *canescere, incanescere*. Gr. λευκαίνεσθαι τὰς τρίχας. *Pallad. Marz.* 25. A' più provetti, e vecchi si cominciano a cadere (*i denti*), le tempie incanutire sopra i cigli. *Coll. SS. Pad.* Egli nol seppe, e ancora gl' incanutì il capo, e nol seppe. *Cron. Morell.* 244. I detti fratelli, credo per grassezza di capo, sono incanutiti tosto in venti anni, o prima.

INCANUTITO. *Add. da Incanutire*. Lat. *canus, incanus*. Gr. πολιός. *Fav. Esop.* Ed eran sì mal confinate, che non ardivano d' andare a tosarsi, e radersi la 'ncanutita barba.

INCAPACE. *Add. Non capace*. Lat. *ineptus, incapax*. Gr. ἄχρηστος, ἀφυής. *Fir. disc. lett.* 310. Debbono, come inimici di quello, meritamente esser fatti incapaci di tutte le sue comodità. *Alleg.* 16. Ma poi, come incapace Di tanto lume il suo razzo rimbecca (*parla della terra, e del sole*). *Tac. Dav. stor.* 1. 266. La plebe, e 'l popolo incapace de' pensieri pubblici per lor grandezza, cominciava a sentire i frutti della guerra.

INCAPACISSIMO. *Superl. d' Incapace*. Lat. *ineptissimus*. Gr. ἀφυέστατος. *Guicc. stor. lib.* 2. Gio. Galeazzo ec. maggiore già di venti anni, benchè d'intelletto incapacissimo.

INCAPACITÀ. *Astratto d'Incapace; Contrario di capacità.* *Guicc. stor.* 2. 77. I quali parte per incapacità, parte per avarizia confessero tutte le cose. *E* 12. 607. Un uomo, che per l'incapacità sua ec. era indegno d'ogni grandezza. *Gal. Sist.* 70. Confessando ingenuamente la mia incapacità, dico ec.

INCAPARBIRE. *Incapare, Divenir caparbio.* Lat. *obfirmari.* Gr. *διαβεβαιοῦσθαι.* *Fr. Giord. Pred.* Incaparbirono nell'impresa, e vollero vederla terminata.

INCAPARBITO. *Add. da Incaparbire.* Latin. *pervicax, pertinax, cervicosus, animo obdurato.* Gr. *αὐθάδης, δύστροπος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Saulo incaparbito ne' suoi consulti tanto più perfidiava. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Anzi sta ingrognata, e incaparbita di sorte, che io, come uomo maturo, e di discorso, mi sono partito, perchè la madre non sentisse.

INCAPARE. *Neutr. pass. Ostinarsi.* Lat. *animum obstinare, obfirmari.* Gr. *διαβεβαιοῦσθαι.* *Salv. Granch.* 3. 3. Sonsi incapati, Ch'ella sia di Fortunio, e che Fortunio Ve l'abbia lasciata ei. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Ed io, che per un certo mio costume Me la sono incapata ec. *Ambr. Cof.* 5. 2. Io non credo, che al mondo sia possibile Trovar uno animal tanto caparbio, Quanto è la donna, quando elle si incapano Di volere fare una cosa.

INCAPARRARE. *Comprare dando la caparra, Innarrare.* Lat. *arrhabonem dare.* Gr. *ἀῤῥαβῶνα διδόναι.* *Buon. Fier.* 4. *intr.* Uomin d'ogni paese ec. Stimolati ho per qua, che vantaggiosi incaparrein per me. *E appresso:* Ogni cosa ho per uso Di fermar, d'arrestar, d'incaparrare. *E* 2. 4. 6. Se per quell'osterie alla mercantessa A 'ncaparrar l'amor de' passeggieri.

INCAPARRATO. *Add. da Incaparrare.* *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Mentre i negozi Bollono, e robe, e merci incaparrate Restano tutte. *E* 4. 5. 19. Da cui chiamato dianzi a fare i conti Per le già incaparrate mercanzie.

INCAPESTRARE. *Avviluppare nel capestro. Ed oltre al sentim. neutr. pass. più comune si usa nel neutr. e nell'att.* Lat. *capistrare.* Gr. *φιμοῦν.* *Cr.* 9. 32. 1. Avviene ancora alcuna volta, quando i piè di dietro del cavallo s'incapestrano.

§. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 77. 4. Spesso avviene, coloro, ne' quali è più l'avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati (*cioè presi, allacciati*) *Lab.* 93. Senza veder nè dove, nè come, ne' lacciuoli d'amore incapestrarmi.

INCAPESTRATO. *Add. da Incapestrare.* Lat. *capistratus.* Gr. *φιμωθείς.* *Ovid. Pist.* 2. 6. Siede alta in sulle carra menata dagl'incapestrati tigri. *Vit. S. Margh.* Vidi quello divoratore abbattuto, e incapestrato.

INCAPESTRATURA. *Avviluppamento nel capestro, e Quella rizegatura, che fa talvolta il capestro alle bestie incapestrate.* Lat. *capistri nodus.* Gr. *φίμωσις.*

INCAPOCCHIRE. *Ingrossarsi di testa, e Stupidirsi.* Lat. *hebescere, stolidum fieri.* Gr. *ἀμβλύνεσθαι.* *Car. lett.* 1. 114. Così fanno anche le rape; perchè debbono voler dire, che incapocchiscono.

INCAPONIRE. *Neutr. e neutr. pass. Ostinarsi, Incaparsi.* Lat. *obstinare, obdurare animo.* Gr. *διαβεβαιοῦσθαι.*

INCAPPARE. *Incorrere, o Cadere; e intendesi principalmente in insidie, in pericoli, e simili.* Latin. *incidere.* Grec. *ἐμπίπτειν.* *Bocc. nov.* 17. 8. Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono. *E nov.* 77. 46. Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'aveva tesi intorno a' piedi, ec. ti convenia in uno incappare; nè potevi incappare in alcuno, che le maggior pena, e vergogna, che questa non ti fia, caduta non fossi. *Flamm.* 3. 55. Forse negli aguati de' ladroni è incappato. *Tac. Dav. vit. Agr.* 397. Fattici dagl'Iddii quasi incappare nella ragna.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 20. 4. Pur per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla (*cioè, trascorse*). *Dittam.* 1. 7. Benchè or mal s'incappa L'uom per quei nomi a intender ciò, ch'io dica.

§. II. *Per Rincontrarsi, Rintopparsi.* Lat. *occurrere.* Grec. *ἀπαντᾶν.* *Albert.* 13. Chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s'incapperanno, romperassi la pentola. *Pallad. Marz.* 9. Quando addiviene, che s'incappi nella vite con ferro, e facciale il male. *Malm.* 9. 47. Giunta al palazzo Bertinella intanto lo Amostante, e Celidora incappa.

§. III. *Per Inciampare.* Lat. *offendere.* Grec. *προσκόπτειν.* *Dial. S. Greg. M.* Essendo giunti innanzi alla chiesa di san Pietro, lo cavallo incappò, e cadde in terra.

INCAPPATO. *Add. da Incappare.* *Amet.* 6. Ultimamente vinte dalle sue insidie, e nelle sue reti incappate, in breve da lui si trovassero aggiunte.

§. *E in sentim. particolare. Che ha addosso cappa.* *But. Inf.* 23. 2. Come lo 'ncappato risponde a uno detto di Virgilio. *E appresso:* Poichè noi ec. fummo aggiunti a questi incappati, ad ogni passo mutavamo compagnia.

INCAPPELLARE. *Mettere il cappello. E si usa tanto in att. signific. quanto in neutr. pass.* Lat. *pileo operire, obtegere, contegere.* Gr. *λαβεῖν πῖλον ἐπὶ τὴν κεφαλήν.* *Demost.*

§. *Per metaf. vale Coprire.* *Dant. Par.* 32. Però secondo il color de' capelli, Di cotal grazia l'altissimo lume Degnamente convien, che s'incappelli. *But. ivi:* S'incappelli ec. cioè conviene, che abbia come cappello sopra se in sulle sedie della rosa. *Poliz. st.* 1. 78. Questa di verdi gemme s'incappella.

INCAPPELLATO. *Add. da Incappellare.* *Franc. Sacch. nov.* 195. Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra gambe.

INCAPPERUCCIARE. *Camuffare.* Lat. *caput obvolvere.* Grec. *τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν.* *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Incapperuccia, e' ci è da giucar di bagattelle. *Varch. stor.* 15. 609. Messer Gabbriello Cesano ec. fu, non s'accorgendo egli da chi, incapperucciato, e minacciato ec. *Red. lett.* 2. 88. Voglio di posta entrarmene nello spedale della Sporta, e quivi subito incapperucciarmi frate.

INCAPPERUCCIATO. *Add. Incappucciato.* Lat. *capite obvolutus.* Grec. *περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν.*

INCAPPIARE. *Annodar con cappio.* Lat. *nodo stringere.* Gr. *πλέκειν.* *Tac. Dav. ann.* 6. 116. Giulio Celso Tribuno allentò in carcere la catena, e avendo incappiatalasi al collo, si strangolò.

INCAPPO. *Sust. Verbal. Lo 'ncappare.* Lat. *offendiculum.* Gr. *πρόσκομμα.* *Libr. Am.* 23. Da ciascun lato un adorno cavaliere avea per compagnia di se, e un altro cavalier appiè, che l'addestrava, perchè più soavemente cavalcasse, e senza nullo incappo. *But. Purg.* 23. 1. Diventa cauto a guardarsi dall'errore, e dallo 'ncappo.

INCAPPUCCIARE. *Camuffare.* Lat. *caput obvolvere.* Gr. *τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν.*

INCAPPUCCIATO. *Add. da Incappucciare. Che ha il cappuccio in capo.* Lat. *cucullatus.* Grec. *περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν.* *Cavalc. Frutt. ling.* In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi, e monaci, sono alquanti incappucciati goditori, e malcontenti de' voti della povertà, e castità, alle quali obbligati sono. *D. Gio. Cell. lett.* 25. Scoprire la verità della via di Cristo, già spenta per li secolari, e, che peggio è, per li miei pari incappucciati.

(I.) INCAPRICCIARE. *Incapriccire.* *Segn. Parroc. instr.* 2. 1. Perchè s'incapricciò, perchè s'invischiò, perchè mirando una Giovane, al primo sguardo egli ne fu pago.

INCAPRICCIRE. *Neutr. pass. Invaghirsi.* Lat. *appetere.* Gr. *ἐφίεσθαι.* *Alleg.* 42. Che diavol or t'ha messo A voler, ch'un mio pari, Che non ha mai denari, S'incapriccisca, e segua il tuo zimbello? *E* 104. Leggetelo, se ve ne vien capriccio, e 'ncapriccitevi di me, e di lui.

INCARARE. *Rincarare, Far caro.* Lat. *ingravescere.* *Franc. Barb.* 297. 5. Milizia lassa ognuna, Che cosa incari alcuna, O che divenga vile. *Fr. Iac. T.* 6. 6. 12. Oh dov'è 'l dolzor tanto, Che mi si è sì incarato!

INCARATO. *Add. da Incarare.*

INCARBONCHIARE. *Pigliare il colore, o la natura del carbonchio.*

INCARCARE. *Lo stesso, che Incaricare.* Lat. *onerare.* Gr. *ἐπιφορτίζειν.* *Fr. Iac. T.* 6. 24. 6. Che l'anima non sfama, Ma sempre le dà brama, E incarcala di pene.

INCARCATO. *Add. da Incarcare.* Latin. *oneratus.* Grec. *ἐπιπεφορτισμένος.* *Dant. Inf.* 23. Ond'io dagl'incarcati mi partì.

INCARCERAGIONE. *Lo 'ncarcerare, Prigionia.* Lat. *vincula.* Grec. *δεσμωτήριον.* *M. V.* 2. 4. Per la morte d'alquanti cittadini, e la 'ncarceragione di messer Iacopo de' Peppoli.

INCARCERARE. *Cacciare in carcere.* Lat. *in carcerem conjicere, includere.* Gr. *εἰς φυλακὴν βάλλειν.* *G. V.* 9. 232. 1. E molti ne presero, ed incarcerarono. *Dittam.* 5. 29. Vidi Giugurta preso, e incarcerare, Che detto avea di me assai gran bene. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Che noi l'incateniam, l'incarceriamo.

INCARCERATO. *Add. da Incarcerare.* Lat. *in carcerem conjectus.* Grec. *εἰς φυλακὴν βεβλημένος.* *Dant. Inf.* 13. Spirito incarcerato, ancor ti piaccia Di dirne. *Bocc. nov.* 32. 28. Dove incarceratolo, dopo misera vita si crede, che egli morisse. *Arrigh.* 46. Novellamente sotto misero mantello di povertà preso, e incarcerato l'Inghilesco, riscuote e' danni dati. *Esp. Pat. nostr.* È gran merito d'intendere sopra i bisogni degl'incarcerati.

INCARCERAZIONE. *Incarceragione.* Latin. *vincula.* Grec. *δεσμωτήριον.* *S. Bern. lett.* La cella non dee essere necessaria incarcerazione, e violento rinchiudimento, ma abitazione, e casa di pace.

(L) INCARCIERARE. *Cavalc. Att. Apost.* 4. Come Erode uccise Santo Jacopo, e incarcierò S. Piero.

INCARCO. *V.* INCARICO.

INCARICA. *Tanto peso, quanto si porta al più addosso in una volta.* Lat. *sarcina.* Gr. φόρτος. *Com. Inf.* 20. Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono, che Caino per lo peccato del fratricidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella Luna. *Vegez.* Catone ne piglia certi piedi, e cogli scudi, e colle incariche, l'avrà ordinate in ritonditade.

INCARICARE. *Caricare.* Lat. *onerare.* Gr. ἐπιφορτίζειν. *Tes. Br.* 5. 46. E quando l'uomo gli vuole incaricare [*i cammelli*] egli si coricano in terra, e stanno cheti, e soavi, infino a tanto che sono incaricati.

§. *Per Incolpare, Dar colpa, Aggravio ec. Aggravare.* Lat. *onerare.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Tac. Dav. stor.* 1. 240. T. Vinio, e Cornelio Lacone, ec. incaricando il debol vecchio dell'odio delle ribalderie, lo rovinavano col dispregio della viltà.

INCARICATO. *Add. da Incaricare.* Lat. *oneratus.* Grec. ἐπιφορτισμένος. *Fr. Iac. T.* 3. 24. 23. Io più grave a sostenere Son, che 'l pondo incaricato.

(*) *Detto della Persona che porta il peso. Fior. S. Franc.* 66. Egli vide alquanti Frati incaricati, a entrare in questo fiume . . . i quali tutti per l'empito del fiume, e per li pesi che portavano addosso . . . annegavano.

(*) *Incaricato; per Aggravato. S. Agost. C. D.* 7. 31. Noi incaricati ed oppressati di peccati, e dilungati dalla contemplazione della sua luce.

INCARICO. *Peso, Che i poeti, per lo più, sincopatamente dissero* INCARCO. Lat. *onus.* Gr. φόρτος. *Petr. son.* 25. Che 'l duro, e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. E 112. Nel dì, ch'io presi l'amoroso incarco.

§. I. *Per Aggravio, Imposizione, Gravezza.* Lat. *indictio.* Grec. φόρος. *G. V.* 12. 54. 2. Più altre piccole compagnie ec. fallîro in questo tempo, e prima per gl'incarichi del comune.

§. II. *Per Cura.* Lat. *munus, onus.* Gr. τὸ πρᾶγμα, ἔργον. *Dant. Purg.* 6. Molti rifiutan lo comune incarco. *Petr. uom. ill.* Aveva preso speranza di aver vittoria, sotto lui pigliò lo 'ncarico della proposta guerra.

§. III. *Per metaf. Cron. Morell.* 251. Appresso a questo si vuole aver riguardo, di non lasciare i tuoi figliuoli con troppi incarichi. *Cas. uf. com.* 111. Nondimeno a voi è richiesto considerare, quanto incarico poniate loro sopra le spalle.

§. IV. *Per Ingiuria.* Lat. *injuria. G. V.* 9. 196. 1. Per soperchi, e incarichi, che facevan loro [*Il T. Dav. ha* carichi, *e forse anche qui vale imposizione*].

INCARNAGIONE. *Lo stesso, che Carnagione. Car. lett.* 2. 152. Le braccia vogliono essere ignude ancor esse, e di incarnagione pur di rose.

(L) *Per Incarnazione. Pist. S. Girol.* 358. Descrive l'incarnazione del Figliuolo di Dio, cioè il benefizio, che avemo dell'incarnagione del Figliuolo di Dio.

INCARNANTE. *Che incarna, Incarnativo.* Latin. *carnem inducens.* Grec. σαρκωτικός. *Libr. cur. malatt.* Dopo di questo usa medicamenti incarnanti, e la polvere della tuzia.

INCARNARE. *In signific. neutr. pass. benchè talora colle particelle* MI, TI, SI, *non espresse. Prender carne, Farsi di carne.* Lat. *incarnari, carnem assumere.* Gr. ἐνσαρκωθῆναι. *Lab.* 151. Volendo per la nostra salute incarnare ec. ab eterno se la preparò, siccome degna camera a tanto, e cotale Re. *G. V.* 11. 2. 16. La divina potenza degnò d'incarnare nella gloriosa Vergine Maria. *Tav. Rit.* Gesù Cristo benedetto, il quale ec. veniste nella Vergine Maria, e in lei incarnaste. *Dant. Par.* 7. Se 'l Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad incarnarsi.

(*) *Variamente. Fior. S. Franc.* 100. Dimostrolli la umiltade, e caritade, la quale il fece incarnare della Vergine Maria. *E Fr. Giord.* 238. Avemo a dire ora . . . come Iddio incarnoe di femmina [*prese carne*].

§. I. *Incarnare, in signific. att. Fr. Iac. T.* 3. 5. 6. Oh volontà divina, Oh Padre, che pensasti Quando 'l tuo unigenito incarnasti? [*cioè: operasti che s'incarnasse*].

§. II. *Per rappresentare al vivo, Condurre a perfezione.* Lat. *perficere.* Gr. ἐκτελεῖν. *Petr. son.* 267. Nè col mio stile il suo bel viso incarno. *Ar. Fur.* 1. 58. Non starò per repulsa, o finto sdegno, Ch'io non adombri, e incarni il mio disegno.

§. III. *Incarnare, si usa anche per Ferire, o ficcare nella carne.* Lat. *carni infigere.* Gr. χροὶ ἐμπηγνύναι. *Morg.* 1. 63. Morgante per ventura ha una saetta, E appunto nell'orecchio lo 'ncarnava. E 20. 47. E col battaglio gli dà in sulla testa, Ed ogni volta la 'ncarnava a sesta. *Lasc. Gelos.* 3. 6. O a' ei t'incarnava? C. Se m'incarnava, rimaneva senza piedi.

(L) *Metaforic. Bergh. Arm. Fam.* 103. Ma queste non intendo io già di quelle [*Arme, Insegne*], che hanno tal parte, e vi sono, dirò così, di maniera incarnate, che togliendole via non sarebbero Arme.

(L) *Rim. ant. Guitt.* Amor m'ha preso, ed incarnato tutto. *Vedi not.* 305. *Guitt. lett.*

(V) *Ficcar nella carne. Fir. Asin.* 212. Incarnava lo scarpello (Ficcava dentro. *Equivoco*).

§. IV. *Incarnare, e Rincarnare, si dice del Rammarginar le piaghe, o le ferite, rimettendo carne nuova.* Latin. *carnem inducere.* Gr. σαρκοῦν.

INCARNATINO. *Incarnato, nel signific. del* §. Lat. *ex albo rubens; alba, rubeoque mixtus. Buon. Tanc.* 5. 7. I' ho una covata d'anitroccoli, ec. Te gli vo' dare, e 'nsieme un pa' di zoccoli ec. E sei cappi di seta incarnatini.

INCARNATIVO. *Add. Che fa nascere, o crescere la carne.* Latin. *carnem inducens.* Gr. σαρκωτικός. *Ricett. Fior.* 109. Altre sono utili alle ferite ec. come le polveri capitali, le polveri costrettive, l'incarnativa, e le corrosive.

INCARNATO. *Add. da Incarnare, Fatto di carne, Che ha presa carne, Divenuto carne.* Latin. *carneus.* Grec. σάρκινος. *G. V.* 5. 8. 1. Prendendo il detto calice, vi trovoe entro vivo sangue incarnato. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 10. Che doveva venir Gesù incarnato, Che ci risuscitasse dal peccato. *Lor. Med. canz.* 24. 7. Non è fante sì schernito ec. da quel diavolo incarnato.

(L) *Metaf. Bergh. Vesc. Fior* 516. Avemo ec. una sorte di servi destinati a' lavori de' terreni, a coltivazione delle ville, i quali come instrumenti, e come gli dicono affissi, e quasi incarnati in quelle tali possessioni, nelle donazioni ec. o' andavano insiememente con esse.

§. *Per lo Color della carne, cioè misto tra rosso, e bianco; che diciamo anche Incarnatino, e Scarnatino. Rim. ant. M. Cin.* 51. Muoveti pietate, e va incarnata, E della veste tua sieno vestiti Questi miei messi. *Fir. As.* 306. Una Coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato. *E dial. bell. donn.* 395. L'incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco simile alle rose, che incarnate, o imbalconate si chiamano. *Borgh. Rip.* 241. L'incarnato, che è molto simile alla rosa, è colore vago, e bello, siccome le vermiglie guance di giovane donna, è composto di rosso, e di bianco.

INCARNAZIONE. *Il prender carne.* Lat. *incarnatio.* Gr. σάρκωσις, ἐνσάρκωσις. *Bocc. introd.* 3. Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarant' otto. *E Vit. Dant.* 223. Nacque questo singulare splendore Italico ec. negli anni della salutifera incarnazione del Re dell'universo 1265. *Cavalc. med. cuor.* Per la sua incarnazione siamo ingentiliti, e con lui uniti. *Coll. SS. Pad.* Finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, a dila[illegible] le maraviglie de' suoi misterj.

§. *Per Carnagione. Lasc. Spir.* 2. 5. Egli è vero, che io ho un po' mala incarnazione, ma il resto della persona non può esser me' fatto. *Fir. dial. bell. donn.* 395. La qual fanciulla a me par, che porti il vanto delle vive incarnazioni in questa terra.

INCAROGNARE. *Divenir carogna.*

§. *E neutr. pass. per Innamorarsi fieramente.* Lat. *deperire, ardere.* Gr. ἐκμαίνεσθαί τινι. *Bern. Orl.* 2. 3. 63. Il buon conte di nuovo s'incarogna.

INCARRUCOLARE. *L'uscire, che fa il canapo del canale della girella, e entrare tra essa, e la cassa della carrucola. Alleg.* 285. Sciocco mi lasciai incarrucolare nell'andarvi (*qui è per metaf.*)

INCARTARE. *Distender a foggia di carta.* Latin. *in chartæ modum prætendere.*

§. *Per Rinvoltare in carta.* Lat. *involvere charta.* Gr. χάρτῃ εἱλύειν.

INCARTATO. *Add. da Incartare.* Lat. *in chartæ modum prætentus.*

INCARTEGGIARE. *V. A. Mettere in carta, cioè Scrivere.* Latin. *scribere.* Gr. γράφειν. *Dittam.* 2. 29. Milledugentosettantotto appunto S'incarteggiava, quando Curradino Tradito fu, e per Carlo defunto.

INCARTOCCIARE. *In signific. neutr. pass. Ravvolgersi in guisa di cartoccio. Vett. Colt.* 67. Stimo io, che ciò intervenga, perchè il caldo smisurato di quei giorni rasciughi talmente le lor costole, e le foglie, ch'elle si vengano ad arrovesciare, e come noi diciamo, ad incartocciare.

§. *Incartocciare, in signific. att. Mettere nel cartoccio.* Lat. *involvere.* Gr. εἱλύειν. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Che non mi vendan per torta la fava, E m'incartoccin la vece per pepe.

INCARTOCCIATO. *Fatto, o Ravvolto a uso di cartoccio. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. Incartocciata com'un cialdoncino.

§. *Per Messo ne' cartocci.* Lat. *involutus.* Gr. εἱλυμένος.

INCASSARE. *Mettere nella cassa*. Latin. *in arcam condere*. Grec. εἰς χηλὸν ἀποτιθέναι. *Cecch. Spir.* 3. 2. E da quell'altro? che te hai Incassatogli in cassa?

§. *Incassare, figuratam. vale Serrare, Racchiudere*. Lat. *inserere, innectere*. Gr. ἐντιθέναι, ἐμβάλλειν. *Viv. disc. Arn.* 32. Alquanto più basso nel mezzo, che alle testate, da fermamente incassarsi dentro le ripe.

INCASSATO. *Add. da Incassare*. Latin. *in arcam conditus*. Grec. εἰς χηλὸν ἀποτεθειμένος.

§. *Per Legato, come si dice delle gemme, Incastrato, Serrato. Alleg.* 79. Quelli [*occhiali*] incassati in argento, piantati sul gobbo del naso, e legati all'orecchie stimarci fanno studiosi molto dagli sciocchi.

INCASSATURA. *Incastratura, Lo incassare, e il Luogo, dove s'incassa*. Lat. *commissura*. Grec. ἐναρμογή. *Il Vocabol. nella Voce* DISOVOLATO.

(L) IN CASSO. *In vano*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 318. Io casso s'affatica nella dottrina, o in nello studio delle virtù.

INCASTAGNARE. *Armare di legname di castagno, o d'altro*. Latin. *ligna abducere*. Grec. ξύλοις ἐρέφειν, *Omer.*

§. *Per Avvilupparsi, Allungarsi*. *Franc. Sacch. nov.* 38. Altri poco sperti, e pratichi nella maestria dell'arme si sarebbono andati incastagnando di parole.

INCASTAGNATO. *Add. da Incastagnare*. Lat. *lignis obductus*. Gr. ξύλοις ἐρεφόμενος. *Stor. Pist.* 95. I maestri fecion gran mura a secco incastagnate con molto legname.

INCASTELLAMENTO. *Da Incastellare. Moltitudine di bertesche, o simili edifici*. Lat. *tabulatum, pegma*. Grec. σανίδωμα. *M. V.* 8. 47. E intorno alla piazza erano levati incastellamenti di legname con panche da sedere [*qui vale Palco da spettacoli*].

INCASTELLARE. *Fortificare, Munire*. Lat. *munire*. Gr. ὀχυροῦν. *M. V.* 3. 56. Ove si fece accrescere, e incastellare la torre della porta a modo d'una rocca. *Stor. Eur.* 6. 127. Dancmaro, sentendo i nemici nella città, si ritirò di subito nella chiesa di santo Pietro, che egli aveva di già incastellata, e munita gagliardamente.

I. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *M. V.* 3. 90. Nelle case, che 'l Duca d'Atene avea fatte disfare per incastellarsi.

INCASTELLATO. *Add. da Incastellare. Fortificato, Munito*. Lat. *munitus*. Gr. ὀχυρός, τετειχισμένος. *G. V.* 12. 58. 5. Ordinaro di dare alla terra una grande battaglia per mare, con quattro navi grosse incastellate. *M. V.* 3. 79. Con cinquanta galee, e tre grandi cocche incastellate. *Dittam.* 3. 2. La casa fa incastellata, come Bisogna a lui, e la testa, e le branche Tien sopra l'acqua, e il più vive di pome.

§. I. *Incastellato, per Pieno di castella, rocche, e bastite*. *G. V.* 3. 3. 4. il contado era tutto incastellato, e occupato da' nobili.

§. II. *Incastellato, per Rifuggito, e Rinchiuso dentro a castello*. Latin. *castello inclusus*. *Guid. G.* Mentre si studiano di pigliare il castello, e di uccidere gl'incastellati.

§. III. *Incastellato, si dice del Piè del cavallo, quando è troppo stretto, e alto.*

INCASTITÀ, INCASTITADE, e INCASTITATE. *Contrario di Castità*. Lat. *incontinentia*. Grec. ἀκρασία. *Tes. Br.* 6. 39. La incastitade si è abito, per lo quale l'uomo pecca nelle cose dilettevoli, senza grande instanza di tentazioni, siccome l'uomo, che non è costretto, e va cercando le dilettazioni. *Declam. Quintil. C.* Quegli medesimi vizj li menarono ad alcuna fine; alla perfine nel peccato della incastitade.

INCASTONARE. *Mettere, o Incastrare nel castone*.

§. *Figuratam. per Congegnare, e Metter bene una cosa nell'altra*. Lat. *connectere*, Grec. συνάπτειν. *Libr. Astrol.* Poni il polo settentrionale nella tagliatura dell'orizonte, che è in suo opposito, ove è scritto mezzodie, e incastona altresì l'armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della sedia.

INCASTONATO. *Add. da Incastonare*. Lat. *connexus*. *Libr. Astrol.* Salderai li due capi della mezza armilla nelle due cavature, dove stiano incastonate, di saldatura ben fatta di stagno.

INCASTONATURA, *Incastratura, Commettitura*. Lat. *commissura*. Grec. ἐναρμογή. *Libr. Astrol.* Guarda, che non s'accostino molto al fuoco li luoghi saldati, che se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti, che sono appresso delli luoghi della saldatura, e disfarebbesi la incastonatura, con che affermasti que' luoghi.

INCASTRARE. *Congegnare, o Commettere l'una cosa dentro dell'altra; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *inserere, innectere*. Gr. συνάπτειν, συνείρειν. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come verbigrazia la ghiaia sarebbe, la rena, e simiglievoli, o pure le macie de' sassi maggiori, nel far forza per muoverli, anzi si incastrano, e stivansi insieme. *E* 31. Con questa similitudine si serri all'intorno, dove incastra col vaso il suddetto coperchio.

(*) *Senza l'affisso*. *Benv. Cell. Oref.* 158. Quegli bellissimi ossi dell'anche, li quali fanno in modo d'un catino ec. li quali incastrano con bellissimo ordine in sull'osso della coscia ec.

§. I. *E figuratam. Franc. Sacch. Op. div.* 118. Così per l'anima, quando si pigliano le cose a fare per essa, le buone s'incastrano con lei, e fassi perfetta, l'altre si gittano di fuori.

§. II. *Per similit. Tac. Dav. ann* 12. 155. Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre.

INCASTRATO. *Add. da Incastrare. Congegnato, Commesso bene insieme*. Lat. *innexus*. Grec συνημμένος. *Pallad. cap.* 11. *tit.* Le mura ec. vogliono essere fatte ec. con corone di fuora, e tegoli incastrati di sopra. *Cr.* 10. 35 1. 5. Con due piccole assicelle incastrate da ciascun capo una, sicchè di sotto a loro sia pari. *Tac. Dav. stor* 314 3. Scorrevan que' Barbari con più dispregio, fabbricati repente lor navili chiamati camere, stretti dalle bande, col ventre largo, incastrati senza legatura di ferro, o rame. *Gal. Sist.* 185. Si veggono i fanciulli tirar i sassi in gran lontananza, col muover in giro un pezzo di canna, in cima della quale sia incastrato il sasso.

INCASTRATURA. *L'incastrare, e il Luogo dove s'incastra*. Lat. *commissura*. Gr. ἐναρμογή.

INCASTRO. *Strumento di ferro tagliente, quasi in forma di vomere, che serve per pareggiare l'unghie alle bestie*. *Morg.* 21. 68. Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l'oche, e già lo 'ncastro aveva tolto.

§ *Per lo Luogo, dove s'incastra*. *Sagg. nat. esp.* 52. Il coperchio F si stuccò diligentissimamente intorno all'incastro colla mestura solita. *E* 54. Si adattarono due vasi di vetro, uno porzion di cono, e l'altro di piramide, negl'incastri d'una grossa tavola.

INCATARRARE *Incatarrire*. Latin. *rheumaticum fieri*. Gr. ῥευματικὸν γενέσθαι.

INCATARRIRE. *Accatarrare*.

INCATENACCIARE. *Mettere il catenaccio*. Lat. *pessulum obdere*. Gr. μοχλὸν ἐπιθεῖναι. *Franc. Sacch. nov.* 200. Che sapete, che non vi s'incatenaccia mai la porta.

INCATENARE. *Mettere in catena; cioè Legare con catena*. Latin. *catena constringere*. Grec. ἁλύσει δεσμεῖν. *Dittam.* 4. 1. Poi com'entrava nelle infernal porte, E 'ncatenava Cerber con tre teste.

§. I. *In signific. neutr. pass. Legarsi insieme con catena*. *Fr. Giord. Pred. S.* E in vece di loro s'incatenaro le demonia, e parean que' dua. *M. V.* 3. 79. Le sottili galée avieno nascose dentro alle grosse, per mostrarsi meno, che non erano, a' lor nemici, e ancora s'incatenarono. *Ar. Fur.* 39. 80. Gittaro i ferri, e sonsi incatenati.

(I.) *Fav. Esop.* 163. Pe' diletti del mondo s'incatenano della catena del Diavolo.

[*] *Neutr. pass. Fr. Sacch. nov.* 90. Messer Ridolfo per questo ne divenne al suo popolo sì amato, che tutti parva che incatenassono con un fervente amore ad ogni suo bisogno (*fuissero incatenati, legati*).

§. II. *Per Fortificar con catene, e propriamente si dice delle muraglie*. *Franc. Sacch. Op. div* Se le mura non fossono poco tempo fa state incatenate, a pericolo erano col tetto insieme di non dare a terra.

§. III. *Per Tirare una catena a traverso per impedire il passo; e si dice propriamente de' porti, e de' fiumi*. *Cron. Morell* 333. Andarono per porre due bastie sull'Arno, e per incatenarlo, per torre il passo della marina a' Pisani.

§. IV. *Per metaf. Franc. Sacch. Op. div.* 60. Comprendo Amore avere incatenato due spiriti in uno volere. *Buon. rim.* 82. Ch'Amor, siccome l'anime incatena, Le voci arresta, e 'l favellare affrena.

INCATENATO. *Add. da Incatenare, Legato, e Congiunto con catena*. Lat. *catenatus*. Gr. ἁλυσιδωτός. *G. V.* 11. 4. 2. Fececi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname sopra d'Arno, e un grande sopra piatte, e navi incatenate. *M. V.* 3. 111. In fine i Ghibellini disperati di loro salute, ruppono una sbarra incatenata, che gli divideva da' Guelfi. *Bern. Orl.* 2. 12. 59. Fu preso, e messo in un fondo di torre Tutto da capo a piedi incatenato.

§. *E per similit. Lab.* 9. Sanza guardar come, incatenata la tua libertà, e nelle sue mani rimessa, t'è ec. di gravi pensieri misera, e dolorosa cagione. *D. Gio. Cell. lett.* 3. Vedere uno uomo in così popolosa città ec. da mille sollecitudini legato, incatenato, e incarcerato in tante ricchezze mondane.

INCATENATURA. *Legamento con catena, Lo incatenare*. Lat. *catenatio, connexio*. Gr. δεσμός, συναρμογή.

§. *Per Semplice congiuntura*. *Lib. A*

strol. E l'uno è nel petto sopra la 'ncatenatura della cinta, e l'altro ne' piedi sotto la incatenatura delle ginocchia.

INCATORZOLIMENTO. *L'incatorzolire.* Lat. *tabes.* *Red. Ins.* 93. Faceva osservare tutte quelle suddette piante, sulle quali erano rimasi molti di quelli incatorzolimenti.

INCATORZOLIRE. *Intristire, Dare addietro, Imbozzacchire, Non attecchire; proprio delle frutte, quando per temperia, o altro peggiorano.* Lat. *exarescere, tabescere.* Grec. ξηραίνεσθαι, μαραίνεσθαι. *Red. Ins.* 93. Il dì 30. Maggio essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spinbianco, i quali sulla propria pianta si erano incatorzoliti, stravolti, rigonfiati, intenieriti, e divenuti scabrosi ec.

INCATORZOLITO. *Add. da Incatorzolire.* Lat. *tabidus, exesus.* Gr. ξηρανθεὶς, ἀποξηρανθείς.

INCATRAMATO. *Add. Imbrattato col catrame.* Lat. *resina illitus.* Gr. πίσσῃ ἐπικεχρισμένος. *Red. annot. Ditir.* 89. Tamburaccio ec. si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incatramato. *E* 215. Sia un effetto de' raggi solari, che percuotano sull'antenna, o sulle funi incatramate.

INCATTIVIRE. *Neutr. Divenir cattivo.* Lat. *depravari.* Gr. κακίζεσθαι. *Salust. Iug. R.* Elli per non curare, e per pigrizia intiepidira, e incattivire, lasciano spezialmente. *Zibald. Andr.* 44. Non lascerà incattivire, nè incanutire i capelli, e ingrasserà la tua faccia.

INCATTIVITO. *Add. da Incattivire.* Lat. *depravatus.* Gr. διεφθαρμένος. *Varch. Sen.* 3. 5. Pure oggi non si può più fidare di persona, tanto è incattivito il mondo.

INCAVALCARE. *Soprapporre.* Lat. *superponere.* Gr. ἐπιτιθέναι.

INCAVALCATO. *Add. da Incavalcare.* Lat. *superpositus.* Grec. ἐπιτεθειμένος. *Libr. Astrol.* Ed eziandio piglia li due mezzi sopraddetti, che sono incavalcati, e messi l'un nell'altro.

INCAVALCATURA. *Soprapponimento.* Lat. *superpositio.* Gr. ἐπίθεσις. *Libr. Astrol.* E verranno tutti li capi nel luogo della incavalcatura.

INCAVALLARE. *Fornirsi di cavalli.* Lat. *equos parare.* Gr. κτᾶσθαι, πορίζεσθαι τοὺς ἵππους. *G. V.* 6. 3. 84. E tutti s'incavallarono, sicchè in poco tempo ec. furono più di quattrocento a cavallo.

§. *Incavallare, e Accavallare, si dice anche per Soprapporre.* Lat. *imponere.* Gr. ἐπιθεῖναι.

INCAVARE. *Far cavo.* Lat. *cavare.* Gr. κοιλοῦν. *Alam. Colt.* 1. 105. Or gli arbori incavar, che sien per mensa Del porco ingordo, o per presepio al toro. *Sagg. nat. esp.* 212. Nella grossezza del di cui fondo a incavi al torno un emisfero.

INCAVATO. *Add. da Incavare.* Lat. *excavatus.* Gr. κοῖλος. *Alam. Gir.* 23. 18. Il loco avanti della porta sia, Ove il di sotto vi è tutto incavato. *Serd. stor.* 16. 632. Tolte a prestanza alcune barchette fatte d'un sol legno incavato. *Red. Vip.* 1. 9. I quali (*denti delle vipere*) asserivano esser lavorati di una tal figura, che per l'acutezza della punta, o del taglio de' biscanti invisibili delle lor facce peravventura incavate ec.

INCAVATURA. *Astratto d'Incavato.* Lat. *excavatio.* *Gal. Sist.* 203. A voler, che due superficie combacino bene insieme, bisogna, o che amendue sieno esattamente piane, o che, se una è colma, l'altra sia concava, ma di una incavatura, che per appunto risponda al colmo dell'altra.

INCAVERNARE. *Neutr. pass. Intanarsi, Ascondersi.* Lat. *abdere se.* Gr. καταδύνεσθαι. *Salvin. disc.* 3. 432. L'acqua che per la rara, e foraminosa terra s'incaverna, e sgorga, e raggirasi, quando è da sotterranei fuochi fatta bollire, non manderà ec. vento gagliardo ec.?

INCAVERNATO. *Add. Messo in caverna.* *Menz. sat.* 8. Io so che c'è un faggio incavernato là 'n via della Scala (*qui per similit.*)

§. *Occhi incavernati, vale Concavi, e Indentro, e come più comunemente diciamo Affossati.* Lat. *concavus.* Grec. κοῖλος. *Agn. Pand.* E quelli (*denti*) parevano di bosso intarlato, e aveva gli occhi al continovo pesti, e incavernati.

INCAVEZZARE. *Incapestrare, Metter la cavezza; e si usa anche in sentimento neutr. pass.* Latin. *capistrare.* Gr. [illegible]. *Menz. sat.* 10. Ma quando l'epa avrà fracida, e mezza, O ch' el sarà per la quartana stracco, Che sì, che in la paura ei s'incavezza? (*qui figuratam.*)

INCAVICCHIATO. *Add. Attaccato, Congiunto, Fisso propriamente con cavicchio.* Lat. *connexus, colligatus.* Gr. συμπεπηγμένος. *But. Inf.* 34. 2. Si volge appunto in sul grosso dell'anca, cioè alli anconi dove sta incavicchiata la coscia (*qui per similit.*)

INCAVIGLIARE. *Attaccare alla caviglia, Attaccare insieme con caviglie.*

§. *E in signific. neutr. pass. Congiugnersi, Collegarsi.* *But.* Alla fine dell'anche, dove s'incaviglia, e s'annoda la coscia.

INCAVIGLIATO. *Add. da Incavigliare. Congegnato, e tenuto insieme con caviglie, o cavicchj.* *Genes.* E cominciò a far l'arca, e forte incavigliata.

INCAVO. *Sust. Cosa incavata.* Lat. *cavum.* Grec. κοίλωμα. *Gal. Sist.* 204. Dentro a quel medesimo incavo si formeranno sfere di diverse grandezze. *Sag. nat. esp.* 214. Sommergasi destramente la palla, finchè il suo massimo cerchio s'adatti sull'orlo di quell'incavo.

INCAUTAMENTE. *Avverb. Non cautamente, Sconsideratamente.* Lat. *incaute, imprudenter.* Grec. ἀφυλάκτως, ἀπρονοήτως. *Bocc. nov.* 12. 2. Colli quali ragionando incautamente s'accompagnò. *Amm. ant.* 35. 4. 3. Quando noi incautamente per amistà co' rei siamo congiunti, delle loro colpa siamo noi legati. *Cavalc. med. cuor.* Iobbo fece patto cogli occhi, come savio, cioè raffrenolli, acciocchè imprima incautamente non isguardasse alcuna bellezza.

INCAUTELA. *Contrario di cautela.* Lat. *negligentia.* Gr. ἀμέλεια. *Mor. S. Greg.* 1. 18. Dopo il vizio della loro incautela ritornano alla penitenza.

(L) INCAUTISSIMO. *Superl. d'Incauto.* *Segn. Paneg.* 492. Soleva egli fuggire la loro vista con altrettanta sollecitudine, con quanta vai tu sconsigliata a tracciarla, ancor per gli Oratorj, ancor per le Chiese, incautissima Gioventù.

INCAUTO. *Add. Non cauto.* Latin. *incautus.* Gr. ἀφύλακτος. *Petr. cap.* 5. Non mi debbo doler, s'altri mi vinse, Giovane, incauto, disarmato, e solo. *Mor. S. Greg.* E quanto più incauto truova l'uomo, mostrandosi di partire, tanto più mortalmente con subita ferita l'assalisce. *Fir. disc. ann.* 15. Vedendo lo incauto animale così rimasto, come villan, ch'egli era, in cambio di aiutarlo, gli diede della scure sulla testa. *Serd. stor.* 3. 104. Laceravano miseramente i corpi loro disarmati, e incauti. *E* 105. Desiderava assalirlo incauto, e sprovvisto.

[L] INCEDERE. *V. L.* *Sannaz. Egl.* 9. Incede con le corna alto, e superbo.

[Z] INCEDERE. *V. L. Andare, Camminare.* *Sannaz. Arcad. ecl.* 9. Ed io nel bosco un bel giovenco adorno Per la mia donna, il qual fra tutti i tori Incede con le corna alto e superbo.

IN CELATO. *Posto avverbialm. Celatamente.* Lat. *celatim, occulte.* Grec. κρυφῇ. *Tav. Rit.* E parlogli allora alquanto in celato. *E altrove:* In celato stettono insieme da quattro giorni. *Fr. Iac. Cess.* Comandò, che tutti mangiassero in palese, acciocchè le ricchezze non fossero altrui cagione di lussuria in celato. *Col. Ab. Isac.* 46. Colui, che in celato riprende l'amico, è savio medico.

[Z] INCELEBRE. *Indegno d'esser celebrato.* *Sannaz. Arcad. ecl.* 12. Onde con questo mio dir non incelebre.

INCENDENTE. *Che incende.* Lat. *incendens.* Gr. ἐμπυρίζων. *Cavalc. Frutt. ling.* 119. Serafini son quelli, li quali per più singulare propinquitade d'Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono, onde serafino viene a dire ardente, incendente.

INCENDERE. *Offender con fuoco, o con cosa infocata, Ardere, Abbruciare, Scottare; e si usa in signific. att. pass. e neutr. pass.* Lat. *incendere.* Gr. ἐμπυρίζειν. *Vit. S. Margh.* 137. I carnefici incontanente ebbono le piastre roventi, e tutto incesono il suo tenero, e bellissimo corpo. *Dant. Inf.* 22. Per veder della bolgia ogni contegno, E della gente, che entro v'era incesa. *E rim.* 30 Incontro a se s'adira, Ch'ha fatto il foco, ov'ella trista incende. *Petr. son.* 17. Provan l'altra virtù, quella, che 'ncende. *M. V.* 8. 46. E discesa nella maggiore cappella, in più parti la 'ncese, e abbronzò le figure. *Cr.* 3. 7. 17. Massimamente se le legne siano dolci, e che tosto s'incendano. *E cap.* 23. 1. Ne' boschi dell'alpi si sega del Mese di Maggio, e di Giugno tutti i ramucelli degli arbori, e seccansi, e poi del mese d'Agosto s'incendono. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice il proverbio: chi non arde, non incende.

§. I. *Per metaf.* *Cavalc. Frutt. ling.* Contro alli quali gridavano le demonia, che le loro orazioni gl'incendevano. *E Specch. cr.* Io infermo cogl'infermi, e incendomi tutto per gli scandoli del prossimo (*cioè: ardo d'ira*)

[L] *Segn. Mann. Marz.* 22. 3. Questo è più tosto un provocarlo a furore, un irritarlo, un incenderlo (*Un farlo arder d'ira*)

§. II. *Usasi anche Incendere, per Curare col fuoco; e più comunemente Fare il cauterio, o l'inceso nella collottola a' bambini.* *Cr.* 6. 49. 1. A far cauterio senza fuoco pestisi la fiamola, e pongasi sopra 'l luogo, che si vuole incendere, e vi si lasci un giorno, e troverassi la buccia arrostita, e arsa. *Cron. Morell.* 280. Pensate, se fu fracasso; non è da prenderne gran maraviglia, perchè questo fosse, che molte cagioni ci furono da incendere il malore. *Cant. Carn.* 266. Noi nell'incender siam più che dottori. *E appresso:* Ed ecci un certo incender molto accorto, Che si fa coll'anello. *E appresso:* Ecci qualcun, che coll'incender crede i matti far guarire.

INCENDEVOLE. *Add. Atto a incendere, Facile ad ardere.* Lat. *combustus* *facilis*. Gr. καύσιμος, κατάφλεκτος. *But.* Era segno di incendevole carità, e figurava la illuminazione, che avevano ricevuto.

INCENDIAMENTO. *Incendio, Abbruciamento*. Lat. *combustio*. Gr. ἐμπρησις. *Salvin. disc.* 2. 86. Con questa differenza però, come osserva Taziano ec. che l'incendiamento del mondo quegli più volte ponevano. *E appresso*: E noi un solo incendiamento ponghiamo.

INCENDIARIO. Latin. *incendiarius*. Gr. πυρπολητής. *Maestruzz.* 2. 30. 7 Incendiario è colui, che di propria autorità arde, o accende la città, o la villa, o la casa altrui, o la biada con perversa volontà, e studio, come s'è per odio, o per vendetta. *E appresso* Item incendiario è colui, che fa ardere, o dà consiglio, o dicesi con perversa volontà, e studio, imperocchè a cui venisse fatto per caso, o negligenzia, non è giudicato come incendiario. *E appresso*: Quale è la pena dello incendiario? secondo le leggi è, che sia arso, o gli sia mozzo il capo. *M. V.* 7. 24. Non altrimenti, che uomo famoso ladrone, e incendiario ti puniremo. *Cavalc. Med. cuor.* L'oste sua contra noi è incendiaria, e fa molto danno alla Chiesa.

INCENNDIMENTO. *Incendio. Lo 'ncendere*. Latin. *incendium, incensio*. Gr. ἐμπρησις. *Filoc.* 1. 26. Porgete le vostre orecchie con non mutabile intendimento a' nuovi versi, i quali non vi porgeranno i crudeli incendimenti dell'antica Troia. *Cavalc. Med. cuor.* Si gittò nudo fra molte spine, e per lo 'ncendio delle punture delle spine vinse, e spegnè lo 'ncendimento del cuore. *Cr.* 9. 14. 6. Prese a digiuno (*le more*) in acqua, o in vino sono rifrigerative, e tolgon la sete, e ammorzan lo 'ncendimento del caldo.

INCENDIO. *Abbruciamento*. Lat. *incendium*. Gr. ἐμπρησμός. *Lab.* 110 Guarda di quanti mali, di quanti incendj, di quante morti ec. questa dannevole passione è stata cagione. *Dant. Inf.* 2. Nè fiamma d'esto 'ncendio non m'assale. *E Purg.* 9. E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne, che 'l sonno si rompesse. *Red. lett.* 2. 234. Il sig. D. Domenico Andrea de Milo da Napoli scrisse a V. Sig. Illustriss. intorno agl'incendj, che succederono nel monte Vesuvio. *E* 287. Poscia un incendio sì crudel v'accese.

§. *Per metaf. Petr. cap.* 3. Onde morte è palese, e 'ncendio aperto. *Dant. Par.* 19. Poi seguitaron quei lucenti incendi Dello Spirito Santo. *Arrigh.* 50. Continuo incendio mi cuoce il cuore.

INCENDITIVO. *Add. Atto a incendere, Che ha virtù d'incendere*. Lat. *incendens*. Gr. ὁ ἐμπυρίζων. *But.* Questa è l'origine incenditiva alla fede, che cresce poi in grande ardore (*qui per metaf.*)

INCENDITO. *V. A. Incendio*. Latin. *incendium*. Grec. ἐμπρησις. *Petr. uom. ill.* E tenneglisi da lungi con lo 'ncendito delle cose, che gli erano appresso.

§. *Incendito, diciamo anche il Ribollimento dello stomaco, cagionato da indigestione.*

INCENDITORE. *Che incende*. Latin. *incensor*. Gr. ὁ ἐμπρήθων. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 55. Il foco ngurato, il qual è incenditore, Che fai montar per gradi Fin là onde è l'amore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè tu vedessi corporalmente lo 'ncenditor della passione sua cacciato dal cuor tuo per la salutevole confessione. *Tratt. pecc. mort.* Di non pigliare, o far pigliare alcuna persona nè per debiti, nè per maleficj commessi, o in chiesa, o in cimitero, o in altro luogo sacro, o religioso, salvo se non fosse pubblico ladrone, o incenditor di campi, o in quel luogo avesse fatto maleficio.

§. *Per Colui, che fa l'incesu. Cant. Carn.* 266. Benchè molti oggi sien gl'incenditori, Come gl'incesi sanno, Noi nell'incender siam più che dottori.

INCENDITRICE. *Femm. d'Incenditore*. Lat. *quæ incendit*. Gr. ἡ ἐμπρήθουσα. *Cavalc. Med. cuor.* D'ogni peccato è l'ira radice, ed è d'ogni virtù disperditrice. del cuor, che è di Dio tempio, è incenditrice.

INCENDORE. *V. A. Ardore*. Latin. *ardor, incendium*. Gr. διάκαυσις, καῦμα. *Rim. ant.* E duo guerrieri in fina pace stare, Tra due amori nascere incendore. *Fr. Iac. T.* 5. 5. Diessi per lui a morte per camparlo di forte, E penso incendore.

INCENERARE. *Far divenir cenere, Ridurre in cenere*. Lat. *in cinerem vertere, cinefacere*. Gr. τεφροῦν. *But.* Onde ella prese il corpo suo, ed incenerollo, e mise la cenere in un vaso. *E Inf.* 4. 2. Lo corpo fu incenerato, o rimesso in un vagello di metallo. *Guitt. lett.* 21. Fornace di tribulazione legna di vizi incenera, e auro di virtù porga.

§. I. *E neutr. pass. Convertirsi in cenere*. Lat. *in cinerem verti, cinerescere, Tertull.* Gr. τεφροῦσθαι. *Dant. Inf.* 25. Ah Pistola, Pistoia, che non stanzi D'incenerarti sì, che più non duri. *Dittam.* 2. 27. E con ogni suo ben tosto s'incenera. *Cr.* 2. 13. 4. L'umido se ne trae fuori, e rimane il secco cascante in cenere, secondamente che s'incenera ogni sterco d'animale.

§. II. *Incenerare oggi propriamente il diciamo per Gettar cenere sopra una cosa, Sparger di cenere*. Lat. *cinere aspergere*. Gr. κονιοῦν.

INCENERIRE. *Divenir cenere*. Lat. *cinerescere*. Grec. τεφροῦσθαι. *Libr. cur. malatt.* Si abbruciano i rami della mortella, fino a tanto che tutti quanti inceneriscano. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Che voi proccuriate per Dio, che la crudele predetta fiamma, per la quale ella è poco meno, che incenerita, e distrutta ec. non sia raccesa ora, e non arda.

§ *In significat. att. Far divenir cenere*. Latin. *in cinerem redigere*. Grec. τεφροῦν.

(L) *Segn. Mann. Ag.* 1. 3. La Contrizione farà, che tali vincoli non ti sian più di rossore, mercè quel dolor sì nobile, che gli ha sciolti, o per dir meglio gli ha incesi, gli ha inceneriti con le sue vampe. *E Sett.* 19. 1. In cambio d'incenerirli, come avrebbe potuto, o d'innabissarli, gli soprafece con tale abbondanza di grazia ec.

INCENERITO. *Add. da Incenerire*. Lat. *in cinerem redactus*. Gr. τεφρωθείς. *Ricett. Fior.* 82. Cavate le cose sopraddette incenerite si lavano, e si serbano per usare. *E* 84. E questo si faccia tante volte, che si vegga benissimo incenerito. *Cas. son.* 35. E le bellezze incenerite, ed arse Di quella, che sua morte in don chiedéo.

INCENSAMENTO. *L'incensare*. Lat. *thuris incensio*. Grec. θυμίαμα. *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 7. Quali sono le genuflessioni, gl'inchini, gl'incensamenti, e più altri simili riti.

INCENSARE. *Dar lo 'ncenso, cioè Spargere il fummo dello 'ncenso, siccome fanno i ministri sacri verso le cose sacre*. Lat. *thus incendere, thus dare, Tibull.* Grec. θυμιᾶν. *Annot. Vang.* L'Angelo del Signore apparve nell'ora dello 'ncensare. *Vit. Plut.* E tutti gli Dii coronati, ed incensavano di molto incenso.

§. *Incensare uno, figuratam. vale Adularlo*. Latin. *assentari*. Grec. κολακεύειν.

INCENSATA. *Incensamento, Lo incensare*. Lat. *suffitus*. Grec. θυμίασις. *Menz. sat.* 12. Dica ciò, ch'egli vuol dicalo, e pensi, Che chiunque non dà dell'incensate, In Dio non possa aver gli affetti intesi.

INCENSIERE. *Turibile*. Lat. *thuribulum* Gr. θυμιατήριον. *Mil. M. Pol.* Si vanno ad un altare, ove ha suso una tavola vermiglia, nella quale è scritto il nome del gran Cane, e ancora v'ha un bello incensiere, e incensano questa tavola.

INCENSIVO. *Add. Atto ad incendere*. Lat. *comburendi vim habens*. Grec, καυστικός. *Cr.* 6. 49. 1. La fiammula è calda, e secca nel quarto grado, e chiamasi fiammula, perchè ha virtù incensiva.

INCENSO. *Lagrima da un piccolo albero Arabico, e s'abbrucia ne' sacrificj*. Lat. *thus, incensum*. Grec. λίβανος, θυμίαμα. *G. V.* 1. 23. 4. Perocchè vi furo gli sacrificatori alli Dii, con fummo d'incenso, dello toscio. *Dant. Inf.* 24. Erba, nè biada in sua vita non pasce Ma sol d'incenso lagrime, e d'amomo, E nardo, e mirra son l'ultime fasce. *Cr.* 4. 40. 5. Togli gruogo dramme tre ec. d'incenso maschio stacciato dramme tre. *Gr. S. Gir.* 64. Tre Re vennono a offerere al nostro Signore oro, e mirra, e 'ncenso. *Ricett. Fior.* 44. L'incenso è una gomma ec. di un arbore, che nasce in Arabia ec. il meglio è il mastio bianco, e di granella alquanto rotonde, che compendosi son grasse ec. *E appresso*. Della scorza dell'incenso si elegge quella, che è grassa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non cartilaginosa.

§. I. *Dare incenso altrui, vale Lusingarlo, Adularlo*. Lat. *assentari, adulari*. Gr. κολακεύειν.

§. II. *Dar l'incenso a' morti, o a' grilli, proverb. che vale Far cosa, che non serva a niente, Gettar via il tempo*. Lat. *oleum, operamque perdere*. Grec. εἰς ὕδωρ [illegible]. *Bern. Orl.* 3. 6. 47 Ma che bisogna dar più incenso a' morti? Chi ha più forza questa insegna porti. *Cecch. Servig.* 5. 10. Che volevi tu, ch'io facessi? F. oh al ora il dirlo è proprio un dar l'incenso a' morti.

INCENSO. *Add. da Incendere. Inceso*. Lat. *incensus*. Grec. κατακαυθείς. *Dant. Par.* 22. Vidi la figlia di Latona incensa.

INCENSURABILE. *Add. Che non si può censurare, Che non è capace di censura*. Lat. *censuræ haud unquam obnoxius*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 347. Consideratolo e riconsideratolo, e a tutti i lumi, e da tutte le bande guardatolo, non vedo il più incensurabile.

INCENTIVO. *Occasione, Materia, Provocazione*. Lat. *stimulus, caussa*. *But. Purg.* 27. 1. Se la carne non riceve incentivo, nè arsione da tale fiamma ec. prova è, che l'anima non se ne dee corrompere; che santo Cerbone stesse in mezzo delle due vergini a dormire, e non sentisse incentivo di carne ec. *E* 29. 1. Egli avea a deporre giuso lo incentivo de' peccati.

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 25. 3. Il pensare fissamente al peccato, il quale t' impogne, è vero che talor li diminuisce l' incentivo verso di esso, ma è vero ancora, che talor te lo accresce.

INCENTRARE. *Entrare nel centro, Internarsi. Fr. Iac. T.* 3. 9. 28. Ch' è dolor, che par s' incentre In suo core.

(L) **INCEPTO**. *Incominciato Fr. Barb.* 174. 2. Da lo incepto bene Rompon chi non si tene.

INCERARE. *Impiastrare con cera.* Lat. *cera obducere, incerare.* Grec. [illegible]. *Libr. Son.* 81. E fa, che spesso pur lo spago inceri.

§. *In signific. neutr. diciamo anche La 'ngiallare, che fa il grano, quando comincia a seccarsi, ch' e' piglia il color simile a quello della cera.*

INCERATO. *Sust. Tela incerata per difender chicchessia dalla pioggia.* Lat. *tela cerata. Lasc. rim. madrig.* 3. Meltal tosto, e ripiegal 'n una cassa ec. E sopra lo 'ncerato.

INCERATO. *Add. da Incerare.* Lat. *ceratus, cera illitus.* Gr. [illegible]. *Cr.* 2. 13. 17. Si dee porre sopra la fessura, e cortecce, che si deono congiugnere, alquanto della corteccia del medesimo arbore, o di panno lino incerato, e strettamente con un vinco si leghi. *Amet.* 23. Alla incerata canna con gonfiata gola, e tumultuose gote largo fiato donando. *Sagg. nat. esp.* 94. Con vescica legata forte con ispago incerato sotto la rivolta della stessa bocca.

(L) **INCERCHIARE**. *Rim. ant. C. S. Gianni Alfani.* Lo quale sbigottì sì gli gli occhi miei, Ch' egli incerchiò di strie di l' alma mia, Che egli piugea di fuore. *Vedi la Tav. Barb. alla Voce* PINGE.

INCERCINARE. *Porre altrui in capo il cercine.* Lat. *cestillum imponere. Burch* 2. 40. Chi a Marzocco incercinò le chiome.

INCERCONIRE. *Divenir cercone.* Latin. *vappam fieri.* Grec. [illegible].

INCERRARE. *V. A. Commettere, Ristrignere insieme.* Lat. *constringere. Libr. Astrol.* Ed ha in lei sì gran virtude, come che ha d' essere per forze due, e uno, ed in questo modo son tre, ed incerransi tutte in conto d' uno [*favella del triangolo*]. *Pataff.* 2. Tu se' incerrato, che non ti sviticchi?

§. *Per Appaltare, o Caparrare.* Lat. *subarrare.*

(L) **INCERTANO**. *Per Incerto. Fr. Giord.* 204. Questo universo non è fatto per abbattimento, o per caso incertano.

INCERTEZZA. *Contrario di Certezza.* Lat. *dubium, ignorantia, incertitudo.* Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg.* Se considerasse lo stolto, quanta sia la 'ncertezza di questa vita transitoria, certamente egli non toccherebbe mai per errore quelle cose, che sono incerte. *Red. lett. Occh.* Si replicarono molte cose intorno all' incertezza del tempo in cui era stato inventato quello strumento cotanto utile per aiutare la vista. *E cons.* 1. 8. Ne' quali (*rimedj*) si trova sempre l' incertezza del giovamento congiunta per lo più colla certezza del danno.

INCERTISSIMO. *Superl. d' Incerto.* Lat. *incertissimus.* Gr. [illegible]. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. La discordia degli amicissimi, e quello (il che è male comune) il fidarsi di cose incertissime.

INCERTITUDINE. *Incertezza.* Lat. *ignorantia, incertitudo, dubium.* Grec. [illegible]. *Pass.* 10. La terza cosa, che c' induce a far penitenzia, e a non indugiarla, si è la 'ncertitudine della morte. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto stolta cosa è vivere in quello stato ec. per lo pericolo della incertitudine della morte.

INCERTO. *Sust. Incertezza.* Lat. *ambiguitas.* Grec. [illegible]. *M. V.* 11. 50. Per ispazio di due ore, e mezza si combatterono pertinacemente sotto l' incerto della vittoria. *Pass.* 14. Piglia il certo, e lascia lo 'ncerto, dove vuol dire, piglia il certo di far penitenza, quando se' forte o sano ec. e lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte, la quale è incerta.

INCERTO. *Add. Non certo.* Lat. *incertus.* Grec. [illegible]. *Petr. cap.* 4. Dentro confusion torbida, e mischia Di doglie certe, e d' allegrezze incerte. *Pass.* 10. Niuna cosa è più certa, che la morte, nè è più incerta, che l' ora della morte.

(V) *In forza di Confuso, Non ben definito ec. Vit. S. Gir* 79. Puomi dare di ciò nulla figura, ond' io potessi meglio comprendere coteste cose incerte, che tu narri? [*parla uno ad un morto risuscitato, che gli ragionava delle pene dell' altra vita*].

INCESO. *Sust. Cauterio, La Cottura del cauterio.* Lat. *cauterium.* Gr. [illegible]. *Cant. Carn.* 266. Benchè molti oggi sien gl' incenditori, Come gl' incesi sanno, Noi nell' incender siam più che dottori, Non come molti fanno, Perchè son poco danno È il nostro inceso.

INCESO. *Add. da Incendere. Incenso, Bruciato, Acceso.* Lat. *incensus.* Gr. [illegible]. *M. V.* 10. 93. Innanzi gli venne un baleno con vapori incesi, che caddono in Firenze sopra il fiume d' Arno. *Fior. S. Franc.* 124. Egli l' ebbe toccato colla mano incesa, e forata. *Lor. Med. canz.* 128. Quando a bò presente fa, Di', ch' io son per modo inceso, E d' amor cotanto offeso, Che io muoio per suo amore.

§. *Per Aggiunto di Chi ha cauterio. Cant. Carn.* 265. Benchè molti oggi sien gl' incenditori, Come gl' incesi sanno, Noi nell incender siam più che dottori, Non come molti fanno, Perchè son poco danno È il nostro inceso.

INCESPARE. *Incespicare.* Lat. *offendere.* Gr. [illegible]. *Dep. Decam.* 77. Egli è ben *cespo* voce nostra buona, e usata, onde è fatto *cespuglio*, e il verbo comune *incespico*, e de' poeti *incespo*, voci, che si troveranno spesso ne' puri scrittori. *Petr. son.* 191. Come animal, che spesso adombre, e 'ncespe.

§. *Per Nascere in sul cespo, Propagare.* Lat. *propagare. Dittam.* 2. 23. Or tu puo' ben veder, come s' incespa Quaggiù la gente, e come in pianta fronda Surge la nuova, e cade la più crespa.

INCESPICARE. *Avviluppare i piedi in cespugli, o in altre cose simili, che impediscano l' andare, Inciampare.* Lat. *offendere.* Gr. [illegible]. *Filoc.* 5. 321. E alcuni incespicando, e avvolgendo le gambe, caddero. *Pass.* 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al ritto, o se incespicasse, o cadesse, non dee andare più oltre. *Pataff.* 10. Incespicando al dimergolava. *Franc. Sacch. rim.* 26. E son già tal vedute Incespicare andando a petto tese.

§. *Per metaf. Esp. Pat. Nost.* L' uomo conosce suo Creatore, e ciò, che appartiene a salute d' anima, senza dottare, e sanza incespicare ec. nella fede di Gesù Cristo. *Alleg.* 146. Di maniera che l' intender umano in una parola stessa miseramente incespica.

INCESSABILE. *Add. Che non cessa, Che non fina.* Lat. *perpetuus.* Grec. [illegible]. *Filoc.* 6. 316. E dubitando di pervenire a quello, che li movimenti celestiali, secondo alcuni, avvegnachè ne' savj incessabili sieno, gli hanno ultimamente condotti. *Fiamm.* 1. 27. Da incessabile fato mossa meco lui, e i suoi modi cominciai a istimare. *Coll. SS. Pad.* Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la privazione di tutte le cose volonterosamente è sostenuta.

INCESSABILEZZA. *Astratto di Incessabile; Continuità.* Lat. *perpetuitas, continuitas.* Gr. [illegible]. *Segner. Crist. Instr.* 2. 10. 12. Eleggono tuttavia di vivere ora piuttosto una vita bestiale tra l' immondezza di tutti i vizj, e poi nell' inferno una vita dannata fra l' incessabilezza di tutti mali, che ec.

INCESSABILMENTE. *Avverb. Incessantemente.* Lat. *indesinenter.* Grec. [illegible]. *Omel. S. Greg.* Proporre quistioni di quelle cose, le quali incessabilmente si fanno. *Coll. Ab. Isac.* Traendo l' anima del piangente, sì l' abbasseranno, e profonderanno alle cose umane, e disporannola da quella celestiale altezza, nella quale la spaventata mente dell' errante dee essere incessabilmente fermata. *Gal. Sist.* 38. Il moto circolare, del quale incessabilmente si muovono.

INCESSANTE. *Add. Che non cessa.* Lat. *perpetuus.* Grec. [illegible]. *Segn. Mann. Apr.* 30. 3. La rabbia, di cui parliamo, è ne' demonj, oltre a tutto questo, ostinata, perfida, pertinace, incessante.

INCESSANTEMENTE. *Avverb. Senza cessare, Senza restare.* Lat. *indesinenter, assidue.* Gr. [illegible]. *Guid. G.* Ma Deifobo abbatteva li Greci incessantemente. *S. Grisost.* Come dunque noi, che sappiamo, che l' anime morte si possono a vita rivocare per lo pianto, e per la compunzione, non piangiamo incessantemente?

INCESSANZA. *Incessabilezza, Continuazione.* Lat. *continuatio.* Grec. [illegible]. *Segner. Mann. Giugn.* 13. 2. E per tre cagioni, per dinotare la copia delle loro acque, per dinotare l' impeto, e per dinotar l' incessanza. *E Crist. istr.* 3. 24. 15. Se vi pensaste più anni con incessanza, non sarebbe mai troppo.

INCESSATAMENTE. *V. A. Avverb. Incessantemente.* Lat. *indesinenter, assidue. Vit. SS. Pad.* Pregava per loro incessatamente Dio, che provvedesse loro senza indugio.

(L) **INCESSO**. *Cavalc. Pungil.* 262. Con andamento, ed incesso lascivio.

INCESTARE. *Metter nella cesta.* Lat. *in cistam conjicere.* Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Gran' sacchi, ove s' incestino, Gli in mole, e tu si pestino.

INCESTO. Lat. *incestus.* Gr. [illegible]. *Com. Purg.* 25. La quarta si è incesto, quando s' usa con parenti, sotto la quale spezie si possono comprendere monache, e religiose. *Maestruzz.* 2. 13. 1. Dopo questo è lo 'ncesto, il quale è contro alla naturale reverenza, la quale noi dobbiamo avere alle persone congiunte. *E* 2. 31. Lo 'ncesto è delle parenti del sangue loro, e delle affini, e delle monache. *Gualt. Filos. G. 8.* Incesto è peccato, e fornicazione, che si commette infra i parenti.

INCESTO. *Add. Incestuoso.* Lat. *incestus. Pecor. g. 23. nov. 2.* Chiamandolo incesto per lo paterno letto, che egli aveva voluto macchiare, parricida per l'ucciso fratello. *Fir. As.* 291. Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l'ucciso fratello ec.

INCESTUOSO. *Add. Macchiato d'Incesto.* Lat. *incestus, incestuosus.* Grec. *ἄθεσμος, μιαρός. Pass.* 209. La madre insieme con loro per tutto 'l mondo, di volere dello 'ncestuoso padre, svergognatamente discorrendo, traggono ogni uomo, di qualunque condizione, e stato sia, che trarre si lasci. *Libr. Am.* 64. Imperciocchè sempre agl'incestuosi, e dannabili uomo dee contradire.

INCETTA. *Spezie di mercatura; ed è il comperare mercanzie per rivenderle.* Lat. *promercalis negotiatio. Tac. Dav. stor.* 1. 253. Caricate, e ricomperate le teste, di cui gli ucciditori fecero incetta. *E Colt.* 175. Parendomi cosa dura, e non sanza pericolo, il danno per incetta eleggere, e dal ristoro avanzo aspettare. *Alleg.* 331. Non se ne faceva allotta quella grande incetta a credenza, che noi veggiam farsene di presente. *Cecch. Corr.* 5. 4. Ma vi veniva, dicono, alle incette De' grani.

INCETTARE. *Spezie di mercatantare, Fare incetta. Cant. Carn.* 205. Nè se ne può incettare, Che marciscono in breve tutti quanti, E sfioriti [*i fichi*] son cibo da furfanti.

(*) *Incettare a comune. Metaf. del Cecch. Assiuol.* 5. 2. La mercanzia sarà incettata a comune [*parla di donna amata da due*].

INCETTATO. *Add. da Incettare. Il Vocabol. nella voce* ENDICA.

INCETTATORE. *Colui, che incetta.* Lat. *dardanarius. Cant. Carn. Paol. Ott. 17. tit.* Canto d'artigiani, che riprendono gl'incettatori.

(L) IN CHE CHE MODO SI SIA. *Bemb. pros.* 3. 219. Dicesi *Quando che sia; Come che sia ec.* e vagliono l'una, quanto vale *A qualche tempo;* e l'altra quanto vale *A qualche modo:* E dissesi alcuna volta ancora così: *In che che modo si sia.*

INCHESTA. *Lo 'nchiedere, Ricercamento, Domanda.* Lat. *inquisitio, investigatio.* Grec. *ἀνάζητησις, ἐξέτασις. Lab.* 202. Co' lumi in mano si mettano alla 'nchiesta della malvagia, e perfida zanzara.

INCHIAVARDARE. *Serrar con chiavarda. Salvin. disc.* 3. 83. Chiavar l'uscio di sotto ec. cioè mettere il chiavistello, o più tosto inchiodare, inchiavardare l'uscio.

INCHIAVARE. *Serrar con chiave.* Lat. *claudere.* Gr. *κλείειν.*

§. *Per metaf. Petr. canz.* 6. 3. Orgoglio, e ira il bel passo, onde io vegno, Non chiuda, e non inchiave. *Fr. Iac. T.* 5. 11. 26. Quel diletto è sì soave, Che di fatto fura il core, E sì i sensi par, che inchiave, Che sguardar non sa più fore.

INCHIAVELLARE. *V. A. Conficcare.* Lat. *figere.* Grec. *καθηλοῦν. Vend. Crist.* Fue morto, e inchiavellato nella croce, e fedito, e lanciato.

INCHIAVELLATO. *V. A. Add. Confitto.* Lat. *affixus. Tes. Br.* 2. 7. Raccomandò a lui solo la madre sua, quando elli pendea in sulla croce inchiavellato. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 5. Nelli sensi corporei inchiavellato.

INCHIAVISTELLARE. *Incatenacciare.* Lat. *pessulum obdere.* Grec. *μοχλὸν ἐπιθεῖναι.*

INCHIEDERE. *Minutamente dimandare.* Lat. *inquirere, interrogare.* Gr. *ἐπιζητεῖν, ἐπερωτᾶν. Sen. Pist.* 121. Io voglio, che tu mi lasci in questo mezzo cercare, e inchiedere delle cose. *E altrove:* Io domando, e inchieggio di te a tutti quelli, che di costà vengono. *Dant. Purg.* 6. Ma di nostro paese, e della vita C'inchiese. *Vit. Barl.* 10. Lungo tempo stette nella città, ed inchiese la maniera di Giosaffa, e di tutti suoi sergenti. *E* 33. Noi dobbiamo inchiedere la credenza del santo Iddio.

§. *Per Fare inquisizione.* Lat. *inquirere. G. V.* 8. 87. 2. Fecer venire in Firenze lo esecutore degli ordinamenti della giustizia, il quale dovesse inchiedere, e procedere contro a' grandi, che offendessero a' popolani. *Liv. M.* Priegovi, consoli, se il senato vi commette, che imprima inchieggiate contro a me.

INCHIEDITORE. *Ricercatore.* Lat. *inquisitor. Liv.* I tribuni ec. erano inchieditori di diritti, e di torti.

INCHIERERE. *V. A. Inchiedere.* Lat. *inquirere.* Gr. *ἐπιζητεῖν. Com. Inf.* 10. Questa seconda parte si divide in dieci parti, nella prima inchiere l'autore d'avere certa cognizion dell'anime. *E* 16. Ma ancora sottilizzando inchierono, ed esaminano, e specolano sotto che intenzione ec. gli uomini procedono a fare veruna cosa.

INCHIERIMENTO. *V. A. Lo 'nchierere.* Lat. *inquisitio.* Grec. *ἐπιζήτησις. Albert.* 2. 6. E quindi viene ragionamento, cioè inchierimento di ragione.

INCHIESTA. *Inchesta.* Lat. *inquisitio, investigatio, anquisitio.* Gr. *ἐξέτασις, ἐπιζήτησις. M. V.* 2. 4. I Pisani accorgendosi del fatto, nutricavano il tiranno con parole di speranze, e mandarono a lui loro ambasciadori per poter sentir più il vero, da che movea quella inchiesta, e per aver più tempo a deliberare. *Ar. Fur.* 22. 94. Molti guerrier si misero alla 'nchiesta, E di parte vicina, e di remota. *Sagg. nat. esp.* 195. Non per questo però dee riputarsi fallace la sperimental via nella 'nchiesta de' naturali avvenimenti. *Red. esp. nat.* 105. Il mio genio nell'inchiesta del vero, altro diletto, che imparar non trova.

INCHINAMENTO. *Lo 'nchinare, Disposizione, Inchinazione.* Lat. *propensio.* Gr. *ἐπιρρέπεια. Amm. ant.* 2. 7. La sesta dello naturale inchinamento, in quanto è alla propria patria.

§. *Per Abbassamento.* Lat. *inclinatio, inflexio.* Grec. *ἔγκλισις. Teol. Mist.* Conciossiachè sia qui alcuno inchinamento, e comprendimento. *Mor. S. Greg.* Per tale suo inchinamento, che fa verso il prossimo, si possiamo dire, che essa si levi più in alto.

INCHINARE. *Chinare, Abbassare.* Lat. *deprimere, inflectere.* Gr. *ἐγκλίνειν, ἀνακλίνειν. Petr. son.* 178. Ch'ogni dur rompe, e ogni altezza inchina. *E canz.* 24. 5. Ratto inchinai la fronte vergognosa. *Boez. Varch.* 2. 2. Il piacere nostro è inchinare l'altezze, e le cose basse innalzare.

§. *Inchinare neutr. pass. vale lo stesso. Petr. son.* 85. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch'io non m'inchini a ricercar dell'orme.

§. II. *Inchinare uno, e Inchinarsi a uno, vale Riverirlo.* Lat. *salutare.* Gr. *ἀσπάζειν. Petr. son.* 192. L'adoro, e 'nchino, come cosa santa. *Dant. Inf.* 9. E quei fe segno, Ch'i' stessi cheto, ed inchinassi ad esso. *M. V.* 7. 66. Il Re d'Inghilterra ec. avvallato il cappuccio, e inchinatolo con reverenza, gli disse salutandolo. *Tav. Rit.* Sì gli s'inchina davanti, e porgliele in mano. *Liv. dec.* 3. Per la gran paura mi fermai, ed inchinai a lui con gran riverenza. *Fr. Barb.* 141. 17. Con diligente cura Misero li saggi in dar di ciò dottrina, Ma poca gente la segue, od inchina. *Rim. Bas.* Il cui come immortal, gli alteri fregi Celebra il mondo, e 'l nobil Arno inchina.

§. III. *Inchinare, pur neutr. pass. per Condescendere, o Lasciarsi volgere.* Lat. *obsecundare, animum inducere.* Grec. *συγκατατίθεσθαι. Bocc. nov.* 25. 8. Se a' miei prieghi l'altiera *vostra* animo non s'inchina. *Guid. G.* 185. Questo è naturale vizio tra le femmine, che quando elle si sdrucciolano a concedere li secreti diletti del corpo loro, mai non desiderano d'abbracciarsi con alcuno, che sia migliore del marito loro, o pure suo pari, perocchè quasi sempre s'inchinano a' più vili.

§. IV. *Inchinare, per Piegare il capo, quando si comincia a dormire, non essendo a giacere.* Lat. *præ somno caput demittere. Dant. Purg.* 9. Vinto dal sonno in sull'erba inchinai, Là 've già tutt' e cinque sedevamo. *Amm. ant.* 1. 10. Non mi do a sonno, ma talora mi vince, e io gli occhi di vegghiare faticati, e poi ched inchinano, mantegno nell'opera.

§. V. *Inchinare, per Confermar l'altrui detto, chinando il capo, e senza parlare, Dir di sì.* Lat. *annuere.* Grec. *ἐπινεύειν. Ovid. Pist.* Ed allora inchinando, mi disse quasi, sì. *G. V.* 4. 16. 2. L'immagine del Crocifisso visibilmente inchinò al detto Giovanni.

§. VI. *Inchinare, per Volgere, Piegare. Petr. canz.* 41. 7. Gli animi ch'al tuo regno il cielo inchina, Leghi ora in uno, e ora in altro modo.

(V) *Ed in prosa. Vit. S. Dorot.* 127. Tu non mi potrai mai inchinare a fare sagrificj a' Demonj.

§. VII. *Inchinare, per lo Declinare de' pianeti. Guid. G.* Già s'inchinava il sole al vespro [*qui neut. pass.*]

INCHINATO. *Add. da Inchinare, Dimesso, Umiliato.* Lat. *humilis, demissus.* Gr. *ταπεινόφρων, καθειμένος. Liv. dec.* 3. Con faccia inchinata dimandò alli padri, che non credessono malamente alcuna cosa di lui. *Cr.* 6. 67. 3. Ma se [*le pecore*] anderanno gravi, e col capo basso, e inchinato, certamente saranno inferme. *Paol. Oros.* E tutta la Spagna in perpetual pace, come per ricevere l'alito per lassezza, inchinata, e riposata, Cesare tornò a Roma.

(Z) INCHINATURA. *Piegatura. Soder. Colt.* 47. Quella (*vite,*) che è posta sopra gli arbori, s'ha a dividere in quattro parti, le quali guardino alle quattro parti dell'universo; e queste inchinature essendo ec.

INCHINAZIONE. *Umiliazione, Inchinamento.* Lat. *demissio.* Gr. *ταπεινοφροσύνη. Mor. S. Greg.* Ma tale inchinazione è tenuta dagli stolti piuttosto cadimento. *Coll. Ab. Isac.* 12. Saluta di prima con inchinazione tutti gli uomini, e sarai onorato sopra coloro, che offerano li doni dell'oro d'Offir.

§. *Per Disposizione, Attitudine.* Lat.

propensio. Gr. ἐπιῤῥέπειν *Tratt. gov. fam.* Sieno esaminate le inchinazioni de' fanciulli, e quelle seguitando si viene a qualche profitto.

INCHINEVOLE, e INCLINEVOLE. *Pieghevole, Volto naturalmente a inchinarsi*. Lat. *proclivis, propensus*. Gr. ἐπιῤῥεπής, ἐπιρρεπής. *Lab.* 135. Siccome animale a ciò inchinevole, subitamente in sì fervente ira discorrono, che ec. *Bocc. nov.* 89. 5. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchinevoli. *Am. ant.* 35. 1. 9. Alla femmina diede natura animo a male inchinevole, e a nuocere ammaestrò il suo petto, ma negolle la forza. *Sen Pist.* 94 Due cose sono, per le quali noi pecchiamo; o l'animo è occupato da malizia, che viene da perverse opinioni, o egli è inchinevole a cose false, e tosto si corrompe per l'apparenza delle cose, che 'l tirano là, ove non si conviene. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. L'altro sia quello, che comunemente si chiama ingrato, per lo essere inchinevole a questo vizio di sua propria natura.

INCHINEVOLMENTE. *Avverb. Pieghevolmente, Con inchinazione*. Lat. *proclivìter*. Grec. ἐπιῤῥεπῶς. *Coll. SS. Pad.* L'arbitrio nostro, il quale, o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni più inchinevolmente è tratto a' vizj. *Bott. Franz. rim burl.* 1. 106. Distorcerti la testa immantinente, E scontorcerti tutta la persona Per riverirlo più inchinevolmente.

INCHINO. *Sust. Piegamento delle ginocchia in segno di riverenza*. Lat. *genuflexio, salutatio*. Grec. προσκύνησις. *Bern. Orl.* 3. 1. 58. E notte, e dì lo servon tutte quante Con riverenzie, inchini, e gentilezze. *Bellinc. son.* 317. E' non fa tanti inchini un cameriere. *Libr. Son.* 137. Veggoti insin di quà scrivere a desco Con tante sberrettate, e tanti inchini, Che par la dama in un ballo moresco. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. Accattando essi gli scolari, non per insegnare, e giovare agl'ingegni, ma per uccellare agl'inchini, e alle adulazioni. *Malm.* 1. 34. E subito si fan cento accoglienze, Ed ella a lui ne rende mille inchini.

§. *Per cenno, o Segno di addormentarsi*. *Buon. Fier.* 3. 2 13. Ora ascoltate, Ma non dormite, perchè un solo inchino D'un che s'assonni ec.

INCHINO. *Add. Inchinato, Piegato*. *Petr. canz.* 49. 5. Colle ginocchia della mente inchine Prego, che sia mia scorta. *Tass. Ger.* 18 14. E quivi inchino, e riverente Alzò il pensier sovra ogni ciel sublime.

IN CHIOCCA. *Posto avverb. A fusone*. Lat. *affatim*. Grec. δαψιλῶς. *Bern. Orl.* 1. 27. 59. Se per le mura della forte rocca Tamburi, e corni, ed altri suoni in chiocca. *Varch. rim. burl.* Sonci girelle in chiocca più che mai. *Fir. Trin.* 3. 2. Gli ha fatto comporre bugie in chiocca. *Lasc. Sibill.* 4. 3. Fuligno, questo è altra zucca, che da pesci; qui dentro è del sale in chiocca.

INCHIODARE. *Fermare, Conficcare con chiodi*. Lat. *clavis suffigere*. Grec. προσηλοῦν. *Fr. Iac. T.* 2. 29 29. Inchiodi i piè, che non possan fuggire. *E* 3. 3. 13. 2. Ma quando che s'inchiodava, Presso al Figliuolo la Madre stava.

§. I. *Inchiodare, si dice delle bestie quando nel ferrarle si pugne loro sul vivo l'unghia*. *Libr. Masc.* Se lo maestro avrae inchiodato li cavallo ec. *E appresso*: Se tu inchioderai lo cavallo, quando lo ferri.

§. II. *Chi ne ferra, ne inchioda, proverb. che vale lo stesso, che Chi fa falla*. *Fir. Luc.* 1. 1. Chi ne ferra, ne inchioda.

§. III. *Inchiodare delle artiglierie, vale il Renderle inabili a essere adoperate, col mettere un chiodo nel focone*. *Send. stor.* 3. 123. Mandò alcune delle galee, perchè togliessero, o inchiodassero quelle bombarde.

§. IV. *Inchiodare altrui nel letto, vale Fermarlo nel letto; e si dice di malattia, come: la podagra mi ha inchiodato in letto*.

INCHIODATO. *Add. da Inchiodare. Confitto con chiodi*. Lat. *clavis suffixus*. Grec προσηλωμένος. *Fr. Iac. T.* 3. 13. 21. Nella croce veggoli inchiodato. *Cavalc. Pungil.* E poi, che è molto peggio, che istando in croce inchiodato, li Principi, e Farisei lo schernivano. *Sagg. nat. esp.* 174. Mettendola a leva, come si fa d'un' asse inchiodata, per isconficcarla.

§. I. *Inchiodato, aggiunto di bestia, vale Punta sul vivo dell'unghia, quando si ferra*. *Burch.* 1. 22. E lo stridere d'un' antra inchiodata (*qui per similit. in ischerzo*).

§. II. *Inchiodato da alcuna malattia, figuratam. vale Fermo per malattia nel letto*.

§. III. *Per metaf. Fisso, Stabile pertinacemente*. *Gal. Sist.* 270. Accomodano, o per dir meglio scomodano, e travolgon le promesse, e le ragioni alle loro già stabilite, e inchiodate conclusioni.

INCHIODATORE. *Che inchioda*. *Buon. Fier.* 3. 3. 13. Non imprechi a costui bastoni, o sassi, Nè gli brami spietati i birri inchiodator delle manette.

INCHIODATURA. *Lo inchiodare*. *Fr. Giord. Pred. R.* Contemplando la inchiodatura di Cristo in croce.

INCHIOSTRARE. *Bruttar d'inchiostro, o Scriver con inchiostro*. Lat. *atramento fœdare*. Gr. τῷ μέλανι μιαίνειν. *Alleg.* 95. Senza parlar colla signoria vostra Prettamente direvvi il parer mio, Come chi per amore i fogli inchiostra. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 121 E 'l parlar s'amplia, e 'l scriver più s'inchiostra *E* 143. E la vernata qualche abbrividato, Con essi tratteggiando, il foglio inchiostra.

INCHIOSTRO. *Materia liquida, e nera colla quale si scrive, o si stampano i libri. e. Fios.* 32 Lat. *atramentum*, Gr. τὸ μέλαν. *Arrig.* 52. Se il cielo fosse pergamena, e le fogliе degli alberi scrivani, il mare, o l'acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere. *Cr.* 5. 8. 8. La qual cosa testimonia il panno bagnato d'inchiostro, lo quale ec. *Dant. Par.* 19. E quel, che mi convien ritrar testeso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. La natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Bern. Orl.* 3 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandite, E penne, e inchiostro, e carta, e polveriera.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 26. Li dolci detti vostri ec. Faranno cari ancora i loro inchiostri. *Petr. canz.* 4. 5. Ond' io gridai con carta, e con inchiostro. *Tass. Ger.* 20. 94. Se tanto lice a' miei Toscani inchiostri. *Buon. rim.* 69. Porgo la carta bianca A i vostri sacri inchiostri. *E* 70. Già non ponno in obblio, Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci, leggiadri, e sacri inchiostri.

[V] *Ed anco in prosa*. *Bemb. Asol.* 94.

§. II. *Scrivere di buono inchiostro, vale Scriver il parer suo liberamente, e senza riguardo*.

§. III. *Raccomandare di buono inchiostro vale Raccomandar caldamente*. Lat. *commendare de meliori nota*.

§. IV. *Il tuo inchiostro non tinge, si dice ad uno, che non ha credito; e di cui la scrittura non passa per buona*.

INCHIOVATURA. *Puntura fatta nello 'nchiodare*. *Cr.* 9. 55. 1. Fassi al cavallo una ragione d'inchiovatura, la quale danneggia dentro il tuello infino al fondo; anche si fa un'altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello, e l'unghia, la quale danneggia meno il tuello dentro.

§. *Ritrovar la 'nchiovatura, figuratam. vale Ritrovar la verità della cosa occulta; modo basso, detto dal ritrovar il malore della inchiovatura alle bestie*. *Fir. rim.* 117. Ma per farvi ogni cosa manifesto, E ritrovare alfin la 'nchiovatura, E darvi, s' io potrò, tutto 'l mio resto, Dico, ch' ell' è d' una buona natura.

INCHIUDERE. *Rinchiudere*. Lat. *includere*. Grec. περικλείειν. *G. V.* 22. 15. 6. Per asserragliare la via dall' un capo, e dall' altro, e inchiuderlo nel mezzo. *Dant. Par.* 30. Non altrimenti il trionfo, che lude, Sempre dintorno al punto, che mi vinse, Parendo inchiuso da quel, ch' egli inchiude, A poco a poco al mio veder si stinse. *Pass.* 219. Inchiude questa superbia due mali, lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di se. *Cron. Vell.* 74. Inchiudendo ciò, che era da esse vie verso Balla, e' Servi, e ciò, che inchiude il gonfalone del vaio. *Fr. Sacch. rim.* E in quel prezzo S'inchiuson gli adulterj, e la rapina.

INCHIUSO. *Add. da Inchiudere*. Lat. *inclusus*. Gr. ἐγκεκλεισμένος. *Amet.* 8; Sotto le grate ombre dell'albero, nel quale la santa deità di marte estimavano inchiusa.

INCIALDARE. *Neutr. pass. Divenir come le cialde; e figuratam Incamiciarsi di bianca veste*. *Menz. sat.* 1. Chi detto avrebbe, il garzoncin Mirtillo S'incialderà di cotta, ec.

INCIAMBERLATO. *Lo stesso, che Ciamberlato*. *Sen. Pist.* Non aveano guardarobe, nè camere inciamberlate, anzi giaceano al sereno.

INCIAMPARE. *Porre il piede in fallo, Intoppare, o Percuoterlo in alcuna cosa nel camminare*. Lat. *offendere*. Gr. προσκόπτειν. *Mor. S. Greg.* La via della fede giova ad andare alla patria celestiale, ma non conduce colui, che inciampa, e cade nel cammino. *Intr. Virt.* Teola in fine le persone nell' opere della fede, se egli le potesse fare inciampare. *Cavalc. Frutt. ling.* Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, sono a guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere.

§. *Dicesi in proverb. Inciampar nelle cialde, o simili*. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocagine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riescire ec. se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu non vedresti un bufolo nella neve, tu aresti il mellone, tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

[*] *Si dice di vecchio che mal si regge sulle gambe*. *Cecch. Stiav.* 1. 5. Tien gli occhi bassi. *Nast.* Io n' ho bisogno, ch' io inciampo ne' ragnateli.

INCIAMPICARE. *Inciampare*. Lat. *offendere*. Gr. προσκόπτειν.

INCIAMPO. *Lo 'nciampare, e la Cosa, in cui uno inciampa.*

[L] *Segn. Mann. Gen.* 14. 2. La varietà degl' inciampi, degl' intoppi, e de' lacci.

§. *Per metaf. Difficultà, Pericolo. offendiculum.* Grec. πρόσκομμα. *Franc. Sacch. rim. Ant. Pucc.* 48. Purchè lortuna ti desse lo 'nciampo. *E altrove*: E giogne nelli lor mortali inciampi. *Bern. Orl.* 2. 23. 58. Benchè meglio gli fora esser digiuno Di così duro pasto, e strano inciampo.

INCIDENTE. *Che ha incidenza. Gal. Sist.* 66. Dovendo i raggi reflessi partirsi ad angoli eguali a quelli de' raggi incidenti.

INCIDENTEMENTE. *Avverb. Per incidenza, Con incidenza.* Lat. *obiter.* Gr. παρέργως. *Com. Par.* 15. Incidentemente tocca delli mutamenti degli stati vecchi. *But. pr.* Non è per cagion dell' opera, che abbia richiesto questo modo di trattare, ma incidentemente per alcuna materia occorrente. *Borg. Orig. Fir.* 167. Per dichiarare incidentemente l'origine di questo nome. *Red. Oss. an.* 40. Ma stimo, che non sia forse per dispiacere, giacchè ho mentovati incidentemente i lumaconi ignudi, se darò di essi qualche leggier notizia.

INCIDENZA. *Digressione.* Lat. *digressio.* Gr. παρέκβασις. *G. V.* 4. 9. *tit.* Incidenza raccontando chi furo i nobili antichi della città di Firenze nel quartiere di Porta del Duomo. *E* 8. 53. 1. Lasceremo alquanto de' fatti nostri di Firenze, e d'Italia; e faremo incidenza, per contare grandi, e meravigliose novitadi. *Galat.* 83. Le quali cosa son dette da noi in questo luogo, più per incidenza, che perchè l'ordine, che noi pigliammo da principio, lo richiegga. *Borgh. Vesc. Fior.* 4. 4. Mi si perdonin di grazia cotali digressioni, o come le chiamavano i nostri, incidenze.

§. *Incidenza, vale anche Caduta, Percossa. Viv. disc. Arn.* 60. La quale coll' alterne incidenze, e riflessioni delle battute, e 'ribattute dell' acqua fa creare tutte l' altre di sotto. *Gal. Sist.* 66. I raggi incidenti sopra una tal superficie troveranno da reflettersi ad angoli eguali a quelli dell' incidenza verso tutte le parti.

INCIDERE. *Tagliare. Mazzare.* Lat. *incidere.* Gr. κατακόπτειν. *Petr. cap.* 4. Posciachè mia fortuna in forza altrui M' ebbe sospinto, a tutti incisi i nervi Di libertate.

§. I. *Figuratam. per Ricidere, Attraversare. Dant. Inf.* 7. Noi incidemmo il cerchio all' altra riva, Sovra una fonte, cha bolle, e riversa Per un fossato, che da lei diriva. *But. ivi*: Noi incidemmo ec. cioè attraversammo all' altra riva.

§. II. *Intagliare, Scolpire.* Lat. *sculpere, sculpere, incidere, scalpere. Diom.* Gr. γλύφειν. *Dant. Purg.* 12. E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere, che 'ncise Quel delle chiavi a me sopra le tempie.

§. III. *Per Far incidenza, Digressione.* Latin. *digredi.* Grec. παρεκβαίνειν. *G. V.* 4. 7. 1. Come innanzi, incidendo le storie di Arrigo terzo, faremo menzione. *E* 10. 19. 2. Lasceremo alquanto di lui, incidendo lo suo avvento, per dire ec.

INCIELARE. *Porre, o collocare in cielo.* Lat. *in cælo collocare. Dant. Par.* 3. Perfetta vita, ed alto merto inciela Donna, più su. *But. ivi*: Inciela, cioè in cielo alluoga.

INCIFRATO, e **INCIFERATO**. *Add. da cifra, Posto in cifra. Buon. Fier.* 1. 1. 4. Ciò che si dice, o fa, non pur si scrive, È tutto quanto inciferato.

INCIGNERE. *Neutr. Ingravidare, Impregnare.* Lat. *gravescere, gravidam fieri.* Gr. κυΐσκεσθαι, ἔγκυμονα γίνεσθαι. *Dep. Dec.* 101. Incignere è a noi il medesimo, che ingravidare, e incinta, che gravida, o sia questa voce dal Provenzale *excinta*, come molti vogliono, o dal Latino, che chiama le pecore vicine alla figliatura *inciantes*, come alcuni credono. *Lac. Panz.* Quando venne a marito, aveva forse quattordici anni, e mai non incinse, se non questa volta sola. *Ovid. Metam. P. N. Sim.* La Reina Eccuba, quando incinse di Paris, si sognò ec.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Dant. Inf.* 8. Benedetta colei, che in te s' incinse.

INCINQUARE. *Neutr. pass. Divenir cinque. Dant. Par.* 9. Questo centesim' anno ancor s'incinqua. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Insuperbiscono a tenere un anno l' onore; che farieno in cinque? incinquerensi i magistrati ec.

INCINTO. *Add. da Incignere.* Lat. *gravidus, prægnans.* Grec. ἔγκυος, ἐν γαστρὶ ἔχουσα. *Liv. M.* Percioechè egli non sapea, che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il nipote, quando fece testamento. *M. Aldobr. P. N.* 27. Uomini, che si levino di malattie, e femmina incinta, e uomo ebbro ec. non si debbono torre sangue. *E appresso*: La femmina incinta, quando ella allatta, si uccide il fanciullo. *G. V.* 1. 24. 1. La madre rimase incinta di lui, morto il padre. *Fr. Iac. T.* Spirito Santo amor sommo, a paterno, Riempiè lei del suo santo governo, Incinta si trovò la pulzelletta. *Dav. Post.* 343. *Incientes* da *cieo, cies*, dicevano i Latini antichi donne gravide, quando hanno le doglie, i nostri dicevano incinte le gravide generalmente. Non riuclnga, dice il maestro Aldobrandino, percioechè femmina incinta, quando allatta, uccide il fanciullo.

(L) **IN CIÒ**. *Intanto, in questo mentre. Fav. Esop.* 118. E io ciò venendo il figliuolo della ranocchia, disse ec.

(L) **IN CIÒ CHE**. *Perciocchè. Guitt. lett.* 25. 68. Eo riccor (*io ricchezza*) tendo, in ciò che non può l' uomo dispregiare tesoro più, che formento, o vino, o vivanda altra.

(L) **INCIPIENTE**. *Segn. Mann. Febbr.* 28. 2. Ci recano il bene proprio degl incipienti. *E Giug.* 1. 4. Passando dallo stato degl' incipienti a quello de' proficienti a quello de' perfetti.

INCIPRIGNIRE. *Si dice dell' effetto de' malori, che fanno piaga, quando tirano al maligno; che anche diciamo Incrudelire; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *crudescere.* Grec. ἀγριοῦσθαι. *Fir. As.* 107. Qualche lussurioso disordine non fosse cagione, che la ferita inciprignisse. *Red. Vip.* 2. 19. Ancorchè le ferite inciprignissero, e facessero marcia.

§. *Per metaf. Fortemente adirarsi, mostrando il cruccio nel viso.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Pataff.* 1. Che se' inciprignito, e strumazzato. *Varch. stor.* 8. 204. Per non asperarlo, e farlo più di quello, ch' e' si fosse, inciprignire ec.

INCIPRIGNITO. *Add. da Inciprignire. Guicc. stor.* Bastante a cancellare degli animi al mal disposti, e inciprigniti la memoria delle offese.

(*) *Stor. Semif.* 30. Inciprignito io Consolo per la gente e tempo perso ec.

IN CIRCA. *Posto avverbialm. Circa.* Lat. *circa.* Gr. περί. *Ricett. Fior.* 117. Dassegli forma di mandorla, o rotonda, di peso di dramme due l' uno in circa.

INCIRCONCISO. *Add. Non circonciso.* Lat. *incircumcisus.* Gr. ἀπερίτμητος. *Esp. Salm.* Che sarà dato all' uomo, che percuoterà, e vincerà questo incirconciso gigante?

[L] **INCIRCONSCRITTIBILE**. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 229. Dio vivo ec. incirconscrittibile, e interminabile.

(L) **INCIRCONSCRITTO**. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 200. Dio, conciossiacosachè sia spirito incirconscritto ec.

INCIRCOSCRITTO. *Add. non circoscritto.* Latin. *incircumscriptus.* Grec. ἀπερίγραπτος. *Mor. S. Greg.* 2. 4. Nè da Dio, il quale è spirito sommo, e incircoscritto, nè da Satan ec. si forma voce. *E altrove*: Quando con elevata contemplazione noi cominciamo a gustare alcun sapore di quella verità incircoscritta. *Omel. S. Greg.* Ragguardare il volto prezioso di Dio, vedere quel lume incircoscritto.

INCISCHIARE. *Cincischiare, Tagliuzzare.* Lat. *minutatim concidere.* Grec. λεπτὰ κατακόπτειν. *Petr. son.* 62. Nè m' apra il cuor, perchè di fuor l' incischi Con sue saette. *Lod. Mart. egl.* 1. Già non ti chieggio, o Dio, che 'l cuor m' incischi, Co' velenosi stral.

(Z) **INCISCRANNATO**. *Add. Sedente in ciscranna. Allegr.* 173. Quel Momo infingardo, e maldicente, il quale inciscrannato sempremai si stava su nel ciel del tempo antico ec.

INCISIONE. *Taglio.* Lat. *incisio.* Gr. διακοπή. *Ricett. Fior.* 46. È meno da biasimare quella (*manna*) che è fatta per incisione de' rami, che quella, ch' è fatta per incisione de' tronchi. *Ruc. Ap.* 248. Io già mi posi a far di questi insetti incision per molti membri loro, Che chiama anatomia la lingua Greca. *Varch. Ercol.* 204. I Latini chiamano grecamente sincopa, cioè incisione, o vero tagliamento.

INCISIVO. *Add. Che ha virtù, e forza d' incidere.* Lat. *incidens.* Gr. τμητικός. *Cr.* 4. 47. 1. L' aceto è freddo, e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa, e incisiva, per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi (*Il Latin. ha divisivus*).

INCISO. *Add. da incidere.* Lat. *cælatus, incisus.* Gr. γεγλυμμένος, γλυπτός. *Alam. Gir.* 12. 100. Di palma aveva, di lauro, e d' ulivo Un cerchio in testa dottamente inciso. *E* 13. 1. Vede un vecchissim' uomo appunto entrare Con una cotta bianca, rotta, e incisa. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. L' uom della gola, E il Sardanapalesco, e quel, che aspetta L' impubere alla svolta, e tesi ha i lacci, Andarne e aliene rotte, e nervi incisi.

INCISURA. *Incisione.* Lat. *incisura.* Gr. γλυφή. *Red. ins.* 100. È composto, e segnato di dieci anelli, o incisure, o nodi. *E* 128. Un bruco verde ec. aveva quattordici incisure, o anelli.

INCITAMENTO. *Lo 'ncitare.* Latin. *incitatio, instigatio.* Gr. ὅρμησις. *Amm. ant.* 21. 4. 1. Lo molto vietamento talora è maggiore incitamento di peccare. *Mor. S. Greg.* La suggestione, ovvero incitamento della carne è quasi come un grido contro alla quiete della mente. *Cavalc. Frutt. ling.* Niuno è sì grande incitamento a virtù, come la ricordanza delli preteriti peccati.

INCITANTE. *Che incita.* Lat. *instigans.* Gr. παροξύνων. *Segn. Mann. Ottobr.* 11. 2. Nella seconda si trasfigurò da uomo in angelo di luce, incitante al male, ma sotto specie di bene.

INCITARE. *Spignere altrui a chec-*

chessia, *Stimolare*. *E si adopera oltre gli altri significati anche nel neutr. pass.* Lat. *incitare*, *instigare*. Gr. *παροξύνειν*. *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Cose tutte da incitare le deboli menti e cose meno oneste. *Lab.* 33. Le fiere del luogo a vendicare la sua ingiurie sopra me incitasse. *E* 174. La lor bellezza non t'inciterà a disonesto fuoco, anzi il caccerà via. *Cavalc. Frutt. ling.* Se l'uomo vuol pregare per aver misericordia de' suoi peccati, dee prima incitarsi a pensare la lor gravezze, e provocarsi e pianto. *E Med. cuor.* Dalla tribolazione, la quale è verga di Dio, gli suoi eletti sono incitati, e dirizzati a meglio, e scossi dalla polvere degli affetti mondani.

INCITATISSIMO. *Superl. d' Incitato*. *Varch. Lez.* 291. Questo moto è incitatissimo, e veementissimo di tutti gli altri.

INCITATIVO. *Add. Atto a incitare*. Lat. *incitans*. Gr. *προτρεπτικός*. *But. proem.* Credendo a' conforti incitativi degli amici, e massimamente degli uditori.

INCITATO. *Add. da Incitare*. Lat. *instigatus*. Grec. *παροξυνθείς*. *Bocc. nov.* 98. 28. I vostri rammarichii più da furia, che da ragione incitati ec. vituperano, mordono, e dannano Gisippo. *Lab.* 263. Nè altrimenti ti posso dire del lezzo caprino, il quale quando da caldo, e quando da fatica letta la corporea massa incitata geme, e spira. *But. Purg.* 28. 2. Per questa l'autore incitato muove uno dubbio.

(L) *Bemb. stor.* 5. 70. Per lo mare basso, che per un gran vento levatosi, incitato s'era (*Cioè*, *Agitato*, *e alzato*).

INCITATORE. *Che incita*. Lat. *auctor*, *impulsor*. Grec. *παρορμῶν*. *Bocc. vit. Dant.* 25. Come che molti vogliano lui essere stato incitatore di quello argomento.

INCITATRICE. *Femm. d' Incitatore*. *Che incita*. Lat. *instigatrix*. Gr. *παρακινοῦσα*. *But. Purg.* 12. 2. La superbia è radice di tutti li peccati, e incitatrice di tutti li peccati.

INCITAZIONE. *Incitamento*. Lat. *incitamentum*. Gr. *ἐξόρμησις*. *M. V.* 5. 47. Le cose montarono poi a grande sdegno, e poi a incitazione di grave sdegno, e turbazione di guerra. *Gal. Sist.* 418. Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento, o incitazione, le parti di mezzo ec. inosservabilmente si alzano, e si abbassano.

INCIVETTITO. *Add. Infausto*, *Avvenuto infausto*. Lat. *infaustus*. Grec. *ἀπαίσιος*. *Menz. sat.* 1. S'ei rinculasse un po', dond'egli è ito, E potesse el sepolcro dar di cozzo, Vedrebbe il suo presagio incivettito (*reso vano*).

INCIVILE. *Add. Contrario di Civile*. Lat. *inurbanus*. Gr. *ἄγροικος*, *ἄμουσος*. *Fir. As.* 327. Queste fu quella, che trattomi dell'asinino studio delle leggi civili, anzi incivili, mi fece applicare all'umane lettere.

INCIVILIRE. *Divenire civile*. Latin. *urbanos mores induere*. Gr. *ἀστεῖον γίνεσθαι*.

INCIVILISSIMO. *Superl. d' Incivile*. *Borgh. Col. Milit.* 451. Gli rinfaccia come cosa incivilissima nel senato.

INCIVILITO. *Add. da Incivilire*. Lat. *cultus*. Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Di capo di scherani Duca de' Musolani divenne, gente forte, confine a' diserti, ancor niente incivilita.

INCIVILMENTE. *Con maniera incivile*. Lat. *inurbane*, *inciviliter*. Gr. *ἀγροίκως*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 498. Ma senza proposito ec. caricarsi d'ingiurie, incivilmente ec. trattarsi, ec. è effetto infelice dell' abusata letteratura.

INCIVILTÀ, INCIVILTADE, e INCIVILTATE. *Contrario di Civiltà*. Lat. *rusticitas*. Grec. *ἀγροικία*. *Segn. Mann. Magg.* 27. 2. Hai da portar prima i difetti altrui naturali, come sono le malinconie, le schifezze ec. e poi molto più i difetti ancora morali, come sono le inciviltà, le ingratitudini, l'ira ec.

INCIUSCHERARE. *Avvinazzare*. Lat. *inebriare*. Gr. *μεθύειν*.

INCLEMENTE. *Add. Contrario di Clemente*. Lat. *inclemens*. Grec. *ἀνηλεής*, *ἀπηνής*. *Bern. Orl.* 2. 17. 60. Siccome la Regina d'oriente Presa dalla costui vaga figura, E trovandol sì fiero, e sì inclemente ec. Consumar si vedea miseramente.

I. *Aggiunto ad aria*, *o stagione*, *vale Nociva*, *Rigida*. Lat. *gelidus*. Grec. *κρυερός*. *Segn. Crist. instr.* 2. 20. 6. Più sente il caldo, il freddo, e le intemperie della stagione inclemente un gentiluomo di complession delicata, che non la sente un contadino di natura selvaggia.

INCLEMENTISSIMO. *Superl. d' Inclemente*. Lat. *inclementissimus*. Gr. *ἀπηνέστατος*. *Tass. Ger.* 2. 49. Gli danna inclementissima ragione.

INCLINABILE. *Inclinante*, *Che può essere inclinato*. Lat. *inclinabilis*. Gr. *ἐγκλιτικός*. *Dant. Conv.* 1. Ciascuna cosa da provvidenzia di propria natura impinta è inclinabile alla sua perfezione.

INCLINAMENTO. *Declinamento*. *Calamento*. Lat. *inclinatio*, *depressio*. Gr. *ἔγκλισις*. *Libr. Astrol.* E quello, che rimane, si è inclinamento del sole, o allargamento delle stelle dell' eguagliatore del dì dalla parte di mezzodie.

INCLINANTE. *Che inclina*. Lat. *inclinans*. Grec. *ὁ ἐγκλίνων*. *Cr.* 5. 27. 2. Ne' freddi (*le sorbe*) inclinante il Marzo si dispongano.

INCLINANTEMENTE. *Avverb. Con inclinazione*. Lat. *proclivitèr*. Gr. *ἐπιρρεπῶς*. *S. Ag. C. D.* Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente creduta Dea.

INCLINARE. *Inchinare*. Lat. *inclinare*. Gr. *ἐγκλίνειν*. *Vit. Plut.* Comandò, che due arbori per forza fossero inclinati, alli quali lo fece legare. *Mor. S. Greg.* Inclinate l'orecchie vostre nelle parole della bocca mie. *Sagg. nat. esp.* 26. Imperciocchè nell'inclinare tutta la canna A C ec. vedrassi l'interno livello B successivamente muovere ec.

§. I. *Inclinare a una cosa*, *diciamo l' Avervi attitudine*, *o disposizione*. Lat. *proclivem esse*. *Fir. As.* E avvegnachè con ostinato animo già inclinasse al doloroso consiglio. *Sagg. nat. esp.* 249. Io non ho fatta questa esperienza ec. ma inclino a credere, che ec.

§. II. *Inclinare*. *si dice anche dell' Incominciare a rompersi*; *ma è meno di Fendere*, *e più comunemente si dice Incrinare*.

§. III. *Inclinare*, *è anche termine astronomico*; *e vale L' andare*, *o muoversi de' pianeti verso l' orizzonte*. Lat. *inclinare*. Gr. *ἐπικλίνεσθαι*.

INCLINATISSIMO. *Superl. d' Inclinato*. Lat. *propensissimus*. Grec. *μάλιστα ἐπιρρεπής*. *Fr. Giord. Pred. R.* Pomentano ec. quel loro geniaccio inclinato al male, inclinatissimo. *Ar. Suppos.* 2. 1. Debita. Mente sono a' Sanesi inclinatissimo.

INCLINATO. *Add. da Inclinare*. Lat. *deflexus*, *vergens*. Grec. *ῥέπων*, *κεκλιμένος*. *Din. Comp. Dic.* Siccome la virtù della luce solare le inclinate foglie, già quasi passe, rileva in valorosa verdezza.

§. I. *Figuratam. Disposto*. Lat. *propensus*. Gr. *ἐπιρρεπής*. *Cas. lett.* 21. Perchè ho ritrovato il Santissimo tanto inclinato, e così pieno di paterna affezione verso V. Ecc.

§. II. *Inclinato*, *vale anche Incominciato a rompersi*.

INCLINAZIONE. *Attitudine*, *Naturale disposizione a cosa particolare*. Lat. *propensio*. Gr. *ἐπιρρέπεια*. *But. Purg.* 19. 1. Allora l'animo umano, e il corpo è più disposto all' obedienza dell' inclinazioni celesti. *E appresso*. La terza cagione è da inclinazione naturale, la quale cagiona lo movimento del cielo. *Circ. Gell.* 4. 109. Le vostre sono piuttosto inclinazioni naturali.

§. *Per Piegatura*, *o il torcere dalla rettitudine*, *o dal perpendicolo*. Latin. *declinatio*. Gr. *ἔκκλισις*. *Libr. Astrol.* E per sapere la inclinazione del zenit di loro capi, e il zenit delle inclinazione per la inclinazione del suo orizzonte di loro, e la parte della inclinazione è, che la inclinazione del zenit delli capi ha lui è eguale alla inclinazione della soprafaccia di quello orizzonte di la villa.

(L) *Per Decadenza*, *Declinazione*. *Bemb. stor.* 8. 116. In tal turbamento, et inclinazione delle cose della città.

INCLINEVOLE. *V.* INCHINEVOLE.

INCLITO. *V. L. Add. Preclaro*, *Illustre*. Lat. *inclytus*. Grec. *διαπρεπής*, *κλεινός*. *Filoc.* 5. 129. Inclita Reina, concedano le vostre orecchie alquanta udienza alle mie parole. *Dant. Par.* 25. Inclita vita, per cui l'allegrezze Della nostra basilica si scrisse. *Bern. Orl.* 3. 4. 53. Che lo stendardo pur ne portò intero, E salvò la reale inclita insegna.

INCLUDERE. *Rinchiudere*, *Comprendere*. Lat. *includere*. Gr. *ἐγκλείειν*. *Segr. Fior. stor.* 5. 126. Lo pregò, che fusse contento fare accordo intra i Lucchesi, ed i Fiorentini, e includervi ancora lei.

INCLUSO. *Add. da Includere*. Latin. *inclusus*. *Red. lett.* 2. 15. Io non voglio far le sue parti, saprà meglio da se esplicarsi nella inclusa.

INCOATO. *V. L. Principiato*. Latin. *inchoatus*. Grec. *ἀρχθείς*. *Segn. Mann. Genn.* 27. 4. Anzi nelle presente ancora riportasi bene spesso questa mercede, almeno incoata.

IN COCCA IN COCCA. *Posto avverbialm. vale In cima in cima*, *Presso al termine*. *Lor. Med. canz.* 65. 3. Mille volte in cocca in cocca ha condotta già la pratica.

INCOCCARE. *Mettere nella cocca*; *Contrario di Scoccare*. Latin. *sagittam arcui imponere*. Gr. *πρὸς τόξον βέλος ἁρμόττειν*. *Tratt. pecc. mort.* Uno arciere fu, che aveva perduto a giuoco; prese suo arco, ed incoccò la saetta.

INCOCCATO. *Add. da Incoccare*. *Pros. Fior.* 5. 181. Coll' arco teso, e colla saetta incoccata, stendeva il padre la poderosa destra, a vendicar la strage del suo figliuolo.

INCOCCIARE. *Intestare*, *Incaponire*. Lat. *obfirmari*, *obstinate persistere*. Gr. [illegible], *αὐθαδιάζεσθαι*. *Salvin. disc.* 2. 480. Non si legano co' benefizi, nè s' obbligano colle lodi, colle cortesie non s' addolciscono, ma a quelle talora, come se sassate fossero, incocciano come rospi.

(*) INCOCCIARSI. *Ostinarsi*. *Menz. sat.* 10. E pensa fare e sè riparo e schermo, Qualora nel non credere s'incoccia, Cui dire ec. *Menz. sat.* 11. Ma to più t'incocci? Or via ec.

INCODARDIRE. *Divenir codardo, Impaurire, Avvilirsi.* Lat. *concidere animis, consternari.* Gr. ἀθυμεῖν, ἐκπλήττεσθαι. *Tac. Dav.* Al falso grido, ch'e' fosse morto credettero, e credettero incodarditi la vittoria.

INCODARDITO. *Add. da Incodardire. Tac. Dav.* Al falso grido, ch'e' fosse morto credettero, e credettero incodarditi la vittoria.

INCOGITABILE. *Add. da non si poter pensare, o immaginare.* Lat. *incogitabilis.* Gr. ἄφραστος. *Esp. Vang.* Passeranno dall'acqua, e dalla neve al grande incendio, e a' calori di quelli incogitabili mali. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 6. O amor delettabile, Amor incogitabile.

INCOGLIERE, e INCORRE. *Sopraggiungere, Cogliere, Acchiappare.* Lat. *deprehendere.* Gr. καταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 81. 5. Tra se le vigilie, e le guardie segretamente partirono per incoglier costei. *Sen. Pist.* Noi viviamo in tal maniera, che noi, quando siamo subitamente veduti, crediamo essere incolti. *Liv. M.* Che tantosto li potrebbono incogliere, se seguire li volessono. *E appresso:* Gl'Iddii, per cui egli hanno giurato, gl'incorranno.

§. *In signific. neutr. vale Accadere, Intervenire, Succedere.* Lat. *contingere, evenire.* Gr. συμβαίνειν. *G. V.* 9. 241. 1. Che non dovea bene incogliere alla nostra cittade. *Tac. Dav. an.* 150. Rezzicaronlo alla sfuggita, e male ne incolse loro. *Lasc. Streg.* 1. 2. Vedi quello, che gliene incolse. *Morg.* 18. 31. I'ho disposto in vino di vederti, Se non che mal te ne potrebbe incorre.

(L) *Vit. S. Gio. Bat.* 255. Dimmi come t'è ora incolto della tua audacia?

INCOGNITAMENTE. *Avverb. Sconosciutamente. Teol. mist.* Lievati su incognitamente.

INCOGNITO. *Add. Non conosciuto.* Lat. *incognitus.* Gr. ἄγνωστος. *Dant. Par.* 17. La sua radice incognita, e nascosa. *Amet.* 58. Benchè io non incognito mormorio minacciante danni dintorno mi sentiva continovo. *Omel. S. Greg.* Non si pensa, che sia incognito ad altrui colui, per lo cui desiderio ella continovamente piagne.

§. *In forza di sust. Dant. Purg.* 7. Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto.

INCOGNOSCIBILE. *Add. Che non si può conoscere. Segner. Crist. instr.* 2. 1. 9. Ogni peccato ha questo essenzialmente di proprio: l'essere non solo sconosciuto, ma ancora incognoscibile ad ogn'altro intelletto, che all'intelletto divino.

INCOLA, o INCOLO. *V. L. Abitatore.* Lat. *incola.* Gr. ἔνοικος. *Amet.* 41. Per lungo spazio trasse sua dimoranza, e agl'incoli parlando, se nobile ec. mentiva.

INCOLLANATO. *Add. Che ha la collana, Ornato di collana. Borgh. Arm. fam.* 38. Ricorderebbono ancora quel motto ec. di Annibale sopra l'esercito d'Antioco tutto inanellato, inghirlandato, incollanato, e smaltato d'oro.

INCOLLANTE. *Che incolla.* Lat. *conglutinans.* Gr. συγκολλῶν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 514. Hanno facoltà incollanti [*i fichi*] da' liquidi, e dolci, e hanno del nitro; lubricano il corpo piacevolmente, e se ne possono fare corpacciate, perchè ec.

INCOLLARE. *Appiccare insieme le cose colla colla.* Lat. *conglutinare.* Gr. κολλᾶν. *Cr.* 1. 9. 3. Ma innanzichè vi si volga il corso dell'acqua, vi si dee metter favilla mista, che con alcuno liquore vi si discorra, acciocchè saldi e incolli i doccioni, se avessero alcuno vizio.

§. *Per metaf. Tac. Dav. vit. Agr.* 396. Se già non vi credete, che ec. Britanni, che mettono il sangue proprio per fare signoreggiare stranieri, e pur sono stati più tempo nimici, che stiavi, siano con essi di fede, e d'amore incollati, e confitti.

INCOLLATO. *Add. da Incollare.* Lat. *conglutinatus.* Grec. συγκεκολλημένος. *Sagg. nat. esp.* 84. Dopo di averla strofinata, e riscaldata sulla striscetta di panno K incollata per di dentro in sul vetro.

§. *Per metaf. Car. Fior.* Dal solo aspetto de' quai caratteri incollati da voi sul vostro discorso [*qui vale: appiccativi senza proposito*].

IN COLLO. *Posto avverbialm. vale Addosso, In braccio, e Sulle spalle. v.* COLLO §. XIX. e XX. e PORTARE §. XXVII.

(L) INCOLLONATO. *Incolonnato, Posto sopra una colonna. Guitt. lett.* 39. 88. Io con fermo, e con stabile piedestallo è incollonata.

INCOLLORIRE. *Neutr. pass. Adirarsi, Montare in collora.* Latin. *irasci.* Grec. ὀργίζεσθαι. *Tac. Dav.* Incollorivasi da' messaggi, mandati da Pisone ora per ora. *Alleg.* 49. Me ne rallegro, e intanto di me stesso mi duol, m'incollorisco. *Red. Vip.* 2. 34. Se le dava grandissima occasione d'incollorirsi.

INCOLLORITO. *Add. da Incollorire.* Lat. *iratus.* Grec. ὀργισθείς. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Galba incollorito co' Lionesi confiscò loro tutte l'entrate. *Alleg.* 161. Cantan così [*i poeti*] spesse volte incolloriti per la fame. *Red. Vip.* 2. 9. Il veleno consiste nella sola immaginazione della vipera incollorita.

INCOLORARE. *Neutr. pass. Divenir colorito, Prender colore.* Lat. *colorari.* Gr. χρωματίζεσθαι. *Dittam.* 4. 3. Similemente ce ne vidi ancora lo indaco color tratto a zaffiro, E tal come smeraldo s'incolora.

INCOLPABILE. *Add. Che non può incolparsi.* Lat. *inculpatus.* Gr. ἀναίτιος. *S. Ag. C. D.* Perocchè, dove le tenebre sono incolpabili, non si dice innanzi.

INCOLPANTE. *Che incolpa.* Lat. *vitio vertens, incusans.* Gr. καταιτιώμενος. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Sola surse ne' Cauci, la capitana di Germanico, il quale per quegli scogli, o punte di terra dì, e notte, incolpante se di tanta rovina, appena gli amici tennero, non si scagliasse nel medesimo mare.

INCOLPARE. *Dar colpa.* Lat. *culpare, crimini dare, incusare.* Gr. καταιτιᾶσθαι. *Bocc. nov.* 33. *tit.* Ènne incolpato il terzo amante colla terza sirocchia. *Dant. rim.* 16. E questo gran valore io non incolpo, Ma il duro cuore d'ogni mercè avaro. *Petr. canz.* 4. 5. Non altrui incolpando, che me stesso. *E son.* 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi, Che 'n vagheggiar voi stessa avete stanchi. *G. V.* 1. 17. 1. Il quale fu incolpato molto del tradimento di Troia. *Cas. lett.* 45. Il che io la supplico che mi perdoni, incolpando del mio ardire la molta pietà, e compassione di questo giovane.

(L) *Variamente. S. Agost. C. D.* 1. 26. Quando Iddio comanda, e sanza dubbio il suo comandamento manifesta, or chi incolperà l'ubbidienza in colpa, e chi accuserà il servigio della divozione?

(*) INCOLPARSI. *Darsi colpa, Accusarsi. Dial. S. Greg.* 1. 2. Buttossi fuori del letto inginocchiandosi, e incolpandosi dell'ingiuria, che fatta gli avea.

INCOLPATO. *Add. da Incolpare.* Lat. *accusatus.* Gr. ἐγκληθείς. *Albert.* 20. Compagno si fa della colpa chi difende l'incolpato [*qui in forza di sust.*] *Lor. Med. canz.* 101. 5. Se mi trovi incolpata, S'io ti son fedele stata, Pregar ti voglio, abbi pietà di me.

INCOLPATORE. *Che incolpa.* Latin. *accusator.* Gr. αἰτιατής. *Mor. S. Greg.* Comecchè essi conoscano, che questi peccati, i quali son loro imposti, sieno commessi dalli loro incolpatori. *But. Inf.* 6. 1. Demonio significa giù ruinante, ovvero incolpatore.

INCOLPEVOLE. *Add. Contrario di Colpevole.* Lat. *inculpatus.* Grec. ἀναίτιος. *Fir. As.* 137. Ordinando contro alla incolpevol sorella lo scelerato inganno.

(*) INCOLPEVOLMENTE. *Che non significa già* Senza colpa, *come* Incolpevole, *ma anzi* Dandogli colpa *da* Incolpare. *Sall. Giug.* 157. Parlava egli incolpevolmente di Metello, e magnificamente di sè, quanto alla guerra.

INCOLTO. *V. L. Add. Non coltivato.* Lat. *incultus.* Gr. ἀγεώργητος, ἀκαλλής. *Tac. Dav. Germ.* 372. La Germania paese brutto, di cruda aria, incolto, e spiacevole a vedere, se non se è patria. *Serd. stor.* 15. 591. Erano in estremo bisogno, e 'n paese incognito, e incolto.

§. *Per metaf. Non acconciato, Disadorno.* Lat. *incultus.* Grec. ἄκομψος. *Tass. Amint.* 2. 2. Ed incolta si vade, e si compiacque, Perchè bella si vide, ancorchè incolta.

INCOMANDATO. *Add. Non comandato.* Lat. *injussus. Buon. Fier.* 4. 4. 17. In tal necessità non le si ascriva A fallo, incomandata arbitrar questo.

INCOMBUSTIBILE. *Add. Contrario di Combustibile. Art. Vetr. Ner.* 7. 140. Mutandosi la liscia, il zolfo diveniva bianco, ed incombustibile, e fisso.

(*) INCOMIATARSI. *Per Accomiatarsi. Flor. S. Franc.* 87. E detto questo, incomiatandosi da lui, si partì.

INCOMINCIAGLIA. *V. A. Imperfetto, e tedioso incominciamento: e molti di questi nomi finienti in* AGLIA *sempre dinotano imperfezione, come Bruzzaglia, Marmaglia, Canaglia; che vagliono Gente, o Cose vili, e di poco pregio.* Lat. *ineptum principium.* Grec. ἀρχὴ κακή. *Tes. Br.* 8. 41. Che non trapassi ad altre cose dissimili, o di lungi da sua materia, e che non cominci a troppo lunga incominciaglia, e che non prolunghi la fine di suo conto.

INCOMINCIAMENTO. *Cominciamento.* Lat. *principium.* Gr. ἀρχή. *G. V. Vit. Maom.* Lasceremo dello incominciamento della legge de' Saracini. *Albert.* 2. 12. Di catuna cosa è potentissimo lo 'ncominciamento. *E appresso:* Appena con buona fine si compieranno quelle cose, che hanno malo incominciamento. *Cavalc. med. cuor.* La quinta si è a incominciamento d'Inferno, come fece e Erode.

INCOMINCIANTE. *Che comincia.* Lat. *incipiens.* Gr. ἀρχόμενος. *Salvin. disc.* 3. 140. Questa usurpazione della prima lettera del nome incominciante da vocale ec. mi fece ardito a rintracciare due origini di voci nostrali.

INCOMINCIANZA. *V. A. Incominciamento*. Lat. *principium*. Gr. ἀρχή. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che buona incominciaza in dispiacere Torna, se è malvagio il finimento. *Favol. Br.* 4. Che dalla incominciaza, Mostra grande abbondanza.

INCOMINCIARE. *Cominciare*. Lat. *incipere*. Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. n.* 3 *p.* 2. Per una vietta non troppa usata, ma piena di verdi erbette, e fiori, i quali per lo sopravvegnente sole tutti s'incominciavano ad aprire, prese il cammino. *Nov. ant.* 82. 4. Rimasero questi sciagurati tutti e tre insieme a guardare questo avere, e incominciarono a ragionare quello, che voleano fare. *Dant. Inf.* 5. Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. *E* 18. Più volte incominciai di scriver versi.

(V) *Questo verbo talora si fa passivo, in luogo di quello che dipende da lui*. *Vit. S. Eufrag.* 168. Veramente, che questa fanciulla è incominciata a tentare (*cioè Comincia ad esser tentata*). *Più strano è quel più sotto*. Ecco, figliuola mia, hai cominciata ad essere tentata (*quasi dicesse*, Sei cominciata ec.)

(*) *Simile a questo uso del V.* Cominciare, *è anche quello del V.* Compiere, *o* Finire. *Vit. S. M. Madd.* 83. Or ecco, che furono compiuti di crocifiggere.

(*) *Incominciare AD una cosa in vece di DA*. *Fr. Giord.* 50. Siccome quegli che . . . avesse innanzi molte imbandigioni . . . che non saprebbe a quale s'incominciare, nè in quale si mettesse mano. *Ivi:* Sono tante le imbastigioni che ci sono, che io non so a quale m'incominci (*questo è PA per DA, usato in altri modi. Vedi* A). *E* 251. Incominceremci alla Passione sua.

INCOMINCIATA. *V. A. Sust. Incominciamento*. Lat. *inchoatio*. Gr. ἀρχή. *Mil. M. Pol.* E feciono una molto bella incominciata, ma poco durò. *Fior. Ital. D.* E a lui sacrificavano tutte l'entrate, cioè tutte le incominciate, e tutte le finite delle opere umane. *Albert.* 2. 25. Quando avrai cominciato pensa la fine, della quale incominciata, e fine assai ti ho detto di sopra.

INCOMINCIATO. *Sust. Incominciamento*. Lat. *inceptum*. Gr. ἀρχή. *Filoc.* 7. 59. Se potuto avessi, volentieri mi sarei dallo incominciato ritratto.

INCOMINCIATO. *Add. da Incominciare*. Lat. *inchoatus*. Gr. ἀρξάμενος. *Bocc. Introd.* 4. La quale (*pestilenza*) ec. alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata. *Amet.* 70. Perocchè già per pessimo agurio dubitavano l'opera incominciata avanzare. *Albert.* 2. 12. Gli doppi mali, che si posson trovare ec. nelle cose male incominciate. *G. V.* 9. 144. 3. Guastando alla Chiesa sì grande impresa, e sì bel servigio incominciato, per sì gran tradimento.

INCOMINCIATORE. *Chi incomincia*. Lat. *inceptor*. Gr. ἔξαρχος. *Paol. Ors.* Incominciatore di tutto rubellamento di questa battaglia. *Amm. ant.* 4. 5. 14. La via di Dio agl'incominciatori è stretta, e a' perfetti molto larga.

INCOMINCIO. *V. A. Incominciamento*. Lat. *principium*. Gr. ἀρχή. *Vit. S. Gio. Bat.* Che buono incomincio vedevano di lui.

INCOMMENDARE. *Commendare, Dare in commenda, Ridurre in commenda*. *Il Vocabol. nella Voce* COMMENDARE § II.

INCOMMENSURABILE. *Add. Termine de' geometri; e si dice di quantità da non potersi misurare scambievolmente per mezzo d'una misura comune*. Lat. *incommensurabilis*. Grec. ἀσύμμετρος. *Viv. Prop.* 10. Quantità incommensurabili fra loro quelle s'intendono, fra le quali non si dà mai parte aliquota comune, cioè, che le misuri amendue. *E* 11. Proporzione irrazionale è quella relazione, che è tra due grandezze incommensurabili, cioè quella, la quale con due numeri esprimere non si può. *Gal. Sist.* 3. Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili, ed irrazionali, da loro investigate.

INCOMMODAMENTE. *V.* INCOMODAMENTE.

INCOMMODEZZA. *Incommodità*. Lat. *incommoditas*. Grec. δυσχρηστία. *Soder. Colt.* 12. In osservar questa regola non è altra difficoltà, che l'incommodezza, quando è mal tempo.

INCOMMODITÀ. *V.* INCOMODITÀ.

INCOMMODO. *V.* INCOMODO.

INCOMMUTABILE. *Add. Stabile, Fermo, Da non potersi mutare*. Lat. *immutabilis, stabilis, firmus*. Grec. ἀμετάπτωτος. *Bocc. pr.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Lab.* 154. La incommutabile disposizione d'Iddio avacciò a mandare in terra il suo Figliuolo. *Cavalc. Frutt. ling.* Signore Dio, bene incommutabile, dammi conoscerti.

INCOMMUTABILITÀ, INCOMMUTABILITADE, *e* INCOMMUTABILITATE. *Stabilità, Fermezza, contrario di Mutabilità*. Lat. *immutabilitas*. Grec. τὸ ἀμετάπτωτον. *Mor. S. Greg.* Non vuole così tosto aprire la incommutabilità sua alle umane menti. *S. Ag. C. D.* Per questa incommutabilità, e semplicità intendono lui avere fatte tutte queste cose.

INCOMMUTABILMENTE. *Avverb. Con Immutabilità, Stabilmente, Fermamente, Senza mutarsi*. Lat. *immutabiliter*. Grec. ἀμεταπτώτως, ἀμετάθετως. *Mor. S. Greg.* Quella virtù, la quale tutte le cose mutabili vede incommutabilmente. *S. Agost. C. D.* Incommutabilmente ha parlato, come incommutabilmente conosce tutte le cose, che son future.

INCOMODAMENTE, *e* INCOMMODAMENTE. *Avverb. Con incomodo*. Lat. *incommode*. Grec. ἀκαίρως. *Libr. cur. malatt.* In quella regola vivono molto incomodamente, e però non vi durano. *Bemb. stor.* 7. 76. Il quale era stato a Corfù ritenuto dal vento austro, che incommodamente molti dì avea soffiato.

INCOMODARE. *Apportare incomodo*. Latin. *incommodare*. Grec. ζημιοῦν, κακοῦν.

INCOMODISSIMO. *Superl. d'Incomodo*. Lat. *maxime incommodus*. Grec. ἀκαιρότατος. *Guicc. stor.* 1. 4. Fu morte incommodissima al resto d'Italia. *E* 15. 742. Essendo le macchine, che si usavano contra le terre, incomodissime a condurre.

INCOMODITÀ, *e* INCOMMODITÀ, INCOMODITADE, *e* INCOMODITATE. *Contrario di Comodo, Scomodo*. Lat. *incommodum*. Gr. ζημία. *Sen. Declam. P.* Tu debbi fuggire, e vietare le tue, e le mie incomodità, e disagi. *Marc. lett.* 10. Ho ricevuto la lettera vostra, nella quale implicate le giustificazioni vostre colle incommodità, che vi vengono del partirvi dal castello.

INCOMODO, *e* INCOMMODO. *Sust. Scomodo, Incomodità*. Lat. *incommodum*. Grec. ζημία, κόπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Per la via degl'incomodi, e de' disagi s'arriva al Paradiso. *Ricett. Fior.* Senzachè elle abbiano patito nel tempo, o luogo, o viaggio incomodo alcuno.

§ *Per Disavvantaggio*. *Cas. lett.* 70. Nondimeno è vizio, ed ha questo istesso incommodo più degli altri, che avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini.

INCOMODO. *Add. Contrario di Comodo*. Lat. *incommodus*. Gr. δυσχρηστος, ἄκαιρος.

INCOMPARABILE. *Add. Che non si può comparare, Senza paragone*. Latin. *incomparabilis*. Gr. ἀσύγκριτος. *Bocc. nov.* 94. 12. Con allegrezza incomparabile i suoi forestieri mise a tavola. *E Lab.* 25. Grandissima parte di quella notte non senza incomparabil piacere ec. trapassai. *Alam. Gir.* 15. 22. La cagion vi dirò, che mi fa stare in tanta, e incomparabile tristezza.

INCOMPARABILMENTE. *Avverb. Senza comparazione*. Lat. *sine comparatione*. Gr. ἀσυγκρίτως. *Com. Purg.* 16. Per utile della cittade incomparabilmente sarebbe stato il meglio, che quegli ec. *S. Ag. C. D.* Incomparabilmente è maggiore la moltitudine di costoro, che son negligenti a filosofare. *Varch. Lez.* 319. Il medesimo avviene, anzi più incomparabilmente tra gli motori celesti.

(Z) INCOMPARARSI. *Farsi Compare, Collegarsi per comparatico*. *Car. lett.* 2. 5. Ho fatto conto che siamo presso al suo parto ec. fatemelo intendere subito, e serbatemi il segno, che per avventura verrò ad incompararmi io medesimo.

INCOMPASSIONE. *V. A. Contrario di Compassione*. Lat. *feritas*. Gr. ἀσπλαγχνία. *Espos. Vang.* E 'l digiuno si è una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti, e negati per alcun tempo li cibi.

INCOMPATIBILE. *Add. Da non potersi congiungere, Impossibile ad unirsi*. Lat. *contrarius*. Gr. ἐναντίος. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Affari incompatibili, Difformi officj in una testa stesse.

INCOMPATIBILITÀ. *Astratto d'Incompatibile*. *Gal. Sist.* 316. La prima, e massima difficultà è la repugnanza, ed incompatibilità, che è tra l'esser nel centro, e l'esserne lontano. *E* 455. Molto mi maraviglio, che tra gli uomini di sublime ingegno ec. non sia ad alcuno cascato in mente la incompatibilità, che è tra il reciproco moto dell'acqua contenuta, e la immobilità del vaso contenente.

INCOMPENSABILE. *Add. Da non si poter compensare*. *Com. Inf.* 7. In quello si rivolve con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incompensabile.

(V) INCOMPERABILE. *Incomparabile*. *Vit. S. Franc.* 156. Acciocchè egli vedesse innanzi la mercede incomperabile, ch'egli dovea ricevere (*forse viene da* Compera; *quasi* Che sorpassa ogni compera).

INCOMPETENTE. *Add. Che ha incompetenza*.

INCOMPETENTEMENTE. *Avver. Sconvenevolmente, Fuor d'ordine, Contra* *rio di Competentemente*. Lat. *indecenter*. Gr. ἀπρεπῶς. *Mor. S. Greg.* 23. 15. Il seme deputato all' uso del generare, se incompetentemente esce fuora, imbratta l' altre membra.

INCOMPETENZA. *Inabilità del giudice per mancanza di giurisdizione.*

INCOMPIUTO. *Add. Contrario di Compiuto*. Lat. *imperfectus*. Grec. ἀτελής. *Fr. Giord. Pred.* Per la sua morte quella fabbrica rimase incompiuta. *Vit. Plut.* La quale roba, dipoi che si mutarono le cose, incompiuta ec.

INCOMPLESSO. *Add. Non composto. Senza mistione*. Latin. *non concretus, non compositus, simplex*. *Varch. Lez.* 451. La sostanza delle cose semplici, o incomplesse, come le chiamano i loici, non si può conoscere, se non mediante la diffinizione.

INCOMPORTABILE. *Add. Insopportabile, Non comportabile*. Lat. *intolerabilis*. Gr. ἀφόρητος. *Lab.* 37. In amaritudine incomportabile, e senza speranza alcuna ec. dimorato sono. *M. V.* 7. 84. Conobbono, ch' a loro era cosa incomportabile. *Mor. S. Greg.* Oppressando la mente occupata, cresce infino a incomportabile durezza. *Red. Vip.* 2. 22. Dal fetore incomportabile della piaga fu abbandonato in terra.

INCOMPORTABILISSIMO. *Superl. d' Incomportabile*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 81. Aggiugne di più, cosa che tra l' accuse di Ruffino dice essere incomportabilissima san Girolamo, che questa cosa pizzica d' eresia.

INCOMPORTABILMENTE. *Avverb. Da non potersi comportare*. Lat. *intolerabiliter*. Gr. ἀφορήτως. *S. Agost. C. D.* Secondo la capacità umana, pensiamo molto meno incomportabilmente, che non sono.

INCOMPOSSIBILE. *Add. Incompatibile*. *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 7. Qualunque pentimento si concepisca nel nostro cuore, affinchè venga dalla divina giustizia ammesso per buono, deve ec. esser incompossibile con ogni colpa, almeno mortale.

INCOMPOSTO, e INCOMPOSITO. *Add. Male ordinato*. Lat. *incompositus*. Gr. ἀδιάτακτος. *Bocc. intr. Pr. S. Ap.* 293. Ma nel cospetto mio sozza, ed incomposita turba rubava senza comandamento aspettare. *Viv. Prop.* 76. Quando a V. S. non piacesse il vocabolo di composta, chiamiamola incomposta, o impastata, o confusa.

§. *Per Disadorno, Senza ornamento*. Lat. *incompositus*. Grec. ἀκαλλώπιστος. *Cavalc. Frutt. ling.* Seneca dice, che la predicazione, che intende a mostrar la verità, debbe essere incomposta, e semplice, che non diletti, ma che giovi.

INCOMPRENSIBILE. *Add. Da non potersi comprendere*. Lat. *incomprehensibilis*. Gr. ἀκατάληπτος. *Sen. Pist.* Se noi diamo i comandamenti a ciascuna per se, questa è opera incomprensibile. *Mor. S. Greg.* Quando quella natura incomprensibile parla alla natura invisibile. *Coll. SS. Pad.* Si conosce non solamente per l' ammirazione di quella incomprensibile sustanza, la qual cosa è ancora nascosa nella speranza della promessione ec. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprensibile d' ogni bene.

INCOMPRENSIBILITÀ, INCOMPRENSIBILITADE, e INCOMPRENSIBILITATE. *Astratto d' Incomprensibile*. Lat. *incomprehensibilitas*. Grec. ἀκαταληψία. *Tasl. mist.* Allora si rizza al razzo delle tenebre divine, cioè della divina incomprensibilitade. *Com. Par.* 23. Qui pone l' autore la incomprensibilità della grandezza di Dio.

INCOMPRENSIBILMENTE. *Avverb. Senza potersi comprendere*. Lat. *incomprehensibiliter*. Gr. ἀκαταλήπτως. *Mor. S. Greg.* Incomprensibilmente pianta i semi delle sue parole a' cuori degli uomini.

INCOMPRENSIVAMENTE. *Avverb. Incomprensibilmente*. *Fr. Iac. T.* Circondata l' aspetto Della forma presente, O lu dentro il diletto Incomprensivamente.

IN COMUNE. *Posto avverbialm. Unitamente, Comunemente*. Lat. *in commune*. Gr. εἰς κοινόν. *M. V.* 5. 14. Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune, o in diviso a onore della cavalleria.

(L) *Cavalc. Pungil.* 20. Poichè abbiamo biasimato il peccato della in comune, or seguita di vedere di diversi peccati, i quali con la lingua si fanno; e di biasimare ciascuno in particolare. *E Espos. Simb.* 1. 16. Credo la comunione degli Santi, cioè l' unione del corpo mistico della Chiesa, del quale Cristo è capo: e credo la utilità, ed il frutto, ch' ha in comune l' un Santo dell' altro.

INCOMUNICABILE. *Add. Contrario di Comunicabile*. *Segn. Crist. instr.* 2. 2. 4. E che parò si dichiara, come da lui non sarà mai data a veruno, tanto ella è incomunicabile.

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 8. 3. A piacer loro [gl' Idolatri] comunicavano ora agli animali del bosco, ora alle pietre, or alle piante qual nome [*di Dio*], ch' è di sua natura incomunicabile.

(L) IN COMUNITÀ. *In comune*. *Vit. S. Girol.* 72. Onde la gloria di ciascuno per se è gloria in comunità di tutti, e la gloria di tutta la comunità è di ciascuno in singularità.

INCONCLUDENTE. *Add. Che non conchiude*. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Il parlar vano, Importuno, noioso, inconcludente Rovina è da' negozj.

IN CONCLUSIONE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Finalmente*. Latin. *in summo, denique*. Gr. τέλος, ὕστερον. *Bern. Orl.* 1. 22. 23. Ordauro più volte era venuto Là per vedermi, ed in conclusione Altro mai, che 'l castel non ha veduto.

INCONCLUSO. *Add. Non concluso*. Lat. *infectus*. Gr. ἄπρακτος. *Buon. Fier.* 4. 5. 14. Andonne Dalla presenza d' uom maggiore esoso, Inconcluso il negozio.

IN CONCRETO. *Posto avverbialm. termine filosofico, Contrario di In astratto*. *V.* ASTRATTO §. II. e IN ASTRATTO. *Fr. Iac. T.* 7. 2. 5. E in concreto formato Cristo l' amor possiede, Perocchè vede Iddio in astratto.

(L) *Segn. Mann. Dic.* 13. 1. Che farà, a detestarla (*l' empietà*) ancora in concreto, cioè dire, su l' altrui dosso?

INCONCUSSO. *V. L. Add. Non abbattuto, Illeso*. Lat. *inconcussus*. Gr. ἀδιάσειστος. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Star costanti Bisogna favellando, ed inconcusso Stancar chi perniziòso ti contrasta. *E* 4. 2. 7. Fiorenza mia Salda restarvi, ed inconcussa Roma.

INCONDITO. *V. L. Add. Confuso. Mal composto*. Lat. *inconditus*. Grec. ἄτακτος. *Segner. Mann. April.* 14. 2. Di qui proviene, che in questo infermo parimente si ascoltino le voci incondite di chi strapazza il santo nome di Dio.

IN CONFUSO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Confusamente, Senza ordine, Con confusione*. Lat. *confuse*. Grec. συγκεχυμένως. *Stor. Eur.* 5. 100. Ma perchè non abbiamo parlatone per ancora, se non in confuso, ripigliandoli qui appartatamente, ragioneremo alquanto di loro.

INCONGIUNTO. *Add. Non congiunto*. Lat. *disiunctus*. Gr. ἀσύναπτος. *M. V.* 1. 93. Seguita non meno incongiunto, e avviluppato processo.

INCONGRUENTE. *Add. Contrario di Congruente*. Latin. *incongruens*. Grec. ἀνάρμοστος. *Gal. Sist.* 334. Per la quale apparenza salvare introdusse Tolomeo grandissimi epicicli, adattandone un per uno a ciascheduno pianeta con alcune regole di moti incongruenti.

INCONGRUENTEMENTE. *Avverb. Con incongruenza*. Lat. *haud congruenter*. Grec. ἀναρμόστως. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 476. Sapendosi, che amore è una passione varia, e multiplice, e un ammassamento di passioni tra se discordanti, e contrarie, tuttociò, che pare, si dica, incongruentemente, e repugnantemente si salva.

INCONGRUENZA. *Contrario di Congruenza*. *Gal. Sist.* 92. Questo, che voi domandate, è il principio delle incongruenze, ch' io stimo essere tra la luna, e la terra.

INCONOCCHIARE. *Mettere in sulla rocca il pennecchio*. Lat. *pensum colo aptare*. *Bellinc. son.* 147. Che quel si fila, poichè s' inconocchia. *Burch.* 1. 32. Veggendo inconocchiar nuove cannelle.

INCONQUASSABILE. *Add. Che non si può rompere*. Lat. *infragilis*. Grec. ἄρρηκτος. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Pur v' hanno alcune artifiziose buffe, Doppie, serrate, inconquassabil, dure.

IN CONSEGUENZA. *Posto avverbial. conseguentemente, Per conseguenza*. Lat. *consequenter*. Gr. ἀκολούθως, συνακολούθως, κατ' ἀκολουθίαν. *Fir. disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non avrebbe dato de' calci al presente al vento sul mercatale, ed in conseguenza io non arei questa ansietà, nè questa cura. *V.* CONSEGUENZA §. II.

INCONSIDERABILE. *Add. Che non si può considerare, o immaginare*. Lat. *incogitabilis*. Gr. ἄφραστος. *Fir. rim.* 89. Pregheremo la occulta Deità, che ne purifichi in guisa, che senza alcuna intrinseca lordura ne rappresenti avanti alla inconsiderabile presenza della divina grandezza.

INCONSIDERATAMENTE. *Avverb. Senza considerazione*. Lat. *inconsiderate, temere*. Gr. ἀσκέπτως. *Dial. S. Greg. M.* 3. 20. Inconsideratamente l' avea chiamato. *Cavalc. Frutt. ling.* Addiviene per giusto giudicio di Dio, che chi usa inconsideratamente l' occhio di fuora, giustamente perde qual d' entro. *Cr.* 1. 6. 3. E se il luogo fosse in parte pericolosa, disposto molto alle forze de' potenti nemici, più sicura cosa sarà abbandonare a tempo cotal luogo, che mattamente, e inconsideratamente disporsi a morire.

INCONSIDERATEZZA. *Sconsideratezza*. Lat. *inconsiderantia*. Gr. ἀσκεψία. *Salvin. disc.* 2. 89. Perchè negli eccessi, ove la loro inconsideratezza corra, non trabocchino.

INCONSIDERATO. *Add. Senza considerazione, Senza discorso*. L. *inconsideratus, imprudens*. Gr. ἄσκεπτος, ἄβουλος. *Bocc. nov.* 33. 2. La quale (*ira*) niena altra cosa è, che un movimento subito, e inconsiderato, da sentite tristizia sospinto. *Filoc.* 2. 71. E tu inconsiderato lo vai seguendo. *Cas. lett.* 64. Avrò caro di sapere ciò, che si dirà costì della risposta di Tonino, che a noi par fatta così un poco inconsiderata.

INCONSIDERAZIONE. *Contrario di Considerazione, Balordagine.* Lat. *inconsiderantia.* Gr. ἀλογιστία. *But.* Inconsiderazione è, quando la ragione inferiore, la quale è da considerare le cose di quaggiù, che e' inducono ad astinenzia, è sì occupata per lo detto peccato, che l'uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d'onore, se non come un animale. *E altrove.* Da queste inconsiderazione procede, che la persona dica parole leggieri, e scostumate, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità. *Borgh. Col Lat.* 401. Cosa, che Cicerone pare che dica ad altri essere per inconsiderazione avvenuta.

INCONSISTENTE. *Add. Che non consista, Insussistente. Gal. Sist.* 123. Per persuaderle, non si possa produrre altro che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani, inconsistenti, e pieni di repugnanze, e contradizioni.

INCONSOLABILE. *Add. Che non può consolarsi, Che non riceve consolazione.* Lat. *inconsolabilis.* Gr. ἄθυμος, ἀπαραμύθητος. *Fr. Giord. Pred.* Mira al piè della croce la inconsolabile madre. *E altrove:* Considerate quella anima afflitta, e inconsolabile.

INCONSOLABILISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. Senza aver affatto veruna consolazione.* Lat. *perquam inconsolabiliter.* Gr. μάλιστα ἀπαραμυθήτως. *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 21. Piangerà inconsolabilissimamente la sua sventura, come se non avesse trovato nulla. *E Pred* 15. 9. La Chiesa sbranata e lacera, come dalle zanne di un lupo, inconsolabilissimamente ne lagrimava.

INCONSOLATO. *Add. Sconsolato.* Lat. *miser, afflictus.* Grec. ταλαίπωρος, ἄθλιος. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Non gli lasciate rivoltar le spalle Del tutto inconsolati.

INCONSOLAZIONE. *Contrario di Consolazione, Il non potersi consolare. Zibald. Andr.* 113. Morto il padre, per la inconsolazione del suo dolore fece fare una statua.

(L) INCONSTANTE. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 26. Per lo esser de' lor poemi ec. quelle poche (*copie*) in se medesime, ed infra loro, in questa parte inconstanti.

(L) INCONSTANZIA. *Incostanza. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 11. Ecco l'inconstanzia manifestissima.

INCONSULTO. *V. L. Add. Temerario, Imprudente.* Lat. *inconsultus.* Gr. ἀβούλως. *M. V.* 5. 37. Per coprire il notorio fallo, e perchè dimostrare si potesse più certo, volendo giustificare la sua inconsulta impresa.

INCONSUMABILE. *Add. da non si poter consumare, Non consumabile.*

§. *Per aggiunto di cosa da non si poter finire.* Lat. *inconsummabilis.* Grec. ἀτέλεστος. *Dant. Par.* 26. Innanzi che all' ovra inconsummabile Fosse la gente di Nembrotto attenta. *But. ivi:* Cioè innanzichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine, ec.

INCONSUTILE. *V. L. Add. Senza cucire.* Lat. *inconsutilis, non consutus.* Gr. ἄρραφος. *Segn. Crist. instr.* 1. 8. 13. Questo è uno squarcio fatto da te in une veste inconsutile, che non si rassetta per via di ricuciture.

INCONTAMINABILE. *Add. da non potere essere contaminato.* Lat. *incontaminabilis.* Gr. ἀμίαντος. *S. Ag. C. D.* Dicono adunque li demonj incontaminabili, e gl' Iddii essere contaminabili.

INCONTAMINATAMENTE. *Avverb. Sinceramente, Con purità.* Latin. *pure, sincere.* Grec. καθαρῶς, ἀκεραίως. *Pros. Fior.* 3. 225. Dover altrui incontaminatamente e candidamente mantener la fede promessa.

INCONTAMINATISSIMO. *Superl. d' Incontaminato.* Latin. *incontaminatissimus. S. Ag. C. D.* Da' quali stando lungi, per durar sempre incontaminatissimo ec.

INCONTAMINATO. *Add. Puro, Netto, Non imbrattato, Non contaminato.* Lat. *incontaminatus, purus.* Grec. ἀμίαντος. *Mor. S. Greg.* Egli ci ha rigenerato in isperanza viva per la risurrezione di Gesucristo dalla morte, in eredità incorruttibile, ed incontaminata.

(L) INCONTANENTE. *Incontinente. Vit. SS. Pad.* 1. 177. Le Demonia incontanente disparvono.

INCONTANENTE. *Avverb. Tosto, Subito, Immantinente.* Lat. *statim, illico, repente.* Gr. παραυτίκα, εὐθύς. *G. V.* 10. 129. 3. E tornato in Parma, incontanente si partì col figliuolo. *Bocc. nov.* 79. 25. Egli è uomo, che veggendovi così savio s' innamorerà di voi incontanente. *Cavalc. Frutt. ling.* Questo è solo, e sommo rimedio di colui, che è combattuto dalle tentazioni, che incontanente si ponga a orare, e richieder l'aiuto divino. *Dant. Inf.* 3. Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de' cattivi. *Serm. S. Agost.* 34. Quando la colonna sta ritta, sostiene il palagio, e non si crolla, e quanto riceve maggior peso, tanto sta più ferma, ma se ella sta piegata, incontanente cade. *Cron. Vell.* 53. Infermò poi incontanente, e morì, ed ebbe dalla morte sua e quella di Lamberto forse uno mese.

[L] *Variamente. Vit. S. Franc.* 246. Si raccomandano al beato Santo Francesco, e incontanente di subito la navicella venne a sommo all' acqua. *Vit. S. Zanob.* 312. Segnollo del segno della santa croce, e 'ncontanente come egli l'ebbe segnato, lo fanciullo si levò suso sano, e salvo, siccome fu mai. *Dial. S. Greg* 3. 17. Incontanente in quel punto tornò, sbavigliò, e aperse gli occhi. *Vit. SS. Pad.* 1. 160. Incontenente che giunse a casa, vendette, e disperse ogni cosa a i poveri.

(V) INCONTANENTE CHE. *Tosto che.* Lat. *simul atque. Vit. SS. Pad.* 1. 75. E incontanente che fu giunta al monasterio, il demonio ec. incominciò ad urlare. *E così* 97. Incontanente che 'l vide, a dito il mostrò e disse ec.

(V) *E con parole di mezzo, fra Incontanente, e Che. Vit. S. Gio: Bat.* E incontanente si fuggì, che ci vide.

[V] INCONTANENTE ec. *perchè. Vit. SS. Pad.* 2. 72. Che vedi, non incontanente gittano gli marinari l' antichità della nave [*un altro T. ha*, l'ancora] perchè abbiano vento contrario. Latin. *Non si ec continuo ec.*

INCONTASTABILE. *Add. Da non gli si poter far contrasto, Non contrastabile.* Lat. *certus.* Gr. βέβαιος. *Dant. rim.* 1. Giudicio incontastabile gravoso.

INCONTENENTE. *V. A. Lo stesso, che Incontanente. Gr. S. Gir.* 30. Levati incontanente da tutti i mali, e sta' tuttora in bene.

INCONTENTABILE. *Add. Insaziabile, Che non si contenta.* Lat. *insatiabilis.* Gr. ἄπληστος. *Segn. Mann. Ag.* 8. 2. Quando poi con quel primiero alimento, che si vede somministrare (*il fuoco*) ha pigliate forze, diviene sì incontentabile, che vuole anche ingoiar ciò, che gli è negato.

INCONTENTABILISSIMO. *Superl. d' Incontentabile. Fr. Giord. Pred. R.* Sono incontentabilissimi nel maneggio di tutti i loro trattati.

INCONTENTABILITÀ. *Astratto d' Incontentabile.* Lat. *insatiabilitas.* Grec. ἀπληστία. *Salvin. disc.* 1. 154. Le tristezze dunque, e i rammarichi più dalla nostra incontentabilità vengono, o da altre passioni, o dal non conoscere bene noi stessi ec. *E* 365. Quindi la singolarità ec. ne nasce; indi l' inquietudine dello spirito, il fastidio, la nausea del vivere civile, e comune, e l' incontentabilità.

[L] *Vit Pitt.* 123. Questa medesima incontentabilità (siami lecito così chiamare il vizioso desiderio della perfezione) ha tolta la dovuta gloria a due grandissimi Pittori.

INCONTINENTE. *Add. Sfrenato, Licenzioso.* Lat. *effrænatus.*

INCONTINENTE. *Avverb. Incontanente.* Lat. *statim, illico, repente.* Grec. παραυτίκα, εὐθύς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Item impiastro nel succo delle radice d' ebolo, e d' ermodattilo pesta con sugna di porco aiuta incontinente alla gotta fredda. *Cas. lett.* 63. Non ti basti adunque, carissimo figliuolo, saper recitar la lezione incontinente, che tu l'hai udita. *Alam. Gir.* 8. 34. Il quale incontinente si dimostre Ardito, e fiero apparecchiato in giostra.

INCONTINENTISSIMO. *Superl. d' Incontinente. Pros. Fior.* 3. 222. Avviene bene spesso, che i musici sieno incontinentissimi, ed immodesti.

INCONTINENZA, e INCONTINENZIA. Lat. *incontinentia.* Gr. ἀκρασία. *Com.* Incontinenza è solamente la corruzione della parte dell' appetito, rimanendo la ragion pratica diritta. *But. Inf.* 11. Incontinenzia è vizio, quando la ragione cognosce quello, che si dee fuggire, e la concupiscenzia lo tira ad esso, e inducevi l' uomo per non raffrenar la concupiscenzia. *Dant. Inf.* 11 Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade, e come incontinenza Men Dio offende, e men biasimo accatta. *Coll. SS. Pad.* Il qual furto, avvegnadiochè lo commettessi per beneplacito della volontà, e per la incontinenza dello accresciuto desiderio continovamente.

(L) *Per Prontezza, Celerità, Sollecitezza. Vit. SS. Pad* 2. 72. A ogni incontinenzia d' opera debbono anteporre l' obbedienzia, e per quella lasciare ogni altra cosa, perciocchè la incontinenzia può avere vanagloria, ma la obbedienzia è segno d' umiltà.

[L] INCONTO. *V. L. Inelegante, Rabbuffato.* Lat. *incomptus. Ar. Fur.* 23. 97. Come che in viso pallida e smarrita sia la Donzella, ed abbia i crini inconti.

INCONTRA. *Contro, Incontro; Preposizione, che al terzo, e al quarto caso si congiugne.* Lat. *contra.* Gr. κατά. *Petr. canz* 29. 3. Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo S'è poi tanto ingegnato, Ch' al corpo sano ha procurato scabbia. *E* 39. 7. Io venni in terra A soffrir l' aspre guerre; Che incontra me medesmo seppi ordire. *Fir. As.* 250. Alla quale (*acqua*) come piuttosto io la vidi senza espettare altrimenti, che e' aufolassero, io mi feci incontra.

§. I. *All' incontro, vale lo stesso. Petr. son.* 274. Morte ebbe invidia al mio felice stato, Anzi alla speme, e feglisi all' incontra A mezza via, come nemico armato.

§. II. *Incontra, Avverb. vale Contro.* Lat. *e contra*. Gr. ἐναντίον. *Petr. canz.* 38. 3. Ella si sta pur com' aspra alpe all' aura Dolce, la qual ben muove frondi, e fiori, Ma nulla può, se 'ncontra ha maggior forza. *Tes. Br.* 8. 5. Incontanente lo dici incontra più ferma ragione.

§. III. *Incontra, In quel cambio.* Lat. *pro*. Gr. ἀντί. *Ar. Fur.* 22. 3. Per una, che biasmar cantando ardisco ec. Lodarne cento incontra m' offerisco.

INCONTRAMENTO. *Lo 'ncontrarsi, Abboccamento.* Lat. *congressus, occursus*. Gr. ἀπάντησις. *Declam. Quintil. C.* Egli fuggirebbe ogni incontramento di me, e temerebbe d'entrare al congiugnimento del giudicio.

INCONTRARE. *Riscontrare, Abbattersi camminando con chicchessia.* Lat. *occurrere, nancisci*. Gr. ἐντυγχάνειν. *Dant. Inf.* 15. Quando 'ncontrammo d' anime una schiera, Che venía lungo l' argine. *Cas. lett.* 62. Ma te è anco stato fatto onore ec. e da nostro Signore, e da tutte queste case illustrissime, così incontrandola, come visitandola.

§. I. *In signific. neutr. pass. Dar di cozzo.* Lat. *offendere ad aliquid*. *Dant. Inf.* 11. E che s' incontran con sì aspre lingue. *Sagg. nat. esp.* 243. Onde incontrandosi con tali ondeggiamenti nell' organo del nostro udito ec. gl' imprime un certo tremore, che noi suono appelliamo.

§. II. *In signific. neutr. Accadere, Avvenire, Occorrere, Succedere.* Lat. *evenire*. *Vit. Plut.* Incontrò, che nella preda di Damasco si trovò una fanciulla molto bella. *Dant. Inf.* 22. Com' egli incontra, Ch' una rana rimane, e l' altra spiccia. *E Purg.* 22. Però s' i' son tra quella gente stato, Che piange l' avarizia, per purgarmi, Per lo contrario suo m' è incontrato. *E Par.* 13. Perch' egli incontra, che più volte piega L' opinion corrente in falsa parte. *Petr. son.* 44. Altro mai di lor grazie non m' incontra. *Nov. ant.* 29. 2. Contò tutto lo cavaliere, com' e' gli era incontrato. *Franc. Sacch. rim.* E se ce ne incontrasse men, che bene ec.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 112. Oimè, Padre, che male è questo, che t' è incontrato? rispose. Anzi oimè, che male è incontrato a colui, che questo ha fatto! che a me, che male è incontrato però? *Moral. S. Greg.* 5. 33. La mente ne diviene più chiara che prima, siccome incontra dell' occhio infermo ec.

§. III. *Incontrare per Farsi incontro, Affrontare.* *Buon. rim.* 18. Se dunque ne i tormenti io son beato, Meraviglia non è, se inerme, e solo Ardito incontro un cor di virtù armato.

(L) IN CONTRARIO. *Segn. Pred.* 5. 9. Si studii di fare quello che può, per evitare la sentenza in contrario (*contra*), e quel che può per ottenerla in favore.

(L) IN CONTRARIO. *Posto avverbialm.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 17. E ciò, che qui ho detto, intendo delle voci, di cui già l' uso non abbia determinato in contrario. *Boez.* 112. Conciossiachè spesse volte a' buoni le cose allegre, e a' rei l' aspre dea; e in contrario, a' buoni tribuisca le dure ec.

INCONTRASTABILE. *Add. Da non potersi contrastare.* *Viv. disc. Arn.* 60. Queste mie replicate espressioni erano, e son fondate massimamente sul parermi assai incontrastabil motivo il seguente.

INCONTRASTABILMENTE. *Avverb. Indubitabilmente.* Lat. *indubitate*. Gr. ἀναμφιλόγως. *Salvin. disc.* 2. 153. Ma sia bellezza incontrastabilmente tenuta per tale, e da tutti concordemente riconosciuta.

INCONTRASTATO. *Add. Non contrastato, Indubitato.* Lat. *incontroversus, indubitatus*. Grec. ἀναμφίλεκτος. *Salvin. disc.* 2. 282. Sperano, usciti che egli saranno da questo carcere mortale, d' avere a godere incontrastata gloria.

INCONTRO. *Sustant. Lo 'ncontrare, Intoppamento.* Lat. *occursus*. Gr. ἀπάντημα. *Pist. S. Gir.* Avendo io già suttomesse le forze, non potrò sostenere questi inevitabili casi, e incontri di mortali miserie. *Alam. Colt.* 1. 31. Ivi il buon cacciator sicuro vada, Nè di sterpo, o di sasso incontro tema, Che gli squarce la veste, o serre il corso. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Studiose in raccontar tanti banchetti, Solenni incontri, e quante ebbervi a sei Carrozze.

INCONTRO. *Preposiz. Contro.* Lat. *contra*. Gr. κατά. *G. V.* 9. 346. 2. Opponendoli, come aveva giurato, quando si ricomperò di sua prigione, di non essergli incontro. *Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altera Vista, che incontr' al sol pur si difende.

§. I. *Per Alla volta, Inverso.* Latin. *obviam*. Gr. εἰς συνάντησιν. *Dant. Inf.* 1. Che venendomi incontro a poco a poco, Mi ripingeva là, dove 'l sol tace. *Bocc. nov.* 79. 46. Sentendo il medico costor venire a lui, si fece loro incontro, dicendo. *Buon. rim.* 16. Stolto chi per desio fallace, e ingordo D' una vera beltade incontro al dardo Sen va d' Amor cieco al suo bene, e sordo.

§. II. *Per A dirimpetto, A rincontro.* Lat. *contra, e regione*. Grec. ἀντικρύ. *G. V.* 7. 65. 1. Lo Re Carlo, ordinata sua oste a Napoli per andare in Cicilia, tutta sua oste, cavalleria, e gente a piè mandò per terra in Calavra alla Catona incontro a Messina. *E* 10. 167. 1. Stavano in istia incontro a san Pietro Scheraggio. *Din. Comp.* 2. 39. Li Spini aveano il loro palazzo grande incontro al suo.

§. III. *Talora se le affigge alcuna particella.* *Bocc. nov.* 15. 7. Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese colle braccia aperte.

§. IV. *E in forza d' avverb. vale Contro.* Lat. *contra*. Gr. ἐναντίον. *G. V.* 8. 54. 3. Il popolo minuto ebbe la sentenza incontro. *E* 10. 62. 2. Vegnendo la gente di Castruccio per fornirlo, e que' dal castello uscendo incontro per loro ricevere, le masnade de' Fiorentini entrarono in mezzo.

INCONTURBABILE. *Add. Da non potere essere conturbato.* Lat. *non turbatus*. Grec. ἀτάραχος. *Mor. S. Greg.* Non è la virtù mia, per la quale io sia inconturbabile, essendo ratto alle cose celesti.

INCONTURBABILISSIMO. *Superl. d' Inconturbabile.* *Fr. Giord. Pred.* I buoni servi di Dio godono il cuore inconturbabilissimo.

INCONVEGNENZA. *Inconvenienza.* Lat. *inconvenientia, indecentia*. Grec. ἀπρέπεια. *Guid. G.* La giuntura delle quali, tutto abbondasse con molti peli, picciola inconvegnenza rappresentava.

INCONVENEVOLE. *Add. Non convenevole.* Lat. *inconveniens, indecens*. Gr. ἀπρεπής. *Vit. Plut.* Inconvenevole cosa è, che l' uomo s' allegri del mal d' altri. *Cr.* 11. 17. 1. Nel troppo duro stipite lo innestamento è inconvenevole.

INCONVENIENTE. *Sust. Cosa, che abbia sconvenienza, Disordine.* Lat. *incommodum, error*. Gr. βλάβη, δυσχέρασμα. *Bocc. lett. Pin. ross.* 282. Qualunque colui si sia, a cui questo inconveniente avvenga. *But.* Non vedevano lo 'nconveniente, a che gli menavano le loro false opinioni. *E Purg.* 16. 1. Che 'l cielo movesse ogni cosa, di necessità seguirebbe questo inconveniente. *E* 18. 1. Pognamo questo inconveniente secondo la teologia, benchè secondo la filosofia sia vero. *Bern. Orl.* 1. 4. 75. Io gli perdono ogni inconveniente. *E* 2. 11. 1. Si suol cotidianamente usare Un sì fatto proverbio fra la gente, Che ci bisogna molto ben guardare Dal primo errore, ed inconveniente.

INCONVENIENTE. *Add. Che non conviene.* Lat. *inconveniens*. Gr. ἀνάρμοστος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Inconveniente cosa sarebbe a concedere, che più di valore avesse ne' piccioli fanciulli l' usanza, che 'l senno negli attempati. *Cr.* 5. 13. 14. E 'l liquore insipido ec. pertiene a frigidità, onde è inconveniente, e secondo medicina, e secondo beveraggio. *Gal. Sist.* 258. Son ben sicuro, che e' direbbe, che ne seguirebbon tutti questi effetti, che egli adesso oppone come inconvenienti per rimuover la mobilità.

INCONVENIENTEMENTE. *Avverb. Senza convenienza.* Latin. *indecenter*. Gr. ἀπρεπῶς. *S. Agost. C. D.* Nondimeno più inconvenientemente vollono esser lecito. *E altrove:* Questo vocabolo non inconvenientemente par esser tolto da significar l' osservanza del parentado.

INCONVENIENZA. *Contrario di Convenienza; Disordine, Sconvenevolezza, Cosa mal fatta.* Lat. *inconveniens, indecorum*. Grec. ἀπρέπεια, τὸ ἀπρεπές. *Petr. uom. ill.* La inconvenienza maggiore di tutte era, che ella avesse fatto di quella ec. come s' ella fosse stata libera. *Cavalc. Specch. cr.* Seguitavano di queste inconvenienze. *E Frutt. ling.* Grande inconvenienza è, che que', che son rei, e pessimi, presumano di punire, e di riprendere li peccati altrui.

(L) *Il passo, qui sopra, del Petr. uom. ill. va letto, come ha lo stampato, pag.* 99. *cioè:* La inconvenienza maggiore di tutte era, che Ello (*cioè Massinissa; non Ella*) avesse fatto ec.

INCONVINCIBILE. *Add. Che non si può convincere.* Lat. *invictus*. Gr. ἀήττητος. *Petr. lett. Sinisc.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre [*qui invincibile*].

INCORAGGIAMENTO. *Lo incoraggiare, Coraggio.* Lat. *audentia*. Gr. θάρσος. *Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.

INCORAGGIARE. *Inanimire, Dare animo.* Lat. *animos addere*. Gr. θαρσύνειν. *Guid. G.* E non è stato alcuno ardire, che ci abbia potuti incoraggiare di partirci quindi. *Liv. M.* Ma lo 'ncoraggiò Tanaquil. *E appresso:* E quando li parve, che fossono bene incoraggiati, e ardenti a combattere.

§. E *neutr. assol. Pigliar coraggio.* Lat. *animos sumere*. *Guid. G.* Della cui morte essendo Ettore molto incrudelito ec. molto duramente ne incoraggioe.

INCORAGGIATO. *Add. da Incoraggiare.* Lat. *animatus*. Gr. παρωρμημένος, *Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.

INCORARE, e INCUORARE. *Mettersi in cuore, cioè nell' animo, nel pensiero, nella fantasia.* Lat. *statuere.* Gr. ἐνθυμεῖν, προθυμεῖν. *Fr. Iac. Cass.* Mi diedi a servir loro, ammonendogli, che se incoreranno bene nella mente loro, leggiermente potranno aver nel cuor loro quella battaglia.

§. I. *Per Mettere in cuore, Persuadere.* Lat. *in animum inducere, in mentem injicere.* Gr. πείθειν. *Dant. Purg.* 11. Ed io a lui: lo tuo ver dir m'incuora Buona umiltà. *Nov. Ant.* 73. 2. Messere, perchè io fu' incorato di recare pesche; che se io l'avessi recate, io sare' ora cieco. *Liv. dec.* 3. Ciascuno fu incorato di fare il peggio, ch' e' potenne.

§. II. *Per Dar cuore, Dar animo, Fare altrui cuore, fare altrui animo.* Lat. *animos addere.* *Dant. Purg.* 30. Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra Per gli altri legni, ed a ben far la 'ncuora. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Lo qual [*desiderio amoroso*] m' incora, ch'io deggia allegrare Lo core, e in talento a ciascun' ora. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Nè Arminio, e gli altri capi mancavano d' incorare i Germani.

INCORATO. *Add. da Incorare.* Lat. *animatus, incitatus.* Gr. ἐμψυχωμένος. *Tac. Dav. stor.* 2. 269. Giunse al padre, e alle provincie, e agli eserciti sospesi tutto incorato, e pien di speranza.

· INCORDARE. *Divenir incordato.* Lat. *nervis obrigere.* Gr. κατασκληρῦν τὰ νεῦρα. *Cant. Carn.* 70. Chi non porta drieto gli occhi, Per voltarsi indrieto, incorda.

§. *Incordare, si dice anche del Mettere le corde agli strumenti di suono.* Lat. *fides tendere.* *Ant. Alam. rim.* 27. Dimmi perchè le più non son granate, E perchè son le viole incordate?

INCORDATO. *Add. da Incordare.* *Dittam.* 4. 25. Ferito a inganno fu da un suo servo D' una saetta, e quivi cadde in terra, La carne fredda, e incordato ogni nervo. *Franc. Sacch. nov.* 159. Non era però da maravigliare, se 'l detto cavallo era incordato, perocchè gli dava spesso a rodere sermenti per paglia, e ghiande per biada (*qui intirizzato*)

§. *Incordato, aggiunto a strumento da sonare, vale Messo in corde.*

· INCORDATURA. *Sorta di malattia.* Lat. *tetanum, nervorum rigor.* Grec. νευρίτασις. *Libr. Masc.* Quando al cavallo viene la 'ncordatura nel collo, usa l' unzione.

§ *Per l' Atto di metter le corde.*

· INCORNICIARE. *Metter la cornice.* Lat. *corona circumdare.* *Alleg.* 77. Vidi un' assai bella testa a incorniciarsi, e domandando chi l' assomigliava, mi rispose in voce grave il legnaiuolo ec.

INCORONARE. *Coronare.* Lat. *coronare.* Gr. στεφανοῦν. *Bocc. g.* 19. *f.* 4. Io ho già pronto, cui per lo dì seguente ne debbia incoronare. *Guid. G.* 154. Il quale ne' suoi libri innalzati Achille di tanta lande, e di tanta gloria lo 'ncoronasti. *Varch. stor.* 1. 26. S'erano con infinito dispiacere, e rammarico di chiunque ciò vide quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinate, e gittate a terra. *Serm. S. Ag.* 50. Tu incoronasti lui di spine, acciocchè incoronasse noi di rose.

INCORONATO. *Add. da Incoronare.* Lat. *coronatus.* Gr. ἐστεφανωμένος. *Dant. Inf.* 4. Con segno di vittoria incoronato. *Petr. cap.* 6. Di rose incoronate, e di viole. *G. V.* 10. 73. Venne incoronato, e parato coll' abito imperiale in sul pergamo.

(Z) *Per Onorato, Esaltato.* *Vit. S. Gio. Bat.* 215 Rallegrati, grande Servo di Dio, ch'ène così incoronata la tua vecchiezza, che dì, e notte, e a tutte l'ore ti stai col Figliuolo di Dio.

INCORONAZIONE. *L' incoronare.* Lat. *coronatio.* Grec. στεφάνωσις. *Segn. Crist. instr.* 2 2. 13. A quel dolor, che poteva arrecargli una durissima flagellazione di tutta la vita, una incoronazione di capo più dura ec. aggiunse con invenzione prodigiosissima inesplicabili pene.

INCORPORABILE. *Add. da potersi incorporare.* Lat. *incorporabilis.* *Cr.* 2. 6. 8. Il sottile (*umido*) che passa, e si converte in fiore, non è così incorporabile alla pianta.

INCORPORALE. *Add. Incorporeo, Che non ha corpo.* Lat. *incorporalis, incorporeus.* Grec. ἀσώματος. *Coll. SS. Pad.* Essendo inteso alle superne, e incorporali cose. *Sen. ben. Varch.* 6. 2 Il benefizio è incorporale, e perciò non può frastornarsi, e divenir vano. *Varch. Lez.* 144. Aristotile ec. vuole, che l' anima sia sustanza, e non accidente, incorporale ec.

INCORPORALITÀ, INCORPORALITADE, e INCORPORALITATE. *Astratto di Incorporale.* Lat. *incorporalitas.* Gr. ἀσωματότης. *Quist. Filos. C. S.* Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità.

INCORPORALMENTE. *Avverb. Senza corpo.* Lat. *incorporaliter.* Gr. ἀσωμάτως. *S. Ag. C. D.* Imperia, e adopera invisibilmente, immutabilmente, e incorporalmente.

INCORPORAMENTO. *Lo 'ncorporare, Unione, Mistione.* Lat. *commixtio, corporatio.* Gr. ἐνσωμάτωσις. *Mil. Arb. cr.* Significa perfetta conversione di noi in se, e perfetta unione, e incorporamento di membri. *Red. Vip.* 1. 64. Non nascono (*le botte*) in quell' istante dall' incorporamento della gocciola dell' acqua piovana colla polvere.

INCORPORARE. *Mescolare, e unire più corpi, confondendogli insieme.* Lat. *incorporare, commiscere.* Gr. σωματοποιεῖν, ἐνσωματοῦν. *Cr.* 1. 4. 1. E quando l' umido dell' acqua, e 'l secco della terra si temperano, ed incorporano insieme, dall' umido acquisterà il secco ec. e l' umido acquisterà dal secco. *Fr. Giord. D.* E così gli altri elementi quanto più son pari, tanto più s' incorporano in loro, e ricevono meglio la luce del sole.

[L] *Borgh. Colt. Lat.* 391. Si vennero ad unire, e quasi incorporare col nome Romano.

(V) *Incorporarsi una cosa; per Farla sua, Riceverla nell' animo.* *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Bramava d' incorporarlesi (*le virtù*) amando, e seguitando.

§. I. *Per Prender corpo, Vestirsi di corpo.* *Omel. S. Greg.* Per nessun modo si può investigare, come il verbo è incorporato, cioè ha preso corpo.

§. II. *Per Comprendere, Imprimere nella fantasia.* *Esp. Salm.* Non sentono di Dio, se non cose terrene, e in quello, che incorporano, intendono cose corporali. *Ovid. Pist.* 2. 6. La tua bella immagine sempre si rappresenta davanti alli miei occhi, li quali poichè ti partisti colle tue navi dal nostro porto, mai non li dimenticarono, tanto nel tuo partire t' incorporarono.

§. III. *Per prendere il possesso, e Fare incorporo a benefizio del fisco, o simili.* *Pecor. g.* 24. *nov.* 1. Per la detta accusa, e contumacia fu condennato nella persona, e bandito, e tutti i suoi beni furono incorporati. *Cron. Morell.* Trovatosi sanza padre nelle mani de' suoi maggiori fratelli, i quali avevano preso, e incorporato il tutto. *Borgh. Orig. Fir.* 206. Essendo incorporato, ed unito colla città nostra.

INCORPORATO. *Add. da Incorporare.* Lat. *commixtus.* *Sagg. nat. esp.* 143. E lo ficcammo (*il cannello*) nella neve tritata minutissimamente, e incorporata col suo sale, finchè ghiacciasse. *Coll. SS. Pad.* Questa battaglia troviamo noi anche incorporata nelle nostre membra utilmente, come dice l' Apostolo. *Benv. Cell. Oref.* 32. Si dee fare una piastra d' oro ec. e questa si appicca sopra uno stucco, che si fa di pece greca, e mattton pesto, sottilmente incorporato con un poco di cera.

(L) *Variamente.* *Borgh. Fir. Disf.* 253. Fra' quali è il Duca di Brettagna, oggi incorporato nella Corona Reale. *E Vesc. Fior* 356. Quella (*Chiesa*) di San Salvadore, non sol congiunta, ma incorporata, come ancor si vede, col Vescovado.

§. *Per Confiscato.* *M. V.* 9. 46. Ed i suoi beni pubblicati, e incorporati alla camera della Reina.

[L] *Borgh. Fies.* 211. Questi terreni già per ingiuria, e violenza altrui al pubblico incorporati. *Borgh. Col. Milit* 443. Furono incorporati nel pubblico, o distribuiti a que', che rimasero.

INCORPORAZIONE. *Incorporamento.* Lat. *commixtio.* Grec. σύμμιξις. *Cant. Carn.* 107. D' animal giovanetto Si toglie il grasso a far tal' unzione, E quel, ch' è più perfetto, Si cava lor del lombo, e dell' arnione, E fassi insieme una incorporazione Con questo dolce pome.

INCORPOREO. *Add. Che non ha corpo.* Lat. *incorporeus.* Grec. ἀσώματος. *Mor. S. Greg.* Ancora è da sapere, che quando si dice, che la natura incorporea parla, e 'l suo parlare non è d' una medesima qualità ec. *Dant. Conv.* 90. Dico corporeo, e incorporeo per le diverse opinioni, ch' io truovo di ciò. *But. Purg.* 2. Il fuoco soprannaturale, che è nell' Inferno, e nel Purgatorio, soprannaturalmente opera negli spiriti, che sono incorporei.

INCORPORO. *L' incorporare, e anche la Cosa incorporata.* Lat. *commixtio.* Gr. σύμμιξις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. La folta turba (Per così dirla) de' vestiti appunti Su per le mura, incorporo, e ricchezza De' rigattieri.

INCORRE. *o.* INCOGLIERE.

INCORREGGIBILE. *o.* INCORRIGIBILE.

INCORRERE. *Cascare, e s' intende in cose di pregiudicio, e di danno.* Lat. *incidere, incurrere, subire.* Grec. ἐμπίπτειν, περιπίπτειν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 234. Giulio Cesare ec. in quella medesima infamia incorse, nella quale voi d' essere incorso ora vi gravate. *Pass.* 144. Dalla scomunicazione minore, nella quale l' uomo incorre, partecipando con alcuno scomunicato nel favellare, o nel mangiare, puole prosciogliere il prete. *Coll. SS. Pad.* Da quella parte incorse più lo cagione d' offendere, dalla quale egli ec. *Serm. S. Agost.* 36. Se tu perdi il bene delle virtudi, tu incorri in danno grandissimo, *E appresso:* Perduto Iddio si perde la speranza, e incorri in odio degli Agnoli, e tutti i Santi ti sono per nimici. *Bocc. Varch.* 1. 4. Non mi curai d'incorrere nell'odio, e malivoglienza di Cipriano suo falso accusatore.

[V] *Vit. S. Girol.* 75. Noi Cattolici in lento dolore incorremmo, che c'era tedio il vivere.

(*) *Colla Prep.* A, *vale Discendere, Scorrere, Cadere*. Lat. *Prolabi*. *Stor. Semif.* 70. Quelle [*opere de' maggiori*] agli posteri mentovate o incitano a secondarle, o per lo meno dallo incorrere alle basse, e vili gli ritengono.

§. *Talora si trova usato col quarto caso*. *D. Gio. Cell. lett.* 13. Prego Iddio ec. vi conceda, che il più vivere qui sia per ammendare gli errori dell'età passata, se alcuno n'avete incorso.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 167. Perde l'uomo il bene eterno, e incorre eterno male.

(L) **INCORRETTAMENTE**. *Scorrettamente*. *Bemb. Pros.* 3. 192. È incorrettamente scritto.

INCORRETTO. *Add. Non corretto*. Lat. *inemendatus*. *Buon. Fier.* 3. 3. 6. Ma nel voler di Dio sta tutta l'opre, E forse io nostra pena Peccatori incorretti.

INCORRIGIBILE, e **INCORREGGIBILE**. *Add. Da non potere esser corretto. Che non riceve correzione*. Lat. *inemendabilis*. Gr. ἀνεπανόρθωτος. *Vit. Plut. P. S.* 5. Perchè lo vedeva incorrigibile, aveva gran dolore. *Maestruzz.* 2. 9. 6. Non dee far battere ec. se già il cherico non fosse incorreggibile. *Segr. Fior. art. guerr.* 12. Parte sogliono essere nemici della guerra, parte incorreggibili.

INCORRIGIBILITÀ, **INCORRIGIBILITADE**, e **INCORRIGIBILITATE**. *Astratto d'Incorrigibile*. Lat. *mores inemendabiles*. Gr. τὸ ἀνεπανόρθωτον. *Vit. Plut.* O Glaucia, Glaucia, gran grazie ti faccio, che io ho pazienza della incorrigibilità del tuo figliuolo. *Cavalc. Pungil.* 28. S'intende la loro incorrigibilità in ciò, che nessuna riprensione, o minaccia temono.

INCORRIGIBILMENTE. *Avverb. In maniera incorrigibile*. *Salvin. disc.* 2. 22. Dovrebbe ordinariamente savio essere, e costumato, o almeno non perdutamente, e incorrigibilmente vizioso

(Z) **INCORROTTIBILE**. *Per Incorruttibile*. *Segn. etic. c.* 303. Com'è verbigrazia l'Anima del mondo, e la materia onde egli è composto, che è incorrottibile.

(L) *Vit. S. Domitil.* 274. Abita tra le fronde di Paradiso, e infra gli eterni, e incorrottibili fiori.

(Z) **INCORROTTIBILITÀ**. *Per Incorruttibilità*. *Segn. Etic.* 6. 303. L'uomo ec. mediante la incorrottibilità del suo corpo secondo la promessa di Dio fatta, avanza ogni incorrottibilità della materia celeste.

INCORROTTO. *Add. Non corrotto*. Lat. *incorruptus, integer*. Gr. ἀδιάφθορος. *Serd. stor.* 15. 614. Gli amici apriron di nuovo la cassa, ec. e ne cavarono fuori il corpo intero, e incorrotto. *E* 615. Trovarono il corpo, e le vestimenta parimente incorrotte, e salve. *Red. Ins.* 20. La pietosa madre gli promesse, che colla sua divina possanza avrebbe tenute lontane da quel cadavero l'impronte schiere delle mosche, e ec. l'avrebbe conservato incorrotto.

§. *Figuratam. per Giusto, Che non si lascia sedurre*. *Fr. Giord. Pred. R.* Comparisca avanti ad uno giudice incorrotto, e amatore della giustizia.

INCORRUTTIBILE. *Add. Non corruttibile, Che non soggiace a corruzione*. Lat. *incorruptibilis, purus, sincerus*. Gr. ἄφθαρτος. *Bocc. vit. Dant.* 75. La quarta, e ultima si è, che la sua carne è odorifera, e incorruttibile. *Annot. Vang.* E molto maggiormente noi, che la riceviamo sempiternale, e incorruttibile. *Med. Arb. cr.* O eterno, e incorruttibile, e chiaro, e dolce zampollamento della fonte nascosa dagli occhi di tutti gli uomini.

§. *Per metaf. vale Che non si lascia indurre con donativi, od altro a fare a pro d'alcuno quello, che non conviene*. *Red. Oss. an.* 64. E di quello, che sia per avvenire, mi rimetto volentieri alla sincerità del suo giustissimo, ed incorruttibile giudizio.

INCORRUTTIBILITÀ, **INCORRUTTIBILITADE**, e **INCORRUTTIBILITATE**. *Astratto d'Incorruttibile*. Lat. *incorruptibilitas*. *S. Agost.* Gr. ἀφθαρσία. *Com. Par.* 23. Assomiglia ec. alli gigli, ne' quali sono tre condizioni, bianchezza, a significare incorruttibilitade, e caritade ec. *Gal. Sist.* 40. Eccovi il discorso d'Aristotile argutissimo, e concludentissimo, per lo quale si pruova la incorruttibilità del cielo.

INCORRUTTIBILMENTE. *Avverb. Senza corruzione*. Lat. *incorrupte, incorruptibiliter*. Gr. ἀφθάρτως. *S. Agost. C. D.* Lasciata la temperanza, per la quale ci conformiamo alle cose spiritualmente più belle, e incorruttibilmente più soavi. *E appresso*: Nè si dissolvano le cose mischiate, ma si conservino incorruttibilmente. *Coll. Ab. Isac.* 1. Beato è quell'uomo, perocchè nel tempo, che non si pensa, sarà incoronato incorruttibilmente.

INCORRUZIONE. *Contrario di Corruzione*. Lat. *integritas, puritas*. Gr. ἀφθαρσία. *Mor. S. Greg.* Quando colla perfetta allegrezza dell'anime saranno vestite della incorruzione del corpo. *Vit. SS. Pad.* La corruzione del corpo spesse volte induce a corruzion d'anima, e la incorruzione, come dice la scrittura, fa l'uomo prossimo a Dio. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzion corporale s'accosterà più intentamente, e odorosamente a Dio.

INCORSO. *Add. da Incorrere*. *Guicc. stor.* 10. 477. La quale città il Pontefice ec. dichiarò incorsa nello interdetto. *E* 18. 81. Assolvesse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnesi.

INCORTINATO. *Add. Circondato di cortine*. Lat. *cortinis circumdatus*. Gr. παραπετάσμασι περιβληθείς. *Bocc. nov.* 15. 8. Là dove egli un bellissimo letto incortinato ec. vide. *Stor. Eur.* 3. 102. Questo simulacro sì fatto stava in una cappella ec. incortinata per ciascuna delle sue facce di panni di porpore molto ricchi.

IN COSCIENZA, e **IN COSCIENZIA**. *Posto avverbialm. si dice per attestazione di verità*. Lat. *hercle*. Grec. νὴ τὴν ἀλήθειαν. *Alleg.* 26. A chi mi domandasse in coscienza, E in parola di principe chi sono Sì felici infra tanti, Direi: sono i pedanti. *Bern. Orl.* 2. 5. 4. Considerate un poco in coscienzia Se quella donna, che 'l libretto porse Al conte, potesse esser la prudenzia.

(L) **IN COSPETTO**. *Davanti*. *Bocc. g.* 4. *n.* 6. L'Andreuola venne in cospetto del Padre, e piangendo gli si gittò innanzi.

INCOSTANTE. *Add. non costante*. Lat. *inconstans*. Grec. ἀβέβαιος, ἄστατος. *Petr. cap.* 3. In somma so, com'è incostante, e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Ar. Fur.* 10. 9. Sol la prima lanugine vi esorto Tutti a fuggir, volubile, e incostante. *E* 45. 101. Che nel resto mi dicano incostante, Non curo, purchè l'incostanzia giovi.

INCOSTANZA, e **INCOSTANZIA**. *Contrario di costanza*. Lat. *inconstantia*. Gr. ἀστασία. *G. V.* 12. 18. 6. E 'l nostro poeta Dante Alighieri sclamando contro al vizio della incostanzia ec. disse. *Petr. son.* 160. O incostanza dell'umane cose. *But.* La 'ncostanza è volubilità, e che la lussuria induce l'uomo. *Ar. Fur.* 45. 101. Che nel resto mi dicano incostante, Non curo, purchè l'incostanzia giovi.

(L) **INCOSTRO**. *Inchiostro*. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Hanno alla penne mia più reverente Data licenze del presente incostro. *Vedi cos.* 359. *Guitt. lett.*

INCOTICATO. *Ridotto in cotica, Incrostato*. Lat. *incrustatus*. Gr. ἐγκεχωματωμένος. *Fr. Ioc. T.* Rogna secca sestata, Che pare incoticata.

IN COTTIMO. *Congiunto co' verbi Dare, Fare, Torre, e simili*. *V.* COTTIMO.

INCOTTO. *Add. da Incuocere*. Lat. *incoctus*. *Agn. Pand.* 47. Anzi diss'io, la guastereste, e fareste quello avorio incotto, e riarso, con quelle calcine. *Cr.* 9. 63. 2. Incotte le vene, e ristrette le pelli, la cicatrice nata in un certo modo colla medesima tagliatura difende la piaga dal flusso del sangue. *Car. Matt. son.* 2. E raggruzzola paglie, e fa covoni incontro al sole, onde ha la pelle incotta.

INCOTTO. *Sust. Sorta di macchia, o Lividore, che viene alle volte alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno. Il Vocabol. nella voce* VACCA §. 11.

INCOVERCHIARE. *Coverchiare*. Lat. *tegere*. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Forza di senno è quello, che soverchia L'ardir del core, asconde, ed incoverchia.

INCRASSANTE. *Aggiunto di una sorta di medicamenti*. Lat. *incrassans*. Gr. παχυντικός. *Red. lett.* 1. 116. Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gl'incrassanti, e i modificanti l'acrimonia del sangue.

INCREATO. *Add. Eterno, Non creato*. Lat. *increatus*. Grec. ἄκτιστος. *Esp. Salm.* Per lo timor d'Iddio si incomincia ad andare alla sapienza increata. *Med. Arb. cr.* L'unigenito figliuol di Dio, verbo increato ec.

INCREDIBILE. *Add. da non credersi, Quasi miracoloso*. Lat. *incredibilis*. Gr. ἄπιστος. *Bocc. nov.* 60. 18. Cosa incredibile a chi non gli avesse veduti. *Dant. Inf.* 13. Ma la cosa incredibile mi fece Indurlo ad ovra, che a me stesso pesa. *E Par.* 16. Io dirò cosa incredibile, e vera. *Petr. canz.* 18. 5. La divina incredibile bellezza. *G. V.* 10. 88. 9. Quasi incredibile a dover potere essere, che Castruccio ec.

(L) *Per Incredulo*. *Vit. SS. Pad.* 1. 130. Perchè non odi attentamente quello, che si dice da Coprete, ma dormi come infedele, e incredibile?

INCREDIBILISSIMO. *Superl. d'Incredibile*. Lat. *maxime incredibilis*. Grec. ἀπιστότατος. *Gal. Sist.* 214. È ben per suo, e mio parere incredibilissima cosa, che ella ec.

INCREDIBILMENTE. *Avverb. Da non credersi*. Lat. *incredibiliter*. Gr. ἀπίστως. *M. V.* 2. 41. Questi saliva su per li canti delle mura, e delle fossi co' suoi lievi argomenti incredibilmente, e quanto che fossono alte, non se ne curava. *S. Ag. C. D.* Certo non si pensa incredibilmente. *Serd. stor.* 1. 49. Rendono i corpi loro incredibilmente agili. *Red. Ins.* 37. L'hanno incredibilmente a schifo.

(L) INCREDIBOLE. *Incredibile, Incredulo. Stor. Cint.* 34 Tu se' sì incredibole (*cioè Incredulo*), che tu non meritasti d'essere alla sua morte.

INCREDULITA, INCREDULITADE, e INCREDULITATE. *Miscredenza; Contrario di Credulità.* L. *incredulitas.* Gr. *ἀπιστία. Annot. Vang.* Riprovò la loro incredulità, e la durezza del cuor loro. *Esp. Vang.* Grandissimo peccato è l'infedeltà, e la 'ncredulità, cioè il non volere credere. *Mor. S. Greg.* Ricevetti misericordia, perchè ignorantemente feci nella incredulità mia.

INCREDULO. *Add. Che non crede, Miscredente.* Latin. *incredulus.* Grec. *ἀπειθὴς, ἄπιστος. Flamm.* 1. 74. Ma se le forse gli esempli del cielo incredula schifi, e cerchi chi del mondo gli abbia sentiti, tanti sono, che da cui cominciare appena ci occorra. *Annot. Vang.* Andate rubelli, e increduli di Dio.

INCREMENTO. *Accrescimento.* Lat. *incrementum.* Gr. *αὔξησις. Gal. Sist.* 222. Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl' incrementi acquistati nello scendere.

INCREPARE. *V. L. Sgridare, Riprendere.* Lat *increpare.* Gr. *ἐπιτιμᾶν. Amet* 26. Quando le donne, quasi ad una voce gli posero silenzio del suo errore increpandolo. *Vit. S. M. Madd.* 88. Rivolgevansi a lui, e increpavanlo, perocchè non lo avevano riconosciuto.

INCREPAZIONCELLA. *Dim. d' Increpazione. Fr. Giord. Pred* Si fermano nelle piacevoli increpazioncelle al popolo.

INCREPAZIONE. *V. L. Riprensione.* Lat. *increpatio, objurgatio.* Gr. *ἐπιτίμησις, ἔλεγχος. Caval. Frutt. ling.* Confessione è accusazione con increpazione di se medesimo, cioè, che l'uomo se biasimi, e dispiaccia, in quanto peccatore.

(T.) INCRESCENTE. *Increscevole. Pist. S. Girol.* 434. Quando ti pare grave, ad increscente alcuna cosa, che sostieni.

INCRESCENZA. *V. A. Noia, Tedio, Rincrescimento.* Lat *tædium.* Gr. *ἄχθος, ἀηδία. Rim. ant. P. N. Iac. Mostac.* Non mi vien mai increscenza, Penare lungamente per suo amore. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Ma me non tene, che danno, e 'ncrescenza. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 11. Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio seno, Che non mi dia increscenza. *E* 5. 3. 6. Patisce ogni increscenza Tranquillo lo ogni male.

INCRESCERE. *Neutr. pass. Rincrescere, Venire a noia, a tedio, a fastidio.* Lat. *tædere, pigere.* Grec. *ἄχθεσθαι, βαρύνεσθαι. Bocc. nov.* 79. 21. E non v'incresca, infin tanto che io abbia fatta le 'mende a questi topi. *Dant. Inf.* 27. Non t' incresca restare a parlar meco, Vedi, che non incresce a me, e ardo. *E appresso:* Ciò, che pria mi piacea, allor m'increbbe.

§. *Per Aver compassione, o misericordia.* Lat. *misereri. Bocc. nov.* 77 37. Per l' amor di Dio, e per l' onor di te t' incresca di me. *Lab.* 36. Primach' io potessi alla risposta avar la voce, di me increscendomi, cominciai a piagnere. *Petr. canz.* 4. 1. Poi seguitò, siccome a lui ne 'ncrebbe. *Dant. Purg.* 13. A cui di me per caritate increbbe.

INCRESCEVOLE. *Add. Rincrescevole, Tedioso, Fastidioso, Noioso.* Lat. *molestus, gravis.* Grec. *ἀηδὴς, βαρύς. Liv. M.* Fu grave, ed increscevol di pistolenza, e sollecitoso di prodigj. *Guid. G.* Conciossiacosachè la mia dimora sia increscevole. *Ar. Len. prol.* Ma di alcuni severi, ed increscevoli Vecchi al leme, che sempre disprezzano Tutte le fogge moderne.

INCRESCEVOLMENTE. *Avverb. Con increscimento, Con tedio, Con noia, Fastidiosamente.* Lat. *moleste, morose.* Grec. *ἀηδῶς, βαρέως. Amm. ant.* 39. 1. 6. Quegli, che per se desidera, e increscevolmente s'intramette, senza dubbio è da cacciare.

INCRESCIMENTO. *Rincrescimento, Noia, Tedio, Fastidio.* Lat. *tædium.* Gr. *ἄχθος. Amet.* 66. Incominciai ec. a sentire de' passati increscimenti del noioso marito alcuna ricreazione. *Liv. M.* S' appartiene egli molto a disciplina di cavalleria d' usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenere increscimento al bisogno. *Cr. pr.* 4. Per increscimento di lungo circuito, o di danneggiata libertade ec. tormentato, e commosso, di ritornar mi parve alla propria magione.

INCRESCIOSO. *Add. Increscevole,* Lat. *molestus.* Gr. *ἀηδής. Borgh. Rip.* 16. Con alcuno piacevole ragionamento ingannassimo questa incresciosa parte del giorno.

INCRESPAMENTO. *L' increspare.* Lat. *corrugatio, crispitudo.* Gr. *ῥύτωσις. Sagg. nat. esp.* 242. E tali increspamenti (*dell' acqua*) andarsi via via propagando ec. *E* 243. Il qual s' osserva ne' suddetti increspamenti dell' acqua.

INCRESPARE. *Ridurre in crespe.* Lat. *crispare, crispum reddere, corrugare.* Gr. *ῥυτιδοῦν, συστρέφειν. Dant. rim.* 24. Che ne' biondi capelli, Ch' amor per consumarmi increspa, e 'ndora, Metterei mano, e sazieremi allora. *Guid. G.* Allora quando soffiano i zeffiri venti nelle sciolte navi, e increspano l' acqua.

§. I. *E neutr. pass. Ridursi in crespa. Mor. S. Greg.* Per un modo di dire, si piegano in se medesimi, ed increspansi ne' loro disutili pensieri (*qui per metaf.*) *Sagg. nat. esp.* 242. Siccome veggiamo l' acqua stagnante incresparsi in giro per una pietruzza, che in lei si getti

§. II. *Increspare la fronte, o simili, si dice quando si riduce la fronte in crespe per maraviglia, o per altra forte passione.* Lat. *frontem contrahere. Tass. Ger.* 10. 17. Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fiso La nube, e 'l carro.

INCRESPATO. *Add. da Increspare. Pieno di crespe.* Lat. *rugosus.* Grec. *ῥυτιδώδης. Vit. SS. Pad.* Per la molta astinenza aveva gli occhi molto cavati, ed era sì diseccata, che tutte l' ossa le si potevano annoverare addosso, e la faccia sua si era tutta increspata. *Red. Oss. ann.* 146. Intorno al ceppo delle spaziose, rilevate, circolari, e increspate orecchie d' uno di quei barbagianni ec. ho trovato sotto la pelle ec. molti, e molti lombrichi.

INCRESPATURA. *Increspamento.* Latio. *corrugatio, rugositas.* Gr. *ῥύτωσις. Red. Ins.* 112 Molte foglie d' altri alberi, sulle quali nascono, o vesciche, o borse, o increspature, e gonfietti pieni di vermi. *E Oss. an.* 47. Dal testicolo si parte un canale bianchissimo ec. figurato al di fuori con molti intagli, e increspature.

INCRETARE. *Coprir di creta.* Lat. *creta obducere, lutare.* Gr. *πηλῷ ἀπομάττειν. Demost.*

INCRINARE. *Neutr. e neutr. pass. e si usa anche talora in signific. att. Far pelo.* Lat. *rimam ducere.* Grec. *χάζειν, χάζεσθαι.*

(L) *Per Inclinare, Piegare. Rim. ant. F. R. Not. Giac. son.* 63. Ch' alcuna altera incrina dolce vento.

INCRINATO. *Add. si dice di cosa fragile, che abbia fatto pelo.* Lat. *leviter fractus. Buon. Fier.* 4. 2. 7 Quella raccolta, baldanzoso, e lieto La mi trovai poi in men tanto incrinata, Che appena in se medesma s' attenea.

INCRITICABILE. *Add. Incapace di critica, Che non si può criticare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 425 Io da dirci contra non trovo, e permi, per così dire, incriticabile.

INCROCIATO. *Add. Attraversato a guisa di Croce.* Lat. *decussatus.* Grec. *χιασθείς. Pros. Fior.* 3. 176. Quindi un pino, e quindi una querce incrociate pendentemente derivano.

INCROCICCHIAMENTO. *Lo incrocicchiare.* Lat. *decussatio.* Gr. *χιασμός. Il Vocabol. nella voce* INTERSECAZIONE.

INCROCICCHIARE. *Attraversare l' una cosa coll' altra a guisa di croce; e si adopera oltre all' altre significazioni, anche nel sentimento neutr. pass.* Lat. *decussatim disponere.* Gr. *ἐν χῖ διαθεῖναι. Com. Purg.* 5. Quando sentìo, ch' elli moria, s' incrocicchiò le braccia, poi quando fu rivoltato dall' acqua, la croce delle braccia disfece. *Dant. Inf.* 15. Già eravam là 've lo stretto calle Coll' argine secondo s'incrocicchia. *Bern. Orl.* 1, 27. 14. Le dita insieme incrocicchia, ed aggruppa. *Serd. stor.* 6. 219. Vi ha due vie larghissime, che s' incrocicchiano insieme.

INCROCICCHIATO. *Add. da Incrocicchiare.* Lat. *cancellatus.* Gr. *δικτυωτός. Amet.* 22. E quindi l' una (*treccia*) verso la destra parte, e l' altra verso la sinistra incrocicchiata, risalire al colmo del biondo capo. *E* 45. Stase con mani maestre sopra le incrocicchiate piante di Siringa. *Din. Comp.* 3. 78. Per le loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal lato ritto, e dall' altro lato due grifi incrocicchiati. *Vit. Crist.* Colle braccia incrocicchiate, e col viso pieno di lagrime.

(Z) *Metaforicam. per Iscompigliato, Ingarbugliato. Vellut. Cron.* 114. Al tempo del detto Priorato, ne furono chiamati due altri dell' altra setta a compagnia de' primi, e ricusando e' primi d' andare, e incrocicchiata la cosa, se ne elessono due altri.

INCROIARE. *Neutr. pass. Farsi croio, duro, zotico, intrattabile.* Lat *obdurescere.* Grec. *σκληρύνεσθαι. Dep. Decam.* 23. L' età nostra ha lasciata la voce semplice, e più volentieri comunemente adopera la composta, come d' un cuoio bagnato, che secco poi s' indurisce, e malvolentieri acconsente, si dice essere incroiato.

INCROIATO. *Add. da Incroiare.* Lat. *rigidus.* Gr. *σκληρός. Zibald.* Certo panno incroiato di sozzura.

INCRONICARE. *V. A. Neutr. pass. Impacciarsi, Mettersi a trattare.* Lat.

sese immiscere. *Franc. Sacch. rim.* 16: Tristo a colui, che con costor s'incronica, Se non empie lor man sotto la tonica.

§. *In signific. att. per Narrare, o Far cronica*. *Dittam.* 5. 10. Tra gli altri suo' compagni furon dieci, Che ordinar l'Alcoran, de' qual t'incronico; Li tre Cristian colle lor viste biece, ec.

INCROSTARE. *Accomodare sopra pietre, mura, o simili cose, marmi ridotti in falde sottili, e simili*. Lat. *incrustare, crustare*. Gr. κονιᾶν.

INCROSTATO. *Add. da Incrostare. Incrosticato*. Lat. *incrostatus*. Grec. [illegible]. *Fir. As.* Erano incrostati di farina. *Red. Oss. an.* 45. La parte concava è tutta per lo più, ma non sempre, incrostata, e ripiena d'una ec. congelazione, quasi cristallina.

INCROSTATURA. *Quei marmi sottili, o simili, ridotti in falde per coprire, o adornare chechessia*. Lat. *tectorium, incrustatio*. Gr. κονίασις. *Bergh. Orig. Fir.* 133. Tolti via ec. quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole, ed incrostrature di marmi.

§. *Per Intonaco*. Lat. *tectorium*. Gr. κονίαμα. *Vit. Pitt.* 78. Nelle pareti, e nell'incrostature della sua casa non si vedeva pittura alcuna.

INCROSTICATO. *V. A. Add. Che ha fatto crosta, Incrostato*. Lat. *incrostatus*. Grec. [illegible]. *M. V.* 80. Ed essendo mancato il pane al minuto popolo di Barbesta, metteano i grilli ne' forni, e cotti, alquanto incrosticati, li mangiavano i Saracini (*così hanno i migliori T. a penna*). *Franc. Sacch. nov.* 147. Tanto erano le teoria cogli gusci incrosticata, e appiccate nel sedere.

INCRUDELIMENTO. *Lo incrudelire*. Lat. *crudelitas*. Gr. ὠμότης. *Libr. Pred.* Ricordano il lungo, e perverso incrudelimento di Nerone.

INCRUDELIRE. *In signific. neutr. pass. Divenir crudele*. Lat. *sævire*. Gr. ἀγριαίνειν. *Bocc. nov.* 27. 10. incrudelendo fanno il fallo provare. *Lab.* 9. Tu solo se' colui, che verso te incrudelisci. *Guid. G.* 94. Incrudelendo la battaglia in maggiore asprezza.

§. I. *Incrudelire figuratam. per Far piaga i malori, Tirare al maligno; il che diciamo anche Incipriguire*. Latin. *crudescere*. Gr. ὠμοῦσθαι. *Cant. Carn.* 107. Quando talvolta avviene, Che no nerbo ingrossa, incrudelisca, e tira, Con questa ungasi bene.

§. II. *Incrudelire, att. Render crudele, Inasprire*. Lat. *exasperare, concitare*. Gr. ἀναγριοῦν, [illegible]. *Filoc.* 1. 96. Acciocchè fuggendo noi non incrudeliamo loro più gli animi. *Amet.* 75. Aspetti, che sicuro le sue menti contra di me incrudelisca.

INCRUDELITO. *Add. da Incrudelire. Divenuto crudele*. Lat. *exasperatus, sævus*. Gr. ἀναγριωθείς, ὠμός. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Parve, che con veloci passi fosse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna. *M. V.* 1. 52. E incrudelito ec. in breve tempo fece morire venticinque suoi fratelli di diverse madri. *Fir. As.* 289. Parve con veloci passi, che egli fusse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna.

§. *Per metaf. parlandosi di ferita, o simile, vale In cui sia entrato il dolore, o lo spasimo*. *G. V.* 11. 65. 3. E quella incrudelita per lo molto sangue perduto, il valentre, e vertudioso duca spasimò.

INCRUDIRE. *Far crudo, cioè rozzo, o rustico, e aspro*. Latin. *asperum reddere, asperare*. Gr. τραχύνειν. *Pass.* 315. Quali col volgare bazzesco, e croio la 'ncrudiscono, come sono i Lombardi.

* (L) *Segn. Conf. istr. cap.* 4. Non dee ec. dare alle piage comodità d'incrudirsi, e d'infistolire.

INCRUENTO. *V. L. Add. Non sanguinoso, Non versante sangue*. Latin. *incruentus*. Gr. ἀναίμακτος. *Menz. sat.* 9. Con quella man, che l'adipe incruento Offre del vecchio Adamo.

INCRUSCARE. *Coprir con crusca*. Latin. *furfure operire, vel aspergere*. Grec. πιτύροις [illegible]. *Demost.*

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Intromettersi, Ingerirsi; modo basso*. Latin. *ultro se immiscere, obtrudere*. Gr. [illegible].

INCRUSCATO. *Add. Pieno di crusca*. Lat. *furfurosus*. Grec. πιτυρώδης. *Pataff.* 6. E gl'incruscati tozzi con ferigni.

INCUBO. *Spezie di spirito, che da alcuni si crede, che pigli forma d'uomo, e giaccia colle donne*. Lat. *incubus*. Gr. ἐφιάλτης. *Pass.* 361. E chiamano alcuni questo sogno demonio, ovvero incubo, dicendo, che è uno animale a modo d'uno satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quella molestie alle genti.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 125. Sono come demonj incubi, li quali sono spiriti rei, importuni alle femmine ec.

INCUDE. *Ancudine*. Lat. *incus*. Gr. ἄκμων. *Petr. son.* 73. Per incude giammai, nè per martello. *Alam. Gir.* 7. 135. Il vostro fral destrier vi cedde sopre, Il mio fu saldo come ferma incude. *Ed Avarch.* 19. 234. E a poco puote oprar, che la virtude De i chiari difensor trovò più dura, Che 'l fabro Sicilian l'antica incude.

(Z) INCUDINE. *Ancudine*. *Sannaz. Arcad. ecl.* 8. Ove amor gemina Suoi strai tempreli nella calda incudine.

INCULCARE. *Quasi lo stesso, che Incalzare, Replicar con veemenza checchessia, Persuadere*. Lat. *inculcare*. Gr. ταυτολογεῖν, [illegible]. *Demost.* *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O mi s'inculchi un otte Fra l'uscio, e 'l mur d'un'anfibologia.

(L) INCULCATO. *Bemb. stor.* 8. 120. Vicenza e Padova, illustri, e nobilissime città a Massimiliano ec. gettate dietro, ed inculcate (*offerte importunamente*). *Segn. Mann. Ag.* 23. 1. Rimirare i Santi, che secondo l'ordine inculcato da Cristo [*ricevuto*].

INCULTO. *V. L. Add. Incolto*. Lat. *incultus*. Gr. ἀγεώργητος, [illegible]. *Fir. disc. an.* 23. Or non veggiamo noi ec. gli sparvieri, ed i falconi, ancorachè nascano per le foreste inculte, e per le salvatiche montagne, atteso il lor gran coraggio, e la nobiltà dell'animo, esser cari, e stimati da tutti i signori, e cavalieri? *E As.* 9. Lasciando la professione mia inculta, e soda, mi son messo a coltivare i dolcissimi orti delle dilettevoli Muse. *E* 104. La meschina gente, ec. è costretta dalla inculta povertà, e dal voto ventre cercare quelle vivande, che non costan cosa del mondo. *Poliz. st.* 1. 18. Questo giova a mirar pender da un'erta Le capre, e pascer questo, e quel virgulto, E 'l montanaro all'ombra più conserta Destar la sua zampogna, e 'l verso inculto? *Alam. Gir.* 13. 2. Del medesmo colore inculta scende Dall'antica sua fronte alla cintura La reverenda chioma.

INCUMBENZA. *Commissione, Carico*. Lat. *munus*. Gr. ἔργον, τὸ καθῆκον. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Vescovo dette l'incumbenza dell'opera al suo Vicario, il quale volentieri accettò quella faticosa incumbenza.

INCUOCERE. *Cuocere, Dare il fuoco*. Lat. *incoquere*. Grec. ἐνέψειν. *Com. Purg.* 22. L'uomo iracondo è siccome legno acceso, il quale incuoce colui, che 'l tocca, ed è come legno spinoso, il quale pugne colui, che l'abbraccia. *Cr.* 9. 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento, così per lungo, come per traverso, acconciatamente s'incuoce. *Declam. Quintil. C.* Quando gl'ignudi membri sono incotti colle fiamme.

§. *Oggi Incuocere lo diciamo per Leggiermente cuocere*.

INCUORARE. *V.* INCORARE.

INCURABILE. *Add. da non potersi curare, Senza rimedio*. Lat. *insanabilis*. Gr. ἀνίατος. *Fiamm.* 4. 156. Nè conosce il vero lividor della invidia, ec. nè sente gli odj varj, nè gli amori incurabili. *Arrigh. prol.* Il morbo al suo incurabile. *Sen. Pist.* Certo la medicina non vale, quando la 'nfermità è incurabile. *S. Grisost.* Quantunque ne' corpi vengano certe infermitadi incurabili, pure nientemeno ci aiutiamo di curarle con medicine, e con voti.

INCURABILISSIMO. *Superl. d'Incurabile*. *Segner. Mann. Marz.* 11. 2. Non perchè talor non si curi, come talor si cura ancor la lebbra, male incurabilissimo, ma perchè ciò quasi ha del miracoloso.

INCURATO. *Add. Non curato*. *Segr. Fior. stor.* 5. 123. Ancorachè il ferro vi fosse necessario, peccherebbe molto più a lasciarle (*le infermità*) incurate, che curate.

INCURSIONE. *Scorrimento, Corso*. Lat. *incursio*. Gr. ἐπιδρομή. *Vit. disc. Arn.* 44. Restò libero il piano di Legnaia dall'incursione di tutto Arno.

(L) *Per Iscorrerìa*. *Bemb. stor.* 4. 47. Quivi posti in fuga quelli del detto castello, che usciti erano per cacciarnelo; e gli edificii che intorno alle porte erano arsi: et in altre parti la incursione rivolgendo, e due di già in essa consumati avendo, mentre egli con gran preda di pecore, ed armenti si ritornava, i nimici di ciò avvedutisi con tutte le loro genti a questi luoghi dove pensavano, ch'egli tornar dovesse, s'andarono.

INCURVARE. *Far curvo, Piegare*. Lat. *curvare*. Gr. κυρτοῦν. *Dant. Par.* 25. Levai gli occhi a' monti, Che gl'incurvaron pria col troppo pondo. *But. ivi*: Che gl'incurvarono ec. cioè li quali monti piegarono li miei occhi ec. colla troppa gravità.

(L) *Neutr. pass.* *Cavalc. Specch. cr.* 184. Venne adunque Eliseo, cioè Cristo, ed incurvossi, e contrassesi. *E di sotto*: E per questo distendersi, ed incurvarsegli addosso, lo scaldò.

INCURVATO. *Add. da Incurvare*. Lat. *curvatus*. Gr. κυρτωθείς. *Gal. Sist.* 203. Credete voi, che si possano dare due corpi materiali di superficie in qualche parte, e in qualche modo incurvata anco quanto si voglia irregolatamente? *E* 226. Gli archi ec. si vedranno notabilmente incurvati.

INCURVAZIONE. *L'incurvare*. Lat. *curvatio*. Grec. κύρτωσις, [illegible]. *Gal. Sist.* 188. Dalla quale deriva l'incurvazione della linea del moto. *E* 346. Tali stati si vanno continuamente mutando, facendosi le inclinazioni, e le incurvazioni or maggiori, e or minori.

INCURVO. *V. L. Add. Curvo*. Lat. *incurvus*. Gr. κυρτός. *Varch. Lez.* 104. Le linee diritte si sono piegate incurve, e torte.

INCUSARE. *Accusare, Biasimare*. Lat. *incusare*. Gr. κατατιάσθαι. *Guitt. lett.* 25. Potenza l'incusa, ove ello offende. *Liv. M.* I tribuni della plebe un' ora incusavano il baratto de' consoli, un' altra la loro negligenza.

INCUSTODITO. *Add. Non custodito, Senza custodia*. Lat. *non custoditus*. Gr. ἀφύλακτος. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere, Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi, e malcreati, Che voi lasciate in tal guisa il palazzo incustodito? *E* 5 3. 1. Lasciasti incustodite, e in abbandono La piazza in guisa tal tumultuante.

INDACO. *Sugo rappreso, col quale si tigne di colore tra turchino, e azzurro, cavato da un'erba detta Anil, che nasce nell'isola di Giamaica nelle Caribe, e nella Guadelupa*. Lat. *indicum*. *Viagg. Mont. Sin.* Vi si truova in mollissime luogora, dove si fa grande quantità d'indaco, e fassi di un'erba fatta quasi come porcellana. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Otto cose, senza le quali il mondo quasi non si può fare, e sono buone endiche ec. allume, bambagia, pepe, indaco ec.

§. *Per lo Colore, che si trae dal sugo di tal erba*. Lat. *indicus*. *Dittam.* 4 3. Similemente ce ne vedi ancora In indaco color tretto a zaffiro, E tal come smeraldo s'incolora. *Quad. cont.* E de' dare ec. fiorini tre d'oro e mezzo, per sette alle di sale d'Irlanda, per una guarnacca, e trenta grossi tornesi, per nove once di zendado indaco per foderaria.

INDAGARE. *Investigare, Ricercare*. Lat. *perquirere, investigare*. Grec. ἀναζητεῖν, ἐξετάζειν. *Segner. Mann. Nov.* 16. 3. Considera, che, se tante e tali lucerne vorrà cavar fuori il Signore, per indagare tutt'i difetti intimissimi, ec. molto più sembra, che similmente egli debbale cavar fuori, per indagare quegli di qualunque anima scellerata.

INDAGATORE. *Investigatore*. Latin. *investigator*. Gr. ἐξεταστής. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 71. La medesima natura ec. ridersi de' mortali, che troppo curiosi scrutinatori, e indagatori di quella ec. si affannano, e si presumono di rintracciarla.

INDAGAGIONE. *Investigazione, Ricerca*. Lat. *perquisitio*. Grec. ἐξέτασις. *Segner. Mann. April.* 19. 4 Ve n'è un altro più prossimo per via d'inquisizione, per via d'indagazione, per via di studio.

INDAGINE. *V. L. Ricerca*. Lat. *indago*. Gr. διέρευνα. *Gal. Sist.* 276. Ho trascritte sopra questo foglio le conclusioni, che e' raccoglie dalle sue dodici indagini. *E* 277. Io vorrei sapere, se tra le altre tante indagini pretermesse dall'autore, ve ne sono di quelle, che fussero in suo disfavore. *E* 280 Tutte quelle diversità, che si veggono in queste dodici indagini, dependono ec. da errori commessi nell'investigar tali angoli.

INDANAIARE. *Aspergere di macchie*. Lat. *spargere maculis*. Gr. στίζειν. *Tac. Dav. Germ.* 377. Scelgono le pelli delle loro bestie, e vannole indanaiando di squame di pesci dell'oceano là oltre da noi non conosciuto.

INDANAIATO. *Add. da Indanaiare. Billettato, Asperso di macchie a guisa di gocciole, Tempestato, Macchiato naturalmente di macchie piccole, e tonde come è in pelle del lupo cerbiere, del leopardo, del tigre, e simili*. Lat. *maculosus*. Grec. στικτός. *Burch.* 2. 23. Che dalla gola in giù fino a' ginocchi Tutto di sangue sono indanaiato. *Bellin. son.* 275. Benchè io sia dalle pulci indanaiato.

INDARNO. *Avverb. In vano, Senza pro*. Lat. *frustra, incassum*. Grec. μάτην, εἰκῇ. *Bocc. nov.* 50. 5. Indarno mi dorrò d'avere la mia giovanezza perduta. *Dant. Inf.* 13. Avrebber fatto lavorare indarno. *Petr. son.* 25. E come spesso indarno si sospire. *G. V.* 2 1.6. Allora la gente s'accorse dello inganno, e tradimento, ma fu indarno, e tardi. *Fir. As* 156. Indarno cerca mettere paura. *Cas. lett.* 52. E tanto più le dico volentieri, e di cuore, poichè io ho veduto, che ella non s'è affaticata indarno.

(L) INDE. *Particella riempitiva, Ne; la quale, osservarono alcuni, che viene dall'Inde de' Latini*. *Rim. ant. F. R. Bett. Mettif. canz.* 23. Però inde temo forte, E paur' ho di morte. *Forse inde sta qui in luogo di*, l' ne. *Così dicesi*, nonde, sinde, londe, chende, minde, fande, *cioè*, non ne, si ne, lo ne, che ne, mi ne, me ne, fa ne, ne fa; *quasi*, no 'nde, si 'nde, le 'nde, che 'nde, mi 'nde, o m'inde, fa 'nde.

INDEBILIRE. *V.* INDEBOLIRE.

INDEBILITO. *V.* INDEBOLITO.

INDEBITAMENTE. *Avverb. Non debitamente, Sconvenevolmente*. Lat. *immerito, injuste*. Gr. ἀναξίως, ἀδίκως. *Bocc. vit. Dant.* 43. Alla prima maraviglie non indebitamente la seconda s'aggiunse a' dimandanti. *Com. Purg.* 22. L'avarizia è in tener la pecunia, e la prodigalità è in versarla indebitamente. *G. V.* 11. 134. 3. Occupare non solamente Lucca, ma l'altre città, e terre vicine indebitamente.

INDEBITARE. *Neutr. pass. Far debito, Accattare*. Lat. *ære alieno se obstringere*. Gr. καταχρέως γίνεσθαι. *Matt. Franz. rim. burl.* 2 165. Ancor ch'altri s'indebiti, e s'impegne.

INDEBITATO. *Add. da Indebitare*. Lat. *obæratus*. Gr. ὑπόχρεως. *G. V.* 11. 89. 5 Onde il comune era indebitato a' suoi cittadini. *M. V.* 8. 71. Ed essendo l'entrate del comune indebitate (*cioè: obbligate per debito*). *Maestruzz.* 1. 12. Il primo si è, che non abbia fatto solenne penitenzia, non cortigiano, non indebitato. *Esp. Pat. Nost.* Come il povero indebitato, che caduto nelle mani dell'usuraio, e che non ha niente, onde possa finire suo debito ec.

INDEBITO. *Add. Ingiusto, Sconvenevole*. Latin. *injustus, indebitus*. Grec. ἀπρεπής. *M. V.* 1. 7. E per questo indebito modo si consumò in poco tempo molto tesoro. *E cap.* 98. Ove la indebita impresa de' loro rettori gli aveva messi. *Cavalc. Specch. cr.* Cristo sostenendo morte indebita, liberò l'uomo da morte debita.

INDEBOLIMENTO. *Lo indebolire*. *Libr. Dic.* Taccissi, e rifrenesi lo 'ndebolimento dell'alto Principe.

INDEBOLIRE, e INDEBILIRE. *Neutr. e neutr. pass. Divenir debole, Scemar le forze, e 'l vigore, Infievolire*. Lat. *debilitari*. Grec. ἀσθενεῖν. *Nov. ant.* 200. 17. Alcuna volta per lo giacere riverscio adiviene, che 'l sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndeboliscono gli spiriti. *Vit. SS. Pad.* Se le nostre mani per alcuna infermità indeboliscono, diamcene pace. *Coll. SS. Pad.* Essendo indebolito, e venuto meno del corpo per aver digiunato due dì. *Pass.* 360. Imperocchè si conturba, e indebolisce il cerebro, e la virtù visiva, ed immaginativa se ne offusca. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la confessione l'uomo invigorisce, e rinforza, e il nemico indebolisce, perde la forza, e l'audacia del tentare. *Maestruzz.* 1. 39. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce, e scema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito.

§ *In signific. att. vale Tor le forze*. Lat *debilitare*. Gr ἀσθενοῦν. *Cr.* 1. 2. 3. L'aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro, e indebolisce i nervi.

INDEBOLITO, e INDEBILITO. *Add.* Lat *debilitatus*. Grec. ἀσθενὴς γενηθείς. *Amet.* 90. Per le indebolite virtù si rintuzzarono le loro forze. *M V* 10. 1. L'umana natura indebolita per lo peccato del primo uomo, è a' vizj inchinevole, e pronta.

INDECENTE. *Add. Che non è decente*. Lat. *indecens*. Gr. ἀπρεπής. *Segn. Crist. instr.* 3. 28 3. Che è riputata indecente degl'infedeli. *Gal.* Come ne fu del tutto indecente la richiesta.

INDECENTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. Con maniera in tutto indecente*. Lat. *indecentissime*. Gr. ἀπρεπέστατα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 164. Nè conoscendo più bella, o miglior figura, che l'umana, questa a quello attaccarono, e colla sembianza, poi ancora le passioni umane, e gli effetti in essa divina natura indecentissimamente favoleggiarono.

INDECISO. *Add. Non deciso*. Latin. *minime decisus*. Grec. ἀδιάκριτος. *Segr. Fior. disc.* 3. 22 Nondimeno per non lasciare questa parte indecisa, dico, che in un cittadino ec. *Bern. rim.* 1. 5. La lor sottilità resta indecisa Fra l'oro, e la descritta già carpita.

INDECLINABILE. *Add. Che non può declinare*. Lat. *indeclinabilis*. Gr. ἀκλινής. *S. Agost. C. D.* Infino alla indeclinabile dilettazione di non peccare. *Coll. Ab. Isac.* 11. Simigliantemente non li fece indeclinabile, nè immobile, acciocchè e' non diventasse simile alle bestie.

§. *Indeclinabile, si dice anche da' grammatici quel Nome, che non si può declinare*. Lat. *indeclinabilis*

(L) *Salv. Avvert.* 2. 1. 17. I nomi, che escono in I, quelli che escono in V, e tutti gli altri, che, come questi, lunga abbiano l'ultima sillaba, sono sempre indeclinabili. *E di sotto:* Indeclinabile in questo luogo bisogna, che sia *amendui*.

(L) *Anche Indeclinabile dicesi ogn' altra parte dell'orazione, che non si declina*. *Salv. Avvert.* 2. 2. 2. 1. Questo fia necessario ec. di esso Articolo, prima che dell'Articolo, si dovrà da noi favellare, e 'l rimanente delle dette proposizioni, con tutte l'altre, riserbarsi al suo proprio luogo: cioè là dove dell'altre parti, che da' Latini Gramatici indeclinabili son chiamate.

INDECLINABILMENTE. *Avverb. Senza declinazione*. Lat. *indeclinabiliter*. Gr. ἀκλιτως. *S. Agost. C. D.* Fruiranno indeclinabilmente la sue participazione, e contemplazione.

INDECORAMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente, In maniera indecente*. La tin. *indecore*, *indecenter*. Gr. ἀπρεπῶς. *Segn. Etic.* 2. 103. Soprabbbondanza di questo mezzo è l'uso d'essa virtù fatto indecoramente, e con viltà.

(Z) INDECORE. *Senza onore*. *Sannaz. Arcad. ecl.* 12. Non consentir, o Ciel, ch'io mora indecore.

INDEFENSIBILMENTE. *Avverb. Da non potersi difendere*. *Dant. Vit. nuov.* 79. M'incominciaron molti, e diversi pensamenti a combattere, ed a tentare, ciascuno quasi indefensibilmente.

INDEFESSAMENTE. *Avverb. Senza stancarsi*. Lat. *indefesse*. Gr. ἀκαμάτως. *Segn. Mann. Febb.* 23. 2. Bisogna combattere ancor legittimamente, cioè a dire, secondo santo Agostino, infaticabilmente, indefessamente.

INDEFESSO. *V. L. Add. Che non si stanca*. Lat. *indefessus*. Gr. ἀκάματος. *Petr. lett. Sinisc.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie sono più stanchi, e vinti in una piccola battaglietta campestre. *Bern. Orl.* 2. 15. 1. Ogni lingua per certo verria meno, Sebben fosse di ferro, e se la voce Fosse di foco indefessa, e veloce. *Red. Vip.* 1. 7. Con reale, e indefessa magnificenza somministra del continuo a certi valenti uomini tutte quelle comodità, che necessarie sono per arrivare ad un fine così lodevole. *E lett.* 3. 20. Questo cavaliere è indefesso nelle lodi di V. S. Illustriss. e nell'ammirare la nobiltà di quei parti, che ec. produce.

INDEFICIENTE. *Add. Che non vien meno*, *Che non cessa*, *Continuo*. Lat. *non deficiens*. Grec. ἀδιάλειπτος. *But. Purg.* 29. 1. La qual fonte figurava la influenzia indeficiente delle scienze. *E Par.* 7. 1. La cosa creata senza mezzo da lui è indeficiente, e così è perpetua.

(L) INDEFICIENTEMENTE. *Cavalc. Discipl. spir.* 117. Non lasciam di ben fare, soggiunse: Perocchè quando sarà tempo, ricoglieremo indeficientemente.

INDEFICIENZA. *Abbondanza*, *Incessanza*. Lat. *indeficientia*, *perpetuitas*. Gr. τὸ ἀδιάλειπτον. *Segn. Mann. Giugn.* 13. 2. La terza loro dota è l'indeficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quel de' i torrenti, che presto posa.

INDEFINITEZZA. *Astratto d'Indefinito*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 531. La materia, per esempio, e la forma, chi è che possa negare? da una cosa, che in se non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch'era nascosa nella sua infinita indeterminazione, e per così dire, indefinitezza.

INDEFINITO. *Add. Non determinato*. Lat. *indefinitus*. Gr. ἀόριστος. *Dant. Vit. nuov.* 29. Nella prima dico, parlando a indefinita persona ec.

INDEGNAMENTE. *Avverb. Non degnamente*. Lat. *indigne*. Grec. ἀναξίως. *G. V.* 2. 13. Per lo peccato di usare il fare il sacrificio indegnamente, per fuoco gli pani, è distrusse. *Pass.* 228. Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato, e la signoria de' duci superbi, dove indegnamente sedendo reggevano.

INDEGNAMENTO. *Sdegno*, *Ira*. Lat. *indignatio*. Gr. ἀγανάκτησις. *Vegez.* Da dire è ancora quanti sono gli animi degli avversarj contra di loro, sicchè per indegnamento si muovano gli animi. *Amm. ant.* 39. 3. 3. E sempre appo li non degni costumi colla dignità indegnamento cresce [*qui vale schifamento*].

INDEGNARE. *Neutr. Pass. Prendere sdegno*, *Sdegnarsi*, *Adirarsi*, *Crucciarsi*, *Incollorire*. Lat. *indignari*, *irasci*. Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *G. V.* 8. 85. 1. Si s'indegnò contro a' Fiorentini. *Amm. ant.* 25. 2. 7. S'ella gli rideva, rideva egli, e s'ella indegnava, ed e' ainugavala. *Segn. stor.* 1. 19. Di questa azione del gonfaloniere indegnarono tanto i nuovi governatori dello stato, che ec. cominciarono a ristrignersi insieme.

INDEGNATIVO. *Add. Atto a muovere sdegno*. Lat. *indignativus*, *Tertull.* *But.* Questo è un parlar indegnativo, dicendo.

INDEGNATO. *Add. da Indegnare. Sdegnato*, *Pien di sdegno*, *Adirato*. Lat. *indignatus*, *iratus*. Gr. ὠργισμένος. *G. V.* 7. 54. 3. Il Papa contro a lui indegnato, non fu poi amico. *E* 10. 108. 1. Onde il Bavero era molto indegnato contro a loro. *Com. Inf.* 18. Lasciò Medea, e prese per moglie Creosa figliuola di Creonte; Medea indegnata di ciò uccise i due figliuoli, ch'ella avea di detto Iasone. *Cr.* 10. 2. 2. E sopra alcuno arbore spesso indegnato [*lo sparviere*] in tal maniera si pone, che appena vuol tornare al signore. *E* 10. 5. 7. Quando e' non può aggiugnere l'uccello, spesso indegnato si fugge. *Vit. S. Gir.* I monaci indegnati contr' a lui gli posono agguato.

(L) *L'esempio qui sopra della Vit. S. Gir. nella stampa è così.* I monaci indegnati contra lui sel puosono al petto.

INDEGNAZIONE. *Sdegno*, *Ira*. Lat. *indignatio*, *ira*. Gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. *Fior. Virt. A. M.* Dell'ira nasce la 'ndegnazione, ch'è quando 'l sangue è turbato al cuore, egli rimane indegnato, e poi si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. *Coll. SS. Pad.* Non caggiamo in tristizia, o in miseria, o indegnazione. *Pass.* 154. Gesucristo con grande indegnazione cacciò del tempio coloro, che vendevano, e comperavano lìv' entro.

INDEGNISSIMAMENTE. *Superl. d'Indegnamente*. Lat. *indignissime*. Grec. ἀναξιώτατα. *Segner. Crist. instr.* 3. 7. 15. Finalmente quella pazienza, ec. è il sopportare di essere lui ricevuto indegnissimamente da quegli stessi, che pur lo credono, e lo confessano Dio.

INDEGNISSIMO. *Superl. d'Indegno*. Lat. *indignissimus*. Grec. ἀναξιώτατος. *Alam. Gir.* 23. 4. E quanto meglio all'uom fia l'esser morto, Se indegnissimo vizio, o macchia il preme? *Varch. Lez.* 357. Non si niega, che gli sdegni, e gli odi non producano molti, e indegnissimi casi.

INDEGNITÀ, INDEGNITADE, e INDEGNITATE. *Astratto d'Indegno*. Lat. *indignitas*. Gr. ἀναξία. *Petr. canz.* 18. 2. Vostro gentile sdegno Forse ch'allor mia indegnitate offende. *Tac. Dav. ann.* 3. 60. Che indegnità fu quella, spogliare ignudo quel corpo, farlo dagli occhi del popolo quasi malmenare? *E ann.* 3. 72. Che indegnità por mano a cosa, che forse non passasse, o passata i grandi disonorasse? *Segr. stor.* 14. 635. Rivoltando altrove gli occhi da tanta indegnità.

INDEGNO. *Add. Non degno*, *Immeritevole*, *Sconvenevole*. Lat. *indignus*, *indecens*. Gr. ἀνάξιος, ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 98. 16. E me nelle lagrime, le quali egli, siccome ad indegno di tanto bene, m'ha apparecchiate, consumar lascia. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l'aggrave. *Dant. Inf.* 2. Non pare indegno ad uomo d'intelletto.

(V) *Col Dativo pure nel Pecor. g.* 12. *n.* 1. Ancorchè io sia indegno a tanta risposta (*cioè Indegno d'entrar nelle cose, che mi sono proposte*).

(L) *Per Indegnato*. *Cavalc. Att. Apost.* 39. Allora isguardandolo nella faccia con indegno animo quelli, che sedevano nel concilio per giudicarlo, videro la faccia sua, come faccia di Angelo.

INDELEBILE. *Add. Da non potersi cancellare*. Lat. *indelebilis*. Gr. ἀνεξάλειπτος. *Gal. Sist.* 135. La conversion diurna si dà per moto proprio, e naturale al globo terrestre ec. e come impresso dalla natura è in loro indelebile. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Che m'aveva indelebile dipinto in mezzo al cuore. *E* 4. 1. 11. Eran d'un bolo Circondati indelebile, e tenace Di sudiciume, e loto.

INDELEBILMENTE. *Avverb. In modo indelebile*. Lat. *indelebili modo*. Gr. ἀνεξαλείπτως. *Gal. Sist.* 142. Voi volete dire per ultima conclusione, che movendosi quella pietra d'un moto indelebilmente impossibile, non l'è per lasciare, anzi è per seguire la nave. *E* 149. Parmi, che quando questo moto partecipato dalla pietra, mentre era sull'albero della nave, s'avesse, come voi dite, a conservar indelebilmente in lei, ec.

(*) INDEMONIARE. *Neutr. pass. esser indemoniato*. *Fr. Giord.* 169. Vedete qui, che le bestie possono indemoniare, e avere sopra se demonj [*parla de' porci, ne' quali per licenza di Cristo entrarono i demonj*].

INDEMONIATO. *Spiritato*, *Che ha addosso il demonio*. Lat. *fanaticus*, *daemoniacus*, *daemonisticus*. *Bud.* Grec. ἐνεργούμενος. *Filoc.* 7. 388. Cominciò ec. a sanar gl'infermi, a liberar gl'indemoniati. *Pass.* 63. Capitando una fiata a uno luogo, dove era una fanciulla indemoniata, cominciò la fanciulla a gridare. *E* 64. Avendo indosso il vestimento indemoniato [*cioè cui era dentro il demonio*].

INDENNE. *Add. Che ha indennità*. Lat. *indemnis*. Gr. ἀζήμιος. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Cioè vi cadde, ma ne restò indenne, E non perivvi dentro.

INDENNITÀ, INDENNITADE, e INDENNITATE. *Sfuggimento di danno*, *Salvezza*, *Scampo*. Lat. *indemnitas*. Gr. ἀζημία. *Stat. Merc.* E un altro statuto posto sotto la rubrica della indennità de' cittadini. *Bemb. stor.* 6. 77. Sono per dire quel, ch'io senta ec. a favore de' vostri comodi, e della vostra indennità. *Borgh. Orig. Fir.* 243. Con molto più gusto dicevano ec. la legge Porcia, che della indennità de' cittadini Romani.

INDENTRO. *Avverb. Internamente*. Lat. *intus*. Gr. ἔνδον. *Filoc.* 4. 34. Ma poichè egli l'ebbe raffigurato, il vede nel viso divenuto bruno, e gli occhi rientrati indentro, che a pena si discernevano. *Cr.* 1. 2. 3. L'aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro per enfiamento delle palpebre. *Red. Oss. ann.* 180. Chi aprisse il ventre ad un pesce argentino, crederebbe a prima vista, che egli fosse privo di quella vescica piena d'aria, se non si risolvesse a penetrar più indentro per via del coltello.

INDEPENDENTEMENTE. *Avverb. Con independenza*. Lat. *per se*. Grec. *δι' ἑαυτοῦ*.

(L) *Segn. Mann. Dic.* 23. 3. Quantunque non sia Dio per altro tenuto di darci nulla independentemente dalle sue divine promesse.

INDEPENDENTISSIMAMENTE. *Superl. d' independentemente*. *Segn Mann. Settemb.* 8. 1. Che è quell' inizio stesso, in cui fu voluto Cristo independentissimamente da tutti gli altri.

INDEPENDENZA. *Contrario di Dependenza*. *Segn. Criss. instr.* 2. 2. 4. Tanto è indubitato, che l' independenza è un tesoro inalterabile di Dio solo.

(*) **IN DESPETTO**. *Con modi abbietti, vili*. *Fior. S. Franc.* 2 Andando [*S. Francesco*] tutto in despetto e mortificato per la penitenza, intantochè da molti era reputato stolto.

INDETERMINATAMENTE. *Avverb. Senza determinazione*. Lat. *indefinite*. Grec. *ἀορίστως*. *Franc Sacch. Op div.* 125. Fu promesso indeterminatamente, che sarebbe stato tosto, o tardi, come fosse piaciuto a Dio. *Cavalc. med cuor.* Le parole de' Santi, che ne parlano lo eccesso, e indeterminatamente. *Gal. Sist.* 372. Il diametro A B prolunghiamolo indeterminatamente per D, e C verso la sfera stellata.

INDETERMINATO. *Add. Non determinato. Irresoluto*. Lat. *indefinitus, incertus*. Grec. *ἀόριστος*. *M. V.* 4. 41. Essendone la città tutta in vari, e indeterminati consigli, presono di fare sedici uficiali. *Fr. Sacch. Op div.* Dio promise ad Adamo ec. e non disse quando, sicchè la promessa fu indeterminata. *But.* O vogliamo poner lo numero determinato per lo indeterminato.

INDETERMINATORE. *Che non determina*. *Guitt. lett.* Si èn pigro indeterminatore delle sue azioni.

INDETERMINATRICE. *Femmin. d' Indeterminatore*. *Fr. Giord. Pred. R.* La repubblica medesima si era indeterminatrice del fatto.

INDETERMINAZIONE. *L' essere indeterminato*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 531. La materia, per esempio, o la forma, chi è che possa negare? da una cosa, che in se non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch' era nascosa nella una infinita indeterminazione, e per così dire, indefinitezza.

INDETTARE. *Restare d' accordo di quel, che s' ha a fare, o a dire; e si usa in signific. neutr pass.* Lat. *clam convenire, condicere*. Gr. *κρύφα ὁμολογεῖσθαι*. *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Voleva dire, secondo s' erano indettati, che i soldati, e tutta la congiura era in punto. *Lasc. Par.* 3. 7. I' ho indettato la fante di quella buona femmina. *Varch Ercol.* 56. Convenire con uno segretamente ec. cioè insegnargli quello, che egli debba o fare, o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto, ec. propriamente si dice indettarsi.

INDEVOTO. *V.* INDIVOTO.

(*) **INDEVOTO**. *Contrario di Devoto*. *Fior. S Franc.* 178. Quando vado all' orazione io sono duro, pigro, arido e indevoto.

INDEVOZIONE. *Contrario di Devozione*. *But. Inf.* 7. 2. Le spezie dell' accidia sono ec. incuria, ignavia, indevozione.

INDI. *Avverb. Di quivi, o da quel luogo*. Lat. *inde*. Grec. *ἐντεῦθεν*. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco ec. Quanto più può, col buon voler s' aita. E 15. L' anima esce del cor per seguir voi, E con molto pensiero indi si svelle. *Dant Purg.* 16. Or può sicuramente indi passarsi.

§. I. *Talora è avverb. di tempo, in vece di Poi, Appresso*. Latin. *deinde*. *Dant. Inf.* 10. Indi s' ascose, ed io inver l' antico Poeta volsi i passi. E *Par.* 25. Tremolava un lampo Subito, e spesso a guisa di baleno, Indi spirò.

§. II. *Talora si usa in vece di pronome*. *Petr. son.* 84. Che solver non mi posso, ov' io non veggia O quella, o simile indi accesa luce. E 163. E strinse il cor d' un laccio sì possente, Che morte sola fia, ch' indi lo snodi. *Pass.* 106. Eglino (*gli Apostoli*) diedono il comandamento della confessione, e feciolo osservare nella primitiva Chiesa, e indi è derivato, e venuto alla santa Chiesa di Roma. E 300. Iddio è il signore delle scienzie; in lui sono tutti i tesori della sapienzia, e della scienzia; di quella fontana viva rampolla ciò, che agli uomini ne viene. Indi viene la 'ndustria del cuore, indi la dirittura della buona volontà, indi lo 'ngegno chiaro, indi il parlare bello, e tutti gli altri beni.

§. III. *Da questa particella si formano diversi modi avverbiali, come Da indi, Da indi in qua, Da indi in su, Da indi a certo tempo, e molti altri, de' quali v. a' lor luoghi*.

§. IV. *Indi a poco, Indi a pochi giorni, Indi a poco tempo, Indi a quattro anni, e simili, vagliono Dopo poco, Dopo pochi giorni ec.* Lat. *postmodum, post*. *Filoc.* 1. 80. Deh non mi fare men degno di questo dono, che voi faceste Cammillo, il quale i Romani molto per lui esaltati per la sua orazione, la quale esaudiste, mandarono indi a poco tempo in esilio. *M. V.* 11 35. Si dirizzò a Giovacchino, e lo fedì nella gamba, della quale fedita di spasimo indi a pochi giorni morì (*Sopra questo avverb. V. Deput. Decam.* 129.)

[L] **INDI CHE**. *Dappoichè*. *Alam. Colt.* 3. 62 Indi che 'l Sol la venenata coda Tocca dello scorpion; già truova posa il bollente vapor.

(V) **INDI.ONDE**. *Strano uso*. *Amm. ant.* (1661) Indi nasce onde il reo più tardi a penitenzia viene (*cioè, Da ciò nasce, che il reo ec. Parla dello scusar il peccato*).

INDIARE. *Neutr. pass. Farsi partecipe di Dio, e Quasi deificarsi*. Lat. *Divinitatis participem fieri*. Gr. *ἐνθεάζεσθαι, ἀποθεοῦσθαι*. *Dant. Par.* 4. De' serafin colui, che più s' india. *But. ivi*: Lo quale più s' india, cioè più partecipa della beatitudine creata da Dio, e conceduta loro, e più s' accosta a lui.

INDIATO. *Add. da Indiare*.

§. *Per Deificato*. Lat. *inter numina dicatus*, *Tac in Deorum numerum relatus*. Gr. *εἰς θεοὺς ἀναχθείς*. *Tac. Dav. ann* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi, e rimandatone scornato quello indiato Augusto, quello eletto Tiberio, non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato.

INDIAVOLARE. *Entrare nelle furie maggiori, Imperversare a guisa d' indiavolato, e di furioso*. Lat. *furere*. Gr. *ἐκμαίνεσθαι*.

§. I. *In att. signific. vale Far venire i diavoli in alcun luogo*. *Lor. Med. Arid.* 3. 4. Cotesta casa è piena di diavoli ec. e chi l' ha indiavolata, Lucido?

§. II. *Per Importunare*. Lat. *exagitare*. Gr. *ἐξερεθίζειν*. *Libr. Son.* 65 Ch' hanno a dare un Chiesino; ognun gl' indiavola. E 99. Un certo vicin nuovo, Che dì, e notte indiavola un suo fliu.

INDIAVOLATO. *Add. da Indiavolare. Che ha del diabolico, Perverso, Malvagio*. Lat. *improbus, scelestus*. Grec. *πονηρός, μοχθηρός*. *Vit. Plut.* Comandò, che essi fossero legati, come mentitori, e indiavolati. *Menz. sat.* 1. E mille cose indiavolate, ed ostiche.

§. *Per Infuriato, Imperversato*. Lat. *furiosus, furiis actus*. Grec. *μανιώδης, μανικός*. *Fir. As* 290. Anzi arrabbiata, infuriata, indiavolata più che mai cercò modo ec. di vendicarsi. *Bern. Orl.* 1. 19. 44. Ha meglio il cavalier di guerra l' arte, Quell' altra indiavolata è più possente.

INDICAMENTO. *L' indicare, Indicazione*. Lat. *manifestatio, indicium*. Gr. *δήλωσις*. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 6. Soggiungendo, non per intimazion di precetto, ma per indicamento di permissione. *Pros. Fior.* 6. 151. In tanto perfettamente i vocaboli operano, in quanto di ciò, ch' essi in loro intimo nascondono, danno uno alcuno indicamento.

INDICANTE. *Che accenna, Che indica*. Lat. *indicans*. Grec. *δεικνύων*. *Gal. Sist.* 123. Sono due condizioni molto considerabili in natura, e indicanti grandissima diversità.

INDICARE. *V. L. Accennare, Dinotare, Mostrare*. Latin. *indicare*. Gr. *δηλοῦν*.

INDICATIVO. *Che ha forza d' indicare*.

§. *Termine grammaticale, Il primo de' modi del verbo*. Lat. *indicativus*. Gr. *ἐγκλίσις ὁριστική*. *Dant. Conv.* 104. Questo *adorna* è verbo, e non nome, verbo dico indicativo del tempo presente in terza persona.

INDICATO. *Add. da Indicare*. Lat. *indicatus*. Grec. *δειχθείς*. *Red. cons.* 1. 218 Per la prima sembrano indicati rimedj alcalici atti ad investire le punte degli acidi ec.

INDICAZIONE. *L' indicare*. Lat. *demonstratio*. Gr. *δεῖξις*. *Sagg. nat. esp.* 15. All' ordinarie indicazioni di que' venti si troverà esser aggiustatamente risponderre colla sua operazione. *Red. cons.* 1. 293. Non parmi, che si possano prendere altre indicazioni, nè si possa camminare per altre strade. E 211. Mi ha notificato ec. che per soddisfare all' ottime, e necessarie indicazioni di soccorrere alle flussioni della testa ec.

INDICE. *Che indica*. Lat. *index*. Gr. *δεικτικός*. *Sagg. nat. esp.* 76 Quindi anche l' indice I G fermato in esso, obbedendo al suo moto, scorre più addentro nel collo B C.

§. I. *Per lo Nome d' un dito*. Latin. *index*. Gr. *λιχανός*. *Libr. Vingg.* L' indice, cioè il dito, che è allato al dito grosso della mano. *Red. esp nat.* 24. Alzando i due diti indici verso 'l cielo reggeva colle due estremità di quelli l' elsa della spada.

§. II. *Indice, si dice anche al Repertorio de' libri, detto altrimenti Tavola*. Lat. *index, elenchus, syllabus*. Grec. *ἔλεγχος*. *Ar. Fur.* 22. 16. All' indice ricorse, e vide tosto A quante carte era il rimedio posto. *Gal. Sist.* 179. Si ritirino in istudio a scartabellar gl' indici, e i repertorj per trovar, se Aristotile ne abbia detto niente.

(Z) **INDICERE**. *V. L. Intimare*. Lat. *Indicere*. *Menz. Rim.* E a lui la morte invan sua guerra indice.

(L) **IN DICESSO**. *In disparte*. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Io mi feci in dicesso, e aspettava, che quegli si partisse.

INDICEVOLE. *Add. Indicibile, Da non potersi dire.* Lat. *inexplicabilis, ineffabilis.* Gr. ἀνεκδιήγητος. *Vit. S. Gio. Bat.* Da credere è, che avevano indicevole gaudio.

INDICIBILE. *Add. Indicevole.* Lat. *inexplicabilis, ineffabilis.* Gr. ἀνεκδιήγητος, ἄῤῥητος. *Omel. Orig.* E' sa si di dolcezza indicibile, che parlar non si puote. *Fir. As. 291.* Copertasi con una maschera d'una indicibile temerità ec. diede ad intendere all'infelice padre, che 'l veleno del figliastro aveva tolto la vita al suo figliuolo. *E 296.* La morte, che egli per la sua indicibile ribalderia ha meritato, dee esser tale, che ec. *Varch. stor. 2. 25.* Mentre si abbattevano con indicibile disagevolezze, e spesa le torri.

INDICIBILISSIMO. *Superl. d'Indicibile. Segn. Mann. Apr. 25. 4.* Vita di grazia, e vita di gloria: e l'una, e l'altra è carica di diletto indicibilissimo.

INDICIBILMENTE. *Avverb. Senza poter dirsi, Inesplicabilmente.* Lat. *inexplicabiliter.* Gr. ἀνεκφράστως. *Vit. S. Gio. Bat.* Si rallegrò, e confortò indicibilmente, e dicendo Cristo queste parole, ed ecco discendere gli Angioli. *Coll. Ab. Isac.* E dilatasi sì indicibilmente nel pregare, che questo non si potrebbe dire, o narrar colla lingua.

(*) **IN DIEBUS ILLI.** *Voce lat. per ischerzo, in vece di A quel tempo. Burch. 1. 45.* Piramo s'invaghì d'un fasereguolo Appiè del moro bianco in diebus illi.

INDIETREGGIARE. *V. A. Neutr. Tirarsi indietro, Rinculare.* Lat. *retrocedere.* Gr. ἀναχάζειν. *Stor. Rin. Montalb.* La gente di Mambriuo indietreggiava. *E appresso:* I Saracini indietreggiavano per modo, che 'l campo era del pari. *Stor. Aiolf.* Allora il Re Luigi entrò nella battaglia, e alquanto indietreggiò.

INDIETRO. *Avverb. che significa moto a contrario, che anche diciamo A ritroso.* Lat. *retrorsum, retro.* Gr. ὀπίσω, ἄψ. *Bocc. nov. 16. 10.* E preso un bastone gli cani mandò indietro. *E nov. 97. 3.* Ma non per tanto da amare il Re indietro si voleva tirare. *Lab. 26.* Indietro volgendomi, seguir mi vidi una nebbia sì folta, e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. *Dant. Inf. 9.* Volgiti indietro, e tien lo viso chiuso. *Petr. cap. 1.* Che 'l piè va innanzi, e l'occhio torna indietro. *E son. 14.* Io mi rivolgo indietro a ciascun passo.

(*) *Indietro, serve ad accennare l'avvicendare, e il rispondere di checchessia. Bocc. g. 10. n. 6.* Cominciarono a prendere de' più begli [*pesci*], ed a gittare su per la tavola davanti al Re ec. e similmente egli prendendo di questi, alle giovani cortesemente gli gittava indietro (*cioè Gli rimandava*).

INDIETRO INDIETRO. *Lo stesso, che Indietro, ma così replicato ha forza di superlativo, come in molt'altre di sì fatte voci; e non si direbbe Indietrissimo, Tuttissimo, ma sì bene Tutto tutto, e Tututto. Dant. Inf. 17.* Come la navicella esce di loco Indietro indietro, sì quindi si tolse.

(*) **INDIETRO,** *serve ad accennar avvicendamento, o ricambio di checchessia. Bocc. g. 10. n. 6.* Cominciarono a prendere de' più begli (*pesci*) ed a gittare su per la tavola davanti al Re ec. e similmente egli, prendendo di questi, alle giovani cortesemente gli gittava indietro. [*Gli rimandava: vicissim ante illas projiciebat*].

(V) *Rendere indietro. Restituire. Bocc. g. 3. n. 3.* Avendo io già renduta indietro la borsa e la cintola alla femminetta, che recate l'avea ec.

(*) *Essere indietro, Per Veder poco, Intender poco. Lasc. Parent. 1. 1.* Padrone voi siete indietro, e mostrate d'esser venuto pure jeri al mondo.

(L) *Borgh. Tosc. 320.* Dubbio non pare, ch'ella fosse antichissima, e da Alessandro in fuore, neuno la lascia indietro (*Cioè, tutti ne parlano*).

INDIFESO. *Add. Non difeso.* Lat. *indefensus.* Gr. ἀνυπεράσπιστος. *Segr. Fior. stor. 3. 70.* I buoni confidatisi nella innocenzia loro, non cercano, come i cattivi, di chi strasordinariamente gli difenda, ed onori, tantochè indifesi, e inonorati rovinano.

INDIFFERENTE. *Add. Si dice di Chi sta tra due, nè si determina più all'una, che all'altra parte.*

§. I. *Si dice anche delle Cose, che non si reputano nè buone, nè cattive.* Lat. *indifferens.* Gr. ἀδιάφορος. *Com. Inf. 4.* E di sua temperanza parla Seneca nella sesta pistola, e pone, che 'l desiderio ere una cosa indifferente. *Cavalc. Specch. cr. cap. 43.* È un altro pianto indifferente, cioè, che non è buono, e non è rio.

§. II. *Per Non differente, Non diverso.* Lat. *similis.* Gr. ὅμοιος. *Ar. Fur. 23. 111.* Rimase al fin cogli occhi, e colla mente Fissi nel sasso, al sasso indifferente.

INDIFFERENTEMENTE. *Avverb. Senza differenza, Senza divario, Egualmente.* Lat. *indifferenter.* Gr. ἀδιαφόρως. *Bocc. introd. 8.* Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. *M. V. 4. 25.* Si feciono eleggere signori indifferentemente. *Galat. 29.* La qual cosa dispiace indifferentemente a ciascuno. *Red. Vip. 1. 55.* Da tutte le sette indifferentemente coglieva il più bel fiore delle più vere, o per lo meno delle più probabili opinioni.

INDIFFERENZA. *Somiglianza, Agguaglianza, Convenienza.* Lat. *indifferentia, similitudo.* Gr. ὁμοιότης, ἰσότης. *Esp. Salm.* E se tu dicessi, onde gli vien questa indifferenza, rispondo ec.

INDIFFERIBILE. *Add. Che non può differirsi, Che non ammette dilazione. Segner. Pred. 27. 13.* Sapere pure, che queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili, perchè si debbono a cagione di titoli sì onerosi.

INDIFFINITAMENTE. *Avverb. Senza diffinizione.* Lat. *indefinite.* Gr. ἀορίστως. *S. Ag. C. D.* Perocchè pelono li termini indiffinitivamente qui detti nella lingua Latina.

INDIGENTE. *V. L. Add. Che ha bisogno.* Lat. *indigens.* Gr. ἐνδεής. *Amet. 41.* Si poteano vedere ec. i teatri risonanti, e di giovani spessi, nè indigenti delle Sabine.

[V] *Assolutamente, per Poverello. Vit. SS. Pad. 1. 207.* Dato ch'ebbe tutta la sua parte per diversi monasteri, e religiose e indigenti persone ec.

[L] *Vit. SS. Pad. 1. 80.* Riservavano queste cose in futuro per una infedele provedenzia e non le comunicavano agl'indigenti [*Qui in forza di sust.*] *Vit. SS. Pad. 2. 83.* Per poter meglio investigare li più indigenti delle terre, pregarono li dispensatori di quella Chiesa, che gli accompagnassono.

INDIGENZA. *V. L. Bisogno, Necessità.* Lat. *indigentia.* Gr. ἔνδεια. *Cavalc. med. cuor.* O città celestiale, magione sicura, patria piena d'ogni diletto, popolo senza scandalo, abitatori quieti, uomini senza indigenza. *But. Inf. 4. 2.* Sicchè per esse (*ricchezze*) si caccia via la indigenza. *Gal. Sist. 393.* Che dirà il signor Simplicio, se a questa non indigenza di causa cooperante aggiugneremo una mirabile virtù intrinseca del globo terrestre?

INDIGERE. *V. L. Aver bisogno.* Lat. *indigere.* Grec. χρείαν ἔχειν. *Dant. Par. 33.* Qual è il geometra, che tutto s'affige Per misurar lo cerchio, e nol ritruova, Pensando a quel principio, ond'egli indige.

INDIGESTIBILE. *Add. Non digestibile.* Lat. *crudus.* Gr. ἄπεπτος, δύσπεπτος. *Cr. 9. 86. 3.* La loro carne si giudica esser troppo malinconica, e indigestibile. *E cap. 85. 1.* Ma sono assai indigestibili, e viscose (*l'anitre*).

INDIGESTIBILITÀ, INDIGESTIBILITADE, e INDIGESTIBILITATE. *Malagevolezza di digerire.* Latin. *cruditas.* Gr. ἀπεψία, δυσπεψία. *Cr. 4. 48. 19.* Il vino di niuno odore dimostra della sua fummosità la grossezza, e gravità, e indigestibilità.

INDIGESTIONE. *Contrario di Digestione.* Lat. *cruditas.* Gr. ἀπεψία. *Sen. Pist. 95.* Indi ec. le pallidezza, e 'l tremito de' nerbi, che sono molli per troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, che è quella della fame. *Cr. 3. 8. 5.* Quegli, che spessamente la fava usano, indigestione, e enfiagione hanno, ancorachè sanissimi sieno.

INDIGESTO. *Add. Non digesto.* Lat. *crudus, indigestus. Cresc.* Gr. ἄπεπτος. *Cr. 3. 7. 15.* La midolla (*del pane*) è viscosa, e grossa, e indigesta, onde crudi, e flemmatici umori genera. *E 9. 23. 1.* Questa infermità, che volgarmente s'appella aragaleo ec. costrigne il cavallo a mandar fuor lo sterco indigesto, e liquido a modo di acqua.

§. I. *Indigesto talora, vale Che non digerisce. Bern. rim. 1. 10.* Come si crea in un corpo indigesto Collera, e flemma.

§. II. *Indigesto, figuratam. vale Non messo in ordine, Non perfezionato.* Lat. *indigestus.* Gr. ἄτακτος, ἀδιάθετος.

INDIGNATO. *V. L. Sdegnato.* Lat. *indignatus.* Gr. ὀργισθείς. *But. Inf. 33. 1.* Questa è una interiezione d'indignazione, che dimostra l'animo indignato.

INDIGNAZIONE. *Indegnazione.* Lat. *indignatio.* Gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. *Mir. Mad.* E così dipartirono indi con grande superbia, e indignazione senza cena. *Albert. 26.* Dono nascoso spegne l'ire, e dono apparente fa grande indignazione. *But. Inf. 33. 1.* Questa è una interiezione d'indignazione, che dimostra l'animo indignato. *E altrove.* Lo parlare con indignazione si fa affermativo, e intendesi negativo, e così alcuna volta si fa negativo, e 'ntendesi affermativo. *Bocc. vit. Dant. 233.* Quello, che giusta indignazione mi fa dire ec. piglierai. *Lab. 97.* Questo m'indusse a tanta indignazione d'animo, che io fui alcuna volta assai vicino ad usar parole, che poco onor di lei sarebbono state.

(L) **INDIGNISSIMO.** *Bemb. stor. 9. 136.* Condizioni indignissime alla Repubblica s'imponevano.

INDIGROSSO, *o* **IN DI GROSSO.** *Posto avverbialm. Grossamente, senza minuta, e esatta investigazione, A un dipresso.* Lat. *crasse, crassius.* Grec. παχυμερέστερον. *G. V. 12. 83. 1.* Ma indigrosso si stimò, che morissono in questo tempo più di quattromila persone. *Sagg. nat. esp. 174.* Pure se si avesse a

Tom. III. G g g

dire così indigrosso quello, che par, che risulti da un gran numero d'osservazioni, si direbbe, che ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 27. Laonde errano indigrosso coloro, i quali domandano gli Stoici dicendo così.

§. *Comperare, o Vendere indigrosso, diciamo Comperare, o Vendere in grossa somma, e 'l suo contrario è Vendere, e Comperare a minuto.*

(L) *Cavalc. Frutt. ling.* 267. Rubi, ed imboli più in digrosso, che non faccio io.

IN DILEGUO. *Posto avverbialm. Andare, o Mandare in dileguo, vale Andare, o Mandare in lontanissime regioni, o in perdizione.* Lat. *longissime, vel morbonianı abire, vel mittere.* Gr. πόῤῥωτάτω, ἢ ἐς κόρακας ἀπιέναι, ἢ ἀφιέναι. *Patoff.* 2. E in dileguo spesso va frommiando. E 7. Come in dileguo per poggio, e per piano. *Fr. Giord. Pred.* Vadansene in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. E se alcuno avanza o tante fortune, ci atrascinano in dileguo, e dannoci in nome di poderi pantani, e grillaie.

INDILIGENZA. *Contrario di Diligenza; Negligenza.* Lat. *negligentia.* Gr. ἀμέλεια. *Ar. sat.* 1. Della tua sorte, e non di te t' incresca, Che per indiligenza, e poca cura Gosti diversa all' appetito l' esca.

IN DILIGENZA. *Posto avverbialm. Prestamente.* Lat. *celeriter, expedite, magnis itineribus.* Gr. ταχέως. *Dan. Scism.* 19 Il Papa vedendosi dal Re aggirare, spedisce quattro persone per diverse via in diligenza a Campeggio.

INDIMOSTRABILE. *Add. Che non si può dimostrare.* *Gal. Sist.* 199. Mi ricordo benissimo, che Archimede ne i libri della sfera, e del cilindro mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo, che l'avesse per indimostrabile.

INDI OLTRE, *che anche si scrive* INDOLTRE. *Posto avverbialm. vale Li intorno.* Lat. *in vicinia.* Gr. ἐγγύτατα. *Luc. Ninf. Fies.* 23. Il giovine era quivi in un boschetto Presso a Diana, quando il ragionare Delle ninfe sentì, che a suo diletto indoltre s'era andato a diportare. E 228. Perocchè fermamente ella credea, Che ninfa fosse indoltre del paese.

[V] *Usasi anche in senso di quiete in luogo.* *Vit. S. M. Madd.* 84. Ma pensomi che si acostarono, e stavansi ind'oltre per le merigge (*all'ombre di meriggiona*).

(L) INDIOTA. *Idioto.* *Vit. SS. Pad.* 2. 29. Alquanti uomini rozzi, e indioti d'Egitto hanno tante virtudi.

[V] IN DIPARTE. *Lo stesso che In disparte.* *Vit. S. Frone.* 222. Sì il condusse la providenza di Dio in un luogo alto, in diparte ec.

INDIRETTAMENTE. *Avverb. Per modo indiretto.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Dant. Conv.* 94. Suole lo rettorico indirettamente parlare altrui, dirizzando le sue parole, non a quello, per cui dice, ma verso un altro. *Stat. Merc.* Le quali alle predette cose contradicessono in alcun modo direttamente, o indirettamente.

INDIRETTO. *Add. Non diretto.* Lat. *indirectus, obliquus.* Grec. πλάγιος. *M. V.* 3. 106. Chi per modo diretto, o indiretto venisse contro a' privilegi, e immunità, che avessono i danari del monte. *Franc. Sacch. rim.* Volendo antenticar il dir bugie Per indirette vie.

§. *Per indiretta, posto avverbialm. vale lo stesso, che indirettamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo la vanagloria propriamente ec. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto. *v.* PER INDIRETTO.

INDIRIGERE. *Dirigere, Indirizzare.* Lat. *dirigere.* Grec. κατευθύνειν. *Ambr. Bern.* 1. 1. Colle galée n'andò verso la Spagna, Dov' erano indiritti. *Borgh Rip.* 385. Fu dal padre indiritto al disegno. E 518. Fu da' suoi parenti in principio indiritto alla mercatanzia.

INDIRITTA. *V. A. Avverb. Dirittamente.* Lat. *recta.* Gr. εὐθύ. *Nov. ant.* 99. 3. E vassene indiritta a madonna lo notta.

INDIRITTO. *Add. da Indirizzare.* Lat. *missus.* Grec. ἐπεσταλμένος. *Varch. stor.* 10. 273. I maneggi, che teneva Malatesta col principe, non gli piacevano, le cui parole formali in una lettera indiritta a' signori Dieci sono. Malatesta ha mandato ec *Disc. Calc.* 7. Giulio Polluce nella propria forma lo descrive in uno de' suoi libri indiritto a Commodo Imperadore.

[L] *Borgh. Monet.* 171. Venne fatto, per mio avviso, dalla natura, e propria qualità del fatto della Moneta trovata, ed indiritta [*diretta*] tutta alla comodità, se non vogliam dire necessità de' bisogni umani.

INDIRIZZAMENTO. *Lo 'ndirizzare, Indirizzo.* Lat. *directio.* Gr. εὔθυνσις. *Libr. Astrol.* E che diversitade, o che indirizzamento indi ne viene.

INDIRIZZARE. *Incamminare, Metter per la via; e oltre all' attiv. si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *iter capere.* Gr. ἰθύνειν, εὐθύνειν. *Filoc.* 1. 69. Veggendo, che per me più niuno soccorso le si poteva porgere, miserabilmente verso queste parti m' indirizzai.

§. *Per metaf.* *Golat.* 6. A te convien temperare, e ordinare i tuoi modi, non secondo il tuo arbitrio, ma secondo il piacer di coloro, co' quali tu usi, e a quello indirizzargli. *Stor. Europ.* 7. 156. Essendo in sommo fervore di augumentare la religione, e di esaltare la fede Cristiana, attendeva a fondare, ed indirizzare vescovadi. *Fir. disc. ann.* 32. Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principj a voler, ch' elle sortiscano desiderato fine. E *dial. bell. donn.* 340. La bellezza è il maggior dono, che facesse Iddio all' umana creatura, conciossiacosachè per la di lei virtù noi ne indirizziamo l' animo alla contemplazione, e per la contemplazione al desiderio delle cose del cielo.

INDIRIZZATO. *Add. da Indirizzare.* Lat. *directus.* Grec. κατευθυνθείς. *Cas. Oraz. V.* 132. Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati, e indirizzati?

INDIRIZZATORE. *Direttore, Che indirizza.* Lat. *auctor.* Gr. αἴτιος, ἀρχηγός. *Guicc. stor.* 1. 22. Lodovico Sforza, guida allora, e indirizzatore di tutto quello, che per loro con gl'Italiani si praticava. E 16 804. Fusse stato più presto appresso a Lione esecutore, e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore, e introduttore de' suoi consigli.

INDIRIZZO. *Sust. Inviamento, Indirizzamento a qualunque si voglia negozio, o affare.* Lat. *directio.* Greo. εὐθυσμός. *Cecch. Spir.* 1. 1. Io ho solo un indirizzo, che m' è stato messo per le mani da uno. *Salvin. disc.* 2. 41. Santa, e divina cosa è il consiglio, lume, guida, governo, e indirizzo delle azioni nostre.

(*) INDISCINTO. *Par che vaglia Discinto.* *Menz. Sat.* 3. E da quei nero Acheronteo colose, A quell' andar suo sudicio indiscioto, Noi ravvisate voi per ciurmadore?

INDISCIPLINABILE. *Add. Che non riceve disciplina, Che non è atto a ricever disciplina.* Lat. *disciplinæ minime capax, immorigerus.* Gr. δυσάγωγος. *Fr. Giord. Pred. R.* Guidava un popolo rozzo, inesperto, indisciplinabile, e ritroso. *Gal. Sist.* 334. Questa sola conietura dovrebbe esser bastante a chi non fusse più che protervo, o indisciplinabile.

INDISCIPLINATO. *Add. Non disciplinato, Ignorante.* Lat. *ignarus, rudis.* Gr. ἀπαίδευτος. *Mor. S. Greg.* Agl' indisciplinati, cioè a dire agli stolti, si fa incontro la morte. *Vin. disc. Arn.* 22. Essendochè niuno ogni indisciplinato, e goffissimo uomo sappia ec.

INDISCRETAMENTE. *Avverb. Senza discrezione.* Lat. *non æque, immoderate, inique.* Grec ἀγνωμόνως *Libr. Am.* 24. Per lo disordinato concedimento di se, e per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente, e senza modo, da persone innumerabili ricevan servigi. *Libr. Matt* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse. *Fr. Giord. D.* Così della contemplazione, se la persona vedesse già troppo indiscretamente, sarebbe fastidio.

INDISCRETEZZA. *Astratto d' Indiscreto.* Lat. *iniquitas.* Gr. ἀγνωμοσύνη. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 2. Sarebbe questo un eccesso, non solo d' indiscretezza, ma d' empietà.

INDISCRETISSIMAMENTE. *Superl. d' Indiscretamente.* *Libr. Pred.* Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi, e senza ragione, e governano indiscretissimamente, e senza compassione.

INDISCRETISSIMO. *Superl. d' Indiscreto.* Lat. *iniquissimus.* *Libr. Pred.* Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi, e senza ragione.

INDISCRETO. *Add. Non discreto.* Lat. *iniquus.* Gr. ἀγνώμων. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. E di necessità d'avere gli occhi della mente rivolti alle vere ragioni, e agli esempli, e non alle false opinioni della moltitudine indiscreta. *M. V.* 4. 15. I Priori indiscreti se ne feciono beffe. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli abati, e maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare ec. *Benv. Cell. Oref* 13. Avvegnachè il detto Gaio con parole indiscrete meco procedesse, io ec. risposi particolarmente a lui, che mi desse tempo almeno due giorni.

INDISCREZIONE, e INDISCRIZIONE. *Contrario di Discrezione.* Lat *iniquitas.* Grec. ἀγνωμοσύνη. *Vit. SS. Pad.* Non considerando la indiscrezione, e la gravezza di questo comandamento. *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa, che impedisce la correzione, si è troppa crudeltà, o troppa indiscrezione. *Esp. Pat. Nost.* Alcuna fiata avvenir puote, che la indiscrezione è di folle fervore ec. *Bern. Orl.* 2. 22. 64. Ma l' indiscrezion sarebbe troppa.

INDISCUSSO. *Add. Non esaminato, Non ventilato.* Lat. *non discussus.* Gr. οὐκ ἐξετασθείς. *Mor. S. Greg.* Ne bisogno di tanta maggiore disputazione, quanto più aspramente dorrebbe quello, se fosse lasciato indiscusso.

INDISIA. *Sorta di drappo*. *F. V.* 11. Il cammino dissimulando l'oltraggio, il fante, che a lui venne, vestì di scarlatto fino foderato d'indisia. *Franc. Sacch. nov.* 9. Ed avea una foggetta in capo foderata d'indisia.

INDISIARE. *Metter disio*. Lat. *desiderium injicere*. Gr. πόθον ἐμβάλλειν. *Bemb. Asol.* 1. Tu de' nostri mali c'indisii.

IN DISPARTE. *Posto avverbialm. Separatamente, Da parte*. Lat. *seorsum*. Gr. χωρίς. *Petr. son.* 33. E così tristo standosi in disparte, Tornar non vide il viso. *E* 201 L'altro maggior di tempo, o di fortuna Trarsi in disparte comandò con mano. *Omel. S. Greg.* Il sudario, ch'era stato sopra il capo suo, è trovato in disparte. *Cas. son.* 47 E i cari nomi, poco indi lontano, Il mio col volgo, e 'l tuo scelto in disparte ec. Cader vedrantè. *Alam. Colt.* 4. 99. Ivi in disparte sia l'aratro, e 'l giogo.

(V) *Locuzion piena, è in Vit. S. Franc.* 171. Essendo [*il Santo*] in disparte da' frati suoi (*noto il Da'*).

INDISPENSABILE. *Add. Che non si può dispensare*. Lat. *quod remitti a lege, quod relaxari, indulgeri non potest*. Gr. ἀσυγχώρητος. *Segn. Pred.* 22. 13. Queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili.

INDISPENSABILISSIMO. *Superl. d'Indispensabile*. *Segn. Mann. Giugn.* 17. 1. Chiunque è fedele, ha questa obbligazione indispensabilissima sulle spalle.

INDISPENSABILMENTE. *Avverb. Senza potersi dispensare*. Lat. *absque ulla indulgentia*. Gr. ἀσυγχωρήτως.

INDISPERATO. *Add. Disregolato, Smodato*. Lat. *immoderatus*. Gr. ἄμετρος. *Cavalc. med. cuor.* E così ogni virtù può esser immaculata, e falsificata per la indisperata usanza, o di troppo, o di poco.

INDISPOSIZIONCELLA. *Dim. d'Indisposizione*. *Libr. cur. malatt.* Per poter sanare questa, a tutte le altre simili indisposizioncelle. *Red. cons.* 1. 137. Queste saranno indisposizioncelle, che trattate con piacevolezza, e secondo i dettami della natura, non lo metteranno in pericolo della vita.

INDISPOSIZIONCELLUCCIA. *Dim. d'Indisposizioncella*. *Tratt. segr. cos. donn.* Replicarono ad ogni ora le loro solite indisposizioncellucce.

INDISPOSIZIONE. *Contrario di Disposizione; Difetto*. Lat. *vitium*. Grec. κακία. *Sen. Declam.* P. Tu di', che per la indisposizione della natura tu non se' disposta a far figliuoli. *Varch. Lez.* 111. Questo nome mostro significa due cose; prima quella indisposizione, e disconvenienza fuori di natura. *E appresso:* Come uomo non mostruoso senza quella indisposizione, e difformità.

§. *Indisposizione, diciamo anche per Mala sanità*. Lat. *mala valetudo, invaletudo*. Gr. καχεξία. *Tratt. gov. fam.* 60. In ogni loro cibo erano questi due temperamenti solventi ciascuna indisposizione corporale. *Circ. Gell.* 7. 142. Io non voglio negare, che la indisposizioni del corpo non impediscano l'operazioni dell'animo. *Fir. disc. an.* 27. Mostrando, come sempre fatto avea, che del tutto fosse cagione una sua nuova indisposizione. *Ricett. Fior.* 105. I robbi, ovvero sape sono i sughi d'alcuni frutti spezzati da per loro al sole, o al fuoco, tantochè si possano conservare, e s'adoperano principalmente nelle indisposizioni della bocca. *E* 109. Quelle (*polveri*) che si pigliano per bocca, sono certi spezj composti di medicine aromatiche atte a correggere indisposizioni dello stomaco. *Red. cons.* 1. 21. L'acque di fontana viva per loro naturalezza son sane, nulladimeno se sieno bevute strabochevolmente, vagliono anch'esse a cagionare molte pericolose indisposizioni, e forse anche la morte, in quella guisa appunto, che indisposizioni, e morte sogliono guadagnarsi coloro ec.

INDISPOSTISSIMO. *Superl. d'Indisposto*. *Segner. Mann. Ag.* 16. 2. Ma ti chiama, con tutto che ti vegga anche indispostissimo, tanto ama di prevenirti.

INDISPOSTO. *Sust. Infermo*. Lat. *aegrotus*. Gr. ἄρρωστος. *Libr. cur. malatt.* Tutti gl'infermi, e indisposti non possono guerire.

INDISPOSTO. *Add. Ammalato*. Lat. *aeger, infirmus*. Gr. ἄρρωστος. *Libr. cur. malatt.* Questo canone non è per le persone sane, ma per le indisposte.

§. *Per Non disposto*. Lat. *indispositus*. Gr. ἀδιάθετος. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 4. Pensa i preghi, come a Dio mandi Ciascun dì nel pater nostro, Rimission dal Ciel domandi, E tu darla sei indisposto. *Fir. Rag.* 164. Ma perch'egli è indisposta la matera.

INDISSOLUBILE. *Add. Non dissolubile, Da non si potere sciorre*. Latin. *indissolubilis*. Gr. ἀδιάλυτος. *G. V.* 12. 108. 9. Legame indissolubile di benivoglienza, e d'amore. *Fiamm.* 2. 48. Io ti giuro ec. per quello indissolubile amore, che io ti porto, e per quella pietà, che ora da te mi divide, che il quarto mese non uscirà, che ec. tu mi vedrai qui tornato. *Boez. Varch.* 2. 6. Nè la podestà farà mai padrone di se medesimo colui, lo quale le ree, e lorde libidini tengono con indissolubili, e non disnodevoli catene legato.

INDISSOLUBILMENTE. *Avverb. In modo da non potersi sciogliere*. Latin. *insolubiliter*. Gr. ἀλύτως. *Ar. Fur.* 45. 45. Leone Ruggier con grande pietade abbraccia, E dice: cavalier, la tua virtute Indissolubilmente a te m'allaccia Di volontaria eterna servitute. *Varch. Ercol.* 27. L'eccellentissimo maestro Francesco Catani, col quale sono con molti, e strettissimi nodi indissolubilmente legato.

INDISTINTAMENTE. *Avverb. Non distintamente*. Latin. *indistincte*. Grec. ἀδιακρίτως, ἀδιαφόρως. *Fiamm.* 4. 38. Quello, che a molti indistintamente si dona, non pare, che ad alcuno sia donato. *Maestruzz.* 1. 18. Gli smozzicati spontaneamente, senza giusta cagione ec. indistintamente in qualunque membro, ovvero da se, ovvero da altrui, sono rifiutati a promozione. *Varch. Lez.* 342 Tutti gli amori essendo naturali sono buoni, ma non tutti a tutte le cose indistintamente convengono.

INDISTINTO. *Add. Non distinto*. Lat. *indistinctus*. Gr. ἀδιάκριτος. *Cr.* 2. 3. 1. Ma la forza, ovvero virtù del cielo è in loro, siccome virtude indistinta, e non determinata a spezie. *Dant. Purg.* 7. Ma di soavità di mille odori Vi faceva un incognito indistinto. *Red. Ditir.* 11. Mi fa nascer nel petto Un indistinto incognito diletto.

INDISTINZIONE. *Confusione, Mescolanza*. *But. Par.* 1. 1. Dicono gli filosofi, che quella indistinzione, e mistione era la sua forma.

INDISUSATO. *Add. Non disusato*.

§. *Per Inusitato, Insolito*. Lat. *inusitatus*. *Varch. Lez.* 460. Se alcuno non sente muover dentro al cuore, e quasi infinita indisusata dolcezza vede ec. *Boez. Varch.* 2. 1. Io per me credo, che tu abbia alcuna cosa veduto nuova, e indisusata.

INDÌVIA. *Erba nota*. Lat. *intubus sativus, seris*. Gr. σέρις. *M. Aldobr.* Sugo d'indivia, cavolo, e acqua rosata mischiata insieme. *Alam. Colt.* 5. 120. Or la salubre indivia, or la sorella Di più amaro sapor. *Red. cons.* 1. 210. Mangi minestra mattina, e sera, nella quale vi sia sempre bollito dell'erbe, come lattuga, indivia, borrana, ec.

INDIVIDUALE. *Add. Individuo*. Lat. *individuus, praecipuus*. Gr. ἀχώριστος, ἰδιάζων. *Segn. Mann. Ott.* 2. 3. Quantunque un Angelo solo sia dalla nascita attribuito a ciascun per suo custode individuale; non è però chi non ne sortisca a un tempo medesimo di più altri.

(L) *Variamente*. *Segn. Mann. Ott.* 15. 3. Si è trattenuta lungamente [*la Sposa*] a distinguer ad una ad una tutte le fattezze di lui [*dello Sposo*], e a disaminarle con una compiacenza individuale in ciascuna d'esse.

INDIVIDUALMENTE. *Avverb. Con modo individuo, Precisamente*. Latin. *precipue*. Gr. τὰ μάλιστα. *Isocr. Viv. disc. Aru.* 17. Mercè individualmente all'intelligentissima avvedutezza del cavalier Pier Francesco Borgherini.

INDIVIDUANTE. *Che riduce in individuo, Che particolarizza*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 493. Non per questo il discorso ec. esclude la critica, la buona e la individuante, ma discaccia la generale, che guasta il tutto.

INDIVIDUATO. *Add. Ridotto in individuo*. Lat. *peculiaris, singularis*. Gr. ἰδιάζων. *Dant. Conv.* 47. E se essa umana forma esemplata, e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo.

INDIVIDUAZIONE. *Astratto d'Individuo*. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 1. Come dall'originale può leggersi a maggiore individuazione della colpa.

(L) INDIVIDUITÀ. *Indivisibilità*. *Boez.* 115. Dalla mezzana individuità del punto si diparte.

INDIVIDUO. *Sust. Cosa particolare, compresa sotto la spezie*. Lat. *individuum*. *Com. Inf.* 24. Aggiugnere più individui in uno individuo. *Varch. Ercol.* 36. Tutto quello, che conviene per natura a uno individuo ec. non conviene egli anche di necessità a tutti gli altri individui di quella medesima spezie? *E* 307. Gl'individui sono quei particolari, ne' quali si divide la spezie, come donna Berta, e ser Martino. *Fir. Rag.* 156 Dubitando, che per qualche accidente e' non nascesse alcuna differenza tra questi due individui. *Red. Ins.* 70 Non mi dà fastidio, che il volgo creda, e molti autori lo abbiano scritto, che veruno animale mangia gl'individui della propria spezie, imperciocchè ec.

INDIVIDUO. *Add. Indivisibile*. Lat. *individuus*. Gr. ἄτομος, ἀδιαίρετος. *G. V.* 12. 108. 8. Chi potrà sì fatta congiunzione, e devozione individua spartire?

INDIVINAGLIA. *Sciocco indovinamento*. Lat. *stulta divinatio*. Gr. μωρὰ μαντεία. *Fr. Giord. Pred. S.* Indivinaglia di tempi, che usavano anticamente i pagani.

INDIVINAMENTO. *Indovinamento*. Lat. *divinatio*. Gr. μαντεία. *Maestruzz.*

2. 14. Quante sono le generazioni dello indivinamento? Risponde S. Tommaso: Ogni indivinamento usa alcuno aiuto di demonio, il quale ovvero espressamente si addomanda, ovvero fuori della petizion dell' uomo il demonio occultamente s' intramette a pronunziare le cose future ec. onde tre sono le generazioni dello indivinamento. *Liv. M.* In Sannia andaro i Romani con certo indivinamento. *Val. Mass.* La veradicente fede dello indovinamento. *Mor. S. Greg.* Il contraddire all' obbedienza si è quasi peccato d' indivinamento, e non voler consentire si è quasi peccato d' idolatria.

INDIVINARE. *Indovinare.* Lat. *divinare.* Gr. *μαντεύεσθαι.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. E sol per questo indivinar vorria Ciò, che piacesse a voi, gioiosa gioia? *But. Purg.* 4. 1. Non sapea narrare elli, nè li suoi savj indivinare.

(I) INDIVINATORE. *S. Agost. C. D.* 3. 11. Del qual prodigio sbigottiti l' indivinatori ec.

INDIVINATORIO. *Add. Appartenente allo 'ndovinatore.* Lat. *divinatorius.* Gr. *μαντικός.* *Com. Inf.* 20. Del quale dice l' autore, che meglio gli fosse avere atteso all' arte sua, che alla indivinatoria.

INDIVINAZIONE. *Lo 'ndovinare.* Latin. *divinatio.* Grec. *μαντεία.* *Maestruzz.* 2. 14. E riducesi alla indivinazione per le stelle, ovvero ancora a sorte.

INDIVINO. *Indovino.* Lat. *vates, hariolus, divinus.* Grec. *μάντις.* *Dit.* 1. 29. Perch' io di gravi, e di cocenti duoli, Che poi apparver, già m' era indivina, Come per vento il tempo stimar suoli. E 5. 3. Quasi indivina a quel, che le avvenne. *Franc. Barb.* 84. 21. Dico di quelli appresso, E biasmo gl' indivini.

INDIVISAMENTE. *Avverb. Senza divisione, Senza distinzione, In confuso.* Lat. *indistincte, inseparabiliter.* Gr. *συγκεχυμένως.* *Guid. G.* 21. Le bocche ec. come si strigne la nave colla pece, così indivisamente diventano continue. *Omel. S. Greg.* I quali nondimeno la santa Chiesa ed ora riceve indivisamente ec. *S. Ag. C. D.* Intervengono mescolatamente, e indivisamente a quelli, che vivono.

INDIVISIBILE. *Add. Non divisibile.* Lat. *indivisibilis.* Gr. *ἄτμητος, ἀδιαίρετος.* *Filoc.* 5. 109. Perciocchè l' amore indivisibil cosa si truova. *Tratt. gov. fam.* Non contenti d' aver preso la parte loro de' vestimenti suoi, ma oltre a questo spezzar vogliono la tonica indivisibile.

INDIVISIBILITÀ, INDIVISIBILITADE, e INDIVISIBILITATE. *Astratto d' Indivisibile.* Lat. *conjunctio inseparabilis.* Gr. *ἑνότης, σύνδεσμος ἀχώριστος.* *Dant. Conv.* 99. Il punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e 'l cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. *Borg. Varch.* 4. 6. Quanto dalla indivisibilità del punto del mezzo, cioè dal centro si parte, ed allontana, tanto con più ampi spazj si spiega.

INDIVISIBILMENTE. *Avverb. Inseparabilmente.* Lat. *inseparabiliter.* Grec. *ἀχωρίστως.*

INDIVISO. *Add. Non diviso.* Latin. *indivisus.* Gr. *ἀχώριστος.* *Petr. cap.* 2. E nostra sorte, Come vedi, indivisa. *Coll. Ab. Isac.* 28. Riceve diverso lume in più splendori, essendo un lume indiviso. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Nientedimeno la indivisa carità riempiva i cuori di tutti.

IN DIVISO. *Avverb. Separatamente, Spartatamente, In particolare.* Latin. *separatim, divisim.* Gr. *χωρὶς, διάδιχα.* *M. V.* 5. 14. Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune, o in diviso, a onore della cavalleria. *Cron. Vell.* 121. Non dinegando in Pisa a Fiorentino niuna cosa, che volesse in comune, e in diviso.

INDIVOTO, e INDEVOTO. *Add. Senza divozione.* Lat. *irreligiosus.* Grec. *ἀσεβής.* *Tratt. pecc. mort.* Riputandogli pigri, chi negligenti, chi impazienti, chi indivoti. *Fior. S. Franc.* 178. Quando vado alla orazione, io sono duro, pigro, arido, e indevoto.

(I) INDIVOZIONE. *Segn. Pred.* 4. 3. Nè anch' è questo amor di ritiratezza, se ben si mira, ma in altre è indivozione, in altre irrisoluzione.

INDIZIO. *Segno, Segnale, Argomento.* Lat. *indicium, argumentum.* Grec. *τεκμήριον, σημεῖον.* *Bocc. nov.* 19. 12. E ai fatti, e tanti indizj, che tu medesimo confesserai esser vero. *Dant. Purg.* 7. Ma se tu sai, e puoi, alcuno indizio Dà noi, perchè venir possiam piuttosto. *G. V.* 9. 219. 2. Sentendosi la sera al tardi lor venuta, non per certo, ma per alcuno indizio, la città fu ad arme.

[V] *Fir. Asin.* 138. ha Manifestar gl' indizj: *per Dare i contrassegni da riconoscere uno.*

(*) INDIZIO: *vale Anche Saggio, Cominciamento ec.* *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Senza andar più dietro a così dolorosa materia, da alquanto più lieta e migliore comincerò, forse buono indizio dando a ciò, che nella seguente giornata si dee raccontare.

§. *Indizio è anche termine de' criminalisti; onde Purgar gl' indizj, che vale Sopportare il tormento senza confessare il delitto, sicchè la giustizia si appaghi della pena sostenuta nel tormento in purgazione, ed ammenda delle congetture, e degl' indizj, che avea di colui nel delitto.* Latin. *crimen diluere.* Gr. *ἀπολύσασθαι τὰς διαβολάς.* *Demost.*

INDIZIONE. *Termine esprimente distinzione di tempo, che i notai sono obbligati a mettere ne' loro contratti, e ogni anno si muta, e cammina dall' uno infino al numero 15. e poi si torna all' uno, della quale più appieno v. il Glossario del Du-Fresne.* Lat. *indictio.* *G. V.* 10. 69. 2. Che ciascuno notaio dovesse mettere in ciascuna carta, che egli facesse, gli anni Domini, e indizione, e il dì. *Dant. vit. nuov.* 51. E secondo l' usanza nostra ella si partì in quell' anno della nostra indizione, cioè degli anni Domini, in cui il perfetto numero era compiuto nove volte.

[Z] INDIZIONE. *Per Indizio.* *Fior. Virt.* 20. Sospezione si è a credere male di altrui per qualche lieve indizione.

§. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 80. 20. Così s' incominciarono le 'ndizioni a mutare.

INDOCILE. *Add. Contrario di Docile.* Lat. *indocilis.* Gr. *ἀδίδακτος.* *Segn. Pred.* 1. 2. Nella nave di Giona Profeta indocile non solo era quegli, che al fracasso de' tuoni, e al furor de' turbini dormiva tranquillamente.

INDOCILITÀ. *Astratto d' Indocile.* Lat. *ruditas, rusticitas.* Grec. *ἀμαθία, ἀγροικία.* *Salvin. disc.* 2. 22. Una certa stolida ferocia, e fiera, e brutale indocilità è da lui lontana.

INDOLCARE. *Addolciare, Rammorbidire, Disasprire.* Lat. *edulcare, indulcare.* Gr. *γλυκαίνειν.* *Cavalc. Med. cuor.* Indolca, e ammolla lo cuore, come l' acqua materiale fa dolche, e trattabili molte cose aride.

(V) *Nel senso proprio, ha esempio nelle Vit. SS. Pad.* 2. 257. Lo mele, lo quale indolchi quella gola, e dale dolcezza, la quale ec.

INDOLCIARE. *Indolcire.* Lat. *edulcare.* Gr. *γλυκαίνειν.* *Amm. ant.* 37. 3. 7. Non indolcie la ventura sanza il fiele suo, nè imbianca sanza nerezza, siccome non è monte sanza valle.

INDOLCIATO. *Add. da Indolciare.* Lat. *edulcatus.* Gr. *γλυκανθείς.* *Tes. Pov. P. S.* In vino dolce, ovvero indolciato con mele, o zucchero cuoci le bucce de' melagrani, e radici di frassino, e dagli di questo vino a bere a digiuno.

(*) INDOLCINIRE. *Indolcire.* *Fr. Giord.* 255. Se tu questo penserai, el t' avrae a indolcinire ogne tua amaritudine.

INDOLCIRE. *Far divenir dolce, e anche Divenir dolce; e si usa così nel sentim. att. come nel neutr.* Lat. *edulcare, dulcescere.* Gr. *γλυκαίνειν, γλυκαίνεσθαι.* *Vett. Col.* 18. L' uliva ancor bianca, e verde, che noi la vogliam chiamare, s' acconcia, e indolcisce.

§. I. *Per metaf. Appiacevolire.* *Albert.* 15. De' buoni consigli dell' amico indolcisce l' anima. *Com. Purg.* 11. L' orazione, che con paterno amore indolcisce, mi dà fidanza d' impetrare tutte le mie domande. *Serd. stor.* 5. 189. Cominciando omai il verno a indolcire, vi giunsero di varj paesi ec. navi con vettovaglie, e con soldati.

§. II. *Indolcire, si dice del Restare gli uomini, in vece della primiera accortezza, con istolida simplicità.* Lat. *hebescere, hebetescere.* Gr. *ἀμβλύνεσθαι.*

INDOLCITO. *Add. da Indolcire.* Lat. *edulcatus.* Gr. *γλυκανθείς.*

§. *Per metaf.* *Benv. Cell. Oref.* 73. Per mostrare il modo di farli (*i tasselli di ferro*) diciamo, che poichè si saranno indolciti nel fuoco ec. si debbono spianare pulitamente con pietra delicate.

INDOLE. *Natural disposizione, e inclinazione o a virtù, o a vizio.* Lat. *indoles.* Gr. *φύσις.* *Agn. Pand.* Vedesi alle volte i figliuoli pieni di mansuetudine, e continenti, porger di se ogni buona indole. *Bern. rim.* 1. 66. E dirò prima di quella divina indole vostra.

INDOLENTE. *Add. Che non si duole, Che ha indolenza.* Lat. *minime dolens.* Gr. *ἀναλγής.* *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Non gli affatturo stolidi? Gli scortico indolenti?

INDOLENTIRE. *Indolenzire.* Latin. *rigere.* Grec. *ῥιγοῦν.* *Fr. Iac. T.* 4. 2. 11. Se non hai di me cordoglio, Vedi come indolentisco.

INDOLENZA, e INDOLENZIA. *Privazione di dolore.* Lat. *indolentia.* Gr. *ἀναλγησία.*

§. *Per l' Essere disappassionato.* Lat. *vacuitas ab affectionibus.* Gr. *ἀπάθεια.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non è questa la solita indolenza de' filosofi, ma è una santa indolenza nell' accomodarsi alla volontà di Dio. *Bern. rim.* 83. Non far da cosa a cosa differenzia, Non guardar più la bianca, che la nera, Queste hanno certi chiamata indolenzia.

INDOLENZIRE. *E quando o per freddo, o per essere stato tanto in postura sconcia, o per lungo stropicciamento s' addormenta quasi il senso alle membra, che diciamo anche Intormentire.* Lat. *rigere membra.* *Pass.* 362. Quando le 'ndolenzirà il capo, o il collo per tenerlo torto, o sconcio, sognerà la persona, che le sia, o debbia esser tagliato.

INDOLENZIATO. *Add. da Indolenzire.* *Franc. Sacch. nov.* 116. Se n' andò colla borsa, e col pancipeco molto ri[illegible], e forse indolenzito.

(L) INDOLERE. *Neutr. pass. Dolersi. Volg. Gras. per Ligar.* 91. Quelli il, dice, che vuole essere in Affrica, e in duolasi, che ne fue vietato da Ligario.

INDOLTRE. *v.* INDI OLTRE.

INDOMABILE. *Add. Da non potersi domare.* Lat. *indomabilis.* Gr. *ἀδάμαστος.* *Pist. nom. ill.* Combattè infino alla morte con indomabil prodezza. *Mor. S. Greg.* Quasi d'uno indomabil liocorno parlava Iddio, quando dicava ec. *Varch. Lez.* 590. Virgilio disse, che la fatica indomabile vinceva tutte le cose.

INDOMANDATO. *Add. Non domandato.* Lat. *spontaneus, ultroneus.* Grec. *αὐτόματος, ἑκών.* *Buon. Fier.* 4. 5. 29. Se scior pensiero, o lingua indomandata A dar consiglio altrui lice giammai Indomandato.

(L) IN DOMINO. *V. L. Nel Signore. Vit. S. Franc.* 231. In questo modo Beato Padre Francesco dormì in Domino.

INDOMITO. *Add. Non domato, Terribile, Fiero.* Lat. *indomitus, ferus.* Grec. *ἀδάμαστος, ἄγριος.* *Lab.* 178. Io tentai alquanto di voler por freno a questo indomito animale, ma perduta era ogni fatica. *Cr.* 9. 66. 1. Intra la generazione de' buoni alcuni sono, che son neri, e grandi, e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufoli. *Dant. Purg.* 6. Che abbandoni Costei, ch'è fatta indomita, e selvaggia. *Tass. Ger.* 3. 35. Clorinda emula sua tolsa di vita Il forte Ardelio, uom già d'età matura, Ma di vecchiezza indomita, e munita Di due gran figli. *Buon. rim.* 78. Costei per sì delibra Indomita, e selvaggia, Ch'io arda, mora, e caggia Per qual, ch'a peso non è pur un'oncia.

(*) INDOMITO. *Metafor. Per Non possibile ad ammollire ec. Benv. Cell. Oref.* 139. Ma più nel porfido, che nel serpentino, per essere alquanto meno aspro ed indomito (*parla dell'intagliare certe pietre durissime*).

INDOMO. *V. A. Add. Indomito.* Lat. *indomitus.* Gr. *ἀδάμαστος.* *Dittam.* 5. 20. La lussuria è comune a questa gente, Siccome all'Etiopo, e com indoma, E senza legge vivon bestialmente.

INDONNARE. *Neut. pass. Impadronirsi, Insignorirsi.* Lat. *potiri.* Gr. *κρατύνεσθαι.* *Tucid. Dant. Par.* 7. Ma quella reverenza, che s'indonna Di tutto me. *Petr. canz.* 28. 2. Fiamma d'amor, che 'n cuor alto s'indonna. *Filostr.* Questo mi fa seguitar quella donna, Che di valor più, ch'ogn'altra s'indonna. *Tass. Ger.* 5. 15. Non può nel cor superbo amor di donna, Che avidità d'onor, che sa ne indonna.

INDOPARE. *V. A. da In, e Dopo, Farsi dopo, Cedere.* Lat. *cedere.* Grec. *παραχωρεῖν.* *Dittam.* 1. 23. E io di qua nelle parti d'Europa Mi vedea tanto grande, e tanto cara, Qual donna, a cui ogni altra poi s'indopa.

INDOPPIARE. *Addoppiare.* Lat. *duplicare, geminare.* Gr. *διπλοῦν, διπλασιάζειν.* *Rim. ant. Guitt.* 92. Che la ventura mia tattor diavena, E le bellezze vostre va indoppiando. *Dittam.* 1. 8. Prima li annoverò le sue provincie, E come l'una coll'altra s'indoppia (*cioè s'attacca, e congiunga insieme*).

INDORAMENTO. *Doramento.* Lat. *auri inductio.* Gr. *ἐγχρύσωσις.*

INDORARE. *Dorare, Innaurare.* Lat. *inaurare.* Gr. *ἐγχρυσοῦν.* *Borgh. Rip.* 235. Dopo questo si piglia del gesso da indorare.

§. *Per simili. Fir. As.* 25. I raggi del sole appuntando per le cime de' più alti monti cominciavano a indorare la campagna. *Segn. Man. Magg.* 7. 1. Questo è quel cuore che tortuoso nasconda l'iniquità, l'inorpella, l'indora.

INDORATO. *Add. da Indorare.* Lat. *inauratus.* Gr. *ἐγχρυσωμένος.* *Serd. stor.* 7. 267. Dipoi raunarono insieme circa cento brigantini, e altri diversi legni tolti ad Aldoino, alcuni da' quali avevano e la poppa, e la prora intagliata, e indorata. *Ar. Fur.* 14. 3. Che meritar con valorosa mano ec. L'elce indorate, e gl'indorati sproni. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si punisca, s'immerga, Si sommerga Dentr' un pecchero indorato.

INDORATURA. *L'indorare.* Lat. *auri inductio.* Grec. *ἐγχρύσωσις.* *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 5. Bellissime indoratura, ma senza fondo (*qui figuratam.*).

INDORMENTATO. *Add. Addormentato.* Lat. *soporatus.* Gr. *κατακοιμηθείς.* *Liv. M.* Noi passeremo per mezzo li corpi indormentati.

INDORMIRE. *Ridersi, Non istimare, Non curare.* Lat. *nihil facere.* Grec. *ὀλιγωρεῖν.* *Car. lett.* 1. 116. Per la strada ho trovato anco del freddo, tanto che per questo anno ne indormiva la canicola. *E lett.* 2. 163. O io n'indormo Ulisse, così politropo come fo.

INDORMITO. *Add. Sopraffatto dal sonno.* *Alam. Gir.* 15. 97. Risponde il cortesissimo Girone Valete voi ch'uno indormito offenda.

INDOSIA. *Sorta di drappo. Il Vocabol. nella voce* ANDOSIA.

INDOSSO. *Intorno al dosso.* *Bocc. nov.* 79. 34. Con una delle più belle vostre robe indosso. *Nov. ant.* 76. 4. Allora il donno si rallegrò, e rise, e perdonolli, e donolli la roba, che avea indosso. *Sen. ben. Varch.* 4. 32. Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti.

(L) *Variamente. Cavalc. Att. Apost.* 100. Corsono contro a loro, e istracciarono loro le vestimenta in dosso.

INDOTATO. *Add. Senza dote.* Lat. *indotatus.* Grec. *ἄπροικος, ἀνέκδοτος.* *Buon. Fier.* 4. *Introd.* E dell'avanzo essere larga a' buoni ec. All'indotate, e povere zitelle.

§. *Per Beneficiato, Rimunerato.* Lat. *beneficio affectus.* Gr. *εὖ παθών.* *G. V.* 12. 43. 1. Per tolti di fatto, e contra ogni debita ragione a' più nobili indotati dal comune per antico, o per loro meriti.

INDOTTA. *Coll'o stretto. Sust. da Indurre, Inducimento, Persuasione.* Lat. *inductus.* Grec. *πειθώ, πεισμονή.* *Nov. ant.* 85. 1. E a loro indotta contr'a sua volontà uscì fuore contra loro. *Pecor. g.* 19. *nov.* 2. Ebbe guerra col padre per indotta d'uno suo barone. *Stor. Pist.* 13. Lo Papa avea mandato per indotta, e consiglio di messer Corso al Re di Francia.

(L) *Il secondo passo della V.* Indotta *dal Deput. Decam.* 97. *vien recato sotto nome dei Villani.*

INDOTTAMENTE. *Avverb. Contrario di Dottamente; Ignorantemente.* *Varch. Lez.* 362. Indottamente forse, e con rozze parole, ma fedelmente certo di lui ragioni.

INDOTTIVO. *Add. coll'o stretto, Persuasivo, Induttivo.* Lat. *aptus ad persuadendum, inducens.* Grec. *πειθανός.* *G. V.* 7. 59. 3. Per le savie parole, e indottive di messer Gianni. *M. V.* 9. 74. E' lo confortarono con belle, e indottiva ragioni. *Com. Par.* 4. Sustanzia è cosa certa, e argomento, e indottivo di pruova. (*Qui par Sust.*)

INDOTTO. *Sust. coll'o stretto, Lo stesso, che Indotta, Sobillamento, Persuasione.* Lat. *inductus, persuasus.* Gr. *πειθώ, πεισμονή.* *G. V.* 5. 4. 9. Ebbe guerra col padre per indotto d'alcuno suo barone. *Cron. Morell.* 247. Credete, che le cose o prospere, o dannose ti avvengano per avventura, o per indotto di più, o di meno savio.

INDOTTO. *Coll'o stretto. Add. da Indurre.* Lat. *adductus, allatus.* Grec. *προσαχθείς.* *Cr.* 2. 13. 8. E per le indotte ragioni sono più convenevoli al letame dalle piante. *E num.* 11. Perchè di tutte queste cose si ricoglie, che il letame, che muta la natura della pianta, dee essere nelle indisposizioni indotta di sopra.

(L) *Vario uso.* *Borgh. Vesc. Fior.* 564. Quando era ec. nel colmo la scisma ec. da lui, per venire a fine de' suoi concetti, indotta. *Passav.* 19. Indotto, che dovesse acconciarsi dell'anima confessandosi come buono Cristiano, rispose, e disse, Che non era bisogno. *Indotto, cioè persuaso, e convinto.*

INDOTTO. *Add. Coll'o largo; Contrario di Dotto; Non dotto, Ignorante.* Lat. *indoctus, illiteratus.* Gr. *ἀπαίδευτος, ἀγράμματος.* *Bocc. vit. Dant.* 47. Cominciarono ec. a farsi sopra la moltitudine indotta della sua contrada maggiori. *Dial. S. Greg. M.* Per attistata almeno d'alquanti indotti, e non savj di scrittura. *Alam. Colt.* 4. 100. E 'l ndarse d'altrui, che 'l falso ritrova, Troppo periglio tien, ma indotto, e rozzo Più sovente danar, che libri apporta. *E Gir.* 6. 29. Un nano appresso de' più lordi, e brutti, Che 'l più indotto pittor facesse mai.

INDOTTRINABILE. *Add. Non disciplinevole.* Lat. *indocilis.* Gr. *ἀδίδακτος.* *Cr.* 9. 2. 5. La quale se avrà passati dieci anni, ne nascerà indottrinabile, e cattivo puledro.

INDOTTRINARE. *Addottrinare.* Lat. *instruere, erudire.* Gr. *παιδεύειν.* *Fr. Iac. T.* 3. 27. 7. Di Dio t'ha indottrinata, E maestra ti pianta Di nova santa vita religiosa.

INDOVARE. *Neutr. pass. Acconciarsi, e accomodarsi in luogo, quasi nel dove.* Lat. *in loco statui, aptari.* *Dant. Par.* 31. Veder voleva, come si convenne l'imago al cerchio, e come vi s'indova. *But.* Come vi s'indova, cioè come s'acconcia l'umanità colla divinità, e come va locata. Indovare è verbo formato da questo vocabulo Dove, che è uno de' dieci predicamenti in dialettica, onde indovare è locare.

(*) INDOVINAGLIA. *Indovinamento.* *Fr. Giord.* 86. Che seguitando questi fantimali, a malia, a indovinaglie . . . . sì neghiamo la potenza di Dio.

INDOVINAMENTO. *Lo 'ndovinare.* Lat. *divinatio, vaticinium.* Gr. *μάντευμα.* *Pass.* 339. Ogni indovinamento o tacito, o espresso, usa il consiglio, e l'aiuto del diavolo. *E appresso:* E questo si chiama indovinamento per sogni. *But. Inf.* 1. Non è da credere, che l'autore dicesse questo per indovinamento. *Cron. Morell.* 227. Non dirò più sopra i fatti di Ruggieri, che averei a fare per indovinamenti.

(V) *In buon senso, per Legittima interpretazione.* *Vit. S. Franc.* 167. Onde intendendo il B. Francesco lo 'ndovinamento, e la significazione di questa visione ec. si confortò i frati ec.

INDOVINANTE. *Che indovina.* Lat. *divinans.* Gr. *μαντευόμενος.* *Fiamm.* 4. 15. Credi ora mai agli augurj, e alla tua indovinante anima.

INDOVINARE. *Prevedere, o Predire il futuro*. Lat. *divinare, vaticinari*. Gr. *μαντεύεσθαι*. *G. V.* 9. 291. 1. Ma molti indovinarono, che non dovea bene incogliere alla nostra cittade. *Bocc. g.* 8. *f.* 5. Non ve n'ebbe, che ec. non notasse le parole di quello, ingegnandosi di quello volersi indovinare, ch'egli di convenirgli tener nascoso cantave. *Petr. canz.* 9. 4. Nè posso indovinar chi me ne sciolga. *Cas. lett.* 43. Non meritava tanto da lei, eccetto se ella non avera indovinato l'affetto dell'animo suo.

[*] *Detto di cosa naturale, senza ragione, nè che predica per consiglio*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Parea un delfino quando sopra 'l mare si getta soffiando, e indovinando tempesta (*mostrando vicina*).

INDOVINATICO. *V. A. Indovinamento*. Lat. *divinatio, vaticinium*. Gr. *μάντευμα*. *Vit. S. Gio. Batt.* Credete voi, che io abbia detto queste cose per indovinatico?

INDOVINATORE. *Che indovina*. Lat. *divinus, vates*. Gr. *μάντις*. *Val. Mass. P. S.* Per autorità degl'indovinatori. *M. V.* 11. 3. Non vogliano sapere le cose future, nè porre speranza negl'indovinatori. *Vit. Bar.* 34. Alcuna volta si facea indovinatore per doni, che l'uomo li facea.

INDOVINATRICE. *Femm. d'Indovinatore*. Lat. *divina, vates, divinatrix*. *Petr. uom. ill.* E intra gli uomini ferono mischiate le indovinatrici di trlalizia. *But. Par.* 12. 1. Esser presago, cioè esser la gente indovinatrice. *Bemb. Asol.* 2. 89. Quasi come s'elle fossero le foglie della Sibilla Cumea, o le voci delle indovinatrici cortine di Febo, ce l'ha volute raccontermare.

INDOVINAZIONCELLA. *Dim. d'Indovinazione*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si sfidano in alcune vane indovinazioncelle, che si presumono di fare. *E appresso*: Tali indovinazioncelle riescono poscia vane, e inutili.

INDOVINAZIONE. *Indovinamento*. Lat. *divinatio*. Gr. *μάντευμα*. *Guid. G.* Mai della mia bocca uscirono alcune indovinazioni, se non di pura veritade. *S. Ag. C. D.* Non con augurio, ma con indovinazione, nè con sogno d'alcuno pronunziavano esser cosa trista.

INDOVINELLO. *Detto oscuro a fine di vedere, se altri ne indovina il sentimento*. Lat. *ænigma, griphus*. Gr. *αἴνιγμα, γρῖφος*. *Lab.* 283. Legge le canzone dello 'ndovinello, e quella di Florio, e di Biancifiore, e simili cose assai. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Che si stringati, e brevi Non sono, o poco più gl'indovinelli. *Malm.* 6. 34. Chi dice indovinelli, e chi novelle.

INDOVINO. *Sust. Lo stesso, che Indovinatore*. Lat. *divinus, vates, ariolus*. Gr. *μάντις, θεσπιστής*. *Bocc. nov.* 19. 34. Ambrogiuolo già del suo male indovino, di peggio avea paura. *Lab.* 139. Sole le 'ndovine, le liaciairici, le mediche ec. le fanno non cortesi, ma prodighe. *Dant. Inf.* 20. Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spola, e 'l fuso, e fecersi indovine. *Petr. canz.* 44. 8. Trista, e certa indovina de' miei danni. *Tratt. pecc. mort.* Egli crede più, che non dee, come fanno gl'indovini, ed i sortieri, ed incantatori, e tutti quelli, che adoperano per arte diabolica. *Pass.* 337. Del Re Saul si legge nel libro Paralipomenon, che tra gli altri peccati, per li quali fu riprovato da Dio, isconfitto, e morto da' nemici, fu, perch'egli richiese una indovina, per sapere quello, che gli dovesse intervenire della battaglia co' Filistei. *Bern. Orl.* 3. 1. 38. Vuoi, come quel, ch'è mezzo Teatino, Che l'uomo in queste cose sia indovino.

INDOVINO. *Add. Atto a indovinare*. Lat. *divinus*. Gr. *μαντικός*. *Tass. Ger.* 4. 20. Che sin da' suoi primi anni all'indovine Arti si diede, e ne fe ognor più vago.

INDOVUTAMENTE. *Avverb. Indebitamente, Contr' a ragione*. Lat. *immerito*. Gr. *ἀδίκως*. *Cron. Morell.* 347. Da più parti, da più modi, o persone eri indovutamente rubato nel tuo avere, e sustanzie.

INDOVUTO. *Add. Non dovuto, Indebito*. Lat. *indebitus*. Gr. *οὐκ ὀφειλόμενος*. *Vit. disc. Ara.* 26. E per l'aggiunta d'acque insolite, ed indovute riceversi.

INDOZZA. *Malore*. Lat. *ægritudo*. Gr. *ἀῤῥωστία*. *Libr. Son.* 139. Che son di quelle tue galline sane? Da una in fuor son sane, Quella ha non so che 'ndozza al palatio.

INDOZZAMENTO. *Lo 'ndozzare*. Lat. *tabes*. Gr. *μαρασμός*.

§. *Per Persecuzione, o Fattura diabolica*. Lat. *veneficium*. Gr. *φαρμακεία*. *Bocc. nov.* 77. 68. Fece a' suoi fratelli, ed alle sirocchie, e ad ogni altra persona credere, che per indozzamenti di demonj questo loro fosse avvenuto. *Buon. Tanc.* 5. 4. Andate là, ch'e' sono indozzamenti.

INDOZZARE. *Dinota L'essere degli animali, quando per principio di sopravvegnente indisposizione intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi; e si prende talora anche per Affatturare*. Lat. *tabescere*. Grec. *μαραίνεσθαι*. *Luig. Pulc. Bec.* 18. Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a rivilicare. *Lor. Med. canz.* 57. Donne, i' ho 'l mio bambolino Grosso, e bello, e allevato ec. Or mi par, che sia 'ndozzato.

INDOZZATO. *Add. da Indozzare*. Lat. *tabidus*. Gr. *μαρασμώδης*. *Franc. Sacch. nov.* 225. Per certo, Golfo, tu dei essere indozzato. Io so bene, ch'io sono di carne, e d'ossa come tu, e non sento questo giaccio. *Lor. Med. canz.* 44. Che cascò come una pera Dopo a lei, come indozzato. *E* 55. L'una dice: i miei polcini Par, che sien tutti indozzati.

INDRACARE, *e* **INDRAGARE**. *Incrudelire a guisa di drago; e si usa principalmente nel sentim. neutr. pass.* Lat. *desævire*. Gr. *ἐξαγριαίνειν*. *Dant. Par.* 16. L'oltracotata schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge. *But. ivi*: Che s'indraca, cioè la quale incrudelisce, ed ampia la gola per divorare, come fa lo draco. *Franc. Sacch. rim.* Mostrando versi, ove costei m'indraga. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Questa è sol la cagione, ond'io m'esaspero incontro al cielo, anzi m'indrago, e invipero.

INDRAPPARE. *Fabbricar drappi*.

INDRAPPELLARE. *Schierare, Mettere in ordinanza*. Lat. *aciem disponere*. Gr. *παρατάττειν*, *Senof.*

INDRAPPELLATO. *Add. da Indrappellare*. Lat. *in acie dispositus*. Grec. *παρατεταγμένος*. *Lo. M.* E assali per tal forza i nemici, che erano da una costa indrappellati ec.

INDRIETO. *Indietro*. *Cronichet. d'Amar.* 247. Feciono nuovi gonfalonieri di compagnie, e nuovi dodici buoni uomini, i nomi de' quali lascerò indrieto.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Indrieto per indietro, pietre per pietre, eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture.

(L) *Ovid. Pist.* 2. 4. [*MS. Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. alla V. Dirinata*]. Gli pericolosi venti chiamati non t'abbino rinospinto indrieto le bianche vele.

INDRUDIRE. *Divenir drudo, Far da drudo, Far divenire drudo*. *Fr. Iac. T.* 2. 40. 6. Di prudenzia adornati, Alme, se vuoi salire, Che ella ha magisterio Di saperti indrudire. *Red. annot. Ditir.* 56. Nello stesso sentimento ei medesimo si vale altresì del verbo indrudire.

INDUARE. *Far due*. Lat. *in duos dividere*. Gr. *δίχα μερίζειν*. *Dittam.* 2. 7. Qui ferma gli occhi della mente tua, Guarda quando fortuna corre al verso, Come l'un ben dopo l'altro s'indua. *Franc. Sacch. rim.* Volando verso 'l nido, che t'indua.

INDUBITABILE. *Add. Che non è da mettersi in dubbio, Certo*. Lat. *indubitabilis, certus*. Grec. *ἀναμφισβήτητος*. *Guid. G.* 172. Certa cosa è, e indubitabile in questa cittade, che illo ec. *Gal. Sist.* 206. Noi aviamo sin qui trapassato, e conceduto a Tolomeo, come effetto indubitabile, che procedendo lo scagliamento del sasso ec. *Red. lett. Occh.* Poteva con certezza indubitabile affermare, quanto degli occhiali ei disse nelle sopramentovate sue prediche.

INDUBITABILMENTE. *Avverb. In modo da non potersene dubitare*. Lat. *indubie*. Gr. *ἀναμφιλόγως*. *Gal. Nunz. Sid.* 55. S'aggiugne nel terzo luogo il vedere, come indubitabilmente la luna si va raggirando intorno ec. *E Sist.* 54. Conforme è sicuramente la luna alla terra nella figura, la quale indubitabilmente è sferica.

(L) **INDUBITANTEMENTE**. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 123. Dunque è alcuna cagione senza principio, e senza fine, e questa indubitantemente è Dio.

INDUBITATAMENTE. *Avverb. Senza dubitazione, Certamente*. Lat. *certe, procul dubio, indubitate*, *Tertull.* Grec. *ἀναμφισβητήτως*. *D. Gio. Cell. lett.* 21. Spero indubitatamente, che dalla sua madre benedetta Vergine Maria fosse accompagnato insino alla celestiale patria. *Fir. As.* 279. Oramai questa mano, la quale indubitatamente avrebbe levatoti il capo dallo 'mbusto, perdonata dal passato colpo ha finito i giorni suoi. *Red. Vip.* 1. 25. Molto mi maraviglio, che ec. Aurelio Severino ec. dica indubitatamente, che quel liquor giallo stillato sulle ferite non avveleni.

INDUBITATISSIMAMENTE. *Superlat. d'Indubitatamente*. *Libr. cur. malatt.* Da questo rimedio sarà prodotta indubitatissimamente la sanazione.

INDUBITATISSIMO. *Superl. d'Indubitato*. *Bemb. lett.* 2. 26. La qual cosa certamente è verissima, e indubitatissima. *Guicc. stor.* 17. 22. Si certificò per mezzi indubitatissimi, che a' Viniziani fu molestissima la ritirata.

INDUBITATO. *Add. Certo, Che non ha dubbio*. Lat. *indubitatus, certus*. Gr. *ἀναμφισβήτητος*. *M. V.* 10. 100. Secondo che nel paese certamente si tiene per antica, e indubitata credenza. *Urb.* Senza dubbio alcuno gli pareva d'essere certo, e indubitato signore. *Red. Vip.* 2. 9. Affermano per cosa indubitata, vera, ed sperimentata, che la vipere non ha parte del suo corpo, nè membro, nè omore alcuno abile a potere avvalenare. *Gal. Sist.* 443. Le cause siegguono nelle cose già conosciute, e ricevute per vere, e indubitate.

(L) *Varlo. Segn. Mann. Apr.* 21. 3. Tieni per indubitato, che tal è sempre il nostro corpo ec.

INDUCENTE. *Che induce. Il Vocabol. nella voce* TEMOROSO §.

(L) INDUCENTE. *Che induce. Fir. Dial. bell. donn.* 384. È adunque vaghezza una beltà attrattiva, inducente di se desiderio di contemplarla, e di fruirla.

INDUCERE. *V.* INDURRE.

(V) *Assolut. per Venir voglia, a talento. Vit. S. Gir.* 14. Sempre vi dee inducere di lagrimare per li vostri peccati [*cioè: Dovete sentire stimolo di ec.*]

INDUCIMENTO. *L'indurre, Persuasione.* Lat. *persuasus, inductus.* Gr. *πεῖσις, ἐπαγωγή. G. V.* 7. 109. 1. Per suo inducimento mandando cinquecento fanti Gibellini. *Mor. S. Greg.* I quali ci sono dati piuttosto per correzione, ovvero per ammaestramento, o per inducimento di virtudi altrui, che per necessità di nostra salute. *E appresso:* Con suoi inducimenti a mal fare spense in loro la vita della vera fede. *Cron. Vell.* 79. Venne volontà al comune di Perugia con inducimento di Leggieri d' Andreotto ec. di combattere Castiglione Aretino.

INDUCITORE. *Che induce.* Lat *inducens.* Gr. *ἐπάγων. Pass.* 129. Quando il proprio prete fosse uomo vizioso, e di mala condizione, sollicitatore, e inducitore a male. *Cavalc. med. cuor* Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua voluttà, come rattori, e inducitori a colpa.

INDUGEVOLE. *Add. Che indugia, Tardo, Lungo.* Lat. *tardus.* Grec. *ὄκνος, βραδύς. Guid. G.* Acciocchè non si rallegrino della nostra indugevole negligenza.

INDUGIA. *Indugio.* Lat. *mora, dilatio, procrastinatio.* Grec. *διατριβή, μέλλησις, βραδυτής. Petr. uom. ill.* Ma pregava gl' Iddei, che alcuno caso inopinato non rendesse più utile il suo consiglio, postovi indugia. *E appresso:* Conoscendo pericolo da ogni parte, e dalla indugia, e dalla partita. *Bern. Orl.* 1. 21. 29 E senza indugia un altro colpo mena Assai più aspro, e crudo, che 'l primiero. *Ar. Fur.* 22. 64. L' uno di qua, e l' altro di là si mosse Senza parlarsi, e fu l' indugia corta.

INDUGIAMENTO. *Indugio.* Lat. *mora.* Grec. *μέλλησις. Sen. Pist.* Non può avere grande spazio, nè grande prolungamento, o indugiamento.

INDUGIANTE. *Che indugia.* Latin. *cunctans.* Gr. *μέλλων. Liv. D. Fr.* Lui indugiante, e soprastante ferocemente minacciassero.

INDUGIARE. *Tardare, Intertenersi, Mandare in lungo, Metter tempo in mezzo; e si usa in signific. att. e neutr. e neutr. pass.* Lat. *morari, procrastinare, differre, cunctari.* Grec. *διατρίβειν, τὸν χρόνον τρίβειν, ἀναβάλλεσθαι εἰς ὕστερον. Bocc. nov* 14. 9. Se forse Iddio, indugiando egli l' affogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. *E nov.* 47. 17. Piacciavi di tanto indugiare la esecuzione, che saper si possa, se ella lui vuoi per marito. *E g.* 6. *p.* 5 Frate, bene starebbono, s' elle s' indugiasser tanto. *E lett. Pin. Ross.* 279. Adunque, poichè venire doveva questa turbazione, pietosamente ha così voi la fortuna operato, essendosi nella vostra vecchiaia indugiata. *Pass.* 19. Acciocchè all' ora della morte, quando sarai chiamata, non abbia a fare l' apparecchiamento, il quale communemente la gente indugia. *E* 22 L' altro inconveniente si è, che quanto l' uomo più indugia la penitenza, più pecca *G. V.* 9. 305. 7. Per fargli indugiare, che non si partissero. *E* 12. 165. 1. Non si volle più indugiare di venire a far vendetta. *M. V.* 2. 12. Ma chi ha ne' fatti della guerra il tempo da avanzare, e per riposo lo 'ndugia, tardi il racquista. *Cr.* 2. 23. 25. Perchè lo frutto suo s' indugerebbe in molti anni. *Dant. Inf.* 21. Che per veder non indugia il partire. *Petr. son.* 67. E voi che amore avvampa, Non v' indugiate sull' estremo ardore. *E* 237. Ciò, che s' indugia, è proprio per mio danno. *Din. Comp.* 2. 28. Non v' indugiate miseri, che più si consuma un dì nella guerra, che molti anni non si guadagna in pace.

(V) *Riferito a tempo, non a persona. Vit. S. Franc.* 165. Appresso, non indugiò molto [*non passò molto tempo*], che cinque uomini, chiamati da santo Spirito, s' accompagnaro col B. Francesco

(V) *E col Dativo. Fior. S. Franc.* 138. Iddio Padre indugiò alla diffinitiva sentenzia [*pose indugio*].

(L) *A foggia di nome. Pass.* 26. Offesa è dell' Angelo, ec. il perseverare nel peccato, e lo 'ndugiare della penitenza.

(L) *Variamente. Bemb. stor.* 10. 150. Mandati innanzi secento cavalli leggieri, che gl' indugiassero (*cioè: gli facessero tardare, o perder tempo*). *Vit. S. Eufros.* 406. Vi prego, che voi non m' indugiate più [*cioè: non mi facciate più aspettare*] di darmi consolazione. *Cavalc. Att. Apost.* 61. Mandarogli due giovani, per li quali lo mandarono pregando, che none indugiassi di venire a loro. *Borgh. Col. Lat.* 403. Si mi sono indugiato fin qui a posta a dire di quelli ec

(L) *Omel. Orig.* 287. Se voi l' amate come voi solete, perchè indugiate tanto il desiderio suo e l' angore ch' ella ha sì grande di vedervi? *Mor. S. Greg.* 5. 3. Tale loro desiderio è loro indugiato per loro utilità. *E appresso:* È indugiato lo sposo alla sposa acciocchè poi ec. *E* 8. 17. I santi uomini ec. sono indugiati di venire alla quiete [*in questi esempi vale Differire, Ritenere ec.*]

INDUGIATO. *Add. da Indugiare.* Lat *procrastinatus. Pass.* 14. Lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte.

INDUGIATORE. *Che indugia.* Latin. *cunctator, cunctator.* Gr. *μελλητής. Petr. uom. ill.* Chiamando già Fabio non indugiatore, ma pigro.

INDUGIO. *Lo 'ndugiare, Tardanza.* Lat. *cunctatio, mora, procrastinatio, dilatio.* Gr. *μέλλησις, διατριβή, ἀναβολή. Com. Purg.* 15. Indugio è ritardar quello, che si dee fare. *Amm. ant.* 16. 3. 9 Si dubita, se quello è beneficio, lo indugio del quale tormenta l' aspettatore. *Bocc. nov* 77. 29. Senza più indugio dovesse far quello, che detto l' avea. *G. V* 6. 91. 3. E che sanza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *Dant. Inf.* 27. Sanza 'ndugio a parlare incominciai. *Petr. canz* 45. 6. E chi ben può morir, non cerchi indugio. *Fir. As.* 224. Tra quest' indugi la misera anima dell' ucciso Lepolemo apparve in sogno alla moglie. *Cas. lett.* 54. Ed ho veduto quanto mi debbe dolere, che il caso, e la fortuna abbia soprattenuto con sì lungo indugio il desiderio, che V. S. aveva.

(V) *Per Termine più largo di tempo. Vit. SS. Pad.* 2. 14. Dammi indugio tre giorni, e in questo mezzo pregherò Iddio ec.

§. *Diciamo in proverb. Lo indugio piglia vizio; e vale, che Lo indugiare cagiona danno.* Lat. *mora semper officit. Dittam.* 3. 12. Figliuol, l' indugio spesso prende vizio. *Fir Luc.* 1. 3. Sì presto, portala su, che l' indugio piglia vizio. *Malm.* 3. 13. Ma perchè già tu n' hai più d' uno indizio, Va' via, perchè lo 'ndugio piglia vizio.

INDULGENTE. *Che indulge.* Lat. *indulgens.* Gr. *ὁ συγχωρῶν. Fr. Giord. Pred.* Per giustizia non puote essere indulgente.

INDULGENTISSIMO. *Superl. d' indulgente. Cas. instr. Card. Caraff.* 20 E molto più come padre, e verso la Maestà sua indulgentissimo, con ogni sollecitudine ne la consigliamo, e confortiamo.

INDULGENZA, e INDULGENZIA. *L' indulgere.* Lat. *indulgentia.* Grec. *συγχώρησις.*

(L) *Bemb. stor* 3. 34. Le quali nozze non potendosi ordinatamente fare, per le leggi, che le vietavano, il Pontefice con la indulgenza, e autorità le comprobò.

(V) *Vit. SS. Pad.* 2. 63. Diedemi Iddio certo pegno e fiducia d' avere misericordia e indulgenzia del mio peccato.

§. *Per lo Tesoro de' meriti soprabbondanti di Cristo, e de' Santi distribuito a' fedeli da chi ha la autorità.* Lat. *indulgentia.* Gr. *ἰνδουλγεντία. G. V.* 9. 242. 1. E ordinò indulgenza di croce, perdonando colpa, e pena. *M. V.* 7. 84. Il comune con tutto 'l popolo potea avere la 'ndulgenza.

INDULGERE. *V. L.* Lat. *indulgere.* Gr. *συγχωρεῖν. Dant. Par.* 9. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte *But ivi:* indulgo, cioè do per opera *Dant. Par.* 27. E la virtù, che lo sguardo m' indulse, Del bel nido di Leda mi divelse. *But. ivi:* M' indulse, cioè diede a me Dante.

INDULTO. *Perdono.* Lat. *venia.* Gr. *συγγνώμη. Segner. Pred* 19. 8 Non prima si frappone Mosè con alcune accconce parole d' intercessione a pregar per essi, che senza una minima replica ottiene l' indulto.

INDURABILE. *Add. Atto a indurire.* Lat. *facile indurescens, indurabilis, Cresc.* Grec. *σκληρυνόμενος, σκληρυντικός. Cr.* 2. 13. 5. Ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità

INDURAMENTO. *Lo 'ndurare, Assodamento.* Lat. *duritia, duritas.* Gr. *σκληρότης, πώρωσις. Cr.* 2. 8. 6. Il modo, per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di cultivare, e per induramento, e seccamento del luogo.

§. *Per metaf. Maestruzz.* 2. 5. Dell' avarizia ne nascon sei, cioè ec. induramento di cuore contro alla misericordia [*cioè ostinazione*].

INDURARE. *Fare, e Divenir duro, e sodo; e si usa att. e neutr.* Lat. *indurescere, obdurescere.* Gr. *σκληρύνεσθαι. Tes. Br* 4. 4 E poi sta al sole, e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch' elle sono, noo tanto ch'ella sia compiuta di fermezza, poi quando sono cavate ec. elle induranno. *Dant. Purg* 1. Null'altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita. *Petr. son.* 82. L'ora ec. Rode se dentro, e i denti, e l'ongiiie indura. *Cr.* 1. 3. 3. Per la qual cagione questo vento fortifica, e indura, e rompe quelle cose, chè manifestamente scorrono. *E* 2. 20. 1. I loro semi non sieno ancora fermati, e per maturità indurati. *E* 5. 26. 3. Sono [*le ghiande*] alla digestione contrarie, e indurano il ventre.

(I.) *Alam. Colt* 3. 66. Acciocchè indura (*induri*) la scorza. *Segn. Mann. Giug.* 4. 3. Iddio indura il cuore di uno, come indurò quello di Faraone (*qui signific. metaf.*) *E appresso* Questi vocaboli d'indurare, di assordire, di accecare, rispetto a Dio, non han senso positivo ec. l'han negativo.

§. I. *Per metaf. Divenir intrattabile, Inesorabile, ostinato*. Lat. *obdurare*. Gr. σκληρύνειν. *Petr. canz.* 17. 3. Onde, come nel cuor m'induro, e inaspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Cavalc. Frutt ling.* Correggi il figliuol piccolo, sicchè poi crescendo non induri ec. sicchè tu non sii cagione della sua mala vita.

§. II. *Per Inasprire, Rinforzare, Incrudelire*. Lat. *saevire*. Gr. ἀγριαίνειν. *M. V.* 11. 50. Lasciando le 'nsegne nel mezzo, ed egli dinanzi cogli più eletti cavalieri, indurando la battaglia, messer Piero fu a dugento cavalieri fedire i nimici per costà.

INDURATO. *Add. da Indurare*. Lat. *induratus*. Grec. σκληρυνθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross* 279. Nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto, con molta meno fatica le cose traverse vegnenti riceve, e porta. *Petr. canz.* 16. 5. E nel bel petto l'indurato ghiaccio. *E son.* 50 Che punto di fermezza, o di valore Mancasse mai nell' indurato cuore *M. V.* 9. 50. Il signore indurato alle preghiere, perseverando nella pertinace sua, aggiunse ec.

(I.) *A guisa di Sust. Segn. Mann. Giugn.* 4. 3 Chi indura positivamente, presuppone tenerezza nell'indurato.

INDURIRE. *Indurare*. Lat. *indurescere, durescere, obdurescere, e si usa neutr. e neutr. pass.* Gr. σκληρύνεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Siccome la creta stando al sole indurisce, ec. *Ricett. Fior.* 50. Lo indurire si fa raffreddando quelle cose, che si struggono, e si rammorbidiscono col caldo. *Red. Oss. ann.* 100. Non è veramente osso, ma appoco appoco va indurendosi in osso. *Benv. Cell. Oref.* 73. Per tal modo si farebbe indurire l'acciaio.

§. *Per metaf. vale Ostinarsi*. Lat. *obfirmari*. Grec. σκληρύνεσθαι. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 204 Pregandolo per Dio, che dovesse lor perdonare, e prendere i detti patti, perchè incontanente indurerebbono.

INDURITO. *Add. da Indurire*. Lat. *induratus*. Grec. σκληρυνθείς. *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano. *Red. Oss. ann.* 147. Morendo rimane come il primo, intirizzito, e indurito. *E* 119. Vidi morire i lombrichi nel termine di mezz'ora, e rimanervi come induriti, e quasi riseccati.

INDURRE, e INDUCERE. *Persuadere, Muovere a fare*. Lat. *inducere, allicere, persuadere*. Grec. ἀναπείθειν, πείθειν. *Bocc. nov.* 19. 14. Non potendola ad altro inducere, con denari la corruppe. *E nov.* 95. 9. Inducendomi ancora la paura del nigromante. *Lab.* 91. Che cagione te induceva ec. a disiderar di morire? *Dant. Inf.* 12. Necessità 'l c' induce, e non diletto. *Petr. canz.* 19. 1. Questa è la vista, ch'a ben far m'induce.

(I.) *Variamente*. *Cavalc. med. cuor.* 241. Di schiacciargli il capo s'induce Iddio nel Genesi. *Vit. S. Gir.* 14. Vi dee inducere di lagrimare per li vostri peccati. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 176. Le quali [*infermità della colpa*] inducono a morte eterna. *E Att. Apost.* 34. E volete inducere (*cioè*, *Trarre*) sopra noi questo sangue del vostro Gesù. *E* 103 Concitarono, e indussono certi mali uomini del popolo, e feciono grande sedizione in tutta la cittade.

§. I. *E neutr. pass.* *Bemb. stor.* 1. 8. Tutti gli uomini crederanno, non che essa non abbia voluto alle voglie della repubblica indurcersi, e piegarsi, ma che esso non abbia voluto, che ella si pieghi, e vi si induca.

§. II. *Per Introdurre*. Lat. *introducere*. *Dant. rim.* 21. Che più mi trema il cuor, qualora io penso Di lei in parte, ove altri gli occhi induca. *Cr.* 4. 6. 4. Acciocchè spente le radici della prima vigna ec. la novella vite sicuramente si possa inducere.

§. III. *Per Addurre. Apportare*. *Mor. S. Greg.* 1. A provare la svergognata pertinacia nostra ci è indotto per esemplo un uomo pagano. *Ricett. Fior.* 1. Siccome tutte l'arti non possono conseguire il fine, se gli strumenti loro non sono presti, e bene ordinati, così la medicina non può conservare, o indurre la sanità, dove si richiede, se gli strumenti suoi non sono apparecchiati tali, quali al suo fine si convengono. *Red. cons.* 1. 295. Plutarco nel dialogo di conservar la sanità, disse, che mangiato (*il gammar*) induceva il dolor della testa.

(I.) INDUSCIO. *Indugio*. *Gr. S. Gir.* 30. Ciò è per lo induscio, che le genti si danno, che dicono, domane, domane mi laverò de' miei peccati.

INDUSTRE. *Lo stesso, che Industrioso*. Lat. *industrius, ingeniosus*. Grec. εὐφυής. *Buon. rim.* 52. Col fabro il fabbro industre il ferro stende Al concetto suo nuovo, e bel lavoro.

INDUSTRIA. *Diligenza ingegnosa*. Lat. *industria*. Gr. ἀγχίνοια. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Alcuna cosa molto disiderata con industria acquistasse. *Lab.* 199. A conservazion della quale troppo maggiore industria s'adoperava. *Petr. canz.* 20. 3. L'industria d'alquanti uomini s'avvolse Per diversi paesi.

§. *Diciamo anche Industria, per Esercizio, e per Arte; onde Mancare, e Crescere l'industria in un luogo, vale Mancarvi, e Crescervi gli esercizj, e l'arti*.

(*) *Industria; per Lavoro ingegnoso*. *Benv. Cell. Oref.* 22. Sentendo io dire in que' tempi da' vecchi orefici quanto fosse vaga industria (*l'arte del nellare ec.*).

INDUSTRIARE. *Neutr. pass. Ingegnarsi, Adoperare con industria*. Lat. *studere, conari*. Gr. πειρᾶσθαι, ἀγωνίζεσθαι. *Ambr. Bern.* 4. 3 Non sapete industriarvi, che non manchino Dieci ducati?

INDUSTRIO. *V. A. Industrioso*. Lat. *Industrius*. Grec. εὐφυής. *Pallad. Febbr.* 9. Ma quello è industrio, e savio, che ama quelle viti, che ha provate.

INDUSTRIOSAMENTE. *Avverb. Con industria*. Lat. *industrie, ingeniose*. Gr. εὐφυῶς, τεχνικῶς. *Urb.* Per dare industriosamente principio al pericolioso, e alto suo desiderio. *But. Inf.* 15. 1. Ma industriosamente finse lo primo per dichiarar quello, che non è ben chiaro nel primo canto.

INDUSTRIOSO. *Add. Che ha industria, Ingegnoso*. Lat. *industrius, ingeniosus*. Gr. εὐφυής, καλλίτεχνος. *Amet. pr.* La savia natura, nè l'arte industriosa posero le sante mani. *Cron. Vell.* 17. Oggi è molto savio, intendente, e saccente, e assai industrioso. *M. V.* 3. 99. L'arcivescovo con industriose suasioni, e con grandi promesse li mosse a farlo trattare. *Benv. Cell. Oref.* 40. Usava questo industrioso artefice di far primieramente un modelletto di cera.

(I.) INDUTTIVO. *Sust.* *Cavalc. Specch. cr.* 2. Abbiamo alcuno induttivo a devozione per questa opera.

INDUTTIVO. *Add. Che induce*. Lat. *inducens*. Gr. πειστικός, ἐπαγωγικός. *Bocc. vit. Dant.* 2:3 Con quelle ragioni, che più loro parvero induttive, la loro intenzione gli scoprirono. *Ricord. Malesp. cap. ult.* In fine per le induttive parole di messer Gianni Procida ec. giurò da capo, e promise seguire la detta 'mpresa. *Cr.* 6. 67. Diventa [*la lattuga*] più convenevole a mangiare cotta, che cruda, perocchè il suo latte per lo calor del fuoco scema, per lo quale era induttiva del sonno.

INDUTTIVO. *Che induce*. Lat. *inductor*. Gr. αἴτιος. *But. Inf.* 30. 2. Continua alla materia detta di sopra de' conti di Casentino, cioè di Romena, che furono induttori a falsificare li fiorini.

INDUTTRICE. *Verbal. femm. Che induce*. *Dant. Conv.* 1. L'una delle quali (*cagioni*) è induttrice di necessità, l'altra di pigrizia.

INDUZIONE. *Inducimento*. Lat. *inductio*. Gr. ἐπαγωγή. *Dant. Conv.* 31. Così della induzione della perfezione secondo le scienze sono cagione in noi, per l'abito delle quali potemo la verità speculare, che è ultima perfezione nostra. *Sen. Declam.* P. Per consiglio, e induzione del suo fratello di lei era morto.

§. *Induzione, per una Spezie d'argomento*. Lat. *inductio*. *Cir. Gell.* 8. 155. Tu te lo proverai per induzione da te medesimo. *Varch. Lez.* 261. Il che si pruova per induzione a questo modo.

INEBBIATO. *v.* INNEBRIATO.

INEBBRIAMENTO. *V. A. Ebbrezza*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη.

§. *Per metaf. vale Allegrezza, e Giola*. *Op. div. tratt. Avem.* Dolcezza dell'anima, inebbriamento de' cuori.

INEBBRIANZA. *V. A. Inebbriamento*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *Fr. Iac. T.* O inebbrianza d'amore, Come volesti venire Per salvar me peccatore!

INEBBRIARE. *v.* INNEBBRIARE.

INEBBRIATO. *v.* INNEBBRIATO.

INEBBRIAZIONE. *Inebbriamento, Ebbrezza*. Lat. *ebrietas*. Grec. μέθη. *S. Agost. C. D.* Piantagion della vigna, e la inebbriazion del suo frutto, e lo scoprimento del dormiente.

INEBREZZA. *V. A. Ebrietà, Ubbriachezza*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *Sen. Pist.* 47. E tutta la notte divide tra inebrezze, e 'n lussuria del signore.

INEBRIARE. *v.* INNEBBRIARE.

INEBRIATO. *v.* INNEBBRIATO.

INECCITABILE. *Add. Da non potersi risvegliare*. Lat. *inexcitabilis*. Grec.

νήδυμος, ὕπνος. *Sannaz. Arcad. egl.* 11. Quel duro eterno ineccitabil sonno.

INEDIA. *V. L. Astinenza da cibo. Il non mangiare.* Lat. *inedia.* Gr. *ἀσιτία.* *Red. cons.* 2. 23. Non son però il naturale ritratto dell'inedia, e della quaresima, come lo era, ec. *Salvin. disc.* 2. 512. Quei mali, che vengono da superfluità, collo scemare, più facilmente si curano, che quegli, che da scarsezza nascono, e da inedia.

(L) *Segn. Conf. istr. cap.* In quella continuata inedia lo stomaco, bisognoso di nutrimento, succhiò da tutto il corpo gli umori più perniciosi.

INEFFABILE. *Add. Inenarrabile, Indicibile, Che non si può con parole esprimere.* Lat. *ineffabilis.* Grec. *ἄῤῥητος, ἀνεκφραστος.* *Filoc.* 1. 28. Tiene l'imperial corona, e lo scettro per la sua ineffabile providenzia. *Dant. Purg.* 15. Quello infinito, ed ineffabil bene, Che lassù è. *Petr. son.* 61. Per somma, ed ineffabil cortesia. *Vit. S. Gir.* E aperì la mercè della sua ineffabil promessa.

INEFFABILISSIMO. *Superl. d'Ineffabile.* *Segn. Mann. Giugn.* 6. 5. Eccoti l'alto mistero ineffabilissimo della incarnazione di Cristo nelle purissime viscere di Maria.

INEFFABILITÀ, INEFFABILITADE, e INEFFABILITATE. *Astratto d'Ineffabile.* Lat. *ineffabilitas.* Gr. *τὸ ἀνεκδιήγητον.* *Com. Par.* 29. Qui determina la ineffabilità dello splendor divino.

INEFFABILMENTE. *Avverb. Indicibilmente.* Lat. *ineffabiliter.* Gr. *ἀνεκφράστως.* *Tratt. mist.* Conciossiacosachè ella disiderando appetisca colui, il quale è sopra essa ineffabilmente allogato.

INEFFEMINITO. *Add. Effeminato.* Lat. *effeminatus.* Grec. *ἐκθηλυνθείς.* *Prot. Fior.* 16. 51. Per quell'altra parte sentite Melissa in forma di Atlante, e Ruggiero ineffeminito.

IN EFFETTO. *Posto avverbialm.* V. EFFETTO § V.

INEFFICACE. *Add. Non efficace.* Lat. *inefficax.* Gr. *ἀνενέργητος.* *Tratt. mist.* Non fa il profeta Ieremia, come membro morto, ed inefficace, il quale ec. *Fir. As.* 261. Contro alle inefficaci diligenze, e vane gelosie de' mariti costantissimo. *Boez. Varch.* 5. 6. Nè sono in Dio poste indarno le speranze, e preghiere di noi mortali le quali, quando diritte sono, essere inefficaci non possono.

INEFFICACIA. *Contrario d'Efficacia.* *Tratt. segr. cos. donn.* Non si fidava di questa medicina, perchè trovò sempre, che aveva inefficacia nello operare da basso. *Libr. cur. malatt.* Accortosi della inefficacia di cotale medicamento. *Gal. Macch.* 611. S'incorre in uno (*impossibile*) ec. che basta per mostrare l'inefficacia dell'argomento.

INEGUAGLIANZA. *Astratto d'Ineguale.* Lat. *inaequalitas.* Grec. *ἀνισότης.* *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 1. Dalla cui ineguaglianza risulti nella repubblica quell'armonia, che risulta in qualunque musica composta dalla inegualità delle voci.

INEGUALE. *Add. Inequale, Disuguale.* Lat. *inaequalis.* Gr. *ἄνισος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Sopra una superficie scabrosa, e rozzamente ineguale.

INEGUALITÀ, INEGUALITADE, e INEGUALITATE. *Astratto d'Ineguale.* Lat. *inaequalitas.* Gr. *ἀνισότης.* *Red. Oss. an.* 51. Sporga per tutta la lunghezza del membro una falda con varie inegualità, e increspature.

INEGUALMENTE. *Avverb. Disugualmente.* Lat. *inaequaliter.* Grec. *ἀνίσως.* *Ricett. Fior.* 59. Il rabarbaro, secondo che dice Mesue, è una radice inegualmente grossa. *E altrove:* Di figura lunga, e rotonda inegualmente, quasi come la radice della nostra canna.

INELIGIBILE. *Add. Da non eleggersi.* *Segn. Crist. instr.* 2. 22. 5. La colpa sempre è ineligibile, e la pena mera si può talora eleggere sanamente.

INELUTTABILE. *Add. Invincibile, Inevitabile.* Lat. *ineluctabilis.* Gr. *ἄφυκτος.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 383. Lo studio delle matematiche, ec. fece sì, che non a ogni verisimile, e apparente ragione si stesse contento, ma cercasse, e trovasse nel discorrere, ec. le più ineluttabili, per così dire, necessitadi.

INEMENDABILE. *Add. Incorrigibile.* Lat. *inemendabilis.* Gr. *ἀνεπανόρθωτος.* *Gal. Sist.* 256. Sia necessario l'error nell'osservare essere stato infinito, e perciò inemendabile.

INENARRABILE. *Add. Da non potersi narrare.* Lat. *inenarrabilis.* Grec. *ἀνεκδιήγητος.* *Com. Par.* 33. Pone lo inenarrabile acume della divina luce. *M. V.* 9. 1. Certo egli è cosa inenarrabile, e incredibile a pensare. *Vit. SS. Pad.* Sanza principio, e sanza fine, inenarrabile, incomprensibile, dator di lume, e redentor degli uomini.

INENTRO. *Avverb. Verso il didentro; Contrario di Infuora.* Lat. *introrsum.* Gr. *εἴσω.* *Cr.* 9. 7. 1. Dee avere (*il cavallo*) i suoi occhi grossi, e che non gli abbia scavati in entro [*cioè affossati più del convenevole*] *Pallad. Marz.* 1. Il quale occhio stia volto inentro.

INEQUALE. *Add. Disuguale, Scabroso, Aspro.* Lat. *inaequalis.* Grec. *ἄνισος.*

INEQUALITÀ, INEQUALITADE, e INEQUALITATE. *Contrario di Equalità; Disugguaglianza.* Lat. *inaequalitas.* Grec. *ἀνισότης.* *Libr. Am.* 57. Maliziosa inequalità d'amore, e falsa duplicità suole cacciare amore.

INERBARE. *Coprir d'erba.* Lat. *herbis tegere.* Gr. *βοτάναις καλύπτειν.* *Varch. rim. past.* Santa madre d'amor, che inerbi, e infiori Il mondo al tuo venir tutto ridente.

INERENTE. *Attaccato, Unito.* Lat. *inhaerens.* *Segn. Mann. Ottobr.* 10. La grazia infusa, e inerente, che ci fa giusti, tutta è opera di Dio.

INERENZA. *Attaccamento.* Lat. *adhaesio.* Gr. *προσκόλλησις.* *Gal. Sist.* 114. Senza l'inerenza del suo suggetto, non può nè essere, nè anco immaginarsi alcun movimento.

INERME. *Add. Senza arme, Disarmato.* Lat. *inermis.* Gr. *ἄνοπλος.* *Petr. canz.* 11. 5. Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme. *E son.* 295. Lasciato hai, morte, senza sole il mondo Oscuro, e freddo, amor cieco, ed inerme. *Alam. Avarch.* 8. 38. Ove schiera infinita innanzi corre Di donne, vecchierei, di turba inerme. *Cas. canz.* 5. 1. Di là, dove per ostro, e pompa, ed oro Fra genti inermi ha perigliosa guerra, Fuggo lo mendico, e solo.

INERPICARE, e INNERPICARE. *Salire aggrappandosi colle mani, e co' piedi, e particolarmente su gli alberi.* Lat. *sursum repere.* Gr. *ἀνερπύζειν.* *Salv. Granch.* 2. 2. E quivi inerpicando su per questo Melarancio. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. Non vi crediate, che qualunque saglie, Avesse da sua posta tanto ardire, Che inerpicasse su per le muraglie. *Red. esp. nat.* 99. Un certo frutice ec. s'abbarbica, ed inerpica su per le muraglie, e su per gli alberi in guisa dell'ellera.

INERTE. *Add. Pigro, Dappoco, Infingardo.* Lat. *ῥᾴθυμος.* *Amet.* 89. Egli prima l'asino vile, e inerte più di romore pieno, che d'effetto, indegno di queste cose il condanna. *Alam. Colt.* 2. 53. All'inerte asinel con meno affanno Pur provvegga il villan.

INERUDITO. *Add. Senza erudizione.* Lat. *ineruditus.* Gr. *ἀπαίδευτος.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 197. Io farò cosa per avventura non affatto indotta, nè inerudita, ma sarà tutt'altro che cicalata. *E disc.* 1. 208. Acciocchè il loro difetto nell'universale si nascondesse, e fuggissero la riprensione d'ineruditi.

(L) INERUDITO. *Segn. Mann. Ag.* 2. 1. Considera la gran differenza, che corre tra un Pastorello inerudito, ed inesperto ec. e un Semplicista bravissimo.

INERZIA. *Dappocaggine, Infingardaggine.* Lat. *inertia.* Grec. *ἀργία.* *Bemb. stor.* 2. 15. Colla conversazione, e compagnia de' quali egli in ogni vizio, ed inerzia s'avvezzasse.

INESAURIBILE. *Add. Che non si può esaurire.* Lat. *inexhaustus.* Gr. *ἀνεξάντλητος.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 181. Certamente che questo è un argumento, per così dire, inesauribile, che per quanto si dica, più resta da dire.

INESAUSTO. *V. L. Add. Che non manca, Che non vien meno.* Lat. *inexhaustus.* Gr. *ἀνεξάντλητος.* *Segner. Pred.* 17. 2. Miniere inesauste, quali per ricchezza, quali per medicina.

INESCAMENTO. *L'inescare.* Lat. *illecebrae.* Gr. *θέλγητρα.* *Fr. Giord. Pred. R.* Ci alletta il dimonio co' suoi appetitosi inescamenti di diversi sapori.

INESCARE. *Adescare.* Lat. *inescare, illicere.* Gr. *δελεάζειν.* *Pist. S. Gir.* Pur nascosamente dentro compone l'uomo con spirituale studio, e inescalo, come fa il medico la sanità.

INESCATO. *Add. da Inescare.* Lat. *illectus.* Gr. *ἐπαχθείς.* *Stor. Eur.* 2. 59. Dalle quali inescato il figliuolo Arrigo, seguitando l'orme paterne, condusse ec. gli Schiavoni a tale, che disperati della salute menarono gli Ungheri nella Germania.

§. *Inescato, talora vale Che ha esca.* Lat. *fallax.* Grec. *ἀπατηλός.* *Petr. son.* 162. Nè però smorzo i dolci inescati ami. *Ar. Fur.* 7. 32. Or con ami inescati, e or con reti Turbano a i pesci i grati lor segreti.

INESCOGITABILE. *V. L. Add. Da non potersi pensare.* Lat. *inexcogitabilis.* Gr. *ἀδιανόητος.* *Gal. Sist.* 63. Lontanissime dalla nostra immaginazione, e in somma del tutto a noi inescogitabili.

(L) INESCRUTABILE. *Segn. Mann. Lugl.* 5. 3. Per giudizj divini s'intendono parimente nelle Scritture quei consigli di Dio tanto inescrutabili, con li quali regola l'Universo.

INESCUSABILE. *Add. Non iscusabile.* Lat. *inexcusabilis.* Gr. *ἀσύγγνωστος.* *Guid. G.* Prendesse argomento di probabile accusa, acciocchè il vizio inescusabile ec. *Gal. Sist.* 153. Che gli Aristoteli, e i Tolomei siano essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana, ed inescusabil semplicità.

INESCUSABILMENTE. *Avverb. Senza scuso.* Lat. *sine excusatione.* Gr. *ἀσυγγνώστως.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si indurano inescusabilmente nel peccato. *Gal. Sist.* 46. Discorda inescusabilmente dal muoversi in cerchj remoti, benchè per piccioli intervalli, dal corpo solare.

INESERCITABILE. *Add. Da non si potere esercitare.* Lat. *inexercitus.* Grec.

ἀνάλωτος. *Filoc.* 5. 309. Egli volle ancora vedere parte dell' inesercitabil monte Barbaro, e le ripe del Pozzuolo (*qui, aspro, inaccessibile*).

INESERCITATO. *Add. Non esercitato.* Lat. *inexercitus*. Grec. *ἀγύμναστος*. *Salvin. disc.* 1. 561. Quelle del precettore inesercitato, sono acqua morta, stagnante ec. nella conserva della memoria. *E* 2. 51. Ma tolto questo non fa, che l' ingegno ec. inesercitato, ed ozioso abbia a languirsene per una falsamente ancora appresa ombra di diminuzione di vita.

INESICCABILE. *Add. Che non si può disseccare.* Lat. *inexhaustus, inexsiccabilis*. Gr. *ἀνεξάντλητος*. *Pros. Fior.* 4. 183. Come che il sangue d' Austria abbia in ogni tempo ec. portato seco d' ogni augusta virtù inesiccabil miniere; fortunati voi, che ec.

INESIONE. *Attaccamento, Inerenza.* Lat. *adhæsio*. Grec. *πρόσφυσις*. *Segner. Mann. Ag.* 26. 1. Che significa crescere in Gesù Cristo, se non che crescere in quella profonda inesione, la quale tu devi aver di te stesso in lei?

INESORABILE. *Add. Implacabile, Che non si lascia svolgere da' preghi.* Lat. *inexorabilis*. Grec. *ἀπαραίτητος*. *Petr. canz.* 28. 2. M' ha dilungato dal maggior mio bene Noiosa, inesorabile, e superba. *Alam. Gir.* 24. 5. Quasi più inesorabil, che la morte.

INESPERIENZA. *Contrario di Esperienza.* Lat. *inexperientia*. Gr. *ἀπειρία*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Nè volle Agricola, con l' inesperienze sua, e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente. *Gal. Sist.* 121. Verrete e certificarvi, che non per ignoranza, o inesperienza sono indotti a seguir tale opinione.

INESPERTISSIMO. *Superl. d' Inesperto.* *Tratt. segr. cos. donn.* Si fidano più di ciarlatani inespertissimi nelle medicina, che ec.

INESPERTO. *Add. Che non ha pratica, Che non è esercitato.* Lat. *inexpertus*. Gr. *ἄπειρος*. *Stor. Eur.* 5. 100. Non voleva arrischiare le genti inesperte a battaglia sì diseguale. *Segr. Fior. art. guerr.* 22. Della quale inutilità ne allegano due cagioni principali; l' una per essere inesperti, l' altra per avere a militare per forza. *Disc. Calc.* 23. In sì fatto errore caggiono oggidì molti giovani inesperti. *Cant. Carn.* 278. Voi vogliosi giovani inesperti, Non date fede a lor vane parole. *Bern. Orl.* 1. 17. 21. So, ch' è gente inesperte di battaglia.

INESPLICABILE. *Add. Che non si può esplicare.* Lat. *inexplicabilis*. Gr. *ἀδιεξήγητος*. *Com. Inf.* 17. Per accrescere la inesplicabil varietà di questi colori.

INESPLICABILMENTE. *Avverb. Da non potersi spiegare.* Lat. *inexplicabiliter*. Gr. *ἀνεφράστως*. *Segn. Crist. instr.* 2. 29. 8. Conviene, che l' anime del Purgatorio, le quali amano Iddio inesplicabilmente, inesplicabilmente pure si dolgano di non poterlo possedere.

INESPUGNABILE. *Add. Che non si può espugnare.* Lat. *inexpugnabilis*. Gr. *ἀπόρθητος, ἀήττητος, δυσάλωτος*. *Filoc.* 4. 25. Voi sfrenate moltitudine di femmine nate dall' umana generazion natural fatica, e dell' uomo inespugnabile sollecitudine, e molestia. *M. V.* 7. 47. Il castello di Noara ec. per forza non si potea avere, ch' era inespugnabile. *Vit. SS. Pad.* Il nome del mio Salvator Gesucristo, lo quale ho amato, e amo, si m' è muro inespugnabile.

(L) INESTABILE. *Instabile.* *Passav. Prol.* Vivono in questo modo, il quale è appellato mare, per lo continuo movimento, e inestabile stato, e per le tempestose avversitadi, e gravi pericoli che ci sono, ne' quali la maggior parte delle gente perisce.

(L) IN ESTANTE. *In istante.* *Fr. Iac. T.* 1. 17. 11. Se ti vuoi fare innante Peollo prover 'n estante.

INESTIMABILE. *Add. Da non si potere estimare.* Lat. *inæstimabilis*. Grec. *ἀτίμητος, ὑπέρτιμος*. *Bocc. nov.* 95. 17. Quantunque l' affanno sia grande, e la forza bisogni inestimabile. *Lab.* 25. Letizia inestimabile, e mai da me non sentite mi s' apparecchiava. *Sen. ben. Varch.* 6. 15. Tu compri dal medico una cosa inestimabile, la vita, e la sanità.

(L) INESTIMABILEMENTE. *Vit. SS. Pad.* 1. 223. Era anche inestimabilemente misericordioso, e amoroso al prossimo.

INESTIMABILISSIMO. *Superl. d' Inestimabile.* *Segn. Pred.* 28. 11. Consegnò all' abbate Suggerio quivi presente un giacinto d' inestimabilissimo pregio.

INESTIMABILMENTE. *Avverb. In forma da non si potere estimare.* Lat. *ultra omnem æstimationem*. Grec. *μάλιστα ὑπερφυῶς*. *Com. Inf.* 8. Incarcerato, e chiuso di mura inestimabilmente forti. *Vit. SS. Pad.* Inestimabilmente ne fu consolato, e confortato.

INESTINGUIBILE. *Add. Da non potersi estinguere.* Lat. *inextinguibilis*. Gr. *ἄσβεστος*. *Filoc.* 5. 53. Col cuore acceso di fiamma inestinguibile ec. cerco mediante la tua pace di ritrovar lei. *Amet.* 10. Nè prima di questo si prese il giovane guardia, che amore inestinguibile nella calde mente prese eterne forze. *S. Grisost.* E però per la scrittura si chiama fuoco inestinguibile, perchè mai non si spegne.

INESTINGUIBILISSIMO. *Superl. d' Inestinguibile.* *Libr. cur. malatt.* La sete suol farsi inestinguibilissima.

INESTINGUIBILMENTE. *Avverb. Senza potersi estinguere.* *Fr. Giord. Pred. R.* Conoscevano inestinguibile la accesa arsura del petto, e inestinguibilmente la trattavano.

IN ESTREMO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Estremamente, Grandemente.* Lat. *maxime, vehementer*. Grec. *μάλιστα, σφόδρα*.

(L) *Segn. Mann. Dic.* 30. 1. Non solo non è egli da detestarsi, ma è da lodarsi in estremo.

INESTRICATO. *Districato.* Lat. *extricatus*. Gr. *ἐξηπλωμένος*. *Alam. Gir.* 13. 56. Con altra sapienza, e in altri modi Aperti sieno i nobili volumi, E sciolti i dubbj, e inestricati, Che riserrano in se leggi, e costumi.

INESTRIGABILE, e INESTRICABILE. *Add. Da non si potere strigare.* Lat. *inextricabilis*. Gr. *ἀδιάλυτος*. *Petr. uom. ill.* Opera non solamente inestricabile agli uomini ec. *S. Grisost.* Ha ivi l' uomo eterna, e disperata pene, fatto cibo inestrigabile delle eterne, e mortali fiamme. *But. Par.* 7. 1. Dentro a ne dubbio inestricabile. *Boez. Varch.* 1. 4. Essendosi al tempo d' una grandissima fame, e carestia posto un dazio gravissimo, e inestricabile a tutta la campagna ec. io solamente per lo bene pubblico ne presi la difesa. *Tass. Ger.* 16. 8. Teli, e più inestricabili conserte Son queste vie.

§ INETERNARE. *V. A. Fare eterno.* Lat. *æternum reddere*. *Tesorett. Br.* 5. Che quattro son li modi, Che colui, che governa, Lo secolo ineterna.

IN ETERNO. *Posto avverbialm. Eternamente.* Lat. *æterno, æternum*. Grec. *ἀϊδίως*. *Dant. Inf.* 6. Udirà quel, che in eterno rimbomba. *E* 23. O in eterno faticoso manto. *G. V.* 1. 42. 3. Fu edificato sotto ascendente di sì fatte costellazione, che non verrà meno quasi in eterno. *Boez. Varch.* 3. 9. Te stabile in eterno Muovi tutte le cose, amato fine.

INETTISSIMO. *Superl. d' Inetto.* Lat. *ineptissimus*. Grec. *ἀφυέστατος*. *Dav. Scism.* 86. Riccardo Re de' senatori di Londra ec. fu mandato, a ciò inettissimo, e la guerra di Scozia, dove fu preso. *Gal. Sist.* 83. Reputo falsissimo, che la luna possa ricever lume dalla terra, che è oscurissima, opaca, e inettissima a reflettere il lume del sole.

INETTITUDINE. *Astratto d' Inetto; Contrario d' Attitudine.* Lat. *ineptia*. Gr. *ἀφυΐα*. *Varch. Ercol.* 241. Quella eruditissima nazione de' Greci era tanto inetta, che non conosceva il vizio della inettitudine, e non lo conoscendo, non gli avea posto per nome.

INETTO. *Add. Non atto.* Lat. *ineptus*. Gr. *ἀνεπιτήδειος*. *Pass.* 221. Il terzo grado è inetta letizia, cioè letizia sconcia, e adicevole, la quale si mostra nel riso, e negli atti incomposti, e disonesti. *Bern. Orl.* 3. 5. 17. Per non parergli inetta, o discortese, Dolcemente da lui licenzia prese (*qui, malcostumato*). *Ar. Fur.* 3. 4. Levando in tanto queste prime rodi Scaglie n' andrò collo scarpello inetto. *Borgh. orig. Fir.* Dissero, i popoli settentrionali esser dotati di molte forze, ma di giudizio trovarsi grossi, ed inetti.

(L) IN EVENTO CHE. *Caso che.* *Segn. Mann. Feb.* 2. 3. Ancora in evento, che *moram fecerit, expecta eum*.

INEVITABILE. *Add. Da non potersi evitare, sfuggire, e scampare.* Latin. *inevitabilis*. Grec. *ἄφυκτος*. *Bocc. Introd.* 5. Era manifesto segno d' inevitabile morte. *Lab.* 113. Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto, o appetito, che all' altre naturali, e inevitabili opportune cose vadano. *Scal. S. Ag.* La necessità è inevitabile, che non si può schifare. *Boez. Varch.* 4. 6. Scuopra, e mandi fuore l' ordine delle cagioni inevitabili, e che a niuno patto schifare non si può. *Sagg. nat. esp.* 65. Non sono però questi talmente inevitabili, che dall' accortezza del diligente osservatore non si possano leggiermente schivare.

INEVITABILMENTE. *Avverb. In maniera inevitabile.* Lat. *inevitabiliter*. Gr. *ἀφύκτως*. *Segner. Pred.* 29. 4. Io vi dico, che allor sareste più inevitabilmente perduti. *Red. cons.* 1. 65. Hanno fatto nascere quasi inevitabilmente i suddetti fastidiosissimi malori.

INEZIA. *Sciocchería, Sproposito.* Latin. *ineptiæ, nugæ, insulsitas*. Grec. *λῆρος, ἀναλγία*. *Pecor. gior.* 23. *nov.* 2. Cominciò con una sua bocca piccina a masticare non so che inezie. *Fir. As.* 295. Cominciò con una bocca piccina a masticar non so che inezie. *Cas. lett.* 55. Il che m' è dispiaciuto assaissimo per le molte inezie, che vi conosco dentro.

(L) INFABILE. *Guitt. lett.* 39. 88. La infabile, e vana lor speranza.

INFACCENDATO. *Add. Affaccendato.* Lat. *negociosus, negociis implicatus*. Grec. *πολυπράγμων*. *Lab.* 195. Io non aveva in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *M. V.* 11. 49. Ramieri anime li vide infaccendati, e occupati intorno all' accamparsi ec. *Lib. Astrol.* E vestita, e cinta, come se fosse infaccendata, per andar tosto. *Galat.* 37. E cogl' infaccendati mozzarle del tutto (*le cerimonie*).

INFACONDO. *Non facondo, Privo di facondia.* *Segner. Pred.* 38. 7. Ma per quanto pur le mie prediche sieno state fredde, rozze, infaconde, e difettuose; non è però, che la Divina parola per sè medesima non dovesse molto operare ne' vostri petti.

INFALLANTE, e INFALLANTEMENTE. *Avverb. voci basse; Infallibilmente, Senza fallo.* Lat. *certe, procul dubio.* Gr. [illegible], [illegible]. *Ambr. Cof.* 4. 8. Son stato in tutti i luoghi, ove Panurghio Mi disse, che infallante aveva a essere.

INFALLIBILE. *Add. Che non fallisce, Certo, Sicuro.* Lat. *certus, firmus.* Gr. βέβαιος. *Bocc. nov.* 2. 2. Di se argomento d' infallibile verità ne dimostrò. *Lab.* 304. Ricorrer dovevi prestamente a quella infallibile verità, cioè niuna femmina esser savia. *Dant. Inf.* 26. Dove la ministra Dell' alto sire infallibil giustizia Punisce i falsator. *Red. Vip.* 2. 39. Se però non mi movesse tentazione un desiderio ec. di voler conoscere per mezzo delle prove, se il sale volatile viperino ec. abbia quella sicura, ed infallibile possanza di sanar le morsure della vipera. *Cas. lett.* 71. Contentandoti, e rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi conosciute, ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

INFALLIBILEZZA. *Astratto d' Infallibile.* Lat. *infallibilitas.* *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 16. Ma Dio, perderebbene un tantino, perchè perderebbe la sua infallibilezza.

INFALLIBILISSIMAMENTE. *Superl. d' Infallibilmente.* Lat. *certissime.* Gr. βεβαιότατα. *Segner. Pred.* 26. 6. Quando il peccato è pubblico, temiamo, e tremiamo assai, perchè infallibilissimamente ne dobbiam rendere una rigorosa ragione.

(L) INFALLIBILISSIMO. *Segn. Mann. Ott.* 26. 3. È legge infallibilissima, che chi va a mettersi nella rete, come le Sansone, vi rimanga colto.

INFALLIBILMENTE. *Avverb. Senza fallo, Certamente, Sicuramente.* Lat. *certe, plane, procul dubio.* Gr. [illegible], [illegible]. *Guid. G.* Tutte quelle cose, che hai immaginate, che io debbia fare infallibilmente, a voi prometto di compiere. *Red. esp. nat.* 54. Vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente. E 86. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno.

IN FALLO. *Posto avverbialm. In vano.* Lat. *frustra, incassum.* Gr. μάτην. *G. V.* 12. 66. 3. E non cadieno in fallo, sanza fedire genti, e cavalli. *Petr. son.* 124. Onde Amor l' arco non tendeva in fallo.

§. *Mettere il piede in fallo, vale lo stesso, che Inciampare.* Lat. *offendere.* *Bellinc. son.* 321. Chi mel diè disse: un piè non mette in fallo, Ma ben con tutti quattro egli ha fallato.

(L) INFAMA. *Infamia.* *Cavalc. Specch. cr.* 95. Il dolore è più grave, perocchè è con più vergogna, ed infama.

INFAMAMENTO. *Infamia.* Lat. *infamia.* Grec. ἀτιμία. *Libr. Dic.* Aveva ancora la tua lettera un' altra aggiunta di nuovo infamamento.

INFAMARE. *Dar cattiva fama, Vituperare.* Lat. *infamare, infamia notare.* Gr. ἀτιμάζειν. *Bocc. nov.* 40. 4. Di ladronecci, o d' altre vilissime cattività era infamato. *G. V.* 6. 25. 6. Villanamente, e a torto infamò Papa Gregorio Nono. *Vit. S. Gir.* Acciocchè e' credesse essere i suoi invidiosi per infamarlo.

§. *Infamare, per Dar voce, Pubblicare.* Lat. *divulgare, acclamare.* Grec. [illegible], [illegible]. *Cron. Morell.* 263. Rade volte hai a usare in mercato, che subitamente se' scorto, e infamato per gran ricco.

INFAMATO. *Add. da Infamare. Di mala fama, Infame.* Lat. *infamis, malae famae.* *Ovid. Pist. D.* Come l' hai tu potuto fare, che tu abbi eletto nel tuo maritaggio così infamata donna? *Cr.* 4. 10. Alcuna volta nel luogo d' un altro, che d' infamata generazione sia, il formento della nobile vite si propaggina. *Ar. Fur.* 21. 16. Me nè sì saldo all' impeto marino L' Acrocerauno d' infamato nome, Nè sta sì duro incontra Borea il pino.

INFAMATORE. *Chi dà infamia, Chi infama.* Lat. *infamans, obtrectator.* Gr. [illegible], κατάλαλος. *M. V.* 2. 62. Avvenne appresso, o per fuggire il pericolo degli infamatori, o per isdegno conceputo, ec. *Pass.* 125. Non sia ec. bugiardo, non infamatore, non giuratore, ec.

INFAMATORIO. *Add. Che reca infamia.* *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Si comporta inscrizion sì infamatoria?

INFAMATRICE. *Verbal. femm. d' Infamatore.* Lat. *quae infamat.* *Esp. Salm.* E ora singolarmente Dio, che io guardò dalla infamatrice.

INFAMAZIONE. *Infamamento.* Lat. *infamia.* Grec. [illegible], κακηγορία, [illegible]. *Com. Inf.* 15. A tor via sua infamazione fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado, o di sangue. *M. V.* 8. 81. Di sua propria mano occise venticinque de' suoi baroni, controvando cagioni, e prendendo ora dell' uno, e ora dell' altro infinite, e simulate infamazioni. *Tratt. gov. fam.* Noto è a questo desiderato fine poter venire per infamazione, e per buona fama, da mano dritta, e da mano manca.

INFAME. *Add. Di mala fama, Vituperoso.* Lat. *infamis.* Gr. ἄτιμος. *Declam. Quintil. C.* Il giovane infame era a tutti. *Cavalc. frutt. ling.* Uno notorio, e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo, e concilio, e temendo ec. *Serd. stor.* 1. 5. Il promontorio, che è alle pendici del monte Atlante, infame per l' impeto dell' acque ec. soleva da' marinari di quel tempo chiamarsi con rozzo vocabulo Capo di Non. *Red. Ditir.* 25. Da un insolente Satiretto osceno Con infame flagel venga percosso.

(L) INFAMEMENTE. *Vituperosamente.* *Segn. Conf. instr. cap.* 12. Insieme abbracciati sì infamemente fumavano.

INFAMIA. *Cattiva fama.* Lat. *infamia.* Gr. δυσφημία. *But. Inf.* 15. 2. Infamia è notizia sozza con vituperazione, e biasimo. *Bocc. nov.* 37. 11. Più onesta via trovandola ec. e svilupparsi dalla loro infamia. *E lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè la fama è servatrice delle antiche virtù ec. si guardano i savj di non contaminarla, o di fama tramutarla in infamia. *Dant. Inf.* 12. E 'n sulla punta della rotta lacca L' infamia di Creti era distesa. *E* 27. Senza tema d' infamia ti rispondo. *Petr. cap.* 2. Che vuol per moglie, e con gran dote dalla A chi torrà la 'nfamia, che l' è data.

(L) *Venire in infamia.* *Vit. S. Domitil.* 281. Claudia vergine Vestale vegnendo in infamia di peccato ec. [*essendo infamata di peccato*].

(*) *Per Cosa, o Proposizione infame.* *Fr. Giord.* 152. Chi disse che l' acqua era principio, e però l' adoraro; e chi disse che l' aria. ... E chi un' infamia, e chi un' altra.

INFAMIGLIARE. *V. A. Neutr. pass. Far famiglia, Accasarsi.* Lat. *domicilium collocare.* *Dittam.* 1. 6. Ventimila con quattrocento miglia, Del quale il mezzo è manifesto a noi, E dove, e come l' uom ci s' infamiglia.

INFAMIRE. *V. A. Divenir famelico.* *Fr. Iac. T.* 6. 2. 28. Di lui mi credea sfamare, Maggiormente ne 'nfamisco.

INFAMISSIMAMENTE. *Superl. d' Infamemente.* *Varch. stor.* 16. 649. Le protestazioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vescovo così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato, furono tali, e tante ec.

INFAMISSIMO. *Superl. d' Infame.* Lat. *summopere infamis.* Gr. ἀτιμότατος. *Segn. Mann. Lugl.* 9. 3. Sicchè la sposa infedele non potrà punto negare il tradimento infamissimo, benchè voglia.

INFAMITÀ. *Astratto d' Infame, Cosa infame, Infamia.* Lat. *infamia.* Gr. ἀτιμία. *Segn. Mann. Sett.* 1. 11. Ah ben si scorge, che non conosci la infamità di tuo padre.

INFANDO. *V. L. Add. Nefando.* Lat. *infandus.* Grec. ἄρρητος, ἀθέμιστος. *Bern. Orl.* 1. 14. 25. O peccato inaudito, infando, immenso!

INFANGARE. *Bruttar di fango.* Latin. *lutare, luto inficere.* *Sen. Pist.* Esser bagnato dalle pioggia, o infangato dal fango.

(*) *Neutr. pass. Senza la* SI. *Fr. Giord.* 9. Ma però non potemo schifare, che alcune cosellina non infanghiamo.

§. *Per metaf. Macchiarsi, Bruttarsi.* *Com. Inf.* 15. Meglio è poco dirne, che infangarsi in sì brutto loto.

INFANGATO. *Add. da Infangare.* Lat. *lutatus.* Gr. [illegible]. *Maur. rim. Burl.* 1. 105. Ella di noi minchioni si rideva, Che co i feltri infangati, e gli stivali Ne volgevamo ov' ella si volgeva. *M. Bin. rim. Burl.* 1. 200. Tutto infangato, imbrodolato, e unto.

(V) *Metaf.* *Vit. S. M. Madd.* 12. Che vita è stata la mia, infangata e involta in tutte le bruttare!

INFANTARE. *Partorire.* Lat. *parere.* Gr. τίκτειν. *Liv. M.* O lasse cattive, infantiamo noi perciò, e nutriamo i nostri figliuoli ec.

§. *Figuratam.* *Esp. Pat. nost.* Troppo è forte cosa ec. saper distinguere intra i pensieri, che il cuore infanta, e quelli, che il nimico pianta.

INFANTASTICHIRE. *Divenir fantastico.* Lat. *morosum fieri.* Gr. [illegible], [illegible]. *Gell. Sport.* 1. 1. E' par diventato mezzo pazzo, si è infantastichito.

INFANTE. *Bambino.* Lat. *infans.* Grec. νήπιος. *Dant. Inf.* 4. Ch' avean le turbe, ch' eran molte, e grandi, E d' infanti, e di femmine, e di viri. *M. V.* 1. 10. Come zio, e governatore di Carlo Martello infante. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 14. Quell' infante benedetto Tanto allor ne pose affetto ec.

§. *Per Fante Soldato a piede*. Lat. *pedes*. Gr. πεζὸς. *Vit. Plut.* Dacci licenza, come a quelli, che nulla non vagliamo, ed abbi con teco questi infanti, e battagliatori, e con questi piglierai il mondo.

INFANTERIA. *Fanteria*. Lat. *pedites, peditatus*. Gr. πεζοὶ, τὸ πεζὸν.

INFANTILE. *Add. di Infante*. Lat. *infantilis*. Grec. παίνηχος. *Ar. Fur.* 45. 88 V' è, che negl'infantili, e teneri anni Lo scettro di Strigonia lo man li pone.

INFANTILITÀ, INFANTILITADE, e INFANTILITATE. *La Prima etade dell' uomo*. Lat. *infantia*. Gr. νηπιότης. *Gr. S. Gir.* 21. Signore, tutto questo, che hai detto, ho fatto io fino dalla mia infantilità. *Nov. ant.* 4. 1. Questo suo padre dalla infantilitade si cominciò a farlo nudrire intra savj uomini.

INFANZIA. *Infantilitade*. Lat. *infantia*. Grec. νηπιότης. *Fiamm.* 1. 5. Dalla infanzia nella vaga puerizia tratta sotto reverenda maestra, qualunque costume a nobile giovane si conviene, appanai.

§. *Per simili. Cominciamento*. *M. V.* 8. 24. I nuovi, e piccoli cittadini negli ufici non avevano ardire a far male nella infanzia de' lor magistrati. *Tratt. ben. viv.* Il senno del mondo è follia, ed infanzia, e forsenneria. *Capr. Bott.* 1. 18. Nella infanzia, e nella puerizia i membri, e gli organi non ancor ben atti e' miei servizj ec.

INFAONATO. *Add. Aggiunto di Piaga, Tumore, e cosa simile, che in crudelita sia divenuta di color tra rosso, e paonazzo*. Lat. *livescens, lividus*. Grec. πελιδνὸς, πελιδνούμενος. *Pataff.* 3. Infaonato, e maceron rifritti.

INFARCIRE. *V. L. Metter dentro, Riempiere, Metter Dentro per empiere*. Lat. *infarcire*. Grec. ἐμπλήττειν. *Menz. sat.* 9. Io dico il ver, nè paradossi infarcio.

INFARDARE. *Imbrattar con farda, o sornacchio, o sporcizia simile. E si adopera oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *fœdare*. Grec. μιαίνειν. *Franc. Sacch. nov.* 144. *tit.* Stecchi, e Martellino ec. infardano due Genovesi cogli loro ricchi vestimenti da capo a piede.

§. I. *Per simili. Lisciare, Imbellettare*. Lat. *fucare*. Gr. φυκοῦν, καλλωπίζειν. *Tratt. fort.* Assai ci ha di altre vanitadi intorno a questi capi, e nel levare, e nel lisciare, e nello infaldare, e nello specchiare.

§. II. *Per metaf. vale imbrattarsi di peccato carnale*. Latin. *concumbere, coire*. Gr. συγγίνεσθαι τινι. *Franc. Sacch. nov.* 106. Per tale, che 'l marito alcuna volta s'era infardato con un'altra frista.

§. III. *Pur per metaf. per Mescolarsi, Imparentarsi*. *Franc. Sacch. rim.* 55. E li gentili con loro infardarsi, E spesso ammogliarsi.

INFARDATO. *Add. da Infardare*. Lat. *fœdatus*. Grec. μιανθεὶς, μιαρὸς. *Pataff.* 4. Schippa tosto infardato scoperte.

INFARETRATO. *Add. Che ha la faretra*. Lat. *pharetratus*. Gr. φαρέτραν ἔχων. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Amore infaretrato come arciero.

INFARINARE. *Aspergere di farina*. Lat. *farina aspergere*. *Fir. dial. bell. donn.* 402. S'ella fosse pesce da friggere, si potrebbe comprare più un quattrin la libbra, perciocchè non accaderebbe infarinarla. *Libr. Son.* 51. L'un s'infarina, e le punto è la padella, E l'altro va pescando agli avannotti.

INFARINATO. *Add. da Infarinare. Asperso di farina*. Lat. *farina aspersus*. *Lor. med. canz.* 9. 3. Mona Tinca infarinata, Ste non vuoi esser guardata, E che nessun non t'aggradi, Non ci fare i fraccurradi. *Buon. Fier.* 3. 14. Ve' che orciacci fasciati, unti, e bisunti, Bagonie infarinate, otracci pregni! *E sc.* 9. Son d'ogni salsa, e d'ogni intinto esperti, D'ogni marinatura infarinati. *Red. lett.* 2. 44. Noi le abbiamo cotte lesse, e dipoi tagliate in fette, ed infarinate le abbiamo fritte.

§. I. *Per metaf. Albert. cap.* 56. Vedova è quella virtù, che non è infarinata dalla sofferenza [*cioè, che non partecipa della sofferenza*].

§. II. *Infarinato, si dice di Chi ha cognizione di checchessia mediocremente*. Lat. *mediocriter eruditus, tinctus leviter*. Grec. ὁ τῆς παιδείας ἐπ' ὀλίγον μετασχὼν.

INFASTIDIARE. *Avere in fastidio, Venire a noia, Recarsi a noia*. Lat. *fastidire*. Gr. δυσχεραίνειν ἐπί τινι. *Fr. Guitt. lett.* 1. Non hanno fervore ec. le sue ricchezze al ricco, tant'ha ie esse l'animo infastidiato. *Fav. Esop.* Lo continuo pensiero fa infastidiare ogni diletto.

INFASTIDIRE. *Recar noia, e fastidio*. Lat. *molestia afficere*. Gr. βαρύνειν, λυπεῖν. *Cr.* 5. 13. 14. Per la qual cosa [*il liquore insipido*] infastidisce lo stomaco, e indebolisce, e rendelo molle, e non lascia digestire il cibo nello stomaco.

§. *Per Recarsi a noia, Avere in fastidio*. Lat. *fastidire*. Grec. δυσχεραίνειν ἐπί τινι. *M. V.* 6. 54. Ma ne' nostri paesi, ove si trovavano il pane, e 'l vino, e la carne fresca, infastidirono il loro cibo, il quale per dolce usano ne' diserti. *Ovid. Pist.* Ciascuno gl' infastidisce, e fugge. *Arrigh. prol.* 43. Ciascuno gl' infastidisce (*i rimedj*) e fugge.

INFASTIDITO. *Add. da Infastidire. Fastidito, Molestato*. Lat. *molestia affectus*. Gr. βαρυνόμενος. *M. V.* 8. 30. Il nostro comune infastidito di troppo tranquillo stato, cercò matera di grande turbamento della cittadinanza. *Guicc. stor.* 288. All' oppinione di quelli ec. aderiva cupidissimamente il legato infastidito da tante dilazioni. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Talch' omai infastidito, pieno, e stucco, E sopraffatto, e vinto, la fucina Tetta sua le lasciai.

INFATICABILE, e INFATIGABILE. *Add. Che non cura fatica*. Lat. *infatigabilis, indefessus*. Grec. ἀκάματος. *Petr. uom. ill.* Il quale conosceva la infaticabil mansuetudine del suo capitano. *Esp. Salm.* Intesono della divinitade, la quale possono ec. infinita, ed infaticabile. *Tass. Ger.* 6. 46. E congiungendo a temerario ardire Estrema forza, e infaticabil lena ec. *Gal. Sist.* 265. Vedrete il movimento del cuore esser come infaticabile, perchè muove se solo.

(L) *Segn. Mann. Apr.* 23. 2. Se ci ama tanto, non sembra, che gli disdica il voler esser ricercato con prieghi anche infaticabili? Tutto il contrario. *E Giug.* 21. 5. Devi qual vero servo mirare ognora con occhj sì infaticabili il tuo Padrone.

INFATICABILMENTE, e INFATICABILEMENTE. *Avverb. Senza stancarsi, Senza esser vinto dalla fatica, o Senza risparmio di essa*. Lat. *indefesse*. Grec. ἀκαμάτως. *Vit. SS. Pad.* Ritornando più entro alla diletta solitudine, orave infaticabilmente. *S. Ag. C. D.* E sempre infaticabilmente son falsi, e vani. *Tass. Ger.* 1. 14. Ali bianche vesti, ch' han d'or le cime, Infaticabilmente agili, e preste. *Vit. SS. Pad.* 2. 318. E andando infaticabilmente, poco mangiava.

INFATIGABILE. *V.* INFATICABILE.

IN FATTI, e IN FATTO. *Posti avverbialm. In conclusione, In fine, In effetto*. Lat. *in summa, denique, revera*. Grec. τέλος. *Capr. Bott.* 4. 72. E credi tu le fatti, che questi, che io intendo, che la favoriscono, sieno per condurre perfettamente col tempo le scienze in questa nostra lingua, come si dice, ch' egli hanno voglia?

(L) *Burgh. Fies.* 208. Ie nome, ed in fatti loro principe' contrarj.

§. *Talora vagliono Realmente, contrario di Per immaginazione*. Lat. *re ipsa*. Gr. ἔργῳ. *Boez. Varch.* 5. 1. Io allora dico per fermo, che il caso ec. altro non sia, che una voce, alla cui significazione non risponda in fatto cosa nessuna. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Furon mandati in Rezia sott' ombra di difender la Provincia da' soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti.

INFATUARE. *V. L. Impazzare, Far impazzare, Invanire*. Lat. *infatuare, fatuum reddere*. Gr. ἐκμωραίνειν. *Serm. S. Ag.* 39. L'ira ec. toglie la pace della mente, infatua i savj di giustizia ec. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 29. Non curar di nazione, Se l' uomo è infatuato.

INFATUATO. *V. L. Add. da Infatuare. Impazzato*. Lat. *infatuatus*. Gr. ἐκμωρανθεὶς. *Guicc. lett.* 14. Infatuati miseri Fiorentini, uomo, che di vostra perta perde, e duole di vostre doglia. *Serm. S. Ag.* 15. Questo è chiamato da Cristo sale infatuato, che ha perduto il sapore, che non è da altro, che da gittare via.

INFAUSTISSIMO. *Superl. d' Infausto*. Lat. *infaustissimus*. Gr. δυστυχέστατος. *Segn. Crist. instr.* 3. 36. 13. le virtù di cui corriamo incontro ad una morte infaustissima, come incontro ad una voragine, ad occhi chiusi.

INFAUSTO. *Add. Non Fausto, Infelice*. Lat. *infaustus, infelix*. Grec. δυστυχὴς. *Pass.* 352. Concios siecosachè sieno di infausti, e malagurati, e in ciascun mese dell' anno ne ha alcuni.

INFECONDISSIMO. *Superl. d' Infecondo*. *Libr. segr. cos. donn.* Femmina, che in dieci anni di matrimonio era stata infecondissima.

INFECONDO. *Add. Contrario di Fecondo; Sterile*. Lat. *infœcundus*. Grec. ἄκαρπος, ἄγονος. *Libr. segr. cos. donn.* Quando veramente si conoscono infeconde. *E appresso:* Dell' essere infeconde ne danno la colpa all' aria.

INFEDELE. *Add. Non fedele, Che non crede la vera fede*. Lat. *infidelis*. Gr. ἄπιστος. *M. V.* 11. 41. Fe pubblicare il processo suo, nel quale il condanno come eretico, ed infedele in molti articoli.

§. *Per Disleale, Che non serva fede*. Lat. *infidelis*. Gr. ἄπιστος. *Pass.* 24. Imprima, che l' uomo è infedele, e disleale a Dio.

INFEDELISSIMO. *Superl. d' Infedele*. Lat. *infidelissimus*. Grec. ἀπιστότατος. *Guicc. stor.* 7. 338. Sarebbe certo non potere avere altro seco, o guerra pericolosa, o pace infedelissima. *E* 10. 507.

Mettersi sotto nome di pace in acerbissima, e infedelissima servitù.

INFEDELITA, INFEDELITADE, e INFEDELITATE. *Lo stesso, che Infedeltà*. Lat. *infidelitas*. Gr. ἀπιστία. *D. Gio. Cell. lett.* 8. Se non che io temetti non farlo cadere in infedelità. *G. V.* 11. 3. 9. Se gli abitanti perseverranno nelle infedelitadi.

INFEDELMENTE. *Avverb. Senza fede*. Lat. *infideliter*. Gr. ἀπίστως. *S. Ag. C. D.* Infedelmente, come vive ogni uomo, che non serve a Dio.

INFEDELTÀ, INFEDELTADE, e INFEDELTATE. *Contrario di Fedeltà*. Lat. *infidelitas*. Gr. ἀπιστία. *Mor. S. Greg.* Quando che sia si vergogna della stoltizia della sua infedeltà. *Coll. SS. Pad.* I quali ritenendo a se le vecchie sozzure delle lor pecunie, colla prima infedeltà comprendono ec. *Fr. Iac. T.* 17. 26. Non più sia in te, Tommaso, infedeltade.

INFEDERARE. *Metter il guanciale nella federa*.

INFELICE. *Add. Non felice, Misero*. Lat. *infelix, infortunatus*. Gr. δυστυχής. *Bocc. nov.* 68. 17. Elle non una volta, ma molte hanno ad infelice morte gli amanti condotti. *E lett. Pin. Ross.* 280. Ma se ad esser buona, e pudica, e valorosa si ritruova, niuna consolazione credo, che essere possa maggiore allo 'nfelice. *Petr. son.* 19. Ed o' non truova in voi Nell' esilio infelice alcun soccorso. *Rim. ant. Guitt.* 90. Infelice mia stella, e duro fato (*qui figuratam.*)

INFELICEMENTE. *Avverb. Non felicemente*. Lat. *infeliciter, infortunate*. Gr. δυστυχῶς, ἀτυχῶς. *Bocc. nov.* 25. 3. Ed avea lungo tempo amata, e vagheggiata infelicemente la donna di messer Francesco. *Circ. Gell.* 2. 61. Tu consumi la maggior parte della vita tua infelicemente. *Serd. stor.* 2. 91. Avendo tentato già tante volte l'arme infelicemente.

INFELICISSIMO. *Superl. d' Infelice*. Lat. *infelicissimus*. Grec. ἀτυχέστατος. *Bocc. g.* 3. *f.* 3. Io a luogo andare l'aspetto infelicissimo. *Serd. stor.* 7. 261. Con proporre il timore d' una infelicissima servitù.

(L) *Petr. uom. ill.* 62. Fu uomo nobile, et in scienza et eloquenza chiaro: ma fu infelicissimo di tutto.

INFELICITÀ, INFELICITADE, e INFELICITATE. *Contrario di Felicità; Miseria*. Lat. *infelicitas, infortunium*. Gr. δυστυχία, ἀτυχία. *Bocc. g.* 4. *f.* 1. Materia così fiera, come è quella della infelicità degli amanti. *G. V.* 11. 3. 15. Quando fu dunque bene all'umana generazione? ec. quando certa felicitade? quando con vera infelicitade? *Circ. Gell.* 1. 33. Considerato l'infelicità, e la miseria dello stato, in che voi venite.

INFELLONIRE. *Divenir fellone, Incrudelire*. Lat. *ferocire*. Gr. ἀγριαίνω, χαλεπαίνω. *Sen. Pist.* E quando le crederrai, ch' e' sieno più mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla loro fierità. *Tass. Ger.* 6. 36. Nell' ira Argante infellonisce, e strada Sovra il petto del vinto al destrier face.

INFELLONITO. *Add. da Infellonire*. *M. V.* 4. 72. In fine lo 'mperadore infellonito gittò per terra la bacchetta, che aveva in mano. *E* 8. 82. Il Re infellonito poco appresso n' andò a Sibilia. *Fr. Giord. Pred. R.* Scende l'ira di Dio sopra lo infellonito popolo.

INFEMMINIRE. *Effeminare, Far divenire di costumi, e d' animo simile a femmina*. Lat. *effeminare*. Gr. θηλύνειν. *Amm. ant.* 25. 5. 3. O ultime sozzure di lussuria, la quale non solamente infemminisce l'animo, ma eziandio guasta il corpo!

§. I. *In signific. neutr. vale Divenire effeminato*. Lat. *effeminari*. Gr. θηλύνεσθαι. *Fior. Ital.* E sono dati a tutte quelle cose, che fanno l'uomo infemminire.

§. II. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Ordinossi, non si mangiasse in oro massiccio, nè uomo s' infemminisse vestendo di seta.

INFEMMINITO. *Add. da Infemminire, Effeminato*. Lat. *effoeminatus*. Gr. κατατεθηλυμμένος. *Salvin. disc.* 2. 483. Che avrebbe detto lo zelo di questo santo prelato, se avesse veduto ec. gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodata, e stravaganti capellature posticce, ec.

INFERIGNO. *Aggiunto di Pane fatto di farina mescolata con istacciatura, o cruschello*. Lat. *panis lapidosus*. *Senec. Ben. ben. Varch.* 2. 7. Fabio Verrucoso diceva, che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come uno pane inferigno. *M. Bin. rim. burl.* 1. 185. Nè come certi si fa fare il pane Per se buffetto, e per gli altri inferigno. *Burch.* 1. 46. E l' erpice di Fiesole vi trasse All' inferigno odor d' una cofaccia. *Cronichett. d' Amar.* 167. Faceasi pane inferigno a ragione di soldi L. lo staio.

INFERIORE. *Add. Più basso*. Latin. *inferior*. Gr. κατώτερος. *Declam. Quintil. C.* Il quale dalla parte superiore alla inferiore dà il suo dolce, e consonante suono. *Fir. As.* 323. Vidi il cerchio della luna, ec. e caduto in pensieri sopra de' grandissimi effetti di quella in questi corpi inferiori ec.

§. *E per metaf. vale Men degno, Di minor pregio, o stima*. *Fir. dial. bell. donn.* 332. Se il principe degli scrittori Latini adunque mostra di avere sì caro, anzi di ardere pel desiderio grande d' esser celebrato da un tanto inferiore a lui, ec. *Ricett. Fior.* 13. Della seconda acacia ec. non faremo menzione per non sene trovare, e per essere inferiore a quella d' Egitto.

[V] *Restare inferiore. L' ha il Bocc. lett. alla Co. d' Altavilla*.

INFERIORITÀ. *Astratto d' Inferiore*. Lat. *inferior conditio*. Gr. μειονεξία. *Segner. Pred.* 10. 9. La moltitudine ivi non genera confusione, la maggioranza non cerca fasto, l' inferiorità non produce gara, ec.

(L) *Segn. Mann. Dic.* 29. 3. La particella *Per*, tra le Persone divine non significa inferiorità di potenza, ma solo coordinazione.

INFERIRE. *Voler dire, Significare, Conchiudere*. Lat. *concludere, inferre*. Grec. συμπεραίνειν, ἐπάγειν. *Sen. ben. Varch.* 1. 15. Che vuoi tu dunque inferire? *Fir. disc. lett.* 320. Laonde io dico, che questo suo parlare non mi pare, che voglia inferire altro ec. *Bronz. rim. burl.* 2. 240. Voglio inferir, che dopo tanti mesi Era pur bene alle ragion venire. *Circ. Gell.* 9. 211. Non sarà ella provata ogni volta che sien provate le proposizioni, che la inferiscono? *E* 10. 252. Può ec. inferire di molte varie conclusioni, che non arebbe mai conosciuto il senso.

INFERMAMENTE. *Avverb. Debolmente, Fiaccamente*. Lat. *infirme, debiliter*. Gr. ἀσθενῶς. *Ovid. rimed. am.* E te ora, il quale ami infermamente, ad amare apparanti.

INFERMARE. *Fare, o Rendere infermo*. Lat. *aegrotum reddere*. Grec. ἀῤῥωστεῖν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 63. 5. E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gl' infermano.

§. I. *In signific. neutr. vale Divenire infermo, Ammalare*. Lat. *in morbum incidere, morbo implicari*. Gr. νοσήματι περιπίπτειν. *Senof. Bocc. nov.* 18. 40. La Reina di Francia infermò gravemente. *E nov.* 99. *tit.* Messer Torello inferma, e per arte magica in una notte n' è recato a Pavia. *G. V.* 10. 7. 11. Istando in prigione, per dolore infermò, e morìo. *Cavalc. Med. cuor.* L' ira consuma l' umido radicale, e inducendo maninconia, disecca l' uomo, e fallo infermare, e morire.

(L) *Variamente*. *Cavalc. Pungil.* 117. Che fanno i detrattori? se non che ec. dell' altrui sanità infermano, e dell' altrui vita muojono. *Vit. SS. Pad.* 1. 253. Non sai tu, come l' anima inferma delle delizie del corpo? *Vit. S. G. Gualb.* 307. Essendo adunque il predetto uomo infermato di gravissima infermità. *Cavalc. Specch. cr.* 41. Io infermo con gl' infermi, e incendomi tutto per gli scandali de' prossimi.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso*. Lat. *aegrotare*. Grec. ἀῤῥωστεῖν. *Bocc. vit. Dant.* 256. Egli nel mezzo, o presso del cinquantesimosesto suo anno infermato ec. *E nov.* 17. 40. E quivi non guari di tempo dimorarono, che Antioco infermò a morte. *Serd. stor.* 3. 102. Nè vi corse molto, che i forestieri, come da Izaf era stato predetto, cominciarono ad infermarsi.

INFERMATO. *Add. da Infermare, Infermo, Ammalato*. Lat. *aegrotus*. Grec. ἄῤῥωστος. *Albert. cap.* 5. Sono pasciuti nelle loro ricchezze, e non sono confusi, nè infermati. *Vit. SS. Pad.* Essendo infermato un solitario, stette più dì, che non fue saputo, ec. immaginaronsi quello, che era, che fosse infermato.

INFERMERIA. *Luogo, o Stanze dove si curano gl' infermi*. Lat. *valetudinarium*. Gr. νοσοκομεῖον. *Bocc. nov.* 92. 8. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d' uscir d' infermeria. *Serd. stor.* 15. 607. Il padre entrato nell' infermeria, andò con dolci parole, e saluti a confortare il giacente.

§. I. *Per Universale influenza d' infermità*. *o. i Deput. Decam.* 134. Lat. *morbus, contagium, contagio*. *Plaut. Bocc. nov.* 99. 4. E coll' altro esercito de' Cristiani si congiunse, nel quale quasi a mano a mano cominciò una grandissima infermeria, e mortalità. *G. V.* 9. 61. 2. Per lo tempo contrario, grande infermeria, e mortalità fu nell' oste. *E* 12. 83. 1. Si cominciò in Firenze, e nel contado infermeria, e appresso mortalità di genti.

§. II. *Per Infermità semplicemente*. Lat. *morbus*. Gr. νόσος, νόσημα. *S. Bern. lett.* Stassi adunque immobilmente nella sua infermeria.

[*] *Più chiaramente*. *Stor. Semif.* 76. Bagnandosi Federigo per sollazzarsi in un fiume di Ermina, affogoe; e chi dice colse una infermeria, onde eppo non molto ne morìo. *Ivi*. E per via molti e molti ne perirono di strane infermerie.

INFERMICCIO. *Add. Alquanto infermo, Malaticcio*. Lat. *valetudinarius*. Grec. νοσηματώδης, ἀσθενικός. *Cr.* 4. 5. Nel grasso campo poni quelle (*viti*) che sono deboli, ovvero infermicce (*cioè sciate, di poco vigore*). *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Io non vorrei, che noi pigliassimo un granchio, ch' e' fosse qualche vecchio debole, o infermiccio.

INFERMIERE. *Che ha cura degl' in-*

fermi. Lat. *valetudinarii præfectus*. Gr. *νοσοκόμος*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Infermier mio, tu vorresti altrui fritto. *E appresso:* O sì dell'infermier, che scambiò il vaso Non pur dello sciroppo, o medicina ec. *Malm.* 3. 19. E quasi fosse quivi uno spedale, Chiama gli astanti, gl'infermieri appella.

(L) **INFERMIRE**. *Render infermo*. *Sall. Catel. pag.* 14. Essa medesima avarizia l'animo forte e virtudioso infermisce, cioè indebulisce, e cattivisce. *Il lat. ha, effeminat*.

INFERMISSIMO. *Superl. d'Infermo*. *Cavalc. Med. cuor.* In quello vile corpo infermissimo dimorava quella santa anima in continova contemplazione divina. *Guicc. stor.* 9. 457. Questa medicina essere non solamente utile, ma necessaria al corpo infermissimo.

INFERMITÀ, INFERMITADE, *e* **INFERMITATE**. *Malattia*. Lat. *morbus*, *ægrotatio*. Gr. *νόσος*, *ἀῤῥωστία*. *Bocc. nov.* 77. 59. Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame pozzolente si convenne curare. *Lab.* 217. Contraria medicina sarebbe alla infermità, la quale io son venuto a curare. *Dittam.* 1. 29. Sempre l'infermità, che sta nell'oste, Perchè si cela, è più pericolosa. *Cavalc. Tratt. paz.* La 'nfermità è quasi come citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui. *Legg. Sp. Sant. S. B.* Diede loro potenza sopra il demonj, e a curare le infermitadi. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 25. Il mio corpo è fatto sano Già da molta infermitate. *Arrigh.* 69. È di bisogno, che la lieve medicina raffreni la 'nfermitade.

(L) *Con varietà*. *Vit. S. G. Gualb.* 296. Cadde la quella infermità sincope, la quale sostenne San Gregorio. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 180. Chi si sente nelle dette infermità, dovrebbe ricorrere a Cristo.

(L) **INFERMO**. *Sust. Infermità*. *Guitt. lett.* 14. 38. La pietosa, e lamentevile voce del periglioso vostro, e grave inferma per tutta terra corre lamentando la malizia (*malignità*) sua grande. *Vedi la not.* 207. *ivi*.

INFERMO. *Ammalato*. *In mala disposizione di sanità*, *Malsano*. Lat. *ægrotus*. Gr. *ἄῤῥωστος*. *Bocc. nov.* 79. 3. Quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar doveva a' suoi infermi, comporre. *Dant. Inf.* 29. Non credo, che a veder maggior tristizia Fosse in Egina il popol tutto infermo. *G. V.* 4. 18. 7. Incontanente alla camera n'andò, per sapere, se quello infermo volesse cenare. *Petr. son.* 17. Però cogli occhi lagrimosi, e 'nfermi Mio destino a vederla mi conduce. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Sogni d'infermi, e fole di romanzi. *Bel. Inc. son.* 263. Buon segno è nello infermo, quando e' piglia.

(L) *Vario*. *Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Così subitamente di essa nostra, et infermo a morte, vederlo mandai fuori.

§. *Infermo è anche aggiunto di Luogo, o simili; e vale Atto a indurre infermità, Di cattiva aria*. Lat. *insalubris*. Gr. *νοσώδης*. *G. V.* 8. 41. Questa parte stette meno a' confini, che furono rivocati per lo 'nfermo luogo, e tornò malato Guido Cavalcanti, onde morìo. *M. V.* 10. 99. E perchè era nelle valli in luogo infermo, era abbandonato.

(L) *Borgh. Fies.* 216. Quantunque le paludi, e le valli si provino per lo più inferme.

INFERMUCCIO. *Add. Infermiccio*, *Mal sano*. Lat. *valetudinarius*. Grec. *νοσηματώδης*, *καχεκτικός*. *Varch. Lez.* 11. Diciamo ec. per lo contrario, di uno sparuto, ed infermuccio: egli ha la natura debole.

INFERNALE. *Add. D'Inferno*. Lat. *infernus*. Gr. *ὁ κάτω*, *καταχθόνιος*. *Lab.* 261. Egli è certo quel golfo una voragine infernale. *Dant. Inf.* 5. La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spiriti. *Bern. Orl.* 3. 3. 13. Quivi si sente un furore infernale Tra Cristiani, e gente Saracina.

§. *In forza di sust. vale Abitatore d'inferno*. Lat. *ad inferos damnatus*. Gr. *ὁ ἐν ᾅδῃ ἐπὶ τιμωρίᾳ διδομένος*. *Guid. G.* 126. Che dopo la sua morte, quando tu sarai cogl'infernali, per colpa di tanto tradimento sosterrai degne pene.

INFERNO. *Sust. Luogo, dove sono relegati i ribelli di Dio*. Lat. *infernus*. Gr. *ᾅδης*. *Bocc. nov.* 81. 8. Non che in una sepultura, ma in inferno anderebber, quando le piacesse. *Dant. Inf.* 1. Finchè l'avrà rimessa nello 'nferno. *G. V.* 2. 5. 4. Gittava l'anima del detto Teodorico in inferno. *Gr. S. Gir.* 4. Colui temete, ch'ha podestà di mettere l'anima, e 'l corpo al fuoco dello inferno.

(L) *Pel Demonio, o i Demonj*. *Segn. Mann. Ag.* 5. 7. A questi ella (*la V. Maria*) impetra, che l'inferno abbia meno di possanza a tentarli.

§. I. *Per similit. Luogo Pieno di travaglio*. *Petr. son.* 301. Nè vorrei rivederla in questo inferno. *Fir. Trin.* 1. 2. Io per me non conosco il maggiore inferno per un servidore, che stare con un padrone innamorato.

§. II. *Inferno, si dice anche un Luogo sotterra appiè dello strettoio dell'olio*. *Libr. cur. malatt.* Questo rimedio è noto ad ogni fattoiano, che stima il grossume del fondo dell'inferno più, che l'olio, che vi galleggia.

INFERNO. *Add. Infernale*. Lat. *infernus*. Gr. *ὁ κάτω*, *καταχθόνιος*. *Dant. Purg.* 1. Che sempre nera fa la valle inferna. *But. ivi:* E così fa la valle inferna nera, cioè piena d'ignoranzia, e intendente alle cose terrene.

INFERNIFOCARE. *V. Ditirambica*. *Abbruciare con gran fuoco*. Lat. *exurere*. Gr. *κατακαίειν*. *Red. Ditir.* 31. Già Gradivo egidarmato Col fanciullo faretrato l'infernifoca il mio core.

INFEROCIRE. *Divenir feroce*. Lat. *ferocire*. Gr. *ἀγριαίνειν*.

(L) *Segn. Paneg.* 490. Com'è possibile, che inferocisca ancor egli con pari sdegno?

INFEROCITO. *Add. da Inferocire*. Lat. *ferox*. Gr. *ἄγριος*. *Segn. Pred.* 3. 1. Qual aspide inferocito, sdegna d'udire per non lasciare di mordere.

INFERRARE, *e* **INFERRIARE**. *Incatenare*. Lat. *catenis vincire*. Gr. *ἁλύσεσι σιδηραῖς δεσμεῖν*. *Rim. ant. M. Cin.* 57. Ed appare una donna, che lo 'nferra dentro d'un luogo. *Pass.* 255. Stette cinque mesi indemoniato sì fieramente, che conveniva, che fosse legato, e inferrato, acciocchè non nocesse a se, nè altrui. *Coll. SS. Pad.* Il libero arbitrio non isciolghe coloro, che sono inferriati, ma il Signore gli scioglie.

INFERRATA, *e* **INFERRIATA**. *Sust. Graticola di ferro, che si mette alle finestre*. Lat. *clathri ferrei*. Gr. *κιγκλίδες σιδηραῖ*.

INFERRATO, *e* **INFERRIATO**. *Add. Incatenato*. Lat. *catenatus*. Gr. *ἁλυσιδωτός*. *Sen. Pist.* Questo corpo è carica, e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato, Se filosofia non vi mette consiglio.

INFERRIARE. *V.* **INFERRARE**.
INFERRIATA. *V.* **INFERRATA**.
INFERRIATO. *V.* **INFERRATO**.

INFERTÀ, INFERTADE, *e* **INFERTATE**. *Infermità; detto per sincopa*. Lat. *ægrotatio*, *morbus*. Gr. *νόσος*, *ἀῤῥωστία*. *G. V.* 12. 34. 5. Ma per la state vegnente corruzione si cominciò nella detta oste di Reggio, e infertà e mortalità. *Coll. SS. Pad.* È il peccato suo sanza perdonanza, e la 'nfertade sanza rimedio. *Cr.* 4. 6. 9. È buona cosa avere vini medicinali, i quali si possano usare per quelli, che agevolmente caggiono in infertà. E questo si farà, quando le medicine semplici, o composte, e che abbiano virtù di rimuovere quella cotale infertà, si metteranno nel predetto modo nel vino.

INFERTILE. *Add. Contrario di Fertile; Infecondo*. Lat. *infecundus*. Grec. *ἄκαρπος*. *Buon. Fier.* 2. 4. *Introd.* Raro, e non mai gnun frutto altro n'accoglie, Ch'erbe infertili, e foglie. *E* 4. 4. 24. O più aduggianti, o infertili, e nocivi.

INFERVORARE, *e* **INFERVORIRE**. *Dar altrui fervore*. Lat. *excitare*. Gr. *ἐγείρειν*. *Segn. Mann. Ott.* 12. 4. Non potendo avvenire, che il Sol Divino entrato in un'anima la illumini di modo, che non la infervori, o la infervori di modo, che non la illumini.

§. *E neutr. pass. per Prender fervore*.

INFERVORATO, *e* **INFERVORITO**. *Add. da Infervorare, e Infervorire*. *Pieno di fervore, o di affetto*. Latin. *fervens*, *fervidus*. Grec. *ζέων*, *θερμός*. *Fr. Iac. T.* Infervorato dell'ardente fuoco. *Tac. Dav. stor.* 2. 290. I soldati gli eran tanto infervorati, che udiron dettare il giuramento, e pregar felicità a Vitellio tutti mutoli (*cioè parziali, affezionati*). *Red. lett.* 2. 141. Quanto più io mi mostrassi infervorato di voler concluder l'affare, tanto più mi crederei di sconcluderlo.

INFERVORIRE. *V.* **INFERVORARE**.
INFERVORITO. *V.* **INFERVORATO**.

INFERZATO. *Add. Fatto a modo di ferza*. *Fir. As.* 171. Fra il brandire delle inferzate lingue de' dragoni.

INFESTAGIONE. *Infestamento*. Lat. *infestatio*, *vexatio*. Grec. *ἐνόχλησις*, *κάκωσις*. *G. V.* 8. 42. 1. Per infestagioni, e spendio de' capitani di parte Guelfa.

INFESTAMENTO. *Lo 'nfestare*, *Molestia*, *Importunità*. Lat. *vexatio*. Gr. *κάκωσις*. *G. V.* 6. 60. 2. E per più infestamento de' Lucchesi presono Ripafratta. *Ricord. Malesp.* 175. Il detto Papa per infestamento di molti fedeli di santa Chiesa ec. fece un concilio.

INFESTANTE. *Che infesta*. Lat. *infestans*. Gr. *ὁ ἐνοχλῶν*. *Fiamm.* 1. 80. Cesse la infestante turba degli amanti di sollecitarmi con gli atti loro.

INFESTARE. *Importunare*, *Noiare con richieste importune*. Lat. *infestare*, *vexare*. Gr. *ἐνοχλεῖν*, *κακοῦν*. *Bocc. nov.* 95. 48. Non so quale Iddio dentro mi stimola, ed infesta a doverti il mio peccato manifestare. *G. V.* 9. 305. 7. Tutto dì erano infestati sì da Firenze, e da' savj dell'oste.

§. *Per Travagliare*, *Tribolare*, *Molestare*. Latin. *infestare*, *molestiæ esse*. Gr. *ἐνοχλεῖν*, *ὄχλον παρέχειν*. *Amet.* 13. Vede gli rivi ec. tirandosi dietro grandissime pietre dagli alti monti, con romore spiacevole gli ascoltanti infestando, discendere. *Varch. stor.* 10. 269. Dicendo di volere andare a' bagni, per ciò, essendo sempre da catarro infestato. *Serd. stor.* 16. 625. I Malabari mescolati co' Turchi andavano infestando con rubamenti, e correrie la costa del mare dell' India. *Red. cons.* 1. 254. Qualche poco ancora più di prima fu infestata da i dolori nel ventre inferiore.

INFESTATO. *Add. da Infestare.* Lat. *infestatus, vexatus.* Gr. κακωθείς. *Bocc. g.* 1. *f.* 3. Chi da diverse cose infestato, sia ec. riuscito a lieto fine. *Amet.* 32. Il padre mio forse da Giunone infestato estimò la mia forma degna d' abbracciamenti. *M. V.* 2. 25. I Genovesi infestati dalla loro alterezza ec. vollono per opere mostrare loro potenzia a Viniziani. *Varch. stor.* 10. 307. Tenevano infestato il cammino di Pisa a Firenze. *Red. Oss. ann.* 111. Or non è egli più facile, e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini di dar da bere una dolce, e grata bevanda di acqua melata, che tanti, e tanti altri amari, ed ostichissimi beveroni?

INFESTATORE. *Che infesta.* Lat. *infestator, vexator.* Gr. ἐπίβουλος, ἐνοχλῶν. *But. Inf.* 31. 1. Aggiugne notabili sentenzie, che veramente la natura, quando si rimase di producere giganti, fe bene, per tor via li combattitori, e infestatori della pace [*cioè, guastatori, perturbatori*]. *Cosc. S. Bern.* Infestatore de' quieti, ingrato de' benefici.

INFESTAZIONE. *Infestagione.* Lat. *vexatio.* Grec. κάκωσις. *Cr.* 9. 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli.

INFESTEVOLE. *Add. Che perturba, Nocevole.* Lat. *infestus.* Grec. ἐχθρός. *Cr.* 6. 3. 17. Il cece è da seminare intra i camangiari, come dice Palladio, per molte maraviglie, acciocchè i camangiari infestevoli animali non generino.

INFESTISSIMAMENTE. *Superl. d' Infestamente.* Latin. *infestissime.* Grec. ἐχθρότατα. *Bocc. vit. Dant.* 230. E chi con doni, e con qualche piacevolezza infestissimamente combatterà il non stabile amico.

INFESTISSIMO. *Superl. d' Infesto.* Lat. *infestissimus.* Grec. ἐχθρότατος. *Agn. Pand.* 15. Scipione Affricano avendo salvata Roma da Annibale infestissimo nimico ec.

INFESTO. *Add. Importuno, Contrario, Nimico.* Lat. *infestus.* Gr. ἐχθρός, ἐναντίος. *Guid. G.* 180. Onde ella diventoe molto infesta, e grave a' Greci. *Franc. Sacch. rim.* Gli spirti suoi crudeli, e tanto infesti Contro a color, che si facean possenti. *E appresso:* Che sopra ogni altro mal quello è più infesto, Dove l' odio civil regnar si vede. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Gran viluppi di polvere, e di frondi Infeste a gli occhi, e fastidiose a' passi.

INFESTUTO. *Infermità, che viene a' cavalli.* Lat. *infestutus.* *Cresc. Cr.* 9. 21. 1. Quella infermità addiviene, quando il cavallo sudato, o di superfluo riscaldato, si pone in luogo freddo, o ventoso; imperciocchè il vento, perchè i pori sono aperti, entra per la bocca, e per li membri; per la quale si segue attraimento di nerbi con un poco d' enfiamento, che fa venire i dolori, e impedisce l' andar del cavallo; e appellasi volgarmente questa infermità infestuto (*così lo stampato, ma in alcuni T. a penna si legge* infescuto).

INFETTARE. *Guastare, Corrompere, Rendere infermo.* Lat. *inficere, corrumpere.* Gr. διαφθείρειν, λυμαίνεσθαι. *Dav. Colt.* 53. È grande errore por nella vigna frutti ec. massimamente cavoli, spighi ec. e simili cose calde, che infettano, e spolpano: *Ruc. Ap.* 243. Da questo nasce uno invisibil seme, Che come ha moto, infetta i fiori, e l' erbe. *Dav. Scism.* 23. Non pure gli studj di Parigi, Orliens ec. infettò questa peste. *Red. Vip.* 1. 38. Acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore, e tutta la sanguigna massa non se ne 'nfetti.

INFETTATO. *Add. da Infettare.* Lat. *infectus, corruptus.* Gr. διεφθαρμένος. *Guitt. lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell' aria infettata. *Red. Vip.* 1. 69. Acciocchè dall' esser lavati dopo morte non ne restassero infettati coloro, a' quali s' aspettava di far questa funzione.

INFETTATORE. *Che infetta.* Latin. *corruptor.* Gr. ἀπολυμαντής.

INFETTATRICE. *Verbal. femm. Che infetta.* Lat. *vitians, corrumpens.* Gr. ἡ διαφθείρουσα. *Pros. Fior.* 4. 73. Velenose furie infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell' intelletto.

INFETTISSIMO. *Superl. d' Infetto.* *Car. lett.* 2. 221. Mi truovo da molti mesi in qua ritirato ec. col corpo però che con l' animo resto il medesimo di prima: e per questo, dove ero prima infettissimo, mi truovo ora a mio credere del tutto sano.

INFETTIVO. *Add. Che ha potenza d' Infettare.* Lat. *corrumpens.* Gr. ὁ διαφθείρων. *But. Purg.* 33. 1. E 'l piacer loro, cioè de' detti pensieri vani non fosse stato alterativo, e infettivo della tua mente, come fu quel Piramo infettivo, ed alterativo del gelso.

INFETTO. *Add. Infettato, Compreso da infermità, o da corruzione, Macolato, Guasto.* Lat. *infectus, corruptus, morbidus.* Gr. μεμιασμένος, διεφθαρμένος, νοσερός. *M. V.* 1. 2. Avvenia, che chi era a servire questi ammalati, appiccandosi quella malattia, infetti da quella medesima corruzione incontanente ammalavano. *Esp. Vang.* Il cibo dolce pare amaro al gusto infetto. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Lentulo decrepito, Tuberone infetto furono accusati di tumulti, guerra, e congiura controgli. *Red. Vip.* 1. 23. Riferisce Dione, che ella si ferisse il braccio con un ago infetto di veleno.

§. *Per metaf.* *Pecor. g.* 17. *n.* 2. Fu infetto di una eresia, che fu incominciata in Costantinopoli da un, che avea nome Arrio.

INFEZIONE. *Corruzione, Contagione.* Lat. *contages, corruptio.* Grec. λοιμός, διαφθορά. *M. V.* 1. 1. Parea, che abbattesse ostilmente per la loro infezione gli uomini delle provincie. *Vit. SS. Pad.* E non solamente il tuoi orecchi, ma eziandio l' aria riceva infezion di questo parlare. *Pass.* 179. La quale (*corrotta natura*) ec. disordinò, e viziò la 'nfezione del peccato originale.

INFIACCHIRE. *Render fiacco.* Latin. *debilem reddere.* Grec. ἐξασθενίζειν.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir fiacco, Divenir spossato.* Lat. *debilitari, delassari.* Gr. ἐξασθενίζεσθαι, τρύχεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 2. 297. Essendo per malattie infiacchiti, e allegando la cattiva aria. *Dav. Colt.* 153. La vite desidera andare alta, e così andando sta lieta, e attende a generare, e smidollasi, e 'nfiacchisce.

INFIACCHITO. *Add. da Infiacchire.* Lat. *debilitatus.* Gr. ἐξασθενισθείς. *Libr. cur. malatt.* Gl' infiacchiti mal condotti infermi amano il riposo.

INFIAMMAGIONE, e INFIAMMAZIONE. *Accendimento di fiamma, Ardore.* Lat. *inflammatio, ardor.* Gr. φλόγωσις, ἔκκαυσις. *M. V.* 3. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell' aria, il quale corse per gherbino inverso greco, come avea fatto l' altro, che prima era venuto col tremuoto, ma di lume, e d' infiammagione non molto minore. *Vit. Plut.* E per la similitudine naturale, che ha col fuoco, e come grassa, e umida, riceve la infiammazion del fuoco, e nudriscela.

§. I. *E figuratam.* *Mor. S. Greg.* Puossi ancora per questo soffiare intender l' infiammazion dell' ira verso il peccatore. *Com. Inf.* 32. E siccome il tradimento si oppone alla caritade, la quale è figurata infiammazione d' amore, ec.

§. II. *Infiammagione, diciamo anche a Quel rossore, che apparisce nelle parti del corpo, per soperchio calore.* Lat. *inflammatio.* Gr. φλεγμονή. *Libr. Masc.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia, stilla nell' occhio il latte della cavalla.

INFIAMMAMENTO. *Infiammagione.* Lat. *inflammatio, ardor.* Gr. φλόγωσις, ἔκκαυσις. *Vit. Plut.* Per lo 'nfiammamento del fuoco, ognuno gittava terra. *Com. Purg.* 25. Baleno non è altro, che subito infiammamento d' aere. *Cr.* 9. 30. 1. Quasi tutte le lesioni, che vengono al dosso (*del cavallo*) hanno principio da infiammamento (*qui nel signific. del* §. II. *d' Infiammagione*).

(L) INFIAMMANTE. *Che infiamma.* *Alam. Col.* 5. 119. L' infiammante nasturzio ai serpi avverso.

(V) INFIAMMARE. *Neutr. pass. senza la particella.* *Vit. S. M. Madd.* 68. Quanto più stava con lui, più infiammava in mille doppi (*s' innamorava*).

INFIAMMARE. *Accendere, Appiccar fiamma a checchessia, Abbruciare, e si usa nel signific. att. come pur nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *inflammare, incendere.* Gr. ἐμπρήθειν, καίειν. *Tes. Br.* 2. 41. E lo tempio di Salomone ne fu allora arso, e infiammato, che non durò quattrocento anni.

§. I. *Per metaf. Eccitare, Risvegliare qualsivoglia affetto, o passion d' animo.* *Bocc. nov.* 34. 4. Anzi non meno, che di lui la giovane infiammata fosse, lui di lei aveva infiammato. *E nov.* 97. 10. E per lo foco, ond' io tutta m' infiamo, Temo morire (*così in grazia della rima*). *Petr. son.* 27. S' ancor vive il bel desio, Che t' infiammava alle Tessaliche onde. *E canz.* 4. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l' infiamma. *Dant. Inf.* 13. Infiammò contr' a me gli animi tutti, E gl' infiammati infiammar sì Augusto, Che i lieti onor tornaro in tristi lutti. *Cavalc. Frutt. ling.* Infiammar non possono le parole, le quali si profferiscono col cuor freddo.

(L) *Variamente.* *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Della qual cosa lo diavolo avendo invidia, e dolendosi, infiammò uno de' servi d' Eradio in amore di questa giovane. *E* 404. Comandò loro che facessero tutto suo isforzo, e quella infiammassero in amor di quel giovane.

(*) *Neutr. pass.* *Franc. Sacch. nov.* 91. Infiammarono via più d' andare, e dissono: Andiamo per veder tanta nuova cosa.

§. II. *Per Riscaldare*. *Dant. Purg* 18. E correa contra 'l ciel per quelle strade, Che 'l sole infiamma allor, che quel da Roma Tra Sardi, e Corsi il vede, quando cade. *But. ivi*. Che 'l sole infiamma, cioè riscalda.

INFIAMMATAMENTE. *Avverb. Con ardore, Impetuosamente*. Lat. *ardenter*. Gr. *πυρωδῶς*. *S. Ag. C. D.* Non si sarebbon li Romani portati sì infiammatamente a far battaglie civili.

INFIAMMATELLO. *Add. Dim. d' Infiammato*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 209. Come se noi dicessimo; le focosette, le accesuole, le infiammatelle [*parla delle ciciale*].

INFIAMMATISSIMO. *Superl. d' Infiammato*. *Guicc. stor.* 12. 570. La plebe de' quali infiammatissima, che il Re di Francia cedesse alle ragioni ec. *Varch. Lez.* 459. Essendo per voi medesimi ec. infiammatissimi allo studio di sì bell' arte.

INFIAMMATIVO. *Add. Che infiamma*. Lat. *inflammans*. Gr. *θερμαντικός*. *Cr.* 6. 94. 1. Ha ancora in se (*la pastinaca*) alcuna virtude infiammativa.

INFIAMMATO. *Add. da Infiammare*. Lat. *inflammatus*, *incensus*. Grec. *ἔμπυρος*, *ἐμπύρινος*. *Petr. son* 9. Cade virtù dalle infiammate corna. *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del su' ordine formati. *Bocc. nov.* 80. 15. Mostrandosi sì forte di lui infiammata, che pareva, che ella gli dovesse d'amor morir nelle braccia. *Alam. Colt.* 5. 105. Lontane scacci Non d'aurato pallor, ma tinte in volto D' infiammato rossor donzelle, e donne. *E Gir.* 17. 72. E senza ivi pensar qual è il suo stato Mette alla spada man tutto infiammato.

INFIAMMATRICE. *Verbal. femm. Che infiamma*. Lat. *quæ inflammat*. Grec. *ἡ πυρωτίζουσα*. *Teol. Mist.* Quanto più la mente disiderando è rizzata alle cose di sopra, tanto più s'indebolisce la corruzione della carne infiammatrice (*cioè: incitatrice*).

INFIAMMAZIONE. *V.* INFIAMMAGIONE.

INFIASCARE. *Mettere il vino, o altro liquore nel fiasco*. Lat. *in œnophorum diffundere*. Gr. *εἰς τὸ οἰνοφόρον χεῖν*.

(Z) *Soder. Colt* 114 Si colgono i grappoli interi, e si premono bene nel tino ec. e subito cavatone più netto, che si può ec. s' infiasca.

INFIASCATO. *Add. da Infiascare*. Lat. *in œnophoris adservatus*. Grec. *εἰς τὸ οἰνοφόρον ἀποτεθείς*. *Alleg.* 162. Son chiaro, come 'l vin vecchio infiascato.

INFIATO. *Add. Gonfio*. Lat. *tumens*. Grec. *ὀγκώδης*. *Guitt. lett.* 19. Mantachi di superbia infiati troppo soffiau forte.

(V) *Moral. S. Greg. T. I.* 144. Infiato di spirito d' ira.

§ *Per Insuperbito, Invanito, Enfiato*. Lat. *inflatus*, *tumidus*. Gr. *ὀγκώδης*, *φυσώδης*. *Amm. ant.* 38. 5. 14. Valerio ivi medesimo: Gige Re infiato per l' abbondantissimo regno di Lidia.

INFICERE. *V. L. Infettare, Imbrattare*. Latin. *inficere*, *polluere*. Grec. *μιαίνειν*. *Ar. Fur.* 34. 47 Il negro fumo della scura pece, Mentre egli fu nella caverna tetra, Non macchiò sol quel, che apparia, ed infece, Ma sotto i panni ancora entra, e penetra.

INFIDAMENTE. *Avverb. Infedelmente, Senza fede*. Lat. *infideliter*. Grec. *ἀπίστως*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il peccatore infidamente si porta al buono Dio.

(L) INFIDELE. *Bemb. stor.* 2. 28. Per questo di nuova legge implicarsi con così infedele uomo per niente non volevano.

INFIDELITÀ, INFIDELITADE, e INFIDELITATE. *V. L. Infedeltà*. Lat. *infidelitas*. Gr. *ἀπιστία*. *But. Inf.* 4 1. Si de' intendere qui d'altro peccato che d' infidelità. *Coll. SS. Pad.* Vedendo per un cotal modo la fede sua nell' onde della infidelitade esser conquassata.

INFIDO. *Add. Infedele*. Lat. *infidus*. Gr. *ἄπιστος*. *Fir. As.* 264. Allora allora lo infido Mirmece tutto allegro ec. se n' andò da Fileto.

INFIEBOLIRE, e INFIEVOLIRE. *Indebolire, Debilitare*. Lat. *debilitare*. Gr. *ἐξασθενίζειν*. *Serd. stor.* 3. 103. Per distruggere a poco a poco i Portoghesi o almeno infievolirgli di sorte, che potessero esser disfatti da pochi senza alcun pericolo.

§ *In signific. neutr. per Divenir fievole, Scemar di forza*. Lat. *debilitari*. Gr. *ἐξασθενίζεσθαι*. *Esp. Pat. Nost.* Avea virtude di guardare la vita a quelli, che ne mangiavano, sanza morire, e sanza ammalattire, e sanza invecchiare, e sanza infiebolire. *Franc. Sacch. Op. div.* 146. Come in alcuna forza, o sentimento si vedesse, o sentisse mancare, o infievolire.

INFIEBOLITO, e INFIEVOLITO. *Add. da Infiebolire, e da Infievolire*. Lat. *debilitatus*. Gr. *ἀσθενὴς γενόμενος*. *G. V.* 10. 217. Per la sconfitta ricevuta a San Felice erano molto infiebolitì. *Arrigh.* 68. Io non so per quale addormentatore papavero la infievolita mente dorma. *Red. Oss. an.* 123. Per cagione de' lombrichi medesimi tenuti in casa per gran tempo, e conseguentemente qualche poco infievoliti.

INFIELARE. *Amareggiare di fiele*. Lat. *felle tingere*. Gr. *χολῇ βάπτειν*. *Iac. Sold. sat.* 1. Senti l' amaro, ch'ogni dolce infiela, Onde sospiri in vano per quelle ghiande, il cui sapor sol l' innocenza immela.

INFIEVILIRE. *Infiebolire*. Lat. *debilitare*. Grec. *ἐξασθενίζειν*. *Tes. Br.* 8. 9. Dice altri suo' argomenti per infievilire la ragione, che l' altro mostra, e per avvilire sua difesa.

INFIEVOLIMENTO. *Lo infievolire*. Lat. *debilitatio*. Gr. *ἀσθένημα*. *Salvin. disc.* 1. 416. Di questa pena, cioè dell' infievolimento delle potenze dell' anima, pur troppo ne proviamo noi manifestamente i deplorabili effetti.

INFIEVOLIRE. *V.* INFIEBOLIRE.

INFIEVOLITO. *V.* INFIEBOLITO.

INFIGGERE. *Figgere dentro, Ficcare*. Lat. *infigere*. Gr. *ἐμπηγνύναι*. *Segn. Polit.* 5. 287. A tali bisogna, che sia infisso nell' animo il proposito di Dione, il quale è difficile, che sia infisso nell' animo d' assai.

INFIGNERE, e INFINGERE. *Fingere, Far vista di checchessia; e si adopera comunemente alla maniera del neutr. pass.* Latin. *fingere*, *simulare*. Grec. *ὑποκρίνεσθαι*, *ψεύδεσθαι*. *Petr. uom. ill.* Modestamente dissimulando, s' infigneva di molte cose. *Bocc. nov.* 11. *tit.* Martellino infignendosi d' essere attratto, sopra santo Arrigo fa vista di guarire. *E nov.* 51. 3. Come savio si 'nfinse di queste cose niente sentire. *E nov.* 86. 14. Costui infignendosi, e mostrandosi ben sonnacchioso, alfine si levò dallato all' oste. *Pass.* 17. Non vogliate esser negligenti, e infingervi di non avvedervi, che 'l pietoso Signore v' aspetta.

(L) *Coll' A. Fav. Esop.* 195. Chi ha guerra con alcuno, e non potendo nuocere, s' infinge a far pace.

§. *Talora si truova senza la negativa dopo; e vale lo stesso, che s' e' l' avesse*. *Bocc. nov.* 35. 5. Diliberò ec infignersi del tutto d' averne alcuna cosa veduta. *E nov.* 93. 52. Possendosi egli onestamente infignere di vedere.

(L) *Dep. Decam.* 71. Conciossiachè la negativa di sua forza e natura sia inchiusa nel Verbo [*Infignere*], che corrisponde in questa parte al *Dissimulare* de' Latini, e noi diciamo Far le vista di non o vedere, o pensare, o curare ec. E di qui è la voce *Infingardo*, di chi potrebbe, e non vuole fare, o pensare a nulla.

(V) *Infignersi, per Dissimulare*. *Bocc. g.* 4. *n.* 5. Diliberò di questa cosa ec. di passarsene tacitamente, ed infignersi del tutto d' averne alcuna cosa veduta, o saputa ec.

INFIGNEVOLE, e INFINGEVOLE. *V. A. Add. Che infigne*. Lat. *simulans*. Gr. *προσποιούμενος*. *Amet.* 57. In piccolo spazio con infignevole occhio raccolsi, in quello nulla bellezza alla mia simigliante vedersi.

INFIGNIMENTO, e INFINGIMENTO. *Fingimento, Dissimulazione, Doppiezza*. Lat. *fictio*, *simulatio*. Gr. *ὑπόκρισις*, *ἀπάτη*. *Esp. Pat. Nost.* Ancora ci ha un grado, ov' è la somma di perfezione di questa virtude, cioè volere al postutto, e desiderare di cuore, e senza infignimenti d' esser tenuto per vile. *Amm. ant.* 28. 7. 1. Alquanti sono, che essendo rei, cercano la gloria per infignimento del bene. *E* 26. 4. 2. La infinta dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità, perocchè è iniquità, e infignimento.

INFIGNITORE, e INFINGITORE. *Simulatore, Uomo doppio, Non sincero*. Lat. *simulator*. Gr. *ὑποκριτής*. *Albert. cap.* 29. Gl' infingitori mutano a tempo i costumi, ma alla chiara mente non possono unqua nuocere. *Amm. ant.* 28. 4. 6. Quando lo 'nfignitore alcune virtù prende per ipocrisia, e segretamente sottopone se medesimo a' vizj, alcuni suoi nascosti vizj subitamente escono fuori. *Com. Inf.* 23. E da sapere, siccome dice Brittone nella esposizione de' vocaboli, che Ipocrita viene a dire infignitore, cioè ingannatore. *Mor. S. Greg.* L' ipocrito, lo quale tanto è a dire in nostra lingua, quanto infignitore, non desidera d' esser giusto. *Coll. Ab. Isac.* 38. Cominciò a dire, che costui era uno infingitore.

INFIGNITUDINE, e INFINGITUDINE. *V. A. Infignimento*. Lat. *simulatio*, *fictio*. Grec. *ὑπόκρισις*, *ἀπάτη*. *Tes. Br.* Ma delle diversità delle cose, e della similitudine, de' coraggi ec. d' infignitudine, d' errore, di misericordia ec. divisera qui innanzi.

INFIGURABILE. *Add. Che non può figurarsi, nè ridursi sotto figura*. Lat. *infigurabilis*. Gr. *ἀσχημάτιστος*. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 3. Oh infigurabil luce, Chi ti può figurare?

INFILACAPPI. *L' ago col quale s' infilano i cappi ne' capelli*. Lat. *acus crinalis*.

INFILARE. *Passare checchessia con filo, Infilzare*. Lat. *filo, seu linea transjicere*. *Bellinc. son.* 276. Io dormo in una cameraccia a tetto, Ch' un pellegrin non vi starebbe in dono, L'ago v'infilleresti a ogni tuono. *Ricett. Fior.* Dopo averle colte fresche, e spremute, e acciaccate colle mani, le infilano, e le mettono a asciugare. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E infilando Le campanelle, e quelle strascicandosi Dietro. *E* 4. 2. 7. Egli a gran studio, E sfere, e cerchi massimi, e minori Sopra la superficie circondotti Dell'umil terra, che i loro asse infila, Squisitissimamente n'ebbe espressi.

§. I. *Infilar le pentole, e infilare assolutam. vale Fallire.* Lat. *decoquere.* Gr. χρεωκοπεῖν. *Malm.* 12. 26. Sicchè da questo avendo al fin compreso Poi Bertinella, ch'ella l'ha infilate, Per ammazzarsi sfodera un pugnale.

INFILATO. *Add. da Infilare.* L. *filo, seu lino trajectus.* *Ricett. Fior.* 9. Serbale le scorze infilate in uno spago, discosto l'una dall'altra. *E* 130. Scoglie di scilla bianca ec. infilate con ago di tegno rade. *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle sull'arco della schiena con un ago infilato d'una agugliata di refe.

INFILZARE. *Forare checchessia, facendolo rimanere nella cosa, che fora, e infilza.* Lat. *transfigere.* Gr. διαπείρειν, διαπείρω. *Bern. Orl.* 1. 3. 5. Venne quel gigantaccio furioso, Crede infilzare Astolfo come un tordo. *E* 23. 55. Fusse in un fascio qui Rinaldo, e Orlando, Che l'uno, e l'altro infilzerei col brando. *Dav. Colt.* 173. Quattro dita sopra taglia la vermena, e su v'infilza parecchi foglie di vite.

§. I. *E neutr. pass. Fir. As.* 69. Il terzo infilzandosi da se stesso improvvisamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

§. II. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 3. 7. Mamerco infilzava esempj. *Cecch. Inc.* 5. 7. Sarà Niccoluzzo, che essendo entrato in casa per l'uscio di dietro per infilzare il mio padrone, che egli credeva la Violante, avrà trovato, che egli avrà infilzato la figliuola. *Cant. Carn.* 73. Stava costui la carne a macerare Attendendo a infilzare De' paternostri con gli altri romiti. *Gal. Sist.* 101. Nè si è obbligato a infilzare i suoi sillogismi col metodo triviale ordinato.

§. III. *Le parole non s'infilzano, modo proverb. che vale, che Non se ne può far capitale, perchè non si conservano, come le scritture.*

§. IV. *Infilzarsi da se da se, vale Incorrere disavvedutamente da se medesimo nell'insidie dell'avversario. Varch. Ercol.* 95. Chi nel favellare dice, o per ira, o per altro, quello, che il suo avversario, aspettando il porco alla quercia, gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da se da se.

INFILZATO. *Add. da Infilzare.* Lat. *transfixus.* Grec. διαπαρείς, διαπεπαρμένος. *G. V.* 11. 25. 1. V'impiccarono de' Perugini ec. colle tinche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl'impiccati. *Sagg. nat. esp.* 28. Abbiam fatte varie palline di metallo infilzate in sottilissimi fili d'acciajo di diverse lunghezze. *E* 228. Mentre si calcano su que' munizzoli, questi vi rimangono leggermente infilzati. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un tordo, o un pippione Da lei colle man audice infilzato.

(Z) *Per Ratto, Diviato. Allegr.* 105. Mi vien detto da molti ec. che voi vi mettete in ordine di venir infilzato a chiedermi un mare magnum di Poesie.

INFIMAMENTE. *Nell'infimo luogo.* Lat. *infime.* Gr. κατωτάτω. *Il Vocabol. nella voce* BASSAMENTE.

(*) INFIMITADE. *Bassezza. Fr. Giord.* 125. La seconda ragione per la quale si mostra l'altezza della umiltà, e la infimitade della superbia ec.

INFIMO. *Add. Basso, Ultimo di luogo, Estremo.* Lat. *infimus.* Gr. κατώτατος. *Mor. S. Greg.* Per quella caduta, che noi facemmo alle cose infime, per quella medesima via ritorniamo alle supernali. *Dant. Par.* 31. E se l'infimo grado in se raccoglie Sì grande lume. *Lab.* 65. Quella cosa, la quale è infima miseria ec. estimi somma felicità.

§. I. *Infimo, per Vile.* Lat. *ignobilis, humilis.* Gr. δυσγενής, ἄδοξος. *Bocc. nov.* 97. 5. E quello, che intorno a ciò più l'offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione.

§. II. *In forza di sust. vale Luogo infimo. Amet.* 101. Prendi questa rosa tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza me nell'infimo stante delle tristizie, dando se a me con corto diletto a disegnarsi.

(I) INFINACCHÈ. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 155. Infino a tanto ama colui il quale s'è congiunto per carne, infinacchè tu vedi ch'egli conosca, e ami il suo Creatore.

INFINATTANTO, INFINOATTANTO, e INFINTANTO. *Avverb. Terminativo di tempo; e si usa coll'indicativo, non meno, che col congiuntivo.* Lat. *quoad, donec.* Grec. μέχρι, ἕως. *Cr.* 5. 48. 9. Prendi le rose fresche, e mettile per se in uno vasello, e nella caldaia metti l'acqua infinoattanto che bolla.

(*) *Stor. Barl.* 53. E in ciascuna maniera li lasciamo di spogliare [*quegli abiti*] infino a tanto per vecchiezza non si rompon tutti.

INFINATTANTOCHÈ, INFINTANTOCHÈ, e INFINOATTANTOCHÈ. *Infinattanto.* Lat. *quoad, donec.* Gr. μέχρι, ἕως. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. E con soave passo a' campi discesa, per l'ampia pianura su per le rugiadose erbe, infinattantochè alquanto il sole fu alzato, colla sua compagnia ec. diportando s'andò. *E nov.* 77. 53. Guardasse, che alcun non v'entrasse dentro infinattantochè egli tornato fosse. *E nov.* 79. 21. E non v'incresca infinattantoch'io abbia fatte le code a questi topi. *Guid. G.* 106. Infinoattantochè e' pervenne a quelli, che difendevano Pulidamas. *Segn. stor.* 3. 72. Tennero questo modo più tempo infinoattantochè volendo quei cittadini ec.

(V) *Col NON. Vit. S. Onof.* 134. Stette [*S. Gio. Bat.*] nel profondo del diserto, infinoattantochè non si dimostrò in nulla (*cioè, o Finchè restò occulto; o, Finchè diede di sè indizio in alcuna cosa*).

INFINCHÈ. *Avverb. Lo stesso, che Infinochè.* Lat. *quoad, donec.* Gr. ἕως ἄν. *Cr.* 9. 52. 1. Ed escane il sangue, infinchè il cavallo quasi infralisca.

§. *Per Fin da quando.* Lat. *ex quo.* Gr. ἐξ οὗ. *But. Inf.* 5. 1. Secondo la lettera intende, che fosse fatta infinchè fu fatto lo 'nferno.

INFIN DA ORA. *Avverb. Infino ad ora.* Lat. *posthac, amodo.* Gr. ἀπὸ τοῦ νῦν. *Bocc. nov.* 48. 11. Ogni altra cosa sia vostra liberamente infin da ora. *E nov.* 76. 15. E infin da ora sappiate, che chi avuto l'ha il porco, non potrà mandare giù la [illegible]

IN FINE. *Avverb. Alla fine, Finalmente.* Lat. *tandem, denique.* Gr. τέλος, ὕστερον. *G. V.* 10. 122. 3. E tutto questo era niente, se non che in fine si provvide per gli uficiali del comune di non vender grano. *M. V.* 5. 18. In fine avvedendosi il capitano della Chiesa, che ec. *Vit. disc. an.* 13. In fine e' non se ne può più con lui.

§. *Per Infino.* Lat. *usque, donec.* Gr. μέχρι, ἕως. *Stor. Pist.* 107. Perchè mantenesse la signoria in fine alla sua tornata. *Com. Inf.* 4. Sempre discende in fine al centro.

(L) *But. Inf.* 7. 1. Riddi, cioè vada a modo di ridda, e ballo intorno al cerchio infine ai due punti, dove si scontrano insieme. *E Inf.* 8. 1. Imperocchè fu infine dal principio della creazione degli Angeli. *Gelli. lett.* 21. 57. Dal principio infine ad ora pasciuto in amarezza, e in periglio.

(L) INFINE A TANTO CHE. *Gr. S. Girol.* 10. Infine a tanto, che noi amiamo le terrene cose, si perdiamo la verace amistà.

INFINECHÈ. *Avverb. Infinchè, Finchè.* Lat. *quousque, donec.* Gr. ἕως ἄν. *Stor. Pist.* 33. Quinde non partirsi, infinechè gli Pistolesi venissono a' loro comandamenti. *E* 35. Si diede l'ordine ec. che l'oste mai non se ne partisse, infinechè non venisse alla loro obidienza. *But. Inf.* 1. 2. Per lo raccoglimento dell'umore rimane l'uomo fioco, infinechè non è spurgato.

INFINGARDACCIO. *Peggiorat. d'Infingardo. Matt. Franz. rim. burl.* 107. Io conobbi un tra gli altri più valenti Infingardacci come sono anch'io.

INFINGARDAGGINE. *Infingardia.* L. *desidia, segnities.* Gr. ἀργία, ῥᾳθυμία. *Serd. stor.* 3. 130. Altre cose a queste somiglianti, che in tali tempi riduce a mente l'infingardaggine, o l'avarizia ec. a poco a poco si divulgarono per tutta l'armata. *E* 131. Gli altri tutti gareggiavano nell'infingardaggine, nella negligenza, e nella malvagità. *Varch. Lez.* 516. Se non temessi, che mi fusse imputato da certi, o a infingardaggine, o a saccenteria.

INFINGARDAMENTE. *Avverb. Pigramente.* Lat. *desidiose.* Gr. ῥᾳθύμως. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 409. Se gli uomini contenti solo di quel poco, di che la natura è contenta, vi si fussero infingardamente acquietati, nella prima rozzezza sua faccia stato il mondo si si sarebbe, ec.

INFINGARDERIA. *Infingardia.* Lat. *segnitia, desidia.* Gr. ἀργία, ῥᾳθυμία. *Segn. Crist. instr. pr.* Dove taluno ancora de' parecchi, per una infingarderia non so se più nociva al pastore, o alle pecorelle, non volesse far altro più che leggere ec.

(L) INFINGARDEZZA. *Infingardia. Segn. Parroc. instr.* 5. 3. Dormir tranquillo nel sonno della sua infingardezza.

INFINGARDIA. *Lentezza nell'operare di chi s'infinge di non potere; Pigrizia.* Lat. *pigritia, segnitia, desidia.* Gr. ἀργία, ῥᾳθυμία, νωθεία. *Tac. Dav. vit. Agr.* 157. Pare anche dolce l'infingardia, e l'ozio, che da prima si biasima, poi si ama.

§. *Infingardia, per Finzione.* Latin. *simulatio.* Gr. ὑπόκρισις. *Mor. S. Greg.* 5. 16. La varietà della simulazione, ovvero la infingardia è molta. *E* 10. 27. Questa sapienza ammaestra, che quando manca altrui la potenza, l'uomo sappia coprire con infingardie di pacifica bontà quello, che esso per malizia, ovvero forza non può compire.

INFINGARDIRE. *Far divenire infingardo*. Lat. *segnem reddere*. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Ma per non infingardire i soldati, quegli fornì l' argine al Reno, che cominciò Druso prima sessantatrè anni.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenire infingardo*. Lat. *pigrescere*. Grec. ῥᾳθυμεῖν. *Tac. Dav. an.* 16. 234. Non badavano alle faccende pubbliche, e insegnavano a' cavalieri Romani infingardire.

(L) *Vit. Pitt.* 83. Per mantenersi su l' esercizio, e non infingardirsi la mano.

INFINGARDITO. *Add. da Infingardire*. Lat. *piger, deses*. Gr. ἀργός, ὀκνηρός. *Fir. As* 10. Gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti, il mare infingardito si congelasse. *Alleg.* 120. Correr veloce ov' altri agiato mandi, Pagato di promesse infingardite.

INFINGARDO. *Add. Compreso d' infingardia, Pigro, Lento per mala volontà*. Lat. *segnis, piger, deses*. Gr. ἀργός, ῥάθυμος, νωθής. *But. Purg.* 17. 2. Come li naviganti, che sono stati infingardi a vogare. *Bern. Orl.* 1. 14. 77. Naturalmente io sono un po' infingardo. *Red. Vip.* 1. 78. Non rendè nè più viva, nè più infingarda la loro facoltà solutiva. *Borgh. Orig. Fir.* 77. Lasciando questa ritirata, che io soglio chiamare la difesa degl' infingardi.

§. *Infingardo, per Finto, Simulato*. Lat. *fictus, simulatus*. Grec. πλαστός, προσποιητός. *Tes. Br* 7. 50. Contra questa virtude fanno mortalmente gl' infingardi, e li falsi ipocriti, che mostrano quello, che non sono. *Fav. Esop.* O bestia d' iniquità, e infingarda, perchè vai in questo tuo andamento, e corrimento restandoti con addormentato piè.

INFINGENTEMENTE. *V. A. Avverb. Con finzione, Fintamente*. Lat. *ficte, simulate*. Gr. προσποιητῶς, δόλως. *Guid. G.* Il quale infingentemente investighi la volontade de' Troiani.

INFINGERE. *Infignere; e si usa non che nell' att. signific. ma ancora nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *fingere, simulare*. Gr. προσποιεῖσθαι. *Dittam.* 1. 13. Pro fu, nè mai ai suoi servi s' infinse. *Petr. son.* 125. Oltra la vista agli orecchi orna, e 'nfinge Sue voci vive, e suoi santi sospiri. *Fir. As* 104. Noi pigliammo una di quelle orse, ec. e infingendo di volercela mangiare, ne la portammo al nostro alloggiamento. *E* 226. E infingendosi di esser convinta da' suoi pregii, trattolo un giorno in disparte, gli disse. *Tac. Dav. an.* 2. 50. Da prima s' infinse contento. *E* 4. 104. Non ebbe Tiberio virtù, secondo lui, sì amica, come l' infingere.

INFINGEVOLE. *Add. Atto a fingere, Finto*. Lat. *simulatus*. Gr. προσποιητός. *Fir. As* 311. Con infingevole ufficio di carità, volle esser quella, che di medico lo provvedesse. *Red. Vip.* 1. 32. E questa infingevole pietà la trovo sovente in quei tempi usata ne' cominciamenti de' grandi superj.

INFINGIMENTO. *v.* **INFIGNIMENTO**.

INFINGITORE. *v.* **INFIGNITORE**.

INFINGITUDINE. *v.* **INFIGNITUDINE**.

INFINITÀ, INFINITADE, e INFINITATE. *Astratto d' Infinito. Moltitudine innumerabile*. Lat. *infinitas, multitudo*. Gr. ἀπειρία, πλῆθος. *Fir. As* 71. Una infinità di strumenti da dar martorio furono preparati. *E disc. an.* 111. Se la divina bontà colla infinita sua tien conto delle più basse cose ec. che ha a far con lui, che a sua somiglianza, e come suo vicario è proposto al governo del mondo? *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Essendo di Bisanzio grasso il terreno, e ricco il mare per la infinità de' pesci. *E ann.* 15. 205. La sua cavalleria esser debole per la fame, avendo infinità di grilli divorato ogni verzura.

INFINITAMENTE. *Avverb. Senza fine*. Lat. *infinite, indesinenter*. Gr. ἀπείρως, ἀπεράντως. *Com. Inf.* 33. E così come infinitamente gittano lagrime, così continuo stanno in quella smisurata pena. *Pass.* 53. Non ebbe rispetto alla misericordia di Dio, che infinitamente è maggiore, che non fu il suo peccato. *Varch. Lez.* 420. Non solamente quasi infinite cose, ma ancora quasi infinitamente tra se differenti.

INFINITISSIMO. *Superl. d' Infinito*. *Red. lett.* 1. 225. Elle sono infinite, infinitissime, e quel che importa a me, impossibili a pagarsi. *E cons.* 1. 28. Per la dimora, che elle [*le renelle*] fanno in que' minimi, sottilissimi, infinitissimi canaletti costituenti la fabbrica de' reni. *E* 2. 59. Dopo aver tentati un numero infinito infinitissimo di tutti quanti quei rimedj, che ec. presentemente da gran rimedio ricava sollievo alcuno.

(L) *Esempio del 300. Cavalc. Discipl. spir.* 21. Quando anche ninu debito avessimo [che infinitissimi n' abbiamo], le nostre buone opere non obbligano Dio a farci bene.

(L) **INFINITIVO**. *Infinito, termine grammaticale*. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Fia anche forse chi dirà, che nella stessa clausula ec. abbia alcuna durezza, per lo saltar, che fa di subito all' infinitivo. *E* 2. 2. 20. Cominciam dallo infinitivo: così si nomioan da' gramatici quelle voci del verbo, nelle quali nè persona, nè numero non vien fatto che si determini.

INFINITO. *Add. Che è senza fine, Che non ha fine*. Lat. *infinitus*. Gr. ἄπειρος, ἀπέραντος. *Dant. Par.* 19. Che 'l suo verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *Petr. son.* 4. Quel, che infinita provvidenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Cas. lett.* 57. Contuttociò io la ringrazio del suo infinito amore inverso di me.

(L) *Strana costrutto*. *Cavalc. med. cuor.* 5. Tutto il male, che si può fare l' uomo, è viemeno infinito [*cioè, infinitamente minore*], che la morte dell' anima.

§. I. *Per Innumerabile*. Lat. *innumeras*. Gr. ἀναρίθμητος. *Bocc. nov.* 17. 2. Senza le infinite sollecitudini, e paure, di che piena la videro. *Dant. Inf.* 4. Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d' abisso dolorosa, Che tuono accoglie d' infiniti guai. *Petr. cap.* 11. Infinita è la schiera degli sciocchi.

§. II. *Per termine grammaticale, e dinota un modo di verbo, ed è quello, che accenna indeterminatamente, cioè senza distinzion di persone, e di numeri, l' azione in generale, come Amare, Temere, ec.* Lat. *infinitivus*. Gr. ἀπαρέμφατος. *Maestruzz.* 1. 52. Quando questa parola *voglio* si congiugne collo infinito del verbo sustantivo *scilicet esse*, ovvero del verbo, che non significa atto, ma relazione *scilicet habere*, ovvero *tenere*. *E appresso*. Ma non sarebbe così, se questa parola *voglio* si giugnesse collo 'nfinito, che significa alcuno atto.

(L) *Cavalc. Espos. Simb. c.* 250. Se l' uomo ajuta chi non lo diserve, misericordia è; ma chi ajuta chi mal li vuole ec. è infinito maggiore [*infinitamente*].

INFINO. *Preposizione terminativa di luogo, di tempo, e di operazione, che si costruisce comunemente col terzo caso, benchè sene leggano esempli ancora con altri casi*. Lat. *usque*. Grec. ἕως. *Bocc. nov.* 77. 36. Ti basti per vendetta della 'ngiuria, la quale io ti feci, quello, che infino a questo punto fatto hai. *Filoc.* 5. 374. Tra le tre, che molto più belle gli parevano, dal mezzo del legno quasi infin di tutta la poppa d' esso gli pareva, che possedessero. *Dant. Inf.* 3. Infino al fiume di parlar mi trassi. *E Purg.* 32. Quel feroce drudo La flagellò dal capo infin le piante. *E Par.* 25. Indi spirò l' amore, ond' io avvampo, Ancor ver la virtù, che mi seguette Infin la palma, ed all' uscir del campo, Vuol ch' io respiri a te. *G. V.* 9. 42. 1. Il Vescovo di Legga ec. avendo rotte le sbarre, e correndo la terra infino presso al ponte a sant' Agnolo, la gente del Re Ruberto ec. per costa fedíro alla detta gente. *E* 10. 78. 1. Il suo Antipapa co' suoi scismatici Cardinali gli vennero incontro infino a san Giovanni Laterano. *Pass.* 234. Questa è certa scienza, ed arte, che il diavolo ha insegnata, e rivelata infino dal cominciamento del mondo.

§. *Si usa talora in compagnia d' altre particelle*. *Bocc. nov.* 45. 16. Fratel mio, questa è mia figliuola, ec. ed infino a qui creduto abbiamo, che costei nella casa, che mi fu quel dì stesso arsa, ardesse. *E nov.* 89. 23. Il pregò per alleggiamento della sua noia, che aiutar la dovesse ad andare infino nel giardino. *E nov.* 77. 14. Io voglio, che noi andiamo infin giù all' uscio. *E nov.* 99. 4. Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei infin vicin di Pavia. *Dant. Inf.* 28. Un altro che forata avea la gola, E tronco il naso infin sotto le ciglia. *Petr. son.* 204. Tenta, se forse ancor tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che infin qui crebbe. *M. V.* 10. 18. La quale rimandò ec. con quell' onore, e con quella compagnia, ch' a lui piacque, infino fuori de' suoi confini.

(L) *Varj usi*. *Bocc. g.* 3. *n.* 9. Beltramo di Rossiglione, il quale infino nella (*fino dalla*) puerizia lo cominciai ad amare. *E g.* 4. *proem.* Io mai a me vergogna non reputerò infino nell' [*al*] estremo della mia vita di dover compiacere a quelle cose ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 153. Se tu fussi perseverato infino la [*a*] quarsula di ec. anche avresti veduto maggiori cose. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 267. Non fu Dio corrente a punirlo, ma indugiò infino a dopo nona ad andare a riprenderlo.

INFINO AD ORA. *Posto avverbialm. Infin da ora, Fino da questo punto*. Lat. *amodo, iam nunc*. Gr. ἀπὸ τοῦ νῦν. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Infine ad ora son contento d' essere sempre l' ultima, che ragioni. *E nov.* 23. 22. Infino ad ora colla mia benedizione ti dò la parola, che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto.

(V) **INFINO A ec.** *per Infin da ec.* *Vit. SS. Pad.* 1. 19. Perchè non venisti infino al principio a sanare le mie piaghe?

(*) *Petr. son.* 81. Già di me paventosa, or sa, non crede [*essendo ella in cielo*] Che quello stesso ch' or per me si vole, Sempre si volse, e s' alla ndia parole, O vedea 'l volto, or l' animo e 'l cor vede. Ond' i' spero ch' infin al ciel si doglia de' miei tanti sospiri ec.

(*) *Simile uso è nell' Ambr. Furt.* 4. 4. Messer sì, gli vidi per insino a pasqua di ceppo (fin da Pasqua. Insino, vai quanto Infino)

§. *Infino ad ora, l'usiamo più comunemente in vece di Per lo passato.* Lat. *adhuc, hactenus.* Gr. μέχρι τοῦδε. *Bocc. nov.* 27 28. Conosco chi sieno i frati, infino ad ora da me tutti santi tenuti. *Petr. son.* 52. Poi torna il primo, e questo dà la volta, Qual vincerà non so, ma 'nfino ad ora Combattuto hanno, e non per una volta.

(L) INFINO A CHE. *Gr. S. Gir.* 59. Come osi tu dire al tuo frate, che si tragga lo festuco del suo occhio, infino a che tu hai in del tuo la trave? (*Dicesi anche* Infinocchè)

(L) INFINO A QUI. *Infino ad ora; nel senso del* §. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Ella ha infino a qui ec. taciuto.

(L) INFINO A OGGI. *Infino ad ora. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Molte sue opere, la maggior parte spirituali ec. corrono infino ad oggi tuttavia per le stampe.

INFINO ALLORA. *Posto avverbialm. Infino in quel tempo.* Lat. *etiam tum, etiam tunc, iam tum.* Grec. καὶ τότε. *Petr. canz.* 19. 2. E lei, che a tanta speme Alzò 'l mio cor, che infino allora io giacqui A me noioso e grave. *Bocc. nov.* 9. 4. Il Re infino allora stato tardo, e pigro ec. rigidissimo persecutore divenne di ciascuno ec. *G. V.* 12 89. 6. Per li savj, e discreti si disse infino allora, che la detta impresa del tribuno era un' opera fantastica, e da poco durare.

INFINOATTANTO. *V.* INFINATTANTO.

INFINOATTANTOCHÈ. *V.* INFINATTANTOCHÈ.

INFINOCCHIARE. *Aggirare uno, Dargli ad intendere alcuna cosa.* Lat. *verba dare.* Grec. παραλογίζεσθαι. *Lucian. Varch. Ercol.* 76. Quando alcun vuol mostrare a chicchessia di conoscere, che quelle cose, le quali egli s'ingegna di farli credere, sono ciance, bugie, e bagattelle, usa dirli: Io m'infinocchi, o non pensare infinocchiarmi. *Bern. Orl.* 1. 3. 12. Pensa d'infinocchiar ben Carlomano, Ed una per un'altra dargli a bere. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Tu gl'infinocchi come le salsiccie, E coll'occhietto gli va' infinocchiando. *Malm.* 7. 14. Ma quelli, che non vuol, ch'el lo 'nfinocchi ec. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Oggi tempo è, che tu ti faccia innanzi Viepiù che mai, che aggiri, e che infinocchi E questo, e quel.

INFINOCCHIATURA. *Lo infinocchiare. Tratt. segr. cos. donn.* Credono facilmente alle misteriose infinocchiatore de' ciarlatani della piazza.

INFINOCHÈ. *Avverb. Finchè, Infinchè. E si usa non pur col congiuntivo, ma coll'indicativo ancora.* Lat. *quoad, donec.* Grec. ἕως οὗ. *Bocc. nov.* 80. 24. E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, quelle mise ne' magazzini dicendo, che infinochè altra mercatanzia, la quale egli aspettava, non veniva, quelle non voleva toccare.

(L) INFINOCHÈ. *Vit. S. Elis.* 364. Non dubitare mai di sua promessa, infinochè egli la t'hae adempiuta.

INFINTAMENTE. *Avverb. Con simulazione, Con doppiezza, Ingannevolmente, Fintamente.* Lat. *ficte, simulate.* Gr. προσποιήτως, δόλως. *Bocc. nov.* 33. 19. E con viso infintamente lieto le disse. *G. V.* 9. 150 1. La qual promessa fatta infintamente per messer Galeasso ec. si levò a romore la città di Milano. *Nov. ant.* 100. 11. Perciocchè tale è ancora di femmina, che mai bene non fa, se non infintamente, a chi l'ama.

INFINTANTO. *v.* INFINATTANTO.

INFINTANTOCHÈ. *v.* INFINATTANTOCHÈ.

INFINTIVAMENTE. *V. A. Avverb. Infintamente.* Lat. *ficte, simulate.* Gr. προσποιητῶς, δόλως. *Liv. M.* Sicchè sovente fiate si fuggivano infintivamente.

INFINTO, e INFINTA. *Sust. Dissimulazione, Doppiezza.* Lat. *fictio, simulatio.* Gr. ὑπόκρισις, σχῆμα. *Franc. Barb.* 76. 18. Nè puoi mai sottilmente Si far la infinta, ch'alcun non sen' corga. *Val. Mass.* E non mostrò, ch'egli facesse infinto, che ec. *Tac. Dav. ann.* 6. 124. Sinnace con infinte, doni, e negocj tratteune.

INFINTO. *Add. da Infingere.* Latin. *fictus, simulatus.* Gr. προσποιητὸς, δόλιος. *Bocc. nov.* 26. 19. Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare. *Amm. ant.* 28. 4. 7. Tutte le cose infinte, siccome vili fiori, tosto caggiono, e niuna cosa infinta puote molto durare.

INFINTURA. *V. A. Finzione.* Latin. *fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *Franc. Sacch. rim.* In quel Valerio, ove par che s'ardisca Contar ogni vertù sanza infintura.

INFINZIONE. *Infingimento.* Latin. *fictio, simulatio.* Gr. ὑπόκρισις, σχῆμα. *Guid. G.* La sua veritade mutarono in bugie figurate con alquante infinzioni.

INFIORARE. *Neutr. pass. Divenir fiorito, Empiersi di fiori.* Lat. *florescere.* Grec. ἀνθεῖν. *Dittam.* 3. 22. Trasse gli uccelli fuor de' caldi nidi A cantar per lo bosco, che s'infiora. *Dant. Par.* 10. Tu vuoi saper di quai piante s'infiora Questa ghirlanda. E 31. Siccome schiera d'api, che s'infiora Una fiata, ed una si ritorna là, dove il suo lavoro s'insapora. *But. ivi*: Che s'infiora, cioè, che si mette ne' fiori.

§. I. *In signific. att. vale Metter fiori sopra checchessia.*

§. II. *E per metaf. vale Abbellire, Far bello.* Lat. *exornare.* Gr. καλλωπίζειν. *Petr. son.* 173. Ivi è quel nostro vivo, e dolce sole, Che adorna, e 'nfiora la tua riva manca. *Dant. Par.* 14. Ditegli, se la luce, onde s'infiora Vostra sustanzia, rimarrà con voi. *Alam. Colt.* 1. 31. L'ampie pianure, e i verdi prati, Che 'l Po, l'Adda, e 'l Tesin rigando infiora. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Sele infioran le corna, Se a vendersi si mena una vitella.

INFIORIRE. *Infiorare.* Lat. *exornare. Fr. Iac. T.* 6. 1. 9. Ch'io gli apparecchio il letto, E di fior tutto infiorisco.

(L) INFIRMARE. *Rendere infermo, Infiacchire. Serm. S. Ag.* 43. Chi puote infirmare la mente de' servi di Dio, la quale è certa della corona eterna? *Petr. uom. ill.* 224. Sendo infirmato.

INFIRMITÀ, INFIRMITADE, e INFIRMITATE. *Lo stesso, che Infermità.* Latin. *morbus.* Gr. νόσος. *Capr. Bott.* 3. 4. 8. Caderesti in mille infirmità, ed in mille noie. *Cron. Vell.* 24. D'essa infirmità avendo stentato assai, morì. *Arrigh.* 43. *prol.* Le concupiscenze ne' vizj, e nelle infirmitadi si trabboccano. E *appresso:* Nella infirmità lo misero piagni.

(L) *Tes. Brun. nella Tav. Barb.* Sono altre dilettazioni per cagione d'infirmitade, e sono altre per cagione d'usanza, e sono altre per male nature.

INFIRMO. *Infermo. Petr. son.* 285. Or conosco i miei danni, or mi risento, Ch'i' credeva (ahi credenze vane, e 'nferme!) Perder parte, e non tutto.

INFISCARE. *Applicare al fisco, Confiscare.* Latin. *fisco addicere. Buon. Fier.* 4. 4. 13. Intanto la balla S'infischi, tutto il mal non sarà nostro.

INFISSO, *Add. Entro fisso, Affisso.* Lat. *infixus.* Gr. ἐμπεπηγμένος. *Bocc. nov.* 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa. *Fir. As.* 223. Ma quello pur nelle radici del petto, anzi nelle midolle estreme aveva il dolore infisso del morto marito.

INFISTOLIRE. *Convertirsi in fistola.* Lat. *fistulare.* Grec. συριγγώδη γίνεσθαι. *Din. Comp.* 3. 87. Fecelo cadere per modo, si ruppe il ginocchio, il quale infistolì. *Cecch. Donz.* 4. 9. Fu mal curata da principio (un archibusata) ond'ella infistolì, e ne divenne infermo.

INFISTOLITO. *Add. da Infistolire.* Lat. *fistulosus.* Grec. συριγγώδης. *Fav. Esop.* Manifestossi la ferita essere infistolita, o impostemita. *Cant. Carn.* 434. A certe piaghe infistolite, e guaste, Che gettan tuttavia, Convien mutare spesso nuove taste.

§. I. *Per metaf. Pass.* 310. Si rimangono [*i vizj*] interi, e saldi infistoliti, e apostemati ne' cuori per la mala cura del medico disamorevole dell'anima.

§. II. *Infistolito, per similit. diciamo di Qualche negozio, che sia venuto a pessimo termine.*

INFIZZARE. *Infilzare.* Lat. *transfigere.* Gr. διαπείρειν. *Malm.* 2. 43. Sopraggiugne il quarto, ed egli te l'infizza.

(V) INFLAZIONE. *Enfiagione, Gonfiamento. Vit. SS. Pad.* 1. 187. Acciocchè vedendosi così privato della compagnia de' santi, la inflazione della sua mente cessasse. (*qui per metaf.*)

INFLESSIBILE. *Add. Non pieghevole.* Lat. *inflexibilis, inflexilis.* Gr. ἀκαμπής. *But.* La proprietà delle dominazioni è una libertà, la quale è una rigida, o inflessibile signoria, e governamento, che non s'inchina a nessuno atto servile.

INFLESSIBILMENTE. *Avverb. Gagliardamente, Poderosamente, Senza piegarsi.* Latin. *firmiter, valide.* Grec. ἀκάμπτως. *Fior. Ital.* E perchè egli era più forte, che Atlante, sostennelo inflessibilmente.

INFLETTERE. *V. L. Piegare.* Lat. *inflectere.* Gr. ἐπικάμπτειν. *Gal. Sist.* 165. Questa inflettersi in alcuni luoghi un braccio, o due ec. in una lunghezza di molte centinaia di miglia, piccola alterazione arebbe arrecato all'intero tratto della linea.

(L) INFLITTO. *V. L. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 93. Della pena anco inflitta per questo peccato si legge. E *Frutt. ling.* 305. Chi non mormora della pena inflitta, mostra, che riconosca la colpa commessa.

INFLUENTE. *Add. Che influisce.* Lat. *influens.* Gr. ἐπιρρέων. *But. Purg.* 1. Imperocchè per la grazia di Dio influente dal cielo l'uomo sarebbe stato naturalmente disposto alle dette virtù, e in esse abituato. *Zibald. Andr.* Si doleva della perversità delle stelle influenti.

(V) *Col Dativo. Vit. S. Gir.* 64. Nel lume del cui volto a lui influente ec. conosciamo il vecchio, e 'l nuovo Testamento.

INFLUENZA, e INFLUENZIA. *Infondimento di sua qualità in checchessia.* Latin. *influxus, influxio.* Gr. ἐπιρροή. *G. V.* 10. 41. 1. Mettendo ancora in quel trattato necessità alle influenze del corso del cielo. *Dant. Par.* 4. S'egli intende tornare a queste ruote, L'onor della 'nfluenzia, e 'l biasmo, forse in alcun vero suo arco percuote. *But. Purg.* 16. 1. Si dimostra col dito la cagione di questa corruzione ec. se è 'nfluenza celeste, o se è la natura umana, che per se medesima si corrompe. *Pass.* 325. Conosce (*il dimonio*) e sa delle stelle le loro influenzie, e virtudi, affiati, e varietadi.

§. *Per cosa fluida. Franch. Sacch. nov.* 147. Veggono certo gialiore venir giù per le calze, e dicono: questo che è? Noi vogliamo veder le brache, donde pare, che venga questa influenza.

INFLUERE, e INFLUIRE. *Propriamente L' oprar de' corpi celesti ne' corpi inferiori.* Lat. *influere.* Grec. Gr. ἐπιῤῥεῖν. *Cr.* 6. §. 6. Le quali muovono per movimento di stelle, e del cielo, che sia l' anima ad influere cotali forme al corpo a se congiunto. *Tratt. gov. fam.* Il cielo influisce nel corpo, e secondo tale influsso il corpo inclina l' anima a certa passione. *But. Purg.* 28. 1. Iddio ce influe, e muove egli, stante immobile, queste seconde cagioni.

INFLUSSO. *Sust. Influenza.* Latin. *influxus.* Gr. ἐπιῤῥοή. *Tratt. gov. fam.* Secondo tale influsso il corpo inclina l' anima a certa passione. *Serd. stor.* 19. 646. Non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante l' anima.

INFLUSSO. *Add. da Influere. Cr.* 6. §. 6. Ma sono delle forme, secondo che influsse sono, cioè discorse dalle intellettuali, e separate sustanzie. *But. Purg.* 17. 1. Fa l' operazione sua ec. sopra le cose non ministrate da i sentimenti, ma solamente influsse da Dio.

INFLUVIO. *Influsso, Influenza.* Lat. *influxus.* Gr. ἐπιῤῥοή. *Salvin. disc.* 2. 401. Da sette giranti stelle gl' influvj salutevoli, o mali, se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne scendono.

INFOCAGIONE. *Infocamento.* Latin. *inflammatio.* Grec. φλόγωσις. *Fior. S. Franc.* 147. Per compensazione della infocagione del generale, cominciò a cogitare del rimedio (*qui per Accendimento di fuoco. vedi*)

INFOCAMENTO, e INFUOCAMENTO. *Lo 'nfuocare, o L' esser infuocato.* Lat. *inflammatio.* Gr. ἐμπύρωσις. *M. V.* 3. 37. Dissono alquanti sperti, che quello infocamento de' vapori, o cometa, o assub, che si fosse, che ella fu nel cielo in somma altezza. *Sagg. nat. esp.* 9. Quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento.

§. *Per metaf. vale Fervore, Veemenza.* Lat. *ardor, æstus, fervor.* Grec. ζέσις, ἔγκαυσις. *M. V.* 2. 45. Tanto bolliva negli animi loro lo infocamento dell' ira. *E* 5. 12. E questo dimostrava con tanto infocamento d' animo, che manifesto fu a tutti, ch' e' parleva da dovero.

INFOCARE, e INFUOCARE. *Dare, e Attaccar fuoco.* Latin. *igni dare, succendere.* Gr. ἐμπρήθειν. *M. V.* 10. 75. Per la città i loro seguaci dispersi in varj luoghi dovieno fare infocare case per tenere alla bada de' fuochi i cittadini.

§. I. *Per metaf. Accendere, Far divenir come di fuoco.* Latin. *accendere, ignitum facere.* Grec. ἐμπυρίζειν. *M. V.* 3. 77. Il conte, infocando contro a' sudditi la sua trascurata superbia, fece dicreto, che chi non pagasse fosse bandito. *Libr. Son.* 33. Non minacciar, che tanto più m' infuochi. *Car. Matt. son.* 2. Arruota il becco, infoca gli occhi, aggrotta le ciglia, arruffa il pelo, arma gli unghioni.

§. II. *E neutr. pass. Divenir di fuoco.* Latin. *ignire, ignescere.* Gr. πυροῦσθαι. *Vit. S. Gio. Bat.* Infocavasi la mente sua di tanto fervore ec.

(V) *Senza le particelle. Vit. S. Gio. Bat.* 222. Costoro infocavano in disidero di fare quello, che diceva.

INFOCATISSIMO, e INFUOCATISSIMO. *Superl. d' infocato, e d' infuocato.* Latin. *ferventissimus, incandescens.* Gr. ὑπέρπυρος. *Fr. Giord. Pred.* Saulle nella collora infuocatissimo.

INFOCATO, e INFUOCATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *ignitus, ardens, candens.* Gr. πυρούμενος. *Petr. uom. ill.* Essendo infocato lo campo del Re, l' oste non sappiendo il fatto, e pensando, che quello fuoco fosse a caso, soccorrevano disarmati. *M. V.* 3. 74. Si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande, infocato, e sfavillante.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 66. 7. Tutto infocato nel viso, tra per la fatica durata, e per l' ira avuta della tornata del cavaliere ec. (*cioè rinfocolato, infiammato.*)

INFOCAZIONE. *Infocamento.* Latin. *inflammatio.* Gr. φλόγωσις. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 4. Tale infocazione Ti fu infusa pensando.

INFOLGORATO. *Add. Folgorato.* Lat. *fulmine tactus, fulguratus.* Gr. κεραυνωθείς. *Vit. Barl.* 2. E' fedeli del nostro Signore furono tutti iscacciati, e infolgorati.

INFOLLIRE. *Divenir folle.* Latin. *insanire, desipere,* Gr. ἐμμαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Ben m' ancide, e confonde Quella, per cui son miso a morire, Che ben d' amor non è senca infollire: *E appresso:* Infollir pero vuole in sua stagione, Ma la follia s' ammorta; Se saver non la porta, poco dura.

§. *In signific. att. vale Far divenir folle.* Lat. *ad insaniam redigere.* Gr. ἐκμαίνειν, μωραίνειν. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Madonna, la beltà vostra infollio Sì gli occhi miei, che menar lo core Alla battaglia, ove la 'ncise amore.

(*) IN FOLTA. *Avverb. Affollatamente. Fr. Giord.* 219. Soleano i fanciulli andare lisciati e acconci come pulcelle, tutti fregiati: e le sodomie c' erano in folta, in abbondanzia.

INFONDERE. *Mettere che che sia dentro ad alcun liquore.* Latin. *infundere.* Gr. ἐγχεῖν. *Cr.* 5. 16. 5. E poi spesse volte s' infondano (*le nespole*) o vero tuffino, sicchè non galleggino. *Ricett. Fior.* 156. Infondi la mirra, e il bdelio in vino. *E* 159. Corteccie di radici di finocchio lavate libbre una, aceto buono libbre due. Soppesto, e infondi in detto aceto per sette dì.

§. *Infondere figuratam. Tes. Br.* 3. 2. E si ne va in Mesopotamia, e bagna, e infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna Egitto (*cioè allaga, e innaffia.*) *Dant. Par.* 8. Perocchè io credo, che l' alta letizia, Che il tuo parlar m' infonde ec. Per te il veggia. *But. ivi:* M' infonde, cioè la quale letizia lo tuo parlare mette nel mio cuore. *Galc. G.* 26. Quivi per mezzo il grembo della vostra abitabile terra se medesimo (*l' oceano*) infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo (*cioè entrando*) *Cr.* 2. 2. 1. Per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal mistura. *Mor. S. Greg.* Sicchè pertanto ancora quella eternità incognita, con sue manifeste parole lusingandoci, sia meglio infusa nelle nostre menti. *Boez. Varch.* 3. 4. Conciossiachè la virtù ha una sua propria degnità, la quale ella versa subito, ed infonde in coloro, a chi ella s' aggiugne.

INFORABILE. *Che non può forarsi.* Lat. *haud forabilis. Pros. Fior.* 6. 9. Ancorchè alcuni dicano, che e' nascesse inforabile.

INFONDIMENTO. *Infusione, Lo infondere.* Lat. *infusio.* Gr. ἔγχυσις. *Il Vocabol. nelle voci* AFFLATO, e INFLUENZA.

INFORCARE. *Da forca; Prendere colla forca.* Lat. *furca arripere.* Grec. δικράνῳ λαβεῖν. *Dant. Inf.* 12. Ma Barbariccia il chiuse colle braccia, E disse: state 'n là, mentr' io lo 'nforco.

§. I. *Inforcare gli arcioni, la sella, e simili, e Inforcare assolutam. Dant. Purg.* 6. E dovresti inforcar li suoi arcioni. *But. ivi:* Inforcare gli arcioni è stare a cavallo, imperocchè così si cavalca coll' una gamba dall' un lato, e coll' altra dall' altro. *Dant. Purg.* 8. Ed egli; or va', che 'l sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 53. Non è chi possa star più forte in sella, Nè me 'nforcar di noi. *Buon. Fier.* 5. *Introd.* 3. E l' arcion, che ella inforca, Sempre mai stringa.

§. II. *Inforcare, per Impiccare alle forche.* Lat. *suspendere.* Gr. ἀνακρεμᾶν [illegible]. *Lucian. Vit. Plut.* E molte volte ridendo, e sollazzando gli minacciava, dicendo, che gli farebbe inforcare.

INFORCATA. *Forcata. But. Inf.* 14. 2. Poi è di rame infino alla inforcata, cioè tutto l' altro corpo era di rame infino al fesso.

INFORCATO. *Add. da Inforcare.*

§. I. *Per similit. nel signific. del* §. I. *d' inforcare. Filoc.* 3. 10. Li cavalli, che lungamente per lo suo amoroso dolore avevano negligente riposo avuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute con maestrevole mano, correndo a diversi ufficj, rimetteano le trapassate ore.

§. II. *Per impiccato.* Lat. *suspensus.* Gr. ἀνακρεμάμενος. *Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo.

INFORCATURA. *Forcatura. Dottrin. Iac. Dant.* Poscia per un bellico Gerusalemme dico, Poscia l' inforcatura Il mar senza misura (*qui figuratam.*) *Ben. Cell. Oref.* 93. I quali pezzi in queste parti divideremo, uno sarà tutta la parte della corporatura ec. infino alla inforcatura.

INFORMAGIONE. *v.* INFORMAZIONE.

INFORMANTE. *Che informa.* Lat. *informans.* Gr. ὁ μορφῶν. *Dant. Purg.* 7. Creata fu la virtù informante In queste stelle. *But. ivi:* Informante, cioè recante ad essere le cose elementate, imperocchè detto fu di sopra quale sia la virtù informante gli elementi, e però s' intende qui della virtù informante le cose elementate.

INFORMARE. *Dar forma.* Lat. *informare.* Gr. μορφοῦν. *Pass.* 332. I quali egli (*il diavolo*) puote trasmutare, alterare, informare, e figurare. *Capr. Bott.* 4. 58. Non è però, che per infino al dì del giudicio io possa informar giammai altro corpo, che te. G. E per qual cagione? A. Per quella abitudine, che io ho ad informare te, e non altri.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Raccomandando la sorella ad alquante santissime Vergini d' un Monasterio, che la 'nformassero al loro esemplo.

§. I. *Informare neutr. pass. Pigliar la forma. Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? Muoveti lume, che nel ciel s' informa. *E* 23. Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall' ossa la pelle s' informava. *Petr. son.* 7.

Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa umana vita. *Guitt. lett.* 13. A cui s'affaltao tutti i miueri vostri, e della forma vostra informan loro.

(L) *Boez.* 21. Siamo di costoni informati (*In tal Moribus instituti*).

§. II. *Informare, per Dare intera notizia di checchessia, Ragguagliare.* Lat. *certiorem facere, instruere, edocere.* Gr. μηνύειν, διδάσκειν, γνωρίζειν. *Bocc. nov.* 20. 9. E lui della sua intenzione informò. *E nov.* 79. 35. Acciocchè voi siate d'ogni cosa informato. *G. V.* 12 108 9. E ancora ci strigne la maestà reale di queste cose informare.

§. III. *Informare, neutr pass Pigliar notizia.* Lat. *cognitionem capere, certiorem fieri.* Grec. γνωρίζεσθαι τι. *Bocc. nov.* 80. 3. S'informano i sensali, e delle qualità, e delle quantità delle mercatanzie.

§. IV. *Per Disporre, Rendere atto.* Lat. *disponere.* Gr. διατιθέναι. *Cr pr.* 1. L'animo dell'uomo sia informato alla conoscenza delle cose utili, e dilettevoli. *Petr. canz.* 9 3. Ah crudo amor, ma tu allor più m'informe A seguir d'una fera, che mi strugge, Le voce, e i passi, e l'orme.

§. V. *Per Insegnare, Ammaestrare.* Lat. *instruere, edocere.* Grec. διδάσκειν. *Bocc. vit. Dant.* 263. Informano l'anime, e gl'intelletti degli ascoltanti, e de' leggenti, li quali generalmente dottori in qualunque facultà si sia sono appellati.

INFORMATISSIMO. *Superl. d'Informato. Ar. Fur.* 22. 61. Non più, disse Roggier, non più, ch'io sono Del tutto informatissimo. *Viv. disc. Arn.* 17. Me da me informatissimo dalle proprie vista dell'operalovi ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Già sono informatissimo, e son pronto In grazia dell'amico *ec.*

INFORMATIVO. *Add. Che dà forma.* Lat. *informans.* Gr. ὁ μορφῶν. *Dant. Purg.* 25. Prende nel cuore a tutte membra umane Virtute informative. *But. Inf.* 25. 1. Al cuore si appartiene di dare la virtù informative al sangue. *E appresso:* Virtute informative, cioè virtute da informare tutte le membra umane, cioè mettere in forma tutte le membra umane. *E Par.* 8. 2. Continua la similitudine dell'arco, ed intende, che la virtù informativa de' corpi superiori sia l'arco, e le influenze prodotte nella natura sien le saette, e lo segno, in che percuolon queste saette, sia la fine ordinato dalla divina providenza

§. *Processo informativo, si dice di Quello, che dà informazione, o ragguaglio di checchessia. Fr. Giord. Pred.* Pecca il giudice, se non legge attentamente il processo informativo.

INFORMATO. *Add. da Informare.* Lat. *edoctus.* Gr. ἐκδιδαχθείς. *Dittam.* 3. 6. Secondochè informato fai d'altrui. *Lab.* 97. Delle cose del mondo, avvegnachè non pienamente, ma assai convenevolmente informato. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Io vo' toccar col dito, Esser ben informato.

§. *Per Membruto, Di grandi membra, Ben formato.* Lat. *membrosus, corpulentus.* Grec. μεγαλόσωμος, εὔσωμος. *Cron. Vell.* 29 Era un gagliardo, e ardito, e atante uomo, e grande, e informato. *E* 42. Lippaccio di Giovanni fu un bello uomo, grande, informato con membra bellissime.

(L) *Per Che ha forma. Cavalc. Esp. Simb* 1. 26. La virtù della Fede informata di carità.

INFORMATORE. *Che informa.* Lat. *informator. Dant. Conv.* 27. Quel, che è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dallo 'nformatore.

§. *Per Ragguagliatore, Relatore. Fier.* 4 4. 16. I ministri talore informatori Sogliono a qualche fin con troppo fuoco ec. Far crescer stima e quel, che lento bolle. *E* 5. 2. 5. L'averti ella mandato informatore Ai potestà di se.

INFORMATRICE. *Verbal. fem. Che informa. Segn. Pred.* 10. 6. Gli Egiziani, ec. riputarono avere i cieli in se stessi un'anima informatrice come la nostra, che gli movesse.

INFORMAZIONE, e INFORMAGIONE. *Ragguaglio, Notizia.* Lat. *cognitio, notitia.* Gr. γνῶσις. *Bocc. nov.* 85. 10. Secondo la informazione avuta da Bruno. *G. V.* 69. 3. Per la quale nuova informagione del Cardinale, il popolo si riscaldò. *E* 11. 3 23. Stimando in ogni caso, che s'appartenga a nostra informazione, e vostra cautela

§. *Per Educazione.* Lat. *educatio, instructio.* Gr. ἀγωγή. *Mor. S. Greg.* 1. 7. O lode inestimabile di paterna informazione.

(*) *Pare che al senso dell' esemplo nel §. alla Voce* INFORMAZIONE, *e* INFORMAGIONE, *appartenga il passo de' Fior. S Franc.* 44 45. Ricevendo adunque [*il Soldano*] informazione della fede di Cristo, e 'l Santo battesimo ec. [*se non volesse dire, Ammaestramento, Spiegazione*].

INFORME. *Add. Sformato.* Lat. *informis.* Grec. ἀειδής. *Bern Orl.* 3. 2. 54. Fremendo batte Orrilo informe i denti, Come fa combattuto il mar da' venti.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 26. Questa è detta Fede informe [*cioè, Senza Forma*].

INFORMENTARE. *Formentare.* Lat. *fermentare.* Gr. ζυμοῦν.

§. *Per metaf. vale Mescolare. Arrigh.* 75. Colui, il quale il più, e 'l meno con pari onori agguaglia, informenta e' chiari costumi colla danaiesca pecunia.

INFORMICOLAMENTO. *Dolore simile alle morsure di molte formiche.* Lat. *formicatio.* Gr. μυρμηκιασμός, μυρμηκίασις. *Libr. cur. malatt.* E giova allo informicolamento delle membra.

INFORMICOLARE. *Patire, o Avere l' informicolamento.* Lat. *formicatione laborare.* Gr. μυρμηκιασμῷ ἀλγεῖν. *Red. esp. nat.* 39. Appena lo toccai, e lo strinsi colla mano, che mi cominciò ad informicolare e la mano e 'l braccio, e tutta la spalla.

INFORMITÀ. *Privazione, o Mancanza di forma. But Par* 7. E così seguita, che la prima materia in quella sua informità, nella quale fu creata, è perpetua, e libera

INFORNAPANE. *Pala da infornare il pane. Malm.* 11. 31 Sperante per di là gran colpi tira Con quell' infornapan della sua pala [*qui in ischerzo*]

INFORNARE. *Mettere in forno.* Lat *in furnum condere, in furnum immittere.* Gr εἰς κλίβανον ἐμβάλλειν. *Bocc. nov.* 52 8 Io non so meno ben mescere, che io sappia infornare. *Fir Trin.* 3 3 Perchè il mio marito vuole infornare. G. se el vuole infornare, infornì; non può el senza te per una volta? *Buon. Fier.* 4 5 12. Che quella pala con che le la 'nforni, Vo', che diventi un remo, scellerato.

§. I. *Per similit. Lab.* 258. Quando secondo l' opportunità naturale vuole scaricar la vescica, o secondo la dilettevole informare il malaguida.

§. II. *Diciamo in proverb. Aver cura allo infornare, che vale Guardarsi da entrare in maneggi, da' quali un non possa a sua posta ritrarsene senza danno.* Lat. *principiis obstare, Ovid.*

§. III. *Pure in proverb. Pataff.* 6. E fassi allo 'nfornare il pan goloso [*e vuole, che l' occasioni fanno l' uomo errare*].

INFORNATA. *Tanto pane, o altra materia, quanto può in una volta capire il forno. Burch.* 1. 33 E di pan bianco piena une infornate Si vergognò veggendo don Baccello. *Cas. rim. burl.* 4. Chi 'nforne doverebbe stare ignudo, Benchè vestito anche infornar si possa, E per una infornata anch' io non sudo.

INFORSARE. *Mettere in forse, in dubbio; e non che nell' att. signific. si uso anche nel neutr. pass.* Lat. *In dubium vocare.* Gr. ἀμφιγνοεῖν περί τινος. *Amet.* 93. E col suo oprar sì mi convengo, Che parte alcuna di quel non s' inforsa in me, ma tutto aperta lui sostengo. *Dant. Par.* 24. Ma dimmi, se tu l' hai nella tua borsa? Ed io. sì ho sì lucida, e sì tonda, Che nel suo conio nulla mi s' inforsa. *But.* Questo è verbo derivato da forse, che è avverbio, che significa dubitazione, onde inforsare si pone per dubitare. *Petr. son.* 119. Mi rota sì, ch' ogni mio stato inforsa. *Tass. Ger.* 4. 93. Inforsa ogni suo stato, e di lor giuoco L' ingannatrice donna a prender viene. *Matt. Franz. rim. burl* 197. Così fortuna incostante ne 'nforsa L'umano stato. *Cas. canz.* 3. *st. ult.* Canzon, tra speme, e doglia Amor mia vita inforsa.

IN FORSE. *Posto avverbialm. In dubbio.* Lat. *dubie.* Gr. ἀμφιδόξως. *Bocc. nov.* 49. 17. Della salute del figliuolo entrata in forse, tutta malinconosa si dipartì. *Amet* 82. Il misero Achimenide tra le furie del Ciclòpo in forse della sua vita sanza arme lasciarono. *E* 93. Il dì non era più caldo, e le donne in forse a che proceder dovessero tutte attendendo, miravano a che Lia, o a parlare, o a partire se disponesse. *Fiamm.* 7. 25. Impiccatasi, in forse lasciò le figliuole di vituperevole vita. *Dant. Inf.* 8. Ed io rimango in forse, Che sì, e no nel capo mi tenzona. *Petr. canz* 6. 2. L' anime, a cui vien manco Consiglio, ove 'l martir l' adduce in forse, ec.

(L) INFORTARE. *Divenir forte, e gagliardo. Guitt. lett.* 7 24. Cresca sempre, e inforti, E e vigore conforti Vostro valore.

INFORTIRE. *Rinforzare, Afforzare.* Lat. *robur augere* Grec. ἰσχυρίζειν. *M. Aldobr.* Percioechè il travaglio, quando la forcella è ben vota, fa il calore crescere, ed infortire.

§ *Per Prender sapor forte, Inacetire* Lat *acescere.* Gr ὀξίνεσθαι. *Libr. cur. malatt* Per far bene infortire l'aceto è necessario ec.

INFORTITO. *Add da Infortire.* Lat. *acescens.* Gr. ὀξύς. *Libr. cur. malatt.* Fermento, che sia bene infortito.

INFORTUNA. *V. A. Infortunio.* Lat. *infortunium* Gr. ἀτυχία, δυστυχία. *G. V* 7. 90. 1. Appresso accrebbe (come piacque a Dio) giudicio sopra la infortune de' Pisani. *E* 9. 323. 1. Acciocchè non compiessono la loro infortuna d' essere affatto sconfitti.

INFORTUNARE. *Correr fortuna in mare*. Latin. *naufragare, naufragium facere*. Gr. ναυαγεῖν. *Libr. Mott.* A torto si biasima di Nettuno, cioè di Dio del mare, chi da una volta innanzi infortuna, e rompe.

INFORTUNATAMENTE. *Avverb. Con infortunio, Disavventuratamente*. Lat. *infeliciter*. Gr. δυστυχῶς. *Petr. uom. ill.* Essendo capitano il consolo, infortunatamente i Cartaginesi foron vinti, e cacciati.

INFORTUNATO. *Add. Sfortunato, Sgraziato, Sventurato*. Lat. *infelix*. Grec. δυστυχής. *Bocc. nov.* 39. 1. Poichè così degl' infortunati casi d'amore vi duole. *M. V.* 8. 11. E fu fortunato contro a gli altri suoi nemici, e infortunato contro al comune di Firenze. *Morg.* 27. 250. O infortunata più, che l'altre donne.

§. *Per Datore di mala fortuna*. Lat. *mali ominis*. Gr. ἀπαίσιος. *G. V.* 9. 323. 2. E così mostra, che le infortunate pianete di Saturno, e di Marte attenessero la promessa della loro congiunzione. *E* 11. 2. 3. E per aggiunta il sole in tal congiunzione si trovò assediato intra le due infortunate [*pianete*] cioè Saturno, e Mars. *Com. Purg.* 31. Saturno è infortunio; se sarà fortunato, significa cose utili, come vera dilezione, cose belle, e riposo; se sarae infortunato, fie indiscreto, instabile, e tristo.

INFORTUNIO. *Accidente, che vien fuor di ragione, ma non per malvagità, Avversa fortuna, Disgrazia, Sventura*. Lat. *infortunium*. Grec. δυστυχία. *Bocc. g.* 4. *f.* 4. Acciocchè più giorni, che questo, non sieno turbati da' tuoi infortunj. *E lett. Pin. Ross.* 269. Di scrivervi mi sono astenuto, avvisando nella novità del vostro infortunio ec. *Com. Inf.* 31. Ch'ella s'attrita o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione, che hae di suo ordine. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. E l'infortunio avvenne Pur dalla parte opposta.

INFORTUNO. *V. A. Add. Infortunato*. Lat. *infelix*. Grec. δυστυχής. *G. V.* 11. 2. 3. Il quale significa soperchio d'acque, e sommersione per li detti due pianeti infortuni. *E appresso:* Che sempre sono infortune, e fanno grandi pericoli.

INFORZARE. *Divenir forte, o acetosa; e si usa nella maniera neutr. ed anche neutr. pass.* Lat. *acescere, acidum fieri*. Grec. ὀξύζειν. *Cr.* 4. 45. 1. Ma meglio si provvede, che 'l vino non inforzi, se si tenga in cella fredda in pieni vasi. *Bellinc. son.* 282. Ma 'l vin m'inforzerebbe nel bicchiere. *Burch.* 1. 50. Deh porta in pace, s'e' t'inforza il vino. *Ricett. Fior.* 108. Il zucchero, o mele sia tanto cotto, che egli possa conservarsi senza inforzare, o muffare.

§. *Per Afforzare, Rinforzare, Fortificare; e si usa anche in signific. att.* Lat. *munire*. Grec. ἰσχυροῦν. *Guid. G.* 107. Ma poichè egli vide inforzare li Greci contro i Troiani, tornoe alla propria sua schiera, e raccolsesi con loro. *E* 130. Perocchè 'l caldo della state molto crebbe, e inforzoe. *Liv. M.* Allora fu la città tempestata, e inforzata di sapere guerra, e pace mantenere. *E appresso:* Astenetevi voi di combattere, per inforzare il vostro stato [*cioè per migliorare condizione, o ragione*]. *Amm. ant.* 11. 9. 12. Niuna cosa così contra le tentazioni inforza l'animo.

(*) *Neutr. Fr. Giord.* 146. Cioè che li bene ne cresce, e ne 'nforza a' giusti (*si rassoda*).

INFORZATO. *Sust. Nome di un libro delle leggi*. Lat. *infortiatum*. *Dant. Conv.* 90. E di questa infermitade della mente intende la legge, quando lo inforzato dice, in colui, che fa testamento ec.

INFORZATO. *Add. da Inforzare, Divenuto acetoso, o forte*. Lat. *acescens, acidus*. Grec. ὀξύζων, ὀξίνης. *Ricett. Fior.* 70. Alcuni sotterrano le lame predette nelle vinacce inforzate.

§. *Per Forzoso, Forzuto*. Lat. *validus, robustus*. Gr. ῥωμαλέος, ἰσχυρός. *Ovid. Pist. D.* Io era sempre pallida, quando mi sovveniva del nome di Ettore, e quando pensava, che gl'inforzati Troiani venissero contr'e te. *M. V.* 2. 62. Uno fante giunse il dì medesimo, che le guardie erano inforzate in Prato.

INFOSSARE. *Mettere nella fossa*. *Guitt. lett. R.* Il grano lo infossano subito, che lo hanno cavato dall'aia, e bene rasciutto.

INFOSSATO. *Add. da Infossare*.

§. *Per Affossato, Concavo, Posto, o situato indentro*. Lat. *concavus*. Gr. κοῖλος. *M. Aldobr.* Chi ha gli occhi grandi, e grossi, si dee esser lento, e pesante; chi gli ha infossati, e piccoli, si dee esser malizioso, ed ingannatore.

INFRA. *Preposiz. che significa Dentro, o Nel mezzo dell'una cosa, e dell'altra; e lo stesso, che Fra, Tra, e Intra. E si congiugne col quarto caso*. Lat. *inter, intra, in*. Grec. μεταξύ, ἐν, εἰς. *Petr. canz.* 27. 3. Già terra infra le pietre. *E st.* 6. Potresti arditamente Uscir del bosco, e gire infra la gente. *Bocc. nov.* 20. 6. E tirandogli il diletto parecchi miglia, quasi senza accorgersene, n'andarono infra mare [*cioè: addentro, quasi in mezzo mare*]. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 65. Che fa in quel punto le persone accorte, Che dicono infra lor: questi ha dolore. *Serm. S. Agost.* 81. Infra l'altre opere, che piacciono a Dio, questa le passa tutte. *Benv. Cell. Oref.* 120. Pigliando ec. altrettanto infra osso, e mattone.

§. I. *Per Dopo*. Lat. *post*. Gr. μετά. *G. V.* 10. 70. 7. Infra pochi giorni provvederebbe di dare buono Papa. *Bocc. Introd.* 7. Anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno ec. morivano. *E nov.* 77. 31. E seco pensando, quali infra piccol termine doveano divenire, sentì di lei alcuna compassione.

(V) *Uso notabile*. *Vit. S. Onofr.* 143. Infra quel tempo un anno [*cioè, Un anno dopo*] vegnendo a me passò di questa presente vita.

§. II. *Infra, vale eziandio Di qua, ma è modo antico*. Lat. *citra*. *Albert.* 30. In tutte le cose è modo, e certo fine, al quale stare infra, o passare oltra, non puote esser diritto.

(L) *Per Giù basso, Al fondo*. *Fior. S. Franc.* 50. Era una ripa profondissima, e di qua e di là sassi spezzati e scheggiati . . . . di che infra questa ripa era pauroso aspetto e riguardare.

INFRACIDAMENTO, e INFRADICIAMENTO. *Lo 'nfracidare*. Lat. *putrefactio*. Gr. σῆψις. *Cr.* 2. 12. 1. L'erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d'una, o di più delle cinque cose, cioè di seme, e d'infracidamento, d'umore, d'acqua, e di piantamento.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Il troppo riposare è come un languire, e uno infracidamento.

INFRACIDARE, e INFRADICIARE. *Venire a corruzione, Putrefarsi*. Lat. *putrescere, putridum fieri*. Gr. σαπῆναι. *Cr.* 2. 21. 6. I semi s'infracideranno, e l'utilità del seme non andrà innanzi, nè allignerà. *Dial. S. Greg. M.* Infracidando, e computrescendo tutte le membra. *Introd. Virt.* Furono cacciati, e condennate le corpora loro, e di loro successori a morire, e a 'nfracidare. *Cavalc. Frutt. ling.* Come si mostra in quell'Angelo, che toccò il nervo della coscia di Iacob, e fecela infracidare, e diventò sciancato. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si corrompon, marciscono, s'infradiciano.

(V) *Parlandosi di ricchezze lasciate morte*. *Vit. SS. Pad.* 1. 241. Lasciate li vostri beni infracidare in giudicio e danno delle vostre anime?

§. I. *Per Far divenir putrido, e fracido*. Lat. *putrefacere*. Gr. σήπειν. *Pallad. Sett.* 18. *tit.* Delle viti, le quali infracidano il frutto.

(*) *Stor. Barl.* 53. *metaf.* Quando i piccoli peccati istanno nella vita, si la 'nfracidano.

§. II. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Per questa bruttura non dobbiamo intendere altro, se non li peccati della carne, i quali sono infracidati in noi per la lunga usanza, che noi abbiamo fatta di quelli. *G. V.* 11. 75. 2. Onde infracidò l'oste, e corrotta ingenerò pestilenze.

§. III. *Infracidare uno, vale Venirgli a fastidio, Torgli il capo*. Lat. *obtundere*. Gr. παρενοχλεῖν. *Gell. Sport.* 1. 3. Perchè voi non abbiate più a 'nfracidarmi, e tormi sempre il capo con una cosa medesima, io vi dico ec. *Fir. Trin.* 2. 2. Che sarà mai? di' se io buon' ora te, di' su, escine, e non m'infracidare.

INFRACIDATO, e INFRADICIATO. *Add. da Infracidare, e da Infradiciare*. Lat. *putrefactus*. Grec. σαπρωθείς, σαπρός. *Cr.* 10. 6. 1. Alcuna volta avviene per gli soli spiriti ec. e alcuna volta per omori infracidati in alcuna parte del suo corpo. *Fr. Iac. T.* 4. 13. 1. O corpo infracidato, I' son l'anima dolente, Levati immantenente, Che se' mero dannato. *Red. Ins.* 85. Bachi nati su certa zucca cotta mescolata con uove, ed infradiciata.

INFRACIDATURA, e INFRADICIATURA. *Infracidamento*. Lat. *putrefactio*. Gr. σῆψις. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaie.

INFRACIDIRE. *Infracidare*. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Or non possono infracidire i corpi de' ricchi, se non s'involgono in seta?

INFRADICIAMENTO. *V.* INFRACIDAMENTO.

INFRADICIARE. *V.* INFRACIDARE.

INFRADICIATO. *V.* INFRACIDATO.

INFRADICIATURA. *V.* INFRACIDATURA.

INFRAGNERE, e INFRANGERE. *Ammaccare, o Pigliar una cosa tanto, che ella crepi*. Lat. *tundere, infringere*. Gr. θλᾶν; συντρίβειν. *Dial. S. Greg. M.* E misela nella pila, dove s'infragnevan l'ulive. *Serd. stor.* 1. 52. Fece porre il Gama sopra una lettiga portata da quattro uomini, e lo condusse prima in Calecut, e di quivi a Panane con tanto concorso di popolo, che per la calca alcuni furono infranti. *Morg.* 18. 152. L'oste borbotta, e Morgante ha risposto: Tu vai cercando il battaglio t'infranga. *Malm.* 11. 12. Sel braccia era il battaglio alto, e di passo, E n'infrangeva almeno diciotto, o venti.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Malm.* 3. 71. Chi si percuota, e chi s'infranga drento.

INFRAGNIMENTO. *Infragnitura*. Lat. *fractio*. Gr. σύντριψις.

INFRAGNITURA. *Lo 'nfragnere*. Lat. *fractio*. Grec. σύντριψις. *Quist. Filos. C. S.* Questo è per difetto del calor naturale, che non è sì potente in loro, che per la prima infragnitura del cibo potesse patire.

INFRALIMENTO. *Lo 'nfralire, Fralezza, Fievolezza, Debolezza*. Latin. *debilitas*. Grec. ἀσθένεια. *Cr.* 6. 35. 1. Dissolve tanto, che gli spiriti infraliscono, e vegnono meno, per lo quale infralimento si mortificano le membra.

INFRALIRE. *Divenir frale, Perder le forze, Infievolire*. Lat. *debilitari*. Gr. ἐξασθενίζεσθαι. *Cr.* 6. 35. 1. Dissolve tanto, che gli spiriti infraliscono, e vegnono meno, per lo quale infralimento si mortificano le membra. *E* 9. 52. 1. Colla rosetta si rompa, ed escane il sangue, infinchè 'l cavallo quasi infralisca. *Liv. M.* Il consolo non fu mica spaventato, nè infralito per lo rumore. *Tratt. pecc. mort.* Venire infralendo, e peggiorando di giorno in giorno.

INFRALITO. *Add. da Infralire*. Lat. *debilitatus*. Gr. ἀσθενὴς γεγονώς. *Rim. ant. Lap. Giann.* 105. E la memoria avea già al 'nfralita, Che come in tenebre andava palpando.

INFRAMETTERE. *V.* INFRAMMETTERE.

INFRAMMESSA, *e* INFRAMMESSO. *Intramessa*. *Franc. Sacch. nov.* 204. Per dare alcuna inframmessa, voglio venire in ad alcune novelle d'amorazzi. *E nov.* 226. Alcuna inframmessa è da dare a questi inganni.

INFRAMMETTENTE. *Verbal. da Inframmettere. Framettente*. Lat. *interponens*. Gr. παρεμβάλλων. *Cron. Morell.* 316. Questo Franceschino fu cherico del prete della duchessa, e perchè egli era molto astuto, e molto inframmettente, la duchessa gli puose amore, e miselo innanzi.

INFRAMMETTENTEMENTE. *Avverb. Con interposizione*. *Cr.* 2. 4. 8. Trae per la radice della pianta inframmettentemente dall'abbondanza dell'acqua piovana molto nutrimento (*Il Lat. ha: multis vicibus interpolatis*).

INFRAMMETTERE, *e* INFRAMETTERE. *Intramettere; e si usa non che nell'att. signific. ma anche nel neutr. pass.* Lat. *interponere, interjicere*. Gr. παρεμβάλλειν, παρεντιθέναι. *Cr.* 2. 23. 2. Imperciocchè la forma formale delle piante intra le cose animale è più attuffata, e inframmessa nella materia. *Mirac. Mad. M.* Secondochè io, il quale ho inframmesso qui questo miracolo, ebbi da una persona degna di fede. *M. V.* 8. 102. E inframmettendosi anche il Legato di Romagna di questa materia ec. si rimisono negli ambasciadori. *Mor. S. Greg.* Con grande astuzia s'inframmette quel nostro antico nimico per turbargli, e per consumargli. *Filoc.* 2. 311. Ma folle è quel Dio, che per lei di niente s'inframette. *Din. Comp.* 1. 16. Mandarono a Papa Bonifazio, pregandolo, che s'inframmettesse in fare tra loro accordo.

(* *Altro esempio col secondo caso. Fr. Giord.* 201. Non si conviene alla grandezza (*di Dio*) che si 'nframetta di cose così vili.

(L) INFRANCESARE. *Divenir Francese*. *Bemb. pros.* 1. 30. La Cortigiana lingua, che s'era oggimai tanto inispagnuolita, incontanente s'infranceserebbe.

INFRANCESCARE. *Repetere, Ritornar sur una medesima cosa; che più comunemente oggi si dice Rinfrancescare*. Latin. *repetere, replicare, iterare*. Gr. ἀναλαμβάνειν, δευτεροῦν. *Pataff.* 2. Egli è sbusato, e vassi infrancescando.

INFRANCIOSATO. *Add. Infetto da mal Franzese*. Lat. *lue venerea laborans, morbo Gallico affectus*. *Bern. Orl.* 2. 27. 3. Ditemi padri, ch'avete figliuole, E v'ha Dio d'allogarle il modo dato Onestamente, qual ragion poi vuole, Che le diate ad un qualche infranciosato?

INFRANGERE. *V.* INFRAGNERE.

INFRANGIBILE. *Add. Da non potersi frangere*. *Gal. Sist.* 16. I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili.

§. *Figuratam. Gal. Sist.* 115. Li quali (*motivi*) io non vi porto come leggi infrangibili, ma come motivi, che abbiano qualche apparenza.

INFRANTO. *Add. da Infragnere, o Infrangere*. Lat. *comminutus, laceratus. Cresc.* Grec. συντετριμμένος. *Cr.* 5. 19. 3. Piantansi con piante, che abbian radici, o con piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante, e lacere. *Guid. G.* 197. E colle sue nari quasi infrante capitò a Molosa. *Libr. Masc.* Gli altri cuocono la fava infranta nell'acqua. *Burch.* 1. 45. Mortai nimico delle fave infrante.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie sono queste ec. *gi* infranto, *ga* infranto. *E* 1. 3. 1. 6. La voce dell'i sottile solamente s'esprime dopo il suono del ch, e del gh schiacciati, e del gl, e del gn, quando ciascun di loro infranto si manda fuori. *E partic.* 10. Accennasi da' Latini scrittori della loro u, e del loro g alcuna volta cosa simile a questa de' nostri suoni infranti.

INFRANTOIATA. *Quantità d'ulive, che s'infragne in una volta*.

INFRANTOIO. *Sust. Luogo, Strumento, dove s'infrangon l'ulive*. Lat. *trapes, trapetus, trapetum*. Grec. τραπής, τραπητήρ. *Franc. Sacch. rim.* 20. I' ho, chi aveva il capo nel fattoio ec. Tra l'olio, tra l'ulive, e lo 'nfrantoio.

INFRANTOIO. *Add. Si dice ad Una particolare specie d'ulivo*. *Dav. Colt.* 156. Ulivo coreggiuolo, e infrantoio contrarj in questo al morainolo.

INFRANTURA. *Infragnimento*. Lat. *fractio*. Gr. κλάσις, σύντριψις. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Orsù, ch'io conietturo, Che questa sua infrantura Avvenisse più fa. *E appresso*. Nè credere alle bestie, non che a lei, Di cotali infranture.

(L) INFRA QUESTO MEZZO. *Vit. S. G. Gualb.* 324. Infra questo mezzo mentre che si fa orazione a Dio da tutti ec.

INFRASCARE. *Coprire, o Riempier di frasche*. Lat. *ramis tegere*. Gr. κλάδοις περικαλύπτειν.

§. *Per metaf. Avviluppare, Ingalappiare, Infinocchiare*. Lat. *intricare, involvere*. Grec. ἐμπλέκειν. *Varch. Ercol.* 75. Quando alcuno vuol mostrare a chicchessia di conoscere, che quelle cose, le quali s'ingegna di farli credere, sono ciance, bugie, e bagattelle, usa dirli: tu mi infinocchi, e talora si dice: tu mi vuoi empier di vento, o infrascare.

INFRASCATISSIMO. *Superl. d'Infrascato*. Lat. *implicatissimus*. Gr. μάλιστα ἐμπεπλεγμένος. *Car. lett.* 219. Non ho scritto molti mesi sono; perchè sono stato quasi di continuo a Frascati, infrascatissimo a dar forma a una villetta, che vi ho presa.

INFRASCATO. *Add. Intricato*. Lat. *implicatus*. Grec. ἐμπεπλεγμένος. *Car. lett.* 2. 233. V. S. mi scusi con questo, che io mi sono veramente infrascato in questo mio luoghetto. *Pros. Fior.* 3. 5. Le donne de' nostri tempi sen vanno su' carri trionfali ec. infrascate, o per dir meglio, cariche di tant' oro ec.

INFRASCRITTO. *Add. Appiè scritto, Scritto sotto*. Lat. *infrascriptus*. Grec. ὑπογεγραμμένος. *Nov. ant.* 81. 2. In quella borsa avea una lettera dello infrascritto tenore. *Bocc. Test.* 1. Voglio, che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno ec. possano, o debbano vendere, o far vendere. *Esp. Pat. Nost.* Parla santo Bernardo della maniera di Dio amare, e dice nello infrascritto libro, e modo. *G. V.* 10. 56. 2. Il modo, come fue coronato, e chi lo coronò, furono gl'infrascritti. *Com. Inf.* 13. Forse la forma è come mostra l'infrascritta figura.

INFREDDAGIONE. *Infreddamento*. Lat. *infrigidatio*. Gr. ἀπόψυξις. *Il Vocabol. nella voce* BREZZOLONE. §.

INFREDDAMENTO. *Freddo*. Latin. *frigus, infrigidatio*. *Cresc.* Grec. ψῦχος. *Cr.* 5. 39. 2. Delle canne si fanno i pali, e le pertiche delle vigne, e stuoie, delle quali i poveri fanno tramezzi nelle lor case, e secondochè dice Avicenna, sono di forte infreddamento (*cioè: sono per natura fredde, e rendono, e cagionan freddo*).

INFREDDARE. *Diciamo propriamente Muoversi per freddo patito alcun catarro dalla testa, per lo più con tossa.* *M. V.* 8. 25. Che poco meno, che tutti i corpi umani della città, e del contado, e distretto di Firenze, e delle circostanti vicinanze fece infreddare. *M. Aldobr.* A chi fosse infreddato, tolga per novero giuggiole venti. *Bellinc. son.* 279. L'anguille vi sarebbono infreddate.

§. *In att. signific. Indurre, e Apportar freddo, Raffreddare*. Lat. *frigus inducere*. *Serap.* Siccome la virtù del fuoco, quando riscalda, ovvero la virtù del ghiaccio, quando infredda. *Pallad. cap.* 39. Si facciano i bagni in luogo non umido, sicchè l'umiditade non infreddasse le fornaci.

(L) *Brun. Etic.* 64. L'acqua ec. infredda lo stomaco, e confonde il cibo.

(L) *Neut. pass. Vit. SS. Pad.* 2. 101. A poco a poco si (*cioè, il cuore*) viene infreddando, e perde 'l calore spirituale.

INFREDDATIVO. *Add. Che induce freddo*. Latin. *frigerans, frigefaciendi vim habens*. Gr. ψυκτικός. *Serap.* E la sua prima virtù si è diseccativa, e infreddativa, e umettativa nelle febbri calde.

INFREDDATO. *Add. da Infreddare*. *Bocc. nov.* 40. 3. Vero è, ch'ella il più del tempo stava infreddata. *Burch.* 1. 18. Novantanove maniche infreddate, E unghie da sonar l'arpe co' piedi Si trastullavano al ponte a Rifredi.

INFREDDATURA. *Il Male di chi è*

Infreddato. Lat. *distillatio*. Gr. *κατάῤῥους*. *Libr. cur. malatt.* In que' mesi freddi sopravvengono gli accatarramenti, che infreddature sono appellati.

INFREMERE. *V. L. Fremere, Fremitare*. Lat. *infremere*. Grec. *ἐμβριμᾶσθαι*. *Vit. SS. Pad. 1. 15.* Tutto quasi dilaniandosi, infremendo dicea.

INFRENARE. *Frenare, Mettere il freno*. Lat. *frænare, frænum injicere*. Gr. *χαλινοῦν*. *Pallad. Marz.* 25. Il cavallo, che non vuole il freno, affamisi, e dopo il vespro, quando gli si dà l'orzo, s'infreni; e se rifiuta il freno ec. *Cr.* 9. 9. 1. Il cavallo, le cui mascelle son grosse, e il collo corto, non s'infrena di leggieri.

§. *Per metaf. Cavalc. discipl. spir.* Onde dice Dio a questo cotale. Io t'infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non perisca. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 55. Che per avere a sdegno esser ripresi De' brutti vizj lor, ci hanno infrenati.

INFRENATO. *Add. da Infrenare*. Lat *frænatus*. Gr. *χαλινωθεὶς*. *Dant. Conv.* 200. E così infrenato mostra Virgilio lo maggior nostro poeta, che fosse Enea nella parte dello Eneida, ove questa età si figura.

§. *Per metaf. Guid. G.* Fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi, e all'ira tardo, e di molta temperanza infrenato.

INFRENETICATO. *Add. Frenetico*. Lat. *phreneticus*. Gr. *φρενιτικός*. *Fr. Iac. T.* 4. 14. 6. Siccome l'uomo, ch'è infreneticato, Al quale non si può dar medicina. *Libr. cur. malatt.* Medicina, che si usa negl' infreneticati.

INFREQUENTE. *Add. Non frequente, ed anche Non frequentato*. Lat. *infrequens*. Grec. *μανός*. *Salvin. disc.* 2. 498. Gode ec. in vedendo quell' accademia, che avanti al suo passaggio era talora quasi mutola, ed infrequente, per tanti suoi mantenersi sonora, e popolata.

INFREQUENZA, e INFREQUENZIA. *Contrario di Frequenza, Radezza*. Lat. *infrequentia*. Gr. *μανότης*. *Guicc. stor.* 15. 755. Avendo, come si comprendeva per la infrequenzia del tirare, mancamento di munizioni.

INFRESCAMENTO. *Rinfrescamento, Rinfresco*. Lat. *refrigeratio*. Gr. *ἀνάψυξις*. *Bemb. lett.* 2. 3. 45. Non vi voglio raccontare ora, ec. del bello infrescamento, che diede quel dì la magnificenza del Prencipe a tutto il popolo.

INFRESCATOIO. *Rinfrescatoio, Vaso per rinfrescare*. Latin. *vas frigidarium*. Grec. *ἀγγεῖον ψυχροφόρον*. *Bellinc. son.* 281. E più che infrescatoio oggi sto fresco. *M. Bin. rim. burl.* 3. 214. Quei bicchierin, che come campanelle Vanno sonando come infrescatoj, Son da fanciulli, e da donne novelle. *Cant. Carn.* 208. Il mestiere, e l'arte nostra è fare infrescatoj, tazze, e bicchieri. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Talun se ne vedrà quindici, o venti, Come bicchieri negl' infrescatoj.

(L) INFRESSIBILE. *Inflessibile*. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Ai preghi de' quali quelli stando immobile, e infressibile, percoteva col bastone in terra.

IN FRETTA. *Posto avverbialm. Con prestezza, Spacciatamente*. Lat. *celeriter, ocius*. Gr. *ταχέως, κατὰ σπουδήν*. *Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta, e vanno in filo. *E Par.* 22. La spada di quassù non taglia in fretta. *Post.* 19. Il quale (*apparecchiamento*) comunemente la gente indugia, e però non si fa, o fassi in fretta, o male, o tardi.

(L) *Per Facilmente, Leggermente*. *Vit. S. Gir.* 33. Questa è la rete del diavolo; e chi da questo vizio è preso, non se ne scioglie in fretta (*così tosto*).

INFRIGIDANTE. *Che infrigida, e si dice propriamente di Certo medicamento*. Lat. *frigerans*. Gr. *ψυκτικός*. *Libr. cur. malatt.* Ugni tutti i lombi collo infrigidante di Galieno. *Ricett. Fior.* 218. Infrigidante di Galeno. Recipe olio rosato onfacino senza sale libbre una ec.

INFRIGIDARE. *Rendere frigido, Far divenire frigido*. Lat. *frigefacere*. Gr. *ψυχραίνειν*.

(*) *Fr. Giord.* 41. Ma s'egli (*il sale*) avesse virtù d'infrigidare, questa sarebbe grande virtude.

INFRIGIDIRE. *Divenir freddo*. Lat. *frigescere*. Gr. *ἀποψύχεσθαι*. *Cr.* La sua umiditate fa infrigidire tutte le cose, e tienle temperate. *Viv. disc. Arn.* 13. Le pianure più basse ec. si sono estremamente infrigidite (*qui per inumidire*).

§. *In signific. att. vale Indurre frigidità*. Lat. *frigefacere*. Gr. *ψυχραίνειν*. *M. Aldobr.* Le frutte infrigidiscon lo stomaco. *Tratt. Giamb.* Il sezzaio duolo, che soffera l'uomo, si è la vecchiezza, la quale ec. infrigidisce il cuore, e languir fa lo spirito, e 'l capo crollare.

INFRIGNO. *Add. Grinzoso, Crespo*. Lat. *rugosus*. Grec. *ῥυτιδώδης*. *Malm.* 7. 45. E dov'ell' ha un mostaccio infrigno, e giallo, Ch'ella pare il ritratto dell' Ancroia.

INFRONDARE. *Divenir fronduto*. L. *frondescere*. Gr. *φυλλάζειν*. *Dant. Par.* 26. Le fronde, onde s'infronda tutto l'orto Dell' ortolano eterno, am' io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. *But. ivi*: Onde s'infronda, cioè delle quali s'adorna. *Giust. Cont. Bell. man.* 19. Nè il lauro secco già per me s'infronde.

IN FROTTA. *Posto avverbialm. In compagnia*. Lat. *turmatim*. Gr. *ἀγεληδόν*. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Per fargli dispiacer, ne vanno in frotta. *Varch. Ercol.* 34. Come si vede in alcuna sorta d'uccelli, che volano in frotta, e nelle pecore, e negli altri animali, che vanno a schiera.

INFRUENZA. *V. A. Influenza*. Lat. *influxus*. Gr. *ἐπιῤῥοή*. *G. V.* 11. 69. 3. Mostrò assai tosto le sue infruenze di tanta mutazione di signoria. *M. V.* 3. 74. Altro non ne sapemmo di sua infruenza scernere, che diminuzioni d'acque.

INFRUSCATO. *Add. Oscuro, Confuso*. Lat. *obscurus, ambiguus*. Gr. *ἀσαφὴς, ἀμφίβολος*. *Vuc. Dan. Post.* 1. 32. Egli voleva fare il male, e non si scopriva; però nol comandava chiaro, ma l'accennava infruscato.

INFRUTTIFERO. *Add. Infruttuoso*. Lat. *infructuosus*. Gr. *ἄκαρπος*. *Cr.* 5. 51. 6. Isidoro dice, che il fiore, o 'l seme del salcio ha questa virtù, che se alcuna ne berà, non genererà figliuoli, ma diventerà infruttifera.

INFRUTTUOSAMENTE. *Avverb. Senza frutto*. Lat. *incassum*. Grec. *ἀκάρπως*. *Fr. Giord. Pred. R.* Chi coltiva la vigna di messer Domeneddio, non lavora infruttuosamente.

INFRUTTUOSO. *Add. Sterile, Che non fa frutto, Disutile*. Lat. *infructuosus, inutilis*. Gr. *ἄκαρπος, ἄχρηστος*. *Cr.* 1. 6. 5. Ancora si dee procurare, che le piante infruttuose nate quivi non vi crescano. *Coll. SS. Pad.* Tutte le cose divengono infruttuose, e sterili. *Cavalc. Discipl. spir.* L'uomo è nato alla fatica; perciò quegli, che non la vuole, come arbore infruttuoso si dee tagliare. *Fav. Esop.* Per la volpe s'intende lo infruttuoso vento della vanagloria.

INFUGGARE. *V. A. Mettere in fuga, Fugare*. Lat. *fugare, in fugam conjicere*. Gr. *φυγαδεύειν*. *Declam. Quintil. C.* Io bacio le mani di colui, che mi caccia. Io abbraccio i ginocchi di colui, che m'infugga.

(L) INFULA. *V. L. Benda, Bendone*. *Borgh. Arm. Fam.* 8. Ora e' pare, che questa cosa de' veli e de' vessilli, fusse una specie di cirimonia sacra, secondo la loro religione; e que' velamenti o infule ce ne danno un certo saggio.

INFULMINATO. *Add. Non fulminato*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Nè infulminati è senno Creder gli allori.

INFUNARE. *Legare con fune*. Latin. *fune vincire, ligare*. Gr. *δεσμεύειν*.

INFUNATO. *Add. da Infunare. Legato con fune*. Lat. *fune ligatus*. Grec. *δεσμευθεὶς*. *Fr. Iac. T.* 5. 26. 11. La lettiera è infunata Di fede articolata.

INFUNDIBULO. *V. L. Per simili. si dice da' notomisti quel seno fra le reni, in cui si va a raccogliere la materia dell' orina*. Lat. *infundibulum, pelvis*. Gr. *χωνίον*. *Red. cons.* 1. 264. Abbraccia l'ovaia in quella istessa guisa, che l'infundibulo negli uccelli si attacca alla regione lombare, e all'ovaia di essi uccelli.

INFUOCAMENTO. *V.* INFOCAMENTO.

INFUOCARE. *V.* INFOCARE.

INFUOCATISSIMO. *V.* INFOCATISSIMO.

INFUOCATO. *V.* INFOCATO.

IN FUORA, e IN FUORI. *Posti avverbialm. Contrari di Indentro, o Indentro*. Lat. *exterius, extra*.

§ I. *Essere, Uscire in fuori, o simili, diciamo di cosa, che sporge*. *Bocc. nov.* 12. 5. Vide una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori. *Fir. As.* 87. E allungato il collo, e stese le labbra in fuori, cercava di aggiugnere qualcuna di quelle rose.

§. II. *In fuori, per Salvo, Eccetto*. Lat. *præter*. Gr. *πλὴν*. *Bocc. concl.* 9. Maestro alcuno non si truova da Dio in fuori, che ogni cosa faccia bene. *Fir. dial. bell. donn.* 379. Da cotesto in fuori, io non gli vidi molto spiegare a' venti ad alcuna.

(L) IN FUORE. *Borgh. Tosc.* 320. Dubbio non pare, ch'ella fosse antichissima, e da Alessandro in fuore, niuno la lascia indietro.

INFURIARE. *Furiare*. Lat. *furere, bacchari*. Grec. *μαίνεσθαι, ἀλαλάζειν*. *Serd. stor.* Perchè non paresse, che avesser dato materia d'infuriare al nimico armato.

§. *E neut. pass. vale lo stesso*. *Bellinc. rim. cap.* 1. A me costa la lingua, e s'io m'infurio A dir le tue malizie giù nel mondo, Vedrai forse per te cattivo augurio. *Red. Vip.* 2. 34. Ogni volta, che la vipera mordeva, se le dava grandissima occasione d'incollorirsi a suo dispetto, e d'infuriarsi. *E Ditir.* 42. E s'infurian tuttavia Venti, e mare in traversia.

INFURIATAMENTE. *Avverb. Furiosamente, Con gran furia*. Lat *furenter, furiose*. Gr. *μανικῶς*. *Tratt. segr. cos. donn.* Stralunano gli occhi, si scuotono e infuriatamente si dibattono.

INFURIATISSIMO. *Superl. d' Infuriato*. *Tratt. segr. cos. donn.* Correva infuriatissima per le stanze, e come una infuriatissima tigre mordeva, e graffiava.

INFURIATIVO. *Add. Atto a muover la furia*. *Pros. Fior* 3. 325. Il Lidio era atto molto a' lamenti, e alle querimonie, il Frigio movente, e infuriativo, e alto a rapirne l'animo.

INFURIATO. *Add. da Infuriare*. Lat. *furens, furore correptus, amens*. Gr. *μαινόμενος, μανικός, ἐμμανής*. *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. Appio tutto mesto, e infuriato si partì. *Fir. As.* 156. E avendo detto queste parole, tutta infuriate, tutta tinta ec. sene uscì fuori. *E* 159. Venere tutta infuriata ti cerca per mare, e per terra con ogni sollecitudine. *E* 310. Le infuriate donne ogni cosa finte credendo ec. *Poliz. st.* 1. 67. I tigri infuriati a ferir vanno.

INFURIRE. *V. A. Infuriare*. Latin. *furere*. Gr. *μαίνεσθαι*. *Arrigh.* 50. Nelle notte con furie il dolor troppo crudele infurisce contra a me.

(V) **INFUSAMENTE**: *È notato dal Bergantino coll' autorità di Lorenzo de' Medici, ma in forza di* Alte rinfusa. *Ora leggesi nella Vit. S. Franc.* 723. E veggendoli più infusamente nel suo orare e nel suo contemplare la grazia di Dio, che non era uso ec. (*qui vale* Più largamente).

INFUSERATO. *Add.* Lat. *aqua perfusus*. Gr. *ὑδρέχυτος*. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Li primi tre anni non mangiò, se non una certa misura di lenticchie infuserate, cioè messe in molle in acqua fredda.

[L] *Nell' Esempio qui sopra il Testo Venturi legge*, Infusurate. *E* 2. 317. Portavasi ciascuno alcuna cosa ec. chi datteri, e chi legumi infusurati. *E* 328. Prese ec. alquanti datteri, e fichi secchi, e lenticchie infusurate, e andossene.

INFUSIONCELLA. *Dim. d' Infusione*. Lat. *levis infusio*. *Red. cons.* 2. 86. Quanto al siroppo solutivo, ec. mi varrei di qualche infusioncelle di cassia, di sena, di cremor di tartaro, ec.

INFUSIONE. *Lo infondere*. Lat. *infusio*. Gr. *ἔγχυσις*. *Com. Inf.* 29. Lo maestro d' archimia per ignoranza pecca, o in sublimazione, o in calcinazione, o in infusione. *Vit. Cr. D.* E non fu indugiata la infusione dell' anima nelle distinzion delle membra, siccome si fa nella creazione dell' altre creature. *Cron. Morell.* Si ricevono da Dio per infusione dello Spirito Santo. *Ricett. Fior.* 78. Nelle infusioni, che servono alla preparazione delle medicine, si considera l' umore, nel quale si fa l' infusione. *Sagg. nat. esp.* 5. Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisi, o di quella lagrima, che comunemente sangue di drago si chiama.

§. *Infusione, vale anche Liquore, dove sia stata infusa alcuna cosa*.

INFUSO. *Add. da Infondere*. Lat. *infusus*. Grec. *ἐγκεχυμένος*. *Petr. cap.* 5. Alla qual d' una in mezzo Lete infusa Catena di diamanti ec. Legare il vidi. *Ricett. Fior.* 78. Si considera l' umore, nel quale si fa l' infusione ec. e il tempo dello stare infuso. *E* 79. Le medicine si dissolvono in varj umori ec. e in particolare le lagrime ec. in vino, o aceto tenendole infuse.

§. *Figuratam. Bocc. nov.* 41. 11. L' alte virtù infuse nella valorosa anima. *Dant. Par* 1. Così dell' atto suo per gli occhi infuso Nella immagine mie il mio si fece.

INFUTURARE. *Estendersi nel futuro*. Lat. *senescere*. G. *γηράσκειν*. *Dant. Par* 17. Non vo' però, ch' e' tuo' vicini invidie, Posciachè s' infutura la tua vita Via più là, che 'l punir di lor perfidie. *But ivi*: Posciachè s' infutura, cioè poichè si stende nel futuro, cioè nel tempo, che dee venire.

†(L) **IN FUTURO**. *Avverb. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 15. Chi ha viva fede, che lo Spirito santo sia fontane d' ogni soavità, fermamente s' apparecchia d' essere suo abitacolo, ed in presente per grazia, ed in futuro per gloria. E dobbiamo sapere, che allo Spirito santo partengono tre cose in presente, e due in futuro.

INGABBIARE. *Mettere in gabbia*. Lat. *cavea includere*. *Fir. disc. an* 25. Fu preso sulla cima di Monteferrato un corvo ec. e dato in dono a Tommaso del Tovaglia nobile Fiorentino, il quale lo ingabbiò in una fortissima gabbia. *Alleg* 202. Ma in quello scambio, e non guardo allo 'ndugio, Vorre', che m' ingabbiassi in calderaglio.

§. *Per metaf. Rinchiudere, Riserrare*. Lat. *claudere, concludere*. Grec: *κλείειν, συγκλείειν*. *Morg.* 22. 85. Or non bisogna insegnare al signore, Massime avendo il nimico ingabbiato. *Lor. Med. canz.* 47. Se 'l difizio è forte, e saldo, Prestamente le ingabbiate.

INGABBIATO. *Add. da Ingabbiare*. Lat. *cavea inclusus*. *Fir disc. an.* 5. Come ben parse lo sparviere alle ingabbiata quaglia. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Femmina, che così a quel mo' ingabbiata Non serva di zimbel a tal brigata.

INGAGGIARE. *Convenir con pegno detto gaggio; e si dice per lo più di cose di guerra, o di cavalleria*. Lat. *pignore lacessere, in pignus venire*. Gr. *ἐνεχύρῳ προκαλεῖσθαι τινα*. *G. V.* 10. 86. 4. Avendo Castruccio impromesso, e ingaggiata la battaglia. *Rim. ant. M. Cin. B. M.* 136. Ch' aspetto amor, che la morte m' ingaggia (*cioè sfida*) *Nov. ant.* 19. 3. Messere, io n' ho più di voi. Quivi fu il sì, e 'l no. Ingaggiarsi le parti. Aggiornaro il giorno, che ciascuno mostrasse suo tesoro. *E nov.* 83. 5. Essendo egli un giorno collo 'mperadore a cavallo con tutta la lor gente, s' ingaggiaro chi avesse più bella spade.

§. I. *Ingaggiare a usura, vale Dare il pegno per la cosa accattata a usura*. Lat. *pro re mutuo accepta pignus deponere*. Gr. *παραδιδόναι τὸ ἐνέχυρον*. *G. V.* 11. 76. Convenne, che ingaggiasse e usure la sua corona.

§. II. *Ingaggiare, per Impegnare assolutamente*. *Salvin disc.* 2. 41. L' odio all' ingratitudine ec. m' ingaggiava a tessere un' apologia dell' adulazione.

INGAGGIATO. *Add. da Ingaggiare*. *M. V.* 8. 80. E per tutto corse le boce, che la battaglia era ingaggiata. *E* 11. 14. Corsono infino alla Mirandola ingaggiati di battaglia colla gente della lega.

INGAGLIARDIA. *Contrario di gagliardia; Stancamento, Scarsità di forze*. Lat. *imbecillitas, infirmitas*. Grec. *ἀσθένεια*. *Libr. cur. malatt.* Non ricevono giovamento per le ingagliardia del purgante, che non opera allor per di sotto. *Varch. stor.* 5. 107. Posciachè la novità, ed ingagliardie, che non voglio dir debolezza, di queste nostre repubblica, non permettono, che ec.

INGAGLIARDIRE. *Divenir gagliardo*. Lat. *robustum fieri*. Gr. *ἰσχυροῦσθαι*. *Dav. Colt.* 153. La vite ec. tenuta bassa in terra, rattiene il sugo e ingagliardisce.

§. *In signific. att. per Render gagliardo*. *Gal. Sist.* 163. Chi non ingagliardisse l' arco nel tirar secondo il corso, e poi l' indebolisse per tirar contro al corso.

INGAGLIARDITO. *Add. da Ingagliardire, Divenuto gagliardo*. Lat. *robustior factus*. Grec. *ἐῤῥωμένος*. *Liv. Dec.* 1. Intanto Tullio fiero, e ingegliardito per la morte del Re de' nimici ec.

INGALAPPIARE. *Prendere al galappio*.

INGALAPPIATO. *Add. da Ingalappiare*. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Si spenga fra le ceneri, e tu resti ingalappiato.

INGALLUZZARE. *Neutr. pass. Ringalluzzarsi*. Latin. *efferri, superbire*. Grec. *γαυριᾶν*. *Car. lett.* 1. 126. Dove sentirò nominar solamente Alicante, m' ingalluzzerò tanto di questo nome, che m' affido di far gran cose.

INGALLUZZATO. *Add. Ringalluzzato*. Lat. *gestiens, superbiens*. Grec. *γαυριῶν, ἀγαλλόμενος*. *Libr. son.* 65. Tutto sta ingalluzzato, e più non miagola.

INGAMBARE. *V. A. Darla a gambe, Fuggire*. Lat. *se in pedes conjicere*. Grec. *φεύγειν*. *Pecor. gior.* 25. *nov.* 2. 199. Confortò la gente della sua schiera, che lo seguissono, da' quali gli fu mal atteso, perchè la maggior parte de' baroni del regno ingambarono. *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Procurava di farlo arricchire, e ingambare ec.

(L) *Per Inciampare, Incappare, e cadere*. *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Proccura di farlo arricchire, e farlo ingambare, per amore delle ricchezze. *Avea detto avanti*: Quando il Diavolo non puote inducere l' uomo a impazienza per la povertà, proccura ec. *E nelle var. lez. si legge*: Incappare, e cadere.

INGANGHERARE. *Mettere in gangheri*. Lat. *cardinibus inserere*. Grec. *στροφεῦσιν ἐπιβάλλειν*. *Libr. Astrol.* Inganghera la, ovvero commettila col capo del regolo. *E altrove*: Inganghera le con gangheri di legno, e colla di cuoio.

INGANGHERATO. *Add. da Ingangherare*. *Gal. Dial. mot. loc.* 487. Circondando poi tal cilindro, e corda con un cannone par di lungo, ed ingangherato sicchè liberamente potesse aprirsi, e chiudersi.

INGANNABILE, e **INGANNABOLE**, *presso gli antichi*. *Add. Ingannevole*. Lat. *dolosus, fallax*. Gr *δόλιος, ἀπατηλός*. *Vit. Barl.* 20. Mi conviene avere in dispetto le cose ingannaboli, e amare le perdurabili.

INGANNAMENTO. *Inganno*. Latin. *deceptio, fraus*. Grec. *ἀπάτη, δόλος*. *Quist. filos. C. S.* Ingannamento è fraudolente direzione fatta sotto l' orazion di parole, e studiosa scienza dello 'ngannante, e in semplice dello 'ngannato. *Liv. M.* Lo Consolo conformoe lo 'ngannamento, gridando contro le prime insegne. *Com. Purg.* 20. Commette patricidj, omicidj, tradimenti, ec. ingannamenti contro Dio, e contro se medesimo.

INGANNANTE. *Che inganna*. Latin. *decipiens, fallens*. Gr. *ἀπατῶν, ἐξαπατῶν*. *Urb.* Il crescente corpo per vergogna, e tema della madre, quanto più poteva, s' ingegnava celare, siccome la ingannante Calisto per tema della reverende Diana. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè si ponga dinanzi la immagine di volto di tiranno sotto colore d' oro ingannante.

INGANNARE. *Far frode, o inganno, Mostrare una cosa per un' altra*. Lat. *decipere, fallere*. Grec. *ἐξαπατᾶν, φενακίζειν*. *Bocc. nov.* 1. 32. Li quali due bitavan forte, non ser Ciappelletto gl' ingannasse. E nov. 64. 1. Se io non ne sono ingannata, io va ne credo uno non men bello raccontare. *Lab.* 9. Tu se' ingannato; tu, non ella, ti se' della tua noia cagione (*cioè se' in errore*). *Dant. Inf.* 5. Guarda, com' entri, e di cui tu ti fide; Non t' inganni l' ampiezza dell' entrare. *Petr. canz.* 17. 4. Che parlo, e dove sono? e chi m' inganna Altri, ch' io stesso? *Cas. lett.* 33. La somma bontà del Re cristianissimo ec. non m' ha punto ingannato, come quella, che è senza fine, e che non inganna mai le speranze dei suoi servidori.

(I.) *Variamente. Sen. Pist.* Noi non abbiamo queste cose morbide, nè non ingannamo (*cioè, inganniamo*) il comperatore. *Alam. Colt.* 3. 59. Non l' ingamne (*cioè inganni*) il desio. *Cavalc. Pungil.* 220. Ogni uomo è mendace, e puossi ingannare di se. *Vit. SS. Pad.* 2. 235. Ecco infino a ora sono stato ingannato di me. *Cavalc. Discipl. spir.* 8. E in gran pericolo adunque l' uomo che è ingannato di se medesimo. *Passav.* 66. Alcuni s' ingannano della vera penitenzia, e non fanno frutti di penitenzia degni. E 367. Nè non dee la persona agevolmente credere al suo parere, che altri spesse volte è ingannato del suo parere ec. *S. Agost. C. D.* 1. 33. Più potete in voi quello, che ingannaro (*dicendo da intendere con inganno*) li maligni demonj, che quello, che antividono gli provveduti uomini.

§. I. *Per metaf. Ovid. Pist.* Allora incominciamo a filare, e coll' arte femminile inganniamo le tarde dimoranze (*cioè facciamo, che il tempo apparisca più corto*).

§. II. *Ingannare, neutr. pass. vale Prendere una cosa per un' altra.* Lat. *falli.* Gr. ψεύδεσθαι. *Cron. Morell.* 255. Non t' ingannare, ma seguita il consiglio, a fondamento della coscienza tua. *Sagg. nat. esp.* 16. E gli orecchi possono leggiermente ingannarsi ec. a più che mai possono ingannarsi gli occhi.

§. III. *Ingannarsi a partito. V.* PARTITO §. II.

INGANNATO. *Add. da Ingannare.* Lat. *deceptus.* Grec. ἐξαπατηθείς. *Dant. Par.* 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori. *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a piè dello 'ngannato. *E num.* 33. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare, di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato. *Dant. rim.* 39. Vedete omai quanti son gl' ingannati. *E Vit. nuov.* 17. La quale sentendo conoscerà le parole degl' ingannati (*in questi esempj coll' articolo in forza di sust.*).

(L) *Col Genitivo. Vit. SS. Pad.* 2. 196. Ma egli ingannato di se medesimo, riputandosi sufficiente, importunamente pur lo pregava, che gli consentisse, e 'l licenziasse, e lasciasselo andare.

(V) *Vit. SS. Pad.* 2. 235. Infino a ora sono stato ingannato di me (*cioè in falsa opinione di me medesimo*). *E Vit. S. M. Madd.* 110. Così mi ritrovai ingannato di me medesimo (*parla S. Piero, che avea negato Cristo, dopo le belle protestazioni*).

INGANNATORE. *Che inganna, Fraudolente.* Lat. *deceptor.* Grec. ἀπατεών. *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a piè dello 'ngannato. *Amm. ant.* 36. 4. 16. Lo ingannatore spirito suole talora molte verità innanzi dire, acciocchè alla fine possa per alcuna falsità l' anima allacciare. *Dant. rim.* 22. Una ingannator non è degno di laude. *Cavalc. med. cuor.* Cristo, il quale non può errare, elesse l' asprezza; dunque questa è meglio; e chi altro insegna, è ingannatore.

INGANNATRICE. *Verbal. femm. Che inganna.* Lat. *quae decipit.* Gr. ἡ ἐξαπατῶσα. *Lab.* 340. E perciò questa ingannatrice come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *S. Grisost.* Indegnandosi contro alla nostra ingannatrice concupiscenzia. *Tass. Ger.* 4. 93. Inforsa ogni suo stato, e di lor gioco L' ingannatrice donna a prender viene.

INGANNERELLO. *Dim. d' Inganno. Tratt. gov. fam.* 82. Quando sono d' anni sei infino a' quattordici, o più tanto quanto, si può domandargli ogni dì una volta de' peccati, ne' quali posson cadere, come bugie, bestemmie, ingannerelli, e simili atti ec.

INGANNESE. *V. A. Add. Ingannevole.* Lat. *dolosus, fallax.* Gr. δολερός, ἀπατηλός. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire, quanto cosa ingannese; ma per le parole ingannesi di questa moglie dobbiamo noi bene attendere, che l' antico avversario ec. *E appresso:* I quali per cion diletto son rapiti a questi ingannesi beni. *E appresso:* Il nostro parlare non è ingannese, ma contiene in se solamente sentimento di verità.

INGANNEVOLE. *Add. Pien d' inganno.* Lat. *dolosus, fallax.* Grec. δολερός, ἀπατηλός. *Bocc. nov.* 97. 7. Dove ti lasci trasportare allo 'ngannevole amore? *G. V.* 6. 24. 2. Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole ec. divenne più nimico di Federigo Imperadore. *Coll. SS. Pad.* Ma compiute la concupiscenza ingannevole, ritornando in me medesimo ec.

INGANNEVOLISSIMO. *Superl. d' Ingannevole.* Latin. *dolosissimus.* Grec. δολιώτατος. *Libr. Pred.* Godeva di essere ingannevolissimo in tutta la sue azioni.

INGANNEVOLMENTE. *Avverb. Con inganno.* Lat. *fraudulenter.* Gr. δολερῶς, μετὰ δόλου. *Amet.* 82. Le quali ec. con fuoco, e con sangue ingannevolmente dopo più anni furono tolte. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Ovvero se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero vogliendogli male, e ingannevolmente gittandogli. *Gal. Sist.* 354. Nè abbiamo posto cura alla irradiazione avventizia, che ingannevolmente le mostra cento, e più volte maggiori.

INGANNIGIA. *V. A. Inganno.* Lat. *fraus, dolus.* Grec. ἀπάτη, δόλος. *Albert. cap.* 29. Se queste cose farai, la sua ingannigia a lui nocerà, e non a te.

INGANNO. *Frode.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. ἀπάτη, δόλος. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Lo inganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involar la cosa, che gli è stata data in serbanza. *Bocc. nov.* 26. 21. Quello, che io semplicemente amando aver non potei, Amor con inganno m' ha insegnato avere. *Dant. rim.* 16. Lo qual mi mena pien tutto di fede A dolce morte sotto dolce inganno. *G. V.* 9. 270. 2. Ma tutto ciò era inganno, e tradimento.

§. I. *Inganno, per Errore.* Lat. *error.* Gr. σφάλμα. *Bocc.* 26. 21. Diliberò di palesarsi, e di trarla dello 'nganno, nel quale era. *Sagg. nat. esp.* 70. Essendo anch' eglino (*gli strumenti*) niente meno gelosi, e sottoposti a mostrare i medesimi inganni di questo primo.

§. II. *A inganno, posto avverbialm. vale Ingannevolmente, Fraudolentemente, Con froda, Per tristizia.* Latin. *dolose.* Gr. δολερῶς. *Dant. Inf.* 19. Non temesti torre a 'nganno La bella donna, e di poi farne strazio. *Cavalc. med. cuor.* Onde si facevano le quistioni, e i dimandi a inganno.

INGANNOSO. *V. A. Add. Ingannevole.* Lat. *dolosus, fraudulentus, fallax.* Grec. δόλιος, δολερός, ἀπατηλός. *Mor. S. Greg.* Ad esempio del primo Satana, sempre s' oppone alle nostre opere con ingannosi lacciuoli.

INGANNUZZO. *Dim. d' Inganno. Tol. let. lib.* 2. Non pensate, che se mille volte il dì con questi vostri ingannuzzi m' inviluppate, io sia per restar mai di spronarvi.

INGARABULLARE, e INGARBUGLIARE. *Scompigliare, Confondere, Disordinare.* Lat. *perturbare, confundere.* Gr. θορυβεῖν, συγχεῖν. *Bern. Orl.* 3. 5. 33. Distese le sue insegne infino in Puglia E tutta Italia scompiglia, e 'ngarbuglia. *Cecch. Corred.* 4. 10. I' voglio Prima fare un imbroglio (*s' io potrò*), Che io ingarbugli al capitano la cosa. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Cecina, per ecclissar la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *Bronz. rim. burl.* 3. 52. Talch' ogni colpo ti fracassa l' ossa Del capo, e t' ingarbuglia la memoria.

§. *Per metaf. Aggirare, Avvolgere altrui.* Latin. *circumvenire, decipere.* Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Gell. Sport.* 3. 1. E vedi, non m' andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch' ella abbia a aver legittima, o trebelliana.

INGARBARE. *Si dice Ingarbare una cosa, quando s' accomoda garbatamente.* Latin. *aptare, concinnare.* Grec. προσαρμόζειν, κατασκευάζειν. *Gal. Sagg.* 295. E poi si potrà a volervi ingarbare un tale eccentrico per la cometa.

INGARBUGLIARE. *V.* INGARABULLARE.

INGARZULLITO. *V.* INGAZZULLITO.

INGASTADA, e INGHESTADA. *Lo stesso, che Inguistara.* Lat. *phiala, triental.* Gr. φιάλη. *Franc. Sacch. nov.* 109. E mandatogli la detta inghestada, al frate gli piacque.

INGASTADUZZA. *Dim. d' Ingastada. Franc. Sacch. nov.* 109. Deh mandatemene una piccola ingastaduzza per assaggiare.

INGASTARA. *Inguistara.* Lat. *phiala, triental.* Gr. φιάλη. *Franc. Sacch. nov.* 109. Per una ingastara sia che vuole, ch' io ve la manderò.

INGASTIGATO. *Add. Impunito.* Latin. *impunitus.* Grec. ἀτιμώρητος. *Gal. dif. Capr.* 178. Sicuro che la prudenza, e giustizia loro non solo averebbe abbracciata questa mia causa, ma non averebbe lasciato ingastigato un tale affronto.

(Z) INGASTIGAZIONE. *Impunizione, Remissione del gastigo. Segn. etic.* 3. 169. La ragione di ciò apparisce nella istessa forza del nome greco ἀκολασία, καὶ ἀκόλαστος, che significano ingastigazione, e ingastigato.

(Z) INGATTITO. *Vale Acceso d' amore. Allegr.* 40. O pur Cupido ozioso Menandolo ingattito Fu la cagion, ch' io l' ho perso o smarrito?

INGAVINARE. *Empiere di gavine.* Latin. *tonsillis implere. Fior. Ital.* D.

Qual cagione lo tuo volto hae ingavinato?

INGAVINATO. *Add. da Ingavinare.*

§. *Per Aggavinato. Fr. Iac. T.* 1. 16. 8. Negli ferri inzampagliato, Ingavinato in catene.

INGAZZULLITO, e INGARZULLITO. *Add. Rinvigorito, Ringagliardito, Rallegrato, Messo in gazzurro. Malm.* 7. 17. Poichè dal cibo, e da quel vin che smaglia, Si sente tutto quanto ingazzullito.

IN GAZZURRO. *Essere in gazzurro, vale Essere in festa, in giolito; che anche diciamo In zurro, o In zurlo.* Lat. *gestire, exultare.* Grec. γαυριᾶν, ἀγάλλεσθαι. *Pataff.* 3. Ed in gazzurro stanno i ciabattieri.

(L) INGEGNA. *Ingegno. Rim. ant. F. R. Incert. son.* 37. Se Dio non v'overasse la sua ingegna, Com' fu in Eva, e la sua vera aita.

INGEGNAMENTO. *Astuzia, Sagacità, Industria.* Lat. *astus, sagacitas, industria.* Gr. πανουργία, ἀγχίνοια, ἐπιτήδευμα. *Amm. ant.* 34. 2. 11. Grave lussuria arde cui ozioso truova, ma ella dà luogo alle cose, e all'opera, allo 'ngegnamento, e alla fatica. *Albert. cap.* 45. La scienza, ch'è rimossa dalla giustizia, è più avaccio da appellare ingegnamento, che savere. *Dicer. div.* Cotali cose non temo io Marco Tullio, nè le questi temporali, ma nella gran città molti, e svariati ingegnamenti. *Salust. Iug. R.* Era un uomo di pacifico stato, e non da battaglia, nè d'ingegnamento malizioso.

INGEGNARE. *Neutr. pass. Industriarsi, Affaticarsi collo 'ngegno, e coll'arte.* Lat. *studere, conari.* Gr. σπουδάζειν, πειρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 77. 39. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore. *Lab.* 17. E quella, quanto puoi il più, t'ingegna di prolungare. *Dant. Par.* 23. S'ingegna indarno di ridurselasi a mente. *E* 29. Per apparer ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni. *Petr. canz.* 8. 5. E per ben, ch'io m'ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei. *Din. Comp.* 2. 54. Temoesi fusse congiura fatta col Re di Francia, perchè il Papa s'ingegnava d'abbassarlo.

(V) *Neutr. pass. coll' A. Vit. S. Franc.* 183. In ogni atto e modo s'ingegnava a seguitarlo [*Cristo*] in farsi piccolo.

INGEGNIERE, e INGEGNERO. *Ingegnoso ritrovator d'ingegni, e di macchine.* Lat. *machinator, architectus.* Grec. ἀρχιτέκτων. *Stor. Aiol.* Molto si turbò l'aria, e cominciò a piovere, allora il maestro ingegnere s'affrettò ec. *Serd. stor.* 13. 504. Fece venire di Costantinopoli cinque eccellenti architettori, e ingegnieri, dando loro di salario trecento scudi il mese per uno. *Cecch. Spir.* 2. 1. Egli era ultimo semplicista, E stillatore, e alchimista, e poi ingegner sopra mano.

INGEGNETTO. *Dimin. d'Ingegno.* Latin *ingeniolum.* *Dav. Scism.* 71. E già vi aveva ingegnetti, che da' libri portati di Germania beevano il veleno.

INGEGNO. *Acutezza d'inventare, e d'apprendere checchessia.* Lat. *ingenium.* Gr. εὐφυΐα. *But. Inf.* 2. Ingegno ec. è una virtù interior d'animo, per la quale l'uomo da se trova quello, che dagli altri non ha imparato. *E altrove:* Ingegno chiamano gli autori lo naturale intendimento, che l'uomo ha, e arte quella, che ammaestra l'uomo con regole, e ammaestramenti. *E Par.* 2. 2. È ingegno quella virtù dell'anima, colla quale lo 'ntelletto fa l'operazioni, e gli atti suoi, e impropriamente si dice ingegno quello delle mani, ma deesi chiamare attitudine. *Bocc. nov.* 19. 7. Non ti sento di sì grosso ingegno, che tu non avessi in quella conosciuto cose, che ec. *Lab.* 21. Delle quali a pena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Dant. Inf.* 2. O Muse, o alto ingegno, or m'aiutate. *E Purg.* 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno, Che lascia dietro a se mar sì crudele. *Petr. son.* 18. Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia. *Arrigh.* 75. Avvegnachè i membri del corpo sieno neri, non gli dispregiare, ne' quali lo 'ngegno più, che la biltà vale. *Bern. Orl.* 2. 1. 1. Per correr maggior acqua alza le vele, O debil navicella del mio 'ngegno.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 103. Non dobbiamo essere sì stolti, che crediamo, o diciamo, ch'egli sia simile a nulla scoltura, nè d'oro, nè d'argiento, o d'altra cosa scholpita, o fatta per mano, o per ingegno d'uomo.

§. I. *Ingegno, per Inganno, Astuzia, Stratagemma.* Lat. *dolus, astus.* Gr. δόλος, πανουργία. *Bocc. nov.* 98. 38. Nondimeno dovete sapere, che io non cercai nè con ingegno, nè con frande d'imporre alcuna macula all'onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue. *Petr. canz.* 41. 5. Che giova, amor, tuo' ingegni ritentare. *Tratt. ben. viv.* Sono ingegni del diavolo, per li quali egli inganna l'animo. *Liv. M.* E per tale ingegno fu la legge tutto l'anno gabbata.

(L) *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Nè altro ingegno, nè via c'era, se non trovar modo, come egli la persona del Re ec. potesse a lei pervenire.

(*) *Ingegno, per Indole, Natura. Alla Latina ingenium. Bocc. g.* 4. *n.* 1. Tancredi Principe di Salerno, fu signore assai umano, e di benigno ingegno, s'egli nell'amoroso sangue ec. non s'avesse le mani bruttate.

§. II. *A ingegno, posto avverbialmente Ingannevolmente, Astutamente.* Lat. *data opera.* Grec. ἐκ προνοίας. *M. V.* 7. 8. Gl'Inghilesi maestri di baratti avevano mandati cavalieri de' loro a 'ngegno, che tornassono la notte per quel cammino. *Dittam.* 1. 27. A ingegno prese, e per forza Cartago.

§. III. *Ingegno, per Istrumento ingegnoso, Istrumento, che abbia dell'ingegno, Ordigno.* Lat. *machina, machinamentum.* Grec. μηχανή, μηχάνημα. *Bocc. nov.* 19. 15. E con certi suoi 'ngegni apertala, chetamente nella camera uscì. *Libr. Maccab. M.* Usciron della cittade, e affocaron gl'ingegni (*cioè macchine*) *Ovid. Pist.* Sanza ingegno ti saranno aperti gli usci paterni. *Sagg. nat. esp.* 53. Non solamente vengono a perfettamente uguagliarsi i tempi delle vibrazioni, ma eziandio a correggersi in certo modo i difetti degli altri ingegni d'esso oriuolo.

§. IV. *Ingegno, anche si dice Quella parte delle chiavi, che serve ad aprire le serrature. Fav. Esop.* 12. E 'l signor del cellier cominciò ad aprir l'uscio, e al mormorio dello 'ngegno della chiave il topo della città temendo di morire, abbandonò quello della villa. *Franc. Sacch. rim.* Benchè savio non sia, e le mie chiavi Non abbian tanti ingegni. *Morg.* 25. 58. Quest'ultimo parlar fu quella chiave, La qual con mille ingegni aperse il core A Ganellone.

INGEGNOSA. *In gergo si dice la Chiave. Il Vocabolario nella voce* GERGO.

INGEGNOSAMENTE. *Avverb. Con ingegno.* Lat. *ingeniose, acute.* Grec. εὐφυῶς, ἐντέχνως. *Filoc.* 1. 57. Noi ingegnosamente gliele sottraemmo, sicchè noi volgemmo i suoi passi alle nostre case. *Vit. SS. Pad.* Ringraziò Iddio, e san Maccario, che così ingegnosamente l'avea fatta limosiniera. *Gal. Sist.* 28. Voi ec. molto ingegnosamente conducete Aristotile al medesimo inconveniente.

INGEGNOSISSIMAMENTE. *Superl. d'Ingegnosamente. Varch. Ercol.* 334. Come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca.

INGEGNOSISSIMO. *Superl. d'Ingegnoso.* Lat. *maxime ingeniosus. But.* Ella ebbe Dedalo, il quale era ingegnosissimo. *Circ. Gell.* 5. 114. Parla pur sicuramente tutto quello, che tu vuoi, ingegnosissimo Ulisse, che nessuna cosa è più amica degli animi generosi, che la verità. *Red. esp. nat.* 65. È ingegnosissima nondimeno la correzione del Bocharto.

INGEGNOSO. *Add. Dotato d'ingegno, Artificioso.* Lat. *ingeniosus, acutus.* Gr. εὐφυής, δαιδαλέος, εὔστοχος. *Nov. ant.* 82. 5. Il demonio, ch'è ingegnoso, e reo d'ordinare di fare quanto male e' puote, mise in cuore a costui, che ec. *Tes. Br.* 2. 32. E però fan l'uomo rosso, e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri. *Petr. son.* 122. Ove con salde, ed ingegnose chiavi Ancor torna sovente a trarne fuore Lagrime rare. *Libr. Am.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prendere nel suo volare ingegnoso, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Red. esp. nat.* 33. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo di far passar quel fummo per alcuni canaletti nella neve.

INGEGNUOLO. *Dimin. d'Ingegno.* Lat. *calliditas, artes, technæ.* Grec. πανουργία, τέχναι. *Guid. G.* Quella, che regnava con molto sagace ingegno, si studiava con sagaci ingegnuoli di mantenerlo in isperanza [*qui nel signific. d'Invenzione, Astuzia*].

INGELOSIRE. *Divenir geloso, Pigliar gelosia.* Lat. *in zelotypiam incidere, zelotypum fieri.* Gr. ζηλότυπον γενέσθαι. *Bocc. nov.* 65. 2. E massimamente quando senza cagione ingelosiscono. *G. V.* 8. 48. 4. La città fu tutta ingelosita, e in sospetto. *Varch. Lez.* 297. Quelli, che conoscono non aver in loro virtù, o qualità da piacere, o da essere stimati, ingelosiscono piuttosto, e maggiormente.

§. *In signific. att. per Dar gelosia.* Lat. *zelotypum reddere.* Grec. ζηλότυπον ποιῶ. *Zibald. Andr.* 128. Se ella è malvagia femmina, e tu la ingelosi, tu la fai essere più maligna, che ella non è. *E appresso:* Se tu la ingelosi, ella potrà tanto ingelosire, che le potrà venire qualche grande infermità.

(*) *Stor. Semif.* 12. Questo facevano.... solo per interesse di loro medesimi, perocchè come è detto, molto la vicinanza del Comune di Firenze gl'ingelosiva.

INGELOSITO. *Add. da Ingelosire. Che ha gelosia.* Lat. *zelotypus.* Grec. ζηλότυπος. *Bocc. nov.* 65. 4. E così ingelosito tanta guardia ne prendea e sì stretta la tenea, che ec. *M. V.* 1. 54. Allora il Visconte ingelosito mandò a fare richiedere degli amici di messer Giovanni. *E* 4. 86. Essendo a Roma ec. il fece citare, ed egli ingelosito, per sospetto della sua persona, si partì da Roma.

INGEMMAMENTO. *Lo 'ngemmare*. Lat. *ornatus gemmeus*. Grec. λιθῶδες καλλώπισμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Niente non potrà giovare lo ingemmamento della corona reale.

INGEMMARE. *Adornare con gemme*. Lat. *gemmis ornare*. Gr. λίθοις καταστέφειν. *Dant. Par.* 15. Ben supplich'io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *But. ivi*. Ingemmi, cioè adorni, come fa la gemma la corona, o vero l'anello, nel quale è posta.

§. I. *Per metaf. Menz. rim.* 1. 112. E di novelli fiori il sen gl'ingemma.

§. II. *Per Innestare a occhio*. Latin. *inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Cr.* 5. 10. 7. Anche si può ingemmare, ovvero impiastrare, e innestare a bocciuolo del mese di Giugno, o di Luglio. *E* 12. 4. 1. Anche si possono seminare, e innestare i melagrani; e 'l pesco, come dice Palladio, si può ingemmare.

INGEMMATO. *Add. da Ingemmare*. *Adorno di gemme*. Lat. *gemmatus*, *gemmis ornatus*. Gr. λίθοις κοσμηθείς. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E traitosi in disparte Pee quasi voler dir, nessun mi tocchi, Perch'io sono ingemmato. *E* 5. *Introd.* 3. E le grand' opre degli eroi sublimi Su cetera ingemmata Fai risonare.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 20. Ond' io vidi ingemmato il sesto lume. *But. ivi*: Vidi ingemmato, cioè siccome di gemma ornato.

INGENERABILE. *Add. Contrario di Generabile*. Lat. *ingenerabilis*. Grec. ἀγέννητος. *Varch. stor.* 3. 65. Tutte le cose, che sono ec. parte generabili, e corruttibili, e parte ingenerabili, e incorruttibili.

INGENERABILITÀ. *Astratto d'Ingenerabile*. *Gal. Sist.* 45. Insieme mantenere la incorruttibilità, e ingenerabilità del cielo. *E* 241. La confutazione contro alle stelle nuove non è nell' Antiticone, se non in quanto e' dimostra, che elle non erano pregiudiziali all' inalterabilità, ed ingenerabilità del cielo.

IN GENERALE. *Posto avverbialm.* *Generalmente*. Lat. *generaliter*. Gr. ὅλως, καθόλου. *But. Inf.* 14. 1. Nella seconda in generale descrive lo terzo girone. *E Purg.* 18. 1. Sono certe cose, che li uomini sanno in generale. *Disc. Calc.* 10. Abbiamo infino a qui ragionato del calcio in generale.

(L) IN GENERALITÀ. *In genere*. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 11. Questa onnipotenza in tre modi si prende, cioè in generalità, che può far ciò che vuole in tutto l' Universo.

INGENERAMENTO. *Lo 'ngenerare*. Lat. *generatio*. Gr. γένεσις. *Com. Purg.* 21. Se 'l calore sarà grande, ha molta attrazion di vapori, li quali congelati, e raunati, si fa ingeneramento di nuvoli. *Tesorett. Br.* 6. Fu il suo ingeneramento, E lo suo nascimento. *Zibald. Andr.* 100. Iddio ha stabilito tre maniere di punti, l'uno è dello ingeneramento, l'altro è della nascenza, lo terzo è della morte. Lo primo è dello ingeneramento ec.

INGENERARE. *Generare*. Lat. *gignere*, *generare*. Gr. γεννᾶν. *G. V.* 1. 6. 1. Nembrot ingenerò Crea, che fu il primo Re, ed abitatore dell' Isola di Creti. *E* 12. 50. 6. Pure rimase grossa d'infante di rei mesi, o lì intorno, di cui fusse ingenerato, diceva ella del Re Andreas. *Tes. Br.* 1. 20. Poichè Dio ebbe cacciato Adam di Paradiso terreno, ingenerò egli in una sua moglie Cain. *Dittam.* 2. 27. Da colei, che disfà ciò, che s'ingenera.

(L) *Parlamente*. *Vit. SS. Pad.* 2. 341. O quanti pensieri mi s' ingenererebbono nel cuore! (*Per* Ingenererebbono, *forse a bella posta, per levar una delle quattro sillabe finienti in e, addosso l' una all' altra*). *Gr. S. Gir.* 9. Siccome molti rami escono della radice dell' arbore, in cotal maniera sono ingenerate l' altre virtudi della radice della carità. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. Per l' abbondanza dell' acque s' ingenera (*s' ingenerano*) all anima (*nell' anima*) molte fantasie laide.

§. *Per metaf. Pass.* 303. Della quale [*sapienza*] si dee ingenerar legittimo frutto col seme della parola d' Iddio. *Scal. S. Ag.* La troppo grande familiaritade, e dimestichezza, che l'uno fa coll' altro, ingenera molte volte, e partorisce sprezzamento. *Tesorett. Br.* Ingenerar di nuovo O di concetto, o di nuovo.

INGENERATO. *Add. da Ingenerare*. Lat. *genitus*. *Coll. SS. Pad.* Seguiteranne quasi una certa maniera di luogo ingenerato quivi. *Urb.* Voi sapete ec. la mortal guerra fra l' Imperadore, e voi si lungamente ingenerata.

INGENERATORE. *Verbal. masc.* *Che ingenera*. Lat. *genitor*. Grec. γεννήτωρ. *Tes. Br.* 7. 21. Se prudenza passa oltre le cose buone, tu sarai tenuto per ingeneratore di spaventevoli sottigliezze.

INGENERATRICE. *Femmin. d' Ingeneratore*. Lat. *genitrix*. Gr. ἡ γεννήτειρα. *Coll. SS. Pad.* Nella quale nè quel primo Adamo sarebbe stato abbattuto, se per inganno del diavolo non avesse ricevuta prima la passione del vizio ingeneratrice di quello.

INGENERAZIONE. *Ingeneramento*. Lat. *generatio*. Gr. γένεσις. *Com. Purg.* 21. E la cagione della 'ngenerazion d' essa è 'l vapore ricevuto nelle concavitadi.

§. *Per Sorta, e Qualità, Spezie*. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Nov. ant.* 1. 3. Feceli contare le sue ricchezze, e le diverse ingenerazioni de' sudditi suoi. *Introd. Virt.* Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per se pigolando. *Dav. Acc.* 140. Tanta è la moltitudine delle accuse contra di lui, che mi sono state portate da tutte ingenerazioni di popoli, quanta potrete comprendere per lo libro, che se n' è fatto.

IN GENERE. *Posto avverbialm.* *e.* GENERE §. III.

INGENEROSO. *Add.* *Non generoso*. Lat. *haud generosus*. Gr. ἀγενής. *Segn. Etic.* 4. 175. Non è ufficio da reo uomo, nè da ingeneroso l' avanzare nel dare, e nel non ricevere. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 142. Questo non è un partirsi dal suo proposito, ma un rendere ragione della sua invidia, la quale sarebbe ingenerosa, ignobile ec. se ec.

(Z) INGENIO. *V. L.* *Ingegno*. *Sannaz. Arcad. ecl.* 9. Nè credo ch' abbia sì sublime ingenio.

INGENIOSO. *V. L.* *Add.* *Ingegnoso*. Lat. *ingeniosus*. Gr. εὐφυής. *Bemb. pros.* 2. 70. Sono medesimamente regolate le sestine, ingenioso ritrovamento de' Provenzali compositori.

INGENITO. *V. L.* *Add.* *Naturale, Innato*. Lat. *ingenitus*. Gr. ἔμφυτος. *Mor. S. Gregor.* La quale le ruppe dallo stato di quella somma, e ingenita dirittura. *Gal. Sist.* 180. Poter perciò usar forza a lor parimente contro al primario moto ingenito nelle cose terrene.

§. *Per ingenito, in forza d' avverbio, vale Naturalmente, Per istinto naturale*. Lat. *suapte natura*. Gr. αὐτόματος. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Per ingenito pur liberi tutti, Che la guerra è finita in Persicagna. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, Che ha fatto per ingenito gran danno.

INGENTILIRE. *Far nobile, gentile*. Lat. *nobilitare*, *decorare*. Gr. εὐγενίζειν, σεμνότερα ποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi Cristo ne 'ngentilì la nostra natura. *E appresso*: Sì perchè n' ha 'ngentiliti, e fatti nobili. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo riconoscere questo beneficio, per lo quale siamo così esaltati, ingentiliti, e arricchiti delli beneficj, e grazie spirituali. *E Discipl. spir.* La libertà del peccato ingentilisce l' anima, e dilettala. *Cr.* 5. 1. 4. E per la sua bontà ingentilisce gli arbori cotal luogo.

§. *In signific. neutr.* *Divenir gentile, Nobilitarsi*. Lat. *nobilitari*. *Bocc. nov.* 68. 2. Pensò di volere ingentilire per moglie, e prese una giovane gentildonna. *Cavalc. Med. cuor.* Per uno nobile parentado tutta la schiatta ne 'ngentilisce.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 37. Della sterilità, e della fame la Pazienza ingrassa; e della povertà arricchisce, e degli disonori ingentilisce.

INGENTILITO. *Add. da Ingentilire*. *Fr. Giord. Pred. R.* Trovò il popolo dirozzato, e ingentilito. *Dant. vit. nuov.* 24. Domando queste donne, se vengono da lei ec. perocchè tornano quasi ingentilite.

INGENUAMENTE. *Avverb.* *Sinceramente*. Lat. *sincere*, *ingenue*. Gr. ἐλευθερίως. *Fir. dial. bell. donn.* 335. Dando licenza ingenuamente a chi sa di me un minimo erroruzzo, che palesandolo mi facciano bugiardo. *Ambr. Cof. prol.* Come persona in vero, il quale ingenuamente confessa, che è propio degli uomini Talora errare. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. Bruto solo scoprisse il giudizio, e nobile animo suo ingenuamente. *Serd. stor.* 4. 147. Confesserò ingenuamente, o Portughesi, come la cosa sia. *Red. Ins.* 23. Ingenuamente confessando la mia ignoranza.

INGENUITÀ, INGENUITADE, *e* INGENUITATE. *Sincerità*. Lat. *sinceritas*, *ingenuitas*. Gr. ἐλευθεριότης. *Bern. Orl.* 1. 5. 34. Al fin, come persona valerose, Che l' ingenuità non sa coprire, Disse ec. *Vit. Pitt.* 5. Colla medesima ingenuità s' adirò coll' opera, e disse. *Gal. Sist.* 270. Seguiteremo col nostro signor Simplicio conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità.

INGENUO. *Add.* *Libero dalla sua nativitd, Opposto a Libertino*. Lat. *ingenuus*. Grec. εὐγενής. *Tac. Dav. ann.* 13. 171. Indi a poco, non senza biasimo di Nerone, fu tolto quasi di ragion civile Paris istrione alla zia Domizia da lui fatto prima dichiarare ingenuo. *E* 15. 221. Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonia gli strani, e quasi non mai conosciuti, quando gl' ingenui uomini, cavalieri, senatori senza tormenti scoprivano i più cari.

§. *Per Sincero, Schietto*. Lat. *sincerus*. Gr. ἐλεύθερος. *Salvin. disc.* 2. 34. Disse con ingenua querela il Petrarca.

INGERIRE. *Neutr. pass.* *Intromettersi, Impacciarsi*. Lat. *se ingerere*, *se immiscere*. Gr. παρεισδύειν. *Plut. Varch. Ercol.* 91. Il che si chiama in Firenze ec. far l' omaccione, e talvolta fare il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch' ei gonfiano, e ora, ch' egli sputano tondo, i quali quando s'ingerivano nelle faccende ec. si chiamavano Repubblicani larghi, in cintura. *Fir. disc. an.* 14. E però non è bene ingerirsi ne' segreti di santa Marta.

§. *In signific. att. per Addurre, Apportare.* Lat. *afferre*. Grec. ἐνεισφέρειν. *Fr. Iac. T. 6. 20. 25.* Luce nuova io t' ingerisco.

INGESSARE. *Impiastrar con gesso.* Lat. *gypso illinere*. Grec. γύψῳ ἐγχρίειν. *Franc. Sacch. nov.* 136. Strofina di qua, ingessa di là, mettila al sole, e fannole diventar più bianche, che 'l cecero. *Libr. Astrol.* E di poi si dee ingessare coll' altro gesso sottile. *Pallad.* Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli, e asagli in luogo di formento. *Borgh. Rip.* 175. Chi volesse dipignere a olio in tavola, la prepari, ed ingessi.

INGESSATO. *Add. da ingessare. Impiastrato di gesso.* Lat. *gypsatus*. Grec. γύψῳ ἐπικεχρισμένος. *Pallad. Marz.* 18. Si vuole metterli in vasi impeciati, e ingessati. *E Ott.* 17. Si lo riponi in vasi ingessati, e chiodi diligentemente turando. *Serd. stor.* 6. 232. Altri in una tavoletta ingessata, che pende loro dalle spalle con fiocchi di seta, portano scritto l'imperio, e la potestà del governatore. *Borgh. Rip.* 173. Da quella parte, che si posa sopra lo 'ngessato (*qui in forza di sust.*)

INGESTO. *V. L. Add.* Lat. *ingestus*. Gr. ἐμπεφραγμένος. *Dant. Par. 2.* Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell' ecclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *But.* In altro raro, cioè in altro corpo, come è lo vetro, ingesto, cioè messo.

INGHERMIRE. *Ghermire.* Lat. *arripere*. *But. Inf.* 22. 2. Lo nostro autore dimostra l'ufficio di Calcabrina, fingendo, che s'inghermisca con Alichino, e caggia nella pegola (*qui pass.*)

INGHESTADA *o* INGASTADA.

INGHIOTTIMENTO. *Lo 'nghiottire.* Lat. *sorbitio*. Gr. χάψις.

§. *Per Voragine.* Lat. *vorago*. Grec. χάσμα. *Guid. G.* La nave tirata dagl' inghiottimenti del mare se ne vae nelle pericolose bassezze del profondo. *Libr. Repub.* Per iscampo del suo comune si gittòe in quello inghiottimento della terra.

INGHIOTTIRE. *Ingolare, Spignere il boccone giù pel gorgozzule.* Lat. *glutire, absorbere, devorare.* Gr. καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Tes. Br.* 5. 6. E quando ella (*la vipera*) sente il diletto della lussuria, ella strigne co' denti, e morde via il capo, e quello capo inghiottisce dentro dal suo corpo. *Cr.* 6. 91. 2. Fattone polvere, si dia (*il psyllio*) con uovo da inghiottire. *Bern. Orl.* 2. 3. 1. Lioni, orsi, elefanti, che inghiottire, Come pillole proprio di speziali, Ci dovrebbon tutti ec. *E* 3. 3. 7. Inghiottisce una vacca intera, e un bue, Che il ventre ha assai maggior d'un grande armario. *Red. cons.* 1. 61. Dopo avere inghiottita certa polvere di mercurio preparato, si accorse il sig. Conte, che nel palato, e nella lingua erano a lui nate alcune ulcerette.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 361. Essi lo presero, e lo gittarono in mare, e il pesce lo inghiottitte.

§. I. E *figuratam.* *Guid. G.* 93. Inghiottendo li rivi del loro sangue la bevitrice terra. *Annot. Vang.* Inghiottita è la morte nella vittoria. *Dant. Purg.* 2. Con un vasello snelletto, e leggiere Tanto, che l'acqua nulla ne 'nghiottiva. *Galat.* 64. Se tu profferirai le lettere, e le sillabe ec. nè anco le masticherai, nè inghiottirale appiccate, e impiastricciate insieme l'una coll' altra. *Boez. Varch.* 1. 4. Le cui ricchezze già s'aveano colla speranza, e ingordigia loro inghiottite, e trangugiate i cagnotti della corte.

§. II. *Inghiottire altrui vale Soprafarlo di molto, che anche si direbbe Mangiare uno vivo.* *Rim. burl. Alf. Pazz. son.* 37. Inghiottiraci io, Varchi? ch' è stato? Eccoci qui, no' la vogliam vedere. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Al nemico credutosi poca gente, e svaligiata inghiottire, il rumor delle trombe il luccicar dell' armi, quanto meno aspettata cosa, così gli uscì addosso maggiore.

§. III. *Inghiottire ingiurie, e simili, figuratam. vale Sopportarle per non poter far altro.* *Cavalc. Med. cuor.* Nel terzo modo la pazienza è viziosa, quando l'uomo per ambizione, o amore di regnare patisce, e inghiottisce molte cose, e sopporta molti difetti, e ingiurie. *Cas. lett.* 63. Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere, e del sapere.

INGHIOTTITO. *Add. da Inghiottire.* Lat. *devoratus*. Grec. καταβροχθισθείς. *Sagg. nat. esp.* 268. Hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. *Red. Oss. ann.* 92. Ed in vero potrei scrivere di essermi accertato, che quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

INGHIOTTITORE. *Che inghiotte.* Lat. *devorator*. Gr. καταφάγος. *Segn. Crist. instr.* 3. 10. 15. Quella sentenza, che per modo di nutrimento si divorano questi sacrileghi inghiottitori di Gesù Cristo, si distribuisce per tutti i sensi.

INGHIRLANDAMENTO. *Lo 'nghirlandare.* Lat. *coronamentum, sertum*. Gr. στεφάνωσις. *Franc. Sacch. nov.* 155. Veggendo il mulo così addobbato co' cavoli innanzi, ancora più si maravigliavano, dicendo: che inghirlandamento è questo?

INGHIRLANDARE. *Ornare con ghirlanda.* Lat. *serto redimere, coronare*. Gr. στεφανοῦν. *Fir. As.* 87. Mi venne veduto ec. un tabernacoletto ec. il quale era stato di fresco tutto di rose inghirlandato.

§. *Per metaf. Circondare.* Latin. *circumdare*. Gr. περιβάλλειν. *Dant. Purg.* 13. Virgilio mi venia da quella banda Della cornice, onde cader si puote, Perchè da nulla sponda s'inghirlanda (*cioè: non ha sponde, che la circondano*). *E Par.* 9. Fuor di quel mar, che la terra inghirlanda. *Red. Ditir.* 14. A inghirlandar le tazze or m' apparecchio.

INGHIRLANDATO. *Add. da Inghirlandare.* Lat. *serto circumdatus*. Grec. ἐστεφανωμένος. *Bocc. g.* 9. *p.* 2. Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati. *Amet.* 1. Essi templi in qualunque parte di loro di varie fronde inghirlandati. *Gal. Sist.* 71. Per la vivacità del lume tal' immagine apparirà inghirlandata di molti raggi. *Red. cons.* 1. 229. Il pauroso Tiberio allora quando sentiva tonare, inghirlandato di alloro, per la paura si ficcava in una cantina.

INGIACARE. *Mettere il giaco; e non che nell' att. signific. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *loricam induere*. Gr. ἐπιθωρακίζεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E che s'ingiachi, S'un gallo canta, o ronza una zanzara.

INGIALLARE. *Far giallo.* Lat. *croceo tingere, croceum reddere.* Grec. ξανθίζειν. *Lab.* 207. Alla quale, credo con mille rimbrotti, ogni volta dicea, questo velo fu poco ingiallato.

§. *In signific. neutr. Divenir giallo.* Lat. *flavescere*. Gr. ξανθίζεσθαι. *Cr.* 3. 15. 5. Colghesi (*il lino*) quando con maturo colore ingialla. *But. Purg.* 2. E però biancheggia l'autore, e poi rosseggia, e poi ingialla. *Borgh. Rip.* 157. Avendo cura non pigli lumme, acciò la materia non ingialli.

INGIALLIRE. *Ingiallare.* Lat. *flavescere*. Grec. ξανθίζεσθαι. *Red. esp. nat.* 20. Quindi dopo qualche giorno comincia appoco appoco ad ingiallire. *E cons.* 1. 190. Cresciuti alla grandezza d' un' oliva, cominciano ad ingiallire.

INGIARDINATO. *V. A. Add. Pieno di giardini.* Lat. *pomis consitus, pomariis plenus.* *G. V.* 9. 516. 3. Era il più bello paese di villate, e il meglio accasate, e ingiardinato ec. che altrettanta terra, che fosse al mondo (*il l. Davanz. legge giardinato*).

(L) *Dep. Decam.* 101. In *inasprire, impetrare, impigrire, invelenire, invogliare, ingiardinata*, et in mille altri si vede, che volendo dire il contrario si dice: *disaspro, spietrò, spigrire, svelenire, svogliato.*

(L) INGIATTANZÀ. *Vedi* INIATTANZA.

INGIELARE. *Neutr. Farsi gielo, Farsi freddo.* Latin. *gelascere*. Grec. ὑπὸ ψύχους κατεπήγνυσθαι. *Franc. Sacch. rim.* Rider li colli, poichè 'l verno ingiela.

INGIGLIARE. *Neutr. Fiorir di gigli.* Lat. *liliis ornari*. Grec. κρίνοις κατεστεφανῶσθαι. *Dant. Par.* 18. L'altra beatitudo, che contenta Pareva, prima d' ingigliarsi all' emme, Con poco moto seguitò la 'mprenta. *But. ivi*: Che contenta parea d' ingigliarsi all' emme, cioè, che prima parevano stare contenti d' essere corona formata di gigli in sull' emme ec.

(L) IN GINOCCHIA. *In ginocchione.* *Gr. S. Gir.* 27. Battetevi il petto, e mettetevi in ginocchia, e dite le vostre orazioni.

INGINOCCHIARE. *Neutr. pass. Porsi in terra colle ginocchia per sommissione.* Lat. *genuflectere, adgeniculari, Tertull.* Gr. γονατίζεσθαι. *Dant. Purg.* 19. Io m' era inginocchiato, e volea dire. *Cavalc. Frutt. ling.* Siccome d' inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza. *Pass.* 71. Dinanzi alla quale (*immagine*) riverentemente inginocchiandosi ec. domandò misericordia, e perdonanza del grande fallo, che commesso avea. *Bocc. vit. Dant.* 60. Salamone ec. per piacere a una femmina s'inginocchiò e adorò Baalam.

(L) *Uso notabile.* *Vit. SS. Pad.* 2. 240. Venne incontanente al Patriarca correndo, e inginocchiossegli, e narrogli la predetta visione (*per* Gli s'inginocchiò dinanzi).

INGINOCCHIATA. *Finestra ferrata in modo, che i ferri sportino in fuori.* Lat. *clathri ferrei prominentes, vel projecti.* *Salv. Granch.* 2. 2. State alla inginocchiata, che riesce sull' orto.

§. *Per l' Atto d' inginocchiarsi.* Lat. *genuflexio.* *Tratt. con. fam.* 35. Aiutala (*l'animo*) orare faccendoli piccola inginocchiata, perocchè quanto tu vai più bassa, essa va più alta.

INGINOCCHIATO. *Add. da Inginocchiare.* Lat. *in genua procumbens*. Gr. γονατιζόμενος. *Dittam.* 4. 2. Ed esso inginocchiato star tra loro. *Albert.* 185. E con ginrazione, e saramenti inginocchiati, e colle lagrime negli occhi siamo apparecchiati d' ubbidire. *Coll. Ab. Isac.* 21. Molte volte si truova l'uomo inginocchiato nell'orazione. *Bern. Orl.* 1. 4. 31. Al fin delle parole inginocchiata Innanzi a Carlo attende alla risposta.

(Z) *Aggiunta a Finestra è lo stesso che Inginocchiata.* *Alleg.* 172 Per gli occhi, per le guance, e per la lingua, che esser dovrebbon finestre inginocchiate dell' anima, non se ne vede mai il vero abbarlanza.

INGINOCCHIATOIO. *Arnese di legno per uso d' inginocchiarvisi su.* *Gell. Sport* 5. 1. E nascosila sotto quello inginocchiatoio, che è dentro alla porta.

INGINOCCHIAZIONE. *Lo 'nginocchiarsi.* Lat. *geniculatio*, *Tertull.* Grec. προσκύνησις. *Franc. Sacch. nov.* 29. Venendo alla seconda inginocchiazione.

INGINOCCHIONE, e INGINOCCHIONI, *che anche si scrive* **IN GINOCCHIONE, e IN GINOCCHIONI.** *Avverb. Colle ginocchia in terra.* Lat. *flexis genibus.* *S. Grisost.* E vedendo, che così era la volontà di Dio, posesi inginocchione, ed orò. *Rim. ant. Guitt.* 95. Inginocchion mi gitto a voi davante. *Bocc. nov.* 19. 34. E in ginocchion dinanzi al Soldan gittatosi, quasi ad un' ora la maschil voce, e il più non voler maschio parere si partì. *Dant. Inf.* 10. Credo, che s'era inginocchion levata.

INGIOCONDO. *Add. Contrario di Giocondo.* Lat. *injucundus.* Grec. ἀηδής. *Bemb. Varch.* 2. 5. E se tu, quando ella è piena, volessi con soverchie cose aggravarla, letto quello, che di sopra vi metterai, sarà o ingiocondo, o nocevole. *Gal. Sist.* 180 Non è bene adunque cimentarsi con simili, e tanto meno, quanto la pratica loro è non solamente ingioconda, ma pericolosa ancora.

INGIOIELLARE. *Ornare di gioie, Ingemmare.* Lat. *gemmis ornare.* Grec. λίθοις ἐγκοσμεῖν. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 3. Siccome tutti i dotti, e' savj s'incoronano del suo nome, e per confermare le loro opinioni, o ingioiellare i suoi scritti, alcun verso d' Omero sovente impiegano, ec. così ec. [*qui metaforic.*]

(L) **IN GIORNO IN GIORNO.** *Di giorno in giorno.* *Fr. Barb.* 369. 11. Ch' io giorno in giorno vo vita perdendo *Vedi la Tav. dell' Ubaldini.*

INGIOVANIRE. *Divenir giovane, Ringiovanire.* Lat. *juvenescere* Grec. ἀνηβᾶν. *Petr. uom. ill.* Dispregiate le cose civili, attendea alle cose di battaglie, e pareagli ingiovanire per l' esercizio dell' armi. *Quist. Filosof. C. S.* Ogni vizio almeno per impotenza s' invecchia; solo l' avarizia sempre ingiovanisce, e in volontà, e in operazione.

IN GIU'. *Posto avverbialm. Giù, Alla china, Verso la parte inferiore.* Lat. *deorsum, infra.* Gr. κάτω. *Bocc. nov.* 73. 13. Calandrino ec. si levò, e chiamati i compagni ec. e nel Mugnon discesi, cominciarono ad andare in giù della pietra cercando. *Dant. Inf.* 34. I' era volto in giù, ma gli occhi vivi Non potean ire al fondo per l' oscuro. *E* 31. D' una catena, che 'l teneva avvito Dal collo in giù. *Cr.* 9. 3. 1. Per lo montuoso fanno (*i cavalli*) miglior gamba per l' esercizio dell' andare in su, ed in giù.

§. I. *Si dice anche In giue.* *Dant. Purg.* 12. E amendue Già mostravam, come eravam leggieri, Quando mi disse: volgi gli occhi in giue.

§. II *Correre, o Andare l' acqua alla 'ngiù, o all' ingiù, vale Andar la cosa come ella debbe; e come ella va.* *Bocc. nov* 26 15. Ma lodato sia Iddio, e il mio avvedimento, l' acqua è pur corsa alla 'ngiù, come ella doveva. *Cecch Dot.* 1 1. Ed alla fine stracco, Veggendo, ch' era un predicar tra' porri, Lasciai andar l' acqua all' ingiù.

INGIUGNERE. *Congiugnere.* Latin. *conjungere, injungere.* Grec. συζεύγνυμι. *Declam. Quintil. C.* I loro orti s' ingiugnevano insieme, fuorchè una siepe gli divideva.

§. *Per Commettere, Ordinare, Comandare.* Lat. *mandare, præcipere.* Gr. ἐντέλλεσθαι. *Bocc. nov.* 57 1. Quando la Reina ingiunse a Filostrato, che novellasse. *Mirac. Mad. M.* E ingiunsegli, che egli lo dovesse dire agli altri. *Maestruzz.* 1. 32. Nota, che lo inferiore puote lassare la penitenza ingiunta dal superiore. *Pass.* 83. Io t' ingiungo per penitenzia, che tu m' aspetti, e torni a me fatta la seconda predica.

(L) **INGIULIA** *Ingiuria.* *Guitt. lett.* 59 88. Di che mormuli? nulla ingiulia t' è fatta.

INGIUNCARE. *Giuncare.* Lat. *juncis obtegere.* *Petr. canz.* 9. 3. O casetta, o spelunca Di verdi frondi ingiunca.

§ *E neutr. pass.* *Petr. son.* 134 Ma perchè 'l mio terren più non s' ingiunca Dell' umor di quel sasso (*qui figuratam.*)

INGIUNTO. *Add. da Ingiugnere.* Latino *injunctus, conjunctus.* *Red. lett.* 2. 108. Vorrei, che ella mi facesse il favore di portare ec. l' ingiunta lettera.

§. *Per Commesso, Ordinato, Comandato.* Lat. *mandatus.* Gr. ἐντεταλμένος. *Mor. S. Greg. lett.* 1. Alla quale ancora tu eri venuto, per la legazione a te ingiunta. *Maestruzz* 1. 32 Nota, che lo inferiore puote lassare la penitenza ingiunta dal superiore, s' ella fu ingiunta in caso, che lo inferiore potea imporre quella penitenzia.

INGIURIA. *Offesa volontaria contra il dovere.* Lat. *injuria.* Grec. ἀδικία. *But. Inf.* 11. 1. Ingiuria è fine d' ogni peccato, che procede dalla malizia, e che è odiato da Dio; e questa ingiuria o si fa con forza, o con froda. *E appresso* Ingiuria è ogni atto, fatto contra ragione; onde bene disse, quando disse ingiurie son quelle, che ovvero con villania offendono gli orecchi, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui. *Albert* 27. Lo rimedio delle ingiurie è dimenticarle. *Bocc nov.* 77. 31 Ma nella mente tornandosi chi egli era, e qual fosse l' ingiuria ricevuta ec. stette nel suo proponimento fermo *Lab.* 5. Parendomi oltraggio, e ingiuria, sanza averla meritata, ricevere *Dant. Inf.* 11 D' ogni malizia, ch' odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine *E Par* 7 E così nulla fu di tanta ingiura (*qui* Ingiura *in vece d'* Ingiuria *per la rima*). *Petr. son.* 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona.

(L) *Boez.* 149 Adunque non con ingiuria detto abbiamo ec. *Cioè: Non a torto, non senza ragione.* *In* Lat. *non injuria, non immerito.*

§. *Per metaf.* *Circ. Gell.* 1. 23. La natura ec. non vi ha fatto ancora casa, o abitazione alcuna propria, dove voi possiate difendervi dall' ingiurie de' tempi.

INGIURIANTE. *Che fa ingiuria.* Lat. *injuriæ illator.* Gr. ὑβριστής. *Maestruzz.* 2 9 7. E della materia degl' ingiurianti vedila nel capitolo della pazienza. *Zibald. Andr* 117. Litigatore, discordiatore, e ingiuriante.

INGIURIARE. *Nuocere ad altrui spontaneamente fuori, o contra quello, che determina la legge, Fare ingiuria.* Lat. *injuriam facere, injuriam inferre.* Gr. ἀδικεῖν *Bocc nov.* 75 2. Senza volere, soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta, ingiuriare. *E lett. Pin Ross.* 272. Acciocchè non crediate nell' esilio della fortuna esser ingiuriato. *Pass.* 155 E più grave peccato è lo 'ngiuriare altrui per oltraggio, o per propria superbia, che non sarebbe per impazienza d' ingiuria ricevuta. *Ovid. Pist.* Deh non la ingiuriare, perocchè ella fu già mia *G. V.* 7. 12 1. Il Vescovo d' Arezzo ec perchè non era io accordo co' Ghibellini Aretini ec perocchè gl' ingiuriavano sue terre, e suo vescovado, si diede in guardia sue terre agli usciti Guelfi di Firenze *Nov. ant* 66 1. Maestro, io ho veduto cosa, che mi dispiace, e ingiuria l' anima mia molto, ch' io vidi un vecchio di grandissimo tempo fare laide mattezze

(L) *Uso neutr... bile.* *Vit. SS. Pad.* 2. 170. M' affligge la passione, ch' io sento, veggendomi ingiuriare di parole, e di fatti sanza mia colpa.

(L) **INGIURIATIVO.** *Segn. Mann. Magg* 4 2 Il maledire con formola ingiuriativa si lascia ai mordaci.

INGIURIATO. *Add. Che ha ricevuto ingiuria.* Lat. *injuria affectus.* Grec. ἀδικηθείς. *D Gio Cell. lett.* 23. Leva di croce con Nicodemo i tribulati, e ingiuriati, e conculcati *Cas. Instr. Card. Caraff.* 10. Se la Maestà sua, tenendosi per la triegua rotta ingiuriata, avesse ec. *Galat.* 45 Sicchè dello ingiuriato si fa alcuna stima, e dello schernito niuna, o picciolissima [*qui in forza di sust.*].

INGIURIATORE. *Che ingiuria.* Lat. *injuriosus, injuriæ illator.* Gr. ἄδικος, ὑβριστής. *Esp. Vang.* Io fui prima bestemmiatore, e perseguitatore, e ingiuriatore di Cristo. *Petr. uom ill* Mandati innanzi ambasciadori di Roma, domandando i Fabj ingiuriatori ec. *Maestruzz.* 2. 7. 10. I presuntuosi per la fortuna di fuori diventano più dispetti, e ingiuriatori degli altri

INGIURIOSAMENTE. *Avverb. Con ingiuria.* Lat. *injuriose.* Gr ἀδίκως. *Bocc. nov.* 19. 35. Ingiuriosamente domandandolo, quando mai ec. con lei giaciuto fosse. *Petr. uom. ill.* Cammillo cacciato dalla patria ingiuriosamente. *Com Par.* 17. Per certificar ciò, che ec. il figliuol di Giove ingiuriosamente gli aveva detto.

INGIURIOSISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingiuriosamente.* *S Agost. C. D.* Vilissimamente, e ingiuriosissimamente è chiamato pecunia colui, di cui son tutte le cose.

INGIURIOSO *Add. Che apporta ingiuria.* Lat. *injuriosus, injurius.* Grec. ἄδικος, ὑβριστικός. *Petr. canz.* 11. 7. Rade volte addivien, ch' all' alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti (*cioè ingiusta*). *E* 18 2. Non perch' io non m' avveggia Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. *Bocc. nov* 18 44. Vergognandosi forte di parole ingiuriose già da lui verso il conte ragazzo usate.

(L) *Guitt. lett.* 10. 28. Quanto altri è meno ingiurioso (*Ingiuriatore*) forse più teme ingiuria (Lat. *injuriosus*).

INGIURIUZZA. *Dim. d'Ingiuria.* *Tratt. gov. fam.* 82. Insegnare si vuole loro essere pronti al perdonare ciascuna ingiuriuzza, e non ne fare ad altri.

INGIUSO. *Avverb. Lo stesso, che In giù.* Lat. *deorsum*. Grec. κάτω. *Dant. Inf.* 27. Io era in giuso ancora attento, e chino. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo diritta linea, di se in giuso, o di giù in suso.

INGIUSTAMENTE. *Avverb. Non giustamente, Fuor del giusto.* Lat. *injuste*. Gr. ἀδίκως. *G. V.* 12. 57. 4. Fatto ricomperare più di nostri cittadini li più ingiustamente, sotto titolo di peccato di resia. *Bocc. nov.* 98. 13. Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli. *Dant. Par.* 4. Che l'avea fatto ingiustamente fello. *Circ. Gell.* 9. 211 Tu vedrai operare ingiustamente alla maggior parte, dalla quale si debbe sempre pigliare l'occasione di fare il giudicio delle cose.

INGIUSTISSIMAMENTE. *Superl. d'Ingiustamente.* *Guicc. stor.* 2. 65. Restituita a' Pisani la libertà usurpata loro ingiustissimamente.

INGIUSTISSIMO. *Superl. d'Ingiusto.* Latin. *injustissimus*. Grec. ἀδικώτατος. *Alam. Gir.* 6. 155. Ingiustissimo certo, ma non tale, Che si possa biasmar da dritta mente. *Ar. Fur.* 3. 1. Ingiustissimo amor, perchè sì raro Corrispondenti fai nostri desiri?

INGIUSTIZIA. *Interamente il contrario di Giustizia.* Lat. *injustitia*. Grec. ἀδικία. *G. V.* 11. 142. 1. Onde il Re di Francia fe molto ripreso d'ingiustizia. *Amm. ant.* 33. 1. *tit.* La 'ngiustizia torna sopra colui, che la fa. *Poss.* 95. Le mie ingiustizie, cioè i miei peccati, che io ingiustamente feci ec. *Tratt. pecc. mort.* Ingiustizia è fare le grandi, e grosse ruberie, come fanno i tiranni a' lor sudditi. *Bern. Orl.* 1. 26. 31. Tu sai, che l'ingiustizia, cugin mio, E le cose mal fatte ha in odio Iddio.

INGIUSTO. *Add. Non giusto.* Latin. *injustus*. Gr. ἄδικος. *Tes. Br.* 6. 25. E detto ingiusto quegli, che fae contr'alla legge, e quegli, che passa la natura dell'agguaglianza, e quegli, che si mette a guadagni non liciti, nè onesti. *G. V.* 10. 72. 2. E nota ingiusta, e con provveduta legge. *Dant. Inf.* 13. Ingiusto fece me contr'a me giusto. *Petr. cap.* 8. Nerone è il terzo dispietato, e ingiusto. *Red. cons.* 1. 182 Ella è certamente un'accusa molto ingiusta.

(Z) **INGLORIO**. *V. L. Inglorioso.* *Bemb. lett.* 3. 1. 1. (*Verona* 1743.) Non cangerei con gli onori di tutti cotesti vostri tribunali e seggi, nè con la turba de' vostri clienti questa mia ingloria e solitaria vita.

(L) *Segn. Mann. Giug.* 24. 5. Pretese di essere quella voce, ch'è la più fallacante, ma la più ingloria.

INGLORIOSO. *V. L. Add. Senza gloria.* Lat. *ingloriosus*. Gr. ἄδοξος. *Tass. Ger.* 6. 5. Non farà già, che, senza oprar la spada, Inglorioso, e invendicato io cada. *Segn. Mann. Marz.* 19. 5. Dopo morte dovea restare per molti secoli incognito, inglorioso, e poco men ch'io non dissi dimenticato dalla divozione de' popoli.

INGLUVIE. *V. L. Voracità.* Latin. *ingluvies*. Gr. λαιμαργία. *Maestruzz.* 2. 12. 4. La 'ngluvie del ventre provoca la lussuria. *E appresso:* La 'ngluvie del ventre ogni buona operazione risolve, e disfà. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Qual per superbia enfiosa, ed alterezza, Qual per ingorda ingluvie di sapori.

INGOBBIRE. *Neutr. Divenir gobbo.* Lat. *gibbum fieri*. Grec. κυρτοῦν, κυρτὸν γίνεσθαι.

§. *E figuratam.* *Guitt. lett.* 1. Se lo corpo gli è fatto ritto, ingobbisce lo spirito, e l'intelletto, e tutto il suo pensieri in terra affuga.

INGOFFARE. *V. A. Dare degl'ingoffi.* Lat. *alapas infigere*. Gr. κονδύλους ἐντείνειν. *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo s'avviò di mazzicare, e non fece ragione d'essere ingoffato. *E nov.* 84. Mino corre addosso alla donna, e comincia a ingoffare.

INGOFFO. *Picchiata, come Musone, Rugiolone, Grifone, Punzone, e colpi simili.* Lat. *alapa*. Gr. κόνδυλος. *Pataff.* 1. Fate agl'ingoffi, che siete del pari. *Morg.* 19. 134 Margutte quando udì questa novella, Diceva: io voglio andar per qualche ingoffo. *E* 26. 77. Dando, e togliendo di maturi ingoffi.

§. *Ingoffo, per Boccone gittato altrui in gola per farlo tacere; onde figuratam. si prende per Donativo, Presente.* *Tac. Dav. Post.* 453. E con tal pasto gittato in gola. Con questo ingoffo era detto più breve, e proprio, voce Fiorentina non goffa, ma composta ec. di tre: *in gulam offa*.

INGOIARE. *Inghiottire.* Lat. *glutire, devorare*. Gr. καταπίνειν, γλύζειν. *Ar. Fur.* 15. 43. Molti ne squarta, e vivo alcun ne 'ngoia. *E* 17. 43. Ma vattene per Dio vattene figlio, Che l'orco non ti senta, e non t'ingoj. *Morg.* 15. 161. E basta un bigoncinel così tra noi, Or che non c'è il gigante, che c'ingoi.

§. *Per metaf.* *Tac. Dav. ann.* 4. 84. Disse piano a Tiberio cenante con Druso: Druso t'avvelena nella prima tazza, non la bere. Il vecchio per tale inganno la prese, e porse al figliuolo, il quale, come giovane, la tracannò; e tanto più fece credere d'essersi per paura, e vergogna ingoiata la morte, che al padre mescea. *E* 11. 131. Ogni cosa ingoierebbono i potenti, se non fussero gli avvocati. *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Una altissima bocca s'ingoj cotanti Dii (*qui neutr. pass.*)

INGOIAR LE PAROLE. *V.* PAROLA §. XIX.

INGOIATO. *Add. da Ingoiare.* Lat. *devoratus, glutitus*. Gr. καταβροχθισθείς. *Bocc. Varch.* 3. 1. Le cose, che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca, e assaggiate così un poco, pare, che pungano, e siano aspre alquanto, ma ingoiate, e mandate giù, divengono dolci, e soavi. *Red. ins.* 72. Infino a tanto che il capo del luccio ingoiato, ed introdotto nello stomaco, a poco a poco s'intenerisca.

INGOIATORE. *Che ingoia.* Lat. *devorator*. Grec. καταφαγᾶς. *Malm.* 10. 1. Quanti ci son, che vestono armature, Dottor di scherma, ingoiator di scuole. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Che le fogne Fosser essi medesmi, spesse volte, Di tutte l'acque nostre ingoiatori. *E* 3. 4. 3. Riconosciuta ho la loquela al certo Di quei divoramonti, e ingoiatori De' soldati di dianzi.

INGOLFARE. *Neutr. pass. Formare un golfo, Entrare tra terra, e terra.* *Stor. Eur.* 3. 55. Tutta questa si chiama oggi Danimarca ec. la quale circondando questo regno quasi per tutto, lo divide ancora in più parti, dove con distanzie non molto piccole, e dove con brevi, e stretti canali, secondochè i seni s'ingolfano fra la terra, e gli scogli ec. *E* 5. 106. In questo medesimo lito s'ingolfa il predetto mare di Ponente in un grandissimo seno lungo, largo, e profondo.

§. I. *Per met. Entrare addentro.* Lat. *alte se se committere*. Gr. Θαλάττης βάθει ἐνδύνειν. *Sard. stor.* 1. 5. Non avevano ardimento di discostarsi dal lito, e d'ingolfarsi per entro l'oceano. *E* 2. 58. Presero più lunga volta, ed ingolfatisi in alto mare ec. furono da' venti trasportati a vista di terra.

§. II. *Per metaf. Profondarsi, Applicarsi di tutta forza a chicchessia.* Lat. *se totum dare, ingurgitare*. Gr. πάνυ προσέχειν τὸν νοῦν τινι. *Tac. Dav. vit. Agr.* 357. Ricordomi, ch'ei soleva dire, che nella prima giovinezza s'ingolfava nella filosofia. *Sagg. nat. esp.* 217. Noi non siamo stati fin ora cotanto arditi d'ingolfarci per esso.

INGOLFATO. *Add. da Ingolfare.* Latin. *deditus*. Grec. ἐκδοθείς. *Varch. stor.* Per essersi senza rispetto, o riguardo alcuno avere, troppo ingolfati (come si suol dire) nello stato. *Buon. Fier.* 3. 3. 13. E ingolfatomi alfin di tuffo in tuffo Nella scapigliatura.

INGOLLARE. *Inghiottire senza masticare, e ingordamente.* Lat. *glutire, devorare*. Gr. καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Dittam.* 1. 9. Che sempre tira, e ciò, che prende, ingolla. *Lib. Sagr.* Questi sono propriamente ghiottoni, che tutto ingollano, come nibbio sua preda. *Sen. Pist.* Credi, che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano, tantosto che l'hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo scendere sanza nocimento? *Malm.* 1. 6. Ma che, siccome ad un, che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore ec. *Menz. sat.* 1. E vedi come i meglio offizj ingolla Chi canta in quilio il kirie eleisonne (*qui per metaf.*)

INGOMBERARE, e **INGOMBRARE**. *Occupare; e si dice propriamente del Mettere cosa in alcun luogo, che ne impedisca l'uso di prima.* Lat. *occupare, impedire*. Gr. καταλαμβάνειν, ἐμποδίζειν. *Lib. M.* Elli fue impacciato per lo passo, che i nemici aveano preso, e ingomberato. *Petr. son.* 10. D'amorosi pensieri il cor ne 'ngombra. *Menz. rim.* 1. 113. E 'l suon, che l'aere ingombra, Chiara tra noi fa fede ec.

§. *Per Impedire semplicemente.* Lat. *impedire*. *Dant. Purg.* 3. Ora se innanzi a me nulla s'adombra, Non ti maravigliar più che de' cieli, Che l'uno all'altro raggio non ingombra. *Petr. son.* 30. Nè altro impedimento, ond'io mi lagni, Qualunque più l'umana vista ingombra, Quanto d'un vel.

(*) *Stor. Barl.* 109. Sappiate, che sopra tutte le cose abbo desiderato di fuggire le vanitadi di questo mondo ... ma la durezza del mio padre m'ha molto ingombrato (*ritenuto*).

INGOMBERATO, e **INGOMBRATO**. *Add. da Ingomberare, e Ingombrare.* Lat. *impeditus*. Gr. ἐμποδισθείς. *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche per essere aperta, e libera (*l'aria*) o ingombrata da nuvoli, o gravata di nebbia si fa più rara.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 180. L'avarizia fa gli uomini ingomberati, e inclinati a terra. *Segn. Mann. Gen.* 25. 1. Hai tu la mente ingombrata di verun assioma simile a questi?

INGOMBERO. *V.* INGOMBRO.

INGOMBRAMENTO. *Lo 'ngombrare, Occupamento, Impacciamento.* Lat. *im-*

peditio. Gr. ἐμπόδιον. *Sen. Pist.* E questo cotale è dilibero di tutte necessitadi, e di tutti ingombramenti. *Bergh. Rip.* 32. Dove in alcun modo non può aver luogo la scultura ec. per lo ingombramento del luogo.

INGOMBRARE. *e* INGOMBERARE.

INGOMBRATO. *v.* INGOMBERATO.

INGOMBRIO. *L'ingombrare*. Latin. *impeditio*. Gr. ἐμπόδιον. *Dia. comp.* 3. 63. Davano impedimento per lo ingombrio faceano, che impedivano i fanti, e gli andatori. *Vit. Barl.* 43. S'egli è male, o d'ingombrio all'animo, perchè mi vuo' tu del male caricare? *E* 45. Il tuo dimenticava per lo fine circundamento, ch'egli avea di nostro Signore Giesù Christo, che 'l guardava d'ogni ingombrio.

INGOMBRO. *Sust. Ingombramento*. Lat. *impeditio*. Gr. ἐμπόδιον. *Agn. Pand.* 25 E quello si può senza pericolo serbare sanza noia, o fatica, e sanza sinistro, o troppo ingombro della casa. *Dittam.* 1. 17. E Sanniti, e Latie davane ingombro.

INGOMBRO, *e* INGOMBERO. *Add. Ingombrato*. Lat. *impeditus*. Gr. ἐμποδιζόμενος. *Tratt. segr. cos. donn.* Sembra loro di avere gli occhi sempre ingombri di un folto sfavillamento. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Ond'eran gran montagne tutte ingombre.

INGONNELLATO. *Add. Vestito di gonnella*. Lat. *tunicatus*. Gr. χιτωνοφόρος. *Vit. SS. Pad.* 2. 229. Quanti sono, che non hanno di che coprirsi, e dove distender gli piedi, ma dormono ingonnellati tremando.

INGORBIARE. *Metter la gorbia*. Lat. *ferrum baculo præfigere*. *Pataff.* 9. E poi ingorbierò la pedoncina.

INGORBIATURA. *Lo ingorbiare, e Il Luogo voto della gorbia, o di altra cosa simile*. *Benv. Cell. Oref.* 143. Si gira il detto trapano tenendo al petto il detto legno, avendo messo le saettuzze nella sua ingorbiatura fatta apposta per tal effetto.

INGORDAMENTE. *Avverb. Con ingordigia*. Lat. *avide*. Grec. ἐπιθυμητικῶς. *Red. Ins.* 41. L'uva, e in particolare la moscadella, troppo ingordamente la divorano.

§. *Per simili*. *M. V.* 3. 86. E questo avvenne, perchè tutti erano ricchi, de' loro mestieri guadagnando ingordamente (*cioè fuor del dovere*). *Galat.* 64. Tu non parlerai sì lento come svogliato, nè sì ingordamente come affamato.

(Z) INGORDARE. *Neutr. pass. Divenir ingordo, avido*. *Sannaz. Arcad. ecl* 12. Tanto i miei sensi al tuo parlar s'ingordano.

INGORDEZZA. *Ingordigia*. Lat. *aviditas*. *Tratt. gov. fam.* 24. La quale (*gola*) ancora puoi temperare, con pigliare poco di quello il pare per ingordezza apparecchiato.

§. *Figuratam. per Eccedenza*. *Petr. uom. ill.* Pesando l'oro, e contendendo della ingordezza de' pesi.

INGORDIA. *V. A. Ingordigia*. Lat. *aviditas*. Grec. πλεονεξία. *Guid. G.* Per ingordia mondana, e per cupidigia d'avarizia.

INGORDIGIA. *Estrema avidità, e brama sì di cibo, come di qualunque altra cosa, che avidamente s'appetisca*. Lat. *aviditas*. Gr. πλεονεξία. *G. V.* 12. 58. 3. V'andarono per ingordigia del detto soldo tre di casa i Buondelmonti. *Bocc. nov.* 71. 5. Udendo la 'ngordigia di costei, sdegnato ec. quasi in odio tramutò il fervente amore. *Cron. Morell.* 256. Della dotta non volere per ingordigia del danaio affogarti. *Boez. Varch.* 1. 4. Le cui ricchezze già s'avevano colla speranza, e lingordigia loro inghiottite, e trangugiate i cagnotti della corte.

INGORDISSIMAMENTE. *Superl. d'Ingordamente*. Lat. *voracissime*. *Red. Ins.* 71. La tranghiottì ingordissimamente, ancorchè nella gabbia avesse altra carne morta da poterlo sfamare. *E Oss. an.* 93. Ancorchè ne' primi giorni della prigionia non facesse altro, che bere ingordissimamente.

INGORDISSIMO. *Superl. d'Ingordo*. Lat. *voracissimus*. Gr. πολυφαγώτατος, παμφάγος. *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima spaccia logaccano tutto il loro avere.

§. *Per Grandissimo, Eccedentissimo*. *Fir. As.* 59. Egli ci è Zacla Egizio profeta grandissimo, il quale già si è convenuto meco, per ingordissimo pregio, di far tornare dal profondo Inferno la costui anima. *Varch. stor.* 11. 353. A parecchi giovani Fiorentini ec. fu posta taglia ingordissima.

INGORDO. *Add. Avido in estremo grado di qualunque cosa, che si appetisca*. Lat. *avidus, vorax*. Gr. ἄπληστος. *Tratt. gov. fam.* Hai famiglia, hai forestieri, e tra questi sono de' temperati, e degl'ingordi. *Dant. Inf.* 18. Quei mi sgridò: perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? *Petr. canz.* 31. 3. Ma l'ingordo Voler, ch'è cieco, e sordo, Sì mi trasporta ec. *Boez. Varch.* 3. 1. Ingordo di udire, e pieno di stupore stava cogli orecchi tesi, e a bocca aperta per ascoltarla.

§. *Ingordo, per simili. si dice de' Prezzi, Pesi, Misure, e simili, quando sono troppo rigorosi, ed eccedono il giusto, e convenevole*. Lat. *indecens*. Gr. ἄτοπος. *Bocc. nov.* 80. 31. E appresso disse, che già per pregio ingordo non lascerebbe. *Burch.* 2. 45. E temo, che la mia non s'accapricci, Vedendo le misure tanto ingorde.

INGORGAMENTO. *Lo ingorgare, Gorgo*. Latin. *ingurgitatio*. *Libr. cur. malatt.* Nasce intorno all'ingorgamento dell'acqua piovana. *Libr. cur. febbr.* Avviene per gl'ingorgamenti, che fa il sangue ne' polmoni, e intorno al cuore.

INGORGARE. *Far gorgo, che diciamo anche Tenere in collo, e si dice più particolarmente dell'acque*. Lat. *in gurgitem coire, ingurgitare*. *Fiin. Dittam.* 5. 29. Tu di', che come questo fiume ingorgava sì a diritto, che si spandea per la città.

§. *Per Ingorgiare*. *But. Par.* 8. 1. Come ingorgare è mettere dentro in gola, così sgorgare è mettere fuora.

INGORGATO. *Add. da Ingorgare*. *Ar. Fur.* 18. 145. Qual soglion l'acque per umano ingegno Stare ingorgate alcuna volta, e chiuse.

INGORGIAMENTO. *V. A. Lo ingorgiare*. Lat. *ingurgitatio, voracitas*. Gr. πολυφαγία. *M. Aldobr.* Quando egli avrà assai mangiato, e' la dee bere sottilmente, e non a ingorgiamento.

INGORGIARE. *V. A. Metter nella gorgia, Inghiottire, ma significa forse con più ingordigia, Trangugiare, Tracannare*. Lat. *ingurgitare, glutire*. Gr. καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Sen. Pist.* Credi tu, che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano, tantostochè l'hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *E appresso*: A coloro, che più ingorgiano, che il lor ventre non tiene.

INGOZZARE. *Mettere o Mandar nel gozzo*. Lat. *glutire*. Grec. καταπίνειν. *Bocc. nov.* 79. 43. Avendone alquante dramme ingozzate, per n'esci fuori, e lasciovvi il cappuccio. *Dant. Inf.* 7. Cogli occhi volti a chi del fango ingozza. *Red. esp. nat.* 66. Che le gru ingozzino questi sassolini, lo accennò Eliano.

(V) *Detto del mare che s'ingoia le navi*. *Bemb. Asol.* 83.

§. I. *Ingozzare per metaf. vale Sofferire l'ingiurie, e i danni, o simili, senza farne risentimento*. *Libr. Son.* 5. Tutti i torti non ho; tutto s'ingozza, Quando possa con voglia si raccozza. *Salv. Granch.* 3. 7. In fatti Ella mi par troppo ostina, e non posso ingozzarla.

§. II. *Per simil. vale Appropiarsi, Occupare*. Lat. *occupare*. Gr. καταλαμβάνειν. *Dav. Scism.* 37. Col pigolare, spaventare, e altri artificj avevano ingozzata la metà de' beni d'Inghilterra.

INGRADARE. *Andare di grado in grado*. Lat. *gradatim procedere*. Grec. βαδίζειν, προβαίνειν.

§. *E neutr. pass. Arrivare, Ascendere, Stendersi*. Lat. *se extendere*. Gr. ἑαυτὸν ἐκτείνειν. *Dant. Par.* 29. Questa natura sì oltre s'ingrada In numero, che mai non fu loquela, Nè concetto mortal, che tanto vada. *But. ivi*: Sì oltre s'ingrada, cioè si stende di grado in grado sì fatta grandezza di numero.

INGRAMIGNARE. *V. A. Stendersi, o Allignare a guisa di gramigna*. *Dittam.* 4. 7. La pianta d'ogni vizio, ch'è buono, alligna Quanto in altro luogo, e qui l'insegno, Che l'erba alismo nasce, ed ingramigna.

INGRANDIMENTO. *L'ingrandire*. Lat. *amplificatio, augmentum*. Gr. αὔξησις. *Gal. sagg.* 40 Quando noi guardiamo verbigrazia la luna, che ricresce assaissimo, ei lavora coll'ingrandimento dell'angolo. *E* 41. Se l'ingrandimento dell'angolo, e l'union de' raggi concorron sempre nell'operazioni del telescopio.

INGRANDIRE. *Neutr. Divenir grande, in grande stato*. Lat. *illustrari, crescere*. Gr. διαμεγεθύνεσθαι, αὐξάνεσθαι. *G. V.* 5. 1. 9. E per questa cagione egli, e' suoi vennero in grazia della Chiesa, e ingrandironne molto. *M. V.* 8. 103. Essendo il mondano, e temporale stato della Chiesa di Roma colla forza del nostro comune in Italia ingrandito.

§. I. *Ingrandire, per Divenir grande semplicemente*. Lat. *augeri*. Gr. αὐξάνεσθαι. *Pallad. Marz.* 25 Cominciano ec. i denti spesse volte ad ingrandire. *Gal. Sagg.* 41. Quando si guardano le stelle, non s'ingrandisce l'angolo, ma solamente si uniscono i raggi.

§. II. *In signific. att. per Far grande, Accrescere*. Lat. *augere, amplificare*. Gr. αὔξειν, αὐξάνειν. *M. Cin. rim.* Adunque se la cosa conoscente Lei ingrandisce, e onora. *Albert.* 63. Abbo ingrandite le mie operazioni, e ho edificato case, e ho piantato vigne, e fatto orti.

INGRANDITO. *Add. da Ingrandire*. Lat. *auctus, amplificatus*. Gr. αὐξηθείς. *Gal. Sist.* 327. Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quello, che ci si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio radioso con suo.

INGRANDITORE. *Verbal. masc. Che ingrandisce*. Latin. *amplificator*. Grec.

ἐπαύξων. *Red. lett.* 1. 170. In mente di V. S. Illustriss. nel riguardare quella mia scrittura, si è servita di così fatti occhiali ingranditori.

INGRANDITRICE. *Verbal. femm. Che ingrandisce.* Lat. *amplificatrix.* Grec. ἡ αὐξάνουσα. *Salvin. disc.* 3. 472. Vuole, che i componimenti poetici, prima di fargli andare per le mani degli uomini, e sottoporgli alla pubblica luce, ch'è una luce maligna, ingranditrice de' difetti, sminutrice delle virtù, si debbano tener sotto fino in nove anni.

INGRASSAMENTO. *Lo 'ngrassare.* Lat. *saginatio, pinguedo.* Gr. σιτισμός.

§. *Per metaf. Cr.* 8. 6. 6. Allora nella detta cavatura infondono [illegible], così appellato da' Greci, con acqua imprima risoluto ad ingrassamento di sape.

INGRASSANTE. *Che ingrassa.* Lat. *saginans.* Gr. ὁ σιτίζων. *Cr.* 6. 1. 1. Perchè dal primo umore ingrassante la terra meno si partono.

INGRASSARE. *Far Grasso.* Lat. *pinguefacere, saginare, optimare.* Grec. σιτίζειν, στεατοῦν, λιπαίνειν. *Bocc. nov.* 79. 41. I lavoratori di quei campi facevan votar la contessa e Civillari per ingrassare i campi loro. *Dant. Par.* 29. Di questo ingrassa il porco sant'Antonio. *Coll. SS. Pad.* Di cotali vivande d'ordinamenti e' ingrassò il santo Moisè, dimostrandoci per l'ammaestramento delle sante parole ec.

(L.) *Per Letamare. Colt.* 5. 128. Tal ch'ogni tempo, E 'n ogni parte fuo, purchè 'l Signore Le 'ngrassi (*le lattughe*), e bagni, e le trapianti spesso.

§. I. *Ingrassare, per metaf. Esp. Pat. Nost.* Intende ec. per olio letizia, che lo spirito ingrassa. *Stor. Eur.* 6. 134. Della qual cosa accortosi il conte, attendeva con varie astuzie a ingrassare il castello delle vettovaglie, e grasce inimiche.

§. II. *In signific. neutr. Divenir grasso.* Lat. *pinguescere.* Grec. παχύνεσθαι. *M. V.* 3. 48. Tutte le prede indebitamente tolte e' loro vicini comperavano per niente, ingrassando, e arricchendo di quelle indebitamente.

(L.) *Cavalc. med. cuor.* 87. Della sterilità, e della fame la Pazienza ingrassa, e della povertà arricchisce. *E* 89. La Pazienza d'ogni cosa avvanza a modo dell'orso: de' fragelli ingrassa, e pascesi.

§. III. *Ingrassare in chécchessia, o di chécchessia; modo basso, vale Godersne, Averci compiacenza.* Lat. *delectari, laetari.* Grec. ἡδύνεσθαι, εὐφραίνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 21. 34. Non s'è mai l'aspro ferire allentato, Anzi par, ch'egli ingrassin nelle busse. *Bellinc. son.* 290. Che ingrassate del mal come i cerusici.

§. IV *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.* V. OCCHIO §. LXVII

INGRASSATIVO. *Add. Atto a fare ingrassare.* Lat. *saginans, pinguefaciens.* Gr. ὁ σιτίζων, ὁ λιπαίνων. *But. Purg.* 21. 1. Sono le migliori anguille, che si mangino ec. sono tanto ingrassative, che il detto Papa continuandole morì di grassezza.

INGRASSATO. *Add. da Ingrassare.* Lat. *saginatus.* Grec. σιτιστός. *Pallad. Marz.* 2. I cavalli già pasciuti, e ingrassati prima si vogliono mettere alle cavalle. *E* 13. I buoi ec. non sono ancore saggiunti, nè ingrassati per arte.

(L.) *Cavalc. Att. Apost.* 170. Perciocchè 'l cuore di questo popolo è ingrassato, e indurato.

INGRASSATRICE. *Verbal femm. Che fa ingrassare. Tratt. gov. fam.* 25. Di questa carne reale ingrassatrice della mente ti consiglio te ne mangi spesso.

INGRATACCIO. *Peggiorat. d'Ingrato.* Lat. *maxime ingratus.* Grec. [illegible] ἀχάριστος. *Fir. Luc.* 4. 2. Col darti dello ingratacccio, e sconoscente. *Salv. Spin.* 2. 3. E voi, ingratacccio, ch' avete voi mai fatto per me?

INGRATAMENTE. *Avverb. Con ingratitudine.* Lat. *ingrate.* Grec. ἀχαρίστως. *Fir. disc. lett.* 300. Mostrerò quanto ingratamente è stata trattata la Toscana lingua. *E* 327 Restava testè mostrare, quanto ingratamente egli si sia portato.

INGRATEZZA. *Ingratitudine.* Lat. *ingratus animus, ingrati animi vitium.* Grec ἀχαριστία, ἀγνωμοσύνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Con soverchia di grande ingratezza mettono in dimenticanza i beneficj ricevuti.

INGRATICOLARE. *Chiudere una apertura con alcuna cosa a guisa di graticola.* Lat *cancellis claudere.* Grec. κιγκλίζειν. *Cr.* 9. 37. 2. Sia la finestra ingraticolata di ferro, o di legno, acciocchè per quella i rapaci uccelli entrar non possano volando.

INGRATICOLATO. *Sust. Graticola.* Lat. *craticula, crates ferrea.* Gr. ἐσχάριον, δρύφακτον.

§. *Per simili Red. Ins.* 127. Tra quell' ingraticolato di fila si cangiarono in crisalidi.

INGRATICOLATO. *Add da Ingraticolare.* Lat. *cancellis clausus.* Gr. δικτυωτός. *Cr.* 9. 37. 2. Sia la finestra ingraticolata di ferro, o di legno.

INGRATISSIMAMENTE. *Superl. d'Ingratamente. Varch. stor.* 11. 365. Salvasse loro la roba, e la vita, senza fare ingratissimamente menzione alcune de' soldati.

INGRATISSIMO. *Superl. d'Ingrato.* Lat. *summopere ingratus.* Gr ἀχαριστότατος. *G. V.* 11. 134 6. Male si ricordava, o era grato, ma ingratissimo de' benefici ricevuti. *Amm. ant.* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d'avere ricevuto; ingrato è chi 'l dissimigne; ingrato è chi nol rende; ma ingratissimo è sopra tutti chi dimenticato l'ha. *Sen. ben Varch.* 4 3 Comandò ec. che facesse quel rapacissimo oste, quell'avarissimo naufrago suggellare.

INGRATITUDINE. *Dimenticanza de' benefici ricevuti, senza saperne grado, nè grazia.* Lat. *animus ingratus.* Gr. ἀχαριστία. *Bocc. nov.* 15. 10. Forte il riprenderei, avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre mostrata. *Lab.* 55. I suoi continui beneficj in me conoscer mi fece, e appresso la mia viltà, la mia fragilità, e la mia ingratitudine. *Esp. Vang.* La 'ngratitudine è un vento crescente, che dissecca le fonte delle pietà. *Cavalc. Frutt ling* La 'ngratitudine è un vento crescente, che disecca la fonte della pietà, la rugiada della misericordia, e li fiumi delle grazie.

(L) *Col DI. Passav.* 4. Molto è più grave il peccato, nel quale l'uomo ricade dopo la penitenza, che non fu il primo, per molte ragioni, che' Santi n'assegnano, e spezialmente per la ingratitudine della grazia ricevuta da Dio. *E* 155. Colla gravezza del peccato c'è la ingratitudine della grazia ricevuta.

INGRATO. *Add. Che usa ingratitudine.* Lat. *ingratus.* Gr. ἀχάριστος. *Bocc. nov.* 79. 15. Acciocchè ingrato non paresse di questo onor fattogli dal medico. *Lab.* 1. Secondo il mio giudicio, assai manifestamente dimostra se essere ingrato, e mal conoscente di quelli. *Dant. Inf.* 15. Ma quello ingrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ec. Ti si farà, per tuo ben far, nimico. *Petr. son.* 41. Ingrata lingua, già però non m' hai Renduto onor. *Amm. ant.* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d'avere ricevuto; ingrato è chi 'l dissimigne; ingrato è chi nol rende. *Morg.* 21. 18. Per mille ingrati un sol ristora il tutto.

(L) *Altro esempio col DI. Vit. S. Franc.* 212. Il misero ingrato del beneficio da Dio ricevuto, si tornò a peccare. *Fav. Esop.* 84. Uomo ingrato de' beneficj ricevuti.

§. *Per Noioso, Spiacevole, Fastidioso.* Lat. *ingratus, injucundus, insuavis.* Gr. ἀηδής, ἀτερπής, ἄχαρις. *Bern. Orl.* 2. 4. 56. Ha una voce fastidiosa, ingrata, Che d'intorno la terra fa tremare. *Ricet. Fior.* 106. I sughi, e le decozioni, di che si compongono gli sciroppi, sono più ingrate, che quelle de' giulebbi. *E* 108 Gli ridurremo a lattovarj grati, e piacevoli al gusto, e lattovarj amari, ed ingrati, e lattovarj purganti ec.

INGRAVIDAMENTO. *Lo ingravidare.* Lat. *graviditas. Libr. Viagg.* Dicono, che nè uomo, nè donna non si debbono congiugnere carnalmente più che una volta l'anno con ingravidamento.

INGRAVIDARE. *Neutr. Impregnare, Divenir gravida.* Lat. *gravidam fieri.* Gr. ἔγκυμονα γίνεσθαι. *Bocc nov* 29. 23. Come fu piacer d'Iddio, la donna ingravidò in due figliuoli maschi. *E nov.* 100. 12. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò. *E num* 15. Sopravvenne appresso, che la donna da capo ingravidò. *Fir. As.* 165. Ma tu ti dai forse ad intendere, ec. che io sia così vecchia, che io non sia più abile ad ingravidare?

§. *Ingravidare, in att. signific. vale Render gravida.* Lat *gravidare.* Grec. ἔγκυμονα ποιεῖν. *Bocc. nov.* 28. 28 Per la qual cosa in casa colla moglie tornatosi ec. la 'ngravidò al suo parere. *E nov.* 47. *tit.* Teodoro innamorato della Violante ec. la 'ngravida. *Red. Ins* 111. Io dubitava ec. che quando spuntano le gallozzole, ed i ricci, soppraggiugnendo le mosche, spargessero qualche fecondo liquore di seme, che pregno di spiriti vivacissimi potesse penetrar nella parte più interna, ed ingravidandola, producesse quivi quel verme.

INGRAVIDATO. *Add. da Ingravidare.* Lat. *gravidus.* Gr. ἔγκυος. *Il Vocabol. nella voce* GRAVIDATO.

(L.) *Petr. uom. ill.* 5 Ingravidata partorì Enea.

INGRAZIARE. *Neutr. pass. Entrare in grazia.* Lat. *gratiam inire.* Grec. ἐς τινα χάριν καταστῆναι.

(L.) *Agn. Pand.* 12. Niuna (*cosa*) tanto ingrazia, quanto la virtù, la bontà, e l'onestà.

INGRAZIATO. *Add. da Ingraziare. Gradito, Grazioso.* Lat. *carus, gratus.* Gr. ἐπίχαρις, εὐχάριστος. *D. Gio Cell. lett.* 21. Niuno più puro, nè più prudente, niuno più ingraziato da tutti quelli, che mai 'l videno. *Cron. Vell.* 10. Fu, ed è grande della persona ec. e di bella maniera, savio, e costumato, ingraziato, e sanza alcun vizio. *E* 42. Morì il detto Tommaso assai giovine, conobbile, ed era ingraziato. *Fr. Iac. T.* 6. 35. 14 Rosa di Paradiso, Di Cristo incoronata, Per grand'amor ti chiamo, Vergine ingraziata.

INGRECARE. *V. A. Imbizzarrire, Strabocchevolmente adirarsi, Divenir fiero.* Lat. *indignari, ferocire.* Grec. ἀγριοῦσθαι, ἀγριαίνειν. *G. V.* 10. 81.

2. Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzarvi l'assedio coll'aiuto de' Fiorentini.

INGRECATO. *V. A. Add. da Ingrecare.* Lat. *ferox*. Grec. ἄγριος. *G. V.* 10. 85. 2. Onde i Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti per lo certo sdegno, s'accrebbe grossamente il danno sopra danno.

INGREDIENTE. *Quello, che entra ne' medicamenti, nelle vivande, e simili, e gli compone.* Lat. *pars*. Gr. μέρος. *Red. esp. nat.* 96. Noverano questo pepe di Ciape fra gl'ingredienti di cioccolatte. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E sì dello spezial, cui fumo agli occhi Di qualche ingrediente ec. No 'l lasciò intender l'altrui dobbio scritto.

§. *Ingrediente, per simili. si dice di Qualunque cosa, che entra nella composizione di checchessia.* *Sagg. nat. esp.* 167. Ora lavorandone ella medesima con altra maestria, e per avventura col semplice ingrediente dell'aria, volemmo vedere, se ec.

INGREMIRE. *Gremire.* Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *But. Inf.* 22. 2. Malacoda li fe subito ingremire. *E Purg.* 9. 1. L'uccello si dice ferire, perchè ingremisce la preda con gli artigli de i piedi.

INGREMITO. *Add. da Ingremire.* Lat. *prehensus, arreptus*. Gr. προσαρπασθείς. *But. Inf.* 2. 1. Questo significa allegoricamente, che 'l dimonio tiene ingremita l'affezione del peccatore. *E* 22. 2. Così ingremiti ambedue caddero nella pegola bollente.

(L) INGRESSAMENTE. *Aspramente.* *Gr. S. Gir.* 54. Predichi la parola di Dio, e incalzi ingressamente, e convenevolmente riprenda in pazienza, e in dottrina.

INGRESSO. *Entrata, L'Entrare, e il Luogo, donde s'entra.* Lat. *ingressus, aditus*. Gr. εἴσοδος. *Serd. stor.* 6. 120. Nel primo ingresso vi è un cortile, e da ogni parte sono scompartiti alcuni armarj, o nicchie, dove ec. *Sagg. nat. esp.* 182. L'acqua dopo essersi abbassata al primo ingresso nel caldo, ritornava a salire. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Agevole mi presti L'ingresso alla notizia, e alla mostra Delle cose più belle, e di più grido.

(L) *Add. Aspro.* *Sen. Pist.* 123 *nella Tav. Gr. S. Gir. alla V.* INGRESSAMENTE. Guardati di questi uomini tristi, e ingressi, che sempre biasimano, e riprendono l'altrui vita. *Rim. ant. P. N. Piero delle Vigne.* Ingressa m'è la morte Per affettuosa sorte.

INGRIFFATO. *V. A. Add. Aggavignato, Afferrato.*

§. *E per metaf. Afflitto, Tormentato, Maltrattato, Percosso.* *Coll. Ab. Isac.* 30. Il capo tuo, il quale tu inchinasti nel tormento della croce, rizza il capo mio ingriffato dal nemico [*alcuni T. a penna hanno* ingoffato].

(V) *Sopra questa Voce, vedi il Chiosatore dell'Ab. Isac pag.* 133. 134.

INGRILLANDATO. *Add. Inghirlandato.* Lat. *serto redimitus*. Gr. στεφανωθείς. *Salvin. disc.* 2. 255. Boccali, o tazze, ec. ingrillandate di vino. *E appresso:* Spiegandolo con vaga metafora, e dicendo, ingrillandati, e incoronati di vino.

INGROGNARE. *Pigliare il grugno, Ingrugnare.* Latin. *indignari, irasci*. Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. Io te la darò a lor dispetto, e chi vuole ingrognare, ingrogni. *Lasc. sibil.* Chi ingrognar vuole, ingrogni. *Alleg.* 300. Non v'è insieme chi fugga, o si vergogni, Quand'a Trebbio si sta in conversazione, Trapuntar scola, e non v'è chi e ingrogni.

INGROGNATO. *Add. da Ingrognare, Adirato.* Lat. *indignatus, iratus*. Gr. ἀγανακτήσας, ὀργισθείς. *Pataff.* 7. E strabuzzando così ingrognato Uscii del pozzo. *Varch. Suoc.* 4. 6. Quando io gli ebbi gittata la collana in grembo, ella la prese tutta ingrognata nel viso. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Anzi sta ingrognata, e incapestrita di sorte, che io come uomo maturo, e di discorso mi sono partito.

INGROMMARE. *Neutr. pass. Incrostarsi.* Latin. *incrustari, obduci*. Gr. περιαπολιθοῦσθαι. *Car. lett.* 1. 32. Sono adattati in modo, che par che l'acqua gemendo, vi sia naturalmente ingrommata.

INGROPPARE. *Aggroppare, e Soggiungere immediatamente.* Lat. *innectere, adjungere*. Gr. προσκατάπτειν, συνάπτειν. *Salvin. disc.* 1. 349. Ingroppò alla sua relazione quest'altra dello stato, nel quale aveva trovata Cartagine. *E disc.* 2. 291. Dove Apuleio dice, che una bella femmina, dispogliata dell'ornamento de' capelli, ec. non potrà piacere nè anche a Vulcano suo; vi ingroppa queste parole. *E pros. Tosc.* 1. 255. Ma volendo poi fare *pratorum risus*, con ingropparvi quelle cotanto fredde, e insipide argutezze; oh quanto ne divien egli ridicolo!

INGROPPATO. *Add. da Ingroppare.* *Car. lett.* 1. 33. Se mi parlate più di Macedonico, e di Groppi così ingroppati, ve l'accocco di certo.

INGROSSAMENTO. *Lo 'ngrossare, Gonfiamento, Crescimento.* Lat *crassitudo*. Gr. πάχος. *Cr.* 9. 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento, così per lungo, come per traverso, acconciamente s'incuoca. *Red. Oss. ann.* 151. Osservato quell'ingrossamento del piede, conobbi, che ec. tutti questi bitorzoli erano pieni di minutissimi ec. vermiccinoli gialli.

INGROSSARE. *Far divenir grosso.* Lat. *crassum facere*. Grec. παχύνειν. *Dant. Inf.* 25. E le labbra ingrossò quanto convenne. *Filoc.* 2. 208. Gl'incominciò a sorgere una tumorosità dal ventre, e venirgli alla testa, e tanto gliele ingrossò subitamente, che quasi era la testa più grande, che esser non soleva tutto 'l corpo. *Alam. Colt.* 2. 47. Perchè meglio intenda Quella virtù, che si spendeva in alto, A nutrir, e ingrossar gli acerbi frutti.

§. I. *Ingrossare, in signific. neutr. e neutr. pass. per Divenir grosso, Crescere.* Lat. *crassescere*. Gr. παχύνεσθαι. *Dant. Purg.* 14. E quanto ella più ingrossa, Tanto più truova di can farsi lupi. *G. V.* 6. 69. 2. Per modo che ingrossando la gente de' Fiorentini, presono le porti, e le fortezze. *Fir. disc. disc. ann.* 79. Quando qui non fusse altro pericolo, che quel del fiume, se per nostra mala sorte ingrossasse. *Serd. stor.* 6. 22. Quando i fiumi per le soverchie piogge ingrossano smisuratamente. *Varch. stor.* 15. 617. Mostrasse a sua Maestà, e la facesse capace, che non si poteva tentare sicuramente cosa nessuna, se ella non poneva mano a centomila ducati, e facesse ingrossar nel Piemonte le sue genti. *Ar. Fur.* 16. 55. Di qua, e di là le gente d'arme ingrossa. *Bern. Orl.* 1. 7. 16. Or e ingrossarsi comincia la guerra.

§. II. *Ingrossare figuratam. vale Leggiermente adirarsi.* Lat. *subirasci*. Gr. ὑποργίζεσθαι. *Nov. ant.* 33. 1. Cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all'amico suo.

§. III. *Ingrossar la coscienza, vale Non la guardar nel far così ogni cosa, che non convenga; che diremmo anche Ber grosso.* *M. V.* 8. 71. E sì ha ingrossate le coscienze, che le vedovelle poco si curano dell'anime, purchè il mondo risponda ben loro.

§. IV. *Ingrossare, vale anche Impregnare, Ingravidare.* Lat. *gravidam facere*. *G. V. Vit. Maom.* Fece legge, che quale ancella, cioè serva, ingrossasse di Saracino, fosse franca [*così nel T. Dav.*] *Franc. Sacch. nov.* 131. Salvestro, e' m'è detto, se noi andiamo al bagno a Petriuolo, che io ingrosserò, e avremo figliuoli.

§. V. *Ingrossare, per Incaponire.* *Varch. Ercol.* 103. A uno, che si sia incapato una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v'ingrossa su, e risponde di voler fare, e dire, a uso: egli è entrato nel gigante. *Salv. Granch. prol. dov.* E' c'era sì ingrossato su, ch'egli non s'è mai mai potuto Fargli entrar nella testa, che i granchi Non hanno a aver la coda.

§. VI. *Ingrossar la memoria, vale Renderla meno abile, e meno atta a ricordarsi.* Lat. *mentem hebetare, obtundere*. Gr. τὸν νοῦν ἀμβλύνειν. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Quando i sentimenti della mente sono ingrossati, allora conviene, che i nostri pensieri vengano alle cose di fuori. *Boez. Varch.* 1. 6. Ma la maninconia mi ha ingrossata la memoria, e fattolo quasi balordo.

INGROSSATIVO. *Add. Atto ad ingrossare.* Lat. *crassandi vim habens*. *Tes. pov. P. S. cap.* 11. Ma usa cose maturative, e ingrossative, e divisive, siccome radice d'altéa, ec.

INGROSSATO. *Add. da Ingrossare.* Lat. *crassus*. Gr. παχυνθείς. *Tes. Br.* 5. 32. Dice parole articolate ec. se gli è insegnato l'uno, che egli nasce, perchè dal primo anno innanzi, sono sì duri, e sì ingrossati, che non imprendono cosa, che sia loro insegnata, e a ciò 'l debbe l'uomo gastigare [*qui vale. grosso d'ingegno*]. *Stor. Pist.* 25. Quando la gente de' Lucchesi, che erano a cavallo, videno ingrossato lo badalucco, ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E messo mano In sul pugnal, strignendo i denti, appena Del fodro il trasse dentrovi ingrossato.

INGROSSATRICE. *Verbal. femm. Che fa ingrossare.* Lat. *quae crassum reddit*. Gr. ἡ παχύνουσα. *Lab.* 109. Vedere adunque dovavi, amore essere una passione ec. ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

INGROSSO. *Posto avverbialm. Indigrosso, In gran quantità, Grossamente.* Lat. *crasse*. Gr. παχυμερῶς. *Nov. ant.* 74. 1. Scrisse d'uno, che si era lasciato ingannare a uno alchimista, perchè per uno gli avea renduto il doppio di quello, che gli avea dato, e per raddoppiare più ingrosso, gli diede cinquanta fiorini d'oro. *M. V.* 1. 54. Il biado costava il moggio, ch'era dodici profende comunali, a comperarlo ingrosso, quasi tutto l'anno da lire quattro, e soldi dieci in lire cinque. *Cavalc. Frutt. ling.* Se io son la ec, io so' assai maggiore, e peggiore, perchè rubi, e imboli più ingrosso, che non faccio io.

§. *Per Alla grossa, In generale, Confusamente.* Lat. *generatim, confuse*. Grec. ἁπλῶς, συγκεχυμένως. *Fr. Giord.*

Pred. Ma non ne siamo però tenuti in questo modo, cioè, di dirgli ingrosso, ed in genero.

(*) *Fr. Giord.* 155. Ma non sono distinte [*le età dell'uomo*] appunto, ma in grosso [*cioè Non per sottile, ma alla 'ncirca*]. *E appresso*: Non se ne può dare perfetta regola [*del tempo dell' infanzia*], ma in grosso, in generale si dà in sette anni.

INGROTTARE. *Mettere nella grotta; e per simil. si dice del Porre alcuna cosa sotto di qualche parte. Car. Matt. son.* 6. Ve' come fra le gambe il capo ingrotta.

INGRUGNARE. *Ingrugnare, Adirarsi*. Lat. *indignari*. Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι.

INGRUGNATETTO. *Dim. d' Ingrugnato. Alquanto ingrugnato. Lasc. nov.* 10 Nencio ec. stava, anzi che no, ingrugnatetto un poco.

INGRUGNATO. *Add. da Ingrugnare*. Lat *indignatus, iratus*. Gr. ὀργισθείς. *Franc. Sacch. rim.* Alto ingrugnato breco d'amor pien. *Fir. nov.* 7. 269. Ma perchè ella faceva pur l'ingrugnato, o per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava. *Lasc. nov.* 10. Ma Beco non la potendo sgozzare, se ne stava ingrugnato anzi che no. *Malm* 8. 61. Ed è cosa ridicola il vederlo ingrugnato, e mal disposto, Perchè gli è stata morta una verzicola.

(*) INGUANTARSI. *Fr. Giord* 9. Ma facciamo almeno, come colui che s'inguanta, e calza.

INGUANTATO. *Add. Vestito de' guanti*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Vo' toccarle una mano, e gliele tocco Così inguantata.

§. *Per similit. Red Oss. ann.* 151. L'ugne, siccome ancora il rostro di tutti gli uccelli, ec. si separano facilmente da quella dura guaina, nella quale l'osso del rostro, e delle ugne se ne sta naturalmente inguantato.

(Z) INGUAZZARE. *Neutr. pass. da Guazza, vale Bagnarsi di guazza. Alleg.* 296. Dove per l'erbe molle non s'inguazza.

INGUBBIARE. *Voce bassa. Empire il corpo, Trangugiare. Malm.* 7. 19. Che il vino, e quanto dianzi avea ingubbiato Opra di dentro sì, ma non di fuora.

INGUIDALESCATO. *Add. Pieno di guidaleschi*. Lat. *plagosus*. Grec. πληγώδης.

INGUIDERDONATO. *Add. Senza guiderdone, Non remunerato, Non rimeritato*. Latin *non remuneratus*. Grec. οὐκ ἀντευεργετηθείς. *Filoc.* 5 107. Ella l'uno dell'amor, che le portava, volle guiderdonare, acciocchè tale benevolenzia non rimanesse inguiderdonata.

INGUIGGIARE. *Calzar bene le pianella, o simili, detto da Guiggia, che è la parte di sopra della pianella*. Lat. *calceum pedi aptare*.

(L) INGUINAGLIA. *Dial. S. Greg. Vit.* 343 Susseguentemente ne venne il male, il quale inguinaglia si chiama.

INGUINE. *Anguinaia*. Lat *inguen*. Gr. βουβών. *Libr. cur. malatt* Vengono enfiati nell'inguine, cioè fra la coscia, e il corpo. *E appresso*: Per tanto l'inguine diviene bozzoluto, e dolente.

IN GUISA. *Posto avverbialm. lo stesso, che A guisa*. Latin. *instar*. Grec. δίκην. *Petr son.* 16. Vommene in guisa d'orbo senza luce. *E son* 52. M'agghiaccio dentro in guisa d'uom, ch'ascolta Novella, che di subito l'accora.

E son. 56. I begli occhi, ond'io fui percosso in guisa, Ch'i medesmi potrian saldar la piaga. *E canz.* 20. 1. Ma non in guisa, che lo cor si stempre. *Dant. rim.* 1. Onde io pover dimoro In guisa, che di dir mi vien dottanza. *Sagg. nat. esp.* 20. Il qual va infilato per una staffa quadra nell'asta diritta dello strumento, in guisa da potere scorrere su, e giù per essa.

INGUISTARA. *Anguistara, Guastada*. Lat. *phiala, triental*. Grec. φιάλη. *Nov. ant.* 40. 1. Avea due inguistare di finissimo vino innanzi. *Mor S. Greg.* Così nella mensa di Dio si pongono l'inguistare, e' bicchieri, quando per la dottrina ec. *Red. Ditir.* 7. E tra l'anfore vaste, e l'inguistare Sarà di nostre gare Giudice illustre, e spettator benlieto Il marchese gentil dell'Oliveto.

INGURGITAMENTO. *Ingorgiamento*. Lat. *ingurgitatio*. Gr. ἐμφόρησις. *Segn. Crist instr* 1. 27. 15. Appunto come un affamato, che per avidità d'ingurgitamento, poco attende a scegliere i cibi, che ha da mangiare, e poco mastica quei, che mangia.

(Z) INGUSCIARE. *Metaforicam. Entrar dentro, contrario di Sgusciare. Alleg* 301. Dond'egli avvien ch'il vento, e l'acqua sguscì liberamente, come vuol natura, Il sol, la nebbia, ed il seren v'inguscì.

INGUSTABILE. *Add.* Lat. *quod gustari nequit*. Gr. ἄγευστος. *Segn. Anim.* 2. 103. L'ingustabile in tre modi medesimamente si dice, siccome l'invisibile, e l'inaudibile; quello cioè, che non è atto a esser gustato; quello, che ha poco sapore; e quello, che n'ha troppo, o cattivo.

(L) INJATTANZA. *Passav.* 221. Il quarto grado è injattanza, cioè vantarsi, lodandosi vanamente *Così nella edizion di Firenze del 1725 Le altre edizioni pur di Firenze del 1579 e del 1681 segnate a piè della pagina hanno* Ingiattanza.

INIBIRE. *Proibire*. Lat. *prohibere, inhibere*.

INIBITA. *Inibitoria, Inibizione* Lat. *inhibitio* Gr. κώλυσις *Malm.* 6 55. Poi s'ella è in mora, viensi a un'inibita, E non giovando, alla comminazione.

INIBITORIA. *V.* INIBITORIO §.

INIBITORIO. *Add. Che inibisce*. *Buon Fier.* 4. *intr.* Per opre di pulpito, o cantela Di legge inibitoria al fare altrui.

§. *Inibitoria, in forza di sust. vale Decreto, che inibisce.*

INIBIZIONE. *Comandamento del magistrato, che proibisce il fare alcuna cosa* Lat. *inhibitio*. Gr. κώλυσις *Stat. Merc* A rinunziare alla lite mossa, e a far torre la inibizione, la quale avesse fatta. *E appresso*: Alla inibizione per lui fatta non rinunzierà.

INIEZIONE. *Intromessione* Lat. *injectio*. Gr. ἐμβολή. *Red cons* 1 205. Quanto si appartiene alle iniezioni da farsi ne' seni per mezzo della sciringa, lodo, che giornalmente si reiterino con li puri astergenti ec

INIMICARE. *Trattar da inimico. E si usa nell' att. signific. e anche nel neutr. pass.* Lat. *inimice agere*. Grec. ἐχθρῶς πράττειν. *Bocc. nov.* 93. 1. Se inimicato l'avesse, non ne sarebbe stato biasimato da persona. *Pecor. g* 12 *n.* 1 Inimicando la Chiesa di Dio per ogni cammino *But Purg* 6. Tanto s'inimicarono insieme, che si ridussono a disfacimento *Boez. Varch* 5 5 Inimicate dunque i vizj, fuggendovi da loro; esercitate, ed onorate le virtù.

(L) *Petr uom. ill.* 6. Veggendosi da nobili inimicare, si congiunse con Pompejo Magno

§ *Inimicarsi uno, vale Farselo inimico*

INIMICATO. *Add. da Inimicare*. Lat. *invisus*. Gr μισητός. *M V.* 8 67. Veggendo lo stolto popolo armato, e per levità d'animo inimicato contro la casa reale. *Salvin. disc.* 2. 35 Questo [*ozio*] è ributtato, discacciato, inimicato, sgradito.

INIMICHEVOLE. *Add. Contrario d' Amichevole* Lat. *inimicus* Gr. ἐχθρός, ἐναντίος. *Amet.* 32. Tra' Frigi, e gli Argivi per la rapita Elena accese odj mortali, e mosse inimichevoli armi. *Declam. Quintil. C.* La vendetta della propria ingiuria è inimichevole cosa. *Guid. G.* 87 Per la qual cosa allora, e poscia d'ogni inimichevole assalto il liberòe.

INIMICHEVOLMENTE. *Avverb. Da inimico, A modo di nimico*. Lat. *inimice, hostiliter*. Gr ἐχθρῶς. *Bocc lett. Ros.* 280. Inimichevolmente con armata mano perseguitollo. *M. V.* 4. 29. E raccontarono per ordine la mala volontà, che i Fiorentini avieno vers. di loro, e le ingiurie, che altro tempo inimichevolmente avieno loro fatte.

INIMICISSIMO. *Superl. d' Inimico*. Lat. *infensissimus*. Grec. ἔχθιστος. *Guicc. stor.* 12. 593. Per l'odio naturale ec. non gli poteva essere se non inimicissimo. *Bemb. stor* 3. 38. Si desse in potere d'un Re a tutti gl'Italiani comunemente inimicissimo.

INIMICIZIA. *Contrario d' Amicizia*. Lat *inimicitia*. Gr ἔχθρα. *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltremodo piacere ec. in commettere tra amici, e parenti, e qualunque altra persona mali, ed inimicizie, e scandali. *Lab* 147. Se non l'inimicizie mortali, le 'nsidie, e gli odj saranno di presente in campo. *Circ. Gell* 3. 72. Tu non truovi provincia alcuna, che non vi sien tante inimicizie.

(L) *Usa notabile. Bocc. g.* 6. *n.* 1. È il vero, che qual sia la cagione, o la malvagità del nostro ingegno, o inimicizia singulare, che a' nostri secoli sia portata da' cieli, oggi poche, o niuna donna ci è, la quale ec.

INIMICO *Sust Nimico*. Lat *hostis*. Grec. ἐχθρός. *Serd. stor.* 7. 253. Fece grande istanza per suoi messaggieri, che Ancostan gli desse nelle mani l'inimico sbandito

INIMICO. *Add. Nimico*. Lat. *inimicus*. Gr ἐναντίος. *Bocc. introd* 24. Così inimico tempo correndo (*cioè, avverso*).

INIMITABILE *Add Che non si può imitare*. Lat *quod non imitari potest*. Gr ἀμίμητος *Infar. sec.* 319 Erano in quelle rime scimila cose, anzi più, tutte ec. inimitabili sì, ma le quali per tutto ciò cercar dobbiamo d'imitare. *Vit. Pitt.* 86 Due erano gli Alessandri, uno di Filippo invincibile, l'altro d'Apelle inimitabile. *E* 95. Dipinse infin quelle cose, che paiono inimitabili, tuoni, fulmini, ec

INIMMAGINABILE. *Add. Non immaginabile*. Lat. *inexcogitabilis*. Grec. ἀδιανόητος *Varch. Lez* 16. Dato, che tutti quanti insieme non possano sprimere parte nessuna della natura sua, la quale è non pure indicibile, ma inimmaginabile. *Gal Sist.* 59 È da sperare, che col progresso del tempo si sia per arrivare a veder cose, a noi per ora inimmaginabili.

(L) IN INCERTO. *Cavalc. Stoltiz.* 231. Onde dice S Paolo di se: Io corro, ma non in incerto. Lat. *temere*.

IN INFINITO. *Posto avverbialm. Infinitamente, Senza fine*. Lat. *infinite*. Gr. *εἰς ἄπειρον*. *Bocc. vit. Dant.* 23. Le gran cose per la discordia in breve tempo tornano a niente, e le piccole per la concordia crescono in infinito. *Conv.* 4. E questo fa la terza ricevitrice, e la quarta, e così in infinito si dilata. *Bern. Orl.* 3. 2. 65. sebben la cose andasse in infinito, La voglio e fin condur, poichè l'ho presa. *Ar. Fur.* 32. 32. Che tosto o buona, o ria, che la fama esce Fuor d'una bocca, in infinito cresce.

ININTELLIGIBILE. *Add. Contrario d'intelligibile*. Lat. *inintelligibilis*. Gr. *ἀσύνετος*. *Gal. dif. Capr.* 181. Risposi, che questo sarie stato vero quando la sentenza, o la costruzione delle parole fosse inintelligibile.

INIQUAMENTE. *Avverb. Ingiustamente*. Lat. *inique, injuste*. Gr. *ἀδίκως*. *Amm. ant.* 23. 2. 14. Grande parte di sicurtà è niuna cosa iniquamente fare. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Benignamente permise, che fosse fatto quello, che il demonio domandò iniquamente. *Cavalc. Frutt. ling.* E non fossero costretti, come servi dell'avarizia, di conservarle iniquamente.

INIQUISSIMAMENTE. *Superl. d'Iniquamente*. Lat. *iniquissime*. Gr. *ἀδικώτατα*. *Libr. Dic.* Sarà arbitrio a' buoni di peccare, e a' rei d'iniquissimamente perseverare.

INIQUISSIMO. *Superl. d'Iniquo*. Lat. *iniquissimus*. Gr. *ἀδικώτατος*. *Bocc. nov.* 1. 13. Per lo mestiere nostro, il quale loro pare iniquissimo, e tutto 'l giorno ne dicon male. *G. V.* 2. 3. 3. E per la sua iniquissima crudeltade fu soprannomato Flagellum Dei. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. Pensi tu, che gli antichi nostri fossono tanto imprudenti, che non sapessono esser cosa iniquissima ec.

INIQUITÀ, INIQUITADE, e **INIQUITATE**. *Ingiustizia, Malvagità*. Latin. *Iniquitas*. Gr. *ἀδικία*. *Lab.* 314. Quantunque da perfida iniquità di cuore proceda. *Bocc. vit. Dant.* 220. Se a tutte l'altre iniquità Fiorentine fosse possibile il nascondersi agli occhi di Dio, che veggono tutto, non doverebbe questa una bastare a provocare sopra se la sua ira? *Tes. Br.* 1. 11. Quello, ch'è nel pensiero, è appellata iniquitade, ed è in tre maniere, o in tentazione, o in diletto, o in consentire. *Pass.* 53. Egli è maggiore la iniquità del mio peccato, che non è, ch'io possa meritar perdonanza. *Fr. Iac. T.* 10. 8. Grande era iniquitate Degna di gran furore.

INIQUITANZA. *V. A. Iniquità*. Lat. *iniquitas*. Gr. *ἀνομία*. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 4. O bontà nobilissima, Che ne farà vengianza Di tanta iniquitanza Io ver te dimostrata. *E* 3. 27. 11. Che 'l mio Signor fu morto Dalla Iudaica grande iniquitanza.

INIQUITIRE. *V. A. Divenire iniquo, Incrudelire, Inasprire*. Lat. *exasperari, saevire*. Gr. *ἀγριαίνειν*. *Tes. Br.* 5. 42. E perchè non le puote tagliare, sì vi iniquisce suso, e mescolasi con essi, e impacciavisi in quelle verghe, che non puote uscire, nè non si può partire, credendole poter tagliare.

INIQUITISSIMO. *V. A. Add. Iniquissimo*. Lat. *iniquissimus*. Gr. *ἀδικώτατος*. *Val. Mass.* G. S. E questi altresì per la iniquitissima stimagione delle sue virtudi.

(V) *Fu anche usata dal Fir. Asin.* 192.

INIQUITOSISSIMO. *Add. Superl. d'Iniquitoso*. Lat. *iniquissimus*. Gr. *ἀδικώτατος*.

INIQUITOSO. *Add. Pieno d'iniquità, Incrudelito, Infellonito*. Lat. *iniquus, nequam*. Gr. *ἄδικος, πονηρός*. *Filoc.* 7. 475. E rivolgendosi sopra iniquitosi pensieri, in quelli s'addormentò. *Albert.* 32. Iniquitosa cosa è la poverta nella bocca dell'empio. *Vit. S. Margh.* S'adirò Olibrio iniquitoso, e comandò, che la beata Margherita fosse rinchiusa nella carcere.

INIQUIZIA. *V. A. Iniquità, Malvagità, Nequizia*. Lat. *nequitia, improbitas*. Gr. *πονηρία, μοχθηρία*. *Val. Mass.* Che cosa è più malvagia, che la sua iniquizia?

INIQUO. *Add. Ingiusto, Malvagio, Maligno*. Lat. *iniquus, nequam*. Grec. *πονηρός, μοχθηρός*. *Bocc. nov.* 100. 29. La quali me hanno riputato crudele, ed iniquo, e bestiale. *Lab.* 1. O cosa iniqua, e a Dio dispiacevole. *Dant. Par.* 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor, che drittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua. *G. V.* 12. 113. 3. Li rei de' suoi malvoli proponimenti, e inique operazioni confusione patiscano.

INIRASCIBILE. *Add. Contrario d'Irascibile*. Lat. *inirascibilis*. Gr. *ἀόργητος*. *Tes. Br.* 56. 21. E quelli, che s'adira meno, che non dee, sì si chiama inirascibile.

IN ISPEZIALTÀ, e **IN ISPEZIALITÀ, IN ISPEZIELTÀ, IN ISPEZIELTADE**, e **IN ISPEZIELTATE**. *In particolare, Particolarmente*. Lat. *speciatim*. Gr. *ἰδίως, μερικῶς, κατὰ μέρος*. *Bocc. nov.* 92. 7. Ed in ispezieltà chiese di poter veder Ghino. *Cron. Morell.* 242. Senza trasandare soprattutto de' bisogni della comunità della famiglia, e in ispezialtà a ciascuno e grande, e piccolo. *E* 248. Il detto Iacopo, a cui Dio perdoni, fu un savio giovane, e molto virtudioso in ciò il volevi adoperare, in ispezieltà nella mercatanzia, e ne' fatti del nostro comune.

IN ISTANTE. *Posto avverbialm. da Stare, vale in piedi*. *Tav. Rit.* E loro battaglia era di sì grande durata, che i loro cavalli non si sosteneano in istante.

§. *L'usiamo anche per Subitamente, In un attimo*. Lat. *repente, illico*. Gr. *παραυτίκα, εὐθύς*. *Tes. Br.* 2. 32. Fae l'uomo rosso, e ingegnoso ec. e cresce in istante.

(L) **INISPAGNUOLIRE**. *Divenir Spagnuolo*. *Bemb. Pros.* 1. 30. La Cortigiana lingua, che s'era oggimai cotanto inispagnuolita, incontanente s'infrancescherebbe.

(*) **IN ISPEZIALE**. *In ispezialità, come In particolare*. *Fr. Giord.* 166. Quello ch'ha ordinato l'Ecclesia in generalità; e quello che el comanda in ispeziale in penitenza.

(L) **INISTIMABILE**. *Inestimabile*. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Fuggendo, come di sopra è detto, inistimabile moltitudine in Alessandria.

INIURIA. *V. L. Ingiuria*. Lat. *Injuria*. Gr. *ἀδικία*. *But. Inf.* 4. 2. Per iniuria fatta a quella nobilissima donna Lucrezia. *Vit. S. Gir.* 100. Onde di subito, perchè con la voce ardì di dire tale iniuria contro al santo, di subito perdè la favella. *Boez. G. S.* 33. Monta se ti piace, ma con questo patto, che quando la ragione del nostro giuoco richiederà di discendere, iniuria non ripeti.

INIUSTISSIMO. *V. L. Ingiustissimo*. Lat. *Injustissimus*. Gr. *ἀδικώτατος*. *Circ. Gell.* 9. 213. Dimostrando bene spesso esser giusto colle parole, che è iniustissimo ne' fatti.

INIUSTIZIA. *V. L. Ingiustizia*. Lat. *Injustitia*. Gr. *ἀδικία*. *But. Inf.* 33. 1. L'autore non desidera questo per iniustizia, ma per sodisfacimento di iustizia.

(L) **INJUSTO**. *V. L. Ingiusto*. *Vit. S. Gir.* 10. Ei non commise cose injuste, nè di peccato nel cospetto di Dio.

INIZIALE. *Add. Che inizia*. Lat. *initialis*. Gr. *ἀρχικός*. *Segn. Mann. Novemb.* 3. 3. Anzi per troppo vi pensa col suo proprio timore, ch'è detto iniziale.

(L) *Cavalc. Specch. de' Pecc. cap.* 6. Comunemente si truovano sette spezie di timore, cioè Naturale, mondano, umano, servile, iniziale, filiale, e reverenziale.

INIZIARE. *Dar principio, Cominciare*. Lat. *inchoare*. Gr. *ἄρχεσθαι*. *Dant. Purg.* 16. Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti. *Ar. Fur.* 4. 193. E domanda con cor di fede attrito D'iniziarsi al nostro sacro rito (*cioè, battezzarsi*).

INIZIATO. *Add. da Iniziare*. *Serd. stor.* 15. 584. I Bracmani gli furono datorno ec. e lo scongiurarono ec. che non volesse, sendo iniziato ne riti antichissimi, macchiarsi colle cirimonie profane.

INIZIATORE. *Colui, che inizia*. Lat. *inchoator*. Gr. *ἀρχηγός*. *S. Ag. C. D.* Nel cominciamento l'iniziatore, e nel fine il terminatore.

INIZIO. *Principio, Cominciamento*. Lat. *initium*. Gr. *ἀρχή*. *Bocc. introd.* 3. Non sarebbe da così fatto inizio, se non si dicesse, aspettato. *E vit. Dant.* 7. Firenze tra l'altre città Italiane più nobile ec. ebbe inizio da' Romani. *E* 12. Egli i primi inizj, siccome di sopra è dichiarato, prese nella propria patria. *Dant. Purg.* 7. Là dove il Purgatorio ha dritto inizio. *Franc. Sacch. rim.* Or chi volesse qui d'amare inizio.

INIZZAMENTO. *L'inizzare, Adizzamento*. Lat. *irritatio, incitatio*. Gr. *παρόξυνσις, παρόρμησις*. *Liv. M.* Crede l'uomo, che egli fosse uccisa per lo inizzamento di Tullia sua figliuola. *Coll. SS. Pad.* Si lamentano d'esser caduti, o per provocamento, o per inizzamento d'alcuni in questi vizj.

INIZZARE. *Adizzare*. Lat. *irritare*. Gr. *παροξύνειν, παρορμᾶν*. *Liv. M.* Egli fu giovane di cuor fiero, e ardente, e aveva una malvagia femmina per moglie, che tutto 'l dì il pugneva, e inizzava a mal fare. *Coll. Ab. Isac.* Inizzandolo con infiammato volto alla detta opera compiere.

INIZZATORE. *Che inizza*. Lat. *irritator*. Gr. *ὁ παροξύνων*. *Liv. M.* Che del discordio, e de' romori era stato capo manifestamente, ed inizzatore. *Tesorett. Br.* 4. Non sie inizzatore, Nè sie ridicitore.

IN LÀ. *Avverb. di luogo, e di tempo; Contrario di In qua, Verso il luogo, o il tempo opposto a quello, dov' è chi ragiona*. Lat. *illac, illuc*. Gr. *ἐκεῖ, ἐκεῖσε*. *Bocc. nov.* 86. 12. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in qua, ed in là senza sentirvi. *Amet.* 29. E tu da me non conosciuto amore De poco tempo in là, il qual m'hai tratto Dalla vita selvaggia, e dallo errore. *Petr. son.* 204. Torna tu in là, ch' io d'esser sol m'appago.

(L) *Gr. S. Gir.* 3. Tu credi, che uno Iddio sia; altresì fa lo Diavolo, e sì 'l teme molto fortemente, perocch' egli sa, che maggior pena arà dal dì del Giudicio in là, che non n'arà ora. *Segn. Mann.*

Lupi. 1. 3. Recano un diletto superfiziale, che non passa in là dal palato.

INLACCIARE, e ILLACCIARE. *Neut. pass. Dare, e entrare ne' lacci.* Lat. *illaqueari.* Grec. παγιδεύεσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Le para innanzi come lacciuoli, acciocchè periscano in esse inlacciandosi.

§. *Per simili. in signific. att. vale Legare, Intrigare.* Lat. *illaqueare.* Grec. παγιδεύειν. *Cavalc. Pungil.* 8. Poichè hai fatto lo voto, e la promessione, se' illacciato colle parole della bocca tua propria, e se' preso con i tuoi sermoni.

[L] *Cavalc. Pungil.* 277. Sempre intendono d'ingannare, illacciandoci a credere le falsità dopo molte verità.

INLACCIATO, e ILLACCIATO. *Add. da Inlacciare, e da Illacciare.* Lat. *illaqueatus.* Gr. παγιδευθείς. *S. Grisost.* Or così lo nemico maligno si ha l'umana generazione infra li suoi lacciuoli da ogni parte inlacciata, e conclusa.

(Z) INLAGARSI. *Distendersi come lago. Farsi a guisa di lago. Bemb. Asol.* 2. Nè mai s'inlaga mar senza tempesta, Che si tranquillo sia.

INLANGUIDIRE. *Illanguidire, Divenir languido.* Latin. *languescere.* Grec. χαυνοῦν, ἐκλύεσθαι. *Alleg.* 18. Cent'occhi lagrimare, e poco men che altrettanti mostacci, facendo la bocca brincia, inlanguidire.

INLAPPOLARE. *Empier di lappole. Buon. Fier.* 3. 5. 5. E per messe feconde vole Falciator, che il piè s'inlappoli.

INLAQUEARE. *Inlacciare, Incalappiare.* Lat. *illaqueare.* Grec. παγιδεύειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 25. Acciocchè all'ultimo possano la misera anima inlaqueare per alcuna falsità.

INLATO. *Lato, Banda.* Lat. *latus. Benv. Cell. Oref.* 9. Dagl'inlati nettisi con una lima, tanto, ch'ella si scuopra pura, e netta senza crepature.

INLAUDABILE. *Add. Non laudabile.* Lat. *inlaudabilis, illaudatus.* Gr. ἀνεγκωμίαστος. *Cr.* 3. 7. 13. E imperò (*la pasta del frumento*) enfiagioni, e dolori, e oppilazioni genera, e nutrimento duro, e grosso, e inlaudabile (*cioè malvagio*).

INLEARE. *V. A. Da Io, e Lei. Dant. Par.* 22. E però prima che tu più t'inlei, Rimira in giuso. *But. ivi:* Cioè prima, che tu Dante più t'approssimi a lei ec. Inleare è in lei intrare, ed è vocabolo, ovvero verbo derivato da questo pronome Ella, come alcuna volta l'autore finge sì fatti verbi.

(*) IN LEALTA. *In fede mia. Spezie di giuramento. Franc. Sacch. nov.* 147. Dice Antonio, In lealtà che elle (*le oche*) non furono se non trenta. Dicono i gabellieri; Voi parete un buon uomo, e giurate in lealtà: come vi dobbiamo noi dare fede?

INLECITAMENTE. *Avverb. Illecitamente, Con maniera inlecita.* Lat. *illicite.* Gr. ἀθέσμως. *Vit. S. Gir.* 88. Il predetto dimonio mostrò di volere usare colla predetta donna inlecitamente.

(L) *Dial. S. Greg.* 2. 2. Spense lo fuoco, che inlecitamente ardeva dentro.

INLECITO. *Add. Non lecito.* Lat. *illicitus.* Gr. ἄθεσμος. *Pass.* 313. E molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale, e di Ovidio, e romanzi, e sonetti d'amore, che è al tutto inlecito. *E* 336. E tuttociò, che per tale arte si dice, o fa, è inlecito, e da Dio, e dalla chiesa interdetto, e vietato. *Mor. S. Greg.* Che per la bruttura, se non la corruzione dell'inlecito pensiero ec.

INLEGGIADRITO. *Add. Divenuto leggiadro.* Lat. *venustior factus.* Gr. χαριέστερος γενόμενος. *Fav. Esop.* La bestia colle grandi orecchia inleggiadrita per li balli nuovi ec.

INLEGITTIMO. *Add. Adulterino, Bastardo, Non legittimo.* Lat. *adulterinus, spurius.* Gr. μοιχίδιος, νόθος. *Pass.* 254. Non dee essere inlegittimo, nè servo, o schiavo. *E* 209. Dove non legittimi figliuoli, ma figliuole inlegittime ingenerate ec.

INLETTERATO. *Add. Lo stesso, che Inlitterato.* Lat. *illiteratus, indoctus.* Gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Sen. Pist.* 95. I comandamenti, e l'altre somiglianti cose fanno eziandio gl'inletterati.

INLIBRARE. *Adeguare, Aggiustare, Bilanciare.* Lat. *exæquare.* Gr. ἐξισοῦν. *Dant. Par.* 29. Quanto è dal punto, che 'l zenit inlibra, Infinchè l'uno, e l'altro da quel cinto Cambiando l'emisperio si dilibra, Tanto ec. *But. ivi:* Lo qual punto l'altezza del nostro emisperio, che è a dire zenit, fa pari all'altro punto opposito, e questo viene a dire inlibra.

INLICITAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Illecitamente.* Lat. *illicite.* Grec. ἀθέσμως. *Ricord. Malesp.* 175. Il quale la tenea per forza inlicitamente, ed era iscomunicato.

INLICITO. *Add. Non lecito, Inlecito.* Lat. *illicitus.* Gr. ἄθεσμος. *M. V.* 3. 106. L'uno teneva, che fosse inlicito, e tenuto alla restituzione, e l'altro no. *E* 8. 24. Più indegni, e inliciti uomini si ritrovavano agli uffici, che virtuosi, e degni. [*qui, che facevan cose non lecite*] *Vit. S. Gir.* 62. Certamente egli è giunto al palio, per lo quale avere ha tanto corso in questo secolo, astenendosi da ogni cosa inlicita.

INLITTERATO, e ILLITTERATO. *Add. Non litterato, Idiota.* Lat. *illiteratus, indoctus.* Gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Ret. Tull. Strad.* E rincrescimento a leggere, o udire a leggere alcuna dottrina illitterata (*cioè: da ignoranti*) *Dant. Conv.* 63. Alcuno inlitterato avrebbe fatto il comento Latino trasmutare in volgare.

[L] INLOCALE. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 407. Dio ec. è invisibile, inlocale e immortale. E così l'anima nostra ec. è razionale, e invisibile, e immortale, e inlocale. *E* 413. E inlocale, cioè, che come Dio non è in alcun luogo limitato, ma è tutto in ogni luogo, così l'anima è tutta in tutto il corpo, e in ciascuna sua parte.

(*) *Fr. Giord.* 221. I quali nomi (*di Dio*) sono dodici, immortale, invisibile .... inlocale.

INLUCIDARE. *Neutr. pass. Divenir lucido.* Lat. *illustrari.* Gr. λαμπρύνεσθαι. *Com. Par.* 5. Lo quale quanto profeta più alto, tanto s'inlucida più (*cioè. si fa più chiaro, e più famoso*).

IN LUNGA. *Si dice Andare, e Mandare in lunga; e vale Differire, Allungare.* Lat. *differre, procrastinari.* V. LUNGA.

(L) IN LUNGI PARTI. *Dial. S. Greg.* 3. 15. S'incominciò molto a spargere (*la fama*) per la contrada, e in lungi parti.

IN LUNGO. *Lo stesso, che In lunga v.* LUNGO *Avverb.*

IN LUOGO. *In cambio, In vece.* Lat. *vice, loco, pro.* Gr. ἀντί. *Bocc. nov.* 18. 5. Bene è il vero, che io usu in luogo di quello il dirupisti, o la intemerata, o il deprofundi. *E nov.* 47. 21. Ed egli forte contento di sì bella onora ec. in luogo di figliuola la ricevette, e poi sempre la tenne. *Varch. stor.* 12. 481. Questi erano in luogo della signoria, però dovevano precedere a tutti i magistrati, cavalieri, e dottori. *E appresso:* lo luogo del gonfaloniere, anzi in luogo del tutto il doge.

(L) *Uso notabile. Vit. S. Franc.* 174. Vide nella fronte del Beato Francesco uno grande tau, ed era uno segno di similitudine in luogo ov'è oggi la Croce di Cristo, anzi l'avvenimento di Cristo.

(*) *Vale In tal luogo: come anche: In modo, per In tal modo. Ambr. Furt.* 5. 6. Benchè di tutto sarà castigato; in luogo è. (*cioè: In tal luogo, dove i rei si puniscono*).

(L) INLUSIONE. *Illusione. Pass.* 363. Del corallo dicono, ch'è buono contra le inlusioni e le paure che fa il dimonio.

INMALINCONICARE, e INMALINCONICHIRE. *Neutr. e neutr. pass. Divenir malinconico. Cavalc. Tratt. pas.* Vide tante spine, e boschi, che s'inmalinconicò.

INMALINCONIRE. *Divenir malinconico, Inmalinconichire; e si usa neutr. e neut. pass.* Lat. *tristem fieri, mœrere, mœstitiæ se dare.* Gr. σκυθρωπάζεσθαι, ἀδημονεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* Per le quali amaritudini afflitto inmalinconitte, e diventoe tristo, e ascintto. *Vit. SS. Pad.* Incominciò molto a inmalinconire, e non sapea egli stesso quello, che si fare.

IN MAL'ORA. *v.* ORA. *Sust. §.* III.

INMALVAGITO. *V. A. Add. Divenuto malvagio, Incattivito.* Lat. *depravatus. Salust. Catell. R.* Elli vedea corrotti, e inmalvagiti li costumi della città.

INMARCIRE. *Marcire.* Lat. *marcescere.* Grec. μαραίνεσθαι. *Albert.* 37. Lo savio uomo non inmarcisce neque in ozio.

IN MENTRE, e IN MENTRE CHE. *Avverb. Mentre, Mentrechè.* Lat. *dum, interea dum.* Gr. μέχρι τοῦ, ἄχρις ἄν. *Dittam.* 1. 10. Ora se noti le parole in mentre Che io ragiono. *Pass.* 5. Il quale (*giudizio*) aspro, e duro avrà a sostenere dopo la morte chi non si provvederà di purgare li suoi peccati, in mentre che dura la presente vita. *E* 13. Non è da credere, ch'ella (*la penitenzia*) sia impossibile in mentre che l'anima è nel corpo. *Ninf. Fies.* Parendo a lei, in mentre che 'l vedea, Affrico veder proprio. *Fir. As.* 103. In mentre che io così sospeso aspettava i compagni, che ritornassero.

(L) *Per Finchè. Pass.* 379. Io sono ancora vivo, in mentre che Dio vuole.

(L) IN MEZZO. *Vit. S. Franc.* 198. Andiamo noi in mezzo di loro, e cantiamo.

(*) IN MINUTO. *Minutamente. Vit. S. Gio. Gualb.* 306. Comandò all'abate che gli recasse la carta . . . la quale pigliando, la stracciò in minuto, e gittolla a pezzi in terra.

IN MO D'ARCHETTI. *Modo basso di rispondere a uno, che ti domandi, come tu vuogli fare una cosa, e tu non glielo vogli dire. Pataff.* 2. In mo d'archetti, e' non è morto Borcimo. *Salv. Granch.* I. 3. Io ho provvisto, che te v'entrerrai A ogni modo: F. come? G. In mo d'archetti.

(*) IN MODO. *Per Siffattamente, In tal modo. Ambr. Furt.* 2. 5. Io ho paura non capiti male: in modo gli è entrato il fistolo addosso.

INNABISSARE, e INABISSARE. *Nabissare. Libr. Viagg.* Uscinne un capo brutto, e sozzo, e temoroso, il quale strangolò il detto giovane, e la città, e 'l paese innabissòe. *Par, che debba leggersi*, corpo; *come dice lo stesso esemplo di questo unico Testo a penna nella voce* TEMOROSO. *Fr. Iac. T.* 4. 24. 2. Or non pensi, o peccatore, ch'io ti possa inabissare?

INNABISSATO. *Add. da Innabissare*.

INNACERBARE. *Lo stesso, che Innacerbare Innacerbire*. Lat. *exacerbare*. Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* ESACERBARE.

INNACERBIRE. *v.* INACERBIRE.

INNACERBITO. *v.* INACERBITO.

INNACQUAMENTO. *Lo innacquare, Innaffiamento, Annaffiamento*. Lat. *irrigatio*. Grec. [illegible]. *Pallad. Febbr.* 30. I meli ec. amano temperati innacquamenti.

§. *Per similit. Red. cons.* 1. 160. Coll'innacquamento, e addolcimento di questi tali fluidi si faranno le urine più piacevoli.

INNACQUARE, e INACQUARE. *Metter l'acqua in qualsivoglia liquore per temperarlo; e si dice più propriamente del Vino*. Lat. *aqua miscere, diluere*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 64. 9. Egli si vuole inacquare, quando altri il bee. *E num.* 12. Sì che il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato. *Red. Oss. an.* 108. Innacqual quell'infusione con altrettante acqua comune.

§. I. *Per similit. Red. lett.* Se non passerà subito [*l'acqua di fontana*] e si tratterrà qualche poco, potrà addolcire, ed inacquare quei fluidi bianchi, e rossi, che con perpetua circolazione corrono, e ricorrono per li canali del corpo. *E cons.* 1. 159. Non si dee procurare altro, che ec. addolcire, innacquare le particelle saline, nitrose, vitriolate, sulfuree, acri, mordaci, che si trovano in tutte quante le sorti di fluidi, che corrono ec.

§. II. *Per Adacquare*. Lat. *irrigare, adaquare*. *But.* Ed innacquò tutto 'l mondo, e indusse lo diluvio, e affogò ognuno, se non ec. *Pallad. Febbr.* 17. Vuolsi inacquare il salce, perocchè richiede la sua natura. *E Marz.* 18. Innacquale due volte il mese.

INNACQUATISSIMO. *Superl. d'Innacquato*. *Red. cons.* 2. 91. Sopra tutte le cose loderei il vino innacquatissimo all'ultimo segno.

INNACQUATO, e INACQUATO. *Addiet. da Innacquare, e da Inacquare*. Lat. *aquæ mixtus, dilutus, irrigatus*. Grec. [illegible]. *G. V.* 10. 173. 3. Tenere taverne di vino innacquato per lo comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Le più (*ametista*) sono di colore di vino innacquato molto. *Red. Oss. anim.* 108. In quella prima infusione non innacquata, dopochè pel corso di dodici ore vi ebbero dimorato quattro lombrichi, gli trassi fuora. *E lett.* 2. 164. Un poco di vino inacquato tuffato dentro all'acqua calda ha da far danno?

INNAFFIAMENTO. *Leggier bagnamento*. Lat. *irrigatio*. Grec. [illegible]. *Guid. G.* Bagnasse lor la bocca di quel liquore, e con ispessi innaffiamenti gl'immollasse. *Cr.* 2. 13. 26. Altri con innaffiamento riducono in abbondanza le terre.

INNAFFIARE. *Annaffiare, Leggiermente bagnare; e si dice degli orti, e anche de' pavimenti delle case, quando si vogliono spazzare, per non far polvere*. Lat. *adaquare, irrigare*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 35. 9. E quegli di niun'altra acqua, che o rosata, o di fior d'aranci, o delle sue lagrime, non innaffiava giammai. *Declam. Quint. C.* Più lieto, che non suole, l'orto suo avere innaffiato. *Borgh. Rip.* 41. Prese un grande innaffiatojo di terra di quelli, che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s'innaffiano i giardini.

INNAFFIATO. *Add. da Innaffiare*. Lat. *irrigatus*. Gr. [illegible]. *Ovid. Pist.* Risplendono, come la fiamma innaffiate dal vino. *Albert.* 6. Sarai, siccome un orto innaffiato.

INNAFFIATOIO. *Annaffiatoio*. Lat. *nasiterna*. Gr. [illegible]. *Borgh. Rip.* 41. Prese un grande innaffiatoio di terra di quelli, che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s'innaffiano i giardini. *E appresso*. E così rimase ec. d'allora innanzi per loro Iddio quello innaffiatoio.

INNAGRESTIRE. *V.* INAGRESTIRE.

INNALBARE. *Cominciare l'acqua, o altro liquore a divenir torbido, e albiccio*. Lat. *albicare*. Grec. [illegible]. *V.* INALBARE.

INNALBERARE. *V.* INALBERARE.

INNALBERATO. *V.* INALBERATO.

INNALZAMENTO, e INALZAMENTO. *Lo innalzare*. Lat. *elevatio*. Gr. [illegible]. *But.* Ebbe una visione la quale significa lo 'nnalzamento della sua materia. *E Par.* 2. 1. Considerata l'altezza della sua materia, e lo inalzamento dello suo stilo.

INNALZARE, e INALZARE. *Sollevare, Alzare*. Lat. *extollere*. Greo. [illegible]. *Dant. Inf.* 4. Poichè 'nnalzai un poco più le ciglia, Vidi 'l maestro di color, che sanno. *But. Inf.* 31. 1. Quando questa torre fu inalzata quei, che piacque a Dio, venne la confusione delle lingue. *Fir. As.* 317. Innalzando lo scudo, e percotendo l'asta, non altrimenti camminava, che quando ella combatte.

(*) *Per Fare sporgere, o risaltar in fuori. Benv. Oref.* 87. 88. Nel vaso poi si fa entrare uno di quei cornetti delle dette ancudini [*delle Caccianfuori*] ec. e queste serve a far rinnalzare quei luoghi che nel lavoro del vaso è mestiero d'innalzare.

§. I. *Innalzare, neutr. vale lo stesso*. *Bocc. g.* 9. *p.* 2. Ma già innalzando il sole, parve a tutti di ritornare.

§. II. *Innalzare per metaf. Sublimare, Illustrare*. Lat. *illustrare, extollere*. Gr. [illegible]. *G. V.* 10. 55. 5. Aveva intenzione di mantenerli, ed innalzarli. *Dant. Purg.* 9. Lettor, tu vedi ben, com'io innalzo La mia materia. *Guid. G.* 154. Il quale ne' tuoi libri innalzasti Achille di tante laude. *Alleg.* 121. Per un galantuom, che vi s'innalzi Ben operando, al veggono e mille, E mille sollevare infami scalzi.

§. III. *Innalzare, neutr. pass.* Latin. *se attollere*. Gre. [illegible]. *Fir. dial. bell. donn.* 371. Il quale [*naso*] levemente innalzandosi, pare, che ponga un termine tra l'uno occhio, e l'altro.

INNALZATO, e INALZATO. *Add. dal Innalzare, e da Inalzare*. Lat. *elatus*. Gr. [illegible]. *Filoc.* 1. 3. Propose di riducerlo a niente, abbattendo la innalzata sua superbia. *But. Purg.* 24. 1. Dimostrando cogli occhi innalzati in su gli cieli.

INNALZATURA. *Innalzamento*. Lat. *elevatio*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Operò per abbassare l'innalzatura di quell'animo superbo.

INNAMARE. *V. A. Neutr. pass. Unirsi con amore*. Lat. *amore jungi*. Grec. [illegible], *Demost.* *Albert.* 40. E ogni atto, e opera della mente si termina, e si riduce nel pensiero di quella cosa, che con lui s'innama, e lo verace amante nemna cosa crede, che sia beata, se non pensare di piacere a quella cosa, che con seco s'innama.

INNAMICARE. *V. A. Neutr. pass. Farsi amico, Divenir amico*. Lat. *amicum fieri*. Gr. [illegible]. *M. V.* 2. 27. Ma alquanto più, che 'l consueto s'innamicarono con loro, ricevendo grazie da Genovesi per la fede mantenuta.

INNAMIDARE. *Inamidare*. Lat. *amylum inducere, amylo oblinere*. Grec. [illegible].

INNAMORACCHIARE. *Neutr. pass. Leggiermente innamorarsi*. Lat. *leviter adamare*. Gr. [illegible].

INNAMORAMENTO. *Lo innamorarsi, e l'Amor medesimo*. Lat. *amatio, amor*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 79. 9. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti. *Lab.* 105. Male è adunque la tua etade omai agl'innamoramenti dicevole.

INNAMORAMENTUZZO. *Dim. d'Innamoramento*. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Questa sarà stata una chiacchiera di qualche suo innamoramentuzzo.

INNAMORANTE. *Che innamora*. Lat. *amorem accendens*. *Salvin. disc.* 1. 348. Dall'altra parte si è mostrato di sopra, che la mobilità de' medesimi pare attrattiva, ed innamorante.

INNAMORANZA. *V. A. Innamoramento*. Lat. *amatio, amor*. Gr. [illegible]. *Rim. ant. P. N.* Di quella innamoranze io mi sento tal doglia. *E Rim. Paler.* Amor da cui avendo interamente Voglia di soddisfare Alla mia innamoranza, Di voi, madonna, fecemi gioioso. *Fr. Iac. T.* 4. 40. 13. La tua somma innamoranza Già non sentono i cuor vani.

INNAMORARE. *Accendere d'amore*. Lat. *ad amorem inducere, amore inflammare*. Grec. [illegible]. *Fiamm.* 3. 62. Conformatesi al suo piacere, ed egli al loro, di nuovo l'avranno innamorato. *Petr. son.* 12. Tanto cresce 'l desio, che m'innamora. *Dant. Par.* 7. Ma nostra vita senza mezzo spira La somma beninanza, e la 'nnamora. *Tass. Ger.* 4. 84. Serenò allora i nubilosi rai Armida, e sì ridente apparve fuore, Ch'innamorò di sue bellezze il cielo.

§. I. *Innamorare, neutr. pass. vale Invaghirsi. Accendersi d'amore*. Lat. *amore incendi, amore capi, adamare*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 77. 43. Voi v'andate innamorando, e disiderate l'amor de' giovani. *But. Inf.* 26. Tra le quali v'era una, che si chiamava Deidamia, colla quale s'innamorò. *E Purg.* 9. 1. Innamorossi con una di quelle, che era la maggiore, che avea nome Deidamia. *Malm.* 7. 36. E tanto se ne va in contemplazione, Che il matto s'innamora come un miccio D'un amor, che non ha conclusione.

§. II. *Pur neutr. pass. colle particelle sottintese vale lo stesso*. *Nov. ant.* 43. 1. Cominciò ad amare, ed innamorare sì forte, che la volle pigliare. *E nov.* 99. 2. Perch'egli innamorò di lei, tanto gli parve bella. *Rim. ant. P. N.* Amor, s'io parto, il cuor si parte, e duole; E vuol disamorare, e innamora. *Dant. Conv.* 36. Per questi adornamenti vedere, cominciarono gli uomini ad innamorare di questa donna.

§. VII. *Innamorarsi, si dice anche del Porre affezione a checchessia.*

§. IV. *Innamorarsi in chiasso, si dice dell'Affezionarsi a cosa, che non lo meriti.*

§. V. *Innamorarsi al primo uscio, vale Innamorarsi della prima donna, in che uno s'avvegna.* *Cas. lett.* 74. Quando è convenevole ec. innamorarti al primo uscio, come se tu andassi per il mondo faccendo questo esercizio.

(L) **INNAMORATA**. *Amanza, Donna amata.* *Bern. rim.* 1. 9. Si dispera Ragghiando dietro alle sue innamorate.

INNAMORATAMENTE. *Avverb. Con amore.* Lat. *amanter*. Grec. ἐρωτικῶς. *Rim. ant. P. N.* Innamoratamente mi ritenne.

INNAMORATINO. *Add. Dim. d'Innamorato.* *Salv. Granch.* 1. 2. Con certi presentucci spasimati, E de innamoratini.

INNAMORATISSIMO. *Superl. d'Innamorato.* Lat. *amatissimo*. Gr. ἐρωτικώτατος. *Varch. Lez.* 34. Verremo oggimai, innamoratissimi ascoltatori ec. alla dichiarazione di quelle amorose quistioni.

INNAMORATIVO. *Add. Atto ad innamorare.* *Salvin. disc.* 2. 449. Il riso adunque di quell'alto, gentile, e virtuoso signore era innamorativo. *E* 455. Come non raccoglieremo noi essere il riso di bella donna una cosa incantante assaissimo, e fortemente innamorativa?

INNAMORATO. *Add. da Innamorare. Preso d'amore.* Lat. *amore captus*. Grec. ἐρῶν, ἐρασθείς. *Dant. Purg.* 29. Cantando, come donna innamorata, Continuò. *Petr. canz.* 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata, Di là non vanno dalle parti estreme. *Red. Vip.* 1. 85. Le finezze affettuose, ed i teneri vezzi di quell'innamorato serpentello.

§. I. *Innamorato fradicio, vale Innamorato ardentissimamente.* Lat. *amore deperiens*. Grec. ἐκπεπληγμένος. *Fir. Luc.* 4. 6. Voi non sapete mezze le messe; egli è innamorato fradicio di questa cantoniera, che sta qui vicina.

§. II. *Per Amoroso.* Lat. *amabilis*. *Petr. son.* 34. Stelle noiose fuggon d'ogni parte Disperse dal bel viso innamorato. *Bocc. nov.* 85. 10. Se tu ci rechi la ribeba tua, e canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate.

INNAMORAZZAMENTO. *Lo innamorazzare.* Lat. *amatio, amor*. Gr. ἔρως. *Salv. Spin.* 2. 2. S'immagina, ch'io me ne sia invaghito, e in brevo, ch'elle sien trame d'innamorazzamenti.

INNAMORAZZARE. *Neutr. p. ss. Leggiermente innamorare.* Lat. *in amorem induci, leviter adamare*. Grec. ἐπ' ὀλίγον ἐρᾶν. *Salv. Granch.* 1. 1. Cominciò, non so in che modo, A inzaccarsi, e ad innamorazzarsi D'una fanciulla.

INNANELLAMENTO. *Lo Innanellare, Ricciaia.* *Il Vocabolario nella voce* RICCIAIA.

INNANELLARE. *Dar forma d'anello a' capelli, e simili.* Lat. *intorquere, crispare*. Gr. ἑλίσσειν, οὐλίζειν.

§. *Per Dar l'anello sposando.* *Dant. Purg.* 5. Salsi colui, che 'nnanellata pria Disposando m'avea colla sua gemma. *But. ivi*: Che 'nnanellata pria disposando m'avea colla sua gemma, cioè lo detto messere Nello mio marito, lo quale m'avea disposata.

INNANELLATO. *Add. da Innanellare. Fatto a guisa d'anello; ed è per lo più aggiunto de' capelli.* Lat. *intortus, crispatus*. Grec. πλοκαμωθείς, οὐλωθείς. *Bocc. nov.* 96. 6. Bionde, come fila d'oro, e co' capelli tutti innanellati. *Petr. canz.* 41. 9. Dal laccio d'or non fia mai chi mi scioglia, Negletto ad arte, e 'nnanellato ed irto.

INNANIMARE. *Dare animo, Fare animoso.* Lat. *animare, animos addere*. Gr. θαρρύνειν. *G. V.* 12. 58. 1. E per più innanimare gli Ungari a ciò fare, feciono fare una bandiera. *M. V.* 7. 13. Però catuno prendesse cuore, e ardire, e innanimasse sè, e' suoi a ben fare.

§. *In significaz. neutr. pass. vale Pigliare animo.* Lat. *animos sumere*.

(L) *Vit. S. Franc.* 165. Molti per l'opere, e per la vera e santa dottrina del B. Francesco s'innanimarono, e dieronsi a fare penitenzia.

INNANIMATO. *Add. da Innanimare.* Lat. *animatus*. Grec. θαρρυνόμενος. *Liv. M.* Allora uscirono del campo tra li due osti, fieri, ed innanimati per li conforti. *Bocc. nov.* 68. 13. Per fermo tenendolo, contro a lei innanimati ec. con Arriguccio si misero in via [*cioè: di mal animo, incolloriti*].

§. *Innanimato, Che non ha anima.* *Filoc.* 4. 162. O innanimato corpo, come non ti è egli possibile una sola volta richiamar la partita anima, e levarti a rivedermi?

INNANIMIRE. *Innanimare.* Lat. *animare, animos addere*. Grec. θαρρύνειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 256. Stavasi a man giunte a contemplarli Ordeonio Flacco, Legato Consolare, senza opporsi agl'infuriati, ritenere i dubbj, innanimire i buoni, ma pigro, spaurito, innocente per dappocaggine. *E* 4. 335. Civile in mezzo alle guadagnate insegne, per innanimire i soldati suoi colla gloria fresca, e atterrire i nimici colla trista memoria, pose dietro alla ordinanza sua madre, e sorelle, e le mogli ec.

INNANIMITO. *Add. da Innanimire.* Lat. *animatus*. Gr. θαρρυνόμενος. *Libr. cur. malatt.* Allora il fisico innanimito può francamente far passaggio ad altri nuovi medicamenti.

(L) **INNANTE**. *Innanti: Avv.* *Alam. Colt.* 1. 25. Dubbioso sembri Tra bellezza, e valor chi vada innante. *Fr. Iac.* 1. 17. 11. Se il vuoi fare innante, Puollo provar 'n estante.

(L) **INNANTI**, e **INANTI**. *Innanzi.* *But. Purg.* 1. Per correre, cioè per trattare miglior acqua, cioè materia, che non abbo trattata innanti. *Ar. Fur.* 19. 69. Con man fe cenno di volere innanti, Che facesse altro, alcuna cosa dire. *E* 20. 81. Ella avea fatto nel palazzo innanti Spade, e lance recar, corazze, e scudi. *E* 95. Loro avea un legno apparecchiato innanti. *Franc. Sacch. nov.* 195. Io sono inanti col Re assai. *Burch. son.* Se 'nanti carnascial non ci dai cena.

INNANTICHÈ. *Innanzi che.* Latin. *priusquam*. Grec. πρὶν ἤ. *But. Par.* 26. Cioè innantichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine, ec.

INNANZI. *Sust. L'Esemplare.* Lat. *exemplar*. Gr. παράδειγμα, πρωτότυπον. *Cron. Morell.* 245. Ma nondimeno questo fia uno innanzi da potere pensare, e arbitrare, e domandare consiglio. *E* 279. Secondo gl'innanzi si seguita bene, e mal le più volte. *Alleg.* 327. Senza averne da lui preso l'innanzi.

§. *Innanzi, nel giuoco del Calcio, si dice Ciascun di coloro, che non sono sconciatori, nè datori.* *Disc. Calc.* 16. Richiede quattro sorte di giuocatori, cioè gl'innanzi, i quali corron la palla, gli sconciatori, i quali rattengono i detti innanzi ec.

INNANZI. *Preposiz. che serve al terzo, e al quarto caso, e dinota tempo, o luogo; e vale Prima.* Lat. *ante*. Gr. ἐπί, πρό. *Petr. canz.* 3. 5. E innanzi l'alba puommi arricchir dal tramontar del sole. *E cap.* 8. Quale in sul giorno l'amorosa stella Suol venir d'Oriente innanzi al sole. *Bocc. introd.* 37. Siccome molti innanzi a noi hanno fatto.

§. I. *Per Innanzi, per Oltre, Sopra, e simili.* Lat. *ante, præ*. Grec. ὑπέρ, πρό. *Bocc. nov.* 25. 12. Anzi t'ho sempre amato, e avuto caro innanzi ad ogni altro uomo. *Cas. lett.* 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

§. II. *Innanzi, per Alla presenza.* Lat. *coram*. Gr. ἔμπροσθεν. *Bocc. nov.* 73. 24. Ch'ella si guardasse d'apparirgli innanzi quel giorno. *Cron. Morell.* 265. Io non voglio dar loro questo avviso, nè questo utile, ma ho caro di darlo a te, come a persona, ch'i' conosca, non dico, perch'io ti sia innanzi, ma per la verità.

(*) *Per In paragone, Verso ec.* *Coll. Ab. Isac.* 33. Vedemmo il figliuoli de' gioganti [*giganti*]; e noi eravamo innanzi loro siccome grilli [*è frase della Scrittura; Coram illis*].

(L) *Innanzi, vale In camera.* *Fav. Esop.* 151. Il Re chiamò a se il suo donzello, che gli serviva innanzi, cioè in camera, e comandogli ec.

§. III. *Innanzi tempo, vale Avanti il debito tempo.* Latin. *ante tempus*. *Fiamm.* 3. 22. O quante volte già mi ricordo, che innanzi tempo io là vi giunsi. *Petr. son.* 213. E dunque ver, che innanzi tempo spenta Sia l'alma luce?

(L) *Dicesi anche, Innanzi ad ora.* *Vit. SS. Pad.* 2. 67. La gallina, se non persevera di covare l'uova, ma levasene innanzi ad ora, non genera li pulcini.

INNANZI. *Avverb. e vale Piuttosto.* Lat. *potius*. Gr. μᾶλλον. *Bocc. nov.* 30. 18. Vuo' io innanzi star qui per bagascia di costui, ed in peccato mortale, che a Pisa mia moglie? *E nov.* 50. 23. Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso, e scalza ec. che aver tutte queste cose, trattandomi tu come tu mi tratti. *Petr. cap.* 2. Morire innanzi, che servir sostenne. *Arrigh.* 59. Io non so, che io non mi volessi innanzi essere; innanzi io non vorrei essere nulla. *E* 71. Io vorrei innanzi, che tu avessi le podagre.

§. I. *Innanzi, dinota talora Tempo passato; e vale Prima, Addietro.* Latin. *ante*. Gr. ἔμπροσθεν, ἐμπρόσθεν. *Bocc. nov.* 99. 44. Come colui, che per morto l'avea di molti mesi innanzi. *Petr. canz.* 41. 7. Qual sentenza divina Mi legò innanzi, e te prima disciolse?

(V) *Vit. S. Margh.* 141. Teotimo que innanzi detto, ricolse le reliquie di Santa Margherita.

§. II. *Innanzi, accenna anche Tempo futuro; e vale In avvenire.* Latin.

Infra. Grec. ἐν τοῖς ἑξῆς. *G. V.* 5. 4. 6. Del detto Arrigo nacque il buono Re Adoardo ec. Il quale fece gran cose, come innanzi faremo menzione per li tempi. *E* 7. 13. 5. Come innanzi faremo menzione.

(*) *Per In poi, In là.* *Fr. Giord.* 247. La manna, che venne nel deserto . . . si corrompea da un dì innanzi. *Bocc. g.* 9. *n.* 5. E sì a questo fatto si studiava, che pure una volta, dalla prima innanzi, non gli potè Bruno dello dire una parola. *Pass.* 4. Più ordinatamente innanzi si dirà.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 195. Dal principio del dì infino a nona istò le orazioni ec. e da nona innanzi discorre col pensiero per la celestiale corte. *Cavalc. Att. Apost.* 2. Come Santo Luca mostra, che questo libro ordina e comincia dall'Ascensione di Cristo innanzi.

(V) *Per Innanzichè.* *Fir. Asin.* 273. *E Vit. S. M. Madd.* 41. Se ne vollono venire in Brettania, e innanzi ne venissono, ragunarono tutta la buona gente.

§. III. *Innanzi, si accompagna anche con altri avverbj, e altre particelle.* *Bocc. nov.* 27. 17. Acciocchè per innanzi meglio gli consacriate, che per addietro non pare, che abbiate fatto. *Lab.* 327. Se bene quello, che di lei poco innanzi ragionai, raccogliesti, ella ha tanto di vizio in se, che ec.

§. IV. *Andare innanzi, talora significa Crescere, Avanzarsi.* Lat. *augeri.* Gr. αὐξάνεσθαι. *Cr.* 5. 19. 2. Perocchè in esse benchè [*l'ulivo*] s'appigli, non vi va innanzi. *E* 9. 69. 1. Gli agnelli nati innanzi al verno vivono, e vanno innanzi.

§. V. *Talora vale Avere effetto, esecuzione.* Lat. *effectum obtinere.* Gr. ἐπιτυγχάνω. *Bocc. nov.* 47. 19. Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenzia data di lui.

§. VI. *Esser innanzi appresso a qualcuno, o simili, vale Essergli in grazia, favorito.* Lat. *gratissimum esse.* Gr. χαρίεντα, εὐπρόσδεκτον εἶναι. *G. V.* 6. 55. 1. Mandò per li mercatanti Pisani, che allora erano là franchi, e molto innanzi al Re. *Cron. Vell.* 12. Il quale Andrea ec. innanzi la sconfitta d'Altopascio trovai essere in buono stato, e innanzi a Castruccio.

(*) *Essere innanzi con uno; vale il medesimo.* *Franc. Sacch. nov.* 229. Questo Messer Aldighieri fu gran Cittadino, e molto innanzi con Messer Galeazzo Visconti.

(L) *Borgh. Mon.* 140. Per mostrarsi ben delle innanzi con lo Imperadore, e delle favorite ec. [*parla di Città*]. *Dep. Dec.* 74. Tanti amici e tanti innanzi col Re ec.

(Z) *Essere innanzi del tempo, vale Esser quasi vecchio.* *Fior. Virt.* 2. Si conta nel vecchio Testamento, che quando era Salomone innanzi del tempo, e' si ammattì con sue donne pagane.

§. VII. *Essere innanzi, significa talora Essere più vicino ad ottenere.* *G. V.* 3. 2. 7. In quelli tempi erano quelli di quel mestiere molto innanzi agli ufficj della cittade.

(V) *Pecor. g.* 3. *n.* 1. Egli era degli più innanzi che fossero nella corte sua.

§. VIII. *Venire innanzi, vale Rappresentarsi.* *Bocc. nov.* 96. 7. Le giovanette venute innanzi, onestamente, e vergognose fecero reverenza al Re. *Fiamm.* 7. 11. Viemmi poi innanzi con molto più forza, che niuno altro, il dolore dell'abbandonata Dido.

§. IX. *Venire innanzi, talora vale Progredire, Acquistare.* Lat. *progredi.* Gr. προβαίνειν.

§. X. *Mettere innanzi, vale Proporre, Mettere in considerazione.* Lat. *ad aliquem referre.* Gr. εἴς τινα ἀναφέρειν. *G. V.* 6. 79. 3. Ragunarono consiglio di grandi, e di popolo, e missero innanzi, che di necessità bisognava di fare oste a Siena.

§. XI. *Mettere innanzi alcuno, vale Promuoverlo, Avanzarlo.* Lat. *promovere.* Gr. προάγειν. *Cron. Morell.* 316. E perchè egli era molto astuto, ec. la Duchessa gli pose amore, e miselo innanzi.

§. XII. *Più innanzi, per Più oltre.* Lat. *ulterius.* Gr. περαιτέρω. *Bocc. nov.* 65. 12. Velocità la strinse di sapere più innanzi.

(L) *Gittarsi innanzi. Inginocchiarsi.* *Bocc. g.* 4. *n.* 6. L'Andreuola venne in cospetto del Padre, e piangendo gli si gittò innanzi.

§. XIII. *Tirare innanzi.* *V.* TIRARE.

INNANZI CHE. *Vale Prima che, Più tosto che, e simili.* Latin. *prius quam.* Gr. πρὶν ἤ. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 269. Quello medico è poco savio, che innanzi che 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina, che 'l purghi. *Petr. cap.* 6. Innanzi che fortuna Nel vostro dolce qualche amaro metta. *Dant. Inf.* 4. Or vo', che sappi, innanzi che più andi, Ch'ei non peccaro.

INNANZI INNANZI. *Quasi superl. d'Innanzi per vigor della replica, vale Primieramente.* Lat. *potissimum.* Grec. μάλιστα. *Bocc. nov.* 79. 19. Tu vedi innanzi innanzi come io sono bell'uomo. *Med. Arb. cr.* Innanzi innanzi dee venire nella mente la perfidia, e la malizia del suo traditor Giuda.

INNANZIPENULTIMO. *Che è immediatamente innanzi al penultimo.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 547. Fra' molti accenti, che giacciono nella penultima sillaba, se ne rechi alcuno, che all'ultima, e all'innanzipenultimo stia soprapposto.

(L) INNANZI PENULTIMO. *Antepenultimo.* *Bemb. Pros.* 2. 79. Dell'ultima, e dell'innanzi penultima sillaba. *E* 80. Voci, che avessero gli accenti nella innanzi penultima. *Di sopra avea detto:* Quella sillaba, che alla penultima è dinanzi.

(L) INNANZI POCO. *Poco innanzi.* *Borgh. Orig. Fir.* 214. Fu nel IV Consolato di Costantino, e III di Licinio ec. innanzi poco che il sopraddetto Costantino divenisse, e si scoprisse Cristiano ec.

INNANZI TRATTO. *Posto avverbialm. Innanzi, Avanti, Primieramente, La prima cosa.* Lat. *ante, antequam rem confectam.* Gr. ἔμπροσθεν. *Bocc. nov.* 27. 17. Queste cose si volean pensare innanzi tratto. *Tes. Br.* 1. 47. E disseli la sua morte innanzi tratto. *Varch. Ercol.* 235. Bisogna dunque vedere innanzi tratto in che consista la bontà, la bellezza, e la dolcezza delle lingue.

INNARIDIRE. *Lo stesso, che Inaridire.* *Vit. SS. Pad.* 1. 251. La mano diritta, la quale avea levata col coltello per fedirlo, se gl'innaridette, e seccò.

INNARPICARE. *v.* INARPICARE.

INNARRABILE. *Add. Inenarrabile.* Lat. *Inenarrabilis.* Gr. ἀνεκδιήγητος. *Flor. S. Franc.* 164. A me pare, che 'l grado della contemplazione sia un fuoco divino, ec. ed uno infocato sentimento intrinseco di quella gloria celeste, ed innarrabile.

[L] INNARRABILE. *Inenarrabile.* *Vit. SS. Pad.* 1. 231. Del quale mirabili cose, e innarrabili si diceano. *E* 248. Dipo' questa, e altre molte innarrabili, e sante operazioni la predetta santa Melania uscì di questo esilio. *E* 2. 277. Sanza principio, e sanza fine, innarrabile, e incomparabile, datore di bene, e Redentore degli uomini.

INNARRARE, *e* INARRARE. *Narrare.* Lat. *narrare.* Gr. διηγεῖσθαι. *G. V.* 1. 1. 3. E però fedelmente io innarrerò per questo libro in piano volgare. *E* 8. 58. 6. Avemo sì distesamente innarrato queste storie di Fiandra, perchè furono nuove, e maravigliose. *Nov. ant.* 14. 1. Valerio Massimo nel libro sesto innarra che Calensino rettore d'una terra fece una legge, che ec. *Cavalc. Med. cuor.* Cristo fu da' Giudei ec. perseguito, siccome innarrano li vangeli.

§. I. *Innarrare, e Inarrare, da Arra, vale Comperare dando l'arra, Incaparrare.* Lat. *arrhabonem dare.* *G. V.* 12. 72. 11. E chi facea pane a vendere, innarravano il grano a gara. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 50. Ferma in lui bene il tuo intendimento, Che t'abbia del suo amor certo inarrato.

§. II. *Innarrare, per metaf.* *Petr. son.* 187. Col cielo, e colle stelle, e colla luna Un'angosciosa, e dura notte innarro.

INNARSICCIATO, e INARSICCIATO. *Sust. Margine, o Segno di abbruciamento, o d'arsione.* *F. V.* 11. 80. Caddono in Firenze più saette, fra le quali una ne percosse nel campanile de' frati predicatori, e quello in più parti sdrucì, e più segni fe per la cappella maggiore d'inarsicciati.

INNARSICCIATO. *Add. Arsicciato.* Lat. *praeustus.* Gr. προκαυθείς. *Bocc. nov.* 77. 65. Vedendo le donne sua non corpo umano, ma più tosto un ceppatello innarsicciato parere ec. cominciò a piangere.

INNASCONDERE. *Nascondere.* Lat. *abdere, occultare.* Gr. ἀποκρύπτειν. *Gr. S. Gir.* 30. Tu sarai messo al tormento come il mal servo, che non avea più d'uno bisante, e quello innascose sotterra, e non lo volse investire a guadagno.

INNASCOSO. *Nascoso.* Lat. *absconditus.* Gr. κρυπτός. *Pallad. Novemb.* 14. Gli serpenti, che spesse volte stanno innascosi. *Gr. S. Gir.* 20. Salamone disse, che sapienza innascosa, e tesoro nascoso non vale nulla. *E appresso:* Più vale gastigamento palese, che amore innascoso. *E* 28. Simigliante è lo Regno del cielo al tesauro, ch'è innascoso nel campo. *E appresso:* Per lo tesauro, che è innascoso nel campo, devemo intendere la vecchia legge.

INNASPARE, *e* INASPARE. *Avvolgere il filato in sul naspo per formarne la matassa, Annaspare.* Lat. *in alabrum contrahere, filum involvere.* Gr. ἀνειλεῖν. *Petr. son.* 175. Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti 'l mio fato, o qual Parca l'innaspe? *Franc. Sacch. rim.* 9. Con fusa non s'innaspa, E tale arraspa, che niente acquista.

§. *Per metaf. vale Armeggiare, nel senso del* §. Lat. *aberrare.* *Franc. Sacch. nov.* 32. Il bevitore di messer Bernabò comincia ad innaspar da piede. *Morg.* 15. 107. Serra la noda, e snitrisce, e raspa, Sempre le zampe palleggiava, e innaspa.

INNASPRIRE. *Fare aspro, Inruvidire.* Lat. *asperare, exasperare.* Grec.

ἠραχύνω. *Filoc.* 7. 1. I pianti avevano innasprite le guance, e 'l dolore aveva congiunta la dolente pelle coll'ossa.

§. *E neutr. vale Divenire aspro.* Lat. *asperum fieri*. *Mor. S. Greg.* 7. 6. Le reste congiunte insieme fanno la spiga, ma dipoi ec. elle innaspriscono, e dipartonsi insieme.

INNATO. *Add. insieme nato, Naturale.* Lat. *innatus, insitus*. Gr. ἔγγονος, ἔμφυτος. *Fiamm.* 1. 46. L'avarizia nelle femmine innata da me fuggendosi, cotale mi lasciò, che ec. liberal diventai. *Dant. Purg.* 18. Innata v'è la virtù, che consiglia. *But. ivi*: Innata, cioè dentro nata nell'anima, e posta naturalmente. *Stor. Eur.* 5. 120. Donna sommamente amata da' sudditi per la innata bontà, e prudenza sua. *Tass. Ger.* 13. 38. Piene d'orror, ma dell'orrore innato.

INNAVERARE. *v.* INAVERARE.

INNAVERATO. *v.* INAVERATO.

[L] INNAVERTENZA. *Inavvertenza.* *Vit. Pitt.* 103. Come dice per innavertenza il Mazzoni.

INNAURARE. *V. L. Indorare.* Lat. *inaurare*. Gr. καταχρυσοῦν. *Dittam.* 4. 25. Li Batacci nimici d'avarizia Negan l'argento, e cosa, che s'innauri.

INNEBBIARE. *Neutr. pass. Annebbiarsi.* Lat. *obnubilari*. Gr. ἐπινεφοῦσθαι. *Il Vocabol. nella voce* CALIGARE.

INNEBBIATO, *e* INEBBIATO. *Add. Annebbiato.* *Pallad. cap.* 5. E non sia terra giù rovinata, sicchè troppo sia innebbiata valle.

INNEBBRIAMENTO, *e* INNEBRIAMENTO. *Lo stesso, che Inebbriamento.* *Ros. Vit. P. P.* 76. Il vino è creato da Dio, non per diletto d'innebriamento, ma per diletto d'intendimento.

INNEBBRIANZA, *e* INNEBRIANZA. *Lo stesso, che Inebbrianza.*

INNEBBRIARE. *v.* INNEBRIARE.

INNEBBRIATO. *v.* INNEBRIATO.

INNEBBRIAZIONE. *v.* INNEBRIAZIONE.

INNEBRIAMENTO. *v.* INNEBBRIAMENTO.

INNEBRIANZA. *v.* INNEBBRIANZA.

INNEBRIARE, *e* INNEBBRIARE, INEBRIARE, *e* INEBBRIARE. *Imbriacare. E si usa nel sentim. att. e nel neut. e neutr. pass.* Lat. *inebriare, ebrium reddere*. Gr. μεθύειν. *Bocc. nov.* 94. 4. Ed oltre a ciò s'innebriava alcuna volta. *E lett. Pin. Ross.* 213. Nè gli valse l'essersi inebriato per fuggire senza sentimento le 'ngiurie della commossa moltitudine. *Cavalc. Med. cuor.* C'innacqua il vino della temporale letizia, lo quale, se puro bevessimo, ci farebbe inebriare, e fare le stoltizie. *Circ. Gell.* 2. 53. Spesso vi lasciate tirare tanto dal diletto, che voi sentite nel vino, che voi non solamente vi inebriate, ma ne cavate mille varie infermità.

(L) *Senza le particelle.* *Vit. SS. Pad.* 2. 180. Dice l'Apostolo: non vogliate inebriarvi di vino, nel quale è lussuria. *Gr. S. Gir.* 35. Maladico io voi, che vi levate la mattina per tempo a bere infino a vespro, e inebriate. *Cavalc. med. cuor.* Se Piero inebriò d'una gocciola di dolcezza; or che si farà, quando saremo alla fonte viva in Paradiso? *Segn. Pred.* 3. 6. Saziati, inebriati di quel sangue, che tanto brami.

(V) *Coll. Ab. Isac.* 32. Coloro che innebbriano di vino. *Franc. Sacch. T.* 1. 142 *due volte*.

§. *Per metaf. Amm. ant.* 30. 10. 3. Alla mente, che per lo furore è inebriata, ogni cosa diritta, che data gli è, perversa gli pare. *Nov. ant.* 8. 2. Riceveа lo fummo, che n'uscia, ed innebriato il pane del fummo, che n'uscia del mangiare, e quelli lo mordea, e così lo manicò tutto. *Dant. Inf.* 29. La molta gente, e le diverse piaghe Avean le luci mie sì inebriate, Che dello stare a piangere eran vaghe (*cioè: pregne di lagrime*). *Vit. Crist.* E tutte addolorate, e innebbriate d'assenzio.

INNEBRIATO, INNEBBRIATO, INEBRIATO, *e* INEBBRIATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *ebrius, temulentus*. Grec. μέθυσος, μεθυσθείς. *Dittam.* 6. 9. Bello è a saper, se non l'udiste mai, Come la mente inebriato perse. *Fior. S. Franc.* 184. Che 'l grado della contemplazione sia ec. sospensione di mente inebriata in nella contemplazione. *But. Purg.* 17. 1. Inebriò lo Re, e inebriato che l'ebbe, espose lo suo lamento al Re contra Aman. *Cavalc. Med. cuor.* Tutto quasi inebriato di dolcezza cominciò a gridare, e dire a quegli, che cantavano. *Esp. Pat. Nost.* Noi siamo sì inebriati, che tutti altri dolzori ci sono amari. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ch'inebriati per non degno amore Si tolsero ad ogni opre valorosa. *E* 3. 4. 11. E fra le belle vesti La guancia immerge, e gli occhi a quella frega Innebriato, e gode.

(L) *Omel. Origen.* 297. Inebbriata, e languida d'amore, e d'allegrezza.

INNEBRIAZIONE, *e* INNEBBRIAZIONE. *Lo stesso, che Inebbriazione.*

(*) IN NEL. *Per Nel.* *Stor. Semif.* 71. L'anno di Cristo 1154 regnando in nel Papa Adriano IV. *E* 91. 92. 94.

INNENARRABILE. *Lo stesso, che Inenarrabile.* Lat. *inenarrabilis*. Gr. ἀνεκδιήγητος. *Salvin. disc.* 1. 375. Chi nelle falsità si raggira, che formano come un tessuto di strade cieche, ed uno innenarrabile laberinto, malamente da quelle può distrigarsi, ec. *Segn. Pred.* 38. 3. O chi potesse ridire l'innenarrabile gioia di un cuor divoto, ec.!

INNEQUIZIA. *Nequizia.* Lat. *nequitia*. Gr. μοχθηρία. *Ricord. Malesp.* 88. Quando fu al tutto signore si seguì la innequizia del padre.

INNERPICARE. *v.* INERPICARE.

[L] INNERARE, *farsi bujo.* *Conti Bella Mano son. pag.* 59. Vedrem di fiori i campi, e di viole, Quando più forte innera il mondo ec.

INNESTAGIONE. *Innestamento, e 'l Nesto stesso.* Lat. *insitio*. Gr. ἐμφυτεία. *Cr.* 11. 42. 1. Molto diletta avere innestagioni maravigliose, ed in un arbore di diverse maniere. *E appresso*: Molte maraviglie d'innestagione si mostrano a coloro, che ogni cosa cercano sperimentare.

INNESTAMENTO. *Lo 'nnestare.* Lat. *insitio*. Gr. ἐμφυτεία. *Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per aguzimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E* 2. 23. 1. Lo 'nnestamento si fa in molti modi.

INNESTARE. *Incastrare, o altrimenti Congiugnere marza, o buccia d'una pianta nell'altra, acciocchè in essa s'alligni.* Lat. *inserere, inoculare*. Grec. ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμίζειν. *Petr. son.* 49. Ove dal primo lauro innesta Amor più rami. *Cr.* 4. 11. 1. Le viti s'innestano o in viti, o in arbori. *E appresso*: Eleggasi il tronco da innestare tale, che sia saldo, e abbia abbondanza dell'alimento dall'umore.

§. *Per metaf. Com. Inf.* 7. E qui innesta questa quistione della fortuna (*cioè: attacca, e congiugne*). *Coll. Abb. Isac.* 11. Per cagione delle tribolazioni hai innestata in te la tua castitade, e innestando in te la carità, approssimossi a te. *Ar. sat.* 6. So ben, che la dottrina sia più presta A lasciarsi trovar, che la bontade, Sì mal l'una nell'altra oggi s'innesta.

INNESTATO. *Add. da Innestare.* Lat. *insitus, inoculatus*. Gr. ἔμφυτος. *Pallad. Marz.* 19. I ramuscelli innestati si vogliono di sopra coprire. *Guar. Past. fid.* 2. 1. Vagamente m'adorna, E d'innestato crin cinge le tempie. *Cas. Oraz. Carl. V.* 139. Qual salvatico albero co' rami delle domestiche piante innestato, divenne dolce, e mansueto.

INNESTATORE. *Che innesta.* Latin. *insitor*. Gr. ἐμφυτευτής. *Cr.* 2. 23. 26. I quali rampolli potranno esser tanti, quanti piacerà allo 'nnestatore.

INNESTATURA. *Innestamento. Luogo, dove è innestata la pianta.* Lat. *insitio*. Gr. ἐμφυτεία. *Cr.* 2. 8. 9. Per cagione di tagliatura, o d'innestatura per la sodezza non ritiene più il natural calore.

INNESTO. *Sust. Nesto.* Lat. *surculus insititius, tradux*. Gr. [illegible]. *Pallad.* Ma tuttavia coltiva i ramucelli dello innesto, prima ch'e' germoglino. *Alam. Colt.* 1. 19. E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dolce innesto.

§. *Figuratam.* *Red. Inf.* 6. Alcuni con istrano innesto di mani, e di piedi brancolavano privi di ventre.

INNO. *Canzonetta, o Lauda, nella quale si lodi qualche Deità, o qualche Santo.* Lat. *hymnus*. Grec. ὕμνος. *But.* Inno, tanto è a dire, quanto loda d'Iddio. *Dant. Inf.* 7. Quest'inno si gorgoglian nella strozza (*quasi per ironia*). *E Purg.* 25. Indi ricominciavan l'inno bassi. *E* 32. Io non lo 'ntesi, nè quaggiù si canta L'inno, che quella gente allor cantaro.

INNOBEDIENZA. *Lo stesso, che Inobbedienza.* Lat. *inobedientia*. Gr. ἀπείθεια. *Il Vocabol. nella voce* INNUBBIDIENZA.

INNOBILEZZA. *V. A. Contrario di Nobilezza; Ignobiltà.* Lat. *ignobilitas, obscuritas*. Gr. δυσγένεια. *Introd. Virt.* Sì grande inarroganza, e ipocrisia, contenzione, contumace presunzione, e innobilezza.

INNOBILTÀ. *Innobilezza.* Lat. *ignobilitas*. Gr. δυσγένεια. *Dial. S. Greg.* 3. 26. Suole in alquanti nobiltà di carne generare innobiltà di mente. *Dant. Conv.* 185. Nobiltà si può credere il loro chiamare, siccome viltà, e innobiltà la sfacciatezza.

INNOCENTE. *Add. Che non nuoce, Puro, Senza peccato.* Lat. *innocens, innoxius, inculpatus*. Gr. ἀθῷος, ἄκακος, ἀβλαβής. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. In questo, credo, si possa sentire i giudici essere ostinati, e l'accusato innocente. *Dant. Inf.* 33. Innocenti facea l'età novella. *E Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti. *Petr. canz.* 31. 3. E gli occhi vaghi fien cagion, ch'io pera, Di questa fera angelica innocente.

§. *Figuratam.* *Red. cons.* 1. 180. Io però confesso francamente, che l'acciaio preparato colle mele appie è il più innocente di tutti gli acciai.

INNOCENTEMENTE. *Avverb. Senza peccato, Con innocenza.* Lat. *innocenter*. Gr. ἀβλαβῶς. *G. V.* 4. 19. 2. Unihò il Re Guglielmo, che innocentemente non facesse morire la donna. *Fir. disc. an.* 40. Acciocchè tutto il mondo conosca, che io se' solo il misericordioso, e

Il refugio di quelli, che sono innocentemente tribolati.

INNOCENTISSIMAMENTE. *Superl. di Innocentemente*. Lat. *innocentissime*. Gr. [illegible]. *Libr. Pred.* Tanti santi martiri, che innocentissimamente morirono.

INNOCENTISSIMO. *Superl. d' Innocente*. Lat. *innocentissimus*. Gr. [illegible]. *Declam. Quintil. C.* Licito è alla innocentissima madre gridare agli Iddii celesti. *Red. Vip.* 1. 29. Avvegnachè l' elenio, a mangiarlo, fosse loro un cibo innocentissimo.

INNOCENZA, e INNOCENZIA. *Nettezza di colpa*. Lat. *innocentia*. Grec. [illegible]. *Albert.* 53. La innocenzia è virtù, che disdegna ogni facimento d' ingiuria. *Tes. Br.* 7. 52. Innocenzia è purità di coraggio. *Bocc. nov.* 93. 47. Tanta fu la tenerezza, che nel cuor gli venne per la innocenzia di questi due. *E lett. Pin. Ross.* 23[illegible]. Scritto avete ec. e con quella gravità, che per voi s' è potuta la maggiore, ingegnato vi siete di mostrare la vostra innocenzia. *G. V.* 7. 29. 4. Parve, che per la innocenzia di Curradino ec. Iddio ne mostrasse miracolo contro al Re Carlo. *Dant. Par.* 27. Fede, e l' innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti.

(L) INNOCIENTE. *Cavalc. Att. Apost.* 17[illegible]. Voi sapete come innociente, e sanza vostra gravezza sono conversato con voi.

INNODIARE. *v.* INODIARE.

INNOLIARE. *Lo stesso, che Inoliare*.

§. *L' ulive si dice essere innoliate quando maturano*. *Vett. Colt.* 81. I nostri contadini ancora hanno questo proverbio, e usano dire: per santa Liperata l' uliva è innoliata.

INNOLTRARE, e INOLTRARE. *Andar più oltre, più avanti*. Lat. *progredi*. Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 21. Perocchè [illegible] s' innoltra nell' abisso Dell' eterno statuto quel, che chiedi, Che da ogni creata vista è scisso.

(L) INNOMERARE. *Innumerare*. *But. Inf.* 25. 1. Quando Ercole si venne a partire innomerò le sue pecore.

INNOMINABILE. *Add. Non nominabile, Che non si può nominare*. Lat. *innominabilis*. Gr. [illegible]. *Teol. Mist.* Conciossiacosachè Iddio in se sia innominabile.

INNOMINARE. *V. A. Nominare*. Lat. *nominare, vocare*. Grec. [illegible]. *Legg. nat. S. Gio. Bat. S. B.* Santo Giovanni Batista è innominato in molti modi.

INNOMINATAMENTE. *Avverb. Senza nominazione, Senza nominare*. Lat. *tacito nomine*. Gr. [illegible]. *But.* Ora innominatamente gli mostra le femmine maliziose.

INNOMINATO. *Add. Senza nome*. *Pros. Fior.* 6. 38. Quanto le cose si rimarrebbero innominate, perduto, o smarrito il lor primo nome.

INNONDARE. *v.* INONDARE.

INNORANZA. *V. A. Onoranza*. Lat. *honor, decus*. Grec. [illegible]. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E bene veggio omai, che lo meo core Vuole avanzare, e crescer mia innoranza.

(L) INNORANTE. *Onorante*. *Rim. ant. Bind. Bonich.* L' honor non è in poter di chi 'l riceve, Ma è nella balìa dell' innorante.

INNORARE. *Lo stesso, che Inorare*. Lat. *inaurare*. Gr. [illegible].

§. *Per Onorare*. Lat. *honorem offerre*. Grec. [illegible]. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Che non affreno di voler gran dire, E d' innorar lo vostro gentil core. *Br. Etic.* E quelli è veramente magnanimo, ch' hae in se due cose, per le quali egli debbia essere innorato. *Nov. ant.* 100. 11. Perciocchè tale è natura di femmina, che mai bene non fa, se non infinitamente a chi l' ama, e a chi la innora. *Gr. S. Gir.* 9. Questo popolo me innora delle labbra, ma li lor cuori sono longi da me. *Albert.* 37. La pecunia l' avaro tormenta, e il largo innora, il traditore commuove ad uccidere li parenti. *Esp. Pat. Nost.* Per opera egli innora, e pregia ciascuno ec.

(L) *Rim. ant. Tommaso di Sasso da Messina*. Che gran follia mi pare, Uomo innorare a sì folle segnore. *Vedi mal.* 465. *Guitt. lett.*

INNORATO. *Add. da Innorare*. *Dorato*. Lat. *inauratus*. Gr. [illegible]. *Ovid. Metam. Simint.* Mutoe gli vestimenti innorati in quelli del vedovatico. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Voi portate li vestimenti ornati, e innorati.

§. *Per Onorato*. Lat. *decoratus, honore affectus*. Grec. [illegible]. *Br. Etic.* Allora sì è la vita dell' uomo ottima, e molto innorata. *Franc. Barb.* 277. 8. Poi quando serai giunto Al tuo buon porto appunto, E avrai ben guardato, Sarai molto innorato.

(V) INNOSSIO. *V. L. Innocente*. *Vit. SS. Pad.* 2. 3[illegible]. Meglio ci parrebbe tacendo rimanere innossii, che parlando essere riputati mendaci.

INNOSTRARE, e INOSTRARE. *Da ostro, Adornar con ostro*. Lat. *ostro exornare*. Gr. [illegible]. *Petr. son.* 159. Vedi quant' arte dora, e 'mperla, e 'nnostra L' abito eletto. *Vinc. Mart. rim.* 26. Ben rende il Tebro a quel d' Arpino ancora Grazie, ed onor, che col fecondo stile Le famose sue rive imperla, e innostra.

INNOVARE. *Rinnovare, Far di nuovo*. Lat. *renovare*. Grec. [illegible]. *Fir. disc. lett.* 322. Lo innovare è necessario, e di grandissima utilità, e debbesi fare. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Il vulgo vago al solito d' innovare.

INNOVATORE. *Che innova*. Lat. *novator*. Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 2. 30. 1. Benchè chiamar si possa con più vero Innovator di lei, che trovatore.

INNOVAZIONE. *Rinnovazione*. Lat. *innovatio*. Gr. [illegible]. *But. Purg.* 10. 1. Nell' innovazione della luna sempre lo lato lucido è in verso Ponente, infinchè ha passato il quattordici; e passato questo mezzo, lo lato lucido sta in verso Levante, e lo scemo in verso Ponente. *Fir. disc. lett.* 314. Lo uso universale non approvò questa sua innovazione. *E* 322. Perciò coloro, a' quali non piacerà questa tale innovazione, non saranno al tutto fuori del seminato. *Gal. Sist.* 400. Non ci è dunque mutazione nella virtù, e pure ci è innovazione nell' effetto.

INNOVELLARE. *Rinovellare*. Latin. *renovare*. Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 16. O innamorato Dio, D' esto amor m' innovella.

INNUBBIDIENZA. *Innobedienza*. Lat. *inobedientia*. Gr. [illegible]. *Dittam.* 6. 8. In un bel Paradiso a star condusse Adamo, e Eva, ma per innubbidienza Volle, che l' uno, e l' altro fuor ne fosse.

INNUDITÀ, INNUDITADE, e INNUDITATE. *Nudità*. Lat. *nuditas*. Grec. [illegible]. *Coll. Ab. Isac.* Dovesse dare alcuno vestimento per ricoprire la loro innuditate.

INNUMERABILE. *Ad. Che non si può numerare, Di quantità infinita*. Lat. *innumerabilis, innumerus*. Grec. [illegible]. *Bocc. Introd.* 4. Quella d' innumerabile quantità di viventi avendo privato. *Petr. cap.* 1. D' intorno innumerabili mortali. *Dant. Par.* 18. Poi, come nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville. *Com. Inf.* 3. Segue suo poema, e pone lo innumerabile numero de' cattivi.

(V) *Con PIU'*. *Vit. S. Gir.* 122. Troppo sono più innumerabili i miracoli ec., che sarebbono utili a narrare, che quelli ch' io t' ho detti.

INNUMERABILMENTE. *Avverb. Senza numero, In infinito*. Lat. *innumerabiliter*. Grec. [illegible]. *Dial. S. Greg.* Il quale pochi granelli di grano multiplica innumerabilmente.

INNUMERABILISSIMO. *Superl. d' Innumerabile*. Lat. *maxime innumerus*. Gr. [illegible]. *Red. Ins.* 82. Intorno a' quali corrono a stuoli innumerabilissime le mosche.

INNUMERARE. *V. A. Numerare*. Lat. *numerare*. Grec. [illegible]. *Vend. Crist.* 91. In quelli tempi, che Cesare Augusto facea innumerare l' universo mondo. *But. Purg.* 28. 1. Ricogliendo le saette, e innumerate, fu innumerata la gente.

(L) *Per Unire al numero*. *Cavalc. Att. Apost.* 14. Incontanente fue dagli Apostoli confermato, e innumerato fra gli altri undici [*connumeratus est; dice il T.*]

INNUMEREVOLE. *V. A. Add. Innumerabile*. Lat. *innumerabilis, innumerus*. Gr. [illegible]. *G. V.* 12. 108. 5. Innumerevoli beneficj a quelli Fiorentini fece.

INNUZZOLIRE. *Far venire in fregola, e in uzzolo di checchessia*. Latin. *titillare, pellicere*. Gr. [illegible]. *Dav. Scism.* 12. Con tali arti lo innuzzolì di maniera, che al postutto diliberò rifiutar Caterina.

INOBBEDIENTE, e INOBEDIENTE. *Contrario di Obbediente*. Lat. *inobediens, inobsequens*. Gr. [illegible]. *Lab.* 141. E sono ritrose, inobbedienti. *M. V.* 9. 87. Questi hanno a fare l' esecuzione della giustizia di fuori contra li possidenti, e grandi cittadini, che male facessono, e fossono inobbedienti al reggimento di Roma. *Tratt. pecc. mort.* Quante fiate tu se' stato inobbediente al tuo padre.

INOBBEDIENTEMENTE. *Avverb. Contrario di Obbedientemente; Senza ubbidienza, Disubbidientemente*. Lat. *inobedienter*. Gr. [illegible]. *Petr. uom. ill.* Figliolla così ardentemente, come inobbedientemente.

INOBBEDIENTISSIMO. *Superl. d' Inobbediente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non solamente inobbedienti, ma inobbedientissimi si mostrano.

INOBBEDIENZA, e INOBBEDIENZIA. *Contrario di Obbedienza*. Latin. *inobedientia*. Gr. [illegible]. *Petr. uom. ill.* Riprese la inobbedienza del legato saviamente, come quegli, che per natura era umilissimo. *Tratt. pecc. mort.* Inobbedienza, cioè disubbidire per dispregio i comandamenti de' suoi maggiori, i quali hanno autorità sopra di lui. *Creaz. Mond. P. N.* La quale inobbedienza sentirono prima ne' membri generali. *Gal. Sist.* 431. Nella conservazione, e mantenimento dell' impeto concepito prima consiste l' inobbedienza ad un nuovo augumento, o diminuzion di moto.

INOBEDIENTE. *V.* INOBBEDIENTE.

(L) INOBBIDIENZA. *Pass.* 281. La inobbidienza viene da superbia.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 188. Vedete, questo è figliuolo dell' inobbidienza.

(L) INOBIDIENZA. *Vit. S. Gio Batt.* 261. Cara mi costerà la inobidienza sua.

INOCCHIARE. *Annestare a occhio.* Lat. *inoculare.* Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Pallad. Novemb* 7 Innestasi il castagno, secondochè ho provato, in se, e tra corteccia, del mese di Marzo, e d'Aprile, e in altro modo ancora s' innesta, e puotesi innocchiare.

(L) IN OCCULTAMENTE. *In occulto.* *Dial. S. Greg. M.* 2 10. Lo nimico non per segno in occultamente, ma palesamente venivagli infino agli occhi.

IN OCCULTO. *Posto avverbialm. Occultamente.* Lat. *occulte, clam.* Grec. κρύφα, κρυφαίως. *Bocc. nov.* 98. 35. Chi fu lo a curare, se il calzolaio più tosto, che il filosofo, avrà d' un mio fatto secondo il suo giudizio disposto in occulto, o in palese, se il fine è buono? *Cr.* 9 87. 3. Alcune [*colombe*] ec. più volentieri in aperto ec. e alcune più volentieri fanno in occulto.

INOCULARE. *V L. Inocchiare.* Lat. *inoculare.* Grec ἐνοφθαλμίζειν. *Pallad. Apr.* 8. S' inocula il pesco in quello modo impiastrando.

INODIARE, *e* INNODIARE. *Avere in odio, Odiare.* Lat. *odisse, odio prosequi.* Grec. ἀπεχθάνεσθαι. *G. V.* 8. 15 2. Avea amati i Saracini, e come detto avemo, inodiati i Cristiani. *Fr. Giord. Pred D.* Questo non debbo io amare, anzi il dovemo inodiare. *Albert.* 20. Innodierolti, s' io potrò, e se no, contr' a voglia l' amerò. *E* 22. La cui morte gli amici aspettano, tutti gli altri la sua vita innodiano. *Amm. ant.* 40. 11. 4. Colui, cui gli uomini temono, hanno in odio, e colui, che ciascheduno inodia, desidera l' uomo, che perisca.

INODORABILE. *Add. Che non si può odorare, Che non rende odore.* Lat. *inodorus.* Grec. ἄοδμος. *Segn. Anim.* 2. 98. Similmente oggetto inodorabile nel primo modo sia verbigrazia l' elemento; nel secondo quello, che ha poca mistione da rendere odore, e nel terzo quello, che ha odore acerbissimo, e fetidissimo.

(Z) INODORARE. *Dar odore.* *Soder. Colt* 86. Secca ancora all' ombra i fiori della vite lambrusca ec. e quando tu vorrai inodorarlo [*il vino*], metti una giusta porzione di due pugni in tre barili di vino.

INOFFIZIOSO. *Add. Incivile.* Lat. *inurbanus.* Gr. ἄγροικος. *Salvin pros. Tosc.* 1. 36. Il santo, e venerabil nome di filosofo, ec. ad uomo trasecolato, trasandato, rozzo, inoffizioso, ec. sino dagli antichi tempi attribuisse.

IN OGNI MODO. *Posto avverbialm. vale Comunque la cosa si vada.* Lat. *omnimode, omnino.* Gr. πάντως. *Cecch. Donz.* 5. 1 Orsù si resta, Che in ogni mo' tu sei una cicala.

(L) *Fr. Giord.* 5. In ogni modo Paradiso non ne perdi.

INOLIARE. *Ugner con olio.* Latin. *oleo inungere.* Grec. ἐλαίῳ ἐπαλείφειν. *Cron. Morell.* 361. Ma essi ebbono il comandamento dell' anima, furono confessati, comunicati, e inoliati [*qui vale: unti coll' olio santo*]. *Introd. Virt.* Chi è inoliato, e non guarisce, addiviene per tre ragioni.

INOLIATO. *Add da Inoliare.* Lat. *oleo inunctus.* Gr. ἐλαίῳ ἀλειφθείς. *Cron. Morell.* 362. Passò con buono conoscimento, confesso, e comunicato, ed inoliato [*cioè: unto coll' olio santo*]. *Mir. Mad. M.* D' un cherico inoliato dalla beata Vergine.

(Z) INOLMARE. *Neutr. pass Riempiersi d' olmi.* *Sannaz Arcad. ecl.* 12. Pria che la riva tua s' inolmi, o impopuli.

INOLTRARE. *V.* INNOLTRARE.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 20. 1. Veggono di lontano la terra Santa; ma non essendo permesso loro d' inoltrarvisi la salutano. *E appresso:* In certo modo diedero alla Terra l' assalto, per inoltrarvisi ancora a forza.

IN OLTRE. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Oltre, Di più.* Lat. *praeterea.* Gr. ἄλλως τε. *Serd. stor.* 3. 124. In oltre avea nel porto gran numero di navi. *Ricett Fior.* 93. I quali, perchè diventino bianchi, si cuocono, e rimenano al sole, ed in oltre agirandole ec. *Red. lett.* 2. 233. In oltre potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore ec. *E* 281. In oltre il giorno si dovrà darle una buona orzata ec. in oltre di quando in quando darle da bere dell' acqua cedrata.

INOMBRARE. *Adombrare.* Latin. *inumbrare.* Grec. ἐπισκιάζειν. *Fir. rim.* 6. Che meraviglia ho io, s' e' me gl' inombra.

(*) IN NOMINE DOMINI. *Vale Al nome d' Iddio.* *Ambr. Cofan.* 8. Orsù in nomine Domini, se non me ne caglio, tignimi.

INONDAMENTO. *Inondazione.* Latin. *inundatio.* Gr. κατακλυσμός. *Segn. Mann. Giug.* 13. 4. La terza loro dote è l' indeficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quel dei torrenti, che presto passa.

INONDANTE. *Che inonda.* Lat. *inundans.* Gr. πλημμυρῶν. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Torrenti inondati Case e campagne, portar via mulini.

INONDARE, *e* INNONDARE. *Allagare l' acque i terreni, uscendo da' lor soliti termini.* Latin. *inundare.* Grec. πλημμυρεῖν. *Cr.* 2. 29. 1. Per loro crescimento, e abbassamento de luoghi prossimani inondano [*i fiumi*] e cuoprono la superficie della terra. *Boez. Varch.* 2. 1. Quasi onda Del gran padre Oceano, Che or bassa scuopre, or alta i liti inonda.

§. *Per similit. di popoli, o simili.* *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che deserti strani, Per inondare i nostri dolci campi? *Dant. Par.* 4. Il cui parlar m' inonda, E scalda sì, che più, e più m' avviva [*cioè. m' infonde quasi inondazion di sapere*]. *Stor. Eur* 1. 1. Ca lo dimostrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell' Europa, ma e nell' Affrica ancora.

INONDAZIONE. *L' inondare.* Latin. *inundatio.* Gr. κατακλυσμός. *Cr.* 2. 17. 10 Quando sarà giunta al mare per inondazione, e gittata sopra la salsuggine della riva. *Fir. As.* 59. Abbi misericordia, gli disse il sacerdote, ec. per le stelle del cielo, e per le inondazioni del Nilo. *Red Ditir.* 26. E nella grande inondazion vinosa Si tuffi.

§ *Per similit.* *Borgh. Orig. Fir.* 25. Prima per le colonie Romane, poi per le inondazioni de' Barbari più d' una volta avvenne. *Segr. Fior. stor.* 1. 19. Acciocchè l' Italia, mancate le inondazioni barbare, fosse dalle guerre intestine lacerata.

INONESTÀ. *Contrario d' Onestà.* Lat. *impudicitia, indecorum* Gr. ἀσέλγεια, ἀσχημοσύνη. *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Leggiadria si fa insulsa, avvenentezza Inonestà meccanica.

INONESTISSIMO. *Superl. d' Inonesto.* Lat *inhonestissimus.* Gr. αἴσχιστος. *Guicc. stor.* 8. 379. Sotto colore d' esser cosa ingiustissima, e inonestissima. *E* 9. 444. Mettesse lui in necessità d' accettare la pace con inonestissime condizioni.

INONESTO. *Add. Disonesto, Non onesto.* Latin. *inhonestus; foedus.* Gr. αἰσχρός. *Petr. canz.* 48 9. De mille atti inonesti l' ho ritratto. *Sen. Pist.* Il dettone, dobbiendo fare alcuna cosa inonesta.

§. *In forza di sust.* Lat. *indecorum.* Grec. τὸ ἀπρεπές. *Albert.* 20. Studio sempre vi sie, quando non sia l' inonesto.

INONORATO. *Add. Non onorato, Disonorato.* Lat. *inglorius.* Gr. ἄδοξος. *Sper. dial.* E facendo altramente, non solamente non viverete inonorato, ma tanto più glorioso, quanto ec. *Segr. Fior. stor.* 1. 33. I Genovesi sendo ora liberi, ora servi o de' Reali di Francia, o de' Visconti, inonorati viveano. *Tass. Ger.* 10. 1. Lasciando l' elmo inonorato, e basso.

INOPE. *V. L. Add. Povero.* Latin. *inops.* Gr. ἄπορος. *Dant. Par.* 19. L' uno in eterno ricco, e l' altro inope. *But. ivi*: Inope, cioè l' altro collegio de' dannati sempre povero.

INOPERANTE. *Che non opera.* Lat. *inficiens.* Grec. ἀπράκτων. *Pros. Fior.* 3 240. Siccome per molti secoli molte musiche del tutto inoperanti si sono osate.

INOPIA. *V. L. Povertà, Mancamento, Bisogno.* Lat *inopia.* Gr. ἀπορία. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d' ogni liquor sostiene inopia. *M. V.* 1. 31. E a più altre città per inopia convenne, che si provvedesse per comune consiglio. *S. Ag. C. D.* Io sono impedito più per copia, che per inopia.

INOPINABILE. *V. L. Add. Da non potersi pensare, nè immaginare.* Latin. *inopinabilis.* Grec. παράδοξος. *Filoc.* 7. 43. Cominciò a dir li nuovi mutamenti, e gl' inopinabili corsi dell' argentata luna. *Sen. Pist.* Acciocchè tu non creda, che questo sia da porre tra le cose inopinabili, e maravigliose. *Boez. Varch.* 4 7. E tu poco ha inopinabile chiamasti. *Gal. Sist.* 134. Che un sasso gravissimo ec. che da alto venga a basso ec. si lasci trasportar nè da aria, nè da altro, ha del tutto dell' inopinabile.

INOPINATAMENTE *Avverb. Non pensatamente, Allo 'mprovviso.* Lat. *inopinate, nec opinato* Grec. παραδόξως. *Bocc vit. Dant* 256. La fortuna inopinatamente me gli ha ripinti innanzi. *Bern. Orl.* 1. 1 23 Ma cosa apparse inopinatamente Volse di tutti in se gli occhi ec.

INOPINATISSIMO. *Superl. d' Inopinato* Lat. *maxime inopinatus* Grec. παραδοξότατος. *S. Ag. C. D.* La prigionia inopinatissima del quale uomo, e la indignissima servitude ec. se non costrigne ec.

INOPINATO, *e* INOPPINATO. *V. L. Add, Non pensato, Non immaginato.* Lat. *inopinatus, inopinus.* Gr. παράδο-

tus. *Bocc. nov.* 37. 2. Con morte inopinata si diliberò dalla corte. *M. V.* 2. 67. Avvenne in quest'anno nel reame di Marocco, o nel reame della Bellamarina una inoppinata fame per isterilità del paese. *Cas. inst Card. Coraff* 10. Così la novella di questo inopinato accidente tolse al Re subito ogni consiglio.

INOPPORTUNAMENTE. *Contrario di Opportunamente*. Lat. *inopportune*. Gr. *ἀκαίρως*. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. E li smarrirai inopportunamente.

INOPPORTUNO. *Add. Contrario di Opportuno; Intempestivo*. Lat. *inopportunus*. Grec. *ἄκαιρος*. *Fir. As.* 296. Dubitando ec. che la inopportuna repulsa non lo facesse o cercase altrui, o ec. *Tass. Ger.* 12. 15. Che da poche mie genti essere offesa Non puote, e inopportuno è uscir con molte.

(L) IN ORA IN ORA. *Ad ora ad ora*. *Vit. S. M. Madd.* 63 La turba gridava in ora in ora, *Benedictus, qui venit ec.*

INORARE. *Dorare*. Lat. *inaurare*; Gr. *καταχρυσοῦν*.

§. I. *Per Onorare*. Lat. *honorare, decorare*. Gr. *τιμᾶν, αἰδεῖν*. *Gr. S. Gir.* Chi inora il povero, si inora Iddio, e chi 'l dispregia, si dispregia Iddio. *Vit. Barl.* 5. E più fece inorare l'idole a' Vescovi de' templi.

§. II. *Per Pregare, Supplicare, Scongiurare*. Lat. *deprecari, obtestari*. Gr. *ἱκετεύειν, ἐπιμαρτύρεσθαι*. *Liv. M.* Io vi prego, e inoro, e grido mercede.

INORATO. *Add. da Inorare. Indorato*. Lat. *inauratus*. Gr. *καταχρυσωθείς*. *But. Inf.* 23. 1. Egli, e li suoi monaci potessono ec. portare cintore d'ariento inorate, e staffe inorate. *Bemb. stor.* 2. 16. Il senato fece porre una statua di rame inorata nella piazza di san Giovanni e Paolo a Bartolommeo Colliona da Bergamo suo capitano.

INORDINATAMENTE. *Avverb. Senza ordine*. Latin. *confuse, inordinate*, *Apul.* Grec. *ἀτάκτως*. *S. Ag. C. D.* Non credo, che sia da affermare così inordinatamente. *Cavalc. Specch. cr.* Il quale si trovasse alcuna autorità posta inordinatamente.

INORDINATEZZA. *Modo disordinato*. Lat. *confusio, inordinatio*. Grec. *ἀταξία*. *Filoc.* 7. 227. La loro inordinatezza ti farà materia di pensare, come a ordine gli potresti recare da quelli pensieri.

INORDINATO. *Add. Senza ordine*. Lat. *inordinatus, confusus*. Gr. *ἄτακτος*. *Franc. Barb.* 115. 11. E come con lenta debolezza, O appetito inordinato lai, Così possiam dir noi. *Circ. Gell* 6. 142. L'uomo, o pel mal color del volto, o per l'inordinato moto de' polsi ec. gli conosce tutti (*i mali del corpo*). *Tass. Ger.* 9. 22 Corre innanzi il soldano, e giunge a quella Confusa ancora, e inordinata guarda.

INORGOGLIRE, e INORGOGLIARE. *Fare orgoglioso*. Lat. *extollere*. Gr. *ἐπαίρειν*. *Libr. Dicer.* La lumiera della nobiltade è tale, che l'alte cose non inorgogliscono le menti de' nobili, nè le dolorose non l'abbassano.

§. *In signific. neutr. pass. per Divenire orgoglioso*. Lat. *superbire*. Grec. *ὑπερηφανεύεσθαι*. *Sen. Pist.* Non s'inorgoglia, nè s'inumilia per le cose di fortuna. *Gr. S. Gir.* Dee aver gran vergogna l'uomo, che s'inorgoglia. *Vit. Barl.* 20. Quand'elli si vide così subitamente venuto in così grande onore, donde egli non si prendea guardia, al non s'inorgoglì nè mica, e non si abbandonò guari a' grandi agi del corpo.

INORMO, e INORME. *V. A. Add. Enorme*. Lat. *enormis*. Gr. *ἄμετρος*. *G. V.* 8. 37. 2. Crebbe tanto, che si fediro insieme, non però di cosa inorma. *E* 12. 55. 2. Per lo inormo oltraggio a lor fatto. *M. V.* 9. 54. I quali molto biasimarono il fallo inorme del conte.

INORPELLAMENTO. *L'inorpellare*. *Segn. Crist. instr.* 1. 23. 18. Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi queste cancrene sì verminose, che voi coprite ora ec. con tali inorpellamenti.

INORPELLARE. *Ornar con orpello*. Lat. *fucare*. Gr. *φυκοῦν*.

§. *Per metaf. si dice del Cuoprir con arte chicchessia, a oggetto che apparisca più vago di quel, ch'è*. *Segn. Mann. Magg.* 7. 1. Questo è quel cuore, che tortuoso nasconde l'iniquità, l'inorpella, l'indora. *Menz. sat.* 2. Ma chi con Machiavel cela i vestigj Della sua crudeltade, e l'inorpella ec. Scampa da morte violenta, e fella.

INORPELLATO. *Add. da Inorpellare*. Lat. *fucatus*. Gr. *φυκώδης, φυκωθείς*. *Tratt. gov. fam.* 45. Fango inorpellato ci ha assai, e oro poco. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami d'archimia, ami di mascassita. *E* 4. 4. 10. Uo, che con le parole inorpellate M'incanti, e m'abbacini.

INORRATO. *V. A. Add. Onorato*. Latin. *honestus*. Grec. *ἔντιμος*. *G. V.* 9. 329. E fornita la guerra per vittoria, e per inorrata pace, potea lasciare uno di casa sua, o altro gran barone in suo luogo (*il T. Davanz. ha onorata*).

INORRIDIRE. *Portare orrore*. Latin. *horrificare, horrorem incutere*. Gr. *φρίττειν*.

§. *In signific. neutr. vale Prendere orrore*. Lat. *horrescere, perhorrescere*. Gr. *ἐκφρίττειν*. *Fr. Giord. Pred.* Chi è di voi, che non inorridisca colla memoria di tanti strazj.

INORRIDITO. *Add. da Inorridire*. Lat. *horrescens*. Gr. *ἐκφρίττων*. *Segn. Mann. Apr.* 3. 5 Se quasi in un salto avessero furiosamente dovuto laggiù buttarsi, qual dubbio c'è, che da principio sarebbonsi inorriditi? *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E spaventata, E inorridita non potendo voce Sciorre a chiamar ec.

INOSPITALE. *V. L. Add. Che non dà ospizio*. Lat. *inhospitalis*. Gr. *ἄξενος*. *Ar. Fur.* 19. 39. Là dove esposta al marin mostro nuda Fu dalla gente inospitale, e cruda (*qui figuratam. per Barbaro, Crudele*).

INOSPITE. *Add. Solitario, Senza luogo da albergare*. Lat. *inhospitus*. Grec. *ἄξενος*. *Petr. son.* 143. Per mezzo i boschi inospiti, e selvaggi ec. Vo sicur io.

INOSSERVABILE. *Add. Non osservabile*. Lat. *inobservabilis*. Gr. *ἀπαρατήρητος*. *Guar. Past. fid.* 1. 2. Impose ancora all'infelice sesso Una molto severa, e sa ben miei La sua natura, inosservabil legge. *Gal. Sist.* 331. Le sue distanze dalla terra sono insensibilmente disegnali, e però tali differanze inosservabili.

INOSSERVABILMENTE. *Avverb. Senza potersi osservare*. *Gal. Sist.* 418. Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento, o incitazione, le parti di mezzo ec. inosservabilmente si alzano, e si abbassano.

INOSSERVANZA. *Contrario d'Osservanza*. Lat. *negligentia*. Gr. *ἀμέλεια*. *Guicc. stor.* 16 790. Dimandava per satisfazione della inosservanza della confederazione passata grossissima somma di danari. *E* 17. 7. Averebbe aspettato, se Cesare commosso dalla inosservanza del Re di Francia proponesse ec.

INOSSERVATO. *Add. Non osservato*. Lat. *inobservatus*. Gr. *ἀπαρατήρητος*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 179. Noi medesimi passiamo molte cose inosservate, come comuni; che se uno vi fisa per entro l'acuto sguardo, vi ritrova peso, e leggiadrezza mirabile.

INOSTRARE, *V.* INNOSTRARE.

IN PALESE. *Posto avverbialm. Palesemente, Pubblicamente*. Lat. *palam*. Gr. *φανερῶς*. *Petr. son.* 111. Di mostrarla in palese ardir non ave. *Bemb. stor.* 4. 46. Di questo s'era egli minaccevolmente in palese vantato.

IN PARAGONE. *Posto avverbialm. vale Comparativamente, A paragone*. Lat. *prae*. Gr. *ἐναντίον*. *Sagg. nat. esp.* 192. Perchè negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate, il fuoco ec.

IN PARTE. *Posto avverbialm. Non interamente, In qualche parte*. Latin. *partim, aliqua ex parte*. Gr. *κατὰ μέρος, ἐκ μέρους*. *Petr. son.* 1. Quand'era in parte altr'uom da quel ch'io sono. *E canz.* 9. 5. Per iscolpirlo, immaginando la parte. *Bocc. nov.* 77. 59. Ed ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole.

§. I. *Per Intanto*. Lat. *interea*. Gr. *μεταξύ*. *Cecch. Donz.* 5. 4 E torna appunto il mio disegno, che era di condurre in questa casa il nuovo sposo, e in parte Andrò per Naldo, che ci aspetta in Chiesa.

§. II. *Per In disparte*. Lat. *seorsim*. Grec. *χωρὶς*. *Petr. son.* 159 Poi la vidi in un carro trionfale, E Laura mia con suoi santi atti schifi Sedersi in parte, e cantar dolcemente. *Dant. Inf.* 4. E solo in parte vidi il Saladino.

IN PARTICOLARE, e IN PARTICULARE. *Posto avverbialm. Particolarmente*. Lat. *particulariter*. Grec. *μερικῶς, ἰδίως, κατ' ἴδιον, κατὰ μέρος*. *But.* Tratta ec. contro la natura, e contr'all'arte generalmente, e poi seguita la particolare di Capaneo. *Ricett. Fior.* 7 Molt' altri medicamenti semplici, che ricercano per la nobiltà, e difficultà loro, che ne sia trattato in particulare. *E* 45. L'altra spezie di manna, che si porta del regno di Napoli di più luoghi, ma in particolare di Cosenza di Calavria, nasce su' frassini. *Fir. disc. an.* 25. Ed io in particolare vi voglio arditamente dire il parere mio.

(L) IN PASSANDO. *Posto Avverbialmente. Di passaggio. In un passare*. *Dep. Decam.* 72. *Non sarà forse discaro al Lettore ritrovarne* (*parla di certe voci*) *così in passando un motto, e intanto correggere un luogo notabile del Villani*.

IN PELLE. *Posto avverbialm. Superficialmente*. Lat. *superficie tenus*. Grec. *ἐπιπολῆς, ἐπιγραφῆς*. *Vit. Plut.* E trovarono, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle.

§. *Diciamo anche In pelle in pelle, o Pelle pelle assolutam. e vale lo stesso*. *Dep. Decam.* 32. Medesimamente diciamo pelle pelle di cosa, che sia in sommo, e non addentro nell'ossa. *Malm.* 8. 58.

E ch'altro di virtù non ha scolastica, Che pelle pelle l'alfabeto a mente. *Red. Vip.* 1. 83 Avendola il valente notomista Tilmano ferito in pelle in pelle sull' arco della schiena con un ago infilato d' una agugliata di refe.

IN PENDENTE. *Posto avverbialm. Che ancora pende, Che non è interamente terminato* Lat. *in suspenso*. Grec. ἐν ἐποχῇ. *Zibald. Andr.* 50. 38. Niuno uomo è sì pauroso, ch' egli ami meglio esser sempre in pendente, che una volta cadere. *Sagg. nat. esp.* 224 In quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente.

(L) IN PERCIO'. *Cavalc. Frutt. ling.* 87. Lamentossi, che e' l'aveva ingannato in perciò, che egli aveva promesso di tenervelo pur tre dì, ed egli v' era stato ben venti anni. *Gr. S. Gir.* 65. E in perciò non volse lo nostro Signore ricevere l'offerta da Cain.

(L) IN PERO'. *Lo stesso, che Però*. *Cavalc. Espos. simb.* 1. 160. E in però contra questa vanagloria, e ipocrisia uno poco parliamo. *E* 235. Non è in però da intendere in Dio alcuna divisione, nè inegualità.

IN PERPETUO. *Posto avverbialm Perpetualmente, Per sempre*. Lat *perpetuo, perpetuum*. Gr. εἰς ἀεί, εἰς αἰῶνα. *Ricord. Malesp.* 111. E colui, per cui ingegno si vinse, fu fatto in perpetuo franco egli, e i suoi discendenti d'ogni gravezza di comune. *Omel. S. Greg.* E gl' ingiusti in perpetuo piangono nella vendetta de' tormenti. *Guid. G.* 183. Deliberarono li Troiani con solenne consiglio, che Antenore in perpetuo fosse terrafinato di Troia.

IN PERSONA. *Posto avverbialm. Per se stesso, Da se stesso, Personalmente*. Lat. *ipsemet, per se ipsum*. Gr. δι' ἑαυτοῦ. *Nov. ant* 24. 3. Venne il Saladino in persona a vedere la costuma de' cristiani. *Fir. Trin. prol.* Mi bisogna questa mattina di buon' ora andare a Firenze in persona. *Red. lett.* 2. 247. Giacchè così subito non ho potuto essere in persona a visitarla per le occupazioni della corte.

§. *Per In vece, In cambio*. Lat. *pro*. Gr. ἀντί. *Bocc. nov.* 68. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise.

(*) *Per Rappresentando la persona*. *Fior. S. Franc* 58. Eccoti venire il nemico in persona di Cristo, secondo l'apparenza di fuori, e dicegli.

§ (L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 11. Se già forse ciò non dica non in persona sua, ma in persona della Chiesa.

(L) IN PICCOLA ORA APPRESSO. *Pochissimo tempo dopo*. *Bocc. Introd.* In piccola ora appresso, dopo alcuno avvelenimento ec. morti caddero in terra. *E g.* 5. n. 3. Rimontato a cavallo ec. la cominciò a seguitare, et in picciola ora si dileguarono.

IN PIEDE, o IN PIÈ. *Usato in forza d' aggiunto, Ritto*. Lat. *erectus*. Grec. ὀρθός. *Guid. G.* 114. Percosse sì fieramente nell' elmo Troilo, ch' era in piede, che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo. *Amet.* 87. A Marte compose in forma ritonda uno onorevole tempio, il quale ancora in piè dimorante ornato di marmi varj la sua grandezza ne mostra.

(*) *Metaf. In fermo stato*. *Fr. Giord.* 75. Onde quando la fede è in piede, non è tempo di martirio.

IN PIENO, o IN PIENA. *Posti avverbialm. vagliono lo stesso, che Pienamente*. Lat. *plene*. Gr. ἐντελῶς. *Bern. Orl.* 1. 5 36. Dicendo: ecco Marfisa il brando mena, Triato quel Re, s' ella lo coglie in piena.

IN POCA D' ORA. *Posto avverbialm. vale In brevissimo tempo*. Lat. *brevi*. Gr. ἐν βραχεῖ. *Bocc. nov.* 20. 9. Con lui s' accontò, e fece in poca d' ora una gran dimestichezza, ed amistà. *Segn. Pred.* 1. 3. Così morendosi in poca d'ora mostrò quanto ciascun uomo sia sempre mal informato di ciò che passi nell' intimo di se stesso.

IN POI. *Posto avverbialm. significa Eccezione: come Da uno in poi, che vale lo stesso, che Eccetto che uno*. Lat. *præter*. Gr. πλήν. *Tac. Dav. stor.* 2 274. Spurinna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa, e tutti, dalle spie lasciatevi in poi, rimenò in Piacenza.

IN POTENZA. *Posto avverbialm. vale Potenzialmente*. Lat. *in potentia*. Grec. ἐν δυνάμει. *Varch. Ercol.* 241. Onde in noi si trova ancora in un certo modo, se non propriamente, almeno impropriamente, e certo in potenza, il numero.

IN PRESENTE. *Posto avverbialm vale Di presente, Presentemente*. Lat. *in præsentia*. Grec. ἐν τῷ νῦν. *Petr. cap.* 12. Non avrà loco fu, sarà, nè era, Ma è solo in presente, ed ora, ed oggi.

[L] *Esempj di prosatore*. *Cavalc Espos. Simb.* 1. 166. Eleggiamo di piangere ora in presente per godere poi in eterno. *Cavalc. Frutt. ling* 168. Avete ora in presente lo vostro frutto in santificazione.

(*) IN PRESENZIA. *In presente*. *Fr. Giord.* 313. Uno uccello, che abonda molto in presenzia, c' ha bellissime penne, muda morto, e tiensi impiccato per lo becco.

IN PRIA. *Posto avverbialm In prima*. Lat. *primum*. Grec. πρῶτον. *Dant. Inf* 24. Pistoia in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti, e modi. *E rim.* 14. Io maladico il dì, ch' io vidi in pria La luce de' vostri occhi traditori. *E* 35. E certo e' mi convien lasciare in pria, S' io vo' cantar di quei, ch' odo di lei, Ciò, che lo mio intelletto non comprende. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Che non può 'mmaginare, Ch' uom d' esto mondo l' ardisca a mirare, Che non convenga lui tremare in pria.

IN PRIMA. *Posto avverbialm Primieramente, Imprima*. Lat. *primum, primo*. Gr. τὰ πρῶτα, ἀρχήν. *Nov. ant.* 61. 2. In prima diciamo di ciò, che va innanzi alla lettera. *Gr. S. Gir.* 20. Tutti coloro, che in prima si sono levati da' loro peccati ec. *Red lett* 2. 275. La lettera di V. Sig. mi ha rallegrato per più conti: in prima per vedere la cortese risposta data ec.

§. I *Per Avanti*. *Dant. Par.* 30. Verrà in prima, ch' ella sia disposta. *Gr. S. Gir.* 20. In prima dee se medesimo ammendare quegli, che altrui ammenisce.

§. II. *In vece di Per l' addietro, Per lo passato*. *Petr son.* 22 Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor, ch' era smarrito in prima. *Cr.* 11. 14. 4. Quando la pianta si traspone, s' ella non sia piccola, sia opposta a quelle parti del cielo, come era in prima *Segn. stor.* 3. 71. Aggiugnendo questo alla grandezza, che in prima avevano i Medici, la quale stava in prima ne i modi, ch' io andrò con brevità raccontando.

(L) *In forza di preposizione*. *Vit. SS. Pad* Diventarono migliori di molti, che aveano incominciato a servire a Dio in prima di loro.

(L) IN PRIMA CHE. *Vit. SS. Pad.* 2 66 Pregollo, che in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenzia.

IN PRIMA IN PRIMA. *In forza di superl quasi Primierissimamente*. *Bocc. nov.* 85. 9. Guarda tu le dirai in prima in prima, che io le voglio mille moggia di quel buon bene da impregnare. *Med. Arb. cr.* Risurgendo in sua propria persona, in prima in prima apparì glorioso.

IN PRIMAMENTE. *Posto avverbialm. Primamente, Imprimamente, Primieramente, La prima cosa*. Lat. *primitus, primum, primo*. Gr τὰ πρῶτα, ἀρχήν. *Tes. Br.* 1. 4 In primamente egli ebbe in pensiero, ed in sua volontà l' immagini, e le figure, come egli farebbe il mondo, e le cose tutte, che vi sono. *Tav. Rit* In primamente dicendo ad alta voce: oggimai il mondo si può finire. *Conv. Inf* 7 A vituperazione dell' avarizia fa in primamente questo. *Dittam.* 1. 22. Quando fu chiaro in primamente quelle.

IN PRIMIERAMENTE. *V. A. Posto avverbialm Primieramente*. Lat. *primo, primum*. Gr. τὰ πρῶτα, ἀρχήν. *Tav. Rit.* Comanda alla Reina Isotta, che bea in primieramente. *Petr. uom. ill.* In primieramente pigliarono per li campi i villani.

(L) INPRINCIPIO. *Franc. Sacch. nov.* 215 Figliuolo, perchè tu non intende così bene nello 'nprincipio, non te ne curare; che io feci anche io così io.

IN PROFFILO. *Posto avverbialm. Da una sola parte del viso*. Lat. *a latere*. Gr. πλαγίως, ἐκ τοῦ πλαγίου. *Fir. dial. bell donn.* 411. Chi non ha il caso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in proffilo.

IN PRONTO. *Posto avverbialm. In apparecchio, In punto, In essere*. Lat. *in promptu*. Grec. ἐν προχείρῳ. *Amm. ant.* 9 5 6. Suol fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, e in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l' abbi a mano. *Ar. Fur.* 20 5 Dicendo: Io credo, che ciascun di voi Abbia della mia stirpe il nome in pronto.

(L) IN PROPIO. *Posto avverbialm. In privato*. *Vit SS. Pad.* 2. 255. Non le riprendea in pubblico, nè in propio per non confonderle. *Vit. S. Franc.* 245. Tutto il suo studio, e tutto il suo intendimento sie in comune, come in propio era nella Croce di Cristo.

IN PROVA, e IN PRUOVA, che anche si scrive IMPRUOVA. *Posto avverbialm A posta, Volontariamente*. Lat. *dedita opera, consulto*. Gr. ἐκ προαιρέσεως, ἐκ προνοίας. *M. V.* 3. 107. Ed assai in pruova si facevano cassare, per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Pass.* 155. Maggior peccato è peccare in prova, o per certa malizia, che per ignoranza, o per infermitade. *E* 340. Quando si considerano certe cose, che intervengono per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente, ed in pruova. *Galat* 55 Comecchè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altrui nominasse loro in pruova, elle arrossirebbono.

(*) IN PUBBLICO. *Esposto*. Lat. *Palam*. *Fior S. Franc.* 149. E per questa cagione li Frati non lasciavano le cose in pubblico, perocchè Frate Ginepro dava ogni cosa per amore di Dio.

IN PUNTO. *Posto avverbialm. In essere, In prossima disposizione, In assetto, In concio*. Lat. *in promptu* Gr. ἐν προχείρῳ. *Vit Plut.* E la città era in punto d' ardersi tutta, e di perdersi. *Agn. Pand.* 71. Ove potete tenere tre cavalli, vogliciene vedere piuttosto due ben grassi, e bene in punto, che quattro affamati, e mal forniti. *Alam. Gir.* 17. 29. Armati, e 'n punto ad onorare Il giorno Sopre eletti corsier coll' aste in mano.

§. *In punto, vale anche Per l' appunto*. Lat. *adamussim*.

IN QUA. *Avverb. di luogo, e di tempo; Contrario di In là*. Lat. *hac, huc, exinde*. Gr. τῇδε, ἐνθάδε, ἐντεῦθεν. *Bocc. nov.* 7. 2. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifichi signori, che dallo Imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia. *E nov.* 40. 14. E sparte le mani in qua, e in là, in quest' arce trovandosi, cominciò a smemorare. *E nov.* 86. 12. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, ed andate in qua, ed in là senza sentirvi. *Dant. Inf.* 27. Perchè diede il consiglio frodolente, Dal quale in qua stato gli sono a' crini. *Petr. cap.* 3. Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito. *Red. lett.* 1. 304. Volendo a dispetto del mondo guarire dell' ipocondria, ingollai ec. da allora in qua non ne ho più mai ingozzati.

[*] IN QUA; *serve anche a dinotar la quantità di più d' un tal numero*. *Dav. Scism.* 48. In Parlamento de' tre Stati si vinse; che i conventi da settecento ducati in qua d'entrata ec. fossero incamerati.

(L) IN QUA ADDRIETO, O DIRIETO. *Qui sopra*. *Vit. S. Gio. Bat.* 265. San Bernardo dice in que addrieto. *Gr. S. Gir.* 69. Bene sa l'uomo fermamente, che in qua direto (*nel tempo passato*) sono stati fancelli e ec. che questi Santi Gradi hanno montato.

[*] IN QUAGGIU'. *In queste parti giù*. *Fr. Giord.* 95. I Romani gli mandaro (*ad Alessandro*) doni e offerte, acciocchè non desse briga in quaggiù (*nel Ponente*).

IN QUANTO. *Avverb. Corrispondente d' In tanto, espresso, e sottinteso, vale Per quello, o Per quanta parte*. L. *quatenus*. Gr. καθ' ὅσον. *Bocc. nov.* 77. 41. Contuttochè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento, in quanto la vendetta dee trapassare l' offesa, e questo non v' aggiugnerà. *Lab.* 33. Speranza d' alcuna salute mi recò, in quanto più faccendosi a me vicino, pieno di mansuetudine mel parea vedere. *E* 65. Le boci de' quali, in quanto di così fatto amore favellano, niuno altro suono hanno nell' orecchie de' discreti, e ben disposti uomini, che quello, che mostra, che venga alle tue. *Dant. Par.* 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto, in quanto teme. *E* 26. Che 'l bene, in quanto ben, come s' intende, Così accende amore.

§. *Pur senza la corrispondenza assolutam. posto vale lo stesso, che Se, In caso che, Quando*. Lat. *quatenus, si*. Gr. ἐάν. *Stor. Pist.* 140. E che in quanto elli nol facesse, egli sarebbono contro a lui in ogni suo fatto. *M. V.* 10. 5. Gli ambasciadori del Re d' Ungheria ec. avendo impromesso al Papa, in quanto il bisogno occorresse, che la persona del Re d' Ungheria verrebbe contro al signore di Milano.

[*] *Inquanto ad uno*. *Vale Per parte, Per rispetto d' uno, Per ciò che s' aspetta a lui*. *Ambr. Cofan.* 1. 4. Con la qual m' è lecito . . . inquanto a lui . . . Ciarlar e berleggiar.

INQUANTO CHE. *Posto avverbialm. lo stesso, che In quanto*. Lat. *quatenus*. Gr. καθ' ὅσον. *Urb.* E in quanto che a voi non piaccia, come nell' altre cose, così in questa voglio secondare il vostro parere.

IN QUANTUNQUE. *V. A. Posto avverbialm. In quanto, Quanto*. Lat. *quatenus*. Gr. ἐφ' ὅσον. *Ovid. Metam.* Tuttavia tenta di scemarsi le forze in quantunque egli puote.

(*) IN QUATTRO DOPPI. *Per dir cosa solenne, e fuor d' ogni credere*. *Lasc. Sibill.* 5. 10. Io vi so dire, che questa (*beffa*) era in quattro doppi con la coverta, pur me l' avevon caricata.

IN QUELLA, e IN QUELLO. *Posto avverbialm. denotano tempo; e vagliono In quell' ora, In quel punto, In quel mentre*. Lat. *tunc, interim*. *Tac.* Gr. τότε, ἐν τῷδε. *Bocc. nov.* 63. 11. Se non che frate Rinaldo nostro compare ci venne in quella. *Dant. Inf.* . Com' i' vidi una nave piccioletta Venir per l' acqua verso noi in quella. *Tac. Dav. stor.* 3. 303. In quella giunse Aponio Saturnino colla legione Claudiana.

§. *E talora si trova colla particella* CHE. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Malm.* 4. 64. Or per tornare, in quel ch' i' ho timore, Che il mio grifo alla scherzo del grifone ec.

[*] IN QUELLA VOLTA. *Per Allora, In quel tempo*. *Fior. S. Franc.* 184. Quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella volta non patiamo alcuna tentazione, nè furto di mente (*distrazione*).

(L) IN QUELLO CHE. *Mentre che*. *Rim. ant. G. Guid.* In quello che d' amar non vao cessando.

IN QUELLO STANTE. *Posto avverbialm. vale Subito*. Lat. *statim*. Grec. αὐτίκα. *Cant. Carn.* 65. Com' è tocco in quello stante L' uom diventa poi cessante, Se si lascia trasandar.

IN QUEL MENTRE. *Posto avverbialm. Frattanto*. Lat. *interea*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Fir. As.* 95. Oltre al far prova in quel mentre dello ingegno mio, voi v' accorgerete, se, come era il corpo, era esuto eziandio co i sensi, e colla mente. *E* 107. Nè minor diligenza di noi aveva usata in quel mentre il nostro Trasilione.

(L) IN QUEL MEZZO TEMPO. *Posto avverbialm. In quel tanto*. *Bemb. stor.* 2. 17. In quel mezzo tempo tra Papa Alessandro ec. et il Re Alfonso ec. fu fatta lega. *E* 2. 27. E in quel mezzo tempo, che ella grande, e nubile si facesse, le fosse dato il vivere del publico in un monasterio.

(L) *Bocc. g.* 2. *n.* 6. La 'ndosse a doversene seco andare in Lunigiana ec. con la cavriuola, la quale in quel mezzo tempo era tornata.

(L) *Dicesi anche In quel mezzo, senz' altro aggiunto*. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. E poichè ebbe così detto, tacette un poco, e in quello mezzo pensando della smisurata benignità di Dio, anche con grande fervore incominciò a parlare, e disse.

[*] IN QUEL SUBITO. *In quel mentre*. Lat. *in præsentia*. *Stor. Semif.* 18. Si erano entro preparati alla difesa, e non avendo anch' egli in quel subito, per la Terra batostare, forze sufficienti ec.

IN QUEL TANTO. *Posto avverbialm. In quel mentre, In quel tempo*. Lat. *interea, interim*. Gr. ἐν τούτῳ, μεταξύ. *Libr. cur. malatt.* Si burlano del male, ma in quel tanto il male va crescendo. *Guicc. stor.* 4. 203. In quel tanto i Pisani ec. cominciarono a ritornare alla guardia de' ripari.

(*) IN QUEL TEMPO. *Per In quel torno*. *Cron. Strin.* 115. Fece la carta Ser Salimbene notajo . . . . , credo nel MCCLXXII, od in quel tempo. *Ivi*. Fece testamento per mano di Ser Latino Latini, credo nel MCCLXXXXII, od in quel tempo (*così quasi sempre*).

IN QUEL TORNO. *Posto avverbialm. Intorno*. Lat. *circa*. Grec. περὶ, ἀμφί. *Bocc. nov.* 45. 12. La quale d' età di due anni, o in quel torno, lui saglientе su per le scale chiamò padre. *M. V.* 8. 74. I quali poco appresso vi vennono in numero d' ottanta, o in quel torno. *Salv. avvert.* 2. 12. Il secondo, che cinquante anni prima, o in quel torno potette esser copiato, ma in assai buona forma, ha nella fine scritto queste parole.

INQUERIRE. *Ricercare*. Lat. *inquirere, scrutari*. Gr. ἐξετάζειν, ἐρευνᾶν. *Sen. Pist.* 88. La naturale inquerisce, e cerca della natura delle cose (*parla della filosofia*).

IN QUESTA, e IN QUESTO. *Posti avverbialm. denotano tempo; e vagliono In quest' ora, In questo punto*. Lat. *interea, interim*. Gr. μεταξύ, ἐν τῷ μεταξὺ χρόνῳ. *o. Dep. Decam.* 61. *Bocc. nov.* 28. 4. Ed in questa s' accorse l' abate, Ferondo avere una bellissima donna per moglie. *E nov.* 77. 65. Ed in questo la fante di lei sopravvenne. *Petr. canz.* 30. 2. Ed in questo trapasso sospirando.

§. *Colla particella* CHE, *vale lo stesso*. *Bocc. nov.* 83. 8. Ed in questo, ch' egli così si rodeva, e Biondel venne.

(L) IN QUESTO; IN QUESTO CHE; IN CIÒ CHE. *Vagliono lo stesso, che, In quanto, Perciocchè*. *Cavalc. med. cuor.* 209. La tentazione ci dà ec. la pietà ec. e 'l dono della scienza in questo, che ci fa conoscere il pericoloso stato di questo Mondo. E 'l dono della fortezza, in questo ci prova, e salda, e cresce in virtù. E 'l dono del consiglio, perocchè mettendoci paura ci fa ristrignere in noi ec. E 'l dono dell' intelletto, e della sapienza, in ciò che ci fa conoscere, e amare Dio.

IN QUESTO MENTRE. *Posto avverbialm. Frattanto, In questo stante*. Lat. *interea*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Serd. stor.* 16. 639. In questo mentre Idalcam feroce per la vittoria riportata de' nemici mandò i suoi capitani coll' esercito nel paese Canarino.

IN QUESTO MEZZO. *Posto avverbialm. In questo mentre*. Lat. *interea*. Grec. ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 24. 11. Felice in questo mezzo colla moglie del frate si dà buon tempo. *E vit. Dant.* 63. Comechè altre opere, come apparirà, non ostante questa, componesse in questo mezzo, gli fu fatica continua. *Cron. Vell.* 105. In questo mezzo il comuno vogliendosi fornire di gente mandò nella Magna ec. *E* 104. Venne in questo mezzo messer Galeotto de' Malatesti nostro capitano. *Circ. Gell.* 7. 165. Io in questo mezzo me n' andrò passando il tempo per queste valli. *Ar. Fur.* In questo mezzo un cavalier villano ec. Ferì con una lancia soprammano Al supplicante il delicato petto.

(L) IN QUESTO MEZZO TEMPO. Lat. *Interea temporis*. *Bemb. stor.* 3. 33. In questo mezzo tempo essendo la state prossimamente passata stato richiesto il Senato della città di Faenza ec.

IN QUESTO STANTE. *Posto avverbialm. In questo mezzo, Frattanto*. *M. V.* 7. 54. In questo stante al conte venne male.

INQUIETÀ. *Inquietezza, Inquietudine*. Lat. *inquies, inquietudo*. Gr. ἀνησυχία. *Cavalc. Frutt. ling.* 24. Onde per lo di morrere s' intende la quiete della mente, come per lo discorrere s' intende la inquietà.

INQUIETAMENTE. *Avverb. Con inquietudine*. Lat. *inquiete*. Gr. ἀνησύχως. *Circ. Gell. 2. 62.* Voi ne dormite ancor voi la metà, e molto più inquietamente di noi.

INQUIETANTE. *Che inquieta. Il Vocab. nella voce* RIPOSARE §. VII.

INQUIETARE. *Tor la quiete, Travagliare, Tribolare*. Lat. *vexare, molestare, inquietare*. Grec. διαθρυλεῖν, ἐνοχλεῖν, παρενοχλεῖν. *Declam. Quintil. C.* Al quale voi comandaste già, che cessasse d' inquietarmi. *Mor. S. Gregor.* I rei uomini sempre molestano i buoni, e con arroganza gl' inquietano. *But.* Accusasi questo, che paria, che fu messer Farinata, del quale si dirà di sotto, d' avere inquietato, e molestato la pace della sua patria. *Red. Ditir. 43.* I buon vini son quelli, che acquetano Le procelle sì fosche, e rubelle, Che nel lago del cor l' anime inquietano.

INQUIETAZIONE. *Lo 'nquietare*. Lat. *inquietatio, molestia*. Gr. ταραχή, ἀνία. *M. V. pr.* Come sono inquietazioni di guerre, movimenti di battaglie, furori di popoli, mutamenti di reami. *E 8. 24.* Della qual cosa seguitò subitamente grande inquietazione del tranquillo, e buono stato del comune.

INQUIETEZZA. *Astratto d' Inquieto*. Lat. *inquietitas, inquietudo*. Gr. ταραχή, [illegible]. *Salvin. disc. 1. 12.* Gli altri piaceri in un passaggio velocissimo consistono, e sono sempre dalla noja, dall' inquietezza, e dal rimorso accompagnati. *E disc. 2. 35.* Aggiugni l' inquietezza, la bizzarria, la leggerezza, la stravaganza, la brama di novità, che guastano il proprio dell' amicizia, ch' è la costanza.

INQUIETIRE. *Inquietare*. Lat. *vexare, molestare*. Gr. ἀνιᾶν, ἐνοχλεῖν, παρενοχλεῖν.

INQUIETISSIMO. *Superl. d' Inquieto*. Lat. *inquietissimus*. Gr. ὀχληρότατος. *Fir. As. 124.* Questo dunque vi sarà il ricco premio della mia non mai simile veduta bellezza, procacciatovi con piaga mortale dalla inquietissima invidia? *Borgh. Vesc. Fior. 459.* Riuscì veramente il regno di questo Enrico inquietissimo, e per moti, e vari casi, e atroci memorabile.

INQUIETO. *Add. Senza quiete, Travagliato, Commosso, Tribolato, Che dà inquietudine*. Lat. *inquietus*. Grec. ὀχληρός. *Petr. son. 120.* Che 'l nostro stato è inquieto, e fosco. *Cavalc. Frutt. ling.* La mosca è volatile; è vile, e immonda, e molto inquieta. *Circ. Gell. 7. 170.* Bene spesso tengono inquieto, e sospeso l' animo vostro. *Red. lett. 2. 163.* Io non gliele scrivo per altro, se non perchè V. Sig. non istia coll' animo inquieto.

INQUIETUDINE. *Travaglio, Passione, Tribolazione; Contrario di Quietudine*. Lat. *inquietudo*. Gr. ταραχή. *Cavalc. Frutt. ling.* Per lo sedere s' intende la quiete della mente, come per lo discorrere s' intende la 'nquietudine. *Coll. Ab. Isac.* Noi vogliamo pregare Iddio con puro, e intero affetto del cuore, che noi per simigliante modo ci scostiamo da ogni inquietudine, e confusion delle turbe. *Bern. Orl. 12. 36.* Tu vedrai quivi la pompa, e l' onore ec. E poi l' inquietudine, e 'l tormento. *Circ. Gell. §. 38.* Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi, dove n' è abbondanza ec. T. E con che fatica ec. e con che inquietudine d' animo.

INQUILINO. *V. L. Abitatore nel suolo altrui*. Lat. *inquilinus*. Gr. ἔνοικος. *Bemb. stor. 1. 11.* In tanto era cresciuta la insolenza, e temerità de' servi, e degl' inquilini, che quasi in tutte le case indifferentemente si furava. *Borgh. Vesc. Fior. 523.* E tutti i coloni ascrittizj, e inquilini.

(*) INQUINAMENTO. *Fr. Giord. 9.* Dovresti avere . . . per iscusati i frati, quando alcun' otta ricevessero alcuno inquinamento . . . è impossibile che non ricevano alcuno inquinamento.

(L) INQUINARE. *Cavalc. Pungil. 6.* Mangiare con le mani non lavate, non inquina, e lorda l' uomo.

INQUINATO. *V. L. Add. Imbrattato*. Lat. *inquinatus*. Grec. μιανθείς. *Vit. SS. Pad. 1. 25.* E chi dubita, che la naturale purità dell' anima, se non fosse inquinata di peccato, sia fonte, e principio di virtude?

INQUISIRE. *Processare i rei in causa criminale*. Lat. *in aliquem inquirere*.

§. *Inquisire, per Ricercare*. Lat. *inquirere*. Gr. ἐκζητεῖν. *Sen. Pist. 118.* Inquisiamo qual cosa è bene, cioè ricerchiamo, perocchè egli è stato terminato per diversi modi.

INQUISITO. *Add. da Inquisire. Accusato, Processato*. Lat. *inquisitus*. Gr. ἐξετασθείς. *Bocc. nov. 6. 5.* Avvisando, non di ciò alleviamento di miscredenza nello 'nquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. *M. V.* Essendo ec. qualunque uficiale inquisito, mentrechè durasse il tempo dell' ambasciata si sospendea il processo. *E appresso:* Gl' inquisiti non s' osavano rappresentare, veggendo l' uficiale coraggioso, e disposto a punire.

INQUISITORE. *Diligente ricercatore*. Lat. *inquisitor, investigator*. Gr. ζητητής, βασανιστής. *Serm. S. Ag. D.* Pronunziator de' santi, e divini luoghi, e inquisitor de' predetti.

§. *Per Titolo di chi presiede al tribunale della Inquisizione*. Lat. *inquisitor*. *Franc. Sacch. nov. 11. tit.* Alberto da Siena richiesto dall' inquisitore ec. *Bocc. nov. 6. 1.* Fu adunque ec. nella nostra città un frate minore inquisitore della eretica pravità.

INQUISIZIONE. *Diligente ricercamento*. Lat. *inquisitio, investigatio*. Gr. ἐπιζήτησις, παρατήρησις. *Bocc. nov. 16. 36.* Siccome uomo, che astutissimo era, fatta inquisizione di questa opera. *Salust. Iug. R.* Con quanto studiamento comandòe, che la 'nquisizione fosse fatta. *G. V. 7. 29. 2.* Fece per via di giudicio formare inquisizione contro a loro (*cioè. processo di ricercamento de' lor misfatti*). *Gal. Sist. 365.* Il cessare da tal inquisizione, e rimettersi al semplice detto del Copernico può ben bastare a convincere l' uomo.

§. *Inquisizione, più comunemente diciamo oggi al Tribunale del santo uffizio, dove s' inquisiscono gli eretici*. *Vinc. Mart. lett. 33.* De' ministri di Cesare non s' è mai proposta in questo regno generale inquisizione, ma un modo di persecuzione contra gli eretici soli.

(L) *Nel passo qui sopra, Inquisizione è presa per l' Esercizio del Tribunale: ne' segg. è usata per esso Tribunale*. *Segn. Pred. 5. 9.* Adunque, che ci servono al mondo le inquisizioni? ec. Se dovessero essere strascinati all' inquisizione tutti coloro che ec. *E appresso:* Oltre l' Inquisizione terrena, v' è la celeste. Quella condanna gl' increduli che ec.

INRADIARE. *v.* IRRADIARE.

INRADIATO. *v.* IRRADIATO.

INRADIAZIONE. *Illuminamento, che vien da' raggi, e da cosa lucida*. Lat. *irradiatio, illuminatio*. Gr. ἔλλαμψις, ἐναύγεια. *Teol. Mist.* Non solamente per contemplazione delle creature, ma per inradiazione, e illuminazion donata da Dio.

INRAGIONEVOLE, e IRRAGIONEVOLE. *Add. Contrario di Ragionevole; Inrazionale*. Lat. *irrationalis*. Gr. ἄλογος.

(L) *Segn. Mann. Genn. 27. 3.* Son pochi segni di vero bene da lui goduto, e spesso ancora fallaci, irragionevoli, iniqui.

INRAGIONEVOLMENTE, e IRRAGIONEVOLMENTE. *Avverb. Senza ragione*. Lat. *irrationabiliter*. Gr. ἀλόγως. *Vit. Crist. D.* Sopportar coloro, che ti par, che alcuna volta si partino inragionevolmente, e bestialmente.

INRAZIONABILE, e IRRAZIONABILE. *Add. Inrazionale*. Lat. *irrationabilis, Quintil.* Grec. ἄλογος. *Amm. ant. 22. 1. 3.* Peggio è essere assomigliato alle bestie, ch' essere nato bestia; perocchè naturalmente non avere ragione, cosa è da sostenere; ma che chi da ragione è adornato sia alla irrazionabile creatura assimigliato, è peccato di volontà. *Coll. Ab. Isac. 30.* E te dormendo fia inviluppata in sogni irrazionabili, e cose sconce, e libidine. *Dial. S. Greg. 3. 10.* Lo elemento inrazionabile obbedì al comandamento del Vescovo. *Dant. Conv. 77.* Se gli altri sensi da' litterali sono meno intesi ec. irrazionabile sarebbe procedere ad essi dimostrare.

INRAZIONALE. *Add. Che non ha ragione, Incapace di ragione*. Lat. *irrationalis, irrationabilis, ratione carens*. Grec. ἄλογος. *V.* IRRAZIONALE.

(L) *Bern. rim. 1. 72.* Insino agli animali inrazionali Hanno compassion del lor Signore. *S. Agost. C. D. 5. 7.* Le constellazioni degli animali inrazionali.

INRAZIONALITÀ, e INRAZIONALITADE, e INRAZIONALITATE. *Astratto d' Inrazionale*. Lat. *irrationabilitas*. Gr. ἀλογία. *S. Ag. C. D.* Non gli s' attribuisce la sprovveduta inrazionabilità delle opere sue.

INRECUPERABILE, e IRRECUPERABILE. *Che non si può recuperare*. Lat. *quod recuperari nequit*. Gr. οὐκ ἀνάκλητος. *Filoc. 5. 127.* Io credo, che più dolor senta chi spera cosa possibile ad avere, ec. che chi piange cosa perduta, e inrecuperabile. *Segn. Pred. 1. 7.* Trattiamo dell' anima ec. la quale è irrecuperabile.

(L) INREFLESSO. *Cavalc. Frutt. ling. 94.* La quarta specie dell' Orazione dicemmo, che è ringraziamento. E questa, dice San Bernardo, che è in memoria delli benefizj di Dio una indeficiente, e inreflessa intenzione, e quasi un risolvimento di cuore, e transformamento in Dio.

INREFRAGABILE. *v.* IRREFRAGABILE.

INREFRENABILE, e IRREFRENABILE. *Add. Che non si può frenare*. Lat. *qui cohiberi nequit*. Gr. ἀχαλίνωτος. *Menz. sat. 11.* Tu, che dietro a Lucilio, e a Giovenale Prendi arrabbiata irrefrenabil voga.

INREFRENABILMENTE, e IRREFRENABILMENTE. *Avverb. Senza potersi raffrenare*. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* A infonder tossa, Che inrefrenabilmente agiti un petto.

INREGOLARE. *Add. Che non ha regola, Fuor d'ordine*. Lat. *extra regulam positus*. Gr. [illegible].

§. *Vale anche Caduto in Irregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, o d'amministrare i sagramenti*. Lat. *irregularis*. Gr. [illegible]. *Sen. Declam.* E privato delle amministrazioni delle cose sacre, ed è detto Inregolare. *Maestruzz. 1. 29. 2.* Se alcuno domandasse: è lecito al Cristiano d'uccidere il Pagano ec. e tu gli risponda, che sì, non perciò diventi inregolare.

INREGOLARITÀ, INREGOLARITADE, e INREGOLARITATE. *Lo stesso, che Irregolarità*. Lat. *irregularitas*.

§. *Si dice anche di quell'impedimento, per lo quale si vieta pigliar gli ordini sacri, e l'amministrare i sagramenti*. Lat. *irregularitas*. *Maestruzz. 2. 53.* Se in questo e' non è privilegiato, o vero se noi lascia ne' casi dalla ragione concessi, incorre nella inregolaritade. *E 2. 54.* Non crediamo, che incorra nella inregolarità, e sospensione colui, ch'è presente all'offizio, eziandio che canti cogli altri.

INREGOLATO. *V.* IRREGOLATO.

INREGULARE. *Add. Lo stesso, che Inregolare*.

§. *Per Caduto in Irregolarità*. *Serm. S. Ag. 31.* Tante volte diventa inregulare, e privato d'ogni bene, e d'ogni divino ufficio.

INRELIGIOSAMENTE, e IRRELIGIOSAMENTE. *Avverb. Senza religione*. Lat. *irreligiose*. Gr. [illegible]. *S. Ag. C. D.* La qual cosa inverso di se ordinarono assai onestamente, ma inverso gl'Iddii superbamente, e inreligiosamente.

INRELIGIOSITÀ, INRELIGIOSITADE, e INRELIGIOSITATE. *Astratto d'Inreligioso*. Lat. *irreligiositas, irreligio*. Gr. [illegible]. *S. Ag. C. D.* Or chi non vede quanta infelicitade, ed inreligiosità di ciò segue?

INRELIGIOSO, e IRRELIGIOSO. *Add. Che non ha religione, Empio*. Lat. *irreligiosus, impius*. Gr. [illegible]. *S. Grisost.* Della morte dell'anima, e massimamente di cotale anima, come era la tua, riceverne consolazione, mi pare inreligiosa, e stolta cosa.

INREMEABILE. *V. L. Add. Da cui non si può ritornare*. Lat. *irremeabilis*. Gr. [illegible]. *But. Inf. 3.* Dove è la via inremeabile, cioè non ritornevole.

INREMEDIABILE, e IRREMEDIABILE. *Add. Inremedievole*. Lat. *irremediabilis, insanabilis*. Gr. [illegible]. *M. V. 7. 69.* Io conosco, e veggo, che tu, e la tua compagnia siete agli stremi d'irremediabil pericolo.

INREMEDIEVOLE, e IRREMEDIEVOLE. *Add. Senza rimedio*. Lat. *insanabilis, remedii minime capax*. Grec. [illegible]. *G. V. 11. 6.* A' capitani, e al comune hanno fatti vituperj assai, e notabili, e gravi danni, e inremedievoli vergogne.

INREMISSIBILE. *V.* IRREMISSIBILE.

INREMUNERABILE. *V.* IRREMUNERABILE.

INREMUNERATO. *Add. Che non ha avuta remunerazione*. Lat. *inremuneratus, praemio carens*. Gr. [illegible]. *Esp. Salm.* Nello male lascia impunito, e nello bene inremunerato. *Com. Inf. 4.* Hanno questo premio conceduto da Dio, che non vuole, che alcuno bene rimanga inremunerato.

INREPARABILE. *Add. Senza riparo*. Lat. *irreparabilis*. Grec. [illegible]. *Guid. G. 31.* Onde poi sono seguitati inreparabili danni. *E altrove:* Infino che 'l malignissimo fine, ec. seguitando viene; inreparabili danni recchiude.

INREPARABILMENTE. *Lo stesso, che Irreparabilmente*. Latin. *sine remedio*.

INREPRENSIBILE, e IRREPRENSIBILE. *Add. Che non può esser ripreso*. Lat. *irreprehensus*. Gr. [illegible]. *Cavalc. Frutt. ling.* Dico in prima, che a degnamente predicare si richiede buona, e inreprensibil vita. *Guitt. lett. 22.* Sarete in altrui giudice inreprensibile.

(L) *Vit. S. Gir. 43.* A te conviene essere inreprensibile. *Guitt. lett. 22. 60.* Primamente voi vi giudicate, rendendovi al Signor vostro, poi sarete lo altrui giudice inreprensibile. *Pass. 135.* Dee essere sobrio ed onesto, esperto, ed inreprensibile d'ogni mal mondo.

(L) IN RESPETTO. *In confronto*. *Vit. SS. Pad. 1. 219.* D'ogni persona quasi diceva male, e reputava nulla in respetto di se.

INREPROBABILE, e IRREPROBABILE. *Add. Che non si può riprovare*. Lat. *non improbandus*. Gr. [illegible]. *Lab. 174.* I lor costumi li sieno inreprovabil dottrina alle virtuose opere.

INREPUGNABILE, e IRREPUGNABILE. *Add. Cui non si può repugnare*. Lat. *certus, firmus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 27. 42.* Al fine con ragioni irrepugnabili assai agevolmente gli condusse a dovere domandando perdono l'amistà d'Aldobrandino racquistare.

INRESOLUTO. *Add. Irresoluto, Dubbioso*. Lat. *incertus, animi dubius*. Gr. [illegible].

INRESOLUZIONE, e IRRESOLUZIONE. *Contrario di Risoluzione*. Lat. *cunctatio*. Grec. [illegible]. *Tac. Dav. stor. 1. 248.* Ottone ec. dalla inresoluzione, e viltà di chi perde tempo piglierà cuore a fare il principe.

INRETAMENTO, e IRRETAMENTO. *L'irretire, Insidia di reti*. Lat. *retium insidiae*. Gr. [illegible].

§. *Per metaf.* *M. V. 1. 48.* Questa propriamente non si potè dir battaglia, ma uno inretamento da pigliare baroni.

INRETARE. *Prendere, Coprire con rete*. *Dittam. 1. 5.* D'alpi, di mari, di fiumi s'inreta La terra, perchè l'uomo alcuna volta C'è preso, come vermo, che s'inreta [*qui per similit.*]

INRETIRE. *V.* IRRETIRE.

INRETITO. *V.* IRRETITO.

INRETRATTABILE, e IRRETRATTABILE. *Add. Da non retrattarsi*. Lat. *irrevocabilis*. Grec. [illegible]. *Dav. Oraz. gen. delib. 148.* Sono l'originali cose inretrattabili, e sagre, e si deon con somma venerazione conservare.

INREVERENTE, e IRREVERENTE. *Add. Non reverente*. Lat. *irreverens*. Gr. [illegible]. *Dant. Conv. 77.* Irreverente dice privazione, lo non reverente dice negazione.

(V) *Petr. canz.* (*Spirto gentil*). Ahi nuova gente oltre misura altera, Inreverente a tanta ed a tal madre!

INREVERENTEMENTE, e IRREVERENTEMENTE. *Avverb. Senza reverenza*. Lat. *irreverenter*. Gr. [illegible]. *Vit. Crist.* Oh quante cose dicono, e fanno questi cotali mercenarj, e ribaldi, quando possono indiscretamente, e inreverentemente! *S. Ag. C. D.* Temette d'essere trasgressore di tanto sagramento inreverentemente toccato in Saul.

INREVERENTISSIMO, e IRREVERENTISSIMO. *Superl. d'Inreverente. Di pochissima reverenza*. *S. Ag. C. D.* Conciossiacosachè sieno nequissimi, e inreverentissimi, ed ignobili.

INREVERENZA. *Contrario di Reverenza*. Lat. *irreverentia*. Gr. [illegible]. *Sen. Declam.* Non la inreverenza, come tu alleghi, mi mosse a far pace col nostro nimico. *M. V. 9. 42.* E 'l Papa per la inreverenza, che ebbono al sagramento matrimoniale ec. tardava di farla.

INREVOCABILE. *Add. Non revocabile, Che non può revocare*. Lat. *irrevocabilis*. Gr. [illegible]. *Lab. 50.* Con inrevocabile, e severa giustizia continuo, con grave danno di chi sentendo il conosce, si vede acceso. *Cavalc. med. cuor.* La sentenzia d'Iddio è inrevocabile.

INREVOCABILMENTE, e IRREVOCABILMENTE. *Avverb. Senza potersi revocare*. Latin. *irrevocabiliter*. Grec. [illegible]. *Maestruzz. 1. 10.* Chi passa al chericato inrevocabilmente, per lo ricevimento degli ordini sagri, passa dalla fatica del secolo a vacare nelle cose spirituali.

INREVOCHEVOLE, e IRREVOCHEVOLE. *Add. Inrevocabile*. Lat. *irrevocabilis*. Gr. [illegible]. *Stat. Merc.* E perpetua, e inrevochevole abbiano, e tengano fermezza.

INREVOCHEVOLMENTE, e IRREVOCHEVOLMENTE. *Avverb. Inrevocabilmente*. Latin. *irrevocabiliter*. Grec. [illegible]. *Stat. Merc.* Le predette cose, e quelle, che fatte saranno per l'uficiale predetto e difettualmente, e inrevochevolmente.

INRICCHIRE, e IRRICCHIRE. *Arricchire*. Lat. *ditare*. Gr. [illegible].

INRICCHITO, e IRRICCHITO. *Add. da' loro verbi. Arricchito*. Lat. *ditatus*. *Vit. Plut.* Inricchite le genti di Alessandro delle cose de' Persiani, Cipri gli fu renduto.

(L) INRICOMPERABILMENTE. *Pist. S. Gir. 350.* Vedendo in te sua sirocchia quel tesoro della verginità, ch'ella ha inricumperabilmente, e sì tosto perduto.

INRICORDEVOLE. *V.* IRRICORDEVOLE.

INRIGARE. *Bagnare, Annaffiare*. Lat. *irrigare*. Grec. [illegible]. *Esp. Salm.* Tu adunque inriga di divina acqua l'anima mia della grazia tua.

INRIGATO. *Add. da Inrigare*. Latin. *irrigatus*. Gr. [illegible]. *Vit. SS. Pad. 1. 83.* Quella terra secca, e arenosa, poichè fu ben bagnata, e inrigata, generò, e produsse tanti serpenti velenosi, che parea incredibil cosa.

INRIGIDIRE, e IRRIGIDIRE. *Divenir rigido, ruvido, aspro*. Lat. *rigescere*. Gr. [illegible]. *Vit. SS. Pad.* Incontanente ne viene l'anima spaventata, e 'l corpo ne inrigidisce.

(V) *Vit. SS. Pad. 1. 71.* Tutto inrigidette in tal modo, che nè mani, nè capo, se non la lingua poteva menare.

INRIGIDITO, e IRRIGIDITO. *Add. Dal lor verbi. Divenuto rigido*.

(L) IN RIGUARDO. *Quanto, nel senso del §. III. Per quanto appartiene, Per quello, che spetta*. Lat. *quod attinet*. *Segn. Mann. Febb. 26. 3.* Si come disse una volta *quid proderit homini*, in riguardo al tempo futuro, così volle anche con provido avvedimento dire un' altra volta *quid prodest?* in riguardo al presente.

INRIMEDIABILE. *Add. Che non ha rimedio.* Lat. *irremediabilis*. Gr. ἀνίατος. *Red. Ditir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male inrimediabile.

INRIMEDIATAMENTE, e **IRRIMEDIATAMENTE**. *Avverb. Senza rimedio.* Lat. *absque remedio*. Grec. ἀνιάτως. *S. Grisost.* E quinci è, ch' io pianga così inrimediatamente.

INRIMISSIBILE, e **IRRIMESSIBILE**. *Add. Da non si poter perdonare.* Latin. *quod non remittitur*. Gr. ἀσυγγνώστος. *But.* Perchè la colpa è remissibile, e inrimessibile.

INRIMUNERATO. *Lo stesso, che Irremunerato.* Lat. *praemio carens*. Gr. ἀνανταπόδοτος. *But. Purg.* 6. 1. Niuno bene è inrimunerato.

INRISERVATO. *Add. Non riservato, Senza circospezione.* Lat. *incautus*. Gr. ἀφύλακτος, ἀπερίσκεπτος. *Bemb. lett.* 2. 3. 31. Oltra che arei destato qualche cane, che agognerebbe di mordermi, vedendomi inriservato.

INRISIONE. *V.* IRRISIONE.

INRISOLUTO. *Lo stesso, che Irresoluto.* Lat. *incertus, animi dubius*. Gr. ἄπορος, ἀμήχανος.

INRISORE. *V.* IRRISORE.

(L) IN RISPETTO. *In confronto.* *Segn. Mann. Febbr.* 26. 3. In rispetto ai tormenti, in cui son caduti, tutti i loro godimenti, furono inezie. *E Mann. Apr.* 11. 4. Forse che in rispetto a Dio te puoi dire di vergognartene?

INRITAMENTO. *V.* IRRITAMENTO.

INRITARE. *V.* IRRITARE.

INRITATO. *V.* IRRITATO.

INRITAZIONE. *V.* IRRITAZIONE.

INRITROSIRE, e **IRRITROSIRE**. *Divenire ritroso.* Lat. *refractarium fieri*. Grec. ἀντίτυπον γίνεσθαι. *Lab.* 141. Niuna cosa è più grave a comportare, che una femmina ricca; niuna più spiacevole, che a vedere inritrosire una povera. *Burch.* 2. 55. La donna mia comincia a 'nritrosire. *Galat.* 45. Consigliano, e riprendono, e disputano, e inritrosiscono a spada tratta.

INRITROSITO. *Add. da Inritrosire.* Lat. *refractarius*. Gr. ἀντίτυπος. *Tratt. gov. fam.* 49. Studeva nemica de' cibi spirituali, inritrosita contro a ogni creatura, e più seco, che con altri. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che la superba inritrosita donna Non si piegò, non per si mosse un' ugna.

INRIVERENTE. *V.* IRRIVERENTE.

INRIVERENZA. *V.* IRRIVERENZA

INROMITARE. *Neutr. pass. Farsi romito, Ritirarsi in solitudine.* Latin. *secedere in solitudinem*. Gr. εἰς ἔρημον ἀναχωρεῖν. *Bemb. lett.* 2. 2. 17. Questo è anco peggio che inromitarsi; lasciare ed abbandonar gli amici ad instanzia delle donne.

INRORARE. *V.* IRRORARE.

INROSSARE. *Far rosso.* Lat. *rubefacere*. Grec. ἐρυθραίνειν. *Bell. Man. Gians. Cont.* son. 2. E renda l'alma in sua ragion già forte Chi spesso le mie guance inrossa, e imbianca.

INRUGGINIRE. *Lo stesso, che Irrugginire, Arrugginire.* Lat. *rubiginem trahere, rubiginari, Apul.* Gr. ἰοῦσθαι. *Tratt. pecc. mort.* La novella legge ec. non puote invecchiare, nè per peccato inrugginire (*qui per similit.*)

INRUGGINITO. *Add. da Inrugginire.* Lat. *rubiginosus*. Grec. ἰώδης. *Zibald. Andr.* Portavano certe loro armi vecchie, ed inrugginite.

INRUGIADARE. *Coprir di rugiada.* Lat. *irrorare*. Gr. ἐνδροσίζειν.

§. *Per metaf. vale Aspergere.* Latin. *aspergere, conspergere*. Grec. βρέχειν, ῥαίνειν. *Teol. Mist.* Pensando, che in questi movimenti superni la mente, che si leva su, sia in molti modi inrugiadata di celestial dolcezza. *Guid. G.* Con mani, che fosser inrugiadate di spargimento di latte. *But.* Inroratelo, e inrugiadatelo alquanto.

INRUGIADATO. *Add. da Inrugiadare.* Lat. *irroratus*. Grec. ἐνδροσισθείς. *Guid. G.* Con baci inrugiadati di pungenti lagrime (*qui per metaf.*)

INSACCARE. *Mettere in sacco.* Latin. *in saccum condere*. Gr. εἰς σάκκον ἀποτιθέναι. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci ec. Si ricarichin, vetturi, s'insacchino. *E* 3. 5. 5. Gran s'insacchi, ove s'incestino, Girin mole, e tin si pestino.

§. I. *Per similit.* *Dant. Inf.* 7. Che 'l mal dell' universo tutto insacca. *But. ivi:* E però ben dice, che insacca lo mal di tutto il mondo, cioè contiene in se; che insaccare si è contenere. *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere. *Morg.* 19. 137. E mangia, e beve, e insacca per due verri. *Malm.* 7. 1. Burlar anche si fa chi va alla secchia, E insacca senza gusto acqua scipita. *Lor. med. canz.* 65. 2. Fa insaccarmi nella ragna Con suoi ghigni, e frascherie.

§. II. *Per quello, che oggi più comunemente diciamo Imborsare.* *G. V.* 12. 71. 1. Sotto titolo di reggenti delle 21 capitudini dell' arti, erano insaccati Priori (*cioè erano messi nel sacchetto, donde si traevano i Priori*). *M. V.* 1. 75. In questo anno essendo ne' collegi del reggimento di Perugia intaccati per segreti squittinj grande parte de' Ghibellini.

§. III. *Per entrare in alcun luogo.* Lat. *penetrare*. Gr. εἰσδύειν. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ma chiarlin Ritorna al luogo, e spera, tocca l'uscio, Tosto insaccar. *Malm.* 2. 64. Non trovando altra casa in quel salvatico, Che quella grotta, insaccavi da pratico.

INSACCATO. *Add. da Insaccare.* Lat. *sacco conditus*. Gr. εἰς σάκκον κατατεθειμένος. *M. V.* 8. 83. Sale, che trovarono alle saline di Cervia insaccato ec. senza alcuno contasto, levarono, e portarono in Forlì. *Lor. Med. canz.* 150. 5. E spesso va 'nsaccata Per fin quasi al ginocchio.

INSALARE. *Aspergere di sale.* Lat. *sale aspergere, salire*. Grec. ἁλίζειν. *Zibald. Andr.* 91. La state si guardano dagli uccelli per lo gran caldo, lo verno li vincono per la gran freddura, e uccidongli, e mangiangli, e 'nsalangli per la state. *Ricett. Fior.* 76. Lo insalare serve alla preparazion delle medicine, ed a modo di condimento, come s'insala la carne della vipera. *E appresso:* Si toglie maggiore quantità di sale, e s'insalano per mantenerli secchi.

(L) *Gr. S. Girol.* 61. Se 'l sale della terra fallisse, di che sarebbe lo mondo insalato?

§. I. *Neutr. pass. per Divenir salso, insalato.* Lat. *salsum fieri*. Grec. ἁλίζεσθαι. *Dant. Purg.* 2. Ond' io, che era alla marina volto, Dove l'acqua di Tevere s'insala, Benignamente fu' da lui ricolto. *But. ivi:* S'insala, cioè entra nel mare nell' acqua salata.

§. II. *Per Far checchessia con senno, o con accorgimento.* *Morg.* 21. 111. Orlando i colpi allor misura, e 'nsala, Perocchè a mal partito si vedea.

§. III. *Diciamo ancora, quando una cosa ci è stata fatta costar cara, Ella m' è stata insalata.*

INSALATA. *Cibo d'erbe, che si mangiano condite con sale, aceto, e olio, e per lo più crude.* Lat. *acetarium, acetaria*. Grec. ὀξύβαφα. *Bellinc. son.* 272. D' insalate possiam fornir san Biagio. *Libr. Son.* 92. Timido aceto avemmo, e olio ardito, Insalata anzi sciocca, passa, e dura. *Dav. Colt.* 198. Di Marzo semina zucche, ec. sparagi, cardi, e tutte le 'nsalate minute (*qui: l'erbe, onde si fan l'insalate*) *Segr. Fior. As.* 4. Poi trasse d'uno armario una cassetta, Dentrovi pane, bicchieri, e coltella, Un pollo, una 'nsalata acconcia, e netta. *Lor. Med. Nenc.* 39. Nenciozza mia, deh vien meco a merenda, Che vo', che noi facciamo una insalata.

§. *In proverb. Non essere alla insalata, si dice di Chi in qualche sua faccenda, oltre al fatto, ha ancora da fare assai.* Latin. *ne inter apia quidem*. *Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora alla insalata.

INSALATINA. *Piccola insalata.* *Libr. cur. malatt.* Più apprezzano una insalatina ben condita, che una buona minestra.

INSALATO. *Add. da Insalare.* Lat. *salitus*. Gr. ἁλμυρός. *Cr.* 5. 14. 8. La mora insalata, e secca strigne il ventre fortemente, ed è utile alla dissenteria. *Cron. Morell.* 263. Olio, carne insalata, grano, o farina, o biada, queste cose serra. *Ricett. Fior.* 40. I grassi ec. conservansi ancora insalati.

§. *Per metaf.* *Serm. S. Ag.* 16. Sieno le vostre parole condite, e insalate, che abbiano buono sapore a Dio, e al prossimo.

INSALATONE. *Accrescit. d'Insalata.* *Buon. Tanc.* 5. 5. Da morte a vita ci fe riavere Un grande 'nsalatone, e un po' di vino.

INSALATURA. *Lo 'nsalare.* Lat. *salitura*. Gr. ἅλισις.

§. I. *Per la Materia da insalare, Sale.* *Vit. Plut.* Molti per necessità portavano l'acqua del mare, per portare la 'nsalatura, e mescolavanla con poca erba.

§. II. *Insalatura, diremmo anche del Tempo da insalare, siccome Potatura, Battitura, e simili.*

INSALATUCCIA, e **INSALATUZZA**. *Dim. d'Insalata.* *Bocc. nov.* 1. 19. E molte volte aveva desiderato d'avere cotali insalatuzze d'erbucce. *Bellinc. son.* 141. Le insalatuzze accendon sempre i gusti. *Fir. nov.* 5. 242. Talvolta ne cavano così di nascosto qualche insalatuccia.

INSALDARE, da *Salda*. *Dar la salda.*

§. *Insaldare, da Saldo, vale Far saldo.* *Cavalc. Med. cuor.* Ci dà li sette doni dello Spirito Santo, cioè ec. lo dono della fortezza, in quanto ci prova, e insalda, e cresce in virtù.

INSALEGGIARE. *Leggiermente insalare, Saleggiare.* Lat. *leviter salire*. Gr. μικρὸν ἁλίζειν.

INSALINARE. *Insalare.* Lat. *salire*, Gr. [illegible]. *Burch* 1. 5. Però non vo, che tu ma lo 'nsalini.

INSALSARE. *Neutr. pass. Divenir salso*. Lat. *salsum fieri*. Grec. [illegible]. *Filoc.* 4. 50. Senza alcuno indugio cercate i nostri porti, là dove il Po s'insalsa.

INSALVABILE. *Add. Che non può salvarsi*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 194. Ho il nome, e le voci di salvare anche l'insalvabile.

INSALVATICARE. *Insalvatichire*. Lat. *silvescere*. Gr. [illegible]. *Cavalc. Tratt. penit.* La possessione d'uno per negligenza insalvaticò, e diventò piena d'ortiche, e di spine.

INSALVATICATO. *Add. da Insalvaticare. Insalvatichito*. *Vit. SS. Pad.* 1. 51. Non era Antonio ec. aspro, e rigido, nè insalvaticato, ma tutto giocondo, e affabile.

INSALVATICHIRE. *Divenir salvatico*. Lat. *silvescere*. Gr. [illegible]. *Cavalc. Med. cuor.* 295. La possessione, disse, e 'l podere d'un uomo buono per negligenza insalvatichi, e riempissi di spine, e di ortiche. *Vit. SS. Pad.* Un buon uomo aveva una sua possessione bella, e fruttifera, e per negligenza la lasciava insalvatichire.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 295. La possessione, e 'l podere d'un buon uomo per negligenza insalvatichille.

§. I. *Per metaf. Divenir rozzo, aspro, zotico*. Lat. *rudem fieri*. Grec. [illegible]. *Pecor. g. 22. ball.* Non t'insalvatichir, poichè tu sai, Ch'io t'ho amata, e amo più che mai. Io non so questo, Amor, perch' e' si sia, Che tu se' meco sì insalvatichita.

§. II. *In signific. att. per Far divenir rozzo, aspro, zotico*. *Segr. Fior. disc.* 2. 41. I Fiorentini se o per via di leghe, o d'aiuto avessero dimesticati, e non insalvatichiti i suoi vicini, a quest' ora sarebbero signori di Toscana.

INSALVATICHITO. *Add. da Insalvatichire*. Lat. *silvester*. Gr. [illegible]. *Filoc.* 5. 8. Non è, per lo insalvatichito luogo, mancata la deità di noi. *But. Purg.* 16. 2. Cioè dell'età presente insalvatichita ec.

INSALUBRE. *Add. Contrario di Salubre*. Lat. *insalubris*. Grec. [illegible]. *Iac. Sold. sat.* 3. Quel, che all'umoro Giova dell'uno, a quell'altro è insalubre. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Insalubre salute, infausto scampo, a perfido ricovero.

INSALUTANTE. *Che non saluta*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Passe passi, e calloni, e calle, e porti Non osservata: ed alla terra giunta Insalutante, insalutata varca Tra guardie e guardie, ec.

INSALUTATO. *V. L. Add. Non salutato*. Lat. *insalutatus*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Insalutata varca Tra guardie, e guardie, e lorri, e dardanelli. E 5. 4. 3. Qui tacque, e da quel fisso entusiasmo Rapito mi lasciò, quasi non visto, insalutato.

INSANABILE. *Add. Da non si poter sanare, Incurabile*. Latin. *insanabilis*. Gr. [illegible]. *Fiamm.* 2. 152. Io sarei lontana da queste insanabili sollecitudini, che io sostengo. *Declam. Quintil. C.* Questa sola e insanabile generazione di morte. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Perchè gridi a me sopra l'avversità mia, e 'l tuo dolore è insanabile?

INSANABILISSIMO. *Superl. d'Insanabile*. *Libr. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono pavigliose, e insanabilissime.

INSANGUINARE. *Spargere, e Bruttar di sangue*. Lat. *sanguine inficere*. Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. rim.* 46. E non ci basta insanguinar la terra, Che 'l mar corriamo per più cruda guerra. *Alam. Colt.* 5. 117. Le spietato d'Arpin, Cesare, e Silla, Venuti a insanguinar le patrie leggi.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. Lat. *sanguine infici, foedari*. *M. V.* 2. 73. I cittadini da capo si cominciarono a 'nsanguinare insieme, e uccideva l'uno l'altro nella città, e di fuori. *Sen. ben. Varch.* 5. 14. Uno, il quale ha l'arme in mano per uccidere, e rubare chi che sia, è assassino ancora innanzichè egli s'insanguini le mani.

[L] *Senza la part.* *S1. Vit. S. M. Madd.* 25. Ordinò in sa medesima, che ogni dì, ovvero di notte al corpo suo desse una disciplina da 'nsanguinare.

INSANGUINATO. *Add. da Insanguinare. Bruttato di sangue, Sanguinoso*. Lat. *cruentatus*. Gr. [illegible]. *Filoc.* 2. 109. Gli orsi, che sentirono il fiato della bruttura dello 'nsanguinato tagliamento, lasciarono l'antiche selve. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Il converso uscì quasi di se, e appena tornò a casa col coltellino insanguinato. *Bern. Orl.* 1. 5. 65. Ed ha sempre la barba insanguinata. E 3. 5. 57. Or ben vedrete il campo insanguinato.

INSANIA. *V. L. Pazzia, Stoltizia*. Lat. *insania*. Gr. [illegible]. *Bocc. vit. Dant.* 255. L'avrebbe in tanta insania mosso, che a gittare le pietre l'avrebbe condotto. *Petr. canz.* 49. 9. Ch' almen l'ultimo pianto sia divoto ec. Come fu il primo non d'insania voto. *Ar. Fur.* 24. 1. Che non è in somma amor, se non insania. *Segn. stor.* 6. 160. E non contento venne in tanta insania, che rovinò tutti i monasterj de' frati minori ec.

INSANIANTE. *Che s'incollerisce, Che s'infuria*. Lat. *insaniens, excandescens*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sopra a ogni parola, ec. Ingaggiano altrui guerra, e danno all'armi, insanianti nel medico, non pure in chi gli serva, e spesso assiste loro.

INSANIATO. *V. A. Add. Insanito*. Lat. *insanus*. Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 13. Mansoato ha fatto il core Rifrenato ogni furore Della mente insaniata.

INSANIRE. *V. L. Impazzare*. Lat. *insanire*. Gr. [illegible]. *F. Iac. T.* 5. 1. 5. Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Arrigh.* 50. La moltitudine delle pene con crudele tempesta insanisce.

INSANIRE. *Per render insano*. *Arrigh.* 54. O istolta, perchè insanisci questo rapo?

INSANISSIMO. *Superl. d'Insano*. Lat. *maxime insanus*. Gr. [illegible]. *Segn. Mann. Giugn.* 17. 2. Che discorsi insanissimi sono i loro, mentre vorrebbero ridur l'uomo a procedere come bestia?

INSANITO. *V. L. Add. da Insanire*. Lat. *insanus*. Gr. [illegible]. *But. Inf.* 30. 1. Fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa.

INSANO. *V. L. Pazzo, Stolto*. Lat. *insanus*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 30. Atamante divenne tanto insano, Che veggendo la moglie co' duoi figli ec. Gridò: tendiam le reti. *Petr. son.* 35. Mostrossi a noi qual uom per doglia insano. *Bern. Orl.* 1. 15. 21. Crolla la testa, come cosa insana, Ed a due man tien alta Durlindana.

§. *Figuratam.* *Bern. Orl.* 1. 12. 14. Tal si consuma, e dall'ardor insano Spesso è distrutto il misero amatore.

INSAPIENZA. *Contrario di Sapienza*. Lat. *insipientia*. Grec. [illegible]. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Per lo contrario, cioè per la insapienza, il cattivo di Roboam figliuolo di Salomone perde ogni cosa.

INSAPONARE. *Impiastrare di sapone*. L. *sapone oblinire*. Gr. [illegible].

§. *Per metaf. vale anche Adulare, Sojare, e simili; modo basso*. Lat. *assentari*. Gr. [illegible].

INSAPONATO. *Add. da Insaponare*. Lat. *sapone oblitus*. *Burch.* 1. 33. Ser Catanzano vide una fiata Giuseppo colla barba insaponata Fuggirsi da Firenze pei balzelle. *Bellinc. son.* 281. Che torna insaponato dal barbiere.

INSAPORARE. *Neut. pass. Divenir saporito*. Lat. *sapore imbui, sapidum fieri*. Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 31. Siccome schiera d'api, che s'infiora Una fiata, ed una si ritorna Là dove suo lavoro s'insapora.

INSATURABILE. *Add. Insaziabile*. Lat. *insaturabilis*. Gr. [illegible]. *Vit. S. Gir.* 18. Che diremo al presente di certi non pastori, ma struggitori in consumare la sustanzie ecclesiastiche, che come lo 'nferno insaturabili le tranghiottiscono, ec.

INSAZIABILE. *Add. Non saziabile*. Lat. *insatiabilis, insaturabilis*. Gr. [illegible]. *Com. Inf.* 7. O divoratore degli avari, consumati dentro coll'avarizia insaziabile. *Amm. ant.* 26. 22. 11. L'avarizia sempre è infinita, e insaziabile, nè per abbondanza, nè per mancanza si menima. *Albert. cap.* 9. Con quello, ch'è superbo d'occhi, e insaziabile di cuore, con colui non manicava. *Lab.* 52. L'una è lo 'nsaziabile ardore, il quale in ebbi de' denari. *M. V.* 8. 6. La 'nsaziabile avarizia de' prelati avea questo monistero conferito alla mensa del Cardinale. *Buon. rim.* 47. Se ne i primi anni aperto un lento, e poco Ardor distrugge in breve un verde cuore, Che farà chiuso poi nell' ultim' ore D'un più volte arso un insaziabil fuoco?

INSAZIABILISSIMO. *Superl. d'Insaziabile*. *Circ. Gell.* 4. 99. La voglia umana (come tu sai) è insaziabilissima.

INSAZIABILITÀ, INSAZIABILITADE, e INSAZIABILITATE. *Smoderato appetito di checchessia, Ingordigia*. Lat. *aviditas*. Gr. [illegible]. *Amm. ant.* 24. 2. 11. Lo secondo della insaziabilità della gola. *Com. Purg.* 19. Alla detta insaziabilitade pertiene quello, ch'è detto. *Cavalc. discipl. spir.* Della quale insaziabilità possiamo assegnare quattro cagioni.

INSAZIABILMENTE. *Avverb. Con insaziabilità, Senza saziarsi*. Lat. *insatiabiliter, insaturabiliter*. Gr. [illegible]. *Teol. mist.* Il quale solo è da essere adorato insaziabilmente. *Omel. S. Greg.* Un altro insaziabilmente per uno ardore d'avarizia ha tolto l'altrui.

INSAZIETÀ, INSAZIETADE, e INSAZIETATE. *Insaziabilità*. Lat. *insatiabilitas, aviditas*. Gr. [illegible]. *Com. Purg.* 19. Possonsi assegnare otto cagioni di questa insazietà.

INSCHIAVIRE. *Rendere schiavo*. Lat. *in servitutem redigere*. Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 143. Archita l'Pittagorico, ec. godeva maravigliosamente in se stesso, che la sua età l'avesse liberato dalle passioni, che sogliono inschiavire la gioventù.

(Z) **INSCRITTIBILE.** *Da Inscrivere*. *Gal. Dif. Capr.* 206. Della quale (*linea*) mette quest'uso solo, di trovare i lati de' corpi regolari inscrittibili nella medesima sfera.

INSCRITTO. *Add. da Inscrivere*. Lat. *inscriptus*. Gr. ἐγγεγραμμένος. *Menz. sat* 9. Intanto inscritto in sua suprema loda Si vede un elogietto, onde il meschino Suo sangue poscia in leggerlo ne goda.

(L) INSCRITTO. *Vit. Pitt.* 114. Non potendo di se lasciare inscritta qualche memoria nel tempio.

INSCRIVERE, e ISCRIVERE. *Porre inscrizione*. Lat. *inscribere*. Gr. ἐγχαράττειν.

(L) *Vit. Pitt.* 114. Lo ricoperse d'intonaco, e inscrissevi sopra quello [*il nome*] del Re.

§. E anche *termine geometrico; e vale Formare una figura dentro a un'altra, che tocchi i lati di questa cogli angoli*.

INSCRIZIONE, e ISCRIZIONE. *Titolo, Contrassegno, Soprascritta*. Lat. *inscriptio, titulus*. Gr. ἐπιγραφή. *Com. Inf.* 20. Formansi immagini da diverse materie, segnate con caratteri, e inscrizioni. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Nel cui fregio si legge scolpita una iscrizion breve, che dice. Non le sole lezion fan l'uomo saggio. E 2. 4. 19. Una lettura darò volentieri Alle inscrizion di questa sepolture.

INSCRUTABILE. *Add. Imperscrutabile*. Lat. *non investigabilis*. Gr. ἀνεξερεύνητος. *Salvin. disc.* 1. 295. Nella quale più, che esaminare troppo curiosamente, conviene sottomettendo il nostro intelletto agl'inscrutabili divini segreti, con santa ignoranza, e con ignorante sapienza esclamare.

(V) INSCRUTABILE. *Imperscrutabile*. *Vit. S. Gir.* 51. Oh grande, ed inscrutabile mistero!

INSCUSABILE. *Add. Che non ha scusa, Che non può scusarsi*. Lat. *inexcusabilis*. Gr. ἀναπολόγητος. *Com. Inf.* 7. E questo si dee alla sua inscusabil negligenzia, e malizia volontaria.

INSEDIARE. *V. A. Mettere in sedia, Mettere in possesso*. *Borgh. Vesc. Fior.* 345. Volendo la famiglia de' Visdomini, e della Tosa e: (per mettere la voce propriamente usata da loro) insediare il Vescovo.

INSEGNA. *Bandiera*. Lat. *vexillum, signum*. Grec. σημεῖον, στρατηγίς. *G. V.* 7. 130. 1. E diedono loro insegne di guerra addì 13. di Maggio, e l'insegna reale ebbe messer Gherardo Ventraie de' Tornaquinci. *Petr. canz.* 5. 3. Le 'nsegne cristianissime accompagna. *Dant. Inf.* 3. Ed io, che riguardai, vidi una insegna, Che girando correva. *Bern. Orl.* 3. 4. 50. E salvò la reale inclita insegna.

§. I. *Per la Compagnia intera de' soldati retti sotto la medesima insegna*.

§. II. *Per Impresa, o Arme di popolo, e di famiglie*. Lat. *insigne, insignia*. Gr. παράσημον, τὰ παράσημα. *Petr. cap.* 6. Era la lor vittoriosa insegna In campo verde un candido ermellino. *G. V.* 1. 40. 1. Per la qual cosa, a augorio, i Romani presono quella insegna, e arme, e poi v'aggiunsero S. P. Q. R.

§. III. *Per quel Segno, che gli artefici tengon appiccato alle lor botteghe, per farle distinguer dall'altre*. Lat. *signum*. Grec. σημεῖον. *Bocc. nov.* 83. 6. Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone.

§. IV. *Insegna, per Segno, Indizio, Contrassegno*. Lat. *signum*. Gr. σημεῖον. *Sen. Pist.* 40. Se le immagini de' nostri amici assenti ci allegrano rinnovellandoci la nostra memoria dell'essere loro; quanto son più gioiose le lettere, che ce ne recano veraci insegne?

INSEGNAMENTO. *Lo 'nsegnare, Documento, Ammaestramento, Manifestamento*. Lat. *documentum*. Gr. δίδαγμα. *But. Purg.* 12. 1. Insegnoe lo marito, lo quale insegnamento fu cagione della sua morte. *Nov. ant.* 100. 15. Disse il vecchio ec. la sapienza è in tre cose, l'una in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl'insegnamenti di ritener delle cose udite ec. *Amm. ant.* 2. 6. 5. Hammi guernito di buone leggi, e d'ottimi costumi, e d'onestissimi insegnamenti. *Tes. Br.* 1. 3. E di ciò sono gl'insegnamenti dell'abbaco, e dell'algorismo.

INSEGNARE. *Dare altrui cognizione di checchè si sia, Ammaestrare*. Latin. *docere, monstrare, indicare*. Gr. διδάσκειν, σημαίνειν, δεικνύναι. *Bocc. nov.* 18. 46. E quando Giachetto prese gli alti guiderdoni, per l'avere insegnati il conte, e' figliuoli, gli disse il conte (*cioè manifestati*). E *nov.* 77. 41. Insegnerotti adunque con questa noia che tu sostieni, che cosa sia lo schernire gli uomini. E *num.* 52. Insegnamegli, ed io andrò per essi, a farotti di costassù scendere. La donna ciò credendo, alquanto si confortò, e insegnolli il luogo, dove aveva i panni posti. *Ovid. Pist.* 1. Il quale era da essere insegnato ne' suoi teneri anni nell'arti del suo padre. *Dant. Inf.* 6. Ed io a lui: ancor vo', che m'insegni. E 27. Fin or t'assolvo, e tu m'insegni fare, Siccome Penestrino in terra getti. *Petr. son.* 5. Così laudare, e reverire insegna La voce stessa. *Buon. rim.* 26. Ma 'l ben, che tu m'ascondi, Amor m'insegna ...

(L) *Variamente*. *Segn. Pred.* 4. 8. Così dalla sua bocca medesima insegnò Cristo [illegible]

§. *Talora si trova col quarto caso dopo*. *Albert. cap.* 1. Chi gli altri insegna se medesimo ammaestra. *Nov. ant.* 7. 4. Avea uno suo giovane figliuolo, lo quale facea nodrire, ed insegnare le sette arti liberali. *Bemb. stor.* 1. 11. I Signori Dieci mandarono alle lor terre e maestri ec. che la gioventù sopra ciò instruissero, ed insegnassero.

(*) *Stor. Barl.* 53. Se tu avessi tutto il tempo pensato per me insegnare, ei non credo io che tu m'avessi meglio insegnato che tu m'hai.

(V) *Coll. Ab. Isac.* 10. La povertà delle cose insegna l'uomo di astenersi ec.

(*) INSEGNARE. *Per Palesare, Scoprire*. *Ambr. Cofan.* 1. 3. Promettendo ... e pene asprissime A chi non l'insegnava [*il Re*] [illegible]

INSEGNATO. *Add. da Insegnare, Ammaestrato*. Lat. *instructus, eruditus, doctus*. Grec. πεπαιδευμένος, ἐπιστήμων. *Bocc. nov.* 46. 7. Ed in quello trovata una antennetta, alla finestra dalla giovana insegnatagli l'appoggiò. *Tes. Br.* 3. 9. E la famiglia sia bene ordinata, ed insegnata a fare quello, ch'è da fare.

§. *Per Accostumato, Scienziato; maniera antica, che viene dal Provenzale*. Lat. *bene moratus, eruditus*. Gr. εὐήθης τὸ ἦθος, πεπαιδευμένος. *Franc. Barb.* 233. 14. Che più genti ho vedute Per viste rie credute, Che son poi misurate Composte, e insegnate. E 326. 24. Uditela parlar, anzichè vada, Che all'è innocenza retta, e insegnada, Senza la qual convien, ognun sen cade [*qui insegnada per insegnata a cagione della rima*]. *Sen. Pist.* Uomo si maraviglia degli uomini dotti, e insegnati, che egli hanno le mani preste.

(V) *Bemb. Asol.* 26. Uomini insegnati dalla natura [Lat. *edocti*].

(L) *Bemb. stor.* 8. 114. Pensassero, insegnati dalle presenti cose, quanta invidia, et odio di tutti i Re contra di loro egli abbia la continuazione, et accrescimento della Repubblica concitato.

INSEGNATORE. *Che insegna, Maestro*. Latin. *doctor, magister*. Grec. παιδευτής, διδάσκαλος. *Tes. Br.* 2. 24. E così fue il nostro Signore Gesucristo vescovo, appostolico, insegnatore, e maestro della santa legge, e della santa scritture. *S. Ag. C. D.* Insegnatori delli peccati, non correggitori, nè punitori. *But. Purg.* 31. 2. Che discese Cristo, imperocch'egli fu insegnatore del testamento nuovo, ed accordator del vecchio col nuovo. *Alam. Gir.* 23. 43. Nemico del cammino al ciel gradito Lo 'nsegnator di tutti i vizj stessi.

INSEGNATRICE. *Femm. d'Insegnatore*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 24. La egregia, ed accurata impressione del vocabolario è perfetta insegnatrice.

INSEGNEVOLE. *V. A. Add. Atto ad imprendere insegnamento, Docile*. Latin. *docilis*. Grec. εὐμαθής. *Tes. Br.* 7. 20. Salamone disse: io ti priego, Iddio, che tu mi doni cuora insegnevole.

IN SEGRETO. *Posto avverbialm. Segretamente*. Lat. *secreto*. Grec. κρυφῇ. *Din. Comp.* 2. 55. In segreto i loro maggiori prenderono prezzo. *Esp. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non le dilicanze, ma nelle solitudini in segreto. *Varch. stor.* 11. 360. Egli sappiendo quello, che di lui, e della fede sua non solo si mormorava in segreto, ma si diceva pubblicamente per le piazze, ec.

INSEGUIRE. *Perseguitare*. Lat. *insectari*. Gr. ἐπιδιώκειν. *Il Vocabol. nella voce* ASSEGUIRE §. II.

(*) INSEGUITAMENTO. *Seguitamento*. *Fr. Giord.* 29. E congiungesi al polo della umanitade (*di Cristo*) per memoria e inseguitamento, conformandosi a lui ec.

INSELICIATO. *Add. Lastricato di selici*. Latin. *silicibus stratus*. Grec. λιθόστρωτος. *Viv. disc. Arn.* 67. Perchè ben fatti, e ben battuti, e formati con grandi scarpe piotata, o inseliciate, o in altro modo coperte. *Malm.* 6. 51. D'uena, di denti, a simile ossature Inseliciate son tutte le vie.

INSELVARE. *Neutr. pass. Rifuggirsi nelle selve, Imboscarsi*. Lat. *in sylvas se abdere*. Gr. εἰς τὰ δρυμὰ ἀποκρύπτεσθαι. *Fr. Jac. T.* 5. 26. 6. E vi s'inselva l'uccelletto, e canta, E avernaci con gran soavitate. *Poliz. st.* 1. 32. Quanto è più ardita fiera, più s'inselva. *Ar. Fur.* 33. 88. Ma pure il buon destrier lento s'inselva, Che al fin sotto una grotta si nasconde.

§. *Per Divenir selva*. Lat. *sylvescere*. Gr. ὑλομανεῖν. *Trasl.* *Ar. Fur.* 10. 89. Intorno allo stendardo tutto bianco Par, che quel pian di lor tutto s'inselva.

INSEMBRA, e INSEMBRE. *V. A. Avverb. Insieme*. Lat. *simul*. Grec. ἅμα. *Dant. Inf.* 29. Fossero in una fossa tutte insembre. *Guitt. lett.* 10. Guardate quanto potete e essi, e voi, con molto osando insembra. *Rim. ant. Lap. Giann.* 105. Molte fiate stando teco insembra, E rimembrando suo giovine stato: Diceva ec.

INSEMBRAMENTE. *V. A. Avverb. Insiememente*. Lat. *simul*. Grec. ἅμα, ὁμοῦ. *Rim. ant. Guitt. G.* 111. Così son volentieri in accordanza La cera con lo core insembramente.

INSEMBRE, *V.* INSEMBRA.

(Z) INSEMITARE. *Neutr. pass. Avviarsi*. Lat. *semitam ingredi*. *Sannaz. Arcad. ecl.* 12. E per quell' orme ancor m' indrizzo, e insemito.

INSEMPRARE. *V. A. Neutr. pass. Eternare*. Lat. *æternare, perpetuare*. Gr. *ἀπαθανατίζειν, ἀιδίζειν*. *Dant. Par.* 10. Muoversi, e render voce a voce in tempra, Ed in dolcezza, ch' esser non può nota, Se non colà, dove il gioir s' insempra. *But. ivi*: S' insempra, e questo è in Paradiso, dove la beatitudine de' beati mai non dee venir meno.

(*) *Esempio di Prosatore*. *Stor. Semif.* 18. In brevi dìe acconciernnsi in tal modo di vivere, che pareva volessero in tale assetto insempra rsi.

INSENARE. *Da seno; Riporre, Nascondere in seno*. Lat. *in sinum condere*. Gr. *εἰς κόλπον κρύπτειν*.

§. *Per metaf. vale Avere a mente, Tenere a memoria*. Lat. *memoriæ mandare*. Gr. *μνήμῃ παρακατατίθεσθαι*. *Libr. Son.* 118. Io sento, che 'l mangiare insegne bere, E chi è 'ngnatalo, se lo 'nsena.

INSENNATO. *V. A. Add. Senza senno*. Lat. *amens*. Gr. *ἄνους*. *Guitt. lett.* 13. Guai e me, che cieco era, e insensato.

INSENSATAGGINE. *Insensatezza*. Lat. *stultitia, stoliditas*. Grec. *μωρία, ἄνοια*. *Segn. Pred.* 34. 13. Non vi par questo un prodigio d' immanità, un portento d' insensataggine?

INSENSATAMENTE. *Avverb. Stoltamente, Pazzamente, Senza senso intellettuale*. Lat. *stulte*. Grec. *ἀνοήτως*. *Lab.* 167. Insensatamente di lei credendo quello, che mai non le piacque.

INSENSATEZZA. *Astratto d' Insensato. Stoltezza*. Lat. *stultitia, stoliditas*. Gr. *μωρία, ἄνοια*. *Segn. Mann. Magg.* 17. 8. Maledirà la sua insensatezza, maledirà la sua insania, ed allora sì, che vorrebbe aver saputo ben impiegar quel danaro.

INSENSATISSIMO. *Superl. d' Insensato*. Lat. *stolidissimus*. *Segn. Pred.* 34. 13. Ma finalmente insensatissimo era divenuto quell' empio Re.

INSENSATO. *Add. Che non ha senso intellettuale, Stupido, Stolto*. Lat. *stultus, stupidus*. Grec. *ἀνόητος*. *Bocc. nov.* 41. 26. Da insensato animale ec. li recarono ad essere uomo. *Dant. Par.* 11. O insensata cura de' mortali. *Franc. Sacch. nov.* 2. Cominciò a fare molte scherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia ec. e un altro il tirava d' un' altra parte, perocchè quasi il tenevano insensato. *Bern. Orl.* 2. 19. 56. Turpino in questo lo chiama insensato.

INSENSIBILE. *Add. Che non sente, Che non ha sentimento*. Lat. *insensibilis, sensus minime capax*. Gr. *ἀναίσθητος*. *Bocc. nov.* 10. 3. Come statue di marmo, mutole, ed insensibili stanno. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimaner la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfie ec. *Mor. S. Greg.* Quanto Iddio è più dilungato da noi, tanto la mente nostra ne divien più dura, e più insensibile.

§. *Per Aggiunto di cosa, che non apparisce al senso*. *Sagg. nat. esp.* 34. Dovrebbe l' insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile e mantener l' argento a quella medesima altezza.

INSENSIBILISSIMO. *Superl. d' Insensibile*. *Tratt. segr. cos. donn.* Mostrano il cuore insensibilissimo.

INSENSIBILITÀ, INSENSIBILITADE, e INSENSIBILITATE. *Astratto d' Insensibile*. Lat. *stupiditas*. Gr. *ἀναισθησία*. *Pass.* 245. La insensibilità, che fa la superbia, mostra santo Gregorio, sponendo il vangelio della conversione della Maddalena. *Mor. S. Greg.* Non credere, che sia costanza di vera virtù la insensibilità del cuore. *S. Grisost.* Sebbene pensiamo, e miriamo, mostra d' aver doppia insensibilità. *Gal. Sist.* 351. Qui si levano su gli avversarj di questa opinione, e prese quella nominata insensibilità da Copernico ec. vengono calcolando ec.

INSENSIBILMENTE. *Avverb. Senza senso, Senz' apparire al senso, A poco a poco, Senza avvedersene*. Lat. *paulatim, sensim*. Grec. *ἀναισθήτως*. *Mor. S. Greg.* Perdendo insensibilmente ogni suo buon proposito di far bene. *Sagg. nat. esp.* 18. Perchè l' ordinario pendolo ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Red. Ins.* 7. A poco a poco, ed insensibilmente l' umana figura prendevano. *Gal. Sist.* 351. Le sue distanze dalla terra sono insensibilmente diseguali, e però tali differenze inosservabili.

INSEPARABILE. *Add. Non separabile, Incapace di separazione*. Lat. *inseparabilis*. Gr. *ἀχώριστος*. *Cr.* 2. 19. 9. Ma da quella non si diparte, siccome accidente inseparabile. *Bocc. nov.* 58. 17. Loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse con inseparabile compagnia. *Amet.* 96. Ed oltre a ciò, che i presi amori inseparabili facci, e longevi.

INSEPARABILMENTE. *Avverb. Senza separazione*. Lat. *inseparabiliter*. Grec. *ἀχωρίστως*. *Esp. Vang.* È unita la detta con quell' anima, e con quel corpo inseparabilmente. *But. Inf.* 1. Saranno più gli uomini, a' quali si congiugnerà inseparabilmente l' avarizia. *Gal. Sist.* 171. Il tener dietro alla terra è l' antichissimo, e perpetuo moto partecipato indelebilmente, ed inseparabilmente da essa palla, come da cosa terrestre, e che per sua natura lo possiede.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 179. Desiderando io di stare cinque dì continui occupato di pensare di Dio inseparabilmente (*cioè, Senza mai interrompere*).

INSEPOLTO. *Add. Non sepolto, Non sotterrato*. Lat. *insepultus*. Gr. *ἄταφος*. *But. Inf.* 15. 1. Seguita l' autorità di Virgilio, che dice degl' insepolti. *Vinc. Mart. rim.* 52. A schivar della morte i danni suoi, Per restar tutti i secoli insepolto.

INSEPOLTURA. *Contrario di Sepoltura*. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo' dimostra la insepoltura succeduta n' corpi d' alcuni martiri e cagione del tiranno.

INSERENARE. *Far sereno, Rasserenare*. Lat. *serenare*. Gr. *γαληνοῦν*. *Com. Purg.* 33. Cacciò le piove, ed inserenoe il mondo.

INSERENATO. *Add. da Inserenare*. Lat. *serenus*. Grec. *αἴθριος*. *Amm. ant.* 30. 10. 4. Bisogna maestrevole disfingimento infinattantochè inserenato lo nuvolo della mente, l' animo posato riceva le parole del dolce ammonitore.

INSERIRE. *Metter l' una cosa nell' altra, Mettere dentro*. Lat. *inserere*. Grec. *ἐμβάλλειν, ἐντιθέναι*. *Fir. dial. bell. donn.* 353. Elle mi minacciano d' uno non iscordevole odio, perchè io non ce le ho inserite dentro. *Sagg. nat. esp.* 22. Abbiam fatto varie pallme di metallo infilzate in sottilissimi fili d' acciaio di diverse lunghezze, e tutti da inserirsi nella medesima madrevite secondo il bisogno.

§. *Per Innestare*. Lat. *inserere, inoculare*. Gr. *ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμίζειν*. *Alam. Colt.* 1. 16. Ma inserendo i rami O cangiando il terren, più volte spoglia Il salvatico stilo.

INSERITO, e INSERTO. *Add. da Inserire*. Lat. *insertus*. Grec. *ἐμβληθείς*. *Sagg. nat. esp.* 98. Cominciammo a votar l' aria della scatoletta con uno schizzatoio inserito a vite nella bocchetta di sopra. *Gal. Sist.* 213. L' altre sono d' un gran filosofo, e matematico insieme, inserite in un trattato che egli fa in grazia d' Aristotile.

§. *Per Annestato*. Lat. *insitus*. Gr. *ἐγκεντρισθείς*. *Lor. Med. rim.* 86. Com' arboscello inserto gentilmente.

(L) *Alam. Colt.* 1. 29. Dall' arbor proprio, e da sè stesso inserto Pre la casta consorte, e i cari figli Quasi in ogni stagion goderse i frutti.

(L) INSERTO. *Sust. Innesto*. *Alam. Colt.* 1. 17. Ma che direm dell' ingegnoso inserto, Che in sì gran maraviglia el mondo mostra Quel che val l' arte, ch' e natura segua?

INSERPENTITO. *Add. Invelenito, Arrabbiato a guisa di serpente*. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Non tanta fretta, aspette, va' che viso inserpentito.

INSERRARE. *Serrare, Inchiudere, Racchiudere*. Lat. *claudere, includere*. Gr. *κλείειν, ἐγκλείειν*. *Fabr. Astrol.* Egli comprende, e inserra in sè tutte le cose, e non è altro, che inserri lui, così questa figura inserra tutte l' altre figure. *Fr. Iac. T.* 5. 5. 5. Ed ogni uscio ha inserrato, Che non gli venga il vento.

INSERTO. *V.* INSERITO.

INSERVIGIATO. *Add. Servigiato*. *Fr. Iac. T.* 5. 5. 7. L' uomo, ch' è inservigiato, Da molta gente è amato. *Zibald. Andr.* 77. Sarà vergognosa, inservigiete, ingegnosa, amorosa, benivola alla famiglia.

(*) IN SUO SERVIGIO. *Per lo ben suo*. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Che ci è? È tornata mia madre? *Ser.* Così non fussila! In suo servigio [*che era meglio per lei*].

(*) IN SERVIGIO D' UNO. *Per parte Di lui, Per ben d' uno*. *Cecch. Dissim.* 1. 8. È simile una fole tanto arioca che, e con sì poco discorso, che in servigio di lui (*per lui*) io me ne vergogno.

INSETARE. *Fasciare, e coprire di seta*. *Dittam.* 1. 5. D' alpi, di mari, e di fiumi s' insela La terra, perchè l' uomo alcuna volta N' è preso come verme, che s' inseta [*qui neutr. pass.*]

§. *Per Annestare*. Lat. *inserere, inoculare*. Gr. *ἐνοφθαλμίζειν*. *Dant. Conv.* 95. Ed è un modo quasi d' insetare l' altrui natura sopra diversa radice. *E appresso*: Così fossero tenti quelli di patto, che si insetassero, quanti sono quelli, che dalla buona radice si lasciano disviare. *Soder. Colt.* 54. Ne' tempi del potare è molto buona stagione a insetar le viti. *E appresso*: Si può due di prima intaccar di sotto a dove s' ha a insetar un palmo. *E appresso*: Il tempo giusto adunque dell' insetare è quando le viti cominciano a muovere.

(Z) INSETATURA. *Innestamento*. Lat. *insitio*. *Soder. Colt.* 55. Si può innestare in su le pergole, arbori, broncoli, e per tutto, cacciando l' insetatura pur alta in un cestino pieno di terra.

INSETAZIONE. *Lo insetare. Annestamento*. Lat. *insertio*. Gr. *ἐγκεντρισμ-*

[illegible]. Dant. Conv. 98. E però nullo è, che possa essere scusato, che se di sua naturale radice uomo non acquista semenza, ben la può avere per via d' insetazione.

(Z) INSETO. *Innestamento, e 'l Nesto stesso.* Soder. Colt. 54. Allora le viti per le acque sono più leggere, e più atte a ricever l' inseto. E 55. Accostandosi, come ben si può, e Marzo, vorrebbe essere assettato l' inseto fra le due terre. E ivi. Queste taglio è utile, che si faccia tre, o quattro dì prima, che vi si ponga sopra l' inseto. E 60. Vicino alla vite, o albero s' ha a far l' inseto.

INSETTO. *Baccherozzolo.* Lat. *insectum.* Gr. ἔντομον. Red. Ins. 7. Non son però d' accordo nel determinare il modo, come questi insetti vengano generati. E 45. In quel tempo io volli medesimamente vedere, come nel ventre della madre avanti al parto questi insetti si stessero.

(L) INSFIBIATO. Dial. S. Greg. 1. 4. Veniva colla falce fienaia in collo, calzato di calciamenti insfibiati.

INSIDIA. *Nascoso inganno ad altrui offesa, Agguato.* Lat. *insidiæ, dolus.* Grec. ἐνέδρα, δόλος. Bocc. nov. 16. 25. Nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue cose insidie, come traditor, porre. Lab. 147. Le inimicizie mortali, le 'nsidie, e gli odj saranno di presente in campo. Dant. Par. 17. Ecco le 'nsidie, Che dietro a pochi giri son nascose. Bern. Orl. 1. 12. 56. Dietro alla porta poi l' odio, e l' invidia, E con un arco teso sta l' insidia.

INSIDIARE. *Porre, o Tendere insidie.* Lat. *insidiari, insidias tendere.* Gr. ἐνεδρεύειν. Bocc. nov. 73. 58. Per questo si lacerate, minacciate, e insidiate.

INSIDIATO. *Add. da Insidiare.* Lat. *insidiis adortus.* Gr. ἐνεδρευθείς. Segn. Mann. Nov. 14. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte per qual cagione?

INSIDIATORE. *Che insidia.* Lat. *insidiator.* Gr. ἐνεδρεύς. Bocc. nov. 65. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne. Filoc. 3. 177. Non temendo la morte, che nelle mani degl' insidiatori uomini ne' notturni tempi dimora. Coll. SS. Pad. Schernito dallo insidiatore diavolo.

INSIDIATRICE. *Verbal. femm. Che insidia.* Lat. *insidiatrix.* Gr. ἡ ἐνεδρεύουσα. Salvin. disc. 2. 37. Il mostro più fiero fra tutti questi, perchè più dolce, si è l' adulatore, che qual sirena insidiatrice, alletta i naviganti pel mare di questo mondo.

INSIDIOSAMENTE. *Avverb. Con insidia.* Lat. *insidiose.* Gr. μετ' ἐνέδρας. Libr. Pred. Il demonio insidiosamente in quella figura si aggirava loro intorno.

INSIDIOSISSIMO. *Superl. d' Insidioso.* Libr. Pred. Il demonio contro le nostre anime insidiosissimo.

INSIDIOSO. *Add. Pieno d' insidie, Vago di fare insidie.* Lat. *insidiosus.* Gr. ἐπίβουλος. Petr. uom. ill. Aveva a fare con gente molto insidiosa. Maestruzz. 2. 11. 5. Lo inganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involare la cosa, che gli è stata data in serbanza.

INSIEME. *Avverb. che denota congregamento, unione; e vale Unitamente, e Di compagnia; e suol si congiugne colle particelle* CON, MECO, SECO, *e simili.* Lat. *simul, una.* Gr. ἅμα, ὁμοῦ. Bocc. nov. 77. 44. Chente che ella insieme con quella dell' altre si sia. E nov. 99. 12. Di questo di stamattina sarò io tenuto a voi, e con meco insieme tutti questi gentiluomini, che d' intorno vi sono. G. V. 11. 3. 14. Le femmine patteggiaro insieme del mandare i loro fantolini. Dant. Inf. 3. Poi si ritrasser tutte quante insieme. Petr. son. 27. Si vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l' erba. Din. Comp. 3. 73. Messer Pazzino de' Pazzi fece un dì pigliare messer Corso Donati per danari dovea avere da lui; molte parole villane insieme si dissono ec. [*qui vale Tra di loro, Vicendevolmente*].

(V) Vit. SS. Pad. 1. 228. Tutto lo dificio insieme [*cioè, preso tutto intero*] era di tanta larghezza, che vi sarebbono capiti forse ben cento uomini.

[2] *Per In un tratto, In una volta, parlandosi anche di cose non divise.* Maestr. Aldobr. tratto da Dep. Dec. 83. Tutta fiata la debbono prendere (*l' acqua*] moderatamente, e non troppa insieme.

INSIEME INSIEME. *Avverb. che così replicato ha forza di Superl. Senza punto di distanza, Unitissimamente.* Lat. *simul.* Gr. ὁμοῦ. But. Inf. 3. 1. In uno stante insieme insieme fu creato lo 'nferno colle prime cose create.

INSIEMEMENTE. *Avverb. Insieme, benchè appresso i migliori autori sia di più raro uso, che Insieme.* Lat. *simul.* Gr. ἅμα. G. V. 11. 3. 5. Le tribolazioni insiememente sono nostre correzioni. Bocc. introd. 22. Nè fu una bara sola quella, che due, o tre ne portò insiememente. Rim. ant. M. Cin. 53. La quale insiememente ella, ed amore Per gli occhi mi passò sottilemente. Cr. 3. 21. 2. Allora ch' egli è aiutato dal caldo, e dall' umido e dal vivifico lume del sole, e della luna insiememente. Cas. uff. com. 91. Quantunque di tutte insiememente alcuna dottrina dare si soglia.

(L) *Aggiuntovi* CON. Vit. S. Gir. 47. Acciocchè io abiti nella tua casa, sempre lodando te insiememente con gli abitatori di quella.

INSIEPARE. *Neutr. pass. Nascondersi nella siepe.* Lat. *sepe se occulere.* Gr. ἐν φραγμῷ ἀποκρύπτεσθαι. Varch. rim. past. 221. Anzi temo da noi si fugga, e 'nsiepe.

INSIGNE. *Add. Famoso, Chiaro.* Lat. *insignis, eximius, egregius.* Gr. ἐπίσημος, ἔξοχος, ἐξαίρετος. Red. lett. 2. 38. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manoscritto di questa insigne libreria. E 274. Mi rallegro dunque con V. sig. di sì bello aggradimento di un Cardinale tanto insigne.

INSIGNIRE. *V. L. Decorare e Ornare.* Lat. *insignire.* Gr. ἐπισημαίνειν. Fr. Iac. T. 4. 21. 5. Che le toglie la bellezza, Di che Dio l' avea insignita.

INSIGNISSIMO. *Superl. d' Insigne.* Lat. *præstantissimus.* Gr. ἐξοχώτατος. Salvin. disc. 1. 393. Questa è una chiara, ed insignissima onorevole testimonianza della forza vantaggiata della virtù sopra quella della bellezza. Pros. Fior. 3. 177. Gli venne fatto l' essere impiegato negli affari di quella Cesarea insignissima maestà.

INSIGNITO. *Add. da Insignire.* Vend. Crist. 49. Ammaestrato d' arme, e di cavagli, e di guerra, e di battaglia, e di tutti i belli costumi era insignito.

INSIGNORIRE. *Far signore.* Lat. *dominum facere, imperium tradere.* Grec. κύριον ποιεῖν, ἀρχὴν παραδοῦναι. Stor. Eur. 4. 88. Fu (*Arnolfo*) insignorito di quella terra, e chiamato Re de' Lombardi. Fir. rag. 157. Egli è necessario conchiudere, che la donna debba insignorire l' uomo dell' amor suo piuttosto, che un' altra donna.

§. *E neutr. pass. Farsi signore, Impadronirsi.* Lat. *potiri.* Grec. κρατεῖν. Stor. Eur. 1. 24. Fortificatisi (*i Saracini*) colà dentro, s' insignorirono del paese. E 3. 60. Insignoritosi non solamente di questo, ma e di tutto lo stato di Giselberto, lo distribuì tra gli amici, e parenti suoi. Fir. As. 107. Appostato il più tenebroso tempo della notte, quello cioè, nel quale il sonno col primo impeto s' insignorisce de' mortali. Tac. Dav. ann. 5. 219. Temea, non L. Silano di somma nobiltà da G. Cassio allevato, e sollevato ad ogni splendore, s' insignorisse dell' imperio.

(L) IN SIMIGLIANTE. *Posto avverbialm.* Fr. Barl. 6. 4. Isforza in simigliante [*similmente*] fargli onore.

(L) IN SIMILE. *Similmente.* Guitt. lett. 32. 77. Mandandolovi dichiarando per lo Sonetto di sotto scritto in simile la lettera.

INSINATTANTO, INSINTANTO, e INSINOATTANTO. *Avverbj, che pur da alcuni si scrivono anche sciolti in più voci, vagliono lo stesso, che Infinattanto, e nelle stesse maniere si costruiscono.* Lat. *quoad, donec.* Gr. μέχρι.

INSINATTANTOCHÈ, INSINTANTOCHÈ, e INSINOATTANTOCHÈ. *Infinattantochè.* Lat. *quoad, donec.* Gr. μέχρι. Cr. 9. 19. 3. Insinattantochè al pristino stato non è ridotto. Fir. As. 87. Egli non restò mai di battermi, insintantochè impaurito, per un gran fracasso del vicinato, che gridava, al ladro al ladro, egli si fuggì. E 136. Nè mi parrà mai esser donna, nè viver certamente, insinattantoch' io non la fo tombolar giù di tanta felicità.

(L) IN SINGULARITÀ. Vit. S. Gir. 72. Onde la gloria di ciascuno per sè è gloria in comunità di tutti; e la gloria di tutta la comunità, è di ciaschedun in singularità. E 76. Confortò ciaschedun de' suoi frati in singularità [*ad uno ad uno*].

INSINO. *Lo stesso, che Infino, e nello stesso modo si costruisce.* Lat. *usque.* Gr. ἕως. Dant. Purg. 8. Truovi nel suo arbitrio tanta cera, Quant' è mestiero insino al sommo smalto. E Par. 1. Insino a qui l' un giogo di Parnaso Assai mi fu. Bocc. nov. 24. 8. E in questa maniera guardando al cielo, stare senza muoverti punto insino a mattutino. Cr. 2. 23. 35. Racconta d' innestare, e dice, ancora Columella un altro modo, che per insino alla midolla l' arbore si fori con succhiello, i quali usano i Gallici. Cron. Morell. 225. Appresso vedi la grandezza del paese, e quanto è tenuto grande per lunghezza, cioè da San Godenzo insino a' confini di Vernio. M. V. 9. 95. E ciò far dee il Re di Francia per insino alla festa di s. Giovanni Batista.

(*) *Vario uso* Vit. SS. Pad. 2. 224. Non era lecito, secondo la dottrina dell' Apostolo, tener l' ira insino a posto il Sole.

(*) *Insino IN, in vece di A.* E. Giord. 155. La puerizia basta (*dura*) da' sette anni insino ne' quattordici. l' adolescenza basta da' quattordici insino ne' trenta ec. (*e così ha qui tre altre volte*).

§. *Insino, talora denota intero compi-*

mento della cosa, di cui si parla. Fir. nov. 7. 267. Dove ebbero insino alla gelatina, e insino a' berlingozzi.

INSINO ALLORA. *Lo stesso, che Infino allora. Petr. canz.* 19. 2. E lei, ch' a tanta spene Alzò 'l mio cor; che 'nsin allor io giacqui A me noioso, e grave.

(*) INSINO A ORA *Fino da ora, da questo punto. Fior. S. Franc.* 36. Quello ee il tesoro di vita eterna, il quale io ti serbo, e insino a ora te ne investisco. *E* 103. E s' egli (*il Monte della Vernia*) parrà loro atto a orazione, ... insino e ora io accetto le vostra proferta caritative.

(L) *Strano uso. Cavalc. Med. cuor.* 155. In persona anche il perseguitarono, che insin piccolo (*da piccolo*) fu perseguitato da Erode.

(L) INSINO A ORA. *Vit. SS. Pad.* 1. 267. Dal principio della mia gioventù insino a ora è stato mio compagno.

INSINOATTANTO. *v.* INSINATTANTO

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 22. Non ti lascio insinoattantochè tu non mi fai tuo Monaco.

INSINOATTANTOCHÈ. *v.* INSINATTANTOCHÈ.

INSINOCHÈ, *o* INSINCHÈ. *Lo stesso, che Infinchè; e come quello oppunto si costruiscono.* Lat. *quoad, donec.* Gr. *μέχρι.*

(L) *Dial. S. Greg.* 4. 9. Mi disse, insino che (*cioè, insin da quando*) io era ancora monaco nel monastero. *Cav. Att. Apost.* 21. Trovaronvi uno zoppo, e sciancato; lo quale era così infermo insino che nacque: *Cioè insin da quando nacque, infin dalla nascita.*

INSINTANTO *v.* INSINATTANTO.

INSINTANTOCHÈ. *v.* INSINATTANTOCHÈ.

INSINUANTE. *Che insinua, Che s' introduce. Salvin. pros. Tosc.* 2. 182. Per farsi per mezzo della parola visibili, e insinuatisi per l' orecchie all' animo di chi ascolta.

INSINUARE. *Dimostrare, Mettere nell' animo.* Lat. *in animum inducere,* Gr. *εἰσβιβάζειν εἰς νοῦν. Sagg. nat. esp.* 30. Vi fu chi tentò insinuare il contrario colla seguente esperienza.

§. *E neutr. pass. vale Introdursi.* Lat. *se immittere, se insinuare.* Gr. *ἐνδύεσθαι, παρεισδύεσθαι. Sagg. nat. esp.* 150. Acciocchè il freddo più presto, e più agevolmente s' insinuasse per tutta l' acqua.

INSINUAZIONE. *L' insinuare.* Lat. *insinuatio.* Gr. *παρείσδυσις.*

§. I. *Introducimento.* Lat. *immissio.* Gr. *εἴσοδος. Sagg. nat. esp.* 134. Non solamente per insinuazion di calore, ma per inzuppamento di umido ancora può dilatarsi un corpo.

§. II. *Per termine rettorico, e vale Ragionamento fatto con dissimulazione, o circuizione, per guadagnarsi con oscurità l' animo dell' uditore.* Lat. *insinuatio.* Gr. *παρείσοδος. Ret. Tull. Strud.* Potemo cominciare nostra diceria per infingimento di parole con insinuazione. *But.* E' insinuazione latente esordio, nel quale s' induce una cosa per un' altra.

INSIPIDAMENTE. *Avverb. Scioccamente, Scipitamente.* Lat. *insulse, insipienter.* Gr. *ἀνοήτως. Mor. S. Greg.* Riduсesi a una sola intelligenza quello, che imprima assaporava insipidamente.

INSIPIDEZZA. *Astratto d' Insipido. Sciocchezza, Scipitezza.* Lat. *insuavitas.* Gr. *ἀναφία. Sagg.* 25. Onde il gusto risvegliato abbia a conoscer l' insipidezza de' suoi cibi consueti. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. D' intertenerlo grato, e senza noie O d' importunitade, o insipidezza. *E* 2. 4. 18 Han per maestro l' ozio, e per materia l' insipidezza.

INSIPIDIRE. *Divenire insipido, senza sapore.* Lat. *insipidum fieri.* Grec. *ἄχυμον γίνεσθαι. Fr. Iac. T.* S' io non gusto il suo sapore, Tutta quanta insipidisco.

INSIPIDISSIMO. *Superl. d' Insipido. Salvin. pros. Tosc.* 2. 121. Disarmonici diverranno, e senza il condimento dell' armonia insipidissimi.

INSIPIDO. *Add. Contrario di Saporito; Sciocco, Scipito.* Lat. *insipidus.* Gr. *ἄχυμος. Bocc. nov.* 77. 49. Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, ed insipido. *Cr.* 5. 12. 9. È da sapere, che nelle mele è enfiamento, e propriamente in quelle, che non son dolci, e le insipide sono molto acquidose, e declinano di soperchio ad umidità. *E cap.* 13. 13. Il liquore insipido, il quale ha quasi sapor d' acqua, per l' abbondanza del suo liquore, e acquosità pertiene a frigidità.

INSIPIENTE. *Add. Sciocco.* Lat. *insipiens.* Gr. *ἄνους. Salvin. disc.* 1. 83. Quanto è questo grande argomento, per farci concludere, più essere felice un sapiente mendico, che un ricco insipiente?

(L) *Cavalc. Specch. cr.* 66. Onde è compagno alle bestie insipienti, ed è fatto simile a quelle. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 199. Il Salmista dice del peccatore. È comparato alli giumenti insipienti.

(L) INSIPIENTEMENTE. *Petr. Uom. ill.* 126. Rispondendo il Papa, che non lo voleva fare; contuttociò sia che prima insipientemente promesso gliel' avessi.

INSIPIENZA, *e* INSIPIENZIA. *Contrario di Sapienza; Sciocchezza.* Lat. *insipientia.* Grec. *ἄνοια. Fr. Giord. Pred. S.* Anzi fue uomo matto, e pien d' insipienza. *Guid. G.* 15. In verità io ti ho compassione alla tua insipienza, e intorno e te, che troppo imprendi. *Maestruzz.* 2. 2. Molti, anche tutti i peccati) si riducono a' dieci comandamenti d' Iddio, come è l' idolatria ec. disubbidenza, insipienzia ec.

INSIPILLARE, *e* INZIPILLARE. *Voce bassa: Instigare, Stimolare.* Lat. *instigare, urgere.* Gr. *παροξύνειν, ἐπισπεύδειν. Malm.* 12. 21. Tanto l' insipillò, che allora allora Ei corre alla cugina, e gnene chiede.

INSISTENZA, *e* INSISTENZIA. *L' insistere.* Lat. *pervicacia, obstinatio.* Gr. *ἐπιμονή, αὐθάδεια.*

(L) *Segn. Parroc. instr.* 7. 1. Senza una tale insistenza non si fa nulla. mercè che senza ritornare più volte intorno alle muraglie di Gerico, non si abbatterono.

INSISTERE. *Star fermo, e ostinato in alcuna cosa.* Lat. *insistere.* Gr. *ἐπιμένειν. M. V.* 3. 31. Lotto Gambacorti da Pisa, che allora era amico de' Fiorentini, fece muovere le parole, ed insistere in quelle. *Fior. Ital. D.* Simigliantemente quando noi insistiamo alla vita altiva troppo disordinatamente, in parte siamo uomini, in parte siam bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo perseverantemente insistere nello studio dell' orazione. *Guid. G.* 110. E così tutti e tre i fratelli crudelmente insistendo, s' ingegnarono di uccidello, o di prenderlo.

§. *Per Istar sopra. Gal. Sist.* 354. Viene a esser un de' lati, che comprende l' angolo, che si forma nell' occhio, e che insiste sopra la grossezza della corda.

INSOAVE. *Add. Non soave.* Lat. *insuavis.* Gr. *ἀηδής. Cr.* 9. 100. 3. Fanno il mele insoave, siccome del fico; del citiso, buono, del timo, ottimo. *Bern. Orl.* 2. 13. 68. Ne la voce mancar par ch' io mi senta, O veramente ell' è fatte insoave. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Videsi prima al fremito d' un vento Spiacevole, insoave, impetuoso.

INSOFFICIENZIA. *Lo stesso, che Insofficienza. Vit. S. Gir.* 10. Non posso tacere, che secondo la mia insofficenzia non dica di lui ec.

INSOFFICIENTE. *Add. Non sufficiente.* Lat. *ineptus, non aptus.* Gr. *οὐκ ἐπιτήδειος. Filoc.* 1. 23. Avvegnachè a tanta cosa insofficiente mi senta. *Coll. Ab. Isac* 87. Ma sappieti, che quanto l' anime è insofficiente a grandi tentazioni, cotanto ec. è insofficiente a grandi grazie.

(L) INSOFFICIENTEMENTE. *Pass.* 381. Il detto loro ec. dee essere riprovato, siccom' egli insofficientemente provato.

INSOFFICIENTISSIMO. *Superl. d' Insofficiente. Esp. Salm.* Avvegnachè io sappia, me essere insofficientissimo e tanto fatto.

INSOFFICIENZA. *Astratto d' Insofficiente.* Lat. *imperitia.* Grec. *ἀνεπιτηδειότης. Fior. S. Franc.* 3. Considerando la sua insofficienza, e poca virtude, chiamava, e pregava Iddio, che colla sua pietade, e onnipotenza ec. compiesse quello, che per se non potea.

INSOFFRIBILE. *Add. Che non si può soffrire.* Lat. *intolerabilis.* Gr. *ἀφόρητος. Segn. Mann. Nov.* 20. 3. Un piccolo vitellino pigliato su le spalle la prima volta pare insoffribile anche ad un uomo robusto.

INSOFFRIBILISSIMO. *Superl. d' Insoffribile.* Lat. *intolerabilissimus.* Grec. *ἀφορητότατος. Segner. Pred.* 5. 5. Non già vi rinfaccerà una scusabile o negligenza, o lentezza, usata in servirlo, ma tanti orrendi strapazzi insoffribilissimi.

INSOGGETTABILE. *Add. Che non si può soggettare. Segner. Crist. instr.* 2. 6. 9 Proprio effatto di Dio è l' essere insoggettabile, e l' essere independente.

INSOLENTE. *Add. Che procede fuori del dovuto termine, Arrogante.* Lat. *insolens.* Gr. *ὑβριστής. Fir. As.* 276. I poveri, le sorrette delle leggi, avranno chi gli terra dalle rapaci mani degl' insolenti ricchi. *Bern. Orl.* 3. 5. 3. È venuta oggi una razza di gente, Che colla l' autorità dell' anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente. *Red. Ditir.* 25. Da un insolente satiretto osceno Con infame flagel venga percosso. *Malm.* 1. 27. Ch' ella pizzica poi dell' insolente.

INSOLENTEMENTE. *Avverb. Con insolenza.* Lat. *licenter, prælicenter.* Gr. *ὑβριστικῶς, ἀδεῶς. Bemb. stor.* 5. 3. I Tedeschi più insolentemente, e liberamente vagando, avendo ec. *Varch. stor.* 8. 187. Beffando ora questo, e ora quell' altro, faceva insolentemente di molti soprusi.

INSOLENTIRE. *Diventare insolente.* Latin. *insolescere.* Grec. *ὑπερφρονεῖν, καταπαίζειν. Tac. Dav. ann.* 2. 53. Planeina insolentisce, scaglia via il bruno per la sorella. *E ann.* 16. 227. Credersi, che Didona ec. nascondesse quel tesoro, perchè quel nuovo popolo avo insolentisse per la troppa ricchezza. *E stor.* 1. 257. Mentre bruttamente i capi contendono, l' esercito insolentì.

INSOLENTISSIMO. *Superl. d' Insolente. Guicc. stor.* 14. 659. Le dispregiavano con superbissime, e insolentissime parole. *Borgh. Orig. Fir.* 40. Da' rammarichi sparsi da loro, che furono grandissimi, e insolentissimi.

INSOLENTONE. *Accrescit. d' Insolente. Red. lett.* 1. 172. Della freddezza del povero stomaco ne danno la colpa alla soverchia caldezza di quell' insolentone del fegato.

INSOLENZA, e INSOLENZIA. *Astratto d' Insolente*. Lat. *insolentia*. Gr. ἀλαζονεία. *Fir. As.* 86. Mentrechè fra me stesso io ripensava la insolenzia de' miei compagni. *E* 280. Il soldato preso adegno, ec. nè potendo affrenar la sua naturale insolenza, ec. *Segr. Fior. stor.* 1. 20. Acciocchè ec. contro all' insolenza del popolo Romano lo difendesse. *E* 3. 50. In tanta insolenzia venne, che battè una moneta falsa di conio Fiorentino.

(Z) INSOLFARE. *Neut. pass. Riempiersi di solfo. Sannaz. Arcad. ed* 12. Ma come vedrò voi, ardenti e fumidi Monti dove Vulcan bollendo insolfasi?

INSOLFATO. *Add. Impiastrato di solfo*. Lat. *sulfure illitus*. Grec. θείῳ ἐπικεχρισμένος. *Ovvid. Pist.* Io ardo, come legno insolfato.

IN SOLIDO. *Posto avverbialm. Termine legale, che vale Interamente, Compiutamente; e si dice allora, che ciascheduno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma*. Lat. *in solidum*. Grec. εἰς ὁλόκληρον. *Bocc. vit. Dant.* 221. Siccome ciascuno altro cittadino a' suoi onori sia in solido obbligato.

INSOLITO. *Add. Non solito*. Latin. *insolitus*. Gr. ἀήθης. *Fir. disc. an.* 65. Te ne potrai chiarire da te stesso per molti segni, come è una insolita timidità, un tremar di voce. ec. *Serd. stor.* 1. 10. Questi poi parte furono consumati da' caldi insoliti, e dalla gravezza dell' aria. *Red. Vip.* 1. 73. Corser fecero tutto il vicinato la traccia dell' insolito delicatissimo odore.

INSOLLARE. *Da Sollo; Divenir sollo, soffice*. Latin. *mollescere*, Grec. μαλακίζεσθαι.

§. *Per metaf. vale Render vano, Annichilare*. Lat *reddere inane*. Gr. κενοῦν. *Dant. Purg.* 5. Che sempre l' uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga il segno, Perchè la foga l' un dell' altro insolla. *But. ivi*: Perchè l' uno pensieri sopravvenente insolla, cioè rende vana la foga dell' altro ec. come insolla la foga del balestro, quando è più di lungi la posta, che non suole.

INSOLLIRE. *V. A. Neutr. Sollevarsi, Commuoversi. G. V.* 8. 45. 1. Essendo la città di Lucca molto insollita per la mutazione di Pistoia (*così nel T. Dav.*)

INSOLLITO. *Add. da Insollire. G. V.* 12. 16. 2. La terra era insollita, e in paura. *M. V.* 5. 32. Essendo il popolo insollito, e mal contento, e sospettoso de' fatti di Lucca (*così hanno i T. Ricci, e Covoni, benchè manchi questa voce negli stampati*.

INSOLUBILE. *Add. Non solubile*. Lat. *insolubilis*. Gr. ἄλυτος. *Esp. Salm.* I comandamenti duri, e malagevoli ad osservargli, ovvero insolubili, che non si possono sciogliere. *Fir. disc. lett.* 321. Donde si può prendere insolubile argumento, che una persona particolare non può far nuova legge, nè introdur nuova consuetudine. *Varch. Lez.* 111. Al settimo, e ultimo argumento, il quale è di Simplicio, e pare insolubile, si dice ec.

INSOLUBILMENTE. *Avverb. Senza potersi sciorre*. Lat. *insolubiliter*. Gr. ἀλύτως. *S. A. C. D* Allora potranno esser legati col legame del corpo loro insolubilmente. *Fir. As.* 77. Imperciocchè la forza d' amore, colla quale io ti sono insolubilmente allacciata, costrigne me ec. a farti ogni cosa palese.

IN SOMMA. *Posto avverbialm. Finalmente, In conclusione*. Lat. *ad summam, denique, tandem*. Grec. ὅλως, τέλος, [illegible]. *Dant. Inf.* 15. In somma sappi, che tutti fur cherci, E letterati grandi. *Petr. cap.* 3. In somma so, come è incostante, e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Cavalc. Frutt. ling.* Truovo, che in somma cinque sono quelle cose, che c' impediscono, ch' esauditi non siamo.

IN SOMMA DELLE SOMME. *Posto avverbialm. Per final conclusione*. Lat. *summa summarum, Sen. in omni summa, Cic.* Gr. ἐν κεφαλαίῳ, καθόλου, ὡς ἐν βραχέσι, *Demost. Alleg.* 313. La notte, che mi tenne in tanti guai, In somma delle somme ebbe quel fine, Ch' io non credetti, ch' arrivasse mai.

(L) IN SOMMO. IN SOMMA. *Vit. S. Eufros.* 398. Una fanciulla femmina, in sommo la più bella creatura, che giammai fosse veduta. *E* 399. Ed era in sommo la più bella Cristiana, che giammai fosse veduta.

(L) *Vale anche sommamente*. *Segn. Mann. Genn.* 29. 3. Impara da questo a stimare in sommo quegli atti di carità che tanto piacciono a Dio. *E Lagi* 30. 2. Tu non l' ami [*il prossimo*], ma l' odii in sommo.

INSONNARE. *Indur. sonno*. Lat. *soporare, soporem inducere*. Gr. ὑπνοῦν.

INSONNE. *V. L. Add. Che non ha sonno*. Lat. *insomnis*. Gr. ἄυπνος. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Lattuga, nè papaver, nè nigella Vagliono a far dormire un' alma insonne.

INSOPPORTABILE. *Add. Da non si poter sopportare*. Lat *intollerabilis*. Gr. ἀφόρητος. *Ar. Fur.* 23. 114. O gravar lui d' insopportabil some Tanto di gelosia, che se ne pera. *Segr. Fior. Mandrag.* 3. 11. Sono molte cose, che discoste paiono terribili, insopportabili, strane, e quando tu ti appressi loro, elle riescono umane, sopportabili, dimestiche.

INSOPPORTABILISSIMO. *Superl. d' Insopportabile. Segn. Etic.* 1. 2. Essendo invero insopportabilissima quella ingiustizia, che ha l' arme in mano.

(L) IN SOPRA CIO'. *In oltre*. Lat. *Insuper. Boez.* 11. I suoi dolori non solamente non ripererebbono di rimedj alcuni, ma di dolci veleni in sopra ciò lo nutricherebbono. *E* 21. In sopra ciò la conoge, la innocente casa ec. difendono noi da ogni sospicione.

INSORDIRE. *Divenir sordo*. Lat. *exsurdare*. Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* In quell' aria grossa facilmente possono insordire.

INSORGERE. *Insurgere*. Latin *insurgere*. Grec. ἀνίστασθαι. *Red. cons.* 1. 121. Nè pure ec. fra giorno, o la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l' uso del brodo.

INSORMONTABILE. *Add. Che non si può sormontare, Insuperabile*. Latin. *insuperabilis. Salvin. pros. Tosc.* 2. 175. Quella pia affezione ec. dee tutto vincere, tutto spianare, e tutto orrevolmente tirare a fine, quantunque difficultadi insormontabili ci soprastassero.

INSORTO. *Add. da Insorgere*.

IN SOSO. *e.* IN SU. *Avverb.*

INSOSPETTIRE. *Neutr. Prender sospetto*, Lat. *in suspicionem venire*. Gr. ὑποπτεύεσθαι ὑπό τινος. *Esp. disin. om.* 91. La padrona udendole così parlare, e comecchè mezzo, ne fosse insospettita, tenne per certo, che così fusse. *Gell. Sport.* 1. 4. Ch' io dubito, che ella non abbia cominciato a insospettire di qualche cosa. *E* 3. 73. Ora dubitano delle mogli, ora de' figliuoli, or temono de' servi, ora insospettiscono de' lavoratori. *Varch. stor.* 15. 639. Cominciarono a insospettire, e star di malissima voglia.

§. *E in signific. att. vale Mettere in sospetto*. Latin. *suspicionem irritare, in suspicionem adducere. Tacit.* Grec. ὑποψίαν ἐγείρειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 340. furon lette in parlamento le lettere d' Antonio a Civile, le quali insospettirono i soldati.

INSOSPETTITO. *Add. da Insospettire*, Latin. *in suspicionem adductus*. Grec. ὑποπτευόμενος. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Esso, come fanno gl' insospettiti, spaurito impauriva. *Guicc. stor.* 15. 765. Insospettiti da questo accidente pochi di innanzi al conflitto rivocavano ec. *E.* 18. 55. I quali insospettiti o della fede o della instabilità sua avevano messa diligente guardia alla moglie.

INSOSTENIBILE. *Add. Che non si può sostenere. Salvin. pros. Tosc.* 1. 257. Io non voglio pigliare impegno di difendere ogni cosa, e di sostenere l' insostenibile.

INSOZZARE. *Far sozzo, Bruttare*. Lat. *deturpare, inquinare*. Gr. μιαίνειν, μολύνειν. *Amm. ant.* 22. 3. 4. E chi è, che non si conturbi, quando egli vede insozzar le virtudi per accusamento de' viziosi? *E* 40. 1. 12. Se coloro, a' quali molti mirano, sono insozzati di alcuna riprensione, elli per lo loro stato rendono palesi, e chiare le loro macule. *E* 40. 2. 6. I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

INSOZZATO. *Add. da Insozzare, Boez. G. S.* 119. Costui la insozzata sua coscienza da' vizj ragguardando, e se con la sua fortuna comparando, forse ha paura ec.

INSOZZIRE. *Insozzare, Divenir sozzo*. Lat. *deturpari, inquinari*. Gr. μολύνεσθαι, μιαίνεσθαι. *Albert* 2. 48. L' onestà, e la buona fama non denno essere insozzite.

INSPERATAMENTE. *Avverb. Senza speranza*. Lat. *inopinate*. Gr. ἀπροσδοκήτως. *Stor.* 4. 204. Non conoscendo ec. l' occasione, che insperatamente se gli presentò.

INSPERATO. *Add. Non isperato, Senza speranza*. Lat. *inopinatus*. Gr. ἀπροσδόκητος. *Segr. Fior. stor.* 7. 191. Nel mezzo di tanta pace nacque un nuovo, ed insperato tumulto in Toscana. *E* 8. 211. Iddio ec. fece nascere uno accidente insperato. *Guicc. stor.* 8. Non sopravvenisse qualche insperato impedimento.

INSPERGERE. *Aspergere*. Lat. *inspergere*. Gr. ἐπιπάττειν. *Salvin. disc.* 2. 412. Si deve notare ec. che non a pien sacco votano le citazioni, ma con parca mano, e sobriamente nelle loro scritture, quasi sale, le inspergono.

INSPESSATO. *Add. Condensato. Segn. anim.* 2. 87. L' aria adunque inspessata rende il suono, se è percossa ec. di mezzo quando ella non è inspessata, e di cosa percossa quando ella è inspensata.

INSPEZIONE, e ISPEZIONE. V. L. Guardamento. Lat. inspectio. Gr. [illegible]. §. Per Considerazione, Specie, Apparenza. But. disc. Arn. 21. Per non esser tali cose di mia inspezione, mi rimessi in tutto a quanto da' sapientissimi giudici ec. venisse dichiarato.

INSPIRARE. Spirare, Infondere. Lat. inspirare. Gr. ἐμπνεῖν. Coll. Ab. Isac. 30. Sforzati di seguitare l'umiltà di Cristo, acciocchè 'l fuoco più fortemente s'accenda, il quale è inspirato in te da lui. Boez. Varch. 3. 6. Questi dall'alta sede L'anime folle pargolette, e belle, D'ogni saper, d'ogni ignoranza nude, Nelle membra caduche inspira, e chiude. Cas. istr. Card. Caraff. 4. Perciocchè noi ci diamo a credere, che non in vano la maestà di Dio ci abbia simile impresa a questo tempo inspirata.

INSPIRATO. Add. da Inspirare. Lat. inspiratus. Cron. Morell. 345. A te illuminato dal figliuolo di Dio delle segrete cose inspirate dal petto celestiale.

INSPIRATORE. Che inspira. Buon. Fier. 5. 3. 6. Dove si dica Iddio fattore, Iddio comandatore, o inspiratore Iddio.

INSPIRATRICE. Verbal. fem. Che inspira. Lat. inspirans. Grec. [illegible]. Salvin. disc. 2. 527. O poesia dono del cielo, inspiratrice di religione, e degli animi umani a Dio radducitrice, ec. come non dee essere cara a quegli, che ec.? Pros. Fior. 4. 153. Chi n'accerta, che quella Vergine gloriosa non fosse sola l'inspiratrice di così nobil concetto, a di così pio?

INSPIRAZIONE. Motivo interno della volontà, che incita a operare. Lat. inspiratio. Gr. ἐμπνοή. Cavalc. Specch. cr. La carità prima si concepe per buone inspirazioni. E Discipl. spir. Questo tale dispregiando le sante inspirazioni, crede, più tosto che a quelle, alle male suggestioni del diavolo. Franc. Sacch. rim. L'avere per divina inspirazione.

(Z) INSPONTANEO. Non ispontaneo, Involontario. Segn. etic. 3. 121. Ragiona in questo Cap. del Volontario, o dell'Involontario, o vogliam dire dello Spontaneo, e dell'Inspontaneo.

(L) INSPREGIARE. Spregiare. Pass. 322. Insegna questa (cose celesti) amare e desiderare, e quelle (cose terrene) inspregiare e rifiutare.

INSTABILE. Add. Non istabile. Lat. instabilis. Gr. ἄστατος. Com. Purg. 30. Se sarae infortunato, fia indiscreto, instabile, tristo ec. Petr. cap. 3. E come sono instabili sue ruote. E cap. 11. Un dubbio verno, un instabil sereno È vostra fama. Arrigh. 62. La natura ec. diè, ch'ella fosse sempre instabile, e vaga. Circ. Gell. 10. 225. Oltra di questo ho sempre sentito dare da i nostri savj molti epiteti al vulgo, di errante, d'instabile, di volubile.

INSTABILISSIMO. Superl. d'Instabile. Varch. Lez. 522. Anzi instabilissima, come mostra la palla, sopra la quale si dipigne.

INSTABILITÀ, INSTABILITADE, e INSTABILITATE. Astratto d'Instabile. Lat. instabilitas. Grec. ἀστασία. Tratt. pecc. mort. Quando ciarla assai assalito dall'accidia, non per necessità, o per utilità, che seguiti, ma per pigliare qualche piacere, e chiamasi instabilità. Serd. stor. 2. 87. Dà tutta la colpa della cosa all'inconstanza, e instabilità del Zamorino. E 7. 259. Per instabilità di natura non durò molto tempo a osservar la fede.

INSTABILMENTE. Volubilmente, Con instabilità. Lat. inconstanter. Gr. ἀστάτως. Il Vocabol. nella voce VOLUBILMENTE.

INSTANCABILE. Add. Indefesso, Che non si stanca. Lat. indefatigabilis. Gr. ἀκάματος. Salvin. disc. 2. 378. Gli altri pianeti, e le sfere ne' loro rivolgimenti instancabili, ec. non veggiamo noi, vivi mantenersi, e sempiterni, ec. E 528. Le cose più infime, e basse sono un eco, rabbattuta da quella musica grande, ed instancabile, che presso di Dio più luminosa si sente. E pros. Tosc. 2. 71. Perciocchè egli fa andantemente il suo corso instancabile, ed indefesso. E 183. Io che di tanti e tanti Greci modelli ec. ebbi di traportare al nostro linguaggio, una amorosa instancabil vaghezza, ec.

INSTANCABILMENTE. Avverb. Infaticabilmente. Lat. indefesse. Grec. ἀκαμάτως. Salvin. disc. 1. 418. Quelle verità, ec. in Dio, specchio, e fonte d'ogni verità limpidissimo, in una semplice, ed amabile veduta instancabilmente elle rimireranno.

INSTANTANEAMENTE. Avverb. In un istante. Lat. momento temporis. Grec. [illegible]. Pros. Fior. 5. 57. Dove ritrovossi giammai così eccellente chirurgo, che instantaneamente restituisse alla salute primiera l'infrante, e lacere membra di moribondo fanciullo?

(L) INSTANTANEO. Istantaneo. Segn. Parroc. instr. 3. 1. Spirano un odor sommo contro di queste promozioni instantanee.

INSTANTE, e ISTANTE. Sust. Stante, Momento di tempo. Lat. momentum temporis. Gr. ῥοπή, στιγμή. Ambr. Cof. 2. 1. Egli diedemi Tele di rensa sottili in un cofano, ec. e io quell'instante Lo mandai a casa Stoldo.

§. In instante, posto avverbialm. In un subito, In un attimo. Lat. illico, repente. Gr. ἐν ἀτόμῳ. Fr. Iac. T. 2. 23. 3. La giustizia in un instante L'effetto si ha pigliato. Varch. Ercol. 264. Perchè non si potendo fare alcun movimento in instante, seguita che ciascuno movimento abbia il suo tempo.

INSTANTE, e ISTANTE. Add. Che insta. Lat. instans, urgens. Grec. [illegible].

INSTANTEMENTE, e ISTANTEMENTE. Avverb. Con instanza. Lat. vehementer, instanter. Gr. σφόδρα, ἐκτενῶς. Bocc. nov. 35. 6. Domandandone ella molto instantemente ec. l'uno de' fratelli le disse. Vit. SS. Pad. Pregò instantemente, e spesso la pietà d'Iddio, che gli togliesse questa tentazione, e impedisse questo peccato. Cavalc. Frutt. ling. Al tempo della grave tentazione, e tribolazione dobbiamo più instantemente orare per impetrar soccorso. Serd. stor. 1. 25. Domandava istantemente, e scongiurava il Re, ch'e' non permettesse, ch'egli uscisse di questa vita senza prender prima i misterj della fede Cristiana.

INSTANTISSIMAMENTE, e ISTANTISSIMAMENTE. Superl. d'Instantemente. Lat. instantissime. Gr. ἐκτενέστατα. Bemb. lett. 3. 9. Per questo pregando instantissimamente il Duca. Varch. Lez. 4. Per soddisfare ad alcuni amici, che di ciò m'hanno instantissimamente richiesto.

(V) Vit. SS. Pad. 1. 204. E pregaronlo instantissimamente, che dovesse ec.

INSTANTISSIMO, e ISTANTISSIMO. Superl. d'Instante, e Istante. Lat. instantissimus. Gr. ἐκτενέστατος. Fiamm. 1. 10. E da molti ancora con instantissima sollecitudine in matrimonio fui addimandata. E 5. 43. La fida nutrice, ec. istantissima a' miei beni, non prima il mio marito della camera uscìo, che vi entrò.

INSTANZA, e ISTANZA, INSTANZIA, e ISTANZIA. Continua perseveranza nel domandare, e chiedere. Lat. instantia. Gr. ἔνστασις. Com. Inf. 30. Lo quale tra l'altre sue operazioni ad instanza d'un altro cavaliere Fiorentino ec. si trasformòe. Bocc. nov. 79. 8. Ad instanza de' preghi loro ci lasciò due suoi sofficienti discepoli. E nov. 98. 10. S'ingegnava di confortarlo spesso, e con instanzie domandandolo della cagione de' suoi pensieri, e della infermità. Dant. Par. 2. Da questa instanzia può deliberarti Esperienza. Fir. As. 72. Il medesimo ministro, per comandamento del presidente, con grandissima instanza mi costringeva a ciò fare. E dial. bell. donn. 353. Pochi dì sono, ch'io ne senti' domandare con una grande istanza. Red. esp. nat. 36. Questa vostra instanza mi rassembra, che sia fondata su quello, che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo Franzese. Cas. lett. 26. Vostra Ecc. sia certa, che non è proceduta da altro, che dal voler fare io quest'ufficio più a suo tempo, e con maggior frutto, che io non farei, se lo sollecitassi con più istanza.

(L) Variamente. Bocc. giorn. 2. nov. 2. Quivi ad instanzia di se (cioè, a sua requisizione) la facea stare. E g. 10. n. 8. Vegnamo alla seconda ragione, nella quale con più instanzia (più alla stretta; con più efficacia) vi si conviene dimostrare, lui più essere stato savio, che voi non siete.

§. In luogo di Obiezione. Lat. oppositio. Gr. ἔνστασις. Gal. Sist. 214. Comincerò dunque dall'instanze contenute nel libretto delle conclusioni.

INSTARE. Fare instanza. Lat. instare. Gr. ἐνιστάναι. Serd. stor. 16. 625. Finalmente instando il nimico colle superbe minacce, che lasciassero la fede Cristiana, risposero ec. Ar. Supp. 2. 4. E tuttavia in contrario instai col mio padrone ec.

INSTERILIRE. Neutr. Divenir sterile. Lat. sterilescere. Gr. ἀγονεῖν, ἢ ἄκαρπον γίνεσθαι. Pros. Fior. 6. 183. Per detto di Teofrasto, i gusci delle fave fanno seccare gli alberi, e insterilir le gallina.

(Z) INSTELLARE. Neutr. pass. Ornarsi di stelle. Chiabr. Poes. Sian segno i lumi ardenti, Onde s'instella di Toscana il cielo.

INSTIGAMENTO, e ISTIGAMENTO. Lo instigare, Instigazione. Lat. instigatio. Gr. παρόρμησις. M. V. 3. 83. A instigamento del Prenze convenne, che 'l Re contr'a sua voglia il bandeggiasse. Mor. S. Greg. Per lo instigamento del nostro nemico di fuori noi usciamo continuamente dal nostro uomo d'entro.

INSTIGARE, e ISTIGARE. Incitare, Stimolare. Lat. instigare, incitare. Gr. παροξύνειν, ἐπεγείρειν. Mor. S. Greg. 1. 2. Instigò di rimproverii la moglie contra e lui. S. Grisost. La quale tutto 'l dì accendiamo, e instighiamo con tanti mali. Tac. Dav. stor. 1. 262. Passò in Affrica per istigar Clodio Macro a ribellione.

INSTIGATO, e ISTIGATO. Add. da' lor verbi. Lat. instigatus, incitatus. Gr. παροξυνθείς, παρορμηθείς. Guid. G. Li Greci instigati per piccola, e vana cagione.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 159. Una femmina disonesta istigata dal Diavolo.

INSTIGATORE, *e* ISTIGATORE. *Che istiga*. Lat. *instigator*. Grec. *ὁ ἐπισείων*. *Segn. Mann. Magg.* 20. 1. In questo egli combatte contro i proprj appetiti, e conseguentemente contro quei tre lor solleciti instigatori, il mondo, la carne, il demonio.

INSTIGAZIONE, *e* ISTIGAZIONE. *Stimolo, Incitamento*. Latin. *instigatio*. Grec. *παρόρμησις*. *Com. Par.* 12. Volle provvedere alla Chiesa sua, la quale per predicazioni, e instigazzioni degli eretici era molto oscura, e maculata. *Vit. Plut.* Per instigazione di Scipione, e per le grida di Lentulo ec. fu disfatto il consiglio. *Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Fu ucciso da Tarquino, poi detto *superbo*, per istigazione della sua propria figliuola, e moglie di detto Tarquino. *Stor. Eur.* 1. 28. Queste parole, ec. gli cansarono tanto sospetto, che e per questo, e per la continova instigazione, e stimolo di Berta sua moglie non solamente si ritrasse ec.

(L) INSTILLANTE. *Che instilla*. *Vit. S. Gir.* 40. La tua bocca è un fiale instillante mele.

INSTILLARE. *Infondere a stilla a stilla*.

§. *Per metaf. Insinuare*. Lat. *instillare*. Gr. *ἐνσταλάζειν*. *Petr. son.* 111. Come Amor proprio a' suoi seguaci instilla. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Oltra quelle cose, che si dicono comunemente da chi insegna agl' imparanti, egli m' instillò, e diede alcuni avvertimenti proprj. *Tass. Ger.* 13. 40. E un non so che confuso instilla al core Di pietà, di spavento, e di dolore.

INSTILLATO. *Add. da Instillare*. Lat. *instillatus*. Gr. *ἐνσταλαχθείς*.

INSTINTO, e ISTINTO. *Instigazione, Inclinazione*. Lat. *instinctus, instigatio*. Gr. *παρόρμησις, παρορμασμός*. *Cr.* 10. 2. 1. Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (*lo sparviere*) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap.* 11. 1. In quella (*pietra*) più si dilettano (*i falconi*) per istinto di natura, o per loro consuetudine. *Dant. Par.* 1. L'on istinto a lei dato, che la porti. *Serd. stor.* 1. 21. Se alcuni nobili, levatisi per divino istinto, non avessero palesemente ripreso il Re. *Circ. Gell.* 5. 134. E quelle poche (*cose*) essendo spinte da uno istinto naturale, che ci guida in tutte le nostre operazioni, non ci paion punto difficili.

INSTITUIRE, *e* ISTITUIRE. *Dar principio, Ordinare*. Lat. *instituere*. Grec. *νομίζειν*. *S. Ag. C. D.* Per comandamento de' vostri Iddii furono instituiti, e ordinati a Roma. *E appresso*: Per suo giudicio seguita quelle cose, le quali commemora, che instituì la città di Roma. *Pallad. cap.* 7. *tit.* Come la casa, e 'l dificio si dee istituire.

(L) *Cavalc. Discipl. spir.* 137. La mente allora è ben disposta, e ordinata, quando è instituta, e ordinata a similglianza d'un regno, il quale allora si dice essere bene instituto, quando bene vi si consiglia, e bene vi si comanda, e bene vi si ubbidisce.

§ *Instituire alcuno erede, vale Lasciare ad alcuno l'eredità*. Latin. *hæredem instituere*. Grec. *κληρονόμον καθιστάναι*.

INSTITUTA. *Le prime instituzioni di qualche scienza; e per lo più si dice della legale*. *Red. lett.* I. 220. Le loro letture sono d'instituta civile. Il fratello del nostro dottor Gio: Neri, che ancor esso ha una lettura d'instituta, si porta bravamente.

INSTITUTISTA. *Lettore, Professore d'instituta*. *Red. lett.* 1. 220. Al mio credere è il più bravo institutista di tutti.

[L] INSTITUTO. *Add. da Instituire*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 150. La parola dunque dell' Apostolo per la quale dice, che per natura siamo figliuoli d'ira, non s' intende della natura in prima instituta, ma della natura dopo il peccato corrotta, e destituta.

INSTITUTO, *e* ISTITUTO. *Instituzione, Ordine, Divisamento*. Lat. *institutio*. Gr. *σύνταγμα*. *Isocr. Fir. At.* 77. E veramente, che lo incerto accidente, e contrario al primo instituto non può far degno di colpa le sane cogitazioni. *Gal. Sist.* 54. Questa sarà la terza volta, che noi ec. ci saremo deviati dal nostro primo instituto.

INSTITUTORE, *e* ISTITUTORE. *Che instituisce*. Lat. *author, institutor*. Gr. *ἀρχός, ἀρχηγός*. *S. Ag. C. D.* Questa colpa tocca li maggiori institutori, e coltivatori di cotali idoli. *But.* Come uomo insegnatore, e institutore della legge, e dottrina Evangelica. *E altrove*. S. Francesco institutor dell' ordine de' frati Minori.

INSTITUZIONE, *e* ISTITUZIONE. *Disposizione, Ordinazione, Cominciamento, Fondazione*. Lat. *institutio*. Gr. *σύνταγμα*. *S. Ag. C. D.* Della instituzione de' giuochi scenici ne' teatri.

§. *Per Addottrinamento*. Lat. *institutio, instructio*. Gr. *παίδευσις*. *Serd. stor.* 15. 597. Era tanto l'amore della Cristiana instituzione, che i liti, le campagne, e le selve rimbombavano de' più versi della dottrina, e delle sante voci di Gesù, e di Maria.

INSTOLIDITO. *Add. Imbalordito, Instupidito*. Lat. *hebetatus*. Gr. *ἀμβλυνόμενος*. *Salvin. disc.* 3. 118. Segnalato ammaestramento ci pon sotto gli occhi nella intagliata pietra il miserabil cervo, che al suono micidiale di cetera insidiosa, per così dire, instolidito, dà campo al cacciatore doloso d'ucciderlo.

INSTRUIRE, e ISTRUIRE. *Ammaestrare*. Lat. *instruere, edocere*. Grae. *διδάσκειν, παιδεύειν*. *Ambr. Cof.* 2. 5. Venirò l' amico, avendolo Del tutto ammaestrato, e instrutto. *Ricett. Fior.* 2. O vero non ne sapendo (*della lingua latina*) debbe essere instruito da un diligente maestro. *Varch. Ercol.* 74. Il che si dice ancora informare, instruire, far sentire, avvisare, e dare avviso.

INSTRUITO, *e* ISTRUITO. *Add. da lor verbi*. Lat. *instructus*. Gr. *παιδευθείς*.

INSTRUMENTALE, e ISTRUMENTALE. *Add. Lo stesso, che Strumentale*. Lat. *organicus*. Gr. *ὀργανικός*. *Fir. Rag.* 155. In oltre avendo lo animo bello e fai le operazioni secondo la sua bellezza, egli è da immaginarsi, che egli le faccia molto migliori, se l'organo instrumentale è bello, e bene organizzato, che egli non sarà con uno di minor bellezza, e minor perfezione. *Gal. Sist.* 280. Tutte quelle diversità, che si veggono in queste dodici indagini, dependono ec. da errori commessi nell' investigar tali angoli, e tali distanze per mezzo delle osservazioni instrumentali.

INSTRUMENTO, *e* ISTRUMENTO. *Strumento*. Lat. *instrumentum*. Grec. *ὄργανον*. *Fir. Rag.* 155. Essendo questo nostro corpo uno instrumento, col quale lo animo, mentre dimora in terra, fa tutte le sue operazioni, ec. *Alam. Gir.* 24. 139. Con altre scure, ed instrumenti, ch' eve, La squarcia ec.

[L] *Bemb. stor.* 9. 127. Artiglierie d' ogni qualità, et arme, e pali di ferro, e zappe, et altre instrumenta da cavar la terra.

(L) E §. *Per Arnese*. *Alam.* 3. 58. A gli instromenti, ai vasi, ai tini, Ch' ella vendemmia sua dovuti sono, Non men cura convien.

§. *Per Contratto*. Latin. *contractus*. Gr. *συνάλλαγμα*. *Galat.* 13. Il favellar de' quali si rassomiglia più a notaio, che legga in volgare l'instrumento, che egli dettò latino, che ad uomo, che ragioni in suo linguaggio.

INSTRUTTISSIMO. *Superl. d' Instrutto*. Lat. *instructissimus*. *Guicc. stor.* 2. 102. Il regno di Francia ec. instruttissimo di copia grande d' artiglierie. *E* 12. 598. Vicini a Milano da una parte il Re di Francia con esercito instruttissimo d' ogni cosa. *Bemb. stor.* 4. 53. Il quale, per essere di tutte le usanze de' Turchi instruttissimo, fece di questa cosa avvertito il Zancani.

INSTRUTTIVO. *Add. Che instruisce, Atto ad instruire*. Lat. *instructious*. Grec. *προτρεπτικός*. *Fr. Giord. Pred.* Scrisse opere instruttive nella via del buono Dio.

INSTRUTTO, *e* ISTRUTTO. *Ammaestrato*. Lat. *instructus, edoctus*. Grec. *παιδευθείς, δεδιδαγμένος*. *Ar. Fur.* 6. 56. Roggier quel mirto ringraziò del tutto, Poi da lui si partì dotto, ed instrutto. *Tac. Dav. stor.* 4. 313. Hanno buone cavallerie si bene instrutte al nuoto, che passano il Reno a cavallo armati in ordinanza. *Cas. lett.* 6. E ancora il prefato signor Annibale vien ben instrutto di quanto occorre. *E* 7. E perchè esso è bene instrutto, e ancora Monsignor d' Avanzone ne, che ha scritto.

INSTRUTTORE. *Ammaestratore*. Lat. *pædagogus*. Gr. *παιδαγωγός*. *Salvin. disc.* 2. 106. Come non sono cotali risa sciocche, e difformi, censurate ec. da Clemente Alessandrino nel suo Aio, o instruttore di gioventù, certamente è una bella invenzione ec.

§. *Instrutto, vale eziandio Fornito*. Lat. *instructus*.

INSTRUZIONE, *e* ISTRUZIONE. *L' Instruire, Ammaestramento*. Lat. *documentum, doctrina*. Gr. *δίδαγμα, διδαχή*. *Ricett. Fior.* 1. Tutto quello, che intorno a questo si dirà, sarà solo per instruzione, e documento degli speziali. *Serd. stor.* 15. 597. Dopo una lunga istruzione quelli, che divennero più atti a ricevere tanto sacramento, furono battezzati.

INSTUPIDIRE. *Stupidire*. Lat. *obstupescere*. Gr. *ἐκπλήττεσθαι*. *Fr. Giord. Pred. R.* Al tuo evento tutti quanti instupidirono. *Guar. Past. fid.* 1. 2. A sì fero spettacolo e sì nuovo instupidì la misera donzella.

INSTUPIDITO. *Add. da Instupidire*. Lat. *obstupescens*. Grec. *ἐκπληττόμενος*. *Zibald. Andr.* Allora con terribile visaggio disse agl' instupiditi fanciulli.

IN SU. *Avverb. Contrario di In giù, vale In alto, Verso in parte superiore; che talora per proprietà di lingua si disse anche* IN SUSO, IN SUE, *e* IN SOSO. Lat. *sursum*. Gr. *ἄνω*. *Dant. Inf.* 10. Io, ch' era d' ubbidir disideroso, Non gliel celai, ma tutto gliel' apersi, Ond' ei levò le ciglia un poco in suso. *E* 16. I' vidi per quell' aer grosso, e scuro Venir notando una figura in suso. *E Purg.* 8. I' vidi quell' esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *Cr.* 9. 3. 1. Per lo montuoso fanno miglior gamba (*i cavalli*) per l' esercizio dell' andare in su, ed in giù.

§. *Da uno, o due ec. in su, vale Oltre a uno, o due, o più. Bocc. nov.* 30. 18 So bene, come il fatto andò da una volta in su. *E nov.* 59. 1. Qualunque, leggiadre donne, oggi mi sieno da voi state tolte da due in su delle novelle ec.

IN SU. *Preposizione, che serve al quarto caso, vale Su, Sopra.* Lat. *super, supra.* Gr. ἐπί, ὑπέρ, [illegible]. *Bocc. nov.* 20 8. E quivi standosi ec. fece un giorno pescare, e sopra due barchette, egli in su una co' pescatori, ed ella in su un' altra con altre donne andarono a vedere. *Tesrid.* 1. 80 In suso un piccol poggio fo salito, Dirimpetto al castel delle donzelle. *Dant. Purg.* 29. Lo spazio dentro a lor quattro contenne Un carro in su due ruote trionfale. *Cr.* 9. 105 2. Ponlo in su una stanghetta nettissima. *Cron. Vell.* 16. Compero il podere hanno alla Fonte, in sul quale tornò al tempo del Duca d' Atene *E* 32. Gli venne voglia essendo sul letto farsi portare in sul lettuccio da sedere.

§. I *E in varie maniere più si trova, ed ha il signific. delle preposizioni A, Nel, o simili Dant Inf.* 23. Volto era in sulla favola d' Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov' ei parlò della rana, e del topo. *E Purg.* 70. Guardando l' ombre, che giaccean per terra, Tornate già in sull' usato pianto. *Bocc. g.* 6. *p.* 3. Alla quale volendo Tindaro rispondere, la Licisca, che attempatetta era, ed anzi superba, che no, ed in sul gridar riscaldata, disse. *E nov* 69 9. E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro, ec. io l' avrò per uno sciocone *E nov.* 84. 5. Il Fortarrigo, dormendo l' Angiulieri, se n' andò in sulla taverna. *Filoc.* 3. 8. Questa è la vita, che i valorosi giovani innamorati debbon menare, e non darsi in su gli accidiosi pensieri, consumandosi.

(*) *In su. Vale A rispetto, Per cagione: accennando il fondamento delle ragioni che altri ha di far checchessia. Lasc. Parent.* 5. 9. L' ha forse sposato oggi in su queste buone nuove. (*cioè Indotto, persuaso da ec.*)

(L.) *Dep Decam* 76. Di questo è bene, che sia stato avvertito in su questa occasione (*in questa, o con questa occasione*) il Lettore. *Bocc. g.* 6. *fin.* Comandò, che ogni uomo fosse in sul ballare. *S' ullestisse, Cominciasse a ballare, o pure Ballasse. E g.* 10. *n.* 8. Alla qual grotta due ec. col furto fatto andarono in sul mattutino *E appresso:* Io son veramente colui, che quell' uomo uccisi istamane in sul dì.

§. II *Si dice: In sul mezzo giorno, In sulla mezza notte, e simili; che vagliono Presso all' ora del mezzo giorno, della mezza notte, ec come anche In sull' ora del mezzo dì, che vale lo stesso; ed In sul giorno, Sul far del giorno, Sulla Pasqua, e simili; che vagliono Sul principio del giorno, Vicino al far del giorno, Presso alla Pasqua, ec come pure si dice In sul far di checchessia, e s' intende dell' esser vicino a fare quella operazione. Bocc. nov.* 4 3. Il quale per ventura un giorno in sul mezzo dì ec. andandosi tutto solo ec. gli venne veduta una giovanetta *E nov.* 27 8 Gli parve in sulla mezza notte sentire d' in sul tetto della casa scender nella casa persone. *E nov* 74. 15. Il che gli era sì gran noia, ch' egli ne fu quasi in sullo 'mpazzare. *Petr. son* 240. Tornami a mente, anzi v' è dentro quella ec. Qual io la vidi in sull' età fiorita. *Dant. Purg.* 27. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla.

(L.) *Si dice In sul grave, In sul saldo, e simili; che vagliono Gravemente, Seriamente ec. Salv. Avvert.* 1. 2. 11. Mostra di parlare in sul grave, e fa sembiante di contare una cosa grande. *E* 15. Come fu mai, che par detto da beffe ec. da Fra Giordano fu pure usato in sul saldo. *E appresso.* Appar detto per gabbo, e par si truova in sul grave.

(L.) *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Ma pur andando oltre per questo fango, andammovi tanto in giù, che fummo in sull' annegare. *E appresso:* Pognamo che non ci potessero giugnere, nè uccidere, pur ci condussero in sul trafelare per lo molto correre. *E* 2. 31. Volendole dire, che n' era in sul morire, tale dolore se ne dava; sì la consolò. *E* 218. Della qual cosa quel mercatante si diede tanta malinconia, che fu in sul disperare. *Vit. S. M Madd* 89. Egli vide Messer Gesù, ch' era in sul morire *Vit. S. Eufrag.* 180 Venile a salutare Eufragia, imperocchè ella è in sulla morte. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Io ho vivendo tante ingiurie fatte a Domeneddio, che per farnegli una ora in sulla mia morte, nè più nè meno ne farà. *Fior. S. Franc.* 70. Con gran fretta ritorna a Frate Elia, e trovato vivo, ma quasi in su la morte.

(L.) *Riferito ad età, vale Più innanzi, Più là. Cavalc. Stoltiz.* 222. I Leviti ec. non potessero esser guardiani delle vasella del tempio, se non da cinquanta anni in su. *E appresso:* In del tempo della gioventù s' affaticavano nel servizio del tabernacolo, e poi da cinquanta anni in su guardavano le vasella. Cioè, dopo compiuti i cinquanta anni.

INSUAVE. *Add. Insoave.* Lat. *insuavis.* Gr. [illegible]. *Ricett. Fior.* 22. Le blatte Bisanzie ec. accese spirano odore di castoro, e di bitume con qualche parte non insoave.

INSUAVITÀ. *Astratto d' Insuave.* Lat. *insuavitas.* Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc* 1. 293. Questa insuavità, e poca leggiadria non gli sta male, poichè contiene severo, e vero, ed ammaestrativo concetto.

INSUCIDARE, e INSUDICIARE. *Far sucido.* Lat. *sordidum facere, sordidare.* Gr. [illegible]. *Agn. Pand.* 45. Sì, ma se poi in fra 'l dì il vento levasse in alto la polvere, non la insucidrebbe? *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. sfioriscono, s' insucidan, si spolverano.

§. *Per metaf. vale Guastare, Peggiorare.* Lat. *corrumpere.* Gr. [illegible]. *Pass.* 312. I Toscani malmenandola (*la sacra scrittura*) troppo l' insucidano, e abbruniscono.

IN SUR. *V.* IN SU. *Avverb.*

INSUETO. *V. L. Add. Insolito.* Lat. *insuetus.* Gr. ἀήθης. *Segn. Mann. Sett.* 30. 2 Il timor di agonia sarà quello de' peccatori, i quali non solo apprenderanno quel male come imminente, o come innanzi, ma come loro già già tutto imminente.

INSUFFICIENTE. *Add. Insofficiente. E si dice nell' un modo, e nell' altro per la parentela dell' O, e dell' U.* Lat. *ineptus.* Gr. [illegible]. *Filoc.* 5. 89 A quali Ascallone rispose, se a tanto ufficio essere insufficiente. *Com. Purg.* 10 Era di marmo bellissimo, nel quale erano tali intagli, che non che per arte umana si potessero tali rendere, ma la natura sarebbe insufficiente. *Cavalc. Frutt. ling.* L' appetito del magistrato, e del predicare è molto reprensibile in uomini indegni, e insufficienti. *Legg. S. G. B.* Reputa se medesimo insufficiente, e debole a ciò.

INSUFFICIENTEMENTE. *Avverb. Senza sufficienza.* Lat. *inepte.* Gr. [illegible]. *Vit. SS. Pad.* 1. 63. Avvegnachè insufficientemente sia qui da me scritta.

INSUFFICIENTISSIMO. *Lo stesso, che Insofficiente.*

INSUFFICIENZA, e INSUFFICIENZIA. *Contrario di Sufficienza.* Latin. *imperitia.* Gr. ἀπειρία. *Com Inf.* 2. Qui l' autore, fatta sua esaminazione, ed estimata sua insufficienza, e l' ardua opera impresa, al muove cotale quistione a Virgilio. *Vit. SS. Pad.* Riguarda, e considera la mia infermità, e insufficienza, e dammi l' aiuto della tua grazia. *Dim. Comp. Dic.* Voi, e gli altri uditori riputerete a mia insufficienza ec.

INSULSAMENTE. *Avverb. Con maniera insulsa, Sciocemente.* Lat. *insulse, inepte.* Grec. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 118. Non ho voluto schiarirlo anzi tempo, e poi quasi insulsamente, e quando non ve ne ha più bisogno, schiarirlo.

INSULSO. *Add. Sciocco.* Lat. *insulsus, insipidus.* Gr. [illegible]. *Petr. son.* 311 Leggiadri sdegni, che le mie infiammate Voglie tempraro (or me n' accorgo) e 'nsulse. *Alam. Colt.* 1. 22. Fan le piante più altere, e maggior pomi, Ma d' insulso sapor. *Gal. Sist.* 261. E qual cosa più insulsa, che dire, la terra, e gli elementi esser relegati, o separati dalle sfere celesti, e confinati dentro all' orbe lunare?

INSULTARE. *Fare insulti, soperchiarie, Rimproverare nel signific. del §.* I. Lat. *insultare, vexare.* Gr. [illegible]. *Stor. Tobb.* Perciocchè siccome i Re insultavano, e schernivano Iob, così i parenti, e i cognati di Tobia schernivan la vita sua. *Med. Arb. cr.* Rallegrandosi, e insultando contra lui, e contra i suoi. *Libr. cur. malatt.* Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza della antichità.

INSULTATO. *Add. da Insultare.* Lat. *insultatus. Segn. Mann. Novemb.* 14. 1. Esser deriso, insultato, e calunniato, insidiato, tracciato a morte, per qual cagione?

INSULTATORE. *Sust. Che insulta.* Lat. *insultans.* Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 4. 5. 2 E il mio detto ec. Insultatori sbattono.

(L.) *Segn Mann. Febbr.* 29. 2. O tu vogl' intendere *opus* in particolare, chè è il senso in cui pur Cristo lo pigliò, quando disse a i suoi insultatori, *propter quod opus me lapidatis?* sempre è verissimo, che *Patientia opus perfectum habet.*

(L.) INSULTAZIONE. *S. Agost. C. D.* Or che voci avrebbono costoro per li loro Dii, e con quanta esultazione si vanterebbono?

INSULTO. *Ingiuria, Superchieria.* Lat. *molestia, insultatio.* Gr. [illegible]. *Serm. S. Ag. D.* Tu non possono rovinare le abbondanze de' fiumi, lo 'nsulto del demonio non t' uffende *E altrove:* Contro a questo insulto del dimonio vale solo la perseveranza. *Fir. As.* 194. Impetrò ec. a quello insulto pienissima vendetta. *Bellinc. son.* 360. Mill' altri insulti poi si leggeranno; Nel tanto offender me te stesso offendi. *Stor. Eur.* 6. 134. Carlo turbatissimo di questo insulto, andò colla esercito armato a gastigare il temerario ardir dello amante.

§. *Per metaf. Red cons.* 1. 92. Si può ancora pigliarne una presa, ogniqualvolta ritorna l'insulto delle suffocazioni uterine. *E* 104. Me ne liberai, ed i rimedj per liberarmene furono ec. ne' primi insulti del male reiterate, e reiterate emissioni di sangue ec.

INSUPERABILE. *Add. Non superabile.* Lat. *insuperabilis.* Gr. ἀήττητος. *Mor. S Greg.* Contr' a tanti artificj dell' antico nimico stette soda la sua insuperabil costanza. *Fir. As.* 170. Divenuta adunque Psiche, per la insuperabil difficultà, fredda come una pietra, ec.

INSUPERBARE. *V. A. Neutr. pass. Insuperbire.* Lat. *superbire.* Gr. ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεύειν. *Dittam.* 2. 7. Or dunque quel signor, che s' insuperba, Come Neron per gran prosperitade, Ben si può dir, ch' egli ha la testa acerba.

INSUPERBIARE. *V. A. Insuperbire.* Lat. *superbire.* Gr. ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεύειν. *Cavalc. med. cuor.* Insuperbiando intanto, che come dice san Paolo, vorrà esser tenuto Iddio. *Solil. S. Ag.* Il quale per suo proprio movimento insuperbiò contro a me.

INSUPERBIRE. *Divenir superbo.* Lat. *superbire.* Grec. ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεύειν. *Pass.* 254. Ciascuna di quelle, delle quali sogliono insuperbire gli uomini, sono imperfette. *Guid. G.* 72. Questi insuperbendo per gravezza d'orgoglio, disse.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Dittam.* 1. 25. Non s' insuperbì alcun per aver possa. *Serd. stor.* 1. 14. Acciocchè il Gama non avesse cagione d' insuperbirsi di troppo lieto successo.

(L) *Altre uscite di questo V. Vit SS. Pad.* 1. 103. Era insuperbiendo caduto dall' altezza della perfezione. *E* 217. E, che più diabolica cosa è, s'insuperbette, che eziandio egli isdegnava di comunicare. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 353. Insuperbìlle contra Dio.

INSUPERBITO. *Add. da Insuperbire.* Lat. *superbus.* Gr. ὑπερήφανος. *Pass.* 325. Delle ricchezze insuperbiti, ardiranno di far quello, che già solevano i nobili fare, cioè di prender cavalleria. *Din. Comp.* 3. 10. I nobili, e grandi cittadini insuperbiti faceano molte ingiurie a' popolani. *G. V.* 8. 1. 1. Si erano i cittadini tra loro invidiosi, e insuperbiti. *M. V.* 8. 73. Li conducitori, e caporali di quella insuperbiti per la temerezza, che parea mostrasse il comune, tacendo i patti, risposono. *Morg.* 15. 26. Orlando ch' era insuperbito, e caldo.

IN SUR. *Sur, Sopra; e non si usa, se non avanti a voce cominciante per vocale.* Lat. *super, in.* Gr. ὑπέρ, ἐπί. *Segn. stor.* 2. 38. L' ufizio di tutti quattro gli commissarj era radunare ogni mese la banda del suo quartiere in sur una piazza. *E* 9. 233. Correva tutto il popolo per la via Lunga alle case de' Medici a vedere un miserando spettacolo, che era nel rimirar Baccio in sur un cavalluccio con un saionaccio indosso.

INSURGERE. *Levarsi in su.* Lat. *insurgere.* Gr. ἐπανίστασθαι. *Petr. com.* 88. Non solamente non rifinitarono la battaglia, ma eziandio insorgevano con parole. *Dant. Purg.* 26. Quali nella tristizia di Licurgo Si fer duo figli a riveder la madre, Tal mi fec' io, ma non a tanto insurgo. *Amet.* 95. Con quello ardor, che più caldo si svelle Del petto mio, insurgo a ringraziarti. *Gal. Sist.* 252. Egli insurgerà pugnando contro a questo, domandando chi conduca intorno l'aria, la natura, o la violenza?

INSURTO. *Add. da Insorgere. Insurto. Red. lett.* 2. 67. Si desidera la copia di questo memoriale ec. per cagione di alcune difficultà insurte.

INSUSARE. *V. A. Neutr. pass. Da suso. Innalzarsi, Andare all' insù.* Lat. *extolli.* Grec. ἐξαίρεσθαι. *Dant. Par.* 17. O cara pianta mia, che sì t' insusi. *But. ivi:* T' insusi, cioè t' innalzi, cioè ti fai in se inverso Dio.

INSUSO. *In su, In alto.* Lat. *sursum.* Gr. ἄνω. *Dant. Purg.* 7. Quel, che più basso tra costor s' atterra Guardando insuso, è Guglielmo marchese. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo di retta linea di su in giuso, e di giù insuso [*così ne' T. a penna; lo stampato per errore legge* mirando].

INSUSSISTENTE. *Add. Che non sussiste.* Lat. *inanis.* Grec. ἀνυπόστατος. *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 3. Voi potreste fra tanto biasimar me per le mie dottrine, o come insussistenti, o come indiscrete.

INSUSSISTENZA. *Astratt. d' Insussistente. Salvin. disc.* 1. 375. Ove si fa vedere ec. la debolezza, e l' insussistenza, o almeno il contrappeso.

INTABACCARE. *Neutr. pass. Innamorarsi.* Lat. *amore capi.* Grec. ἔρωτι ἁλῶναι. *Tac. Dav. ann.* 1. 165. La madre cominciò appoco appoco a cadere, essendosi Nerone intabaccato con Atte liberta. *Cas. lett.* 86. Io son mezzo eremita a Murano, dove io mi sono intabaccato bestialmente, e l' umor lavora. *Lasc. Spirit.* 2. 3. Come altri s' intabacca, e comincia punto a credere malie, e streghe ec. si può dir, ch' e' sia l' oca. *Buon. Tanc.* 2. 5. Io non mi sono appena intabaccato, Che già co' denti del martel m' inforco.

§. *Per simil. vale Ingolfarsi in checchessia. Morg.* 19. 146. A poco a poco si fu intabaccato A questo giuoco, e le risa cresceva.

INTACCARE. *Far tacca, Fare in superficie piccol taglio.* Lat. *incidere.* Gr. κατατέμνειν. *M. Aldobr.* Sia intaccato di sotto l' ale, a guisa che n' esca il sangue. *Filost.* Qual poi, che dall' aratolo è intaccato Ne' campi il giglio, ec.

(L) *Benv. Cell. Oref.* 10. Avvertiscasi a radergli con un rasojo da orefici benissimo arrotato ec. acciocchè non s' intaccassero ec.

§. I. *Intaccare, si dice anche del Levare, o Riscuotere più danari dal suo debitore, che e' non si ha ad avere, Far debito. Buon. Fier.* 7. 5. 25. Contro a ogni colpa l' arma Di chi la borsa tua voglia intaccare. *Menz. sat.* 12. E poi fognar lo stajo, e intaccar l' oncia (*qui per simil. e vale Rubare*).

§. II. *Intaccare si dice anche figuratam. per Offendere, Pregiudicare.* Lat. *lædere.* Gr. βλάπτειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Che tali essere è solito coloro, Che tu descrivi, e cui tal nota intacchi.

§. III. *Chi non sa scorticare intacca la pelle. V.* PELLE §. II.

INTACCATO. *Add. da Intaccare.* Lat. *incisus.* Gr. κατατεμνόμενος. *Ricett. Fior.* 54. L' opoponaco è il sugo, che si cava dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacea. *E appresso:* L' altro esce, e distilla da se da' capi intaccati, ed è il vero oppio.

§. *Per metaf. vale Offeso.* Lat. *læsus.* Grec. βλαπτόμενος. *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Può dirsi beato, poichè ha potuto lasciare la figliuola, e la moglie vive, la dignità non intaccata, la fama fiorita ec.

INTACCATURA. *Piccol taglio.* Lat. *incisura.* Gr. ἐγκοπή. *Mil. Med. Pal.* Certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole. *Dav. Colt.* 194. Farai due di innanzi parecchi buone intaccature da piè, per le quali verseranno grande umore. *Benv. Cell. Oref.* 77. Nella testa di sopra (*della trave*) commettasi la staffa con un' intaccatura.

INTAGLIAMENTO. *Lo 'ntagliare.* Lat. *incisio.* Grec. ἐγγλυφή. *Cr.* 4. 77. 1. Son certi, che fanno tali intagliamenti, acciocchè ingannino le femmine.

INTAGLIARE. *Formar con tagli in legno, marmo, o altra materia, checchessia, Scolpire o di rilievo, o d' incavo.* Lat. *incidere, insculpere, cælare.* Gr. ἐγγλύφειν, ἐγγλύφειν, γλύφειν. *G. V.* 5. 42. 3. Un cherico Troiano fece a questi brevi versi ec. e fecegli intagliare nella detta sepoltura. *Vit. Plut.* Alessandro fu sottile nell' arte d' intagliare. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia. *E* 93. Che in nulla parte sì saldo s' intaglia. *Dant. rim.* 33. Mi fa sembianti pur come una donna, Che fosse fatta d' una bella pietra Per man di quel, che me' intagliasse in pietra.

(*) INTAGLIATO. *Sust. Intaglio. Benv. Cell. Oref.* 106. Resta (*dura*) ancora meno, che non faranno gl' intagliati che col bulino si fanno nelle piastre di rame.

INTAGLIATO. *Add. da Intagliare.* Lat. *incisus, cælatus.* Gr. ἀνάγλυπτος. *G. V.* 1. 42. 3. E così si truova scritto, e intagliato in certa parte nello spazio di detto tempio. *Dant. Purg.* 10. Quivi intagliato in un atto soave, Che non sembiava immagine, che tace. *E appresso:* Era intagliato lì nel marmo stesso Lo carro, e i buoi traendo l' arca santa. *Sagg. nat. esp.* 159. La superficia poi di essa si vede tutta graffiata le varie dirittu re, come un cristallo intagliato a bulino finissimo. *Benv. Cell. Oref.* 11. Ragioneremo ora come essi (*diamanti*) di rozza forma si riducano a quella perfezione, e bellezza, che si veggono intagliati in tavola, a faccette, e in punta.

§. I. *Per Trinciato, cioè Minutamente Tagliato, Tagliuzzato. G. V.* 10. 154. 1. Vestiti intagliati di diversi panni.

§. II. *Per simili. vale Mal pari, A maniera d' Intaglio.* Lat. *incisus.* Grec. ἀνάγλυπτος. *Ricett. Fior.* 21. Con foglie intagliate simili all' azzeruolo. *E* 59. Nella punta del quale sono pochi rami con foglie intagliate.

§. III. *Per Proporzionato, Ben composto, Ben fatto.* Lat. *compositus.* Grec. εὔρυθμος. *Tav. Rit.* Vedendo il fanciullo Tristano tanto bello, e tanto leggiadro, e avvenente, e tanto bene intagliato di membra, al l' odiava.

INTAGLIATURA. *Che intaglia.* Lat. *cælator.* Gr. γλυπτής. *Sen. Declam. P.* Grande, e solenne intagliatore d' immagini, e di dipignere, che avea nome

Parrasio. *Dittam.* 4. 2. Ma del più fi l'intagliator si tacque. *Borgh. Rip.* 408. Dove avea prima fatto il Mosca, intagliatore eccellente, molti belli ornamenti. *E* 465. Furono intagliate in rame da Iacopo Caraglio eccellente intagliatore.

INTAGLIATURA. *Intagliamento, Lo 'ntagliare*. Lat. *caelatura, sculptura*. Gr. γλυφή. *Zibald. Andr.* 104. E quando altri truova diaspro intagliato di vecchia intagliatura, quello è lo signore de' diaspri. *E altrove:* Lodarono la intagliatura di quel lavoro.

INTAGLIO. *Lavoro, Opera d'intaglio, o di rilievo, o d'incavo*. Latin. *toreuma, caelatura, sculptura*. Grec. τόρευμα. *G. V.* 1. 42. 2. E fecelo figurare in intaglio di marmo. *E cap.* 47. 1. In Aurelia furono anticamente fatti, per sottilissimi maestri, vasi con diversi intagli di tutte forme, di sì sottile intaglio, che ec. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo, e con maravigliosi intagli. *Amet.* 45. Io vidi nel mezzo di quello una fontana di bianchissimi marmi, per intagli, e per divisi, e per abbondanza d'acque molto da commendare. *Dant. Purg.* 10. Quand'io conobbi quella ripa intorno ec. Esser di marmo candido, e adorno D'intagli.

§. *Per simili. vale Spezie d'ornato d'abiti*. *Lor. Med. Nenc.* 22. O uno intaglio per la tua gonnella, O uncinelli, o maghette, o bottoni.

(L) *Franc. Barb.* 21. 41. Poi dirai col sartore Del trar'ad ago, e lavorar d'intagli.

INTAGLIUZZARE. *Intagliare minutamente*. Lat. *minutatim incidere*. Gr. εἰς λεπτότατα κατατέμνειν.

INTAGLIUZZATO. *Add. da Intagliuzzare*. Lat. *minutatim incisus*. Gr. εἰς λεπτότατα κατατετμημένος. *Alleg.* 201. V'appiccherò le scarpe, e le pianelle intagliuzzare, e' cintol pe' calzini.

INTALENTARE. *V. A. Da Talento per Voglia, Indurre desiderio, o Venire in gran desiderio*. Lat. *incendere, inflammare, incendi, inflammari*. Grec. ἐμπυρίζειν, ἐμπυρίζεσθαι, φλεγμαίνειν. *Liv. M.* Donde egli fue infiammato, e intalentato duramente. *E appresso:* E più furono aizzati, e intalentati di combattere, che non vi fu fatto altra cosa. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Fino amor mi conforta, E lo cuor m'intalenta, Ch'io non penta di voi, s'io 'nnamorai.

INTALENTATO. *V. A. Add. da Intalentare, Volonteroso, Presto, Invogliato*. Lat. *promptus, cupidus*. Grec. πρόθυμος. *Nov. ant.* 51. 5. Signore, questo sprone ci significa, che tutto altresì visti, altresì intalentati, come noi vogliamo, che i nostri cavalli siano alla richiesta de' nostri sproni, altresì visti, e altresì intalentati dovemo essere a nostro Signore, e a fare i suoi comandamenti. *Liv. M.* E intalentato della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò ec.

INTAMATO. *V. A. Add. Seppellito*. Lat. *humatus*. Grec. ταφείς. *G. V.* 8. 78. 9. E vidi tutti i corpi morti, ancora non intamati [*il T. del Davanz. dice* intaminati].

INTAMBURARE. *Lo stesso, che Tamburare*. *Salvin. disc.* 2. 74. Allude alle polizze di querele contra questo, e quel grande, che si gettavano in un tamburo, il che si diceva intamburare, come negli statuti Fiorentini; e questo tamburo s'apriva dall'esecutore degli ordinamenti della giustizia, uffiziale forestiere contra i grandi, quasi tribuno del popolo, e difenditore di quello.

INTAMOLARE. *V. A. Penetrare, Entrare*. Lat. *penetrare, ingredi*. Gr. εἰσδύειν, εἰσβαίνειν. *G. V.* 11. 1. 8. E al ponte Rubaconte l'Arno valicò l'arcora dallato, e ruppe le sponde in parte, e intamolò in più luogora.

INTANARE. *Neutr. pass. usato talora colle particelle* MI, TI, SI *ec. sottintese, Entrare in tana*. Lat. *speluncas ingredi*. Grec. σπήλαιον εἰσδύειν. *Dittam.* 5. 1. E come per paura, o per lusingo Lo coniglio s'intana, o si nasconde.

§. *Per simili. vale Nascondersi, Serrarsi dentro*. Lat. *se abdere, occultare*. Grec. κρύπτεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Allora i Cilici, voltato le spalle, intanano nel castello. *Varch. Suoc.* 3. 2. Non fu prima giunto, che intanò là. *Car. Matt. son.* 20. Qui cantò il gufo, e questa è la cuccala, Ov'or s'intana. *Malm.* 10. 25. E intana di ritorno nel castello.

INTANATO. *Add. da Intanare*. Latin. *abditus*. Grec. κεκρυμμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Chiamava Maraboduo fuggitore codardo, intanato nella selva Ercinia. *Red. Oss. an.* 61. Ognuno de' quali sta intanato nella propria, e particolar sua casa, e caverna. *E lett.* 2. 170. Avendo fatto giuocare molte volte invano il cannone alla volta dell'inimico, che dentro alle trinciere se ne stava intanato, si risolverono di andare ad assalirlo.

INTANFARE. *Pigliar di tanfo, Tener di muffa*. Lat. *mucescere*. Grec. εὐρῶσθαι. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Ma quando Disegna ei di cavarli Di chiosa a riorinar loro 'l cervello, Che serrato s'intanfa?

INTANGIBILE. *Add. Che non si può toccare*. Latin. *intactilis*, *Lucr.* Grec. ἄψαυστος. *Circ. Gell.* 2. 34. Questo corpo, ch'io mi son fatto, essendo aereo, è ancora egli intangibile. *Gal. Sist.* 61. Cotesto pericolo non si correrebbe egli; se è vero ec. ch'ella sia intangibile.

INTANTO. *Avverb. correlativo d'Inquanto, o di Quanto; e vale Per tale, o per tanta parte*. Latin. *tam, tantum*. Gr. τοσοῦτο. *Bocc. nov.* 15. 1. Ma intanto differente da essa, inquanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d'una sola notte addivennero. *E vit. Dant.* 251. Li cui effetti, intanto quanto vedere possiamo, erano a lei conformi. *G. V.* 1. 29. 4. Lasceremo omai l'ordine delle istorie de' Romani, e degl'Imperadori, se non intanto, inquanto apparterrà a nostra materia. *Gr. S. Gir.* 5. Intanto quanto a te medesimo pare essere più vile, e più dispregiato, intanto se' più prezioso davanti a Dio. *E* 8. Intanto quanto all'uomo abbondano le lagrime di compunzione, non approssimano inverso lui le malvage cogitazioni del secolo.

(L) *Variamente*. *Gr. S. Gir.* 13. E intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti, e intanto, come l'uomo meno l'ama, e meno li tiene. *Un altro testo legge*. Quanto più ama uomo Dio ec. e quanto meno l'ama ec. *E* 20. Intanto come noi ci tegniamo più alti, tanto ci tiene Iddio più bassi. *E appresso*. Intanto quanto più t'umilierai, tanto li seguiterà maggiore gloria. *E* 40. Intanto come egli pensa al danno del suo prossimo, si è fossa di ladrone. *E* 20. Intanto quanto a te medesimo pare essere più vile, e più dispregiato, intanto sei più prezioso davanti Dio. *Gr. S. Gir.* 11. L'anima di ciascuno intanto come interamente ave amare lo prossimo, sì arà più altamente conoscere la virtude di Dio. *E* 12. Intanto come noi amiamo lo nostro prossimo, si pensiamo delli nostri beni.

§. *E assolutam. posto, vale In questo mentre*. Lat. *interim, interea*. Grec. ἐν τούτῳ, ἐν τῷ μεταξύ. *Dant. Inf.* 4. Intanto voce fu per me udita: Onorate l'altissimo poeta. *G. V.* 11. 27. 1. Intanto ec. vennero da Pescia a Buggiano dugento cavalieri. *Din. Comp.* 3. 59. Intanto i cavalieri, e pedoni de' Bianchi tornarono a Monte Accenico dal soccorso di Furlì. *E* 72. Intanto gli feciono mandare a' signori un frate Ubertino ec.

INTANTOCHÈ. *Mentrechè*. Latin. *dum*. Gr. μέχρι τοῦ. *Nov. ant.* 82. 6. Intantochè andò alla cittade, secondochè detto avemo, se egli pensò, e ordinò male per uccidere i suoi compagni ec. quelli pensaron di lui non meglio, che egli di loro.

§. I. *Per Infinattantochè*. Lat. *donec, quoad*. *Urb.* E questo detto, un ricchissimo anello del dito trattosi, a lui il diede dicendo, che tantochè la data fede non fosse palese, per suo amore serbandolo, ad altri nol mostrasse. *Bocc. nov.* 74. 9. Intantochè io pensi, dove noi possiamo essere in altra parte con più agio. *Capr. Bott.* 3. 42. Siedi ancor tu, intantochè io mi sarò vestito.

§. II. *Per Talmentechè, Sottantochè*. Lat. *ita ut*. Gr. ὥστε. *Dant. Par.* 30. E si distende in circular figura, Intantochè la sua circonferenza Sarebbe al sol troppo larga cintura. *Bocc. nov.* 17. 4. Intantochè non bastandovi le bellezze, che dalla natura concedute vi sono, ancora con maravigliosa arte quelle cercate d'accrescere. *Cron. Vell.* 138. Gli venne, e uscì di dosso una pruzza minuta, che 'l consumava, intantochè la balia sua, che il tenea allato, e la quale era di carne freschissima, se n'empiè tutta. *Borg. Rip.* 182. I ritratti mutan aria, intantochè appena ec. si possono riconoscere.

§. III. *E in questo ultimo sentimento avanti la* CHE *talora si frappongono altre cose*. *Bocc. nov.* 93. 3. Ed intanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea. *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d'una pianta, intanto differente, Che questa è 'n via, e quella è già a riva.

§. IV. *Per Intanto quanto*. *Lab.* 53. Alla quale veramente quella noia, che qui si sostiene, se non intanto, che questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare.

INTANTO COME. *Tanto quanto*. *Gr. S. Gir.* 3. Intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti, e intanto come l'uomo meno l'ama, e meno li tiene. *E* 5. Intanto come noi ci tegniamo più alti, tanto ci tiene Iddio più bassi.

INTARLAMENTO. *Lo 'ntarlare*. Lat. *caries*. Gr. σηπεδών. *Dav. Colt.* 195. Il buono abeto vuole ec. esser, subitochè è in terra, sbucciato, e enucio, perciocchè ec. gli viene tra la buccia, e 'l legno un certo minuto intarlamento.

INTARLARE. *Generar tarli*. Latin. *carie corrodi*. Gr. [illegible]. *Dav. Colt.* 195. Il pino ec. intarla col tempo.

che non ha rimedio; però il tagliar lui, sia lo sforzo, e quasi l' epilogo di tutti gli ammaestramenti, che si danno contro allo intarlare. *Alleg.* 145 Le quali ec. o come i legnami, intarlano, o come le pelli, intignano. *Malm.* 6. 60. Ed or per questo Gl' intarla il dorso, e da' suoi soldi è pesto.

INTARLATO. *Add. da Intarlare* Lat. *carie corrosus*. Gr. *ὑπόσαθρος*. *Agn. Pand.* 47. Quelli (*denti*) parevano d' osso intarlato. *Ricett. Fior.* 13 La migliore è quella, che è più densa, bianchiccia, non intarlata, piena, e odorifera. E *appresso*: Debbe esser densa, grave, e non intarlata. E 31. Eleggesi il fresco (*costo*) bianco, pieno per tutto, ben sarrato, il secco non intarlato, senza mal odore. *Burch.* 1 4. Ma ci debbe venir domani, o ieri Gran quantità di bugnole intarlate. *Cant. Carn.* 286. Più vecchi hanno quest' arte già imparata, Nè può lor riuscire, Perchè la lancia debile, e intarlata Si china in sul colpire. *Malm.* 11. 12. Ma dando su nel palco mandò a basso Una trave intarlata, e tre correnti.

INTARSIARE. *Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori*. Lat *vermiculato emblemata ornare*. Grec. *ψηφολογήμασι ἐμβλήμασι κατακοσμεῖν*.

INTARSIATO. *Add. da Intarsiare*. *Alleg.* 321. Empion le botteghe ec. di cassette intarsiate, per (facendo una bella mostra) allettare i bottegai. *Borg. Orig. Fir.* 160 Alcune figure goffissime intarsiate ec. dicono il tempo, ch' e' fu fatto appunto?

(L) *Borg. Orig. Fir.* 187. Vi si vide ancora pezzi di pavimento intarsiato di marmi, a di pietre mistie segate in sottilissime tavole.

INTARTARITO. *Add. Ricoperto di tartaro*. *Buon. Fier.* 2. 2. 10 Nel piccolo studiol son più medaglie, Comechè la più parte intartarite Perduta abbian la faccia.

INTASAMENTO. *Lo intasare*. Lat. *obturatio*. Gr. *ἐμφραγμός*. *Libr. cur. malatt.* Lo spargimento del fiele nasce dallo intasamento de' suoi canali. *Red. cons.* 1. 221. Quegli (*canali del corpo*) hanno movimento perpetuo, onde più difficilmente avviene in essi lo intasamento.

INTASARE. *Empier di taso*.

§. *Figuratam. Chiudere, e serrar le fessure con diligenzia; che anche si dice Rintasare*, Lat *obturare*. Gr *ἐμφράττειν*. *Serd. stor* 6. 238. Rinchiuggono il corpo dentro una cassa fatta di legname odorato, e che non si putrefaccia, acciocchè non si senta fuori il puzzo, intasano bene le commettiture. *Red. cons.* 194 Quanto a quel fermamento di urina, questo credo, che possa essere venuto da qualche porzione spermatica, e mucosa, che abbia intasato il canale della verga, e forse anco da qualche caruncuietta inzuppata.

INTASATO. *Add. da Intasare*. Lat. *obturatus*. Gr. *ἐμπεφραγμένος*. *Libr. cur. malatt.* Si lamentano del naso intasato. *M. Aldobr. P. N* 155. Vino salviato si è buono a usare ec. a coloro, che hanno la forcella fredda, e il petto intasato di grossi umori, e di freddo. *Buon. Fier* 2. 2. 6 Ed intasata smoccicando Starnutire, e soffiare

INTASATURA. *Intasamento*. Latin. *obturatio*. Gr. *ἐμφραγμός*. *Libr cur. malat.* Nella intasatura del naso tirano su per esso la polvere del gengiovo. E *appresso*: Perchè l' aria fredda più del solito produce la intasatura del naso. *Red. cons.* 1 136 Gli aiuta ancora il moto, e forse anco qualche intasatura de' solidi, per li quali essi fluidi passano ec.

INTASCARE. *Mettere in tasca*. Lat. *pera condere, in peram abdere*. Gr. *εἰς πήραν κρύπτειν* *Franc Sacch. nov.* 147. Antonio, intascato ch' ebbe l' nova, si mette in cammino.

§ I. *Per metaf. vale Ridurre in suo potere*. Lat. *in potestatem redigere*. Gr. *ὑπήκοον ποιεῖσθαι*. *Ar. Fur.* 17 65. E al fin sicur, che l' orco non lo 'ntaschi.

§. II. *Insignific. neutr. pur per metaf. vale Entrare*. Lat. *ingredi*. Gr. *εἰσβαίνειν*. *Dittam.* 1. 24. Or perchè d' ogni mio cibo ti paschi, Notar ti voglio i cittadini appunto, Che meco vedi al tempo, che qui intaschi.

INTASSARE. *Tendere, Caricare; e si dice dell' arco*. Lat. *arcum tendere, sagittam arcui imponere*. Grec. *τόξον ἐντείνεσθαι*. *Tratt. Fort.* Altresì come lo arciere di tanto, come egli intassa più l' arco, ed apre, di tanto egli fiede più fortemente. E certo Dio ha già suo arco teso, e intassato, siccome dice il saltero.

INTATTO. *V. L. Add. Non toccato, Non corrotto, Puro*. Lat. *integer, immaculatus, intactus*. Grec *ἀμίαντος, ἀμώμητος, ἀκέραιος*. *Serd. stor.* 1. 6. Contuttochè fosse molto robusto di corpo, e avesse somma licenza di vivere a suo modo, si crede, che fino all' ultimo spirito conservasse il fiore della verginità tutto puro, e intatto. *Ar. Fur.* 11. 63 Vinceano di candor le nevi intatte. E 26. 40. Di se lasciò molti paesi intatti. E 29. 10. S' alcun partito, alcuna via fosse alla A leaarla quindi immaculata, e intatta. *Tass. Ger.* 7. 91. Ed egli ancor le sue conserva intatte.

(°) IN TAVOLA. *Detto delle Gioje piane*. *V. Tavola*.

INTAVOLARE. *Far tavola; e si dice del Giuoco degli scacchi, o simili quando si fa pace, Paciare, Pattare*. *Morg.* 24. 120. Così matto con matto si gastiga, Ed è ragion che 'l giuoco qui s' intavoli (*qui per simili*t.)

§. I. *Intavolare, vale anche Scriver per via di note, e di numeri le voci del canto, e del suono*. *Menz. sat.* 6. Che importa poi, che il Salta non le intavoli Nell' infame suo ruolo, e che perdoni Al sangue illustre, allo splendor degli avoli (*qui per similit.*)

§. II. *Intavolare è anche termine di architettura; e vale Incrostare*. Latin. *incrustare*.

§. III. *Intavolare una stanza, si dice dell' Impalcarla colle tavole*.

§. IV. *Intavolare negozio, trattato, o checchesia, si dice del Cominciarlo, Farne la proposizione*. Lat. *proponere*. Gr. *προβάλλεσθαι*.

INTAVOLATO. *Add. da Intavolare*. *Fr. Iac. T.* 3. 24 38 Or t' ho detto tutto 'l fatto, Perchè 'l mondo non tien patto, Se non vuol ricever matto, Lassa il gioco intavolato. E 4. 23. 2. Lassa il giuoco intavolato.

§. *Per Incrostato*. Lat. *incrustatus*. *Stor Eur* 4 85 In sul mezzo di quello surgeva una mole tonda intavolata tutto il di fuori di marmi bianchissimi

INTAVOLATURA *Scrittura musicale a due versi di righe per uso di sonare il cimbalo, e l' organo*. *Borg Rip.* 20 Bellissimi libri di musica di più sorte, e d' intavolature da liuto.

§. *Per similit vale Norma, Regola per iscritto, Istruzione*. Lat *norma, instructio*. Grec. *κανών*. *Malm.* 8. 45. Poi danli un brando colla sua cintura, E del trattarlo l' intavolatura.

INTEGAMARE. *Mettere nel tegame*. *Lor Med. canz.* 118. 3. Oh quanto è buona la fava menata, Ed unta bene, quando è integamata!

INTEGERRIMO. *V. L. Superlat. d' Integro*. *Agn. Pand.* 18. Procacci d' essere negli uffici al pari, ed in grazia cogli onesti, ed integerrimi cittadini.

INTEGRALE. *Add Essenziale, Principale, Che coll' altre parti fa lo 'ntero*. *Cr.* 2. 4. *tit.* Della divisione delle piante nelle lor parti integrali. *Gal. Sist.* 11. Se i corpi integrali del mondo debbono esser di lor natura mobili, è impossibile, che i movimenti loro siano retti, o altri, che circolari. *Varch. Lez.* 665. Avendo noi in fin qui delle formali ec. favellato, resta che delle materiali favelliamo, o veramente integrali.

INTEGRAMENTE. *Avverbialm Con integrità, Con giustizia*. Latin. *integrè, incorruptè*. Gr. *ἀδιαφθόρως, ἀμιάντως*. *Tes. Br.* 1. 24. Avea tenuto il suo regno 43. anni integramente.

INTEGRANTE. *Integrale, Che integra* Lat. *componens*. Grec. *ὁ συντιθείς*. *Gal. Sist.* 23. Concludo ec. poter naturalmente convenire a i corpi naturali integranti l' universo. E 395. I corpi integranti dell' universo son prodotti solo per benefizio del genere umano.

INTEGRARE. *Rendere integro*. Lat. *componere*. Gr. *συντιθέναι*.

INTEGRATO. *Add. Integro, Conforme alla giustizia*. Lat. *integer, rectus*. Grec. *ὑγιής, ὀρθός*. *Franc. Barb.* 137. 3. Che quell' è più sicuro, e integrato, Che da più savi ti vien consigliato.

INTEGRITÀ, INTEGRITADE, e INTEGRITATE. *Astratto d' Integro*. Lat. *integritas*. Grec. *ὁλοκληρία, ἀκεραιότης*. *Cr.* 2. 13 2. Quella cosa, la quale è umida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità, e salvezza. *Dial. S. Greg M* Un calice rotto restituì alla pristina integritade.

§. I. *Integrità, vale anche Perfezione, L' aver tutte le sue parti intere*. *Cavalc. Frutt. ling* Ma di questa integrità della confessione diremo di sotto più pienamente.

§. II. *Per Purità, Lealtà, Innocenza*. Lat. *innocentia, probitas*. Grec. *ἀκακία, ἀδιαφθορία*. *Sen. Declam.* La sua intenzione è di riguardare alla integrità, e sanità dell' anima, e dello spirito. *But. Purg.* 17 1. La 'ntegrità della mente significa giustizia, imperocchè li vizj stracciano la mente.

INTEGRIZIA *V. A Integrità, Lealtà*. Lat *integritas, innocentia*. Grec. *ἀκακία*. *Petr. uom. ill* Quanto ella avesse nel suo nobile costante petto di fermezza, e d' integrizia. *Tratt. gov. fam* 48. Tu vedova se' più dilungata da Dio perdendo la integrizia della carne, e seguendo molte vanità.

INTEGRO. *Add Che ha integrità, Non guasto, Incorrotto, Non contaminato*, Lat *integer*. Grec *παντελής*. *Dant. rim* 23 Io vegna a riveder sua faccia allegra, Ahi Dio, quanto è integra! *Petr. son.* 284 Tal mi sentia, non sapend' io, che leve Venisse il fin de' miei ben non integri.

§. *Per Non diviso, Intero*. Lat *integer, absolutus*. Gr. *ὅλος, σῶος, ἀκέραιος*. *Ar Fur* 6 71. Grosse colonne d' integro diamante.

INTEGUMENTO. *V L. Copertura*. Lat. *integumentum* Grec *περικάλυμμα*. *Red. Oss. an.* 24. Scorticata ec la faina, osservai, che tra' muscoli, e gl' integumenti esterni ec. stavano acquattati moltissimi vermini in figura di lombrichi.

INTELAJARE. *Mettere nel telaio.*

§. *Intelaiare, si dice anche nel signif. del §. IV. d' Intavolare.*

INTELATO. *V. A. Add. Attelato. v.* ATTELARE. *Stor. Pist.* 165. La compagnia per passare, e la gente del comune di Bologna per contendere, stettono così presso di due mesi intelati l' una parte, e l' altra.

INTELLETTIVA. *Sust. Facoltà dell' intelletto.* Lat. * *facultas intellectiva.* Gr. διάνοια. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. La intellettiva è spesse volte falsa, e non lo veggiamo noi tutto dì?

INTELLETTIVAMENTE. *Avverbiam. Con virtù intellettiva.* Latin. *intellective.* Gr. νοερῶς, νοητῶς, νοητικῶς. *Com. Inf.* 34. Perchè l' Angelo apprende alcuna cosa, perocchè egli l' apprende intellettivamente, si è immobile, e fissa, che non può più tornare addietro. *But.* Tratta in questa prima cantica ordinatamente, come appare a chi legge intellettivamente.

INTELLETTIVO. *Add. D' intelletto,* Latin. *intellectu praeditus.* Grec. νοερός, νοητός, νοητικός. *Com. Inf.* 3. Gli animali intellettivi, che perdono lo intelletto, diventano come bestie. *E* 20. Uno di molle complessione ha molte lineazioni nelle mani; della dura (*complessione*) ne ha poche. A quello della molle si segue, che è intellettiva persona, e savia. *E Purg.* 16. La volontade è nella parte intellettiva dell' anima. *Franc. Sacch. rim.* 19. Da poi che morte ha chiusa l' alta mente intellettiva del maestro degno (*qui Intendente*) *E Op. div.* 54. Noi non avremo a fare alcuna cosa, nè con le intellettive, nè con le sensitive.

INTELLETTO. *Potenza dell' anima, colla quale l' uomo è atto a intender le cose.* Lat. *intellectus.* Gr. νόος, νοῦς. *But.* Niuna cosa è nello 'ntelletto, che non sia stata prima nel sentimento. *E altrove:* L' umano intelletto è limitato, e terminato, e oltra li suoi termini non può montare. Puote l' umano intelletto comprendere le creature, e le cose create da Dio con mezzo, ma le cose create da lui senza mezzo ec. *E Purg.* 22. 2. Stazio ec. significa lo 'ntelletto passibile, che è accompagnato colla ragione. *Bocc. nov.* 77. 49. Voi non v' accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sta nascoso. *Lab.* 22. Tanto d' eccellenza trapassano gl' intelletti de' mortali. *Dant. Inf.* 2. Non pare indegno ad uomo d' intelletto. *E* 9. O voi, che avete gl' intelletti sani, Mirate la dottrina ec. *Petr. son.* 10. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *S. Bern. lett.* Intelletto è quello, il quale in ciò, ch' egli è applicato, o in bene, o in male, naturalmente opera. *Varch. Lez.* 171. Questo nome Intelletto significa più cose ec. ed è propriamente in noi quella parte più nobile dell' anima, per la quale noi intendiamo, e si chiama molte volte mente.

§. I. *Per Intelligenza, Cognizione.* Latin. *intelligentia, cognitio.* Gre. διάνοια, νόησις. *Dant. rim.* 4. Donne, ch' avete intelletto d' amore, I' vo' con voi della mia donna dire.

(V) *Ed in prosa. Vit. SS. Pad.* 1. 191. E sì profondo intelletto avea della divina Scrittura, che ec.

§. II. *Per senso di scrittura, Concetto.* Lat. *sententia.* Gr. γνώμη. *Maestruzz.* 2. 44. Se si facesse traspontimento delle parole, tantochè mutassono lo 'ntelletto ec. non è battezzato. *Petr. son.* 178. Col dir pien d' intelletti dolci a alti. *But. Purg.* 9. 1. Io Dante lo fortificò con più artifiziosità di finzioni, e d' allegorico intelletto.

INTELLETTO. *V. L. Add. Inteso.* Latin. *intellectus.* Gr. νοούμενος. *Dant. Par.* 33. O luce eterna, che sola in te sidi, Sola t' intendi, e da te intelletta, Ed intendente te, a me arridi. *Tratt. gov. fam.* Le creature sono i libri de' mezzani, le quali contemplate, ed intellette guidano nella notizia del sommo.

INTELLETTORE. *Che intende, Che ha intelletto. But. Par.* 22. Come la cosa intesa, ed amata muove lo 'ntellettore, ed amatore, benchè ella stesse immobile, così ec.

INTELLETTUALE. *Add. Intellettivo.* Lat. *intellectualis.* Grec. νοητικός. *Teol. Mist.* In essa cognizione vachi, e taccia ogni cognizione speculativa, e intellettuale. *Dant. Par.* 30. Luce intellettual, piena d' amore. *Com. Inf.* 3. Non solo lo diavolo, o il peccato tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandio lo snatura; che fallo divenire, di creatura intellettuale, bestia. *E Purg.* 16. La virtù intellettuale è una potenza spirituale, e nobile.

(L) *In forza di Sust. Segn. Mann. Dic.* 22. 3. Astrarre da tutto il sensibile, rimuovere ogni figura, ributtare ogni forma, e fissar la mente del continuo nel puro intellettuale.

INTELLETTUALITÀ, INTELLETTUALITADE, e INTELLETTUALITATE. *Astratto d' intellettuale.* Lat. *intelligentia.* Gr. διάνοια. *Quist. filos. C. S.* Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità.

INTELLETTUALMENTE. *Avverbial. Secondo l' intelletto, Mentalmente, Con intelletto.* Lat. *intellectualiter.* Grec. νοερῶς, νοητικῶς. *Teol. Mist.* S' unisce la mente a Dio non conosciuto intellettualmente con cognizione. *S. Agost. C. D.* E un lume, il quale non è essa anima, ma dal quale è creata l' anima, e per lo quale luce intellettualmente. *But. Inf.* 1. Ti menerò, ec. e questo menare sarà intellettualmente.

INTELLEZIONE. *Intelligenza.* Latin. *intellectio, intelligentia.* Grec. νόησις, διάνοια. *Capr. Bott.* 3. 43. La mia parte divina ec. causi nelle tue parti atte ad intendere, ed a imparare le intellezioni, e i concetti. *Cir. Gell.* 10. 254. Il qual (*intelletto*) sia sempre in atto, e intenda sempre tutte le cose ec. e non sia in potenza a ricevere intellezione alcuna di nuovo. *Varch. Lez.* 448. La loro intellezione è la loro sostanza, che elleno non discorrono componendo, e dividendo.

INTELLIGENTE. *Che ha intelletto.* Lat. *intelligens.* Gr. νοήμων. *Dant. Par.* 5. Di che le creature intelligenti, E tutte, e sole furo, e son dotate.

§. *Per Erudito, Letterato; Contrario d' Ignorante.* Lat. *eruditus, doctus.* Gr. πεπαιδευμένος. *Fir. disc. lett.* 315. O intelligenti, o eglino saranno ignoranti. *E* 327. Possiamo arditamente conchiudere, che questo sia stato un soprassapere, un imbrattar lo alfabeto, un torgli la sua semplicità, un dar materia di ridere agl' intelligenti. *Gal. Sist.* 272. Saranno assai meno, che uno per cento, a ragguaglio di quelli, che lo celebreranno, ed esalteranno sopra tutti i maggiori intelligenti.

INTELLIGENTISSIMO. *Superl. d' Intelligente. Fir. disc. Arn.* 17. Mercè individualmente all' intelligentissima avvedutezza del cavalier Pierfrancesco Borghèrini.

INTELLIGENZA, e INTELLIGENZIA. *Intelletto.* Lat. *intelligentia, intellectus.* Gr. νόησις, διάνοια. *Teol. Mist.* La intelligenza è in noi quella cosa, per la quale naturalmente investigando, ovvero ragionando, ciascheduna anima conosce il suo creatore. *Com. Par.* 6. Intelligenza è quella, la quale ragguarda quelle cose, che al presente sono. *Dant. Purg.* 25. L' altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenzia, e volontade. *E Par.* 8. Nè pur le creature, che son fuore D' intelligenzia, quest' arco saetta. *Nov. ant. pr.* 2. E quale avrà cuore nobile, ed intelligenzia sottile, sì gli potrà assimigliare nel tempo, che verrà per innanzi.

§. I. *Intelligenza, per Cognizione.* Lat. *intelligentia, cognitio.* Gr. διάνοια. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. Voi non avete a correre; sedendovi, e riposandovi vede la mente le cose lontane, e con acuta intelligenzia, di quelle, secondo l' ordine della ragione, dispone.

§. II. *Intelligenze, diciamo anche Quelle sostanze incorporee, che più comunemente si dicono Angioli.* Lat. *angeli.* Gr. ἄγγελοι. *Dant. Conv.* 46. Massimamente conoscono quella intelligenzia motrice. *Bocc. vit. Dant.* 12. Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina essenzia, e dell' altre separate intelligenze quello, che per umano ingegno qui se ne può comprendere. *But. Par.* 1. 1. Come sono gli angioli, che si chiamano intelligenzie. *Varch. Ercol.* 30. Perchè i filosofi non vogliono, che alle intelligenze (che così chiamano essi gli angioli) faccia di mestieri il favellare in modo alcuno.

§. III. *Per Corrispondenza. Cecch. Esalt. cr.* 1. 2. S' assicurò, ch' egli aveva là grandi intelligenze d' uomini d' importanza.

INTELLIGERE. *V. L. Intendere.* Lat. *intelligere.* Gr. νοεῖν. *Dant. Conv.* 153. Negli uomini vegetare, e sentire, muovere, e ragionare, ovvero intelligere.

INTELLIGIBILE. *Add. Atto ad essere inteso.* Lat. *intelligibilis.* Gr. νοητός. *Esp. Salm.* Cieli intelligibili, e non visibili a niuno uomo. *But. Inf.* 31. 1. Così è a lui ciascun linguaggio non intelligibile.

§. *Per Appartenente all' Intelletto. Coll. Ab. Isac.* 15. Nell' altro secolo ec. ciascuno sarà illustrato da un sole intelligibile. *Teol. Mist.* Esercitandoti nelle occulte contemplazioni, con forte abbattimento lasci i sensi corporali, e le intelligibili operazioni.

INTELLIGIBILISSIMO. *Superl. d' Intelligibile. Salvin. disc.* 2. 413. M' appiglio al primo sonetto dell' ultima parte delle sue rime, la quale chiara è, e intelligibilissima.

INTELLIGIBILMENTE. *Avverb. Con intelligenza.* Lat. *intellective.* Gr. νοητῶς. *Mor. S. Greg.* Non è appieno formata intelligibilmente. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Immaginando intelligibilmente, Mi conforta un pensier, che desse un volo. *Coll. Ab. Isac.* 43. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente.

INTEMERATA. *Intrigo, Guazzabuglio di operazioni, Azione lunga, tediosa, e spiacevole.* Lat. *ambages.* Gr. περιπλοκαί. *Libr. Son.* 103. E sai, che io so tutta la 'ntemerata, Le carte, e 'l dì, quel che correa la patta. *Morg.* 17.

253. Questa è stata una lunga intemerata. *Sport. Gell. 3. 1.* Questo squittinare è stato stamane una lunga intemerata. *Alleg. 45.* Ma per non vi far più lunga, e fastidiosa intemerata, e lei, e me ec. unitamente raccomando.

(*) INTEMERATA. *E anche il principio di una Orazione, ma è detto per giuoco. Bocc. g. 2. n. 2.* Bene è il vero, che io uso in luogo di quello il dirupisti, o la intemerata, o il deprofondi.

INTEMERATO. *V. L. Add. Inviolato, Incorrotto, Puro.* Lat. *intemeratus, incorruptus.* Grec. ἀμίαντος, ἀδιάφθορος. *Guid. G.* E secondochè promisi, t' osservi purità d' intemerata fede.

INTEMPELLARE. *V. A. Mandare in lunga, Intertenere.* Lat. *differre, protrahere.* Gr. ἀναβάλλειν, διαναβάλλεσθαι. *M. V. 9. 91.* Continovo in corte per loro ambasciadori, avvocati, protettori, e procuratori il Papa, e i Cardinali intempellavano (*alcune altre stampe, e T. a penna hanno* interpellavano).

INTEMPERANTE. *Intemperato.* Lat. *intemperatus.* Gr. ἀκρατής. *Guicc. stor. 19. 126.* Onde i Franzesi intemperanti, e impazienti del caldo si ammalarono.

INTEMPERANTISSIMO. *Superl. d' Intemperante. Pros. Fior. 3. 4.* O tempi! o costumi! tempi dico intemperantissimi, e costumi scostumatissimi.

INTEMPERANZA. *Contrario di temperanza.* Lat. *intemperantia, incontinentia.* Gr. ἀκρασία. *Esp. Salm.* La 'ntemperanza acquistata per superfluo mangiare, o bere e' impaccia l' atto della ragione. *Cr. 3. 3. 1.* La vena è di due maniere, salvatica, e dimestica; la salvatica nasce tra 'l grano, conciossiacosachè la troppa omidità, e intemperanza della terra si convertisca in vena (*qui. Inegual temperamento*).

INTEMPERARE. *Neutr. pass. per Temperarsi, Mitigarsi.* Lat. *mitigari.* Gr. πραΰνεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling. 30.* Considerando Alessandro, e sentendosi per verità riprendere, e convincere, che egli era maggior ladro di lui, s' intemperò, e prese le sue parole in sollazzo, e dissegli.

INTEMPERATAMENTE. *Avverb. Senza temperanza, Sfrenatamente.* Lat. *intemperanter.* Gr. ἀκρατῶς. *S. Agost. C. D.* Usare ec. obbedientemente, e nolla intemperatamente. *Sen. ben. Varch. 6. 36.* Callistrato ec. andando in esiglio, dove l' aveva insieme con molti altri la sua città partita, e troppo intemperatamente libera sbandito ec.

INTEMPERATISSIMO. *Superl. d' Intemperato. Varch. stor. 12. 459.* Cavava (essendo uomo de' suoi piaceri) le sue voglie, e massimamente ne' casi d' amore, ne' quali era intemperatissimo.

INTEMPERATO. *Add. Non temperato, Sfrenato, Immoderato.* Lat. *intemperans, intemperatus.* Grec. ἀκρατής. *Bocc. lett. Pin. Ross. 280.* La intemperata arroganza di Cassandra figliuola di Priamo. *Pass. 360.* E tra l' altre cose, che fanno fare rei sogni, e oscuri, si è lo 'ntemperato, e disordinato uso della lussuria. *Sen. ben. Varch. 4. 26.* Noi diciamo, che tutti i cattivi sono intemperati, avari, libidinosi, maligni, ec.

INTEMPERATURA. *Contrario di Temperatura: Intemperie.* Lat. *intemperies.* Gr. ἀκρασία. *Segn. an. 3. 81.* Elle non posson ricevere i simulacri sensibili senza materia, per la ragion della della loro intemperatura.

INTEMPERIE. *Cattiva temperie.* Lat. *intemperies.* Grec. ἀκρασία, δυσκρασία. *Serd. stor. 5. 203.* Entrò fra le genti dell' armata, o per l' intemperie dell' aria, o per i cattivi cibi, una crudele infermità. *Red. cons. 1. 101.* Io per me credo, che a poco a poco si sia introdotta un' intemperie fredda, ed umida del cervello. *E appresso.* L' intemperie però fredda, ed umida del cervello non è sola intemperie, ma bensì ec.

INTEMPESTIVAMENTE. *Avverb. da Intempestivo. Fuor di tempo.* Lat. *intempestive.* Gr. ἀκαίρως. *Libr. cur. malatt.* Per cagione delle medicine intempestivamente pigliate.

INTEMPESTIVO. *Add. Che è fuor di tempo.* Lat. *intempestivus.* Gr. ἄκαιρος. *Petr. son. 242.* Ed è (ben sai) Qui ricercargli intempestivo, e tardi. *Ar. Fur. 19. 29.* La misera si strugge, come falda Strugger di neve intempestiva suole. *Vinc. Mart. lett. 38.* L' intempestiva morte del conte suo figlio, e mio signore mi ha posto in dubbio, già son due mesi, s' io doveva ec. trattare del mio dolore, o del suo conforto. *Disc. Calc. 35.* Pietà certamente intempestiva, e pelosa.

IN TEMPO. *Posto avverbialm. A tempo, Opportunamente.* Lat. *opportune.* Gr. εὐκαίρως. *Bemb. pros. 3. 198.* Ed è in tempo delle prose. *E stor. 1. 8.* Non sempre si possono i consigli del nemico prevedere, non sempre altri può in tempo essere apparecchiato.

INTENDACCHIO. *Modo basso; Intendimento.* Lat. *intelligentia.* Gr. ἔννοια. *Fir. Trin. 3. 6.* Queste son cose da uomini, ch' abbian dello 'ntendacchio.

INTENDANZA. *V. A. Lo stesso, che Intendenza. Rim. ant. Dant. Maian. 74.* Aggio perduto ciò, ch' io solea avere, Intendo gioia della mia intendanza. *E 79.* Che l' amorosa, in cui ho l' intendanza ec. S' allegra, e fa di ciò desideranza.

INTENDENTE. *Che intende, Che sa.* Lat. *intelligens, peritus, doctus.* Grec. νοήμων, ἐπιστήμων, σοφός. *Bocc. nov. 85. 3.* Il partirsi dalla verità delle cose state nel novellare è gran diminuire di diletto negl' intendenti. *G. V. 11. 69. 3.* Per alquanti intendenti di quella scienzia. *Dant. Par. 33.* Sola t' intendi, e da te intelletta, Ed intendente te, a me arridi.

§. I. *Per Avvisato, Accorto.* Lat. *conscius.* Grec. συνειδώς. *G. V. 10. 155. 1.* Per consiglio d' indovini, entrò in fantasia, e fecelo intendente, Che Adoardo suo fratello ec. doveva esser vivo, e sano.

§. II. *Per Attento.* Lat. *intentus.* Gr. προσεχής. *Amet. 55.* Acciocchè esso poco intendente alle dette cose imponesse ad on' altra l' usato peso.

INTENDENTEMENTE. *Avverb. Con Intendenza.* Lat. *intente, attente.* Gr. ἐντόνως, προσεχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse, che intendentemente lo aveano ascoltato. *Coll. Ab. Isac. 4.* Confessa l' operazioni tue intendentemente, acciocchè tu non sii in tutto 'l tuo core abbandonato.

INTENDENTISSIMO. *Superl. d' Intendente.* Lat. *doctissimus.* Gr. σοφώτατος. *Cavalc. Spir. 5. 5.* Attalone è persona intendentissima della scrittura. *Tac. Dav. ann. 3. 280.* A Celso, e Paulino intendentissimi, e da niuno adoperati, il nome vano di capitani addossava gli errori altrui. *Serd. stor. 1. 4.* Tolomeo, per altro uomo intendentissimo, e gli altri nobili geografi nel descriver molte regioni si sono ingannati. *E 2. 80.* Insegnarono a' Barbari ec. l' arte di far l' artiglierie ec. della quale erano intendentissimi.

INTENDENZA. *Intendimento.* Lat. *intellectus.* Gr. νοῦς, νόησις. *Fr. Iac. T. 2. 16. 5.* Posi la mia intendenza Nel mondo, ch' ho veduto.

§. I. *Per Innamoramento.* Lat. *amatio.* Grec. ἔρως. *Fior. Virt.* Lo quarto amore, che volgarmente si chiama innamoramento, ovvero intendenza, ec. si è amore di concupiscenza, ch' è quando l' uomo ama la donna solo per diletto, che egli voglia da lei, e non per altro.

§. II. *Per la Persona amata.* Lat. *amica.* Gr. φίλη, ἐρωμένη. *Filostr.* Di poter stare qual si vuol pria La dolce sua, e unica intendenza.

INTENDERE. *Apprendere collo 'ntelletto, Capire colla mente ascoltando, o leggendo. E in alcuni sentim. come appresso si vede, si adopera nel signific. neutr. pass.* Lat. *intelligere.* Gr. νοεῖν. *But.* Intendere è comprendere l' esser vero della cosa, e sapere. *Bocc. nov. 17. 27.* Perciocchè essa poco, o niente di quella lingua intendeva. *Cas. lett. 68.* Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere, e del sapere.

§. I. *Intendere, per Sentire, Udire.* Lat. *cognoscere, auscultare, audire.* Grec. γινώσκειν, ἀκούειν, ἀκροᾶσθαι. *Stor. Pist. 167.* Quando messer Lucchino gli ebbe intesi, fue molto allegro. *Dant. Inf. 2.* Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria. *E 3.* Cangiar colore, e dibatter i denti Ratto che 'nteser le parole crude. *E Purg. 6.* Ei non s' arresta, e questo, e quello 'ntende. *Lor. Med. Nenc. 33.* Cara Nenciozza mia i' aggio 'nteso Un caprettin, che bela molto forte. *Cas. lett. 8.* Dal sig. Annibale Rucellai mio gentiluomo potrà intendere V. Ecc. l' ordine ec. *Varch. Lez. 474.* Intendere significa due cose diverse, udire, per dir così, e essere intento.

§. II. *Per Istimare, Giudicare.* Lat. *opinari.* Grec. δοξάζειν. *Fir. As. 213.* Per mia fe, che se io avessi avuto la facultà delle parole, che io avrei detto, come io la 'ntendeva. *Sen. ben. Varch. 1. 1.* Io dirò liberamente, come io l' intendo.

(L) *Salv. Avvert. 1. 2. 14.* Di questo uso si vuole intendere, quando si dice, che contr' all' uso la regola non vale della derivazione. *Borgh. Colon. Rom. 374.* Vi intese per compresa ancor dentro la disposizione del Jure Civile.

§. III. *Per Attendere, Badare.* Lat. *animum intendere, incumbere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν, προσανέχειν. *Dant. Inf. 20.* Vedi Asdente, Ch' avere inteso al cuoio, e allo spago Ora vorrebbe. *E Purg. 25.* Or si piega, figliuolo, or si distende La virtù, ch' è dal cuor del generante, Dove natura a tutte membra intende (*cioè, attende a provvedere*). *E rim. 40.* Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Bocc. nov. 108. 39.* Al trastullare i fanciulli intendea. *E 19. 6.* Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe. *Gr. S. Gir.* Venne lo savio uomo, e intendevi un poco, e sa, che gran tesoro v' ha nascoso. *G. V. 10. 199.* De' suoi seguaci cittadini, che con lui intendevano al tradimento, in quantità di più di trenta furono impiccati. *M. V. 53. 1.* Il Papa l' amava, e intendeva a farlo grande. *Petr. canz. 11. 6.* Che 'l maggior padre ad altra opera intende. *Varch. Lez.*

474. Intendere significa due cose diverse, udire, per dir così, e essere intento.

§. IV. *Per Avere intenzione, Pensiero*. Lat. *habere statutum animo*. *Cic.* Gr. διανοεῖσθαι, φρονεῖν. *Dant. Purg.* 1. Mostrato ho lui tutta la gente ria. Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che purgan se. *Bocc. nov.* 77. 41. Con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *E Test.* 2. Intendo, che de i detti miei beni i predetti miei eredi non debbano, nè possano vendere, o in altre maniere impegnare alcuno ec.

§. V. *Per Avere esperienza, e cognizione, e in questo signific. si usa anche neutr. pass.* Lat. *peritum esse, cognitionem habere*. Gr. ἐμπειρίαν ἔχειν τινός. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per pruova intende amore. *Bocc. nov.* 79. 17. Io m'intendo così male de' vostri nomi, come voi de' miei. *Bern. rim.* 1. 30. Ben mi disse già un, che se n'intese, Che voi mandaste via quell'uom da bene. *Cas. lett.* 51. Chi fa patto con S. Ecc. guasta l'arte, e non se n'intende.

§. VI. *Per Avere intendimento, convenienza, Esser d'accordo*. Lat. *inter aliquos convenire*. Grec. συμφωνεῖν τισί, τινός. *Bocc. nov.* 64. 3. Discretamente con lei e' incominciò ad intendere. *Annot. Vang.* I Giudei non s'intendono co' Sammaritani. *M. V.* 7. 62. I castellani del castello di Rezzuolo s'intesero insieme, e recaronsi in guardia.

§. VII. *Per Esser segno, Indicare*. Lat. *argumentum, signum esse*. Grec. σημεῖον εἶναι. *Nov. ant.* 78. 2. Che cui egli presentasse, si s'intendea aver commiato da lui, e dipartirsi di sua corte.

§. VIII. *Per Volger lo 'ntendimento, o 'l pensiero, Por la mira a una cosa*. *Bocc. nov.* 23. 9. Il riprese dello 'ntendere, e del guardare, che egli credeva, che esso facesse a quella donna. *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta solo nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa essere dilacerata. *Petr. cap.* 9. Il buon Re Sicilian, ch'in alto intese, E lunge vide, e fu veramente Argo.

(L) *Vario uso*. *Gr. S. Gir.* 1. Voi disonorate lo povero, e lo ricco onorate, che tuttore intendono ne' vostri mali [*che pensano a danneggiarvi*]. *E* 36. Se tu se' pigro, che non intenda che solo in te [*non pensi che a te*]. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Acciocchè Dio alla mia salute intenda (*mi sia favorevole*), volentieri loro perdonerò.

§. IX. *Intendere gli occhi, vale Fissargli*. Lat. *oculorum aciem intendere, oculos defigere*. Gr. ὄψεις ἐρείδειν, ἀτενίζειν. *Petr. cap.* 6. Qual è chi 'n cose nuove gli occhi intende, E vede onde al principio non s'accorse.

§. X. *Intendersi in donna, vale Esserne innamorato*. Lat. *amare*. Grec. ἐρᾶσθαι. *Franc. Barb.* 235. 20. Per a lasciare intende Gran gente in lei s'intende, E che va per usanza Ad ogni perdonanza. *Ovid. Rem. Am.* Chiamano rivale quello cotale, che s'intende in colei, colle quale tu t'intendi tu.

(L) *Guitt. lett.* 10. 29. Maggiore leggiera saria a qualunque di voi è la minore, se intendesse in dello 'mperadore di Roma, che se l'Imperadrice nel più vile schiavo. *Amm. ant.* 3. 4. 11. All'uomo, che in molte cose intende, non va mai diritto 'l dì; che non gli divenga alcuno contrario, lo quale l'animo suo faccia crucciare o per cagione di persona, o per cagione delle cose [*Qui intende, può anche significare, Attende*).

§. XI. *Intender l'arco, o simili, vale Tenderlo, Caricarlo*. Lat. *intendere*. Gr. ἐντείνεσθαι. *Segn. Etic.* 6. 1. Egli è certo ec. ritrovarsi un certo segno, ove ponendo la mira chi ha la ragione allenta, e intende l'arco.

INTENDEVOLE. *Add. Da intendersi; Atto a essere inteso, Agevole, Chiaro*. Lat. *manifestus, clarus, intelligibilis*. Gr. δῆλος, σαφής, νοητός. *Tes. Br.* 7. 14. Appresso guarda, che tu non dichi oscure parole, ma bene intendevoli. *Fiamm.* 5. 10. E con uno intendevole mormorio, e con minaccevole aspetto mi fe pavida di peggior vita, che la preterita. *Sen. Pist.* Dire alcune parole piane, e intendevole.

INTENDEVOLMENTE. *Avverb. Con intelligenza*. Lat. *acute, docte, clare, intelligenter*. Gr. ὀξέως, σαφῶς, σοφῶς, νοερῶς. *Guid. G.* 16. E intendevolmente colli suoi sguardi misura lo corso del sole. *Esp. Pat. Nost.* Che sì propriamente, e sì sottilmente, e sì brevemente, e sì intendevolmente ci nomina (*qui: con facilità d'intelligenza*).

§. *Per Attentamente, Con diligenza, Non a caso*. Latin. *intente, accurate*. Grec. ἐπιμελῶς, ἀκριβῶς. *Liv. M.* Conciossiacosach' egli eleggessero la gente più intendevolmente. *E Dec.* 3. In questo debba mettere ciascuno intendevolmente il suo cuore, e 'l suo pensiero.

INTENDIMENTO. *Intelletto, L'intendere*. Lat. *intellectus*. Gr. νοῦς, νόησις. *Tes. Br.* 1. 15. Ma perciocchè ella ha sapienza, sì è appellata intendimento, e al vero dire intendimento è la più alta parte dell'anima, che per lui noi avemo ragione, e conoscimento, e per lui l'uomo è appellato immagine di Dio. *Albert. cap.* 60. Lo 'ntendimento è vedimento della veritade.

(L) *Variamente*. *Vit. S. Franc.* 218. Tutti (*gli uccelli*) stavano ad ascoltare, come se avessono auto (*sic*) intendimento di ragione. *E di sotto*. Gli uccelli vi stavano attesi mirabilmente, e stendeano i colli, e aprivano l'alie, e' becchi verso lei, siccome avessono intendimento di quello, ch'e' dicea. *Cavalc. Att. Apost.* 15. Incominciarono a parlare con intendimento di varie lingue.

§. I. *Per Intelligenza*. Lat. *intelligentia*. Gr. σύνεσις. *M. V.* 2. 2. Cittadini di leggiere intendimento, e di novelle cittadinanza. *Pass.* 1. Della penitenzia volendo utilmente, e con intendimento scrivere, e dire, conviene, che ciò si faccia per modo d'ordinata, e discreta dottrina.

(L) *Vario uso*. *Passav.* 158. Leggerà bene e intendimento (*con intendimento*), e terrà a mente quelle cose, che sono già dette.

(*) *Fr. Giord.* 118. Vuole che si parli il più breve che si può tanto che basti per a dare lo intendimento.

§. II. *Per Disegno, Intenzione, Proponimento*. Lat. *consilium, mens, intentio, propositum*. Gr. βουλή, συμβουλία, τὸ προθέσθαι. *Arist. Bocc. nov.* 93. 9. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio, e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *G. V.* 8. 42. 2. Si prese per consiglio il detto Papa di mandare per messer Carlo di Valos fratello del Re di Francia per doppio intendimento. *E appresso:* Dando intendimento al Re di Francia, ec. di farlo eleggere Imperadore. *E appresso:* Per recare colla sua forza la città di Firenze al suo intendimento. *E* 9. 284. 3. Il detto esecutore si ritenne del suo folle intendimento. *Nov. ant.* 54. 9. Oggimai poss'io fare quello, ch'io voglio, e compiere tutto il mio intendimento. *Dant. Purg.* 14. Se ben lo 'ntendimento tuo accarno Collo 'ntelletto. *Bocc. Varch.* 2. Conchiuse, che tutto l'intendimento della volontà umana ec. s'affretta, e corre alla beatitudine.

§. III. *Per Intendenza, nel signific. del §. II.* Lat. *desiderium*, *Catull.* Grec. πόθος. *Bocc. nov.* 32. 20. Comare, egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è l'Agnolo Gabbriello, il quale più che sè m'ama. *E appresso:* In fè d'Iddio, madonna, se l'Agnolo Gabriello è vostro intendimento, e dicovi questo, egli dee bene esser così. *Fiamm.* 1. 37. Mentre io fra loro alcuna volta il mio intendimento mirava ec.

§. IV. *Per Senso, o Concetto*. Lat. *sententia, sensus*. Grec. γνώμη. *Bocc. nov.* 89. 8. Li quali a queste parole pensando, e non potendo d'esse comprendere nè intendimento, nè frutto alcuno ec. entrarono in cammino. *G. V.* 7. 94. 2. Questo Carlo fu il più temuto, e ridottato signore, e 'l più valente d'arme, e con più alti intendimenti, che nullo Re, che fosse nella casa di Francia. *E* 12. *L.* 26. E con tutto che in latino, come la mandò, fosse più nobile, e d'alti verbi, e intendimenti ec. ci parve di farla volgarizzare. *Dant. Purg.* 28. Sì appressando se, che 'l dolce suono Veniva a me co' suoi intendimenti.

INTENDITIVO. *Add. Che intende, Atto ad intendere*. Lat. *intelligendi vi præditus*. Gr. νοητικός. *Salvin. disc.* 2. 131. Essendo la fantasia una potenza, e facultà dell'anima, posta in mezzo tralla virtù intenditiva, e la sensitiva, quando questa si accosta all'intelletto, ec. ella vede visioni, e veri sogni.

INTENDITORE. *Che intende*. Lat. *cognitor, intelligens*. Gr. νοῶν. *Bocc. nov.* 51. 5. Era molto maggiore intenditore, che novellatore. *G. V.* 11. 2. 18. Assai chiaramente e' buoni intenditori si possono comprendere. *Tes. Br.* 2. 50. Ma egli basta bene al buono intenditore per tutte cose, che per natura sono.

(L) *Rim. ant. Guitt. nota* 491. *Guitt. lett.* Perchè d'alcuno modo lui parvente Sia quella Donna, ov'egli è intenditore [*Innamorato*].

§. *In modo proverb.* *Franc. Sacch. rim.* A buono intenditore il parlar corto. (*che più comunemente si dice* A buono intenditore poche parole).

INTENDITRICE. *Verb. femm. Che intenda*. Lat. *intelligens*. Gr. συνιεῖσα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 20. Fina intenditrice d'ogni gentilezza, e di tutte le squisitezze posseditrice perfetta, pasceva le delicatezza del suo nobilissimo spirito ec.

(L) INTENDUTO. *V. A. Inteso*. *Rim. ant. Fr. R. Rinaldo d'Aquino. Canz.* 71. Pur asio n'aggia non este intenduto.

INTENEBRAMENTO. *L'intenebrare, Ottenebrazione, Offuscamento*. Latin. *obscuratio*. Gr. σκότωσις. *Salvin. disc.* 1. 48. La ragione poi, ec. la prende egli medesimo nel citato passo dalle profezie, che queste grande offuscazione, ed intenebramento del sole figureranno. *E disc.* 2. 509. La qual cose ec. può ingenerare, se non altro, intenebramento, e turbazione.

INTENEBRARE. *Offuscare*, *Oscurare*. Lat. *tenebras offundere*, *obscurare*. Grec. ἐπισκοτίζειν, σκοτίζειν. *Com. Inf.* 5. Per la oscurità del luogo figura la cecità del loro intelletto; che come qui è intenebrato lo lume della ragione in sè, così quivi sentono privamento d'ogni luce. *Cr.* 6. 67. 7. Imperocchè [*la lattuga*] intenebra gli occhi, e corrompe la materia dello sperma.

§. I. *Intenebrare*, *diciamo anche il Danneggiare*, *o Offendere delle cose per via di romori*, *e di percosse*, *senza rottura*.

§. II. *E figuratam. Tac. Dav. stor.* 4. 339. Comandò, ec. parte passar la Mosa per intenebrare il Menapi, e Murini, e' confini della Gallia [*il Lat. ha ut quaterent*].

INTENEBRATO. *Add. da Intenebrare*. *Oscuro*, *Offuscato*. Lat. *tenebricosus*, *obscuratus*. Gr. σκοτεινὸς, σκοτώδης. *M. V.* 2. 9. E levata la nebbia, che teneva intenebrata la mente del popolo, e del comune, presono più ardire. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 9. O core non star più intenebrato. *E* 1. 9. 20. O intenebrata luce, che in me luce.

§. *Per Confuso*, *Sbalordito*, *Intronato*. Lat. *suspensus*, *anxius*. Gr. πλανώμενος. *M. V.* 3. 73. Non sapieno conversare insieme, e tenieno intenebrata tutta la terra. *Alam. Gir.* 20. 108. Ma bench' intenebrato abbia il cervello, Pur si rivolge a lui feroce, e snello. *Malm.* 11. 25. Or è quando (perch' egli sbalordito, E tutto intenebrato in terra giace) I ciechi più che mai fanno pu lito.

INTENEBRIRE. *Neutr. Empiersi di tenebre*, *d'oscurità*, *Offuscarsi*. Latin. *hebetari*, *obscurari*. Gr. ἀμαυροῦσθαι, μαυροῦσθαι. *Com. Inf.* 17. Ma quando il disavventurato Feton riguardoe la terre impallidie, e subitamente gli tremarono le ginocchia, e intenebrigli la veduta. *Pist. S. Gir.* Genera spine, e triboli di libidine, la mente intenebrisce, e diventa pigra [*cioè*: *si confonde*, *e perde il lume della ragione*].

INTENEBRITO. *Add. da Intenebrire*. *Fr. Iac. T.* 5. 16. 21. Che dal mondo intenebrito io men' era pur mozzato.

INTENERIRE. *Far divenir tenero*. Lat. *mollire*, *mollificare*. Grec. μαλακύνειν.

§. I. *In signific. neutr. e neutr. passivale Divenire tenero*. Lat. *mollescere*. Gr. μαλακύνεσθαι. *Dav. Colt.* 167. Il tempo da far quest' opera è, quando la vite comincia a intenerire. *Ricett. Fior.* 80. Alcuni semi ec. son cotti, quando inteneriscono. *E appresso*: Un terzo modo di tessere usa Galeno ne' frutti, tenendogli sospesi in un vaso, che sia mezzo d' acqua bollente, e voltando detti frutti tanto, che inteneriscano egualmente per tutto. *Red. Ins.* 72. Il capo del luccio ingoiato, ed introdotto nello stomaco a poco a poco s' intenerisca.

§. II. *Per metaf. vale lasciare la rigidezza*, *Indurre*, *o Provar compassione*. Lat. *emollire*, *emolliri*. *Petr. canz.* 29. 1. E i cuor, che indura, e serra Marte superbo, e fiero, Apri tu, padre, e 'ntenerisci, e snoda. *Guid. G.* I quali infino ad oggi inteneriscono gli audii degli uomini. *Dant. Purg.* 8. Era già l' ora, che volge il disio A' naviganti, e 'ntenerisce il cuore Lo dì, ch' han detto a' dolci amici addio. *Vit. SS. Pad.* Vedendola così piangere, fui mosso a una pietade, ed intenerii, e piansi con lei. *Tass. Ger.* 2. 43. Clorinda intenerissi, e si condolse D' ambedue loro, e lagrimonne alquanto. *Bern. Orl.* 2. 14. 2. E non gl' intenerisce, e non gli scalda il cor pietà, che pietra è viva, e salda. *Cas. lett.* 62. Sua Beatitudine s' intenerì a lagrimare per dolcezza della memoria del cardinal Monte, barba di sua Santità. *Varch. rim. past.* Intenerisco, e me stesso disapro.

INTENERITO. *Add. da Intenerire*. Lat. *mollitus*. Gr. μεμαλαγμένος. *M. V.* 10. 33. Ed egli molto più intenerito, quasi lagrimando, gli disse.

INTENSAMENTE. *Avverb. In modo intenso*. Lat. *vehementer*. Grec. σφόδρα.

INTENSIONE. *Tensione*. Lat. *tensio*. Gr. ἔντασις. *Amm. ant.* 20. 2. 2. Così è l' animo dell' uomo, se non si rallenta dalle sue intensioni.

(✝) *Segn. Mann. Dic.* 4. 3. Non si potendo questo (*peccato*) punire con pena, che sia infinita nell' intensione, giusto è che puniscasi con pena almeno infinita nell' estensione.

INTENSISSIMO. *Superl. d' Intenso*. Lat. *vehementissimus*. Gr. σφοδρότατος. *Guicc. stor.* 2. 112. Piaghe incurabili, e con dolori intensissimi nelle giunture.

INTENSIVAMENTE. *Avverb. Intensamente*. Lat. *intensive*, *vehementer*. *Gel. Sist.* 96. Pigliando l' intendere *intensive*, in quanto cotal termine importa intensivamente, cioè perfettamente, alcuna proposizione dico ec.

INTENSIVO. *Add. Veemente*, *Penetrante*, *Accrescitivo*. Lat. *intensus*, *penetrans*, *vehemens*. Grec. σφοδρός, σφοδρῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 5. L' uno si chiama amore apprezzativo, l' altro amore intensivo, o vogliam dire amor tenero. *E* 3. 27. 16. E non è questo ec. amarli con amore non solo intensivo, ma apprezzativo? *But. Purg.* 24. Via: questo è avverbio intensivo, cioè molto.

INTENSO. *Add. Eccessivo*, *Veemente*. Lat. *vehemens*. Gr. ἐντεταμένος, σφοδρός. *Petr. son.* 40. Perchè fa in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense? *E* 97. Gli umani affetti non son men intensi. *Cas. son.* 7. Lasso! e fuggir devria di questa spoglia Lo spirto oppresso dalla pena intensa. *Sag. nat. esp.* 10. Quelle palline, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo. *Tass. Ger.* 12. 89. Nel cor dà loco a que' conforti, e scema L' impeto interno dell' intensa doglia.

§. *Per Intento*, *Attento*. Lat. *intentus*. *Petr. son.* 219. In quel bel viso, ch' io sospiro, e bramo, Fermi eran gli occhi desiosi, e intensi.

INTENTAMENTE. *Avverb. Con intenzione*, *Con affetto*, *Con attenzione*. Lat. *intente*, *attente*. Grec. ἐντόνως, προσεχῶς. *Cavalc. Frutt. ling.* Nella tribulazione, o tentazione dobbiamo intentamente orare. *Vit. SS. Pad.* Tornò al predetto santo padre, pregandolo, che più intentamente pregasse per lui. *Mor. S. Greg.* Acciocchè intentamente noi, quasi come essendoci i vaselli aperti, ci procuriamo di conoscer quello, che dentro ad essi si contenga. *Petr. son.* 274. Sì intentamente nell' amata vista Requie cercavi. *E* 300. E come intentamente ascolta, e nota.

INTENTARE. *Procurar di fare*, *Tentare*. Lat. *tentare*. Grec. πειράζειν. *Com. Inf.* 11. Si è da sapere, che ciascuna ingiuria s' intenta o con forza, o con inganno.

INTENTATO. *Add. da Intentare*.

§. *Per Non tentato*. Lat. *intentatus*. *Segr. Fior. stor.* 5. 141. Per non lasciare cosa alcuna intentata, deliberò fare la giornata. *Red. Ins.* 21. Per non tralasciar cosa alcuna intentata, insin sotto terra, ordinai più d' una volta, che fossero messi alcuni pezzi di carne, ec.

INTENTAZIONE. *Lo intentare*. Lat. *tentatio*. Gr. πειρασμός. *Coll. Ab. Isac.* 51. Non era in quel tempo avarizia, nè idolatria, nè battaglie, nè intentazioni diaboliche. *Vit. SS. Pad.* 2. 156. Allora conoscendo egli la sua mala intentazione, ed intenzione, sentendosi egli già lo cuore in mali pensieri, incominciò a piagnere.

INTENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Intentamente*. Latin. *intentissime*. Grec. ἐντονώτατα. *Varch. stor.* 11. 333. Stando ciascuno intentissimamente ad ascoltare, favellò, dicono, in questa sentenza.

INTENTISSIMO. *Superl. d' Intento*. Lat. *intentissimus*. Gr. μάλιστα ἐντεταμένος. *Bocc. nov.* 41. 5. Con ammirazion grandissima la 'ncominciò intentissimo a riguardare.

INTENTIVAMENTE. *Avverb. Con attenzione*. Lat. *attente*. Gr. προσεχῶς. *Filoc.* 1. 15. E intentivamente comincia a rimirare ne' begli occhi della adorna giovane.

§. *Per Gagliardamente*, *Con ardore*. *Liv. M.* Che ciascuno s' apparecchiasse della guerra più tostamente, e più intentivamente, che non fue fatto nel tempo di ec. *Com. Par.* 17. O vuolsi partire cogli splendori suoi, o vuole intentivamente pugnare.

INTENTO. *Sust. Desiderio*, *Intenzione*, *Intendimento*. Lat. *desiderium*, *mens*, *votum*. Gr. πόθος, νοῦς, εὐχή. *Dant. Purg.* 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, Siccome vaga. *E* 17. Che da ogni altro intento mi rimosse. *E* 19. Sicchè con pena Da lei avrei mio intento ricolto. *Sagg. nat. esp.* 30. Conciossiacosachè sia stato solamente nostro intento discorrere sopra lo spazio pieno d' argento. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Io ho (dice ella) l' intento mio, e quello, che io desiderai.

INTENTO. *Add. Attento*, *Fisso*. Latin. *attentus*, *intentus*. Gr. προσεχής, ἐντεταμένος. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Veramente bene abita nell' animo consigliatore quegli, il quale ec. è fatto intento alle cose terrene. *Petr. son.* 15. Mentr' io sono a mirarvi intento, e fiso. *Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo, Perch' i' avanti intento l' occhio sbarro. *Cir. Gell.* 9. 218. E' son tanto accecati nel desiderio delle ricchezze, che tengon sempre gli occhi intenti a quelle.

§. *Per Pronto*, *Presto*, *Apparecchiato*. Lat. *promptus*, *paratus*. Gr. ἕτοιμος, πρόχειρος. *Bocc. introd.* 53. Al governo delle donne intento vogliamo, che stieno. *Nov. ant.* 91. 1. Gli altri discepoli furo intenti colla corezza, e scoparlo per tutta la contrada. *Cir. Gell.* 3. 65. Questo non si conviene nè allo amor, ch' io il porto, nè alla grandezza, e nobiltà dell' animo mio intento sempre a gloriosissime imprese.

INTENZA. *V. A. Intenzione*, *Intento*. Lat. *intentio*, *mens*. Grec. ἔννοια, νοῦς. *Tes. Br.* 8. 33. Anzi toccò la somma di sua intenza, per dare agli uditori talento d'udire, e intendere suo detto. *F. V.* 11. 73. Parendo loro, come a gente dotti di guerra, sentire la intenza di messer Pandulfo. *Dant. Par.* 24. Che l'esser lor v'è in sola credenza, Sovra la qual si fonda l'alta spene, E però di sostanzia prende intenza; E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senza avere altra vista, Però intenza d'argomento tiene. *But. ivi:* Però intenza ec. cioè tiene intenzione, e denominazione d'argomento, cioè s'intende essere, e nominasi argomento. *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* Guardate a Pisa, che ha in se conoscenza, Che tenne intenza d'orgogliosa gente. *Franc. Barb.* 289. 19. Ma pur ed ubbidienza Sia tutta lor intenza. *Morg.* 22. 161. E non sanza gran pianto accomiatossi, Perch' ubbidir di Dio volea la intenza.

§. *Per Oggetto amato, ed è detto forse per sincopo d'Intendenza. Rim. ant. Malan.* 65. Ed eo amando voi, dolce mia intenza.

INTENZIONALE. *Add. Che è nell'immaginazione, o da quella dipende.* Lat. *intellectualis*. Gr. νοερός. *Varch. Ercol.* 305. La qual cosa si debbe intendere non dell'esser vero, ma dello intenzionale. *Segn. anu.* 2. 70. Le cose, che hanno appunto l'essere intenzionale, non inducono trasmutazione materiale.

INTENZIONALMENTE. *Avverb. Con intenzione.*

§. *Talora è termine logico, e vale Mentalmente, Per via d'immaginazione. Dant. Conv.* 166. Nullo dipintore potrebbe porre alcuna figura, se intenzionalmente non si facesse prima tale, quale la figura essere dee. *Capr. Bott.* 9. 156. Così come quello (*il braccio*) è in se, e propriamente un pezzo di legno, e intenzionalmente nella mente umana ec. è una misura.

INTENZIONE. *Pensiere, Oggetto, e Fine, col quale indirizziamo le nostre operazioni, o i nostri desiderj.* Lat. *intentio, voluntas, mens*. Grec. σκοπός, πρόθεσις, νοῦς. *Bocc. nov.* 77. 28. Contento d'esser certificato della sua intenzion disse. *Lab.* 271. Avendo io davanti assai pienamente li miei fatti, e l'ultima mia intenzione ordinata. *Petr. cap.* 1. Ma questa intenzion casta, e benigna L'uccise. *E uom. ill.* Più leggiermente si moverebbe il sol dal suo corso, che Fabbrizio da sua intenzione. *Nov. ant.* 1. 1. La forma, e la intenzione di quella ambasceria fu solo in due cose. *Com. Inf.* 14. Saturno comandoe, che 'l fanciullo nato gli fosse portato, per intenzione di farlo morire. *Dant. Purg.* 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *But. ivi:* Tragge intenzione, cioè piglia ad intendere, cioè movimento. *Cron. Vell.* 112. E 'l Papa di grande tempo dinanzi avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma ec. *E* 133. Proferendo l'ambasciatore essere d'intenzione del Papa doversi fare la detta lega colla sua persona a Viterbo.

(L.) *Per Intento appetito, Istinto, Inclinazione naturale. Boez.* 84. Nullo ne truovo, che ec. gitti (*deponga, si spogli*) la intenzione delle opere, e volontariamente alla morte corra. *E* 85. Noi non favelliamo ora de' volontarj movimenti dell'anima, che conosce, ma della naturale intenzione trattiamo, sì come è, che le prese esche sanza pensiero smaltiamo. *E di sotto.* Siccome questa caritade, e amor a se medesimo non da movimento dell'anima, ma da naturale intenzione procede. *E* 89. Quelle tutte medesime cose, siccome io ho mostrato, per naturale intenzione corrono al bene. *Boez. Varch.* 3. 11. Ma trattiamo della intenzione naturale, come è verbigrazia, quando noi smaltiamo i cibi presi senza pensare a ciò.

(L.) *Fare a buona intenzione. Operar con buon fine, per bene. Pass.* 221. Il feci per bene, e a buona intenzione.

§. I. *Talora è Termine de' filosofi.* Lat. *Intentio. Varch. Ercol.* 29. Nella virtù fantastica si riserbano le immagini, ovvero similitudini delle cose, le quali i filosofi chiamano ora spezie, ora intenzioni.

§. II. *Per Intelligenza, Cognizione.* Lat. *cognitio. But.* 4. 1. Per avere intenzione di quello, che si dirà nella prima cantica, dobbiamo sapere, che l'autore finge ec.

(L.) *Vit. SS. Pad.* 2. 43. Un frate volendo intendere una parola della Scrittura ec. digiunò ec. acciocchè Iddio gli rivelasse l'intenzione di quella Scrittura.

(*) *Per Attenzione, Studio. Coll. Ab. Isac. Prol.* 40. Costui dunque colla virtù dell'astinenzia . . . coll'intenzione dell'orazione . . . una cosa avea che parea riprensibile.

(L.) *Per La cosa intesa, o voluta, o proposta. Cavalc. med. cuor.* 292. Poi soggiugne, concludendo la sua intenzione (*quello che intendea dire*). *Bocc. g.* 1. *n.* 3. Pensò, con potere alcuna di queste tre, più l'una che l'altra, lodare, che il Saladino non avesse la sua intenzione (*quel che voleva*).

(L.) *Variamente. Bocc. g.* 10. *n.* 5. Io fui sempre in opinione, che nelle brigate ec. si dovesse sì largamente ragionare, che la troppa strettezza della intenzion delle cose dette non fosse altrui materia di disputare (*qui vale; Il troppo rigore nel voler intendere le cose dette*).

INTEPIDIRE. *V.* INTIEPIDIRE.

INTEPIDITO. *Add. Lo stesso, che Intiepidito. Salvin. disc.* 2. 222. Dalla quale quanto uno è più intepidito nell'amore della patria, tanto è forza, che si riconosca lontano.

INTERAME. *Tutti gl'interiori dell'animale.* Lat. *exta*. Grec. σπλάγχνα. *Burch.* 1. 131. El convenia partir questo bestiame, Vincendo a Bachi, e Cechi lo 'nterame.

§. *E figuratam. Burch.* 1. 65. I Fiorentini, il Duca, e i Viniziani Compraron lo 'nterame di tal fiera.

INTERAMENTE. *Avverb. Senza mancanza d'alcuna parte, Affatto, Compiutamente, Perfettamente.* Lat. *perfecte, absolute, integre.* Gr. ἐντελῶς. *G. V.* 11. 52. 3. E pensògli avere infine a gran tempo appresso, e non gli ebbe poi interamente. *Bocc. nov.* 92. 11. Elle sono interamente qui dinanzi da voi tutte. *Tes. Br.* 1. 17. Altre [*leggi*] vi fecero poi gli altri imperadori infino al tempo dello 'mperador Giustiniano, che tutte le dirizzò, o ordinò meglio, e più interamente, che niuno altro imperadore, che dinanzi a lui fosse stato. *Red. Vip.* 1. 9. I quali interamente privi di senno, o insensati affatto non sono.

INTERATO. *Add. Intirizzito, Intero.* Lat. *rigidus.* Grec. [illegible]. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Vedete Quel capitan Cerado stare interato, Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arronciglarsi.

INTERCALARE. *Si dice nelle poesie Quel verso, che si replica dopo altri di mezzo.* Latin. *intercalaris.* Grec. παρεμβαλλόμενος. *Buon. Fier.* 4. 5. E col suo intercalare, Ch'ella andò provvisando, Terminato ha cantando.

INTERCEDERE. *Essere mediatore a ottener grazie per altrui.* Lat. *precari, intercedere.* Grec. μεσιτεύειν. *Mor. S. Greg.* Lo 'ntercedere, che fa l'unigenito Figliuol di Dio per gli uomini, si è di mostrare se medesimo uomo nel cospetto dell'eterno Padre. *Annot. Vang.* La morte intercedendo a redenzione di quella prima prevaricazione.

§. *Per Interporsi.* Lat. *intercedere.* Grec. διαχωρεῖν. *Gal. Sist.* 471. Avrei creduto, che tra l'ultimo termine dell'abbassamento, e primo principio dell'alzamento dovesse interceder qualche notabile intervallo di quiete.

INTERCEDITORE. *Verbal. masc. Che intercede, Intercessore.* Lat. *intercedens.* Gr. μεσίτης.

INTERCEDITRICE. *Femm. d'Interceditore.* Lat. *intercedens.* Gr. ἡ μεσιτεύουσα. *Salvin. disc.* 2. 65. Per la Vergine poi nostra avvocata, e sovrana interceditrice hanno trovato i Greci ec.

INTERCESSIONE. *L'intercedere, Priego.* Lat. *precatio, preces.* Gr. δέησις, εὐχή. *Coll. Ab. Isac.* 19. Acciocchè ec. appressati a lui (*a Dio*) per intercessioni, e lo cuor tuo si santifichi per continua memoria di lui, e pregandolo si t'esaudisca.

INTERCESSORE. *Che intercede.* Latin. *intercedens, intercessor.* Grec. μεσίτης. *Serm. S. Ag.* 81. Colui, che è misericordioso, si ha molti intercessori. *Mor. S. Greg.* Egli è intercessor pe' nostri peccati. *Cas. lett.* 38. Perchè ella vegga, che io voglio essere intercessore per sua Santità, non solo efficace, e pronto, ma ec.

INTERCETTO. *Add. Tolto, Rapito.* Lat. *interceptus.* Grec. ἀπολαμβανόμενος. *Stor. Eur.* 4. 83. Certe lettere a caso intercette scopersero innanzi al tempo tutto il maneggio, che andava intorno. *Tac. Dav. stor.* 1. 259. Di che sdegnati ritennero un centurione con alcuni soldati, intercette le lettere del Germanico esercito. *Iac. Sold. sat.* 4. L'oro, che par, che i filosofi apponi A ben filosofare, oggi è intercetto Da chi mostra le cose pe' canoni. *Ar. Fur.* 34. 44. Perchè la vita non gli sia intercetta Dal fumo, i passi accelerar con fretta.

INTERCEZIONE. *L'essere intercetto. Gutt. lett. E. R.* Procurò, che fosse fatta la intercezione delle sue lettere.

INTERCHIUDERE. *Chiudere in mezzo, Rinchiudere.* Lat. *intercipere, intercludere.* Grec. μεταλαβεῖν, περικλείειν. *Bemb. stor.* 2. 19. Ferdinando non potendo a modo niuno interchiudere, o ritardare i Francesi ec. a Roma si ritornò. *E Asol.* 1. Nè s'interchiuse a mezzo sospiro la via.

INTERCIDERE. *Dividere.* Lat. *intercidere.* Grec. διακόπτειν. *Dant. Par.* 32. Dall'altra parte, onde sono intercisi Di voto i semicircoli. *Guid. G.* 94. Stracciandogli la lorica, l'aguta, e segabile lancia d'Ulisse le vene organali gl'intercise.

§. *Per Impedire.* Lat. *impedire, impedimento esse.* Grec. ἐμποδίζειν. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Che gli è stato interciso Mostrar con altre imprese altra virtute. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Io t'ho lasciato legger senza mai intercidérti nota,

INTERCISAMENTE. *Avverb. Interrottamente, Divisamente.* Gal. Sist. 224. L'accelerazione si fa continuamente di momento in momento, e non intercisamente di parte quanta di tempo in parte quanta.

INTERCISO, e INTRACISO. *Add. da Intercidere, e Intracidere.* Lat. *intercisus.* [illegible] *Dant. Par.* 29. Però non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto. *But. ivi:* Vedere interciso, cioè intendere variato, nè tramezzato da alcuna cosa. *P. V. pr.* 1. Per non lasciare la materia intracisa. *Cavalc. Med. cuor.* E santo Iacopo interciso disse: quando gli pastori tosano le pecore, or non tolgono eglino tutta la lana? *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E fu concluso, Le dimore intercise accorciar gli empj.

(L.) **INTERCLUDERE.** *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 181. Interclude, e impedisce lo spirito della vita.

INTERCOLUNNIO. *V. L. Spazio, che rimane tra le colonne; termine d'architettura.* Lat. *intercolumnium.* Grec. [illegible]. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. E da vostri antiporti ec. Gl' intercolunnj o troppo angusti, o troppo intervallati, impari, e disegnali.

INTERCOSTALE. *Add. Aggiunto di quei muscoli, che sono tra l' una costola, e l' altra.* Lat. *intercostalis.* Grec. [illegible] *Libr. cur. malatt.* Sentono il dolore nel petto tra' muscoli intercostali. *E appresso.* Si unga con lo unguento caldo la regione de' muscoli intercostali.

INTERCOSTALMENTE. *Avverb. Tra una costola, e l' altra.* *Libr. cur. malatt.* Il dolore si fa sentire più crudele fra una costola, e l'altra intercostalmente.

INTERCUTANEO. *V. L. Add. Che è tra la carne, e la cute, o la pelle.* Lat. *intercutaneus, intercus.* Gr. [illegible]. *But. Inf.* 9. Lo sangue acceso discorre per tutte le vene, e per tutte le membra, e perchè quine n' è più intercutaneo, che altrove, però appare più quine, che altrove.

INTERDETTO, e INTRADETTO. *Lo interdire, Interdizione, Vietamento, Proibizione.* Lat. *interdictum.* Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 33. La giustizia di Dio nello 'nterdetto Conosceresti all' arbor moralmente.

§. I. *Interdetto è anche una Censura, e Pena ecclesiastica, per la quale si vieta il celebrare, il seppellire, e alcuni sagramenti.* Lat. *interdictum.* Gr. ἀργία. *G. V.* 10. 113. 2. Appellarono al Papa, e misero l' interdetto in Firenze. *Maestruzz.* 2. 51. Interdetto ec. alcuno è generale, alcuno è particulare. Generale è quello, quando generalmente s' interdice il regno, o la provincia ec. ma il particulare è quando di molte Chiese, o una, o parecchie sono interdette. *E appresso:* Lo 'nterdetto ec. non si può porre senza ragionevol cagione, siccome il cessamento dalle cose divine. *E appresso:* Che differenza ha tra lo 'nterdetto, e la scomunicazione, ovvero sospensione ec. *Ricord. Malesp.* 202. Come ne fu fuori, lasciò lo 'nterdetto, e iscomunicò da capo gli uomini.

§. II. *Interdetto; termine legale è Una formola, colla quale il pretore, o comandava, o proibiva alcuna cosa attenente al possesso.* Lat. *interdictum.* Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 338. Dunque non hanno, che proporre interdetto nessuno, mediante il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale, e tanto spoglio reintegrati.

INTERDETTO. *Add. Vietato.* Lat. *vetitus.* *Fr. Iac. T.* 5. 24. 74. Interdetta cosa, e torta, Da lui forza divien morta. *Ar. Fur.* 27. 13. Ma l' antico avversario, il qual fece Eva All' interdetto pomo alzar la mano, A Carlo un giorno i lividi occhi leva.

§. *E Interdetto, nel signific. del §. d' Interdire.* Lat. *interdictus.* Gr. ἀργός. *Maestruzz.* 2. 54. Iscifare si debbono, siccome nominati interdetti, tutti coloro, de' quali si sa, che sono interdetti. *G. V.* 8. 39. 3. Per la qual cosa il detto Legato sdegnò, e tornossi a corte, e lasciò la città di Firenze scomunicata, e interdetta. *Pecor. g.* 23. *nov.* 1. Non potendo fare detti accordi, partissi, e lasciò la città interdetta.

INTERDICERE. *V.* INTERDIRE.

INTERDICIMENTO. *Interdetto, L' interdire, Vietamento.* Lat. *interdictum, interdictio.* Grec. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Dopo sia loro fatto interdicimento di ogni maniera di agrume.

INTERDIRE, e INTERDICERE. *Proibire, Vietare, Impedire.* Lat. *interdicere.* Gr. ἀπαγορεύειν. *Dant. Purg.* 23. Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L' andar mostrando colle poppe il petto. *Petr. canz.* 4. 5. Le vive voci m' erano interditte. *Amet.* 25. Quando verrò, da cui mi fia Interdetto Di su salire al monte? *Fir. As.* 17. Ella le ha serrato il ventre, interdetto il partorire, e dannata a perpetua gravidezza.

§. *Per Punire d' Interdetto, pena ecclesiastica.* Lat. *interdicere.* Gr. [illegible]. *G. V.* 10. 55. 5. E fu la terra, e la santa città interdetta. *Maestruzz.* 3. 51. Che è a dire, io interdico il cotale luogo ec. Non è nulla altro, che interdicere gli uomini abitatori da certi sacramenti, che si deono ricevere, dalla sepoltura, e che i cherici sono vietati di non celebrare quivi pubblicamente, e dare i sacramenti. *Pataff.* 9. Che io credo, che fusse maledetto il punto, e l' ora, e 'l dì, ch' io nacqui al mondo. Come chi è in pergamo interdetto. *Cron. Vell.* 71. Ivi stetti infino al 1338 di Maggio, e allotta mi partì, perocchè fu interdetta Bologna, e privata dello studio, e vennimene a Careggi.

INTERDIZIONE. *Interdetto.* Lat. *interdictum.* Gr. ἀργία. *G. V.* 8. 115. 2. Il detto Legato assolvette i Fiorentini dalla interdizione, e scomunica.

INTERESSANTE. *Che interessa.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 118. Si deono con attenzione, e senza tedio leggere, come cose proprie, e interessanti, le case, e famiglie di quella età.

INTERESSARE. *Mescolare, Far partecipe; e si usa anche nel signific. neut. pass.* Lat. *communicare, in consilii communionem vocare.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. Quello, che ho pensato io, di come ancor più stretto interessarmiti, per ora non dico.

INTERESSATO. *Add. da Interessare.* *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E vi spiran ognor brame assetate, E pensier mille interessati. *E* 5. 3. E l' interesse l' alma interessata Versò, poichè la fede anche l' offese.

§. I. *Interessato, si dice anche di Chi si dà in preda al suo utile, e comodo, senza aver riguardo all' altrui.* Latin. *lucri avidus.* Gr. φιλοκερδής. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Interessati, avari, ambiziosi.

§. II. *Interessato, vale anche Partecipante, che ha interesse in alcun negozio.* *Cecch. Dissim.* 4. 9. Se il giovane fosse stato mio interessato, forse che ec.

(L.) *Borgh. Vesc. Fior.* 559. Famiglia allora nobile, e potente, e molto con questa Città interessata, ed in più modi nel pubblico, e nel privato congiunta.

INTERESSE, e INTERESSO. *Utile, o Merito, che si riscuote de' danari prestati, e si paga degli accattati; differente in questo da Usura, ch' egli è lecito, ed ella no.* Lat. *usura interesse, quod cuiusque interest.* Gr. τὸ διάφορον. *Pass.* 126. Chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio, chi d' interesso, altri di diposito, e di serbanza. *M. V.* 3. 106. Che in perpetuo ogni mese ciascuno creditore dovesse avere, ed avesse per dono, danno, e interesse uno danaio per lira. *Varch. stor.* 6. 194. Acciocchè gli ufficiali ec. fossero tenuti a farne pagare loro gl' interessi a cinque fiorini larghi per cento ogni anno in due paghe.

§. I. *E perchè chi paga ne sente danno, e chi riscuote utile, di qui è, che Interesse semplicemente si piglia e per utile, e per danno.* Lat. *compendium, jactura.* Gr. κέρδος, ζημία. *G. V.* 10. 131. 4. E presesi il piggiore con grande interesso, e dannaggio del nostro comune. *E* 11. 96. 3. Fu disordinata dovizia al corso usato, o ad interesso di coloro, che avieno le possessioni. *Bocc. nov.* 20. 20. Con mio grandissimo danno, ed interesse vi stetti una volta.

(L.) *Cavalc. Pungil.* 196. Onde sono tenuti a restituzione d' ogni danno, che precede, e interesso, che avviene per la loro ignoranza.

§. II. *Egli sarebbe a mangiare coll' interesse, si dice Chi grandemente consuma.* *Malm.* 3. 13. E' sarebbe a mangiar coll' interesso.

§. III. *Per Affare, o Negozio semplicemente; onde Badare a' suoi interessi, vale Accudire a' fatti suoi.* Lat. *sua negotia gerere.* Gr. τὰ ἑαυτοῦ πράττειν.

INTERESSUCCIO. *Dim. d' Interesse. Piccolo interesse.* Lat. *parvum foenus, parva res, negotiolum, recula.* Grec. πραγμάτιον. *Segn. Pred.* 1. 8. Voi non fidereste alla incertezza del caso una vostra lite, un vostro deposito, un vostro, quantunque minimo, interessuccio.

INTEREZZA. *Astratto d' Intero.* Lat. *integritas.* Gr. ὁλοκληρία. *Boez. Varch.* 4. 6. Or dimmi, vivono gli uomini con quella interezza di mente, che coloro, i quali essi giudicano, che siano buoni, o rei ec.

(L.) **INTERFEZIONE.** *Cavalc. Specch. cr.* 207. Piangerò la interfezione del popolo mio.

INTERIEZIONE, e INTERGHIEZIONE. *Parte del discorso esprimente qualche affetto dell' animo; termine gramaticale.* Lat. *interjectio.* *Mor. S. Greg.* Racha in lingua Ebrea è una voce, la quale chiamano i gramatici interiezione, la quale dimostra l' animo irato, ma non caccia però appresso fuori la parola dell' ira conceputa dentro. *But. Inf.* 21. 1. Ahi, questa è un' interiezione, che significa ammirazione. *E Purg.* 6. 2. Ahi ec. in gramatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira, e corruccio. *E altrove:* Questo ahi è interiezione secondo il gramatico, e significa dolore, come hai. *Varch. Lez.* 503. Ha interposto questa interghiezione di dolore per dimostrare ec. *E* 549. Oimè, interghiezione, che significa dolore.

INTERIORA, e INTERIORI. *Ciò, ch' è rinchiuso nella cavità del petto, e* *e del ventre inferiore degli animali*. Lat. *exta*, *viscera*. Gr. ἔντερα, σπλάγχνα. *Bocc. nov.* 48. 10. Quel cuor duro, e freddo ec. coll' altre interiora insieme ec. le cacciò di corpo. *Amet.* 85. Nè disarmato debbo per sepoltura avere le crudeli interiora del Ciclopo. *Cr.* 6 74 1. La marcorella ec. mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco, e dalle 'nteriora, *Red. Oss. an.* 196 Un tonno ben netto dagl' interiori, e pesante 390. libbre passava di poco un ottavo d' oncia di cervello.

(L) *Nel plur. ha anco Interiore*. *Petr. uom. ill.* 81. Per necessità del corpo, partitosi, mentre che si vuole purgare il ventre, tutte le interiore mandando fuori, si morì. *Moral. S. Greg.* 6. 25. L' isopo è una erba, la quale ha a mondare le nostre interiore.

§. *Per similit. vale l' Interno*. *Cr.* 9. 98. 2. Con penne d' uccelli grandi ec. tutte le interiora si spazzino. *Bocc lett. Pin. Ross.* 276. L' ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce, avendole, siccome superflue, nelle profondissime interiore della terra la natura nascose *G. V.* 12 3 22. Alle quali ci condogliamo con tutte le 'nteriora dell' amistade (*cioè: co' più interni affetti*)

INTERIORE. *Sust. La Parte interna, Il di dentro; e parlandosi d' uomini, si prende per Animo, Mente*. Lat. *animus*, *mens*. Gr. φρήν. *M. V.* 2. 73. Nondimeno nell' interiore dentro era tra loro radicata mala volontà.

INTERIORE. *Add. Contrario d' Esteriore; Interno* Lat *interior*. *Mor. S. Greg.* Acciocchè tanto più ferventemente attendesse egli alle cose interiori, quanto egli fosse più sparlito dalle cose esteriori. *Fir. As.* 169. Prendi questa brocca, e portalami piena dell' onde interiori di quella fonte *Serd. stor.* 16. 640. Gl' Ibiragiares, popoli dell' America interiore, docili, e mansueti di natura.

INTERIORMENTE. *Avverb. Di dentro*. Lat. *intus*. Grec. ἔνδον. *Sagg. nat. esp.* 38. Una bocchetta di metallo lavorata interiormente a vite.

INTERISSIMO. *Superl. d' Intero*. Lat. *integerrimus*, *absolutissimus*. Gr. ἀπαρτιζόμενος, τέλειότατος. *Fiamm.* 1. 49. Amore di me il primo dì ebbe interissima possessione.

(L) INTERITÀ. *Integrità*. *Boez.* 117. Or vivono gli uomini con quella interitade di mente, che di necessità sia. *E* 139. Credi esser diverso dalla interità della scienza.

(L) INTERITO. *Morte*. *Cavalc. Specch. cr.* 185 All' uomo, che dispregia colui, che lo corregge, verrà interito repentino.

(Z) INTERITO. *V. L. Morte*. Lat. *interitus*. *Sannaz. Arcad ecl.* 12. Io piango, o Filli, il tuo spietato interito.

INTERLINEARE. *Scrivere, o Segnare con linea tra verso, e verso*. Lat. *interscribere*. Grec διαγράφειν. *Varch. stor.* 12. 448. Usavano fare, che messer Donato, dirilerata, e letta ch' ei l' aveva, interlineasse alcuni versi.

INTERLINEARE. *Add. Aggiunto di scrittura posta tra verso, e verso*. Lat *interlinearis*, *interscriptus*. Gr. διαγεγραμμένος.

INTERLINEATO. *Add. da Interlineare*. Lat. *interlinearis*, *interscriptus*. Gr. διαγεγραμμένος. *Varch. stor.* 12 448. Affinchè cotali versi così interlineati si dovessono saltare dal cancelliere, senza leggerli altrimenti in pubblico.

INTERLOCUTORE. *Colui, che parla nelle commedie, o simili, Comico nel signific. del §* Lat. *qui loquens inducitur*, *histrio*, *comoedus*. Gr. σχήνης, μεσολογος. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Nè, s' io il facessi, Comparirei in iscena Con nome alcun degl' interlocutori. *Red. lett. Occh.* I comici Greci, e Latini ec. non avessero mai pigliata occasione o di nominargli, o di scherzarvi sopra per bocca de' loro interlocutori.

INTERLUNIO. *Quello spazio di tempo, in cui non si vede la luna per la congiunzione col sole*. Lat. *interlunium*. Gr. σύνοδος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 152. *Luna silente* dissero i Latini lo interlunio.

INTERMEDIETTO. *Dim. d' Intermedio*. *Buon. Fier.* 3. 2. 16. Or questo intermedietto ha fatto bene.

INTERMEDIO. *Quella azione, che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa*. Lat. *exodium*. Grec. ἔξοδιον. *Lasc. Streg prol.* Non è dubbio, che la ricchezza, e la bellezza degl' intermedj ec. offuscano, e fanno parere povere, e brutta la commedie. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Di cui talora un canto, o una cocchiata ec. Un intermedio, o qualche canzonetta ec *E* 3. 4. 9. Intermedj vi loro? V. Furvi, e non furo scherzi. *E appresso*: Nell' ultimo intermedio le speranze Si fer gale vedere in lieto coro.

§ *Per similit.* *Malm* 3 33. Toccò la corda con i suoi intermedj De' tamburini, e trombettieri a piedi.

INTERMEDIO. *V L Add. Che è di mezzo*. Lat. *intermedius*. Gr παρεμπίπτων. *Gal. Sist.* 175. Nel caso dell' artiglieria, essa, e 'l berzaglio, e l' aria intermedia participano egualmente il moto universale diurno. *E* 356. Vide occultarsi la carte remota dall' intermedia.

INTERMENTIRE. *Perdere o per freddo, o per altra cagione, il senso de' membri per qualche poco di tempo, Intormentire*. Lat. *rigere*. Grec. ῥιγοῦν. *Sen. Pist.* 78. Ma tosto intermentiscono, e vengono perdendo il sentimento.

INTERMENTITO. *Add. da Intermentire*. Lat *rigens*. Grec. ῥιγῶν. *Sen. Pist.* 95. E intermentiti i nodi, e le dite sitorte.

INTERMESSO. *Add. da Intermettere*. Lat. *intermissus*. Grec. διαλειπόμενος. *Bocc. vit. Dant.* 256. Chi bene riguarda, può la ricongiunzione dell' opere intermessa conoscere.

INTERMETTERE. *Intralasciare*. Lat. *intermittere*. Grec. διαλείπειν. *Pass.* 27. Dee ancora la penitenzia essere continua infino alla morte, e se non quanto all' atto di fuori, come il digiuno, cilicio, lagrime ec. le quali si possono intermettere, lasciare, e riprendere ec. *But. Purg.* 25 1. L' opere attive sono un poco intermesse, e lassate, per la considerazione di dimenticare li mali passati. *Stor. Eur.* 1. 24. Co' quali non intermettendo il preso viaggio, fra brevi giorni giunse a Pavia.

INTERMETTIMENTO. *Tramezzamento, Intermissione* Lat. *intermissio*, *interpositio*. Gr. διάλειψις, παρένθεσις. *Il Vocabol. nella voce* TRAMEZZAMENTO.

INTERMEZZO. *Add. Intermedio, Frapposto*. Lat. *intermedius*, *interpositus*. Gr ἔμμεσος, παρενθέμενος. *Sego. Anim.* 3. 199. Per soluzioni delle ragioni antedette diciamo imprima, nella generazion delle forme esser molte forme intermezze.

INTERMINABILE. *Add. Da non potersi terminare, Che non ha termine*. Lat. *interminabilis*. Gr. ἀπέραντος, ἀπεράντως. *S Ag. C. D.* Per interminabile immensitade di luoghi si grandi da ogni parte fuori del mondo. *E altrove*: Per le interminabili pene degli empj, i quali non potranno esser tormentati in eterno, se non viveranno in eterno. *Boez. Varch.* 5. 6. È adunque l' eternità una vita interminabile.

(L) INTERMINATAMENTE. *Cavalc. Espos. Simb* 2. 223. Egli è detto *Nostra* interminatamente, perchè egli si fece nostro per ogni modo ad ogni nostro servizio.

INTERMINATISSIMO. *Superl. d' Interminato* *Segn. Crist. instr.* 2. 13. 4. Tutte l' altre simili perfezioni interminatissime, che si uniscono ec. nella semplicissima essenza della natura divina.

INTERMINATO. *Che non ha termine*. Lat. *interminatus*. Gr. ἄπειρος. *Varch. Lez.* 104. Il mestruo della donna non è interminato, cioè, che di qualunque parte o grande, o piccola, che sia, si possa formare il parto. *Vio. Ragg. Op. Gal.* 91. Eziandio nell' interminato, e profondo abisso delle proprietà matematiche ec. ci fa ammirar più da presso l' immensità di sua incomprensibile sapienza. *Gal Sist.* 128. Una è, che il moto possa di sua natura essere interminato, e infinito; e l' altra, che il mobile sia parimente incorruttibile, ed eterno.

INTERMISSIONE. *Lo 'ntermettere, Interrompimento*. Lat. *intermissio*. Gr. διάλειψις. *Annot. Vang* E senza intermissione, orate in tutte le cose. *Serm. S. Ag* Se pena, senza intermissione; se fame, senza consolazione. *Mor. S. Greg.* Senza alcuna intermissione riprendono lor medesimi. *Cavalc. Frutt. ling.* State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione. *Sen. ben. Varch.* 4. 3. Gl' Iddii, i quali senza intermissione alcuna versano tutti i dì, e tutte le notti tanti doni ec.

INTERMISTO *Add. Mescolato, Versato*. Lat. *permixtus*. Grec. ἀναμεμιγμένος. *Fiamm.* 4. 135 Di porpora, e di drappi dalle Indiane mani tessuti, con lavori di vari colori, *e d' oro intermisti*.

INTERMITTENTE. *Add. Che intermette*. Lat. *intermittens*. Gr. διαλείπων. *Libr. cur. malatt.* Sogliono avere il polso intermittente. *Libr. cur. febbr.* Se la febbre è intermittente, non temere, perchè ella duri a stare intermittente. *Buon. Fier* 3. 1. 5. Il polso intermittente, Or sollecito, or tardo ec. E' un mal segno.

INTERMITTENTISSIMO. *Superl. d' Intermittente*. *Red. lett.* 2. 275. Mi consola però, che sia terzana semplice intermittente intermittentissima, che vuol dire senza pericolo alcuno.

INTERMITTENZA. *Astratto d' Intermittente. Intermissione*. Latin. *intermissio*. Grec. διάλειψις. *Libr. cur. malatt.* La intermittenza del polso nasce dall' offesa del cuore. *Red. lett.* 2. 48. La cagione dell' intermittenza del polso io mi credea essere ec.

INTERNAMENTE. *Avverb. Dalla parte interna*. Latin. *interius*. Grec. ἔνδον. *Red Oss. an.* 35. Se internamente si preme il canale ec. si scorge, subito scaturire ec. qualche quantità di quella materia bianca. *E Inf.* 95. Quella sola auricola si dirama come in due tronchi, ed internamente ha una sottilissima membrana.

INTERNARE. *Neutr. pass. Profondarsi, Penetrare nella parte interiore*.

Lat. *penetrare*. Gr. [illegible], [illegible]. *Dant. Par.* 19. Com' occhio per lo mare entro s' interna. *Petr. son* 253. Ove nel suo fallor l' alma s' interna. *Toss Ger.* 12. 26. O Dio, che scerni L' opre più occulte, e nel mio cuor t' interni. *Red. Oss. an.* 54. Va ad aggirarsi intorno al fegato, e ad internarsi in esso con diversi minutissimi canaletti.

INTERNATO. *Add. da Internare*. *Segn. Mann. Maro.* 5. 2. Che sarà dunque avere un fuoco tanto più doloroso, non solamente d' intorno a guisa di mora, ma nelle viscere internato altissimamente?

INTERNO. *Sust. Il segreto, Lo 'ntrinseco*. Lat. *pars interior*. Grec. τὸ ἔνδον.

(L) *Segn. Mann. Dic.* 26. 1. Essi sogliono essere nell' interno impazienti, nell' esterno risentiti.

INTERNO. *Add. Di dentro*. Latin. *interior, intimus*. Grec. [illegible]. *Mor. S. Greg.* Tanto riceve della letizia interna, quanto potrebbe pigliare eziandio, se ec. *Dant. Par.* 17. Sì ch' ella esca Segnata bene della 'nterna stampa. *Petr. son* 66. Similemente il colpo de' vostri occhi, Donna, sentiste alle mie parti interne Dritto passare. *Serd. stor.* 1. 4. Non ebbero contezza di tutto quel tratto dell' Affrica, che dal promontorio Praso detto da' moderni Capo di Mozambico, e dalle più interne parti dell' Etiopia, e da' Monti della Luna si estende verso Mezzodì.

INTERNODIO. *Spazio tra nodo, e nodo*. Lat. *internodium*. Grec. [illegible]. *Cr.* 4. 3. 2. Alcune (*viti*) sono, che hanno spessi nodi, e alcune hanno le gemme per lunghi internodj distanti.

(L) **INTERO**. *Sust. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Se (*le voci*) finiscano in I, e ricevano l' accorciamento, non tanto la metà, ma lo intero perdono d' essa consonante addoppiata, e ritengono la vocale: dalli, dai, ec.

(*) **INTERO**. *Sustant. per Il tutto*. *Cecch. Dissim.* 3. 2. Voi non avete ancora inteso l' intero.

INTERO. *Add. Che non gli manca alcuna delle sue parti*. Latin. *integer, perfectus, absolutus*. Gr. [illegible], [illegible], [illegible]. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Mi piace in favor di me raccontare non una novella intera, ec. ma parte d' una. *E nov.* 77. 69. Parendogli avere assai intera vendetta, lieta senz' altro dirne se ne passò. *Dant. Purg.* 18. Perchè suo figlio mal del corpo intero, E della mente peggio, e che mal nacque, Ha posto in luogo di suo pastor vero. *Nov. ant.* 6. 7. E dall' altro v' era tutto intero a sedere in sedia, o a cavallo armato.

§. I. *Per Tutto d' un pezzo*. *Tes. Br.* 5. 44. Un' altra n' ha in India, che non ha se non un corno, e le sue unghie sono intere, come di cavallo.

§. II. *Per Perfetto, Compiuto, Senza difetti*. Lat. *perfectus, omnibus numeris absolutus*. Gr. [illegible]. *Petr. canz.* 2. 2. Perchè meno interi Siete formati, e di minor virtute. *Dant. Inf.* 27. E certo il creder mio veniva intero. *M. V.* 3. 3. Il Papa conobbe, che la risposta era intera alla sua intenzione (*cioè: appunto secondo la sua intenzione*). *E* 3. 79. La quale avieno ordinata, e [illegible], per essere più interi alla battaglia. (*cioè, uniti*) *Cron. Morell.* 256. Appresso togli fanciulla, che tu ti contenti, ch' ella sia sana, e intera. *E* 350. Aspettando con sommo desiderio la sua natività, è di poi nato, ed essendo maschio, e intero, e bene proporzionato, quant' allegrezza, quanto gaudio me ne parve ricevere? *Bellinc. son.* 255. Udito, è el delle membra intero? Comare, io 'l feci maschio da dovero? *Cas. lett.* 8. La prego, che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede, come farebbe a me proprio.

§. III. *Per Sincero, Puro, Leale*. Lat. *integer, purus*. Gr. [illegible], [illegible]. *Bocc. nov.* 98. 7. Per la intera amicizia, la quale è tra te, e Gisippo. *E Amet.* 21. A quelli con intero animo Ameto pensando, conosce i lunghi, biondi, e copiosi capelli essere della donna speziale bellezza. *Dant. Purg.* 17. Che fu al dire, e al far così intero. *M. V.* 8. 37. L' animo del nostro comune si vide netto, e intero, per far de' loro errori ricredenti i Pisani.

§. IV. *Cavallo intero, vale Non castrato*.

§. V. *Andare, o Stare intero, diciamo del tenere, o Portare la persona diritta*. Latin. *erectum incedere*. Grec. [illegible]. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Cecina, ec. bel giovane, grande di corpo, dismisurato d' animo, parlar presto, andare intero, innamorò i soldati.

§. VI. *Intero intero, dinota maggiore espressione, ed ha forza di superl.* *Buon. Tanc.* 1. 1. Tu hai già speso un anno intero intero. *Varch. Ercol.* 30. Coloro, i quali ec. recitavano le commedie, e le tragedie intere intere solamente co' gesti.

INTERPELLARE. *V. L. Intimare, Chiamare con atto giuridico*. *Varch. stor.* 14. 549. Se la città non ricercò, e non interpellò infra il termine di due mesi il predetto Don Ferrante ec. ne fu cagione ec.

INTERPELLAZIONE. *V. L. Il chiamare con atto giuridico*. Lat. *interpellatio*. *Guicc. stor.* 3. 160. A costituire il Duca di Milano in contumacia sarebbe stata necessaria la interpellazione.

INTERPETRAMENTO, e **INTERPRETAMENTO**. *Lo 'nterpretare, Interpetrazione*. Lat. *interpretatio, expositio*. Gr. [illegible], [illegible]. *Rett. Tull.* E' un altro ornamento, che si chiama interpetramento.

INTERPETRARE, e **INTERPRETARE**. *Esporre, Volgarizzare, Dichiarare il sentimento delle cose*. Lat. *interpretari, exponere*. Gr. [illegible], [illegible]. *Bocc. nov.* 59. 5. Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpetrare, di leggieri si concederebbe da tutte, così esser vero. *Galil. lett.* 12. Di vostra visione interpetrare. *G. V.* 2. 1. 7. Casa, sive domo, interpetriamo il duomo di san Giovanni, chiamato prima casa di Marti. *Pass.* 367. Dello interpetrare i sogni molti si sono già intramessi, e hannone fatti i libri.

INTERPETRATIVO. *v.* **INTERPRETATIVO**.

INTERPETRATO, e **INTERPRETATO**. *Add. da Interpetrare, e Interpretare*. Lat. *declaratus, expositus*. Grec. [illegible], [illegible]. *Dant. Par.* 12. Se interpetrata val, come si dice. *Dittam.* 5. 16. Questo è Lete, Ch' è interpetrato a noi dimenticanza. *Varch. Ercol.* 274. Sopra la quarta particella della poetica d' Aristotile interpetrata da lui.

INTERPETRATORE, e **INTERPRETATORE**. *Che interpetra, Espositore, Traduttore*. Lat. *interpres, expositor, enarrator*. Gr. [illegible], [illegible]. *Paol. Oros.* Fue sagacissimo, e de' sogni il primo interpetratore. *Liv. Dec.* 3. Gl' interpetratori della legge dicevano, che ec. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola. *Pass.* 349. Quale astrologo, o qual filosofo, o interpetratore, udendo cotal sogno, potrebbe, o saprebbe intenderlo, o interpetrarlo?

(L) **INTERPETRATORIA**. *Borgh. Orig. Fir.* 128. Vi aggiugne cose strane, com' è l' interpetrazione di quelle antiche voci Toscane, delle quali i Romani non sapevan nulla.

INTERPETRAZIONE, e **INTERPRETAZIONE**. *Interpetramento*. Lat. *interpretatio*. Grec. [illegible]. *Pass.* 373. Così i sogni, che non hanno interpretazione, come quegli, che l' hanno, e la possono avere. *Lib. Am.* La interpetrazione delle tue parole mi piace. *Coll. SS. Pad.* Corrompendole per male interpetrazione, si storcono d' adattarle spezialmente a costui. *S. Grisost.* E sì lo alluminoe per la 'neffabile sapienza, e interpetrazione del predetto giovane Daniello servo suo.

INTERPETRE, **INTERPETRO**, e **INTERPRETE**. *Interpetratore*. Latin. *interpres*. Grec. [illegible]. *Mor. S. Greg.* Queste cose da niuno interpetro della santa scrittura furono mai osservate. *Petr. cap.* 2. Ma l' interpetre mio mel fece piano. *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v' è novizia, E non intende il gracidar, ch' e' fanno, L' interprete fa egli, e il torcimanno.

(L) **INTERPITE**. *Interpetre*. *Vit. SS. Pad.* 1. 228. Sì mi dimandoe per interpite, onde io fossi, e perchè fossi venuto.

INTERPITO. *Interprete*. *Vit. SS. Pad.* 1. 77. Ilarione parlando in lingua Greca, acciocchè li suoi interpiti lo 'ntendessono.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 82. Era stato interpito d' Antonio.

§. *Per Mezzano*. *Cron. Morell.* 236. E per questo da se medesimo sanza interpito, ne mutò molte (*delle botteghe*).

(L) **INTERPITRE**. *Interpetre*. *Vit. SS. Pad.* 1. 77. Acciocchè li suoi interpitri lo 'ntendessono.

INTERPOLATO. *Add. Intervallato, Interrotto*. Lat. *interruptus*. Gr. [illegible]. *Red. cons.* 1. 193. Quanto alla difficultà interpolata di respirare, questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione.

INTERPONIMENTO. *Lo Interporre*. Lat. *interpositio*. Gr. [illegible]. *Com. Inf.* 10. Non perdendo tempo, ma intra quello interponimento distinti li tre circoli. *Sagg. nat. esp.* 131. O sia per interponimento di minimi spazj vacui, o per un minuto permischiamento di particelle d' aria.

INTERPORRE. *Tramezzare, Inframmettere, Porre tra l' una cosa, e l' altra. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *interponere*. Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 29. Un dice, che la luna si ritorse Nella passion di Cristo, e s' interpose, Perchè 'l lume del sol giù non si porse. *Gal. Sist.* 336. Cominciando poi la terra a interporsi tra Giove, e 'l Sole.

§. *Per Mettersi, o Entrar di mezzo, Tramettersi*. Lat. *se interponere*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 41. 33. Ultimamente interponendosi e nell' un luogo, e nell' altro gli amici, e i parenti di costoro, trovaron modo ec. *E nov.* 66. 3. A dare al loro amore compimento molto tempo non s' interpose (*cioè:*

non passò) E *lett. Pin. Ross.* 275. Chi adunque a' interporrà, o che voi coll' animo non possiate a' vostri amici andare, e stare con loro ec. o fargli dinanzi a voi menare? *Pass.* 24. Interponga il merito della sua passione, per la quale tutte le cose ci sono donate. *Tass. Ger.* 19. 73. Tacque, e sorgeva Adrasto a far disfida, Ma lor prevenne, e s' interpose Armida.

INTERPOSITO. *Add. da Interporre, Interposto, Posto di mezzo.* Lat. *interpositus, intercedens.* G. *διεχόμενος, μεσιτεύων.* *Bocc. nov.* 43. 3. E per interposita persona sentito, che a grado l'era, con lei si convenne ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Per diversi modi pregargli, cercare, picchiare per se, per interposite persone. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. E nimo io questa vita, che volendo grazia da uno signore per interposita persona, che si facesse dal minore della corte, o eziandio da uomo, che si fosse acconcio con lui di piccol tempo?

INTERPOSITORE. *Che interpone.* Lat. *intercessor.* Grec. *μεσίτης.* *Guicc. stor.* 17. 43. Vespasiano stato mezzano della concordia, e interpositore per se, e tutti gli altri della sua sede.

INTERPOSIZIONCELLA. *Dim. d' Interposizione.* *Lib. Pred.* Ogni interposizioncella di tempo è dannosa.

INTERPOSIZIONE. *Interponimento.* Latin. *interpositio.* Grec. *ἐπεμβολή.* *Fiamm.* 3. 4. La doglia gravissima per la nuova partenza incominciò per interposizion di tempo alquanto ad alleviare. *Cr.* 2. 19. 3. Se non è grassissimo (*il letame*) gli conviene fare alcuna interposizione. *Com. Inf.* 10. Per la interposizion della terra den scurar la luna, e per la interposizione della luna il sole. *Gal. Gall.* 248. La qual aria per l' interposizione del sottilissimo velo dell' acqua ec. senza renitenza si separa.

INTERPOSTO. *Add. Interposito.* Latin. *interpositus.* Grec. *παρενθέμενος.* *Cr.* 10. 36. 6. Il pescatore alcuna volta, interposti alquanti dì, va al sopraddetto luogo. *Bocc. vit. Dant.* 26. L' uno, e l' altro Scipione, e gli altri valenti uomini, per la lunghezza del tempo interposto, si sono della memoria caduti. *Cas. Oraz. Carl. V.* 138. Dinanzi al severo, ed infallibil giudicio del quale, per molto che altri tardi, tosto dobbiamo in ogni modo venir tutti, non per interposta persona ec. ma soli, e ignudi.

INTERPRETAMENTO *v.* INTERPETRAMENTO.

INTERPRETARE. *v.* INTERPETRARE.

INTERPRETATIVO, *e* INTERPETRATIVO. *Add. Atto a interpretare, Che si può interpretare.* *Segner. Mann. Dic.* 4. 1. Considera, come v' è doppio modo di tentar Dio, l' uno espresso, l' altro interpretativo.

(L) *All' esempio citato alla V. Interpretativo, e Interpetrativo, il Segn. soggiugne:* L' interpretativo è quando l' uomo non ha veramente per fine della sua trascuraggine una tal prova, ma pur procede, come se di fatto l' avesse. Sicchè interpretativo tanto significa, quanto equivalente.

INTERPRETATO. *v.* INTERPETRATO.

INTERPRETATORE. *v.* INTERPETRATORE.

INTERPRETAZIONE. *v.* INTERPETRAZIONE.

INTERPRETE. *v.* INTERPETRE.

INTERPUNZIONE. *Puntatura, Punteggiamento.* Latin. *interpunctio.* Grec. *διάστιξις.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 21. Un greco gramatico, che avea fatto un compiuto, e solenne trattato dell' interpunzione, o puntatura, fu per ischerzo soprannomato ec. *E* 191. Mai fa chi di due soli segni nell' interpunzione, o puntatura si serve.

INTERRARE, e INTERRIARE. *Imbrattare, Impiastrare con terra.* Lat. *terra oblinere, tegere.* *Tratt. Fort.* Molti soffera colpi la botte, innanzichè l' uomo vi metta il vino, molto è interriata co' piedi la roba di scarlatto, anzichè la Reina ec. *Pallad. Genn.* 13. Col letame del bue si vuole interrare la radice di sotto (*cioè: impiastrarla con esso in cambio di terra*).

(Z) INTERRARE. *Neutr. pass. vale Imbrattarsi di terra.* *Allegr.* 303. Chi va all' intorno poco, o mai s' interra Per umida vernata.

§. I. *Per metaf. Dant. rim.* 76. Le mie rime ec. Interran nelle lodi di costei, Di ciò si biasmi il debile intelletto.

§. II. *Interriare, si dice da' purgatori dell' Interrare li panni colla terra del purgo quando si vuol cavar l' unto, e codargli alle gualchiere.*

§. III. *Interriare, per Seppellire, Sotterrare.* Latin. *humare.* Gr. *ἐνταφιάζειν.* *Tav. Rit.* E ferono allora interrare le due teste nella Badia dell' avorio. *E appresso.* Se voi piace di riposarvi, poi faremo interrar questo cavaliere a grande onore.

INTERRATO, *e* INTERRIATO. *Add. da' lor verbi. Coperto di terra.* Latin. *terra oblitus.* *Viagg. Mont. Sin.* I casamenti di Damasco quasi tutti sono interriati di fuori. *Cr.* 5. 51. 5. Delle pertiche si fanno ec. siepi, e chiusure di corti, e di portici, e molte altre utili cose, siccome sono pareti interriati, e graticci, e somiglianti cose.

§. I. *Diciamo anche Interriato, ad Uomo impallidito, e squallido, e quasi simile alla terra di purgo, ch' è bigia, e di color di cenere, colla quale i purgatori interriano i panni, dal che è tolta la metafora.* Latin. *pallidus, exsanguis.* Grec. *ὠχρός, χλωρός.* *Franc. Sacch. nov.* 151. Diventaronno, che parevono interriati. *Fir. As.* 235. Smorto e interriato, ch' e' pareva un corpo uscito d' una sepoltura. *Bellinc. son.* 210. Pallide, scure, interriate, e smorte Veggio le labbra ec.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 106. Caddono in terra tramortite, anzi quasi morte, e ghiacciate, e tutte interriate.

§. II. *In forza di sust. vale Terrapieno.* *Segn. stor.* 3. 75. Riferiono i bastioni a tutte le porte, e di dentro a le mura gl' interriate.

(L) INTERREGIO. *Interregno.* *Liv. lib.* 1. *cap.* 24. Fu quella città attemperata, e sforzata ec. per la morte di Numa, e tornò a interregio.

INTERREGNO. *V. L. Tempo, nel quale vaca il regno.* Lat. *interregnum.* Grec. *μεσοβασιλεία.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 83. Contento solo della sua dignità, s' è della sua medesima autorità nel tempo di questo interregno dispogliato, per ripigliarla poi più vigorosa, e rivestirsene.

INTERRIARE. *v.* INTERRARE.

INTERRIATO. *v.* INTERRATO.

INTERROGANTE. *Che interroga.* Latin. *interrogans.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 98. Coll' aiuto di maestro dirittamente interrogante.

INTERROGARE. *Domandare, Ricercare.* Latin. *interrogare.* Gr. *ἐρωτᾶν.* *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Fece interrogare il centurione venuto cogli ambasciadori, in che stato fosse l' Armenia. *E ann.* 15. 222. Nerone mandò Granio Silvano tribuno d' una coorte di guardia a interrogare Seneca.

INTERROGATIVAMENTE. *Avverb. Con interrogazione.* Latin. *interrogative.* Gr. *κατ' ἐρώτησιν.* *But. Inf.* Questo dice interrogativamente per mostrare indignazione.

INTERROGATIVO. *Add. Atto a interrogare, Che interroga.* Latin. *ad interrogationem pertinens.*

§. *Punto interrogativo, è Quello, che si pone in fine de' periodi, che contengono interrogazione.* Lat. *punctum interrogandi, vel interrogationis.* *Malm.* 4. 62. Che non vedesti, quando leggi, e scrivi, Mai de' tuoi dì i più bei interrogativi. *Salv. pros. Tosc.* 2. 191. Il punto patetico, o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pubblicò, con linea retta sopra capo; e l' interrogativo, o domandativo, che con linea sopra capo altresì, ma tortuosa si segna.

(L) *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. E son di questi (*nomi imperfetti*) più maniere: Cioè i Relativi ec. I Rassomigliativi ec. Gl' interrogativi, tutti occupati nell' opera del domandare.

INTERROGATO. *V. A. Sust. Interrogazione.* Lat. *interrogatio.* Gr. *ἐρώτησις.* *Franc. Sacch. rim.* 58. Io potea a ciò molto male Render risposta al vostro interrogato.

INTERROGATORE. *Dimandatore.* Latin. *interrogator.* Grec. *ἐρωτητής.* *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 13. Come abbiate voi dunque da riportarvi con un interrogatore impronto, importuno, il quale vuole a forza scavar da voi quella verità, che dee star sepolta.

INTERROGATORIO. *Interrogazione.* Latin. *interrogatio.* Gr. *ἐρώτησις.* *Buon. Fier.* 4. 3. 9. E con interrogatorj si fatti Un fantoccio v' assale, Da far sudar di pena un lucerniere.

INTERROGAZIONE. *Lo 'nterrogare.* Latin. *interrogatio.* Gr. *ἐρώτησις.* *Vit. Plut.* E della interrogazion del sofista, e della risposta.

INTERROMPERE. *Impedire la continuazione.* Lat. *interrumpere, interturbare.* Grec. *διακόπτειν, παρενοχλεῖν.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Tanto essi udiranno, quanto a voi piacerà di parlare senza interrompere le parole giammai. *Mor. S. Greg.* Interrompano lo cammino incominciato da noi, che andiamo alla terra di promissione. *Petr. canz.* 18. 6. E 'nterrompendo quegli spirti accensi, A me ritorni, e di me stesso pensi.

(V) *Assolutam. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Che ci potrebbe interrompere.

§. *E neutr. pass. vale Non continuare.* *Pass.* 139. Interrompendosi il fiato, e le parole, non poteva li suoi peccati dire.

INTERROMPIMENTO. *Lo 'nterrompere.* Latin. *interturbatio.* Grec. *παρενόχλησις.* *Fr. Giord. Pred.* Corrono all' obbedienza senza interrompimento di tempo. *E altrove:* Non mettono interrompimento all' opera. *Salv. Spin.* 5. 9. Mal aggia tu, Trappola, con cotesti tuoi tanti interrompimenti. *Gal. Sist.* 271. Converrà sentir prima ciò, che avrà da riferirci il signor Salviati intorno al libro delle stelle nuove, e poi senz' altri interrompimenti verremo al moto annuo.

INTERROTTAMENTE. *Avverb. Con*

Interrompimento. Lat. *interruptè*. Grec. *διακοπῶς*. *Red. cons.* 1. 284. Alle volte se ne lascia scappar di bocca qualche non ben terminato accento, ed interrottamente fra' denti ne favella.

INTERROTTO. *Add. da Interrompere*. Lat. *interruptus*. Gr. *διακοπείς*. *Petr. son.* 183. Se nella fronte ogni pensier dipinto, Od in voci interrotte appena intese. *Fir. As.* 256. La difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso febbrosa la mostravano in ogni effetto. *Serd. stor* 5. 200. Rivolto di nuovo l'animo alla già tante volte per diverse cagioni interrotta spedizione dell'Arabia. *Sagg. nat. esp.* 162. Questo gielo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.

INTERRUTTO. *Add. Lo stesso, che Interrotto*. *But. Par.* 25. Suo cammin reciso, cioè tagliato, e interrutto da qualche fosso, o fiume.

INTERRUTTORE. *Che interrompe*. Lat. *interruptor*. Gr. *ὁ διακόπτων*. *Fr. Giord. Pred. R.* Quegli lascivi appetiti interruttori d'ogni buona operazione.

INTERRUZIONE. *Interrompimento, lo 'nterrompere*. Lat. *interturbatio, interruptio*. Grec. *παρεμπόδισις, διακοπή*. *Com. Purg.* 7. Ma perciocchè la materia di quello fu interrotta, della quale interruzione fu cagione ec.

INTERSECARE, e INTERSEGARE. *Incrocicchiare, Dividere, Tagliare scambievolmente; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *intersecare*. Grec. *διατέμνειν*. *Com. Par.* 1. Li quali quattro circoli s'intersecano in un punto, cioè nel principio dell'ariete. *But.* E pel moto obliquo de' pianeti si percuotono, e intersegansi.

INTERSECATO. *Add. da Intersecare*. Lat. *intersectus*. Gr. *διατμηθείς*. *But. Inf.* 24. 1. Li quali due segni sono nel zodiaco opposti, intersecati dall'equinoziale. *E Par.* 1. 1. Ma denno essere queste virtù incrocicchiate, non intersecate.

INTERSECAZIONE. *Lo 'ntersecare, Incrocicchiamento*. Lat. *intersecatio, intersectio*. Grec. *διατομή*. *Com. Par.* 1. Surge lume da quello equinozio, dov'è la predetta intersecazione de' circoli. *Guid. G.* Le quali sono alquante intersecazioni d'alcuno circolo del cielo, e alcun altro de' pianeti. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che la intersecazion, che fan l'ottave ec. Maggior reco a i poemi Dignità, che i ternari far non ponno.

INTERSEGARE. *V.* INTERSECARE.

(*) INTERSEGNA. *Insegna*. *Stor. Barl.* 118. E per meglio insegnargliele, diedli certe insegne. E con quelle intersegne si partìo dallo romito ec.

INTERSTIZIO. *V. L. Spazio, Distanzia, Intervallo di mezzo*. Lat. *interstitium*. Gr. *διάστημα*. *Petr. cap.* 9. Che meglio scuopre Contrarj duo, ch'un picciolo interstizio.

INTERTENERE. *Trattenere*. Lat. *detinere, morari*. Gr. *ἀπέχειν, ἐπέχειν*. *Fir. As.* 288. Pensò, ch'e fusse più al proposito con alcuna dilazione di tempo intertenerla. *Serd. stor.* 4. 140. Era venuto innanzi in fretta per opprimere, o almeno per intertenere l'Almeida. *E* 4. 151. Nella retroguardia si fermò il Vicerè per intertenere i legni leggieri de' nimici.

INTERTENIMENTO. *L'intertenere, Passatempo*. Lat. *otium, ludus*. Grec. *παίγμα, ψυχαγωγία*. *Pecor. gior.* 25. *nov.* 2. 92. E quasi egli era lo intertenimento di tutta quella battaglia. *Fir. As.* 315. Egli non vi disiderò cosa alcuna per maggiore intertenimento de' convitati.

INTERVALLATO. *Add. Che ha intervallo*. Lat. *intervallo præditus*. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E de' vostri antiporti ec. Gl'intercolonnj, o troppo angusti, o troppo intervallati, impari, e diseguali.

INTERVALLO. *Interstizio*. Lat. *intervallum, interjectio, intermissio, intercapedo*. Gr. *διάστημα, τὸ μεταξὺ, διάλειμμα*. *G. V.* 10. 34. 2. E in questo intervallo di tempo Guido Tarlato si mise mezzano. *Dant. Par.* 29. Che dal venire All'esser loro, non è intervallo. *Petr. cap.* 11. E 'nsieme con brevissimo intervallo Tutti avemo a cercare altri paesi. *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Tutte le cose, le quali con sì grandi intervalli separate sono ec. *Bern. Orl.* 2. 15. 42. Era senza intervallo il loe ferire.

(L) *Variamente*. *Vit. S. Gio. Bat.* 23. Istante alcuno intervallo di tempo, ed ecco, che Messer Gesù fu riposato quivi, d'onde egli era istato levato.

§. I. *Per similit.* *Varch. Ercol.* 237. La lunghezza fanno gli spazj, o vero i tempi delle sillabe, chiamati da alcuno grammatico intervalli. *Gal. Sist.* 98. S'io guardo quello, ch'hanno ritrovato gli uomini nel compartir gl'intervalli musici ec. quando potrò io finir di stupire?

§. II. *Lucido intervallo*. *V.* LUCIDO §. III.

INTERVENIMENTO. *Lo 'ntervenire, Accidente, Caso, Avvenimento*. Lat. *casus*. Gr. *σύμπτωμα*. *Vit. Plut.* La qual cosa fa parer veritiera quella parola, che si dice, che questi buoni intervenimenti la buona ventura gli dirizza.

§. *Per Intervento, Mezzo, Aiuto*. Lat. *opus, auxilium*. Grec. *βοήθεια, συνεργία*. *Com. Par.* 8. Mostrolli la via di suo scampo, ciò era la ribellion di Cecilia, la quale prometteva fare per intervenimento di sua pecunia.

INTERVENIRE. *Avvenire, Accadere, Succedere*. Lat. *accidere, evenire, contingere*. Gr. *συμβαίνειν, συντυγχάνειν*. *Bocc. nov.* 80. 11. Per cosa del mondo non poteva credere, questo dovere a lui intervenire. *Dittam.* 2. 19. Qui non son sola, anzi interviene a ognuno, Che in sua prosperità ogni ben prova, E nell'avversità non ha nimo. *Nov. ant.* 65. 5. E al predetto giovane disse quello, che era intervenuto. *Cas. lett.* 45. Forse ingannato dall'affezione, come interviene a chi ama molto.

(L) *Vario uso*. *Petr. uom. ill.* 112. Molti mali alla città sua intervennono. *Passav.* 21. Interviene di questi cotali, come degl'infermi a' quali ec. *E* 281. E di ciò interviene ec. che quanto l'uomo più è vile dinanzi agli occhi suoi, tanto è più prezioso dinanzi agli occhi d'Iddio. *S. Agost. C. D.* 3. 11. Alli Romani si intervenne felicemente [Lat. *prospere rem gesserunt*].

§. *Intervenire in alcuna, o ad alcuna cosa, vale Ritrovarsi presente*. Lat. *interesse*. *Com. Inf.* 18. La ferza, di che è battuto il ruffiano, disegna le tre persone, che nel suo peccato, dove egli se interza, intervengono, cioè l'amante, l'amata, ed egli. *Serd. stor.* 5. 188. Era montato ad onorato grado della milizia, sicchè interveniva a' consigli di maggiore importanza. *Varch. Suoc.* 6. 3. Chi fa quel, che non debbe, gl'intervien quel, ch'e' non crede.

INTERVENTO. *Lo 'ntervenire*. Lat. *interventus*. Grec. *ἐπέμβασις*. *Gal. Sist.* 110. Non opera coll'intervento di molte cose quel, che si può fare col mezzo di poche. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Sta a veder, ch'io mi sono innamorato Per intervento di proccuratore.

INTERVENUTO. *Add. da Intervenire*. *Cron. Morell.* 218. Volendo in parte ammaestrare i nostri figliuoli ec. per vero esempro, e per casi intervenuti a noi. *Guicc. stor.* 4. 121. Ricordandosi delle cose intervenute nella perdita del regno.

(L) INTERVENZIONE. *Vit. S. G. Gualb.* 324. Piero da Pavia, il quale è detto Vescovo Fiorentino, per intervenzione di pecunia, cioè per dono di danari, o d'altro dato da mano, che è simoniaca eresia.

(*) INTERVIVO. *V.* Lat. *inter vivos*, *fattone una sola Voce Toscana*. *Cron. Morell.* 137. Non volendo essere ingrato si testò intervivo, che se dee suoi figliuoli ec.

INTERZARE. *V. A. Neutr. pass. Entrare in terzo*. Lat. *medium inter duos venire*. *Com. Inf.* 18. La ferza, di che è battuto il ruffiano, disegna le tre persone, che nel suo peccato, dove egli se interza, intervengono, cioè l'amante, l'amata, ed egli.

IN TERZO. *Si dice di Qualunque azione, o operazione, dove intervengano tre*. *Fir. Luc.* 4. 6. Io son venuto qui per metter pace, e non per combattere in terzo. *Ar. Fur.* 27. 66. Ed appiccossi la battaglia in terzo.

INTESA. *Sust. Intendimento, Intenzione*. Lat. *intelligentia, intentio*. Gr. *νοῦς, σύνεσις*. *Dant. Inf.* 22. Pure alla pegola era la mia intesa, Per veder della bolgia ogni contegno. *But. ivi*. La mia intesa, cioè lo mio intendimento.

§. *Aver l'inteso, e Star sull'intesa, vagliono Esser avvisato, Star sull'avviso*. *Malm.* 1. 71. Andò la carta, e quei, ch'ebbe l'intesa, Come quel, che invitato era al suo giuoco, Andonne, e guidò seco a quella impresa Cent'uomin colle lor bocche di fuoco.

INTESAMENTE. *Avverb. Intensamente, Con attenzione, Fissamente*. Lat. *attente*. Gr. *προσεχῶς*. *Coll. SS. Pad.* E quanto più intesamente fosse ridotta allo sguardo di Dio, tanto è più fortemente rapita.

INTESCHIATO. *Add. Capone*. Lat. *pervicax, pertinax, capito, capitosus*. Gr. *ἀτεράμων, αὐθάδης, ἀμετάπειστος*. *Franc. Sacch. nov.* 1. S'e' mi facessono imperadore, non dipignerei in Perugia mai più, perocchè sono li più nuovi inteschiati, che io trovassi mai. *E appresso:* Con grandi scherne adornò un santo de' Perugini in forma, che li lasciò tutti inteschiati [*qui per quello, che noi diremmo Intorato, quasi Malamente alterato*].

(Z) INTESO. *Sust. Per La cosa intesa, Sentimento, Concetto*. Lat. *sententia*. *Dav. Mon.* 119. Volendo chi lo inteso, chi il rigore, chi l'equità sostenere. *Allegr.* 239. So ben, che al principal inteso mio Non arriva se non un altro, ed io.

INTESO. *Add. Intento*. Lat. *intentus*. Grec. *προσεχής, ἐπιμελής*. *Dant. Purg.* 9. Un'aquila nel ciel con penne d'oro, Coll'ale aperte, ed a calare intesa. *Cr.* 1. 6. 3. I quali [*ladroni*] spesse volte stanno intesi a far danno, eziandio nel pacifico tempo. *Gr. S. Gir.* Lo nostro cuore dee essere inteso tuttora in Dio. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai, filosofia, Dice la turba al vil guadagno intesa. *Dial. S. Greg.* 4. 23. Impacciato de' fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni.

(V) *Semplicemente per Attento, In orecchi. Vit. SS. Pad.* 2. 141. E guatava e stava inteso, se alcuno il chiamasse.

§. I. *Inteso, Add. da Intendere, per Compreso collo 'ntelletto.* Lat. *intellectus, perceptus. Dant. Par* 4. Questo principio male inteso torse Già tutto il mondo. *Cas. lett.* 22. Ed inteso il buon animo di V. S. verso N. Sig. e verso questa santa Sede. *Gal. Sist.* 316. Però dite quale, e dove è questo vostro inteso centro.

(L) *Per Teso, Ritto. Esp. Pat. Nost.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo inteso, e a capo ritto?

§. II. *Inteso, coll' aggiunto di Bene, o Male, si dice degli Edifici, o oltre fatture, allorachè compariscono alla vista per bene, o mal fatte. Ar. Fur.* 42. 71. E vide loco, il qual si vede raro, Di gran fabbrica, e bella, e ben intesa. *Bergh. Rip.* 90. Così parimente nel far le cose bene intese, tutto l'onore, e la gloria per se stessi si acquisterebbono.

INTESSERE. *Intrecciare insieme.* Lat. *intexere, innectere.* Grec. ἐνυφαίνειν, ἐμπλέκειν. *Cr.* 2. 28. 6. E poi di sopra di vimini, o di pruni posti per diritto s'intessono. *Serd. stor.* 4. 137. Finalmente furono intessute, e congiunte insieme le catene cogli altri armamenti, e poste in acqua.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Una catena di misfatti S'intesse senza capo.

INTESSUTO. *Add. da Intessere. Intrecciato insieme.* Lat. *intextus, innexus.* Gr. ἐνυφανθείς, ἐμπεπλεγμένος. *Fir. disc. an.* 86. Fruttificato, hanno con larga copia le bene intessute fallacie [*qui per metaf.*]

§. *Per Semplicemente tessuto. Vit. Pitt.* 6. Portava nel mantello a lettere d'oro intessuto il suo nome.

INTESTARE. *Neutr. pass. Stare ostinato, e fermo nella sua opinione.* Lat. *animum obdurare, obfirmare, animo obstinare.* Grec. διαβεβαιοῦσθαι, παρμῦσθαι. *Cecch. Spir.* 1. 2. Al malanno, che giunga a quello sliavo Palisone, io ho tolto a menar l'orso a Modana: Ma s'io la intesto, s'io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte.

§. *Intestare in uno luoghi di monti; o simili; si dice del Porgli in testa, ed in nome di colui.*

INTESTATO. *Add. da Intestare.*

§. *Intestato. V. L. Senza aver fatto testamento.* Lat. *intestatus.* Gr. ἀδιάθετος. *Dant. Conv.* 103. E se 'l padre muore intestato, reducere si dee a colui, cui la ragione commette il suo governo.

INTESTINALE. *Add. Che appartiene agli intestini, Degl' intestini.* Lat. *interaneus. Red. Vip.* 1. 63. Non seppe distinguere, se quel fetore veniva dalle fecce intestinali, o pure dalla suddetta acqua. *E Oss. ann.* 149. Per tutta la lunghezza del condotto intestinale de' pipistrelli ho qualche volta trovato di simili vermi.

INTESTINO. *Sust. Budello, ciascuna parte del quale ha la particolar denominazione, come mostrano gli esempj. Si trova anche negli antichi del numero del più Intestine, per Intestini.* Lat. *intestina.* Gr. ἔντερα. *Amet.* 83. Accesi pietosi fuochi, ed uccise cento pecore, ed altrettanti vitelli, le loro intestine poste sopra i fatti altari, con divota voce così cominciarono a dire. *Vit. Plut.* La maggior parte degl' intestini erano fuora, ed egli viveva. E quando il medico vide, che gl' intestini erano sani ec. *Tes. Pov. P. S.* 14. Acqua di cocitura d'altea fomentata per tre giorni toglie la doglia delle intestine. *Red. esp. nat.* 42. In uno degli angoli tra lo stomaco, e l'intestino si vede situato il pancreas, e la milza. *E Oss. ann.* 5. Questi stomachi si anivano in un solo, e comune intestino. *E* 7. Mi sovviene, che il pesce rondine la tien piantata nell' intestino duodeno. *E* 21. Laddove parimente il peritoneo va ad unirsi al mesenterio intorno all' intestino colon. *E* 145. Ho trovato i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon, e talvolta non solamente in esso gozzo, ma altresì nell' intestino retto. *E* 148. I gufi, le strigi, o nottole, ed altri [*animali*] rapaci notturni, hanno cortissimi i loro due intestini ciechi.

INTESTINO. *Add. Interno.* Lat. *intimus, intestinus.* Gr. ἐνδότατος. *M. V.* 2. 91. Partendo dalle battaglie fatte per gl' Italiani nelli strani paesi, ci occorre lo 'ntestino male dell' Isola di Cicilia. *E* 5. 74. Per la maladetta divisione, e tempesta, tanto intestina battaglia ere nell' isola, che ec. *Franc. Sacch. Op. div.* La battaglia intestina è quella, che noi abbiamo co' nostri sensi, tirandoci a' diletti. *Serd. stor.* 15. 505. Altri impediti da guerre intestine ec. non poterono entrare nella medesima lega.

INTESTO. *Add. da Intessere.* Lat. *intextus.* Gr. ἐνυφανθείς. *Tass. Ger.* 9. 82. E con barbara pompa in un lavoro Di porpora risplende intesta, e d'oro. *E* 12. 18. Depon Clorinda le sue spoglie inteste D'argento, e l'elmo adorno, e l'armi altere.

INTIEPIDARE. *Intiepidire.* Lat. *temperare, tepefacere.* Grec. θερμαίνειν, χλιαίνειν. *Dant. Purg.* 19. Nell'ora, che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna.

§ *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* E molti sono già infermati del corpo, e intiepidati dell' anima.

INTIEPIDIRE, e INTEPIDIRE. *Neutr. Divenir tiepido.* Lat. *tepescere, tepidum fieri.* Gr. θερμαίνεσθαι, χλιαίνεσθαι. *Bocc. g.* 9. *f.* 1. Essendo le novelle finite, ed il sole già cominciando ad intiepidire. *Petr. son.* 274. Tutta la mia fiorita, e verde etade Passava, e 'ntepidir sentia già il fuoco.

§. I. *In sentim. metaf. vale Mancare il fervore dell' affetto.* Lat. *tepescere, deficere.* Gr. ἐκλύεσθαι, χλιαίνεσθαι. *Pass.* 37. Certo tempo fu spirituale, e devoto, ma poi venne intepidendo, e a poco a poco lasciando lo spirito, e 'l fervore diventò dissoluto, e cattivo. *Tass. Ger.* 12. 50. Ma poichè intepidì la mente irata Nel sangue del nimico, e in se rivenne, Vide chiuse le porte.

§. II. *In att. signific. Far divenir tiepido.* Lat. *tepefacere. Pass.* 202. Avveguachè ec. molti peccati veniali non tolgano la grazia ec. tuttavia la 'ntiepidiscono, e dispongono al peccato mortale [*qui per metaf. e vale Diminuir l'efficacia*].

INTIEPIDITO. *Add. da Intiepidire.* Lat. *tepefactus, tepidus.* Gr. χλιανθείς, χλιαρός. *Cr.* 9. 14. 5. Ma poi si lavi la piaga due fiate per giorno con vino alquanto intiepidito.

I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* E anche di quel più alto grado n'avemo trovati molti intiepiditi. *Bocc. nov.* 42. 6. Perchè l'amor di lui già nel cuor di lei intiepidito con subita fiamma si raccese.

INTIERAMENTE. *Lo stesso, che Interamente. Fr. Iac. T.* 3. 4. 5. Quello, che lo 'ngannatore N'avea tolto, e saccheggiato, Questo giovane ch' è nato, L'ha ritolto intieramente. *Red. Vip.* 58. Non ho per ancora trovato cosa stabile, e che intieramente mi satisfaccia, e da poterla scrivere per vera. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. De' bianchi intieramente Raro o non mai ce ne fu, nè ce n'ha.

INTIERO. *Lo stesso, che Intero. Red. Vip.* 17. Il suddetto Iacopo viperaio si esibì a berne una cucchiaiata intiera. *E* 51. Io intieri, intieri ingozzarne ho fatti sei ad un cappone. *E Oss. ann.* 179. È impossibile lo staccargli intieri senza la totale lacerazione di essi. *E cons.* 1. 104. In questa maniera appoco appoco io mi ridussi in intiera, e perfetta sanità. *E lett.* 2. 228. Una piccola porzione di cibo umido, ec. fa risvegliare il dolore, ed una cena intiera lo ferma, e la quieta.

INTIGNARE. *Esser rosa dalle tignuole; ed è propria più che d'altra cosa, de' panni lani.* Lat. *tineis corrodi.* Grec. σητώδης γίνεσθαι. *Alleg.* 145. O come i legnami intarlano, o come le pelli intignano.

(I.) *Vit. SS. Pad.* 2. 35. Così come in la cassa piena di vestimenti se per lungo tempo non s'apre, le vestimenta s'intignano, così li pensieri ec.

(*) *Fr. Giord.* 225. Questa [*arca*] può intignare, intarlare, invecchiare; quella non mai.

§ *Per metaf. Guid. G.* Li suoi occhi intignarono, e la sua bellezza corporale per troppa vecchiezza mancoe. *Bellinc. son.* 275. Onde dir posso, Che per antichità sono intignato.

INTIGNATO. *Add. da Intignare.* Lat. *tineis corrosus.* Grec. σητώδης. *Franc. Sacch. nov.* 125. Votiamo la botte del vin cattivo, fassi macinare il grano intignato.

INTIGNERE. *Tuffar leggiermente in cosa liquida checchessia.* Lat. *intingere, immergere.* Gr. ἐμβάπτειν, ἐγκατακλύζειν. *Vit. Crist. D.* Colui, che intigne meco la mano nel catino, mi tradirà. *Cr.* 5. 18. Deesi la pianta di sotto intignere in bovina. *Mor. S. Greg.* Manda Lazzero, che intinga la sommità del dito suo nell' acqua.

I. *Per metaf. vale Interessare, Far partecipe.* Lat. *conscientia illigare. Tac. Dav. ann.* 14. 199. Tigellino cresceva ogni dì, il quale pensando, che le malvagità, per le quali sole era potente, sarieno a Nerone più grate, intignendovi anche lui, fantasticò chi gli fusse più di tutti sospetto. *E* 15. 118. Stando in campagna, cominciò a contaminare, e intignervi i capi dell' armata Misena (*parla d'una congiura*).

INTIGNOSIRE. *Far divenir tignoso.* Lat. *scabiosum facere.* Grec. τραχώδη ποιεῖν. *Cr.* 9. 68. 1. Imperocchè non solamente quella umidità le lor lane corrompe, ma eziandio corrompe, ed intignosisce, e infracida le loro unghie.

INTIMAMENTE. *Avverb. Intrinsecamente.* Lat. *intime.* Gr. ἐνδοτάτω. Fi-

Boc. 5. 344 Era questa donna da un cavaliere della detta città per amore intimamente amata. *Teol. Mist.* Conoscendo lui intimamente, non per creatura sensibile. *Coll. SS. Pad.* Ma più intimamente ornato di grazia, e di onestade.

INTIMARE. *Far sapere, Fare intendere.* Lat. *denuntiare, diem dicere.* Grec. παραγγέλλειν. *Fr. Giord. Pred.* Laonde fu loro dal Profeta intimato il giorno della desolazione. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Marso Vibio intimò a Pisone, che venisse a Roma a difendersi.

INTIMATO. *Add. da Intimare.* Lat. *edictus.* Grec. κατηγγελμένος. *Borgh. Vesc. Fior.* 454 Chiamati al concilio a Roma intimato sopra l'errore, che suscitava nella Chiesa Berengario di Torone Arcidiacono Andegavense. *Segner. Crist. inst.* 3. 28. 14. Affinchè vivendo tutti conforme alla legge di separazione intimataci dal signore, tutti ancora ne andiamo ec.

INTIMATORE. *Verbal. masc. Che intima.* Lat. *edicens.* Gr. παραγγέλλων. *Salvin. disc.* 2. 524 Uscì dell'utero della madre col dito intimatore del silenzio attaccato alle labbra.

INTIMAZIONE. *L'intimare.* Lat. *denunciatio, edictum.* Gr. παραγγελία. *Segn. Pred.* 15. 1. Per non aver già voluto la misera prestar fede all'odierna intimazione evangelica.

INTIMIDIRE. *Neutr. Divenir timido.* Lat. *timidum fieri.* Gr. ἄτολμον γίνεσθαι. *M. V.* 5. 79. Stimando, che se agramente ne gastigassero alquanti, gli altri intimidirebbono.

INTIMIDITÀ, INTIMIDITADE, e INTIMIDITATE. *V. A. Contrario di Timidità.* Lat. *constantia, audacia.* Gr. θάρσος, τόλμα. *Tratt. pecc. mort.* Intimidità è, quando la persona non teme quelle cose, che doverebbe temere.

INTIMIDITO. *Add. Divenuto timido.* Lat. *perterritus, perterrefactus.* Grec. καταπεπληγμένος, ἐκπεπληγμένος. *Guitt. lett.* Volle consolare il popolo intimidito.

(Z) INTIMIDO. *Contrario di Timido, Coraggioso, intrepido.* *Segn. etic.* 2. 7. La ragione perchè all'uno de' due estremi dalla banda del più ei non ponga nome, potendosi egli chiamare intimido, e significando il medesimo, che significa il troppo confidente, è forse, perchè l'intimido è nome generale, che comprende l'Audace, ed il Forte.

INTIMISSIMO. *Superl. d'Intimo, in signific. d'Intrinseco.* Lat. *longe intimus, familiarissimus.* Gr. συνηθέστατος. *Filoc.* 6. 26. Discesi a terra, date l'ancore a' fondi, a casa d'un gentiluomo d'Alessandria a Bellisano amico intimissimo chiamato Dario sen' andarono.

(L) INTIMO. *Sust.* *Segn. Mann. Sett.* 3. 2 Applicare la volontà a corrispondergli con quegli affetti divoti, che verso lui manderà tosto dall'intimo chi lo cura.

INTIMO. *Add. Interno, ma ha quasi forza di superl.* Lat. *intimus.* Gr. ἐνδόμυχος, ἐνδότατος. *Dant. Par.* 12. Volgensi circa noi le duo ghirlande, E sì l'estrema all'intima rispose. *Mor. S. Greg.* Lo quale nel seno dell'intimo amore si nasconde. *Com. Purg.* 30. Con contrizione di cuore, e piangimento d'intime lagrime. *S. Grisost.* E come ci nasconderemo da colui, il quale vede li cuori, e giudicheracci secondo l'intime intenzioni nostre?

§. *Per Familiare, Intrinseco.* Lat. *intimus, familiaris.* Gr. συνήθης, ἑταῖρος. *G. V.* 4. 30. 2. Confidandosi di loro, siccome d'intimi amici, e carissimi fratelli. *Guid. G.* 25 Certo il Duca Nestore era congiunto con Ercole di dolce amore, di lunga, e intima amistade. *Stor. Eur.* 1. 27. Aveva il Re Suembaldo tra i più intimi, e cari suoi il Duca Reginario. *E* 2. 34. Baldovino risentitosi di questa cosa mandò allo Arcivescovo uno intimo dimestico suo. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Quando sua venuta s'intese, gl'intimi, i soldati ec. piovevano al porto di Brindisi più vicino, e sicuro.

INTIMORIRE. *Recar timore.* Latin. *terrere.* Grec. ἐκφοβεῖν, εἰς φόβον ἐμβάλλειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Con parole aspre volle intimorirlo.

§ *In signific. neutr. vale Aver timore.* Lat. *expavescere.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Certuni per ragione del male intimoriscono soperchio.

INTIMORITO. *Add. da Intimorire. Impaurito.* Lat. *perterrefactus.* Gr. ἐκπεφοβημένος. *Segn. Pred.* 2. 4. Dire, che io vedendo si erano intimoriti ec. intimoriti? e di che?

INTINGOLO. *Spezie di manicaretto, nel quale si può intignere.* Lat. *jusculum.* Gr. ζωμίδιον. *Alleg.* 129. Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce il lesso, arroste, intingolo, o pottaggio.

(L) *Segn. Mann. Magg.* 22. 1. Le biade, secondo la varia lor qualità, han varj sapori; ma tutti insieme sono ancor al poco atti ad appagare il palato, ch'è necessario specolar tutto dì nuovi intingoli da condirle.

INTINTO. *Sust. La Parte umida delle vivande.* Lat. *jus.* Gr. ζωμός. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son d'ogni salsa, e d'ogni 'ntinto aspersi.

INTINTO. *Add. da Intignere.* Lat. *intinctus, immersus.* Gr. ἐμβεβαμμένος, ἐναποβαφείς. *Cr.* 6. 104. 2. Contra 'l riscaldamento del fegato si prenda una pezza intinta nel suo sugo (*dello strigio*) e vi si ponga suso. *E cap.* 105. 1. Le pezze intinte nel sugo suo (*della semprevivа*) ec. molto vagliono contro alla sua caldezza. *Borgh. Rip.* 273. Intinto il pennello in un altro colore, sopra la linea fatta ne tirò un'altra più sottile.

§. *Per metaf. Immerso, Involto, Partecipe.* Lat. *immersus, conscius.* *Com. Inf.* 1 Uomo, dico, intinto nelle sensualitadi di questo mondo, inclinato ad esse. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Augusta c'è intinta, Cesare in segreto è per te.

INTINTURA. *Lo intignere.* Lat. *intinctio, immersio.* Grec. βαπτισμός, ἔμβαμμα.

INTIRIZZAMENTO *Lo Intirizzare, Intirizzimento.* *Red. Oss. an.* 145. Di qualcuno potea forse dubitarsi, che quei moti fossero, per così dire, una forza d'intirizzamento, o di molla.

INTIRIZZARE. *Perdere il potersi piegare.* Lat. *rigere, rigidum fieri.* G. ῥιγοῦν, πήγνυσθαι. *Omel. S. Greg.* Tutto il corpo intirizzò in loro, e rimasono in subito stupore, e stordimento.

§. I *In signific. att.* *Red. Ins.* 53. Cominciò a soffrire certi moti convulsivi; quindi, come gli altri due, intirizzò le gambe, e le cosce, e a 15. ore si morì.

§ II. *Intirizzare, diciamo anche per Patire eccessivo freddo.* Lat. *algere.* Gr. ψυχροῦσθαι. *Lasc. Gelos.* 4. 12 E nell'ultimo quel ribaldo mi rinchiose le luogo, dove, se io non gridava, mi credo certo, che a quest'otta vi sarei intirizzato.

§ III. *Per similit. Rizzarsi, o Star troppo intero sulla persona.* *Malm.* 6. 85. Poi s'intirizza, e dice in suono suo, Se non si leva dalle squadre il capo ec. (*qui neutr. pass.*)

INTIRIZZATO. *Add. da Intirizzare. Inabile a piegarsi.* Lat. *rigidus, rigescens.* Gr. ῥιγῶν, πεπηγώς. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. E non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. *Sagg. nat. esp.* 118. Dibattendo l'ale come intirizzate, spalancando le orecchie ec. ne venne in sul fil dell'acqua.

(*) *Si dice anche delle robe rese rigide e dure con colla, o altro.* *Cecch. Assiuol.* 3. 4. Calze frappate .... braghettacce intirizzate.

§. I. *Per Troppo intero sulla persona.* *Fir. dial. bell. donn.* 401. Dee essere mossa la persona della gentildonna con una gravità, e con un certo gentil modo, che la porti intera, ma non intirizzata.

§. II. *Per metaf. Superbo.* Lat. *superbus.* Gr. ὑπερήφανος. *Mor. S. Greg.* Chi avrebbe potuto credere nel principio della santa Chiesa, ch'ella dovesse sottomettere a sè gl'intirizzati, e aspri colli de' ricchi?

§ III. *Per Morto di freddo.* Lat. *rigescens frigore.* Gr. ἀποψυγείς, πεπηγώς. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Convenne zappare il terreno per il verno crudissimo, onde a molti le membra rimaser secche, e alcune sentinelle intirizzate.

INTIRIZZIMENTO. *Lo 'ntirizzire.* Lat. *stupor, rigor.* Gr. ναρκηδών, ἀπόψυξις. *Libr. cur. malatt.* Sopraggiugne intirizzimento nel collo, e nelle braccia.

INTIRIZZIRE. *Intirizzare.* Lat. *rigere, rigescere.* Grec. ῥιγοῦν, πήγνυσθαι. *Red. Oss. an.* 117. Ad intirizzire, e a divenir convulsi cominciavano dalla coda.

INTIRIZZITO. *Add. da Intirizzire, Intirizzato.* Lat. *rigidus, rigescens.* Gr. ῥιγῶν, πεπηγώς. *Red. Oss. ann.* 117. In ventiquattr'ore si morì tutto intirizzito, e convulso. *E appresso:* Poscia morendo, rimase, come il primo, intirizzito, e indarito.

INTISICHIRE. *Far divenir tisico.* Lat. *tabefacere.* Grec. τήκειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 106. Diavol è, che chi l'ozio intisichisce, Ha pur qualche faccenda, s'e' fa questa, Che 'l dì comincia, e a sera non finisce.

§. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir tisico.* Lat. *in phthisim incidere.* Grec. φθίσει περιπίπτειν. *Senof. Alleg.* 132. Un uomo vi ha tra gli altri, il qual m'ha dato tanto che far col suo doppio sentimento, ch'io ho creduto mille volte intisichirgli sotto davvero. *Buon. Fier.* 3. 2. 8 Tener la quest'alo giovane rinchiuso Oramai quattro mesi a intisichirsi.

INTITOLAMENTO. *Lo intitolare.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 118. Uno intitolamento d'una cantata posto in un solo verso ec. veniva nella traduzione alquanto duro.

INTITOLARE. *Appellare, Dare il titolo.* Lat. *inscribere, titulum addere.* Gr. ἐπιγράφειν, ἐπονομάζειν. *Filoc.* 1. 36. 36. Sopra il suo venerabil corpo edificarono un grandissimo tempio, il quale del suo nome intitolarono. *G. V.* 7. 80. 3. Si fece intitolare Piero d'Aragona cavaliere. *M. V.* 1. 9 Fece consumare il matrimonio del detto Duca Andreas, alla detta Giovanna sua nipote, e lei intitolò Reina. *Bocc. nov.* 41. 18. Credettero, che ec. per li meriti del santo, ie cui intitolato era il monistero, a Masetto, stato lungamente mutolo, la favella fosse restituita.

[L] *Borgh. Vesc. Flor.* 371. Quella Basilica, che s' intitolava nel nome di quel fortissimo e glorioso Martire. *E* 477. Talvolta ho dubitato se furon due *(i San Giovanni)* o un solo, non tanto pe 'l nome di Batista, e di Vangelista, che agevolmente potette nell' uno, e nell' altro esser intitolato *(quel Tempio)* ec. ma per la diversità del sito. *E* 538. Scrive Gio: Villani, queste Chiese essere stata principiata ec. quando ci era Papa Gregorio ec. e che egli stesso la fondasse, e dal suo nome la intitolasse in quel Santo. *Segn. Mann. Ag.* 29. 1. Che vuol dire, che ogni uomo è intitolato bugiardo. *E Nov.* 5. 5. A questa seconda Beatitudine corrisponde quel dono, il quale s' intitola di Pietà.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 207. Maggiore disonestà usò contro al Beato Messer Santo Francesco, sotto il cui ordine vivea, ed a cui egli intitoloe così venerabile reliquia *(dicendo che certe brache erano quelle di S. Francesco)* che ben potea almeno averla intitolata in qualche altro, comechè tale era.

§. I. *Per Attribuire, Ascrivere.* Lat. *ascribere, imputare.* Grec. ἀνατιθέναι. *Bocc. vit. Dant.* 61. Compose questo glorioso poeta più opere ne' suoi giorni, delle quali ordinata memoria credo, che sia convenevole fare, acciocchè nè alcuno delle sue s' intitolasse, nè a lui fussero peravventura intitolate le altrui.

(V) *Per Attribuire coll' IN. Vit. S. Gir.* 85. E acciocchè noi gli dessimo più fede *(a Sabiniano Eretico)* lo intitolò *(il suo libro)* in Santo Girolamo *(così si dice Che in tal ragione dice In uno, cioè Gli pertiene) Appresso:* Il quale *(libro)* egli avea fatto e intitolato di San Girolamo. *E più pienamente* 86. Tanta iniquitade d' intitolare un libro di tanto errore in nome di San Girolamo.

§. II. *Per Dedicare.* Lat. *dicare, dedicare. Bocc. vit. Dant.* 68. Vedendo egli i liberali studj del tutto abbandonati, e massimamente da' Principi, e dagli altri grandi uomini, a' quali si soleano le poetiche fatiche intitolare. *E* 59. Questo libro della commedia, secondo il ragionare d' alcuno, intitolò egli a tre solennissimi uomini Italiani. *Cas. lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle storie di monsignor Bembo, le quali s' intitolavano al Doge.

INTITOLATO. *Add. da Intitolare. Dedicato, Indiritto, Appellato.* Latin. *inscriptus.* Gr. ἐπιγεγραμμένος. *G. V.* 10. 44. 1. E più nobili libri fece a richiesta, e intitolati per lo Re Ruberto. *M. V.* 3. 65. Si ordinò, e fece nuova chiesa cattedrale alla nostra città intitolata del suo nome. *Red. lett. Occh.* In alcuni atti del parlamento di Parigi ec. citati ec. dall' eruditissimo signor Egidio Menagio nel libro intitolato *Amoenit. Juris.*

(L) INTITOLATO. *Cavalc. Att. Apost.* 107. Trovai uno altare, che v' era sopra scritto intitolato. Questo è l' altare dello Iddio non conosciuto. *Petr. uom. ill.* 170. Edificò delle sue ricchezze un Monastero, intitolato negli Apostoli.

INTITOLAZIONE. *Lo intitolare, Titolo, Dedicazione.* Lat. *dedicatio, inscriptio. Cas. lett.* 58. Se per sorte ella vedesse il mio nome poi in queste benedetta intitolazione.

INTOLERANDO. *V. L. Add. Non tollerabile, Insoffribile.* Lat. *Intolerabilis.* Gr. ἀφόρητος. *Ar. Fur.* 14. 32. Ma ei fu vinto Da intolerando assalto ne fu spinto.

INTOLLERABILE. *Add. Da non tollerarsi, Incomportabile.* Lat. *intolerabilis.* Gr. δυσοίστος, ἀφόρητος. *Bocc. nov.* 97. 3. Oltre a quello, che si potesse estimare, portava intollerabil dolore. *Amet.* 19. Se l' ardente invidia, e rapace avarizia colla intollerabil superbia, che in lei regnano, non te impediscono, come si teme. *S. Grisost.* Come se intollerabil fatica ci fosse avere giuste cause.

INTOLLERABILMENTE. *Avverb. Senza tolleranza, Incomportabilmente.* Lat. *intolerabiliter.* Gr. δυσφόρως, ἀφορήτως. *Mor. S. Greg.* La vista della infermità nostra non può patire lo splendore di quella eternità, che sopra di noi intollerabilmente risplende. *S. Ag. C. D.* Abbiamo proposto ora di dire de' mali, che gli uomini patiscono intollerabilmente.

INTOLLERANTE. *Che non tollera.* Lat. *impatiens.* Gr. ἀνάγωγος. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo di natura intollerante, e superba.

INTONACARE. *v.* INTONICARE.

INTONACATO. *v.* INTONICATO.

INTONACO. *v.* INTONICO.

INTONARE, *e* INTUONARE. *Termine musicale; e vale Dar principio al canto, dando il tuono alla voce più alto, o più basso.* Lat. *præcinere.* Grec. προᾴδειν.

§. I. *Per Comporre arie musicali, Mettere in musica. Bocc. nov.* 97. 13. Le quali parole Minuccio subitamente intonò d' un suono soave. *Franc. Sacch. rim.* Tal compitar non sa, che fa ballate, Tosto volendo, che sieno intonate.

§. II. *Per Cantare semplicemente.* Lat. *canere.* Gr. ᾄδειν. *Red. Ditir.* 19. Tresca ndo intuonino Strambotti, frottole D' alto misterio.

§. III. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 2. 48. A' Cappadoci fatti vassalli fu ec. sgravato alcuno de' tributi del Re per intonare il Romano giogo più soave *(qui vale fare sperare nel cominciamento; il Lat. ha sperarctur.*

§. IV. *Per Rimbombare.* Lat. *perstrepere.* Gr. καταψοφεῖν. *Guid. G.* La parlante fama gli orecchi di molte genti intonòe. *Alam. Avarch.* 17. 203. Con quell' alto rumor, che intorno suona, Qualor grandine folta i tetti intuone.

§. V. *Per Domandare alla lontana. Malm.* 6. 29. La maga senza dir più di vantaggio, Mentr' egli aspetta un po' di mancia, e intuona, Ripiglia prontamente il suo viaggio.

§. VI. *Intonarla troppo alta, metaf. presa dal canto; e si dice quando alcuno si mette in un posto, nel quale non si possa poi mantenere.*

INTONATO, *e* INTUONATO. *Add. da Intonare, e da Intuonare. Franc. Sacch. rim.* 13. Però vi mando la vostra ballate, Secondo il mio saver, poco intonata *(qui nel signific. del §. I. d' Intonare)*

INTONATORE, *e* INTUONATORE. *Verbal. masc. Che intuona, Che compone le note, o la musica.* Lat. *præcentor.* Gr. χοραγός. *But. Purg.* 2. Fo buono cantore, e intonator di canti, sicchè alcuno de' sonetti, ovvero canzoni dell' autore intonò.

INTONATRICE, *e* INTUONATRICE. *Che intuona.* Lat. *quæ præcinit.* Grec. προᾴδουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La fama intonatrice di così alte maraviglie.

INTONAZIONE. *Lo intonare.* Lat. *præcentio.* Grec. πρόασμα. *Red. annot. Ditir.* 93. Per intonazione, per così dire, delle parole innanzi el Boccaccio aveva usata Dante la voce suono.

INTONCHIARE. *Neutr. L' essere mangiato, o roso da' tonchi; e si dice propriamente de' legumi.* Lat. *curculionibus absumi.* Gr. ὑπὸ κανθάρων. *Alleg.* 50. Ella non ha nondimeno che far nulla colla fave, la qual sebbene intonchia qualche volta ec. ella non muffa. *E* 145. O come i legumi intarlano, o come le pelli intignano, o come le fave intonchiano. *Red. Ins.* 111. Avendo poi considerato, che vi son molti frutti, e legumi, che nascono coperti, e difesi da' loro invogli, o baccelletti, che pur bacano, ed intonchiano.

INTONICARE, *e* INTONACARE. *Dar l' ultima coperta di calcina sopra l' arricciato del muro in guisa che sia liscio, e pulito.* Lat. *tectorium inducere.* Gr. κονιᾶν. *Pallad. cap.* 10. È più utile da far calcina per intonicare. *Cr.* 9. 87. 1. Facciasi adunque la torre di pietra ec. con pareti bene intonicate, e 'mbiancate ec. sotto la quale sie un circuito di pietre sportato in fuori, che sia bene intonicato. *Serd. stor.* 6. 219. Sono ornate di varie pitture, ovvero intonacate con candidezza maravigliosa. *Cant. Carn.* 167. E' si può intonacare La casa vecchia, arricciare, e pulire. *Red. Ins.* 75. Nelle case fabbricate di nuovo si veggono i ragni, e le lor tele ancor in quegli stessi giorni, che sono intonacate.

§. *Per simil. vale Lisciare, Imbellettare. Agn. Pand.* 48. Non ti intonacare, nè imbiancare il viso per parermi più bella.

INTONICATO, *e* INTONACATO. *Sust. Coperta liscia, e pulita, che si fa al muro colla calcina.* Lat. *tectorium.* Gr. κονίαμα. *Pallad. cap.* 10. Per la sua salsezza fa scanicare gl' intonicati delle camere. *Cecch. Inc.* 4. 4. Noi el demmo di prima giunta due baciozzi, che si sarebbono appiccati in uno intonacato.

INTONICATO, *e* INTONACATO. *Add. da Intonicare, o Intonacare.* Lat. *incrustatus.* Gr. κεκονιαμένος. *Cr.* 9. 87. 1. Facciasi adunque la torre di pietra ec. con pareti bene intonicate, e 'mbiancate.

INTONICATURA. *Intonico. L' intonicare.* Lat. *incrustatio, tectorium.* Gr. κονίασις. *Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 6. Prima di porsi al lavoro, hanno fatto al vetro per di dentro un' intonicatura di cera, e poi coperte e chiuse hanno ivi attese a i lor favi.

INTONICO, *e* INTONACO. *Sust. Intonicato.* Lat. *tectorium.* Gr. κονίαμα. *Pallad.* A copritura di camere, ed intonichi è più utile la rena delle fosse. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. E quasi muro forte, e durevole, ma senza intonaco, e lustro.

§. *Dare d' intonato, vale Intonacare.* Lat. *tectorium inducere. Vit. Pitt.* 5. Nè comandò ad alcuno de' suoi scolari, dopo ch' elle fu scritta, il darle d' intonaco.

INTOPPA. *V. A. Intoppo.* Lat. *offendiculum, offensio. Franc. Barb.* 275. 11. Pon giù le vele, e presta Sia quasi e balestrare L' armata gente, e dare Verso il porto la poppe, Per cessar folle intoppa.

INTOPPAMENTO. *L' intoppare.* Lat. *offendiculum.* Gr. πρόσκομμα.

INTOPPARE. *Abbattersi, Incontrarsi; e si prende per lo più in mala parte; e si usa att. e neutr. e neut. pass.* Lat. *incurrere, offendere.* Grec. περιπίπτειν, προσκόπτειν. *Nov. ant.* 52. 1. Cotal rendo così questo romito s'intoppò in tre grandi scherani. *Dant. Inf.* 7. Come fa l'onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella, in cui s'intoppa, Così convien, che qui la gente riddi. *E* 12. Torna, e si gli guida, E fa cansar, s'altra schiera v'intoppa. *G. V.* 6. 81. 4. Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa. *Buon. Tanc.* 3. 2. Imprima e sarà uopo, ch'io 'l saluti, Quand'io lo 'ntoppo, e 'l giorno buon gli dia.

INTOPPO. *Lo 'ntoppare, Riscontro.* Lat. *congressus, offendiculum, offensio.* Gr. ἀντίπταισις, πρόσκομμα, προσκοπή. *Dant. Purg.* 21. E va per farsi onore del primo intoppo. *Petr. son.* 67. 67. Ma pur nel viso posto Segni, ch'io presi all'amoroso intoppo. *Serd. stor.* 5. 188. Mettendo poi mano a dar l'assalto alla città, ebbero altro intoppo. *Buon. rim.* 75. Pur s'sopra terra, o mar difficil tiene L'un dall'altro lontan, lo spirto, e 'l zelo Non avrà intoppi nè per neve, o gielo, Nè l'ali del pensier lacci, o catene.

INTORARE. *Divenir intorato.* Lat. *vehementer irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι, ὑποβρυχᾶν. *Ipocr.*

INTORATO. *Add. da Intorare; si dice di chi per isdegno, o per alterigia sta sopra di se turbato, e gonfio a guisa di toro adirato.* Lat. *torvus.* Grec. ταυρωθείς. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Ma in fatto per isbarbarli da quegli alloggiamenti, dove ancora stavano intorati per l'aspro gastigo, e per la rea coscienza.

INTORBARE. *Intorbidare.* Lat. *turbare, turbidum reddere.* Gr. κυκᾶν, μορμύρειν. *Morg.* 3. 51. E morto nel paiuol quasi lo caccia, Tantorbè tutta la broda s'intorba.

INTORBIDAMENTO. *L'intorbidare.* Lat. *turbatio.* Grec. τάραξις. *Libr. cur. malatt.* Subito avviene l'intorbidamento della orina. *Red. esp. nat.* 29. Ma se si ristilli di nuovo della stessa sorta d'erba, non ne segue l'effetto dell'intorbidamento. *E* 31. L'intorbidamento di quest'acqua farà conoscer esser falsa l'opinione di coloro che ec.

INTORBIDARE. *Far divenir torbido.* Lat. *turbare, turbidum reddere.* Grec. κυκᾶν, μορμύρειν. *Nov. ant.* 6. 2. Messer Tristano venne alla fontana, e 'ntorbidò l'acqua. *Circ. Gell.* 8. 102. Della prudenza de' pesci non vo' io parlare, nè come e' si sappiano governare, e difendere da chi vuol pigliargli, chi con lo intorbidar l'acqua con le branche, chi ec. *Sagg. nat. esp.* 236. L'acque distillate lo piombo intorbidano tutte l'acque di fiumi, di terme, di fontane, di pozzi.

§. I. *Per metaf. M. V.* 4. 61. La cosa cominciò a intorbidare gli animi de' cittadini. *Capr. Bott.* 2. 24. Tu mi cominci a intorbidare il cervello. *Ambr. Cof.* 2. 5. Che e' mi par sempre, che qualcun c'intorbidi Questo nostro disegno.

(I.) *Borgh. Orig. Fir.* 253. Vi furono da Fabio Massimo, perchè non corrompessero, e quasi intorbidassero tutti gli altri, lasciati i libertini.

§. II. *Intorbidare neutr. pass. Divenir torbido.* Lat. *turbidum fieri.* *Nov. ant.* 73. 1. L'acqua s'intorbidò, e l'ombra sparìo, ond egli incominciò a piagnere. *Red. esp. nat.* 26. Ne troverà alcune, per infusione delle quali l'acqua del condotto di Pisa non intorbida mai.

§. III. *In modo proverb. Intorbidar l'acqua chiara, vale Confondere le cose ordinate, e certe, Trovar difficultà, ove ella non è.* Lat. *nodum in scyrpo quaerere.* *Borgh. Fies.* 215. E un volere, per mostrarsi ben accorto, intorbidar l'acqua chiara senza bisogno.

INTORBIDATO. *Add. da Intorbidare.* Lat. *turbidus.* Grec. ἐμπεφυρμένος. *Red. esp. nat.* 29. Le quali ec. mischiate con acque intorbidate a bella prova, le rischiarano. *Borgh. Rip.* 252. Il tanè ec. dimostra ec. gioia simulata, e giustizia intorbidata.

INTORBIDAZIONE. *L'intorbidare.* Lat. *turbatio.* Grec. τάραξις, τύρβη. *Segn. Mann. Sett.* 17. 2. Non ebbe mai minima sorte di marcioa, non intorbidazione di mente, non ignoranza, ec.

INTORBIDIRE. *Intorbidare, Divenir torbido.* Latin. *turbari.* Grec. κυκᾶσθαι.

§. *Per metaf. vale Offuscarsi, e Oscurarsi.* Lat. *obscurari, hebetari.* Gr. μαυροῦσθαι, ἀμβλύνεσθαι. *Declam. Quintil. C.* Il vigore del primo vedere s'intorbidisce per lo volgimento della luce, e per lo contrariamento de' spiriti.

INTORBIDITO. *Add. da Intorbidire.* Lat. *turbidus.* Gr. ἐφυρμένος.

INTORMENTIMENTO. *Torpore, L'intormentire.* Lat. *torpor.* Gr. νάρκωσις. *Il Vocabolario nella Voce* STUPORE.

INTORMENTIRE. *Intormentire. E si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *rigere, torpescere.* Grec. ῥιγοῦν, ναρκᾶν. *Red. esp. nat.* 40. Sentiva, ancorchè leggiermente, intormentirsi le mani.

§. *Per metaf. Sen. ben. Varch.* 5. 25. Egli è alcuna volta, che negli animi è buona volontà, ma ella è, come dire, intormentita, ora per le troppe delicatezze, e quasi muffa, ora per non sapere più oltra.

INTORMENTITO. *Add. da Intormentire.* Latin. *torpescens, rigescens.* Gr. ῥιγῶν, ναρκῶν. *Bocz. Varch.* 4. 3. Alcuno altro infingardo, e balordo sta, come se fosse tutto d'un pezzo, e intormentito. *Alam. Gir.* 18. 122. Ma gli rispose ben di tal possanza, Che intormentita assai n'ebbe la spalla. *Red. esp. nat.* 38. Se sia toccato, renda intormentita, e stupida la mano, ed il braccio di colui, che lo tocca.

(I.) INTORNARE. *Intorniare Stor. S. Sil. ms.* 1. *nella T. Barb. alla V.* ATTORNARE. Or ecco che se tagliasse con la scure un arbero, che fosse intornato con la spera del Sole; chi riceverebbe il colpo o l'arbero, o la spera del Sole?

INTORNEARE, e INTORNIARE. *Da Intorno, val Circondare.* Lat. *circumdare, cingere.* Grec. περιβάλλειν. *Com. Inf.* 14. Sicchè questi peccatori sono intorneati dal bosco, dove sono puniti li violenti in se, e li violenti in se sono intorneati dal fosso. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. E per canaletti assai belli, ed artificiosamente fatti, fuori di quello divenuta palese, tutto lo 'ntorniava. *Tes. Br.* 2. 35. E fosse in tal maniera, che l'una cosa intorniasse l'altra, e la rinchiudesse dentro da se sì egualmente, e sì a diritto, che non toccasse più da una parte, che dall'altra. *Declam. Quintil. P.* Io intorneava tutto il corpo cogli occhi. *But. Inf.* 4. 2. Le fortezze sogliono essere intorneate dall'acque. *Zibald. Andr.* Il zodiaco si è un cerchio di stelle, che è nel cielo stellato, e intornea tutto il mondo. *Fav. Esop.* Il lenne con lusinghevole bocca intorneava leccando ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. Sia intorniato dagl'inganni de' suoi domestici, di maniera che solo io possa liberarlo.

(I.) *Cavalc. Att. Apost.* 151. Fece venire Paolo innanzi, e allora l'intornearono (*cioè: lo 'ntornearono*) molti Giudei.

INTORNEATO, e INTORNIATO. *Add. da' loro verbi. Cinto, Circondato.* Lat. *cinctus, circumdatus.* Grec. περιβεβλημένος, περιειλημμένος. *Tes. Br.* 2. 35. Quando una cosa è rinchiusa, e intorniata dentro dall'altra, conviene che quella, che rinchiude, tenga quella rinchiusa. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Il vedersi già vicino alla vecchiezza, corpulento, e grave, intorniato da moltitudine di figliuoli, e di moglie, sieno cose da non potere con pazienza portare. *Amet.* 46. Il vidi intorneato di sparti melagranali. *E* 51. Andante ella intorneata di molte fanti passone agli occhi del padre mio. *E* 73. Vesta in pietoso abito dalle sue vergini intorniata benigna m'apparve. *Lab.* 26. La quale (*nebbia*) subitamente intorniatomi, non solamente il mio volare impedìo, ma quasi d'ogni speranza ec. mi fece cadere. *Nov. ant.* 97. 4. Questi cavalcaro ben dieci miglia, tanto che furo in un bello prato intorniato di grandissimi alberi. *G. V.* 11. 98. 3. Avendo il reame di Granata tra le terre de' Cristiani intorneato. *Arrigh.* 65. Tu vedi molte cose essere intorniate dall'infelice ropertoro. *Tass. Ger.* 12. 50. Vide chiuse le porte, e intorniata se da' nemici.

INTORNIAMENTO. *Lo intorniare.* *Fr. Giord. Pred.* Faceva notturni, e frequenti intorniamenti alla casa della donna.

INTORNIARE. *V.* INTORNEARE.

INTORNIATO. *V.* INTORNEATO.

INTORNO. *Preposizione, che serve al terzo caso, e anche talora al secondo, al sesto, e al quarto; e significa Circonferenza, o Vicinità, che circonda.* Lat. *circa, circum.* Grec. περὶ, ἀμφί. *Bocc. nov.* 77. 46. E mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'aveva tesi intorno a' piedi. *Petr. canz.* 3. 2. Da che comincia la bell'alba A scuoter l'ombra intorno della terra. *Dant. Inf.* 31. Sappi, che non son torri, ma giganti, E son nel pozzo intorno dalla ripa. *E Purg.* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *E Conv.* 45. E poi si cela, e cominciato a vedere Luna, lo quale montare, e discendere intorno se allor vede con altrettante rote, quante vede Maria. *G. V.* 9. 158. 1. E corseggiarono intorno all'isola. *Cr.* 1. 1. 1. Dirò adunque primieramente della cognizione della bontà del luogo abitevole in comune, la quale sta intorno di cinque cose, cioè: intorno alla purità dell'aere, intorno all'impeto de' venti, intorno alla sanità dell'acqua, intorno alla qualità del sito, e intorno all'abbondanza della terra.

§. I. *Talora significa Quantità incerta, e indeterminata di tempo, o di checchessia; e vale Poco più, o Poco meno.* Lat. *plus minus, circiter, ad.* Gr. περί, μέχρι, πλεῖον ἔλαττον, *Ateu.* *G. V.* 3. 4. 1. Come noi avemo detto dinanzi, lo 'mperio di Roma durò alla signoria de' Franceschi intorno di cento anni. *Cr.* 5. 14. 1. Puossi seminare (*il moro*) ne' temperati luoghi del mese di Marzo, e intorno la fine di Febbraio. *Dittam.* 1. 29. Della gran guerra ancor memoria porto, La qual durò intorno di trent'anni.

§. II. *Là intorno, Colà intorno, e simili, e si usano nello stesso significato.* G. V. 12. 50. 5. La Reina pure rimase grossa d'infante di sei mesi, o là intorno.

(L) *Parimente.* Borgh. Orig. Fir. 299. Fu questo l'anno della salute DCVIII. o quello intorno. Borgh. Mon. 132. Regnò là intorno al DCC. anno della salute. *E appresso:* Fu ec. privato del regno cola intorno all'anno DCCXL. *E Vesc. Fior.* 360. Dopo il quale per LXXXX. anni, o quello intorno non si ha notizia d'altri de' nostri Vescovi. *E* 395. L'anno dodici del Re Luiprando, che venne a essere della salute DCCXXII. o quello intorno. *Dep. Decam. proem.* 26. Gli ultimi accidenti vi si narrano delle cacciate, e contese fra loro de' Bianchi, e Neri dell'anno MCCCIIII. o quello intorno.

(V) *Per Conforme.* Vit. S. Gir. 94. Uno simile miracolo avvenne quasi intorno a quello (*miracolo*), che t'ho detto di sopra.

INTORNO. *Avverb. In giro, Circolarmente.* Lat. *circum.* Gr. πέριξ. Dant. Inf. 4. E l'occhio riposato intorno mossi. Petr. canz. 35. 3. E pongo mente intorno, Ora si fa men guardia e quel, ch'i' bramo.

INTORNO INTORNO. *Preposizione replicata, vale lo stesso, che Intorno, ma ha più di forza.* Lat. *circum.* Gr. πέριξ. Bocc. Vis. 44. O tu dicendo, che sei chiaro giorno Godi del lume della luce mia, Che a te vago si raggia intorno intorno, Non schernir con gabbo mia balìa. Franc. Sacch. Op. div. 114. Siccome il sole è tondo, e intorno intorno ha li raggi suoi, e quelli di sopra non fanno alcuno utile, così l'avaro alla terra fa tutto sforzo, ma verso il cielo giammai non luce. Ricett. Fior. 92. Vi sia intorno intorno spazio vacuo della grossezza di tre dita.

(L) *Dep. Decam.* 102. Tanto basti aver di questo accennato, così in passando, lasciando molte altre cose, che ci si potrebber intorno dire (*sopra ciò*)

§. *E in forza d'avverb.* Lat. *undequaque, circum.* Gr. κύκλῳ, πανταχῇ, Demost. G. V. 9. 319. 1. Castruccio con sua oste venne intorno a Prato, standovi a campo per nove dì, guastandolo intorno intorno. Dant. Inf. 22. Onde il decurio loro Si volse intorno intorno con mal piglio. Petr. canz. 4. 6. Ed io non ritrovando intorno intorno Ombra di lei ec. Gittaimi stanco sopra l'erba. Cr. 9. 32. 1. E 'l luogo intorno intorno si prema colle mani, acciocchè n'esca fuori la puzza. Volg. Ras. Tosto averà scotomie, o vertigine, cioè cotale tenebrosità, ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno.

INTORPIDIRE. *Divenire stupido, e come addormentato.* Lat. *torpescere.* Gr. ναρκᾶν. Fr. Giord. Pred. R. I potenti a' piaceri intorpidiscono nell'ozio.

INTORPIDITO. *Add. da Intorpidire.* Lat. *torpidus.* Gr. ναρκώδης. Libr. cur. malatt. Se ne unge mattina, e sera il membro intorpidito.

INTORTICCIATO. *Add. Intorto.* Lat. *intortus.* Gr. συνεστραμμένος. Red. annot. Ditir. 32. Tiene unita quella carne, che si divide, come una ghiande, in molti pezzetti d'intorticciate commettiture.

INTORTO. *Add. Ritorto.* Lat. *intortus.* Grec. συνεστραμμένος. Cr. 4. 12. 2. Ma da tagliare sono i murioli, intorti, e deboli, e ne' mali luoghi nati sermenti.

INTOSSICARE. *Avvelenare.* Lat. *venenare.* Fr. Iac. T. 4. 23. 8. Tal vi trove entro amarore, Ch'egli è molto intossicato.

INTOZZARE. *Divenir tozzo, o atticciato, di figura corta, e grossa.* Dav. Colt. 153. La vite ec. infiacchisce; dove tenuta bassa intozza, rattiene il sugo, e ingagliardisce.

§. *Per metaf. Divenir grosso, Incipriguire.* Lat. *subirasci, irasci, intumescere*, Ovid. Gr. ὑποργίζεσθαι, ἀγανακτεῖν, Erodot. Libr. Son. 5. Per me mai non t'intozza, Non t'adirar.

INTOZZATO. *Add. da Intozzare.*

§. *Per metaf. Incipriguito.* Lat. *subiratus, ira tumescens.* Gr. ὑποργιζόμενος, ἀγανακτῶν. Libr. Son. 44. Ei sta intozzato il botol; vien qua a me; Ti caverò ben io del capo l'izza.

INTRA, *che anche si scrive* IN TRA. *Lo stesso, che Infra.* Lat. *inter.* Grec. μεταξύ. Bocc. nov. 79. 3. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. Amet. 40. Poichè dal cielo nuova progenie nacque intra' mondani, di nobili parenti discese una vergine. G. V. 10. 56. 4. Spianando di concordia intra le due osti. Dant. Purg. 28. Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando, ricevano intra le foglie. Cr. 9. 102. 3. E così intra più volte si potranno tutta avere. Arrigh. 65. Tu sai bene come in tra l'aspre spine sia nascosa la bella rose.

(L) Borz. 145. Questo è necessario intra di se medesimo a se stare sempre presente. Gr. S. Gir. 42. Siate intra voi (*cioè, Scambievolmente*) buoni, e misericordiosi. Gr. S. Gir. 1. Se due uomini venissero in tra voi, e l'uno fosse ricco ec.

(V) *Riferita a secreto.* Vit. SS. Pad. 2. 110. Pregarunlo ec. ch'egli il dicesse intra sè e loro nella Chiesa (*da sè a loro*).

(*) *Per Tra.* Fr. Giord. 305. Cristo apparito che fue agli Apostoli risuscitato intra l'altre parole disse loro ec.

INTRABESCARE. *Neutr. pass. Innamorarsi; voce bassa.* Lat. *amore corripi.* Gr. ἔρωτι ἁλῶναι. Buon. Fier. 4. 3. 5. Io vo' piuttosto ec. O per un arcolaio, O un lucernier da capo a piè vestito De' panni d'una donna, intrabescarmi.

INTRABICCOLARE. *Salire sopra alcuna cosa con pericolo di cadere, o di far cadere.* Salvin. pros. Tosc. 1. 112. Perchè seggono a' pari con gli altri, e senza intrabiccolarsi su quelle macini, mi pare, che possa dire, che ec.

INTRACHIUDERE. *Racchiudere intorno, Chiudere in mezzo.* Lat. *intercludere.* Grec. διακλείειν, ἀποφράττειν. Liv. Dec. 3. Con esso Annone duca intrachiusi, e uccisi furono. Bemb. stor. 2. 36. Mandò i fanti di Consalvo ec. ad intrachiudere loro due vie.

INTRACHIUSO. *Add. da Intrachiudere.* Lat. *interclusus.* Gr. διακεκλεισμένος, ἀποκεκλεισμένος. M. V. 9. 95. E tutte appartenenze, e luoghi intrachiusi con tutti i loro confini.

INTRACIDERE. *Lo stesso, che Intercidere.* Lat. *intercidere.*

INTRACISO. V. INTERCISO.

INTRADETTO. V. INTERDETTO.

INTRADIMENTICARE. V. A. *In questo mezzo, o affatto dimenticare.* Lat. *interim oblivisci.* Gr. ἐν τῷ μεταξὺ ἐπιλανθάνεσθαι. Liv. M. La plebe potrebbe intradimenticare i tribuni.

INTRADIRE. *Lo stesso, che Interdire.*

INTRA DUE. *In forza d'aggiunto, Dubbio, Ambiguo.* Lat. *dubius, incertus, haerens.* Grec. ἐνδοιάζων. Filoc. 2. 384. La dolente Biancofiore, nè campata, nè del tutto dannata rimase, anzi si stava intra due continuamente piangendo. Petr. son. 220. D'abbandonarmi fu spesso intra due.

§. *In forza di sust. vale Dubbio, Ambiguità.* Lat. *dubium.* M. V. 9. 74. E stando in questo intra due, sentendo messer Bernabò, che la compagna era per prendere tosto conclusione ec. mandò a messer Giovanni.

INTRAFATTO. *Avverb. Affatto Affatto.* Latin. *omnino, penitus.* Grec. ὅλως, παντάπασι. Cron. Vell. 147. Il Duca se n'andò fuori di Firenze, e perdee la signoria di Firenze intrafatto. Cron. Morell. 317. Acciocchè la rovina seguitasse pure intrafatto. Burch. 1. 7. Ratti n'andaron tutti alla gualchiere, Per guarire intrafatto della scesa. Ambr. Bern. 5. 12. Ed è sorella di quel giovane, ec. al quale io, per aprirmiti intrafatto, ho data l'Emilia mia. Lor. Med. canz. 105. 2. La qual vituperar non vo' intrafatto. Dav. 145. E bramo, che ella, che nelle sue mani dava i tratti, e boccheggiava, nelle mie braccia, e spirasse, e intrafatto perisse.

INTRAFINEFATTA, e INTRAFINEFATTO. *Intrafatto, Affatto Affatto, In tutto, e per tutto.* Lat. *omnino, penitus.* Gr. ὅλως, παντάπασι. Salv. Granch. 4. 1. Che m'ha vituperato in eterno, E rovinato intrafinefatta. Allegr. 337. Perchè io veggio intrafinefatta agguindolarsi gli uomini, che stanno in sulla volubil terra, quasi altrettanti tornasoli fioriti. Lasc. rim. madr. 7. Strigne intrafattafina, non pure ammorza Degli altri venti la rabbia, e i furore. Malm. 12. 51. E per questa rival nuova Medea, Che rovinata l'ha intrafinefatta. Borgh. Orig. Fir. 39. E cacciarono, si può dire, sotterra intrafinefatto la parte avversa.

INTRAGUARDATO. *Add. Guardato, Difeso.* Lat. *custoditus, servatus.* Gr. πεφυλαγμένος. Alam. Gir. 2. 61. Nè mai vidi più sane, nè più belle, Nè meglio intraguardate d'ogni danno.

INTRALASCIAMENTO. *Lo intralasciare.* Lat. *intermissio.* Gr. διάλειψις. Gr. S. Gir. 9. Quelli ora bene a Dio, che fe li suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli, e che disse, orate senza intralasciamento.

INTRALASCIANZA. V. A. *Intralasciamento.* Lat. *intermissio.* Gr. διάλειψις. Libr. Pred. Fanno le devozioni comandate senza intralascianza. Rim. ant. R. Ferisca amore senza intralascianza.

INTRALASCIARE. *Metter tempo in mezzo, Interrompere l'orazione.* Lat. *intermittere.* Grec. διαλείπειν. G. V. 4. 34. 3. In questo tempo, che avemo intralasciato, per seguire nostro trattato. Bocc. nov. 69. 8. Perocchè, se così s'intralasciasse, io ne morrei.

(L) Bemb. stor. 13. 178. Dalla cupidigia d'aver Ferrara nessuna colpa, nessun misfatto intralasciava (*cioè, tralasciava*).

INTRALASCIATO. *Add. da Intralasciare.* Lat. *intermissus.* Gr. διαλειπόμενος. Fiamm. 3. 43. Se le feste non poco intralasciate ec. ricominciai ad usare. M. V. 9. 104. Gli Catalani, intralasciata loro promessa fe ec. messer Niccolò, e tutti gli suoi compagni tagliarono a pezzi. Fir. As. 12. Non per questo lascerò lo intralasciato ragionamenlo. *Benv. Cell. Oref.* 12. Ritornando adesso alla intralasciate materie del ligare i diamanti, che si hanno da legare in oro ec. dico, che ec.

INTRALCIAMENTO. *L'intralciare.* Lat. *implicatio.* Gr. ἐμπλοκή. *Gal. Sist.* 412. Ora mi ritrovo più confuso che mai, e più fuori di speranza d'avere a poter restar capace, come stia questo intralciamento più intrigato al mio parere del nodo Gordiano.

INTRALCIARE. *Avviluppare, Intrigare; tolta la metaf. da' Tralci. E si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *intricare, implicare, involvere.* Grec. ἐμπλέκειν, συμπλέκειν. *Red. Oss. an.* 139. Questi quaranta intestini ciechi ec. si diramano in diversi scherzi di ramificazioni, che s'intralciano verso la pelle.

INTRALCIATISSIMO. *Superl. d'Intralciato. Red. Oss. an.* 50. Esso membro genitale anch'egli è un lungo, e lungo canale, che, quando il lumacone non usa il coito, se ne sta chiuso nel ventre in compagnia dell'altre viscere, non disteso, ma avvolto in più giri ec. a stare avvolto in questi giri vi è necessitato da una membrana piena di diverse ramificazioni intralciatissime.

INTRALCIATO. *Add. da Intralciare.* Lat. *intricatus, implicatus.* Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Bocc. nov.* 1. 4. Sentendo egli gli fatti suoi, ec. molto intralciati in qua, ed in là ec. pensò quegli commettere a più persone. *Tac. Dav. stor.* 2. 276. Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vigne intralciate lungo un picciol bosco. *Galat.* 62. Le parole vogliono essere ordinate secondo che richiede l'uso del favellar comune, e non avviluppate, e intralciate in qua, e in là.

IN TRALICE. *Posto avverbialm. Obliquamente, Non per diritto.* Lat. *obliquus.* Grec. πλάγιος. *Vit. disc. Arn.* 33. Per esser per lo più fatte secondo la pendenza maggiore del monte, senza ritegno di spessi muri a traverso, o in tralice.

INTRAMBO. *Amendue, Tutti e due, L'uno, e l'altro.* Lat. *ambo, uterque.* Grec. ἄμφω, ἀμφότεροι. *Dant. Inf.* 19. Le piante erano accese a tutti intrambe.

INTRAMENDUE. *Intrambo.* Lat. *ambo, uterque.* Gr. ἄμφω, ἀμφότεροι. *Filostr.* Intramendue in camera n'andaro. *Zibald. Andr.* 61. Sarebbono iti intramendue ventimilaquattrocento miglia, e cotanto gira la terra intorno.

INTRAMENTO. *Sust. da Intrare. Entramento.* Lat. *ingressus.* Gr. εἴσοδος. *Albert. cap.* 47. L'uscimento del vizio adopera intramento di virtude. *Franc. Barb.* 158. 6. Come le regole denno intramento in ogni insegnamento. *But. Purg.* 17. 1. Del vedere alquanto più per lo intramento della nebbia del raggio del sole.

INTRAMESSA. *Lo 'ntramettere, Interponimento.* Lat. *interpositio.* Grec. παρένθεσις. *M. V.* 8. 51. E così quando l'orecchie con fatica pure d'un medesimo modo udire, disidera intramesse d'altro parlare. *Franc. Barb.* 170. 3. Ma qui ti voglio fare un'intramessa.

INTRAMESSO. *Sust. Tramesso, Vivanda, che si metta tra l'un servito, e l'altro.* Lat. *missus, intromissus.* Gr. παρόψημα. *Salvin. disc.* 2. 301. Amore mette innanzi, come per antipasto, saporetti graziosi, galanterie dolci, ma i serviti poi, e gl'intramessi del suo convito amarissimi sono, e tutti fiele.

INTRAMETTERE. *Intromettere, Interporre, porre tra l'una cosa, e l'altra.* Lat. *interponere.* Gr. παρεντιθέναι. *Coll. SS. Pad.* Non sanza gran detrimento sono intramesse a ciascuni non savj, e ignoranti. *M. V.* 9. 56. E nella lettera scritta di queste materia al comune era intramessa la copia di quella, che mandavano al signore di Bologna. *Cron. Morell.* 318. Intramettendo le dette parti fra l'altre materie, come accaderà ne' tempi.

(L) *Per Intermettere, Interrompere. Bemb. stor.* 3. 42. Nulla avendo operato senza però il cammino intramettere quivi venne.

§. *Intromettere, in signific. neutr. pass. vale Entrar di mezzo, Impacciarsi, Ingerirsi.* Lat. *se immiscere, intercedere.* Gr. μεσιτεύειν. *G. V.* 7. 13. 3. Doveano difendere le vedove, e' pupilli, e intramettersi di pace, e altri ordini, come religiosi, aveano. *Bocc. nov.* 23. 11. Disse di più non intramettersene per innanzi. *Pass.* 125. Più tosto non s'intrametta di quello, che non sa, che intramettendosi avviluppi se, e altrui.

(V) *Strano uso; per Acconciarsi, o simile. Vit. SS. Pad.* 1. 195. Non contendere più oggimai, ma arrenditi, e intramettiti all'altrui volontade.

INTRAMETTERE. *Nome, Tramesso, Intromesso. Bocc. nov.* 96. 8. Il quale più per uno intramettere, che per molto cara, e dilettevol vivanda ec. fu messo davanti al Re.

INTRAMISCHIANZA. *Mischianza insieme, Mescolamento.* Lat. *intermixtio.* Gr. διάμιξις. *Libr. cur. malatt.* Dalla intramischianza di tanti, e di così diversi liquori ne segue un composto molto utile.

INTRAMISCHIATO. *Add. Mescolato insieme.* Lat. *intermixtus.* Gr. παραμεμιγμένος. *Tes. Br.* 2. 31. Ma all'altre creature, ove gli elementi, e l'altre complessioni sono intramischiate, avviene talora, che l'estremitadi di sotto soprastanno l'altre in alcuna creature.

INTRAMISSIONE. *Intramessa, Intermissione.* Lat. *intermissio.* Gr. διάλειψις. *Bemb. Asol.* 1. Gli amanti miseri da febbre continua sollecitati, nè riposo, nè intramissione, nè alleggiamento hanno da' lor mali.

(L) *Bemb. stor.* 5. 65. I nimici ec. a gittare il muro della città senza intramissione alcuna si diedero.

(L) INTRANSITO. *Add. Fr. Iac. T.* 3. 6. 14. Lunghezza non compita, Larghezza intransite, Profondo sprofondato.

(L) IN TRANQUILLO. *Tranquillamente. Vit. S. Gio. Batt.* 202. Veniva pensando sopra tutte le cose, che leggeva, quando era a casa, e così giocondendo, e in tranquillo come quando egli era a casa nella camera sua.

INTRANSITIVO. *Add. Che non passa da persona a persona.* Lat. *intransitivus.* Gr. ἀμετάβατος. *Segn. Mann. Lugl.* 17. 2. Piglia dunque queste parole in quello de' due sensi, che più ti piace, o in senso, come dicono, intransitivo, ec. o in senso transitivo.

INTRANTE. *Che intra.* Lat. *ingrediens.* Grec. εἰσερχόμενος. *Car. lett.* 2. 183. Nel peduccio poi ec. starà convenientemente Arpocrate, Dio del silenzio: perchè, rappresentandosi nella prima vista a quelli, ch'entrano dalla porta, che vien dal camerone dipinto, avvertirà gl'intranti, che non facciano strepito.

INTRAPORRE, e INTRAPPORRE. *Interporre, Porre tra una cosa, e l'altro.* Lat. *interponere.* Gr. παρεντιθέναι. *Amm. ant.* 20. 2. 7. Intrapponi talora allegrezze alle tue cure.

§. *E neutr. pass. vale Entrare di mezzo. Tramettersi.* Lat. *intercedere.* Gr. μεσιτεύειν. *G. V.* 12. 109. 4. Mandassono loro embasciadori al Papa a pregarlo, s'intraponesse, che lo Imperador Carlo non passasse.

INTRAPRENDERE. *Soprapprendere, Sorprendere, Sopraggiugnere.* Lat. *opprimere, invadere.* Grec. ἐπιχειρεῖν, ἐπιέναι. *Liv. M.* E così furono gl'inimici intrapresi, e disconfitti, e morti. *Liv. Dec.* 3. Fu per frode delli Romani intrapresa. *Varch. stor.* 2. 20. Agli ufficiali di Roma aveva le lor rendite più volte per più mesi intrapreso, e ritenuto.

(L) *Bemb. stor.* 3. 38. In quelli stessi giorni intrapresero (*cioè, acchiapparono*) gli Orsini presso a Roma lettera del Signor Lodovico.

§. *Per Pigliare a fare.* Lat. *aggredi.* Grec. ἐπιτίθεσθαι τῷ ἔργῳ. *Senof. Stor. Eur.* 5. 100. Vietando però sempre mai, ed espressamente lo intraprendere più che le forze.

INTRAPRENDIMENTO. *Lo intraprendere.* Lat. *susceptio.* Gr. ἐγχείρησις.

INTRAPRENDITORE. *Che intraprende, Che prende a fare.* Lat. *susceptor, aggressor.* Gr. ἐπιχειρητής. *Com. Par.* 6. Con consentimento di Papa Niccola, e forza di gente d'arme del Re Piero di Ragona intraprenditore di ciò.

INTRAPRENSORE. *Intraprenditore.* Lat. *Susceptor.* Grec. ἐπιχειρητής. *Fr. Giord. Pred.* Vi pensi bene, primachè egli si faccia intraprensore della opera.

(L) INTRA QUESTO MEZZO. *In questo mezzo. Vit. S. Gio. Gualb.* 287. Intra questo mezzo l'uomo di Messere Domeneddio Giovanni ec. incominciò a pensare ec. *E* 296. Udendo intra questo mezzo Madonna Itta ec.

INTRARE. *Sust. L'intrare, e l'ingresso.* Lat. *ingressus.* Gr. εἴσοδος.

§. *Figuratam. per lo Primo aspetto del portamento dell'uomo.* Lat. *facies.* Gr. ὄψις. *Amm. ant.* 7. 1. 3. Lo vestire del corpo, e 'l ridere dell'uomo, e 'l suo intrare, dimostrano apertamente di lui.

INTRARE. *Entrare.* Latin. *ingredi.* Gr. εἰσιέναι. *Amm. ant.* 38. 3. 11. Se tu fossi intrato in questa vita come voto viandante, perchè tu fossi innanzi a ladrone, sì canteresti. *Dant. Par.* 1. M'è uopo intrar nell'aringo rimaso (*così hanno molti T.*) *Guitt. lett.* 2. Disio trare ec. saette ec. che lo scudo vostro ec. potessono disfermare, e v'intrassono al core. *Serm. S. Ag.* 8. Il dimonio non puote intrare in quella casa, nè in quelle menti, dove la pace signoreggia.

INTRAROMPERE. *Interrompere.* Lat. *interrumpere.* Grec. διακόπτειν, παρενοχλεῖν. *Filoc.* 5. 88. Ma perciocchè talvolta disavvedutamente l'uno le novelle dell'altro intrarompeva, la bella donna disse così. *Guid. G.* 14. Iasone, siccome impaziente, commosso delle parole di Medea intrarruppe il sermone di Medea. *Liv. Dec.* 3. Quando vide la schiera essere intrarotta (*cioè, rotta, e sbaragliata*) *Cron. Morell.* 314. Il perchè la gente s'intraruppe, e andavansene in Lombardia (*qui neutr. pass.*)

(V) IN TRASATTO. *Vit. SS. Pad.* 1. 115. Lasciando ogni cosa in trasatto sanza altrimenti ordinare sua famiglia andogli dietro all' eremo ec. (*come dire, In atto trascurato*) *Mu l 77. Venturi e Ricci leggono* Intrasato, ed Intrasanto: *quello dell' Accad ha Forse si ha a leggere unitamente* Intrasatto, *cioè* Non perfaionato, Non aggiustato, *dal* Latin. *Intrasactum; aggiunto ad* Ogni cosa, *quasi neutro; come usò il Bocc.* ogni cosa pieno di rave.

(Z) INTRASCORSO. *Posto avverbialmente Per incidenza*. Lat. *obiter*. *Deput. Decam.* 5. Non è stato male avere in trascorso tocco un poco di questa altra voce.

INTRASEGNA. *V. A. Insegna, Impreso*. Lat. *insigne*. Gr. τὸ παράσημον. *G. V.* 9. 170. 1. Papa Giovanni fece fare ec. una moneta d' oro nuova, a dal peso, e lega, e conio del fiorino di Firenze, senza intrasegna (*cioè. segno, impronta*.) *Sen Pist.* Date le 'ntrasegne Per l' uno di loro, incontanente vada correndo per tutto.

(L) INTRATA. *Entrata, Ingresso*. *Fr. Barb.* 250. 14 Guarda uscita et intrata. *Guicc. lett.* 17. 48. Non è di lancia punta Nè di tagliente spada, D' alcun nemico intrata Sovra Currado più, che 'l tuo laudare.

(Z) Lat. *introitus*. *Sannaz. Arcad. Pr.* 5. La qual cosa di lontano a chi solo vi andasse, porgerebbe di prima intrata paura inestimabile.

INTRATESSERE. *Mescolare una cosa per entro un' altra, come si fa delle fila del tessere*. Lat *intertexere*. Grac. παρυφαίνειν. *Cecch. Spir. prol.* Il diavolo è bugiardo, e mal saprebbevi Dire una verità senza intratessarvi Qualche menzogna, o seminare scandoli.

INTRATTABILE. *Add. Non trattabile, Fantastico, Impraticabile*. Latin. *intractabilis*. Gr. ἄτακτος. *Petr. nom. ill.* E intra queste cose egli diveniva più intrattabile. *Fr. Iac. T.* 3. 24. 60. Senza danno si ritegno Intrattabile sostegno.

INTRATTANTO. *Avverb. Intanto, In questo mezzo*. Lat. *interim*. Gr. ἐν τῷ μεταξὺ. *Vit. Plut Strod.* E se essi s' arrestassero, intrattanto giugnerebbono gli uomini appiè.

INTRATTENERE. *Tenere a bada, Trattenere*. Latin. *detinere, retardare*. Gr. ἀπέχειν, βραδύνειν. *Bemb. stor.* 4. 45. Usanza è de' marinai, che quelli, che o per forza, o per dignità più possono, vogliono che le navi, che essi incontrano, intrattengano il corso, e giù mandino le antenne. *Stor. Eur.* 1. 19. Quivi onoratissimamente fu ricevuto, e intrattenuto tutto quel tempo, ch' e' volle starvi. *Serd. stor.* 1. 26. Il Re ec. sebbene non piegava l' animo ad accettare, nondimeno intratteneva con varie, e vane promesse la prontezza, e la speranza del Re Portoghese.

§. *E neutr. pass. vale Trattenersi, Stare a bada*. Lat. *morari*. Grec. διατριβὴν ποιεῖσθαι. *Isocr. Pir. disc. an.* 105. Tu puoi ben pensare, che se mangiavano il ferro, che eglino avevano fame, e s' e' non avessero avuto da intrattenersi, s' sarebbero vanuti alla volta nostra.

(L) *Per mantenersi*. *Bemb. Stor.* 7. 89. A quattro suoi parenti ancora da potersi intrattenere, e vivere fu donato.

§. *Intrattenere alcuno, vale Fermarlo al servigio*. *Bern. rim.* 1. 15. Che dovaremo darle un tanto il mese, Intratterla come un capitano.

INTRATTENIMENTO. *Lo 'ntrattenere*. Lat. *mora*. Grec. διατριβή. *Bern. Orl.* 1. 12. 36. Tu vedrai quivi la pompa, e l' onore, L' adulazione, e l' intrattenimento. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Ma quanto s' appartenava agli eserciti, ad agli intrattenimenti de' soldati diversissimamente procedarono.

(L) INTRATTENUTO. *Add. da Intrattenere*. *Bern. Rim.* 1. 32. Perchè la Signora non stia sola, Anzi si tenga bene intrattenuta; Star tre ore impiccato per la gola.

INTRAVENIRE, e INTRAVVENIRE. *V. A. Lo stesso, che Intervenire, Occadere*. Lat. *evenire, contingere*. Grac. συμβαίνειν, συμβαίνει. *Fr. Giord. Pred.* Pausa a ciò, che nel peccare il può intravenire. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 14. Disse alla. Io ti dico, Il danno grande, che m' è intravenuto.

INTRAVERSARE. *Porre a traverso, Attraversare. E si usa anche nel signific. neutr. pass* Latin. *in transversum ponere*. Gr πλάγιον τιθέναι. *Tav. Rit.* Allora intravarsò lo corpo di suo compagno in suso lo cavallo. *Fav. Esop.* Che tu m' aiuti di sanarmi d' un osso, che mi si è intraversato in gola. *Rim. ant M. Cin.* 50. Avvegnachè crudel lancia intraverso Nell' alma questa giovin donna sente. *Cron. Morell* 346. L' invidioso nimico, ec. queste cose intraversandomi pel capo, mi face dare mille volte per lo letto (*qui figuratam.*)

§. I. *Intraversare, neutr pass. per Opporsi*. Lat. *obstare, impedimento esse, adversari*. Gr. ἀνθίστασθαι, ἀντιλέγειν. *G. V.* 18. 138. 1. Si s' intravarsarono, e cercarono co' detti Tedeschi il detto trattato.

§. II. *Intraversare, si dice dell' Arare i campi a traverso del lavore già fattovi*.

§. III. *Intraversare, vale anche Uscir della via retta, a figuratam. del giusto*. Lat. *a recto aberrare*. Gr. ἀπὸ τῆς εὐθείας ὁδοῦ πλανᾶσθαι. *Salust Iug. R.* Il quale agio eziandio gli uomini mezzani per isparanza di preda fa sovente intraversare.

INTRAVERSATO. *Add. da Intraversare. Posto a traverso*. Lat. *in transversum positus, obliquus*. Gr. πλαγίως τεθειμένος, πλάγιος. *Pass. prol.* O per percossa di scogli degl' intraversati sassi. *Dial. S. Greg.* 1. 3 Vide subitamente lo serpente intravarsato entro la via. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Ivi confitto Lo 'ntravarsato legno, assi allo oscuro ec. Non sapevan pensar cosa salubre.

(V) *Per Impedito, Avviluppato*. *Vit. SS. Pad.* 1. 72. Lo tirarono ec. così intraversato con questi legami, che pareva che fosse un toro feroce. (*legato a traverso*).

INTRAVERSATURA. *L' Intraversare*. *Viv. disc. Arn.* 65. Potrebbe ciò effettuarsi con alcune intravarsature del canale medesimo.

IN TRAVERSO. *Posto avverbialm. Per traverso*. Lat. *obliquè, transversim*. Gr. πλαγίως. *Dittam.* 2. 30. E l' oro, e il naro allistrato in traverse. *E* 6. 3. Questo braccio di mar stretto in traverso. *But. Inf.* 22. 2. Digrignu, cioè apre la bocca lo traverso storcendola. *M. Aldobr.* E' conviene, ch' ella sia segnata in traverso, e tutte l' altre vene ec. *Ricett. Fior.* 47. Il meu ec ha le radici sottili, e sparse, alcune in traverso, ed alcune in profondo.

INTRAVVENIRE. *V.* INTRAVENIRE

INTREARE. *V. A. Neutr. pass. Farsi tre, Unirsi in tre*. Lat *trinum fieri*. Gr. τρεῖς γίνεσθαι. *Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna Da lui, nè dallo amor, che 'n lui s' intrea. *But. ivi*: S' intrea, cioè si fa terza persona.

INTRECCIAMENTO. *Lo intrecciare, e 'l Collegare, e 'ntessere a guisa di treccia, Intrecciatura*. Lat. *intextus*. Grec. συμπλοκή, σύμπλεξις. *Borgh. Rip.* 474. Alla fonte del Laberinto scolpì nel piede del marmo uno intrecciamento di mostri marini tutti tralorati.

§. *Per metaf. Dav. Camb.* 104. Non vi correndo punto di sangue dall' universal beneficio risultante dal detto commercio, e intrecciamento de' trafficanti. *Varch. Ercol* 277. La quale (*concinnità*) non è altro, che un componimento, e quasi intrecciamento di parole.

INTRECCIANTE. *Che intreccia*. Lat. *innectens, nectens*. Grec. συμπλέκων, πλέκων. *Sagg. nat. esp.* 163. Questo gelo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinata, e intrecciantisi per ogni verso.

INTRECCIARE. *Collegare, Commettere insieme. Unire in treccia*. Lat. *innectere, connectere*. Gr. ἐμπλέκειν, συμπλέκειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 183. E così quagli andò, e fece, e stava, lavorava, e intrecciava palme. *Fir. dial. bell. donn.* 397 I capegli ec. sono alla perfezione della bella donna di tanta importanza, ec. che ec. Dione ec. pose tra gli uomini ignavi, e da poco, coloro, che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alla lor cura. *Serd. stor.* 6. 223. Distendono le braccia in arco, ed intrecciando fra di loro le dita, si piegano più volte infino in terra. *Red. Ditir.* 19. Gli esperti Fauni Al crin m' intreccino Serti di pampano. *Gal. Sist.* 252 Di grazia non intrecciamo questi fioretti rettorici.

(*) *Metafor. per Avviluppare*. *Menz. Sat.* 2. Perocchè 'l vizio, allor che l' alme intreccia, Tu puoi predicator battere il noce, Che il dire oltre non passa alla corteccia.

INTRECCIATO. *Add. da Intrecciare. Collegato, Commesso insieme, Unito in treccia*. Lat. *innexus, nexus*. Grec. ἐμπεπλεγμένος, συμπεπλεγμένος. *Libr. cur malatt.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell' ellera. *Fir. As.* 43. Se uniti co' liquor dell' Arabia li appariranno (*i crini*) con eburneo pettine dirizzati, o gli vedrai con morbida seta con oro intrecciata ritener dietro alle spalle. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. In dirò ora, perchè le Grazie siano tre, perchè siano sorelle, perchè si dipingano colle mani intrecciate a guisa di chi balla. *E* 4. 7. Che altro è la natura, che Dio, ad una divina cagione intrecciata per tutto il mondo, ed a ciascuna delle sue parti.

(*) INTRECCIATO. *Metaf. per Collegato*. *Fr. Glor.* 104. E pora uno errasse questo; e tutti i mali a gli errori si tira dietro; perocchè sono tutti intrecciati. *Per intrigato*. *Fr. Giord.* 112. Imperocchè noi non ne sentiamo (*de' beni spirituali*), che noi siamo sì inviluppati e intrecciati in queste cose del mondo, che de' beni spirituali non potemo sentire neente. *Simile poco dopo*.

INTRECCIATOIO. *Ornamento da porre sulle trecce*. Lat. *redimiculum*. Gr. ἀνάδεσμα. *G. V.* 10. 154. 1. Intrecciatoi di perle, ed altri divisati ornamenti di testa. *Quad. Cont.* Furono per una reste, e intrecciatoio di perle, e per un tessuto di ariento, e per una ghirlandezza, e per un forzierino, ch' e' comperò per la moglie d' Andrea suo figliuolo. E *appresso*: per un paio d' intrecciatoj, e rete d' oro.

INTRECCIATURA. *Intrecciamento, Cosa collegata, e unita a guisa di treccia*. Lat. *sertum*. Gr. ἐμπλοκή. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece porre rivescio in su uno letto di piuma dilicatissima, e legare, sicchè nè levare, nè rizzare si potesse, con certe intrecciature di fiori. *Gal. Sist.* 167. Segnano con mille, e mille ravvolgimenti una vaga intrecciatura.

INTRECCIO. *Intrecciatura*. Latin. *intextus*. Gr. συμπλοκή. *Segn. Mann. Giugn.* 7. 3. Ora non vedi, che intreccio è questo d' errori? (*qui figuratam.*)

INTREGUARE. *V. A. Far tregua*. Lat. *inducias facere, ferire fœdus*. Gr. σπονδὰς ποιεῖσθαι πρός τινα. *Demost. G. V.* 4. 5. 2. Si s' intreguaro co' Fiesolani, e lasciaro di non fare più guerra l' uno comune all' altro (*qui neutr. pass.*)

(V) INTREMENTITO. *Intermentito*. *Vit. SS. Pad.* 1. 72. Al comandamento del quale quegli intrementito, e perduta ogni baldanza, gli si gittò a' piedi. *Altri TT. hanno* Intermentito.

INTREMIRE. *V. A. Neutr. Empiersi di tremore*. Lat. *intremiscere, intremere*. Gr. τρέμειν, τρομεῖν. *But.* Imperocchè le minacce del Signor bestiale, e rio spauriscon lo servo onde intremisce, e perde lo vigore.

INTREPIDAMENTE. *Avverb. Con intrepidezza*. Lat. *intrepidè*. Gr. ἀδεῶς. *Fr. Giord. Pred.* Intrepidamente si mise all' impresa. *Serd. stor.* 4. 143. Tutti s' apparecchiavano intrepidamente ad onorare la vita con un bel morire. *Gal. Sist.* 457. La sua costanza nel sostener con tanta forza, e tanto intrepidamente la dottrina del suo maestro me gli ha reso affezionatissimo.

INTREPIDEZZA. *Astratto d' Intrepido*. Lat. *confidentia*. Gr. θάρσος. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 83. Degna è di lode l' intrepidezza; massimamente presa per alta, e bella cagione.

INTREPIDO. *Add. Di gran cuore, Forte*. Lat. *intrepidus, imperterritus*. Gr. ἀδεής, ἄφοβος. *Petr. cap.* 5. Come uno schermo intrepido, e onesto Subito ricoperse quel bel viso. E 10. Vidi Anassarco intrepido, e virile. *Ricett. Fior.* 193. Eleggonsi quelle (*vipere*) che sono d' aspetto più fiere, ed intrepide.

INTRESCARE. *Intrigare, Avviluppare. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *involvere, intricare*. Gr. συμπλέκειν, ἐμπεριπλέκειν. *Franc. Sacch. rim.* 33. E perchè qui m' intresco Tommaso in questo dotto Filosofo alto, e dotto, Medico non fu pari a lui vivente. E *Op. div.* 82. Ed è intrescata la cosa, e intrescasi per forma, che Dio voglia, che ella abbia buono fine.

INTRESCATO. *Add. da Intrescare*. Lat. *involutus, implexus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος.

INTRICAMENTO. *V.* INTRIGAMENTO.

INTRICARE. *V.* INTRIGARE.

(Z) INTRICATAMENTE. *Avverb. Con intrigo, Avviluppatamente*. *Varch. Ercol.* 17. E procedette nella sua risposta con un modo tanto confusamente intricato, e tanto intricatamente confuso, che rispondergli ordinatamente è piuttosto impossibile, che malagevole.

INTRICATO. *V.* INTRIGATO.

INTRIDERE. *Stemperare, o Ridurre in paniccia con acqua, o altra cosa liquida checchessia*. Lat. *subigere*. Grec. ἀναμαλάττειν. *G. V.* 5. 7. 3. E la prima pietra, che si fondò, la calcina s' intrise di sangue. *Cr.* 1. 11. 4. Quando s' intride (*la calcina*) si mescoli con essa delle tre parti due di rena. E 4. 46. 2. Prendi del migliore aceto, che troverrai, e distempera, ovvero intridi con quella polvere, sicchè faccia panicci ben secchi. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. Questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s' intridono da capo con acqua, e con sangue. *Fir. rim.* 36. Non ti doler, che non fur rei i sapori, Che ti lavaro il viso, nè nimica Colei, che 'ntrise i dolci maccheroni.

§. *Intridere, diciamo anche per Imbrattare, Sozzare*. Lat. *coinquinare, foedare*. Gr. μιαίνειν, ῥυποῦν. *Filoc.* 2. 291. Nè mai s' intrisero le mie mani, nè l' altrui per me d' alcun sangue. *Libr. Son.* 33. Tu ci hai mio padre, to' mia madre intriso (*qui figuratam.*)

INTRIGAMENTO, e INTRICAMENTO. *Avviluppamento, Intralciamento*. Lat. *implicatio*. Gr. ἐμπλοκή. *Cr.* 2. 26. 2. Sia la zolla solubile, e quasi nera, e sufficiente a copirsi collo 'ntrigamento della sua gramigna. *Varch. Ercol.* 245. Cotesta mi pare piuttosto una confusione, e uno intricamento, che altro.

§. *Per metaf. M. V.* 8. 101. Mantenea la arme, ed in preda, e in grave intrigamento de' paesi di Francia, il Re di Navarra. *Com. Par.* 6. Tanto più s' avvicina al suo fine, e più participa di quella gloriosa luce, nella quale non è oial intrigamento d' oscuritade. *Mor. S. Greg.* Nello 'ntrigamento de' peccati, e quando hanno peccato, si fugge.

INTRIGARE, e INTRICARE. *Avviluppare insieme, Intralciare, e si usa talora nel sentim. neutr. pass.* Lat. *implicare, intricare*. Gr. ἐμπλέκειν, ἐμπλάττειν. *Franc. Sacch. rim.* Tale fa il laccio, che per se s' intrica.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 30. 4. Quanto a' peccati tu vedi, che non vi cadono solamente, ma *inserunt se*, vi s' inviluppano, vi s' intrigano, sì che non ne sanno più uscire.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Quella col non poter la voglia intriga. *M. V.* 1. 57. Ed essendo così intrigato, e male condotto, per avere uno capo a tutti i suoi soldati, perdè tempo cinque mesi al disutile assedio. *Petr. son.* 105. Tanto fortuna con più visco intrica Il mio volere. *Fr. Giord. Pred. S.* Ecco sciolta la quistione, ma questa ne 'ntriga un' altra non minore. *Sen. ben. Varch.* 6. 27. Se tu l' intrigassi in qualche piato, e poi ne lo strigassi, niuno dubiterebbe, che tu non avessi scelleratamente operato. *Alam. Gir.* 15. 4. Di contrada in contrada muovo il piede, E 'l cielo avverso i miei disegni intrica. *Red. Ins.* 43. Se ciò veramente nelle carni di questo serpente avvenga, non voglio intrigarmi a favellarne.

INTRIGATAMENTE. *Avverb. Con intrigo, Avviluppatamente*. Lat. *perturbate*. Gr. ἀτάκτως.

INTRIGATISSIMAMENTE. *Superl. di Intrigatamente*. *S. Agost. C. D.* Sogliono dimandare intrigatissimamente, e schernir la fede. *Varch. stor.* 4. 77. Con minor confusione, che quelli stessi, i quali intrigatissimamente la fermarono.

INTRIGATISSIMO. *Superl. d' Intrigato*. L. *maxime perturbatus*. G. μάλιστα ἐμπεπλεγμένος. *Red. Oss. an.* 32. Poscia risale verso la sua origine, e di nuovo scende, e sempre con nuovi giri, e avvolgimenti intrigatissimi. E 95. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini, per salassare gl' intrigatissimi canali, e andirivieni de' loro corpi.

INTRIGATO, e INTRICATO. *Add. da Intrigare, e Intricare*. Lat. *intricatus, implicatus*. Greco. ἐμπεπλεγμένος. *Cr.* 2. 28. 8. Si dispongano, e acconcino intrigate, e si leghino ove bisogno sarà. E 9. 49. 1. Il luogo, dove si fa, è nervoso, e pieno di vene, e d' arterie da ciascuna parte intrigato. *M. V.* 1. 95. Il conte d' Avellino, ec. vedendo i fatti del regno rimasi intrigati ec. andò al castello. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 10. Ben disio d' esser salvato, E nel vizio sto intricato. *Gal. Sist.* 442. Ora mi ritrovo io più confuso che mai, e più fuori di speranza d' avere a poter restar capace, come stia questo intralciamento, più intrigato, al mio parere, del nodo Gordiano.

INTRIGATORE. *Avviluppatore*. Lat. *implicitans*. Gr. ὁ ἐμπλέκων.

INTRIGO. *Intricamento*. Lat. *implicatio, tricæ*. Gr. ἐμπλοκή, πραγματεία. *Urb.* Desideroso di voler vedere il fine di tale intrigo, di nuovo domandogli ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Il podestà, Che a se co mi chiamò, mi ha posto in questo intrigo.

INTRINSECAMENTE, e INTRINSICAMENTE. *Avverb. Internamente*. Lat. *intrinsecus*. Gr. ἔνδοθεν. *Fior. S. Franc.* 186. Lavorando intrinsecamente in nella purgazione, e dirizzamento. *Guicc. stor.* 1. 16. Intrinsecamente gravissimi pensieri lo tormentavano. *Varch. Lez.* 214. Si chiamano essere differenti estrinsecamente, e non intrinsecamente.

INTRINSECATO. *V.* INTRINSICATO.

(L) INTRINSECATO, e INTRINSICATO. *Segn. Parroc. istr.* 5. 2. Ingiunto è allo stato vostro, anzi intrinsecato. *Segn. Mann. Magg.* 26. 5. Egli era tutto intrinsecato con Dio.

INTRINSECO. *V.* INTRINSICO.

[*] *Franc. Sacch. nov.* 193. Vide ciò che cola razzolava, ma non sapeva lo intrinseco (*cioè, che cosa egli volesse fare*).

(L) INTRINSICO, e INTRINSECO. *Sust. Borgh. Mon.* 160. Un motto di certi Ambasciadori Cartaginesi in apparenza onorevole, e nell' intrinseco (*nella sustanza*) altero, e mordace.

INTRINSICAMENTE. *V.* INTRINSECAMENTE.

INTRINSICARE. *Prender interna dimestichezza, e famigliarità con altrui; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *conjungere necessitudinem cum aliquo*. *Cic.* Gr. συνήθειαν ἐπιτίθεσθαι. *Fir. As.* 31. E volendomelo intrinsicare più, che io poteva, risposi alla sua ultima profferta.

INTRINSICATO, e INTRINSECATO. *Add. da Intrinsicare, e Intrinsecare*. Lat. *familiaritate conjunctus*. Gr. συνήθης, συνημμένος. *Stor. Eur.* 5. 121. Intrinsicatosi con Iemme fratello di Boleslao, Cochere il principale degli Unabucensi ec. lo condusse seco alla selva. E 6. 128. Con questa falsa speranza intrinsicatosi con Eberardo, convenne finalmente con esso lui in una congiura contro il fratello.

INTRINSICHEZZA. *Astratto d' Intrinsico*. Lat. *familiaritas, necessitudo*. Gr. συνήθεια, οἰκειότης. *Sen. ben. Varch.* 3. 18. Debito è quello della moglie, de' figliuoli, e di quelle persone, cui l' intrinsichezza detta, e comanda, che debbano porgere aiuto. *Varch. Suoc.* 1. 4.

Come quella, che vede l'intrinsichezza nostra, e non sa, che io l'abbia già fatto da me a lei. *Serd. stor.* 6. 229. Tengono, che l'intrinsichezza di quel collegio sia molto santa, e riguardevole. *E* 15. 583. Desiderava grandemente, se essi se ne contentavano, per prendere maggior frutto di quella intrinsichezza, e strignersi in maggior amicizia, venire a Goa.

INTRINSICHISSIMO. *Superl. d'Intrinsico.* Lat. *familiarissimus.* Gr. συνηθέστατος. *Varch. stor.* 10. 293. Il signor Mario Orsino, del quale egli era intrinsichissimo amico.

INTRINSICO, e INTRINSECO. *Sust. Amico confidentissimo.* Lat. *amicus intimus.* Gr. συνήθης. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Entrati consoli Gneo Antistio, e M. Suilio, s'avacciò l'adottamento di Domizio, per l'autorità di Pallante, il quale d'intrinseco d'Agrippina per le condotte nozze divenutone adultero, stimolava Claudio, che pensasse al ben pubblico. *E stor.* 1. 244. I già infocati animi de' soldati più infiammò Mevio Pudente intrinseco di Tigellino.

§. *Intrinseco, vale anche l'Interno, e il Segreto del cuore. But. Purg.* 26. 1. Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco.

INTRINSICO, e INTRINSECO. *Add. Racchiuso, e Contenuto dentro a checchessia, Interno, Di dentro; Contrario di Estrinseco.* Lat. *internus.* Gr. ἔνδον. *Maestruzz.* Secondochè procedono da causa naturale intrinseca. *Lab.* 52. Come prima le parti superficiali andò leccando, così poi nelle intrinsiche trapassando più vivo divenne. *Fiamm.* 4. 44. Per quel venerabile, e intrinsico amore, che tu portasti a Adone, mitiga i miei mali. *Sagg. nat. esp.* 181. Si potrebbe tuttavia ancor dire, che queste prime alterazioni procedono da mutazione intrinseca de' liquori. *Cas. lett.* 71. Contentandoti, e rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi conosciute, ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

INTRISO. *Sust. Mescuglio, che si fa di farina, o d'altre cose simili con acqua, o altro liquore, per far pane, torte, migliacci e simili. Franc. Sacch. rim.* E m'è piaciuto sì questo brodetto, Perchè un nuovo intriso vi si posa. *Fir. As.* 41. Voltava lo 'ntriso per lo mortaio con quelle sue mani bianchine. *Cant. carn.* 155. Ma la forma, che piglia il bianco intriso, Debbe sempre esser netta.

§. *Per metaf. Metter le mani in ogni intriso, vale Ingerirsi in ogni cosa. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io sono un di color, che in ogni intriso Metton le mani, e spesso se le imbrattano.

INTRISO. *Add. da Intridere. Cr.* 1. 9. 2. Le quali giunture si denno poi dentro staccare con calcina viva intrisa con olio. *Pal. P. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina ec.

INTRISTARE, e INTRISTIRE. *Incattivire.* Lat. *depravari.* Gr. [illegible]. *Pataff.* 4. Pur non lo sgomentar, che intrista agli occhi. *Tass. Am.* 2. 2. Il mondo invecchia, E invecchiando intristisce.

§. I. *Per Indozzare, Imbozzacchire, Incatorzolire, Non attecchire, Non venire innanzi, Non acquistare, Non crescere.* Lat. *tabescere.* Gr. [illegible], μαραίνεσθαι. *Cr.* 5. 14. 3. Avvegnachè innestata la detta pianta nell'olmo, secondochè dice Palladio, s'appiglia, ma molto intristisce.

INTROCQUE. *V. A. Avverb. Intanto.* Lat. *interea.* Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Dant. Inf.* 20. Sì mi parlava, e andavamo introcque. *Pataff.* 1. Squasimodeo introcque, e a fusone. *Liv. M.* Introcque, che la cosa fue in questo tempo a Vejento.

INTRODOTTO. *Sust. Introducimento.* Lat. *introductio.* Gr. εἰσαγωγή. *Bocc. nov.* 82. 7. Per introdotto d'uno de' baroni di Salamone davanti da lei furono messi. *Maestruzz.* 2. 14. Santo Agostino dice: la vanità dell'arti magiche per introdotto delle dimonia ha già ripieno tutto il mondo. *Pecor. g.* 8. *nov.* 2. Il conte Guido con tutta la taglia di parte Ghibellina sene venne a oste in su quel di Lucca per introdotto de' Pisani.

INTRODOTTO. *Add. da Introdurre.* Lat. *inductus.* Gr. εἰσαχθείς. *Red. Oss. an.* 143. Certi medici misteriosi, e forse della stessa scuola di certuni introdotti scherzosamente nelle commedie Franzesi del famosissimo Moliere. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Introdotti da lor d'ordine mio Stante alla pompa.

INTRODUCERE. *V.* INTRODURRE.

INTRODUCIMENTO. *Lo introdurre, Entratura, Entramento.* Lat. *ingressus.* Gr. εἴσοδος. *Filoc.* 7. 51. A seguitar Pallade mi disposi, le cui sottili vie ad immaginare questo bosco mi prestò agevoli introducimenti per la sua solitudine.

INTRODUCITORE. *Verbal. masc. Che introduce.* Lat. *introducens.* Gr. εἰσάγων. *Dant. Conv.* 73. Ancora questo mio volgare fu introducitore di me nella via di scienza.

INTRODURRE, e INTRODUCERE. *Condurre, e Metter dentro.* Lat. *introducere.* Gr. εἰσάγειν. *Bocc. nov.* 16. 40. Ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl'introdusse. *Sagg. nat. esp.* 28. Questo si vede manifestamente ogni volta che nella canna s'introduce un po' d'acqua (*qui neut. pass.*) *Cas. lett.* 24. Io ringrazio V. E. Illustriss. quanto posso, che ella si sia degnata di avere il signor Annibale con tanta benignità, e d'introdurlo alla Maestà del Re Cristianissimo, come esso scrive, che ella ha fatto.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 336. Hammi introdutta nel suo talamo celestiale.

§. I. *Per Far favellare alcuno in iscrittura, come in dialoghi, e simili ragionamenti. Introdurre a favellare.* Lat. *loquentem inducere. G. V.* 11. 3. 8. Siccome Agostino nel detto sermone introduce (*qui per narrare*).

§. II. *Per Mettere in uso, Dar cominciamento. Circ. Gell.* 5. 121. Ma dimmi un poco, in che modo è stata introdutta da voi questa consuetudine? per ben nostro?

INTRODUTTIVO. *Che introduce, Atto ad introdurre. Buon. Fier. Introd.* 4. *tit.* Coro delle persone astratte introduttive della giornata.

[L] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 29. Poniamo, che la Fede viva non consenta principalmente al credere con umane ragioni, sono nientedimeno molte ragioni introduttive, e dispositive a Fede. *E* 62. La Fede è primogenita infra l'altre virtù, ed ella è cagione, ed introduttiva di tutte l'altre.

INTRODUTTORE. *Che introduce.* Lat. *introducens.* Grec. εἰσάγων. *Segr. Fior. Princ. cap.* 6. Perchè l'introduttore ha per nimici tutti coloro, che degli ordini vecchi fanno bene. *Guicc. stor.* 16. 801. Fosse stato più presto appresso a Lione esecutore, e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore, e introduttore de' suoi consigli.

INTRODUZIONE. *Introducimento.* Lat. *introductio.* Grec. εἰσαγωγή. *Sagg. nat. esp.* 38. Si vede ec. per lo contrario, maggiormente strignendola con introduzione d'aria novella, il medesimo livello maggiormente innalzarsi.

§. *Introduzione, per Interposizione, Mezzo.* Lat. *introductio, admissio.* Gr. εἰσαγωγή. *Bocc. nov.* 27. 28. Il valoroso uomo ec. per sua introduzione in su il primo sonno i due fratelli albergatori, ed il lor fante a man salva prese. *Com. Par.* 24. Addomandante, per introduzione di Beatrice, il detto san Piere all'autore ec.

INTROITO. *Entrata, Entratura.* Lat. *introitus, ingressus.* Gr. εἴσοδος. *Petr. uom. ill.* Faccendo prima riverenza alla porta, e allo 'ntroito della casa. *Franc. Sacch. rim.* 68. Le terze volte, e prime sullo 'ntroito Di legge di natura ec.

§. I. *Introito, per lo cominciamento nel dire alcuna cosa, l'Entrare a dire alcuna cosa.* Lat. *introitus, initium.* Gr. ἀρχή. *Cron. Morell.* 273. Insegnerratti il tenore delle parole, i modi, e reverenze s'hanno a fare agl'introiti delle ambasciate. *Gell. Sport.* 3. 1. Oh guarda bell'introito, ch'è stato questo.

(*) INTROITO. *Cominciamento stucchevole di discorso. Ambr. Cofan.* 1. 2. Mi fece un introito Di questa sorte. [*Vedi*]

§. II. *Introito, si prende anche per Quelle preci, che si dicono al principio della messa.* Lat. *introitus.*

INTROMESSIONE. *Lo intromettere.* Lat. *intromissio.* Gr. εἴσεσις. *Libr. cur. malatt.* Nella ferita sia fatta intromessione del medicamento in modo, che arrivi al fondo.

INTROMESSO. *Sust. Tramesso. Galat.* 84. Senzachè mostro, che il convito non sia abbondevole d'intromessi.

INTROMESSO. *Add. da Intromettere.* Lat. *intromissus.* Gr. εἰσπεμφθείς. *Bocc. nov.* 45. 17. E intromessosi in queste cose con Bernabuccio, e con Giacomino ec. fece far pace.

§. *Intromesso, per Messo dentro, Introdotto.* Lat. *introductus.* Gr. εἰσαχθείς. *Benv. Cell. Oref.* 13. Occorse, mentre lo legava il detto diamante, che un certo Gaio gioielliere Milanese favorito da alcuni famigliari di sua Santità, essendo egli intromesso da sua Beatitudine disse, che ec.

INTROMETTERE. *Metter dentro.* Lat. *intromittere.* Gr. εἰσπέμπειν. *Serm. S. Ag.* Così conviene a' servi di Dio di fare, di cacciar fuori il demonio, e d'intromettere in te gli angioli. *Stor. Eur.* 3. 59. Aspettando, ec. d'essere intromesso là dentro, non solamente non fu ammesso alla sua presenza, ma ec. *Serd. stor.* 4. 165. Aprirono le porte, e con gran dimostrazione d'allegrezza intromisero l'Albuquerque.

§. *E neutr. pass. vale Intromettersi, Ingerirsi.* Lat. *se interponere, se se immiscere.* Gr. μεσιτεύειν. *G. V.* 12. 43. 6. Danno malora, che mai nullo virtuoso cittadino s'intrometta in benificio della repubblica. *Segr. Fior. stor.* 5. 128. S'intromisero intra lui, e 'l conte per accordargli.

(L) *Col secondo caso. Passav.* 151. Gravemente peccherebbe intromettendosi di cercare, o di volere sapere quelle cose, che non s'appartengono al suo ufficio. *E* 367. Detto interpretare de' sogni, molti si sono già intromessi, et hannone fatti libri.

INTRONAMENTO. *Lo 'ntronare*. Lat. *sonus*, *sonitus*. Grec. ἦχος, ψόφος. *M. V. 7. 24.* Colle quali noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento credi spaurire. *But. Inf. 6. 1.* Sì ch'esser vorrien sorde, cioè per non udire il suo intronamento. *Sagg. nat. esp. 97.* Non può dirsi di certo, se venga quivi formato il suono ec. dallo intronamento che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

INTRONARE. *Offendere con soverchio romore l'udito*, *Stordire*. Lat. *aures obtundere*. Gr. καταπλήσσειν. *Dant. Inf. 6.* Cotai si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero, ch'introna L'anime sì, ch'esser vorrebber sorde. *Serd. stor. 3. 126.* Gli spaventevoli tuoni intronavano gli orecchi. *Varch. Ercol. 61.* Quelli, i quali per esser la saetta caduta loro appresso ec. si chiamano ancora intronati, perchè intronare appresso i Toscani è attivo, e non neutro, come appresso i Latini *intonare*, e significa propriamente quel romore, che fanno i tuoni, chiamato da alcuni frastuono. *Bern. Orl. 1. 11. 43.* Ognun si muove Addosso a lui, e co' sassi l'introna Il capo, e 'l cervel gli avviluppa, Dico, che lo stordisce.

INTRONATELLO. *Dimin. d' Intronato*. *Alquanto balordo*. *Lasc. Gelos. 2. 2.* Poni mente, intronatella; ella non intende.

INTRONATO. *Add. da Intronare*. *E parlandosi d' uomo, vale Balordo, Stupido, e Che non sappia ciò, ch'ei si faccia: detto così da quella stupidità, che induce l'intronamento in altrui*. Lat. *stolidus*, *stupidus*, *caudex*, *stipes*, *asinus*, *plumbeus*. *Terent.* Gr. βλάξ. *Franc. Sacch. Op. div. 114.* La lussuria assorda, che pare l'uomo intronato. *Lasc. Gelos. 2. 2.* Orsola, tu non odi, dormi tu? sogni tu? farnetichi tu, balorda, intronata? tu mi pari uscita fuor de' gangheri. *Amb. Furt. 4. 1.* Meco non stai tu, nè simili intronati vorrei per essa, che a ogni cosa rispondi a rovescio. *Bern. Orl. 1. 12. 74.* E colla mente stordita, intronata Un bacio solamente da lei prese.

§. *Per Incrinato*, *Smosso*. *Tac. Dav. stor. 3. 309.* E di sopra si tirò dietro i merli, la cresta del bastione, ed una torre congiuntagli, intronata da' sassi. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Or così il modo del suo pernio uscito Eccol tutto intronato, eccol per terra Sbalzato e delle torri.

(*) *Esempio del Trecento*. *Stor. Semif. 42.* Noi non possiamo mai resistergli, rispetto alle mura atterrate e intronate, e la gente scorargita.

INTRONATURA. *Intronamento*. Lat. *sonitus*, *sonus*. Grec. ἦχος, ψόφος. *Libr. cur. malatt.* Giovevole alla intronatura delle orecchie. *E appresso*. Perchè la grande intronatura passa nelle sordità.

INTRONCIARE. *Sembra lo stesso, che Imbronciare*. Lat. *turgere*, *iniqua mente ferre*. Gr. ἀγανακτεῖν, ἀγανακτεῖν. *Pros. Fior. 6. 233.* Non vi storcete, nè intronciate in cortesia, perchè vi voglio servire con tal prontezza, e brevità, che stupirete oltremodo.

INTRONFIARE. *Divenir tronfio*, *Imbronciare*. Lat. *intumescere*, *subirasci*. Gr. ὑποργίζεσθαι.

INTRONFIATO. *Add. da Intronfiare*. Lat. *intumescens*. Grec. ἐξογκούμενος.

INTRONIZZARE. *Mettere in trono*.

INTRONIZZATO. *Add. da Intronizzare*. *Alleg. 161.* Dove non intervenga in petto, e in persona in solenne maestà intronizzato nella ciscranna del velluto cangiante ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

INTRUDERE. *Spinger dentro*, *Introdurre*. Lat. *intrudere*, *intro dare*. Gr. εἰσωθεῖν.

§. *Intrudersi*, *neutr. pass. vale Introdursi*, *Entrare*, *o Ficcarsi dove non si dovrebbe*. Lat. *se intrudere*. Gr. ἑαυτὸν εἰσωθεῖν. *Segn. Mann. Sett. 12. 3.* Se in Paradiso potesse aver luogo il lutto, par che la porta, per cui verrebbe lo avventurato ad intrudersi, saria questa.

INTRUONARE. *Intronare*. Lat. *aures obtundere*. Gr. ἀμβλύνειν. *Dant. Inf. 17.* Spesse fiate m'intruonano gli orecchi, Dicendo: vegna il cavalier sovrano. *Franc. Sacch. rim. 11.* Se, come io sento, la campana grossa V'intruona l'ore e i mugghj de' leoni. *Morg. 27. 164.* Quel corno, disse, alla fine m'intruona L'anima, e 'l cuore. *Varch. Ercol. 235.* Il pronunziare aspirato intruona gli orecchi.

(*) INTRUONARE. *Vale anche Scuotere, Far tremare o risentire*. *Così pare in Benv. Cell. Oref. 143.* Avvertiremo coloro che non sono troppo pratichi del marmo in detto luogo, che vadano colla subbia (*in vece del trapano o petto*) quanto possono presso alla fine della statua, e questo perchè la subbia essendo sottilissima, non intruona il marmo.

INTRUPPARE. *Neutr. pass. Mettersi fralle truppe*. *Malm. 2. 39.* Ciò detto salta in campo, e un' asta toglie, Intruppandosi là dov' ei già sente.

INTRUSIONE. *L'intrudere*. Lat. *immissio*. Gr. εἴσδυσις, εἰσφορά. *Sagg. nat. esp. 260.* Quando il raffreddamento dell' aria di essa fusse proceduto ec. per intrusione, o inzeppamento d' atomi freddi.

§. *Per Non legittima elezione*. Lat. *intrusio*. *Borgh. Vesc. Fior. 451.* Pieno ec. di nuove, e non legittime creazioni, che i nostri canoni soglion chiamare intrusioni.

INTRUSO. *Add. da Intrudere*. Lat. *intrusus*. Grec. εἰσαχθείς. *Segn. Crist. instr. 3. 27. 3.* Per assecondare la passione di un amore forestiero, che è amore intruso.

§. *Per Non legittimamente eletto*. *Borgh. Vesc. Fior. 460.* Nè ci danno impedimento alcuno le parole: non canonicamente dato, quasi che fusse, come si dice, intruso. *E 469.* Molti prelati deposti, molti intrusi.

INTUARE. *V. A. Neutr. pass. Divenir teco una cosa stessa*, *Internarsi in te*. Lat. *te fieri*. Grec. σὲ γενέσθαι. *Dant. Par. 9.* Già non attenderei io tua dimanda, S'io m'intuassi, come tu t'immii. *But. ivi*: Illuiare, intuare, e immiare sono verbi fatti dall' autore, e formati da' pronomi lui, me, e te. Illuiare è intrare in lui, immiare è entrare in me, intuare è intrare in te.

INTUFARE. *Neutr. Prendere odor di tufo*. *Sod. Colt. 105.* Ancora si mantengono bene vote (*le botti*) tenendole in luogo asciutto, e aperto, perchè lo chiuso, e serrato intuferebbono.

INTUITIVAMENTE. *Avverb. Con risguardo*. Lat. *intuitive*. *Varch. Lez. 443.* S' intende, e si fruisce l' ultimo bene intuitivamente, e a faccia a faccia.

INTUITIVO. *Add. Che risguarda*. *Varch. Lez. 158.* Pone il sommo bene, e l' ultima felicità umana in questa così fatta contemplazione, la quale egli chiama intuitiva, perciocchè non si fa col discorso della ragione.

INTUITO. *V. L. Riguardo*, *Occhiata*. Lat. *intuitus*. Gr. ὅρασις. *Gal. Sist. 97.* Dove il suo (*modo di conoscere*) è di un semplice intuito.

INTUONARE. *v.* INTONARE.
INTUONATO. *v.* INTONATO.
INTUONATORE. *v.* INTONATORE.
INTUONATRICE. *v.* INTONATRICE.

INTURGIDITO. *Add. Reso turgido*. Lat. *turgidus*, *tumefactus*. Gr. οἰδῶν, ἐξωγκωμένος. *Red. lett. 1. 90.* Nè può avvenire, che le fibre della tunica nervosa, rigonfiate, distese, e inturgidite, rendan dilatato lo stomaco.

IN TUTTO. *Posto avverbialm. Del tutto*, *Totalmente*. Lat. *prorsus*, *omnino*. Gr. πάντως. *Petr. cap. 2.* Che 'n tutto è orbo chi non vede il sole. *Dant. rim. 21.* Sì m' ha in tutto Amor da se scacciato, Ch' ogni suo atto mi trae a ferire. *Bocc. Varch. 3. 9.* Tu quell' alma, ch'è in mezzo, e tre sole ave Natura in se, quella, che muove il tutto, Giugni, e diffondi alle sue membre in tutto. *Circ. Gell. 3. 70.* Se' tu però disposto in tutto di voler consumare la vita tua in cotesto corpo di fiera? *Cas. lett. 8.* Prego V. Ecc. ec. che gli presti fede in tutto.

IN TUTTO, *e* PER TUTTO. *Posto avverbialm. Affatto*. Lat. *omnino prorsus*. Gr. πάντη, πάντως. *Fir. dial. bell. donn. 357.* Lasciando io oggi in tutto, e per tutto il parlar della bellezza dell' uomo. *E disc. an. 24.* Mostra farsi beffe della giustizia, e finalmente pare in tutto, e per tutto disumile a se medesima. *E 52.* Confidandosi in tutto, e per tutto di se stesso, non pigli nè parere, nè consiglio da veruno.

(*) *Talor s' accorda col nome in genere*. *Fr. Giord. 165.* Ogne opera buone è mistieri che sia bella in tutta; cioè in tutte le sue circostanzie.

§. *Talora si prende per lo stesso, che In tutto in tutto*.

IN TUTTO IN TUTTO. *Posto avverbialm. In conclusione*, *Finalmente*. Lat. *in summa*, *in omni summa*. Gr. συνελόντι, τὸ κεφάλαιον. *Demost. Fr. Giord. Pred.* In tutto in tutto che brami tu da costui? *Fir. Tass. 2. 4.* Che vuo' tu in tutto in tutto? *Cecch. Dot. 4. 2.* E in tutto in tutto A che riuscirà questa tua cosa?

INTUZZARE. *Rintuzzare*. Lat. *retundere*. Gr. ἀμβλύνειν. *Vol. Mass.* E allora rotta, e intuzzata fu la ferezza d' Affrica.

INVADERE. *V. L. Assalire*. Lat. *invadere*. Grec. ἐπέρχεσθαι. *Il Vocabol. nella voce* INVASIONE.

INVAGARE. *Neutr. pass. Invaghirsi*. Lat. *accendi*, *inflammari*. Gr. ἀνάπτεσθαι, ἐκφλέγεσθαι. *Franc. Sacch. rim.* Come chi di ben far sempre s' invaga.

INVAGHICCHIARE. *Neutr. pass. Leggiermente innamorarsi*. Lat. *leviter amore tangi*. Grec. κατ' ὀλίγον ἔρωτι ἁλῶναι. *Alleg. 125.* Perchè le cose nuove, o rinnovate generalmente piacciono, invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero e' ferri.

INVAGHIMENTO. *L' Invaghire, L' Innamorarsi*. Lat. *amatio, amor*. Gr. *ἔρως, πόθος*. *Segn. Crist. instr.* 3. 31. 4. I quali hanno per ufficio di fomentare gl' innamoramenti, gl' invaghimenti, e le canzonette d' amore.

INVAGHIRE. *Far divenir vago, Innamorare*. Lat. *desiderio inflammare, cupiditatem injicere*. Gr. πόθον ἐμβάλλειν. *Petr. canz.* 5. 8. Me solo Amor, che del suo altero lume Più m' invaghisce, dove più m' incende.

§. I. *In signific. neutr. vale Divenir vago, Accendersi di desiderio, o vaghezza di checchessia*. Lat. *desiderio incendi*. *Petr. son.* 76. Gli occhi invaghiro allor sì de' lor segni, Che 'l fren della ragione ivi non vale. *G. V.* 6. 2. 2. Uno de' detti ambasciadori invaghì del detto catellino. *Bocc. nov.* 72. 4. Ne 'nvaghì sì forte, ch' egli ne menava smanie. *Galat.* 43. Ma il più della gente invaghisce sì di se stessa, che ella mette in abbandono il piacere altrui.

§. II. *In sentim. neutr. pass. vale lo stesso*. *Bern. Orl.* 2. 17. 58. Ha sopra a lettre d'oro una scrittura, La qual dicea: ben è quell' alma vana, Che s' invaghisce del suo stesso viso.

INVAGHITO. *Add. da Invaghire*. Lat. *amore incensus, desiderio flagrans*. Grec. ἐρώμενος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. Cleopatra ec. divenuta moglie di Marcantonio, e del Romano Imperio invaghita ec. *Coll.* 55. *Pad.* Il quale Acar invaghito d'un Regolo d' oro ec. *Dant. Inf.* 22. Volando dietro gli tenne invaghito, Che quei campasse, per aver la zuffa. *Bern. Orl.* 1. 23. 3. Brandimarte invaghito delle corna Lasciò Orlando, ch' ebbe più cervello.

INVAIARE. *Divenir vaio*.

INVALIDAMENTE. *Avverb. Debolmente, Con invalidità*. Lat. *irrite*. Gr. ἀκύρως. *Segn. Penit. instr. cap. ult.* Si ristorino le confessioni particolari fatte invalidamente.

INVALIDARE. *Fare invalido, nullo, di niun valore*. Lat. *irritum facere, infirmare*. Gr. καταργεῖν, ἀκυροῦν. *Varch. stor.* 10. 276. E nelle medesime pena incorresse qualunque tentasse in qualsivoglia modo d' invalidarle, venendo, o dicendo loro contra.

INVALIDISSIMO. *Superl. d' Invalido*. *Guicc. stor.* 17. 6. Pareva invalidissimo consiglio confederarsi contra Cesare.

INVALIDITÀ. *Astratto d' Invalido*. *Guicc. stor.* 13. 675. Nascevano dalla invalidità fatta all' antecessore, e d' invalidità, e di perdita di ragione.

INVALIDO. *Add. Debole, Che non vale*. Latin. *invalidus, irritus*. Grec. ἀσθενής. *Gal. Sist.* 212. Il quale poi reste invalido a ciò poter fare nella piccola sesta. *E* 456. Talchè il detto, e imaginato sin qui dagli altri resta al parer mio del tutto invalido. [*qui vale: non efficace*].

INVALORIRE. *Avvalorare*, Lat. *virtutem addere*. Gr. δυναμοῦν.

§. *E neutr. pass. Pigliar vigore*. Latin. *invalescere*. Grec. ἐνισχύεσθαι. *But. Par.* 31. 2. S' avvivava, cioè s' invaloriva nel mezzo, dove era la Vergine Maria [*il T. dell' Accademia ha: s' rinvaloria*].

INVANIRE. *Neutr. Divenir vano*. Lat. *evanescere*. Gr. ἀφανίζεσθαι. *M. V.* 3. 14. Il residuo di grani, e di biade in molti paesi, e singularmente nel contado di Firenze fece ristrignere, e invanire per modo, che ec. *Amm. ant.* 3. 5. 10. Che utilità è de' semi, che al cominciamento bene mettono erba, e fioriscono, e poi invaniscono?

§. I. *Per metaf. Mancare, Svanire*. Latin. *evanescere*. *M. V.* 3. 74. E per lunga vista si dimostrò in propria figura di serpe, e poi cominciò ad invanire dalla coda, e dal collo. *Guid. G.* 18. Per tutto questo non invanìo in lei la favilla d' Amore. *E altrove*: Ma soprastando il mischiato disiderio, invanisce l' allegrezza sua, poichè per troppo affetto la notte non viene.

(*) *Per Dileguarsi, Assottigliarsi*. *Fr. Giord.* 305. Disfecisi il Signore a questo modo, che il suo corpo tornasse in aire? Non piaccia a Dio: onde non invanìe come nebbia che si disfà.

§. II. *Per Divenir superbo, vanaglorioso*. Lat. *superbire*. Gr. ἐπαίρεσθαι. *Liv. dec.* 3. Cesone, che tanto soleva esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria, che 'l popolo gli avea data. *Tac. Dav. stor.* 5. 370. Civile s' invanì di fare anch' egli mostra di sue navi [*qui neutr. pass.*]

§. III. *In signific. att. Fare, o Render vano*. Latin. *irritum facere, irritum reddere*. Grec. καταργεῖν, ἀκυροῦν. *Annot. Vang.* E non favellòe in vano, per non invanire la professione d' Abraam.

INVANITO. *Add. da Invanire*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 393. Nè per prosperità invanito quella appellava impresa, o vittoria. *Stor. Eur.* 1. 3. Invanito dunque di se medesimo, e tenendosi da molto più, che 'l nuovo Principe de' Germani, giudicò per cosa vilissima il riconoscere per suo maggiore chi e' teneva da meno di se.

INVANO, *che anche si scrive* IN VANO. *Posto avverbialm. Senza effetto, Senza profitto*. Lat. *incassum, frustra*. Gr. εἰς τὸ μάταιον. *Gr. S. Gir.* 17. Invano stende le sue mani inverso il nostro Signore per gridare mercede degli suoi peccati chi non le stende al bisognoso quando gli chiede, che gli faccia bene. *E* 20. Nullo termine non lascerà passare invano, che te non insegni altrui propriamente. *Bocc. nov.* 84. 2. In vano si faticherebber molti in porre freno alle parole. *E lett. Pr. S. Ap.* 316. Due volte da queste promesse ingannato, due volte tirato in vano, due volte è suta soperchiata la pazienza mia dalla svenevolezza delle cose. *Dant. Inf.* 13. E menommi al cespuglio, che piangea Per le rotture sanguinenti in vano. *E Par.* 10. Molta virtù nel ciel sarebbe in vano. *Petr. cap.* 12. Vedrassi quanto in van cura si pone.

(V) *In vano, per Da nulla*. *Vit. S. Gir.* 81. Vedendo tutto di l' ammaestramento della Santa Scrittura, sì l' hanno reputata in vano.

INVARIABILE. *Add. Non variabile*. Lat. *certus, firmus, immutabilis*. Grec. βέβαιος, ἀμετάβλητος, ἀμετάτρεπτος. *Mor. S. Greg.* In quella eternità incommutabile sta fisso, ed invariabile tutto ciò, che di fuori da quella per corso di secoli si rivolge. *Vit. SS. Pad.* 2. 72. Sentono grandi fatiche nel principio, quando si convertono a Dio, ma poi truovano invariabile pace, e allegrezza. *Cavalc. Frutt. ling.* Intra tanti accidenti di diverse fortune, che gli corrono, tenga un fermo stato di mente, immobile, ed invariabile. *Gal. Sist.* 454. I tre periodi in genere de' flussi, e reflussi ec. dependono da cause invariabili, une, ed eterne.

INVASARE. *Assalire; e si dice propriamente de' demonj, quando entrano addosso altrui*. Lat. *invadere*. Grec. ἐπιβαίνειν. *Introd. Virt.* Al tempo antico i demonj invasavano le persone, e le bestie vieppiù, che al tempo d' oggi. *Pass.* 116. Uno monaco giovane, il quale in quella messa aveva cantato il vangelo forse con peccato mortale, fu invasato dal diavolo.

§. I. *In signific. neutr. per Istupidire, Offuscarsi dell' intelletto*. Lat. *obstupescere*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Libr. Viagg.* E quando egli la vide uccidere, invasò egli per lo grande amore, che le portava, e lungo tempo era fuori di se.

§. II. *In signific. neutr. pass. per Imprimersi, o Fermarsi nella memoria*. Lat. *menti infigere*. Gr. μνήμῃ παρακατατίθεσθαί τι. *Filon. Tac. Dav. lett.* 2. *Bacc. Val.* 462. Dicono, che Demostene copiasse Tucidide otto volta per invasarsi nella mente quella sua brevità.

§. III. *Per Infondere nel vaso*. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E attendono a bere Del coperto liquor, che vi s' invasa.

INVASATO. *Add. da Invasare*. *Spiritato, Sorpreso dal diavolo*. Lat. *lymphatus, dæmone correptus*. Gr. δαιμονιζόμενος, ἐνεργούμενος. *Annot. Vang.* Molti invasati dalle demonia, e molti paralitichi, e zoppi, e altri infermi furono da lui curati. *Cavalc. Pungil.* Gridando le demonia in certi invasati. *E Frutt. ling.* Domandargli misericordia per la figliuola invasata.

§. I. *Invasato, per Immerso, Profondato, come ne' ozj, nel sonno, nel giuoco, e simili*. Lat. *immersus*. Grec. καταδυθείς. *Salv. Spin.* 2. 5. Io era tanto invasato in una mia frenesie, ch' io vi prometto, ch' io non mi sono accorto, che voi foste qui. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Quanto già alle cure pubbliche inteso, tanto ivi in tristo ozio, e libidini occulte invasato (*qui il Lat. dice. in luxus, et malum otium resolutus*). *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invasati Nella dolce esca sua, benchè dannosa ec.

§. II. *Invasato, per Confuso, Stupido*. Lat. *stupidus, exterritus*. Grec. ἐκπεπληγμένος. *Franc. Sacch. nov.* 139. E 'l giudice poi per maraviglia del grande errore, e di Massaleo, quando a ciò pensava, pareva quasi un uomo invasato. *Varch. stor.* 10. 314. Pareva loro un bel che, che non si fosse proceduto più oltre, e rimasi tutti quanti invasati, e come storditi, stettero tutta quanta quella notte coll' arme in dosso con grandissimo sospetto.

INVASAZIONE. *Lo 'nvasare*. Latin. *lymphatio*. *S. Ag. C. D.* E molti sostengono anche invasazioni di spiriti maligni alcuna volta.

INVASELLARE. *Mettere nel vasello*. Lat. *in vase condere, in vas immittere*. Gr. εἰς ἄγγειον ταμιεύειν. *Sod. Colt.* 80. Lasciandovelo star su un dì, poi cavatolo al modo detto, imbotterai, invasellandolo diversamente. *E* 100. E datogli un altro bollore, invasellalo in botte acetata, e sarà buono.

INVASIONE. *L' invadere*. Lat. *invasio*. Grec. ἔφοδος. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Qualche invasione Di corsari avvenuta in questo mare.

INUBBIDIENZA. *Disubbidienza*. Lat. *inobedientia*. Gr. ἀπείθεια. *Sen. Declam.* Per questa inubbidienza il padre priva il figliuolo dell' eredità.

INUBBRIACARE. *Imbriacare, Inebbriare*. Lat. *ebrium reddere*. Grec. μεθύειν. *Fior. Virt. A. M.* Gola, che è contrario vizio dell' astinenzia ec. indebolisce lo spirito, ed inubbriaca le lingua, e guasta il corpo.

INUDITO. *V.* INAUDITO.

INVECCHIARE. *Neutr. e neutr. pass. Divenir vecchio.* Lat. *senescere, consenescere.* Gr. γηράσκειν, συγγηράσκειν. *Nov. ant.* 15. 2. Ora m' avveggio io bene, ch' io sono invecchiato, quando egli ne gli fece dare più di me. *Bocc. nov.* 93. 9. Dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Tes. Br.* 1. 17. Ma quella legge invecchiò poi tanto, che non era niente in corte. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè il peccato non gl' invecchi addosso, e induri. *Petr. son.* 35. Che gran duol rade volte avvien, che 'nvecchi. *Bern. Orl.* 1. 7. 47. Anzi preso che fu, fu giudicato, Che morisse in prigione, o v' invecchiasse.

§. I. *In signific. att. vale Far divenire vecchio.* Lat. *senectutem inducere.* *Volg. Mes.* Tutte queste cose invecchiano molto il corpo dell' uomo, e lo 'nfieboliscono. *Amm. ant.* 1. 3. 3. Delle medicine purgative Avicenna ec. dice, che sono velenose, e che sanza dubbio fiaccano la natura, e invecchiano.

§. II. *A tavola non s' invecchia.* *V.* TAVOLA §. IV.

INVECCHIATO. *Add. da Invecchiare.* Lat. *inveteratus.* Gr. παλαιωθείς. *Mor. S. Greg.* Il gittar le vecchie penne si è lasciare stare le 'nvecchiate usanze dell' opere malvage. *Red. Ins.* 46. Un' invecchiata, ancorchè falsa opinione, fa gran forze nelle menti degli uomini. *Ed esp. nat.* 52. Procurerò di smuovere, o di togliere il credito a quelle droghe medicinali, che per invecchiato consentimento di molti autori lo hanno grandissimo. *Borgh. Orig. Fir.* 190. Se io potrò lor del capo a' nostri tanto invecchiato errore.

INVECCHIUZZIRE. *V. A. Intristire, Indozzare.* Lat. *tabescere, senescere.* Cr. Gr. γηράσκειν. *Cr.* 9. 74. 3. Quando gli agnelli sono dalle madri rimossi, e partiti, si dee aver diligenzia, che per desiderio non invecchiuzziscano.

IN VECE. *Posto avverbialm. In cambio, In luogo, In nome.* Lat. *pro.* Gr. ἀντί. *M. V.* 9. 105. Fermono, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro. *Dant. Inf.* 13. Ma dilli chi tu fosti, sicchè 'n vece D' alcuna ammenda tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece.

§. *Per la sembianza.* *Vit. S. Gio. Bat.* 240. Io vidi co' miei occhi discendere sopra lui lo Spirito Santo in vece di colomba.

INVECERIA. *V. A. Sceda, Vanità, Scempiaggine.* Lat. *nugæ, gerræ, tricæ, ineptiæ.* Gr. φλυαρίαι, λῆρος. *M. V.* 8. 47. Ed altre molte cose simili a queste, vane, e pompose, e piene di tante invecerie, che forse a Dio ne dispiacque (*i T. a penna hanno invecerie*).

(L) INVEDOVATO. *Vedovato, Vedova, come spiega l' Ubald.* *Fr. Barb.* 174. 17. Porta di donna vedove sua veate Perch' io ho più trovata Fermezza invedovata.

INVEGGIA. *V. A. Invidia.* Lat. *invidia.* Grec. φθόνος. *Dant. Purg.* 6. Vedi cont' Orso, e l' anima divisa Dal corpo suo per astio, e per inveggia. *But. ivi.* Per inveggia, cioè per invidia.

INVEGGIARE. *V. A. Invidiare.* Lat. *invidere.* Gr. φθονεῖν. *Dant. Par.* 12. Ad inveggiar cotanto Paladino Mi mosse la 'nfiammata cortesia. *Dep. Decam.* 128. 2. È detto Inveggiare non tanto al modo antico, quanto al proprio, e naturale di questo paese, che in simili voci muta il *d* volentieri in due *g*, come vedo, siedo, chiedo, in veggio, seggio, chieggio.

(L) INVEIRE. *Esclamare.* *Crusca alla V.* INVEZIONE.

INVELENIRE. *Inasprire. E si usa neutr. e neutr. pass.* Latin. *indignari, exasperari.* Gr. ἀγανακτεῖν, χαλεπαίνειν. *Tac. Dav. ann.* 15. 174. Nel principio di quest' anno la guerra co' Parti per l' acquisto dell' Armenia lentamente avviata, e sospesa, inveleni per cagione, che Vologese ec. non voleva ec. *Bern. Orl.* 2. 4. 76. Quando la donna, onde s' è invelenita, Fu da Grifon sopra l' elmo ferita. *Borg. Orig. Fir.* 57. Ove avendo trovato ostinatissima resistenza Silla ec. è verisimile facesse oltre modo invelenire quell' uomo di natura sempre sdegnoso.

INVELENITO. *Add. da Invelenire.* Lat. *indignatus, exasperatus.* Gr. ἀγανακτήσας, ὀργισθείς. *Liv. M.* Invelenita duramente, siccome l' animo delle femmine per piccola cosa si muove. *M. V.* 9. 50. Il signore per queste preghiere invelenito, e aspramente turbato, comandò ec. *Bern. Orl.* 1. 6. 45. Tenendosi da lui molto beffato, Ritorna in campo tutto invelenito. *E* 2. 4. 72. Addosso a lei si scaglia invelenito. *Cecch. Stiav.* 5. 1. La Padrona è invelenita, e vuol toccarne il fondo, s' ella potrà.

INVENDICATO. *Add. Non vendicato.* Lat. *inultus.* Grec. ἄτιτος. *Cecch. Spir.* 5. 5. Sicchè (non si potendo la mia ingiuria Ricompensar per modo alcuno) io voglio, Ch' ella non resti invendicata. *Tass. Ger.* 6. 5. Non farà già, che senza oprar la spada Inglorioso, e invendicato io cada. *E* 12. 62. Ed io pur anco l' amo, e 'n questo lido Invendicata ancor piango, e m' assido.

INVENENATO. *Add. Avvelenato.* Latin. *venenatus.* Grec. φαρμακώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 2. Suo viso invenenato Si fa 'l corpo morire.

INVENIA. *Umile dimostrazione d' abbondante, e devoto affetto. E si usa per ordinario questa voce nel numero del più.* Lat. *cultus, veneratio.* Grec. σέβασμα, θρησκεία. *Mir. Mad. M.* Alcun monaco devoto della nostra Donna a sua reverenzia ogni dì le facea certe invenie inginocchiandosi. *Stor. Barl.* E per molto tempo orava con grandi invenie, e con molte lagrime. *Pass.* 351. Quello, che è detto delle parole, similmente si dice del digiuno, del silenzio de' diecimila martiri, delle messe, delle invenie, dell' andate fatte sotto certe osservanze di tempo, e di novero. *Franc. Sacch. rim.* 57. Cantando orazion con altre invene (*qui invene per la rima*).

§. I. *Invenia, Venia, Perdono.* *Serm. S. Ag.* 35. Hai offeso lei? non tardare, torna tosto a pacificare il fratello tuo; va a lei, e domanda invenia per amore di Cristo.

§. II. *Oggi diciamo Invenie, degli Atti, e delle Parole, che ci paion superflue, e leziose.* *Cron. Morell.* 327. Il signore fu in Vinegia dinanzi al Doge con molte invenie domandando perdono. *Cecch. Inc.* 3. 3. O costor fan le lunghe invenie!

INVENIRE. *V. L. Trovare.* Lat. *invenire.* Gr. εὑρίσκειν. *Nov. ant.* 1. 2. E quelle, che inverrete, raccontaretele a me sanza alcuna mancanza. *E nov.* 2. 2. Lo Re mandò in Ispagna ad invenir, come fu nodrito, e invennero, che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d' asina. *E nov.* 6. 5. Invennero, che la quistione era del fatto del fabro. *E nov.* 65. 3. Il donzello andò, e invenne ogni cosa. *Guitt. lett.* 21. Io non veggio già com, che 'n piacer seggia ec. invenire virtù. *E* 23. Voi di me gustando sanza favore me 'nverereste, siccome io sono. *E* 31. E tanto grave ingiuriar l' invegno.

(V) *È usato anche dal Dav. nella Perd. Eloq.*

INVENTARE. *Essere il primo autore di checchessia. Trovare da prima.* Lat. *adinvenire.* Gr. ἐφευρίσκειν. *Red. lett. Occh.* Si replicarono molte cose intorno all' incertezza del tempo, in cui era stato inventato quello strumento. *E appresso.* Galileo Galilei, non avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell' occhiale lungo, che con Greco vocabolo si chiama Telescopio, ne lavorò un simile.

INVENTARIARE. *Fare inventario.* Lat. *inventarium conficere.* Gr. ἀπογραφὴν ποιεῖν. *Tac. Dav. ann.* 16. 232. Fu padre di Anneo Lucano, grande aiuto al suo splendore, e quando fu morto, nell' inventariare minutamente la roba sua concitò Fabio Romano ec. a rapportar per congiurato anche lui. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Le mercanzie non passar non bollate, E l' altre inventariate.

INVENTARIO. *Scrittura, nella quale son notate, capo per capo, masserizie, o altro.* Lat. *synopsis, repertorium, Ulpian. inventarium.* Gr. ἀπογραφή. *G. V.* 11. 20. 2. Il detto tesoro gli fu detto, e accertato, e in somma recato, per farne relazione al collegio de' Cardinali, per mettere in inventario, e così 'l trovarono. *Cron. Morell.* 263. Fa' prima uno inventario di ciò, che tu hai, e fallo, che ognuno il sappia. *E altrove:* Produce ec. e lo 'nventario per loro fatto con altre cose, che s' appartengono alla detta tutela. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Perchè c' è di mestier coll' inventario Fatto la sera innanzi Poi la mattina appresso andare in visita.

INVENTATO. *Add. da Inventare.* Lat. *adinventus.* Grec. ἐφευρεθείς. *Gal. Sagg.* 272. Si sieno ingegnati di farsi con esse onore, come inventate da i loro ingegni. *Red. cons.* 1. 136. Infino a qui egli è stato obbedientissimo in pigliare medicamenti usciti dalle scatole degli speziali, ed inventati dall' arte umana.

INVENTATORE. *Lo stesso, che Inventore.* Lat. *inventor, repertor.* Grec. εὑρετής, εὑρετήρ. *Fr. Giord. Pred. R.* Inventatori di favole, e di menzogne.

INVENTATORELLO. *Dim. d' Inventatore.* Lat. *parvi nominis.* *Libr. cur. malatt.* Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza dell' antichità.

INVENTATRICE. *Verbal. fem. Che inventa.* Lat. *inventrix.* Gr. ἡ εὑρέτις. *Salvin. disc.* 1. 320. Per cagione del senno, e dell' accorgimento, di cui è dotata Minerva inventatrice, e presidente dell' arti, alla medesima si conviene.

INVENTIVA. *Invenzione, e quello, che noi diciamo propriamente Trovato.* Latin. *inventum, inventio.* Grec. εὕρημα, εὕρεσις. *Franc. Sacch. nov.* 11. Belle sono le inventive de' gentiluomini per aver diletto di nuove, e di semplici persone. *E Op. div.* 65. Predicando in santa Croce fece un' inventiva di conducere un pellegrino in Ierusalem. *Pecor. pr.* Udendo la leggiadra inventiva. *E appresso.* Avendo inventiva, e cagione da poter dire. *Dittam.* 1. 20. A far prigion fur l'inventive sue, A trovar nuove morti, e fier tormenti, Perchè la gente spaurisse piùe. *Red. Ins.* 28. Felice nell'inventiva degli ardui problemi della più nobile, e più sublime geometria.

(*) Più sotto nel Pecorone io trovo Inventiva per Argomento. E havendo inventiva et cagione da poter dire

(L) INVENTIVAMENTE. *Pist. S. Girol.* 408. Per non parere ch'io piuttosto parli inventivamente, e per ira riprendendo, che per carità ammonendo.

INVENTIVO. *Add. Atto ad inventare, Che inventa.* Lat. *ad inveniendum habilis.* Grec. εὑρετικός. *Dant. Conv.* 110. Con questa sono certe virtù, ec. siccome la virtù inventiva, e giudicativa. *Salv. disc.* 1. 212. Parla con uomini, ec. nella squisitezza del giudizio eccellenti; ingegni acuti, inventivi, leggiadri, ec. *E pros.* 1. 8. *Tosc.* Questo sottile, e delicato cielo sotto 'l quale siam nati, ec. fa essere gl'ingegni acuti, pronti, inventivi. *E* 127. Che inventivi hai gl'ingegni, ed eloquenti. *E* 411. Non mancano per ispiegare, pellegrini pensieri, ed a i loco inventivi, e pellegrini ingegni, conformi.

INVENTORE. *Che inventa.* Lat. *inventor, auctor.* Grec. εὑρετής, αἴτιος. *Bocc. concl.* 8. Se pur presupporre si volesse, che io fossi stato di quelle e lo 'nventore, e lo scrittore. *Petr. cap* 9. Dov'è Zoroastro, Che fu dell'arte magica inventore? *Red. lett. Occh.* Se il frate Alessandro Spina non fu il primo inventore degli occhiali, egli per lo meno fu quegli, che da per se stesso senza insegnamento veruno rinvenne il modo di lavorargli.

INVENTRARE. *V. A. Neutr. pass. Pronunziato coll'E stretta, Internarsisi.* Lat. *intus penetrare.* Grec. ἐμβαίνειν. *Dant. Par.* 21. Luce divina sovra me s'appunta, Penetrando per questa, ond'io m'inventro. *But. ivi:* M'inventro, cioè entro in quella divina luce.

INVENTRICE. *Verbal. femm. Che inventa.* Latin. *inventrix.* Gr. ἡ εὑρέτις. *Petr. son* 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dalla inventrice delle prime olive. *Alam. Colt.* 1. 2. Vengan lieti con voi l'antica madre Della spiga inventrice, e quel, che primo Di sì dolce liquor la sete induse.

INVENTURATO. *V. A. Add. Avventurato.* Lat. *fortunatus, felix.* Gr. εὐδαίμων, εὐτυχής. *Gr. S. Gir.* Bene è inventurato colui, che salva la via d'Iddio, ma più è avventurato colui, che s'affatica salvare altrui.

INVENZIONE. *Ritrovamento.* Latin. *inventio, inventum.* G. εὕρεσις, εὕρημα. *Dant. Par.* 29. Per apparer ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni. *Legg. Inv. Cr. S. B.* La invenzione della santissima Croce si celebra, perciocchè in cotale dì fu ritrovata. *Red. lett.* 2. 69. Io debbo questa sera ballare in maschera in alcuni balletti di nuova invenzione. *E* 116. Lettera del Redi intorno all'invenzion degli occhiali.

(*) INVENZIONE. *Vale anche Disegno, o Abbozzo immaginato di statua, o d'altro. Rem. Cell. Oref.* 141. Volendo far la sua statua, principalmente debbe fare un modello piccolo di due palmi in circa, ed in quello ponga la sua Invenzione, e deliberisi delle attitudini della figura.

I. *Per Una parte della rettorica così detta.* Lat. *inventio.* Grec. εὕρεσις. *Declam. Quintil.* P. Nelle tre parti di quella scienzia, cioè della invenzione.

INVER. *Accorciato da Inverso, vale lo stesso, che il suo primitivo; ed è preposiz. che serve al quarto caso, e talora al secondo. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Cotanto d'umiltà donna mi pare, Che ciascun'altra inver di lei chiam'ira. *Dant. Inf.* 9. E noi movemmo i piedi inver la terra. *E* 15. Temendo 'l fiotto, che 'nver lor s'avventa, Fanno lo schermo. *E Conv.* 1. Coloro, che a così alta mensa cibati, non senza misericordia sono inver di quelli, che in bestiale pastura veggiono erba, e ghiande gire mangiando. *Petr. canz.* 17. 5. Così l'ha fatta inferma Pur la sua propria colpa, e non quel giorno, Ch'io 'l volsi inver l'angelica beltade. *Filoc.* 2. 413. Veggendo, che essi in ver di me tanta benivolenzia dimostrano.

II. *Guitt. lett.* 1. 6. Non credo altri (*che oltri*) tenesse uomo alcuno misero, e matto inver di lui. (*In comparazione di lui*).

INVERARE. *Neutr. pass. Farsi vero.* Lat. *vera simile fieri.* *Dant. Par.* 28. E quello avea la fiamma più sincera, Cui men distava la favilla pura, Credo perocchè più di lei s'invera. *But. ivi:* Io credo, che questa sia la cagione, imperocchè quello cerchio, che è più presso alla pura luce, più s'invera, cioè s'empie di verità da lui.

INVERDIRE. *Divenir verde.* Latin. *virescere, viridem fieri.* Grec. θάλλειν, χλωρὸν γίνεσθαι. *Varch. rim. past.* Ma nel mio Furor, che 'nverde più, quanto più imbianco (*qui figuratam.*)

INVERECONDIA. *Sfacciataggine.* Lat. *impudentia.* Gr. ἀναισχυντία. *Segn. Crist. instr.* 1. 11. 17. Furono inventati dal demonio ec. per addestrare la gioventù, per mezzo dell'inverecondia, non a ritrarsi altrimenti, ma ec. *E Pred.* 15. 6. Uscite nelle piazze, ed ivi guardate, se dopo tanti gastighi, sono minori o la inverecondia nel tratto, o le iniquità nelle vendite.

(L) INVERECONDO. *Segn. Conf. istr. cap* 2. Quando altri, o inverecondo, o ignorante volesse esprimerlo, avvisatelo amorevolmente, che non accade. *Segn. Mann. Ott.* 5. 1. Quale iniquità si può fingere più incivile, o più inverecondа.

INVERGARE. *Lo stesso, che Vergare. But. Purg.* 26. 1. Scrivere è invergare le carte, imperocchè si fanno nella carta le lettere a riga a riga, come si fanno le verghe nel panno.

(Z) INVERGILIARE. *Neutr. pass. Divenir savio, scienziato. Allegr.* 193. Ogni pazzo di poi non s'invergilia. *Firenz. Trin.* 2. 4. Deh tu faresti invergiliar pazzilio (*qui è detto in equivoco in vece di Impazzar Virgilio.*)

INVERGOGNARE. *V. A. Svergognare.* Lat. *dedecorare.* Grec. αἰσχύνειν. *v. Fior.* 18. *Vit. Plut. P.* 5. 7. Come li primi furono invergognati, gli altri, che li seguivano, fuggirono. *E appresso:* Uccise di loro gran parte, ed invergognolli del tutto.

INVERGOGNATAMENTE. *V. A. Avverb. Svergognatamente, Vituperosamente.* Latin. *turpiter, indecore.* Grec. αἰσχρῶς, ἀπρεπῶς. *Vit. Plut.* Si levò incontanente tutto lo stuolo, e passò in Libia invergognatamente.

INVERGOGNATO. *Add. da Invergognare. Svergognato.* Lat. *dedecoratus,* Grec. κατασχυνθείς. *Vit. Plut. Strad.* Piangendo come moglie invergognata, perchè le aveano dato altro marito.

INVERISIMILE. *Add. Non verisimile.* Latin. *incredibilis, improbabilis.* Grec. ἀπίθανος, παράδοξος. *Zibald. Andr.* Era cosa molto inverisimile. *Gal. Sist.* 262. Ei pone per cosa molto inverisimile, che un corpo corruttibile ec. si possa muovere d'un moto perpetuo.

INVERISIMILITUDINE. *Astratto d'Inverisimile.* Lat. *improbabilitas.*

(L) IN VERITÀ. *In vero. Segn. Mann. Dic.* 5. 2. Non vedi ciò che sia in verità?

(Z) INVERMIGLIARE. *Dar colore vermiglio, Tignere di vermiglio. Chiabr. Poes.* Tu, se invermiglia April vergini rose ec.

INVERMINAMENTO. *Lo 'nverminare.* Lat. *vermiculatio, verminatio.* Gr. σκωληκίασις. *Red. Ins.* 80. Sarei di parere, che l'inverminamento del latte ec. abbia quella stessa cagione da me soprammentovata.

INVERMINARE, e INVERMINIRE. *Neutr. Divenir verminoso per corruzione.* Lat. *vermiculari.* Gr. σκωληκιᾶν. *G. V.* 12. 84. 5. Inverminò il mare bene dieci miglia fra mare. *S. Agost. C. D.* Ciò, che essi coglievano, più inverminava, e imputridiva. *Cr.* 2. 24. 4. Molti di così fatti frutti caggiono, eziandio innanzi che sien maturi, e agevolmente inverminano.

INVERMINATO, e INVERMINITO. *Add. da Inverminare, e da Inverminire.* Lat. *verminosus.* Grec. σκωληκώδης. *Red. Ins.* 82. Da un raveggiuolo inverminato nel mese di Settembre nacquero e mosche ordinarie, ed alcuni pochi mosconi. *E* 120. Ogni ciriegia inverminata ha sempre un sol baco.

INVERMINIRE. *v.* INVERMINARE.

INVERMINITO. *v.* INVERMINATO.

(L) *Segn. Mann. Ott.* 4. 3. Sono paragonati allo sterco già inverminito.

INVERNARE. *Svernare.* Lat. *hybernare, hyemare.* Grec. χειμάζειν. *Dittam.* 3. 3. Indi passammo alla città di Berna, A cui Brenno diè 'l nome, e molto grande, E qui fa 'l can la state, e qui s'inverna. *Sard. stor.* 2. 81. Trapassati il mare dell'India sotto la guida di Pietro Ataidio, furono forzati da' tempi contrarj invernare all'isola Anchediva. *E* 84. Cogli altri, che erano invernati ad Anchediva, se n'andò per la più corta a Vaipino.

INVERNATA. *Vernata, Verno.* Lat. *hyems, tempus hybernum.* Gr. χειμών, χειμερινὴ ὥρα. *Lib. cur. malatt.* Non se ne può guarire nella invernata. *Ricett. Fior.* 47. Il tempo è il principio della invernata.

INVERNICARE, e INVERNICIARE. *Dar la vernice, che è Impiastrare sottilmente checchessia di vernice.* Latin. *sandaracha illinire.* Grec. σανδαράχῃ ἐπιχρίειν. *Libr. Astrol.* E dapoichè è così figurata, si dee invernicare con vernice molto chiara. *Malm.* 7. 45. E tanto s'invernicia, impiastra, e stucca, Ch'ella par proprio un angiolin di Lucca.

INVERNICATO, e INVERNICIATO. *Add. da Invernicare, e Inverniciare.* Lat. *sandaracha illitus.* Gr. σανδαράχῃ ἐπικεχρισμένος. *Cr.* 5. 20. 9. Dipoi che la loro carne sarà rivolta, si richiuggano in coppelle, o in vasella di terra invernicato.

INVERNICATURA. *L'invernicare.* Lat. *sandarachae inductio. Segner. Crist.*

Instr. 1. 23. 13. Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi vostri quelle cancrene, e vermini, che voi coprite ora con tali invernicature, e con tali inorpellamenti (*qui metaforic.*)

INVERNICIARE. *v.* INVERNICARE.

INVERNICIATO. *v.* INVERNICATO.

INVERNO. *Verno*. Lat. *hyems*. Gr. χειμών. *Dant. Inf.* 21. Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle d' inverno la tenace pece. *Red. Ins.* 155. Dalla real generosità del serenissimo Gran Duca mio signore mi fu conceduta quest' inverno passato una foca. *E Oss. an.* 95. Ma queste tre ultime razze d' animali sogliono per lo più naturalmente nell' inverno o non cibarsi, o prendere scarsissimo, e radissimo il nutrimento.

INVERO, *che eziandio si scrive* IN VERO. *Posto avverbialm. vale Veramente*. Lat. *vere, sane*. Grec. μέντοι, ὄντως. *Red. Vip.* 2. 6. Ed in vero, che lei chiamo grandemente obbligato alla loro gentilezza. *E esp. nat.* 87. In vero è cosa degna di grandissima maraviglia il considerare ec. *Cas. lett.* 19. La quale in vero sua Beatitudine lesse molto volentieri.

(L) *Dicesi anche, Nel vero*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 18. Presupposto (ciò, che non è nel vero) che 'l soggiugnere nella parola la medesima consonante si faccia da noi con ragione ec. *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Cominciò una sua novella, la quale nel vero da sè era bellissima.

IN VERO IN VERO, *così raddoppiato, vale In tutto, Finalmente*. Lat. *tandem*. Gr. ὅλως, τέλος. *Fir. Trin.* 2. 1. La tua padrona che pensiero fa ella in vero in vero?

(*) IN VERO STUDIO. *A bella posta, Studiosamente*. *Fior. S. Franc.* 126. Il detto Frate Ruffino una volta grattando le reni a Santo Francesco, in vero studio egli trascorse colla mano, e mise le dita nella piaga del costato.

INVERSATO. *V. A. Add. Contrapposto*. Lat. *adversus, contrarius*. Gr. ἐναντίος, ἀντίθετος. *Com. Inf.* 14. L' altro modo è, quando gli effetti predetti ripugnano l' umana voglia, la quale è inversata, e contraria alla ragione.

INVERSIONE. *Rivolgimento, Stravoltura*. Lat. *inversio*. Gr. ἀναστροφή. *Il Vocabol. nella voce* ANAGRAMMA.

(L) INVERSO. *Add. da Invertere*. *Vit. Pitt.* 116. Ne apparve la figura di lettere, che con ordine inverso dicevano.

INVERSO. *Preposizione, che comunemente serve al quarto caso, e talora ammette anche il secondo*. Lat. *versus, erga*. Gr. πρός, εἰς. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Presero adunque le donne, e gli uomini inverso un giardinetto la via. *Filoc.* 1. 30. Ma poichè tempo gli parve di mostrare la sua pietà inverso di coloro, che stoltamente s' aveano lasciato ingannare ec. allora miracolosamente il suo Figliuolo mandò in terra da' celestiali regni. *Amet.* 95. Le ninfe in piè dirizzate corsero inverso Ameto. *Pass.* 16. Onde dovremmo piuttosto inverso lui arrenderci, e umiliarci, servirlo, e amarlo. *E* 60. L' amore s' accende inverso di lui. *M. V.* 9. 102. Inverso l' uscita di Giugno cavalcano verso Bologna. *Mor. S. Greg.* 14. 6. Certamente gli uomini malvagi si pensano di trovare tutti gli uomini così fatti inverso di loro, come essi son fatti inverso altrui.

§. I. *Inverso, per A rispetto, In comparazione*. Lat. *præ*. Gr. ἀντί. *Dant. Pur.* 24. Con 'nverso d' ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

§. II. *Inverso, per Contro*. Lat. *adversus, contra*. Gr. κατά, ἐπί, ἀντί. *Vit. Crist.* Ed ebbe tanta potenzia l' ardire de' peccatori inverso lui, che eziandio che voi foste tanti con lui, non l' avreste potuto aiutare. *G. V.* 12. 66. 1. Lo Re Filippo ec. seguia il Re Adoardo ec. andò inverso lui francamente.

(L) *Per Appresso*. *Gr. S. Gir.* 23. Tal perdono troverà ciascuno in verso di Dio, come egli farà agli altri uomini. *Gr. S. Gir.* 20. Tanto troverrai più grazia in verso di Dio.

(L) INVERSO CHE. *Rispetto a che, Avvegnachè, laddove*. *Gr. S. Gir.* 15. Picciola cosa è a lasciare li diletti di questo secolo, inverso che grande cosa è abbandonare ciò, che noi apparenta.

INVERTERE. *V. L. Rivoltare, Arrovesciare*. Lat. *invertere*. Gr. ἀναστρέφειν. *Dant. Inf.* 34. Altre stanno a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella colle piante, Altra, com' arco, il volto a' piedi inverte.

INVERZICARE. *Inverdire*. Latin. *virescere*. Gr. θάλλειν. *Allegr.* 192. Le rime, e' versi a milioni scialacqua Di fatto, e vi s' inverzica la fronte.

INVESCARE, e INVESCHIARE. *Impaniare, Porre il vischio; e si adoperano questi verbi eziandio nel signific. neutr. pass.* Lat. *visco oblinere*. Grec. ἰξῷ ἐπιχρίειν. *Bocc. nov.* 98. 13. Sì nell' amorose panie s' invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Guar. past. fid.* 3. 2. Gioco dolce ha pania amara, E ben l' impara augel, che vi s' invesca. *Ar. Fur.* 24. 1. Chi mette il piè sull' amorosa pania Cerchi ritrarlo, e non v' inveschi l' ale.

§. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 80. 14. Ed usando una volta, ed altra con costei ec. ogni ora più invescandosi ec. *Petr. son.* 27. Ove tu prima, e poi fe' invescat' io. *Dant. Inf.* 13. Ch' i' non posso tacere, e voi non gravi, Perch' io un poco a ragionar m' inveschi (*cioè: m' intrighi, mi profondi, e m' allunghi*.)

INVESCATO, e INVESCHIATO. *Add. da Invescare, e da Inveschiare. Impaniato*. Latin. *viscatus*. Grec. ἰξῷ ἐπικεχρισμένος.

§. *Per metaf. Preso, Avviluppato, Intrigato*. Latin. *intricatus, implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Petr. son.* 78. E s' alcuna sua vista agli occhi piace, E per lassar più l' animo invescato. *Sen. pist.* 8. Se egli è alcuno di noi, che voglia vivere sicuramente, partasi il più da questi beni invescati.

INVESCHIARE. *v.* INVESCARE.

INVESCHIATO. *v.* INVESCATO.

INVESTIGABILE. *Add. Che non si può investigare*. Latin. *investigabilis*. Gr. ἀνεξιχνίαστος. *Dial. S. Greg.* 2. 19. Sono incomprensibili gli giudizj di Dio, e investigabili le sue vie. *Vit. S. Gir.* 45. Investigabile, che non si può investigare.

(L) *Il secondo passo alla V. Investigabile si legge così nella stampa pag. citata*. Tu se' ec. sanza principio genito dal tuo Padre Iddio d' eternale, e investigabile generazione, il quale ec. *Di qui s' inferisce, che quantunque l' esempio sia tratto da altro originale, o manoscritto, pure la citazione corrisponde alla stampa notata nell' Indice*.

INVESTIGAGIONE. *Investigamento*. Lat. *investigatio*. Gr. ἀνίχνευσις. *M. V.* 6. 62. Ma non seppe fare il trattato sì coperto, che a messer Giovanni, che era maestro di buona guardia, e di savia investigagione, non venisse palese. *E* 9. 15. Informato appieno per solenne investigagione di quelli, che ne' detti casi aveano errato.

INVESTIGAMENTO. *Lo 'nvestigare*. Latin. *investigatio, inquisitio*. Grec. ἀνίχνευσις, ἐξέτασις. *Guid. G.* Per lo mio investigamento trovai, che pur solamente per lo Palladio si tardava la presura della città. *But. Inf.* 2. 2. Li rimedj contro a sì fatto peccato sono investigamento di verità, fermezza, consideramento del bene dell' unità.

INVESTIGARE. *Diligentemente cercare*. Lat. *investigare, inquirere*. Gr. ἐξιχνεύειν, ἐξετάζειν. *Bocc. nov.* 38. 15. Maravigliosa cosa è a pensare quanto sieno difficili ad investigare le forze d' amore. *S. Grisost.* Dimmi, priegoti, che fatica è guardarsi di non giudicare, e investigare li peccati altrui? *Guid. G.* Il quale diligentemente investighi la volontade de' Troiani. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Lo intelletto volendo profondamente investigare, non erri.

INVESTIGATO. *Add. da Investigare*. Lat. *investigatus, inquisitus*. Grec. ἐξιχνευθείς, ἐξετασθείς. *Gal. Sist.* 295. Per pigliar la più favorevole distanza per l' autore, porremo, che sia quella, che è la maggior di tutte le investigate nelle sue dodici indagini.

INVESTIGATORE. *Che investiga*. Lat. *investigator*. Gr. ἀνιχνευτής. *Bocc. nov.* 27. 10. Quasi solleciti investigatori del vero, incrudelendo, fanno il falso provare. *Mor. S. Greg.* Colui, il quale è investigatore della maestà di Dio, è aggravato, ovvero vinto dalla gloria. *Red. Ins.* 114. Potrò soddisfare alla curiosità degl' investigatori delle cose naturali.

INVESTIGATRICE. *Femm. d' Investigatore*. Latin. *investigatrix*. Grec. ἡ ἐξιχνεύουσα. *Lab.* 191. S' io dicessi, com' ell' era solenne bevitrice, e investigatrice del buon vin cotto ec. tu non mi crederresti.

INVESTIGAZIONE. *Investigamento*. Lat. *investigatio*. *Fiamm.* 3. 57. Continuamente di lui fu domandato con investigazioni non poco sottili. *Amet.* 9. In se si rallegra; poi con più sottile investigazione ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma. *Morel. S. Greg.* Per occulta volontà di Dio noi semo raffrenati da tale investigazione.

INVESTIGIONE. *Investitura*. Latin. *dominium*. Grec. ἐπικράτεια, κυριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe dallo Imperadore la investigione del regno. *E appresso:* Terminate le feste della reale investigione.

INVESTIMENTO. *Investigione, Investitura*. Latin. *dominium*. Grec. ἐπικράτεια, κυριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Chiedeva sua Maestà, che gli concedesse lo investimento del regno.

INVESTIRE. *Termine legale; Concedere il dominio*. Lat. *dominium tradere*. Grec. κυριότητα διδόναι. *G. V.* 6. 25. 4. Quando la Chiesa lo investio del reame di Cicilia, e di Puglia. *M. V.* 7. 23. Togliendogli a cui la santa Chiesa gli avea investiti.

(Z) PER VESTIRE. *Sannaz. Arcad. pr.* 6. Mentre Ergasto cantò la pietosa canzone, Fronimo ec. la scrisse in una verde corteccia di faggio, e quella di molte ghirlande investita appiccò ad un albero.

(*) *Fior. S. Franc.* 36. Rallegrati, Francesco, perocchè quello è il tesoro di vita eterna, il quale io ti serbo, e insino a ora io te ne investisco; e questa infermità e afflizione è arra di quello tesoro beato.

§. I. *Per Spendere, o Impiegare danaro in checchessia*. Latin. *impendere*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 80. 29. Incontanente mandsi a Napoli ad investire in tela. *M. V.* 3. 76. E perdenne il comune fiorini trentamila d'oro, i quali investì male allo ingrato popolo. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Da' via tu quelli albagi, e investi io seta.

§. II. *Per simili. Impiegare assolutam. Libr. Mott.* Abbiamo detto d'udire, e sofferire per piacere altrui, ma talora non vst tanto chi parla, che si ha bene investita quella fatica.

§. III. *Investire, per Istar bene, Stare il dovere. Bocc. nov.* 72. 2. Non già perchè io intenda in quella di biasimare ciò, che l'uom fece, o di dire, che alla donna non fosse bene investito, anzi per commendar l'uomo, e biasimare la donna. *E nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d'essersi abbattuto a una, che ec. *Varch. Ercol.* 338. Che risponderete voi? V. Che diressero quasi il vero, e che a gran parte de' Fiorentini fosse bene investito.

§. IV. *Per Affrontare, Assalire*. Lat. *invadere*. Grec. [illegible]. *M. V.* 2. 59. Non le investirono, e non s' afferrarono con loro. *Vit. Plut.* Vennero l'uno a cavallo incontro all' altro, e investironsi, siccome s' investono le galée.

(*) *Investire, per Abboccarsi*. Latin. *Convenire. Cecch. Dissim.* 2. 3. Lo ve lo a investire? (*Lat. Adeon' illum?*)

(V) *Investire uno di ec. per* In Lat. *Imbuere. Amm. ant.* 252. (*Fir.* 1661.) La lunga conversazione così de' buoni come de' rei, c' investe dell' amore (*c' informa ec.*)

§. V. *Per Colpire, Ferire*. Lat. *ferire, sauciare*. Grec. [illegible]. *Stor. Eur.* 5. 115. Il che dicendo, gli lanciò con tanto impeto quel troncone, che aveva in mano, che avendolo investito nella faccia, lo passò ec. dall' altra parte. *Bern. Orl.* 10. 37. Quel Saritrone il primo fu investito.

INVESTITA. *V. A. Sust. Investitura*. Lat. *dominium*. Gr. [illegible]. *G. V.* 4. 21. 2. Dava le 'nvestite delle chiese contra 'l volere del Papa.

§ *Per Compera, Impiego di danaro, L' investire, nel signif. del §.* I. *M. V.* 6. 32. Mostrando d' andare a fare loro investite al mercato ec. presero albergo. *Cron. Morell.* 273. Trafficali, o tu ne fai una investita di lana, dove stanno sessi i danari.

INVESTITO. *Add. da Investire*. Lat. *in possessionem missus*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Che investiti da un del magistrato ec. Lasciai di loro arredi, e di lor fregi Non del tutto guerniti voi soldati.

INVESTITURA. *Lo 'nvestire, in significato di Conceder dominio*. Lat. *dominium*. Gr. [illegible]. *G. V.* 10. 199. 2. De investiture, e promozioni d' ogni benefizio. *M. V.* 7. 23. Davano le 'nvestiture de' benefizj ecclesiastici a cui volevano. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che dispensa gli uficj, e agli uficiali Largisce investiture d'ogni sorte.

(L) INVETERARE. *Segn. Mann. Sett.* 27. 3. Ella [*la ragione*] a poco a poco si pervertì di maniera, che finalmente inveterò nel giudicare delle cose altrui.

(Z) *Neutr. pass. Invecchiarsi. Sannaz. Arcad. ecl.* 6. Or conosco ben io, che 'l mondo instabile Tanto peggiora più, quanto più invetera.

INVETERATO. *Add. Invecchiato*. Lat. *inveteratus*. Grec. [illegible]. *S. Ag. C. D.* Un saggio arcigiullare, vecchio inveterato, ogni dì nel campidoglio faceva le giullerie, come se gli Dii stessero volentieri a vedere quello, che piace agli uomini. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Queste son da soldati, Queste da capitani Strenui inveterati. *Gal. Sist.* 90. Vedete, sig. Simplicio, quanto può un inveterato affetto, e una radicata opinione.

INVETRARE, e INVETRIARE. *Ridurre a simiglianza di vetro*. Lat. *in vitri formam redigere. Sagg. nat. esp.* 128. Il freddo per lo contrario, che più maravigliosa cosa è, i liquori più fluidi invetra, e rassoda.

INVETRIATA. *Chiusura di vetri fatta all'apertura delle finestre*. Lat. *vitreum clathrum*. Grec. [illegible]. *Segn. Mann. Dec.* 20. 1. La finestra si chiama aperta alla luce, quando rimosse le imposte vi restano solamente le invetriate.

INVETRIATISSIMO. *Superl. d' Invetriato. Invetriato bene*. Lat. *vitro probe incrustatus. Soder. Colt.* 12. Si ripongano in vasi invetriatissimi, turandoli, e ingessando loro la bocca.

INVETRIATO. *Sust. L' Atto dell' invetriare, Cosa invetriata. Bergh. Rip.* 405. La quale fa di sopra alle figure uno invetriato, che lungamente le conserva.

INVETRIATO. *Add. Invernicato; proprio de' vasi di terra*. Lat. *vitro incrustatus. Pallad. Febbr.* 27. Si richiudano in vaso recente, e invetriato. *Zibald. Andr.* 46. Bolli in pentola nuova invetriata, tanto che si disfaccia le barbe. *Ricett. Fior.* 106. Durano un anno, e si conservano ne' vasi di vetro, o di terra invetriati. *E* 107. Si conservino in vasi di terra invetriati. *Dant. Inf.* 33. E perchè tu più volentier mi rade Le 'nvetriate lagrime dal volto [*cioè: congelate a guisa di vetro*]. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 65. Chi va dreto al comprar certi albaregli ec. Gli tolga forti, invetriati, e begli.

§. I. *Invetriato, per similit. Liscio, Lisciato, Lucido come vetro*. Lat. *levis*. Grec. [illegible]. *Lab.* 139. E se pure invetriato [*il ventre*] l'ha natura fatto, i parti sottoposti le danno figliuoli (*cioè: non atto a ricevere il seme*). *E* 200. Egli avvenne tra l'altre volte, che una mosca in sul viso invetriato le si pose.

§. II. *Invetriato, aggiunto a Fronte, o Faccia, vale Sfrontato, Sfacciato, Svergognato*. Lat. *inverecundus*. Grec. [illegible]. *Cecch. Spir.* 5. 2. Però bisogna qui far cuore, e fronte invetriata, e dar del buono, e fare Sì, ch' io lo plachi. *Ar. Supp.* 4. 5. Oh Dio, che audacia, Che viso invetriato! *Lasc. Streg.* 4. 5. Ve' viso invetriato, s' ella non ha aria di strega.

§. III. *Invetriato, per Chiuso con vetri. Serd. stor.* 6. 221. Per difendersi da' venti, usano finestre molto ben serrate, e invetriate.

INVETTIVA. Lat. *oratio invectiva*. Gr. [illegible]. *But. Inf.* 19. 2. È invettiva riprensione, che l' uomo fa corrucciosamente, e perciò si chiama invettiva, cioè commozione contro altrui. *E Purg.* 20. 2. Parla contra l'avarizia, e fa invettiva dicendo ec. *E altrove*: Poichè Beatrice ebbe finita la sua invettiva, egli riguardando ec. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 317. E tu ti guarda, che tu non mi commuova in invettive, che io vaglio in questa arte più, che tu non pensi. *Stor. Eur.* 6. 139. Conobbe a che fine facesse il Re queste tante invettive contra Riccardo (*la stampa per errore ha invelive*).

INVETTIVO. *Add. Che contiene invettiva*. Lat. *invectivus*. Grec. [illegible]. *Cavalc. med. cuor.* Per far meglio crepar l' uomo irato, rispondendo alcune parole invettive doppie, che paiono umili.

INVEZIONE. *Lo inveire. But. Inf.* 24. L'autore usa invezione, ovvero esclamazione contra la patria. *E* 133. 1. Pone l' autore invezione contro Pisa.

INVEZZARE. *V. A. Neutr. pass. Avvezzarsi*. Lat. *assuescere*. Gr. [illegible]. *Franc. Barb.* 136. 5. Tanto s' invezza il folle alla follia, Che spiata sua via Nel più sicuro picciol pruo lo piglia.

(L) *Franc. Barb. citato dall' Ubaldini nella Tav.* Tanto s' invezza la gatta alla paffa Che vi perde la graffa.

INUGGIOLIRE, e INUZZOLIRE. *Far venire in uzzolo, ch' è un intenso appetito di checchessia*. Lat. *cupiditatem injicere*. Gr. [illegible]. *Pataff.* 3. E alla barba l'ha inuggiolito. *Dav. Scism.* 12. Con tali arti lo inuzzolì di maniera, che al postutto diliberò rifiutar Caterina.

INUGNERE. *Ungere*. Lat. *inungere*. Gr. [illegible]. *Libr. adorn. donn.* Radici di ellera sieno mescolate con aceto, ed unto quel luogo, onde si debbiano rimuovere i peli.

INUGUALE. *Add. Inegvale, Disuguale*. Lat. *inaequalis*. Gr [illegible]. *Segn. Etic.* 5. 218. Altro non è invero il fare contro le leggi, e l' esser inuguale, che contenere in se tutta l' ingiustizia. *E* 5. 235. L' ingiusto è un certo inuguale, ma con la detta proporzione.

INUGUALITÀ. *Astratto d' Inuguale; Inegualità, Disugualità*. Lat. *inaequalitas*. Gr. [illegible]. *Segn. Etic.* 5. 218. Altro non è invero il fare contro le leggi, e l' esser inegoale, che contenere in se tutta l' ingiustizia; ed è l' inugualità ad ogni ingiustizia comune.

INVIAMENTO. *Avviamento, Indirizzo, o Indirizzamento a qualunque si voglia negozio, o affare*. Lat. *directio*. Gr. [illegible]. *Cron. Morell.* 255. Stette in Firenze quindici, o venti anni, prima avesse inviamento fermo, o masserizia. *E* 254. Seguitò il settimo [*danno*] che dove i figliuoli prendono ammaestramento, e inviamento, e ogni buono costume dal padre, noi rimanemmo senza esso, e senza guida. *F. V.* 11. 90. Millequattrocento uomini da cavallo ec. venieno per pigliare inviamento di loro mestiere. *Tratt. Giamb.* Per dare inviamento a coloro, che son più savj di me, di compiere, e di ammendare quello, che male, o meno per me fosse detto.

INVIARE. *Mettere in via, Indirizzare, Mandare; e si adopera oltre il signific. att. anche nel sentimento neutr. pass*. Lat. *mittere*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 99. 11. Avvisando d' essere al migliore albergo inviati, con messer Torello alle sue case pervennero. *Petr. son.* 6. Che quanto richiamando più l' invio Per la secura strada, men m' ascolta. *E* 8. La donna, che colui, che a te ne 'nvia. *E canz.* 9. 1. Cresce, qualor s' invia Per partirsi da noi l' eterna luce. *Dant. Inf.* 9. Com' i' fu' dentro, l' occhio intorno invio, E veggio ad ogni man grande campagna. *E Purg.* 10. Questi ne 'nvieranno agli alti gradi. *Cas. lett.* 6. Io ho inviato il sig. Annibale Rucellai al Re Cristianissimo.

§. *Per metaf. Cron. Morell.* 255. Se l' ho figliuoli, io gli voglio potere allevare, io voglio vederli uomini, i' voglio inviargli, e correggergli al mio senno.

(V) INVIARSI VERSO ec. *Pecor. g.* 10. *n.* 1. La fanciulla ec. s' inviò verso una città.

INVIATO. *Sust. Persona inviata da un Principe, o da una Repubblica ad altro signoria o cagion di negozio, o di complimento. Lat. ablegatus.* Grec. ὁ πρεσβευτής. *Red. lett.* 1. 396. Il quale viene a Parigi coll' illustriss. sig. Inviato del serenissimo gran Duca mio signore.

INVIATO. *Add. da Inviare. Avviato, Indirizzato, Mandato. Bocc. g.* 4. *p.* 6. Ricco, e bene inviato, ed esperto nelle cose. *Cron. Morell.* 235. Bartolommeo, avendone più, come avete inteso innanzi, e grandi, e inviati, faceva poca stima di questo onore. *Red. lett.* 2. 69. Dal sig. conte Giovan Teofilo Plater, cavaliere inviato da vostra Eccellenza illustriss. al serenissimo Gran Duca, ricevo umanissime lettere ec.

INVIATORE. *Verbal. masc. d' Inviare; Che mette in via, Che indirizza. Vit. S. Gir.* 142. In fui precursore della fede cristiana, e messo, e inviatore del popolo gentile.

INVIDIA. Lat. *invidia.* Gr. φθόνος. *Albert. cap.* 49. La 'nvidia è dolore della benavventuranza altrui, ovvero dolore altrui dell' altre utilitadi. *But. Inf.* 32. Invidia è tristizia dentro nata nell' animo d' alcuno per la felicità altrui. *E Purg.* 13. 1. La 'nvidia è fredda, perchè è incontra alla carità, e lo freddo fa l' uomo livido. *E appresso:* Invidia, cioè malevedere, o controvvedere, imperocchè lo invidioso vede il bene al suo vicino, e non vorrebbe vedergliele. *E appresso:* È invidia odio dell' altrui felicità, o vogliamo dell' altrui felicità nella mente d' alcuno innata tristizia. *E altrove:* Invidia è volontà, secondo la quale disideriamo altrui esser senza li suoi beni. *Tratt. pecc. mort.* Invidia è una tristizia, che ha la mente umana de' beni altrui. *Quist. Filosof. C. S.* Invidia è dolore della felicità, o ben del prossimo senza utilità dello 'nvidiante. *Fior. Virt. A. M.* Invidia è contradio vizio della virtù dell' amore, ed è in due maniere: l' una è a dolersi del bene altrui, l' altra a rallegrarsi del male altrui. *Com. Purg.* 16. Invidia è, secondo Agustino, dolore dell' altrui felicità. *E appresso:* Invidia è tristizia provegnente dagli altrui beni. *E appresso.* Ha ella nome invidia *ab invidendo*, quasi non possa vedere li beni altrui. *Amm. ant.* 29. 2. 3. Niuna virtù è, che non abbia contrario il male della 'nvidia, e sola la miseria è senza invidia. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Perchè assai manifestamente posso comprendere, quello esser vero, che sogliono i savj dire, che sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E lett. Pin. Ross.* 282. Ma dove si vegga solo a notabili uomini esser invidia portata. *Dant. Inf.* 1. Là onde invidia prima dipartilla. *Petr. son.* 139. O invidia nemica di virtute. *Fr. Iac. T.* Invidia si è uno dolore dell' anima, il quale nasce dall' altrui utilitade. *Cavalc. Discipl. Spir.* La 'nvidia è pessimo di tutti i vizj, perciocchè non ha nè modo, nè fine, anzi quanto più quegli, a cui s' ha invidia, migliora, tanto più s' accende. *Cose. S. Bern.* Lo 'nvidia è tignuola dell' anima, la quale si mangia il senno, e 'l sentimento, e arde il petto, trafigge la mente, e passe il cuor dell' uomo, divora tutti i beni con ardor pestifero.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 215. Procede per sola impugnazione del nimico, il quale fa invidia al desiderio, e allo studio nostro di castitade. *Vit. S. Gio. Bat.* 236. Pareva una cotale cortese invidia.

(V) *Per Odio. Vit. SS. Pad.* 1. 51. Non era ec. Antonio aspro ec. ma tutto giocondo, e affabile e grazioso, e discreto ec. sicchè nullo gli aveva invidia, e ogni uomo gli aveva amore [*non si facea mal volere a niuno*].

§. *Per Indivia, erba nota.* Lat. *intubus sativus. Lasc. Spir.* 1. 1. E per istasera comperare due cesti d' invidia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 58. Nasce lappola, invidia, o qualche pruno, Che guasta tutto l' orto. *E* 70. Invidie da Legnaia, e malucsie Vendiam tenera, bianca, fresca, e bella. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Cipolle, ramolacci, e invidia acerba.

INVIDIABILE. *Add. Da essere invidiato.* Lat. *invidendus.* Grec. ζηλωτός. *Viv. disc. Arn.* 55. Delizie invero sulle porte della stessa città dominante invidiabili da ogni monarca.

(L) *Segn. Mann. Apr.* 7. 2. Questa gloria ec. ti rende invidiabile agli Angeli cattivi, venerabile a i buoni.

INVIDIANTE. *Che invidia.* Lat. *invidens, invidus.* Gr. ὁ φθονῶν, φθονερός. *Amm. ant.* 29. 2. 6. Come è grande il popolo de maraviglianti, così è grande quello degl' invidianti. *Capr. Bott.* 7. 155. Nascendo la invidia dalla mala intenzione dell' invidiante, e l' odio da qualche colpa, che è nella cosa odiata. *E* 161. Che la cagione dell' invidia, o per meglio dire la colpa è nello invidiante, e nasce in lui dalla mala natura sua. *Tav. Dav. Perd. eloq.* 405. Qual' arte è più sicura, che sempre difendere amici, aiutare stranieri, salvare pericolanti, impaurire invidianti, e nimici?

INVIDIARE. *Avere invidia.* Lat. *invidere.* Gr. φθονεῖν. *G. V.* 1. 38. 2. E invidiandosi con Cesare, si divisero lo edificare in questo modo. *E* 4. 20. 6. Invidiavano i suoi felici avvenimenti. *Dant. Par.* 17. Non vo' però, ch' a' tuo' vicini invidie, Posciachè s' infutura la tua vita. *Petr. son.* 129. Quanto v' invidio gli atti onesti, e cari. *E* 160. Ambrosia, e nettar non invidio a Giove.

(L) *Segn. Mann. Ag.* 16. 4. Udì per essi [*doni celesti*] lodarsi da Elisabetta, e quasi invidiarsi.

INVIDIATISSIMO. *Superl. d' Invidiato.* Lat. *invidiosissimus. Segn. Pred.* 12. 1. Invidiatissimo dovette egli esser dich' io, perciocchè ec.

INVIDIATO. *Add. da Invidiare.* Lat. *invisus.* Grec. μισηθείς. *Amm. ant.* 29. 1. 6. Tanti ha l' invidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo invidiato ha lodatori (*qui in forza di sust.*) *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Invidiose, invidiate Secondochè i favori. E il pagar della fiera Ha girato per questa, O corso ben per quella.

INVIDIATORE. *Che invidia.* Lat. *invidus.* Gr. ἐπίφθονος. *G. V.* 12. 108. 9. Niente meno la taccia de' detti invidiatori ec. provvedetti, e canti ci rende. *Amm. ant.* 28. 2. 5. Simonide addomandato da uno, come e' potesse fare, ch' e' non avesse invidiatori, rispuose: se niuna grande cosa avrai in te, e se niuna benavventurosa ne farai. *Libr. Am.* 53. Sicchè alcuno invidiatore d' amore non ne possa prendere via di mal parlare.

INVIDIATRICE. *Verbal. femm. Che invidia.* Lat. *invida.* Grec. ἡ φθονερά. *Tol. lett.* 2. Se la fortuna invidiatrice delle altrui virtù non l' avesse così tosto tolto dal mondo.

INVIDIETTA. *Dim. d' Invidia. Segn. Mann. Febb.* 11. 2. E che guadagno è il tuo, se non ti guardi da' peccati veniali, dalle vanaglorie, dalle impazienze, dalle invidiette ec.

(L) INVIDIO. *Invido. Vit. S. Margh.* 145. Difendi me da questo invidio, Ch' è mio mortal nemico. *Dant. Conviv.* 59. Questi cotali veggiono la persona famosa, incontanente sono invidii.

INVIDIOSAMENTE. *Avverb. Con invidia.* Lat. *invide.* Gr. φθονερῶς. *Bemb. Asol.* 1. 11. Invidiosamente, come tu vedi, se le riguarda egli tuttavia. *Red. Ins.* 41. Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi.

INVIDIOSO. *Add. Che si duole delle prosperità del suo prossimo, Macchiato d' invidia.* Lat. *invidus.* Gr. φθονερός. *Bocc. nov.* 91. 4. Della sua fama, e della sua virtù invidioso. *Nov. ant.* 68. 5. Trovata la verità, tagliò tutti a pezzi gl' invidiosi, che avevano apposto il falso al giovane. *Albert. cap.* 33. Gl' invidiosi portano invidia a' buoni, e di loro tali cose sospecciano, chenti egli far sogliono. *Dant. Inf.* 3. E la lor cieca vita è tanto bassa, Che 'nvidiosi son d' ogni altra sorte. *Petr. cap.* 10. Credendo averne invidiosi petti. *Poliz. st.* 1. 21. Fortuna invidiosa a lor quiete Ruppe ogni legge.

(V) *Invidioso col* DI, *per Odioso* A ec. *Amm. ant.* 187. 188. Lo nome della sapienza, eziandio se temperatamente è trattato, cosa è assai invidiosa di molti [*Fir.* 1661.]

INVIDO. *Add. Invidioso.* Lat. *invidus.* Grec. φθονερός. *But. Inf.* 32. 1. Significa piombo, che si conviene all' invido. *E appresso:* Nell' invido è spenta ogni carità. *E appresso:* Gl' invidi sono paurosi. *Petr. canz.* 18. 6. Ma forse altrui farebbe invido, e me superbo l' onor tanto. *Fir. disc. an.* 69. E forza, ch' egli incorra in molti affanni, così per li mali rapporti, come per le malvagie opere degl' invidi cortigiani.

INVIETARE, *e* INVIETIRE. *Neutr. Divenir vieto.* Lat. *obsolescere, rancidum fieri.* Gr. σαπρὸς γίνεσθαι, σαπρίζεσθαι, παλαιοῦσθαι. *Ricett. Fior.* 74. Conciossiachè quegli, che sono netti dalle loro scorze, più tempo innanzi invietino, e diventino inutili. *E* 107. Eccetto quegli, che hanno mandorle, pinocchi, pistacchi, e simili, che invietano.

INVIETITO. *Add. da Invietire.* Lat. *obsoletus, rancidus.* Gr. παλαιούμενος, σαπρός. *Libr. cur. malatt.* Non ricusano la carne insalata, e invietita.

INVIEVOLE. *Add. Da inviare. Guid. G.* Imprima con parole invievoli cosi parlò a Iasone (*cioè: atte a inviare*).

INVIGILARE. *Badare attentamente a checchessia.* Latin. *invigilare.* Grec. ἐναγρυπνεῖν. *Libr. cur. malatt.* È obbligato lo maestro fisico ad invigilare, che il ministro non fallisca pe' suoi lavori.

INVIGORIRE. *Dar vigore, Inanimi-*

ra. Lat. *vires adjicere*, *confirmare*, *roborare*. Gr. *κρατυνῶ*, *ἰσχυρίζειν*. *Amm. ant.* 9. 6. 9. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s'ella non fosse essuta invigorita per contenzione, e per discordia di savissimi uomini. *Salust. Iug. R.* Non poco Mario per sua diceria avea commossi, e invigoriti.

§. *In signific. neutr. Pigliar vigore, e forza, Divenir vigoroso.* Lat. *vires acquirere*. Gr. *ἰσχυρίζεσθαι*. *Cavalc. med. cuor.* Il terzo rimedio si è, che l'uomo per la penitenzia invigorisce, e cresce in virtù, e diventa più forte. *E Frutt. ling.* Così ancora possiamo dire, che per la confessione l'uomo invigorisce, e rinforza, e 'l nimico indebolisce.

INVIGORITO. *Add. da Invigorire.* Lat. *vividus*, *validus*. Gr. [illegible], [illegible]. *Med. Arb. cr.* Alluminati in ogni sapienza, e dottrina, e confortati, e invigoriti di sua potenza. *But. Purg.* 30. 2. E per questo invigorito, e riscaldato ebbe contrizione.

(L.) INVILARE. *Invilire*. *Boez.* 70. Con bassezza di domandare invileral.

INVILIRE. *Far divenir vile, Spaurire, Tor l'animo.* Lat. *perterrefacere*, *deterrere*. Gr. *φοβεῖν*, *καταπλήττειν*. *M. V.* 10. 59. Dopo lunga difesa gl'invilirono, e ruppono.

(L.) *Guitt. lett.* 10. 29. Nè lo vostro cuore pata in viltà vil tanto invilire voi.

§. *In signific. neutr. per Divenir vile, Mancar d'animo.* Lat. *animo concidere*, *labascere*. Grec. *καταθυμεῖν*. *G. V.* 7. 13. 1. I Tedeschi cominciarono ad invilire, e aver paura. *M. V.* 9. 31. Il ladro sorpreso nel fallo invilisce. *Dant. rim.* 9. Sì mi fa travagliar l'acerba vita, La quale è sì invilita, Che ogni uom parmi dica: Io t'abbandono. *Din. Comp.* 2. 40. I loro seguaci invilirono.

INVILITO. *Add. da Invilire.* Latin. *deterritus*, *vilis*. Gr. [illegible], [illegible]. *G. V.* 9. 316. 3. I Fiorentini molto inviliti, e storditi di paura. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli dentro inviliti ec. si gittarono per uno dirupato. *Lor. Med. canz.* 5. 3. Se mi desse alcun conforto, Non sarei tanto invilito.

(L.) INVILLARE. *Avere a vile.* *Fr. Barb.* 161. 4. Di rei le loda lo valenire invilla.

INVILUPPAMENTO. *Lo 'nviluppare.* Lat. *involutio*, *implexus*. Gr. *ἐμπλοκή*, *συμπλοκή*. *But. Purg.* 28. 2. Perch'era allora per perdersi al tutto Dante per lo suo inviluppamento nella selva de' vizj. *F. V.* 11. 100. In quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dell'arme ec. cavalcarono in su quello di Lucca.

INVILUPPARE. *Involgere*, *Aviluppare*, *Rinvolgere*, *Rinvoltare*. Lat. *involvere*, *aliqua re integere*, *implicare*. Gr. *ἐντυλίσσειν*, *ἐμπλέκειν*. *Bocc. nov.* 77. 61. Fatti prendere i panni di lei, ed inviluppare nel mantello del fante, verso la casa della misera donna se n'andò. *E nov.* 80. 10. E l'una inviluppò nell'uno Salabaetto, e l'altra nell'altro le donna.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso.* *Ar. Fur.* 19. 3. E torna fra le spine e invilupparsi. *Serd. stor.* 1. 24. Era in quelle selve una trappola ordinata da' cacciatori per pigliare fiere, ove l'asino fuggendo precipitosamente s'inviluppò.

§. II. *Per intrigare, Impedicare.* Lat. *pedicis vincire*. Gr. *πεδᾶν*. *Mor. S. Greg.* 14. 7. Ed inviluppavono i piè suoi; quando i piedi sono inviluppati, già l'uomo non è libero ad andare ec. E questa cotal paura gl'inviluppa i piedi, acciocchè egli non possa andare a fare alcuna diritta operazione.

§. III. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 10. Solvetemi quel nodo, Che qui ha inviluppata mia sentenza (*cioè confusa*). *Cron. Morell.* 238. Dove aguno aveano inviluppati circa di quindicimila fiorini. *E appresso:* Era questo inviluppato nell'usura, che poco fece altro. *Red. cons.* 1. 237. Inviluppavono però tutti costoro le verità con mille poetiche fole.

INVILUPPATO. *Add. da Inviluppare.* Lat. *involutus*, *implicatus*. Gr. *ἐγκεκαλυμμένος*, *ἐμπεπλεγμένος*. *Bocc. nov.* 22. 6. Vide il Re uscira della sua camera inviluppato in un gran mantello. *G. V.* 11. 2. 5. Inviluppato nel detto segno con Mercurio pianeto convertivole. *M. V.* 11. 1. Poichè deliberato avea di seguire l'inviluppata impresa. *Serm. S. Ag.* 55. Bene veggio voi io questo troppo inviluppati. *Cavalc. Specch. cr.* In questo grado sono molti secolari, li quali conoscendosi inviluppati nelle miserie del mondo ec. *Bern. Orl.* 2. 26. 46. Che dietro gli veniva a passo lente inviluppato in quel suo tabarrone.

INVILUPPO. *Inviluppamento.* Latin. *involucrum*. Gr. *εἴλημα*. *Segn. Mann. Giugn.* 7. 4. Le iniquità, che sono le colpe, ch'hai commesse contro il tuo prossimo, son cariche d'inviluppi.

INVINCIBILE. *Add. Che non può esser vinto, Insuperabile.* Lat. *insuperabilis*. Gr. *ἀήττητος*. *Vit. Plut.* Ma egli è invincibile, e dice: quello farai tu, farà egli. *Cavalc. Specch. cr.* La quarta condizion dell'amor di Cristo si è, che fu forte, perseverante, ed invincibile. *E Frutt. ling.* Te invincibile, tu leghi l'onnipotente. *Boez. Varch.* 1. 2. T'arebbono da ogni insulto, e da qualunque empito con invincibile fermezza potuto difendere.

INVINCIBILISSIMO. *Superl. d'Invincibile.* Lat. *invictissimus*. Gr. *παντελῶς ἄμαχος*. *Segn. Pred.* 1. 1. Io mi pensava d'aver meco recato un motivo invincibilissimo da indurvi tutti a penitenza.

INVINCIDIRE. *Far divenire vincido.* Lat. *mollire*. Gr. *ἀπομαλάττειν*. *Volg. Mes.* Indeboliscono, e invincidiscono lo stomaco, e mollificano, e riempiono, e fanno fastidio.

§. *In signific. neutr. vale Divenir vincido.* Lat. *mollescere*. Gr. *ἀπομαλάττεσθαι*. *Red. esp. nat.* 93. Mettono io molla qua' aldi in buon brodo di cappone o di vitella, fino a tanto che eglino invincidiscano, e rinvengano.

INVIO. *Inviamento.* Lat. *directio*. Grec. *ἀπόστολος*, *ἀποστολή*. *Franc. Barb.* 240. 2. Ch'io perderei ogni pegno Sulla promessa, ch'io Ti dessi a questo invio. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Che tal stimato ha voi, e in voi sperato fuor sì fatto, e grazioso invio, Sicch'ei v'apra la via verso i suoi fini.

INVIOLABILE. *Add. Che non si può violare.* Lat. *inviolabilis*. Gr. *ἀπαραβίαστος*. *Tac. Dav. ann.* 13. 155. Cotal pace, come di comuna sagrata, tengano per inviolabile. *E stor.* 2. 286. Mariccο nella battaglia fu preso, e gittato alle fiere, e perchè non lo sbranavano, il volgo sciocco credeva, che fosse inviolabile. *Serd. stor.* 1. 55. Le ragioni della ambasceria, e dell'ospizio sono sacrosante, e inviolabili.

INVIOLABILMENTE. *Avverb. Senza violare, Senza romper la promessa, Con intera fede.* Lat. *inviolate*. Grec. *ἀπαραβιάστως*. *Guid. G.* Le sufficienti sicurtà de' Greci d'osservare fermamente, ed inviolabilmente la detta pace. *Serd. stor.* 4. 166. Osservò inviolabilmente la fede data a' cittadini. *Borgh. Orig. Fir.* 251. Le legioni nondimeno si mantennero sempre inviolabilmente ne' propri cittadini Romani.

INVIOLATAMENTE. *Avverb. Senza violare.* Lat. *inviolabiliter*, *integre*, *inviolate*. Grec. *ἀπαραβιάστως*, *ἀδιαφθόρως*. *Serd. stor.* 15. 585. Egli per altro conservò inviolatamente l'amicizia fatta co' Portughesi.

INVIOLATO. *Add. Non corrotto, Non guasto, Intero.* Lat. *inviolatus*, *incorruptus*. Gr. *ἀπαραβίαστος*, *ἀδιάφθορος*. *Amet.* 67. Però con sollecitudine i fuochi nostri, che di qui porterai, fa' che inviolati servi. *Serd. stor.* 7. 266. S'accorse benissimo, quanto intera, e inviolata voglia Iddio che si mantenga la fede.

INVIOLENTO. *Add. Che non usa violenza.* Lat. *non violens*. Gr. *ἄβιος*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Che peccato fa chi s'ingrassa nell'altrui disgrazia inviolento, e goda.

INVIPERARE, e INVIPERIRE. *Incrudelire a guisa di vipera. E si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *sævire*, *exasperari*. Gr. *ἀγριαίνειν*, *ἐξοιδεῖν*. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Questa è sol la cagione, ond'io m'innaspro incontro al cielo, anzi m'indrago, e invipero.

INVIPERATO, e INVIPERITO. *Add. da Inviperare, e da Inviperire.* Grec. *exardescens*, *excandens*. Gr. *ἐξοιδῶν*. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. A Scauro più inviperato non rispose. *E ann.* 12. 149. In detto anno Agrippina contro a Lollia, che seco aveva conteso il matrimonio del Principe, inviperata, le trova cagioni, e accusatore d'aver sopra quello domandato Caldei, maghi, e Apollo Clario.

INVIPERIRE. *V.* INVIPERARE.

INVIPERITO. *V.* INVIPERATO.

INVIRONARE. *V. A. Circondare.* Lat. *circumdare*. Gr. *περιβάλλειν*. *Tratt. Fort.* Di queste tre cose è invironato l'albero di penitenza. *M. Aldobr. P. N.* Sia affumata la magione di canfora, e di sandalo, e invironata di drappi di lino molli in acqua fredda.

[L] IN VIRTU'. *Posto avverb. significa Virtualmente.* *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Racchiudendolo dentro di se, e nella sua voce, come si dice, in virtù. *E di sotto.* Che, Relativo, alcuna volta ha in se racchiuso in virtù il Pronome, che da esso Relativo si rappresenta. *E appresso.* Che Relativo, posto senza il vicecaso, e senza l'articolo del nome, ch'e' riferisce, si pon talora assolutamente, e gli contiene in virtù.

(L) *Vale anche In forza, Per cagione.* *Segn. Mann. Magg.* 13. 1. In virtù della giustizia originale, da Dio donatagli, sarebbe stato immortale.

INVISCARE, e INVISCHIARE. *Lo stesso, che Invescare; e si adoperano questi verbi eziandio nel signific. neut. pass.* Lat. *visco oblinere*. Gr. *ἰξῷ ἀλείφειν*. *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente, Sì aveano inviscate l'ale ane. *Lor. Med. canz.* 72. 4. Che 'l palato se le invisca.

§. *Per metaf.* *Lab.* 193. Spesse volte avvenne, che non guardandomene io, e baciandola, tutte le labbra m'invischiai. *Petr. son.* 62. Nè mi ritenge, perchè amor m' invischi. *Com. Inf. 5.* Nota qui lettore, che il detto autore fu molto in questo amore inviscato, e però volentieri ne parla. *Cavalc. Med. cuor.* Si dice nell' Ecclesiastico. Il furore, e l' ira m' inviscano la vita.

INVISCATO, e INVISCHIATO. *Add. da Inviscare, e Invischiare.* Lat. *viscatus.* Grec. ἰξῷ ἐπικεχρισμένος. *Cr. 9. 90. 4.* Sono presi dagli sparvieri ec. I quali uccider si può con due verghe inviscate.

INVISCERARE. *Neutr. pass. Entrar nelle viscere.* Lat. *in viscera penetrare.* *Segner Mann. Giugn. 19. 5.* Tanto grande è stata la brama d' internarsi in noi, d' inviscerarsi in noi, di far quasi una medesima cosa con esso noi.

(L) *Segn. Mann. Magg. 19. 1.* L' acque ec. (*del diluvio*) si profondarono in essa (*Terra*), s' inviscerarono, s' internarono ec.

(L) INVISCERATO. *Segn. Parroc. instr. 5. 1.* Anzi non fu mai nella Chiesa questa legge tenuta per accidentale, o per arbitraria, come sono le Leggi umane, ma per inviscerata allo stato nostro.

INVISCIDIMENTO. *Red. lett. 1. 418.* ingrossam *corr.* ingrossamento, e inviscidimento.

INVISCIDIMENTO. *Il divenir viscido.* Lat. *viscosa crassificatio.* *Red. Ist. 1. 415.* Se quella pituita talvolta ingrossa, e inviscidisce, tale ingrossamento nasce, ec. da un calore, e non da freddezza.

INVISCHIAMENTO. *L' invischiare, Impaniamento.* Lat. *adhaesio.* Gr. πρόσκόλλησις. *Salvin. disc. 1. 245.* È una dolce, e forte pania la ghiottornia, un invischiamento soave, e potentissimo (*qui figurat.*)

INVISCIDIRE. *Divenir viscido.* Lat. *lentescere; viscidum fieri.* Gr. γλισχραίνεσθαι. *Red. lett. 1. 415.* Se quella pituita talvolta ingrossa, e inviscidisce, tale ingrossamento, e inviscidimento nasce, ec. da un calore, e non da freddezza.

INVISCIDITO. *Add. da Inviscidire.* *Red. cons. 2. 159.* Per lo impedimento, che ho accennato di sopra, delle materie sierose deposte appoco appoco ne' medesimi polmoni, e quivi ingrossate, ed inviscidite ec.

INVISIBILE. *Add. Non visibile, Che non può vedersi.* Lat. *invisibilis.* Gr. ἀφανής. *Com. Inf. 14.* Per li quali effetti visibili possono conoscere le invisibili virtù di Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* All' anima razionale invisibile, ed immortale non si conviene avere studio, e appetito di cose brutali, e corrottibili. *Petr. canz. 40. 4.* L' invisibil sua forma è in Paradiso. *E 41. 6.* L' armi sue furon gli occhi, onde l' accese Saette uscivan d' invisibil fuoco.

INVISIBILEMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Invisibilmente.* Lat. *invisibiliter.* Gr. ἀφανῶς. *Petr. son. 1. 9.* Che 'nvisibilemente i' mi disfaccio.

INVISIBILITA, INVISIBILITADE, e INVISIBILITATE. *Astratto d' Invisibile.* Lat. *invisibilitas.* Gr. ἀφάνεια. *Mor. S. Greg.* Da quella grandezza della invisibilità sua.

INVISIBILMENTE. *Avverb. Senza poter vedersi, o accorgersene.* Lat. *invisibiliter.* Grec. ἀφανῶς. *Mor. S. Greg.* Conciossiachè ella sia invisibile, non si può trovare, se non invisibilmente. *Guid. G.* Enea, quando prima pervenne invisibilmente alle contrade, ec. *Varch. stor. 10. 295.* Era fama nel volgo Fiorentino, che la tavola della Madonna dell' Impruneta non volesse albergare dentro le mura di Firenze donde una volta se n' era invisibilmente di notte tempo fuggita.

(L) IN VISTA. *Posto avverbialm. In apparenza.* *Bocc. g. 10. n. 6.* Reverentemente commiato domandarono dal Re. Il quale ec. in vista lietamente il diede.

INVITAMENTO. *Lo 'nvitare, Invito.* Lat. *invitatio.* Gr. πρόσκλησις. *But. Inf. 9. 2.* Se è in convito, o in invitamento di grandi, o in moltitudine di ministri. *Sera. stor. 2. 62.* Non solo con invitamenti, o minacce, ma nè anche con percosse, o bastonate lo caveresti punto dalla sua naturale pigrizia.

INVITANZA. *V. A. Invito.* Lat. *invitatio.* Gr. πρόσκλησις. *Fr. Iac. T. 2. 15. 16.* Li confessori, e vergini Ti fan grande invitanza. *E 6. 40. 27.* A' giusti, e a' peccator faccio invitanza.

INVITARE. *Dire, o Far dire altrui, che tu vorresti, ch' e' si ritrovasse teco, o con altri a checchessia.* Lat. *invitare.* Gr. προσκαλεῖν. *Bocc. nov. 52. 8.* Invitò una parte de' più orrevoli cittadini, e fecevi invitar Cisti. *E nov. 94. 11.* Egli lo 'nvita a casa sua, e quivi gli mostra quella cosa, ec. la quale egli ha più cara. *Nov. ant. 11. 1.* Invitollo, che dovesse prendere albergo a sua magione. *Petr. son. 39.* Perocchè dì, e notte indi m' invita. *Dant. Inf. 30.* E per leccar lo specchio di Narcisso, Non vorresti a 'nvitar molte parole. *Cas. lett. 61.* Quando V. Sig. un dì vorrà veder Venezia, che forse non l' ha veduta, io le invito a casa mia, che è sua come la sua propria.

(V) *Col DI.* *Franc. Sacch. nov. 132.* Essendo invitato di bere. *Vit. S. Mar. Madd. 56.* Non si trovò per tutta la città chi lo 'nvitasse di bere e di mangiare. (*simile 69.*) *Vit. S. Gir. 88.* Male ho fatto: vero è, che questa buona donna di ciò m' invitò (*qui per Incitare, Allettare*).

§. I. *Per Incitare, Invogliare.* Lat. *incitare.* Grec. παρορμᾶν. *Dant. Inf. 6.* Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì, ch' a lagrimar m' invita.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Offerirsi, Profferirsi.* Lat. *se se offerre, polliceri.* Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *G. V. 7. 55. 2.* E invitaronsi a lui de' migliori cavalieri d' arme del mondo. *E num. 3.* Al Re Piero d' Aragona s' invitarono molti Cavalieri, i più di suo paese. *Bocc. nov. 52. 5.* Pensossi di tener modo, il quale inducesse messer Geri medesimo ad invitarsi.

§. III. *Invitare, detto così assolutamente, trattandosi di giuoco, vale Accennare, o Proporre quella quantità di danaro, che si vuol giuocare.* *Fir. rim. 52.* Che il giocator, che ha tristo in mano, e 'nvita, In capo al giuoco resta perditore.

§. IV. *Invitare, per Chiamare chi ha da entrare in ballo.* *Malm. 9. 53.* Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei, ch' hanno da invitare.

§. V. *E neutr. pass. per Chiamarsi scambievolmente a far checchessia.* *Mor. S. Greg. 1. 15.* Per ordine continuamente questi figliuoli s' invitavano insieme.

INVITATA. *Invito, Invitamento.* Lat. *invitatio.* Grec. πρόσκλησις. *M. V. 9. 30.* Parendo al conte di Lando ec. avere poco onore della invitata di giostra. *Nov. ant. 53. 1.* Messer Azzolino da Romano fece bandire una volta nel suo distretto, e altrove ne fece invitata, che volea fare una una grande limosina.

§. *Tener la 'nvitata, vale lo stesso, che Tener l' invito.* Lat. *conditionem accipere.* *Rett. Tull.* Questi veggendo il bisogno, e tenendo la 'nvitata, si partiron da lui.

INVITATO. *Add. da Invitare.* Lat. *invitatus.* Gr. προσκεκλημένος. *G. V. 8. 96. 5.* Se il rinfrescamento della gente di Uguccione, e gli altri amici di contado invitati per messer Corso fossero giunti a tempo. *E 11. 115.* Colla forza de' forestieri invitati per messer Attaviano furono vincitori. *Amm. ant. 39. 1. 6.* Siccome quegli, il quale invitato rifiuta, e cercato fugge. *Galat. 42.* E se pure alcuna volta avviene, che altri disputi invitato dalla compagnia, si vuol fare per dolce modo.

(L) *Col DI.* *Cavalc. Espos. Simb. 2. 47.* Giuseppe invitato di peccato dalla donna del suo Signore, ricusò di far cotato fallo.

§. *Per Convitato.* Lat. *conviva.* Gr. συνεστιάτωρ, ἑστιάτωρ. *Galat. 76.* Siccome le vivande, quantunque sane, e salutifere, non piacerebbono agl' invitati, se elle o niun sapore avessero, o lo avessero cattivo.

INVITATORE. *Che invita.* Lat. *invitator.* Grec. ὁ προσκαλῶν. *Filoc. 5. 237.* Volentieri n' avrebbero lo invitatore invitato, primachè egli loro, se debita vergogna, o temenza ritenute non l' avesse. *Omel. S. Greg.* Con tutto che io non sia degno invitatore, sono nondimeno grandi le delizie, che io prometto. *Vit. Pit. 55.* Apelle si scusò con dire d' essere stato invitato da parte di S. M. Chiamati i regj invitatori, perchè dicesse da quale, ne sapendo Apelle tra essi vederlo, preso un carbone dal focolare, nel muro lo disegnò.

INVITATORIO. *Salmo, che si usa comunemente nel principio dell' Uffizio divino; e suol prendersi ancora per l' Antifona del medesimo salmo.* Lat. *invitatorium.* Gr. τὸ προσκλητικόν. *Carl. Fior.* E altrettanto risuona la stessa voce nell' invitatorio di santa Chiesa.

INVITATRICE. *Verbal. femm. Che invita.* Lat. *invitans.* Gr. ἡ προσκαλοῦσα. *Bocc. nov. 98. 51.* Qual paura le giovanili braccia di Gisippo ec. avrebbe fatto astenere dagli abbracciamenti della bella giovane, forse talvolta invitatrice, se non costei?

INVITATURA. *V. A. Invito, Invitanza.* Lat. *invitatio.* Gr. πρόσκλησις. *Fr. Iac. T. 2. 14. 14.* La nostra invitatura Non si de' rinunziare.

INVITAZIONE. *Invito.* Lat. *invitatio.* Gr. πρόσκλησις. *But. Purg. 31. 1.* Udendo le invitazioni, ed allettazioni, che fanno li beni mondani.

INVITO. *Sust. L' invitare.* Lat. *invitatio.* Grec. πρόσκλησις. *Dant. Purg. 13.* E verso noi volar furon sentiti ec. Alla mensa d' amor cortesi inviti. *E 17.* Ora accordiamo a tanto invito il piede. *Bocc. vit. Dant. 29.* Senza aspettar più inviti, che 'l primo, sen' andò a Ravenna. *Menz. rim. 1. 114.* Ritorna amore, e muove Con invito cortese ogni aurea cetra.

§. I. *Tener lo 'nvito, vale Accettarlo.* Lat. *conditionem accipere.* *Nov. ant. 58. 3.* Socrate rispose agli ambasciadori, e disse: voi mangerete innanzi, e poi intenderemo alle vostre bisogne. Tennero lo 'nvito; mangiaro assai cattivamente senza molto rilievo. *Bocc. nov. 27. 42.* A dover desinare la seguente mattina con Aldobrandino gl' invitò, ed essi liberamente della sua fè sicurati, tennero lo 'nvito.

§. II. *Invito è anche Termine di giuo*

co: e vale le Invitare, nel signific. del § III. Libr. Son. 13. Ch'i' ho 'l quattrino in man per l'altro invito. E 16. Io t'uscirò con tanti inviti addosso, Che posta n'anderà di più d'un grosso. Menz. sat. 1. Che all'altro invito il borsellin non tiene.

INVITO. *V. L. Add. Che fa contro a sua voglia*. Lat. *invitus*. Gr. *ἄκων*. *Amet.* 55. Del mio cospetto invito si partiva. *E* 65. Or che è a pensare questa giovane con vecchio marito fare dimoranze invite, e a ragione? *E* 85. Non sia nello animo vostro credibile, me voluntario qui venuto ad impedirvi, ma invito tirato dal mio cavallo, come poteste vedere. *Flamm.* 5 74. Amore, ancorachè potentissimo signore sia, ec. non però, te invita, ti poteva il giovane pignere nella mente.

INVITTISSIMO. *Superl. d' Invitto*. Lat. *invictissimus*. Grec. *ἀμαχώτατος*. *Mor. S. Greg.* Ecco vedi quante saette di tentazioni trovò il crudelissimo nimico a ferire quella invittissima fortezza. *S. Agost. C. D.* Gli assicura della loro immortalitade, non per la lor natura, che è composta, e non semplice, ma per la sua invittissima volontade.

INVITTO. *Add. Non vinto, Invincibile*. Lat. *invictus, insuperabilis*. Gr. *ἄμαχος, ἀνίκητος*. *Petr. son.* 273. Or' triunfa ornata dell'alloro, Che meritò la sua invitta onestate. *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maestà dello 'mperio dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato in Roma ec. si mantenne. *Fir. Rag.* 53. Invitto signore, noi ci siamo accorti, che ogni volta che noi andiamo a bere alla fonte di Rimaggio, tu fai di noi quel macello, che tu vuoi. *Serd. stor.* 1. 29. Con una certa invitta ostinazione di animo, stette quasi sett' anni a soffrire le repulse.

(*) **IN VIVA VOCE**; *Avverbialm. Vit. S. Gio. Gualb.* 303. Confessò in viva voce, come il miracolo era stato così.

INVIZIARE. *V. A. Far vizioso*. Lat. *contaminare, corrumpere, vitiare, depravare*. Gr. *μιαίνειν, διαφθείρειν, χραίνειν*. *Dittam.* 2. 11. Il pastore falla, e fallando le pecora invizia.

§. *In signific. neutr. pass. Divenir vizioso*. Lat. *depravari, corrumpi; vitiari*. Gr. *φθείρεσθαι, μιαίνεσθαι, διαφθείρεσθαι*.

(L) *Guitt. lett.* 40. 90. Chi si difende la molta prosperità, non disvii, e invizi, e flevile, e disvalente in poco vegna. *Vedi nota* 396. *ivi*.

INVIZIATO. *Add. da Inviziare. Divenuto vizioso*. Latin. *vitiatus, corruptus*. Grec. *διεφθαρμένος*. *Introd. Virt.* Odio è una malevoglienza inviziata.

INVIZZIRE. *Avvizzare*. Lat. *vietum fieri*. Gr. *μαραίνεσθαι*.

IN ULTIMO. *Posto avverbialm. Ultimamente, Alla fine*. Lat. *postremo, ad extremum, ultimo*. Grec. *τέλος*. *Amet.* 50. L'audacia di Catone ascoltando, temeraria la reputa, ed in se lunga quistione ne tira, ed in ultimo pure la loda.

INULTO. *V. L. Non vendicato*. *Menz. rim.* 1 164. E non andranno i suoi nemici inulti.

INUMANAMENTE. *Avverb. Contrario di Umanamente*. Latin. *inhumane*. Gr. *ἀπανθρώπως*. *M. V.* 8. 8. Sentendosi per lo paese, quanto inumanamente, e con quanta bestiale fierezza il popolo di Parigi s'era portato contro a' baroni. *S. Agost. C. D.* Spezzi, e stracci li corpi di morti, e cerchi inumanamente nelle carni tutte queste cose.

INUMANISSIMO. *Superl. d' Inumano*. Lat. *inhumanissimus*. Gr. *ἀπανθρωπότατος*. *Guicc. stor.* 9. 408. Non facesse inumanissima risposta.

INUMANITA, INUMANITADE, *e* **INUMANITATE**. *Contrario d' umanità*. Lat. *inhumanitas*. Gr. *ἀπανθρωπία*. *M. V.* 1. 2. Tra gl' infedeli cominciò questa inumanità crudele. *Com. Inf.* 33. Qui l' autore grida contro i Pisani per la loro inumanitade.

INUMANO. *Add. Contrario di Umano*. Lat. *inhumanus*. Grec. *ἀπάνθρωπος*. *Fr. Gior. Pred.* Inorridirono ad una azione cotanto inumana, e crudele. *Al m. Gir.* 11. 57. Mi chiama ingannatore, e disleale, Efferato, malvagio, ed inumano. *Serd. stor.* 10 384. Quella maniera di pena parve, non senza cagione, molto atroce, e inumana.

INUMIDIRE. *Fare umido, Umettare*. Lat. *humectare*. Grec. *ὑγραίνειν*. *Cr.* 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità, ed enfiamento. *E* 4. 48. 4. La state, e nella calda regione il vino molto inacquato di necessità si conviene, imperocchè i corpi rifrigera ed inumidisce per l' acqua, che v' è mischiata. *Ricet. Fior.* 77. Il nutrire è simile allo inumidire.

INUMIDITO. *Add. da Inumidire*. Lat. *humectatus, humectus, madidus*. Gr. *ὑγρανθείς*. *Sagg. nat. esp.* 26. Serrata ec. con vescica alquanto inumidita, e fortemente legata, si capovolti.

INUMILIARE. *V. A. Umiliare*. Lat. *deprimere*. Gr. *καταπιέζειν*. *Sen. Pist.* Non s' inorgoglia nè s' inumilia per cose di fortuna.

IN UNA, *e* **IN UNO**. *Posti avverbialm. Insieme*. Lat. *simul, una*. Grec. *ἅμα, ὁμοῦ*. *Amet.* 3. Ad amor solo con debita contemplazione seguitare in una ho raccolto le sparte cure. *Fr. Giord. Pred. R.* A questi miei detti accoppierò in uno quelli di Agostino, a di Girolamo. *Guitt. lett.* E in uno con esso lui saluta il venerabile Porciandone.

IN UN ATTIMO. *Posto Avverbialm. Subitamente*. Lat. *momento temporis*. Gr. *ἐν ἀτόμῳ, ἐν ἀκαρεῖ τοῦ χρόνου*. *Viagg. Mont. Sin.* E per questo modo in un attimo ebbe spacciato tutta quella roba.

IN UN BALENO. *v.* **BALENO**. §. I.

IN UN BATTER D' OCCHIO. *Posto avverbialmente In un momento. Con eccessiva prestezza*. Lat. *ictu oculi*. Gr. *ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ*. *M. V.* 9. 35. E racchetò la furia, e il bollore del popolo in un battere d' occhio, questi tre mandarono la grida, che ec. *S. Ag. C. D.* Dice apertissimamente, la resurrezione dovere essere in un batter d' occhio. *Alleg.* 166. Si conosce ad ogni sperimento uomo loro essere di così fina tempera, ch' e' trapassa in un batter d' occhio dall' una all' altra orecchia.

(L) **INUNDAZIONE**. *Vit. SS. Pad.* 1. 167. Lo quarto pericolo fu in cert' acque, che erano rimase per la inundazione del Nilo.

(L) **INUNGERE**. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 483. Deesi inungere nelli cinque sentimenti.

(L) **IN UN MODO**. *A un modo*. *Sal. Avvert.* 1. 2. 1. Il Popolo oltr' a ciò non parla tutto in un modo. *Vit. S. Eufrog.* 181. Degli altri santi ordinamenti del Monasterio nullo in uno modo (*in alcun modo*) consenti, che preterisca, o diminuisca.

(L) **IN UNIVERSO**. *Universalmente*. *Bemb. Pros.* 2. 91. Non dico ora persuasione in generale, e in universo, ma dico ec.

IN UN ISTANTE. *Posto Avverbialm. Subitamente, In un attimo*. Lat. *illico, statim, repente*. Gr. *εὐθύς, αὐτίκα, ἐξαίφνης*.

IN UNO. *v.* **IN UNA**.

(L) **IN UN ANIMO**. *Di Concordia*. Lat. *Unanimiter*. *Fav. Esop.* 41. Con diliberato consiglio pregarono in un animo e voce con grande riverenza allo Dio Giove, ch' esse sole non fossero avute da lui in tanta viltà.

(V) *Vit. S. Franc.* 212. E in questo modo, in uno animo pregono a fare buona e santa vita.

(L) **IN UN' ORA**. *A un tempo, Ad un' ora*. *Segn. Pred.* 4. 5. In vece di ricercar tanti condimenti, acquistare fame, E sarete in un' ora contenti tutti.

(L) **IN UN PASSARE**. *Avverbialm. Di passaggio* *Mor. S. Greg.* 2. 25. Egli confessano d' averlo ricevuto (*lo Spirito S.*) siccome in un passare.

IN UN SUBITO. *Posto avverbialm. Subito, Subitamente*. Lat. *statim, illico, confestim*. Grec. *εὐθύς, αὐτίκα, ἐξαίφνης*. *Varch. stor.* 11. 353. E se non che il tempo si rabbuiò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa d' acqua, era agevol cosa, che quel dì si facesse una zuffa campale.

IN UN TRATTO. *Posto avverbialm. Subito*. Lat. *illico, confestim, extemplo*. Gr. *εὐθύς, αὐτίκα, ἐξαίφνης*. *Fir. As.* 107. Uno stuolo di cani assai fieri, che era in portico ivi vicino ec. in un tratto gli ferono intorno.

(*) *Insieme Nel medesimo tempo o luogo* *Fr. Giord.* 45. Ma in vita beata sarà ogne bene radunato in uno tratto, siccome vedete del sole, che nel sole sono ragunate tutte le virtudi ec.

(L) **INVOCANTE**. *Cavalc. Att. Apost.* 49. Lapidavano Stefano invocante, e dicente. Signore mio Gesù, ricevi lo spirito mio.

INVOCARE. *Chiamare in aiuto pregando*. Latin. *invocare*. Grec. *ἐπικαλεῖν*. *Dant. Par.* 23. Il nome del bel fior, ch' io sempre invoco. *Petr. canz.* 49. 1. Invoco lei, che ben sempre rispose. *Serd. stor.* 5. 209. Mentre invocava la fede d' Iddio, e degli uomini, fu messo in catene. *Vett. Colt.* 4. Ricorreremmo a Pallade, e invocheremmo lei, alla quale questa pianta era dedicata.

(L) **VARIO USO**. *Vit. S. Zanob.* 320. Di tutte le grazie, che gli si addomanderanno lecite, invocherà innanzi al nostro Signore Gesù Cristo, che dobbiamo essere esauditi.

§. *Per Chiamare comandando*. *G. V.* 12. 89. 5. E ciò fatto, fece a grido del detto parlamento invocare, e poi per sue lettere citare gli Lettori dello 'mperio della Magna.

INVOCATO. *Add. da Invocare*. Lat. *invocatus*. Gr. *ἐπικληθείς*. *Amet.* 52. Dopo la matura preghiera invocata Lucina.

INVOCATORE. *Verbal. masc. Che invoca*. Lat. *invocator, invocans*. Gr. *ὁ ἐπικαλῶν*. *Zibald. Andr.* Come avvenne ad uno invocatore di questo benedetto santo.

INVOCATRICE. *Verbal. femm. Che invoca*. Lat. *quae invocat*. Gr. *ἡ ἐπικαλοῦσα*. *Filoc.* 7. 143. O superbia, ec. invocatrice d' ira, e suscitatrice di briga.

INVOCAZIONE. *Lo invocare*. Latin. *invocatio*. Gr. *ἐπίκλησις*. *Esp. Salm.* Non è da credere, che questa invocazione sia per alcuna cognizione. *V.*

Plut. E ultimamente ridosse le sue parole alla invocazione, e preghiere degli Iddii. *Com. Par.* 1. Nella seconda fa sua invocazione ad Apollo, e al modo poetico.

INVOGLIA. *Da involgere; Tela grossa, o cosa simile, colla quale si rinvolgono balle, fardelli, o simili.* Lat. *involucrum, coactilia.* Grec. ἔλυμα. *Franch. Sacch. nov.* 70. Or ben troviamo due invoglie, ed uno coltellino bene appuntato. *Dav. Colt.* 162. Nettare il cocchiume, e la botte con grossa invoglia. *Buon. Fier.* 1. 4. 5. Non pur di tele fine, non pur di quoia, Ma d' ogni lavorio, d' ogni materia Si fanno invoglia, maschere fantastiche. *E* 3. 1. 9. Io veggo entro le invoglie Scarnate, e verdi star vestito un corpo. *E* 3. 5. 2. Scalzarsi a forza d' argani, morats Loro le calze in gamba, e scarcerarle Delle tenaci ritirate invoglie.

INVOGLIARE. *Da Voglia. Indur voglia, desiderio.* Lat. *desiderium injicere.* Gr. πόθον ἐμποιεῖν. *Fiamm.* 4. 118. Solo il rigoardarle (*le mense*) aveva forza d' invogliare l' appetito in qualunque più fosse stato svogliato. *Petr. canz.* 8. 5. E perchè a ciò m' invoglia Ragionar de' begli occhi. *Dant. Purg.* 14. Le donne, e i cavalier, gli affanni, e gli agi, Che ne 'nvogliava amore, e cortesia. *E Par.* 3. A tutto 'l regno piace, Come allo Re, ch' a suo voler ne 'nvoglia.

§. *E neutr. pass. vale Aver voglia, Disiderare.* *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Sicchè a' propri pensier declamatori Poeper l' orecchie acute non s' invogli. *Menz. rim.* 1. 107. Se di palme cadoche il cuor s' invoglia.

INVOGLIARE. *Da Invoglia; vale Coprir con invoglie.* Lat. *involvere.* Gr. ἐγκαλύπτειν.

INVOGLIATISSIMO. *Superl. d' Invogliato.* Latin. *cupidissimus.* Grec. μάλιστα ἐπιθυμῶν. *Red. lett.* 1. 35. Si accerti, che il Serenissimo Granduca mio signore ne è invogliatissimo, quanto mai dire si possa.

INVOGLIATO. *Add. da Invogliare. Divenuto disideroso.* Latin. *cupidus.* Grec. ἐπιθυμῶν. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Quinci invogliato Dall' aer dolce, e dal prospetto vago Di questa amena, e dilettosa valle. *E* 5. 4. 1. Comodo vesto, ed invogliato mangio. *Varch. Lez.* 364. Essere pronto, ed invogliato alle cose oneste, e lodevoli.

§. *Invogliato da Invoglia. Rinvolto.* Lat. *involutus.* Grec. ἐγκαλυφθείς. *M. V.* 11. 10. Li quali legati a quattro casse per balla con paglia, ed invogliate a guisa di zucchero, e per zucchero si spacciarono alla dogana.

INVOGLIO. *Materia, che involge, e fascia checchessia, Invoglia.* Latin. *involucrum.* Grec. ἔλυμα. *Red. Oss. an.* 155. Fra quel sacco vidi, che eran attuati molti invogli, o vescichette membranose. *E Ins.* 111. Avendo poi meglio considerato, che vi son molti frutti, e legumi, che nascono coperti, e difesi da' loro invogli, o baccelletti, e che poi bacano, ed intonchiano.

INVOGLIUZZO. *Dim. d' Invoglio; Piccolo invoglio.* Lat. *exiguum involucrum, fasciculus.* Grec. δεσμίς. *Bemb. lett.* 2. 8. 106. Dapoi scritto, e chiuso uno invogliuzzo di lettere a voi, e a mad. Giulia, ho da vostro padre due vostre lettere degli undeci, e de' tredici; per le quali ec.

INVOLARE. *Imbolare.* Latin. *furari.* Grec. κλέπτειν. *Petr. canz.* 15. 3. M' infiammi A dir di quel, ch' a me stesso m' invola. *E* 20. 4. Lasso, ma troppo è più quel, ch' io ne 'nvolo Or quinci, or quindi come amor m' informa. *Varch. Lez.* 549. Ch' io ne 'nvolo, ch' io furo da quegli occhi.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 184. Bisognerà per altra via, e con altri indizj ritrovarli, e se possibil sarà, involarli all' obblivione.

§. I. *In significaz. neutr. pass. vale Dileguarsi, Sparire.* *Dant. Par.* 22. Onde così dal viso ti s' invola. *But. ivi*: Ti s' invola, imperocchè da indi in su non lo puoi vedere. *Ar. Fur.* 1. 34. Di selva in selva dal crudel s' invola. *E* 1. 59. Se questa occasione or sele invola, Non troverà mai più scorta sì fida.

§. II. *Per Prendere furtivamente, Sorprendere.* Latin. *invadere.* Grec. [illegible]. *Stor. Pist.* 23. Fe mettere tutto in ordine, e tutte le scale, e tutti gli arnesi da involare la terra.

INVOLATO. *Add. da Involare.* Lat. *raptus.* Grec. [illegible]. *Fir. As.* 114. Diceva la povera fanciulla, dunque io misera ec. involata del grembo de' miei sommi genitori, fatta preda di così infelice rapina ec.

INVOLATORE. *Rubatore.* Lat. *fur, raptor.* Grec. κλέπτης, [illegible]. *Fir. dial. bell. donn.* 110. O uomini poco conoscenti de' vostri beneficj, o involatori delle vostre lodi. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Ovvar, che i malfattori, Rattori, Involatori, violenti Sian gastigati.

INVOLTINO. *Dim. d' Involto; Invogliuzzo.* *Red. lett.* 2. 186. Si compiaccia V. sig. eccellentiss. a suo tempo darmi avviso, per mia quiete, della ricevuta dello involtino delle medaglie.

INVOLATRICE. *Verbal. femm. Che invola, Ladra.* Lat. *fur.* Gr. [illegible]. *Fiamm.* 4. 153. A costui ec. non contomila altre cose involatrici della miglior parte della vita son cagione d' ardente cura. *Fir. As.* 154. Perchè adunque l' emula della mia bellezza, la mia vicaria, la involatrice del nome mio ama questo pessimo di tutti gli Dii?

INVOLGERE. *Rinvolgere, Inviluppare. E si usa anche in significaz. neutr. pass.* Lat. *involvere.* Grec. ἐγκαλύπτειν. *Filoc.* 2. 237. Involtolo in una scura onvola, seco sopra Marmorina gli era divviso, che lo portasse. *Gavalc. Specch. cr.* Tu vesti panni molto preziosi, e di porpora, e Cristo fe involto in vilissimi pannicelli.

§. I. *E neutr. pass. pur per metaf.* *Petr.* 68. E con quanta fatica oggi mi spetro Dell' errore, ov' io stesso m' era involto.

§. II. *Per metaf. vale Comprendere.* *Amm. ant.* 13. 3. 6. La morte non cura altra gloria, involge il piccolo, come il grande, e agguaglia i sudditi a' sovrani. *M. V.* 2. 3. L' altro fratello, che a quello tempo era a Milano, non involse in questa sentenzia.

INVOLGIMENTO. *Involtura, Ravvolgimento.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 313. Con involgimenti di parole gli amici ec. tirare in estrema povertà.

INVOLIO. *Imbolio.* Latin. *furtum.* Grec. κλοπή. *Pass.* 341. Come sarebbe di trovare cose smarrite, e perdute, le quali il diavolo sa, e spezialmente le cose, ch' e' fa perdere egli, faccendo fare i furti, e gl' involii (*così in alcuni T. a penna, benchè in altri si legga Imbolii*)

(L) INVOLLERE. *Involgere.* *Fr. Barb.* 324. 5. Ella ti tolle La conoscenza et la follia t' involle.

INVOLONTARIAMENTE. *Avverb. Contrario di Volontariamente.* Lat. *invite.* Gr. ἀκόντως. *Libr. cur. malatt.* I fanciulli sempre per forza, e involontariamente accettano le medicine amare. *Tratt. segr. cos. donn.* Allo stabilito si accomodano involontariamente, e con rimprovero.

INVOLONTARIO. *Sust. Che non è di volontà.* Latin. *involuntarium.* Grec. ἀκούσιον. *Com. Par.* 4. E dice, che come il volontario hae suo principio dentro, così lo 'nvolontario semplicemente è, quando l' appetito non concorre.

INVOLONTARIO. *Add. Contrario di Volontario.* Lat. *invitus.* Gr. ἄκων. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 16. Che chi è visso proprietario Lassa in morte involontario. *Tass. Ger.* 5. 44. Non fia che involontario io vi ritegna. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. E partii involontario, e non so come, Nè come esser qui giunto, e per qual via. *Varch. Lez.* 331. Volendo mostrare, che amore non è nè volontario, nè involontario.

INVOLONTARISSIMO. *Superl. d' Involontario.* *Red. lett.* 2. 104. Io ho tante, e tante ciarpe pel capo, che molte volte mi scordo molte cose, e fo delle male creanze, ma elle sono involontarie involontarissime.

INVOLPARE. *Neutr. Divenir volpato; e si dice del Grano allora che si fa volpato.* *Libr. cur. malatt.* In quella maniera, come quando il gran involpa.

INVOLPIRE. *Neutr. Divenir malizioso, tratta la metaf. dalla malizia, e dalla sagacità della volpe.* Lat. *vulpinari.* Gr. ἀλωπεκίζειν. *Arrigh.* 73. Nè la lingua troppo involpisca a maliziose parole, perocchè le volpine parole partoriscono dubbiosa fede.

IN VOLTA. *Posto avverbialm. Essere in volta, vale Essere in atto di fuggire, voltando le spalle.* Latin *terga dare.* G. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Virg. Eneid.* In volta sono i Greci, alcuni fuggono. *G. V.* 7. 9. 4. Ma poco durarono i suoi, che già erano in volta, e incontanente furono sconfitti.

§. I. *Mettere in volta, vale Far fuggire, Mettere in fuga.* Lat. *fugare, in fugam convertere.* Grec. [illegible]. *Pataff.* 9. E sperperate mi misono in volta. *Franc. Sacch. rim.* Da tanti mali siamo messi in volta.

§. II. *E neutr. pass. vale Fuggire.* Lat. *fugere.* Grec. φεύγειν. *G. V.* 7. 27. 7. Gli Spagnuoli veggendogli con più delle bandiere di que' signori, si metteano in volta.

§. III. *Andare, Menare, o Mandare in volta, vagliono Andare, Condurre, o Mandare attorno, in giro, o a spasso.* Lat. *circumducere.* Grec. περιάγειν. *Cars. Marign. rim.* S' tu non vo' fare In volta ira con bastone, Bisogna ec. *Ar. Fur.* 14. 97. E d' ogni intorno Facea girare un' alta nebbia in volta. *E* 32. 62. Va di nocchiero, e di governo priva, Ove la porti, o meni il fiume in volta. *E* 32. 91. Escluso Clodione, a mal contento Andò sbuffando tutta notte in volta.

§. IV. *Tornare in volta, vale Tornare addietro.* *Dant. Inf.* 9. Quel color, che viltà di fuor mi pinse, Veggendo il Duca mio tornare in volta, Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse.

INVOLTARE. *Involgere.* Latin. *involvere.* Grec. ἐγκαλύπτειν. *Red. lett.* 2. 288. I libri potrà involtarli in un fagotto colla soprascritta a me.

INVOLTO. *Sust. Massa di cose cavvolte insieme sotto una medesima co-*

perta. Latin. *Involucrum*. Grec. ἐλυ-μα.

INVOLTO. *Add. da Involgere*. Lat. *obsitus*, *involutus*. Grec. ἐγκεκαλυμμένος περιειλημμένος, *Petr. cap.* 6. E ona donna involta in vesta negra. *Dant. Inf.* 13. Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti (*cioè: bistorti*) *Serd. stor.* 15. 593. L' insolita predicazione tra' barbari rozzi, e involti nelle tenebre fece maravigliosi movimenti d' animi. *F.* 516. Scherniscono le menti di quegli involti nelle menzogne, e negli errori.

(L) *Con oltre particelle*. *Vit. S. Franc.* 244. Portandolne a casa gli amici suoi tutto involto (*intriso*, *sozzato*) di sangue egli dicea ec. *Ar. Furios.* 1. 12. Che all' amorosa rete il tenea involto.

(L) *Mor. S. Greg.* 5. 8. Dobbiamo fuggire quelle (*cose*), delle quali noi quasi come necessariamente siamo involti.

INVOLTURA, *Avvolgimento*, *Aggiramento*; *e si dice per lo più per metaf. e vale Cenni*, *o Parole ambigue*, *per non si lasciare appostare*. Latin. *circuitio*. Grec. κύκλωσις. *Salv. Granch.* 1. 4. Egli Arebbe inteso on asino con tanti Cenni, con tanti segni, e con tante involture. *Lasc. Gelos.* 1. 2. E nell' ultimo poi dove ha a riuscire questa involtura? *Cant. Carn. Prol. Ott.* 84. E le tante oggi vostre (*girandole*) Di fraudi, aggiramenti, ed involture.

INVOLVERE. *Involgere*. Latin. *involvere*. Gr. περιβάλλειν. *Petr. canz.* 11. 3. E tutto quel, ch' una ruina involve. *Amet.* 99. E quelle in seta, o 'n ricchi drappi involva. *Menz. rim.* 1. 164. Altro nembo d' orrore Già te nel pianto, e nel too lutto iovolve.

INVOLVIMENTO. *Lo 'nvolvere*. Lat. *involutio*. Grec. εἴλησις.

§. *Per metaf. vale Aggiramento*, *Malizia*. Lat. *dolus*, *fraus*. Grec. δόλος, ἀπάτη. *Amm. ant.* 11. 7. 8. Niuna cosa è sì leggiere, com' è ingannare per involvimento di lingua lo vile popolo, e la non dotta moltitudine.

(L) INVOLUPPARE. *Inviluppare*. *Gr. S. Gir.* 34. Altresì ha perduta vita durevile, come s' egli fosse di tutti gli altri peccati involuppato.

INVOLUTO. *Add. da Involvere*. Lat. *involutus*. *Dant. Inf.* 24. Ch' è di torbidi nuvoli involuto.

INVOLUZIONE. *Involcimento*. *But. Inf.* 24. 2. A questo accendimento ec. molte involuzioni di diverse parti ec.

IN VOTO. *Posto avverbialm. col primo O largo*. *In vano*, *A voto*, *Senza prò*. Lat. *frustra*, *incassum*. Grec. μάτην. *Pass.* 215. Noi vi confortiamo, che non riceviate in voto la grazia d' Iddio. Coloro ricevono in voto, e in vano la grazia di Dio, i quali non sono solleciti di bene operare secondo la ricevuta grazia.

INURBANITÀ, INURBANITADE, e INURBANITATE. *V. L.* *Contrario d' Urbanità*; *Inciviltà*. Lat. *inurbanitas*, *rusticitas*. Gr. ἀγροικία, ἀγροικίας.

INURBANO. *V. L.* *Add.* *Incivile*, *Scortese*. Lat. *inurbanus*. Gr. ἄγροικος. *Buon. Fier.* 3. *intr.* Sì malgradita Mi veggio in questa fiera, e sì inurbani Mi son gli ospiti miei, ch' io non son certa D' esser per dimorarci.

INURBARE. *V. L.* *Neutr. pass.* *Entrare in città*. Lat. *urbem ingredi*. Gr. πόλιν εἰσιέναι. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' inurba. *But. ivi:* S' inurba, cioè mette se prima nella città. *Morg.* 25. 290. E fu per mal augurio interpretato, Che non senza cagion lupo s' inurba.

INUSATO. *Add. Non usato*. Lat. *inusitatus*. Gr. ἀήθης. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ogn' ora a mostra Disporsi d' alli nuove opre inusate.

INUSITATAMENTE. *Avverb.* *Fuori del solito*. Lat. *insolenter*, *inusitate*. Gr. ἀσυνήθως, ἀήθως. *Libr. cur. malatt.* Come avviene a coloro, che inusitatamente si affaticano.

INUSITATO. *Add. Che non è in uso*, *Fuor d' uso*. Lat. *inusitatus*, *insolitus*. Gr. ἀσυνήθης, ἀήθης. *Fiamm.* 1. 50. Savente la notturna quiete, e 'l diurno cibo togliendomi alcuna volta ec. a parole mi movevano inusitate. *Bocc. vit. Dant.* 78. Qualora la natura sua gentile ministra è per producere alcuno inusitato effetto infra' mortali. *Petr. canz.* 18. 6. I' sento in mezzo all' alma Una dolcezza inusitata, e nuova.

INUTILE. *Add. Contrario d' Utile*; *Disutile*. Lat. *inutilis*. Grec. ἄχρηστος. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto orare, quando possiamo, non è riprensibile, nè inutile. *E appresso:* Al peccatore si dee dir parole purgative, e utili, e non curiose, e inutili. *Pass.* 266. Quando avrete fatto tutte quelle cose, che vi sono inutili. *Ricett. Fior.* 5. Quelle (*acque*) de' laghi, e de' paduli sono inutili, e da fuggire.

INUTILISSIMO. *Superl. d' Inutile*. Lat. *apprime inutilis*. Gr. ἀχρηστότατος. *Red. esp. nat.* 18. Ne' paesi eziandio stranieri elle riescono inutilissime.

INUTILITÀ. *Astratto d' Inutile*; *Disutilità*. Lat. *inutilitas*. Gr. ἀχρηστία. *Il Vocabol. nella voce* DISUTILITÀ.

INUTILMENTE. *Avverb.* *Contrario d' Utilmente*; *Disutilmente*, *Senza utilità*. Lat. *inutiliter*. Grec. ἀχρήστως. *Petr. son.* 54. Perdendo inutilmente tanti passi. *Lod. Mart. st.* 55. Questa età bella inutilmente spesa Vergogna porta all' altre etadi, e doglia. *Sagg. nat. esp.* 89. Che è quanto possiamo con verità dire d' una esperienza tentata per tante vie inutilmente.

(L) INUTOLE. *Inutile*. *Vit. SS. Pad.* 2. 150. Essere servo inutole, e maggior peccatore d' ogni uomo. *Cavalc. Specch. cr.* 166. Cercano scienze curiose, ed inutoli, e rie.

(L) INVULARE. *Involare*. *Gr. S. Gir.* 60. Tu predichi, che altri non invuli, e tu invuli.

INVULNERABILE. *V. L.* *Add.* *Che non può esser ferito*. Lat. *invulnerabilis*. Grec. ἄτρωτος. *Ar. Fur.* 29. 16. Io dico, se tre volte se n' immolla, Un mese invulnerabile si trova.

INUZZOLIRE. *V.* INUGGIOLIRE.

INZACCHERATO. *Add. Pieno di zacchere*. Lat. *luto aspersus*. Gr. πηλῷ πεπασμένος.

§. *Per metaf. Intrigato*, *Inviluppato*, *Obbligato*. *Cron. Vell.* 38. Dovendo dare il detto messer Lamberluccio a Filippo mio avolo per una malleveria, ch' entrò per lui, fiorini 30 ec. di che m' aveva lasciato inzaccherato a Bologna.

INZAFFATO. *Stivato*. Lat. *stipatus*, *confertus*. Grec. στιβαρός, ἀθρόος. *Il Vocabol. nella Voce* PALANCA §.

INZAFFIRARE. *In signific. neutr. pass. vale Adornarsi di zaffiro*. Latin. *sapphiris ornari*. *Dant. Par.* 23. Onde si coronava il bel zaffiro, Del quale il ciel più chiaro s' inzaffira. *But. ivi*. S' inzaffira, cioè si adorna, come d' uno bello zaffiro.

INZAMPAGLIATO. *Add.* *Involto*, *Inviluppato*. Lat. *involutus*, *implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος, περιειλημμένος. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 8. Negli ferri inzampagliato, Ingavinato in catene.

INZAMPOGNARE. *Infinocchiare*, *Far cornamusa*. Lat. *verba dare*. Gr. παραλογίζεσθαι. *Lucian. Cecch. Stiav.* 4. 4. E io baccello, che mi lasciai inzampognar da lui. *Malm.* 9. 4. Che s' io credessi farmi un altro Ulisse, L' armi perciò non m' hanno a inzampognare.

INZAVARDARE. *Intridere*, *Imbrodolare*. Lat. *foedare*, *inquinare*. Grec. μιαίνειν, ῥυποῦν. *Malm.* 3. 69. Come quando ella s' onge, e s' inzavarda Tutt' ignuda nel canto del cammino.

INZAVARDATO. *Add. da Inzavardare*. Lat. *foedatus*. Gr. ῥυπαρός, μιαρός. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 136. Con tanta broda, ch' era una vergogna, Mezzo stracchiccio, e 'nzavardato tutto Venni a Bologna.

(L) INZELOSITO. *Bemb. pros.* 2. 67. Nel dire, Zaffiro, Zenobio, Alzalo, Inzelosito, e simili ella (*la z*) è semplice.

INZEPPAMENTO. *L' Inzeppare*, *Intrusione fatta per forza*. Lat. *coacervatio*. Gr. συσσώρευσις. *Sagg. nat. esp.* 240. Quando il raffreddamento dell' aria di essa fosse proceduto ec. per intrusione, o inzeppamento d' atomi freddi.

INZEPPARE. *Coprir di zeppe*, *Mettere zeppe*. Lat. *coacervare*, *congerere*, *stipare*. Grec. συσσωρεύειν, συναθροίζειν. *Serd. stor.* 15. 614. Mentrechè i ministri del mortorio gli gettano sopra la terra, e l' inzeppano.

§. *Per similit. Ficcar per forza*. *Dav. Fal. P. S.* 30. Così sarà in ciascuno altro, nel quale sieno inzeppate le congiunzioni a sproposito. *Lor. Son.* 7. S' i' seuto, che di me più suoni il fischio, I' te la 'nzepperò di pan pentito.

INZIBETTATO. *Add.* *Che ha odore di zibetto*, *profumato*. *Malm.* 8. 45. Non ch' ei ne desse loro occasione, Come qualche Narciso inzibettato.

INZIGAGIONE. *Inzigamento*. Latin. *instigatio*. Grec. παρόρμησις. *M. V.* 4. 72. E vedendo, che 'l suo consiglio era insuperbito per la gente Alemanna, che cresceva al suo servigio tutto dì, e per la forte inzigagione, che i Ghibellini Italiani facevan loro.

INZIGAMENTO. *Lo inzigare*. Latin. *instigatio*, *irritatio*. Grec. παρόρμησις, παρόρμησις. *G. V.* 12. 43. 3. Di questo torto fatto per' reggenti del popolo a' sopraddetti gentiluomini collo 'nzigamento degli altri grandi per invidia avemo fatta menzione. *M. V.* 1. 9. Per inzigamento di perversi, e di malvagi consigli non conseguiva le sue ragioni.

INZIGARE. *Stimolare*, *Instigare*; *Mettere al punto*. Lat. *instigare*, *irritare*. Grec. παροξύνειν, ἐρεθίζειν. *Rett. Tull.* Voglia dir parole, onde inzighi, e accenda l' animo dell' uditore contro ad alcuna persona. *Franc. Sacch. rim.* 51. Come nel tempo de' vaghi fioretti Il filomena gli uditori inziga Suoi canti a ascoltare. *Pataff.* 5. Che m' ha fatto inzigare, e però garro.

INZIGATO. *Add. da Inzigare*. Lat. *instigatus*. Grec. παρορμηθείς. *Vit. SS. Pad.* Quella inzigata dal diavolo, e tentata, di costui non rispose al dimando. *M. V.* 1. 71. I giovani nella signoria, e poco savj, inzigati di mal consiglio ec. dimostravano atto tirannesco.

INZIPILLARE. *V.* INSIPILLARE.

INZOCCOLATO. *Add. Che ha gli zoccoli in piede.* Lat. *calonibus indutus*. Gr. [illegible]. *Bellinc. son.* 201. Quell' altro inzoccolato ha fantasia, Che i danar sieno all' anima un supplizio.

INZOTICHIRE. *Divenire zotico*. Lat. *rusticum, inhumanum, rudem fieri*. Gr. [illegible]. *F. V.* 11. 84. Innanzichè le cose inzotichissono più (*cioè: inasprissono*).

IN ZUCCA. *Posto avverb. Col capo scoperto, Senza nulla in testa*. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Fecesi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca.

INZUCCHERARE. *Aspergere di zucchero*. Lat. *saccharo condire, saccharo aspergere*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Questi sono i bocconi, Che la sorte, che i meriti non vaglia, Serba, e condisce, e inzucchera per quelli, Ch' agli occhi torti suoi paion più belli.

INZUCCHERATO. *Add. da Inzuccherare*. Lat. *saccharo conditus*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non imprechi a costui bastoni, o sassi, Nè gli brami spietati i birri inchiodator delle manette, Ma pomi inzuccherati, Son tutti gioie, e spassi. *E* 5. 4. 5. Ci portò gli antipasti De berlingozzi colle melarance, E tattiiaj inzuccherati. *Red. Oss. ann.* 112. Aggiungi in quell' acqua inzuccherata altrettanta d'acqua pura. *E* 113. Le mignatte, o sanguisughe temono l' acqua inzuccherata.

§. *Per metaf.* *Tratt. gov. fam.* 60. Chi dà per Dio, di fuoco d' amor divino si riscalda, e però tal limosina è inzuccherata d' umiltà, e d' amor santo. *Fir. rag.* 101. Or non ti ricord' egli, marito mio inzuccherato, avere udito dire, che due anni fa noi avemmo quel una mala vernata ec.

INZUPPAMENTO. *L' inzuppare*. Lat. *immersio, mador*. Gr [illegible]. *Sagg. nat. esp.* 89. Fo perciò messa in cambio di panno una striscetta di camoscio appiccata con cera lacca a fine di sfuggire l' inzuppamento dell' umido. *E* 184. Si vede, che non solamente per insinuazion di calore, ma per inzuppamento d' umido ancora può dilatarsi un corpo.

INZUPPARE. *Intignere nelle cose liquide materie, che possano incorporarlo*. Lat. *madefacere, immergere*. Grec. [illegible]. *Vit. SS. Pad.* 2. 229. O quanti vorrebbono potere inzuppare lo pane nel brodo, che gittano i cuochi miei. *Red. Ins.* 22. S' irrorano, dice questo buon virtuoso, i cadaveri delle mosche, e s' inzuppano con acqua melata.

§. *Inzuppare, neutr. pass. vale Inumidirsi, incorporando in se l' umido*. Lat. *madefacere*. Grec. [illegible]. *Sagg. nat. esp.* 144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno ec. benissimo imbevuto d' olio, e sego, perchè non avesse a inzupparsi. *Morg.* 21. 76. E tutta l' aria in un tratto s' inzuppa Di piogge, e venti, e co' tuoni squittisce. *E* 27. 88. Pensa, lettor, come 'l campo s' inzuppa.

INZUPPATO. *Add. da Inzuppare*. Lat. *immersus, madidus, madefactus*. Gr. [illegible]. *Sagg. nat. esp.* 89. Potesse peravventura nuocerle coll' umidità della gomma inzuppata nell' attaccarlo. *Red. Vip.* 1. 53. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita ec. con un ago infilato d' una agugliata di refe inzuppato di quell' olio. *E esp. nat.* 7. Dopo che per la terza volta fu punto nella coscia sinistra coll' ago infilato di refe retinto, e bene inzuppato in quel mortalissimo olio.

IN ZURRO. *Essere in zurro, o simili, vale lo stesso, che Essere in gazzurro*. Lat. *exultare, gestire*. Gr. [illegible]. *Varch.* 1. 130. In mentra cha i giostranti erano in zurro.

I O

IO. *Pronome di prima persona*. Latin. *ego*. Gr. ἐγώ, μοί. *Dicevano i Beati. V. Fior.* 10. *Petr. canz.* 4. 8. Io, perchè d' altra vista non m' appago, Stetti a mirarla. *Bocc. nov.* 19. 34. Signor mio, io sono la misera sventurata Zinevra, sei anni andata tapinando in forma d' uom per lo mondo. *Amet.* 67. Vidi il pallido giovane ec. ferito così, come io.

§. I. *Io, posto, o replicato nel fine del discorso ha maggiore espressione*. *Bocc. nov.* 15. 37. Io v' enterrò dentro io. *E nov.* 93. 9. Comecchè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io.

§. II. *Io, s' accorcia talvolta tanto davanti a consonante, quanto davanti a vocale, pronunziandosi la I solamente, e segnandosi coll' apostrofo*. *Petr. canz.* 3. 3. E maledico 'l dì, ch' i' vidi il sola. *Dant. Inf.* I' non so ben ridir, com' i' v' entrai. *E* 34. I' non morì, e non rimasi vivo.

(V) IO. *Ne' Gerondj si suol posporre; come* Amando io, Non ricusando io ec. *Pure vedi in contrario nella Vit. S. M. Madd.* 86. Non avrei veduto cogli occhi miei cotanta crudeltà commettere nella persona tua, io non potendoti ajutare, nè in piccole cose, nè in grandi.

(L) *Uso di notabile elissi*. *Passav.* 139. Io sono apostata della religione, io rubatore di strade, io micidiale di molti uomini, io arse (*N. B.*) molte case, io sforzatore di mogli e di figliuoli altrui, e altri mali assai ho fatti nella vita mia.

IONICO. *Add. aggiunto di Uno de' cinque ordini dell' architettura*. Latin. *ionicus*. Gr. ἰωνικός.

(L) **IOIA**. *Gioia*. *Guitt. lett.* 8. 24. Perchè non ho materia di tutta ioia. *E* 13. 37. Io senti' già alcuna cosa di vana secolare ioie. *E* 16. 43. Acciocch' io mi conforti, e ioia prenda.

(L) **IORNO**. *Giorno*. *Guitt. lett.* 13. 37. Vegghiando, e dormendo notte, e iorno. *Così l' ottimo testo. Vedi la nota* 152.

(L) **IOSTRA**. *Giostra*. *Guitt. lett.* 11. 32. Non vo romper le coste Alle gran iostre, e valorose suoe.

IOTA. *Nome di lettera Greca, che pronunziata così intera vale Niente, lo stesso, che Zero*. Lat. *iota*. Grec. ἰῶτα. *Ar. Fur.* 44. 37. Sta Rinaldo ostinato, che non vuole, Che manchi un iota delle sue parole. *Varch. stor.* 12. 478. Filippo ec. rispose ec. Che farebbe a puntino, senza preterire un iota, tutto quello, che ordinato, o comandato gli fosse. *E Ercol.* 103. Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto, vada innanzi senza levarne un iota ec. o un minimo che. *Salv. Granch.* 2. 5. Ma in quanto Alla balia, non fare assegnamento, Ch' io sia per comportar, ch' a' se le manchi D' un iota pur di quel, ch' io t' ho promesso. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Non uscite un iota di questa commissione. *Malm.* 1. 18. Senza pensare un iota alla vendetta.

(L) **IOVANE**. *Giovane*. *Vit. S. Tom. nella Tav. Barb.* Et udendo queste cose l' Apostolo, più attesamente adorava, e la detta iovane cominciò a monire che le dette cose ridicesse.

I P

IPERBATO. *V. G. Sorta di figura rettorica, e sia Trasportamento di parole*. Lat. *hyperbaton*. Gr. ὑπερβατόν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 228. Col dianzice prova da vincere, e metterci di mezzo altre parole, si fa un iperbato, o trasportamento aggradevole. *E appresso:* Questi iperbati, e costruzioni non piane, e per così dire, a riverso, usa frequentemente Pindaro. *E* 459. Oltreacciò è un iperbato alquanto lungo, essendo troppo lontana la battaglia. *E* 462. L' iperbato, che i Latini dicono traiezione ec. non è egli figura propria della magnificenza? *E* 2. 63. Riprendesi il primo quadernario d' avere troppo lungo iperbato.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Avvegnachè gl' iperbati, e gli altri stravolgimenti della natural tela del favellare, sieno in quell' opera contra la forma dello scrivere, che s' usava da' buoni in quel tempo.

IPERBOLA, *e* **IPERBOLE**. *Figura piana, generata da una delle sezioni del cono*. Lat. *hyperbole*. Gr. ὑπερβολή. *Viv. Prop.* 205. Perchè quest' iperbola s' è fatta equilatera.

§. *Iperbole, è anche Figura rettorica*. Lat. *hyperbole*. Gr. ὑπερβολή. *But. Inf.* 21. Qui l' autor nostro usa delle figure, che l' una si chiama iperbole, che tanto è a dire quanto trapassamento del vero. *Sen. ben. Varch.* 7. 27. Ciascuna iperbole, che così si chiama grecamente quella figura, che noi per avventura potremo chiamare trapassamento, eccede, o trapassa solo, perchè mediante la menzogna, si venga al vero. *E appresso*. Ma non però spera mai tanto l' iperbole, quanto ella ardisce, ma ella afferma cose incredibili, acciò si venga alle credibili.

IPERBOLEGGIARE. *Aggrandire, Magnificare con parole, Usare iperbole*. Lat. *amplificare, exaggerare*. Gr. [illegible], *Isocr.*

IPERBOLICAMENTE. *Avverb. Con iperbole*. Lat. *hyperbolice*. Gr. ὑπερβολικῶς. *Gal. Sagg.* 139. Senza veruna repugnanza direbbono d' avere scritto iperbolicamente.

IPERBOLICO. *Add. d' Iperbole*. Lat. *hyperbolicus*. Grec. ὑπερβολικός. *But. Purg.* 10. 1. La fantasia nostra apprende le cose più perfettamente, che l' arte, nè la natura non produce, o vogliam dire, che sia sermone iperbolico.

IPERBOLICO. *Aggiunto presso de' geometri d' una spezie di linea*. *Gal. sagg.* 112. O d' ellisse, o di linea parabolica, o iperbolica.

IPERBOLO. *Add. Iperbolico*. Lat. *hyperbolicus*. Grec. ὑπερβολικός. *Varch. Lez.* 577. A molti paiono queste cose iperbole, o paradosse, dette o per aca eccedere la verità, o per dir cose fuora d'oppenione.

IPERBOLONE. *Accresc. d'Iperbole. Iperbole grande. Buon. Fier.* 3. 2. 13. E iperboloni, e fiabe Sbombardate.

IPERICO, *e* IPERICON. *Pianta nota detta anche Pilatro, e Perforata.* Latin. *hypericum*. Grec. ὑπερικόν. *Tes. P. S. cap.* 13. La cocitura d'iperico ec. vale contro ad ogni dissenteria, e soccorrenza di ventre, e di sangue. *Red. Ins.* 106. Sul solo spigo, e sul solo iperico ec. nacquero otto, o nove altre diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura.

IPOCISTIDE. Lat. *hypocistis*. Grec. ὑποκιστίς. *Ricett. Fior.* 43. L'ipocistide è una Pianta, che nasce alle radici del cisto volgarmente detto imbrentina.

IPOCONDRIA. *Malattia nota.* Lat. *melancholia hypocondriaca, affectio hypocondriaca, affectio mirachialis.* Gr. ὑποχονδριακὸν πάθημα. *Red. esp. nat.* 55. Ancorchè fosse cagionata dalla più fine, e più solenne ipocondria del mondo. *E lett.* 2. 30. Sarei morto mille volte, se ancor io non avessi una gran servitù con l'ipocondria.

IPOCONDRICO. *Che patisce Ipocondria.* Lat. *melancholicus*. Gr. μελαγχολικός. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io cedo, io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

IPOCONDRO. *Ipocondria.* Lat. *hypocondria, melancholia*. Gr. μελαγχολία. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Bisogno ho passeggiando ec. Proccurarmi ristoro all'aria aperta Coll'esercizio anch'io, se gl'ipocondri Non vo' che i fianchi m'afferrin più sodo.

§ *Ipocondri chiamano i medici le Regioni del fegato, e della milza. Red. cons.* 2. 88. Le coniugazioni de' nervi, che si diramano poi a tutte le viscere, e particolarmente agl'ipocondri.

IPOCRESIA, e IPOCRISIA. Lat. *hypocrisis, probitatis simulatio*. Grec. ὑπόκρισις. *But. Inf.* 11. Ipocrisia ec. è mostrarsi buono, essendo rio. *E* 23. 1. Qui intende l'autor nostro di trattare dell'ipocrisia, la quale è simulamento di santità, e di verità negli atti di fuora coll'appiattamento d'iniquità, e di vizio, che è dentro. *Bocc. nov.* 6. *tit.* Confonde un valentuomo con un bel detto la malvagia ipocrisia de' religiosi. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s'annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura. *Tratt. pecc. mort.* Ipocrisia è dimostrare d'aver quella bontà, e santità, della quale è privato per peccato mortale. *G. V.* 10. 144. 3. Non vollono acconsentire, dando iscusa di falsa ipocresia. *E* 12. 3. 8. Tutto fece a frode, e ipocresia. *E cap.* 8. 12. Per una sua coperta ipocresia. *Cavalc. med. cuor.* Questa pazienza maladetta, e viziosa, che procede da ipocresia. *E appresso:* Procede da negligenza, e da ambizione, e cupidità, e timore, e ipocresia, e amore terreno.

IPOCRITA, IPOCRITADE, *e* IPOCRITATE. *Ipocrisia.* Lat. *probitatis simulatio, hypocrisis*. Gr. ὑπόκρισις. *G. V.* 10. 56. 4. La quale ipocritade, e dissimulazione, piacque molto a' Romani [*il T. Davanz. legge* ipocrita dissimulazione].

IPOCRITO, e IPOCRITA. *Sust. Macchiato d'ipocrisia.* Lat. *hypocrita, probitatis simulator*. Gr. ὑποκριτής. *Com. Inf.* 23. E da sapere, siccome dice Brittone nella esposizione de' vocaboli, che Ipocrita viene a dire infignitore, cioè ingannatore, simolatore, cioè un coperto ingannatore, e ripresentatore della persona, ch'egli non è; Ipocrito è un nome composto da *ipo*, ch'è a dire sopra, e *crisis* in Greco, che viene *oro* in Latino. *But.* E dicesi ipocrita, quasi di sopra dorato, ovvero falso giudicio, perchè di se falsamente fa giudicare. *Dant. Inf.* 23. Poi disser me: o Tosco, ch'al collegio Degl'ipocriti tristi se' venuto, Dir chi tu se' non avere in dispregio. *Mor. S. Greg.* Guai a voi ipocriti, che cercate il mare, e la terra.

(L.) *Gr. S. Gir.* 26. Ipocrite [*come Profete*], bene profetò di voi Isaia.

IPOCRITO. *Add.* Lat. *fictus*. Grec. ὑποκριτός. *Bocc. nov.* 7. 2. Comecchè ben facesse il valentuomo, che l'inquisitore della ipocrita carità de' frati ec. traffisse. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 3. L'ipocrite monstranze, Che fer per le contrate, Mostravan santitate. *M. V.* 1. 7. Avvedendosi i cittadini della ipocrita operazione de' capitani. *Bern. Orl.* 1. 19. 65. E sentirete un bell'atto d'amore D'un ipocrito frate traditore.

IPOCRITONE. *Accrescit. d'Ipocrito. Bern. Orl.* 1. 22. 8. In essa [*tomba*] entrò quel tristo ipocritone.

IPOSARCA. *Sorta d'idropisia.* Greo. ὑποσάρκα. *Libr. cur. malatt.* Se ella è iposarca, e l'infermo sia forte, sia fatta segnare della vena epatica, cioè della vena del fegato.

IPOSTASI. *Personalità, Sussistenza di persona.* Lat. *personalitas, hypostasis*. Gr. ὑπόστασις. *Salvin. disc.* 2. 217. Non vi essendo in quel mezzo alcuna ipostasi, o sussistenza.

(Z) IPPOCRASSO. *Vino, in cui sia stato posto a macerare, o abbia bollito, cannella, zucchero, garofani, musco ec. Soder. Colt.* 115. Sarà salutifero, massimamente fatto in mosto, più assai dell'ippocrasso, che riarde, e abbrucia il fegato. *E ivi.* Ponsi a macerare in quel vino, di che tu vuoi fare l'ippocrasso ec. a discrezione zucchero, cannella in canna ec.

(L.) IPOSTATICO. *Segn. Mann. Giug.* 1. 2. Questa [*grazia*] in lui non dipendeva dalle opere, dipendeva dall'unione ipostatica, la qual sola lo costituiva impeccabile. *E Ag.* 6. 1. Sono ammessi all'intima unione con la natura Divina, ma non alla unione ipostatica.

IPOTECA. *Termine de' legisti; e vale Dritto sopra alcuna cosa per convenzione obbligata al creditore per sicurezza del suo credito.* Lat. *hypotheca*. Gr. ὑποθήκη.

IPOTESI. *V. G. Supposto.* Lat. *hypothesis*. Gr. ὑπόθεσις. *Gal. Sagg.* 11. I quali non trattaron mai d'ipotesi attinenti a comete. *E Sist.* 256. Prende a ~~sostenere~~ questa principale, e massima ipotesi.

IPOTETICO. *Add. D'Ipotesi, Suppositivo.* Grec. ὑποθετικός. *Varch. Lez.* 9. Queste si manifestano o colla induzione, o coll'esempio, o alcun sillogismo ipotetico, cioè suppositivo.

(L.) IPPOCRISIA. *Ipocrisia. Cavalc. Specch. cr.* 88. La nostra ippocrisia vuol apparire di fuori.

(L.) IPPOCRITA. *Cavalc. Rim.* 443. L'ippocrita si perde il buono acquisto.

(L.) IPPOCRITO. *Ipocrito. Cavalc. Specch. cr.* 87. Guai a voi ippocriti.

IPPOGRIFO. *Mostro stravagantissimo favoloso, come il Grifone.* Latin. *hyppogryphus. Ar. Fur.* 10. 105. Che se lo spruzzo ha in tal modo a durare, Teme si l'ale innaffi all'ippogrifo, Che brami in vano avere o zucca, o schifo. *Car. Matt. son.* 6. La valea, fio con gli ippogrifi, a lotta. *Salvin. disc.* 1. 119. Da sua mano sono chimere, ippogrifi, centauri, ircocervi, animali tutti occhi, e tutti orecchi ec.

IPPOMANE. *Pezzetto di carne, che alcuni credono, che si trovi nella fronte de' cavalli subitochè son nati.* Latin. *hippomanes*. Grec. ἱππομανές. *Red. Ins.* 41. Se le cavalle strappano dalla fronte de' figliuoli, e si divorano la favolose ippomane.

IPPOPOTAMO, *e* IPPOTAMO. *Sorta di pesce.* Lat. *hippopotamus*. Gr. ἱπποπόταμος. *Dittam.* 5. 6. Aspido, barbone, asane, e ippopotamo, Coccodrilli com' più che il dir trascorre. *Red. esp. nat.* 55. E 'l medesimo avendolo sperimentato, affermo de' denti, e dell'osse dell'ippopotamo, o caval marino. *Morg.* 25. 308. Ippotamo animal molto discreto, Quasi cavallo, o di mare, o di fiume.

(L.) IPSILON, *e* IPSILONNE. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Il qual (*suono*) vogliono alcuni, che sia lo stesso, che quel dell'ipsilon, che fu con questo segno υ da' Greci rappresentato. *Bern. rim.* 1. 106. Gli omegli, e l'ipsilonne Han più proporzion ne' capi loro.

(L.) IPSO FACTO. *V. L.* *Issofatto. Cavalc. Pungil.* 137. Subitamente l'Angelo di Dio lo percosse, e cadde morto, ed ipso facto inverminò.

I R

IRA. Lat. *ira*. Gr. ὀργή. *Giord. Conr.* Ira è turbazion di mente senza ragione. *But. Inf.* 7. Ira è appetito di vendetta. E Cassiodoro dice: Ira è movimento non concitato a dar pena provocante. E 'l filosofo dice, ira è appetito di dolore al suo contrario per apparente esaminazione. *E Inf.* 9. Ira è bollimento, e accendimento di sangue intorno al cuore per appetito di vendetta. *E Purg.* 15. 6. Ira è turbazione della mente, e acceca la ragione, e lo 'ntelletto. *Dic. Div.* Ira ec. suol essere nimica del buon consiglio. *Tratt. pecc. mort.* Ira è appetito di vendetta, cioè desiderio della punizion d'altrui. *E appresso:* Ira è peccato veniale, quando desidera la persona di vedere alcuna piccola punizione a quello, contra 'l quale è adirato. *Quist. Filos. C. S.* Ira è accension d'offendere altrui. *E appresso:* Ira è accension di sangue intorno al cuore in offension del prossimo. *Albert. cap.* 15. L'ira è un bollor dell'animo, che adirato vien d'entro in fuori per ingiuria ricevuta domandando vendetta. *E cap.* 20. L'ira degli amici è ricrescimento d'amore. *Bocc. nov.* 33. 2. E tra gli altri, che con più abbandonate redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare, che l'ira sia ec. la quale niuna altra cosa è, che un movimento subito, ed inconsiderato, da sentita tristizia sospinto, il quale ogni ragion cacciata, e gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati, in ferventissimo furore accende l'anima nostra. *Dant. Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle, Parole di dolore, accenti d'ira. *Com. Purg.* 10. Ira è appetito di vendetta. *Amm. ant.* 30. 1. 1. L'ira molto laidisce il corpo. *E* 30. 1.

2. L'izza, e l'ira menimano i dì. *Petr. son.* 196. Ira è breve furore, e chi noi frena È furor lungo. *Coll. Ab. Isac.* Promettiamo di cavare dal nostro cuore la radice dell'ira, ovvero della tristizia operante morte. *Fior. Virt. A. M.* Ira è turbamento di animo per iscorrimento di sangue, che trae al cuore, per volontà di far vendetta. *E appresso.* La fine dell'ira è cominciamento di pentersi. *Esp. Vang.* L'ira è movimento d'animo disposto a nuocere, e a dar male. *Cavalc. Med. cuor.* L'ira consuma l'umido radicale, e inducendo maninconia, dissecca l'uomo, e fallo infermare, e morire. *E Frutt. ling.* L'ira impedisce l'animo, che non possa vedere la verità.

(L) *Vario uso.* *Cavalc. Pungil.* 31. Tale cosa pare altrui ira di Dio, che per verità è grazia, e così per contrario tal cosa pare grazia, che è ira. *Cioè, gastige di Dio irato. E* 52. I buoni in questo mondo per somma grazia sono tribolati, e li rei per ira, ed in loro giudicio sono consolati. *Gr. S. Gir.* 29. Quelli, che è venuto a confessione de' suoi peccati, e poi vi ritorna, a colui è Dio bene in ira (*Cioè* Airato, *come legge un altro testo*). *E* 48. Chi è irato di ciò, ch'egli dona, sì perde lo guidardone.

IRACONDAMENTE. *Avverb. Con iracondia.* Lat. *iracunde.* Grec. μετ' ὀργῆς. *Petr. uom. ill.* Poi gli gittavano per la faccia a' Romani ec. iracondamente.

IRACONDIA, *e* IRACUNDIA. *Ira.* Lat. *iracundia.* Grec. ὀργιλότης. *Dant. Purg.* 16. E d'iracondia van solvendo il nodo. *But. ivi:* Ira, e iracondia una medesima cosa significa. *Fr. Iac. T.* 2. 34. 6. Son preso d'iracondia Contra il mio diletto.

IRACONDIOSO, *e* IRACUNDIOSO. *Add. Iracondo.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Com. Inf.* 7. Nella prima parte tratta degl'iracundiosi, e di lor pene. *Zibald. Andr.* 115. Quelli, che hanno i capelli piani, e rossi di pelo, è segno, che non sia molto savio, e che sia iracondioso.

IRACONDO, *e* IRACUNDO. *Add. Inchinato all'ira, che agevolmente s'adira.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *But.* L'iracondo ha propriamente queste condizioni, che egli vilipende ognuno, e di niuno ha pietà ec. Gl'iracondi mostrano nell'abito del volto lo loro vizio, stanno col naso arricciato, cogli occhi levati, e defissi, nel naso dimostrano lo dispetto, e negli occhi la ferocità. *Bocc. nov.* 85. 5. Uom grande, e nerboruto, e forte sdegnoso, iracondo, e bizzarro. *Lab.* 132. Ed è questo esecrabil sesso femmineo oltre ad ogni altra comparazione sospettoso, e iracundo. *Giard. Cons.* Li pensieri dell'iracondo son fatti, come i figliuoli della vipera, che rodono la loro madre nel ventre. *Com. Purg.* 22. L'uomo iracondo è siccome legno acceso, il quale incuoce colui, ch'il tocca, ed è siccome legno spinoso, che pugne colui, che l'abbraccia.

§. *Per simil. Bern. Orl.* 2. 1. 9. Benchè t'aspetti alla tua larga foce Vago di sì bell'acqua Adria iracondo.

[V] IRACUNDARE. *Irare. Vit. S. Gio. Gualb.* 311. Per tale, che a tutti quelli, che iracundavano, grande orrore faceva.

IRACUNDIA. *V.* IRACONDIA.

IRACUNDIOSO. *V.* IRACONDIOSO.

IRACUNDO. *V.* IRACONDO.

IRAMENTO. *Il venire in ira, L'adirarsi, e l'ira stessa.* Lat. *indignatio, ira.* Gr. ὀργισμός, ὀργή. *Vit. SS. Pad.* 1. 255. Bisogno è, che chi da Dio si parte, caggia in alcuno desiderio, o in alcuno iramento.

IRARE. *Neutr. pass. Venire in ira, Muover ad ira, Esser compreso da ira.* Lat. *irasci, indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Com. Inf.* 30. E per questa cagione Giunone s'irasse contra lei, e contra tutta la sua schiatta.

§. *In sentim. neutr. vale lo stesso. Gr. S. Gir. D.* Umiltà non ha in se mai ira, e non fa mai irare altrui. *Cavalc. Med. cuor.* Questo sarebbe doppio peccato, che veggiamo, che sono molto maliziosi; per far più irar l'uomo irato, rispondono alcune parole invettive doppie, che paiono umili.

(Z) IRASCERE. *Neutr. pass. Adirarsi.* Lat. *irasci.* *Sannaz. Arcad. ecl.* 6. Non si potea l'un uom ver l'altro irascere.

IRASCIBILE. *Add. Aggiunto di appetito, ed è Quella parte di esso, che muove l'animo all'ira.* Lat. *irascibilis.* Gr. ὀργιστικός. *Circ. Gell.* 7. 168. Coll'una delle quali noi raffreniamo quella parte dello appetito nostro, la quale è chiamata ec. irascibile.

IRASCIBILITÀ, IRASCIBILITADE, e IRASCIBILITATE. *Astratto d'Irascibile.* Lat. *iracundia, ira.* Gr. ὀργιλότης, ὀργή. *But. Inf.* 26. 1. All'uomo fu data da Dio la concupiscibilità, perchè desiderasse lo bene, e l'irascibilità, perchè schifasse lo male. *E Purg.* 2. E non venendo fatto quello, che vogliamo, l'irascibilità ci muove, e facci rifare un'altra volta.

IRATAMENTE. *Avverb. Con ira.* Lat. *irate.* Gr. ὀργίλως. *Vit. Plut.* Dissono iratamente a Perpenna, che gli menasse incontanente a Sertorio. *Bern. Orl.* 1. 2. 70. Licenziato da Carlo iratamente, Cominciò a dire a colui villania. *E* 1. 15. 54. Orlando iratamente gliele niega, Anzi 'l minaccia più che mai turbato.

IRATO. *Add. da Irare. Pieno d'ira, Commosso dall'ira.* Lat. *iratus, indignatus.* Grec. ὀργισθείς, ἀγανακτήσας. *Amm. ant.* 7. 1. 17. Or mira la faccia degl'irati, o di coloro, che per alcuna grande voglia, o per paura sono commossi. *Petr. son.* 167. Come irato ciel tuona, e leon rugge. *Dic. Div.* Coloro, che erano stati trattatori, volle, e ordinò, che fossero salvati; agli altri forte fue irato. *Gr. S. Gir.* 17. Chi è irato di ciò, ch'egli dona, sì perde lo suo guidardone.

(L) *Pist. S. Girol.* 369. Irato a me medesimo, e rigido, solo mi metteva per li deserti.

IRCO. *V. L. Becco.* Lat. *hircus.* Gr. τράγος. *Guar. past. fid.* 1. 4. E della greggia mia, caro Dameta, Conduci un irco.

IRCOCERVO. *Chimera. Mostro immaginario, partecipante dell'irco, e del cervo.* Lat. *hircocervus.* Gr. τραγέλαφος. *Salvin. disc.* 1. 119. Da una mano sono chimere, ippogrifi, centauri, ircocervi, animali tutti occhi, e tutti orecchi, e cento, e cento innesti bestiali, e mostruosi.

IRE. *Andare. Nè si usa forse questo verbo comunemente oltre all'infinito, e alle voci, che si leggono ne' seguenti esempli. Delle sue frasi, e maniere V. il verbo* ANDARE, *con cui si supplisce alla mancanza delle sue voci. V. parimente il verbo* GIRE, *che è lo stesso, che Ire, giuntavi la lettera G, allorachè il miglior suono cercato sempre dalla nostra volgar lingua ne invita a porvela.* Lat. *ire.* Gr. ἰέναι. *Bocc. nov.* 2. 8. E quivi dimorando, senza dire ad alcuno, perchè ito vi fosse, cautamente cominciò a riguardare. *E nov.* 79. 43. Tu eri ito a qualche altra femminina, e volevi comparir molto orrevole. *Petr. son.* 120. Ite caldi sospiri al freddo core. *E son.* 187. Liete, e pensose, accompagnate, e sole Donne, che ragionando ite per via. *E cap.* 6. Tornando dalla nobile vittoria, In un bel drappelletto ivan ristrette. *E* 9. Ite superbi, e miseri cristiani, Consumando l'un l'altro. *Fr. Giord. Pred.* Ite pure, seguite il senso. *Albert. cap.* 63. Le cose passeranno, noi iremo, e voi irete, e quegli andranno, e ogni cosa generata va alla morte, e tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio. *Franc. Barb.* 263. 23. Se gente vadi, ch'ita Forte ec. Tirati verso terra.

§. I. *Ire, per Perdersi. Arrigh.* 63. Il senno tuo è ito, e il tuo intelletto erra. *Tac. Dav. vit. Agr.* 391. Se Paolino, saputo tal movimento, tosto non soccorreva, Britannia era ita.

§. II. *Ire del corpo, vale Cacare.* Lat. *alvum exonerare.* Gr. χέζειν. *Bern. rim.* 16. E bisogn'ir del corpo, e cacciar fuori. *V.* ANDAR DEL CORPO.

(Z) IRENE. *Specie d'uva. Soder. colt.* 121. È una sorte d'uva chiamata irene molto umida.

(L) *Ire per mala via. Andar a male. Bergh. Vesc. Fior.* 559. Famiglia allora nobile, e potente ec. la quale oggi per lunghe, e mortali contese, e co' suoi Cittadini, e specialmente con alcune case ec. se n'è ita con esse per mala via, sicchè appena ne è più ricordo.

(*) LASCIARSI IRE. *Trascendar in qualche cosa, più che non si volea. Ambr. Furt.* 1. 1. Mi sono lasciato ire in dotarla fino alla somma di.

IREOS. *Lo stesso, che Ghiaggiuolo.* Lat. *iris.* Grec. ἶρις. *Libr. cur. malatt.* Le radici dell'ireos seccate, e bollite nella mulsa. *Libr. Masc.* Pesta ogni cosa, ed aggiugnivi radici di ireos.

IRI, e IRIDE. *L'Arcobaleno.* Lat. *iris.* Gr. ἶρις. *Dant. Par.* 33. E l'un dall'altro, come iri da iri, Parea reflesso. *Filoc.* 7. 361. In questo medesimo giorno apparve un cerchio, il quale tutta la terra circuì, fatto a modo, che iri. *Fr. Giord. Pred. R.* Comparve l'iride nel cielo, che fa segno della pace. *Salv. rim.* La tua bella iri almeno N'annunzi un bel sereno.

§. I. *Iride per simílit. si dice a quel Cerchio di varj colori, che circonda la pupilla dell'occhio. Libr. cur. malatt.* La pupilla è dilatata, e l'iride apparisce intorno più smorta. *Red. esp. nat.* 40. La pupilla non è tonda, imperocchè l'iride è d'una tal figura, che una metà di essa è concava, e l'altra è convessa.

§. II. *Iride, per Sorta di pianta, lo stesso, che Ireos.* Lat. *iris.* Gr. ἶρις. *Soder. Colt.* 115. Prendi once quattro d'ottima iride, o ghiaggiuolo ec. *Ricett. Fior.* 14. L'acoro, secondo Dioscoride, produce le foglie, come quelle dell'iride, ma più strette.

IRONIA. *Figura di favellare contrario di senso a quello, che suonano le parole; e usasi per lo più per derisione.* Lat. *ironia.* Gr. εἰρωνεία. *Maestruzz.* 2. 7. 5. E la ironia, cioè quando alcuno dice di se meno, ch'e' non è, peccato? *E appresso.* La ironia alcuna volta, secondo il filosofo, è giattanzia. *But. Inf.* 36. 1. Qui è anco una figura, che si chiama ironia, quando le parole s'intendono per lo contrario che alle suonano.

IRONICAMENTE. *Avverb. Con ironia*. Lat. *ironice*. Grec. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Quegli parlava ironicamente, e con tacita derisione. *Segn. stor. 5. 257.* Perciò Landgravio in un convito ironicamente parlando di loi diceva. *Varch. Lez. 503.* Dicesi ancora alcuna volta ironicamente, come nella canzone ec.

IRONICO. *Add. da Ironia. Appartenente a ironia*. Lat. *ironicus, ironiam habens*. *Buon. Fier. 3. 2. 11.* Ironici, e amari scherzatorice. Ci guardan con mal ciglio.

IROSAMENTE. *Avverb. Con ira*. Lat. *iracunde*. Gr. [illegible]. *But. Inf. 31. 1.* Una medesima lingua ec. lo morse, riprendendolo irosamente. *E appresso:* Fa menzione della riprensione avuta da Virgilio, prima irosamente, e poi benignamente.

IROSO. *Add. Iracondo*. Lat. *iracundus*. Gr. [illegible]. *Gr. S. Gir. 3.* La carità perfetta, e buona non ha invidia, e non ha propio, non è irosa. *Ammaestr. ant. 7. 1. 16.* Il superbo si diletta dello svariato andare, l'iroso si conosce dall'acceso isguardare. *Coll. SS. Pad.* Impertanto sarò impaziente, o iroso, o invidioso, o superbo. *Din. Comp. 3. 81.* Il conte Filippone contra lo Imperadore stava con animo iroso.

IRRADIARE, e INRADIARE. *Raggiare*. Lat. *radiare*. Gr. [illegible]. *Med. Arb. cr.* Allora risplendette, e irradiò la chiarezza della luce divina, che era molto aspettata. *Tratt. gov. fam. 8.* Questo irradia lo spirito della pietà.

IRRADIATO, e INRADIATO. *Add. da Irradiare, e da Inradiare*. Lat. *radiatus, illustratus*. *Fr. Iac. T. 5. 29. 20.* Di tanta caritade Ti veggio irradiata, O sposa desponsata. *E 6. 25. 74.* Iesù, così hai dilata L'anima irradiata.

IRRADIAZIONE. *Lo irradiare*. Lat. *radiatio*. Gr. [illegible]. *Gal. Sist. 69.* La sua vivezza cagiona nell'occhio vostro ec. una irradiazione avventizia. *E appresso:* Veduto di giorno col telescopio, quando si vede senza irradiazione. *E 328.* Ci si rappresenterebbero i corpi loro spogliati di tali irradiazioni.

IRRAGGIAMENTO. *Lo irraggiare, Irradiazione*. Lat. *irradiatio*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc. 2. 448.* Mi piace di considerare il riso, come un dolce dileticamento, e [illegible] degli spiriti, una diffusione, e spargimento lieto de' medesimi, un irraggiamento di gloria.

IRRAGGIARE. *Irradiare*. Lat. *radiare*. Gr. [illegible]. *Gal. Sist. 330.* Potremo assicurarci ec. come i corpi splendenti di luce più vivace, si irraggiano assai più, che quelli, che son di luce più languida.

IRRAGGIATO. *Add. da Irraggiare. Irradiato*. Lat. *radiatus*. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* E tutte queste insegne, e onde, e [illegible] Pillottate, irraggiate, tabescate. *Gal. Sist. 69.* Fuor d'ogni dubbio comprenderete, che l'irraggiato si mostra più di mille volte maggiore del nudo, e real corpicello.

IRRAGGIATORE. *Verbal. masc. Che irraggia*. Lat. *irradians*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc. 2. 171.* Stando bene i capelli lunghi all'uno, e all'altro Dio, come dice Tibullo, mostra, che Bacco, ed Apollo si mantengano sempre begli, e delicati fanciulli, sempre ridenti, sempre giovani, irraggiatori d'allegrezza.

IRRAGIONEVOLE. *V.* INRAGIONEVOLE.

IRRAGIONEVOLISSIMO. *Superl. d'Irragionevole*. *Salvin. disc. 1. 146.* Che passione tra tutte le passioni irragionevolissima!

IRRAGIONEVOLMENTE. *V.* INRAGIONEVOLMENTE.

IRRAZIONABILE. *V.* INRAZIONABILE.

IRRAZIONABILITÀ, IRRAZIONABILITADE, e IRRAZIONABILITATE. *Astratto d'Irrazionabile*. Lat. *irrationabilitas*. *Coll. Ab. Isac. 33.* Insino a tanto che tu non gitti da te la irrazionabilitade, non potrai conoscere in che bruttura tu se' involto.

IRRAZIONABILMENTE. *Avverb. Irragionevolmente*. *Varch. Lez. 81.* La natura non è potenza razionale, ma irrazionale, e con tutto ciò non fa cosa alcuna irrazionabilmente.

IRRAZIONALE. *Lo stesso, che Irrazionale*. Lat. *irrationalis, irrationabilis, ratione carens*. Grec. [illegible]. *Com. Inf. 29.* Ma gli antichi hanno dato risponsi immagini fatte di creature insensibili, e irrazionali, siccome d'oro, e d'argento. *Coll. Ab. Isac. 37.* Il movimento delle membra del corpo, il quale si fa sanza agute cogitazioni di dilettazione irrazionale. *Ar. Fur. 32. 21.* Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa, fuorchè del mio desire irrazionale? *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Ch'era una vil bestiuola irrazionale.

§. *Per Aggiunto di quantità*. *Gal. Sist. 3.* Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili, e irrazionali da lor investigate.

IRRAZIONALITÀ, IRRAZIONALITADE, e IRRAZIONALITATE. *Lo stesso, che Inrazionalità*. Lat. *irrationabilitas*. Gr. [illegible].

IRRECONCILIABILE. *Add. Che non si può reconciliare*. Lat. *implacabilis*. Gr. [illegible]. *Segn. Crist. instr. 1. 27. 14.* Tra' quali sono irreconciliabili le discordie solo a cagione della insaziabile cupidigia di avere.

IRRECONCILIABILITÀ. *Astratto d'Irreconciliabile*. *Salvin. disc. 2. 459.* Fanno lor gloria l'ostinazione, e mettono la bravura in una stolida, e brutale irreconciliabilità.

IRRECUPERABILE. *V.* INRECUPERABILE.

IRREFRAGABILE, e INREFRAGABILE. *Add. Da non potersi confutare*. Lat. *certissimus*. Gr. [illegible]. *Vit. Prep. 99.* E perciò non interamente sottoposto all'inrefragabili evidenze geometriche. *Gal. Macch. sol. 156.* E bene, che io esamini le ragioni, che Apelle produce per argomenti irrefragabili.

IRREFRENABILE. *V.* INREFRENABILE.

IRREFRENABILMENTE. *V.* INREFRENABILMENTE.

IRREGOLARE. *Add. Lo stesso, che Inregolare*. Lat. *extra regulam positus, irregularis*. *Red. esp. nat. 42.* Ma la figura del guscio era assai irregolare.

§. I. *Irregolare, per Fuori di regola, Senza regola; e si dice da' geometri di quelle figure, che non hanno egualità d'angoli, o di lati*. Lat. *irregularis*. Gr. [illegible].

§. II. *Irregolare, vale anche Caduto in irregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, o d'amministrare i sagramenti*. Lat. *irregularis*. Gr. [illegible]. *G. V. 7. 39. 5.* L'abate di Monte Casino, che l'avea renduto preso al Re, per non essere irregolare, per patti l'avea dato, che nol farebbe morire. *Bern. Orl. 2. 23. 1.* Se non si diventasse irregolare, Direi, che sono in gran disio sospinto D'aver veduto quella guerra fare.

IRREGOLARITÀ, IRREGOLARITADE, e IRREGOLARITATE. *Sregolatezza*. Lat. *irregularitas*. *Sagg. nat. esp. 21.* Congegnandosi per sì fatto modo mercè della scabrosità, e irregolarità delle lor parti.

§. *Irregolarità si dice anche quell'Impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli ordini sacri, e l'amministrare i sacramenti*. Lat. *irregularitas*. *Maestruzz. 2. 47.* Avvegnachè mortalmente pecchi così comunicando con gli altri, non incorre nella irregolaritade. *Pass. 126.* Sono malagevoli casi quegli de' matrimonj ec. delle scomunicazioni, delle irregolaritadi, degl'interdetti ec.

IRREGOLATAMENTE. *Avverb. Sregolatamente*. Lat. *irregulariter*. *Gal. Sist. 203.* Credete voi, che si possano dare due corpi materiali di superficie in qualche parte, e in qualche modo, incurvata anco, quanto si voglia irregolatamente?

IRREGOLATO, e INREGOLATO. *Add. Sregolato*. Lat. *exlex*. Gr. [illegible]. *Circ. Gell. 2. 41.* Ella non ci ha dato cotesto appetito così irregolato.

IRRELIGIOSAMENTE. *V.* INRELIGIOSAMENTE.

IRRELIGIOSITÀ, IRRELIGIOSITADE, e IRRELIGIOSITATE. *Lo stesso, che Inreligiosità*. Lat. *irreligiositas, irreligio*. Gr. [illegible]. *Segn. Mann. Dic. 1. 1.* E non è questa una spezie di presunzione più che ordinaria? anzi è d'irreligiosità parimente, e d'irriverenza.

(†) *Esemplo del 300. S. Agost. C. D. 4. 12.* Chi non veggia quanta infelicitade et irreligiositade di ciò e segue?

IRRELIGIOSO. *V.* INRELIGIOSO.

IRREMEDIABILE. *V.* INREMEDIABILE.

IRREMEDIABILMENTE. *Avverb. In modo irremediabile*. Latin. *absque remedio, irreparabili iactura*. Gr. [illegible]. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infetta irremediabilmente quanto egli asperge.

IRREMEDIEVOLE. *V.* INREMEDIEVOLE.

IRREMISSIBILE, e INREMISSIBILE. *Add. Incapace di remissione, o di perdono*. Lat. *veniae incapax, irremissibilis*. *Tertull.* Gr. [illegible]. *Bocc. Varch. 5. 3.* Il che non per sentire col cuore, ma profferirà colla voce è peccato irremissibile.

IRREMISSIBILMENTE. *Avverb. Senza remissione*. Lat. *sine venia*. *Guar. past. fid. 1. 2.* A morte sia irremissibilmente condannata.

IRREMUNERABILE, e INREMUNERABILE. *Add. Che non si può remunerare*. Lat. *irremunerabilis*. Gr. [illegible]. *Fir. As. 55.* Con questo irremunerabile beneficio obbligati in perpetuo questo schiavo.

IRREMUNERATO. *Add. Non remunerato*. Lat. *sine remuneratione dimissus, indonatus*. *Urb.* Non creder, ch'e' lasci i malfattori impuniti, nè li buoni siano irremunerati.

IRREPARABILE. *Add. Che non si può riparare, o schifare*. Lat. *irreparabilis*. Gr. [illegible]. *M. V. 5. 107.* E per tutto quel paese il residuo del verno sparsono la loro irreparabile tempesta. *But. Inf. 31. 1.* La natura lassò di producere li giganti, perchè era male irreparabile. *Menz. sat.* 3. Or tu, che l'altrui fama opprimi, e scindi Di qualche irreparabile rovina, Ben potresti ritrar l'esemplo quindi.

IRREPARABILMENTE. *Avverb. Senza riparo.* Lat. *sine remedio.* *Tass. Ger.* 20. 71. Che da quel lato de' pagani il campo Irreparabilmente è sparso, e sciolte. *Red. Vip.* 2. 24. Aveano possanza d' uccidere irreparabilmente.

IRREPRENSIBILE. *V.* INREPRENSIBILE.

IRREPROBABILE. *V.* INREPROBABILE.

IRREPUGNABILE. *V.* INREPUGNABILE.

IRRESISTIBILMENTE: *Avverb. In maniera da non potersi resistere.* *Salvin. disc.* 3. 118. Senza ritegno, e irresistibilmente il piacere della musica gli piglia, e ammoinati si dimenticano de' figliuoli, delle case, ec. *E pros. Tosc.* 3. 53. L' autorità de' grandi comini, che non si sieno sdegnati d' usarlo, lo conferma irresistibilmente.

IRRESOLUBILE. *Add. Che non si può risolvere.* *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Quest' è tutta quanta Malinconia durissima, ostinata, Irresolubil.

IRRESOLUTO. *Add. Lo stesso, che Inresoluto.* Lat. *dubius, anceps.* Grec. *ἀμφίβολος, ἐπαμφοτερίζων.* *Fr. Giord. Pred. R.* Risoluti al peccato, irresoluti alla penitenza. *Varch. stor.* 9. 231. Egli erano tanto diversi l'uno dall' altro, e tanto per lo più timidi, e respettivi, per non dir cattivi, e irresoluti, che mai ec. *Tass. Ger.* 20. 107. Giugne all' irresoluto il vincitore (*qui coll' articolo in forza di sust.*)

IRRESOLUZIONE. *V.* INRESOLUZIONE.

IRRETAMENTO. *V.* INRETAMENTO.

IRRETIRE, e INRETIRE. *Pigliar con rete.* Lat. *irretire.* Gr. *ἐνσαγηνεύειν.*

§. I. *Per metaf. vale Pigliare con inganno.* Lat. *irretire, illaqueare.* Grec. *ἐνσαγηνεύειν, παγιδεύειν.* *Fiam.* 4. 156. Nè gli è a cura il compor fittizie parole, le quali lacci sono ad irretire gli uomini di pura fede. *E* 5. 17. Sono essi del tutto della tua memoria usciti? o hagli nuovamente adoperati ad irretire la presa donna? *E num.* 79. Poniamo pure, che la gentildonna colle sue parole, e atti l' abbia irretito. *Filoc.* 4. 30. Voi ornate li vostri visi con diverse arti ad irretire i miseri.

§. II. *Per Inviluppare, Imbrogliare.* *Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito, Per le sorrise parolette brevi, Dentro a un nuovo più fui irretito. *But. ivi:* Più fui irretito, cioè preso, ed impacciato, io Dante, come è impacciata la fiera, o l' uccello dentro alla rete.

IRRETITO, e INRETITO. *Add. da Irretire, e da Inretire.* Lat. *irretitus.* Gr. *ἐνσαγηνευθείς.* *Lab.* 65. Quelle bestie, che udite hai, e odi mugghiare, sono i miseri, de' quali tu se' uno, dal fallace amore inretiti. *But. Purg.* 9. 1. O perchè così era in lui, che si aveva trovato inretito, e impacciato in alcuna di quelle medesime spezie di negligenza.

IRRETRATTABILE. *V.* INRETRATTABILE.

IRREVERENTE. *V.* INREVERENTE.

IRREVERENTEMENTE. *V.* INREVERENTEMENTE.

IRREVERENTISSIMO. *V.* INREVERENTISSIMO.

IRREVERENZA. *Il negare con segno manifesto la debita suggezione, o venerazione, Contrario di Reverenza.* Latin. *irreverentia.* Grec. *ἀναίδεια.* *Cavalc. Frutt. ling.* Che certo grande derisione, e irreverenza è gridare, e dire ec. *E altrove.* Leggiamo di molti tiranni, che feciono irreverenza al tempio di Dio, che Iddio ne gli giudicò duramente.

IRREVOCABILE. *Add. Lo stesso, che Inrevocabile, Che non si può revocare.* Lat. *irrevocabilis.* Grec. *ἀμετάστρεπτος.* *Bocc. vit. Dant.* 2. 33. Colui, nel quale poco avanti parea ogni pubblica speranza essere posta ec. è furiosamente mandato in irrevocabile esilio. *Amet.* 33. Lo avere subitamente lo irrevocabile aiuto degli Dii ricevuto. *E* 69. Con voce irrevocabile per sentenzia doniamo l' onore del nominare la presente città al belligero Marte.

(L) **IRREVOCABILITÀ.** *Cavalc. Discipl. spir.* 161. La terza è per la sua [*del tempo*] irrevocabilità.

IRREVOCABILMENTE. *V.* INREVOCABILMENTE.

IRREVOCHEVOLE. *V.* INREVOCHEVOLE.

IRREVOCHEVOLMENTE. *V.* INREVOCHEVOLMENTE.

IRRICCHIRE. *V.* INRICCHIRE.

IRRICCHITO. *V* INRICCHITO.

IRRICORDEVOLE, e INRICORDEVOLE. *Add. Che non si ricorda.* Lat. *immemor.* Grec. *ἀμνήμων.* *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Non t' offenda mai tanto un uomo inumano, irricordevole, e ingrato, che tu non abbi caro d' avergli fatto benifizio.

IRRIDERE. *Deridere, Schernire.* Lat. *irridere.* Grec. *καταγελᾶν.* *Salvin. disc.* 2. 535. Come colla copia di sua facondia quel medesimo Tullio, che servendo alla causa, nella *Orazione pro Murena* contro Catone le irrise, in un trattato a posta chiaramente il dimostra.

(V) **IRRIDERE.** *Deridere.* *Vit. SS. Pad.* 1. 102. Incominciarono tutti a fare beffe di questo Monaco, e gridare contro a lui, irridendolo.

IRRIGARE. *Lo stesso, che Inrigare, Innaffiare.* Lat. *irrigare.* Gr. *ἀρδεύειν.* *Pallad. Febbr.* 18. Quando non piove, si vogliono gli oliveti irrigare d' acque. *But.* Andava poi se di foglia in foglia, e così irrigava la pianta. *Med. Arb. cr.* Descrivi dunque, e immagina nello spirito della tua mente un arbore, la cui radice sia irrigata, e innaffiata da una fonte, che rampolli sempre.

IRRIGATO. *Add. da Irrigare.* Lat. *irrigatus.*

IRRIGATORE. *Che irriga.* Lat. *irrigans.* Gr. *ὁ ἀρδεύων.* *Buon. Fier.* 3. 2. 20. Carte d' oro fregiate, e d' ostro tinte Non corse irrigator felice stile.

IRRIGIDIRE. *V.* INRIGIDIRE.

IRRIGIDITO. *V.* INRIGIDITO.

IRRIGUO. *Che irriga.* Lat. *irriguus.* Gr. *ἀρδεύων.* *Segner. Mann. Magg.* 21. 3. S' è così, non conosci, quanto meglio altresì fecondi la grazia, di quel che potessero fare l' acque più irrigue di tutte le fonti di Elim?

(L) **IRRIGUO.** *Dial. S. Greg.* 3. 34. Hámi data in dota terra australe, et sterile: aggiugnimi terra irrigua (*qui in forza di add.*) e 'l padre gli diede irriguo di sopra, e irriguo di sotto (*qui in forza di sust.*) *E di sotto.* Hanno bisogno di avere irrigua, cioè bene bagnata la terra e humida.

IRRIMEDIABILE. *Lo stesso, che Inrimediabile.* Lat. *irremediabilis.* Grec. *ἀνίατος.* *Red. cons.* 1. 149. Può anch' essere ec. che le tube faloppiane non abbiano apertura, o forame in quella parte, colla quale si avvicinano a' testicoli, e per conseguenza l' uova staccate dall' ovaia non possano entrarvi ec. ed in questo caso avviene una perpetua, ed irrimediabile sterilità.

IRRIMEDIATAMENTE. *V.* INRIMEDIATAMENTE.

IRRIMESSIBILE. *V.* INRIMESSIBILE.

(L) **IRRIMUTABILE.** *Immutabile.* *Cavalc. Specch. cr.* 201. Fra tanti mutamenti di cose, ed a tanti accidenti tenere stato di animo irrimutabile.

IRRISIONE, e INRISIONE. *Derisione.* Lat. *irrisio, derisio.* Gr. *χλευασία, διασυρμός.* *Pass* 55. E non dobbiamo voler piacere a' rei uomini, nè da loro essere lodati, nè curarci delle irrisioni, o delle beffe, che facciano di noi. *But. Inf.* 21. 1. Altramente si può dire, che qui sia una figura chiamata *sarcasmos*, ch' è irrisione, che fa l' uno nemico dell' altro.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 218. È fatto obbrobrio, e inrisione delle genti.

IRRISOLUTO. *Add. Dubbioso, Non risoluto.* Lat. *dubius, anceps.* Gr. *ἀμφίβολος, ἐπαμφοτερίζων.* *Guicc. stor.* 14. 700. Stando implicato, ed irrisoluto tra le richieste instantissime del Guicciardini. *Gal. Sist.* 239. E finalmente per dare a questo filosofo una meno irrisoluta risposta gli dice ec.

(L) **IRRISOLUZIONE.** *Segn. Conf. istr. cap.* 5. Dimostra più evidentemente o la irrisoluzione, o la inefficacia di quella volontà, che lascia d' usarlo. *E Pred.* 4. 3. In altre è indivozione, in altre è irrisoluzione.

IRRISORE, e INRISORE. *Schernitore, Sbeffeggiatore.* Lat. *irrisor, derisor.* Gr. *χλευαστής, μυκτηριστής.* *Cavalc. Frutt. ling.* Irrisore, e non penitente è quel, che pure vuol fare quello, che dice, che si pente, e confessasi, e fa come il cane, che ritorna al vomito. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 9. Con questi irrisori dell' etimologie, e dell' arte etimologica non voglio affaticarmi punto, nè poco in trovare prove per convincerli.

IRRITAMENTO, e INRITAMENTO. *Irritazione.* Lat. *irritamentum.* Grec. *ἐρέθισμα.* *But Purg* 22. 2. Nel principio non s' usavano gl' irritamenti della gola, come avale.

IRRITANTE. *Che irrita.* Latin. *irritans.* Gr. *ἐρεθίζων.* *Red. cons.* 1. 85. Lo stomaco non rimane mai afflitto, e tormentato dalle cose fresche; ma bensì dalle cose soverchiamente ec. irritanti. *E* 160. Con l' innacquamento, e addolcimento di questi tali fluidi, si faranno le urine più piacevoli, ec. meno irritanti, ec.

IRRITARE, e INRITARE. *Provocare.* *E non che nell' att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *irritare, lacessere.* *Tac. Dav. ann.* 14. 200. Verso i quali (*figliuoli*) sperava il Principe più dolce, niente irritandolo. *E stor.* 4. 331. Guardassesi piuttosto, che l' ostinazione d' alcuno non irritasse il Principe nuovo. *Serd. stor.* 3. 130. Con quel fatto si veniva a irritare le nazioni vicine. *E* 4. 151. Gli altri non si sgomentarono, come suole avvenire, per la sciagura del capitano, anzi piuttosto s' irritarono maggiormente.

IRRITATIVO. *Atto ad irritare*. Lat. *irritans*. *Red. cons.* 1. 199. Vorrei, che fosse semplice semplicissimo ec. senza cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori de' liquidi, e abitatori delle fibre nervose.

IRRITATO, *e* INRITATO. *Add. da Irritare, e da Inritare*. Lat. *irritatus, lacessitus*. Gr. ἐρεθισθείς. *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. Poichè io vi veggo tutti irritati, ho persuaso al mio cliente, che lasci la fanciulla appresso e Numitorio. *Segr. Fior. disc.* 2. 26. Da che Gabade irritato mutò consiglio. *Red. Vip.* 2. 9. Il veleno consiste nella sola immaginazione di essa vipera irritata, e incollorita. *E appresso:* In aver fatto mordere da una vipera non irritata, nè incollorita un piccione.

IRRITATORE. *Che irrita*. Lat. *irritans*. Grec. ὁ ἐρεθίζων. *Libr. Pred.* Si rivoltarono con brusca cera agl' irritatori.

IRRITATRICE. *Femm. d'Irritatore*. Latin. *quæ irritat*. Grec. ἡ ἐρεθίζουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo aver lungo tempo sofferto quelle irritatrici querele.

IRRITAZIONE, *e* INRITAZIONE. *L'Irritare, Provocamento*. Lat. *irritatio, irritamentum*. Grec. ἐρέθισμα. *Albert. cap.* 54. Il vino molto bevuto fa molte sovine, e ire, e molte irritazioni, cioè male volontadi. *Red. cons.* 1. 27. Fa sì ec. che segua ec. la soluzione del continuo, il dolore, e puntare per l'irritazione, e per l'agitazione ec.

(*) IRRITO. *V. L. Vano, Voto, ec. Ar. c.* 18. *st.* 170. Di fargli quel pensiero irrito e nullo.

IRRITROSIRE. *V.* INRITROSIRE.

IRRITROSITO. *Add. da Irritrosire*. Lat. *refractarius*. Gr. ἀνυπότακτος.

IRRIVERENTE, e INRIVERENTE. *Add. Non riverente, Irreverente*. Lat. *irreverens*. Gr. ἀναιδής.

IRRIVERENZA, *e* INRIVERENZA. *Astratto d'Irriverente; Contrario di Riverenza*. Latin. *irreverentia*. Grec. ἀναίδεια.

(L) IRRIVERENZA. *Irreverenza*. *Cavalc. Pungil.* 79. Molto li fanno grande irriverenza, e disonore quelli, che ec.

IRRORARE, e INRORARE. *Aspergere di rugiada; e anche Bagnar semplicemente di checchessia*. Lat. *irrorare, rore aspergere*. Gr. ἐπιδροσίζειν, ἐπιψεκάζειν. *Varch. rim. past.* Il piè del fonte, che stillando irrora Cecero. *Fir. rim.* 91. Oh lieti Iddii, che 'l bel Bisenzio irrora. *Red. Ins.* 22. S'irrorino ec. i cadaveri delle mosche, e s'inzuppino con acqua melata.

IRRUGGINIRE. *Arrugginire*. Latin. *rubiginem contrahere*. Grec. ἐρυσιβώδης γίνεσθαι.

IRRUGGINITO. *Add. da Irrugginire*. Latin. *rubiginosus*. Grec. ἐρυσιβώδης.

IRRUGIADARE. *Lo stesso, che Inrugiadare*. Latin. *irrorare*. Grec. ἐπιδροσίζειν.

IRRUGIADATO. *Add. da Irrugiadare*. Lat. *irroratus*. Gr. δροσωθείς.

IRSUTO. *Add. Orrido, Aspro, Ravido*. Lat. *hirsutus*. Gr. δασύς. *Filoc.* 2. 405. Dove Florio tutto a piè venuto il prese per la irsuta barba. *Amet.* 11. Perchè rimossi alquanto i suoi capelli non stanti in alcuno ordine dinanzi al viso, l'irsuta barba costrigne stare in piano. *E* 25. Loda le spedita fronte, e le non irsute ciglia. *E* 88. Si potè riguardare prima col capo irsuto ec.

IRTO. *Add. Irsuto*. Lat. *hirtus*. Gr. δασύς. *Petr. canz.* 41. 5. Negletto ed arte, e 'nnanellato, ed irto.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 3. 4. L'aver moglie Al par d'uno spinoso irta, e ritrosa.

I S

(L) ISANTO. *Santo*. *Gr. S. Gir.* 2. Credere dobbiamo Padre, e Figliuolo, e Spirito Isanto. *E* 7. A colui, che arà carità, verranno li sette doni dello Spirito Isanto in lui.

ISAPO. *V. A. Isopo, Erba nota*. Lat. *hyssopus*. Gr. ὕσσωπος. *M. Aldobr. P. N.* 91. Togli isapo dramme due, e una mezza dramma di zafferano. *E altrove:* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi.

ISCHIADICO. *Add. Lo stesso, che Sciatico*. Lat. *ischiadicus*. Gr. ἰσχιαδικός. *Red. cons.* 1. 216. La parte offesa denomina a bastanza questo per un dolore ischiadico spurio.

ISCHIO. *Albero, che fa ghianda*. Lat. *esculus*. Gr. πλατύφυλλος. *Pallad.* Non si mescolino l'assi della quercia con quelle dell' ischio ec. L'ischio dura senza vizio, e se per difetto d'assi d'ischio si convenga far por di quercia, seghinsi sottili.

ISCHIO. *Per Quell' osso, con cui l'osso della coscia nella estremità superiore fa l'articolazione; e talvolta anche per la parte a quello vicina*. Lat. *ischion*. Gr. ἰσχίον. *Red. cons.* 2. 121. Ho inteso ec. la storia de' mali della signora ec. consistenti in una sciatica dell' ischio sinistro. *E appresso:* Al che può molto aver cooperato la debolezza dell' ischio medesimo ricevente l'afflusso. *E appresso*. Crederei, che ec. sia avvenuto a quelle solamente, che di già son calate alla parte dell' ischio dolente.

(L) ISCIRE. *Uscire*. *Gr. S. Gir.* 4. Io gli farò iscire fiume d'acqua viva del suo corpo. *E* 14. Bugia non fu unque trovata in lui, nè di sua bocca non iscì.

(*) *Stor. Barl.* 66. Per le tue parole voglio iscire di quella oscurità.

(L) ISCOLTARE. *Ascoltare*. *Gr. S. Gir.* 70. Ora iscoltate quali sono le due parete, che sostengono questi Gradi.

ISCRIVERE. *V.* INSCRIVERE.

ISCRIZIONE. *V.* INSCRIZIONE.

(L) ISCRUTABILE. *V. L. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 92. Pravo è lo cuor dell' uomo, e iscrutabile.

(L) ISCRUTABILISSIMO. *Superl. d'Iscrutabile*. *Segn. Mann. Lugl.* 26. 2. Ricompensar tante accuse, che dà la terra a' divini giudizj iscrutabilissimi.

(L) ISCUSAZIONE. *Scusa*. *Bemb. stor.* 10. 137. Fattane iscusazione, gli fece dare gioje.

(L) ISLEALE. *Misleale, Infedele*. *Pass.* 24. L'uomo è giudicato infedele e isleale a Dio. *E appresso:* Al servo che ec. fu tolto il talento, e giudicato infedele e isleale.

(L) ISCURITÀ. *Oscurità*. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. La tua iscurità e laidezza ec. sono segno e testimonianza della tua impotenza.

(L) ISEMPLO. *Esemplo*. *Gr. S. Gir.* 16. Prendete isemplo al male, che Iddio sostenne per noi. *E* 43. La seconda si è di tornare l'orgoglioso in umiltà per sua buona vita, e per suo buono isemplo.

ISOLA. *Paese, o Territorio racchiuso d'ogn' intorno da acqua*. Lat. *insula*. Gr. νῆσος. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll' isole, che bagna L'oceano intra 'l carro, e le colonne. *Dant. Inf.* 26. L'un lito, e l'altro vidi, insin la Spagna, Fin nel Marocco, e l'isola de' Sardi. *Bocc. nov.* 14. 12. Pervenne al lito dell' isola di Gurfo. *Nov. ant.* 100. 1. Fue uno giovane Re in una isola di mare di grandissima forza, e di gran podere.

§. *Isola, si dice ancora d'un Ceppo di case staccate da ogni banda; il quale altresì si dice Isolato*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Se non se che a ciascuna Dell' isole s'appoggia Un portical, che cavalcando sopra Le medesime vie, circonda intorno Tutta quanta la piazza.

ISOLANO. *Abitatore d'isola*. Latin. *insulanus*. Grec. νησιώτης. *Ar. Fur.* 11. 53. Nessun ripar fan gl' isolani, o poco; Parte, ch' accolti son troppo improviso, Parte, che poca gente ha il picciol loco, E quella poca è di nessun avviso.

(L) *Dial. S. Greg. vit.* 350. Domandò se quegli isolani erano Cristiani.

ISOLATO. *Sust. Ceppo di case posto in isola, staccato da tutte le bande*. Lat. *insula*. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. In Roma s'apprese gran fuoco, che arse Aventino ec. del qual danno Cesare cavò gloria, pagando per la valuta delle case, e isolati, milioni due, e mezzo d'oro. *E* 15. 215. Non è agevole raccorre il numero delle case, isolati, e tempj rovinati.

ISOLATO. *Add. Staccato da tutte le bande*. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Strade larghe, traverse a misura, maggiori piazze, e dinanzi a ogni ceppo isolato difese dalla sua loggia in fronte. *Borgh. Rip.* 350. Fu collocato nella cappella, che si chiama dal nome di detto Papa con ricco ornamento tutta isolata.

§. *Per simili. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Vedete quel; quel sta sempre isolato, Che voi vedete solo.

ISOLETTA. *Dim. d'Isola*. Lat. *parva insula*. Gr. νησίς. *Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà, dove la batte l'onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Petr. cap.* 4. Giace oltre, ove l'Egeo sospira, e piagne, Un' isoletta. *G. V.* 9. 118. 1. Appresso andaro ad una isoletta ivi presso, dove aveano posto piè di cinquemila Saracini. *Bocc. nov.* 14. 6. In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse.

ISOLOTTO. *Picciola isola, Isoletta*. Lat. *parva insula*. Grec. νησίδιον. *Red. lett.* 2. 169. Eglino ben corredati di coraggio saliti sovra la carretta della spingarda, la spinsero a tutta briglia alla volta d'un certo isolotto, dove la squadra nemica avea fatt' alto.

(*) ISOPICO: *nome derivato da Isopo, l'autor delle favole*. *Benv. Cell. Oref.* 39. 40. Divolgandosi il soprannome (*di Caradosso*), ed essendogli detto la forza delle parole Spagnuole, il significato delle quali, benissimo quadrava a un certo suo viso Isopico, che egli avea; mostrò poi sempre di adirarsi ec.

ISOPO, *e* ISSOPO. *Isapo*. Lat. *hyssopus*. Gr. ὕσσωπος. *Cr.* 6. 59. 1. L'isopo è caldo, e secco nel terzo grado, ed ha virtù secondo le foglie, e i fiori, non secondo le radici, diuretica, e consumativa, e attrattiva. *Volg. Diosc.* Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto origano, è simile nelle foglie all' isopo. *Ricett. Fior.* 4. 3. L'issopo de' Greci è una pianta, che per non essere stata descritta da Dioscoride, come quella, che a' suoi tempi era notissima, oggi non sappiamo qual pianta ella sia. L'issopo domestico di Mesue è quello, che volgarmente si chiama isopo, e si coltiva negli orti. *Alam. Colt.* 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo.

ISOSCELE. *V. G. Aggiunto dato da' geometri a quei Triangoli, che han due lati uguali.* Lat. *isosceles, aequicrus.* Gr. ἰσοσκελής. *Sagg. nat. esp.* 18. Così attaccata la palla al filo per un suo uncinetto, viene a tirarlo, e distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele. *Gal. annot.* 1. 71. Avvegnachè siano de' triangoli isosceli.

(L) ISPESSO. *Spesso. Vit. S. Gio: Bat.* 222. Coloro si maravigliavano forte di queste parole, e ispesso le ripensavano fra loro istessi.

ISPEZIONE. *V.* INSPEZIONE.

ISPIDISSIMO. *Superl. d' Ispido.* Lat. *apprime hispidus.* Gr. λασιώτατος. *Red. Ins.* 133. Lo stesso giorno de' 26. fece il bozzolo, il quale fu grossissimo di color di muschio, e pareva tessuto piuttosto di setole ispidissime, che della solita materia degli altri.

ISPIDO. *Add. Irsuto.* Lat. *hispidus.* Gr. λάσιος. *Com. Inf.* 15. Il becco è animale dannoso, ispido, fetido. *Petr. canz.* 46. 4. Cercar m'ha fatto deserti paesi, Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi (*cioè, folti, e spinosi*).

(L) ISPIRATO. *Vit. S. Girol.* 44. Tu ispirato dalla divina Scrittura, fa' che la predichi.

(L) ISPORRE. *Passav.* 118. Allegando la parola che Cristo dice nel Vangelio ec. siccome è isposto di sopra (*spiegato*). *E* 291. Quanto alla intenzione ec. siccome è isposto, non è peccato mortale.

(L) ISPRESSAMENTE. *Espressamente. Bemb. pros.* 3. 144. Ei è cotale, che val quanto *tale* più ispressamente detta.

(L) ISPRIMERE. *Esprimere. Bemb. pros.* 3. 69. Estimare più tosto si può, che isprimere bastevolmente.

ISSA. *V. A.* Lat. *nunc, in praesentia.* Gr. νῦν, ἐν τῷ παρόντι. *Dant. Inf.* 23. Che più non si pareggia mo, ed issa, Che l'un coll'altro fa. *E* 27. Dicendo: issa ten va, più non t'aizzo. *E Purg.* 24. O frate, issa vegg'io, diss' egli, il nodo, Che 'l notaio, e Guittone, e me ritenne. *But. ivi*: Issa, cioè avale, ed è vocabolo Lucchese.

ISSO. *V. L. Esso.* Latin. *ipse.* Gr. αὐτός. *Dant. Par.* 7. O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse, o che l'uom per se isso Avesse soddisfatto a sua follia.

ISSOFATTO. *V. L. Particella avverbiale, vale Immantinente, Subito subito.* Lat. *statim, illico, ipso facto.* Gr. εὐθὺς, αὐτίκα. *G. V.* 12. 42. 3. E chi vi diè aiuto, o consiglio, o favore, issofatto fu scomunicato. *Zibald. Andr.* 17. Issofatto mandò per lo marito, e per li parenti suoi, e rendalla loro senza alcuna villania. *E* 17. Vedendo Sesto Lucrezia tanto bella, issofatto s'innamorò di lei. *Cron. Morell.* 284. Ed issofatto perdea l'uffizio, Ch'ha in cielo, in terra, in aria, in acqua, in loco

ISSOPO. *V.* ISOPO.

ISSUTO. *V. A. V.* ESSERE §. IV.

(L) ISTABILE. *Segn. Mann. Sett.* 9. 2. Questo ha fatto che il tuo intelletto, non più costante ma istabile, muti sensi. *E nov.* 15. 6. Sempre istabili, sempre inquieti.

(L) ISTABILISSIMO. *Segn. Mann. Lugl.* 31. 3. L'opinione, che si abbiano di te gli uomini ec. è istabilissima da che si è conseguita.

(L) ISTAMANE. *Stamane. Bocc. g.* 2. *n.* 2. E istamane diceste voi? [*il Pater nostro*].

(L) ISTANOTTE. *Stanotte. Vit. SS. Pad.* 1. 127. Queste sette corone meritò istanotte. *E appresso*: Che facesti tu istanotte? *Pass.* 383. Questo è il sogno mio, ch'io feci istanotte. *Bocc. g.* 5. *n.* 3. Piacerebbev' egli ec. di qui ritenermi per l'amor di Dio istanotte?

ISTANTANEAMENTE. *Avverb. In un istante.* Lat. *illico.* Gr. αὐτίκα. *Sagg. nat. esp.* 152. Dentro la palla, perduta in un subito la trasparenza, e istantaneamente rimossa dal suo discorrimento agghiacciò.

ISTANTANEO. *Add. Instantaneo.* Lat. *momentaneus.* Gr. πρόσκαιρος.

ISTANTE. *Instante. Sagg. nat. esp.* 152. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell' istante, che l'acqua pigliava quella velocissima fuga, assolutamente alcuna notabile alterazione seguir in essa averia veduto.

§. *Per Astante, Presente.* Lat. *adstans, praesens.* Grec. παρών. *Fior. S. Franc.* 145. Acconsentiro gli esattori, e certi istanti ec.

ISTANTEMENTE. *V.* INSTANTEMENTE.

ISTANTISSIMAMENTE. *V.* INSTANTISSIMAMENTE.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 204. Pregaronlo istantissimamente, che dovesse condiscendere per caritade.

ISTANTISSIMO. *V.* INSTANTISSIMO.

ISTANZA, e ISTANZIA. *V.* INSTANZA.

ISTARE. *Instare.* Lat. *instare.* Gr. ἐνίστασθαι. *Gal. Sist.* 263. In proposito di quello, che esso Keplero istava contro a quelli ec.

(L) ISTATE. *State. Guitt. lett.* 29. 73. Come albore, che fruttifica certo tempo in istate, e non in verno.

ISTERICO. *Add. Uterino.* Lat. *hystericus.* Grec. ὑστερικός. *Libr. cur. malatt.* Le malattie uterine, che isteriche da' maestri sono appellate.

(L) ISTESSO. *Stesso. Vit. S. G. Bat.* 222. Coloro si maravigliavano forte di queste parole, e ispesso se ripensavano fra loro istessi. *Guitt. lett.* 14. 43. Tengavi almeno timore, e amore di voi istessi. *Alam. Colt.* 3. 58. Indi agli altri instrumenti, agli altri tini, Che alla vendemmia sua devuti sono, Non men cura convien, che a quelle istesse [*botti*]. *Borgh. Vesc. Fior.* 565. Con l'istesse grazie e favori ec. si preser l'armi, che (*come*) si facesse contro gl' infedeli.

ISTIGAMENTO. *V.* INSTIGAMENTO.

ISTIGARE. *V.* INSTIGARE.

ISTIGATO. *V.* INSTIGATO.

ISTIGATORE. *V.* INSTIGATORE.

ISTIGAZIONE. *V.* INSTIGAZIONE.

ISTINENZA, e ISTINENZIA. *V. A. Astinenza.* Latin. *abstinentia.* Grec. ἐγκράτεια. *Vit. Barl.* 38. Si cominciò a tormentare il suo corpo di fame, e di sete, e di molte altre istinenzie.

ISTINTO. *V.* INSTINTO.

ISTITUIRE. *V.* INSTITUIRE.

ISTITUTO. *V.* INSTITUTO.

ISTITUTORE. *V.* INSTITUTORE.

ISTITUZIONE. *V.* INSTITUZIONE.

(L) ISTOGLIERE, e ISTORRE. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Per istorgli la mente dall' orazione.

ISTORIA. *Storia.* Lat. *historia.* Gr. ἱστορία. *Bocc. nov.* 17. 62. Quanto questi gentiluomini m'onorassono, lunga istoria sarebbe a raccontare. *E nov.* 41. 3. Siccome noi nelle antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto. *Ricett. Fior.* 26. Si sono coll' occhio stesso, e con testimonj irrefragabili chiariti dell' istoria di quasi tutte le piante.

§. *Per Successo, Avvenimento. Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *E nov.* 36. 19. Padre mio, io non credo, ch' e' bisogni, che la istoria del mio ardire, e della mia sciagura vi racconti.

ISTORIALE. *Add. Che appartiene ad istoria.* Lat. *historicus, ad historiam pertinens. But. proem.* Per la narrazione litterale, e istoriale. *Sper. dial.* Farò vedere in un aprir d'occhio tutta distesa su questo foglio l'istorial facoltà. *E appresso*: Dalli istoriali precetti Polibio prima, poi Dionisio Alicarnasseo, Plutarco appresso in diversi luoghi ne fanno alcuni ragionamenti.

ISTORIALMENTE. *Per via, o modo d'istoria.* Lat. *historiae instar.* Grec. ἱστορικῶς. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Ben crediamo ciò, che dice istorialmente.

ISTORIATO. *Add. Dipinto, e Scolpito di storie.* Lat. *pictus.* Gr. γεγραμμένος. *Vend. Crist.* 40. In questa cella era la passione di Cristo tutta istoriata ad opera musaica. *Segr. Fior. cap. fortun.* Tutto quel regno suo d'entro, e di fuora istoriato si vede, e dipinto Di quei trionfi, de' qual più s'onora.

ISTORICAMENTE. *Avverb. A modo d'istoria.* Lat. *historiae instar.* Grec. ἱστορικῶς. *Pecor. g.* 1. *n.* 5. Cominciamo un poco a parlare più morale, e più istoricamente.

ISTORICO. *Scrittor di storia.* Latin. *historicus.* Gr. ἱστοριογράφος, ἱστορικός. *Petr. cap.* 11. Che gli avea in guardia istorico, o poeta.

ISTORICO. *Add. Istoriale.* Lat. *historicus.* Gr. ἱστορικός.

ISTORIETTA. *Dim. d'Istoria.* Lat. *brevis historia.* Gr. μικρὰ ἱστορία. *Red. esp. nat.* 14. Ve ne dirò brevemente una piacevole istorietta. *Borgh. Rip.* 307. Di una mano si possono vedere cinque istoriette di marmo nel campanile di santa Maria del Fiore. *Benv. Cell. Oref.* 59. Si ha da disegnare l'istorietta, che dee apparire nel suggello.

ISTORIOGRAFO. *Scrittor di storia, Istorico.* Lat. *historicus, historiarum scriptor.* Gr. ἱστοριογράφος. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Questo fanno gl' istoriografi. *But. Inf.* 28. 1. Livio fu istoriografo. *Circ. Gell.* 7. 159. Gl' istoriografi, l'uffizio de' quali è propriamente il dire solamente la verità, quando vogliono dire, che qualche uomo sia fortissimo, lo assimigliano a un leone.

ISTORIOGRAFO. *Add. Che appartiene a istoria.* Latin. *historicus.* Gr. ἱστορικός. *But. Inf.* 1. 2. Ogni stile è o poetico, o istoriografo, ed in ciascuno di questi sono gradi. *Bocc. vit. Dant.* 224. Avvedendosi, le poetiche opere non esser vane ec. ma sotto se dolcissimi frutti di verità istoriografe, e filosofiche aver nascosti.

ISTORLOMIA. *V. A. Astrologia*. Lat. *Astronomia*. Gr. ἀστρονομία. *Nov. ant.* 32. 1. Fece una favola per istorlomia, nella quale secondo i dodici segnali erano molte significazioni d' animali.

(L) **ISTRAGGERE**. *Astraere*. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Per istraggerli la mente dall' orazione.

ISTRATTO. *V. A. Add. Estratto, Cavato*. Lat. *extractus*. Grec. ἀποσπασθείς. *Tes. Br.* 1. 1. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello, che è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente.

ISTRICE. *Animal noto*. Latin. *hystrix*. Gr. ὕστριξ. *Amet.* 62. La barba grossa, e prolissa, nè più, nè meno pungente, che le penne d' uno istrice. *Fir. disc. an.* 9. Io per me non la voglio sperimentare a casa mia, acciocchè egli non m' intravvenisse, come allo istrice. *Alam. Gir.* 22. 120. In guisa che cruccioso fanno Gl' istrici e que', de' quali odian l' aspetto. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Siam noi Lupe, golpi, faine, istrici, serpi?

ISTRIONE. *Commediante*. Latin. *histrio, comœdus*. Gr. ὑποκριτής, μιμολόγος. *Serd. stor.* 6. 23. Non vi mancano istrioni, saltatori, ciurmadori, giocolatori, e buffoni. *Tac. Dav. stor.* 2. 290. Costui prese per istrioni di questa favola schiume di ribaldi. *Borgh. Orig. Fir.* 178. Di Toscana certamente cavarono i Romani il modo de' ludi scenici, e gl' istrioni, e di questi ne porta seco, come noi dicemmo, la fede il nome stesso.

(Z) **ISTRIONICO**. *Add. da Istrione*. *Segn. Poet.* 281. Intendo, ch' e' voglia dire dell' arte istrionica ministra della Poetica.

ISTROLOGIA. *V. A. Lo stesso, che Astrologia*. *Serm. S. Ag.* 62. Non sarete condannati per non sapere musica, o istrologia.

ISTRONOMIA. *V. A. V.* STRONOMIA.

ISTRUIRE. *V.* INSTRUIRE.

ISTRUITO. *V.* INSTRUITO.

ISTRUMENTALE. *V.* INSTRUMENTALE.

ISTRUMENTO. *V.* INSTRUMENTO.

(L) **ISTRUTTIVO**. *Segn. Conf. instr.* 5. 3. Nè può già opporsi, che le parole addotte qui dal Concilio, sieno istruttive, e non precettive.

ISTRUTTO. *V.* INSTRUTTO.

ISTRUZIONE. *V.* INSTRUZIONE.

(L) **ISTUPIDIRE**. *Rendere stupido, senza senso*. *Segn. Conf. instr. cap.* 10. La roba altrui è come la Torpedine; istupidisce a un tratto la mano di chi l' ha presa.

ISTUPIDITO. *Add. Lo stesso, che Instupidito*. *Segner. Mann. Sett.* 6. 2. Ha l' intelletto, che è il palato dell' anima, istupidito, se non l' ha forse anche stupidito.

I T

ITA. *V. L. Avverb.* e *vale Sì*. Latin. *ita*. Gr. ναί. *Dant. Inf.* 21. Del no per li danar vi si fa ita. *But. ivi.* Vi si fa ita, cioè in Lucca del no si fa sì per li danari, cioè a chi de' esser detto di sì, e a chi non ha ragione è fatto, che l' abbia per li danari.

(L) **ITALICO**. *Italiano*. *Bocc. g.* 1. *n.* 8. Di ricchezza ogni altro avanzava, che Italico fosse. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 36. Il che da un Italico uomo; se pure Italico veramente è costui, che per gl' Italici s' arma in battaglia, in un suo libro fu, non ha guari, avvertito.

(*) *Petr. canz. Italia mia*. Che l' antico valore Negl' Italici cor non è ancor morto.

(*) **ITEM**. *V. L. Parimente*. *Tes. pov. P. S. cap.* 60. Item ad ogni terzana pesta grano, e meliloto ec. *E* 61. Item appresso la purgazione, metti questo impiastro sopra le vene de' polsi, ec.

ITERARE. *Ripetere, Far di nuovo*. Lat. *iterare*. Gr. ἐπαναλαμβάνειν. *Dant. Purg.* 7. Posciachè l' accoglienze oneste, e liete Furo iterate tre, e quattro volte. *Red. Vip.* 2. Senza riguardo veruno ho voluto iterarle, e reiterarle. *Cas. lett.* 48. E principalmente ora nell' offizio, che ella si è degnata di fare, e di iterare con sua Beatitudine.

ITERATAMENTE. *Avverb. Replicatamente*. Lat. *iterato*. Gr αὖθις. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 16. Quivi convien voltarsi a Dio, e formare iteratamente quegli atti, che sono più necessarj a terminare santamente la vita.

(L) **ITERATAMENTE**. *Segn. Parroc. instr.* 5. 3. Nè il Vicario di Cristo avrebbe iteratamente dal Vaticano intimato ec. *E Mann. Sett.* 23. 1. Questi si sono iteratamente legati a Dio co' lacci più forti.

ITERATO. *Add. da Iterare*. *Ripetuto, Fatto di nuovo*. Lat. *repetitus, iteratus*. Gr. ἀναλαμβανόμενος, ἐπαναληφθείς. *Fr. Iac. T.* 6. 19. 6. Riempiendo i loro affetti D' iterati nuovi ardori. *Dav. Colt.* 182. Questa iterata cultura itera, e raddoppia ogni volta la gentilezza. *Red. Vip.* 1. 5. Se dall' iterata, e reiterata esperienza non mi venga. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che gl' iterati colpi Tanto s' han da temer vieppiù del primo, Quanto è più indebolito il corpo offeso.

ITERATORE. *Che itera, Che ripete, Che fa di nuovo*. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Lascia i fasti, e le pompe iteratore Di render grazie a Dio.

ITINERARIO. *V. L. Descrizione del viaggio*. Lat. *itinerarium*. Gr. ὁδοιπορικόν. *Borgh. Orig. Fir.* 213. Dell' itinerario di Antonino Imperadore non parlo, che io veggo sospetto ad alcuni. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Posso ben darvi un bello Itinerario Con certi direttorj ec. *E* 3. 2. 16. Ch' e' non notasse nel suo Itinerario Gli uomini di questa terra mal creati.

ITTERICO. *Che patisce d' itterizia*. Lat. *ictericus*. Gr. ἰκτερικός. *Cr.* 3. 4. 3. L' orina provoca [*il cece*] e i menstrui, e vale a' ritropici, e agl' itterici. *E* 5. 13. 12. Se negli occhi degl' itterici, cioè gialli, si distilla, rimoverà da essi il citrin colore. *Red. Vip.* 2. 35. Per essere stato morso da una vipera era diventato itterico.

ITTERIZIA. *Malattia, che procede da spargimento di fiele*. Latin. *icterus, regius morbus*, *Plin. aurigo, ginis*, *Cels.* Gr. ἴκτερος. *Cr.* 6. 104. 1. Contro all' oppilazion della milza, e del fegato, e massimamente contro all' itterizia, ec. si dia il sugo [*del solatro*] a bere. *Volg. Mes.* Confezione d' eupatorio mirabile all' itterizia.

I V

IVA. *Sorta d' erba*. Lat. *chamæpytis*. Gr. χαμαιπίτυς. *Ricett. Fior.* 8. Eccetto alcune [*piante*] però, le quali sono più valorose, e più odorate ne' colli, che ne' monti, come la quercinola, e l' erba iva.

(L) **IVACCIO**. *Avaccio. Tosto*. *Rett. Brun.* 141. E vuol per molti più ivaccio perire, che co' molti. *E* 142. Quando naviea più ivaccio la nave, che le persone intende a salvare.

IUBERE. *V. L. Comandare*. Lat. *iubere*. Gr. κελεύειν. *Dant. Par.* 12. Quando Giunone a sua ancella iube. *But. ivi:* Iube, cioè comanda, che vada a fare qualche sua ambasciata.

(L) **IUBILARE**. *Giubilare*. *Legg. Ascens.* 343. Lo terzo modo fue allegro, imperocchè jubilavano gli angeli.

IUBILEO. *V. L. Giubileo*. Lat. *jubilæum*. Grec. ἄφεσις. *Franc. Sacch. Op. div.* 117. Corre l' anno del iubileo a Roma. *Legg. Sp. S.* 350. Negli cinquanta anni era ribandito ogni malfattore, e ogne isbandito ec. e questo si chiamava l' anno dello iubileo.

IUDICARE. *V. L. Giudicare*. Latin. *judicare*. Grec. κρίνειν. *Fr. Iac. T.* 3. 22. 2. Lassami, o madre mia, Dunque l' alma iudicare.

(L) **IUDICATO**. *Sust.* *Fr. Iac. T.* 3. 24. 60. Di saper sono e d' ingegno, Senza danno al ritegno Intrattabile sostegno, Senza nullo judicato.

IUDICATORE. *V. L. Giudicatore*. Lat. *judex*. Gr. κριτής. *But. Purg.* 15. 2. Iddio medicatore, e iudicatore delle vostre menti. *E Par.* 1. 1. Mida Re di Frigia chiamato auditore, e iudicatore.

IUDICE. *V. L. Giudice*. Lat. *judex*. Grec. κριτής. *Franc. Sacch. nov.* 9. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccinissimo iudice.

(L) *Franc. Sacch. nov.* 49. Disse uno judice del maleficio. *Pass.* 9. Poni le malfattore davanti da le judice di te, *Convalc. Att. Apost.* 44. Or chi t' ha fatto Prencipe e judice sopra noi?

IUDICIALE. *Lo stesso, che Giudiciale*. *Rett. Tull.* 69. Pongono i savj, che sono tre [*le favelle*] iudiciale, diliberativa, dimostrativa.

(L) **IUDICIARIA**. *Borgh. Vesc. Fior.* 476. Andavamo riveggendo le loro judiciarie; che con questo nome le chiamavano allora, et importava il paese, al quale erano deputati render ragione.

IUDICIARIO. *V. L. Add. Giudiciario*. Latin. *judiciarius*. Grec. δικαστικός. *Borgh. Orig. Fir.* 48. Dovendo servire nel foro iudiciario per diffinire le liti, che intorno a' confini tutto 'l giorno accaggiono.

IUDICIO. *V. L. Giudicio*. Lat. *judicium*. Gr δίκη. *Fr. Iac. T.* 4. 31. 4. Or comincia il iudicio.

(L) **IVENTRO**. *Iv entro*. *Borgh. Orig. Fir.* 209. Avendo in costume di porre un di questi termini a ogni mille passi, ed intagliare iventro i numeri d' esso per ordine.

(L) **IVERITTA**. *Ivi ritto*. *Stor. Cint.* 36. Fecela portare in una casa, ch' era iveritta di fuori delle mura [*quasi ivi ritta*].

IUGERO. *V. L.* Lat. *jugerum*. Grec. πλέθρον. *Cr.* 3. 7. 4. A uno jugero, ovvero bubulca, basta una corba di grano. E 9. 80. 4. Sopra 'l quale era una selva di cinquanta iugeri di terra. Il iugero si è spazio di terreno di piè 240 e di larghezza di piè 220

IUGO. *V. L.* *Giogo*. Latin. *jugum*. Grec. *ζυγός*. *But. Par.* 11. 1. Per grave iugo, cioè per nocivo iugo del monte Apennino ec. ec. che non gli dà fertilità.

IUGULARE. *Add. Aggiunta di alcune vene*. Latin. *jugularis, ad jugulum pertinens*. *Libr. Masc.* Nel collo si trovano quelle vene, che da' medici son dette iugulari.

IVI. *Avverb. di luogo, e talvolta di tempo; e vale Quivi, e anche talora Di lì*. Lat. *ibi, illic, inde, tunc*. Grec. *ἐκεῖ, τότε*. *Bocc. nov.* 43. 21. Poi ivi a parecchi dì la donna insieme con loro montata a cavallo, e bene accompagnati, se ne tornarono a Roma. *Dant. Inf.* 1. O felice colui, cui ivi elegge. *Petr. son.* 2. Era la mia virtute al cor ristretta Per fare ivi, e negli occhi sue difese. *E son.* 267. Ma poich' i' giungo alla divina parte, Che un chiaro, e breve sole al mondo fue, Ivi manca l'ardir, l'ingegno, e l'arte.

§. I. *Ivi, vale anche Là, A quel luogo*. Latin. *eo, illuc*. Grec. *ἐκεῖ*. *Pass.* 270. Dove è l'amore, e 'l piacere, ivi va l'occhio. *M. V.* 1. 37. Ridussonsi nella rocca di sopra ec. e ivi ridussono tutte le loro cose.

§. II. *Si corrisponde alle volte colla particella Dove, o simili, o pongasele davanti, o la seguiti*. *Filoc.* 5. 105. Ivi essere amaro il dolore, ove gli eguali voleri il non poter quelli recare ad effetto impedisce.

(V) *Strano uso'* *Vit. SS. Pad.* 2. 303. *In un* certo monistero, lo quale era presso ivi. *Per* Ivi appresso: *dove lo* ivi *fa da nome, come dicesse:* Presso a quel luogo.

(L) *Liv. M.* 2. L'oste se n' andò verso Arezzo, e assai presso d'ivi si combattè a' nemici.

[*] IVI. *Per Indi. Da quel punto*. *Fior. S. Fior.* 129. E poi ritornandosi a Roma, ivi a poco tempo questa gentile donna si morì santamente.

[L] *Bocc. g.* 5 *n.* 3 I pastori dissero, che ivi forse a tre miglia [*tre miglia lungi di là*] era un castello ec. nel quale al presente era la donna sua.

[*] IVI. *Per In quella cosa*. *Fr. Giord.* 200. Dunque se tu pecchi in veniali di necessità, così anche peccherai nelle parole: che tu non sarai più forte ivi che altrove [*in quella cosa, ed in altra*].

§. III. *Coll' aggiunta d' altre particelle se ne formano diversi modi avverbiali, come* IVI MEDESIMO, IVI PRESENTE, IVI VICINO, IVI DENTRO, IVI DI FUORI, *o simili*. *Bocc. nov.* 41. 21. De' quali prestamente alcun corse ad una villa ivi vicina. *G. V.* 12 111. 5. Egli medesimo armato colla barbuta in testa, con una sopravvesta in dosso di sciamito porporino ivi su i gigli di perle seminati entrò in Napoli.

§. IV. *Si usa anche colle particelle* DA, *o* DI. Lat. *inde*. Gr. *ἐκεῖθεν*. *Dant. rim.* 19. Vero è, che ad or ad or d'ivi discende Una saetta, che m' asciuga un lago Dal cor, pria che sia spenta. *Nov. ant.* 35. 4 Da ivi a pochi giorni, venne un borghese per dieci marchi in presto

IVI ENTRO. *O come più comunemente si scrive*, IV' ENTRO. *Avverb. e vale In quel luogo, Quivi dentro*. Lat. *ibi intus*. Gr. *ἐκεῖ ἔνδον*. *G. V.* 7. 13. 5. L'arte de' setaiuoli, e merciai il campo bianco, iv' entro una porta rossa. *E* 9. 259. 1. Trattò d'avere il borgo a San Donnino, il quale a dì 16 di Marzo s' arrendeo, e iv' entro si dimorò colle maggior parte di sua gente. *Cr.* 5. 14. Avicenna dice, che la mora è rea allo stomaco, perocchè si corrompe iv' entro. *Petr. son.* 147. Ma lo spirito, ch' iv' entro si nasconde, Non cura nè di tua, nè d'altrui forza. *Dant. rim.* 21. Che veder lo puoi, Se guardi agli occhi miei di pianto molli, Se guardi alla pietà, ch' ivi entro legno.

IVIRITTA. *V. A. Avverb. rimaso in qualche parte del nostro contado: lo stesso, che Ivi, e la parola Ritta è riempitiva, proprietà del linguaggio quasi dal Lat. ibi recta*. *Fr. Iac. Cess.* Ed ivirittа stette continuo tre dì, e tre notti in orazione. *Vit. S. M. Madd.* 100. Serrò l'uscio dentro, ed ivirittа cominciò a fare crudelissimo pianto, e andavasi distendendo, e baciando la terra, dove credea, ch' egli avesse posti i piedi.

[L] IULIO. *Luglio*. *Borgh. Fast.* 471. Quintile, e Sestile, mutati poi in Iulio, ed Agosto.

[L] IUNGERE. *Gr. S. Gir.* 7. Se io ec. tutto uno monte facessi iungere coll' altro, e non avessi carità, nulla mi varrebbe.

(L) IURA. *Giura, Congiura*. Latin. *conjuratio*. Grec. *συνωμοσία*. *Com. Inf.* 34. Facendo iura insieme certi de' senatori contro l'esemplo de' loro antecessori. *E appresso:* Nella quale iura si dice, ch' ebbe duo, Bruto, e Gaio Cassio.

[L] IURAMENTO. *Franc. Sacch. nov.* 49 Datoli il iuramento, Ribi alzando la mano dice.

[L] IURARE. *Fr. Iac.* 7. Non te lassamo entrare iurato l'avem presente.

IURE. *V. L. Giure, Legge, Ragion civile*. Lat. *jus*. Gr. *τὸ δίκαιον*. *Dant. Par.* 11. Chi dietro a iura, e chi ad aforismi Sen giva. *Dav. Scism.* 13. Non disputando contro laici del iure divino.

[L] *Borgh. Col. Rom.* 374. Vi intese per compresa ancor dentro la disposizione dell' Iure Civile.

[*] *Vedi* GIURA.

[L] IURECONSULTO. *Borg. Mon.* 142. E questo punto fu anche da medesimi Iureconsulti considerato.

IURIDICAMENTE. *Avverb. Con modo iuridico, Con giurisdizione*. Latin. *juridice, secundum leges*. Gr. *νομικῶς*. *Tratt. gov. fam.* 52. Di tali beni sono tutti quelli, possono iuridicamente domandare, come sono poveri in ultima necessità. *E* 53. Chiese, ovvero cherici possono iuridicamente domandare decima. *Gal Dial. mot.* 511. Questa ragione, dico non mi pareva concludente per poter assegnare iuridicamente la dupla, ec

IURIDICO *Add. da Iure. Che ha Iure, Secondo la legge, Giuridico*. Lat. *juridicus*. Gr. *νομικός*.

[L] *Borgh. Col. Milit.* 454. È stato sempre, ed in ogni tempo tenutosi vero, ed iuridico, che niuno si è creduto esser vero, ed autentico imperadore ec. *senza il nome di Cesare e d' Augusto*.

IURIDIZIONE, *o* IURISDIZIONE. *Giurisdizione, Dominio*. Latin. *jurisdictio*. Grec. *δυναστεία, δυναστεία*. *Amet.* 87. Tra i loro de' termini delle iurisdizione della loro città nata mortale qualunque. *G. V.* 1. 39. 3. Tenne sotto la iurisdizione dello 'mperio tutto l'universo mondo. *Bern. Orl.* 1. 1. 44. Posto sotto la sua iurisdizione Vi s' appresenta, come vuoi ragione. *E* 1. 16. 46. Che ad Albracca ne vien con quella gente, Per difender la sua iuridizione. *Borgh. Orig. Fir.* 221. Non venivan sotto la colonia, nè sua iurisdizione, e legge compresi.

IURISCONSULTO. *V. L. Giureconsulto, Legista*. Lat. *jureconsultus*. Gr. *δικαστής*. *Guicc. stor.* 1. 21. Confermandolo coll' autorità di molti iurisconsulti. *E* 2. 69. Guidantonio Vespucci iurisconsulto famoso, ed uomo d'ingegno ec.

IURISDIZIONE. *V.* IURIDIZIONE.

[L] *G. V.* 5. 1. Per mantenere le iurisdizioni di santa Chiesa ebbe gran guerra.

IURISPERITO. *V. L. Giurisconsulto*. Lat. *jurisperitus, jurisconsultus*. Grec. *δικαστής, νόμιμος*. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ad uno iurisperito instava un altro.

IURISTA. *Giurista*. Lat. *jureconsultus*. Gr. *δικαστής*. *But. Inf.* 13. 1. Piero delle vigne di Capua, uomo di comune nazione, e rettorico, come le sue epistole dimostrano, sommo iurista. *Franc. Barb.* 19. 15. Con li iuriste astanti Tratta del governar, che fa iustizia. *E* 292. 1. Se' tornato iurista? Dolce, e piena fa' vista. E non troppo allegando ec.

(L) IUS. *V. L. Giure*. *Vit. Plut.* 59. Mettete conto a voi, o Ateniesi, mantenere il ius della guerra. *Ivi:* Perchè si dà loro questo ius, che secondo i miei avversarj essi avevano? *Segn. Mann. Sett.* 1. 4. Che ti varrà la tue scienza di Poesia, di Ius Civile, di Ius Canonico, ec. se li danni? *E nov.* 251. Si dice Sapiente sì, ma solo in quel genere, com' è dire di Architettura, di Ius Civile, di Ius Canonico ec.

IUSQUIAMO. Lat. *hyoscyamus, apollinarius*. Gr. *ὑοσκύαμος*. *Cr.* 6. 58. 1. Il iusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d'un' erba, che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino. *M. Aldobr. P. N.* 14. Prenda le granelle, che la fisica appella *allium*, ovvero altre cose, siccome seme di iusquiamo

(L) IUSTIFICARE. *Pass.* 101. Di tu le tue iniquità, e' tuoi peccati, acciocchè tu sii justificato. *E* 106. *Non* puote veruno essere justificato, se prima non confessa li suoi peccati. *E* 107. Non merita d'esser justificato colui, che ec. *E* 181. Peccatori, e per penitenza degni justificati.

IUSTIZIA. *Giustizia*. Lat. *justitia*. Gr. *δικαιοσύνη, δίκη*. *But. Inf.* 4. 2. Resse con molta iustizia, intantochè per amore di iustizia due suoi figliuoli condannò a morte. *Cas. lett.* 27. M'è però necessario voltarmi alla bontà, e iustizia di V. Ecc.

[L] *Varii sensi*. *Dep. Decam.* 72. Si è tocco di due sorti di iustizia, come noi chiamiamo la pena, che per iustizia si dà a' malfattori, delle quali si ha oggi poca cognizione. *Passav.* 306 Perchè narri tu le mie justizie [*i miei comandamenti, per i quali gli uomini diventano giusti*], e la mia legge insegni colla bocca tue, alla quale tu non obbedisci bene operando [*è quel del Salmo; Iustitias meas*].

IUSTIZIARE. *Giustiziare*. Lat. *supplicio afficere*. Grec. *κολάζειν*. *G. V.* 7. 30 2. Non credì di far prendere Catellina, nè iustiziare, come el suo misfatto si convenia.

[L] IUSTO. *Sust. Gr. S. Gir.* 46. Ciò, che tu hai per tuo justo acquistato, e con travaglio, sì dee fare rimosina [*limosina*]. *Fr. Barb.* 192. 11. Nè ti verrà mai chesto, Fuor che justo, et onesto. E 230. 14. Perchè tu chieggia quello, Che può dar justo, e bello. *Brunet. Etic.* 28. È detto iusto l'uomo, che serva la legge. *Guitt. lett.* 3. 17. Non vuole il non iusto.

IUSTO. *Add. Lo stesso, che Giusto. Vit. S. Gir.* 18. Prendete la sua correzione, acciocchè non erriate dalla via iusta.

I Z

IZZA. *Ira, e per lo più con provocazione, e irritamento.* Lat. *indignatio, ira.* Gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. *Liv. M.* Si partì la moltitudine de' conestabili per izza, e per mal talento, che egli aveano. *E appresso:* Egli riguarda verso Appio, e gli disse per grande izza. *Amm. ant.* 30. 1. 2. L'izza, e l'ira menimano i dì [*Il volgarizzatore impropriamente traduce* izza *la parola Lat.* zelus]. *M. V.* 3. 77. Essendo l'izza, e la invidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l'entrata, e a' paesani la rendita. *Libr. Son.* 44. Ti caverò ben io dal capo l'izza.

FINE DEL TOMO TERZO.

A01 1464296